IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 242 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacco a Misurata respinto
con gravi perdite del nemico

Misurata 30

(Ufficiale) — *Stamane il nemico, mentre attaccava a ponente le nostre opere di Misurata, tentava di sorprendere le nostra carovane in marcia da Misurata alla base e viceversa. Le truppe di scorta alle carovane stesse respinsero dopo un vivace combattimento con perdite calcolate di oltre un centinaio tra morti e feriti le colonne nemiche.*

Da parte nostre un morto e dieci feriti.

I particolari dell'assalto
Sei ore di combattimento

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sullo scontro di Misurata: Il comandante delle mehalle, Kalil bey, dopo aver lottato ostinatamente contro l'ostilità delle tribù contrarie alla guerra, era riuscito a raggranellare un certo numero di fucili presso Glieran, ove stabiliva il punto di concentramento per un disperato assalto.

L'assalto fu veramente premeditato e preparato mediante incursioni nell'oasi. Obbiettivo del nemico era di forzare il passo occidentale, vigilato dalle nostre ridotte, e cadere sulla carovaniera tra Misurata e la base delle nostre operazioni sulla costa. Il piano nemico, come sempre, è stato completamente frustrato dalla brillante azione svolta dalle nostre truppe, quantunque fossero state attaccate in circostanze poco favorevoli, in due punti, e cioè a sud, fra Zarug e Ras Bocanar, e a nord contro le ridotte di Tic e di Mangut. L'attacco a queste ultime posizioni settentrionali aveva lo scopo, chiaramente dimostrato di attrarre verso quella parte la nostra attenzione e farci indebolire la difesa meridionale, che rappresentava l'obbiettivo diretto del nemico.

Alla prima alba il nemico cominciava a sviluppare l'azione contro nord-est, mentre le altre colonne attaccavano le ridotte di Zarug e Ras Bocanar. Già forti masse penetravano nell'oasi e tentavano di precipitarsi sulla carovaniera sahariea, che da Misurata si dirige verso la base di rifornimento. L'urto fu brillantemente sostenuto dalla compagnia dei savari appiedati, del capitano Piscicelli.

Fratanto risaliva verso Misurata una carovana carica, scortata da due compagnie del 35.o fanteria, che entrarono subito in aiuto dei savari. Un argine di nostre baionette si distese in un attimo fra le masse avversarie e la carovaniera. La lotta fu tuttavia aspra ed accanita. I nostri si lanciarono alla baionetta, mentre la batteria di Ras Bocanar appoggiava con tiro rapido e micidiale. Respinte le masse avversarie, le colonne delle due carovane proseguirono ognuna per la loro destinazione. Giunsero intanto sul luogo del combattimento una compagnia del 40.o fanteria da Zarug, due altre del 35.o fanteria da Misurata, nonchè una compagnia di ascari su autocarri.

Il nemico si era ritirato, ma era ancora in vista, rimanendo come in attesa per una riscossa. Le nostre truppe allora aprirono il fuoco, mentre una batteria di Ras Bocanar percuoteva le file nemiche fulminando cospicui nuclei della riserva arabo-turca che tentavano di rinforzare la prima linea. Si combattè così per quasi sei ore, finchè il nemico, verso le 13, cominciò a sparire, passando sotto il fuoco dell'artiglieria che lo falcidiò nuovamente.

Continuava frattanto sul lato nord l'azione dimostrativa della seconda colonna arabo-turca, ma questa fu tenuta facilmente in iscacco dalle ridotte di Mangut e di Tic e dalla nostra fanteria. Contro la ridotta Mangut, 400 armati si precipitarono con furia disperata e tentarono l'assalto su tre lati. Fu un tentativo folle, ma il solo che durante tutta la giornata abbia avuto un obbiettivo determinato. L'assalto veniva facilmente respinto dalla batteria Mangut che flagellò gli audaci assalitori. E' stata questa la prima seria azione offensiva veramente tentata dal nemico, dalla nostra occupazione di Misurata.

La nuova tattica degli arabo-turchi

Roma 31

La *Tribuna* commentando lo scontro di Misurata dice che questo nuovo episodio dimostra che il nemico ha abbandonato l'idea di vasta azione tattica e di attacchi combinati e di serie azioni di riscossa. Gli arabo-turchi, impotenti a combatterci in campo aperto, hanno inaugurato da qualche un mese un sistema meno pericoloso di guerra: cioè la guerriglia con piccole imboscate, colpi di sorpresa preparati di notte che avrebbero lo scopo di attaccare le nostre truppe.

Anche il *Corriere d'Italia* osserva che l'attacco nemico, per quanto bene studiato, e diretto dagli ufficiali turchi, non è riuscito. Ancora una volta le nostre truppe hanno potuto in campo aperto respingere con gravi perdite gli assalitori.

Il contrammiraglio Millo

Roma 31

La *Tribuna* dice di sapere che contrariamente a quanto si era detto non è vero che il contrammir. Millo abbia fatto domanda di essere destinato a Spezia e che per ora egli si trova sulla *Vettor Pisani*.

Il veliero catturato nell'Egeo

Taranto 31

Proveniente da Stampalia è giunta la Regia Nave *Etruria* recante a rimorchio il veliero *Evaffo Iktpia*, catturato due mesi fa nell'Egeo con a bordo contrabbando di guerra.

Ascari cammellieri a Napoli

Napoli, 31

E' oggi giunto, proveniente dalla Libia, il piroscafo *Bulgaria* che aveva a bordo 200 ascari cammellieri che vengono in Italia per una breve licenza.

Gli insegnamenti della guerra italo-turca

Londra, 31

Il numero di settembre della *National Rewiew* contiene due notevoli articoli sulla guerra italo-turca per il possesso di Tripoli e sulla situazione politica che si è venuta formando nel Mediterraneo.

Uno di tali articoli è dovuto a Lord Perci, assai noto come scrittore di cose militari ed è intitolato: « Le lezioni della Guerra di Tripoli » ; il secondo articolo è dovuto al pubblicista e scrittore Capel Cure, conosciuto anche in Italia sotto lo pseudonimo di *Gian della Quercia*, ed è intitolato: « Inghilterra e Italia ».

Sebbene di carattere e di tono diversi, i due articoli concordano in un punto fondamentale e cioè nel raccomandare al pubblico inglese un migliore apprezzamento delle condizioni dell'Italia e nel far rilevare agli uomini di Stato britannici la convenienza di una più stretta e precisa intesa del Regno Unito con la Nazione mediterranea, mettendo in evidenza la comunanza di interessi.

Lord Perci, nel suo articolo: « Le lezioni della guerra », esamina le operazioni italiane con grande imparzialità e mostra con quali sorprendenti successi si siano svolte tutte le operazioni di sbarco che, a giudizio dei tecnici, sono tra le più difficili da compiersi in una guerra di oltremare.

Lo sbarco alla Punta della Giuliana, presso Bengasi, del 19 ottobre, fu una operazione brillantissima, ma esso è stato sorpassato dallo sbarco di 8 mila uomini a Kalitea, nell'isola di Rodi, avvenuto il 4 maggio. Questo sbarco fu compiuto in due ore e la rapidità e la sicurezza e precisione con le quali si effettuò, dovrebbero far pensare agli inglesi alla possibilità di uno sbarco consimile da parte di un corpo germanico sulla costa orientale dell'Inghilterra. In questo caso sarebbe ben difficile che il corpo di spedizione di 150 e 200 mila uomini che l'Inghilterra vorrebbe mettere a disposizione della Francia nell'eventualità di un conflitto, potesse abbandonare il Regno Unito.

Non meno notevoli dei precedenti sono stati gli sbarchi italiani nella deserta penisola di Bu Kamech e di Bu Sceifa quest'ultimo avvenuto nonostante la resistenza dei turco-arabi. L'intera organizzazione militare italiana ha funzionato con estrema regolarità, e si è potuto perfino dare il cambio alle classi che avevano finito il loro servizio, con altre truppe inviate dall'Italia, mentre le operazioni di guerra continuavano. Inoltre il costo della guerra è di gran lunga superiore a quello che ordinariamente si crede, ed è stato detto che l'Italia può continuare la guerra per oltre due anni senza necessità di imporre nessuna imposta addizionale.

La marina da guerra ha sostenuto nella campagna una parte assai ardua e col raid dei Dardanelli del comandante Millo essa ha compiuto una impresa che non ha nulla da invidiare agli audacissimi attacchi dei giapponesi contro Port Arthur.

Passando dall'esame degli avvenimenti militari a quello della politica, lo scrittore insiste nel dimostrare che gli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra sono identici, che entrambe le nazioni sono specialmente avverse allo smembramento della Turchia e che è tempo che la popolazione britannica abbia la visione esatta della vera natura del problema europeo.

Su questa stessa nota insiste principalmente l'articolo del Capel Cure (Gian della Quercia), il quale, dopo avere accennato alla possibilità dello sviluppo dell'ambizione italiana con lo svilupparsi delle forze, del prestigio e dell'influenza della nazione, lamenta che la massima parte della stampa inglese s'è abbandonata in principio della guerra a critiche e ad accuse irragionevoli, sotto ogni aspetto, contro l'Italia. L'Italia è divenuta elemento determinante dell'equilibrio tra le potenze europee e da essa, dalla sua attitudine, dipende il successo dell'una o dell'altra combinazione politica. Gli inglesi non si sono ancora convinti che l'Italia del giorno d'oggi non è più l'Italia di 40 e 50 anni fa e che è necessario per l'Inghilterra riacquistare le simpatie italiane, perdute in conseguenza degli attacchi dello scorso ottobre.

Le due navi turche uscite dai Dardanelli
Esercitazioni della nostra flotta

Roma, 31

A proposito della notizia dell'uscita di due navi turche dai Dardanelli, la *Tribuna* scrive: A quanto ci consta si tratta di una semplice pacifica perlustrazione dello stretto, compito non bellicoso, che il comando navale ottomano avrebbe dato alla *Tugut Reis* ed alla *Chairedin Barbarossa* per toglierle momentaneamente dalla loro immobilità. Naturalmente una volta uscite, le due navi hanno colto l'occasione per fare qualche esercizio di tiro.

La *Tribuna* poi, accennando alla nostra flotta, dice che la divisione Amero d'Aste che sino a pochi giorni fa era in Italia, ora è in viaggio; potrebbe darsi che si trovasse in Siria finchè l'altra naviga nell'Egeo. I grandi organismi navali dopo un certo periodo di sosta hanno bisogno di rimettersi in esercizio; perciò alle volte i loro movimenti possono sembrare significativi, mentre in sostanza non sono che esercitazioni consuete.

Il dirigibile "P. 1,,

Roma, 31

Il *Corriere d'Italia* ha da Bracciano: Da informazioni assunte stamane direttamente a Vigna di Valle posso assicurare che i lavori di gonfiamento del glorioso dirigibile P. I. cominciano oggi. Il P. 1. verrà gonfiato con gas idrogeno prodotto dallo stesso cantiere di Vigna di Valle. Il P. 1 è ospitato nel primo aeroscalo costruito nel 1907. Fra breve verrà da Roma il nuovo motore di cui sarà fornito il dirigibile.

Rimpatrio di marinai congedati

Taranto, 31

E' giunto l'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* con a bordo 89 marinai congedati e marinai ammalati che saranno ricoverati in questo ospedale.

L'esito del viaggio di Berchtold in Rumania

Londra, 31

Circa le conseguenze della visita del conte Berchtold a Sinaia, il *Times* dice che si può ritenere che nella maggiore parte delle questioni balcaniche, i governi austro-ungarico e rumeno, siano d'accordo, malgrado il malcontento della Rumenia per la politica oppressiva dell'Ungheria verso i rumeni della Transilvania. Il Re Carlo e il conte Berchtold si sono certamente intrattenuti sulla possibilità di una miglior intesa fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia e sulla questione dello *statu quo* territoriale dei Balcani. Alcuni uomini di Stato rumeni, assai in vista, hanno dichiarato, e si ha ragione di credere che il Re condivida la loro opinione, che se avvenissero complicazioni la Rumenia non si adatterebbe a levare le castagne dal fuoco per una qualsiasi grande potenza, ma dovrebbe soltanto tener conto dei propri interessi.

L'incontro di Bethmann e Berchtold

Berlino, 31

Mandano da Vienna al *Lokal Anzeiger* che il 7 settembre il cancelliere Bethmann Hollweg si recherà a Duchlau a visitare il conte Berchtold.

Il colloquio tra Francesco Giuseppe e Berchtold
Il decentramento della Turchia

Vienna, 31

La maggior parte dei giornali rilevano la importanza dell'udienza accordata ieri dall'Imperatore Francesco Giuseppe al conte Berchtold durante la quale questo ha reso conto del suo viaggio in Rumenia e delle risposte favorevoli delle potenze alla iniziativa austriaca.

Il *Reichpost* si dice informato che lo Imperatore ha completamente approvato il progetto del conte Berchtold circa la procedura da seguire e la iniziativa da prendere. Il conte Berchtold farà pervenire tra pochi giorni ai varii Gabinetti proposte concrete sulle quali potranno cominciare le conversazioni le quali conserveranno un carattere assai riservato.

Se questi scambi di vedute fra i Gabinetti, dice il *Reichpost*, non dovessero dare luogo ad una azione comune, la colpa non sarebbe dell'Austria-Ungheria, perchè con questa iniziativa il conte Berchtold ha dimostrato la buona volontà e le sue disposizioni pacifiche.

I colloqui di Caneva

Il piano delle future operazioni in Libia

Roma, 31

(So.) — L'interesse della giornata politica si concentra, oltre che nel vittorioso ed importante combattimento di Misurata, nelle conferenze del generale Caneva col governo.

Il comandante del nostro corpo di spedizione ha avuto in mattinata un primo colloquio col ministro della guerra; poi è intervenuto ad una conferenza di circa due ore con Giolitti, Spingardi e Di San Giuliano. Nel pomeriggio ha nuovamente conferito col ministro della guerra e poi col capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Pollio.

Alla fine del colloquio di stamane a Palazzo Braschi, è avvenuto un grazioso episodio. Alle 11.30 il generale Caneva è comparso nell'atrio di palazzo Braschi, per uscire. Gli uscieri di servizio si sono affrettati a chiamare la carrozza nella quale il generale doveva montare e che era quella del ministero della guerra. Com'è loro consuetudine, gli uscieri hanno chiamato la vettura gridando «guerra, guerra!», come gridano «giustizia» per Finocchiaro Aprile e «Interni» per Giolitti. Al grido degli uscieri per il ministro Spingardi, il generale Caneva ha sorriso, mormorando anche lui: « guerra, guerra!». Quindi, salito in vettura, si è recato al Ministero della guerra.

Taluni — la fantasia non manca! — vorrebbero trarre da questo episodio la profezia che potremo avere prima della pace l'avanzata graduale verso il Gharian, avanzata che, dopo la conquista delle vie interne della Tripolitania, dovrebbe riuscire assai più facile di quello che apparisse in passato.

Certo è che nulla, assolutamente nulla, è trapelato delle decisioni che si stanno per prendere in seguito al colloquio del generale Caneva con Giolitti e coi generali Spingardi e Pollio.

Il comandante del Corpo di spedizione respinge, com'è naturale, ogni tentativo di intervista; egli non avvicina alcuno, salvo qualche generale amico, il suo ufficiale d'ordinanza e i personaggi coi quali deve conferire.

Da quel poco che si è potuto sapere, risulta che le conferenze del generale Caneva col governo hanno riguardato due punti diversi della situazione, cioe il passato e l'avvenire. Circa l'opera compiuta, il generale Caneva ha esposto al governo, con la limpidezza consueta, la nostra situazione attuale in Libia, dove non soltanto la occupazione costiera è completa — salvo Sliten e Bomba — ma dove sono state altresi conquistate le vie interne parallele alla costa, recidendo così ogni rifornimento al campo arabo-turco mediante il contrabbando. Il generale Caneva, a quanto risulta, è assai soddisfatto della situazione militare attuale. Il governo non ha mancato del resto — e specialmente l'on. Giolitti — di manifestare la propria piena soddisfazione al comandante delle nostre forze in Libia.

Intorno alla parte delle conferenze del generale Caneva col governo, riguardante l'avvenire delle operazioni militari, regna il più assoluto mistero. Si sa soltanto che questa parte venne trattata specialmente nei colloqui fra Caneva, Spingardi e Pollio. Pare, a quanto si dice, che il generale Caneva riconosca la possibilità di realizzazione, dopo sapiente preparazione, del piano di avanzata graduale verso il Gharian. Ma coloro che sono chiamati a decidere in proposito, mantengono il maggiore riserbo. Ad ogni modo, al generale Ragni e non al generale Caneva toccherà la esecuzione del piano di avanzata, se gli avvenimenti non modificheranno questa parte del piano stesso in Libia.

Pare che il generale Caneva, lieto di avere raggiunto — salvo i due piccoli particolari della occupazione di Sliten e di Bomba – il completamento del piano che si era proposto, consideri terminata l'opera propria in Libia. Egli sente il bisogno di un periodo di riposo più lungo della licenza di cui gode attualmente. Undici mesi di soggiorno in Africa, in mezzo ad intense preoccupazioni ed a responsabilità gravissime, hanno inevitabilmente lasciato traccia di stanchezza nell'organismo pur tuttavia robusto del nostro generalissimo. Invero, egli è apparso ieri sera, al suo arrivo in Roma, in condizioni di salute ben diverse da quelle del febbraio scorso. Inoltre, il generale Caneva sarà inesorabilmente colpito nel marzo prossimo dai limiti di età. Ritornare in Libia per pochissimi mesi, assumere la direzione della seconda fase della campagna, per poi cedere il comando ad altri, sembra inutile ,a quanto pare, allo stesso comandante del Corpo di spedizione. Tanto vale affidare fin d'ora il comando ad un generale che possa esaurire, in ragione di tempo, il compito affidatogli. E' perciò opinione diffusa nelle sfere governative, che il Caneva difficilmente tornerà a Tripoli, dove sarebbe definitivamente sostituito dal Ragni. Nessuna decisione è però sinora trapelata: per il ministero della guerra, il generale Caneva è semplicemente in congedo. Egli, poichè Giolitti sta per lasciare Roma per Fiuggi, partirà in questi giorni per Ferrara, dove lo attende la sau famiglia. La partenza avverrà, come l'arrivo, all'improvviso, si può dire in incognito.

L'uomo che ha saputo assicurare all'Italia il possesso di 1600 chilometri di costa africana, che ha tenuto il comando in condizioni eccezionalmente difficili, create per esempio, dalle giornate di Sciara Sciat, Gargaresch e Bir Tobras, che per undici mesi ha sostenuto le responsabilità della guerra e il difficile mandato di governatore civile, è ritornato a Roma senza che un grido, un applauso lo abbia accompagnato sul suo passaggio! Nessun generale, salvo il ministro della guerra e il generale Pollio, entrambi in paglietta, reduci dalla passeggiata serale, salutò all'arrivo il collega che ha costantemente assicurata la vittoria alle armi italiane in Libia.

Come vi dicevo, dunque, la partenza con molta probabilità, avverrà nelle stesse condizioni di semplicità eccessiva dell'arrivo.

Il gen. Frugoni chiamato a Roma dal ministro della guerra

Torino, 31

Stasera il generale Frugoni è partito alla volta di Roma col direttissimo delle 20.10, perchè chiamato telegraficamente alla capitale dal ministro della guerra, generale Spingardi.

Il generale Frugoni è stato richiamato per partecipare alla discussione che avverrà fra il generale Caneva, il generale Pollio capo di stato maggiore dell'Esercito e il ministro della guerra, sul piano di avanzata graduale verso il Ghariam.

Pare, anzi, che sia stato lo stesso generale Caneva che abbia suggerito di chiamare il Frugoni ad assistere a tali colloqui

Il rimpatrio di Caneva e la trattative di pace
Il linguaggio di un ufficioso

Roma, 31

A proposito dell'arrivo del generale Caneva, il *Popolo Romano* dice che come le notizie relative alla ricerca di una base di possibili negoziati di pace, così cominciano ad incrociarsi le induzioni e le deduzioni sul richiesto congedo del generale Caneva, a cui si attribuisce l'inizio di una nuova fase delle operazioni di guerra. Ora sebbene le pupille del grosso pubblico siano abituate alle novità, non bisogna favorire questa tendenza, abbandonando quel sistema prudenziale che non svia l'opinione del Paese dalla visione della realtà.

Se le trattative di pace saranno possibili, tanto meglio, poichè si può essere certi che il governo dell'on. Giolitti, che ha assunto la iniziativa dell'ardua impresa, non verrà meno di un millimetro a quei criteri che lo hanno finora guidato col plauso unanime del Paese.

Così se le trattative di pace non saranno di sollecita conclusione si può essere certi intanto, che lo svolgimento dell'azione militare procederà con la massima riflessione evitando ogni pericolo che possa compromettere il passato e l'avvenire insieme.

Il *Popolo Romano* ricorda a questo punto che gli organi militari francesi, a proposito del Marocco, sono concordi nel frenare qualunque impazienza, sebbene i nemici che essi hanno di fronte non siano come quelli che abbiamo di fronte noi, diretti da capi che hanno studiato l'arte della guerra a Berlino e a Saint Cyr.

Il sen. Garroni estraneo alle trattative

Roma, 31

Il *Popolo Romano* rilevando che alcuni giornali persistono ad affermare che il senatore Garroni, ambasciatore presso la Porta, si è recato incaricato dal governo a negoziare anche egli la pace in Isvizzera, scrive di essere in grado di confermare in modo categorico che il senatore Garroni non si è mai sognato di assumere alcuna iniziativa o alcun incarico fiduciario e non fiduciario relativo alla questione di una eventuale pace con la Turchia.

Serbia, Bulgaria e Montenegro uniti contro la Turchia?

Berlino, 31

Telegrafano da Belgrado al *Berliner Tageblatt*:

La Porta fa fermare le greggi serbe alla frontiera macedone sotto il pretesto che tra il bestiame vi sono forse bombe e fucili destinati ai bulgari. Tali misure hanno molto indignato gli chauvinisti serbi. Il governo tenta di calmare l'opinione pubblica ed afferma che la Turchia ha aperto una nuova inchiesta a proposito dei massacri dei serbi commessi dagli albanesi.

Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger* il ministro degli esteri di Serbia dichiara che la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro, benchè non siano legate da una alleanza formale sono decise a procedere unite se i loro interessi fossero minacciati.

Un'inchiesta sul massacro dei serbi
Le pretese degli albanesi

Londra 31

Mandano da Belgrado al *Daily Telegraph*: Il governo turco ha inviato da Senitza due battaglioni per il ristabilimento dell'ordine. E' stata aperta un'inchiesta sugli ultimi incidenti, nei quali, a quanto sembra un certo numero di serbi avrebbe perduto la vita. E' stata proclamata la legge marziale.

Iersera è avvenuto un conflitto tra turchi e montenegrini, nel territorio di Nikitsa Jesero. Parecchi soldati montenegrini e turchi sono rimasti uccisi.

Gli albanesi di Giacova e di Ipek reclamano il pagamento immediato della indennità per le messi bruciate o distrutte, in mancanza di che minacciano d'impadronirsi del denaro versato sotto forma di imposte alle casse dello Stato. Il governatore di Kossovo reclama a questo titolo una somma di 100 mila franchi

La concessione delle armi agli albanesi

Costantinopoli, 31

Secondo notizie da fonte autorevole sulla questione della consegna delle armi agli albanesi in rivolta, il governo assunse l'obbligo di istituire depositi di armi nelle città dell'Albania ove si porranno armi per essere distribuite tra albanesi qualora fosse necessario. Le armi devono essere messe nei depositi entro il quinto giorno dal Bairam. Il porto delle armi non è concesso che a chi si serve delle armi per difendere il confine dell'impero o a chi le adopera per l'esercizio delle sue funzioni.

Due ufficiali greci uccisi dai turchi

Atene, 31

E' confermata la voce secondo la quale due sottufficiali e un soldato greci sono stati uccisi dai turchi alla frontiera.

I trattati relativi all'Isola di Samo

Atene, 31

Il *Messaggero di Atene* pubblicando il testo dei trattati e delle note diplomatiche relative all'isola di Samo, dice che le agitazioni dei samioti possono cessare soltanto con l'applicazione del firmano organico relativo a Samo e principalmente dell'art. 5, che stabilisce che nessuna truppa turca può restare nell'isola. I passi delle potenze provano che esse, malgrado la loro tolleranza, vogliono il mantenimento integrale dello statuto di Samo.

Ogni giorno una più grave

Parigi 31

Parlando della situazione in Turchia, il *Journal* scrive: Malgrado le informazioni ministeriali, ognuno è convinto che sia avvenuta l'altro ieri una vera dimostrazione contro il governo e ne è prova l'arresto di una trentina fra soldati, marinai ed ufficiali, che saranno tutti tradotti dinanzi alla corte marziale. Ogni giorno apporta il suo contingente di nuovi fatti sempre più gravi che spingono il governo in una via senza uscita.

Il viaggio di Guglielmo II in Isvizzera

Vienna 31

Mandano da Berna alla *Politische Korrespondenz*, che come le precedenti visite dell'imperatore d'Austria-Ungheria, del Re d'Italia e del presidente Fallières, la visita prossima di Guglielmo II attesterà gli eccellenti rapporti della Svizzera con i paesi vicini.

Commentando la visita dell'Imperatore Guglielmo in Isvizzera, la *Neue Freie Presse* dice che le simpatie dell'Austria-Ungheria e della Germania non sono mai mancate alla Svizzera; esse sono mantenute vive dalla letteratura, dalla lingua e dalla storia.

Febbrile lavoro negli arsenali inglesi

Londra, 31

L'ammiragliato affretta il compimento delle corazzate nei cantieri dello Stato. E' stato ordinato di antecipare di un mese il varo della corazzata *Iron Deuch* che doveva effettuarsi in novembre e ciò per impostare al più presto sullo scalo di essa la «superdreadnought» prevista nel bilancio.

I Sovrani di Spagna in yacht sorpresi da una burrasca

Bilbao 31

Il Re e la Regina, a bordo dello yacht *España*, e l'Infante Don Carlos e Donna Luisa, a bordo dell'yacht *Tonino*, sono partiti per Castro Urdiales. Mezz'ora dopo la loro partenza scoppiò una terribile burrasca che ha costretto alcuni yachts a rientrare precipitosamente, ma l'*España* e il *Tonino* hanno proseguito egualmente la loro rotta e malgrado la violenza del vento sono riusciti ad entrare senza incidenti a Castro Urdiales, ove la popolazione ha fatto loro una calorosa accoglienza.

Disastro ferroviario in Russia

Tiflis 31

Alla stazione di Geri, un treno viaggiatori è stato per errore introdotto su un binario morto. La locomotiva e il bagagliaio si sono rovesciati. Il bagagliaio si è incendiato. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti uccisi.

La scomparsa da Tripoli del giovane Rolando Ricci
Catturato dai Tarhuna

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla scomparsa del giovane Rolando Ricci impiegato della Società Commerciale d'Oriente:

Il Rolando Ricci sarebbe partito da Tripoli domenica scorsa per fare una gita ad Ain Zara insieme ad altre persone. Strada facendo pare che si sia allontanato dai compagni e insieme ad un negro, Abdullah, abbia attraversato le trincee di Ain Zara. Dopo di allora non fu più visto. Secondo altre versioni, la comitiva ad un certo punto si era divisa in due gruppi dei quali uno proseguì per Gargaresch e l'altro per Ain Zara. Una terza versione dice che il Rolando Ricci, il negro ed un tripolino mancarono all'appostamento all'ora fissata e non vedendo alcuno presero la via di Ain Zara. Al posto di riconoscimento avvenne un incidente col caporale maggiore di servizio. Questo gli richiese la tessera, ma il Rolando Ricci disse che dovevano essere passati alcuni suoi amici uno dei quali possedeva il permesso per tutti. Il caporale maggiore convinto delle parole del Rolando Ricci li lasciò andare. Il Rolando promise di ritornare e passò seguito dal negro. Il tripolino invece tornò indietro. Le inquietudini non cominciarono che il giorno dopo. I gitanti sorpresi per la prolungata assenza del Ricci ne avvertirono il direttore della Società il quale riferì del fatto al comando della piazza. Insieme con i timori corsero i più strani sospetti essendo il Rolando partito equipaggiato per una lunga marcia. Vestiva un abito grigio verde con casco e gambali e portava uno zaino con provvigioni. Era anche armato di rivoltella ed aveva in tasca la somma di lire mille ed una carta topografica del luogo. Questa ipotesi delle premeditata intenzione del Rolando di recarsi al campo turco va sempre più confermandosi. Egli è un esaltato dominato da una strana arabofilia ed aveva manifestazioni morbose come quella di dormire per terra sulle stuoie. Nella sua casetta situata nell'oasi sulla strada della caserma di cavalleria furono rinvenute tre casse. Una vuota e due piene di biancheria, di libri e di una grande quantità di lettere di amici e parenti. Possedeva molti libri scientifici, sfogliati soltanto in parte. Aveva anche la mania di essere un inventore portando sempre addosso schizzi ed abbozzi di piani immaginari. Si è poi trovato un elenco dei diversi oggetti che intendeva di portare seco, come un binoccolo, una macchina fotografica e perfino l'avena per il cavallo.

Da informatori lanciati nell'interno, appena avvenuta la scomparsa, si appreso che il Rolando Ricci con il suo compagno Abdullah diretto al campo turco furono catturati da un gruppo di un centinaio di Tarhuna in una località posta tra Tripoli ed Homs. Appena partiti essi avrebbero proseguito per Ain Zara quindi ripiegarono [illegible] te dirigendosi verso il mare. Durante il cammino entrambi avevano vuotate quattro delle sei bottiglie di vino [illegible] tate dal fezzanese. Attraversata [illegible] ta di Ta[illegible]a i due giunsero [illegible] breve oasi dove pernottarono [illegible] il cammino a giorno. Poco dopo si imbatterono in una banda di circa cento Tarhuna. L'incontro fu tragico. Il Rolando fu preso da grande spavento quando un gruppo di quelli arabi si slanciò incontro di corsa. Per fortuna era stato scambiato per un ufficiale turco in ricognizione. Catturato egli fu condotto ad Aziziah alla presenza di Nesciat bey che lo trattò con cortesia e benevolenza mentre faceva legare il fezzano. L'atto del Ricci è considerato generalmente come quello di uno mattoide e non un traditore.

Il processo per l'attentato al Re

Roma, 31

Dall'esame del ruolo delle cause che si dovranno discutere alla Corte di Assise si può presumere che il processo contro Antonio D'Alba non potrà discutersi prima della metà di ottobre. Infatti l'ultima causa è inscritta per la discussione dal 3 al 5 ottobre.

Antonio D'Alba non è stato ancora interrogato dal presidente della Corte di Assise, nè ha nominato il suo difensore.

Un memoriale del cap. Albenga

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* reca il sunto di un memoriale che il capitano Gaspare Albenga, ex-comandante della *S. Giorgio*, ha pubblicato in una sua difesa dopo il provvedimento del ministro che lo collocava a riposo di autorità. Dopo avere trattato della posizione della boa, della commissione di inchiesta a bordo, del processo al tribunale militare e del Consiglio di disciplina, l'Albenga si occupa del provvedimento che lo ha colpito affermando che esso, dopo la sentenza assolutoria per inesistenza di reato da parte del tribunale militare, è ingiusto ed immeritato

Il varo di una torpediniera

Sestri Ponente 31

E' stata varata felicemente nel cantiere navale Odero la torpediniera per la difesa costiera O. E. 23 tipo *Pattison*. E' completamente ultimata ed ha uno sviluppo di 30 nodi

L'aviazione nella Guardia di Finanza

Roma 31

La Regia Guardia di Finanza ha pensato alla preparazione di due piloti i quali dovranno guidare i due aeroplani che verranno costruiti con la somma della R. Guardia stessa riunita pro-flotta aerea, e che serviranno a combattere il contrabbando sia in guerra che al confine. Infatti il capitano Buongiovanni è stato ammesso alla scuola di aviazione dove in poche settimane ha conseguito il brevetto di pilota aviatore.

Bollettino delle Finanze

Roma, 31

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale tasse sugli affari: Predasso ricevitore registro, conservatore ipoteche a Feltre, trasferito a Montepulciano.

Bollettino Militare

Roma, 31

Il *Bollettino Militare* reca:

Stato Maggiore — I seguenti ufficiali sono comandati a prestar servizio di Stato Maggiore in riferimento presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore: Mercanti capitano 8. artiglieria di campagna; Vanzetti tenente del reggimento cavalleggeri «Padova»; Bianchi id. id. «Genova Cavalleria»; Vietina id. id. cavalleggeri «Padova».

Il *Bollettino Militare* pubblica le promozioni straordinarie per merito di guerra:

Magiotto colonnello comandante l'8 bersaglieri promosso maggiore generale è collocato a disposizione — Pollari-Maglietta tenente colonnello direzione genio a Verona, promosso colonnello, collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al comando genio a Torino. — Grazioli maggiore di Stato Maggiore, promosso tenente colonnello del Corpo stesso. — Barbiani id. 11. bersaglieri, promosso tenente colonnello; la destinazione verrà data dal Comando del Corpo d'occupazione in Libia il quale la segnalerà poi al Ministero. — Ferrario id. reggimento artiglieria a cavallo promosso tenente colonnello continuando come sopra. — Rossi capitano dei granatieri; De Maria id. 40. fanteria; Coralli id. 11. bersaglieri, promossi maggiori. La destinazione verrà assegnata dal Comando del Corpo d'occupazione. — Bono capitano 16. artiglieria da campagna promosso maggiore e destinato al 7. artiglieria da campagna. — Salmaso sergente maggiore al 11. artiglieria da campagna promosso sottotenente e destinato al 14. artiglieria da campagna.

Stato Maggiore Generale. — Mirandoli maggior generale comandante genio territoriale di Roma, è esonerato dal comando e nominato addetto all'ispettorato generale del genio. — Orefice colonnello direttore del genio a Bologna è promosso maggior generale e nominato comandante territoriale del genio ad Ancona.

Fanteria. — I sotto nominato tenenti di fanteria che hanno superato gli esami finali della Scuola di guerra sono promossi a scelta al grado di capitani nell'arma stessa, con destinazione per ciascuno indicata:

Milano destinato al 40. fanteria; Garibaldi id. 40. id.; Frusci id. 20. id.; Manginelli id. 20. id.; Sorrieri id. 63. id.; Caffiorio id. 63 id.; Rocco id. 63. id.; Giachino id. 18. id.; Scola id. 18. id.

Artiglieria — Palazzolo colonnello direttore artiglieria ad Alessandria è collocato in posizione ausiliaria.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica un elenco degli ufficiali delle varie armi che avendo compiuto con successo il corso della Scuola di guerra hanno ottenuto il diploma di idoneità di cui oltre l'articolo 36 e 68 del regolamento per la [illegible]uola stessa.

Cavalleria. — Paoletti colonnello comandante il reggimento lancieri «Milano» è collocato in aspettativa. — Marchesio, sottotenente reggimento «Genova Cavalleria» promosso tenente.

I seguenti ufficiali sono comandati nella qualità per ciascuno indicata dal corso complementare di equitazione di capitani a Tor di Quinto:

Pandolfi tenente colonnello direttore del corso e comandante del distaccamento; Canzacchi tenente scuola d'applicazione di cavalleria con le funzioni di aiutante maggiore in seconda; Cirillo id. id. id. id. comandante reparto palafrenieri; Strarita capitano id. id. id.; Dodi id. id.; Luigi id. id. id.; Amalfi id. id. id. ufficiale istruttore; Lipreri tenente veterinario scuola di applicazione cavalleria; Del Pozzo tenente reggimento «Genova Cavalleria»; Polleo tenente reggimento cavallegeri «Vicenza» ufficiale sotto istruttore.

Corpo d'amministrazione. — Ginocchi capitano legione carabinieri di Firenze è trasferito al magazzino casermaggio a Genova.

Corpo veterinario. — Borelli capitano veterinario 14. artiglieria da campagna, Caradelli id. Ministero della Guerra, Ronto tenente veterinario reggimento cavalleggeri di «Treviso» sono comandati dal 20 settembre al 15 ottobre 1912 al corpo teorico pratico per lo studio delle malattie tropicali degli animali domestici presso l'istituto coloniale di Firenze.

Mallio tenente lancieri «Vittorio Emanuele II.» è trasferito al deposito allevamento cavalli — Persano (sezione Paternò).

Corpo contabile. — Arnier capitano contabile distretto di Verona è collocato in aspettativa per un anno.

Ufficiali in congedo. — Vicini Pallavicino tenente generale distretto di Casale e Ciatti id. id. di Firenze, Fadda maggior generale id. id. Roma sono collocati a riposo per anzianità di servizio e iscritti nella riserva.

La posizione dei preti portoghesi di fronte alla Santa Sede

Roma, 31

Il *Corriere d'Italia* assicura che in seguito alla notizia dell'accettazione da parte di 800 sacerdoti della pensione del governo repubblicano portoghese e della loro adesione alla legge di separazione, mons. Tonti nunzio richiamato da Lisbona sia stato inviato a Roma per conferire. Mons. Tonti per la pratica e per la conoscenza dell'ambiente portoghese e di quel clero, è in caso di recare quei lumi che sono necessari a spiegare quella situazione fattasi quasi inaspettatamente dolorosa. Mons. Tonti, dopo il suo richiamo dalla nunziatura di Lisbona, era venuto per qualche giorno a Roma e poi si era stabilito a Napoli.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge: Qualche giornale ha affermato che gravi misure saranno prese contro i sacerdoti portoghesi che hanno accettato la pensione. L'argomento è troppo delicato perchè possa essere affrontato da profani con affermazioni avventate. Non bisogna dimenticare che molti sacerdoti che hanno accettato la pensione, pare siano stati vittime di un tranello teso loro dal governo repubblicano, il che diminuirebbe di molto la loro responsabilità. Naturalmente i vescovi portoghesi, prima di addivenire a qualsiasi misura, faranno edotti i sacerdoti di tutta la gravità dell'atto commesso e spiegheranno il giuoco di cui furono vittime. Dopo questo fatto resterà alla prudenza dell'episcopato portoghese di decidere sulla misura da prendersi, chè non può certo spaventare il numero dei sacerdoti che non si sottometteranno, perchè ad ogni modo 800 sacerdoti, se realmente sono tanti, non sono gran numero di fronte a circa 5000 sacerdoti portoghesi, quanti cioè ne conta il clero in quella regione.

Una battaglia tra ladri ed agenti

Hagen, 31

La notte scorsa furono sorpresi cinque ladri, i quali ferirono gravemente uno degli agenti di polizia che era sopraggiunto. I ladri quindi si davano alla fuga, uccidendo un altro agente. Allora a Miespe si svolse una vera e propria battaglia. Un agente di polizia ed altri due rimasero feriti, un ladro messo fuori di combattimento venne arrestato gli altri riuscirono a fuggire.

Sedici ore in pallone sferico

Interlaken 31

Si segnalano nuovi atti di coraggio dell'aereonauta Speltarini, che partito da Interlaken in pallone sferico, fece un viaggio di 16 ore e atterrò presso Underamergau, dopo avere raggiunto l'altezza di 5410 metri.

Dopo la scoperta della banda dei falsari
Altre losche imprese

Roma, 31

A proposito della scoperta della banda dei falsari e delle perquisizioni e sequestri operati in seno ad essa dalla polizia, il *Giornale d'Italia* dice che il materiale sequestrato è stato spedito tutto al cav. De Cosa, il quale intensificherà così le sue indagini.

In una perquisizione operata in casa del conte Barbiellini Amidei, sono state trovate tutte le lettere che i Gaggioli e gli altri scrivevano a lui e le risposte alle sue comunicazioni; ma altre faccende sono venute alla luce. Si tratterebbe di affari che finora non sembra abbiano attinenza con l'azienda e facevano capo a Follonica, a Bari, e che il conte Barbiellini faceva per suo conto.

Sembrerebbe che il Barbiellini, insieme al suo fidato amico, il mediatore Buonanno, abbia avuto a che fare in una certa vendita di otto cartelle di rendita da lire 2000 ciascuna. Le cartelle erano autentiche ed il venditore pare sia stato appunto il Barbiellini. I due indivisibili avevano il loro quartiere generale in una agenzia di affari e di collocamento, posta in via Madonna dei Monti. Ivi appunto furono insieme tratti in arresto. Si assicura che, in mancanza di vere e proprie prove a carico del Buonanno nella partecipazione alla banda dei falsari, il Buonanno stesso sia stato arrestato per la vendita delle cartelle, intorno a cui la polizia aveva ricevuto una certa denunzia.

Il *Giornale d'Italia* poi ha interrogato vari industriali, i quali gli hanno detto che il conte Falzacappa si spacciava proprietario di una impresa di trasporti per materiali; sembra che il conte vivesse con il solo appannaggio che gli veniva dato per la dote della moglie. Era amante dei divertimenti e affatto proclive al lavoro.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'amministrazione lottistica dopo la scoperta della vasta associazione di falsari si preoccupa vivamente della gravità delle perdite che la speculazione dei fratelli Gaggioli può aver procurato allo Stato. Questa del giuoco del lotto era infatti una impresa bene impiantata e splendidamente avviata. Ben quattro quintali di carta finissima di vari colori sono stati sequestrati in casa dei Gaggioli, carta molto simile a quella che serve al lotto per stampare i suoi registri. Sono stati pure sequestrati registri per le giocate da 50 centesimi. Ora l'amministrazione del lotto si propone appunto di appurare se siano in circolazione doppi registri appartenenti allo stock della fabbrica di Follonica.

Il conte Falzacappa pare si occupasse di una infinità di affari non del tutto chiari, e nelle perquisizioni fatte presso di lui vennero trovate buste con le più disparate e lusinghiere intestazioni. Alcune informavano che il conte, si sa ormai con quanta verità, era a capo di un comitato di navigazione sul Tevere, a mezzo di autoscafi-omnibus, ed aveva la rappresentanza generale per l'Italia dei motori Benz ecc. Il conte aveva fatto mettere sulle sue buste disegni fantastici di abitazioni mai possedute, di telefoni a cui non si era mai abbonato.

Il commissario De Cosa continua intanto le sue indagini per assicurare alla giustizia gli altri complici che abbiano potuto per avventura sfuggire.

La Tribuna reca un gustosissimo episodio degli stratagemmi che l'ing. Cento e il commissario De Cosa dovettero escogitare per corrispondere. L'ing. Cento aveva dato ad intendere agli.... amici che a Fabriano c'era sua moglie, una signora tanto affezionata e premurosa che non faceva altro che fargli pervenire telegrammi da Fabriano: «Ing. Cento, Roma - Perchè non torni? Sono impensierita. Adele» E così di seguito. L'*ingegnere* faceva leggere i telegrammi agli amici, mostrandosene anche stizzito e i telegrammi continuarono a fioccare. L'*ingegnere* allora rispondeva: «Torno domani, baci». Poi pregava lo stesso Gaggioli di correre all'ufficio telegrafico e spedire il dispaccio alla signora Cento, la quale non era poi che il cav. De Cosa.

La Tribuna pubblica pure un telegramma del direttore del Monte dei Paschi, in cui egli assicura che i falsari non hanno avuto alcun risultato dalle falsificazioni dei buoni agrari di quel Monte perchè fortunatamente la loro carta era pessima e faceva subito accorti del falso. Dal controllo dei buoni fatto subito il direttore può affermare che nessun buono fu trovato falso.

Un soldato impazzito si barrica in casa e spara contro i passanti

Romanshorn, 31

Ieri sera Herman Schwarz, nato nel 1889 e rinviato ieri stesso dal servizio militare perchè colpito da disturbi mentali, senza che però venissero prese misure di precauzione nè che gli venisse tolto il fucile, si barricò nel suo appartamento dalle sei e mezzo alle undici e sparò con il fucile d'ordinanza sui passanti e su coloro che entravano nell'appartamento per impadronirsi di lui. Quattro persone furono uccise, una ferita mortalmente e sette gravemente, tra cui un agente di polizia ed il direttore dell'officina del gas. Accorsero sul luogo truppe e pompieri, mentre le campane suonavano a stormo. Poco dopo mezzanotte alcuni coraggiosi cittadini entrarono nella casa ove egli si era barricato, ma questi era fuggito, scendendo probabilmente da un pero che sorgeva contro la parte posteriore della casa ed era fuggito nella vicina foresta. Sopra una tavola si trovava il fucile carico ancora di cinque colpi. La casa fu sorvegliata tutta la notte dalla polizia. Stamane gli agenti di polizia, accompagnati da cani, hanno per lunghe ore fatto ricerche nella foresta per ritrovare lo Schwarz che aveva con sè una rivoltella. Finalmente lo hanno scoperto ed un agente gli ha tirato una fucilata ferendolo mortalmente.

Pirotecnici mortalmente feriti dallo scoppio d'una bomba

Lecce 31

In contrada Castellana nell'agro di Gallipoli mentre i pirotecnici Vincenzo Stoppollo e Leonardo Greco confezionavano una bomba, questa casualmente esplose facendo crollare il laboratorio pirotecnico. I due pirotecnici rimasero gravemente feriti e furono trasportati all'ospedale dove poco dopo lo Stoppollo moriva. Il Greco versa in gravi condizioni. E' stato pure ferito dallo scoppio il figlio dello Stoppollo. Le autorità hanno ordinato una inchiesta per assodare le responsabilità.

La colazione offerta dal Municipio in onore di Luigi Luzzatti all' "Hôtel Danieli,,
Un auspicio all'avvenire marittimo di Venezia

Ieri a mezzogiorno e mezzo si trovarono riunite nel sontuoso salone Louis XVI dell'Hôtel Royal Danieli alcune cospicue persone per partecipare alla colazione d'onore che il Municipio di Venezia offriva a Luigi Luzzatti. Assemblea ristretta riguardo al numero, perchè erano invitati quasi in via assoluta, a parte i senatori, deputati ed altre autorità cittadine, quelle persone che con S. E. Luzzatti si trovano in contatto quasi di continuo, durante i giorni della permanenza dell'illustre uomo nella nostra città, nella quale sta svolgendo una [illegible]ività che stupisce, prova stupenda della sua fibra sempre più forte e gagliarda, più giovane che mai.

Erano dunque seduti a tavola per onorario senza veste di sussiego, ma con quella deferente cordialità che deriva dall'affetto, il Sindaco Conte Grimani che sedeva a destra di S. E., l'on. Fradeletto alla sinistra; di fronte S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento che aveva a destra l'on. Conte Girolamo Marcello, a sinistra l'on. Pietro Orsi. Avevano inoltre preso posto nell'unica lunga tavola il consigliere di Prefettura cav. De Benedetti per il Prefetto, il comm. Tivaroni Primo Presidente di Corte d'Appello, comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale e comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, Gr. Uff. Raimondo Ravà Magistrato alle Acque, capitano di vascello Scarpis comandante della Difesa Locale, colonnello cav. Arena comandante il 71. Regg. Fanteria, cav. uff. Max Ravà Presidente della Cassa di Risparmio, avv. Manfrin consigliere, avv. comm. Sorger, Conte Federico Pellegrini, Conte Alberto Valier, Conte Carlo Carminati, avv. De Biasi, dott. Manetti, signor Umberto Griffi Presidente della Cooperativa fra operai dello Stato, Conte Passi, avvocato Perosini e Luciano Bolla per la Commissione delle Case sane ed economiche, signor U. Cipollato, cav. Mattarucco e dott. Verona capi divisione municipali, cav. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, prof. Castelnuovo, avv. erariale Tissi, prof. Orsoni.

La tavola, lungo la quale la conversazione fiorisce tosto animata e allegra, è olezzante di piccole piante profumate, scintillante di cristallerie.

La colazione vien consumata con rapidità, servita squisitamente.

Recava la minuta: *Brodo ristretto alla Madrilena - Aragosta alla Parigina, Salsa Olandese - Lombata di Vitella glassata, alla Finanziera - Perniciotti arrosto - Insalata mista - Pesche alla Melba - Pasticcini - Pospasto.*

Vini: *Terralba dei Conti Corinaldi - Chianti Vecchio Marchese Nicolini - Geo Delbek Drj - Caffè, Liquori.*

Mentre i camerieri sturarono le prime bottiglie di Delbek, si alza il Conte Grimani, per porgere a Luigi Luzzatti alcune parole di saluto ed il Sindaco ha una improvvisazione magnifica, della quale non possiamo dare che un riassunto.

I lettori che sanno quanto alla parola concettosa del Conte Grimani aggiunga il suo modo squisito di porgere, e il tono di cordialità che egli sa assumere quando si rivolge a persone degne di considerazione e benemerite, sapranno intendere anche quello che il nostro riassunto non può dare.

Il saluto del Sindaco all'illustre figlio di Venezia

Domani - incomincia il Conte Grimani - Luigi Luzzatti, e credo si deve chiamarlo proprio così perchè nessun titolo può dar maggior lustro di quello che viene dal suo nome; dunque domani Luigi Luzzatti avrà campo di vedere come il suo apostolato per la cooperazione e per l'edilizia popolare abbia trovato a Venezia uomini modesti, ma di buona volontà, pronti a seguirlo e ad ascoltare la sua alata parola. Ed Egli avrà domani onoranze degne e attestazioni meritate di riconoscenza.

Ma oggi intanto ci è caro averlo fra noi in cerchia più ristretta, più intima ma non meno cordiale per dargli il saluto di Venezia ed il nostro, per esprimergli i sentimenti di affetto, di gratitudine e di ammirazione che a Lui profondamente ci legano.

Sentimenti questi non soltanto per l'uomo di altissimo ingegno, quanto per l'uomo dall'animo nobile e buono pronto sempre a fare ed a promuovere il bene, incapace sempre di nutrire rancori o di ricordare offese.

L'uomo di Stato, economista di primo ordine, pubblicista, studioso efficace ed assiduo delle questioni sociali, troppo lungo e difficile sarebbe l'esporre le innumerevoli benemerenze sue verso il Paese e verso la sua Città.

Fu detto che quale Ministro del Tesoro egli tenne stretti i cordoni della borsa, ma ciò fu detto a torto — ne sono convinto — perchè i cordoni si allargarono senza discussioni e senza restrizioni ogni qualvolta si trattò di provvedere alla difesa del Paese e credo che la flotta e l'esercito nostro ne sappiano qualche cosa.

Mi disse taluno proprio in questi giorni: badate, Luigi Luzzatti non è cittadino veneziano.

Come? se è nato a Venezia, se egli ha ribadito a mille doppi i titoli che ci accrescono l'onore di averlo a nostro concittadino?

Ma carta canta, ossia i registri del Comune provano e questi affermano essere Luigi Luzzatti nato a Venezia e cittadino di Venezia.

Non dirò gli anni che ha perchè l'uomo di Stato è come una bella donna: ha l'«età che dimostra e dall'aspetto suo florido emana la sicurezza che Luigi Luzzatti potrà conservare pel pubblico bene la sua meravigliosa attività.

Ma annota ancora il registro del Comune essere Luigi Luzzatti domiciliato a Venezia ed assente. Vedete che tiro ci fa la burocrazia, contro la quale protesto.

Luigi Luzzatti non è mai assente da Venezia perchè Egli è sempre presente al nostro affetto ed alla nostra ammirazione, perchè Egli sa farsi presente non solo a Venezia, ma all'Italia, con l'opera del suo ingegno sempre attivo e fecondo.

Per cui alzando il bicchiere in onore di Luigi Luzzatti, fervidamente io auguro che per lunghissimi anni Egli sia sempre presente al nostro Paese per la cui prosperità Egli ha sempre vittoriosamente ed efficacemente combattuto.

E col Sindaco che unisce il gesto alla parola, alzano il calice tutti i commensali, manifestando con una ovazione i loro sentimenti squisitamente interpretati.

L'onor. Orsi

L'on. Pietro Orsi si alza a parlare perchè crede doveroso che il più giovane dei deputati di Venezia porga un reverente saluto a Luigi Luzzatti, non perchè egli è il più anziano dei deputati veneti, è il più eminente rappresentante politico della regione e tiene uno dei primissimi posti nella vita politica d'Italia, «ma perchè questo posto voi, Luigi Luzzatti, ve lo siete conquistato, più che per l'altissima mente e per la vostra dottrina, per la parte che il vostro cuore generoso prende alle vaste speranze del vostro pensiero. Gli è questa la bella caratteristica vostra la quale fa sì che voi siate sempre il più giovane degli uomini politici d'Italia».

«Appunto perciò negli anni scorsi, mentre a molti pareva che vi fosse un gran buio nelle anime italiane, voi conservaste sempre una visione ottimistica della nuova Italia; dallo studio sapiente dei numeri voi ricavaste la persuasione dell'esistenza di grandi profondità sane nella nostra vita nazionale, quelle sane profondità, che alla scossa elettrica della guerra proruppero in lampi meravigliosi di azione».

Chiude levando alto il bicchiere in onore di Luigi Luzzatti, dell'uomo politoco che animato da un profondo sentimento di carità patria ed umana, anche quando non regge i destini del paese, sa illuminargli la via coi consigli, sa riscaldarne le anime colla parola.

Il discorso dell'on. Orsi è vivamente applaudito e si alza quindi S. E. Luzzatti.

La parola rievocatrice di L. Luzzatti
Egli offre al Museo Civico la sua corrispondenza col Saint Bon

Signori e Amici,

Ringrazio col cuore commosso i miei concittadini, poichè il culto del natio loco fa assaporare anche più dolcemente la carezza materna!

Sia a me concesso di alzare il bicchiere a onore del nostro Sindaco che, nella mia lunga vita politica e ministeriale più volte ebbi l'occasione di apprezzare per l'ingegno mirabilmente equilibrato, per la devozione senza limiti alla grandezza d'Italia e alla prosperità di Venezia, due amori che nell'animo suo nobilmente sereno si confondono, a vicenda si aiutano e si contemperano.

Ma il Sindaco già si volge a me nella signorile modestia del Conte Grimani, quasi in cenno di rimprovero e par che mi dica: *ci parli dell'Italia, di Venezia, non di me!* — Obbedirò.

Nell'ora storica che si traversa sentiamo tutti, anche quelli che parevano i più restii, la necessità di una poderosa marina militare, e io ringrazio il Conte Grimani della benevola allusione fatta a questo proposito per l'antico Ministro del Tesoro. — Sì, è vero, io ebbi la fortuna di collaborare al Governo per il rinnovamento della nostra flotta con uomini di mare insigni e benemeriti della Patria, quali il Saint Bon, Brin, Mirabello, Bettòlo e l'attuale Ministro della Marina.

Con Saint Bon, il grande trasformatore del nostro naviglio da guerra, eravamo in tempi difficili, e lo si può dire oggi, dopo i miracoli della nostra finanza, nel 1891, io dovetti alienare rendita all'estero per pagare gli interessi del nostro Debito pubblico! Allora l'Italia era posta tra la Francia che potendolo non voleva accreditarla e la Germania che volendolo nol poteva! E tuttavia serbo come uno dei più cari ricordi della mia vita pubblica questa dichiarazione del Ministro Saint Bon.

Non ostante la santa avarizia del pubblico danaro (ripeteva una mia frase prediletta, che mi fu spesso rimproverata quasi che fosse santa la prodigalità del pubblico danaro) (*ilarità*) *il Ministro del Tesoro Luzzatti mi ha dato tutto quanto poteva per la Marina da guerra.*

E questa corrispondenza fra il Saint Bon Ministro della Marina ed il Ministro del Tesoro del 1891 mi propongo di offrire al Museo Civico della mia Città natale, se il Sindaco lo consenta, perchè attesta come sin da allora si pensava e si provvedeva ad una grande Marina Militare.

E quando il Ministro della Marina Mirabello mi chiese la costruzione *immediata* di due incrociatori rapidissimi, d'accordo col Presidente del Consiglio, che anche allora era come sempre l'on. Giolitti (*ilarità*), cordialmente acconsentii; poi il patriottismo del Parlamento sanò il provvisto arbitrio.

Gli è, Signori e Concittadini, che tutto quanto l'Italia rettamente e bene spende per la sua grandezza marittima, le è a usura restituito in dignità nazionale e in potenza economica.

Questo risorgimento marittimo si associa per necessità di cose col risorgimento del nostro glorioso *Arzinà* dei Veneziani.

Oggidì nella nostra guerra nazionale abbiamo sperimentato anche la necessità di una flotta mercantile florente, volta ad ausilio della Militare.

Qui ricordo le patriottiche pressioni del nostro Sindaco, che bisogna vedere più che a Venezia a Roma, dove sotto la nativa gentilezza mal dissimula la inesorabile tenacia con la quale difende gli interessi di Venezia; qui ricordo le giuste pressioni dei deputati Fradeletto, Marcello, Foscari e del mio caro Orsi, che ultimo venuto riguadagna il tempo affannando il Governo di amiche inquetudini a favore della sua patria di adozione.

Io fui felice nell'ordinamento dei servizi marittimi di dare a Venezia per la prima volta l'inizio di quanto le spettava e le spetta come Regina dell'Adriatico. E se le aste dovessero andare deserte e la quistione tornare alla Camera prendo il meditato impegno di proseguire da Deputato l'opera iniziata quale Presidente del Consiglio.

Così farò pel nostro porto che volevo al Governo e desidero anche ora costituito in Consorzio autonomo, secondo gli studi iniziati da una Commissione di benemeriti cittadini veneziani con ordinamenti intesi all'accordo permanente tra i commercianti ed i lavoratori. Per tal modo continueremo quel salutare discentramento delle funzioni amministrative troppo condensate a Roma, del quale ho potuto, insieme ai colleghi della Deputazione Veneta, dare qui il primo esempio luminoso col *Magistrato alle Acque*, retto da un uomo insigne, il Ravà, che fra gli applausi uscenti dalla gratitudine dei cuori, io salutai a Oderzo come l'infallibile invigilatore delle nostre acque, le benefattrici e le insidiatrici, l'amico ed il nemico perpetuo della veneta regione.

Con queste speranze, con questi auguri bevo al Sindaco di Venezia nella fiducia che non gli venga mai meno la sua ammirabile *pazienza amministrativa*; bevo alla crescente prosperità di Venezia intimamente collegata con la grandezza di Italia!

La parola elevata e pur bonaria dell'illustre uomo fu seguita con quel mormorio lusinghiero che significa il pieno consenso, fu interrotta parecchie volte da applausi: alla fine fu coronata da una vera ovazione. Molto interesse destò l'impegno solennemente preso dall'on. Luzzatti, di offrire al Civico Museo la corrispondenza corsa fra lui e il Saint Bon in quel catastrofico 1891 — nel quale pareva l'Italia dovesse rinunciare al pensiero del proprio avvenire — e invece i suoi uomini di Stato si affaticavano, anche a costo della impossibilità, a dare incremento a quello organismo militare senza del quale non è concepibile una Nazione degna di conservare il suo posto e atta ad adempiere la sua missione storica.

L'ammiraglio Garelli

S. E. l'ammiraglio Garelli si leva a questo punto e pronuncia, fra la più deferente attenzione, poche parole di ringraziamento in nome dell'Armata, che ha l'onore di rappresentare. Afferma che la Marina attinge il proprio vigore e i propri impulsi migliori nel consenso che si manifesta intorno alla sua opera da parte degli uomini più eminenti come dei più oscuri della Nazione. Ricorda con la più viva riconoscenza la saggia e coraggiosa finanza che ha permesso al nostro organismo militare di corrispondere alle speranze che in esso riponeva il Paese e assicura che la Marina sente tutta la responsabilità che le deriva dai sacrifici che il Paese ha saputo imporre a sè stessa.

Queste parole dette con quel fermo accento che ne sottolinea il significato, sono salutate da un applauso cordiale.

E fra la più intensa attenzione prende a parlare l'on. Fradeletto.

L'onor. Fradeletto
Un nobile pensiero ad un assente

Signori,

Permettetemi di portare in questo caro convegno una nota di ricordi domestici.

«Il nostro egregio Sindaco, il mio on. collega Orsi, hanno felicemente espresso i sentimenti da cui siamo animati noi tutti, concittadini, amici, discepoli di Luigi Luzzatti: — sentimenti di schietta ammirazione per l'attività senza posa dell'uomo, per la giovinezza perenne anzi di continuo rinnovantesi del suo spirito, per quell'intima energia che fa di lui un agitatore fecondo di idee, un provvido banditore di iniziative sociali.

«Anche *discepoli* io dicevo. Qualcuno infatti, tra i presenti, è tale. Io non ho mai dimenticato, ad esempio, le superbe lezioni di diritto costituzionale e di storia della costituzione inglese che Luigi Luzzatti teneva nell'Università di Padova. Buon vecchio tempo, in cui il regime parlamentare poteva apparire ai nostri occhi come un'architettura classicamente simmetrica e nessuno immaginava le deformazioni che più tardi le sue linee avrebbero subito! Tempo ingenuo, in cui si usava citare ogni giorno l'Inghilterra come esempio di intatta saviezza insulare, non sospettandosi che qualche decennio dopo sarebbe stata anch'essa tocca e travolta dalle follie del continente!

«Da allora, o signori, io ho seguito l'opera infaticabile di Luigi Luzzatti: talvolta dissentendo liberamente, perchè nella vita pubblica, non meno che in quella dello spirito, deve imperare il criterio del ragionevole ossequio. Ma in ogni momento ho notato in lui un tratto caratteristico il quale fa ripensare all'insigne figura di Guglielmo Gladstone: voglio dire quell'aspirazione irrefrenabile verso la idealità che nobilita l'opera — anche quando non possa riuscire praticamente efficace — e avviva di pura luce l'eloquenza, convertendo la parola in una specie d'urna alabastrina che irraggi per fiamma interiore.

«Ora — nella febbre di interessi che ci tormenta e ci trascina — soltanto questa aspirazione inquieta verso l'ideale può preservare la moderna democrazia dal pericolo maggiore che incomba sul regno della folla: il pericolo della volgarità.

«Da che attinse Luigi Luzzatti questo nobile atteggiamento? Certo, come vi dicevo, dall'originaria natura della sua coscienza. Ma io credo di soggiungere cosa a lui grata, affermando che il primo impulso lo trovò fra noi e lo dovette ad un uomo ch efu educatore amato e venerato di più generazioni, a Giorgio Politeo. Fu Giorgio Politeo che segnò nella giovine anima di Luigi Luzzatti, come in altre anime, quel solco spirituale da cui doveva più tardi germogliare una messe di eletti pensieri e di opere buone!

«Oggi, dunque, in cui ci stringiamo intorno al nostro eminente concittadino, per onorare in lui non soltanto l'uomo politico, il finanziere, il realista che misura e pesa le cose tangibili, ma altresì l'idealista che insegna le cose inafferrabili, io penso che suggelleremo degnamente questa festa, pregando il nostro Sindaco di inviare un telegramma di omaggio riverente e di augurio fervido a Giorgio Politeo, maestro di saviezza, di austera elevazione e di quell'umana bontà che sovrasta con le ragioni eterne del cuore alle caduche controversie dell'intelletto!»

Scoppia un applauso fervido e caloroso che suona completa approvazione all'idea espressa dall'oratore smagliante e felice.

L'on. Luzzatti, alzandosi, dichiara di associarsi con lieto animo alla proposta dell'on. Fradeletto, ricordando che egli un giorno ebbe, purtroppo invano, a discutere in seno alla Commissione superiore per l'Istruzione il prof. Politeo che aveva il torto di non avere scritto libri di fronte a un tale che ne aveva scritto troppi. Non valse che l'oratore affermasse avere il prof. Politeo, anzichè fatto dei libri, formato delle anime.

Oggi, di fronte al plauso raccolto dalla proposta dell'on. Fradeletto, l'oratore si sente vendicato della sua sconfitta di quel giorno. (*Applausi*).

*

Tolte le mense i convitati passano nell'adiacente salone dei Dogi che si apre sul Bacino di San Marco, dove vien servito il caffè. Alle due S. E. Luzzatti, accompagnato dal Conte Grimani e da alcuni amici, lascia il Danieli ed esce a piedi recandosi col Conte Grimani e il comm. Sorger ad una visita del Campanile di S. Marco.

Il telegramma memore al prof. Giorgio Politeo

Il Sindaco Conte Filippo Grimani, sciogliendo il voto degli intervenuti alla colazione in onore di Luzzatti, inviava ieri stesso al prof. Giorgio Politeo a Feltre, dove si trova a villeggiare, il seguente telegramma:

«All'odierna colazione in onore di Luigi Luzzatti la cui presenza è cara tanto ed ambita alla natìa città la parola alata di Antonio Fradeletto rammentò in Giorgio Politeo il maestro insigne che in anime disposte gittò la semente vivicatrice. Plaudenti tutti con Luigi Luzzatti le inviamo auguri e saluti. — Firmato: *Sindaco Grimani.*»

Cooperativa "Luigi Luzzatti,,

Oggi alle ore 15, dopo la solenne inaugurazione delle case sane costruite dal Comune sull'area Neville a S. Rocco, l'on. Luzzatti visiterà i fabbricati della Cooperativa che si intitolerà al suo nome, fabbricati dei quali egli stesso pose la prima pietra il 28 febbraio 1900.

La Cooperativa ebbe origine nel 1907 da un piccolo nucleo di impiegati della Direzione delle Costruzioni del R. Arsenale e fu il benemerito prof. Levi Morenos che indirizzò l'opera del Comitato promotore alla costituzione della prima Società sorta per tale scopo a Venezia a sensi della vigente Legislazione sulle case popolari ed economiche.

Progettista edilizio fu il prof. Francesco Marsich, impresa costruttrice cav. Pietro Busetto Beo.

Inaugurandosi il 19 maggio scorso i due corpi di abitazione comprendenti: 32 appartamenti (14000 metri cubi); venivano eseguite due artistiche pergamene dal professor Gablio: una fu consegnata al prof. David Levi Morenos presidente onorario, l'altra, dedicata a Luzzatti, gli sarà consegnata oggi nella sede sociale dopo la breve visita.

Esposizione Fotografica a Mirano
Attraverso le sale

(*m. e.*) — Visitai ieri la riuscitissima mostra fotografica che un alacre Comitato ha organizzata quest'anno per solennizzare con un ciclo di feste appropriate, l'inaugurazione della tramvia Mirano-Mestre-Venezia.

Si tratta di una eletta raccolta di opere svariate, riunite con cura intelligente, ed esposte nel miglior modo.

L'edificio scolastico del Capoluogo ha sale spaziose, sfolgoranti di luce che arredate con sobria eleganza, si prestano ottimamente come sede della Esposizione, di cui vorrei dare almeno una vaga idea approssimativa, mentre merita tutto il favore del pubblico e l'attenzione degli intelligenti.

Nella prima sala a destra dell'ingresso va ammirata la mostra di Emilio Crame Bozzotti, notevole per la finezza della composizione e la minuziosa cura della stampa. — Egli presenta pure alcune grandi gomme dove tratta con arte il paesaggio e la figura. — Antonio Cappellari di Schio espone riuscite tricromie fotografiche eseguite col processo pinatipico; genere questo tecnicamente pregevole cui gli esperti soltanto possono dedicarsi perchè richiede profonda conoscenza dell'arte fotografica.

Mario Ghisio, di Pavia dà prova di non comune abilità in alcune fotografie di boschi del Ticino che ci trasportano sulle sponde ridenti dello storico fiume. — Domenico Springolo, trivigiano, offre un saggio rimarchevole di studi di paesaggio che rivelano profonda conoscenza dei numerosi processi di stampa. Lo Springolo ha anche alcune buone lastre autocromiche Lumière e Dufay. — Nello stesso salone il professionista veneziano Tivoli espone, fuori concorso, importanti saggi di figura tra cui spicca un grande, bellissimo ritratto del sempre rimpianto cav. Attilio Jesurum di Venezia.

Il Tivoli si fa anche notare per alcuni saggi di telefotografia in cui riafferma le sue doti di fotografo egregio.

Finemente artistiche le riproduzioni di stampe antiche del ragioniere Giorgio Usigli; e vibranti di attualità i saggi di photoreportage del briosissimo pubblicista Enrico Usigli. — Chiare e caratteristiche le fotografie illustranti la vita del porto di Venezia di Venezia, di Alvise Minotto.

Buon dilettante, esperto nella tecnica, si dimostra Enrico Stefani di Noventa Vicentina che ha una serie di belle marine e di eccellenti vedute di Padova. Accanto a questa si ammira, per la varietà dei soggetti, scelti con vero criterio artistico ed eseguiti con diversi processi di stampa l'opera del dottor Dino Benetazzo di Schio che consta di luminosi paesaggi campestri ed alpini.

D'intonazione vaghissima è la mostra del Conte E. Dal Torso di Udine, i cui pensosi ritratti hanno una evidente naturalezza. — Note gemme artistiche della nostra regione, indovinate, riuscitissime visioni di paesaggi irrigui e boscosi, controluci di marine, riprodotte con la consueta perizia espone, fuori concorso, in eleganti montature l'ingegnere Giorgio Silvio Coen di Venezia, membro autorevole della Giuria.

Nel corridoio che riunisce i vari saloni della Esposizione si nota una magnifica collezione di fotografie di monumenti illustranti l'alta valle del Nilo e la storia degli Egizi, cortesemente prestata agli organizzatori dall'ing. Alessandro Bon di Venezia.

Una sala attraente e gaia anche per i soggetti vivaci e i colori smaglianti che vi regnano è quella di Arturo Ruffo di Barbarano. L'artista geniale ha voluto affermarsi con un nuovo genere di fotografia leggiadra e originale che dinota oltre a grande abilità e a molta pratica, intima conoscenza della tecnica dei colori. Nel salone attiguo si impone la mostra del ragioniere G. B. Marcon di Treviso che ha una mirabile varietà di soggetti ed una artistica composizione di quadri. — Ingrandimenti ammirati per finezza e per diversità di toni, tutti delicatissimi, espone Domenico Curti di Vicenza. — La casa Gevaert ha interessanti saggi delle sue carte al bromuro. — Giorgio Balabani, colto dilettante, ormai sicuro dell'arte sua, si fa notare per numerosi soggetti campestri e per belle fotografie di teste di cavalli. — Ammirate pure le mostre del dottor Giuseppe Ferugiio di Padova, che espone panorami che visioni stampate su carte differenti, e quella di T. Rocci, rimarchevole per i numerosi soggetti trattati con maestria al carbone.

Umberto Antonelli presenta notevoli prove alla gomma e morbidissimi saggi di fotografia a luce artificiale.

Particolare menzione meritano i numerosi ritratti eseguiti in ambienti e con luci assai diverse del livornese Primo Tramonti che occupa posto eminente tra i fotografi di figura.

Suggestiva è la mostra di Don Giammaria Andreotta che espone finissime riproduzioni di quadri di soggetto sacro e, fra altri, una serie interessante di opere illustranti Lourdes. — Vittorio Costa Zenoglio di Roma occupa tutta una parete coi suoi ingrandimenti che provano rara competenza nel trattare soggetti di sports nautici e di vita marinaresca.

L'avvocato Cesare Luigi Luzzatti di Venezia espone belle prove al bromuro, artisticamente ritoccate a gesso e a carboncino, mirabili per gli effetti di prospettiva e per le sfumature finissime.

Carlo Savini ha una raccolta di assai buone fotografie, tra cui specialmente interessanti ed originali gli ingrandimenti di cavalli al salto.

Mario Berton è lodato per alcuni graziosi ritratti eseguiti a luce artificiale. Il prof. cav. Rodolfo Namias di Milano espone bellissime illustrazioni del suo noto periodico: «Il Progresso Fotografico»; vi primeggiano le riproduzioni tricromiche di autocromie, eseguite con processo brevettato.

Una piccola sala assai leggiadra è quella tutta occupata dal dottor Geppino Ghirardi, il sapiente e modesto organizzatore di questa simpatica esposizione, che presenta - fuori concorso - splendide serie di fotografie eseguite con nitida eleganza e con gusto mirabile. La mostra del Ghirardi, un appassionato dell'arte fotografica, comprende tutti i generi di processi di stampa, dal carbone alla gomma e al bromuro, artistiche riproduzioni di quadri classici e riusciti studi di controluce, lastre autocromiche Lumière, e squisiti somigliantissimi ritratti tra i quali trionfa quello espressivo, finissimo di Sua Madre.

Altra mostra ricca ed interessante, svariata e nitida è quella di Pier Italico Tavani che oserei proclamare un principe dell'arte sua. Egli tratta con sicura competenza i più difficili processi ed i più svariati soggetti. E ci ridà con eguale suggestiva evidenza le più alte cime della montagna brulla o nevosa, gli interni civettuoli, il ritratto, la figura.

Domenico Bianchini, giovanissimo dilettante, ed Emilio Prosdocimi, vostro zelante corrispondente, espongono buoni ritratti e gustose scenette locali. Ed i signori Silvio Zara, Tullio Infanti, Marino Morassutti, Camillo Dorigo, Giovanni Lancerotti ed Enrico Segattini ridanno visioni piacevoli di gruppetti famigliari; leggiadri profili muliebri, e luminose marine.

Riassumendo, si tratta di una Esposizione notevole per numero e per qualità di materia, esposizione che segna una nuova felice tappa nella via trionfale della fotografia che va prendendo posto eminente nella vita artistica ed intellettuale italiana cui sa rendere, anche nel campo della scienza, segnalati servigi.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali

Roma, 31

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con la data del 1 settembre passa in armamento ridotto a Spezia la r. n. «Città di Milano» col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Cavalli comandante, tenente di vascello Vitturi ufficiale in seconda, sottotenente di vascello Bortogli, tenente macchinista Ciabatti. — Tenente medico Fattori; — Tenente commissario Bertoni.

CRONA[...]

Telefoni dell[...]
Per le com. urbane e inte[...]
Per le com. con Roma-Fi[...]

CALEN[...]
1. Domenica: S. Egidio [...]
2 Lunedì: Dedicazione [...]
Leva il sole alle 5.33; [...]

La consegna d[...] del Comitat[...] al capitan[...]

Il Comitato venezian[...] caduti e feriti in gue[...] ha voluto ieri, a dist[...] dalla medaglia conse[...] tributare un degno [...] affetto anche al cap[...] gelo Frank.

Ieri sera alle 6 si r[...] ne dell'eroico ufficial[...] i membri del consigl[...] vice-presidente Giova[...] sidente conte on. B[...] tato di partecipare [...] mandò per mezzo [...] propria adesione. I p[...] plice cerimonia venn[...] de gentilezza dalle s[...] capitano Frank e da[...]

Il capitano Frank [...] parola calda e affas[...] se la sua riconoscen[...] di affetto datagli [...]

Fu un'ora di con[...] affabile, che trascor[...]

Fra gli invitati p[...] versazione il signo[...] Vidal, presidente d[...] prof. Caobelli, teso[...] feriti, i signori Sc[...] Udimmo raccontare [...] nostro Esercito da [...] figlio prode e cor[...] eroicamente. Così [...] soffusi di nuova g[...] Bir Tobras, Sciara-[...] bruk... «Tobruk la[...] mosso il capitano.

Mi conforta l'anim[...] nalzato a Tobruk [...] lore, che abbia sve[...]

Tornerò a vedere [...] mo, con la pace.

Il capitano contin[...] ve ferita riportata [...] Bengasi, che lo co[...] dieci mesi a letto. [...] spezzò la gamba [...] infezione. Fortuna[...] due cure dei medic[...] tantochè oggi ries[...] un po' zoppicante [...] sfacente. E infatti [...] vendosi con divinv[...]

Intanto entra a [...] Tornielli, che salu[...] affettuosamente il [...] zione continua an[...] vo del generale Ca[...] prove dalla «Qua[...] pace.

Viene indi serv[...] tuoso rinfresco.

Il vice-president[...] consegna al capi[...] d'oro, omaggio de[...] Il dono riesce a[...] ringrazia sentitam[...]

Da una faccia [...] di San Marco con[...] mitato Veneziano [...] guerra e famigl[...] rovescio si legge [...] Frank — Ricordo [...] Agosto 1912.»

Alle 7 tutti gli [...] lutando i familia[...] no Frank una co[...]

Egli partirà og[...]

Per le [...]
agli eroi[...]

XI Lista di sott[...] toria quote 1 — [...] Amedeo 1 — Ces[...] Erminio 1 — B[...] Penso Pietro 1 [...] boto Emma 1 — [...] bato Ermando 1 [...] botto Vittorio 1 [...] — Gerarduzzi A[...] rio 1 — Borgon[...] Giovanni 1 — [...] — Conca Liugi [...] Battain Giovann[...] Mason Alessand[...] De Michieli Fra[...] — Riolini Anton[...] Taboga Achille [...] Perenzin Serafi[...] — Albertini Ajac[...] Bozzo Aristide [...] badini Vincenzo[...] 3 — Tosoni Em[...] 1 — Rosa Agost[...] 1 — Manni C [...] Vianello Stefan[...] Alcibiade Bame[...] — Bianchetto [...] 5 — Arturo Zal[...] Cascettini 4 — [...] Luigi 5 — Crav[...] tocapo Cravin [...] ni 3 — Babala[...] tonio 2 — Grill[...] torio 2 — Rubi[...] Antonio 4 — V[...] Giovanni 15 — [...] store Luigia 5 [...] Busetto 2 — Ol[...] — Tiozzo Edoa[...] — Bortolussi [...] sco 1 — Fasan[...] vanni 2 — Gra[...] Giovanni 2 — [...] gazzo 5 — Ma[...] Antonio 2 — G[...] Abele 10 — Co[...] Giovanni 5 — [...] Giovanni 5 — [...] nego Angelo [...] Porta Antonio[...] Procopio Prim[...] Cogoy Giovan[...] N. 1 — Ing. G[...] Cesare Grepp[...] N. N. 2 — X. X[...] Soika 101 — [...] Bortoletti 101 [...] 100 — Emilia [...] Ubaldo 5 — S[...] 3 — Salbe Gu[...] — A. Drugini [...] dottor Giusti [...] vani 10 — Re[...] genio 10 — D[...] 4 — Bruno E[...] — Francesco [...] 20 — cap. Al[...] dott. Mario C[...] Marcello 200 [...] Giuseppe Pia[...] — Rag. Euge[...] Giuseppe 2 — [...] Terracchi 2 [...] lade 3 — Irma[...] sare Gerolim[...] chesini 1 — [...] lessandro Sc[...] vio 1 — Elui[...] giani 1 — ra[...] Ugo Cristofa[...] 25 — Lucia [...]

L'elenco d[...]

E' stato pu[...] abbonati al [...] Venezia, Me[...] luno.

Per il ritir[...] sono rivolge[...] dell'Ufficio [...] del Carro d[...] giorni eccett[...]

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1. Domenica: S. Egidio abate.
2 Lunedì: Dedicazione di S. Paolo.
Leva il sole alle 5.33; tramonta alle 18.47.

La consegna della medaglia del Comitato pro-feriti al capitano Frank

Il Comitato veneziano per le famiglie dei caduti e feriti in guerra e dei richiamati, ha voluto ieri, a distanza di pochi giorni dalla medaglia consegnata al cap. Gritti, tributare un degno plauso di stima e di affetto anche al capitano di fregata Angelo Frank.

Ieri sera alle 6 si recarono nell'abitazione dell'eroico ufficiale in calle della Testa, i membri del consiglio, accompagnati dal vice-presidente Giovanni Zardinoni. Il Presidente conte on. Brandolin, impossibilitato di partecipare alla bella cerimonia, mandò per mezzo di un telegramma la propria adesione. I pochi invitati alla semplice cerimonia vennero accolti con grande gentilezza dalle sorelle, dalle nipoti del capitano Frank e dal cognato.

Il capitano Frank rivolse a tutti la sua parola calda e affascinante, a tutti espresse la sua riconoscenza per la grande prova di affetto datagli durante il suo arrivo.

Fu un'ora di conversazione famigliare affabile, che trascorse in un attimo.

Fra gli invitati presero parte alla conversazione il signor Zardinoni, il signor Vidal, presidente dei Reduci d'Africa, il prof. Caobelli, tesoriere del Comitato pro feriti, i signori Scarabellin e Scarpa. — Udimmo raccontare le gloriose gesta del nostro Esercito da uno che dell'Esercito è figlio prode e coraggioso, che combattè eroicamente. Così passarono in rivista, soffusi di nuova gloria: Tripoli, Zanzur, Bir Tobras, Sciara-Sciat, la Giuliana, Tobruk... « Tobruk la mia città, dice commosso il capitano.

Mi conforta l'animo - continua - aver innalzato a Tobruk il primo vessillo tricolore, che abbia sventolato sul suolo libico.

Tornerò a vedere quelle terre e, speriamo, con la pace.

Il capitano continuò a parlare della grave ferita riportata il giorno 19 ottobre a Bengasi, che lo costrinse a rimanese oltre dieci mesi a letto. Una palla di fucile gli spezzò la gamba sinistra con pericolo di infezione. Fortunatamante mercè le assidue cure dei medici continuò a migliorare, tantochè oggi riesce a camminare benchè un po' zoppicante, in modo assai soddisfacente. E infatti ce ne dà prova muovendosi con disinvoltura attorno alla sala.

Intanto entra a far visita il comandante Tornielli, che saluta i convenuti e bacia affettuosamente il collega. — La conversazione continua animata: si parla dell'arrivo del generale Caneva, delle riuscitissime prove dalla « Quarto » e dei preliminari di pace.

Viene indi servito agli invitati un sontuoso rinfresco.

Il vice-presidente Giovanni Zardinoni, consegna al capitano Frank la medaglia d'oro, omaggio del Comitato pro feriti. — Il dono riesce assai gradito, e l'ufficiale ringrazia sentitamente tutti.

Da una faccia la medaglia reca il leone di San Marco con attorno la scritta: « Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati ». Sul rovescio si legge: « Al capitano Angelo Frank — Ricordo della guerra di Libia — Agosto 1912. »

Alle 7 tutti gli invitati si congedano salutando i familiari e augurando al capitano Frank una completa guarigione.

Egli partirà oggi per i fanghi di Abano.

Per le medaglie agli eroi dei Dardanelli

XI Lista di sottoscrizione. — Rossetto Vittoria quote 1 — Treo Angelina 1 — Ronchi Amedeo 1 — Cesellini Ettore1 — Benedetti Erminio 1 — Benedetti Giuseppina 1 — Penso Pietro 1 — Ciriotto Elisa 1 — Barboto Emma 1 — Menegazzi Ida 1 — Gobbato Ermando 1 — Nino Giuseppe 1 — Zabotto Vittorio 1 — Dalla Zorza Geremia 1 — Gerarduzzi Arturo 1 — Meneghetti Mario 1 — Borgoni Romano 1 — Furlanetto Giovanni 1 — Furlanetto Massimiliano 1 — Conca Liugi 1 — Argentin Augusto 1 — Battain Giovanni 1 — Pizzolato Sergio 1 — Mason Alessandro 1 — Negrin Andrea 1 — De Michieli Francesco 1 — Santetto Carlo 1 — Riolini Antonio 1 — Zanuttini Celio 1 — Taboga Achille 1 — De Zorzi Pietro 1 — Perenzin Serafino 1 — Del Pra Giacomo 1 — Albertini Ajacce 1 — Marella Ettore 1 — Bozzo Aristide 1 — Spadari Carlo 3 — Sabbadini Vincenzo 1 — Tognazzolo Giovanni 3 — Tosoni Emilio 1 — Foggian Giuseppe 1 — Rosa Agostino 1 — D'Anna Francesco 1 — Manni C 1 — Hommann Maria 1 — Vianello Stefano 3 — Giacobi Gaetano 2 — Alcibiade Ramello 2 — Caterina Marani 2 — Bianchetto Demetrio 2 — Carlo Ferrari 5 — Arturo Zalvagno 4 — E. Pasetti 4 — V. Cascettini 4 — L. Ortolani 3 — Graziottin Luigi 5 — Cravin Giovanni 5 — Torp. Sottocapo Cravin Luigi 5 — Patalossi Giovanni 3 — Babala Giuseppe 1 — Rizzato Antonio 2 — Grillo Giovanni 2 — Penso Vittorio 2 — Rubini Clemente 10 — Missaglia Antonio 4 — Vignoti Antonio 5 — Naccari Giovanni 15 — Marcella Vincenzo 5 — Pastore Luigia 5 — Bari Enrico 2 — Costante Busetto 2 — Olga Peltrera 2 — Iddi Pietro 5 — Tiozzo Edoardo 2 — Zamboni Amedeo 2 — Bortolussi Giuseppe 2 — D'Este Francesco 1 — Fasan Silvio 1 — Sgualdini Giovanni 2 — Grapputo Domenico 1 — Zane Giovanni 2 — Tonolo Adele 5 — Natale Megazzo 5 — Massimino Elisa 3 — Pamison Antonio 2 — Graziottin Amelia 5 — Peretto Abele 10 — Colombo Rodolfo 5 — Gasparon Giovanni 5 — Zanon Ottavio 1 — Lucchese Giovanni 5 — Scarpa Costante 3 — Garganego Angelo 3 — Rolani Ettore 5 — Dalla Porta Antonio 5 — Graziottin Amelia 1 — Procopio Primo 3 — Graziottin Emilio 1 — Cogoy Giovanni 1 — Antonio Cogoy 1 — N. N. 1 — Ing. Giorgio Gosetti 100 — Luciana Cesare Greppi 4 — Stievano Silvia 2 — N. N. 2 — X. X. 10 — Y. Y. 10 — Giuseppina Soika 101 — Adele Brocco 10 — Pieremilio Bortoletti 101 — Municipio di Arzignano 100 — Emilia Michieli Masetti 10 — Salbe Ubaldo 5 — Salbe Ada 5 — Salbe Corrado 3 — Salbe Guido 2 — Ludovico Masetti 10 — A. Druginin 10 — V. Zencovich 1 — L. dottor Giusti notaio 50 — Prof. Luigi Galvani 10 — Renato Galvani 2 — Barbon Eugenio 10 — Dott. Navo 5 — Luigi Frazzini 4 — Bruno Eppinges 2 — Gina Grazzini 2 — Francesco Levirelli 1 — Pietro Risberck 20 — cap. Alfredo Santini 2 — N. N. 2 — dott. Mario Quergnali 20 — Conte Andrea Marcello 200 — Antonio rag. Nossan 20 — Giuseppe Piastrelli 5 — Savina Piastrelli 5 — Rag. Eugenio Cavanna 50 — Calandro Giuseppe 2 — Eugenio Turassi 5 — Jacopo Terracchi 2 — N. N. 1 — Dott. Grassi Pilade 3 — Irma Gerolimich, Trieste 20 — Cesare Gerolimich, Trieste 20 — Luigi Marchesini 1 — Iside Marchesini 1 — Ing. Alessandro Scheggi 1 — Avv. Ferraris Ottavio 1 — Eluisa Padoa 1 — Felicita Parmegiani 1 — rag. Guido Luraschi 10 — Prof. Ugo Cristofani 50 — Dumeau 25 — Zarfeld 25 — Lucia Migliori 1 — Un espulso dieci.

L'elenco degli abbonati al telefono

E' stato pubblicato il nuovo elenco degli abbonati al telefono delle reti urbane di Venezia, Mestre, San Donà di Piave, Belluno.

Per il ritiro, gli abbonati di Venezia possono rivolgersi alla sede della Direzione dell'Ufficio Centrale a San Marco, Calle del Carro dalle ore 10 alle 16 di tutti i giorni eccettuati i festivi.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Nè il tempo incerto della mattina, nè il temporale scatenatosi nel pomeriggio hanno ieri impedito al pubblico di accorrere numeroso all'Esposizione. Infatti sia nel mattino che nel pomeriggio le varie Sale della Mostra furono continuamente animate.

I «tourniquets» registrarono 1497 ingressi.

Giornata straordinaria con biglietto d'ingresso a lire 1

Oggi il biglietto ordinario d'ingresso costerà una lira. Sono validi gli speciali *abbonamenti festivi.*

Catalogo

A Lire Una è in vendita anc' e il Catalogo edizione economica.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6, la Banda cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente Programma:

1. Marcia — 2. Walzer - «A notte (fantasticheria)», Bassani — 3. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 4. Atto IV. «La Gioconda» - Ponchielli — 5. Polonese e brillante - Per clarinetto - Busè — 6. Mazurka - «Invito» - Strauss.

I concerti all'Esposizione

La Presidenza dell'Esposizione ha stabilito che durante il mese di Settembre la Banda Cittadina tenga nel Parco annesso alla Mostra tre concerti per settimana e precisamente al martedì, al giovedì e alla domenica.

Tali concerti avranno programmi dei più attranenti sia di musica classica che di musica contemporanea e molti di essi saranno di volta in volta dedicati ad un unico autore.

La Banda Cittadina ha già istrumentato un vasto repertorio e potrà farci ascoltare concerti di Verdi, di Wagner, di Rossini, di Mascagni, di Bizet, di Puccini, di Massenet, di Leoncavallo e di altri insigni compositori.

Il pubblico che in questa stagione, e sopratutto nel pomeriggio, frequenta numeroso la nostra Esposizione e il suo magnifico Parco ricco d'alberi e di frescura, potrà agli altri godimenti estetici aggiungere anche quello di ascoltare una buona musica egregiamente eseguita.

Leva di mare pei nati nel 1892

Il Sindaco di Venezia avverte gli inscritti della leva di Mare della classe 1892, che il Consiglio di Leva Marittima terrà seduta per la visita e l'arruolamento degli inscritti nei giorni e nell'ordine sotto-indicati:

Settembre 1912: Lunedì 9, ad ore 9, inscritti di Venezia dalla lettera A alla G — Mercoledì 11, dalla lettera I alla R — Venerdì 13, dalla lettera S, alla Z. — Lunedì 16, gli inscritti di Burano — Mercoledì 18, gli inscritti di Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni interni. — Sabato 21 gli inscritti dei Comuni del Lago di Garda e del Lago di Iseo.

Nei giorni di martedì 24, sabato 28, e lunedì 30, tutti gli inscritti impediti a presentarsi nelle sedute precedenti.

Il Consiglio terrà seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quello del 30 Settembre e 31 dicembre 1913. Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di matricola e il foglio di ricognizione oppure altri documenti comprovanti il mestiere da loro esercitato. Dovranno inoltre produrre il Certificato Scolastico degli studi fatti e se ammogliati o vedovi, il certificato di matrimonio.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è arrivato sabato mattina dalla Dalmazia in perfetto orario avendo avuto in questo viaggio un movimento di 91 passeggeri e 1073 colli di merce. Ripartirà martedì sera, come di consueto, per Zara, Sebenico, Spalato alle ore 8.30 dal bacino di San Marco.

Il Piroscafo « Alberto Treves », è atteso a Venezia con carico di carbone da Cardiff il 5 settembre; — il piroscafo « Barbarigo » è partito da Suez per Catania il 29 scorso mese ed è atteso a Venezia ai primi del corrente mese; — il Piroscafo « Orseolo » è partito da Calcutta il 27 scorso mese in viaggio di ritorno; — il Piroscafo « Caboto » è partito da Colombo per Calcutta il 29 scorso mese; — il Piroscafo « Dandolo » è partito da Catania per Port-Said il 28 scorso mese diretto a Massaua e Calcutta

Nel Dipartimento

Le prove della "Lombardia,,

La seguente Commissione si riunirà martedì 3 settembre p. v. alle ore 8, per assistere alle prove in mare dell'apparato motore della r. n. *Lombardia*:

Capitano di fregata Giovannini Giovanni presidente; capitano del genio navale Raffaelli Italo, capitano macchinista Morte Giuseppe, capitano macchinista Basi Antonio membri.

Per l'ammissione di allievi meccanici

In base al manifesto di arruolamento volontario per 250 allievi meccanici la seguente Commissione si riunirà il giorno 9 settembre p. v. alle ore 9.30, nei locali della R. Scuola Meccanici, per sottoporre gli aspiranti agli esami prescritti:

Capitano di corvetta Portaluppi Luigi presidente; capitano macchinista Basi Antonio membro: tenente macchinista Fasiolo Gio. Batta membro e segretario.

Il giorno 2 settembre p. v. nei locali del Deposito C. R. E. sarà passata la visita medica ai concorrenti per l'arruolamento Allievi meccanici dalla seguente Commissione medica, il cui giudizio sarà inappellabile: Maggiore medico Maladorno Antonio, capitano medico Minale Mosè.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 25 al 31 agosto:

Lettura amena	N.	453
Lettura scientifica	»	18
Totale	N.	471
Tessere rinnovate		19
Tessere nuove		9
Totale		28

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3560-61, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 10 alle 20 e mezza eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi dalle 17 alle 19. Nei giorni festivi tanto per gli adulti che per i ragazzi la Biblioteca è aperta dalle 9 alle 12 ant.

L'infausto visitatore

Ieri mattina uno sconosciuto vestito elegantemente si presentava al negozio di uova vicino al Ponte di Rialto e pregava il commesso Previtali Emilio di fargli moneta di due biglietti da cento lire. — Il Commesso fu pronto a soddisfare il desiderio del distinto signore e gli mise davanti due gruppetti di biglietti di piccolo taglio. Il forestiero li prese in mano, li palpeggiò; poi non contento chiese che gli venisse fatto il cambio in oro. Il Previtali rispose di non averne e l'incognito se ne andò. — Grande sorpresa fu per il Previtali quando, contando i biglietti di piccolo taglio, constatò che gli mancavano 60 lire. Si trattava di un abile prestigiatore; al commesso non restò di meglio che andare al Commissariato di San Polo a denunciare il furto.

I furti nelle Ferrovie

Ci scrivono da Padova, 31 Agosto:

Da qualche tempo nelle spedizioni in partenza ed in transito dello scalo ferroviario di Padova venivano rilevate ora in questa ora in quella stazione delle sottrazioni di parte del contenuto con grave disturbo dei destinatari e danno non lieve dell'Amministrazione delle Ferrovie.

Preoccupato di ciò il cav. Manganiello dirigente il vostro Commissariato Compatimentale delle Ferrovie, dispose un apposito servizio, mercè il quale, ieri il Delegato Caggiano, del Commissariato stesso, coadiuvato dal vice-brigadiere Latino e dagli agenti Drago e Calamido, trasse in arresto il guardia-merci di questo scalo P. V. Del Torre Giuseppe fu Luigi, di anni 53, quale uno degli autori di detti furti. — Nel di lui domicilio fu sequestrata parte della refurtiva, e cioè, pepe, lumini da notte, candele ecc. ecc.

Proseguono da parte dello stesso Commissariato le indagini per la scoperta di altri complici.

Scaricatore rovesciato dal vento in Marittima

Ieri alle 14.30, mentre il temporale si preannunciava con furiose folate di vento, il facchino Rossi Vincenzo di anni 37, abitante all'Angelo Raffaele, lavorava a bordo di un piroscafo ancorato a S. Basegio. Portava la « massa »; ma un colpo di vento, più forte, gli fece perdere l'equilibrio, sicchè precipitò dall'alto del ponte sulla banchina, da un'altezza di oltre 6 metri. Prontamente soccorso prima dai compagni e poi dalla « Croce Rossa », gli si riscontrarono una ferita lacero contusa all'occipite e la frattura del femore sinistro. — Dopo medicato, fu accompagnato all'Ospedale civile, con la lancia della Croce Rossa. — Ne avrà per 10 giorni.

Varie di Cronaca

All'Asilo Custodia

Durante il mese di Agosto le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 804. — Furono somministrate N. 800 razioni di minestra; chilogrammi 104 di pane e 260 litri di latte.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare « Valore Italiano », Menoni. — 2. Walzer « Die Puppenfee », Bayer — 3. Ouverture « Euryante », Weber — 4. Duetto Atto I « Rigoletto », Verdi. — 5. Atto IV Parte II « Il Trovatore », Verdi. — 6. Galopp « Sangue Ardente », Liebig.

Musica ai Giardini

Banda « Monteverde » dalle 8.30 alle 10.30 pom.

1. Marcia — 2. Sinfonia « Semiramide » Rossini — 3. Preludio Coro e Finale III « Le Villi » Puccini — 4. Valzer « I mirti d'oro » Fahrbach — 5. Coro e Sermone « I promessi sposi » Ponchielli — 6. Polka « Jolie et Coquette ».

Musica a S. Felice

Il concerto che la banda « V. Bellini » doveva dare ieri sera in campo S. Felice a cura del Municipio, causa il maltempo, venne rimandato a questa sera primo settembre.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Onoranze ad un reduce

CHIOGGIA — Ci scrivono 31:

Alle onoranze che domani (domenica) la nostra cittadinanza renderà al marinaio Gentile Veronese, reduce dalla gesta eroica dei Dardanelli, parteciperà anche la Società di M. S. « Margherita di Savoia » di Venezia, la quale ha aderito con nobili parole all'invito del Comitato.

E' probabile anche l'intervento dell'esimio cav. Carlo Emanuele Fenzi, l'eroico comandante della « Climene », del cui equipaggio faceva parte appunto il Veronese.

Il Presidente del Comitato, sig. Francesco Ravagnan, ha preso gli accordi opportuni con la Banda cittadina, perchè questa intervenga alla sfilata del corteo sia dalla Piazzetta Vigo al Palazzo Municipale, sia dal Municipio al Teatro Garibaldi.

Inoltre per lodevole iniziativa del Comitato provvisorio della Banda cittadina, il quale ha dovuto superare non lievi difficoltà per evitare l'assenza di alcuni componenti il Corpo musicale, alla sera presso il Municipio sarà svolto uno scelto programma.

L'assessore anziano prof. dott. Egidio Zennaro ha pubblicato un patriottico manifesto.

E' stata inoltre pubblicata la seguente epigrafe dettata dall'egregio dott. Iginio Tiozzo:

« A Gentile Veronese - che fece parte di quel manipolo di eroi - garibaldini del mare - che - calmi e sereni - certi di sacrificare la vita sull'altare della patria - **con coraggio pari a temerità** - con eroismo superiore a quello di Leonida co' suoi trecento - al passo delle Termopili - la notte **dal 18 al 19 luglio 1912** - duce Millo - a bordo delle siluranti - Spica - Climene - Centauro - Astore - Perseo - forzavano lo stretto dei Dardanelli - fatto unico al mondo - fatto il cui ricordo - segnato nella storia a caratteri d'oro - « durerà quanto il mondo dura » - e a traverso il piombo nemico - spinti fino allo stretto di Kanak - ritornavano incolumi - per italiano valore per viltà nemica - Chioggia - entusiasta orgogliosa.

Due ragazze scomparse nell'Adige

Giunge in questo momento notizia che due ragazze del locale Istituto Zitelle sono annegate nell'Adige in vicinanza della frazione di Cavanella. Mancano finora particolari.

A quanto si dice, le orfanelle dell'Istituto suddetto erano partite stamane col treno per una gita a Cavanella.

Festeggiamenti

MIRA — Ci scrivono 31

Domani, alle ore 10.30, con lo intervento della Società Filarmonica Ponchielli, e delle autorità cittadine, cominceranno i festeggiamenti.

Nel piazzale davanti al Municipio e nel parco annesso fervono gli ultimi preparativi. Una elegante e geniale disposizione di lampadine elettriche, ideata dal signor Magnolo, illuminerà artisticamente il piazzale stesso, dove i numerosi e ricchi regali della pesca e della lotteria formeranno una splendida mostra. — Nel parco ombroso gli svariati divertimenti attireranno, in una allegria di luci, di colori, di suoni, la folla elegante e chiassosa.

Ma ciò che sarà oggetto di maggiore attrattiva saranno le gare di nuoto che cominceranno alle 14.30 lungo il « Nuovissimo » ed alle quali il pubblico potrà assistere solo passando direttamente dal parco sulla strada del canale. Una ventina di valenti nuotatori è già inscritta e molti si inscriveranno domani, attratti dai premi ricchi e numerosi che il Comitato espose nella vetrina del negozio Zampieri.

Terminate le gare ed eseguita nel sottoportico del Municipio la solenne distribuzione dei premi, la Banda Militare del 58. Fanteria svolgerà nel piazzale predetto un attraente programma musicale.

La festa si prolungherà con ascensioni areostatiche, proiezioni cinematografiche, ballo popolare, illuminazione della riviera ecc. ecc.

Il lunedì successivo, ai trattenimenti del parco si aggiungeranno i concerti della Banda Ponchielli e della Società Corale di S. Bruson.

Alle ore 20, un grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dal sig. Bottacin di Saltrotecnico ... zano e l'estrazione della lotteria chiuderanno provvisoriamente i divertimenti, i quali saranno ripresi la domenica successiva a Mira Porte con delle gare podistiche.

In occasione di tali festeggiamenti, il Comitato ha ottenuto dalla Società tramviaria la concessione di un treno speciali che partendo da Mira alle 23.10, arriverà a Venezia alle 0.16.

La mostra dei bozzetti

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 31:

Fra i grandiosi festeggiamenti autunnali che nel corrente mese verranno dati nella nostra simpatica cittadina, è compresa pure una mostra di bozzetti. Ne verranno adornate le sale del palazzo municipale e sono pervenute le adesioni di artisti celebri quali Bressanin prof. Vittorio, Lorenzetti prof. Carlo, prof. Milesi, prof. Sartorelli, prof. Ettore Tito, Teodoro Wolf-Ferrari. E' assicurato il successo più lusinghiero.

Cane che morde

CAVARZERE — Ci scrivono 31:

Nel tenimento « Campagnola » a Cà Labia, un cane produsse una ferita lacero contusa all'avambraccio destro della bambina Tempesta Gemma fu Giovanni, la quale fu tosto medicata dal dott. Morini.

Ad ogni buon fine il cane, prontamente accalappiato, è stato messo in osservazione nel canile comunale.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 31

Programma musicale. — Domani sera, la nostra Banda Operaia sotto la direzione dell'egregio maestro Mariotti, nella Piazza Municipale alle ore 20, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia « Giubilo », N. N.; 2. Centone nel ballo « Sieba », Marenco; 3. Preludio nell'op. « Faust », Gounod; 4. Mazurca « Mia Cara », N. N.; 5. Sinfonia nell'op. « Cenerentola » Rossini; 6. Marcia Militare.

MIRANO — Ci scrivono 31:

Concerto. — Domani sera, domenica 1 settembre, la Banda cittadina svolgerà in piazza Vittorio Emanuele II il seguente programma:

1. Tarditi, Marcia; 2. Godard-Deuzième, Mazurka; 3. Caracciolo, Dalle melodie, Fantasia; 4. Verdi, Nabucco, Sinfonia; 5. Pozzi, Marcia.

Domani funzionerà la Pesca; e tanto domani che lunedì, rimarrà aperta la mostra fotografica.

MESTRE — Ci scrivono 31:

(A. M.) *Nozze.* — Stamattina si unirono in matrimonio la buona e gentile signorina Maria Baso fu Sebastiano e l'egregio sig. Angelo Baso fu Leonardo. La sposa indossava uno stupendo abito di merletto di Venezia con manto. Tre splendide carrozze trasportarono la coppia e il seguito dalla casa della sposa alla Chiesa e al Municipio, fra una vera folla di popolo. Era testimonio alle nozze il sig. Sause, direttore della Fabbrica Baschiera di Venezia. Dall'infinita schiera di parenti e di amici delle due famiglie, fra le più antiche e distinte della nostra città, pervennero agli sposi numerosissimi e ricchi doni.

Il pranzo di nozze, veramente sontuoso, si tenne in casa della sposa e vi parteciparono parecchie notabilità del Comune.

Gli sposi partiranno lunedì per Zurigo, dove si stabiliranno. Li accompagnino i nostri più fervidi auguri.

DOLO — Ci scrivono: 31

Concerto. — Ecco il programma del concerto, che verrà svolto dalla Banda cittadina, diretta dal maestro Silvio Bigatello domani sera, domenica, dalle ore 19.30 alle 21.30 in Piazza Garibaldi:

1. Marcia, Manente; 2. Sveglia Militare, R. Caso; 3. Fantasia « Rigoletto », Verdi; 4. L'« Ebreo », Appoloni; 5. Il rintocco della mezzanotte, Carlini, 6. Marcia, Zoboli.

MURANO — Ci scrivono 31;

Sotto i cipressi. — Ieri mattina nella Chiesa di San Pietro Martire ebbero luogo i funerali del compianto sig. Geremia Gaggio morto dopo lunga e penosa malattia lasciando nella desolazione la compagna della sua vita e i parenti tutti. Uomo operoso e benefico dedicò la sua vita al bene della famiglia e a beneficio delle istituzioni del paese specialmente come consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità.

Ai funerali intervennero numerosi estimatori dell'estinto.

BELLUNO

Tentato suicidio

BELLUNO — Ci scrivono, 31

Verso le nove di stamane, veniva trasportata all'ospedale con una lettiga del comune, Lavisotto Melania maritata ad Antonio Piloni, manovratore ferroviario, abitante in borgo Garibaldi.

La Lavisotto, che ha circa 35 anni e che è ha 4 bambini, stamane verso le 7, causa dispiaceri di famiglia, in un momento di supremo sconforto, aveva ingoiato una pozione di atropina della quale si serviva per malattia agli occhi.

La quantità del veleno, fortunatamente, era limitata, sicchè i medici dell'ospedale, dott. Giovanni Bastucci e dott. Silvano Magnalbò, dopo sollecite cure, poterono mettere la infelice fuori di pericolo.

La Lavisotto forse domani o posdomani potrà lasciare l'ospedale.

Sotto le macerie

Ieri, nel pomeriggio, a Longarone, alcuni operai stavano lavorando dietro la chiesa parrocchiale per abbattere un muro allo scopo di costruire la strada di accesso, tanto reclamata, alla stazione ferroviaria.

Mentre ferveva il lavoro, il muratore Riva Luigi di Giuseppe, di anni 43, da Madeago di Castion, venne investito da una porzione del muro, crollata improvvisamente, e rimase sotto le macerie.

Gli altri operai si affrettarono a prestargli le cure necessarie, ed infatti lo tolsero in breve dal cumulo di sassi frammisto a calcinacci.

Il disgraziato aveva riportata la frattura della rotula destra ed altre ferite alla gamba ed al ginocchio pure destro.

E' stato medicato dal dott. Giuseppe Baldaccini, che ne ordinò l'immediato trasporto al nostro ospedale. Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi.

Suicidio col sublimato

Mandano da Danta del Cadore che, giorni fa, quell'ufficiale postale, Doreguzzi Bozza Giuseppe, ingoiava due pastiglie di sublimato corrosivo.

Da principio pareva che le condizioni del Doreguzzi non fossero allarmanti, ma tosto esse si aggravarono e dopo qualche giorno di sofferenze l'infelice cessava di vivere.

Il suicidio, a quanto si dice, sarebbe stato causato da improvvisa esaltazione mentale.

Servizio postale e riposo festivo

L'egregio direttore delle Poste e dei Telegrafi ci comunica quanto segue:

Da oggi si inizierà anche in questi servizi postali il riposo festivo disposto da S. E. il Ministro Calissano per il personale postale e telegrafico.

Nei rapporti col pubblico le modificazioni, in più di quanto era stato concesso, sono le seguenti:

Sarà soppressa la distribuzione a domicilio delle 13.30.

Sarà soppressa la vuotatura delle cassette succursali di impostazione che ora vien fatta alle 22.

L'ufficio di impostazione e distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi verrà chiuso alle 12; tuttavia per l'emissione ed il pagamento dei vaglia telegrafici e per l'accettazione delle raccomandate per espresso verrà riaperto soltanto dalle 18.30 alle 19.30.

Resta ferma la distribuzione in ufficio delle corrispondenze a mezzo di un portalettere dalle 18.30 alle 19.30.

La concessione avrà effetto tutte le domeniche e tutti gli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato, escluso il periodo di maggior lavoro per le feste Natalizie e capo d'anno.

Vaccinazione. — Il 5 settembre avrà principio la vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita per cura del Comune. Le operazioni in città seguiranno a piano terra della Corte d'Assise, dalle ore 9 ant. in poi, e nei borghi Pra e Piave seguirà pure alla stessa ora nei locali delle scuole. Invece le operazioni, nel circondario esterno, avranno luogo nei giorni e nelle ore che, previa intelligenza, saranno indicati dai parroci rispettivi.

Il nuovo provveditore agli studi

Roma, 31

Il periodico *I diritti della scuola* dice che in seguito all'ultimo concorso è stato nominato provveditore agli studi e destinato a Belluno Augusto Serena.

PADOVA

Il ritorno della Brigata "Abruzzi,,

PADOVA — Ci scrivono 31:

Reduce dalle manovre svoltesi in territorio di Cornuda, ha fatto oggi ritorno in città la Brigata « Abruzzi ».

Le truppe, precedute dalla banda del 58.o fanteria, attraversarono la città e si diressero tosto ai quartieri di S. Giustina.

Ufficiale reduce dalla guerra

Reduce da Sidi-Said, ha fatto ritorno nella nostra città, per godere d'una breve licenza, il concittadino Eugenio Bonatelli, nipote del grande filosofo, sottotenente dell'8.o reggimento bersaglieri

Sergente concittadino promosso per merito di guerra

Il sergente maggiore Salmaso Antonio nato e domiciliato a Padova, a Barriera Mazzini, con recente decreto reale è stato promosso sottotenente per merito di guerra.

Il valoroso soldato alla dichiarazione di guerra faceva parte dell' 11.o artiglieria, di stanza ad Alessandria. Chiese tosto di partire per la guerra e venne aggregato al 1.o artiglieria.

Partecipò alla presa di Tripoli e allo scontro di Bumeliana, rimanendo ferito da una palla di fucile al malleolo del piede sinistro.

Ebbe poi modo di esplicare le sue rare doti militari nella giornata di Zuara ed in quella di Misurata, dimostrando tali qualità di coraggio, di intelligenza e di energia, da meritare le lodi più vive degli ufficiali superiori, i quali concordemente lo proposero, con parole lusinghiere per la promozione per merito di guerra.

Propaganda agraria in provincia

Il prof. Trentin terrà domani alle ore 11.30 nella sala teatrale a Camposampiero, una conferenza sul tema « Perchè la carne è cara ».

A Vallonga nelle scuole, alle ore 9.30 parlerà il prof. Vedovi sul tema « La vinificazione » e « Per produrre molto pane ».

I concerti di settembre

E' stato diramato il programma dei concerti pubblici da eseguirsi durante il mese di settembre:

Piazza Vittorio Emanuele II: Domenica 1 Banda Cittadina

Piazza Vittorio Emanuele II: Domenica 15 Banda Cittadina.

Piazza Pedrocchi: Martedì 10 Banda Militare.

Piazza Pedrocchi: Martedì 24 Banda Militare.

Piazza Unità d'Italia: Venerdì 6 Banda Cittadina.

Piazza Unità d'Italia: Venerdì 20 Banda Militare.

Tutti i concerti avranno luogo dalle ore 21 alle 22 e mezza.

Ferroviere arrestato

In seguito a replicati furti di merci alla nostra stazione ferroviaria venne arrestato il guardia merci Della Torre Giuseppe fu Luigi di anni 54 da Altichiero, ritenuto responsabile delle sottrazioni.

Nella sua abitazione è stata sequestrata parte della refurtiva.

ROVIGO

Una Camera di Lavoro esautorata dai lavoratori

ROVIGO — Ci scrivono 31:

Domenica scorsa ha avuto luogo a Rovigo, alla sede della Federazione dei contadini, un convegno dei canapini, i quali hanno trattato della attuale loro agitazione e hanno preso delle importanti deliberazioni.

Ora il segretario della Camera del lavoro socialista di Donada, e del Basso Polesine, pubblica una lettera sulla *Lotta proletaria* per far sapere a tutti che i lavoratori convenuti a Rovigo — aderenti alla Camera di Donada — non hanno chiesto il suo intervento, «esautorandola, così, di quelle attribuzioni che di natura le competono (?!)».

Il caso è confortante ed è sperabile che si ripeta. Non fosse altro palesa nei lavoratori quel buon senso che non hanno certo quei proletari che si rendono schiavi a dei mestieranti i quali, colla scusa delle agitazioni operaie, trovano modo di sbarcare il lunario.

Grave disgrazia allo Zuccherificio

Allo Zuccherificio rodigino, il giovane operaio Oddone Tenan, di anni 19, di S. Apollinare, mentre era intento al lavoro, si è fratturato un piede.

Il disgraziato è stato ricoverato all'Ospedale.

Gare ciclo-podistiche

Domani, alle ore 15, avranno luogo le annunciate corse ciclo-podistiche, organizzate dalla Società Sportiva «Ardita juventus».

LENDINARA — Ci scrivono, 31

Teatro. — Diamo l'elenco degli artisti che prenderanno parte all'esecuzione del «Werther»:

Annita Conti, 1. soprano; Emma Bianchi, 2. soprano; Vittorio Salbego, 1. tenore; Arminio Ballestrini, 1. baritono; Pietro D'Andria, basso comico; Vittorio Pavini, 2. baritono; G. Pittarello, 2. tenore.

Con tale elenco artistico e con l'orchestra scelta e diretta dal prof. Cusinati Ferruccio si prevede un ottimo spettacolo.

VICENZA

"La fanciulla del West,,

VICENZA — Ci telefonano 31:

Con un teatro magnifico per folla elegante, è andata in scena stasera *La fanciulla del West*, di Puccini.

Unanime e caloroso fu il successo, dovuto specialmente all'esecuzione davvero ammirevole.

Maria Llacher fu una protagonista impareggiabile. Ad una voce limpida, unisce una potenzialità e un fascino drammatico rarissimo.

Degna corona le fecero il tenore Cappelli e il baritono Giacomo Rinimi.

L'orchestra, sotto la direzione di Arturo Vigna, una cara conoscenza del pubblico vicentino, dimostrò una fusione singolare e rese lodevolmente tutti i pregi dello spartito.

Affiatatissimi i cori. Messa in scena sfarzosa: non un particolare fu trascurato.

L'impresa Casati deve essere soddisfatta pel successo superbo di stasera, il quale assicura una stagione splendidissima.

LONIGO — Ci scrivono 31;

La festa degli Alberi. — Anche il nostro Municipio ha aderito con entusiasmo all'invito del Governo per la celebrazione della festa degli alberi.

Così, l'11 novembre, data che ha anche una significazione patriottica, Lonigo si propone di celebrare questa festa civile, intesa a ridonare alla Patria la ricchezza delle sue selve.

Al Circolo Commerciale e Industriale. — I consiglieri rimasti in carica, del Circolo Commerciale Industriale Leoniceno, hanno diramato un invito ai soci per l'assemblea generale straordinaria che avrà luogo giovedì 5 settembre prossimo, alle ore 20.30 nella sala Mercante. In tale assemblea si dovrà procedere alla nomina dell'amministrazione od alla nomina di una commissione di liquidazione della società.

Una bella iniziativa. — La Presidenza della Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso ha condotto a buon punto le pratiche per trasportare gli uffici della Società nel Palazzo Pisani (piazza Vitt. Em.) già dimora del compianto prof. comm. Silvestri e successivamente sede della Banca Cattolica.

Oltre che la sede della Società di M. S. la presidenza installerà nel palazzo, la Scuola libera popolare e finalmente la Biblioteca popolare che troverà comodo alloggio nello splendido salone centrale del palazzo ed in un salotto di lettura.

SCHIO — Ci scrivono 31:

Concorso. — La Congregazione di Carità ci comunica che è aperto il concorso ad alcuni posti presso l'Orfanotrofio. Le domande dovranno essere presentate entro il 18 settembre p. v. e compilate su appositi moduli forniti dalla Cancelleria della Congregazione.

VERONA

Sopraluogo giudiziario all'ospedale

VERONA — Ci scrivono, 31

All'ospedale ebbe luogo stamane il sopraluogo giudiziario per la morte del bambino che respirò artificialmente 18 ore.

Fatta l'autopsia completa, fu riscontrata nel cranio una forte emorragia intracranica ed extra cerebrale, unica causa del decesso.

Fu pure constatata la leggiera frattura cranica che il bambino può essersi causato cadendo dal letto.

Ultimato il sopraluogo, il giudice ha rilasciato il nulla osta per il trasporto della salma al Cimitero, trasporto che verrà effettuato domattina.

Un tenente in Libia

Il tenente del sesto alpini, Aldo Telatini di Bassano, dietro ordine ministeriale, è partito stanotte per la Libia ove si reca a raggiungere il Battaglione «Verona».

Lo accompagnarono alla stazione molti colleghi.

Ortopedico in contravvenzione

All'Albergo «Aquila Nera» era ieri in attesa di clienti, affetti di ernia, il dott. prof. Giacomo Mian di Caorle.

Da informazioni assunte, il nostro questore potè accertarsi che il Mian non è nè dottore nè professore ed è privo di qualsiasi laurea. Seppe anche che il Mian anteponendo al suo nome le sigle «d.r» e «prof.» intendeva dire «direttore e professionista» in materia di cinti erniarii.

In seguito a disposizioni impartite dal Questore, si recarono ieri a fare una visita di sorpresa al Mian il delegato Speranza e l'ufficiale sanitario prof. Touzig.

Il Mian ricevette cortesemente i due... clienti e quando essi gli esposero lo scopo della loro visita, rimase assai male. In primo luogo fu rilevata all'ortopedico contravvenzione in base allo articolo 53 della legge sanitaria, poi gli furono sequestrati due bauli pieni di cinti erniari, ventriere, apparecchi svariati di ortopedia per arti ecc., macchinette elettriche per le scosse, bottigliette contenenti veleni, fascie, cinghie e vari altri oggetti tra i quali una quantità di foglietti réclame.

Egli è recidivo in simili reati ed a suo carico pendono due sentenze alla Corte d'Appello di Venezia.

Disgrazia di caccia

Il bambino Fabio Perazzoli di Roverchiara, di anni 13, giuocando e palpeggiando un fucile che gli aveva momentaneamente affidato il padre suo, fece partire un colpo. I proiettili colpirono il piccino al braccio destro e gli causarono una lesione sì grave che il braccio dovette essere amputato.

Il nuovo tram elettrico Verona-San Bonifacio

Alle 10.30 di stamane è partito dalla stazione di Porta Vescovo il treno inaugurale della nuova linea elettrica Verona-S. Bonifacio.

Di questo nuovo servizio la «Gazzetta di Venezia» si è già occupata pubblicando ampie descrizioni riguardo la importante stazione di Sambonifacio, con annesso deposito di vagoni ed automotrici. Ha pure descritto l'importante lavoro della linea aerea e degli equipaggiamenti elettrici, nonchè i lavori della stazione centrale di Porta Vescovo che fu costruita dal Tecnomasio italiano di Milano.

La inaugurazione ha assunto davvero la importanza di un avvenimento cittadino.

Le nuove, elegantissime e comode vetture, pavesate di bandiere italo-belghe, erano gremite di autorità e giornalisti nonchè di moltissimi invitati.

La Società Belga, rappresenetata dagli egregi signori cav. uff. E. Steens e dal cav. Maryssael, ha offerto a Sambonifacio un banchetto sontusoo, nel salone municipale.

Fra le autorità intervenute da Verona e dei vari paesi erano il cav. Negozi pel Prefetto, il Questore, l'on. Coris, il comm. Dorigo presidente del Consiglio provinciale, il cav. ing. Donatelli, l'avv. cav. Gemma deputato provinciale, il comm. Priarolo, l'assessore Càbianca, il comm. Pontedera, molti sindaci di vari paesi, l'ing. Marissael ed alcuni ingegneri della Belga.

Durante il banchetto furono pronunziati molti discorsi, notevoli quello dell'on. Coris che chiuse con l'inneggiare ai Sovrani del Belgio ed a quelli dell'Italia, del comm. Dorigo, del cav. Negozi, del sindaco di Sambonifacio e di altri.

Alle ore 18 di stasera gli invitati tornarono in città dopo aver constatato il perfettissimo funzionamento della linea.

Morte improvvisa

Certo Stracemoitz, ricco possidente svizzero, mentre cenava all'Albergo Accademia fu colto da paralisi cardiaca.

Venne subito trasportato con una lettiga della Croce Verde all'ospedale ove, appena giunto, spirò.

UDINE

I lavori della commissione per la delimitazione dei confini

UDINE — Ci scrivono 31:

L'altro giorno i carabinieri, le guardie di finanza e quelle forestali di Paularo, si recarono alla casera Lanza (per incontrarsi con la commissione italo-austriaca, incaricata della revisione dei confini. Il tempo era orribile: una burrasca di montagna infieriva.

Appena il tempo lo permise, la commissione, seguendo la linea del confine, arrivò a Stranigher. Nel territorio di Paularo vi furono molte contestazioni, specialmente a Ludin, dove, non essendosi raggiunto l'accordo, fu steso un verbale che unitamente ai tipi, verrà sottoposto alla commissione generale, che si riunirà quanto prima a Villasco.

Suicida a 84 anni

Ieri sera, il vecchio ottantaquattrenne Antonio Cornacchini fu Angelo da Adegliacco, si gettava sotto il treno omnibus, proveniente da Pontebba, e che giunge a Udine alle 20.57, rimanendo orrendamente sfracellato.

Il disgraziato pose fine ai suoi giorni in un accesso di esaltazione mentale.

Arrivo di truppe per le manovre

Stamane sono arrivati in città un battaglione di bersaglieri ciclisti composto di tre compagnie dei reggimenti 5, 10 e 12, al comando del tenente colonnello Paiola.

Giunsero pure alcuni reparti di artiglieria, del genio e di minatori.

Essi si fermeranno tra noi sino all'11 corrente per prendere parte alle manovre che si svolgeranno in Friuli.

PORDENONE — Ci scrivono 31:

Alla Filarmonica. — Ieri sera, la direzione di questa Società Filarmonica eleggeva ad unanimità presidente il signor Leone Valenzin, a vice-presidente il signor Gualtiero Roviglio ed a cassiere il cav. Giacomo Baldissera. — A segretario veniva poi nominato il conte Alfonso di Ragogna. — Presto si aprirà il concorso al posto di maestro di musica.

TREVISO

Il ritorno del 55o dalle manovre

TREVISO — Ci scrivono 31:

E' ritornato questa mattina alle 10, dopo un mese di assenza dalla nostra città, il 55.o reggimento fanteria. Esso era comandato dal tenente colonnello Papa. I due battaglioni erano agli ordini del maggiore Marchetti e del capitano De Simoni.

Il reggimento fu incontrato qualche chilometro fuori della città dal tenente colonnello Ciecchi. I trevigiani hanno fatto ai reduci dal campo una festosa accoglienza.

Il terzo battaglione, agli ordini del maggiore Danioni, è partito invece per la vostra città.

I soldati sono stati ricoverati nelle varie caserme cittadine onde dar posto nella caserma Vittorio Emanuele alle reclute del '92.

Il nuovo colonnello del 55.o

Prenderà domani il comando del 55.o fanteria, di sede nella nostra città, il nuovo colonnello Porcelli. Egli viene qui preceduto da un ottima fama. Subentrerà nel posto di recente lasciato vacante dal colonnello Quadrelli. Al nuovo venuto il nostro saluto.

ODERZO — Ci scrivono 31:

Dante Alighieri. — (T.) Alle ore 11 di domani, domenica, nella sala delle deliberazioni consigliari, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questo Comitato della Dante Alighieri. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Consiglio direttivo. Nomina dei delegati al Congresso di Catania.

Ultima ora

La jettatura dei palloni "Zeppelin,,

Colonia 31

Il dirigibile «Zeppelin II», elevandosi a mezzogiorno, urtò contro la porta dell'hangar, danneggiando il timone. Mentre atterrava, due serbatoi del gas si infransero. Due persone rimasero ferite.

I concorrenti.... all'immortalità

Parigi 31

Il *Paris Journal* dice: Nulla è venuto a confermare le voci che Leon Bourgeois si presenterà come candidato alla Accademia, ma circola una nuova voce secondo la quale Clemenceau dovrebbe presentarsi come candidato al seggio rimasto vacante per la morte dei Henry Poincaré.

Accidente automobilistico al ministro degli esteri di Spagna

Bilbao, 31

L'automobile con la quale il ministro degli esteri Garcia Prieto si recava da Bilbao a Castro Urdiales per ricevere i reali, ha avuto uno scontro con un tram elettrico. Nessuno, fortunatamente, è rimasto ferito. L'automobile è quasi completamente distrutta.

L'accordo franco-spagnuolo pel Marocco

Parigi 31

Mandano da S. Sebastiano all'*Echo de Paris*: Lunedì prossimo tutti i ministri si recheranno a Madrid per assistere al Consiglio in cui si deve approvare il testo completo dell'accordo franco-spagnuolo circa il Marocco. Il documento potrà dunque essere firmato nei primi giorni del prossimo settembre.

Una villa Napoleonica all'asta

Porto Ferraio 31

Lunedì andrà all'incanto la villa Napoleonica di San Martino. Il proprietario regalerà all'aggiudicatario i mobili e cimeli napoleonici che si trovano nella villa e 12 documenti autentici montenenti la firma autografa di Napoleone, a patto che tutto rimanga inalienabilmente di corredo alla villa e a patto altresì che l'aggiudicatario accetti gratuitamente le collezioni mineralogica e ornitologica che si trovano attualmente nel museo obbligandosi a mantenerlo in istato di buona conservazione senza poterlo nè alienare nè asportare. I due patti sono inscindibili. Il proprietario on. Del Buono è pronto ad assumere l'impegno in forma legale. La proposta ha impressionato favorevolmente la cittadinanza.

Teatri e Concerti

Il debutto della Compagnia di Roma al "Goldoni,,

Con la ripresa de *La fiammata*, il forte lavoro drammatico del Kistemaekers, del quale si ricordava il successo caloroso riportato sulle stesse scene nello scorcio della stagione scorsa, ha debuttato ieri sera la Compagnia Stabile di Roma, diretta da Dante Signorini.

Assisteva un pubblico bellissimo, molto elegante, fitto nei palchi e nelle poltrone.

Il lavoro fu seguito con la massima attenzione e rinnovò ancora lo stesso calore di entusiasmo suscitato la prima volta.

Il Mascalchi diede tutto il vigore della sua bella tempra di artista alla parte scabrosa, difficile, faticosa del «Colonnello Felt» e sotto le non meno ardue spoglie di «Monica» ebbe momenti felici Elisa Severi, ed alla fine del secondo atto, quel lungo terribile secondo che si vede sempre in scena, furono entrambi chiamati ripetute volte alla ribalta.

Il pubblico risalutò con piacere e con godimento Cesare Dondini, lo squisito attore che a Venezia mancava da parecchio tempo. Un efficace «Beaucourt» fu lo Stefani.

Nell'insieme la Compagnia si è rivelata completamente affiatata ed agguerrita, tale da attrarre tutte le migliori simpatie del pubblico, il quale ruppe più volte in applausi a scena aperta e dopo ogni calar di sipario.

Avremo agio di parlare dei singoli artisti e dell'indiscutibile valore intrinseco della Compagnia durante le recite avvenire e nelle novità che si stanno allestendo.

Questa sera un'altra ripresa di grande interesse: *Il Conte Rosso* di Giacosa.

"La bella Risette di Leo Fall,, al Malibran

La compagnia operettistica «Città di Milano» veniva a Venezia per la prima volta ed era attesa con curiosità e con interesse per la bella fama che si era acquistata durante vari anni in Italia. E convenne iersera al teatro Malibran un enorme pubblico. L'aspettativa non fu delusa.

L'operetta scelta per il debutto fu *La bella Risette* di Leo Fall; nuovo, dunque, anche il lavoro per la nostra città, ossia duplice attrattiva per gli spettatori. Ai quali oggi coloro che non sono stati a teatro, chiederanno: «Com'era il waltzer?» Perchè da quando la scena dell'operetta fu invasa dalla scapigliata briosa, spesso felice e divertente produzione ungherese, il pubblico aspetta il lavoro al waltzer per giudicarlo.

Se il waltzer incontra, l'operetta ha fortuna, in caso diverso minaccia di pericolare o di avere vita stentata. *La bella Risette*, pure appartenendo all'autore della *Principessa dei dollari*, che aveva appunto questi requisiti, è fatta con diverso criterio, ma è piaciuta incondizionatamente. Qui non vi è un waltzer dominante che si imponga, vi è della musica fatta bene, con gusto, disseminata durante i tre atti con giusta misura e con giusto colore.. — Non manca neanche il waltzer, che alla grande massa piace tuttavia, forse più per abitudine che altro. Vi è più musica ne *La bella Risette* e più cura nell'orchestra da parte dell'autore; ed era del resto questa la condizione indispensabile per rivestire di note le scene assai graziose del soggetto, dovute ai signori Willner e Bodansky, che furono tradotte e adattate con brio per il nostro teatro da Amerigo Guasti. Non riassumeremo il soggetto di questa nuova operetta, che svolge una storia d'amore prendendo lo spunto da una leggenda. E' un soggetto quasi pastorale, senza volgarità: pare un lavoro scritto appositamente per essere rappresentato dinanzi ai pubblici delle serate bianche, tanto puro è il linguaggio e candida la trama.

E *La bella Risette* è piaciuta assai, e questo mostra che non occorre portare sulla scena delle scurrilità, per arrivare al successo.

Però convien dire che nel nuovo lavoro del Fall, una non piccola parte del successo è dovuta alla esecuzione davvero magnifica della «Città di Milano». Messa in iscena sontuosa ma senza esagerazioni; e così dicasi dei costumi.

In quanto agli artisti bisogna dir bene di tutti: pare impossibile, ma è così. Steffi Csillag è una prima donna brillante che possiede tutte le qualità per esser tale, senza smancerie. Vera prima donna brillante assai fine, con doti di cantatrice che le valsero applausi frequenti e nutritissimi. — E con lei ottimo tenore il Zanasi (che fu già a Venezia sulle scene del Rossini anni sono De Grieux nella «Manon» di Massenet). La Weiss è una pastorella deliziosa per voce e per azione; il Merazzi è un comico di valore; ottimi altresì il Valle, l'Orefice, il Marrone, la Bracconi ecc.

L'orchestra fu ben guidata dal maestro Lombardo e procedette fusa e colorita.

La cronaca della serata è lieta, dunque, e registra applausi frequenti e frequenti bis.

Oggi di giorno e di sera *La bella Risette* si replica e domani sera il *Conte di Lussemburgo*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Il Conte Rosso
MALIBRAN 14.30-21 - La bella Risette.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24

LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4-
BIRRERIA Terrazza e giardino del GRAND HOTEL LIDO — Concerto.

Ieri alle ore 6 si spegneva santamente

ANNA MA[illegible]ELLO nata d'AVANZO

donna veramente esemplare

Il marito ing. Edoardo, i figli, le figlie, il fratello, i generi, le nuore ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

Si omettono le partecipazioni personali, si prega a soddisfare la volontà dell'estinta di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

S. Donà, 1.o Settembre 1912.

Comune di Venezia

Concorso per titoli ed esame ad un posto di Ragioniere. Documenti di rito e patente di ragioniere. Stipendio iniziale lire 2100, con diritto a sei aumenti, due quadriennali, due quinquennali, due sessennali di lire 400 ciascuno.

Scadenza 24 settembre ad ore 17.

Per schiarimenti rivolgersi ufficio di Segreteria.

p. IL SINDACO
Valier

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

La tassabilità sul valore delle cos'ruzioni su suolo altrui

In quest'epoca, in cui hanno estesissima espansione le costruzioni edilizie, è divenuta molto interessante nella pratica la questione se il Fisco, in presenza della vendita del nudo terreno ad un acquirente che vi abbia costruito sopra a proprie spese, possa pretendere la tassa sul valore del fondo ed anche su quello delle costruzioni, ritenendo queste una accessione di quello. La Giurisprudenza si addimostrò incerta e discorde, ma ora la nostra Corte d'Appello con una lucida sentenza, estesa dal consigliere cav. Bonuzzi, ha affermata la massima che il Fisco ha diritto alla tassa sul valore della sola superficie quando, beninteso, l'acquirente possa con testimoni o con altri mezzi dimostrare il fatto di aver costruite le fabbriche a proprie spese.

La sentenza è pubblicata nel numero di agosto dell'ottima rivista *« Ragguagli Giuridici »*, che si pubblica in Verona; ed è seguita da una preclara nota adesiva dell'avv. Silvio Camin

SPORT

Regate di canotaggio della Bucintoro sul canal salso a Mestre

Oggi Domenica, 1.o Settembre, alle ore 15, avranno luogo le gare di canottaggiio sul Canal Salso, organizzate dalla Reale Società Canottieri Bucintoro su un percorso di metri 1500 circa, con arrivo nella località « alle Barche ».

I premi sono così stabiliti: — Medaglia d'oro ai primi arrivati — Medaglia di argento ai secondi arrivati; offerte dal Comitato Festeggiamenti di Mestre.

Il programma delle regate è così fissato:

Prima gara « Acquedotto » per jole a quattro seniores.

Seconda gara « Marghera » per jole a quattro debuttanti.

Terza gara « Laguna » per imbarcazioni alla Veneziana a due debuttanti.

Quarta gara: Decisiva della gara « Acquedotto ».

Quinta gara: Decisiva della Gara « Marghera ».

Sesta gara « 27 Ottobre » per « Veneziane » a quattro.

Settima gara « Mestre » per jole ad otto seniores.

Acque, Bagni e Villeggiature

Un nuovo albergo a Recoaro e una nuova fonte a Staro

Ci scrivono da Recoaro, 31:

(*G. d. M.*) — Abbiamo avuto un agosto quasi.... ottobrino e tuttavia Recoaro non può lagnarsi della sua annata. Naturalmente che anch'esso ha subito l'influenza della incostante stagione e della crisi generale, ma tuttavia grande pure è stato il numero dei forestieri che vi soggiornarono, attratti specialmente dal bisogno della cura delle acque e di quella climatica. — Anche adesso le vie sono animate e le bellissime giornate facilitano le escursioni su queste incantevoli montagne.

Intanto non mancano anche sintomi di nuove migliorie. Una particolarmente va segnalata ed è il progetto di un nuovo grandioso albergo che il cav. Friedemberg di Venezia intende di costruire qui in Recoaro, ad ampliamento dell'*Eden Hotel*, che è indubbiamente il più signorilmente simpatico e gaio ambiente per la colonia forestiera.

Il demanio ed il comune hanno già ceduto l'area necessaria, cosicchè il cav. Friedemberg, fra area fabbricabile, cortili, viali, parchi e collina potrà disporre di ben 200 mila metri quadrati di terreno. E il preventivo di spesa si aggira intorno alle 300 mila lire, cosicchè da questi semplici dati si può arguire tutta la grandiosità di questo progetto, che ridonderà di grande decoro per Recoaro.

E un'altra novità non riuscirà discara. Il bravo Vittorio Gaigber, guida Alpina e ricevitore postale di Staro, ha scoperto una nuova abbondante e limpida fonte di acqua minerale in fondo al letto della Sterpa, accanto al ponte del Mulinetto, fra Staro e Valli dei Signori. Ora sta raccogliendo l'acqua in apposito serbatoio e doterà la fonte di un conveniente edificio per poterla utilizzare.

L'acqua è del tipo gazzoso-ferruginosa delle migliori dei dintorni e dimostra quale ricchezza di acque minerali si nasconda entro queste valli pittoresche.

CRONACA ROSA

Ieri mattina l'assessore conte Carminati univa in matrimonio il signor Umberto Florentino di Alessandria di Egitto e la gentile signorina Aida Tanni, figlia del noto e compianto commerciante Antonio Tanni.

Testimoni furono i signori cav. prof. Luigi Trentin e il comandante Vianello-Chiodo.

Molti e ricchi i regali e splendidi i fiori offerti in gran quantità alla sposa gentile.

Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in Cadore

ESTRAZIONE R. LOTTO del 31 Agosto 1912

BARI	42	28	53	66	83
FIRENZE	79	85	30	83	44
MILANO	37	55	80	24	31
NAPOLI	2	45	8	14	35
PALERMO	43	40	60	67	6
ROMA	19	77	71	61	69
TORINO	35	25	22	46	33
VENEZIA	35	33	39	30	54

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	O: 0	21	9	15
Barometro a O in mm.		58.83	56.75	56.63
Termometro centigr. al N.		22.0	20.5	19.0
Umidità relativa		63	78	81
Direzione del vento		S.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera		0	10	10
Acqua caduta in mm.		—.—	—.—	0.50

Temperatura massima di ieri 24.4; minima di oggi 19.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 31 Agosto

ROMA 31 — Cambio per lunedì 100.95 — Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	97,85	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, leggo 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	873,
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1678,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,62 1|2	124.72 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,90	100.95	—,—	—,—	3
Belgio	100,65	100,75	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,51	25,52 1|2	25,26	25,28	3
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105.72 1|2	105.80	—,—	—,—	5
Banca au.	105,72 1|2	105,80	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 5 0|0 cons	100	97.78	97,95
» » » fine	100	97,92	97,92
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1460,50
Credito Italiano	500	561 50	561,—
Banca Comm. Ital.	500	871,—	870,50
Ferr. Meridionali	500	613 50	613,50
Ferr. Mediterraneo	500	412,59	411,50
Navigaz. Generale	300	428 50	431,50
Az. Banco di Roma	100	103 25	103,—
Acciaierie Terni	500	1676,—	1672,—
Raffineria zuccher.	200	352,—	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	789,—	764,—
Ar. Ansaldo e C.	250	338,—	307,—

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1461 — Az. Banco di Roma 103.50 — Società acqua Pia 2000 — Omnibus 179 — Gaz 1251 — Condotte d'acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 740 — Immobiliare 209.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 31		VIENNA 31	
Rendita fr. 3 0|0	—,—	Cred. aust. Cod.	647,25
» » perp.	92,87	Lombardo	108,25
Rendita it. 5 0|0	97,35	Banca anglo-aus.	334,75
C. Londra a vis.	25,28	Austriache	809,50
N. cons. 2 3|4 0|0	75 13|16	Banca Aus.-ung.	2126,—
Obb. Lombarde	269,50	Napoleoni d'oro	19,11
Cambio sull'It.	99,—	Argento	100,—
R. turca unific.	92 10	Cambio su Par.	95,39
Banca di Parigi	1750,—	» su Lond.	241,20
Tunisine nuove	435,—	Lire It. (carta)	94,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,70	R. austr. (arg.)	87,10
Ren. ungh. 4 0|0	92,55	» » (carta)	87,10
Ren. spag. 4 0|0	94,10	Union Bank	615,25
Banca ottomana	691,—	Rend. aust. (oro)	112,65
Banca Comm. It.	866,—	Rend. ung. 4 0|0	87,10
Azioni Suez	6102.—	» » 3 1|2 0|0	76,30
Lotti turchi	209,50	Banca dei P. aus.	553,75
Rendita Russa	80,50		
Ferr. mer. a ter.	611.—	LONDRA 31	
Soc. Alti Forni Piombino	141.—	N. cons. 2 3|4 0|0	75,7|16
R. serba 4 0|0	87,60	Rendita It. 5 0|0	96,—
BERLINO 31		R. spag. es. nu.	92,—
Gr. Mob. aus. fine	203 —	R. turca unific.	91,—
Deutsche Bank	259,25	Egiziano nuovo	100,1|2
Diskonto	189 25	Argento fino	28,11|16
Bochumer	240,87		
Gelsen Kirchen	205,75		

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31. — Tendenza sostenuta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 30 Agosto. — Vap. Ital. « Epiro » cap. Storelli da Syra merci.

Arrivi del 31 Agosto. — Vap. A. U. « Graz » cap. Bramuz da Braila, cereali — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Spalato merci — A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ital. « Plata » cap. Gorgiglini da Genova merci — A. U. « Venezia » cap. Pesut da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 31 Agosto: Vap. Ingl. « Caria » cap. Anderson per Liverpool merci — A. U. « Francesca » cap. Prigl per Trieste merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — Ell. « Proteus » cap. Pissias per Barletta merci — A. U. « Venezia » cap. Pesut per Trieste passeggeri — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ital. « Brindisi » cap. Dian per Brindisi merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Clydesdale » da New Castle carbone.
Ell. « Augustus » da N. Shields carbone.
Ingl. « Northville » da N. Shields carbone.
Ingl. « Divis » da Cardiff carbone.
A. U. « Koloszvar » da Pessarth, carbone.
A. U « Australia » da Anversa merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Barry carbone.
Ingl. « Bankdale » da B. Aires cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires con cereali
Ital. « Onestà » da Ellesmereport con miner.
Ital. « Alberto Treves » da Penarth con carb.
Germ. « Austria » da Middlesbrò con merci.
Ell. « Napried » da Braila con cereali.
Ingl. « Coronation » da Sunderland con min.

Movimento ferroviario del Porto

31 Agosto. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio :— Carboni 114 — Cereali 65 — Cotoni 19 — Varie 107 — Per la Ferrovia 4 — Totale generale 309. Scaricati 73.

Mercati del Veneto

ADRIA 31 — Frumento da lire 28 a 28.60 — Frumentoni nuovi da lire 21.00 a 22 — Avena da lire 22 a 23 — Riso da lire 35 a 45 — Fagiuoli da lire 33 a 46.

Frumenti stazionari, con scarsi affari — Frumentoni nuovi per puro dettaglio; il bianco ricercato.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 6 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.20	6.22
Agosto Settembre	»	6.10	6.13
Settembre Ottobre	»	5.96	5.97
Ottobre Novembre	»	5.93	5.93
Novembre Dicembre	»	5.88	5.88
Dicembre Gennaio	»	5.88	5.88
Gennaio Febbraio	»	5.89	5.88
Febbraio Marzo	»	5.90	5.90
Marzo Aprile	»	5.90	5.91
Aprile Maggio	»	5.91	5 92

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

VILLA BENNATI affittasi Spinea riccamente ammobigliata, vicino tram.

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, soleggiato, disobbligato, luce elettrica, gas, acquedotto, Borgoloco San Lorenzo 5082 A, — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

AFFITTASI subito villa ammobigliata, otto stanze, cucina, sala entrata piano terreno, saletta al primo. Bella posizione. Fermata tram. — Dirigersi: Vedova Casara, Povolaro.

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

AFFITTANSI due appartamenti Palazzo Erizzo, S. Giovanni Bragora 4002, nove stanze, accessori ciascuno. — Vedere trattare: Borgoloco Maria Formosa 6118.

FORTUNA — Albergo trattoria arrivo nuovo tram, ridentissima città Veneto, cederebbesi affittanza adatta, mobiglio, attrezzi, prossimo Sanmartino. - Scrivere: Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

AFFITTASI 15 Settembre piccolo appartamento in splendida posizione Cannaregio, porta sola, luce elettrica, L. 45. — Scrivere: Ariosto 17, fermo posta, Venezia.

LIDO — Primo settembre affittasi ammobigliati appartamenti L. 5-10 giornaliere, stanze di L. 1.50-2.50. — Agenzia Venier, telef. 139.

CASA San Barnaba 2715 A affittasi 75 mensili o vendesi. — Rivolgersi S. Trovaso 1312 A.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati esclusivi vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo, telef. 15.

LIDO affittasi piccolo villino ammobigliato con riscaldamento. — Via Dardanelli 24.

85 mensili compreso acquedotto; sette locali, portico, sotterraneo, water, ripostiglio, terrazza, giardino, luce elettrica, porta sola, tutto mezzodì, vista incantevole, Villa Tripoli Lido, vicinissimo approdo piroscafi.
Trattare: Impresa Simeoni 3841, Cadoro

Vendite

VENDESI — Casa di campagna presso Stazione Mogliano Veneto. Facilitazioni al pagamento. — Achille Ambra, Campiello Santagiustina N. 6500.

DA VENDERSI bellissima automobile elettrica fabbrica francese ottimo stato, Landaulet con limousine e grande fanale, faro anteriore. — Spedire offerte presso S. 10722 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPRENDITORI — Impianto ferroviario « Koppel » completo occasione, ottimo stato, scartamento 75, composto 1500 metri, 5 scambi, 44 vagonetti mc. 1.75, locomotiva 50 cavalli, escavatore secco, produzione 1200 metri cubi disponibile Veneto, pronta consegna. — Scrivere: Orenstein e Koppel, Padova.

Ricerche d'impiego

CONTABILE persona attiva, seria, conosciuto pratico negli affari che può dare di sè le migliori referenze, avendo delle ore disponibili occuperebbesi presso qualsiasi amministrazione privata. — Scrivere presso P. 10703 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ISTITUTRICE parla tedesco, francese, inglese, andrebbe in distinta famiglia contro piccola retribuzione pur avendo libertà per i suoi studi. — Offerte a: D. 10533 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA conoscenza perfetta tedesco, francese, italiano, assumerebbe posto corrispondente. traduzioni. — Scrivere: R. 10432 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU' — Ancora nessuna notizia. E tu quando partirai? Sono estremamente sfiduciato, stanco dell'odioso ambiente, nervoso dell'insopportabile inazione... Oh, che tentazione lasciare tutto e correre verso la nostra casetta lassù! Ma la desidererei così lontana lontana da non sentire più nè eco nè ricordo del presente... Amami. Pensa che ti adoro... Ti bacio lungamente, perdutamente, così...

SABATO — Amore caro. E' così enorme la differenza, così doloroso il risveglio. Non vedo già l'ora di rivederti, e purtroppo dovranno passare ancora molti giorni. Mi tratterrò alcuni giorni ancora ti prego quindi appena ricevi la presente di scrivermi fermo posta al solito indirizzo nella tua città natale. Sono ansioso di notizie tanto più che la nota persona è seriamente preoccupata. Ti raccomando la massima prudenza. Ti seguo un poco col pensiero, ma vorrei vederti ogni minuto, sempre, come allora... Farò il possibile per venirti a trovare al più presto. Ti abbraccio con tutto l'affetto, tutta la tenerezza

GIORGIO — Addoloratissima tempo triste fortuna nessuna gioia concessa. Segue lettera. Intesi conserva. Ritierà. Ardentissimi. — Gigliola

MADONNA — Sta negli occhi il tuo sorriso, la tua dolce immagine e allieta ogni mia ora. Questa agonia finirà, ancora vedrò la tua persona tutta fascino; potrò dire l'immenso mio amore Prenditi i miei baci tutti.

LOFI — Anzichè superbia, avesti sempre ascoltato miei consigli, sarebbe tutto diverso. Non lagnarti adunque situazione attuale. devi dire mea culpa.

ROSALBA — Perchè non accusasti ricevuta lettera scrittati giovedì! Vivo in angustie; angosciata per tua lontananza abbracciotì freneticamente. — Scrivi, amami, pensami.

DESY — Ancora non ho potuto ricevere tue notizie ciò m'addolora profondamente Tutto benissimo. Baciotì ardentemente, sei mio unico pensiero.

MADONNA 123. — Ripetovi invoco lo impeto che una buona volta vi travolga, siete peggiore del nuovo ergastolano, un vero pazzo. Andate a curarvi, povero nevrastenico, risparmierete il tempo per scrivere sciocche corrispondenze e denaro. Asciugatevi le lagrime, fatevi passare la tristezza. Già non riuscirete « mai » a nulla. Vi disprezzo e basta per sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIDO N. 45, Villa Lia, Sala Arte, Scuola Pittura, sempre aperte. — Lancerotti Egisto.

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 32

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Infine, anche Guido di Boisgibault dichiarò che non si sentiva più a suo agio alla Sauvegére, dopo quanto era accaduto, e che preferiva ritornare a Parigi.

— Signorina, vengo a dirvi addio, — disse a Luciana — e sarà senza dubbio un addio per sempre, perchè non so se in avvenire avrò l'occasione, voglio dire il piacere, di rivedervi.... Comprenderete che, dopo quanto è accaduto!...

Luciana si sentì soffocare e non trovò parole per rispondere.

Da sei mesi si era abituata a considerarsi quasi come la fidanzata di Guido, in conseguenza della protezione che Valentina concedeva al loro amore. E se anche la prospettiva di diventare contessa di Boisgibault non aveva fatto nascere in lei una passione profonda, pure ciò che risentiva pel giovane conte era un sentimento più forte d'una semplice amicizia.

Inoltre, nei quattro giorni che si erano trovati insieme alla Sauvagère, Guido si era contenuto con lei come un vero fidanzato.

Questo improvviso voltafaccia aveva dunque per lei qualche cosa di esasperante e di nauseante.

Vedendo a volta a volta gli occhi di Luciana esprimere la sorpresa, il dolore, il disprezzo, il giovane tentò di scusarsi.

— Intendevo dire — soggiunse — che il malinteso nato fra il signor Brémond e mio zio potrà prolungarsi a lungo, forse durare sempre, e che stando così le cose non ci sarà facile di rivederci.

— Non vedo quale interesse potremmo avere di incontrarci di nuovo d'ora in avanti — replicò la fanciulla che si sentiva un nodo alla gola. — Addio, signore!... e buon viaggio!...

Adesso toccò a Guido di rimanere interdetto. Dopo aver balbettato una frase di banale cortesia, si eclissò rapidamente.

Dopo questa scena dolorosa, Luciana si disse che non poteva rimanere più a lungo sotto il tetto del marchese di Boisgibault; perciò accettò premurosamente l'invito della signora Leduc. Recandosi in Borgogna si allontanava da Romorantin, ma ciò le evitava di ritornare sola a Parigi.

*

La marchesa di Boisgibault non era stata troppo fortunata nel tentativo da lei fatto il giorno stesso del ritorno, per persuadere suo marito dell'innocenza di Pasquale Brémond, come si è visto.

Questo tentativo non le aveva fruttato che una cosa sola: il fastidio di condividere con Brémond la responsabilità della perdita del diamante. Infatti era evidente che, se essa non avesse tolto il gioiello dalla cassaforte, nessuno avrebbe potuto impadronirsene.

Che Brémond fosse colpevole, o vittima di un ladro, importava poco; la prima colpa ricadeva pur sempre su lei

Rendendosi conto che la situazione, anche aggravata da quel telegramma, mandato al marchese da Courbevoile, non era punto vantaggiosa per lei, la marchesa lasciò trascorrere alcuni giorni senza fare la minima allusione alla fatale avventura. Eppure moriva dalla voglia di parlarne, perchè viveva continuamente sotto l'oppressione di quell'incubo. Specialmente avrebbe voluto agire, e se lo avesse osato si sarebbe recata a Romorantin, per portare i suoi conforti ed incoraggiamenti a Brémond e per sapere in quale modo il giudice istruttore conduceva l'inchiesta.

Nondimeno il tempo cominciava a modificare gradatamente le impressioni del signor di Boisgibault. Dopo essersi mostrato quasi feroce contro Brémond, aveva principiato a riflettere e si era detto:

— Può essere pur vero che quel disgraziato sia vittima di un ladro molto abile ed astuto che ha rubato il diamante, lasciando a lui l'astuccio per addossargli tutta la responsabilità.

Avendo constatata questa disposizione di animo più favorevole nel suo consorte, Valentina credette giunto il momento propizio per riprendere l'offensiva. Alla prima occasione che le si presentò, disse:

— Eppure mi sembra che si dovrebbe cercare di giungere ad una soluzione pratica di questa faccenda... Non possiamo rimanere così, con le braccia incrociate, ad aspettare che il caso riveli la verità, lasciando in prigione un innocente.

— Mah!... un innocente, è presto detto!... Voi siete molto sollecita nel giudicare questo affare.

— Scusate! Ma la mia convinzione è oggi quale fu dal primo momento, cioè che il signor Brémond è innocente. E tale convinzione è in me così radicata, che sento il dovere di proclamarla altamente. Del resto, da qualunque punto di vista si consideri la cosa, è mio avviso che sarebbe giusto ed anche abile di rendergli la libertà. E mi spiego. O Brémond ha rubato il diamante che gli ho affidato ed ha trovato modo di farlo passare nelle mani di un complice, oppure qualcuno lo ha rubato dalla sua valigia. Orbene, se è innocente, è un'iniquità continuare ancora a tenerlo in prigione; se è colpevole, è un errore....

— Non condivido la vostra opinione, perchè, in quest'ultimo caso, la detenzione può indurlo a confessare chi è il suo complice — replicò il marchese.

— Eh! via! Se Brémond è stato capace di rubare il diamante, convien dire che è un furfante di un'abilità raffinata. Ebbene, non sarà giammai tanto ingenuo da nominare il suo complice, poichè, se agisse in tal guisa, non farebbe altro che confermare la propria colpa che altrimenti è impossibile provare, e questa confessione non diminuirebbe minimamente la sua responsabilità. Invece, essendo libero, non tarderà a tradirsi, in un modo o nell'altro. Infatti è evidente che, se Brémond ha rubato il diamante, non se lo è appropriato per tenerlo in fondo ad un tiretto, ma per convertirlo in moneta sonante. Ebbene, un gioiello di tale valore non è facile a vendersi, e per poterlo esitare bisogna escogitare dei mezzi e fare dei passi che attraggono necessariamente l'attenzione.

— Forse avete ragione.

— L'ho certamente... Vi ripeto, che da qualunque punto di vista voi vogliate considerare quest'affare, sia che Brémond sia innocente o colpevole, è vostro interesse di adoperarvi onde sia rimesso in libertà al più presto possibile. Vi è poi di mezzo anche una questione di sentimento... A questa alludo semplicemente « en passant »...

— Luciana?...

— Sì, Luciana... Pensate che la situazione nella quale si trova quella povera fanciulla è orribile. Adora suo padre, della cui innocenza non ha certo mai dubitato neppure un istante, e vive attualmente in preda ad una angoscia indescrivibile... Bisognerebbe essere senza cuore per prolungare questo supplizio.

— Vedrò che cosa si può fare — concluse il marchese. — I vostri argomenti mi sembrano attendibili.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 243 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il pericolo balcanico

Forse con soverchia lealtà e riguardi eccessivi l'Italia — non seguendo il rigido consiglio del suo gran maestro, il Machiavelli, il quale «dove si delibera al tutto della salute della patria», affermava non doverci cadere alcuna considerazione «nè di giusto nè di ingiusto, nè di pietoso nè di crudele, nè di laudabile nè d'ignominioso» — l'Italia, dico, pure iniziando la sua impresa africana, aveva posto spontaneamente dei limiti alla sua azione offensiva, onde non esercitare un ufficio di perturbazione nell'Oriente europeo, dando eventualmente impulso alle aspirazioni nazionali degli Stati balcanici.

Infatti durante tutto il primo periodo della guerra tra l'Italia e la Turchia, mentre pur le prefiche danubiane intonavano le loro nenie sullo sfacelo dell'impero ottomano, chiamando in colpa l'Italia della gran rovina, avendo il nostro governo, col frenare perfino lo slancio e il brio delle fresche e giovani energie militari, circoscritta l'azione bellica nell'ambito dell'Africa settentrionale, gli Stati balcanici si mantennero in una relativa calma che non fu turbata nemmeno quando l'Italia per imprescindibili necessità di guerra dovette allargare il campo dell'azione offensiva, portandolo nell'Arcipelago.

Se presentemente però negli Stati balcanici, Montenegro, Bulgaria e Serbia, si va manifestando un fermento, che potrebbe all'eventualità essere il lugubre preannunzio di una fatale esplosione nell'Oriente, tale fermento non è stato determinato dall'azione italiana, chè Roma non è stata mai la fonte torbida, dalla quale potesse poi prorompere come improvviso flutto un movimento balcanico.

Questa fonte torbida è stata Costantinopoli, chè da lì è partito l'impulso ad un'eventuale azione vendicatrice degli Stati balcanici. Il centro d'infezione è dunque oggi, come per lo passato, Costantinopoli; — la linea purpurea dei massacri si estende per tutto il corso della storia ottomana, partendo da Costantinopoli, che, come disse lo storico francese Driault, *est le plus terrible foyer d'incendie qu'il y ait au monde.*

Mentre dunque la Turchia è in tensione di guerra coll'Italia, e simultaneamente prorompono nell'interno violente riscosse, e lo spirito di rivoluzione stravena dai sui limiti e tutto inverte, sovrapponendosi ai poteri costituiti; mentre per tutto l'organismo si espandono vibrazioni potenti di ruvide partigiane contestazioni ed attriti, onde la nazione si scinde in frazioni distinte ed antagonistiche, che preparano il tragico momento della guerra civile, il governo stesso, inaugurando l'èra purpurea dei massacri dei cristiani, accumula nuovo materiale combustibile, che alimentar il già vasto vampeggiare dell'incendio. Onde è bene il caso di dire che *Quos Deus perdere vult, dementat prius!* perchè è lo stesso governo turco che, pur affannosamente affaticandosi per comporre le intestine discordie, viene poi a provocare il pericolo balcanico con atto di demenza e di delinquenza politica.

*

I massacri, questi terribili e neroniani lavacri di sangue, formarono sempre come il preludio vermiglio della liberazione dei cristiani soggetti alla dominazione turca.

I massacri del 1822 servirono la causa dell'indipendenza della Grecia e della Serbia, quelli del 1860 determinarono l'autonomia del Libano, i massacri del 1876 provocarono la guerra turco-russa e quindi la creazione del principato di Bulgaria e odiosi massacri di cretesi precorsero infine l'autonomia dell'isola di Minosse. Furono dunque i massacri, se posso così dire, come l'orditura in cui poi si venne disponendo il dramma dello sfacelo della Turchia!

Se non che l'azione vendicatrice delle potenze europee per lo passato era lenta e prudente, spesso, anzi, pregiudicata da competizioni e da gelosie, o avvilita da erronee ed arcaiche concezioni politiche, onde anzi che dare il colpo decisivo e mortale alla Turchia, la diplomazia aveva preferito di farsi il medico pietoso, che tenta il risanamento del morbo che consuma l'impero. «Non siamo qui raccolti, aveva detto lord Beaconsfield al Congresso di Berlino, per spartire un vecchio Stato, sibbene per fortificare un antico impero, necessario al mantenimento della pace».

Ma intorno all'impero ottomano si sono venuti formando degli Stati indipendenti, i quali per affinità etnica e religiosa, si tengono con profonde congiuture collegati ai cristiani soggetti alla dominazione turca, come in un'unica compagine.

Non si possono separare, aveva detto il deputato Jaurès alla Camera francese, due alberi d'una stessa foresta mediante una muraglia, *les racines iront rejoindre les racines de la forêt même.*

Ora d'una strage di serbi, di bulgari o di montenegrini il grido di dolore prima di penetrare nei Gabinetti europei, penetra negli Stati balcanici; con tetra, ferrea sonorità echeggia quel grido nel fondo della coscienza nazionale suscitando fremiti di vendetta pronta ed aperta!

Sotto la tragica impressione del massacro, la nazione bulgara o serba viene di colpo attratta nel vortice d'un turbine passionale; sente risorgere in sè per fenomeno atavico gli odî dei padri e vi crea così uno di quei momenti solenni e tragici di fermentazione psicologica, prorompendo gli istinti ferini, salendo i lieviti delle più robuste passioni dalle profondità dell'essere.

Ora appunto da questa ripercussione dei massacri negli Stati balcanici, che hanno affinità etnica colle tribù macellate dalla ferocia turca, risulta la gravità del pericolo balcanico, perchè quella effervescenza popolare, che suscitano le stragi di cristiani nel Montenegro, nella Serbia e nella Bulgaria, investe tutte le classi della società slava, è come un'epidemia che, intensificandosi, si estende; la nazione è invasa da un'aura morbosa, dal cui contagio non si salvano poi le stesse sfere direttive.

Il popolo, ha detto il Lamartine, è passione; i suoi slanci affettivi investono e tormentano le severe e rigide concezioni intellettive del governo, le cui resistenze determinate da prudenza e saggezza, cedono infine sotto l'impulso della passione popolare. Così si vien formando una consonanza ed armonia di vedute di affezioni e di passioni tra governo e popolo, uno stesso spirito di fierezza nazionale, di brama di vendetta, di rivincita consocia i due elementi, comprendendosi infine nel purpureo sfolgorio della guerra la funzione vendicatrice della Nemesi della storia!

*

Così il grido di dolore delle vittime dei massacri turchi, penetrando negli Stati balcanici, assume epica sonorità di grido di vendetta, si fa urlo che sale e romba nell'aria e si disfrena d'odio folgoreggiante; non è più grido straziante che desta la pietà degli uomini, è voce ferrea di popolo che desta le preoccupazioni dei Gabinetti europei.

Serbia, Montenegro e Bulgaria in questo momento di fermentazione non formano più Stati distinti e scissi da sciagurati dissidi e gelosie, si rispondono, s'accomunano in un'intima compenetrazione e affiatamento.

Circola come un alito fresco di vita nuova, che ridesta, avviva le slave energie, mortificando i germi della solidarietà slava nel fondo del complesso organismo nazionale. Una stessa idea pervade ed investe le tre grandi *plemena* slave dei Balcani, le quali appunto nel momento psicologico di tentare la sorte delle armi contro il comune tradizionale nemico hanno una più luminosa percezione delle cose, una più esatta consapevolezza degli interessi slavi, acquistando infine la coscienza dell'omogeneità organica della razza.

Così in questa sana atmosfera morale di rigenerazione e purificazione dell'anima slava, illuminata di un divino ideale di solidarietà, si svolge e compie il processo storico, che è processo ascensivo, il quale vincola tutte le energie ora irradiate dal fascino suggestivo della fratellanza slava.

Ora, questi tre Stati balcanici colla fusione delle loro forze vengono a formare un tuto complesso e bene organato, vibrante di vita e di vigoria, che potrebbe all'eventualità da solo fronteggiare con speranza di successo, il nemico, e conseguire quindi l'intento slavo per intrinseca virtù senza appoggi stranieri.

Per lo passato, invece, il pericolo balcanico si presentava in forma di rivolta delle macerate famiglie cristiane, che veniva spesso brutalmente repressa dalle preponderanti forze turche. Quelle rivolte avevano una ripercussione, è vero, nella Russia, la cui missione storica dall'epoca di Pietro il Grande, si riassumeva nella protezione e tutela degli slavi ortodossi dei Balcani. I gabinetti europei, però, riassumevano, come in certo modo riassumono tuttora, la loro politica riguardo all'Oriente nella formula egoistica del mantenimento dello *statu quo*, del rispetto dell'integrità territoriale dell'impero ottomano, confermata dal trattato di Parigi; ritenendo di evitare di tal guisa fatali perturbazioni nello stato d'equilibrio degli aggruppamenti politici; e quindi ad un accenno della Russia di interessarsi delle sorti dei popoli slavo-ortodossi dei Balcani, s'argomentavano di porre subito freni e resistenze. La pietà pei popoli slavo-ortodossi si infervorava, prima della formazione degli Stati balcanici indipendenti, soltanto la nazione russa, mettendola in vibrazione e tensione di lotta, perchè da quei lugubri centri di servaggio, dove gemevano slavi avviliti ed oppressi, si veniva a sprigionare l'impulso potente alla azione redentrice della Russia.

*

Il pericolo balcanico ora si presenta invece più incalzante e più immediato; da quel lugubre centro slavo penetra nell'orbita serba o bulgara e prende forma più minacciosa e grave già per sè stessa, prima ancora di espandersi e compenetrare nel mondo moscovita.

Per lo passato, ad una alzata di scudi dei *rajà*, spesso riusciva ai gabinetti di trattenere la Russia nell'ambito del cosidetto concerto europeo, associandola ai passi delle potenze al Bosforo, che si limitavano poi a pressioni amichevoli, a consigli di riforme, a cui pronta la Turchia aderiva, per ridurre poi all'atto pratico l'azione collettiva delle potenze a una pura e vana formalità diplomatica.

Ora invece i gabinetti europei, pure ammesso che siano concordi circa al mantenimento della tranquillità nei Balcani, non potrebbero di fronte ad una perturbazione nell'Oriente, limitare la loro azione inibitrice alla Russia soltanto, perchè il focolare del vampeggiamento trovasi al centro di Sofia, di Belgrado e di Cettigne.

Anzi ora dallo stesso centro moscovita partono agli Stati balcanici consigli di moderazione e ammonizioni di mantenersi tranquilli nell'interesse stesso della causa slava, perfino di fronte alle provocazioni turche. E' da rilevarsi però che tale tattica della cancelleria della Neva non è stata determinata dal mantenimento dello *statu quo* nell'Oriente, perchè tale criterio politico si troverebbe in contrasto al carattere e all'essenza della politica russa nell'Oriente nel corso del tempo; è governata invece da un altro principio e suggerita da un più alto ordine di idee più consonne e corrispondenti agli interessi politici, nazionali e religiosi russi. Conviene ora alla Russia un periodo di calma coll'intento di avvantaggiarsene dopo il disastro manciurese, che scompaginò la sua organizzazione militare. La Russia si sta preparando pel momento decisivo e fatale della gran *curée* nell'Oriente; si è già premunita con amicizie ed alleanze: — Racconigi, Baltischport e Pietroburgo sono appunto da considerarsi come proiezioni della nuova concezione politica della Russia. Alla preparazione diplomatica poi segue ora la preparazione militare che si può dire trovasi ancora in periodo iniziale; si premunosce quindi diplomaticamente e militarmente con intelligente riguardo ai futuri eventi nell'Oriente per non trovarsi esposta, come all'epoca dell'annessione della Bosnia, ad un nuovo e più doloroso scacco.

Ma ove continuassero quelle provocazioni da parte turca, che culminano nel massacro di serbi e bulgari nella Macedonia e nel vilayet di Kossovo, venendo poi per naturale contraccolpo a destare quelle stragi fermento passionale nei centri slavo-balcanici, i gabinetti dovrebbero convergere la loro operosità e il loro ufficio moderatore, non a Pietroburgo, ma a Sofia, a Belgrado, a Cettigne. Ma se i Sovrani di quegli Stati e i loro governi, prendendo lume e indirizzo alla loro azione, non dalla passione, ma da una più serena visione del momento politico e dalla consapevolezza della loro responsabilità pur si mostrassero disposti alla moderazione, verrebbero infine, come detto, sopraffatti dall'empito della passione popolare; il popolo si imporrebbe con un *sic volo, sic jubeo* più rigido ed inflessibile d'una stessa baldanza imperatoria, e quindi in ogni complicazione orientale conviene tener conto di questo nuovo fattore popolare.

Inoltre è da considerarsi che gli Stati balcanici si sono andati a grado a grado svincolando da quella specie di vassallaggio e soggezione verso le potenze europee, prendendo in proprie mani le sorti dei popoli slavi dell'Oriente. Così questo mondo balcanico è in certo modo autogenetico, racchiudendo in sè quel principio della propria determinazione, che si riassume nella formula «I Balcani ai popoli balcanici», nè più si presterebbero quindi docilmente al giuoco della diplomazia europea, come aveva espresso il concetto il re Nicola del Montenegro, attraverso un personaggio del suo dramma «L'Imperatrice dei Balcani», non dovendosi sul dorso dei popoli balcanici giuocare la partita dei gabinetti europei.

Elio Luzzatto.

Caneva lascia Roma e si reca a Ferrara

Le trattative di Caux

Roma 1

(So.) — Il generale Caneva ha lasciato Roma stasera, inosservato, quasi insalutato ospite, come giunse tre sere or sono. Secondo ogni probabilità, il comandante del nostro Corpo di spedizione non ritornerà più in Libia ad assumere tale carica. Il suo ciclo è compiuto con la realizzazione del programma, al quale il generale Caneva ha dato undici mesi della propria attività. L'uomo che ha tenuto in pugno le sorti d'Italia, che ha fatto manovrare sulle sabbie del deserto, fra le insidie delle oasi, oltre centomila uomini, entrerà fra qualche mese nelle ombre di un placido riposo, soddisfatto certamente della pagina gloriosa che chiude la sua carriera militare. Ma la indifferenza con la quale la capitale d'Italia ha accompagnato il passaggio fra le sue mura del generale che ha diretto una grande guerra coloniale, ha qualche cosa di triste e deplorevole. Forse noi dimostriamo in tal modo che gli uomini di valore abbondano nel nostro Paese e che non diamo importanza al ritorno in patria di un generale vittorioso. Ma la semplicità con la quale le autorità militari e civili hanno accolto il generale Caneva al suo arrivo da Tripoli, è stata veramente eccessiva. Non parlo della folla che ha i suoi feticismi e i suoi sentimentalismi, ma lo stesso governo doveva curare che al generale Caneva, il quale a 67 anni ha dimostrato l'abilità di evitare un qualsiasi insuccesso alle armi italiane, durante undici mesi di guerra, fosse dato il conforto di constatare che almeno il mondo ufficiale aveva compreso la importanza della missione a lui affidata e da lui degnamente esaurita. Invece non un generale dei quaranta circa che vivono a Roma, si è recato alla stazione (all'infuori del ministro della Guerra e del generale Pollio capo di Stato Maggiore, per dovere d'ufficio) per recare il saluto al collega reduce da una grande impresa. Delle autorità civili, soltanto il sindaco Nathan si è ricordato che il generale Caneva era a Roma e gli ha lasciato all'albergo un biglietto da visita.

Ferrara, ove si reca Caneva, riparerà alla deplorevole indifferenza di Roma. Nell'attesa del Caneva che va a riposarsi in famiglia, il municipio della bella città del Po prepara un degno ricevimento, al quale interverranno tutte le autorità civili e militari e i personaggi più cospicui della regione. Ferrara offrirà al capo supremo dei nostri eroi combattenti in Libia, una spada d'onore, che sarà acquistata col ricavato di una pubbliaca sottoscrizione cui ha partecipato con entusiasmo tutta la cittadinanza.

Le accoglienze mancate al Caneva sono toccate invece oggi a Giolitti, al suo arrivo a Fiuggi (*vedi dispaccio a parte*).

Durante la sua permanenza a Fiuggi, l'on. Giolitti si manterrà in continua comunicazione con Roma. All'uopo, come si disse, funzionerà un filo diretto fra la sua abitazione e Palazzo Braschi. Si apre, dunque, nell'attesa dei risultati delle trattative preliminari dei fiduciari italo-turchi in Isvizzera, un periodo di sosta politica, durante il quale la parola è lasciata ai delegati che trattano in Isvizzera ed al cannone che continuerà a tuonare in Libia.

Circa le trattative di oltr'Alpe, nessuna novità decisiva per ora. Sono insussistenti le voci diffuse all'estero che le trattative che si svolgono a Caux siano fallite. Le conversazioni continuano, ma non si può dire con quale risultato finale, essendo gravissime le difficoltà da vincere per giungere ad un accordo. Nondimeno, il fatto solo che le trattative continuano, lascia aperta la possibilità di una intesa.

La *Tribuna* pubblica una nota di carattere ufficioso, nella quale si smentisce nel modo più assoluto la partecipazione del senatore Garroni alle trattative di pace. Tale notizia, dice il giornale romano, è del tutto insussistente e sarebbe bene che la stampa si astenesse dal mettere in giro notizie affatto insussistenti su una materia così importante.

A proposito delle trattative in Isvizzera è degno di nota il pensiero pieno di riserve manifestato dal ministro degli esteri ottomano. La *Réforme* di Smirne pubblica una lunga conversazione avuta a Costantinopoli dal suo corrispondente col ministro degli Esteri ottomano, nella quale è notevole il passo riguardante la guerra. Avendo il giornalista domandato se era vera la voce di trattative in corso con l'Italia ed a che punto erano, il ministro rispose:

«Per il momento non è da parlare di trattative ufficiali, che saranno possibili solo quando l'Italia ci avrà fatto sapere a quali condizioni tratterebbe la pace. Sono in corso, intanto, delle semplici conversazioni, che non hanno nulla di ufficiale e che sono state aperte appunto per conoscere le intenzioni della nostra avversaria e per trovare una formula di intesa compatibile coi nostri interessi e colla nostra dignità. Speriamo che si trovi presto, sia per evitare l'intervento europeo, sia perchè la pace è necessaria ai belligeranti».

Le accoglienze di Fiuggi a Giolitti

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Fiuggi: Per l'arrivo dell'on. Giolitti fin dalle prime ore ha preso l'aspetto delle grandi giornate. La città è imbandierata, concerti cittadini girano per le strade suonando. Sui muri vi sono manifesti con la scritta: «Viva l'on. Giolitti». Il sindaco Verdesi si è recato alla stazione ferroviaria di Frosinone per ricevere il presidente del Consiglio. L'on. Giolitti è giunto alle ore 9.15 alla stazione ed ha continuato la via in automobile scendendo alla Fonte ossequiato dalle autorità presenti. Una fiumana di gente intanto si dispone ad attendere sulla piazza principale della città con molte bandiere di associazioni. L'on. Giolitti giunge salutato da ovazioni generali e grida di «Viva il nostro concittadino onorario». Appena disceso dall'automobile egli viene ossequiato dal sindaco, dalla giunta e da un gruppo di uomini politici composto dai senatori Lojodice, De Luca, degli onorevoli Pavia, Morelli Guartierotti, Cottafavi, Morelli Enrico, Di Stefani ed altri. L'on. Giolitti a piedi, preceduto e seguito dalla folla e dalle associazioni, si avvia verso la pensione Verghetti dove prenderà alloggio. Davanti alla porta della pensione il presidente del Consiglio saluta di nuovo la folla che irrompe in nuovi evviva entusiastici. In complesso una grande dimostrazione di affetto profondo e sincero.

Ardito volo sopra Aziziah

Tripoli, 1

(Ufficiale). — *Il capitano De Novellis ha eseguito una ardita ricognizione in aeroplano sopra Aziziah, rilevando esattamente le posizioni, gli accampamenti nemici ed il numero delle tende turche e beduine.*

Chi è Mario Rolando Ricci

Rovigo, 1

Quel tale elettricista meccanico Mario Rolando Ricci fatto prigioniero in questi giorni dai Tarhuna e portato al campo turco di Aziziah, è nato nel maggio 1887 a Firenze. E' figlio di buona famiglia — stabilitasi poi a Bologna — ed è anche lontano parente del cav. Gaggio, direttore generale della Società Adriatica di elettricità.

Il Ricci, assunto dall'Adriatica, fu a Cismon, Bassano, Padova e a Rovigo. Venne fra noi nel maggio 1911 e qui rimase fino alla fine di febbraio 1912.

Di temperamento strano, per quanto buono e pieno di intelligenza, dovette essere trasferito da Rovigo a Venezia. Appreso il suo tramutamento, gli venne il desiderio di andare a Tripoli. Partì da Rovigo per Venezia il 29 febbraio a. c. Dopo poco tempo, assunto dalla Società di Oriente di elettricità, potè realizzare il suo sogno facendosi mandare a Tripoli. Il Ricci era dedito ai piaceri.

A Rovigo, dove lo si conosce molto bene, non vi è uno che lo ritenga capace di azioni infamanti. Ma di stramberie sì.

Ancora sul massacro di Kociana

Il rapporto del valì di Kossovo

Costantinopoli, 1

Il rapporto del valì di Kossovo sull'incidente di Kociana dice: L'esplosione di bombe ha provocato 26 morti di cui 19 bulgari, 5 mussulmani e 2 israeliti. Un mussulmano, un bulgaro e 19 altre persone sono rimaste ferite. Nel tafferuglio che avvenne dopo la esplosione 30 mussulmani e 15 bulgari sono rimasti feriti dalla esplosione delle bombe e altrettanti sono rimasti feriti nel tafferuglio. Il rapporto riconosce che alcuni soldati hanno battuto con randelli e bastoni i bulgari che avevano preso per autori dell'attentato, ma la polizia non maltrattò i bulgari. Il kaimakan prese misure per proteggere la popolazione bulgara. I disordini durarono 20 minuti ed occorse un'ora per ristabilire la calma. Nessun cadavere, salvo quelli delle vittime delle bombe, è stato mutilato. Sedici individui sono stati imprigionati come autori dell'attentato, ma nessun soldato è stato arrestato perchè nessuno è stato riconosciuto fra i presunti autori.

Comizi e proteste a Belgrado

Belgrado 1

Vi è stata oggi una riunione in massa degli studenti in Piazza del Teatro. Sono stati pronunciati discorsi bellicosi contro la Turchia e sono stati approvati ordini del giorno che condannano le atrocità della Turchia nella vecchia Serbia e invitano il governo a fare una energica protesta.

Concentramento di truppe a Prevesa

Salonicco, 1

Il 60 reggimento fanteria ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente da Giannina a Prevesa.

Il preteso trattato austro-montenegrino

Roma, 1

Il corrispondente della *Tribuna* da Cettigne manda al suo giornale:

Il preteso trattato austro-montenegrino pubblicato dal *Temps* e da altri periodici è assolutamente falso. E' stato smentito categoricamente due mesi or sono dal governo di Cettigne il quale mi autorizzò a confermare la smentita. La recente pubblicazione è chiaramente tendenziosa ed è una ricopiatura dello stesso documento falso comparso al principio di luglio allo scopo di screditare il Montenegro e ingannare le persone di buona fede.

Agitato comizio a Samo

Atene, 1

Alla fine di un agitato comizio tenuto a Samo è stata consegnata ai consoli delle potenze protettrici una mozione in cui si reclama la partenza delle truppe turche e la revisione della carta costituzionale.

I gendarmi hanno tentato di intervenire, ma furono disarmati e due di essi sono rimasti feriti.

Il console di Russia ha promesso che le truppe ottomane lascieranno l'isola appena sarà stata organizzata la gendarmeria samiota. L'agitazione fra i samioti è grandissima.

Una protesta della Grecia

Costantinopoli, 1

La legazione di Grecia ha presentato alla Porta una nota-verbale con la quale richiama la sua attenzione sui noti incidenti avvenuti alla frontiera. Il governo greco chiede una inchiesta.

Echi del raid nei Dardanelli

Roma, 1

Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha voluto con gentile pensiero raccogliere in volume tutti i telegrammi pervenutigli dopo il meraviglioso «raid» compiuto nei Dardanelli dalle nostre torpediniere, dedicandolo al capitano di vascello Enrico Millo, ai comandanti ed agli equipaggi delle torpediniere *Spica, Centauro, Astore, Climene e Perseo.*

Il trattato franco-spagnuolo pel Marocco

Parigi 1

Mandano da Madrid all'*Echo de Paris*:

Il ministri dell'Interno e della Marina sono attesi a Madrid per il Consiglio dei ministri di lunedì. Si crede che nella riunione sarà approvato il trattato franco-spagnuolo circa il Marocco.

La *Petit Repubblique* dice che la soluzione ora posta per la questione delle dogane marocchine consiste in questo: che tutte le dogane della regione francese e di quella spagnuola verserebbero d'ora innanzi al tesoro marocchino un tributo a *forfait* proporzionato al movimento da esse registrato e constatato dalla statistica. Se la Spagna accetterà questo punto di vista si ritiene che i negoziati potranno essere presto terminati.

Sulla sorte dei sette francesi prigionieri nel Marocco

Parigi, 1

Il gen. Liautey telegrafa da Casablanca in data 30 agosto: Un emissario venuto da Marrakesch a Mechra Ben Abd Dov, dice che El Glani sarebbe riuscito a togliere a El Hibba i francesi prigionieri e li avrebbe messi in un luogo sicuro presso di sè; ma questa informazione verbale deve essere accolta con grande riserbo.

Una compagnia da sbarco è stata sbarcata a Mogador senza incidenti per mantenere la tranquillità nella città ed assicurare la protezione delle colonie estere.

Il collaudo di un dirigibile francese

Parigi, 1

Il nuovo dirigibile «Clement Bayard» che deve partecipare alle grandi manovre ha fatto ieri prima della sua consegna definitiva alle autorità militari un ultimo viaggio. Vi erano a bordo quattro persone. La intenzione dell'equipaggio era di navigare per tutto il giorno e la notte seguente. Partito ieri mattina alle ore dieci da La Motte Breuill, il «Clement Bayard» si è diretto verso la Manica. L'altezza raggiunta arrivando a Dieppe era di 1400 metri ed essa è stata mantenuta sopra il mare su tutto il percorso. Durante tutta la notte il pilota si è diretto con la bussola. L'atteramento è avvenuto stamane alle ore sei. Il dirigibile ha tenuto l'aria per oltre 20 ore ed aveva percorso più di 800 chilometri.

L'atteggiamento antimilitarista dei maestri francesi

Lorient, 1

I maestri sindacati hanno tenuto una riunione stamane ed hanno deciso di inviare singolarmente la seguente risposta alle intimazioni del prefetto:

«*Signor prefetto* — Ho l'onore di accusarvi ricevuta della lettera con la quale mi chiedete di non dare la mia adesione alla mozione antimilitarista e antipatriottica approvata a Chambery. Dalle spiegazioni fornite dai militanti risulta che nessuna mozione antimilitarista e antipatriottica, sia nella sostanza che nella forma, è stata votata a Chambery. Noi accordiamo la nostra fiducia ai nostri delegati piuttosto che alla stampa troppo spesso male informata.

Per questo, signor prefetto, fidandoci sulla loro parola e sulla loro lealtà, non possiamo protestare contro mozioni che non sono state votate.

Perciò che concerne allo scioglimento dei sindacati non abbiamo facoltà di pronunciarci individualmente ma dovremo pronunciarsi nell'assemblea generale statutaria con una maggioranza di due terzi.

Vogliate gradire signor prefetto l'assicurazione della nostra più completa devozione al nostro dovere professionale».

La gazzarra degli anarchici durante il trasporto della salma del garibaldino Troja

Roma, 1

Oggi doveva aver luogo il solenne trasporto della salma di Filippo Troja, reduce di Domokos, dalla stazione ferroviaria al Cimitero del Verano. L'itinerario fissato dai promotori della manifestazione era il seguente: Piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Via dei Serpenti, Via Cavour, Via Giovanni Lanza, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Tiburtina. Ma la Questura, per ragioni di ordine pubblico, aveva così cambiato l'itinerario: Piazza delle Terme, Viale Principessa Margherita, Piazza Guglielmo Pepe e Piazza Tiburtina.

Fino dalle prime ore del pomeriggio molta folla si accalcava nei pressi della stazione e precisamente dal lato di Via Marsala. Sono giunte quindi a mano a mano le società operaie e politiche nella massima parte socialiste, repubblicane ed anarchiche, con molte bandiere.

Nei pressi della stazione sono disposti plotoni di fanteria, di bersaglieri e di allievi carabinieri. Presso la fontana di piazza delle Terme, è appiedato uno squadrone di cavalleria.

Alle 16.15 si compone il corteo. Il feretro è tratto dalla stazione e collocato su di un carro di quarta classe, e preceduto da un gruppo di 5 bandiere anarchiche, cui segue una corona di lauro con nastri rossi. Sui nastri si legge la scritta: «I perseguitati e condannati politici a Filippo Troja». Segue un'altra corona portata dagli anarchici comunisti di Roma e poi una terza.

Dietro è il carro funebre, sul quale al luogo della croce sono posti mazzi di garofani, una corona del gruppo anarchici Filippo Troja, insieme alla giacca ed al berretto da garibaldino dell'estinto. Segue dappresso il carro, la madre e la sorella del Troja e 5 bambini della famiglia. Vengono quindi alcune migliaia di persone.

Il corteo passa per via Marsala, per Piazza dei Cinquecento, e quando esso giunge presso l'obelisco di Dogali, gli anarchici, che sono alla testa, tentano di passare, contrariamente all'itinerario fissato dalla questura, per via delle Terme. Un gruppo di carabinieri e guardie li respinge. Gli anarchici insistono nel tentativo ed allora avvengono vivaci colluttazioni. Nel frattempo il cocchiere del carro funebre sferza il cavallo a tutta corsa ed attraversa la piazza della stazione percorrendo poi il viale Principessa Margherita. Gli anarchici, intenti a colluttarsi con la polizia, si accorgono tardi di ciò. Alcuni però tentano di colpire con le aste delle bandiere il cocchiere per farlo scendere di serpa, ma questo riesce ad evitare i colpi. Allora gli anarchici si slanciano a precipitosa corsa dietro il cocchiere. Numerosi gruppi di guardie e carabinieri corrono verso la stessa direzione.

Il carro, velocissimo, giunge in piazza Guglielmo Pepe. Qui si arresta dinanzi al palazzo dell'Agenzia Annonaria comunale. Il cocchiere scende rapidamente di serpa e si rifugia nei locali dell'Agenzia, attorno ai quali s'addensa la folla, urlando. Parte della folla invade i locali dell'Agenzia, ma il cocchiere è introvabile.

Intanto il carro è rimasto fermo e circondato dalle guardie e dalla folla. Sul carro sono saliti alcuni anarchici che hanno afferrate le briglie e tentato di tornare in piazza Stazione. A metà però della Via Principessa Margherita sono stati affrontati da 100 carabinieri comandati dal tenente Cantuti, i quali hanno fermato il carro e fatto argine alla folla che sopraggiungeva anche alle loro spalle. Sono stati scagliati contro i carabinieri parecchi sassi. Un allievo carabiniere è rimasto ferito ed è stato trasportato in una vicina farmacia per essere medicato. Tuttavia, calmissimi, i carabinieri sono riusciti a circondare gli anarchici che trovavansi attorno il carro. Allora alcuni anarchici hanno aperto il carro e ne hanno tratta la cassa. Posti poi su di essa il berretto e la camicia rossa del Troja, la corona ed il mazzo di garofani, hanno preso a braccia il feretro, e riformato il corteo si sono mossi verso piazza Guglielmo Pepe fiancheggiati dai carabinieri.

Il carro rimasto vuoto, assai mal ridotto, è stato tratto di mezzo e portato nel cortile della caserma Guglielmo Pepe. Nella piazza omonima il corteo percorrendo via Tiburtina giunge così al Verano. La salma è deposta su di una vettura pubblica, la quale anche serve da tribuna. Hanno parlato prima il fratello dell'estinto, Biagio, il quale ricordando il valore del Troja ha rivolto parole di conforto alla madre ed ha ringraziato la folla della manifestazione. Hanno quindi parlato Cescarelli, Francesco Ciccotti, l'avvocato Pucci e il vetturino Bianchi.

Alle sei, finiti i discorsi, la salma è stata trasportata al Verano e posta nella tomba di famiglia.

Secondo il *Giornale d'Italia*, a sferzare il cavallo del carro funebre, è stato il delegato municipale signor Lattanti che aveva la direzione del carro e che si è impressionato appena sono scoppiati i primi tafferugli.

Nelle colluttazioni sono rimasti feriti il brigadiere dei carabinieri, Gralù e l'avv. Ignazio Bassarelli, il quale si è recato a farsi medicare all'Ospedale di Sant'Antonio. Il cocchiere del carro funebre è il giovane Quinto Forti, romano.

Al congresso archeologico di Roma

La delegazione francese

Parigi, 1

Il governo francese ha deliberato di mandare al 3.o Congresso archeologico internazionale che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre, una delegazione ufficiale, composta di ventidue membri, fra i quali figurano i più autorevoli archeologi francesi, e che sarà presieduta dall'illustre Cognat. La delegazione comprende diversi membri dell'Istituto di Francia, l'ispettore generale alla pubblica istruzione, uno dei conservatori del Museo del Louvre, i due direttori dell'Ecole pratique des hautes etudes, sette professori dell'Università di Parigi, e professori di altre Università.

Solennità della Previdenza operaia e della Mutualità

presiedute ieri a Venezia da Luigi Luzzatti

La bandiera
degli Scaricatori del Porto
inaugurata al "Goldoni,,

Ieri mattina alle 10 il Teatro «Goldoni» presentava un aspetto imponente per numero stragrande di pubblico accorso e per le autorità e le associazioni convenute alla bella cerimonia dell'inaugurazione della bandiera degli scaricatori del Porto.

Il palcoscenico presentava un aspetto imponente per le molte bandiere. Notammo quella degli Indoratori, intagliatori e mosaicisti. Scalo di S. Lucia. Società di M. S. delle Conterie di Murano, Soc. di M. S. degli Artieri della Giudecca, Scuola Libera Popolare, Società di M. S. fra i Giovani Monarchici. Unione fra Camerieri. Società Guide e Corrieri. Manifatturo Tabacchi. Società di M. S. Regina Margherita, Infermieri, Lagunari. Società di M. S. «Savinem». Società fabbri-meccanici. Pittori e decoratori. Antico Sovvegno Calafati. Società di M. S. fra Arsenalotti, Chioggiotti. Personale subalterno delle Amministrazioni pubbliche e private, Macchinisti, Società generale degli Operai, Tarvisium-Venetiae, Società Operai Mulino Stucky, Società ferrovieri Stephenson, Società di M. S. lavoratori biade e coloniali, Società di M. S. fra parrucchieri. Società Ombrella benefica. Società Filarmonica Giuseppe Verdi. Associazione Artistica. Salarini, e molte altre.

Sul palcoscenico presero posto i presidenti delle Cooperative e una squadra di marinaretti della R. Nave «Scilla».

Prima della cerimonia inaugurale la Banda Monteverde suonò dal loggione l'inno di Mameli. In platea e sui palchi spiccavano numerose personabilità. Notammo S. E. il Vice-Ammiraglio Garelli, S. E. il comm. Tivaroni, Primo presidente di Corte d'Appello, il senatore Tiepolo, il senatore Leopoldo Minesso, on. Fradeletto. on. co. Marcello, onor. Orsi, il Sindaco co. Grimani, il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale, il prof. Enrico Castelnuovo, direttore della Scuola Superiore di Commercio, il colonnello del 71.mo fanteria, cav. Arena, il colonnello di Finanza cav. Testero, il colonnello di marina, Russo, direttore delle Costruzioni navali, gli assessori Passi, Sorger, Paternoster, De Biasi, il consigliere Luciano Bolla, ing. Cucchini, ing. Schiavoni, Prof. Giordano, comm. Vigna, avv. Franco, comm. Ravà per il Magistrato delle Acque, il comm. Beppe Ravà, avv. cav. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio, il prof. Orsotti. cav. Testolini, signor Antonio Castelli, prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, avv. Marigonda, proprietario del Teatro.

Il servizio di P. S. nell'atrio e in teatro venne lodevolmente diretto dal commissario cav. Jannito e dal delegato D.r Marin.

Alle 10 e un quarto, S. E. il Ministro Luzzatti, accompagnato dal cav. Mamerto Camuffo, dal signor Angelo Vianello, entra in palcoscenico, accolto da un lungo e fragoroso applauso.

Dopo brevi parole di presentazione del pubblicista Monticelli, prende la parola l'on. Luzzatti.

Il discorso di S. E. Luigi Luzzatti

Il vostro invito così fervido, insistente, iterato col più vivo affetto per voi dai miei amici Fradeletto, Marcello e Orsi, che si rinnova da tanto tempo, per la carità del natio loco e per l'adorazione delle nostre istituzioni, delle quali non sono il padre, come piacque dire all'oratore indulgente, ma il nonno longevo, ho dovuto accogliere. Esso mi fa risalire col pensiero alle ore felici della mia giovinezza, quando insieme a cari amici, tranne uno, Enrico Castelnuovo, tutti spenti e che erano sotto il governo straniero, luci di speranze e di redenzione nazionale, quali Antonio Berti, Marco Diena, Pascolato Alessandro, Alberto Errera, nel 1861-62, spiegavamo ai lavoratori, specialmente ai gondolieri di Venezia, la necessità, di affratellarsi nel mutuo soccorso. Come si trae da uno scritto di Alessandro Pascolato, commemorante Antonio Berti, il Governo austriaco aperse allora contro di noi una procedura penale e bene fece dal suo punto di vista perchè, nel fervore del nostro giovanile apostolato, il mutuo soccorso e la cooperazione, per raggiungere i loro alti fini politici, richiedevano libera la patria e illuminata dalle garanzie costituzionali.

Sino d'allora io difendeva qui nella nostra Venezia la tesi antimaterialista, espressa in un libro che nel 1863 pubblicai: *la diffusione del credito e le banche popolari*; affermando che era vano parlare di tutte le virtù agli uomini in balìa di tutti i bisogni materiali, ma che senza il freno morale della rassegnazione, i desideri più si appagano e più diventano insaziabili. E soggiungevo che la elevazione economica del proletariato non poteva raggiungersi senza la contemporanea e concordante elevazione spirituale.

Carlo Marx, che non è relegato in soffitta, perchè le grandi eresie, in filosofia, in religione, in economia, dureranno sinchè duri il mondo, fondava, in quel tempo e con opere memorande, la redenzione del proletariato sul solo fattore economico; quindi anche nel nostro paese si disegnava la inevitabile divisione.

Amici operai, uno dei punti più freschi e belli dei *Fioretti di S. Francesco*, un libro così ben scritto che ci si guadagnerebbe anche nella notizia della nostra lingua a leggerlo con maggior frequenza, è quello dell'incontro del Santo di Assisi col lebbroso, per le grandi sofferenze bestemmiatore della terra e del cielo, con scandalo dei frati, che gli si fanno intorno per cacciare il demone dalla sua anima e dal suo corpo. Ma senza effetto, perchè la bestemmia, acuita dalle doglie, si faceva sempre più oscena. Il *Serafico*, pieno di pietà, per tutti gli essere sofferenti, dagli uomini agli uccellini ch'ei difendeva nei loro nidi, comprese che per acquetare lo spirito maligno bisognava liberarlo dal fiero morbo. Cosicchè, dicono i *Fioretti*, *mentre il corpo si mondava di fuori dalla lebbra per lo lavamento dell'acqua, l'anima si mondava dentro dal peccato per correzioni e per lagrime*, insino a quando preghiere piene di bontà, di pentimento e di gratitudine uscirono dalle labbra di quel salvato e furono gradite a Dio.

*

Cooperatori di Venezia, mutualisti, uomini forti nel dolore e operosamente mesti nel silenzio, quali si siano i vostri programmi politici e religiosi, confido che tutti quanti, e me lo attesta la cordiale frequenza con la quale si festeggia l'onorato vessillo dei lavoratori del porto, consentiate nella fede redentrice della previdenza sociale. Io dico: *aiutati che lo Stato e il Cielo ti aiuteranno; altri più coraggioso di me soppríme Iddio*, taluni e sono i *puristi della mutualità*, escludono lo Stato negandogli ogni funzione sociale; ma ognuno sente che le previdenze associate dei miseri li rende meno miserabili, li avvia alla loro emancipazione. Al di sopra e al di là dei benefizi materiali, di cui i nostri sodalizi sono i giusti dispensieri, aleggia un'alta idea morale che li regge e li disciplina ed è il *principio della assoluta eguaglianza della nostra morale e politica dignità*.

Principi e popolani, illustri pensatori e oscuri lavoranti, tutti hanno una primigenia nobiltà di spirito che li affratella, un patrimonio comune a cui attingono fede di sacrificio e luce di amore. E' sotto l'impulso di questa idea rigeneratrice che gli operai di tutto il mondo, volghi sinora oppressi, assurgono all'altezza di popoli liberi e attratti dalle affinità elettive del dolore e del lavoro si federano chiedendo alle energie riparatrici della previdenza quegli aiuti che i loro padri e i padri dei loro padri implorarono invano o male ottennero dalla misericordia dello Stato o dalla carità privata. Nella comunione degli affetti e delle privazioni, nella gioia serena dei reciproci ausilii, sotto l'impulso di questa idea consolatrice, i lavoranti scendono nel fondo del loro cuore, lo esplorano forse per la prima volta con un pensiero luminoso di redenzione e vi ritrovano la loro salvezza, il loro Messia.

Ma, uscendo da queste considerazioni generali io vorrei qui nel modo più chiaro e breve che mi sia possibile rispondere a domande che anche di questi giorni mi furono pubblicamente rivolte senza ira, anzi con fiducia; del che ringrazio i cortesi interroganti.

Quali sono i vostri pensieri intorno alle riforme sociali? in quale modo vi proponete di compiere l'opera iniziata nel paese e alla Camera? E uno di loro, nella *Tribuna* di Roma, per bontà sua aggiunge: *voi che siete uso soltanto a promettere* ciò che potete mantenere... e perciò io soggiungo: Sono lieto di mantenere quanto ho promesso.

*

Amici operai, sulla base incrollabile della mutualità, che rappresenta le energie individuali della previdenza moltiplicate dall'associazione, le sole idonee alla vera redenzione, persisto a chiedere un'azione di Stato liberatrice dalle fiscalità, integrante le forze deficienti dei miseri, efficacemente consolatrice nelle ore supreme delle malattie, degli infortuni, della disoccupazione involontaria, della vecchiaia rallegrata anche dal pensiero degli aiuti sicuri alla famiglia superstite.

Perciò ho difeso sempre e da Ministro del Tesoro o Presidente del Consiglio ho voluto mitigare le acerbe fiscalità che ancora colpiscono i sodalizi cooperativi, e non è mia colpa se anche alcune recenti proposte necessarie e da lungo tempo attese, fatte alla Camera nel 1910 e nel 1911 a favore delle Cooperative di Consumo e della costruzione di case popolari, non furono sinora discusse. Sono già tutte in effetto nella vicina Austria e se ne giovano i lavoratori italiani della Monarchia! Dall'altro canto ho cooperato a tutte le agevolezze che si poterono concedere nella deliberazione dei pubblici lavori alle Società cooperative dei braccianti, le quali costituiscono un tipo originale del nostro paese.

E difendemmo e facemmo accogliere i vantaggi notevoli per le *Unioni giuridiche ed economiche delle Società Cooperative di lavoro*, fortemente costituite anche nel Veneto, segnatamente nelle Provincie di Padova e di Verona. Con cospicui aiuti dalla legge consentiti possono ottenere lavori sino all'importo di due milioni.

A tale uopo preparavo i benefici sicuri di un forte credito con la *Banca del lavoro*, che già, fra concorso di Stato e di istituti di risparmio aveva raccolto più di ventiquattro milioni..., la democrazia avrà un rimorso inespirabile, se la lascierà cadere.

Quell'istituto era diviso in tre compartimenti autonomi: uno dei quali provvedeva al credito per le case popolari; l'altro per i nostri pescatori, usi alle fatiche più dure e alle privazioni più angosciose e che bisogna risollevare con la trasformazione delle nostre pesche patriarcali in grandi mutualità assistite dagli odierni perfezionamenti tecnici. Il primo compartimento di questa banca del lavoro, oltre alle cooperative dei braccianti, mirava alle umili mutualità agrarie, alla creazione e consolidazione della piccola proprietà rurale, il nerbo della sana democrazia.

*

Qui l'oratore si propone di dimostrare come, con l'aiuto della Cassa nazionale della vecchiaia, che insieme al Ministro del Commercio, Guicciardini, propose alla Camera e largamente dotò, da Ministro del Tesoro, nel 1897; dotazione che crebbe per la invalidità in appresso, di accordo col Ministro del Commercio, on. Pantano, nonostante che ei fosse e sia sempre dominato dalla santa avarizia del pubblico denaro, e sulla base della Cassa di assicurazione degli infortuni sul lavoro da lui ideata ed organizzata nel 1883, anche col concorso della Cassa di risparmio di Venezia, si devono ora svolgere le assicurazioni obbligatorie per le malattie, per la vecchiaia, per la disoccupazione involontaria. Il vincolo, l'obbligo è necessario? la libertà aiutata da concorsi diretti dello Stato non ha potuto risolvere questi ardui problemi sociali nè in Italia, nè altrove. Gli inscritti nella Cassa nazionale della vecchiaia sono ancora scarsi, una quarta parte di essi si perde per via; per impotenza o per vizio atavico della imprevidenza? Per l'una e per l'altra cagione; ed è angoscioso lo spettacolo di questi *pentiti del bene, di questi traditori del risparmio popolare*. Somigliano al cieco, al quale per una improvvisa operazione fosse ridonata la luce, perchè poi un eterno velo gli si ristendesse sugli occhi. Non sarebbe quasi meglio che non avesse mai conosciuti i gai colori del Creato?

Così avveniva per gli infortuni sul lavoro. Le eccitazioni ai fabbricanti, sull'esempio ammirabile dell'Alsazia, dove tutti i padroni assicurano dagli infortuni i lavoratori senz'obbligo di legge, fu vano. Fu l'obbligo che introducemmo in Italia, il quale ci dà due milioni di assicurati invece che poco più di trecento cinquantamila, *quali* erano con le eccitazioni spontanee e libere!

Nuove proposte del ministero che io presiedetti, cogli assicurati dell'agricoltura, aggiungevano fra sei e otto milioni, tratti dai lavoratori dei campi. Chiede agli operai di Venezia un voto di simpatia a favore di questi contadini ancora reietti, e riassume il suo programma, che trae conforto dall'esempio dell'Austria, la quale ha contemperato con fini più liberali il ciclopico sistema germanico, nella seguente maniera:

Sulla base del mutuo soccorso utilizzato dov'è o creato dove manca, assicurazione obbligatoria dalle malattie, dalla vecchiaia, dalla disoccupazione involontaria, coi concorsi dei lavoranti, degli intraprenditori, dei Comuni, dello Stato, equamente contemperati.

*

Tutto ciò per gradi e per ascensioni continue, come si fece altrove e come l'oratore ha delineato nei suoi discorsi al Sodalizio dei Piceni a Roma e al Congresso nazionale della società di mutuo soccorso a Macerata. Grandi, belle, sane riforme, che devono svolgersi per evoluzione organica, come le cose destinate a perpetuarsi, e andare di pari passo con la saldezza del bilancio dello Stato, necessaria segnatamente ai lavoratori, i quali soffrirebbero più dei capitalisti dal discredito di un Governo, che per pareggiare il bilancio ricorresse ai debiti accattati ad interesse sempre più alto. Allora i risparmi si ritirerebbero dalla produzione, come si è visto nel passato, cercherebbero impieghi nei debiti pubblici e i salari dei lavoratori ci scapiterebbero. Queste coraggiose riforme sociali devono accompagnarsi con le riforme della finanza, le quali dieno anche gradatamente i mezzi per queste forti novità, mezzi che l'oratore qualifica come la *decima della previdenza sociale*. Il partito liberale, che non conosce limiti alle evoluzioni del progresso, considerando le libertà politiche e il trionfo della democrazia segnatamente come uno strumento idoneo a rialzare le condizioni dei miseri, vede aprirsi intrepido queste nuove vie dell'avvenire, egualmente lontano dalle fiacche immobilità e paure dei conservatori o dalle audaci temerità di quei novatori sociali, che vorrebbero rivedere le bozze della creazione, e promettono l'impossibile sapendo che non saranno chiamati al cimento della prova, perchè per andare al Governo attendono quella catastrofe, dalla quale ci allontaniamo ogni di più per effetto di salutari provvedimenti e dai fini ottimisti del progresso civile. L'oratore, che ha la coscienza di non aver mai umiliato i lavoratori con sospetti polizieschi (sin dal 1872 propose la libertà della coalizione, degli scioperi e i probiviri) o lusingato con tribunizie adulazioni, che nulla ha chiesto a loro tranne la facoltà di amarli, senza il compenso della gratitudine, sentirebbe di chiudere i suoi occhi contento, se prima di morire potesse vedere queste salde istituzioni nazionali per le malattie e per le pensioni dei nostri vecchi, e griderebbe anch'egli salutandole: *et nun dimittis servum tuum, Domine, ta pace quia viderunt oculi mei salutare tuum.*

A voi, forti lavoratori, l'obbligo e la gioia di custodire immacolati questi vessilli della previdenza sociale: a voi, operai di Venezia, si affida il voto di un devoto figlio della vostra città e di non posare mai insino al giorno, nel quale arrida la vittoria a queste nuove istituzioni sociali.

L'on. Luigi Luzzatti riferisce nella chiusa del suo discorso la conversazione con un Cancelliere dell'Impero germanico sui conforti sociali dell'operaio tedesco, che gli dànno anche una superiorità nell'agone della concorrenza universale sempre più acre nel mondo. Questo ch'egli ha indicato è un'ideale possibile e non utopistico, perchè è l'ideale già realizzato nei principali Stati civili del mondo!

Una lunga ovazione accoglie lo smagliante discorso dell'on. Luzzatti; quanti gli sono vicini vanno a stringergli la mano e a congratularsi con lui.

Il pubblico si ferma un altro po' nella sala, indi sfolla lentamente, mentre la Banda Monteverde intona un'allegra marcia.

I nuovi gruppi delle case popolari

A S. Rocco

Quell'arioso e lindo e allegro ed ampio quartiere nuovo, che è venuto sorgendo piano su piano, quasi inavvertitamente all'ombra delle immense fabbriche della Chiesa dei Frari e della Scuola di S. Rocco, si era ieri vestito a festa. Bandiere tricolori e bandiere vermiglie di S. Marco, sventolavano ad ogni canto di via, dalle finestre di molte case, alle quali s'era fatta la toilette necessaria, perchè apparissero, quali veramente sono, case nuove; le case di S. Rocco, che hanno fiorito con una varietà graziosa sull'area dell'ex-fonderia Neville, nella massima parte per opera della Commissione Municipale per le case sane ed economiche e popolari, ed in parte ad opera della Cooperativa che si intitola al nome di Luigi Luzzatti. L'impressione che si riceve entrando nel nuovo quartiere di San Rocco è la meraviglia; sembra di essere in una nuova Venezia, dove l'area non sia contesa a metro a metro, ma lo spazio invece esista a dovizia. L'aria ed il sole avvolgono dal tetto ai piani terreni i caseggiati, i quali spirano il benessere, la pace, la salute, e rallegrano lo spirito.

— Che fortuna star qui di casa! — E questa la riassuntiva esclamazione generale, di quanti visitano il quartiere per la prima volta.

Questa esclamazione sarà sovente ripetuta; troppo è il distacco fra la Venezia vecchia e queste porzioncine di Venezia nuova, disseminate qua e là, come minuscole oasi, perchè l'occhio si possa abituare e non rilevi tosto la differenza ed il contrasto. A parte che il quartiere di San Rocco è dei meglio riusciti ed ha un'aria di signorilità semplice e sana, nella quale il «comfort» moderno si concilia con le particolari esigenze estetiche nostrane.

Luigi Luzzatti era stato invitato dalla Commissione municipale per le case sane economiche e popolari ad inaugurare un nuovo gruppo di case, il decimo, ed erano a tal fine convenuti il Sindaco conte Filippo Grimani, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il colonnello cav. Arena, il colonnello cav. Russo, direttore delle Costruzioni navali, il comm. Sorger, l'avv. De Biasi, l'on. Fradeletto, lo on. Girolamo Marcello, l'on. Orsi, il co. Passi, l'avv. Max Ravà, Luciano Bolla, il cav. Liva, l'avv. Perosini della Commissione delle Case sane ed economiche, il prof. Orsoni, il comm. Tivaroni, il comm. Berna, il comm. Diena, il Gr. uff. Raimondo Ravà, il prof. Castelnuovo, il cav. Camuffo, il sig. Umberto Griffi ed altri moltissimi.

Al gruppo delle autorità e degli invitati faceva da sfondo variopinto una selva fitta di bandiere di associazioni di M. S. delle quali non ricorderemo ancora le leggende, perchè erano tutte quelle che avevano assistito alla cerimonia della mattina.

S. E. Luzzatti fu applaudito quando sbarcò alla riva del Campo di San Rocco, e in mezzo ad una folla di gente si recò prima di tutto nel quartiere delle case municipali, le cui strade ancora non sono sistemate.

Lo percorse tutto, seguito dal corteo degli intervenuti, quindi il Sindaco, sostando sulla soglia di una delle case, volle porgere un pubblico ringraziamento a Luigi Luzzatti, per aver aderito a presenziare all'inaugurazione.

Aggiunse che l'Amministrazione comunale è compresa pienamente del gran de vantaggio che la società e l'umanità ricevono dalla casa sana e a buon mercato e lodò l'opera della benemerita commissione delle Case sane ed economiche. Non — soggiunge — perchè io ne sia Presidente, poichè sono stato costretto a delegare i miei poteri al mio collega Passi, vice-Presidente, che ne è il Presidente di fatto. Il mio collega Passi è l'anima instancabile della Commissione, contornato da uomini che per attività ed iniziativa gli stanno a paro. E cita i nomi dell'avv. Parosini, cav. Liva, Luciano Bolla e dell'avv. Max Ravà, che porta in ogni cosa un contributo raro di operosità ed ha la virtù semplice e fattiva di prendere sul serio ogni compito a lui affidato — ed il prof. Orsoni, solerte segretario. E mi dispiace, soggiunge, di non vedere qui l'ing. Marsich, che fu il costrutore di queste case; egli si trova a letto indisposto e faccio voti che egli sia presto ristabilito.

Accennando all'opera esplicata dal Comune nei riguardi del problema delle abitazioni, il Sindaco accenna ai risultati conseguiti con la assegnazione dei premi ai privati costruttori, sia che edifichino *ex-novo*, sia che risanino, sia che sopraelevino una casa. Accenna alla costruzione diretta da parte del Comune di case per circa 5000 persone con la spesa di circa 5 milioni, nei quali non sono comprese le opere pubbliche, ed accenna all'ultimo sistema adottato, quello di cedere, a prezzi di favore, aree costruttive a società cooperative.

Dal contributo di tutte queste forze e di tutti questi diversi sistemi, si ha un esempio di cooperazione molto eloquente.

La Cooperativa Luzzatti fu appunto la prima, e ora si stanno maturando altre iniziative congeneri, le quali o presto o tardi fioriranno. E' il buon seme, insomma, che prospera. Fa presente ancora il Sindaco quanto sia difcile a Venezia la risoluzione del problema delle case, per il difetto dello spazio, ma confida che con la unione delle forze di molti uomini di buona volontà andranno diminuendo volta per volta le difficoltà più ardue e gli ostacoli che talvolta possono apparire insormontabili. A questo fine collaborano uomini di diverso pensiero politico, e quantunque la politica rovini tante faccende — continua il Sindaco — confido che almeno in questo campo vedrò tutti uniti e d'accordo per il trionfo dell'ideale comune.

Il Sindaco rivolge quindi una preghiera a Luigi Luzzatti augurandosi che il pensiero di lui rivolto alle grandi cose del Paese, non sia completamente distolto dalla cura delle piccole cose, perchè l'insieme delle cose piccole contribuisce a risolvere le grandi.

Conclude salutando in Luigi Luzzatti il gran cancelliere di una benemerita triplice alleanza: cooperazione, previdenza, abitabilità.

La chiusa del Sindaco suscita con le più aperte approvazioni, una larga ovazione.

Luigi Luzzatti, visibilmente compiaciuto, quantunque non avesse avuto in animo di aprir bocca per pronunciare un discorso, si sente di dover tuttavia rivolgere un plauso ed un elogio vivo a tutte quelle persone alle quali il Sindaco ha prima accennato, i cui sforzi contribuirono ad ottenere i risultati ch'egli è stato lieto di vedere.

L'insigne statista, la cui mente prodigiosamente pronta, gli fa trovare le più convincenti espressioni di plauso, quando questo deve essere tributato, ricorda che in una relazione al parlamento francese, sul problema delle abitazioni, veniva detto che alla testa di questo movimento in Italia stavano due città: Bologna e Venezia. Luigi Luzzatti aggiunge che Venezia ha preceduto l'opera del legislatore, con criterio illuminato; quindi, che non sarà mai abbastanza lodato. Bologna e Venezia stanno dunque all'avanguardia, e Luigi Luzzatti crede di fare l'elogio più sincero e più disinteressato al Municipio di Venezia, ponendo prima il nome di Bologna. Bisogna però notare che Bologna si trova in condizioni di natura ben diverse.

S. E. Luzzatti espone quindi una sua opinione, che deriva dalle sue convinzioni sociali, e sarebbe cioè che il Comune non si impegnasse direttamente nella costruzione di case; pensasse invece a creare un Istituto apposito, formato in Ente pubblico, sul quale il Municipio potrebbe invigilare ed influire. Questo suo criterio Luigi Luzzatti lo spiega in brevi parole concettose e chiare, fra la maggiore attenzione.

Il conte Grimani interrompe a questo punto, dicendo: Le pratiche per la costituzione dell'Ente autonomo sono già avviate.

L'on. Luzzatti prosegue dicendo che la attuazione di questo progetto è naturalmente subordinata a molte cose, sulle quali un'altro momento avremo campo e modo di parlare.

Luigi Luzzatti chiude il suo dire con una alata evocazione del quadro della famiglia del popolo redimita dalla casa sana.

I presenti salgono quindi a visitare una delle case già finite, nella quale vien tenuto un rinfresco e quindi S. E. viene accompagnato a visitare il quartiere vicino della Cooperativa che porta il nome suo. Dentro un appartamento, non ancora occupato, viene offerta a Luzzatti una pergamena ricordo, opera pregevole del disegnatore del R. Arsenale. prof. Enrico Gubbio.

Quindi, sceso in giardino, Luzzatti viene salutato con applausi dagli abitanti affacciati alle finestre ed una graziosa bambina Olga Misinato, accompagnata del piccolo Antonio Morucchio, con belle parole, dettate dal rag. Brocco, gli presenta un mazzo di garofani.

La duplice cerimonia è finita e l'on. Luzzatti, insieme alle altre autorità, si avvia ad imbarcarsi sulla lancia che lo ha trasportato a San Rocco, per recarsi alla Giudecca.

Profittando di due vaporini posti a disposizione dal Municipio, i numerosi intervenuti, dal pontone di S. Tomà, si avviano pure alla Giudecca, per assistere alla posa della prima pietra delle case della Cooperativa fra Operai dello Stato.

Alla Giudecca

Alle 4 e mezzo gli invitati si trovavano riuniti nell'ampia distesa verde dell'ex-Campo di Marte per la posa della prima pietra alle case degli operai dello Stato. Sul palco, eretto appositamente sotto gli ombrosi alberi, presero posto S. E. Luzzatti e tutte le autorità civili e militari. Prese per primo la parola il signor Umberto Griffi Presidente della Cooperativa fra operai dello Stato.

E' con animo commosso ch'io prendo la parola in questa solenne cerimonia, certamente solenne per noi che in oggi poniamo la pietra inaugurale dei primi fabbricati sociali, sotto l'auspicio di Vostra Eccellenza.

Rivolgo anzitutto a Voi, Eccellenza, la mia riconoscenza per il vostro intervento. Ringrazio tutte le Autorità civili e militari che qui vollero porgerci il loro conforto intervenendo alla nostra cerimonia ed aggiungendo ad essa maggiore solennità; ed in modo particolare vada l'espressione del mio grato animo all'Ill. sig. Sindaco Co. Grimani, all'On. Giunta Comunale dai quali ci venne sollecito e provvido l'aiuto — aiuto che ci consente in oggi, con la concessione dell'area a prezzo di favore, di tradurre in atto le aspirazioni nostre.

Ed uno speciale ringraziamento tributa l'animo mio all'On. Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della nostra città ed all'egregio suo Presidente cav. avv. Max Ravà, i quali, nella concessione dei mezzi finanziari per l'esecuzione dell'opera vollero, con alto sentimento di benemerenza dispiegato in ogni circostanza, largheggiare nelle condizioni stesse, sì da obbligarci alla riconoscenza più viva e completa.

Ringrazio ancora S. E. l'Ammiraglio Garelli, la cui presenza a questa festa della Cooperazione dice a noi quanto Egli abbia a cuore la elevazione ed il progresso civile dagli Operai dipendenti dalle Amministrazioni di Stato in questa nostra città.

E qui devo rendere omaggio all'Apostolo fervente di ogni cosa buona, al nostro concittadino prof. Levi Morenos che in oggi, con rammarico non possiamo avere fra noi siccome sarebbe stato nostro vivo desiderio, perchè trattenuto a Napoli pel compimento di altra opera redentrice.

Ed ancora ringrazio l'on. Commissione Municipale per le case sane ed economiche, l'ill. assessore del nostro Comune Co. Enrico Passi, il consigliere comunale Luciano Bolla, i quali col consiglio, con lo aiuto, con l'opera pronta e sagace assecondarono l'iniziativa nostra.

E grazie ancora al valente ing. Angelo Fano che con intelletto ed amore elaborò il progetto di questi nostri fabbricati ed al notaio dott. Voltolina il quale, con sentimento amichevole, risolse ogni difficoltà legale in favore della nostra istituzione.

L'oratore continua a spiegare con brillante parola l'alto significato delle cooperative e i grandi benefici da esse riportati in ogni paese. Termina invitando l'onor. Luzzatti a porre la primapietra delle case sane degli operai.

Le parole serie e meditate del signor Griffi sono accolte da un fragoroso applauso.

L'on. Luzzatti esclama scherzosamente, rivolto all'ammiraglio Garelli: Ci rubano il mestiere! Prende quindi la parola il Sindaco Conte Grimani. Ringrazia il Presidente per le belle parole e spiega sommariamente l'opera del Comune a favore delle case degli operai. Il Comune — dice il Sindaco — ha fatto per la soluzione del problema tuttociò che gli era consentito dalla infrangibile strettoia del Bilancio col quale si deve provvedere a tante altre necessità cittadine. Sono lieto perciò che intervenga l'opera delle Cooperative a dimostrare che non tutto si può ottenere dallo Stato e dal Comune, e mi gode l'animo di questa collaborazione dei maggiori interessati con le pubbliche amministrazioni. In questo campo più che in altri si manifesteranno i benefici della cooperazione poichè la casa sana oltre al conforto materiale del corpo, reca alto conforto allo spirito dei nostri operai e suscita in essi alte idealità, affezionandoli maggiormente alla famiglia ed allontanandoli dalle bettole e procurando ad essi il grato sollievo della gioia domestica in una comoda abitazione. Conchiuse confermando il proposito del Comune di seguire la via intrapresa di appoggiare le iniziative delle Associazioni cooperative per costruzione di case.

Le parole del Sindaco suscitano un lungo applauso da parte delle autorità e da parte del pubblico.

Segue al Sindaco il cav. Mamerto Camuffo, Presidente della Cooperativa delle case sane «Luigi Luzzatti» che dice:

La Cooperativa per case degli Impiegati che si fregia del nome vostro, Eccellenza, porge oggi fraterno saluto ed i più fervidi auguri alla giovane consorella «Operai dello Stato» oggi affermantesi per uno dei più grandi ed alti problemi di ordine economico, igienico e morale qual'è quello della casa redentrice del popolo.

Si compiace nel rilevare come sia stato fecondo l'esempio della Cooperativa «Luigi Luzzatti» poichè queste provvide iniziative, per quanto oggi modeste integratrici dell'opera del Comune, segnano nella nostra Venezia una nuova direttiva nel problema delle abitazioni popolari.

Quando nel febbraio 1909, ponemmo sotto i vostri auspici la prima pietra delle nostre case per gli Impiegati, Voi ci delineaste il vostro disegno per la costituzione del Demanio popolare e ci prometteste il vostro valido aiuto per il bene d'Italia.

Appena tornaste al potere avete tenuto fede alla promessa, presentando al Parlamento una serie di arditi provvedimenti che noi speravamo venissero presto approvati.

L'oratore si augura che l'indugio per la approvazione di quella legge non abbia troppo a dilungarsi, ma venga presto a portare il bene agli operai.

Termina con la speranza che il Comune e la Cassa di Risparmio i quali efficacemente assecondarono l'inizio dell'opera benefica, incoraggiati essi pure dal successo del primo esperimento vogliano con cordiale sollecitudine aiutare anche lo sviluppo di queste organizzazioni per la casa del popolo, con la fede e col desiderio ch'esse abbiano a condurre ad un poderoso salutare risveglio dell'iniziativa e dell'opera diretta della classe lavoratrice.

Un altro lungo applauso saluta le belle parole del cav. Camuffo.

Luigi Luzzatti

Dopodichè prende la parola S. E. Luigi Luzzatti.

Il Beaujean, in un recente lavoro, dimostra che Venezia ha preceduto l'opera del legislatore e del Governo Italiano. E' argomento di letizia che in più di 400 luoghi d'Italia ferva oggidì l'opera dell'edilità popolare, destinata a salvare la nostra stirpe con gli alloggi sani dal flagello della tubercolosi e dell'alcoolismo: il popolo è cacciato nelle bettole, fuggendo dalle case inabitabili. Ma, come avviene negli altri paesi più civili, bisogna intensificare l'azione delle leggi e dello stato, affine di svolgere questi esperimenti redentori.

A tale uopo fra i più recenti atti di questi ultimi tempi, ricorda i provvedimenti della città di Parigi, e le ultime leggi austriache del 1910-11. In Austria si è creato un fondo che va crescendo ogni anno a favore delle *abitazioni minime* e, oltre che a prestiti diretti, questo fondo è destinato sino all'ommontare di 200 milioni di corone, a garantire mutui e interessi, concessi a favore di enti costruttori di case popolari.

L'oratore si duole che l'angustia del tempo non gli consenta di dare una notizia piena della nuova legislazione austriaca coordinata coll'antica e chiederà al suo amico Maggiorino Ferraris la facoltà di esporla nella *Nuova Antologia*, poichè al credito liberalmente distribuito vi si aggiungono coraggiose immunità fiscali e audaci disposizioni di carattere giuridico-sociale, intese a costruire case sui fondi altrui, migliorando l'istituto del *Lease* inglese.

Appena assunto al governo il 28 aprile 1910, insieme ai suoi egregi colleghi d'allora Raineri, Tedesco e Facta, presentò alla Camera il disegno di legge che adempiva le promesse fatte ai lavoratori italiani, completando le leggi precedenti di cui aveva presa l'iniziativa. Con le sue proposte riguardanti la Cassa nazionale della vecchiaia, la Cassa di depositi e prestiti, la sezione speciale della Banca del lavoro, si mettevano subito più che 100 milioni a disposizione delle case popolari a equo interesse, si alzava da 10 a 15 anni l'esenzione dell'imposta erariale e locale sui fabbricati, mentre l'Austria ne da 24 anni di immunità per gli alloggi minimi e 6 per massimo dei minimi con successive gradazioni, si estendeva a tutti i mutui per la costituzione del demanio popolare la esenzione della imposta sulla ricchezza mobile, oggi concessa soltanto ai mutui fatti delle casse di risparmio o dai monti di pietà. Nei mormorii sussurrati a Montecitorio e in alcuni giornali per queste proposte si fu accusato di obliare i doveri dell'antico Ministro del Tesoro, piegando alla popolarità del sociologo. Nulla di più inesatto! Con queste coraggiose immunità ormai consentite anche in più larga misura in tutti i paesi civili, l'Italia preparerebbe fertili messi alla falce dei futuri Ministri del Tesoro. Le buone azioni sociali, largamente diffuse, diverrebbero ottimi affari finanziari e il popolo lieto, raccolto all'ombra ospitale del suo nuovo demanio, come avviene sempre, consoliderebbe il bilancio dello Stato preparandosi dopo un giusto periodo di provvide esenzioni a pagare un'imposta non spremuta dal livido bisogno, ma uscito dalle migliorate condizioni sociali.

La nuova legge elettorale dà il voto ai proletari, ai senza-tetto, alle plebi accatastate in tristi abitazioni, che sono mude e non case. Può il partito liberale disinteressarsene? non deve offrire ai *nuovi Sovrani* questi indispensabili benefici sociali, acciocchè si educhi in loro il sentimento dell'umana dignità e la donna riprenda il dolce imperio sul focolare domestico ricostituito? Il nostro progetto di legge fu ricordato e imitato in parte dalla Francia e in Austria, ma gli altri Parlamenti fecero e noi ancora discutiamo. All'opera! all'opera! grida l'oratore. Egli affida il trionfo di queste idee al benemerito Municipio e ai sodalizi cooperativi di Venezia, agli altri enti morali ed economici che accolsero i suoi consigli e rappresentano nel modo più puro la sola dottrina umana e pratica, che è quella di studiare il vero per fare il bene. Con queste invitte speranze saluta la nuova istituzione veneziana.

Il discorso dell'on. Luzzatti, più volte interrotto da vivi applausi, è salutato alla fine da una lunga ovazione.

*

Ha luogo quindi la cerimonia per la posa della prima pietra. Sulla pergamena che dovrà essere rinchiusa nel cavo della pietra angolare delle fondamenta delle nuove case operaie, appongono la firma: S. E. Luzzatti, S. E. Garelli, il senatore Minesso, il Sindaco Co. Grimani, l'on. Marcello, l'on. Orsi, comm. Tivaroni, colonnello Arena, Co. Passi, assessore De Biasi, comm. Ravà, cav. Max Ravà, cav. Camuffo e tutti i Presidenti delle Cooperative. Con la cazzuola d'argento S. E. Luzzatti, l'ammiraglio Garelli e il Conte Grimani, pongono della calce, saldando i lati della scatola di pietra. Il Parroco di Sant'Eufemia don Giuseppe De Cecco dà la benedizione alla prima pietra.

Così ha termine la bella cerimonia. Le autorità fanno ritorno colle lancie del Municipio, sostando per circa mezz'ora a bordo del nuovo vapore «Venezia per ammirare le moderne innovazioni e le comodità che offre questo celerissimo mezzo di trasporto, recentemente instituito per le comunicazioni fra le due Capitali dell'Adriatico: Venezia e Trieste.

L'ammiraglio Garelli che ha dovuto proseguire pel Comando in Capo, si è fatto rappresentare a bordo dal maggiore del Genio navale cav. Giuseppe Dian. Le autorità, alle quali gli armatori vollero offrire cortesemente lo *champagne*, scendono da bordo verso le diciotto.

L'esaltazione
dello spirito cooperativo
nel banchetto offerto a Luzzatti

Quello di iersera non fu un banchetto, fu più che un banchetto, un comizio imponente. Siamo esatti: fu una cosa e l'altra, meravigliosamente fuse. Il Comitato fra le organizzazioni Cooperative operaie di Mutuo Soccorso e Previdenza, per i festeggiamenti a S. E. Luigi Luzzatti, radunò iersera nel grande Salone terreno dell'Hotel Vittoria, oltre 250 convitati. Una superba riunione di autorità e di lavoratori, disseminata alle tavole innumeri profumate di fiori, scintillanti di vasellami, animate dalla più schietta cordialità.

Il pranzo squisitamente veneziano ebbe anche il merito di essere ottimamente servito.

Luigi Luzzatti sedeva fra il vice-ammiraglio Garelli a destra e il cav. Camuffo alla sinistra; di fronte il Sindaco conte Grimani; ravvisammo inoltre fra i moltissimi, l'on. co. Girolamo Marcello, l'on. Antonio Fradeletto, l'on. Orsi, l'avv. cav. Max Ravà, il comm. Berna, il comm. Diena, il conte Passi, il consigliere di Prefettura cav. De Benedetti, il comm. Tivaroni, il prof. Castelnuovo, l'ing. Schiavon, il cav. Milani, il prof. Ricoboni, il comm. Fadiga, il sig. Umberto Griffi, il dottor Verona, il dottor Manetti, il dottor Ancona, il sig. Gaetano Vianello il comm. Giacomo Levi, il sig. Angelo Vianello, il comm. Beppe Ravà, l'avv. Camin, l'ing. Fano, il comm. G. E. Usigli, il comm. Millosevich, l'ing. Corti, ecc. ecc., nonchè tutta la legione dei lavoratori del Porto (la cui magnifica bandiera, inaugurata al mattino, domina da un angolo la sala, simbolo e memento), e molti appartenenti a Società Cooperative o di Mutuo Soccorso.

Il pranzo si svolge lietamente e alla fine si alza il cav. Camuffo per leggere alcuni telegrammi di assenti che aderiscono alla manifestazione in onore di Luzzatti. Ricordiamo i nomi dell'on. Angelo Papadopoli, del prof. David Levi Morenos, del prof. Bordiga, dell'on. Roberti, del cav. Don Bellemo di Chioggia e di altri. Quindi il cav. Camuffo alza il calice, per inneggiare a Luigi Luzzatti, alla sua prodigiosa e benefica attività, al propagandista infaticabile, al maestro per eccellenza, maestro in ogni cosa che volga a scopo di bene, a sollevare ad alleviare le umane miserie e sofferenze.

Segue il Sindaco conte Filippo Grimani, mentre tutto intorno si fa il silenzio e l'attenzione si acuisce.

Dice il Sindaco che la giornata rimarrà indimenticabile nella mente e nel cuore di tutti. Rivolgendo il pensiero alla bandiera degli scaricatori del porto, dice che essa, bella e sontuosa, non potrà inspirare ai lavoratori che così l'hanno voluta, se non sentimenti degni e belli. Ed è la bandiera di gente che soffre e lavora, nella modestia e nell'oscurità, e che pure è fattrice di tanta parte della grandezza di Venezia.

Parlando poi fuggevolmente della mutualità, il Sindaco beve inneggiando a

Luigi Luzzatti, ed augurando di poter un giorno non lontano, fare un altro brindisi, brindisi di felicitazione per le sue nozze d'oro di vita politica.

L'on. Girolamo Marcello, svolge un inno alla cooperazione, della quale egli fu sempre fervente fautore e seguì con occhio trepido la progressiva ascensione dello spirito cooperativo, ad incremento del quale egli cercò di portare, quando lo potè, il suo contributo.

L'on. Marcello, che ha espressioni di calda convinzione, rivolge un pensiero nobilissimo alle donne italiane, che hanno missione di pietà e di abnegazione, che soffrono in silenzio e con fierezza, spronando sempre al bene, obliose di sè e dei loro affetti, disposte sempre ed in qualunque contingenza della vita a sopportare coraggiosamente ogni più grave dolore.

Le parole dell'on. Marcello provocano nell'auditorio una entusiastica ovazione.

E si alza l'on. Antonio Fradeletto:

Stamane, mentre Luigi Luzzatti inaugurava con la sua parola animatrice la bandiera degli stivatori e scaricatori del porto di Venezia — egli dice — io rievocavo una visione d'arte: la statua mirabile con cui Costantino Meunier ritraeva appunto uno scaricatore del porto di Anversa, in atteggiamento di riposo coi muscoli del braccio guizzanti ancora per lo sforzo recente, con un'espressione decorosa e composta di patrizio anonimo del lavoro moderno.

Durante la giornata d'oggi Luigi Luzzatti ha suscitato in noi altre visioni di pace e di umana dignità; perchè egli possiede questo invidiabile privilegio, che quando ci parla di provvidenze sociali, l'anima di chi ascolta gli si abbandona e, cullato dai larghi ritmi della sua eloquenza, plasma istintivamente immagini consolatrici di bene avvenire.

Molti anni sono, in un Congresso cremonese, il nostro insigne concittadino ricapitolava così il suo pensiero sociale: «il socialismo sarà un'utopia, ma le miserie ch'esso denunzia sono una realtà». E tutta la sua opera si è fondamentalmente inspirata a questi concetti e propositi: — lenire le miserie con istituti sagaci di previdenza o di riparazione; disarmare l'odio e il sospetto con le virtù espansive dell'amore; accostare sempre più le due grandi forze del mondo moderno, capitale e lavoro, che altri proclama irreducibilmente avversarie e che egli, crede invece, come, io credo, fondamentali cospiranti ai fini della civiltà.

Oggi il nostro amico Carlo Monticelli chiamò Luigi Luzzatti «padre della cooperazione italiana»; ma Luigi Luzzatti subito corresse «padre» no «nonno». E nonno sia, non perchè gli anni gli pesino sulle valide spalle o gli prostrino l'agile spirito, ma perchè egli vede ormai accresciuta intorno a sè una duplice generazione di vitali creature.

In Italia io non conosco alcuno che abbia saputo più efficacemente illustrare e divulgare i benefici materiali e morali delle instituzioni cooperative. Egli ci ha insegnato che queste costituzioni educano ed ampliano il sentimento della solidarietà; che abituano l'uomo a considerare l'utile altrui come utile proprio; che formano nell'unità infrangibile dello Stato tante piccole repubbliche economiche ove anche i più modesti cittadini possono dibattere i comuni interessi con la libertà di giudizio e con fraternità di intenti; ch'esse infine, sopprimendo l'intermediario tra imprenditore e operai, tra produttore e consumatore, fra proprietario di case e inquilino, fra creditore e debitore, tendono a fondere insieme queste figure tradizionalmente antagonistiche.

Ma tutto ciò — obbiettano gli spiriti catastrofici — è uno sforzo esile e vano, è una goccia perduta nell'Oceano, è un nulla di fronte a quella definitiva soluzione del problema sociale a cui dobbiamo ardentemente agognare!

E dimenticano due cose. Dimenticano che nella vasta e complessa compagine di fenomeni che costituiscono la vita collettiva, non esiste, secondo ogni probabilità, il problema unico e riassuntivo, bensì una serie di problemi variamente coordinati fra di loro. Dimenticano che la soluzione definitiva è, semplicemente un'illusione ottica e che il giorno in cui, per assurda ipotesi, essa fosse raggiunta, l'umanità sarebbe tosto presa dai torpori dell'inerzia e della paralisi.

No. Il vero, il solo compito che noi possiamo onestamente proporci è quello di ridurre grado grado, mediante adeguati provvedimenti, siano d'iniziativa privata o d'azione pubblica o di carattere integrale, il cumulo enorme delle sofferenze umane, avviandoci con approssimazione sempre crescente verso quell'ideale di giustizia che è stimolo e conforto al nostro cammino, pure non consentendoci la certezza di toccare infallibilmente la meta.

Ora chi di noi, rivolgendo indietro lo sguardo, non riconoscerà il cammino percorso, e in larga misura a merito di Luigi Luzzatti, iniziatore, propulsore e guida? Chi non ravviserà nel movimento cooperativo uno dei segni più salutari e dei mezzi più efficaci di codesto progresso?

Vi è, o signori, vi è per fortuna un programma intorno al quale possono stringersi tutti gli uomini di senno e di cuore, pur conservando ciascuno il peculiare atteggiamento e colorito del suo pensiero politico. E si compendia in questi due termini: — assecondare largamente tutte le legittime aspirazioni che mirano a diffondere tra le moltitudini il valore sociale; resistere virilmente a tutte le bieche ed acri tendenze che dissolverebbero il sacro patrimonio dell'anima nazionale.

Il che mi richiama ad un pensiero felicemente accennato dall'on. Marcello e che forse voi tutti avrete sentito muoversi nel fondo delle vostre coscienze.

Il potersi celebrare così serenamente, così lietamente, queste feste del lavoro, della cooperazione, dell'edilizia popolare, mentre perdura da circa un anno la guerra, è quasi una riprova tangibile che idealità patriottica e progresso sociale non si escludono, ma convivono e si integrano; tanto più si integrano in quanto ogni energia nuova dello spirito nazionale è destinata a tradursi, prima o poi, in aumento di capacità produttiva e in diffusione di benessere.

Per tutto ciò, voi lavoratori, voi cooperatori, voi milizia quotidiana delle imprese di pace, potete, dirò più e meglio dovete, riassumere il vostro pensiero e il vostro cuore, i vostri propositi e le vostre speranze, col grido medesimo dell'eroica milizia che s'accampa sulle coste conquistate della Libia e nelle isole liberate dell'Egeo: *Viva l'Italia!*

Dopo la magnifica orazione dell'onor. Fradeletto, si succedono a brindare il signor Gaetano Vianello, presidente della Cooperativa fra gli Scaricatori del Porto, che svolge concetti nobilissimi, densi di buon senso e di senso pratico, il dottor Fiorioli Della Lena, l'ing. Fano per la Banca Cooperativa Operaia, e quindi, salutato da un applauso enorme, si alza S. E. Luzzatti.

L'illustre uomo, che non si è preparato per pronunciare un discorso, parlerà pianamente e soltanto per sciogliere lo impegno di insegnare il modo per combattere la triste istituzione della cassapeota, ultimo retaggio dell'usura.

Se egli avesse vent'anni di meno, di buon grado parteciperebbe al lavoro per debellarla e ricorda come ancora molti e molti anni fa, Marco Diena, occupandosi del difficile problema, asserisse come le peote rappresentassero, con i Monti di Pietà, le sole banche di credito popolari. Da allora ben poco cammino è stato fatto su questo terreno, e ciò perchè fra coloro che si servono delle casse-peote non fu fatta la propaganda adatta, sufficiente ad illuminare le masse, e perchè le varie istituzioni di credito non si unirono per combattere insieme, con uno sforzo concorde la santa crociata. Altrove molto si è ottenuto; in alcune città la piaga della cassa-peota è scomparsa; soltanto a Venezia essa permane.

Luigi Luzzatti, rilevando come nella nostra città, a proposito di queste cassepeote non sia mai stata condotta una inchiesta, e ricordando, come abbia accolto l'invito dell'avv. Max Ravà, presidente della Cassa di Risparmio, di visitare la Cassa stessa il domani, gli propone di riunire tutti i rappresentanti dei vari istituti locali di credito popolare, per gettare le basi del credito sull'onore. Credito che, afferma l'on. Luzzatti, dà una percentuale minima di perdite, perchè non vi è coscienza più proba del misero che lavora, il quale presso istituti che hanno per obbietivo anche la beneficenza, troverebbe il credito più naturale.

L'on. Luzzatti traccia un profilo delle rivendicazioni socialiste, le quali in fondo non sono che quelle degli apostoli della cooperazione, con la differenza che nello spirito dei cooperatori sereni ed onesti, non si ammettono differenze di fedi o differenze di classe, per combattere le altre fedi o le altre classi, ma tutti sono accolti senza distinzioni di ideali politici o di professioni religiose, per il bene e per la prosperità collettiva.

L'on. Luzzatti, avviandosi verso la fine, vorrebbe gettare le basi, ricordando un punto del discorso del dottor Fiorioli della Lena, di un movimento inteso all'obbligatorietà dell'assicurazione, sociale ed anzi fa formale invito ai lavoratori veneziani perchè essi studino i preliminari della vitalissima questione e bandiscano il principio a tutti i loro confratelli italiani riservandosi ed assicurandosi così tale altissimo onore.

La vita è seminata di spine e di dolori, ma vi è modo di sollevare in parte le umane sofferenze con la scienza e con la mutualità, e nel nome loro egli porge a tutti il suo saluto.

Luigi Luzzatti siede dopo aver parlato oltre mezz'ora, con forma agile, spesso con tono scherzoso e con felicissimi spunti polemici.

I convitati gli tributarono alla fine ammirati, una ovazione interminabile.

E alle dieci e un quarto il banchetto aveva fine.

La Filarmonica "G. Verdi,, a Luzzatti

Anche la Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi volle recare a S. E. Luzzatti, l'espressione dell'omaggio dei suoi soci.

Ieri mattina la Presidenza con alcuni consiglieri e molti soci fu ricevuta al Britannia da S. E. Luzzatti. In elegante cartella, ornata alla veneziana dal nostro De Toldo, furono presentati al Ministro le relazioni, i bilanci, le statistiche del Sodalizio, che dimostrano lo sviluppo della Verdi e dànno notizia dei benefici recati dalla mutualità alla famiglia filarmonica veneziana.

S. E. si interessò vivamente alle sorti della Società e promise di prendere a cuore le utili iniziative.

Una tragica gita domenicale

Un "camion,, che si ribalta presso Susegana

Tre morti e una quindicina di feriti

Ci telefonano da Treviso:

Verso le 19 ha cominciato a diffondersi in città la voce di un tragico avvenimento toccato ad una comitiva di gitanti, che si recavano a Pieve di Soligo per un lieto pranzo campagnuolo.

Le voci dapprima erano vaghe, ma poi presero consistenza e destarono il più profondo allarme in molte famiglie, che avevano i loro cari fra i gitanti.

All'ora in cui telefono le notizie mancano ancora complete e precise; tuttavia si può ricostruire la tragedia nei suoi particolari e precisarne la immensa gravità: ci sono già tre morti!

Il luogo della catastrofe

Il tragico avvenimento è accaduto nella località detta Col Fosco, poco dopo il ponte della Priula, sulla strada che per Nervesa conduce a Pieve di Soligo, mèta della gita.

Dopo il ponte della Priula, che attraversa il Piave, vi è una ripida discesa, e la strada è fiancheggiata da fossi profondi: in uno di quei fossi i ventidue disgraziati che componevano la comitiva sono precipitati miseramente: tre vi trovarono una morte immediata e quindici circa rimasero più o meno gravemente feriti.

La notizia a Treviso fu comunicata dal capo-stazione di Susegana che domandò subito, telefonicamente soccorsi. Dal Municipio fu dato ordine alle due automobili di piazza, che prestano servizio pubblico, di partire alla volta della località ove era avvenuto il disastro.

Chi erano i gitanti

I ventidue gitanti appartenevano alla Società detta del «Gambaron», sorta a scopo di divertimento, che aveva la sua sede in un'osteria della città, con annessi pei giuochi di palle.

Lo scopo della società era quello di riunire, appunto, esercenti, commessi di negozio, operai perchè si dedicassero al giuoco delle palle e organizzare delle gite in paesi vicini, gite che avevano per scopo una gioconda baldoria, coronata da un desinare collettivo.

Metà dei gitanti erano partiti verso le 13 con un *camion* della Ditta Prete, che ha fabbrica di Birra. I trevisani conoscono già da lungo tempo il grande *camion* della ditta Prete che tutte le domeniche conduce in gita Società e compagnie cittadine. E' un grandissimo carro, lungo più di otto metri, largo 2 e mezzo, munito di un potente motore. Di solito serve al trasporto di materiali, ma nelle domeniche la ditta Prete lo carica di una apposita grandissima carrozzeria. La conformazione appunto di questa carrozzeria è stata la causa della disgrazia. Sono sei ampissimi sedili posti a gradinata, l'ultimo dei quali sormonta di circa un metro il primo e sporge dalla carrozzeria per un altro metro.

In ogni sedile si accomodano benissimo quattro persone. L'automobile, durante questo estate ha compiuto una lunghissima serie di gite nei paesi della nostra provincia e specialmente nel Cadore. Tutte le società vi approfittavano, conoscendo anche la bravura e la somma prudenza dello «chauffeur» Pietro Casellato. Per oggi, domenica, molti avevano cercato di impegnare l'autocarro; ma la preferenza era stata data per la mattina a una compagnia raccogliticcia di trevigiani, per dopo il mezzogiorno alla Società del *Gambaron*.

La prima comitiva fece viaggio felicissimo, giunse a Pieve di Soligo per preparare le mense alla seconda che doveva arrivare più tardi con lo stesso veicolo. La seconda comitiva partì verso le 16.30; era composta in maggioranza di barbieri e il ritardo nella partenza fu dovuto al fatto che i barbieri di domenica chiudono negozio alle 16.

Come avvenne la catastrofe

Senza poter precisare con sicurezza, dalle notizie finora giunte, pare che la catastrofe sia avvenuta così. Superato il ponte della Priula, per vincere la forte discesa della rampa che conduce al ponte stesso dalla strada provinciale, l'automobile, pesantissima, che portava un carico così grave, dovette sostenere uno sforzo immenso. Un asse d'una ruota anteriore si ruppe e il camion si ribaltò travolgendo tutti quanti stavano sopra e gettandoli in fosso. Ne successe una scena spaventevole. Nelle prime ombre della sera, resa più fosca da un temporale che si stava maturando, altissime grida si levarono ad implorare aiuto. Pochi accorsero dalle case più vicine: tre morti giacevano al suolo, miseramente sfracellati!

Chi sono i morti

I tre poveri morti sono tutti padri di famiglia. Lasciano nello strazio le mogli e numerosi figli.

Lo «chauffeur» Pietro Casellato aveva l'età di 45 anni; era uomo benestante e, in riviera Regina Margherita, conduceva un negozio conosciutissimo per la vendita e riparazione di biciclette, motociclette ed automobili. Per vari anni era stato «chauffeur» della ditta Passuello e sempre si era mostrato accorto e prudentissimo. Era sposato ed aveva due bambini; lascia anche la madre e tre sorelle.

Vittorio Venturini, d'anni 43, l'altra vittima del grande disastro, era pure benestante. Commerciava col Luigi Prete del quale era genero, avendone sposato una figlia. Lascia la moglie e tre bambini: Dina, Lavinia e Mario.

Alberto Furlanetto, d'anni 40, era un ottimo artista e si trovava in buone condizioni finanziarie. Era pittore-decoratore, conosciutissimo a Treviso per la sua bravura; lascia la moglie e un bambino.

Pietosissima è la maniera con la quale le famiglie delle tre vittime sono venute a conoscenza della grave disgrazia che su loro incombeva.

La moglie del Casellato andava questa sera lungo i passeggi con le sue bambine, quando vide dei gruppi di gente che discutevano vivamente. Si avvicinò completamente inconscia dell'accaduto, e seppe tosto la orribile verità. Fu portata a casa svenuta.

Pure la famiglia del Venturini seppe per caso il tragico fatto. Chiese insistentemente per telefono notizie. Si lasciò credere da principio ad un puro ferimento, indi fu comunicata la verità.

Verso le sette si recarono sul luogo in automobile, in carrozza, in bicicletta lunghissime file di Trevigiani, ansiosi di notizie. Infatti a Treviso poco o niente si è saputo.

Sul luogo del disastro si recarono tosto i carabinieri di Susegana. I tre cadaveri si dovettero lasciare ancora lungamente sul mucchio di ghiaia in attesa dell'autorità giudiziaria che venne da Conegliano a tarda ora per le constatazioni di legge.

I feriti e gli incolumi poterono ritornare a Treviso per ferrovia.

L'autocarro, che si trova rovesciato nel fosso non presenta alcun danno grave. Solamente i fanali sono un po' schiacciati. Lo sterzo gira liberamente su sè stesso.

Mentre telefono una enorme folla è raccolta davanti all'ospitale in attesa dei feriti e commenta con profondo cordoglio la catastrofe.

Altri particolari

Pochi particolari posso aggiungervi a quelli già mandati. Ho parlato col cav. uff. Brunelli accorso sul luogo del disastro con la sua automobile. Egli mi ha detto che anzichè per la rottura dell'asse di una ruota, come pareva dapprincipio la disgrazia si deve ascrivere allo slittamento della ruota posteriore dell'automobile, dovuta al terreno bagnato dalla pioggia recente.

I feriti non sono una quindicina, come pareva dapprincipio, ma soltanto sette od otto e fra questi, due soltanto gravi fra cui certo Caroba, oste, che ha avuto la frattura delle gambe ed è stato trasportato all'ospedale di Treviso in carrozza.

Dei morti: il Venturini ebbe schiacciato il polmone, il Furlanetto, ebbe fracassata la colonna vertebrale; il Casellato ebbe schiacciata la testa.

I tre cadaveri furono deposti nella cella mortuaria di Colfosco. Il medico del paese è subito accorso, ma non ha potuto che constatarne il decesso.

E' pure arrivata sul luogo la moglie del Venturini che fu ammessa alla presenza del cadavere. E' avvenuta una scena straziante.

Stasera il Municipio ha ordinato la sospensione del concerto della banda cittadina.

Grave incendio in un comune lombardo

Un morto e tre feriti

Milano, 1

Un incendio gravissimo è scoppiato nelle primissime ore di stamane a Parabiago, a 24 chilometri da Milano, in un fabbricato adibito a fienile, assumendo rapidamente proporzioni gravissime. Il sindaco ha telegrafato ai pompieri di Milano che sono partiti subito con carri di soccorso sul posto.

L'incendio si era manifestato precisamente nel centro del paese divampando furiosamente alimentato dal vento.

Quando sono giunti sul luogo i pompieri di Milano sembrava che l'incendio, in seguito ai primi lavori di spegnimento, fosse domato. Improvvisamente però un tetto, con orribile fragore crollò travolgendo e seppellendo quattro operai che si trovavano in una stanza del primo piano intenti a gettare acqua sul tetto vicino. E' stato un momento tragico. Dalle macerie sono stati subito estratti i quattro disgraziati. Uno di essi, tale Bertelli Luigi di anni 30, ha avuto la testa schiacciata da una trave ed è rimasto ucciso sul colpo; un altro, tale Martignini Antonio, di 36 anni, aveva una gamba fratturata e gli è stata riscontrata la commozione viscerale; il terzo ha avuto una mano troncata, il quarto infine ha riportato varie lesioni in molte parti del corpo.

Quando l'incendio è stato domato completamente i pompieri hanno fatto ritorno a Milano.

Le revolverate di un pazzoide contro un convento

Parigi, 1

Mandano da Chambery al *Petit Journal*: Un italiano, certo Carlo Gotti, si è recato nell'Abbazia di Altacomba ed ha sparato due colpi contro la porta del convento; poi quando sono comparsi i monaci alla finestra, ha sparato altri colpi senza ferire alcuno. Un monaco uscì, e dopo una lotta accanita, riuscì ad impadronirsi del forsennato, il quale dichiarò che avrebbe parlato soltanto davanti al procuratore generale della repubblica.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

2 Lunedì: Dedicazione di S. Paolo.
3 Martedì: S. Eufemia
Leva il sole alle 5.35; tramonta alle 18.45.

Il riposo festivo alle Poste

Ieri è cominciato il riposo festivo delle poste e dei telegrafi. L'innovazione è stata accolta colla maggior gioia dai dipendenti della Amministrazione ma ha gettato una buona dose di scompiglio in quella parte della cittadinanza cui la vita degli affari non dà tregua non ostante tutte le leggi sul riposo obbligatorio. Il servizio postale è cessato con la distribuzione delle undici ed alle dodici gli uffici si chiusero. Dobbiamo però rilevare che non si è provveduto alla distribuzione pomeridiana, in sede, a favore di coloro i quali si fossero recati a curare il ritiro della eventuale corrispondenza loro indirizzata. A Milano a codesta distribuzione è stata assegnata un'ora, se non erriamo, dalle quattro e mezzo alle cinque e mezzo. Era logico sperare, credere che la consuetudine domenicale preesistente a Venezia del ritiro della corrispondenza nel pomeriggio non sarebbe stata perita a termini della circolare ministeriale la quale enumera in proposito esplicite disposizioni. Invece il nostro direttore compartimentale dimenticando e la circolare ministeriale e il fatto che Venezia, secondo porto d'Italia, non può esser messa alla pari di una borgata ha fatto tenere invariabilmente chiusi gli sportelli. Potremmo dilungarci in proteste e in parole grosse. Vi rinunciamo nella ferma persuasione che l'inconveniente non si ripeterà da domenica in poi. Per comodo degli interessati ecco che cosa dice la circolare ministeriale:

«E' lasciata al prudente criterio delle Direzioni più importanti il giudicare se sia o no possibile di riaprire per un'ora da determinarsi, gli uffici per la consegna della corrispondenza giacente a chi ne faccia domanda.

«Tale servizio dovrà essere mantenuto dovunque esista.»

Attendiamo dunque di sapere quale ora sia stata determinata a Venezia per la riapertura. Ci permettiamo poi ricordare all'illustre signor direttore compartimentale anche questo passo della circolare:

«E' lasciato in facoltà delle Direzioni di stabilire se occorra nel pomeriggio la riapertura di uno sportello per l'emissione ed il pagamento dei vaglia telegrafici e per l'accettazione delle raccomandate per espresso, stabilendo all'uopo un turno, non retribuito, fra tutti gli impiegati adibitivi.»

Noi pensiamo che uno sportello nel senso indicato debba esser istituito anche alla centrale di San Bartolomeo. Che se ne pensa alla Direzione Compartimentale?

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Veramente straordinaria fu la giornata di ieri all'Esposizione. Già dalle prime ore del mattino le sale del palazzo e dei padiglioni erano affollate, e la animazione, che s'accrebbe nel pomeriggio, continuò ininterrotta fino alla chiusura.

La banda cittadina svolse egregiamente l'annunciato programma e fu assai applaudita.

In numero di oltre 500 i componenti della Società di Mutuo Assistenza fra Operai del Cantiere Navale di Ancona visitarono pure la mostra. A questi devonsi aggiungere oltre a parecchi forestieri alcune comitive di gitanti venuti dalle vicine provincie.

Il numero degli ingressi ascese a 4794 cifra che può contarsi fra le più importanti questa splendida stagione.

Vendite

Il signor N. N. ha acquistato il quadro *Raggi di sole* di Anna Boberg.

Il cav. Aldo Jesurum di Venezia ha acquistato l'acquaforte *Ballo del 14 Luglio* di Edgard Chahine.

Linea di Navigazione Adriatico-Libia

Il vapore «Probità» della Linea di Navigazione Adriatico-Libia esercita dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia, è arrivato ieri da Tripoli, dopo avere fatto scalo e caricato a Trieste considerevoli quantità di legname e merci varie per la Tripolitania.

Tale vapore imbarcherà oggi e domani, e lascierà il nostro porto domani sera direttamente per Tripoli con carico completo.

Un ferimento a Malamocco

Ci telefonano da Murano, 1:

Questa sera alle nove e mezza nell'osteria della «Pace» scoppiò una baruffa fra certo Domenico Vian e tale Giovanni Battista Rosada. Quest'ultimo colpiva con una bottiglia l'avversario alla testa ferendolo piuttosto gravemente e quindi si dava alla fuga. Il Vian in assenza del medico, venne provvisoriamente medicato dal la levatrice Gisella Vio.

Le sbornie domenicali

Un cliente dell'Ospitale e delle Carceri certo Ferragutti Sante, d'anni 56, essendo ormai nel mondo bacchico per il molto vino bevuto, fu preso da una crisi d'epilessia. Fu condotto alla Guardia medica mentre si dibatteva come un energumeno, quindi ben legato fu trasportato con una barella della Croce Azzurra all'Ospitale Civile. Durante il tragitto si sentì subito meglio avendo raggiunto forse il suo scopo.

Un ubbriaco gettato in canale perchè non vuol pagare

Trevisan Pietro d'anni 32, dopo aver mandato giù durante la giornata una quantità interminabile di *ombre*, ieri sera si recò a suggellare il suo faticoso lavoro con un buon mezzo litro di vino nero all'osteria del «Peoceto» sotto il portico dei SS. Apostoli. Bevette e si alzò quindi traballando, a dritta e a sinistra per uscire. L'oste lo chiamò perchè pagasse, ma egli senza scomodarsi affermò non esistere più la brutta usanza. Di questo parere non furono nè l'oste nè gli avventori che protestarono contro il procedere del Trevisan che era omai in istrada.

Si accese così un baruffone con urla e schiamazzi. A farla corta un cliente, quasichè danneggiato nei suoi interessi, diede una forte spinta al Trevisan gettandolo in canale. Indi rientrò nell'osteria piangendo coccodrillescamente per l'azione compiuta. A mala pena alcuni volonterosi riuscirono a pescare il Trevisan e a trarlo alla riva. Venne subito trasportato con una barella della Croce Azzurra all'Ospitale, dove versa ora in gravi condizioni.

Intanto nell'osteria del «Peocieto» avveniva un'altra scena. Mentre prima tutti facevano a gara per dare addosso all'ubbriaco, ora invece volevano accoppare il focoso cliente. Venne salvato dal furore della folla da un sergente di fanteria e condotto alla Questura, ove venne trattenuto in attesa di informazioni più calme.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' aperto il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati. Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al protocollo Municipale a tutto il giorno 30 settembre corrente corredandola dei relativi documenti.

✱ E' aperto pure il concorso ad una piazza gratuita dell'Orfanotrofio Femminile.

Gli aspiranti dovranno presentare i documenti prescritti al Municipio entro il 30 corrente.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Walzer «Tanzmärchen», Bayer. — 3. Sinfonia «Guarany», Gomes. — 4. Cavatina «La Sonnambula» (a richiesta), Bellini. — 5. Atto II «Isabeau», Mascagni. — 6. Sérénade, Pierné.

La beneficenza

✱ Al Patronato Pro Schola. — Per un mesto anniversario dalla signora Erminia Fano lire 10

✱ All'Ospizio Marino Veneto il cav. Matteo Torriani per incarico dei Forestieri alloggiati al Grand Hotel des Bains ha versato lire 100

Teatri e Concerti

Goldoni

Il *Conte Rosso*, il celebre bel dramma storico di Giuseppe Giacosa, ha resuscitato iersera gli antichi entusiasmi davanti ad un pubblico notevolmente affollato. L'edizione se non è tra le migliori desiderabili è però, fra le più volonterose, e si segnalò specialmente il Ninchi protagonista dalla voce sonora e sicura. Discreti tutti gli altri.

Questa sera la prima novità della stagione: *Il piccolo Copperfield* tratto dal romanzo di Dickens da Dante Signorini, l'attuale direttore della Stabile.

Seguirà un monologo di *Gandolin* detto da Cesare Dondini. In settimana *Umberto da le Bianche mani* di U. Bonmartini.

Malibran

Ieri con due bellissimi teatri la Compagnia «Città di Milano» replicò *La bella Risette* che riportò due nuovi calorosi successi.

Questa sera la «Città di Milano» pone in scena il *Conte di Lussemburgo* del Lehar; «Angela Didier», sarà Amelia Sanipoli e la Csillag «Giulietta Vermont».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Copperfield.
MALIBRAN ore 21 — Conte di Lussemburgo.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.
BIRRERIA Terrazza e giardino del GRAND HOTEL LIDO — Concerto.

SPORT

Il Saint Leger Italiano all'Ippodromo di S. Siro

Milano, 1

Con tempo coperto si è svolto oggi all'ippodromo di San Siro dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante il St. Leger italiano di lire 30.000 sopra un percorso di duemila metri. Alla corsa erano rimasti inscritti solo tre cavalli, «Rembrandt» di Federico Tesio, «Valmy» di Alberto Chantre e «Alceo» della Razza di Besnate. Dopo una bella corsa giunge primo «Valmy», secondo «Alceo», terzo «Rembrandt» che era partito favarito.

Il giro d'Europa in motocicletta

Milano, 1

Oggi alle ore 15.30 è giunto a Milano di passaggio il noto motociclista Mondini Ettore di Torino il quale ha compiuto il giro d'Europa in motocicletta compiendo circa 23 mila chilometri nello spazio di sei mesi attraversando l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Germania, la Svizzera, la Norvegia, la Danimarca, l'Austria e l'Italia. Fra due giorni l'intrepido motociclista proseguirà per Torino meta definitiva del suo viaggio.

La corsa ciclistica delle 24 ore

Parigi, 1

La partenza per la corsa ciclistica delle 24 ore detta del Bol d'Or è stata data a nove corridori iscritti alla gara. Partecipano Leon Georget, Lapize, Petit Breton, Emilio Georget, Niedergang, La Fourchade, Vanderberg, Eideldinger, Huelt.

Ecco la classifica finale della gara: 1. Georgette che ha coperto nelle 24 ore km. 951,750 m.; 2. Laourfade con 927,250, 3. Heigeldingen con 886.500, 4. Niedergang con 878, 5. Hulette con 831,250. Il record su pista è di 973,676 coperto da Georgette.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono 1:

Uno degli argomenti, certo importantissimo, per i quali Venezia domandava la annessione dei Comuni di Murano e di Malamocco, era quello del Dazio Consumo.

La questione del Dazio Consumo è nel caso nostro molto differente, non però meno interessante nè meno importante.

Con Legge speciale 3 settembre 1868, venne costituito fra i tre Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, unico caso in tutta Italia, nei riguardi del dazio un consorzio, e ciò per la difficoltà di formare la cinta daziaria data la singolarissima conformazione e l'ubicazione dei tre Comuni interessati. Questo consorzio, imposto dalle condizioni speciali sopra accennate, se non ha dato motivo a discussioni per stabilire la tariffa dei vari generi soggetti a dazio, non poche volte ha sollevato questioni, portate per la decisione davanti alla competente autorità, sulla ripartizione degli utili, per i quali era stato convenuto che, tolto dagl'incassi tutte le spese, si prelevasse a favore di Venezia, per il maggior movimento di popolazione mobile (forestieri, militari, ecc) quarantaun centesimi per ogni lira, ed i rimanenti cinquantanove centesimi dovessero venir divisi in ragione della popolazione segnata nei registri di ciascuno dei tre Comuni. Di frequente, come abbiamo detto, questa ripartizione di utili non fu ritenuta equa e conveniente, ed anche al presente crediamo di sapere che una di queste contestazioni sia sub judice, davanti la Giunta Provinciale Amministrativa, alla competenza della quale venne la pratica affidata dalla Legge Comunale e Provinciale, mentre in precedenza chiamata a decidere di tali controversie era la Deputazione Provinciale.

Il caso nostro però non è quello di Murano e Malamocco, anzi diversifica completamente.

Noi ci troviamo di fronte ad un territorio che nei riguardi del Dazio Consumo è inscritto alla *quarta categoria*, che s'intende di aggregare ad un Comune chiuso, e quindi di *prima categoria* com'è Venezia.

A dare un'idea della differenza che corre fra Venezia e Mestre, nei riguardi del Dazio Consumo, non crediamo inutile riportare qui le principali voci della Tariffa Governativa:

Voce	Quantitativo	Venezia	Mestre
Vino ed Aceto	Ett.	7.00	3.50
Acquivite inferiore	»	8.00	8.00
Acquivite sup., liq.	»	12.00	12.00
Acquavite e Liquori in bottiglie	una	0.20	0.20
Carne fresca	Quint.	13.50	6.50
Carne salata e prep.	»	25.00	14.00
Majali per uso part.	uno	3.00	2.00
Riso	Quint.	2.00	1.40
Burro, olio veg. ecc.	»	8.00	5.00
Olio minerale	»	4.00	2.50
Zucchero	Quint.	10.00	4.00

Come ben si sa un'addizionale sui Dazi Governativi suindicati, può essere applicata dai Comuni fino ad un massimo del 50 per cento; Venezia poi può anche usufruire di un'ulteriore addizionale, come tutti i Comuni chiusi, che viene applicata in luogo della tassa di minuta vendita.

Nei riguardi del Dazio Consumo, noi crediamo che Mestre non dovrebbe nè potrebbe modificare la sua attuale condizione di Comune aperto.

Non si può certo pensare che Venezia avesse ad estendere la cinta daziaria al nuovo territorio, che vorrebbe annesso, di Mestre, e questo per moltissime ragioni; principalissima la circostanza che una cinta daziaria la quale abbracciasse il territorio comunale di Mestre e per i posti di sorveglianza, e per gli uffici di riscossione, e per tutte le altre spese inerenti ed indispensabili, verrebbe a costare eccessivamente, ed in modo di gran lunga superiore ai redditi che potrebbero ricavarsi, perchè ben si sa che se si vuol che l'esazione dei dazi nei Comuni chiusi riesca attiva, bisogna che la densità della popolazione sul territorio sia in ragione da 400 a 500 abitanti per Ettaro, mentre nel territorio di Mestre non arriviamo in media a *cinque* persone per ogni Ettaro di terreno, data l'estensione fortissima del nostro Comune al confronto dei suoi abitanti. Difficilmente si potrebbe ottenere dal Governo l'allargamento della cinta daziaria per non intralciare gl'interessi e per non rendere maggiormente pesante col regime daziario le condizioni, già abbastanza gravi, del consumatore, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, il che è nello spirito della Legge, a cui s'è sempre informato in casi consimili il Governo del Re.

Con l'estensione a tutto il nostro Comune della cinta indubbiamente si andrebbe a cozzare contro il canone fondamentale in materia daziaria, «che il tributo debba essere, per quanto possibile, realizzato nella sua pienezza e secondo la intera sua potenzialità; quindi con la minor possibile distrazione del suo reddito nelle spese di riscossione e di vigilanza. La esazione e la sua tutela devono poi essere regolate in modo da recare il minor possibile incaglio al traffico... » come scriveva in una interessantissima Relazione alla Giunta il cav. Ferri nell'agosto 1903, quando si è dibattuta la questione di escludere o meno dalla cinta daziaria di Venezia le due isole di San Clemente e di San Servilio.

Noi riteniamo del resto che non sarà certo Venezia quella che domanderà l'allargamento della cinta daziaria, perchè non ne avrebbe per certo convenienza alcuna, perchè, ripetiamo, le spese, alle quali andrebbe incontro, non sarebbero compensate dagli incassi, e l'esperienza dimostra (Milano, Torino, Firenze, Bologna, Rimini ecc.) che le grandi città si decidono a sollecitare dal Governo l'allargamento della cinta daziaria solo quando la densità della popolazione dei fuori porta dia sicuro affidamento che le spese di esazione, tutte comprese e nessuna eccettuata, sieno coperte totalmente dagl'introiti del dazio, il che certo non è ammissibile oggi nel caso di Mestre.

Le gare della "Bucintoro"

(A. M.) — Si svolsero oggi, per cura del Comitato dei pubblici festeggiamenti, gli annunziati spettacoli.

Alle 15 si iniziarono sul Canal salso le gare sociali della Società Reale Bucintoro di Venezia.

Un pubblico foltissimo si assiepava lungo le rive del Canale, per assistere alla gare. — Queste si effettuarono su un percorso di 1500 metri e cioè dal bacino forte Marghera all'approdo del Canal salso.

Ecco i risultati: 1.a gara « Acquedotto » 1.o imbarcazione Calipso verde, tempo 6.36 — 2.o imbarcazione Calipso rosso: tempo 6.38.

2.a gara « Lagunare »: 1.o imbarcazione « Riflessi azzurri » verde — 2.o imbarcazione « Herald » bianco.

3.a gara: 1.o Calipso rosso min. 6.35 — 2.o « Atene » min. 6.40.

4.a gara « Venete a quattro Seniores »: 1.o « Freccia » rosso min. 6.55 — 2.o « Leopoldina » bianco in min. 7.2.

5.a gara « Jole ad otto seniores » 1.o imbarcazione « Murano » rosso in minuti 6.5 — 2.o « R. Zardinoni » bianco in 6.8.

La giuria era composta dei signori Casetiati avv. Pietro, presidente, Giorgi rag. Goffredo, segretario; Olgeni Cesare, direttore delle gare; Soika Edoardo, starter; Molin dottor nob. Felice, Pellegrini cap. Augusto, Valmarana nob. Giovanni *giudici arbitri*.

Durante lo svolgimento delle gare, la filarmonica « Giuseppe Verdi » sotto la direzione del maestro Corradini, diede uno scelto concerto.

Alla sera, alla trattoria « Ai tre mori » i regatanti, convennero ad un banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria.

La Filarmonica cittadina svolse in piazza un programma applauditissimo. Chiuse la giornata uno splendido spettacolo di fuochi artificiali preparati dalla ditta Osvaldo di Venezia.

Le onoranze ad un reduce dei Dardanelli

CHIOGGIA — Ci scrivono 1:

(*igl.*) — La festa odierna può ben dirsi una solenne celebrazione della arditissima gesta.

Il nostro corso è imbandierato ed animatissimo.

Alle 16 la piazzetta Vigo va affollandosi di gente. Le Associazioni si adunano coi rispettivi vessilli e rappresentanze che ascendono ad una ventina, fra cui quelle delle Società Margherita di Savoia ed Arsenalotti Chioggiotti venute espressamente da Venezia.

Formatosi il lungo corteo, al suono degli inni patriottici, le Società ed una folla straordinaria di cittadini si avviano al palazzo Municipale, dove già si riuniscono le Autorità civili e militari.

Il Sindaco Comm. Poli dott. Angelo, con gli assessori Zennaro e Bersan, e coi vari membri del Comitato presieduto dal signor Ravagnan Francesco, fa gli onori di casa.

Al giungere del valoroso marinaio Veronese Gentile, viene servito un vermouth d'onore nel gabinetto della Giunta, mentre l'ampia sala comunale si gremisce di cittadini esultanti. Quindi le rappresentanze prendono posto al tavolo d'onore, attorniato dai vessilli e dal gonfalone municipale decorato della medaglia d'oro ed il Commendator Poli, presentando il Veronese, lo addita all'ammirazione dei concittadini, magnificando la eroica gesta compiuta dalle cinque torpediniere e porgendo il saluto affettuoso della città al festeggiato, dicendosi ben lieto che un figlio di Chioggia abbia partecipato ad una impresa così audace e così gloriosa per la patria. Un caloroso applauso accoglie le felici parole del Sindaco.

Compiuta la cerimonia in Municipio, autorità ed associazioni scendono nel corso, seguite dai soldati, dai marinai e dai volontari ciclisti; e sempre al suono di marcie patriottiche, il corteo si reca al Teatro Garibaldi, preceduto e seguito da una folla enorme.

Il valoroso marinaio viene condotto sul palcoscenico, dove si dispongono le Autorità e le presidenze delle Associazioni e del Comitato, salutato dalla Marcia Reale e da uno scroscio immenso e lungo di acclamazioni alla Marina ed all'Esercito.

Dopo brevi ispirate parole, il Comm. Poli appende sul petto del Veronese la medaglia d'oro offertagli dalla cittadinanza e fra nuove ovazioni, lo bacia in nome della patria.

Prende quindi la parola l'avv. Pietro Bellemo incaricato dal Comitato organizzatore di tenere il discorso commemorativo dell'eroico avvenimento; e dai palchi gremiti di signore e signori, dalle poltrone e dalla platea, un lungo applauso saluta l'oratore, che viene spesso interrotto da battimani e da calorose approvazioni.

Riassumere la conferenza dell'avv. Bellemo sarebbe un compito non lieve, tanto essa fu densa di pensiero, soffusa di poesia, vibrante di patriottismo.

L'umile marinaio odierno gli dà occasione di celebrare tutti i fasti della patria: ed avvicinando la data del 20 luglio 1866 di Lissa con quella del 19 Luglio 1912 nello stretto dei Dardanelli, trova modo di magnificare gli eroi delle cinque torpediniere, evocando i tempi gloriosi della Repubblica Veneta, eternamente in lotta col Turco, e facendo felicissimi raffronti colle gesta dell'antica Grecia, di Roma e dell'Italia, nel periodo della epopea nazionale.

In una rapida sintesi l'oratore tratteggia i vari episodii della guerra Libica e dello audacissimo *raid* compiuto dalle esili navi; e la presenza delle camicie rosse portate dai reduci delle file garibaldine lo trasporta ad un saluto alato verso i vecchi militi del riscatto, che debbono essere avvolti nel nembo della gloria, paghi e lieti che i nuovi eroi continuino la tradizione di valore, di patriottismo e di alti ideali.

Ma ripetiamo, non è possibile, nella fretta dell'ora riprodurre comunque lo splendido discorso del Bellemo: diremo solo che l'egregio oratore fu affascinante e seppe commuovere ed entusiasmare. Alla fine il pubblico gli fece un'ovazione indimenticabile.

Finita la commemorazione, il corteo si riordina ed attraversa tutto il corso, frammezzo alla folla ingrossatasi per l'ora del passeggio serale;

Il Veronese viene portato a braccia da un gruppo di studenti, fino alla sua abitazione.

Alle 20 un centinaio di cittadini tenne all'« Albergo Luna » un banchetto in onore del bravo marinaio, banchetto che riuscì ottimamente, e nel quale si ripeterono discorsi ed ovazioni, tutti improntati ad entusiasmo patriottico, verso la Marina e l'esercito così benemeriti di questa rinascita del nome e del valore italiano.

Le gare di nuoto

MIRA — Ci scrivono 1

Favorite da un tempo splendido e da numeroso concorso di spettatori e di concorrenti, ebbero luogo oggi, dalle ore 15 alle 18 le gare regionali di nuoto, che rappresentavano il numero più attraente del programma dei festeggiamenti.

Nella gara di velocità di metri 100 riuscirono premiati su 18 concorrenti:

1. Viali Mario in 1.34.1/2, della Rari Nantes. — 2. Fabrizio Giacomo in 1.46.1/5 pure della R. N. — 3. Dorigo Augusto del Foot Baal — 4. Fagarazzi Osvaldo dei Vigili di Venezia — 5. Zanon Antonio dello Sport Veneziano.

Nella gara di resistenza di m. 750 su 15 concorrenti, arrivarono:

1.o Moda Aldo della R. N. in min. 15.37 — 2.o Mariuzza Giulio della R. N. in 15.50 — 3.o Giacometti Napoleone di Padova — 4.o Fabrizio Giacomo della R. N. — 5. Zanoni Enrico vigile di Venezia — Fagarassi, Panciera, Menegazzi, Baldin Scattola, Calore, Gambillara, Schelda Costante, Marchiori, Zicini, arrivati in tempo massimo.

Nella gara indumentale di m. 100 per corpi militarizzati arrivarono:

1.o Zanoni Enrico in 2.11, vigile di Venezia — 2. Zoguzzi Giuseppe pure dei vigili Veneziani — 3.o Viali Guido dei Volontari ciclisti.

Nella gara indumentale m. 100 per Società Sportive, riuscirono:

1.o Rietti Marco in 2.21 della R. N. — 2.o Mariuzza Giulio della R. N. - 3.o Fabrizio Giacomo pure della R. N.

I premi speciali per le Società Sportive che poterono contare il maggior numero di premiati, vennero assegnati: alla Società Rari Nantes di Venezia uno splendido dono dell'on. Foscari ed una corona di alloro donata dal Comitato al Corpo Vigili Veneziani.

Facevano parte della Giuria i signori Avvocato Glivieri presidente R. N. — D.r Boldrin dei Vigili Veneziani — L'avv. Lanza dei Pompieri di Mira — il geom. Locarni dei Pompieri di Padova — i signori Agostini, Fioravanti e Vissà segretario.

Dato il forte numero dei nuotatori nelle gare su cento metri, la giuria divise i concorrenti in tre batterie da sei nuotatori l'una.

L'esito veramente insperato del concorso è dovuto oltrechè ai membri del Comitato anche all'ing. Marco Tolotti comandante del Corpo Pompieristico di qui, che trovò nel signor Mario Viali della *Rari Nantes* di Venezia un competente e laborioso collaboratore.

Mentre scriviamo, una folla di popolo invade allegra e chiassosa il campo degli spettacoli; ammira i regali della pesca e della lotteria; invade le baracche, le giostre e gli svariati trattenimenti.

La banda del 60 Fanteria svolge applaudita il solito programma; le beneficenze fa affari d'oro.

Il prezzo della carne

MURANO:

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive

In paese tutti si lagnano del prezzo della carne che anzichè diminuire va sempre più aumentando. Il manzo di prima qualità mentre a Venezia si paga a lire 1.80 al chilogramma, qui si deve pagare a lire 2.20. E fosse di prima qualità! — E il castrato si paga a lire 2.20.

I nostri evoluti amministratori che di tante chiacchiere hanno riempito il paese, esponendo programmi sopra programmi, sono capaci di porre un freno a certe ingordigie, per portare un po' di sollievo alle classi meno abienti?

Società Giovane Operaia. — Ci pregano di render noto, che: le operaie disoccupate, appartenenti alla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso, verrano assunte in servizio compatibilmente alle loro attitudini o presso il Cotonificio Veneziano o presso la fabbrica fiammiferi Baschiera, sempre dietro presentazione della loro patronessa delegata.

✱ In morte del signor Gaggio, la signora Anna Coiazzi patronessa delle giovani operaie muranesi, ha offerto lire 10 per cura alle giovani ancora ammalate. — La Presidenza ringrazia.

BELLUNO

Fulminato da una scossa elettrica

FELTRE — Ci scrivono 1.

Tal Nunzio Garzotto, quindicenne, nella sbrattacucina di sua casa alle Cassie, alle 13 e mezzo circa, cambiava una lampadina elettrica datagli da un operaio della Società Altanon. Mentre levava la lampadina vecchia, teneva in bocca la nuova. Ad un tratto, in seguito ad una potente scossa elettrica, l'infelice cadde a terra e morì quasi sull'istante. Venne chiamato d'urgenza il medico di Pedavena sig. Mario Bonsembiante, il quale non potè che constatare il decesso.

ROVIGO

Festa ai reduci dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Oggi a Boara Polesine sono state fatte grandi feste ai reduci dalla Libia. In quella Chiesa è stato cantato il «Te Deum». Nel pomeriggio cittadini e autorità hanno offerto ai reduci valorosi il banchetto durante il quale si ebbe la consegna delle medaglie-ricordo della campagna libica.

Ha pronunciato un bellissimo patriottico discorso il comm. Giulio Bisi, pro-Sindaco, interrotto spesso da applausi.

Una donna che abbandona il marito

E' fuggita dal tetto coniugale certa P. O., moglie dell'orologiaio L. O., abitante in via Giosuè Carducci

Essa ha telegrafato da Padova al marito, pregandolo di non pensare più a lei che, sola, si sente... ringiovanita.

Il male si è che, partendo, ha spogliata la casa!

Un bambino soffocato

In territorio di Villadose, il ragazzetto Caniato Vittorio di Alessandro, di anni 7, trastullandosi con alcuni pezzi di canna di canape, ne ingoiò uno soffocandosi e morendo durante le cure che gli stava apprestando il medico.

A Villadose per le constatazioni di legge si sono portati il pretore avv. Scivetti, col cancelliere Coen.

Le gare ciclo-podistiche di Rovigo

Ci telefonano da Rovigo, 1 sera:

Organizzate dalla giovane Società sportiva «Ardita Juventus», oggi hanno avuto luogo a Rovigo — favorite dal tempo, ma non troppo dal concorso di pubblico — delle interessanti gare ciclo-podistiche delle quali ecco l'esito:

Traversata podistica della città di Rovigo: Dieci Km. di corsa. — Arrivati al traguardo finale di Belfiore: — 1. Armando Pagliani, campione italiano, della «Virtus» di Bologna; — 2. Tullio Biscuola, campione veneto, di Rovigo, dell'«Ars et Labor» di Ferrara; — 3. Ettore Degli Esposti, della «Virtus» di Bologna; — 4. Vianello Giovanni di Anguillara; — 5. Donà Giovanni di Adria, dell'«Ars et Labor», di Ferrara; — 6. Viale Giuseppe di Ferrara; — 7. Zen Luigi di Adria; — 8. Tescari Oreste di Rovigo.

Corsa ciclistica: 75 Km. Percorso Rovigo, S. Apollinare, Ceregnano, Baricetta, Adria, Cavarzere e ritorno — Arrivati a Belfiore:

1. Pavani, di Arquà; — 2. Posti, di Frassinelle; — 3. Apricenni, di Arquà; — 4. Galuppo; — 5. Grigolato; — 6. Toso; — 7. Nicoli; — 8. Aggio, tutti di Rovigo

TREVISO

Il nuovo colonnello del 55.o

TREVISO — Ci scrivono 1:

E' giunto questa mattina verso le 10 alla Caserma Vittorio Emanuele II, onde prendere il comando del 55. Regg. Fanteria, il nuovo colonnello cav. Alceste Porcelli. Erano ad attenderlo il comandante interinale del reggimento tenente colonnello Papa, il comandante il deposito colonnello Cecchi e tutti gli ufficiali. Il nuovo colonnello fu ricevuto nella sala di convegno degli ufficiali. Egli rivolse ad essi poche parole di saluto e di presentazione.

Il colonnello Porcelli lasciò il reggimento verso le 11.

L'arrivo del tenente Franchini

E' giunto questa mattina al 55.o Fanteria, onde salutare il suo vecchio reggimento, il tenente Franchini. Egli è reduce da Tripoli ed è qui venuto in licenza di 20 giorni. Il tenente Franchini ha combattuto da eroe, meritandosi l'ammirazione degli italiani specialmente ad Henni.

Dimissioni in massa

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Ci consta che la maggioranza consigliare, vista l'impossibilità di costituire una nuova amministrazione, allo scopo di evitare lo scioglimento legale del Consiglio e il conseguente intervento del R. Commissario, ha deliberato di rassegnare in massa le dimissioni dalla carica. Venendo in tal modo il Consiglio a perdere due terzi dei suoi membri, dovranno effettuarsi le elezioni generali

Ora rimane al R. Prefetto il deliberare se nel frattempo il Comune deve venire retto da un Delegato Prefettizio o se intenda fino a elezioni compiute mantenere in carica l'attuale Giunta.

I premi per il Campionato Veneto

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1:

Pubblichiamo i premi che il Veloce Club Gerbi ha assegnato per la corsa del Campionato Veneto, che avrà luogo l'8 Settembre p. v. Tra i ricchi premi, figura prima quello di S. M. il Re d'Italia. La corsa promette di riuscire interessantissima.

Ecco dunque l'elenco dei premi:

1. Grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re d'Italia. Ricca fascia col titolo di « Campione Veneto Indipendenti 1912 ». — 2. Orologio artistico, dono dell'on. comm.

(Continua in V. pag.)

Dopo lunga malattia, assistita dai Conforti religiosi e circondata dai famigliari, rendeva a Dio la sua nobile anima, questa mattina alle 8,

ELISA PIAMONTE
nata BIANCHINI

Il marito ing. Nicolò Pietro Piamonte, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti, col cuore straziato dal dolore, ne dànno agli amici e conoscenti la ferale notizia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie nè corone.

I funerali avranno luogo Martedì 3 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Elisabetta, partendo dall'abitazione dell'estinta in Via Perasto N. 15.

Lido (Venezia), 1 *Settembre* 1912.

Ieri alle ore 6 si spegneva santamente

ANNA MAGELLO nata d'AVANZO
donna veramente esemplare

Il marito ing. Edoardo, i figli, le figlie, il fratello, i generi, le nuore ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

Si omettono le partecipazioni personali, si prega a soddisfare la volontà dell'estinta di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

S. Donà, 1.o *Settembre* 1912.

Comunicato

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la Spettabile *Compagnia delle assicurazioni Generali di Venezia*, per la sollecitudine e correntezza colle quali gli venne liquidato l'ingente danno di furto, sofferto la sera di Domenico 18 and. nella sua abitazione in Venezia San Marco N.999. Ringrazia altresì il Sig. *Ing. V. E. Marsiglio*, liquidatore danni della sullodata Compagnia, che si adoperò con gentilezza ed imparzialità alla definizione del danno stesso.

In fede: **Ruggero Paquini.**

Giovanni Indri. — 3. Coppa d'argento, dono del sig. Picinelli Bolasco Cicillo. — 4. Coppa bronzo dorato, dono del sig. Rebellato Giuseppe. — 5. Medaglia vermeille grande con castone. — 6. Id. id. id. — 7. Id. id. media. — 8. Id. argento grande. — 9. Id. id. media. — 10. Id. id. id. — 11. e 12. Medaglie d'argento, Giovanni Gerbi.

Premi per le Società: Gran premio: dono della Società « Commercianti, Industriali e Affini » Biennale alla Società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo. — Oggetto artistico: dono del sig. Aldo nob. Bon di Venezia alla Società che avrà miglior classifica nei primi dieci arrivati.

Premi speciali: Grande medaglia d'argento: dono del sig. Bressan Gino, al primo arrivato dei Castellani. — Medaglia d'oro: al primo arrivato con macchina « Milano » « Gritzner » rappresent. Reginato Francesco.

A tutti i premiati, nonchè gli arrivati in tempo massimo verrà conferito un'artistico diploma.

ODERZO — Ci scrivono 1:

Lagni giustificati. — Il pubblico orologio del Torresino è tenuto così irregolarmente da far perdere la bussola a quanti su di esso credono di potersi regolare. Ciò è motivo di generale lagno della cittadinanza.

Giriamo il lagno a chi ha il dovere di provvedere.

VICENZA

Per la unificazione dei cimiteri
Il parere del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune di Vicenza

Roma, 1

L'articolo 17 del regolamento funerario del Comune di Vicenza, fra i varî cimiteri per i defunti nella città e borghi e nelle frazioni, comprende quello degli acattolici in prossimità dell'Astichello, per tutte le persone non appartenenti alla religione cattolica, morte nel Comune o defunte fuori di esso, ma legalmente trasportatevi.

Il Consiglio comunale, in seduta 6 novembre 1911, deliberò di modificarlo nel senso che tutti i cimiteri fossero destinati alla sepoltura dei cadaveri, senza distinzione di religione e culto e che ai non cattolici morti nel Comune le cui famiglie ne facciano richiesta, sia destinato il cimitero in prossimità di Astichello.

La Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 16 dicembre 1911 rinviava la pratica a' sensi dell'art. 215 della legge comunale e provinciale ed il Comune di Vicenza, movendo da una eccezione di ordine procedurale, affermando cioè la competenza del prefetto a provvedere, con deliberazione in data 2 febbraio 1912 insisteva nella precedente deliberazione.

La Giunta Provinciale Amministrativa, con decisione 22 marzo 1912, ritenne la propria competenza a provvedere sulle modificazioni del regolamento di polizia funeraria e negò l'approvazione delle deliberazioni 6 settembre 1911 e 2 febbraio 1912 del Comune di Vicenza.

Il sindaco, debitamente autorizzato, ricorse al Consiglio di Stato (prima sezione) il quale con parere che è oggi riportato dal Bollettino del Ministero dell'Interno, dopo aver dichiarato la incompetenza della Giunta Provinciale Amministrativa a provvedere sulle dette deliberazioni del Comune di Vicenza, essendo stato richiesto dal Ministero di una parere di massima, ha accolto il ricorso del Comune e annullato l'impugnata deliberazione della G. P. A., e fatto precedere la sua deliberazione dalle seguenti considerazioni:

« Progresso di costumi ed evoluzione di tempi hanno fatto scomparire vieti pregiudizi ed odiosi privilegi. Il Cimitero è una istituzione eminentemente civile: non ammette disparità di trattamento fra persone aderenti a diverse confessioni religiose. Il Comune provvede a tale servizio pubblico, scevro da ogni preconcetto che stabilisca diversità di condizione, in relazione a diversità di culti. Deve ritenersi ormai assodato che, per quanto riguarda i cimiteri, nessun atto possa compiere il Comune che significhi favore o privilegio a quelli appartenenti ad una determinata confessione religiosa in confronto di altre.

Il Comune, in omaggio alle speciali condizioni dei costumi, può costruire appositi cimiteri per diversi culti e stabilire reparti separati in uno stesso cimitero. Ma ciò costituisce una facoltà, non un obbligo. In nessuna ipotesi il Comune potrebbe essere tenuto a costruire cimiteri speciali per gli acattolici, o assegnare ad essi un compartimento riservato nel cimitero pubblico. Non lo impone la legge, nè lo si desume dai principî del nostro ordinamento giuridico. Anzi la tendenza odierna è per l'abolizione di tali suddistinzioni. E' necessario poi avvertire che il Comune, ente di natura pubblica, non ha capacità e competenza per indagare se il defunto sia stato o no persona religiosa, abbia vissuto professando o meno un culto acattolico, allo scopo di dargli sepoltura in uno o in un altro cimitero, in uno o in un altro reparto. Donde la conseguenza che, soltanto ove risulti esplicitamente, in modo indubbio la volontà del defunto o dei parenti possa il Comune assegnarne la sepoltura, ove ne abbia il modo e lo ritenga opportuno, in un cimitero o reparto separato destinato agli acattolici ».

Croce Rossa - Scuola Infermieri

SCHIO — Ci scrivono 1:

La benemerita Presidenza di questo Comitato, in previsione di eventuali chiamate dei nostri infermieri, molto opportunamente ha fissato che a cominciare dal 4 settembre p. v., abbia luogo un corso di lezioni, dalle ore 20 alle 21 del mercoledì e del giovedì d'ogni settimana, nella sala della Scuola libera popolare, in Via P. Maraschini, sotto la direzione dell'Ispettore medico della Croce Rossa Italiana dottor cav. Diomiro Vitacchio.

Dei 50 infermieri disponibili, dopo finito il breve corso d'istruzione, ne saranno scelti 12 fra i migliori, ond'essere esercitati nella chirurgia elementare.

Nei giorni festivi, l'infaticabile ispettore della Croce Rossa cav. Bernardo Fontana, insegnerà al detto personale il modo d'innalzare celermente le grandi tende, i segnali di tromba e la scuola di plotone.

Dei nostri 31 infermieri attualmente in servizio a Zuara, coll'ospedale N. 47 di Venezia ed a Derna, coll'ambulanza N. 37 di Schio — abbiamo ottime notizie.

A proposito di Teatro

BASSANO — Ci scrivono 1:

Il *Giornale di Bassano* pubblica oggi un articolo nel quale è abbastanza approfondita la questione teatrale, o meglio della chiusura del teatro nell'entrante stagione lirica, contrariamente a quanto era disposto in seguito alle note trattative Frisotti.

L'articolo, modestamente firmato « Civis », sebbene d'intonazione polemica, è molto obbiettivo e sereno. Dichiarandosi favorevole all'apertura del teatro, per la quale avrebbe invocato anche il grave sacrificio domandato al Corpo Sociale, enumera tutte le difficoltà che ostacolano l'apertura stessa; difficoltà che si possono riassumere in questa formula: « il costo di un'opera moderna, allestita secondo le esigenze del nostro pubblico, è sproporzionato agli incassi ed al cànone che ragionevolmente è sperabile ».

L'articolo conclude invocando dal pubblico bassanese più modeste esigenze che non abbia fin qui dimostrato, provando come solo a tal patto Bassano potrà avere annualmente uno spettacolo lirico.

VERONA

Ladri in un palazzo

VERONA — Ci scrivono, 1

In via San Fermo, trovasi il palazzo Bresavola De Massa, alla cui portineria è addetto il casante Alessandro Bergamini.

Il Bergamini su di un cassettone della portineria teneva quale prezioso ricordo una sveglia metallica antica, del valore di oltre 30 lire.

Ignoti ladri, presero di mira detta sveglia e ieri sera, approfittando di un momento in cui il Bergamini era salito all'appartamento dei suoi padroni, entrarono furtivamente nella portineria e si appropriarono la sveglia dandosi poi alla fuga.

Accortosi poco dopo del furto, il Bergamini si recò a far denunzia in questura. I ladri però sono sconosciuti.

Ancora sulla morte dello svizzero

Non sono ancora state precisate le generalità dello svizzero morto ieri sera improvvisamente all'Accademia.

Egli è qui sconosciuto nè si sa dove alloggiasse.

Il suo cadavere è sempre a disposizione dell'autorità.

In tasca aveva molti biglietti di banca italiani e tedeschi, monete d'argento italiane ed estere, due orologi, guide orarii ecc.

La disgrazia d'un muratore

Da una armatura, davanti alle nuove case popolari a Porta Pallio è caduto ieri per la rottura di una tavola il muratore Lodovico Montresor di anni 27 da Tomba.

Un grosso masso di tufo che il Montresor stava ponendo su cornicione di una finestra, cadde a sua volta e gli battè sopra la gamba destra fratturandogliela.

Il disgraziato, subito soccorso dai suoi compagni, venne trasportato al nostro ospedale ove venne accolto d'urgenza. Dovrà stare in cura oltre un mese.

Per lo scoppio d'una mina

L'operaio Narciso Coato di S. Ambrogio, stava ieri caricando una mina nella cava di tufo di S. Ambrogio.

Ad un tratto la mina scoppiò ed il Coato riportò gravi ustioni alle mani. Dovette essere condotto al nostro ospedale.

Incidente di vettura

Sulla vettura di Giuseppe Ferrari transitavano ieri per Via Maffei quattro forestieri.

Ad un tratto dalla vettura sfuggì dall'asse una ruota. Il veicolo piegò da un lato ed il Ferrari cadde ferendosi alle mani.

UDINE

La scoperta di un quadro attribuito al Mantegna

UDINE — Ci scrivono 1:

Il cambiovalute signor Alessandro Ellero, ha potuto acquistare in quel di Verona, un quadro raffigurante la Madonna e San Giovanni, che sostengono, sollevandolo dal sepolcro, il corpo di Gesù Cristo.

Il quadro è attribuito al Mantegna.

L'autorità di P. S. ha già notificato al sig. Ellero il divieto di vendere all'estero il pregevole quadro.

Il gen. Maggiotto socio onorario dell'"Associazione Lamarmora,,

E' pervenuta oggi al capitano A. Paretti, presidente della Società tra ex-bersaglieri «Alessandro Lamarmora», una nobilissima lettera del generale Maggiotto con la quale dichiara di accettare la nomina a socio onorario del sodalizio, al quale appartengono gravi bersaglieri che furono ai suoi ordini.

Fulmine incendiario

Ieri verso le 13 un fulmine cadde sul fienile di certo Giovanni Vida abitante a San Gottardo, provocando l'incendio del fieno e dell'edificio.

I danni ammontano a tremila lire.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono 1:

Alla seduta di ieri intervennero 16 su 20 consiglieri. Furono approvate varie deliberazioni in seconda lettura e ratificati diversi storni di bilancio, deliberati dalla Giunta.

Il Consiglio, inoltre, senza discussione ed a voti unanimi votò l'importo di lire 36.000 per la costruzione ed esercizio dell'importante ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano. Infine, in seduta segreta, passava alla nomina di due insegnanti: la signorina Erminia Moratti per la scuola delle frazioni di Intizzo, e la signora Edvige Cosmi Giacomini per la scuola di Biauzzo.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Le gare ciclo podistiche. — Oggi al Giardino pubblico, con una folla di spettatori si svolsero delle importanti gare ciclo podistiche.

Oltre una cinquantina erano i concorrenti. Il maggior interesse destò la gara ciclistica femminile cui presero parte sei signorine.

Lo spettacolo venne egregiamente organizzato dalla Unione Ciclistica Pordenonese. L'incasso lordo fu di circa 1200 lire.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 1

Serata di beneficenza. — Ieri sera, nella Sala Maran, il rev. sacerdote Gabriele Pagani tenne a scopo di beneficenza, una splendida conferenza sul tema « Venezia e il Campanile di S. Marco » riscuotendo dal numeroso e scelto pubblico intervenuto unanimi e nutriti applausi. Prima e dopo la conferenza, l'orchestra diretta dal maestro Luigi Colussi molto si distinse nella fine ed accurata esecuzione di scelitissimi squarci musicali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 Settembre:

N. 2. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alt. marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O. in mm.	58.34	58.91	58.8[illegible]
Termometro centigr. al N.	17.5	18.8	20.[illegible]
Umidità relativa	83	68	5[illegible]
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	5	[illegible]
Acqua caduta in mm	6.80	—.—	—.

Temperatura massima di ieri 24.0; minima di oggi 16.3.

Ultima ora

La targa commemorativa al battaglione Edolo

Edolo 1

La consegna della targa commemorativa, offerta per iniziativa della sezione di Brescia del Club Alpino, al battaglione Edolo, del 5.o reggimento alpini, è riuscita solenne. Vi hanno assistito le autorità civili e militari delle provincie di Brescia, Sondrio e Bergamo, parecchi senatori e deputati.

L'on. senatore Golgi ha dato lettura di un telegramma del ministro della guerra, on. Spingardi, che si associa alle onoranze rese all'eroico battaglione.

Quindi ha parlato il cav. Glisenti, socio onorario della sezione del Club Alpini di Brescia, presentato dal vicepresidente della sezione, Duvina, rimettendo la targa e glorificando la missione dell'alpinismo, molto applaudito.

L'atto di consegna, rogato dal notaio Zuelli, è stato firmato dalle autorità.

Con patriottico discorso il cav. Tognali, Sindaco di Edolo, ha ricevuto in consegna la targa, invitando la gioventù a considerarla con riconoscenza e come pegno. Applausi unanimi hanno chiuso il discorso del Sindaco.

Ha infine parlato il deputato del collegio, Tovino, pure applauditissimo.

Edolo è imbandierata ed animatissima per il concorso dell'immensa popolazione venuta dalle località vicine.

Ispezione sanitaria a Bengasi

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: E' giunta dall'Egeo la nave ospedale *Regina d'Italia* con a bordo l'ispettore capo della sanità militare tenente generale Ferrero di Cavallerleone. Egli è stato ricevuto dal generale Briccola. Sceso a terra ha ispezionato tutti gli ospedali e le infermerie mostrandosi vivamente soddisfatto dello stato sanitario dei soldati.

Rimpatrio di congedati

Napoli 1

Stamattina proveniente da Zuara è giunto il piroscafo *Editio* con 200 congedati della classe 1889 e tre ufficiali. Tutti questi militari hanno partecipato al combattimento di Ras El Makabez, Sidi Said e Zuara.

Il dirigibile "M. 1,,

Bracciano, 1

Fin da ieri è cominciato il gonfiamento del maestoso dirigibile « M. I. » Operai e soldati hanno lavorato fino a tarda ora. Oggi forse il gonfiamento sarà ultimato e subito dopo verrà appesa la navicella che è stata trasportata a Roma nelle grandiose officine del terzo genio specialisti per alcune importanti modificazioni. Sarà riportata a Vigna di Valle tra oggi e domani.

A proposito della banda dei falsari

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che persona che si occupa con energica attività della recente scoperta della banda dei falsari che aveva la sua sede a Follonica, ha dichiarato doversi escludere assolutamente che le persone arrestate dalla questura di Napoli abbiano avuto, come è stato detto da qualche giornale, rapporti coi falsari di Follonica e di Roma.

Marchese suicida

Milano, 1

Un lutto nell'aristocrazia è avvenuto stasera.

Nella sua abitazione di Via Canova, 25, stasera alle ore 20.30 si è ucciso il marchese Cesare Della Porta, con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Si ignorano le cause del suicidio, ma pare che si tratti di improvvisa alienazione mentale.

Beaumont in idroplano

Bilbao 1

L'aviatore Beaumont ha fatto alcune evoluzioni a bordo del suo idroplano. Vi assistevano i Sovrani.

Tragica gita automobilistica

Aosta, 1

Un tragico disastro automobilistico accadde stamane sulla strada del Gran San Bernardo. La signorina Testera, figlia del Grande Ufficiale Camillo, segretario-capo al Municipio di Torino, Garone Carlo, fonditore di motori automobili colla moglie, il conte Carlo Valiardi, di Villanova, di anni 37, con la moglie contessa Giulia, e Manissero Francesco, chauffeur, di anni 41, con la moglie, partiti da Aosta alle ore 10, provenienti da Torino, proseguirono per il Gran San Bernardo.

Essi montarono sull'automobile portante il numero 63-2543; giunti al primo tourniquet, appena fuori di Etroubles, si imbatterono in un carro carico di pesante materiale. Il Garrone che guidava l'automobile, suonò la cornetta di avviso, ma il carro, che trovavasi in salita ripida, non potè scansarsi. Il conduttore proseguì, ma disgraziatamente urtò contro il parapetto di legno che costeggia la strada. Cedendo all'urto, l'automobile cadde, scivolando per la scarpata ripidissima, alta 15 metri.

Tutti quelli che si trovavano nell'automobile furono projettati fuori e gettati in un fossato, mentre l'automobile si frantumò in modo spaventevole.

Primo a rialzarsi fu lo chauffeur, Manissero, che aveva riportato una distorsione: egli era però intontito.

Accorsero alcuni contadini, il maresciallo dei carabinieri e il dottor Monti, medico primario dell'Ospedale maggiore di Bologna, che si trova in villeggiatura, il quale apprestò le prime cure ai feriti. La signorina Testera, gravemente ferita alla testa, morì subito; sul Garrone furono riscontrate ferite lacero-contuse multiple ad una gamba e alle braccia, per cui fu giudicato in grave stato; sua moglie riportò la frattura della base cranica e trovasi in istato comatoso. Il conte Valiardi ha riportato ferite multiple alle braccia e la commozione viscerale e la contessa la frattura completa della coscia sinistra e del bacino e la commozione cerebrale. La moglie dello chauffeur una ferita al capo e la contorsione del dorso.

Tutti i feriti furono trasportati all'Hotel Nazionale, situato a 50 metri dal luogo della disgrazia. Da Aosta partirono due medici: Gallino e Porta; alle ore otto giungevano il padre e le sorelle della signorina Testera, che da Torino, in automobile, proseguirono per Etroubles.

Un altro disastro automobilistico
Un morto e cinque feriti

Lucca, 1

Oggi, verso le ore 17, in prossimità di Pontevico, nelle vicinanze della stazione, vi fu un grave disastro automobilistico, in seguito all'urto fra un treno tramviario ed una automobile facente servizio fra Lucca e Bagni-Lucca.

L'urto sembra sia stato determinato da slittamento dell'automobile causato dal fango della strada, per cui l'automobile venne gettata contro il treno che la precedeva di pochi metri.

Si hanno a deplorare fra i passeggeri dell'automobile un morto e cinque feriti fra cui uno gravissimo. Il morto ed i feriti sono stranieri. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Dopo il processo Cuocolo
Un'inchiesta sui magistrati

Roma, 1

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica un decreto ministeriale con cui, ricordato che durante il dibattimento nel processo Cuocolo si è affermato che alcuni funzionari dell'ordine giudiziario non siansi sempre correttamente contenuti, si istituisce una commissione per esaminare se tutti i funzionari i quali furono adibiti per la istruttoria del processo Cuocolo o si occuparono direttamente o indirettamente di tale processo si siano sempre comportati in guisa da non menomare la dignità e il decoro dell'ufficio che rivestivano.

Sono nominati membri di tale commissione i signori: Comm. Benedetto Scillamà primo presidente della Corte d'Apello di Genova; comm. Pietro Capotorti presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma; comm. Ottorino Pianigiani primo presidente della Corte d'Appello di Firenze. Segretario della Commissione è nominato il comm. Vincenzo Casoli consigliere della Corte d'Appello di Torino.

La commissione dopo le indagini che crederà del caso farà al Guardasigilli la relazione con le debite proposte.

Il Re di Grecia a Parigi

Parigi 1

Il Re di Grecia, proveniente da Aix les Bains, è arrivato a Parigi, alle 6.30 di stasera. Il Sovrano è stato salutato dagli ufficiali di ordinanza del Presidente della repubblica. E' stato ricevuto dal signor Romanos, ministro di Grecia a Parigi, e dal personale della Legazione. Il Re di Grecia, che viaggiava in incognito, si fermerà qualche giorno a Parigi, poi si recherà in Danimarca.

Attentato contro un treno in Francia

Tolone, 1

Sulla linea ferroviaria del sud un treno proveniente da Saint Raphael ha urtato presso la stazione di Pravoustier in un blocco di pietra posto attraverso la strada da una mano criminosa. La locomotiva è rimasta avariata. I viaggiatori sono stati presi da panico. La brigata mobile sta ricercando i colpevoli.

Arrestati mentre dividono la refurtiva

Parigi, 1

Tre giovani *apaches*, dai 16 ai 20 anni, sono stati arrestati nello Square dell'arte e mestiere, dopo una lotta con gli agenti. Questi individui che stavano dividendosi delle rivoltelle, sono gli autori di un furto operato ieri nel Boulevard di Strasburgo. Il quarto complice ha potuto fuggire.

Bollettino giudiziario

Roma, 1

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Siriani, vice-cancelliere tribunale Venezia, promosso cancelliere tribunale a Santo Angelo dei Lombardi; Granozzo, uditore presso il 3.o mandamento di Venezia è nominato in soprannumero giudice aggiunto presso la regia procura del tribunale di Pavia; Martini, id. a Padova, id. è destinato in qualità di vice-pretore del I mandamento di Spezia; Polilio, id. di Venezia, id. dal tribunale di Sarzana; Dal Monte, giudice del tribunale a Verona è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro.

I sottonotati giudici aggiunti di seconda categoria in soprannumero entrano a far parte del ruolo organico, continuando le funzioni agli uffici dove sono destinati: Zarelli, al tribunale di Venezia; Quatraro alla R. Procura del tribunale di Belluno.

Calligari, cancelliere pretura Civitacampomarano, è nominato sostituto segretario della regia Procura presso il tribunale di Udine.

Notai. — *Dainese* è nominato notaro a Cittadella; Marta, id. ad Asolo; Fiorentini, id. a Conegliano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.[illegible] a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.5[illegible]
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.4[illegible] a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,[illegible]
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.1[illegible]
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.[illegible] a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.[illegible] d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.[illegible]
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.[illegible] d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.[illegible] a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12,15; dd. 14.[illegible] a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23,50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23,5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.[illegible] d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.[illegible] d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.[illegible] a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 1[illegible] d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 2[illegible]
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 1[illegible] d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

L'indomani mattina il signor di Boisgibault partì per Romorantin, senza dire niente a nessuno. Con sua grande sorpresa trovò il giudice istruttore perfettamente in disposizioni d'animo eguali alle sue. Poichè durante i venticinque giorni il signor Duprat aveva compiuto un'inchiesta minuziosa e coscienziosa, la quale gli aveva lasciata l'impressione che Brémond era probabilmente innocente del furto del quale era stato accusato.

— Quel disgraziato — si ripeteva mentalmente — ha contro di sè tutte le apparenze, gravi sospetti gravitano su di lui.... eppure tutto m'induce a credere veramente ch'egli sia vittima di un concorso di circostanze deplorevoli, o, piuttosto, di una tenebrosa macchinazione, la cui traccia non mi riesce di scoprire.

Vi era poi un'altra ragione particolare che aveva contribuito a fortificare questa convinzione nel giudice.

Non fidandosi dei suoi soli lumi e temendo di ingannarsi, il signor Duprat aveva fatto appello alla perspicacia di un ispettore della pubblica sicurezza di Parigi. Ma questo ispettore, per nome Ganivet, possedeva in realtà maggiore prosopopea che acutezza d'intuizione, talchè, dopo di aver studiato bene l'affare, dichiarò, con una disinvoltura imperturbabile, che il signor Brémond era certamente il colpevole, attesochè non gli era stato possibile di rilevare il minimo indizio che gli permettesse di seguire un'altra traccia.

Invano il giudice gli fece osservare che il diamante doveva pur trovarsi in qualche parte, quindi bisognava ammettere l'esistenza d'un altro colpevole, oppure l'esistenza di un complice di Brémond. L'accorto Ganivet rimase ostinatamente fisso nelle sue conclusioni.

Questa situazione ridondò tutto a beneficio di Brémond, per quanto ciò possa parere strano; l'accanimento che spiegava contro di lui il poliziotto parigino, lo rese simpatico al giudice istruttore.

Perciò il signor Duprat fu maggiormente disposto ad accogliere favorevolmente le impressioni del marchese, perchè queste concordavano con le sue. Ed il risultato della loro conversazione fu che a Brémond venne concessa la libertà provvisoria.

Nondimeno il giudice, nel fare questa concessione, non volle ammettere d'essersi ingannato.

— Quando vi feci arrestare un mese fa — disse all'imputato — ero convinto che voi foste colpevole. Oggi ne sono meno persuaso, e siccome in tali condizioni crederei di commettere un abuso di potere continuando a tenervi in carcere, vi rendo provvisoriamente la vostra libertà.

Queste parole ispirarono una certa diffidenza a Brémond, che all'atto del suo arresto ed anche in seguito era rimasto indignato per la parzialità dimostrata dal giudice a suo riguardo.

— E' forse un tranello che mi tendete? — diss'egli.

Il signor Duprat sorrise suo malgrado poichè, durante il suo colloquio col marchese di Boisgibault, questa ragione era stata invocata a più riprese da quest'ultimo in favore di una scarcerazione immediata.

Nondimeno protestò altamente.

— Un tranello! — esclamò. — Non vedo in qual modo il fatto d'essere libero possa costituire un pericolo per voi... No, vi accerto che la mia determinazione non nasconde nessun secondo fine.... E' evidente che se un fatto nuovo si producesse, e stabilisse la vostra colpa, vi pregherei di costituirvi immediatamente in prigione. Ma per ora vi ripeto che non ho nessun secondo fine, nel rendervi la libertà. Potete ritornare a casa vostra e tranquillizzare vostra figlia....

— Ah! — l'interruppe Brémond — pare che adesso volete risparmiare alla mia cara Luciana una prova troppo dura... Un mese fa, quando mi avete arrestato, non avevate tale scrupolo...

— Ahimè! — sospirò il giudice, chinando il capo — l'obbligo di fare il mio dovere, mi costringe sovente a soffocare la voce del mio cuore.

Mentre Pasquale Brémond raggiungeva sua figlia a Parigi, dove questa era ritornata da alcuni giorni, e piangeva con lei, deplorando quella catastrofe, che aveva così terribilmente sconvolta la loro esistenza, il marchese di Boisgibault ritornava alla Sauvagère, cupo e preoccupato, ma con la soddisfazione di portare alla sua consorte, per la quale nutriva pur sempre un grande amore, una notizia piacevole.

Ma una sorpresa lo attendeva nel castello.

Due ore prima del suo ritorno, la marchesa era partita per Parigi, chiamatavi dalla improvvisa morte di suo padre.

Profondamente turbata da quella luttuosa notizia, non ebbe nè il tempo, nè la presenza di spirito di lasciare una parola per suo marito. Ma il telegramma rimasto aperto sulla scrivania era abbastanza eloquente:

« Il signor Louvel, colpito da un nuovo attacco di apoplessia, soccombette immediatamente ».

XII.

Malgrado la ripugnanza che sentiva il marchese di Boisgibault a rimettere il piede in casa di suo suocero, pure non esitò a partire senza indugio per Courveboie. Era suo dovere di non lasciare sola la sua consorte, durante quei giorni di dura prova per lei, ed egli non era certo l'uomo capace di mancare a questo dovere.

Ma quando tutte le cerimonie imposte dalle convenienze sociali furono compiute ed egli ebbe rappresentato coscienziosamente la parte di marito della figlia del defunto, il marchese dichiarò francamente a Valentina, che ora la pregava di rendergli la libertà.

— Certo, mia cara amica, vi troverete adesso, alle prese con dei grandi fastidi — egli aggiunse. — L'eredità, che vi consiglio in tutti i modi di accettare, per evitare al nome di vostro padre la onta di un fallimento postumo, sarà senza dubbio molto difficile a liquidare... Veramente avrei l'obbligo, in questa circostanza, di aiutarvi con la mia esperienza e la mia autorità...

« Ma non ho il coraggio necessario... Mi riuscirebbe talmente spiacevole di mettere, come si sul dire, il naso negli affari di vostro padre, che... che vi chiedo come un vero favore di risparmiarmi questo disturbo. Ben volentieri metterò a disposizione la somma occorrente per liquidare onorevolmente la posizione lasciata dal signor Louvel, ma desidero non occuparmi personalmente di nulla.... Spero che vorrete scusarmi....

— Sia fatta la vostra volontà — replicò Valentina. — Incaricherò un legale o un agente d'affari di sostituirmi perchè mi sento incapace di far fronte a tutto.

— Questa è un'ottima idea! — esclamò Boisgibault. — L'approvo pienamente, poichè in tal guisa voi eviterete molte noie... Dunque ritorno alla Sauvagère, dove spero potrete presto raggiungermi.

(Continua)







IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 244 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I problemi della guerra e le trattative di pace

Conversando con un funzionario reduce da Anticoli

Roma, 2

(So.) — Ho avuto oggi una conversazione sui problemi della guerra e sulle trattative di pace, con un funzionario reduce da Anticoli, dove si trovano attualmente Giolitti e Di San Giuliano.

La mia curiosità tendeva a conoscere quanto di vero vi fosse nelle voci diffuse all'estero di sospensione delle trattative preliminari per la pace, condotte in Isvizzera.

— Il governo italiano, mi ha risposto il personaggio col quale discorrevo, non ha alcun sentore della affermata interruzione delle trattative. Esse non sono nè troncate, nè arenate; continuano però in mezzo a difficoltà che, com'è facile immaginare, appaiono di una gravità non comune.

— Non vi è quindi speranza di vedere terminate presto le conversazioni preliminari?

— Nessuna previsione è possibile. L'opinione pubblica in Italia deve armarsi di pazienza ed attendere senza formarsi preconcetti, senza aspettare dalle trattative in corso una data soluzione. Il governo non si è trovato mai, come nel momento attuale, nella necessità di essere assistito dalla fiducia del paese. Il governo vorrebbe che la stessa calma, la stessa serenità rivelata durante undici mesi di guerra, fossero mantenute nell'autunno in cui stiamo entrando, che potrebbe essere un autunno di pace. Badi, dico «potrebbe essere», poichè nulla esclude che le trattative svizzere si infrangano ad un tratto. Ragione di più pel governo per chiedere che nessuna illusione, nessun concetto aprioristico ora prenda radice nell'opinione pubblica. Attendere per giudicare in seguito, ecco ciò che il governo chiede al paese nel momento attuale.

— Ma non si può conoscere, almeno approssimativamente, a quale punto sono le trattative?

— No, non è possibile. Quanto viene pubblicato all'estero è frutto di pure induzioni. I nostri fiduciari sono, circa allo stato attuale delle conversazioni, di un mutismo esasperante... pei giornalisti. Giolitti e Di San Giuliano quando sta per cadere il discorso su questo punto, sorridono e stringono la mano congedando. Qualche indiscrezione ci fu all'inizio delle conversazioni, non certo per opera dei fiduciari italiani, ma ora l'esperienza ha tutti ammaestrato. La consegna collettiva è quindi il silenzio.

— Perciò non rimane che aspettare?

— Sì, aspettare forse una settimana, forse due, tre. Ad ogni modo aspettare e sopra tutto non eccitare l'opinione pubblica in un dato senso. Per esempio leggevo stasera in un giornale, che il Paese non comprenderebbe una pace che non fosse vittoriosa, come vittoriosa fu la guerra. E in un altro giornale vedevo stampato il monito al governo, in nome dell'interesse d'Italia e della stessa Triplice alleanza, che Rodi e Stampalia restino all'Italia; che sia occupata Moka, sulla costa araba dello Yemen. Orbene, entrambe le osservazioni dei due giornali sono ispirate da nobilissimo fine patriottico, ma la prima di tali osservazioni è superflua, la seconda pericolosa.

— Quale sarebbe la soluzione probabile del problema delle isole?

— Posso dirle soltanto che l'Italia non consentirà mai alla restituzione pura e semplice delle isole alla Turchia. Gli interventi umanitari, che si preoccupano di una simile eventualità, possono calmarsi. I tre delegati delle popolazioni dell'Egeo, che si trovano a Roma, sono venuti a sfondare una porta aperta.

— Come sarebbe a dire?

— Essi sono venuti a chiedere ciò che il governo italiano ha prima di loro ritenuto essere proprio dovere imprescindibile dinanzi al mondo civile. I delegati delle isole sono venuti a Roma, dove si trattengono un po' misteriosamente, per presentare al governo un memoriale, in cui non chiedono nè l'autonomia, nè il passaggio delle isole al governo italiano, nè la realizzazione di sogni panellenici: chiedono semplicemente che siano evitate le rappresaglie turche nel caso di restituzione delle isole. E per avere un'assicurazione in tal senso, hanno chiesto udienza a Giolitti e Di San Giuliano, i quali, però, non credono conveniente riceverli, unicamente perchè il governo non può e non deve, nel momento attuale, fare dichiarazione alcuna circa le proprie intenzioni rispetto alle isole occupate. I tre delegati scovati dai giornalisti in un albergo, cercano di mantenere lo incognito, trasferendosi in un altro; ma fra qualche giorno essi ritorneranno in patria, recando la convinzione, se non l'assicurazione, che il governo italiano è zelante patrocinatore delle loro aspirazioni, in quanto contengono di giusto e di umano.

— In sostanza, come potrebbe definirsi l'atteggiamento del governo italiano nell'istante che attraversiamo?

— Il nostro governo conduce ad un tempo, con uguale cura, le trattative di pace e la organizzazione della seconda fase della guerra. Il domani deciderà quale delle due soluzioni scaturirà dalla situazione. Infatti, mai come in questi giorni fu alacre al Ministero della Guerra il lavoro per la campagna di Libia. Il generale Caneva, che doveva partire ieri sera per Ferrara, fu pregato di rimanere ancora a Roma. Egli partirà forse soltanto venerdì. Questo prolungarsi della permanenza alla capitale del comandante del Corpo di spedizione è dovuto alla opportunità dei suoi preziosi consigli per la preparazione di tutto ciò che riguarda la organizzazione della avanzata graduale, che dovrebbe avvenire verso la metà di autunno.

— Ma il generale Caneva non tornerà in Libia?

— No. A quanto risulta finora, egli non tornerà. Del resto, egli stesso ha chiesto di non tornare. Il programma suo è realizzato ed egli sente di avere bisogno di un lungo riposo.

— Quale soluzione verrà adottata per il comando supremo in Libia, se il generale Caneva non tornerà a Tripoli?

— Probabilmente questa, che lo stesso generale Caneva ha discusso col ministro della guerra e col capo di Stato Maggiore, generale Pollio: il Caneva non sarà sostituito nella carica di comandante supremo del Corpo di spedizione. Il Comando verrebbe sdoppiato fra Tripolitania e Cirenaica. In Tripolitania, a comandare le truppe, rimarrebbe il generale Ragni; in Cirenaica verrebbe nominato il Briccola, che ha fatto così magnifica prova.

— Verrà forse nominato un governatore civile a Tripoli?

— Non è stata presa una decisione definitiva in proposito. Sono ora partiti da Tripoli, in licenza per l'Italia, il comm. Menzinger prefetto in missione per le questioni riguardanti la popolazione araba, e il comm. Caruso direttore dei servizi civili a Tripoli. Giolitti riceverà questi due funzionari, i quali riferiranno intorno alle necessità della Colonia per quanto riguarda i servizi civili. In seguito, Giolitti e il Consiglio dei ministri decideranno.

— E circa il generale Frugoni?

— Non è esatta la notizia del suo ritorno in Libia. Egli torna invece a Roma a comandare il Corpo di Armata, avendo lasciato appunto questo posto per recarsi in Libia a fianco del generale Caneva. Quanto agli altri generali, essi saranno in parte a mano a mano richiamati, oppure verranno in congedo in Italia. Così sta per ritornare in patria il generale Fara, mentre il generale De Chaurand, in licenza, è richiamato in Libia. La sola cosa esatta di tutto quanto si è detto, è che il ministro della Guerra cerca di seguire il sistema della rotazione, perchè, compatibilmente colle necessità della guerra, un maggior numero di generali faccia quella grande scuola che è il campo di battaglia.

La soluzione diretta del conflitto e l'intervento delle Potenze

Roma, 2

Il *Popolo Romano*, dopo avere ricordato le parole di Kiamil Pascià sulla necessità di trovare prima o poi una base per trattare la pace, ed il comunicato del 28 agosto dell'*Agenzia Ottomana*, la quale si diceva autorizzata a dichiarare che tra il Governo turco e quello italiano avrebbero avuto luogo conversazioni allo scopo di trovare un terreno adatto alle trattative di pace, osserva che il proposito di tentare una soluzione diretta del conflitto tra i due Governi di Roma e Costantinopoli, pare non sia riuscito molto gradito a qualche giornale francese, il quale trova che il tentativo stesso viene ad intralciare un'altra iniziativa delle cancellerie, sia per riuscire alla pace, sia per definire altre questioni di politica orientale.

Ora, dice il *Popolo Romano*, non vediamo quale connessione assoluta vi possa essere tra la chiusura del conflitto in Libia ed altre questioni riflettenti la politica orientale e la situazione balcanica per le quali opportunamente è sorta la proposta Berchtold. Per metter fine alla guerra italo-turca non vi è nessuna necessità di ricorrere a conferenze o congressi internazionali, trattandosi di una questione che interessa solo l'Italia e la Turchia, nè ci si può trovare di fronte ad un trattato come quello di Santo Stefano che alterava lo *statu quo* europeo.

Il *Popolo Romano* conchiude ricordando che l'Europa non ha sentito affatto il bisogno di trattare in un congresso internazionale l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra o della Tunisia da parte della Francia

La fase risolutiva della proposta Berchtold

Vienna, 2

Secondo il *Neues Wiener Tageblatt* sono state inviate da Vienna a tutti gli ambasciatori d'Austria-Ungheria informazioni dettagliate relative alle conversazioni con le potenze circa la proposta Berchtold. Siccome le conversazioni avranno carattere segreto, non sarà fatto in proposito alcun comunicato. Finora non si ha alcuna conferma ufficiale della voce, secondo la quale la Turchia prenderà il consiglio delle potenze con riforme radicali. Se tale notizia fosse confermata, sarebbe accolta favorevolmente come una prova che la Turchia è animata da buona volontà verso le popolazioni malcontente dell'interno.

Secondo lo stesso giornale, l'ambasciatore di Russia a Parigi, Isvolski, ha fatto una visita a Gastein, al cancelliere dell'impero tedesco.

L'imminente incontro tra Bethmann e Berchtold

Londra, 2

Mandano da Vienna al *Times*: Il conte Berchtold ritornato ad Ischl è ripartito per Buchlau per prepararvi il ricevimento del cancelliere tedesco Bethmann Hollweg e degli altri invitati in quella città per sabato prossimo. Saranno presenti oltre Bethmann Hollweg l'ambasciatore di Germania a Vienna Tschirsckgy e l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino signor Szoegyeni Maritch.

Un accordo tra gli Stati balcanici

Costantinopoli 2

Il *Tanin* dice che la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro hanno concluso un accordo segreto impegnandosi ad aiutarsi reciprocamente se uno di essi venisse attaccato.

Sulla morte dell'aviatore Manzini
La relazione del cap. De Novellis

Tripoli 1

(Ufficiale) — *Il capitano De Novellis, capo della flottiglia di aeroplani, ha fatto una particolareggiata relazione sulla morte dello sfortunato aviatore tenente Manzini.*

Si rileva da essa che il sottotenente Manzini, il 25 agosto, poco prima delle ore sei, è giunto sul campo d'aviazione per trarre dall'aeroscalo un aeroplano ad un posto e senza indugio, dopo aver constatato la calma atmosferica ed il regolare funzionamento del motore, si sollevò. Virò a sinistra sul mare seguendo la costa: pochi minuti dopo la partenza e per cause sulle quali è prematuro ogni giudizio, l'apparecchio cadde in acqua sparendo pochi minuti dopo assieme all'aviatore a circa quattrocento metri dalla spiaggia a nord della scogliera, in un punto non visibile dal campo di aviazione, a causa degli ostacoli frapposti.

Accorsero subito coloro che avevano potuto assistere alla caduta. Prima, in sandolino, il sottotenente di vascello Bernesi, al cui ammirabile slancio si dovette la salvezza del tenente aviatore Palma, caduto nel mare l'otto giugno e che fu sul punto d'annegare nelle circostanze del tenente Manzini. Poco dopo, costretto a girare le scogliere che non permettevano il passaggio della barca, giunse il tenente di vascello Ponzio e gli ufficiali medici della Croce Rossa Massaglia, Decortes, De Mareschi, il cappellano militare padre Santini. Successivamente giunsero il comandante della flottiglia capitano De Novellis ed il comandante militare marittimo Leonardi Di Casalino coi mezzi di soccorso che, purtroppo, riuscirono inutili come erano stati vani i primi aiuti.

Come fu sgombrato Sidi Alì dalle nostre truppe

Napoli, 2

Da alcuni ufficiali giunti in licenza a bordo del *Serbia* da Zuara e da Sidi Said, ho potuto avere qualche notizia sul modo come fu sgombrato dalle nostre truppe Sidi Alì. Quivi erano tre ridotte e 40 baracche di cui 30 smontabili e 10 fisse. Ai soldati fu comandato di abbattere le ridotte, smontare le baracche smontabili, incendiare quelle fisse. In breve tempo i soldati rasero al suolo le tre ridotte servendosi anche di cartuccie di dinamite. Quindi bagnarono con benzina le 10 capanne e vi appiccarono il fuoco. I soldati si divertirono un mondo intorno al gigantesco falò che durò tutta la notte. Furono poi caricate sui furgoni le baracche smontabili e portate a Ras El Makabez. Questo avvenne il 25 agosto e il 27 avvenne lo stesso a Sidi Said dove si trovava il primo battaglione del 60 fanteria che aveva costruito 4 ridotte e 100 baracche di cui 30 fisse. I soldati poi, protetti da due torpediniere procedettero alla distruzione della via che allaccia Sidi Alì a Sidi Said. Quindi ripiegarono su Ras El Makabez. Dopo lo sgombro di Sidi Said e di Sidi Alì il tratto di costa sarà sorvegliato dalle torpediniere per impedire il contrabbando, mentre le carovaniere saranno sorvegliate dalla posizione di Zuara munita di cannoni di lunga portata.

Il capitano Piscicelli ferito a Misurata

Napoli, 2

Tra i feriti nell'ultimo scontro di Misurata è il capitano Piscicelli. La voce sparsasi ieri ci ha indotto a chiedere notizie nella speranza di una smentita dal cugino del valoroso ufficiale conte Giacomo Piscicelli. Vi fu pure ieri uno scambio di telegrammi e fonogrammi tra la famiglia di lui e l'autorità militare alla Corte del Duca d'Aosta, essendo stato il capitano Piscicelli compagno in parecchi viaggi attraverso l'Africa della Duchessa Elena d'Aosta. Il Piscicelli è conosciutissimo a Napoli essendo stato tenente dei lancieri d'Aosta a Nola e presentemente dei lancieri Mantova.

Il tenente Riccioli caduto

Catania, 2

Il Sindaco ha ricevuto un telegramma dal Ministero della guerra, comunicante la morte del tenente Salvatore Riccioli, aggregato al 56.o fanteria, caduto nell'attacco di Misurata del 30 agosto. La notizia ha prodotto dolorosissima impressione.

Il generale Tettoni a Tripoli

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che proveniente da Macabez è colà giunto il generale Tettoni comandante di artiglieria in sostituzione del generale Rognoli. Egli stamane ha eseguito la prima ispezione agli armamenti della piazza recandosi ad Ain Zara, a Messri, alle fornaci, rimanendo soddisfatto delle costruzioni e facendo elogii ai comandanti delle varie batterie.

Domani partiranno col *Tripoli* diretti in Italia il prefetto comm. Menzinger e il comm. Caruso direttore degli affari civili.

Il gen. De Chaurand torna a Tripoli

Firenze, 2

E' partito per Napoli dove si imbarcherà per la Libia il generale De Chaurand già comandante della divisione militare di Firenze. Egli da pochi giorni si trovava in licenza a Firenze.

Il congedo dei rivedibili del 1890

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che avendo chieste informazioni ad autorevole fonte sul congedamento dei rivedibili della classe 1890, ha avuto l'assicurazione che, ai sensi dell'art. 114 dell'ultimo comma della legge sul reclutamento, il quale dispone che la ferma di due anni dei rivedibili corre dal primo gennaio dell'anno in cui gli uomini di classe di leva, arruolati ed iscritti compiono il 21.o anno di età, i rivedibili del 1890 arruolati con la classe del 1891 saranno inviati in congedo il 31 dicembre p. v.; questo indipendentemente dal disposto dell'articolo 133 della citata legge sul reclutamento, secondo il quale il diritto di essere inviati in congedo è sospeso in tempo di guerra.

La revoca del decreto d'espulsione per un ingegnere italiano

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che nell'ultimo Consiglio dei ministri si discuteva lungamente in merito all'ingegnere italiano Edoardo Denari presidente della locale Società Italiana. Il Consiglio dei ministri revocava per lui il decreto di espulsione e lo invitava a ritornare in Turchia desiderando il governo giovarsi dei suoi servizi tecnici. L'ing. Edoardo Denari infatti rientrava in Costantinopoli dove sbarcava indisturbato.

La crisi latente nel gabinetto

Costantinopoli, 2

In base ad informazioni ufficiali si smentisce la voce relativa ad imminenti modificazioni alla composizione del gabinetto, dietro intervento della lega militare.

Kiamil pascià ha rinunciato, per il momento, dal presentare le su edimissioni; egli resterà in carica almeno fino alla metà del mese corrente. Frattanto si continua a lavorare per risolvere le divergenze esistenti tra Kiamil pascià ed il ministro della marina. Asros bey, già vali dell'arcipelago, è stato nuovamente nominato a tale carica, in sostituzione di Subhi bey.

Il congresso dei giovani turchi rinviato
Attentati contro i treni

Costantinopoli, 2

Il Congresso dei giovani turchi è stato rinviato a giovedì perchè non sono giunti i delegati dalle provincie.

Sono state scoperte due bombe sulla linea ferroviaria da Salonicco a Koeprulu.

La frontiera turco-montenegrina

Parigi 2

Il *Figaro* parlando della situazione alla frontiera turco-montenegrina dice che allorchè tutto sarà rientrato nell'ordine si procederà probabilmente alla rettifica della frontiera la quale ha avuto una grande influenza sugli avvenimenti di cui Berana e dintorni sono stati teatro.

La spedizione cretese a Samo organizzata da una spia turca?

Atene, 2

Il giornale cretese *Critica* afferma che la spedizione cretese a Samo sia stata organizzata d'accordo con alcuni cretesi da uno straniero precedentemente espulso dalla Grecia e da allora spia del governo ottomano. Egli per dare motivo a reclami da parte della Turchia avrebbe poi divulgato il progetto.

Le feste patriottiche in Russia

Parigi, 2

Mandano da Pietroburgo al *Journal*: Il ministro della P. I. Caso ha fatto le seguenti dichiarazioni circa il centenario degli avvenimenti del 1812. La Russia celebra attualmente il centenario del 1812 ma non evocherà nè odii nè ostentazioni. I festeggiamenti sono piuttosto in omaggio alla memoria dei nostri morti il cui glorioso eroismo ci ricorderà sempre che dobbiamo ispirarci al patriottismo dei nostri padri nelle dure prove delle quali la nuova alleanza franco-russa, più duratura di quella tra Alessandro I e Napoleone ha chiuso l'èra per sempre.

Incidente diplomatico franco-spagnuolo?

Madrid 2

Il presidente del Consiglio Canalejas ha ricevuto oggi a Madrid il ministro degli esteri Garcia Prieto.

L'ambasciatore di Francia Geoffrey presenterà al Governo spagnuolo un reclamo circa l'attitudine del console spagnuolo a Mogador.

Due aviatori francesi gravemente feriti

Parigi, 2

A Chatellerault, l'aviatore Landy che aveva apportato modificazioni ai timoni di profondità del suo apparecchio, è caduto dall'altezza di 2000 metri, producendosi contusioni interne. Il suo stato sembra grave.

L'aviatore Dibaro, diretto a Jsey le Molineaux, a Chartres, ha dovuto atterrare bruscamente in seguito ad un guasto al motore. L'apparecchio, rovesciandosi, è andato in frantumi. L'aviatore è stato ritrovato sotto i rottami, gravemente ferito.

Due corpi d'armata passati in rivista dall'imperatore Guglielmo

Berlino, 2

Il tempo buono ha favorito la rivista imperiale di due corpi d'armata, comprendenti 50.000 uomini, a Tempelhof.

Una folla enorme si stipava intorno al campo di manovra e al percorso delle truppe. Alle 10 precise l'imperatore, montato a cavallo, e portante l'uniforme di colonnello del primo reggimento della guardia, mentre la musica suonava, passò sulla fronte delle truppe, accompagnato dal Kronprinz, dalla principessa Vittoria Luisa, dal principe Eitel Federico, che portavano l'uniforme del reggimento di cui essi sono colonnelli onorari. L'imperatrice seguiva in una vettura alla Doumont, in cui era anche la principessa ereditaria coi due figli maggiori. Al momento in cui cominciava la rivista, due dirigibili e un aereoplano hanno fatto evoluzioni sopra le truppe. Dodici aereoplani sono stati posti di fianco all'artiglieria, e otto di essi si alzarono e scomparvero in direzione dei rispettivi hangars.

Alle 10.30 la rivista era terminata. Lo imperatore rientrava nel castello alla testa della compagnia d'onore.

Scontro tramviario in Germania

Berlino, 2

Due vetture del tram elettrico che fa il servizio tra Burnmen, le provincie Renane e le piccole città sulle colline circonvicine hanno avuto un urto. Vi sono due morti e 33 feriti di cui 3 gravemente.

La vittima del disastro automobilistico di Lucca

Lucca 2

Il morto nel disastro automobilistico non è un inglese, come tutti ritenevano, ma si tratta invece del tenente di vascello Alberto Malvani, figlio del generale Malvani, da poco sbarcato dalla *Benedetto Brin*, con la quale era stato in Libia ed era venuto in licenza presso la famiglia, che si trova in villeggiatura a Bagni di Lucca.

L'altro ferito, che è un tedesco, è tuttora all'ospedale, ma il suo stato è soddisfacente.

Il tenente di vascello Malvani

Roma 2

Nei circoli militari e al Ministero della marina ha suscitato una grande e penosa impressione la notizia della morte del tenente Malvani. Egli era nato nel 1877; era entrato in servizio nel 1894; era stato promosso guardiamarina nel 1896, e sottotenente di vascello nel 1898, tenente nel 1901.

Quando dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, Faravelli ha assunto il comando delle forze di mare, Malvani fu con lui sulla *Vittorio Emanuele*. Sbarcato dalla nave ammiraglia il Faravelli e divenuto presidente del Consiglio superiore di marina, il Malvani era rimasto aiutante di bandiera dell'ammiraglio, che era venuto a Roma. Era uno dei primissimi del suo corso, ottimo ufficiale, intelligentissimo, di gran cuore, aveva come ufficiale di rotta fatto il giro del mondo sulla nave *Puglia*.

Appena saputa la sciagura, il ministro Leonardi-Cattolica ha subito telegrafato le sue condoglianze al padre, generale Malvani, e questi ha risposto col seguente commoventissimo telegramma: «Avrei preferito piangere mio figlio morto sul campo di battaglia che perito così miseramente per un disastro automobilistico».

Il congresso del partito radicale

Roma, 2

La direzione esecutiva della direzione centrale del partito radicale italiano presenti l'on. De Amici Giovanni e gli avvocati Giovanni Villa e Lapegna ha stabilito di convocare il quinto congresso nazionale del partito in Roma per i giorni 9, 10 e 11 novembre prossimo. Deliberava anche sulla scelta dei temi principali da sottoporsi al congresso oltre al resoconto morale e finanziario della direzione, alla relazione sulla azione del gruppo parlamentare ed alla organizzazione e tattica del partito. I temi sono i seguenti:

1. Politica coloniale e democrazia.
2. Politica finanziaria, monopolio di Stato, trattati di commercio, tributi generali e locali.
3. Pensioni operaie.

Seguiranno le seguenti comunicazioni:

a) riordinamento e semplificazione del congegno amministrativo:

b) provvedimenti per la piccola proprietà rurale in rapporto ai mezzadri e lavoratori, contratti colonici, di emigrazione e tutela degli emigranti.

I relatori sono stati in gran parte designati.

Il primo pilota aviatore italiano con idroaereoplano

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Antibo che il comandante Guido Scelzi, capo del servizio dei dirigibili, ha ottenuto oggi in modo brillantissimo il brevetto di pilota-aviatore con idro-areoplano Paulhan-Curtiss. E' questo il primo brevetto ottenuto per idro-areoplano. L'esperimento consisteva nelle solite prove ma con altezza obbligatoria di 200 metri e discesa planè in un punto determinato.

L'occupazione di Regdaline
(Dal diario di un ufficiale)

Dal diario di guerra di un egregio ufficiale nostro amico togliamo questi appunti, che hanno speciale interesse perchè tratteggiano in un disegno semplice e chiaro l'oasi e la città di Zuara e ci descrivono l'occupazione di Regdaline, con la quale si è chiuso il compito principale della colonna Garioni:

9-13 Agosto.

Le truppe vengono occupate nei lavori di trincea e nella sistemazione di una strada, contornante l'oasi, per il passaggio dei *camions* che devono portare i viveri ai vari reparti. A turno si monta agli avamposti.

14 Agosto.

Mi si offre l'occasione di andare a Zuara. — Cavalco un muletto e dall'estremità Ovest dell'oasi, mi dirigo percorrendo la carovaniera verso l'estremità Est, dove sta la città ed il porto.

L'oasi sembra un immenso giardino di palme, un giardino però mancante del bel tappeto verde, perchè al suo posto biancheggia e luccica la sabbia infuocata.

Alcuni pozzi fanno notare la città vicina. Mancano però a quei pozzi le belle arabe che attingano l'acqua colle caratteristiche anfore; in loro vece, stanno soldati con ghirbe e marmitte. Il quadretto però, non è meno bello.

Ecco Zuara. Stando sul muletto sono più alto delle case, e le domino tutte. Si capisce da ciò quanto sono alte. Saranno trecento, ma tutte piccole e misere. Sono costruite di pietrisco e di arenaria, dalla tinta giallognola col tetto composto di un intonaco di calce biancastra; hanno quasi tutte una sola porticina e una sola finestra e dei cortiletti racchiusi da bassi muricciuoli. Sono tutte vuote e abbandonate. Si scorgono dentro vasi e ciottole rotte, telai sfasciati, stracci, ed altri inutili oggetti, lasciati nella frettolosa fuga degli abitanti che in tutto saranno stati tremila.

Di questi già una cinquantina sono ritornati, rinchiusi in un lato della città, guardati per ora e custoditi da soldati. Vedo uomini alti e snelli, ma dall'aspetto forte e robusto; vedo donne col volto più o meno coperto, ma tutte dall'aria sottomessa, come fossero altrettante schiave, e maciate e stecchite. Solo alcuni bimbi, dal volto vivo e birichino, dànno un po' di vita a quei gruppi colla loro irrequietezza. Scherzano coi soldati e la loro curiosità ingenua li spinge a voler vedere tutto ciò che di nuovo li attornia.

Proseguo per la via principale di Zuara, una straducola larga un paio di metri al più, alla quale fanno capo altre straducole, ancora più strette, e di speciale non vedo che due fabbricati quadrati, un po' più alti dei circostanti con quattro cupoline bianche, uguali, ai quattro angoli. Sono due templi, uno dei quali ha una specie di portico sostenuto da certi massi che vorrebbero essere gradini.

Un po' diversi dagli altri, trovo alla parte opposta della città, alcuni edifici, quali la casa del caicaman, occupata ora dal Comando della Divisione, una casetta bianca, mezzo diroccata, già appartenente ad un ricco signore di Zuara, e la caserma turca, occupata dalle nostre sussistenze.

Per arrivare al porto occorre un'altra mezz'ora di cammino. Vi arrivo, ed anche qui scorgo quello stesso movimento che era a Sidi Said, attorno al pontile di sbarco prima che si muovesse la Divisione Garioni.

Qui però esiste un vero piccolo porto, risultante tra uno sperone di dune sporgenti in mare su cui sta un marabutto e la costa. Vi sono barche, velieri e corallieri; più in fondo, piroscafi, navi e torpediniere. Le baracche di legno, di tela, di frasche, occupate dalle sussistenze, i mucchi di casse, di sacchi — la grande quantità di carri e carretti — i *camions* che vanno e vengono — dànno a quel luogo l'aspetto curioso e caratteristico di un porto americano.

Ritorno al mio reparto, ove si stanno facendo i preparativi per l'importante azione che si dovrà svolgere l'indomani. Il nemico a Zuara, non ha accettato battaglia, ritirandosi dietro le alture di Sidi Melk e di Sidi-Abd-es-Samand, verso Regdaline. Occorre fargliela accettare per forza, scacciandolo da quelle posizioni che, occupate dovranno costituire la sentinella avanzata, il baluardo di Zuara.

15 Agosto.

Sono le 3. Nella notte e nel silenzio vengono tolti gli accampamenti. I reparti si mettono in marcia, per uscire dall'oasi e recarsi al luogo di radunata e d'incolonnamento. Ciò avviene a lumi spenti; però la Divisione si mette a posto in poco tempo nella formazione prestabilita e quando l'alba del ferragosto viene a darci il primo saluto, una gran massa d'uomini, divisa in due losanghe, si mette in moto verso Sidi-Abd-es-samand. Stanno in testa due squadroni guide, segue il primo scaglione, cioè la prima losangha, chiusa a sinistra da due battaglioni dell'11. fanteria, a destra da due battaglioni dell'84. Nel mezzo sta il Comando (generale Cavaciocchi), la batteria Bono (906 campagna) e la batteria Mantovani (montagna), più il carriaggio e mezza sezione sanità. A circa 700 metri dietro avanza la 2. losanga, chiusa dal 3. battaglione dell'84. e dai tre battaglioni dell'11. bersaglieri, con nel mezzo il Comando (generale Lequio), la batteria Prat (906), la batteria Gennarelli (montagna), la sezione mitragliatrici dell'11. bersaglieri e mezza sezione sanità. A destra sta il Comando della Divisione (generale Garioni) con la riserva divisionale, composta da un plotone Guide, un battaglione 34. fanteria, due battaglioni 57., dal battaglione alpini «Fenestrelle», dalla batteria Golzio e dalla batteria Piovano (149). A sinistra stanno i due battaglioni eritrei. A presidio di Zuara son rimasti il 3. battaglione del 57. fanteria, il battaglione alpini «Verona», il 28. battaglione bersaglieri, la batteria Zoppi e i carabinieri. A Zuara sta poi l'ospedale da campo della Croce Rossa (sez. Venezia).

Le due masse centrali coi gli eritrei devono puntare direttamente sulle alture di Sidi-Abd-es-samand e la riserva divisionale su Sidi-Milad, antistante all'oasi di Regdaline.

Io penso all'impressione che deve avere avuto il nemico quando svegliatosi avrà visto questa imponente massa avanzare verso le sue posizioni.

Alle 5.30 si odono le prime raffiche di fucileria sulla nostra sinistra. Il 7. battaglione Eritrei ha preso contatto col nemico. Gruppi di arabo-turchi sparano in piedi anche dalle alture del marabutto, ma all'avanzare dei primi reparti nostri, ripiegano dietro le alture, e si dirigono verso l'oasi della Menscia sulla nostra sinistra. Alle 7 circa, parte il primo colpo dai pezzi da campagna, e poco dopo tutte le diverse batterie sono in posizione, tempestando di proiettili le oasi antistanti. Un'ora dopo, alcuni reparti nostri salgono al marabutto di Sidi-Abd-es-samand, punto culminante delle posizioni.... qualcuno si arrampica sulla cupola, vi si vede erigere un'asta.... qualche minuto ancora, ed ecco si scorge spiegare al vento il bel tricolore. Un *Evviva l'Italia!* formidabile erompe da tutti i petti dei soldati che lo possono scorgere.

Il momento è emozionante: si legge nel volto di tutti la bramosia di avanzare, di combattere, di cimentarsi col nemico.

Ma, questo ripiega, ripiega sempre verso la nostra sinistra dietro la Menscia. Verso le 9, si comprende benissimo che il suo intento è di aggirarci da quella parte, per staccarci da Zuara.

Ma il generale Garioni, richiama la riserva divisionale composta della Brigata Tassoni, che già aveva cominciato a dirigersi su Sidi-Milad, e con una celere marcia la fa lanciare sul fianco destro dell'avversario.

Nel mentre due battaglioni dell'11. fanteria, rincalzano gli ascari impegnati, due battaglioni di bersaglieri si portano a sinistra degli ascari, per colmare il vuoto risultante tra questi e la Brigata Tassoni. Verso le 10.15 l'artiglieria della riserva è già in posizione, e poco dopo anche la fanteria attacca col fuoco il nemico che occupa le dune della Menscia. Il centro continua sempre a fronteggiare le dune del Gemil, mentre la destra, composta dall'84. dalla batteria Prat e Gennarelli, battono Regdaline. A mezzogiorno circa, mentre il fuoco continua sempre a sinistra, si tace alquanto al centro sostenuto solo da qualche raffica degli eritrei.

Col binocolo si scorgono pochi uomini a cavallo apparire e scomparire sulle dune della Menscia e qualche istante dopo ci arrivano alcuni shrapnels che scoppiano vicini alle compagnie dell'11. fanteria e qualcuno verso il marabutto. L'artiglieria nemica ha preso posizione. Però poco vi rimane, perchè non appena la nostra la scorge, la costringe a scomparire all'istante. I soldati traggono motivo da tutto per burlare il nemico. I proiettili che fischiano sopra il nostro capo e chi ci cadono poco lontano li fanno uscire in motti frizzi gustosi.

Vorrebbero andare in cerca delle pallottole tra la sabbia per conservarle a ricordo della giornata.

Nei momenti di tregua, si consuma la razione viveri e si mangia con appetito sotto il sole che scotta e col rumore della fucileria, poichè a sinistra il fuoco è sempre incessante. Si fa più accentuato verso le 15 e dura fino le 17.30 sostenuto di tan[illegible]

in tanto dalla artiglieria e dalla fucileria del centro.

Alle 18, l'11. fanteria riceve l'ordine di recarsi ad occupare le ridotte costruite attorno al marabutto.

Il fuoco rallenta anche a sinistra, ma è ripreso più vivace verso le 19. La Brigata Tassoni è impegnata col nemico e più che altri il battaglione del 34. Tutte le batterie fanno fuoco; viene chiamato da Zuara a sostegno del battaglione del 34. il 28. battaglione bersaglieri, ma quando questi si mette in marcia, il nemico ha cessato di far fuoco.... ha ceduto.

La Brigata Tassoni, ritorna agli accampamenti, molestata ancora da qualche gruppo di arabi dispersi; tutti gli altri reparti vanno a prendere posto nelle trincee. Alle 20 è già buio: tutto tace, le vedette vigilano. A quattro chilometri circa verso la Menscia si vedono le luci che illuminano gli sparsi accampamenti turco-arabi.

La notte passa tranquilla.

16 Agosto.

Ci sembra quasi impossibile di essere all'indomani di una giornata di combattimento. Per quanto questo sia stato accanito, pure le nostre perdite sono state lievissime. Fatto l'appello ci siamo tutti dell'11. fanteria, abbiamo avuto solo due feriti. Vi furono tre morti negli ascari, quattro nella Brigata Tassoni, e un centinaio di feriti fra tutti i corpi, dei quali cinque ufficiali.

Le perdite avversarie però devono essere state rilevanti.

Nella giornata si rafforzano le posizioni, si sistemano le ridotte e le trincee, si costruiscono difese accessorie. Nella notte si raddoppia la vigilanza, tanto più che si scorgono lumi nell'oasi di Regdaline.

17 Agosto.

Viene eseguita dagli ascari, una ricognizione nelle piccole oasi avanti a quella di Regdaline, e nel margine di quest'ultima. Sono sgombere.

18 Agosto.

Altra ricognizione eseguita dalle Guide e dagli ascari all'oasi del Gemmil e a quella della Menscia. Si odono alcuni colpi di arabi fuggiaschi, del resto niente di nuovo.

19 Agosto.

Man mano che le posizioni venivano fortificate sono ritornati all'oasi di Zuara quasi tutti i reparti. Sono rimasti a presidio di Sidi Abd-es-samand due battaglioni dell'11. fanteria, un battaglione ascari, e due batterie dell'artiglieria: la Prat da campagna 906 e la Piovano 149.

E' Sidi Abd-es-samand una serie di alture, le principali delle quali — alte un centinaio di metri — sono disposte a semicerchio, colla convessità a Sud. Su queste si sono costruite quattro ridotte presidiate da quattro compagnie e sostenute dalle due batterie dominando e battendo così tutto il terreno antistante, comprese le oasi di Regdaline, del Gemmil e della Menscia.

I soldati hanno trovato modo di costruirsi le loro tende o baracchette in trincea, molto ingegnosamente e alle volte anche artisticamente. Le foglie di palma si prestano moltissimo all'uopo.

Alla sera scorgiamo dei lumi e delle fuocate dietro l'oasi della Menscia. Sembrano segnali. Sono segnali di adunata.

20 Agosto.

Appena giorno guardiamo in quella direzione coi binocoli e col telescopio del posto di osservazione, e scorgiamo degli accampamenti nemici formati da baracche nere che supponiamo costruite con foglie di palma per gli arabi, e da tendoni bianchi, conici che molto probabilmente saranno dei regolari turchi. La distanza viene stimata a dodici chilometri circa, perciò fuori del tiro dei nostri pezzi da 149.

Ci continua il lavoro in trincea, si sgombera il campo di tiro, si spianano dune e muricciuoli avanti le posizioni perchè non servano di appigli tattici al nemico in caso di attacco e si scavano pozzi in prossimità delle ridotte con buon risultato, poichè vi si trova dell'acqua abbastanza buona.

E con l'acqua buona, col vitto sano e abbondante per tutti, con delle buone tende e col clima mite non sembra di essere alla guerra e alla guerra in Africa.

I delitti del cinematografo

Un salto mortale nel Danubio

Budapest, 2

Lo studente sedicenne Dionisio Kovalik, incoraggiato dal rappresentante del la ditta cinematografica «Gaumont» di Parigi, spinto dalla smania di essere ammirato nelle molte e popolarissime cinematografie, ed anche dalla prospettiva di guadagnare 500 corone subito e poi il 50 per cento del lucro delle rappresentazioni, spiccò — dalla cima dell'uccellone nazionale «Turul» (aquila) che sormonta ognuno dei pilastroni del ponte Francesco Giuseppe sul Danubio, vale a dire da un'altezza di 50 metri — un salto terribile nel Danubio.

Una folla enorme di curiosi assistè al terrificante volo ed il cinematografista prese le fotografie.

Il temerario e povero giovane se non è morto durante il volo per l'enorme pressione atmosferica, è morto per il colpo violento toccando l'acqua, giacchè sparì, ed il suo misero corpo non fu più ritrovato.

La questura ha sequestrato la «film» ed ha proceduto contro il rappresentante della Ditta «Gaumont» per omicidio involontario.

La povera madre, che è vedova, straziata dal dolore arrivò poco dopo sul luogo dell'immane sciagura.

E' questo il secondo caso analogo che avviene in breve tempo, giacchè l'anno scorso un certo Cipciala, altro giovane smanioso e vanitoso — col permesso allora della questura — saltò nel Danubio, però da un'altezza media, dal ponte Elisabetta.

L'esecuzione era fatta pure a scopo cinematografico. Anche questo salto, che non sarebbe riuscito mortale per un provetto, mentre lo era l'altro, ebbe pure esito letale.

Catastrofe automobilistica in Francia

Parigi, 2

A quattro chilometri da Senlis all'incrocio di due strade una automobile sulla quale si trovavano il conte di Mailly, suo figlio e il signor Baillancourt ha avuto una violenta collisione con un camion automobile. Questo si è rovesciato e l'automobile è andata ad infrangersi sulla scarpata della via. I due conducenti del camion sono rimasti feriti, uno leggermente e l'altro più gravemente. I passeggieri che si trovavano sull'automobile hanno riportato ferite gravi. Baillancourt e il conte di Mailly hanno riportato la frattura del cranio, il conte di Mailly ha inoltre la frattura dell'osso nasale e gravi ferite ad una gamba. Il figlio del conte gravissimamente ferito alla testa è stato trasportato moribondo in un castello che si trova nelle vicinanze del luogo della catastrofe.

Vapore naufragato nel Mare del Nord

Pietroburgo, 2

Il vapore *Koursk* appartenente a una compagnia di navigazione russo-danese e che ha lasciato Anversa la settimana scorsa è colato a fondo nel Mare del Nord. Il *Koursk* aveva a bordo 20 passeggeri ed altrettanti uomini di equipaggio.

Cronaca Cittadina

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Non mancò neanche ieri all'Esposizione un ottimo concorso di pubblico, che animò tutte le Sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri. Si registrarono 1501 ingressi.

Vendite

Il sig. Paul de Biro di Budapest ha acquistato il disegno «Studio di nudo femminile» di Ettore Tito e l'acquaforte «Allo specchio» di Lino Selvatico.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Marta», Flotow. — 3. Atto IV. «Mefistofele», Boito. — 4. Danza macabra «Poema sinfonico», Saint-Saens. — 5. Atto III. «Manon Lescaut», Puccini. — 6. Polka «La Staffetta di Gambolò», Ponchielli.

Il IV Congresso federale della Stampa a Venezia

Promosso dalla Federazione Nazionale tra le Associazioni Giornalistiche Italiane e col concorso dell'Associazione della Stampa Veneta, nei giorni 17 18 e 19 settembre p. v. avrà luogo a Venezia il IV Congresso Federale della stampa.

Eccone l'ordine del giorno:

1. Sulla funzione di cronaca e di critica della stampa nei riguardi dei processi penali (relatore on. S. Barzilai, presidente della Federazione).

2. Sopra alcune interpretazioni della convenzione d'opera giornalistica stipulata tra giornalisti ed editori di giornali quotidiani (relatori i Comitati Direttivi dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, del Sindacato Milanese dei Corrispondenti e dell'Associazione della Stampa Subalpina).

3. Per una convenzione d'opera giornalistica tra editori e compilatori di pubblicazioni periodiche (relatore on. G. Marangoni).

4. L'organizzazione delle associazioni giornalistiche regionali nei riguardi federali (relatore G. Biadene, segretario della Federazione).

5. Misure più opportune per rafforzare i fondi di Previdenza e l'ordinamento delle singole Casse di Pensione e soccorso.

6. I fotografi nel giornale (relatore R. Girola-Tulin, dell'Associazione della Stampa Subalpina).

7. Intorno alle concessioni ferroviarie (Associazione Stampa Toscana, Lombarda Ligure ed altre).

8. Eventualia.

Ogni associazione regolarmente federata delega a rappresentarla al Congresso almeno due soci professionisti, all'infuori di quelli che già fanno parte del Consiglio Direttivo Federale e che sono delegati di diritto. Qualora l'Associazione conti più di venticinque soci delega tre soci, qualora conti più di cinquanta ne delega quattro e così via aumentando la rappresentanza di un delegato ogni cinquanta soci in più.

Al Congresso oltre i *delegati* sono ammessi gli *aderenti* — purchè appartenenti alla categoria dei professionisti — i quali possono partecipare alla discussione ma non al voto.

Il numero degli aderenti è limitato a circa la metà di quello dei delegati.

Il Comitato ordinatore del Congresso è così composto:

Presidente: Salvatore Barzilai. — *Consiglio Direttivo della Federazione*: Ardizzone G. — Avi V. — Benassi P. — Bevione G. — Bissolati L. — Bolognesi G — Buonanno E. — Cassola G. — Castelli R. — Ciraolo G. — Costa F. G. — Fontana A. — Franquinet G. — Lo Monaco — Meda F. — Nesti R. — Parisi P. — Peruzy D. — Raimondi O. — Signorini D. — Treves C. — Valori A. — Vettori V. — Zandrino F. M. — Biadene G., *segretario generale*.

Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta: Ravenna G. consigliere di turno — Negri A. — Pietriboni E. — Usigli G. E. — Valsecchi L., — Vissà G. — Zironda G., *Consiglieri*. — Mazzarella L. segretario.

17 Settembre, ore 10 - Inaugurazione del Congresso nella sala della Camera di Commercio (Palazzo Cappello) gentilmente concessa — Ore 13 - Colazione veneziana offerta dalla sezione di Venezia, dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri — Ore 15 - Lavori del Congresso — Ore 21 - Illuminazione del bacino di San Marco e delle Isole. A disposizione dei Congressisti - che assisteranno allo spettacolo a bordo di una galleggiante - vi sarà servizio di *buffet* offerto dall'Associazione della Stampa Veneta.

18 Settembre, ore 10 - Ripresa dei lavori del Congresso — Ore 13 - Colazione offerta dalla Presidenza della Esposizione Internazionale nel parco della Esposizione. — Ore 18 - Lavori del Congresso. — Ore 21 - Serata di gala al teatro Malibran in onore dei Congressisti (Compagnia Operettistica Città di Milano).

19 Settembre, ore 10 - Lavori del Congresso. — Ore 15 - Chiusura del Congresso. — Ore 19.30 - Banchetto offerto dal Municipio all'Hotel Excelsior al Lido (abito da sera). Soirée danzante in onore dei congressisti, offerta nello stesso albergo dalla «Pro Venezia».

Durante la loro permanenza i congressisti godranno di ogni facilitazione per ingresso all'Esposizione, gallerie, musei, ecc.

Nei giorni 17-18-19 settembre avranno luogo al Lido gare internazionali di *yacht* a vela. I congressisti potranno assistervi dallo stand del tiro al piccione messo a loro disposizione.

Per iniziativa della «Pro Venezia» i congressisti saranno gentilmente ospitati nei vari alberghi della città.

I congressisti muniti della tessera del congresso che verrà loro inviata preventivamente dalla Federazione, al loro arrivo a Venezia ritireranno i biglietti, le tessere ed i distintivi per assistere ai diversi festeggiamenti recandosi dalle ore 18 alle 22 del 16 settembre alla sede della Associazione della Stampa Veneta (Campo San Fantin-Ateneo Veneto) e dalle ore 9 in poi del giorno 17 settembre alla sede delle adunanze del Congresso (presso la Camera di Commercio).

XV Congresso della Società italiana di Laringologia e Otologia

A Venezia, dal 17 al 21 settembre, avrà luogo, sotto la presidente del prof. Poli di Genova, il XV Congresso della Società Italiana di laringologia e otologia coll'intervento di quasi tutti gli specialisti italiani e di molti stranieri. La città di Venezia si appresta, per opera di un Comitato locale, a ricevere degnamente gli ospiti, ai quali offre, come sede del Congresso, le splendide sale dell'Ateneo Veneto, e, oltre alla visita dei suoi Musei, una gita in battello speciale alle isole dell'Estuario.

Il Congresso della "Tommaseo,,

Quest'anno non avendo luogo il congresso nazionale della Tommaseo, saranno tenuti dei congressi regionali d'uno dei quali fu scelta per sede la città nostra.

Tale congresso seguirà il 21 settembre alle ore 9.

La tessera pel congresso costa una lira. Gli aderenti alla Nicolò Tommaseo potranno procurarsela rivolgendosi al presidente della propria sezione o presso la sede dell'Associazione Jacopo Bernardi o il giorno stesso presso la sede del Congresso.

La tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze

Nel giorno 31 Agosto pp. il Sindaco di Venezia ha pubblicato il Regolamento Comunale per l'applicazione della Tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze, istituita da 1 Gennaio 1912 con la deliberazione 11 marzo c. a. del Consiglio Comunale, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in data 1 Maggio.

Secondo i criteri adottati dal Consiglio Comunale sono tenuti al pagamento della tassa suddetta soltanto coloro che non sono assoggettabili alla Tassa di famiglia riformata giusta la deliberazione 11 marzo 1912 del Consiglio Comunale, e quindi soltanto enti come le Società, i Circoli ecc. che non costituiscono famiglia, e persone che, non avendo nel Comune la loro residenza, tengono a propria disposizione anche nella nostra città locali di abitazione con mobili, siano questi di loro od altrui proprietà.

Le pigioni, reali o presunte, inferiori a lire 500 annue, sono escluse dalla tassa: il Regolamento contempla poi alcune eccezioni.

L'aliquota della tassa, progressiva dal 4 al 10 per cento è fissata per sette categorie che comprendono le pigioni annue, reali o presunte, superiori a lire 500 fino a quelle superiori a lire duemila.

Per disposizione speciale, le operazioni di accertamento per il 1912 si iniziano dalla pubblicazione del Regolamento avvenuta il 31 agosto 1912.

Entro il trenta settembre 1912 le persone contemplate da tale Regolamento, dovranno aver presentato al Municipio, stese su moduli da richiedersi alla Divisione IV Municipale, *le schede di dichiarazione*.

Per coloro che avendone obbligo non abbiano trasmesso la scheda di dichiarazione nel termine indicato, il Comune procederà di ufficio all'accertamento della tassa applicando inoltre una sopratassa eguale alla tassa accertata.

Per gli espulsi dalla Turchia

Plinio e Ippolita Donatelli	L.	30.—
Somma precedente	»	31947.29
Totale a tutt'oggi	L.	31977.29

La giornata di S. E. Luigi Luzzatti

La partenza per Roma

Tutta la giornata di ieri fu spesa in modo assai laborioso da S. E. Luigi Luzzatti nel compiere parecchie visite nella nostra città che particolarmente lo interessavano.

Eccone una breve cronaca:

Ai lavori del Porto

Ieri mattina, aderendo all'invito fattogli del Presidente del Magistrato alle Acque Comm. Raimondo, Ravà, ha visitato i lavori della Stazione Marittima e del nuovo Bacino in terraferma.

Le lancie messe cortesemente a disposizione del Magistrato alle Acque mossero alle ore 9 dall'Hotel Britannia.

Alla importantissima visita presero parte cortesemente invitati gli onorevoli Orsi, Marcello, Foscari, nonchè il conte Grimani, presidente della Commissione Comunale Permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari del Porto di Venezia, il Segretario Generale della Commissione stessa ing. comm. Beppe Ravà ed i Presidenti delle Sottocommissioni comm. Ravà, assessore avv. cav. De Biasi, cav. uff. ing. Visigna (giustificato il comm. Coen assente da Venezia), il cav. Cucchini ingegnere capo del locale Ufficio Marittimo del Genio Civile per le opere Marittime, il cav. Setti ingegnere capo municipale. Si giustificò pure l'on. Fradeletto.

Le lancie filarono veloci per il Canale della Giudecca fino alla Marittima.

I lavoratori del Porto insieme a molte altre rappresentanze attendevano sulla Banchina dei Sylos l'arrivo di S. E. ma le lancie invece approdarono alla testata del Nuovo Molo dove S. E. si soffermò con vivo interesse guidato anche dall'ing. Almagià ad esaminare i grandiosi lavori per lo allargamento del Molo stesso.

Dalla Marittima si proseguì per il nuovo Canale di accesso alla terraferma visitando anche quella importante opera dalla quale i traffici ognor crescenti del Porto di Venezia trarranno sommi benefici.

Dai Bottenighi le lancie filarono dirette alla Casa di San Cosmo per i connazionali espulsi dalla Turchia.

S. E. Luzzatti che segue con interesse vivissimo il felice risveglio di tutto quanto ha relazione col nostro Porto, ebbe parole di sincero compiacimento per la sollecitudine con la quale procede la esecuzione della prima parte dei lavori del Piano Regolatore ed assicurò tutto il suo autorevolissimo appoggio perchè il Porto di Venezia possa in breve volger di tempo risalire allo splendore di altri tempi.

Ebbe pure parole di vivo plauso per l'opera della Commissione comunale e di quanti la compongono formando il certo augurio che gli studi dei quali la Commissione stessa si occupa possano portare in breve alla caldeggiata istituzione del Consorzio autonomo.

Tra i profughi di San Cosmo

S. E. dopo il sopraluogo alle nuove opere del Porto, con una lancia del R. Magistrato alle Acque si è recato assieme alle Autorità con le quali si trovava a fare una visita spontanea quanto gradita agli Ospiti che popolano la Casa di S. Cosmo per i connazionali espulsi dalla Turchia.

Erano a riceverlo l'ing. Comm. Beppe Ravà presidente del Comitato Municipale pro espulsi, la vice-presidente signora Maria Pezzè Pascolato con le patronesse signora Manussos e signorina Bussolin, il vice-presidente comm. Giacomo Levi e il vice-presidente G. Zardinoni e il segretario generale avv. Tessier, il marchese ing. Ferrero, il signor Spanto in rappresentanza dell'ospedale civile, suor Pierina, ecc.

Al suo apparire l'on. Luzzatti fu accolto da una salva di applausi da parte degli ospiti di S. Cosmo, mentre un picchetto di marinai rendeva gli onori. Egli volle visitare tutti i locali della Casa ed ebbe parole di vivissimo plauso per l'ordine perfetto, la pulizia e le disposizioni prese per l'ottimo funzionamento della Casa.

Volle essere largamente informato di tutto esprimendo quindi il suo alto compiacimento per l'opera patriottica veramente benefica spiegata dalle Autorità governative e locali e dal Comitato per rendere ai fratelli espulsi lieto il loro soggiorno a Venezia.

L'egregio statista si è anche intrattenuto affabilmente con gli espulsi interrogando via via quelli che gli venivano presentati dalla Presidenza, ed interessandosi a quanto essi esponevano con parola commossa.

Da ultimo gli ospiti di San Cosmo chiesero di essere fotografati assieme a S. E. Luzzatti ed alle Autorità venute a fargli corona. S. E. aderì con vivo compiacimento alla preghiera esternatagli e lasciò quindi S. Cosmo fra i vivissimi applausi degli ospiti che vollero dimostrargli ancora una volta la gratitudine per la visita gradita.

Sulla nave-asilo "Scilla,,

Dalla Giudecca, alle undici S. E. si trasferiva sulla nave-asilo «Scilla» della quale è benemerito presidente. Lo ricevettero il vice-presidente cav. uff. prof. Trois i consiglieri cav. Pardo e Gavagnin, il censore maestro Nardelli e l'ufficiale economo signor Benedetti.

S. E. fu minutamente informato dell'andamento dell'Istituto il quale potè sorgere per la provvida legge del 1904 portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori, legge ch'egli volle in concorso del compianto Ministro Mirabello e dell'onorevole Rava e ch'ebbe completa sistemazione con la successiva legge dello scorso anno.

Passando in rivista i marinaretti, S. E. l'Ammiraglio Garelli, che con tanto cuore si interessa alla istituzione, gli presentò lo allievo Di Stefano testè decorato della medaglia al valor di marina, e gli allievi che per disposizione dallo stesso ammiraglio Garelli provocata dal Ministero nello intendimento di preparare buoni elementi per la nostra marina, hanno già cominciato l'istruzione pratica nella Scuola Mozzi apprendisti del R. Arsenale.

S. E. Luzzatti espresse all'ammiraglio ed ai preposti il suo più vivo compiacimento, e, ricordando le benemerenze che il prof. Levi Morenos ha per la infanzia abbandonata del mare anche con la sua opera per nave asilo «Caracciolo» rivolse ai marinaretti, nel congedarsi, affettuose parole.

All'Esposizione di Belle Arti

Sua Eccellenza, con gli onorevoli Foscari e Marcello giungeva ai Giardini verso il mezzogiorno accoltovi da Antonio Fradeletto, dal cav. Vittorio Pica, dal cav. Romolo Bazzoni. Con l'on. Fradeletto era anche la figlia signorina Adriana Maria. — Tutto il gruppo fece colazione nel *restaurant* della Mostra, all'aperto. Poco dopo il tocco Sua Eccellenza entrava nel palazzo centrale iniziando il giro di tutte le sale.

La visita, che durò 3 ore, fu alquanto minuziosa, ed alla fine S. E. Luzzatti si congratulò con l'on. Fradeletto per la magnificenza e la varietà di questa decima internazionale; congedandosi assai affabilmente. Durante il giro S. E. si intrattenne nella sala Milesi a lodare il ritratto da lui dipinto dal valente artista.

I ricevimenti al Britannia

Alle quattro del pomeriggio S. E. Luigi Luzzatti ritornava dall'Esposizione Internazionale d'Arte all'Hôtel Britannia insieme all'on. Girolamo Marcello, per ricevere alcune personalità alle quali aveva dato appuntamento.

In primo luogo il Ministro si abboccava col Consiglio della Società Regionale Veneta per la pesca della quale è benemerito Presidente generale e alto patrono.

Intervennero il senatore Tiepolo Presidente delle assemblee, il cav. uff. prof. Trois vice presidente generale, ed i consiglieri cav. uff. Bellemo, ing. Bonivento, cav. Camuffo, comm. Galimberti, cav. Gavagnin, cav. Pardo, dott. Sprocani. Avevano giustificata l'assenza il vice presidente cav. uff. ing. Bullo, il prof. Levi Morenos, il prof. Meschinelli ed il prof. Nalato ed il Sindaco dott. Lazzaro Levi.

Il Consiglio intrattenne S. E. Luzzatti sui molteplici problemi che interessano la pesca ed i pescatori come la trasformazione del materiale peschereccio, i battelli trasporto del pesce, il credito peschereccio, l'istruzione, l'organizzazione cooperativa e l'assicurazione obbligatoria dei pescatori alla Cassa nazionale di previdenza, la tutela dei pescatori nelle loro emigrazioni temporanee in acque straniere, problemi tutti pei quali S. E. ha promesso di continuare tutto il suo appoggio cordiale ed affettuoso.

Il cav. Gavagnin rivolse a S. E. Luzzatti particolare raccomandazione per il progetto di legge e relativo alla unificazione delle Casse Invalidi della Marina Mercantile.

In seguito S. E. vedeva il comm. Spada, quale Presidente del Comitato per le onoranze agli eroi dei Dardanelli.

S. E. compiacendosi assai dell'iniziativa dichiarò che se il suo nome potesse arrecare qualche vantaggio, egli sarebbe ben lieto di far parte del Comitato d'onore.

Il comm. Spada ringraziandolo prendeva congedo dall'illustre uomo lasciando il posto al cav. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio col quale uscì per recarsi a compiere la visita promessa all'importante istituto cittadino.

Alla Cassa di Risparmio

Alle 17 egli entrava nella palazzina di San Paternian. Alla visita, erano presenti oltre al Consiglio d'Amministrazione al completo gli onorevoli Fradeletto, Marcello ed Orsi e il cav. rag. Camuffo. S. E. dopo aver intrattenuto colla sua meravigliosa facondia e la sua inarrivabile genialità gli intervenuti sui problemi interessanti le casse di risparmio, espresse al cav. avv. Max Ravà, presidente del Consiglio, ed al Consiglio tutto della Cassa di Risparmio l'altissimo suo compiacimento per aver accolto, stanziando immediatamente un fondo di lire 15.000, la sua proposta di promuovere un'attiva efficace propaganda intesa a combattere la mordente piaga dell'usura che infierisce (specialmente sotto forma di *peote*) anche nella nostra città. L'on. Luzzatti si informò minutamente dell'andamento dell'Istituto, lodandone le iniziative e la oculata amministrazione, — e rallegrandosi pel continuo incremento dell'attività di esso.

La visita dell'on. Luzzatti durò circa un'ora e mezza.

La partenza

Ieri sera alle 11.8 S. E. Luzzatti è partito per Roma accompagnato alla stazione dalle autorità e da molti amici.

Notammo: Il senatore Tiepolo, gli on. Marcello e Orsi, il comm. Diena, il comm. Graziano Ravà Magistrato alle Acque, comm. Beppe Ravà, l'assessore De Biasi in rappresentanza del Sindaco, l'avv. cav. Max Ravà, avv. Tessier, cav. Mamerto Camuffo, dott Zuccari, ing. Cucchini, avv. Negri, dott. Maggioni e altri.

Osseguiato cordialmente da tutti i presenti, S. E. prese posto in un scompartimento di prima classe.

L'onor. Fani a Luigi Luzzatti

L'ex-Ministro Fani ha così telegrafato da Perugia a S. E. Luzzatti:

«I fioretti del Santo immortale da te ricordati nel tuo mirabile discorso di ieri agli operai del porto di Venezia, fanno sperare ai modesti operai di Assisi che presto avrà luogo la tua visita da loro vivamente sospirata e da te con affettuosa benevolenza promessa; essi ti aspettano e, intanto riconoscenti, ti mandano il loro migliore augurio di saluto e di bene. *Fani.*»

Una onorificenza alla Colonia Alpina

La Presidenza della «Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale» a Roma ha comunicato al Presidente del Comitato della Colonia Alpina San Marco che su proposta della Giuria generale sarà assegnato alla Colonia stessa il *Diploma d'onore*.

Questa seconda onorificenza che conferma la prima conseguita alla Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1910, dimostra quanto giustamente si apprezzi la vostra azione delle Colonie Alpine nella lotta contro la tubercolosi e della nostra in particolar che più che ogni altra, per le peculiari condizioni di Venezia risponde ad un effettivo bisogno e ad un alto fine igienico e sociale.

E' da augurare che alla benefica istituzione non scemi l'appoggio della nostra cittadinanza ora soprattutto che sta costruendo, con gravissima spesa, la seconda Casa Asilo a S. Paolo di Feltre, onde allargare il beneficio della cura climatica a maggiore numero di alunni poveri delle nostre Scuole Comunali.

Il nuovo orario sulla linea Venezia-S. Giuliano-Mestre

A principiare da giovedì 5 settembre corrente e fino a revoca le corse da Venezia a Mestre e viceversa seguiranno contemporaneamente ad ogni mezz'ora regolate dal seguente orario:

Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia: ore 4.15 (o) (1) — 4.45 (1) — 5.15 (o) (2) — 5.45 (2) — 6.15 (o) — 6.45 — 7.15 (o) — 7.45 — 8.15 (o) — 8.45 — 9.15 (o) — 9.45 — 10.15 (o) — 10.45 — 11.15 (o) — 11.45 — 12.15 (o) — 12.45 — 13.15 (o) — 13.45 — 14.15 (o) — 14.45 — 15.15 (o) — 15.45 —16.15 (o) — 16.45 — 17.15 (o) — 17.45 — 18.15 (o) — 18.45 — 19.15 (o) — 19.45 — 20.15 (o) — 20.45 — 21.15 (3) (4).

Festive: Ore 21.45 — 22.15 (3) (4) — 22.45 — 23.15 (4) — 23.45 — 0.15 (4).

(o) Le corse segnate con (o) troveranno la coincidenza per e da *Treviso*, le altre saranno limitate al tratto *Venezia-Mestre* e viceversa.

(1) Nei soli giorni feriali fino al 30 settembre.

(2) Non si effettueranno nei giorni festivi da 1. ottobre.

(3) In coincidenza da *Venezia* per *Treviso* nei soli *giorni festivi*.

(4) Tali Corse in partenza da *Mestre* per *Venezia* saranno, nei soli giorni festivi, in coincidenza cogli arrivi da *Treviso*.

Tentato suicidio

Ieri mattina alle 4 certo Faccini Angelo di anni 27, che si trovava da tre giorni impiegato in qualità di guardia notturna pres so il Molino Stucky ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Il Faccini si era recato dopo le due alla Riva del Vin sedendosi presso un tavolo del caffè. Appena ingoiato il veleno venne preso da acuti dolori che lo obbligarono a chiamare aiuto. Accorsero subito i militi della Croce Azzurra che lo trasportarono con una barella all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco riservando il giudizio.

Cronaca dei furti

Furto di preziosi

Il signor Attilio D'Este di Giovanni di anni 23, dimorante in Corte Marcello a San Pietro di Castello 1151, ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere di essere stato derubato di alcuni oggetti preziosi che si trovavano rinchiusi in un mobile della sua camera da letto. I ladri, secondo quanto egli dubita, devono essere penetrati nella sua casa durante il giorno di sabato, perchè in quel giorno rimase incustodita. — Naturalmente il D'Este non nutre sospetti a carico di alcuno.

Furto di lenzuola

Giordani Pietro fu Antonio di anni 40, tabaccaio abitante in Calle Minio 2276 tornando domenica verso mezzanotte nella sua abitazione trovò che la porta di strada era stata aperta per mezzo di chiave falsa. — Salito nella sua stanza constatò che ignoti ladri avevano rubato due lenzuola e otto metri di stoffa del valore complessivo di ottanta lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Varie di Cronaca

Tasse

Sono da ieri stati depositati all'Ufficio Comunale e vi rimarranno per otto giorni i ruoli dell'imposta sui fabbricati. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo esaminare i ruoli dalle 9 alle 12 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

✱ Pure ieri furono depositati i ruoli per l'imposta di ricchezza mobile, i quali rimarranno visibili agli interessati nelle medesime ore succitate presso l'ufficio comunale.

Arresti

Certo Colla Antonio di Giuseppe di anni 20, fuochista, dimorante in Corte Colonne 1449 fu tratto in arresto dalle guardie del Commissariato di Castello perchè responsabile di ferimento. Il Colla poi al momento dell'arresto oppose una violentissima resistenza e venne così anche per questo motivo deferito all'Autorità giudiziaria.

✱ Domenica a mezzogiorno veniva arrestato dagli agenti di Cannaregio il pregiudicato Scipioni Antonio perchè in debito verso la giustizia di 20 giorni di reclusione per minacce.

La beneficenza

✱ All'Ospedale Bambini Umberto I. il signor Daniele Cargasacchi ha versato lire 59 e cent. 55 rinunciando spontaneamente alla riscossione di analoga fattura per lavori eseguiti, e ciò nella ricorrenza del 3.o anniversario della morte della propria moglie signora Angelina Scarpa Cargasacchi.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 1. Settembre:

Magello Menotti impiegato privato con Anconetti Irma civile — Morachiello Michele confetturiere con Guadagnin Arcangela casalinga — Cot Benedetto ebanista con Campanato Vittoria casalinga — Costantini Augusto fotografo con Boronto Angela casalinga — Gazzio Luigi elettricista con Cilderan Regina fiammiferaia — Fortunato Luigi camerière con Pavegrio Emilia sarta — Bisotto Ettore biadaiuolo con Rugoletto Marcellina stiratrice — Cappelletti Emilio ferroviere con Perronato Maria chiamata Teresa cuoca — Bullo Massimiliano tornitore meccanico con Salvadori Cecilia sarta — Novo Emilio orefice con Servenè Albina sarta — Montagner Giuseppe impiegato comunale con Selvi Chiara Amalia civile — Cimegotto Antonio facchino con Tasca Catterina casalinga — Loter Angelo gondoliere con Rosa Irma casalinga — Vianello Emilio fabbro meccanico con Fontanella Maria stiratrice — Lachin Angelo merciaio con Rigotto Gemma Maria casalinga — Angeli Angelo regio impiegato con Conte Ines maestra comunale — Fragagna Angelo fornaio con Battocchio Maria casalinga — Gri Giovanni pasticciere con Combissio Leonilde stiratrice — Bertolotti Guido ragioniere con Majer Beatrice possidente — Tessarj dott. Antonio notaio con Berlin Giuseppina civile — Dalla Pietà Felice gondoliere con Greco Maria casalinga — Minafò Antonino fuochista con Mamprin Emilia detto bidella — Santon Angelo Luigi ferroviere con Pinaza Regina rigattiere — Pinto Giovanni Angelo oste con Pavan Palmira Maria casalinga — Ganassini Guido impiegato con Cambruzzi Giovanna casalinga.

30 Agosto. — Nascite: Maschi 5; Femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 10.

Decessi: Vianello Tommaso 79 vedovo ricoverato Venezia — Galengan Ignazio 59 coniugato tipografo Venezia — Minio Alessandro 49 celibe decoratore Venezia — Dei Rossi Francesco 31 coniugato bracciante Burano — Brochini Siviero Domenica 72 vedova casalinga Adria.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 1.

CALENDARIO

2 Martedì: S. Eufemia
4 Mercoledì: S. Mosè profeta.
Leva il sole alle 5.36; tramonta alle 18.43.

Teatri e Concerti

Goldoni

La compagnia del teatro Argentina di Roma ha recitato iersera l'annunciata commedia in tre atti del suo direttore Dante Signorini, tratta da un romanzo di Dickens: *Il piccolo Copperfield*.

Il romanzo è entrato con i suoi fatti salienti ma senza il suo contenuto di umorismo nella commedia, la quale non dà, così, risalto all'ambiente che Dickens ritrasse meravigliosamente nelle sue pagine con una intuizione di un particolar mondo inglese ch'è divenuta, oramai proverbiale.

I tre atti tuttavia interessarono il pubblico e a tratti lo commossero. La vicenda è troppo nota perchè occorra rammentarla: le disgrazie del piccolo e sventurato Copperfield e il suo rifugio presso la zia Betsy (che tipo in Dickens questa zia Betsy divenuta nel lavoro del Signorini appena una macchietta!) toccarono la corda sensibile specialmente di quella parte di spettatori i quali a teatro si appassionano singolarmente alle lotte dell'oppresso contro l'oppressore e alla disfatta di quest'ultimo.

Dopo ogni atto si ebbero applausi; dopo il primo ed il terzo vi fu una chiamata agli attori. I quali recitarono con zelo e colore facendo del loro meglio *David Copperfield* era la R. Sainati efficace e dolce; bene recitò la Berti Mas (*Clara*); piena di vigore e di acume fu la Lollio Strini (*Miss Betsy*); ricordiamo ancora il Rosa, eccellente *Micawber*, la Stefani, l'Almirante, ecc.

✱

Questa sera *Umberto dalle bianche mani*, di Umberto Bonmartini, che dette già alle scene *Giovanni Frangipane*.

Umberto dalle bianche mani fu rappresentato dalla stessa «Stabile di Roma» nel decorso maggio all'«Olimpia» di Milano con pieno successo.

Malibran

La Compagnia della *Città di Milano* ha, come suol dirsi, piantato il chiodo. Per la rappresentazione del *Conte di Lussemburgo* il vasto teatro era completamente affollato, e il successo dell'ottima riproduzione della simpatica operetta fu costante e lietissimo. Non conteremo le chiamate e i *bis* frequentissimi: basti dire che di ogni pezzo, senza eccezione, l'esecuzione apparve degna di lode per fusione e colorito.

Emersero fra gli esecutori le due prime donne, Amelia Sanipoli e Stefi Csillag. La prima, della quale ricordiamo una fugace apparizione sulle scene della *Fenice*, diede al personaggio di Angela Didier molta eleganza di azione e di *toilettes*, e molta espressione, usando molto abilmente di una voce simpatica e robusta. La Csillag fu una Giulietta indiavolata per brio e vivacità, pur sapendo astenersi da ogni sguaiataggine.

Vanno ricordati anche il tenore Zanasi, buon protagonista per voce e azione, — il Merazzi, gustoso Basilio e il Valle, di misurata ed efficace comicità.

Splendidi i costumi e ricche, se non belle, le scene.

Questa sera si replica il *Conte di Lussemburgo*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 - Umberto dalle bianche mani.
MALIBRAN ore 21 — Conte di Lussemburgo
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE. — Concerto 21-24

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 2

Il foglio d'ordini della R. Marina, reca:

Con regio decreto in data due agosto è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione al capitano di vascello Riando Giacomo. Si trasmettano il brevetto e la relativa medaglia (comando in capo I. Dipartimento 6941).

Con regio decreto in data 12 agosto il sottotenente del corpo reale equipaggi Herlin è stato promosso tenente con anzianità di grado a decorrere dal 7 detto. Con regio decreto in data 19 agosto u. s. il sottotenente del corpo reale equipaggi Riccio è stato promosso tenente con anzianità di grado a decorrere dal 20 detto.

Con regio decreto in data 21 agosto il nocchiere di prima classe del corpo reale equipaggi Serra è stato nominato sottotenente del corpo stesso con decorrenza amministrativa dal primo corrente. Il predetto ufficiale è iscritto al primo dipartimento marittimo. Con regio decreto in data 16 agosto i seguenti tenenti di vascello con 12 anni di grado hanno assunto la denominazione di primi tenenti a decorrere dal 16 detto: Laghi, Mocenico, Valli, Viani, Greco, Coltelletti, Novaro, Ghè.

Con regio decreto in data 20 agosto il terzo ufficiale della marina mercantile Ottino imbarcato sull'incrociatore ausiliario «Duca di Genova», requisito per uso di guerra, è stato nominato sottotenente di vascello di complemento nella riserva navale dal 14 gennaio 1912. L'ufficiale di marina mercantile Bottino Sebastiano imbarcato nella qualità di direttore di macchina sullo stesso incrociatore è stato nominato capitano macchinista di complemento nella riserva navale dal 12 giugno 1912. I predetti ufficiali sono inscritti al primo dipartimento marittimo.

Ruskin e Pàter

Non il contrasto seguito all'ardente amicizia di Federico Nietzsche e Riccardo Wagner, ma un contrasto esclusivamente estetico tra due pensatori, due filosofi inglesi dell'Università d'Oxford. Estetica spirituale e sociale, da un lato estetica sensuale immediata negli effetti esteriori dall'altro: una personificata da Giovanni Ruskin l'altra da Gualtiero Pater, molto più noto il primo del secondo, benchè questi, non possedendo la vista acuta del primo, celebri degnamente un ordine estetico che ha i suoi seguaci. Perciò, due punti di vista nell'arte: Il Ruskin più noto in Italia vede meno italianamente cioè asseconda meno il genio di nostra razza, e il Pater, meno noto in Italia, è perfettamente all'unisono col genio italico avido di sensualità, disposto ad appagarsi di ciò che tocca i sensi, inebbriato dagli splendori della Natura.

Voi sapete che il Ruskin, esteta e naturalista allo stesso tempo, subordina la morale all'estetica e gli Inglesi pongono il Ruskin moralista sopra il Ruskin artista, e il moralista diviene filosofo, si agita alle questioni di fratellanza sociale e, in un certo momento, il Ruskin trascura l'arte, non si infiamma che al dolore degli umili e trasforma ogni sua azione letteraria in un'azione pratica, in un'azione di vita. Gli è quando egli va predicando l'abbandono dell'Officine, investendo l'industria plebea, celebrando lo sdegno della ricchezza e il ritorno alle dolcezze dei campi. Nè il Ruskin era di quelli che godono i pranzi dei ricchi e prèdicano dai poveri una nuova religione sociale sgattaiolando quando si debba metter mano alla tasca. Voleva le Officine in piena campagna, il Ruskin, le Case operaie, le Biblioteche popolari, le Scuole e i Musei serali, ma alla volontà chiaramente espressa seguiva il largo contributo. Infatti i cinque milioni paterni sfumarono nel baratro di miseria e carità entro cui l'esteta-moralista si era posto, e i milioni paterni furono seguiti dai centomila franchi annui che il Ruskin guadagnava colla penna, seguiti ancora dalla vendita dei superbi «Turner», tradotti in moneta per un apostolato morale, l'apostolato per la bellezza della vita, la bellezza e la tranquillità degli uomini oltraggiata dal secolo meccanico, affarista, utilitario. Questo il lato primeggiante, fondamentale del Ruskin, la sua fede; la fede che indusse l'Autore delle *Pietre di Venezia* e il fondatore della *Guilda di San Giorgio*, a trasformarsi in un apostolo di bontà, rigido nelle sue parole, convinto assertore di un'arte fatta di atti di virtù compresa di ogni rispetto verso la Natura, tutta quanta, creata alla morale e agli uomini semplici e forti.

Ben diverso il Pater, Gualtiero Pater, insegnante di filosofia, esteta a Oxford, opposto al Ruskin, autore d'un volume recentemente tradotto in italiano, il *Rinascimento. Studi d'Arte e di Poesia* (1), volume di sensazioni non di storia, vivo d'una dottrina che definisce bene l'A., a cui una linea e un colore dànno il piacere della bellezza, intiero, come una musica, il piacere dell'arte. Perocchè secondo il Pater, una pittura è uno spazio che raccoglie dei colori in una festa meglio elaborata e raffinata di quanto non si veda in Natura; così il pittore altro non sarebbe che un Essere sensibile agli spettacoli del vero, un interprete di questi spettacoli, intesi nella loro a-morale esteriorità. Musica e pittura si confonderebbero o unirebbero nel principio esclusivamente estetico, contro l'arte che è pensiero, immaginazione, consiglio, ammonimento, della vita. Un pittore che traduce in colori un uragano o una calma giornata di autunno, o una nuova fioritura di primavera, e dipinge tuttociò nel desiderio d'un godimento sensuale, conseguendo questo desiderio, è un pittore felice, fedele alla sua arte creata a parlare ai sensi; onde il pensiero della collera, della dolcezza, della tenerezza che si affacciasse guardando queste pitture, sarebbe un non-senso e farebbe vacillare i fondamenti della pittura. Interpretare la Natura nell'orgoglio dileggiante di sovrapporsi ad essa chiamandola quasi ad ausilio delle proprie forze non implorandola in un effetto d'arte?.. Proposito di pazzi; perchè la Natura — osserva il Ruskin — contiene miracolosamente i frutti di ogni bellezza e non esiste bellezza fuor dalla Natura. Lasciate i fiori sparpagliati, non li legate, e ribellatevi agli arabeschi di Raffaello ed ai fiori del Ghiberti, imprigionàti, violàti nella loro libertà. Sovrapporsi alla Natura? Impossibile. Il solo pensiero, il solo tentativo suona il maggiore insulto: chè la gloria d'una pittura consiste nella sua impotenza di fronte alla Natura; e se un quadro incanta, gli è perchè narra il piacere di una grande anima nel riconoscere che esiste qualcosa sopra il quadro e sopra chi lo dipinse. Viceversa il Pater chiama la forma, lo spirito, la elaborazione dell'artista, senza di cui il piacere dell'arte è un realtà apparente: Il soggetto di una lirica, la scelta d'un paesaggio, il motivo d'una scena, sono titoli da nulla — osserva il Pater — senza il concorso sensuale, la linea il colore la elaborazione dell'artista. E il Ruskin ribatte, ostinato nella sua dottrina, che oltre la Natura c'è la perdizione, il brutto, e tanto esalta questa dottrina da introdurla nell'architettura di cui glorifica l'assimmetria, condannando la simmetria. Da ciò l'amore all'architettura medioevale bella nei suoi contrasti, nella varietà degli archi e delle colonne gli uni più larghi degli altri, più alte queste di quelle, in un'armonia che svela la vita contro la macchina che semina la morte. E l'assimmetria è vita, la simmetria è morte se non deficenza di sensibilità. Guardate un paesaggio: le montagne sono simili e non eguali, gli alberi non si ritrovano nelle altezze e si distinguono nei rami: il S. Marco di Venezia e la facciata del Duomo di Pisa sono i termini architettonici della dottrina ruskiniana che nella pittura, sul campo veneziano, si affissa al Giambellino come la dottrina pateriana si celebra nel Giorgione, tanto sensuale pittore questo, quanto è sereno Giovanni Bellini. Ne rammentate la Vergine ai Frari? O quella a S. Zaccaria? La calma spirituale seduceva il Ruskin piucchè il corpo delle creature giambellinesche, e il moralista, il filosofo, additava gli Angeli del Giambellino tanto tranquilli nel loro canto quanto le Parche nel loro lavoro. E il Ruskin additava la calma spirituale delle creature giambellinesche, perchè la calma è l'attributo dell'arte che tocca il suo vertice, un incidente violento il quale turbasse la scena ne diminuirebbe con una confessione d'inferiorità il nobile significato. La Natura rifugge da colpi violenti, serena tanto nel riposo quanto nell'azione.

*

Il Pater affissandosi sul Giorgione definisce in lui dunque la sua dottrina vedendovi il disegno e il colore, fine a loro stessi, elaborati e raffinati a uno scopo visuale contro ogni intendimento spirituale, a favore d'un principio che enunciato solennemente dal Pater contro il Ruskin — ambedue insegnarono ad Oxford — vorrebbe riunire le arti alla musica, cioè al proposito che soltanto la musica può compiutamente conseguire.

*

Esagerazione: il Giorgione, il Tiziano, il Tintoretto, immenso pittore esemplificativo, se non erro, ai fini pateriani, dello stesso Giorgione, possiede pure una sostanza che sta fuor dalla sensualità musicale della pittura; il soggetto, la scelta felice, sono elementi integrativi dei quadri giorgioneschi e il fingere di obliarli per comodo d'una dottrina può determinare la debolezza della dottrina o l'incapacità a ridurre in forma tangibile la definizione teorica d'un principio estetico. Questa la verità confessata inconsapevolmente dal Pater quando esamina l'arte del Giorgione e non sa tacere la importanza del soggetto da cui emerge un carattere prezioso del pittore veneto, la scelta felice a produrre l'armonia del quadro.

*

Tra gli antichi il Giambellino e il Giorgione, tra i moderni, Holman Hunt e Giacomo Whistler, il primo intensivo e spirituale pittore, il secondo affascinante e tenue nei brevi accordi d'un indefinibile mistero musicale. Quale dei due, l'Hunt e il Whistler, che rappresentano colla tavolozza il Ruskin e il Paer, persuadono meglio? Risposta ardua direbbe il vecchio Ippocrate, entrambi essendo completi nella pratica dell'arte vagheggiata rispettivamente dai due Maestri di Oxford.

Tuttavia esaminando bene le due dottrine, l'estetica spirituale e sociale del Ruskin e l'estetica sensuale del Pater, sembrerebbe di cogliere in peccato così l'uno come l'altro Maestro. Già il Pater volle mostrare da sè una parte difettosa della sua dottrina ammettendo la importanza del soggetto e la scelta felice dei quadri giorgioneschi. Per me ha ragione teoricamente il Ruskin ed ha ragione il Pater quando le due dottrine si fondano: penetrava troppo il Ruskin colla sua morale e col suo naturalismo nei fatti dell'arte, trascurava troppo il Pater l'elemento etico nell'arte che un artista eminente non saprà trascurare, sospinto ad elevata creazione. Ciò non tocca la ragion pratica d'un pittore che dagli accenti puramente sensuali, della pittura, sa trarre un mistero, una poesia, vittorioso sulle anime pensanti.

L'artista di genio vive oltre l'ordine naturale dei fatti che ispirano e governano le leggi collettive; e io che abbandono il Ruskin nemico irreducibile delle macchine, egli che aveva abbandonato la diligenza nei suoi lunghi viaggi, in teoria m'accompagno a lui nel suo orrore verso gli ordigni che tolgono all'uomo la fabbricazione degli oggetti che all'uomo servono nella vita. Ogni grande pensatore è un poeta e il poeta diventa un pessimo prosatore appena si accosti alla realtà; il solo avvicinarvisi è pericoloso. E il Ruskin e il Pater, filosofi ad Oxford, pensatori di varia fortuna, anime contemplative più o meno bene comprese, furono due poeti, e il loro pensiero sarà sempre stimolo a riflessioni e a godimenti intellettuali anche se in pratica qualche scoglio debba nasconderne una parte di fulgidezza. Soltanto le volgarità si universalizzano esprimendo la mentalità comune nè sotto nè sopra i righi: ecco perchè gli uomini di pensiero non incontrano un raggio di simpatia fino all'ora in cui discendono nel sepolcro. Il Ruskin invero, diverso dal grande Turner, da lui ammiratissimo, fu fortunato, enormemente più fortunato del Pater. Ma forse nella fortuna del Ruskin non entrano i milioni paterni o i suoi copiosi guadagni letterari gettati dalla finestra ovunque era un bel paesaggio da conservare o un povero diavolo da soccorrere?

*

Il Pater si avvicinerà pertanto alla ragione più del Ruskin, trasportandosi dal campo dell'arte cosidetta pura, al campo dell'arte decorativa, la pittura e scultura decorativa, il cui fine è visuale, in somma misura, e sinfonico; e quando il Ruskin investe il Classicismo che sprecò i fiori riducendoli barbaramente in festoni «offendendo la Natura», il Ruskin è logico ma teorizza ed è eccessivo. Aborre, il Maestro, le rappresentazioni mentali, l'artista che si unisce alla Natura nelle sue determinazioni, ma allora, l'arte decorativa deve scomparire, e le due dottrine si urtano qui irresistibilmente. La dottrina pateriana apparirebbe tuttavia più dritta, sovratutto più moderna. Difatti prendendo i fiori ad esempio, i fiori delle piante restano tali quali sono sinchè rallegrano nei giardini, ma l'arte deve elaborarli, trasformarli se li chiama a sussidio dei suoi effetti. E tutta l'arte per me dev'essere trasposizione e lo stato di sogno in cui l'artista dovrebbe trovarsi ad essere personale, a conquistare la attenzione, verrebbe negato dalla dottrina ruskiniana, la quale contrasterebbe coll'*io* assoluto spiegante la tonalità emotiva d'ogni artista, il suo principio d'unità estetica, la sua fede nella bellezza. Dice perfettamente l'Hugo:

L'oeuvre humaine est l'écho de la chose [divine.

. . . .

Vois: Dieu fait l'Océan, l'homme fait [Hamlet....

d'accordo con lo Schopenhauer che vorrebbe derivare la voce *Kunst* (arte) dal verbo *Können* (potere).

Insomma, teorizzare nella nostra materia non si può; meglio lasciar libera l'arte ai suoi destini. L'artista attingerà dal viver libero e dalla libera scelta una gioia profonda e una grande speranza.

Alfredo Melani

(1) Traduzione di Aldo De Rinaldis — Napoli R. Ricciardi, 1912.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi conseguite nella decade del decorso mese di agosto ammontano a lire 9.901.100, con un aumento di oltre lire 2.058.000 rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale aumento è costituito da maggiore importazione di tutti i prodotti fiscali e non fiscali, specie di quella del grano, la quale, da sola, ha contribuito per circa 1.230.000.

La villa Napoleonica

Porto Ferraio 2

Si è chiuso l'incanto della vendita della villa Napoleonica già proprietà Del Buono. Essa rimase aggiudicata per 300.000 lire al marchese Ruspoli creditore istante.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Echi delle onoranze

CHIOGGIA — Ci scrivono 2.

A complemento delle notizie ieri trasmessevi da un chiarissimo vostro collaboratore, aggiungeremo che nella cerimonia che ebbe luogo ieri nella Sala del Municipio, dopo le vibranti parole rivolte al marinaio Veronese dal Sindaco comm. Angelo Poli, il cav. Innocente Giuseppe Lanza lesse col suo particolare magistero alcuni suoi bellissimi e gustosissimi versi dialettali scritti in occasione dell'arrivo della «Perseo» a Venezia, suscitando il più vivo e schietto entusiasmo delle numerose Autorità e dei cittadini presenti, che gli tributarono calorosissimi applausi.

Al banchetto che ebbe luogo all'Hotel Luna in onore del marinaio Veronese brindarono con indovinatissime parole il Sindaco comm. Angelo Poli, il comm. Egidio Venturini, l'avv. cav. Tommaso Bonaldo e, a nome dei suoi colleghi del comitato, il signor Carisi.

Per l'ordine e per la grandiosità con cui si svolse la cerimonia delle onoranze, devesi tributarsi il più vivo ed ampio elogio al Presidente signor Francesco Ravagnan, il quale con diligenza ed attività più uniche che rare e grazie alla valida cooperazione di tutti gli altri egregi membri del Comitato, dispose in modo che la cerimonia stessa riuscisse degna in tutto delle tradizioni patriottiche della nostra città.

Disordini durante il concerto bandistico

Ieri sera, verso la fine del concerto musicale, i cittadini presenti richiesero insistentemente gli inni patriottici e sopra tutto la «Marcia Tripoli». Tale richiesta non deve essere troppo garbata ad un piccolo gruppo di giovani socialisti i quali vennero a contesa con un gruppo di studenti. S'intromisero subito le guardie comunali ed allora certo Dall'Acqua Lino, calzolaio, socialista, si rivolse contro di esse, investendole in malo modo. E le guardie, perduta la pazienza, lo portarono di peso in guardiola. Egli dovrà rispondere di violenze e di resistenza.

L'arresto del Dall'Acqua provocò la collera di un altro socialista, il meccanico Turrini Daniele, che trascese in parole oltraggiose contro la benemerita la quale, stamane verso le dieci, andò in traccia di lui e trovatolo, lo dichiarò in arresto. Egli dovrà rispondere di oltraggio.

Onoranze ai reduci della classe '89

SCORZE' — Ci scrivono, 2

Oggi alle 17, dietro invito dell'Amministrazione Comunale, si sono radunati nella sala consigliare, i 14 reduci della classe 1889 ritornati in Patria dopo nove mesi di permanenza in Libia, dove combatterono da prodi per la grandezza d'Italia.

I baldi giovani, festeggiatissimi rispondono ai nomi di: Arduini Asdrubale, Biancon Antonio, Girotto Silvio, Pavanetto Cesare, Pesce Innocente, del 57. fucilieri (uno dei prodi reggimenti che fa parte della Brigata di San Marco), Busatto Pietro ferito a Sidi Said, Trevisan Federico, Zanocco Giacomo del glorioso 11. bersaglieri, Miatto Sante del 37. fucilieri, Busatto Antonio, Michieletto Ulderico del 79. fucilieri, Crosato Ettore del 71. fucilieri, Campagnaro Luigi del 2. granatieri.

Nella grande sala stipata di parenti dei soldati e di pubblico si notano: Il Sindaco cav. uff. Canali, gli assessori ed i consiglieri comunali, i RR. Arcipreti delle Parrocchie del Comune, il segretario, una rappresentanza dell'Autorità militare, il Corpo insegnante, i reduci della classe 1888 e numerosi decorati.

La cerimonia s'inizia al suono della Marcia Reale e di inni patriottici eseguiti tra i frenetici applausi dei presenti dalla brava fanfara del locale Club ciclistico.

Dopo un'applauditissimo discorso del Sindaco cav. Canali che fece vibrare d'entusiasmo l'uditorio, il Sindaco stesso fregia il petto dei valorosi reduci, appartenenti all aclasse 1889, della medaglia d'argento loro decretata dall'Amministrazione Comunale quale ricompensa per l'opera compiuta in pro della Patria ed in difesa di un alto ideale di civiltà.

Viene quindi servito un sontuoso rinfresco. E così tra le più entusiastiche e patriottiche dimostrazioni ha termine la festa indimenticabile, mentre la fanfara suona gli inni nazionali ed il pubblico non cessa di acclamare i prodi giovani che appariscono commossi per le manifestazioni di stima e di affetto loro calorosamente rivolte da tutti i numerosi presenti.

ARINO — Ci scrivono, 2

Per i reduci dalla Libia. — Il Comitato sorto appositamente per le onoranze ai nostri concittadini ritornati in questi giorni dalla Libia, ha diramato la seguente circolare:

«Concittadini! — Per onorare meritatamente i nostri gloriosi reduci dalla Libia dove sono andati a combattere contro un popolo barbaro ispirandosi all'indomito coraggio degli antichi legionari della Patria, il sottoscritto Comitato a nome dell'«Unione» invita senza distinzione nè di Società nè di Cittadini quanti credono prendere parte al fraterno banchetto sociale che sarà dato in onore dei baldi giovani domenica 8 settembre alle ore 12 precise.

A tale scopo il latore della presente incaricato riceverà fino a giovedì sera le adesioni che dovranno essere accompagnate da lire una.

La quota al banchetto è di lire 3.50. — Il Comitato: Brazzalotto Angelo, Levorato Domenico, Baldan Giuseppe.»

VIGONOVO — Ci scrivono 2;

Festeggiamenti. — Nei giorni 8 e 9 del corrente mese, avranno luogo grandi festeggiamenti indetti da apposito Comitato. Ecco il programma:

Domenica 8 mattina: Inaugurazione della pesca ricca di oltre 3000 premi ed apertura dei balli con scelte orchestre. — Pomeriggio: Continuazione della pesca e dei balli, giuochi diversi. Concerto della banda di Pontedibrenta. Straordinaria illuminazione elettrica della piazza con centinaia di lampadine multicolori.

Lunedì 9: Continuazione dei divertimenti come nella domenica con l'aggiunta di nuovi giuochi di varietà e di un grandioso spettacolo pirotecnico a cura della ben nota ditta Bottacin di Salzano.

N. B. — Da casello 7 per Vigonovo sarà provveduto per un accurato servizio di vetture.

DOLO — Ci scrivono: 2

Partenza. — Il sig. Giuseppe Mioni ha cessato oggi, in seguito a dimissioni volontarie, dal prestare servizio presso il nostro Civico Ospedale, dove copriva da parecchi anni lodevolmente il delicato ufficio di chimico farmacista.

E' peccato davvero che l'O. P. perda un impiegato colto, diligente ed attivo, come l'amico Mioni, al quale del resto mandiamo il nostro migliore saluto e l'augurio di un prosperoso avvenire.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 2:

Funerali Magello. — Domenica 1 corr. ebbero luogo i funerali dell'acompianta signora Anna Magello nata d'Avanzo. Essi riuscirono una splendida e commovente dimostrazione d'affetto resa alla memoria della buona signora, che consacrò tutta la sua vita al bene della famiglia.

Reggevano i cordoni del carro funebre di prima classe le signore Annita Velluti de Faveri, Ida Bozzoli Bressanin, Angelica Bressanin Bortolotto, Marina Ferrareso Del Negro, Ida Graziani e Carlotta Trentin, mentre un largo stuolo di signori conoscenti ed amici seguiva il mesto corteo.

Alla desolata famiglia, ed in particolar modo all'egregio sig. ing. Edoardo Magello, marito dell'estinta, le nostre più vive condoglianze.

L'esito dei festeggiamenti

MIRA — Ci scrivono 2

Il tempo fu galantuomo, specialmente alla domenica, e una folla di forestieri si riversò a Mira. Nel massimo fervore della festa, quasi settemila persone si trovavano nel parco. Le ultime «toilettes» estive, in una gloria fulgida di sole, formavano uno splendido colpo d'occhio.

Alla sera, la illuminazione tricolore apparve riuscitissima. La folla ascoltò attentamente il programma musicale svolto magistralmente dal 58. fanteria.

Nel parco, nei banchi della pesca, nei casotti, nelle baracche, ecc. i rumori più disparati contribuivano a dare maggiore animazione alla festa.

Qualche goccia di pioggia caduta stasera poco tolse alla bellezza dei festeggiamenti che si ripeterono. La nostra banda Ponchielli sostituì con onore la banda militare. Il premiato Corpo corale di San Bruson si distinse ed il pirotecnico Bottacin, coi suoi fuochi artificiali, si fece molto applaudire.

L'attività di tutti i membri del Comitato pei festeggiamenti, fu in questi giorni febbrile. Il cav. Pazienti, dotato di una energia ammirevole, si dedicò alla organizzazione degli spettacoli con immenso sacrificio personale, egregiamente coadiuvato dall'attività dei signori Fioravanti, cav. Cadorin, Dal Fabbro, dott. Morolin che esplicarono nel miglior modo le loro felici attitudini. I signori Gallina, Masotto, Maguolo, ing. Tolotti, Artusi portarono anch'essi la loro energia preziosa di lavoratori instancabili; e così pure i signori Mason, Scotton, Pivato, Agostini, De Rossi, Delusi, Nardi, tutti impiegati comunali e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Come già abbiamo pubblicato, le feste termineranno domenica prossima, con un nuovo programma da svolgersi a Mira Porte. Oltre ad una gara podistica regionale, si avrà la continuazione della pesca e l'estrazione della lotteria finale.

Ragazza che cade da un albero

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 2

Una grave disgrazia ha colpito oggi una povera ragazza, che, malgrado le sue misere condizioni economiche, godeva una salute floridissima.

Santa Segato di Angelo d'anni 21, s'era recata nel pomeriggio d'oggi a far delle legna nel bosco nominato del «Bandiziol» vicino a Corlolone. Salita su d'un rovere, ad un tratto non si sa per qual ragione, dopo essersi impigliata fra i rami, stramazzò a terra, riportando molte contusioni e la frattura del cranio. Venne soccorsa dalle compagne e portata su di una carretta che casualmente passava, a casa sua ove accorse poi il dott. Perulli che le diede alcuni punti di sutura, ordinando il di lei trasporto all'ospedale.

Lo stato della poveretta è grave, ma non disperato.

CAVARZERE — Ci scrivono 2:

Nell'Associazione Agraria. — Nel mattino di venerdì scorso, sotto la presidenza del cav. Bertolini si riunì nella sede sociale l'Assemblea Generale dell'Associazione Agraria per l'annua rinnovazione delle cariche.

A consiglieri furono rieletti i sorteggiati signori Domenico Carrari e Stefano Pavan; ed in sostituzione del signor Giovanni Ottobeni, non più socio, venne nominato il dott. Paolo Arcangeli e furono pure rieletti i signori cav. Uff. dott. Giuseppe Bertolini, Domenico Alghisi e avv. Ivo Gallimberti, i quali erano scaduti per anzianità.

A revisori dei conti risultarono eletti i signori Luigi Gafforini, Domenico Girardi e Giuseppe Converso; e a rappresentanti nel Consiglio della Federazione Nazionale sedente in Bologna, oltre del Presidente cav. Bertolini, furono eletti i signori cav. Giuseppe Carrari, avv. Ivo Gallimberti e Munari Pietro fu Gio. Maria.

L'assemblea approvò inoltre il verbale della precedente adunanza.

BELLUNO

Patriottica festa a Meano

Convegno di reduci dalla guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Per iniziativa di un solerte Comitato del quale fu organizzatore e presidente il nob. barone Carlo De Franceschi, si è preparata ieri nella piccola e simpatica Meano, una bella festa di beneficenza pro istituendo Asilo, e ad un tempo una geniale onoranza ai reduci dalla guerra in Libia e nell'Egeo, appartenenti alla nostra provincia.

All'arrivo dei reduci dai treni provenienti da Belluno e da Feltre, le rappresentanze dei Comuni di S. Giustina e di Sedico convennero alla stazione di Bribano, dove si formò alle 9 il corteo preceduto dalla banda di Bribano, che condusse gli ospiti valorosi a Meano. Qui fu offerta a tutti i soldati reduci dalla guerra, che erano convenuti rispondendo all'appello in numero di oltre un centinaio, una colazione nella sala a terreno del fabbricato già costruito per l'istituendo Asilo.

Alle quattro del pomeriggio il paese era insolitamente animato per il concorso di paesani e villeggianti delle località vicine. Dovunque erano bandiere ed archi trionfali..

Il nucleo di reduci si raccolse ancora nella sala, alla presenza di autorità e di numerosa folla, e il barone De Franceschi, rivolto ai soldati, pronunciò un patriottico discorso che fu applauditissimo.

Al discorso del barone De Franceschi tenne dietro un altro discorso del segretario comunale di S. Giustina, a nome del Comune, e brevi ma vibrate parole dette da due dei reduci convenuti, il caporale Frescura Attilio da Cesio Maggiore e il sergente Pellegrinet da Belluno.

La riunione quindi si sciolse, fra nuovi applausi. Le feste furono nel pomeriggio guastate dal tempo perfido, così che furono sospese le luminarie, il concerto in piazza ed i fuochi d'artificio.

La pesca di beneficenza invece è riuscita discretamente.

La prima neve in Montagna

Giornata burrascosa oggi: quasi sempre è caduta la pioggia, per quanto sottile.

Stasera il cielo si è in parte rischiarato e sulle vette dei monti di settentrione si vede la neve: uno strato leggero, peraltro, che in breve andrà dileguandosi. La temperatura è andata rapidamente abbassandosi.

Elezioni protesta

POLPET — Ci scrivono, 2

Fin dall'autunno dell'anno scorso si dimettevano più della metà dei consiglieri di questa popolosa frazione del Comune e ciò per protesta contro il tracciato più lungo della Ferrovia del Cadore e per la conseguente imposizione di ben quattro passaggi a livello: tracciato e barriere voluti dalla maggioranza consigliare di oltre Piave, col pretesto di avvicinare la stazione al Capoluogo all'Alpago.

E la nostra stazione rimase ciononostante pressochè alla medesima distanza, come se fosse stata costruita sul punto più comodo del tracciato più breve.

Pertanto, i rappresentanti e i frazionisti di Polpet insistettero e protestarono per evitare al loro paese e alla ferrovia stessa il danno di quattro barriere e per dare alla ventura ferrovia Vittorio-Polpet la possibilità di comodamente allacciarsi con la Belluno-Cadore.

E sarebbe stato doveroso, da parte del Governo, dar ragione ai frazionisti di Polpet, se non altro per economia nella spesa di costruzione. Infatti, con 300 metri lineari di meno, si sarebbero risparmiate circa 90 mila lire, oltre la spesa continua di due guarda-barriera.

Visto che malgrado tutte le buone ragioni che militavano in favore della pretesa degli abitanti di Polpet, si volle ad ogni costo l'attuale tracciato più lungo e più storto, tre dei cinque consiglieri comunali si dimisero ancora l'anno scorso, quando ogni speranza di ottenere giustizia si dimostrò svanita. Ed ora, dopo un anno di vacanza, avremo le elezioni suppletorie di due consiglieri per Polpet (abitanti 1205, elettori 149) e di un consigliere per Capodiponte (abitanti 183, elettori 33).

PADOVA

L'on. Bonomi ripudiato dai socialisti di Montagnana

PADOVA — Ci scrivono 2

Si sono riuniti ieri a Megliadino S. Vitale i socialisti del collegio di Montagnana, per discutere sull'atteggiamento da prendere in occasione delle future elezioni politiche.

Erano presenti settantasei delegati rappresentanti di tutti i paesi del collegio.

All'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«I socialisti del collegio di Montagnana riuniti a Congresso oggi 1 settembre in Megliadino San Vitale; premesso:

«Che essi intendono mantenere la loro adesione al partito socialista italiano e conseguentemente obbedire ai deliberati del Congresso nazionale di Reggio Emilia; dolenti di dover staccarsi da un uomo del valore di Ivanoe Bonomi.

«Per disciplina di partito dichiarano che egli, non appartenendo più al partito socialista italiano, non può più essere il loro candidato politico e demandano ad una commissione di 17 membri scelti uno per ciascuno dei 17 Comuni del collegio l'incarico di scegliere il nuovo candidato e di proporre il nome ad un prossimo congresso collegiale da convocarsi da detta commissione in Montagnana nel più breve termine possibile»

Soldato del 57.o morto a Tobruk

Il 30 agosto u. s. moriva nell'ospedale militare di Tobruk il soldato di Pontelongo Picello Giulio fu Angelo della classe 1890. Apparteneva all'eroico reggimento «S. Marco»

Tenta di gettarsi sotto il treno

Stamane alle ore 11 circa certo Deganello Guido di Vittorio abitante in Via S. Giovanni di Verdara tentava di gettarsi sotto il direttissimo di Bologna.

Il Deganello venne però trattenuto dal compiere il suo atto disperato dal cantoniere del casello 118 al quale il disgraziato dopo aver chiesto un bicchiere d'acqua aveva lasciato comprendere le sue brutte intenzioni.

Interrogato sulle ragioni del suo disperato tentativo egli dichiarava d'esservi stato spinto da dispiaceri amorosi.

Pizzicagnolo derubato

Uno sconosciuto riusciva a rubare alcune scatole di sardine esposte nella vetrina del negozio di pizzicheria Arturo Solimbergo in Via Altinate.

Il tenente colonnello Cangemi reduce dalla guerra

E' arrivato a Padova reduce da Zuara il tenente colonnello del 57.o fanteria cav. Alberto Cangemi.

Il valoroso ufficiale ha partecipato alla battaglia delle Due Palme, allo sbarco di Rodi e alla presa di Psitos. Parti quindi col reggimento per Zuara e partecipò alla occupazione di Regdaline.

Investimento tramviario

Stamane in Via Garibaldi il tram numero 9 della linea di Pontevigodarzere andava a cozzare contro un carretto carico di ghiaccio.

In seguito all'urto il ruotabile andò in fascio

Il comandante Frank ad Abano

Oggi nel pomeriggio è giunto ad Abano il capitano di fregata Angelo Frank.

Il valoroso comandante è sceso all'Hotel Orologio.

Sequestri e denuncie pei furti alla stazione

Continuano le indagini dell'autorità per i furti alla nostra stazione ferroviaria. In seguito all'arresto avvenuto — come abbiamo detto ieri — dal guardiamerci Della Torre Giuseppe, il commissario compartimentale cav. Manganiello o il delegato Gaggiani, venuti espressamente a Padova, si recavano ieri assieme a parecchi agenti in quel di Altichiero, operando parecchie perquisizioni.

Nell'abitazione di certo Primo Carraro, che venne perciò denunciato, furono sequestrati parecchi vasi di olio e di petrolio.

A roncolate

Il contadino Gambalunga Antonio di Torreglia, venuto a diverbio col proprio figlio Sante, lo colpiva con un colpo di roncola alla gamba sinistra, producendogli una ferita non grave.

Il feritore si è reso irreperibile.

Riuscite feste di beneficenza

Ieri ebbe luogo in Pontevigodarzere la fine dei grandi festeggiamenti organizzati dalla fiorente Società di Mutuo Soccorso di Pontevigodarzere e dalla Congregazione di Carità di Cadoneghe.

Vennero pure estratti alla presenza del Comitato i numeri per i premi speciali, con l'esito seguente:

I. premio: due vitelle, vennero vinto dal N. 849; — II. premio: un asinello, dal N. 3050; — III. premio: un maialino, dal N. 757; — IV. premio: due oche, dal N. 1019.

Grande concorso ed animazione fino a tarda ora.

Molto bene la brava Banda «Unione» di Padova, che con scelto programma tenne animato assai il concorso.

Un elogio speciale va tributato ai signori Lincetto Pietro e Zorzi Giuseppe, il primo cassiere ed il secondo presidente della Società di Mutuo Soccorso di Pontevigodarzere, al sig. Miglioranza rag. Alessandro, presidente della Congregazione di Carità di Cadoneghe, al sig. Fiorazzo cav. Antonio, presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti, ed a tutti i componenti i Comitati di onore ed esecutivo, i quali con la loro opera indefessa concorsero al brillante risultato ottenuto.

TREVISO

32 soldati del 55.o a Misrata

TREVISO — Ci scrivono 2:

E' giunto oggi al comando del 55.o fanteria di stanza nella nostra città ordine telegrafico dalla Divisione militare di Padova di fornire un complemento di 32 soldati di squadra al 50.o fanteria mobilitato a Misurata.

Il primo battaglione dovrà dare 11 uomini, il secondo 7 e il terzo 16. Tutti questi soldati domani stesso passeranno la visita medica; indi saranno subito equipaggiati per essere pronti a partire non appena perverrà l'ordine telegrafico che si crede assai imminente.

Siamo certi che ai nuovi partenti la cittadinanza trivigiana vorrà dimostrare la propria riconoscenza e il proprio affetto.

Un banchetto al tenente Franchini

Oggi in una sala della caserma V. E. gli ufficiali 55.o fanteria hanno offerto un banchetto al loro ex collega tenente Franchini reduce da Tripoli. Al banchetto sedevano tutti indistintamente gli ufficiali compreso anche il nuovo colonnello cav. Porcelli.

Il tenente Franchini fu festeggiatissimo e s'ebbe da tutti i compagni le più vive congratulazioni. Vi furono varii brindisi. La simpatica riunione si sciolse verso le 14.

Ancora sul grande disastro di ieri

Perdura vivissima in città la impressione per il tragico fatto di ieri sera. I particolari pietosi continuano a giungere incessantemente, accrescendo sempre più la triste nota della giornata di ieri. Questa mattina stessa si costituirono dei Comitati allo scopo di raccogliere offerte per i funerali alle vittime e soccorsi alle famiglie. Il comm. Appiani aprì una sottoscrizione con 100 lire. Pure la ditta Longo offrì lire 50; la ditta Calzavara 25 ecc.

Una commissione è stata costituita dai componenti la Società «Gambaron» per rivolgersi alla cittadinanza onde raccogliere i fondi occorrenti al trasporto delle vittime del disastro a Treviso, e per celebrare degnamente i funerali.

Sappiamo pure che il maestro Giulio Tirindelli e tutti i componenti la banda cittadina hanno offerto spontaneamente il loro servizio per l'accompagnamento funebre.

Tentato suicidio in Chiesa

Un tentativo di suicidio, in condizioni eccezionali, si è svolto questa mattina nella nostra città. Un uomo si sparò un colpo di revolver in bocca nella chiesetta di S. Gaetano. Ecco come s'è svolto il fatto:

Alle ore 9, terminata la Messa, nella chiesa si trovavano pochissime persone preganti; quando, ad un tratto, il silenzio venne rotto da un colpo di rivoltella. Ai piedi dell'altare della Madonna del Rosario giaceva disteso a terra, sanguinante, un giovanotto. Poco lungi da lui stava una piccola rivoltella. Il sagrestano Silvio Gobbo, che primo s'avvicinò al ferito, corse tosto ad avvertire la famiglia del Vicario, che prestò i primi soccorsi al disgraziato, il quale poi, dai presenti, venne portato all'ospedale. Quivi egli ebbe le cure del dott. Zuccardi Merli, il quale poi lo fece trasportare nella sala operatoria del primo riparto chirurgico.

Il giovanotto che ha tentato di por fine alla sua esistenza, è Antonio Milani di anni 25 nato a Battaglia; era giardiniere dei Conti Passi nella villa di Carbonera. Il Milani, in una lettera che aveva seco indirizzata al signor Bellio, agente di casa Passi, non accenna affatto alla sua insana idea e non ha nemmeno un saluto per la sua giovane sposa: così si ignorano completamente i motivi che lo spinsero al triste passo.

La rivoltella è stata sequestrata dal maresciallo di P. S. — All'ospedale si crede che il povero Milani possa guarire in pochi giorni.

Un impiccato a Soligo

Una grave disgrazia è successa questa mattina a Pieve di Soligo. Il contadino De Favari Andrea fu Giuseppe di anni 40, ammogliato con 3 figli, si impiccava con un filo di ferro. I familiari del disgraziato accortisi dell'insano tentativo, strapparono il filo di ferro e accompagnarono d'urgenza il poveretto all'ospedale di Soligo. Il dott. Ugo Cecconi apprestò le sue cure al suicida il quale oggi pare fuori di pericolo.

Il De Favari è reduce dal manicomio dove fu ricoverato per ben tre volte.

La morte di un reduce dalla Libia

E' morto stanotte all'ospedale, dopo pochi giorni di degenza, il soldato Leonardo Buso di Domenico, abitante in S. Maria di Rovere. Il Buso era ritornato dalla Libia colla classe 1889; la malattia che trasse l'infelice alla tomba si sviluppò a Misurata causa l'infezione dell'acqua dei pozzi.

ASOLO — Ci scrivono, 2

Villeggianti, gli svaghi asolani, ecc. — Anche quest'anno, i ridenti colli asolani hanno attirato da ogni parte del Veneto, e come sempre dalla lontana Inghilterra e perfino all'America, numerosi villeggianti. Gli alberghi «al Sole», ed all'«Antica Torre» non sono capaci di contenerli tutti, così che molti hanno dovuto trovare ospitalità nelle case private.

Agli svaghi naturali delle magnifiche passeggiate alla ridente frazione della Casella, a Pagnano, in Rocca, si aggiungono passatempi nuovi: così oltre ad alcune serate del teatro, che aprirà presto i suoi battenti, abbiamo i concerti della musica della Casella, diretta dal m. G. Maestrello. E non basta. Questa sera nella nostra piazza Vittorio Emanuele II ha eseguito il suo primo concerto la banda cittadina, cui dedica tutto il proprio entusiasmo d'artista il bravo prof. Migliorini, che ad Asolo ha dedicato una sua bella marcia, assai applaudita. Infine abbiamo in un'aula delle Scuole Comunali una sala di scherma, piantata dal maestro Antonio De Col che a Venezia è assai bene conosciuto, ed è apprezzato insegnante nel convitto Nazionale M. Foscarini.

Anche l'edilizia va sviluppandosi, e sorgono nuove ville da per tutto ed edifizi pubblici. La prima ala dell'Ospitale civile è già costruita: e presto sarà dato inizio al padiglione dei servizi generali, di cui è rimasto deliberatario ieri il signor Natale Citran di Venezia.

PIEVE DI SOLIGO — Ci srcivono 2:

I bambini del Patronato. — Ieri, in dieci carri sfarzosamente addobbati, sono arrivati circa 200 bambini dai 7 ai 12 anni del Patronato di Valdobbiadene, accompagnati dal Sindaco Straman Luigi. A Pieve essi furono ricevuti con gran pompa da tutta la cittadinanza. Il nostro parroco don Pietro Pieropan ha offerto ai bambini un pranzo al patronato femminile che riuscì veramente solenne.

Alle ore 15.5 è giunto da Vittorio il primo gruppo ciclistico.

ODERZO — Ci scrivono 2:

Conferenza. — (T.) Per iniziativa di questo Consiglio Agrario e della Cattedra Ambulante, l'egregio ing. Guido Longega terrà mercoli 4 corr. alle ore 10 nella sede delle Istituzioni Agrarie, una pubblica conferenza sul tema: «Vinificazione razionale moderna in presenza di Anidride Solforosa coll'aggiunta di fermenti selezionati».

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivouo 2:

Sagra e Teatro. — Grande folla di popolo accorse ieri alla nostra Sagra del Cristo, favorita da una bellissima giornata.

Tutti gli esercenti, le giostre e le baracche fecero affaroni.

Al mattino, per misure di P. S., venne tratto in arresto certo Cavazzina Eugenio di anni 25, mozzo di Marina a Venezia, seguito da altri ancora.

Alla sera, al Politeama affollato di gente, ebbe luogo la sesta rappresentazione della splendida opera del Giordano «Andrea Chenier».

Sempre applauditi gli ottimi artisti soprano Forni, tenore Izzir e baritono Costantini; bissati i primi due e tutti chiamati alla ribalta in uno al distinto direttore di orchestra cav. Paolo Bellucci.

Bene come sempre la soprano Manarini e il basso Nanni ed i comprimari Lovazzano Emilia, E. Samoggia, P. Marini e S. Terzi.

Giovedì serata in onore del bravo artista tenore Giovanni Izzir.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 2

Le levatri cisi organizzano. — Per invito della Sezione dei Medici Condotti della Provincia di Rovigo, le levatrici dell'Alto Polesine si riuniranno in adunanza mercoledì 4 corr. alle ore 11 ant., in un locale di questo Municipio, allo scopo di organizzarsi per ottenere quei miglioramenti di classe finora inutilmente reclamati.

LENDINARA — Ci scrivono, 2

Fiera. — Nei giorni 7, 8 e 9 corr. mese avrà luogo la tradizionale fiera detta della «Madonna di Lendinara». Il giorno 9 si terrà la fiera del bestiame lungo la via Fosso e nel Piazzale dello Statuto. Appositi veterinari sono incaricati della visita degli animali da vendere.

UDINE

Ufficiale reduce dalla Libia

UDINE — Ci scrivono 2:

Tra giorni rimpatrierà, per breve licenza, il tenente De Laurenti, della brigata Gariori, il quale prese parte a tutti gli scontri, rimanendo ferito in quello di Bu Kamez.

Gli amici preparano al bravo ufficiale festose accoglienze.

Caduta mortale

Ieri mattina è morto al nostro ospedale, l'ortolano Angelo Metus, abitante in via Cividale 38.

Egli, l'altro giorno, si era arrampicato su li pollaio del suo cortile, e a un certo punto, non si sa per quale ragione, perdendo l'equilibrio, cadde a terra.

Condotto all'ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la commozione viscerale in seguito alla quale il disgraziato cessò di vivere.

La morte di un noto socialista

Ieri sera è morto, in seguito a lunga e dolorosa malattia, il signor Giuseppe Valtorta, impiegato ferroviario.

Condoglianze alla famiglia.

Pel restauro del campanile

SACILE — Ci sarivono 2:

Da circa due mesi questo reverendo Parroco Don Luigi Marcelli e la fabbriceria del nostro Duomo, presentarono un rapporto a questo on. Municipio sulle condizioni disastrose in cui si trova la cella campanaria, la quale essendo costruita a vecchio sistema, presenta gravi danni causati dal tempo.

Ora ci consta che il Municipio ha preso in buona considerazione il rapporto e dopo il sopraluogo fatto dagli architetti commendator Ongaro e cav. Rupolo di Venezia, i quali esaminarono le condizioni del campanile dalla base alla cuspide, hanno riscontrato nella cella danni gravissimi, in seguito ai quali dovettero far sospendere il suono delle campane.

La spesa necessaria pei lavori di restauro sarà di qualche migliaio di lire. Occorre dunque che il Comune e la Fabbriceria si mettano sollecitamente di accordo nei riguardi di tale spesa.

PORDENONE — Ci scrivono 2:

Morto a Misurata. — Giungeva oggi notizia telegrafica della morte avvenuta per tifo del caporal maggiore di sanità, Faulin Attilio di Antonio.

Il povero Faulin prese parte a quasi tutti i vari combattimenti svoltisi in Tripolitania. — Alla famiglia le nostre condoglianze.

VERONA

Rinvenimento di un annegato

VERONA — Ci scrivono, 2

Nel pomeriggio d'oggi in Adige, a pochi passi dal Ponte Aleardi, alcuni barcaiuoli rinvenivano il cadavere di un ragazzo, trasportato dalla corrente. Lo legarono con una fune e lo trassero a riva.

Subito sul luogo si affollò la gente.

Da alcuni ragazzi il cadavere fu riconosciuto per quello del fabbro Guido Gasperi, di anni 13, abitante in piazza Portichetti, 3.

Come anche la «Gazzetta» ha pubblicato, il Gaspari è caduto nel fiume giovedì scorso, mentre giuocava con altri ragazzi nel muraglione di S. Zeno.

Dopo il sopraluogo giudiziario, il cadavere è stato condotto al cimitero.

Morte improvvisa sulla via

In via Pigna transitava insieme a due sue nipoti, certa Maria Zangrandi, di anni 69, abitante a S. Clemente. Ad un tratto, la vecchia, giunta che fu all'imbocco di vicolo Pigna fu colta da improvviso malore e si appoggiò ad una delle ragazze, dicendo che aveva perdute le forze.

Attorno a lei accorsero parecchie persone che tentarono prodigandole alcune cure di rianimarla. Nel frattempo, avvertiti da un soldato, accorsero i militi della Crove Verde, coi sergenti Montoli e Bilò, i quali prestarono alla Zangrandi tutti i rimedi che il caso richiedeva; la condussero poi in lettiga all'ospedale.

La povera donna, per lo stato grave nel quale si trovava, venne accolta di urgenza, ma dopo pochi minuti cessava di vivere.

Era stato colpita da paralisi cardiaca.

Ancora la morte dello straniero

Il cadavere dello straniero Krancmatg è sempre all'ospedale a disposizione dell'autorità. Fra le sue carte furono rinvenuti due scontrini ferroviari pel deposito di bagagli a Porta Vescovo.

Questi furono mandati a ritirare, a mezzo dell'addetto del gabinetto anatomico, Lazzaro Caldrer, e furono aperti. Contenevano calze, flanelle, fazzoletti, camicie, colletti, ecc., ma null'altro che potesse identificare il suo proprietario.

Oggi si recherà all'ospedale l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge, ed il cadavere verrà fotografato.

Gesta audaci di ladri

Da qualche notte i ladri dànno saggi della loro audacia nei pressi del Cesiolo in Borgo Trento ove nel frattempo continuano ad allenarsi in acrobatica scalando mura di giardini, finestre, reti metalliche ecc.

La scorsa notte, tanto per cominciare, hanno scalato il muro di cinta della villetta Ferrari in Via Cesiolo e da questo sono passati nel giardino della villa del sig. Oreste Onestinghel. Fecero una buona provvista d'uva poi si avvicinarono ad una finestra della villa, che mette in cucina. Imbrattarono di terriccio e sterco un fazzoletto, lo appiccicarono su di un vetro della finestra con la intenzione di rompere questo senza far cadere i cocci, ma la operazione andò fallita.

I cocci caddero rompendo anche un altro vetro e provocando un baccano del diavolo.

Il sig. Onestinghel che dormiva nell'appartamento sovrastante, svegliato di soprassalto s'affettò ad accorrere alla finestra. Alla di lui vista, i ladri si posero a fuggire.

Non vollero però rassegnarsi a tornare al loro covo a mani vuote. Fecero un largo giro dietro la villa Onestinghel e scalando e in parte abbattendo una rete metallica penetrarono nell'orto della famiglia Ambrosi. Forzarono la porta di un pollaio e rubarono una decina di polli.

E' dire, che se fossero penetrati nella cucina del signor Onestinghel avrebbero potuto provvedersi anche le cazzeruole per cucinarli!

I carabinieri del Duomo, avvertiti del fatto iniziarono attivissime ricerche per scoprire i ladri i quali devono essere i medesimi che notti or sono rubarono dalla villa del maggiore cav. Biloni, pure al Cesiolo, 25 polli.

La prima dei "Puritani,,

SANGUINETTO — Ci scriv., 2:

La prima dei «Puritani» in questo teativa. La compagnia lirica che vi ha agitò, tiva. La compagnia lirica che si ha agito, è composta di elementi tali che non mettevano certo in dubbio il risultato.

Il soprano Aida Gonzaga, vincendo tutte le difficoltà di una parte come quella di «Elvira» si è dimostrata ancora una volta artista provetta.

Il suo fu un vero trionfo.

Il tenore Edgardo Gherlinzoni ha una bellissima voce, piena di soavità e di melodia. Sfoggiò acuti potenti e fu applauditissimo.

E due bravi artisti si dimostrarono il baritono Salvatore Vinci e il basso Rossato Luigi.

Ottimamente il secondo soprano Amelia Biadi, dalla voce estesa ed intonata. Pure egregiamente il tenore Utiliti Guglielmo Malferrari ed il basso Francesco Articci.

Un plauso meritato ai cori ed al loro maestro Giuseppe Manfredini.

L'orchestra diretta dal maestro Adolfo Gonzaga, per intonazione, slancio, grazia, e fusione con le parti vocali, fu calorosamente applaudita.

Quindi lo spettacolo si può dire ottimo sotto tutti i rapporti.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 2:

Corsa ciclistica. — Domenica 22 settembre 1912 ad ore 14.30 si disputerà la «Grande corsa ciclistica nazionale su strada» libera a tutti i dilettanti e volontari ciclisti approvata dall'Unione Ciclistica Italiana, sul percorso: Cologna Veneta Sambonifacio Tavernelle Lonigo Cologna Veneta Legnago Montagnana Cologna Veneta (Km. 100 circa) con premi di traguardo sul percorso e di arrivo pel complessivo importo di lire 250.

La tassa d'iscrizione è di lire 2 per i muniti di licenza dell'U. V. I. e di lire 3 per i non muniti.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 21 settembre, ore 20, presso il sig. Arturo Chiarello.

VICENZA

Il ministro delle Finanze

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(G. B.) — E' ormai assicurato che mercoledì 4 corr. S. E. l'on. Facta, Ministro delle Finanze, sarà ospite dell'egregio nostro concittadino e benemerito industriale comm. V. E. Marzotto.

Il Corpo bandistico del Lanificio Marzotto svolgerà in tale occasione uno scelto programma, sotto la direzione del bravo maestro Regolo Romani.

Per l'acquedotto comunale

LONIGO — Ci scrivono 2;

Ieri ebbe luogo una riunione in Municipio per l'installazione dell'Ufficio Tecnico direttivo del costruendo acquedotto comunale. La direzione dell'Ufficio è stata assunta dall'ingegnere progettista Paolo Milani presidente, e dell'ingegnere comunale cav. Carraro vice-presidente.

Tentato suicidio

Stamattina all'alba, il guardiano del signor Tedeschi riusciva a trarre dalle acque del Guà, in località Lore, una donna che aveva tentato di porre fine ai suoi giorni annegandosi. Ella è certa Panetto Filomena, d'anni 51, moglie del becchino comunale Camporiondo Fortunato.

Le cause del tentativo insano vanno ricercate in dispiaceri familiari. La povera donna che è moglie di secondo letto del Camporiondo, sarebbe perseguitata dalla figliastra Maria, d'anni 19.

La mortale disgrazia di un cacciatore

SCHIO — Ci svrivono 2:

L'altra sera il muratore Giuseppe Comparin di Pietro, della frazione di S. Martino, si avviava verso il monte S. Catterina, a scopo di caccia. Portava il fucile sulla spalla, con le canne rivolte a terra. — Giunto nella località chiamata Vallortigara, saltando un fosso, il Comparin fece involontariamente esplodere il fucile che lo colpì al polpaccio destro. Impossibilitato a camminare, straziato dai dolori e sanguinante, il disgraziato si mise a gridare al soccorso; ma alle sue grida disperate non rispondeva che l'eco della valle.

Ieri mattina due contadini lo trovarono dissanguato e sfinito e lo trasportarono al nostro ospedale, dove ieri sera cessava di vivere. Lascia moglie e tre figli.

SPORT

La "Rari Nantes Venezia,, alle gare di nuoto a Mira

Organizzate dal Comitato di Beneficenza, domenica scorsa ebbero luogo a Mira delle gare di nuoto regionali alle quali parteciparono i migliori nuotatori di Padova, Treviso, Venezia, Mira ecc.

A tale importante riunione concorse anche la «Rari Nantes Venezia», iscrivendovi i suoi migliori soci, i quali in essa seppero farsi veramente onore. — Nelle tre gare riservate agli appartenenti a Società Sportive la vittoria arrise a loro. — Aldo Moda vinse la gara di resistenza — Mario Viali quella di velocità e Rietti Marco la indumentale. — Ottimamente si piazzarono Mariuzza Giulio, Fabrizio Giacomo, Zanon Antonio e Zanon Vittorio.

Alla «Rari Nantes Venezia» per aver avuta la migliore classifica (nove premi) venne aggiudicato lo splendido premio (statua in bronzo) dono dell'on. Conte Piero Foscari ed ai suoi nuotatori medaglie d'oro ed argento dono del Comitato di Beneficenza.

Alla distribuzione dei premi, seguita nell'atrio del Palazzo Comunale il Sindaco cav. Pazienti ebbe parole di lode per i componenti il fiorente sodalizio sia per l'opera da essi prestata alla riuscita della manifestazione sia per i premi conseguiti.

Ultima ora

L'orribile delitto di due cacciatori

Milano, 2

Una terribile tragedia si è svolta nel pomeriggio in una cascina del vicino comune di San Giovanni. Due giovani armati di fucile si aggiravano stamane per la campagna e fermandosi in vicinanza della cascina invece che tirare agli uccelli davano di preferenza la caccia ai polli. Quando furono nei pressi della casa colonica di San Giuseppe dei fratelli Giuseppe e Luigi Casivaghi si appostarono per attendere l'uscita delle galline; ma i due fratelli accortisi della presenza dei cacciatori andarono loro incontro e li invitarono di allontanarsi. I cacciatori risposero prima con minaccie e poi finsero di fuggire lasciandosi inseguire dai Casivaghi e appiattisi in una fossa, quando i due fratelli furono vicini fecero fuoco contro di loro a un solo metro di distanza. I due fratelli caddero fulminati. Un contadino che era stato presente alla scena insegui gli assassini ma questi spianarono i fucili anche contro di lui minacciandolo di morte se si fosse avanzato. Poi fuggirono. Furono subito avvertiti i carabinieri e poco dopo un centinaio di persone battevano la campagna alla ricerca degli assassini. Uno di essi, certo Massina è già stato tratto in arresto a Precotto presso Milano. I fucili erano caricati a grosse munizioni.

Una coppia suicida in un albergo

Firenze, 2

Circa a mezzogiorno, un'impressionante tragedia si è svolta in piazza del Duomo, alla Pensione Nardini. Due giovani tali Gaetano Marchetti ed Anna Todi, ambedue provenienti da Senese, si erano recati stanotte alla pensione suddetta e vi avevano preso in affitto una camera. Stamane, verso mezzogiorno, una cameriera della pensione, attratta da fiochi lamenti provenienti dalla camera stessa, aiutata da un cameriere, aprì la porta. Un tragico spettacolo si parò innanzi agli occhi dei due. Sul letto stava la giovane donna, già cadavere, ed aveva accanto una rivoltella nichellata. Poco distante si trovava l'uomo con la testa in un lago di sangue.

Ad un tratto la notizia si è propalata al di fuori dell'albergo e si sono subito recati sul luogo gli agenti di pubblica sicurezza ed un medico.

Per la Todi non è rimasto che constatare la morte, mentre che il Marchetti dalla Misericordia fu trasportato all'ospedale, ove si trova in imminente pericolo.

La cattura di un'enorme aquila

Parigi, 2

Mandano da Milly al *Journal*, che avvertito della presenza di un'aquila nella regione, un guardia caccia, si imboscò la notte scorsa e vide ben presto passare sopra di sè il terribile uccello. Egli scaricò la sua arma e l'acquila ferita andò ad abbattersi a poca distanza. Soltanto all'indomani il guardia caccia ritrovò l'acquila enorme che misurava due metri d'apertura d'ali. Per catturarla, la guardia dovette sostenere una vera lotta durante la quale, una donna, avendo voluto sbarrare la strada all'aquila, fu rovesciata con un colpo di ali.

Il ministro Calissano ammalato

Torino, 2

Il ministro Calissano, che da quattro giorni si trova ad Alba con la famiglia, è stato colpito stanotte da grave malore.

Audace colpo di una banda di briganti

Londra, 2

Alcuni briganti mascherati si sono introdotti di notte in un teatro di varietà detto «Ippodromo» a Londra. Essi hanno addormentato i sorveglianti e i pompieri e hanno fatto saltare con la dinamite una grossa cassaforte asportandone il denaro che ammontava a circa centomila lire. Quindi sono fuggiti lasciando però traccie di grande importanza per la polizia.

Il macchinista di un direttissimo ferito da una grossa pietra

Parigi, 2

Una grossa pietra è stata lanciata contro un direttissimo fra Lione e Digione al momento in cui il treno attraversava a tutta velocità la stazione di Chaillie. Il macchinista fu colpito e gravemente ferito. Venne subito fermato il treno e il ferito venne trasportato nella sala medica della stazione: egli aveva riportato una profonda ferita.

Nell'Alto Adige

Da Lana

Ci scrivono, 30 Agosto:

Questa borgata ha una importante stazione ferroviaria Bolzano-Merano ed è ora unita alla città di Merano con una slovia eletrica. — Domani sarà inaugurata un'altra ferrovia a sospensione che, partendo da Lana raggiungerà il valico di San Vigilio (1790 m.) con un dislivello di circa 1500 metri.

Da questo valico situato sulla lunga catena montuosa che divide la Valle di Ulten dalla Val Venosta partono varie vie mulattiere e pedonali che conducono a Merlinga (Marling) presso Merano, a Plaus, Naturns, Parcins e Telonio (Töll) nella Val Venosta ed agli ameni laghetti alpini lungo la detta catena montuosa; così la nuova ferrovia porterà maggior concorso a questa bella parte del Meranese.

Per comodo dei frequentatori fu istituita dal 1.o Settembre al Valico di S. Vigilio (Vigiljoch una collettoria postale che due volte al giorno comunicherà con l'ufficio postale di Lana.

Da Caldaro

Ci scrivono, 30 Agosto:

Finora l'Oltradige non ha di buone vie di comunicazione che la strada carrozzabile da Bolzano alla Mendola e la ferrovia pure da Bolzano a Caldaro col prolungamento fino alla Mendola, ma le comunicazioni con Trento lasciano molto a desiderare, riducendosi esse ad una mediocre strada a pendenze talvolta forti che congiunge Cortina in Val d'Adige (Kurtinig) con Caldaro. Quest'anno cominceranno i lavori di una buona carrozzabile larga sette metri la quale, partendo da Salorno attraverserà i comuni di Cortina, Magrè (Margreid), Cortaccia (Kurtatsch), Termeno (Tramin), Caldaro (Kaltern) per finire ad Appiano (Eppan) ove si congiungerà con la strada della Mendola. Un bell'avvenire è riservato, in grazia a questa nuova strada al villaggio di San Giuseppe situato sull'ampio Lago di Caldaro, ma ora poco frequentato in causa della difficoltà di accesso.

Sciarada a premio

Quando reggiunto avrò il primiero
Allor mi ferma col mio secondo.
Ed io col terzo risponderò
L'altro, o lettore, sta in fin del mondo
Armonioso vate è l'intiero
Che un giorno Italia lieto illustrò.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di sabato 7 settembre corrente.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte L'OASI di *Lucio D'Ambra* e GRAND GUIGNOL di *Ulric Quinterio.*

*

Spiegazione della Sciarada precedente:

SE - DICI — SEDICI

Solutrici: Dolores Amati, Avina Barigellotti, nob. Elisa Balbi, Maria Zilli, Gioia Brescianini, Speranza Gobbato, Nella Cavalli, di Venezia.

Elena Agustinis di Mestre, Giustina Manfren di Cordenons.

Solutori: Attilio Nardini, Giuseppe de Salazar, Edoardo Sopelsa, Attilio Costantini, Augusto Ballarini, Gio. B. Zanga, Antonio Smeraldi, Aldo Dall'Abaco, di Venezia.

Soligoni Luigi di Ormelle, Ercole Nordio di Loreo, cav. Lorenzo Marcadella di Valdi Loreo, dott. Guido Grasso di Valle San Floriano, Edgardo Calzavara di Dolo.

*

Riuscirono premiati: Speranza Gobbato e Antonio Smeraldi di Venezia.

Sciarada a Premio del 3 Settembre 1912

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 2 Agosto

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.96
Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	105,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	167,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1463,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,70	124,77 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,92 1|2	101,—	—,—	—,—	3
Belgio	100,67 1|2	100,77 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,52	25,53 1|2	25,27	25,29	3
Svizzera	100,80	100,87 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,75	105,85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,75	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	2
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	97,95	97 82
» » » fine	100	97,92	97 92
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,50	1458,—
Credito Italiano	500	561,—	560,—
Banca Comm. Ital.	500	870,50	863,—
Ferr. Meridionali	500	613,50	614 50
Ferr. Mediterraneo	500	411,50	409,50
Navigaz. Generale	300	431,50	454,—
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,25
Acciaierie Terni	500	1672,—	1658,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	348,—
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	764,—
Az. Ansaldo e C.	250	307,—	304,—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	2
Rend. it. 5 0|0 con.	100	97,70	97,90
» » » fine	100	97,90	98,10
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,—	1458,—
Credito Italiano	500	559,—	560,—
Società Banc. it.	250	103 25	105,—
Banca comm. it.	500	871,—	869,—
Ferr. Meridionali	500	616 50	612,—
Ferr. Mediterraneo	500	413,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	170,—	167,—
Navigaz. Generale	300	428,50	433,—
Acciaierie Terni	500	1676,—	1663,—
Edison	150	624,—	618,—

ROMA 2 — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2000 — Gaz 1250 — Condotte di acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 736 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	92,82
Rendita it. 5 0|0	91,05
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3|4 0|0	75,81
Obb. Lombarde	271,50
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	92 45
Banca di Parigi	1753,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0|0	92,45
Ren. spag. 4 0|0	94,20
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	864,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	210 50
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611,—
Soc. Alti Forni Piombino	141,—
R. serba 4 0|0	87,60
BERLINO 2	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	258,—
Diskonto	189,25
Bochumer	239,37
Gelsen Kirchen	206,50

VIENNA 2	
Cred. aust. Cod.	647,—
Lombarde	110,25
Banca anglo-aus.	334,75
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2139,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,39
« su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,10
» » (carta)	87,10
Union Bank	615,25
Rend. aust. (oro)	112,65
Rend. ung. 4 0|0	87,10
» » 3 1|2 0|0	76,30
Banca del P. aus.	533,75
LONDRA 2	
N. cons. 2 3|4 0|0	75,81
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	29,1|16

BERLINO 2 — Tendenza pesante.
PARIGI, 2 — Tendenza ferma.
VIENNA, 2 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 2 Settembre. — Vap. A. U. « Venezia » cap. Pessut da Trieste passeggeri

Spedizioni e partenze del 2 Settembre: - Vap. A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Achille » cap. Massinsky per Trieste vuoto — Ingl. « William Balls » cap. Ridley per La Goulette vuoto — Ital. « Epiro » cap. Storelli per Syra merci — A. U. « Tonci » cap. Castropich per Trieste vuoto — Germanico « Bysanz » cap. Faren per Amburgo merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U « Australia » da Anversa merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Barry carbone.
Ingl. « Bankdale » da B. Aires cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires con cereali
Ital. « Onestà » da Ellesmereport con minor.
Ital. « Alberto Treves » da Penarth con carb.
Germ. « Austria » da Middlesbrò con merci.
Ell. « Napried » da Braila con cereali.
Ingl. « Coronation » da Sunderland con min.
A. U. « Achille » da Costantinopoli cereali

Movimento ferroviario del Porto

2 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 183 — Cereali 82 — Cotoni 12 — Varie 161 — Per la Ferrovia 2 — Totale generale 439. Scaricati 104.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 7 mila — di cui in cotoni americani 7 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Settembre	D.	6.22	6 09
Settembre Ottobre	»	6.13	5.92
Ottobre Novembre	»	5.97	5.89
Novembre Dicembre	»	5.93	5.84
Dicembre Gennaio	»	5.88	5.89
Gennaio Febbraio	»	5.88	5.85
Febbraio Marzo	»	5.88	5.85
Marzo Aprile	»	5.90	5.86
Aprile Maggio	»	5.91	5.89
Maggio Giugno	»	5.92	5.89

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.80	54.02	52.19
Termometro centigr. al N.	17.4	17.4	20.7
Umidità relativa	71	68	51
Direzione del vento	N.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	7	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 21.4; minima di oggi 15.6.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8,15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21,27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81 — Roma

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

VILLA BENNATI affittasi Spinea riccamente ammobigliata, vicino tram

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati esclusivi vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi: Vittorio Volo, telef. 15.

CONIUGI cercano subito casetta libera ammobiliata campagne fra Mestre Padova. Scrivere M. T. W. Hotel Germania di fronte stazione Venezia.

Vendite

IMPRENDITORI — Impianto ferroviario « Koppel » completo occasione, ottimo stato, scartamento 75, composto 1500 metri, 5 scambi, 44 vagonetti mc. 1.75, locomotiva 50 cavalli, escavatore secco, produzione 1200 metri cubi disponibile Veneto, pronta consegna. — Scrivere: Orenstein e Koppel, Padova.

CAUSA ritiro vendesi qualunque prezzo blocco, mobilia, stanze complete, materassi, biancheria. Rivolgersi ore pomeridiane Piscina Frezzeria, 1711.

FRANCOBOLLI antichi italiani e Colonie compransi. Anche raccolta intera. — Offerte: T. 10738 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

LA "PRO VENEZIA" (Piazzetta San Venezia) cerca signorina dattilografa con conoscenza di lingue estere. Domande ed offerte alla Segreteria dell'Associazione.

CERCASI insegnante d'Italiano. Scrivere Z10781 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA stenodattilografica celerissima contabile coltura superiore pratica corrispondente francese uffici trattare col pubblico cercasi. Offerte referenze Omega posta — Venezia. Cestinansi anonimi.

MACCHINA SCRIVERE americana riconosciuta oramai unanimemente la migliore esistente diffusa tutto mondo cerca ogni città Veneto introdottissimi solvibili rappresentanti. Scrivere Eugenio Jona — Venezia.

CERCO professore Italiano disposto insegnare lingua in ore serali. Scrivere libretto, 09927 posta Lido.

CERCO manicure o persona che desideri imparare. Scrivere biglietto 36 posta Lido.

Ricerche d'impiego

CONTABILE persona attiva, seria, conosciuto pratico negli affari che può dare di sè le migliori referenze, avendo delle ore disponibili occuperebbesi presso qualsiasi amministrazione privata. — Scrivere presso P. 10703 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA Inglese desidera posto dama compagnia presso seria persona sola. Parla quattro lingue. Brown posta — Firenze.

ABILE sarta tailleur e fantasia cerco posto prossima stagione. Scrivere A 10782 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

PIAZZISTA giovane attivo clientela uffici studi primarie referenze cercasi stipendio provvigione da Casa forniture uffici. Offerte Eugenio Jona — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NEROVESTITA Non pubblichiamo. A disposizione l'importo H. e V.

GIULIANA Non pubblichiamo sopprimere appuntamento. Lettera non affrancato, giuntaci, tassa cent. 30. H. e V.

ROSALBA Se non avessi avuto prova diversa, direi che ti sei scordata di me. Perchè non scrivi perchè mi fai passare giornate così angosciose? Ti diverti forse a farmi tanto soffrire? Lo sai che unico conforto in questa maledetta solitudine è il leggerti e mi fai penare così! Sei forse ammalata? Auguromi di no. Intanto bacioti freneticamente. — Vieni presto.

RESY Beata ricevuta tua dolcissima. Sapendolo avrei ben volentieri ritardato. Appena stabilito communicherò partenza. Sei la mia vita. Baci infiniti.

Banca Agricola Distrettuale

DOLO

A termini di Statuto i sigg. Soci della Banca Agricola Distrettuale di Dolo sono convocati in seduta ordinaria pel giorno 15 settembre 1912 ore 9 ant. e cadendo questa deserta, pel successivo 22 settembre nella sede della Banca stessa per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Esame approvazione Bilancio* 1911-1912.
2. *Nomina di cinque Consiglieri di amministrazione biennio* 1912-1914 *e tre Sindaci effettivi e due supplenti* 1912-1913.

Dolo, 29 agosto 1912.

I Presidente
E. BERTOLIN

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 34

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Nel momento in cui diceva che incaricherebbe un agente d'affari per difendere i suoi interessi e di disbrogliare l'intricata matassa della successione di suo padre, Valentina pensava che un uomo solo potrebbe veramente occuparsene con tutto il cuore: Pasquale Brémond.

Del resto, non vedeva il momento di esprimere a quel suo disgraziato amico, che sapeva libero e reso a sua figlia, tutto il suo rammarico per quanto gli era accaduto; ma per discrezione e per prudenza non l'aveva invitato ai funerali di suo padre.

Però, appena il marchese ebbe ripreso la via della Sologne, essa scrisse due righe a Brémond, per metterlo al corrente degli avvenimenti, e pregarlo di venire l'indomani da lei a Courbevoie, o, almeno, non appena gli sarebbe possibile.

L'indomani, dopo il mezzodì, Brémond si presentò da lei. Era solo. E siccome Valentina si meravigliava che non avesse condotto con sè Luciana, egli le rispose:

— Venne solo, perchè pensai che dovremmo intrattenerci di certe cose che vale meglio lasciarle ignorate, almeno per ora... Perciò non ho detto a mia figlia che vostro padre era morto, che avevo ricevuto una vostra lettera e che venivo da voi. Tutto ciò glielo dirò in seguito... Per ora parliamo di voi... Sono lieto di vedere che state abbastanza bene, malgrado la scossa che avete subita.

— Sì, il colpo è stato forte, ma non del tutto inaspettato — replicò la giovane donna. — Dopo il primo attacco del male, il medico mi lasciò capire che dovevo abituarmi all'idea di una prossima separazione... Nondimeno ho provato un forte dolore... La perdita di un padre o di una madre è pur sempre terribilmente dolorosa, in onta a tutto il passato... Ma, essendo legge di natura, bisogna rassegnarsi.... Ma voi, mio caro amico, siete stato sottoposto ad una orribile prova, che nulla vi poteva lasciar prevedere... ed avete dovuto sopportarla per colpa mia...

— Per colpa vostra, no... forse per colpa di vostro padre, perchè mi avete affidato il diamante per venire in aiuto a lui... ma specialmente per colpa di un fatto inesplicabile... Fui vittima di una fatalità incredibile.

— Potete immaginare il mio spavento allorchè appresi, ritornando da Courbevoie, quanto era accaduto alla Sauvagère. Naturalmente tutti i miei sforzi non ebbero che un solo scopo... cioè di toglierví al più presto possibile da quel ginepraio... Ho creduto che il miglior mezzo sarebbe di dire la verità, ed ho confessato a mio marito ch'io stessa vi avevo affidato il diamante per... per far ripulire la montatura. Ma questa spiegazione giuocava poco, poichè il diamante non era più fra le vostre mani.

— Purtroppo !...

— Avete dei sospetti su qualcuno?

— No... non ho il minimo indizio. E voi?

— Ah! per me, il mistero è ancor più impenetrabile. Del resto, essendo allora assente, non sospettavo neppure lontanamente ciò che avveniva alla Savagère.

— Tutto quanto posso dire — proseguì Brémond — si è che il ladro non si è accontentato di rubare il diamante, ma ha pure preso una lettera... una certa lettera molto compromettente per voi... che mi avevate inviata, che io ebbi la imprudenza, la leggerezza, di lasciare nella mia valigia.

— Quale lettera? Forse la lettera di Ruggero?...

— Precisamente.

Valentina impallidì, chinò il capo e rimase pensierosa.

— Questo mi sembra un colpo da maestro — balbettò alfine.

— Tale è pure la mia impressione. Il ladro si è detto: « Se mai avvenisse che i sospetti cadessero su me, il possesso di questa lettera mi mette al sicuro da una denuncia ».

— Questo ladro è evidentemente molto abile ed astuto — osservò la giovane donna. — Ma per prendere quella lettera, onde farne uno strumento di ricatto, era necessario che sapesse che esisteva... ed io mi chiedo come poteva saperlo...

— Può darsi che lo abbia favorito semplicemente il caso.

— E' ben raro che il caso disponga le cose così bene... Piuttosto propendo a credere ad un'intesa fra l'autore della lettera ed il ladro...

— Mi sembra, cara amica, che la vostra immaginazione vi porti un po' troppo lontano. Questa ipotesi mi pare assolutamente fantastica... Comunque sia, la sottometterò alla prima occasione alla perspicacia del signor ispettore Ganivet, lasciandogli ignorare, ben inteso, il soggetto della lettera compromettente...

— Caro amico, — l'interruppe Valentina — vi accerto che la minaccia d'essere compromessa dalla divulgazione del contenuto della lettera non mi impedirebbe di denunciare il colpevole, se lo conoscessi. Poichè il mio primo dovere, qualunque siano le conseguenze che possano derivarne, è di purgarvi dell'insensata accusa che ha gravitato e gravita ancora su di voi.

— Siete troppo buona.

— No, è un dovere. Perciò parlate pure di questa lettera, se è necessario. Pur troppo io non posso denunciare nessuno non avendo il minimo indizio.

A questo punto venne interrotta da una leggiera bussata alla porta. Era la cameriera che portava una lettera per la signora marchesa; una lettera diretta da Parigi alla Sauvagère, e respinta per cura del signor di Boisgibault a Courbevoie.

Valentina stracciò vivamente la busta, e, dopo averla letta, non potè reprimere un grido di rabbia.

— Ah! il miserabile! — esclamò. — Tenete! leggete — soggiunse, porgendo il foglio a Brémond.

Erano poche righe, concepite in questi termini:

«*Signora,*

« Non avendo ricevuto risposta alla « lettera che vi scrissi sei settimane fa, « con la quale vi pregavo di darmi diecimila franchi onde aiutarmi ad allevare ed educare la «nostra» creatura, « mi prendo la libertà di rinnovarvi « questa domanda... nella speranza che « questa volta sarà favorevolmente accolta. Aggiungo che sarei veramente « desolato se dovessi ricorrere ai mezzi « estremi.

« Credetemi vostro devotissimo

« *Ruggero Talmont*

« 145, Rue Réaumur — Parigi ».

— Che furfante! — mormorò Brémond dopo di aver letta la lettera sottovoce.

— Se penso che questo scritto è andato alla Sauvagère — disse Valentina — che mio marito l'ebbe fra le mani, che poteva aprire la busta!... Mio Dio! cosa mi prova che non l'abbia aperta... e poi richiusa per inviarmela?...

— Non credo — disse Brémond, dopo un istante di riflessione. — Se il signor di Boisgibault avesse letto questa lettera, non avrebbe potuto frenare la sua indignazione e sarebbe venuto qui in persona.

— In tutti i modi, ecco un nuovo soggetto d'angoscia per me — osservò la giovane donna, abbassando mestamente il capo.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 245 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la rottura delle trattative?

Prossimo ritiro di Muktar
La trovata di Kiamil

Roma, 2

(So.) — La pace è lontana. Le trattative di pace correrebbero infatti serio pericolo di una rottura.

La situazione turca, quanto mai strana, accenna ad orientarsi in senso imprevisto. L'attuale Gran Visir, Muktar pascià, si preparerebbe a lasciare il potere e gli succederebbe Kiamil pascià. Una pretesa malattia offrirebbe a Muktar pascià il pretesto per allontanarsi qualche tempo da Costantinopoli. Durante la sua assenza, Kiamil pascià reggerebbe il Gran Visirato, che assumerebbe poi, tra breve, definitivamente.

Sarà vero tuttociò? La Turchia ci ha abituati nei dodici mesi di guerra attuale a tali mutamenti di scena, che riesce impossibile fare previsioni sul domani politico di quel paese. Ma se le previsioni, che oggi la stampa estera fa di un prossimo Gran Visirato Kiamil, dovessero avverarsi, la causa della guerra italo-turca riceverebbe un grave colpo.

Kiamil pascià ha esposto le sue idee in una odierna intervista col *Matin*. Ebbene, quest'uomo politico turco ha dichiarato di non voler essere colui che firmerà la pace coll'Italia. Il dilemma è pertanto: o Kiamil non assumerà il Gran Visirato, oppure se le trattative di pace (il che è assolutamente da escludersi, data la brevità del tempo) non fossero ratificate dai due governi prima che Kiamil diventi Gran Visir, la pace con l'Italia andrebbe in fumo, non essendo egli disposto a firmarla. Altre dichiarazioni di Kiamil pascià nell'intervista col *Matin* han carattere assolutamente pessimista rispetto all'Italia, circa le sorti della guerra in corso. Kiamil pascià ritiene perfino inutili i negoziati in corso se l'Italia insiste sull'irrevocabilità del decreto di sovranità, poichè la guerra continuerebbe ugualmente in Libia, anche dopo firmata la pace, da parte degli arabi. Kiamil pascià prevede ciò che è noto anche in Italia; egli ha cioè profetizzato che la pace non verrà conclusa in seguito ai negoziati in corso, ma solamente quando la guerra sarà così avanzata da provocare un intervento delle potenze, le quali troveranno la formula accettabile pei due paesi.

Queste dichiarazioni, trattandosi dell'uomo che presumibilmente sarà domani a capo del governo ottomano, hanno una grande importanza, perchè svelano il piano machiavellico del presunto nuovo Gran Visir. Evidentemente, nelle sfere governative turche serpeggiano gravi preoccupazioni circa le conseguenze che avrà presso la pubblica opinione turca la conclusione della pace. Il Comitato Unione e Progresso accenna a risorgere dalle ceneri, in seguito all'attuale Congresso di Salonicco. Essi si riorganizza, ponendo alla propria testa Hilmi pascià, il quale è appena uscito in tempo dal ministero di Muktar pascià per non compromettersi rimanendo nel gabinetto che tratta la pace coll'Italia. Ora la piattaforma del Comitato Unione e Progresso consiste nel combattere il ministero che firmerà la pace coll'Italia, accusandolo di aver venduto il territorio turco. Ed ecco perchè il Gran Visir attuale, timoroso di rimanere schiacciato dall'opinione pubblica che sarà creata dal Comitato Unione e Progresso, accenna a ritirarsi, facendo crollare le responsabilità della pace sulle spalle del nuovo Gran Visir, Kiamil pascià. Questi, però, a sua volta, comprendendo il pericolo, accetta bensì la pace, ma non della situazione turca si avvererà. Fratta imposta dalle potenze neutrali. In tal modo, il ministero Kiamil eviterebbe la lotta col Comitato Unione e Progresso. Il piano è certamente astuto.

Le conseguenze di tutto ciò sono evidenti. Se il Gran Visirato di Kiamil si realizza, le trattative in Isvizzera si riducono ad una portata molto relativa. La pace invece di avvicinarsi si allontàna. Vedremo se questa nuova sorpresa della situazione turca si avverrà. Frattanto, il nostro governo prepara la guerra.

Il meraviglioso incremento delle nostre entrate che nel luglio ed agosto hanno dato un introito superiore di 26 milioni all'introito dello stesso bimestre 1912, ci permette di affrontare serenamente la continuazione delle ostilità. E per ora, le trattative in Isvizzera continuano, indipendentemente dalle vicende della strana situazione politica turca; le difficoltà di un felice risultato sono però sempre grandi.

Quanto al problema delle isole dell'Egeo, il governo italiano persiste nel rifiuto di ricevere i delegati giunti a Roma. Essi preparano ora un memoriale che faranno pervenire a Giolitti e a Di San Giuliano ad Anticoli. Le ragioni per le quali il nostro governo non acconsente a ricevere i delegati dell'Egeo, sono indicate in una nota di carattere ufficioso pubblicata stasera dalla *Tribuna*. Nella nota si tace, naturalmente, la ragione essenziale, cioè che il governo non intende far conoscere le proprie idee circa la soluzione del problema delle isole. Nel comunicato si dice che i delegati non hanno nessuna veste per rappresentare gli isolani, dai quali non sono stati incaricati di missione di sorta.

E con questo, anche i delegati o pseudo delegati dell'Egeo, sono serviti.

I giovani turchi a congresso

Costantinopoli, 3

Essendo giunti altri delegati appartenenti al Comitato Unione e Progresso, il congresso del partito si è aperto.

Hadj Alil bey fu eletto presidente, Talaat bey, primo vice-presidente, e Said secondo vice-presidente.

Saìd propose di invitare tutti i deputati giovani turchi a partecipare al congresso; questo decise di invitare i deputati a votare sulla questione della partecipazione alle elezioni e stabilì di rinviare alla commissione due proposte relative alla partecipazione alle elezioni legislative ed alla trasformazione del comitato in partito politico. Trattasi di offrire a Hadj Alil la presidenza del partito riorganizzato.

I senatori giovani turchi hanno inviato tre delegati al congresso, ma il Congresso ne ammise soltanto due ed ha rifiutato di accogliere il terzo: l'ex-ministro delle finanze, Nail bey, perchè aveva approvata l'interpretazione della legge che permise lo scioglimento della Camera.

La relazione annuale presentata al congresso rileva che al principio della questione sulla Tripolitania, il Comitato Unione e Progresso propugnò la guerra, mentre il governo ottomano e gli uomini di Stato esteri ritenevano che la resistenza sarebbe stata impossibile. La relazione dichiara che il Comitato Unione e Progresso non accetterà mai una pace che possa essere considerata come una vendita del territorio. Raccomanda infine di accettare i fatti compiuti, come lo scioglimento illegale della Camera e di prendere parte alle elezioni sotto riserva.

Ecco alcuni particolari sulla seduta. La seduta è stata tenuta nella sede del Club centrale di Stambul alla presenza di 27 ex deputati, di tutti gli ex ministri giovani turchi e di un centinaio di delegati delle provincie. Il delegato del governo non è stato ammesso tenendosi la seduta a porte chiuse. La relazione sugli avvenimenti dell'anno dice che il Comitato ha deciso di approfittare di tutti i mezzi che la legge gli consente: essa biasima infine la politica albanese del governo.

La Turchia propone la pace al capi-tribù di Berane

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Cettigne:

I capi della tribù di Berane e dei circondari limitrofi hanno consentito a cessare le ostilità in seguito alla proposta della Turchia di intavolare trattative di pace.

Essi hanno inviato un *memorandum* a Djavid pascià contenente le seguenti condizioni: Eguaglianza di godimento dei diritti civili e politici; un indennizzo dei danni avuti per la distruzione delle case e delle chiese e per il saccheggio dei beni; ricostruzione del monastero «Le colonne di Giorgo» e delle scuole relative; nomina di una commissione mista composta di sette persone per stabilire l'entità dell'indennizzo; trasferimento immediato del comandante delle truppe ottomane che hanno dato luogo a conflitti con provocazioni e violenze; nomina a funzionari pubblici degli stessi cittadini beranesi; che non siano puniti coloro che presero parte alla rivolta; che siano liberati tutti i prigionieri. Djavid pascià ha dichiarato che avrebbe accettato le poste condizioni.

Sebbene così la calma è ristabilita a Berane cominciano nuove preoccupazioni poichè si agitano le tribù rimaste finora neutrali.

A Gusinje i turchi hanno assalito i cristiani. Parte della popolazione è fuggita. Al confine turco-montenegrino i nizami quasi tutti i giorni sparano contro i pastori montenegrini e contro il bestiame. Le truppe montenegrine eseguirono gli ordini non rispondendo al fuoco.

Pattuglia attaccata da una banda serba
Conflitto fra turchi e greci

Salonicco, 3

Una pattuglia militare di cinque uomini è caduta presso Monovi distretto di Tachkedeha in una imboscata tesa da una banda serba. Un soldato è stato ucciso, un altro ferito e i rimanenti hanno potuto fuggire.

Assam bey telegrafa da Pristina asserendo che la situazione è assai migliorata nel nord del vilajet di Kossovo.

Nella regione di Kastajino distretto di Katerina è avvenuto un conflitto fra gendarmi turchi e bande greche. Due greci sono rimasti uccisi e un gendarme ferito.

Circa i rapporti turco-ellenici

Parigi 3

L'*Excelsior* ha da Aix les Bains: Il signor Skouzes ex ministro degli esteri di Grecia dice che non bisogna esagerare la situazione alla frontiera turco-greca. Gl'incidenti avvenuti sono analoghi a quelli verificatisi alla frontiera serba e montenegrina, e sono dovuti allo infrenabile nervosismo dei soldati.

Quanto agli incidenti di Samo, essi sono provocati dal fatto che i turchi introdussero a poco a poco truppe nell'isola, contro la convenzione del 1832 conclusa tra i Gabinetti di Londra, Parigi e Pietroburgo.

La saldezza del nostro bilancio
Le entrate dell'ultimo bimestre

Roma, 3

Le entrate principali dello Stato riscosse dal primo luglio al 31 agosto p. p., cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, i redditi per le privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste e telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di lire 348.144.000.

Paragonate a quelle del corrispondente bimestre dell'esercizio precedente 1911-12, le entrate principali dànno per risultato un aumento di lire 26.406.000. Sono in aumento le tasse sugli affari per lire 1.843.985, le imposte sui consumi per lire 13.133.000 e di cui lire 1.492.712 dovute agli spiriti, lire 2.050.515 allo zucchero e lire 8.589.000 ai proventi doganali, i redditi per le privative per lire 7.118.878, di cui lire 4.168.197 dovute ai tabacchi, l'imposte sui fabbricati per lire 519.486, l'imposta di ricchezza mobile per lire 2.220.546, i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 1.802.000.

E' da rilevarsi che le entrate principali per l'intero esercizio 1912-13 furono previste in una somma inferiore di 72 milioni a quelle accertate nell'esercizio scorso, che i mesi di luglio ed agosto fanno parte di un periodo dell'anno in cui è minore il gettito dei tributi e che la suindicata somma di lire 26.406.000 riscossa in più rispetto al corrispondente bimestre del 1911 segna un cospicuo incremento naturale delle entrate quale non fu mai raggiunto nello stesso bimestre. Infatti nell'ultimo sessennio che è il periodo più favorevole della finanza italiana per il progresso delle entrate, l'aumento medio verificatosi nel bimestre luglio-agosto fu di lire 10.700.000 che rappresentano due quinti della maggior somma realizzata nel corrente esercizio finanziario.

Commentando queste cifre la *Tribuna* scrive: Il paese apprenderà con legittima soddisfazione, e saremmo per dire con orgoglio, questo mirabile risultato. I fatti vengono a dimostrare l'esattezza dell'affermazione che i ministri del Tesoro hanno potuto fare da alcuni anni in qua: essere cioè il bilancio italiano saldamente costituito e uno dei più gagliardi fra i bilanci degli Stati civili.

Le entrate principali accertate nello scorso esercizio finanziario 1911-1912 ammontano a lire 2.051.385.000, mentre quelle previste per l'esercizio in corso furono con illuminata prudenza limitate a lire 1.979.415.600.

Così se all'aumento effettivo di oltre 26 milioni conseguiti nel bimestre luglio-agosto in confronto dell'eguale periodo dell'anno passato si aggiungono minori previsioni per 72 milioni, risulta anche più notevolmente migliorata la situazione finanziaria. E se dobbiamo giudicare dall'esperienza degli ultimi anni, è lecito presagire che l'incremento delle entrate non potrà arrestarsi, ma continuerà col vigore già dimostrato.

Infatti nel quinquennio finanziario che va dal 1907-08 al 1911-12, l'economia nazionale, pur essendo andata soggetta a gravi cause perturbatrici, proseguì con sicurezza nella via ascensionale e valse a ravvivare e fortificare le energie del bilancio.

L'indicato quinquennio ha al suo passivo economico la crisi mondiale del 1907 la catastrofe calabro-sicula del dicembre 1908, le infelici condizioni sanitarie per tre anni consecutivi, due cattive annate frumentarie e infine la guerra italo-turca.

Ebbene, nonostante siffatte cause perturbatrici, i tributi, che sono l'espressione più chiara dell'attività economica e del benessere di un paese, segnano un meraviglioso incremento; nel quinquennio crebbero di 26 milioni le tasse sugli affari, di 55 milioni le tasse di fabbricazione, di cui ben 38 per il solo zucchero, di 43 milioni i proventi delle dogane (escluso il dazio sul grano), di oltre 115 milioni le privative, di cui 80 milioni per i tabacchi e 8 milioni e mezzo per i sali, di 10 milioni l'imposta sui fabbricati e di 60 milioni l'imposta di R. M. sui redditi inscritti nei ruoli, di 31 milioni i proventi delle poste, di 6 milioni quelli dei telefoni e di altri 6 milioni il reddito dei telegrafi, malgrado la concorrenza delle comunicazioni telefoniche e la sensibile riduzione delle tariffe.

Tutti i cespiti di entrata ebbero dunque, in anni non propizi, ragguardevoli miglioramenti e pur tuttavia il primo bimestre dell'esercizio in corso segna, come si è visto, un incremento di entrate quale nello stesso periodo non si giunse ad avere, anche in condizioni più favorevoli.

Questo fenomeno viene ad attestare che la fibra economica del Paese è sana e resistente e che le forze del nostro bilancio non piegano nemmeno in tempo di guerra, perchè derivano dalla virtù organica del lavoro incessante e dal non interrotto risparmio nazionale.

Ufficiali e soldati reduci dalla Libia
L'ultima speranza di Enver bey

Napoli 3

Proveniente da Tobruk, Derna, Bengasi e Tripoli è giunto il piroscafo *Bisagno* con a bordo alcuni ufficiali che hanno ottenuto una licenza. Da Derna è anche giunto a Napoli il *Marsala*, con a bordo 14 soldati di cui 8 congedati e 6 convalescenti, che hanno ottenuto una breve licenza. Alcuni di questi soldati hanno informato che il nemico non si è fatto più vivo dal 28 agosto, mentre le nostre artiglierie hanno continuato a bombardare il campo arabo turco. Ad arte si è fatta spargere la voce che Enver bey aveva abbandonato il campo e sia partito per l'Egitto. Invece informatori fedeli assicurano che Enver bey va soltanto da alcune tribù di beduini per tentare una azione disperata su Derna.

Altri ascari in Libia

Roma 3

Il *Messaggero* ha da Massaua che il 5 corrente partirà per la Libia il secondo battaglione di Ascari che pare sarà destinato a Zuara per sostituire la colonna volante del confine tunisino. Il battaglione è comandato dal maggiore Ignazio Sardi ed è formato di quattro compagnie, di 200 uomini ciascuna.

Guglielmo II in Isvizzera

Basilea 3

L'imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 3.30 pomeridiane alla stazione di Basilea, ossequiato dai rappresentanti del governo cantonale, da una delegazione di ufficiali svizzeri, addetta alla sua persona, da una rappresentanza delle ferrovie federali e dal ministro di Germania a Berna, Bülow, e salutato con salve di artiglieria.

Dopo essersi trattenuto cordialmente con i presenti, l'imperatore è ripartito alle 3.45 per Zurigo, ove avrà luogo il ricevimento ufficiale da parte di una delegazione del Consiglio federale.

L'arrivo a Zurigo

Zurigo 3

L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 5,30, ricevuto alla stazione dal presidente della Confederazione, dai rappresentanti del governo e dell'esercito. Dopo le presentazioni, improntate a cordialità l'imperatore si è recato, in mezzo alle acclamazioni della folla, alla villa Rietberg, che è stata messa a sua disposizione per il suo soggiorno in Isvizzera.

Il caloroso saluto della stampa

Berna 3

I giornali di tutta la Svizzera salutano con calorose parole l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo II. Essi apprezzano l'onore da lui fatto all'esercito svizzero con la sua presenza alle manovre. Vedono in questa visita un nuovo pegno delle buone relazioni fra la Svizzera e la Germania e riconoscono che Guglielmo II si è continuamente adoperato a mantenere relazioni amichevoli. I giornali rilevano le tendenze pacifiche dell'Imperatore Guglielmo, e dicono che la sua visita non modificherà in nulla la ferma volontà della Svizzera di condurre coscienziosamente una politica che la neutralità le impone e che ragioni interne e internazionali le vietano assolutamente di abbandonare in favore di un qualsiasi gruppo di potenze. Dal punto di vista militare la visita del Kaiser segnerà forse una tappa importante nella storia dello sviluppo del sistema delle milizie.

Le manovre sono incominciate stamane con un tempo piovoso nella regione montuosa a ovest di San Gallo alla presenza di una quarantina di ufficiali esteri.

Il Presidente della Confederazione svizzera è partito stamane per Zurigo ove riceverà l'Imperatore Guglielmo, atteso per le ore 5.30 del pomeriggio.

Circa le manifestazioni antipatriottiche dei maestri francesi

Algeri 3

Il maestro elementare Giovachino che fu relatore generale al Congresso di Chambery dichiara che nessuna parola antimilitarista o antipatriottica è stata pronunziata dal congresso stesso il quale si è dichiarato soltanto favorevole alla adesione della federazione dei maestri alla confederazione generale del lavoro. Giovachino ritiene impossibile lo sciopero dei maestri. La relazione ufficiale sul congresso sarà pubblicata entro una diecina di giorni. Essa, soggiunge il relatore, permetterà di constatare che le manifestazioni attribuite al congresso stesso sono prive di fondamento.

Lo sciopero generale a Tolosa

Tolosa 3

E' stato proclamato lo sciopero generale già deciso la notte scorsa. In quasi tutte le fabbriche, cantieri e laboratori il lavoro è sospeso. Lo sciopero è generale specialmente nelle fabbriche di carta. Si segnalano alcuni casi di attentato alla libertà del lavoro. Gruppi di operai preceduti da donne, cercano di impedire agli altri operai di lavorare, ma vengono dispersi dalla gendarmeria.

L'agitazione degli equipaggi in Francia

Marsiglia 3

Gli inscritti marittimi hanno tenuto una riunione durante la quale hanno preso cognizione della sentenza arbitrale relativa agli equipaggi della Messagerie Marittimes ed alla compagnia stessa. Dopo una lunga discussione è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno in cui gli equipaggi stabiliscono di sottomettersi alla sentenza ma di continuare lo sciopero nei riguardi delle altre compagnie.

Armeni massacrati dai mirditi

Costantinopoli, 3

Secondo informazioni private, il comandante della gendarmeria di Monastir, è stato informato che gli ufficiali della gendarmeria e gli ufficiali di altre truppe di El Bassan, Gorica e Dibra, sono esasperati per gli insulti e le minaccie degli albanesi e minacciano di lasciare il loro posto per recarsi a Monastir. Il comandante della gendarmeria di Monastir ha chiesto istruzioni al Ministero della guerra.

L'arcivescovo armeno di Evan ed il facente funzioni del cattolico di Aghatamer, hanno telegrafato al patriarca che il celebre capo delle bande turco-mirdite ha attaccato il villaggio armeno di Kurd uccidendo cinque uomini e due donne, incendiando e saccheggiando il villaggio. Lo stesso capo ha saccheggiato un altro villaggio armeno. Gli armeni del distretto, temendo un generale massacro, si rifugiano nel capoluogo del distretto di Sbart. I Kurdi hanno bruciato completamente un villaggio armeno, uccidendo otto persone e portando via sette donne.

L'arcivescovo ha protestato presso il valì il quale ha chiesto al Ministero dell'Interno l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio nel distretto o anche in tutto il villajet.

Gli ingegneri tedeschi a Ipek

Berlino, 3

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* che l'ambasciatore tedesco ha fatto rimostranze presso la Porta per gli attacchi di cui sono stati fatti segno gli ingegneri tedeschi ad Ipek.

Per la flotta aerea

Roma, 3

Il Comitato Centrale per la flotta aerea comunica:

La recita della Compagnia Calabresi, data a Montecatini pro flotta aerea, ha avuto il più lieto dei successi. Il teatro delle «Varietà» era tutto venduto. Alla recita prese parte tutta la Compagnia Calabresi.

Il Comitato Perugino pro flotta aerea ha raccolto fino ad oggi offerte per lire 3483.

L'Unione Sportiva Siracusana ha organizzato promettentissime feste sportive. Prime fra esse una corsa ciclistica su strada e tre corse podistiche, con ricchi premi offerti dal Re, dal Ministero della guerra, dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Siracusa.

La sottoscrizione pro-aereoplano «Cadore» procede in ottimo modo. Ora la Società Anonima Lazzari ha elargito lire 200, mentre al Comitato pervengono offerte di cadorini emigrati all'estero, partecipanti entusiasticamente alla sottoscrizione.

La Società di M. S. in S. Eugenio «Giovane Italia», ha inviato al Ministero degli Interni, perchè sieno fatte giungere al Comitato Centrale, lire 559 raccolte pro flotta aerea fra i suoi soci.

I funerali d'una giovane vittima d'un disastro automobilistico

Torino 3

Stamane è stata trasportata a Torino la salma della signorina Testera, rimasta vittima dell'accidente automobilistico di ieri l'altro. Alla stazione di Porta Susa si trovavano all'arrivo del treno numerosissimi amici del comm. Testera, le autorità cittadine, e fra esse il Sindaco conte Rossi, il comm. Scamoni per il Prefetto, la Giunta comunale quasi al completo, i corpi dei vari uffici comunali e delle aziende municipali, e altri enti.

La salma fu trasportata sul carro funebre che scompariva letteralmente sotto innumerevoli corone di fiori. Il corteo si recò direttamente al cimitero, dove il conte Rossi pronunciò brevi commosse parole di rimpianto.

Lo sciopero nelle risaie

Vercelli, 3

L'accordo che era stato concluso tra i proprietari e di lavoratori delle risaie è stato di nuovo rotto. Lo sciopero è incominciato nei paesi di Rive e di Casanova-Elvo. In una adunanza tenuta dai capi-lega della Camera del lavoro di Vercelli sembra si sia stabilito di estendere a tutti gli altri Comuni lo sciopero.

Nella giornata di ieri è avvenuto qualche incidente tra scioperanti e truppa.

Uno scontro ferroviario sulla Firenze-Bologna
Due morti e parecchi feriti

La gravità del disastro

Bologna 3

Il direttissimo N. 24, proveniente da Firenze, che avrebbe dovuto arrivare a Bologna alle 0.36, per uno sganciamento subito a Molino Del Pallone, pure essendo partito da Porretta alle 23.43 giunse a Riola di Vergato alle 1.10. Entrato in stazione il treno ebbe un urto fortissimo. I viaggiatori che erano nelle ultime carrozze scesero immediatamente dal treno. Era avvenuto che le due macchine di testa del direttissimo avevano urtato violentissimamente contro il treno merci 6251 fermo alla stazione di Riola di Vergato. Il panico in quel momento non lasciava capire la situazione esatta dell'accidente, tanto che molti, pur essendo rimasti incolumi, vagavano ossessionati per la paura di rimanere vittime di un infortunio.

Si vide subito che il treno urtato era composto di una macchina e di pochi vagoni carichi di merci e di derrate. Sulla macchina di questo treno stavano accavallate le due macchine del direttissimo. A queste due macchine era attaccata una carrozza a due scompartimenti, uno per la seconda e uno per la prima classe, carrozza questa che era completamente sfasciata nella parte anteriore e nella posteriore era come accasciata sopra un fianco. Dietro venivano un vagone restaurant e uno per il viaggio Roma-Vienna. Appunto per la solidità di tale carrozza l'urto ricevuto dalla testa del treno non fu risentito dagli altri vagoni.

Tanto la macchina del treno merci che le due del direttissimo erano ridotte in un ammasso di macerie fumanti che ingombravano tutto il binario. Dappertutto si gridava disperatamente. Da alcune carrozze vicine alle macchine sfasciate si invocava aiuto. Si provvide subito con torcie a vento ad illuminare la scena.

Il disastro apparve allora nella sua vera entità. Due giovani giacevano morti, uno vicino a una macchina, l'altro fra i rottami del primo scompartimento di seconda classe. I feriti vennero subito trasportati nell'atrio e negli uffici della stazione, e parte in qualche casa vicinissima.

I due morti vennero pietosamente rimossi. Essi sono un meccanico di Reggio Emilia, di 27 anni, che si trovava nello scompartimento di seconda classe e un manovratore addetto alla stazione di Riola che verosimilmente attendeva alla manovra del treno merci.

Le cause dello scontro

Ecco la prima versione che si ha sul disastro:

Il treno merci, fermo alla stazione di Riolo di Vergato, stava manovrando, quando un carro, deviando, si rovesciò, e nel rovesciarsi aperse il disco. Il capo stazione, sapendo che doveva a minuti sopraggiungere il direttissimo di Firenze, prontamente telegrafò alla stazione di Porretta, affinchè a quella venissero fermati tutti i treni. Fatalità volle che il telegramma giungesse un minuto dopo che il treno era già partito.

Intanto il capo treno del merci, fermo a Riolo di Vergato, udì il fischio del treno sopraggiungente. Con gran sangue freddo egli ordinò al personae di correre incontro al direttissimo per fare tutti i segnali atti ad evitare il disastro. Corsero i ferrovieri, ma non giunsero abbastanza in tempo, poichè il treno, per quanto fosse stato frenato ad una trentina di metri dal merci, andò, a causa dello slittamento, violentemente a cozzare contro di esso.

Il macchinista e il fuochista, per cercare di salvarsi, si gettarono giù dalla locomotiva ma rimasero mortalmente feriti.

Intanto il fragore dei vagoni cozzanti, le urla altissime dei passeggeri, i gemiti dei feriti, richiamarono sul posto gli abitanti più prossimi alla stazione, i quali si accinsero, passato il primo momento di sgomento, ad apportare, assieme ai passeggeri rimasti incolumi, i primi soccorsi.

I feriti ricoverati all'ospedale di Porretta sono: Tognazzi Tolomeo, ragioniere, che poco dopo moriva; Melani Alfredo, Chiantelli Pietro, Montebugnoli Andrea e Rognoni Carlo. All'ambulatorio della stazione di Bologna furono medicati la signora Imelde D'Horres, Schiavini Giovanni, macchinista del treno direttissimo, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra: Danni Antonio, fuochista del deposito di Bologna. Dopo le medicazioni del caso i feriti furono trasportati alle loro abitazioni

I danni materiali sono gravi.

Col treno di soccorso partito da Bologna, si sono recati sul luogo del disastro molti operai. I treni 33 e 35 diretti a Firenze sono stati fatti retrocedere ed istradati sulla linea di Faenza. Alle 5 un altro treno di soccorso fu fatto partire da Bologna e con esso si provvide a far proseguire il viaggio ai passeggeri rimasti incolumi

Il prof. G. B. Vandelli, che si trovava sul treno, così ha narrato del come avvenne il disastro:

Il treno viaggiatori era partito da Firenze con 56 minuti di ritardo. Questo ritardo era stato preannunciato alle varie stazioni della linea, quindi anche a quella di Riolo.

Il capo-stazione di questa calcolò di avere il tempo necessario per far manovrare un treno merci.

Per una tragica fatalità, nell'eseguire questa manovra, il treno merci deragliò ostruendo completamente il binario.

Quasi contemporaneamente il filo della manovra del segnale di blocco si spezzò e la bandiera di ferro che segnava la via chiusa, ricadde.

Il capo stazione mandò subito quanta gente potè per far liberare il binario ed altri mandò incontro al direttissimo, perchè gli segnalessero di arrestarsi.

Ma la velocità del treno era grandissima e il macchinista non vide o non comprese i segnali, oppure non li vide in tempo.

Fu così che il diretto, a tutta velocità, andò ad investire in pieno il merci.

Passato il primo momento, i viaggiatori incolumi col personale accorso dalla stazione, provvidero a soccorrere i feriti, improvvisando nel salone del vagon-restaurant, una specie di camera di medicazione, nella quale il tenente medico Bruni, che si trovava sul treno, reduce dalla Libia, prestò le medicazioni del caso e le cure più urgenti.

I morti sono due

Bologna 3

Da ulteriori notizie pervenute alla stazione di Bologna risulta che i morti sono due solamente e cioè Magnani Canzio meccanico di Reggio Emilia e Tognozzo Tolomeo ragioniere di Milano. Ambedue si trovavano nella vettura di seconda classe rimasta sfasciata. Il Magnani appena accortosi dell'urto imminente si gettò fuori del vagone, ma per la velocità del treno andò a battere violentemente sul selciato e rimase morto sul colpo. Il Tognozzo fu estratto dalle macerie del vagone che ancora respirava. Mandato sollecitamente all'ospedale vi giunse cadavere

Un altro ferito grave ricoverato all'ospedale di Porretta è il conduttore del direttissimo, Rizzitelli Carlo.

Altre notizie sui morti e feriti

Vergato 3

Dalle notizie qui pervenute risulta che i morti nel disastro ferroviario di Riola sono: Canzio Magnani fu Davide di anni 28 meccanico di Reggio Emilia e Tolomeo Tognazzo di anni 60 da Milano, il quale moriva mentre veniva traportato all'ospedale di Bagni della Porretta. Sono feriti del personale ferroviario il macchinista Giovanni Sciavina, il fuochista Dante Galli e leggermente il capotreno Giuseppe Giani, il guardiafreno Guido Bertelli e il conduttore Carlo Rizzitelli.

Dei viaggiatori sono feriti Andrea Montebrugnoli di Imola, Alfredo Melani di Pistoia, Carlo Rognoni di Milano, l'ing. Giuseppe Pesaro di Padova, Alberto Barbieri di Bologna, Pietro Piontelli di Cremona, trasportati parte all'ospedale di Bologna e parte a quello di Bagni della Porretta. Il sergente maggiore dell'82 fanteria, Enrico Brenei, ferito leggermente alla testa, ha proseguito il viaggio.

*

Tra i più gravemente feriti nello scontro ferroviario è il signor Alfredo Melani, di Pistoia, noto commerciante di bestiame: non è quindi da confondere con l'architetto Alfredo Melani residente a Milano e nostro valente collaboratore.

Sul treno investitore si trovava l'ing. capo del servizio sanitario della nostra città, cav. Colombini, il quale rimasto miracolosamente incolume, cooperò al salvataggio dei feriti rimasti sepolti dalle macerie, prestando loro le prime cure.

DALLA CARNIA

La commissione dei confini

Paularo d'Incarojo, 3

(D.) I giornali portano notizie sul lavoro fatto dalla Commissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini fra la Carinzia e la Carnia, commissione che si riunirà a Villaco per le conclusioni da sottoporre ai Governi. E' ormai trapelato che vi furono numerose contestazioni, specialmente nel territorio di questo Comune, il che doveva già aspettarsi. Dal Monte Paralba, ove termina il Cadore e comincia la Carnia, procedendo verso oriente, il confine segue la linea principale delle Alpi cioè le spartiacque fra la Zeglia (Gail) ed il Tagliamento fino al Monte Sacrnitz (Skernitz) ove comincia il Comune di Paularo. Di là la linea comincia a far i pugni colla geografia a danno dei comuni di Paularo e Pontebba. Così sono austriache la valle superiore del Rio di Lanza, l'intera valle del suo affluente Rio Cordin, una parte notevole della Val Bertal. Sono pure austriaci il Cason di Lanza e la località Maldacen aggregati al comune carintiano di Droplaco (Troppelach), tutta la riva sinistra del torrente Pontebbana e la Valle del Rio Secco. Specialmente fra il Monte Scarnitz e le sorgenti della Pontebbana il confine va a zig-zag lungo i pendii montuosi in modo incerto, non essendoci torrenti od altri segni visibili di limitazione.

Altre volte si ricordò che ai tempi della Repubblica, il Provveditore ai confini veneto ed il commissario austriaco visitavano ogni due anni le linee confinarie per assicurarsi della loro inalterabilità, rimettere i segnali, se erano caduti per vecchiezza o stati distrutti, ascoltare gl'eventuali reclami ecc. e si espose il desiderio che, come fu risuscitato il Magistrato delle Acque, si risusciti la Camera dei Confini. Certo l'omissione di quelle visite biennali, che la nuova Italia avrebbe dovuto rimetter in vigore, è la causa per cui, perdutesi le reminiscenze, si finì in tutte le odierne questioni di Lastebasse, di Cima Dodici ecc. per uscirne colle ossa rotte, ma una magistratura addetta ai confini non potrà far lavoro proficuo se non sarà messa in diretto rapporto col Ministero, senza uffici intermedi residenti a Roma, i quali non farebbero che ritardare e complicar le questioni. Un ufficio intermediario si può capirlo, se mai, nel centro della regione confinante, non mai nella capitale troppo lontana perchè, tali questioni possano esser apprezzate. Ne abbiamo avuto delle prove!

Investimento nella stazione di Viareggio
Quattro feriti

Lucca 3

Ieri sera alle ore 21.25 il treno N. 1613 proveniente da Genova giunto al primo disco della stazione di Viareggio ha investito un treno merci che stava mettendosi in movimento. L'investimento non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze. Si ebbero quattro feriti leggermente. Il servizio ferroviario non è stato interrotto. Si stanno accertando le responsabilità dello scontro.

Le condizioni del min. Calissano

Alba 3

Il ministro Calissano ha passato la giornata tranquillamente e va man mano riacquistando le forze. Sembra che pel momento sia scongiurato qualsiasi pericolo, però i medici curanti Dogliotti e Piccaluga non cessano di raccomandare all'infermo il massimo riposo. In seguito all'attacco di lunedì notte fu chiamato da Torino il prof. Ferio che ordinò forti iniezioni di eccitanti, mandando a prendere due borse di ossigeno che finora non venne però impiegato. Il ministro Calissano pare sia affetto da diabete. L'on. Teobaldo Calissano parta con la sua signora e coi figli interessandosi di molte cose.

Munifica elargizione

Milano, 3

Il comm. Antonio Devoto, il benemerito italiano a Buenos Aires ha donato oggi alla regia clinica del lavoro diretto dal prof. Luigi Devoto la somma di lire 50.000 dichiarando che l'offerta è determinata dall'ammirazione suscitata in lui dalla visita alla clinica e dal proposito di saldare nell'ora delle solennità patriottiche italiane la conclusione del bene auspicato accordo fra l'Italia e l'Argentina.

Violento incendio a Sesto Fiorentino

Firenze, 3

Stanotte circa le tre un furioso incendio si è sviluppato in un negozio di carradore di proprietà dei fratelli Santini all'ingresso del paese vicino di Sesto. Il fuoco, sviluppatosi non si sa come, ben presto si comunicò ai piani superiori. Gli inquilini hanno fatto appena in tempo per salvarsi poichè gli impiantiti per l'incendio delle travi sono rovinati. Tutto il mobilio è precipitato nella immensa fornace. Sono accorsi sul posto i carabinieri, assessori comunali e alcuni cittadini che si sono adoperati per il salvataggio. Sono poi giunti con il carro automobile i pompieri di Firenze che si sono adoperati subito ad isolare l'incendio e malgrado l'opera dei pompieri le fiamme si sono impadronite di tutto il corpo del fabbricato che con grande fragore è ruinato. Il fuoco si è comunicato ai vicini magazzini di motori elettrici che azionavano le macchine dell'officina Pontini. Lo spettacolo spaventoso ha fatto fuggire tutti gli inquilini semivestiti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone. I danni sono rilevanti.

Incendio nella stazione di Ravenna
Due guardie di finanza uccise

Ravenna 3

Stanotte si è sviluppato un incendio nel magazzino isolato della piccola velocità di questo scalo ferroviario distruggendone le merci. L'incendio determinò il crollo della tettoia del magazzino. Rimasero uccise le guardie di finanza Strenini Gaetano e Umberto Gabibbo, e leggermente feriti o contusi un pompiere e due guardie di città.

Il legato pontificio al congresso eucaristico

Roma, 3

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza di congedo il cardinale Van Rossum il quale si reca a Vienna per assistere come legato pontificio al Congresso eucaristico. Il Papa ha consegnato al cardinale Van Rossum una lettera che questi leggerà all'apertura del Congresso.

Il Duca d'Aosta visita i feriti

Siena, 3

Oggi il Duca d'Aosta ha visitato la guarnigione e i soldati reduci dalla guerra che si trovano all'ospedale.

I funerali del tenente di vascello Malvani

Lucca 3

Oggi hanno avuto luogo i funerali del tenente di vascello Malvani, vittima dell'incidente automobilistico, e sono riusciti imponentissimi. E' intervenuta una larga rappresentanza dell'esercito e della marina. Tra i presenti si notavano il generale Buonini di Lucca, le autorità civili e un numerosissimo stuolo di amici, conoscenti e ammiratori. Il corteo è sfilato fra una imponente folla, che assisteva al passaggio reverente e commossa.

Maltempo nei comuni vesuviani

Napoli, 3

Nel pomeriggio, nei Comuni Vesuviani, specialmente a San Giorgio a Cremano, si è scatenato un violento temporale, con frequenti scariche elettriche, pioggia e grandine, che ha causato danni alle campagne. Alcune linee telegrafiche sono interrotte e la partenza di alcuni treni non ha potuto effettuarsi.

Misterioso assassinio d'un sessantenne

Roma 3

Si ha da Poli, che oggi nel pomeriggio certo Felice Cascioli, ha rinvenuto sopra un mucchio di foglie di granoturco, in una stalla, il cadavere del fratello Eleuterio, sessantenne, con la carotide recisa da un tremendo colpo di rasoio.

Il Cascioli, che si era allontanato da casa nelle prime ore del mattino, non vi aveva fatto più ritorno, tanto che suo fratello, impensierito, era andato a ricercarlo. Egli godeva fama di uomo danaroso. Suo fratello non sa dire niente circa le probabili cause dell'orrenda morte del disgraziato vecchio.

La morte di un economista

Palermo 3

Nel vicino paese di San Fratello è spirato, per paralisi progressiva, all'età di 63 anni, il prof. Ricca Salerno, ordinario di economia politica all'Università di Palermo. Egli era uno dei più illustri economisti d'Italia.

Disastro automobilistico presso Versailles

Versailles 3

L'automobile del signor Lothe conduceva tre imprenditori a Buc; ad un certo punto un pneumatico scoppiò ed il conducente non potè più essere padrone della macchina, la quale a pazza velocità andò a dar di cozzo contro un muro. Il signor Lothe che conduceva la vettura rimase schiacciato sotto i rottami della vettura stessa, e gli altri tre viaggiatori restarono feriti gravemente.

Alcuni passanti poterono estrarre da sotto i rottami il conduttore che grondava sangue e lo condussero all'ospedale di Versailles, dove giunse cadavere.

Disastro automobilistico presso Nizza

Nizza, 3

Un omnibus automobile giungeva qui oggi, allorchè nella traversata del Comune Escarène, a una scesa, il timone si ruppe e il conduttore non fu più padrone della vettura e per evitare che la vettura precipitasse in un fossato, la diresse contro un muro. La vettura si capovolse con fragore. Vi furono cinque feriti che furono trasportati a Nizza in una vettura ambulante automobile, e condotti all'ospedale. Uno dei feriti si trova in condizioni gravissime.

Suicida in un vagone-letto

Parigi 3

Un po' prima dell'arrivo del diretto da Colonia che giunge alle ore 4.10 alla stazione del Nord gli operai che procedevano alla ripulitura hanno trovato distesa sul lettuccio di un vagone letto una donna di una trentina d'anni quasi interamente svestita e circondata da fiori. Vicino ad essa si trovavano un bicchiere e una scatola di cartone che aveva contenuto dei cachets. La sconosciuta non dava più segno di vita. E' stata trasportata di urgenza all'ospedale di Lariboichere ov'è stata messa nella sala Trousseau. Il suo stato sarebbe gravissimo.

Dieci pescatori annegati?

Störe Uman, 3

Dieci pesctaori partiti su barche il 12 agosto non sono ancora ritornati alle loro case. Il tempo è stato sempre cattivo e si teme che essi si sieno perduti. Erano tutti ammogliati e padri di famiglia. Il numero degli orfani che essi lascierebbero è di circa 60.

La morte di P. Robing

Parigi, 3

Si annunzia l'improvvisa morte avvenuta a Parigi di Paolo Robing ex direttore dell'istituto misto di Kempuis e fondatore del movimento neo-malthusiano. Robing aveva 75 anni.

Caserma tedesca distrutta dal fuoco

Berlino, 3

La caserma del reggimento di fanteria di Ostrowo è stata quasi completamente distrutta da un incendio provocato, a quanto si crede, dalla combustione spontanea di materie infiammabili. Il reggimento era in manovra. I danni sono rilevanti.

Aviatrice caduta in acqua

Parigi, 3

L'*Excelsior* ha da Losanna: Durante il concorso di idroaeroplani, la signorina Detrieux è caduta in acqua. Il suo apparecchio si è immerso completamente, ma essa potè nuotare fino all'arrivo di un canotto automobile. L'apparecchio è gravemente danneggiato.

Tragica caccia al cinghiale
Baronessa uccisa da un conte

Berlino, 3

In una caccia al cinghiale il conte di Finchestein ha ucciso accidentalmente la baronessa di Eckstein. Questa, che era posta dietro un riparo a cinque metri sul suolo, fu colpita al basso ventre da un proiettile che rimbalzò contro un albero.

Le vittime della tempesta

Pittsburg, 3

Durante una tempesta scatenatasi ieri 36 persone sono morte ed altre scomparse. I danni si fanno ascendere a un milione e mezzo di dollari.

La questione del canale di Panama
La nota dell'Inghilterra

Washington, 3

Il segretario assistente Wilson, che sostituisce il segretario di Stato Knox, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato non risponderà alla nota inglese relativa al canale di Panama, prima che Knox sia ritornato dal Giappone.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Mosè profeta.
5 Giovedì: Cattedra di S. Lorenzo Giustinian.
Leva il sole alle 5.38; tramonta alle 18.41.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione fu visitata anche ieri da un pubblico elegante e numeroso.

Nel pomeriggio, mentre la Banda Cittadina svolgeva l'annunciato programma, anche il Parco fu assai affollato.

Si ebbero complessivamente 1624 ingressi.

Vendite

Il Conte Piero Foscari, Deputato al Parlamento, ha acquistato il gruppo in marmo «La gioia nel dolore» di Eugenio Pellini.

La consegna della medaglia
al cap. Gritti e al sig. Fochesato

Domenica scorsa alle ore 17 ebbe luogo al Palazzo Faccanon una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al capitano Savino Gritti e al Presidente Fochesato, promossa dalla Società di M. S. fra ex-Carabinieri.

La sala del Convegno presentava un aspetto imponente per le numerose bandiere e per il grande numero dei soci.

Alle 5 accolto dalla Marcia Reale, giungeva il Presidente Vittorio Fochesato assieme alla sua signora. — Contemporaneamente il capitano Savino Gritti in unione alla sua signora nob. donna Maria Locarno ed al fratello del Gritti ed altre gentilissime signorine accompagnati dal socio benemerito Rado Eugenio.

Questi nel consegnare le medaglie ai due soci rivolse commoventi parole all'assemblea. — Risposero i due festeggiati ringraziando tutti del gradito pensiero. Parlarono poi altri soci illustrando degnamente il valore del capitano Gritti e le benemerenze del Presidente Fochesato.

Dopodichè fra nuovi scoppi di entusiasmo ebbe termine la bella cerimonia verso le 19.

Per la Scuola di S. Giovanni Evangelista

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno votato nella seduta del 31 agosto presieduta dal senatore Molmenti:

«Il Consiglio Direttivo della Società degli Amici dei Monumenti, presa in esame la protesta sollevata dalla Società delle Arti Edificatorie a tutela dell'insigne edificio della Scuola di S. Giovanni Evangelista contro l'erezione di un fabbricato che ne deturpa la facciata a tramontana, mentre constata con suo grande rammarico che dagli Uffici competenti non si sia trovato modo di impedire simile offesa ad uno dei maggiori monumenti della nostra Città, plaude all'opera tenace svolta dalla Presidenza della Società delle Arti Edificatorie e confida nell'energica azione già iniziata dal Comune,

fa voti che le Autorità competenti usando tutti i mezzi consentiti dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore, riescano a far togliere il danno deplorevolissimo ridonando al meraviglioso edificio nella parte deturpata l'antico aspetto, semplice e severo, e la grande Sala non resti come ora privata di quella luce, con la quale e per la quale i maggiori maestri della nostra scuola pittorica del quattrocento crearono capolavori d'arte, tolti ora, ma si spera non per sempre, dalla loro antica sede.»

Verso la riapertura delle Scuole

Le iscrizioni all'Istituto Superiore femminile Gio. Batta Giustinian, nel quale come fu già annunciato, sarà quest'anno introdotto l'insegnamento della lingua latina, si apriranno col giorno 16 ottobre; e gli esami di ammissione e di riparazione comincieranno il 25 Ottobre e le lezioni avranno principio il 4 novembre.

Il relativo avviso di apertura fu pubblicato, ed è ostensibile presso la Divisione III Municipale e presso la Direzione dello Istituto.

*

E' stato compilato l'elenco degli obbligati alla istruzione elementare. Elenco che fino al 15 Ottobre è depositato per essere reso ostensibile e chiunque vi abbia interesse, negli uffici della Divisione III Municipale.

Un nuovo servizio passeggieri
fra Venezia-Alessandria d'Egitto

Brema 3

La *Weser Zeitung* scrive che un vapore del Norddeutscher Lloyd farà regolarmente un viaggio ogni 15 giorni fra Venezia e Alessandria d'Egitto. La prima traversata si effettuerà il 29 settembre alle ore 10 del mattino.

Gli elenchi delle liste elettorali commerciali

Vennero pubblicati gli elenchi delle iscrizioni, cancellazioni e domande respinte dalla lista elettorale commerciale, decretati definitivamente dalla Camera di Commercio e industria, e gli eventuali reclami vanno inoltrati alla R. Corte di Appello.

Una disgrazia in Marittima

Nel pomeriggio di ieri avvenne in Marittima una disgrazia che avrebbe potuto avere conseguenze maggiori di quelle che ebbe. Lo scaricatore Cavodoro Giuseppe d'anni 25, abitante a Dorsoduro 1732, mentre trasportava dei sacchi di carbone da un vapore ormeggiato in Marittima davanti al posto di soccorso della Croce Rossa, sui vagoni ferroviari, cadde dal parapetto del piroscafo alto circa cinque metri sulla riva, rimanendo privo di sensi. Venne subito soccorso dai compagni e condotto al vicino posto di soccorso. Quivi il dott. Voghera gli riscontrò una forte contusione al ginocchio dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

Colla lancia della «Croce Rossa» venne quindi trasportato nella sua abitazione.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ Riceviamo: — Visto l'annuncio di concorso relativo agli A. Applicati, comparso sulla «Gazzetta» prego codesto onorevole Direzione pubblicare una rettifica, inquantochè, trattasi di concorso per il *Compartimento di Torino* al quale sono ammessi, per eccezione, gli orfani dei ferrovieri periti in causa del terremoto del 28 dicembre 1908, anche se non risiedono nella giurisdizione del Compartimento stesso.

★ Il giorno 15 corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione nella R. Scuola per le guardie forestali in Cittaducale per l'anno scolastico 1912-1913.

Per informazioni circa la documentazione delle istanze rivolgersi alla Prefettura.

Al "Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese di Agosto vi furono 6022 presenze; delle quali 3795 uomini, 1814 donne e 413 ragazzi.

Una triestina borseggiata

Proveniente da Trieste ieri mattina giungeva a Venezia la signorina Gina Randoni d'anni 19. Imbarcatasi in uno dei vaporetti agli Scalzi, allorchè scese in Piazza S. Marco, si accorse di essere stata destramente borseggiata del portamonete contenente una collanetta d'oro e lire 52.

Rimasta così senza un soldo ricorse alla Questura per denunciare il borseggio e per chiedere il rimpatrio. La Randoni era venuta a Venezia per trovarsi un'occupazione in qualche Hôtel.

Arresti

Angelo Forti di Giovanni di anni 20, cameriere disoccupato da Ferrara fu l'altra sera arrestato dalle guardie della squadra mobile per misure di P. S.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia del Corteggio «Tannhäuser», Wagner. — 2. Ouverture «Le Nozze di Figaro», Mozart. — 3. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod. — 4. Danza Macabra «Poema Sinfonico», Saint-Saens. — 5. Terzetto «I Lombardi», Verdi. — 6. Danza e Coro di Baccanti «Filemone e Bauci», Gounod.

Stato Civile

1 Settembre. — Nascite: maschi 6; femmine 2 — Totale Generale 8.

Matrimoni: — Teardo detto Bottesella Giuseppe intagliatore con Bortoluzzi Palmira casalinga celibi — Catozzo Francesco bracciante con Pegoraro Cotto Luigia già domestica celibi — Scaramuzza Pietro agente commercio con Predosin Amelia casalinga celibi.

Decessi: Struga Bianca di anni 25 nubile casalinga Caprino. — Busetto Illario di anni 39 celibe Venezia — Abate Pietro di anni 25 celibe contadino Fiumefreddo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine una.

31 Agosto. — Nascite: maschi 6; femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Perini Pietro Arturo frenatore ferroviario con Cecchini chiamata Cecchin Luigia sarta celibi — Camilla Arturo impiegato ferroviario con Santi Giovanna casalinga celibi — Fiorentino Umberto negoziante con Tami Aida possidente celibi.

Decessi: — Sabbin Antonio di anni 80 vedovo ricoverato Venezia — Ferro Vittorio di anni 4 coniugato facchino Venezia — Fort Gianni Angela 48 coniugata casalinga di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 3

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca: L'art. 4 dell'atto ministeriale 24 febbraio 1908 N. 277 è così modificato: Il militare arruolato di prima categoria per fatto di leva, il quale abbia un fratello consanguineo nelle stesse condizioni che si trovi attualmente sotto le insegne per avere la famiglia rinunciato a chiedere per quest'ultimo il beneficio del ritardo alla presentazione alle armi consentito dall'ultimo capoverso dell'art. 6 della legge 5 luglio 1908 N. 348, potrà ottenere l'invio in anticipato congedo dopo che avrà compiuto 27 mesi di effettivo servizio nel Corpo RR. EE.

Questa disposizione potrà essere applicata anche al fratello uterino qualora la comune loro madre sia vivente o vedova.

RIVISTE E GIORNALI

La filosofia di Fouillée.

La morte improvvisa di Alfred Fouillée, non ha interessato molto il mondo degli scrittori di cronache mortuarie. Egli fu un auto-didatta e incominciò la sua carriera come insegnante su cattedre umili ed oscure nella sua Francia meridionale: una malattia nervosa lo costrinse ad abbandonare l'insegnamento, ancora in età fresca e vigorosa. Oratore di grande forza dalla parola fascinatrice, ampia e solenne, fu uno scrittore prodigioso ed un lavoratore ordinato e sicuro. Le sue opere sono numerose e coscienziose: ricordiamo tra le altre: *Liberté et determinisme; Critique des systèmes de la morale contemporaine; l'Avenir de la métaphisique; la Psycologie des idées forces; la Morale des idées forces*, ecc. Il sistema etico-morale si basò sul principio de la *volontà* determinante di ogni atto e sull'altro che l'idea non può essere considerata che una forza. Per questo il Fouillée combattè quel sistema filosofico di origine positivista che dominò per l'influenza del Taine, la Francia intellettuale dal 1860 al 1900. Al determinismo più o meno intransigente di questa scuola oppose la famosa formula: «La volontà non è nè determinata nè indeterminata: essa è determinante».

Durante tutta la sua vita ma specialmente in questi ultimi anni, il Fouillée coltivò gli studi sociologici. Tra i suoi libri di questo genere sono notissimi la *Psychologie du peuple français; l'Esquisse psychologique des peuples européens; les Eléments sociologiques de la morale; Le Socialisme et la sociologie réformiste*. Uomo semplice e schietto, patriotta sereno e fervidissimo, il Fouillée è morto un poco triste ed inquieto poichè vedeva trionfare fra i giovani, la nuova filosofia dell'intuizione: non la capiva e soffriva nel vedere la sua opera un po' dimenticata. Il Fouillée fu un gentiluomo filosofo, pieno di passione per gli studii. Egli ha davvero reso dei grandi servizi e l'*Academie des sciences morales* per il sapiente zelo posto nel dirigere le inchieste e gli studi in tutte le nuove forme del pensiero filosofico. Il vecchio maestro leggeva le opere dei giovani oscuri con una pia diligenza. Egli ricordava che i discepoli di Platone, mentre apprendevano dal maestro i più lucidi pensieri, non raramente con l'obiezione e l'interruzione lo iniziavano ad altri e sottili ragionamenti. In complesso il Fouillée mirò a conciliare le esigenze della morale con quelle della scienza, il naturalismo con l'idealismo. Fu il più grande studioso di Platone della Francia moderna e forse il più sereno storico della filosofia: anche come critico ebbe larga autorità. Emile Faguet, piangendo la dipartita del gentile sapiente, non immemore di Gioberti e di Rosmini, così lo giudica sul *Temps*: «C'est un très honnête homme, un grand idéaliste, un grand liberal et un très bel écrevain qui aujourd'hui nous précéde là, ou sans doute on apprend, un peu plus tard qu' il ne faudrait, le sens de la vie»

Statistica telefonica.

Il *New York Herald* pubblica una statistica paurosa. Il telefono è, non sempre per colpa delle signorine del centralino, uno strumento di tortura. I seccatori, i postulanti, gli imbecilli, gli inventori, i poeti che vogliono stampare i loro versi, le mogli dolenti, i mariti traditi si attaccano allo apparecchio telefonico e non lo abbandonano più. Dopo aver annoiato, disturbato e destato cento disgraziati, affranti e sudati, essi escono dalla cabina soddisfatti. Pensate voi che negli Stati Uniti gli istrumenti di tortura sono, su una popolazione di 90 milioni di abitanti, 7 milioni; essi aumentano in ragione di 800 mila all'anno. Non solo i commercianti e gli industriali si servono abbondantemente di questo modernissimo fra i sistemi di comunicazione; ma, fra gli stessi contadini sparsi nelle immense campagne si trovano due milioni di apparecchi. In certi Stati un contadino su quattro è abbonato al telefono: in quello di Jowa la proporzione sale a nove su dieci. Il collegamento telefonico fra città e città, esiste in America fino dal 1893. Ma ciò che è più meraviglioso di tutto è lo sviluppo della rete di New York, ove da 56000 che erano nel 1900 gli apparecchi salirono a 400 mila nel 1910 essendosene piantati in un anno solo, ben 65000 di nuovi. Fra le undici ed il mezzogiorno, l'ora di maggior lavoro alla Borsa newyorkese, si contano persino 180000 conversazioni. Povere signorine dei centralini di New York.... Una lagrima e un fiore!

La "buvette,, della Camera inglese.

Dicono che la *buvette* della Camera italiana alla quale sono ammessi solamente i deputati, faccia affari d'oro. Beata la padrona della *buvette*, sorridente distributrice di caffè all'onorevole Cornaggia, di limonate all'onorevole Podrecca, di anice all'on. Bissolati.

La *buvette* della Camera londinese — scrive il *Daily-Express* — ha fatto fallimento; si annuncia l'imminente abolizione del famoso *Shilling dinner*, che era uno dei privilegi più invidiati agli eletti di Westminster. Il *Shilling dinner* sarà sostituito dal pranzo alla carta, borghese e modesto. Tutto ciò che interessa la bocca e lo stomaco dei membri del Parlamento inglese, i cibi, le bevande, cade sotto le attribuzioni e le competenze del *Kitchen Commitee of the House of Common* (Commissione culinaria della Camera dei Comuni): questa Commissione è formata esclusivamente da deputati, che fanno con molto e lodevole zelo, il loro dovere. In seguito alla domanda di deputati senza mezzi economici molto elevati, il *Kitchen Commitee* istituì il suo *shilling dinner*. Per 25 soldi ogni deputato poteva farsi servire una colazione così composta: una fetta di arrosto con legumi varii, un pezzo di formaggio, burro e pane a volontà. Ci furono proteste: qualche legislatore gran mangiatore, lamentava cotidianamente la sottigliezza della fetta d'arrosto e la quantità microscopica dei legumi. Allora il provvidenziale *Commitee* deliberava un provvedimento piacevole e... disastroso; ogni deputato poteva chiedere, oltre il primo servizio, il bis e il tris della fetta d'arrosto, dei legumi e del burro. Incominciò il fallimento. Quando fu concesso ai deputati di invitare i loro amici nel *Sancta-Sanctorum* della *buvette* parlamentare, che diventò così un ristorante semipubblico, il disastro si prospettò irrimediabile. Si tentò la salvezza dell'istituzione: la Camera dei Comuni votò il sussidio annuo di lire 50000 per il salario del personale, più un altro di lire 15000 per rotture di piatti e di bicchieri, frequentissime nello Harcourt Room, nelle grandi giornate di voto. Ma non bastò: la *buvette* è morta; ora non è più una istituzione di Stato ma è data in appalto ad un trattore poco sentimentale che non farà eccezioni e farà pagare. Il presidente della Commissione culinaria ai Comuni, così chiuse la sua relazione: «Era impossibile salvarci. I nostri clienti mangiano troppo: noi davamo loro per 25 soldi quello che ci costava 35 soldi. Disastro su tutta la linea!»

Inchiesta su la tisi.

Un inglese, il dottor Lioter, ha compiuta una inchiesta per conoscere il numero delle vittime della tisi nelle professioni liberali. I meno colpiti da questa malattia — benchè siano i più esposti ai pericoli — sono i medici: essi sono colpiti in ragione del 6.8 per cento. In seguito vengono gli ecclesiastici: ogni 100 morti, ve ne sono 10 circa uccisi dal tubercolosi. L'8.2 per cento degli avvocati muoiono tossendo. Più colpiti sono i pittori e gli scultori, colti dalla tisi in ragione del 18 per cento. Ma i più disgraziati di tutti, sono i musicisti — i suonatori d'istrumenti a fiato — la cui mortalità per etisia raggiunge il numero del 26 per cento. Così narra il *Matin*.

I COMANDAMENTI
del "Nazionalismo Economico Italiano,,

Togliamo dall'ottima rassegna mensile «Il Nazionalismo Economico» che si pubblica in Torino:

— E' la Nazione ricca che comanda le altre Nazioni: i denari della Nazione sono i denari di tutti i suoi figli.

— Se noi sborsiamo denaro che non rimane agli Italiani, vergogniamoci di vivere mantenuti dall'Italia!

— Siamo troppo intelligenti per non saper fare cosa quale fa lo straniero. La nostra roba è cattiva solo quando non vogliamo pagarla per quel che vale.

— Donna, quando tu non acquisti merce italiana, fai ricca un'altra Nazione, che un giorno invaderà il tuo Paese; i tuoi parenti saranno uccisi con armi che tu hai pagato! la tua casa che non è stata italiana sarà distrutta.

— Usiamo sempre prodotti nazionali cosicchè volgendoci attorno noi vedremo sfolgorare ovunque il nome della grande ITALIA! —

Parole e verità sacrosante; — e, nel mentre ci rallegriamo che la stampa insorga finalmente a sostenere con grande dignità gli interessi industriali del nostro Paese, siamo pur lieti di constatare un largo risveglio di simpatia nelle nostre Signore per la produzione nazionale come, ad esempio, per le Profumerie e, in ispecie, per quelle finissime aristocratiche della celebre Società Bertelli (Sapol, il migliore dei saponi da teletta, Creme, Vellutine, Estratti finissimi, di gran lusso: Ambergris, Violette, Grand Parfum, Effluves, Printanier, Venus, Rose, ecc.).

Due dipinti del Montagna e del Verla

Vicenza, settembre

E' noto che la chiesa di Castello di S. Giovanni Ilarione possiede un'opera di Bartolomeo Montagna.

Anticamente essa stava sul quinto altare a sinistra del nostro S. Lorenzo, fatto erigere da Giovanni Magrè, dal quale fu tolta quando un brutto altare barocco coperse addirittura — per fortuna senza distruggerlo — le belle ed elegantissime forme quattrocentesche ch'erano degna cornice al dipinto prezioso. Questo, passato in proprietà dei conti Balzi-Salvioni, fu portato nei loro possedimenti di S. Giovanni Ilarione, per essere finalmente offerto alla chiesa del Castello.

Era in tavola, delle misure di m. 1.58 per 2. Rappresenta la Vergine in trono col bambino in grembo, tra S. Giovanni Evangelista e S. Antonio da Padova (al quale s'intitolava l'altare del Magrè a S. Lorenzo). La composizione è caratterizzata dal fatto che la parete posta dietro alle figure è tanto alta che al di sopra spunta solo un lembo di cielo e le fronzute estremità di due piante, mentre in molte altre sue tavole il Montagna abbassa la parete e la trafora, cosicchè lo sguardo si spinge al di là e spazia nel paesaggio.

Tancredi Borenius (nel suo libro sui *Pittori* di Vicenza, che fu tradotto dall'inglese in italiano ed è apparso già raccogliendo ogni maggior favore), nota giustamente la grande analogia tra questo dipinto e quello di G. B. Cima da Conegliano già nella distrutta chiesa di S. Bortolo ed ora nel nostro Museo Civico, che reca esso pure la Vergine tra San Giacomo Maggiore e S. Girolamo, posti innanzi ad una parete cui sovrastano rami di albero; solo che il coneglianense, mettendo la Madonna in una nicchia fatta a mo' di pergola aperta, diede alla scena maggiore profondità e maggior copia di luce e di aria.

Del resto molti critici avevano rilevata l'affinità tra i due pittori: così il Berenson, il Phillips nel suo libro sul Tiziano, e più di tutti il Burckardt che vorrebbe il Cima discepolo del Montagna. La tavola di S. Bortolo (ora al Museo) porta la data del 1.o maggio 1489; per cui se, come appare evidente, il Cima ne tolse l'ispirazione dalla pala di S. Lorenzo, ora a S. Giovanni Ilarione, questa risulterebbe una delle più antiche opere del Montagna, la prima di lui della quale si conosca l'epoca, la Madonna tra due Santi, nella Galleria Lochis, a Bergamo, essendo del 1487.

E difatti una certa rigidità nella posa della Vergine e del Bambino, che par quasi di legno nelle sue membra stecchite, avvalorerebbe tale presunzione, sebbene il S. Antonio e più ancora il S. Giovanni che guarda amorosamente il gruppo centrale si possano annoverare tra le più belle figure dipinte dal Maestro.

Pur troppo la tavola non si trovava in buono stato; in molti punti il colore si sfaldava e cadeva; una crepa correva dall'alto in basso, mostrando all'evidenza la necessità di un provvedimento acchè il lavoro non rovinasse a poco a poco.

Volle fortuna che la vedesse Guido Cagnola, munifico cultore delle arti e direttore della *Rassegna d'Arte* di Milano, il quale offerse generosamente un contributo che, con quello del Ministero dell'Istruzione, rese possibile il restauro.

Non potendosi rinsaldare la tavola tutta corrosa e guasta, fu deciso di trasportare il dipinto su tela e di affidare la delicata operazione al Franco Steffanoni di Bergamo, che ha legato il suo nome alla rigenerazione di tante insigni opere di pittura nel Museo e nelle chiese di Vicenza.

La delicata operazione fu compiuta sul luogo, in modo perfetto. Il dipinto ritornò in vista in questi giorni, chiuso in una semplice e solida custodia che lo preserva e insieme lo abbellisce, e collocato, non più nella sagrestia (dove, a dir vero, godeva di una luce favorevolissima), ma sopra una parete della chiesa, che può andar veramente superba del suo tesoro.

*

Anche Velo d'Astico vede rifulgere una sua gemma d'arte: la tavola di Francesco Verla, della Chiesa Arcipretale.

Nel centro del dipinto, sopra una cattedra protetta dal baldacchino, siede la Vergine che regge il bambino seduto sul ginocchio sinistro; da un lato S. Domenico, dall'altro S. Antonio abate. La composizione è incorniciata da arcate architettoniche a musaici d'oro, che lasciano vedere sul fondo lembi di cielo azzurro e di campagna.

Non reca firma nè data; ma è facile riconoscervi una delle prime opere del pittore vicentino, nella quale più si rivela l'influenza del Perugino (alla cui scuola egli si era fatto), e si rendono palesi le somiglianze coi pittori vicentini che, dopo il ritorno dall'officina del gran de maestro, egli aveva conosciuti e imitati nella sua Vicenza.

Tutta la rappresentazione, infatti, è fedelmente riprodotta dal celebre quadro del Perugino alla Galleria di Marsiglia; mentre il S. Antonio ricorda il S. Francesco nelle pale dello stesso Vannucci in S. Maria Nuova di Fano e in S. Maria delle Grazie a Sinigaglia; e il S. Domenico ha una stretta parentela colla figura dello stesso Santo nella pala del Buonconsiglio di S. Rocco (ora al Museo di Vicenza) e con quella di S. Antonio nel dipinto dello Speranga nella chiesetta di S. Giorgio, a Seghe di Velo.

Non è difficile accorgersi come nel disegno dei putti, gonfi, dagli orecchi microscopici e dagli occhi cadenti, e in quello delle mani, come nell'atteggiamento delle figure laterali, egli si scosti alquanto dalla perfezione dei modelli insigni; ma la soavità delicatissima della Vergine sulla trasparenza cristallina di quel cielo nitido e profondo, e il castigato raccoglimento e l'armonia fine del colore (rotta soltanto dalla nota troppo scura del baldacchino che sembra scavarsi nella tenuità dell'aria) diffondono nella tavola un'espressione di religiosità e di grazia seducentissime.

Ben fecero la Fabbriceria di Velo d'Astico e l'Ispettore dei Monumenti di Schio, assecondati dal R. Sovrintendente D.r Fogolari, a sollecitarne un risarcimento che liberasse il dipinto da impiastricciature fumose e sopratutto fermasse l'allargarsi progressivo di due pericolosissime fenditure longitudinali.

Abbiamo visto il lavoro, compiuto anche questo dallo Steffanoni, nel breve soggiorno che esso ha fatto al Museo Civico, soggiorno opportunamente ottenuto perchè gli amanti dell'arte potessero godere, nella luce propizia d'una delle belle sale, la preziosa opera del Verla. E, come del dipinto, ci siamo compiaciuti della coscienziosità, amorosa e ispirata a un vero senso superiore del ristauro, con cui la tavola è stata pulita e saldata in un telaio di ingegnosissima lavorazione.

Pensiamo, ora, alla sorpresa lieta dei pellegrini dell'arte, i quali salendo ai paeselli remoti e visitandone le chiese solitarie, vi troveranno questi splendori, che uno spirito di pietà e insieme di prestigio ha rimesso in onore. E come San Giovanni Ilarione, come Velo d'Astico, come Rampazzo — che, per mano sempre dello Steffanoni, rinfrescò la sua splendida tela del S. Gaetano Thiene di G. B. Tiepolo — vorremmo che altri nostri piccoli centri ricchi di opere interessanti sentissero l'ambizione, il dovere e lo stimolo, del farsene una gloria restituendole alla bellezza primitiva!

Giulio Ganor

Teatri e Concerti

"Umberto dalle bianche mani,, di U. Bonmartini al "Goldoni,,

Il poema drammatico di U. Bonmartini: *Umberto dalle bianche mani* ha avuto iersera al « Goldoni » lo stesso caldo successo di applausi riportato precedentemente altrove. Ciascuno dei tre atti si chiuse fra scroscianti battimani; tra battimani si chiuse pure l'epiloco, autore ed attori vennero evocati ripetute volte al proscenio. Questa la cronaca della serata che segnò momenti di emozione e di entusiasmo patriotico. La materia ideale del poema del Bonmartini consiste tutta, infatti, in una esaltazione dei primi palpiti del pensiero nazionale, ai tempi di Arduino di Ivrea e del capostipete leggendario di Casa Savoia; il pubblico non faticò molto a riportare codesta esaltazione ai fatti ed ai palpiti della vita nazionale odierna; a prestare ciò è la sua anima fervida d'oggi alle intonazioni italiche dell'*Umberto Biancamano*. Il poema, del resto, ha tutte le qualità sceniche indispensabili a suscitare il consentimento degli spettatori: è concepito organicamente; è architettato con misura ed abilità, è condotto con scaltra sapienza od intuizione degli effetti; corre via rapido e vario, sebbene non nuovo nei particolari; ha personaggi cavallereschi e personaggi subdoli e dal cozzo degli uni contro gli altri si sprigiona quell'atmosfera eroica che trasporta le folle nel loro desiderio di sollevazione romantica; contiene alternate con equilibrio, scene d'amore e d'armi, di agguati e di travestimenti, di sopraffazioni e di castighi. Certo non è originale: ascoltandolo vi ricorre alla mente il teatro storico di Giuseppe Giacosa dal *Conte Rosso* alla *Dama di Challant*, e le situazioni che vi piacciono in esso vi richiamano, nella memoria, situazioni consimili: e riconoscete nei protagonisti antiche conoscenze; e il fluire semplice piano delle parole, dei versi, di costrutti in disuso, magari, sembra talora troppo semplice, troppo piano. Ma a teatro questi non sono argomenti a sfavore dell'autore; il pubblico desidera prevedere quel che accadrà sul palcoscenico e si arrende volontieri se quel che accade sul palcoscenico avviene nei modi che gli sono divenuti tanto consueti da ritenerli suoi ed esclusivamente suoi. Ora l'*Umberto Biancamano* si svolge in forme d'arte perfettamente acquisite; e il loro ritorno sveglia il compiacimento ch'è proprio degli incontri graditi: è profumato da tanto sentimento convenzionale quanto basta a svegliare la commozione convenzionale del pubblico a teatro; e come non è sofferto non fa, nemmeno nei momenti nei quali culmina il dramma, soffrire. L'*Umberto Biancamano* è un ottimo poema di gesti di atteggiamenti di parole esteriori; monarchi conti trovieri dame vi posseggono una fisonomia non un'anima; il protagonista medesimo non apparisce più individualizzato, ci si consenta la pessima espressione, di Arduino o di Menasse; nè gli episodi si giovano di un valore di rilievo che ne accentui dall'uno all'altro la progressione logica fatale. Ma gesti atteggiamenti parole esteriori, sono amalgamati, ripetiamolo, così da interessare e da colpire. C'è una tesi storica nel poema del Bonmartini, c'è una volontà di interpretazione delle origini di Umberto dalle bianche mani, ma tutto questo non tocca il pubblico indifferente così agli sforzi archeologici come a quelli storici; il pubblico a teatro cerca un fremito e tanto peggio per l'archeologia e per la storia se il fremito viene quasi sempre indipendentemente da esse. Riassumeremo la trama? I casi di Umberto Biancamano sono, in fondo, nel poema di iersera, i casi altrui e allora bisognerebbe por mano alle vicende di Arduino difeso da Umberto, alle vicende di Ottone Guglielmo di Borgogna e di Edmengarda liberati da Umberto, alle vicende di Oddone di Sciampagna battuto ed imprigionato da Umberto... nè sarebbe finito.

Umberto Biancamano di U. Bonmartini è, per conchiudere, opera di un giovane che ha facile e pronto lo strumento del teatro e sa adoperarlo bravamente ai suoi scopi. Se l'autore si fermerà meno alla superfice dei personaggi e degli intrecci il teatro gli darà vittoria duratura.

Il poema fu recitato con affiatamento dal Ninchi, dal Rosa, dallo Stefani, dal Mascalchi, dalla Berti Masi ecc.

Stasera a richiesta si replica.

Malibran

Con la seconda rappresentazione del *Conte di Lussemburgo*, la Compagnia *Città di Milano* ha avuto anche iersera un bellissimo teatro e gli artisti furono spesso rimeritati con applausi frequenti e nutriti.

Stasera una ripresa interessante con « *I Saltimbanchi* », che da parecchi anni non si davano.

Il concorso al premio Bellini

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso del concorso indetto dal regio conservatorio di musica di Napoli fra i compositori italiani che non abbiano oltrepassato i 30 anni di età al premio Bellini fondato in Napoli da Francesco Floriani con gli avanzi della somma raccolta per un monumento al grande maestro. I concorsi sono due. Il primo è: a) aria per una voce sola con accompagnamento di orchestra sulle parole di G. Pascoli « Nebbia »; b) ouverture per grande orchestra dell'Adelchi di A. Manzoni.

Per il secondo concorso: a) aria per una voce sola con accompagnamento di pianoforte sulle parole di Enrico Panzacchi «Chiamatelo destino»; b) coro di concerto a quattro voci miste con accompagnamento di orchestra sulle parole di Carducci: «Maggiolata».

Il premio per il primo concorso è fissato in lire 12000, quello per il secondo in lire 600.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 - Umberto dalle bianche mani.
MALIBRAN ore 21 I Saltimbanchi.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4-
BIRRERIA Terrazza e giardino del GRAND HOTEL LIDO — Concerto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una gita della società "Allegria,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 3.

La locale Società « Allegria » (figliale della Società Operaia di M. S.), il cui presidente è l'egregio signor Achille Ballarin, ha voluto con lodevole intendimento compiere nei giorni 31 agosto u. s. e 1.o corrente un viaggio di piacere a Feltre e dintorni.

Il viaggio è riuscito interessante e dilettevole sotto ogni rapporto.

La Società ebbe dalla gentile città di Feltre accoglienze così cordiali e festose da restarne vivamente commossa. All'Hotel « Stella d'oro » fu allestito un servizio oltremodo accurato sia relativamente ai banchetti tenuti, sia relativamente agli alloggi.

Da Feltre la Società fece una bellissima gita a Pedavena, dove, per cortesissimo invito dell'egregio Direttore dello Stabilimento per la produzione della birra, potè visitare minutamente lo Stabilimento stesso, i diversi macchinari e le varie celle sotterranee frigorifere. Il Direttore, che durante la visita aveva fornito ampie spiegazioni ed illustrazioni, offrì ai suoi ospiti la birra con quisita gentilezza.

La Società da Feltre si è recata anche ad Arten, a Fonzaso, a Ponte di Serra, donde ha potuto godere uno stupendo e magnifico panorama; ha visitato l'impianto elettrico del Cismon, sotto la guida sapiente del chiarissimo ing. Direttore, che con rara cortesia si prestò a dare dilucidazione e schiarimenti sull'impianto stesso.

La Società insomma è lieta di essere stata accolta dovunque con la massima deferenza ed è rimasta profondamente grata in particolar modo sia verso il Direttore dello Stabilimento per la produzione di birra in Pedavena, sia verso il Direttore dell'impianto elettrico del Cismon, ai quali invia l'espressione della sua vivissima riconoscenza.

Noi plaudiamo all'intento educativo prepostosi dalla Società « Allegria », augurando che il suo esempio sia largamente seguito dalle locali consorelle per i benefici effetti che derivano alla classe operaia dato lo scopo istruttivo.

Borsaiuolo in trappola

Stamano in uno scompartimento del treno che arriva a Chioggia alle 10.15, viaggiava Scarpa Pietro di Natale, di anni 23, di Sottomarina, marinaio della R. Marina in licenza e reduce dal teatro di guerra. Nel tratto fra Loreo e Rosolina lo Scarpa si accorse di essere stato derubato del borsellino contenente un pezzo in oro da 20 lire, due biglietti da 10 lire, 6 lire in argento e 60 centesimi, nonchè la licenza e lo scontrino di viaggio. Il povero marinaio, desolato, lamentando il fatto, richiamò la attenzione delle poche persone che si trovavano insieme con lui nel medesimo scompartimento.

Mentre il treno proseguiva il suo cammino, alcune persone impietosite vollero che i pochi viaggiatori si sottoponessero tutti ad una visita, sia per eliminare dubbi increscìosi, sia per scoprire il borsaiuolo, sulla cui identità erano già sorti dei sospetti. Infatti a certo Ronconi Amedeo di Dionisio di anni 28 di Adria furono rinvenuti, nascosti accuratamente entro una calza parte dei denari rubati. Il borsellino con la licenza e lo scontrino di viaggio era sparito: forse era stato gettato dallo sportello finchè il treno era ancora in moto, quando lo Scarpa si accorse del furto patito.

Scoperto così il ladro e arrivato il treno a Chioggia, la guardia comunale Doria Fioretto, di servizio alla Stazione, avvertita dell'accaduto, fece salire in una carrozza il borsaiuolo per sottrarlo alla indignazione dei viaggiatori presenti, e lo accompagnò al sicuro.

Grande corsa ciclistica

MIRANO — Ci scrivono 3:

Domenica p. v., alle ore 15.30, avrà luogo, — come abbiamo già pubblicato — una grande corsa ciclistica con premi ricchissimi in medaglie e denaro.

Molti sono i corridori aderenti. Parecchi professionisti, data l'entità dei premi, avevano fatta istanza di essere accettati, ma furono rifiutati. Appunto perciò, il Comitato del quale fanno parte il dott. Luigi Perale, gli studenti Mario Errera e Antonio Monico e i signori Virgilio Ribon e Giovanni Turchetto, ci comunica che non si accettano corridori federati e chi ha conseguito in altre gare dei primi premi.

Modificazione di orario

MESTRE — Ci scrivono 3:

(A. M.) — Incominciando da giovedì 5 corrente, l'orario della linea Venezia-Mestre e viceversa subirà una notevole modificazione. Le corse, anzichè seguire ad ogni ora, seguiranno ogni mezz'ora, incominciando dalle 4.15 fino alle 21.15. Nei giorni festivi di estate, le corse stesse si protrarranno fino alle 0.15.

Beneficenza. — Nell'anniversario dalla morte del giovane e valoroso scultore Giovanni Beccari, hanno versato a beneficio dell'Ospitale Umberto I, i signori: Pomi prof. Alessandro lire 2; Pomi rag. Francesco, 2; Beccari Ernesto, 2; Cappon Giovanni, 2; Beninato Arrigo, 2.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato pei giorni di giovedì e sabato 5 e 7 corrente, ad ore 20.30.

Una gamba tagliata dal tram

Oggi il ragazzo Sagramora Guido, d'anni 15, abitante a Venezia (S. Maria del Giglio 2479), si recava a Venezia da Mestre col tram delle 16.15 e giunto presso Marghera, stando egli al finestrino di un carrozzone, gli cadde a terra il cappello. Il ragazzo volle discendere dalla vettura che andava a tutta corsa, ma disgraziatamente cadde supino al suolo e le ruote del tram gli fracassarono la gamba destra.

Raccolto tutto sanguinante, fu portato al nostro ospedale, dove il dott. Pozzan giudicò necessaria l'amputazione dell'arto leso. Altre ferite lacero contuse, non gravi, furono riscontrate sul corpo del disgraziato. Le sue condizioni generali non sono però tali da destare apprensioni.

In onore dei reduci dalla Libia

SPINEA — Ci scrivono 3:

Essendo ritornati dalla Tripolitania i soldati Bortolozzo Antonio, Da Lio Pietro e Mognato Michele, per iniziativa di questo Rev. Parroco, fu cantato un solenne Te Deum al quale, oltre ai reduci, assistettero il Sindaco, la rappresentanza Municipale e numeroso popolo. Dopo la funzione religiosa, il Sindaco ha offerto agli intervenuti un vermouth.

Ieri sera, poi, nella sala della trattoria « La bella Venezia » magnificamente addobbata ebbe luogo il banchetto per la consegna delle medaglie deliberate dalla Giunta. Gli intervenuti erano più di sessanta, appartenenti a tutte le classi sociali. Il Sindaco sig. Arnould, con belle parole, si congratulò con i festeggiati per esser tornati sani e salvi dopo tanti pericoli, in seno alle loro famiglie, e dopo averli esortati a perseverare nell'amore verso la Patria nostra, consegnò loro le medaglie.

Parlarono pure applauditissimi il Rev. Parroco don Sebastiano Baggio ed il dottor Giuseppe Trevisan su proposta del quale venne inviato un telegramma al generale Caneva.

I bravi militari furono festeggiatissimi e per loro ringraziò commosso il reduce Bortolazzo.

Festa dei fiori

Da parecchi giorni si è costituito un comitato per solennizzare con insolita pompa la festa dei fiori che avrà luogo l'8 ed il 9 corr. Di tale comitato è Presidente onorario il nostro egregio Sindaco, Presidente effettivo il sig. Alfonso Bennati.

Le feste riusciranno bellissime. E' assicurato l'intervento di altalene, giostre e del magnifico cinematografo Benvenuti. Oltre all'illuminazione straordinaria, avremo nei detti giorni la banda musicale « V. Bellini » di Venezia che eseguirà un scelto e svariato programma. Vi saranno balli pubblici ed in tutte e due le sere vi sarà spettacolo pirotecnico eseguito dalla nota ditta Bottacin di Salzano.

CAVARZERE — Ci scrivono 3:

Concerto di Banda. — Iersera il Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi » tenne nella piazza Vittorio Emanuele II, affollatissima di pubblico, il terzo dei suoi concerti settimanali svolgendo fra i generali applausi uno scelto programma.

Si volle il bis del Rondò finale « Tutti in maschera » e della polka « Tutti in festa » del maestro concittadino sig. Fortunato Frezzato, ora a Gemona.

Teatro. — La compagnia drammatica diretta dal sig. Felice Seracchioli, darà nella sala teatrale un corso di recite, la prima delle quali avrà luogo sabato.

BELLUNO

Bollettino del Macello

BELLUNO — Ci scrivono 3.

Ecco l'elenco degli animali abbattuti al macello nel mese passato.

Dalla ditta Antonio Colle e C.: buoi 4, vacche 1, vitelli 25 — Ditta Colle Fulcio: buoi e manzi 5, vacche 2, vitelli 36, capre 1 — Ditta Tomaselli Giovanni: manzi 2, vacche 5, vitelli 25, capre 1 — Ditta Colle Gio. e frat.: manzi 6, vacche 3, vitelli 36, capre 1 — Ditta Pontil Antonio: manzi 5, vitelli 26, capre 8 — Donato Cecilia: manzi 2, vacche 4, vitelli 19 — Dal Pont Vittoria: vacche 2, vitelli 3 — Macelleria Cooperativa: manzi 4, vitelli 22, capre 1 — Fornitore militare: manzi 13, vacche 4, tori 1 — Da privati: vacche 1, vitelli 1.

Complessivamente sono stati abbattuti: buoi e manzi 41, vacche 22, tori 1, vitelli 193, capre 13.

Gli ammanchi alla cooperativa di Agordo

Giorni fa, persona competente, venne chiamata in Agordo allo scopo di rivedere i registri del Consorzio di quella cooperativa, e cioè in seguito a gravi voci che correvano.

La verifica venne fatta diligentemente e si constatò un ammanco di cassa di lire tredicimila ed un deficit di esercizio di circa duemila lire, mentre nel bilancio compilato a suo tempo dal direttore del Consorzio risultavano degli utili.

Il direttore, signor Leone Tomaselli, si assumeva di versare entro qualche giorno il denaro mancante; ma poi nulla fece ad onta di proroghe ottenute.

Il signor Tomaselli, invece, si recava alla Questura di Belluno. Quivi esibiva il passaporto che da tempo gli era stato staccato per la Germania e per l'Austria e in base a quello reclamava che gli venisse rilasciato altro passaporto per l'America, e *ciò di tutta urgenza.*

Ma in seguito alla faccenda degli ammanchi — già nota alla Questura — la P. Sicurezza non solo non acconsentì a dare al Tomaselli il passaporto per l'America, ma gli sequestrò anche quello che aveva per la Germania e per l'Austria. Contemporaneamente la questura provvedeva a sporgere denuncia al Procuratore del Re contro il Tomaselli per appropriazioni indebite ed anche per truffa.

Il signor Tomaselli è precisamente quel tale di parte socialista, feroce propagandista, che in ogni avversario politico vedeva un disonesto e che dalla maggioranza degli elettori agordini venne due anni fa nominato consigliere provinciale. — Davvero rappresentante migliore non potevano trovare!

Nuovi pericoli a Perarolo

L'egregio signor Arturo Topan, delegato in missione a Perarolo, telegrafava stamane alla Prefettura rendendola edotta che nuovi pericoli minacciano quel paese.

Infatti, in seguito a nuovi lavori testè intrapresi per la costruzione del secondo tronco ferroviario sul monte Dubica, si verificarono altri franamenti. I nuovi franamenti si sarebbero verificati presso a poco nella località ove avvennero quelli nell'anno 1897 determinando allora il crollo parziale di quella chiesa parrocchiale.

Sul sito si trovava stamane anche un ispettore delle ferrovie, che, di accordo con le autorità di Perarolo, provvide subito a far sloggiare alcune famiglie che abitavano nelle case sottostanti al luogo in pericolo.

In seguito al franamento, un masso è stamane precipitato nella piazza di Perarolo.

L'egregio comm. Gargnani, vice-prefetto, ha provveduto per l'invio di urgenza sul sito dell'ing. Lori del Genio Civile.

Il franamento è avvenuto parecchio più in su del luogo ove l'altro giorno si verificò la spaccatura della quale abbiamo già parlato.

FELTRE — Ci scrivono 3.

Infortunio. — Il dodicenne Bagatella Pietro di Vincenzo, della frazione di Santa Maria in quel di Quero, stava rastrellando del fieno. Improvvisamente spezzatosi il rastrello, una scheggia di questo andò a conficcarsi sotto l'unghia del pollice del piede sinistro.

Il disgraziato venne tosto trasportato presso il medico chirurgo di Quero dottor Gatto, il quale, per estrarre la scheggia, dovette asportare l'unghia. Il ragazzo guarirà in circa quindici giorni.

Dimissioni. — L'assessore comunale di Quero sig. Antonio Gatto ha presentato le sue dimissioni. Da amici fu pressato a non abbandonare la carica, ma sembra che nulla valga a smuoverlo dalla decisione presa.

Visita. — Il Sindaco di Treviso avv. Patrese si è recato a Tomo per visitare la Colonia alpina trevigiana. Rimase soddisfattissimo dell'ottimo andamento della Colonia.

PADOVA

Crisi nell'amministrazione comunale di Monselice

PADOVA — Ci scrivono 3:

Stamane a Monselice doveva aver luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Soltanto tre consiglieri risposero all'appello per cui la seduta venne dichiarata deserta.

Si è giunti quindi al Commissario regio.

L'arresto d'un brutto

Dal maresciallo dei carabinieri di Maserà signor Cecchetto è stato tratto in arresto il contadino Filippi Domenico di anni 45 da Terradura.

Una grave accusa pesa su di lui. Secondo le dichiarazioni di una sua figiuoletta di anni 11, a nome Emma, egli avrebbe commesso sul corpo della piccina atti turpi.

Concittadino ferito nello scontro di Riola

Nello scontro di Riola rimase ferito il concittadino ing. Giuseppe Pesaro.

La sua ferita è leggera.

Grosso furto a Campodarsego

Ieri notte a Campodarsego ignoti ladri introdottisi nel negozio di mercerie di Lugii Reccanello fecero largo bottino di stoffe e di tela, asportando inoltre una bicicletta.

Il Reccanello subì un danno di circa seimila lire.

Investito da un carro

Il tredicenne Palin Giuseppe di Emiliano veniva investito sul Ponte S. Nicolò da una pesantissima bara.

Il disgraziato aveva le tibie fratturate.

Per commuovere l'amante

Stanotte certi Callegaro Pietro e De Fassi Francesco transitando pel ponte di Ferro scorgevano una donna in procinto di scavalcare la ringhiera del medesimo per gettarsi in fiume. I due si avvicinarono frettolosi alla sconosciuta riuscendo ad afferrarla e trattenerla dal suo insano tentativo. Condotta a S. Chiara la donna raccontava come fosse stata abbandonata dall'amante. Aggiunse però che non voleva suicidarsi.... sul serio.

Il suicidio del cav. uff. Francesco Rinaldi a Battaglia

Si è suicidato a Battaglia il cav. uff. Francesco Rinaldi, gerente di quelle rinomate officine meccaniche.

Stando a quanto ci viene riferito, il cav. Rinaldi si sarebbe ritirato stamane nel proprio studio e, dopo aver scritto alcune lettere, si sarebbe tolta la vita con un colpo di rivoltella. Spaventati dalla detonazione, i familiari, subito accorsi, avrebbero trovato il loro caro già cadavere.

Il cav. Rinaldi aveva saputo in tempo relativamente breve conquistare nel difficile campo industriale una posizione molto elevata. Era stato dapprima alle dipendenze Wimphen, poi aveva assunto la conduzione di uno stabilimento termale, come pure quella dell'ufficio postelegrafico. Da 15 o 16 anni trovavasi alla testa di un'officina meccanica e della Società relativa.

La notizia della tragica fine del cav. Rinaldi, che per tanti anni aveva consacrato tutto sè stesso ad un lavoro intenso e fecondo, ha prodotto impressione penosa a Battaglia ed a Padova.

Il suicida aveva 55 anni.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 3:

Un filantropo. — E' il comm. Cesare Bonacossa che sparge ovunque i tesori del suo buon cuore e della sua generosità. Anche ora, seguendo l'impulso del suo animo gentile, ha offerto lire 500 a favore della Scuola Tecnica, pronto a fare molto di più ogni qual volta il bisogno lo richiegga. Questo splendido atto si elogia da sè.

BORGORICCO — Ci scriv., 3:

Scuole. — Questo Comune conta sei scuole elementari: due a S. Michele, due a Borgoricco e due a S. Eufemia. Durante l'anno scolastico 1911-912 gli alunni iscritti nelle sei scuole furono complessivamente 638, e cioè maschi 341, femmine 297. I frequentanti regolarmente le lezioni furono 485 e cioè maschi 257, femmine 228. I promossi furono 262 e cioè maschi 137, femmine 125

TREVISO

I solenni funerali delle vittime del disastro automobilistico

TREVISO — Ci scrivono 3:

Imponenti sono riusciti oggi i funerali delle tre vittime del grave disastro automobilistico di Colfosco. Una imponente fiumana di popolo ha attraversato lentamente le vie principali della città.

Tutti i negozi cittadini fiancheggianti le vie per le quali è passato il corteo erano chiusi e sulle imposte stava la scritta « per lutto cittadino ». Così pure tutti i muri erano tappezzati di elogi funebri e di inviti ai funerali, pubblicati dal Municipio, dalla Società Tarvisium, dalla Unione Agenti di Commercio e Studio ecc.

Il Municipio aveva deliberato di provvedere a proprie spese ai funerali. Inoltre la Giunta Municipale aveva deliberato di mandare la banda cittadina, una scorta di pompieri in alta tenuta e di guardie, una corona ed una rappresentanza.

L'immenso corteo ha cominciato a snodarsi per le vie della città verso le 17 da Porta San Tommaso.

Le tre bare erano state trasportate dalla cella mortuaria di Colfosco a Treviso oggi verso le 14 con due carri funebri.

Il grande piazzale di porta S. Tomaso era tutto affollato di popolo. Alcune corone posavano sui due carri funebri altre erano tenute a mano. — Numerosissime le bandiere. Fra la folla, piangenti abbiamo notato gli scampati dal disastro. Contornati da amici e da conoscenti, essi raccontavano mestamente i tristi episodi della giornata. Alla testa del corteo c'erano le guardie municipali, la banda cittadina, l'Istituto Turazza, la Croce e numerosissimi preti salmodianti.

Veniva la prima bara tirata da due cavalli tutta carica di fiori e contenente le salme dello *chauffeur* Pietro Casellato e di Vittorio Venturini. Ai cordoni erano il dottor Vianello rappresentante il Sindaco — sig. Fuso Luigi — Scarpa Arturo — Prete Edoardo — Visentin Ugo — Felice Gerhardinger.

La bara era seguita dai parenti. Veniva poi una folla immensa di popolo. Seguiva la seconda bara, pure trascinata da due cavalli, tutta carica di fiori e contenente la salma del pittore Alberto Furlanetto. Ai cordoni erano: Secco Alessandro, Tomaello Emilio, Pagollo Ottavio, Eccedenti Ottorino, Nogarin Giovanni, Rubinato Vittorio, Zanini Giuseppe, Cerolin Luigi presidente della Società del « Gambaron ».

Venivano poi tra due fitte ale di popolo, le bandiere delle varie società ed istituzioni cittadine contornate dai propri delegati.

Tra esse abbiamo notato la bandiera della Società Tarvisium con una larga rappresentanza di buon numero di soci e del vice-presidente Fuso, del segretario Stiffoni e del cassiere cav. Mattarolo; la bandiera della Società di Mutuo Soccorso tra operai, la bandiera dell'Unione Agenti di Commercio; Pizzicagnoli e Droghieri; Barbieri e parrucchieri, Società Piletto, Lega Metallurgici, Cooperativa operai della Fiera, e molto popolo ancora.

Il corteo veniva chiuso da una lunga fila di automobili e di carrozze padronali.

Il corteo, per borgo San Tommaso, si diresse alla chiesa di S. M. Maggiore, ove le salme fuoron benedette.

Vi furono poi i discorsi. Parlarono il signor Fuso della Società Tarvisium ed un operaio commovendo tutti i presenti.

Quindi per via S. M. Maggiore, Re Umberto, Vittorio Emanuele, il corteo si diresse al cimitero comunale.

Il funerale riuscì una degnissima affermazione dell'unanime cordoglio della cittadinanza.

Il Sindaco di Crocetta al gen. Fusco

Il Sindaco di Crocetta nob. Vigilio Biadene ha diretto al generale Fusco comandante la brigata « Marche » questa nobilissima lettera:

« *Ill.mo signor Comandante del Campo — Cornuda.* — Nell'ora che volge, in cui attraverso ad una guerra immane per la espansione e la grandezza della patria, l'opera del soldato italiano sostituirà in Libia nostra il lavoro e le idee alla forza brutale, Crocetta si tenne ben onorata di ospitare il 55.o Fanteria che coi suoi bravi e compiti superiori seppe offrire raro esempio di educazione, raro omaggio all'accoglienza ricevuta, che questo comune era in obbligo e in dovere di fargli.

Grazie per le gentili espressioni che Ella ha voluto indirizzarmi. Grazie Ill.mo sig. Generale. Accolga, la prego, i migliori auguri per lei, per il 55o Reggimento, degnissima parte del glorioso nostro esercito civilizzatore che con tanta epopea di eroi sempre ammonirà fra i più vasti confini dell'Italia nuova rispettata e grande. Con perfetto ossequio. — Il Sindaco prof. *Biadene.* »

Il Circolo impiegati e professionisti in gita

Sappiamo che domenica 15 corrente il Circolo impiegati e professionisti si recherà in gita a Vittorio ed al lago di S. Croce. La gita che è stata organizzata con ogni cura dal presidente del circolo Enrico Usigli, ha incontrato la più ampia simpatia dei soci che si sono inscritti numerosi.

Il ritorno di un reduce ferito

E' arrivato questa mattina alle 11, in Levada, accolto festosamente dai parenti e dagli amici, il reduce Spangaro Ermenegildo. Egli fu ferito nell'ultima battaglia di Sidi Alì. Una palla turca penetratagli nel collo, gli è uscita dalla spalla destra. Ora lo Spangaro, non ancora completamente guarito, trovasi presso la famiglia in licenza di convalescenza.

I funerali di un reduce dalla Libia

Hanno avuto luogo questa sera poco prima delle 20 i funerali del soldato Leonardo Buso di Domenico. Il Buso che per 10 mesi si era battuto da eroe nelle spiaggie d'Africa, congedato appena tornato in famiglia, ha trovato la morte per una malattia che si sviluppò in lui ancora a Misurata, causa la infezione dell'acqua dei pozzi. — I funerali sono riusciti solenni e sono stati una grande dimostrazione di affetto pel povero giovane.

Il corteo era preceduto da numerosi preti; venivano poi la banda dell'Istituto Turazza ed il carro funebre di seconda classe fiancheggiato dalle guardie e dai pompieri in alta tenuta. Seguiva una grande quantità di Trevigiani. Numerosissime erano le corone e le torcie.

Reggevano i cordoni il dottor Ricci assessore comunale, rapp. del Comune. — Il cav. dott. Vittorio Brunelli — Il signor Romoli Antonio ed il signor Italo Bellussi per la famiglia.

Alla desolata famiglia ed in ispecie al cognato, collega Italo Bellussi, porgiamo le nostre condoglianze.

Anche per questo funerale come per quello delle tre povere vittime del disastro automobilistico il Municipio ha concesso speciali onoranze.

Pei fratelli espulsi

Diamo la lista delle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 8883.69 — Dott. Gregorio Nardi regio Provveditore agli studii lire 10 — Raccolte in Comune di Mareno di Piave: Mantese cav. Giuseppe lire 10, Zanetti Giovanni 5, Bet Ferdinando 5, Polacco Pietro 5, De Benedetti Angelo 5, Zanetti Giuseppe 2, Barro Silvestro 2, Bet Gioacchino 2, Biffis Girolamo 2, Ziliotto Antonio 1, Serafin Francesco 1, Bacchichetto Giuseppe centesimi 50, Basei Pietro cent. 50, Battistella Don Domenico 3, Michelin Luigi 1, Lovisetto Pio 1, Fiorin Abramo 1, Celotti Natale 2, Papa Domenico 1, Papa Antonio 1, De Nardi Antonio 0.50, Basset Giuseppe 0.50; Scudeller Angelo 1, Zanchetta Annibale 1, Cipolotti Amedeo 1, Bortolini Don Angelo 3, Peruzza Giovanni 2. Dott. Francesco Cavarzerani 3, Antonio Manfrenuzzi 3, Bacchichetto Narciso 2, Casagrande Domenico 3, Don Antonio Sartori 3, Marini Giovanni 1.50, Dalla Balla Candido 1. — Totale L. 77.50, dalle quali dedotte le spese postali in centesimi 80, resta lire 76.80.— Totale generale L. 8970.39.

Per la flotta aerea

Somma precedente lire 28.175,13 — Municipio di Preganziol lire 50 — Bianchini Luigi, sindaco 10 — Bianchini Maggioli Elena 5 — Maggioli Giacomo 5 — Famiglia Marchesi lire 50 — Damonte Gioachino 5 — Da diversi 9 — Da scuole: Sette Comuni 9.58 — Elementari superiori 4.95 — Id. femminile 286 — Mista Capoluogo 2.58 — Maschile id. 1.55 — Femminile Sambughè 2.15 — Mista S. Trovaso 1.54 — Bianchini Angelo 5 — Scuole del Comune di Sernaglia lire 25. — Totale L. 28.364.34.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

Teatro. — Ieri sera, la brava Compagnia Corazza-Bratti, ha iniziato a questo Teatro del Kursaal, davanti ad un pubblico discretamente affollato, il suo breve corso di recite. Venne applaudita ad ogni atto. Ogni sera, per tutta la settimana, avremo recita.

All'« Accademico », invece, sono incominciate le prove d'orchestra sotto la direzione del maestro Lucatello, del « Barbiere » ed « Elisir d'amore », che andranno in scena il 14 p. v.

ROVIGO

Alla Camera di Commercio

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Stamattina si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Fra l'altro il Consiglio ha approvato che il suo Presidente Achille Bombardi Lavezzo abbia a proporre, al prossimo Congresso delle Camere italiane, un nuovo sistema di tassazione alla Unione. Il sig. Lavezzo ha dato quindi lettura di una elaborata relazione accompagnata da uno specchio in cui è illustrato il nuovo e più equo sistema di tassazione.

Delle proposte che intende fare al Congresso il sig. Lavezzo ne riparleremo con dettaglio in seguito.

Gli assassini di Fiesso

Siamo informati che, malgrado che il Ministro degli Esteri e l'Ambasciata abbiano esperite tutte le pratiche per la estradizione degli assassini della signorina Masoli, essi sono tutt'ora rinchiusi nelle carceri di Vienna.

L'inaugurazione di un nuovo teatro

Il nuovo teatro del Collegio dell'« Angelo Custode » — un edificio bellissimo ed artistico, costruito su progetto dell'egregio ing. Sinesio Cappello — sarà festosamente inaugurato il giorno 29 corrente.

LENDINARA — Ci scrivono, 3

Inaugurazione della Basilica. — S. E. Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova ed Amministratore Apostolico di Adria, con avviso di recente data, rendeva noto che nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 settembre si terrà nella città nostra una solenne inaugurazione della Basilica. Vi saranno Pontificali il 21 e 22 e per quell'occasione sarà eseguita della musica del prof. Emilio Paccagnella, appositamente composta per l'occasione

BADIA POLESINE — Ci scrivono 3.

Cronaca teatrale. — Teatro affollato ed elegantissimo iersera per la serata in onore della prima donna brillante sig.na Ada Armandi.

La seratante — dopo il secondo atto del « Conte di Lussemburgo » — cantò splendidamente una canzone spagnuola e delle romanze napoletane che le procurarono applausi interminabili e varie chiamate al proscenio.

Venne regalata di splendide « corbeilles » di fiori, mentre dal loggione scendeva una pioggia di cartellini inneggianti alla diva del canto e della bellezza.

Al successo della serata contribuirono pure tutti gli altri artisti e la buona orchestra, diretta dal m.o Squarzoni, che dovette bissare il preludio del terzo atto.

Domani sera, mercoledì, replica a richiesta di « Fra Diavolo » del m. Auber.

UDINE

Per un monumento ad Osoppo nel 1914

Abbiamo da Osoppo, 2:

La Commissione giudicatrice del concorso per il monumento al Co. Gerolamo Savorgnan ha presentato oggi la sua relazione al Presidente del Comitato. Il lavoro su cui s'è fermato la sua approvazione e scelta è, come fu già indicato, quello dello scultore Aurelio Mistruzzi, rappresentante l'eroe friulano del 500 alto sulla roccia difesa, in atto di nobile e composta fierezza. Verrà convocato tra breve il Comitato per le opportune decisioni in relazione alla scelta fatta dagli illustri commissari. In tanto, mandiamo all'architetto Raimondo D'Aronco al pittore Luigi Nono, allo scultore Luigi De Pauli, sentiti ringraziamenti per la bella relazione artisticamente elevata delle opere presentate a concorso esprimendo la nostra ferma fiducia che dal bozzetto prescelto uscirà degna opera d'arte a decoro dello storico paese.

Trascrivo integralmente detta relazione:

« La Commissione giudicatrice del concorso per un monumento a Gerolamo Savorgnan, riunitasi il giorno 24 Agosto in Osoppo, presa visione del programma bandito dal Comitato e visitata la località nella quale dovrà sorgere il monumento, procedette all'esame degli otto bozzetti presentati alla gara indetta fra gli scultori friulani.

La Commissione, unanime, se pur riconobbe in taluni artisti una discreta virtuosità, e in altri una certa finitezza di esecuzione, trovò in due soltanto, quel valore artistico, quella grandiosa semplicità che richiedono il soggetto e il sito nel quale dovrà sorgere il monumento.

Procedendo per eliminazione vennero esclusi il bozzetto « *Marpillero-Zago* » perchè giunto fuori termine, quello « *Rosada Candotti* » per le sproporzioni esistenti fra i tre ordini del piedestallo e la figura dell'eroe, e per la tenuità del suo valore artistico; fu escluso, per quest'ultima ragione e per il soverchio simbolismo anchè il bozzetto « *Fortitudo eius Rhodum tenuit* ».

Rimasero pure eliminati: il bozzetto « *Faro di gloria* » perchè alquanto farraginoso e piuttosto mancante di rapporto fra le parti; il bozzetto « *Vincentius* » per la sua linea troppo rigida e non adatta per la piazza in cui dovrebbe sorgere; infine « *Le glorie d'Osoppo* » di carattere funerario, eseguito però con cura ed amore ma con soverchi dettagli dai quali non emerge degnamente l'effige del Capitano.

I bozzetti sui quali si è maggiormente fermata l'attenzione dell'intera Commissione, perchè presentano un'impronta vera d'arte, una semplicità di linea e di concetto e una vera monumentalità, sono quelli firmati da Aurelio Mistruzzi.

In uno di essi il busto colossale del Savorgnan, ombreggiato dalle ali di un'aquila, è scolpito in atto fiero ed energico sulla sommità di una grande roccia. In basso, sulla parete tagliata verticalmente è fissato uno scudo in bronzo che rappresenta, in due bassorilievi, gli episodi epici del 1514 e del 1849.

Ma questo bozzetto originale e pregevole ha l'inconveniente di essere visibile dalla sola fronte, non è quindi adatto per la località scelta. L'altro si compone della statua in bronzo dell'eroe, e di un basamento formato di un masso di roccia largamente squadrato e portante su due facce gli stemmi di Venezia e di Osoppo, con le date, dei fatti d'arme che il programma di concorso vuole ricordati.

La figura severa del Savorgnon si erge sulla roccia in bell'atteggiamento, gagliardamente piantata, il busto eretto e la testa alta e fiera. Il concetto è ottimo, semplice e nobile la figura; la linea del monumento si presta perfetta in tutti i suoi lati.

Per tutto ciò la Commissione unanime non esita di proporre per l'esecuzione questa degna opera d'arte.

Sarebbe desiderabile però che il basamento fosse un po' più elevato, e venisse modificato in modo che la parte inferiore della figura non fosse nascosta dalla sporgenza dello stesso, come ora avviene nel lato posteriore. Il nome del giovine artista, autore di opere favorevolmente note in Italia è garanzia della eccellente riuscita del monumento.

La Commissione non potendo per un equo riguardo assegnare un premio all'altro bozzetto dell'artista prescelto, indica per il secondo premio il bozzetto « *Le glorie d'Osoppo* », e per il terzo, « *Vincentius* ».

Dopo ciò, la Commissione rassegna alla S. V. Ill.ma il mandato altamente onorifico e nel ringraziare l'intero Comitato per la fiducia in esso riposta, esprime il voto che l'opera destinata a commemorare i fasti gloriosi della Patria, riesca, per virtù dell'artista, veramente degna della forte terra cui è destinata e della nobile gara dalla quale uscì vittoriosa.

Con profondo ossequio, della S. V. Ill.ma devotissimi:

Fir.ti: *Luigi Nono - Luigi De Pauli - Raimondo D'Aronco.*

Investito dal treno

UDINE — Ci scrivono 3:

Ieri uno sconosciuto volle attraversare il binario, al passaggio a livello di porta Aquileia, mentre era imminente l'arrivo del treno di Pontebba. Il guardiano, cercò di trattenerlo, ma non vi riuscì, di modo che la locomotiva investì lo sconosciuto gettandolo a terra.

Per fortuna lo sconosciuto se la cavò con lievi lesioni

La disgrazia di un cacciatore

Ieri il signor Spartaco Zampi, figlio del noto cambiavalute della stazione, s'era recato a caccia sui pressi di Buttrio.

Egli portava il fucile ad armacollo, con le canne rivolte all'in giù.

Non si sa come, l'arma esplose, ferendo al tallone lo sventurato cacciatore che cadde a terra svenuto.

Alcuni pietosi, provvidero per il trasporto a Udine del povero cacciatore, che venne condotto in una casa di cura. Ne avrà per due mesi.

Cade dall'altezza di sette metri

Ieri nel pomeriggio, certo Angelo Piaserotto da Pavia d'Udine, d'anni 23, manovale, stava lavorando, alla costruzione della caserma di cavalleria, fuori porta Pracchiuso, su d'un'armatura alta sette metri.

A un certo punto, messo un piede in fallo, il disgraziato precipitò a terra, riportando gravi lesioni.

Condotto all'ospedale, il dott. Parasidino gli riscontrò la commozione interna. Si dispera di salvarlo.

CODROIPO — Ci scrivono 3:

Consiglio Comunale. — Per affrettare le pratiche per la costruenda linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Maiano, questo Consiglio Comunale nella breve distanza di otto giorni si riunirà di nuovo venerdì 6 corr., per approvare in seconda lettura le 36000 lire per la ferrovia suddetta e deliberare in prima sulla concessione alla Società del Cellina di attraversare il territorio del Comune di Codroipo, con una conduttura elettrica.

Musica Militare. — Questa sera, la fanfara del Reggimento Lancieri « Novara » eseguì l'ultimo concerto. Il Reggimento partirà giovedì 5 corrente per Palmanova ove sarà destinata la sede anche del Comando della terza Brigata.

GEMONA — Ci scrivono 3.

Arresto d'un tedesco. — Con alte grida, il suddito tedesco Winterolter Carlo dimostrava ieri la sua italofobia, nelle pubbliche vie di Gemona. Alcuni cittadini che compresero la portata delle ingiurie proferite da quell'individuo, tanto adirato contro l'Italia, dapprima lo rimbeccarono poscia lo picchiarono di santa ragione. Intervenuti i Reali Carabinieri, il tedesco non mancò di accoglierli con invettive ed insulti; ed allora i militi lo arrestarono mandandolo a respirare l'aria fresca delle carceri locali.

VERONA

Elezioni al Consiglio Provinciale

VERONA — Ci scrivono, 3

Al nostro Consiglio Provinciale hanno avuto luogo le nomine della nuova presidenza.

Riuscirono eletti: Presidente: rieletto il comm. Luigi Dorigo, vice presidente: il comm. Romanin Jacur Emanuele, segretario: Di Serego cav. Alberto, vicesegretario: Meritani cav. Giovanni.

Durante la seduta furono mandati dal Consiglio parecchi telegrammi a Casa Reale ed a Principi per la perdita di Elisabetta di Savoia.

Altre truppe che ritornano

Provenienti dalla Libia sono giunti stasera a Verona altri 29 soldati che hanno preso parte a vari combattimenti in diverse località.

Tra essi erano 23 artiglieria dell'8.o.

Furono accolti alla stazione da una folla di popolo e da numerosi ufficiali e soldati di tutte le armi.

Un soldato veronese morto a Palermo

E' giunta la luttuosa notizia che a Palermo in seguito ad infezione di ileotifo è morto il soldato veronese Giovanni nob. Alberti del plotone esploratori dell'11.o bersaglieri.

Il valoroso giovane aveva da poco scritto ai suoi parenti narrando alcuni episodi di combattimenti ai quali aveva preso parte, e dicendo che stava benissimo.

VICENZA

L'architetto Boito al teatro "Olimpico,,

VICENZA — Ci telefonano 3:

Oggi fu a Vicenza l'illustre architetto Camillo Boito, membro del Consiglio Superiore di Belle Arti, il quale, con l'assessore Cavalli, il Sopraintendente dei Monumenti, march. Da Lisca, l'Ispettore dott. Pacchioni, l'ingegnere capo municipale march. Dondi Dell'Orologio e il direttore del Museo, prof. Ongaro, si recò a visitare il nostro Teatro Olimpico.

Il Boito è stato delegato dal Consiglio Superiore di Belle Arti insieme al Pogliaghi di Milano, di riferire circa il progetto di velario presentato da Augusto Sezanne, che a suo tempo vi ho illustrato.

Il Pogliaghi oggi è stato impedito di intervenire, ma verrà fra breve e poi i due insigni artisti daranno il loro parere al consesso cui appartengono.

Il delegato dottor Tretti a Cremona. — Il delegato dottor Guglielmo Tretti è stato traslocato a Cremona. La decisione era attesa.

Viene a sostituirlo il dott. Di Salvia, da Saluzzo.

Investimento automobilistico

BASSANO — Ci scrivono 3:

E' la settimana degli scontri automobilistici! Alle 16 d'oggi a Ca' Cornaro, presso Romano d'Ezzelino, una carrozza proveniente da Crespano, guidata dal vetturale Rossi e contenente parecchie persone, s'incontrava con una automobile diretta verso Romano. L'urto fu violento, tanto che la carrozza veniva sbalzata nel sottostante fossato.

Si temeva un vero eccidio; invece non si ebbe a lamentare che lo svenimento di una signora, raccolta tramortita, ed un poco escoriata alle mani, e qualche lussazione ad una signorina diciottenne.

Il proprietario dell'automobile (di cui non si conosce ancora il nome) provvide per le cure che il caso doloroso richiede. va. La famiglia del prof. Magno, villeggiante in quei pressi, è accorsa a recare aiuto e conforto ai sfortunati gitanti; le due persone ferite sono state immediatamente trasportate all'Ospitale coll'automobile investitrice e premurosamente medicate dal dott. Benazzato.

Il concerto alla "Montanina,,

SCHIO — Ci scrivono 3:

Come abbiamo annunciato, domenica scorsa alla « Montanina » ebbe luogo il concerto pro Asilo-Scuola di Velo d'Astico. Vi accorse un pubblico numeroso, scelto, elegantissimo. La signorina Maria Fogazzaro fece gli onori di casa.

L'introito netto supera le 500 lire e va devoluto a beneficio dell'accennata istituzione.

Cene d'addio. — Questa sera i soci della « Camillo Cavour » hanno offerto all'albergo « Due Mori » un banchetto al sig. Casadio Luigi, sotto capo stazione, trasferito a Camogli.

Domani sera, nello stesso albergo, parecchi amici affriranno un banchetto al sig. Agostino Venturini, nominato Ispettore della Compagnia « Singer ».

Ultima ora

Samioti contro le truppe turche

Parigi 3

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa: A Carlvatty, isola di Samo, gli abitanti armati hanno respinto le truppe turche che volevano occupare la costa. Le donne e i fanciulli stessi hanno preso parte ai combattimenti lanciando sassi fra i soldati. Scene analoghe si sono prodotte nei porti di Tigami e Mamathopamtos. Sono state tenute riunioni in varie località dell'isola nelle quali sono state approvate mozioni chiedenti l'allontanamento delle truppe turche e la riforma dello statuto dell'isola nel senso dell'autonomia completa. Il governo samiota ha consegnato ieri ai comandanti delle navi inglesi e francesi un lungo memoriale che espone i *desiderata* del popolo samiota.

La Turchia darebbe tre isole in affitto all'Italia?

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Berlino: Una personalità italiana bene informata avrebbe detto al corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung*, che mediante una forte indennità, la Turchia consentirebbe ad affittare all'Italia per 99 anni le isole di Rodi, Astropalia e Calimno.

La *Tribuna* aggiunge, che pubblica la notizia a puro titolo di cronaca.

Innocue fucilate a Zanzur

Tripoli, 3

(Ufficiale). — *La scorsa notte un centinaio di arabi tirarono alcuni colpi di fucile contro le opere di difesa di Zanzur. Le nostre truppe non risposero. Nella settimana si presentarono 945 profughi, di cui 265 validi, in parte armati.*

L'ex governatore di Calimno

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Brindisi che è colà giunto, prendendo alloggio ai Gran Hotel, Midhat Salim bey, ex-governatore di Calimno, fatto prigioniero all'epoca dell'occupazione dell'isola. Midhat Salim bey, è stato ora rilasciato. Egli partirà per Costantinopoli mercoledì prossimo.

Il corrispondente della *Tribuna* ha potuto avvicinare Midhat Salim bey, che lo ha assicurato di essere riconoscente al governo italiano sia della liberazione concessagli, sia del modo col quale è stato trattato.

Il governatore di Rodi

Brindisi, 3

Col piroscafo *Iosto* è partito per l'Egeo il conte Noris, destinato al governatorato di Rodi. Sullo stesso piroscafo si è anche imbarcato l'on. Negrotto.

Il generale De Chaurand

Napoli, 3

Stamane col treno delle 12 è giunto nella nostra città S. E. il generale De Chaurand che, come è noto, si reca in Libia. Il generale partirà domattina alle ore 11 a bordo del piroscafo *Persano*.

L'incidente del 'Carthage, e del 'Manouba,

Aja, 3

Il Tribunale arbitrale costituitosi per esaminare gli incidenti relativi all'affare del *Carthage* e del *Manouba*, si riunirà all'Aja il 28 corrente alle ore 3, in Consiglio di Corte arbitrale.

Il capitano Piscicelli

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Nell'attacco contro Misurata il capitano Piscitelli comandante dei savari fu leggermente ferito alla gamba destra e alle braccia.

Allievo pilota francese gravemente ferito

Versailles 3

L'allievo pilota Raoul Poiron, di 17 anni, ha fatto stamane una grave caduta mentre volava sul campo di Chateau Fort, all'altezza di 30 metri. Egli è stato trasportato all'ospedale con ferite alla testa e alle gambe, le quali però non mettono in pericolo la sua vita.

Tragica esplosione in una miniera

Bethune, 3

Uno scoppio di grisou è avvenuto nella miniera di Clarence alle ore 2.15. Dei 73 operai che si trovavano nel fondo della miniera 15 risalirono sani e salvi.

Un fumo intensissimo riempie le gallerie del pozzo e grandi frane si verificano ogni momento. Intanto le squadre di salvataggio inviate dalla compagnia Braey Lens Lievin avanzano con grande fatica. Il servizio d'ordine è assicurato dalla gendarmeria. Un silenzio lugubre regna tra la folla ansiosa, uomini, donne e fanciulli che si addensano attorno al cancello chiudente l'ingresso al pozzo.

Oltre quaranta morti

Bethune, 3

Dei 73 operai che si trovavano come risulta da dati più precisi in fondo al pozzo della miniera di Clarence ove avvenne l'esplosione, 10 sono risaliti senza avere riportato quasi nessuna ustione coi loro propri mezzi; 23 furono fatti risalire e trasportati gravissimamente feriti all'ospedale di Auchelove: uno di essi morì appena giunto; tre cadaveri sono stati estratti nel pomeriggio e rimangono nella miniera 37 operai considerati come perduti.

Le preoccupazioni di Londra per l'apertura del canale di Panama

Londra, 3

A Londra ferve una grande attività tra le Compagnie di navigazione, nella sprospettiva dell'apertura del Canale di Panama, che avrà luogo nel settembre dell'anno venturo. Difficilissimo immaginare quale rivoluzione questa apertura produrrà in tutta la navigazione internazionale. Allorchè anche l'Australia e la Nuova Zelanda si troveranno tremila chilometri più vicini a New York, che non Liverpool e Londra, allorchè la costa occidentale dell'America del Sud sarà così aperta alla navigazione dell'Europa, si crede che il centro di attività internazionale marittimo e commerciale si sposterà verso occidente. New York e fors' anche New Orleans diventeranno ciò che finora è stata Londra.

La fertile vallata del Mississipi, che taglia in due l'America del Nord, dal Canadà fino al Messico, sarà, grazie ad un esteso sistema di canalizzazione, convertita nel centro di traffico più grande del mondo. Le navi americane che trasportano i prodotti del Canadà occidentale, competeranno con le linee di navigazione inglese, che portano il grano in questi porti dell'Occidente. L'acciaio americano, e specialmente il ferro, invaderanno tutti gli altri mercati, competendo con i similari prodotti inglesi, ed il Giappone riceverà una grande spinta, venendo in dirette e rapide comunicazioni col vecchio mondo. Tali sono le nuove condizioni, che saranno fatte alla navigazione internazionale, con l'apertura del Canale di Panama.

Le Compagnie inglesi sono preoccupatissime e fanno ora con tutta fretta studiare il modo di impedire il danno, che, dicesi, certamente si rovescierà su di esse dalla creazione di nuove linee americane.

Sono stati inviati in America e specialmente a New Yor e a New Orleans tecnici per riferire su tutte le condizioni create dall'apertura del Canale.

Da fonte ufficiale si riceve questa sera l'informazione che il Governo inglese presenterà al Governo degli Stati Uniti domanda formale perchè sia deferita all'arbitrato la questione dei diritti di passaggio, che, secondo la legge recentemente approvata a Wasnington, verranno imposti su tutte le navi non americane.

L'Inghilterra, nonostante le dichiarazioni fatte recentemente da Taft, allorchè egli dette la sua sanzione alla legge, nonostante l'opinione degli americani, secondo la quale la legge stessa ricade sotto la teoria di Monroe, mantiene fermo il proprio punto di vista, che la legge americana viola i trattati esistenti tra Inghilterra e Stati Uniti.

Dietro il sipario

La questione del "Parsifal,,

Altra volta ci siamo occupati della questione del *Parsifal*. Potrà esso, diventato di dominio pubblico, esser rappresentato contro la volontà di Wagner e degli eredi fuori di Bayreuth? Com'è noto molti teatri si preparano a farlo nel 1913. Ed ecco Hermann Bahr venir fuori adesso con una proposta, che vuole dissipare ogni odiosità da una legge invocata a tutela dei diritti dell'artista che vuole conciliare tutto e tutti, salvare il *Parsifal* ed il principio d'eguaglianza.

La « legge Parsifal » che io invoco — dice egli — prende il nome da questo fatto concreto: ma in realtà è una legge di carattere generale tendente a proteggere i diritti di autore per ogni opera d'arte, mirante a far rispettare la volontà dell'artista ora e sempre, per Wagner come per qualsiasi altro compositore come per qualsiasi altro autore drammatico. Supponiamo — continua il celebre scrittore viennese, parlando forse per esperienza personale — che un poeta scriva un dramma con un primo ed un terzo atto di grande effetto scenico, mentre l'atto di mezzo contiene, più che altro, considerazioni di profonda filosofia, confessioni e sfoghi dell'animo del poeta stesso. A quelle considerazioni e confessioni egli dà molto maggiore importanza che a tutto il resto; a quegli sfoghi egli ci tiene assai più che a tutta l'azione drammatica del primo e del terzo atto. Ma tutti i direttori di teatro, a cui presenta il suo lavoro, vogliono sopprimere quel secondo atto, rappresentando soltanto il primo ed il terzo, da cui si ripromettono un successo straordinario. E allora il poeta prende il suo copione, lo rinchiude nella cassaforte, giura che non farà mai violenza al suo ideale d'arte, fa giurare alla moglie ed ai figli che non faranno mai rappresentare quel suo lavoro se non completo, se non col secondo atto. Il poeta muore: la vedova, i figli rispettano la volontà del defunto: ma dopo trent'anni? Deve dunque essere permesso, trent'anni dopo la morte d'un artista, manomettere, malmenare i suoi lavori?

Hermann Bahr chiede quindi una legge, la quale dia all'artista il diritto di fissare le sorti delle sue opere anche dopo la sua morte, anche dopo trent'anni; una legge la quale assicuri l'incolumità, l'inviolabilità al suo pensiero d'arte, anche quando la sua testa sarà, già da trent'anni, consumata dal fuoco o dal tempo o dai vermi.

Nel teatro italiano di prosa.

La ripresa autunnale del teatro italiano di prosa è piuttosto fiacca. Mancano le novità italiane, mancano, finalmente, quelle francesi e si cerca vivere di espedienti. Intanto le compagnie che hanno finito il loro riposo sono parecchie, e i principali ambienti del teatro drammatico si riaprono. La compagnia Gandusio Borelli Piperno da Milano è andata a Bologna lasciando libero il teatro di Salsomaggiore ove doveva andare e dove è andato Ruggeri; Emma Gramatica è a Livorno; Talli al Diana di Milano; Chiantoni all'Olimpia di Milano; Sichel a Viareggio; la Tina di Lorenzo a Verona; la Reiter a Firenze; Zago ad Alessandria ecc. In questi giorni si riuniranno anche le compagnie di Benelli e di De Sanctis. In questo autunno poi debutteranno alcune compagnie nuove: due di commedie in costume, quella diretta da Tumiati e quella diretta da Colaci; più quella di Teresa Mariani Zampieri che si accinge a viaggiare molto e quella Sansoldo che non si muoverà dal Manzoni di Roma.

In alcune compagnie vecchie avverranno novità. Si parla dell'uscita di Fumagalli come direttore e di Mozzato primo attore dalla Benelliana ove entrerebbe o il Berti o Gustavo Salvini e pare che Edwige Reinach, ritenendosi sacrificata, voglia uscire dalla compagnia di Tina di Lorenzo. Abbiam detto che mancano lavori nuovi da rappresentare. Forse anche per questo la Borelli Gandusio Piperno ha in questi giorni deciso di mettere in iscena l'*Aiglon* di Rostand. E vedremo così Lyda Borelli sotto le spoglie dell'infelice Napoleone secondo! Ugo Piperno farà Flambeau e Antonio Gandusio il Metternich.

Nel teatro viennese.

Mentre noi e la Francia deploriamo la mancanza di produzioni drammatiche, a Vienna v'è un notevole risveglio ed i due teatri di prosa della capitale austriaca, il Deutches Volksteater e il Neue Wiener, annunciano una lista di commedie nuove che cominceranno ad essere rappresentate da questo mese. Ecco la lista delle produzioni nuovissime che promette il Deutches Volksteater: « Fuchseiserr » (La volpe di ferro), lavoro satirico di Carl Ettlinger; « Nächstenliebe » (Amore futuro) dello stesso autore; « Der vervandette Komödiaret » (Il trasformista), in un atto, di Stefano Zveig; « Das bücheiner Fraû » (Il libro della signora), in tre atti, di Lothar Schmiedt; « Die Zarin », in tre atti di Melchior Lengijel; « Hinter mauern » (Dietro alle pareti) in quattro atti di Henrich Nathanson; « Der beste Liebchaber (Il migliore amante), in un atto di Gaston Pollonais.

La Direzione del Neue Wiener Bühne promette, a sua volta, le seguenti novità: « Das Familienkind » (Il figlio di famiglia), commedia in tre atti di Friedmann Frederich; « Narrentanz » (Danze di pazzi), commedia in tre atti di E. von Birinski; « Der fremde von distinktion » (Il forestiere distinto), di Dörmann e Engel; « Familie Grossglök » (Famiglia fortunata), commedia di Salom Asch; « Frauel » (Piccola signora), commedia di Engel e Stein; « Der Graf von Gleichen » (Il conte di Gleichen), tre atti di F. Schmidsbonn, e « Ferakoija », commedia giapponese di Fakoda Izumo, tradotta da Volfgang von Gersdorff.

Tre cinquantenari germanici.

La Germania letteraria e teatrale festeggerà quest'anno i cinquant'anni di vita di tre dei suoi più forti autori drammatici: Gerardo Hauptmann, Ludovico Fulda e Arturo Schnitzler. L'Hauptmann compierà i suoi cinquant'anni il 15 del prossimo novembre e per quel giorno avrà finito un altro suo lavoro, un dramma storico, che sarà dato durante le feste di Breslavia: vi sta lavorando attorno nella sua villa di Agnesendorf con grande alacrità. — Lo Schnitzler è un medico viennese, che ha fatto grande fortuna nella creazione di commedie ironiche: egli ha messo il suo largo spirito di osservatore di fenomeni psicologici a servizio d'una ironia acuta, aspra, crudele ed ha dato al teatro delle commedie satiriche che resteranno. Ludovico Fulda ha speso gran parte della sua attività nel lavoro di traduzione ed ha dato al teatro tedesco una serie magnifica di traduzioni di Molière, di Goldoni, di Rostand, di D'Annunzio. Il Fulda ha trovato però anche il tempo di creare ed ha concepito e scritto per il teatro delle opere originali che tanto in Germania quanto all'estero hanno avuto meritato e non passeggero successo. A festeggiare questi tre cinquantenari si sta preparando in Germania un magnifico programma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Barometro a O. in mm.	52.10	52.43	53.61
Termometro centigr. al N.	17.0	16.0	22.0
Umidità relativa	64	75	57
Direzione del vento	N.W.	N.	V.W.
Stato dell'Atmosfera	7	10	8

Temperatura massima di ieri 20.9; minima di oggi 13.7.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

La Commissione di Vigilanza della Società F. Rinaldi & C.i, anche in rappresentanza dei Soci accomandanti, partecipa con profondo rammarico la morte improvvisa del Gerente della Società stessa

Cav. Uff. FRANCESCO RINALDI

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Battaglia oggi 3 settembre corrente.

Cronache funebri

I funerali della sig. Elisa Piamonte

Nella chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido, tutta parata a lutto, iermattina alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora Elisa Piamonte nata Bianchini, donna di elette virtù, che, dopo lunga malattia lasciava nella desolazione il marito, i figli, i fratelli.

Il grande corteo, che mosse dalla casa in via Perasto e diretto alla chiesa, era preceduto dal gonfalone di S. Cristoforo, da quello della Scuola del Santissimo, dalle corone, da ragazzi di vari istituti pii e dai sacerdoti.

La bara, sopra cui posava una croce, omaggio della famiglia, era trainata coi carretto della Misericordia e reggevano i cordoni le cognate Elena Maggioli Bianchini, Anna Fabbris Piamonte e le signore Teresa Nicolini, Emma Ortes, Sofia Malechini e Giustina Fabbris.

Facevano scorta d'onore due vigili in alta tenuta, due fattorini del Banco San Marco, due marinai della Società Veneta Lagunare coll'ispettore Giuseppe Zuanelli, i portieri degli Alberghi «Cavalletto» e «Bonvecchiati», due inservienti della Società dei Grandi Alberghi e due dell'Hôtel «Wagner».

Seguivano la bara i fratelli della defunta Rodolfo, dott. Giocondo, Luigi ed Angelo Bianchini, i nipoti Piamonte, Bianchini e Nicolini, il cugino Gio. Batta Bianchini, le cognate Cesarina Boveri Bianchini, Maria Castagna Bianchini, la cugina Maria Bernardi Bianchini e tutti gli altri nipoti. Fra i molti altri intervenuti notammo il cav. Spadari, avv. Mario Cerutti, avv. Agostino Vian, dott. Candiani, G. B. Valsecchi, avv. Tironi anche pel co. avv. Paganuzzi, Gio. Venuti, ing. Antonio Spandri, cav. Sante Ortes, Toffoli Pietro, A. Gidoni anche pel comm. avv. Carlo Renzovich, cap. cav. Fiori, cav. Quarti, Francesco Scattola, ing. Fumiani, ing. Radaelli anche in rappresentanza del collegio Veneto degli ingegneri, Ferd. Pasqualy anche per la Società «Salute», G. Dal Monte, Gio. Favaretto e nipoti, ing. Pelluchi anche per gli ing. comm. Cadel e Padova, G. Fabrizio, Guaita e Gozzi, ing. Mocellin, ing. Giusto Moro, Gustavo Tommasini, Gio. ed Emilia Quarti, ing. Tessier anche pel padre e fratelli, Attilio Perea, Scattolin Eugenio, cap. Guerrino Guidi, prof. Molina, Pietro Tis, Timolato Enrico, cav. Carlo Viale anche per la S. V. L., Antonio Roffarè, rag. Predonzan, ing. Cometti, m.o O. Pigati, N. H. Sandi, Carlo Cadolino delegato di P. S., avv. Antonio Angelini, dott. Novello, Giuseppe cav. Morchio, Pittau, Elia cav. Adorno anche per l'Azienda di N. I., A. Rosa Salva, comm. Leopoldo Stivanello, ing. Mario Donghi anche per il padre e famiglia, Candido Riatto, Pietro Stockhausen, ing. Antonio Nardini, dott. Bertola in rappresentanza dell'Istituto Esposti, Arturo Lanza, De Antoni Carlo ed Orazio, Picco Luigi Vola, ecc. ecc., oltre a molte signore, e tutti gli operai della «Salute» ecc.

Dopo la funzione religiosa la salma, con la barca della Misericordia, fu trasportata al Cimitero, seguita da tutti i parenti e da alcuni intimi di famiglia.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tentata estorsione in danno d'un parroco

Certo Cabianca Giuseppe di Recoaro comparve ieri dinanzi la nostra Corte per rispondere del reato di tentata estorsione a danno del parroco di Rovegliana, don Alessandro Busatto.

Il Cabianca, il 13 aprile del 1911, indirizzava una lettera minatoria a don Busatto, intimandogli di consegnare lire 500 sotto comminatoria di fargli «inghiottire due pillole di piombo». Il parroco non credette di assecondare la richiesta ingiustificata dal Cabianca e denunciò il fatto alle autorità.

Il Tribunale di Vicenza condannò l'imputato a mesi otto e giorni dieci di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Contro tale sentenza ricorse l'imputato, il quale si giustificò ieri, dinanzi alla Corte, affermando che la richiesta fatta al parroco era fondata sul fatto che don Busatto aveva fatto tramontare la possibilità di un matrimonio di suo figlio.

Il P. M. domandò la conferma della sentenza, ma, dopo la difesa del difensore avv. Anzil, che abilmente sostenne trattarsi, nel caso in esame, del reato di minaccie gravi e doversi quindi escludere la estorsione, la Corte ridusse la pena a sei mesi di reclusione.

Pres. Paganuzzi: P. M. Trabucchi.

SPORT

La marcia ciclo alpina dei volontari ciclisti

Giovedì 29 alle ore 22 partiva da Fusina una quadra di volontari per la marcia sull'itinerario di Vicenza, Schio, Asiago, Fosa, Valstagna, Primolano, Feltre, Belluno, Ponte nelle Alpi, Vittorio, Conegliano, Mestre.

Arrivata alle 3 di mattina a Padova la squadra si attendò in Piazza d'armi per poi proseguire per Rocchette di Asiago ove pernottarono. La mattina seguente accolti festosamente dai Volontari Alpini di Asiago, macchina in spalla, intrapresero la salita del Sasso Rosso (m. 1196) giungendo sotto un forte acquazzone a Valstagna ove si attendarono.

La mattina seguente dopo una breve pulizia alle armi e macchine, la squadra proseguì per Primolano, Feltre Belluno ove ebbero liete accoglienze nella Caserma degli Alpini. Il giorno successivo per Ponte delle Alpi, Vittorio e Conegliano arrivarono a Mestre. La marcia fu diretta dal Sotto Capo plotone Marzollo e vi parteciparono i volontari Fabris Gino, Forner Erminio, Gambillara Adolfo, Garlato Domenico, Pagnacco Giuseppe, Rebuffi Antonio, Rossi Umberto e gli allievi Cortinovis Annibale e Bardini Mario.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 2 Settembre: — Vap. Ital. «Gargano» cap. Conenna da Bari merci — Ell. «Joannis Coutzis» cap. Triliminyros da Costanza, olio minerale. — A. U. «H. Sandor» da Fiume merci.

Arrivi del 3 Settembre. — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «Graf Wurbrand» da Trieste passeggeri — A. U. «Venezia» cap. Pesut da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 3 Settembre. — Vap. A. U. «Alga» cap. Sirola per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Northam» cap. Dowar per Costantinopoli vuoto — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — A. U. «Metcovich» per Trieste merci. — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato merci. — Ell. «Joannis Coutzis» per Pireo vuoto — A. U. «Graf Wurbrand» per Trieste passeggeri

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U. «Australia» da Anversa merci.
Ingl. «Elswick Hall» da Barry carbone.
Ingl. «Bankdale» da B. Aires cereali.
Ingl. «Lady Nimisa» da B. Aires con cereali
Ital. «Onestà» da Ellesmereport con miner.
Ital. «Alberto Treves» da Penarth con carb.
Germ. «Austria» da Middlesbrò con merci.
Ell. «Nepried» da Braila con cereali.
Ingl. «Coronation» da Sunderland con min.
A. U. «Achille» da Costantinopoli cereali
Germ. «Rhodos» da Amburgo merci.
Ingl. «Leanover» da Newport carbone.
Ell. «Cristoforo Vagliano» da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

3 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 208 — Cereali 90 — Cotoni 5 — Varie 117 — Per la Ferrovia 6 — Totale generale 426. Scaricati 113.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Calchera Andrea ed Umberto** componenti la Ditta Andrea Calchera e figli, impresa edilizia — Mestre — Impresa edilizia (fallimento con sentenza del 31 corrente). — Curatore provvisorio avv. Giuseppe De Pluri — Giudice Delegato avv. Girolami Vianello.

Convocazione per nomina curatore e Delegazione 14 settembre 1912 ore 14 — Termine alla presentazione dei titoli 23 settembre 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 Ottobre 1912 ore 14.

Attivo 80.500 — passivo 89.133,69.

— **Gherardi Angelo** — Calle dei Furland in Venezia — Biade (Piccolo fallimento con Decreto 31 corrente).

Commissario avv. Gastaldis Gio. Batta — Pretore II Mandamento.

Attivo L. 2670; passivo lire 4118.

— **Barbieri Mario**, coloniali. — Calle della Bissa 5413 (con sentenza 30 corrente).

Curatore provvisorio rag. Achille Savini — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e delegazione 13 Settembre ore 10 — Termine alla presntazione dei titoli 23 settembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 Ottobre ore 10.

— **Casarin Daniele.** — Esercente Bar (Piccolo fallimento con decreto 31 corrente). — Commissario avv. Manfrin Eugenio. — Pretore I. Mandamento.

— **Melchiori Giacomo fu Lorenzo** di San Donà di Piave. — Calzature — (Con sentenza 3 corrente). — Curatore provvisorio avv. Remo Dall'Acqua — Giudice Delegato avv. Ettore Zorzo.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 settembre 1912 ore 10. — Termine alla presentazione dei titoli 3 Ottobre 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 Ottobre 1912 ore 16.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 2 Settembre 1912:

Buoi di prima qualità: a peso vivo da lire 85 a 95; a peso morto: da lire 170 a 180 — 2.a qualità, a peso vivo: da lire 70 a 75; a peso morto da lire 150 a 160 — 3.a qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 125 a 135.

Vacche: 1.a qualità: da lire 75 a 85 a peso vivo; a peso morto: da lire 160 a 170; — 2.a qualità, a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto: da lire 140 a 150; — 3.a qualità, a peso vivo da lire 40 a 50; a peso morto da lire 100 a 115.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145; — 2.a qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 110 a 120.

Vitelli a peso vivo da lire 100 a 125; a peso morto da lire 100 a 175.

Castrati, a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 140 a 150.

Mercato con prezzi stazionari tanto per gli animali da macello quanto per quelli da lavoro.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

ROVIGO. — Mercato di discreti affari nei grani con frazione di aumento.

Grani Fiorentini da lire 28.80 a 28.85 — Buoni mercantili da lire 28.15 a lire 28.25 — Mercantili da lire 26.75 a 27.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 - Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.		Apert.
Settembre	D.	6.09	6.10
Settembre Ottobre	»	5.92	5.94
Ottobre Novembre	»	5.89	5.90
Novembre Dicembre	»	5.84	5.85
Dicembre Gennaio	»	5.89	5.85
Gennaio Febbraio	»	5.85	5.86
Febbraio Marzo	»	5.85	5.87
Marzo Aprile	»	5.86	5.88
Aprile Maggio	»	5.89	5.89
Maggio Giugno	»	5.89	5.90

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Settembre

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.97. Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	866,
» Società Bancaria Italiana	—,—	105,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	166,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	61,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1640,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1/2	124.80	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101 —	—,—	—,—	3
Belgio	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,53 1/2	25 54	25,27	25,29	3
Svizzera	100,82 1/2	100,90	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1/2	105.85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97 82	97,95
» » » fine	100	97 92	97,88
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1456 —	1451,50
Credito Italiano	500	560 —	558,50
Banca Comm. Ital.	500	863 —	859,50
Ferr Meridionali	500	614 50	613,—
Ferr. Mediterranee	500	409 50	408,50
Navigaz. Generale	300	454 —	429,—
Az. Banco di Roma	100	103,25	103,—
Acciaierie Terni	500	1658,—	1616,—
Raffineria zuccher.	200	348,—	345,50
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	762,—
Ar. Ansaldo e C.	250	304,—	299,—

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,90	97 65
» » » fine	100	98,10	97,35
» » 3 1/2 con.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1458,—	1451,—
Credito Italiano	500	560,—	557,—
Società Banc. it.	250	105,—	104 —
Banca comm. it.	500	869,—	862,—
Ferr. Meridionali	500	612,—	614,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	411,—
Az. Costr. Venete	200	167,—	164,—
Navigaz. Generale	300	433,—	425,—
Acciaierie Terni	500	1663,—	1612,—
Edison	150	618,—	607,—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 2000 — Omnibus 185 — Gaz 1251 — Condotte di acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 736 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 3

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92.75
Rendita it. 5 0/0	96 80
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	75,3/16
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	92 45
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	435 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0/0	92,75
Ren. spag. 4 0/0	94.22
Banca ottomana	688 —
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210,—
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	141.—
R. serba 4 0/0	87 60

BERLINO 3

Cr. Mob. aus. fine	203 —
Deutsche Bank	258 87
Diskonto	189 25
Bochumer	238.37
Gelsen Kirchen	205 87

VIENNA 3

Cred. aust. Cod.	647,50
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	333,50
Austriache	71[illegible]
Banca Aus.-ung.	2138,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,39
» su Lond.	241,2
Lire It. (carta)	94,5[illegible]
R. austr. (arg.)	87,10
» » (carta)	87,10
Union Bank	615,25
Rend. aust. (oro)	112,6
Rend. ung. 4 0/0	87,10
» » 3 1/2 0/0	76,35
Banca dei P. aus.	533,70

LONDRA 3

N. cons. 2 3/4 0/0	75,3/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,13/16

BERLINO, 3 — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.
VIENNA, 3 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 35

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Cara amica, — disse Brémond — la vita è piena di sorprese spiacevoli per tutti, ma mi sembra che, prima di tormentarvi, potreste attendere che le complicazioni.... siano avvenute.

— Ma è ben duro vivere in preda ad una inquietudine continua... Se potessi sapere....

— Sapere che cosa?... Che sfuggirete a tutte le insidie?... Che eviterete tutte le prove e le contrarietà?... Che sarete sempre tranquilla e felice? Se vi fosse possibile di realizzare questo ideale, sareste forse la prima a desiderare un poco meno di monotonia... Siate paziente!... Rassegnatevi e lasciate che gli avvenimenti si compiano... Non vi dipingete l'avvenire con tinte così fosche.

— Per ora infatti devo occuparmi di ben altro — replicò Valentina; — si tratta di liquidare la successione molto imbrogliata di mio padre, e siccome mio marito rifiuta assolutamente d'intervenire, tutto questo grave compito ricade su me. Però faccio assegnamento sul vostro aiuto.

— Sono interamente a vostra disposizione.

PARTE SECONDA

I

— Mamma Fabrègues, vado alla stazione per vedere se è arrivato un pacco che attendo da Parigi.

— Non prendetevi questo fastidio, signorina Teresa. Firmino andrà a prendere il vostro pacco quando sarà di ritorno dalla pesca. Oramai non può tardare.

— Ma no, è inutile disturbare quel buon Firmino, che sarà molto stanco quando rincaserà. Per me invece è una passeggiata... Arrivederci fra poco!... Mi permettete di condurre con me la piccola Elena, nevvero?

— Cara signorina, non posso dirvi nulla; bisogna chiedere il permesso a Giulia.

— Se volessi condurre a passeggio Lea o il piccolo Bernardo non fareste nessuna opposizione, ma quando si tratta di Elena è un altro paio di maniche. Pare che sarebbe perduta se si staccasse per dieci minuti dalle gonnelle di sua madre...

Mentre così diceva, Giulia Peyras apparve sulla soglia della porta che metteva in giardino, tenendo in braccio la piccola Elena. Aveva udito le ultime parole della fanciulla e disse:

— Senza dubbio è la preferita!... Dio mio, era tanto delicata quando è nata, e ci è costata tanta pena ad allevarla!... E poi non si può negare che è più carina degli altri: sempre sorridente, sempre vispa ed allegra!

— Ciò prova che sta bene e che non è più delicata... Volete affidarmela per pochi istanti?.... La signorina Elena ed io siamo grandi amiche!

— Ah! questo non si può negare, e sarei quasi gelosa di voi e della signorina Genoveffa, perchè, dacchè abitate qui, pare che Elena si diverta soltanto in vostra compagnia... Guardate come vi sorride!

— Probabilmente perchè ho saputo cattivarmi la cara piccina con i dolci ed i cioccolattini, pei quali ha un gran debole — osservò Teresa baciando la bimba.

— Certo, la viziate in tutti i modi... Siete così indulgente ed affettuosa. Tutti dicono del resto che siete fatta per dedicarvi agli altri e sacrificarvi per gli altri

— E' peccato, nevvero, ch'io non sia maritata e non abbia dei bambini?

— Davvero!... Ma infine dovete rappresentare la parte di mamma presso la vostra sorella minore... Che disgrazia ch'essa sia così esile e debole!...

— Sì, è veramente doloroso per me.

— E come l'ha trovata ieri il medico?

— Alquanto meglio. Questi tre mesi di riposo e di vita all'aria aperta le hanno fatto molto bene, ma con la malattia di cui soffre non si sa mai... Dov'è Genoveffa?

— Sta leggendo in fondo al giardino.

— Meglio così!... Credevo che si fosse recata al mercato dei fiori... Sono la sua passione. Non le dite che sono uscita. Il pacco che vado a prendere contiene appunto qualche cosa per lei. Voglio farle una sorpresa.

— Andate pure tranquillamente — disse mamma Fabrègues. — La signorina Genoveffa non si accorgerà neppure della vostra assenza. Quando è assorta nella lettura di un libro è lo stesso come se fosse lontana dieci miglia da qui.

— E' vero, — replicò Teresa — ma ciò non mi dispiace, perchè è utile per lei. Mentre vive in mezzo alle finzioni non soffre della realtà, talvolta così triste, dell'esistenza...

Poi, rivolgendosi alla piccola Elena, le disse:

— Andiamo, cara piccina, vieni con me. La tua mamma lo permette....

— Sì, se lo volete... ma vi disturberà, perchè cammina tanto adagio....

— Non importa! Regolerò il mio passo sul suo.

— Domandiamole però se vuole andare — soggiunse Giulia Peyras. — Vuoi andare colla signorina Teresa a passeggio?

Elena stese le sue mani, e gridò molto decisamente:

— Sì! sì!

— Vedete, — concluse Teresa — ora non potete più rifiutarvi. Andiamo, carina, vieni.

Nel dire così prese in braccio la bambina e la baciò; poi, riposandola in terra, si incamminò con lei sulla strada che conduceva alla stazione, tenendola per mano.

Le due sorelle, Teresa e Genoveffa Merville, si trovavano quali pensionanti nella modesta dimora abitata dalla famiglia Peyras, in conseguenza di una sequela di catastrofi.

Il loro padre, Gustavo Merville, era un negoziante di granaglie a Macon, e faceva buoni affari, allorchè il fallimento di due grossi commercianti in farine, dei quali era creditore per forti somme, lo gettò improvvisamente in imbarazzi seri ed inestricabili.

Lottò per qualche tempo, ma alfine si vide costretto a fallire anch'egli, e, siccome soffriva già da parecchi anni di una malattia di cuore, le tribolazioni ed i dispiaceri affrettarono la sua fine.

Sua moglie, di costituzione piuttosto delicata, morì di polmonite quattro mesi dopo di lui. Le due fanciulle si trovarono sole al mondo. Non rimaneva loro che un piccolo capitale, avanzo della dote della loro madre, ma le rendite non erano sufficienti per assicurare loro un'esistenza, per quanto modesta; non essendo mai state abituate a dedicarsi a qualche lavoro, poichè nate nella opulenza non si era certo preveduto che potessero aver bisogno un giorno di lavorare per vivere, si erano trovate ad un tratto di fronte ad una situazione molto difficile.

E, per colmo di sventura, la sorella più giovane, Genovieffa, era ammalata, circostanza questa che costituiva un aumento di spese e di preoccupazioni.

Nodimeno Teresa, che contava dieci anni di più di sua sorella, comprese che doveva rimpiazzare i genitori, troppo presto scomparsi, e, senza perdersi d'animo, si mise risolutamente all'opera.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 246 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La rifioritura di spiriti bellicosi in Turchia

Il congresso dei giovani turchi contro la pace

Roma, 4

(So.) — Giornata completamente vuota di avvenimenti. E' forse la prima giornata di calma dell'attuale agitatissima estate politica.

L'inizio del Congresso dei Giovani Turchi a Costantinopoli, alcune dichiarazioni ripetenti cose note circa i delegati dell'Egeo, per non essere stati ricevuti dal governo, e la partenza, fissata per domani, del generale Caneva, costituiscono i soli motivi politici della giornata.

Il cattivo tempo sta cacciando da Caux i fiduciari italo-turchi, i quali lascieranno in questi giorni l'inospitale rifugio a 1100 metri di altezza sul versante svizzero del lago di Ginevra, per continuare i negoziati in altri luoghi, sulle rive dello stesso lago. I negoziati continuano in mezzo a grandi difficoltà ed a grandi incertezze circa i risultati finali.

Il congresso degli aderenti al partito Unione e Progresso, assume una fisonomia particolarmente interessante per l'Italia, poichè si è in esso votata una deliberazione singolarmente ostile al Ministero turco che firmerà la pace coll'Italia. L'Unione e Progresso, dopo essere uscita trionfalmente dalle elezioni dello scorso aprile, ma dopo essere stata battuta innanzi all'opinione pubblica coll'assunzione al potere del nuovo gabinetto Muktar, sentiva il bisogno di riaffermare la propria autorità ed il proprio prestigio con un'assemblea solenne, che potesse impressionare l'opinione pubblica ottomana e quella europea. Di notevole, inoltre, c'è la sede del Congresso: Costantinopoli. Finora, le riunioni del Comitato avvenivano sempre nella città sacra alla rivoluzione del 1908: Salonicco.

Il congresso — che è il terzo che i giovani turchi tengono — si è aperto con oltre 110 delegati delle varie sezioni provinciali e con l'intervento di una trentina di ex-deputati e di due senatori. La apertura della seduta è avvenuta in modo regolare, ma subito dopo sono cominciati gli incidenti, diventati più volte dei veri tumulti. Abbastanza significativo il tumulto pel tentativo di espulsione di Nail Said bey, ministro delle finanze nel gabinetto di Said pascià e daccusatore di malversazioni a carico di due suoi colleghi: Talaat bey e Scevket pascià. Ugualmente significativa la mossa compiuta dal governo turco di far assistere un proprio rappresentante ai lavori del Congresso. Infatti, subito dopo la verifica dei poteri, il presidente, alzatosi, ha letto una comunicazione della Porta.

Questa chiedeva che un delegato governativo intervenisse ai lavori del Congresso, in omaggio alla legge promossa dagli stessi giovani turchi contro le riunioni segrete ed al controllo nel governo su di esse. La comunicazione ministeriale è stata accolta da urli e denegazioni. Il Congresso, quasi unanimente, ha respinto l'invito del governo, dicendo che questo non aveva diritto di penetrare in una stanza privata per assistere ad una riunione che non ha nessun carattere sovversivo e che ciò sarebbe contrario allo spirito di libertà che informa la costituzione. Subito dopo le varie ragioni del Congresso sono venute in luce mediante una carica a fondo contro lo attuale gabinetto presieduto da Muktar pascià, accusato dai giovani turchi di essere il gabinetto che venderà la Libia all'Italia. Oratore ufficiale contro l'attuale ministero è stato Said bey, il quale, secondo i telegrammi che giungono da Costantinopoli, ha detto:

« Il gabinetto di Muktar pascià è andato al potere impugnando la bandiera della legalità e della imparzialità, che ci accusavano di avere calpestate. Volete voi vedere quale sia il culto della legalità che ha animato il nuovo ministero? Eccolo: esso ha disciolto arbitrariamente la Camera, che la nazione aveva eletta; ha sostituito con procedimenti sommari e pretesti addirittura ridicoli, tutti i prefetti ed i funzionari che sospettava nostri amici, aderenti o simpatizzanti; ha popolato i vilayets di agenti e di magistrati fedeli al gabinetto, per potersene evidentemente servire come propagandisti elettorali nei prossimi comizi. Ecco, dunque, che quel ministero, il quale accusava noi di broglio e di concussione, si è reso esso pel primo colpevole di corruzione elettorale. Dove è dunque la lealtà e la sincerità politica del gabinetto? ».

Ma la parte più interessante per noi del Congresso, consiste nella relazione, letta ed approvata fra grandi applausi, nella quale vengono posti i capisaldi della politica di opposizione che il comitato farà al Ministero attuale in occasione delle elezioni generali. Ecco testualmente il passo della relazione, applaudito più del resto, concernente l'atteggiamento del partito di fronte alla guerra. La relazione dice:

« Siamo convinti che qualunque concessione fatta all'Italia dei nostri territori della Tripolitania e della Cirenaica, è un attentato all'impero ed a quello spirito di conservazione del suolo nazionale, per cui siamo stretti in una grande organizzazione politica che prende il nome dalle nostre maggiori aspirazioni: l'unione dei popoli ottomani ed il loro progresso. Sappiamo che alcuni fiduciari turchi stanno trattando con fiduciari italiani, per vedere di trovare il terreno favorevole ad una intesa pacifica. Ebbene, il Comitato non consentirà mai che una conclusione di pace implichi abbandono nè della Tripolitania nè della Cirenaica, per qualunque somma. Si è detto che l'Italia sarebbe disposta a pagare una grossa indennità, ma noi non dobbiamo vendere il territorio dell'impero e ci opporremo con tutte le nostre forze al compimento di una simile umiliazione ».

Questo brano italofobo costituisce la più eloquente illustrazione delle esitazioni dell'attuale Gran Visir nel sobbarcarsi la responsabilità della conclusione della pace e del tentativo, che sembra fallito, di ritirarsi dal Gran Visirato, lasciando la presidenza a Kiamil pascià, il quale, però, parrebbe il colpo, declinando la spinosa successione.

Le deliberazioni del Congresso dei Giovani Turchi dimostrano quale situazione si prepara per la Turchia subito dopo la pace, in qualunque momento essa verrà fatta. Ciò non riguarda ad ogni modo l'Italia, che prosegue per la sua strada.

L'illusione dei giovani turchi sui limiti della nostra azione

Roma, 4

Occupandosi dell'intervista che Kiamil Pascià ha concesso ad un redattore del *Matin* e riferendosi specialmente alle parole che il ministro turco ha detto riguardo alla guerra italo-turca, la *Tribuna* ricorda che Kiamil parlando della guerra ricadde nell'illusione di cui tutta la Turchia ufficiale era stata vittima nei primi mesi di essa, l'illusione cioè che la nostra azione o per nostra debolezza o per imposizione altrui dovesse essere limitata alla Libia.

« Noi dovevamo aspettarci, prosegue la *Tribuna*, che il tuono del nostro cannone nell'Egeo o nei Dardanelli avesse ormai distrutta questa illusione troppo pericolosa per la Turchia e già madre per lei di tanti guai, ma se essa deve rifiorire per un po' di bonaccia nei Balcani ed eccitare nuove pretese nella massa turca, giovane o vecchia, a noi non mancheranno i mezzi di ribadire e con maggiore energia le lezioni che abbiamo già date: tutto questo, ben inteso, nella supposizione che l'intervistatore abbia reso il pensiero dell'intervistato ».

Riconosciamo volentieri che il linguaggio fermo ed energico del giornale ufficioso risponde pienamente alle esigenze del momento e della dignità nazionale. Intorno alla pace, alle trattative, ai pour-parlers si va facendo da alcuni giorni un tal chiacchierio nella stampa italiana, da giustificare in verità l'illusione turca che l'Italia sia stanca della guerra! Il colmo alle inutili ciance fu posto jeri da un gran giornale che si perdeva a rintracciare « le probabili ragioni delle parole di Kiamil pascià, » a tutto beneficio del Ministero turco il quale penserà che un solo suo volger di ciglio fa tremare la vittoriosa Italia. Il Governo, per bocca del suo ufficioso, risponde invece colla promessa di nuove lezioni. E così sia. (N. d. G.)

Lo scetticismo dell'Italia nella questione della pace

Vienna, 4

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: Circa la questione della pace corrono le più svariate notizie. Da parte italiana bene informata si constata che i « pourparlers » non hanno carattere nè ufficiale nè ufficioso ma esclusivamente privato, e che essi non possono costituire alcun pregiudizio per le conferenze serie che eventualmente si terranno più tardi da personaggi ufficialmente autorizzati. Da competente parte italiana si constata eziandio che l'asserzione esposta nella seduta di ieri l'altro dal congresso giovane turco che queste conversazioni private sarebbero state iniziate « a richiesta dell'Italia » non corrisponde alla verità. In quanto alla notizia che la Turchia si sarebbe già familiarizzata con l'idea di riconoscere la sovranità dell'Italia sulla Libia, ci si dichiara da parte italiana bene informata che questa informazione non ha ancora alcuna conferma ufficiale. Le circostanze a Costantinopoli non sono tali che l'attuale Governo turco, il quale si vede impotente anche di fronte all'anarchia interna, possa raccogliere la energia necessaria per risolvere il problema della pace nell'unico modo in cui esso può essere risolto, cioè con la rinunzia della Turchia alla Tripolitania ed alla Cirenaica. La situazione della Turchia è in massima tale, che nei circoli politici seri dell'Italia per intanto si mantiene un certo scetticismo di fronte alla questione della pace e perciò si è preparati a una più lunga continuazione della guerra.

I "desiderata„ delle isole occupate per prevenire le rappresaglie turche

Roma, 4

Fra i notabili delle isole dell'Egeo lo avv. Michel Benjamin ex sindaco di Simi, il dottor Michel Kalavroq medico chirurgo di Calimno e il dottor Teodoro Constantinidis medico chirurgo di Rodi, venuti in questi giorni a Roma, sono stati intervistati da un redattore della *Tribuna*, circa lo scopo del loro viaggio.

Essi hanno detto cose ormai note, ma hanno ben precisato le condizioni in cui si trovano le isole e i loro «desiderata» con queste parole: « Quando le truppe italiane hanno occupato le isole, noi le abbiamo accolte come amiche, esponendoci anche alle ire della soltadesca turca; orbene se le nostre isole saranno riconsegnate alla Turchia noi saremo esposti alla vendetta che questa non mancherà di fare contro di noi; si tratta di vita o di morte per noi. Saremo costretti a non tornare più nelle nostre isole. Conosciamo già troppo le abitudini turche; quando abbiamo letto che facendosi eventualmente la pace con la Turchia l'Italia vorrebbe che fossero assicurate alle isole dell'Egeo certe garanzie, abbiamo pensato che ciò non basta. Conosciamo troppo i metodi coi quali la Turchia usa rispettare le garanzie che le si impongono, perciò l'Italia dovrebbe prendere delle serie precauzioni per premunirci contro le rappresaglie turche. Per noi questo è il punto essenziale della questione. E' poi da notare che tutti o quasi tutti gli abitanti delle isole sono cristiani, soltanto a Rodi e a Kos i turchi sono circa 1/7 della popolazione. Noi comprendiamo le riserve, i silenzi, le denegazioni del governo italiano in questo momento; ma speriamo che esso comprenda la nostra condizione di fatto e tuteli i nostri diritti ».

I tre intervistati hanno inoltre smentito la notizia che nella compilazione del memoriale che essi preparano per il nostro governo siano stati aiutati da un autorevolissimo uomo politico greco.

Anche l'incaricato di affari di Grecia a cui la *Tribuna* si è rivolta per conoscere l'indirizzo dei tre notabili, ha detto non risultargli che si trovi a Roma l'autorevolissimo uomo politico cui si è accennato da qualche giornale ed ha espresso le sue meraviglie per questa notizia.

La situazione interna della Turchia — Un nuovo prestito?

Costantinopoli, 4

Su domanda dell'autorità giudiziaria egiziana il capo Ghailch noto nazionalista si è imbarcato a bordo di un vapore in partenza per Alessandria. Si è perquisito il domicilio del tipografo Tchainich in causa della pubblicazione di alcuni articoli di natura tale da seminare la discordia fra i nazionalisti.

Il *Tanin* sospeso verrà immediatamente sostituito dal *Djenim*. Il giornale *Alendar*, organo dei partigiani della intesa liberale è pure sospeso.

E' stata inviata una circolare agli ufficiali delle gendarmeria alla frontiera chiedendo se desiderano ritornare a Costantinopoli. Il comandante del corpo di armata di Gianina ricevette una istanza firmata da 150 ufficiali che gli chiedono di mettere termine alle minaccie ed agli insulti degli albanesi e dichiarano che studieranno essi stessi le misure precauzionali da prendere se un ufficiale venisse nuovamente insultato. Il patriarca armeno fa passi presso Kiamil pascià circa l'affare Van. Kiamil promise di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri. Il comitato armeno Schanakzutinuna fa pure pratiche presso la Porta dichiarando che se il Governo è incapace di garantire la loro sicurezza gli armeni prenderanno misure difensive.

Si assicura che il ministro delle finanze espose al Consiglio dei ministri la necessità di un prestito di cinque milioni di lire turche. Nei circoli ufficiosi si afferma che un gruppo inglese offrirebbe quattro milioni.

Il *Tanin* annunzia che il fabbisogno si fa ascendere a sei milioni e che il Consiglio autorizzò il ministro delle finanze ad entrare in negoziati per un prestito di 6 milioni.

Il *Tanin* dice che il governo ottomano fu informato che la Bulgaria invia nei villaggi alla frontiera armi e munizioni e gran quantità di materie esplosive e decise di inviare bombe verso Palanka, Cociana, Tuarova, Osmanè e Gimabel. Alcuni individui sarebbero stati incaricati di distruggere il ponte Rettidie presso Palanka. Il governo ottomano prese misure rigorose per fronteggiare ogni eventualità.

Gruppi di nemici dispersi presso Zuara

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Una ventina di arabi dei quali dieci in uniforme di regolari turchi hanno tentato disturbare i lavori della ferrovia verso Zanzur. Un nostro plotone di fanteria li ha dispersi e due di essi sono caduti, fra cui un regolare. — In seguito ad appostamento presso le fornaci sono stati fatti prigionieri sei arabi. Ieri si sono presentati alle trincee vari indigeni con bestiame ed armi.*

Il dirigibile ha eseguito importanti fotografie delle trincee costruite dagli arabo-turchi di fronte a Zanzur.

Il Sindaco di Zuara a Tripoli

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *E' giunto il sindaco di Zuara Hagabdul Ten Sciatan insieme con il suo segretario. Egli si è dichiarato soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli dal generale Garioni. Egli ritiene ormai su quel settore la resistenza minima e dice che soltanto alcuni cavalieri fanatici scorrazzano per la campagna, impedendo il ritorno completo degli indigeni in città. Il sindaco informa pure che il nemico si trova a quattro ore da Regdaline.*

Guerra e prosperità

Roma, 4

Sotto il titolo « Guerra e Prosperità » la *Tribuna* scrive: La guerra nelle previsioni dei piagnoni avrebbe dovuto avere l'effetto di inaridire le fonti della ricchezza nazionale, considerando, come dichiarava con audace trapasso di immagine uno di essi, che le radici non sarebbero più state inaffiate dal denaro sottratto per la guerra.

Ma quelle fonti continuano a sgorgare gaie e pullulanti con non minore abbondanza delle lagrime dei piagnoni. Gli ultimi dati sul bilancio delle entrate comunicati dalla *Stefani* ieri, sono il segno di prosperità ostinata della vita del paese nonostante le condizioni speciali della guerra. Quello che va particolarmente notato è il duplice incremento dei redditi delle tasse sugli affari e di quelli sui consumi. Il che significa che nonostante la guerra in Italia si continua a lavorare sempre più e che il risultato di questo lavoro degli affari è buono sì che la gente è messa in grado di consumare e cioè di spendere sempre più largamente.

Circa il cambio dei reggimenti in Libia e nell'Egeo

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* ha assunto informazioni al Ministero della Guerra sulla notizia pubblicata da qualche giornale circa il rimpatrio degli ufficiali delnale circa il rimpatrio degli ufficiali dalla Guerra, tenuto conto delle gravose fatiche alle quali vanno incontro le truppe durante questa guerra coloniale, avrebbe avuto in animo di sostituire gradatamente i vari reggimenti e reparti inviati in Libia e nell'Egeo con altrettante unità da trarsi dall'esercizio nazionale in Italia. All'atto pratico però questo scambio di forze si dimostrò inattuabile per modo che vi si dovette rinunciare.

Rimane però nel desiderio del ministro il cambio degli ufficiali ed ha creduto di risolvere la complessa questione col disporre che tutti gli ufficiali che si trovino in Libia o nell'Egeo da 10 mesi debbano rimpatriare a meno che non facciano domanda di rimanervi.

Per gli uomini di truppa non è stato preso alcun provvedimento nella considerazione che da 10 mesi a questa parte il contingente della Libia si è quasi completamente cambiato due volte col congedamento della classe 1888-89; rimane è vero la classe 1890 la quale è forse la più benemerita di tutta la campagna e che non ha avuto sostituzione di sorta, ma ad essa si dovrà provvedere fra qualche mese col congedamento e quindi verrà definitivamente sostituita senza produrre ora una perturbazione nelle forze combattenti e anche nei reparti d'Italia.

Col provvedimento addottato il Ministero della Guerra ha inteso di procurare agli ufficiali che intendano di rimpatriare il modo di tornare in Italia come se fosse stato loro dato il cambio e di permettere a quelli che vogliono rimanere in Libia o nell'Egeo l'opportunità di restarvi e molti ufficiali i quali si trovano in licenza in Italia sono già stati interpellati sui propri intendimenti ed è ovvio che coloro che non faranno domanda di continuare a far parte delle truppe mobilitate, saranno considerati come rimpatriati allo scadere della loro licenza.

Da notizie giunte finora al Ministero sembra che gli ufficiali da sostituirsi non siano molti inquantochè le domande per rimanere sono piuttosto numerose.

L'arrivo a Ferrara del gen. C. Caneva

Ferrara, 4

La famiglia del generale Caneva, dietro le insistenze del Municipio, ha comunicato oggi al pro-Sindaco che il generale ha annunciato il suo arrivo per domani sera, giovedì, alle 17.15.

Ma ha pure comunicato che desidera vivamente non gli si faccia nessun ricevimento ufficiale.

L'Autorità comunale e — credo — anche le altre della città, andranno a presentare all'illustre Uomo i loro omaggi alla Stazione, in forma privata.

La popolazione dimostrerà ugualmente, per suo conto.

I cannoni tolti ai turchi

Napoli, 4

Stamane, da una nave-trasporto, proveniente dalla Libia, sono stati sbarcati in arsenale quattro cannoni da 75 tolti ai turchi in una delle ultime battaglie.

Massacri e saccheggi a Berana

Londra, 4

Il *Times* ha da Andrievitza: Lo stato d'assedio è stato proclamato a Berana. Tre cristiani furono disarmati, tratti dalle loro case e uccisi dai nizam che poscia saccheggiarono il quartiere cristiano. Una donna di 70 anni fu percossa col calcio del fucile e gettata sanguinante in una lurida stanzetta. Numerosi villaggi andarono distrutti. Anche i frutteti furono bruciati. Numerose persone si trovano prive di mezzi di sussistenza. Tutto fa credere in una violenta determinazione dei mussulmani di distruggere la popolazione cristiana.

La situazione a Salonicco dopo la partenza degli italiani

Da una lettera pervenuta da Salonicco alla signora Maria Michon de la Fondée direttrice didattica rileviamo i seguenti eloquentissimi brani:

« ..... Ti rammenti ancora di Salonicco? Se tu vedesi qual deserto sembra questa città da che partirono gli Italiani. Il commercio è arenato, tutti si lagnano per mancanza di affari. Quando finirà questa guerra e si riapriranno le scuole, la posta e il Consolato? Per l'ambizione e la gelosia delle Potenze deve spargersi tanto sangue e ritardare la desiderata pace? Se tu sapessi quante famiglie son piombate nella più squallida miseria! Qui tutti deplorano la chiusura delle Scuole Italiane e dicono che chi vuol salvare i suoi figli dall'ignoranza deve allontanarli da Salonicco ove le mille scuole di cento nazionalità diverse non valgono tutte insieme le eccellenti scuole italiane. Imagino che tale apprezzamento ti riuscirà ben gradito.... ».

Guglielmo II. alle manovre dell'esercito svizzero

Zurigo, 4

L'Imperatore Guglielmo II è partito alle ore 6 e 25 di stamane con un treno speciale delle ferrovie federali per il campo delle manovre accompagnato dal presidente della Confederazione Forrer, dai consiglieri federali Hoffmann e Motta. L'Imperatore portava l'uniforme dei mitragliatori della guardia. Il tempo si è rimesso al buono ed è molto favorevole allo svolgimento delle manovre che si ripresero stamane alle ore 4 nei dintorni di Kirchberg tra la divisione del partito rosso proveniente da San Gallo e la divisione del partito azzurro proveniente da Zurigo. Gli ufficiali esteri che assistono alle manovre si recarono alle ore sei di stamane al campo di esercitazione.

L'Imperatore giunse al campo delle manovre qualche minuto prima delle 8 e si recò subito su una altura situata sul Kirchengergh, quasi interamente sulla linea d'attacco della divisione azzurra, quindi col consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento militare federale, si recò verso la posizione di questa divisione, mentre la fanteria aprì il fuoco sulla colonna della divisione rossa.

Verso le 8.30 si iniziò su tutta la linea un movimento bene diretto, formante numerosi quadri militari interessanti e istruttivi. L'Imperatore osservò poi le operazioni da una altura situata presso Cussilig.

Dopo aver cambiato più volte posizione per seguire da vicino le operazioni durate fino a mezzogiorno, con un assalto alle alture di Kirchberg da parte della divisione azzurra, l'Imperatore col presidente della Confederazione e il seguito si recò in automobile alla Certosa Ittingen, ove fece colazione.

Durante la manovra e dopo l'assalto alle alture di Kirchberg, l'Imperatore si intrattenne lungamente, parlando in inglese, con Beyers, comandante generale delle truppe del sud-Africa.

L'Imperatore col presidente della Confederazione e il seguito giunse alla Certosa Ittinen alle ore 13.45. Grande cordialità regnò durante la colazione. L'Imperatore e il presidente sono ripartiti alle ore 15.15 da Freuenfelde e ritornarono a Zurigo con treno speciale. Lo Imperatore fu accolto nuovamente a Zurigo dalle acclamazioni della folla ed è ritornato alla villa Rietberg in automobile scoperta.

Il viaggio di Guglielmo II. in Isvizzera e la stampa francese

Parigi, 4

A proposito del viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Isvizzera il *Petit Parisien* scrive: Come la neutralità Belga, la neutralità Elvetica è indispensabile al mondo. Se una grande potenza detenesse i passaggi che conducono dal Reno al Rodano o dalla vallata del Ticino a quella del Reuss, essa diverrebbe un pericolo per i suoi rivali. Essi possono contare certamente sul loro vigore nazionale e sulla forza della loro milizia per premunirsi oggi come nei secoli già lontani contro una azione esterna, ma la loro libertà è anche protetta dagli interessi comuni dell'Europa e non potrebbero essere minacciati da una Cancelleria senza che tutte le altre Cancellerie non avessero ad impressionarsi. All'estero non si prenderà affatto ombra per la visita imperiale..

Commenti austriaci

Vienna, 4

Nei circoli politici viennesi si giudica la visita dell'imperatore di Germania in Isvizzera come una prova dei rapporti di buon vicinato improntati a reciproca fiducia fra i due paesi. Tale visita deve essere considerata alla stessa stregua delle visite dell'imperatore d'Austria, del Re d'Italia e del presidente della repubblica, Fallières. In questi ultimi anni la neutralità della Svizzera risponde a una necessità per l'equilibrio delle forze dell'Europa occidentale. Essa è una garanzia per la pace e nessun Stato vicino pensa a toccarla. L'Austria-Ungheria è naturalmente contenta di constatare l'eccellente accoglienza fatta in Isvizzera all'Imperatore di Germania.

I giornali si esprimono in modo analogo, constatando come la visita, se non ha scopi politici, avrà d'altra parte per conseguenza, di affermare ancora una volta i buoni rapporti fra la Svizzera e la Germania.

Il *Deutsches Volksblatt* dice, che il rafforzamento dei buoni rapporti fra i due paesi serve al mantenimento e al consolidamento della pace.

Il viaggio di Poicaré in Russia — Risultato negativo?

Parigi, 4

La *Libre Parole* dà i seguenti particolari sulla vera missione del presidente del Consiglio Poincarè a Pietroburgo: Poincarè voleva anzitutto ottenere una modificazione dell'organizzazione militare russa la quale esige un termine di mobilitazione di sei settimane. Tale situazione costituisce per l'azione franco-russa un gravissimo inconveniente. La situazione è tanto più inquietante in quanto che la Germania perfeziona la sua organizzazione militare.

Il viaggio di Poincarè aveva anche un altro scopo. Il capo del Governo francese voleva ottenere l'assicurazione positiva sulla pericolosissima via seguita dalla Russia in questi ultimi tempi.

Il giornale si domanda se Poincarè ha ottenuto il risultato desiderato su questi due punnti e si dice costretto a rispondere negativamente. Il Governo dello Czar ha evidentemente una ripugnanza vivissima ad affacciare anche la ipotesi di un conflitto con la Germania. Il giornale si dice in grado di affermare l'assoluta esattezza di questa informazione e termina così: « Bisogna concludere che la Russia non è fedele ai suoi impegni e se ad essa si presenta il caso distrugge la alleanza. Essa è costretta a riconoscere che la sua politica continua a svolgersi senza alcuna armonia. »

L'aviatore Manissero gravemente ferito in un disastro automobilistico

Pinerolo, 4

E' avvenuto un grave incidente automobilistico sulla strada Pinerolo-Saluzzo. L'incidente sembra dovuto allo scoppio di una gomma. L'automobile era di proprietà dell'aviatore Manissero Romolo e su d'esso si trovava, oltre al proprietario, il cav. Vincenzo Manissero, cugino dell'aviatore, e lo chauffeur Sacchi. Ad un tratto, per lo scoppio di una gomma, la macchina sterzò violentemente a destra investendo cinque paracarri e un palo telegrafico. L'automobile si capovolse ed andò a cadere in un prato spiantandovi un gelso.

I tre viaggiatori furono travolti sotto la macchina. Poco dopo il serbatoio della benzina si incendiò, comunicando il fuoco a tutta l'automobile. L'aviatore Manissero ed il cugino giacevano sotto la vettura privi di sensi. Il Sacchi, riavutosi, corse in soccorso dei compagni e li tolse da sotto la macchina.

I feriti furono trasportati all'ospedale di Cottolengo, da Pinerolo, con una automobile del signor Schatz. Il più grave è l'aviatore Manissero che ha riportato la commozione cerebrale. Il cav. Manissero ha avuto leggere contusioni alla testa. L'automobile andò completamente distrutta.

Principio d'incendio a Montecitorio

Roma, 4

Oggi nel pomeriggio in un vasto sotterraneo di Montecitorio dove sono ammassati tutti i vecchi stampati, gli atti parlamentari, i testi delle leggi e le relazioni dei bilanci, si è sviluppato un piccolo incendio. Accorsi prontamente i pompieri hanno spento in breve l'incendio.

Pregiudicato ferito da un carabiniere

Alessandria, 4

Lungo i bastioni della cittadella è avvenuto un grave fatto fra carabinieri e pregiudicati. I carabinieri di ritorno da San Michele avendo visto tre individui sospetti in quel punto, intimarono loro di fermarsi. Invece i pregiudicati si diedero alla fuga. I carabinieri spararono un colpo e un pregiudicato cadde ferito gravemente. Trasportato all'ospedale è stato giudicato in pericolo di morte. Ancora non è stato identificato. Degli altri uno è stato arrestato e l'altro è latitante. Il carabiniere che ha sparato il colpo è agli arresti. Sul luogo si è recato il capitano dei carabinieri per le indagini.

Sepolto dalle macerie d'una casa

Messina, 4

Stanotte in Via del Rifugio è crollata una casa seppellendo il calzolaio Francesco Lopresti che abitava a pian terreno. I pompieri subito accorsi hanno tratto dalle macerie il cadavere del calzolaio.

Il ricupero di tutti i gioelli rubati al senatore Sormani

Milano, 4

Una bellissima operazione ha compiuto la P. S. per opera del vice-commissario Sedelmayer, uno dei più attivi ed intelligenti nostri funzionari. Egli oggi, dopo essere riuscito ad avere delle prove sufficienti, piombava nella casa di certi Colombo e Brambilla, operai disoccupati, dimoranti alla Bovisa. Costoro erano indiziati come autori del famoso ladrocinio dei gioielli del senatore Sormani.

Il funzionario ha messo a soqquadro i diversi locali abitati dagli operai e rinveniva, nascosta sotto un pavimento, quasi tutta la refurtiva. Venne tosto data comunicazione della scoperta al senatore Sormani che riconobbe i suoi gioielli.

Al fortunato delegato spetterebbe il premio di diecimila lire promesso dal senatore allo scopritore dei ladri.

Il Re a Racconigi

Valdieri, 4

S. M. il Re, accompagnato dal seguito, è partito per Racconigi.

Il Principe Aimone

Livorno, 4

E' giunto il principe Aimone figlio del Duca d'Aosta per subire presso l'Accademia Navale nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della settimana prossima gli esami di ammissione all'Accademia. Dopo gli esami il principe Aimone partirà per la prima campagna di istruzione.

La commissione per l'esame dei ricorsi presso il Ministero della Marina

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale si istituisce presso il Ministero della Marina una commissione per l'esame dei ricorsi, la quale sarà chiamata a dare parere sui ricorsi presentati dai militari e dagli impiegati civili contro i provvedimenti adottati dal Ministero stesso nei loro riguardi. Potrà inoltre essere interpellata su quelle vertenze o questioni che il ministro della Marina ritenesse preliminarmente di sottoporle al suo giudizio. La commissione, da nominarsi con decreto del ministro della Marina, sarà presieduta da un vice ammiraglio in servizio attivo o in posizione ausiliaria e di altri tre membri ordinari e di uno straordinario. I reclami dovranno essere indirizzati sempre al ministro per la prescritta via gerarchica.

Conflitto tra protetti francesi e spagnuoli nel Marocco

Parigi, 5

I giornali pubblicano un dispaccio da El Ksar, secondo il quale un protetto francese, lo sceicco Laitour, volendo arrestare un ladro negro di Zegor, fu assalito dai partigiani di certo El Rinigui, protetto spagnuolo, a cui un distaccamento di polizia ispano-marocchino diede man forte. Durante il conflitto gli spagnuoli violarono la zona contestata nella quale non potevano entrare. Lo sceicco Laitour potè fuggire e rifugiarsi ad Arbaura. Uno dei suoi nipoti venne ucciso dai soldati spagnuoli. I beni del Laitour furono razziati e la sua casa bruciata.

L'emigrazione italiana

Gli italiani emigrano troppo, emigrano più di tutti gli altri popoli europei, più dei tedeschi e degli svizzeri, fatte le debite proporzioni. Per lunghi anni il Governo non se ne inquietò, ma oggi che l'esodo è salito ad una cifra enorme ne è preoccupato.

Per disciplinare questa emigrazione, il Governo ha istituito un commissariato apposito, il quale ha l'incarico di assisterla nei porti d'imbarco e di dirigerla nelle città straniere ove si fissa. L'Istituto Coloniale Italiano, ha poi per proprio conto, fondate delle ottime scuole nei centri, ove i nostri conazionali sono più numerosi. Lo stesso ha fatto e sta facendo la benemerita « Dante Alighieri ». L'opera del Commissariato è delle più nobili e delle più utili, perchè essa fornisce agli emigranti le informazioni più esatte possibili sul paese dove si recano, le probabilità di lavoro, i pericoli di rimanere disoccupati ecc. Naturalmente in questo lavoro, il Commissario è aiutato dai Consoli, sempre pronti a prendere le difese dei connazionali, nei momenti difficili, e rimpatriarli se miseri o ammalati.

Apposite Commissioni pubblicano periodicamente statistiche del movimento emigratorio, per cui il Governo ha continuamente sotto mano dati precisi, utilissimi, sui quali si basa per regolare la propria azione.

Ma vi è, osserva il prof. J. Romancey, nel *Tour du Monde*, un altro motivo che spinge l'Italia ad occuparsi di questi suoi figli. Se la Svizzera invia all'estero dei precettori, degli ingegneri e dei negozianti, e la Francia e l'Inghilterra dei finanzieri, e la Germania degli industriali, l'Italia invece invia contadini ed operai, generalmente illetterati, pei quali l'assistenza è più che necessaria. Non vanno abbandonati, anzitutto perchè hanno preziose qualità, sono laboriosi, economi, ingegnosi, poi per non lasciarli cadere, per quelli che si recano negli Stati Uniti, facili vittime della « Mano Nera », essendo essi piuttosto irriflessivi ed ingenui.

Sotto questo rapporto l'A. nota che essi sono dei veri iloti incapaci di associarsi per difendersi: si raggruppano in dati quartieri isolati, mentre la restante emigrazione, francese, inglese e tedesca, entra nella compagine borghese del paese che la ospita. L'ignoranza, purtroppo, dei nostri emigrati, non permette fra di loro una stretta e cordiale unione, molti di essi non parlando che il loro dialetto nativo, per cui anzichè affiatarsi, sono quasi stranieri gli uni agli altri.

Per giunta le loro ottime qualità di lavoratori instancabili ed onesti, vengono spesso offuscate dai frequenti litigi, ed adoperano con indifferenza il coltello, e i consoli hanno sempre grandi noje!

E' strano di vedere un paese così bello, così fertile, come l'Italia, e dove la vita dovrebbe avere tante seduzioni, disertato ogni anno da migliaia di suoi figli. Nel 1876 l'emigrazione era di 100 mila persone, oggi, se si tiene conto dell'emigrazione clandestina, che sfugge al controllo del Commissariato, non si esagererà affermando che tocca quasi il milione!

Su ogni 10 mila abitanti negli anni 1876-1878, ne partirono 81, nel 1899-901 la cifra segnava 1287, per raggiungere i 3000 nel 1910-1911. Non sappiamo dove l'A. abbia trovato questi dati, i quali ci sembrano un po forti, comunque è un fatto stabilito, che malgrado i numerosi rimpatrii, l'Italia perde ogni anno 500 mila persone. Di queste il 34 per cento sono agricoltori, il 30 per cento operai, il 13 per cento minatori e il 12 per cento muratori, sterratori ecc.

Perchè eimgrano, si domanda il Romancey?

Causa prima la miseria, che regna in molte regioni del Sud, in Sicilia ed in Sardegna: la sola Basilicata ha perduto in quindici anni il 40 per cento della sua popolazione. Vengono in seguito le cattive amministrazioni dei Comuni, le enormi tasse, la crisi economica permanente in molti centri, la superstizione (?), ed infine anche il miraggio dello ignoto, la speranza dell'agiatezza e lo spirito d'avventure.

Venendo a discorrere dell'emigrazione italiana in Europa, l'A. scrive che la Germania, la Svizzera e la Francia sono i tre paesi più battuti dagli italiani, pur non vi si fissando definitivamente. Sono operai che lasciano la patria in primavera, per ritornare in autunno od al principio dell'inverno con un buon gruzzolo, i minatori vanno nell'Alzasia-Lorena, nella Vestfalia, gli operai tessitori vanno a Lione, il cui contingente maggiore è dato dalla Lombardia. Pochissimi emigrano in Russia, in Isvezia, in Norvegia, a cagione del clima troppo rigido; alcuni però si spingono in Austria-Ungheria e nei paesi balcanici.

Per gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina l'emigrato italiano è il principale artigiano della prosperità agricola di quei paesi, dove essa rappresenta il 70 per cento dell'emigrazione totale: qualcheduno diventa piccolo proprietario, altri acquistano addirittura la ricchezza e dopo cinque o sei anni un terzo di essi ritorna a godersi in Italia il frutto del proprio lavoro.

L'articolo del Romancey, è intonato a grande simpatia per la nostra emigrazione, ed il quadro che egli ne traccia, da noi brevemente riassunto, è dei più esatti, salvo s'intende alcune lacune, ed alcuni apprezzamenti, sul carattere violento e litigioso dei nostri emigranti, difetti che fortunatamente tendono a scomparire.

Vapore francese contro una diga

Algeri 4

Il vapore francese *Paranà* con a bordo 600 emigranti ha urtato nella diga mentre prendeva il largo e si è prodotto avarie che lo hanno costretto a ritornare in porto. Dopo otto ore di riparazione il *Paranà* ha potuto riprendere la sua rotta per Gibilterra.

Avvelenati dai funghi

Berlino, 4

A Lyssa, presso Breslavia, due famiglie di contadini sono rimaste avvelenate dai funghi. Nove persone sono morte e quattro sono in pericolo di vita.

La suicida del vagone-letto

Parigi 4

Il corpo della viaggiatrice suicidatasi ieri in un vagone-letto del direttissimo di Colonia è stato trasportato alla Morgue. Finora nessuno si è presentato per riconoscere la disgraziata, nè alcun fatto nuovo si è verificato per permettere di identificarla.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4

Il « Bollettino dell'Istruzione » reca: *Istruzione superiore*: I sottonotati professori sono confermati nell'ufficio di Rettori per l'anno scolastico 1912-13: Pesci per l'università di Bologna; Sacerdoti per l'università di Cagliari; Majorana per l'università di Catania; Maragliano per l'università di Genova; Rizzo per la università di Messina; Triani per l'università di Modena; Rossi per l'università di Padova; Raffaele per l'università di Palermo; Tartufari per l'università di Parma; Berzolari per l'università di Pavia; Supino per l'università di Pisa, Ruffini per l'università di Torino; Tonelli, per l'università di Roma.

Roth è confermato per il 1912-13 nell'incarico dell'ufficio di Rettore dell'Università di Sassari; Rossi id. id. per l'università di Siena; e Arcangeli id id per l'università di Macerata.

Parini è confermato assistente in soprannumero (patologia medica) dal 16 ottobre 1912 al 31 luglio 1913 — Pazienti è confermato aiuto chimica farmaceutica dal 13 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913 — Amadori è confermato assistente chimica dal 1.o novembre 1912 al 15 ottobre 1913 — Cereser è confermato assistente scuola di applicazione dal 1 o novembre 1912 al 15 ottobre 1913

Sono confermati dal 15 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913: Sandonini, assistente chimica — Nesotto, aiuto fisica — Alpago, assistente id. — Toniolo, id. geografia fisica — Beguinot, aiuto orto botanico — Traverso, assistente id. — Fabiani, id. geologia — Billaws, id. mineralogia — Conetti, geometria proiettiva — Cisotti, meccanica razionale — Zanolli, antropologia.

Sono confermati dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913: Schenck, aiuto scuola di applicazione — Spinazzi, id. id. — Bellavitis, assistente id. — Pasini id. id — Avogadri. id. id.

Sono confermati dal 1.o novembre 1912 al 15 ottobre 1913: Veronese, assistente scuola d'applicazione — Gloria id. id.

Sono confermati dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913: Morpurgo aiuto clinica delle malattie mentali — Magaldi id. clinica oftalmica — Palnieri, assistente id. — Greggio, aiuto patologia speciale medica — Caneva, assistente medicina legale.

Sono confermati: Zecchi, preparatore in soprannumero, dal 16 ottobre 1912 al 31 luglio 1913, scuola d'applicazione — Strapazzon, aiuto tecnico fisica dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913 — Simon è confermato materia fisica dal 1.o novembre 1912 al 15 ottobre 1913 — Glosia è nominato assistente di chimica farmaceutica dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913, intendendosi tacitamente confermato, salva contraria disposizione per gli anni 1913-14 1914-15. — Cecconi è nominato assistente d'algebra complementare dal 16 ottobre 1912 al 15 ottobre 1913 intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1913-14, 1914-15. — Sono confermati in soprannumero dal 16 ottobre 1912 al 31 ottobre 1913 i preparatori Loiacono, in patologia generale — Passalacqua in chimica generale — Campagna, in zoologia — Guardione in chimica medica — Chimera, in igiene — Reale, in clinica ostetrica.

E' stato conferito il diploma di prima classe (medaglia d'oro) per compiuto quarantennio, agli insegnanti Grossato Arcangelo di Rovigo e Verico Giovanni di Venezia.

E' stato accolto il ricorso del Comune di Prione contro l'ordinamento 17 novembre 1911 della G. P. A. di Udine relativo al pagamento di stipendio del maestro elementare Giacomuzzi.

Una tragedia a Sestri Ponente
Strangola la moglie infedele

Genova, 4

Ieri sera nel comune di Sestri Ponente l'operaio Alvise Delle Piane di anni 32 da Cuneo si recava in Via Garibaldi nell'abitazione della moglie Marina Giordano, la quale viveva separatamente dal marito e la strangolava con un fazzoletto.

Il Delle Piane dopo aver vagato per le vie della città per alcun tempo, verso le 24, al passaggio a livello di Multedo si gettava sotto un treno rimanendo sfracellato. Venne arrestato certo Giuseppe Ciani di 26 anni da Torino che era amante della Giordano.

La famiglia Delle Piane si era stabilita a Sestri da qualche anno. In essa avvenivano frequenti scenate. Mesi or sono la moglie Maria Giordano di anni 45 da Trezzo di Valle (Alessandria) denunciò alla delegazione di pubblica sicurezza il marito Delle Piane da Neive (Torino) dicendo che esso aveva brutalmente violentata la figlia Carmelita di 15 anni. Il marito fu subito arrestato ed introdotto al carcere giudiziario di Genova. Durante la sua detenzione il Delle Piane querelò la moglie per calunnie ed adulterio: in seguito il Delle Piane venne rimesso in libertà provvisoria. Da lunedì scorso la moglie si collocò in qualità di domestica presso il civico collegio di Sestri. La figlia era stata ricoverata al Buon Pastore donde però veniva poco dopo rimandata essendo risultata incinta.

Il Delle Piane venuto a conoscenza di tutto ciò, e che la moglie aveva un amante nella persona di tale Giuseppe Ciani di 26 anni da Torino, deliberò una atroce vendetta. Si appostò per alcuni giorni nelle vicinanze della via Garibaldi ove al N. 61 ha sede il collegio civico. Nella notte scorsa egli è riuscito ad introdursi furtivamente in palazzo e salì fino al solaio dove dormiva la moglie. Egli senz'altro avrebbe posto intorno al collo della moglie un fazzoletto che strinse fino a strozzarla. I gemiti della vittima vennero intesi dal direttore del collegio prof. Pacifici il quale giunse appunto nel momento in cui il Delle Piane teneva il braccio appuntato contro il collo della moglie. Alle concitate interrogazioni del prof. Pacifici rispose che la moglie aveva una forte febbre, quindi abbandonò la vittima e fuggì a precipizio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.26	60.47	60.17
Termom. centigr. al Nord	19.0	18.2	23.5
Umidità relativa	79	57	44
Direzione del vento	S.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 22.3 — minima di oggi 15.5 — Marea: 1.a alta 8.35 — 2.a alta 18.30 — 1.a bassa 0.35 — 2.a bassa 12.40.

L'esplosione
della miniera di Clarence
I morti sarebbero 60

Parigi, 4

Si ha da Lens che alle ore due del mattino si erano estratti dalla miniera Clarence 21 cadaveri ma le ricerche si dovettero sospendere perchè gravi difficoltà mettevano in pericolo i salvatori. Alle ore 4 del mattino avvenne una nuova esplosione in cui rimasero vittime quattro salvatori. Uno di questi, Carlo Sbreshau, fu ucciso e altri tre, Lefevre, Duc e Quinet, gravemente feriti.

L'ingegnere della miniera Lupont e sceso solo nella miniera per ricercare il delegato minerario Bonquilon che si credeva disceso nel settore ove avvenne la esplosione: invece il delegato minerario era riuscito prima dell'esplosione. Passato un certo tempo senza che l'ingegnere risalisse, si inviarono soccorsi, ma tutte le ricerche furono vane. L'ingegnere non fu ritrovato. Gli ingegneri Parent e Remy di servizio alle miniere alla loro volta discesero nella miniera alle tre mattino ma diventando le esplosioni sempre più frequenti i salvatori furono costretti a ritirarsi. Si dice che di fronte al progredire dello incendio gli ingegneri avrebbero deciso di chiudere le miniere. In tutto vi sarebbero 60 morti. Il ministro dei lavori pubblici Dupuy si recò sul luogo del disastro.

Dei minatori feriti che furono trasportati all'ospedale di Bruay due sono morti e altri cinque si trovano in gravissime condizioni. La compagnia di Bruay ha deliberato di distribuire soccorsi alle famiglie dei feriti e dei morti. Essa prende disposizione per occupare gli operai della Clarence nei suoi pozzi. Tra i disgraziati feriti vi erano scampati alla catastrofe di Courrières. Uno è stato gravemente colpito; un altro ha riportato gravi bruciature al viso e su tutto il corpo; un terzo non ha più le braccia. Altrove si vedono cadaveri irriconoscibili. In uno di essi la testa è staccata dal tronco. I cadaveri vengono esposti in un locale trasformato in camera mortuaria.

Scene pietose sul luogo del disastro
Le cause dell'esplosione

Bethune, 4

Il ministro del lavoro Jean Dupuis è arrivato con treno speciale verso le 11 alle miniere di Clarence. Una folla numerosa staziona nei pressi e i gendarmi devono farla indietreggiare per permettere all'automobile del ministro di avvicinarsi. La pioggia cade a torrenti da stamane. Jean Dupuis si è fatto a lungo dare spiegazioni da Leon sui tentativi di salvataggio e sulle condizioni dell'accidente.

— Io sapevo ieri sera — ha detto l'ingegnere capo — dove erano quei disgraziati e noi siamo andati a tentoni per soccorrerli, ma dopo le frane considerevoli che si sono prodotte, le gallerie sono completamente ostruite e io non posso più pensare alle località che sono da scegliere.

Dupuis che non poteva nascondere la sua emozione, ha manifestato allora il desiderio di vedere i cadaveri e Leon lo ha condotto nella camera mortuaria dove sono posti in fila i 12 estratti. Il ministro e tutti i presenti, a capo scoperto, rimasero dolorosamente colpiti alla vista di tutti quei corpi mutilati e carbonizzati. Dupuis è poi risalito in automobile e si è recato agli ospedali di Marles e di Bruay dove erano stati trasportati i feriti.

Dei 22 cadaveri portati alla superficie 18 sono stati identificati. Cinque dei feriti trasportati all'ospedale sono morti.

Stamane l'ing. Zuipont, che ha dato prove di grande coraggio, ha chiesto di nuovo uomini di buona volontà che lo seguissero in fondo alle miniere. Tutti i salvatori e i minatori presenti si sono offerti a gara. L'ing. Zuipont e i salvatori avevano appena lasciato il fondo avanzando con precauzione e con una certa prudenza nelle gallerie allorchè è avvenuta un'altra esplosione. Due di essi sono rimasti feriti e un altro colpito mortalmente. L'ingegnere è rimasto ultimo ad ispezionare il cammino percorso ed accorgendosi ben presto che mancavano due operai all'appello, ha detto a quelli che lo avevano seguito:

— Risalite, io vado a cercare i vostri compagni; e si è slanciato di nuovo nelle gallerie.

Nulla si sa che cosa è avvenuto dell'ing. Zuipont.

Quanto alle cause della catastrofe è difficile per ora pronunciarsi. L'ipotesi più verosimile è quella dello scoppio di una mina. Le miniere di Clarence sono classificate fra le più ricche di grisou del bacino del Nord. Sembra che una mina probabilmente male riempita abbia fatto accendere nello scoppiare le polveri le quali hanno comunicato il fuoco alle opere in legno e determinato lo scoppio del grisou. E' da rilevare che l'operazione, che in termine minerario si chiama *briquer une mine*, si fa quando le squadre risalgono e i cantieri sono quindi quasi spopolati quando l'acciarino dà fuoco alla miccia. Leon ingegnere del servizio minerario è ridisceso alle 7 del mattino con una nuova squadra di salvatori e potè rendersi conto che successive esplosioni hanno determinato franamenti e incendi che rendono sempre più difficile l'opera dei salvatori. Infatti dette frane ostruiscono ora le gallerie e impediscono così di esplorare i luoghi del disastro. Gran folla staziona presso le miniere. I gendarmi devono impedire ai disgraziati parenti, i cui visi sono sparuti e lividi ed hanno gli abiti bagnati dalla pioggia ed incollati al corpo, di avvicinarsi alle miniere. Le scene che si svolgono sono dolorose.

Alle 9 del mattino una squadra diretta dall'ing. Leon fa ancora una esplorazione in fondo ma senza risultato. Essi hanno potuto soltanto notare che l'incendio fa rapidi progressi e che i tentativi fatti per ritrovare l'ing. Zuipont sono rimasti ancora senza risultato. Sarebbe poi avvenuta un'altra esplosione che rende impossibile ogni altra ricerca.

Un telegramma di Fallières

Parigi 4

Il presidente della Repubblica, Fallières, ha inviato al ministro del lavoro ad Arras, il seguente telegramma: « Vivamente commosso per la notizia della catastrofe che ha colpito la popolazione di Clarence, mi associo al dolore pubblico e vi prego di esprimere alle vittime che hanno sopravissuto e a tutte le famiglie sì crudelmente provate, la mia profonda simpatia. — Firmato: Fallières ».

I preti portoghesi pensionati

Lisbona 4

Il preti pensionati dal governo portoghese hanno inviato al Vaticano un manifesto nel quale chiariscono la loro attitudine verso i vescovi e la Santa Sede dicendo che loro hanno accettata la pensione senza venire meno ai principî religiosi e si dimostrano estranei alla politica.

Le escursioni di Mulai Afid

Versailles, 4

Mulai Afid è partito in automobile per Dieppe e farà ritorno a Versailles domani sera.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Gioved: Cattedra di S. Lorenzo Giustiniani
6 Venerdì: S. Samuele.
Leva il sole a ore 5.39 — tramonta alle 18.40.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua sempre cospicuo il concorso del pubblico all' Esposizione. Anche ieri tutte le varie e ricche sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri ospitarono una folla elegante di visitatori.

I tourniquets registrarono 2031 ingressi.

Vendite

Il signor Avv. Aldo Palatini di Pieve di Cadore ha acquistato il quadro « La Carena Verde » di Anna Boberg.

Concerto

Oggi la Banda Cittadina inizia la serie dei concerti individuali. Il programma che essa svolgerà dalle 4 alle 6 è composto di pezzi di musica dei principali capolavori del glorioso maestro Giuseppe Verdi:

1. Ouverture « Vespri Siciliani » — 2. Atto 1. « La Traviata » — 3. Scena della Chiesa « La Forza del Destino » — 4. Atto IV. Parte prima « Il Trovatore » — 5. Gran Finale Secondo « L'Aida »

Il Ministro di Grazia e Giustizia

E' arrivato l'altra sera nella nostra città da Roma S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro-Aprile, accompagnato dalla sua famiglia.

S. E. che si tratterà fra noi alcuni giorni, ha preso alloggio all'Hôtel Luna.

Per le medaglie
agli eroi dei Dardanelli

XII. Lista di Sottoscrizione. — Raccolte nello Stabilimento di Stucky ing. G. C.: Quote: Ceriani Carlo 20 — Bailo Umberto 20 — Avon Alessandro 20 — Zanotto Vincenzo 20 — Cogo A. 20 — Forbeson Giovanni 20 — Antonelli Mario 20 — Samassa Giacomo 20 — Rizzi Lorenzo 20 — Avon Giovanni 10 — Bailo Riccardo 20 — Tassan Achille 10 — De Anna Dante 10 — Zanetti Zilla Luigi 5 — Montini Ruggero 10 — Molin Giovanni 10 — Zenoni Giulio 10 — Molin Giuseppe 10 — Rizzioli Angelo 20 — Marini Luigi 10 — Bistort G. 20 — Bistort Sorelle 20 — Samassa Angelo 20 — Zambon Emilio 20 — Nen Luigi 1 — Gaggio Antonio 5 — Monticelli A. 10 — De Spirt Osvaldo 10 — Gaggio Giovanni 10 — De Giorgi G. 2 — Dell'Andrea Attilio 2 — Grande Emilio 5 — Mainini Luigi 20 — Dapar Giuseppe 5 — Urbani Giacomo 5 — Novello Pietro 20 — Oreffice Guido 10 — Guolo Amedeo 10 — Cerutti Francesco 20 — Cappellin Maurizio di A. 10 — Cavalieri e Centis 20 — Ardizzon fratelli 10 — Navarra Arturo 20 — Puppin Carlo 10 — Chellero Agostino 5 — Romanin Giovanni 10 — Milani A. 5 — Battistella Casimiro 5 — Dellino Antonio 10 — Cappeller Giuseppe 20 — Levi Emanuele 20 — Scalettaris G. B. 1 — Mainella Raffaele 10 — Berton Antonio 1 — Giordani Ettore 20 — Scanferlato Amedeo 10 — Paccagnella Antonio 5 — Benduà Attilio 10 — Scanferlato Giuseppe 5 — Gardin Antonio 5 — Tassan Giacinto 10 — De Zorzi 2 — Borin 5 — De Martinis Umberto 5 — Angelini Edoardo 1 — Visignoni Ignazio 1 — Visinoni Pietro 1 — Girotto Silvio 5 — Girotto Luigi 5 — Vianello Angelo 2 — Penso Emilio 5 — Penso Attilio 10 — Colussi Eugenio 20 — Colotti Giovanni 3 — Dell'Andrea Pietro 2 — Miani Marcello 5 — Fulin Giovanni 3 — Salmasi Tullio 3 — Bettera G. B. 10 — Vianello Attilio 10 — Chica Marcello 20 — Ravanello Aristide 50 — Cap. Giuseppe Cavalieri 20 — Gobesso Giuseppe 20 — Arnoldo Marco 20 — Colussi Sante 5 — Lazzarini Giovanni 10 — Nicoletti Luigi 1 — Scanferlato Domenico 10 — Samassa Gilberto 50 — Del Santo Antonio 5 — Renosto Giacinto 10 — Goattin Angelo 1 — Mellace Domenico 1 — Zorzini Augusto 10 — Trevisan Carolina 10 — Cattaruzzi Luigi 10 — Mason Marcello 10 — Visininoni Pietro 10 — Visinoni Giovanni 5 — Visinoni Giacomo 1 — Visinoni Maria 5 — Baccalin Fratelli 15 — Baccalin Carlo 15 — Baccalin Giuseppe 20 — Monego Niccolò 10 — Vareton Riccardo 5 — Baccalin Antonio 15 — Baccalin Luciano 10 — Baccalin Fausto 10 — Baccalin Teresa 5 — Baccalin Ada 5 — Baccalin Ferruccio 5 — Baccalin Cerutti Ines 5 — Baccalin Rita 5 — Baccalin Toni Angelo 5 — Baccalin Margherita 4 — Tommasin Celeste 2 — Ziriani Giovanni 2 — Wurt Emilio 10 — Salmasi Marco 2 — Pasetti Michele 5 — Micheletto Maria 2 — Dell'Olivo Abramo 5 — Rizzo Giacomo 2 — Rizzo Giuseppe 2 — De Toni Giuseppe 5 — Bombardella 20 — Baldi G. 1 — Penso Giorgio 2 — Chiocchezza Filippo 3 — Sandi Mario 5 — Rizzetti Isidoro 3 — Ceola Francesco 3 — Pellegrini Pietro 3 — Manfrin Guido 3 — Semenzato Giovanni 2 — Busatto Lorenzo 2 — Barina Alfonso 2 — Finco Luigi 3 — Cabrio Pietro 2 — Bollo Giuseppe 3 — Mantovani Celso 2 — Valoni Maria 1 — Dal Mas Matteo 5 — Montanari Giuseppe 3 — Baccalin Giacomo 5 — Baccalin Enrichetta 5 — Vedovati Domenico 20 — Colussi Emilio 5 — De Paoli Attilio 20 — Carlesco Dario 3 — Carlesco Cosmo 1 — Polonia Antonio 2 — Furian Giuseppe 1 — Pizzo Ermenegildo 3 — Bon Luigi 1 — Micene Giovanni 5 — Parissenti Giacomo 3 — Bevilacqua Giacomo 3 — Sartorio 2 — Comirato 2 — Vianello Antonio 1 — Donadelli Vincenzo 4 — Diversi non nominati 68.

Il cadavere d'uno sconosciuto

Ieri mattina alle 4.30 la guardia di Finanza Metti vedeva galleggiare nella Sacca Fisola alla Giudecca il cadavere di un individuo. Con l'aiuto di un cantiniere che in quel momento passava di là riuscì a legarlo ad una *briccola*, indi avvisò del fatto la P. S. — Si recarono sul luogo il delegato Campetti della Giudecca ed il brigadiere Augusto Magrini, i quali non poterono riconoscere l'individuo che non aveva addosso alcun documento di identificazione. Si crede però trattarsi di qualche marinaio inglese. Verso le sei il cadavere venne trasportato con una barca della « Croce Azzurra » alla cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le bravate di due tipacci

Zen Vincenzo fu Romano abitante a Santa Croce 2317 si trovava l'altra sera nel magazzino situato nell'atrio della stessa casa per accudire ad alcune sue faccende allorchè vide due individui sospetti entrare disinvolti e salire le scale. — I due erano due tipacci dei quali uno pregiudicato: Gentazzo Vittorio fu Giovanni di anni 46, macellaio e abitante ai Birri 5251 e l'altro il suo parente Centazzo Giuseppe di Amedeo di anni 20, pittore disoccupato, abitante allo stesso numero. I due appena giunti al primo piano cominciarono ad insultare con le peggiori parolacce tutti quelli che trovavano minacciando anche di fare una carneficina. — Il Zen avvisato da un ragazzetto attese che i due scendessero, indi li fermò chiedendo loro spiegazione di quelle bravate: siamo andati a salutare la santola e la cugina, poi del resto siamo dei galantuomini risposero i due soci, e non vogliamo far male a nessuno. — E per confermare questa buona dote il Centazzo Giuseppe diede un forte pugno sulla spalla al Zen. Questi prese in mano un pezzo di legno roteandolo per difendersi, mentre i due uscivano minacciando che avrebbero fatto giustizia con la rivoltella.

Denunciato il fatto al Commissariato di San Polo il Delegato dott. Pennetta ordinò che i due venissero immediatamente arrestati. — Infatti vennero subito rintracciati e mandati al Ponte della Paglia.

Il portafogli del tappezziere

Ieri mattina il tappezziere Dolcetti Giuseppe fu Pietro di anni 54, si era recato al suo solito lavoro al caffè Nazionale in riva del Vin. Essendo incaricato di tappezzare il nuovo esercizio, prima di salire la scaletta per dare gli ultimi tocchi al lavoro, trasse di tasca il portafogli, dal quale levò una carta importante per le misure, dimenticandolo poi sopra un tavolo dell'esercizio. Sceso più tardi constatò che un ladro ignoto glielo aveva portato via. Esso conteneva un biglietto da 10 lire e varie carte importanti.

Denunciò il furto al Commissario di San Polo.

Varie di Cronaca

Un banchetto

Ieri sera ebbe luogo nella terrazza dello Stabilimento Bagni al Lido, un banchetto fra farmacisti non proprietari per festeggiare la costituzione della loro società.

Il banchetto si svolse cordialissimo. Allo *champagne* brindarono il dott. Raschi, Presidente della nuova società e il prof. Giordano, beneaugurando all'avvenire di essa.

La riunione si sciolse verso la mezzanotte.

Arresti

Luigi Alzetta di Giuseppe di anni 16 ed Ermenegildo Ortolani fu Marco di anni 20, pregiudicati entrambi in linea di furto, furono arrestati la notte scorsa verso l'una e mezza dagli agenti della Squadra Mobile, perchè sorpresi a vagabondare per le strade in attitudine sospetta.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazzetta S. Marco questa sera dalle ore 9 alle ore 11 a cura del Municipio dalla Banda Monteverde:

1. Marcia « Agli eroi della Libia », Simeoni — 2. Sinfonia nell'op. « I promessi sposi », Ponchielli — 3. Gran Fantasia nell'op. « Mefistofele », Boito — 4. Inno a C. Goldoni, Antonio Sonzogno — 5. Atto 3. parte 2.a nell'op. « Don Carlos », Verdi — 6. Marcia « Italia irredenta », Carrer.

La beneficenza

✱ **Alla Colonia Alpina**: Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Chitarin: dal suo agente sig. Domenico Vernier L. 10 — Dal sig. Natale Vianello e nipote Teresa, Vittoria e Margherita lire 100 per due letti da intestarsi al nome del defunto.

✱ **All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »**: L. 50 dalla spett. Consiglio d'Amministrazione della Società S.A.L.U.T.E. per onorare la memoria della signora Elisa Bianchini Piamonte e perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

✱ **All'Educatorio Rachitici**: Un signore, che vuole conservare l'anonimo, e che alloggia all'Hotel Excelsior, si fermò quest'oggi con la sua gentilissima signora dinanzi al Capannone dell'Educatorio Rachitici. S'interessò molto dei poveri piccini che stavano giocando sulla sabbia e lasciò lire 50 per beneficenza alla direttrice. I preposti della pia istituzione ringraziano di cuore il benefico incognito.

✱ **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 5 dalla signora prof. Emma Gavagnin in memoria del triste anniversario della morte della signora Ester Barbaria.

Stato Civile

2 Settembre — Nascite: Maschi 9 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni. Spaventa Giovanni macellaio celibe con De Gregorio Ida cotoniera nubile — Ranzato Giusto Santo falegname vedovo con Giusto Adelaide calzettaia nubile — Gugliarelli Paolo vedovo con Cappellaro Anna casalinga nubile.

Decessi: Donaggio Celeste di anni 55 nubile casalinga di Venezia — Pacchiani Scarpa Luigia di anni 42 con. casalinga di Venezia — Andrioli Ines di anni 27 con. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

3 Settembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 12 — Nati morti 3 — Totale 18.

Matrimoni: Chludnewitz Motek (Max) suddito russo, commesso librario, celibe con Grünwald Sara Marta civile nubile.

Decessi: Longato Giovanni di anni 68 con. bracciante di Ceggia — Rabaglia Alberto di anni 30 celibe uff. postale di Spezia — Palma Ferruccio di anni 7 e mezzo di Venezia — Garbisi Belloni Giovanna di anni 62 r. pensionata di Venezia — Cecconi Saccomani Angela di anni 59 vedova casalinga di Venezia — Majer Seno Antonia di anni 47 con. casalinga di Venezia — Vedovato Giuseppina di anni 42 nubile servente di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1

RIVISTE E GIORNALI

Chi era don Peppino?

Don Peppino de Toth, del *Fanfulla*? Fra poco — osserva la *Rassegna Contemporanea* — sarà necessario di spiegare alle giovani generazioni che cosa fosse lo stesso Fanfulla, e quale parte abbia rappresentato nella storia del giornalismo italiano. Ma non è il momento, nè il luogo di scrivere questo capitolo della storia del giornalismo romano iniziale. Torniamo a *Don Peppino*. Alto, diritto, signorile nella negligenza e nella incuria del vestire, sordo come una campana, ricco di coltura classica, gran bevitore, *Don Peppino* era il giornalista dei suoi tempi. Le cinquanta o sessanta cartelle cotidiane, che scriveva con la mano sinistra. La destra risentiva gli effetti di un duello e delle sue campagne, erano una miniera di idee, di spunti e di trovate. *E. Caro* (A. Avanzini) oltre a ricavarne la solita cronaca politica cotidiana, di cui lasciava la paternità all'autore, ne trasceglieva brani che genialmente rielaborati diventavano i pezzi più sostanziosi del *giorno per giorno*. Con la medesima indifferenza con cui aveva accettato quel pseudonimo appartenuto ad un redattore napoletano, morto nei primi mesi di vita fiorentina del Fanfulla, *Don Peppino* lasciava che tutti si pavoneggiassero con le sue migliori penne, e forse non se ne avvedeva neppure. L'importante per lui era di trovare citazioni peregrine e di strappare un'anticipazione cotidiana di poche lire all'amministratore. Dopo di che se ne andava all'osteria, a dir male, col primo che capitasse, del *Fanfulla*. Il giornale quasi certamente non lo leggeva. Se non fosse stato sordo, sarebbe morto generale. Dopo un romanzo giovanile con una arciduchessa d'Austria, uscita dal Corpo delle guardie nobili imperiali, aveva sofferto prigionia politica, aveva seguito Garibaldi e al '60 era maggiore di artiglieria. La sordità lo aveva escluso dall'esercito regolare ed allora, benchè fosse di cospicua famiglia, del ramo italiano dei baroni de' Tolli — i cugini ungheresi conservano ancora il lustro e l'importanza avite nella società e nel governo del paese — aveva dovuto rassegnarsi a vivacchiare con l'ingegno poderoso nei giornali. Ma, come ho detto, è difficile che desse un'occhiata a quello di cui era tanta parte. Altrimenti si sarebbe accorto dell'ostracismo rigoroso inflitto ad una delle sue più tipiche monomanie, ad una delle sue più ostinate citazioni, al *si vis pacem, para bellum*, di cui aveva finito col fare una specie di adagio proverbiale, un'abbreviazione stereotipata: il *parabellum*, per esempio, della Russia, della Germania, dell'Italia e così via.

Le così dette *spese improduttive* dei socialisti, era il *parabellum* di *don Peppino*, col sottinteso pieno di saggezza che esse erano anche il modo più efficace, in questo mondaccio cane internazionale, che non abbiamo fatto noi, di evitare la guerra.

Parigi si diverte.

Parigi, dicono i parigini d'occasione, si diverte come nessun'altra città del mondo. I parigini autentici e quelli che vivono dodici mesi all'anno nella Città Raggio per ragioni, diremo così, economiche, non sono di questo parere. Parigi è come tutte le altre città; si diverte la Parigi che non ha nulla da fare; la Parigi ricca e spensierata. Però la capitale francese — osserva il *Liberaly Digest* — è effettivamente la città più teatrale del mondo. Vi erano attualmente quattro teatri sovvenzionati dallo Stato e quaranta teatri liberi. In questa ultima cifra non sono compresi i dodici teatri adibiti ad uso di spettacoli cinematografici. La capitale francese possiede inoltre 38 caffè concerti; 8 *music-halls*; 10 fra sale per pattinaggio, velodromi e circhi; sei stabilimenti di ballo pubblico; e infine tre locali per concerti classici (Concert Lamoureux, Colonne e Conservatoire). In complesso, 121 luoghi di divertimento. Da un rapporto all'amministrazione comunale, si rileva che nel 1911 i quattro teatri sovvenzionati ebbero un incasso di oltre 9 milioni di franchi. Il Municipio di Parigi preleva una certa parte degli incassi lordi di beneficenza (è il così detto *droit des pauvres*). Nel 1911 i droits des pauvres hanno fruttato circa sei milioni e mezzo di franchi. Gli incassi dei teatri parigini vanno continuamente crescendo. Le cifre raggiunte nel 1911 non erano mai state toccate in precedenza, neppure negli anni 1889 e 1900 in cui si tennero a Parigi delle esposizioni universali che vi attrassero un numero enorme di forestieri.

Raffaello e Leone X.

L'*Italia Centrale*, ricorda un episodio poco noto della vita dell'Urbinate. Raffaello aveva poca voglia di lavorare, e Leone X se ne indispettiva moltissimo: un giorno decise di punire il celebre artista rinchiudendolo nella sala e costringendolo a cibarsi di pane e cipolle. Raffaello non se ne imbronciò ma meditò la rappresaglia. Stava dipingendo appunto una Madonna e, in tutta fretta, con la sorprendente rapidità di cui era capace, le cambiò la posizione della faccia, quasi completamente, per modo che ella pareva in atto di ritrarsi violentemente disgustata. Leone X che ci teneva assai a quel lavoro, lo andava vigilando per vederne i progressi e, quando con sua meraviglia si avvide del mutamento, corrugò severamente la fronte e, voltosi all'artista lo interrogò con mal celata asprezza. « Raffaello! — chiese — Che vuol dir ciò? » — « Santità non comprendo... » — « Domando perchè la Madonna ha voltato il capo. Perchè è in quella posizione, che sembra voglia scappare via? » — « Santità - rispose umilmente l'artista - la Madonna è... disgustata! » — Leone X guardò fisso in faccia Raffaello, incredulo ed imbronciato. « Sarebbe a dire? » — « Ecco... debbo essere sincero?... » — « Lo voglio, parlate dunque... ». — « Ebbene - esclamò Raffaello con grande convinzione - alla Madonna ha fatto male l'enorme puzza di cipolla che è qua dentro ».

L'avvenire dell'umanità.

Secondo le previsioni di un medico inglese, il dottor Forbes, fra tre secoli e precisamente nel 2212 l'umanità sarà almeno per tre quarti impazzita. Il *Corriere della sera* ha appreso dalla viva voce dello scienziato, che in base agli studi di lui, compiuti sul progresso della pazzia nel mondo intero, è giunto alla conclusione che noi volgiamo rapidamente verso un mondo completamente alienato. Dovunque la civiltà avanza deve come conseguenza fatale, progredire anche la pazzia. Nel 1859 vi erano 36765 pazzi, ufficialmente riconosciuti; oggi i dementi regolarmente registrati sono più di 150.000. A Londra fra le classi povere, la percentuale dei pazzi che era allora di uno su 575 è adesso di uno per 236 abitanti. Data questa proporzione, io sono convinto che fra 300 anni il mondo conterà una quantità di pazzi di gran lunga superiore alle menti sane. Pur supponendo che la teoria del dottor Forbes Winslow sia giusta, ciò non recherà un grande cambiamento sul nostro pianeta: soltanto allora saranno gli uomini sani, considerati come matti: essi verranno quindi rinchiusi in un manicomio, mentre i pazzi reggeranno gli affari del mondo. E chi sa non vadano meglio!

Un neonato eccezionale.

Un piccolo e poppante cittadino americano, Joseph Bauer, ha stabilito un *record* che senza dubbio non sarà superato per molti anni. Viaggiatore del transatlantico « George Washington », egli nacque sabato scorso in vista delle coste inglesi: quando egli sbarcò non aveva che due ore di vita! Il piccolo Bauer fu molto festeggiato dalla folla dei viaggiatori. Il comandante offrì al suo improvvisato viaggiatore un bellissimo orologio d'oro ed un'ancora cesellata col motto: « *La nave George Washington al suo piccolo amico.* » I viaggiatori di prima classe, in vece, hanno donato al loro compagno una bellissima macchina fotografica ed un anello con brillanti, e gli ufficiali della nave una coppa di argento, squisitamente ornata di segni e di simboli marinareschi. Così riferisce il *Matin*.

Visioni alpine

Dopo l'aspra e rude val Zoldana, sempre percossa dal Maè rumoreggiante, e oltrepassata la verde forcella Staulanza, s'apre la valle Fiorentina, larga o ridente e soliva. Il Pelmo la domina, bello e gigantesco, solitario e candido nei suoi ghiaioni e nei suoi nevai; la chiudono il Montecorvo scuro di rocce e più scuro d'abeti e la Fèrnazza, le cui folte conifere la fanno sembrare ammantata d'amoerro.

Nel punto più largo dove un intreccio di contrafforti erbosi forma una spianata in discesa, Selva ride, umile e semplice nelle sue case bianche e nei *tabiori* di legno tutti guerniti di vasi in fiore.

Siamo a 1350 metri. L'aria è pura e leggera e del caldo non ci si ricorda più.

Un passaggio continuo di turisti anima il paese, chè proprio qui s'incrociano strade mulattiere e sentieri per Cortina, pel Zoldano, per Santa Lucia e Livinallongo, per Caprile, Alleghe o Rocca Pietore. Sono per lo più camminatori tedeschi, che con meditato passo, lenti ed infaticabili, oltrepassano ogni distanza. E come sono brutti: o troppo grassi o troppo magri, sempre troppo ispidi e duri; e così le loro donne, imbottigliate in un vestito di colore indefinito, un cappello dalla linea dura, senza un fiocco di nastro o una trina al collo. M'è toccato perfino di vederne una con le gambe nude ed i piedi infilati in un paio di sandali completamente aperti: ed i poveri piedi martoriati dai sassi e dallo sfregamento delle erbe, erano gonfi e violacei: e le gambe che dall'apertura laterale della gonna si vedevano fin sopra i ginocchi erano pure livide. Perchè andava così? Io penso per vincere una scommessa.

Anche molti italiani passano e segnatamente veneziani. Liete brigate di amici che possono per poco fuggire l'afa della città e l'ansia degli affari, per ritemprarsi sull'Alpi, in un bagno d'aria pura. L'altro giorno nella sala da pranzo del nostro buon albergo «Valle Fiorentina» c'era una compagnia di bottegai veneziani: due papà, due mamme, con un'altra parente ed i figliuoli, e tutti col loro bravo *alpenstok*.

Ed era buffo e commovente insieme sentirli ragionar fra loro e lodarsi a vicenda per aver raggiunto tale altezza, ed a piedi.

— *A pedibus calcantibus* — dicevano — *miga fiabe!*

Uno dei ragazzetti, per continuare gli esercizi d'alpinista, cercava di saltar sopra le sedie aiutandosi coll' *alpenstok*. E la madre stizzita lo riprendeva.

— *No ti xe straco gnancora? Gastu el rebegolo? andemo via, lassa star quel legno!*

E quel legno era il bastone ferrato.

Ma il bambino vivace, novello esploratore, aveva scoperto nell'angolo della sala un falco impagliato.

— *Mama, che bestia xela?*

E la scienza materna, pronta:

— *Una galina, cossa altro porla esser?*

*

Stamane gran rumore sullo spiazzo davanti all'albergo. Arrivano, araldi, due cani scodinzolanti e dietro un carro glorioso con suvvi tre cacciatori e due capriuoli uccisi. Intorno a quei trofei di caccia, due belle bestie fulve che sembrano ancor vitali, si raduna una piccola folla acclamante, mentre i cacciatori sono già andati a rifocillarsi.

Mentre io sto accarezzando i due animali, s'avvicina un turista spilungone e scamiciato, che prendo per tedesco, e li esamina.

— *Ah, sono un maschio ed una femmina, dice, hanno ucciso anche una femmina! Ma questo non può succedere che in Italia. Paese porco! paese ladro!*

— *Paese di vandali!* — aggiunge una giovinetto accanto a lui, che pure ritengo tedesca, malgrado il buon italiano.

Non ci sono che fanciulli e due vecchi vetturai che non sembrano pigliarsela e allora, con tutto il rancore che mi detta il mio amore d'italiana, apostrofo l'uomo vivamente:

— Chi è lei che osa dire delle ingiurie a questo paese? Non si vergogna? E non sopportiamo ingiurie, sa, noi!

— Ma... fa lui interdetto... sono anche io italiano e dicevo perchè...

— Ah! è italiano? bravo! allora si vergogni doppiamente: un italiano che ingiuria la sua propria terra!

— Ho detto così perchè in Austria c'è la legge che condanna a 500 lire di multa chi uccide una femmina di grossa selvaggina.

— E' una legge giusta, non posso fare a meno di riconoscerlo, e lei s'adoperi perchè venga attuata anche qui, ma in ogni caso e sempre, rispetti questa terra e tutta l'Italia.

Ah, ancora, ancora vorrei perseguitare con tutto il mio rancore quel malnato italiano!

Perchè tanto è bello lo sforzo di chi s'adopra perchè la patria progredisca in tutti i modi, altrettanto è vile e miserabile l'incuria di chi sta a vedere inoperoso e non trova che il tempo di lagnarsi.

E quest'incantevole regione agordina e zoldana avrebbe veramente bisogno di chi ne rialzasse le sorti con provvide istituzioni. Vero è che molto hanno fatto gli abitanti da sè stessi, impiantando la luce elettrica e iniziando cooperative di consumo e latterie cooperative. Ma ancora mancano tre fattori di benessere e di progresso: Le cooperative industriali che diano da lavorare agli uomini, diminuendo l'assoluta necessità che c'è ora di recarsi all'estero, — la comprensione dell'importanza del rimboschimento che dà ricchezza e impedisce frane e valanghe, — la diffusione dell'igiene più elementare e della temperanza contro l'alcoolismo che facciano ritornare la popolazione forte com'era venti anni fa.

E poi ben venga per tutta l'Italia, non per questa sola regione, una legge di protezione degli animali, compresa una forte restrizione di caccia. E non soltanto sarà soddisfatto quel tale che già conosciamo, ma anche tutti quelli che sentono l'importanza ed il bisogno di tale legge, compresi gli agricoltori.

La Civetta

La Civetta alta m. 3218 è una delle Dolomiti più belle e più note. Col suo ultimo contrafforte boschivo essa protegge Alleghe ed il suo lago: e lago e villaggio e Alpe formano un paesaggio delizioso che lo Stoppani nel «Bel Paese» chiama il più bel punto d'Europa.

Ritornando da Caprile verso Alleghe si gode la vista della Civetta, che domina tutt'intorno con una intensità di bellezza da soggiogare gli animi. Si erge alta, imponente, dispiegando nel cielo le sue vette a guisa di canne d'organo, dalle quali pare veramente che emani la voce meravigliosa della natura. E giù per le sue vette, la neve ed i ghiaioni mandano bagliori di luce bianca, finchè i pini erti sul primo dosso cambiano repentinamente la sua tonalità dal bianco al verde più cupo.

Di una bellezza ben diversa e anche più grandiosa, si presenta la Civetta da Pieve di Livinallongo (che nessun italiano la chiami mai Buchenstein; che almeno le resti il suo bel nome italiano!).

Là, essa sembra chiudere completamente l'orizzonte a levante, come un meraviglioso suggello che indica e custodisce la patria. Io la miravo un giorno, nell'ora del tramonto, tutta azzurra nel cielo meno azzurro, con le concavità dei suoi pendii disegnati in una tinta violacea, come vene rigogliose di vita: e in alto la cingevano delle nubi leggere, a guisa di serti di rose e tutt'intorno alla radice la rinserravano i boschi dal bel verde italico.

Passavano intanto sulla strada di Pieve le truppe austriache, ritornanti dalle manovre al suono di una brutta marcia funebre. E subitamente nel contrasto di quelle truppe che non possono esserci simpatiche e di quella musica stentata con la mia Civetta risplendente di bellezza armoniosa, subitamente mi sentii orgogliosa di essere italiana.

E ancora rividi la Civetta ritornando da Val di Fassa e Val di Fièmme, pel passo di S. Pellegrino. Anche di lassù essa m'indicava la cara terra italica, quasi a compensarmi del vivo rammarico provato attraversando le due belle valli che dovrebbero pure esser nostre: e splendeva all'orizzonte di una parvenza pura ed immateriale quasi fosse una gigantesca nube protesa fra terra e cielo.

Ed eccola nuovamente più vicina e quindi più vera e più rude da Falcade.

Falcade

Giace sull' Alpi una valletta amena
Lontana da cittadi e da villaggi
Che all' ombra.....

di vechi pini, nei boschi folti, offre la più dolce solitudine.

Ecco la prima impressione che si prova qui: quella di essere lontanissimi dal mondo abitato, e quindi ci si sente subito pervasi da un senso d'infinito riposo e di pace.

E' un posto per gente sensibile alla bellezza montana: per poeti ed alpinisti sopratutto. Ed è stato un poeta ed alpinista, Giovanni Chiggiato che l'ha scovato. Egli s'è adoperato col Club Alpino di Venezia a far erigere il rifugio di Mulaz (distante da Falcade ore 3.30) che congiunge la valle nostra del Biois con Rolle e S. Martino di Castrozza, e rende più accessibili le cime di Foccobon (m. 3050), di Lastei (2850), dei Bureloni (3123), della Rosetta (2741). Ed il rifugio di Ombretta (1) che rende più facili le ascensioni della Marmolada (3344), di cima Ombretta (3011) e del Vernale.

Giovanni Chiggiato ha anche il grande merito di aver sempre aiutato dei suoi consigli i proprietari dell'albergo Foccobon di Falcade, i quali hanno, a poco a poco, migliorato il loro albergo, fino a renderlo così comodo e simpatico (quantunque semplicissimo) che è un piacere abitarvi. E chi conosce i coniugi Murer, sa quanto affetto e riconoscenza hanno per Giovanni Chiggiato e che festa è per loro ogni suo ritorno a Falcade.

Ho parlato dei due vicini rifugi di Ombretta e del Mulaz: da essi e dal valico di S. Pellegrino e della Forca Rossa e dal passo di Col Becher, e da quello delle Cirelle scendono i turisti a Falcade e qui trovano la strada comunale che scende a Cencenighe.

Il paese di Falcade sale a mezza costa e vi si addensa in un formicolio di casette brune, in mezzo a una scacchiera di terreno variamente coltivata.

Giù la valle si apre ampia e verde e la domina il Foccobon con le sue tre cime che fiammeggiano al tramonto: e dalla parte opposta ancora si gode la vista della Civetta e del Pelmo più lontano, e del più lontano ancora Antelao. Con tutte le sue bellezze, Falcade però conta, fino ad ora, meno amici di quelli che meriterebbe.

Se ripetessimo il vecchio ritornello, che gli italiani ricchi conoscono a menadito la Svizzera ed il Tirolo, e sanno appena il nome dell'Agordino e del Zoldano? Non parlo del Cadore perchè ormai è visitato ed amato da moltissimi italiani, ma altrettanto meriterebbero le due prossime regioni sorelle.

Certo che l'Agordino e il Zoldano mancano di alberghi grandiosi e di lusso. Ma possibile che anche le classi più agiate non sappiano vivere per un mese od una quindicina di giorni in un luogo modesto, dove si è più in armonia con la natura e si migliora la propria salute? Io vedo qui parecchie persone delle prime famiglie di Venezia, abituate in casa propria a tutti gli agi: eppure si trovano benissimo anche qui, nella semplicità di questi luoghi e vi ritornano con piacere infinito.

Al diavolo le cure climatiche in paese straniero!

In quest'anno di risveglio nazionale, se non possiamo far altro, facciamo almeno questo: spendiamo i nostri denari nel nostro paese!

Quassù tutto il settembre è mite, ed anche se fa freddo, è un freddo sano, che ritempra: venite; — tutto il verde Agordino vi aspetta.

Elisa Majer Rizzioli

(1) A 5 ore da Falcade.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il prossimo concerto della Banda Municipale di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 4:

La serie dei festeggiamenti organizzati dal benemerito Comitato cittadino per solennizzare l'inaugurazione della tramvia Mestre-Mirano, non è ancora finita. Un altro avvenimento — forse il più importante della stagione — sta per svolgersi e precisamente il concerto della vostra celebre Banda Cittadina.

La cittadinanza miranese e il suo amato Sindaco comm. Paolo Errera sono infinitamente grati alla spettabile Giunta Municipale di Venezia per avere questa, con un atto di squisita cortesia, concesso a Mirano il suo rinomatissimo Corpo bandistico.

Il concerto avrà luogo la sera di domenica 15 settembre, dalle 19.30 alle 21.30; e il programma è quanto di più attraente si possa immaginare. L'illustre Maestro Carmelo Preite lo ha così stabilito:

1. Verdi «I Vespri Siciliani», Sinfonia.
2. Donizetti «Lucia di Lammermoor», rondò.
3. Wagner «Lohengrin», Atto 1.
4. Mascagni «Isabeau», Atto II.
5. Liszt «2.a Rapsodia Ungherese».

Col *Rondò* della «Lucia» il Maestro Preite intende far apprezzare i migliori elementi della sua Banda. Gli altri sono pezzi sinfonici, specialmente il *Lohengrin* e l'*Isabeau*. Ed a proposito di *Isabeau*, sappiamo che il secondo atto della tanto fortunata opera mascagniana, venne compreso nel programma per assecondare molte richieste di sentire il pezzo magnifico, straordinariamente concertato.

Come in occasione del concerto della Banda municipale di Treviso, la piazza V. E. sarà illuminata architettonicamente con palloncini alla veneziana.

Si prevede per domenica 15 corrente un concorso straordinario di gente e specialmente di veneziani. Il servizio tramviario, che ha già funzionato regolarmente in consimili circostanze, seguirà ad ogni ora e mezza, dalle 4.30 alle 23.30. Durante la giornata rimarrà sempre aperta la interessantissima Mostra fotografica.

Ufficio telegrafico

CHIOGGIA — Ci scrivono 4:

I locali del nostro Ufficio Telegrafico furono finalmente riattati con qualche decenza. Facciamo però osservare alla Direzione dei Telegrafi che si potevano risparmiare alcune brutture.

Ad esempio, nella sala riservata al pubblico il pavimento in legno, oltre che presentare delle discrete fessure, qua e là è messo insieme con pezzi di tavola ineguali e disposti in modo irregolare come se si trattasse di un magazzino qualsiasi.

I lavori non furono ancora collaudati: l'ingegnere incaricato del collaudo esamini bene e riferisca scrupolosamente in proposito.

Rinunciamo volentieri alle ornamentazioni di lusso, in cui le Direzioni dei Telegrafi d'Italia profondono somme considerevoli per i centri maggiori, riservandosi poi di lesinare ostinatamente il denaro per le primissime necessità degli Uffici dei centri minori. Ma non possiamo rinunciare a quanto modestamente esigono le norme o le regole più elementari della convenienza.

Ci rincrescerebbe di non esserci spiegati con sufficiente chiarezza.

Teatro "Garibaldi„

La Compagnia di operette Varney-Martinez, salvo casi impreveduti, inizierà il corso delle rappresentazioni annunciate il giorno 12.

Principio d'incendio alla Posta

Alle 13.25 la guardia Baldini di servizio sotto le arcate del palazzo Municipale, nell'atto di allontanare degli sfaccendati dalle gradinate, si accorse che usciva del fumo denso dalle inferriate dei locali della R. Posta.

Per assicurarsi di che si trattava, si arrampicò nelle finestre e vide che proprio nell'Ufficio centrale si alzavano fiammate minacciose.

Chiamati d'urgenza accorsero gli impiegati postali coll'ufficiale Talpo, il telegrafista Veneziani, la guardia Camuffo ed il capo Spinadin Attilio.

Aperti i locali, l'incendio fu facilmente domato dai menzionati signori.

Fanciullo errante

Verso mezzogiorno un gruppo di cittadini, stretti intorno ad un bambino sul piazzale di Vigo, richiamò l'attenzione dell'agente Baldini, che s'accorse trattarsi di un fanciullo forestiere in balia di sè stesso.

Condottolo in questura ed interrogato dal delegato Lomasto, disse chiamarsi Marcasin Giulio di Avanzo in provincia di Padova e di errare di borgo in borgo sin dall'inverno passato e di vivere mendicando essendo morti i suoi genitori. Fu trattenuto nei locali delle pubbliche carceri e frattanto furono chieste informazioni alla Questura di Padova.

NOALE — Ci scrivono, 4

Sponsali — Stamane venne celebrato il matrimonio della gentile signorina Reginetta Picchini con l'egregio ing. Giorgio Busetto. Fungevano da testimoni il prof. cav. Luigi Picchini ed il prof. Pietro Casale. — Al Municipio il Sindaco Antonio Prandstraller offerse agli sposi la penna d'oro accompagnandola con parole affettuose di felicità e di augurio.

Gli sposi, tosto partiti per la Svizzera, ebbero dai parenti ed amici numerosissimi e ricchi doni e moltissimi telegrammi felicitanti il lieto evento.

Alla coppia gentile mandiamo il nostro saluto augurale.

MIRA — Ci scrivono 4:

Esequie — Lunedì 9 corr. ad ore 9 ant. nella Chiesa Arcipretale di Gambarare, per iniziativa di amici e col gentile concorso dell'Autorità Eclesiastica, seguiranno solenni esequie alla memoria del soldato Toniolo Angelo fu Lorenzo, morto nell'Ospitale Militare di Palermo, proveniente da Derna, dove fu colpito da grave malattia infettiva.

Siamo sicuri che il paese, col massimo intervento, saprà rendere viepiù solenne il doveroso tributo al povero estinto.

Cose del Conciliatore

DOLO — Ci scrivono: 4

Venerdì prossimo 6 corr. l'ufficio del Giudice Conciliatore terrà la sua prima udienza, che si rinnoverà poi settimanalmente ogni venerdì (e non più al mercoledì) col seguente orario: dal 1. Aprile al 30 Settembre, dalle ore 16; — e dal 1. ottobre a' 31 marzo, dalle ore 14 in poi.

Un lodevole provvedimento

In seguito a non pochi abusi verificatisi per l'addietro, specialmente presso i negozianti ambulanti che piantano le loro baracche nei giorni di mercato, il Comune aveva provveduto ad avvertire quanti potevano averne interesse, che il vigile sanitario sarebbe stato inflessibile dinnanzi alla benchè minima infrazione al regolamenti.

Siccome peraltro gli abusi continuarono e di fronte alle minaccie di contravvenzione taluni esercenti opposero la scusa di non sapere gli obblighi che ad essi incombono, il Comune con lodevole provvedimento, faceva distribuire a tutti gli interessati una copia del regolamento, avvertendo per l'ultima volta che esso verrà severamente applicato.

Se i fatti seguiranno le parole, il paese non potrà che vantaggiarne notevolmente.

Per la elettricità

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 4:

Sono trascorsi pochi mesi dalla costituzione della Società Litoranea e le costruzioni della cabina centrale e delle varie linee di diramazione sono quasi interamente compiute. Ancora qualche mese e poi la magica scintilla apporterà luce e forza in questi laboriosi paesi. Naturalmente vi sono ostacoli da vincere e questioni da appianare, ma la ben nota attività del Presidente cav. Attilio Mazzotto e la competenza tecnica del Direttore ing. Voltolina sono mezzi più che sufficienti per la migliore riuscita dell'impresa. Ed anzi possiamo dare una notizia di ottimo effetto; la nostra Litoranea ha rilevata la completa posizione della «Querini e C.» di Pordenone aumentando quindi il capitale di oltre lire duecentomila ed estendendo la sua azione in un altro Mandamento. Ciò evidentemente ridonda a vantaggio di questa sede che in tal modo assurge a considerevole importanza. Bravi i preposti!

CAVARZERE — Ci scrivono 4:

Incendio — La sera del 2 corr. in località Camatte inferiori, andò distrutta da incendio una casa costruita parte in canna e parte in muro, di proprietà di certo Gasparetto Vittorio fu Angelo, il quale ebbe a risentire un danno di oltre 1000 lire coperto però da assicurazione. La causa del fuoco è ignota.

Cani che mordono — Un cane di proprietà del sig. Giuseppe Ravelli, abitante in Piazza Manin, oggi ha morso alla gamba destra il sig. Bullo Angelo il quale fu subito medicato dal dott. Marini.

Il cane è stato messo in osservazione nel canile comunale.

BELLUNO

I franamenti a Perarolo

BELLUNO — Ci scrivono 4

L'egregio ing. Lori, del Genio Civile, ha fatto ritorno da Perarolo, ove si era recato in seguito ad ordine della Prefettura per constatare se vi fossero stati dei pericoli là dove ieri si verificarono franamenti. Se non capiteranno pioggie, ogni pericolo è escluso in via assoluta; in caso diverso non sono improbabili altri franamenti.

Intanto il tempo si è rimesso al bello e domani verrà dato mano alla costruzione di una trincea di consolidamento, a muro secco, per la lunghezza di una cinquantina di metri e per l'altezza di circa metri 30.

Arrivano gli alpini

Domattina, reduci dall'Agordino, dove si sono fermati parecchio per escursioni e per manovre, rientreranno a Belluno gli alpini della 77.ma compagnia del settimo reggimento e in pari tempo capiterà anche il comando del reggimento stesso.

L'altra compagnia (78.ma) rimarrà ancora per qualche tempo di guarnigione nell'Agordino.

Al congresso di Bergamo

Il carissimo dottor nob. Alpago Novello di Feltre presidente benemerito della commissione pellagrologica provinciale, si recherà nei giorni 9-10 ed 11 del mese prossimo a Bergamo a quel congresso pellagrologico italiano. Egli tratterà sull'opera della Commissione Bellunese nel 1911 e sullo stato presente della pellagra nella nostra provincia. Inoltre, assieme ai dottori Volpino, Mariani e Bordoni dirà sui fenomeni anafilatici nei pellagrosi in seguito alla iniezione sottocutanea di estratto acquoso di mais guasto

Il nuovo sottoprefetto

FELTRE — Ci scrivono 4.

Il sottoprefetto di Feltre, sig. Gottardi è stato trasferito a Mistretta. Fra qualche giorno verrà a sostituirlo il cav. Fanzago ora a Vergato.

Il battaglione alpini destinato a Feltre e che di questa città prende il nome, arriverà fra noi domani. Non essendo ancora pronta la caserma costruita lungo la strada Feltre-Farra, il Comune metterà a disposizione degli alpini alcuni locali di sua proprietà.

Il battaglione consta di circa 600 uomini.

Domenica p. v. a Sedico, avrà luogo una interessantissima mostra zootecnica.

I premi in denaro sono così fissati: Tori sopra i 18 mesi lire 50; inferiori a mesi 18 lire 30; vacche sopra i due anni 30 lire; manze inferiori agli anni due lire 10.

Festeggiamenti. — Dietro iniziativa del prof. Antonio Carelle, nel giorno 20 settembre p. v. ad Alano di Piave, vi saranno festeggiamenti per onorare i reduci dal territorio libico di Alano e dei comuni limitrofi di Quero, Vas, Segusino.

PADOVA

La reincarnazione di Don Chisciotte e Sancio Pancia e un nobile risveglio di giovani

ESTE — Ci scrivono, 4

In vista delle nuove elezioni politiche sono già sorte nel partito socialista le autocandidature: a Monselice il solito povero Galeno di tante altre volte; a Montagnana un altro Carazzolo, Giantristano stavolta, nientemeno.

I due aspiranti hanno cominciato col darsi la mano e con l'unire le loro forze per spalleggiarsi a vicenda. E così che la nuova incarnazione di Don Chisciotte e Sancio Pancia ha iniziato dalla nostra piazza le sue produzioni. Hanno cominciato una settimana fa. I manifesti preannunciavano il debutto di entrambi; ma dei due non si fece vedere il Goleno al quale evidentemente Giantristano ha riservata la sottoparte di Sancio Pancia.

Costui, a sua volta, si era eletto uno scudiero in un certo maestro Raise.

Tennero un comizio pubblico in piazza nel quale avrebbero dovuto svolgere il tema: *I principii fondamentali del socialismo*. Ma il maestro Raise, che aveva aperto il fuoco, si perdette tra i fumi della scienza culinaria preistorica e il Galeno non potè neanche iniziare la sua esposizione di principii sociali. Infatti, un forte gruppo di giovanotti monarchici, dal fegato sano e dall'anima lieta, ottenne di contraddire il maestro Raise, e lo seppe fare con tanto brio che il pubblico si volse tutto in loro favore e i due comizianti furono travolti da un'onda di generale ilarità.

Il dispetto dei socialisti dovette allora sfogarsi con altri mezzi, e questi furono forniti dalle colonne dell'*Eco dei lavoratori*, il quale dopo il comizio comparve rimpinzato di attacchi volgari ed indegni contro i valorosi giovanotti.

Senonchè, strano fenomeno!, eguale dispetto dimostrò certa piccola gente che da vari anni va rodendosi in un rancore sempre più livido e nei sani e baldi entusiasmi dei nostri giovani monarchici come tutta la gioventù sana e balda d'Italia, non vede che un nuovo ostacolo al restauro della sua egemonia.

Questa piccola gente trovò un compiacente sfogatoio nella *Libertà* di Padova che si unì all'*Eco* nello invelenire contro i contraddittori dei socialisti!

Allora i nostri giovani pensarono di rispondere per le rime ad entrambi gli avversari, e lo fecero brillantemente col primo numero di una loro pubblicazione, che promette di continuare, intitolata «Noi e Loro». — Questa pubblicazione, piena di dignità e di fierezza e condita dello spirito più saporito, ebbe un successo colossale.

A questo successo cercarono di opporsi i socialisti, e ieri sera Galeno e Carazzolo fecero comparsa in piazza.

Carazzolo non seppe far di meglio che giovarsi di una punta contro la Francia pescata nel discorso di uno dei contradditori del precedente comizio, il valoroso amico dott. Nazari, per sciorinare una concione di politica estera, la più miserevole cosa che si possa pensare, piena di contraddizioni, di errori e di ignoranza storica.

Credette poi di doversi difendere da uno spunto brillante del «Noi e Loro», e di venire a giustificare il suo possesso di una automobile, affermando prudentemente che loro, i socialisti, non vogliono già togliere l'automobile a chi la possiede, ma vogliono darla a tutti gli altri che ne sono privi!..

Il suo compagno poi, il Galeno, non riuscì neanche questa volta a principiare la esposizione dei suoi principii sociali perchè il pubblico, assai numeroso, appena egli cominciò la sua *concione*, gli voltò cordialmente le spalle. I disperati richiami del pover'uomo non riuscirono ad impietosire neanche i soliti monelli che da prima lo contornavano, ed egli rimase con la sola compagnia delle colonne della loggia del Tribunale sotto la quale il comizio doveva svolgersi. Così, come onestamente constata stamattina lo stesso «Gazzettino» tutto finì in una farsa. Nè diversamente è mai successo o potrà succedere ai Don Chisciotte e ai Sancio Pancia di tutti i paesi e di tutti i tempi.

TREVISO

Echi del disastro automobilistico

TREVISO — Ci scrivono 4:

A tre giorni di distanza dal disastro di Colfosco, che ha portato tanto lutto in molte famiglie, non è ancora cessato nella nostra città l'eco del compianto il più sincero ed affettuoso

La grandiosità dei funerali di ieri fu davvero una manifestazione del cordoglio della intera cittadinanza senza distinzione di parte.

Il comitato per le offerte ha già raccolto la somma di circa lire 2500, tosto depositate alla Cassa di risparmio presso il monte di Pietà.

Le famiglie delle vittime ringraziano sentitamente a nostro mezzo le autorità tutte, civili e religiose, le cittadinanze di Colfosco Susegana e Treviso, i comitati per le onoranze e le offerte, e quanti in ogni modo cercarono di lenire il loro dolore.

Conferimento di diploma alle Scuole Tecniche

Al pari del Liceo e dello Istituto Tecnico, anche le nostre Scuole Tecniche conseguirono dal Ministero della I. P. il diploma di merito per tutte le classi, e per le due sezioni maschile e femminile, in seguito ai risultati degli esperimenti di educazione fisica che ebbero luogo nel giugno u. s.

Pei fratelli espulsi

Offerte pervenute al Comitato: Somma precedente lire 8970.39. — Giusti nob. cav. Pietro lire 10 — Grumi Abele 5 — Dolfato Giuseppe 5 — Lottici Ernesto 2 — Gobbato Ettore Leopoldo 20 — Maso Antonio 2 — Perocco nob. geom. Vincenzo 10 — Zanellato Famiglia 20 — Celotta prof. Erasmo 50 — Uccelli cav. Giovanni 10 — Peloso Giuseppe 2 — Sacconi Silvio 5 — Bettiol Luigi 2 — Terribile dott. Antonio 2 — Nugnez Celestino 1 — Pinarello Giuseppe 1 — Bottacin Don Riccardo 2 — Finato Andrea 2. — Totale lire 9121.39.

Per la flotta aerea

Somma precedente lire 28364.34 — Comune di Sarmede lire 30 — Totale L. 28394.34.

I coscritti della classe 1892

Le operazioni di leva per il reclutamento dei coscritti appartenenti alla classe 1892 principieranno domani.

La presentazione rimane così regolata: Giovedì 5, gli appartenenti ai comuni dei mandamenti di Vittorio e Valdobbiadene.

Venerdì 6, Montebelluna ed Asolo.

Sabato 7, Conegliano.

Domenica 8, Treviso città e Comuni di Breda, Carbonera, Casale, Casier, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano.

Lunedì 9: i comuni di Monastir, Morgano, Paese, Ponzato Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto, Arcade, S. Biagio, Spresiano, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco.

Martedì 10, i comuni del Mandamento di Castelfranco.

Mercoledì 11, i comuni del Mandamento di Oderzo.

All'Ospitale

Questa notte venne medicato al nostro ospitale, dal dott. Ferretti, certo Gasparella Gaetano di anni 24, di Castel Umberto. Egli presentava una larga ferita alla testa ed un morso all'avambraccio destro.

Raccontò che essendosi azzuffato con un coinquilino per ragioni di gelosia, ne ebbe la peggio. Il feritore sarebbe certo Del Tedesco Giovanni.

Il Gasparella guarirà in otto giorni. Il Del Tedesco fu denunziato alla autorità di Pubblica Sicurezza.

Nozze Quaglia-Merlo

Col rito religioso, celebratosi stamane nella frazione di San Giuseppe e con quello civile, funzionante il Sindaco, ebbero luogo le nozze della signorina Maria Quaglia figlia del cav. Angelo, amico nostro, col dottor Enrico Merlo.

Padrini degli sposi i signori G. A. Serena avv. Francesco Ferro, prof. Francesco Torracca e Tito Biondi.

Numerosi e splendidi i regali di nozze.

Agli sposi che partirono pel consueto viaggio di nozze, ogni augurio di felicità.

Elezioni generali amministrative

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Ci consta che il R. Prefetto ha preso atto delle dimissioni rassegnate da venti consiglieri, per cui dovranno essere indette quanto prima le elezioni generali amministrative.

A quanto ci risulta, le elezioni stesse avranno luogo nella prima quindicina di ottobre.

Stagione di opera — La stagione d'opera si inizierà al nostro Sociale dell'Accademia il giorno 21 corrente.

Verranno rappresentati i «Pagliacci» di Leoncavallo e la «Cavalleria Rusticana» di Mascagni con scelto personale artistico.

NERVESA — Ci scriv., 4:

Nel trigesimo dalla morte del sindaco — il sempre compianto cav. uff. Giovanni Battistella — gli amici di lui hanno pubblicato una magnifica epigrafe rammemorante la nobile vita, feconda di lavoro e di bene, spesa tutta a vantaggio della sua molto amata Nervesa.

Nella stessa ricorrenza, la famiglia Battistella ha elargito lire 1000.

Pervennero pure alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni: Ditta Antonini e Ceresa L. 20, cav. G. B. Zadra e Famiglia lire 20, sig. Riccardo Pastori L. 10, sig. Giuseppe Borghesini Scarabellin lire 5.

I preposti al Pio Ente sentitamente ringraziano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4:

A quando le elezioni? — Qualcuno vuol far credere che le elezioni avranno luogo nella prima Domenica di Ottobre. — Di positivo però non si sa niente.

Intanto l'egregio Commissario Prefettizio avv. Cannella attende alacremente al funzionamento dei servizi municipali.

ODERZO — Ci scrivono 4:

(T.) — *Mercato settimanale.* — Discreto il concorso di gente. Moltissimi i capi di bestiame bovino condotti sulla piazza, ma limitati gli affari conclusi.

Animato invece il mercato dei cereali. — Ecco i prezzi del giorno: Granoturco nostrano da lire 19 a 20 — Estero da lire 15.50 a 16 all'ettolitro. — Avena lire 23. Fagiuoli da lire 20 a 31 — Frumento da 26 a 26.50 al quintale.

ROVIGO

Un ufficiale reduce dai Dardanelli a Polesella

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Col diretto di Rovigo è giunto stasera a Polesella, suo paese natale, il capitano Ferruccio Boscaro che sulla torpediera «Perseo» partecipò alla impresa dei Dardanelli. Il valoroso era accompagnato dalla moglie, da due graziose bambine e dal pubblicista Norfo.

Polesella, avvertita fin da stamane dell'arrivo del Boscaro, era imbandierata. Alla stazione, l'ufficiale è stato ricevuto dai suoi vecchi genitori e da altri parenti, da moltissime signore e signorine, da autorità militari, da reduci dalla Libia e da parecchi altri cittadini. E' stata assai deplorata l'assenza degli amministratori socialisti del Comune e della banda comunale.

Al Caffè Eridano, in piazza, ebbe luogo un ricevimento. Le signore presentarono dei fiori all'eroico capitano e venne servito un vermouth d'onore. Parlarono il cav. Primo Ricci ed il soldato del terzo genio telegrafisti Giuseppe Cerruti nipote dell'ufficiale. Il capitano Boscaro rispose assai commosso ringraziando della festosa accoglienza avuta, soggiungendo di non aver fatto che il suo dovere, e terminando con evviva all'Esercito, alla Marina ed al Re. Tutti i presenti applaudirono vivamente.

Stasera è stato offerto un pranzo al prode ufficiale. Questi rimarrà a Polesella fino a tutto domani; alla sera ripartirà per Venezia. Al suo paese ritornerà fra poco, per la consegna, da parte di speciale Comitato, di due medaglie d'oro e di una targa.

ADRIA — Ci scrivono 4:

Accademia Musicale. — Nel pomeriggio di domenica, dinanzi a un numeroso uditorio composto di distinti signori, signore e signorine ebbe luogo nelle ricche sale del nostro Istituto « Antonio Buzzolla » l'annunciato saggio finale e premiazione degli allievi dello Istituto stesso.

Il breve ma scelto programma fu egregiamente eseguito dai bravi allievi e vivamente applauditi e complimentati furono gli egregi istruttori, maestro Giuseppe Gessi per gli istrumenti a fiato e la prof. signorina Maria Cardi per quelli ad arco. Un plauso si ebbe pure il Presidente signor Ugolino Goffre.

Nello intermezzo seguì la premiazione degli allievi nel seguente ordine: Zen Virgilio, Zagato Pietro, Marzolla Mario, Zen Arrigo, Donà Mario, Fornara Ferdinando, Barzan Alberto, Donà Silvio, Bonin Pietro, Casellato Carlo, Ortore Luigi, Goffrè Ugo, Marzolla Antonio, Goffrè Guido, Previato Vittorio, Bocchi nob. Francesco, Raule Cesare, Sarto Iginio e Vianetta Pietro.

La bella festa dell'arte lasciò in tutti i convenuti il più dolce ricordo.

LENDINARA — Ci scrivono, 4

Teatro — La prima rappresentazione del « Werther » che doveva aver luogo questa sera, è stata dall'Impresa rimessa a domani giovedì alle 20.30 per assicurare maggiormente il buon esito dello spettacolo.

UDINE

Il gen. Caneva a Udine?

UDINE — Ci scrivono 4:

Corre insistente la voce che il generale Caneva, dopo che avrà soggiornato alquanto a Ferrara, si recherà a Gemona per trovare la sorella che non vede da due anni. In tale occasione Egli si fermerebbe anche un giorno o due a Udine sua città natale.

Il dono della Provincia per il secondo giro ciclistico del Friuli

Nella sua seduta di ieri, la Deputazione provinciale ha deliberato d'assegnare una medaglia d'oro, quale premio per il II. Giro Ciclistico del Friuli, organizzato, come è noto, dal *Giornale di Udine*.

Nozze cospicue

Oggi seguirono le auspicate nozze tra il signor Leoniero Becher, direttore della Banca Commerciale e la signorina Luigia Contarini. Erano testimoni per lo sposo l'on. Giuseppe Girardini e il rag. cav. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, e per la sposa il cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine e l'assessore cav. Giusto Venier.

Auguri alla felice coppia.

Morto per una scheggia

CODROIPO — Ci scriv. 4

Certo Pietro Bressanuti d'anni 36 di Zompicchia, in seguito ad una piccola scheggia conficcatagliisi in un piede, cessava ieri di vivere per infezione.

Furto di una bicicletta

Ieri sera quattro sergenti del « Lancieri Novara » sostarono al Bar Petri lasciando le biciclette fuori dell'esercizio. Usciti che furono, le biciclette erano ridotte a tre. Un destro mariuolo aveva approfittato del momento opportuno per involarne una, quantunque ci fosse, quasi di fronte, la Caserma dei Carabinieri. Il derubato è il sig. Marchezziano Giuseppe, sergente maggiore maniscalco.

Il fatto venne denunciato ai RR. Carabinieri.

VERONA

Pel monumento a Lombroso

VERONA — Ci scrivono, 5

Al Comitato locale per la erezione di un monumento al grande professore nostro concittadino Cesare Lombroso è già stato completato il secondo elenco delle sottoscrizioni.

Queste, hanno già raggiunto complessivamente la somma di lire 3490.

Cento pellegrini veronesi a Lourdes

Un centinaio di veronesi si è recato in pellegrinaggio a Lourdes, partendo per Genova onde unirsi al pellegrinaggio italiano. — Stamane sono giunte notizie da Genova che il loro viaggio prosegue ottimamente.

I reduci congedati

Questa mattina, sono stati mandati in congedo i 23 artiglieri ed i soldati di sanità giunti iersera dalla Libia.

Ad incontrare i reduci alla stazione, si erano recati: il colonnello Negri, il maggiore Abruzzese, i capitani Beduschi e Tosini con vari altri ufficiali dell'8.o Artiglieria.

Tentato suicidio d'una infermiera

Sul Listone, in Piazza V. E., era stata veduta aggirarsi iersera una ragazza, belloccia, bruna, ventenne, civilmente vestita. Era evidentemente eccitata. Ad un tratto essa si gettò bocconi sul binario del tram, mentre a pochi passi sopraggiungeva una vettura ma il conduttore diede con ammirabile prontezza il freno elettrico e la vettura si fermò presso al corpo della ragazza.

Accorsero subito il vigile Piccoli, i vetturali Giovanni Conti e Battisti Attilio nonchè il personale tramviario ed alcuni passeggeri.

La ragazza venne sollevata e poichè si trovava in istato di vivissima eccitazione fu condotta alla Borsa ove accettò di bere solamente un bicchiere di acqua poi, con la vettura del Battisti fu accompagnata all'Ospedale.

Lungo il tragitto continuò a piangere, accennando ad una delusione d'amore, epilogo di una relazione che da tempo teneva con un ferroviere delle nostre officine e pel quale era venuta espressamente da Genova a Verona.

Al Conti consegnò delle cartoline dirette a Genova e firmate con due iniziali, pregandolo di impostarle. Poi lacerò alcune lettere che teneva in una borsetta e ne disperse i pezzetti al vento fuori della vettura.

All'ospedale, fu accolta dal dott. Marcato e fatta trasportare in sala di osservazione.

L'accettante sig. Antonini Antonino si recò ad interrogarla ma la ragazza si rifiutò di rispondere aggiungendo che non avrebbe date nemmeno le generalità. Alle insistenti richieste dell'Antonini e dell'applicato alla direzione sig. Angelo Bassi rispose sempre che non avrebbe dato evasione a qualsiasi domanda e che suo vivo desiderio sarebbe solamente quello di poter « dirgliene quattro » a quegli che era stato la causa dei suoi dispiaceri.

Stamane, in una perquisizione fatta al suo abito, fu rinvenuta una lettera indirizzata a Socina Balestre al manicomio provinciale a Quarto dei Mille (Genova).

La ragazza interrogata nuovamente rispose di essere precisamente la Balestre, di avere 21 anni, di esser nata a Siena e di aver trascorsi parecchi mesi a Quarto in qualità di infermiera in quel manicomio.

Aggiunge che aveva aspirato a venire a Verona quale infermiera al nostro manicomio di S. Giacomo, ma che le pratiche fallirono. Poi non volle dir altro.

Arresti per ferimento

Una rissa si è accesa nel Caffè Sport a Zevio, ameno paese a 16 Km. da Verona. Certi Trionfante Emilio e Murari Luigi, entrarono cantando nell'esercizio ed ordinarono da bere, cominciando poi a beffeggiare altri avventori. A suon di calci e pugni furono poco dopo cacciati in istrada. Essi se la presero col proprietario del caffè, certo Vesentini e mentre questi usciva dal suo esercizio, lo aggredirono ferendolo con due colpi di coltello al collo. Commisero poi altri disordini, bastonando certo Silvio Sartori ed inveendo contro due carabinieri accorsi, dai quali furono ridotti all'impotenza ed arrestati.

VICENZA

La fiera

VICENZA — Ci telefonano 4:

Ieri avemmo la prima giornata di fiera. Notevole fu il concorso degli allevatori. Le scuderie che la «Pro Vicenza» ha erette in Campo Marzio rigurgitano di cavalli. Gli affari furono numerosi e sostenuti. Oggi, giovedì, avrà luogo la giornata culminante con la mostra dei bovini indetta dal Comizio Agrario.

Un spettacolo aviatorio

Per il giorno della *Rua*, la « Pro Vicenza » sta trattando uno spettacolo aviatorio da svolgersi nel pomeriggio nello Stand di Campo Marzio, tra un intervallo e l'altro delle corse motociclistiche. Vi parteciperebbero tre noti aviatori.

Teatro "Verdi,,

Domani sera quarta rappresentazione della « Fanciulla del West ». Ogni sera il teatro è affollatissimo specie di forestieri; e ben lo merita l'eccezionale spettacolo allestito con elementi di primissimo ordine.

Per la rappresentazione di domani sarà effettuato dalla Società Tramvie Vicentine un treno di ritorno dopo lo spettacolo nella linea Sandrigo-Marostica-Bassano.

Le corse al trotto

S'ebbe oggi la prima giornata di corse al trotto, riuscita magnificamente. V'assisteva una folla veramente elegante.

Eccovi il risultato:

I. Premio Vicenza — L. 1000 per cavalli indigeni — La corsa è in tre prove distinte (150, 100, 50) per ogni prova. Entrata Lire 20. Forfait L. 10. Distanza m. 1980. Classificati: 1. «Comtesse Kuse» del cav. Gino Manera; 2. «Van Tassen» di Pietro Bozzano; 3. «Sanny» di Ferruccio Ritti.

II. Premio cav. Giuseppe Ferri. — Grande Coppa d'onore e medaglia d'oro al primo, L. 250 e medaglia d'argento dorato al secondo, L. 150 e medaglia di argento al terzo, L. 100 al quarto. — Classe 2.30 allo Start — 2.25 abbuono m. 40 — 2.20 o migliore abbuono m. 80. Vincere due prove. Entrata L. 20. Forfeit L. 10. Distanza 1980.

L'ultima prova per la classifica è stata rinviata a domani.

III. Premia Bassano — L. 800 (350, 200, 150, 100). Due prove. Entrata L. 16. Forfeit L. 8. Distanza 1980. Classe 2.43 o peggiore allo Start. — 2.38 abbuono m. 40 — 2.23 abbuono m. 80.

Classificati: 1. «Griffon Fuser», della scuderia Piave; 2. «Foretta» di Ruggero Giusti; 3. «Wanda» di Giulio Guerrato.

IV. Premio Lonigo — L. 550 (250, 150, 100, 50). Prova unica. Entrata L. 11. Forfeit L. 5.50. Distanza m. 2640. Classe 2.48 o peggiore.

Durante le prove della partenza per la seconda prova del «Premio Bassano» il cavallo del sig. Ruggero Giusti per un improvviso salto si rovescia travolgendo sotto il suo guidatore. Il Giusti si è fratturata la scapola destra; guarirà in pochi giorni.

Sono stati classificati: 1. «Red-Winkes» secondo, di Girolamo Secchini; 2. «Dina» di Guglielmo Secchini; 3. «Mafalda» di Virgilio Davanzo.

SCHIO — Ci scrivono 4:

Infortunio — I fratelli Virgilio e Tito Raumer, del Comune di Tretto, mentre riparavano un fucile carico, fecero involontariamente scattare il grilletto ed il colpo, partendo, ferì il Virgilio al piede destro. Trasportato all'ospedale di Schio, venne dichiarato guaribile in un mese.

Nozze cospicue

BASSANO — Ci scrivono 4:

Stamane, mercoledì, si sono celebrate le nozze del nob. Antonio Agostinelli, figlio del compianto comm. Carlo già deputato e sindaco di Bassano, colla signorina Carmela Franchi, figlia dell'avv. Giambattista, stimatissimo giudice del R. Tribunale. Testimoni per la sposa sono stati il cav. Tomaso Zanella consigliere di Prefettura ed il dott. Luigi Polidoro: per lo sposo il d.r Giovanni Moretti ed il prof. Francesco Gobbi.

L'atto civile è stato compiuto dal sindaco Antonibon il quale ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro; il rito religioso è stato celebrato da mons. Gobbi nella cappella di S. Bonaventura.

Ricchi doni e « corbeilles » di fiori sono stati inviati agli sposi, che sono poi partiti per un lungo viaggio nuziale, fra le commozioni dei parenti ed i rallegramenti dei numerosi amici.

Prezioso dono al Museo

Le signore Lucia e Francesca Alexander di Boston, tanto simpaticamente conosciute fra noi per le loro lunghe dimore a Palazzo Baroni, hanno oggi fatto dono al nostro Museo Civico di una collezione di venti *Zecchini* ed una *Osella* di inestimabile valore numismatico.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Ultima ora

La questione della flotta a.-u. e il conte Lützow

Vienna, 4

La « Neue Freie Presse » pubblica un articolo dell'ex-ambasciatore presso il Quirinale conte Enrico Lützow sull'importanza della flotta a. u. per le future decisioni nel Mediterraneo. L'articolo dice fra altro: tr. Negli ultimi 10 anni il bilancio della marina a. u. è aumentato del 40 per cento, cioè da milioni 49.1 a 68.6 di corone. All'estero, dove questo aumento è seguito con costante interesse e da principio anche non senza una certa sorpresa, si suppone che questa aumentata attività nella flotta a. u. sia dovuta ad incitamenti germanici, e costituisca forse una specie di compenso per l'appoggio dato dalla Germania all'Austria nella primavera del 1909. Se in ciò vi sia alcunchè di vero resterà il segreto di alcuni pochi, e del resto ciò è di importanza secondaria. Questo però è certo, che la cerchia di coloro che solevano considerare per l'Austria la flotta come un articolo di lusso si è di molto ristretta. Ma anche il concetto secondo il quale la marina da guerra non dovrebbe avere altro compito che quello di tutelare i porti austriaci contro una invasione straniera, ben presto sarà considerato come antiquato, tanto più che la natura e la mano dell'uomo hanno cooperato per rendere non facile nè scevro di pericoli un tentativo di sbarco sulle coste austriache. Chiunque dimostri interesse al mantenimento della posizione della monarchia a. u., come grande potenza, dice il Lützow, tenderà a procacciare alla flotta a. u. un più vasto campo di azione nel Mediterraneo anzichè limitarlo solamente all'Adriatico. La necessità di ciò s'impone e per effetto della occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia e in vista dell'immancabile apertura più o meno remota degli Stretti al passaggio delle navi da guerra russa. L'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia ha creato una nuova situazione nel Mediterraneo. Per l'Italia si affaccia naturalmente la necessità di guarentirsi la libertà e la sicurezza delle comunicazioni marittime fra la Sicilia e l'Africa settentrionale sia mercè le sue proprie forze sia con l'aiuto dei suoi alleati.

L'Austria dal canto suo non potrebbe starsene spettatrice inoperosa di fronte ad un eventuale futuro conflitto europeo pel predominio nel Mediterraneo perchè in questo caso la sua passività equivarrebbe alla rinunzia definitiva ad ogni possibilità di espansione oltremare non solo, ma anche al diritto di fare ascoltare la sua voce nel consiglio delle Potenze Marittime. Ma dove prendere i mezzi per mettere la flotta a. u. in grado di essere preparata a tutte le eventualità, e di essere idonea a tutti i compiti che la attendono? Il Lützow qui cita l'esempio dell'Italia, e dice: Il bilancio del Regno d'Italia nell'anno della sua fondazione si chiuse con un deficit di 505 milioni, che cinque anni più tardi aumentò a 721. Ma da quell'epoca in poi l'Italia si è consolidata internamente, ha riorganizzato la sua amministrazione, ha sostenuto due campagne in Africa, ha fondato due colonie, possiede una flotta notevolmente superiore a quella austriaca: eppure il suo bilancio si chiude annualmente con un civanzo e la sua rendita sta ora a 97. Come ha essa ottenuto questo risultato? innanzi tutto con l'economia, evitando rigorosamente tutte le spese non assolutamente indispensabili: poi vi contribuì la abnegazione della popolazione pel pubblico bene. Un ministro italiano delle finanze, osserva da ultimo il Lützow, mi disse un giorno: « Noi abbiamo il miglior contribuente del mondo » e il risultato ha confermato le sue parole. L'ex-ambasciatore ammonisce quindi le popolazioni austriache di imitare l'esempio della nazione italiana, assecondando l'opera del Governo intesa a favorire l'aumento della flotta.

Per i trasporti in Libia

Napoli, 4

Il governo italiano nei trasporti in Libia comprenderà 4 o 5 piroscafi che nei primi tempi saranno trasformati in incrociatori ausiliari per supplire ai piroscafi *Città di Messina*, *Città di Siracusa*, *Città di Palermo*, *Duca degli Abruzzi* e *Duca di Genova*, che hanno bisogno di ripulire le carene. Poi questi piroscafi trasporteranno materiali e viveri in Libia.

Una sorgente d'acqua potabile a Tripoli

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Mentre si procedeva ad un saggio nel cortile di una lavanderia a vapore presso il mercato del pane, scaturì fuori un voluminoso getto d'acqua potabilissima. La sorgente ha un volume d'acqua giornaliero pari a 18 mila litri.

Mitrovitza si governa da sè

Costantinopoli, 4

Si assicura che le autorità di Mitrovitza non avrebbero più che un potere nominale; l'amministrazione e la giustizia sarebbero nelle mani del Comitato di salute pubblica del quale la gendarmeria farebbe eseguire le decisioni.

Issa Bolietinaz annunciò al valì di Kossovo la costituzione del Comitato, dichiarando la nazionalità albanese vuole risolvere da sè le questioni sue.

La frontiera turco-persiana

Teheran, 4

Le osservazioni dirette dalla Russia e dall'Inghilterra al governo persiano circa la delimitazione della frontiera turco-persiana è la nota esplicativa del trattato di Erzerum. Si crede che in questo caso l'Inghilterra sarebbe disposta a garantire alla Persia la frontiera che essa desidera presso Mohammechan.

Nei villaggi dei Dardanelli

Dardanelli 4

In seguito ad un uragano con pioggie torrenziali la popolazione si trova in condizioni miserrime. Il maltempo continua.

Una tragedia nelle carceri di Chiavari

Genova, 4

Nelle carceri mandamentali di Chiavari veniva scoperto ieri sera un tentativo di evasione. Stamane il capo-guardia, allo scopo di iniziare una inchiesta cercò di interrogare i detenuti a uno a uno. Ma questi si barricarono nelle camerate, impedendo alla guardia di entrare. Il capo-guardia allora, con due piantoni, forzò la porta di ingresso della camerata, armati con baionetta in canna. Non appena sfondata la porta, un detenuto, certo Colombo Ferdinando, di Santa Maria di Taro, pregiudicato, si lanciò con un tavolone sul capo della guardia per finirlo. Uno dei subalterni, a quell'atto, lasciò partire un colpo di moschetto che colpì il Colombo al costato sinistro, uccidendolo.

E' stata aperta una inchiesta e la guardia è stata trattenuta in arresto.

Una battaglia a revolverate tra forza pubblica e pregiudicati
Morti e feriti

Genova, 4

Verso le 21.30, in fondo alla Via XX Settembre, quattro individui che si trovavano sopra un tram elettrico diretto a Lido d'Albaro, vennero a diverbio col bigliettario Carasio. Tre di essi scesero dal tram, seguiti dal Carasio che pretendeva il pagamento del biglietto. Gli sconosciuti gli spararono contro parecchi colpi di rivoltella, uccidendolo. Al rumore degli spari sono accorsi varie guardie e carabinieri che si posero ad inseguire gli aggressori. L'agente Mammola, mentre rincorreva uno dei fuggitivi, scambiò con essi parecchi colpi di rivoltella. Ad un certo punto caddero entrambi cadaveri. L'agente Greco, mentre correva per piazza di Francia, cadeva pure morto al suolo. Rimasero gravemente feriti i carabinieri Redin e Alberghetti e tre guardie di P. S.

I colpi sparati non furono meno di quaranta.

Venne arrestato certo Ferrerio Battista, di anni 27, da Marsiglia. Dopo l'interrogatorio egli fu portato all'ospedale perchè ferito. La folla voleva linciarlo e la forza pubblica riuscì a stento a proteggerlo. Nello stesso momento i carabinieri di San Fruttuoso telefonavano di avere arrestato il secondo assassino. Fu anche arrestato il quarto componente la comitiva, rimasto sul tram, sul quale però sembra non gravi responsabilità alcuna.

Teatri e Concerti

Malibran

Iersera sono ritornati sulle scene del « Malibran » *I Saltimbanchi* del maestro Ganne, operetta che ebbe ai suoi tempi grande e duratura fortuna e fu poi a torto abbandonata quasi completamente per far posto alle operette della nuova maniera. La riesumazione, si può definirla così, ha richiamato a teatro una bellissima folla e il grazioso lavoro riebbe un nuovo caloroso successo. — La Compagnia « Città di Milano » ha però saputo trasformare l'operetta nei riguardi della messa in scena che ha voluto allestire con ogni cura e con molto amore. — Più che delle scene, assai belle ed intonate del resto, fu ammirato il buon gusto dei costumi e destarono interesse sommo le crinoline che solo qualche volta son portate sulla scena dalle compagnie drammatiche. Taluni quadri scenici hanno provocato applausi calorosissimi.

L'operetta divertì come spettacolo coreografico e piacque per la musica facile che vi è profusa e per la esecuzione che fu, come sempre, ottima.

Debuttò la Poli che ha buona voce e molta disinvoltura nell'azione; fu riapplaudita con piacere la Weiss; gustosissimi il Valle ed il Merazzi, comici inesauribili quanto garbati, il tenore Zanasi, cantante ed attore squisito e la Brocconi e l'Orefice e il Prudenza ecc.

Fusa e colorita l'orchestra. Applausi frequenti e frequenti richieste di bis.

I saltimbanchi si ripetono anche stasera.

Goldoni

Questa sera *Cirano di Bergerac* nella nuova interpretazione di Annibale Ninchi.

Alacremente si sta provando in questi giorni *L'aigrette* di Dario Nicodemi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il Cirano di Bergerac.
MALIBRAN ore 21 I Saltimbanchi.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-
BIRRERIA Terrazza e giardino del GRAND HOTEL LIDO — Concerto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10, **UDINE**: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.

La sera del 3 Settembre 1912, alle ore 9 3/4, dopo lunga e penosissima malattia, sastenuta con eroica virtù, spirava serenamente

GIUSEPPE CHITARIN
di anni 77

Ne danno costernati il triste annunzio i figli Edoardo, Vittorio, Attilio, Traiano, Gina e Silvio; la sorella Luigia Chitarin ved. Vian; le nuore Elvira Bricito, Maria Veronese, Mary Prencipe, Georgette Valerie Ledier; il genero Carlo Allegri; i nipoti Enrico Ratti colla moglie Anna Montini, Clara Chitarin col marito Alcide Zecchin, Alfredo, Guglielmo ed Elena Chitarin, Elena Allegri col marito Antonio Foscolo, Gino e Marco Allegri, e tutti gli altri congiunti.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare torcie e fiori, non si inviano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Maria Formosa, venerdì 6 corr., alle ore 9, partendo dalla casa di Campo La Fava N. 5526.

Venezia, 4 Settembre 1912.

A Treviso - Tempo fa ed ora

I giornali hanno riportato tempo fa che la Signora Ida Nob. Zugni, Via Buranelli, 2, Treviso, era stata guarita dalle Pillole Foster per i Reni. Ripubblichiamo oggi la sua dichiarazione perchè la sincerità con la quale essa la conferma, ne avvalora la sua portata:

« Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Botner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) sono completamente ristabilita da un dolore che mi perseguitava da cinque anni, ad intervalli più o meno lunghi, e che in questi ultimi tempi era diventato insopportabile. Avevo perduto l'appetito e mi sentivo così debole che quando mi curvavo stentavo a raddrizzarmi.

« Ho provato medicine e cerotti, ma il solo rimedio che in poco tempo mi abbia liberato da tutti questi gravi disturbi e mi abbia ridato l'energia d'una volta, è stato il vostro. Ricorderò sempre le Pillole Foster per i Reni e le raccomanderò con entusiasmo a quanti soffrono del male che io ho tanto sofferto. (Firmato) Ida Nob. Zugni ».

Quindici mesi dopo la Signora Zugni aggiunge: « Vi confermo quanto già vi dichiarai nella mia precedente attestazione, e cioè che con le vostre eccellenti Pillole sono perfettamente guarito. I dolori non mi sono più ritornati ed è con vero piacere che ve lo ripeto ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma. James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione di un disertore

Certo Pagani Fioro, di Montefiorino (Udine), imputato di diserzione, comparve ieri dinanzi il Tribunale Militare. Il Fioro, appartenente alla classe del 1890, essendo stato dichiarato revidibile, doveva presentarsi al distretto il 1.o Dicembre 1911, ma non avendo ottemperato alla intimazione di comparire per il giorno stabilito, veniva dichiarato il 1.o giugno 1912 disertore e rinviato a giudizio del Tribunale.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, si discolpa affermando che egli se ne ritornò dalla Francia per presentarsi al Distretto il 1.o Dicembre, ma che arrivò in ritardo di un giorno. L'autorità del distretto gli ordinarono pertanto di ritornarsene a casa sino a un nuovo avviso e fu con sua grande sorpresa che gli giunse la notizia della dichiarazione di diserzione, perchè nessun ordine gli pervenne di presentarsi.

Il P. M. cav. Longobardo sostiene il capo di accusa e domanda un anno di carcere militare, con gli accessori di legge. Il difensore fa una minuta analisi di tutte le risultanze della causa e dimostra con documenti la perfetta buona fede dell'imputato, concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronunzia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Tribunale Penale di Venezia

Falsi e contrabbandi di alcool

Ieri, al nostro Tribunale, è incominciato un grosso dibattimento per falso in atto pubblico e contrabbando di acquavite, per ingenti somme, contro nove imputati, quasi tutti non residenti a Venezia, ma a Padova e nella nostra Provincia: Stivanello Agostino, Gaggio Amedeo, Minozzi Egisto, Rossi Umberto, Da Rolò Guglielmo, Rampino Pietro, Guata Giovanni e Mazzari Giuseppe. Essi avrebbero contrabbandato su vasta scala: lo Stivanello creando le bollette di legittimazione false imitando e carta e timbri e firme dei pubblici funzionari; tutti gli altri facendo uso di tali bollette falsificate.

I testimoni, che all'aprirsi dell'udienza invadono l'emiciclo, sono oltre cinquanta. I periti calligrafi sono tre; i difensori sono cinque così suddivisi: l'avv. Pietriboni per lo Stivanello; l'avv. Marigonda per Minozzi, Gaggio, Rossi e Mazzari; lo avv. U. Ferraboschi per Guata; l'avv. Zironda per dal Rolò e Brotto; l'avv. G. Grubissich per Rampin.

Appena il Presidente si accinge ad interrogare il primo imputato, si inizia invece una serie di incidenti ampiamente discussi; cosicchè il Tribunale occupò quasi tutta la giornata ad emettere ordinanze e tutte di reiezione.

L'avv. Pietriboni svolse tre incidenti, uno per la mancanza di alcuni testi e del perito Vitelli d'accusa, un altro per la connessione con altra causa pendente, un terzo per la incompetenza del Tribunale; — l'avv. Marigonda svolse un incidente per nullità dell'ordinanza, essendo mancata la notifica regolare del mandato di comparizione al Gaggio; — l'avv' Zironda per indeterminatezza del capo d'imputazione sui falsi addebitati.

Sgombrati tutti questi preliminari, il Presidente vorrebbe che stamane incominciassero gli interrogatori, ma l'avv. Marigonda, per altro impegno, insta che il dibattimento si sospenda sino al pomeriggio di oggi. E così rimane stabilito.

Si prevedono molte e movimentate udienze.

(Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.)

Cronache funebri

L'altra sera a Venezia serenamente spirava nella tarda età di anni 77 dopo lunga e dolorosissima malattia, il sig. Giuseppe Chitarin. Fu apprezzatissimo ed integerrimo negoziante acquistandosi le simpatie e la considerazione generali. Nella magistratura commerciale venne chiamato a formar parte del cessato Tribunale di commercio quale giudice, e per lunghi anni ascoltatissimo coprì l'ufficio delicato. Anche nel maggior nostro Istituto finanziario, alla Banca Nazionale, fu Consigliere, e venne replicatamente riconfermato in posto di così alta fiducia.

Tutta la vita dedicò al lavoro ed alla famiglia, dalla quale era ricambiato con sincero e profondo affetto.

Ai figli desolatissimi, a Traiano Chitarin artista nostro illustre in particolar modo ed ai parenti tutti, giungano le nostre vivissime condoglianze.

Funerali Rabaglia

Nella chiesa di S. Giuliano ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali di Alberto Rabaglia, rapito, dopo lunga malattia, all'affetto della famiglia e degli amici nella ancor fresca età di 30 anni.

Il corteo che dalla casa di abitazione si diresse alla chiesa, era preceduto dalle corone e dai sacerdoti coll'Arciprete monsignor Apollonio.

La bara, sopra cui posava una croce omaggio dei genitori e fratelli, era portata a braccia da 6 dipendenti della ditta I. P. Isabella. Reggevano i cordoni il direttore compartimentale delle RR. Poste cav. Lucio Vio, il direttore locale cav. Pietro Tionne, ed i signori tenente Giuseppe Gosetti, Marconi Silvio, Tessari Gio. Batta e Caldin Dante.

Seguivano gli zii, il cognato maestro E. Bognolo, i nipoti, Mons. Previtali, moltissimi intervenuti, notati il direttore Provinciale delle RR. Poste cav. Marangoni, l'Ispettore cav. Attilio Ostedich, il direttore degli uffici alla Ferrovia cav. Farlacci, il cav. Eugenio Trolese, il cav. Viviani per l'ufficio telefonico, il cav. Filippi capo stazione aggiunto alla Ferrovia, il D.r De Carolis, il capo ufficio sig. Maculan ed altri capi uffici delle Poste e Telegrafi, impiegati, fattorini ed un numero straordinario di amici dell'estinto e della famiglia.

Dopo la funzione funebre la salma collo stesso corteo fu accompagnata fino alla riva del Campo della Guerra e di là con una barca funebre di seconda classe trasportata al Cimitero.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 3 Settembre — Vap. ingl. « Arabian » cap. Price da Liverpool con merci — ital. « Barion » cap. de Anna da Brindisi con merci.

Arrivi del 4 Settembre — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Venezia » cap. Pesut da Trieste con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 4 Settembre — Vap. ital. « Gargano » cap. Conenna per Chioggia con merci — Ital. « Maria Carmela » cap. Geracà per Pireo vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « Salona » per Fiume con merci — Ital. « Plata » cap. Gorgiglia per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U « Australia » da Anversa merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Barry carbone.
Ingl. « Bankdale » da B. Aires cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires con cereali
Ital. « Onestà » da Ellesmereport con miner.
Ital. « Alberto Treves » da Penarth con carb.
Germ. « Austria » da Middlesbrò con merci.
Ell. « Napried » da Braila con cereali.
Ingl. « Coronation » da Sunderland con min.
A. U. « Achille » da Costantinopoli cereali
Germ. « Rhodos » da Amburgo merci.
Ingl. « Leanover » da Newport carbone.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcaster, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

4 Settembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 179 — Cereali 89 — Cotoni 18 — Varie 104 — Per la Ferrovia 11 — Totale 401.

Scaricati 72.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.10	6.31
Settembre Ottobre	» 5.94	6.14
Ottobre Novembre	» 5.90	6.08
Novembre Dicembre	» 5.85	6.04
Dicembre Gennaio	» 5.85	6.04
Gennaio Febbraio	» 5.86	6.03
Febbraio Marzo	» 5.87	6.06
Marzo Aprile	» 5.88	6.08
Aprile Maggio	» 5.89	6.09
Maggio Giugno	» 5.90	6.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Settembre

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.98 — Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	97,65	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,25	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	864,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	165.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1616,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,77 1|2	124.85	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,95	101,02 1|2	—,—	—,—	3
Belgio	100,77 1|2	100,85	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,53	25,54 1|2	25,28	25,30	3
Svizzera	100,82 1|2	100,90	—,—	—,—	4
Austria	105.80	105,90	—,—	—,—	5
Banca au.	105,80	105,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0|0 cons	100	97,95	97,70
» » » fine	100	97,88	97 80
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451,50	1447,—
Credito Italiano	500	558,50	558,—
Banca Comm. Ital.	500	859,50	857,—
Ferr. Meridionali	500	613,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	408,50	407,—
Navigaz. Generale	300	429,—	430 —
Az. Banco di Roma	100	103,—	103 75
Acciaierie Terni	500	1616,—	1608,—
Raffineria zuccher.	200	345,50	347,—
Erid. fabb. zucch.	200	762,—	761,50
Az. Ansaldo e C.	250	299,—	347,—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0|0 con.	100	97 65	97,65
» » » fine	100	97,35	97,85
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451,—	1448,—
Credito Italiano	500	557,—	556,—
Società Banc. it.	250	104,—	103,50
Banca comm. it.	500	862,—	857,50
Ferr. Meridionali	500	614,—	610,—
Ferr. Mediterranee	500	411,—	408,—
Az. Costr. Venete	200	166,—	162,—
Navigaz. Generale	300	425,—	432,—
Acciaierie Terni	500	1612,—	1609,—
Edison	150	607,—	604,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1447 — Az. Banco di Roma 103 — Soc. Acqua Pia 2000 — Soc. Omnibus 185 — Soc. Gaz 1250 — Soc Condotte d'Acqua 317 — Soc. ital. pel Carburo 738 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	92.50
Rendita it. 5 0|0	96,80
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3|4 0|0	75,3|16
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	92 45
Banca di Parigi	1751
Tunisine nuove	455 —
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0|0	92,75
Ren. spag. 4 0|0	94,22
Banca ottomana	688 —
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a tor.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	141 —
R. serba 4 0|0	87 60

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	203 —
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	180.25
Bochumer	238 37
Gelsen Kirchen	2(?)5 87

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	646,25
Lombarde	112,—
Banca anglo-aus.	333,50
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2138,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,39
« su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,10
» » (carta)	87,10
Union Bank	615,25
Rend. aust. (oro)	112,65
Rend. ung. 4 0|0	87,10
» » 3 1|2 0|0	76,35
Banca dei P. aus.	533,70

LONDRA 4	
N. cons. 2 3|4 0|0	75,3|16
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1|2
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	28,13|16

BERLINO, 4 — Tendenza facile.
PARIGI, 4 — Tendenza pesante.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Oggetti smarriti

PORTAFOGLIO signora oblungo, pelle nera, con cifre dorate L. B., contenente varie carte, necessaire fumo, altri oggetti, dimenticato sul vaporino del Lido « Giudecca » o smarrito sul viale Lido. Si rilascia denaro contenuto oltre generosa mancia a chi lo porterà Via 22 Marzo 2072.

Fitti

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

VILLA BENNATI affittasi Spinea riccamente ammobigliata, vicino tram

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

CONIUGI cercano subito casetta libera ammobiliata campagne fra Mestre Padova. Scrivere M. T. W. Hotel Germania di fronte stazione Venezia.

AFFITTANSI spaziosi magazzini pianterreno, arieggiati, con 2 rive, San Barnaba. — Rivolgersi: S. Barnaba 3121.

Ricerche d'impiego

CONTABILE persona attiva, seria, conosciuto pratico negli affari che può dare di sè le migliori referenze, avendo delle ore disponibili occuperebbesi presso qualsiasi amministrazione privata. — Scrivere presso P. 10703 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILE sarta tailleur e fantasia cerco posto prossima stagione. Scrivere A 10782 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA conoscenza perfetta tedesco, francese, italiano, assumerebbe posto corrispondente, traduzioni. — Scrivere: R. 10432 Haasenstein e Vogler. Venezia.

GIOVANE serio, colto, agiato, distintissima famiglia, desidera occuparsi subito importantissima casa rappresentanze, possibilmente Veneto Emilia. Dispone cauzione, serie referenze. — C. 10811 V. Haasenstein e Vogler, Bologna.

PRODOTTI chimici farmaceutici case serie rappresenta Derrico. - Casciari 4, Napoli.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE cercasi da importante fabbrica estera tappeti stoffe per mobili. — Scrivere: Cassetta 1139 D. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, bella calligrafia serie referenze, cercasi per subito. — Presentarsi dalle 15 alle 16: Ufficio Navigazione Interna, Fondamenta Osmarin, S. Provolo.

ABILE steno-dattilografa con conoscenze perfetto francese, ricercata per ufficio importante Società Padova. — Scrivere: 9226 Haasenstein e Vogler, Padova.

MACCHINE da SCRIVERE « Smith Premier ». — Cercansi rappresentanti per Padova, Venezia, Vicenza, Treviso. — Scrivere con referenze: Cogo, Via Altinate 75, Padova.

Vendite

IMPRENDITORI — Impianto ferroviario « Koppel » completo occasione, ottimo stato, scartamento 75, composto 1500 metri, 5 scambi, 44 vagonetti mc. 1.75, locomotiva 50 cavalli, escavatore secco, produzione 1200 metri cubi disponibile Veneto, pronta consegna. — Scrivere: Orenstein e Koppel, Padova.

Lezioni

STUDENTI delle scuole secondarie trovano trattamento signorile e coscienziosa assistenza negli studi presso la famiglia di un professore, ex direttore di ginnasio. — S. Trovaso 1123, Casa Civieri, Venezia. Ambiente civile.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. - S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO signore, trentasettenne, bella elegante presenza, educatissimo, costumi illibati, serio, impiego onorevole elevato, contrarrebbe matrimonio signorina con dote, sorpassando anche lieve difetto fisico, purchè buona, affettuosa, amante felicità. Anonimi cestinati. — Amoretes 500, posta Conegliano.

TRENTAQUATTRENNE tecnico industriale, serio, affettuoso, lavoratore indefesso, sposerebbe signorina anche provinciale, 22-30.enne, con dote, moralità, disposta aiutarlo impianto lucrosa industria. Direttamente o parenti. Cestinansi anonimi. Ritira ogni domenica e mercordì. — C. C. R. posta, Venezia.

Diversi

TRASMETTEREI titolo nobile, autentica aristocrazia veneziana a persona ricca Massima serietà. segretezza. — Per trattative scrivere: Zorzi, Vicolo Leoni 3, Verona.

Corrispondenze

Minimo L. 1

COSTANZA SPERANZA. — Gioia ricevere tua carissima è stata turbata dalla continua tua sfiducia, ne è prova la scrittura. Non vi può essere affetto senza stima e questa mancanza mi addolora profondamente. Mi giudichi male, forse ne avrai il diritto. Sarei felice poterti provare che sei in errore. Ti ho sempre nella mente, nel cuore e unico mio desiderio è saperti felice. Non merito tue frasi gentili, mi contento che la mia venerazione sia contraccambiata dalla tua riconoscenza. Potrò vederti, parlarti?

NON SCRIVO... — Accetto rimprovero; non ho diritto ancora a tanta fiducia. Quando rifiutaste miei scritti. sentiimi cuore scoppiare. Vostra improvvisa indifferenza fammi fortemente temere vi prendiate giuoco di me. Siate buona, acconsentendo vi dia un mio solo scritto, assolutamente necessario a por fine a tanto soffrire. Accettando mostratemi giornale aperto, diversamente trovate voi modo farmi sapere ora e luogo ove vederci. Amica che vi attende guardami insistentemente. Parmi siavi molto intima.... M'inganno?..

ANGELI — Il ricordo che ho di te è continuo e l'affetto che ti porto è immutato. Tue sofferenze morali rendemi triste perchè vorrei proteggerti e non lo posso. Spero vincere alcune serie mie considerazioni per rendere tuo avvenire tranquillo e rispettato. Amoti profondamente e sarò tuo o di nessun'altra donna. Bacioti forte e ricordati di me.

C. C. C. GR. — Non ritirò lettera? Perchè non si fece vedere? Attendo sempre. Risponda nella Gazzetta questa rubrica.

123. — Fu come dolce meteora.... Il cuore si aprì al tuo dolce soffio di amore. In questa ora d'irramonto sale veemente a te la passione mia; vorrei viverlo con te, soli, lontani da tutti, sperduti, ma sorretti dal nostro amore. Ti amerò per tutta la vita così, sempre. Infiniti baci, fiori

MIRRA — Spero ricevere anche respintami. Conto partire sabato per Milano. Farò sempre come tuo cuore angelico mi suggerisce. Baci dolcissimi.

TESORO ti ringrazio infinitamente. — Peccato che il tempo sia passato così veloce da impedirmi tutta l'espressione del mio amore!

GIGLIOLA — Tre giorni attesi sconvolvolto sospettando disgrazie. Nulla. Sconfortato sempre lessi. Dovetti fare altro uso quanto dissetì.

NB. — Mandate differenza cent. 15. Minimo lire una. — H. e V.

TRIPOLI — Amico? Scatenato temporale fulmini terremoto guerra disastri, prigioniera. Schiava, un demonio. Iddio lo sa se verrò più, e pure così lontano a ora tarda sento l'eco della tua voce. Addio 4 gennaio indimenticabile.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 36

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Non potendo collocarsi in casa d'altri come istitutrice o damigella di compagnia, perchè le era impossibile di lasciare sola sua sorella, cercò, con una pazienza ed una perseveranza ammirevoli, il mezzo per guadagnare qualche soldo, rimanendo in casa sua.

Scrisse una quantità di lettere alla gente che promette sulla quarta o sesta pagina dei giornali un guadagno da « 3 a 6 franchi al giorno senza trascurare le proprie occupazioni » e fece da questo lato delle dolorose esperienze, a spese della propria borsa.

Ma senza scoraggiarsi si mise a battere un'altra strada, e finì per trovare, presso un fabbricante di biancheria di lusso, un lavoro che le lasciava guadagnare circa due lire al giorno.

Siccome il loro capitale rendeva quasi duemila franchi all'anno, si trovarono a possedere quanto poteva bastare alle due fanciulle, che la sventura aveva reso molto econome.

Ma lo stato di salute di Genovieffa non tardò a richiedere dei sacrifizi.

La sua malattia, che sino allora si era sempre chiamata anemia, debolezza, delicatezza di bronchi e di polmoni, manifestò ad un tratto dei sintomi più precisi e più gravi.

Il medico dichiarò che bisognava pensare subito a trasportare la fanciulla in un clima più favorevole, vale a dire allontarla dalle nebbie gelate della Senna, trapiantarla, come una pianta delicata, nel paese del sole.

Un tale cambiamento nell'esistenza delle due sorelle era complicato e costoso. Nondimeno Teresa non esitò. Si trattava della salute, della vita della sua cara sorellina quindi nulla poteva trattenerla.

Entro quindici giorni tutto fu pronto per la partenza; subaffittato l'appartamento e venduti i mobili, esse si misero in viaggio per Mentone, dove era stato indicato loro un alberguccio modesto e di poca spesa.

Del resto, le due sorelle non avevano l'intenzione di rimanervi a lungo, ma intendevano di prendere una o due stanze ammobigliate in una casa dove le prendessero pure in pensione.

Questo progetto però non poterono effettuarlo così facilmente come avevano creduto. E fu solamente tre o quattro settimane dopo il loro arrivo, che Teresa scoprì per caso la casetta dei Peyras, sulla quale un cartello scritto a mano indicava che vi erano due camere ammobigliate da affittare.

La casa era modesta, ma l'ordine e la pulizia regnavano ovunque, e mamma Fabrègues, che faceva da cuoca, ispirava una certa fiducia.

Teresa rimase sedotta dall'aspetto dell'abitazione e dall'ambiente familiare, semplice e sano, che non presentava affatto quell'apparenza di mercantilismo propria alle case ove si affitta ammobigliato. Essa si decise, seduta stante, specialmente perchè le condizioni erano assai miti, e la sera stessa le due sorelle presero possesso del loro nuovo domicilio.

Da quel giorno erano trascorsi tre mesi.

Teresa e Genovieffa erano diventate le amiche della mamma Fabrègues e di sua figlia, ed i tre bambini di Giulia formavano la gioia delle due signorine Merville.

*

Tenendo con una mano quella della bimba, e portando con l'altra una cassettina di legno bianco, sopra la quale si leggeva il nome di un grande magazzino di Parigi, Teresa risaliva lentamente la strada montuosa che metteva alla sua dimora, quando un signore d'una quarantina d'anni, che saliva la erta dinanzi a lei, si voltò e le chiese gentilmente, portandosi la mano al cappello:

— Potreste indicarmi, per favore, signora, dove si trova la casa abitata dalla famiglia Peyras? Mi hanno detto che sia qui da questa parte, ma fra tutte queste casette, così linde e seminascoste fra il verde delle piante, che quasi tutte si somigliano, credo che non mi sarà facile trovare proprio quella che cerco.

La parola « signora » urtava sempre un pochino i nervi a Teresa.

— Sembro dunque così vecchia? Sono già così appassita? — pensava tutte le volte che gliela rivolgevano.

Però, in questo caso, la presenza della piccola Elena giustificava questo appellativo; perciò ella rispose amabilmente:

— Mi chiedo, signore, chi mai ha potuto dirvi che i Peyras abitano da queste parti.

— Non è vero forse?... — esclamò lo sconosciuto.

— Non ho detto questo... L'indicazione è giusta, ma mi sorprende, siccome siete forestiero, che abbiate proprio avuto la fortuna d'imbattervi in qualcuno che conosce questa famiglia, molto tranquilla e che vive molto a sè.

— Voi m'ispirate fiducia, signora, — riprese a dire il forestiero dopo un momento di silenzio. — Perciò vi dirò francamente la verità. Dimoro abitualmente a Parigi, ma sono venuto a Mentone con una missione determinata, e con delle informazioni molto precise le quali mi permettono di sapere presso a poco dove si trova la casa dei Peyras. Però in questo momento mi trovo un po' indeciso. E il passaggio a livello della ferrovia che mi ha confuso, perchè sul mio piano topografico non esiste... Se volete avere la compiacenza di mettermi sulla buona strada, mi farete veramente un gran favore.

— Volentieri — disse Teresa. — Mi reco appunto nella casa che voi cercate...

— Siete forse... la signora Peyras in persona?

— Oh! no: sono una pensionante della signora Peyras.

— E' molto carina... Somiglia in modo strano ad una persona di mia conoscenza.

— Ah!... e questo bambino chi è?

— E' la piccola Elena, una delle figlie della signora Peyras.

— Forse alla persona che vi ha inviato qui? — aggiunse Teresa. — Se è una parente della signora Peyras, ciò non è punto sorprendente

— No, la persona che m'invia non ha nessun vincolo di parentela con la signora Peyras.

— Mah! si vedono talvolta delle somiglianze inesplicabili — osservò Teresa.

Scambiando queste poche frasi, la fanciulla ed il forestiero avevano fatto una cinquantina di passi.

— Ecco la casa che voi cercate — riprese a dire Teresa, dopo un breve silenzio. — Volete che v'introduca e che vada ad annunciarvi?... Abito qui con mia sorella da circa tre mesi, talchè ci considerano come facenti parte della famiglia... Del resto, questi Peyras sono della gran brava gente....

— Se volete avere la compiacenza d'introdurmi, — replicò lo sconosciuto — mi farete molto piacere, poichè almeno non rischierò d'essere preso per un ladro — soggiunse sorridendo. — Però è inutile annunciarmi, perchè qui nessuno mi conosce.

— A chi volete parlare?

— A Giulia Peyras... a sua madre o a suo marito... o a tutti insieme.

— Vado a prevenirli.

Dopo mezzo minuto comparve Giulia Peyras sulla soglia. Contemplò per alcuni istanti lo sconosciuto con aria perplessa, e poi, con una certa diffidenza, gli chiese in tono non molto gentile:

— Desiderate parlarmi, signore? Che cosa volete?

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 247 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'annuncio ufficiale del ritiro definitivo del generale Caneva
e del prossimo inizio dell'avanzata verso l'interno della Cirenaica e della Tripolitania
I generali Briccola e Ragni comandanti autonomi dei due scacchieri di operazione

L'annuncio ufficiale
del ritiro del gen. Caneva

Roma, 5

(Ufficiale) — *Condotta con felice esito a compimento la prima fase delle operazioni militari in Libia con l'effettiva calda occupazione dell'ampia distesa della costa da Capo Makabez a Tobruk, il governo, ad agevolare l'ulteriore svolgimento delle operazioni verso l'interno, ha deliberato di rendere indipendenti i due comandi delle truppe in Tripolitania e in Cirenaica.*

Data pertanto la dovuta lode al tenente generale Caneva per l'opera da lui compiuta, egli venne con regio decreto in data due corrente esonerato dal suo comando e sostituito in Tripolitania dal tenente generale Ragni e in Cirenaica dal tenente generale Briccola con le stesse attribuzioni militari e civili prima riassunte nell'unico alto comando residente a Tripoli.

La *Gazetta di Venezia* che ricorda con viva soddisfazione di avere reso omaggio ampio e sicuro al valore, al senno, alla fermezza di Carlo Caneva, quando la bella vittoria di Zanzur veniva a confermarne tutte le altissime doti e a smentirne gli impazienti denigratori — saluta oggi con reverente simpatia il Generalissimo che depone il comando, dopo assicurata alla Patria la sua nuova conquista, dopo risparmiato alla Patria con incrollabile tenacia quanto più di vittime era possibile.

Faremmo offesa alla ammirabile modestia, alla serenità veramente superiore dell'uomo indagando attraverso la forma per verità asciutta del comunicato ufficiale ciò che si cela sotto quella freddezza. La parola di lode del Governo avrà più viva eco e più lunga nel cuore dei soldati e delle madri d'Italia.

Le impressioni a Roma
Come appare la situazione in Libia all'inizio del secondo periodo di guerra

Roma, 5

(So.) — L'opera del generale Caneva in Libia è terminata. Il comunicato ufficiale di oggi che conferma quanto vi ho preannunziato giorni or sono, annuncia che il comandante supremo del Corpo di spedizione non ritorna in Libia e che il comando viene sdoppiato.

Il ministro della Guerra ha voluto suggellare la fine della missione affidata al generale Caneva con una riunione nella quale l'ex-generalissimo in Libia ha avuto il posto d'onore e il conforto di brindisi altamente lusinghieri, del ministro della Guerra e del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio.

Il generale Caneva rimarrà ancora qualche giorno a Roma, poichè il governo si vale dell'opera sua per completare le direttive che partiranno da Roma per la preparazione dell'avanzata nell'interno. Egli fra qualche giorno comincierà a godere il meritato riposo a Ferrara.

Il governo pensa intanto alla prosecuzione più che mai energica della guerra. La prima fase della campagna in Libia è chiusa e si apre oggi il secondo periodo. Compiuta la occupazione costiera, sta per essere iniziata la penetrazione nell'interno. Lo stesso comunicato ufficiale odierno preannuncia con frase sintomatica rispetto alle intenzioni del governo, «l'ulteriore svolgimento delle operazioni verso l'interno». Si tratta, anzi tutto, di quella avanzata graduale verso il Gharian che lo stesso generale Caneva, contrario ad essa in febbraio, riconosce ora molto facilitata dall'avvenuta conquista delle strade carovaniere parallele alla costa; si tratta, inoltre, di nuove e vaste operazioni in Cirenaica, dove, sopra tutto a Derna, verranno inviati nuovi contingenti per rompere il cerchio nel quale gli arabo-turchi sembrano stringerci presso la costa.

Il provvedimento col quale il governo inizia la seconda fase della guerra, cioè lo sdoppiamento dei comandi fra Tripoli e Bengasi, appare pienamente giustificato. La direzione del generale Caneva da Tripoli delle operazioni in Cirenaica, era infatti da tempo puramente nominale. Le condizioni dei due scacchieri della guerra in Libia apparivano così diversi, che il comandante supremo non poteva rendersi conto, a parecchie centinaia di chilometri di distanza, delle necessità locali. Inoltre, le comunicazioni fra Tripolitania e Cirenaica erano inevitabilmente lente, così da rendere praticamente inefficace il comando supremo di Tripoli sopra Bengasi ed ancora più sopra Derna. Lo sdoppiamento del comando si imponeva dunque, ed è stato lo stesso Caneva a consigliarlo.

La direzione delle operazioni nei due scacchieri della guerra viene affidata a mani sicure. Il generale Ottavio Ragni riceve in Tripolitania, in eredità, una situazione chiara e confortante, in base alla quale potrà proseguire fiducioso nei preparativi già iniziati per la spedizione al Gharian. Quanto al generale Briccola, amato dall'Esercito e stimato dalla nazione, al pari del Ragni, non avrà che a beneficiare dall'aumento di forze che il governo pone a sua disposizione. In realtà, il generale Briccola ha goduto infatti prima d'ora completa autonomia dal comando di Tripoli.

Con lo sdoppiamento del comando, i generali Ragni e Briccola acquistano autonomia assoluta. Sarà per essi un aumento di responsabilità, ma non vi è dubbio che entrambi i comandanti sapranno mostrarsi degni della fiducia del Governo e del Paese.

La situazione che il generale Caneva, ritirandosi, lascia sul teatro della guerra, è incontestabilmente buona. Il comunicato ufficiale odierno, nel quale ogni frase ha valore e significato speciale, ha cura di rilevare come sia compiuta «la effettiva, salda occupazione della costa, da Tobruk a Ras Macabes»; inoltre le nostre condizioni sono nei singoli punti occupati confortanti. Qualche incertezza esiste intorno alla situazione di Derna, poichè la condizione del terreno a burroni ed a picchi, impraticabili agli stessi alpini comandati dal generale Salsa, rendono estremamente difficile la nostra avanzata. Ma poichè il governo ha inviato colà dei rinforzi col generale Reisoli, è da ritenere che una prossima azione decisiva risolverà la posizione.

Nessuna inquietudine per quanto riguarda la divisione Camerana a Misurata e tanto meno per quanto riguarda la divisione Garioni a Zuara. Le condizioni delle nostre truppe accampate a Regdaline, a quattro chilometri dal nemico, sono così buone, che i generali Garioni e Lequio sono partiti per l'Italia in licenza. Il generale Garioni, la cui opera è stata altamente apprezzata dal governo e dal mondo militare, sarà temporaneamnte sostituito a Zuara dal generale Tassoni comandante la Brigata di rinforzo recentemente sbarcata a Zuara.

Il paese può dunque attendere fiducioso l'inizio della seconda fase della guerra. Il governo assai più che attendere alla pace, della quale tacciono da qualche giorno gli echi svizzeri, pensa alla prosecuzione delle operazioni.

L'ora della nomina del governatore civile di Tripoli non è ancora venuta. I generali Ragni e Briccola avranno per ora anche le attribuzioni di governatori civili nelle rispettive residenze.

Nel momento in cui il secondo periodo della guerra si apre, il pensiero corre riverente all'uomo che ha degnamente diretto il primo periodo della campagna, al generale Caneva, che ebbe la nobile franchezza di volersi ritirare appena vide completato il programma che egli riteneva decisivo per le sorti della guerra, lasciando il posto ad altri nell'istante in cui sorgeva un programma più vasto che non era quello per il quale egli aveva accettato la propria missione in Libia.

I commenti dei giornali romani

Roma, 5

Commentando il comunicato «Stefani» la *Tribuna* scrive: «La separazione dei due comandi in Libia, quello della Tripolitania e quello della Cirenaica, era un provvedimento tanto atteso ormai quanto era ovvio e naturale, data la disposizione dei luoghi e le circostanze in cui l'opera del comando deve esercitarsi, e quel che oggi è sancito dal nuovo provvedimento governativo si vedeva già da tempo nei fatti, in forza appunto di quella ubicazione e di queste circostanze. Le due provincie della nuova nostra colonia sono così distinte l'una dall'altra, chè un comando unico per tutte e due era uno stato di cose improprio e destinato perciò a cessare. La distanza dei luoghi che, per quanto i nostri mezzi di comunicazione siano rapidi e continui, rimaneva sempre un ostacolo e un impaccio grave alla facile e pronta estrinsecazione ed esecuzione della volontà del comando supremo, accentrato per tutte e due in una sola delle due provincie, le quali hanno per giunta, per ciò che riguarda il governo, così peculiari specifici bisogni, che difficilmente si poteva giustificare l'unità del comando.

L'altro provvedimento odierno è l'esonero dal comando del generale Caneva che sarà sostituito nel settore di Tripoli dal generale Ragni e dal generale Briccola nel settore di Bengasi.

Presa dal governo la prima decisione, la seconda ne risultava come naturale nel nuovo stato di cose. Dell'opera lodevole del Caneva ben fa il comunicato governativo a rendere elogio e il Paese tutto lo segue di buon cuore e con animo grato verso il saggio e valoroso generale.

Dopo aver con costante fermezza e con costante successo espletato il suo programma costiero che era forse nella sua mente il più importante e decisivo della guerra, il generale Caneva stesso considerava per il primo finita la sua missione, missione che del resto avrebbe tra breve avuto il suo termine nei limiti di età che il generale Caneva sta per raggiungere per l'attività di servizio.

Il Caneva lascia al generale Ragni in eredità una situazione chiara e forte, una base della guerra compiuta e raggiunta con saggezza, con forza e con costante vittoria, del che il Paese, salutandolo, gli esprime la sua gratitudine».

Il *Giornale d'Italia* dice che il decreto del 2 settembre ha suggellato il primo periodo di guerra coloniale in Libia. Dopo 11 mesi la zona costiera di quel paese, che ha un'ampia estensione di litorale, è in potere effettivo dell'Italia. Il generale Caneva, che ha consegnato a Roma i poteri affidatigli nel settembre dell'anno scorso, può ben ripetere a sè stesso di aver compiuto il suo dovere davanti al Paese.

Certo non si tratta nè di un provvedimento preso dal Governo nè di altro, ma bensì dal desiderio espresso chiaramente e voluto dal Caneva di ritirarsi dopo aver compiuto la parte del programma che aveva pensato, programma che in questi ultimi tempi ebbe più rapida e risoluta attuazione.

Lo sdoppiamento del comando militare fra Tripoli e Bengasi è pure opportuno. Tripoli e Bengasi, dal punto di vista militare, si presentano così diverse fra loro che la loro unione in uno stesso comando non ha che un valore tutt'affatto formale. Lo sdoppiamento era perciò necessario e ne vedremo i risultati benefici quanto prima.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Paese volge oggi al generale Caneva un voto di riconoscenza ardente e di ardente plauso per l'opera, fatta di sapiente fermezza, di sicurezza militare, da lui spiegata nell'assicurare all'Italia l'occupazione dell'intera costa libica. Si apre adesso, — esclusa per ora la nomina del governatore borghese, poichè i nuovi comandanti avranno anche nelle regioni a loro affidate le attribuzioni di governatore civile, — una nuova e diversa fase dell'impresa. Ragni e Briccola sono chiamati al compito dell'avanzata nell'interno ormai decisa ed annunziata. Il nome e i meriti dei due generali, il nome ed i meriti del generale Pollio che ieri, come domani, vigilò e vigilerà sulla tattica dei nostri movimenti, ci affidano nuovi ed altrettanti sicuri successi.

Il gen. Garioni in viaggio per l'Italia

Tripoli 5

(Ufficiale) — *E' giunto stamane da Homs il generale Maggiotto. Stamane sono partiti per l'Italia il generale Garioni e il colonnello Grazioli.*

Nessuna novità nei presidii della Libia.

Due ufficiali turchi prigionieri

Brindisi 5

Da bordo della carboniera *Sterope* sono sbarcati due ufficiali turchi fatti prigionieri da una delle nostre torpediniere nell'Egeo. Vestiti in borghese, al momento dell'arresto, erano armati di rivoltella; nelle valigie avevano moltissime pacchi di munizioni; probabilmente saranno inviati a Caserta.

Altri disertori turchi

Parigi, 5

Un telegramma da Corfù al *New York Herald* dice che altri 30 disertori turchi sono arrivati nell'isola.

Le Potenze e la proposta Berchtold

Decentramento

Il deputato Giulio Kell nella seduta della Camera sassone del 15 febbraio 1848 aveva detto: «Non conosco le ragioni del Governo, devo però disapprovarle!»

Ebbene, parmi che, appunto verso la proposta di decentramento del conte Berchtold, che si mantiene ancora in forma di nebulosa, qualche Gabinetto abbia già, attraverso la rispettiva stampa, fatto intendere che non approva il progetto austriaco, pur non conoscendone le ragioni.

Eppure non dovrebbesi ricercare con prevenzioni e pregiudizi nella proposta del conte Berchtold «il velen dell'argomento» come direbbe l'Alighieri, nè sottoporla ad una minuta e penetrativa investigazione per venire a conoscere quanta lega di particolare interesse austriaco ci sia nel metallo prezioso di questa proposta di decentramento, ben sapendosi che, come ha detto il nostro Bovio «l'analisi guasta» ma prenderla invece addirittura per moneta di buona lega della zecca austriaca, limitandosi soltanto a considerare se quella moneta possa aver corso nell'Oriente, dove, poi, già da tempo parecchio, circola quello che fu detto appunto il *rollende Gulden!*

La proposta del conte Berchtold si informa al principio d'intervento delle potenze europee nelle cose interne della Turchia: — ora, i più illustri scrittori di diritto internazionale come Grotius e Vattel, riconoscono la legittimità d'un intervento contro uno stato che nell'esercizio della sua sovranità interna viola i diritti dell'umanità. E' appunto il caso della Turchia, la quale coi massacri viola nel modo più brutale e tragico questi diritti, e quindi la proposta Berchtold non verrebbe ad urtare contro i canoni del diritto internazionale; anzi il Berchtold avrebbe in certo modo seguito, nel formulare la sua proposta, l'esempio d'un imperatore austriaco, Giuseppe II, il quale nel 1788, alleato alla Russia, aveva mosso guerra alla Turchia «per vendicare su quei barbari l'offesa umanità».

Oppure il conte Berchtold potrebbe avere attinta l'ispirazione alla sua azione di risanamento politico dell'impero ottomano dalla dottrina del gran maestro della politica austriaca, il cancelliere Metternich, il quale così scriveva ai 17 aprile 1817 all'imperatore Francesco: «La base della politica contemporanea è e deve essere la tranquillità; ora l'idea fondamentale della tranquillità è la sicurezza nel possesso». Con la formula che s'aggira intorno al principio del decentramento il Berchtold vorrebbe pure ridare la tranquillità alla Turchia assicurandola nel suo possesso, il quale poi, sempre secondo il criterio dello statista danubiano, verrebbe consolidandosi colla svelta ed agile flessibilità del decentramento in contrasto al rigido principio dei giovani turchi della ferrea centralizzazione. Questa operazione chirurgica proposta dal conte Berchtold potrebbe essere buona per sè, ma sarebbe pur sempre da temere che eseguita sul paziente ottomano, si abbia a concludere poi col non infrequente bollettino tragicomico: «l'operazione è riuscita benissimo, ma il paziente è morto!»

*

Colla sua proposta di decentramento sembrerebbe quasi che il conte Berchtold intendesse imitare Domiziano, il quale aveva convocato il Senato, per sapere in qual vaso si dovesse cuocere un pesce rombo, e per vero il conte Berchtold chiama a raccolta le potenze intorno alla sua proposta per discutere appunto sulla forma più conveniente di cuocere il pesce ottomano, il quale poi, come il pesce della favola potrebbe ben rispondere, che non intende di venir cucinato nè allesso, nè fritto, nè sulla graticola!

Prevedesi quindi che la proposta Berchtold non potrà trovare una pratica applicazione, e le discussioni intorno all'argomento del decentramento, lo si sa *a priori*, non condurranno a nulla di positivo e di pratico e si ridurranno quindi ad un vero *otium in negotium*.

La maggior parte delle potenze poi, non solo mostrano di piegarsi di mala voglia a questo invito alla danza diplomatica da parte del collega austriaco, antiveggendo la vanità della mossa, ma alcune d'esse potenze si mostrano inoltre sospettose e dubbiose, sembrando loro di udire bensì nella proposta del Berchtold la voce di Giacobbe, ma di sentirvi la mano di Esaù, anzi d'un Esaù, che alla primogenitura nell'Oriente ci tiene, e prende, e non cede, il piatto di lenticchie bosniache! Ma, ove pure i Gabinetti europei convenissero intorno all'accennata proposta di decentramento, sarebbe particolarmente il governo turco, chiamato in prima linea ad esporre il suo giudizio, anzi, in virtù delle stesse stipulazioni dei trattati, dovrebbe avere piena libertà di procedimento nell'accettare o respingere la proposta di decentramento.

Venendo ora dunque ad esaminare il problema dal punto di vista ottomano, convengo di dover assumere la parte dell'avvocato del diavolo, ritengo però che il pubblicista nell'investigazione d'un fatto della vita internazionale debba pur procedere con serena oggettività, e non con soggettività appassionata, ricordando che Claudio Bernard, il grande fisiologo, soleva dire: «Entrando nel mio laboratorio chiudo la porta tanto al materialismo quanto allo spiritualismo».

*

Il governo turco non mostrò mai davvero una gran fede circa le proposte di riforme da parte dei governi europei; potrebbe forse dire, come un personaggio del Goethe: «Die Botschaff höre ich wohl, allein mir fehlt der Glaube» — ascolto di buon grado il messaggio ma viene a mancarmi la fede — e per vero questa appunto sarebbe stata la risposta del Granvisir alla proposta di decentramento del Berchtold. Che le riforme infine non siano proprio il gran farmaco per il risanamento dell'impero ottomano, ce lo attesta la storia stessa della Turchia pel corso di circa un secolo.

Ancora nel 1827 lo statista russo conte di Nesselrode aveva detto: «Ogni riforma in Turchia è un passo verso l'estrema rovina»; da quell'epoca poi fino ad oggi gli archivi si sono venuti colmando di bei progetti di rigenerazione ottomana, di proposte di riforme ecc. e dopo quasi un secolo la Turchia è più malata di prima, mentre ora si pretenderebbe ancora di ridarle la salute col blando sedativo delle riforme! Un vecchio colonnello turco in Macedonia aveva detto allo scrittore francese Renè Pinon: «Non abbiamo da fare che una cosa; abbandonare questi paesi, dove ci sono troppi cristiani, ritirarci nell'Anatolia, riformarci secondo le nostre proprie tradizioni storiche e religiose, ed allora riprenderemo la nostra espansione e questa volta andremo fino a Vienna!»

La prima parte della proposta di questo colonnello turco è di gran lunga migliore di tutte quelle dei diplomatici europei, compresa l'ultima del Berchtold; certo, i turchi pur riformati a modo loro nella palestra d'Anatolia, non andranno poi a Vienna, ma neppure la proposta Berchtold andrà a Costantinopoli a mettervi salde radici!

Proposte di riforme da parte di questo o quel Gabinetto singolarmente, o collettivamente da parte di tutti i Gabinetti europei non potrebbero infine riuscire troppo gradite al governo turco, perchè spesso è pur avvenuto che una semplice proposta di riforme in forma blanda ed amichevole sia stata in realtà, malgrado quella sua lusinghiera fisionomia, preludio a quelle misure di coercizione, a cui per la prima volta aveva fatto cenno il *memorandum* del 13 maggio 1876, col quale le tre Corti imperiali raccomandavano bensì al governo ottomano delle riforme, ma parlavasi pure d'*une entente en vue de mesures efficaces!*

Questa drammatica storia della questione d'Oriente, ha detto lo storico *Driault, est faite pour lasser la patience des historiens comme celle des diplomates;* — i diplomatici però non avrebbero ancora perduto del tutto la pazienza se ad ora ad ora dalle rive della Neva o del Danubio, del Tamigi o della Senna parlano di questi sprazzi di luce, che dovrebbero rompere le tenebre ottomane, ma che si riducono infine ad improvvisi e rapidi bagliori che lasciano sull'Oriente le tenebre che trovano, chè riformare la Turchia, dopo la lunga e dolorosa esperienza fatta col patti-cheris di Gulhanè, con tutti i proclami, gli editti dei sultani ecc. suona come un controsenso, una vera antinomia storica.

Je sais bien, ha detto il Vandal, *que la réforme de la Turquie, c'est en politique, la quadrature du cercle.*

Ma se lo sa lo storico Vandal, lo sa pure il diplomatico Berchtold ed allora a qual fine avanzò una proposta di decentramento, pretendendo quasi di voler spegnere con una siringa un vasto incendio?

E' ben probabile però che il Berchtold stesso pensi della sua proposta, ciò che il suo collega Andrassy aveva dichiarato *apertis verbis* d'una sua nota, cioè, che non ci darebbe un *Kreutzer*; e si noti che il conte Andrassy pure aveva compilato all'epoca dell'insurrezione della Bosnia quella nota, che conteneva appunto un progetto di riforme. Nella nota dell'Andrassy 30 gennaio 1876 leggevasi infatti: «Les Puissances entendent qu'il soit mise un terme à une lutte riunense et sanglant, au moyen de reformes».

Quella nota però valeva un *Kreutzer*, tra breve poi sapremo il valore della proposta del Berchtold.

*

La proposta di decentramento del conte Berchtold — considerata sempre dal punto di prospettiva ottomano — deve infine aver meravigliato il governo turco particolarmente pel fatto che sia partita proprio dal centro austriaco. L'Austria, come la Turchia, è formata da un eterogeneo agglomerato di varie razze, che si sono venute poi sovrapponendo con successive stratificazioni etniche; l'Austria pure quindi è travagliata dal contrasto tra queste varie famiglie idiomatiche. Vero però, che non reggerebbe un paragone circa le condizioni interne tra l'Austria e la Turchia, perchè mentre quest'ultima ci presenta un quadro lugubre d'un *bellum omnium contra omnes*, ove tutto, fermentando, si dissolve, venendo a mancare ogni forza di coesione tra le varie molecole etniche, di cui si compone l'impero degli Osmanli, l'Austria invece, sebbene scossa dalle raffiche violenti della bufera nazionale, trova poi forza di resistenza ed elemento vitale nella sua omogeneità, se non nazionale, religiosa e nel principio dinastico, che al di sopra delle contestazioni partigiane e nazionali, consocia quasi tutti i popoli della monarchia nell'adorazione, direi così, dell'idolo asburghese!

La lotta nazionale però che si è impegnata tra slavismo e teutonismo nell'ambito austriaco, si riduce infine ad un contrasto di carattere politico, perchè mentre il teutonismo s'attiene ostinatamente al principio centralizzatore, inaugurato dallo Schmerling, lo slavismo vagheggia il principio federalista dello storico czeco Palatsky.

Nell'Austria stessa vi è lotta dunque tra centralizzazione e decentramento, ora ben potrebbe il governo turco dire al conte Berchtold, che colla sua proposta consiglia il decentramento: *Medice, cura te ipsum!*

Il sultano Abdul Hamid, sempre sospettoso, temendo congiure ed attentati — così raccontasi — soleva far assaggiare dal suo medico, le medicine che gli aveva preparato; — forse il governo turco seguendo questa precauzione hamidiana potrebbe pur invitare il medico austriaco ad assaggiare lui pel primo il miracoloso farmaco del decentramento.

L'Austria ha una meravigliosa flessibilità di adattamenti; la si è veduta infatti passare nel corso del tempo con disinvoltura ed agilità dalla ferrea centralizzazione di Giuseppe II° all'assolutismo burocratico di Metternich, poi al così detto *Säbelregiment* di Schwarzenberg e di Bach e giungere infine, attraverso ai tentativi federalisti del Belcredi, al dualismo di Beust ed al regime costituzionale.

L'Austria è veramente, come la giudicò il Beuvist, un *Etat qui mue et qui devient* e potrebbe quindi procedere dalla centralizzazione al federalismo senza fatali ripercussioni e scosse violenti, che sconnettano l'antica e solida compagine; anzi nel federalismo troverebbe forse un temperamento alla violenza della lotta nazionale.

Per la Turchia invece il decentramento riescirebbe indubbiamente funesto, perchè verrebbe infine a rinvigorire, anzichè temperare le tendenze centrifughe delle provincie cristiane soggette alla sua dominazione.

Il decentramento infatti, offrendo ai cristiani della Turchia una maggiore libertà di movimento — sarebbero così sottratti in parte alla rigida soggezione del dominatore — favorirebbe una più vasta espansione delle loro energie, macerate dal sistema della centralizzazione; — l'autonomia verrebbe a dissuggellare con vigore, anzi con impeto, il brio naturale della razza slava, la quale col decentramento troverrebbe aperto il solco verso gli operosi centri nazionali di attrazione di Cettigne, di Sofia, di Belgrado e d'Atene.

Il decentramento quindi, nel quale il Berchtold scorge la salvezza del gran malato, verrebbe invece ad imprimere un ritmo più accelerato al suo processo di dissoluzione.

Nel 1867 pure il marchese de Moustier, ministro degli affari esteri di Napoleone III, aveva promosso, per intendersi sulla guisa migliore di riformare l'impero ottomano, *une consultation de médicins*, consigliando l'unificazione, la centralizzazione, la fusione delle razze in una Turchia riformata; il conte Beust invece era disposto a favorire fra i cristiani d'Oriente *le developpement de leur autonomie et l'etablissement d'un self-government limité par un lien de vassalité.*

Tutti gli scintillanti e promettenti progetti però fallirono sempre innanzi alla ruvida realtà delle cose; — la Turchia della carta di Gulhanè del 1839, del Tanzimat del 1856, della costituzione di Midhat pascià, del regime giovane turco del 1908 dopo quasi un secolo ci rivela tuttora lo stesso carattere patologico, la stessa *facies hippocratica* che cela, come il profeta cantato dal Moore la faccia rôsa dalla cancrena, sotto veli sgargianti di riforme. Converrebbe dunque lasciare ormai la Turchia, per usare una frase del Michelet, *cuire dans son jus jusqu'à se refroidir* — e sarà il freddo della morte!

Elio Luzzatto.

Il Governo francese favorevole

Parigi 5

L'Echo de Paris scrive: Durante una conversazione che ha avuto luogo martedì fra Poincarè e l'incaricato di affari d'Austria-Ungheria, questo ha esposto il programma della conversazione generale che ha per iscopo di incoraggiare il governo turco nella nuova politica del decentramento pure vigilando amichevolmente sugli Stati balcanici e impedire ogni pericolosa agitazione. L'incaricato di affari d'Austria-Ungheria ha lasciato al presidente del Consiglio Poincarè una nota riguardante le domande sulle quali le cancellerie dovrebbero esprimere il loro parere. Al Quay d'Orsay si osserva un assoluto segreto sulle domande formulate dal conte Berchtold ma in alto luogo si trova che il programma esposto dal ministro austro-ungarico è di una grandissima saggezza ed esso sarà esaminato con disposizioni assai amichevoli, anzi favorevoli. Il governo francese consegnerà la risposta nella settimana prossima.

Anche l'Inghilterra favorevole

Parigi 5

L'Echo de Paris ha da Londra: Le conversazioni che ho avute in questi ultimi tempi mi permettono di precisare il punto di vista del governo inglese di fronte alle questioni turche. L'attitudine dell'Inghilterra può riassumersi così: La Gran Bretagna domanderà il mantenimento dello *statu quo* e non vuole far nulla che possa diminuire il prestigio del gabinetto Muktar pascià. L'integrità dell'impero ottomano è per i diplomatici inglesi un atto di fede che sintetizza con il passato loro programma. L'Inghilterra però è favorevole al principio di un certo decentramento amministrativo in Macedonia, e ritiene che tale decentramento sarà di natura tale da ricondurre la tranquillità nei Balcani togliendo ai piccoli stati il pretesto di intervenire nelle questioni della Macedonia. Con questa benevola disposizione l'Inghilterra ha fatto buona accoglienza alla proposta del conte Berchtold e non si è rifiutata di partecipare alle conversazioni.

L'italofobo Montagu assolto

Costantinopoli, 5

Il tribunale consolare inglese ha assolto il tenente Montagnu accusato di assassinio ritenendo l'assassinio accidentale.

Nuovi conflitti alla frontiera
Il risveglio delle bande bulgare

Costantinopoli, 5

Si segnalano nuovi incidenti alla frontiera del Montenegro dalla parte di Gussini. E' stato dato ordine alle truppe turche di rispondere agli attacchi montenegrini ma soltanto se la situazione fosse veramente minacciosa. Secondo voci che corrono un nuovo incidente si sarebbe verificato alla frontiera greca e vi sarebbero 7 morti e 13 feriti. Il ministro dell'interno però smentisce tale incidente.

Il consiglio dei ministri ha deciso di consacrare 20 mila lire turche per soccorrere le vittime del terremoto di Mitrovitza e di Gallipoli. Il governo ha ordinato al comandante dell'1.o corpo di arrestare i banditi turchi.

Mandano da Uskub che Ibrahim pascià ha invitato i capi albanesi di Pristina a recarsi a conferire con lui. Una banda bulgara di un centinaio di uomini opera nella regione di Kociana: essi hanno vietato ai commercianti di legname ed ai taglialegna di recarsi nella regione. Parecchi commercianti sono stati malmenati. A Perlepe è stata trovata una bomba nei locali del debito pubblico. Issa Bollietinaz è completamente padrone di Mitrovitza, egli comanda ai gendarmi ed ha anche istituito un tribunale.

L'anarchia nel villayet di Kossovo
Le vendette degli albanesi

Salonicco, 5

A causa dello stato di anarchia che regna nel villapet di Kossovo il governo ha ordinato l'applicazione immediata delle misure accordate agli albanesi, eccetto perciò che riguarda il servizio militare regionale per il quale il governo fa delle riserve. Per vendicare tre capi albanesi giustiziati durante il periodo del disarmo, gli albanesi hanno deciso di uccidere una ventina di ufficiali turchi.

Si segnala che il voivoda serbo Natzi-Stikovitz è stato assassinato a Desna dai bulgari. Il governo ottomano ha vietato il trasporto di 30 tonnellate di munizioni sbarcate a Salonicco e dirette in Serbia.

Severe misure contro i giornali
I preparativi elettorali

Costantinopoli, 5

L'autorità ha sospeso il *Djenim* ed ha invitato a comparire domani dinanzi la corte marziale il direttore del *Tanin* e del *Djenim*. Talaat ex deputato di Angora diverrà gerente del *Siniub* che sostituirà il *Djenim*. Il Comitato «Unione e Progresso» ha deciso di partecipare alle elezioni.

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare all'autorità provinciale ordinando di compilare le nuove liste elettorali e di ristabilire le circolazioni elettorali vigenti per le prime elezioni.

Si continuano a cambiare i vali e i mutessariff. Oggi sono stati cambiati una dozzina di mutessarif. Corre voce che molti ufficiali di Albania e di Macedonia daranno le loro dimissioni. Il Consiglio laico del patriarcato armeno ha deciso di mandare dal Gran Visir una delegazione per chiedergli di prendere misure rigorose per evitare massacri. Il patriarca si dimetterebbe se il governo non vi consentisse.

La polizia ha operato una perquisizione e sequestrato documenti al club arabo Cardekbuy presieduto dallo sceicco Chadniche. Per evitare perquisizioni al *Tanin* i senatori giovani turchi Comiuh Mamhud Chavket pascià e Laid Halim diveranno gerenti degli organi che sostituiscono il *Tanin*.

L'atteggiamento dei giovani turchi
nelle prossime elezioni

Costantinopoli, 5

Alla presenza di 55 ex deputati 14 senatori e 24 delegati il congresso giovane turco discusse la questione della partecipazione alle elezioni parlamentari. La discussione fu assai animata e si svolse fra continui rumori. Il congresso per alzata e seduta si pronunciò contro la partecipazione. La seduta venne poi interrotta.

Ripresa la seduta si procedette nuovamente alla votazione. Il congresso per appello nominale approvò un ordine del giorno dichiarante che il comitato considerando lo scioglimento della Camera come un attentato alla costituzione decide di partecipare alle elezioni per combattere per via legale tale misura e per far rendere alla nazione i propri diritti. La prossima seduta si terrà sabato 7 settembre e vi si discuterà la riorganizzazione del comitato Unione e Progresso.

Una banda indigena ad Homs

Torino, 5

La *Stampa* riceve da Homs che negli altri presidi si sta istituendo una banda indigena. Da tempo si erano aperte le iscrizioni, ma mancava l'ufficiale addatto al comando. La difficoltà è risolta. La banda funzionerà fra poco ed avrà per comandante il capitano Streva.

Il capitano Streva viene da Tripoli ove organizzò e diresse la banda del Sahel.

Il capitano Piscicelli

Napoli, 4

A bordo del piroscafo *Regina d'Italia* sono giunti il capitano Piscicelli che rimase ferito a Misurata e il tenente generale medico Ferrero di Cavallerleone che ha compiuto un giro in Cirenaica ed ha constatato l'ottima salute delle nostre truppe.

Per la flotta aerea

Roma, 5

Il comitato nazionale pro flotta aerea comunica: La rappresentazione datasi a Montecatini pro flotta aerea ha fruttato anche la vendita dei fiori e delle caricature. Si prepara un'altra rappresentazione. La sottoscrizione indetta dal direttore del *Gazzettino* per un aeroplano che porti il nome di « Cadore » ha già raggiunto le 5000 lire. Notevoli sono le sottoscrizioni dei cadorini emigrati in America. Nel distretto consolare di Dresda sono state sottoscritte a cura del regio console L. 190.37. I connazionali residenti in Londra hanno raccolto offerte per lire 8372. Fra gli ultimi contribuenti giunti dall'estero vanno ricordati: quello della Società italiana di beneficenza Contessa Entellina in New Orleans (257 lire); quello inviato dai connazionali di S. Jean (1140 lire) e quello di 2438 franchi inviato dagli italiani residenti in provincia di Buenos Aires.

Gli avvenimenti nel Marocco
L'avanzata di Marrakesch

Tangeri, 5

Si ha da Rabat 3: Allo scopo di liberare i francesi che si trovano prigionieri a Marrakesch il generale Liautey ha deciso una azione immediata del colonnello Mangin contro El Hibba poichè la inazione appariva dannosa per il prestigio francese nel sud. Il caid Gundafi El Glaui ed i partigiani di Mulai Rescid parenti del sultano, si avanzano per cacciare da Marrackesch El Hibba che va diventando impopolare a causa dei suoi insuccessi. Secondo informazioni anche la colonna francese avanzerebbe. — El Glaui sarebbe pronto a sorprendere i soldati che stanno di guardia ai prigionieri. Si ha la certezza delbz e har nieri. Si ha la certezza del prossimo arrivo di truppe. Il colonnello Mangin partirebbe entro tre giorni.

Perchè si è decisa la marcia
su Marrakesch

Parigi 5

In un telegramma in data 2 settembre è giunto a Parigi la sera del 4, il generale Liautey annuncia di aver ricevuto diversi dispacci giunti da Marrakesch e trasmessi dal colonnello Mangin. Tali comunicazioni che provengono da un maresciallo di alloggio certo Fiori, che è il solo rimasto presso Hami, fanno sapere che il comento attuale è particolarmente favorevole per tentare la liberazione dei francesi. I messaggi di Mulai Rechid e dei diversi caids insistono sulla opportunità di una marcia immediata su Marrakesch, dato il malcontento attuale provocato dal modo di agire di El Hibba la sui situazione è molto scossa, e chiedono che le truppe francesi si avanzino fino a 30 km. a nord di Marrakesch onde prestare il loro aiuto alla popolazione e scacciare El Hibba. I messaggi insistono pure nel dire che le mehalle di El Hibba sono state completamente disfatte dall'azione del colonnello Mangin. Il commissario residente generale fa osservare che in seguito all'arrivo degli ultimi rinforzi che assicurano la formazione di una colonna di appoggio presso Settat la situazione militare è completamente cambiata essendo lo Sciauia al coperto da ogni attacco. In queste condizioni il generale Liautey ha creduto di ordinare al colonnello Mangin di marciare immediatamente su Marrakesch per liberare i francesi e sostenere l'azione dei partigiani della Francia.

Il banditore della guerra santa
arrestato a Tangeri

Tangeri 5

Rifaat direttore del giornale El Hakk è stato arrestato per ordine del maghzen nello stesso tempo di Mahmoud Zaki ufficiale egiziano. Essi sono stati imbarcati per Casablanca ove saranno messi a disposizione del sultano. L'ultimo numero del giornale sequestrato conteneva attacchi contro Mulai Yussuff e propugnava una sollevazione generale alla fine del Ramadan per intraprendere la guerra santa.

Il vapore la *France* con a bordo distaccamenti di truppa è passato dinanzi a capo Spartel diretto verso Casablanca. L'incrociatore Jules Ferry è passato diretto verso ovest.

La più grande corazzata del mondo

Londra 5

I giornali annunciano che l'ammiragliato farà intraprendere nel mese di ottobre o di novembre la costruzione di una corazzata più potente di qualsiasi altra costruita fino ad oggi. La nuova corazzata avrà la lunghezza di 700 piedi e stazzerà 30 mila tonnellate. Una macchina a turbine le darà la velocità di 29 nodi ed avrà cannoni da 14 pollici. Essa sarà la prima nave inglese armata di tali artiglierie.

Per l'immunità parlamentare
in Ungheria

Budapest, 5

Il presidente del Consiglio dei ministri Lukacs in un dispaccio datato da Pastein dichiara di aderire al voto formulato dal collegio elettorale di Koerte circa l'istituzione di sanzioni penali severissime per proteggere la immunità parlamentare. Lukacs aderisce pure alle dichiarazioni del conte Andrassy relative alla revisione del regolamento della Camera, revisione alla quale parteciperebbero i delegati dei varii partiti riuniti in conferenza.

La radiotelegrafia in Norvegia

Berlino 5

Il *Wolff Bureau* ha da Cristiania: Su domanda del governo il direttore dei telegrafi Heftye ha concluso con la « Marconi's Wireless Telegraph Company » sotto riserva dell'approvazione del governo e dello Storthing un contratto per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche in Norvegia e nelle vicinanze di New York per il servizio commerciale fra l'Europa settentrionale e l'America. Il contratto avrà la durata di 25 anni. Spirato il termine il governo norvegese avrà il diritto di rinnovarlo. Le stazioni radiotelegrafiche dovranno essere erette il più presto possibile.

Per i porti della Russia

Pietroburgo 5

Il ministro del commercio ha inscritto tra le spese straordinarie per il 1913 un credito di 18 milioni di rubli per procedere al lavoro di regolarizzazione e di sicurezza dei porti commerciali.

La nafta nelle navi russe

Berlino, 5

Il *Berliner Tagblatt* pubblica un dispaccio da Pietroburgo il quale annuncia che il ministro della marina russa ha deciso che tutte le navi da guerra usino d'ora innanzi la nafta come forza motrice.

Ammutinamento nella flotta russa
smentito

Pietroburgo, 5

Una nota ufficiosa dichiara completamente priva di fondamento l'informazione di un giornale inglese circa l'ammutinamento della flotta del Mar del Nord.

Sei soldati danesi annegati
durante le esercitazioni

Utrecht, 5

Durante alcune esercitazioni militari nelle vicinanze del pontile Vassegat una zattera si è rotta. Diciotto soldati sono caduti in acqua e sei di essi sono annegati.

Guglielmo II. alle manovre
dell'esercito svizzero

Wil 5

L'imperatore Guglielmo al suo arrivo stamane al campo delle manovre è stato vivamente acclamato dalla popolazione che si era ammassata sul suo passaggio, malgrado l'ora mattutina. L'imperatore è giunto in automobile sulla collina di Oelberg ove è stato salutato poco dopo le 7 dal presidente della confederazione e da Von Bülow ministro di Germania a Berna.

La posizione elevata di Oelberg e delle sue vicinanze erano state fortificate durante la notte dalla divisione rossa che doveva essere oggetto di un attacco della divisione azzurra proveniente dal sud-ovest di Wil. Dopo alcune scaramuccie delle avanguardie che si sono avute durante la notte l'azione è incominciata alle 6 del mattino con un duello delle artiglierie. La pioggia che è incominciata a cadere ha fatto molto diminuire il numero dei visitatori. Dopo l'assalto dato alla posizione di Oelberg e alle sue vicinanze da tutta la divisione azzurra, questa, abilmente diretta, ha riportato la vittoria sull'ala sinistra. Il segnale della cessazione del combattimento è stato dato alle 10. L'imperatore e il presidente della confederazione hanno seguito le manovre dalla collina di Oelberg.

Sul campo delle manovre fu offerta una colazione all'imperatore Guglielmo. Vi intervennero anche gli ufficiali esteri ed altri invitati. Quindi un treno speciale ricondusse l'imperatore, le autorità e gli invitati a Zurigo.

In mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico le truppe partecipanti alle manovre rientrarono nelle loro caserme fino dalle 9.30 di stamane. Assai apprezzato l'ammirevole portamento delle truppe. La critica delle varie fasi delle manovre che doveva essere fatta dal comandante del corpo di armata colonnello Wille è stata rinviata all'ultimo momento.

Il ritorno a Zurigo

Zurigo, 5

L'Imperatore Guglielmo ed il presidente della confederazione Forrer sono arrivati a Zurigo a mezzogiorno di ritorno dal campo delle manovre. l'Imperatore si congedò molto cordialmente dalla delegazione del consiglio federale dirigendosi subito a villa Rietberg acclamato vivamente dalla folla.

Un cordiale colloquio fra Guglielmo II
e un generale francese

Parigi, 5

Il corrispondente del *Temps* alle grandi manovre svizzere parla dell'accoglienza affatto particolare fatta dall'imperatore Guglielmo al generale Pauchet della missione militare francese. Allorchè il presidente Forrer presentò il generale all'Imperatore nell'ordine d'alfabeto, Guglielmo II gli diede la mano dicendo: «Sarei lieto di parlarle più lungamente». L'occasione si presentò nel momento in cui l'Imperatore e il generale si trovarono rispettivamente alla destra e alla sinistra del presidente. L'Imperatore si inchinò per intavolare la conversazione col generale e allora il signor Forrer si alzò per lasciare il posto libero. Il generale e l'imperatore avvicinarono le loro sedie e parlarono affabilmente specialmente dei vari generali francesi, con quella amabilità che caratterizza il Kaiser il quale pregò il generale di presentare i suoi omaggi al Presidente della Repubblica.

L'ambasciatore Berrère ferito
in uno scontro automobilistico

Parigi, 5

L'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère è rimasto leggermente ferito in seguito a uno scontro fra automobili avvenuto a Montfort Lamaury. Lo scontro è avvenuto di fronte alla stazione ferroviaria nel punto dove si incrociano i binari delle linee di Montfort Lamaury e della Bretagna. L'altra vettura che ha avuto la collisione con quella del signor Barrère appartiene al signor Girard ed era condotta dal direttore di un garage di Caen, signor Le Moricière. L'automobile del signor Girard si è rovesciata e Le Moricière è rimasto ucciso. Il signor Barrère, che era solo nella sua vettura, è rimasto ferito molto leggermente da pezzi di vetro.

Come avvenne l'incidente

Parigi 5

Sull'accidente occorso all'ambasciatore Barrère il *Temps* ha i seguenti particolari. Il signor Gaillard si era recato a Parigi insieme con Le Moricielle e Glinet maestro nel Calvados per ricevere in consegna una automobile. Tutti e tre avevano preso posto in tale automobile che era un doppio phaeton di 30 HP per recarsi a Danvou per la via maestra Gaillard conduceva la macchina. Ma giunto all'incrocio della strada di Parigi-Dreux e di quella che da Montfort-Lamaury mena alla stazione di Lamaury, avvenne l'accidente. Il crocevia formato da queste due strade è abbastanza pericoloso ed è segnalato ai turisti con tabelle indicatrici del Touring Club d'Italia.

L'ambasciatore Barrère era partito da Montfort con la sua limousine per prendere il treno di Parigi delle 9.55. Egli era solo nell'interno della vettura condotta dallo chauffeur. Alle 9.25 la limousine di Barrère superava la strada Parigi-Dreux; quando dalla parte di Parigi sopraggiungeva la vettura di Gaillard. Una casa situata allo svolto delle due strade impediva ai conducenti dell'una e dell'altra vettura di potersi vedere. Fu tentato di rallentare le macchine ma l'urto fu inevitabile. L'automobile di Gaillard investì di sbieco quella di Barrère e con una violenza tale che la pesante limousine, le cui ruote rimasero contorte, venne trasportata sul ciglio della strada. Per buona sorte la vettura non si rovesciò, ma fu per così dire deposta qualche metro più in là dal luogo dello scontro. Barrère rimase soltanto ferito alla testa dai vetri stessi della vettura che rimasero infranti. La automobile di Gaillard, perchè più leggiera, fu completamente rovesciata. I tre viaggiatori vennero lanciati a terra. Immediatamente corse gente in soccorso degli automobilisti: quattro di essi. l'ambasciatore Barrère, il suo chauffeur, Gaillard e Glinet avevano riportato ferite leggiere ma il quinto Le Moricielle è rimasto gravemente ferito. Egli aveva il cranio fracassato e morì qualche minuto più tardi all'ospedale di Montfort ove erano stati trasportati per ricevere le prime cure Glinet e Gaillard.

La strage dei banditi a Genova
Il movente della selvaggia scena

Genova, 5

Circa il movente della strage compiuta dai tre sanguinari teppisti ieri sera a Genova, si hanno questi particolari:

Sembra che i tre delinquenti erano saliti sul tram non con l'intenzione di fare una passeggiata ai giardini, ma solo per derubare una signora che era salita pochi istanti prima di loro e che aveva preso posto sulla piattaforma posteriore. I tre briganti volevano fare un colpo su un magnifico *collier* di perle che la signora portava, tanto che essi durante il tragitto non facevano che lanciare occhiate sospettose sui vicini della signora i quali non perdettero di vista quest'ultima neppure per un istante.

Il povero tramviere Carosio ebbe a notare l'atteggiamento sospetto dei tre figuri e comprese subito, tenendoli d'occhio, che essi avevano divisato di derubare la signora del vezzo di perle. I tre briganti si accorsero della tacita vigilanza del tramviere su di loro e ne rimasero sconcertati e irritati; anzi hanno dovuto manifestare la loro irritazione anche con parole minacciose, ingiungendo al tramviere di occuparsi dei fatti suoi. Questi, essendo anche il tram prossimo alla fine della corsa, scese dalla vettura con l'evidente intenzione di chiamare le guardie. Ma i tre indovinarono la sua intenzione e appena lo videro scendere gli furono addosso e lo freddarono.

L'assassino ucciso è stato identificato in Enrico Marchard e fu ucciso dal carabiniere Marazzo nel momento in cui colpiva l'agente Mammola. Durante lo inseguimento furono feriti il carabiniere Bedini guaribile in 20 giorni, il carabiniere Alberghini guaribile in 25 giorni, le guardie di città Pirotta Leonardo guaribile in 10 giorni, Matteo Giorgio con prognosi riservata e Solinas Francesco guaribile in 15 giorni, nonchè la guardia municipale Baldi guaribile in 15 giorni, Maria Galli guaribile in giorni 12. Elisa Galli, sua sorella, con prognosi riservata, Pinto Umberto guaribile in giorni 25. Parodi Cesare guaribile in giorni 15 e Besio Filippo guaribile in giorni 4. Stanotte il prefetto Salvarezza si recò all'ospedale a visitare i feriti. L'arrestato Ferrero si trova in gravi condizioni a causa delle percosse ricevute dalla folla.

L'inchiesta condotta dalle autorità ha svelato che gli uccisori del Carosio erano soltanto due. Gli altri due compagni presenti si erano occasionalmente trovati sul tram. Dei feriti un agente in borghese migliora; la guardia di città Matteo e il carabiniere Alberghini accennano invece a peggiorare. Domattina alle 8 avranno luogo i funerali delle vittime.

Il racconto d'un testimone oculare
Solenni funerali alle vittime

Genova, 5

Sulla tragedia di ieri sera non si hanno ulteriori particolari. Un testimonio oculare, certo Luigi Winter negoziante di vini che si trovava sulla piattaforma anteriore del tram, narra che appena il bigliettaio discese dalla vettura dopo poche parole fu colpito da Marchard. Quindi questi e il Ferrero fuggirono inseguiti dagli agenti. Allorchè il Marchard sparava il Ferrero ricaricava l'arma, una pistola Browning con caricatori a pallottole *dum dum* di cui erano ben forniti. I primi feriti si ebbero lungo il percorso di via Edera; all'angolo di via Edmondo De Amicis, tale agente Creta che era di piantone alla stazione Brignole accorse agli spari in Piazza Brignole e fu ferito. Infine in via Goppi il Marchard uccise l'agente Mammola che stava per afferrarlo e cadde a sua volta morto sotto i colpi di rivoltella dell'agente Piretta.

Nella notte furono arrestate numerose *cocottes* francesi e i loro protettori.

Domani alle 8 avranno luogo i solenni funerali. Il console di Francia ha inviato una ricca corona di metallo, tre ne inviò la direzione dei trams e altre ne hanno inviato i corpi armati, sodalizi ecc. Il Ferrero è degente all'infermeria carceraria e migliora.

La presentazione della classe 1892

Roma. 5

In questi giorni ha avuto luogo la presentazione ai distretti degli uomini di truppa di prima categoria della classe 1892 e di quelli delle classi precedenti rimasti in congedo provvisorio o ammessi al ritardo dal servizio sino al 26.o anno di età. Nesun militare della classe 1892 è stato, come è noto, lasciato in licenza straordinaria.

L'*Esercito italiano* dice che le operazioni sono procedute dovunque col massimo ordine. Con questa classe vengono alle armi circa 140 mila uomini che dopo le visite e i rimandi ai corpi si ridurranno a 130.000.

Per la volgarizzazione in Italia
del Cervo volante

Milano, 5

La Presidenza della Lega Aerea nazionale, presieduta dal senatore Celoria, ha deliberato stasera di organizzare una vivace propaganda per la volgarizzazione anche in Italia del cervo volante, strumento di valore scientifico e sportivo di grandissima importanza e totalmente ignoto non solo dalla grande maggioranza, ma dalla quasi totalità degli italiani.

Il concorso sarà fatto a mezzo di apposita commissione presieduta dal direttore generale del R. Osservatorio dell'Università di Pisa e comprenderà una categoria per cervi volanti montati da un osservatore, un'altra per apparecchi capaci di trasportare in alto strumenti scientifici e macchine fotografiche e una terza per gli ordigni destinati allo sport.

L'aviatore Manissero fuori di pericolo

Pinerolo, 5

L'aviatore Manissero e il cugino cav. Vincenzo Manissero rimasti feriti nell'accidente automobilistico di ieri l'altro vanno migliorando e sono ora fuori di pericolo. L'aviatore Manissero oltre alla commozione cerebrale ha riportato moltissime contusioni in quasi tutte le parti del corpo e leggiere ustioni alle mani. Accusa anche un forte dolore al fianco sinistro ma si ritiene che non si tratti di lesione interna. Il cav. Manissero ha anche egli riportato numerose contusioni oltre a ferite lacero-contuse alla fronte. Egli poi accusa dolori al basso ventre. Lo chauffeur Luigi Sacchi è in condizioni molto migliori. Ieri giunsero molti parenti dei feriti.

La tragica esplosione
nelle miniere di Clarence

Bethune 5

Si annuncia che due feriti curati all'ospedale di Bruay sono morti. Dopo un accurato esame della situazione gli ingegneri non hanno creduto di dover esporre altre vite umane tentando nuove discese, perciò si può dire che le ricerche sono ora abbandonate. Tuttavia gli ingegneri, i dottori ed i salvatori non abbandonano le miniere pronti a ricominciare quando ne fosse il caso le loro eroiche e pericolose discese.

Il ministro dei lavori pubblici ha cominciato la sua visita ai feriti dall'ospedale di Auchel ove su 11 minatori trasportativi durante la notte quattro sono morti. Il ministro si è poi recato all'ospedale di Bruey. Lo spettacolo è anche qui desolante, i medici e le suore non lasciano il cappezzale dei feriti, molti dei quali purtroppo non sopravviveranno. Il ministro è poi tornato alla miniera e si è intrattenuto di nuovo cogli ingegneri, i quali non hanno nascosto al ministro che i salvatori che discendessero al fondo troverebbero gravi pericoli perchè i gas sono accumulati in gallerie assai prossime all'ingresso e sono da attendersi nuove esplosioni. Il ministro ha felicitato i salvatori per la loro brillante condotta e per la loro abnegazione e per aver dato tutti gli sforzi che erano possibili per soccorrere i loro sventurati compagni. Nella sala dove sono esposti i cadaveri e allo ingresso della miniera sono continue le scene desolanti. Allo ingresso della miniera si addensano numerose donne disperate e i gendarmi non riescono a trattenere la folla la quale aumenta man mano che la notte si avanza.

Vani tentativi di salvataggio

Bethune. 5

I salvatori che sono in fondo alla miniera continuano il loro lavoro con alacrità. La suoneria che chiede giù lo ascensore risuona a ogni istante. L'ascensore scende e sale senza tregua. In ogni viaggio riporta dei piccoli vagoni pieni di carbone che era in un punto dove impedisce ai lavoratori di stabilire lo sbarramento necessario per una migliore ventilazione. Fuori la pioggia cade dirotta e il freddo è intensissimo, ma i parenti e i curiosi rimangono ugualmente impassibili e silenziosi guardando attraverso i vetri che rischiarano le sale delle macchine di estrazione ove si trova la gabbia che trasporta i vagoncini. Tutti questi disgraziati sperano di sapere che delle grida siano state intese dai salvatori. Purtroppo è probabile che ciò non avvenga. Il cavallo vivo il di cui rinvenimento aveva fatto nascere tante speranze, si trovava qualche metro distante dal centro della miniera attaccato a una piccola scuderia. Weiss che risale verso le sei dice che gli ingegneri sapevano la presenza del cavallo ancora da ieri e che conseguentemente non bisogna vedere in questa scoperta una certezza di presenza di minatori vivi in fondo della miniera. Un certo numero di salvatori non volendo più discendere a causa dei pericoli cui essi vanno incontro la direzione della Clarence ha fatto affiggere un manifesto col quale promette una doppia paga agli uomini che discenderanno domani.

Lo stato dei salvatori di Lievin feriti alla Clarence si è aggravato a causa dei gas deleteri che essi hanno respirato. Le condizioni di uno di essi sembrano disperate.

Uno dei feriti, che non ha potuto essere identificato tanto era sfigurato, è morto all'ospedale.

Le condoglianze del Governo italiano

Parigi 5

L'incaricato di affari d'Italia principe Ruspoli ha presentato a Poincarè le condoglianze del governo italiano in occasione della catastrofe della miniera di Clarence.

Un'alra catastrofe mineraria

Tolone, 5

Nella miniera di Coudoucieres presso Sixfoures è avvenuta una frana che ha sepolto quattro operai. Ne sono stati estratti uno morto, tale Gimberti di anni 35, e tre feriti.

Come vive Tullio Murri
nel reclusorio di Viterbo

Roma 5

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Livorno ha avuto occasione di parlare alla stazione di Pisa con un recluso di Viterbo e di interrogarlo sulla vita che mena Tullio Murri in quel reclusorio.

Il recluso ha detto che Tullio Murri fa lo scrivano nel reparto dei sarti. Fisicamente è forte, grasso, un po' curvo. Lo chiamano il loro avvocato ed è sottoposto allo stesso trattamento dei reclusi. Alle 5 è in piedi; dalle 5 alle 6 fa la pulizia della sua cella. Poi entra nella sala della lavorazione ove scrive. Egli da che è scrivano guadagna 24 lire fisse al mese di cui 12 vanno al Governo e 12 restano a lui. Con queste può rivolgersi al bettolino per completare e migliorare i suoi pasti. Il Murri tiene un contegno riservato e silenzioso, ma tutt'altro che superbo. Tutti i reclusi lo trattano con rispetto, quasi con pietà. Egli è pieno di gentilezze, sempre pronto a soccorrere quelli che sono più miseri di lui. Non parla della sua grazia, ma si vede che spera e non osa discorrerne.

Non si è mai dato che abbia risposto male ad un agente. Neppure a quelli meno delicati e più bruschi. Di tanto in tanto gli è permesso il parlatorio e lo si vede tornare più muto più affranto, più disperato. Il galeotto ha concluso dicendo che tutti i reclusi desiderano la grazia per Tullio Murri.

La questione del porto di Genova

Genova, 5

Alle ore 15 nel salone della Camera di commercio si tenne una importante adunanza indetta dalla camera stessa a cui convennero i rappresentanti di tutte le associazioni commerciali marittime e industriali per deliberare intorno alla soluzione della crisi del consorzio e dell'ordinamento dei lavori in porto. Dopo una lucida esposizione del presidente comm. Dalè e una breve discussione, l'adunanza approvò unanime il concetto della proposta contenuta nel memoriale della camera di commercio del 18 luglio scorso in merito alla soluzione del problema. Prossimamente sarà indetta una adunanza di tutte le camere di commercio con lo stesso oggetto dell'adunanza che erroneamente era stata annunciata per oggi.

L'arte e gli artist[i]

Scavi ad Albano e a Monte Cav[o]

Per ordine della direzione generale delle antichità e Belle Arti, si inizieranno in questi giorni scavi entro ed attorno all'anfiteatro della Villa dei Flavi, noto col nome di Anfiteatro di Domiziano, presso la chiesa di San Paolo, in Albano.

Il monumento è rimasto abbandonato, e mai, ad eccezione del Rosa, alcuno se ne occupò. E' necessario scavare i vomitori e tutt'attorno alle costruzioni, nella « cavea » per poter avere tutti i dati necessari allo studio del monumento.

Il lavoro di scavo sotto la direzione del prof. Angiolo Pasqui, direttore degli scavi di Roma e del Lazio, è affidato al dottor Gioacchino Mancini.

Fra breve saranno intrapresi anche alcuni saggi sotto la vetta del Monte Cavo per rintracciare il percorso dell'ultima parte della Via Trionfale e per risolvere alcuni problemi relativi al tempio di Giove Laziale.

Sotto il Convento di San Cosimato, presso Vicovaro, si è fatta in questi giorni una importante scoperta interessante la preistoria del Lazio. Durante i lavori per la deviazione delle acque dell'Aniene, fatti per conto del Municipio di Roma, si sono trovate tre tombe dell'età neolitica con scheletri rannicchiati e coricati di fianco. Le tombe sono scavate nel travertino, lungo il banco che scende a picco all'Aniene. La scoperta fu denunziata alla direzione generale delle Antichità e Belle arti dall'ispettore onorario di Vicovaro, prof. Ege[...] e furono inviati sul posto ad esaminare le tre tombe l'ispettore Mancini ed il prof. Sergio Sergi dell'Istituto Antropologico di Roma.

La Cupola di Correggio.

Da tempo correvano voci gravi intorno allo stato della cupola del Correggio nel Duomo di Parma e si diceva serio il pericolo di una perdita completa del mirabile affresco. Pur essendovi dell'esagerazione in quanto si diceva, le condizioni del dipinto non sono però delle migliori. Senza contare i guasti antichi, che hanno fatto cadere una porzione della parte centrale dell'affresco, altri danni si erano verificati in causa dell'infiltrazione dell'acqua piovana. Furono allora compiute opere importanti di restauro alle coperture e di rassodamento del dipinto, che si era in molti punti staccato, e minacciava di cadere. L'ultimo rassodamento fu eseguito quattordici anni or sono, durante i lavori di restauro dell'altra cupola del Correggio a San Giovanni Evangelista, mediante il sistema di protezione con una rete metallica.

Ma anche questo non basta più. Dal lato est il dipinto della cupola minaccia di staccarsi nuovamente. Fu segnalato tale stato di cose alla Direzione delle Belle Arti, che provvide per l'erezione di una colossale impalcatura, che copre completamente tutta la parte interna della cupola. Ciò faceva sperare che dopo tante lagnanze e tanto attendere si pensasse sul serio a conservare, se non a restaurare, perchè dopo l'esempio della cupola di San Giovanni, non era il caso di parlare più della magnifica visione correggesca. Senonchè è passato un anno e nulla, assolutamente nulla è stato compiuto. Sul perchè di questo fatto, che è assai costoso allo Stato, il quale deve pagare le spese di nolo del legname, non si è mai saputo nulla di preciso. Si parlava perfino di liti fra gli artisti che si contendono l'onore e la responsabilità di compiere il lavoro. Intanto è giunto finalmente a Parma Corrado Ricci, preceduto dai fotografi, i quali rilevarono a sezioni il dipinto, e pare che tale visita preludii all'inizio dei lavori.

I vasi preistorici di "Bocca Lorenza"

La *Gazzetta* del 9 agosto scorso, in brevi appunti sul nascente Museo Archeologico di Schio, accennava a vasi caratteristici propri della stazione eneolitica di « *Bocca Lorenza* », una caverna posta a Santorso ai piedi del Monte Summano, che ha servito di rifugio all'uomo preistorico.

Merita ora che se ne parli un po' diffusamente.

Sono olle rotonde, di impasto grezzo, fatte a mano, a fondo piatto, a ventre gonfio, senza collo, a bocca ampia quadrangolare ripiegata verso l'interno, munite di quattro beccucci arrovesciati all'esterno formati agli angoli della bocca, e di due piccolissime anse anulari a fettuccia; parallela al labbro corre all'ingiro, meno che sotto i beccucci, una decorazione graffita di file di zig-zag o di semplici intacchi eseguiti con una punta.

Di questo genere di vasi « Bocca Lorenza » ne ha dati finora uno frammentario ricomposto per buona parte, un'altro più piccolo mancante per circa la metà, e vari frammenti che comprovano la presenza nella caverna di almeno una quindicina di vasi simili, solo varianti nelle grandezze e nelle decorazioni, attestanti come essi vi fossero di uso comune.

Nell'ultimo « Bullettino di Paletnologia Italiana » il prof. P. Castelfranco, trattando delle « Urne cinerarie e vasi caratteristici delle parafitte varesine », scrive:

« Si rinvengono cocci che accennano a vasi a bocca quadrangolare pure nelle palafitte varesine, e specialmente nell'isola Virginia.

« Nelle caverne liguri si rinvennero vasi a bocca quadrangolare.

« Di tali vasi l'Issel dice: « Non conosco olle preistoriche a bocca quadrangolare che della Liguria e dell'Ungheria ». — Ora si può aggiungere che ne esistono anche nelle palafitte varesine, per tacere di quello di « Bocca Lorenza » nel Vicentino, già illustrato nel Bullettino. »

Noi però, appoggiati all'autorevole parere di eminenti paletnologi che poterono fare dei confronti, siamo in grado di asserire che i vasi di « Bocca Lorenza » diversificano molto da quelli delle caverne liguri, come possiamo aggiungere — a giudicare dai pochi rimasugli rinvenuti e riprodotti dal « Bullettino » sopra citato — che non assomigliano neppure a quelli delle palafitte varesine.

In merito al tipo di vaso di « Bocca Lorenza », il prof. Pellegrini — R. Sopraintendente agli scavi nel Veneto — dice infatti:

« Per la forma appare quasi un'unicum, imperocchè, per quanto io so, ha solo riscontro con alcuni vasi trovati nelle caverne neolitiche ed eneolitiche della Liguria, dove però la bocca, per lo più, è di forma perfettamente quadrangolare a labbro diritto, e solo talvolta compressa internamente a lobi, come a « Bocca Lorenza. »

Recentemente poi il prof. Issel, illustratore delle caverne liguri, ne scrive:

« Il vaso di « Bocca Lorenza » ricorda quelli della Liguria, ma, come Ella ebbe ad avvertire, appartiene ad un tipo propriamente diverso. »

Infine il senatore Pigorini:

« ... il singolare vaso quadrilobato varia notevolmente da quelli della Liguria, come del resto nulla ha da fare col materiale litico ligure, quello che produce « Bocca Lorenza ».

Come si vede, trattasi quindi di un tipo nuovo di vasi, che sembra propriamente locale e che merita perciò di essere studiato.

Il prof. Pellegrini si propone di eseguire in breve nuove ricerche nella caverna, ed è sperabile che esse abbiano a restituire alla luce nuovi e più completi esemplari.

Intanto quelli ricuperati finora sono tutti raccolti nel piccolo Museo di Schio, assieme al rimanente materiale litico dato da « Bocca Lorenza ».

Quanti s'interessano della cosa — ci scrive da Schio G. C. — farebbero bene a prenderne visione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per la com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Samuele.
7 Sabato: S. Regina martire.
Leva il sole alle 5.41; tramonta alle 18.38.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione fu anche ieri affollata dall'ora di apertura a quella della chiusura. Tutte le Sale sia del Palazzo che dei Padiglioni restarono ininterrotamente animate.

Nel pomeriggio la Banda Cittadina eseguì magistralmente l'interessante programma verdiano riscuotendo vivissimi e calorosi applausi. — I tourniquets registrarono 1874 ingressi.

Vendite

Il sig. A. Somoff di Pietroburgo ha acquistato il quadro «Beata solitudo» di quistato il quadro «Beata solitudo» di Vienna ha acquistato l'acquaforte «La sera» di Eugene Laermans. — L'ing. Annibale Donzelli di Milano ha acquistato l'acquaforte «Battello da pesca» di Alfred Hazledine.

La Banda cittadina a Pascolato

L'assessore Mario Pascolato che dedica con tanto amore la sua opera di appassionato cultore della musica, alla nostra Banda Cittadina, s'ebbe in questi giorni da tutto il Corpo bandistico una affettuosa dimostrazione di riconoscenza, per la costanza con la quale patrocinò presso il Comune e la Provincia, ottenendola, la pensione per i vecchi bandisti. Questi inviarono all'avv. Pascolato una grande pergamena recante tutte le loro firme con la dedica: «A Mario Pascolato — La Banda Municipale di Venezia — Riconoscente.»

La pergamena è contenuta da una ricchissima cartella in cuoio ideata dal Tamburlini ed impressa da Vittorio De Toldo. Il Tamburlini imaginò ed eseguì sopra la cartella una superba cetra d'argento, emblema della musica.

Il dono fu graditissimo dall'avv. Pascolato

I coscritti della classe 1892

Ieri, al nostro Distretto Militare, è incominciata la presentazione dei coscritti della classe 1892. Si presentarono nella giornata odierna le reclute dei mandamenti di Venezia e di Murano, quelle degli altri mandamenti dovranno rispondere alla chiamata nei giorni successivi.

Le operazioni di ieri si svolsero senza incidenti, procedendo anzi nel massimo buon ordine. La maggior parte dei coscritti giunsero al distretto muniti del foglio di congedo ricevuto nel giorno della visita, nelle ore del mattino. Qualche gruppo vi arrivò al canto del popolarissimo inno a Tripoli italiana, accompagnato dal suono di fisarmoniche. Cominciarono costoro la vita militare in simpatica allegria dunque; ma all'entrata nella caserma del distretto, la fisarmonica dovette tacere, e l'inno a Tripoli venne cantato con meno vigore, poichè le operazioni per l'arruolamento ed assegnazione ai reggimenti non potevano essere turbate.

Nelle ore pomeridiane vennero congedati dal Distretto con biglietto di breve licenza, tutti quei coscritti per i quali nella mattinata era stato definitivamente disposto. Essi ritorneranno tra qualche giorno per essere incorporati al reggimento di destinazione.

Per gli espulsi dalla Turchia

Archimandrita Greco	L.	10.—
Cooperativa Pesatori pubblici municipali	»	25.—
Totale precedente	»	31977.29
Totale a tutto ieri	L.	32012.29

Per la Libia

Stamane all'alba partirà, direttamente per Tripoli, il piroscafo *Probità*, comandato dal capitano Schiaffino della linea Adriatico-Libia, con carico completo per la Tripolitania.

Una onorificenza all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Il Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rachitici ha ricevuto partecipazione da Roma che in quella *Esposizione internazionale di igiene sociale*, tenutasi sotto l'alto patronato della Regina Elena, all'Istituto è stato assegnato il Diploma di onore.

L'Educatorio Rachitici aveva esposto a Roma, oltre a molte tavole, prospetti, diagrammi ecc. illustranti la efficacia delle cure prestate ai numerosi ricoverati, anche parecchie fotografie riproducenti la vita che i poveri bambini conducono nella sede dell'Istituto a Venezia (Angelo Raffaele 2408) e soprattutto durante la stagione balneare sulla spiaggia del Lido.

La notizia di tale onorifica distinzione sarà certamente appresa con molto piacere dalla cittadinanza, che ha sempre dimostrato con le offerte continue di apprezzare l'opera altamente benefica dell'Educatorio a vantaggio della infanzia sofferente.

Beneficenza Chitarin

In omaggio alla volontà del compianto signor Giuseppe Chitarin, i di lui Eredi hanno disposto una elargizione di lire 500 a favore di ciascuna delle seguenti pie istituzioni:

Istituto Rachitici — Nave Scilla — Colonia Alpina — Pane Quotidiano — Asilo senza tetto — Ospitale Umberto I — Asili notturni — Società contro l'Accattonaggio — Ricovero Cronici Giustinian — Asilo lattanti e slattati — e lire 1000 da distribuirsi a famiglie povere della Parrocchia.

La bandiera dei rivenditori dei giornali

Domani 15 p. v. la Cooperativa Rivenditori giornali di Venezia, inaugurerà il proprio vessillo sociale, della quale oratore ufficiale, avendo già mandata la propria adesione, sarà l'on. deputato Guido Marangoni.

Autori del vessillo sono, del bozzetto, che raffigura un strillone, che sta vendendo giornali, il prof. Annibale De Lotto, della decorazione, il decoratore Giuseppe Garizzo, dei ricami la gentile signorina Maria Garizzo.

Per la squadriglia degli idroaereoplani

Torino, 5

Il tenente di vascello Roberti ha lasciato la direzione dell'aereodromo di Mirafiori, che verrà assunta dal capitano Bolla reduce da Berna, per venire a far parte della squadriglia degli idroaereoplani a Venezia.

La "Quarto,, in bacino San Marco

Dopo le prove di macchina e di navigazione, splendidamente riuscite, la *Quarto* sta ultimando i suoi ultimi preparativi per disporsi alla partenza. Essa è destinata a entrare prestissimo in isquadra, secondo gli ordini che partiranno dal Ministero.

Prima però la bella nave rimarrà, per alcuni giorni, ancorata nel Bacino San Marco.

Domestica che salassava i padroni

Filomena Bristot di anni 50, era fino all'altro ieri domestica presso la famiglia del signor Tiziano Ghezzo dimorante a San Pietro di Castello 160. — Da ieri invece la Bristot si trova alle carceri di San Severo sotto la imputazione di furto in danno dei suoi padroni.

Essa avrebbe preso un biglietto da lire cento da un portafoglio che si trovava riposto nel cassetto di un mobile della camera da letto dei signori Ghezzo. — Il portafoglio conteneva tre biglietti da 100 lire, ma la Bristot ne prese uno soltanto. Parte dei soldi le furono trovati, e parte aveva spesi per ritirare certa roba che essa aveva tempo fa impegnato al Monte di Pietà. — Il signor Ghezzo sporse denuncia al Commissariato di San Marco, quando si accorse della sparizione della banconota ed il delegato Fusari nello eseguire le indagini perveniva a stabilire la responsabilità della Bristot.

Intorno al cadavere dello sconosciuto rinvenuto nel canale della Giudecca

Ieri dal dott. Domenico Franchi, alla presenza del Pretore del II Mandamento e dell'Ispettore del Cimitero cavv. Turola, nella cella mortuaria del Camposanto di San Michele, venne eseguita l'autopsia del cadavere rinvenuto la mattina del 4 corrente, alla punta di Sacca Fisola nel canale della Giudecca. Si trovava però in tale stato di putrefazione da essere irriconoscibile. Furono rilevati due tatuaggi al braccio sinistro, raffigurante uno una donna reggente una bandiera con una mano e una spada con l'altra; l'altro tatuaggio una donna con un calice.

Si ritiene possa essere il cadavere di un marinaio francese di piroscafo mercantile. Venne rilasciato il permesso di sepellimento.

Una bambina trovata morta nel letto matrimoniale

La bambina Elvira Lombardo di Egidio di 35 giorni, finiva ieri mattina la sua breve esistenza esalando l'ultimo respiro nel letto dei suoi genitori i quali svegliandosi al mattino alle cinque si accorsero di avere accanto a loro un cadaverino. Come era morta?

Fu avvertita la questura e si recò a casa dei coniugi Lombardo, in calle delle Ancore a Castello 1071, il delegato signor Fusari, che in seguito al responso del medico, il quale dichiarò che per stabilire le cause della morte bisognava procedere all'autopsia, disponeva perchè il cadaverino fosse trasportato nella sala anatomica dell'ospedale civile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. — Il trasporto fu eseguito dalla Croce Azzurra.

La piccola Elvira soffriva di disturbi intestinali.

Arresto di individui pericolosi

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato la notte scorsa un pericoloso pregiudicato, tale Vincenzo Fabbris fu Francesco di anni 26, sorpreso a vagabondare con fare molto sospetto. Il Fabbris era poi anche contravventore alla vigilanza speciale.

★ Fu arrestato pure la notte scorsa nei pressi di Rialto, certo Giovanni Agostinetti fu Luigi di anni 24, che venne trovato in possesso di tre sacchi vuoti, di quelli per solito adoperati per lo zucchero. — L'Agostinetti non seppe giustificarne il possesso e perciò fu accompagnato in guardina e iermattina passato alle carceri.

Cronaca dei furti

Borseggiato di sette lire...

Ieri mattina verso le 4 certo Libera Adolfo di Vittorio, d'anni 18, vetraio, abitante a Cannarezio Calle Loredan, mentre dormiva saporitamente sul ponte Donà alle Fondamente Nuove, venne alleggerito del borsellino contenente sette lire e rotti.

Si recò al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto, manifestando i suoi sospetti contro una dozzina di persone e andando poi a rischio di esser preso lui per tredicesimo.

....ruba sette sacchi di calce

Decisamente Antonio Libera ha passato ieri una giornata di celebrità. Alla mattina venne derubato durante il sonno da una dozzina di ignoti, di sette lire e alla sera venne trovato in possesso di sette sacchi di calce.

Il fatto si svolse brevemente così: Il 30 corrente il negoziante di calce Pegozza Luigi di Giovanni consegnava al suo agente 320 sacchi di calce perchè li rimetesse ai vari clienti. L'agente dopo la distribuzione avvisò il padrone che i sacchi erano sette di meno del numero prescritto. Il padrone scrollò il capo non volendo sospettare a torto, ma per conto suo avea iniziate le indagini. Infatti ieri sera verso le sette e mezza passando per il Ramo Battaggia a Cannaregio, vide i suoi sette sacchi per terra sotto la guardia del Libera. Domandò a questo come si trovassero quei sacchi in quel luogo e allora il Libera confessò di averli comperati da uno che non conosceva per lire.... una. Il Pegozza diede di buon grado il piccolo importo al giovanotto, ma poi lo fece arrestare dal delegato dott. Pennetta. Il Libera venne passato alle carceri in attesa di altri soci: almeno stanotte dormirà al coperto senza essere disturbato dai borseggiatori.

Una caldaia

Ignoti ladri penetrarono ieri l'altro nell'atrio della casa abitata da certa Teresa Feltrin fu Marco, d'anni 44, a S. Mimeone Grande 899, rubandovi una caldaia per il valore di 15 lire.

Nel Dipartimento

Movimento locale di ufficiali

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del C. R. E.:

Sottotenente C. R. E. cannon. Onorati Giovanni dal Deposito alla Difesa locale (al termine del corso cannonieri); id. id. Barresi Salvatore dalla Direzione artiglieria ed armamenti alla Difesa locale, il 10 corrente; tenente C. R. E. cannon. Prosperi Augusto dalla Difesa locale alla Direzione artiglieria e armamenti, il 10 corr.; sottotenente C. R. E. cannon. Veratti Camillo dalla Difesa al Deposito C. R. E. (al termine del corso cannonieri).

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Camera Federale Impiegati.* — Il Comitato di agitazione per una legge sul contratto di lavoro degli impiegati privati e di commercio riunito iersera, sotto la presidenza dell'avv. Pietriboni, nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, deliberava di aderire e partecipare al Congresso indetto a Milano dalla Confederazione Generale d'Impiego privato per i giorni 7, 8 e 9 corr. e nominava a delegati i signori Costantino Spiro ed Ermanno Palumbo.

A San Lazzaro

Domenica, 8 di questo mese, festa della Natività di M. V. Mons. Arciv. Ignazio Dr Ghiurekian celebrerà la messa Pontificale alle ore 10 nella chiesa dell'Isola di S. Lazzaro, secondo il rito armeno.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Agosto u. s. furono ricoverate in questo Asilo 4533 persone, e precisamente: 2919 uomini, 1137 donne e 477 ragazzi, con una media di 146 persone per ogni notte.

Musica in Piazzetta

Questa sera in Piazza S. Marco, dalle ore 21 alle 23, la Banda Municipale ripeterà il concerto dedicato a Verdi col seguente programma:

1. L'Ouverture «I Vespri Siciliani». — 2. Atto 1. «La Traviata». — 3. Scena della Chiesa «La Forza del Destino». — 4. Atto IV., parte I. «Il Trovatore». — 5. Gran Finale II. «Aida».

Musica al Lido

Programma dei pezzi musicali che verrà eseguito dalla filarmonica «V. Bellini» questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 al Lido (Quattro Fontane) vicino al Grande Albergo Excelsior:

1. Marcia «Al filantropo», Mararosa. — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini. — 3. Concerto variato per Clarinetto sui motivi dell'opera «Il Rigoletto». — 4. Valzer «Edera», Carosio. — 5. Gran finale III «Don Carlos», Verdi. — 6. Mazurka «Galanteria», N. N.

La beneficenza

★ **Al Patronato Pro Schola** — Per onorare la memoria del signor Giuseppe Chitarin la famiglia Bosisio ha offerto lire venti.

★ **Alla Colonia Alpina** dal signor Alfredo Callegari lire 40 ad onorare il trigesimo della morte di sua zia signora Adele nobile Cipriani per un letto da intestarsi al nome della defunta. — dalla spettabile Famiglia Veronese lire 25 in morte del signor Giuseppe Chitarin — dalla spettabile Famiglia Alverà lire 20 pure in morte del signor Giuseppe Chitarin.

Stato Civile

4 Settembre. — Nascite: maschi 6; femmine 6 — Totale 12.

Matrimoni: Giada Pasquale marinaio vedovo con Garbato Maria sarta vedova. — D'Este Giuseppe dipintore celibe con Cargasacchi Isabella casalinga nubile — Cavagnes Giuseppe facchino celibe con Flebus Teresa casalinga nubile.

Decessi: — Malgarotto Pompeo Elena di anni 50 coniugata casalinga Venezia — Tortato Giovanni 23 celibe Burano — De Medici nobile Pietro 80 celibe regio pensionato Venezia — Cavalletto Pasquale 78 celibe contadino Azzer Grande — Chitarin Giuseppe 77 vedovo negoziante Venezia — Allegramente Emilio 21 celibe falegname Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine una.

LETTERE DAI LETTORI

«*Spettabile Redazione.* — In una calle angusta conosciuta e percorsa da pochi veneziani quale scorciatoia fra Campo Manin e S. Benedetto, è una lapide che ricorda come fosse la casa di Daniele Manin quella sul cui muro esterno essa lapide è infissa.

Ora, poichè la casa prospetta il campo dove sorge il monumento al grande Concittadino nostro, io domando: «Perchè «non si colloca l'iscrizione *sulla facciata* «di quella casa»?

Parmi ovvio il dimostrare la opportunità del trasferimento, quasi come un dovere e una riparazione dopo i troppi anni dacchè quella scritta è nascosta e quindi inutile. — Con tutto ossequio. — *Un Veneziano.*»

Teatri e Concerti

"La Creola,, al Malibran

Stasera seguirà la prima della nuova operetta del m. Bertè *La Creola* (Creolenblutt) le cui parti principali sono affidate alle signorine Steffi Csillag, Vanda Poli ed i signori Valle, Zanasi, Righi, Orefice e Merazzi.

L'operetta ebbe successo in tutti i principali teatri d'Italia. Si prevede un teatro esaurito.

Fra giorni *Turlupineide*

Goldoni

Iersera la ripresa del *Cyrano di Bergerac* ha chiamato al *Goldoni* una grande folla. Il poema di Rostand ebbe il suo solito successo di commozione e di applausi a merito dell'esecuzione generale ed in particolar modo di quella del Ninchi che nella parte del protagonista fu veramente ottimo — Si ebbero numerose chiamate ad ogni atto ed il Ninchi ebbe lunghi applausi alle scene salienti. — Questa sera replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il Cirano di Bergerac.
MALIBRAN, 21. — La Creola.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 5

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 25 luglio u. s. e registrato alla Corte dei Conti il 23 agosto l'operaio della regia marina Giacomelli è stato nominato in seguito ad esame di concorso capo tecnico di terza classe nella direzione delle costruzioni navali categoria fonditori, a decorrere dal 1.o Agosto prossimo passato.

Il predetto impiegato è inscritto al primo dipartimento marittimo e dovrà raggiungere la sua destinazione il 16 corrente:

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Alla Cooperativa Ferrovieri

MESTRE — Ci scrivono 5:

(A. M.) — Oggi si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ferrovieri di cui, dall'assemblea del 26 agosto, erano stato chiamati a far parte i signori Beccari Giuseppe, Volpago Giovanni, Striuli Giacomo, Ferrarese Gervasio, Mielli Arturo, Checchini Pasquale, Pasquinelli Giulio.

Il Consiglio ha, nella sua adunanza odierna, in base al disposto del nuovo statuto sociale, eletto presidente il sig. Giuseppe Beccari. Dall'assemblea suddetta erano stati pure eletti Sindaci i signori Benetta Pietro, Calzolai Luigi e Di Sarro Carlo.

La banda cittadina di Trevivo a Mestre

Siamo lietissimi di annunciare che la valorosa banda cittadina di Treviso, diretta dall'illustre maestro cav. Tirindelli, darà il suo tanto atteso concerto il giorno 22 settembre.

Pro Asilo di Carpenedo

Il cav. Thomas, che lascia la frazione di Carpenedo di cui è stato per quattro anni ospite graditissimo, vuole lasciare, con squisito pensiero, una prova della sua simpatia per l'erigendo asilo infantile, organizzando una serata di recitazione e musica il cui utile andrà totalmente a favore della benefica iniziativa. Ecco il programma della serata che si svolgerà nella villa Malvolti venerdì venturo:

1. *Liszt* — Rapsodia ungherese N. 13 per pianoforte a quattro mani. Esecutori sig.re Fanny Zezi Giacomazzi e Genoveffa Fantoni Zezi.
2. *El sospeto del nono*, un atto in versi del Dott. Alberto Zafolli. Sig.ne Margherita Corò e sig. Pietro Cadel.
3. *Goltermann* — Notturno per violoncello e pianoforte Sig. Mario Zezi e sig.ra Genoveffa Zezi.
4. *Mascagni* — «Cavalleria Rusticana»: Voi lo sapete, o mamma. — *Ponchielli* — «Gioconda», aria del suicidio. Sig.re Annita Thomas e Genoveffa Fantoni Zezi.
5. *Gabriele D'Annunzio* — L. acanzone dei trofei. Lettura di M. Manli.
6. *L. di Castelnuovo* — «Bere o affogare», commedia in un atto. Sig.na Margherita Corò, sig. Attilio Racconelli e Pietro Cadel.

Elezioni Commerciali

La R. Prefettura ha approvato la nuova lista degli elettori commerciali per l'anno corrente. Tale lista rimarrà depositata in Municipio per quindici giorni a disposizione di chiunque voglia esaminarla. E' aperto il ricorso, per ogni contestazione, alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Il concorso corale di domenica

Domenica ventura, ad ore 15, avrà luogo nel cortile delle scuole elementari «Edmondo De Amicis» un convegno di Società corali. Hanno aderito a tale convegno parecchie Società.

Alla sera, verso le 20, le Società concorrenti svolgeranno un grande concerto di insieme. La Commissione giudicatrice del concorso è composta di persone veramente autorevoli, serie e imparziali.

Tale spettacolo è vivamente atteso, cosicchè si prevede una grande affluenza di pubblico

Stagione d'opera

Sabato 7 corr. si riaprirà la nostra sala teatrale con la *Sonnambula* di Bellini. Alla *Sonnambula* seguiranno la *Traviata* di Verdi e la *Favorita* di Donizetti.

Il complesso artistico, nel quale ci compiacciamo di vedere il nome del tenore concittadino sig. Umberto Manao, dà garanzia di una esecuzione eccellente.

Banda cittadina

CHIOGGIA — Ci scrivono 5:

Il Comitato provvisorio della Banda Cittadina, essendo trascorso il periodo di tempo durante il quale si era impegnato di far eseguire regolarmente ogni domenica sera i concerti musicali, ha deliberato di sospendere i concerti stessi, tanto più perchè buon numero dei membri della Banda dovranno prestar l'opera loro nel corso di rappresentazioni che si inizierà fra pochi giorni presso il nostro Teatro Garibaldi.

Però, pur sospendendo i concerti *periodici*, il Comitato s'impegna di tener di quando in quando, forse ogni mese, un concerto, soprattutto nelle ricorrenze patriottiche, per mostrare alla cittadinanza e particolarmente agli azionisti che la Banda Cittadina prosegue il compito suo: compito di raccoglimento e d'istruzione durante la stagione autunnale ed invernale.

La Banda Cittadina, come si sa, è stata istituita rapidamente quest'anno allo scopo di rallegrare in qualche guisa le serate domenicali della stagione estiva. Ora si tratta di riparare a tutte le manchevolezze, di togliere di mezzo tutte le imperfezioni, assolutamente inevitabili in una affrettata costituzione della Banda stessa. Di qui la necessità di iniziare un periodo di serio ammaestramento, durante il quale saranno rari i concerti, per poter l'anno venturo presentare in pubblico un corpo di banda ben fuso ed equilibrato.

Va da sè che i cittadini e soprattutto gli azionisti dovranno rendersi conto di queste circostanze e continuare a prestare il loro ausilio per mantenere in vita una istituzione che da tanto tempo si reclamava per il decoro della nostra città. D'altra parte l'Amministrazione Comunale, non dubitiamo, farà tutto quanto sarà possibile per completare le oblazioni dei privati, per agevolare nel loro compito gli egregi membri del Comitato, i quali hanno dovuto incontrare e superare non lievi difficoltà allo scopo di riuscire nello intento prefisso.

Quando concorra la buona volontà di tutti, riuscirà facile ottenere quanto è nei desideri della grande maggioranza dei cittadini.

Il programma per le feste

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 5:

Ecco il programma per le prossime feste autunnali:

16-17 Settembre — Prove - concorsi d'aratri comuni.

18-19 Settembre — Prove - concorso d'aratrici meccaniche.

20 Settembre — Apertura della mostra dei bozzetti in palazzo municipale.

22 Settembre — Esposizione-fiera di vini - frutta ed ortaggi - mostra di macchine agricole. — Ore 10: Inaugurazione delle mostre nel Teatro Sociale — Ore 13: Banchetto — Ore 15: Corso d'automobili infiorate - Riapertura della mostra di bozzetti - Concerti.

30 Settembre. — Ore 8: Mostra bovina — Nel pomeriggio proclamazione dei premi.

Si stanno allestendo altri interessanti numeri a maggior incremento di tale programma; per esempio: un concorso bandistico; funzionerà pure la ricca pesca di beneficenza.

DOLO — Ci scrivono: 5

La corsa «Coppa d'Autunno» — Con telegramma odierno l'Unione Velocipedistica Italiana approvava la corsa ciclistica che verrà contesa a Dolo domenica 29 corrente sul percorso Dolo Mestre Treviso Vicenza Padova Dolo (Km. 150 circa). Sono pure giunte al Comitato parecchie medaglie offerte, fra cui notevole quella di oro del Re, e l'altra d'argento dorato della Deputazione Provinciale.

Il Comitato sta alacremente lavorando, affinchè la corsa abbia a riescire perfettamente.

BELLUNO

Angosciose ricerche di due alpinisti sul Civetta trovati salvi al Coldai

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Due giovani alpinisti romani, il figlio del senatore Cavazzola ed un altro — di cui non si conosce ancora il nome — sabato sera giungevano a Forno di Zoldo da dove passavano a Zoldo Alto, ove pernottarono.

Al mattino successivo, pare senza guide, si accinsero alla salita del monte Civetta, ad ovest del Zoldano.

Martedì sera non avevano ancora fatto ritorno ed a Zoldo Alto si cominciò subito a dubitare sulla loro sorte.

Ieri, non vedendoli ancora capitare, vennero organizzate delle squadre di soccorso, una delle quali a tarda ora giunse al rifugio Coldai ove trovò i due giovani che erano appena giunti dopo varie peripezie. Erano in parte assiderati, ma pare che le pronte cure, loro prodigate, siano valse a rimetterli in buone condizioni.

La scomparsa dei due giovani alpinisti era stata già partecipata a Venezia, ove la sezione del C. A. I. aveva provveduto a sollecitare ricerche; quelle ricerche che, come abbiamo detto, ebbero ottimo risultato.

Sul fallimento del magazzino

Oggi il Tribunale, composto dal presidente avv. cav. Pietro Bonazzi, e dai giudici Ghellini conte Augusto e Dal Canton avv. Marco, ha pronunziata sentenza nella causa per revoca della dichiarazione di fallimento del magazzino cooperativo.

Il Tribunale ha respinta la domanda di revoca, ed ha condannati gli opponenti alle spese di giudizio.

La sentenza venne estesa dall'avv. Marco Dal Canton.

Crediamo che contro tale sentenza venga interposto appello.

Espulso dall'Austria

Telegrafano da Udine che in quelle carceri si trova il signor Azzella Lorenzo fu Emilio di anni 41 già negoziante a Belluno.

Sul conto dell'Azzella, che venne espulso dall'Austria l'altro giorno, sono state chieste informazioni alla locale autorità di pubblica sicurezza.

PADOVA

Assegnazione di case popolari

PADOVA — Ci scrivono 4:

La Giunta Municipale nella sua adunanza di ieri sera compì una prima assegnazione delle abitazioni appartenenti al quartiere di case popolari «Venezia».

Le domande pervenute erano 217 e le abitazioni assegnate sono in numero di 104.

Siccome le abitazioni sono complessivamente 126, così sono tuttora disponibili 22 abitazioni, quasi tutte di due stanze ed una cucina.

Delle abitazioni attualmente occupate dalle famiglie che sono state prescelte 32 sono state riconosciute inabitabili dall'Ufficio d'igiene e 43 poco salubri

Per la condizione sociale le 104 famiglie le cui domande sono state accolte si dividono in tre gruppi:

42 famiglie di operai addetti ad opifici o alle varie arti;

41 famiglie di impiegati e salariati, ed operai addetti a servizi pubblici di Stato o Comunali;

21 famiglie di agenti di negozio, camerieri, barbieri, calzolai, fruttivendoli e simili.

Il Sindaco a Roma

Stamane il Sindaco co. comm. Leopoldo Ferri, coll'assessore alle Finanze cav. uff. avv. Antonio Rossi e l'on. Alessio, è partito per Roma onde agevolare la soluzione di importanti problemi cittadini

Il Rettore dell'Università

Il Ministro ha confermato a Rettore Magnifico della nostra Università per l'anno scolastico 1912-913 il prof. Vittorio Rossi.

Rinnovamento edilizio universitario

Presso la Prefettura è seguito l'incanto per l'appalto dell'opera di costruzione dell'edificio destinato a nuova sede dell'insegnamento delle discipline idrauliche ed elettrotecniche nella Scuola d'Applicazione.

Riuscì aggiudicataria la Ditta Adriano Lanfranconi di Milano.

— Il 24 corrente seguirà alla Prefettura l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del palazzo universitario nell'ala di via Cassa di Risparmio.

L'importo, a base d'asta, è di L. 288.620.

Vigile municipale che salva una esaltata in procinto d'annegare

Certo Giuseppina Florian maritata Cinetto, d'anni 43, che abita colla famiglia in Riviera Albertino Mussato numero 45, si gettava stamane verso le 7, a scopo suicida, in Bacchiglione dai pressi di casa sua

La disgraziata travolta dalla corrente, in quel punto impetuosissima, sarebbe certamente annegata se la guardia municipale Girolamo Lucchin, che per di là transitava in bicicletta, avvertito dalle grida dei presenti spaventati, non si fosse coraggiosamente gettata in acqua. La Florian tratta a riva fu portata nella sua abitazione dove, soccorsa amorosamente dai familiari, ben presto rinvenne.

Le cause che spinsero l'infelice al disperato tentativo si devono attribuire ad improvvisa esaltazione mentale. La Florian venne infatti altra volta ricoverata al manicomio perchè colpita da alienazione

I funerali del cav. uff. Rinaldi

Seguirono stamane a Battaglia i funerali del cav. uff. Francesco Rinaldi.

Una folla di conoscenti, amici e ammiratori convennero alla casa dell'estinto.

Il mesto corteo mosse preceduto dalla Banda del paese e seguito da un numero grandissimo di torce.

Sul feretro erano deposte splendide corone i cui nastri recavano le seguenti scritte:

La moglie — i tuoi figli — Dario Bormioli — Congregazione di Carità — Famiglia Zaniboni — Il conduttore delle Terme — Gli impiegati Municipali — Gli impiegati delle Officine — Gaetano e Catterina Carturan — Cini Michelangelo — La Commissione di vigilanza della Società F. Rinaldi — Famiglia Sgaravatti — Gli operai delle Officine — Il Consiglio di Amministrazione e Società Case Operaie — Società Adriatica di elettricità di Venezia — Virginia e Cesare Bormioli — Famiglia Corinaldi — Società Veneta di Macinazione — Famiglia Castelletto — Famiglia Achille — Famiglia Carrelli — Municipio di Battaglia — Consorzio Paludi Cataio — Conte Angelo Emo — Vincenzo Bonaldi.

Reggevano i cordoni: cav. Giovanni Migliorati in rappresentanza del prefetto di Padova, comm. ing. Amedeo Corinaldi, avv. cav. Cesare Benedetti, dott. cav. Pietro Rossi, ing. Antonio Rossi, conte Angelo Emo, Francesco Caretti, Cesare Bormioli.

Dopo le esequie religiose celebrate nella chiesa porsero l'estremo saluto alla salma il cav. Migliorati a nome dell'Amministrazione comunale di Battaglia, il cav. Cesare Benedetti per la Commissione di vigilanza della Società e il conte Angelo Emo pel Consorzio Retratto di Monselice.

TREVISO

Un altro grave accidente automobilistico

TREVISO — Ci scrivono 5:

E' giunta questa sera a tarda ora nella nostra città, la notizia di un grave accidente automobilistico.

Il nuovo fatto doloroso, è avvenuto in provincia di Belluno, nella grande strada tra Quero e Feltre.

Ecco i primi particolari di cui siamo venuti a conoscenza:

Il dottor Giulio Vianello, figlio del cav. Nicola, assessore dei lavori pubblici del nostro comune ed automobilista appassionato, si era recato oggi con la sua grossa automobile per una gita verso Quero. Il dottor Vianello che di solito guida da sè la sua automobile questa sera cedeva il volante al suo chauffeur, certo Bernardi.

La macchina procedeva ad una velocità moderata e lo chauffeur di quando in quando dava regolarmente i segnali di tromba.

D'un tratto, un ragazzetto che si trovava sul margine della via, mentre l'automobile stava per passargli vicino, imprudentemente volle attraversare la strada. E lo chauffeur non fu in tempo a fermare l'automobile dalla quale il ragazzetto rimase travolto.

L'assessore Vianello fece tosto arrestare la macchina, ed il bambino fu pietosamente raccolto. — Lo chauffeur, atterrito dalla responsabilità che ritenne pesasse su di lui tosto scomparve.

Il dottor Vianello cercò assieme ad altri di soccorrere il poveretto, ma ne fu impedito da una grande folla che inveperita si era data ad imprecare contro di lui ed a minacciarlo. Sicchè il dottor Vianello, messa in moto la macchina, dovette sottrarsi al pericolo con la fuga. E il bambino, quasi morente, fu raccolto da altre persone.

Convocazione del consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per martedì 10 corrente alle ore 20.30, per la discussione di un lungo ordine del giorno, del quale diamo gli argomenti principali:

Nomina della Commissione Elettorale;

Progetto costruzione di un ponte sul Sile a Conegliano;

Costruzione nel Cimitero maggiore di tombe in cemento allo scoperto;

Ordinanza della G. P. A. sul progetto di regolamento per la nettezza urbana;

Interpellanza del consigliere avv. Visentin sui lavori della sistemazione ferroviaria;

Aumento dell'organico della Banda Municipale in seconda lettura;

Ordinanza della G. P. A. sull'organico dei Civici Pompieri.

Riconsacrazione della Chiesa di S. Gaetano

In seguito al tentato suicidio del giardiniere Antonio Milani, la Chiesa di S. Gaetano è chiusa al pubblico da lunedì 2 corrente.

La chiesa verrà riconsacrata e riaperta al culto, sabato 7 corrente alle ore 10.

Tragico volo dal campanile

Un tragico fatto è accaduto ieri sera in Ciano, paese distante qualche chilometro da Crocetta Trevigiana.

L'operaio Pavan Giuseppe, detto Libri, di anni 20, cadeva dal campanile, dall'altezza di 50 metri, rimanendo al suolo morimondo.

Ecco come si è svolto il tragico fatto. Mentre dall'armatura interna del campanile si cercava di introdurre all'ultimo piano tre grosse pietre, una di queste, per la cattiva manovra, rimbalzò ed andò a colpire l'armatura stessa ove trovavasi il povero Pavan. Il colpo fu tremendo. La tavola si sollevò, facendo compiere al poveretto un salto mortale che lo precipitò nel vuoto. Invano egli tentò di aggrapparsi a tutti i sostegni. Il Padovan fu tosto visitato dal medico del luogo che lo dichiarò in condizioni disperate.

L'infelice fu trasportato a casa ove si ebbe le prime cure. Gli si riscontrò la frattura della base del cranio, una contusione alla fronte una ferita lacera all'occipite sinistro, numerosissime escoriazioni agli arti, una frattura al terzo inferiore della gamba destra.

Dopo il fatto, il lavoro fu sospeso in attesa dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria.

Alle 18.45 di ieri sera l'infelice spirava. Oggi, sul posto, si recarono il Pretore di Montebelluna col cancelliere ed il medico del luogo per le constatazioni di legge.

Pare che non si debba ascrivere ad alcuno la responsabilità del fatto.

Distribuzioni di viti

La Prefettura comunica: — Con recente decreto il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha stabilito le norme per la distribuzione di viti americane ad Enti ed a privati.

Le domande dovranno essere presentate al suddetto Ministero non più tardi del 31 ottobre p. v.

Gli interessati che desiderassero avere notizie particolareggiate in proposito possono rivolgersi alla Prefettura, Div. III.

Bersagliere reduce dalla Libia

E' ritornato a Treviso, reduce dalla Libia il soldato Vittorio Pavan d'anni 22 di Giuseppe, pittore, appartenente all'8. bersaglieri nella Compagnia ciclista addetta al servizio d'esplorazione.

Egli prese parte ai combattimenti di Sidi Said e a Bu Kamech, distinguendosi per coraggio e valore.

Avuta una licenza, nel viaggio di ritorno per Treviso, mentre si trovava sul direttissimo Firenze-Bologna, subì il terribile urto alla stazione di Riola.

Il Pavan che si trovava nell'ultimo vagone, potè cavarsela con qualche lieve ferita. Egli trovasi ora presso la sua famiglia.

Nozze Magni-Tramarollo

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 5:

Ci scrivono da Valdobbiadene:

(G.) Ier sera, nel Palazzo Municipale di questo Capoluogo, si celebrò il matrimonio civile fra la gentile signorina Maria Tramarollo, figlia del noto commerciante sig. Giuseppe, e il sig. Roberto Magni, Direttore del Setificio Piva. Funse da magistrato l'egregio dott. Renato Arrigoni, e furono padrini il sig. Paolo Rossi da Piove di Sacco, per lo sposo, e il sig. Gino Tramarollo per la sposa. Il rito nuziale fu seguito questa mattina dalla cerimonia religiosa compiutasi nella Chiesa Arcipretale, fra i soli intimi delle due famiglie. Benedisse le nozze il M. Rev. Don Ottavio Dall'Acqua, benemerito Direttore didattico di queste scuole. La cerimonia, svoltasi nelle ore mattutine fu seguite da un nobile e commovente discorso del sullodato Don Ottavio, dopo di che la comitiva si raccolse in casa della sposa, per un sontuoso rinfresco.

Fiori a profusione, molti e ricchi doni e parecchie pubblicazioni — fra cui un grazioso sonetto di Teresina Tramarollo, un «Addio» delle sorelle della sposa, e un pregevole «Epitalamio» del prof. Trevisol — allietarono queste faustissime nozze, a cui arrise una splendida giornata autunnale.

Agli sposi, già partiti per un giro dei Laghi d'Italia e di Svizzera, inviamo anche noi il più fervido augurio d'ogni felicità.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

I funerali del dott. Fabris. — Seguirono quest'oggi i funerali del compianto dottor Giovanni Fabris, veterinario, nostro concittadino. Fu per molti anni veterinario Consorziale a Minerbe, da qualche anno erasi ritirato a Conegliano sua patria, a godere il meritato riposo.

Non per questo trascurava di esercitare come libero esercente la sua professione, prestando anzi la sua opera, spesso anche a vantaggio di questo Comune.

Ai funerali intervennero vari amici e conoscenti dell'estinto; due splendide corone una della moglie e dei figli ed una dei fratelli posavano sulla bara.

Alla desolata vedova, alle figlie ed ai fratelli porgiamo le nostre condoglianze.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 5

Un reduce dalla guerra. — Ieri sera, col treno delle 19.15, giunse a San Stino, per una breve licenza, il maresciallo elettricista Artico Francesco della R. Nave «Carlo Alberto».

All'uscita dalla stazione il maresciallo venne accolto dalle rappresentanze Municipale e della Società Operaia con bandiera al suono della Marcia Reale e di altre allegre marcie venne accompagnato al Municipio dove venne offerta una bicchierata.

Il Sindaco porse il saluto del paese, indi lesse un applaudito discorso il Ricevitore del Dazio signor Trombetta. Seguì la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli, fra un subisso di applausi, dopo di che il convegno si sciolse per lasciar libero il festeggiato di recarsi a godere gli affetti della famiglia.

Si può dire che tutto il paese abbia preso parte a questa patriottica dimostrazione di affetto che S. Stino fece ad uno dei migliori suoi figli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5:

Fiori d'arancio. — Oggi hanno avuto luogo gli sponsali della signorina Giulia Pincherli appartenente ad una delle più distinte famiglie di qui, col dott. Francesco Melloni medico chirurgo di Mesola (Ferrara). Testimoni della sposa il cognato avv. Angelo Polese, il fratello sig. Manfredo Pincherli e dello sposo i dottori Fumarolo di Roma e Masichecchi.

Dopo la cerimonia, ebbe luogo un *lunch* in casa della sposa, servito con molto lusso dal sig. Mariot Amilcare del Kursaal, e a mezzogiorno seguì un sontuoso pranzo di oltre 29 coperti in Palazzo Polese.

Molti e ricchissimi doni vennero offerti alla coppia gentile, nonchè telegrammi e fiori. — Subito dopo, gli sposi partirono per la Svizzera.

Alla coppia felicitazioni ed auguri.

UDINE

Figlio inumano

UDINE — Ci scrivono 5:

Ieri sera venne arrestato certo G. Chiarandini che venuto a questione con suo padre Ermenegildo, in Piazza Umberto I, lo percuoteva in modo tale da renderne necessario il trasporto all'ospedale.

In bocca al lupo!

Certo Luigi del Medico di S. Rocco, che s'era tempo fa riparato in Austria in seguito al furto d'una bicicletta, venne di questi giorni espulso dal vicino impero, per ragioni d'ordine pubblico, e consegnato alle nostre autorità.

Le quali, visto il conticino che aveva da regolare con la giustizia, lo fecero tradurre alle carceri di Udine.

L'esito di un concorso

Al concorso bandito dal nostro Comune per coprire i posti d'insegnanti, risposero appena 40 concorrenti, dei quali otto vennero eliminati preventivamente per ragioni d'età.

Si ritiene quindi che appena una ventina si presenteranno agli esami.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

L'esattoria alla Banca di Pordenone. — Ieri, in Municipio, seguì l'asta per l'appalto dell'esattoria consorziale. L'appalto rimase deliberato alla Banca di Pordenone che offrì l'aggio di lire 0.54 per cento.

CODROIPO — Ci scrivono 5:

Un soldato seminarista reduce dalla Libia. — Ieri col diretto delle 16.40 è arrivato il soldato seminarista Luigi Sambuco, perchè convalescente da febbre infettiva riportata a Sidi Said. Mons. Arciprete, il missionario don Olinto Tonada, due seminaristi, il presidente della Congregazione di Carità e parenti, amici, oltre i membri della famiglia, erano ad attenderlo alla stazione.

Arresto di un viaggiatore. — Un austriaco, certo Tallan Giorgio di Luigi d'anni 16, venne arrestato alla stazione di Codroipo da questi carabinieri, per avere viaggiato senza biglietto da Udine a Codroipo. Perquisito gli si rinvenne in tasca un centesimo. Aveva quindi ragione di viaggiare... come i deputati.

ROVIGO

Il vice-prefetto è guarito

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Il vice-prefetto cav. Armano — da parecchio tempo gravemente ammalato — è guarito. Anche la sua gentile signora che pure era ammalata, e piuttosto seriamente, è ora in via di completa guarigione.

Ce ne compiacciamo e ad entrambi facciamo gli auguri migliori.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le sere del 13 e 14 alle ore 20.45 per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

I coscritti. — Oggi si sono presentati alle armi i coscritti della classe 1892 dei mandamenti di Rovigo, Lendinara e Polesella.

VERONA

Arrestato per un incendio

VERONA — Ci scrivono, 5

Nella tenuta della famiglia Pagonale a S. Lucia, si incendiava ieri un enorme pagliaio recando al proprietario un danno di 100 lire. I carabinieri di Tombetta, recatisi sul luogo, ebbero la convinzione di trovarsi davanti ad un caso delittuoso.

Iniziarono perciò delle indagini le quali fecero cadere i sospetti su certo Perina, giovanotto di S. Lucia, che venne arrestato e condotto in carcere.

Undici Veronesi arrestati all'estero

A Bolzano sono avvenuti in questi giorni audaci furti, ed una impresa ladresca fu compiuta in danno dell'ufficio postale di Kobestein.

Da quelle autorità, sono stati tratti in arresto parecchi individui sui quali gravano i sospetti di quei funzionari. Tra gli arrestati, undici di essi sono veronesi, la maggior parte pregiudicati che mancano da Verona da qualche anno.

Essi sono i noti pregiudicati Bisesti Giovanni e Virgilio Cestonato; Marchiori Angelo con la sua amante Valentini Clotilde e le figlie di questa, Marcella e Libera, Bonamico Giuseppe, Fermiani Guglielmo, Zavatta Luigia e Zavatta Napoleone.

Si trovano tutti alle carceri di Bolzano e quelle autorità ora attendono informazioni sul loro conto.

Duecento donne dal Sindaco

Duecento donne, del sobborgo di Tomba, si recavano stamane in corteo, fra la curiosità di una folla di gente, per protestare circa un guasto che da tempo si verifica alla fontana del sobborgo e che la priva di acqua.

Il Sindaco spiegò loro che la mancanza d'acqua era dovuta ad un guasto nella tubatura dell'acquedotto, e aggiunse che i lavori di riparo erano già in corso.

Promise, infine, che detti lavori saranno intensificati onde togliere l'inconveniente al più presto possibile.

Lo straniero non è stato identificato

Lo straniero Strancmoitg, morto improvvisamente all'ospedale per paralisi cardiaca, non fu assolutamente identificato, per quante ricerche sieno state fatte. Il suo cadavere è stato tumulato iersera al nostro cimitero.

Il calcio di un cavallo

Certo Ambrosini provava un cavallo in Via Pallone per farlo vedere al negoziante Bantarle di Affi e lo fece correre verso Ponte Aleardi. Nel ritorno il cavallo fu fatto passare accanto alla comitiva. Disgrazia volle che in quel mentre l'animale si imbizzarrì, forse per qualche mosca e sferrò alcuni calci. Con uno di questi, colpì violentemente al fianco destro un figlio del Bantarle, di nome Umberto d'anni 14 il quale venne subito posto in una vettura e condotto alla sua abitazione.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 5:

Unione Magistrale. — Nell'assemblea del primo settembre, i soci iscritti a questa Società Magistrale, sezione dell'Unione Magistrale Nazionale, dopo breve e serena discussione, approvarono lo Statuto sociale e si accordavano sulla nomina delle cariche, che nel corrente anno restano distinte così: Fuinelli Zeario presidente; Berti Vittorio cassiere; segretario Sappellari Igino; consigliere Milanbar Guglielmo; Baratella Luigi revisore dei conti, Marcati Mario.

VICENZA

La fiera

VICENZA — Ci telefonano 5:

La giornata culminante della fiera seguì ieri con una affluenza di pubblico straordinaria.

La fiera superò, sia pel concorso degli animali, che per gli affari conclusi, il successo di quella dell'anno scorso.

Vi trasmetto il solito elenco delle Scuderie che presero posto nelle ampie tettoie della «Pro Vicenza».

Cavalli. — Grigolato Giovanni di Bonavigo, numero 26 — Cartuggio Giovanni, Montebelluna, 24 — Pungato Giacinto di Opeano, 6 — Rigo Fratelli di Camposampiero, 38 — Bonturini Giuseppe di Vicenza 34 — Gallo Albano di Padova 18 — Pellizzari Federico di Caerano di S. Marco, 9 — Muraro Nicola di Arzignano 9 — Ferrarin Egisto di Thiene 1 — Lunardi Olinto di Verona 4 — Baldoin Ferdinando di Montagnana 4 — Bressan Gaetano di San Pietro Intrigogna 31 — Caprini Ugo di Verona 2 — Stocco Gioacchino di San Martino di Lupari 47 — Rattore Francesco di Loreggia 12 — Ballico Romano di Thiene 3 — Dal Pra Francesco di Thiene 13 — Ponchia Lorenzo di Padova 11 — Rosolo Gaetano di Montagnana — Dal Peraro Enrico di Saletto di Montagnana 12 — Trevisan Augusto di San Stefano di Volpino 7 — Canton Giuseppe di Terrossa 7 — Anziani Battista di Caldiero 20 — Bisinello Aldo di Villafranca 25 — Garbugio Pietro di Montebelluna 8 — Zobaldi Alessandro di Asigliano 2 — Berton Eugenio di Bezzica 15 — Muraro Basilio di Arzignano 4 — Tardigo di San Giorgio in Bosco 3 — Perazzoli Pietro di Cartigliano 6 — Rossi Vittorio di Verona 4 — Schiro Agostino di Santa Margherita d'Adige 5 — Peloso Giuseppe di Tezze di Arzignano 4 — Rossati Arturo di Cologna Veneta 2 — Raguse Giuseppe di Noventa Vicentina 23 — Torsin Giovanni di Padova 5 — Alvio Paolo di Rosà, 10 — Farina Antonio di Schio 5 — Bassi Girolamo di Cartigliano 4.

Bovini. — Bevilacqua Angelo di Cittadella 8 — Mezzio Giuseppe di San Stefano 4 — Martini Giovanni di Galliera 7 — Albiero Pietro di Montorso 17 — Zuffelato Angelo di Arzignano 9 — Galliaro Romolo di Sossano 15 — Zanconato Antenore di San Stefano 3 — Dalla Piana Giovanni di San Stefano 4 — Morandi Bonacossi di Malo 23 — Pressan Gaetano San Pietro in Gu 14 — Frighetto Vincenzo 4 — Cecchetto Giovanni di Lonigo 21 — Groppo Luigi di Villaga 2 — Tobaldi Armando di Asigliano 6 — Spinello di Ponte di Brenta 6 — Vezzaro Domenico di Ponte di Brenta 4 — Castaman Antonio di Arzignano 5 — Bettini Giovanni Maria di Barbarano 8 — Torresin Francesco di Cittadella 8 — Righele Antonio di Isola Vicentina 5 — Caneti Antonio di Polana Maggiore 5 — Bonaldo Attilio di Cittadella 5 — Messi Alessandro di Campodoro 7 — Donà Dalle Rose di Rosa 8 — Miari Guido di Fontaniva 9 — Furegon di Mestrino 9

La mostra provinciale di animali

Stamane ebbe pure luogo la mostra provinciale di animali indetta dal Comizio Agrario.

Alle 7 uscirono le commissioni, le quali dopo un'attento esame pel campo della fiera, stenderanno le numerose premiazioni:

In complesso la Mostra è riuscita bene, non tanto per il numero degli animali presentati, quanto per le qualità e le caratteristiche da essi offerte.

Magnifico il gruppo numeroso dei Torelli tra i quali dei tipi veramente eccellenti e tali da dare buon affidamento per lo avvenire della nostra zootecnica.

Anche i tori adulti si presentarono numerosi e con individui di belle caratteristiche. E così dicasi del gruppo delle fattrici e del vitellame da allievo.

In complesso si può dire che il progresso zootecnico ha fatto qualche passo. Vorremmo che i nostri allevatori specializzassero e vorremmo che la nostra zootecnica si indirizzasse con un criterio più uniforme. Noi abbiamo dei tipi magnifici che curati ed accoppiati con criteri giudiziosi potrebbero fornirci il bovino che desideriamo e cioè di grossa taglia, di sviluppo precoce, sobrio, rustico e buon lavoratore e che tenesse ben la carne.

Il tipo di Ulten naturalizzato tra noi, bene selezionato e bene nutrito specialmente nelle prime età, aiutato da una conveniente ginnastica funzionale, presentemente può fornirci il bove che ci occorre, avendo terreni piuttosto tenaci da lavorare.

Noi abbiamo la base di tale razza. Occorre curarla sugli individui che già possediamo, selezionando, scrupolosamente per eliminare i difetti ed esaltarne le qualità buone.

E' questa la via da seguire, e le Mostre venture ci faranno vedere se gli agricoltori vorranno seguire tale via che senza dubbio per essi è la migliore.

Vada lode al Comizio Agrario che continuamente stimola gli agricoltori a progredire nella industria zootecnica che è base e fulcro dei maggiori interessi agricoli.

La seconda giornata di corse

Meravigliosa per folla e per organizzazione è riuscita anche la seconda giornata di corse al trotto. Moltissime le signore che portavano nelle tribune nere di folla, una vivacità brillante di colori e scintillante di grazia.

Alle 15 precise hanno inizio le corse.

Anzitutto si corre la finale del premio «Rossi», ieri sospesa in causa all'ora tarda.

Si presentano: Fisce - Eva - Quarnero.

Dopo una lotta interessante tra Quarnero ed Eva, l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Eva in 3'8" — 2. Quarnero — 3. Fisce.

Premio Sandrigo (handicap) L. 1100 (500, 300, 200, 100) — distanza m. 1980 — (Abbuono massimo m. 120) — Tre prove.

1. Fernanda di Giuseppe Sirotti — 2. Comtesse Fuser del cav. Giovanni Manera — 3. Fanny di Ferruccio Rizzi — 4. Van Tasser di Pietro Bozzano.

Premio Valdagno (handicap) L. 1000 (500, 250, 150, 100) — distanza m. 1980 (abbuono massimo m. 120).

1. Griffon Kuser della Scuderia Piave. — 2. Red Wilkes del nob. Girolamo Secchini — 3. Coraggio dei fratelli Basile — 4. Loly del cav. Giovanni Manera.

Premio Schio (handicap) L. 550 (250, 150, 100, 50) — distanza minima m. 2640.

1.o Montale di Guerrato Emilio — 2. Loly del cav. Manera — 3. Togo del cav. Giuseppe Pirotti — 4. Loretta di Ruggero Giusti.

Premio Regionale. — Medaglia d'oro al primo, medaglia d'oro al secondo, medaglia di argento dorato al terzo. — Distanza metri 2640.

1. Loretta di Ruggero Giusti — 2. Jorio Wilkes di Chemin Palma Morenos — 3. Pirra del nob. Guglielmo Secchini.

Le corse si svolsero senza incidenti. Ottimi affari fece il totalizzatore.

Il ritorno di un reduce dalle Due Palme fa rinsavire la madre

Un caso pietosamente singolare è accaduto a S. Stefano di Zimella, fra Lonigo e Cologna.

Fra gli altri combattenti in Libia di quel paese vi era anche il soldato Augusto Scarsetto di Bortolo, della classe 1890, appartenente al 10.o Reggimento degli Usseri di «Piacenza», il quale essendo a Bengasi fin dallo scorso Novembre partecipò a tutte le battaglie che vi si svolsero, compresa quella gloriosa delle Due Palme.

Fatalità volle che causa il disservizio postale la famiglia sua rimanesse senza ricevere sue lettere, proprio nel momento in cui si succedevano i più aspri combattimenti e per un periodo di 45 giorni.

Ormai la famiglia desolata lo piangeva morto e tale fu lo strazio della povera madre sua, che diede evidenti segni di alienazione mentale. Perciò due mesi fa l'infelice dovette essere ricoverata nel Manicomio di Verona.

Di fronte a così triste e compassionevole caso le autorità locali s'interessarono per ottenere al valoroso giovane una licenza, con la segreta speranza che la sua presenza valesse a risanare la povera donna.

Finalmente, dopo infinite difficoltà burocratiche, lo Scarsetto ottenne un mese di licenza e arrivò al paese natio la mattina del 3 corrente, accolto trionfalmente dalle autorità e dal popolo, insieme ad un altro reduce, Bauce Beniamino, proveniente da Derna.

Con ogni cautela fu preparata poi la visita al Manicomio di Verona.

L'incontro avventurato avvenne stamane. La madre, messa dinanzi al figlio suo, rimase dapprima perplessa, lo fissò con bramosia quasi non volendo credere ai propri occhi e poi, fattane convinta, gli si slanciò al collo e più non voleva staccarsi da quell'abbraccio, nel quale le lagrime della madre si confondevano con quelle del figlio.

— Ti avevo pianto morto! — gridò la donna, ma ora ti rivedo vivo e vengo a casa con te!

Tutti gli astanti erano presi da viva commozione e il Direttore del Manicomio diede il permesso a che la madre infelice potesse ritornare ora beata tra i suoi.

Stasera infatti rientrò a sua volta, calma e felicissima in paese, dove la sua gioia e il suo risanamento sono accolti quasi come un miracolo.

SCHIO — Ci scrivono 5:

Banchetto Venturini. — Una eletta schiera di amici ieri sera, ai «Due Mori» ha offerto un banchetto in onore dell'amico nostro signor Agostino Venturini, neo-ispettore della Compagnia Singer.

Alle frutta parlarono il prof. Cellante e, a lungo, con vivace arguzia e facondia, il signor Edoardo Gavasso.

Tassa esercizio 1913. — Il Sindaco ci comunica che nella Segreteria Municipale è esposta al pubblico la nuova matricola delle tasse di esercizio e rivendita per l'anno 1913.

L'arrivo del Ministro delle Finanze

VALDAGNO — Ci scrivono 5:

Iersera alle ore 18.50 circa, è giunto a Valdagno S. E. il Ministro delle Finanze, ospite dell'on. comm. Vittorio Emanuele Marzotto.

S. E. Facta era accompagnato dalla propria figlia, dagli on. Negri de Salvi e Carugati e dal prefetto di Vicenza comm. Facciolati.

La cittadina era tutta imbandierata. Il comm. V. E. Marzotto era andato ad attendere S. E. il Ministro con le proprie splendide automobili alla stazione ferroviaria di Tavernelle.

Stamane alle ore 8 gli ospiti illustri partirono per una gita nella Val del Leogra fino ad Asiago.

La Fiera d'Ottobre

BASSANO — Ci scrivono 5:

Il Municipio ha pubblicato il manifesto convocante la fiera franca annuale d'animali, che quest'anno avrà luogo giovedì 3 ottobre.

Lungo il viale XX Settembre, saranno collocati gli animali bovini; e nel viale delle fosse troveranno posto gli equini. Per tutti gli altri articoli da mercato, rimangono inalterati i posti abituali.

I soliti furti

Stanotte è stata la volta della trattoria Cappellari in viale Venezia. Da una finestra i ladri poterono penetrare nella trattoria da dove asportarono una macchina da cucire ed alcuni tovaglioli. Il solerte maresciallo Ugolini, che s'è recato sul posto, sta attivamente occupandosi per la ricerca dei malandrini.

Ultima ora

La famiglia Reale a Racconigi

Racconigi, 5

I sovrani sono giunti in automobile da Valdieri alle 10.35. I principi sono giunti alle 11.15 in treno speciale da Borgo San Dalmazzo.

Il Duca d'Aosta

Porto Ferraio, 5

Col cacciatorpediniere *Espero* è giunto in forma privata il Duca d'Aosta col seguito e si è recato a visitare la villa Napoleonica.

Livorno, 5

Stasera ha fatto ritorno da Porto Ferraio il Duca d'Aosta che si è subito recato a visitare i feriti e gli ammalati reduci dalla Libia ricoverati all'ospedale civile, esprimendo la sua soddisfazione per il trattamento loro fatto e per le amorose cure loro prodigate.

La nave-ospedale 'Regina d'Italia,

Napoli, 5

Alle ore 10.15 di stamane proveniente da Tripoli è giunta nel nostro arsenale la nave-ospedale *Regina d'Italia* con a bordo varii malati.

Nevicata in Abruzzo

Roma, 5

Si ha da Scurcola Messicana che l'intenso freddo faceva presagire l'arrivo precoce della neve. Infatti ieri essa ha incominciato a biancheggiare sopra le tre punte del gruppo dello Zolino.

Scontro di treni in Calabria
Un morto e 15 feriti

Reggio Calabria, 5

Giunge notizia da Palmi che alle ore 15.30 circa a causa di un ingombro nella linea ferroviaria è avvenuto in quella stazione un investimento fra il treno viaggiatori 3730 e il treno merci 6593. Si devono deplorare un morto e 15 feriti. Il materiale ha subito lievi danni.

Un treno che devia

Parma, 5

Oggi alle ore 14.15 un treno proveniente da Parma e diretto a Suzzara al bivio presso il casello N. 2 ha deviato. Nove viaggiatori sono rimasti feriti non gravemente. E' stata iniziata una inchiesta.

Disastro ferroviario in Francia

Parigi, 5

La *Libertè* ha da Melbourne: Ieri sera nei pressi della stazione di Spencer Street un treno diretto a Cobour ha avuto una collisione con un treno carico di viaggiatori che tornavano da una esposizione agricola. Molti vagoni sono stati lanciati lontani e interamente distrutti. Due viaggiatori sono rimasti uccisi e più di 50 feriti di cui due in istato disperato.

Il Re di Grecia a Copenaghen

Parigi, 5

Il Re di Grecia è partito ieri sera per Copenaghen ove si reca a passare 15 giorni presso il Re di Danimarca.

Un monastero venduto all'asta

Perpignano 5

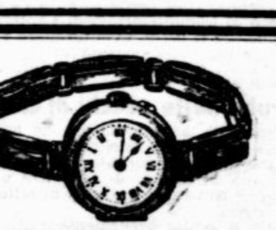
Stamane all'udienza del tribunale di Perpignano ha avuto luogo la vendita all'asta del monastero dei trappisti di Espire de Lagny nel dipartimento di Perpignano. Il monastero con le sue dipendenze è stato venduto per 21000 franchi.

Mulai Afid in viaggio di piacere

Versailles 4

L'ex sultano Mulai Afid è arrivato alle 3 proveniente da Dieppe e ripartirà alle 6.29 per Lione ove si fermerà due giorni.





SPORT

Verso la fine degli Sports estivi

La stagione sportiva, come quella balneare volge ormai alla fine. Quest'anno nel mese di settembre avranno luogo le ultime importanti corse ciclistiche su strada che attireranno certamente un forte numero di campioni prima di concedere loro il definitivo e meritato riposo. Il ciclismo ai primi accenni della stagione infida per i venti e le pioggie, chiude definitivamente il ruolo delle grandi gare. Cessano naturalmente i grandi convegni ciclistici che portano tanta festa di colori e di giocondità nelle piccole borgate e nei centri di Provincia. — Il classico cavallo di acciaio è collocato a riposo, rinchiuso in un ambiente asciutto, come gli conviene, in attesa di qualche luminoso pomeriggio invernale durante il quale possa scorrere per poche ore sulle strade non ancora liberate dalla neve recente. — Le ascensioni in montagna colle prime bufere di vento, generalmente cessano. Si dà però il caso che qualche compagnia, di strani esseri trovi il gusto matto di sentire la neve frizzante sul viso e provi la strana voluttà di agghiacciarsi in regola durante una pericolosa ascensione di Capo d'anno. Questione di gusti; una maniera come un'altra per cambiare paese e per andare magari poi... *a quel paese*. Il nuoto pure, per ragioni che non occorre spiegare, è uno sport, che nella stagione invernale si tralascia volontieri. Che volete? si prova tanto freddo anche restando a terra, che non vien certo voglia di tuffarsi in acqua. E' vero che questa, in inverno, per legge fisica è più calda dell'atmosfera, ma ciò non impedisce che guardandola non si provi un po' di quel ribrezzo che annulla ogni principio fisico. Esistono degli importanti cimenti invernali che richiamano alle gelate rive numerosi campioni acquatici; sono cimenti che per conto di molti igienisti cimentano poco, anzi, per la verità, non fanno che sgretolare l'organismo umano. — Il fresco lo cercano tutti in estate, è pur naturale che qualcheduno voglia far eccezione a questa vecchia regola, ormai fuori di moda.

Non parliamo del podismo e delle gare di calcio che in questa stagione ottengono maggior incremento. Vedete, qui c'è invece della gente che vuole scaldarsi. Nello sport da salotto e da caffè ritornano a rifiorire le partite al bigliardo e alle carte.

Le ultime corse

Le manifestazioni degne di nota in questi due mesi da settembre e ottobre sono le seguenti per il Veneto:

Il secondo giro ciclistico del Friuli, che avrà luogo il 20 settembre: ha un percorso di circa cinquecento chilometri e comprende le due tappe seguenti:

PRIMA TAPPA: *Udine, Cividale, Nimis, Tarcento, Artegna, Gemona, Ospedaletto, Osoppo, S. Daniele, Pinzano, Spilimbergo, (quadrivio per Istrago) Sequals, Maldago.*

SECONDA TAPPA: *Maniago, Aviano, Sacile, Pordenone, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Varmo, Latisana, Palmanova, Udine.*

Si prevede poi che per i primi di ottobre avremo la corsa ciclistica « Coppa di Treviso » che da quattro anni si compie con risultati soddisfacenti per opera di quel Club Ciclistico. La lunghezza di questa corsa sarà, come il solito, di 180 chilometri.

Infine nella prima quindicina di novembre il Concorso Ippico e le Corse al Trotto all'Ippodromo di S. M. di Rovere a Treviso.

Fra le grandi manifestazioni sportive italiane abbiamo la corsa indetta pei 7-8 settembre dalla Unione Sportiva Milanese. Essa comprende un'unica tappa con un percorso di 600 chilometri. — Fino ad oggi vi sono quaranta inscritti, tutti professionisti italiani. Un particolare curioso è quello della partecipazione di Luigi Masetti il vecchio corridore, il quale intenderebbe partire otto ore prima del gruppo dei corridori e correre tanto da essere raggiunto sì, ma il più tardi possibile. Stranezze di vecchi !..

Dei corridori veneti hanno mandato finora l'adesione: Michieletto di Sacile, Dalle Fusine di Belluno, Bordin di Rovigo, Zanchetta di Padova e Molon di Monselice.

Il percorso di questa gara, senza precedenti è il seguente:

Milano Lodi Piacenza Parma Reggio Emilia Modena Bologna Ferrara Rovigo Legnago Verona Desenzano Salò Barghe Brescia Iseo Sarnico Bergamo Milano.

I corridori partiranno alle 4 del pomeriggio di sabato 7 settembre da Milano e arriveranno in questa città dopo 22 ore e cioè verso le 2 del pomeriggio di domenica.

Il giorno 20 settembre corrente avrà luogo la tradizionale corsa di 460 Kilometri col seguente percorso:

Roma Albano Genzano Velletri Cisterna Terracina Fondi Formia Capua Santa Maria Vetere Caserta Napoli all'andata e Napoli Aversa Capua Caianello Cassino Ceprano Frosinone Ferentino Valmontone Roma al ritorno in tutto Km. 460 circa. Il periodo di notte terminerà verso Terracina o Fondi.

Poichè si calcola sulla media di 27-28 km. all'ora, l'arrivo a Roma dei primi arrivati potrà avvenire verso le 5 pomeridiane.

Infine nei giorni 5 e 6 ottobre avrà luogo una grande corsa di motociclette con un percorso lungo mille Kilometri. Esso è diviso nelle seguenti due tappe di circa 500 Kilometri ciascuna: I. tappa: Milano Bergamo Lecco Como Varese Gallarate Arona Romagnano Biella Ivrea Chivasso Torino Asti Acqui Ovada Voltri Genova.

II.a tappa: Genova Sestri Levante Borgetaro Berceto, Fornovo Parma Reggio Modena Carpi Mantova Verona Desenzano Brescia Chiari Treviglio Milano.

t.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falsi e contrabbandi di alcool

Ripresa ieri, alle 14, l'udienza il Presidente contesta le singole imputazioni allo Stivanello, il quale nega di aver create false bollette o contrabbandato alcool od acquavite: dice che fece larghi affari di commissione e null'altro.

Come lo Stivanello anche i successivi sei imputati Gaggio, Minozzi, Rossi, Da Rold, Rampini, Brotto sono tutti negativi. Al levare dell'udienza, fra un po' d'ilarità che arriva al banco del Tribunale ed anche a quello degli stessi imputati, gli avv. Pietriboni e Marigonda osservano che in caso di condanna, il Tribunale oltre a molti lustri di carcere dovrebbe infliggere agli imputati per multa da un minimo di sei milioni 203.224 sino ad un massimo di trenta milioni 317.176 lire!! E con queste mirabolanti cifre, la prosecuzione degli interrogatori dei due ultimi imputati è rimessa a stamane.

Poi principierà la lunga sfilata di testimoni.

Corte d'Appello di Venezia

Asssoluzione in contrabbando

Rossi Umberto era stato condannato con sentenza del Tribunale di Venezia 12 aprile 1911 a mesi dieci di detenzione e a lire quindicimila di multa per avere manomesso i suggelli e le laminette del misuratore nella sua fabbrica di spirito a S Bruson di Dolo, trafugando così litri 4520 di alcool in contrabbando; e per avere sperduto il suo registro di carico.

La Corte con sua decisione 6 febbraio 1912 annullava tale sentenza ed ordinava la perizia della R. Zecca e la rinnovazione del dibattimento avanti ad essa. E ieri la Corte, udite le risultanze della perizia e la difesa sostenuta dall'avv. Marigonda, dichiarò assolto il Rossi per inesistenza di reato.

Pres. Paganuzzi; P. M. Trabucchi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.56	58.78	57.11
Termometro centigr. al N.	20.4	17.7	22.5
Umidità relativa	64	80	62
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	10	3
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 23.3; minima di oggi 15.7; — Marea: 1.a alta 9.45; 2.a alta 19.50; 1.a bassa 2.5; 2.a bassa 14.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 Settembre. — Vap. Ital. « Alberto Treves » cap. Zennaro da Cardiff carbone. — Ital. « Sincerità » cap. Massa da Sfax fosfato. — Ingl. « Eloswick Hall » cap. Berlin da Cardiff carbone. — Ital. « Olga » cap. Tivano da Genova merci.

Arrivi del 5 detto. — A. U. « Graf Wurbrand da Trieste passeggeri. — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 5 Settembre. — Vapore Italiano « Probità » cap. Schiaffino per Tripoli merci — A. U. « Graf Wurbrand » per Trieste passeggeri — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Tibor » cap. Sillich per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — A. U. « Tebe » cap. Clunak per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Spag. « Arraiz » cap. Mintegni per Sulinà » vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U « Australia » da Anversa merci.
Ingl. « Bankdale » da B. Aires cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires con cereali
Ital. « Onestà » da Ellesmereport con miner.
Germ. « Austria » da Middlesbrò con merci.
Ell. « Napried » da Braila con cereali.
Ingl. « Coronation » da Sunderland con min.
A. U. « Achille » da Costantinopoli cereali
Germ. « Rhodos » da Amburgo merci.
Ingl. « Leanover » da Newport carbone.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcaster, carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Shields carbone.

Movimento ferroviario del Porto

5 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 190 — Cereali 80 — Cotoni 11 — Varie 131 — Per la Ferrovia 25 — Totale Generale 437.

Scaricati: 101.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila. — Importazioni lire 4 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.31	6.36
Settembre Ottobre	» 6.14	6.19
Ottobre Novembre	» 6.08	6.15
Novembre Dicembre	» 6.04	6.10
Dicembre Gennaio	» 6.04	6.10
Gennaio Febbraio	» 6.03	6.11
Febbraio Marzo	» 6.06	6.13
Marzo Aprile	» 6.08	6.13
Aprile Maggio	» 6.09	6.14
Maggio Giugno	» 6.10	6.16

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Settembre

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.98. Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,60	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	856,
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	165,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1610,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	487,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,80	124.90	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101 02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,77 1/2	100,85	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,53	25.55	25,28	25,30	3
Svizzera	100,80	100,87	—,—	—,—	4
Austria	105.85	105.92 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,85	105,92 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97.70	97,80
» » » fine	100	97 80	97,90
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1447,—	1450,50
Credito Italiano	500	558,—	558,—
Banca Comm. Ital.	500	857,—	861,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	407,—	407,50
Navigaz. Generale	300	430 —	434,—
Az. Banco di Roma	100	103 75	103,50
Acciaierie Terni	500	1608,—	1618,—
Raffineria zuccher.	200	347,—	346,50
Erid. fabb. zucch.	200	761,50	768,—
Ar. Ansaldo e C.	250	347,—	299,50

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97.65	97,70
» » » fine	100	97,85	97,85
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448,—	1450,50
Credito Italiano	500	556,—	558 —
Società Banc. it.	250	103,50	104 50
Banca comm. it.	500	857,50	861 —
Ferr. Meridionali	500	610,—	610 50
Ferr. Mediterranee	500	408,—	406,—
Az. Costr. Veneto	200	162,—	161,—
Navigaz. Generale	300	432,—	433 —
Acciaierie Terni	500	1609,—	1623 —
Edison	150	604,—	608 —

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1458 — Azioni Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 2010 — Omnibus 185 — Gaz 1254 — Condotte d'acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 747 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92,35
Rendita it. 5 0/0	96,80
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16
Obb. Lombarde	272,50
Cambio sull'It.	99, —
R. turca unific.	92 22
Banca di Parigi	1751,—
Tunisino nuovo	435 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	92,75
Ren. spag. 4 0/0	94,22
Banca ottomana	688 —
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	141 —
R. serba 4 0/0	87 60

BERLINO 5	
Cr. Mob. aus. fine	203 —
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	189,25
Bochumer	238,37
Gelsen Kirchen	205 87

VIENNA 5	
Cred. aust. Cod.	646,—
Lombarde	109,25
Banca anglo-aus.	336,—
Austriache	713,50
Banca Aus.-ung.	2138,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,39
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,10
» » (carta)	87,10
Union Bank	615,25
Rend. aust. (oro)	112,65
Rend. ung. 4 0/0	87,10
» » 3 1/2 0/0	76,35
Banca dei P. aus.	533,70

LONDRA 5	
N. cons. 2 3/4 0/0	75,3/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,13/16

BERLINO 5 — Tendenza esitante.
PARIGI, 5 — Tendenza irregolare.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano; a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità Economica

Villeggiature di Agosto e Settembre

Quante ville, villini, appartamenti in campagna, in posizioni tranquille, ridenti sono tuttora chiusi, vuoti, in attesa che qualche famiglia venga a conoscenza!

Colpa dei proprietari che non hanno ancora compreso come inserendo il relativo avvisetto nella pubblicità economica (cts. 5 la parola) si abbia il modo di farlo conoscere a migliaia e migliaia di persone, le quali non desiderano di meglio che passare in siti modesti e tranquilli la villeggiatura di agosto e settembre!

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Oggetti smarriti

PORTAFOGLIO signora oblungo, pelle nera, con cifre dorate L. P., contenente varie carte, necessaire fumo, altri oggetti, dimenticato sul vaporino del Lido « Giudecca » o smarrito sul viale Lido. Si rilascia denaro contenuto oltre generosa mancia a chi lo porterà Via 22 Marzo 2072.

Fitti

AFFITTANSI spaziosi magazzini pianterreno, arieggiati, con 2 rive, San Barnaba. — Rivolgersi: S. Barnaba 3121.

CASA grande civile, mezzodì, water, acqua, fittasi in Calle Aseo, Cannaregio 1866. — Rivolgersi: Toffoli Francesco Amministrazioni private, Sansamuele 3427.

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

CONIUGI cercano subito casetta libera ammobiliata campagne fra Mestre Padova. Scrivere M. T. W. Hotel Germania di fronte stazione Venezia.

VILLA BENNATI affittasi Spinea riccamente ammobigliata, vicino tram

RIVA SCHIAVONI splendida posizione e in famiglia civile, affittasi bellissima stanza ammobigliata a persona sola. — Rivolgersi: Ponte Ca' Didio 4160.

STANZE elegantemente ammobigliate, con uno, due letti, affittansi presso distinta famiglia. — Sanmarco, Campiello del Carro 1822.

AFFITTASI subito primo piano S. Barnaba, Ponte Pugni, 3108, parchetti, luce elettrica, acquedotto, cucina gaz — Rivolgersi alla Toletta 1312.

Vendite

VENDO casa con terreno, centro paese, adatto aprire industria. Aria saluberrima. Cestino anonimi. Ritiro 30 corrente. — Serietà, posta, Treviso.

Ricerche d'impiego

ABILE sarta tailleur e fantasia cerco posto prossima stagione. Scrivere A 10782 V — Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assunerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

TRENTAQUATTRENNE onesto, sano, serio, lavoratore, contrerrebbe matrimonio signora con dote massimo quarantenne, onesta, oppure signorina buona piacente, affettuosa. — Scrivere: B. B. B. 3650 fermo posta centrale, Venezia.

Diversi

MAESTRO musica giovanissimo, privo mezzi, sarebbe riconoscente persone disposte rappresentazione opera apprezzata. — Ormea, 44, posta, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRIESTE 7 — Vi segue mio memore pensiero. Saluti affettuosi.

RO ALBA — Il viverti lontano, il non poter neppur vederti, neppure scriverti ciò che provo, ciò che nutro, ciò che sento per te, angelo mio adorato e santo, addolorami profondamente. Pensoti, sognoti, desideroti ognora e sono di te sempre innamoratissimo oltre ogni dire. Vivi tranquilla del mio amore, della mia fedeltà più scrupolosa e verace e pensa che mai saravvi al mondo per me donna più affascinante e adorabile di te. Scrivi e amami, vieni.

GIORGIO — Scrissi e scriverò intendendoci meglio, quindi ritira. Concedimi che almeno ti veda ogni giorno. E' tormento, è tortura grave ma lo preferisco al nulla. Spero leggerti come mi segnasti, Ardentissimi baci, Giglicla.

ROCCOLO — Dopo quanto scrivesti intendo troncare ogni rapporto. Inutile aggiungere che qualsiasi lettera indirizzatami resterà senza risposta. - Desidero non resti tue mani ricordi mia infanzia e medaglietta con croce numerata; prego ritornarmeli.

123. — Mia vita! Dolce mi è evocarti come ti vidi allora, o fiore tutta poesia, o anima soave e bella. Ho preso il tuo respiro, dentro me lo porto; non ho altro desiderio, altro ideale che te, sempre. Ti carezzo dolcemente, pensami!

DESY — Ricevute due dolcissime. Affretto partenza, ardo desiderio vederti. Spero essere a Padova venerdì sera. Bacioni.

CASETTA LASSU' — Trovo molta tristezza nella tua ultima lettera. Fatti coraggio, piccola buona! Ho avuto notizia che presto sarò accontentato. Si avvicina quindi il giorno in cui dimenticheremo nella felicità tutte le sofferenze patite. Pensa che sei mia vita, mio orgoglio. Nessuna cosa al mondo è bella come te. Nello strazio della lontananza è diventato ancora più sacro il santo amore che mi hai inspirato.... Continua scrivermi qui. Dimmi quando potrò mandarti lettere fermo posta. Ti bacio ed adoro con tutta l'anima mia...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 37

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Sorpassando sulla cattiva impressione che gli aveva prodotto quell'accoglienza, il nuovo arrivato rispose:

— Desidero trattenervi in merito ad una cosa importante. Vengo... vengo da parte della famiglia del signor Louvel.

— Ah! — esclamò la giovane donna, senza poter dissimulare un movimento di sorpresa e di contrarietà. — Entrate, signore! Mia madre è sola con me in questo momento e sarà lieta di udire ciò che avete a dirci.

Lo sconosciuto entrò in una stanza del pianterreno, dove mamma Fabrégues si trovava sola con la piccola Elena, poichè Teresa, per discrezione, si era subito allontanata.

— Questo signore viene da parte del signor Louvel, — disse Giulia. — Accomodatevi! — soggiunse.

— Non ho detto così — rettificò il forestiero. — Non posso venire da parte del signor Louvel, perchè, purtroppo! è morto alcune settimane fa, e non ha lasciato alcuna disposizione in merito all'affare che... che mi conduce qui.

Mamma Fabrégues emise un lamento ed alzò le braccia al cielo.

— Il mio piccolo Pietro è già morto!... così giovane ancora! — balbettò con le lagrime agli occhi. — Figuratevi, signore, che avevo diciott'anni quando l'ho nutrito, e gli volevo bene come se fosse stato mio figlio... E dopo ne ebbi tanti altri... ah! una vera nidiata! Quindici, caro signore, e questa è la più giovane... l'ultima... Gli altri sono sparsi pel mondo, o morti... La mia Giulia soltanto mi è rimasta... non voleva maritarsi per non lasciarmi, ma alfine si è decisa.... Suo marito è un brav'uomo, talchè abbiamo potuto rimanere insieme... Scusate, signore, se vi racconto tutto ciò, ma capirete, quando si hanno settantacinque anni, la morte di un essere cui si è voluto bene suscita tanti ricordi.

— La vostra emozione è naturale, buona donna — mormorò il forestiero. — E' vero che il signor Louvel è scomparso prematuramente dalla scena del mondo. Lo stato dei suoi affari che pericolavano e gli cagionavano delle continue inquietudini... le ansie ed i fastidi lo hanno logorato... Una congestione cerebrale ha messo fine ai suoi giorni.

— Pover'uomo! non è stato fortunato nel suo commercio... E poi altre storie gli hanno cagionato molti dispiaceri.

— Eppure convien dire che era di una estrema noncuranza. Benchè avesse avuto già un serio attacco del male un mese prima della sua morte, non ha preso nessuna disposizione per assicurare, dopo la sua dipartita da questa terra, il regolare versamento dei mensili che vi sono dovuti. Mi direte che spetta naturalmente alla figlia del signor Louvel di occuparsi della sua creatura e che non occorrevano disposizioni speciali... Ciò è vero, ma avrebbe dovuto pensare che sua figlia è maritata — maritata un po' contro la sua volontà — ed avendo lasciato ignorare a suo marito l'esistenza di questa bambina, e che in tali condizioni non può occuparsi, senza correre il rischio di compromettersi, di una sorveglianza...

— Signore, — l'interruppe Giulia — mi sembra che voi v'ingannate. A voi pare che il signor Louvel abbia agito con leggerezza e noncuranza; io invece credo che abbia ragionato benissimo e calcolato tutti i suoi atti. Giacchè siete così bene informato, dovete sapere che, consegnandoci la figlia di sua figlia, il suo obbiettivo era appunto di far sparire questa bimba, in modo che non attraesse l'attenzione di sua madre. E, disinteressandosene apparentemente egli stesso mirava senza dubbio ad indurre sua figlia a fare altrettanto. A dire il vero, però, il signor Louvel spingeva un pochino troppo oltre la sua indifferenza, perchè dimenticava persino di pagare i mensili, talchè da quindici mesi non abbiamo ricevuto nulla.

— Questo è un modo di agire indegno!... — esclamò il forestiero.

— Ah! — l'interruppe la mamma Fabrègues — che cosa potevamo chiedere a quel pover'uomo, che aveva già tanti fastidi?... Del resto ciò non ci ha impedito di aver cura della piccina. Neppure Firmino, che in principio l'aveva presa unicamente in vista del denaro, ha protestato.

— Basta; sotto questo rapporto non avrete più motivo di lamentarvi in seguito. Sono io, che, d'ora in avanti, in nome della madre, corrisponderò con voi e pagherò tutte le spese. Del resto voglio leggervi la lettera, con la quale la signora Valentina di Boisgibault mi affida questa parte delicata, che cercherò di adempiere il meglio che mi sarà possibile. Intanto eccovi il mio indirizzo: — Signor Pasquale Brémond, boulevard di Clichy, Parigi. — Così sapete ora il mio nome. Ed ecco la lettera... La leggo interamente, benchè non tutta riguardi l'affare che mi ha condotto qui, ma perchè voi sappiate il motivo pel quale sono stato scelto come confidente in questa faccenda delicatissima.

« Caro amico,

« Costretta a ripartire precipitosamente per la Sauvagère, per causa della malattia di mio marito, che per fortuna non avrà conseguenze gravi ho lasciato Courbevoie senza rivedervi, e vi confesso che mi perseguita un profondo rimorso... Che cosa dovete pensare di me, della mia freddezza, della mia indifferenza?... Caro Pasquale, sono colpevole... Potrete perdonarmi?... Quando veniste a Courbevoie, alcuni giorni dopo la morte di mio padre, era la prima volta ch'io vi rivedevo dopo la catastrofe provocata dalla mia imprevidenza. Avrei dovuto chiedervi perdono in ginocchio, per avervi cagionate tante sofferenze morali, tante tribolazioni ... Invece vi ho fatte semplicemente delle scuse, senza slancio, senza emozione.

« Ma era completamente sconcertata in seguito alla morte di mio padre, e sgomentata da tutte le complicazioni che presentivo, talchè non ho saputo dimostrarvi quanto avevo sofferto, sapendovi calunniato atrocemente ed imprigionato.

« Durante quel nostro colloquio volevo parlarvi a lungo di mia figlia. Sapete che mio padre non vuole mai parlarmi di lei, neppure quando eravamo soli, ed avrebbe potuto farlo.

« Solamente durante quei giorni in cui subì il primo attacco del male, ed io vegliai al suo capezzale, mi disse che da tre anni non aveva mai cessato di occuparsi della piccola Elena, e mi assicurò che aveva sue notizie e che stava bene.

« Lo ringraziai vivamente, ma, vincolata dall'impegno preso, non insistetti perchè mi procurasse il modo di vederla.

« Fu l'unica volta che mio padre mi parlò di mia figlia, ma fra le sue carte particolari non ho trovato traccia di corrispondenza con la mamma Fabrègues, e con Giulia, e neppure traccia d'invio di denaro.

« Perciò il mio primo pensiero, appena rientrata alla Sauvagère, fu che avevo un dovere immediato da compiere, cioè d'inviare del denaro a quelle due buone donne, che hanno cura della mia bambina.

(*Continua*)

Cassa di Risparmio di Venezia
Con Succursali a Mestre e Portogruaro
Situazione dei conti al 31 Agosto 1912

Attivo

Voce		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9.705 669	07
Cambiali scontate	»	8 6..5 789	11
» garantite da ipoteca	»	7.390.78.	—
Prestiti cambiari garantiti	»	32..250	95
Effetti all'incasso	»	13 981	35
Titoli dello Stato	»	8.301 865	17
» garantiti dallo Stato	»	962 632	50
Cartelle fondiarie	»	1.721 340	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890 000	
Obbligazioni prov e com. e titoli diversi	»	10 895	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 035 924	67
» » » mobiliare	»	1.773 594	45
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	11.600	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2 193 554	92
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6 925.784	05
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	–
Cessioni di stipendi	»	1,184 689	81
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	77.140	—
Immobili	»	695 000	—
Debitori diversi	»	215 546	01
Debitori per rendite maturate e dietim	»	431 633	47
Risconto Buoni fruttiferi	»	12.799	19
Crediti in sofferenza	»	415 234	26
Mobili	»	33 538	
Denaro in Cassa	»	893 639	48
Totale delle attività	L.	56 169.792	46
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	18 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 272.741	55
Debitori in Conto titoli	»	4 443 500	..
Int. liquidati a fine semestre	»	599.844	83
Spese e tasse esercizio in corso	»	527.636	17
Somma totale	L.	68.032 235	51

Passivo

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio . L. 32 212 587.51			
» in conto corrente . » 10.429.186.26			
» speciali . » 411 329 58		45.409.099	61
Buoni fruttiferi . » 2.355.996.26			
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	2.203.334	67
Creditori diversi	»	175.362	10
Fondo beneficenza	»	41 215	78
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	274 026	12
Fondo previdenza impiegati	»	475.275	63
Totale delle passività	L.	48 578 313	91
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	6 291 462	65
Conto titoli presso terzi	»	4 443.500	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario . L. 4.750.000.—			
Fondo ris. p. oper. d'indole soc. » 15.000.—			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli . » 2.450.000.—		7.215.000	
Rendite dell'esercizio in corso		1.503,959	55
Somma totale	L.	68 032 235	51

Venezia, li 31 agosto 1912.

Il Presidente
Avv. Max Ravà

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e s umerci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia
Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1912

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale, saldo azioni sottoscritte	L.			4535	20
Soci debitori per anticipaz. in conto corr.	»	17349	—		
Soci debitori per anticipaz. in arretrato	»	10017	—	27366	—
Cassa — Numer. — Valuta dep. Cassa Risp.	»	107	—		
Cassa — Numer. — legale esist. in numerario	»	687	21		
Cassa — Numer. — Buoni fiduciari	»	27379	—		
Cassa — Titoli — Libretti Cassa R. (dep. a. c.)	»	700	—		
Cassa — Titoli — N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V.	»	150	—	29986	21
Patrim. mobil. — Mob. ed attr. in Magazzino	»	2763	—		
Patrim. mobil. — Mob. ed attr. nei locali soc.	»	309	—		
Patrim. mobil. — Imballaggi	»	47	70	3119	70
Merci esistenti a prezzo di costo — Banco biade e col.	»	13275	78		
Merci esistenti a prezzo di costo — Banco pane e paste	»	1958	72		
Merci esistenti a prezzo di costo — Riparto salumi	»	5635	96		
Merci esistenti a prezzo di costo — Riparto vini	»	10002	24	30872	70
Crediti diversi — Depos. frutt. a cauzione affittanza	»	637	50		
Crediti diversi — Rateo affitto anticipato pei mesi di Luglio, Agosto	»	425	—		
Crediti diversi — Deposito frutt. presso Soc. Elet.	»	100	—		
Crediti diversi — Depos. presso la Comp. Acque	»	6	—		
Crediti diversi — Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati	»	628	95		
Crediti diversi — Diversi	»	484	36	2281	81
Spese d'impianto da ammortizz. in 4 es.	»	661	40		
ammortamento eserc. 1911-912	»	165	40	496	—
	L.			98657	62

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Debiti verso corrispondenti	L.			7888	15
Emissione valuta sociale in buoni fiduciari	»			28150	—
Quota stanziata a sensi degli art. 46 e 50 dello Statuto	»			600	—
Depositi a cauzione del personale	»			1000	—
Patrimonio Sociale					
Capitale Azionario: sottoscitte N. 262 azioni	L.	26200	—		
Fondo di riserva ordinario	»	10212	—		
» » straordinario	»	7801	84	44213	84
Risparmio netto dell'Esercizio L. 16805,63, da ripartirsi a norma dell'Art. 28 dello Statuto:					
a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0/0 sul capitale azioni versato)	»	866	60		
b) (10 0/0) al Fondo di riserva ordinario	»	1593	90		
c) (5 0/0) al Fondo di riserva straordinario	»	796	95		
d) (85 0/0) ai Soci consumatori in ragione di L. 6. — 0/0 sugli acquisti fatti	»	13548	18	16805	63
	L.			98657	62

Venezia, li 8 Luglio 1912.

Il Segretario Contabile
LEONE BARINETTI

p. Il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
SILVESTRI GAETANO

I Sindaci
CLERICI ATTILIO — MENSI ANGELO
ONGARELLI PIETRO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 248 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Energica smentita del governo alle voci d'un accordo nelle trattative svizzere per la pace fra Italia e Turchia

Echi del ritiro del generale Caneva dal comando in Libia

False voci di un accordo

Roma, 6

(Ufficiale) — *La notizia pubblicata da un giornale di Roma circa le pretese basi di un accordo con la Turchia è assolutamente falsa.*

Il *Secolo*, nell'edizione del pomeriggio di ieri, pubblicava queste notizie ricevute da Roma e che valgono a chiarire la smentita su riportata:

« Per tutta la mattina la città è stata in preda al nervosismo correndo e intensificandosi sempre più le voci che i negoziatori avessero raggiunto l'accordo. Ci siamo rivolti a più riprese al Ministero dove ci venne risposto che la notizia è da ritenersi fantastica e destituita di qualsiasi fondamento.

Tuttavia permane nel pubblico la convinzione che qualche cosa di effettivamente concreto si sia raggiunto. Vuolsi anzi da taluno ritenere che il congedo del generale Caneva dal supremo comando in Libia abbia dei rapporti con la notizia dell'accordo.

Non c'è d'altra parte da stupirsi che queste voci corrano in tempi di trattative e corrano con tanta maggiore insistenza quanto più le trattative si prolungano.

Ma è bene avvertire il pubblico che durante lo svolgimento di trattative segrete in una questione di tanta delicatezza, le notizie più contradditorie si possono facilmente spiegare. E il pubblico farà bene guardarsi dall'impressionismo nervoso e a persuadersi che, mentre si annuncia la pace, può anche essere che la guerra riarda più viva di prima, o viceversa.

Anche il *Corriere d'Italia* pubblica in edizione straordinaria che i fiduciari dei due Stati avrebbero raggiunto l'accordo ».

Le ragioni della smentita
spiegata da un alto personaggio politico

Roma, 6

(So.) — Dunque, niente accordo italo-turco; niente accordo, almeno per ora. La pubblicazione compiuta da un giornale romano e da altri giornali dello stesso «trust di notizie, è stata smentita ufficialmente dal governo.

Ho intervistato sull'impressione prodotta dalla notizia smentita dal governo, un alto personaggio politico in continui rapporti coi membri del gabinetto. Il personaggio mi ha detto:

— Nel nostro mondo ufficiale ha prodotto penosa impressione la pubblicazione avvenuta, perchè destinata forse ad alimentare illusioni che non potrebbero realizzarsi. La pubblicazione di particolari di negoziati di pace che, in ogni caso, sarebbe bene tenere segreta, deve essere esaminata rispetto a due punti, e cioè: l'affermazione del raggiunto accordo in Isvizzera; la maggiore o minore esattezza delle condizioni di pace. Circa il primo punto — proseguiva il personaggio politico — di vero vi è soltanto questo: che le trattative sono a buon punto e che si spera di concludere. E' giunta a Roma ed ha conferito col governo, una persona che assiste, come tratto di unione coi turchi, i delegati italiani nelle conversazioni svizzere. Tale persona è giunta per riferire intorno ai risultati delle trattative in corso e per avere istruzioni dal governo su qualche punto essenziale del presunto futuro accordo. L'arrivo in Roma di questa persona, che corrisponde ad un fatto analogo avvenuto presso i fiduciari turchi, cioè l'invio di nuove istruzioni da parte del gabinetto ottomano, ha fatto ritenere che l'accordo sia di già raggiunto, ciò che invece non è.

— E circa alle pubblicate condizioni di pace, che si pensa nel mondo governativo?

— Mi pare che il comunicato ufficiale parli abbastanza chiaro. Il governo afferma assolutamente essere falsa la notizia circa le pretese basi di un accordo con la Turchia. Tutto è dunque smentito: accordo e condizioni, nel comunicato del governo.

— Però — ho notato — non sarebbe stata egualmente smentita, per ragioni di ordine pubblico e di ordine politico, la notizia anche più esatta?

— Non credo. Il governo avrebbe lasciato correre la notizia, poichè fatti di così grande importanza non possono essere tenuti a lungo nascosti. Domani, i giornali esteri non legati dalle riserve che il governo cerca d'imporre alla stampa italiana avrebbero rilevata la conclusione dell'accordo. Non sarebbe stata una bella figura quella del governo italiano. Ma quando il governo, in un comunicato ufficiale, dice che una notizia è assolutamente falsa, non può trattarsi di una notizia vera.

— Quanto alle condizioni di pace pubblicate, quale è la sua impressione?

— Vi sarebbe molto da dire, specialmente circa la parte finanziaria del preteso accordo dato in pasto alla curiosità pubblica. Il prestito di 600 milioni alla Turchia pecca di inverosimiglianza. Il governo non consentirebbe ad un prestito nelle condizioni indicate. Credo invece più verosimile che il prestito venga contratto altrove anzichè in Italia e che l'Italia intervenga con la propria garanzia. Ma anche su questo punto nulla si può dire di preciso, nulla essendo definitivamente stabilito.

— E le altre condizioni sono a suo giudizio verosimili?

— Esse rispondono approssimativamente alle soluzioni precedentemente prospettate dai giornali stranieri e si aggirano a un dipresso intorno a ciò che può essere la realtà di domani. Indubbiamente, se l'accordo avverrà, avrà come pietra angolare il riconoscimento da parte della Turchia del fatto compiuto, cioè della occupazione della Libia, senza alcun formale riconoscimento della sovranità italiana da parte della Turchia stessa. Quanto alle isole dell' Egeo, è certo che la formula su cui può intervenire l'accordo può consistere nel prolungamento della occupazione dell'Italia come garanzia della esecuzione da parte della Turchia delle condizioni contemplate dal trattato di pace. Non è questa, del resto, una novità; se ne parla da tempo.

— In conclusione?

— In conclusione io credo che abbiamo avuto un tentativo giornalistico più o meno fortunato, di antivedere il futuro, esponendo quella che si è creduta una probabile soluzione di domani. Ma si è errato presentando al pubblico talune condizioni che il governo italiano non accetterebbe o contro le quali insorgerebbe autto il paese; perciò il governo ha smentito recisamente. Intanto la circostanza essenziale da ritenere è che l'accordo in Isvizzera non è ancora raggiunto: può essere vicino e può essere ancora lontano. Del resto, si ricordi che la situazione ha due faccie: la pace e la guerra. Mai come ora furono alacri al Ministero della guerra i preparativi per la campagna di Libia.

La prima notizia dell'accordo sulla pace era stata data dalla *Tägliche Rundschau*, giornale che non ha metodi sensazionali. I punti su cui l'accordo si diceva già avvenuto erano i seguenti:

1.o la Turchia cede la Tripolitania e la Cirenaica all'Italia e riconosce il decreto di annessione; il Sultano rimane senza limitazioni Califfo dei credenti del le nuove provincie italiane;

2.o la Turchia riceve dall'Italia una indennità per i beni demaniali turchi;

3.o le isole dell'Egeo tornano alla Turchia, ma ottengono una limitata autonomia.

4.o l'Italia si obbliga ad appoggiare con tutti i mezzi diplomatici l'abrogazione delle capitolazioni e l'aumento delle dogane desiderato dalla Turchia.

Il giornale dava la notizia con riserva, malgrado la buona fonte diplomatica da cui diceva di averla avuta.

« Questa fonte è — scrive stasera lo stesso giornale — una Legazione di qui alla quale erano pervenuti ieri sera dalla Svizzera due dispacci con la notizia della pace. La Legazione non ha ricevuto altra conferma e seguita però a ritenere vera la notizia, ma il Ministero degli esteri e l'ambasciata turca — continua il giornale — la contestano dicendo che non solo la pace non è conclusa, ma vi sono difficoltà che hanno condotto ad un momentaneo arresto delle trattative ».

Secondo altre notizie successive, la indennità sarebbe avvenuta sotto forma di un prestito, ec.

Alcuni pareri di deputati
sulle pretese condizioni di pace

Roma, 6

(So.) — Il *Corriere d'Italia*, nella sua ultima edizione risponde ai giornali ministeriali dichiarando che ha avuto notizia delle condizioni di pace (le quali sono presso a poco quelle indicate dalla *Täglische Rundschau*) da fonte insospettabile. Esso ha poi raccolto le impressioni di alcuni uomini parlamentari sull'avvenuta pubblicazione che ha dato origine alla smentita del governo.

L'on. Lucifero ha detto che non crede opportuno dare un giudizio in quella parte delle basi indicate, che riguarda le isole dell'Egeo, appunto perchè le notizie al riguardo non le crede per ora attendibili.

Il radicale Pala, in una presunta dichiarazione della Turchia che non contrasterà la nostra espansione nell'interno, vede una pericolosa insidia. Egli non avrebbe voluto questa dichiarazione da parte della Turchia, anche perchè oziosa.

Il socialista Bocconi ritiene che col riconoscimento da parte nostra della giurisdizione religiosa del Califfo in Libia, con tutti i privilegi e le garanzie inerenti al califfato nel mondo mussulmano, si avrebbe a perpetuare una pericolosa o quanto meno fastidiosa influenza politica della Turchia.

L'on. Celesia ha soggiunto che di un prestito alla Turchia si parlò nei giorni scorsi, sulla base di 500 milioni. Egli ritiene che la Turchia abbia assoluto ed urgente bisogno di denaro, anche per la eventualità di una guerra con la Bulgaria e col Montenegro.

Al contrario, l'on. Rossi si duole di vedere da questo prestito rafforzata la Turchia in danno forse dell'Albania e del Montenegro per il quale, ha detto il Rossi, deputato siciliano, io ho le maggiori simpatie.

L'investitura dal Sindaco di Zuara

Tripoli 6

(Ufficiale). — *Nel pomeriggio il generale Ragni investi solennemente dei poteri sindacali Abdul Chafani, di Zuara. La cerimonia si svolse nel salone del castello, alla presenza del generale Ciancio, delle autorità, di Hassuna pascià e di notabili arabi. Dopo aver prestato giuramento di fedeltà al Re, gli si fece indossare uno splendido mantello in seta rossa, frangiato in argento. Hassuna pascià ringraziò ed elogiò l'opera del governo italiano.*

Abdul Chafani, scortato da quattro zaptiè si recò alla sua dimora.

La morte di un ten. colonnello
ferito a Zanzur

Avellino 6

Un telegramma da Misurata annuncia la morte avvenuta colà del tenente colonnello Attilio Agazzi del 50. fanteria. Egli era nato a Trovo (Pavia). Rimase ferito a Zanzur, ma appena guarito era ritornato ai suoi soldati prendendo parte alla spedizione di Misurata. L'Agazzi aveva sposato la figlia dell'avv. Soldi di Avellino ex-deputato al parlamento.

Una pergamena ad Enrico Millo

Pisa, 6

Ad iniziativa di un comitato di studenti verrà offerta ad Enrico Millo una pergamena con delle miniature simboliche, raffiguranti l'antica galea pisana e la moderna torpediniera in un intreccio artistico. Nel centro la pergamena conterrà la seguente dedica:

« A Enrico Millo — Navarca della squadra immortale — la gioventù studiosa di Pisa — memore di glorie e di virtù antiche — Arditi navigli esili di acciaio — Astore, Centauro, Climene, Perseo, Spica — guizzarono nella notte illune — attraverso la tempesta orrida di ferro e di fuoco — per l'Ellesponto antico — improvvisi nel lampo della gloria balzarono gli Eroi della nuova Italia — Enrico Millo e i classari suoi — riconobbero le vecchie vie del mare — nel folgorare di un'ora — vissero la gloria di tutta la stirpe. — O giovinezza — perennità di vita — accendi del tuo fascino una nuova gloria — canta ai figli della più grande Italia — propara ai duri cimenti i nuovissimi Eroi ».

Per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 6

Dalle notizie pervenute dalla Direzione Generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra ammontano a lire 40.682.17 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato nazionale di soccorso si eleva a tutto il 5 corrente a lire 5.981.187.87.

Lo sdoppiamento del comando in Libia
e la prossima avanzata nell'interno

Altri commenti
sul ritiro del gen. Caneva

Roma, 6

Parlando dei motivi del nuovo ordinamento nei comandi in Libia il *Corriere d'Italia* scrive che di rendere autonomo il corpo di occupazione della Cirenaica si parlò anche nello scorso inverno quando il generale Caneva venne a Roma; ma allora si trattava di nominare un comandante di corpo d'armata a Bengasi con dipendenza nominale al comando superiore di Tripoli. Allora la cosa sembrò prematura perchè si riteneva ancora necessario un unico ente direttivo e perchè non si volle diminuire il prestigio del generale Briccola col metterlo in sott'ordine

Con la soppressione di un comando unico del corpo di occupazione della Libia veniva di necessità la soppressione del posto di comandante di detto corpo ed è naturale che il generale Caneva dovesse essere esonerato dal detto comando per tornare alle sue funzioni di generale designato per il comando di un'armata in guerra. La parola « esonerato » è comunemente addottata dal ministero della guerra tutte le volte che un ufficiale generale cessa da una carica per assumerne un'altra. E' una specie di formulario burocratico proprio del ministero della guerra che non ammette, per esempio, che un generale possa essere nominato comandante di corpo d'armata senza essere precedentemente esonerato dal comando della divisione che prima teneva. E' una forma matricolare che non sta a dimostrare alcunchè di non riguardoso per l'illustre generale.

Osservando poi che il nuovo ordinamento potrà riuscire utilissimo nei riguardi dell'avanzata il *Corriere d'Italia* dice che il generale Caneva non è mai stato contrario come qualcuno ha affermato all'avanzata stessa. L'idea di essa fu concepita dal Caneva il quale fino dal marzo di quest'anno aveva preparato un apposito progetto che fu esaminato dal ministero della guerra e dal corpo di stato maggiore; senonchè per un complesso di circostanze, tra cui quella della necessità di mandare in Libia altre migliaia di uomini con il conseguente richiamo di classi dal congedo, l'idea venne rimandata a migliore occasione. Questa idea verrà effettuata quanto prima ed il generale Caneva ha opportunamente modificato il primitivo progetto.

Secondo il *Giornale d'Italia* nessun cambiamento di persona e di cose è stato per ora deliberato circa i servizi civili in Libia, i quali restano quindi così distribuiti:

Per la Tripolitania il comm. Caruso continuerà ad essere preposto alla direzione dei servizii civili, ed il comm. Menziger prefetto in missione continuerà a dirigere l'ufficio dei servizi politici.

Per la Cirenaica i servizii civili saranno affidati come prima al comm. Pericoli e l'ufficio dei servizii politici continuerà ad essere diretti dal cav. Renato Piacentini.

Il comm. Menziger e Caruso sono ora in Italia per un breve congedo, il commendator Pericoli ha già raggiunto la sua sede dopo una breve licenza ed il cav. Piacentini, dopo avere conferito con il presidente del Consiglio e con il ministro degli esteri, partirà domani per Bengasi.

Il compito militare del generale Briccola, continua il *Giornale d'Italia*, in seguito allo sdoppiamento dei comandi è reso ora assai più vasto, perchè a lui è riservata l'azione di tutto il vasto settore che da Bengasi va sino a Derna e Tobruck. Di conseguenza, particolare importanza acquista l'ufficio politico di Bengasi che dovrà intensificare le trattative già ben avviate con i capi delle bellicose tribù della Cirenaica perchè l'azione politica assecondi efficacemente la vittoriosa azione militare.

Il *Messaggero* scrive:

« Il provvedimento che distingue e separa i comandi dei due settori è generalmente approvato, come quello che risponde alle esigenze militari delle due provincie che — per ragioni di viabilità, di costumanze, di tradizioni, ecc. — devono essere governate con criteri diversi. La pratica ha dimostrato la difficoltà, o meglio la impossibilità, di regolare da Tripoli le operazioni militari di Bengasi, di Derna e di Tobruk ».

Quanto all'opera del generale Caneva, il giornale aggiunge:

« Al Caneva si attribuisce questo merito sopra tutti: di avere proceduto con sapienza e cautela alla organizzazione e allo svolgimento delle varie operazioni militari, così da assicurare la vittoria, evitando imprese arrischiate e risparmiando vite umane. E non è merito lieve ».

Anche la *Vita* approva la divisione dei comandi, compiacendosi specialmente della motivazione, che annuncia l'ulteriore svolgimento delle operazioni verso l'interno. Il che, per il giornale, significa soltanto « prendere finalmente l'offensiva e imporre agli indigeni la propria superiorità militare ».

Il *Popolo Romano* dopo aver lodato l'opera di Caneva, scrive che il regio decreto per il nuovo ordinamento del supremo comando significa continuazione energica della guerra nella Libia, e lo mette in rapporto con le notizie di pace, che ora si dà come imminente a Costantinopoli, ora si smentisce, a seconda delle opportunità elettorali. L'Italia non si occuperà di pace che a fatti compiuti; intanto proseguirà l'occupazione in Libia

A Roma si prepara febbrilmente
la prossima avanzata in Libia
La partenza di Caneva per Ferrara

Roma 6

(So.) — Il generale Caneva che doveva lasciare Roma fin da domenica, è stato trattenuto a Roma dal ministro della guerra e partirà soltanto domattina per Ferrara.

Nelle ripetute conferenze particolari avute dall'ex-comandante il Corpo di occupazione col generale Pollio, capo di Stato maggiore dell'Esercito, è stato minuziosamente preparato il piano della prossima avanzata graduale verso l'interno. Il Governo ha creduto opportuno valersi dei preziosi consigli del generale Caneva

Il piano concordato fra ministro della Guerra e Capo di Stato maggiore in base ai suggerimenti del generale Caneva, sarà ora inviato al generale Ragni per le eventuali modificazioni che egli, responsabile dell'attuazione del piano stesso, credesse di proporre.

A Roma fervono non soltanto i preparativi militari per la seconda fase della guerra; anche i servizi civili della colonia formano oggetto di preoccupazione del governo. La nomina del governatore civile della Libia avverrà soltanto in tempo più avanzato, forse a pace conclusa, o a seconda fase ultimata della guerra.

L'invio a Tripoli di un governatore civile è nel concetto del governo un provvedimento strettamente legato alla creazione di un nuovo ministero delle Colonie, creazione che seguirà immediatamente la conclusione della pace o la fine della grande guerra

Per ora, la suprema direzione dei servizi civili in Libia sarà tenuta in Roma da Giolitti.

L'avvenire delle isole occupate
e le aspirazioni della Grecia

Atene, 6

I giornali nazionalisti italiani esortano l'Italia a conservare le isole di Rodi e Stampalia da essa occupate e rimproverano l'Inghilterra di servirsi della Grecia per far fallire i propositi dell'Italia. Il *Meisager d'Athenes* rispondendo a tali articoli dice che la Grecia non ha bisogno di suggestioni straniere, le isole dell'Egeo essendo e volendo rimanere greche.

L'anarchia in tutta l'Albania

Londra 6

Parlando dell'anarchia che regna in Albania, il *Times* dice che dappertutto sono stati saccheggiati arsenali e sono state aperte prigioni. Issa Sear agisce allo stesso modo di Issa Bolietinaz. A Mitrovitza ha proclamato la sua autorità e nel paese ha formato una specie di comitato di salute pubblica. Da ordini alla gendarmeria, le imposte vengono riscosse in suo nome. Le autorità locali hanno dovuto sottomettersi a lui. Issa si è impadronito di 800 fucili che sono stati trovati nel deposito di Diacovar. A Prizrend la vita degli ufficiali turchi è, a quanto si dice, in pericolo. La Porta sembra impotente a far fronte alla situazione. Secondo un messaggio da Costantinopoli, sono stati inviati 337.500 franchi ad Ibrahim Pascià perchè vengano distribuiti alle truppe.

Assassini ed incendi

Uskub 6

Sei insorti provenienti dalla frontiera serba hanno assassinato la guardia campestre del villaggio di Perindje e hanno appiccato il fuoco a molte case. Si sono poi dati alla fuga dopo avere avuto uno scontro con un distaccamento inviato per arrestarli.

Minacce contro gli albanesi

Berlino 6

Un dispaccio da Uskub al *Berliner Tagblatt* segnala che il Governo Ottomano ha dichiarato agli albanesi convocati a Pristina che se l'anarchia in Albania non cessasse il Governo sarebbe costretto a ricorrere nuovamente alla forza per ristabilire l'ordine.

I giovani turchi e le elezioni

Londra 6

Il *Times* ha da Costantinopoli: Le decisioni prese ieri dal Comitato Unione e Progresso di partecipare alle elezioni erano generalmente previste. Soltanto 14 intransigenti tra cui il dott. Nazim votarono per l'astensione. La maggior parte dei capi sembra si sia espressa in termini assai moderati.

Il Duca d'Aosta a Spezia

Spezia, 6

Proveniente da Livorno alle ore 18.40 in automobile, è qui giunto il Duca d'Aosta, accompagnato dal maggiore generale Vinay, dal maggiore Tesei e dal maggiore Montasini. Il Duca che viaggia in stretto incognito è sceso all'Hotel Croce di Malta. Domani visiterà le opere di difesa del golfo e alcune navi da guerra nell'arsenale. Probabilmente nella serata di domani ripartirà. E' giunto anche il generale Della Noce, comandante il corpo d'armata di Firenze.

Il Conte di Torino

Torino, 6

Stamane a Porta Susa è giunto proveniente da Milano il Conte di Torino.

Per la flotta aerea

[illegible] 6

Il Comitato pro flotta aerea comunica: Si è costituito a Milano un comitato di sanitari sotto la presidenza del sen. Mangiagalli per offrire allo Stato un aeroplano ideato da un medico e da costruirsi con i denari dei medici italiani. L'aeroplano sarà un planivolo ed il suo ideatore dott. Robiola ne curerà la costruzione e gli esperimenti insieme all'ingegnere Castellazzi di Torino. Sono stati invitati a concorrere alla sottoscrizione tutti i sanitari italiani per fare una collettiva affermazione sopra un principio altamente umanitario quale è la protezione della vita dell'aviatore e si sono già costituiti in numerose città dei sottocomitati.

Anche a Messina il comitato cittadino ha indetto delle giornate di aviazione a beneficio della flotta aerea alle quali parteciparono gli aviatori che hanno volato a Catania. I voli avranno luogo nella seconda metà di settembre nella spianata di San Raineri.

Il comitato circondariale di Perugia che ha raccolto fino ad oggi 4000 lire si è fatto anche iniziatore di una serata pro-flotta aerea nella quale Paolo Giordani dirà una sua conferenza sui « Bersaglieri di Gustavo Fara ».

La flotta aerea dell'Inghilterra

Londra 6

Il *Daily Mail* annunzia che il nuovo sistema di difesa della costa orientale dell'Inghilterra, importerà l'installazione di una flottiglia di 25 aereoplani a Colchester. Gli hangars sono in corso di costruzione. A Colchester sarà pure costruita una stazione di idro-aereoplani. Il *Daily Mail* annunzia che vi sarà una stazione di idro-aereoplani fra Kent e Nortumberland

L'addetto navale russo a Roma

Pietroburgo, 6

Il luogotenente di vascello Barone Wrangel è stato nominato addetto navale in Italia ed in Austria-Ungheria.

Sopraluogo di commissari italo austriaci
al Baffelan e alla Borcola

Valli dei Signori 6

(*G. d. M.*) — Mi si era annunciato il sopraluogo della Commissione Italo-Austriaca per la determinazione del confine orientale al Baffelan. Compresi subito che doveva trattarsi di un equivoco, avendo certe e dirette notizie che detta Commissione si trova ancora al *Parche Hotel* a Villacco.

Volli però sapere da che cosa fosse originata questa voce ed ho fatto una volata automobilistica al Pian della Fugazza. Seppi così ieri mattina che 3 dei commissari italo-austriaci furono effettivamente al Baffelan. Essi il 4 corr. erano saliti da Rovereto alla cantoniera doganale austriaca della Streva, dove portavano documenti ed istrumenti in abbondanza. Da parte nostra c'erano il capitano Ranuccio Marzocchelli, aiutante di campo della Brigata Ravenna di Alessandria e un geometra. Da parte austriaca un altro capitano e un geometra, con una guida. Essi ieri mattina dal versante Trentino salirono il difficile dente dolomitico, sostandovi per qualche ora e controllando documenti e misurazioni. A quanto mi consta l'Austria baserebbe il proprio diritto sopra una mappa, nella quale son tracciati i confini come furono tracciati ai tempi di Maria Teresa. Naturalmente contro questi documenti altri ne furono opposti dai nostri commissari e la questione specialmente per ora, rimane *sub judice*. Il giudizio definitivo lo darà la Commissione internazionale, della quale i commissari odierni non sono che i precursori.

Iersera questi commissari italo-austriaci sono scesi, con tutti i loro strumenti e documenti a Schio, dove pernottarono all'Albergo Due Mori.

Stamane colle ferrovie Nord-Vicenza si portarono ad Arsiero e di là risalirono la Valle del Posina.

Ivi si dibatte la questione del Passo della Borcola, dove la linea di confine quale è stata tracciata dalla tabella austriaca rientra nel versante nostro, oltre il cippo che recava già il Leone di San Marco e che fu ivi stabilito col protocollo veneto-austriaco del 1774.

Ivi questi commissari si fermeranno fino a domani. Quindi proseguiranno per l'altra linea di confine, dove sono altre zone contestate

Guglielmo II a Berna
vivamente acclamato

Zurigo 6

L'Imperatore Guglielmo, dopo aver visitato il Museo Nazionale, è partito alle 11.57 per Berna vivamente acclamato da enorme folla. Avanti la partenza l'Imperatore espresse la sua riconoscenza per la accoglienza fattagli dalla popolazione, dai rappresentanti della città e del governo cantonale. Mentre stava nel treno per partire chiamò dal finestrino il comandante del battaglione carabinieri incaricato del servizio d'onore e gli espresse la sua intera soddisfazione per la esemplare tenuta delle truppe:

Telegrafano da Berna: L'Imperatore Guglielmo è giunto alle 2.30, salutato dalle salve dell' artiglieria mentre le campane suonavano. Il consiglio federale si trovava alla stazione a riceverlo. L'Imperatore, sceso dal treno, passò rapidamente in rivista la compagnia d'onore la cui musica suonava l'inno tedesco. Dalla stazione l'Imperatore si recò al palazzo federale ove vi fu un ricevimento ufficiale e poscia l'Imperatore fece una passeggiata in vettura per le vie della città imbandierate e decorate, mentre una immensa folla acclamava entusiasticamente l'Imperatore che rispondeva salutando cordialmente. Guglielmo visitò la cattedrale, poscia la fossa degli orsi e quindi dopo le ore 4 si recò alla legazione di Germania ove ricevette la colonia tedesca e i capi delle missioni diplomatiche accreditate in Svizzera.

Il tempo si mantenne bello.

E'ogi tedesohi all'esercito svizzero

Berlino, 6

Il maggiore tedesco E. Morath, che ha assistito alle manovre svizzere per il *Berliner Tageblatt*, manda al giornale una lettera che vien pubblicata come articolo di fondo. In esso si lodano le truppe e gli ufficiali svizzeri senza riserve. Il Morath scrive: « E' meraviglioso che alle manovre di un piccolo esercito di una repubblica neutrale, assistano non solo gli ufficiali di tutte le più importanti e più lontane Potenze, ma vi assistano anche i rappresentanti dei più noti giornali e periodici militari del mondo. L'interesse è tutto per il sistema e l'esercito svizzero onora il sistema. Gli ufficiali sono degni di ogni encomio: prontezza, intelligenza, previdenza, calma, sicurezza, possiedono tutte le doti del mestiere che è a loro occasionale. Le truppe sono ottime: soltanto l'autorità dei sottufficiali, che pure in guerra può assumere una enorme importanza, sparisce quasi nell'esercito svizzero, ed è già stata biasimata questa soppressione in precedenti grandi manovre anche dalla critica francese. Piccolo difetto che con un po' di buona volontà si può eliminare ».

Il "raid,, di un sottomarino francese

Tolone, 6

Il sottomarino *Faraday* partito da Rochefort, è arrivato, dopo aver subito nel Mediterraneo violenti tempeste. Malgrado il cattivo stato del mare, il sottomarino ha navigato benissimo. Dopo un breve soggiorno il sottomarino salperà per Biserta, al cui porto è destinato.

Il ministro Facta a Recoaro

Per l'avvenire della stazione di cura

Recoaro 6

(*G. d. M.*) — Stamane S. E. l'onor. Facta, ministro delle Finanze, che, come sapete è a Valdagno ospite dell'on. Marzotto, s'è recato a visitare questa celebrata stazione di cura.

Le tre automobili che recavano il ministro ed il suo seguito giunsero al Piazzale delle R. Fonti pochi minuti dopo le 10.

Insieme a S. E. ne scesero l'on. Marzotto, gli onorevoli Negri de' Salvi e Carrugati, il Prefetto comm. Facciolati, il Pretore di Arzignano co. Arnaldi e le figlie del ministro e del deputato del Collegio.

Erano a ricevere gli ospiti il prof. cav. uff. Luigi Lucatello dell'Università di Padova, Direttore Sanitario dello Stabilimento, il Sindaco cav. Gresele, il cav. Giovanni Bertoldi, il cav. Friedemberg, il tenente di finanza Bondi, il segretario delle Fonti Bertoldi, nonchè il comm. Parisi, Ispettore del Demanio, che era ospite del prof. Lucatello.

L'on. Facta visitò subito il gran Salone dello Stabilimento, accoltovi dal suono della marcia reale dell'orchestrina delle sorelle Rigon e dagli applausi della colonia forestiera.

Il ministro restò ammirato delle bellezze incantevoli della vallata e si diceva addirittura entusiasta delle Prealpi Vicentine, che egli visitava per la prima volta. Narrò della sua gita di ieri all'Altipiano di Asiago, dove fu ospite dell'on. Rossi, con le parole della più viva compiacenza.

Quindi s'interessò vivamente delle sorti di questa stazione climatica, mentre l'orchestrina suonava l'inno a Tripoli, da lui stesso e dalla folla di curanti vivamente applaudito.

Il prof. Lucatello, che con tanto intelligente amore presiede allo Stabilimento Balneare delle RR. Fonti, accompagnò quindi il ministro a visitare i vari reparti dello Stabilimento medesimo, facendogli notare i progressi ed i miglioramenti progressivi e notandogli anche quali sono le nuove necessità e i nuovi desiderata, perchè Recoaro assurga all'importanza di altre stazioni climatiche dell'Italia e dell'Estero, come ne ha diritto per la indubitabile efficacia terapeutica delle sue acque che vanno sempre più affermandosi nel campo scientifico.

Specialmente il ministro si soffermò nei gabinetti della cura idroelettrica, dove vennero fatti, con l'ausilio dell'assistente dott. Tozzi, interessanti esperimenti.

Volle poi S. E. essere minutamente informato dei lavori qui svoltisi recentemente dalla Commissione presieduta dal comm. Peano e dal comm. Lutrario, che ha il compito di preparare le necessarie riforme agli Stabilimenti delle Fonti.

Gli piacque particolarmente l'idea, espostagli dal prof. Lucatello, di coprire un altro tratto della valle Richellero, per stendervi sopra un'ampia terrazza e farvi sprizzare, in apposito chiosco, la Fonte Lelia.

Si parlò ancora del regime igienico delle acque di Recoaro, riconoscendo la necessità che questo sia unico, per evitare pericoli e dispersioni di energie.

Di più si convenne che perchè queste acque minerali, le quali vanno acquistandosi una sempre più larga e sicura rinomanza, possano efficacemente affermarsi nel mercato e possano ottenere il massimo rendimento terapeutico, sarebbe indispensabile che il Governo costruisse la *Kurhaus*, ovvero il grande albergo, che sia come il prototipo degli altri e corrisponda alle esigenze del *comfort* moderno.

A tutte queste idee e alle altre che la Commissione presenterà, S. E. l'on. Facta promise tutto il suo appoggio, il quale sarà certamente efficace. Dal canto suo il comm. Parisi s'impegnò di dettare pel Ministero, un apposito pro-memoria.

Nello stesso locale delle Fonti l'onor. Facta visitò il rilievo geografico di Recoaro e dintorni, eseguito dal prof. Lucatello, e che figurò già all'Esposizione di Torino.

Il prof. Lucatello trovò così occasione di additargli il Baffelan e di dimostrargli come la cima si trovi tutta entro il versante veneto. E l'on. Carrugati, presente, fu felicitato pel figlio, di cui si ricordò l'ardita ascensione del dente dolomitico dal versante orientale, che ha un a picco di trecento metri.

Uscendo dalla visita delle Fonti, S. E. fu fatto bersaglio degli obbiettivi dei fotografi Gerardi e Andreella, e poi dal Belvedere del *Giorgetti* passò a rimirare il panorama meraviglioso della Valle e delle montagne che la dominano.

Alle 11.15 l'ospite graditissimo ripartì applaudito per Valdagno, riattraversando il paese, che si era gaiamente imbandierato come per incanto.

Nel pomeriggio stesso d'oggi S. E. le on. Facta ha abbandonato Valdagno per compiere una lunga escursione automobilistica assieme con gli on. Marzotto, Negri de' Salvi e Carrugati.

Oggi visiterà la Gipsoteca Canoviana di Possagno e Feltre, e andrà a pernottare a Belluno.

Domani sette ripartirà per Misurina e andrà a pernottare a Lorenzago. Di là, domenica si spingerà pel Passo di Monte Croce ad Innichen, Toblach, Cortina e al Pordoi.

Il 9 sarà a Bolzano, e pel Passo della Mendola scenderà a Trento e a Riva donde per Rovereto e Pian della Fugazza ritornerà a Valdagno.

Il 10 sera ripartirà per Roma, da Vicenza.

Agevolazioni ferroviarie agli emigranti

Roma, 6

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: Sono pressochè ultimate le trattative fra il Commissariato, d'accordo con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e varie Società esercenti linee ferroviarie secondarie per estendere anche su queste ultime i benefici della Concessione XX. In tal modo quegli emigranti che non risiedono in località unite dalla rete ferroviaria di Stato, dovessero compiere parte del loro viaggio su ferrovie secondarie non dovrebbero sopportare l'onere di maggiori spese; potendo acquistare il biglietto di riduzione a norma delle tariffe della Concessione XX anche nelle Stazioni di queste ultime ferrovie.

Sono altresì iniziati gli studi d'accordo fra le predette RR. Amministrazioni per l'istituzione di speciali biglietti internazionali relativi alla Concessione XX.

Le gite di Mulai Afid

Parigi, 6

Secondo la *Petite Republique*, Mulai Afid recandosi ad Aix Les Bains si fermerà due giorni a Lione.

I negoziati franco-spagnuoli pel Marocco

Parigi 6

Il *Petit Parisien*, a proposito dei negoziati franco-spagnuoli, scrive: Il Ministro degli esteri spagnuolo, Garcia Prieto e l'ambasciatore di Francia a Madrid, Geoffroy, continuano a negoziare, ma per il momento essi non parlano più della questione doganale del Marocco, che è il solo punto dell'accordo generale ancora in litigio.

Le trattative per l'accordo sono virtualmente sospese. Non si tratta attualmente che dell'attitudine dei consoli spagnuoli a Mazzagan e a Mogador. La Francia ha dato assicurazioni al gabinetto di Madrid, che, appena sarà giunta in proposito una risposta del governo spagnuolo, si liquiderà abbastanza rapidamente la questione doganale.

Navi francesi e tedesche nel Marocco

Tangeri 6

L'incrociatore *Lavoisier*, proveniente da Cochefort, è arrivato in rada per sostituire il *Driant* nella divisione navale del Marocco. Si è anche ancorato l'incrociatore nave-scuola tedesco *Vineta*, che ha scambiato i suoi saluti con le batterie di terra. La colonna Silvester è arrivata ieri da El Ksar.

Le manovre dell'esercito francese

Rambouillet 6

Il ministro della guerra Millerand ha informato il Consiglio dei ministri sulle manovre militari che si svolgeranno dall'11 al 17 corrente e che saranno da lui seguite fin dall'inizio.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Presidente del Consiglio partirà la sera del 16 ed assisterà alle manovre finali che si svolgeranno la mattina del 17. Prenderà quindi parte alla colazione militare, alla quale saranno invitate le missioni russa, inglese, gli ufficiali stranieri, e gli ufficiali generali che avranno preso parte alle manovre.

Il sindacato dei maestri francesi sciolto

Lorient, 6

L'assemblea generale del sindacato dei maestri riunitasi stamane alla borsa del lavoro ha approvato lo scioglimento del sindacato con una maggioranza di due terzi degli aderenti come esige lo statuto. E' noto che dopo il congresso di Chambery la presidenza di questo sindacato era anche la presidenza della federazione dei sindacati dei maestri.

Maltempo e nevicate in Francia

Tolone, 6

Il cattivo tempo imperversa in tutta la regione del sud est. La temperatura è freddissima. Ha nevicato nel nord del dipartimento del Varo. Il tempo diviene burrascoso nelle Alpi Marittime.

Padre Lagrange in dissidio con la S. S.

Parigi 6

Il *Figaro* dice: Si annunzia che il reverendo padre Lagrange dell'ordine di San Domenico ha dato le sue dimissioni da direttore della scuola fisica di Gerusalemme che era per merito suo celebre in tutto il mondo e godeva presso i dotti senza distinzione di religione tanta autorità. E' questo un avvenimento notevole e assai doloroso, tanto più notevole e doloroso inquanto è causato da una misura presa recentemente dalla Congregazione Concistoriale contro lo illustre Esegeta, i cui libri vennero interdetti nei seminari. Il fine della Concistoriale non era quello di mettere in dubbio l'ortodossia del padre Lagrange, ma questo temette che malgrado tutto la sua autorità fosse diminuita e preferì ritirarsi.

Nella tragica miniera

Bethune 6

Una squadra di salvatori discesa stamane ha trovato il cadavere dell'ingegnere Dupont. E' noto che l'ingegnere, mentre andava alla ricerca di due salvatori, era scomparso. Sotto il cadavere dell'ingegnere si trovavano quelli dei due salvatori con la faccia rivolta verso terra. Tutti e tre sembra che siano morti per asfissia, a causa del grisou.

Altre 13 vittime sono state inumate a Chalons Riconard e 7 a Camblam Chatelain. Il lutto è generale nelle regioni circonvicine.

Un altro disastro minerario

Dover 6

Una grande cisterna ruppe i canapi che la sostenevano nella miniera di Shakespearecliff a Dover e cadde in un pozzo causando molti danni e trascinando seco molti uomini che si trovavano in quel momento sulla miniera. Finora si sono constatati tre morti e dodici feriti. Numerose persone sono scomparse. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Lo stato d'assedio a Wiborg

Pietroburgo 6

La *Gazzetta di Finlandia* annuncia che in seguito alla proclamazione dello stato di assedio a Kronstadt tale misura si estende a una parte del governo di Wiborg nel raggio del porto di Nikolaieff. Ciò ha scarsa importanza dal punto di vista pratico perchè lo stato di assedio viene proclamato sopra un breve spazio di territorio; non di meno il provvedimento decretato ha prodotto in Finlandia una assai grave impressione perchè è la prima volta che lo stato di assedio viene proclamato nel Granducato in tempo di pace.

Collisione d'una nave russa

Kronstadt, 6

La nave scuola russa « Lastatleka » ha avuto una collisione a causa della fitta nebbia con il vapore finlandese « Kalawa ». Le due navi hanno avuto la loro parte anteriore danneggiata. La nave-scuola si è recata nel porto di Kronstadt con i propri mezzi.

Le gesta dei pirati in Cina

Hong Kong 6

Una banda di pirati ha fatto fuoco su una tartana appartenente ad una compagnia del petrolio dell'Asia centrale che era rimorchiata da una scialuppa a vapore presso Vongnoon (riviera dell'ovest). I pirati hanno assalito la scialuppa ed hanno rapito il capitano e dil capo macchinista. Essi chiesero una taglia di 20.000 dollari per i loro prigionieri. La scialuppa e la tartana sono ritornate a Hong-Kong.

Per l'estradizione di Ferid bey

Londra 6

Mandano dal Cairo che il governo avrebbe intavolato negoziati con la Svizzera per ottenere l'estradizione di Mohamed Ferid bey capo del partito nazionalista egiziano.

Solenni onoranze alle vittime degli „apaches,,

Genova 6

Solenissimi sono riusciti i funerali e le estreme onoranze delle tre vittime degli *apaches*: il tramviere Evaristo Carosio, o gli agenti di città, Giuseppe Mammola e Luigi Creta.

Il trasporto delle salme era stato fissato per le otto. Fino dalle sette una fiumana di popolo commosso si addensa nei dintorni del teatro anatomico e lungo le vie che il corteo deve percorrere. Sulla spianata dell'Acquasola, presso il teatro anatomico cominciano frattanto a radunarsi le autorità cittadine, le rappresentanze di società, numerosi gruppi di tramvieri, guardie di città, carabinieri, ufficiali di terra e di mare e notabilità.

Fra le autorità si notavano l'assessore anziano Palazzi con parecchi altri assessori, il Prefetto comm. Salvarezza, i senatori Bensa e Rolando-Ricci, i deputati Macaggi, Parodi, Carcassa, Pietro Chiesa, il console generale di Francia, comm. Pollio, in uniforme, accompagnato dai due vice-consoli, l'Intendente di finanza, il Questore, il rappresentante della Camera di Commercio e della Provincia, il presidente del Consorzio autonomo del porto comm. Ronco, il comandante del Presidio di Genova, col tenente generale Ricci, comandante la divisione ed il generale di brigata, Carpi. Sono pure presenti le rappresentanze dei pompieri, dei vigili cittadini, una numerosa rappresentanza delle guardie carcerarie.

Fra le corone, circa 30, magnifiche, si notano: le tre del Municipio di Genova, quella inviata dalla divisione generale della pubblica sicurezza, quella della compagnia delle guardie di Finanza, quella dei *detectives di Parigi*, quella del comando della squadra mobile di Genova, cui apparteneva l'agente Mammola, dei R. Carabinieri, della divisione di Genova, delle guardie di città di Bologna, dei Consoli generali di Francia, dei funzionari di Prefetura, dell'alleanza tramvieri, degli allievi guardie di città di Roma, della regia guardia di finanza di Genova, tutte con la scritta alle vittime del dovere.

Il corteo si mette in moto verso le 8.30 preceduto da numerosi gruppi di operai. Seguono un picchetto di guardie municipali ed uno dei pompieri, la banda del 90.o fanteria, un gruppo di circa 800 tramvieri, un plotone di guardie carcerarie, un altro di finanza e di carabinieri e duo di guardie di città; quindi la squadra mobile col comandante, portando alcune corone.

Viene poscia la salma della guardia scelta Mammola circondata dai colleghi, il carro recante la salma del tramviere Evaristo Carosio, ricoperta di corone e seguita da numerosissimi tramvieri divisi in due colonne. Notasi anche la rappresentanza della direzione della Società Unione Italiana dei trams elettrici; poi il carro dell'agente Luigi Creta pur esso seguito da rappresentanze di tramvieri, di autorità e da una colonna di circa 300 vigili della città.

Seguono tutte le autorità, tutti i funzionari della questura di Genova; gli ufficiali delle guardie di città, i carabinieri, numerose rappresentanze con bandiere, fra cui quella della lega della società dei tramvieri, della pubblica assistenza, della Croce Verde o Bianca, dei cittadini dell'ordine e delle altre Società operaie. E' pure largamente rappresentata la magistratura. La Camera del Lavoro è rappresentata dal suo segretario generale Lodovico Calda. Chiude il corteo una lunga fila di carrozze, nella prima delle quali si trova il clero e la famiglia del tramviere Carosio.

Il corteo, ordinatissimo, scende tra due fitte ali di popolo commosso, per la discesa dell'Acquasola, per la piazza Corvetto e da via Roma prosegue per via XX settembre. Durante il passaggio, alle finestre degli edifici pubblici e privati vengono issate le bandiere a mezz'asta e si chiudono i negozi in segno di lutto.

Allorchè il corteo giunge in fondo alla via XX settembre, tutta la folla ha come un fremito di commozione, poichè proprio in quel punto cadde il povero Carosio trafitto dai colpi di rivoltella, e l'*apache* Marchard.

Il corteo giunge in piazza Verdi alle ore 9.30, ove sosta per i discorsi. I tre feretri vengono riuniti ed attorno ad essi si dispongono in circolo le autorità con le rappresentanze dei tramvieri e dei corpi d'armata. Primo a parlare è il Prefetto. Egli, a nome del Governo, manda il saluto alle tre vittime del dovere. Parla quindi l'assessore anziano comm. Palazzi, salutando le salme a nome di Genova che oggi ha dimostrato quanta sia la sua ammirazione e la sua riconoscenza per le disgraziate vittime. Parlano ancora il sostituto procuratore Pesce per la magistratura, il questore che pronuncia un elevato discorso e l'ing. Simonetti direttore dei trams.

Terminati i discorsi, le autorità si allontanano ed il corteo si rimette in moto seguito da tutta la folla, e si avvia al Cimitero di Staglieno, dove porta ancora l'ultimo saluto alle salme e nome del proletariato, l'on. Pietro Chiesa.

I funerali sono stati fatti a spese del Comune. Durante il passaggio del corteo è stata completamente sospesa la circolazione dei trams.

Ieri sera il console di Francia, comm. Pollio, si è recato all'ospedale, dove ha visitato i feriti avendo per ognuno parole di lode e di conforto.

Oggi nella camera mortuaria di Staglieno l'autorità giudiziaria ha fatto eseguire dai proff. Perrando e Tomellini l'autopsia dell'*apache* Marchard e dell'agente Creta e Mammola. All'*apache* vennero riscontrati quattro colpi di rivoltella; all'agente Creta quattro e all'agente Mammola sette colpi. Domattina si procederà alla necroscopia del tramviere Carosio.

Assisteva all'autopsia per la parte balistica il capitano di artiglieria cav. Moscaretti. Il Municipio e il giornale il *Caffaro* hanno iniziato una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime del dovere. Si è raggiunta già la somma di duemila lire.

Il processo per l'attentato al Re

Roma, 6

Secondo l'*Italie* il processo contro Antonio d'Alba è fissato per l'8 ottobre prossimo davanti alla Corte di assise di Roma. L'*Italie* aggiunge che a quanto sembra il processo non durerà che due giorni. Fra i testimoni figurano il maggiore dei corazzieri Lang, il maresciallo dei corazzieri e l'agente ciclista che arrestò pel primo il D'Alba.

Il Re di Grecia

Copenaghen 6

Il Re di Grecia è arrivato stamane e fu ricevuto alla stazione dai membri della famiglia reale.

Tentato suicidio in treno

Parigi 6

Una signorina italiana ha tentato di suicidarsi nel treno tra Dieppe e Parigi. I funzionari della stazione di Parigi hanno trovato in uno scompartimento di prima classe del treno proveniente da Dieppe, una giovinetta che agonizzava. Le vene del suo polso sinistro erano state aperte con un rasoio e l'arma fu trovata nello stesso scompartimento assieme ad una lettera indirizzata al commissario di polizia.

Si credette dapprima trattarsi di un dramma sentimentale, la lettera essendo diretta all'ing. Ro. di Marsala. Mentre la ragazza veniva trasportata all'ospedale, dove la si curò energicamente, il commissario procedè ad una inchiesta che valse ad identificarla.

Si tratta della signorina Giovanna G., di anni 24, nata a Parigi nell'88 da genitori italiani. Era istitutrice presso una famiglia di Marsiglia.

Ultimamente essa era andata colla famiglia presso cui prestava servizio, a Londra, e da questa città appunto ritornava. Fu istitutrice nella famiglia dello ing. Ro a Marsala, al quale essa voleva appunto far pervenire la notizia della sua morte. In tasca della giovinetta si rinvennero quattro franchi, il che fa ritenere che il movente del suicidio sia stato la miseria. Lo stato della ragazza non è grave.

La suicida del vagone-letto

Parigi 6

La giovane donna che si è suicidata l'altro ieri sul diretto di Colonia, aveva preso lo scompartimento del vagone-letto a Berlino con il nome di Avvetisses. Il nome probabilmente è esatto essendo sulla biancheria la iniziale A. Parecchi membri delle colonie tedesca e russa si sono recati alla Morgue per esaminare il cadavere ma non l'hanno riconosciuto. L'autopsia non ha rilevato alcuna traccia di veleno.

Le condizioni di Barrère

Parigi 6

L'*Excelsior* dice che la signora Barrère ha dichiarato che le condizioni dell'ambasciatore sono le migliori possibili.

Uccide il marito nel sonno

Parigi 6

Una donna, certa Monning, di anni 35, ortolana di Pontini, si è recata stamane a costituirsi al commissariato di polizia, dichiarando di avere ucciso nella notte, suo marito, di anni 40, a colpi di rivoltella. Il commissario di polizia si è immediatamente recato nella casa dove è avvenuto il delitto. Due proiettili avevano colpito Francesco Monning alla tempia, e la morte doveva essere stata istantanea.

Interrogata sulle cause del delitto la donna ha detto che suo marito beveva, la malmenava e l'aveva minacciata più volte di ucciderla. « Ho preferito — ha detto la donna — di ucciderlo, prima che fossi uccisa io ».

Mortale caduta d'un aviatore

Monaco, 6

Il tenente Steger che faceva stamane un volo in un biplano in seguito al vento che soffiava impetuoso è precipitato dalla altezza di 100 metri ed è morto in seguito alle ferite riportate.

Altri due aviatori morti sul colpo

Londra, 6

Un aviatore militare, il tenente Hamilton è caduto stamane presso Stevenage. L'aviatore ed il suo passeggero il tenente Stewart sono rimasti uccisi. Il biplano si è capovolto da una altezza di 80 metri.

Torpediniera olandese affondata

Berlino 6

Il « Lokal Anzeiger » annuncia che un vapore ha avuto un urto a valle di Emmerich, sul Reno, colla torpediniera olandese « Rhenus »; la torpediniera è immediatamente affondata, ma i suoi 36 uomini di equipaggio sono stati salvati.

Le entrate ferroviarie

Roma 6

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la decade dall'11 al 20 agosto ammontarono a lire 14.260.74 con un aumento, rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio precedente, di lire 377.703.82. I prodotti complessivi dal 1. luglio al 20 agosto ammontano a lire 70.231.87 con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio passato, di lire 1.779.286.30.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 6

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

La seguente commissione è incaricata di procedere alle prove di collaudo del cacciatorpediniere *Intrepido* costruito dalla ditta Pattison di Napoli: Capitano di corvetta Capon presidente (temporaneamente); capitano del genio navale Brunelli, capitano del genio navale Monetti, capitano macchinista Bruna membri; capitano macchinista Carinò.

A modifica dell'art. 5 del foglio d'ordini in data 19 agosto u. s. il trasferimento da Taranto a Napoli del capo tecnico di seconda classe Piro è prorogato al 15 dicembre p. v.

Con la data del 1 ottobre p. v. i disegnatori attualmente destinati alla direzione delle costruzioni navali del II. Dipartimento e delle sottodirezioni delle costruzioni di Castellammare sono trasferiti alla direzione delle costruzioni navali di Spezia: Troni, degli Uberti, Oliva, Russo (Napoli); Buonacore, Longobardi, Veniero, Cozzolino (Castellammare).

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La bicicletta militare

Gli ottimi risultati conseguiti dalla bicicletta militare « Bianchi » pieghevole, a forcella e telaio elastico brevettati, montata con gomme piene « Pirelli » nelle durissime prove cui venne assoggettata, l'hanno fatta definitivamente adottare dal Ministero della Guerra pei battaglioni ciclisti. La cosa è ormai di pubblico dominio, ma è bene soggiungere, a dimostrare come anche i tecnici abbiano saputo apprezzare le mirabili doti del nuovo tipo di velocipede creato dalla grande casa milanese, che alcune Ditte specializzate nella fabbricazione delle motociclette, hanno chiesto alla « Bianchi » la licenza di fruire del sistema brevettato per applicarlo ai telai delle motociclette, molte delle quali nel prossimo anno saranno quindi modificate opportunamente, come era del resto divenuto assolutamente necessario per evitare i sobbalzi dovuti alle asperità della strada. — Ad onore della industria italiana è anche doveroso dire che le biciclette « Bianchi » tipo militare sono ora in prova presso alcuni Stati esteri, che hanno intenzione di adottarle per i loro eserciti.

« Bianchi » for over !

RIVISTE E GIORNALI

Uomini illustri e calligrafie.

La scrittura degli uomini illustri è spesso orribile: ci furono però delle eccezioni: Manzoni, Garibaldi, Guerrazzi, Carducci, Leone XIII, Pascoli, Fogazzaro, avevano una scrittura bella e chiara. Dei viventi celebri e noti, sono calligrafi — quando vogliono — Vittorio Emanuele III; Gabriele d'Annunzio, dai grossi caratteri superbi, Maurizio Barrès, Anatole France, l'imperatore Guglielmo, Canalejas, Giolitti, Pio X e l'ammiraglio Cagni.

Alcuni credono di trovare — nota l'*Echo* — una grande analogia fra la scrittura e la spiritualità di un uomo: onde vivacchiano, certe pseudo dottrine, la grafologia e la chirogrammatomazia. La scrittura di Napoleone I è per gli studiosi della grafia un vasto campo: era orribile, e cambiava sempre in peggio, nelle gradi occasioni e negli eventi, dolorosi. Alla schiera dei celebri uomini dalla brutta calligrafia, appartenne Mazzini. L'instancabile agitatore politico, aveva una strana calligrafia, divenuta poi indecifrabile con l'andar degli anni per il molto rapido suo scrivere. Durante il suo esilio a Londra egli aveva aperta una scuola per gli italiani analfbeti: è assai nota la pazienza e la assiduità sua nello insegnare. Una sera insegnara ad un giovanotto le prime nozioni dell'alfabeto; costui, trovandosi in dubbio dinanzi ad una lettera indecifrabile si rivolse al maestro e gli chiese nel suo dialetto: « Questa lettera fatta da voi è una *p* o una *s*? E lui: « Hai ragione: ma cosa vuoi? dovrei anch'io prendere lezioni di calligrafia, e se ho tempo, le prenderò.... Intanto questa lettera — e qui sorrise — dovrebbe essere una *p* ».

E che dire degli scritti di Jules Janin, il celebre critico del « Journal des Débats »? Basta il seguente aneddoto che ha fatto il giro dei giornali. In tutta Parigi non vi erano che due persone capaci di decifrare i suoi burrascosi geroglifici. Un giorno Janin scrisse una lettera ad un amico. Questi, non riuscendo a decifrare neppure una di quelle tante parole di cui era ingemmato quel foglio, intuì che non poteva averla scritta che Janin; preso una vettura e si fece condurre dall'illustre critico. « Ah siete voi? » disse Janin — avete letto la mia lettera? » — « Perdonte — rispose l'amico — l'ho semplicemente ricevuta e vengo a pregarvi di leggermela ». — E Jules Janin, modestamente rispose: « Mi ci proverò ». Ma non vi riuscì. Ma una ben orribile scrittura doveva avere il giornalista diplomatico e statista Roberts di New York — Nell'Ufficio del « New York Herald » durante le notturne ore di fretta e di febbre, egli si recava a scrivere i suoi articoli politici che formavano la disperazione dei tipografi del giornale. Uno solo di essi conosceva e decifrava quella quasi illeggibile scrittura. Un giorno, alcuni colleghi di Roberts ebbero l'idea di fargli una burla. Si procurarono una gallina viva, le legarono le zampe poi le intinsero nel calamaio. Quindi la lasciarono dibattersi e razzolare su di un foglio di carta bianca. In fondo apposero la firma di Roberts. Lo strano documento fu portato alla sera all'« Herald » e mandato al solito proto. — Questi contemplò il foglio e sospirò; poi postolo ritto avanti a sè, si mise rapidamente a comporre. Giunse fino quasi in fondo alla pagina, ma ecco che si trovò di fronte ad un geroglifico veramente indecifrabile. Scotendo il capo, salì alla redazione, dove cupo e accigliato lavorava lo scrittore politico. « Scusi, Eccellenza, ma che è questa parola? » e il proto presentò trepidante il foglio a Roberts. Questi fissò lungamente l'indecifrato scarabocchio. Poi volgendosi con fosco cipiglio al proto: — « Ma non vedi che è costituzionalismo, idiota che sei? » Se non è vera è ben trovata.

Mitologia chinese.

Nella « Revue » Leon Charpentier, scrive qualche pagina interessante sulla mitologia chinese. L'Apollo chinese è Oung-Chiong-Ta-Koung. E' questo dio che, largisce la inspirazioni ai poeti, ai prosatori e che loro inspira, quando vuole e quando lo meritano, le opere immortali. Tutti gli scrittori chinesi manifestano verso Oung-Chiong-Ta-Koung una pietà vera ed un rispetto profondo. Dovunque sorgono templi e pagode, dedicate al protettore letterario. In ogni casa rispettabile c'è una camera dedicata al suo culto. In ogni scuola maestri e discepoli consacrano a Oung-Chiong-Ta-Koung, il primo e il venticinque di ogni mese. Il buon dio dei letterati e dei poeti, per una bizzarìa della religione, protegge anche i barbieri ed i flebotomi. Oung-Chiong-Ta-Koung non può far tutto da solo: e ha quindi degli assistenti, come i chimici ed i dentisti. Koue-Sing è un buon patrono dei letterati di secondo ordine che vive nella trentottesima costellazione. La trentottesima costellazione chinese, corrisponde a quella dei Pesci. Lo si rappresenta abitualmente con un berretto mandarinesco colla gemma letteraria. Il dio dei falegnami è Sou-Sang, che assiste anche i carpentieri ed i fabbricanti di parapioggia.

Ci sono poi anche gli idoli corrotti, mostri dal corpo umano e dalla testa bellissima, veri segni dell'ossessione e della sconcezza. Eppure hanno innocenti e fervidi adoratori.

Pio X e Mutso Hito.

Il Papa dei cattolici, Pio X, era in buoni rapporti con Mutso-Hito, Imperatore del Giappone e Papa dei sintoisti. Così assicura la *Perseveranza*. Pio X ha subito inviato le sue condoglianze *personali* al nuovo Imperatore. Come era nata l'amicizia fra il Papa di origine plebea e campagnola, fra il Pontefice di Riese e quello giallognolo disceso dal Cielo e intangibile? Ecco: Fra i più vivi desideri del defunto Imperatore, c'era quello di possedere un autografo del Papa. A mezzo di un vescovo missionario, egli era riuscito ad avere poche righe scritte dal Papa su di una sua fotografia, ma esse non soddisfacevano completamente la brama dell'Imperatore, perchè lo scritto non era diretto a lui. Dopo aver studiato tutti i mezzi possibili per giungere allo scopo, si convinse che uno solo era da seguirsi, quello di scrivere personalmente al Papa, manifestandogli il desiderio assillante. Così fu che un giorno pervenne in Vaticano una lettera autografa dell'Imperatore del Giappone, diretta a Pio X. In essa il Sovrano si diceva lieto di presentare il suo omaggio al Capo della religione cattolica, ai cui missionari il Giappone aveva aperto le porte, chiedeva notizie della salute della sua persona e faceva voti per essa. La Segreteria di Stato restò alquanto meravigliata del gesto del Sovrano, ma Pio X gradì assai l'atto spontaneo e volle rispondere a volta di corriere al Regale Corrispondente, con una lettera priva affatto della freddezza richiesta dalla etichetta. Era un cordiale contraccambio di augurii ed il voto perchè il Giappone progredisse sempre più sulla via della civiltà e della potenza.

Statistica sismica.

Uno studioso inglese — ricorda l'*Eclair* — il dottor M. Milne, ha fatto la statistica dei terremoti che sono avvenuti dopo la nascita di Cristo. Trascurate le piccole scosse sismiche, egli registra 4000 terremoti importanti. Fino al 650 d. C. egli ha registrato 91 grandi e spaventosi terremoti, quattordici ogni secolo: dal 650 al 1650 ne sono avvenuti 1009; dal 1650 al 1850 la terra è stata sommossa dal fuoco interno 11 volte; gli anni dal 1850 al 1859 sono stati i più .... terremotati: due al mese, e piuttosto gravi.

Lo scienziato inglese dice che dal 1859, ad oggi, i movimenti tellurici sono diminuti di numero, ma sono diventati terribili: l'ultimo terremoto di Calabria e Sicilia ha segnato la più orrenda pagina nella storia dei moti sismici che hanno colpito quest'aiuola.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Sabato: S. Regina martire.
8 Domenica: Natività di Maria S.
Leva il sole alle 5.42; tramonta alle 18.36.

Venezia e il Lido
vista da un polacco

E' interessante seguire le osservazioni degli stranieri sulla nostra città. Ecco qui come ci ha visti, noi e gli italiani in genere, il Lido in ispecie un corrispondente del « Kursir Wordrawsky » di Varsavia. L'articolo è un impasto di complimenti, di invenzioni (come quelle riguardanti la guerra) di stramberie come le terze classi dei vaporetti. E anche per ciò val la pena di riportarli. Per bacco; è così difficile notare obbiettivamente la realtà? Lasciamo dunque la parola al collega polacco:

La gentilezza italiana e una... fama usurpata

La stagione al Lido è nel suo rigoglioso fiorire: c'è molta gente, ma non troppa. Sulla larga, fulva, soleggiata spiaggia si odono quasi tutte le lingue del mondo e la lingua polacca riecheggia in ogni sua più svariata sfumatura, anche nelle sue svenevoli espressioni di gentilezza. Noi polacchi non possiamo giammai ed in nessun luogo sospettare la mancanza di cortesia, sopra tutto qui dove ciascuno cammina vestito dell'allegro oro del sole o si immerge nell'azzurro del mare, il quale sembra sorridere e danzare sotto i nostri occhi una danza piena d'una strana grazia e d'un fascino inesprimibile. Per questa ragione, al disopra dell'orgoglio nazionale per noi stessi e per i nostri compatriotti, ci sentiamo commossi per la gentilezza della razza italiana, che a torto non è nota se non per la smania del guadagno, per la richiesta del doppio in confronto allo straniero, per le mani continuamente protese a supplicare mancie, e che deve essere apprezzata e lodata per il tono familiare e gentile che usa verso gli ospiti e per la buona lega d'individualismo ch'essa adopera in ogni cosa. Questa gente, bella, agile, magra, con i suoi occhi ardenti, possiede uno spirito molto antico e grande come quello degli antenati e quando nota in qualcuno della cortesia e dell'amicizia allora essa si adopra come meglio può per dar risalto della terra natale.

Scuole e guerra

All'infuori delle artistiche bellezze e di tutte le squisite, miracolose cose del passato (Venezia, dolce perla; Padova, antico cammèo; Verona, collana di malachite), che più sono osservate ed ammirate, più si vorrebbero osservare ed ammirare, la vita laboriosa e la coltura moderna hanno dato agli italiani dell'oggi delle meravigliose scuole per il popolo, come per gli adolescenti, con delle esercitazioni pedagogiche quali noi non abbiamo nemmeno mai sognato, quantunque disputiamo spesso e tanto intorno alla pedagogia ed alla psicologia. E le scuole sono dirette da buon numero non soltanto d'insegnanti istruiti e dotti, ma anche di carattere integro e tale da saper giudicare la gioventù con tranquilla sicurezza. Nè basta questo a farci restare ammirati del popolo italiano, ma anche ci stupisce l'impulso forte, franco e pieno della vita nazionale, il quale si disvela ed appare, ad ogni piè sospinto, negli animi alla guerra attuale. L'italiano non ama discutere troppo delle cause e delle ragioni di questa disgraziata (?) guerra ma la canzone *A Tripoli* è ascoltata e ripetuta dovunque con grande emozione, i giornali sono letti con avidità e i fanciulli nelle scuole hanno ricevuto l'ordine di alzare preghiere perchè al più presto cessi ogni spargimento di sangue (!!...). E non hanno certamente l'aspetto feroce di invasori politici questi, dai miseri toraci successori dei Vendramin e dei Morosini. E' ben difficile incontrare, in altre nazioni, ufficiali così superlativamente magri e alla mano, e soldati niente affatto d'aspetto marziale. Sembra che questo popolo faccia il soldato per divertimento e che le tuniche e i pantaloni delle uniformi siano sempre tagliati troppo larghi.

Donne veneziane, amore e flirt

Per quanto riguarda le donne (sopra tutte quelle di Venezia) a noi, cittadini di Varsavia, fa un'impressione straordinaria la mancanza di ogni ricercatezza nei loro abiti e nei loro movimenti, una grazia ingenua, una semplicità sottile e la mancanza assoluta del nostro *flirt* di strada, *flirt* che se anche esiste ha in sè qualche cosa di suo, di veneziano, di aristocratico ed appare spoglio di ogni banale sensualità per modo che sembra non essere inquinato da alcuna passione. Per mezzo alla innumere folla cosmopolita, che stipa piazza San Marco, ammirando, tutte le domeniche sere la la fantasmagorica illuminazione delle Procuratie e del Campanile, le ragazze venete, con sulle spalle il loro umile zendado nero, con sulle belle, piccole teste l'onda molle delle opulente capellature, dànno veramente l'impressione d'un profilo romano soffuso d'una serena nobiltà classica.

Lo scrittore lamenta l'aspetto poco robusto dei bimbi veneziani originato, dice, dalla malaria che circonda Venezia. Dovunque si vende il vino Bisleri con la china e il ferro e sono una vera sorpresa per noi gli avvisi che indicano dove si può comprare del buon chinino. E dopo questo ritorna alle febbri di... Maurice Barrès seguita bizzarramente.

« I veneziani, dopo il tempo di Marin Faliero, coltivano le più strane idee amministrative. Perchè, per esempio, hanno costruito il canale al Lido? Forse pensavano di riprodurre Venezia sopra questo isolotto, ma con ciò essi non hanno fatto che costruire « fogne d'immondizie » e nidi di zanzare che non esistevano prima di questa novella opera. Questo canale (e non si capisce qual canale alluda l'articolista) con il nauseante odore d'una vecchia fogna, vicino a sontuosi alberghi e ville, a incantevoli giardini, a parchi, a magnifici viali, ai trams, alla luce elettrica, dà l'idea della malevole burla di qualche spirito piccino.

L'esposizione e la vita senza spendere... sui vaporetti

« Poco lontana dal Lido, ai Giardini Pubblici, sorge una grandiosa Mostra d'arte, con padiglioni in cui sono raccolte opere: italiane, svedesi, ungheresi, francesi, belghe, inglesi e germaniche; riguardandole si può facilmente scorgere come la scuola contemporanea italiana sia più elevata e sobria di tutte le altre scuole eccentriche, disformi, disarmoniche ed ultra-sensibili. Abbiamo lungamente cercato, tra gli espositori, qualche nome d'artista polacco, ma, ahimè, non ci è stato possibile trovarne; non abbiamo ammirato che il solo Ranchinger ed è un peccato, quando si pensi che questa mostra è la raccolta più eletta dell'arte europea ed in essa quasi tutte le nazioni ed i loro costumi sono rappresentati.

L'articolo che divaga in osservazioni stranamente fantastiche e in altre acute a un certo punto nota:

« In questo luogo di piacere non capita nemmeno troppo frequente l'occasione di gettare via il danaro. Quasi ogni giorno parte dal Lido, verso la città, in vaporetto, per la miseria di 20 centesimi e in terza classe (oh! oh! le terze classi sui vaporetti?) un lord inglese in incognito od un principe. Nè voi potrete mai immaginare come rimase attonita una gran signora mia compatriotta quando, lamentandosi ella della poca nettezza e del puzzo di tabacco che si respira talvolta sui vaporetti, per consolarla, le riferii quanto ho scritto sopra. Molti dei nostri connazionali lasciano al Lido buon e gradito ricordo della loro patria lontana. Qualche impiegato dello Stabilimento Bagni pronuncia, ben augurando, con molta comicità nell'accento, il nostro « dobry wieczór » (buona sera) o « dzien dobry » (buon giorno) e uno di essi domanda, in un polacco molto comprensibile, se vi dimenticate, ritirando il danaro che avete dato in custodia, di stornare i 20 centesimi di tariffa: « Pau chce na Kryde? » (signore, desidero che le apra credito?).

— Ma, ditemi un poco — chiesi io una volta — da chi avete imparato questa frase polacca?

— Da un signore molto cortese, un celebre artista di Varsavia.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Molti furono anche ieri i visitatori che animarono le Sale del Palazzo e dei Padiglioni dell'Esposizione, e ne fanno fede i 1594 ingressi registrati.

Vendite

Il barone Kaufmann di Berlino ha acquistato il quadro « Sulla spiaggia melmosa del Danubio » di Hugo Poll.

Il cav. uff. Ippolito Berrone di Genova ha acquistato il quadro « Armonie autunnali » di Vincenzo Caprile.

Il Principe G. Liechteustein di Vienna ha acquistato l'acquaforte « Palazzo Browning a Venezia » di Frank Branguryn.

Giornata straordinaria con biglietto d'ingresso a lire 1

Domani giornata straordinaria con biglietto ordinario d'ingresso a *lire una*.

Sono validi per la V. volta gli speciali abbonamenti festivi.

Catalogo

Il catalogo, edizione economica, è in vendita a *lire una*.

La visita di Finochiaro Aprile

Ieri mattina S. E. il Ministro Finocchiaro Aprile insieme alla sua Signora e alle figliuole visitò l'Esposizione internazionale d'arte.

Sua Eccellenza s'intrattenne più a lungo nel Palazzo italiano dove ammirò sopratutto le varie mostre individuali; dimostrò particolare interesse per la Sala dedicata a Tranquillo Cremona che trovò veramente superba.

Nel lasciare l'Esposizione S. E. il Ministro espresse tutta la sua soddisfazione per la splendida riuscita di questa X. Mostra e pel godimento estetico avutone dalla visita, esprimendo altresì il desiderio di rinnovarla.

Gli idrovolanti a Venezia

Da alcuni giorni si vanno pubblicando notizie circa la definitiva formazione a Venezia di una squadriglia di idrovolanti. Ora è bensì vero che il nostro Arsenale accoglierà quanto prima alcuni apparecchi ed alcuni ufficiali aviatori specializzatisi presso varie scuole francesi, al pilotaggio di idro-aeroplani, ma ancora non vi è nulla di fissato, nè sulla data in cui la squadriglia sarà formata, nè sulla sua efficienza.

In Arsenale qualche cosa fu fatto e cioè dei preparativi molto preliminari, ma sono poi venute a mancare disposizioni per preparativi ulteriori.

Queste le notizie assunte a fonte competente.

Il Sottosegretario all'Agricoltura

L'on. comm. Luigi Capaldo, sotto-segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, arrivò l'altra sera a Venezia e prese alloggio all'Albergo *Metropole* sulla riva degli Schiavoni.

Il Sotto-segretario si tratterrà a Venezia alcuni giorni.

Le istituzioni veneziane decorate
all'Esposizione d'igiene in Roma

La benefica istituzione della nostra città « La Croce Azzurra » si era presentata all'Esposizione d'Igiene a Roma con cinque quadri: due racchiudevano numerose e nitide fotografie rappresentanti tutti mezzi coi quali si trasportano gli ammalati e i feriti per vie di terra e di acqua; gli altri tre invece spiegavano con precisione la statistica dei trasporti anno per anno, ed esponevano in lucido ragguaglio le fiorenti condizioni morali ed economiche della filantropica istituzione. Questi tre quadri che vennero degnamente apprezzati dalla Commissione d'Igiene, sono opera del valente contabile della « Croce Azzurra » signor Alessandro Fedele. L'Esposizione di Igiene premiò la « Croce Azzurra » del gran diploma d'onore e medaglia di bronzo.

La Giuria Generale della Esposizione ha poi assegnato il « Diploma di Medaglia d'oro al nostro Asilo lattanti G. B. Giustinian.

L'Asilo concorse alla Esposizione con dodici quadri in fotografia che sono altrettanti bozzetti artistici mirabilmente composti e riprodotti dallo Stabilimento Fotografico Naya e che rappresentano varie scene della vita interna dello Istituto nelle sue funzioni a beneficio dei bambini ricoverati. Coi dodici quadri fu pure presentata una Memoria a stampa illustrativa dell'ordinamento economico-amministrativo e della organizzazione tecnico-igienica della benefica istituzione con tabelle statistiche relative all'ultimo quinquennio.

Linea di navigazione Adriatico-Libia

Il piroscafo *Probità* della linea di navigazione Adriatico-Libia, esercita dal « Sindacato Commerciale Industriale per la Libia » è partito ieri direttamente per Tripoli, con completo carico di legname, cemento, macchinari, locomobili e merci diverse.

Una disgrazia al Cotonificio

Alle 4 del pomeriggio di ieri avvenne al Cotonificio in Marittima una grave disgrazia che impressionò vivamente tutti gli operai. Certo Grandesso Giuseppe d'anni 16, abitante a Santa Marta, mentre era intento ad accudire alle sue mansioni si impigliò accidentalmente colla mano destra nell'ingranaggio. Il poveretto ebbe nettamente tagliate le cinque dita, e per il grande dolore svenne. Accorsero subito i suoi compagni di lavoro che lo fasciarono ad evitare la forte emorragia e lo trasportarono al vicino posto di soccorso della « Croce Rossa » a San Basilio. Quivi il dott. Fata lo medicò premurosamente.

Più tardi con una lancia della « Croce Rossa » venne trasportato all'ospitale.

Si dovrà procedere all'amputazione della mano per evitare gravi infezioni.

Una disgrazia mortale al Lido
Un giovane muratore rimasto schiacciato
L'arresto dell'imprenditore e di un suo fratello

Iermattina alle undici un giovane muratore padovano, Pietro Rampini di Giacomo, d'anni 23, nativo di Sant'Angelo di Piove di Sacco, perdeva la vita sul lavoro. La disgrazia accadde per una causa singolarmente strana e grave, tanto grave che furono intanto dichiarati in arresto, come responsabili dell'accaduto, l'imprenditore ed un fratello di questi. L'imprenditore è il sig. Angelo Bertini d'anni 28, ammogliato, che abita al Lido alle Quattro Fontane; suo fratello è Cirillo di nome e conta 22 anni. Quest'ultimo lavorava iermattina insieme al Rampini a togliere l'impalcatura che sosteneva il terrazzino di una grande finestra al terzo piano, d'una casa in costruzione in Via Marcantonio Bragadin a Santa Elisabetta.

I due uomini lavoravano stando su un altra armatura sottostante, in tutto simile a quella superiore e destinata a sostenere il terrazzino di una finestra del secondo piano. Molti pali e molte tavole erano state tolte, quando ad un tratto i due operai percepirono uno scricchiolio, poi uno schianto e più che vedere intuirono che la terrazza del poggiuolo di sopra stava per cadere e rovesciarsi loro addosso. Il Bertini non fece che un salto indietro fuori dell'armatura in cui si trovava, lasciandosi cadere nel vuoto da un'altezza di circa otto metri a terra. Il Rampini fu meno pronto, gli mancò forse il coraggio; rimase dove si trovava e la terrazza gli rovinò sopra. Il poveretto colpito da un masso, ebbe la testa spaccata, e morì sul colpo. Poi il suo corpo fu interamente coperto di macerie.

Il Bertini che si era prodotte lievi contusioni cadendo, che poi gli furono dichiarate guaribili in dieci giorni, chiamò aiuto e accorsero altri operai e i vicini della lavanderia Corbella. Accorsero poi le guardie ed i carabinieri di Lido col delegato Cadolino ed il dott. Ballarin. Il medicò constatava l'inutilità di ogni suo intervento e il cadavere veniva lasciato dove si trovava.

Il delegato Cadolino procedeva intanto ad una rapida inchiesta dalla quale gli risultava che vi erano responsabilità da parte dell'imprenditore signor Angelo Bertini, come del fratello suo Cirillo i quali venivano dichiarati in arresto. Se la terrazza è caduta, perchè vennero a mancar le i sostegni, vuol dire che la disposizione di toglierli era stata prematura; se la terrazza cadde per la cattiva qualità del materiale impiegato, esisterebbero, pare, egualmente delle responsabilità.

Per vagliare in quale misura queste responsabilità ricadano sui due arrestati fu nominato perito l'ing. Piamonte e ieri stesso alle due dopo mezzogiorno vi fu un sopraluogo giudiziario con l'intervento del giudice istruttore avv. Cagnoni.

Il perito si è riservato alcuni giorni per rispondere ai quesiti.

Il cadavere venne licenziato e fu trasportato con la « Croce Azzurra » nella cella mortuaria del Cimitero di San Nicoletto, dove questa mattina sarà sottoposto all'autopsia.

I due arrestati vennero tradotti alle carceri di San Marco, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'uragano di iersera
Folate di vento impetuoso
Le peripezie di un piroscafo della S. V. L. in servizio con Chioggia

Iersera s'è scatenato su Venezia un uragano di vento accompagnato da qualche acquazzone. Le prime avvisaglie si ebbero da terra verso le diciotto, pareva la bufera scendesse dai monti. Poi tornò il sereno ma subito dopo, alle otto circa, furiose folate di vento sibilarono sinistramente per i canali e per le strade. Verso le nove, con lampi e tuoni, l'acqua s'aggiungeva al vento. La violenza di quest'ultimo provocò gli immancabili effetti: intonachi giù dai muri e lanciati lontani; cadute di tegole e di qualche pezzo di camino; imposte in pericolo ecc. L'affare degli intonachi e delle imposte si fa sempre più grave e, in verità, provvedimenti si impongono. Iersera tardi molte strade eccentriche e parecchie centrali erano coperte di calcinacci. Figurarsi con che piacere dovevano essere stati accolti, al loro cadere, dai passanti.

Se si imponesse il restauro delle facciate dov'occorre sarebbe una gran bella cosa. Di disgrazie in laguna non abbiamo notizie; in Canalazzo i traghetti dovettero essere raddoppiati e qualche sandolo andò alla deriva.

Da Chioggia, a tarda sera, il nostro corrispondente ci telefona:

Il piroscafo *Roma*, della S. V. L., partito stasera da Venezia alle ore 20 e diretto a Chioggia, sorpreso dall'uragano di vento e pioggia sempre più incalzante, ha compiuto un viaggio alquanto emozionante.

A Malamocco, non potendo manovrare con sufficiente libertà di movimenti, arenò. Disincagliatosi pochi minuti dopo, tornò ad arenarsi a poca distanza da Chioggia, rimpetto alla diga delle Saline. Disincagliatosi per la seconda volta dopo un quarto d'ora di sforzi di macchina, nell'avvicinarsi all'approdo e sospinto da una fortissima raffica di vento all'imboccatura del canale Vena, travolse un gruppo di pali e andò ad occupare trasversalmente l'imboccatura del canale stesso. Fu un momento di grande panico, anche per le persone che attendevano dalle banchine l'arrivo del piroscafo.

I passeggeri furono fatti discendere dalla prua, a mezzo di una tavola collocata sull'angolo della piazzetta Vigo, che guarda verso la R. Capitaneria di Porto. Al trasbordo dei passeggeri, fra cui si trovavano alcune donne e parecchi bambini, si prestarono i signori Panaiotti, Pollione e Bianco Pio.

Nel Dipartimento

Esami di allievo pilota

La seguente Commissione si riunirà il giorno 10 corr. alle ore 9.30 alla Direzione Generale del R. Arsenale per procedere all'esame delle domande dei concorrenti ad allievo pilota: Capitano di vascello Scarpis Maffeo presidente; 1.o tenente Baudracco Camillo membro, 1.o tenente Nani Mocenigo Mario membro e segretario.

Una boa guasta

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale scintillante verde sulla testata sud della nuova diga curvilinea, a destra entrando a Napoli, al n. 753 dell'elenco, per guasto all'apparecchio, funziona a luce fissa verde.

Il Congresso di Laringologia e Rinologia

Abbiamo già preannunciato il XV Congresso della Società Italiana di Laringologia, Otologia e Rinologia che si terrà a Venezia dal 17 al 21 Settembre.

La sede del Congresso sarà all'Ateneo Veneto.

Le adunanze saranno pubbliche ed avranno diritto alla parola i soci ed i colleghi legalmente invitati alla riunione. Non è ammessa la lettura di lavori inviati all'Ufficio di Presidenza nell'assenza dello estensore. Può invece un socio comunicare una memoria di un altro socio o di un collega legalmente invitato e assente quando il socio stesso dichiari di sostenere ogni eventuale discussione.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione è così composto:

Presidente: Poli prof. Camillo (Genova) - Vice-presidente: Garzia dott. Vincenzo (Napoli) - Consiglieri: Calamida prof. Umberto (Milano), Canèpele prof. Adelson (Bologna) - Segretario del Consiglio direttivo: Prof. Carlo De Rossi (Genova) - Segretario della Società: Mazzocchi dott. Cesare (Roma) - Tesoriere: Egidi prof. Francesco (Roma).

Il Comitato locale è costituito dagli specialisti veneziani col concorso delle Autorità Civili e Sanitarie. — Per informazioni rivolgersi al dott. Ferruccio Putelli a San Moisè.

Ecco l'ordine dei lavori:

Martedì 17 Settembre, ore 9: — 1. Saluto del Presidente — 2. Designazione dei Vice-Segretari — 3. Nomina dei Revisori dei Conti — 4. Nomina della Commissione per l'ammissione di nuovi Soci.

I. Relazione: « Cura inalatoria delle prime vie del respiro ». — Relatori: Professori V. Nicolai (Milano) e F. Lasagna (Parma). — Comunicazioni relative dei professori: Lasagna, Ambrosini e Citelli

Temi di Rinologia.

Mercoledì 18 Settembre ore 8.30: — II. Relazione: « Applicazioni della fonetica sperimentale alla Clinica ». — Relatori: Gradenigo prof. G. (Torino) e Biaggi Prof. C. (Milano). — Comunicazioni relative dei professori:

Panconcelli Calzia — Bilancioni — Nicolai prof. V.

Temi di faringologia.

Giovedì, 19 Settembre, ore 8.30. — « Ozena e Tubercolosi ».

Temi di laringologia.

Venerdì, 20 Settembre, ore 8.30. — Temi di otologia.

Ore 11: *Seduta privata*.

Ordine del Giorno: — Comunicazioni della Presidenza. — Rendiconto del Cassiere e dei Revisori dei Conti — Relazione della Commissione per la nomina dei nuovi soci — Scelta dei temi per le Relazioni del prossimo Congresso e designazioni dei Relatori. — Nomina del Consiglio Direttivo per il bilancio 1912-14.

Sabato 21 Settembre, ore 8.30: — Continuano i temi di otologia.

Ecco l'ordinamento del Congresso:

Martedì 17 Settembre ore 9 Inaugurazione - 1.a Relazione e Comunicazioni. — Pomeriggio: Visita alla X Esposizione Internazionale d'Arte

Mercoledì: 18 — Ore 8.30: 2.a Relazione e Comunicazioni. — Ore 13: Gita in battello speciale alle isole dell'Estuario con colazione a bordo gentilmente offerta dal Municipio di Venezia. (Ritrovo alla Riva degli Schiavoni presso il Monumento a Vittorio Emanuele).

Giovedì, 19 — Ore 8.30: Ozena e tubercolosi - Comunicazioni. — Ore 14: Visita alle opere antitubercolari veneziane. (Ospedale per i tubercolosi all'Isola delle Grazie: Scuola all'aperto alla Giudecca; Dispensario antitubercolare alla Misericordia). — (Ritrovo alla Riva degli Schiavoni presso il Monumento a Vittorio Emanuele.

Venerdì, 20. — Ore 8.30: Comunicazioni. — Ore 11: Seduta privata — Ore 19: Pranzo sociale — Ore 21: Illuminazione architettonica della Piazza S. Marco e fantastica del bacino.

Sabato, 21: Ore 8.30. — Comunicazioni — Chiusura del Congresso.

Una macchina ed un anello

L'altra sera alla Questura Centrale si è presentata la signora Luigia Loccardi per denunciare certo Luigi Prealti d'anni 21, di averle rubato una macchina da cucire ed un anello d'oro.

Si stanno facendo indagini.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Tiro a Segno Nazionale. — I soci che intendono essere cancellati dal ruolo dei tiratori pel 1913 devono farne domanda per iscritto alla Presidenza non più tardi del mese corrente. Spirato tale termine le domande non saranno più prese in considerazione.

Inoltre coloro che avessero cambiato abitazione e non avessero notificato alla segreteria sociale il loro nuovo indirizzo, devono farlo entro il mese corrente onde assicurare il regolare recapito della corrispondenza.

Collegio dei Ragionieri

E' uscito un fascicolo degli « Atti » del Collegio Veneto degli Ingegneri col seguente sommario:

Parte Ufficiale — Deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio — Elenco dei Soci — Libri della Biblioteca.

Parte non ufficiale. — Prof. C. Pasini: Compensazione nel Pothenot con una stazione ausiliaria. — Ing. A. Cadel: Acquedotto Comunale di S. Donà di Piave.

Un pazzo in viaggio

L'altra sera la Questura Centrale venne informata da Lancenigo, che da quella località si è allontanato improvvisamente un maniaco, tale signor Antonio Genovese, d'anni 45. Si ritiene che il disgraziato abbia preso la strada di Venezia.

Arresti

Antonio Crosara fu Tommaso di anni 30, fu arrestato l'altra sera quale contravventore alla vigilanza speciale.

Musica in Piazzetta

Programma del concerto che terrà questa sera in Piazzetta il Corpo bandistico « Claudio Monteverde »:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Zampa » Herold — 3. Fran Fantasia « Faust » Gounod — 4. Coro e Sermone « I Promessi Sposi » Ponchielli — 5. Fantasia « Lohengrin » Wagner — 6. Valzer « I mirti d'oro » Farhah.

La beneficenza

★ All'**Ospizio Veneto Marino** lire 5 il capitano Vittorio Calzavara per onorare la memoria del signor Giuseppe Chitarin.

★ Alla **Società contro l'accattonaggio** pervennero direttamente lire 10 dal sig. cav. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Chitarin.

★ All'**Opera Pia Carlo Combi** pervennero le seguenti offerte per l'anno scolastico 1912-1913: — Trezza di Musella barone Cesare lire 100 — Compagnia delle Acque per l'Estero lire 100.

★ Alla **Infanzia abbandonata**, lire 20 i signori ing. Giorgio Silvio Coen e Luciano Medail in memoria della defunta signora Maria Teresa Cuttica Frelino.

★ Al **Patronato Pio X** lire 5 la famiglia Lizier in memoria del signor Giuseppe Chitarin.

★ All'**Asilo lattanti e slattati** lire 20 dalla contessa Teresa Sormani in memoria della baronessa da Gerlach.

★ Alla **Società Filarmonica Claudio Monteverde** pervennero le seguenti oblazioni dai soci onorari signori: Grimani co. comm. Filippo e Foscari co. comm. Piero lire 20 — Busetto cav. Attilio lire 25 — Ravà avv. cav. uff. Mosè lire 25 ad incremento del fondo sociale.

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 10 dal rag. Antonio Franchetti a ricordo dell'amico Giuseppe Chitarin.

★ Alla **Colonia Alpina**. — Ad onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Chitarin l'avv. Luigi Scarpa, offre lire 5.

★ Al **Patronato pro schola**. lire 4 dal signor Massimo Bellesi per onorare la memoria del signor Leone Mastacchi di New York

★ All'**Educatorio Rachitici** lire 10 il cav. prof. Ugo Levi in morte del signor Giuseppe Chitarin.

Stato Civile

5 Settembre. — Nascite: maschi 5; Femmine 8 — Totale 13.

Matrimoni: Robecchi Gino impiegato privato vedovo con Pisoni Guglielmina civile vedova. — Perna Giuseppe professore di musica con Zennaro Teresina civile celibi — Nenzi Felice caffettiere con Pianon detta Dalle Stalle Luigia casalinga celibi.

Decessi: — Spett Corrao Maria 73 vedova regia pensionata Venezia — Bacciolo Valentino 67 vedovo mosaicista Venezia — Rizzo Emilio 23 coniugato Venezia.

Echi di cronaca

Al grande "Meeting„ di Ostenda

La Ditta Armando Vianello di Cesare ha ricevuto dalla Ditta Pirelli e C. la seguente comunicazione:

« Abbiamo il piacere di informarvi che i « nostri pneumatici hanno dato anche in « occasione del recente Grand Meeting d'O- « stenda uno splendido risultato.

« E' noto come nell'ultimo « Gran Premio « del Belgio » la vettura prima classificata « montava Pneumatici Pirelli. Ora è utile « sapere che nel « Grand Meeting d'Osten- « da » tia la coppa « Williame » come la « coppa « Liedekerke » e la coppa « Van- « derlinden » e il « Gran Premio di Osten- « da » tutte ciò le gare finora disputate, « vennero vinte con Pneumatici Pirelli. Ed « ancor più degno di menzione è il fatto che « i 700 kilometri del « Grand Premio di O- « stenda » (dei quali 400 di pavé) vennero « compiuti senza cambiare un solo pneu- « matico

« Abbiamo creduto opportuno di notificar- « vi quanto sopra per darvi un'altra prova « della bontà dei nostri pneumatici e perchè « possiate valervene nei riguardi dei vostri « clienti ».

« Gradite i nostri distinti saluti. »

I rinomati pneumatici Pirelli che conducono alla vittoria chi li adotta per le sue automobili, si vendono a Venezia presso il negozio Gomme Armando Vianello di Cesare (Frezzeria n. 1586-88) il quale è inoltre fornito di un abbondante assortimento di oggetti in gomma ed in cuoio per automobilisti, quali berretti, gambali, impermeabili ecc.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche ieri sera la commedia eroi-comica di E. Rostand chiamò il pubblico in gran folla, ed il successo come al solito fu grande. Applausi e chiamate ve ne furono in tutti gli atti.

Il fortunato lavoro oggi si repete. Gli abbonati però avranno questa recita compensata.

L'Aigrette, la tanto attesa commedia di Dario Nicodemi si rappresenterà lunedì. Sono aperte le prenotazioni.

Malibran

La Creola, operetta in tre atti del maestro Berti, fu data iersera per la prima volta a Venezia dalla Compagnia « Città di Milano ». Ma alla *Creola* non arrise una grande fortuna. Non fu neanche male accolta. Il pubblico rimase a sentirla, applaudì qualche pezzo. Ai finali richiese anche due o tre bis, ma a batter le mani non fu mai spinto dall'entusiasmo.

La *Creola* fu montata con cura di scenari e con vestiario di gran lusso; messa in scena veramente fastosa.

La musica è monotona e la trama, che avrebbe potuto suggerire un libretto brillante, riuscì come la musica, monotona, malgrado la traduzione dovuta ad Amerigo Guasti.

Gli applausi andarono alla Czillag ed alla Poli Del Valle, al Merazzi, allo Zanasi e all'Orefice sempre perfetti nelle loro parti rispettive.

Questa sera si replica il *Conte di Lussumburgo*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il Cirano di Bergerac.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA · Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Dopo l'infortunio di Cavanella

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

Il 3 corr. per cura della locale Congregazione di Carità sono state eseguite attivissime ricerche mediante apposite reti in quel tratto del fiume Adige, presso la frazione di Cavanella, ove il 31 agosto u. s. annegarono le due orfane dell'Istituto Zitelle, allo scopo di ricuperare i cadaveri. Ma tutti i tentativi esperiti riuscirono inutili.

Stamane, per cura del Parroco di Cavanella don Attilio Rossetti, ebbero luogo in quella Chiesa Parrocchiale i funebri solenni delle due povere ragazze con l'intervento del vice-segretario della Congregazione di Carità sig. Carlo Bellemo e dell'usciere.

Consegna d'una medaglia

Pochi giorni or sono è stata recapitata al nostro Municipio la medaglia conferita all'ex-guardia di finanza Giovanni Da Re della vicina frazione di S. Anna per benemerenze acquisite in occasione del terremoto calabro-siculo.

Ci siamo trovati per caso presenti alla consegna, fatta in forma privata dall'impiegato comunale sig. Paolo Cavallarin.

Esponiamo un nostro semplicissimo parere. La consegna di medaglie e di decorazioni o per salvataggi eseguiti o per benemerenze acquisite in qualsiasi modo sarebbe preferibile che venisse fatta in forma un po' più solenne di quella, in cui usualmente si fa e in una circostanza adatta, o nel giorno dello Statuto o nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Tutto ciò non per la consegna in se stessa, ma per l'intento educativo che assumerebbe una cerimonia simile, costituendo ad un tempo un elogio più significativo per il premiato ed uno stimolo maggiore ad una nobile emulazione.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 6:

Ieri sera, presenti 14 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco Motta, ebbe luogo a Ca' Giustinian la riunione del Consiglio Comunale.

A presidente dell'Asilo Infantile venne eletto il sig. Ongaro Giovanni di Giuseppe. A far parte della commissione per la rivista delle liste elettorali 1912, furono chiamati i signori: Utimpergher Marco, Moratto Romano, Dorigo Antonio e prof. Stefano Zanetti membri effettivi; e i signori Toso Giovanni fu Ferdinando, Fuga Giovanni, Moretti Marco e Albertini Gennaro membri supplenti. A revisori al conto consuntivo del Comune 1912 vennero nominati: Santini Francesco, Ferro Zeffiro, Zuffi Remigio.

Alla locale Società di Canottieri, in luogo di sussidio, il Consiglio deliberò alla unanimità di offrire una yole a quattro.

Ospite illustre. — Ieri pure fu a Murano il Sottosegretario di Stato on. Capaldo con la sua famiglia. Visitò il Civico Museo e lo Stabilimento della Società per l'industria delle Conterie.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 6

Sagra. — Domenica 8 corr. avrà luogo l'annuale sagra paesana. Vi sarà la tradizionale festa da ballo: suonerà la distinta orchestra di Portogruaro.

Lunedì 9 seguirà, nel foro boario comunale, la fiera detta di settembre, di animali e merci. L'autorità comunale procurerà ogni facilitazione agli accorrenti. La fiera è esente da tasse. Si prevede, tanto alla sagra come alla fiera, un numeroso concorso.

Corse podistiche

MIRA — Ci scrivono 6

Organizzate dal Club Sportivo di Mira che appena sorto annovera già una sessantina di soci, avranno luogo domenica 8 corrente delle importanti gare podistiche, alle quali è già assicurato un largo intervento di corridori.

Quantunque le iscrizioni si chiudano prima della corsa, parecchi figurano sin d'ora gli iscritti.

Alla gara sociale di velocità (m. 100) che comincierà alle ore 15 farà seguito la gara di resistenza di Km. 7 libera a tutti i dilettanti e che comprende il doppio circuito: Mira-Porte Mira-Taglio.

Oltre alle numerose e ricche medaglie offerte dal Comitato dei festeggiamenti e dal Club predetto, vi sarà pure una grande medaglia d'oro donata dall'on. Foscari per la Società che avrà i tre migliori classificati.

Queste gare, che promettono di riescire interessanti, formeranno parte del programma dei festeggiamenti che avranno luogo in detto giorno a Mira Porte.

Buona usanza. — La sig.ra Elena De Buratovich ved. Prosdocimi, ha versato lire 25 pro Asilo Margherita.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 6:

(A. M.) — Presenti 18 consiglieri, ad ore 20.30, si apre la seduta. Presiede il Sindaco Aurelio Cavalieri. Questi annuncia al Consiglio l'esito delle pratiche esperite dalla Giunta Comunale per ottenere dal Ministero il pareggiamento della Scuola tecnica comunale «Bandiera e Moro» e assicura che, soddisfatte alcune condizioni poste dal Ministero, il pareggiamento potrà essere presto un fatto compiuto.

Il Consiglio conferma poi le deliberazioni di amichevole riscatto del servizio di pubblica illuminazione appaltato alla Società Adriatica di elettricità; di acquisto dalla Società medesima dell'energia elettrica occorrente per l'esercizio ai due servizi d'acquedotto e d'illuminazione da gestire in via economica, e di gestione in tale forma del detto servizio.

Si approvano, dopo alcune osservazioni del cons. Piccoli, alcune disposizioni dirette a limitare e a regolare l'uso dell'acqua derivante dall'acquedotto comunale sui fontanini pubblici.

Si chiede alla Cassa depositi e prestiti una sovvenzione di lire centoventimila per la costruzione della strada di circonvallazione, sovvenzione che, stante le non liete condizioni del bilancio comunale, non potrebbe essere rimborsata in un periodo inferiore ai cinquant'anni.

Sulla proposta di stanziamento di lire 1?0 per le spese occorrenti agli studi sul grave e complesso argomento dell'annessione al Comune di Venezia della frazione di Bottenigo, si ha una lunga e vivace discussione fra il Sindaco, i consiglieri Piccoli e Meggiorini e l'assessore Girotto, favorevoli alla proposta e i consiglieri Baso e Battistella contrari. Si termina con la approvazione all'unanimità, eccettuato Battistella, di detta proposta.

Si deliberò di concedere l'acqua necessaria a queste caserme militari per un massimo di 250 mc. al prezzo di cent. 15 il mc.; di concorrere con lire 50 nella spesa per le più urgenti misure difensive contro la fillossera: di attribuire un compenso di lire 150 ai caricatori e agli scaricatori del vino per noleggio di attrezzi e altre prestazioni.

Quindi la seduta è tolta e rimandata a sabato per la trattazione degli articoli restanti.

Fiera di S. Michele

I giorni 29 e 30 Settembre e 1.o Ottobre si terrà qui l'antica fiera di San Michele. Come al solito sarà abolita la tassa di posteggio e saranno accordate notevoli facilitazioni a coloro che interverranno alla detta fiera.

Il nuovo capo stazione

Il nuovo capo stazione. — A sostituire il signor Babacci, traslocato dalla stazione di Mestre a quella di Pistoja, è stato nominato capo stazione titolare il signor Alfonso Ranalli, attualmente addetto alla stazione di Legnago.

Il nuovo funzionario assumerà il servizio il giorno 12 corrente.

Furto alla stazione

Stamattina alle 6 il signor Porcari, guardia magazzino alla grande velocità, si accorse che mancava dai colli in deposito, un pacco di 20 chilogrammi di caffè tostato del valore di lire 96, destinato ai fratelli Zordan. Comunicata la sua scoperta ai superiori, si provvide alle necessarie investigazioni che non tardarono a dare buoni risultati. Difatti verso le 7 un individuo fu scoperto dai ferrovieri Piovesan e Medea mentre, con il pacco sulle spalle si avviava dalla via Giustizia verso Mestre.

I due agenti fermarono l'individuo finchè i carabinieri di servizio alla stazione sopraggiunsero e lo ammanettarono, trasportandolo alle carceri mandamentali. — Lo arrestato dichiarò di essere tale Schiletti Arturo di anni 22 di Boara Polesine.

La fiera a Chirignago

A Chirignago si svolgerà l'annuale fiera nei giorni 14, 15, e 16 settembre.

Il Comitato prepara, per tale occasione, grandi spettacoli pirotecnici, concerti musicali, illuminazioni fantastiche ecc.

Un grande pubblico si riverserà, senza dubbio, nel ridente comune.

Festeggiamenti

DOLO — Ci scrivono: 6

La Presidenza della Società Filarmonica, costituitasi con quella del Club Sportivo Dolo, in Comitato per i festeggiamenti autunnali, ha preavvertito con opportuni piccoli avvisi murali che essi seguiranno nei giorni 15, 22, 29 settembre e 6 ottobre; ed assumeranno quest'anno una importanza specialissima, servendo — per modo di dire — di pietra di paragone per gli anni venturi ed il Comitato ha anche gettato le basi del programma dei festeggiamenti medesimi, programma che riportiamo, ma che potrà subire forse qualche leggiera variante.

15 Settembre: Pesca di beneficenza, ballo popolare, concerto musicale, corso ciclistico dei fiori, spettacolo pirotecnico.

22 settembre: Pesca, ballo, concerto, gimkana ciclistica, concorso di bellezza infantile, galleggiante.

29 Settembre: grande corsa ciclistica: «Coppa d'Autunno» — Corsa podistica di velocità, pesca, ballo, concerto.

6 Ottobre. — Campionato veneto di Tiro alla piastrella, pesca, ballo, concerto musicale, tombola di beneficenza, spettacolo pirotecnico.

Dall'esame spassionato di tale bozza di programma riesce evidente la intenzione da parte del Comitato di sopprimere quei banali divertimenti, frutto di tradizioni popolari ormai fuor di moda, che con la loro pochezza impicciolisc ono e rendono meno importanti anche gli altri spettacoli. E noi vogliamo sperare che col concorso del Comune, con quello degli esercenti (finora discreto) e con quello ancora dei privati, che sia detto fra parentesi, hanno risposto all'appello loro rivolto, in maniera *veramente insperabile*: — vogliamo sperare che nello intento da cui i signori del Comitato sono animati, abbiano a riescire completamente, affinchè anche Dolo possa eguagliare, se non superare in tale proposito, quanto vien fatto nei paesi della nostra ridente riviera.

Corsa podistica. — A rendere più attraenti i festeggiamenti che si svolgeranno nel giorno 29 corrente (e dei quali a suo tempo daremo il programma) in occasione della grande corsa ciclistica «Coppa di Autunno», il club sportivo locale ha indetto per quel giorno anche una corsa podistica di velocità in batterie semifinali e finali, libere a tutti i dilettanti.

I premi per tale corsa sono i seguenti:

1. premio medaglia d'oro — 2. premio medaglia vermeille — 3.o premio medaglia di argento.

La corsa ciclistica

MIRANO — Ci scrivono 6:

E' ormai assicurata una splendida riuscita alla grande corsa ciclistica che avrà luogo domenica 8 Settembre. Fra iscritti ed aderenti, i corridori hanno raggiunto la cinquantina.

Il Comitato ha disposto egregiamente affinchè non succedano inconvenienti. E' certo che anche questa festa richiamerà a Mirano una folla di gitanti.

Truppa di passaggio

Lunedì p. v. arriverà da Ferrara la IV Brigata di cavalleria composta di due reggimenti. Essa conta ben 1100 uomini di truppa, 60 ufficiali e 1300 cavalli. Mirano certamente farà all'Esercito una entusiastica accoglienza.

A cura del Municipio verrà affisso il seguente manifesto.

«*Cittadini!* — Lunedì prossimo sarà ospite nostra una brigata di cavalleria.

«Il fervido saluto all'Esercito oggi è più che mai pieno di gratitudine, di esultanza, di commozione.

«Le audacie rinnovantesi dei nostri prodi assicurano alla nuova Storia d'Italia la gloria migliore.

«Le memorie, le speranze, le fedi vivono in ogni cuore in una visione di attesa grandezza della Patria.

«Cittadini! — Il saluto agli ospiti è il saluto augurale, incuorante per i nuovi Eroi.

«Viva l'Italia! Viva il Re!»

Dal Palazzo del Comune. - Mirano, 8 settembre 1912. — La Giunta Municipale: Paolo Errera, sindaco - Antonio Sorgato - Giuseppe Perale - Carlo Salvioli - Giuseppe Campelletto, assessori — Napoleone Bigarella, vice-segretario.

Il saggio all'Asilo

Alle ore 16 di oggi, ebbe luogo nella spaziosa sala dell'Asilo Infantile il saggio finale. Parlarono elogiando il metodo di insegnamento il presidente comm. Antonio Sorgato, il Sindaco Comm. Paolo Errera ed il direttore didattico prof. Angelo Galzignato.

Numerosissimi gli intervenuti fra cui moltissime signore.

I varii numeri del programma furono assai apprezzati.

La direttrice suor Restello, venne molto complimentata.

BELLUNO

Sui due alpinisti rinvenuti al Coldai

BELLUNO — Ci scrivono 6

Sappiamo che i due alpinisti rinvenuti dopo affannose ricerche al rifugio di Coldai — i quali si erano avventurati senza guide alla salita del Civetta — presentavano sintomi, per quanto leggeri, di congelamento ai piedi.

Essi — vagato per tre giorni e per tre notti per il Civetta, avendo smarrita la strada — hanno avute subito pronte cure ed ancora ieri furono trasportati in Zoldo.

Le condizioni dei due pare siano buone.

Le ricerche vennero attivate specie per cura dei carabinieri, sollecitati dal vice prefetto comm. Gargnani.

Da Roma ieri ed anche l'altro ieri erano pervenuti telegrammi dalla famiglia Cavazzola e dal Ministero coi quali si reclamava la ricerca degli scomparsi.

Il figlio del senatore Giannetto Cavazzola, ex prefetto di Napoli, si chiama Roberto. Non si sa ancora il nome del compagno suo.

Arresto. — Telegrafano da Padova che è stato colà arrestato per misure di pubblica sicurezza Clerici Luigi fu Felice di anni 40, falegname. Il Clerici ha subite varie condanne, e come si ricorderà nell'ultima sessione della Corte di Assise comparve per rispondere di incendio doloso. Allora venne prosciolto, avendo i giurati ammesso la totale infermità di mente del disgraziato.

Ne è stata ordinata la traduzione a Belluno.

La frana di Perarolo

Sono stati iniziati i lavori per il consolidamento della frana presso la chiesa di Perarolo, ed i lavori seguono con attività. Se non capiteranno pioggie, potranno venir condotti a termine in breve e di conseguenza verrà a cessare ogni pericolo ed ogni preoccupazione.

Il ministro Facta

E' giunto stasera in automobile, da Valdagno, il Ministro Facta. Ha preso alloggio all'Hotel des Alpes. Lo accompagna l'on. Marzotto ed altri.

PADOVA

Deplorevole stasi nel corso della Giustizia

PADOVA — Ci scrivono 6:

La *Provincia* di stasera sotto il titolo «Un rinvio crudele — Democrazia teorica e pratica» pubblica queste queste giuste parole:

«Ci si informa che il Tribunale di Padova ha rinviato *sine die* tutti i processi penali pendenti, compresi quelli riguardanti i prevenuti in istato d'arresto.

Il gravissimo provvedimento sarebbe determinato dalla formazione del nuovo Casellario giudiziario.

Sia questo il vero motivo, o qualunque altro, la deliberazione del Tribunale contrasta non solo con lo spirito della legge e dell'opinione pubblica, che reclamano da tanto tempo una ragionevole speditezza dei procedimenti penali, ma offende e calpesta i principii più elementari della libertà individuale e dell'umanità.

Onde noi protestiamo con tutta la forza dell'animo, facendo voti che la deplorevole decisione possa essere revocata quanto prima».

Avevamo scritte queste righe, quando ci venne riferito che il R. Tribunale fu indotto al rinvio da un ispettore del Ministero di Grazia e Giustizia, venuto ieri a Padova per la bisogna.

Peggio che peggio!

Questo prova una volta di più come certi democratici (Finocchiaro-Aprile e Gallini, ministro e vice ministro, sono o dovrebbero essere la quintessenza della democrazia più vera e maggiore) si trovano spesso all'unisono coll'opinione pubblica allorchè si tratta di biasimare teoricamente le lungaggini dei giudizi e di predicare, a parole, il rispetto alle leggi e i riguardi alle persone dei giudicabili: viceversa poi all'atto pratico dimenticano con tutta disinvoltura l'opinione pubblica, le leggi, le persone e le buone intenzioni.... ond'è lastricata la via dell'inferno!»

Muratore fulminato dalla corrente elettrica

A Ponte di Brenta si sta riattando il fabbricato ove risiede l'Ufficio dell'aggiunto municipale. Nel lavoro era occupato in qualità di muratore, certo Riccardo Bortoletto, di anni 30, da Torre.

Stamane il Bortoletto fu vittima d'una terribile disgrazia.

Verso le undici era intento, sopra una scala a piuoli, a colorire la facciata della casa, quando avendo per un falso movimento perduto l'equilibrio, nella tema di precipitare, s'aggrappò istintivamente ai fili canduttori dell'energia elettrica stesi a pochi centimetri sopra di lui. Il misero, investito dalla corrente, ebbe un sussulto e rimase quindi immobile colle mani rattrappite attorno al filo mortale.

Subito soccorso dai suoi compagni di lavoro, il disgraziato fu staccato e adagiato al suolo.

Ogni aiuto fu però vano: il Bortoletto era rimasto fulminato.

Sul luogo della disgrazia si recarono subito i carabinieri. Una folla addolorata sostò colà commentando, finchè, col permesso dell'autorità, il cadavere non fu rimosso.

Furto d'una bicicletta

Stanotte, certo Balestro Antonio, abitante all'Arcella, denunciava all'Ufficio di P. S. della Stazione il furto di una bicicletta del valore di L. 150.

Il suona ore ai Paulotti

Le guardie municipali elevavano contravvenzione al suonatore d'organetto Lonato Arcangelo d'anni 48. Il Lonato poco convinto del buon diritto degli agenti dopo aver opposto loro una viva resistenza li ricopriva di ingiurie. Motivo per cui fu passato ai Paolotti.

Colti in flagrante

I carabinieri, dietro denuncia, riuscivano ieri ad arrestare tre piccoli mariuoli, Paladini Pietro di Domenico, Chiovelli Antonio di Giovanni e Carlin Virginio di Sante, sorpresi mentre stavano spogliando dei suoi appetitosi prodotti, il frutteto delle suore del collegio delle Grazie.

ROVIGO

Il passaggio dei corridori della corsa dei 600 km.

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Assai interesse desta anche a Rovigo la corsa dei 606 Km. fissata per domani. Tra i 42 iscritti è pure il forte corridore rodigino Lauro Bordin.

A Rovigo — controllo a firma — si calcola che i primi corridori passeranno alle 2.30 di domenica mattina.

Il servizio di controllo e di sorveglianza sul tratto Polesella-Boara sarà fatto dalla Società per l'incremento della vita cittadina e dall'«Ardita juventus».

I corridori entreranno da Porta Po ed usciranno da borgo Cavallotti diretti a Costa, Lendinara, Badia, Legnago.

Un ispettore del Ministero di G. e G.

E' stato oggi a Rovigo, per una ispezione al casellario giudiziale e al lavoro del Tribunale per la rinnovazione dei certificati penali per le nuove liste, l'ispettore centrale comm. Giovanni Bartuli Avveduti. L'ispettore è ripartito a mezzogiorno per Roma.

3000 cavalleggeri a Rovigo

Domani arriveranno a Rovigo, e faranno qui sosta fino a domenica mattina, circa 3000 tra soldati e ufficiali di cavalleria e qualche compagnia di bersaglieri, reduci tutti dalle manovre del ferrarese.

La città è assai lieta di ospitarli. Domani sera in onore degli ospiti suonerà in piazza V. E. la banda cittadina.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6

L'educazione fisica nelle scuole. — Ci è grato pubblicare che — in seguito agli ottimi risultati degli esperimenti di educazione fisica ch'ebbero luogo alla fine dello scorso anno scolastico — il Ministero della P. I. conferiva a questa R. Scuola Tecnica il diploma di merito speciale.

La premiére del 'Werther,

SANGUINETTO — Ci scrivono 6:

Dinanzi ad un pubblico numeroso si svolse la prima del «Werther» assurta a vero avvenimento cittadino. Il M.o Ferruccio Cusinati ben noto nel mondo artistico, ottenne risultati ammirevoli dall'orchestra che subito conquise il pubblico, tanto che dagli intenditori si affermava che mai in Lendinara vi fu un complesso orchestrale così distinto e magistralmente diretto. La messa in scena accuratissima e ricca, gli effetti di luce mai per gli anni addietro avuti, furono una novità per Lendinara: vennero eseguiti dal signor Poli della Biso-Rossi e C., il quale dimostrò una grande perizia.

Il tenore Vittorio Salbego, padovano, con la sua voce graziosa, col gesto corretto ed aristocratico strappò meritati applausi e dovette bissare le due romanze: *Dopo il nembo* e *Ah non mi ridestar*. — La Anita Conti spiegò mezzi vocali ben rari nei primi passi, tanto che le si pronostica un avvenire splendido: maggior cura drammatica e Anita Conti sarà una *Carlotta* modello.

Il coro dei bambini fu magistralmente istruito dal M.o Achille Consoli e fu bissato. — La graziosa signorina Emma Bianchi incarnò «Sofia» e fu applaudita per la sua bella vocina e per la fine interpretazione. Arminio Ballistini sostenne brillantemente la parte di «Alberto»: la sonorità della sua voce, il suo porgere da perfetto artista, lasciano nel pubblico il desiderio di udirlo in qualche spartito dove possa far emergere meglio il tesoro della sua voce.

Bene i comprimari.

Del risultato ottenuto ci congratuliamo vivamente coi preposti alla impresa ed in special coll'avv. Lorenzoni che tanto si adoperò per dare uno spettacolo degno delle tradizioni del nostro «Ballarin».

TREVISO

A proposito dell'incidente automobilistico sulla strada Quero-Feltre

TREVISO — Ci scrivono 6:

Il Sindaco di Quero, signor Antonio Vatta, ci scrive:

«Devesi ritenere che il corrispondente da Treviso, annunciante il fatto doloroso dell'investimento automobilistico ieri avvenuto, del fanciullo Bagatella Ernesto sulla strada Quero-Feltre, sia stato male informato. L'automobile era guidato dallo stesso dott. Vianello e non dallo *chauffeur*, e procedeva con velocità moderata. Il caso volle che pur troppo la disgrazia dovette accadere per uno di quei fatti che accompagnano tali dure evenienze. Il ragazzo fu raccolto nell'automobile dello stesso sig. Vianello, che amorosamente prestò le sue cure al ferito, quantunque si trovasse in uno stato di grande angoscia. Ed è falsissimo che il dott. Vianello abbia dovuto fuggire perchè una grande folla inviperita si era data ad imprecare contro di lui ed a minacciarlo, nel mentre invece la popolazione si mostrò dolentissima pel fatto doloroso non solo, ma esternò in pari tempo compassione e compatimento al sig. Vianello che si vedeva essere eccessivamente sofferente e addolorato.

Espongo tutto questo perchè mi rincresce che la popolazione buona e mite di questo paese, che avendo saputo apprezzare le cose, dimostrò ottimi sentimenti, sia accusata di un fatto non avvenuto.»

E dal dott. Giulio Vianello riceviamo la seguente lettera:

6 Settembre 1912.

Spett. Redazione
della *Gazzetta di Venezia*

Nella «Gazzetta» di stamane leggo, descritti in modo troppo dissimile dal vero, i particolari del tragico accidente capitatomi a Quero.

Prego perciò cotesta Spett. Redazione di voler pubblicare questa mia breve rettifica, onde il pubblico abbia veramente modo di giudicare sul mio contegno.

Partito da Treviso alle ore 8, avendo a compagni di viaggio: l'amico dott. Gimo Vianello-Cacchiole e il mio meccanico Bernardi, mi trovavo alle ore 9.25 oltre il paese di Quero presso il casello ferroviario al chilometro 42.

Qui mi sono incontrato col lento e rumoroso carro a vapore proveniente dalla fabbrica birra di Pedavena: un ragazzino sbucando dal posteriore di detto carro di corsa, si gettava all'improvviso dinanzi alla mia automobile. Sterzai quanto potei e frenai violentemente.

Fermata la vettura raccolsi il piccino, e, mentre un cortese ignoto signore passante in motocicletta correva a Quero a chiamare il medico, con pochi mezzi a disposizione medicai il ferito.

Frattanto giungeva la madre e poco dopo il dott. Gatto col quale fu stabilito di portare tosto il ferito colla madre a Valdobbiadene.

Purtroppo a metà della discesa verso il ponte del Tegorzo il piccino non dava più segno di vita, e quindi non restò che riportare la madre col bambino accompagnata dal dottore, in casa di congiunti a Quero.

Io soltanto guidai sempre la mia automobile, lasciandola da ultimo in custodia al meccanico sulla piazza di Quero, dove per circa mezz'ora rimasi camminando intontito, in attesa d'esser interrogato dai carabinieri.

Verso le ore 11, *non spinto da rimorsi per atti colposi commessi, nè fatto segno ad alcuna dimostrazione ostile*, mi allontanai da Quero, solo per evitare eventuale carcere preventivo.

Questa è la nuda verità senza commenti nè apprezzamenti.»

Dal canto nostro aggiungiamo che il corrispondente da Treviso, nel riferirci sull'incidente automobilistico, aveva premesso che le notizie ch'egli ci trasmetteva, erano giunte a Treviso a tarda ora e non lasciavano perciò tempo ad alcun controllo.

E questa sera il nostro corrispondente ci scrive che in seguito alla inchiesta della autorità giudiziaria, venne constatato la completa casualità del disgraziato accidente, cosicchè l'autorità stessa autorizzò la restituzione della macchina.

I funerali del povero ragazzetto seguiranno a spese del dott. Vianello.

Consiglio Comunale

Agli oggetti posti ieri all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale di martedì, sono stati oggi aggiunti di urgenza i seguenti:

23 bis. Ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa sulle modificazioni ai regolamenti per gli stradini comunali. — 23-ter. Proposta di assumere un ingegnere aggiunto straordinario ed un disegnatore, pure straordinario, per l'Ufficio Tecnico Municipale.

Tramvia Treviso-Roncade

Col venturo mese di ottobre si spera principieranno i lavori per la costruzione della tanto attesa tramvia Treviso-Roncade, se altri inciampi burocratici non verranno a ritardare la concessione della esecuzione alla Società Tramviaria di Mestre.

Per l'ospedale di Castelfranco

Roma, 6

Il Re ha firmato il decreto col quale si approva lo statuto organico dell'ospedale civile di Castelfranco Veneto.

La stagione d'opera all'Accademia

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6.

Sabato prossimo 14 con l'opera comica dell'immortale Rossini *Il Barbiere di Siviglia*, si inaugurerà la stagione all'Accademico. Fervono alacremente, in questi giorni, le prove d'orchestra, volendosi curare con senso artistico l'esecuzione dei due spartiti. Ecco intanto l'elenco artistico comunicatoci:

Soprano sig.na Tuetan Alice; tenore Bergonzini Giuseppe; baritono Pilade de' Paoli; basso Giuseppe Brilli; basso comico Guido Viganò; mezzo soprano Maria Brambilla.

Per le corse ciclitiche

Domenica prossima si disputerà qui la gara di Campionato Veneto Indipendenti, promosso dal Veloce Club Gerbi, alla quale sono destinati numerosi premi, e alla quale parteciperanno numerosi corridori e Società.

La Banda cittadina nella sera svolgerà questo programma:

Marcia Militare - Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi - Duetto «Ruy Blas», Marchetti - Motivi di Valzer, Sergio (il valzer appartiene ad un nostro concittadino il quale vuol serbare l'incognito) - Terzetto finale «I Lombardi», Verdi - Marcia Militare, Serato.

In detta sera la brava Compagnia Corazza Bratti, darà spettacolo straordinario al Teatro del Kursaal, dove ogni sera viene meritamente applaudita.

Mercato. — Stamane al nostro mercato sono intervenuti tanti capi di bestiame per oltre un milione di lire. Numerosi gli acquisti. Vigilava il solerte veterinario cav. Giulio dott. Mesirca.

UDINE

Una medaglia d'oro a Caneva

UDINE — Ci scrivono 6

Oggi, la Giunta municipale ha stabilito di far coniare una grande medaglia d'oro da offrirsi al generale Caneva, insieme con una pergamena.

La Giunta ha deciso pure di offrire una grande medaglia d'oro per il secondo giro ciclistico del Friuli, indetto dal «Giornale di Udine».

Alla Dante "Alighieri,,

Oggi, nei locali sociali, si è riunita la sezione udinese della «Dante».

Venne approvata la relazione morale fatta dal Presidente comm. Morpurgo e si approvò pure la relazione finanziaria del dott. Luzzatto.

Quindi si passò alla nomina delle cariche sociali e vennero riconfermati i consiglieri in carica.

Prossimo arrivo di truppe

Nei giorni 10 e 11 corrente arriveranno a Udine 1700 militari di fanteria, 500 del «V Novara», 500 del «VII. Milano», 150 di artiglieria da campagna.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 6

Teatro. — La Compagnia dei filodrammatici di San Giorgio Nogaro, ora costituitasi, rappresenterà questa sera alle ore 21 precise, nella Sala Maran «So tutto», commedia di G. Salvestri e in *Pretura* scene comiche di S. Ottolenghi.

La recita sarà a totale beneficio dell'erigendo Asilo Infantile.

VERONA

Soldato morto a Derna

VERONA — Ci scrivono, 6

E' giunta stamane notizia che a Derna è morto per malattia il soldato veronese Cesare Manzatti di Alessandro del 22. fanteria, nativo di Sommacampagna.

Tale notizia luttuosa, date le ottime qualità del valoroso giovane, ha prodotto un grande sconforto in quanti conoscevano il povero defunto.

Ladri in un ufficio

Stanotte i ladri mediante chiave falsa sono entrati nello studio dei magazzini di macchine che la ditta Germani ha in Via 4 Spade.

Dopo aver messo tutto a soqquadro forzarono un cassetto d'una scrivania e si appropriarono una cassetta ferrata contenente 50 lire ed un vistoso assortimento di francobolli.

La questura fa indagini per iscoprire i colpevoli.

Investimento automobilistico

Un carretto, sul quale stava certa Luigia Filippi da Casteldazzano negoziante di latte, mentre transitava per il viale di S. Lucia, veniva investita da una automobile proveniente da Tombetta e guidata da certo Zanardi.

Il carretto si rovesciò andando a finire nel fosso laterale ed il cavallo che lo trainava riportò varie ferite. La Filippi fu condotta a casa dagli stessi automobilisti.

Sciopero di 50 operai

Cinquanta operai della ditta Gallizioli e Cristani che ha la impresa dei lavori per la costruzione della grande stazione di Porta Nuova, si sono posti in isciopero. Essi erano stati assunti quali sterratori da un cottimista, certo Buschera, il quale pagava loro 54 cent. ogni carretto di terra che asportavano.

Iniziando oggi una nuova quindicina, e non trovando conveniente il mantenere le tariffe della quindicina scorsa, il Baschera annunziò agli operai che per ogni carrello riduceva il prezzo di 12 cent. Gli operai non accettavano la proposta e l'altro, avendo insistito, scioperarono.

Sono però in corso delle pratiche per un accomodamento.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 6:

Il vessillo dell'Associazione «Camillo Cavour». — Per onorare il sig. Casadio fondatore dell'Associazione Liberale Camillo Cavour, la Presidenza di questa ha deciso di aprire una sottoscrizione per dare alla associazione un vessillo, che sia simbolo dell'idea liberale.

La sottoscrizione porta il nome di «Luigi Casadio».

Ultima ora

Lodi della "N. F. Presse,, a Caneva

Vienna, 6

La «Neue Freie Presse», commentando il richiamo del generale Caneva, dice che senza dubbio questi compì opera di grande importanza e l'Italia gli deve riconoscenza. La sua strategia fu variamente apprezzata: gli uni lodarono la sua prudenza, ascrivendogli il merito di avere evitato perdite eccessive e il pericolo di sensibili scacchi; gli altri gli rimproverarono d'avere con la tattica temporeggiatrice trascinato inutilmente in lungo l'impresa. Un giudizio definitivo si pronunzierà soltanto quando si scriverà la storia della campagna tripolina, perchè le guerre coloniali vanno giudicate con criteri diversi da quelli di una guerra europea. L'Italia abbisogna ora di successi delle sue armi in Libia per persuadere gli indigeni della inutilità della resistenza. Forse il Governo temeva che Caneva non avrebbe eseguita l'avanzata verso l'interno con la necessaria energia; perciò lo richiamò ed ora altri coglieranno i frutti della preparazione organizzatoria e tenace effettuata dal Caneva nel corso di un anno.

Chi firmerà la pace per la Turchia

Vienna, 6

La «Reichspost» apprende che il senatore armeno Azarim, che si trova a Edlach coll'erede del trono turco principe Jussuf Izzedin, probabilmente fra breve lascerà quel luogo di cura, essendo giunta per lui l'ora d'entrare in azione. I negoziatori non ufficiali hanno trovato la formula per la pace, e modestamente si traggono in disparte per cedere il posto ai negoziatori ufficiali. Sarà dunque l'armeno Azarim uno degli intimi dell'erede del trono, che concluderà la pace. I turchi hanno sempre fatto firmare da giauri i trattati di pace che non vanno loro a sangue. Il giornale dice di sapere da fonte diplomatica che per la rinunzia della Turchia alla Tripolitania si è trovata appunto una formula, la quale statuisce la piena sovranità dell'Italia sulla Libia senza offendere il decoro e la suscettibilità nazionale degli ottomani.

Una smentita alla "Täglische Rundschau"

Vienna, 5

Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Berlino: Le ambasciate turca ed italiana smentiscono la notizia della *Tägliche Rundschau*, dell'avvenuta conclusione della pace.

Un redattore della *Post* ebbe dall'ambasciata italiana questa dichiarazione: A noi non consta che le trattative svizzere siano già arrivate a una conclusione. S'ignora quando potranno cessare le operazioni guerresche. L'accordo fra le parti avversarie potrebbe essere prossimo, ma possono anche trascorrere ancora molti mesi.

L'abolizione delle capitolazioni?

Vienna, 6

La «Zeit» ha da Costantinopoli: — L'«Ikdam» reca che la Porta avrebbe avuto dalle potenze la dichiarazione che esse sono favorevoli all'abolizione delle capitolazioni. Si ordinò quindi d'apportare i documenti delle trattative svoltesi venti anni fa per l'abolizione delle capitolazioni.

Il generale Ragni

Tripoli, 6

(Ufficiale). — *Il generale Ragni assunse oggi l'ufficio di Governatore della Tripolitania.*

Grave disgrazia ad un artigliere

Torino, 6

Oggi, alla Scuola di applicazione di artiglieria, mentre il soldato Gatti Biagio, di anni 21, da Alessandria, era intento alle esercitazioni, un pezzo da 149 si inclinò improvvisamente, asportandogli il braccio sinistro. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale militare in condizioni gravi.

La rottura di una impalcatura
Tre morti e nove feriti

Sassari, 6

Oggi in una villa in costruzione in località San Giuseppe, in seguito alla rottura di una impalcatura interna, tutti gli operai sono precipitati da una notevole altezza. Tre di essi sono morti poco dopo all'ospedale dove erano stati subito trasportati; altri 9 versano in gravi condizioni. Il prefetto e l'autorità giudiziaria si sono immediatamente recati sul posto per accertare le eventuali responsabilità.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falsi e contrabbandi di alcool

La causa è continuata ieri mattina alle dieci, coll'interrogatorio dei due ultimi imputati: il Gnata ed il Mazzaro. Anche questi due, come i precedenti, hanno negato di aver cooperato nel falso delle bollette di legittimazione e di aver contrabbandato dell'alcool.

Nell'udienza pomeridiana è cominciata l'audizione dei testimoni.

Il primo escusso è stato il maggiore di finanza Sabbatini cav. Pellegrino, il quale ha descritto tutte le indagini eseguite per addivenire alla scoperta dei colpevoli delle falsificazioni e del contrabbando. Il teste ha soggiunto, però, di aver proceduto contro alcuni degli attuali imputati più per sua convinzione personale che per la prova materiale della loro colpabilità.

Sono seguite le deposizioni dei testi Guasan, Rizzo, Gradara, Alberti ed altri, tutti negozianti di Padova, i quali ebbero a fare ingenti acquisti dallo Stivanello e da altri degli imputati e trovarono chi una, chi due, chi più ancora, bollette false di legittimazione. Interrogati sulla moralità dei diversi imputati hanno dato ottime informazioni specialmente sul Minozzi di Padova.

L'udienza è stata quindi sospesa.

Domani terminerà l'esame dei testimoni per riservare alla giornata di lunedì le perizie e le arringhe.

Corte d'Appello di Venezia

La causa degli eredi Kamarowsky

Ieri alla Sezione Civile della nostra Corte di Appello si discusse la causa promossa dalla contessa Kamarowsky, madre dell'assassinato co. Paolo, contro la contessa Maria Tarnowsky e Nicola Naumow, per ottenere il pagamento di lire centomila, delle quali 40 mila in conto spese di costituzione Parte Civile e rappresentanza e 60 mila per danni.

La causa aveva già subito due rinvii.

Chiamata nuovamente la causa ieri mattina si presentarono l'avv. Ciano tutore della interdetta Maria Tarnowsky e l'avv. prof. Carnelutti per la contessa Kamarowsky. Quanto al Naumow, venne dichiarata la contumacia.

Si presentò inoltre l'avv. G. Villanova, in base ad un vecchio mandato conferitogli dalla Tarnowsky, il quale chiese il rinvio della causa pel fatto che pende avanti il Tribunale di Venezia una causa civile promossa dalla signora Anna Ruska tendente all'annullamento della costituzione del Consiglio di tutela.

Alla domanda di rinvio si è opposto l'avvocato Carnelutti dicendo che desiderava che la causa si discutesse subito constandogli che sono in corso delle pratiche per la grazia alla Tarnowsky.

L'avv. Ciano si rimise alla Corte (presieduta dal Primo Presidente Tivaroni), la quale respinse l'istanza di rinvio. E l'avv. Villanova si ritirò.

Si discusse finalmente la causa.

L'avv. Carnelutti parlò a lungo sostenendo le ragioni della Parte Civile; l'avv. Ciano, nei riguardi della interdetta Tarnowsky si è rimesso alla Corte.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

Cronache funebri

Funerali Chitarin

Nella chiesa di S. Maria Formosa, iermattina alle ore 9, ebbero luogo i funerali del compianto signor Giuseppe Chitarin.

Il corteo che mosse dalla casa in Campo della Fava, era preceduto da quattro vigili col capo Buldo, dal gonfalone della Misericordia, da una corona segnata Carlo e Carola Ratti, dai ragazzi della nave *Scilla*, da quattro ricoverati all'Ospitale dei cronici, da dodici vecchi della Casa di mendicità, con torcie e da sacerdoti col Parroco Vianello.

Sulla bara posava una croce, omaggio dei figli; reggevano i cordoni i signori cav. Fragiacomo, Antonio Mayer, Enrico Ratti, rag. Franceschi, cav. Sartorelli ed il genero avv. Carlo Allegri.

Facevano scorta d'onore due fattorini della Cassa Nazionale Infortuni, due uscieri del Casino di Commercio e due inservienti dell'Ospitale civile.

Seguivano i nipoti ing. Alfredo Chitarin, avv. Antonio Foscolo, Baccio Manzini, Guglielmo Chitarin, Marco Allegri, Enrico Ratti, le cugine Chitarin, le nuore V[illegible]nese, Principi, Bricito e Ledier, il cognato Manzini, la nipote Elena Chitarin e due suore di carità.

Fra i moltissimi intervenuti abbiamo notati: il Parroco Cottin, il sen. Co. Tiepolo, i comandanti di Marina maggiori Bernardis e Vian, l'ing. Bianchini e l'avv. Magrini anche in rappresentanza della Colonia Alpina S. Marco, cav. Da Ponte, gli avv. Trentinaglia, G. Ferraboschi, A. Testolini, Vasilicò, Perlasca, G. Mazzega, Vianello, Massari, Leiss, Botti, i signori dott. Carlo Candiani, dott. Fano, dott. G. Allegri, dott. M. Testolini, prof. Soppelsa, ing. Perlasca, cav. Battaggia, Marco Benedetti, comm. avv. Stivanello, avv. Montalto, ing. Guidini, De Angelo, cav. Bellotto, E. de Kunert, Brosch, Marsich, cap. Fiori, Pasqualy, Bosisio, tenente colonnello A. Guadagnini, Zanchi, cav. Laurenti, cav. P. Galata, rag. Viganò, Ziliotto per Pauly e C., Franchi, dott. Croze, ing. Costantini, Martina, Della Lucia, N. Vianello, cav. Costantini, G. L. Sormani, cav. Ajò, Aldo Ravà, G. Fornoni, Vernier, Chiarabba, Giandomenici, Garzia, Scopinich, cav. Busetto, E. Corinaldi in rappresentanza del Casino di Commercio, De Lotto, dott. Bonafini ed altri, nonchè moltissime signore.

Dopo la cerimonia religiosa la salma, con la barca della Misericordia, venne trasportata al Cimitero, seguita da moltissime gondole, nelle quali presero posto i nipoti, i cugini, il genero ed amici di famiglia.

Alla famiglia vive condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.55	53.97	50 89
Termometro centigr. al N.	21.0	20.2	22.6
Umidità relativa	70	74	65
Direzione del vento	S.	S.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	6	3

Temperatura massima di ieri 22.9; minima di oggi 16.8. — Marea: 1.a alta 9.45; 2.a alta 20 45; 1.a bassa 2.55; 2.a bassa 14.55.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Settembre

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.99. Cambio settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	854,
» Società Bancaria Italiana	—,—	105,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	164,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	67,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1639,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	487,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,87 1/2	124.95	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101 01 1/4	—,—	—,—	3
Belgio	100,80	100.87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,54	25 55 1/2	25,29	25,31	3
Svizzera	100,80	100.87 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.85	105.92 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,85	105,92 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97,80	97 92
» » » fine	100	97,90	97,02
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1404 50
Credito Italiano	500	558,—	559 —
Banca Comm. Ital.	500	861,—	865 50
Ferr Meridionali	500	611,—	610 50
Ferr. Mediterraneo	500	407,50	408 50
Navigaz. Generale	300	434,—	435 —
Az. Banco di Roma	100	103,50	103 50
Acciaierie Terni	500	1618,—	1643 —
Raffineria zuccher.	200	346,50	348.50
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	779 —
Ar. Ansaldo e C.	250	299,50	302,—

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97 70	97.90
» » » fine	100	97 85	98,10
» » 3 1/2 con.	100		—,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1450.50
Credito Italiano	500	558 —	560,—
Società Banc. it.	250	104 50	103,—
Banca comm. it.	500	861 —	865,50
Ferr. Meridionali	500	610 50	613,—
Ferr. Mediterraneo	500	406 —	406,—
Az. Costr. Venete	200	161 —	162,50
Navigaz. Generale	300	433 —	434,—
Acciaierie Terni	500	1623 —	1642,—
Edison	150	608,—	613,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1454 — Azioni Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2000 — Omnibus 185 — Gaz 1252 — Condotte d'acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 752 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92.40
Rendita it. 5 0/0	96.90
C. Londra a via.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16
Obb. Lombarde	272,—
Cambio sull'It.	49,—
R. turca unific.	92 22
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	435 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0/0	92.75
Ren. spag. 4 0/0	94.22
Banca ottomana	688 —
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	143 —
R. serba 4 0/0	87 60

BERLINO 6	
Cr. Mob. aus. fine	202,62
Deutsche Bank	258,27
Diskonto	189 25
Bochumer	238 37
Gelsen Kirchen	2.5 87

VIENNA 6	
Cred. aust. Cod.	645,25
Lombarde	109,25
Banca anglo-aus	335,—
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2137,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,35
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,30
» » (carta)	87,30
Union Bank	614,25
Rend. aust. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0/0	87,30
» » 3 1/2 0/0	76,35
Banca dei P. aus.	532,—

LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	109,1/2
Argento fino	28,13/16

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI 6 — Tendenza ferma.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 5 Settembre. — Vap. Ell. « Calkydors » cap. Pneumaticos da Sulinà cereali.

Arrivi del 6 Settembe. — Vap. A. U. « Venezia » cap. Pesut da Trieste passeggeri — A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U « Salona » da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 6 Settembre. — Vap. Ingl. « Arabian » cap. Price per Liverpool merci — Ingl « Northville » cap Marray per la Goulette vuoto — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Graz » cap. Pednarz per Trieste merci — A. U. « Salona » per Fiume merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U « Australia » da Anversa merci.
Ingl. « Bankdale » da B. Aires cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires con cereali
Ital. « Onestà » da Ellesmereport con miner.
Germ. « Austria » da Middlesbrò con merci.
Ell. « Nepried » da Braila con cereali.
Ingl. « Coronation » da Sunderland con min.
A. U. « Achille » da Costantinopoli cereali
Germ. « Rhodos » da Amburgo merci.
Ingl. « Leanover » da Newport carbone.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcaster, carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Shields carbone.
Ingl. « Millecent Knight » da Cardiff carb.
Ingl. « Scotta » da W. Hartlepool carbone.
Ingl « Beurath » da Las Palmas cereali.

Movimento ferroviario del Porto

6 Settembre. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 181 — Cereali 57 — Cotoni 9 — Varie 119 — Per la Ferrovia 37 — Totale genrale 403.
Scaricati 94.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila.

Cotoni disponibli: mercato pesenta — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	» 6.36	6.37
Settembre Ottobre	» 6.19	6.21
Ottobre Novembre	» 6.15	6.16
Novembre Dicembre	» 6.10	6.11
Dicembre Gennaio	» 6.10	6 11
Gennaio Febbraio	» 6.11	6.12
Febbraio Marzo	» 6.13	6.13
Marzo Aprile	» 6.13	6.14
Aprile Maggio	» 6.14	6.16
Maggio Giugno	» 6.16	6.18

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12,18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5,5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.—

Fitti

AFFITTANSI spaziosi magazzini pianterreno, arieggiati, con 2 rive, San Barnaba. — Rivolgersi: S. Barnaba 3121.

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

RIVA SCHIAVONI splendida posizione e in famiglia civile, affittasi bellissima stanza ammobigliata a persona sola. — Rivolgersi: Ponte Ca' Didio 4100.

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3456.

CONIUGI cercano subito casetta libera ammobiliata campagne fra Mestre Padova. Scrivere M. T. W. Hôtel Germania di fronte stazione Venezia.

Offerte d'impiego

ABILE steno-dattilografa con conoscenze perfetto francese, ricercata per ufficio importante Società Padova. — Scrivere: 9226 Haasenstein e Vogler, Padova.

MACCHINE da SCRIVERE « Smith Premier ». — Cercansi rappresentanti per Padova. Venezia, Vicenza, Treviso. — Scrivere con referenze: Cogo, Via Altinate 75, Padova.

STENODATTILOGRAFA Contabile, praticissima uffici, esperta trattare clientela, troverebbe rimuneratissima occupazione presso importante ufficio. — Castelli, via Teatro Goldoni 4600.

RAPPRESENTANTE cercasi da importante fabbrica estera tappeti stoffe per mobili. — Scrivere: Cassetta 1139 D. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDO casa con terreno, centro paese, adatto aprire industria. Aria saluberrima. Cestino anonimi. Ritiro 30 corrente. — Serietà, posta, Treviso.

Ricerche d'impiego

GIOVANE serio, colto, agiato, distintissima famiglia, desidera occuparsi subito importantissima casa rappresentanze, possibilmente Veneto Emilia. Dispone cauzione, serie referenze. — C. 10811 V. Haasenstein e Vogler, Bologna.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — L'amore che ti porto fa che ti desideri sempreppiù, e con maggior violenza. Non penso, non sogno che te. Nella tua dolce attesa tutta bacioti.

MARINA — La mia bionda fata è comparsa e scomparsa lunedì. Attendo torturandomi rivederla. Posso conoscere dov'è? Ritornerà qualche altro giorno? Mi invii notizie stesso mezzo.

Matrimoniali

QUARANTA REENNE industriale, solo, sano, e di bella presenza, desidera incontrare relazione scopo matrimonio, signorina o vedova 30-35, bella, educata, sana e dote, vivere provincia Verona, escluse anonime. - Fermo Milano A. N. 1869.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

A SIGNORI, signorine offriamo domicilio lavoro facile, serio, remunerativo. — Scrivere: Casella postale 23, Roma.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articoli diversi. - Lauto guadagno. Studio Rossi, Fiesolana 14, Firenze.

ASILO INFANTILE Badia (Rovigo). Concorso Direttrice, termine settembre, età massima 40, preferenza nubili o vedove senza figli, stipendio 1500; informazioni Segreteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 38

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

« Siccome da ora in avanti sarete voi « — se vorrete rendermi questo servigio « — la persona incaricata di rimpiazzarmi, vi accludo un biglietto da cinquecento lire. Darete a Giulia ciò che crederete ed il resto — vi prego di non oppormi un rifiuto — vi servirà per le spese di viaggio a Mentone.

« Perchè non basta di assicurare l'esistenza materiale di mia figlia, non basta dar del denaro a quelle buone donne che le prodigano cure materne, ma io desidero che al nostro prossimo incontro possiate dirmi di averla veduta con i vostri occhi com'è, che aspetto ha, a chi somiglia, se a me, oppure...

« Andate, caro amico, andate al più presto possibile... Certo voi comprenderete quanto io sia ansiosa di avere tutte queste informazioni... Perdonate se v'impongo questo disturbo, ma sapete bene che a voi soltanto posso affidare una missione così delicata...

« Inviatemi appena lo potrete, una riga per tranquillizzarmi, ed indicatemi la data del vostro ritorno e quando potrò vedervi.

« La liquidazione dell'eredità di mio padre mi fornirà sempre un pretesto per ritornare a Parigi.

« Arrivederci presto! intanto ricevete i miei ringraziamenti e cordiali saluti.

« Valentina di Boisgibault ».

— Povera donna — mormorò mamma Fabrègues, asciugandosi gli occhi. — E' ben infelice trovandosi per sempre senza sua figlia. Mi pare che suo padre sia stato veramente un poco troppo duro e crudele, nell'imporle questa separazione assoluta. Del resto gli ho detto francamente la mia opinione, quando siamo andate, Giulia ed io, a prendere la piccina a Genova. Però non mi ha voluto ascoltare. Mi disse che aveva altri progetti per Valentina e che la presenza di questa bimba gli avrebbe impedito di effettuarli... perciò bisognava che questa povera creatura sparisse... Valentina era priva di mezzi, e dovette chinare il capo per non andare incontro con la sua creatura alla miseria... Poi ha sposato un signore nobile e ricco, come volle suo padre, ma vedo che avrebbe preferito di non separarsi dalla sua bambina.

Brémond approvò con un cenno del capo, indi disse:

— Vi ho letta tutta la lettera di Valentina per dimostrarvi di quanta fiducia mi onora.

— E vi chiede persino scusa per le sofferenze sopportate per causa sua...

— Infatti, ho subito un mese di prigione, senza colpa nè peccato... in seguito ad un malinteso, ad un errore. Ma lasciamo andare questo fatto spiacevole e parliamo di ciò che v'interessa... Dunque la signora di Boisgibault mi prega di servire d'intermediario fra lei, voi e sua figlia. La mia presenza qui vi dimostra che ho accettato l'incarico perchè ho troppo affetto e troppa stima per quella giovane donna, le cui dure prove mi sembrano immeritate, per non farmi un dovere di arrendermi ai suoi desideri. Per entrare subito nell'esercizio delle mie funzioni, vi consegno i cinquecento franchi che mi furono consegnati dalla signora di Boisgibault, e che vi spettano maggiormente, perchè il signor Louvel ha trascurato per tanto tempo di rimettervi quanto vi era dovuto.

— Ma, signore, le vostre spese di viaggio — osservò mamma Fabrègues.

— Non vi preoccupate di questo particolare — replicò Brémond. — Ecco il denaro — soggiunse, togliendo dal suo portafogli cinque biglietti da cento, e ponendoli sul tavolo. — Adesso vorrei però vedere, o per dir meglio, rivedere la piccola Elena.

— Elena! — chiamò Giulia. — Ma dov'è andata?... Era qui un momento fa...

— La lettera della sua mamma non l'interessava — disse mamma Fabrègues; — avrà aperto adagio la porta e sarà andata a raggiungere la sua buona amica, la signorina Teresa.

— Parlate di quella signorina, che è risalita poco fa dalla stazione contemporaneamente a me?

— Precisamente! Sono due nostre pensionanti. Quella fanciulla ha una sorella molto più giovane di lei e sempre sofferente. Sono due ottime creature, non fortunate per quanto meriterebbero di esserlo, specialmente la sorella maggiore, che è di una bontà inesauribile.

— Vengono appunto assieme ad Elena — disse Giulia — che è andata a raggiungerle in giardino, come ha supposto la mamma. Non parlate della signora di Boisgibault dinanzi a queste signorine — sussurò all'orecchio di Brémond. — Esse sono convinte che Elena è mia figlia. Pur fidando nella loro discrezione, mi sembra inutile di far sapere che la povera piccina si trova in una falsa posizione.

— State tranquilla — le rispose Brémond — sarò prudente.

E ad alta voce soggiunse:

— Mi preme di rimettere alla piccola Elena i regali che le invia la sua madrina.

Mentre si lasciava dolcemente baciare da quel signore forestiero, la piccina chiese con aria meravigliata:

— Chi è la madrina?... la nonna?

— No, mia cara, — le spiegò Giulia — la tua madrina si trova a Parigi e non può venire, perciò ha mandato questo signore.

— Ah! — esclamò Elena con una smorfietta.

Non pareva punto soddisfatta della sostituzione.

— Ma un giorno andrai tu a Parigi a trovare la tua madrina — le disse Brémond.

— No — dichiarò energicamente la piccina — voglio stare qui con la mamma Giulia e la zia Teresa.

— Al viaggio a Parigi c'è tempo a pensarci — continuò Brémond sorridendo. — Intanto devo consegnarti i regali che ti manda la... la madrina. Prima di tutto un sacchetto di cioccolattini...

— Ah! ecco una madrina che conosce bene i gusti della sua figlioccia — osservò Teresa, ridendo.

— Poi il suo ritratto... un piccolo ritratto, perchè sta in questo medaglione.

— Si può vederlo? — chiese Teresa. — E' forse la persona della quale mi parlavate quando siamo saliti insieme?

— Precisamente! — replicò Brémond con un certo imbarazzo.

— E' una giovane donna molto bella — disse la signorina Merville, contemplando attentamente la fotografia. — Infatti trovo che vi è una certa somiglianza fra lei e la piccina.

— E' naturale — balbettò mamma Fabrègues fra i denti.

Brémond riprese il medaglione e passò al collo d'Elena la catenella dalla quale pendeva. Ma la bambina s'interessava molto per i cioccolattini e pareva indifferente a tutto il resto.

— Andiamo, non mangiarli tutti — le disse la signora Merville. — Devi lasciarne per tuo fratello e tua sorella.

— Scommetto che quei due diavoletti sono in giardino e stanno annoiando la signorina Genovieffa.

— Infatti, Bernardo e Lea giuocano vicino a mia sorella, ma non la disturbano, perchè quando è immersa nella lettura di un romanzo nulla può distrarla.

— E' tanto appassionata per queste opere d'immaginazione? — chiese Brémond.

— Sì, quando sono interessanti come quello che sta leggendo.

— Che titolo ha?

— « La felicità degli altri ».

(Continua)

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1912

Attività

Cassa				L.	77.570	64
Portafoglio				»	5,425,377	94
Anticipazioni e riporti attivi				»	75,167	83
Valori pubblici di proprietà				»	499,214	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)				»	367,719	55
Conti Correnti garantiti				»	373,821	27
Mobilio e Casseforti				»	11,982	20
Cassette di Risparmio				»	17,951	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	861,352	40			
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—			
» a custodia ed in amministrazione	»	1,002,941	87		1,914,794	27
Debitori in conto titoli				L.	480,200	—
					9,243,799	14
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio				»	296,404	02
				L.	9,540,203	16

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 21265 da L. 25	L.	531,625	—		
Fondo di riserva	»	190,053	45	721,678	45
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,664,288	47		
» » vincolato	»	2,249,383	89		
» a risparmio libero	»	1,071,766	57		
» a Piccolo Risparmio	»	649,775	41	5,635,214	34
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			263,553	26
Conto Corrente disponibile	»			3,631	95
» non disponibile	»			67,842	85
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			19,478	68
Cassa Previdenza personale Banca	»			35,361	18
Depositanti per depositi diversi	»			1,914,794	27
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
				9,141,709	98
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1912	»	40,983	50		
Civanzo utili esercizio precedente	»	12.570	96		
Utili lordi esercizio in corso	»	344,938	72	398,493	18
			L.	9,540,203	16

Il Cassiere **G. B. Da Vià** — *Il Consigliere di turno* **Cav. Dr. Jacopo Monico** — *Il Direttore* **Rag. cav. Pasquale Galata** — *Il Capo Contabile* **Rag. Niccolò Zanetti** — *Il Presidente* **Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti** — *I Sindaci* **Da Ponte cav. Stefano**, **Quarti rag. cav. G. Luigi**, **Vasilicò avv. cav. uff. Luigi**, **Garzia Francesco**, **Olper rag. Leone**

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1|2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:
3 1|4 0|0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1|3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0|0 » » » oltre ai 6 »
3 1|2 0|0 a risparmio libero } con libretti nominativi ed al portatore
4 0|0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0|0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0|0.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 249 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'INCONTRO DI BERCHTOLD E BETHMANN HOLLWEG

La portata politica del convegno e i primi commenti

La portata del convegno di Buchlau e gli interessi dell'Italia

Roma, 7

(So.) — L'avvenimento del giorno è dato dal convegno al castello di Buchlau fra il ministro degli Esteri austriaco, conte Berchtold, ed il cancelliere germanico, Bethmann Hollweg.

La presenza al convegno dell'ambasciatore di Germania a Vienna e dell'ambasciatore d'Austria a Berlino, dimostra chiaramente come il convegno abbia carattere politico.

Due questioni saranno sopra tutto dibattute nelle conversazioni di Buchlau, cioè la proposta austriaca per il decentramento della Turchia e, in linea subordinata, la guerra italo-turca e i relativi negoziati di pace. L'invito che il ministro degli esteri austriaco fa al cancelliere germanico nel proprio castello, ha quindi un grande interesse per l'Europa ed un interesse anche maggiore per l'Italia e riguarda direttamente il nostro paese. L'Italia segue infatti con attenzione le vicende della proposta Berchtold, poichè si tratta, in sostanza, di una iniziativa destinata a modificare la situazione della Turchia, nostra avversaria nel conflitto in corso.

Nonostante la portata della proposta Berchtold, il governo italiano ha cordialmente appoggiato l'iniziativa austriaca, perchè essa tende ad evitare una conflagrazione balcanica e ad assicurare il mantenimento dello «statu quo» nell'oriente europeo. L'Italia dimostra in tale modo la propria lealtà di condotta e il suo disinteresse dal fine immediato della guerra, quando entrano in giuoco degli interessi superiori.

Però l'adesione dell'Italia non deve essere interpretata come acquiescenza supina. Anche l'Italia avrà a suo tempo condizioni da esporre e riserve da formulare. Tali riserve consistono nella garanzia all'Italia che il cammino della proposta Berchtold non verrà ad intralciare il corso del conflitto — vittorioso pel nostro paese — che attualmente si svolge. Questo è l'atteggiamento dell'Italia rispetto alla proposta Berchtold e tali sono le ragioni per le quali il mondo ufficiale italiano segue con speciale interesse il convegno di Buchlau. Ma il momento dell'Italia non è ancora venuto. Probabilmente il conte Berchtold verrà presto in Italia e svolgerà, in un convegno col ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, la portata della sua proposta. Se il conte Berchtold non verrà, le spiegazioni sulla proposta avverranno mediante il tramite dell'ambasciatore italiano a Vienna.

Ad ogni modo, il momento attuale è dedicato alle spiegazioni ed agli accordi con la Germania.

La proposta Berchtold ebbe, com'è noto, accoglienze disuguali. L'Italia e la Germania furono le prime nazioni che ad essa aderirono; ma la Francia e la Russia aderirono con notevoli riserve, temendo che l'iniziativa del conte Berchtold nasconda il piano già ricordato dall'Austria, di intervenire nelle faccende interne della Turchia. Perciò, in seguito alla opposizione sollevata, il conte Berchtold, dopo aver conferito coll'imperatore Francesco Giuseppe, ha deciso di consultare successivamente, mediante trattative dirette, le cancellerie europee sulla sua proposta. Così è nato il convegno di Buchlau i cui risultati sono evidenti fino da ora. La politica della Germania e quella dell'Austria sono così strettamente legate, che la più calda adesione della Germania alla proposta austriaca è assicurata. Le difficoltà comincieranno con le altre potenze e specialmente con la Turchia che si manifesta ostilissima alle iniziative austriache.

Siamo dunque all'inizio del cammino che la proposta Berchtold deve percorrere. Soltanto in seguito si potrà sapere le sorti che ad essa è riservata.

Il tema delle conversazioni secondo un ufficioso austriaco

Vienna, 7

In occasione della visita del cancelliere tedesco al conte Berchtold nel castello di Bachlau il *Fremdenblatt* scrive: Non è uno speciale fine politico che conduce Bethmann Hollweg a Bachlau, e l'intervista tra i due uomini di Stato non rientra nella categoria degli avvenimenti sorprendenti o inattesi. E' tradizione sperimentale, vigente da lungo tempo, che i personaggi competenti della politica estera della Austria-Ungheria e della Germania conferiscano personalmente e possano così constatare di tempo in tempo con conversazioni orali la loro armonia di vedute.

Bethmann Hollweg e Berchtold discuteranno naturalmente dettagliatamente la situazione internazionale e gli ultimi avvenimenti del mutamento radicale del sistema politico nell'impero ottomano. L'Oriente si troverà al centro delle discussioni politiche europee, e dunque anche la situazione dei paesi balcanici sarà trattata nelle conversazioni di Buchlau.

Proprio in un momento così difficile, come è quello per cui passa ora l'impero ottomano, è per la Turchia un avvenimento di significato favorevole che si incontrino i ministri dei due Stati, la cui politica tradizionale tende al mantenimento ed al consolidamento dell'impero ottomano.

Bethmann Hollweg e Berchtold sono guidati da una tendenza rispondente agli interessi dei loro Stati a mantenere lo *statu quo nei* Balcani, ed a consolidare l'impero turco. Il governo ottomano quando avesse conclusa la pace con l'Italia potrebbe mettere tutta la sua forza nell'opera di consolidamento interno dell'impero, opera nella quale incontrerà certamente le più vive simpatie delle due potenze centrali e dell'Europa.

Nello scambio di vedute tra Bethmann Hollweg e il conte Berchtold si rivelerà certo nuovamente la tendenza nettamente conservatrice della politica della triplice che si è mostrata fino ad ora come fulcro così importante e potente per la pace. L'accordo degli scopi politici della Germania e dell'Austria-Ungheria è garanzia non mai abbastanza apprezzabile per la stabilità della situazione europea ed ogni manifestazione che attesti il carattere irremovibile dell'alleanza della Germania e dell'Austria-Ungheria è una felice dimostrazione della idea della pace.

Noi in Austria Ungheria, aggiunge il giornale, salutiamo nel modo più cordiale e lieto il cancelliere tedesco e vediamo con soddisfazoione nella sua visita al conte Berchtold una nuova prova a favore delle relazioni piene di fiducia, amichevoli ed eccellenti esistenti tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Anche gli altri giornali dànno cordialmente il benvenuto al cancelliere dell'Impero tedesco. Essi constatano che la sua visita al conte Berchtold non ha uno speciale scopo politico ma che i due uomini di Stato approfitteranno dell'occasione per esaminare le questioni internazionali pendenti.

Il *Reichspost* fa rilevare il perfetto accordo che esiste su tutte le questioni fra Vienna e Berlino e dice che non sono necessarie interviste speciali per prendere particolari accordi.

Il *Neues Wiener Tageblatt* ritiene che l'alleanza austro-ungarica non abbia uguali nella storia degli Stati. La sua intimità è tale che l'alleanza non ha bisogno di essere consolidata.

La *Neue Freie Presse* dice che i colloqui fra Bethmann Hollweg e il conte Berchtold si aggireranno sopratutto sulla proposta Berchtold ed aggiunge che l'Austria vuole una Turchia forte che non dipenda dall'appoggio degli stranieri. Bethmann Hollweg potrà confermare al conte Berchtold che la Germania approva il suo modo di vedere e aderisce completamente alla sua iniziativa.

Bethmann Hollweg giunto a Vienna

Vienna, 7

L'arciduca Francesco Ferdinando e la sua famiglia sono giunti stamane a Vienna con lo stesso treno in cui viaggia Bethmann Hollweg. L'arciduca e la sua famiglia lo salutarono cordialmente alla stazione e ebbero con lui una breve conversazione. Dopo un breve soggiorno a Vienna il cancelliere proseguirà il suo viaggio per Buchlau ove visiterà Berchtold.

L'incontro al castello di Buchlau

Buchlau 7

Il cancelliere Bethmann Hollweg è giunto qui alle ore 14.55 in automobile via Ungarisch Hradisch e si è recato al castello del conte Berchtold in automobile insieme all'ambasciatore d'Austria a Berlino Szogyenyi Marich. Nella seconda carrozza erano la contessa Szogyenyi Marich, il consigliere di ambasciata conte Stolberg Wernigerode. Erano già giunti a Buchlau l'ambasciatore di Germania a Vienna De Tschirschki e consorte, l'ex ambasciatore conte Lutzow e la contessa Hangwitz. L'incontro fra il cancelliere e il conte Berchtold nel suo castello è stato cordialissimo. Stasera vi sarà un pranzo. Domani il cancelliere andrà a caccia e nel dopo pranzo vi sarà una escursione. Domani sera il cancelliere partirà per la Slesia

Nessun comunicato sui risultati dell'incontro?

Londra 7

Il *Times* ha da Vienna: Il conte Berchtold e l'ambasciatore di Germania hanno lasciato ieri Vienna per Buchlau ove deve arrivare oggi il cancelliere tedesco. Gli invitati del conte Berchtold saranno una ventina. L'iniziativa del ministro degli esteri austro-ungarico sarà senza dubbio discussa a fondo. La visita di Bethmann Hollweg era già stata fissata prima che la proposta austro-ungarica fosse stata sottoposta alle potenze, perciò non si annette all'incontro di Buchlau altra importanza che quella inerente ad ogni incontro dei capi responsabili della politica tedesca e della politica austro-ungarica. Nessun comunicato verrà pubblicato sui risultati della conversazione

La questione macedone e la Bulgaria

Londra, 7

In una intervista con un inviato speciale del *Daily Mail* a Sofia i due capi del partito nazionalista liberale e progressista hanno dichiarato che è giunto il momento in cui la questione macedone deve essere risolta perchè da trent'anni le rivendicazioni nazionali per la libertà dei bulgari di Macedonia non hanno cessato di farsi più intense. O le grandi potenze dovranno costringere a dare alla Macedonia la sua autonomia o queste dovranno permettere ai bulgari di farla e se ciò non può essere ottenuto con la persuasione, dovrà essere ottenuto con la forza e sarebbe questa non una guerra ma una crociata.

L'assemblea nazionale armena contro i continui massacri

Costantinopoli, 7

L'assemblea nazionale armena ha discusso in seduta straordinaria la questione dei massacri di Van ed ha inviato al Gran Visir un telegramma in cui si dice che il popolo armeno deplora che i massacri degli armeni, i quali durano da trent'anni, continuino anche dopo la costituzione, e che gli armeni vengano sistematicamente assaliti, saccheggiati e uccisi mentre tutti i banditi restano impuniti. L'assemblea prega il governo a nome della umanità di mettere immediatamente fine a questo stato di cose, altrimenti il popolo armeno si difenderà come crederà meglio. Una folla enorme comprendente i rappresentanti di tutti i partiti armeni ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo dell'assemblea. Gli oratori hanno chiesto la chiusura del patriarcato e delle chiese se non si pone immediatamente fine agli eccidii.

Un grave incidente è avvenuto alla frontiera bulgara, ma mancano particolari. Issa Bollietinaz ha licenziato tutti i funzionari di Mitrovitza ed ha avvertito il valì di Uskub che comanderà egli stesso Mitrovitza. Ad Ipek è stato commesso un attentato contro il ricevitore delle finanze che è rimasto ferito. Si assicura che la lega militare, malcontenta del governo, cercherebbe di rovesciarlo prossimamente.

Navi francesi e inglesi nelle acque di Samo

Costantinopoli, 7

La corazzata francese **Bruix** e la nave da guerra inglese **Medea** incrociano nelle acque di Samo per impedire un eventuale sbarco di bande cretesi. I rapporti fra il principe di Samo e il Senato sono tesi poichè il principe, dopo il comizio del 31 agosto, fece chiamare 30 soldati turchi.

Hilmi capo dei giovani turchi

Vienna 7

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: Il congresso giovane turco offerse a Hilmi pascià la presidenza del partito riorganizzato. Hilmi pascià accettò dopo ottenuta la promessa che il programma del partito verrà modificato e partì per Vienna.

Il programma del partito nazionale

Costantinopoli 7

Il partito nazionale costituzionale fondato già da qualche tempo pubblica il suo programma nel quale si dichiara partigiano del governo monarchico costituzionale e della politica veramente liberale conciliante verso le popolazioni e gli elementi non mussulmani. Il partito è poco favorevole alla politica di pacificazione, è invece partigiano della concentrazione politica e del decentramento amministrativo. Il governo venne informato ufficialmente della formazione del partito nazionale costituzionale fondato dagli ex deputati Ferid bey e Diavid bey.

Gli attentati alla dinamite

Salonicco, 7

Una bomba è esplosa a Guipan in una casa appartenente ad un albanese: tre persone sono rimaste uccise. Un'altra bomba è esplosa a Vehmo. A Ockrida la popolazione mussulmana voleva abbandonarsi ad eccessi contro i bulgari, ma ne è stata impedita dalle autorità. Il Mudir è stato assalito e mortalmente ferito dai partigiani dell'intesa liberale

Gli istruttori tedeschi saranno licenziati

Costantinopoli, 7

Si crede che il governo non rinnoverà il contratto con gli ufficiali istruttori tedeschi. La maggior parte dei contratti stessi cadono prossimamente ed il ministro della Guerra non assumerà più ufficiali esteri perchè lo stato maggiore ritiene inutili tali provvedimenti.

L'inchiesta pei fatti di Kociana

Salonicco, 7

Ferid Sciukri pascià è stato nominato presidente della commissione di inchiesta per gli incidenti di Kociana. Egli ha ricevuto istruzioni severissime perchè i risultati della prima inchiesta non sono stati soddisfacenti.

Un individuo vestito con uniforme turca è stato ferito mortalmente da una sentinella nella linea ferroviaria presso Karaguli. Egli sarebbe un disertore armeno affigliato a una banda bulgara.

Un moto generale in Macedonia?

Parigi, 7

Mandano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: Le autorità hanno scoperto 38 bombe nel vilayet di Monastir, 55 in quello di Giannina, 47 ad Uskub, 27 a Scutari di Albania, 73 ad Adrianopoli. L'organizzazione rivoluzionaria bulgara preparerebbe un moto generale in Macedonia

Il governatore nell'interno del Benadir e le sconfitte dei turchi in Arabia

Napoli, 7

E' giunto il piroscafo *Tevere*, che fa il servizio fra Mombasa e l'Italia, toccando Massaua, con a bordo sette somali e alcuni ufficiali rimpatriati per licenza. Essi hanno narrato che a Mogadiscio si è imbarcato sul *Tevere* il governatore del Benadir, comm. De Martino, per recarsi a Ki Sinaia e nella città di Kuda. Il governatore ha proseguito per l'interno visitando quasi tutti i nostri possedimenti. In ottobre verrà in Italia per riferire ogni cosa al governo.

In Arabia attualmente regna la massima calma. I turchi hanno avuto da Idris una serie di sconfitte dopo le quali hanno dovuto ritirarsi oltre Hodeida, rifugiandosi in una piccola città lontana dalla costa circa 12 Km. Le nostre navi intanto continuano a bloccare.

L'*Elba* incrocia davanti a tutta la costa impedendo il contrabbando.

Gli ascari tornati a Massaua, dopo aver combattuto in Libia, hanno parlato degli italiani con tanto entusiasmo, che ora abbondano da parte di altri ascari le domande per partire per il teatro della guerra.

I preparativi per la guerra mentre si parla della pace

Il generale Garioni a Roma

Roma, 7

(So.) — Alla giornata piena di nervosità di ieri — nervosità prodotta dalla diffusione delle notizie errate della pace imminente — è succeduta una giornata di calma. I giornali registrano la venuta, segnalatavi ieri, del comm. Volpi, il quale ha oggi conferito con Giolitti a Fiuggi. Conferirà anche, forse in Anticoli, col ministro degli Esteri e di nuovo con Giolitti; poi tornerà a Montreux, ove sono rimasti Bertolini e Fusinato.

A Roma continuano i preparativi per la nuova fase della guerra in Libia, secondo anche i suggerimenti del generale Caneva.

Intanto oggi è giunto a Roma, col bisettimanale espresso di Tripoli, il tenente generale Garioni. Il comandante del settore occidentale della Libia, che era accompagnato dal tenente colonnello Grazioli, vestiva in borghese ed era di florido aspetto. Alla stazione, poichè il generale Garioni viaggiava in forma riservatissima, è passato quasi inosservato, uscendo, confuso fra gli altri viaggiatori, pel cancello di uscita ordinaria. Il generale Garioni è alloggiato all'albergo «Europa», ed alle ore 11 si è recato al Ministero della guerra, dove, in assenza del ministro, che si trova a Casal Monferrato, presso la famiglia, ha conversato a lungo col generale Pollio, capo di Stato maggiore dell'Esercito. Nei corridoi del Ministero, il generale Garioni si è incontrato col generale Frugoni e fra i due vi è stato uno scambio vibrato di strette di mano e di affettuose parole. Nel pomeriggio, il generale Garioni si è recato nuovamente a colloquio col capo di Stato maggiore, generale Pollio.

Giungerà a Roma, lunedì, uno degli eroi dei Dardanelli, cioè il contrammiraglio Millo.

Altra categorica smentita alle voci di pace

Roma 7

Alcuni giornali persistono ad annunciare pretesi accordi per la conclusione della pace. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono false in modo così assoluto da doversi considerare come biasimevoli manovre. (Stefani).

Le solite fandonie turche

Roma 7

(Ufficiale) — *Secondo un telegramma da Costantinopli, l'ufficio della stampa comunica che 570 feriti italiani sarebbero stati trasportati da Tripoli a Rodi e ricoverati nelle ambulanze e negli ospedali e che le truppe ivi di guarnigione sarebbero severamente proibite di avvicinarli.*

Questa notizia, che tende a far credere a un gran numero di feriti italiani nei combattimenti in Libia, è assolutamente infondata.

Il generale Caneva a Ferrara

Accoglienze entusiastiche

Ferrara 7

Una folla enorme riunita sul piazzale della stazione e nei viali adiacenti ha accolto il generale Caneva al suo arrivo con una grande entusiastica ovazione. Il generale è stato salutato dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità ed è entrato in città nella carrozza del conte Gulinelli insieme col figlio, col prefetto e col sindaco. Numerossime carrozze e automobili seguivano la vettura del generale, al quale la folla ha fatto lungo le vie nuove e calorosissime dimostrazioni.

Il decreto che esonera dal comando il generale Caneva

Roma, 7

Il *Giornale Militare* pubblica il regio decreto del 2 settembre contro firmato dai ministri Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi e Leonardi Cattolica relativo alla esonerazione dal comando del generale Caneva. Eccone il testo:

« Visto il nostro decreto 8 ottobre 1911 N. 1128 col quale vengono fissate le attribuzioni del comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli affari Esteri, Guerra e Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il tenente generale Caneva cav. Carlo designato per il comando di una armata in guerra, è esonerato dalla carica di comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Art. 2. — Il tenente generale Ragni cav. Ottavio comandante di corpo di Armata è nominato comandante del Corpo di occupazione in Tripolitania.

Art. 3. Il tenente generale Briccola cav. Ottavio comandante di divisione è incaricato del comando del corpo di occupazione di Cirenaica.

Art. 4. Le attribuzioni dei comandanti dei Corpi di occupazione in Tripolitania e in Cirenaica sono per quanto riguarda il rispettivo territorio le medesime che col nostro decreto 8 ottobre 1911 N. 1128 sopracitato erano stabilite per il comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica ».

Il terzo elenco dei caduti in guerra

Roma 7

Il Ministero della Guerra pubblica il terzo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

In fronte all'elenco è l'epigrafe che già figurò sui due precedenti: *Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia — L'Esercito — ammirando e onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne inscrive i nomi — fra le sue memorie più sacre.*

L'elenco contiene i nomi di 13 ufficiali e 234 uomini di truppa. Cosicchè sommando i numeri del primo elenco, pubblicato il 2 marzo, (ufficiali 33, truppa 398) e quelli dle secondo elenco pubblicato l'11 maggio (ufficiali 20, truppa 151), si ha un totale generale di 66 ufficiali e 783 uomini di truppa. In questo totale non sono compresi i dispersi.

Pei lavori nei nostri Arsenali e la concorrenza industriale estera

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che il 4.o e il 5.o capoverso dell'articolo 4 del regolamento per i servizi ad economia delle direzioni dei lavori nei regi arsenali e cantieri marittimi, sono sostituiti dai seguenti: Nelle gare internazionali per le forniture di materiali o oggetti che presuppongono una lavorazione in stabilimenti industriali, sarà concessa una protezione del 5 per cento alla industria nazionale cioè sarà data la preferenza a quest'ultima quante volte l'offerta della industria estera aumentata del 5 per cento e ove sia del caso anche delle spese doganali, di trasporto, di registro non risulti migliore dell'offerta nazionale. Per offerta dell'industria estera si intende la media delle offerte più basse che rappresentino la metà del numero delle offerte estere riconosciute valide. Se queste sono in numero dispari la metà è formata sullo stesso numero aumentato di uno. Agli effetti della anzidetta protezione le filiari e succursali di case estere residenti nel Regno saranno assimilate alle ditte nazionali solo quando risulti che abbiano in paese uno stabilimento industriale atto alla fabbricazione dei prodotti appaltati e assumano l'obbligo di effettivamente lavorarveli.

La missione pontificia al congresso eucaristico

Roma, 7

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Van Rossum ed i componenti la missione pontificia al congresso eucaristico. Il cardinale Rossum legato pontificio partirà domani, domenica, alle ore 9. Il cardinale giungerà la sera a Venezia, ove pernotterà presso i Padri Redentoristi. Accompagneranno il cardinale il suo segretario particolare B. Tresman, due monsignori e i camerieri segreti di cappa e spada Principe Lancillotti e barone Schoenberg Roth Schoenberg. Lunedì la missione partirà da Venezia alle ore 14 e giungerà a Pontebba alle 19. Il cardinale legato e i componenti la missione pontificia monteranno a Pontafel nel treno imperiale messo appositamente a loro disposizione dall'Imperatore d'Austria. A Pontafel il viaggio prende forma ufficiale. Quivi si recheranno a portare il saluto dell'Imperatore e del cardinale arcivescovo di Vienna il conte Thun e mons. Pfluger ausiliare di Vienna completamente ristabilito dall'attentato sofferto. Il cardinale legato prima di partire da Pontafel celebrerà la messa in treno. Il legato e la missione saranno poi ricevuti alla stazione di Recawinkel ove principia la arcidiocesi di Vienna da una commissione del comitato del congresso e dalla curia.

Il primo viaggio per l'Egitto del grande piroscafo "Roma,,

Roma, 7

Lunedì 16 corrente partirà da Genova in primo viaggio per Alessandria di Egitto il grande piroscafo *Roma* della Società Nazionale dei Servizi Marittimi. Il *Roma*, che è stato varato il 31 agosto ultimo scorso dai cantieri di Riva Trigoso, ha una stazza lorda di 4000 tonnellate e due macchine principali connesse a due eliche che sviluppano la velocità oraria di 16 miglia.

Pur avendo le stive ampie e aereate con molto spazio per le merci, il *Roma* è stato ideato e costruito col criterio di superare, nel riguardo del trasporto per i passeggeri, quanto oggi offrono i migliori piroscafi stranieri che fanno servizio sulle linee egiziane. Quindi i costruttori e la compagnia armatrice hanno avuto speciale cura per gli alloggi di prima e di seconda classe, i quali per comodità, disposizione, aereazione e buon gusto sono riusciti quanto di meglio può dare la ingegneria navale accoppiata alla esperienza delle esigenze di chi viaggia al giorno d'oggi sulle grandi linee internazionali del Mediterraneo. Per questo motivo il primo viaggio del piroscafo *Roma* è, come avviene per ciò che gli inglesi chiamano «Maiden Voyage» di tutti i piroscafi importanti, molto atteso fra il pubblico internazionale che frequenta le linee egiziane e che ha già cominciato a prenotare i posti di cabina.

I profughi per la flotta aerea

Genova, 7

I profughi dalla Turchia hanno costituito un comitato provvisorio per raccogliere le offerte fra gli espulsi stessi allo scopo di donare un aeroplano da chiamarlo «Espulso» all'esercito italiano.

Il congresso degli impiegati privati all'Arena di Milano

Milano, 7

Stamane nel salone del Pulvinare dell'Arena si è inaugurato il Congresso della Confederazione degli impiegati privati alla presenza di numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia. Fra i presenti erano il comm. prof. Dragoni direttore dell'ufficio del lavoro rappresentante il ministro di A. I. e C., gli onorevoli Turati, Chiesa, Romussi, Campanozzi, Beltrami, Pacetti e Riccardo Luzzatto, il rappresentante della Camera di commercio di Milano ecc. Aderirono il partito socialista e molte Camere di commercio.

A mezzogiorno il Comune ha offerto ai congressisti un ricevimento nel salone delle statue al castello Sforzesco.

I servizi marittimi sovvenzionati

Roma 7

L'ispettorato generale dei servizi marittimi ha fissato per il 22 settembre il secondo esperimento di asta per l'aggiudicazione del primo lotto dei servizi marittimi sovvenzionati. Come è noto, il primo lotto, quello del Tirreno superiore, rimase aggiudicato provvisoriamente al cav. Emilio Ferro che ha partecipato all'incanto per conto dal Lloyd Sabaudo.

Critica situazione dei francesi nel Marocco

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* dice che gli ufficiali ed i funzionari francesi a Marrakesch non sono stati messi in libertà. Una marcia sulla città diviene inevitabile. La spedizione potrebbe avere conseguenze a cui non si può pensare senza una certa inquietudine. Una questione ancora più grave è quella della pacificazione che l'occupazione di Marrakesch porterà come conseguenza. Questa impresa può essere più grave di quella che il generale Liautey ha dovuto compiere nel nord. Essa renderà necessario l'impiego di un nuovo corpo d'esercito almeno di 50.000 uomini e questo numero sembra anche sia insufficiente.

Abdul Aziz di nuovo sul trono?

Parigi, 7

Il *Journal* ha da Madrid: Secondo un dispaccio privato da Tangeri le autorità francesi avrebbero deciso l'ex Sultano Abdul Aziz ad imbarcarsi per Casablanca. L'informazione è vivamente commentata. Si giunge fino a considerare prossima la proclamazione di Abdul Aziz a Sultano ciò che si dice cambierebbe notevolmente la situazione.

Una smentita indiretta

Casablanca 7

Si conferma che arriverà prossimamente Abd El Aziz. Il viaggio che è stato deciso d'accordo col generale Liautey, ha per iscopo di permettere all'ex-Sultano di incontrarsi con suo fratello il Sultano Mulai Yussuf e risolvere con lui varie questioni di interesse personale.

I negoziati franco-spagnuoli

Madrid, 7

Il presidente del Consiglio Canalejas smentisce la notizia pubblicata da un giornale francese della sera relativa a difficoltà che sarebbero sorte circa i negoziati franco-spagnuoli ed aggiunge che i negoziati sono in un periodo di piena attività e che egli conta di chiamare tutti i rappresentanti della Spagna al Marocco per consultarli sull'azione del trattato.

Il residente generale spagnuolo

Madrid 7

I giornali affermano che il generale Alfan sarà, secondo ogni probabilità, nominato residente generale spagnuolo al Marocco.

Il *Liberal* dice che le conferenze che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni fra il presidente del Consiglio e il generale Alfan ebbero per oggetto la prossima occupazione di Tetuan da parte delle truppe spagnuole. Esse infatti effettueranno la loro avanzata subito dopo la firma dell'accordo franco-spagnuolo.

La... cleptomania di un personaggio della corte del Bey

Parigi, 7

I giornali riproducono il seguente dispaccio da Tunisi: Un grave fatto ha prodotto considerevole emozione nell'*entourage* della corte del bey. Il fratello del colonnello della guardia che accompagnò il bey a Parigi, è stato colto in un grande magazzino di novità nel momento in cui involava vari oggetti. La cosa è stata soffocata, ma al colpevole è stata inflitta la destituzione dalle sue funzioni alla corte e la condanna a versare un compenso in denaro per i poveri della città di Tunisi.

La partenza di Guglielmo II dalla Svizzera

Sciafussa 7

Il treno recante l'Imperatore Guglielmo è partito alle 7.50 di stamane. Nello interno della stazione una compagnia con musica rese gli onori militari allo imperatore; dalle alture circostanti vennero sparati 22 colpi di cannone. L'Imperatore si congedò cordialmente dagli ufficiali svizzeri addetti alla sua persona durante il suo soggiorno in Isvizzera. Il treno imperiale lasciò il territorio federale alle ore 8.7 presso Thayngen.

Le feste commemorative in Russia

Il pericolo corso dalle autorità

Borodino 7

Stamane il treno speciale che portava tutti i ministri è stato sul punto di deviare nelle vicinanze di Borodino. La prima locomotiva andò contro la scarpata della strada ferrata. Per buona sorte la seconda macchina non deviò, e la catastrofe fu evitata.

Alle 11 di stamane è arrivata la famiglia imperiale. Assistevano all'arrivo moltissimi veterani della campagna del 1812.

Le finanze della Russia

Pietroburgo, 7

Il ministro delle Finanze dichiara prematura l'informazione comparsa sui giornali secondo la quale gli avanzi del bilancio 1913 sarebbero consacrati allo ammortamento del debito pubblico. Il bilancio non è ancora pronto e d'altronde le spese di alcuni capitoli sono tali che non bisogna attendersi che resti un avanzo di entrata che possa essere destinato all'ammortamento del debito pubblico.

Echi della catastrofe mineraria

Parigi 7

L'*Excelsior* ha da Bethune: I funerali dell'ingegnere Dupont, il cui cadavere fu trovato ieri, avranno luogo giovedì a Orchies

Una certa agitazione regnava ieri nel pomeriggio tra i minatori i quali lamentavano che su cinque cadaveri ritrovati soltanto due fossero stati estratti. Tuttavia questa agitazione non presenta alcun carattere di gravità

I rapporti ispano-portoghesi

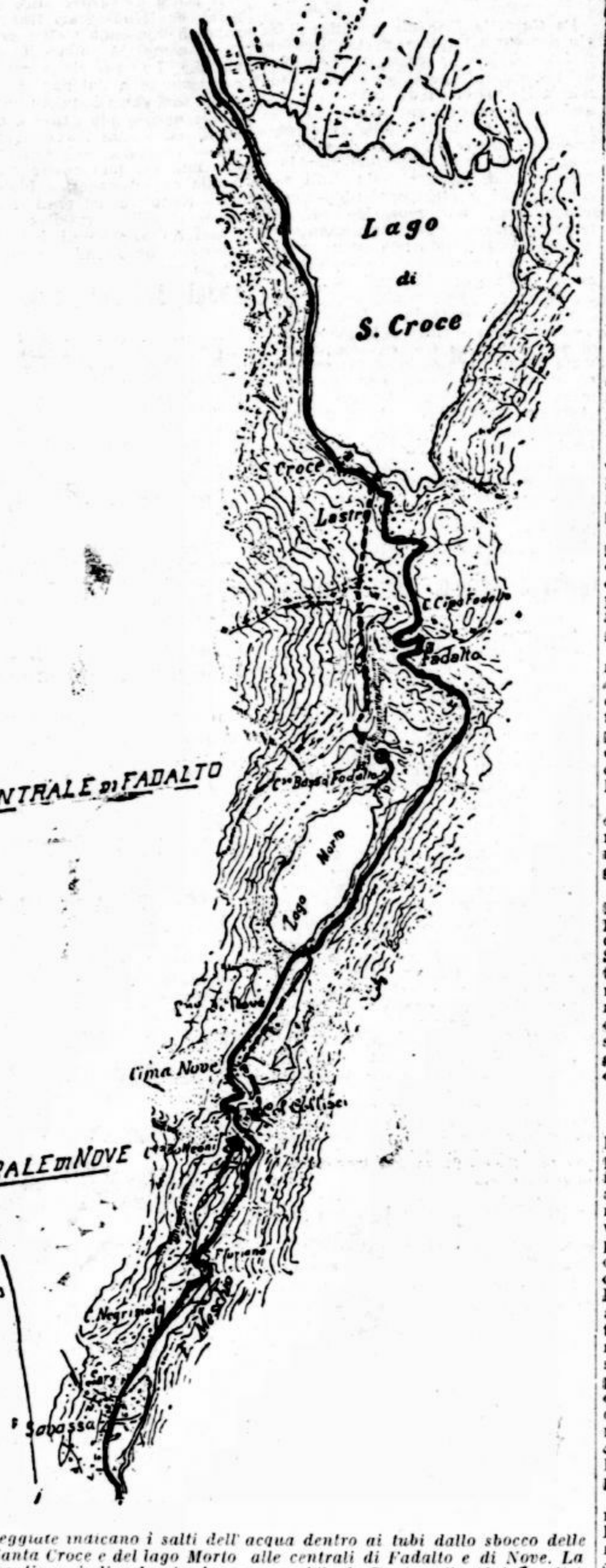
Madrid 7

Il ministro del Portogallo a Madrid ha fatto visita al presidente del Consiglio. Questo dichiara che tutte le questioni pendenti fra i due governi sono state risolte in modo soddisfacente.

Il grandioso impianto idroelettrico del lago di Santa Croce e del lago Morto

che sarà visitato oggi dal Collegio Veneto degli ingegneri

Planimetria generale dell'impianto
(Scala 1:500,000)



Le tratteggiate indicano i salti dell' acqua dentro ai tubi dallo sbocco delle Gallerie di Santa Croce e del lago Morto alle centrali di Fadalto e di Nove. La linea nera continua indica la strada c arrozzabile da Ponte nelle Alpi (in alto) a Vittorio (in basso).

Oggi gli ingegneri della Regione Veneta ed un gruppo di autorità di Venezia, di Treviso, di Belluno si recheranno a visitare i lavori per l'impianto idroelettrico di Santa Croce. I lettori sanno, se ricordano, di che si tratta: hanno avuto interessanti primizie a proposito dei progetti; neppure un anno è trascorso da quando l'impianto era soltanto disegnato sulle carte e già l'opera grandiosa apparisce, a chi la percorre, verso il termine, verso l'auspicato compimento. Abbiam potuto percorrerla l'altro ieri in automobile dai suoi sbocchi ultimi sul Meschio alle sue originni presso il silenzio del Lago di Santa Croce, guidati dalla inesauribile cortesia dell'ing. Antonio Pitter, direttoredell'Ufficio del Cellina e tentiamo di darne una idea. Idea pallida e sintetica, chè a voler descrivere ampiamente questa nuova opera della Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneo, per la quale ricorrono alla memoria unico termine di paragone gli enormi manufatti romani non basterebbero certo il tempo e lo spazio a nostra disposizione.

Un sequito di laghi pittoreschi

Chi è sceso dai boschi del Cansiglio, per la valle dell'Alpago verso Vittorio o da Ponte nelle Alpi pure verso Vittorio per la carrozzabile che passa dinanzi alla Vena d'Oro conosce quelle due ammirabili conche d'acqua che sono il Lago di Santa Croce, cui la cima Fadalto toglie la gloria del sole, malinconico con i suoi canneti della Secca; e il lago Morto, colorato stupendamonte d'indaco, incassato ai piedi del primo, con un dislivello di oltre cento metri. Scendendo per la valle con successivi repentini dislivelli si trovano ancora i laghetti di San Floriano e il laghetto di Negrisola traversato dal Meschio. I laghi sono resi invisibili l'uno dall'altro dagli sbarramenti e dal colle di Fadalto, di Cima Nove, e dagli archi di San Floriano. Tutto il paese è tra i più pittoreschi; ha i caratteri dell'alta montagna, brulla e rocciosa sui pendii, mentre è di poco sovrapposto alla pianura compresa tra il Livenza ed il Piave. Antichi probremi lo travagliano, quello del risanamento, ad esempio, dei terreni paludosi del lago di Santa Croce, risanamento che formò oggetto di studi replicati, ma che pareva destinato a rimanere un pio desiderio non ostante gli stanziamenti cospicui di somme; l'interessamento di tecnici e di uomini politici, ecc. Nel 1898 gli ingegneri Colle e Milani colpiti dalla disposizione consecutiva delle conche di acqua accennate che pareva chiedere di essere sfruttata idearono di mettere in comunicazione il lago di Santa Croce col Morto, questo coi laghetti di S. Floriano e di Negrisola, sfruttandone i vari salti. Essi compilarono un progetto per derivare dal fiume Piave una quantità variabile d'acqua da immettere, mediante apposito canale, nel lago di Santa Croce, facendo poi comunicare questo con gli altri laghi inferiori. L'opera avrebbe permesso di ricavare in due salti *trentamila* cavalli effettivi di energia.

Da un progetto all'altro

Ma il progetto dei due ingegneri aveva in sè il difetto di turbare il regime del Piave a valle di Ponte nelle Alpi, coll'impoverimento notevole della portata di magra, e di ledere quindi diritti quali quelli della fluttuazione del legname o delle successive derivazioni, di cui le più importanti a Pederobba ed a Nervesa, sulla destra del Piave. Esso quindi non fu approvato dalle autorità competenti; ma poichè era troppo geniale pen andar perduto fu ripreso in esame dalla Società del Cellina l'ufficio della quale, diretto dal valoroso ingegnere Antonio Pitter giungeva alla elaborazione del progetto ch'è, in via di attuazione, basato sulla utilizzazione continua delle acque di Santa Croce che in magra, porta assai scarso ed insignificante contributo al Piave, e sulla derivazione di una limitata quantità delle acque di tal fiume, da sottrarsi però solo, quando le condizioni di esso fossero tali, che la sottrazione non avesse conseguenze nocive, ma si esercitasse sull'eccesso d'acque non utilizzate nè utilizzabile in alcun modo. Con questo nuovo progetto si giudicava di ricavare circa *sedicimila* cavalli effettivi .

La domanda della Società del Cellina faceva sorgere spontaneamente l'idea di connettere l'attuazione di questo progetto con la risoluzione della bonifica di Santa Croce e presi accordi col genio civile di Belluno si stabilì che la derivazione intermittente d'acque dal Piave avrebbe avuto luogo sulla sponda sinistra in territorio di Ponte nelle Alpi con centrale a Cappelletto; la derivazione dal lago di Santa Croce presso l'abitato di Santa Croce con una centrale a Basso Fadalto, per il primo salto ed una a Nove per il salto delle acque immesse ed emesse dal lago Morto. La derivazione dal Piave fu rimandata a tempo opportuno; i lavori per la derivazione dal lago di Santa Croce vennero iniziati nel 1911.

I lavori: due gallerie nella montagna

I lavori principali comprendevano la apertura di una galleria traverso il monte Fadalto, dal lago di Santa Croce, e a due metri e ottanta sotto il livello normale di esso fin sopra alla centrale di Fadalto, ove l'acqua scenderà con un primo salto di circa 96 metri, lungo due tubi di un metro e 80 centimetri di diametro nella centrale e nelle turbine, per esser poi scaricata, a mezzo d'un canale scoperto nel lago Morto; apertura di una galleria dal lago Morto fin sopra la centrale di Nove dove l'acqua scenderà con un salto di circa 93 metri lungo due tubi di un metro e sessanta centimetri di diametro per esser poi scaricata dalle turbine nel Meschio

La prima galleria, scavata in viva roccia è di circa 2500 metri; la seconda scavata in terreno di detriti, friabilissimo, è di circa 1500 metri. Alla perforazione della prima si oppose tenacemente la durezza della pietra, alla penetrazione nella seconda la filtrazione delle acque del lago Morto. Entrambi queste opere si presentarono dunque difficilissime ed ebbero bisogno dell'ausilio di opere accessorie importantissime.

L'imbocco alla prima galleria dalla parte del lago di Santa Croce fu cominciato, naturalmente, discosto dalla sponda; si perforò cioè la montagna con un pozzo che scese a diciotto metri di profondità. Dalla base del pozzo si stacca la galleria in direzione del lago Morto.

Il pozzo è stato scavato a mano in un mese; la galleria fu attaccata ai primi di maggio in tre punti, cioè dal pozzo di Santa Croce da una apertura che i tecnici chiamano finestra distante dal pozzo circa due chilometri e dallo sbocco ove si innesteranno i tubi che come dicemmo scenderanno alla centrale di Fadalto.

Nei primi mesi si lavorò con otto squadre di minatori perforando a mano e raggiungendo un'avanzata media giornaliera di circa un metro e venti per ogni fronte d'attacco.

Intanto si disponeva l'impianto per la perforazione meccanica ad aria compressa alla finestra intermedia; al pozzo di discesa alla galleria dall'imbocco di S. Croce si collocava un elevatore elettrico. E qui per intenderci è opportuno notare che scavare a mano e scavare meccanicamente significa praticare i buchi dove collocare le mine. Con le esplosioni delle mine si procede oltre nelle gallerie e i minatori debbono poi attendere allo sgombero del materiale.

La collaborazione... di due asini!

Quando scendemmo nella galleria dall'accesso di SantaCroce era esplosa da poco una mina. Nelle viscere della terra, illuminate da lampadine ad acetilene, aereate da ventilatori possenti in comunicazione con l'esterno sotto lo stillicidio vagava ancora una nube di fumo e di polvere. Una squadra di uomini attendeva il momento per recarsi a liberare dai rottami il tratto appena scavato; con la squadra attendeva pazientemente un asino. Due asini sono i muti collaboratori dell'ingegno umano in questa lenta marcia dentro alla massa granitica; essi si dànno il turno ogni dodici ore e se per portarli dentro occorre tirarli con le corde allo scoccar della loro dodicesima ora si avventano per uscire, all'elevatore sul quale trascinano per tanto tempo carrelli carichi dei materiali franati! Essi preferiscono il lavoro al sole, proprio al contrario dei minatori.

— I minatori, ci diceva l'ing. Fermiani che ci accompagnava e che dirige il lavoro lassù, anzi laggiù, a mano a mano che eccedono il numero necessario di essi preferiscono andarsene meglio che restar qui impiegati sopra terra. Si direbbe amino le tenebre!

Certo nelle tenebre si muovono e agiscono come se fossero in piena luce e per un'abitudine d'anni parlano sottovoce perchè il risparmio della favella è consentito dalle risonanze delle vôlte irte di punte e di scaglie. Le gallerie verranno però livellate perfettamente con calcestruzzo e intonacate di cemento: l'acqua trascorrerà in quel silenzio sotterraneo tra pareti levigate.

Domandiamo all'ing. Fermiani la statistica delle perforazioni ed egli ricorda con esattezza:

— Si ebbero con la perforazione meccanica avanzate variabili da due metri e mezzo a quattro al giorno con quattro scoppi di mine, usando due perforatrici a percussione. Dopo la perforazione del pozzo si ebbero in galleria con tre mine giornaliere e con lavoro a mano avanzate di metri 1.20 a metri 1.80.

Alla fine del 1911 era completamente forato il tratto di galleria, fra lo sbocco e la finestra intermedia, lungo circa 400 metri.

Il primo gennaio di quest'anno assunse i lavori l'Impresa Damioli di Milano, la quale istituì un'altro impianto di perforazione ad aria compressa all'attacco di S. Croce e procedè regolarmente con avanzate giornaliere di metri 2.50 a metri 4 00

Oggi non restano da perforare che 420 metri. ed è eseguito il rivestimento murario fra la finestra e lo sbocco sopra il lago Morto —.

La centrale di Fadalto

Si torna così parlando e camminando in pozzanghere invisibili a riveder il sole anzi le nubi che galoppano pel cielo e mettono nel lago riflessi grigi, promettendo quel rovescio di pioggia che, a sentir l'ing. Piazza, è quotidianamente immancabile nell'apertura di Alpago e nella stretta di Fadalto. E si discende tosto verso la centrale del primo salto.

La centrale di Fadalto apparirà, quando sarà ultimata, come una massa edilizia imponente. Essa consta di un edifizio principale alto ventitre metri a bifore e trifore quadre e di un edifizio attiguo alto circa undici metri che servirà per l'installamento delle turbine ed ha una lunghezza di 35 metri per 13 di larghezza. Le dimensioni in numeri dànno un'idea esatta delle dimensioni in muratura; pure la centrale, a ridosso del monte Fadalto non turberà punto la tranquilla maestà del paesaggio, come le turbine non ne turberanno nella loro battaglia con l'acqua, il silenzio. L'unica nota evidente di modernità sarà data dai due tubi che scenderanno dallo sbocco della galleria dianzi descritta, assieme ad un terzo di scarico di diametro minore. La costruzione della centrale ha presentato essa pure le sue difficoltà; negli scavi per le fondazioni iniziate nell'aprile scorso furono rinvenute copiose filtrazioni d'acqua; non ostante ciò già in maggio si incominciavano i muri. A titolo di curiosità: occorsero tremila metri cubi di calcestruzzo in cemento per le sole opere sotterranee al Salone delle macchine. Le sale terrene della centrale sono così a buon punto che proprio in esse furono allestite ieri le mense per i visitatori d'oggi!

Come dicemmo dalle turbine della centrale di Fadalto, l'acqua scesa per la Galleria dal lago di Santa Croce verrà immessa nel lago Morto; il quale non sarà più dunque un lago morto. Il lago Morto che ha una superficie di 750.000 metri quadrati deve il suo nome al fatto che non ostante sia quasi in pianura presenta la natura del lago alpino tipico, senza immissari e senza emissari. Riceve le sue acque dal cielo direttamente e da sorgenti sconosciute ed è molto profondo donde il suo bel colore intenso. Fino ad oggi aveva un livello variabilissimo; se pioveva aumentava; in periodi di siccità, con l'evaporazione entrava in magre relative. Il suo immissario diverrà dunque il fiotto d'acqua derivato dal collega maggiore; emissario il fiotto che verrà inviato per la Galleria di Nove alla centrale omonima ed al Meschio. —

Il lago Morto abbassato

Questa seconda galleria, ripetiamo, fu scavata in detriti; la tecnica del lavoro si presentava semplice ma si complicò perchè bisognò fare i conti con le vendette del lago. Per il terreno friabilissimo il lago spandeva le sue acque in modo tale da impedire la perforazione. Allora la situazione fu rimediata con l'abbassare artificialmente il livello del lago Morto. Accanto all'imbocco della Galleria e all'igrometro stabilito colà della portata di 400 litri al minuto secondo. Azionate giorno e notte le pompe centrifughe mosse da motori elettrici e della portata di 400 litri al minuto ciascuna. Azionate giorno e notte le pompe sollevano l'acqua dal lago a trenta metri di altezza la riversano in un canale provvisorio in legno che con un percorso di 1500 metri la conduce a ingrossare il Lagosel. Con questo sistema il lago scese adagio adagio fin sotto il piano della galleria da scavare lasciando visibile un largo tratto circolare di greto.

La galleria di Nove fu assunta in appalto dall'Impresa Cargnel il 16 agosto 1911. La galleria era stata però iniziata nell'aprile precedente con l'apertura di tre finestre intermedie ed una al punto di innesto con un ultimo tronco verso la centrale, costruito tutto artificialmente. Nel 1911 si costruirono questo tratto di galleria artificiale e centocinquanta metri di galleria a foro cieco dall'imbocco a valle. A tutte le altre finestre i lavori restarono sospesi causa l'acqua del lago Morto. Ottenuto coi mezzi descritti l'abbassamento del lago, nel marzo 1912 si cominciò la galleria anche a partire dal lago Morto, nonchè dalle tre finestre intermedie. E si proseguì con tanta celerità che il 15 giugno il monte era completamente perforato per tutta la lunghezza di metri 1500. La galleria è pressochè completa; non le mancano che una sessantina di metri di rivestimento murario e solo in parte la platea di fondo.

Al termine di questa galleria, cioè tra essa e il luogo dove l'acqua precipita nei tubi pel secondo salto, è stato costruito un ampio bacino di carico della capacità di circa 9000 mc. di acqua.

— Una stupenda vasca per bagni, diciamo all'ing. Pitter camminandovi, intanto, dentro come in una strada incassata.

E l'ing. Pitter di rimando:

— Bene, la impegno a venir a prender i bagni qui quando l'acqua occuperà la vasca. Attento però a non scivolar giù per i tubi!...

Altre opere minori, ma non troppo!

Questi che abbiamo tentato di riassumere sono i lavori essenziali; dobbiamo inoltre ricordare il canale di scarico dalla centrale di Fadalto al lago Morto, lungo quattrocento e venti metri e ottenuto scavando in cifra tonda ventimila metri cubi di terra e roccia; un ponte in cemento armato a cavallo di questo canale; una nuova carreggiata a dolce pendenza sul limite del lago Morto che conduce alle officine, già compiuti; un ponte sulla strada nazionale di Alemagna pel sottopassaggio della condotta forzata del secondo salto; un manufatto a San Floriano per lo scarico delle acque, in costruzione; senza contare gli impianti dei macchinari per la triturazione dei materiali in sabbia, per la composizione della calce struzzo; per la lavatura della sabbia e della ghiaia e l'impianto di una rete telefonica privata tra Santa Croce, Montereale Cellina e Venezia!

La enorme congerie di impianti meccanici, la illuminazione dei cantieri e via discorrendo ritrae l'energia elettrica necessaria dal Cellina. E questa è una delle cose più singolari dell'impianto di Santa Croce. Esso è stato immaginato per venire in sussidio del Cellina, l'energia del quale vien ormai completamente sfruttata ed è proprio l'impianto di Monte Reale che lo aiuta a sorgere. Le mensole che gli conducono l'energia serviranno in seguito a restituirla ad usura con altri fili!

Il meccanismo della derivazione è stato spiegato; cominciando dal lago di Santa Croce entrerà nella prima galleria un filone d'acque che salterà per i tubi alla centrale di Fadalto donde entrerà nel lago Morto. Dal lago Morto un altro filone d'acque entrerà nella seconda galleria saltando alla Centrale di Nove donde si scaricherà nel Meschio. Sia in riguardo alla futura derivazione del Piave che in riguardo alla natura speciale degli impianti, i quali devono servire per fornire energia di integrazione di altri impianti aventi periodi di magre accentuate, le opere sono state previste in modo da utilizzare nel primo salto una portata che può raggiungere il valore massimo di 12 mc. e nel secondo salto una portata pure variabile fino al massimo di mc. 8 al minuto secondo, installando nella Centrale di Fadalto 4 gruppi da 4000 cavalli e nella Centrale di Nove 3 gruppi da 4000 cavalli, tenuto conto per ogni Centrale di un gruppo di riserva.

Il viaggio di 60.000 volts

La energia che sarà prodotta nelle due centrali viene convogliata alla tensione di 60.000 Volts, sulle conduture elettriche della Società del Cellina, attualmente già completate col tronco Vittorio-Conegliano-Treviso-Mestre in modo da formare con la congiungente Pordenone-Conegliano pure da tempo eseguita, e con la primitiva linea Montereale-Venezia, una rete ad anello chiuso.

Una parte della energia trasportata a Mestre sarà convogliata sulle linee di Padova e della Società Adriatica; la maggior parte verrà invece distribuita dalla Società nelle provincie di Venezia, Treviso, Udine, con speciale riguardo anche alle distribuzioni per uso di bonifica, già iniziate mediante la costruzione della linea del litorale da S. Donà di Piave a Portogruaro.

All'impianto, cho onora l'ingegneria nostra ed è, meno uno o due altri, senza rivali in Italia in fatto di grandiosità, dànno quotidianamente le loro attività assidue cinquecento operai. Collaboratori dell'ingegner Pitter furono per l'esecuzione e per lo sviluppo dei progetti gli ingegneri Ferniani e Ghetti. Com'è noto la Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto è presieduta dal senatore Papadopoli Aldobrandini e ne è consigliere delegato il comm. Tito Braida. Per chi ama le cifre ne aggiungeremo qui ancora due: la forza elettrica consumata nei cantieri è di 600 cavalli; gli esplosivi consumati a tutt'oggi toccano i sessantamila chilogrammi! E' facile immaginare la ridda di detonazioni in questo febbrile anno lungo il tratto della gibbosa vallata. Il silenzio vi tornerà ben presto e nel maggio o nel giugno dell'anno prossimo le turbine entreranno in azione. Il gorgoglio segreto dell'acqua nelle vene artificiali della terra preparerà docilmente luce e moto agli uomini di buona volontà.

La bonifica di S. Croce e la quiete del lago Morto

Poche parole per ciò che riguarda il regime delle acque dei due laghi in seguito all'impianto. Il bacino del lago di Santa Croce ha una superficie di circa 150 Kmq. L'immissario è il fiume Tesa, che discende dall'Alpago e sbocca alla estremità nord. L'emissario è il fiume Rai che sbocca nel Piave, presso Cadola dopo un percorso di circa 7 Km. in mezzo a terreni paludosi. Per utilizzare in modo continuo la portata ritraibile dal lago di S. Croce il lago funziona da serbatoio con una notevole oscillazione di livello senza superare il livello massimo stabilito nei riguardi della bonifica. Questo livello massimo sarà naturalmente molto al disotto dell'attuale, talchè tutto intorno emergerà redenta precisamente la Secca con i terreni attigui attualmente paludosi. La Società del Cellina ha preso impegno con patti contrattuali di procedere all'imboschimento completo dei terreni emersi; il lago di Santa Croce verrà così ad esser circondato da una selva di piante resinose. Chi non ne vede l'avvenire magnifico! Redimita l'agricoltura, ritornata l'aria saluberrima, la poesia, la bellezza del luogo richiameranno forse una folla di villeggianti alle porte della Val di Cadore e dell'Alpago.

Un lato non trascurabile del complesso di problemi coinvolto dal progetto era quello dell'estetica del lago Morto. Dalla sua immobilità attuale sarebbe passato ad un tumulto d'acque emesse ed immesse?

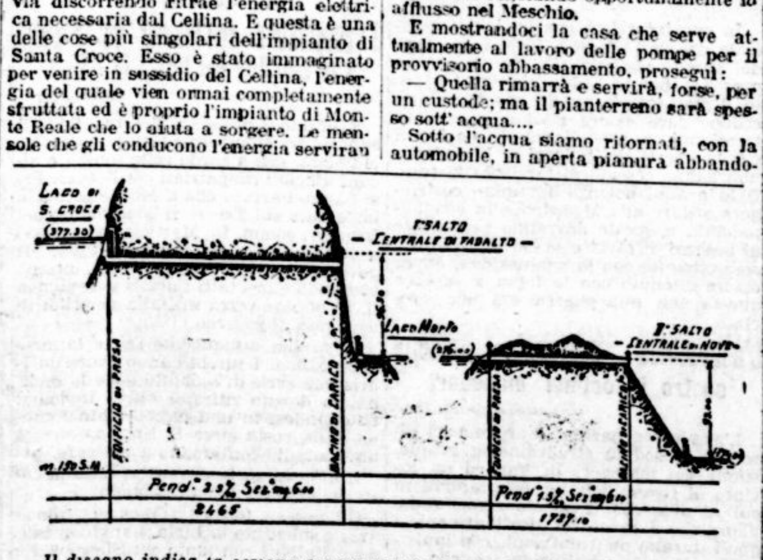
L'ing. Pitter ci ha liberato dai dubbi:

— L'acqua entrerà dolcemente ed escirà dolcemente dal canale di Fadalto e dalla galleria di Nove. Non vi sarà che un leggero increspamento allo sbocco ed all'imbocco; ma la superficie resterà piana e tranquilla. Nel lago Morto è possibile fare una variazione di livello di circa 4 metri e l'accumulazione corrispondente servirà per dare la massima elasticità di funzionamento all'impianto superiore, regolando opportunamente lo afflusso nel Meschio.

E mostrandoci la casa che serve attualmente al lavoro delle pompe per il provvisorio abbassamento, proseguì:

— Quella rimarrà e servirà, forse, per un custode; ma il pianterreno sarà spesso sott'acqua....

Sotto l'acqua siamo ritornati, con la automobile, in aperta pianura abbandonando a malincuore i luoghi che rinserrano tanta somma di geniale intraprendenza. Il cielo non aveva voluto mancare alla tradizione della pioggia quotidiana! A dimostrazione della riconoscenza dell'affetto con cui la gente del paese circonda questi pionieri della civiltà che strappano alla natura le sue dovizie occulte notavamo un fatto sintomatico: da ogni lato verso l'ospite che ci conduceva sul carro volante erano saluti cordiali e devoti. Una volta almeno ci erano risparmiati gli insulti e gli attentati che la incredibile propaganda d'odio esercitata contro l'automobile e gli automobilisti fa fiorire nelle provincie Venete.



Il disegno indica la sezione dell'opera con i due canali in Galleria e le pendenze dei salti d'acqua dal pelo dei laghi alle centrali di Fadalto e di Nove.

Scuola Merletti di Burano

Burano, 7 Settembre 1912.

Gli azionisti della Società Anonima Cooperativa, Scuola Merletti di Burano, sono invitati pel giorno di MARTEDI' 24 SETTEMBRE corr., alle ore 14 ad intervenire in Casa Marcello a San Fantino, Fondam. della Verona, N. 3666, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Comunicazioni della Presidenza.*
2. — *Esame ed approvazione dei Bilanci.*
3. — *Ancora sul trapasso delle Azioni e sull'ammissione a nuovi soci.*
4. — *Sussidio per i poveri di Burano.*
5. — *Esame ed approvazione dei Bilanci della Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie della Scuola Merletti di Burano e sussidio alla medesima.*

Nel caso andasse deserta la seduta in detto giorno, essa avrà luogo il giorno di Martedì 1. Ottobre a. c. alle ore 14. con qualunque siasi il numero degli intervenuti.

L'Amministratore
Annibale D'Este

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il regolamento per la esecuzione della legge

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il Regolamento per l'esecuzione della legge sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che fissa al 1.o Gennaio 1913 l'entrata in vigore della legge 4 aprile 1912. Da tale data l'Istituto inizierà le sue operazioni di assicurazione. Il Regolamento consta di 72 articoli raggruppati in sette titoli, che a loro volta sono suddivisi in capi.

Il titolo 1.o comprende 26 articoli relativi all'organizzazione dell'Istituto, agli impieghi patrimoniali, alle disposizioni tributarie, alla franchigia postale e telegrafica, alla riscossione dei premi e al pagamento di somme assicurate per mezzo degli uffici postali e di altri pubblici uffici.

L'articolo 1.o dichiara l'Istituto Nazionale ha carattere di Istituto di Stato ad ogni effetto di legge.

Gli articoli successivi riguardano la costituzione e il funzionamento del Consiglio di amministrazione. Determinata la posizione dei funzionari chiamati a far parte del Consiglio, sono poi nell'articolo 4 specificate le attribuzioni del Consiglio stesso, fra cui notevoli la proposta dello Statuto organico da approvarsi con Decreto Reale, la istituzione delle sedi e agenzie, le tariffe dei premi e i tipi di polizza, l'approvazione dei contratti collettivi di assicurazioni e le relative condizioni speciali di tariffe, l'impiego dei fondi, la nomina e la rimozione degli impiegati, l'acquisto dei portafogli che siano ceduti da altre imprese assicuratrici ecc. — L'articolo 6 specifica le attribuzioni del Direttore Generale, cui spetta la direzione dei servizi tecnici ed amministrativi e la rappresentanza legale dell'Istituto. — L'articolo 7 stabilisce che nell'assunzione degli impiegati sia data la preferenza al personale delle imprese di assicurazione che hanno avanzato domanda di cessione del loro portafoglio all'Istituto Nazionale. — L'articolo 9 riguarda la costituzione del collegio dei Sindaci da farsi ogni anno entro il mese di novembre con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; l'articolo 10 indica le attribuzioni dei sindaci, i quali, oltre a potere assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, avranno facoltà di fare inserire negli ordini del giorno le proposte che essi credessero opportune.

Circa gli impieghi delle riserve matematiche e di qualsiasi disponibilità patrimoniale, l'articolo 11 stabilisce che, in conformità all'obbligo fatto dalla legge alle Società private, anche l'Istituto debba impiegare almeno una metà delle riserve matematiche in titoli del Debito Pubblico consolidato e in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato Italiano. L'impiego per immobili urbani non può superare il decimo di tutte le riserve dello Istituto.

Gli articoli 12 e 13 si riferiscono all'impiego in sovvenzioni a favore di impiegati, pensionati e operai contro cessioni di parte dei loro emolumenti, ai termini delle leggi 30 Giugno 1908 e 15 luglio 1910.

Gli articoli del capo 3.o contengono modalità per disciplinare e semplificare l'applicazione delle leggi tributarie in quanto possono riferirsi all'Istituto Nazionale.

Nel capo 5 relativo alle riscossioni dei premi per mezzo degli uffici postali e di altri uffici pubblici, sono comprese due disposizioni che mirano ad agevolare questo servizio. Con la prima (articolo 21) si dà agli assicurati presso l'Istituto Nazionale la facoltà di pagare i premi per mezzo degli uffici postali, consentendo in tal caso una riduzione percentuale da stabilirsi con lo Statuto. Con la seconda (articolo 26) si consente agli impiegati salariati e pensionati dallo Stato di pagare i premi di assicurazione mediante delegazione sui loro stipendi, salari e pensioni, consentendo anche in tal caso una equa riduzione percentuale.

Il titolo 2.o che disciplina la vigilanza governativa sia sullo Istituto Nazionale (cap. 1.), che sulle imprese private di assicurazione sulla vita (cap. 2.), precisa, rispetto al primo, quale debba essere l'oggetto delle verifiche e quando le verifiche debbano eseguirsi; e rispetto alle imprese private, le quali otterranno l'autorizzazione ad operare durante il periodo transitorio o anche si limiteranno a gestire i propri portafogli, dispone le norme di vigilanza e controllo relative alla formazione delle riserve, alla costituzione dei depositi di titoli di debito pubblico vincolati a favore degli assicurati ecc.

Le imprese autorizzate a continuare le operazioni dovranno inoltre inviare un separato elenco delle polizze assunte dopo la entrata in vigore della legge.

Il titolo 3.o tratta delle modalità concernenti la presentazione agli uffici del Registro dei rispettivi originali delle polizze e delle denunzie dei contratti in corso alla entrata in vigore della legge non oltre i novanta giorni da tale data.

Gli articoli 37 e 39 regolano la verifica di ufficio, e senza alcuna spesa per l'assicurato, delle denuncie fatte dalle imprese, entro un successivo periodo di novanta giorni. Gli assicurati residenti all'estero possono anche richiedere queste verifiche di ufficio a mezzo degli agenti consolari.

Il titolo IV.o, occupandosi della cessione dei portafogli all'Istituto Nazionale da parte delle imprese private, dispone anzitutto che queste debbano presentarne domanda all'Istituto entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del Decreto Reale contenente le norme per il calcolo delle riserve matematiche. Per quelle imprese che avessero fatto domanda di continuare le loro operazioni, quando tale autorizzazione fosse negata, l'accennato termine decorrerà dal giorno in cui sarà loro comunicato il provvedimento che respinge la domanda di autorizzazione. La cessione dovrà essere fatta per tutti i contratti in vigore al 31 dicembre 1911; però è in facoltà dello Istituto Nazionale di assumere anche i contratti stipulati dalle imprese cessionarie, dopo tale data.

Gli articoli 44 a 48 dello stesso titolo contengono norme per la comunicazione delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto sulle domande di cessione di portafoglio e per l'eventuale ricorso alla Sezione V del Consiglio di Stato contro le dette deliberazioni.

L'autorizzazione alle imprese private a continuare le operazioni è disciplinata dal titolo V.o — L'articolo 51 stabilisce che le dette imprese assicuratrici debbono presentare domanda al Ministero di Agricoltura entro sessanta giorni dalla data della pubblicazione del Regolamento nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed unire alla domanda medesima l'esemplare di ciascun tipo di contratto di assicurazione che esse intendono di assumere nel Regno con le corrispondenti tariffe di premi.

Seguono poi gli articoli 52 a 59, i quali contengono dettagliate norme regolanti i rapporti che sorgono dalla attribuzione allo Istituto della quota-parte dei rischi assunti dalle imprese autorizzate, nella misura del 40 per cento.

L'articolo 60, ultimo del titolo V., dichiara che le imprese autorizzate, sia nazionali come estere, debbono sempre attenersi nelle loro operazioni alle tariffe approvate dal Ministero, esclusa qualsiasi riduzione sotto qualsivoglia forma, anche di abbuono di provvigione, di tasse e di spesa sotto comminatoria della revoca del Decreto di autorizzazione.

La liquidazione delle associazioni o imprese estere tontinarie o di ripartizione e la trasformazione di quelle nazionali, delle quali tutte la legge ha vietato l'esercizio in Italia, forma oggetto del titolo VI.

Con l'articolo 61 viene disposto che i Commissari Regi nominati per l'espletamento di tali operazioni debbano entro novanta giorni procedere alla determinazione della percentuale di patrimonio spettante ad ogni quota sociale in relazione alla data di sottoscrizione ed ai versamenti fatti, aumentati dei relativi interessi e delle quote di beneficio derivanti dalle premorienze e dalle decadenze:

b) all'accertamento della situazione patrimoniale dell'associazione o impresa, e per le associazioni o imprese estere all'accertamento della parte di patrimonio spettante agli associati italiani;

c) ed infine alla determinazione delle percentuali di patrimonio competenti a ciascuna quota in relazione alle attività attualmente esistenti.

Giusta l'articolo 62 il piano di reparto contenente i predetti accertamenti e determinazioni sarà approvato dal Ministero di Agricoltura. I Commissari delle associazioni estere procederanno alle ulteriori operazioni di liquidazioni, secondo il Codice di Commercio: quelli invece delle associazioni nazionali provvederanno alla pubblicazione del piano di reparto nella *Gazzetta Ufficiale nel Regno* e nel Foglio annunzi della Provincia, dandone opportuno avviso agli associati.

Ai termini poi del successivo articolo 63, trascorso il termine per la presentazione della domanda di recesso da parte dei singoli associati, che è di sessanta giorni dalla pubblicazione del piano di reparto, il Commissario di ciascuna associazione nazionale provvederà alla divisione degli associati in tre gruppi, e cioè: degli associati recedenti, degli associati non operai, i quali saranno inscritti allo Istituto Nazionale, e degli associati operai i quali saranno inscritti presso la Cassa Nazionale di Previdenza. In relazione ancora ai tre gruppi predetti, il Commissario procederà alla ripartizione corrispondente del patrimonio delle associazioni.

L'articolo 65 stabilisce che le quote spettanti agli associati recedenti siano versate, man mano, che si renderanno liquide, in libretti fruttiferi, i cui interessi maturati saranno esigibili liberamente.

L'articolo 67 poi dà facoltà al Consiglio di Amministrazione dello Istituto Nazionale di fissare condizioni speciali di tariffa per gli associati che si inscriveranno presso lo stesso Istituto, anche quando gli associati dovessero versare premi superiori ai contributi ai quali erano obbligati presso le accennate associazioni.

Infine il titolo VII comprende alcune disposizioni generali e transitorie, fra cui quella dell'articolo 68 per il quale sono considerate come Casse di Previdenza agli effetti dell'articolo 3 della legge, e quindi escluse dal regime di monopolio, quelle costituite nel seno di Società di Mutuo Soccorso e le stesse Società di Mutuo Soccorso che abbiano fra i loro scopi quello di assicurare capitali o rendite su basi tecniche determinate, e che si trovino riconosciute per Decreto Reale alla entrata in vigore della legge. Queste istituzioni però non potranno assumere nuove forme di assicurazioni nè aumentare la misura dei capitali o delle rendite vitalizie assicurate oltre i limiti stabiliti negli Statuti vigenti.

Il successivo articolo 70 nello stabilire la commisurazione della multa prevista dal primo capoverso dell'articolo 4 della legge in base al valore capitale della rendita vitalizia, chiarisce come siano soggetti alla sanzione di assoluta nullità comminata dallo stesso articolo i contratti vitalizi costituenti atti di commercio rispetto all'assicuratore ai sensi dell'articolo 6 del Codice di Commercio, bene inteso, se compiuti abusivamente da imprese private non autorizzate a continuare le operazioni durante il periodo transitorio.

La riunione del consiglio d'amministrazione

Roma, 7

La *Tribuna*, riportando una informazione della *Finanza Italiana*, dice: Giovedì prossimo 12 settembre si riunirà per la prima volta il Consiglio di amministrazione dell'istituto nazionale di assicurazione. In tale adunanza si dovrà procedere alla nomina del comitato in cui entreranno di pieno diritto il presidente del Consiglio di amministrazione comm. Stringer e il direttore generale comm. Sassi. E' da credere che gli altri due membri del comitato saranno scelti uno per ciascuna delle categorie di persone che formano il Consiglio, cioè fra i funzionari dello Stato da una parte e i privati cittadini dall'altra.

La *Finanza Italiana* si dice anche informata che molte compagnie di assicurazione hanno chiesto di cedere il proprio portafoglio all'Istituto nazionale di assicurazione. Anche di questo argomento si intratterrà il Consiglio di amministrazione dell'Istituto sin dalle prime sue sedute. Per alcune compagnie la cessione si avrà sicuramente. Verso la fine di novembre l'Istituto trasferirà la sua sede negli attuali locali del Ministero di Agricoltura. Tutto è pronto perchè l'Istituto stesso cominci regolarmente la sua gestione. Numerosissime richieste di impieghi sono state respinte in omaggio al criterio industriale che si vuol seguire nel governo dell'Istituto.

Dopo l'eccidio di Genova

I precedenti degli assassini

Genova, 7

Dalle ultime indagini fatte dalla polizia si è venuti a sapere che i teppisti Marchard e Ferrero avevano abitato precedentemente, quest'ultimo in Via Collieri e l'altro in Via della Libertà. Pare che il nome di Ferrero non sia il nome vero dell'arrestato. Si stanno facendo attive indagini per riuscire ad identificarlo. Si è venuti a sapere che questi malfattori si davano convegno tutti i giorni in varii ritrovi della città. Quindi si separavano per compiere le loro gesta brigantesche. Essi erano specialmente abili nelle rapine sui trams e nei pubblici ritrovi. Per non destare sospetti alla polizia essi prendevano alloggio sempre in case incensurate.

La Granduchessa Xenia di Russia

Bologna, 7

S. A. I. la granduchessa Xenia di Russia, sorella dello Czar Nicola II, trovasi a Bologna. L'augusta signora, che è accompagnata dal suo gentiluomo d'onore S. E. il principe Obreliani e dal suo segretario e da otto persone del seguito, alloggia al Grand Hotel d'Italie ove occupa un vasto appartamento. La granduchessa visita a piedi la città recandosi nelle varie chiese e passeggiando per le vie di Bologna sostando e facendo acquisti nei varii negozi. Doveva restare a Bologna un sol giorno, poi tale e tanta è stata la sua ammirazione per la città che si è decisa di trattenersi fino a martedì.

Nella giornata di oggi giungeranno altri membri della famiglia dei Romanoff

Impressionante suicidio

Novara 7

A San Maurizio, il cinquantenne Giulio Frattin, sedutosi sopra un muro sulla via del Lago di Orta, si pose in seno una cartuccia di dinamite e la fece esplodere. L'infelice rimase sfracellato: l'esplosione lo lanciò nel lago.

I giureconsulti tedeschi per la pena di morte

Vienna, 7

Il Congresso dei giureconsulti tedeschi si è chiuso e si è pronunciato con 470 voti contro 224 per il mantenimento della pena di morte.

Bollettino Militare

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa:

Marescialli capi, promossi marescialli maggiori: De Lucia 1.o Granatieri — Manno 11. bers. — D'Astro 1.o Granatieri — Fioretti, 3.o art. camp.

Marescialli promossi marescialli capi: Alicandri, 1.o granatieri — Genzia -.o art. camp. — Catalano 11. bersaglieri.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Bianchi, 26. Fant. — Massabò 4.o bersaglieri — Montanari 60. fanteria — Alessio 11. bersaglieri — Priscese, 63. fant. — Notarangelo 11. bersaglieri — Binetti sergente maggiore trombettiere 57. fanteria — Fiorini 5.o artiglieria camp. — Cavagnari 3.o alpini — Ferraris 5. artiglieria camp. — Re Amedeo 4. bersaglieri — Marini batteria obici da 149.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Corbellini 60. fanteria — Visconti 11. bersaglieri — Tamagno, 9. bersaglieri — Policastro 11. bersaglieri — Griniti 11. bersaglieri — Savoldelli, 5.o Genio.

Caporali promossi sergenti: — Cintura 1. granatieri — Ricci 11. bersaglieri — Alioli 57. fanteria — Pezzi 11. bersaglieri — Martignoni 57. fanteria — Di Castro 11. bers. — Forini 4. bers. — Laurenzi 11. bers. — Seuri 4. bersaglieri — Soselli 11 bers. — Settesoldi 9. bers. — Montanini 11. bers. — Principini 11. bersaglieri — Castaneo 5. art. campagna — Carafa d'Andria 11. bersaglieri — Seveso batteria obici da 149.

Caporali promossi caporali maggiori: Zucchinato 57. fanteria — Bacin 11. bersaglieri — Bianchi 60. fanteria — Spiritigliofi 2. bersaglieri — Granai 63. fanteria — Frangini 11. Bersaglieri — Cassina 9. bersaglieri — Marogin 2.o bersaglieri — Ciambricotti 11. bersaglieri — Pietrantone 11. bersaglieri — Gliozzo 11. bersaglieri — Fabbro 11. bersaglieri — Tepori 11. bersaglieri — Rinaldi 11. bersaglieri — Cavani 11. bersaglieri — Lavini 11. bersaglieri Marcelli 11. bersaglieri — Berani 11. bersaglieri — Baldi id. — Napoli id. — Fortunati id. — Di Genova id. — Fargnoli id. Musa 11. bersaglieri.

Soldati promossi caporali: — Augadro 1. Granatieri — Casivagli 11. bers. — Marogna 57. fanteria — Segat 11. bers. — Salvani 57 fanteria — Collovati 11. bersaglieri — Di Bernardi 57. fanteria — Nuzzo 11. bers. — Morandini 6. alpini — Dadda 11. bers. Masola 11. id. — Pierantoni (zappatore) 11. bersaglieri — Corda 11. id. — Acciaioli 11. bersaglieri — Mormone 11. bersaglieri Manara 3. art. camp. — Tombiani trombettiere 11. bersaglieri — Tittone 3. art. da campagna — D'Agostino 11. bersaglieri — Trapani 3 artiglieria da campagna — Alemanno 11. bersaglieri — Ciolli 3.o artiglieria da campagna — Dupino 11. bersaglieri.

Testino colonnello comandante del 70.o Fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Lombardi id. id. di Stato maggiore è trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante del 70.o Fanteria.

Andreucci maresciallo dell'8.o bersaglieri — Fabrizio sergente maggiore dell' 8.o bersaglieri e Paoloni del 4.o Fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma di fanteria in base alla legge 27 giugno 1912 e saranno destinati a un corpo mobilitato dal Comando del Corpo di spedizione.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: — Feltri comandante del 74. Fanteria nominato comandante 8. Bersaglieri — Canceda id. 26. id. id. al 64. Fanteria — Madalena comandante del 72. Fanteria nominato comandante del 26. Fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria appartenenti al corpo di occupazione della Libia sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa in base alla legge 27 giugno 1912. — Boce in servizio nel 4. fanteria — Franci nel 35 fanteria — Maranzio id. 4. Fanteria.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono trasferiti ai sotto indicati reggimenti presso i quali si costituiranno due nuovi gruppi di obici campali: Al 1. artiglieria pesante campale: Butta capitano 1. art. mont. - Ginocchio id. 3. Fortezza — Pavesio id. 2. fortezza — De Perfetti Ricasoli id. 4. fort. — Righi tenente 9. fort. — Dana id. 9. id — De Virgilis id. 4. id.

Al 2. Artiglieria pesante campale: Montefinali capitano comando artiglieria campagna Bologna — Lanfranchi id. 5. fortezza — Pincerli id. 18 campagna — Mazzarelli id. 17. id. — Musy tenente 12. campagna — Romano id. fortezza — Temerari sottotenente 9. fortezza.

Corpo Commissariato Milit. — Giannetti colonnello commissario in disponibilità è richiamato in servizio attivo e nominato direttore del Commissariato del 5.o Corpo di armata — Reghini colonnello direttore del commissariato del 5.o Corpo di armata è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Veterinario. — Tison tenente colonnello veterinario, comando primo corpo di armata è collocato in posizione ausiliaria.

Personale dei distretti. — Avanzini capitano in aspettativa a Vicenza, collocato in posizione ausiliaria.

— Campari tenente 7.o alpini è nominato aiutante di campo Brigata Umbria.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancellerie: Dozzi aggiunto di cancelleria della pretura di Piove di Sacco è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato alla seconda pretura di Vicenza. — Farnica aggiunto di cancelleria della pretura di Piove di Sacco è applicato per sei mesi al tribunale di Milano.

Culto: E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia con la quale il sacerdote Bellotti veniva nominato al beneficio parrocchiale di Santa Maria di Meduna. E' stata autorizzata la concessione del regio *placet* alle bolle vescovili con le quali furono nominati i seguenti sacerdoti: Vecello al canonicato di San Pietro in Margherita nel capitolo cattedrale di Feltre; Mari ai due canonicati perpetuamente riuniti sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova e di Santa Geltrude nel capitolo cattedrale di Comacchio.

La festa di Piedigrotta

Napoli, 7

Brillantissima è riuscita la caratteristica festa popolare di Piedigrotta, ripresa quest'anno, dopo due anni di sospensione. Immensa è stata l'affluenza della folla, e i napoletani devoti alle antiche tradizioni, hanno addirittura gremite le vie e si sono riversati al festival organizzato alla villa comunale dall'Unione dei giornalisti napoletani. Magnifico il concorso dei carri. Splendido il carro dell'Unione dei giornalisti, simboleggiante la stampa. In tutte le vie della città è stato un continuo aggirarsi della folla, un andirivieni, un vociare assordante, un frastuono di trombe, cornette, tamburi. Tutte le adiacenze di Piedigrotta sono gremitissime. Tutti gli edifici pubblici sono illuminati. Per la cronaca nera non si hanno finora a registrare che pochi borseggi.

Il pellegrinaggio operaio francese

Roma, 7

Stamane è giunto a Roma il pellegrinaggio francese condotto dal signor Leone Harmel. I pellegrini in numero di circa 400 hanno preso alloggio agli alberghi «Minerva» e «Campidoglio».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Domenica: Natività di Maria S.
9 Lunedì: S. Gongone martire.
Leva il sole alle 5.43; tramonta alle 18.34.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il tempo sufficientemente sereno succeduto ieri all'impetuosa procella della notte precedente richiamò alla Esposizione un largo numero di visitatori Le sale del Palazzo e dei Padiglioni furono costantemente frequentate da un pubblico fine ed intelligente. Notati parecchi uomini politici, come S. E. Capaldo, l'on. deputato Rossi, l'on. Enrico Ferri. Molte signore straniere in eleganti *toilettes*.

Cifra totale degli ingressi 1709.

Se oggi il tempo si manterrà propizio, avremo la consueta gran folla dei giorni festivi.

Vendite

Il Barone Giovanni Barracco, senatore del Regno, ha acquistato la statua in bronzo «Perseo» di Antonio Maraini.

Il Comitato degli Esercenti Vini e Liquori ha acquistato due esemplari della «Coppa del Campanile» di Vittorio Toso-Borella per offrirle in dono ai premiati della propria Associazione.

Il barone Cristoforo Scotti di Milano ha acquistato un vaso di maiolica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pécs.

Oggi il biglietto ordinario di ingresso costerà una lira.

Oggi il biglietto ordinario d'ingresso costerà Una Lira

Sono validi per la V. volta gli speciali abbonamenti festivi.

Tali abbonamenti che sono in vendita a sole tre lire, constano di 15 tagliandi, coi quali possono entrare alla Esposizione, oltre al titolare del biglietto, anche persone della sua famiglia mediante lo stacco di un tagliando per persona.

Catalogo

Anche l'edizione economica del catalogo è in vendita a lire Una.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Apparizione «Marcia Fantastica» L. Preite. — 2. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 3. Scena e Rondò «Lucia di Lamermoor» Donizetti — 4. Larghetto dal Quintetto in La Magg. - Minuetto dal Divertimento in Re Magg., Mozart. — 5. Atto II. «Isabeau» Mascagni — 6. Danza Tartara «Day-Sin» Marenco.

Una linea quindicinale Venezia-Alessandria

Nell'intento di agevolare le comunicazioni tra il porto di Venezia e l'Egitto, fu istituita dal Norddeutscher Lloyd di Brema, rappresentato dai successori Fischer e Rechsteiner, una linea regolare diretta quindicinale e celerissima tra Venezia ed Alessandria.

Il servizio verrà disimpegnato dal vapore di lusso a doppia elica *Schleswig*, il quale, munito di ogni comfort moderno e corrispondente a tutte le esigenze dei tempi, accetta a bordo passeggieri di 1., 2., 3. e 4. classe, ed inizia le sue partenze da Venezia il 29 settembre a. c. e da Alessandria il 5 ottobre p. v.

Col primo viaggio del 29 settembre partirà a bordo della *Schleswig*, Lord Kitchener.

E' certo che il nuovo servizio porterà un movimento considerevole di passeggieri nella nostra città anche durante i mesi invernali

La partenza di 70 soldati per Misurata

Nel pomeriggio d'oggi partiranno per Napoli, diretti a Misurata, 70 soldati del 71. Reggimento Fanteria.

Il Comitato Veneziano, pro famiglie e caduti e feriti in guerra, invita i rappresentanti delle Associazioni e i cittadini a riunirsi alle ore 14 di fronte alla Caserma Manin, in Campo ai Gesuiti, per accompagnare alla stazione i soldati e porgere ad essi l'affettuoso saluto

Per la Biblioteca Marciana

L'on. Chiesa ha mandato alla Segreteria della Camera dei Deputati le seguenti interrogazioni:

«Interesso il Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere i suoi intendimenti circa l'ampliamento e la sistemazione dei locali per la biblioteca Marciana a Venezia. — f.to *Eugenio Chiesa*.»

«Interrogo il Ministro delle Finanze circa il rispetto dell'art. 521 del Codice Civile per parte dell'amministrazione della Real Casa, il cui diritto d'uso del Palazzo Reale di Venezia è trasformato in diritto di usufrutto speculativo, mentre d'altra parte viene dall'amministrazione stessa ricusata la cessione di quei locali che nel palazzo medesimo potrebbero giovare ad un istituto di cultura quale la Biblioteca Marciana. — f.to *Eugenio Chiesa*.»

*

Abbiam pubblicato il testo delle interrogazioni per la cronaca dell'importante questione che fu sollevata, a Venezia, dalla *Gazzetta*. Dobbiamo però aggiungere per amore della verità che del problema si occupano da lungo tempo, pur senza la pubblicità di discussioni alla Camera o al Senato, Pompeo Molmenti e i deputati di Venezia in relazione coi Ministeri della P. I. e della Real Casa.

L'autopsia del muratore

Iermattina alla presenza del giudice istruttore avv. Cagnoni, venne eseguita da un medico dell'Ospedale di Venezia e dal dott. Ballarin la necroscopia del cadavere di Pietro Rampin, il povero muratore che trovò la morte l'altra mattina nel crollo d'una terrazza al Lido, dove lavorava. E le cause della morte vennero fissate nel verbale giudiziario.

Per i due Cirillo che si trovano in carcere l'autorità giudiziaria prima di pronunciarsi, aspetta di esaminare la perizia, che l'ing. Piamonte, cui è stata affidata sta compilando

La illuminazione in Piazza San Marco

Da stasera le illuminazioni architettoniche della Piazza S. Marco si inizieranno alle ore 20.30 precise e si protrarranno fino alle 23, in ciascuna delle domeniche del corrente mese e nel venerdì 20 Settembre, salve sempre eventuali variazioni.

Musica a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco, 7:

Domani, domenica otto settembre, dalle ore 18.30 alle 20.30 i giovani del locale Circolo Filarmonico Regina Elena, in piazza del palazzo Pretorio, svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia «Il Piccolo Caporale», Musso — 2. Concerto per Clarino, A. Zennon. — 3. Walzer e Marcia «La Vedova Allegra», Lehar — 4. Sinfonia «Festa in Campagna», Filippa — 5. Mazurka «La Gentilezza», A. Zerman. — 6. Marcia «A Tripoli Italiana», Arone.

Una barca di pescatori affondata l'altra notte in Laguna

Ore angosciose di lotta disperata

Una vittima

La bufera scoppiata a Venezia l'altra sera ha voluto la sua vittima. Il pescatore Luigi D'Este di Giovanni d'anni 22, abitante a Burano, al numero 306, l'altra sera aveva lasciato l'isola con la sua barca per recarsi alla pesca. Il vento andava rinfrescando sempre più e verso le otto il D'Este si trovava in Bacino San Marco. Aveva portato con se un ragazzetto di 12 anni, tale Agostino detto «Noce» non ancora meglio identificato, che la mamma sua affidava spesso al D'Este, perchè questo lo iniziasse un po' alla volta al rude mestiere del pescatore. Il Noce era svelto, pieno di buona volontà e costituiva per il D'Este una cara compagnia durante le lunghe ore cui era costretto al largo. L'apprendista cominciava anche a divenirgli utile.

Erano partiti da Burano che il cielo minacciava pioggia, ma di questa non si preoccupavano più che tanto: non sospettavano punto invece l'imminenza della tempesta che li doveva sorprendere. — Eran giunti, dunque, alle otto, spinti dal vento veloce, in Bacino San Marco; lo attraversarono all'altezza di San Lazzaro, per andare dalla banda di Poveglia e del vecchio Lazzaretto, quando cominciarono ad essere investiti dalle prime raffiche impetuose che tolsero loro ogni facoltà di governo della barca leggera. Il D'Este, ardimentoso e rotto da anni alle peripezie della sua professione, non si perdette d'animo; cercò di ripiegare verso qualche secca, sempre sperando che quella furia d'elementi non dovesse a lungo durare.

L'uragano al contrario accrebbe di violenza sempre dippiù; l'oscurità era profonda; lampi spessi contribuivano a rendere impressionante la loro situazione; l'acqua era agitata, tutta creste di spuma e la corrente, contraria ai desideri del D'Este, spingeva la barca verso il largo anzichè verso un rifugio qualsiasi. Presto qualche ondata presa di traverso, mandò acqua in barca. I remi erano insufficienti, per quanto manovrati con perizia e con forza, ad aver ragione della rotta capricciosa che la barchetta seguiva. Di minuto in minuto il pericolo aumentava per i due poveretti; di fidare in soccorsi neanche da pensarvi. A quell'ora e per quel luogo con quel tempo d'inferno, nessuno sarebbe certamente passato. Il D'Este sulla sola sua energia doveva fare assegnamento; e questo non gli mancò ma non valse ad impedire che dopo un paio d'ore di lotta e forse più, la barca, già mezza piena di acqua, venisse capovolta da un colpo di mare più rabbioso degli altri. Il D'Este fu pronto ad afferrare il suo piccolo protetto, il Noce, che per fortuna nel terribile momento gli era accanto. La barca scappava via ed il D'Este, col ragazzetto ch'egli teneva afferrato con un braccio, cercando di mantenerlo con la testa fuori dell'acqua, incominciò a nuotare penosamente. — Il naufragio era avvenuto non molto discosto da San Lazzaro, circa al tocco. Il D'Este nuotò con vigore a lungo guadagnando poco cammino. Le forze gli venivano meno e l'angoscia gli aumentava. Reggeva sempre il «Noce», ma il povero piccolo non dava più segno di vita e nella stretta convulsa del D'Este, rimaneva come una massa inerte. Doveva essere già morto.

Il D'Este non avrebbe voluto abbandonarlo, ma quando sentì che anch'egli sarebbe certo perito, se non avesse avuto piena libertà dei suoi movimenti, lo lasciò. Il povero «Noce» finiva così tragicamente la sua carriera.

Il D'Este, quantunque più libero, non aveva grandi speranze di salvare sè stesso. Nuotò con forza disperata e dopo circa un'ora riusciva ad aggrapparsi ai gradini di una riva di San Lazzaro. Chiamò forte ed a lungo aiuto e fu sentito dal guardiano, che si precipitò in soccorso del naufrago. Il D'Este pochi momenti dopo veniva tirato fuori dall'acqua e fatto segno alle cure più urgenti, mentre da San Lazzaro si telefonava ai vigili di Santa Elisabetta di Lido. Tosto in una barca prendeva posto il vigile Degan e la pattuglia delle guardie di città ed accorrevano a San Lazzaro. Il D'Este più tardi con la barca della «Croce Azzurra» veniva inviato all'Ospedale Civile e dai medici dichiarato fuori di pericolo. Almeno sperano di salvarlo perchè per il gran freddo preso potrebbe sempre svilupparglisi qualche malanno.

Egli potè dare pochi schiarimenti la notte scorsa e perciò rimane a disposizione del delegato Cadolino, che lo interrogherà in seguito.

Il cadaverino del «Noce» fu rinvenuto Iermattina, buttato sulla spiaggia all'altezza di Ca' Bianca.

Due contadini: Vincenzo Pagotto e Vincenzo Boro, che lavoravano nei campi in quei paraggi, scorsero da lontano presso l'acqua una massa che sembrò loro subito un corpo umano. Avvicinatisi infatti, constatavano di non essersi sbagliati e facevano avvertire la delegazione di Lido. Il cadaverino più tardi veniva fatto trasportare nella cella mortuaria del Cimitero di San Nicoletto, e un esame necroscopico eseguito ieri stesso nelle ore pomeridiane dal dott. Ballarin alla presenza del pretore del III. Mandamento avv. Torresini, dava per risultato che il cadaverino, che si suppone sia quello del Noce, presentava i segni dell'asfissia, nonchè una profonda ferita al sopracciglio destro ed una contusione al labbro. Adesso si procederà a identificarlo meglio.

Anche la barca del D'Este venne ricuperata.

Un inseguimento

Due versioni e una notte in carcere

Ieri sera verso le 8 il colonnello del V. artiglieria cav. Alfredo Sacchi, dopo essere uscito dall'albergo «Vapore» passava tranquillamente per Calle della Mandola allorchè vide due individui concitatissimi rincorrere un terzo emettendo grida di «dalli al ladro». Fortunatamente il fuggitivo riparava in un negozio di barbiere. Il colonnello Sacchi volendo conoscere meglio le ragioni di quell'inseguimento ordinò che i tre individui venissero accompagnati in Questura.

A tal uopo diedero man forte due carabinieri e due vigili; con loro si recò pure il colonnello Sacchi. Alla Questura Centrale il delegato di notturna dott. Pennetta chiese dapprima le generalità ai tre individui. Gli inseguitori erano Salmaso Primo fu Secondo d'anni 17, di Camponogara, abitante in Calle S. Andrea 3963 e Pier Martini Giovanni di Ferdinando d'anni 28, abitante a San Cassiano Calle del Cristo 1736; l'inseguito Gallina Aldo di Giovanni d'anni 20, macchinista della Società Veneta Lagunare, abitante a Santa Marta. Identificati così i personaggi le versioni date furono due e alquanto incerte. Gli inseguitori riferirono che mentre essi si trovavano verso le 20 nell'esercizio a San Benedetto 3995, udirono picchiare alla porta del Salmaso, la madre di costui aprì e visto l'individuo che non conosceva, che sarebbe il Gallina, gli chiuse la porta in faccia. Allora questo cominciò a dare in escandescenze così da richiamare maggiormente l'attenzione del Pier Marini e del Salmaso che si misero a rincorrere il Gallina, credendo trattarsi di un ladro.

Il Gallina invece, l'inseguito, spiegò diversamente la faccenda e cioè che trovandosi a passare per una calle ch'egli non sa precisare, vide i due inseguitori che mettevano la testa entro una finestra bassa; una donna rimproverò i due per la loro audacia, chiamandoli anche coi peggiori titoli.

I due allora avrebbero riversata la loro rabbia sul Gallina che passava in quel momento minacciandolo seriamente e dicendogli: «vergognati chè ci hai rovinato il giro». Il Gallina notando che i due erano piuttosto concitati, si diede alla fuga, donde avvenne l'inseguimento. Le due versioni per diverse vie giungevano alla stessa scena finale.

Il delegato in attesa di maggiori particolari mandò libero l'inseguito il Gallina e uno degli inseguitori il Pier Marini; trattenne in arresto il Salmaso perchè usò nell'inseguimento un grosso temperino cavaturaccioli, vietato dalla legge.

Il cav. Sacchi che assistè a tutto l'interrogatorio fu alla fine congratulato dal delegato per la sua degna ed energica azione in pro della pubblica quiete.

Vuol curare la sbornia coll'ammoniaca

L'altra sera certo Grosselli Antonio di Domenico d'anni 41, si recava a chiedere alla farmacia di Pitteri Antonio d'anni 46 al Ponte di Noale in Via Vittorio Emanuele, in uno stato di ripugnante ubbriachezza, dell'ammoniaca. Il farmacista non volle acconsentire alla domanda di quel fusto ambulante di «nostrano», non avendo egli la ricetta medica.

Il Grosselli allora estrasse un lungo coltellaccio pronunciando la insolita ma pur tragica avvertenza: O l'ammoniaca o la vita; se non mi dai quella ti faccio volatilizzare questa come quella». Il bisticcio impressionò il farmacista che si gettò sull'ubbriaco e con un colpo bene assestato sul polso della mano gli fece cadere il coltello a terra.

In quel mentre attirate dalle grida, giunsero due guardie che preso dolcemente il Grosselli, lo trassero in arresto.

Cronaca dei furti

Un sacco di zucchero

Gherardi Giovanni di Angelo d'anni 52, di Bergamo, abitante a Cannaregio in Campo dei Mori dove tiene pure magazzino, incaricava ieri l'altro i due facchini Geremia Francesco fu Giuseppe d'anni 19 e Coler Francesco di Pietro d'anni 18, di scaricare una grossa partita di legname da una peata e trasportarla nel suddetto magazzino. Si vede che durante questa operazione il magazzino restò per qualche momento senza sorveglianza, poichè più tardi il proprietario constatò che vi mancava un sacco di zucchero del peso di un quintale e del valore di 152 lire. Si recò subito a denunciare il furto al vice-commissario di Cannaregio dott. Lettieri, il quale dopo attive indagini riuscì ad arrestare certo Busetto Antonio di Vittorio di anni 24, il quale sarebbe stato indiziato come autore del furto. La sorella di costui afferma poi che l'istigatore sarebbe il suo collega Lacchin Attilio, che si è dato alla latitanza. Pure costui è ricercato attivamente.

Scasso infruttuoso

Vianello Giorgio direttore del negozio di calzature di Voltan in Campo dei Frari 3028, recatosi ieri mattina come al solito ad aprire il negozio, constatò la frattura dell'invetriata della finestra che guarda verso la strada. I ladri poi, che dovevano essere parecchi, svelsero anche le sbarre dell'inferriata per mezzo di una «ribolla» da peata. Il Vianello si recò al Commissariato di S. Polo a denunciare il danno. — Secondo la deposizione del fruttivendolo Zennaro Amedeo sembra che i ladri fossero solamente due i quali appena lo scorsero si diedero alla fuga.

Tentativo fallito

Zanuto Vittorio fu Giovanni d'anni 35, abitante a Dorsoduro 3412, denunciava ieri al Commissariato di Cannaregio che ignoti ladri tentarono di penetrare l'altra sera nel negozio di Rietti Maria ved. Boriero a Cannaregio 321.

Furto sul pontone di Burano

L'addetto al Pontone di Burano in Fondamente Nuove, certo Poli Tommaso fu Giorgio d'anni 54, di Chioggia, abitante in Calle del Fumo 5123, constatava ieri mattina la mancanza di un bochettone di ghisa del peso di 25 chilogrammi e del valore di 10 lire. Il Poli crede che alcuni ragazzi che giuocano un po' troppo noiosamente in quei paraggi, abbiano preso il bochettone ad uso di giuoco. Questo infatti egli disse al Commissariato di Cannaregio nel fare la denuncia.

Varie di Cronaca

Arresti

Luigi Barbieri di Costante d'anni 18, da Mantova, trovato dalle guardie della squadra mobile a girovagare senza mèta e senza mezzi, venne tratto in arresto.

* Ponga Pietro fu Giuseppe d'anni 23, venne arrestato per misure di P. S.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla banda «Monteverde» a cura del Municipio:

1. Marcia. — 2. Sinfonia nell'op. «Fausta», Donizetti. — 3. Finale II nell'op. «Poliuto», Donizetti. — 4. Sunto atto IV. «Andrea Chènier», Giordano. — 5. Sinfonia nell'op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 6. Valzer «Edera», Carosio.

La beneficenza

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinque dal cav. Giuli Ajò, per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Chitarin.

* All'Infanzia Abbandonata lire 25 i signori Ada e Rodolfo Bressanin in occasione di triste ricorrenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

In seguito al persistente felice successo di *Cirano di Bergerac*, il quale continua ad affollare il teatro, questa sera se ne darà una terza, e sarà l'ultima, rappresentazione. — Presto avremo la serata in onore del valente primo attore Annibale Ninchi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il Cirano di Bergerac.
MALIBRAN, 14.30-21 - Il Co. di Lussemburgo
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Grande corsa ciclistica

MIRANO — Ci scrivono 7:

Domani, domenica, come vi abbiamo già ripetutamente annunciato, avrà luogo una grande corsa ciclistica. I premi, fra i quali primeggiano le medaglie regalate dal Sindaco comm. Paolo Errera, dall'on. Piero Foscari, dalle signore miranesi, dal presidente del Comitato dei festeggiamenti dott. Luigi Perale, sono veramente cospicui.

La corsa è libera soltanto ai dilettanti non muniti di tessera dell'Unione Velocipedistica italiana e che non abbiano mai riportato alcun primo premio.

I corridori raggiungeranno la bella cifra di 70. Il Comitato ha in parte modificato il percorso, il quale ora risponde a tutte le esigenze.

La corsa si inizierà alle 15.30 e durerà circa due ore.

Alla sera, la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. un attraente programma che comprenderà anche un grazioso galopp, intitolato «In automobile» del bravo maestro Salvadego.

La mostra fotografica, così ben riuscita, rimarrà aperta tutta la domenica e il lunedì. Funzionerà pure la pesca.

Nozze d'argento. — L'egregio sanitario dott. cav. Giuseppe Canova, assieme alla sua gentile signora Maria Silvestri, hanno oggi festeggiato solennemente le loro nozze d'argento. Oltre agli innumerevoli auguri che unitamente a molti e ricchi doni gli pervennero, giungano gradite al dottor Canova le nostre felicitazioni.

Dopo la bufera

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

Avete ieri pubblicato, in cronaca di Venezia, le notizie trasmessevi sulle peripezie del piroscafo «Roma» della S. V. L. al cui arrivo, un po' emozionante, accorsero per prestare eventualmente l'opera loro anche il comandante del porto cav. Munaro ed il tenente Fontanella.

Stamane, il cav. Munaro fece perlustrare i dintorni litoranei per constatare se fossero successi infortuni in causa del temporale improvviso di ieri sera. E il nostromo di porto Vianello Vincenzo, trovò arenati a sud della batteria di Sottomarina «Vincenzo Penzo», i trabaccoli d'alto mare «Radda I.», «Vittorioso» e i battelli lagunari «Calcina» e «Nicolò», i quali, come sperasi, potranno disincagliarsi da sè.

L'infortunio di Cavanella

Per interessamento del signor Voltolina, sopraintendente all'Orfanotrofio Zitelle, furono riprese attive ricerche in Adige, per rintracciare i due cadaveri delle povere ragazze annegate. Si posero all'opera i vallicultori Nordio Michele e Giovanni, detti Pina, i quali dopo una breve peregrinazione, trovarono sulla riva sinistra dell'Adige, il cadavere della Vianello Esterina fu Angelo, undicenne. Si suppone che il cadavere sia stato gettato sulla sponda dalle acque del fiume, sconvolte dal temporale di stanotte.

Si recò sopraluogo il maresciallo dei RR. CC. Manzini Giovanni pel riconoscimento, al quale presenziò lo zio stesso della povera ragazza, sig. Ferroli Antonio.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

Festeggiamenti

S. BRUSON — Ci scriv. 7

Eccovi il programma degli spettacoli autunnali che seguiranno nei giorni 8 e 9 corrente:

Ore 10: Apertura della ricca Pesca e del Bar Caramelle con oltre 8000 regali. — Ore 16: Ballo popolare su elegante piattaforma con distinta orchestra e scelti ballabili. — Ore 17: Spendide proiezioni «Novità» del Cinematografo. — Ore 18: Concerto bandistico della nuova Società Filarmonica di Dolo diretta dell'esimio maestro Silvio Bigatello. — Ore 19: Illuminazione architettonica del paese.

Lunedì 9 settembre, ore 10: Continuazione della Pesca gastronomica e del Bar Caramelle. — Ore 16: Ballo popolare. — Ore 17: Cinematografo. — Ore 19: Concerto musicale della Filarmonica di Dolo con attraente scelto programma. — Ore 21: La premiata ditta Bartolomeo e Pietro De Cal di Venezia eseguirà un grandioso spettacolo pirotecnico.

Onoranze ai reduci dalla Libia

ARINO — Ci scriv., 7:

Come abbiamo a suo tempo annunziato domani la nostra Arino prepara una solenne manifestazione di affetto ai reduci dalle terre libiche, nostri conterranei.

Tale manifestazione sarà preceduta da una gita al Capoluogo, dove a cura del Municipio verrà offerto ai baldi giovani un sontuoso rinfresco.

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 7

La fiera, detta della Camminada, avrà luogo nel centro di questo paese nei giorni di lunedì 9 e martedì 10 corr. ma con esenzione da ogni tassa di posteggio. Gli animali dovranno essere scortati dal certificato d'origine. Domenica 8 corr. ricorrendo la sagra annuale vi saranno divertimenti per tutti i gusti.

BELLUNO

Sui due alpinisti rinvenuti al Coldai

BELLUNO — Ci scrivono 7

Lo condizioni dei due alpinisti sperduti sul Civetta e rinvenuti al rifugio Coldai, vanno rapidamente migliorando grazie le pronte cure loro prodigate. Tanto è vero che le famiglie, rese edotte del loro stato, si sono subito tranquillizzate e che nessun congiunto andrà a Forno di Zoldo, dove i due sono stati condotti.

Mentre uno è figlio del senatore Cavazzola, l'altro è tale Francesco Canzini, studente ingegnere, di Roma.

La partenza del ministro Facta.

L'on. Facta, ministro delle Finanze, giunto ieri sera alle 22 circa a Belluno, ha pernottato al' Hotel des Alpes. Era assieme a due figlie, all'on. Marzotto, all'on. co. Negri de Salvi e all'on. Carugati.

Stamattina alle sette il ministro ha lasciato Belluno e si è recato a Lorenzago del Cadore, dove per qualche tempo sarà ospite del senatore Facheris, nella villa Mirabello.

L'on. Facta, a Pieve di Cadore, stamattina ha avuto un lungo colloquio con l'on. Attilio Loero.

Disgrazia. — All'ospedale è stato trasportato in gravi condizioni l'ottantenne Antonio Pinazza fu Battista, nativo di Domegge.

Il povero vecchio, che esercita il mestiere di venditore ambulante, la notte passata si trovava a Nogarè, dove aveva trovato da dormire in un fienile. Verso le due si alzò, ma stante l'oscurità, mentre scendeva per una scala a piuoli, cadde, riportando la frattura del braccio destro e contusioni interne.

Il giudizio dei medici è riservato.

Furto di notte. — L'altra notte i soliti ignoti, dopo aver data la scalata ad una finestra del negozio di privative e generi coloniali di proprietà di Lise Giovanna, da Cesio Maggiore, entrarono nella bottega ed asportarono tre pacchi di sigari toscani, chilogrammi due di tabacco da fiuto, 200 pacchetti di sigarette di vario genere, fiammiferi ed altro.

La Lise ha avuto un danno che si aggira sulle 250 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Santa Giustina.

TREVISO

La partenza dei soldati per Misurata

TREVISO — Ci scrivono 7:

Domani alle 16 e mezzo partiranno per la Libia, per essere aggregati al 50.o Fanteria 36 soldati della classe 1891 sorteggiati nel 55.o Fanteria di stanza nella nostra città.

Una gran parte di essi si sono presentati volontari.

Essi, oggi, sono stati completamente equipaggiati e passati in rivista.

La cittadinanza trivigiana farà domani ai partenti una dimostrazione di simpatia.

La seconda Divisione di Cavalleria di passaggio per Treviso

Martedì mattina della corrente settimana arriverà nella nostra città la seconda Divisione di Cavalleria di sede a Ferrara, composta di quattro reggimenti. Essa è diretta nell'alto Friuli per le manovre.

Questa divisione comprende 20 ufficiali superiori, 40 capitani, 80 ufficiali subalterni, 2800 uomini di truppa e 2900 cavalli e 100 carri.

Si fermerà a Treviso sino a giovedì 12 corrente.

Un grande concerto in Piazza dei Signori

L'autorità municipale ha disposto per martedì sera, giorno in cui arriverà nella nostra città la seconda divisione di cavalleria, un grande concerto in piazza dei Signori in onore degli ufficiali e dei soldati ospiti di Treviso.

La piazza sarà straordinariamente illuminata.

Un reduce dalla Libia

E' ritornato questa notte a Treviso il concittadino Amedeo Conte, reduce dalla Libia. Il Conte, militare nel 1.o granatieri, combattè valorosamente a Bumeliana, Bu-Chemez, a Sidi Said. — Ammalatosi per febbri malariche passerà ora in famiglia tre mesi di licenza di convalescenza. Il reduce è stato oggi festeggiatissimo.

Per le famiglie dei morti nel disastro di Colfosco

Con pietoso pensiero i proprietari di vari cinematografi hanno stabilito di devolvere a beneficio delle famiglie delle vittime del disastro automobilistico di Colfosco, l'introito di una serata a loro beneficenza. Questa sera inizia l'atto nobilissimo il Kursaal Sile.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7:

Corse ciclistiche. — Domani, domenica, la Banda cittadina svolgerà il suo programma dalle 16 alle 20. In tal modo l'arrivo dei vincitori partecipanti alla gara del Campionato Veneto, sarà salutato dalla musica, ed il pubblico, per l'anticipata ora, potrà assistere alle 20.30 alla rappresentazione della Compagnia Bratti-Corazza al teatro del Kursaal Italia.

Sono inscritti alla gara del Campionato ottanta corridori, e circa 10 Società concorrenti ai premi già da noi pubblicati.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

Incendio. — E' scoppiato stamane un grave incendio a Cimetta, in una casa colonica nell'azienda Curtolo.

Il fuoco distrusse in breve le stalle e i fienili, annessi al fabbricato stesso. Si presume un danno di 10.000 lire.

ROVIGO

Rovigo ripiena di truppa

ROVIGO — Ci scrivono 7:

La città è stata tutt'oggi imbandierata e festante. Reduci dalle manovre del ferrarese sono arrivati e si sono qui accantonati il «IV. Genova» cavalleria comandato dal colonnello Durrini, il «VI. Aosta» cavalleria col colonnello Chionetti, il 25. «Mantova» cavalleria col colonnello Beneventano, il 10. «Vittorio Emanuele» cavalleria col colonnello Fogazzati; il 7.o battaglione bersaglieri ciclisti; due batterie di artiglieria, due del genio, una compagnia di sussistenza ed una di sanità.

Tutti assieme formavano la quarta divisione comandata dai generali Sartirana e Taün di Revel.

Lo Stato Maggiore aveva trovato posto nel fabbricato delle Tecniche; i 200 ufficiali alloggiarono negli alberghi cittadini, i 2800 soldati con i cavalli e i carri nei locali abbandonati del Manicomio, nelle caserme, nel Verraglio S. Francesco, sul Verraglio S. Giovanni, nel fabbricato scolastico di via Miani.

Stasera i soldati si sono riversati in Piazza. — La banda cittadina, acclamata, ha suonato in onore degli ospiti.

Il Congresso Provinciale Socialista

Il Congresso provinciale dei socialisti rivoluzionari avrà luogo a Lendinara il 28 settembre. Parleranno il prof. Zanella, il dott. Gallani, il dott. Beghi, Vittorio Frassinella ed altri.

Molto probabilmente sarà ammessa anche tutta la stampa.

Il Congresso avrà molta importanza data la condizione del partito socialista in Italia e più particolarmente nel Polesine.

Nell'attesa dei corridori

(*per telefono*). — Mentre vi parlo molti ciclisti ed appassionati si trovano al controllo del «Lodi» per il passaggio del veterano Masetti, la «volpe» della «600 chilometri».

La corsa desta anche fra noi moltissimo interesse. Tutta la notte gli esercizi di piazza resteranno aperti e non poca gente rinuncierà al dormire per attendere i corridori che qui passeranno verso mattina. Ve ne riferirò domani.

Un reduce dei Dardanelli a Rovigo

Ricevuto festosamente alla stazione da amici, conoscenti, cittadini con bandiere, soldati, ufficiali di varie armi, è arrivato stamane, proveniente da Chioggia, il concittadino Attilio Della Longa, della «Perseo», sottocapo timoniere, reduce dal raid dei Dardanelli. Il Della Longa è stato assai acclamato per tute le vie della città. Sulle finestre delle case si accalcavano plaudenti le signore.

Attilio Della Longa è stato ricevuto dal Sindaco avv. Degan che con lui si è con molto piacere intrattenuto invitandolo a pranzo.

Il reduce è stato a colazione nella famiglia del comm. Antonio Bononi che gli ha fatto pure tante feste.

Attilio Della Longa ripartirà per Chioggia domani sera.

Una dimostrazione all' Esercito

(*Per telefono*). — Questa sera, durante l'accademia musicale in piazza V. Emanuele, gli studenti improvvisarono una fiaccolata ed una dimostrazione all'Esercito, acclamando gli ufficiali qui di passaggio e portando in trionfo, tra fuochi di bengala e grida entusiastiche, il reduce dai Dardanelli Attilio Della Longa.

La banda, a richiesta, suonò fra evviva la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli.

ADRIA — Ci scrivono 7:

La Tombola. — Domani, domenica, alle ore 17, tempo permettendo, avrà luogo in Piazza Umberto I l'annuale giuoco di Tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità e delle due Società Operaie di Mutuo Soccorso.

Il totale importo delle vincite è di lire 700 così suddivise: cinquina lire 200, tombola lire 500.

Il costo delle cartelle è di cent. 60. Alla sera straordinaria serata al Politeama coll'applauditissima opera «Andrea Chenier».

La misera fine di un ragazzo

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7

Ieri verso le tredici, il ragazzetto Rizzi Battista, abitante nella vicina Salvaterra, veniva fatalmente travolto dalle ruote di un carretto in guisa da riportare delle gravi lesioni interne che in breve ora lo trassero a morte.

In seguito alle indagini dell'autorità, venne arrestato il padre dell'altro ragazzetto che guidava il cavallo, certo Barcaro, ritenuto responsabile della disgrazia per avere affidata la bestia al figlio appena dodicenne.

PADOVA

L'inaugurazione di case popolari

PADOVA — Ci scrivono 7

Domani a Conselve verrà con solennità inaugurato il primo gruppo di case popolari.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'avv. Carlo Bizzarini.

L'on. Stoppato a Saletto

Domani a Saletto verranno inaugurati due fabbricati scolastici. Gli edifici sorgono: uno in località Luppia, l'altro in località Cavaizza; sono ampi e bene arieggiati e corrispondono pienamente alla concorde aspirazione degli abitanti di quelle grosse frazioni che trovarono valido appoggio nella attuale amministrazione comunale, tanto da vedere in un tempo relativamente breve soddisfatto il loro desiderio.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal deputato del collegio on. prof. Stoppato.

Un prepotente ai Paolotti

Garibadi 'Zaffanello, ben conosciuto per la sua grande devozione a Bacco, ne ha commesso stamane un'altra delle sue.

Stamane verso le ore 9, dopo di aver disturbato parecchio ed oltraggiato i pacifici cittadini in Piazza Unità d'Italia, entrava in un negozio di manifatture commettendovi tali disordini da obbligare il proprietario a ricorrere alle guardie.

Dagli agenti, subito accorsi, il prepotenente veniva invitato in caserma. Di questo parere non era però Zaffanello che alla intimazione fattagli si ribellava furiosamente colpendo a pugni e calci le guardie. Ridotto all'impotenza venne però caricato sulla barella municipale e condotto direttamente ai Paolotti.

UDINE

Soldati partenti per la Libia

UDINE — Ci scrivono 7:

Oggi domenica, alle 13.40, partiranno, diretti a Napoli donde si imbarcheranno per il teatro della guerra, 85 soldati del secondo reggimento fanteria.

Riparte pure per la Cirenaica il sottotenente Locatelli, che era qui in breve licenza.

L'arrivo di un prelato albanese

E' qui giunto il prelato albanese mons. Lazzaro Miedia, arcivescovo di Uskub.

L'illustre prelato è ospite della nobile famiglia Paruzza, nella villa Rubeis a Luscriacco, presso Tricesimo.

All'illustre Monsignore il nostro benvenuto.

Precipita da nove metri d'altezza

Un' altra grave disgrazia accadde stamane, fuori Porta Pracchiuso, nella costruenda caserma di cavalleria.

Il manovale Angelo Toscat, di anni 48 da soli tre mesi occupato con la ditta Ortolan, imprenditrice di lavori, era salito oggi sul tetto non ancora ultimato, della casermetta.

Passando su una tavola non bene ferma, questa cedette, di modo che il povero Toscat precipitò giù dall'altezza di sette metri, ferendosi ben gravemente. Venne subito soccorso e trasportato all'ospedale.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Festeggiamenti a Goricizza. — Domenica 8 corr a Goricizza, ricorrendo la annuale sagra del cosidetto «Perdono» verrà eseguito un concerto musicale dalla Banda di Nogaredo di Prato. — Alla sera fuochi artificiali, ed illuminazione fantastica del paese a luce elettrica e con palloncini multicolori.

Circolo agricolo di Flaibano. — Per interessamento costantemente dimostrato da parte del Circolo Agrario di Flaibano per lo sviluppo agricolo e per l'allevamento del bestiame, il Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. gli ha concesso a titolo d'ausilio la somma di lire 400.

Pro ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

CODROIPO — Ci scriv. 7

Anche il Consiglio Comunale di Coseano, uno dei Comuni interessati, ha nella odierna seduta deliberato, a pieni voti, il contributo del Comune per la costruzione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano

PORDENONE — Ci scrivono 7:

Elargizione. — Il celebre equilibrista Strobschneider che con grande successo si produsse nella nostra città per cinque sere, ha elargito lire 65.15 alla Congregazione di Carità locale.

VERONA

Altri 50 bersaglieri in Libia

VERONA — Ci scrivono, 7

Al Comando del 10.o reggimento bersaglieri è giunto stamane l'ordine di tenere pronti per farli partire per la Libia, ove andranno a raggiungere i loro valorosi compagni dell'eroico 11.o, 50 bersaglieri.

Fu quindi provveduto al sorteggio ed in brev'ora i 50 partenti erano già equipaggiati.

Si attende l'ordine definitivo della partenza che avrà luogo probabilmente domani.

L'arrivo delle reclute

Dal giorno 5 corrente al nostro distretto fervono i lavori pel reclutamento della classe 1892. Gli iscritti si presentano in ragione di due mandamenti al giorno. Pel giorno 20 le reclute avranno già raggiunti i corpi ai quali saranno state destinate.

Mortale caduta da un carro

Ieri certa Carolina Andreoli di Bardolino, volendo saltare da un carro il cui cavallo erasi imbizzarrito, cadde riportando la frattura del cranio. Poche ore dopo cessava di vivere.

Per uno lo sciopero degli sterratori

I 50 sterratori addetti ai lavori per la grande stazione di Porta Nuova non si sono ancora presentati al lavoro, non avendo il loro cottimista rialzate le tariffe come pel contratto scorso. Però una commissione di operai sta trattando con l'impresa e si spera che per lunedì lo sciopero sia ricomposto.

VICENZA

L'arrivo del ministro Facta

ASIAGO — Ci scrivono, 7

Proveniente da Valdagno fu qui ieri, con treno speciale, S. E. Facta, Ministro delle Finanze, insieme alla figlia, accompagnato nella deliziosa gita dagli onorevoli Marzotto, Gaetano Rossi, Negri De Salvi, Carugati, dal Prefetto comm. Facciolati e dal dottor Garioni (fratello del Generale) assessore di Venezia. — Tutti furono ospiti dell'on. Senatore Giovanni Rossi, nella sua splendida villa, ove con la gentilezza che la distingue, fece gli onori di casa la degnissima sua signora, Contessa Pina Rossi Giustinian.

Dopo colazione, in cinque automobili, la illustre comitiva discendeva per Campo Rossignolo a S. Giacomo di Lusiana e Marostica, per rientrare a Valdagno.

L'on. Facta ha riportata una grande impressione sulla singolare bellezza di questo Altipiano.

Ladri alla Cassa Rurale di Valli dei Signori

SCHIO — Ci scrivono 7:

Ci giunge in questo momento notizia che a Valli dei Signori, ignoti ladri penetrarono la scorsa notte nella Cassa Rurale, scassinando la porta, rubandovi pochi denari che trovarono in cassa e distruggero moltissimi effetti cambiari ivi esistenti.

Il segretario sig. Pilla avvisò del grave fatto i carabinieri. Dei ladri nessuna traccia. Si ritiene trattarsi di qualche debitore che aveva interesse di far scomparire qualche cambiale.

Ultima ora

L'ammiraglio Millo

Taranto, 7

Proveniente da Stampalia è giunto stamane il contrammiraglio Millo, salutato dalle salve d'uso. Al suo passaggio nel canale navigabile una enorme folla che gremiva il corso dei due mari lo acclamò vivamente fra applausi vivissimi.

L'ammiraglio Millo si è recato oggi a Bari dove si tratterà fino a domani sera. Col treno delle 19.45 di domani stesso partirà per Roma per conferire col ministro della Marina.

La spada d'onore ad un prode ufficiale

Livorno, 7

Nel palazzo del commercio, presenti le autorità, molti ufficiali dell'esercito e della marina, varie rappresentanze, alcune signore e numerosi cittadini, è stata solennemente consegnata al capitano Giulio Valtangoli una spada d'onore donatagli da un comitato cittadino. Il Valtangoli è stato promosso capitano per merito di guerra. Egli partecipò da prode ai combattimenti di Messri, Henni, Gargaresch e Ain Zara, dove prese il comando della sua compagnia nella quale era il solo ufficiale rimasto incolume e la condusse alla vittoria. Giorni or sono la deputazione provinciale aveva consegnato al capitano una medaglia d'oro. Il capitano riparte subito per la Libia.

Il crollo di due case in seguito ad un'esplosione Parecchie vittime

Firenze, 7

Oggi a mezzogiorno si è diffusa in città la notizia di un disastro avvenuto stanotte a Tavola, località situata presso Poggio a Caiano. Circa alle 2.30 una esplosione è avvenuta in due case della società edificatrice operaia di Poggio a Caiano. Le case per la violenza dello scoppio sono crollate. Subito dopo la esplosione nelle macerie si sviluppò un incendio. Dalle macerie stesse uscivano lamenti soffocati e invocanti soccorso.

Tutte le persone abitanti nelle due case sono state travolte e sepolte nelle macerie.

Fu un accorrere di cittadini che hanno prestato aiuto agli abitanti delle case che si trovavano travolti, ma non è stato possibile lì per lì di trarli tutti dalle macerie.

Sembra che lo scoppio sia avvenuto a causa di un deposito di polvere pirica o di dinamite per pesca che si trovava in una delle due case. L'esplosione è stata orribile e spaventosa ed è stata udita a grandissima distanza. In una delle case abitata dalla famiglia del signor Gigia si trovavano ospitati tre ragazzi e la sorella Mammola di Firenze, due cognati e una signorina amica che era andata a Poggio a Caiano in villeggiatura.

L'esplosione è stata così terribile che il portone di ingresso di una casa è stato ridotto in piccoli frantumi che sono stati lanciati con gran forza come proiettili in un vicino podere a 150 metri di distanza. Tutti i mobili, i letti e i materassi sono stati ridotti in brandelli e lanciati sulla strada dalla parte destra, sinistra e posteriore del fabbricato.

Appena sparsasi la notizia del disastro da Prato si sono recati sul luogo il sindaco avv. Targetti con assessori e consiglieri comunali, il giudice istruttore e tre dottori nonchè squadre di pompieri. Dalle macerie delle due case sono stati estratti gli abitanti, di cui tre già cadaveri e vari feriti. I morti sono. Irma Mammoli di anni 18 da Firenze, Umberto Baldi di Tavola carraio, Ada Eufrati di anni 22 da Roma, che si trovava insieme con la signorina Mammoli in villeggiatura. Sembra che tra le macerie vi sia anche il cadavere di tale Pergentino Bonzacchi di anni 50 da Tavola, non ancora ritrovato. Le vittime sono spaventosamente mutilate.

Tra i feriti vi è la signora Ada Gelli di anni 21 da Firenze che versa in pericolo di vita. Tutti i feriti sono stati trasportati a mezzo della pubblica assistenza di Prato nell'ospedale di quella città.

L'impressione destata dall'orribile sciagura è grande in tutta la popolazione che ha fatto a gara nel dar mano ai vigili nell'opera di salvataggio.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

SPORT

La corsa ciclistica dei 600 chilometri

Milano, 7

Alle ore 16 precise sullo stradale Regoleto è stata data la partenza dei 32 corridori che prendono parte alla grande corsa ciclistica dei 600 chilometri indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Tra i ritirati sono Marchesi, Bolzoni e Danesi. Alla partenza assistette una folla immensa che ha applaudito i corridori i quali si sono lanciati a grande velocità lungo lo stradale polveroso seguiti da due automobili.

Stamane alle 6.12 è partito dalla Piazza del Duomo il vecchio corridore Luigi Masetti il quale, fuori gara, avvantaggiato di 10 ore, farà da solo l'intero percorso. Il corridore che lo raggiungerà avrà un premio speciale. Gli arrivi avverranno domani al trotter e sono previsti per le ore 15 circa. La corsa si svolge sul percorso Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Rovigo, Legnago, Verona, Desenzano, Brescia, Iseo, Bergamo e Milano.

A Parma, km. 321.700, alle ore 19.50, è passato un gruppo compatto di venti corridori ad un'andatura di 32 km. In testa erano Micheletto di Sacile, Pavesi, Galletti e Fasoli.

A Reggio Emilia, km. 149, alle 20.42, è passato il primo gruppo capitanato sempre da Micheletto, secondo Albini, terzo Bordin di Rovigo.

Masetti a Rovigo

Rovigo 7

Masetti, il veterano dello sport, che precede i corridori della corsa dei 600 km., è arrivato a Rovigo, fra due fitte ali di popolo plaudente alle 22.13.

Era fresco e sorridente.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 7 Settembre 1912

BARI	18	73	67	26	43
FIRENZE	42	10	72	27	11
MILANO	3	89	67	23	6
NAPOLI	80	21	88	69	66
PALERMO	10	6	64	7	58
ROMA	1	3	88	78	38
TORINO	38	9	2	28	8
VENEZIA	34	55	84	14	11

†

Oggi alle ore 20 ha cessato di vivere nella sua villa di Bando dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, il

Nobile Barone Cavaliere

Carlo De Cattanei

di Momo

Sindaco di Cinto Caomaggiore

Affranti dal dolore la moglie, i nipoti De Cattanei di Momo e i parenti tutti ne danno l'annuncio tristissimo.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di Cinto lunedì 9 corrente alle ore 10.

La cara salma giungerà alla stazione ferroviaria di Venezia il successivo martedì alle ore 12 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare torce, nè fiori.

Non si inviano partecipazioni personali.

UNA PRECE

Bando (Cinto di Portogruaro)
6 *Settembre* 1912.

Nelle ore antimeridiane di oggi nella sua villa di Sant'Antonino di Treviso serenamente spirava dopo breve repentina malattia

ANTONIO CARRER

Antiquario

d'anni 75

Adorno delle più elette virtù, di tempra adamantina, lascia nel più profondo dolore la moglie Angela Romano, i figli Gio. Batta, Giuseppe, Antonio, Caterina in Maschietto, Luigi, il genero Giulio Maschietto, la nuora Amelia Carrer de Prandi ed i parenti tutti, che desolatissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di Lunedì alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Antonino, quindi la cara salma verrà trasportata a Venezia ed arriverà alle ore 16 alla Stazione Ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali

Venezia, 7 settembre 1912.

Ringraziamento

Le FAMIGLIE CHITARIN, ALLEGRI e RATTI con tutti i congiunti del compianto

Giuseppe Chitarin

ringraziano commosse tutte le pietose persone che vollero onorare con tante affettuose manifestazioni la venerata memoria.

Venezia, 7 settembre 1912.

Municipio di Venezia

Concorso al posto di *Comandante dei Vigili al Fuoco*. — Stipendio iniziale di L. 4000.— annue. — Quattro quinquenni del decimo ed alloggio. — Regolamento ed informazioni presso l'Ispettorato Vigili, Venezia. — Termine 31 Ottobre 1912.

Sindaco: GRIMANI

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falsi e contrabbando d'alcool

Nell'udienza antimeridiana d'ieri furono sentiti gli ultimi testimoni a difesa del Minozzi, del Rossi, dello Stivanello e del Rampin; notevoli le deposizioni del cav. Salsilli segretario della Procura Generale a riposo, e dell'impiegato del Comune di Padova, Olivetti, sulla correttezza del Minozzi e sulla sua ottima condizione finanziaria; il prof. Cappello sostenne la penziaria e familiare; e quella del commissario di P. S. Costi a favore del Rossi.

Indi si iniziò il dibattito fra i periti calrizia scritta del prof. Vitelli e i prof. Agnelli e Marazzi di Milano in difesa dello Stivanello, conclusero esprimendo un grande dubbio, dimostrando con sottili e minuti riscontri gli errori della perizia di accusa.

Nell'udienza pomeridiana, il Pubblico Ministero avv. Olivieri pronunciò la sua requisitoria, descrivendo i fatti addebitati a ciascun imputato e sostenendo, non però per tutti, le gravi accuse; concluse chiedendo la condanna di Stivanello ad anni sei, di Minozzi ad anni tre e mesi sei, di Brotto ad anni quattro e mesi sei, di Da Rold ad anni tre e mesi sei, ed invece l'assoluzione per insufficienza di prove di Rossi, Gaggi, Mazzaro, Rampin e Guate. Quanto alle ... te, il P. M. si riservò di enunciarlo lunedì dovendo fare minuti conteggi per sommare una valanga di centinaia di migliaia di lire.

Dei difensori si alza per primo a parlare l'avv. Marigonda in difesa di Minozzi, Rossi, Gaggio e Mazzaro. Egli raffigura in rapidi cenni tutte le origini errate e le deficenze istruttorie della causa; inquadra la esatta fisonomia dei fatti attribuiti ai suoi clienti; combatte tutti gli argomenti del Pubblico Ministero e specialmente pel Minozzi, rievoca le testimonianze esaltatrici della sua onoratezza; sostiene che della supposta istigazione e correità nella falsificazione delle bollette, mancano pel Minozzi, come per gli altri tre suoi clienti, tutti gli estremi obbiettivi e giuridici. Entra poi a combattere l'accusa di contrabbando per questi quattro imputati, e con rapida sintesi chiude la sua arringa durata appena un'ora invocando pei suoi clienti completa assoluzione.

Dopo breve sospensione dell'udienza, parla l'avv. Grubissich, chiedendo sentenza di inesistenza di reato pel Rampin pel quale già il Pubblico Ministero chiese l'assolutoria per insufficenza di prove

La prosecuzione delle difese è rimessa a lunedì mattina, ma difficilmente si finirà con un'altra giornata sola questo laborioso processo.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il sig. Riccardo Fraccaro, cancelliere alla nostra Pretura, si univa in matrimonio con la signorina Laura Pedrini, figlia del tenente colonnello del Genio ing. Paolo Pedrini. La cerimonia religiosa si svolgeva nella chiesa di S. Salvatore e al Municipio funzionava da Ufficiale dello Stato Civile l'assessore Conte Valier che regalava alla sposa un ricco mazzo di fiori.

Testimoni della sposa il capitano del genio Ambrosini e il cav. Innocente Lanza; dello sposo il rag. Giovanni Pasinetti e il sig. Mario Damerini.

Largo stuolo di signore, signori e ufficiali assistevano alla cerimonia che si chiuse con un sontuoso rinfresco servito in Casa Pedrini.

Agli sposi, partiti per la Riviera, pervennero ricchi e numerosi doni. — Felicitazioni.

Sciarada a premio

Nel nove il primiero,
Tra fiabe il secondo,
Per freddo, per febbre,
Paura improvvisa,
Rimorso profondo,
Ti serpe nell'ossa
Ti scuote l'intier.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 13 settembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte I PASTORI di *Ugo Mandelli*, e SOTTOVOCE di *Adelaide Bernardini*.

*

Spiegazione della precedente sciarada:

META - STA SI - O — METASTASIO

Solutrici: Speranza Gobbato, Teresina Vollo, Maria Zilli, Linda Maria Zambler, Gioia Brescianini, Maria Barinetti, Adelaide Bottari, Elisa Balbi, Anna Barigelletti di Venezia.

Elsa Gaspari di Camponogara, Elisa Sorgato di Schio (risposta in bianco), Elena Agustinis di Mestre, Leila Sulzanze di Schio.

Solutori: Giuseppe Pittau, Arturo de Roberto, Giuseppe de Salazar, Gio. B. Zanga, Costantino Gianniotti di Venezia.

Benacchio Antonio di Fossalta di Piave, Ruol Raul di Montebelluna, dott. Guido Grasso di Vallonara, Leonardo Leaso di Montebello Vic., cav. Lorenzo Marcadella di Vallonara, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Edgardo Calzavara di Dolo.

*

Riuscirono premiati: Giuseppe Pittau di Venezia e dott. Guido Grasso di Vallonara.

Sciarada a Premio
del 8 Settembre 1912

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Settembre

ROMA 7 — Cambio per lunedì 100.99. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,85	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 54 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	863,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	163,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1635,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,85	124,92 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,97 1/2	101 02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,77	100,85	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,54	25,55 1/2	25,29	25,31	3
Svizzera	100,80	100,87 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,87 1/2	105,92	—,—	—,—	5
Banca au.	105,87 1/2	105,92	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97,80	97 92
» » » fine	100	97,90	97,98
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	——
Banca d'Italia	800	1450,50	1452 50
Credito Italiano	500	558,—	559,—
Banca Comm. Ital.	500	861,—	864 50
Ferr Meridionali	500	611,—	611,—
Ferr. Mediterranee	500	407,50	409,—
Navigaz. Generale	300	434,—	433 —
Az. Banco di Roma	100	103,50	103 25
Acciaierie Terni	500	1618,—	1442,—
Raffineria zuccher.	200	346,50	348,—
Erid. fabb. zucch.	200	768,—	779 —
Az. Ansaldo e C.	250	299,50	302 50

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1453,50 — Az Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2010 — Omnibus 187 — Gaz 1256 — Condotte di acqua 315.50 — Società Italiana pel Carburo 751 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92,40
Rendita it. 5 0/0	96,90
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16
Obb. Lombarde	272,—
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	92 22
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	435 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	92,75
Ren. spag. 4 0/0	94,22
Banca ottomana	688,—
Banca Comm. It	860,—
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	143 —
R. serba 4 0/0	87,60

BERLINO 7	
Cr. Mob. aus. fine	202,62
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	189,25
Bochumer	238,37
Gelsen Kitchen	205 87

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	645,25
Lombarde	109,25
Banca anglo-aus.	335,—
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2137,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,35
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,30
» » (carta)	87,30
Union Bank	614,25
Rend. aust. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0/0	87,30
» » 3 1/2 0/0	76,35
Banca dei P. aus.	532,—

LONDRA 7	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,13/16

BERLINO 7 — Tendenza debole.
PARIGI 7 — Tendenza calma.
VIENNA, 7 — Tendenza pesante.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 Settembre:

N. 8. — Il pozzetto del Barometro e all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.81	58.12	58.88
Termometro cent. al N	13.6	14.6	19.8
Umidità relativa	72	69	52
Direzione del vento	N.E.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	8	0	7
Acqua caduta in mm.	gocce	1.20	—.—

Temperatura massima di ieri 22.8; minima di oggi 10.8 — Marea: 1.a alta 10.25; 2.a alta 21.10; 1.a bassa 3.35; 2.a bassa 15.20.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro–Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

7 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 168 — Cereali 103 — Cotoni 7 — Varie 139 — Per la Ferrovia 48 — Totale generale 465. Scaricati 63.

Mercati del Veneto

ADRIA. — Frumenti più sostenuti con poca merce in vendita. — Frumentoni per puro dettaglio.

Frumenti da lire 28.50 a 29.66 al quintale — Frumentoni da lire 20.25 a 21.50 — Avena da lire 22.50 a 23.50 — Fagiuoli da lire 32 a lire 38 — Riso dalire 35 a 47.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 4000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole; Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.37	6.42
Settembre Ottobre	»	6.21	6.30
Ottobre Novembre	»	6.16	6.25
Novembre Dicembre	»	6.11	6.21
Dicembre Gennaio	»	6.11	6.21
Gennaio Febbraio	»	6.12	6.22
Febbraio Marzo	»	6.13	6.23
Marzo Aprile	»	6.14	6.25
Aprile Maggio	»	6.16	6.26
Maggio Giugno	»	6.18	6.27

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Oggetti smarriti

MANCIA 50 LIRE a chi consegnera portafoglio signora oblungo, pelle nera con cifre dorate L. P. contenente varie carte, necessaire fumo, altri oggetti dimenticato mercoledì sera sul vaporino del Lido «Giudecca» o smarrito sul viale Lido. Si rilascia anche denaro contenuto a chi lo porterà Via 22 Marzo 2072.

È STATO perduto PAPPAGALLO con pezzo catenella attaccata. - Chi lo avesse trovato, portarlo Ponte Venetamarina, Castello, 2143, verrà data grossa mancia.

Fitti

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

OCCASIONE in seguito subaffittanza. - Appartamento bello, grande, splendida posizione, mezzogiorno, con terrazza, sul Canal Grande. — Rivolgersi: Agenzia Polesso.

AFFITTANSI due appartamenti Palazzo Erizzo, S. Giovanni Bragora 4002, nove stanze, accessori ciascuno. — Vedere trattare: Borgoloco Maria Formosa 6118.

CASA grande civile, mezzodì, water, acqua, fittasi in Calle Aseo, Cannaregio 1866. — Rivolgersi: Toffoli Francesco Amministrazioni private, Sansamuele 3427.

AFFITTASI subito primo piano S. Barnaba, Ponte Pugni, 3108, parchetti, luce elettrica, acquedotto, cucina gaz — Rivolgersi alla Toletta 1312.

RIVA SCHIAVONI splendida posizione e in famiglia civile, affittasi bellissima stanza ammobigliata a persona sola. — Rivolgersi: Ponte Ca' Didio 4100.

OCCASIONE cedo villeggiatura tutto autunno, casa mobigliata a Ciano, sulla collina Montelliana, posizione splendida, vallata Piave, cinque kilometri stazione Cornuda. — Informazioni rivolgersi: Cartoleria Zanetti sotto Orologio.

TRA TREVISO, VICENZA, PADOVA cercasi villetta 7-8 locali, giardino, affittarsi ratealmente, acquistarsi. — Offerte Cassetta 276 T. Haasenstein e Vogler, Milano.

BELLA stanza ammobigliata nuovo, mezzogiorno, acquedotto, luce elettrica, tutto disobbligata, al traghetto S. M. Giglio, S. Gregorio, Calle Bastion 187.

AFFITTASI presso S. Fosca appartamento muri vuoti, 4 stanze, cucina, quarto piano, riva, magazzino, soffitta, luce elettrica, acquedotto, water, prezzo mite. Necessarie buone referenze. — Scrivere: E. 10851 V. Haasenstein e Vogler.

Vendite

FAVOREVOLE occasione per possedere subito grazioso villino con 500 mq. terreno per lire 8000 pagamento parte mensile. — Sanmarco 4459, Venezia.

DA VENDERSI bellissima automobile elettrica fabbrica francese, ottimo stato, Laudaulet con limousine e grande fanale, faro anteriore. Spedire offerte presso S. 10722 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

STENODATTILOGRAFA Contabile, praticissima uffici, esperta trattare clientela, troverebbe rimuneratissima occupazione presso importante ufficio. — Castelli via Teatro Goldoni 4600.

CERCASI gondoliere privato servire anche a tavola. — Scrivere: C. 1369 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI ragazzo di famiglia civile come praticante per negozio generi affini. — Rivolgersi al Sig. Pellegrini, S Maurizio, calle del Dose N. 2752.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Non puoi credere quanto io sia rimasto avvilito per le tue supposizioni, e di che nero umore mi senta afflitto. Esserti lontano, non poterti vedere, non poterti parlare liberamente, e, ti assicuro, già abbastanza per non essere allegro. Se a questo si aggiunge il saperti triste e piena di cattivi pensieri, la cosa è completa! Non vedo l'ora che tu torni a casa per poterci vedere: son sicuro che farò scomparire completamente ogni traccia di tristezza dai tuoi occhi. Io sarò in patria alla metà della settimana: fammi trovare tue notizie. Con crescente affetto e tenerezza

COSTANZA SPERANZA — Ritirate tutte tre tue. Scrissi subito ma mia corrispondenza venne pubblicata con ritardo. Grazie infinite tua prova di fiducia, ne avevo bisogno. Quando potrai mandami tue notizie a casa ove ritornerò fra otto giorni dopo aver fatto un giro. Ti amo nè potrò mai dimenticarti. Avvenire cambierò giornale.

RUBINO — Nulla giornale, nulla alla posta! perchè? Ne sono inquietissima, desolatissima!... Supplicoti trovar modo darmi tue notizie... et ultra!

WANDA R. T. — Tua instabilità addolorami, pregoti astenerti simili scherzi cattivo genere che rendonmi inquieto, nervoso. Ritira sabato 7 settembre. Baci. Tuo.

4. — Grazie grazie troppo gentile e buono. Prossima gita campagna cose importanti urge parlarti, verrai prendermi. Pazienta Tremo mi guarda? Ti prego non farmi piangere non voglio inserzioni tu sai il perchè? Segretezza amici Venezia. Saluti, baci, tua sorella.

MADONNA — Dò tutti i miei pensieri sempre a te, mia soave animatrice di vita, sorrisi. Ti amo! Prenditi di me tutto; infiniti baci, carezze.

ARGUS — Dispiacentissima. Ho male inteso, destino infame! Ritirate ogni venerdì. Ricordatemi. Speme non ho, soffrir dovrò orribile destino! Saluti.

27 N N 45 — Non pubblichiamo. A disposizione l'importo. — H. e V.

Matrimoniali

QUARANTATREENNE industriale, solo, sano, e di bella presenza, desidera incontrare relazione scopo matrimonio, signorina o vedova 30-35, bella, educata, sana e dote, vivere provincia Verona, escluse anonime. - Fermo Milano A. N. 1869.

GIOVANE colto desidera scopo matrimonio fare conoscenza con signorina o vedova discreta dote. - Scrivere G P fermo posta Bengasi.

PROFESSIONISTA trentacinquenne, sano, ottomila annue aumentanti, promettente avvenire, desidera conoscere per matrimonio signorina veneta, friulana, intelligente, colta, disposta vivere piccola città, dote adeguata. - Trattasi preferenza parenti, notizie dettagliate. — Libretti riconoscimento 142218 posta, Padova.

VEDOVA di Venezia quale rispose annunzio matrimoniale pubblicato circa 22 agosto ed a cui venne inviata fotografia indirizzo da lei indicato è vivamente pregata rispondere.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SIGNORI, signorine offriamo domicilio lavoro facile, serio, remunerativo. — Scrivere: Casella postale 23. Rom...

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

RESTAURANT Mario, Spinea, magnifici alloggi affittansi con pensione sole lire 4 giornaliere, vino compreso, con brolo, giardino.

LIDO N. 45, Villa Lia, Sala Arte, Scuola Pittura, sempre aperte. — Lancerotti Egisto.

AMMINISTRAZIONE privata Fumagalli, Venezia — Accorda capitali mutui. Cauzioni sul Veneto.

Istituto SOLITRO

PADOVA

Palazzo Giustinian-Cavalli - (S. Pietro 44)

Ambiente signorile - Seria educazione - Cure di famiglia.

Scuole pubbliche d'ogni grado - Private interne: Elementari, Tecniche e Ginnasiali.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio

Preparazione a qualsiasi esame di ammissione e licenza.

DIRETTORE
Prof. Cav. GIUSEPPE SOLITRO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 39

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Lo conosco — disse modestamente Brémond — perchè ne sono l'autore.

— Voi siete il signor Pasquale Brémond?

— In persona... Ho scritto in passato qualche romanzo, prima di dedicarmi a lavori più seri.

— I miei complimenti, signore! — esclamò Teresa con sincera ammirazione.

— Se vostra sorella è amante della lettura di romanzi, mi permetterò di inviargliene qualcun altro... con dei cioccolattini pei bimbi.

Teresa s'inchinò in segno di ringraziamento, mentre la piccola Elena sorrideva alla piacevole prospettiva di ricevere altri cioccolattini.

Rivolgendosi poi a mamma Fabrègues e a Giulia, Brémond aggiunse:

— Può darsi che invece d'inviarvi questa roba la porti io stesso, poichè ho intenzione di ritornare qui presto... Oggi ho fretta, perchè questa sera devo trovarmi a Nizza; ma, se lo permetterete, mi rivedrete fra breve.

— Sarà un piacere per noi tutti — gli rispose Giulia... — Arrivederci signore!

Brémond baciò la piccola Elena, strinse la mano a tutti, e mosse poi con passo affrettato verso la strada che conduceva alla stazione.

Dopo la partenza, Giulia e sua madre, molto turbate da questa visita inaspettata, serbarono a lungo il silenzio, non potendo manifestarsi in presenza di Teresa le loro impressioni.

Allorchè Firmino tornò a casa, Giu-
— Corbezzoli! — esclamò il pescatore.
lia lo trasse in disparte e gli raccontò ciò che era accaduto.

— Corbezzoli! — esclamò il pescatore — ecco una faccenda strana! Potrebbe risultare qualche novità per Elena. Già l'ho sempre detto, che facemmo male ad affezionarci tanto a questa bambina.

II.

Sono le cinque del mattino. Il «trenta e quaranta» e la «raulette» sono in piena azione. Intorno ad ogni tavolo si affollano tre, quattro, cinque file di giuocatori; si urtano, si disputano il favore di perdere il loro denaro.

E le monete d'oro ruzzolano e i biglietti di banca volano via...

Le ciglia si aggrottano, le fronti si corrugano e gli occhi lanciano sguardi torvi, mentre i visi esprimono dispetto, rabbia, cupidigia delusione o speranza di rivincita.

— Per mille fulmini! il mio ultimo luigi se n'è andato! — esclama ad un tratto un giovane incapace di frenare la rabbia.

Dei zittii prolungati gl'impongono di tacere ed egli si vergogna di non essersi saputo reprimere. Ma continua a sfogare il suo cattivo umore, borbottando fra i denti:

— Quale disdetta da tre giorni!... Ho perduti venticinquemila franchi!... La mia rendita di tutto l'anno... Eppure non posso fermarmi. Come farei a vivere?... Dovrei ipotecare le mie terre... Brutto affare!... No, continuerò a giuocare... Riguadagnerò quanto ho perduto; non può andare sempre così. Ma come continuare?... Bella domanda!... Il Monte di Pietà esiste forse per i cani?...

Nel dire così il giovane lasciò la sala da giuoco, attraversò l'atrio, prese nella guardaroba il suo cappello ed il soprabito, e si diresse con passo fermo ed affrettato verso il Monte di Pietà.

Quasi contemporaneamente a lui, un altro giovane era uscito ed aveva preso la stessa direzione.

Giunsero quasi insieme nell'ufficio della pia istituzione.

— Vorrei impegnare un gioiello — disse il primo giovane, presentandosi allo sportello.

— E' qui, signore!

— Un gioiello di grande valore...

— E' sempre qui; noi non facciamo distinzione fra le diverse categorie delle operazioni, e la cifra dei prestiti non è limitata.

— Perbacco! qui dentro il denaro è dunque inesauribile? — mormorò sottovoce il secondo giovane, che portava una bella barba nera, molto lunga e molto folta, la quale contrastava stranamente con la sua carnagione rosea e con l'aspetto giovanissimo della sua fisonomia.

— Ecco, — soggiunse il primo giovane, togliendosi un oggetto dalla tasca del petto — è un anello antico ereditato dalla mia famiglia, e dicono che il diamante abbia un gran valore.

— Date qui! — disse l'impiegato.

La barba nera ebbe una specie di leggiero fremito e la testa di colui che la portava si sporse avanti curiosamente, per permettere ai suoi occhi di vedere il gioiello che si trovava entro una specie di cartoncino di carta velina.

Fastidio inutile, perchè dopo un istante l'anello comparve, visibile a tutti, fra le dita dell'impiegato, che lo esaminò attentamente prima di portarlo via.

— Caro signore, — disse dopo un istante — non dovete farvi delle illusioni. Il diamante è di una certa grandezza, ma non è una pietra rara. Se lo stimatore vi dà tremila franchi potete dirvi soddisfatto.

— Tremila franchi è poco... Basta, fate voi... Accetterò tremila franchi, se non si può avere di più.

— Avete delle carte che giustifichino la vostra identità? — domandò l'impiegato.

— Carte?... Sì, tenete, la mia tessera del circolo... delle lettere... Alloggio, come vedete, all'Hôtel de Paris.

— Tessera del circolo: signor Guido di Boisgibault, membro del Jockey-Club... Delle lettere... Sì, vedo che alloggiate all'Hôtel de Paris durante il vostro soggiorno a Montecarlo, ma ciò non mi dice dove abitate abitualmente.

— Che domanda!... A Parigi, perbacco!

— In tal caso dovete avere un certificato di elettore... Lo preferirei alla tessera d'un circolo.

— Un certificato di elettore? No, non l'ho, ma ho una licenza di caccia....

— Benissimo... Datemi tutto ciò... Accomodatevi ed aspettate qualche istante... sarà presto fatto.

Dopo due minuti, durante i quali era scomparso in un locale attiguo, l'impiegato tornò allo sportello.

— Sono tremila, come vi ho già fatto prevedere — diss'egli.

— Sta bene! Compite le formalità necessarie. Aspetto

— E voi, signore, che cosa desiderate? — chiese l'impiegato, rivolgendosi al giovane dalla barba nera.

Questi si riscosse, sentendosi interpellare in tal guisa, come una persona che è lontana col pensiero dal luogo dove si trova. Forse non ci teneva affatto ad entrare in relazione col Monte di Pietà, ma, siccome doveva pur legittimare la sua presenza, aveva pronto un pretesto.

— Vorrei impegnare questo spillo da cravatta — egli rispose.

— Uhm! non vi daranno molto — osservò l'impiegato. — Uno zaffiro circondato da diamantini non rappresenta un grande valore.

— Non m'importa. Si tratta di poter attendere semplicemente uno o due giorni l'arrivo del denaro che ho chiesto... Cinquanta franchi mi bastano.

— Cinquanta franchi potrete averli. Volete rimettermi qualche documento che attesti la vostra identità?

(Continua)

Magazzino BRONDINO

VENEZIA - Calle Fuseri, N. 4459



Grande assortimento Articoli per regalo in occasione di Cresima, Feste, Compleanno, Gare, Onomastico, Concorsi, ecc. ecc.

Gioie - Oreficerie - Argenti ✠✠
✠✠✠✠ Orologierie - Occhiali

-- MASSIMO BUON MERCATO --

Riparto BRILLANTI

Anelli	brillanti, fant . . .	da L. 1500.— a L.	**38.—**
Pendentifs	brillanti, mod i . . .	» 900.— »	**240.—**
Broches'	brillanti, in platino . . .	» 350.— »	**95.—**
Buccole	in brillanti, novità . . .	» 1800.— »	**49.—**
Bracciali	brillanti, oro fino . . .	» 550.— »	**149.—**
Ciondoli	13, talismani, porte bonnheur .	» 320.— »	**95.—**
Bijouse	brillanti, in platino . . .	» 900.— »	**240.—**
Fermagli	brillanti (i più moderni) . .	» 650.— »	**137.—**
Hourice	in brillanti, perle fine . .	» 350.— »	**47.—**
Croce	brillanti. rubini, in platino	L.	**265.—**
Bottoni	in brillanti, oro fino . . .	da L. 300.— a L.	**85.—**
Orologi	in brillanti, 3 casse, oro fino .	» 350.— »	**90.—**
Pariglie	in brillanti, solitaire . . .	» 3000.— »	**97.—**

Confetteria DE GIUSTI (Calle del Lovo)

Specialità **Cioccolatta al Gelo** - Tazza d'assaggio ctm. **10.**

TACCHI di GOMMA
SALVATOR
durata eccezionale



Belloli & Onesti
MILANO
Via Chiaravalle, 9
Telefono 4141

Listino gratis a richiesta



IMPOTENZA SESSUALE Debolezza Virile

DEFICIENTE SVILUPPO - CURA SCIENTIFICA Esterna
EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organismi vegetali e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose. — Innumerevoli attestati e Certificati Medici a disposizione. — Visite Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

LE BICICLETTE
BIANCHI - STUCCHI
ATALA - GRITZNER
RUDGE - WPITUORTP
MILANO - MEDUSA, ecc.
siven dono sempre presso la Sig.a
ANNA CECCHINI ved. BRUZZO
Angolo di Via Poerio, MESTRE

Societa Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. - Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) **anche esistente**, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, **infendibilità garantita del plafone**, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2.50 con una economia **dal 30 al 40 per cento** sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: **SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI**, Milano, Borgospesso, 21 (Tel. 82-21).
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - **Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.**

Grande Stabilimento Termale
MONTE ORTONE - ABANO
Hôtel aperto dal 1.o Giugno al 30 Settembre
Celebri Fangature - Bagni Termali - Cure Elettriche e Massaggio - Tram elettrico da Padova.
Medico residente Dott. CARLO PLERS
Conduttore GIUSEPPE CAZZARO.

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE

Il potere antidolorifico delle
CAPSULE di TRIGEMINA
si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace **nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell' Orecchio**; come pure in tutte le affezioni specie **dei Nervi cerebrali diretti.** Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.

Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 2
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.30



Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *Opuscolo* spiegativo gratis scriv. V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

OGGI ESPOSIZIONE

GRANDI MAGAZZINI RIUNITI

Succ. Michele Miola e C. di G. Teodoro, T. Vandelli e C.

VENEZIA - Merceria S. Giuliano, 725-726 - VENEZIA

Seguendo il nostro sistema di smaltire ad ogni *fine stagione* tutti gli articoli confezionati per poter presentare alla nostra distinta Clientela nel prossimo anno tutti modelli di assoluta novità, incominciando da Lunedì 9 corrente inauguriamo la vendita straordinaria a prezzi ridottissimi di quanto teniamo in stock in

Toilettes da sera, da visite e da passeggio
Vestiti tailleurs per Sports e per Montagna
Mantelli per Automobile, Spolverine, Sorties

Blouses in lana, in seta ed in cotone
Vestaglie "
Paletots, Giacche e **Jersey tricot** "

ed altre Confezioni di ogni genere.

Continui arrivi delle novità per la nuova stagione in confezioni, stoffe, ecc.

RICORDARE: Le nostre sottane pieghettate Accordeon brevettate, in lana da L. 25.- a L. 28.-, in seta da L. 38.- in più.
Il nostro Costume tailleurs Reclame su misura da L. 95.-, 110.-, 125.-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 250 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Scaramucce con i turco-arabi a Zanzur e a Regdaline

Il rapporto del gen. Fara sul combattimento di Gheran - Importante movimento di ammiragli

Continuano i commenti al convegno di Buchlau

Dallo Jonio all'Egeo

I due periodi del dominio italiano

Rodi, agosto

III.

La *Gazzetta di Venezia* sarà il solo giornale italiano che ai suoi lettori renderà conto d'un mutamento avvenuto nello stato d'animo, per così dire, del dominio dell'Italia a Rodi. Questo nostro dominio di pochi mesi si può dividere in due periodi come le storie di tutti quei popoli che hanno una storia. Periodo di floridezza e periodo di decadenza.

Io giunsi qui verso la metà di giugno e allora eravamo nel più bel periodo di Rodi italiana. Avanti, in poco più d'un mese, dallo sbarco di Kalitea, o meglio dalla battaglia di Psithos in poi, erano stati riordinati tutti i servizi pubblici, vale a dire, le stazioni de' carabinieri per tutta l'isola di Rodi e in tutte le altre isole occupate, le poste nella città di Rodi e nella maggior parte delle isole, e nei giorni del mio arrivo si procedeva a riordinarle nelle rimanenti; il municipio della città di Rodi, le dogane, la Capitaneria del Porto, la Sanità marittima, l'igiene, la finanza, i tribunali, un ufficio agricolo-forestale che per avventura sotto i turchi era stato fondato nella città di Rodi. Uomini esperti e zelanti erano stati inviati da Roma per le varie direzioni: il Moro per le dogane, il Brizzi, già lungamente stato a Costantinopoli e quindi fattosi all'oriente, per guidare come Commissario il Municipio di Rodi, il Corner, ispettore superiore del Ministero delle finanze, per impiantare i monopoli di Stato; altri per il resto. Tutti erano alacri al lavoro. Su tutti stava il generale Ameglio il quale aveva a fianco, per gli affari civili, il Macchioro, giovane console venuto dal consolato di Salonicco. Civili e militari erano uniti e l'unione si formava e si manteneva nella persona che stava al centro, nel generale Ameglio. Era una unione cordiale. Alacrità di tutti al lavoro e cordialità fra tutti facevano a Rodi una atmosfera di famiglia, d'una di quelle famiglie appunto che hanno una azienda che prospera, frutto dell'attività comune. Il generale Giovanni Ameglio era il *paterfamilias*, ed anche gli stava a viso per quella sua indole semplice, calda, accogliente, imperiosa e buona, di gran soldato e di uomo di gran cuore.

Oltre i servizii s'era pensato e si pensava ad altro. Allora si avevano nell'Egeo molte migliaia di soldati e si decise di adoprarne almeno in parte in opere di pace. C'erano fra gli altri gli alpini «Fenestrelle» ai quali si assegnò il compito di fare una strada nuova da Asguro sopra Rodi sino ad Aphandes che è nella baja dello stesso nome. E si erano già ideate altre strade, una da Trianda a Villanova lungo la costa occidentale dell'isola, e questa sarebbe stata fatta dai bersaglieri; un'altra sulla costa orientale, dal mare a Koskino e da Koskino ad Asguro, e questa l'avrebbe fatta il reggimento di San Marco, il 57.o di fanteria. Di più, s'erano eseguiti studii, chiesti stanziamenti al governo che li aveva concessi, per riparare l'acquedotto che porta l'acqua alla città di Rodi lasciato guasto dai turchi. Si era ripulito e rifornito di suppellettile il piccolo ospedale civico. Si aveva in animo di provvedere all'illuminazione e già si erano iniziate pratiche per gli esperimenti con un'officina italiana. Già si aveva qualcosa in mente per le future scuole italiane. A Rodi, oltre le indigene, israelite, turche e greche, ci sono anche scuole francesi, israelite e cattoliche; ci sono i *Pères Français* e c'è l'*Alliance Israélite;* e già il sentimento italiano s'era sveglio, per lo meno a vagheggiare anche l'esistenza di scuole italiane accanto a quelle. Si era persino incominciato a cercare se non si potevano fare utili lavori nei due porti e già si parlava di un taglio per mettere in comunicazione il Mandraki e l'Agoras. E finalmente, per troncare l'enumerazione, un brav'uomo, l'archeologo prof. Gerola percorreva in quel tempo per lungo e per largo l'isola di Rodi e indefessamente passava d'isola in isola, da Rodi a Kos, da Kos a Kalimno, da Kalimno a Patmos e via discorrendo, per scoprire, studiare, catalogare monumenti antichi. Tutto l'Egeo ferveva di vita italiana.

E allora c'era una politica italiana quaggiù, si seguiva un filo politico. Stabilito con criterio, si svolgeva con tatto un programma politico. Del quale programma due erano i capisaldi: I. non rivoluzionare per il momento l'Egeo; — II. lavorare il più e il meglio possibile nell'Egeo, come se ormai fosse assicurato che ci dovessimo restare. In fatto di politica fiscale, era decretato che si dovesse rispettare lo *statu quo*, e lo *statu quo* fu rispettato, se ne togli alcune agevolazioni concesse agli indigeni, come quella d'aver tolto ai vecchi appaltatori rapaci e affidata ai sindaci la riscossione delle tasse. Le isole godevano di tanti privilegii, alcuni di vecchia data, oppure erano abusi passati in consuetudine di privilegii, e gli uni e gli altri furono mantenuti. Per esempio, la regia ottomana chiudeva un occhio e lasciava passare il contrabbando dei tabacchi; e la regia italiana, senza chiudere occhi, legalizzò l'abuso e concesse l'esenzione dalle tasse per i tabacchi a tutte le isole minori. In questo, e nello stabilire buoni servizii pubblici e nell'iniziare opere di pubblica utilità, come strade e simili; in tutto ciò che si escogitava e si eseguiva, si aveva naturalmente uno scopo, uno scopo politico, il migliore fra quanti un conquistatore di terre possa prefiggersi: quello di rendersi bene accette le popolazioni. Noi contavamo di mettere nell'Egeo quelle salde radici che ogni buona amministrazione ha il diritto di mettere nelle regioni occupate, ed eravamo giudiziosamente, misuratamente, oculatamente filellenici. Eravamo filellenici senza prefiggerci di giungere a contendere le pretese di alcuni caporioni mestatori delle isole minori i quali avrebbero voluto che dopo aver cacciato il turco, noi avessimo detto loro: — Ed ora che le isole son libere, eccole a voi, prendetele! — Questo non si fa, e sarebbe storicamente mal fatto, perchè abbandonate a sè stesse queste piccole e sparse Sporadi non avrebbero in sè stesse la forza per passare dallo stato miserrimo in cui le lasciò il turco, a migliore stato. È sempre un popolo si rialza dalla sua rovina, oppure per la prima volta si alza per passare dalla barbarie alla civiltà, quando un altro popolo gli dà la mano in quel modo che più spesso un popolo valido dà la mano a un popolo decaduto, conquistandolo, cioè, tenendolo soggetto per un tempo più o meno lungo e intanto risanandolo e rifortificandolo, se esso è ancora capace di risanamento e di rifortificazione. Così, giustamente conforme alla realtà storica, intendevamo noi il nostro filellenismo: ci proponevamo di far sentire agli indigeni il più possibile ed il più presto possibile i benefizii della nostra superiore civiltà, amministrandoli noi.

Comunque, idee nette, schiette, diretti ve veramente diritte e qui a Rodi gran zelo di lavoro con una gran fiamma di speranza. Era una gioia trovarsi fra sì brava gente sì bravamente occupata. Fu questo il primo periodo storico del dominio italiano a Rodi che è ancora tanto breve, il periodo che abbiamo chiamato della floridezza.

Verso la metà del mese scorso, poco prima o poco dopo, si avvertì un mutamento. Molta soldatesca fu dall'Egeo portata via e rimandata in Libia, sicchè i lavori delle strade si dovettero sospendere. Il generale Ameglio cominciò un giro per le isole, visitò Kos e Kalimno, tornò a Rodi, nè si mosse più. Si continuò a ritoccare qua e là, naturalmente, le varie amministrazioni, ma ogni cominciamento di opere pubbliche, delle tanto vagheggiate, rimase lì. Si cominciò a sentire insomma che lo stato d'animo, rispetto a queste Sporadi da noi occupate, restando qui uguale lo zelo di fare, aveva patito altrove un mutamento. Eravamo entrati nel periodo di decadenza.

Oggi nell'ora in cui scrivo, questo mutamento appare un fatto compiuto. Si vede con gli occhi, si tocca con mano.

La decadenza è estrema.

L'origine del quale mutamento, è manifesto, non sta, l'ho detto, qui a Rodi dove lo zelo è lo stesso ma in Italia. E chi si trova in Italia deve averne assai più coscienza che noi stessi qui non abbiamo. A noi giungon i giornali dai quali appare che la quistione dell'Egeo in Italia è morta. Prima morì la guerra rimasta a mezzo, in questo mare, e poi sembra che sia morta, innanzi tempo, anche la conquista. Effetto delle prime primissime trattative di pace di cui anche qui giunge qualche sentore? Ma noi non possiamo credere che il nostro intelligente governo si comporti proprio alla rovescia di come in simile occasione qualunque governo si comporterebbe; poichè se oggi si tratta di pace, più oggi di jeri dovremmo mostrare che ci stanno a cuore le terre che abbiamo occupate, se non altro per avere questa pace il più possibile vantaggiosa, dopochè, grazie a Dio, abbiamo avuta vittoriosa la guerra.

Ma oltre il governo, c'è in Italia anche l'opinione pubblica, e pur questa, se i giornali sono buono specchio dell'ora che passa, come sono; pur questa ha abbandonato l'Egeo. Nè forse in Italia quanto qui, quanto qui in questo mare d'Oriente, tra l'Asia e la Grecia, si avverte come ciò sia triste e come possa riuscirci dannoso.

E se io avessi voce, vorrei alzarla per pregare, se non il governo, l'opinione pubblica italiana, per pregare i giornali italiani di ricordarsi di questa isola di Rodi e della base navale di Stampalia e della nostra occupazione. Poichè questa per fortuna di guerra avvenne, cerchiamo di farne il più grande conto per il nostro avvenire nel Mediterraneo orientale. Ed anche, vorrei aggiungere, per le ragioni della civiltà europea.

E vorrei aggiungere ciò soprattutto a Venezia, da questa divina spiaggia egeatica dinanzi all'Asia, dove essa mai non dominò, ma dove dominarono i turchi contro i quali essa stette cavaliere d'Europa per sì lungo tempo. C'è ancora nell'anima viva di Venezia d'oggi il ricordo di quel duello a morte dal quale essa trasse la gloria che fu per lei, morendo, il manto di cui l'eroe si ricopre quando muore. Non è possibile che a Venezia non si senta l'ignominia del barattare le isole senza alcun ideale.

Come accennai altra volta, fu per merito d'un'istituzione veneziana, se in questi ultimi anni si accrebbero le relazioni commerciali fra l'Italia e Rodi. Bisognerebbe che ciò si prendesse come argomento per dire una parola capace di farsi ascoltare.

Enrico Corradini.

Il combattimento del Gheran nel rapporto del gen. Fara

Ecco la relazione sul combattimento del Gheran (20 luglio 1912):

I preliminari e l'avanzata

Avvenuta l'occupazione di Misurata si imponeva, militarmente e politicamente, una energica nostra azione offensiva contro il nemico che, fuggito dai margini meridionale ed occidentale dell'oasi di Misurata, si era fatto a mano a mano più numeroso ed audace oltre ad essa, esercitando violenze sugli abitanti dei contorni i quali si rivolsero al nostro Comando chiedendo l'intervento armato.

Per colpire e disperdere questi nuclei che si sapevano scaglionati a cavaliere della strada tra Misurata e Sliten, avanzarono nella mattinata del 20 ai lati della strada medesima i riparti della seconda brigata mista al mio comando.

La colonna si componeva del 50.o reggimento fanteria (meno un battaglione); del 63.o, della compagnia ascari e di due batterie di artiglieria da montagna (Ott e Vannutelli).

Il 50.o Fanteria agli ordini del colonnello Petitti di Roreto cogli ascari, doveva avanzare a nord della strada suddetta; il 63.o, al comando del colonnello Villafalletto, doveva procedere a sud della strada ora nominata.

Il movimento si iniziò alle ore 4 del mattino del 20 luglio all'alba di una mattinata che già si annunciava calda ed afosa. La marcia dapprincipio procedette piuttosto lenta per le difficoltà di orientamento e di collegamento opposto dalla vegetazione dell'oasi molto coperta ed intricata, per l'ostacolo dei frequenti muricciuoli in terra e dei molti gruppi di case sparse lungo la fronte e i fianchi.

Verso le 5 echeggiarono sulla nostra estrema destra le prime fucilate contro l'avanguardia della compagnia ascari, la quale avendo incontrato alcuni nuclei avversari li aveva subito attaccati e dispersi. Frattanto il grosso della compagnia si era avanzato battendo l'oasi, che apparve deserta.

Verso le ore 5.30 pattuglie di esploratori oltrepassavano la regione Sciauda e, giunte sul limite orientale della regione Saraksa, vennero fatte segno ad un nuovo fuoco di fucileria nemica che progressivamente si accrebbe d'intensità.

Importando subito di rovesciare quella prima resistenza dell'avversario per non dar tempo ad esso di ricevere rinforzi, invitai il maggiore di artiglieria Baistrocchi a cercare una posizione per le sue batterie e, nel contempo, mandai il capitano Coralli, (aiutante di brigata) sulla linea degli esploratori del 50.o e 63, per meglio riconoscere la situazione del momento.

E questa si rischiarò ben presto. La strada del Gheran, oltre alcuni gruppi di case con un Marabutto denominato Gianod, piega alquanto verso mezzodì e, dopo un breve percorso attraverso un terreno rado di vegetazione e di caseggiati, mette capo al villaggio di Rumelah, donde con un leggero risvolto sbocca nella regione desertica di Rumelah.

Si doveva quindi rettificare alcun poco la primitiva fronte di combattimento e dare tempo al 50.o fanteria, che marciava a nord della strada, di eseguire una conversione a sinistra. Nel frattempo ordinai al 63.o fanteria di avanzare attraverso il villaggio di Rumelah, scacciandone i nemici ed esplorandone le adiacenze, fintantochè non avesse preso il contatto con il 50.o lungo la nuova fronte.

Mentre il 63.o adempiva così il suo compito, il 50.o nella sua conversione veniva ad urtare contro folti nuclei di arabo-turchi in posizione su alcune dune frontali e leggermente oblique e, con successive riprese di fuoco e di assalti, riusciva a rovesciarne brillantemente la resistenza, coadiuvato in quest'opera dalla compagnia degli ascari che, guidata dal capitano Coralli, si era portata nel frattempo sulla nuova fronte ad occupare una posizione proprio sul fianco dell'avversario. Quest'ultimo, preso così fra due fuochi, si diede a precipitosa fuga.

Alle ore 6 la nostra prima linea, quasi contemporaneamente, raggiungeva il limitare della zona desertica del Rumelach, sulle cui prime dune gli arabo-turchi si erano però riordinati e rinforzati con nuovi rincalzi.

Per rovesciare anche questa resistenza venne chiamata in azione l'artiglieria. La fanteria, appoggiata dal fuoco dei pezzi, doveva avanzare decisamente sboccando dall'oasi per occupare le dune antistanti.

Dopo una breve ed efficace preparazione di fuoco tutta la linea avanzò come un suol uomo all'assalto, ricacciò il nemico; occupò le dune ed inseguì gli arabo-turchi con celeri raffiche rintuzzandone violenti ritorni controffensivi.

La sosta nella regione di Rumelah

Alle ore 6.30 la situazione delle truppe era la seguente: il 50.o fanteria sulle prime dune a nord della strada con il battaglione Ghersi (2.o) a contatto della carovaniera, il battaglione Agazzi (3.o) sulla destra, la compagnia di ascari alla estrema ala esterna, la batteria Ott al centro, tra i due battaglioni. Il 63.o fanteria sulla stessa linea del 50.o lungo le dune a mezzodì della rotabile con il battaglione Della Noce (2.o) a contatto del 50.o, con il battaglione Banculli (3.o) a sinistra la batteria Vannutelli al centro del battaglione Della Noce. Il battaglione Bonaiuti (1.o del 63.o) stava in riserva sul limitare dell'oasi, la sanità ed il carreggio nel villaggio di Rumelah.

Il nemico, battuto, non accennava però ad abbandonare il campo e si manteneva tuttora sulle successive linee di dune che, con orientamento quasi parallelo alla fronte scendono degradando sulla regione desertica del Rumelach. Da queste dune gli arabo-turchi con tenace intensità di fuoco continuavano anzi a battere tratto tratto le nostre truppe, e perciò era necessario sloggiare l'avversario anche da questi ultimi suoi appostamenti.

Con rapidi sbalzi, a scaglioni in avanti sotto una grandine di proiettili nemici, la nostra prima linea avanzò allora rapida e compatta e raggiunse in breve tempo le nuove posizioni rincalzata dai rinforzi.

Le batterie aiutarono efficacemente l'avanzata aggiustando i loro tiri contro obbiettivi singoli e contro gruppi di nemici più in vista.

Nel frattempo, il battaglione di riserva dal margine dell'oasi si era avanzato verso la linea di combattimento e si era disposto in posizione di attesa al coperto, dietro la prima duna della zona desertica.

Erano le 7 quando venni informato che sulle nostre ali veniva pronunciandosi un tentativo di attacco avvolgente da parte di alcuni grossi nuclei di fanteria e di cavalleria nemica. Ordinai allora alla compagnia degli ascari di portarsi rapidamente sulla estrema destra; al battaglione di riserva di mandare una compagnia in rinforzo dell'estremo fianco sinistro; ed al comandante dell'artiglieria di far collocare una sezione delle batterie Vannutelli in modo da sventare quel tentativo

Tali movimenti si compirono infatti in breve ed ordinatamente. Alle ali il sopraggiungere di rinforzi arrestò le minaccie dell'avversario; che colpito, dalla intensità e precisione dei nostri fuochi, tentò indarno qualche puntata offensiva. Fiaccato dal contrattacco dei nostri, volse da ultimo in ritirata in direzione dell'oasi di Gheran.

Lungo tutta la fronte, il fuoco del nemico era ormai cessato. Raggiunto ormai l'obbiettivo di battere i nuclei arabo-turchi oltre il margine occidentale dell'oasi, decisi d'iniziare il ritorno a Misurata per beneficare delle ore della mattinata che ancora rimanevano, evitando l'arsura delle ore meridiane che si annunziava grave, dato il caldo soffocante e cocente del mattino.

Iniziatosi il ritorno lento ed ordinato delle nostre truppe alle ore 12 tutti i riparti avevano oltrepassato le linee avanzate e ripigliavano i propri alloggiamenti.

Le perdite ascesero ad 1 ufficiale e 15 uomini di truppa morti; a 5 ufficiali e 98 uomini di truppa feriti: quelle degli avversari debbono essere state di molto rilievo e si possono fare ascendere ad oltre sei centinaia di nemici.

L'azione delle truppe in questa giornata merita vivo elogio per lo slancio e la cooperazione tattica dei riparti e per l'affettuoso accordo delle intelligenze e delle volontà.

Fanteria ed artiglieria gareggiarono infatti in ogni momento nello slancio, nel reciproco appoggio, operando sempre di piena intesa nel modo più perfetto ed efficace tanto nel terreno scoperto quanto nel folto dell'oasi, avanzando simultanee ed impetuose, ripiegando ordinate e compatte, dando infine un bell'esempio di armonia d'intenti e di colleganza di scopi. E ciò ad onta del caldo eccezionale, delle novità e delle insidie dei luoghi e della straordinaria audacia degli arabo-turchi che appresero in quella circostanza di quale mirabile tempra siano foggiate le truppe nostre.

Il Maggiore Generale
comandante la seconda brigata mista
G. FARA.

Scontri a Zunzur e Regdaline

Gruppi di arabi respinti a Zanzur

Tripoli 7

(Ufficiale) — *Questa notte un gruppo di arabi si è avvicinato al reticolato dell'opera di Zanzur, avanti alla batteria sud ed è stato respinto da alcuni colpi di cannone e dalla fucileria, lasciando sul terreno un morto e un ferito*

Il nemico attaccato e respinto verso Regdaline

Zuara, 7

(Ufficiale) — *Stamane mezzo reggimento di cavalleggeri Guide e il settimo battaglione eritreo, mentre esploravano oltre l'oasi di Regdaline, incontrarono grossi gruppi nemici, li attaccarono e li dispersero, infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.*

Il significato e la portata probabile dei due attacchi

Roma, 8

(So.) — Da Zuara e da Zanzur giunge notizia di attacchi degli arabo-turchi alle nostre posizioni, ma sebbene, in apparenza i piccoli scontri avvenuti possano lasciar supporre un risveglio di attività del nemico, dovuta a ordini partiti da Costantinopoli in seguito all'annuncio della nostra prossima avanzata, pure nelle sfere militari non viene attribuita soverchia importanza a questi tentativi immediatamente paralizzabili, del nemico.

Commentando i due dispacci *Stefani* sui due fatti d'arme di ieri a Regdaline e a Zanzur, la *Tribuna* scrive:

«Oltre che a Derna e a Bengasi, sembra che il nemico voglia darsi l'illusione di venire alla riscossa anche sotto le nostre posizioni occidentali della Tripolitania. Questi attacchi sporadici obbediscono forse adun ordine ricevuto da Costantinopoli, dove si vuole inscenare un tentativo di resistenza alla nostra vittoriosa avanzata verso l'interno, proprio in questi giorni in cui l'Europa pensa che la partita in Libia è irremissibilmente perduta per la Turchia».

Questa supposizione è stata ammessa anche da un insigne ufficiale dello stato maggiore, il quale ha anche osservato che sino a qualche settimana fa il nodo carovaniero di Regdaline e le oasi sottostanti alle nostre posizioni di Abd Es Samad erano completamente sgombre, nè i battaglioni di ascari nè gli squadroni di cavalleria, avevano incontrato traccia del nemico nelle esplorazioni fatte nel raggio di una ventina di kilometri.

Si vede che i turchi hanno racimolato qualche altro centinaio di arabi nell'interno e li hanno mandati innanzi a fare delle scorrerie.

Si tratta evidentemente, ha concluso l'ufficiale, di un bluff guerresco o di una commedia turca, e lo spirito brigantesco delle tribù arabe che credono ancora di poter fare del bottino in qualche ridotta, favorisce, inconsapevolmente, codesta commedia della resistenza turca sulle linee stradali che noi dominiamo ormai per sempre.

Altri giudizi nelle sfere militari discordano da questo apprezzamento ottimista. Il combattimento di Zuara viene cioè attribuito a un fallito tentativo di contrabbando. Il *Corriere d'Italia* osserva in proposito: — Il combattimento di Zuara sta a dimostrare come i turco-arabi non possano in modo assoluto pensare ai rifornimenti dalla frontiera tunisina. E' per loro una questione di vita o di morte quella dei rifornimenti. E si capisce come essi debbano tentare qualunque mezzo per giungere a questo scopo. Dopo la perdita di Zuara e lo scontro di Regdaline, le carovane si ritrassero più a sud, lungo il confine tunisino, per far capo al Gharian, passando per Nalut. Questa strada, però, è eccessivamente lunga e pericolosa e si capisce come i nostri nemici tentino nuovamente di passare per le carovaniere più comode che attraversano la regione Ferrua. Questi tentativi, però, non sono scevri da pericoli, data la nostra permanenza a Abd Es Samad; e l'odierno scontro ne è una prova.

Tripoli trasformata in una metropoli

Roma 8

Un corrispondente del *Giornale d'Italia*, tornato dopo una breve assenza, a Tripoli, telegrafa che la città ha subìto in questo tempo una trasformazione evidente e netta. Parlando con Hassuna Pascià, questi gli ha fato tradurre questa sua frase tipica: «Tripoli, continuando così, tra dieci anni sarà più bella di Parigi». Infatti al porto sono messe in azione molte grue meccaniche, nelle strade sono state messe la luce elettrica e l'acetilene. Dappertutto circolano carrozze, camions e automobili, come in una metropoli. Non manca la vita mondana. Passano signore in carrozza che vengono in ispecie da Gargaresch, e nei ritrovi si leggono avvisi di concerti vocali e strumentali per la serata. Tuttociò è corroborato da un'ottima salute e da un clima in questi giorni mite, e da un trionfo di sole benevolo, che le ombre delle palme gigantesche lenirono anche nelle oasi più rade, e nel Sub El Hops gorgoglia l'acqua che gli arabi chiamano acqua del pane e narrano la leggenda che un marabutto predisse che in quella piazza sarebbe venuta l'acqua alla cacciata dei turchi, per la liberazione della Tripolitania.

L'ammiraglio Millo a Roma

Roma, 8

Stamane alle 9.45 è giunto a Roma da Bari il contrammiraglio Millo che ha preso alloggio all'Hotel Milano. Ad incontrarlo alla stazione erano il figlio e la cognata contessa Millo di Casalgiate.

Stamane l'ammiraglio Millo si è recato al Ministero della Marina, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Leonardi Cattolica.

Secondo il *Corriere d'Italia* nulla è stato finora disposto circa la nuova destinazione di Millo, in seguito alla sua nomina a contrammiraglio. Lo stesso giornale dice che il contrammiraglio Millo riparte stasera stessa per Livorno, dove lo attende la sua signora coi suoi figli.

Importanti movimenti in Marina

Lo sbarco degli ammiragli Borea Ricci, Thaon di Revel e Millo

Roma, 8

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina pubblica:

«Il vice ammiraglio Borea Ricci Raffaele è esonerato dal comando della divisione delle navi scuola dal 26 settembre; il contrammiraglio Thaon de Revel è esonerato dal comando della seconda divisione della seconda squadra dopo sostituito; il contrammiraglio Cerri Vittorio è esonerato dalla carica di direttore generale degli ufficiali e del servizio militare scentifico dal 21 settembre e nominato comandante della divisione navi scuola dal 26 settembre; il contrammiraglio Patris Giovanni è esonerato dalla carica di direttore generale dell'arsenale del primo dipartimento marittimo (Spezia) dal 21 settembre e parte per Stampalia per assumere il comando della seconda divisione della seconda squadra al posto del contrammiraglio Thaon de Revel; il contrammiraglio Millo Enrico è esonerato dal comando della *Vettor Pisani* e dalla carica di ispettore interinale delle siluranti dal 21 corrente mese».

Commetando questi movimenti la *Tribuna* nota che dall'inizio della guerra in poi tolti quei mutamenti che sono stati causati dalla morte dell'ammiraglio Aubry e dal passaggio dell'ammiraglio Faravelli al Consiglio superiore di Marina, i quadri dei comandi delle divisioni delle varie squadre non ebbero a subire altre modificazioni.

Cosa inutile perchè a tutti nota sarebbe ricordare le benemerenze del contrammiraglio Thaon de Revel in questo primo anno di guerra dal bombardamento di Tripoli a quello di Beyruth e di Kum Kalessi, come pure del vice-ammiraglio Borea Ricci che dopo avere assunto il governatorato interinale di Tripoli nei primi giorni dell'occupazione, ha cooperato con attività insonne agli sbarchi e alla occupazione dei punti più importanti della costa libica, da Ras Macabez a Zuara, da Zuara ad Homs. Sembra, a sentire la *Tribuna*, agli ammiragli Borea Ricci e Thaon de Revel stiano per essere assegnate nuove cariche importanti. Si annuncia pure lo sbarco del contrammiraglio Presbitero che diverrebbe comandante della piazza a Taranto.

Il Convegno di Buchlan

Vienna, 8

Mandano da Buchlau al *Neues Wiener Tageblatt*: Immediatamente dopo l'arrivo il cancelliere Bethmann Hollveg ha avuto una conversazione col conte Berchtold. Il colloquio è stato seguito più tardi da un altro più lungo, a cui hanno preso parte l'ambasciatore di Germania a Vienna e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino.

Cio che si pensa a Roma

Roma, 8

(So.) — L'attenzione del mondo politico è rivolta oggi ai colloqui svoltisi al castello di Buchlau, fra il ministro degli esteri austriaco e il cancelliere germanico.

Il contegno riservato della stampa germanica a proposito del convegno di Buchlau, lascia intravvedere che l'atteggiamento del mondo ufficiale circa la proposta Berchtold, non è così favorevole come il ministro degli Esteri poteva supporre.

La ragione di questa relativa freddezza viene ricercata nella necessità per la Germania di non staccarsi troppo dalla politica balcanica della Russia, la quale come è noto, è intensamente ostile alla proposta Berchtold. Orbene, al convegno di Buchlau viene pure attribuito l'obbiettivo di indurre il cancelliere germanico ad influire presso il ministro degli Esteri russo, acciocchè la Russia desista dalla sorda opposizione alla proposta Berchtold, opposizione che potrebbe far naufragare la iniziativa austriaca. Vedremo se il piano del conte Berchtold è destinato al successo.

Quanto alla parte del convegno di Buchlau riguardante le trattative di pace italo-turche, nulla è trapelato finora. Certo è che si accentua la tendenza delle Potenze ad affrettare, per quanto è possibile, la fine della guerra, anche perchè soltanto tale fine permetterà la sistemazione della questione balcanica.

Il valy di Kossovo a Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Il valy di Kossovo è stato chiamato a Costantinopoli per conferire col Ministero circa la situazione in Albania.

La disperata situazione dei turchi nello Jemen

Roma 8

La *Tribuna* ha da Massaua che lo Yemen è sempre in fermento, che le truppe ottomane cominciano a stancarsi e la loro situazione è veramente disperata. Ecco i brani principali di un diario giunto da Hodeida al corrispondente della *Tribuna* e scritto da un commerciante musulmano:

Primo luglio: Izzet pascià, comandante in capo delle truppe turche dello Yemen, ha concluso per la terza volta la pace con l'Iman Jahia. Sanaa è presentemente sotto l'autorità assoluta dell'Iman che nomina i giudici delle tribù, interdice il caffè dalle cinque di sera in poi, tanto agli ufficiali quanto ai cittadini. Proibisce i fonografi e i ritrovi di qualunque genere. Il governatore turco di Sanaa, ex deputato, è ridotto ad esercitare una funzione di subalterno e di giudice di pace.

10 luglio: Said Idriz continua la sua campagna insurrezionale. Izzet ha mandato contro di lui 25 mila soldati, ma queste truppe sono immobilizzate dal 25 aprile a Zurrhè in una situazione impressionabile: vivono sotto le tende con una temperatura di 45 gradi e non hanno quasi più da mangiare e vestirsi. Queste truppe sono in parte ammalate.

28 luglio: Gli italiani hanno bombardato di nuovo il campo turco situato a tre ore di strada sopra Hodeida.

Primo agosto: Secondo informazioni giunte qui da Sanaa, Said Ahmed, uno dei comandanti dello Yemen è arrivato a El Wedi. Si annunzia che avanzerà contro i partigiani di Madi dell'Assyr.

4 agosto: Idris con parecchie migliaia di uomini ha intenzione di marciare su Loheia.

9 agosto: Il generale Hamdi pascià, comandante del corpo di spedizione contro il Madi Idris, dicono che ha ricevuto ordine da Izzet pascià di sospendere le ostilità per il momento.

28 agosto: Una settimana fa è avvenuta una terribile battaglia presso Sanaa. Da una parte hanno combattuto le forze di Idris e di Duhaini unite insieme e dall'altra i turchi. Gli arabi hanno assalito per una giornata intera le forze turche, riuscendo a circondare un battaglione che ha perduto tre ufficiali e una sessantina di soldati. Altri 100 sarebbero rimasti feriti. Eguali sarebbero state le perdite degli arabi.

Sette battaglioni ammutinati

Costantinopoli 8

Secondo informazioni dai Dardanelli si assicura che sette battaglioni di truppa si sarebbero ammutinati nei pressi di Venishehir poichè non furono congedati

Vive proteste degli armeni a Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Le notizie relative alla uccisione degli armeni a Van Bittis provocarono una viva agitazione tra gli armeni a Costantinopoli. In parecchie riunioni di protesta tenute dagli armeni questi reclamarono che i colpevoli vengano puniti e le famiglie delle vittime indennizzate.

Il gabinetto serbo dimissionario?

Belgrado, 8

Sembra che si confermi la voce che il presidente del consiglio presenterà stasera le dimissioni dell'intero Gabinetto. Furono iniziate trattative tra i due gruppi radicali per la costituzione del Gabinetto.

Il viaggio di Guglielmo in Isvizzera ed il suo valore politico

Berlino 8

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: Lo Imperatore è ritornato dalla sua visita in Isvizzera con una quantità di vive impressioni. Nè da una parte nè dall'altra si aveva in questo viaggio un particolare scopo politico, ma ci sembra che il viaggio stesso abbia avuto anche un valore politico. Il desiderio del nostro governo e del nostro popolo di mantenere con la Svizzera rapporti inalterabili di amicizia si è affermato in questa occasione e si è corrisposto sinceramente ad esso. Il presidente della Confederazione ha fatto rilevare nel suo brindisi a Berna che la Svizzera è decisa a difendere la sua neutralità contro ogni attacco. Gli interessi dell'impero tedesco coincidono su questo punto completamente con quelli della Svizzera e per questo siamo lieti di vedere che la forza difensiva del popolo in Isvizzera, la quale è base e garanzia dell'inviolabilità dei suoi diritti, risultanti dai trattati internazionali, è stata presentata al nostro Imperatore in modo così brillante.

I preti pensionati portoghesi di fronte alla Santa Sede

Lisbona 8

La commissione centrale dei preti pensionati portoghesi, che sono circa 800, ha pubblicato un lungo manifesto per giustificare l'attitudine dei preti stessi. La commissione esorta tutti i preti pensionati portoghesi a rimanere fermi nella loro decisione senza dimenticare la prudenza che le circostanze richiedono. Il manifesto chiude con queste parole: «Rispettiamo gli avvenimenti e non saremo noi, preti pensionati, che suoneremo la tromba di guerra e daremo la caccia alla rivolta provocando una scissione nel clero portoghese: tanta grave responsabilità spetta a coloro che chiudono le orecchie alla verità e alla ragione e ci disprezzano. Siamo circa 800 e in questo numero e nella ragione che abbiamo sta la nostra forza, fermezza e prudenza».

Il manifesto afferma che anche il cardinale Merry del Val, nel luglio 1911, dopo avere ricevuto una memoria dei vescovi portoghesi, circa le pene applicabili ai preti pensionati, avrebbe consigliato di non prendere misure disciplinari contro i parroci che accettassero le pensioni, ciò che, dice il manifesto, non è in armonia con le recenti dichiarazioni di alcuni giornali cattolici.

Gli insorti in marcia su Messico

New York, 8

Un dispaccio dal Messico annunzia che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha ricevuto una lettera dal segretario del generale Zapata, annunziante che gli insorti incominciano ad avanzarsi su Messico. Un proclama accluso nella lettera dice che i partigiani del generale Zapata non deporranno alcuna autorità, eccetto il presidente Madero e manterranno l'ordine rispettando i beni.

Il giubileo della battaglia di Borodino

Pietroburgo 8

Un ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito e alla flotta ricorda l'odierno giubileo della battaglia di Borodino e fa rilevare che tutta la Russia ringrazia ed onora gli eroi della guerra del 1812. Esprime inoltre la speranza che tale ricordo fortifichi l'animo dei discendenti di quegli eroi, alla fede e al dovere, affinchè se la provvidenza dovesse imporre alla Patria nuove prove, essi dimostrino la stessa devozione e lo stesso valore dei loro antenati.

Un altro ordine del giorno annunzia che varie concessioni saranno fatte ai discendenti di coloro che presero parte alla guerra del 1812.

I giornali di tutti i partiti consacrano lunghi articoli entusiastici al memorando centenario ed affermano che la Russia non serba rancore alla Francia per il male causatole dal Grande Imperatore e riconoscono il genio incomparabile di Napoleone. La stampa nazionalista afferma che le vittorie del 1812 hanno trasformato il vecchio odio in amicizia e in un rispetto reciproco ed eterno.

Il *Novoje Vremia* termina così un suo articolo: «Salute a voi valorosi nemici del 1812, salute a voi che siete oggi i nostri amici e nostri ospiti: su queste tombe fraterne, stringiamo ancora una volta la vostra mano, su questo campo di battaglia pacificato. rinsaldiamo la nostra alleanza, garanzia di pace».

La Famiglia Imperiale alle feste commemorative

Borodino 8

Lo Czar e la Czarina coi figli e i granduchi si sono recati dalla stazione al convento che venne eretto dalla vedova del generale Touchkoff caduto nella battaglia di Borodino. I Sovrani si sono poi recati al monumento commemorativo dinanzi al quale si trovavano schierati distaccamenti di quei reggimenti che avevano preso parte alla celebre battaglia. Dopo aver fatto il giro del campo in cui si svolse l'azione, i Sovrani e i granduchi hanno visitato la casa degli Invalidi dove l'Imperatore si è intrattenuto con cinque veterani del 1812. All'uscita dalla casa degli Invalidi, il gran maestro delle cerimonie ha presentato all'Imperatore le dame che fanno parte della delegazione francese e poi tutti i membri delle altre delegazioni con i quali lo Czar e la Czarina si sono intrattenuti per circa mezz'ora.

Il timor panico dei marinai francesi

Tolone, 8

Tutti i graduati, in numero di una trentina, che si gettarono in mare al momento del noto accidente, presi dal panico, compariranno quanto prima dinanzi al Consiglio di guerra a bordo della *Verité* e saranno per la maggior parte retrocessi dal grado. Tra questi graduati si trovano un secondo mastro furiere, un secondo mastro macchinista, gli altri sono tutti quartiermastri.

Conflitto tra agenti ed "apaches" a Parigi

Parigi 8

Due agenti di polizia sono stati assaliti la notte scorsa da due «apaches». Gli agenti hanno sguainato le sciabole e si è formato un assembramento di circa 300 persone. Tale Gast è rimasto ferito da una sciabolata. Gli agenti accorsi in aiuto dei loro colleghi hanno pure sguainato le sciabole. Quattro agenti sono rimasti feriti Sono stati operati due arresti.

Le gite automobilistiche di Mulai Afid

Lione 8

Mulai Afid lascierà oggi Lione e si recherà in automobile ad Aix Les Bains, ove passerà la giornata di oggi, e domattina farà una gita alla Grande Chartreuse. Mulai Afid, sempre in automobile, visiterà Grenoble, Nizza, Montecarlo e infine Marsiglia, ove il 13 corrente si imbarcherà per Tangeri.

La suicida nel vagone-letto è stata identificata

Parigi 8

La giovane che la settimana passata si suicidò in un vagone-letto del nord-express, è stata identificata oggi per la vedova Singowsky, di nazionalità russa, nata nel 1880 nella provincia del Caucaso. La signora Singowsky aveva lasciato Interlaken il primo settembre e si era recata a Berlino sotto il nome di Avetisses. Il ritratto che le è stato trovato addosso è quello di sua madre. Il suicidio sembra attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

Un crollo nel tunnel del Monte d'Oro
Un morto e sette feriti

Losanna 8

Un grave incidente è avvenuto nel tunnel del Monte d'Oro in costruzione. A causa di una impalcatura insufficiente, è avvenuto un crollo ed otto operai italiani sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi ha avuto il cranio fracassato ed è morto poco dopo. E' questo l'undecimo operaio rimasto ucciso dall'inizio dei lavori.

Ammutinamento di truppe russe smentito

Pietroburgo. 8

Le informazioni dei giornali polacchi secondo le quali sarebbe scoppiato un ammutinamento a Houldja (governo di Vilma), sono puramente immaginarie: non soltanto non vi è attualmente ad Houldja alcun distaccamento del Genio, ma nemmeno alcun distaccamento di fanteria

Il congresso degli impiegati subalterni

Napoli, 8

Si è qui inaugurato il terzo congresso nazionale tra gli impiegati subalterni dello Stato. Il numero dei congressisti è cospicuo e numerose sono le personalità che hanno aderito.

Dopo la lettura delle relazioni e la consegna al presidente della federazione prof. Balbi di una medaglia d'oro, si sono iniziati i lavori con la discussione del tema: Organizzazione di classe. Il congresso si chiuderà il giorno 11. I temi da discutere sono 30.

Il congresso magistrale toscano

Livorno 8

Stamane, presenti il prefetto Adami, il Sindaco Targioni Tozzetti, l'on. Cassuto e l'on. Salvatore Orlando, le autorità scolastiche e circa 400 congressisti, si è inaugurato il primo congresso magistrale regionale toscano.

L'ammissione all'Accademia navale

Livorno 8

Gli esami di ammissione alla Regia Accademia Navale sono terminati, e benchè fino all'11 corrente non si pubblichino gli elenchi ufficiali, i 50 posti disponibili sono stati ricoperti ed anzi vi sarebbero parecchi giovani dichiarati idonei che non hanno potuto essere compresi tra i 50, ma si crede che il ministro allargherà il numero dei posti di ammissione. Tra i primi 50 è con ottima votazione il figlio del valoroso ammiraglio Millo.

Il varo del piroscafo "Derna"

Palermo 8

Stamane da questo scalo dei cantieri navali riuniti è stato felicemente varato il piroscafo *Derna della* S. N. S. M. Esso è perfettamente eguale agli altri due gemelli *Tripoli* e *Bengasi*, costruiti negli stessi cantieri per conto della menzionata società e che saranno addetti al servizio postale tra Siracusa e gli scali della Libia.

In memoria di un patriota

Dalmine 8

Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento al conte Gabriele Camozzi di Bergamo, l'ardente patriota che guidò il movimento bergamasco nella notte per la redenzione d'Italia e che morì deputato a soli 46 anni, qui nella sua villa, dopo aver preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

L'autore del monumento, lo scultore Siccardi di Bergamo, ha con arte egregia rappresentato il Camozzi quando a 25 anni nel 1848 era comandante generale della guardia nazionale nobile della provincia di Bergamo e lo ha raffigurato nell'uniforme del tempo.

Il Congresso Magistrale Umbro

Perugia 8

Oggi alla presenza di circa 600 maestri e maestre, con l'adesione degli onorevoli Ciuffelli e Gallenga, del prefetto e d'altre autorità del Comune e della Provincia, si è inaugurato nella sala dei Notari il congresso magistrale umbro-sabino.

Gli ingegneri di Venezia e di Udine
visitano l'impianto idroelettrico del Lago di Santa Croce e del Lago Morto

L'invito fatto agli ingegneri Veneti di recarsi a visitare i nuovi lavori per l'impianto idroelettrico al Fadalto, è stato accolto con sommo piacere. E infatti ier mattina alle 5, mentre le ultime tenebre di una chiara e fredda notte settembrina incombevano ancora sulla città assonnata, un centinaio di persone, allegre o imbronciate, secondo le ore di sonno prodigato dal buon Morfeo, prendeva posto nel diretto di Udine. Rare cerimonie o inaugurazioni possono vantare la presenza di quasi tutti gli invitati come l'odierna visita al grandioso impianto.

Ingegneri, giornalisti, laureandi d'ingegneria si confondevano facendo i migliori pronostici per la giornata nascente e leggendo sul nostro giornale la particolareggiata descrizione dei lavori commentavano con vero entusiasmo la grande opera che si sta ultimando.

A Treviso, coi primi albori, salgono i rappresentanti del quarto potere di Treviso. Sono rappresentati i giornali *Gazzetta Trevigiana*, *Provincia di Treviso* e *Sior Tonin Bonagrazia*.

Una breve sosta a Conegliano per cambiar treno e poi via di nuovo.

A Vittorio

A Vittorio troviamo altri partecipanti della comitiva, giunti la sera. Sono fra essi i rappresentanti della Società del Cellina comm. Braida, consigliere delegato, ing. Pitter, ing. Biffis, ing. Piazza, ing. Fermiani, ing. Ghetti, rag. Rossi e signor Schileo.

Attorno ad essi si affollano gli arrivati e noi cogliamo questo momento per segnare qualche nome. Troviamo difatti sul nostro «carnet» i nomi del professor Bordiga, presidente del Collegio Veneto degli ingegneri, Schiavon, Luzzatto, Voghera, Cucchini, Setti, Sometti, Danioni, Fumiani, Grisostolo, Coen, Sonda, Maioli, Lori, Manzini, Trombetti, Davanzo, Sansoni, Bon, Saccardo, Bressan, Medail, Levi, Alexandre, Gambini, D'Aumiller, Valtorta; il ragioniere Charpin, Spandri, Minio e altri e altri ancora.

Al caffè Vittorio Emanuele viene servito il caffè-latte al quale tutti fanno onore. Frattanto ci vengono presentati i colleghi dei giornali di Udine. Sono rappresentati: *La Patria del Friuli*, il *Giornale di Udine* e *Il Paese*. Notiamo pure i membri del collegio degli ingegneri di Udine prof. cav. Comencini, co. Orgnani, cav. Valentinis e cav. Vallussi.

Verso le sette e mezzo tutti prendono posto nelle diverse automobili e vetture messe gentilmente a disposizione dei visitatori.

Alla visita dei lavori

E si comincia così la ripida salita del Fadalto, innondato da un sole magnifico, fedele amico in questa grande occasione. Dopo dieci minuti ci fermiamo un istante per ammirare la prima galleria di scarico.

Riprendiamo il nostro viaggio lungo la strada serpeggiante, finchè giungiamo in vista dei solidi muraglioni che racchiudono il Grande Bacino di scarico. Esso si presenta, a chi segue la via principale, come una grande parete di cemento sulla quale sono aperte due immense gole donde dovrà poi uscire la massa d'acqua per riversarsi sulle turbine. Scendiamo dalle automobili e per un sentiero laterale entriamo nella conca cinta da muraglioni alti quasi otto metri tutti in cemento armato. Come narrammo ieri i lavori del bacino sono quasi ultimati, non mancando ormai che la sistemazione delle dighe che chiudono e aprono a volontà le due ampie gole.

La traversata delle gallerie

Si prosegue il cammino verso la prima galleria che servirà per il trasporto dell'acqua al salto della centrale None.

Quivi tutta la comitiva, accompagnata dal personale con lampadine ad acetilene, attraversa la lunga galleria, soffermandosi lungamente ad ammirare la vastità dello scavo. Gli ingegneri spiegano tutti i dettagli della grande opera e ci mostrano la qualità del materiale scavato esponendoci le gravi difficoltà alle quali andarono incontro.

Usciti dalla galleria, in riva al lago Morto, ridente sotto il sole, dopo una breve visita all'edificio delle pompe, si prosegue verso Fadalto per visitare la seconda galleria scavata all'altezza del lago di Santa Croce.

Quì l'interesse è maggiore, giacchè ferve il lavoro delle perforatrici ad aria compressa. Un grosso tubo di aria compressa spinge con velocità le mazze che coi loro solidi uncini terminali sgretolano nei diversi punti la dura roccia. In seguito entro quei fori verrà introdotta la dinamite. Agli angoli sono pronti i carrelli che trasporteranno il materiale, appena avvenuto lo scoppio, fuori della galleria. Il lavoro di perforazione attira maggiormente la curiosità della comitiva.

Il pranzo alla centrale di Fadalto

Ritornati alla luce del sole ci volgiamo al fondo della valle verso la centrale del primo salto. Il vasto fabbricato che dovrà accogliere fra qualche mese le potenti turbine, si presenta veramente maestoso per la sua grande mole. Il lavoro è del tutto ultimato nell'interno, mentre all'esterno mancano ancora gli ultimi tocchi.

Nella vasta sala terrena sono preparate le mense per gli invitati, profuse di fiori olezzanti e adorne di graziosi trofei. Gli invitati prendono posto e consumano in breve con appetito d'occasione i cibi squisitamente preparati.

Durante il banchetto s'intrecciano i più svariati discorsi soffusi sempre di un'allegria viva e piacevole. L'ottimo servizio è opera di un gruppo di camerieri di Treviso che assunse l'impresa dietro invito dell'ing. Pitter.

I discorsi

Allo *champagne* si alza il Prof. Bordiga, presidente del Collegio Veneto degli ingegneri. Egli dice:

«Sono stati proibiti i discorsi quindi non fo' che un brindisi. Brindo a nome del Collegio Veneto degli ingegneri ospite oggi della Società del Cellina, (mi sia permesso chiamarla con questo nome più breve) e contemporaneamente ringrazio il comm. Braida che era qui e che ha dovuto assentarsi. Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti mandando un cordiale saluto alla rappresentanza della amministrazione e, più ancora, a tutte le forze intelligenti direttrici ed operatrici di questa grandiosa impresa. In particolar modo sono lieto di fare questo saluto al mio antico amico Pitter, il quale per fortuna mia è stato anche mio allievo. — Ricordando tempi in cui era ancora in me viva la rimembranza della giovinezza egli mi ha fatto ancora doppio piacere raccogliendo qui non soltanto il collegio veneto degli ingegneri, ma anche il collegio friulano. Egli ha voluto così radunare in questa zona che diventerà veramente operosa e che porterà altrove nuove sorgenti di attività per il nostro paese, ha voluto congiungere due regioni, la sua tenace ed aspra e quella, molle sovente, ma pur tenacemente operosa che è la pianura veneta. Egli ha voluto congiungere in questa visita due regioni che sono grandi fonti di operosità e che rappresentano due grandi forze nella vita italiana.

Bevo alla operosità della Società del Cellina, rappresentata qui nella persona del nostro amico Pitter.»

Le parole simpatiche del prof. Bordiga sono accolte da un subisso di applausi che si rinnovano allorchè l'ing. Pitter si alza a rispondere colle seguenti parole:

«Signori e colleghi, i discorsi sono proibiti, come ha asserito l'egregio prof. Bordiga, ma permettetemi a nome della Società di porgere un ringraziamento ed un saluto a voi tutti. Devo ringraziare i collegi degli Ingegneri di Venezia e di Udine per aver aderito di buon grado all'invito porto dalla mia Società, di venir a visitare i nostri lavori e ringrazio tutti quanti gli altri tecnici intervenuti e la stampa cortese per averci dato modo di dimostrare ciò che abbiamo fatto.

La Società ha creduto di invitare i tecnici in questo momento che è speciale nello sviluppo del nostro lavoro. Soprattutto i costruttori avranno trovato opportuno visitare le gallerie ora che sono in costruzione, mentre fra pochi mesi tutto il lavoro che ora si è potuto esaminare non sarà più visibile perchè nelle gallerie passerà l'acqua e la centrale sorgerà e cominceranno a girare le macchine producendo l'energia.

Come avete osservato le interessanti costruzioni delle opere di derivazione e di presa, spero vorrete esaminare il seguito dei nostri lavori l'anno venturo, quando le nostre macchine produrranno l'energia. Con l'augurio di vedervi ancora porgo a tutti voi i ringraziamenti della mia Società.»

Anche il discorso dell'ing. Pitter è calorosamente applaudito. Specialmente l'accenno ad una nuova visita, a lavori ultimati, riscuote le approvazioni unanimi e ciascuno promette sin d'ora al vicino di tavola di essere della partita.

La colazione continua a svolgersi regolarmente col servizio del caffè e dei liquori. All'estremo più rumoroso di una delle lunghe tavole si chiede però ancora silenzio per un altro oratore. E' l'ing. Gambini, rappresentante della Koerting, il quale con concetti elevati scioglie un inno al lavoro fecondo.

Al Lago di S. Croce

Terminata la colazione per la comoda strada carrozzabile che congiunge la centrale idroelettrica alla strada provinciale i gitanti si recarono a Fadalto e quindi scesero al Lago di S. Croce per visitare la galleria che riceve le acque di questo lago. Di essa e del sistema usato per costruirla abbiamo detto ieri troppo lungamente perchè ci sia bisogno di ripeterci. Basterà accennare che anche qui ingegneri e giornalisti, colla guida intelligente dei preposti alla Società, ammirarono tutto minutamente informandosi di ogni dettaglio e fornendosi di dati e cifre sull'opera grandiosa.

Il ritorno avvenne lietamente nelle prime ombre della sera, che i monti gettavano sulla bianca strada provinciale, mentre nel fondo il Lago Morto rifletteva le prime stelle che occhieggiavano nel cielo.

La giornata trascorsa magnificamente in ammirazione di un'opera superba dell'ingegno e del lavoro italiano aveva suscitato in ognuno sentimenti della più viva compiacenza: fu degno coronamento di essa l'incontro nelle varie stazioni che il treno toccava di balde ed allegre squadre di soldati che partivano la Libia. Conegliano, Treviso, Mestre non risuonavano per strepito di motori elettrici, di stantuffi o di pompe, ma per rumor d'armi, per squilli di fanfare e per il gaio ripetersi delle più strampalate ma efficaci canzoni patriottiche popolari che in questi ultimi tempi hanno inondato le nostre città. E mentre il treno abbandonava la stazione di Mestre riconducendoci alle usate abitudini, dopo la visita all'opera grandiosa, il ritornello della canzone ci rimaneva più impresso nelle orecchie e nel cuore:

«Siamo italiani
Parliamo forte
. . . . »

Un importantissimo lavoro idraulico

Dolo, 7

I lettori ricorderanno certamente come parecchi mesi addietro veniva anche da queste colonne annunciato che il Magistrato alle Acque di Venezia, in seguito alle vive insistenze mosse da Autorità politiche ed amministrative del Distretto ed in modo speciale dall'on. Co. Foscari, Deputato del Collegio di Mirano-Dolo, il cui interesse per ciò che riguarda la navigazione è ben noto, — aveva autorizzato un importante lavoro sul Novissimo in Comune di Mira, compiuto il quale forse era possibile ovviare senza ulteriori provvedimenti, alle piene periodiche che quasi ogni anno allagano, dopo un periodo di pioggie, le parti più basse di Dolo e Mirano.

Tale lavoro infatti iniziatosi sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Tirelli, un giovane colto ed attivo, che dell'idraulica ha fatto la sua passione predominante, ed in essa si è specializzato, può dirsi pressochè compiuto, tanto che fra una settimana potrà essere ripresa la navigazione da qualche mese interrotta.

Per farmi un giusto concetto della grandiosità ed importanza del lavoro ho voluto recarmi sul sito, dove dalla bocca dello stesso ing. Tirelli ebbi i migliori ragguagli in proposito.

— Vede — mi diceva l'egregio professionista — in seguito a disastri verificatisi colla piena del maggio 1905 venne eseguito l'escavo dell'alveo del Novissimo da Cavaizza a Fogolana, di modo che lo scarico delle acque si effettuò molto più rapidamente che per lo passato, portando come prima conseguenza un sensibilissimo abbassamento al colmo di piena tra Fogolana e Portomenai. Tale scavo però abbassava pure notevolmente il pelo d'acqua lungo i Navigli superiori a Mira, così da rendere difficoltosa la importantissima navigazione che viene esercitata lungo il Naviglio Brenta ed il Canale di Mirano.

— E non si tentò di togliere tale inconveniente?

— Naturalmente; per rimettere in pristino la navigazione a Portomenai venne costruito uno sbarramento con sasso alla rinfusa; sbarramento il quale fece bensì conseguire una maggiore altezza d'acqua nei precitati navigli, ma venne a togliere completamente la navigazione, sia pure assai limitata, che si esercitava per l'addietro sul Novissimo.

— Questi fatti spiegherebbero quindi la necessità del lavoro attuale...

— .... lavoro che contempla l'escavazione dell'alveo del Novissimo da Mira Taglio a Cavaizza e la costruzione di uno sbarramento mobile a Ca' Molin, subito a Valle di Porto Menai.

Così conversando avanzavo con l'ingegnere lungo la sponda del Novissimo che mi presentava allo sguardo l'alveo asciutto, maculato qua e là da mucchi di ghiaia e da ciuffi di verde. Il prosciugamento prolungato per la necessità di compiere i lavori destò non poche ire da parte specialmente dei frontisti, che avevano protestato, naturalmente, senza alcun frutto.

— E con l'escavo, e collo sbarramento, si potrà dire d'aver ottenuto l'intento?

Appare evidente come tali opere siano intese a produrre un più sollecito deflusso alle acque di piena, e ad assicurare ai Navigli, in tempo di magra, quel tirante d'acqua necessario alla navigazione, ora prodotto molto imperfettamente dal cavedone in sasso che abbiamo veduto poc'anzi.

— Ed in che cosa consisterà il nuovo sbarramento?

— In una briglia mobile tipo *Marinière* la quale per la grande facilità di manovra consentirà la regolazione della ritenuta d'acqua e permetterà l'istantaneo suo abbattimento in occasione di piena.

L'ing. Tirelli ci mostrava in così dire due spaziosi cavedoni in terra, eseguiti fino dallo scorso giugno, attraverso l'alveo del Novissimo in località Ca' Molin; e la apertura di un ramo diversivo del canale fra monte e valle degli stessi cavedoni. E ci spiegava come scopo di tale diversivo, fosse quello di dare esito alle acque durante la costruzione del manufatto.

— E i lavori di sterro per l'escavo dell'alveo?

— Vennero iniziati contemporaneamente alle opere che ella vede, continuando tuttora, e si estendono da Ca' Molin a Cavaizza per circa tredici Kilometri. Vi sono occupati circa cinquecento braccianti, reclutati parte sul sito, e parte forniti dalle Cooperative di Boion e Campagna Lupia. Del resto, di qui a pochi giorni la loro opera sarà finita, e verso la metà del corrente settembre potrà forse essere nuovamente immessa l'acqua nel Novissimo.

Mi congedo dal cortese mio interlocutore diretto a ritornarmene a Dolo, quando l'ing. Tirelli, accennando colla mano a valle del Novissimo, mi esorta a proseguire fino alla Miana.

— Vi troverà persone di sua conoscenza — continua salutandomi.

Accetto il consiglio e proseguo. Alla Miana infatti trovo il co. avv. Edoardo de Götzen e l'ing. Giacomo Bragato, Presidente il primo, segretario il secondo del Consorzio di VII. Superiore, che ha la sua sede a Dolo.

Anche alla Miana l'opera ferve, sotto la guida dell'ing. Bragato, per il ripristino di un sifone a cura del Consorzio; sifone che serviva di scarico in Valle Serraglia alle acque del Consorzio medesimo, e la cui testata sinistra veniva asportata nella piena del 1905. Fu allora operato il taglio dell'argine destro in corrispondenza all'altra testata, onde dare esito alle acque del Brenta provenienti dalla rotta di S. Margherita, e che circondarono le regioni alla destra del Novissimo. L'attuale lavoro, compiuto il quale verranno demolite le coronelle costruite dopo la rotta suaccennata, e rimesse le arginature nel pristino stato assicurandone meglio la stabilità con forti banche, è fatto dal Consorzio sotto la sorveglianza del Magistrato.

Tutto ciò mi spiega cortesemente l'ing. Bragato, e per rendere a me profano il suo dire più.... digeribile, mi offre una sontuosa colazione che si consuma sull'erba, poco primo del ritorno.

Riepilogando: le opere in corso per cura del Magistrato alle Acque importeranno una spesa di circa 250 mila lire; e saranno indubbiamente vantaggiose sia alla riviera del Brenta che alle industrie della vicina Padova, consentendo un notevole beneficio per i trasporti acquei. Esse sono dirette principalmente a facilitare lo scarico della piena, avvantaggiando la navigazione lungo i Navigli del Brenta; però sono essenzialmente collegate ad un più grande lavoro avvenire avente per iscopo di istituire una nuova linea navigabile fra Mira Taglio e la laguna di Chioggia. Così l'attuale sbocco del Novissimo in valle Millecampi potrebbe essere abbandonato, portandolo invece ai profondi canali della laguna viva di Chioggia. Certo per far ciò sarebbe necessaria una nuova escavazione, e la costruzione di una ritenuta a Fogolana, di un sostegno pure in tale località, un altro nell'eseguito diversivo di Ca' Molin, e per ultimo l'apertura di un canale lagunare tra Fogolana ed i canali di Chioggia.

Tutta roba che costerà milioni; ma è indubbio che il Magistrato alle Acque che si mostra così provvido per gli interessi della nostra regione, e che coi lavori odierni si è davvero reso benemerito, vorrà a sua tempo studiare anche tale questione, pur tanto importante.

gigi.

NOTE SCIENTIFICHE

Contro la vecchiaia?

All'Accademia delle Scienze a Parigi, il prof. Metchnikoff, direttore dell'Istituto Pasteur ha esposto le ultime sue esperienze di disintossicazione intestinale. Facendo ingerire delle piccole dosi di indol e di fenol, che sono tra i principali veleni intestinali, egli ha potuto provocare negli animali sui quali compiva gli esperimenti, l'arterio-sclerosi, la cirrosi epatica e delle nefriti interstiziali croniche del rene osservando, ciò che è particolarmente notevole, che tra queste lesioni e quelle che si osservano nella vecchiaia v'era molta analogia.

Il Metchnikoff e il suo collega Wollman hanno pensato che, per evitare la formazione di questi veleni nell'intestino, sarebbe di grande vantaggio di creare una fonte di zucchero nell'intestino crasso; ed il solo microbo che agisca sui feculenti e non sugli albuminoidi fu scoperto nell'intestino del cane. Questo microbo *Clycobacter*, negli esperimenti compiuti ha diminuito la quantità di indol e di fenol non solamente nei sorci usati per le esperienze, ma anche nell'uomo.

Egli è d'avviso che immunizzando il corpo dall'azione di queste sostanze, si possa mettersi al riparo dalle lesioni che ci conducono alla senilità, alla decrepitezza e, relativamente alla morte.

La vaccinazione contro il colera.

I dottori Nicolle, Conseil e Conor dopo lunghe esperienze fatte su animali, sono venuti nella persuazione che i vibrioni del colera non si moltiplicano nel sangue, ma che invece, in un percorso di tempo abbastanza breve essi vengono distrutti. Decisero allora di continuare gli esperimenti sull'uomo, ed a tale uopo fecero a loro stessi, a due riprese iniezioni intravenose di vibrioni viventi di bacilli virgola. Una leggerissima febbre seguì a questa operazione; tentarono allora un certo numero di altre iniezioni di bacilli del colera con lo stesso successo.

Il sangue delle persone così trattato fu riconosciuto ricchissimo di microbi. Il dottor Nicolle ritiene che queste persone siano immunizzate sino ad una certa misura.

Tenendosi conto della natura di questo procedimento di vaccinazione, tre persone sorbirono poi volontariamente per via digestiva dei bacilli di colera, e restarono immuni della terribile malattia.

Se queste esperienze, dice il D. Roux, non provano in modo assoluto il valore del metodo, è pur tuttavia vero che le ricerche sono interessantissime e che meritano di essere seguite.

Bere durante i pasti.

Si può bere durante i pasti, ma moderatissimamente. Notisi che si è detto *«si può bere»* ma non *«si deve bene»*. Perchè se il bere può essere utile, non è affatto necessario, specialmente pensando che della necessità si fa presto a fare un'abitudine male intesa e peggio interpretata.

La regola che si raccomanda è presso a poco questa: bere prima di mettersi a tavola un mezzo bicchiere di acqua pura e fresca che lavi la mucosa gastrica e la stimoli un tantino; poi, mangiando, bere semplicemente un bicchiere o poco più di vino annacquato, e dopo il pasto un mezzo bicchiere di vino puro. In questo modo si evitano le esagerazioni in più od in meno.

Vediamo ora *le conseguenze* non troppo salutari *del bere troppi liquidi durante i pasti. Prima di tutto, il succo gastrico si diluisce a dismisura* e perde la sua attività: così ne vengono digestioni laboriose, penose, torpide, lente. Poi si provoca *la dilatazione gastrica*, con gli effetti svariati che si riassumono in disturbi locali e riflessi. Inoltre chi beve troppo mangiando si abitua a mangiare anche troppo, poichè la ingestione di liquido favorisce quella dei solidi; ora, mangiando troppo, si aggiunge un'altra causa della dilatazione gastrica e rispettivamente del *sovrariempimento dell'intestino*, che si sregola nelle sue funzioni normali di assorbimento e di peristaltica.

Basta pensare che la limitazione dei liquidi fa scomparire più presto gli edemi dei malati di cuore, e che la dieta secca porta risultati ottimi nella nefrite cronica per capire come l'introduzione esagerata di bevande possa nuocere alle funzioni del cuore e dei reni.

Per chi ha *tendenza all'obesità* poi, l'ingestione di molto liquido e rispettivamente di troppo cibo, favorisce molto per tempo il cominciamento e l'accresce e mantiene in seguito. E' infatti una delle condizioni per dimagrire quella di sottrarre quasi completamente i liquidi all'organismo, perchè tale sottrazione allevia di molto la circolazione sanguigna e favorisce i processi d'ossidazione.

Ma, anche senza la tendenza all'obesità, chi beve troppo durante i pasti viene ad acquistare presto il ventre cosidetto *ballonè*, cioè sporgente e rotondeggiante per il fatto duplice della dilatazione gastrica e della distensione dell'intestino, reso torpido nei suoi movimenti e ripieno di gas di fermentazioni anormali.

Ultimo inconveniente si è ancora che l'individuo, sebbene da principio dia la preferenza all'acqua pura od alle acque minerali da tavola sul vino, poco per volta, insensibilmente, vien tratto ad abusare delle bevande alcooliche. Così la *Scienza in famiglia*.

A proposito di flore.

Nella *Patria del Friuli* del 28 agosto scorso v'è un articolo intitolato *Geografia umoristica* nel quale si osserva che la *Flora exsiccata austro-hungarica* distribuisce piante del Veneto, il che potrebbe passare se quella collezione botanica fosse anteriore al 1866, ma non si sa come possa giustificarsi da quando essa fu fatta nel ventennio fra il 1882 e il 1902. Ma, quasi non bastasse, ci son perfino piante fiorentine, come se fossimo ai tempi di Maria Teresa!

Si osserva pure che il Monte Cavallo, la Val Cellina, Valmenon, il Monte Raut, il Monte Serva ed altre località friulane e bellunesi sono dichiarate confinanti ora col Tirolo, ora colla Carintia e che nelle Flore tirolesi si includono piante del Bellunese, del Vicentino, della Lombardia e perfino del Canton Ticino.

Tutto ciò è notato in un opuscolo pubblicato recentemente dal dott. Renato Pampanini assistente all'Orto botanico di Firenze (*La Genista sericea*, Nuovo Giornale botanico, 1912, N. 3) colla deduzione che non si può mai essere sicuri dell'identificazione della località d'una pianta quando vi è scritto semplicemente: *Tirolo*, visto che questo Tirolo, quasi non fosse abbastanza vasto, si estende, secondo certuni, ad invadere regioni che non furono mai tirolesi.

Il meglio di tutto sarebbe che non si parlasse mai di flora austriaca e di flora tirolese, perchè le abitazioni delle piante vanno distinte unicamente seguendo i limiti naturali (catene di monti, grandi fiumi, mari ecc.). Si può parlare di flora italiana, di flora boema, di flora iberica, di flora britannica, di flora scandinava, ma come mai parlare di flora di una regione *tirolese* ove entrano solo delle frazioni di bacini di fiumi diversi come l'Adige, il Chiese, la Brenta, il Boite, il Cordevole, al di qua delle Alpi ed altre frazioni di bacini al di là come sono quelle dei fiumi Drava, Enno, Lech ed Iller? Aggiungansi due porzioni di bacini di due laghi quello di Garda e quello di Costanza (perchè è uso di unire il Vorarlberg col Tirolo e si capirà che è assurdo parlare di Tirolo come regione floristica. Ve lo immaginate un botanico il quale, girando pei boschi attorno Cortina d'Ampezzo, trovata una pianta rara, si gratta il capo e domanda a destra ed a sinistra se la porzione di bosco in cui l'ha rinvenuta è nel tenere di Cortina o di S. Vito per decidere se la specie è tirolese o cadorina?

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Gongone martire.
10 Martedì: S. Nicola da Tol.
Leva il sole alle 5.44 ; tramonta alle 18.32.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Com'era da prevedersi il successo di ieri è stato tanto brillante da superare quello delle precedenti giornate straordinarie.

Appena si aprirono al pubblico le Sale del Palazzo e dei Padiglioni esse furono invase da una folla di visitatori parte forestieri, parte cittadini.

Il movimento che dal mattino continuò ininterrotto fino alla sera, aumentò nel pomeriggio e specialmente nel delizioso Parco dove la Banca municipale svolse un attraente programma.

I tourniquets registrarono ben 5594 ingressi, importante cifra che segna un nuovo trionfo di questa X. Mostra internazionale d'Arte.

Vendite

Il sig. Henry Wills Gunn di Bristol ha acquistato il quadro « Riflessi » di Giovanni Giani.

Il sig. A. Riess di Amburgo ha acquistato due esemplari della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso-Borella.

Partenza di soldati

Col treno misto delle ore 17, sono partiti ieri per Bologna e Napoli, 70 soldati del 71.o Fanteria, accompagnati alla stazione da altri commilitoni, dagli ufficiali del Reggimento col colonnello cav. Arena, da altri ufficiali e da numerosa folla di popolo.

I partenti avevano partecipato prima, in caserma, ad un pranzetto imbandito in loro onore ed avevano ricevuto colà il saluto del colonnello.

Erano poi stati acclamati durante il percorso dai Gesuiti alla Ferrovia e fatti segno qui a vive dimostrazioni di affetto cordiale. Una rappresentanza del locale Comitato pro feriti e caduti, li regalò di dolci e di sigari e quando il treno si mosse si elevò sotto la tettoia una entusiastica ovazione.

I soldati partiti ieri, sono destinati a Misurata.

Alla direzione della scuole femminili di Bengasi

La signora Angelina Schiavoni direttrice da ventiquattro anni di Scuole Italiane all'Estero, e nostra concittadina, premiata con medaglia d'oro alla Esposizione di Torino per l'ottimo insegnamento dato alla Scuola femminile di Corfù fu ieri chiamata con telegramma dal Ministro della P. I. a dirigere le Scuole femminili di Bengasi.

Domenica di settembre a Venezia

Anche ieri a Venezia immigrò una enorme folla dalle vicine città di provincia; sembra che la stagione anzichè essere sul declinare sia ai suoi inizii tant'è fulgida. I veneziani invece emigrano, ma molti, assai dippiù son quelli che vengono tra noi per un giorno o due: sabato e la domenica. Le domeniche a Venezia quest'anno furono superbe di movimento. In passato abbiamo avuto occasione di accennare a questa affluenza cospicua e periodica di ospiti. La quantità di gente arrivata ieri aveva però un po' del fenomenale. I vaporini del Canal Grande e del Lido circolarono durante tutto il giorno gremiti; non parliamo dei ritrovi, dei caffè e dei ristoranti e specialmente dei ristoranti del centro, che ebbero momenti impressionanti.

Dopo le otto, quando la Piazza San Marco si illuminò architettonicamente, lo spettacolo ch'essa dava era meraviglioso. Quest'attrattiva che tanta forza di richiamo e nella stagione che sta per passare, corre verso la fine; avviso a chi non potè ancora ammirarla.

Tra gli ospiti di ieri era cospicuo il contingente forestiero arrivato con numerosi e comodi piroscafi.

Il cardinale legato di passaggio

Ieri sera alle ore 9 e mezza giungeva nella nostra città proveniente da Roma S. E. il Cardinale Van Rossum Guglielmo Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Vienna.

S. E. ha alloggiato questa notte presso i Redentoristi alla Fava. Partirà oggi alle 14.10 per Pontebba, ove è atteso dal treno imperiale che lo condurrà fino a Vienna.

La fine del " Radicale „

Il *Radicale*, organo della Federazione delle Associazioni radicali venete col numero di ieri ha cessate un'altra volta le sue pubblicazioni. Pare che questa seconda morte del settimanale preluda la vita di un quotidiano, ciò che si leggerebbe tra le righe dell'annuncio della sospensione ch'è il seguente:

« Mentre si sta provvedendo alla stampa del Partito in modo da poter esercitare opera larga, costante, efficace di propaganda pei bisogni che i tempi che vanno maturando richiedono, il Comitato del *Radicale* deliberò di sospenderne le pubblicazioni.

« Sarà tenuto conto a suo tempo dei diritti degli abbonati per le rispettive quote di credito verso l'Amministrazione. »

Movimento dei piroscafi veneziani

Malgrado l'uragano imperversato la scorsa notte, il piroscafo *Veneto* è arrivato in perfetto orario sabato mattina a Venezia avendo avuto un movimento di 80 passeggeri e 1132 colli di merce; ripartirà regolarmente per Zara, Sebenico e Spalato martedì 10 alle ore 20.30 dal bacino di San Marco.

Il piroscafo *Alberto Treves* è arrivato a Venezia il 4 corr. e sta scaricando alla stazione marittima; il piroscafo *Manin* si trova sempre a Sulina; il piroscafo *Barbarigo* è partito da Catania per Ancona venerdì sera ed è atteso a Venezia martedì mattina 10 corr.; il piroscafo *Orseolo* è partito da Portonovo (costa del Coromandel) per Massaua il 4 corr.; il piroscafo *Caboto* è giunto a Calcutta il giorno 4 e partirà per Venezia il 17 corr.; il piroscafo *Dandolo* è arrivato ieri a Massaua, proseguirà per Calcutta.

Biblioteca Popolare Circolante " E. De Amicis „

Movimento della settimana dal 1 al 7 settembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	478
Lettura scientifica	28
Totale	506

Tessere distribuite:
Nuove 40 - Rinnovate 15 — Totale 55.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3566-67, è aperta per gli adulti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19. Nelle domeniche e nei giorni festivi è aperta tanto per gli adulti che per i ragazzi dalle 9 alle 12 antimeridiane.

La colonia "Venetiae,, di ritorno

Presto la Colonia « Venetiae » farà ritorno in città. I nostri bambini riporteranno certo il più grato ricordo di questo mese di villeggiatura, trascorso così lietamente in un ambiente simpatico, circondati da mille attenzioni. Durante i passati giorni la Colonia fu visitata da parecchi membri del Consiglio direttivo, fra cui il prof. Romanin e la signora Colderoli Klinger, la quale si trattenne per circa dieci giorni a Vittorio, occupandosi amorevolmente dei fanciulli che andava a salutare più volte al giorno.

Giovedì scorso i coloni furono invitati nella villa Vianello Maluta, dove ebbero accoglienze festose e gentili dalla signora proprietaria la cui squisita amabilità rese entusiasti i piccoli ospiti.

Chi ha visto in diverse occasioni i nostri fanciulli non ha potuto fare a meno di notare il loro contegno garbato e nello stesso tempo disinvolto; onde si può affermare che essi non hanno fatto solamente una cura d'igiene fisica, ma anche di buona e gentile educazione. E di ciò va dato merito, oltre che alla direttrice signorina Canal, alle signorine Rossignoli e Cappello le quali hanno dimostrato rara abilità e squisito tatto nel compito che si sono assunto.

Giovedì venturo i bambini della Colonia danno l'addio alle persone cortesi che in modo diverso han dimostrato loro simpatia, ed inviteranno ad un modesto ricevimento le signore Patronesse ed altre persone; saranno cantati dei cori, vi saranno discorsi d'occasione ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo avverte le famiglie che i bambini della Colonia « Venetiae » faranno ritorno nella nostra città sabato 14 corrente col treno che arriva a mezzogiorno circa. Come alla partenza, così anche all'arrivo saranno accompagnati, oltre che dalle signorine addette alla sorveglianza, da alcuni membri del Consiglio stesso.

Nella Conservatoria delle ipoteche

Ieri ha preso possesso dell'ufficio delle ipoteche il nuovo conservatore cav. Angelo Concaro, venuto da Ravenna e preceduto da ottima fama. La consegna gli venne fatta dal cav. Giuseppe Cappellotto, che fu reggente per vari mesi e che addimostrò particolare diligenza e larga competenza nel disbrigo delle delicate mansioni. Egli ora ritorna al suo posto di ispettore demaniale ed ai suoi studi di diritto fiscale, di cui è specialista dotto ed appassionato.

Danni a Porto Corsini

Norme per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che, in seguito a fortunale, è caduto il castello sostenente il fanale verde N. 1040 dell'elenco Fari e Fanali e metri 30 della palizzata Sud di Porto Corsini. L'imboccatura del canale è ostruita fino a 12 metri dalla palafitta. Restano liberi 20 metri di imboccatura entrando da Scirocco.

Una dama olandese e un professore universitario borseggiati

Ieri verso le 15 la signora Hart Elisa di Guglielmo di anni 36 di Amsterdam, che alloggia all'Hôtel Bellevue, durante il tragitto dalla Chiesa dei Frari a Piazza San Marco venne derubata della catenella di argento e dell'orologio d'oro per il valore complessivo di 150 lire.

Così pure Witmak Loudrigo fu Max di Amburgo, professore di botanica alla Università di Berlino si accorgeva, montando sul vaporino a San Marco, di essere stato derubato del portafogli contenente 120 marchi e 70 lire italiane.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *L'Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè* terrà l'assemblea generale ordinaria mercoledì 11 corr. alle ore 3 precise, nella sede della Società Generale Operaia, in Campo S. Maria del Giglio, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria della Presidenza e Consiglio Direttivo. - 2. Relazione finanziaria dei Revisori dei Conti. - 3. Elezioni di otto consiglieri, dei quali sei uscenti per sorteggio, uno decesso ed uno ritiratosi dal commercio.

La festa della " Lunatica „

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Direttivo perchè la festa di beneficenza dei « Lunatici » abbia luogo domenica 15 corr., apposita commissione si recò a Feltre per gli accordi all'uopo necessari. Colà fu ricevuta dal Sindaco e dalla Giunta, i quali, ringraziarono la società per aver scelto questa volta la città di Feltre, per la filantropica riunione, ed assicurarono che la società stessa avrà cordiali accoglienze, e sarà altresì studiato il modo di effettuare una visita alla Colonia Alpina S. Marco, a Norcen.

La presidenza ha già disposto per gli inviti ai soci, avvertendoli che le adesioni dovranno essere mandate alla sede non più tardi della sera di mercoledì 11 corr.

Sono in corso le pratiche colle Ferrovie dello Stato per ottenere i ribassi accordati alle comitive; e perchè possa rendersi, coi risparmi, più proficua la erogazione delle grazie da lire 10.

Arresti

Per misure di P. S. furono arrestati l'altra sera dagli agenti della squadra mobile tali Guglielmo Garizzo di G. B. d'anni 18 e Giuseppe Nodi fu Leonardo di anni 45.

Furti

Luigi Gobezzo di Dandolo di anni 15 da Montecchio, dimorante a Cannaregio 5425 e Adolfo Libera di Vittorio d'anni 17, dimorante in palazzo Loredan, furono tratti in arresto dalle guardie di Cannaregio come sospetti autori di un furto in danno del sig. Luigi Pegozzo.

✱ La signora Anna Rietti che ha un piccolo negozio a San Giobbe 321, denunciò al Commissariato di Cannaregio un tentativo di furto ad opera d'ignoti.

L'arresto di un ubbriaco

Il vice-brigadiere Presti, telefonista alla Questura Centrale, traeva ieri sera in arresto certo Marzoni Giuseppe di Angelo di anni 19, fornaio disoccupato abitante a San Giacomo dall'Orio 1486 perchè davanti al detto ufficio dava in escandescenze in preda a una potente sbornia.

Musica a San Stefano

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Stefano questa sera dalle 9 alle 11 a cura del Municipio dalla banda « C. Monteverde »:

1. Marcia « Cuore ed arte » Termini — 2. Sinfonia « Tutti in maschera » Pedrotti — 3. Preludio, coro e preghiera, Finale I « Le Villi » Puccini — 4. Fantasia « Roberto il Diavolo » Meyerbeer — 5. Gran Fantasia « Faust » Gounod — 6. Marcia finale

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Ouverture « I Vespri Siciliani ». — 2. Atto I. « La Traviata ». — 3. Scena della Chiesa « La Forza del Destino ». — 4. Atto IV. parte I. « Il Trovatore ». — 5. Gran Finale II. « Aida »: di Verdi

La beneficenza

✱ Alla **NAVE SCILLA** — La Ditta Achille Antonelli e C. una cassa di pasta ai marinaretti della Nave Scilla.

— A rettifica dell'offerta di lire 10 pubblicata ieri: a **Nave Asilo Scilla**, leggasi offerta del rag. Antonio Franceschi e non Franchetti come erroneamente fu detto.

— Lire 10 dall'avv. Giuseppe Piola in morte del signor Giuseppe Chitarin.

Stato Civile

6 Settembre. — Nascite: maschi 3; femmine 4 — Totale Generale 7.

Decessi: — Donadelli Giovanni 67 vedovo possidente Venezia — Basignolo Michele 49 celibe Venezia — Poli Pietro 28 celibe tipografo Venezia — Da Lorenzo Anna 84 nubile ricoverata Venezia — Scaggiante Minto Santa 56 coniugata contadina Chirignago — Peresin Zecchelin Maria 54 vedova Venezia — Freilino Cuttica Maria 24 coniugata casalinga Alessandria — Salani Ermenegilda 13 nubile Venezia.

Teatri e Concerti

La beneficiata di A. Ninchi al " Goldoni „

Un giovane valentissimo attore pieno di ingegno e dalla voce armoniosa chiama intorno a sè il pubblico veneziano: Annibale Ninchi il quale ha dimostrato già di saper fare molto e bene in interpretazioni varie: da quelle benelliane al *Cyrano de Bergerac* al *Conte Rosso*. E per la sua beneficiata darà stasera appunto il *Conte Rosso* di Giacosa, nel quale dramma eroico ha modo di eccellere e di farsi giustamente applaudire. Certo il Ninchi, ch'è uno delle più sicure promesse del teatro nostro, avrà le accoglienze che gli sono dovute.

Presto la Compagnia dell'« Argentina » darà l'*Aigrette* di Dario Niccodemi che assistè in questi giorni alle prove.

All'*Aigrette* seguirà la prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia *La donna e il burattino* tratta dall'omonimo celebre romanzo di Pierre Louis. Esecutori principali ne saranno Edvige Mrozowska, Ignazio Mascalchi, Cesare Dondini. Lo scenario e i costumi sono stati appositamente fatti per questo lavoro di ambiente spagnuolo.

La Mrozowska è una attrice polacca la quale è innamorata del nostro paese, ove si è stabilita da qualche anno per imparvi la lingua e cimentarsi nel nostro idioma.

✱

Il giorno 16 andrà in scena al *Goldoni*, succedendo alla Compagnia che ora vi recita, Emma Gramatica. L'illustre valorosa attrice, con la sua compagnia della quale è primo attore Leo Orlandini, promette alcune novità; tra esse *Candida* la interessantissima commedia di quel bizzarro scrittore inglese ch'è B. Shaw, e *Giuditta* tragedia in tre atti di Gino Damerini, applaudita oramai nei maggiori teatri d'Italia. Inoltre Emma Gramatica si presenterà nell'ultima sua interpretazione con la ripresa della *Fedra* di Gabriele D'Annunzio.

Malibran

Ieri con due teatri affollati vennero date due rappresentazioni del « Conte di Lussemburgo » che procurarono a tutti gli artisti applausi calorosissimi.

Questa sera vien ripresa la graziosissima operetta « Bella Risette » e la compagnia « Città di Milano » offre cinquanta posti gratuiti ai profughi di Turchia, ospiti di San Cosmo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Il Conte Rosso.
MALIBRAN 21 — La bella Risette.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Cronaca dello Sport

Il volo di Garros a 5000 metri narrato dallo stesso aviatore

Parigi, 8

Mandano da Houlgate ai giornali: Lo aviatore Garros narrando il suo volo fino a cinquemila metri, ha dichiarato: Ho impiegato un'ora precisa per raggiungere tale altezza. Alla partenza tutto andava bene. Vi era il vento che soffiava in modo che m'aiutava a salire invece che ostacolarmi. Garros ha detto poi che dopo cinque minuti di volo raggiunse a 600 metri le prime nuvole. Egli scelse un passaggio di cielo azzurro per oltrepassarlo e perdette presto di vista Houlgate. Gli spazi liberi da nubi gli permettevano di vedere ogni tanto la terra. Il vento sempre più freddo lo sospingeva in alto. A quattromila metri, malgrado le coperte sovrapposte agli abiti che indossava, Garros fu preso dal freddo. Il vento aumentava di violenza man mano che egli saliva e lo fece dapprima rimanere immobile sulla costa dirupata di Houlgate e poi volare a ritroso sopra la terraferma. Ad un tratto un gran fragore sorprese Garros. Il motore scosse tutto lo apparecchio. L'aviatore lo spense: chiuse il serbatoio della benzina, sfibbiò la cintura che serve in caso di un atterramento forzato tra gli alberi. Tali manovra durò cinque minuti e fu assai difficile. Le mani di Garros erano gonfie dal freddo. Infine Garros attraversò le nuvole e scorse i prati circondati dagli alberi e quindi atterrò felicemente e senza rumore in mezzo ad una mandria di buoi che si sbandarono atterriti.

La corsa ciclistica dei 600 km.

Ganna giunge primo al traguardo

Milano, 8

Sin dalle prime ore del pomeriggio il «trotter» si va affollando. Tutti i trams e migliaia di biciclette riversano una folla sempre maggiore che vuole assistere all'arrivo della corsa dei 600 kilometri, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*.

L'interesse per questa corsa che è andato sempre più aumentando, è divenuto in quest'ora che precede l'arrivo, acutissimo. Le notizie che si hanno sullo svolgersi della gara stessa rendono maggiormente ansiosa l'attesa. I corridori hanno mantenuto per tutto il percorso una velocità superiore alle previsioni.

Già da stanotte Agostoni, mantenendo il vantaggio avuto a Bologna, fuggì nuovamente, giungendo prima delle due a Rovigo, dove i corridori non erano attesi che dopo le 3. Egli era seguito a circa un quarto d'ora da un gruppo in cui figuravano Albini, Galetti, Ganna, Pavesi, Beni, Santhià e altri.

A Legnago Agostoni passa alle 15, con 25 minuti di vantaggio su Galetti, Beni e Pavesi. Gli altri seguono frazionati. Zanchetta è caduto ferendosi al capo e Brizzi è costretto a ritirarsi.

A Verona la distanza fra Agostoni e il primo gruppo ch'è di 12 corridori è diminuita e finalmente a Brescia passano alle 10.24 Ganna e Galetti a ruota, seguiti subito da Cervi, Beni e Pavesi. Sembra che Agostoni abbia dovuto ritirarsi; per una caduta si è pure ritirato Albini.

Il corridore Masetti, avvantaggiato di 10 ore, è stato raggiunto a Vobarno da Galetti.

I corridori giungono a Milano alle ore 14.32. Passa primo il traguardo tra scroscianti applausi, da parte di una folla immensa, Ganna, che passa di volata Galetti di una ruota. Intanto si segnala da Gorgonzola che sono passati Gerbi e Beni.

Arrivano in ordine di seguito: terzo, Cervi, alle 14.50' 30"; quarto, Beni, alle 14.58; Pavesi alle 15.25; Tibiletti e Santhià a una macchina.

Le regate internazionali a Villa d'Este

Como 8

Oggi a Villa d'Este si sono svolte le annunziate regate internazionali. Tutta la nobiltà lombarda, i villeggianti e tutta la colonia straniera erano convenuti a Villa d'Este. Il parco era magnifico. Lungo i quais di Cernobio la folla gremiva i parapetti.

Ecco il risultato delle gare:

Prima gara. Stranieri. Jole a 4 senjores. Partono «Sport Nautique», «Club Canottieri Libertas» di Capodistria ed «Olona» di Milano. Giunge primo il «Club Canottieri Libertas». Secondo «Olona» di Milano.

Seconda gara. Coppa on. Padulli, tipo libero otto vogatori juniores. Partono: «Club Nautique» di Ostenda e «Milano» di Milano. Giunge prima «Milano».

Terza gara. Coppa della Città di Como, tipo senjores. Corrono Mariani della «Lario» di Como, Wrobel del «Cercle Nautique» di Francia. Arriva primo Mariani in 8.57 e secondo Wrobel in 9.11.

Quarta gara. Coppa Villa d'Este. Yole a 4 vogatori juniores. Partono «Club Libertas» di Capodistria, «Club Nautique» di Bergera, «Olona» di Milano, «Lecco» di Lecco e «Intra» di Intra. Arrivano: primo «Club Libertas» in 7.53, secondo «Lecco» in 7.59 2/5, terzo «Olona» in 8.4.

Quinta Gara. Coppa conte di Castelvarco. Skyff junior. Partono Torlacchi e Lucioni della «Lario» di Como, Cazzaniga della «Lecco», Barnabò e Rovida dell'«Olona» di Milano, Wrobel del «Cercle Nautique de France» e Ardon del « Club Nautique » di Ostenda, Torlacchi della «Lario» prende subito la testa e la mantiene per oltre 50 metri. Poi improvvisamente si ferma credendo di aver passato il traguardo. Rovida dell'«Olona» che lo segue crede di avere a sua volta oltrepassato il traguardo e si ferma anche lui. Wrobel approfitta di questo e sforza i remi tagliando così il traguardo alle 8.43; secondo giunge Rovida alle 8.49. Torlacchi non ha oltrepassato il traguardo.

Sesta gara. Coppa Lario, regata del «Rowing Club Lariano». Jole a 4 vogatori di coppia e timoniere. Partono tutte le quattro società di skyff e arrivano: primo «Società Sportiva» di Carate in 9.3 1/5; secondo «Società Savoja» di Cernobbio in 9.4; terzo «Stella» di Lario e le quattro società sportive di Moltragno.

Settimana gara: Gran premio di S. M. il Re, tipo libero ad otto vogatori senjores. Partono tutte le società iscritte cioè: la «Lario» di Como, la «Milano» di Milano, il «Club Nautique» di Ostenda. Giunge prima la «Lario» in 6.51 e 3/5; seconda la «Milano» in 6.55 e 3/5; terza la «Club Nautique» in 7.29.

Ultima gara. Coppa Ira Nelson Moris. Double Scholl. Partono le due società iscritte «Lario» di Como (Mariani e Torlacchi) e «Club Nautique» di Ostenda (Gerbosck e Versaerde). Arrivano: primo «Lario», secondo «Club Nautique».

Verso le ore 17 è giunto in automobile il conte di Torino che ha assistito alle due ultime regate, ripartendo un'ora dopo per Milano.

La corsa motociclistica per la coppa internazionale

Le Mans 8

Stamane alle ore 5 è stata data la partenza per la corsa della coppa internazionale di motociclette organizzata dall'Automobile Club de la Sarthe, col concorso del giornale l'*Auto*. Alla corsa hanno partecipato 25 concorrenti. I corridori hanno compiuto 22 giri di circuito in una lunghezza di 18 chilometri ossia un totale di 693 chilometri. Il tempo è buono quantunque nebbioso.

La corsa è stata molto interessante e alle 8.25 essa era al suo punto culminante. Le macchine passavano ininterrottamente dinanzi alle tribune e la folla entusiasta acclamava i corridori.

Alle ore 9.15 Perrin, rimasto sino allora primo stava per passare per la ottava volta il traguardo, quando a 1500 metri dal controllo una forcella della macchina si è rotta improvvisamente. Perrin è caduto violentemente, ma il berretto gli ha protetto la testa. Egli è rimasto ferito intorno all'occhio destro e alle ciglia. Le sue condizioni non sembrano gravissime.

Devay giunge primo alle 12.20, compiendo il circuito in ore 5.10 e 54. Arrivano poi South in ore 5.12.35, Velley in ore 5.19.24 con una media velocità per i primi tre di 78.77.76 chilometri all'ora. Quarto giunge Pean in ore 5.24.43; quinto Cureau in ore 5.34.50; sesto Hichkhau in ore 5.49.40; settimo Taylor in ore 5.49.50

Il circuito ciclistico dell' Umbria

Perugia 8

Oggi su percorso Perugia, Todi, San Gemini, Narni, Terni, Contigliano, Rieti, Arrone, Foligno, Perugia, km. 274, ha avuto luogo il giro ciclistico dell'Umbria, promosso dall'*Italia sportiva* ed ganizzato dalla locale società ginnastica *Fortebraccio*. Gli iscritti erano 38. Ne sono partiti 28. La partenza ha avuto luogo stamane alle 5.45. Sono giunti: primo, alle 16.13, Bonfanti di Milano, che vince per la seconda volta la coppa Challonge e il primo premio del Re; secondo, alle 16.14, Lucati di Milano, terzo a ruota Bassi di Gorla di Milano; quarto, pure a ruota, Ricci di Perugia; quinto Ripamonti di Milano; sesto Giuliani di Roma; settimo Angeloni di Perugia, alle 16.44; ottavo alle 17.15 Brecchetti di Terni.

Le Corse ciclistiche a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Eccovi l'esito delle corse ciclistiche oggi svoltesi nello «Stand» di Campo Marzio:

I. *Corsa Australiana* - Km. 30, giri 41 - a coppie: 1. Carteri, in ore 0.51; 2. Milani; 3. Boldrin; 4. Rigon, a un giro; 5. Sesso; 6. Tineto; 7. Paris; 8. Carli; 9. Salvadego.

Classifica: Prima coppia Carteri-Tinetti; seconda, Milani-Sesso; terza, Boldrin-Paris.

II. *Corsa Stayer Professionisti* - Giri 20 - Km. 15: Prima prova: Partono: Tirelli, Danesi, Bordoni, Tabacchi — Arrivo: 1. Tabacchi in 15.24; 2. Danssi; 3. Tirelli; — Bordoni ritirato.

Seconda prova: Arrivo: 1. Tabacchi, in 15.06; 2. Danesi; 3. Bordoni.

Classifica: 1. Tabacchi, lire 300; - 2. Danesi, lire 200; - Bordoni e Tirelli non classificati.

III. *Corsa Handicap - Dilettanti* - Provinciale - metri 2000 - Giri 3:

1. Rigon, in 3,06 (45); - 2. Sesso; 3. Carli; - 4. Panciera.

IV. *Corsa Motociclette* - Professionisti, Giri 20 - Km. 15: 1. Maffeis, in 11.16; 2. Sassi; 3. Carraro; 4. Pirola.

La grande corsa ciclistica a Mirano

Ci scrivono da Mirano:

La corsa ciclistica di quest'oggi riuscì interessantissima.

La corsa fu importante per la quantità dei corridori che vi presero parte, e per i premi ricchi ed artistici che vennero assegnati.

Alle ore 14 l'automobile del comm. Errera, porta alcuni giovinotti ai controlli. Alle Scuole femminili, intanto, procedono alacremente gli ultimi preparativi: Mario Errera ed il dottor Luigi Perale ricevono le ultime iscrizioni.

Alle ore 15.30, lo *starter* Girotto del Club sportivo « Venetiae », ordinati i numerosi corridori dà la partenza.

Noi, gentilmente invitati, prendiamo posto nella veloce ed elegante automobile di casa Errera ed assieme al distinto giovane Mario Errera, seguiamo i cinquanta corridori. Questi, in gruppo serrato, prendono subito un'andatura velocissima e una polvere fitta si alza e ci investe. A poca distanza da Mirano avviene un primo incidente: sei o sette ciclisti si investono tra loro e cadono a terra ferendosi, non però gravemente.

Il signor Mario Errera che è al volante, ferma l'automobile ed assieme al signor Turchetto prontamente soccorre i caduti. Quindi rincorriamo il gruppo di testa ed arriviamo a raggiungerlo a Noale, dove una fitta folla applaude e saluta i corridori. La strada di Stigliano è quella più cattiva perchè le svolte sono pericolose. Ed infatti molti si ritirano, causa cadute o rotture di gomme.

Il gruppo così assottigliato ha una marcia regolare. Si passa Zianigo e si attraversa Mirano fra gli applausi di una folla di spettatori. Dopo via Barche, si prende la strada Taglio per Marano. Al ponte delle Barche avviene una nuova caduta, ma niente di grave. E procediamo nello inseguimento. A Marano abbiamo nuove cadute; nessuno si fa male ma le biciclette sono ridotte in pessimo stato.

Ormai i corridori sono rimasti in 14. E si rinnova il medesimo giro: Noale, Stigliano, Zianigo, Mirano, Marano e Mirano.

Proprio in piazza a Mirano abbiamo una ultima caduta, ma il caduto si rialza e prosegue per l'ultimo tratto da compiere.

Il traguardo è pronto; il pubblico in via XX Settembre è nervosissimo. Finalmente, con una volata vertiginosa, fulminea, i corridori passano il traguardo. Il pubblico applaude vivamente ed a lungo.

Si raduna quindi la giuria composta dei signori: Mario Errera, dott. Luigi Perale, Dall'Asta del Club Sportivo Venetiae, Giovanni Turchetto, Virgilio Ribon.

Ed ecco la classifica della Giuria:

1. Aldo Ferrari di Bottrighe — 2. Rodella di Voltabarozzo — 3. Bottari di Solighetto. — 4. Cesare Lovisiati di S. Vito al Tagliamento — 5. Segato di Villafranca — 6. Bottacin di Salzano — 7. Rossigliani di Noventa Padovana — 8. Pini di S Lucia di Piave — 9. Valente di Grantorto — 10. Biondo di Treviso — 11. Viale di Lendinara — 12. Zangrossi.

La corsa in questo modo ha termine e si può dire riuscitissima.

Stasera, durante il concerto della Banda cittadina, ha riscosso molti applausi il maestro Salvadego pel suo nuovo e grazioso galopp « In automobile ».

Anche oggi la Mostra fotografica è stata molto visitata.

I trams elettrici ad ogni corsa giunsero a Mirano affollatissimi.

Gara di Nuoto alla " Rari Nantes Venezia „

Ieri alle ore 9 ant. nel Canale delle Navi, alla presenza di numerosi spettatori, si svolse una gara di nuoto, indetta dalla fiorente « Rari Nantes Venezia », sul percorso di m. 300 a favore di corrente.

A tale gara, riservata a quelli associati che non ebbero a conseguire nè primi, nè secondi, nè terzi premi in altre gare, vi partecipò un forte gruppo di nuotatori.

Questi, allineato dallo starter sig. Moda, venne fatto partire alle ore 9.30 e fra il generale interesse si svolse la gara dando i seguenti risultati: 1. Fontanella C. in 3' 49" — 2. Bonato G. in 4' 10" — 3. Zanon A. in 4' 20" — 4. Olivieri B. — 5. Masagi G.

Terminata la gara il segretario dell'associazione sig. Vissà Guido consegnò ai festeggiati vincitori i premi ad essi assegnati fra i quali una medaglia d'argento, dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nessun incidente ebbe a deplorarsi grazie ad una perfetta organizzazione alla quale attesero i sig. Moda, Mariuzza e Pola.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Settembre:

N. 8. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O. in mm.	60.27	62.25	61.90
Termometro centigr. al N.	18.0	17.0	18.8
Umidità relativa	65	67	69
Direzione del vento	S.E.	N.	S.
Stato dell'atmosfera	9	3	3

Temperatura massima di ieri 20.1; minima di oggi 11.8 — Marea: 1.a alta 11.15; 2.a alta 22.40; 1.a bassa 4.25; 2.a bassa 16.30.

Municipio di Venezia

Concorso al posto di *Comandante dei Vigili al Fuoco*. — Stipendio iniziale di L. 4000.— annue. — Quattro quinquenni del decimo ed alloggio. — Regolamento ed informazioni presso l'Ispettorato Vigili, Venezia. — Termine 31 Ottobre 1912.

Sindaco: GRIMANI

Dalle Provincie Venete

Opere pubbliche nel Veneto

Con recenti provvedimenti il R. Magistrato alle Acque ha disposto la esecuzione delle seguenti opere pubbliche nel Veneto.

Provincia di Venezia:

Lavori di escavo per ripristinare le variate condizioni di navigabilità ed a ridare l'antica sezione di alveo nei Canali Palangon, Saetta, Rivo di Caorle e Verroggio in Comune di Caorle.
Importo lire 198.000.

Lavori di ripristino degli argini del fiume Novissimo in corrispondenza al sifone Miana.
Importo L. 28.000.

Lavori di escavo di un tratto del bacino della Stazione Marittima di Venezia al suo imbocco.
Importo lire 60.000.

Provincia di Verona:

Urgentissimi lavori di riparazione occorrenti lungo l'arginatura sinistra di Chiampo fra il confine vicentino ed il ponte della Rezzina in Comune di S. Bonifacio.
Importo lire 5.000.

Urgentissimi lavori di saltuarie riparazioni alle arginature destra e sinistra del fiume Fratta sa Sabbion al confine Padovano nei Comuni di Cologna Veneta, Pressana e Minerbe.
Importo lire 35.000

Sistemazione dell'argine destro del torrente Illasi, dal fiumicello Fibbio e dello scolo Lisca dalla località Boccare alle località Giare nei Comuni di Caldiero e di Zevio.
Importo lire 158.000.

Completamento della difesa subacquea in destra di Adige in Drizzagno Pegorari.
Importo lire 38.000.

Provincia di Treviso:

Sistemazione dell'argine sinistro del fiume Livenza da circa 495 metri a monte del ponte della ferrovia Mestre-Portogruaro al ponte provinciale delle Tezze in Comune di S. Stino di Livenza.
Importo lire 130.135.00.

Provincia di Padova (Este):

Urgente diserbamento dell'alveo del fiume Fratta dal sostegno Castellaro alla Botte Tre Canne.
Importo complessivo lire 3.700.

VENEZIA

Cose telefoniche

MIRA — Ci scrivono 8

Gli utenti apparecchi telefonici di qui, liquidavano pel passato le rate trimestrali di abbonamento e le tasse per conversazioni interurbane all'ufficio postale, il quale — provvisto delle relative bollette — provvedeva alla riscossione, avendo cura di avvertire gli interessati della somma che dovevano pagare.

Giorni fa, invece, una Circolare raccomandata della Direzinoe dei telefoni avvertiva tutti gli abbonati, che, da ora in poi, tali pagamenti dovranno effettuarsi a Venezia, presso l'ufficio apposito, sotto pena della rimozione degli apparecchi.

Non sappiamo le ragioni che consigliarono la Direzione a modificare quel sistema di riscossione, creando così, anche per i pagamenti, delle altre noie da aggiungersi a quelle del servizio che lascia spesso a desiderare.

Non vale il dire, che tali pagamenti si potranno eseguire per posta, ben sapendosi che non tutti tengono un registro esatto delle conversazioni interurbane e delle tasse relative.

Speriamo che la Direzione voglia annullare un provvedimento che non ci sembra giustificato.

Sul rincaro dei viveri

Non per passione di polemiche inutili, ma per il dovere di dare ai fatti il loro giusto valore, rileviamo come la facile critica del corrispondente dell'«Adriatico» che attribuisce all'attuale Amministrazione comunale la colpa del rincaro dei viveri, abbia il grande torto di non essere avvalorata da informazioni su ciò che della critica stessa doveva formare oggetto.

L'Amministrazione comunale, sebbene occupata per i divertimenti non dimenticò alcuno dei propri doveri nè tanto meno quello di prendere delle misure contro il rincaro dei viveri. Senonchè il Sindaco, con equilibrato senso pratico, prima di richiamare gli esercenti all'eventuale possibile ribasso dei prezzi dei generi, credette opportuno assumere informazioni precise specialmente nei Comuni limitrofi, in considerazione appunto che, solo con la forza di tali informazioni, sarebbe stato possibile imporre agli esercenti quel ribasso, che il corrispondente predetto credette di ottenere con una semplice alzata di voce.

L'ultima parte della corrispondenza adriatichina che rileva la convocazione in Municipio degli esercenti per ottenere da essi una contribuzione maggiore per i festeggiamenti, varrebbe da sola a smentire quelle parzialità che il corrispondente vorrebbe addebitare all'Amministrazione comunale per quella categoria di persone. E, quantunque tale convocazione sembrasse non gradita al detto corrispondente, gli osservatori sereni hanno invece riconosciuta giustissima la pretesa di una maggiore contribuzione da coloro, che dai festeggiamenti dovevano ritrarre — come ritrassero — un diretto ed immediato vantaggio.

D'altronde, l'attuale Amministrazione comunale, temprata alla vita pubblica, procede inattaccabile la sua strada, senza bisogno di alcuna frase a sensazione dei corrispondenti ufficili od improvvisati dell'«Adriatico».

Per i reduci dalla Libia

ARINO — Ci scriv., 8:

L'odierna giornata segna nella storia di Arino una festa di schietta italianità che difficilmente sapranno dimenticare quanti vi hanno preso parte; e cioè la quasi intera cittadinanza, senza distinzione di classe o di partito. Giornata di singolare tripudio, che la frazione deve esclusivamente alla iniziativa della Società Unione (che affratella gli spiriti in una comunione di intenti) e del suo segretario, l'amico nostro Angelo Brazzalotto.

E passiamo alla cronaca.

Levorato Giuseppe del 2. Regg. «Genova», Artusi Giuseppe del glorioso 11., reduci da Tripoli; Stocco Vittorio del 57. fucilieri, di ritorno da Bengasi e da Rodi; Ziliotto Alessandro e Simonato Luigi del 2. artiglieria da montagna, reduci da Sidi-Said il primo, da Tripoli e Rodi il secondo; e Giuseppe Salviato del 35. fucilieri, che prese parte alle occupazioni di Derna e di Misurata, venivano accompagnati stamane con lungo corteo dai loro conterranei al capoluogo dove — accolti nella sala consigliare, in cui son conservati tuttora i gloriosi cimelii di un altro eroe caduto in Africa: il tenente Giovanni Scalfarotto — il pro Sindaco rag. Antonio Durante porgeva loro il saluto del Comune intero, congratulandosi del loro ritorno ed augurandosi che il loro braccio forte possa essere di utilità alla patria in altri cimenti. Rispondeva brevemente ringraziando il reduce Levorato; quindi veniva a tutti offerto un vermouth d'onore.

Ricompostosi quindi il corteo, i reduci attraversavano Dolo preceduti dalla fanfara della Società Ciclistica V. E. III. mentre i colori nazionali sfolgoravano nella gloria del sole.

Era quasi mezzodì quando i reduci ritornarono ad Arino, accolti entusiasticamente dai terrazzani.

Al banchetto di circa 100 coperti, servito con rara profusione alla Trattoria dell'Albora, intervenivano l'assessore supplente sig. Luciano Salviato, in rappresentanza del Comune; il Presidente della Società Unione sig. Giacomo Salviato; quello della Ciclistica sig. Brazzalotto Angelo; i colleghi della stampa, i parenti e gli amici dei festeggiati.

Inutile dire che vi regnò sovrana la cordialità e che il tema favorito di ogni conversazione fu dato dall'attuale campagna in Libia, raccontando i reduci aneddoti ed impressioni ed elogiando in ispecial modo il coraggioso contegno degli ufficiali.

Al «dessert» prese la parola l'amico Brazzalotto dando lettura prima di tutto di una nobilissima lettera dell'on. Co. Foscari (il quale impedito altrove non aveva potuto prender parte alla festa) calda di entusiasmo patriottico; — salutando quindi i reduci a nome di tutta la frazione, ed offrendo loro una graziosa medaglia d'argento a ricordo dell'odierna giornata.

Parlarono poscia applauditissimi l'assessore Salviato, ed il collega m. Erminio Girotti.

Erano scorse le 17 quando la lieta solennità, rallegrata dal suono della fanfara ciclistica, ebbe termine.

Ai baldi giovani anche il nostro saluto cordiale.

Per i reduci dalla guerra

CAVARZERE — Ci scrivono 8:

Un avviso pubblicato dal Sindaco rende noto che il Consiglio comunale per dimostrare in modo tangibile il plauso e l'ammirazione del paese ai prodi suoi figli i quali abbiano preso parte alla guerra contro la Turchia, ha deliberato di inscrivere i medesimi alla Cassa Nazionale di previdenza, con la quota individuale che verserà il Comune di annue lire sei.

I reduci qui residenti sono quindi invitati di presentarsi quanto prima al Municipio muniti del foglio di congedo illimitato, per firmare la domanda di inscrizione alla Cassa

Per la lista politica

Il numero degli inscritti nell'elenco 1.o (coloro che al 31 maggio 1913 avranno compiuto 30 anni) è di 3646; quello dell'elenco 2.o (individui che nel suddetto giorno saranno dell'età tra i 21 e i 30 anni) è di 942; e quello dell'elenco 3.o (militari che furono sotto le armi per non meno di dieci mesi) è di 353; in totale N. 4941; dai quali però saranno da togliere coloro che furono condannati per qualcuno dei tanti reati previsti dalla legge.

Gli elettori inscritti nella lista per il corrente anno sono 1445.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 8:

(A. M.) — Sono presenti 18 Consiglieri. — Presiede il Sindaco Aurelio Cavalieri.

Si elegge quale rappresentante comunale nella Commissione direttiva della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cav. Cesare Cecchini.

Sulla proposta per la gestione in via economica del servizio delle pubbliche affissioni, con diritto di privativa, il consigliere Piccoli espone alcune importanti osservazioni tendenti a dimostrare la inopportunità del provvedimento. Il cons. Piccoli dice di ritenersi in massima contrario ai servizi municipalizzati e tanto più a quello delle affissioni e della pubblicità che ha bisogno di una forte ed intensa iniziativa privata. — Appoggiano la proposta il cons. Baso e il Sindaco.

La proposta è approvata.

Sul regolamento destinato a disciplinare il detto servizio si ha una lunga discussione a cui partecipano Piccoli, Meggiorini, Fratta, Sommer, Vanti, Tombolini, Girotto, Battistella. La discussione si accalora sull'art. 10 in cui si propone il divieto di affissione di stampati offendenti la morale, la decenza e i privati cittadini. — Fortunatamente l'articolo, nonostante la vivace critica di Vanti e Piccoli viene approvato con voti 13 contro 5. Finalmente l'intero Regolamento, con la tariffa e il bilancio annessi, viene approvato.

Prima che la seduta venga tolta, il cons. Meggiorin censura aspramente e, dobbiamo dire, giustamente, lo eccessivo prezzo delle carni e la immoralità della vendita per cui si spaccia manzo di seconda qualità per quello di prima e propone che sia stabilita una divisione nelle due categorie.

Il Sindaco risponde assicurando che prenderà nuovi provvedimenti.

La serata in casa Malvolti

L'ampia sala di casa Malvolti era ieri sera gremita di un pubblico sceltissimo, il vero fior fiore della ridente Carpenedo. — Non facciamo nomi, perchè lo spazio ci manca. — Gli onori di casa erano fatti, con la consueta signorilità, dal conte Arnaldo Malvolti e dalla sua signora contessa Valier. — La parte letteraria musicale della serata ebbe un successo calorosissimo e tutti gli esecutori, signora Genoveffa Fantoni Zezi, signorina Clori Trabujo, signor. M. Marchi, sig. Pietro Cadel, sig. Mario Zezi, signorina Annita Thomas, ebbero caldi applausi.

Dopo la recitazione e la musica, si ebbe l'estrazione della lotteria di beneficenza dotata di magnifici premi. — Chiuse il buffet generoso ed animatissimo.

La serata si chiuse dopo il tocco.

Il ricavato fu di circa lire duecento, le quali furono devolute a beneficio dell'erigendo asilo infantile di Carpenedo.

Le nostre felicitazioni al cav. Thomas, sempre munifico e geniale, per l'ottimo esito della sua iniziativa.

La "Sonnambula,, alla Sala teatrale

Un pubblico foltissimo, quale rare volte ci fu dato vedere raccolto nella disgraziata tela teatrale, era convenuto ieri sera per l'apertura della stagione d'opera con la *Sonnambula* di Bellini.

L'unica artista la quale sia stata pari all'altezza della sua parte, fu la soprano signora Adelina Motta, la quale possiede una voce fresca, di facile emissione, di ottima scuola e fa vivere il personaggio che rappresenta. L'orchestra suonò, sotto l'eccellente direzione del maestro Giuseppe Conti, con fusione e forza. Di tutto il resto meglio tacere.

Si frattura una gamba

Il manovale Luise Giovanni d'anni 25, di Chirignago, oggi verso le 14, stava discendendo, alla nostra stazione, da un carro ferroviario, quando la porta del carro stesso, staccatasi dai cardini, gli precipitò addosso. Egli rimase con la gamba destra presa sotto il grave peso, riportando la frattura del malleolo. Trasportato all'ospedale, il dott. Pozzan gli prestò le cure del caso.

Marcia dei 5 chilometri

Stamattina, alle 10, ebbe luogo l'annunciata marcia dei cinque chilometri, promossa dal Club «Venetiae». Giunsero 1. Zancanella; 2. Vendramin; 3. Longo; 4. Tacco.

Concorso corale

Si svolge oggi il concorso corale annunciato. Le società concorrenti erano quattro, e cioè l'«Excelsior» e la «Venezia» di Venezia, la «Flora risorta» di Padova e l'«Euganea» di Brusegana.

Moltissimo pubblico assistette al canto dei cori eseguito dalle singole società e fu largo a ciascuna di applausi calorosi.

Stasera ebbe luogo il canto del grande coro d'insieme.

Inutile dire che l'entusiasmo del pubblico fu grandissimo e che gli applausi furono nutritissimi. La Giuria, composta dei signori maestro nob. Vasco Corradini, maestro Giuseppe Conti, maestro Francesco Martinez, ha assegnato in questo modo i premi:

1. Coppa del Municipio e medaglia d'oro, Società «Flora risorta» di Padova — 2. Medaglia d'oro, «Excelsior» e «Venezia» di Venezia, a parità di merito. — Alla «Euganea» fu data, fuori concorso, una medaglia d'oro.

Per l'arrivo di due reggim. di cavalleria

MIRANO — Ci scrivono 8:

Domani, come abbiamo annunciato, sarà ospite di Mirano la quarta brigata di cavalleria. Per cura della nostra Giunta, sarà affisso sulle cantonate il patriottico manifesto che ieri vi abbiamo comunicato.

In questa occasione, la Banda Cittadina svolgerà in Piazza V. E., dalle 19 alle 21, uno straordinario concerto di cui ecco il programma:

1. Gabetti Marcia Reale. — 2. Ameglio, «La Vittoria della Giuliana». — 3. Verdi, «La Forza del Destino» (atto IV, terzetto finale). — 4. Verdi, «Aida» Finale II. — 5. Lehar, «La Vedova Allegra» (pout-pourri). — 6. Colombino, «A Tripoli», Marcia.

Sappiamo che durante il concerto, la nostra popolazione intende fare una dimostrazione di simpatia all'Esercito. Vi sarà una fiaccolata. Intanto, ai bravi soldati ed ai loro ufficiali, porgiamo il nostro cordiale saluto.

BURANO — Ci scrivono 8:

Operazione chirurgica. — Tempo fa, l'egregio dott. Abbruzzetti Alfonso, nell'ambulatorio municipale eseguì l'estirpazione di un grosso tumore dalla schiena di certo Dittura Giovanni fu Alessandro. — Nel breve termine di una settimana l'operato fu in grado di attendere alle proprie faccende. Al bravo medico congratulazioni.

Festeggiamenti di ottobre. — Nel giorno 6 ottobre, ricorrenza della Festa di Rosario, il Comitato Pro erigendo Asilo Infantile, darà in Burano un pubblico gioco di Tombola, una regata con sandoli alla Buranella alla quale parteciperanno tre veneziani, tre muranesi e tre buranesi.

Alla sera vi sarà un concerto musicale e per ultimo uno splendido spettacolo pirotecnico.

Sin d'ora si prevede un concorso straordinario di forestieri che verranno ad animare la nostra traquilla isola. A suo tempo comunicheremo il programma definitivo e l'orario speciale che il Comitato si ripromette di ottenere dalla Società Veneta lagunare

ROVIGO

La truppa è partita

ROVIGO — Ci scrivono 8:

La divisione seconda di cavalleria (Veneto) ieri qui accantonata, e il resto di truppa che ha partecipato alle manovre del ferrarese, hanno lasciato stamane la città dirigendosi alla volta di Padova e di Udine.

Fuoco in una casa

Questa notte nella abitazione dell'egregio signor Mariano Ferrarese, sotto il Portico degli Ebrei, si è manifestato il fuoco in una camera dove si trovavano delle fascine e del carbone.

L'incendio stava prendendo vaste e pericolose proporzioni, e già quella casa era piena di fumo, quando se ne accorse la folla che poco lungi attendeva il passaggio dei ciclisti della corsa dei 600 chilometri.

In una camera situata sopra a quella dove era il fuoco dormiva il signor M. Ferrarese e il figlio.

L'intervento dei cittadini riuscì in breve a dare l'allarme, spegnere l'incendio, e trarre dalla stanza padre e figlio Ferrarese

Arresto. — Per porto abusivo di roncola, è stato oggi arrestato certo Cesare Paltanin di Boara.

LOREO — Ci scrivono 8.

Convegno Diocesano. — Oggi ebbe luogo il secondo Convegno Diocesano Clodiense al quale intervennero associazioni da tutta la Diocesi.

Alle ore 9.45 fu cantata una Messa solenne. Alle ore 10.30 ebbe luogo un'adunanza dei convenuti, nella quale il prof. Ceolin parlò sul movimento economico ed il maestro Nordio sul movimento giovanile

Alle ore 12.30 i congressisti si riunirono a banchetto all'albergo «Leone», e alle 15.30, dispostisi in corteo, sfilarono con banda e bandiere lungo le principali vie del paese

BELLUNO

Mortale digrazia in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 8

L'altra mattina, verso le dieci, la bambina di anni 3, Costantin Caterina di Michele, venne affidata alla nonna, la quale la condusse al lavatoio.

Mentre la vecchia era intenta a sciacquare della biancheria, la piccina si allontanò e si recò a pochi passi di distanza, ove sulla strada veniva a finire la collina soprastante. Dalla collina ruzzolò un grosso tronco, stato poco prima abbattuto, il quale investì la piccola Caterina, producendole gravissime contusioni.

Fu subito soccorsa e trasportata a casa, ma ogni cura riuscì vana. Poco dopo cessava di vivere. Il fatto avvenne a Cornegian, piccola frazione nello Zoldano.

Colui che aveva recisa la pianta investitrice della bambina era tale Lazzaro Pellegrin fu Gio. Batta, di anni 48, boscaiuolo. Si esclude qualsiasi colpa da parte del Pellegrin.

Precipita presso un ponte

In questura venne oggi accompagnato un individuo sulla quarantina, il quale diceva che, assalito da alcuni male intenzionati, era stato cacciato giù per la rampa, presso il ponte di ferro sul Piave, lungo la strada della Venadoro.

Le indagini della questura valsero ad assodare che nessuno era stato a gettare il nostro uomo verso la corrente. Invece egli, traballante per le soverchie libazioni, camminando sull'orlo della strada, era ruzzolato per il sottostante declivio e fu vera fortuna se non andò a finirla nella corrente. Egli, che era stato cacciato da un esercizio presso il ponte di ferro in borgo Piave, venne trattenuto in arresto per ubbriachezza e per porto di coltello.

Si tratta di certo Sponga Antonio fu Giovanni, nativo di Ponte nelle Alpi, di anni 42.

La Stazione di Longarone

Finalmente le strade di accesso alla stazione di Longarone sono pronte e per le medesime da domani potranno transitare anche i carri. In tal modo il carico delle merci sulla ferrovia, fino a Longarone, che per mancanza di strade di accesso alla stazione era stato limitato a soli cinquanta chilogrammi per collo, potrà d'ora innanzi venire effettuato anche in proporzioni superiori

I due alpinisti romani

Stasera dallo Zoldano sono giunti a Belluno Roberto Cavazzola e Francesco Corzini di Roma, che come abbiamo ripetutamente detto — sperdutisi sul Civetta — vennero rinvenuti dopo tre giorni da una squadra di guide.

Hanno subite lievi medicazioni al nostro ospedale ed il loro stato può dirsi buono. Ancora stasera, col treno delle 5.30 hanno fatto ritorno a Roma, dove li attendono le famiglie.

Corsa ciclistica

Il 22 corrente, indetta dal locale Club Alpino, avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Belluno-Feltre-Fonzaso e ritorno (Km. 80). Sono stati stabiliti otto premi e medaglie in bronzo a coloro che arriveranno entra il tempo massimo.

Tragica morte di un bambino

FELTRE — Ci scrivono 8.

Un carrettiere, Mario Turrin di Feltre, passando per Fonzaso con un carico di legname si accorse che un bambino di circa tre anni attraversava la strada. Gli impose di mettersi da una parte e poi attese ai suoi cavalli essendo molto stretto il tratto di via che percorreva. Il piccino non badò all'ammonimento e si accostò al carro per arrampicarsi. Ma disgraziatamente scivolò andando a finire sotto la ruota posteriore che gli schiacciò il cranio. — Il Turrin non essendosi accorto, continuò la sua strada e si fermò soltanto alle grida di dolore della gente accorsa.

Si recò sul posto il Pretore di Fonzaso, che, dichiarò in arresto il Turrin e gli sequestrò i cavalli.

PADOVA

Una opportuna iniziativa della Giunta

PADOVA — Ci scrivono 8:

La Giunta municipale, avendo rilevato che per il decimo comma dell'articolo 132 della nuova legge elettorale politica (disposizioni transitorie) non è possibile l'inscrizione dell'ufficio nelle nuove liste di coloro che pur trovandosi inscritti in queste liste per l'anno 1912 hanno trasferito altrove la propria residenza, ha deliberato di inviare per lettera raccomandata a ciascuno degli ottocento elettori residenti fuori di Padova e di cui si conosce l'attuale indirizzo una circolare per far loro presente la necessità di presentare domanda per rimanere iscritti in queste liste, e la relativa rinuncia alla iscrizione nel Comune in cui risiedono.

Per facilitare la domanda alla circolare saranno uniti i moduli per la domanda e la rinuncia, e la busta per l'invio, e i moduli redatti nella forma più chiara e semplice saranno già completati in modo da questo ufficio comunale da non richiedere che l'apposizione della firma dell'elettore. Inoltre la Giunta ha disposto che per i documenti che fossero necessari a corredo di parte di dette domande si provveda per quanto sarà possibile d'ufficio.

Un discorso dell'onor. Stoppato

Stamane a Saletto sono stati inaugurati i due edifici scolastici di Cavarizza e di Luppia.

L'on. Stoppato vi giunse in automobile alle 9, accolto dagli applausi della popolazione e delle autorità.

Dopo il vermouth d'onore l'on. Stoppato tenne alle scuole di Luppia il discorso inaugurale. L'illustre parlamentare tessè, tra gli applausi, un inno all'opera altamente educativa della scuola la quale potentemente contribuisce a dare alla patria vive e sane energie.

Il vibrato discorso dell'on. Stoppato, pronunciato con la mirabile foga oratoria tutta speciale all'illustre uomo, riscosse alla fine vivissimi e prolungati applausi.

A nome dell'ispettore scolastico d'Este parlò quindi il prof. Cacciavillani

A cura del Municipio venne poi distribuita una medglia commemorativa a tutti i giovani del Comune reduci dalle campagne di Libia.

Nel pomeriggio venne inaugurata la luce elettrica.

Le reclute della brigata "Abruzzi,,

Ai reggimenti della brigata «Abruzzi», 57 e 58 fanteria, quest'anno sono state assegnate le reclute dei Distretti di leva di: Casale Monferrato, Vercelli, Varese, Lecco, Modena, Forlì, Chieti, Frosinone, Napoli, Taranto, Cosenza, Messina e Siracusa.

A ciascun reggimento ne verranno assegnate circa 800. La presentazione avverrà tra il 15 e il 25 settembre.

Convocazione del Consiglio Comun.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria d'autunno per le sere di venerdì e sabato, 13 e 14 settembre.

Oltre a varie ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, nell'ordine del giorno figurano gli oggetti seguenti:

Ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle Scuole elementari; — Società Cooperativa «Luigi Luzzatti», - Posterga zione della ipoteca a favore del Comune. — Istituto V. E. II. - Approvazione del Bilancio preventivo dell'esercizio 1912; — Conferma della delega alla Giunta municipale per la stipulazione dei contratti di affittanza e di appalto; — Azienda tramviaria - Concessione al cav. Roberto Moschini di tenere aperte tre finestre prospicienti la proprietà dell'Azienda.

Completano l'ordine del giorno varie nomine nelle amministrazioni di Opere Pie e nel personale dipendente dal Comune

Bersaglieri ciclisti di passaggio

Stamane sono giunti a Padova, provenienti da Ferrara, 300 bersaglieri ciclisti, del 7.o reggimento, di stanza a Brescia, al comando del tenente colonnello Monesi. Furono accasermati a S. Massimo.

Domani proseguiranno per Mestre e Treviso, donde passeranno nel Friuli, ove avranno luogo le grandi manovre di cavalleria, a cui parteciperanno coi volentari ciclisti.

Le dimissioni della Giunta

ESTE — Ci scrivono, 8

La Giunta Comunale presieduta dall'assessore anziano avv. cav. Lancerotto, si è dimessa in massa.

L'avvenimento era inevitabile data la situazione che s'era andata creando nel partito e nell'amministrazione cattolica.

Prevedesi che *dovrà* riprendere il potere la frazione intransigente con a capo l'avv. Tono.

L'avv. cav. Lancerotto presiedeva l'amministrazione cattolica da due anni, durante i quali aveva trovato modo, ad onta delle varie e gravi difficoltà incontrate, di sistemare la disastrosa situazione finanziaria ereditata dai predecessori e di eseguire e progettare molte opere di sommo interesse cittadino. Egli si era guadagnata la fiducia di tutti e la sua uscita dall'amministrazione, specie in questo momento, tornerà dolorosa a ogni ordine di cittadini.

Alle ore 16 del giorno 7 corr. dopo breve malattia, spegnevasi serenamente a 79 anni

SABATO prof. ANCONA

La sorella, i nipoti e pronipoti, angosciati per la perdita del venerato dilettissimo congiunto, compiono il doloroso ufficio di darne partecipazione.

Il trasporto funebre seguirà martedì 10 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla cella mortuaria di Ghetto Nuovo.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Non si mandano partecipazioni personali

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia 8 Settembre 1912.

TREVISO

La partenza dei soldati per la Libia

TREVISO — Ci scrivono 8:

Sono partiti questa sera per Misurata 35 soldati del nostro 55.o Fanteria. Essi saranno colà aggregati al 50.o Fanteria. Il drappello, completamente equipaggiato, è stato oggi passato in rivista nel grande cortile della caserma Vittorio Emanuele II. Indi, verso le 16, con la musica in testa, è uscito dal quartiere per dirigersi alla stazione.

Una grande folla attendeva i partenti in via Canova, e li ha accompagnati poi durante tutto il percorso.

I militari furono festeggiatissimi dalla popolazione.

I partenti, al suono degli inni patriottici, hanno attraversato le vie principali della città arrivando verso le 14.30 alla stazione. Tra i presenti abbiamo notato varie personalità cittadine. E fra gli ufficiali abbiamo visto il colonnello Ponelli i tenenti colonnelli Papa e Cecchi, i maggiori Marchetti e Curti, i capitani De Simone, Saltino, i tenenti Cona, Tufano, Guglielmini, Rinaldi, Rondina ecc.

I 35 soldati furono fatti salire su un vagone speciale

La stazione era affollata di trevigiani. Allorchè il treno coi partenti si mise in moto, dal pubblico scoppiarono alti evviva.

La musica militare suonava intanto l'inno Reale.

Mutuo per edifici scolastici

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso alla nostra Provincia un mutuo di lire 200.000 per la costruzione di edifici scolastici, ai sensi dell'articolo 4 giugno 1911.

Per la borsa di studio De Sordi

Ci viene comunicato che il termine per poter concorrere alla borsa di studio G. De Sordi, scade il 31 del corrente mese.

La Camera di Commercio e Industrie rende noto inoltre che gli interessati per maggiori schiarimenti possono rivolgersi presso la sua segreteria.

Un reduce dalla guerra

E' ritornato a Carriè, frazione di San Biagio di Callalta, reduce dalla guerra, il soldato Gaion Feliciano di Ferdinando. Il Gaion ha preso parte, distinguendosi per valore e coraggio, a molti dei fatti d'arme che si svolsero presso Zuara.

La popolazione di Carriè ha fatto al reduce grandi feste.

Un incendio

Stanotte, verso le 24, è scoppiato un incendio nella casa di proprietà D'Agostino, in calle Trento e Trieste.

L'incendio, scoppiato in una stanza nei piani superiori, minacciava di prendere vaste proporzioni Sono subito accorsi i pompieri i quali stanno ora provvedendo all'opera di spegnimento.

L'incendio può considerarsi circoscritto, benchè la casa arda ancora.

Quanti saranno gli elettori di Treviso

Dalla compilazione degli elenchi prescritti dalla nuova legge elettorale politica si ha per la nostra città un totale di 10443 cittadini proposti all'elettorato.

L'elenco primo (da 30 anni in poi) contiene 7634 nomi; il secondo (dai 21 ai 29) ne conta 1809 ed il terzo (dai 21 ai 29 col servizio militare valido alla ferma di un anno) 1000.

La vaccinazione obbligatoria

Il Sindaco di Treviso avvisa che è indetta la sessione di autunno di vaccinazione. Tale pratica è obbligatoria per tutti i neonati entro l'anno della nascita, per tutti i bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, per i fanciulli frequentanti scuole pubbliche o private che avendo oltrepassato l'11. anno di età non abbiano subito una vaccinazione in data non anteriore all'8. anno.

I contravventori al disposto di cui sopra saranno denunciati all'autorità giudiziaria a termini dell'art. 129 del testo unico delle leggi sanitarie.

Le vaccinazioni si fanno: al Municipio, Ufficio d'Igiene nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì ore 15, e nelle Scuole comunali delle frazioni di S. Maria del Rovere 12 e 19 settembre, ore 14 - Fiera, id. ore 10 - S. Antonino, id. ore 15 - S. Lazzaro, id. ore 10 - S. Giuseppe, id. ore 15 - S. Bona, id. ore 10 - S. Pelajo, id. ore 11 - S. Angelo, id. ore 9 - Canizzano, id. ore 14.

Un centro di filossera. — La direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Conegliano comunica di avere ieri scoperto un centro filosserato a S. Fior di Sotto, nei possedimenti del sig. Francesco Paoletti, tenuti a mezzadria dal colono Zago.

La Cattedra, ha presi tutti i provvedimenti del caso.

Una visita alle Basse

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 8

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di fare una gita alle Basse.

Qual differenza da trent'anni fa ad oggi! Allora, quando si parlava di andare colà, terreno irredento all'agricoltura, coperto di steppe e paludi impraticabili, comprese fra i comuni di S. Stino di Livenza e Caorle, si provava un fremito, perchè sicuri di trovarvi la malaria e ritornare a casa con le febbri.

Ora invece non è più così. Le terre di quell'Agro sono banificate, sono veramente redente dal micidiale nemico: la malaria con le perniciosissime sue conseguenze. Quelle terre sono oggi ridotte a campagne vaste ed ubertosissime promettenti ogni ben di Dio: gran quantità di frumento, di avena, di granoturco e varie specie di uva da cui si hanno ottime qualità di vino senza contare la coltivazione del gelso che è fatta in larga scala, ottenendo così una buona produzione di bozzoli.

Tutto ciò mercè l'opera sagace di abili ed appassionati agricoltori-possidenti, i quali non risparmiarono nè ingenti spese, nè gravose fatiche.

Fra codeste buone e brave persone è doveroso annoverare: Cav. De Castello; Barone Franchetti; fratelli Borin; fratelli Rumiati; signori Mazzotto; dott. Giovanni Chiggiato; Cav. Ugo Trevisanato; Assicurazioni Generali e molti altri propritari, di cui mi sfugge il nome.

Non sappiamo però renderci ragione come i Comuni di Caorle e S. Stino di Livenza, direttamente interessati, non abbiano ancora pensato a provvedere a che le acque del Canal Morto o Camozzo, intestato alla Chiesa della Salute fino al Gorgo di S. Giorgio di Livenza, vengano tenute in movimento, con poca spesa, a mezzo di un sifone, eliminando così l'ultimo avanzo di febbri malariche.

Corsa del campionato veneto indipendente

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8:

Oggi, alle tredici precise, nella grande piazza V. E., il Veloce Club Gerbi, alla presenza di numeroso pubblico, diede il segnale della partenza a 63 corridori inscritti al campionato dei 130 Km Castelfranco Primolano e viceversa.

I corridori, in costumi vari, partirono tra gli urrà della popolazione. In Borgo Bassano, due ciclisti, nella fretta di sorpassarne i compagni, piombarono nell'acqua limpida e corrente del Musonello. Ma come niente fosse, i due, benchè bagnati come pulcini, inforcarono nuovamente la bicicletta e proseguirono la corsa.

Tosto partito il numeroso gruppo, la piazza si andò sfollando per ritornare verso le 17, ora presunta dell'arrivo dei corridori.

Infatti verso le 17.45 i corridori arrivano in quest'ordine: 1. Omeri Arnoldo di Noale; 2. Cadin Pietro di Cologna Veneta; 3. Dalle Vecchie Primo di Marano; 4. Dalle Coste Vittorino di Feltre; 5. Pardone Ivo di Vicenza; 6. Zanello Carlo di Feltre; 7. Astico Tiziano di Venezia; Mason Ferruccio di S. Pietro in Gu, Martinello Angelo di Thiene, Civitana Antonio di Treviso, Canale Matteo di Thiene, Datos Antonio di Venezia. Arrivarono in tempo massimo 40 concorrenti.

Gli incidenti furono pochi e di scarso rilievo.

UDINE

Fucilieri in Libia

UDINE — Ci scrivono 8.

Oggi, col treno delle 13.40, sono partiti per Napoli, donde s'imbarcheranno per il teatro della guerra, 85 soldati del 2.o fanteria.

Una immensa folla di popolo plaudente li accompagnò in corteo alla stazione.

Tra le autorità notammo il prefetto comm. Brunialti, il generale Chinotto, l'assessore cav. Conti in rappresentanza del Sindaco, il colonnello del 2.o cav. Traniello, ed una folla di ufficiali e soldati di tutte le armi.

Gli auguri nostri migliori accompagnino i baldi soldati.

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Stamane, nello studio dell'ing. Cudugnello, si sono riuniti i Sindaci dei Comuni di S. Daniele, Fagagna e Coseano maggiormente interessati alla costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato.

Fu approvato lo schema del contratto consorziale, e si decise di espletare tutte le pratiche occorrenti allo scopo di costituire il consorzio e dar sollecita esecuzione ad un'opera che è reclamata da alte considerazioni igieniche e sociali.

Un incendio a Pradamano

Giunge notizia da Pradamano che un incendio, sviluppatosi nella casa di certo Priuli Gioachino, distrusse una stalla e un fienile, apportando un danno di circa 4000 lire.

A domare l'incendio concorse efficacemente un reparto del 4.o Genio, comandato dal tenente Setti, che si trovava in quella località per le manovre.

Per la ferrovia Udine-Maiano

Questa mattina, nelle sale del Circolo «Unione», si radunarono i Sindaci dei Comuni di S. Daniele, Buia, Maiano, Colloredo, Pagnacco, e gli onorevoli Ancona e Luzzatto

Venne deciso di appoggiare vivamente l'opera spiegata dal Comune di Udine per ottenere la ferrovia a scartamento normale che congiunge Udine alla Pedemontana. Qualora però si riconoscesse impossibile ottenere il tronco a scartamento normale prima del maggio 1913, i cinque Comuni agiranno indipendentemente dal Comune di Udine per avere una ferrovia a scartamento ridotto che li congiunga al Capoluogo.

Il Conte di Torino e il gen. Berta

E' giunto a Udine prendendo alloggio all'Albergo d'Italia S. E. il tenente generale Berta ispettore della cavalleria, per presenziare alle manovre che si svolgeranno tra la seconda divisione di cavalleria proveniente da Ferrara e la divisione Friuli.

Si dice che tra giorni verrà in Friuli S. A. R. il Conte di Torino.

Bambino ucciso da un'automobile

GEMONA — Ci scrivono 8

(*per telefono*). — Una gravissima disgrazia automobilistica è accaduta stasera nella frazione di Portis. Un'automobile — di cui non è stato ancora possibile identificare nè il numero, nè il proprietario — transitando a velocità moderata per l'abitato, non si sa bene per qual causa, investiva il bambino Zamolo Andrea, uccidendolo.

La disgrazia, che fa triste seguito ad altre consimili accadute in questi giorni, ha molto impressionato la nostra popolazione

Daremo domani maggiori particolari.

Congresso Agricolo

PORDENONE — Ci scrivono 8:

Il giorno ... 15 Settembre sarà inaugurato l'importante Congresso ... Agricolo con l'intervento degli onorevoli Ottavi ... Casalini, e probabilmente anche dll'on. Chiaraula.

Molti sono gli inviti diramati dal Comitato organizzatore e già molte sono le adesioni.

Il Municipio preparerà a tutti gli ospiti liete accoglienze.

La mostra bovina riuscirà importantissima, dato il grande numero degli animali che verranno qui trasportati.

VICENZA

I soliti cavalieri d'industria

BASSANO — Ci scrivono 8:

Recentemente il signor Giovanni Disegna, in seguito alla vendita di alcuni suoi animali incassava un biglietto da 100 lire che trovò poi poco rassicurante. Difatti lo fece esaminare e accertò che era falso. Il Disegna denunciò il fatto, declinando il nome di colui che gli consegnava il biglietto, certo Baggio Giuseppe detto Cecchetton di Galliera.

Si è tosto occupato della ricerca del Baggio il solerte maresciallo Ugolini.

✱ Un giovane di Campese, residente a Bassano, certo V. Zatta, depositava la propria bicicletta presso l'entrata della bottiglieria Fontana Toffano.

Lo Zatta poi si assentava con una persona. Al suo ritorno egli dovette constatare la sparizione della bicicletta.

Non gli rimase che il magro conforto di denunciare il furto alla Questura.

Preparativi aviatori

La Società pel « Bene economico » procede alacremente nei lavori per il prossimo spettacolo aviatorio (15-16 Settembre). L'aereodromo trovasi, come abbiamo annunziato, nelle vaste praterie Carli in località *tre ponti*, dove tutto si va egregiamente disponendo

La riuscita delle due giornate, subordinata, naturalmente, al buon tempo, dà i migliori affidamenti, essendo stata scelta per tutti i lavori la ben nota Società Chiribiri di Torino.

Lo « Stand » è stato oggi visitato dagli aviatori, che sono i valorosi allievi della Scuola di Mirafiori, signori Ramassotto e Paolucci. Essi sono rimasti pienamente soddisfatti dei preparativi che preludono a due giornate trionfali.

Società caccia e tiri

LONIGO — Ci scrivono 8;

La fiorente Società « Caccia e Tiri » che si è costruito uno splendido Stand nella Chiusa di San Daniele, sta ora preparando una grande festa per l'inaugurazione del bel campo di tiro, la quale seguirà il 20 settembre prossimo.

Vi sarà in tale occasione un grande tiro al Piccione con mille lire di premi e verrà disputata una grande medaglia d'oro dono del Municipio.

Tremila elettori

Dagli elenchi preparatori per la formazione delle nuove liste elettorali, risulta che il numero degli elettori politici del comune aumenterà del doppio e cioè da 1500 a 3000 circa.

SCHIO — Ci scrivono 8:

Morto a Verona. — Colpito da fulminea malattia, nelle prime ore di ieri cessava di vivere all'ospedale militare di Verona il soldato nostro concittadino, Antonio Dal Pozzolo, d'anni 21. Giovane di belle speranze, un lieto avvenire sognava. La morte lo ha ora rapito all'affetto e all'orgoglio dei suoi genitori inconsolabili. A loro mandiamo le nostre condoglianze.

VERONA

Arrestato dopo 6 mesi di ricerche

VERONA — Ci scrivono, 8

Ieri notte sul lungadige Porta Vittoria, la guardia scelta Tomasetig sorprendeva lungo il viale arborato, al buio, il sorvegliato speciale latitante da 6 mesi, Andreoli Battista, senza fissa dimora. Gli si avvicinò e dopo lo scambio di brevi frasi riuscì ad ammanettarlo e condurlo in carcere.

Cacciatore di colombi sorpreso

Ieri mattina il vigile Bertolini sorprendeva un giovane arrampicato all'altezza di quattro metri sulla facciata della chiesa di S. Nicolò, intento a frugare nei buchi formati tra i mattoni disuguali, tentando cacciare i piccioni che in quelle cavità avevano formato il loro nido.

Accorse sul posto e constatò che l'improvvisato cacciatore aveva tra le mani un piccione mentre un altro che stava per essere cacciato spiccava il volo.

Intimò al giovane di scendere e facendogli rilasciare il piccione lo invitò a seguirlo in Municipio, ove alla presenza del capo dei vigili sig. Martini stese denunzia del fatto.

Il contravventore è il pittore Antonio Bonagiunti d'anni 17, abitante in Via Adigetto N. 11.

Un carrettiere borseggiato

Ieri notte il carrettiere Leso Angelo transitava ubbriaco per piazza Erbe. Una turba di monelli che dormivano sotto i portici lo circondarono e gli rubarono una catena con orologio metallico dandosi poi alla fuga.

Il borseggiato si recò alla Questura Centrale a denunziare il fatto. Le guardie scelte della guardia mobile, Mollica, Losisetto, Carbotta e Pasquali iniziarono subito delle ricerche per arrestare il borsaiuolo ed i suoi complici. Dopo una paziente serie di appostamenti, alternata con qualche corsa podistica riuscirono a rintracciare, parte in piazza V. E., e parte sul corso Porta Borsari, otto ragazzi nottambuli alcuni dei quali sono stati riconosciuti dal derubato, quali componenti la famosa comitiva.

Sono: Antonio Delegante di anni 17, Tosato Gino di anni 17, Rossi Raimondo di anni 16, Marchiaro d'anni 19, Delegante Nereo d'anni 14, Antonani Cesare d'anni 11, Fasoli Emilio d'anni 15 e Bonogerenzi Enrico d'anni 16.

Sono stati accompagnati tutti in camera di sicurezza e perquisiti. L'orologio del Leso però non fu trovato.

Il ritorno del sergente Ruy

Il sergente maggiore d'artiglieria Alfredo Ruy, figlio dell'ufficiale giudiziario del nostro Tribunale, è tornato stamane a Verona, reduce dalla Libia ove si trovava dal novembre scorso. E' qui in breve licenza, poi tornerà in Libia.

Scontro fra due treni merci

In città si diffuse stamane la notizia che alla stazione di Parona di Valpolicella era avvenuto uno scontro fra due treni, fortunatamente senza disgrazie di persone. Ecco i particolari del fatto.

Alle 2.55 ... proveniente da Peri, entrava in stazione di Parona il treno merci 6105 che doveva arrivare a Verona alle 3.09. Contemporaneamente giungeva da Verona il treno Derrate diretto a Peri che doveva incrociare precisamente a Parona col 6105.

Avvenne che per un falso scambio il treno Derrate inoltrò sullo stesso binario ove stava il merci già fermo.

Il macchinista accortosi in tempo del pericolo strinse con energia i freni, ed il treno la cui velocità era moderatissima, rallentò quasi a passo d'uomo. Data la breve distanza e malgrado le abili manovre del macchinista, lo scontro non si potè evitare.

L'urto fortunatamente fu lieve e non si ebbero nè disgrazie nè deragliamenti. Un bagagliaio e qualche carro merci subirono dei danni

Alla notizia dello scontro, si recarono subito sul luogo l'Ispettore ferroviario ing. Micolli ed il capo movimento cav. Cappello e fu mandata dal deposito di Porta Vescovo una locomotiva di soccorso.

In breve tempo, la linea fu sgombrata.

Causa l'incidente, il diretto ed il lusso pel Tirolo dovettero sostare a Porta Nuova, in attesa di « Via libera », circa tre quarti d'ora.

Disgrazia mortale

Certo Riccardo Rinaldi di Arcole saltando stamane da un carro in moto, cadde ed andò a finire sotto le ruote dello stesso veicolo le quali gli passarono attraverso al corpo causandogli orribili ferite in seguito alle quali il Rinaldi morì poco dopo.

Importante arresto

Stanotte le guardie daziarie Bielli e Zampieri arrestavano fuori di Porta Nuova un uomo che alla loro vista, si era dato alla fuga con un involto. Dal Bielli, fu subito riconosciuto pel temuto pregiudicato Giovanni Rizzoli, d'anni 72, senza fissa dimora, vigilato speciale già assegnato e per ben tre volte al domicilio coatto e che conta una ventina di condanne per vari reati.

Nell'involto teneva 6 galline appena uccise, che egli disse di aver.... trovate lungo la via di Tomba.

Gli agenti lo accompagnarono subito in Questura di dove il Rizzoli fu passato alle carceri.

Ultima ora

Un grande comizio ad Atene
in difesa dei greci in Turchia

Atene, 8

Oggi si è tenuto al tempio di Giove Olimpio un gran comizio di protesta contro la condizione dei greci in Turchia.

Vi intervennero tutte le associazioni, greci irredenti oriundi dell'Anatolia, Rumelia, dell'arcipelago di Cipro e Creta, e le associazioni patriottiche operaie del regno e i corpi dei sestieri con bandiere e numerosi contadini. Il numero delle persone intervenute è valutato a circa trentamila.

Sotiridias, oriundo macedone, professore dell'Università, pronunciò un discorso esprimendo la penosa situazione della popolazione greca in Turchia causa la cattiva amministrazione e l'anarchia nell'esercito e nelle provincie dell'impero, la violazione dei privilegi nazionali riconosciuti *ab-antico* e le mancate clausole della costituzione ottomana.

Il comizio votò per acclamazione una mozione con cui denunzia lo stato d'anarchia rovinoso per i cristiani, i reati commessi contro i cristiani con la complicità delle autorità turche, la violazione dei diritti individuali, nazionali e politici; reclama che la Turchia accolga le domande della nazionalità presentatele dopo la costituzione con l'intermediario dei capi spirituali, ossia il riconoscimento della esistenza e dei diritti della nazionalità in Turchia, l'individualizzazione di queste nazionalità, l'esecuzione sincera integrale della costituzione ottomana assicurante alle popolazioni il diritto dell'uomo-cittadino; domanda la concessione di garanzie sufficienti chieste già d'accordo dal patriarcato ecumenico e dai capi spirituali delle altre nazionalità con lo energico intervento del governo ellenico, onde ottenere inoltre garanzie.

Il comizio si sciolse in ordine perfetto.

Il comunicato sul convegno di Buchlau

Vienna, 8

Il Correspondenz Bureau ha da Buchlau che la visita di due giorni di Bethmann Hollweg al Conte Berchtold fornì ripetutamente occasione ai due uomini dirigenti le due potenze alleate a conversazioni politiche particolareggiate. Tutte le questioni attualmente pendenti della politica estera in generale e specialmente quella d'oriente prossimo vi furono discusse e fu nuovamente constatato l'accordo completo su tutti i punti.

La partenza di Bethmann Hollweg

Buchlau 8

Stamane Bethmann-Hollweg e Berchtold parteciparono ad una partita di caccia. Dopo colazione fecero una escursione nel passo.

Stasera il cancelliere dell'impero è partito per la Slesia.

Preteso accordo austro-montenegrino
categoricamente smentito

Parigi, 8

Il Consolato generale del Montenegro pubblica la seguente nota:

« Alcuni giornali si sono fatti eco di una notizia, si crede di fonte russa, relativa ad un preteso accordo austro-montenegrino. La notizia ha prodotto viva impressione nei circoli ufficiali francesi.

Significherebbe conoscere male il Montenegro il prestar fede a questa tendenziosa notizia. Tutti coloro che anche poco conoscono il passato storico del Montenegro sanno perfettamente che tutti gli atti di Re Nicola sono stati guidati dalle aspirazioni del suo popolo così valoroso e così sarà per l'avvenire. E' perciò che a Cettigne si smentisce categoricamente l'esistenza di qualsiasi accordo segreto tra il Montenegro e l'Impero austro-ungarico ».

D'altra parte, malgrado le precauzioni prese, gli ordini severi impartiti alla frontiera e la perfetta correttezza delle autorità montenegrine, quasi giornalmente i giornali riproducono notizie tendenti a far credere ad aggressioni da parte del Montenegro. Basta infatti ricordare il recente ed esattissimo comunicato del corrispondente del *Times* alla frontiera montenegrina, che fu testimone dei costanti e sanguinosi attacchi da parte delle truppe turche, al punto che il pacifico contadino montenegrino era costretto ad attendere ai lavori agricoli durante la notte. Secondo le ultime informazioni è da presumersi che la saggezza della Porta e la buona volontà la pazienza di cui dà prova ora il Montenegro, metteranno presto fine a una situazione così pericolosa ».

L'amicizia dei consoli francesi!...
Sconvenienze di quello di Rodi

Roma, 8

A proposito del contegno ostile all'occupazione italiana da parte di consoli francesi in Libia e nell'Egeo, si apprende che il console francese di Rodi avrebbe detto cose poco riguardose verso il generale Ameglio, in modo da provocare il risentimento di qualche ufficiale presente che, per prudenza non reagì. Di questo incidente è stata informata la Consulta, e, salvo errori, sono a Roma delle persone che hanno udite le parole del Console.

Il gen. Garioni elogiato
dal ministro della guerra

Roma 8

Stamane il generale Garioni si è recato a conferire col ministro della guerra generale Spingardi, il quale volle essere minutamente informato dei particolari delle recenti azioni al sud di Zuara e della nostra situazione militare dopo la presa di Regdaline. Il ministro si è vivamente congratulato col generale Garioni della perfetta preparazione dell'ultima avanzata ed ha avuto per lui commosse parole di elogio.

Gare di aviazione funestate
da un tragico accidente

Parigi 8

Nelle gare di aviazione che hanno avuto luogo oggi a Gray è avvenuto un tragico accidente. Alle ore 3.30 l'aviatore Beart si è innalzato sul suo monoplano. Poco dopo l'apparecchio si è bruscamente piegato in avanti, dirigendosi a destra, sopra il prato delle gare. L'aviatore ha tentato di ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio, ma il monoplano è caduto sulla folla. Due signore sono rimaste uccise ed altre due persone gravemente ferite.

Scoperta di gravi malversazioni
in un istituto di credito agrario

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che da parecchio tempo circolavano delle strane voci su delle gravi irregolarità amministrative nell'istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III. Sono risultati infatti dei gravissimi ammanchi i quali da una prima sommaria inchiesta sommano a lire 70 mila. Le malversazioni, secondo il corrispondente del *Giornale d'Italia*, sono opera del ragioniere capo dell'istituto stesso Zarino Bruto, il quale, appena avuto sentore della scoperta del vuoto di cassa, è fuggito all'estero. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura. La impressione nella cittadinanza è stata enorme. Il malversatore è figlio del vice cancelliere della corte di appello di Catanzaro Giansimon Zarino. E' stato segretario di Achille Fazzari, fu corrispondente di parecchi giornali e attualmente era redattore della *Calabria Nova*. Il Bruto conduceva una vita elegante e dispendiosa.

Un treno che devia

Parma 8

Oggi alle ore 16 sulla linea Parma-Spezia il treno merci 6058 ha deviato fra le stazioni di Fornovo e di Citerna, interrompendo la linea ferroviaria ed obbligando il trasbordo per due chilometri. Non si deplora alcuna disgrazia di persone.

Lancio di bombe da dirigibili
Esperimenti nel poligono di Bracciano

Bracciano 8

La direzione dello stabilimento delle esperienze e costruzioni aereonautiche ha disposto un periodo di circa due mesi, a cominciare dal 15 corrente, allo scopo di eseguire alcune esperienze di lancio di bombe dai dirigibili. Tali esperienze avranno luogo in una zona di terreno compresa in questo poligono militare. Tra qualche giorno si recherà a Bracciano il direttore di questo stabilimento per prendere le denifitive intese con l'amministrazione comunale circa l'entità delle esperienze e le modalità della loro esecuzione.

Il dirigibile « M. I. » ha ultimato il suo gonfiamento. Da varii giorni è giunta da Roma e Vigna di Valle la navicella ed ora si lavora alacremente perchè il dirigibile possa essere pronto per il 15 corrente onde iniziare le esperienze di tiro suddette. Nell'involucro del dirigibile è stata apportata una importante modificazione, cioè l'ingradimento della Camera d'aria riconosciuta insufficiente. Nella navicella è stato posto uno speciale apparecchio per facilitare principalmente l'innalzamento e l'abbassamento del dirigibile.

Cronache funebri

✱ *Funerali Donadelli.* — Ier mattina alle 9.30 nella Chiesa dei Carmini ebbero luogo solenni funerali a Giovanni Donadelli morto dopo lunga e penosa malattia. Fu una vera dimostrazione d'affetto resa all'estinto. Dalla casa sita in Calle lunga S. Barnaba attraversando il campo omonimo e ponte dei Pugni, il lungo corteo si diresse alla Chiesa. Precedevano le corone portate dai ragazzi dell'Orfanotrofio.

La salma posava su apposito carrello con sovrappostavi una croce in fiori freschi, omaggio degli figli al caro Papà. — Precedeva la bandiera della Società di M. S. fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti in Venezia.

Reggevano i cordoni: il cognato cav. Pietro Barbaro ed i nipoti notaio cav. Buttaro dott. Francesco, Lorenzon Giuseppe di Treviso e Olivi Giovanni.

Dopo l'ufficiatura e la messa in terzo, durante la quale furono celebrate delle messe lette, venne data l'assoluzione alla bara e quindi ricompostosi il corteo si diresse al Campo ove la barca di prima classe, seguita da numerose gondole, l'accompagnò all'ultima dimora.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12,30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 40

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Il giovane gli porse un certificato elettorale al nome di Giorgio Collin, ed una lettera diretta allo stesso nome, all'Hôtel de Paris, Montecarlo.

— Va bene. Sedete; vi chiameranno quando sarà il vostro turno.

Dieci minuti dopo i due giovani avevano già lasciato il Monte di Pietà.

Ma mentre il primo, quello cui avevano dato tre mila franchi, si affrettava a ritornare al Casino e nella sala da giuoco, l'altro rientrava all'albergo di cattivo umore. Aveva bisogno d'essere solo, di riflettere, perchè aveva subìto uno smacco che l'aveva alquanto sconcertato.

Infatti, quando aveva appreso che Guido di Boisgibault, contrariamente alle sue abitudini, si recava a Montecarlo, si era detto che i suoi sospetti erano fondati, e non aveva esitato a lasciare Parigi per seguire il giovane « viveur », poichè aveva la convinzione d'essere sulla via che doveva condurlo al successo desiderato, ed era quasi certo di avere in mano la chiave dell'enigma...

Si era detto:

— Guido va a Montecarlo per tentare di procurarsi del denaro. Ma per vincerne bisogna arrischiarne. E di solito non ne ha in abbondanza. Al contrario le sue tasche sono spesso molto leggere.... Come farà?.... Basta, vedremo.... Se, giungendo a Montecarlo, disporrà le somme abbastanza rilevanti, vorrà dire che avrà già utilizzato in qualche modo il prezioso gioiello, la cui scomparsa misteriosa fece tanto chiasso l'autunno scorso. Se invece non ha denaro, principierà a procurarsene col mezzo di questo famoso diamante.

Le prime constatazioni da lui fatte l'avevano già messo un po' fuori di strada.

Il conte appena arrivato, si era recato al Casino, e si era messo a giuocare moderatamente, come un padre di famiglia o un borghese economo, e non come un ladro, che si trova in possesso di una gran somma e la getta via pazzamente. Eppure continuò a giuocare durante tre giorni, perdendo sempre, talchè la conclusione rimaneva incerta. Ma alla fine del terzo giorno il conte, trovandosi improvvisamente al verde, e pur ostinandosi a giuocare più che mai, corre al Monte di Pietà, onde procurarsi del denaro a qualunque costo.

— Questa volta ci sono — si era detto il poliziotto dilettante. — Certo va a farsi prestare del denaro, impegnando il diamante azzurro....

Altra amara delusione!... Il diamante offerto in pegno era un piccolo diamante di poco valore.

Rinunciando per la prima volta dopo tre giorni alla stretta sorveglianza che esercitava sul conte, Giorgio Collin era rientrato all'albergo scoraggiato, ma senza voler ancora confessare a se stesso che aveva battuta una falsa strada, cosa che non era precisamente accertata, poichè era pur possibile che Guido di Boisgibault avesse impegnato il diamante azzurro prima di lasciare Parigi, oppure lo serbasse per farne denaro in seguito.

Dopo esser rimasto alcuni istanti nella sua camera, cosa che egli aveva dato il tempo di calmarsi e di far svanire il suo cattivo umore, Giorgio Collin scese e andò a sedersi sulla terrazza dell'albergo, dove si fece servire un aperitivo.

Vi si trovava da circa un quarto d'ora, immerso nella lettura di un giornale, allorchè un uomo sulla quarantina si fermò vicino a lui e, sollevando un pochino il cappello, mormorò sotto voce:

— Non m'inganno, nevvero?... Siete il signor Giorgio Collin.

Il giovane parve molto sorpreso ed ancor più contrariato. Prima di rispondere esitò un momento, indi balbettò:

— Sì... perchè?...

— Perchè... perchè... perbacco! perchè mi sembra di riconoscervi.

Il giovane, sempre più imbarazzato, serbò il silenzio.

— E poi — continuò lo sconosciuto — perchè devo farvi dei complimenti.

— Dei complimenti?...

— Sì, dei complimenti per la perspicacia di cui avete dato prova.

— La perspicacia!... In merito a che cosa?... Sono qui per passare il tempo...

— Scusate, non è così — l'interruppe lo sconosciuto, sedendosi senz'altro vicino al giovane. — Siete venuto a Montecarlo per sorvegliare il conte Giulio di Boisgibault...

— Silenzio, non parlate così forte!...

— State tranquillo, non è qui. E seduto al tavolo della « roulette », e sta perdendo i suoi tre mila franchi..

— Ah!..

— Dicevo dunque — proseguì lo sconosciuto — che siete venuto a Montecarlo per sorvegliare Guido di Boisgibault, ... dimostra che possedete un certo ... poichè... vi sono venuto anch'io ... per... per sorvegliarvi entrambi.

— Non comprendo.

— Bisogna aggiungere che finora non siamo riusciti... Battuti entrambi!... cosa che dovrebbe indurci a concludere che siamo sopra una falsa traccia... Nondimeno l'avvenire potrebbe dimostrarci il contrario.

— Ora comprendo ancora meno.

— Eh! via! Signor Chopart, non fate lo gnorri: ciò non vi si addice affatto.

Il giovane trasalì, ma non si turbò, poichè, dopo aver fissato il suo interlocutore negli occhi, gli disse con calma:

— Vi ho veduto una volta sola...

— Anch'io signor Domenico Chopart, eppure vi ho riconosciuto subito.

— Ripeto che vi ho veduto una volta sola, ma non esito ad affermare che siete l'ispettore di Pubblica Sicurezza Ganivet... Toglietevi questa bella barba un po' grigia...

— Perchè dovrei togliermela?... Chiedo forse a voi di toglierví la vostra barba nera? Ciò non gioverebbe ad altro che a mettere il pubblico al corrente delle nostre piccole faccende, cosa che in verità non può recarci nessun vantaggio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 251 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Tutti i Balcani contro la Turchia

I popoli di Serbia, Bulgaria e Grecia vogliono la guerra

Un prossimo viaggio di Berchtold in Italia

Il fosco quadro della situazione

Roma, 9

(So.) — Subito dopo il convegno di Buchlau, la situazione balcanica ridiventa minacciosa.

Parecchi sintomi inquietanti si presentano all'orizzonte. Serbia, Bulgaria e Grecia, a mezzo di pronunciamenti della pubblica opinione, invocano la guerra contro la Turchia. Il gabinetto serbo si è dovuto dimettere, per non aver saputo rispondere alle rappresaglie turche. Il ministero bulgaro deve domandare la convocazione del Parlamento per evitare delle manifestazioni bellicose a favore della guerra. Ad Atene, trentamila persone di ogni partito, hanno in un comizio, analogo a quello di alcuni giorni or sono a Belgrado, acclamato alla guerra contro l'impero ottomano.

A questo stato di malessere, che è esteso a tuttta la penisola balcanica, vengono ad aggiungersi nuove manifestazioni delle condizioni di anarchia nelle quali la Turchia si dibatte. Il governo turco si sforza di attenuare l'importanza dell'attentato contro il ministro della guerra a Costantinopoli, riducendolo ad un eccesso di ufficiali ubbriachi che non miravano ad uccidere il ministro, ma semplicemente a protestare contro il suo operato. Ugualmente, il Ministero turco vorrebbe togliere importanza all'ammutinamento di sette battaglioni turchi, ma il fatto stesso dell'ammutinamento, anche se non in relazione con la politica del gabinetto, è dovuto al desiderio di protestare contro il congedo anticipato di altre truppe, e rimane, ad ogni modo, un sintomo eloquente della crescente disorganizzazione in Turchia di tutto quanto fa capo allo Stato.

La situazione nei Balcani torna dunque ad essere più che mai incerta, mentre la proposta Berchtold appare ancora lontanissima dalla realizzazione. Il conte Berchtold, reduce dai colloqui col cancelliere germanico intorno alla sua proposta, si prepara ad una serie di convegni analoghi cogli uomini che stanno a capo di alcune cancellerie europee. Così spunta, annunciata per una data relativamente prossima, la venuta del ministro degli Esteri austriaco in Italia. La visita del conte Berchtold al nostro ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, sarà preceduta da un atto ossequioso che il ministro austriaco degli Esteri deve compiere verso il Re d'Italia. La data di questa visita non è ancora stabilita, ma la visita avverrà probabilmente entro ottobre. Il conte Berchtold non visiterà il Re d'Italia a Roma, ma a San Rossore o Racconigi, cioè nella residenza del Re nel momento in cui avverrà la visita. Il nostro ministro degli Esteri si troverà presso il Sovrano al momento della venuta del Berchtold. I suoi colloqui col ministro austriaco avverranno in una città vicina alla residenza reale.

La venuta del conte Berchtold in Italia assume per noi uno speciale interesse, poichè, sebbene i colloqui fra i ministri degli Esteri dei due paesi debbano riferirsi sopratutto alla proposta austriaca per la pacificazione nei Balcani, pure essi si riferiranno anche alla guerra italo-turca e alle relative trattative di pace. Il cammino che la proposta Berchtold deve compiere è infatti strettamente collegato alla fine della guerra italo-turca. Risulta invero evidente, ormai, che finchè la Turchia sarà impegnata nella guerra con l'Italia, persisteranno le agitazioni negli Stati balcanici, agitazioni che mettono in continuo pericolo la pace e impediscono alle Potenze un sereno esame della proposta austriaca. E' per questa ragione che l'Austria e la Germania, di pieno accordo dopo il convegno di Buchlau, opereranno per la cessazione del conflitto italo-turco e contribuiranno indirettamente alla conclusione della pace.

Anche oggi, la pressione delle Potenze sugli Stati balcanici è più viva che mai, nel senso che la guerra non abbia a scoppiare. Così la minaccia bulgara di partire in guerra contro la Turchia, non si estenderà al governo, poichè il governo di Sofia ha dato affidamento alla Russia di fronteggiare le correnti bellicose della popolazione bulgara. Quanto alla crisi serba, essa non costituisce un sintomo inquietante. Essa era attesa. Il gabinetto dimissionario, succeduto a quello presieduto dal defunto Milovanonich era un gabinetto di transizione, destinato a far fronte alla eventualità di avvenimenti specialmente in materia di politica balcanica; ma il nuovo ministero, appena sorto, apparve travagliato da dissidi interni. Così l'opera sua fu paralizzata. Il gabinetto non seppe trovare, di fronte alle rappresaglie della Turchia, quell'atto energico che il popolo serbo invocava a gran voce. Perciò, nell'imponente comizio di ventimila persone, tenuto giorni or sono a Belgrado, si reclamò senza distinzione di partito, una dichiarazione di guerra. Di fronte a una tale situazione, il ministero ha creduto opportuno di declinare ogni responsabilità tanto verso le Potenze che premono per la pace, quanto verso l'opinione pubblica che reclama la guerra contro la Turchia, e si è ritirato.

Rimane quale ultima incognita della situazione, l'atteggiamento della Grecia. Ad un imponente comizio a favore della guerra, tenuto ieri ad Atene, è intervenuto un elemento nuovo nella fase attuale della situazione balcanica, cioè l'elemento dell'ellenismo. Certo, se venisse confermata la voce, finora da accogliersi con estrema riserva, della mobilitazione ordinata dal governo greco di dieci classi e della diramazione agli ufficiali in congedo dell'avviso di tenersi pronti, la situazione potrebbe diventare allarmante, perchè apparirebbe evidente che il governo si schiera coll'opinione pubblica a favore della guerra. Ma se anche ciò fosse, la Grecia dovrebbe superare degli ostacoli prima di far precipitare la situazione verso la guerra: dovrebbe anzitutto superare l'azione pacificatrice delle potenze e trovar poi nei Balcani degli alleati. Secondo le voci allarmiste diffuse, la Grecia aspetterebbe la decisione della Bulgaria per agire d'accordo con essa nel muovere contro la Turchia; ma essendo notorio che la Bulgaria, trattenuta dalla Russia, manterrà per ora la spada nel fodero, viene a cadere la minaccia di guerra, che la Grecia non può da sola affrontare.

Riassumendo, sebben la situazione appaia sintetizzata in questa formula «tutti gli Stati balcanici contro la Turchia», pure è da ritenere, se nuovi fatti non intervengono, che la pace non verrà turbata.

L'opinione pubblica ottomana favorevole all'iniziativa di Berchtold

Londra, 8

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*:

Un cambiamento significante si è verificato nell'opinione pubblica turca, cambiamento motivato dall'attitudine del partito dell'accordo liberale che sembra pronto a orientarsi sulla via del decentramento indicato dalle proposte del conte Berchtold e confermato dall'accoglieza che l'Europa ha fatto alle proposte stesse. Il partito in questione non ha mancato di notare il cambiamento avvenuto e sembra temere che le prossime elezioni si svolgano a vantaggio del comitato Unione e Progresso.

I giornali dell'accordo liberale segnalano il nuovo cambiamento con violenti articoli e supplicano il governo a licenziare senza ritardo tutti i funzionari giovani turchi dell'Impero, allo scopo di assicurare il trionfo dei candidati del loro partito. Mourad Bey, che fu inviato in esilio in seguito agli avvenimenti del 13 aprile 1909 e che ha recentemente usufruito di una amnistia, è sorvegliato. Il *Tanzimat* dice che il governo deve impedire la formazione di una maggioranza giovane turca nella nuova Camera, perchè gli albanesi non si rassegnerebbero mai.

Commenti austriaci al convegno di Buchlau

Vienna, 9

I giornali rilevano che il colloquio di Buchlau, come era da aspettarsi, ha confermato la perfetta armonia di vedute tra il cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg e il ministro degli affari esteri austriaco, conte Berchtold. L'intimità politica dei due Stati alleati è stata nuovamente rivelata in questa occasione.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che Bethmann Hollweg e Berchtold sono molto soddisfatti dei loro colloqui.

La Grecia pronta agli eventi

Atene, 9

A Patrasso, a Missolungi, a Volo e in altre città della regione sono stati tenuti ieri comizi analoghi a quello di Atene. I presenti hanno sopratutto reclamato l'energico intervento della Grecia. Il presidente del Consiglio Venizelos ha ricevuto cinque delegati dei comizi stessi ed ha loro dichiarato che il governo condivide le idee espresse nelle mozioni approvate dal popolo. Esso agirà in modo da tutelare gli interessi ed i diritti dei propri connazionali di cui ha il dovere di essere il protettore, tenendosi pronto agli eventi. Venizelos ha aggiunto che augura che le relazioni tra la Turchia e la Grecia continuino nell'interesse della pace ad essere buone.

I giornali usciti oggi commentano la situazione e dichiarazione che la Grecia dovrà intervenire con le armi alla mano.

L'attività delle bande bulgare
Un altro attacco contro Durazzo

Parigi, 9

I giornali hanno da Costantinopoli: Nei circoli competenti si smentiscono le voci di una guerra imminente tra la Turchia e la Bulgaria. Si segnala la presenza di bande bulgare a Kociana, Kossovo e Palanka. Una banda ha rapito il figlio di un ricco musulmano.

I malissori avrebbero tentato un nuovo attacco contro Durazzo e Syak, ma sarebbero stati respinti.

Alcuni briganti hanno saccheggiato sulla strada di San Giovanni di Medua la posta di Scutari. Si segnala la comparsa di una banda serba nel Caza di Shenick. Essa ha ucciso due musulmani. Una banda bulgara di 70 uomini è segnalata a Tikvech nel vilayet di Salonicco.

Due soldati bulgari uccisi dai turchi alla frontiera

Sofia, 9

Ieri due caporali di Maratope nel circondario di Peschteva mentre ritornavano dal loro servizio di perlustrazione sono stati uccisi in una imboscata da soldati appartenenti a un posto turco. I cadaveri delle vittime non sono stati ritrovati e si suppone che siano stati trascinati su territorio ottomano. Il governo ha incaricato il ministro bulgaro a Costantinopoli Saratow di fare passi energici per la cessazione del fuoco alla frontiera e di chiedere che vengano ordinate ricerche urgenti per ritrovare i cadaveri degli scomparsi e che vengano inflitte pene esemplari agli autori della uccisione. Gli stessi passi sono stati fatti presso l'ambasciatore di Turchia a Sofia.

Un comizio di epiroti ad Alessandria

Alessandria d'Egitto 9

Gli epiroti dimoranti ad Alessandria hanno tenuto un comizio al quale assistevano le delegazioni degli epiroti di parecchie città del Nilo e del Sudan. Essi hanno protestato contro i tentativi di albanizzazione dell'Epiro ed hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano inaccettabile la nomina di un valy albanese a Gianina e chiedono la nomina di un valy greco e dichiarano che gli epiroti sono pronti a tutti i sacrifici per far rispettare i loro diritti.

Altri armeni assassinati

Costantinopoli, 9

Il Consiglio dei ministri ha deciso di aggiungere un armeno e un turco alla commissione di riforma che si recherebbe nelle provincie armene.

Un dispaccio da Van segnala che due armeni sono stati assassinati il 3 corrente a Hochkedine.

La vitalità dell'"Unione e Progresso,,

Parigi, 9

L'*Eclair* ha da Costantinopoli: Il Comitato Unione e Progresso ha tenuto al Club Neuri Osmanie, a Stambul, la terza seduta del congresso annuale. Le prime sedute hanno permesso di constatare che il partito che sembrava morto e il cui ritorno al potere pareva impossibile, ha invece ancora molto vigore.

I riservisti ammutinati in marcia verso Chanak

Londra, 9

Mandano da Costantinopoli al *Times*: Telegrammi provenienti dai Dardanelli annunciano che i redifs appartenenti alla divisione di Bresa e alle guarnigioni della riva asiatica si sono ammutinati perchè altri battaglioni di riservisti erano stati congedati prima di loro. Gli ammutinati si avanzerebbero su Chanak. Gli avvenimenti non hanno forse alcun significato politico ma dimostrano come sieno erronee le affermazioni di numerosi militari e uomini politici che pretendono che la Turchia essendo un paese puramente agricolo può restare indefinitivamente in stato di guerra.

Revolverate di ufficiali turchi contro la casa di Nazim pascià

Costantinopoli, 9

Due ufficiali hanno tirato la scorsa notte alcuni colpi di rivoltella contro la casa del ministro della guerra, situata a Messar Bournon, sull'alto Bosforo.

Nei circoli ufficiali si assicura che gli ufficiali erano ubbriachi e che hanno sparato per divertimento, senza voler far male a Nazim Pascià. I due ufficiali sono stati arrestati e compariranno dinanzi al Consiglio di guerra.

LA GUERRA

Il tentativo degli arabi a Zanzur contro le nostre fortificazioni

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Tripoli che l'arabo rimasto ferito ai nostri reticolati di Sidi Abd El Gelil mentre con altri compagni tentava di tagliarli per asportare i fili, aveva con sè una bottiglia da champagne, contenente un formidabile esplosivo; altre due bottiglie di esplosivi erano state lanciate tra i reticolati dagli arabi fuggiti sotto il nostro fuoco. L'arabo ferito, interrogato dai nostri ufficiali, ha raccontato che i turchi avevano promesso una lira ottomana a chi fosse riuscito a sciogliere i nostri reticolati e 10 lire a chi avesse lanciato bottiglie contenenti esplosivi, dentro il nostro fortino facendolo saltare in aria. Gli arabi del gruppo, attratti dal miraggio della grossa somma da guadagnare, si erano spinti sin sotto i reticolati: mentre alcuni avrebbero proceduto al taglio dei fili, gli altri con le bottiglie esplodenti sarebbero scivolati sin presso la casamatta.

Le perdite del nemico a Misurata

Tripoli 9

(Ufficiale) — *Da Misurata si confermano le fortissime perdite subite dal nemico il 30 agosto. Nella decorsa settimana si presentarono 613 profughi di cui 182 uomini validi.*

Il generale Lequio è partito in licenza.

L'immancabile vittoria turca dopo... una solenne sconfitta

Roma, 9

(Ufficiale). — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma: «Il Ministero della guerra comunica che il 30 agosto sulla strada da Misurata a Ksar Ahmed, ebbe luogo un combattimento in seguito al quale i turco-arabi hanno occupato l'importante posizione strategica di Zarug».*

Questa informazione, come tutte quelle di fonte turca, è assolutamente falsa. Giusta il nostro telegramma ufficiale del 30 agosto, nel combattimento avvenuto in quel giorno le forze arabo-turche furono battute da un efficace fuoco di fucileria e di artiglieria, e costrette alla fuga con perdite d'oltre un centinaio fra morti e feriti. E' falso che durante quel combattimento gli arabo-turchi abbiano occupato la posizione di Zarug, la quale è sempre in possesso degli italiani.

Lancio di bombe dal "P. 2,, su Ben Gascir e Bir Tobras

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il dirigibile P. 2. comandato dal tenente di vascello Ponzio ha eseguito stamane un'altra ricognizione che acquistava maggiore importanza per la presenza a bordo del colonnello Venturi comandante del genio il quale ha voluto di persona osservar le opere di fortificazione campali, costruite dai turco-arabi oltre che al di là di Zuara, a Ben Gascir e a Bir Tobras. A Ben Gascir si rivelava difatti una estesa linea di trincee recentemente scavate le quali presentano la particolarità d'esser costruite come quelle di Zavia ma con criteri più razionali. Altre trincee risultano costruite a Bir Tobras. Presso Ben Gascir gli aeronauti lanciarono qualche bomba con ottimo effetto: una colpiva un gruppo di quattro cavalieri che scomparivano nella densa nuvola di polvere sollevata dallo scoppio. Soltanto tre di essi si videro fuggire. Il quarto era letteralmente scomparso, ridotto a brandelli dalla bomba.

La ferrovia Gargaresch-Zanzur
Il corpo coloniale in Libia

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 8: Dopo avere superato le enormi difficoltà opposte dalla conformazione del terreno e più ancora dalle molestie del nemico, ieri si completava l'ultimo tratto ferroviario Gargaresch-Zanzur, lungo circa nove chilometri. Eseguiva il lavoro di poligonazione e di picchettazione l'ing. Quattrone. I lavori di livellazione venivano completati da quattro plotoni di fanteria, sotto la direzione del tenente Bodini e il geometra Sardoni, sergente allievo ufficiale, aggregato al secondo genio. La linea giunge fino alla ridotta di Abd El Gelil.

Il maggiore De Marchi procedere con grande attività alla organizzazione del corpo coloniale di Libia. Negli accampamenti del battaglione arabi si trovano ormai 700 soldati che stanno acquistando un aspetto veramente disciplinato e militare. Essi sono puliti e ben vestiti: la loro divisa somiglia a quella degli ascari eritrei ed attendono volonterosi all'istruzione militare, mostrando vivo desiderio di apprendere.

L'amm. Borea Ricci a Bologna

Bologna 9

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16.30, è giunto nella nostra città da Salsomaggiore ove si trovava in cura l'ammiraglio Borea Ricci.

Il Borea Ricci è stato ricevuto alla stazione dal marchese Durazzo, aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, e si è quindi recato all'Hotel Baglioni, ove prese alloggio. E' stato ricevuto all'albergo dalla contessa Annina Morosini, con la figlia e da qualche altra persona.

Nel pomeriggio l'ammiraglio fece una gita in automobile.

Alla sera ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato la contessa Morosini ed altre personalità.

Con tutta probabilità tornerà domani a Salsomaggiore.

Il contrammiraglio Millo

Livorno 9

Il contrammiraglio Millo, giunto stanotte, si è recato oggi a visitare il sindaco e ha ringraziato per il saluto rivoltogli dal Consiglio comunale.

Ricompense al valor di marina

Roma, 9

Un supplemento del foglio d'ordini della Regia Marina reca l'elenco delle ricompense al valor di marina. Sono state conferite quattro medaglie d'argento e 23 di bronzo. Il detto foglio d'ordini reca anche l'elenco delle ricompense per azioni generose compiute in mare. Sono state assegnate due medaglie commemorative di argento, due di bronzo e 27 attestati ufficiali di benemerenza

Un colonnello reduce dalla Libia

Genova, 9

Stamane, reduce dalla Libia, è giunto il colonnello De Albertis, comandante dell'89.o fanteria, ricevuto alla stazione dal figlio e da alcuni congiunti, e da numerosi ufficiali, autorità ed associazioni. Un reduce dalla Libia ha offerto un mazzo di fiori alla signora De Albertis, che si era recata ad incontrare il marito a Napoli. All'uscita dalla stazione, la folla ha fatto al colonnello De Albertis una entusiastica dimostrazione.

Come è ripartito il nostro esercito

Roma, 9

Il *Popolo Romano* pubblica: In questo momento il nostro esercito è così ripartito: In Italia abbiamo una forza di 150 mila uomini, esclusi i carabinieri che sono circa 25 mila: nella Libia abbiamo da 94 a 95 mila uomini. Siccome in queste forze sono comprese anche le truppe distaccate nell'Egeo è chiaro che non solo non vennero aumentate nel complesso, ma vi fu piuttosto una diminuzione. Col giorno 5 è cominciato l'arrivo della classe del 1892, la quale aumenterà le forze di circa 135 mila uomini, sotto le armi.

Al momento attuale abbiamo quindi la cifra tonda di circa 100 mila soldati in guerra, 150 mila in Italia e 135 mila reclute, le quali fra qualche mese saranno buoni soldati e che all'occorrenza potranno anche rinforzare l'esercito combattente, ma speriamo che non ve ne sia di bisogno.

Un banchetto offerto a Leonino da Zara dalla società romana d'aviazione

Roma, 9

La Società Romana di Aviazione comunica ai giornali di avere stabilito di offrire un banchetto al barone Leonino Da Zara al quale si deve l'iniziativa della sottoscrizione nazionale pro flotta aerea e in gran parte la splendida riuscita di essa. La manifestazione avrà carattere nazionale e forma solenne.

L'ammissione all'Accademia Navale

Roma, 9

In questi giorni hanno avuto termine a Livorno gli esami per l'ammissione al la prima classe del corso normale di 4 anni della R. Accademia navale e nei quali sono risultati idonei 98 giovani su circa 400 concorrenti.

Il Ministero della Marina, tenuto conto delle attuali esigenze dei quadri dello stato maggiore generale e di quelle anche maggiori che si prevedono in avvenire, ha deliberato di ammettere all'Accademia, oltre ai 50 vincitori del concorso, tutti coloro che raggiunsero una votazione complessiva di almeno 39 sessantesimi, pari a 13/20, ciò che porta a 70 il numero dei giovani che inizieranno tra giorni la loro carriera nel nostro massimo Istituto navale, imbarcandosi sulla regia nave *Flavio Gioia*. Tale numero, per ragioni di varia indole, non potrà essere assolutamente superato.

Un appello del ministro della marina alla flotta russa

Pietroburgo, 9

In un ordine del giorno alla flotta il ministro della marina esprime il suo profondo rammarico per il fatto che sia stato necessario proclamare lo stato d'assedio a Sebastopoli. Egli fa rilevare che la Marina russa attraversa un momento storico e che la volontà dell'imperatore l'ha chiamata ad una nuova vita. Affinchè la rappresentanza nazionale le accordi la sua fiducia e le fornisca abbondanti mezzi, la volontà dell'imperatore la invita ora a compiere il suo dovere. Nessun perdono è possibile per i traditori e per coloro che hanno dimenticato il proprio dovere. L'Imperatore ha appreso con dolore che erano scoppiati disordini nella sua flotta che gli è cara, però il contagio non ha colpito che poche navi. Il ministro conclude dicendo che gli è grato trasmettere i ringraziamenti dell'imperatore a coloro che compiono scrupolosamente il proprio dovere.

Sciopero nelle miniere elbane

Livorno 9

Il giorno 3 corrente la direzione delle miniere Elbane licenziava quattro operai che erano stati sospesi fino dal giugno u. s. per motivi disciplinari. Stamane, improvvisamente, pare in seguito a quel provvedimento, gli operai delle miniere di Rio Marina e Rio Elba, non si sono presentati al lavoro. Nessun disordine.

La colonna francese a Marraskesch?

Parigi, 9

Mandano da Casablanca al *Journal*: Informazioni private dicono che la colonna Mangin è entrata a Marrakesch. Dopo un grande combattimento avvenuto sabato sotto le mura della città, la artiglieria avrebbe bombardato Casbah di El Tugui. I prigionieri francesi sarebbero stati posti in libertà.

I prigionieri liberati

Parigi, 9

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto oggi un telegramma dal generale Liautey, il quale dà particolari sull'entrata delle truppe francesi a Marrakesch, la quale, quantunque non ancora ufficiale e non confermata, può nondimeno essere ritenuta come certa. Un parente di un prigioniero francese trattenuto a Marrakesch, ha ricevuto infatti stamane da Casablanca, un telegramma proveniente da fonte autorizzata ed annunziante che le truppe sono entrate a Marrakesch ed avrebbero trovato i prigionieri francesi sani e salvi.

La notizia confermata

Tangeri 9

Si ha da Casablanca un telegramma del colonnello Mangin al generale Liautey, con cui fa conoscere che il colonnello è giunto a Marrakesch la sera del 7 settembre, dopo aver vinto la resistenza che gli è stata opposta: egli ha trovato i prigionieri francesi sani e salvi. El Hibba è in fuga.

Il giubileo della battaglia di Borodino
Il monumento ai caduti francesi

Borodino, 9

Al fortino di Kewardinos, alla presenza dell'imperatore, ha avuto luogo la inaugurazione del monumento innalzato alla memoria dei francesi morti sul campo di battaglia, a Borodino.

La delegazione militare e la delegazione del Sabreta hanno deposto ai piedi del monumento di Borodino le corone della delegazione, del comitato per il centenario, del Senato, della Camera dei deputati francese, della Scuola politecnica, della Scuola di Saint Cyr e del municipio di Parigi.

Il monumento ai caduti francesi è provvisoriamente sostituito da un modello in grandezza naturale, portante la seguente iscrizione: «Ai morti della Grande Armata». Ai piedi del monumento sono state deposte corone inviate dai reggimenti francesi che presero parte alla battaglia, nonchè la corona in argento offerta dall'esercito russo, le altre corone inviate dal Parlamento francese e dalla Duma dell'Impero.

Durante la cerimonia inaugurale avevano preso posto intorno al monumento i rappresentanti della gioventù francese con grandi bandiere francesi e russe. Erano presenti il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, la delegazione francese, i generali Langle, Degary e De Torsy, la colonia francese di Mosca col Consiglio generale.

Lo Czar, al suo arrivo, venne accolto con grida di: Viva l'Imperatore. I russi gridavano: Viva la Francia. Il clero cattolico ha celebrato un servizio funebre ed ha benedetto il monumento provvisorio che sarà sostituito ulteriormente da un monumento in granito.

E' stata consegnata all'Imperatore una medaglia commemorativa, coniata espressione per l'inaugurazione del monumento. Un'altra medaglia eguale è stata destinata al presidente della Repubblica francese. Lo Czar e i Granduchi hanno firmato l'atto d'inaugurazione del monumento.

Solenne funzione religiosa con l'intervento dei Sovrani

Pietroburgo, 9

Il centenario della battaglia di Borodino è stato solennemente commemorato in tutto l'impero con solenni funzioni religiose e riviste militari, durante le quali si lesse un ordine del giorno rivolto dallo Czar alle truppe per la circostanza.

L'imperatore, l'imperatrice coi figli, coi granduchi ed alti dignitari di Corte, si recarono al convento di Borodino ove si trovavano ad ossequiarli i ministri, alti funzionari dell'impero e le autorità, tutti in alta uniforme.

Subito si celebrò una messa solenne: il grandioso tempio presentava un aspetto imponente. Terminata la cerimonia, si formò una processione recante emblemi sacri che uscita dalla chiesa, con a capo il metropolita di Mosca ed altri dignitari ecclesiastici, e seguita dall'imperatore, dall'imperatrice, dai granduchi, e dalle alte cariche di Corte, si recò solennemente alla chiesa da campo *Imperatore Alessandro I.*, ove vi fu un'altra cerimonia di ringraziamento per la liberazione della Russia dalla invasione straniera.

Quindi l'imperatore passò in rivista le truppe, fra cui quelle rappresentanti i reggimenti che parteciparono alla battaglia di Borodino.

I dirigibili alle manovre francesi

Issy les Moulineaux 9

Il dirigibile *Dupuy De Lome* è partito stamane a mezzogiorno e 10 minuti per Les Deux Fevres, ove prenderà parte alle manovre. A bordo del dirigibile si trovano dieci persone. Il dirigibile militare *Reau*, con a bordo undici persone, è partito a mezzogiorno e 35, per prendere anch'esso parte alle manovre.

Nell'ammiragliato inglese

Londra, 9

L'ammiragliato pubblica una ordinanza in cui spiega il sistema adottato per la distribuzione degli affari nello ammiragliato tra i Lordi della Marina e i Lordi civili. L'ordinanza mira anche alla revisione della situazione finanziaria dell'ammiragliato ed annunzia inoltre varie modificazioni al regolamento disciplinare. Verranno abolite o modificate alcune pene che si considerano come denigranti.

Cronaca Cittadina

Il congresso pellagrologico

Bergamo, 9

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione del congresso nazionale pellagrologico, presenti il prefetto commendatore Molinari, in rappresentanza dell'on. Giolitti, il comm. Moreschi direttore generale dell'agricoltura industria e commercio in rappresentanza del l'on. Nitti.

I congressisti sono numerosissimi. Sono presenti i rappresentanti di 32 provincie italiane con 153 delegati, di 30 commissioni pellagrologiche, di 29 deputazioni provinciali, di sei pellagrosai, dell'istituto nazionale d'igiene, del comitato nazionale degli agricoltori, della clinica del lavoro di Milano, oltre a gran numero di medici provinciali, direttori di manicomi, medici condotti e di studiosi tra cui il prof. Tamburini di Roma, il prof. Antonini di Milano, il prof. Pizzoni di Bologna e Marzocchi di Bergamo. Sono pure presenti il sen. Facheris, gli onorevoli Valvassori, Autolisei, Suardi ecc. Dall'estero sono venuti il prof. Blanchard e il dott. Nisi di Parigi, il prof Babes di Bukarest, il dottor Celebrini, il dott. Frabinch di Croazia, il pro. Von Kutschera, il dottore Wyis di Innsbruck, il prof. Merk, il prof. De Probizet per il Trentino.

Hanno parlato l'on. Suardi per il comitato ordinatore del congresso, il prefetto e il sindaco di Bergamo, l'ing. Milin della deputazione pronvinciale, lo avv. Perissuti di Udine e infine il comm. Moreschi che ha aperto in nome del Re il Congresso.

I lavori sono cominciati alle ore 14 con la trattazione della parte agraria e di propaganda.

Sono stati inviati telegrammi al Re, agli onorevoli Giolitti e Nitti e alla vedova di Cesare Lombroso.

Si è quindi passati alla discussione dei temi. Perisutti di Udine presiede.

Riferisce sul primo tema: «Alcuni criteri da seguire nella scelta delle varietà del mais per la lotta contro la pellagra» il prof. Giuseppe Frosini. Il relatore dopo aver dimostrato sperimentalmente la maggiore igroscopicità e la minore tendenza all'ammuffimento dei mais in grande produzione e di maturazione precoce (americani) in confronto cogli agostoni propone il seguente ordine del giorno, che il congresso approva a maggioranza: «Il quinto congresso pellagrologico italiano, considerato come convenga coltivare varietà di mais che presentino le maggiori garanzie di completa maturazione ed essiccazione, fa voti che nella scelta delle varietà di granoturco da coltivarsi non si debba solo tenere conto dei criteri di alta produttività, ma anche dei criteri che riguardano la precocità della maturazione, l'attitudine igroscopica e la resistenza all'ammuffimento; che con opportuna e graduale selezione, incroci e miglioramenti culturali, si miri ad ottenere varietà che presentino, insieme a un maggior valore nutritivo, la necessaria armonia tra questi diversi criteri ed attitudini.

Sul secondo tema: «Il contributo all'insegnamento all'educazione domestica e lotta contro la pellagra» riferisce il prof. Balts, medico provinciale di Bergamo, che riferisce anche sull'opera del Comitato Bergamasco. Al relativo ordine del giorno fanno l'aggiunta di un comma, l'ultimo, i deputati Samoggia e Valvassori Peroni, il prof. Civelli e il dott. Perico, e l'ordine del giorno risulta approvato dal congresso.

Al congresso commerciale di Boston

Genova, 9

Alle ore 12 partì per il Nord-America il piroscafo *Stampalia*, coi rappresentanti delle Camere di Commercio del Piemonte e del Lombardo-Veneto, che si recano al Congresso commerciale di Boston che si aprirà il 23 corrente.

Tra i congressisti si trovano il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano, l'industriale Reinach, di Milano, il comm. Goldmann per la Navigazione Generale italiana e altre notabilità.

Il congresso dell'educazione cristiana

Vienna, 9

Stamane si è inaugurato il congresso dell'Educazione cristiana, sotto il patronato dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. L'arcivescovo di Vienna cardinale Nagl, il ministro della P. I. austriaco, il pastore Hussarek e il Sindaco di Vienna dottor Neumeyor, hanno augurato il benvenuto ai congressisti di tutti i paesi. Il congresso, il cui oggetto è il problema dell'educazione cristiana, continuerà i suoi lavori fino a mercoledì.

Il congresso di antropologia a Ginevra

Ginevra, 9

Alla presenza di 521 congressisti è stato aperto il congresso internazionale di antropologia. I congressisti sono stati ricevuti all'Ateneo dal presidente onorario, dal presidente effettivo e dai professori Naville e Gitard. Il presidente della Confederazione Forrer che si trova a Berna per riposarsi dalla fatica dei giorni scorsi per il ricevimento dell'Imperatore Guglielmo ha scusato la sua assenza con un lungo telegramma.

Come si presenta la vendemmia in Francia

Parigi, 9

Circa la situazione della regione vinicola di Francia il *Journal* dice che soltanto i vini fini sono in diminuzione nelle regioni di grossa produzione. La situazione è buona e si spera che il raccolto sarà da 60 a 65 milioni di ettolitri, superiore cioè da 5 a 10 mila ettolitri alla media.

La nave-scuola "Flavio Gioia,,

Livorno 9

E' giunta ieri in porto la nave-scuola *Flavio Gioia* che dovrà imbarcare gli allievi ammessi all'accademia navale, pel primo viaggio di istruzione.

Pellegrini belgi a Roma

Roma, 9

Stamane con treno speciale sono giunti a Roma 204 pellegrini belgi.

Un "raid,, aereo fra l'Italia e la Corsica

Viareggio 9

L'aviatore Nino Caiani ha deciso di intraprendere un raid aereo fra l'Italia e la Corsica partendo probabilmente da Viareggio e discendendo a Bastia.

Il ministro della guerra rumeno ferito da un aeroplano

Bucarest, 9

All'aerodromo un aviatore è caduto. L'aeroplano ha sfiorato il ministro della guerra, che ha riportato ferite abbastanza gravi.

Tra i profughi, a S. Cosmo

I ricordi di Luigi Falconi

già attore al teatro Imperiale di Abdul Hamid

La numerosa colonia dei profughi di San Cosmo s'è in questi giorni accresciuta. Le camerate dell'ex-convento spazioso si sono aperte a nuovi ospiti giunti testè dalla Rumania dove avevano riparato dopo il bando iniquo di Costantinopoli.

Trattasi di una famiglia di comici italiani che fece parte per oltre quindici anni del Teatro di Corte del Sultano detronizzato Abdul-Hamid; e fu con l'avvento dei Giovani Turchi, licenziata poscia espulsa. La famiglia dell'attore Luigi Falconi possiede a Costantinopoli beni sufficienti ad una vita agiata ma la necessità di partire, giunta improvvisamente, le impedì di realizzarli anche in minima parte.

Luigi Falconi è fiorentino e parla il nostro idioma con colorita correttezza. Gli domandiamo s'è parente di Arturo e di Armando Falconi: i due valenti attori dei quali il secondo marito a Tina di Lorenzo:

— No, ci risponde. Nemmeno alla lontana. Ma ho recitato assieme al padre loro...

E ci rammenta i tempi nei quali sostenne, da giovane, parti notevoli accanto a Gustavo Salvini e ed Ermete Novelli.

— L'ultima volta che recitai a Venezia, recitai proprio col Novelli e fu quella, una specie di serata di addio all'Italia. Infatti poco dopo prendevo il volo...

Come i comici italiani entrarono a Corte

Luigi Falconi è alto magro brizzolato, ha la fisonomia mobile ed aperta, il gesto espressivo e sobriamente elegante.

— Come mai, chiediamo, si è deciso ad andare in Oriente?

Egli racconta:

— E' tutta una storia lunga. Partii scritturato in qualità di... fidanzato di una delle figlie del capocomico, con la compagnia d'operette Stravolo costituitasi per una tournée in Egitto. A Catania doveva prender imbarco l'amministratore; ma egli mancò alla partenza. Il mio futuro suocero ne rimase male e fu tutto impensierito; io allora gli osservai che il posto di amministratore poteva benissimo essere coperto da me. Così avvenne; dopo qualche peregrinazione la compagnia sbarcò a Costantinopoli, ne partì, vi ritornò. E fu durante il secondo soggiorno che il Sultano Abdul Hamid la mandò a chiamare per sentirla. Era in auge allora la *Gran via*: noi la davamo a perfezione con i tre migliori.... ladri del mondo; mio suocero, mio cognato ch'era un comico straordinario, e il secondo buffo. Quel terzetto produsse una indescrivibile impressione sul gusto artistico del Sultano che volle sapere se avrebbe acconsentito a rimanere, con lauta prebenda, a Corte. La proposta fu accettata la compagnia disciolta e rimpatriata: i tre entrarono al teatro di Corte; poco di poi vi fummo chiamati io, mia moglie e la moglie di mio cognato, la quale cantava con magnifica voce ed era attrice lirica perfetta. Da quel tempo cominciò una specie di canonicato che fu interrotto non con la decadenza dal trono di Abdul Hamid ma prima, con l'avvento del governo costituzionale dei Giovani Turchi.

— E perchè vi tratteneste egualmente a Costantinopoli pur non avendo più niente da fare al Teatro di Corte?

— Perchè ciascuno di noi aveva realizzato economie investite in beni immobili e poi, anche, perchè da un «amico» fummo avvertiti, avanti che Abdul Hamid cadesse, di non muoverci. Poteva avverarsi cosa per la quale saremmo tornati tutti ai nostri posti. Infatti accadde il tentativo del colpo di Stato che andò male e costò al Sultano il trono. Se fosse andato bene....

— Voi sareste a Costantinopoli e la guerra non avrebbe avuto luogo.

— Già!

"La Gran Via,, coi costumi della "Norma,,

Il Falconi ci narra le poche simpatie che avevano per lui i Giovani Turchi, tanto poche che dovette abbandonare Costantinopoli ben prima dell'espulsione, per evitare «brutti scherzi», lasciandovi la sua signora. Ella all'epoca del famigerato decreto non ebbe il tempo di liquidare la posizione. Altrimenti a Costantinopoli il Falconi che ha affidato le sue cose alle cure di avvocati, non penserebbe più e se ne starebbe in Italia... Ma egli non pronuncia una parola di recriminazione. Dice:

— Nei contratti teatrali guerra, colera, peste svincolano da ogni impegno. Così lo Stato non dovrebbe avere, e non ne ha, verso gli espulsi alcun obbligo; tutto quello che fa è un dippiù. Perciò bisogna essergliene riconoscenti.

— E come vi trovate a San Cosmo?

— Benissimo; meglio sarebbe impossibile. C'è qualcuno che borbotta; ma dipende dal fatto ch'è giovane. Certe separazioni imposte dal regime delle camerate in comune hanno infranto, momentaneamente, vincoli stretti da poco e lei capisce....

Luigi Falconi ha un sorriso che spiega il suo pensiero; ci accompagna a visitare la camerata ove dorme con i figli; si torna nel chiostro e ci sfila una serie di aneddoti gustosissimi sul Teatro di Corte del Sultano.

— Una sera che la Corte era allegra e niente avrebbe potuto turbarla, si dava la *Norma*. Ma ad un tratto qualche notizia non buona mutò di umore gli augusti spettatori e fu ordinato di sostituire la patetica e drammatica opera Belliniana con la *Gran Via*. Allora, poichè il Sultano non voleva attendere, si attaccò la zarzuela con gli scenari ed i costumi dei Druidi gallici e dei legionari romani...

Una orchestra mirabolante

— Ma, e l'orchestra come fu pronta?

— L'orchestra? Quella era allenata alle più strabilianti sorprese.

Il corpo musicale del Sultano comprendeva circa cinquecento persone, delle quali suonavano un centinaio. Di questo centinaio alla prima prova di una produzione venivano, mettiamo, trenta professori; alla seconda prova i professori erano, sì, trenta ma quindici sostituivano altri quindici della prima prova che ovevano o si prendevano il loro turno di riposo. — E dovevasi ricominciare daccapo. Alla terza prova poteva darsi che tutti i trenta professori d'orchestra fossero nuovi dello spartito. Le lascio imaginare che cosa accadesse, da ultimo, alla recita....

— E il Sultano?...

— Quello era sempre contento! Ad accontentarlo bastava che sul palcoscenico si mangiasse molto, si bevesse molto; si facesse gli ubbriachi, si parlasse napoletano. Gli piacevano il lazzo volgare, lo spettacolo dei vermicelli al sugo ingollati voracemente e il dramma popolare terminato da una coltellata. E se si accorgeva che qualcuno non beveva voleva conoscerne le ragioni. Io ero di quelli che fingevano bere: delle bevande che ci passavano non mi fidavo troppo... Il Sultano lo seppe e mi mandò delle bottiglie di *champagne* che sturavo da me; pur che bevessi anch'io!

Il Falconi ci descrive la faccia di Abdul Hamid astuta, dagli occhi luccicanti; ora truce, ora gaia per un risolino bonario.

— Ci conosceva, continua, tutti personalmente e ci salutava, quando entravamo nel parco o quando ne uscivamo via ora da una finestra ora da un'altra. Egli non era mai fisso in una stanza pel timore di attentati ed arrivava a teatro per un laberinto di corridoi, qualche, anche, sotterraneo. Aveva fiducia in noi, e se doveva offrire uno spettacolo di gala in onore di ospiti lo lasciava scegliere a nostro talento... E quelle rare volte si cercava di far andare la rappresentazione... meno cagnescamente del solito!

L'harem a teatro - Comici ed ufficiali

La conversazione scivola... sui tappeti dell'*harem*:

— E le moltissime mogli di Abdul Hamid, non assistevano mai alle recite?

— Sì, ma riparate dietro le tende delle logge. Non potevamo indovinare che il lampeggio degli occhi.... Alle volte si sentiva qualche risatina squillante, poi il teatro ricadeva nella penombra discreta e nel silenzio...

Luigi Falconi racconta assai piacevolmente con un resto di aspirazione fiorentina nella pronuncia e lo si ascolterebbe a lungo:

— Avevamo, osserva, tutti dei gradi militari concessi dal Sultano con brevetti identici a quelli degli ufficiali dell'esercito e vestivamo le uniformi medesime degli ufficiali. Io ero capitano. Mio cognato buffo e direttore della Compagnia, colonnello; mio suocero maggiore!... C'era un veronese, con noi, che quando vestì l'uniforme per la prima volta si divertì a passare tutta una giornata davanti alla sentinella per farsi salutare! Avevamo lo stipendio del grado; l'appannaggio d'attori innumerevoli gratificazioni e.... l'attendente. Questi veniva tutte le mattine a prender le notizie della nostra salute e le portava in Caserma. Già, in caserma: la banda, il corpo artistico militarizzato avevano la loro caserma, moderna, bellissima oltre Pera, verso i sobborghi!.... Un giorno mia cognata, ch'era la prima donna della compagnia e canta stupendamente, come sanno i profughi ricoverati adesso a Roma, cadde indisposta dopo che aveva detto all'attendente che stava bene e mandò ad avvertire tardi che la sera non avrebbe preso parte allo spettacolo. Il Sultano ne fu desolatissimo, inviò a sua volta messi su messi perchè ella recedesse... dal male, fin che l'ottenne. E dopo che l'ebbe udita cantare — con la raucedine — le mandò in dono, pel disturbo, dei gioielli di valore altissimo. Alle attrici regalava sempre gioielli; a noi esprimeva la sua soddisfazione con somme in oro.

— Che i Giovani Turchi vorrebbero riprendersi mirando alla vostra casa di Costantinopoli...

La rivelazione di Italia

— Ah! quella è sicura. Potessi almeno recarmivi per venderla e ritornare definitivamente in Italia. Invece non abbiam potuto realizzare che una miseria e ci siam mantenuti più che potemmo a nostre spese. Ora eccoci qua.

— Ospiti graditi...

— Oh! siamo pieni di gratitudine pel Comitato, per tutti, per le patronesse e siamo sempre più entusiasti del nostro paese, della sua rivelazione. Era tempo! E dire che in Turchia la consideravano al disotto di sè stessi. Ora se n'accorgono...

Così il dialogo muta argomento e passa alla guerra. Ma di questa i lettori sono bene informati.

Gli elogi di uno scienziato al Comitato pro Espulsi

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« *Gentilissimo signor Direttore* — Espulso con la mia famiglia dalla Turchia, mi trovo di passaggio nella sua patriottica città. Fu il mio primo pensiero di andare a visitare i profughi dello Impero Ottomano che trovansi riuniti alla Giudecca e davvero che non ho parole per esprimere l'ammirazione da cui fui colpito a trovarvi tante persone, uomini e donne, di civile condizione, in gran parte di Costantinopoli, riunite in spaziosi e salubri locali trattate coi maggiori riguardi dal Comitato pro espulsi onde rendere loro meno dolorosa la lontananza dalle loro case.

Non posso che pregarla on. Direttore, se le è possibile, di far sempre più conoscere al pubblico gli elogi meritati dal Comitato che con tanto ardore e abnegazione attende a mantenere alto il nome italiano anche in questa dolorosa occasione.

« Col massimo ossequio, devotissimo: *D.r G. B. Violi*, medico capo dell'Ospedale Infantile di Costantinopoli. »

Per gli espulsi dalla Turchia

Enrico Mortara	L.	25.—
Totale precedente	»	32012.29
Totale gen. a tutto ieri	L.	32037.29

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il tempo incerto di ieri non ha impedito al pubblico di recarsi all'Esposizione e di affollarne le varie e ricche Sale.

Si ebbero complessivamente 1692 ingressi.

Vendite

Il sig. L. B. di Praga ha acquistato le due acquaforti «Venere» e «Testa di vecchio» di Eugenio Laermans.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «Bouquet», Strauss. — 3 Patrie «Ouverture drammatique», Bizet. — 4. Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano. — 5. Suite «Scene Abruzzesi», De Nardis. — 6. Danze «Alle Fiaccole», Meyerber.

L'arrivo del generale Garioni

Ieri mattina alle 8.20 proveniente da Roma, giungeva nella nostra città il generale Vincenzo Garioni reduce dalla Libia. Alla stazione erano ad attenderlo oltre alla famiglia, numerosi amici e conoscenti. Il generale Garioni venne fatto segno a entusiastiche dimostrazioni da parte di quanti ebbero la fortuna di rivederlo.

Egli è ospite del fratello assessore cav. Antonio Garioni.

La partenza del colonnello Maddalena per Derna

Ieri sera col diretto di Bologna delle 9.20 è partito per Napoli, donde proseguirà per Derna, il concittadino cav. Nicolò Maddalena, già comandante del 72. fanteria di stanza a Mantova. Egli è stato destinato col recente Bollettino a comandare il 26. fanteria che trovasi appunto a Derna. — Alla stazione lo accompagnarono i parenti e qualche amico.

Sorteggio di artiglieri destinati a Zuara

Domenica sera nella Caserma del V. artiglieria a San Nicoleto ha avuto luogo il sorteggio di 20 artiglieri che dovranno recarsi a Zuara.

Essi saranno accompagnati dal tenente Scrinzi che partirà stamane da Ancona e da un sergente e un caporal maggiore.

La data della partenza non è ancora precisata.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Dott. Lodovico Sprocani, decima offerta	L.	20.—
Totale precedente	»	128370.19
Totale gen. a tutto ieri	L.	128390.19

Il collaudo d'un magnifico autoscafo

Con alcuni amici, l'ing. Bizio, ha collaudato ieri una delle lancie più belle e possenti che sieno mai uscite dal cantiere della «SVAN» che egli dirige e che gode ormai fama e notorietà mondiali.

Il motoscafo che ieri con una breve escursione fuori delle dighe venne collaudato all'amichevole, è una magnifica barca da mare e a navigare sul mare esclusivamente destinata. Venne posto sullo scalo per conto di un signore triestino, che avendo dei possedimenti e degli interessi sulla costa istriana e dalmata aveva bisogno di una imbarcazione di questo genere.

E' lunga circa dieci metri, tutta coperta, meno uno spazio libero a poppa, con una cabina nella quale si possono comodamente installare quattro cuccette. L'autoscafo può contenere però una quarantina di persone ed il motore della forza di cento cavalli, lo spinge senza sforzo ad una velocità di 17 miglia.

La barca, davvero superba, per eleganza di linea e por potenza di mezzi, uno di questi giorni attraverserà per la prima volta l'Adriatico per recarsi a... domicilio, cioè a Trieste.

La Cooperativa Rivenditori Giornali in festa

Domenica p. v. 15 corr. alle ore 10 ant. la Cooperativa Rivenditori giornali, inaugurerà il proprio vessillo sociale, nel teatro S. Margherita (gentilmente concesso dal proprietario sig. Umberto Sebelin). Oratore e padrino sarà l'on. Guido Marangoni, il quale parlerà sulla cooperazione di classe.

Alle sera alle ore 8, nella trattoria alle Eremite da Montin, avrà luogo un banchetto in onore del vessillo e dell'on. Guido Marangoni. Fin da oggi si ricevono le adesioni accompagnate dalla tassa di lire quattro, dal segretario Baldrocco Marco Saranno chiuse venerdì sera alle ore 22.

Finora aderirono d'intervenire all'inaugurazione le seguenti associazioni: Società Anonima Portabagagli Stazione Venezia, Società Anonima Luigi Luzzatti fra impiegati, Cooperativa Miglioramento fra stivatori scaricatori del Porto, Personale degli ospedali e manicomi sezione di Venezia, Società Francesco Morosini, Società Mutuo Soccorso fra tecnici maestri in conterie, Associazione mercato del pesce, Unione fra proprietari camerieri cuochi e affini, Lega mettalurgici, Società operai della Savinem, Cooperativa rivenditori giornali Milano, Cooperativa giornalai Padova, Lega fra rivenditori giornali Genova, Federazione nazionale rivenditori giornali Firenze.

Nel Dipartimento

Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia i marinai Immovile Romeo, Trevisan Erminio, Trevisan Annibale, Pazienza Giovanni e Mazzantini Ugo della Difesa locale, per la prontezza e lo slancio con cui cooperarono al salvataggio di due naufraghi, sulla spiaggia di S. Nicolò di Lido, durante il fortunale della sera del 6 corrente.

Rassegna di rimando

Martedì 10 corrente alle ore 15, presso la Direzione Generale del R. Arsenale il Capo Ufficio di detta Direzione, per delegazione del Comandante il Dipartimento, passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari: Marinaio costiere Longano Emanuele, marinaio Ricci Cesare Luigi, allievo fuochista Giordano Andrea.

Per i naviganti

Per norma dei naviganti si informa che sono stati riattivati ieri sera a Porto Corsini, il fanale verde n. 1040 dell'elenco Fari e Fanali ed il fanale rosso n. 1039 dello stesso elenco, sui casotti, nella posizione che avevano prima del prolungamento delle palafitte. Il Fanale verde risulta a metri 106 dalla estremità della palafitta nord, il fanale rosso a metri 240 dalla estremità della palafitta sud. Le estremità delle palafitte sono segnalate ciascuna da un fanale bianco visibile a miglia 3 circa. Alla entrata del canale è ancorato un battello con bandiera rossa per indicare la posizione nella quale il castello battipalo affondato ostruisce il canale. Di giorno e di notte un uomo munito di megafono indica ai naviganti la zona pericolosa della entrata del canale; questo è libero alla navigazione per una larghezza di 20 metri lungo la palafitta sud.

La morte improvvisa d'un poeta dialettale

Ieri sera verso le 8 venne trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria del cimitero di San Michele il cadavere di Dante Dal Zotto di anni 38, bidello delle Scuole elementari femminili di San Stae. Egli si era recato alla sera in una casa di amici per assistere ad una festa di ballo. Il trattenimento famigliare venne funestato dalla morte fulminea del povero Dal Zotto per paralisi cardiaca. Tutte le cure degli amici e del medico accorso sul posto riuscirono vane.

Il Dal Zotto era un apprezzato poeta dialettale.

Cronaca dei furti

Un pacco di cerini

Il venditore ambulante Luigi Martinelli di Enrico di anni 24, abitante qui, senza fissa dimora, l'altra sera portava via un pacco di cerini dal banco della rivendita tabacchi del signor Gaetano Miglioli in Campo San Bartolomeo. — Non ebbe però il Martinelli che il tempo di fare pochi passi perchè il derubato accortosene subito lo faceva arrestare da due guardie in San Marco, che sequestrarono anche la refurtiva.

Il Martinelli, che era ubbriaco, fu rinchiuso nelle carceri di San Marco.

Cento lire

Viola Luigi di Antonio, di anni 19, fabbro-ferraio, abitante a Cannaregio Calle Vidima 5395 denunciò ieri al Commissariato di San Polo che ignoti ladri avevano scassinato la porta della sua bottega in Calle della Donzella, rubando una quantità di ferro per il valore di lire 100.

Attentato ai liquori

Un tentativo di scasso alla porta della sua bottega constatò domenica mattina Sandi Vittorio fu Mariano di anni 52 abitante a Santa Croce 2253, essendosi recato colà a prendere alcune bottiglie di liquori.

Anche questi denunciò il tentativo al Commissariato di San Polo.

Un rissante furibondo

Verso le nove e mezza l'altra sera un agente di P. S. del Sestiere di Castello, interveniva per sedare una rissa scoppiata fra alcuni individui sulla Riva degli Schiavoni.

I rissanti obbedirono alle intimazioni della guardia, meno uno, che gli si scagliò contro con un linguaggio osceno e con la minaccia di gettarlo in acqua.

La guardia, di nome Giuseppe Zavilla, volle arrestarlo, ma non vi sarebbe riuscito senza il concorso di due carabinieri della tenenza dell'Arsenale.

L'energumeno che non si stancava di insultare guardia e carabinieri, venne finalmente rinchiuso in guardina e ieri mattina passato alle carceri e deferito all'Autorità Giudiziaria, per minaccie, oltraggi e resistenza.

Egli è tale Francesco Statua di Luigi di anni 24, fabbricante di perle orientali, dimorante a San Pietro di Castello 13.

Varie di Cronaca

Un neo cavaliere

Il dott. Guido Ringler fu testè nominato Cavaliere dell'ordine reale norvegese di St. Olaf pei suoi meritevoli servigi quale R. Vice Console. Congratulazioni.

Gli ospiti

Di passaggio per Venezia sono arrivati il duca di Luynes ed il duca di Chevreuse. In loro onore ha avuto luogo al Consolato di Francia, da parte del Barone e della Baronessa de Fouyères un ricevimento intimo.

Arresti

Giovanni Bergamini fu Emilio di anni 24, fu arrestato l'altra sera, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare otto giorni di detenzione.

* Per misure di P. S. furono pure tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile Attilio Rossi fu Giuseppe di anni 18, Pietro Ponga fu Giuseppe di anni 24 e Zanini Marco fu Paolo di anni 19 tutti e tre pregiudicati in linea di furti.

Contravvenzioni

L'imprenditore signor Giacomo Bruscagnini, venne posto in contravvenzione l'altro ieri dagli agenti di città, perchè in un edificio che egli sta costruendo in Calle del carbone 4186, permetteva il lavoro a quattro operai, non osservando la legge sul riposo festivo.

* Non osservava invece la legge sul lavoro notturno il proprietario di forno signor Attilio Colussi di Ruga Giuffa 4824, che fu posto perciò in contravvenzione insieme a tre operai sorpresi a lavorare e cioè Augusto Dalla Chiara, Giovanni Pagliarin e Cappeller Giovanni Battista.

Musica in campo ai Tolentini

La Banda Monteverde, a cura del Municipio, questa sera dalle ore 21 alle 23 svolgerà il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Zingara», Balfè — 3. Duetto «Luisa Miller», Verdi — 4. Finale II «Lucia di Lamemmoor», Donizetti. — 5. Finale IV. «Gioconda», Ponchielli. — 6. Polka «Ioli et Coquette», Beretta.

La beneficenza

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: lire venti dalla spettabile Famiglia Alverà, per onorare la memoria del compianto Barone cav. Carlo Cattanei di Momo.

* Alla Colonia Alpina San Marco, lire 15 da un anonimo a mezzo cartolina vaglia.

* Alla Nave Asilo Scilla lire 10 dall'avv. Guido Fanna per onorare la memoria del signor Giuseppe Chitarin.

CALENDARIO

10 Martedì: S. Nicola da Tol.
11 Mercoledì: S. Proto e G.
Leva il sole alle 5.46; tramonta alle 18.50.

Teatri e Concerti

La "Turlupineide,, di R. Simoni al "Malibran,,

Stasera verrà data in questo teatro la rivista satirica di Renato Simoni «La Turlupineide» nuova per Venezia sebbene sia stata scritta quattro anni fa e abbia corso trionfalmente tutti i teatri d'Italia. — C'è grande aspettativa ed il «Malibran» è già quasi esaurito.

Goldoni

Questa sera il teatro resterà chiuso e domani mercoledì si rappresenterà per la prima volta a Venezia *L'Aigrette* di Dario Nicodemi.

La vendita dei vari posti del teatro in comincia da questa mattina.

Iersera Annibale Ninchi fu, per la sua beneficiata, molto festeggiato ed applaudito nel *Conte Rosso*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Riposo.
MALIBRAN ore 21 — Turlupineide.
TEATRO LIDO — 21 Spettacolo di varietà
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Comune di Venezia

Concorso per titoli ed esame ad un posto di Ragioniere. Documenti di rito e patente di ragioniere. Stipendio iniziale lire 2100, con diritto a sei aumenti, due quadriennali, due quinquennali, due sessennali di lire 400 ciascuno.

Scadenza 24 settembre ad ore 17.

Per schiarimenti rivolgersi ufficio di Segreteria

p. IL SINDACO
Valier

LETTERE DALLA BAVIERA

Il ciclo Wagneriano a Monaco

Wagner e Luigi II. di Baviera

Monaco settembre

Sotto la pioggia che da due settimane sferza assiduamente le belle vie di Monaco, lungo la diritta e signorile Maximilianstrasse che quando è deserta pare creata per una meditazione di filosofia, giù per il magnifico ponte sull'Isar e per i verdi giardini della Prinzregentenstrasse, una folla di carrozze e d'automobili trombettanti in gara si rincorre da qualche giorno alla stessa ora, verso una stessa mèta.

I padroni di casa

Dietro i vetri rigati d'acqua s'intravedono signore ingioiellate in chiaro vesti, candidi sparati di *smoking*, bionde trecce tedesche raccolte da nastri rosei ed azzurri, visi ridenti, luccicar d'alamari; e tutta questa folla insolitamente elegante in pieno giorno corre e corre sotto la pioggia torrenziale con una visibile gioia d'essere in cammino.

La grande stagione Wagneriana è incominciata: Il *Prinzregenten Theater* ha spalancato i suoi battenti e messo fuori i suoi monumentali portieri vestiti d'azzurro; la *season* fu inaugurata quest'anno coi *Maestri Cantori* alla presenza del Principe Alfonso; seguì *Tristano e Isotta*, ed infine *l'Anello dei Nibelungi*: la serie si ripete in quest'ordine per quattro volte fino al 20 settembre.

E, come sempre in quest'epoca, Monaco rigurgita di forestieri, ma anche di ricchi tedeschi convenuti dalle piccole città della Baviera e della Germania, di «fedeli» che forse tornano ogni anno, e da un anno all'altro sognano questo ritorno.

Grassi, rosei, panciuti, colle loro pacifiche donne dagli enormi piedi e dagli inconcepibili cappelli, colle paffute figliole che della classica Gretchen conservano gli occhi azzurri e tutte le gradazioni del biondo, essi affollano durante il mattino i musei e le pinacoteche, ma nel pomeriggio gli uomini si insaccano in un vestito nero, le signore si addobbano di vistose stoffe, le fanciulle mettono un nastro fra le trecce, e partono trionfalmente verso il *Prinzregenten Theater*.

Sono i primi ad arrivare e gli ultimi ad uscire, e, mentre attendono che il velario si levi, squadrano l'ingresso dell'inglese stecchito, del garrulo francese, dell'italiano scettico e indifferente, con uno sguardo che è un poema di ingenuo orgoglio, di pietoso compatimento. Quello sguardo vi dice con chiarezza:

— Povera gente, vedete il *nostro* teatro? vedete come *noi* sappiamo dare le opere? Vedete l'ordine, l'eleganza, la ricchezza, con cui qui tutto è disposto? E siamo *noi* i padroni di casa. Ed ora sedetevi e tacete, poichè la tromba ha dato i segnali.

Ed ecco infatti: il teatro piomba nel buio, si sbarrano le porte, la folla istantaneamente si fa di marmo, quasi trattiene il respiro: intenta, avida, ansiosa, feroce contro un colpo di tosse, contro il fruscio di una veste.

E lo straniero, l'italiano specialmente, un po' sconcertato sul principio da questo atteggiamento così diverso dalle abitudini dei suoi teatri, si guarda intorno curioso e stupefatto, un po' ironico, e nella penombra discerne appena i cocuzzoli di mille teste immobili, e con disperata speranza si rivolge alle dodici porte d'uscita: chiuse, sbarrate, inesorabili.

— Entrare in teatro prima delle quattro, uscirne alle dieci!... E' un'infamia! Sei ore di prigione, nell'oscurità!.. E' uno scandalo!

Un'acuta nostalgia lo prende allora, dei suoi teatri risplendenti di luce, di gemme e di bellezze, dei suoi teatri dove si chiacchiera, si ride e si *flirta*, dove si guarda e si è guardati, dove si va e si viene come per la strada, dove si ha il diritto di dimenticare che la musica è di un grande maestro: e colla nostalgia, un'irrequietudine, un'impazienza infantile di andarsene, di scappare, magari a capo nudo, magari sotto la pioggia.

Il rispetto al capolavoro

Ma a poco a poco, mano a mano che la divina musica si snoda, e gli scenari, e i costumi, e le luci, e tutto questo coscienzioso e veramente artistico complesso afferrano l'anima e gli occhi, l'impazienza si acquieta, l'ironia cade, e lo straniero più freddo inconsapevolmente partecipa al devoto atteggiamento della folla: senza sforzo senza noia, con spontaneità.

Sì, da lontano si può sorriderne; ma qui, di fronte all'opera compiuta, non si può guardare senza deferenza il *sentimento* che rende possibili queste mirabili esecuzioni e vale più che la bellezza del teatro, più che il denaro largamente profuso: *il rispetto al capolavoro*. Il rispetto al capolavoro, che crea artisti coscienziosi, studiosi, sicuri; orchestre impareggiabili; e folle innamorate che pur conoscono la ferrea disciplina dell'entusiasmo, l'adorazione silenziosa, la commozione più sentita che espressa.

Durante i meravigliosi, indicibili, spasimanti tre atti di *Tristano e Isotta*, la sala è evidentemente percorsa da un brivido; la luce che si riflette dal palcoscenico illumina visi turbati, fanciulle impallidite, signore che piangono, ma non un applauso si leva, non una voce: l'opera si svolge in un silenzio religioso solenne; il teatro pare un tempio dove innanzi a un popolo genuflesso un divino miracolo si rinnovi.

Il sipario cala, la musica tace, le signore si asciugano gli occhi; il pubblico sfolla senza fretta e si riversa nel grandioso *foyer* dove è stabilito un *restaurant* con un servizio esatto e prontissimo. E tosto, le caratteristiche di ogni razza si manifestano dinnanzi a questa esattissima *pierre de touche* che è la tavola: gli inglesi prendono il tè, in piedi, senza guardarsi intorno; gli italiani si illudono di prendere il caffè, discutono, e passano in rassegna l'elegante pubblico cosmopolita; i francesi fumano sigarette su sigarette e si sbirciano nello specchio; ma i tedeschi assalgono le tavole imbandite, seggono intorno a vaste fette di rostbeaf con tartufi e a monumentali pasticci di Strasburgo; bionde Gretchen dagli occhi azzurri e rotondeggianti pronipoti di Werther si riempiono golosamente la bocca di caviale e di panini burrati. Lì accanto, un'elegante vetrina espone e vende i ritratti di Wagner e di Luigi di Baviera

Tanta poesia e tanta prosa così ruvidamente avvicinate urtano il nostro sentimentalismo latino come una stridente stonatura. E forse non è: forse è invece l'indizio di una forza, il più sicuro esponente del sano equilibrio di questa razza. Razza avida di bellezza, capace di crearla e d'intenderla, e divoratrice di wurstels e di panini burrati.... Ahimè! noi latini dopo aver spasimato con Tristano, crediamo doveroso di non aver fame, ed abbiamo torto. Domani ci alzeremo di cattivo umore, e brontoleremo contro il mal tempo; saremo brutti e sgarbati. Essi invece si commuovono, e pranzano; sognano e trincano; sono rosei, sani, calmi, forti, felici, soddisfatti di sè stessi e della vita.

Così soddisfatti, che ogni buon bavarese in questi giorni qui a Monaco guarda le belle strade, le vaste piazze, i giardini della capitale, e i suoi palazzi irti di guglie e fiammeggianti di garofani, e le sue scroscianti fontane, collo sguardo del proprietario contento del buon ordine delle sue tenute, e colla convinzione assoluta che Monaco sia la più bella, la più ricca, la più artistica città del mondo. Pare doveroso che l'avvenimento che ogni anno si ripete crei a questo popolo di trafficanti e d'industriali una coscienza più sicura e più forte di sè: pare che la piccola Baviera si senta in questi giorni divenire veramente il più vivo cuore della gran terra tedesca, essa, che nei suoi brevi confini racchiude Monaco e Bayreuth: i due altari dove si celebrano i sacri riti della patria.

Mezzo secolo addietro

Cinquant'anni fa questo stesso popolo si ribellava violentemente contro il progetto reale di far edificare un teatro wagneriano, ed imponeva a Luigi II. l'esilio di Wagner.

La storia è nota. Al National Museum, nell'ultima sala dove troneggia il gran letto barocco tutto d'oro e di frangie e di velluti che fu il letto del «re vergine», si possono vedere i piani e i modelli del teatro Wagneriano eseguiti dall'architetto Semper dietro comando del sovrano adolescente.

Una lettera di Luigi a Wagner, datata da Hohenschwangau, Novembre 1864, dice esattamente così:

«... Ho deciso di far edificare un grande teatro dove poter dare una rappresentazione perfetta dell'*Anello dei Nibelungi*. Quest'opera imperitura deve avere per esser eseguita, una scena degna di lei... ».

E poco più tardi, in Dicembre:

«... Dunque Semper traccia i piani del nostro santuario; si stanno formando gli attori del dramma: Brunilde, tra breve, sarà salvata dall'eroe senza paura. Ciò che io avevo sognato, sperato, desiderato, si realizzerà ben presto.... O giorno, in cui si innalzerà finalmente dinnanzi a noi il teatro sognato, ore di gioia, quando le vostre opere vi saranno eseguite perfettamente! «Noi vinceremo», mi dicevate nella vostra ultima cara lettera. Ed io lo grido a mia volta, con gioia: Noi vinceremo! Noi non avremo inutilmente vissuto!... Grazie e salute! Devoto a voi, fino alla morte. — *Ludwig*. »

Il teatro doveva sorgere sulla riva destra dell'Isar; per arrivar ci bisognava gettare un ponte monumentale, aprire una larga maestosa strada perpendicolare alla Ludwigstrasse attraverso ai popolari quartieri della città. Il re ne parlava con febbrile entusiasmo in tutte le lettere al suo amico; quel progetto ora divenuto il suo pensiero dominante, il sogno orgoglioso e nobilissimo da cui la sua giovanile fantasia era tutta presa e affascinata.

Non ne fu nulla. In dicembre del 1865 il giornale Universale annunciava l'esilio di Wagner. Bizzarro esilio, dice Jacques Bainville, dove il proscritto fu accompagnato dal sovrano, in treno speciale, fino alla frontiera!

Non ancora due anni erano passati dall'indimenticabile giorno in cui il re fanciullo e il non più giovane musicista si erano per la prima volta incontrati al Castello di Berg. Wagner traversava in quell'epoca la più amara fase della sua esistenza. Non ancora degnamente apprezzato, spesso misconosciuto, assillato da umilianti preoccupazioni finanziarie, dalle quotidiane querele d'un matrimonio infelice, egli vedeva sfuggire la giovinezza fra delusioni e battaglie di continuo rinnovellate; e a tutto ciò il destino aveva aggiunto una ultima sventura, la sua passione per Matilde Wesendork, e il duro colpo dell'insuccesso del *Tannhaüser* a Parigi.

Rifugiatosi a Mariafeld presso la buona signora Wille, Wagner passava colà nere giornate in un'angosciosa alternativa di abbattimento e di eccitazione. Silenzioso per lunghe ore, immobile, sprofondato in una poltrona, cogli occhi stranamente fissi, usciva a un tratto dal doloroso torpore con qualche frase che rivelava tutte le torture del suo cuore.

— Amica mia, voi non sapete l'immensità delle mie sofferenze, la profondità della mia disperazione!...

Oppure, incapace di dominare l'angosciosa tempesta, rispondeva scattando alla signora Wille che tentava di confortarlo:

— Ma che mi venite voi parlando di avvenire, quando i miei manoscritti giacciono sepolti nel mio scrittoio? Ma chi, chi mai, rappresenterà questi drammi composti sotto l'influenza del buon genio?... Io ho bisogno di bellezza, di splendore, di luce! Il mondo *mi deve* ciò di cui ho bisogno. E' forse un'esigenza inaudita?

E poco più tardi, con crudele ironia verso sè stesso, componeva il suo epitaffio: *«Qui giace Wagner, che non fu mai nulla, neppure cavaliere dell'ordine più straccione.»*

Il primo incontro di Wagner e Luigi

In quest'ora oscura della vita di Wagner, Luigi di Baviera comparve improvvisamente al suo fianco.

Questo fanciullo, erede a diciott'anni di una corona, questo Wittelsbach pallido e bello dai grandi occhi sognanti, che trascinava dietro a sè un retaggio di genialità di malinconia e di stranezza, aveva passato l'infanzia al castello di Hohenschwangau, tra le pareti dipinte a fresco da Maurizio Swind, il pittore degli incantesimi, dei draghi, dei nani, il rievocatore delicato e fantastico della Leggenda del Cigno, il poeta del chiaro di luna, delle sirene e dei cavalieri.

Troppo spesso il regale fanciullo si era compiaciuto a cavalcare colle Walkirie sui dorsi dei cavalli fatati; troppo spesso aveva immerso anima e sguardi nella pericolosa ebbrezza del sogno. E un giorno, a quindici anni, aveva assistito ad una rappresentazione del *Lohengrin*, e dal palchetto regale, inaspettatamente, aveva ritrovato sulla scena il meraviglioso romanzo in mezzo al quale aveva passato gli anni dell'infanzia, il romanzo che tante volte l'aveva consolato e guarito della realtà, gli affreschi del suo dolce Hohenschwangau, la Leggenda del cigno, rivestita di note, inebriante della doppia malia del movimento e della musica.

Da quell'istante, la sua imaginazione, il suo cuore, la sua fede, avevano appartenuto a Wagner senza ritorno. Fatto re a diciott'anni per l'improvvisa morte di Massimiliano, non era sul trono da tre settimane che già affidava al suo segretario l'incarico di mettersi alla ricerca di Wagner, e il compito di condurlo presso di lui al castello di Berg.

Proprio in quei giorni Wagner aveva lasciato Mariafeld, e si era diretto a Stuttgart e a Carlsruhe. Per l'ultima volta egli tentava un accordo cogli impresari onde far rappresentare le sue opere come e dove meritavano di essere rappresentate: se questa estrema speranza gli fosse venuta meno, egli stesso non sapeva se la vita gli sarebbe apparsa ancora degna di esser vissuta.

Ed ecco come Wagner stesso racconta, nell'ultima pagina della terza parte della sua «*Vita*», recentemente apparsa, l'intervista col regale ambasciatore.

«La sera del 3 Maggio a un'ora piuttosto avanzata... mi portarono il biglietto d'un signore che si diceva «segretario del re di Baviera». Molto spiacevolmente sorpreso che la mia presenza a Stuttgart fosse già conosciuta da persona di passaggio, feci rispondere che non c'ero e tornai al mio albergo. Là mi dissero ancora che un signore di Monaco desiderava assolutamente di vedermi; fissai dunque appuntamento allo straniero per l'indomani alle 10 del mattino. Il giorno appresso, nella mia camera, ricevevo il sig. Pfistermeister, segretario di gabinetto di S. M. il re di Baviera. Questo signore mi espresse dapprima tutta la sua grande gioia per avermi finalmente scoperto a Stuttgart dopo avermi inutilmente cercato a Vienna e a Mariafeld. Poi mi consegnò una lettera del giovane re di Baviera, il suo ritratto, ed un anello. In poche righe, che mi colpirono fin nel profondo dell'anima, il giovane re si dichiarava entusiasta della mia arte e mi esprimeva la sua volontà di prendermi come un amico sotto la sua egida al fine di preservarmi a difendermi dalle iniquità del destino. Allora, il sig. Pfistermeister mi disse che era incaricato di accompagnarmi subito dal re, e mi chiese il permesso di annunciare telegraficamente il nostro arrivo a Monaco per l'indomani.

«La sera, alle cinque, raggiunsi il sig. Pfistermeister alla stazione, e partimmo insieme per Monaco dove la mia visita al re era stata annunciata per il mattino del 5 Maggio. Lo stesso giorno ricevevo da Vienna delle vivissime raccomandazioni di non più ritornarvi. In vita mia non dovevo mai più soffrire di tali terrori. Il pericoloso cammino che il mio destino mi imponeva di seguire per raggiungere il più alto sogno, non è mai stato libero di pensieri e di preoccupazioni, ed io stavo per affrontare delle pene che fino ad allora mi erano state risparmiate, ma, sotto la protezione del mio nobile amico, il fardello delle volgari miserie della vita non doveva mai più farmi soffrire. »

Così, in una semplicità quasi fredda, si chiude la vita di Wagner. Ma ben altrimenti eloquente, più spontanea e più viva, è la lettera che il 6 Maggio, il giorno dopo il suo arrivo a Berg, egli scriveva alla sua fedele amica Wille.

«Amica mia, sarei il più ingrato degli uomini se non vi mettessi a parte immediatamente della mia immensa felicità. Voi sapete che il giovane re di Baviera ha desiderato di vedermi. Oggi stesso fui condotto da lui. Egli è così bello e così pieno di fascino, così ricco di cuore e d'ingegno, che io temo di vedere la sua vita svanire da questo mondo di ferro come un divino sogno inconsistente. Egli mi ama coll'ardore e la profondità d'una prima amicizia; sa tutto di me, e mi comprende come mi comprendo io stesso. Egli vuole che io resti presso di lui per lavorare, riposarmi, far rappresentare le mie opere. Egli mi darà per questo tutto ciò che mi è necessario. Devo finire l'anello dei Nibelungi per far poi rappresentare la tetralogia, come deve essere rappresentata. Sono padrone di me stesso. Ho un potere illimitato. Non sono più un piccolo direttore d'orchestra, sono *io*, e l'amico del re... Amica mia, tutto questo non è inaudito? Non è un sogno?... La mia felicità è così grande che ne sono ancora stordito. Voi non potete farvi un'idea del fascino, del suo sguardo. Ah, possa egli restare in questa vita. E' una meraviglia così rara! »

La stupide humanité

In quegli stessi giorni il Giornale Universale di Asburgo portava questa notizia: «Il maestro Riccardo Wagner è arrivato a Monaco; al Teatro Reale si sta provando il Vascello Fantasma».

E poco dopo: «Il maestro R. Wagner si stabilisce a Monaco per espresso desiderio del Re.»

Queste notizie, in sulle prime, non suscitarono nei buoni bavaresi nè curiosità, nè apprensione. La passione per le arti è retaggio Wittelsbach, e non poteva destar meraviglia che un discendente di quel Duca Giovanni che aveva invitato Van Eych alla sua corte, di quell'Alberto che era stato l'iniziatore delle ricche collezioni di Monaco, raccoglitore di medaglie, di stampe, di libri, uno dei più ardenti protettori del rinascimento a Norimberga, un nipote del bizzarro e geniale Luigi I. che aveva voluto trasportare la Grecia in Baviera, si interessasse alla musica dell'avvenire.

Ma questo interesse che si esplicava in costosi allestimenti scenici, in fantastiche feste notturne sui laghi di Starnberg e di Hohenschwangau dove il Re stesso — narravasi — appariva su di una conchiglia sotto le spoglie di Lohengrin, ed il suo gentiluomo, un Principe di Turn e Taxis, cantava la canzone del cigno; l'ammirazione cieca e incondizionata all'opera e alla persona di Wagner, non tardarono ad allarmare l'equilibrata e pacata praticità bavarese. Si cominciò a mormorare e a sospirare sulla stranezza del Re; gli episodi più innocenti della sua vita furono riferiti di bocca in bocca con aria di mistero; si disse che egli spendeva e profondeva per Wagner ingenti somme, che si spogliava persino dei gioielli dei Wittelsbach per donarli al favorito; che la musica del «vecchio mago» agiva su di lui come un filtro malefico. Era vero che il Re obbligava i suoi valletti a comparirgli dinnanzi col volto coperto da una maschera, quando non erano bellissimi e perfetti di lineamenti? Era vero che usciva tutte le notti in cocchio dorato, vestito d'azzurro come il Re Sole, e si faceva trascinare per i sentieri più ardui e più folti, per sostare poi sul ciglio dei burroni, a contemplare le stelle? Era vero che declamava ad alta voce Shakespeare e Schiller, e voleva far rappresentare le opere di Wagner, per lui solo, nel teatro vuoto, esclusa anche la Corte?... Dunque la Baviera era governata da un pazzo? Dove si sarebbe giunti?...

Con cieca ingiustizia si volle far risalire a Wagner la causa della stranezza del Re; si cominciò a designarlo, prima sottovoce, poi apertamente, come il suo cattivo genio. Per qualche tempo la stampa rimase estranea alle voci, o meglio rifiutò deliberatamente di occuparsene, poi a poco a poco scese essa pure in campo, iniziò una battaglia quotidiana e feroce.

Da parte di Luigi la reazione fu violenta: quale poteva attendersi dal suo orgoglio e dal suo cuore.

Gli si consigliava di «liberarsi dai personaggi che esercitavano su di lui una sinistra influenza?» Gli si consigliava «di appoggiarsi invece piuttosto al suo popolo, di cercare in esso l'affetto, le soddisfazioni nobili e pure di cui aveva bisogno?» Ed egli mise un più profondo ardore nella sua amicizia per Wagner, un febbrile coraggio nel colmarlo di doni e di favori, nel manifestargli in tutti i modi la fedeltà del suo cuore. Come gli aveva scritto: «Pensare a voi mi alleggerisce il peso della corona... Finchè voi vivrete la vita sarà per me bella, e piena di felicità...», ora con ingenuità pari all'orgoglio gli scriveva: «Je veux braver la stupide humanité!»

E intanto si rifugiava in un isolamento sempre più chiuso e feroce; rientrava a Monaco solo quando non poteva assolutamente sottrarsi: chiuso il Palazzo reale, abolite le feste e i ricevimenti, il giovane re errava di castello in castello, triste, infelice, coi fantasmi creati dai suoi sogni, coi grandi occhi perduti nelle visioni di un mondo di bellezza e d'arte noto a lui solo. Il popolino era inferocito contro Wagner, contro il «vecchio mago»; gli uomini di scienza scuotevano il capo, i cortigiani si ricordavano di quel lontano Carlo Alberto di Baviera che il giorno della sua incoronazione aveva scritto al Conte Toerring: «Sono più infelice di Giobbe»...

«Più infelice di Giobbe».... Anche Luigi II pensava forse in cuor suo, dopo tanti e tanti anni, le stesse parole, ed incessantemente squassava la pesante catena e tentava di liberarsene.

Non si perdona questo ad un re. Popolo e sovrano si stavano di fronte come stranieri e nemici: il fermento popolare non attendeva che un pretesto per scatenarsi.

Il sogno e la realtà

Ogni anno in ottobre, nelle praterie dove Luigi I. ha eretto dei Propilei con una galleria di statue dedicate ai grandi uomini della Germania, si celebra la gran fiera d'autunno che dura tre settimane. Sotto la colossale statua della Baviera buoi interi sono arrostiti fra suoni, canti e luminarie; fiumi di birra scorrono. La tradizione vuole che il Re e la corte si rechino ad inaugurare in gran pompa quella pantagruelica celebrazione dell'autunno.

Quell'anno il Re se ne astenne. E in pari tempo, proprio negli stessi giorni, il modello del *Teatro dell'avvenire*, era compiuto, presentato, ed esposto al pubblico. La ribellione si scatenò furibonda e fulminea.

Vi furono zuffe tra borghesi e militari, ferimenti ed arresti: le vie di Monaco parevano tramutate in un campo di battaglia, ogni giorno ogni ora, registrava nuovi disordini, ed erano inutili guardie e prigioni: l'agitazione non accennava a quietarsi.

La gente di Monaco vedeva nel progetto del Teatro Wagneriano una voragine spalancata di spese e balzelli; ed era decisa a respingere il pericolo ad ogni costo. Se si accordava ai Wittelsbach il diritto di sognare, bisognava almeno che i lòro sogni non fossero rovinosi.

Già un altro Re, Luigi I, il nonno dell'amico di Wagner, aveva dovuto piegare il capo dinnanzi allo spirito borghesemente limitato ed economo del popolo bavarese. Innamoratosi pazzamente di una danzatrice andalusa, Lola Montez, che i suoi sudditi accusavano di feroce rapacità, aveva dovuto acconciarsi ad allontanarla dal regno e più tardi aveva finito egli stesso per abdicare.

La stessa storia, a distanza di anni, con ben diversa base di giustizia, si ripeteva contro Luigi II. e contro Wagner; nè esisteva via di scampo: l'opinione pubblica, la sicurezza del Regno, l'incolumità e l'onore stesso di Wagner, esigevano il sacrificio.

E Luigi II. cedette, e firmò il decreto di esilio.

Il resto è noto. Un anno più tardi o poco più, caduto il Ministero avverso, sopita la ostilità popolare, Wagner rientrava trionfalmente alla capitale dove il suo regale amico, devoto davvero «fino alla morte» lo aveva tosto richiamato al suo fianco.

Ma non ancora i borghesi di Monaco vollero accettare il progetto del Teatro ripresentato dal loro re: fu Bayreuth, che offerse spontanea il terreno e l'opera, ed ebbe il vanto di edificare per prima il tempio del Santo Graal.

Solo da pochi anni Monaco, la bella, la trafficante, l'industriosa, «l'Atene dell'Isar», come essa ama chiamarsi, si è decisa a collocare molti milioni in un edificio sontuoso che soddisfa pienamente il suo amore per l'arte, la sua ambizione, e la sua praticità negli affari.

Ma quel teatro porta il nome di *Prinz Regenten Theater*; e colui che con cieca fede e con profondo ardore tese per primo la mano a Wagner quando il mondo e la fama gli erano nemici, colui che fra l'ostilità e il sospetto di un popolo intero lo divinò e adorò come il rinnovellatore della musica, come il rievocatore dei patrî miti, riposa da lungo tempo nel sepolcreto dei Wittelsbach, e non può contemplare il suo bel sogno finalmente compiuto.

E il suo popolo forse non gli perdona ancora: non gli perdona d'averlo sfuggito, sfidato, di aver gettato dei milioni per l'arte di aver edificato dei castelli sulle montagne e dei palazzi sui laghi, di aver troppo spesso disertato le vie battute per volgere verso ignote plaghe di sogno; sopratutto forse non gli perdona di aver violentemente spezzato la catena e la vita. In Baviera si preferisce tacere su Luigi II.

Ma un'intera letteratura è sorta e continua a fiorire intorno a questa misteriosa e dolorosa figura d'artista, di re, di ribelle: la Francia sopratutto, con Catulle Mendès, Bac, Verlaine, e recentemente con Jacques Bainville, ha intessuto intorno al capo del più infelice dei Wittelsbach serti di mirto e corone d'asfodelo.

Ma quand'anche l'irrequieta anima insonne del re vergine non attirasse la simpatia, la pietà, e l'interesse per il doppio fascino dell'infelicità e del mistero, resterebbe per lui la parola che Wagner stesso, colla leale gratitudine dei grandi, scrisse a caratteri incancellabili nella storia. Wagner chiamò Luigi II. suo «collaboratore» *Mitschoepfer*.

E questa sola semplice parola, incisa sull'urna d'oro che racchiude il cuore di Luigi di Wittelsbach nella basilica di Altoetting, basterebbe a sollevarlo di molti cubiti dalla folla dei re, e a consacrarlo all'immortalità.

Paola Drigo

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La chiusura dei festeggiamenti

MIRA — Ci scrivono 9

Sebbene Domenica anche in molti paesi limitrofi avessero luogo degli spettacoli, una folla di forestieri, aggiunta ai numerosi villeggianti della Riviera, si dette allegro convegno a Mira Porte dove continuava a svolgersi il programma dei festeggiamenti autunnali, iniziato la Domenica precedente a Mira Taglio.

Nelle gare podistiche, organizzate dal Club Sportivo-Mira, ben 33 furono gli inscritti, di cui 11 nella gara sociale di velocità e 22 nella gara libera di resistenza. Per quest'ultima, anzi, il numero degli inscritti sarebbe stato maggiore, se alcuni corridori veneziani non si fossero ritirati all'ultimo momento.

Nella gara di velocità risultarono premiati: 1. Baldin Antonio, 2. Bettio Arrigo, 3. Borgato Mario, 4. Leoncin Arturo, 5. Breccia Gino.

Nella gara di resistenza, chilometri sette figurarono 1 Rossi Antonio di Limena in minuti 23.10" — 2. Giovanni Cottar di Trieste in min. 23.45". — 3. Steffenlongo Bruno di Trieste — 4. Vanin Emilio di Mestre — 5. Cosma Giovanni di Mestre — 6. Pacor Ermanno di Trieste — 7. Barison — 8. Bettio Arrigo di Mira — 9. Reggio — 10. Cuccoli di Mira — 11. Maso — 12. Rasosin — 13. Marchiori che compirono il percorso in meno di mezza ora.

La grande medaglia d'oro, splendido dono dell'on. Foscari, andò a finire a Trieste, accolta con vero entusiasmo dai soci irredenti della Società Olympia, che ebbe nella gara i tre migliori classificati.

Lo splendido risultato delle gare così importanti per il numero e la qualità dei corridori, è dovuto, oltrechè alla giuria, composta dei signori Bonvicini, presidente, Viali, Maggioni, Pivato e Zuccherato, membri, Beninato segretario: anche alla volonterosa collaborazione di tutti i soci del Club ed al servizio d'ordine, veramente lodevole, prestato dai Reali Carabinieri e dalle guardie municipali.

Terminata la gara, con la dispensa dei premi, la brava Banda «Ponchielli» svolse applaudita il programma musicale: nel mentre la folla, dispersa lungo il percorso della gara, si riuniva a Mira Ponte in una animazione chiassosa attorno alla pesca, nel festival, negli esercizi vicini.

Alla sera, l'affluenza di persone, attratte dallo spettacolo pirotecnico, dalla illuminazione fantastica, dal concerto musicale fu talmente grande ed inaspettata che verso le 20 e mezza, nel mentre continuavano le richieste, tutti i biglietti ed i regali della Pesca erano esauriti ed in breve tempo anche i distintivi ricordo venivano, dalla grazia insinuante delle signorine Agostini, Mason e Scanferlato, totalmente venduti.

L'estrazione pubblica della lotteria finale diede il seguente risultato:

La statua con orologio al N. 5745 — la Bicicletta al n. 2732 — il servizio da caffè al n. 5634 — la macchina da cucire al numero 1459 — la Bambola al n. 6580 — il servizio per acqua al N. 6646 — il tavolo di marmo al n. 2810.

Tranne, che per la bicicletta vinta dal dottor Goëtzen e pel tavolo di marmo vinto dalla signorina Puglisi, si attendono le denuncie dei vincitori, che saranno valide solo se eseguite entro quindici giorni.

Anche l'esito materiale dei festeggiamenti non poteva riuscire migliore. — Quantunque non sia ancora compilato il bilancio, sappiamo che gli incassi dei soli festeggiamenti superano le lire 4200, alle quali bisogna aggiungere quasi lire 2000 di oblazioni e dedurne le spese che il Comitato sta ora liquidando.

Onoranze funebri

Questa mattina alle ore 9, nella Chiesa di Gambarare, ebbero luogo le onoranze funebri per il soldato Toniolo Sante del 35.o Fanteria, che, ammalatosi di peritonite a Derna, morì all'ospitale di Palermo il 2 corrente.

Oltre al Comm. Berna, presidente della Deputazione Provinciale, al Sindaco Pazienti, all'assessore marchese Saibante, al segretario Turolla, al dottor Picchini della Cattedra Ambulante, al dott. Vallisnieri nel cav. Rocca, al dottor Gasparini, al d.r Crivellari, ai signori Favaretto Piero, Porracchia Zanfi ecc. ecc. ed a diverse signore, abbiamo notato il tenente Conti del 71. fanteria reduce da Bengasi, i comandanti del Presidio del Forte, dei RR. Carabinieri, delle Guardie Municipali, dei Pompieri.

Una quindicina di bandiere portate e seguite da 24 compagni del defunto, reduci dalla guerra, contornava il ritratto del povero Toniolo, ed uno stuolo di amici e conoscenti cercava invano di asciugare le lagrime agli addolorati parenti.

La bella riuscita della commovente cerimonia è dovuta principalmente alla collaborazione preziosa del signor Palmarin Augusto che, gentilmente, volle anche in questa circostanza prestarsi.

La grande corsa "Coppa d'autunno,,

DOLO — Ci scrivono: 9

In nitida ed elegante edizione, la tipografia G. Morelli di Dolo ha pubblicato, a cura del Club Sportivo, il regolamento per la corsa dei 150 Km. che si disputerà al 29 corr. e di cui più volte abbiamo parlato.

I premi ricchissimi, e tali da accrescere notevolmente attrattiva alla corsa, sono i seguenti:

Per Società: Grande «Coppa d'Autunno» dono dell'on. Co. Piero Foscari — Premio del Ministero della P. I. alla Società cui appartiene il primo arrivato — Medaglia artistica di bronzo del Ministero della Guerra alla Società cui appartiene il secondo arrivato — Medaglia artistica di bronzo del Ministero della Guerra alla Società cui appartiene il terzo arrivato.

Individuali — 1. arrivato grandissima medaglia d'oro dono di S. M. il Re — 2. id. artistica coppa d'argento (titolo 800) dono del Municipio di Dolo — 3. id. orologio cronografo - cronometro dono del sig. Oscar Marzari, console del T. C. I. — 4. id. grande medaglia d'oro dono del Presidente del Club Sportivo — 5. id. id. id. dono del rag. Tullio Marzari — 6. id. id. id. — 7. id. id. id. dono dei Consiglieri del Club Sportivo — 8. id. medaglia d'oro dono della Società Filarmonica — 9. id. medaglia d'argento artistica dono del Ministero della Guerra — 10 id. id. vermeille grande — 11. id. id. id. id. — 12. id. id. id. id. — 13. id. id. media — 14 id. id. id. id. — 15 id. medaglia argento grande — 16. id. id. id. id. — 17 id. id. id. id. — 18. id. id. id. media — 19. id. id. id. id. — 20. id. id. id. id.

Al primo arrivato della Provincia di Venezia medaglia artistica del Consiglio Provinciale di Venezia — A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

I premi stabiliti nel presente programma saranno consegnati a norma degli art. 73-74 del Regolamento Corse dell'U. V. I.

Finora è abbastanza notevole il numero dei corridori aderenti.

La cavalleria di passaggio

MIRANO — Ci scrivono 9:

I reggimenti di cavalleria 6. *Aosta* e 25. *Mantova*, sono arrivati oggi a mezzogiorno, salutati entusiasticamente dalla popolazione che fece ala al loro passaggio.

Sono stati subito assegnati i posti per l'accantonamento. I soldati sono accompagnati per la maggior parte in piazza Principe Amedeo, nelle scuole maschili e femminili, nella casa colonica e in vari stalli. Ogni casa ed ogni villa ospita un ufficiale. La villa del Sindaco comm. Errera è affollata di armati. Colà risiede il comando del 25.o «Mantova» col colonnello conte cav. Alfredo Beneventano Del Bosco. Il comando di Brigata, col colonnello cav. Oreste Chionetto, è al Municipio; e così pure il comando del 6. «Aosta», col tenente colonnello conte cav. Luigi De Silvestro.

L'on. Foscari, arrivato qui espressamente in automobile si recò assieme al Sindaco comm. Paolo Errera a salutare gli ufficiali che si trovavano a pranzo all'albergo Errico.

Stasera la banda cittadina svolse fra continui applausi un bellissimo programma. L'inno a Tripoli è stato ripetuto tra applausi. Ad un certo momento, dei ragazzetti, improvvisando una specie di fiaccolata con bengala e palloncini alla veneziana, si misero ad intuonare l'inno a Tripoli e, seguiti da altra gente, fecero un giro per gli accampamenti, suscitando grande entusiasmo.

Domattina gli ospiti graditi partiranno per Treviso, donde proseguiranno poi per le manovre nel Friuli.

CHIOGGIA — Ci scrivono 9.

Autopsia — Nel pomeriggio del 30 Agosto u. s. certa Salvagno Rosa di anni 76, uscendo dalla casa di Sant'Andrea, urtava contro uno di quei speciali di cui servono i nostri biadaiuoli pel trasporto di granaglie ed altro. Essendo in causa dell'urto caduta a terra, riportava una lussazione alla spalla sinistra e veniva ricoverata all'ospitale civile. Mentre si sperava che potesse guarire entro un termine relativamente breve, la Salvagno ieri morì.

L'autorità giudiziaria, allo scopo di determinare la causa della morte, ordinò che il cadavere venisse sottoposto ad autopsia, la quale fu oggi eseguita dai dottori comm. Poli e Giuseppe Zennaro presenti il pretore, assistito dal vice-cancelliere Gamba.

S. MARIA DI SALA — Ci scriv. 9

Lotteria di Beneficenza. — Ieri sera furono estratti i numeri di questa lotteria di Beneficenza. — 1. estratto: Vitello, numero 951 — 2.o, Bicicletta, n. 881 — 3.o, Fucile, n. 344 — 4.o, Armadio, n. 1961 — 5.o Polli, n. 2454 — 6.o, Anitre, n. 1067 — 7.o, Scarpe, n. 1827 — 8.o, Bottiglie, n. 821.

ARINO — Ci scriv., 9:

Errata corrige. — Nella corrispondenza di ieri venne compreso quale aderente al banchetto dei reduci il sig. Salviato Giacomo, al quale anzi veniva attribuito il titolo di presidente della Società Unione.

Si tratta di errore. Il Salviato non ha aderito al banchetto, mentre il presidente della Unione, che vi assisteva, è invece il nostro carissimo amico sig. Giuseppe Grandesso. Ciò per la esattezza.

MESTRE — Ci scrivono 9:

(A. M.) — *Passaggio di bersaglieri ciclisti.* — Il 7.o Reggimento bersaglieri ciclisti, rinforzato dal 14.o Battaglione, è giunto stamattina a Mestre, proveniente da Padova, comandato dal generale comm. Sartirana e dal colonnello cav. Monesi.

I ciclisti, in numero di 250 si accasermarono alle nostre scuole comunali e gli ufficiali presero alloggio all'Hotel Zordan. Ripartiranno domattina per Treviso, donde si recheranno ad Udine, per partecipare alle grandi manovre in Friuli.

MURANO — Ci scrivono 9:

Salvamento. — Stamane, verso mezzogiorno, accidentalmente cadeva in acqua nel canal grande presso l'Asilo Infantile, il ragazzo Costantini Armando di anni 12, abitante a San Donato. Inesperto al nuoto, il ragazzo fu trascinato dalla corrente sino quasi alla chiesa degli Angeli.

Il padre del poveretto, che fu spettatore della caduta, si slanciò in acqua, ma colto da malore dovette essere salvato. Intanto il signor Toso Giuseppe Borella di Angelo, visto il pericolo che correva il ragazzo, si gettò pur lui in acqua e potè agguantarlo portandolo a riva quasi privo di sensi. — L'ufficiale sanitario conte dottor Luigi Pasqualigo che per caso si trovava in quei pressi, accorse e praticò al ragazzo la respirazione artificiale. Dopo più che mezza ora il ragazzo rinvenne e fu giudicato fuori di pericolo. Anche al padre il dottore Pasqualigo prestò le sue cure.

BELLUNO

Un borseggio alla fiera

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Oggi ha avuto luogo l'annuale fiera di settembre. Vi è stato grande movimento. Moltissime le compra-vendite di animali a prezzi medi.

Durante la fiera si è avuto un borseggio. Il contadino di circa 70 anni, Bortot Damiano fu Giacomo, da Fisterre, si era recato stamane verso le nove nel Foro Boario. Aveva un portafogli contenente circa seicento lire, in biglietti da cinquanta ed in biglietti di Stato da cinque e da dieci lire. Quando credeva di effetuare il pagamento, si accorse che il portafogli gli era stato involato.

Si recò subito in questura, ove raccontò la disgrazia che gli era occorsa; ma nessuna indicazione ha saputo dare sul borsaiuolo. Fervono le ricerche.

Ferito con una rivoltella

All'Ospedale stamattina è stato condotto il ventenne Della Lucia Fulvio di Gaetano di Taibon di Agordo, con una ferita di arma da fuoco alla mano destra.

Raccontò, che arrivato ieri sera da Firenze, alla stazione di Sedico Bribano si mise subito in cammino per raggiungere il proprio paese e che strada facendo rinvenuta una rivoltella, la raccolse. Mentre stava per porla in tasca, il grilletto, che sarebbe stato alzato, scattò: così si ferì alla mano.

Il racconto, però, non pare verosimile. I medici dell'ospedale hanno proceduto all'estrazione del proiettile.

Il giovanotto, salvo complicazioni, ne avrà per un mese.

Arresti per ribellione

Da Perarolo telegrafano che quel delegato di pubblica sicurezza, signor Arturo Topan, ha tratto in arresto Bellini Francesco di Silvio di anni 19 da Sossano, De Moliner Luigi di Antonio e De Moliner Antonio di Luigi, muratori da Sedico, e Frustini Sebastiano fu Bortolo di anni 56, muratore, da Orzes di Belluno. Tutti e quattro sarebbero imputati di minaccie, oltraggi e vie di fatto contro la forza pubblica.

Mancano particolari.

TREVISO

Gli esami elettorali

TREVISO — Ci scrivono 9

Hanno continuato durante tutt'oggi nelle aule delle scuole elementari di S. Nicolò gli esami elettorali col concorso di 130 candidati all'elettorato. Gli esami erano diretti dagli insegnanti sig. Tolomeo De Faveri e Giuseppe Baghetto. Assistevano il pretore avv. Bellesi e il giudice nob. avv. Neri.

Per l'incremento zootecnico

Ha avuto luogo ieri sera, in San Biagio di Callalta, una riunione numerosissima di allevatori di bestiame, allo scopo di costituire una società per l'incremento zootecnico locale.

Parlò esaurientemente, spesso applaudito, il veterinario dott. cav. A. Torzo. Egli illustrò con ampiezza il fine e gli effetti benefici della costituenda società.

L'assemblea passò poi alla nomina del Consiglio direttivo. A presidente per acclamazione fu nominato il dott. cav. Torzo.

La riunione quindi si sciolse.

L'arrivo della 2a div. di cavalleria

Arriverà domattina nella nostra città la seconda divisione di cavelleria (Veneto).

Essa proviene da Ferrara dove ha preso parte alle manovre. Si dirige ora nel Friuli.

La seconda divisione, che è composta di quattro reggimenti, verrà domani accantonata in tutti i locali cittadini disponibili. In onore degli ufficiali e soldati di cavalleria domani sera la banda cittadina svolgerà nella Piazza dei Signori — straordinariamente illuminata — uno scelto programma.

Ancora sul trafugamento degli oggetti d'arte

Ricorderete il trafugamento dalla chiesa di S. Bughè, su quel di Preganziol, di oggetti d'arte, di cui a suo tempo ci siamo diffusamente occupati. Ora, da persona degnissima di fede veniamo a sapere che oltre ai merletti e damaschi di valore rilevante, mancherebbero moltissimi altri oggetti, che, pur non rivestendo il carattere di artistici, presentano per la chiesa un interesse non indifferente. Anche di questo trafugamento sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 9

Crisi filarmonica. — La locale Società Filarmonica sta per isfasciarsi. I filarmonici da parecchio tempo non armonizzano con i deliberati dell'attuale Presidente.

Ci risulta intanto che i bandisti si sono rifiutati di intervenire alle prove e di restituire gli istrumenti e le monture, fino a nuova e ponderata deliberazione dei soci contribuenti.

Ci asteniamo di entrare nel merito della questione, e facciamo voti sinceri affinchè i soci per domani convocati sappiano dare un esatto, imparziale responso per il decoro e la stabilità della buona istituzione.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 9:

(T.) — Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta straordinaria mercoledì 11 corrente alle ore 17.

L'ordine del giorno reca fra altro: Ratifica della deliberazione di giunta 15 luglio p. p. circa l'assunzione di un prestito di lire 12625.49 con la Cassa di Risparmio della Città di Verona a completamento del prezzo di acquisto del fabbricato e terreno Mattiuzzi ad uso locale di isolamento per malattie infettive. — Riconoscimento del credito di lire 3200.85 professato dall'ing. Brasi cav. Luigi pel lavoro da esso compiuti nell'interesse di questo Comune nell'anno 1911 e retro. — Sanatoria della maggior spesa complessiva di lire 874.90 incontrata dalla Giunta Municipale per servizi diversi durante l'esercizio 1908. — Nomina di un membro della Congregazione di Carità in luogo del signor De Luca Mosè rinunciatario. — Nomina dei membri elettivi della Commissione Elettorale Comunale pel biennio 1912-1913.

PADOVA

Il felice esito d'una missione a Roma

PADOVA — Ci scrivono 9

Iersera sono ritornati da Roma il Sindaco co. Ferri, il deputato on. Giulio Alessio e l'assessore alle Finanze avv. cav. Rossi.

Essi hanno trovato in ogni ordine di autorità le migliori disposizioni a favore di Padova.

Abbiamo fondata speranza di ritenere che la Cassa Depositi e Prestiti, riprendendo le buone disposizioni già altra volta dimostrate, vorrà assecondare la domanda del Comune, limitatamente, come è naturale, alle condizioni attuali del mercato monetario.

Del pari ottime sono le disposizioni del Governo per la regificazione della Scuola Professionale Scalcerle, e per effettuare la stipulazione del contratto di concessione e di sub-concessione della ferrovia Piove-Adria.

Il generale Garioni a Padova

Secondo ogni probabilità, il generale Garioni, comandante la nostra Divisione Militare, verrà a Padova per soffermarvisi alcune ore.

La partenza dei bersaglieri

Stamane alle ore 6, sono partiti alla volta di Mestre, i bersaglieri ciclisti del 7.o reggimento, arrivati ieri a Padova, provenienti da Ferrara. Domani proseguiranno per Treviso per andare in Friuli, a quelle manovre.

Un soldato colto a rubare in Chiesa

Il quarto reggimento «Genova» cavalleria, proveniente da Ferrara e diretto nel Friuli, faceva iersera tappa a Carrara S. Giorgio, paesetto distante da Padova 10 chilometri circa.

Un soldato di detto reggimento, approfittando della libertà concessagli, si introduceva nella chiesa del paese e si nascondeva, facendovisi poi rinchiudere dentro a scopo di furto.

Verso le 22, infatti, egli incominciava a scassinare le cassette delle elemosine, quando il parroco, allarmato dal chiarore di una candela che il ladro aveva imprudentemente accesa per *lavorare* meglio, dava l'allarme, facendo accorrere gente. Il mariuolo fu così colto in trappola.

Del fatto venne subito avvisato il comando del reggimento, il quale avvertiva i carabinieri.

Il ladro, identificato pel soldato Mariani Emilio, nativo di Roma, fu, naturalmente, subito imprigionato.

Cavalleria di passaggio

Furono di passaggio stamane per la nostra provincia quattro reggimenti di cavalleria, colle truppe ausiliari, provenienti da Ferrara e diretti nel Friuli ove si svolgeranno le esercitazioni di divisioni sotto la direzione dell'ispettore generale Berta.

Aveva pernottato a Conselve il «Mantova cavalleria, comandato dal colonnello Alfredo Beneventano Del Bosco; l'«Aosta», comandato dal colonnello Vittorio De Raimondi a Bovolenta; il «Vittorio Emanuele» comandato dal colonnello Ferruccio Fochessati, a Battaglia ed a Pontemanco il «Genova», comandato dal colonnello co. Giuseppe Durini.

Bicicletta rubata

Ferdinando Dal Zotto consegnava la bicicletta allo stalliere Del Bello Rodolfo. Tornato dopo qualche ora egli aveva la sgradita sorpresa di constatare che la macchina era sparita.

UDINE

L'arrivo di tremila cavalleggeri

UDINE — Ci scrivono 9:

Oggi arrivarono a Udine, dove si fermeranno tre giorni, tremila soldati di cavalleria. In questi giorni seguirà la conferenza sulle manovre, alla quale presenzieranno il generale Berta e S. A. R. il Conte di Torino.

I tremila cavalleggeri, con quasi altrettanti cavalli, sono così ripartiti: reggimento lancieri «Milano» 556 uomini e 673 cavalli; reggimento «Novara» 564 uomini e 572 cavalli; reggimento «Saluzzo» 600 uomini e 650 cavalli; reggimento «Monferrato» con residenza propria; batteria a cavallo 215 uomini e 241 cavalli. A questi vanno aggiunti i bersaglieri, il genio ed i rispettivi comandi.

Corre rischio d'affogare

Stamane la bambina Norma Prane di circa sette anni, stava giuocando presso la roggia di via Molin Nascosto. A un certo punto, un suo coetaneo le diede, sembra per ischerzo, uno spintone che la fece cadere nell'acqua, e poi si diede alla fuga.

La piccina, trascinata dalla corrente, stava per annegare, ma per fortuna un coraggioso giovinotto si gettò nell'acqua traendola in salvo.

Il ringraziamento del gen. Caneva

In risposta ai saluti del nostro Sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, oggi il generale Caneva così telegrafava da Ferrara:

«Domenico Pecile, Sindaco di Udine — Ringrazio vivamente affettuoso saluto che V. S. in nome di Udine mi manda. — Caneva».

«Presidente Deputazione provinciale — Sono specialmente grato a V. S. del saluto direttomi, in cui ravviso omaggio reso al valore delle brave truppe che ho avuto l'onore di comandare e che preparano nuovi e maggiori successi. — Generale Caneva».

La morte di un generale

E' morto a Locarno il tenente generale Luigi Greppi, comandante della divisione cavalleria Friuli.

Il defunto godeva molta stima a Udine, dove risiedette per qualche tempo.

CODROIPO — Ci scrivono 9

Accidente sul lavoro. — L'operaio Pietro Savoia, mentre lavorava nell'officina meccanica Ottogalli, intorno ad un pezzo di ghisa del peso di 20 chilogrammi, il pezzo stesso gli cadeva sul piede destro, producendogli una ferita lacero-contusa con distacco del dito pollice e pestamento dei tessuti. Venne curato dal dott. Berluzzi che lo giudicò guaribile in giorni 20.

Pro Filarmonica. — Da un comitato di volonterose persone si sta studiando un programma di festeggiamenti a favore della locale Società Filarmonica.

I festeggiamenti di Rivignano. — Nella vicina Rivignano, nei giorni 15 e 16 corr. avranno luogo grandi festeggiamenti, pro erigenda casa di ricovero — Tombola con lire 450 di premi, gare sportive, corse ciclistiche, balli popolari, illuminazione, concerti.

Visita del Generale Caneva. — Raccolgo la voce, che qui corre oggi, della venuta del generale Caneva a Camino di Codroipo, il paese natio di sua madre.

Il Generale sarebbe ospite del cugino cav. uff. Giavedoni avv. Domenico, Primo Presidente di Corte di Appello, attualmente a riposo.

Ancora l'investimento automobilistico

GEMONA — Ci scrivono 9.

Mi sono recato stamane a Portis per conoscere i particolari dell'investimento automobilistico di ieri.

Verso le 17 di ieri, stavano giuocando sul ciglio stradale, all'uscita del paese, i fratelli Zamolo Andrea ed Alfonso, il primo d'anni 4 l'altro di 3. All'improvviso, mentre i due bambini s'incamminavano, attraversando la strada, verso casa loro, dalla via che mena a Pontebba, comparve un'automobile. Una donna, certa Limerutti Barbara, con grave rischio accorse in aiuto dei bambini e mentre potè miracolosamente salvare l'Alfonso, l'altro (l'Andre), venne travolto dall'automobile, rimanendo ucciso sul colpo. La macchina venne fermata a qualche decina di metri dopo, ma per un istante solo.

Un bambino, certo Iesso Giuseppe, appena undicenne, potè rilevare i numeri della automobile. Essa porta i numeri 65-185 e apparterrebbe al barone Bianchi di Mogliano Veneto.

Stamane furono sul luogo l'autorità giudiziaria ed il tenente dei Carabinieri.

Il fatto non solo in Portis, ma anche qui in Gemona, ha prodotto enorme impressione.

PRATA DI PORDENONE — Ci scrivono 9;

Tiro al Piccione ed alla Quaglia. — Con gentile pensiero dell'egregio cav. Giovanni Centazzo fummo invitati alla inaugurazione dello Stand.

Elegante il recinto del tiro. All'ingresso eranvi delle decorazioni e delle pitture artistiche, rappresentanti piccioni, beccaccie, quaglie, civette ecc., opera della distinta signorina Luisa Brunetta.

La signora Gemma Centazzo, moglie del Presidente, aperse il tiro inaugurale uccidendo la prima quaglia.

L'affluenza del pubblico incominciò nelle prime ore del mattino, ed andò man mano aumentando, con grande concorso di carrozze ed automobili recanti graziose signore e signorine in sfarzose toilettes.

La giornata era indicatissima. Molti i tiratori della Provincia e di fuori, che fecero onore al campo di Tiro con delle splendide pu.

Il pranzo non poteva riuscire più sontuoso. Regnò la più schietta allegria e cordialità fra gli invitati.

PORDENONE — Ci scrivono 9.

(A. C.) — *Assemblea* — Ieri doveva aver luogo l'assemblea degli azionisti del Bagno Pubblico, ma purtroppo essa andò deserta ed è stata perciò nuovamente indetta per il 3 ottobre alle ore 20.30.

Questa istituzione tanto benefica e civile purtroppo non versa in buone condizioni. — Vedremo cosa deciderà l'assemblea.

ROVIGO

Due nuovi accelerati per la linea di Verona

ROVIGO — Ci scrivono 9:

In seguito al vivo e costante interessamento dell'on. Valli, la direzione generale delle Ferrovie ha deciso di istituire dal prossimo inverno, due treni accelerati per la linea Rovigo-Verona, uno in partenza da Rovigo alla mattina, uno in arrivo alla sera.

Gli assassini di Fiesso

La Polizia austriaca consegnerà a quella italiana, a Cormons, i due assassini di Fiesso. Essi saranno subito tradotti a Rovigo.

Un veterano della scuola

Il Ministero della P. I. ha conferito la medaglia di prima classe, al maestro Arcangelo Grossato, di Rosolina. Egli ha 83 anni di età e 57 di servizio.

LOREO — Ci scrivono 9

La Banda Cittadina. — Ieri a sera la nostra banda, nuovamente costituitasi sotto buoni auspici e con ottimi elementi, ha fatto la sua prima comparsa in Piazza Merci.

Dinanzi a d'un pubblico numerosissimo, essa svolse il programma in modo veramente degno di lode; ogni numero fu ascoltato con vivo interesse e salutato alla fine da insistenti applausi.

Ai maestri Silvestro Marangoni e Davide Toffanello vadano le nostre congratulazioni per averci presentato un così buon complesso, ed ai suonatori tutti esprimiamo il nostro compiacimento per l'ottima prova.

Speriamo ora che la cittadinanza tutta concorra efficacemente per sostenere la risorta banda, che tanto onora il paese e gli dà tanta vita.

VERONA

Mortale sciagura automobilistica

VERONA — Ci scrivono, 9

Oggi, verso le 13, fuori di Porta San Zeno avvenne una grave sciagura, causata dalla sordità di una vecchia novantenne, certa Fabbia Seconda, abitante in città a S. Paolo.

La Fabbia era da poco uscita da Porta S. Zeno e si era inoltrata per Borgo Milano quando ad un chilometro dalla porta, e precisamente davanti al negozio di Zanotti Matteo, pensò malauguratamente di abbandonare la banchina, che era ingombrata da un mucchio di ghiaia, e di passare in mezzo alla strada. In quel mentre, a corsa veramente moderatissima, giungeva da S. Massimo l'automobile del noto industriale cav. Andrea Furlotti, guidata dal figlio Ferruccio, di anni 21. Questi suonava replicatamente la tromba, ma la vecchia che era sorda, non udiva nulla ed anzi nel momento più critico attraversava la via. Fu impossibile, data la breve distanza, evitare l'investimento. E la vecchia fu travolta sotto le ruote della automobile. Questa venne fermata all'istante, e la Fabbia fu prontamente sollevata.

Era morta! Una ruota le era passata sull'esile suo corpo, uccidendola.

Gli automobilisti la sollevarono e la adagiarono su di un mucchio di terra. Essa aveva il viso lordo di sangue e le sue vesti erano tutte impolverate. Fra le mani teneva ancora un mazzolino di fiori gialli, da campo.

Sul luogo si radunò molta gente. Accorsero pure i carabinieri di S. Massimo, col brigadiere Negretto ed il milite Netti.

Il cadavere venne piantonato e la automobile fu sequestrata.

Il giovane Ferruccio subito dopo il fatto venne in città.

Il padre suo, invece, si è subito recato col brigadiere a S. Massimo per stabilire la responsabilità dell'accaduto. Tutti quelli che hanno potuto vedere qualche cosa della disgrazia, dicono che tale responsabilità non pesi sul giovane chauffeur che teneva una velocità regolarissima.

Stasera, per le constatazioni di legge, si è recato sul luogo il pretore avv. Voghera che ordinò la rimozione del cadavere.

Scampata miracolosamente alla morte

Alla stazione di Bovolone, da un treno di pellegrini, scendeva ieri sera molta gente, reduce da Lendinara. Una donna anziana stava ancora scendendo, quando il treno riprese la marcia. E la poverina cadde, scomparendo fra la panchina e le ruote del treno. Poichè il suo corpo restava anche coperto dai predellini dei vagoni, si credeva che fosse rimasta stritolata dalle ruote del treno.

Furono dati i segnali d'allarme perchè il treno venisse fermato all'istante, ma questo proseguì ancora finchè passato l'ultimo vagone mentre tutti ritenevano di trovar sui binari un ammasso di carne sanguinolente, la donna, scampata miracolosamente dalla morte, apparve rannicchiata al suolo, tutta afflitta perchè.... nella caduta le erano uscite di tasca delle monete.

Dal treno, che fu poi fermato, scese il dott. Augusto Severi di Legnago, il quale potè constatare che la fortunata donna non aveva ripotata la minima lesione.

Due eroici ufficiali

Sono tornati dalla Libia in piccola licenza gli eroici tenenti Vagliasindi e Rabbaglia del 10.o bersaglieri.

I colleghi hanno loro offerto un banchetto.

Caccia ad un ladro sui tetti

Certa Sacchetto Angela si accorgeva stanotte che un ladro entrava nella casa N. 2 di Via Listone. Avvertì subito una guardia, che accorse sul luogo. Accorsero ancora molta gente e vari carabinieri, ma il ladro non si poteva trovare.

Sul luogo si recò pure il questore comm. Travaglini che in persona diresse le operazioni di ricerca nella casa. Furono visitati tutti i locali, le soffitte e vari agenti si recarono sui tetti scandagliando perfino i comignoli, ma il ladro non fu trovato.

Intanto nella strada la folla, tra cui era un ex funzionario di P. S., commentava allegramente il fatto lamentando che il ladro sia riuscito a sfuggire.

Altre partenze per la Libia

Al comando dell'80.o reggimento fanteria è giunto l'ordine di tener pronti 80 soldati per farli partire per la Libia. Si procedette subito al sorteggio ed ora il drappello dei partenti, completamente equipaggiati, attendono l'ordine definitivo della partenza.

Anche al 79.o fanteria, come al 10.o bersaglieri, 55 fucilieri sono in attesa di essere mandati in Libia.

Sparizione d'una macchina da cucire

In Vicolo Caserma Chiodo N. 1 abita con la famiglia certa Gina Nardi. La Gina, che da qualche giorno si è recata per affari a Venezia, lasciò al padre suo, Giuseppe Nardi, l'incarico di sorvegliare la sua camera. Il Nardi, recandosi l'altro ieri, in detta stanza, constatò che era misteriosamente sparita una macchina da cucire del valore di 200 lire.

La porta della stanza non aveva traccie di forzatura e le finestre erano chiuse. Il ladro doveva dunque essere entrato in casa mediante chiave falsa.

Il cav. Fedele, avvertito del fatto, si recò sul luogo e dopo abilissime indagini, i suoi sospetti caddero su di un giovane conoscente della famiglia Nardi e che da giorni ha spiccato il volo per ignoti lidi.

VICENZA

LONIGO — Ci scrivono 9;

I ladri campestri. — Pare che l'autorità sia sulla buona strada per scoprire gli autori dei furti che da qualche tempo vengono perpetrati a danno dei nostri agricoltori. Infatti, ieri, due carabinieri si portavano nel nuovo quartiere popolare all'Ippodromo, e nell'abitazione di Beggio Valentino, carrettiere, sequestrarono ben sette sacchi di granoturco. Il Beggio fiutata l'aria infida, passò a guado il fiume e prese il largo. Ora è ricercato.

Scioglimento di una Società. — E' stato deliberato lo scioglimento del Circolo Commerciale Industriale Leoniceno, ed è stata nominata la commissione liquidatrice nelle persone dei signori: Felice Paternoster, Nori Luigi, Spulzaro Luigi, Tavosa Erminio, Ceregato Domenico.

SCHIO — Ci scrivono 9:

Nozze cospicue. — Stamane si giurarono fede di sposi il signor Gino Rossati di Massaua e la signorina Amelia Cazzola, figlia del sig. Luigi, noto e benefico industriale di Schio. Auguri vivissimi.

Al «Sociale». — Claruccia Rambranor, chiamata la «piccola Duse» ha date al nostro «Sociale» tre rappresentazioni straordinarie, riconfermando la sua fama di grande artista.

Accademia ginnastica

BASSANO — Ci scrivono 9:

La Società ginnastica «Fides et Robur» ha dato l'annuale saggio ginnastico, seguito dalla distribuzione dei premi conseguiti nel recente concorso regionale.

La festa ha richiamato nella palestra numeroso e scelto pubblico bassanese e della colonia villeggiante. Gli esperimenti, eseguiti con precisione al comando del m. Zellini, sono stati alternati da un programma musicale eseguito dalla banda sociale, fra gli applausi generali.

L'avv. cav. Vettore Pavan assessore alla P. I., con uno smagliante discorso, ha espresso la compiacenza cittadina per i rapidi progressi della simpatica squadra.

Rallegramenti alla presidenza e congratulazioni al maestro ed ai bravi ginnasti.

SPORT

Al circuito della Sarthe

Le Mans 9

Malgrado il tempo minaccioso il Gran Prix dell'Automobil Club di Francia ha richiamato al controllo di Hunandieres una numerosa folla. Dalle 1 in poi 14 vetture hanno preso la partenza per il Gran Prix, e varie altre per la coppa della Sarthe. Nel primo giro Thomas raggiunge la più grande velocità che sia mai stata raggiunta nei Gran Prix, compiendo la distanza di 154 chilometri ad una velocità di 112 chilometri all'ora. Gloux nella corsa per la coppa della Sarthe ha fatto 125 chilometri in media nella prima ora e 126 nella seconda.

Gran Prix de l'Automobil Club de France: Il corridore Beriau era classificato sino all'undecimo giro con tre minuti di ritardo su Zuccarelli che era allora primo: allorchè alla svolta di Bouthier l'ingranaggio del cambiamento di velocità si ruppe e immobilizzò la vettura. Broquet è classificato quarto in 7.33 e 2/5. Luciano Malon quinto in 7.15,13 e 2/5. Nella coppa della Sarthe Le Duc è stato classificato secondo in 55.18 e 2/5.

Le maggiori velocità sono state raggiunte da Goux e da Voivert, che hanno, il primo 120 km. all'ora nel secondo giro e il secondo 129 nel quinto giro. Un guasto alla macchina ha però costretto Voivert ad abbandonare la gara al decimo giro. A mezzogiorno e mezzo, dinanzi alle tribune, quando Gujot riparte, dopo essersi rifornito di benzina, quella sparsasi all'esterno della vettura si incendia, ma viene fortunatamente spenta subito. Non si è verificato alcun incidente.

La Coppa della Sarthe è vinta da Goux che compie 848 km. in 5.31.50, 3/5, con una velocità media di km. 119 e 150 all'ora.

Zuccarelli ha vinto il Gran Prix de France in 6.12.25 e 1/2, con una velocità media di 104 kilometri all'ora. Secondo è giunto Chamboiseau e terzo Leon Molon.

Ultima ora

Vapore carico di munizioni catturato nelle acque di Sfax

Sfax 9

Ieri mattina il vapore *Eugenio Fosal* adibito al servizio di sorveglianza contro il contrabbando catturò il vapore *Laira* battente bandiera inglese con equipaggio francese. Il vapore catturato aveva a bordo 25 tonnellate di cartuccie, fucili e moschetti per cavalleria. Il sequestro avvenne alla boa N. 5 presso l'isola di Karkenak. La nave è stata condotta a Sfax nel pomeriggio di ieri.

Villaggi armeni saccheggiati

Costantinopoli 9

Secondo un dispaccio dall'Armenia, sono scoppiati disordini nei villaggi di Hyzan, Opaguert, Kleten che furono saccheggiati. Dieci armeni, fra cui una donna, sono stati uccisi. La popolazione armena fuggì abbandonando i raccolti.

Agitazione in tutti gli Stati Uniti in favore di Ettor e Giovannitti

Chicago, 9

W. Hay Wood, membro del comitato del partito socialista internazionale organizzatore degli operai delle industrie del mondo parlando in un comizio tenuto sotto gli auspici della lega di Chicago per la difesa di Ettor e Giovannitti, dichiara che se questi non verranno posti in libertà, il comitato, volendo ottenere la loro liberazione, proclamerà lo sciopero delle industrie federate in tutti gli Stati Uniti per il 30 corrente. Dimostrazioni in favore dei prigionieri saranno tenute il 14 corrente in molte città degli Stati Uniti.

Alla ricerca di un tesoro

Londra, 9

Lo *Standard* segnala che il sig. Ache, accompagnato da un piccolo gruppo di capitalisti inglesi è partito da Liverpool per la ricerca di un tesoro nelle isole Antille, presso Yukatan, ove spera di ritrovare l'antica Atlantide. Si adopereranno nelle ricerche una dozzina di sottomarini ed un enorme bacino di raddobbo galleggiante.

La strage di un aeroplano alle gare aviatorie di Gray

Parigi 9

La *Presse* pubblica i particolari sull'accidente durante le gare aviatorie di Gray. L'apparecchio dell'aviatore Beart non si alzò e andò a sbattere contro la chiusura di un filo di ferro separante la pista dal pubblico. In questo momento l'apparecchio si rovesciò, fece parecchi giri su sè stesso, quindi andò tra la folla con una velocità pazza; la elica falciava inesorabilmente i malcapitati spettatori uccidendone quattro sul colpo, mentre altri rimanevano feriti più o meno gravemente. Alte grida di terrore si levarono tra la folla. Lo spettacolo era spaventevole poichè le vittime giacevano al suolo in un lago di sangue, avendo orribili ferite alla testa, alle gambe ed alle braccia. L'apparecchio dopo parecchi giri si fermò e l'aviatore leggermente ferito fuggiva come un pazzo attraverso la campagna. Si potè raggiungerlo. Singhiozzando dichiarò che gli fu impossibile spegnere il motore non essendo più padrone della manovra.

Ecco l'elenco delle vittime: Due donne e due uomini uccisi, un uomo con la mano tagliata, tre persone gravemente ferite sono state portate all'ospedale. Gli altri spettatori feriti meno gravemente sono stati curati a domicilio.

Incendio di foreste in Francia

Tolone, 9

Vastissimi incendi sono scoppiati ieri e questa notte nelle foreste di Van. Il fuoco ha divampato specialmente nelle vicinanze del monte degli Uccelli. Tuttavia le abitazioni hanno potuto essere salvate. I danni sono ingenti.

Echi della catastrofe di Clarence

Bethune 9

Vi furono solenni funerali dell'ing. Dupont morto mentre portava soccorsi ai minatori di Clarence. Assistevano le autorità e moltissimi operai. Si pronunciarono parecchi discorsi.

Altri sei cadaveri sono stati estratti dalla miniera di Clarence, sono stati tutti identificati e reclamati dalle famiglie.

Disastro automobilistico in Francia

Tolone 9

Un accidente automobilistico è avvenuto sulla strada di Vavalire tra Cassin e Le Foux presso Saint Tropez. La signora Menont è rimasta uccisa. Una persona che l'accompagnava e che si chiama Margherita è rimasta gravemente ferita ed ha la gamba destra spezzata. Il signor Menot sarebbe rimasto ferito gravemente.

Generale francese morto alle manovre

Parigi, 9

Giunge notizia da Chalons sur Saone, che stamane il generale Tinzz, comandante della 23.a brigata di Maçon, mentre comandava a cavallo una manovra, a Jennencej Le Grand, è morto improvvisamente. Si crede che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca. Il generale aveva 58 anni.

Tragica corsa motociclistica

New York, 9

Durante una corsa motociclistica avvenuta ieri, uno dei concorrenti, Eddie Hasha, mentre cercava di oltrepassare John Halbright, piombò in mezzo alla folla, uccidendo quattro persone e ferendone una ventina, rimanendo anch'egli ucciso sul colpo. La motocicletta di Hasha avrebbe a sua volta fatto cadere anche Halbright, che pare sia rimasto ucciso.

Mortale disgrazia sul lavoro

Torino, 9

Mentre oggi cinque operai erano intenti a collocare un pesante blocco di cemento armato per l'ornamentazione di una casa in costruzione in Via Cristoforo Colombo, il blocco precipitato sul ponte ne determinò lo sfasciamento. Due operai, aggrappandosi al cornicione, si salvarono, ma gli altri tre, tali Vitale Rondoletti di anni 31, Francesco Ghitta di anni 41 e Domenico Cerrato di anni 43, caddero coi rottami. Il Cerrato è rimasto ferito lievemente, il Ghitta è in pericolo di vita ed il Rondoletti è morto sul colpo.

Questa notte improvvisamente cessava di vivere la

Baronessa

Giulia Fioravanti-Onesti

nata Dalnayda

I figli Francesco, Sofia, Carmela di Collalto, la nuora Anna Candeo, la sorella Bovio, il genero Collalto, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Paese (Treviso), 9 Settembre 1912.

Stamane morì improvvisamente

ELISA CIOTTO

Il figlio, la nuora e la nipotina partecipano.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore 8 partendo dalla casa in Via Cassa di Risparmio N. 43.

Padova, 9 Settembre 1912.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Falsi e contrabbandi di alcool

Ieri finalmente è terminato il poderoso processo che per varie udienze ha tenuto occupato il nostro Tribunale.

Quando l'Ufficiale Giudiziario dichiara aperta l'udienza, sono presenti tutti gli imputati ed i loro difensori avvocati Marigonda, Pietriboni, Umberto Ferraboschi, Zironda e Gastone Grulissich.

Il P. M. avv. Olivieri completa la sua richiesta di condanna nei riguardi delle multe e propone L. 1.580.092 di multa per lo Stivanello, pel quale ha già proposto sei anni di reclusione; lire 492.320 per Brotto Gio. Pietro pel quale ha proposto quattro anni e sei mesi di reclusione; lire 47.029 e 60 centesimi per Minozzi Egisto pel quale ha proposto tre anni e sei mesi di reclusione e lire 7640 per De Rold Guglielmo pel quale ha proposto la stessa pena del Minozzi.

E continuano le arringhe dei difensori. Il Presidente dà la parola all'avv. Umberto Ferraboschi, difensore del Gnata Giovanni. Per il Gnata il P. M. aveva proposto l'assoluzione per non provata reità, ma il difensore dice di non poter accettare tale formula che potrebbe lasciare dei dubbi intorno alla onestà e correttezza commerciale del suo raccomandato, mentre tale onestà e correttezza ritiene sieno state provate luminosamente. Esamina sinteticamente le risultanze di causa, per dimostrare che il Gnata fu sempre estraneo a tutte le operazioni di falso e di contrabbando; e invoca quindi sentenza di assoluzione per non avere il Gnata commesso il fatto a lui addebitato.

Dopo dell'avv. Ferraboschi, parla l'avv. Zironda difensore di Da Rold e Brotto per i quali il P. M. ha proposto gravi pene. — Il difensore confuta tutte le argomentazioni del P. M., critica le varie deposizioni testimoniali, esamina quindi le figure del Da Rold e poi quella del Brotto: sostiene che gli indizi a carico del Da Rold non hanno consistenza e che nessuna prova è emersa a carico del Brotto. Conclude domandando l'assoluzione di entrambi i suoi difesi.

Nel pomeriggio parla a lungo l'avv. Pietriboni, difensore dell'imputato principale: Stivanello Agostino. Per lo Stivanello il P. M. aveva proposto sei anni di reclusione e lire 1.580.092 lire di multa. Il difensore prima di addentrarsi nella discussione della causa, solleva un ultimo incidente pregiudiziale, sostenendo che non il Tribunale di Venezia era competente a giudicare di tal processo, bensì il Tribunale di Padova perchè da tutte le risultanze di causa si evince che il luogo dei presunti reati fu sempre Padova. — Dopo di ciò, il difensore discute ampiamente la causa in fatto e in diritto nei riguardi dello Stivanello: si occupa essenzialmente delle perizie calligrafiche e sostiene come il Tribunale deve tener bene distinti i due reati di falso in atto pubblico e di contrabbando dichiarando che per il primo almeno di questi reati, che è il più grave, non si è raggiunto la prova.

Il Tribunale si ritira per deliberare e alle 17 precise rientra in sala. Il Presidente avv. Toffoletti, dopo aver dichiarato che il Tribunale ha ritenuto la propria competenza a giudicare, legge i risultati della sentenza e le seguenti pene:

Stivanello Agostino, colpevole di falso e contrabbando, condannato ad anni quattro e mesi sei di reclusione e lire 238.376 di multa.

Gaggio Amedeo, assolto per non provata reità.

Minozzi Egisto, colpevole di correità in falso e contrabbando: anni quattro di reclusione e lire 8712 di multa.

Rossi Umberto colpevole come il Minozzi: anni tre e mesi sei di reclusione e lire 4332 di multa.

Da Rold Guglielmo colpevole come il precedente: anni tre e mesi sei di reclusione e lire 3376 di multa.

Rampin Pietro, assolto per non aver commesso il fatto.

Brotto Gio. Batta, assolto per non provata reità.

Gnata Giovanni assolto per non aver commesso il fatto a lui ascritto.

Mazzaro Giuseppe, assolto come il precedente.

E così è terminato il grave processo.

I quattro condannati hanno firmato immediatamente il ricorso in Appello contro la sentenza e contro tutte le ordinanze del Tribunale.

Stato Civile di Venezia

7 Settembre. — Nascite: maschi 8; femmine 7 — Totale 15.

Matrimoni: — Menegoni Ugo falegname celibe con Bino Caterina sarta nubile — Santorio Sergio industriante con Della Coletta Elvira casalinga celibi — Russo Ettore commesso con Mora Elisa sarta celibi — Bertan Alberto aggiustatore con Sabbadin Santina casalinga celibi — Tondolo Ferruccio sarto con Minio Angela sarta celibi — Masaria Pietro esercente celibe con Poloni Luigia casalinga nubile — Predonzan Bortolo pontoniere con Armani Amelia fiorista celibi — Fraccaro Riccardo regio impiegato con Pedrini Laura Amelia civile celibi

Decessi: Favaretto Giuditta di anni 76 nubile ricoverata Maerne — Donaldson Mary di anni 24 celibe possidente Minneapolis Stati Uniti — Ronchetta Giovanni 73 coniugato regio pensionato Venezia — Boccato Antonio 44 coniugato calzolaio S. Donà di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3

8 Settembre. — Nascite maschi 4; femmine 5 — Totale generale 9

Matrimoni: Morosini Angelo lavorante in conterie con Sambo Italia casalinga celibi — Cantoni Angelo impiegato con Boggi chiara Erico Caterina casalinga celibi — Darin Giuseppe bracciante con Gabrieli Rosa casalinga celibi — Castagna Giordano pescivendolo con Gorin Emma casalinga celibi — Manfreda Federico santese con Bastasi Teresa lavorante orologi celibi — Valiera Carlo agente commercio con Boccato Maria cassiera celibi — Ceron Gio. Batta muratore con Seno Olga merlettaia celibi — Florean Pietro impiegato con Maierotti Aglae casalinga vedova.

Decessi: Rossi Contazzo Amabile 39 coniugata casalinga Venezia — Vianello Giovanni di anni 80 coniugato burchiaio Venezia — Ancona Sabato 78 celibe professore Venezia — Fontolan Luciano 59 coniugato sarto Piacenza d'Adige.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi 2; femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 8 Settembre 1912:

Cesarin Angelo fonditore con Brocca Angela pittrice — Sambo Giovanni tappezziere con Rubini Emilia casalinga — Foà Giuseppe viaggiatore commerciale con Rossi Augusta civile — Gasperini Aldo impiegato ferroviario con Moderato Emma civile — D'Antigo Domenico manovale con Missaglia Antonietta perlaia — Bacceghin Ruggero elettricista con Mion Amalia casalinga — Ballarin Mino cassiere con Rosada Italia casalinga — Schiavon Emilio tipografo con Del Pol Virginia casalinga — Fasan Antonio gondoliere con Girometti Ines infermiera — Scaramuzza Giovanni carpentiere con Fabris Argia perlaia — Cedolini Daniele negoziante con Zamolo Emilia maestra comunale — Prmori Arturo Omar negoziante con Corà Olimpia famigliare — Buttazzoni Cecilio Metello ferroviere con Pilon Beatrice sarta — Habeler Carlo scaricatore marittimo con Magnanini Ida casalinga — Bragato Giuseppe bracciante con Cosmo Vincenza Elvira perlaia — Pierobon Luigi scaricatore marittimo con Tomadin Angela sarta — Punter Gino gelatiere con Carrer Attilia fiorista — Formenti Angelo carbonaio con Comello Erminia casalinga — Pianon Fioravante agente di commercio con Borella Italia operaia — Pietrosanto Giuseppe barbiere con Locatelli Leonilde sarta — Sambo Luigi calderaio con Ongaro Luigia casalinga — Paganelli Quintilio esercente con Levorato Rosa casalinga — Münster Guglielmo contabile con Spanio Emilia casalinga — Vistosi Giuseppe chiamato Guglielmo commerciante con Bellizzi Vincenza casalinga — Olivari Benedetto macchinista con Truscello Barbara casalinga — D'Este Pietro calderaio con Ballarin Luigia sarta — Canal Pietro bracciante con Giovanelli Romana domestica — Chiaro Giuseppe macchinista navale con Ortolani Elisa casalinga — Solmi Enrico industriale con Tozri Maria civile — Maraldi Guglielmo farmacista con Maraldi Pia Teresa massaia

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

11 Mercoledì: — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 120 — Cereali 132 — Cotoni 10 — Varie 136 — Per la Ferrovia 41 — Totale gen. 439.

Scaricati 138.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 10 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.42	6.46
Settembre Ottobre	»	6.30	6.32
Ottobre Novembre	»	6.25	6.28
Novembre Dicembre	»	6.21	6.24
Dicembre Gennaio	»	6.21	6.24
Gennaio Febbraio	»	6.22	6.25
Febbraio Marzo	»	6.23	6.27
Marzo Aprile	»	6.25	6.28
Aprile Maggio	»	6.26	6.29
Maggio Giugno	»	6.27	6.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Settembre:

N. 2. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.18	59.16	56.70
Termometro centi al N.	18.5	17.4	21.3
Umidità relativa	63	67	66
Direzione del vento	N.E.	S.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	7	10

Temperatura massima di ieri 20.8; minima di oggi 14.1; — Marea: 1.a alta 11.15, 2.a alta 22.40; 1.a bassa 4.25; 2.a bassa 16.30.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 9 Settembre

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.97. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	864,
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	162,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1640,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,82 1/2	124.90	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,97 1/2	101 02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,77 1/2	100.85	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,53 1/2	25 55	25,28	25,30	3
Svizzera	100,75	100.82 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.82 1/2	105.90	—,—	—,—	5
Banca au.	105,82 1/2	105,90	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	9
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97 98	97,85
» » » fine	100	92 76	97,77
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1452 50	1450,50
Credito Italiano	500	559 —	559,—
Banca Comm. Ital.	500	864 50	863,—
Ferr Meridionali	500	611 —	615,—
Ferr. Mediterranee	500	409 —	409,50
Navigaz. Generale	300	433,—	430,50
Az. Banco di Roma	100	103 25	103,25
Acciaierie Terni	500	1442 —	1632,—
Raffineria zuccher.	200	348,—	347,—
Erid. fabb. zucch.	200	779,—	775,—
Az. Ansaldo e C.	250	302 50	300,50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97.90	97.80
» » » fine	100	98,10	97 95
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450.50	1450.—
Credito Italiano	500	560,—	560 —
Società Banc. it.	250	103,—	103 50
Banca comm. it.	500	865,50	862 50
Ferr. Meridionali	500	613,—	614,50
Ferr. Mediterranee	500	406,—	408 —
Az. Costr. Veneto	200	162,50	162,—
Navigaz. Generale	300	434,—	432 —
Acciaierie Terni	500	1642,—	1635 —
Edison	150	613,—	612 —

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1449.50 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 2020 — Omnibus 187 — Gaz 1257 — Condotte d'acqua 315.50 — Società Italiana pel Carburo 746 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92.40
Rendita it. 5 0/0	96.90
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16
Obb. Lombarde	272,—
Cambio sull'It.	19, —
R. turca unific.	92 22
Banca di Parigi	1751 —
Tunisine nuove	435 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	92,75
Ren. spag. 4 0/0	94,22
Banca ottomana	688,—
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	143 —
R. serba 4 0/0	87 60

BERLINO 9	
Cr. Mob. aus. fine	202,62
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	189,25
Bochumer eisen Kitchen	238 37
	205 87

VIENNA 9	
Cred. aust. Cod.	645,25
Lombarde	109,25
Banca anglo-aus.	355,—
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2137.—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,35
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,36
» » (carta)	87,50
Union Bank	614,25
Rend. aus. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0/0	87,30
» » 3 1/2 0/0	76,35
Banca dei P. aus.	532,—

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,13/16

BERLINO 9 — Tendenza debole.
PARIGI, 9 — Tendenza oscillante

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.12.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.59; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6,27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11,23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

LIDO — VILLINO « TRIPOLI », Lazzaro Mocenigo 12, verso il mare. Stanze una persona L. 2; due persone L. 4. — Arredamento nuovo, elegante. Volendo, pensione ottima, famigliare L. 5.

IDEM — Piano vuoto oppure mobiliato, cinque locali, bagno, adiacenze, luce, acquedotto, terrazza, orto, giardino. - Posizione ridente, libertà, condizioni miti. — C. Lorato.

BELLA stanza ammobigliata nuovo, mezzogiorno, acquedotto, luce elettrica, tutto disobbligata, al traghetto S. M. Giglio, S. Gregorio, Calle Bastion 187.

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

Vendite

FAVOREVOLE occasione per possedere subito grazioso villino con 500 mq. terreno per lire 8000 pagamento parte mensile. — Sanmarco 4459, Venezia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA tedesca pratica bambini, ventottenne, cattolica, cerca posto buona famiglia. Parla francese. — Scrivere: Signorina O. P. Marienheim, Via Serragli, Firenze.

Offerte d'impiego

BUON PIAZZISTA pratico negozi coloniali troverebbe pronta occupazione presso seria ditta. Retribuzione stipendio fisso, provvigione. — Offerte, referenze a tutto 15 settembre indirizzando: Coloniali, fermo posta, Venezia.

CERCASI gondoliere privato servire anche a tavola. — Scrivere: C. 1369 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

STENODATTILOGRAFA Contabile, praticissima uffici, esperta trattare clientela, troverebbe rimuneratissima occupazione presso importante ufficio. — Castelli, via Teatro Goldoni 4600.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE tedesca cerca persona italiana per imparare la lingua o conversazione. — Offerte F. 10872 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE — Speroti bene. Pregoti possibilmente scrivermi anelando notizie. Cattivissimo umore desiderando vederti. Procura scappata certissimo volendolo possibile. Prenditi lunghissimi baci.

MEDAGLIA — Vorrei risponderti a tutto, farti conoscere tante cose, ma questo mezzo è appena sufficiente per ripeterti parole affettuose, ricordi, assicurarti quanto mi sian cari tuoi sentimenti. Mio male si fa più serio, richiederà lunga cura disorientando miei divisamenti. Contraccambio tutte espressioni, bacioti.

BOCCOLO — Dal ciondolo manca la cosa di cui mai avrei dovuto privarmi perchè sacra memoria. Lo feri per te, ne fui punito abbastanza. Prego rimediare dimenticanza.

HO MALE — Mandate di nuovo il testo. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

Comunicato.

Il sottoscritto avv. Mario Vianello-Chiodo per conto della locale « Società contro l'accattonaggio »

AVVISA

che con Decreto dell'Ill.mo Sig. Presidente di questo Tribunale in data 30 Luglio 1912 è stato dichiarato definitivo il fermo apposto dalla Cassa di Risparmio di Venezia sui seguenti libretti:

N. 12421 Nom. per importo di L. 823.22 — N. 9829 Nom. per imp. L. 5441.28 — Num. 139663 Port. per L. 1533.14 — N. 157409 Port. per L. 3.25 — N. 157410 Port. per L. 2.85 — N. 157411 Port. per L. 4.20 — N. 157412 Port. per L. 2.30 — N. 157413 Port. per L. 2.70 — N. 157414 Port. per L. 4.95 — N. 157415 Port. per lire 1.60 — N. 157416 Port. per L. 1.65 — N. 157417 Port. per L. 1.—.

Ha diffidato l'ignoto detentore degli stessi libretti di produrli nella Cancelleria di questo Tribunale, prefiggendo il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione, a far valere le proprie opposizioni contro il denunciante la perdita.

Ha infine ordinato l'affissione e l'inserzione nei modi di legge

Avv. Mario Vianello-Chiodo

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 41

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Lo ammetto. Non vedo però quale vantaggio avete cercato di procurarvi, rivelandomi la vostra presenza in questo luogo che, lo confesso, non avevo punto notata.

— Questo è un particolare senza importanza... Vi ho detto che avevamo po[illegible]uto una falsa strada: voi, spiando [illegible]te di Boisgibault; io, spiandovi il co[illegible] due....
[illegible] cosa ne sapete voi?

— Ch[illegible]ve lo garantisco, e bisogna
— Ah, [illegible]ne ed inesperto come lo siete voi, signo[illegible]r Chopart, nonchè fiducioso, per muov[illegible]ermi questa obbiezione. Infatti è eviden[illegible]te che, se l'uno o l'altro di voi fosse in p[illegible]ssesso del famoso diamante azzurro, da [illegible]tre giorni a questa parte, perchè siete [illegible] qui da tre giorni, il fascino dell'oro vi [illegible] avrebbe indotti a cambiare in oro il dia[illegible]mante. Invece vi recate al Monte di Pietà [illegible] per impegnarvi, voi uno spillo che va[illegible]le cinquanta franchi, e Boisgibault un di[illegible]amante che ne vale appena tremila.

— Come! voi avete veduto? Ma dunque ci eravate?

— Sì, mi trovavo nell'ufficio dove si fa la stima dei gioielli e vi tenevo d'occhio....

— Bravo signor Ganivet!

— Dicevate or ora — continuò l'ispettore — che non comprendevate quale vantaggio avevo cercato, svelandovi la mia identità, ed vi ho risposto che questo era un particolare senza importanza. Finchè ritenni che uno di voi due avesse involato il diamante azzurro, avevo interesse a rimanere nell'ombra. Oggi sono convinto, o faccio mostra di essere convinto, che voi non avete avuta nessuna parte nella scomparsa del diamante; quindi posso togliermi la maschera senza alcun inconveniente, poichè, se anche fossi costretto a spiarvi di nuovo, lo farei sempre sotto un altro travestimento. Invece ho d'altra parte qualche vantaggio ad intrattenermi con voi... Vedete che non vi nascondo il mio giuoco...

Domenico Chopart s'inchinò un po' confuso.

L'ispettore della Pubblica Sicurezza continuò:

— Siccome non è possibile di rintracciare il ladro del diamante, bisogna concludere che il signor Pasquale Brémond sul quale cadono i più gravi sospetti, sia il vero colpevole...

— Accusare il signor Brémond è ridicolo ed assurdo — l'interruppe il giovane.

— So, signor Chopart, che non ammettete la colpevolezza del signor Brèmond, e ritengo d'indovinare la ragione sulla quale basate la vostra... opinione. Ma questa è una questione affatto personale, sulla quale non ho il diritto d'insistere.

— Siete davvero di una discrezione ammirevole, signor Ganivet.

— Nonostante dovrete ammettere — continuò l'ispettore — che il contegno del signor Brémond è alquanto losco e che tutte le apparenze lo condannano. Il giudice istruttore gli ha concesso la libertà provvisoria, perchè certe influenze potenti hanno agito in suo favore e perchè le prove materiali mancano, ma non so quale è in fondo la sua convinzione... Per parte mia, se mi avessero chiesta la mia opinione, mi sarei formalmente opposto, ed è probabile che fra poco gli avenimenti mi daranno ragione. Infatti ho dei motivi per supporre che il signor Pasquale Brémond si prepari a prendere il largo uno di questi giorni, ed a recarsi all'estero, dove un suo complice ha già messo al sicuro il diamante azzurro.

— Ma se siete così fermamente convinto della colpa di Brémond, — obbiettò Domenico Chopart, — non comprendo perchè vi è venuto in mente di sorvegliare Boisgibault e me.

— Ecco la vostra simultanea partenza mi era sembrata strana. E poi, devo pur guadagnarmi il denaro che il marchese di Boisgibault mette a mia disposizione per la ricerca del suo diamante.

— Date prova di cinismo, signor Ganivet.

— E voi di sentimentalità, signor Chopart! Poliziotto per amore...

— Sì, per amore... della giustizia!

— Sia... ammettiamolo!

— Se andassi a dire al marchese di Boisgibault che voi sciupate il suo denaro per venire a passare il tempo qui sulla Costa Azzurra, che ne direste?

— E voi sareste soddisfatto se rivelassi al direttore del vostro giornale in qual modo usate dei fondi ch'egli vi affida per le vostre spese di «reporter?»

— Che importa a me del direttore! Sono padrone della mia persona e libero di divorare a mio piacere il patrimonio ereditato da mia madre. Se mi accomoda di fare il poliziotto, il direttore del mio giornale non c'entra e non può proibirmelo.

— Dite benissimo signor Chopart! Fate pure... Ora vi lascio... Vi dico: A rivederci e buona fortuna!

— Mi concederete di farvi lo stesso augurio, poichè i vostri sforzi sono stati finora così infruttuosi come i miei.

— Per parte mia sono filosofo, — replicò Ganivet — prendo il mondo come viene.... Buon giorno, caro collega!

III.

L'ispettore Ganivet era già lontano, probabilmente nel treno che lo portava a Nizza, dove doveva passare la sera, che Domenico Chopart non si era ancora riavuto dalla sorpresa emozionante di quell'incontro inaspettato.

Un fatto specialmente lo sconcertava, cioè che l'ispettore della Pubblica Sicurezza avesse creduto bene di farsi conoscere, mentre avrebbe potuto così facilmente serbare l'incognito.

— A quale movente ha obbedito? Non vuole forse tendermi un tranello? — si diceva fra sè. — Certo costui mi odia, poichè sa che ho protestato vivamente dinanzi al giudice istruttore, incaricato d'interrogarmi come testimonio, contro l'animosità ch'egli aveva dimostrata verso Brémond... Perchè oggi mi fa bella cera?... Attento, Domenico!... Fidati era un buon uomo... con quel che segue.

Essendosi finalmente calmato, Chopart vuotò il bicchierino di china e poi guardò il suo orologio. Erano le sette.

— Basta, andiamo a pranzo. — mormorò.

Guido di Boisgibault, che pranzava abitualmente in quell'ora, non comparve nella sala da pranzo dell'Hotel de Paris.

— Senza dubbio vince — pensò il giovane Chopart — e non vuol smettere per timore che la fortuna la abbandoni di nuovo.

Appena terminato il desinare si recò al Casino, e nella sala da giuoco, ma anche lì non v'era traccia di Boisgibault.

— Forse sarà andato a Nizza, o avrà pranzato altrove — si disse. — Del resto poco m'importa....

Così dicendo salì nella sala di lettura per scrivere alcune lettere.

Due signore, alle quali non fece attenzione al primo momento, si trovavano sole nella vasta sala. Erano sedute in un angolo, leggendo dei giornali illustrati.

Domenico Chopart sedette davanti ad un tavolo, prese un foglio di carta e principiò a scrivere:

« Mio caro amico.... »

Ma nel medesimo istante risuonò dietro di lui una voce, il cui timbro era così famigliare, che restò colla penna in aria, come paralizzato per la sorpresa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 252 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre dura la crisi Balcanica

La Turchia concede riforme interne e invoca le Potenze contro la Serbia, la Bulgaria e la Grecia

Le ultime notizie della guerra in Libia

Verso la conflagrazione degli Stati Balcanici?

Roma, 10

(So.) — Guerra o pace? E' questa la domanda che l'Europa si rivolge ansiosa in questo momento.

La situazione balcanica assume una gravità allarmante. Grecia, Serbia e Bulgaria compiono febbrilmente i preparativi per la guerra. L'agitazione albanese risorge e la Turchia si illude di sedare il vasto mare in tempesta, gettando il palliativo della sua proposta di estendere a tutto l'impero le riforme concesse agli albanesi.

In quest'ora che può essere tragica per l'Europa, risorgono all'estero le voci di imminente pace italo-turca e di un prossimo armistizio, al quale la Turchia farebbe seguire la revoca del decreto di espulsione degli italiani.

Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che nessun passo decisivo è intervenuto per le trattative in Isvizzera, le quali continuano. Del resto, la notizia assurda di un armistizio, al quale il governo italiano non consentirebbe a nessun patto, lascia comprendere come si tratti di una nuova edizione delle notizie insussistenti che si è cercato nei giorni scorsi di accreditare in Italia.

L'attenzione può dunque rivolgersi, senza l'attesa dell'arcobaleno di pace ancora lontano, alla gravissima situazione nei Balcani.

Il nodo della situazione consiste nella esistenza o meno di un accordo serbo-bulgaro contro la Turchia. L'esistenza di tale accordo è smentita e riconfermata. I fatti ci diranno a breve scadenza se la coalizione balcanica contro la Turchia è passata dallo stato di progetto allo stato di fatto.

Per ora, la speranza del mantenimento della pace nei Balcani non è perduta; l'intervento delle Potenze può ancora evitare il conflitto. Inoltre, un elemento rassicurante della situazione è dato dal fatto che essa si impernia sull'atteggiamento della Bulgaria. Ora, sebbene una domanda della Bulgaria alle Potenze della quale si ha stasera notizia per l'applicazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, costituisca un sintomo [...]brato come Re Ferdinando di Bulgaria, minacci di rompere ogni freno, costringendo il governo di Sofia a dimettersi oppure a provocare la guerra con la Turchia, nondimeno la presenza al timone dello Stato di un uomo calmo ed equilibrato come Re Ferdinandi di Bulgaria, vero collaboratore delle Potenze negli sforzi pel mantenimento della pace, lascia sperare che la scintilla dell'incendio balcanico non si accenderà per ora.

In mezzo ad una situazione così grave, in un'ora così terribile, la Turchia tenta un diversivo con una furba promessa di estendere a tutto l'impero le riforme concesse agli albanesi promessa ch'è pure annunciata in telegrammi oggi giunti.

L'abile manovra del governo turco suggerisce una domanda: La deliberazione del Consiglio dei ministri ottomano fu concepita per evitare un intervento delle Potenze poste sull'avviso dalla proposta Berchtold, oppure venne ideata come mezzo per rendere inutile la iniziativa austriaca del decentramento della Turchia? Forse il gabinetto di Muktar pascià si è proposto entrambi gli scopi, applicando come una valvola di sicurezza alla situazione la deliberazione di estendere a tutto l'impero le riforme albanesi. Senza dubbio, qualora fosse realmente ed ufficialmente applicata, la estensione delle riforme renderebbe inutile la proposta Berchtold che tanta ostilità ha trovato presso il governo turco, il quale la considera un illecito intervento straniero.

Commentando la notizia della deliberazione presa dalla Porta di estendere a tutte le provincie europee dell'Impero le concessioni fatte agli albanesi, la *Tribuna*, dopo aver notato che la deliberazione stessa ha grande importanza specie nel momento in cui l'Austria sta chiamando a raccolta le potenze perchè cerchino di persuadere la Turchia a decentralizzarsi, osserva che la portata della concessione del Ministero Muktar si può così riassumere: I cristiani, greci, bulgari, rumanioti, macedoni e serbi dell'Impero ottomano, non solo vengono ad essere trattati sul piede di eguaglianza almeno formale e legale, come i musulmani, ma ottengono in un certo modo una libertà propria di esistenza che prima non avevano e una tutela giuridica di difesa e di controllo che sarebbe stata qualche anno fa follia sperare. Resta a domandarsi se la concessione verrà rigidamente rispettata e messa in pratica, oppure se rimarrà semplicemente teorica. In altri termini, con la nuova decisione la Turchia ha forse voluto andare incontro alla proposta Berchtold da lei tanto osteggiata? Ha voluto *devancer* l'azione collettiva delle potenze e far capire che essa non vuole ingerenze straniere in casa propria ma è capace di provvedere da sè al divenire dei propri sudditi? Mancano per ora elementi per un esatto giudizio. E' opportuno tuttavia ricordare che uno dei metodi preferiti della politica turca, è stato sempre quello di promettere e non mantenere, di concedere senza applicare mai le concessioni: onde sorge il dubbio che l'ultima decisione del gabinetto Muktar sia un palliativo per mettere a tacere le popolazioni e neutralizzare l'attività delle potenze, e non un sincero proponimento di condurre le popolazioni balcaniche sulla via della civiltà e della modernità.

L'incendio minacciante i Balcani e la proposta Berchtold

Vienna, 10

La *Zeit* scrive: Grida di guerra echeggiano sulla penisola balcanica e, per completare il coro, vi si è unita anche la Grecia. Mentre dunque bulgari, serbi e montenegrini arrotano la sciabola, anche la Grecia incomincia a farla tintinnare. Tutti vogliono farsi avanti in tempo pel caso che si venisse al fallimento della Turchia. Sono sintomi di uno stato di cose pericoloso. Naturalmente, non si può risparmiare al Governo turco il rimprovero di essersi mostrato finora molto indolente nelle sue misure preventive. Ma è chiaro che l'Europa non può abbandonare la Turchia ad un attacco generale dei suoi avidi vicini, giacchè ogni mutamento nei Balcani avrebbe per conseguenza sensibili turbamenti dell'equilibrio europeo, con grave pericolo per la pace di tutto il mondo. Che cosa hanno fatto finora le potenze europee per scongiurare la catastrofe minacciante? L'Austria almeno ha nella nota proposta di Berchtold espresso la sua opinione su quello che si dovrebbe fare nel vicino Oriente ed ha invitato anche le altre Potenze a dire il loro parere; ma mentre su questa proposta si stanno svolgendo lentissime pratiche diplomatiche, l'ardore bellicoso dei popoli balcanici va aumentando sempre più.

Il giornale dice che il conte Berchtold aveva proposto di garantire seriamente la sicurezza della Turchia e di rigenerarla interamente, ma nessuna Potenza finora ha parlato per esprimere la suo opinione in proposito. L'Austria tiene pronto il secchio d'acqua per spegnere l'incendio, ma dove è il secchio russo?

L'agitazione in Serbia contro la Turchia
Sintomi poco rassicuranti

Londra 10

Il *Times* ha da Vienna: La caduta del gabinetto serbo Trifkovitch, e il fatto che esso sarà probabilmente sostituito da un ministero energico presieduto da Pasic, sono considerati sintomi poco rassicuranti, benchè il sentimento popolare della Serbia non abbia raggiunto il grado di esasperazione che ha assunto in Bulgaria.

I particolari dei misfatti commessi dalle truppe turche sulla frontiera turco-serba e turco-montenegrina, hanno prodotto una profonda agitazione. Complessivamente 200 serbi, tra uomini, donne e bambini sono stati assassinati e feriti nei vilayets, mentre venti villaggi sono stati incendiati e gli abitanti spogliati dei loro beni. E' naturale che in seguito a tali eccessi gli abitanti serbi richiedano un governo energico.

Munizioni dirette in Serbia fermate a Salonicco

Salonicco, 10

Le autorità di Salonicco hanno impedito lo sbarco delle munizioni dirette in Serbia. Il ministro di Serbia ha fatto in proposito un passo presso la Porta. Questa ha risposto chiedendo di qual genere sono le munizioni di cui si tratta. Sono stati arrestati a Koeprulu 15 bulgari sospetti di avere deposto bombe sulla strada ferrata.

Gli scontri alla frontiera turco-bulgara

Sofia, 10

Il fuoco di fucileria alla frontiera durò fino alle otto dell'altra sera. La notte passò senza incidenti, ma all'alba i turchi ricominciarono a tirare contro i bulgari che dapprima si astennero dal rispondere. Alle due pomeridiane, essendo stato ripreso il fuoco, ed estendendosi anche al posto di guardia vicino, i bulgari dovettero rispondere. Il fuoco di fucileria continuò a più riprese fino alle 9 della sera. Il comandante delle truppe turche che domandò un colloquio al comandante delle truppe bulgare, ordinò ai propri soldati di cessare il fuoco. Ad eccezione di due caporali non vi fu nessuna vittima.

La Turchia chiede alle Potenze di ammonire gli Stati balcanici

Vienna 10

Il *Neues Wiener Journal* dice di avere da ottima fonte diplomatica che il governo turco starebbe preparando una nota alle potenze per pregarle di avvertire i governi bulgaro, serbo e montenegrino che essi, in caso di guerra contro la Turchia, non potrebbero far assegnamento sull'appoggio di nessuno Stato europeo.

La Turchia sarebbe convinta che lo spirito bellicoso degli Stati balcanici minori si calmerebbe dopo una simile dichiarazione.

Movimento di diplomatici turchi

Costantinopoli, 10

Refik Bey, console di Turchia ad Amburgo, è nominato ministro a Bruxelles in sostituzione di Abdul Hak Hamed bey richiamato. Sadreddine bey, ministro a Cettigne, è nominato ministro ad Atene, in sostituzione di Muktar bey, richiamato.

Numerosi ufficiali turchi dimissionari

Uskub 10

Due ufficiali dell'esercito e quattro luogotenenti della gendarmeria presentarono le dimissioni. Si afferma che anche 11 ufficiali di fanteria residenti a Ghilara sono dimissionari e quelli della guarigione di Stek seguiranno presto il loro esempio.

Ibrahim pascià smentisce tale notizia.

Il partito dell'"Unione e Progresso,,

Londra 10

Mandano da Costantinopoli al *Times*: I delegati del Comitato Unione e Progresso, hanno emesso a grande maggioranza un voto in virtù del quale il Comitato cessa di essere una società politica segreta e diviene un partito politico.

Domani avranno luogo le elezioni della presidenza effettiva e del segretario.

Ferid pascià valì di Salonicco

Costantinopoli 10

Il generale di brigata Ferid pascià venne nominato valì interinale di Salonicco.

LA GUERRA

Gruppi di arabo-turchi dispersi sulla strada di Bu Agilah

Tripoli, 10

(Ufficiale). — *Il dirigibile ha fatto una lunga ricognizione portando a bordo il maggiore Suarez, osservando le posizioni nemiche. Venne notato un movimento di cavalieri verso El Haya e su di essi furono lanciate alcune bombe. Anche il capitano De Novellis osservò lo stesso movimento di cavalieri sulla strada Suani Ben Aden e Zanzur Zuara. Una forte colonna di tutte e tre le armi eseguì una ricognizione verso Bu Agilah, presso i pozzi di Mellita, scontrandosi con diversi gruppi di arabo-turchi i quali vennero dispersi con perdite considerevoli.*

L'importanza della ricognizione
Il nemico in ritirata con perdite

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 9:

Il generale Tassoni che sostituisce temporaneamente il gener. Garioni nel comando delle truppe di Zuara, ha compiuto una importante ricognizione sulla strada di Bu Agilah.

Dopo il combattimento di ieri l'altro il generale Tassoni si era convinto che rilevanti forze nemiche fossero concentrate lungo la strada da Regdaline a Bu Agilah, con l'intento di sbarrargli la via che conduce a Zavia.

Per appurare questo fatto ed accertarsi delle forze nemiche, ieri mattina all'alba usciva da Sidi Abdes Samad con quattro battaglioni di fanteria, compreso quello degli ascari eritrei, due batterie da montagna e due squadroni di cavalleria. Precedevano la cavalleria e gli ascari.

Dopo 15 km., a mezza strada cioè fra Sidi Abdes Samad e Bu Agilah, i reparti più avanzati scorsero numerosi gruppi di cavalieri arabi al comando di ufficiali turchi ed appoggiati da truppe appiedate. Venne subito impegnato un vivo combattimento fra i nemici disposti ad energica difesa e la nostra avanguardia subito rafforzata dal grosso, comprese le due batterie di artiglieria che presero subito posizione.

I nemici occupavano posizioni importanti e si apprestarono a contrastare il passaggio alle nostre truppe che ritenevano numericamente inferiori. Però dopo ben assestati colpi di artiglieria e dopo un violentissimo fuoco di fucileria minacciati di accerchiamento da parte degli ascari, spintisi prontamente in avanti, batterono in ritirata con perdite che si ritengono di qualche entità.

I nostri non ebbero alcuna perdita. Stante l'elevata temperatura le nostre truppe non vennero lanciate all'inseguimento. Dopo aver sostato alquanto sul luogo dello scontro in prossimità dei pozzi di Bir Mellita, l'intero corpo in ricognizione faceva ritorno a Sidi Abd Es Samad e a Zuara, senza inconveniente alcuno e senza che nessun gruppo di nemici lo disturbasse durante la ritirata.

In complesso queste truppe percorsero oltre 30 km. anche in ore molto calde della giornata, e rientrarono nei rispettivi alloggiamenti senza dar segno di stanchezza.

L'inaugurazione del tronco Gargaresch-Zanzur
La costruzione d'una caserma

Tripoli 10

Ieri partiva dalla stazione di via Cossar il primo treno inaugurale del tronco ferroviario Gargaresch-Zanzur, composto di una macchina blindata, di un bagagliaio, di una vettura di prima e seconda classe, di due carri addobbati e di due altri nei quali presero posto un centinaio di ascari indigeni del battaglione tripolino. Nella vettura di prima classe salirono il capo servizio maggiore Eckanis, l'ing. Quattrone, il dott. Tognizzi delle ferrovie, il tenente Chiri comandante il distaccamento del sesto genio ferrovieri e altri impiegati.

Il treno ha attraversato la zona di Tripoli e la stazione di Gargaresch; qui si inoltrò sul nuovo tronco da inaugurarsi fra le acclamazioni degli ascari che eseguivano la consueta fantasia a suon di pifferi, e giuneva sul colle dove si svolse più accanito il combattimento dell'8 giugno. Quivi il treno si fermava salutato entusiasticamente dai soldati del plotone del 23.o e dei due plotoni del 46.o che hanno lavorato all'armamento del nuovo tronco con ammirevole alacrità. Discesi tutti dal treno, ebbe luogo una semplice cerimonia inaugurale con un discorso del maggiore Eckanis a cui rispose l'ing. Quattrone. Quindi fra entusiastiche acclamazioni, senza nessun incidente, il treno ripartì per Tripoli.

Stamane con una breve cerimonia si poneva la prima pietra di una caserma che sorgerà fuori della città sulla spiaggia presso la cabina del telegrafo. L'edificio occuperà 10 mila metri quadrati. Sarà costruito in base al progetto del maggiore del genio militare Zambelli approvato dal colonnello Venturi. I lavori saranno diretti dal capitano Zanelli. La caserma, cui sarà annessa la palazzina di alloggio degli ufficiali, si terminerà per la fine del prossimo novembre. L'ubicazione della nuova caserma che si costruirà sulla linea delle vecchie trincee presso al muro di cinta, è stata suggerita dall'opportunità di avere sottomano delle truppe che possano accorrere immediatamente alla eventuale difesa.

Il generale Briccola a Derna

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi: Il generale Briccola è partito da alcuni giorni per Derna per rendersi conto della situazione di quella piazzaforte.

L'ammiraglio Viale a Spezia
La "Regina Elena,, e la "Roma,, in bacino

Spezia, 10

Sono qui giunte stamane provenienti da Stampalia le corazzate *Regina Elena* e *Roma*.

A bordo della *Regina Elena* si trova l'ammiraglio Viale, comandante in capo della squadra, col suo capo di stato maggiore contrammiraglio Corsi e col comandante della nave capitano di vascello Capece. A bordo della *Roma* è il capitano di vascello Cusani Visconti.

Si è recato a bordo subito dopo l'arrivo il contrammiraglio Bertolini, comandante interinale del dipartimento a visitare l'ammiraglio Viale che poco dopo gli restituì la visita improntata a grande cordialità. Indi l'ammiraglio Viale si è recato a visitare i lavori della *Vittorio Emanuele*. Domani partirà per Roma.

Le navi *Regina Elena* e *Roma* a giorni passeranno in bacino per la pulitura della carena e per eseguire lievi riparazioni. Appena riparate, insieme con la *Vittorio Emanuele*, faranno ritorno nell'Egeo.

La Libia riconosciuta dall'Egitto colonia italiana

Roma, 10

Dal 1.o gennaio 1912 la Direzione generale delle dogane egiziane ha cessato di considerare la Tripolitania e la Cirenaica come parte dell'impero ottomano. Le cifre relative al movimento commerciale dell'Egitto con quelle regioni non figurano più tra quelle della Turchia, ma sono indicate separatamente nel volume che l'ufficio di statistica pubblica annualmente nel mese di marzo

Avena di provenienza turca sequestrata a Brindisi

Brindisi, 10

Stamane la nostra dogana ha sequestrato 730 sacchi di avena provenienti dal Pireo essendosi constatato essere merce di origine turca che tentavasi di introdurre con un certificato falso del console ellenico.

Le angherie subite a Smirne da due negozianti italiani arrestati come spie

Roma, 10

Luigi Rescigno e Nicola Malamo, che dai primi del maggio scorso ritornando a Smirne dalla Tripolitania per prendere dopo il decreto di espulsione i loro vecchi genitori e con essi rimpatriare, furono arrestati dalle autorità turche come spie e si trovano ora a Roma, narrano oggi in una lettera alla *Tribuna* gli episodi del loro arresto e le angherie dei funzionari turchi.

Condotti dinanzi al commissario che li insultò, pronunziando una infinità di ingiurie al loro indirizzo, furono perquisiti. Fu trovata loro indosso una certa somma, una lettera di raccomandazione del vice console italiano a Tripoli Saman, alcuni francobolli italiani ad uso di collezione con la dicitura: *Tripoli di Barberia*, e un lasciapassare delle autorità militari che serviva ai due italiani per recarsi ad Ain Zara, ove avevano piantato una cantina.

« I detti documenti, scrivono il Rescigno e il Malamo e la forma delle nostre scarpe, i due orologi da braccio che portavamo, bastarono alle autorità turche per qualificarci quali ufficiali italiani andati a Smirne per esercitare lo spionaggio. Ammanettati, fummo inviati all'ufficio centrale di Smirne, cacciati in un sottosuolo oscuro e abbandonati subito per quattro giorni senza viveri. La notizia propagata dai giornali fece accorrere per vederci una infinità di ufficiali turchi che con sguardi sprezzanti e minacciosi e con ingiurie, cominciarono a tormentarci.

Il direttore delle prigioni Rachid bey si compiaceva ogni tanto di venire ad avvisarci che la forca era pronta e che potevamo prepararci a salirla. Il sig. Doublis interprete del consolato germanico, veniva ogni tanto a visitarci, raccomandandoci di aspettare e di subire con rassegnazione, promettendo tutta la sua protezione e che presto saremmo stati liberati da quell'inferno. Le autorità germaniche si sono molto interessate al nostro caso. Noi qui tributiamo tutta la nostra riconoscenza al console, al vice console e specialmente al signor Doublis che invocarono incessantemente la nostra liberazione ».

Imperialismo e Democrazia

La guerra questa potente creatrice di storia, ha posto in essere una serie di fenomeni, di fatti, di sentimenti e di aspirazioni che non potevano non venire in conflitto con tutte le ideologie governanti la nostra vita politica.

Il cozzo fra questo mondo nuovo creato dalla guerra e le idee politiche correnti è avvenuto, ed ogni partito più o meno ha dovuto o deve fare un opera revisionistica del suo credo, onde eliminare quei principi che sono il prodotto di un ambiente ormai sorpassato e superato.

I partiti, come il socialista, che hanno negato la guerra, che hanno misconosciuto il valore politico e sociale dell'impresa libica, non hanno fatto molta fatica ad orientarsi; sono tornati, con un movimento di pensiero assai logico, alle origini sostenando contro borghesia ed espansione coloniale l'antico furore rivoluzionario.

Ma la democrazia italiana, di fronte al grandioso fenomeno della guerra, si trova in una situazione molto curiosa.

Allo scoppio delle ostilità con la Turchia la democrazia ebbe un momento — anzi molti momenti - di esitazione: prima d'impegnarsi con un giudizio definitivo volle sentire l'opinione del fratello siamese — il socialismo e volle vedere quale contracolpo avrebbe avuto sul paese l'attitudine del partito socialista. Il momento d'esitazione si prolungò e il giudizio rimase sospeso quando l'organo magno e milanese della democrazia fece scrivere ad uno dei suoi collaboratori *« che le falangi democratiche sorgono all'indomani di una sventura nazionale* — considerando, naturalmente una sventura nazionale la guerra che s'iniziava fra il consenso di tutto un popolo.

Abbiamo assistito in questo primo periodo ad uno spettacolo interessante: a misura che le operazioni di guerra diventarono sempre più importanti, a misura che l'accanimento delle altre potenze contro la nostra bella impresa si faceva più odioso, il popolo, con quel meraviglioso intuito tutto suo e tutto italiano, reclamava la grande azione, domandava la più strenua difesa dell'onore nazionale.

La grande tragedia, che s'iniziava laggiù fra i bagliori di fiamma e fra lo scintillio delle nostre baionette irte contro il nemico, aveva già dato materia ai primi canti popolari e il popolo sin dall'inizio del conflitto non fu il fornitore, secondo l'espressione socialista — della *carne da cannone* ma il vivificatore di tutto quel poema di bravura e di gloria che ha redento l'Italia.

Il popolo sgusciò di mano ai suoi dottori, si strinse attorno ai soldatini e da quel momento fu sempre presente con lo spirito nelle trincee, nelle ridotte, nei campi di battaglia dove i suoi ragazzi facevano le fucilate.

La democrazia, poichè il *demos* era per la guerra, dovè piegarsi e diventare nazionalista, guardando però con mal celata malinconia la coorte socialista, che allontanandosi minacciosa, comprometteva la sorte dei blocchi.

Ma la rovina democratica fu duplice. Gli umanitari, i pacificisti non solo videro i loro ideali, ch'essi credevano intimamente connessi allo svolgimento popolare, con il primo squillo di guerra dileguarsi, ma si videro costretti ad assistere all'opposizione recisa della democrazia internazionale a quall'impresa ch'essi hanno oggi dovuto sostenere contro i loro ideali ma per rimanere a stretto contatto con il popolo.

Infatti noi sbagliamo, quando parlando di opposizione tedesca, ci riferiamo a tutta intera l'opinione pubblica della Germania. La democrazia tedesca che vive di banca, di affari e di penetrazione commerciale e che ha per organi suoi la *Frankfurter Zeitung* e il *Berliner Tageblatt* fu la più feroce avversaria della nostra campagna: i radicali inglesi sono stati sempre i più accaniti denigratori della nostra azione militare e la Francia, dalla quale la nostra democrazia ha copiato tutto, meno lo spirito, non potè mostrarsi più perversa e maligna a nostro riguardo.

Spezzata così ogni solidarietà spirituale con la massa popolare che può in Italia crearsi una opinione propria degli avvenimenti politici, sciolto poi ogni legame con le grandi correnti democratiche europee, la nostra democrazia si trovò nella necessità di darsi una dottrina, di crearsi un pensiero intimamente collegato con i principi ultimi della sua scuola ma evidentemente inquadrato nei nuovi fenomeni creati dalla guerra e dalla situazione internazionale dell'Italia.

La democrazia italiana ha dimostrato chiaramente di non aver mai avuto un contenuto proprio, una dottrina democratica confacente ai bisogni e alla natura del nostro popolo, ma d'essere venuta su vivendo alle spalle della coltura europea, togliendo ai conservatori tedeschi tutti i principi dell'intervenzionismo statale, togliendo ai francesi tutte le ideologie sull'eguaglianza e sulla libertà. Elementi che come si vede, specialmente nel campo sociale facevano e fanno i pugni fra loro, ma che servirono a porre in essere una scuola politica imbottita con la scienza pesante dei Wagner e degli Stein, e abbellita con gli orpelli della pleiade di scrittori politici di Francia che fiorirono all'epoca della rivoluzione.

E poichè le idee non cascano dal cielo — così lasciò scritto Antonio Labriola — ma non sono che il riflesso di fenomeni concreti è accaduto che togliendo a prestito in Francia e Germania il proprio contenuto ideale la democrazia venne accogliendo il riflesso di realtà sempre diverse, e molto spesso contrarie alle nostre italiche.

La democrazia italiana visse così in un mondo ideologico lontano dalla realtà, e, intenta ad osservare negli altri paesi quello che doveva essere dell'Italia, si allontanò dalla visione reale dei problemi fondamentali della vita italiana.

Le masse seguirono le ideologie umanitarie sino al momento in cui poterono conquistare le loro libertà e premere sull'assetto economico per ottenere migliori condizioni di vita: dopo intuirono che una nazione esportatrice di forza-lavoro non poteva disinteressarsi dei grandi problemi economici internazionali — vale a dire della politica estera. Abituati i lavoratori a vivere all'estero, a contatto con altre civiltà, si formarono ben presto, una coscienza precisa della posizione del lavoro italiano nell'economia del mondo e forse per primi intuirono la necessità di una affermazione nazionale perchè costretti a subire tutte le conseguenze della nostra debolezza di fronte agli altri popoli.

Ecco perchè le masse videro la necessità della guerra, non tanto come una guerra di conquista, ma come una guerra di affermazione. Da qualche anno abituati dal sindacato — cosa molto diversa dal socialismo e dall'umanitarismo — a concepire i rapporti sociali come rapporti di forza, le masse fidarono in questa nuova affermazione di energia e accompagnarono con il loro plauso i reggimenti che partivano per il teatro della guerra.

La democrazia, impaniata fra le ideologie, non poteva arrivare alla umile ma corretta logica popolare!

E qualche cosa di simile accade per il problema più vasto, per il problema nazionale. Il quale non è tanto un problema di correzione dei processi distributivi quanto un vasto e complicato problema di produzione.

La democrazia vide la felicità popolare nei complicati interventi statali, nella compressione dell'enegia individuale a favore di una azione collettiva promossa dallo Stato produttore, assicuratore, benefattore... ecc. ecc. non curandosi mai di considerare il problema italiano nei suoi elementi reali e pretendendo invece di governare con la sapienza amministrativa o politica dei paesi a grande evoluzione sociale senza però rendersi conto delle enormi differenze d'ambiente e di bisogni!

Così ad esempio della sapienza amministrativa dei tedeschi i nostri democratici e in modo particolare il partito radicale che tolse il suo programma sociale al dispotismo illuminato dei Principi Prussiani, non videro che i contorni e poco o male gli effetti. Non intuirono che le grandi istituzioni sociali, così come la Germania le aveva create, potevano dare buoni frutti perchè foggiate da uno stato sottratto alla pressione diretta delle correnti politiche e potevano funzionare con reale beneficio pubblico perchè organizzate per un popolo disciplinato a tipo militare.

I nostri radicali si trovarono così a scambiare per opera democratica un'opera sociale creata da un'aristocrazia che metteva a base dei suoi ordinamenti virtù non certo democratiche quali l'ordine e la disciplina.

Così è avvenuto che a forza di vogare fra sistemi e princip' a noi estranei, la democrazia finì per perdere di vista il massimo problema italiano che, come abbiamo detto, è problema di produzione e quindi di conquista di mercati e di espansione.

Non intuì che bisognava lasciare svolgere tutte le energie produttive del paese, organizzarle e sospingerle a fare come voleva l'on. Nitti quando aveva più fiducia nell'industrialismo che non nell'azione di un ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio? Non concependo il massimo problema italiano come un problema di produzione non vide anche quale specie di politica estera era doverosa per noi!

La democrazia non intuì che il precludersi la via ai grandi mercati era un firmare il proprio atto di morte e non com-

prese, nel nostro caso specifico, che ancora una volta verso l'Oriente dovevano mirare gli italiani.

Pacifismo e umanitarismo impedirono alla nostra democrazia di concepire come l'ingresso trionfale di una nuova civiltà deve essere preceduto da un affermazione di forza!

La guerra russo-giapponese non ha insegnato nulla ai nostri democratici neppure ora che le conseguenze della vittoria militare si ripercuotono sul mondo industriale.

Così i nostri democratici non hanno inteso il grido di dolore dei cotonieri inglesi, dei più grandi industriali del mondo di quelli che il Carlyle chiamava i capitani d'industria, grido di dolore strappato loro dallo spettacolo della stupefacente invasione dei grandi mercati orientali da parte dei piccoli uomini gialli dell'Impero del Sole Levante! I quali dopo la guerra vittoriosa, dopo aver sottomesso alla loro influenza politica una regione stanno ora dominandola economicamente e, mentre dieci anni or sono — prima della guerra — non avevano che una umile industria cotoniera, oggi ricacciano verso le Indie l'importatore inglese il quale non può giungere più in Cina con i suoi bassi prezzi ma anche con le sue influenze politiche! La nostra democrazia non ha compreso il valore storico e sociale di questo e di mille altri fatti consimili che turbinano attorno ad essa, come non ha compreso che le mille energie nostre hanno bisogno di vasti campi, di affermazione di più vasti orizzonti!

Non comprendendo la filosofia della nostra azione sul Mediterraneo la democrazia ha titubato di fronte alla guerra poichè questo fenomeno usciva dal quadro degli elementi con cui essa ha sempre fabbricato la *sua* storia giustificatrice delle *sue* dottrine; l'accetta ora come un semplice fatto politico, anzi come un motivo elettorale dato che in ogni paese d'Italia, in ogni umile casolare si sente non solo l'infinita poesia dell'Impresa libica, ma si intuisce la relazione fra forza e prosperità nazionale.

*

La democrazia però non poteva restare indifferente di fronte alle sue dottrine pur professando il suo tardo entusiasmo per la guerra, e per non dichiarare il fallimento fu costretta a trovare un concordato fra i suoi principi fondamentali e i nuovi fenomeni creati dall'Impresa di Libia.

E venne fuori il caso detto *Imperialismo democratico.*

Nel Congresso di Reggio, nella stampa della democrazia che si tinge di tutte le gamme del rosso, la nuova teoria fece capolino. Non è il popolo che si batte eroicamente in Libia? Non è il popolo che con il suo meraviglioso andare per le vie del mondo ha posto in essere quel fenomeno emigratorio che è il propulsore della vostra espansione? Non è la democrazia la diretta rappresentante del popolo? Dunque ben venga l'*Imperialismo democratico!* Recentemente le direttive di questo nuovo orientamento si sono delineate in articoli di giornali e persino di opuscoli.

Questi teorici dell'Imperialismo.... dei pacificisti dovevano naturalmente proporsi un fine così detto etico: la forza militare adoperata per il trionfo e l'espansione delle idee democratiche e per la distruzione delle grandi potenze militaristiche e reazionarie.

Politica estera quindi francofila: alleanza latina per il trionfo definitivo degli immortali principi dell'ottantanove

Anche questa volta la democrazia si trova impigliata negli stessi lacci. Tutte le virtù che hanno potuto condurci alla magnifica manifestazione di forza, sono prodotti da fattori che i nostri democratici non hanno mai voluto accogliere nel loro sistema politico, ora essi pretendono di raccordare queste virtù e questa nuova realtà materiata di sana energia bellica con i principi dai quali è sempre disceso l'umanitarismo e il pacificismo.

L'uomo si batte — ecco il pensiero ultimo dell'imperialismo democratico — non per una affermazione di forza da cui deriva la conquista e la ricchezza, ma per raggiungere uno stato ideale di pace perpetua, uno stato cioè che escludendo la lotta, i complotti, le pressioni nega la storia e il divenire.

Metafisica e null'altro!

★

Ma anche in questa sua nuovissima trovata la democrazia è sfortunata!

Dato che è necessario armarsi l'imperialismo democratico ha nel suo programma le spese militari poichè si è finalmente compreso che i carducciani difensori della Patria «*sol di rabbia armati*» non possono più vivere che in una figurazione rettorica! Ma la democrazia ha il suo piano. Esercito sì, ma sia democratico, cioè si favorisca in esso la diffusione dei principi sociali, si cerchi di far penetrare nella sua compagine le correnti e le idealità della democrazia onde legare l'istituzione sempre più intimamente al movimento popolare!

Tutto questo ben d'Iddio è stato copiato — e come poteva essere diversamente?! — dalla Francia e la nostra democrazia ha dimostrato ancora una volta l'incapacità a creare qualche cosa con la sua testa.

E così anche questa volta ad essa è accaduto di passare per una *démodé*: anche questa volta ha fatto la figura della signora di piccola provincia che si veste con i figurini ormai vecchi, smessi.

La Francia che ha fatto l'esperienza dell'esercito democratico e della democrazia imperialista, ha dichiarato il fallimento dei sistemi così vagheggiati dai nostri popolari.

Il licenziamento di Delcassè imposto anni or sono dalla Germania, ha fatto riflettere la Francia la quale, da quel giorno, ha principiato un movimento di reazione a tutte le correnti create dal blocco radicosocialista, cercando di migliorare la situazione dello Stato di fronte ai cittadini e tentando con ogni mezzo di impedire lo sfacelo del suo esercito.

Molto recentemente Millerand ha posto ben chiaramente il problema del riordinamento dell'esercito, e in questi giorni anzi ha emanato degli ordini tendenti a separare gli organismi militari dalla politica per ricondurli ad essere soltanto dei produttori di quella speciale forza che, con la fisonomia delle battaglie moderne, è la sola giovevole in quel grande giudizio che è la guerra.

Si può dire che la Francia stia compiendo oggi una revisione di tutti i valori morali creati dal Governo radico-socialista preparando così una larvata restaurazione di quella repubblica conservatrice sparita sotto la raffica dreifusiana.

La riforma è principiata dall'Esercito e dall'Armata.

L'Esercito e l'Armata francese sono organismi bellici magnificamente sussidiati: la repubblica bloccarda ha profuso milioni nelle spese militari credendo che il fatto materiale del miglior armamento — positivismo democratico! — potesse dare una reale superiorità alle forze di Francia.

Ma l'Esercito e l'Armata sono rimasti così soltanto delle espressioni di una plutocrazia; all'armamento costoso e modernissimo non ha corrisposto un eguale preparazione del fattore umano.

I bloccardi francesi in questo campo hanno fatto opera vana: da una parte hanno profuso milioni sopra milioni per crearsi un esercito e una marina potenti e dall'altra hanno incoraggiato o promosso dei movimenti tendenti alla distruzione del sentimento di disciplina.

Malgrado tuttociò la nostra democrazia vuole copiare la Francia di 10 anni or sono e vuole anch'essa largire all'Italia un suo imperialismo... permettendo naturalmente propaganda antimilitarista, attentati continui alla sovranità dello Stato, diffusione del pacificismo e delle altre forme di umanitarismo.

La democrazia italiana è ancora un forte *stock* di chiacchiere da smaltire: fortunatamente però, di fronte alle logomachie popolaresche stanno i grandi insegnamenti della guerra di Libia ai quali l'Italia deve ispirarsi se realmente desidera tutelare la sua meravigliosa espansione per le vie del mondo.

L. de Prosperi

Per la flotta aerea

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il Comitato di Chiavari annuncia che la somma di lire 20.000 necessaria per l'acquisto di un aeroplano che porti il nome di quella città è stata raggiunta per una seconda offerta di lire 3.500 fatta dal presidente cav. uff. Giuseppe Rocca. A Vicenza la sottoscrizione pro flotta aerea ha raggiunto la somma di lire 13.600. A Tortona il Comitato circondariale ha versato al Comitato ligure piemontese la somma di lire 1076.

Nel Consiglio di Stato

Roma 10

Con recente decreto reale il consigliere di Stato on. prof. avv. Carlo Schanzer è stato nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Per il nuovo codice di procedura penale

10

La *Vita* dice che i lavori della commissione reale per il nuovo codice di procedura penale procedono alacremente sotto la direzione e per impulso dello stesso ministro guardasigilli, nonostante la stagione poco propizia per i lavori di tal genere. La sottocommissione ha già consegnato al ministro le bozze dei primi lavori e si può ritenere che nel prossimo ottobre tutta l'opera sarà compiuta.

L'esame fin qui compiuto riguarda principalmente il difficile tema dell'azione penale, quello della competenza, l'istituto della giuria, la questione della libertà e dei diritti di difesa, le perizie, la nullità degli atti processuali, i termini del rito ed altri argomenti.

Per l'inaugurazione del monumento al generale Cialdini

Roma, 10

Alla inaugurazione del monumento nazionale al generale Enrico Cialdini, che avrà luogo il giorno 18 corrente a Castelfidardo, interverranno rappresentanze composte di ufficiali, sottufficiali e soldati dei seguenti corpi che hanno avuto parte principale alla battaglia: Fanteria 9 e 10, bersaglieri 4, 7, 8, cavalleria 5 Novara, artiglieria da campagna 1, 5, 8. Interverranno pure rappresentanze e reparti dei presidi dipendenti dal comando del settimo corpo d'armata.

L'inchiesta sul palazzo di giustizia

Roma, 10

Oggi si è riunita la commissione d'inchiesta del palazzo di giustizia. Si è ripreso l'interrogatorio dei testi chiamati a deporre dalla commissione stessa sulle diverse questioni formulate dalla medesima. La commissione si riunirà ancora domani.

Il nuovo ospedale di Loreto inaugurato dall'on. Gallini

Loreto 10

Stamane alle ore 9, ricevuto dal regio amministratore della Santa Casa, dal sindaco, dalle rappresentanze della provincia e delle opere pie dei Comuni limitrofi, è giunto il sottosegretario di Stato per la Giustizia on. Gallini, accompagnato dal prefetto di Ancona comm. Aphel e da molti medici di Ancona invitati alla festa inaugurale del grande ospedale costruito a spese della Santa Casa a vantaggio dei poveri. Gli invitati in corteo e preceduti dalla musica cittadina e da grande folla si sono recati al nuovo ospedale per la inaugurazione. Ha parlato per primo applauditissimo il prof. Favretti direttore dell'ospedale, indi l'on. sottosegretario di Stato Gallini ha pronunciato il discorso inaugurale.

Gli invitati hanno visitato lo splendido edificio ed ammirato l'incantevole panorama. L'on. Gallini ed i presenti hanno poi visitato la storica monumentale Basilica ammirando il fasto e la meravigliosa bellezza delle opere e dei tesori d'arte che vi sono raccolti.

Ha avuto luogo quindi un banchetto offerto all'on. sottosegretario di Stato ed alle autorità invitate alla cerimonia dall'amministratore della Santa Casa. Terminato il banchetto l'on. Gallini è ripartito. La città è imbandierata e festante.

Il congresso degli impiegati subalterni

Napoli, 10

La seduta antimeridiana si apre alle ore 10 sotto la presidenza dell'avv. Doglioni. Il numero dei congressisti non è esiguo.

Parla il relatore Cavalieri di Torino sul tema riguardante i sottufficiali in attesa del congedo per passare impiegati d'ordine.

Si passa poi a discutere il tema sulle richieste dei portieri giudiziari svolta dal signor Brogi di Roma.

E' approvato l'ordine del giorno in cui si domanda che sia abolita la quarta categoria e l'organico sia diminuito a tre classi.

Si svolge quindi il tema: «Necessità dell'assicurazione contro gli infortuni fra il personale degli istituti superiori e il personale della regia scuola di veterinaria».

Il congressista Buonavita parla quindi sul tema: «Regolamento di servizio e di disciplina». — La seduta è tolta alle 12

La seduta pomeridiana si apre alle 15.30. Presiede l'avv. Dogliotti. Il relatore Barba di Napoli parla sul tema: «Del personale subalterno delle regie dogane e dazio consumo». Sullo stesso argomento parlano gli oratori Broggi, Amodei di Napoli e il signor Volpi che si associa ai precedenti oratori presentando a sua volta un ordine del giorno il quale viene approvato.

Il relatore Broggi parla «Del personale subalterno dei convitti nazionali». Il cav. Barba discute il tema: «Desiderata del personale subalterno delle capitanerie di porto» L'ordine del giorno relativo è approvato.

I delegati italiani al congresso internazionale delle Camere di Commercio

Napoli 10

Una delegazione della Camera di commercio di Napoli composta dei signori Bertolini, Barriello, Salvio, Schiappa, Torullo, si è recata oggi a bordo del piroscafo *Stampalia* per salutare l'on. Salmoiraghi e gli altri delegati italiani che si recano a Boston per il Congresso internazionale delle Camere di commercio. Vi fu uno scambio di cortesie, improntato ad una pura cordialità.

Il direttore della "Propaganda„ processato per vilipendio contro l'esercito

Napoli 10

Alle ore 14 si è iniziato alla Corte di Assise il procedimento contro l'avv. Silvano Fasulo direttore del giornale *Propaganda* e il colonnello a riposo Gioachino Martini (Silva Viviani) e contro Vincenzo Ausiero gerente responsabile del giornale, imputati di vilipendio contro l'esercito e le istituzioni. L'aula è gremitissima.

Il presidente, ritenendo eccessivo il numero degli avvocati componenti il collegio di difesa, invita l'imputato avvocato Fasulo a limitare il numero dei difensori.

L'imputato dichiara di non potersi opporre all'atto di solidarietà dei colleghi.

La prof. Teresa Labriola, che fa parte anch'essa al collegio di difesa, siede tra l'on. Ciccotti e l'avv. Bovio.

La signorina Labriola esibisce a richiesta del presidente i documenti provanti la sua inscrizione nell'albo degli avvocati di Roma.

Il presidente ricorda che è pendente il ricorso del procuratore generale di Roma contro l'avvenuta inscrizione e chiede alla prof. Labriola di dimostrare finalmente il suo diritto di sedere al banco della difesa.

L'avv. Labriola sostiene che la presentazione del ricorso non può avere carattere sospensivo e dichiara infatti di avere occupato senza opposizione il posto di difesa in giudizi militari e civili.

Gli avvocati Ciccotti, Della Seta, Lombardi e Sandi appoggiano la tesi sostenuta dalla prof. Labriola reclamando anche la inscrizione a verbale dell'incidente.

La Corte infatti si ritira per deliberare e dopo 10 minuti il presidente legge una ordinaza con la quale dichiara che il ricorso contro l'inscrizione non ha carattere sospensivo.

Sospesa l'udienza per la formazione del giurì si riapre dopo circa mezz'ora.

Il cancelliere legge ai giurati l'atto di accusa e la sentenza con cui si rinviano al giudizio dei giurati gli imputati Martini, Fasulo e Andiero.

Dopo tale lettura chiede la parola lo avvocato Della Seta, il quale eccepisce la prescrizione dei reati a norma dell'articolo 15 della legge sulla stampa e di altri articoli inerenti. Legge anche le sentenze che hanno favorevolmente risolte le questioni.

Il Procuratore generale si oppone.

L'on. Ciccotti insiste sulla chiesta eccezione e chiede che la Corte dichiari prescritta l'azione per essere trascorso un periodo di tre mesi.

Il Presidente si ritira per deliberare e dopo mezz'ora, tornato dalla Camera delle deliberazioni, legge una ordinanza con la quale dichiara non farsi luogo a procedimento penale contro i suddetti imputati.

Lusinghieri elogi della Granduchessa Xenia per il nostro Paese

Roma, 10

Il corrispondente bolognese della *Tribuna* manda al suo giornale di avere potuto scambiare qualche parola, nel salone dell'albergo dove alloggia, con la Granduchessa di Russia Xenia Alessandrovna sorella dello Czar. Saputo che parlava con un giornalista, la Granduchessa ha detto: Dite pure io sono ammirata dell'Italia e degli italiani. Dovevo stare in Italia una settimana e vi sono già da un mese. Mio fratello mi scrive dicendomi felice perchè posso trattenermi in questo oceano celeste. Noi tutti amiamo molto l'Italia e seguiamo con affetto tutto quello che esalta l'Italia.

Agitazione nel personale telefonico

Milano, 10

E' finita verso il tocco una tumultuosa seduta del personale telefonico radunatosi per discutere circa gli interessi della classe di fronte al nuovo regolamento organico. Parecchi furono gli oratori e vennero manifestati propositi assai violenti, non esclusa l'arma dello sciopero.

E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno col quale i convenuti hanno deliberato di astenersi in segno di protesta dagli esami indetti per le diverse categorie.

L'arresto di un finto prete

Gaeta 10

E stato arrestato a Gaeta, stamane, un giovane a nome Nicola Ricci, di anni 28, da Popoli, il quale abusivamente indossava l'abito talare. A Gaeta e a Formia si spacciava per segretario del cardinale Gennari. A Formia aveva affittato un appartamento in un albergo e un garage, asserendo che dovevano servire per il cardinale, il cui arrivo era imminente. Iersera il Ricci si allontanò da Formia senza pagare l'albergatore. Appena avvenuto l'arresto, il Ricci ha affermato di aver lasciato il bagaglio a Roma.

La ripresa del lavoro nelle miniere elbane

Porto Ferraio, 10

La massa operaia delle miniere dell'Elba in attesa della risposta all'ordine del giorno presentato dalla direzione di Genova, riprese stamane i lavori. Furono fatti alcuni arresti per la tutela dell'ordine.

Tragico volo di due ufficiali inglesi

Londra 10

Un accidente di aviazione avvenne ad Oxford in cui morirono i tenenti Hotchkiss e Bettington. Le vittime partecipavano alle manovre dell'esercito su un biplano.

I due aviatori si trovavano al momento dell'accidente sopra un villaggio, dopo essere passati sopra Oxford. All'improvviso il loro apparecchio si fermò e precipitò a terra con sinistro fragore.

I due ufficiali sono morti sul colpo.

Gare aviatorie funestate da un tragico accidente

Tamise 10

Un apparecchio condotto dall'aviatore Buisson e dal meccanico Alexandrin di Parigi, è caduto su un albero mentre volava non lungi dal mulino d'Jeert presso la Dunine. Buisson è rimasto aggrovigliato, con le gambe, in un albero e la testa in basso, mentre il meccanico cadeva pesantemente a terra.

Buisson ha una gamba fracassata e gravi ferite alla testa. Il meccanico è rimasto ancor più gravemente ferito. Il sangue uscivagli dalle orecchie, dalla bocca e dal naso. Si teme che abbia il cranio fratturato. Il disgraziato è in istato comatoso. E' un giovane di 25 anni, originario di Parigi.

Come entrò a Marrakesch la colonna francese

Parigi 10

Il *Journal* ha da Marrakesch in data 7:

Il comandante Simond alla testa dei goumiers marocchini e della cavalleria leggiera è entrato a Marrakesch alle ore 7.30 del mattino. Egli si pose alla avanguardia a Sidi Ben Himan, lasciando il colonnello Mangin dietro di sè e giunse in vista di Marrakesch verso le ore nove di sera. Egli aveva dovuto sostenere uno scontro con l'harka del pretendente a cinque ore da Marrakesch al nord del territorio di Manota. Nel combattimento i francesi ebbero delle perdite fra i goumiers, ma la violenza dell'attacco appoggiato dal grosso delle forze francesi permise a Simond di passare oltre e di disperdere i contingenti di El Hibba comandati dal suo califfo. Appena che gli emissari inviati segretamente incontro ai francesi dai caid di Marrakesch ritornarono ed annunziarono l'arrivo di essi, scoppiò in città col favore della notte un fuoco di fucileria generale. I capi dei quartieri armarono i loro uomini e inseguirono i partigiani di El Hibba che col suo maghzen e i suoi partigiani cercò di organizzare la resistenza, ma vedendosi abbandonato e non scorgendo più intorno a sè i suoi uomini, si decise di prender la fuga in direzione sud-est, dove fu inseguito dalla gente di El Glauoi. Il comandante Simond trovò i francesi che erano stati fatti prigionieri, sani e salvi. Il console Maigret soffriva però di un accesso di febbre. Appena iniziata la sommossa i partigiani di El Glauoi protessero il Dar Maghzen ove erano rinchiusi i francesi per evitare un colpo di mano che i partigiani di El Hibba avevano progettato. El Glauoi e i notabili di Marrakesch si recarono poi incontro a Mangin. L'operazione così brillantemente riuscita avrà una notevole eco nella regione.

I commenti della stampa francese

Parigi, 10

I giornali commentano l'ingresso delle truppe francesi a Marrakesch, e si dichiarano lieti che la presa della città e la liberazione dei prigionieri siano avvenute senza perdite. Essi sono del parere che il generale Liautey debba continuare una politica energica e raccogliere tutte le truppe disperse nel Marocco. Molti giornali fanno rilevare la partecipazione dei Caid alla presa di Marrakesch, e sostengono che il generale Liautey deve collaborare con essi nella pacificazione del Marocco. Fanno un vivo elogio all'accortezza del console Maigret e dei suoi valorosi compagni, e aggiungono che l'audace operazione compiuta fa il più grande onore al Liautey che l'ha preparata e alle truppe della colonna Mangin che l'hanno così valorosamente condotta a compimento.

La conferenza di Amundsen sulla spedizione al polo

Cristiania 10

Alla presenza del Re e della Regina, del principe Rolando Bonaparte, dei membri del governo e del corpo diplomatico, Roald Amundsen ha tenuto una conferenza durata due ore sulla sua spedizione al Polo Sud. Egli ha dato lettura di una lettera del prof. Alexandre nella quale questi annunzia che, secondo le osservazioni fatte, il polo è situato al 39 di latitudine, 58,6 e che la spedizione è probabilmente passata a pochi metri soltanto dal Polo.

Un apologista dei banditi francesi

Parigi, 10

Il *Libertaire* del 9 marzo scorso pubblicava un articolo in cui esaltava le gesta di Bonnot e Garnier. Il gerente del *Libertaire*, Emilio Carrè, processato dinanzi alla Corte d'Assise della Senna fu allora condannato in contumacia a due anni di prigione e a mille franchi di ammenda per apologia di assassinio e di furto. Dietro ricorso la Corte d'appello ha ridotto la pena a tre mesi di prigione e a mille franchi di ammenda.

Quaranta ribelli e un ufficiale fucilati in Cina

Londra, 10

Mandano da Pekino al *Daily Mail* che il generale Chiang Weit comandante delle truppe ribelli a Tung Kuang ha fatto fucilare sabato scorso 40 ribelli e un ufficiale. Le sue truppe si sono ammutinate durante il ricevimento di Sun Yat Sen a Pekino e hanno messo a sacco i sobborghi di Tuang.

Londra al buio

Londra 10

La mancanza di luce elettrica nella maggior parte dei quartieri del nord di Londra ha causato gravi inconvenienti. I negozi hanno dovuto chiudere. Lo spoglio delle lettere negli uffici postali ha dovuto essere fatto alla luce delle candele. L'interruzione della corrente è stata causata da un incendio alla stazione generatrice della luce.

Piroscafo colpito dal fulmine nell'Atlantico

New York, 10

Il piroscafo *Boston City* segnala che il 2 settembre è stato colpito da un fulmine nell'Atlantico. Il piccolo albero di poppa è rimasto fracassato. I fuochi sulla nave vennero spenti. Il capo meccanico venne lanciato attraverso il ponte. Il primo ufficiale fu gettato a terra stordito.

Ettor e Giovannitti giudicati da trecento giurati!

Lawrence, 10

Le autorità della contea di Essex hanno stabilito che i processi di Ettore e di Giovannitti comincino il 30 corrente. Il cancelliere della corte superiore ha ordinato la formazione di una lista di giurati composta di trecento membri. Questa è la più numerosa lista di giurati nella storia della contea di Essex.

I monarchici portoghesi emigrano

Lisbona 10

Centodiciotto monarchici portoghesi che emigrano al Brasile sono passati da Lisbona a bordo del vapore *Zelanda*. Non vi è stato alcun incidente.

Due italiani uccisi in una rissa nella Lorena

Forbach 10

E' avvenuta una rissa fra italiani. Un albergatore che voleva sedarla, tirò cinque revolverate, uccidendo due italiani e ferendone tre, di cui due gravemente.

Le ultime manovre austriache avrebbero dato risultati pessimi

Budapest, 0

L'*Az Est* ha dal suo corrispondente viennese che il risultato delle manovre nel Trentino e nella Carniola sarà disastroso per tutta una serie di alti ufficiali. Si dice che la direzione dell'esercito sia convinta che l'attuale sistema di difesa abbisogni d'urgenti riforme. Sarebbe prossimo il pensionamento di molti ufficiali. Anche nel Ministero della guerra avverrebbero mutamenti di personale.

L'andamento delle manovre nel Trentino in complesso fu bensì soddisfacente, specialmente circa il contegno delle truppe e dei loro ufficiali, ma fu constatato che la regione è insufficientemente fortificata. Va ricordato che la questione delle fortificazioni nel Trentino fu a suo tempo causa di un conflitto fra il conte Aehrenthal e l'allora capo dello stato maggiore, generale Conrad. Il conflitto ebbe per conseguenza le dimissioni del secondo. Ora lo stato maggior generale insisterebbe affinchè la questione delle fortificazioni nel Trentino sia risolta.

Le manovre della Carniola avevano poi importanza particolare dal punto di vista strategico, perchè si trattava innanzitutto di esperimentare i servizi di vettovagliamento e di sanità. I circoli competenti militari sono rimasti molto malcontenti, perchè nel trasporto dei viveri e nel servizio di sanità si constatarono gravi deficienze e trascuranze. I treni ferroviari che dovevano trasportare le provvigioni sul campo delle manovre giunsero con grande ritardo, così che la bassa forza patì la fame. Altri treni non poterono nemmeno giungere a destinazione e accadde perfino che interi treni di provvigioni caddero in potere del partito avversario. L'arciduca ereditario ha espresso apartamente il suo malcontento.

Alti elogi di Francesco Giuseppe ai membri del Governo

Vienna, 10

In una lettera autografa l'Imperatore esprime al presidente del Consiglio conte Sturgkh la sua riconoscenza per l'attività da lui spiegata nel far approvare le leggi militari e le ordinanze relative al codice di giustizia militare e per il successo da lui riportato, come attestato della sua riconoscenza e della sua fiducia, gli conferisce la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano. Per gli stessi motivi l'Imperatore conferisce al generale Georgi ministro della difesa nazionale il titolo di barone. Infine lo Imperatore esprime la sua particolare riconoscenza al ministro della giustizia Hockenburger.

Il legato pontificio a Vienna

Vienna, 10

Van Rossun, legato del Papa, è arrivato nel pomeriggio, ricevuto solennemente. Egli si recò prima nella chiesa di S. Stefano e poi in solenne corteo alla Hofburg, ove fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Il concentramento nel Mediterraneo delle forze navali francesi

Le ragioni che lo consigliano

Parigi 10

Il *Temps* commentando l'annunzio del progettato concentramento delle forze navali del Mediterraneo scrive: Nel caso di un conflitto europeo tutto fa pensare che il principale dramma navale si svolgerebbe nel Mare del Nord, ma l'armata della Triplice Alleanza, la cui estrema ala destra è la flotta tedesca, ha anche un'estrema ala sinistra formata dalle squadre dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Per la nostra situazione geografica, per i nostri interessi territoriali sulle due rive del Mediterraneo, per le nostre alleanze e per i nostri accordi spetterebbe a noi l'obbligo di far fronte a questa estrema ala sinistra. Non si crede che in simile eventualità, d'altra parte puramente ipotetica in questo momento, la nostra situazione sarà migliore se tutta la nostra flotta sarà concentrata. La potenza della nostra flotta sarà più grande se la nostra azione sarà più rapida e più immediata.

Il *Journal de Debats* dice che ciò che importa sopratutto è di avere una flotta potentissima, la più potente possibile da una parte o dall'altra delle nostre coste. Tale flotta costituirà pel nemico una minaccia tale che mai questo oserà intraprendere una importante operazione contro un punto qualunque del nostro litorale. Fino a tanto che tale flotta esisterà essa sarà padrona del mare. Nel nostro paese l'opinione pubblica spesso comprende assai male la natura dei servizi che può rendere la flotta. E' anche necessario far rilevare che nel caso attuale noi compiamo alcune abdicazioni: aumentando la nostra flotta noi lavoriamo al maggiore interesse del paese.

Il malcontento dei commercianti di Brest

Brest 10

In seguito alle notizie pubblicate da un giornale di Brest che il governo francese per aumentare le sue forze navali nel Mediterraneo ha deciso che le sei corazzate della terza squadra, al comando del vice-ammiraglio De Mann, attualmente nel Mare del Nord, passino a Tolone, i commercianti di Brest hanno inviato una delegazione per esporre al Sindaco di Brest il loro malcontento per l'annunzio della progettata partenza per Tolone delle sei corazzate della terza squadra. Il Sindaco sottoporrà la questione al Consiglio generale. Il deputato di Brest, Goude, ha scritto al ministro della marina per domandargli se Brest avrà un compenso.

L'attuazione della convenzione navale anglo-francese

Berlino, 10

Il *Berliner Zeitung Am Mittag* commenta in questi termini la notizia della progettata concentrazione delle navi da guerra francesi nel Mediterraneo: Il significato strategico e politico di tale misura è chiaro: è l'attuazione della convenzione navale anglo-francese nel Mediterraneo. Nel luglio scorso il governo inglese dichiarò alla Camera dei Comuni che la flotta inglese unita alla francese sarebbe stata più forte di ogni altra combinazione di flotte avversarie nel Mediterraneo. L'Inghilterra ha bisogno della sua flotta nel Mare del Nord. La Francia deve dunque con essa montare la guardia nel Mediterraneo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Proto e G
12 Giovedì: S.mo nome di Maria.
Leva il sole alle 5.47; tramonta alle 18.28.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La procellosa giornata di ieri non ha diminuito il concorso del pubblico alla Esposizione. Le Sale del Palazzo e dei Padiglioni furono infatti costantemente frequentate.

La banda cittadina però, dopo il primo pezzo ha dovuto sospendere il concerto per l'imperversare della bufera.

Complessivamente si registrarono 1587 ingressi.

Vendite

Il conte Ugo Chachen di Allerona ha acquistato un porta-fiori artistico in vetro di Hans St. Lerche.

Il signor R. B. di Venezia ha acquistato una coppa di ceramica della « Ruskin Pottery ».

La Mostra di Palazzo Pesaro

Il Signor V. G. Marchetti di Ancona ha acquistato le pitture ad olio di Giuseppe Canali: *Nel bosco* e *Paesaggio*.

La Mostra, che ha suscitato tanto interesse e ha sollevato così vive e simpatiche discussioni, verrà chiusa il 30 corrente.

Fino ad allora resterà aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

L'ingresso è gratuito. Del Catalogo elegantissimo e arricchito di numerose illustrazioni resta ancora in vendita un numero molto limitato di esemplari.

Per le medaglie
agli eroi dei Dardanelli

XIII. Lista di sottoscrizione: — Cotonificio Veneziano quote: Giacomo Magliaretta 10 — Giuseppe Colussi 5 — Bozzini Flaminio 5 — Roffin Sante 2 — De Piante Antonio 2 — Mazzaroli Luigi 2 — Piazza Pietro 2 — Bozzini Giuseppe 2.

Motta Giuseppe 5 — Maneguzzi Alvise 2 — Schmidt Ignazio 10 — Stauble Andrea 10 — Mandelli Alessandro 3 — Magliaretta Augusto 3 — Vascon Silvio 3 — Fantuzzi Antonio 5 — Bevilacqua Giacomo 5 — Booler Bernardo 5 — Maschio Giuseppe 10 — Raengo Filippo 10 — Grandesso Giuseppe 10 — Bolpili Luigi 5 — Favaro Vincenzo 2 — Ampò Giuseppe 1 — Agnoletto Angelo 1 — Agnoletto Eugenio 1 — Mariuz Angelo 1 — Masiero Emilio 1 — Mattioli Giuseppe 1 — Vio Ernesto 1 — Mandricardo 1 — Reni Nicolò 2 — Mazzaroli Vittorio 2 — Reni Francesco 2 — Bernardo Pietro 1 — Piccinin Giuseppe 2 — Pegorin Vittorio 5 — Baldissera Giovanni 2 — Rossettin Giuseppe 1 — Pradolin Giuseppe 1 — Lucano Giov. 1 — Bressan Luigi 1 — Mattiuzzi Giovanni 1 — Zambon Celeste 1 — Zanotti Antonio 4 — Paganotti Arturo 2 — Candian Rosa 1 — Vignola Italia 1 — Canziani Luigia 1 — Bottarin Filomena 1 — Sedea Italia 1 — Mazzaroli Vittoria 1 — Pomo Maria 1 — Biasion Santa 1 — Zanon Pietro 1 — Bortoluzzi Caterina 1 — Morandi Pia 1 — Berengo Delia 1 — Andreatto Francesca 1 — Locatello Amalia 1 — Lessio Adele 1 — Fabbris Emma 1 — Cadorin Angela 1 — Giuriati Federico 1 — Bin Luigi 1 — Grassetti Luigia 1 — Tescari Eugenia 1 — Giupponi Giovanni 1 — Lucatello Gius. 1 — Giusto Felice 1 — Capitanio Luigi 1 — Morassutti Sante 1 — Vendramin Agone 2 — Albertini Virginio 2 — Sbroio Angelo 1 — Andreola Antonio 1 — Boschin Giuseppe 1 — Annoni Carlo 2 — Xardon Mario 1 — Lattis Italo 2 — Calderan Valentino 2 — Zabotto Paolo 1 — Lanter Antonio 2 — Vianello Giov. 2 — Bevilacqua Luigi 1 — Sudessi Alfredo 2 — De Grandis Rosa 1 — Pellero Angela 1 — Zanon Rosa 1 — De Col Leonilde 1 — Pitteri Antonio 1 — Siega Giulia 1 — Teodani Maria 1 — Zamarchi Franc. 1 — Cappelletto Anna 1 — Folin Caterina 1 — Ciriello Antonia 1 — Gottin Maria 1 — Danella Antonia 1 — Bisegato Olga 1 — Martinovich Vittoria 1 — De Piccoli Maria 1 — Merelli Celestina 1 — Zanchi Enrica 1 — Zandinella Ester 1 — Scattamburgo Rosa 1 — Rossi Rosa 1 — De Rossi Italia 1 — Salviati Caterina 1 — Capitanio Annita 1 — Catalburgo Natalina 1 — Cassin Luigi 2 — Piovesan Virginio 3 — Dabalà Nicolò 2 — Gentilini Giovanna 1 — Callegari Gius. 3 — Chiereghin Leopoldo 3 — Trevisan Alessandro 5 — Girardini Marco 2 — Citterio Giuseppe 2 — Storchi Vittorio 2 — Capitanio Angelo 3 — Buranelli Giovanni 2 — Chiesa Lorenzo 2 — Scandagliato Giulio 2 — Rizzetto Giov. 2 — Crepas Luciano 5 — De Nat Luigi 2 — Ballarin Luigi 3 — Zanolin Giuseppe 2 — Rosa Luigi 5 — Meneguzzi Giov. 2 — Simole Pietro 5 — Brunello Domenico 3 — Manera Giacomo 2 — Guidotti Eulalio 2 — De Rossi Pietro 2 — Annibale Giovanni 2 — Sfriso Primo 2 — Scalleh Francesco 2 — Bin Antonio 2 — Andreatta Vittorio 2 — De Biasi Giorgio 3 — Costantini Geremia 3 — De Polignol Clemente 2 — Longon Eugenio 2 — Legrotti Ildegonda 1 — Coccalin Francesco 1 — Barina Attilio 1 — Tagliapietra Guglielmo 1 — Scarpa Emerito 1 — Cimegotto Rosa 1 — Cazier Emma 1 — Scattola Giulia 1 — Tian Maria 1 — Todeschini Giovanni 1 — Piazza Pierina 1 — Voltolina Giuseppina 1 — Barzasi Giuseppina 1 — Tognazzolo Giuseppina 1 — Ravagnan Angela 1 — Reati Lucia 1 — Chinol Matilde 1 — Gasparini Giovanna 1 — Fontanella Margherita 1 — Catuzzato Amelia 1 — Bon Margherita 1.

Per gli espulsi dalla Turchia

Comune di Concordia Sagittaria L.	25.—
Società Veneziana per l'Industria delle Conterie »	100.—
Totale preced. »	32037.29
A tutt'oggi L.	32.162.29

Funzionari civili a Tripoli

Il dott. Silvio Bandarin, consigliere aggiunto alla Prefettura di Venezia, è stato destinato al Municipio di Tripoli.

Il Bandarin ha compiuto altre importanti missioni ed è stato anche Regio Commissario a Treviso.

Le odi di un generale

Il comm. Edoardo Antonio Chinotto, maggiore generale comandante la Brigata Re, ha offerto in dono al Municipio di Venezia una sua ode: *Dove eri e come eri* (25 aprile 1912) pubblicata in occasione della inaugurazione del riedificato campanile di S. Marco. Ha pure gentilmente favorito un esemplare del suo canto: *Ai forzatori dei Dardanelli* (notte dal 18 al 19 luglio 1912) inserita nel periodico *La Patria del Friuli* del giorno 8 agosto 1912.

Riunione di artisti

Gli artisti espositori alla Mostra di Brera a Milano sono pregati di trovarsi oggi mercoledì alle ore 18 al caffè Chioggia (Piazzetta) per discutere in merito alla nomina della Giuria per i premi.

Dal Mare

Presso la Dogana della Salute si è ormeggiato ieri lo yacht di bandiera inglese *Maid of Honour* di tonn. 183 di registro. Proprietario è Mr. W. H. Miller; è comandato dal cap. Mc. Therson con 25 persone di equipaggio.

La gara comunale
di Tiro a Segno Nazionale
15 Settembre 1912

Domenica prossima al poligono di Tiro a Segno di San Nicoletto di Lido si svolgerà l'annuale gara comunale, che per il numero di aderenti si annunzia anche quest'anno interessante e riuscirà perciò brillantissima.

Il programma delle gare è stato così compilato:

Categoria I. - "Speranza,,

Riservata ai giovani dai 16 ai 20 anni, soci della Società di Tiro a segno di Venezia.

Fucile modello 1891 — Cartuccia ridotta — Distanza metri 200 — Bersaglio di scuola.

Serie: — Tre di 12 colpi da spararsi una in piedi, una in ginocchio ed una a terra.

Premiazione: — Sulle tre serie, punti solamente sommati.

Graduatoria: — Prima sui punti minimi, poi sul risultato della serie in piedi, indi la sorte. — *Serie gratuite.*

Premiazione: 1.o medaglia d'oro di 1.o grado; 2.o medaglia in argento di 1.o grado; 3.o med. arg. di secondo grado; 4.o medaglia di argento di terzo grado; 5.o e 6.o medaglia di argento di 4.o grado.

Categoria II. - "Incoraggiamento,,

Riservata ai Soci della Società di Tiro a segno di Venezia che non abbiano mai vinto medaglia d'oro in qualsiasi gara precedente, (escluse quelle a punti fissi, non di rappresentanza) e che abbiano eseguito un periodo di tiro del corrente anno.

Fucile modello 1891 — Cartuccia ridotta — Distanza metri 200 — Bersaglio di scuola. — *Serie*: - Tre di dodici colpi, una per ogni posizione regolamentare. Graduatoria come alla categoria prima.

Premiata la somma dei punti. — Serie gratuite.

Premiazione. — 1.o premio Medaglia di oro di terzo grado — 2. e 3. id. di quarto grado — 4., 5., e 6. medaglia di argento di primo grado — 7., 8. e 9. medaglia di argento di secondo grado — 10., 11., 12., medaglia di argento di terzo grado — 13. al 20. medaglia di argento di quato grado.

Se gli inscritti non raggiungeranno il numero di 20 verrà tolta una medaglia d'oro di quarto grado.

Categoria III. - "Perseveranza,,

Riservata ai soci della Società di Venezia appartenenti ai reparti Scuola, Milizia, Libero, e che abbiano eseguito uno dei periodi del corrente anno.

Arma, Cartuccia, Bersaglio, Serie e Graduatoria come alle categorie precedenti. — Distanza metri 300. — Tassa L. 5.

Premiazione — 1.o premio medaglia d'oro di primo grado — 2.o premio medaglia d'oro di secono grado — 3.o premio, medaglia d'oro di terzo grado — 4.o e 5.o medaglia d'oro di quarto grado. — 6., 7., e 8., medaglia di argento di primo grado — 9., 10, e 11., medaglia d'argento di secondo grado — 12., 13., e 14., medaglia di argento di terzo grado — 15. al 20 medaglia di argento di quarto grado.

Se gli inscritti non raggiungeranno il numero di 25 verrà tolta la medaglia di primo grado.

Sono esclusi i tiratori ministeriali.

Categoria IV. - "Ministeriale,,

Riservata ai tiratori ministeriali della Società di Venezia.

Arma, Cartuccia, Bersaglio, Serie, Distanza e Graduatoria come alla categoria terza.

Premiazione: 1. Diploma d'onore.

Categoria V. - "Carabina Flobert,,

Riservata ai giovani allievi della Società di Tiro a Segno Nazionale della Provincia di Venezia dai 14 ai 16 anni.

Serie: Tre di sei colpi ciascuna: posizione in piedi. — Premi: Premiato il risultato complessivo delle tre serie. — Punti sommati con le imbroccate.

Bersaglio: Bianco di 15 centimetri diviso da uno a dieci. — Graduatoria: Sui punti minimi. — Iscrizione: Serie e cartuccie gratuite.

Premiazioni: dieci premi in targhette speciali di argento e bronzo.

N. B. — Al giovane, allievo della Società di Tiro di Venezia, che otterrà il miglior risultato sulle tre sezie prescritte, riceverà in consegna per l'anno 1912 la Coppa Commemorativa come da speciale regolamento.

Categeria VI. - "Popolare,,

Arma, fucile mod. 1891 — Cartuccia ridotta — Distanza metri 200 — Bersaglio regolamentare, il 3 conta cartone — Serie, tre colpi ripetibili a volontà — Posizione libera regolamentare — Tassa centesimi cinquanta la serie.

Premi: Per 6 cartoni, spilla di argento con emblema del Tiro a segno. — Per 14 cartoni spilla di argento dorato e smaltato — Per 60 cartoni, Gemelli doppi con nuovo stemma del Tiro. — Per 100 cartoni, spilla d'oro smaltata.

Per i Gemelli e la Spilla d'oro sono ammesse le marche multiple, ed ogni cartone conta tante volte quante sono le marche.

Non si può conseguire più di un premio della stessa specie.

La Presidenza è così costituita: Vittorio Cavenago, *presidente* — *Consiglieri*: Marconi Ferruccio, Cav. Ancona d.r Guido, Vienna ing. Ferdinando, Giavi Tomaso, Boccanegra Giuseppe. — *Direttore del tiro*: cap. Coletti cav. Ruggero. — *Vice-Direttore del tiro*: cap. Giorgio Agostini; e *Segretario*: Rag. Brocco Giuseppe.

Per il XX Settembre
Una festa in Via Vittorio Emanuele

Negli scorsi mesi di questa fiorentissima stagione che sta da qualche giorno precipitando per l'ostilità del cielo, in tutti i sestieri di Venezia o per il concorso di privati cittadini, e del Municipio, o per iniziativa di Socità private si svolsero festeggiamenti diversi. — Via Vittorio Emanuele soltanto rimase da parte; ma a trarla dall'oblio ha pensato la « Società Ca' d'Oro » che ha in animo di promuovere per il giorno 20 Settembre, luminarie, concerti e mostre di negozi a premi.

A tale scopo tutti gli esercenti di via Vittorio Emanuele sono chiamati ad una seduta che sarà tenuta domani sera, giovedì, alle ore 21, nella trattoria alla « Ca' D'Oro » per prendere deliberazioni in proposito

Si riaprono le Scuole
professionali femminili

Fu pubblicato l'avviso di apertura della Scuola professionale femminile pel prossimo anno scolastico. Le iscrizioni delle alunne già appartenenti alla Scuola si riceveranno dalla Direzione della Scuola nei giorni 10 e 11 ottobre e quelle delle alunne di nuova inserizione nei giorni 12 e 14; che nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre seguiranno gli esami di licenza e promozione e riparazione e nel successivo 21 avranno principio le lezioni.

I documenti richiesti per tali iscrizioni, le tasse relative e le norme per l'esonero sono indicate nell'avviso preaccennato, che sarà reso ostensibile presso la Divisione III Municipale e presso la Direzione della Scuola.

La traslazione della salma
dell'avv. gr. uff. Giuseppe Cerutti

Ieri nel pomeriggio in Cimitero ebbe luogo in forma del tutto privata, la traslazione della salma del compianto avv. Gr. Uff. Giuseppe Cerutti dal loculo nella cappella della Compagnia della Misericordia, dove era stata provvisoriamente inumata nella nuova cappellina di famiglia; — artisticamente decorata con severo e fine buon gusto dal valente architetto prof. Giuseppe Torres, che ne curò ogni particolare, dai mosaici della cupola e della volta, ai marmi diversi che rivestono le pareti, dalla decorazione delle finestre alla lampada di bronzo che è appesa nel centro ed agli inginocchiatoi; tutto bene armonizzato.

L'ispettore del Cimitero sig. Turolla aveva approntato ogni cosa con ammirevole solerzia, sicchè fu possibile in breve tempo compiere la pia e mesta cerimonia. Prima che la salma fosse calata nella nuova tomba, i Rev.di Padri del Cimitero dissero le preghiere dei defunti, fra la commozione degli intervenuti, e specie dei parenti, che all'amato estinto avevano recato l'omaggio di molti fiori.

Fra le persone intime di famiglia che vollero porgere un'altra volta un memore saluto all'Estinto, notiamo: la moglie, i figli, il genero Piero Genovese, il fratello, la cognata, il nipote avv. Attilio Albanese, l'amico di famiglia avv. Eugenio Lorenzini, il Rev. Padre D.n Markaroff procuratore generale della Congregazione Armena, l'architetto prof. Torres, Mons. L. Cerutti Parroco dei SS. Maria e Donato di Murano, il rev.mo don Cottin parroco in S. Luca, il rev.mo parroco di S. M. dei Carmini Mons. Pietro Zuliani, il rev.mo Arciprete di Torcello don Ettore Manzoni.

Fra i repulsori

Nel pomeriggio di ieri appena ripresi i lavori, avvenne in Marittima una grave disgrazia. L'operaio Dalla Venezia Filippo di anni 41 abitante a Cannaregio mentre spingeva un carro della Società dei Sylos verso la banchina di approdo venne preso in mezzo fra questa e il carro.

Alle grida del povero infelice accorsero subito i compagni di lavoro. I militi della Croce Rossa trasportarono con la solita premura il Dalla Venezia al vicino posto di soccorso a S. Basegio.

Quivi il dottor Fata lo medicò constatandogli una forte contusione al torace e alla coscia destra. Dagli stessi militi venne poi accompagnato nella sua abitazione.

Una bottiglia sulla testa

L'altra sera era sorta una piccola questione a parole fra certo Paggia Giuseppe fu Nicolò di anni 58 abitante in Pescheria alla Bragora 3971 lavorante all'Arsenale e il suo compagno Bressan Costante. Ma i due si erano limitati a scambiarsi qualche ingiuria, cosicchè sembrava che tutto dovesse finire.

Ieri mattina i due soci si ritrovarono verso le sette, prima di recarsi al lavoro, in una bottiglieria di calle del Pestrin a bere un bicchierino di grappa. E cominciarono nuovamente a parlare di fatti che avrebbero fatto meglio lasciar riposare parole che infusero nei due nuovo furore e maggiore eccitazione. — A un certo punto il Bressan, esasperato fuor dei modi scagliò una bottiglia contro il collega colpendolo proprio sulla testa. Il Paggia grondava lagrime sangue e grappa nello stesso tempo, cosicchè fu necessario chiamare un vigile che lo guidasse all'Ospedale. Infatti in quel momento passava di là il vigile al fuoco Giuseppe Seguso il quale si fece premura di accompagnarlo all'Ospedale. Quivi venne medicato dal medico di guardia e dichiarato guaribile in venti giorni.

Cronaca dei furti

A spasso con la biancheria sporca appena rubata

Iermattina due agenti della squadra mobile incontravano in Salizzada San Giovanni Crisostomo due ragazzi, che conoscevano di vista, carichi entrambi di un voluminoso fagotto. Li seguirono per un po' di strada e si accorsero che andavano senza meta, irresoluti. Pensarono allora di piombar in loro soccorso per metterli, in caso, sulla buona strada. Li avvicinarono e vollero vedere cosa diavolo contenevano i pacchi. Contenevano biancheria sporca della quale i due amici non seppero giustificare il possesso. Perciò furono dichiarato in arresti e accompagnati in Questura. Sono Giovanni Schiavon fu Domenico di anni 22, dimorante a Castello 3361 e Giovanni Stangherlin fu Valentino, di anni 15, dimorante a San Polo 1707.

Fra la roba che venne sequestrata si trovano degli asciugamani, delle lenzuola, indumenti da uomo e da donna; non si sa ancora chi sieno i danneggiati. Su una camicia da donna è ricamato il nome di « Lina » e con questa traccia la questura pensa di pervenire alla scoperta della legittima proprietaria di tutta la roba.

Un tentativo ladresco a vuoto

Ieri mattina verso le ore 3.30 il guardiano notturno Mainardi Giovanni dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, facendo il secondo giro d'ispezione, giunto in Rio Terrà S. Leonardo vide due individui in attitudine sospetta. Per sapere chi fossero mosse verso di loro, ma questi, vistisi scoperti, si diedero alla fuga.

Il Mainardi li rincorse, ma inutilmente, chè i fuggenti, internatisi nelle callette vicine, scomparivano in breve.

Il guardiano ritornato sui suoi passi, constatò che al N. 1306 dove vi è il negozio di biadaiuolo della ditta Fagarassi Tridelli, i ladri avevano già abbattuta una chiusura, levato un finestrino e mercè una grossa « ribolla » di peata, che fu sequestrata, forzata già l'inferriata.

Del tentativo venne informato il commissario di P. S. di Cannaregio per le opportune indagini.

Sacchi in fuga

Ravanello Aristide di Giuseppe, d'anni 41, da Roncade, abitante a Cannaregio 4170, denunciava ieri a quel Commissariato che ignoti ladri erano penetrati nel suo negozio rubandovi 130 sacchi di iuta vuoti del valore complessivo di un centinaio di lire.

Furto di scarpe

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nel deposito della calzoleria Penzo in Campo S. Bartolomeo rubando una grande quantità di scarpe per il valore complessivo di 900 lire.

Il contrabbandiere di tabacco

Giovanni Chicchisiola di Paolo ebbe il torto di farsi scoprire iermattina ai Birri dalle guardie della Squadra mobile, con un pacco di tabacco del peso di due chilogrammi e mezzo. Fu arrestato ed il contrabbando naturalmente sequestrato.

Varie di Cronaca

Contravvenzioni

Il signor Angelo Anticoli, romano, di 31 anni, negoziante di specialità veneziane, fu posto l'altro ieri in contravvenzione, perchè non osservava la legge sul riposo festivo.

Arresti

Il pregiudicato Giuseppe Santini di Pietro di anni 25, fu arrestato perchè colpito da mandato di cattura. Egli deve scontare sei mesi e 20 giorni di reclusione cui fu condannato per furto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Marta », Flotow — 3. Atto IV. « Mefistofele », Boito — 4. Adagio della IV. Sinfonia, Beethoven — 5. Fantasia « La Wally », Catalani — 6. Galopp « Bavardage », Strauss.

La beneficenza

★ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 5 dal signor Domenico Garz per onorare la memoria del signor Antonio Carer. — Dal cav. Silvio Pivato una cassa di pasta per i marinaretti della « Scilla »

★ **Al « Pane Quotidiano »** per onorare la memoria del compianto signor Sabato Ancona lire 10 dai signori Emilio Bock e Mario Del Pup.

★ **All'Opera Pia Carlo Combi** pervennero le seguenti oblazioni per l'anno scolastico 1912-1913: — Caffi comm. dott. Ugo lire 5 — signora Alverà-Ceresa Elisa, 5 — signora Charmet-Padoan Emilia, 20 — Treves dei Bonfili barone Alberto lire 100.

★ **Alla Società di Mutuo Soccorso fra Orefici ed affini** — Per onorare la memoria del compianto signor prof. Sabato Ancona, i signori G. Marzot e G. Paulini lire 10 — lire 20 la Ditta Pollotti e C.i in memoria della compianta signora Amabile Rossi in Centazzo.

★ **All'Orfanotrofio Maschile** lire 50 dalla spettabile Famiglia Donadelli per l'intervento degli allievi di detto Istituto ai funebri del compianto signor Giovanni Donadelli.

★ **Al Ricovero di Mendicità** lire 15 da persona ignota.

Stato Civile

9 Settembre. — Nascite: maschi 4; femmine 5 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 10.

Matrimoni: — Scomparin Romano impiegato privato con Bortoluzzi Maria casalinga celibi — Calzavara Lorenzo Antonio muratore con Osgnaldo Carlotta fiorista celibi — Dabalà Domenico facchino con Carlin Emilia casalinga celibi — Viale Amedeo pasticciere vedovo con Barbieri Luigia sarta nubile — Boscolo Iginio impiegato ferroviario con Zatta Annita casalinga celibi.

Decessi: — Marchesan Sante 72 vedovo barcaro Chioggia — Scarpa Luigi Angelo 66 celibe Pellestrina — Rossi Lodovico 58 coniugato II. spazzino Venezia — Baratella Chinellato Maria 64 vedova domestica Mestre — Nordio Anna 48 nubile Venezia — Ledo Zago Antonietta 35 coniugata casalinga Venezia — Cappello Maria 30 nubile Falcade.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno

CRONACA ROSA

Fidanzamento

In questi giorni l'amico nostro carissimo cav. uff. Ugo Levi si è fidanzato con una distinta signorina di Trieste, la signorina Olga Brunner.

I nostri rallegramenti e gli auguri più fervidi

★ Ieri la signorina Corinna Boldrin, figlia dell'ing. Ulderico Boldrin andava sposa al signor Prades Luigi Gustavo, ingegnere dello Stato brasiliano.

Congratulazioni ed auguri.

Dalle Provincie del Veneto

Da Vicenza alle Prealpi in filovia
per Malo e Schio fino a Valli
Ottima iniziativa dell'onor. Rossi

Schio 10

(*G. d. M.*) — La nostra bella ed industre Provincia è indubbiamente una delle regioni meglio servite di mezzi di comunicazione. Abbiamo infatti circa 130 chilometri di ferrovie a scartamento normale, 45 chilometri di ferrovie economiche, compresa la cremaliera di Asiago, e più di 120 chilometri di tramvie, oltre una linea automobilistica di 30 chilometri, senza contare i 26 chilometri che la prolungano oltre il confine e senza tenel conto delle linee tramviarie di imminente attuazione per un' altra sessantina di chilometri.

Solamente in una plaga, fra le più popolose e laboriose della Provincia, si trascina ancora la tardigrada corriera postale: la magnifica Riviera dei Lessini da Vicenza a Schio.

In verità anche ad essa si era pensato fra le costruende linee delle Tramvie Vicentine e, per iniziativa del deputato del Collegio, on. Gaetano Rossi, si tenne anche a Malo un memorabile convegno, che aveva suscitate le speranze di quegli abbandonati paesi. Ma sorsero delle difficoltà di vario ordine, specialmente pel fatto che, avendo già Schio una ferrovia che la congiunge a Vicenza, essa desiderava che il nuovo mezzo di comunicazione col capoluogo della Provincia fosse il più celere possibile e cioè un tramvia elettrico: ciò che per ora la Società delle Tramvie Vicentine non ha creduto di poter promettere.

Altra volta la Società dei Servizi automobilistici di Schio — che tanto bene esercisce la linea prealpina che unisce celeremente Schio e Recoaro a Rovereto — fece uno esperimento sulla Schio-Vicenza, ma anche questo tentativo non ebbe esito felice.

Intanto questa fra le più importanti arterie provinciali rimane lontana circa 12 chilometri dalla ferrovia Vicenza-Schio, senza un adeguato e moderno mezzo di comunicazione. Ma l'on. Rossi, che non è uomo di vane promesse, non ha voluto darsi per vinto di fronte alle insorgenti difficoltà ed ha escogitato un altro felicissimo piano, che mirerebbe a congiungere queste terre ai centri maggiori e alla regione pittoresca delle nostre prealpi.

Coadiuvato efficacemente dal signor Giovanni Giurietto, consigliere delegato della Società dei Servizi automobilistici, e da un ingegnere della Società per la Trazione Elettrica di Milano, l'infaticabile deputato di Schio ha tracciate le prime linee di un progetto di filovia, la quale unisca Vicenza e Schio a Valli dei Signori.

Dai primi elementi di studio che finora si hanno, il progetto appare più che realizzabile e per ora perfettamente corrispondente ai bisogni delle popolazioni interessate.

La strada c'è, ampia, ottimamente mantenuta, con comodissimi e frequenti rettilinei e continuamente borgata: Moracchino, Motta, Caldogno, Costabissara, Castelnuovo, Isola, San Tomio, Malo, Priabona, Monte di Malo, Case, S. Vito di Leguzzano, Magrè, Schio, Pieve, Torrebelvicino e Valli dei Signori, son tutti infatti o attraversati o sotto la sfera di influenza della nuova linea costruenda. E, comprese Vicenza e Schio, la popolazione da servirsi salirebbe a 110 mila abitanti. La zona è delle più feconde delle nostre campagne, l'agricoltura vi ha un grande sviluppo, e le industrie vi sono numerose, come fornaci di laterizi, filande, segherie, distillerie, eccetera, eccetera. Malo è un importante centro di affari ed ha aspetto di graziosa cittadina e tutti gli altri paesi hanno tali legami d'interessi fra loro e fra Vicenza e Schio, che certamente non è azzardato prevedere una forte corrente di passeggeri e di traffico.

La linea avrebbe uno sviluppo di 33 chilometri, una velocità media oraria dai 15 ai 25 chilometri, un costo di esercizio di 60 centesimi per chilometro ed una spesa di impianto di circa mezzo milione: i carrozzoni della filovia porterebbero dai 12 ai 25 passeggeri e i *camions* potrebbero anche fare servizio di merci.

Sul percorso esiste già una linea di conduzione elettrica ad alta tensione cosicchè si potrebbe elevarne l'energia necessaria: di più la linea aerea della filovia potrebbe eventualmente servire, quando, creata e alimentata la corrente di movimento, si sentisse il bisogno di trasformarla in tram elettrico.

Il miraggio è adunque ottimo e l'on. Rossi lo persegue con costanza e con fede, sebbene, come è suo costume, cerchi di circondarsi del più ampio riserbo. Ma egli ha dovuto muoversi un po' troppo, perchè io non me ne accorga: ed indulgerà, spero, a questa che egli chiamerà forse perniciosa indiscrezione.

Difatti in questi giorni egli ha dovuto recarsi presso tutti i Comuni interessati, per averne la necessaria adesione e la promessa di appoggio: e dovunque l'idea è stata accolta non solo con favore, ma anche con entusiasmo. La Provincia ed il Governo indubbiamente daranno pure il loro largo contributo e non vi sarà bisogno di capitale azionario, come s'era progettato per il Tram.

La Società per la Trazione Elettrica di Milano sta ora concretando progetto e preventivi. La Società dei Servizi automobilistici di Schio — che in tal caso ridurrebbe i suoi servizi tra Recoaro-Valli-Pian della Fugazza e Rovereto (se l'Austria si deciderà a ridare il maltolto sussidio pel suo percorso) — si interessa, per mezzo del sig. Giurietto, perchè l'idea abbia a trionfare ed è disposta, in massima ad assumere l'esercizio della filovia stessa, magari trasformandosi.

Tutto promette bene, adunque: m'auguro che questa mia innocente indiscrezione affretti il giorno nel quale Vicenza possa congiungersi con questo mezzo singolare e nuovissimo alla corona superba delle proprie montagne.

La sottocommissione italo-austriaca
visiterà il confine de Lastebasse al Brenta

Arsiero 10

(*G. d. M.*) — Vi ho già detto che la Sottocommissione italo-austriaca per la delimitazione del confine orientale è stata a compiere i suoi studi istruttori alla cima del Baffelan e al Passo della Borcola.

Ora posso dirvi esattamente e completamente come questa Sottocommissione sia costituita. Per l'Italia il capitano Ranuccio Marzocchelli, aiutante di campo della Brigata «Ravenna» di Alessandria e il geometra catastale Tullio Corelli; per l'Austria il primo tenente Karl Milius von Rasticeno, dell'Istituto geografico militare di Vicenza e il geometra superiore Waldimiro Drascet di Trieste.

I loro sopraluoghi hanno suscitato nelle vallate del Leogra e del Posina, le voci più disparate. Immaginatevi che si è detto che essi avevano deciso di ritenere come zona neutra la vetta del Baffelan. Invece ciò non è vero; anche semplicemente per la ragione che essi non hanno che funzioni istruttorie, mentre qualsiasi decisione è riservata alla Commissione che tuttora si trova in Carnia.

Persone che hanno avvicinato la Sottocommissione mi riferiscono che essa spera tuttora che la Commissione italo-austriaca possa giungere entro settembre al confine vicentino: vedremo.

Intanto la Sottocommissione ha sospeso per qualche giorno i suoi lavori. Ma, a conferma di mie notizie datevi venti giorni fa, apprendo di certo che essa riprenderà fra breve la sua visita all'altro tratto di confine vicentino, che va da Contrà Busatti (Lastebasse), sull'Astico, a Primolano, sul Brenta. Essa sosterà ai punti contestati sull' Altipiano dei Sette Comuni e si recherà anche a Cima Mandriolo, a Cima Dodici e a Cima Caldiera.

VICENZA

Un vescovo cinese

VICENZA — Ci scrivono 10:

E' di passaggio per la nostra città, S. E. Mons. Tacconi, Vescovo della Cina, pavese. Egli è ospite del nostro vescovo, Mons. Rodolfi.

Una grave disgrazia
La morte di un carrettiere e di una vecchia

BASSANO — Ci scrivono 10:

Ad Oliero, paesello sulla riva destra del Brenta, a 10 Km. da Bassano, noto per le sue grotte, è accaduta una duplice straziante disgrazia. Un carrettiere di colà diretto verso Valstagna, giunto alla rapida svolta presso lo stabilimento Randi, venne improvvisamente sbalzato dalla propria carretta, essendosi il cavallo impaurito e dato a pazza fuga.

L'infelice piombò sul ponte, rimanendo colpito alle tempie così gravemente da rimanere all'istante cadavere.

Si trovava sul ponte una misera vecchierella, che alla vista dell'improvvisa morte del carrettiere, trasalì e cadde svenuta, rimanendo poco dopo anch'essa cadavere.

Il fatto ha prodotto nei paesi della Valle del Brenta la più profonda impressione.

VALDAGNO — Ci scrivono 10:

(G. B.) *Rissa*. — Per motivi di giuoco, in una osteria di Muzzolone, venivano a diverbio certi Santagiuliana Giovanni di anni 18 e Santagiuliana Massimo di anni 24, con certo Bicego Giuseppe detto Marogna.

Usciti, verso le ore 21, i due Santagiuliana dall'osteria, attesero il Bicego, e, avvicinatolo, lo aggredirono con pugni e busse tali da cagionargli delle lesioni che il dott. Enrico Tassoni giudicò guaribili in giorni 17.

Il Bicego sporse querela contro i due aggressori.

Sport. — A cura di questo Club Ciclistico « Mascotte » per domenica 22 corrente è annunciata una interessante corsa motociclistica.

Fra giorni pubblicheremo il programma dettagliato della corsa.

VENEZIA

Truppe di passaggio

NOALE — Ci scrivono, 10

Ieri (9) fu qui di passaggio la III.a Brigata di Cavalleria con un gruppo di batterie composta di 1500 uomini, 1310 cavalli e 75 ufficiali al comando del generale Conte Adriano Tahon de Revel.

Per l'occasione la nostra cittadina era tutta imbandierata ed un insolito movimento dimostrava quanto festosamente fossero attesi gli ospiti.

La Giunta aveva pubblicato un manifesto inneggiante all'Esercito e date tutte le disposizioni del caso. Le truppe giunsero alle ore 11 e l'arrivo del generale fu salutato dalla Marcia Reale suonata dalla nostra banda, che fu poi ripetuta al passaggio delle bandiere dei due reggimenti. Tostochè le truppe furono ai posti designati, il generale col suo aiutante si recò al Municipio a ringraziare il Sindaco della festosa accoglienza ricevuta, trattenendosi col medesimo, con gli ufficiali, col Co. Gradenigo e comm. Pasetti oltre una mezz'ora; gli venne offerto un rinfresco.

Nelle ore pomeridiane giunse il deputato Conte Foscari, che assieme al Sindaco, assessori, Presidenti Opere Pie furono alle 18 ricevuti dal generale, il quale ebbe per il nostro paese le più lusinghiere espressioni per la cordiale spontanea festosa accoglienza.

Il Sindaco fece omaggio al generale di alcune fotografie di P. F. Calvi, che furono molto bene accette dall'eminente gentiluomo.

Sulla sera venne illuminato il palazzo municipale e la banda cittadina diede un concerto fra gli evviva all'Esercito, a Tripoli italiana, al Co. Foscari mentre i giovanotti del paese improvvisavano una simpatica luminaria a bengala.

Stamane alle ore 8.30 ebbe luogo la partenza delle truppe, che lasciarono in tutti il più gradito ricordo

MESTRE — Ci scrivono 10:

(A. M.) — *Cancrena prodotta dagli orecchini.* — I genitori della bambina Minto Marcella, di anni uno, vollero applicare alle orecchie della piccina un paio di orecchini. L'operazione però non fu eseguita con le dovute precauzioni antisettiche, dimodochè si sviluppò l'infezione ad una orecchia. E la infezione provocò la cancrena. — La povera bambina versa ora in condizioni gravissime.

Si frattura una gamba. — Certa Francesca Pavanello vedova Allegretto, di anni 57, abitante a Venezia ai Ss. Apostoli, calle Venier N. 4852, stasera alle 8, dopo essere smontata dal tram, cadde a terra in così malo modo da prodursi la frattura della gamba destra. Ricoverata all'Ospedale, fu curata dal dottor Pozzan.

Assemblea della Cuore ed Arte. — Domani sera si terrà l'Assemblea dell'Associazione « Cuore ed Arte ». — In tale assemblea la Commissione provvisoria nominata per il ricupero del capitale sociale, dovrà esporre l'esito delle pratiche da essa esperite.

Si prevede che, dato l'interesse dell'argomento, l'assemblea riuscirà numerosissima.

CAVARZERE — Ci scrivono 10:

Furti. — Nelle scorse notti si sono perpetrati in questo Comune due furti. Uno nel centro in danno del pizzicagnolo Rizzo Vittorio, il quale fu derubato di lire 20 e del velocipede; altro a Boscochiaro, dove certo Scalandron, di misera condizione, fu privato di sette quintali di frumentone. Un terzo furto fu tentato in località Pozzile, ma i ladri furono messi in fuga da fucilate.

I Reali Carabinieri stanno facendo attive ricerche.

Teatro. — Da alcune sere agisce sulle scene del nostro teatro la Compagnia drammatica diretta dall'artista signor felice Seracchioli. Il pubblico che accorre a teatro abbastanza numeroso, plaude sempre ai bravi attori i quali recitano con arte ed affiatamento.

Di solito le rappresentazioni hanno luogo luogo nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica.

R. Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono 10:

E' giunto fra noi, preceduto da ottima fama, il chiarissimo prof. Giuseppe Longinotti, nuovo direttore della nostra R. Scuola Tecnica, al quale ci è grato porgere da queste colonne il benvenuto.

Frattanto la Direzione annuncia che le nuove domande per esami di ammissione, d'integrazione e di licenza devono essere presentate entro il giorno 15 corrente alla Direzione stessa, dalla quale saranno dati gli schiarimenti necessari.

Si avverte ancora che gli esami tutti della sessione autunnale cominceranno il giorno 1.o ottobre p. v., secondo l'orario che sarà pubblicato all'albo della Scuola, e che le iscrizioni pel nuovo anno scolastico saranno ricevute dal 1.o al 15 ottobre.

BELLUNO

Improvviso scoppio di una mina
Operaio gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono 10

Con una automobile della impresa Rebonato-Toffanin, ieri sera veniva condotto di urgenza al nostro Ospedale il minatore di ventisette anni Filippin Osvaldo, nativo di Erto.

Il povero giovane, mentre verso le 10 e mezzo lavorava per accendere una mina lungo la strada militare Longarone Erto, la miccia prese fuoco producendo improvvisamente uno scoppio. Egli riportò gravissime contusioni ed ustioni alla faccia e rimase con la mano sinistra sfracellata, tanto che questa gli dovrà essere amputata.

Il Filippin dovrà anche subire la estrazione dell'occhio sinistro.

All'ospedale, ieri sera, ha avute egli sollecite cure dai secondarii e stamane dal chirurgo primario dott. Pagello.

L'infortunio avvenne nella quarta galleria, presso Erto, ove lavoravano circa quaranta minatori.

Grave investimento automobilistico

Giunge notizia da Termine di Cadore, di un grave investimento automobilistico avvenuto ieri.

Un'automobile straniera, verso mezzodì, scendeva la via di Alemagna ed all'altezza di Termine investì un vecchio di circa 90 anni che attraversava la strada e che a quanto pare, per sordità, non avrebbe intesi i segnali dati dallo chauffeur.

Il disgraziato riportava gravissime ferite al capo e fu subito trasportato in una casa vicina, ove ricevette le prime cure.

La macchina proseguì la corsa. Non si sa se si sia diretta verso Fadalto o verso Belluno.

Le indicazioni, secondo alcuni, sarebbero le seguenti: L. E. 7000 g. b.

I carabinieri di Longarone, recatisi tosto sul luogo, hanno denunciato il fatto alle autorità.

Manca il nome del vecchio rimasto investito.

Ancora su una ribellione

Abbiamo ieri detto di una ribellione avvenuta a Perarolo da parte di tre operai che furono tosto arrestati. Ieri vennero effettuati altri arresti. I nuovi arrestati sono: Ontani Angelo fu Antonio, Rizzo Agostino di Giuseppe, Bottazzi Girolamo di Pietro, Ferrarese Augusto di Policarpo, Maran Domenico di Leonzio, i quali pure presero parte al fatto.

Un arresto. — Ieri sera le guardie di città hanno arrestato Azzella Lorenzo di anni quaranta circa, ex-impiegato postale a Castione, che per appropriazione indebita qualificata doveva scontare undici mesi e venti giorni di reclusione.

Al Congresso di Bergamo. — Il carissimo dottor nob. Luigi Alpago-Novello, presidente della commissione pellagrologica della nostra provincia, è stato ieri, al Congresso di Bergamo nominato vice-presidente d'onore.

Congratulazioni vivissime all'uomo egregio.

FELTRE — Ci scrivono 10.

Mostra zootecnica. — Alla mostra bovina a Sedico concorsero diciotto torelli e tredici vacche. Ecco l'elenco degli espositori premiati:

A) Torelli — 1. Giuseppe Levis (colono Protti) per un torello di 15 mesi; 2. Dal Pont Giovanni (colono Fregona) per un torello di sei mesi; 3. Dall'Acqua Vincenzo di Seghe di Sedico, per due torelli di 11 mesi; 4. Segato (colono Bertot) per un torello di 11 mesi; 5. Cente Augusto Miari (colono D'Incà) per due torelli di 14 mesi.

B) Manze — 1. Ignazio Berci (colono Mezzavilla) per una manza di 30 mesi; 2. Cente Miari (colono Dalcen) per una manza; 3. Longana (colono Rosso) per un gruppo di tre vacche e una manza; 4. Fregona per una vacca di 6 anni.

PADOVA

Il saluto del colonnello Vanzo alla cittadinanza padovana

PADOVA — Ci scrivono 10:

Il colonnello Augusto Vanzo già comandante del glorioso 57.o reggimento fanteria ha rimessa al Sindaco la lettera seguente:

«Ill.mo Sig. Sindaco,

«Nel lasciare definitivamente Padova io sento il bisogno di esternarle ancora una volta, Ill.mo Sig. Sindaco, tutta la mia gratitudine per le dimostrazioni alle quali fui fatto segno, coi miei soldati, al momento della nostra partenza per la guerra, durante la nostra lontananza ed al nostro ritorno.

Queste dimostrazioni rivolte a me, come capo del reggimento che in Libia e nell'Egeo scrisse sì belle pagine nella storia del valore italiano, rimarranno indelebilmente impresse nella mia anima e saranno di sprone a me, a quanti con me pugnarono, ed a quelli che tuttora si trovano di fronte al nemico per compiere sempre e dovunque il nostro dovere per la grandezza della Patria.

Tanto più l'Esercito è pronto a qualsiasi sacrificio, quanto più sente e sa di avere con sè l'effetto ed il plauso dei propri fratelli; perciò, Ill.mo Sig. Sindaco, le dimostrazioni fatteci da Padova vanno oltre i confini della generosità d'animo, da cui furono mosse, ed assumono la importanza di quelli imponenti e care manifestazioni del sentimento patrio, che tanto concorrono ad educare e formare i popoli.

F.to: Col. *Augusto Vanzo*»

Il Sindaco, anche a nome della Giunta, ha ricambiato il gentile saluto.

A colpi di roncola

Per futili motivi veniva ieri sera a questione sulla strada che da Carmignano di Brenta conduce a Grantortino il falegname Girolamo Cogato fu Paolo, di anni 41, e il fittavolo Stanislao Todescato.

Improvvisamente il Cogato estraeva di tasca una roncola vibrandone parecchi colpi alla testa dell'avversario.

Il feritore venne poco dopo arrestato nella sua abitazione.

Le condizioni del ferito non sono gravi.

Principio d'incendio alle "Distillerie Italiane"

Stamane verso le sei i pompieri venivano telefonicamente avvertiti che un incendio si era manifestato nelle «Distillerie Italiane» in Borgo Magno. Mentre i pompieri accorrevano agli attrezzi l'avviso veniva però contromandato.

Le fiamme erano state prontamente soffocate dal personale di servizio. Il fuoco si era manifestato nel locale della cosidetta «borlanda» dove per fermentazione alcuni sacchi di quella materia si erano accesi.

Veneziana arrestata

A Ponte di Brenta venne arrestata per pubblico scandalo la veneziana Miotti Maria, di anni 31.

L'appartamento di un ingegnere visitato dai ladri

L'ingegnere Ernesto Belloni partiva giorni or sono assieme alla famiglia per la villeggiatura in provincia di Treviso.

Durante l'assenza ignoti ladri visitavano il suo appartamento, posto in via XX Settembre, 18. Stamane l'ingegnere Belloni, ritornato a casa, s'accorgeva del furto: i mariuoli avevano asportato diversi oggetti d'oro per un valore considerevole.

Non è stato però finora possibile precisare l'ammontare del bottino sottratto.

Ferisce il padre per difendere la madre

Il contadino Natale Burato, di Pozzocavo, rincasato iersera ubbriaco e preso da un accesso di furore, si dava a bastonare brutalmente la moglie.

Il figlio suo, Antonio, d'anni 22, visto che egli non voleva abbandonare la disgraziata, armatosi di roncola lo feriva al capo, piuttosto gravemente, dandosi poi alla fuga.

Audace evasione di due detenuti

Stasera, verso le ore 20.12, due famigerati pregiudicati, riuscirono ad evadere dalla carceri giudiziarie dei Paolotti.

Essi sono certi Paccagnella Patrizio di Luigi, di anni 30, e Spasiani Arturo fu Antonio, di anni 34, ambedue di Padova.

Essi erano rinchiusi ai Paolotti in attesa di giudizio, essendo imputati di resistenza alle guardie, di associazione a delinquere e di furto. Occupavano la camerata n. 14, all'ultimo piano, insieme ad altri quattro reclusi, fra i quali il noto cameriere Padria.

Saliti sulle mensole che servono di sostegno ai recipienti del cibo, essi praticavano un foro in un angolo del soffitto della camerata, salendo così nel solaio; e di là, uscivano sul tetto. Annodate poi sette lenzuola e saldata una delle estremità della improvvisata fune ad una trave, si calarono in via Leonardo Loredan che costeggia le carceri dal lato sinistro, presso il vecchio macello e si dileguarono. Alcuni cittadini, accortisi delle lenzuola che penzolavano nel vuoto, avvertirono la sentinella che diede l'allarme.

Finora dei fuggitivi nessuna traccia.

Lo Spasiani, cinque o sei anni fa, era riuscito un'altra volta a fuggire dai Paolotti: fu poi arrestato a Treviso perchè tradito da una sua amante, una prostituta.

ROVIGO

L'Ordine delle Ostetriche

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Sotto la presidenza della signora Rosina Malacarne di Ferrara, si sono ieri riuniti 50 levatrici della provincia. Assistevano anche il comm. Pirro Bolognini e dott. Antonio Matteucci.

Il dott. Galileo Beghi rappresentava il Comitato dell'Alto Polesine.

Parlarono il comm. Bolognini, il dottor Matteucci, la signora Malacarne.

E' stato deliberato infine l'invio del seguente telegramma:

«*On. dott. Brunelli pres. Associaz. Naz. Medici Condotti - Castel Bolognese* — Ordine levatrici Rovigo oggi costituito manda reverente saluto strenuo organizzatore classi sanitarie. — *Bolognini.*»

Lo spettacolo lirico di fiera

Sta per essere pubblicato il cartellone dello spettacolo lirico di fiera. Esso reca: «Fanciulla del West», «Segreto di Susanna», «Concerti Orchestrali». Direttore sarà il maestro Tullio Serafin. Sostituto m. Tansini. Altri sostituti Ugo Migliorini e Giovanni Salvatori.

Esecutori per ordine alfabetico: A. Benedetti Baldassari, Biglia Mario, Bruschi Minerva, Caprile Giorgina, Cristalli Carlo, Ghebardini A., Frizzi Pietro, Moro Mattia, Masiero Aristide, Negri Giuseppe, Nicolicchia Edoardo, Pattino Ciro, Renina Dagmora, Rimini Giacomo, Sandrini Eugenio, Tommasini Gaetano. Maestro dei cori: Antenore Carcano, sostituto G. B. Tenan.

Primo violino di spalla prof. C. Meluzzi, arpista sig.na Elena Rizzoni, suggeritore Armando Petrucci.

Scenario dipinto appositamente per il Sociale di Rovigo.

Prima rappresentazione della «Fanciulla del West»: la sera del 2 ottobre p. v.

Gli assassini di Fiesso

Gli assassini di Fiesso sono stati ieri consegnati, a Cormons, alla polizia italiana. Essi saranno fra poco tradotti alle carceri di Rovigo.

Nuovo ponte sul Po

La Giunta Municipale di Ficarolo ha dato il suo voto favorevole alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, fra Stellata e Ficarolo, affidando la costruzione del progetto all'ing. cav. Baicello della provincia di Ferrara.

Un automobile contro un cavallo

Ieri, a Costa, l'automobile del sig. Pallotti di Ferrara, ad un passaggio a livello della linea Legnago-Rovigo, andava a cozzare contro un carrello. Due operai rimasero feriti.

TREVISO

La seconda divisione di cavalleria

TREVISO — Ci scrivono 10.

Sono giunti oggi nella nostra città 4 reggimenti di cavalleria formanti la seconda divisione.

La popolazione ha fatto ai nuovi arrivati grandi dimostrazioni di simpatia. A frotte i trevigiani sono usciti fin dalle prime ore di questa mattina da porta S. Quaranta per incontrare la truppa.

L'aspettativa però è stata delusa perchè la seconda divisione di cavalleria è arrivata solamente verso le 13.

Il 4.o «Genova», il 6.o «Aosta» e il 10.o «Vittorio Emanuele» entrarono in città per la barriera Vittorio Emanuele; il 25.o «Mantova» seguito dalle batterie di artiglieria a cavallo, si diresse invece pel viale Trento Trieste alla caserma dei lancieri «Novara».

S. E. il tenente generale Sartirana accompagnato dal suo stato maggiore scese alla «Stella d'Oro».

I varii reparti sono stati così alloggiati:

Comando della divisione II e delle due brigate alle Scuole Gabelli.

IV reggimento Genova al Mercato Buoi — Comando al «Campanile».

VI Aosta nei baracconi del reggimento Novara — Comando alle scuole De Amicis.

X Vittorio Emanuele nei baracconi del «Novara» — Comando scuole De Amicis.

XXV Mantova, Mure di S. Teonisto — Comando all'Albergo Campanile.

I 270 bersaglieri ciclisti del VII reggimento di Brescia saranno alloggiati nelle scuole Gabelli; la compagnia di Sanità alle scuole S. Gregorio; la sussistenza e il genio telegrafisti alla caserma Zambeccari; l'artiglieria a cavallo nella Palestra comunale.

I 270 bersaglieri ciclisti del 4. regg. provenienti da Mestre, erano al comando del tenente colonnello cav. Monesi. Anch'essi dalla nostra città passeranno nel Friuli, dove avranno luogo le grandi manovre alle quale parteciperanno assieme ai volontari ciclisti.

Tutti i quattro reggimenti di cavalleria formanti la seconda divisione sono al comando di S. E. il tenente generale Sartirana. La seconda divisione è composta della 3.a e 4.a brigata

La terza brigata (Vicenza) comprende il 4.o «Genova» agli ordini del colonnello Durini conte di Monza, ed il 10.o «Vittorio Emanuele», agli ordini del colonnello conte Fochessati. Detta brigata è comandata dal generale conte Thaon de Revel.

La quarta brigata (Ferrara) comprende il sesto «Aosta» agli ordini del colonnello Chianetti, e il 25.o «Mantova» agli ordini del colonnello conte Beneventano Dal Bosco.

La seconda divisione di cavalleria si fermerà, ospite graditissima, nella nostra città, fino a giovedì; proseguirà poi pel Friuli onde incominciare le grandi manovre.

Nel pomeriggio di oggi il sindaco avvocato Roberto Patrese ha fatto una visita a S. E. il generale Sartirana all'Hotel Stella d'Oro. Nell'occasione egli ha porto al comandante della divisione il saluto della città.

Il concerto sospeso

Causa la pioggia, il concerto che la banda cittadina doveva svolgere questa sera in piazza dei Signori, in onore degli ufficiali e soldati della seconda divisione di cavalleria, è stato sospeso. Tempo permettendo avrà luogo domani sera.

Volontari ciclisti trevigiani alle manovre

Sappiamo che alle grandi manovre di cavalleria che si svolgeranno tra qualche giorno nel Friuli, parteciperà anche, assieme ai volontari ciclisti delle altre città del Veneto, una rappresentanza dei volontari di Treviso.

I volontari si uniranno ai bersaglieri ciclisti.

Per la flotta aerea

Al Comitato centrale della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea sono pervenute le offerte che seguono, inviate direttamente dagli offerenti:

1. Filosofo Paolo, Vittorio Veneto lire 2 — 2. Poloni Giuseppe, Montebelluna, 5 — 3. Intendenza di Finanza 56.50 — 4. Magrini Augusto, Conegliano, 5 — 5. Intendenza di Finanza 135.50 — 6. Idem id. 16.20 — 7. Id. id. 2 — 8. Comune di Colle Umberto 45 — 9. Impiegati del Genio Civile 112,90 — 10. Istituto Tecnico 123.

All'Ospedale

Vennero curati al nostro ospedale Zanon Giuseppe detto Tesser di anni 60, contadino, di S. Bona, perchè, cadendo dalla sua carretta, erasi prodotto una ferita lacero-contusa al braccio sinistro. Venne medicato dal dott. Ferretti. — E venne pure accolto all'ospitale certo Rossi Vittorio di Felice di anni 24 per una lussazione al polso sinistro. Tutti e due guariranno in pochi giorni.

Le elezioni generali amministrative

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

Ci consta che il R. Prefetto di Treviso ha stabilito che le elezioni generali amministrative, resesi necessarie in seguito alle dimissioni presentate da due terzi dei Consiglieri assegnati a questo comune, abbiano luogo il giorno 13 ottobre p. v.

Fiera e tombola. — L'annuale fiera di animali, grani e cereali avrà luogo nella locale piazza d'armi nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

Il giorno 29 avrà luogo l'estrazione di una tombola a beneficio dello Asilo Infantile.

Interessi Agrari

ODERZO — Ci scrivono 10:

Come è noto, il Convegno Agrario di Oderzo deliberava di dar nuova vita alla Associazione Regionale degli Allevatori Veneti colla precisa intesa che essa poi faccia capo alla Società degli Agricoltori Italiani. Detta Società chiamò in questi giorni a costituire il Comitato che deve occuparsi di ciò il sig. comm. Carlo Gorio senatore del Regno, Presidente della Sezione Zootecnica Ippica, il comm. prof. Benzi Presidente della Associazione Agraria Trevigiana, il comm. Tito Poggi Segretario della Società degli Agricoltori Italiani, Schileo Presidente delle Istituzioni Agrarie di Oderzo-Motta, Sellan veterinario di Udine, Pitotti direttore della Cattedra Agraria di Venezia, Mantovani cav. Vittorio per la Provincia di Padova, dott. Culatti per la Provincia di Rovigo.

Questa Associazione porterà certo di conseguenza un miglior affiatamento fra gli Allevatori ed un più preciso indirizzo Zootecnico, indirizzo del quale da tanto tempo si parla e che non fu mai possibile fissare.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

La tombola. — Domenica prossima, avrà luogo in questa città, la tombola di beneficenza con premi per l'importo di lire 1000. Alla sera in Teatro vi sarà la seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», messa in scena sabato.

La stagione d'opera. — E' stato pubblicato il cartellone d'opera della stagione teatrale all'«Accademico». Come vi ho preannunciato, due saranno le opere che verranno rappresentate: «Barbiere» e «Elixir d'amore». La première avrà luogo sabato p. v. con il «Barbiere di Siviglia».

L'elenco degli interpreti essendo già stato pubblicato, aggiungo che direttore d'orchestra sarà il maestro Ettore Lucatello. Intanto si istruiscono i cori per l'«Elixir d'Amore».

Un ottimo ballabile. — Domenica la nostra Banda ha eseguito un nuovo valzer del concittadino prof. Bortolo Serragiotto. E' stato assai apprezzato e applaudito.

UDINE

L'arrivo di un tenente dalla Libia

UDINE — Ci scrivono 10:

Oggi, con il treno delle 17, è giunto, reduce dalla guerra, il sottotenente De Laurentiis, nostro concittadino. Il valoroso ufficiale, che ha dato belle prove di ardimento, è stato ferito alla battaglia di Bu Chamez.

Grande folla era alla stazione ad attendere il giovane ufficiale che venne entusiasticamente acclamato.

I suoi amici organizzeranno un banchetto in suo onore.

Una visita alle carceri

Ieri, nel pomeriggio, dietro invito del Procuratore del Re nobile Farlatti, il consigliere comunale Comencini ha fatto una visita alle carceri. Scopo della visita era quello di far constatare al consigliere comunale, prof. Comencini, le pessime condizioni del triste luogo, e la viva necessità che ben presto sorgano le carceri nuove.

Opportuno provvedimento

L'egregio commissario di P. S. cav. Gigante, con opportuno provvedimento, ha disposto per la riduzione d'orario e per la temporanea sospensione di alcuni esercizi nei quali, durante la notte, si raccoglievano alcoolizzati e schiamazzatori.

Il provvedimento del solerte cav. Gigante ha incontrato il favore della cittadinanza.

Per la ferrovia Precenicco-Maiano

CODROIPO — Ci scrivono 10

Il Consiglio Comunale di San Odorico ad unanimità di voti, ha votato l'ordine del giorno di costituirsi in Consorzio cogli altri Comuni per la domanda di concessione della Ferrovia Precenico-Maiano, confermando a suo rappresentante il signor ingegner Rosmini.

Ecco un altro Comune il quale riconoscendo l'utilità della Ferrovia in progetto, si è deciso ad unirsi agli altri Comuni interessati i quali hanno votato o stanno per votare i sussidi fissati.

VERONA

Investimento a S. Tomaso

VERONA — 10

All'angolo di via S. Tomaso, un carro di certo Zaninelli Lorenzo investì un ciclista certo Borgo Cesare di S. Michele, facendolo cadere a terra.

Il cavallo incespicò nel telaio della bicicletta e cadde sulla medesima fracassandola.

Sul luogo accorse subito molta gente. — Tra il lattivendolo ed il ciclista sorse una animata discussione, perchè questi sosteneva che il Zaninelli avrebbe al crocicchio dovuto rallentare la corsa del suo cavallo.

Intervennero i vigili Revisori e Canani, ed il Zaninelli rifuse i danni della bicicletta.

Truppe partite per la Libia

Oggi sono partiti per la Libia 50 soldati del 10.o Bersaglieri e 20 soldati dell'8.o artiglieria. — Erano alla stazione a salutarli, molti ufficiali e numerosa folla che improvvisò ai partenti una dimostrazione imponente.

Arresto per minaccie ad un funzionario

L'ufficiale giudiziario Alessandro Villani si recava coi testimoni Mariani e Benedetti in casa di certo Giovanni Lago di Zevio per procedere ad un pignoramento.

Il Lago non era in casa.

Un di lui fratello, allorchè il Villani espose lo scopo della sua visita si oppose alla esecuzione del pignoramento dicendo che quanto si trovava in casa era di proprietà dei loro genitori e non del Giovanni.

Il Villani sedette allora ad un tavolo e si pose a scrivere un verbale inserendo sul medesimo le dichiarazioni del Lago e dichiarando nel contempo che egli avrebbe egualmente proceduto al pignoramento di una bovina.

Mentre ciò avveniva, irruppe eccitato nel locale, il padre del Giovanni, Domenico Lago, possidente di anni 72. — Questi protestando contro il pignoramento afferrò il verbale ed altri atti che stavano sul tavolo e li strappò in venti pezzi gettandoli poi al suolo.

Al vivo risentimento dell'ufficiale giudiziario, il vecchio trasse di tasca una roncola e pronunciò frasi minacciose all'indirizzo del Villani.

Il Benedetti senza por tempo in mezzo gli sequestrò la roncola.

Il Villani, poi coi due testimoni si recò subito dai carabinieri a denunciare il fatto. Il Brigadiere Bonazzi col milite Mazzon si recò in cerca del Domenico Lago e scortolo che passeggiava dietro la villa si recò ad arrestarlo e lo condusse in caserma.

Oggi il Lago verrà trasferito alle nostre carceri.

Una disgrazia

In contrada Sommacampagna di S. Lucia, abita con la propria famiglia certo Giuseppe Betteloni d'anni 72. Nel pomeriggio di ieri, il Betteloni dopo essersi recato a far delle spese in un negozio vicino, rincasava e saliva una scala per recarsi nella sua camera da letto a mutarsi la giacca.

Disgraziatamente, giunto quasi alla sommità della scala, scivolò e perduto l'equilibrio cadde ruzzoloni fratturandosi il braccio destro. Venne soccorso dai familiari e condotto all'ospedale, ove dovrà stare in cura circa un mese.

Il Conte di Torino

Oggi, proveniente da Brescia, è giunto a Verona il Conte di Torino.

S. A. si è recato al Comando del V. Corpo d'Armata, ove si è trattenuto qualche ora. Stasera S. A. è partito in automobile per Udine: egli parteciperà alle manovre nel Friuli.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 9;

I nostri volontari ad Udine. — Domattina, 25 dei nostri volontari ciclisti, al comando del tenente dei bersaglieri avv. Gian Domenico Gaspari e del caporale De Grandi, partiranno col primo treno di Lonigo per unirsi al riparto di Verona ed insieme prendere parte alle grandi manovre di Udine dal 10 al 20 corrente.

Corsa ciclistica. — Per il 22 corr., i nostri giovani ciclisti, d'accordo con le autorità locali, hanno indetto una grande corsa su strada approvata dall'U. V. I.

Il percorso sarà: Cologna Lonigo Sambonifacio Cologna Montagnana Cologna. Le iscrizioni vengono ricevute dal sig. Chiarello Arturo

Teatri e Concerti

La "Turlupineide" al Malibran

Con circa quattro anni di ritardo è arrivata iersera per la prima volta a Venezia e sulle scene del nostro teatro popolare la *Turlupineide* di Renato Simoni, ch'ebbe la fortuna pronta e duratura, colossale successo. La fama della «rivista», la prima del genere, convien tenerlo a mente, richiamò iersera a teatro, com'era da prevedersi, un enorme folla. Se la sala fosse stata più ampia, malgrado il tempo orribile, invernale, ve ne sarebbe entrata ancora e molta; tanto era viva la curiosità ed acuto l'interesse. Così forte aspettativa ha evidentemente un po' nociuto all'esito dello spettacolo; in molti degli aspettatori di iersera era vivo ancora il ricordo del *Monopoleone*, che molte volte fu rappresentato l'anno scorso, e che era stato dal suo autore confezionato sulla falsariga di *Turlupineide*. La quale avrebbe ora bisogno di qualche ritocco; perchè molti avvenimenti che vi son satireggiati non interessano più, qualche altro fu dimenticato o manca di attualità. Vero è che l'autore da parecchi mesi è in Cina e non può dunque tenere al corrente la rivista. L'esecuzione del resto non fu tal cosa da doversi lodare eccessivamente. I personaggi, molto noti, appartenenti alla politica e all'arte che son portati alla ribalta avrebbero bisogno di essere con maggiore cura studiati dai rispettivi interpreti, perchè la illusione fosse maggiore.

Indipendentemente da questi nei accennati per scrupolo di cronaca, lo spettacolo ha divertito assai; perchè umorismo e comicità vi son profusi a piene mani. Le trovate, son davvero trovate; capitano inaspettate e fan sbellicare dalle risa. Il pubblico iersera ha applaudito spesso ed ha riso dippiù. Il successo andò crescendo. Al primo atto tutti gli artisti in costume di statue furono chiamati alla ribalta; si vollero innumerevoli bis di *couplets* al secondo atto ed il bis fra grandi applausi del finale a sfondo patriottico; il terzo, ch'è il più movimentato, il più indiavolato, fu coronato da battimani continui.

Questa sera la *Turlupineide* si replica.

"L'Aigrette" di Nicodemi al Goldoni

E' stasera che la compagnia del teatro «Argentina» di Roma dà la prima rappresentazione de *L'Aigrette*, la nuova commedia di Dario Nicodemi recitata a Parigi dalla Rejane, a Milano da Tina di Lorenzo con caldo successo. La commedia fece poi il giro dei principali teatri italiani. Da noi sarà interpretata nelle parti principali da Elisa Severi, da Ignazio Mascalchi e da Annibale Ninchi. Iersera ebbe luogo la prova generale diretta dall'autore che sarà presente alla recita.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — L'Aigrette.
MALIBRAN ore 21 — Turlupineide.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Ringraziamento

La Vedova e i nipoti del compianto

Nobile Barone Cavaliere

Carlo de Cattanei di Momo

profondamente commossi ringraziano le Autorità civili e militari, le associazioni e quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al loro amatissimo Estinto

Bando (Cinto di Portogruaro) 10 *Settembre* 1912.

Alle 24 del giorno 9 spegnevasi serenamente

ALLEGRA ABENDANA
ved. Dalla Torre
di anni 66

Donna di elette virtù, lascia preziosa corona d'affetti.

I figli Cav. Gabriele, Eugenia in Dalla Torre, Giuseppe, Giulia in Foà ed i congiunti ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla casa della Defunta a San Giuliano, Corte Lucatello 572.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di esser dispensati dalle visite.

Venezia, 11 Settembre 1912.

La sorella, i nipoti e i pronipoti del compianto

Prof. SABATO ANCONA

ringraziano sentitamente quanti vollero in qualsiasi guisa onorarne la cara memoria.

SPORT

Le corse al trotto

nell'ippodromo di Pontedibrenta

Ci scrivono da Padova:

Nei giorni di domenica 6 e 13 ottobre avranno luogo nell'ippodromo di Pontedibrenta le annuali grandi corse al trotto.

Quest'anno le corse assumono speciale importanza per la fama dei trottatori iscritti e per l'ammontare dei premi in lire 23.000.

I. giorno (Domenica 6 ottobre) — Premio *Berta* (Provinciale) L. 1500 (700, 350, 200, 150, 100) per cavalli di anni 3 ed oltre nati ed allevati nella Provincia di Padova.

Premio *Conte Rosso* (Allevamento) Lire 2500 (delle quali 1000 date dall'Unione Ippica Italia). (1000, 600, 400, 200) per puledri interi e puledre di anni 4 nati ed allevati in Italia.

Premio Nazionale *Ponte di Brenta* L. 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati, figli di Stalloni nati in Italia.

Rimasti iscritti i seguenti puledri: *Sideni* da « Arlecchino », di Vesentini F.lli - *Primola Wilkes* da « Fiumalbo » di Bonadimani e Gobbetti - *Orfanella* da « Fiumalbo » di Rossi G. - *Zattera* da « Arlecchino » di Balestra A. - *Gazzella* da « Frejus » di Sesana G. - *Vasco* da « Arlecchino » di Modena A. - *Cinerella* id. id. Magelli L. - *Lella* id. di Carpi B. - *Bettina* da « Fiumalbo » di Branchini G. - *Chimera* da « Arlecchino » di Fanelli E. - *Menega* id. di Pirovano A. - *Leonardo da Vinci* da « Fiumalbo » di Chiericatto E. - *Iperbole* da « Milano » della Fondazione Breda.

II. giorno (Domenica 13 ottobre) — Premio *Veneto* (Handicap Regionale) L. 1500 (700, 350, 200, 150, 100) per cavalli di anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella Regione Veneta.

Premio *Giunone* L. 2500 (1000, 600, 400, 300, 200) per cavalli interi e cavalle di anni 2 ed oltre, nati ed allevati in Italia.

Premio Nazionale *Elwood-Medium* Lire 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati, di qualsiasi origine.

Rimasti iscritti i seguenti puledri: *Vanda G.* da « Hamward » di Guerrato F. - *Ratcevich* da « Prince Wilburne » di Miglio F.lli. - *Coraggio* da « Prince Herschel » di Badile A. - *Teti* da « B. B. P. » di Valletta G. - *Zattera* da « Arlecchino » di Balestra A. - *Gloster G.* da « Gloster H » di Guida V. - *Dea Vether* da « Bellwether » di Pignoli A. - *Rigoletto* da « Gloster H. » di Doriguzzi U. - *Alice Gloster* id. id. - *Carmen Kuser* da « Colonel Kuser » di Borghese e Casaretti - *Lella* da « Arlecchino » di Carpi B. - *Euganeo* da « Hamward » di Micaglio R. - *Imola* id. id. - *Sara* id. di Borsetto G. - *Imperatrice Kuser* da « Colonel Kuser » di Grasselli G. - *Iram Kuser* id. di Buldrini A. - *Irene Kuser* id. id. - *Primola Kilkes* da « Foumalbo » di Bonadimani e Gobbetti - *Tacito* da « Andante » id. - *Niniches* da « Hamward » di Gaudio Lion F. - *Fuoco* da « Prince Wilburn » di Arcangeli A. - *Iseo* da « Hamward » di Borgioli S. - *Piove* id. di Mazzacurati P. - *Baronne* da « Royal Baron » di Gobbi G. - *Gladiatore Medium* da « B. B. P. » di Sesana G. - *Vanda* da « Fiumalbo » di De Stefani L. - *Fiumalbo II.* id. id. - *Rooswelt Herschel* da « Prince Herschel » di Vesentini C. - *Sideni* da « Arlecchino » id. - *Ilda* da « Hamward » id. - *Vanda* id. di Benetello F.lli - *Perchè?* da « Bellwether » di Fonto G. - *Chimera* da « Arlecchino » di Fanelli E. -*Zameda* da « Oro Wood » di Giusti R. - *Tito* da « B. B. P. » di Bersani e Garagnani - *Tiberia* id. id. - *Diluvio* da « Prince Wilburn » id. - *Tiziano* da « B. B. P. » di Falzoni e Gallerani - *Tiziano Kuser* da « Colonel Kuser » di Triossi C. - *Iris Kuser* id. id. - *Leonino* da « Omvard Silver » di Verani S. - *Ibis Kuser* da « Colonel Kuser » di Di Bagno L. - *Ideal Kuser* id. id. - *Eva B.* da « B. B. P. » di Gobbetti A. - *Inglesina* da « Hamward » di Casalini V. - *Lorelay* da « Charming Chimes » di Ferrari G. - *Ideale* da « Hamward » della Scuderia del Portone - *Jolande Kuser* da « Colonel Kuser » di Tamberi E. - *Hamwardina* da « Hamward » di Trevisan L. - *Ruggera B.* da « B. B. P. » di Boni G. - *Italia* da « Hamward » di Casaretti V. - *Irlanda* id. di Centanin M. - *Etruria* da « Atlantic » id. - *Eridano* id. di Bertoli G. - *Ivana C.* da « Hamward » di Bianchi G. B. - *Iperbole* da « Milano » della Fondazione Breda.

Premio *Ippodromo* (Congelo Handicap) L. 1000 (450, 250, 200, 100) per cavalli che avendo preso parte alla Riunione non vi abbiano vinta la somma di L. 400. Prova unica.

Le iscrizioni da indirizzarsi al Segretario della Fondazione V. S. Breda in Ponte di Brenta (Padova) si chiudono: Sabato 28 settembre alle ore 20 per tutti i premi ad eccezione del premio « Edwood-Medium » - Sabato 5 ottobre alle ore 20 per il premio « Elwood Medium ».

La grande gara ciclistica

Campionato veneziano di resistenza

La Società « Ciclisti Veneziani » indice per domenica 29 settembre la prima gara annuale di Campionato fra i ciclisti della nostra città. Il percorso scelto è il seguente: Mestre Mirano Noale Camposampiero Cittadella Castelfranco Treviso Mestre: totale Km. 100 da percorrersi nel tempo massimo di ore quattro e mezza.

La tassa individuale d'iscrizione è fissata in lire 3 pei non soci ed in lire 1 pei soci della « Ciclisti Veneziani ». Ogni iscritto potrà usufruire gratis della sede di Mestre (Piazzale Stazione, vicino all'Hôtel Zordan) tanto per deporvi la bicicletta, quanto per godere di tutte le altre comodità come: spogliatoi, lavabo e pulizia, e ciò durante l'allenamento, a sola presentazione della ricevuta della tassa d'iscrizione. Da oggi le iscrizioni si ricevono presso il consigliere sig. Carlo De Min, orefice, Spadaria.

I premi sono ricchi e numerosi: al vincitore del 1. premio (medaglia d'oro, dono del Ministro della Guerra) verrà conferito il titolo, con diploma, di Campione Veneziano 1912.

Sta per essere pubblicato il regolamento speciale della gara, che disciplinerà controlli, giuria, reclami, distribuzione dei premi ecc.

Il"meeting, inter azio ale di av azione

Londr o

Mandano da New York al *Daily Telegraph*: Il *meeting* internazionale di aviazione si è aperto ieri con un totale di premi per 25 mila dollari. Il programma comprende una prima corsa di idroareoplani che non è stata mai organizzata negli Stati Uniti. La riunione durerà 10 settimane, ma disgraziatamente la principale gara di campionato internazionale per la Coppa d'aviazione si e quasi ridotta a un «match» fra gli Stati Uniti e la Francia. Vedrines, il primo dei concorrenti che prese la partenza, è rimasto vincitore, malgrado il forte vento di 10 metri al secondo. Egli rifiutò di rinviare la partenza e raggiunse presto la velocità di 103 miglia all'ora. Ha continuato poi, senza fermarsi, ed ha finito la corsa di 124 miglia su una pista di 4 miglia in ore 6.36, 3/5. La velocità media è di circa miglia 105.5, ossia di 169 km. all'ora, che non era mai stata raggiunta nei precedenti «records».

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi,, trionfa nella classifica della corsa dei 600 km. e vince il Giro Ciclistico dell'Umbria

La corsa dei 600 Km. ha segnato una vera ecatombe di corridori: nelle ventiquattr'ore dalla partenza il pubblico che affollava il Trotter nell'attesa non ha veduto arrivare che otto corridori. Orbene, su questi corridori ben quattro avevano macchina « Bianchi », con pneus « Pirelli », e cioè Galetti, Beni, Pavesi e Santhià, rispettivamente secondo, quarto, quinto e settimo arrivato.

Quanto alla prima classifica il pubblico ha potuto giudicare come il primissimo posto fu contrastato alla « Bianchi ». Galetti, che la montava, entrò in pista a ruota dell'avversario e, stretto fra da ruota ed il limite della pista, non ebbe campo di esplicare la sua volata. Ognuno tuttavia comprende che dopo 600 Km. non possono essere pochi centimetri quelli che stabiliscono una superiorità: questa potrà forse riguardare i corridori, ma per quel che concerne le macchine deve emergere da elementi più complessi ed evidenti.

Tali elementi si possono dedurre dal risultato definitivo, di aver avuto cioè la « Bianchi » il maggior numero dei corridori tra i primi arrivati.

D'altra parte la «Bianchi» avrebbe potuto anche esimersi dal tentare questa prova da essa vinta per ben tre volte consecutivamente nei soli tre anni in cui si corse, e cioè nel 1902, nel 1903 e nel 1904. La triplice vittoria ottenuta, la grande riputazione consolidata da cinque lustri di progressi industriali e da cento vittorie riportate contro corridori e marche straniere, le davano questo diritto. Essa infatti avrebbe potuto essere paga dei successi che ciclisti di tutto il mondo le procurano quotidianamente e spontaneamente in gare di dilettanti o in gare turistiche. Ma invece da « Bianchi », convinta che il primato che con la Ditta « Pirelli » gode nella industria ciclistica nazionale, le fa obbligo di non trincerarsi in superbi disdegni, che possono parere più... comodi che dignitosi, ha voluto partecipare anche a questa prova. E il successo complessivo ha dimostrato che la « Bianchi » è sempre la grande marca che non conosce sconfitte.

E quasi a dare una riprova di questa verità pure l'8 corrente nel III Giro Ciclistico dell'Umbria, di 264 Km., disputato dai migliori dilettanti italiani, i primi tre posti erano conquistati da biciclette « Bianchi », con penumatici « Pirelli ».

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 10 Settembre. — Vap. A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello da Trieste merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri — A. U. « G. Wurbrand » da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 10 detto. — Vap. A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Germ. « Arcadia » cap. Lange per Amburgo merci — Ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Fiume merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato merci — Ital. « Taranto » cap. D'Ambrosio per Barletta merci — A. U. « G. Wurrand » per Trieste passeggeri.

Movimento ferroviario del Porto

10 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 102 — Cereali 68 — Cotoni 4 — Varie 140 — Per la Ferrovia 31 — Totale generale 345.

Scaricati 77.

Mercati del Veneto

ROVIGO 10 — Mercato di discreti affari nei grani con piccola frazione di aumento.

Grani Fiorentini fini da lire 28.85 a 29 — Buoni Mercantili da lire 28.20 a 28.30 — Mercantili da lire 26.75 a lire 27.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.46	6.35
Settembre Ottobre	»	6.32	6.21
Ottobre Novembre	»	6.28	6.18
Novembre Dicembre	»	6.24	6.14
Dicembre Gennaio	»	6.24	6.14
Gennaio Febbraio	»	6.25	6.15
Febbraio Marzo	»	6.27	6.16
Marzo Aprile	»	6.28	6.17
Aprile Maggio	»	6.29	6.19
Maggio Giugno	»	6.30	6.21

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 10 Settembre

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.97. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	97,80	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	863,
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	161,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1630,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,77 1|2	124,85	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,95	101,—	—,—	—,—	3
Belgio	100,77 1|2	100,85	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,52 1|2	25,54	25,27	25,29	3
Svizzera	100,72 1|2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,82	105,87 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,82	105,87 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 5 0|0 cons	100	97,85	97 85
» » fine	100	97,77	97.92
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1450,50	1450,—
Credito Italiano	500	559,—	559,—
Banca Comm. Ital.	500	863,—	862,—
Ferr Meridionali	500	615,—	616.—
Ferr. Mediterranee	500	409,50	408.50
Navigaz. Generale	300	430,50	428,—
Az. Banco di Roma	100	103,25	103.37
Acciaierie Terni	500	1632,—	1450,—
Raffineria zuccher.	200	347,—	345,50
Erid. fabb. zucch.	200	775,—	774,—
Az. Ansaldo e C.	250	300,50	399 50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 5 0|0 con.	100	97,80	97,82
» » » fine	100	97,95	97,95
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1450,—
Credito Italiano	500	560 —	558,—
Società Banc. it.	250	103 50	103,50
Banca comm. it.	500	862 50	862,—
Ferr. Meridionali	500	614,50	612,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	408.50
Az. Costr. Venete	200	162,—	162,50
Navigaz. Generale	300	432,—	428,—
Acciaierie Terni	500	1635.—	1634,—
Edison	150	612,—	612,—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1449 — Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2020 — Omnibus 187 — Gaz 1253 — Condotte di acqua 317 — Società Italiana pel Carburo 743 — Immobiliare 290.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	92.40
Rendita it. 5 0|0	96,90
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3|4 0|0	74,9|16
Obb. Lombarde	272,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	92 22
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	435.—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0|0	92,75
Ren. spag. 4 0|0	94,22
Banca ottomana	688,—
Banca Comm. It.	860.—
Azioni Suez	6088.—
Lotti turchi	210,—
Rendita Russa	80 50
Ferr. mer. a ter.	611,—
Soc. Alti Forni Piombino	143.—
R. serba 4 0|0	87,60

BERLINO 10	
Cr. Mob. aus. fine	202,62
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	189,25
Bochumer	238,37
Gelsen Kitchen	205.87

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	645,25
Lombarde	109,25
Banca anglo-aus.	335,—
Austriache	712,50
Banca Aus.-ung.	2137,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,35
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,30
» » (carta)	87,30
Union Bank	614,25
Rend. aust. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0|0	87 30
» » 3 1|2 0|0	76,35
Banca dei P. aus.	532,—

LONDRA 10	
N. cons. 2 3|4 0|0	74,1|2
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1|2
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	28,13|16

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI 10 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.16.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11,23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Però seppe padroneggiarsi ed evitò di voltarsi bruscamente, rivelando in tal guisa la sua stupefazione — e forse la sua identità — alla proprietaria della voce.

Ma poi, fingendo di andare a consultare un annuario, lasciò il suo posto ed andò a sedersi all'estremità opposta della grande tavola, sulla quale giacevano ogni sorta di libri e di stampati.

Dopo aver sfogliato durante un minuto l'annuario dell'Esercito francese, prese un giornale e lo spiegò in modo da poter guardare a tutto suo agio le due signore, le quali avevano smesso di leggere e discorrevano adesso animatamente insieme.

— Ebbene, che ne dite, signora Leduc?

— Dico che è tutto bello... bellissimo.

— Ma lo dite così freddamente!... Io sono invece entusiasta... Che luogo meraviglioso!... Che lusso!... Che splendore!... Parigi è una città stupenda, ma vi manca una cosa: il sole.... Qui c'è tutto... Vorrei rimanervi sempre... Vi assicuro, che se credete che la vita ad Asnières sia gaia, con duemila franchi di rendita... e con le nebbie e le inondazioni, siete in errore....

— Certo la vita laggiù non è allegra e spesso difficile, mentre qui, dove tutti gli sforzi tendono ad affascinare, ad abbagliare il forestiero, si ha l'impressione che debba essere un incanto perpetuo. Però mi sembra che, a lungo andare, questo spettacolo, per quanto magnifico, debba produrre un senso di stanchezza. E mi sembra inoltre, cara amica, che troverete più facilmente ad Asnières, il marito di cui sognate... poichè siete stanca di sentirvi chiamare la signora vedova Malésieux.

— Può essere che sia così — replicò la signora Malésieux, facendo la leziosa — ma i partiti che possono offrirsi ad una donna della mia età, e senza beni di fortuna, non sono numerosi in nessuna parte del mondo.

— Ciò non corrisponde a quanto mi diceste ieri sera. Mi avete fatto capire che avevate certe vedute sopra un uomo vedovo come voi, ricco, in buona posizione, il quale non desidererebbe nulla di meglio che unire il suo destino al vostro.

— Scusate, mia cara, ma fra l'avere delle vedute sopra un uomo, e sposarlo, c'è talvolta di mezzo un abisso; e non posso avervi detto che l'uomo in questione desidererebbe unire il suo destino al mio, per la semplice ragione che non ne so nulla.

— Come potrete saperlo se non gli fate intendere, che una domanda da parte sua sarebbe bene accetta?

— Oh!... non è cosa facile per una donna. Come può andare ad offrire la sua mano ad un uomo?

— Vi sono certi modi di provocare una domanda, senza compromettersi.

— Ha appunto paura di compromettermi e chiudermi l'accesso in una casa, dove sono sempre bene accolta e con molta simpatia, se la faccenda prendesse una brutta piega.

A queste parole seguì un breve silenzio. Le due signore s'immersero di nuovo nella lettura dei giornali illustrati, ma dopo due minuti la signora Malésieux prese a dire:

— Sentite, non voglio avere dei segreti per voi. Siete così buona per me, mi dimostrate tanta benevolenza... siete per me un'amica così sincera e devota che... che... mi sembra di agire male non parlandovi a cuore aperto.

— Grazie, mia buona Amelia, di questa prova di fiducia!

— L'uomo di cui sarei felice di portare il nome è il signor Leopoldo Chopart.

Domenico aveva udito il nome, benchè pronunciato a voce ancor più bassa di tutto il resto del discorso, e stentò a trattenere un gesto di sorpresa, che avrebbe potuto tradire la sua identità.

— Sì continuò la signora Malésieux — dacchè conosco il signor Chopart sono convinta che noi faremmo una coppia bene assortita. Alla sua età si può benissimo sposare una donna di trentacinque anni, ed egli si trova in una situazione finanziaria che gli permette di sposare una donna senza un soldo. Insomma vi sono tutte le condizioni necessarie per formare un'unione ideale... Che ne dite?

— Cara mia, è difficile di avere una opinione precisa su queste cose, ed è pure difficile di esprimerla! Posso dire soltanto che il signor Leopoldo Chopart esercita una professione che non mi piace affatto. Agente d'affari, borsista... sono cose che non m'ispirano nessuna fiducia.

— Condivido fino ad un certo punto la vostra opinione, ed è appunto questa la ragione per la quale, finora, non ho spinto più vigorosamente innanzi il mio attacco. Anzi vi dirò che recentemente mi è stato quasi provato che i sistemi impiegati abitualmente nei suoi affari non sono sempre perfettamente corretti, e ciò non mi ha fatto una buona impressione...

— Ah! qualcuno vi ha provato?...

— Sì... e vi dirò anche chi... Fu il segretario del signor Chopart, Emilio Courtois.

— Davvero?

— Vi è noto che questo giovane possiede tutta la fiducia del suo principale e vive in grande intimità con lui. Quando il matrimonio di mia cugina Valentina ci mise in relazione con la famiglia Chopart, avemmo sovente occasione di vedere anche il segretario, e fu allora che Courtois mi fece delle confidenze che non mi mostrarono il signor Chopart sotto una luce molto favorevole. Però, sia detto qui fra noi, credo che queste confidenze... tendenziose fossero un pochino interessate.

— Che cosa intendete dire?

— Allora Leopoldo Chopart mi faceva un po' la corte ed anche Emilio Courtois non era insensibile ai miei.... ai miei....

— Eh! via! ditelo pure francamente, civetta: ai vostri vezzi!...

— Ammettiamolo, se così vi piace — soggiunse Amelia Malésieux, ridendo — Dunque mi sembra che questo giovane avesse interesse a degnigrare di fronte a me il suo principale. Però, sia che fossero o non fossero interessate, le rivelazioni di Courtois dovevano avere un fondamento reale, perchè, dopo parecchi mesi, non ha esitato a ripetermi....

— Può darsi che avesse sempre le stesse ragioni per farlo — la interruppe la signora Leduc con un sorriso significante.

— Non so, replicò la vedova, riassumendo il suo fare lezioso. — Con gli uomini non si sa mai... fingono così bene!... Comunque sia, non posso supporre che Emilio Courtois inventi delle storie pel semplice piacere d'inventarle, e ritengo che debbano pure avere un fondo di verità. Anzi, vi dirò che, se dovessi prestar fede a quanto mi ha detto recentemente sul conto di Chopart, ci sarebbe da rabbrividire, perchè andando innanzi per tale china, arrischia semplicemente di finire in galera. Comprenderete che in tali condizioni, se da un lato mi arride l'idea di un'unione col signor Chopart, dall'altro ho poca voglia di unire la mia vita alla sua.

— Non comprendo, cara amica, dopo quanto mi dite, come possiate pensarci ancora.

— Se ci penso, si è perchè credo che quel giovane abbia forse scientemente esagerato. D'altra parte nulla prova che il signor Leopoldo Chopart sia veramente un uomo cattivo e poco scrupoloso.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 253 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nessun accordo nelle trattative di pace

Il risoluto atteggiamento della Bulgaria contro la Turchia

Come si svolse il combattimento di Melita

Intorno alle trattative di pace
Il viaggio di Berchtold in Italia

Roma, 11

(So.) — Nel momento in cui un bagliore sanguigno illumina l'orizzonte balcanico e si minaccia la rottura delle relazione diplomatiche fra Bulgaria e Turchia, in Italia regna la più grande calma politica.

L'on. Giolitti dovrebbe ritornare domani da Anticoli, ma finora non sono state prese le consuete disposizioni che preannunciano tale ritorno. Però l'arrivo di Giolitti è considerato imminente. Sono attesi anche i ministri assenti, salvo probabilmente l'on. Calissano, al quale una recente indisposizione impedirà di partecipare al Consiglio dei ministri che sarà convocato forse per sabato.

Nelle sfere ufficiali si persiste a dichiarare che nessun fatto nuovo, decisivo è intervenuto nelle trattative in Isvizzera, le quali continuano senza essere venute finora ad una conclusione, e ciò malgrado che il *Figaro* annunci che sta per essere firmato l'accordo tra i fiduciari italo-turchi.

L'on. Di San Giuliano che sta per ritornare anch'egli da Anticoli, riferirà in seno al Consiglio intorno alle questioni di politica estera, fra cui la prossima venuta in Italia del ministro austriaco degli Esteri conte Berchtold. L'on. Di San Giuliano conferirà in proposito nei prossimo giorni coll'ambasciatore italiano a Vienna duca di Avarna, giunto oggi a Roma.

Nelle sfere governative si dichiara che la venuta del duca di Avarna non è dovuta a scopi politici, ma a motivi privati. Però la presenza a Roma dello ambasciatore d'Italia a Vienna, nel momento stesso in cui sta per giungere il ministro degli Esteri austriaco, lascia ritenere che il nostro rappresentante presso il governo austriaco sia venuto per prendere accordi intorno alle visite del conte Berchtold al Re ed all'on. Di San Giuliano, nonchè per riferirne intorno agli scambi di idee avvenuti fra il conte Berchtold e il Duca d'Avarna circa la proposta austriaca del decentramento della Turchia e per stabilire il relativo atteggiamento definitivo dell'Italia, in ordine alla proposta stessa. Il momento è d'altronde singolarmente importante per la diplomazia.

Circa le trattative di pace, la *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Berlino: «Secondo informazioni da fonte autorizzata, i negoziati di pace avrebbero fatto in questi due ultimi giorni dei grandi progressi. Dopo aver preso in esame le varie soluzioni, la Turchia avrebbe deciso di attenersi a quella che implica il riconoscimento da parte sua della indipendenza delle provincie africane sotto l'autorità politica dei capi arabi, coi quali l'Italia dovrebbe direttamente trattare. La Turchia accetterebbe ciò in massima, ma pretenderebbe limitare ad una parte sola dei territori reclamati dall'Italia tale soluzione. In ogni caso, la discussione fra i negoziatori è oggi ad un punto tale, che si crede che fra pochi giorni potrà essere facilmente terminata».

Assunte informazioni in proposito, a fonte governativa italiana, mi è stato ripetuto ciò che vi ho detto in proposito, cioè che finora nessun accordo è stato raggiunto, ma che le trattative sono su buona strada.

La Bulgaria in favore della Macedonia
Rottura diplomatica con la Turchia?

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* scrive: Secondo un dispaccio giunto ieri a Costantinopoli sarebbero state scambiate parole vivaci tra il ministro degli esteri Noradunghiam e il ministro bulgaro, il quale reclamava l'applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino. La Bulgaria interviene così in favore della Macedonia rivendicandone l'autonomia.

Il *Petit Parisien* aggiunge: Qualunque sia l'importanza di tale richiesta essa non potrebbe assumere ora l'aspetto di una domanda minacciosa.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: I circoli politici nutrono timore per la domanda della Bulgaria relativa alla applicazione dell'art. 23 del trattato di Berlino. La Porta dichiara che essa non accetterà affatto l'intrusione della Bulgaria negli affari interni della Turchia. La stampa turca sostiene vigorosamente il Ministero. In alcuni circoli si crede alla possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche fra Costantinopoli e Sofia.

Le aggressioni contro i bulgari

Costantinopoli, 11

L'esarcato consegnerà prossimamente alla Porta un elenco delle aggressioni commesse durante l'anno scorso contro i bulgari. Risulta da esso che 150 bulgari sono stati uccisi e 557 feriti. L'esarcato chiederà inoltre l'amnistia a favore di tutti i bulgari.

Continuano le uccisioni degli armeni
L'assemblea nazionale rinviata

Londra 11

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: In seguito alle conversazioni avute col Gran Visir, il patriarca armeno ha deciso che la riunione dell'assemblea nazionale armena sia rinviata di qualche giorno per dare al governo il tempo di mantenere le sue promesse, ma alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dal ministro dell'interno, hanno fatto cattiva impressione nei circoli armeni. Le uccisioni di armeni continuano. Stamane i giornali armeni annunziano nuove atrocità: otto persone tra cui una donna, sono state assassinate a Shatak, e altre due a Hohjedik, nel vilayet di Vann.

Tali informazioni, dice un giornale, sono confermate dal patriarca armeno. L'assemblea nazionale si riunirà il 20 settembre per votare alcune modificazioni specificanti le domande dei nazionali armeni.

Il "memoriale,, del Patriarca armeno

Costantinopoli, 11

Il patriarca armeno rimise alla Porta un *memorandum* domandando che venga regolata la parte non presentante difficoltà della questione dei terreni che sono oggetto di contestazione fra curdi ed armeni e che venga regolata la questione delle proprietà della chiesa armena di cui il ministero Evkafs reclama il possesso (come l'orfanotrofio e la chiesa di Adana) e si provveda a reprimere i massacri. Il patriarcato aggiunge che se non otterrà rapidamente soddisfazione su questi tre punti si troverà di fronte al popolo armeno in tale situazione che non potrà più rimanere in funzione. Il patriarca si recherà domani alla Porta a chiedere una risposta al passo che fece già la settimana scorsa circa ai massacri nel vilayet di Van. Il patriarca comunicherà venerdì questa risposta all'assemblea nazionale armena.

Il malcontento degli albanesi
segnalato dal Vali di Kossovo

Costantinopoli, 11

Galib bey, vali di Kossovo, assistette al Consiglio dei ministri e fornì particolari circa le agitazioni in Albania. Egli ha segnalato il malcontento che regna in parecchie località dell'Albania contro il governo e contro i capi, specialmente Hassen contro il quale si tennero a Dreneze dimostrazioni. Gli albanesi si lamentano che i capi non mantennero le promesse e non distribuirono armi sufficienti: ad esempio, Hassen non distribuì che sessanta Mauser agli albanesi di due tribù.

Il Gran Visir ammalato
Gli scontri alla frontiera bulgara

Costantinopoli, 11

La voce secondo la quale gli albanesi avrebbero presentato cinque nuove domande dando tempo fino al 17 corrente per l'accettazione di esse è ufficialmente smentita.

Il Gran Visir, ammalato, non ha assistito ai due ultimi Consigli dei ministri. Secondo una voce da fonte serba l'ex deputato Stojanivich è stato chiamato a Costantinopoli dal ministro dell'Interno che gli avrebbe offerto il posto di governatore di Sienich. Il ministro della Guerra ha ricevuto conferma dell'incidente di Keratchè alla frontiera bulgara. Vi sono stati morti da ambe le parti. Il fuoco è cessato nella notte di ieri. Il ministro ha dato istruzioni alla frontiera per prevenire il rinnovarsi di simili incidenti.

I privilegi delle isole dell'Egeo

Atene, 11

L'«Agenzia di Atene», dice che la *Politische Correspondenz* pubblicò una nota dell'ambasciata turca a Vienna, dicente che in una sua opera sulle isole dell'Egeo, la signorina Stephanopolis, redattrice-capo del *Messager di Athenes*, alterò il testo dei firmani per attribuire alle isole privilegi più estesi di quelli che siano in realtà. L'affermazione dell'ambasciata turca è completamente infondata. Il *Messager di Athenes* pubblicherà prossimamente le fotografie di tutti i firmani delle isole, la cui autenticità è riconosciuta dalla Porta.

Il congresso giovane turco

Costantinopoli 11

Il congresso giovane turco discusse le modificazioni da apportare a vari punti del suo programma relativo alle prerogative della Corona, nel senso di un rafforzamento dei diritti del Sultano e del Califfo. La maggioranza dei membri del congresso ha approvato una modificazione dell'articolo 7 e dell'art. 25. della costituzione in tal modo da dare al Sultano il diritto assoluto di sciogliere la Camera in caso di bisogno.

Il Comitato ha così approvato la formula presentata alla Camera dal gabinetto attuale.

Consigli francesi ai giovani turchi

Parigi, 11

La *Petite Republique* a proposito del congresso dei giovani turchi scrive: Ridotto a funzione comune di semplice partito politico il Comitato «Unione e Progresso» potrà rendere servigi allo impero ottomano se consentirà a non considerare i suoi avversari come traditori e gli stranieri come sospetti e se dopo avere insufficientemente prevenuta la guerra con l'Italia si asterrà dal criticare i tentativi per assicurare la pace. E' anche troppo facile, quando si è dovuto abbandonare il potere fare critiche a coloro che hanno avuto il grave compito di riparare agli errori commessi e limitare le conseguenze al minor male.

Un conflitto tra i curdi

Costantinopoli 11

Si ha da Diarbikir che un violento conflitto è avvenuto tra due tribù curde. Mancano particolari.

Lo scontro di Melita
I particolari del combattimento
il nemico in fuga con gravi perdite

Roma, 11

Sul combattimento avvenuto presso i pozzi di Melite, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari:

Alle ore sei le truppe partirono da Zuara su due colonne così formate: Quella a sinistra di due battaglioni del 57.o fanteria comandati dal colonnello Vagliasindi, appoggiata al mare: la colonna di destra, operante all'interno, costituita da due battaglioni del 27.o comandati dal capitano Fattori, in sostituzione del maggiore Paolini, addetto al comando della colonna, e dal 28.o battaglione del 9.o bersaglieri, comandato dal capitano Scarani.

Tra le due colonne procedevano due batterie da montagna e da campagna, comandate dai capitani Gennarelli e Mantovani. Gli esploratori erano formati da due squadroni di cavalleria «Guide» e «Lodi», agli ordini del maggiore Curti. Seguiva la colonna la salmeria con i rifornimenti su auto-carri, e la stazione di sanità. Un plotone del 28 bersaglieri e un plotone del 57.o, erano all'avanguardia delle rispettive colonne, mentre due plotoni del 27.o battaglione dei bersaglieri, funzionavano da fiancheggiatori.

Il collegamento tra una colonna e l'altra era mantenuto rigorosamente dalle pattuglie.

Alle 11, dopo una breve sosta, i cavalleggeri prendevano contatto col nemico: una massa di 300 cavalieri beduini, irrompenti da Karsch Melite. La nostra cavalleria appiedava e attendeva il nemico, occupando una duna elevata. La colonna nemica defilava in gruppo verso sud-ovest, seguendo un ampio arco di cerchio e tentando di avvolgere la nostra destra: però questo movimento era stato scoperto dalle due batterie che si lanciavano innanzi e prendevano posizione su una breve altura, mentre le due colonne, senza mutare la formazione, si ponevano in formazione protetta.

Frattanto i nostri due magnifici squadroni riprendevano la loro azione compiendo abili manovre per attrarre il nemico. La cavalleria araba avanzava sempre più. L'azione cominciava a delinearsi ormai intensa. Alla cavalleria araba si aggiunsero improvvisamente nuovi e forti nuclei di pedoni, che tendevano verso il mare. Crepitano le prime fucilate. La nostra cavalleria, raggiunto lo scopo di attirare l'avversario, ripiega, lasciando il compito all'artiglieria. Tutta la massa dei cavalieri nemici appare ora concentrata in un avvallamento che essi attraversano al galoppo.

I nemici sono a circa tremila metri dalle nostre posizioni. La batteria Gennarelli entra allora in azione con un tiro calmo e preciso. Ogni colpo va al bersaglio. Un gruppo di circa 20 cavalieri è preso in pieno da uno «shrapnell». La colonna si slancia e si precipita dietro lo schermo delle dune. Contemporaneamente la batteria Mantovani batte vigorosamente i gruppi nemici che avanzano lungo la spiaggia, contro la colonna Vagliasindi, arrestandoli ed obbligandoli a ripiegare.

Il combattimento continua con qualche violenta ripresa di fuoco, poi illanguidisce. Si profitta di tale pausa per distribuire il rancio ai soldati, mentre la cavalleria appiedata rimane ferma dietro le dune, di fronte al nemico, su cui vigilano le vedette: ma ormai il nemico è scomparso. In seguito quindi il generale Tassoni ordina la ritirata che si effettua alle ore 17 in ordine perfetto, senza alcuna molestia da parte del nemico che, rotto dalle due batterie, s'era disperso tra le dune sabbiose.

Uno dei prigionieri del Gharian
scrive alla famiglia

Bari 11

Il signor Felice Gargano ha ricevuto un'altra lettera spedita il 13 agosto dal Gharian dal caporale Beniamino Gargano che fu fatto prigioniero sulla fine dell'anno scorso dagli arabo-turchi. Il prigioniero dà notizia della sua salute, che è relativamente buona, e narra la cattura del 6 novembre 1911, avvenuta per opera di 100 arabi che dovettero incendiare la casa nella quale i sei soldati italiani ripararono e donde si difesero uccidendo una metà dei nemici. Il Gargano e gli altri furono presi solo quando finirono le munizioni e i turco-arabi incendiarono il piccolo improvvisato fortino. La lettera promette racconti interessanti.

La crociera delle navi in Palestina
nel diario di un marinaio

Roma, 11

La *Tribuna* pubblica una lettera-diario che un marinaio ha inviato a suo padre nella quale è descritta l'ultima crociera delle nostre navi in Palestina, di fronte a Giaffa:

27 Agosto 1912. — Partiamo da Taranto il 22 alle 14, per ignota destinazione. Navighiamo nell'ordine seguente: *Regina Margherita*, ammiraglia, con Amero d'Aste Stella che alla sinistra ha la *Filiberto* e alla sinistra di questa la *Saint Bon*. — Dietro dell'ammiraglia navigano la *Garibaldi*, la *Ferruccio* e la *Coatit*, che noi chiamiamo la *signorina della squadra*. Dopo due giorni di navigazione con un mare cattivo abbiamo l'ordine di navigare a lumi spenti essendo in mare turco. Questa mattina arrivammo alle 8 a Giaffa di Palestina, dinanzi alla quale si ancorarono la *Garibaldi*, la *Ferruccio* e la *Coatit*. Noi, e cioè la *Margherita* la *Filiberto* e la *Saint Bon*, proseguimmo.

Beyrouth 29. — Oggi alle 7 antimeridiane partimmo da Beyrouth ove giungemmo ieri mattina. Appena arrivammo i diversi consolati inalberarono la bandiera. Noi tutti si anelava che i turchi aprissero il fuoco per bombardare, ma invece rimasero tranquilli. Ieri poi scorgendo un veliero con la bandiera turca, si ordinò di ammainarla e poichè ciò non avvenne, esso venne catturato e l'equipaggio fu fatto prigioniero. Iersera stessa la *Saint Bon* lo ha preso a rimorchio e lo condusse a Stampalia. Ora pare si vada ad Alessandretta. — Il giorno 4 saremo a Stampalia.

31 Agosto. — Ieri giungemmo ad Alessandretta e questa mattina alle 5 partimmo, senza però la *Garibaldi* e la *Ferruccio*, andate in missione in altro paese. Andammo a Mersina, ove ci incontrammo con la *Garibaldi* e la *Ferruccio*. Avevamo percorso quasi tutta la costa turca dell'Asia e della Palestina.

Il 2 settembre a Mersina catturammo un veliero turco che la *Filiberto* ebbe ordine di rimorchiare a Rodi. Ieri mentre navigavamo per Rodi incontrammo un altro veliero. Il Comandante intimò di far vedere la bandiera e visto che questa era turca catturò pure quello facendo prigioniero l'equipaggio e imbarcandolo a bordo. Sono sei persone fra cui un bambino.

Al comando dell'8° bersaglieri

Salerno 11

E' stato destinato al comando dell'8. bersaglieri, in sostituzione del colonnello Maggiotto, il cav. Feltri comandante del 64. fanteria il quale proveniva dai bersaglieri. — Il cav. Feltri, salutato da molti ufficiali ed amici, è partito alla volta di Hama.

Il contrammiraglio Millo

Roma 11

La *Tribuna* pubblica: Si dice che il contrammiraglio Millo, il quale è attualmente in licenza ordinaria, sarà destinato anzichè al comando del dipartimento di Spezia ad un alto posto al Ministero della Marina.

Il principe Aimone

Roma, 11

Il Principe Aimone di Savoja Aosta Duca di Spoleto, ultimò stamane a Livorno l'esame di ammissione alla prima classe della Regia Accademia Navale di Livorno, riportando la votazione complessiva di punti 18.50 centesimi.

Con odierno decreto ministeriale il Principe è nominato allievo dell'Accademia.

La forza navale francese
nel Mediterraneo

Londra 11

Il *Daily Telegraph* scrive: La concentrazione nel Mediterraneo di tutte le squadre di corazzate francesi è evidentemente una conseguenza dell'accordo navale concluso con la Russia e della concentrazione inglese nel Mare del Nord. Non si può contestare che esso rappresenti la parte della Francia nella nuova triplice navale, ma è dubbio che l'opinione pubblica inglese si mostri favorevole ad una politica che lascia la protezione degli interessi britannici nel Mediterraneo esclusivamente nelle mani dei nostri amici francesi.

In un articolo di fondo sullo stesso argomento lo *Standard* rileva che non bisogna pensare che la sola concentrazione del nuovo orientamento delle forze navali francesi sia la convenzione tra i governi francese e inglese. Non è certo che quando la flotta inglese nel Mediterraneo fu diminuita, l'ammiragliato sapesse che la Francia aveva l'intenzione di rafforzare la sua flotta. Bisogna tenere presente che la supremazia degli interessi britannici può essere mantenuta in tempo di pace e se è necessario in tempo di guerra non da potenze estranee, ma dagli inglesi stessi.

Il significato politico
del concentramento strategico

Roma, 11

La *Tribuna*, commentando il concentramento stabilito pel 15 ottobre delle forze navali francesi nel Mediterraneo, scrive: — «E' evidente che questo spostamento strategico è una conseguenza degli scambi di vedute occorso recentemente sulla situazione navale fra i governi inglese, russo e francese. L'Inghilterra, ritraendo sempre più le sue navi dai mari dove erano sparse e concentrando fra la Manica e il Mare del Nord la sua squadra, si prepara a fronteggiare con forze preponderanti la minaccia crescente della flotta germanica. Questa politica navale di concentrazione, ha indebolito fatalmente la situazione inglese nel Mediterraneo e la pubblica opinione si è mostrata improvvisamente commossa e poco proclive a vedere affidati gli interessi inglesi in quel mare alle cure di un'altra Potenza, sia pure amica, parte per amore e parte per forza. Ma il crescente sviluppo della potenza navale continentale — l'antico sogno inglese della dominazione unica dei mari — era destinato a tramontare e la necessità di intese si imponeva sempre più. Si è forse addivenuti, nonostante la riluttanza dell'opinione pubblica inglese, ad una di queste intese tra la Francia e l'Inghilterra, con la Russia nello sfondo, per la difesa degli interessi della intesa cordiale nel Mediterraneo? Non sappiamo nulla di preciso in proposito; ma se la diplomazia può essere segreta nelle parole, non può esserlo nei fatti, e lo spostamento della terza squadra francese dall'Atlantico al Mediterraneo, è un fatto in politica internazionale di tanto momento, che non si può credere che esso sia avvenuto senza un qualche accordo, od almeno un qualche scambio di vedute fra le Potenze direttamente interessate».

A proposito di un'alleanza anglo-russa-danese

Copenaghen 1

A proposito dell'articolo del giornale inglese *Observer* che si è schierato a favore di una alleanza anglo-dano-russa, il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato ad un redattore del giornale *National Tidende* che per quanto riguarda la Danimarca non vi è assolutamente nulla che possa giustificare le affermazioni dell'*Observer*. La Danimarca si è assunta la missione di mantenere la sua attitudine neutrale in qualunque eventualità e il governo attuale ritiene suo immutabile dovere di mantenere la neutralità stessa come hanno fatto gli altri governi.

La squadra Britannica a Reval

Londra 11

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Sono stati dati ordini perchè venga fatta la migliore accoglienza alla squadra britannica che tra poco si recherà a passare due o tre giorni nel porto russo di Reval. Sembra che si sia rinunziato alla visita della squadra a Libau, in seguito agli ancoraggi poco adatti del Porto.

Il figlio dello Czar a Biarritz

Biarritz, 11

Si assicura che lo Zarevitch e le figlie dello Czar soggiorneranno qui per parecchi mesi e verranno poi raggiunti dalla Czarina. Si dice che anche il ministro degli esteri di Russia verrà pure a Biarritz.

Il dragomanno della Legazione di Tangeri ferito da un italiano

Roma 11

Un telegramma da Tangeri informa che il Dragomanno di quella regia legazione cav. Laredo fu stamane ferito di coltello da un suddito italiano che presentandosi nella cancelleria della legazione stessa in cerca di sussidio si era rifiutato di dare il suo nome. La ferita a giudizio del medico non sarebbe grave.

Le grandi manovre in Francia

Loudun 11

Le grandi manovre sono cominciate stamane. Le truppe sono piene di slancio. Esse sono poste in condizione che rispondano quanto più è possibile a una guerra reale. La temperatura piuttosto fresca si presta ai movimenti delle truppe ma si teme che sopraggiunga la pioggia. Durante le manovre di stamane un aereoplano con a bordo un ufficiale osservatore è caduto a 3 Km. da Loudun e si è in parte sfasciato. Il pilota e l'osservatore sono rimasti incolumi.

La morte dell'arcivescovo di Lione

Lione 1

Il cardinale Couillier è morto oggi alle 2.30 nell'arcivescovado presso la basilica di Fourvier. Il 14 settembre doveva ricorrere il ventesimo anniversario del solenne ingresso del cardinale arcivescovo nella diocesi di Lione. Quasi sino all'ultimo istante il cardinale aveva conservato piena conoscenza e si era interessato a tutto ciò che accadeva intorno a lui e aveva ringraziato amorevolmente gli intimi per per le cure a lui prodigate.

Il congresso eucaristico

Il discorso del cardinale Van Rossum

Il solenne ingresso a Vienna
del legato pontificio

Vienna, 11

Pel solenne ingresso del legato pontificio al Congresso eucaristico, Van Rossum, tutta Vienna era sontuosamente addobbata. L'entrata del legato papale in città fu imponente. Il cardinale era in carrozza di Corte. Al ricevimento del cardinale dinanzi l'Operuring, assistevano i membri del Consiglio municipale, molti deputati, signore e signori dell'aristocrazia. Dal Duomo di Santo Stefano all'Operuring, erano schierati il capitolo della Cattedrale e tutto 'l clero di Vienna e i partecipanti al congresso.

Salutato da entusiastiche ovazioni, il cardinale Van Rossum discese dalla carrozza di Corte. L'arcivescovo di Vienna, cardinale Nagl gli si fece incontro. I due cardinali si abbracciarono due volte. Quindi Nagl principiando in latino e continuando poi in tedesco, rivolse a Van Rossum una allocuzione, esprimendo la grande gioia della popolazione e del clero di poter dare il benvenuto al cardinale quale legato del Papa.

Van Rossum ringraziò cordialmente in latino e in tedesco per il magnifico ricevimento, esprimendo la sua gioia, dicendo che lo spirito di San Clemente Hoffbauer continua a vivere fra la popolazione viennese. Il cardinale impartì poi la benedizione papale per l'imperatore, per i membri della Casa imperiale e per la popolazione di Vienna.

I due discorsi furono accolti da evviva e da approvazioni.

Quindi il borgomastro di Vienna, dottor Neumayer, dette il benvenuto dei viennesi, ricordando nella sua locuzione le gloriose guerre contro la Turchia in cui i viennesi si mostrarono propugnatori del cristianesimo.

Van Rossum entusiasta delle accoglienze

Van Rossum ringraziò con parole cordiali per la accoglienza entusiastica e cordiale diretta al Pontefice da lui rappresentato e rilevò che Vienna si è sempre dimostrata il baluardo del cristianesimo. Solenne fu la cerimonia nella chiesa di Santo Stefano, finita la quale, il cardinale col seguito salì nuovamente in carrozza di corte e si recò all'Hofburg.

Ad un redattore della *Reichpost*, che è stato ricevuto dal legato pontificio, cardinale Van Rossum, questi ha espresso la sua gioia per il solenne ricevimento fattogli in Austria e in ispecie a Vienna. Tali accoglienze dimostrano i sentimenti del popolo austriaco.

Parlando poi dell'udienza concessagli dall'Imperatore, il cardinale ha detto di non avere parole sufficienti per rilevare la bontà e la gentilezza del monarca. Il cardinale ha accennato infine ai sentimenti di simpatia dimostrati dall'Imperatore verso il Pontefice e ha rilevato il florido aspetto dell'Imperatore.

Secondo la *Reichpost*, l'Imperatore ha conferito al cardinale Van Rossum la gran Croce dell'ordine di Santo Stefano.

La lettera del Papa a Francesco Giuseppe

Lo stesso giornale pubblica il testo della lettera del Papa all'Imperatore Francesco Giuseppe. La lettera è del seguente tenore:

«Ai nostri diletti figli, ai cattolici dell'Impero A. U. e a quelli specialmente della vetusta metropoli, baluardo insigne del cristianesimo, che apprestandosi a rendere solenni onoranze a Gesù Cristo nella santissima Eucaristia faranno rivivere le avite glorie, si volge in questa auspicata occasione come il nostro pensiero, l'affetto nostro paterno e col voto che la memoria del congresso eucaristico resti imperitura e contribuisca a conservare e accrescere la fede e la devozione, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione.

«Dal Vaticano, lì 4 settembre 1912

Pius X».

Il *Fremdenblatt* pubblica varie dichiarazioni intorno al congresso Eucaristico. Il nunzio pontificio mons. Scapinelli di Leguigno, dice che il Papa è vivamente soddisfatto per le insigni dimostrazioni che attualmente si svolgono a Vienna. Mons. Scapinelli rileva quindi la partecipazione dell'Imperatore e della famiglia imperiale e constata che il congresso eucaristico non ha nulla a che fare con la politica e che il suo scopo è ben lontano da qualsiasi tendenza che non abbia carattere severamente religioso.

La lettera del Pontefice
Il discorso inaugurale

Roma 11

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della lettera pontificia che il cardinale legato, Van Rossum, ha letto oggi all'inaugurazione del Congresso Eucaristico di Vienna.

La lettera comincia lodando i meriti e la pietà del cardinale Van Rossum, che lo hanno fatto degno di rappresentare il papa, e così continua:

«Ci struggiamo di non essere presenti alle sacre solennità alle quali tu presiederai in nome nostro, tanto esse si annunciano essere per riuscire magnifiche, splendide e piene di santa letizia, tanto è il fervore di quegli uomini chiarissimi i quali approntano le cose necessarie alla solennità, tanta la frequenza di cittadini religiosissimi, i quali vi spendono fatica e studio, tanta grandezza e dignità della metropoli che accoglierà, da ogni parte convocata, innumerevole moltitudine di fedeli, che il Congresso della santissima eucarestia riuscirà come non mai magnificentissimo e veramente trionfale, per il che peculiari ed altissime lodi noi tributiamo al chiarissimo figlio l'Imperatore e Re apostolico Francesco Giuseppe, il quale come è ferventissimo in religione è a noi devotissimo avendo favorito assai largamente il proposito del congresso e si propone di illustrare le decretate solennità con lo splendore della sua maestà al cui esempio le serenissime arciduchesse e le principali dame dell'augusta casa con inenarrabile e studiosa cura concorrono al felice esito dell'Opera».

Il convegno di Vienna pertanto sarà, come si prevede, insigne, a gloria di Gesù Cristo, ma vogliamo che sia fruttuoso per tutti, e a tal uopo la lettera esorta coloro che intervengono al congresso, a contemplare il sacramento non solo per sè ma anche per coloro che non sono in comunione col divino nutrimento o per igoranza, o per negligenza, o per fastidio che ne abbiano. «Bramiamo adunque, — prosegue la lettera, — che a questo i buoni tendano: a questo mirino con ogni industria, cioè che dall'Eucaristia la vita di Gesù Cristo penetri più largamente non solo nelle anime dei singoli e negli istituti privati, ma nelle istituzioni dei popoli e in ogni ordine di cittadini, imperocchè non si può o vivere virtuosamente in privato, o attendere alla difesa dell'ordine pubblico se la divina forza della religione non infreni i moti disordinati dell'animo e non persuada a disprezzare i beni caduchi in aspettazione degli immortali. Noi pertanto al vostro consiglio, all'industria vostra sopratutto raccomandiamo la gioventù, la quale essendo la speranza del tempo avvenire non è meraviglia sia presa specialmente di mira dai nemici della Croce di Cristo o con la fallacia della dottrina o con la lusinga dei piaceri dei sensi. Giova tuttavia sperare che quanti giovani interverranno al congresso viennese tanti in avvenire conserveranno in perpetuo in ogni azione della vita la loro cattolica professione e strenuamente la difenderanno». La lettera conclude impartendo l'apostolica benedizione a tutti coloro che converranno al congresso e in primo all'Augusto Imperatore e alla serenissima sua Casa.

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo del discorso inaugurale tenuto dal cardinale Van Rossum:

«Se il Pontefice, egli ha detto, non potrà essere personalmente in mezzo a noi e non potrà ammirare con i propri occhi questa imponente dimostrazione di fede, questa glorificazione del Santo Sacramento, però egli è in questo momento presente con le parole che egli stesso mi ha compilato e che io poco fa vi ho trasmesso. Da tali parole avrete rilevato quale sia la cosa che al Santo Padre sarà più gradita in questo congresso. Ciò che più gli è gradito, lo avete udito, sono i frutti duratu-

ri che questo congresso dovrà lasciare nelle nostre anime ».

E il cardinale ha ribadito i concetti espressi dal Pontifice tracciando i profitti che dal congresso dovranno ricavare come i giovani, come gli uomini maturi, i genitori e i sacerdoti e ognuno, a qualunque condizione appartenga.

Dicendo poi degli esempi offerti dalla casa regnante, il cardinale ha ricordato come fondatore della casa stessa sia stato quel Rodolfo di Asburgo che, avendo incontrato un sacerdote che portava il viatico ad una inferma, scese subito di sella, si prostrò dinanzi al Sacramento e fece montare il sacerdote in sella donandogli il destriero.

Egli ricorda poi come durante l'assedio di Vienna del 1683 i cristiani trovavano nella santa eucaristia forze e coraggio contro i turchi. Innocenzo XI mandò all'esercito che doveva liberare Vienna, un santo padre cappuccino, Marco d'Aviano, il quale, con parola ispirata, decise il consiglio di guerra ad attaccare i turchi assedianti, incitare i soldati alla battaglia; ascoltò le loro confessioni, celebrò il giorno appresso sulle alture di Kahlemberg, prima di iniziare la battaglia, la santa messa, ed impartì ai soldati, e particolarmente ai comandanti, il Re di Polonia Giovanni Sobieski e il Duca di Lorena, la Santa comunione.

Fu precisamente il 12 settembre che i cristiani, rinvigoriti dal pane eucaristico e al grido di Gesù e Maria, portarono il colpo decisivo ed ebbero la vittoria, liberando, insieme a Vienna, tutto il mondo cristiano.

Il cardinale ha continuato intrecciando la storia di casa Asburgo e di Vienna con numerosi altri esempi di venerazione per l'Eucarestia ed ha concluso invitando i convenuti ad avvicinarsi al Dio eucaristico.

Il congresso degli impiegati subalterni

Napoli, 11

La seduta si apre alle ore 9.20 presieduta dall'avv. Dogliotti.

Il relatore Fanfani di Firenze parla sul tema « Promozioni di categoria e cioè il passaggio da subalterni a tecnici ». Il sig. Tenti di Milano passa poi a trattare del personale tecnico e subalterno delle regie università e istituti superiori di istruzione.

Il relatore Chiaravalle svolge il suo tema sugli uscieri delle biblioteche e parla anche sulla proposta di passaggio dalla categoria dei fattorini nelle regie biblioteche.

Sulla questione universitaria varii rappresentanti hanno mostrato disparità di vedute e dopo due giorni di movimentata discussione, il presidente Dogliotti nomina una commissione composta dei rappresentanti di Napoli, Torino, Firenze, Siena, Padova, Bologna, Milano e Catania.

Si approva poi la prossima sede del congresso a Padova.

Si conferma per centro di federazione Torino e il presidente Dogliotti ringrazia il comitato napoletano per le cortesi accoglienze e dichiara chiuso il terzo congresso.

La seduta è tolta alle 12.45.

Al Consiglio Provinciale di Genova

Genova, 11

Il Consiglio provinciale nella sua seduta odierna ha riconfermato l'ufficio della presidenza. L'on. Cavagnari venne rieletto presidente con voti 28 su 34 votanti. Di fronte a questa votazione egli consentì a ritirare le dimissioni che aveva presentate. Il vice presidente avv. Peirano fa la commemorazione del defunto generale Alberto Cerruti a cui si associa il presidente della deputazione comm. Zunino.

Il sedicente segretario del card. Gennari
Si tratta realmente di un sacerdote
Altre gesta precedenti

Roma, 11

A proposito dell'arresto avvenuto a Gaeta di tale Nicola Ricci, il sedicente segretario del cardinale Gennari, il *Messaggero* narra che ai primi dello scorso agosto si presentò alla fiaschetteria in via della Vite a Roma, gestita dal signor Cianchelli, un individuo vestito elegantemente che si qualificò per il delegato Nicola Ricci. Egli avvertiva il Cianchelli che essendo incaricato di sorvegliare alcuni individui che alloggiavano in un albergo di quella via, si sarebbe spesso intrattenuto nel suo locale. Il Cianchelli trovò la cosa naturale e tanta fu la fiducia che il Ricci seppe inspirargli che al momento di pagare il conto avendo detto di non avere spiccioli, il Cianchelli gli disse che avesse fatto pure il suo comodo: avrebbe pagato un'altra volta. Il Ricci fu un assiduo della fiaschetteria e si faceva servire i suoi pasti senza mai pagare. Una mattina si presentò con una bellissima giovane che disse essere sua amante. Trascorsero così 25 giorni. Il Cianchelli incominciò a sospettare qualche cosa, poichè il Ricci non solo non aveva mai pagato le consumazioni, ma si era fatto fare anche un prestito da un avventore, per circa 800 lire. Il Cianchelli alla fine telefonò in questura per accertarsi se realmente il Ricci fosse un delegato, ma avutane risposta negativa, attese il falso delegato e gli intimò di pagargli il conto. Il Ricci, vistosi scoperto, si raccomandò al Cianchelli perchè non lo rovinasse dicendo che egli era un sacerdote e per provare quanto asseriva il Ricci mostrò al Cianchelli il *celebret*. Invitato a seguirlo all'albergo dal Ricci, questi salito nella propria camera ne discese poco dopo vestito dell'abito talare e insieme col Cianchelli si recò al convento dei redentoristi, presso la chiesa del convento stesso, dove fece chiamare un padre che testimoniò che il Ricci era realmente un sacerdote nativo di Popoli. La sera il Ricci partì da Roma. Il Cianchelli lo accompagnò fino a Popoli dove la madre del Ricci, indignata di quanto aveva fatto il figlio, pagò il conto. Il Ricci, partendo da Roma, si era diretto a Formia e quivi, come è noto, si era spacciato per segretario del cardinale Geniari, imbrogliando un albergatore, per cui venne arrestato a Gaeta.

Una smentita dell' "Osservatore Romano,,

Roma 11

L'*Osservatore Romano* dice che quel tale Nicola Ricci, arrestato a Gaeta, non è mai stato prete nè chierico, ed abusò dell'abito sacerdotale come della qualifica di delegato di P. S.

Pellegrini ricevuti dal Papa

Roma, 11

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala ducale circa 1200 pellegrini delle diocesi di Veroli, Alatri e Ferrentino. L'arciprete di Patrica ha letto un indirizzo di devozione a cui il Papa ha risposto ringraziando e impartendo la benedizione.

Un'intera famiglia assassinata in un villaggio portoghese

Lisbona, 11

In un villaggio a sette kilometri da Arraioles, nella provincia di Alemtemo, una donna che tornava a casa dopo essere stata a lavare la sua biancheria, è stata ucisa insieme ai suoi cinque figliuoli che l'accompagnavano. Il più piccolo di essi è stato trovato morto tra le braccia della madre e gli altri quattro a breve distanza l'uno dall'altro. Essi sono tutti strangolati. Un po' più tardi anche il padre è stato trovato assassinato nelle medesime circostanze, sulla montagna. Si ritiene che l'autore dell'eccidio dell'infelice famiglia, sia un vicino agricoltore. Sono state inviate truppe per inseguirlo: altre truppe sorvegliano il terreno ove lavora il primogenito della famiglia assassinata, poiche si teme che l'assassino cerchi di uccidere anche esso

Quattro operai asfissiati

Koenigshütte, 11

Quattro impiegati delle acciacierie sono discesi senza avere avuto ordine in un pozzo che conduce ad un canale interno, ove erano dei gaz asfissianti. Passato un certo tempo e non essendo essi ritornati alla superficie, i pompieri sono scesi per portar loro soccorso con apparecchi di ossigeno. Dopo avere estratto i corpi dei quattro impiegati che erano già morti, i salvatori hanno alla loro volta perduti i sensi: dopo poco però erano già fuori di pericolo.

Caduta mortale di un aviatore greco

Atene, 1

L'aviatore Karamanlakis, partito stamane per Patrasso, è caduto dall'aereoplano presso Corinto ed è rimasto ucciso.

L'assassino di un agente di polizia arrestato presso Marsiglia

Marsiglia 11

Il servizio della 9.a brigata mobile ha proceduto stamane verso le 9 a Saint Martin De Crau all'arresto di Giovanni Ferrari che sabato scorso uccise l'agente di polizia Dussot con un colpo di revolver, tiratogli a bruciapelo. Informato dalla gendarmeria di Marignano che il Ferrari si nascondeva in quei pressi il commissario divisionale della 9.a brigata mobile mandò sul luogo un commissario e tre ispettori che scorsero il Ferrari stamane verso le 9 sulla via da Chalons ad Arles. Comprendendo di essere stato scoperto, il Ferrari tentò di fuggire, ma gli ispettori che erano in automobile saltarono a terra e lo misero nella impossibilità di nuocere. L'assassino dell'agente Dussot era munito di due revolvers che teneva appesi alla cintura e di cui si preparava a far uso. Dopo essere stato solidamente legato, è stato condotto con l'automobile dalla nona brigata alle carceri di Tarascona, dove è stato imprigionato. Il Ferrari sarà tradotto domani a Marsiglia.

La peste a Casablanca

Tangeri, 11

Secondo un dispaccio da Casablanca in data 9: Un ammalato che presentava sintomi di peste sarebbe morto in quella città. Sarebbero stati constatati 15 casi sospetti. Sono state prese misure sanitarie per isolare gli ammalati

Vittime di un incendio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 11

Un incendio ha distrutto parecchie case. Nel cantiere di Boca tre donne sono rimaste carbonizzate. Parecchie persone sono ferite.

Nell'Alto Adige

(D). Dell'*Archivio per l'Alto Adige* che, dopo le prove del fuoco dei sequestri, ha avuto finalmente la libera pratica, è uscito a Trento il fascicolo secondo del presente anno, il settimo della sua vita molto contrastata. Si è capito anche in Austria che, da quando si lasciava circolare impunemente quello sconcio libello che è la *Guardia del Tirolo* (Tiroler Wehr) solo perchè esso difende il pangermanismo (che non dovrebbe degnarsi di aver difensori di quello stampo), bisognava, per pura giustizia, lasciar libera la voce ad un periodico il quale, in modo equo e calmo, sostiene gli interessi giustissimi e spesso, per non dire sempre calpestati, degli italiani che vivono al nord del Trentino fino al Brennero.

Il pensiero a Venezia

La Rivista parla molto di Venezia, ricordando il convegno che vi tennero nello scorso luglio le sezioni dell'Alta Italia della Società Trento-Trieste, la quale può e deve interessarsi anche dell'Alto Adige, perchè il suo programma non si restringe alle due città il cui nome serve di bandiera,ma comprende la protezione di tutti gli italiani che si trovano in Austria, si chiami pur la regione Trentino, Istria, Goriziano, Dalmazia od altra qualunque sia, ove ci siano italiani i cui diritti nazionali sono conculcati.

La Rivista ricorda pure il viaggio di studio fatto dai giovani della Scuola di Commercio di Bolzano e dell'accoglienza che ebbero a Venezia dai professori e dagli studenti di Ca' Foscari. Pubblica in fine l'articolo apparso nella *Gazzetta* del 10 luglio scorso e conclude nel testo, augurando che, malgrado le barriere doganali, si stringano sempre più i rapporti commerciali tra l'alto Adige e la Regina dell'Adriatico, rapporti reclamati dalla posizione geografica che a lungo andare non consente deviazioni artificiose. Lo si vide già in passato, quando vennero nella nostra città i rappresentanti di Bolzano per trovare un accordo sul modo di utilizzare la linea della Valsugana a rendere più rapide le comunicazioni. In quel momento la città di Bolzano agiva di buon accordo con Trento; presentemente c'è una questione che le divide, mentre dovrebbe unirle, quella della ferrovia di Val di Fiemme.

Ferrovie alpine

L'*Archivio* parla lungamente della detta questione che pareva prossima allo scioglimento ed invece ne fu allontanata per dissensi fra i vari Comuni della valle con danno grave del commercio, se è vero che al giorno d'oggi è fortunato chi arriva prima. La *Gazzetta* ebbe già più volte ad occuparsene e forse tornerà a parlare sull'importante argomento a un tempo economico e nazionale; per ora non può che deplorare il fatto dell'abbandono cui è condannata la Valle dell'Avisio in confronto di altre per le quali si lavorò sul serio in luogo di far discussioni politiche.

L'*Archivio* parla pure di un'altra linea che minaccia restare allo stato d'idealità in causa del *doppio progetto*, quella che deve congiunger l'Alto Adige coll'Engadina e che si balocca tra il tracciato pel valico del Raseno (Reschen) e Landek e l'altro per Glorenza, la valle svizzera di Monastero ed il Passo del Forno a Cernezzo. Un giornale di Innsbruk in questi giorni nota che, mentre si discute, l'Italia è da tre anni congiunta coll'Engadina mediante la ferrovia elettrica tra Tirano e Pontresina e sta ora facendo studî per prolungare il tronco da Colico a Chiavenna in Val Bregaglia e così raggiunger per un'altra via l'Alta Engadina a Seglio (Sils), e di là a San Maurizio. Il giornale tirolese mette in capo al suo articolo la sentenza: *Austria est in orbe ultima*. Però si potrebbero dire alcune cosette: Non fu forse Innsbruk che per anni ed anni si oppose, con campanilistica grettezza, al prolungamento del tronco Bolzano-Merano fino a Landeck e finalmente, quasi per grazia, concesse l'attuale tronco fra Merano e Malesio? Torniamo a ripetere quanto sopra: nel secolo del vapore e del telegrafo è fortunato chi arriva primo.

L'*Archivio* dà notizie sul congresso tenutosi a Salisburgo dalla Società *Südmark*: 82000 soci e mezzo milione di entrata annua. Il *Volksbund* invece è in decadenza e non poteva esser diversamente dopo quanto abbiamo scritto sul procedere di quella Società che la fece abborrire da molti di quelli che prima vi avevano aderito. I suoi più attivi soci sono i rinnegati; basta questo a qualificarla. L'anno venturo terrà congresso a Salorno, il Comune reso celebre per le violenze commesse durante il censimento.

Memorie varie

Oltre al ricco notiziario, l'*Archivio* contiene varie pubblicazioni di collaboratori. La prima sui *tesori artistici della via del Brennero* di Andrea Galante accompagnata da buone figure del Castello e di altri monumenti di Trento, di una casa patrizia e d'una loggia ad Appiano (Eppan) nell'Oltradige, di vari monumenti bressanonesi, del palazzo municipale di Sterzen.

La seconda è una ripubblicazione del lavoro dei fratelli rev. Alverà: *Come Ampezzo fu diviso dal Cadore*. Gli autori, ampezzani, rifanno la storia già nota del distacco della loro comunità del Cadore, insistendo sul fatto che da principio il nome di Magnifica Comunità di Ampezzo aveva la corrispondenza nei fatti, perchè l'aggregazione al Tirolo era solo nominale. Ampezzo aveva conservato i privilegi che aveva sotto la Repubblica veneta di amministrarsi da sè ed il suo legame col Tirolo si riduceva ad un annuo tributo. La Comunità dipendeva quindi direttamente dal principe del Tirolo e nulla aveva da fare colla dieta tirolese ove non aveva nemmeno rappresentante, quindi le decisioni non avevano alcun vigore per la piccola repubblica di Ampezzo. Ma ai tempi di Maria Teresa s'iniziò un lavoro di assorbimento che fu continuato dal figlio Giuseppe II. La Comunità fu aggregata al circolo di Pusteria e le si lasciò come larva di autonomia l'elezione del vicario. Visto che ormai era divenuta di fatto tirolese, la Comunità volle godere anche i diritti della nuova posizione e nel 1791 sotto l'imperatore Leopoldo II mandò per la prima volta i suoi deputati alla dieta.

Un caso simile di lento, ma inesorabile assorbimento è illustrato nell'altra pubblicazione del prof. de Toni: *Lotta per l'autonomia del principato di Bressanone nel secolo XVII*. I vescovi di Bressanone portano ancora, come quelli di Trento il titolo di principi che un tempo era titolo *effettivo*, ora invece, coll'aggregazione al Tirolo è un titolo che vale come quello di Re di Cipro e Gerusalemme portati da Carlo Alberto. Non fu però senza resistenza da parte di alcuni di loro, specialmente Leopoldo e Giovanni VI de Sporo e Carlo-Francesco di Lodrone, i quali seppero far pervenire la loro voce fino a Vienna contro le prepotenze di Innsbruck, ma ottennero solo delle parvenze di autonomia, perchè la debolezza dei loro predecessori aveva ormai sancito uno stato di cose originariamente illegale.

Da Salorno a Roma è una breve autobiografia del Padre Armando Anderlan, il Perosi atesino.

Il sig. G. Pedrotti pubblica i nomi di famiglie originarie di Gardena stabilite nel Regno d'Italia. Per Venezia sono notati i cognomi Podreider, Insom, Pramstaler, Kripper, Peratoner.

I nomi italiani dell'Alto Adige

Interessante un resoconto del Direttore del periodico dott. Ettore Tolomei sopra una visita da lui fatta alla collezione di documenti cartografici esposta ad Innsbruck in occasione del 18.o Congresso geografico tedesco. Fu, si può dire, una mostra di nomenclatura italiana dell'Alto Adige tenuta, vedi combinazione!, là dove si cerca in ogni modo di sopprimerla. Sia in forma latino-barbara, sia in forma dialettale spuntano qua e là i nomi italici p. e. *Bulsano* (Bolzano), *Igna* (Egna), *La Palada* (il passo delle Palade, oggidì Gampenpass), *Cluse* (Chiusa, ted. Klausen), *Doblach* (Dobbiaco, Toblach), *Velander* (Folandro, tedesco Villanders), *Appianum* (ted. Eppan), *Screntinum* (Sarentino, ted. Sarnthein), *Sluderens* (Sluderno, ted. Schluderns), *Vels* (ted. Völs), *Caltarn* (Caldaro, ted. Kaltern), *Sella* ted. Söll), *Planizien* (Planizie, ted. Planitzing), *Monticl* (Monticolo, ted. Montiggl), *Vadina* (Vadena, ted. Pfatten), *Dolladitz* (Doladizza, ted. Kalditsch), *Firmian* (Castelfirmiano, tedesco Sigmundskron), *S. Genesien* (S. Genesio, ted. Jenesien).

Con tali testimonianze ed altre offerteci da documenti di cui riboccano gli archivi, nessuno oserà dire che i nomi italiani dell'Alto Adige sieno una fantasticheria nazionalista, perchè anche questo fu detto proprio da quelli autori tedeschi i quali disseppelliscono *Rofreit* e *Reiff* per sostituirli a Rovereto e Riva.

Il male è che alcuni geografi italiani per amore, dicono loro, di praticità, rifiutano i nostri nomi e così noi a poco a poco finiamo coll'ignorarli e col dover ricorrere alla dotta Germania per conoscere la fisonomia della nomenclatura italica.

L'*Archivio per l'Alto Adige* si è proposto, almeno per la regione da esso illustrata, di togliere questa vergogna e perciò ha tutti i titoli per essere incoraggiato.

Teatri e Concerti

"L'Aigrette,,
commedia in 3 atti di Dario Nicodemi
("Goldoni,, - 11 Settembre 1911)

L'*Aigrette* di Dario Nicodemi ha riportato iersera il successo che pare le sia solito: grandi applausi dopo il primo atto; un felicissimo atto di preparazione; applausi anche più vivi dopo il secondo formidabilmente abile; pochi applausi vigorosamente contrastati dopo il terzo. Tradotta in chiamate la cronaca della serata ne nota quattro al primo atto, cinque al secondo; una, per la memoria di quelle del secondo, al terzo. La commedia è in tre atti, ma il suo gioco culmina nel secondo; e diciamo gioco di proposito, chè l'*Aigrette* è un insieme di combinazioni artificiose architettate con la irruente baldanza rimessa di moda, dopo la decadenza di Sardou, da Enrico Bernstein. L'*Aigrette* appartiene al genere Bernstein: la verosimiglianza delle situazioni e delle passioni, la spontaneità e la sincerità dell'azione, la naturalezza dei personaggi, la logica degli sviluppi, tutto ciò insomma che mette le sue radici nell'umanità e del viver umano esprime il palpito sempiterno ha una importanza relativa di fronte al congegno meccanico che afferra come una morsa l'uditorio e squassa sulla scena i protagonisti in convulsioni in grida in atteggiamenti esteriori i quali appariscono come emanazione di stati d'animo corrispondenti fin che durano o passano, ed appariscono subito dopo che son passati sforzi verbosi, dilettazioni rettoriche, fantasmi vacui. L'*Aigrette* appartiene al genere Bernstein oltre che nei modi del suo estrinsecamento anche nella linea dei personaggi. Se la scena centrale della commedia, quella lunghissima del second'atto tra marito e moglie Leblanc, vi richiama alla memoria la lunghissima scena tra marito e moglie del second'atto del *Voleur*, non per l'identità della materia, ma per l'esplodere e ripiegarsi e incrociarsi del dialogo, la figura del marito vi rammenta il marito affarista in *Sansone*, e l'inconscio giovane amante naviga tra la fierezza di *Chaceroy* nella *Rafale* e l'innamorato del *Voleur* che attira su di sè la responsabilità dei furti commessi dalla donna idolatrata. Intendiamoci: sono richiami, codesti, vaghi e indefinibili; ma insomma l'*Aigrette* con la sua vicenda e i personaggi della *Aigrette* con le loro avventure vi precipitano nell'atmosfera del teatro della seconda maniera di Bernstein. — Il quale teatro è, dicono, teatro; cioè per spiegare l'orribile bisticcio teatro senza secondi fini noiosi di poesia o d'arte, buttato lì per conquidere il pubblico, emozionarlo, divertirlo, angosciarlo, far parlare di sè, render l'idea del tempo da cui deriva, dar quattrini all'autore. Non aspira ai posteri ma a sbarcar il lunario: il repertorio di Scribe, di Augier, di Sardou fu della fattispecie; oggi è arrugginito, invecchiato, indigeribile; Bernstein ed ora Nicodemi sulla falsariga di Bernstein lo rinverniciano. La vernice manda bagliori, attrae, specchia, raggiunge il suo scopo. Arrivederci tra una diecina d'anni quando sarà divenuta opaca e si screpolerà e tradirà il vuoto che c'è sotto di pensiero di poesia e di sentimento! Perchè l'*Aigrette*, come in generale tutto il teatro di Bernstein, tutto il teatro di Sardou, maschera con la violenza dei fatti che incalzano e turbano, l'aridità del sentimento. Ma la maschera soltanto fino a un certo punto. Vi poterono essere, iersera, nel pubblico ansia e morbosa curiosità, non vi fu mai commozione, nè per Susanna, nè per Enrico, nè per la madre di Enrico. Il dramma dei tre personaggi principali non toccò il cuore di nessuno, la vittoria dell'autore sul pubblico fu la vittoria del congegnatore. Come terminerà? L'interesse si imperniò tutto in questa domanda; c'erano alla ribalta una donna straziata nel suo amore, un giovanotto straziato nel suo onore deciso ad uccidersi; una madre straziata nel suo figlio calpestata da costui, e interessarono non per il loro strazio ma per la soluzione ai loro casi immaginata dall'autore. Il constatarlo dispensa dal concludere.

E adesso ecco, brevemente, che cosa succede nell'*Aigrette*. I Saint Servans sono rovinati. Non è rimasto loro che il nome insigne; il patrimonio è sfumato. La contessa di Saint Servans ereditando siffatta condizione dal marito si dedica tutta a rimediarvi per l'avvenire del figlio Enrico. E vive di ripieghi più o meno decorosi. Un giorno il figlio, cresciuto senza accorgersi di nulla ed arrivato ai vent'anni senza aver nemmeno il sospetto delle precarie condizioni finanziarie nelle quali versa diventa l'amante di Susanna Leblanc, moglie di Claudio, banchiere ricchissimo. La contessa di Saint-Servans sfrutta il legame sottraendo denaro a Susanna e alla insaputa del figlio più ignaro che mai ne sottrae tanto quanto basta a riscattare restaurare, liberare da ipoteche castelli, ville, palazzi, a pagar debiti, a menar un'esistenza brillantissima. Susanna dà alla contessa un milione. Alla mancanza dei contanti suppliscono le cambiali. Ma le cambiali giungono al pettine e cadono nelle mani del marito che avanti di pagare si informa. Claudio Leblanc è l'unico personaggio vivo della commedia: cinico, temprato negli affari, si riconosce colpevole dell'abisso in cui è caduta la moglie che ha trascurata per correr dietro alle donne allegre e non la rimprovera. Ma vuole aprirle gli occhi. E le denuncia la Contessa ed Enrico come complici di una spogliazione in piena regola. Ora che la spogliazione è avvenuta, Enrico si sposerà con una fanciulla ben provvista e la dote servirà, magari, a restituire il denaro avuto dall'amante. Susanna crede e non crede al marito; questi prevedendo la resistenza di lei ha mandato a chiamare la Contessa per provocare la prova definitiva; in luogo della Contessa capita Enrico che alle accuse di Claudio cade dal settimo cielo restando annichilito. Egli non ha che una risposta esauriente: se ciò che Claudio gli ha rivelato è menzogna lo ucciderà, se risulterà dal confronto con la madre, verità, si toglierà lui la vita. Al terz'atto nè Enrico uccide Claudio, nè si uccide non ostante la madre ammetta la vergognosa speculazione. Sopraggiunge Susanna che s'è persuasa della innocenza del giovane e lo distoglie dall'idea della morte; e lo persuadere a fuggire con lei. Vivranno in miseria, egli lavorerà, saranno felici Enrico pensa a restituire quel che è indebitamente il suo patrimonio; quanto alla miseria non sarà eccessivamente nera: egli annunzia a Susanna che ha una rendita inalienabile di seicento lire mensili. Basteranno per vincere le prime asperità della nuova strada. La faccenda delle seicento lire indispose iersera una parte del pubblico cui parve che fossero troppe per una coppia che s'era rassegnata a viver nella quasi indigenza; tant'è vero che a teatro basta un'inezia a cambiar gli umori della folla!

L'*Aigrette* è commedia artificiosa dicemmo; ripeteremo che il secondo atto è un esempio di sublime artificio: quadrato, organico, d'una dialettica possente, nudrito, degno di un alto e vigoroso ingegno; condotto con sapienza quale difficilmente potrebbesi imaginare maggiore.

La recitazione apparve complessivamente buona ed affiatatissima. Elisa Severi fu molto applaudita durante e dopo il secondo atto; nella scena col marito sembrò assai efficace. *Claudio* era il Mascalchi che colpì per misura, equilibrio ed acutezza di interpretazione; nella parte, a tratti grottesca, di *Enrico* il Ninchi fu pari alla sua bella fama. Discreti gli altri; magnifico l'allestimento scenico. Dario Nicodemi comparve alla ribalta dopo i primi due atti con gli interpreti da lui validamente diretti alle prove.

Stasera replica dell'*Aigrette*.

g. d.

Alla rappresentazione di iersera assisteva S. A. I. R. la principessa Laetitia dal palco della Prefettura.

Era in teatro anche M.me Rejane, la prima interprete dell'*Aigrette*.

RIVISTE E GIORNALI

Il Re Sole e la sua corte.

Il Re Sole tutti sanno, non amava la solitudine. Gli piaceva — ricorda la *Provincia di Brescia* — avere intorno a sè molti cortigiani, molti camerieri, molti medici, in una parola molte, moltissime persone che si occupassero di lui, della sua persona. Tutti questi signori si facevano pagare ben caro: occorreva un patrimonio per nutrirle; ma che importava a Luigi XIV? *Après moi le deluge!* I buoni sudditi facevano — più o meno volentieri — le spese. Ecco un breve esmpio dell'organico economico di quella corte fantastica. — Per la Cappella: un grande elemosiniere, un primo elemosiniere, un maestro dell'Oratorio, dodici elemosinieri, tre predicatori, un confessore *du commun*, otto cappellani, nove commessi di cappella due chierici di cappella incaricati dei bauli e della biancheria. Per il Protocollo: un gran Maestro di Francia, un gran ciambellano, un ciambellano ordinario, tre primi gentiluomini, due maestri della guardaroba, un gran maestro delle cerimonie, un conduttore degli ambasciatori. Per la bocca: un primo maggiordomo, 57 maggiordomi serventi per quartieri, un primo panettiere, un primo coppiere, un primo scalco, otto panettieri, otto coppieri, otto scalchi. Per la camera: sette segretari della camera, otto segretari di gabinetto, 186 segretari non compresi 11 segretari interpreti, 18 uscieri della camera, due uscieri della camera, due uscieri dell'anticamera, due uscieri di gabinetto, cinque primi camerieri *couchante en ficelle*, 36 camerieri, 21 portamantelli, cinque primi servi di guardaroba, sette sarti, sei calzolai. Per la salute del Re: Un primo medico, un medico ordinario, otto medici titolari, 43 per servire quando fossero chiamati, un medico anatomista e botanico, un farmacista distillatore, un primo chirurgo, otto chirurghi, un operatore per la pietra, quattro operatori oculisti quattro erboristi, un primo barbiere, sette barbieri. E poi ancora altre 700 persone fra controllatori di vino, cuochi, *potagers* (addetti alle minestre), pasticcieri, facchini, acquaiuoli, galoppini, musicisti, pittori, scultori ed altri artigiani.

Edizioni francesi

Il *Cittadino* di New York, l'agile giornale italiano della capitale degli Stati Uniti pubblica alcune interessanti notizie intorno alle edizioni dei romanzi francesi. L'editore che inizia a pubblicare l'opera di un autore giovane e conosciuto, ne fa un'edizione di 1200 copie che, compreso l'onorario di 350 franchi all'autore, gli vengono a costare 1450 franchi. Duecento copie vengono distribuite gratuitamente all'autore ed alla stampa ,per cui se tutta l'edizione viene venduta, l'editore incassa franchi 2250, dando il volume a fr. 3.50 e ai librai per fr. 2.25. Fra gli autori di romanzi d'appendice a *sensation*, si segnalarono Saverio di Montepin, *Adolfo d'Ennery* ed Emilio Richebourg.

Quest'ultimo aveva fatto dapprima un contratto col *Petit Journal* e ve ne riceveva 35000 franchi all'anno, a condizione di pubblicare per la prima volta i suoi romanzi nelle appendici di quel giornale. Quando Richebourg scrisse per un altro giornale, il *Petit Jurnal* perdette 40000 abbonati; più tardi diede a questo giornale un altro romanzo e subito gli abbonati crebbero di 50000. La tiratura del *Petit Journal* supera un milione di copie, e questo risultato è dovuto in massima parte ai romanzi d'appendice.

Fra gli autori di romanzi criminali eccellono Ponson du Terrail e Fortunato di Boisgobey. Quest'ultimo strinse nel 1870, un contratto con Dalloz, direttore del *Petit Moniteur* e di altri giornali, che gli garanti uno stipendio di 12000 franchi all'anno a condizione di avere la prima edizione dei romanzi che il Boisgobey scrivesse. Scaduto il contratto dopo sette anni, non fu rinnovato ed il Boisgobey, dal 1877 al 1891 scrisse una quantità di romanzi che videro la luce in vari giornali.

Una truffa sportiva.

La storiella è narrata dell'*Eco* e se non è vera, è ben inventata. Da un paio d'anni nell'America del Nord, non potevano fare una corsa di cavalli, senza che il premio se lo portasse via un certo « Dandolo », un cavallo baio, dalla lunga criniera e dalla groppa fremente. Lo montava un fantino, certo William Price, inglese. Wiliam Price guidava meravigliosamente il suo cavallo e non l'abbandonava nè prima nè dopo la corsa; lo faceva uscir lui dalla stalla, nè permetteva che altri si avvicinassero.

Si afferma che in due anni William Price abbia guadagnato un paio di milioncini. Ora il suo regno è finito. Giunge notizia che il povero « Dandolo » è soppresso dalla circolazione. Durante l'ultima corsa, che è che non è, si udì una specie di sibilo acuto che sembrava uscito dalle frementi narici del corsiero, il quale cominciava a perdere il terreno e ad assotigliarsi. William Price divenne pallido, poi livido, poi terreo come il personaggio di un romanzo di Ponson du Terrail: improvvisamente « Dandolo » si accasciò sopra sè stesso, si sgonfiò ed esalò con metallico rumore, l'anima vittoriosa. Era un cavallo meccanico!

La ghiottoneria di Rossini.

Il settimanale allegro *Le Goût parisien*, narra questa comicissima storia della quale l'eroe fu Gioacchino Rossini. Sanno anche i sordi che il musicista pesarese era un ghiottone raffinato e un grandissimo cuoco. Un giorno a Bologna, Rossini entrò in una trattoria dove fu ricevuto dal cuoco e dal proprietario, lusingati e terrorizzati ad un tempo di dover preparare la colazione all'avventore eccezionale. — « Buongiorno, buongiorno! — gridò loro Rossini. — Servitemi presto perchè ho una fame da suonatore di trombone ». Cinque minuti dopo, il maestro era servito in tavola. Mangiava lento, tranquillo, da mangiatore intelligente, senza parlare. Sembrava soddisfattissimo dell'antipasto, delle tagliatelle, della zampone, del cappone farcito e tenerissimo. Il cuoco non respirava: il trattore incominciava a sorridere. Finito l'asciolvere, Rossini si alzò, prese la tuba ed il bastone. Interdetto, il trattore si avvicinò al Maestro che stava per uscire senza salutare e senza pagare. « Maestro, che ha? Non è contento? ». — Vieni, oste abbracciami. — disse tragicamente Rossini. « Veramente.... sa.... non oso!... » « Abbracciami! » — ripetè il maestro. Il trattore pensò ad una improvvisa pazzia « Che cosa avviene, Madonna santa! » mormorò l'oste tremando. « Niente, niente! — abbracciami, hai capito?.... Vuoi sapere perchè desidero l'abbraccio tuo?... Perchè non ci vedremo più. Dillo anche al cuoco ». E uscì dalla trattoria sdegnato. Il *menu non* l'aveva soddisfatto

La morte di Mohamed-ben-Daoud.

Una delle personalità più autorevoli dell'Algeria è scomparsa dalla scena del mondo: la *Correspondence d'Orient*, la nota rivista dei turchi radicali, ricorda con un entusiastica e apologetica necrologia il colonello a riposo Mohamed-ben-Daoud, che durante tutta la sua vita servì lealmente la Francia. Egli aveva fatto una brillante carriera, partecipando valorosamente alle campagne d'Italia. Per molto tempo, comandò come colonello, il I. reggimento di spahis ad Algeri. Era il più bel vecchio d'Algeria; fino a pochi giorni fa lo si vedeva nelle vie d'Algeri, fiero nella sua divisa, colla lucente gran croce della Legion d'onore, decorazione della quale era stato insignito nel 1902. Il colonello Mohamed-ben-Dasud l'anno scormento ebbe un figlio ucciso in un combattimento contro i marocchini. Il giovane spirò dicendo: Io muoio contento perchè muoio per la Francia e per mio padre ». Un altro figlio del vecchio colonnello è capitano del VI. cacciatori d'Africa a Mascara.

Prima di morire il vecchio mossulmano volle essere rivestito della sua divisa militare, e spirò baciando la bandiera.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di pubblicamente esternare tutta la sua riconoscenza e gratitudine al valentissimo Chirurgo primario di questo Ospitale Civile, professore *RAMBERTO Dr. MALATESTA* ed al suo assistente *Dr. EMANUELE PIAZZA* per il difficile atto operatorio su di lui eseguito con rara perizia e brillantissimo esito, nonchè i più vivi e sentiti ringraziamenti per le amorose e premurose cure dagli stessi prodigategli, mercè cui venne ridonato alla angustiata sua famiglia completamente guarito, robusto e forse quale egli era prima.

Castelfranco Veneto, 9 settembre 1912.

Pesce Riccardo.

Contrabbando scolastico

Ogni anno nei giorni che seguono la chiusura delle scuole incomincia per gli insegnanti e per i letterati che, oltre a scrivere dei libri, si occupano dei libri altrui, la *stagione delle pioggie*; con questa frase, meglio che con qualsiasi altra, si può definire questo periodo dell'anno durante il quale le due sopracitate categorie di persone ricevono ad ogni distribuzione di posta dei libri scolastici.

Vengono questi libri dalle diverse parti della penisola da Palermo a Milano, da Torino a Bologna, salutati con lieta speranza al loro apparire e dal letterato e dal maestro in traccia di un libro di testo ben fatto; gettati lontani con nausea pochi minuti dopo quando, aperte due o tre pagine, gli errori di fatto e di forma salgono con continuità incredibile ai loro occhi. Neppure quei libri che recano sul frontespizio nomi di scrittori resisi illustri per i loro libri per l'infanzia vanno esenti da mende, e da gravi mende.

Lo scrivere un libro scolastico — parlo in special modo di quelli per le elementari — pare a molti scrittori il miglior mezzo per fare quattrini senza fatica; per questo essi riempiono le molte pagine — molte perchè il libro è venduto più caro e la percentuale data loro dall'editore aumenta — di notizie inutili e, ciò che è peggio, errate, creando così delle opere che i ragazzi vedono di mal occhio. Questa è la causa vera e principale per cui il bambino si disamora della lettura; non la mancanza di buoni libri extra-scolastici, come è stato più volte scritto da persone che conoscono l'animo infantile solo per aver baciato distrattamente il bambino di un amico, e la scuola solo per essere passati davanti ad un edificio scolastico.

Ma non è sulle molte notizie errate che i libri di testo contengono e che i maestri molto spesso, per non scuotere nei loro alunni la fede nella carta stampata, si peritano di correggere, che io voglio richiamare oggi l'attenzione dei lettori, nè tampoco su rapporti che uniscono maestri ed editori; bensì sul contrabbando che i libri di testo esercitano di idee e di principii antipatriottici.

Nella compilazione dei libri di testo gli autori e gli editori hanno in vista generalmente lo sfruttamento di una speciale regione; per questo motivo tutto commerciale i libri contengono contrabbando di idee nere se destinate a Comuni retti da amministrazioni clericali, di idee rosse se destinate a quelli bloccardi.

L'opinione pubblica del nostro paese, che tanto si è mossa pro e contro l'insegnamento religioso nelle scuole, dovrebbe muoversi anche per evitare questi contrabbandi che, a parer mio, sono tra i più nocivi al retto andamento della scuola.

Tra i libri scolastici stampati quest'anno il contrabbando antipatriottico clericale — chiamiamolo così — è in notevole diminuzione; i compilatori hanno preferito parlare delle nuove glorie della patria nostra, spinti dalla forza irresistibile della situazione: e nelle novelline allo spirito religioso delle tesi morali hanno sostituito largamente il sentimento di patria.

Questo sentimento hanno dimostrato invece di non avere — ed è grave — quegli scrittori che hanno continuato anche quest'anno il contrabbando antipatriottico socialistoide; essi non hanno fatto altro che scrivere inni alla pace, come se la guerra anzichè essere tra l'Italia e la Turchia, fosse tra due popoli dell'Oceania.

A quest'ultima categoria di libri appartiene il volume per la sesta classe elementare «*Primi voli*» della vicentina professoressa Cuman Pertile, volume di cui è bene trattare ampliamente qui perchè destinato specialmente alle scuole del Veneto e perchè fa seguito ad altri volumi che già nel Veneto hanno avuto una discreta diffusione.

Il volume di grossa mole — 400 pagine — non contiene che un solo scritto sulla guerra libica, ma sapete quale? Una fanciulla sogna di aver visto il fratello soldato lontano, «.... in una cam«pagna nera quasi tutta coperta di «soldati moribondi, feriti o mutilati» il quale, mentre col fucile in mano era «in atto di assalir», udì le voci «tre«pide accorate delle madri dei morti «appassionate», delle madri turche e italiane....., e a quelle voci non fece più fuoco!

Tutto ad un tratto dalla porta (quale porta?!) «uscì una luce — che tutta «illuminò la scena truce», scena di:

«pallidi visi e corpi sanguinanti,
«spade, cavalli, macchine fumanti,
«e in fondo in fondo, tutte tristi e nere,
«delle madri infelici le due schiere».

E dalla luce compare, in forma molto coreografica, la Pace che fa questo discorso (trascrivo letteralmente temendo di sciupare un bel brano di poesia pacifista):

«Io son la Pace e porto il sacro olivo;
«giorno verrà che un sentimento vivo
«di fraterna mitezza e carità
«tutti i popoli al mondo riunirà,
«e rotta la sua spada, ogni soldato,
«all'officina, al campo seminato,
«alle sante battaglie dell'amore
«darà le forze tutte del suo cuore.
«Ancora per l'onor della lor terra
«pugnano i figli giovinetti in guerra,
«ed è la pace ancora un sogno arcano
«che rifulge in un tempo assai lontano;
«ma pur vedete, tra la guerra e il pianto
«non cessa di brillar quel sogno santo!
«Forse ogni lotta con le sue vittorie
«miste al dolore delle sue memorie,
«col lugubre lamento delle madri,
«col segreto sospir dei buoni padri,
«l'anima umana sempre più raffina
«ed a quel grande sogno l'avvicina.
«La voce dell'amore mai non tace
«e va gridando: — Pace, pace, pace!».

Chi ha assistito con animo commosso a questa meravigliosa rinascita italica, chi ha conosciuto delle madri rimaste prive del figlio morto sul campo ed ha ammirato il loro santo amor di Patria:

«*Amor che vince ogni altro amore*»

non può non sentirsi altamente meravigliato nel vedere che in questo modo si tradisca — è la parola — il sentimento di tutto il popolo nostro. E meraviglia è parola troppo tenue: dovremmo dire offesa, quando vediamo un'educatrice ammettere quasi come un resto di barbarie che «*ancora* per l'onore della lor terra — pugnano i figli....» !!!!

Come potranno coordinare i nostri bimbi le idee di un libro scolastico come questo con l'entusiasmo sano e bello che tutti ha invaso in quest'anno fortunato? I bimbi intelligenti sentiranno avversione per il libro di testo che tradisce il comune sentimento; ma gli altri? Gli altri — per natura un po'.... pacifisti — troveranno nel libro un'eco del loro io dimenticato e finiranno col gridare incoscientemente: Abbasso la guerra!... come dei *turchi d'Italia* qualsiasi.

.... E il libro non contiene solo questi accenni pacifisti; io ne ho segnati una cinquantina e credo di non essere riuscito a segnarli tutti! Anche quando l'episodio per ragion di programma scolastico è tale da non prestarsi a commenti di contrabbando, i commenti ci sono; per esempio scrivendo del conto di Carmagnola la Cuman Pertile non si perita di fare questa osservazione, e di farla, perchè resti più impressa nella mente degli scolari, in corsivo,: «Chi pensava allora ai dolori che seminava la guerra, alla gente che moriva, alle vedove agli orfanelli che restavano pur troppo senza sostengno nelle case deserte? Gli uomini più bravi ed onorati erano quelli che uccidevano un maggior numero di nemici!». Ancora: Dopo aver trattato dell'Ossario di Solferino fa seguire nella rubrica «Per la vita» delle domande come queste: «Due flotte nemiche ciascuna di cinque corazzate, cioè navi da guerra (la definizione è un po'.... semplicista!) in una sola ora di battaglia consumano parecchi milioni solo in polvere da cannone: la guerra è dunque solo una perdita di giovani vite umane od anche di milioni?»

E come non bastasse tutto questo pacifismo socialistoide, nel volume sono frequenti accenni (quasi più gravi ancora per la nostra dignità nazionale!) al bisogno che ha l'Italia dei forestieri che vengono a visitarla (collo scopo, aggiungo io, magari di dire, ritornati a casa loro, che l'Italia è bella ma che gli italiani sono sporchi e ladri): ecco in qual modo servile si predica questa falsa idea: «E dire che noi Italiani dovremmo trattar bene i forestieri che ci fanno l'onore di venir ad ammirare le nostre bellezze naturali ed artistiche, ed amano l'Italia, e spendono milioni e milioni per vivere tra noi e visitare i nostri paesi! *Non sai che i milioni portatici dai forestieri formano la ricchezza della nostra Italia?*» Il corsivo è nel testo, e in verità commenti non occorrono.

Il contrabbando anti-italiano si rivela in questo libro più palesemente che in molti altri, è vero, ma questo non è il solo libro, pur troppo, nè il contrabbando fatto coi libri di testo è il solo; c'è quello fatto personalmente dai maestri clericali e socialisti. Ad evitare ogni intromissione antipatriottica dobbiamo dar mano tutti segnalando alle autorità e alla stampa le infrazioni alle leggi scolastiche; solo quando ogni genitore si accorgerà dalla lettura dei temi, dei libri scolastici e dei discorsi del bambino che esso vien fatto segno alle forme di contrabbando che io ho rapidamente esaminato, e avrà il coraggio di denunciarle, incomincierà veramente il periodo utile della scuola obbligatoria.

GIACOMO LEVI-MINZI.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Giovedì: S.mo nome di Maria.
13 Venerdì: S. Venerio.
Leva il sole alle 5.48; tramonta alle 18.26.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche ieri numeroso ed elegante fu il pubblico che frequentò l'Esposizione, animando dall'ora dell'apertura a quella di chiusura le varie e ricche Sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri.

I tourniquets registrarono 1614 ingressi.

Vendite

Il Banco di San Marco ha acquistato il quadro «Autunno» di Alessandro Milesi per adornare la propria sede.

La Presidenza dell'Esposizione porge per tale acquisto pubbliche grazie all'importante e benemerito Istituto.

Il sig. Paul Barendson di Parigi ha acquistato un porta-fiori artistico in vetro di Hans St. Lerche ed un esemplare della «Coppa del Campanile» di Vittorio Toso-Borella.

Concerto

Ecco il programma di musica wagneriana che la Banda cittadina svolgerà oggi dalle 4 alle 6 nel Parco dell'Esposizione:

1. Huldigungs, Marsch. — 2. Atto I. «Lohengrin». — 3. Marcia Funebre «Il Crepuscolo degli Dei». — 4. Sigfrido «Mormorio della Foresta». — 5. Ouverture «I Maestri Cantori».

Il IV. Congresso Nazionale della Stampa

Roma, 11

La *Federazione Nazionale tra le Associazioni Giornalistiche Italiane* comunica:

Si sono chiuse in questi giorni le iscrizioni per il quarto Congresso Federale della Stampa Italiana che avrà luogo a Venezia nei giorni 17, 18 e 19 prossimo venturo.

Parteciperanno al congresso 20 Associazioni giornalistiche, nonchè il gruppo dei corrispondenti italiani di Parigi, con un numero complessivo di 150 fra delegati ed associati, rappresentanti circa 1600 giornalisti federati.

L'Associazione della Stampa Veneta, col concorso del Municipio e dei principali enti locali, ha organizzato una serie di festeggiamenti in onore degli ospiti.

Per gli espulsi dalla Turchia

Comune di Torre di Mosto	L.	10.—
Totale precedente	»	32.162.29
Totale Generale	L.	32.172.29

Nel Dipartimento
Tiri di cannone

Da ieri si sono iniziati i tiri di artiglieria lungo la costa a levante del Porto canale di Lido e fino alle foci del Piave. La zona pericolosa nei tiri verso terra è limitata dal canale di Portello dal corso del basso Sile e dal canale Cavetta sino alle foci del Piave. Verso mare, la zona pericolosa si estende per circa 10 miglia dalla costa.

Un'ora prima del tiro viene inalberata una bandiera rossa sul faro di Piave. — I tiri continueranno anche nei giorni seguenti.

Chiamata alle armi sospesa

★ Il Ministero della Guerra ha determinato che non abbia più luogo la chiamata alle armi per istruzione, indetta pel 20 corrente dei Militari di 1.a categoria, ascritti all'artiglieria da Montagna della classe 1882.

La chiusura del bagno popolare

Dal giorno di Lunedì 16 corrente, il Bagno popolare comunale di Lido, resterà chiuso al pubblico.

Gl'infermieri cercano miglioramenti

Iersera è cominciata la discussione, che continuerà oggi, fra il personale degli Ospedali e Manicomi di Venezia per addivenire ad un accordo nella compilazione di un memoriale che conterrà i desiderata della classe.

Gli infermieri tendono ad ottenere un miglioramento di ordine finanziario e di ordine morale.

L'atto di valore di un veneziano a Verona

Ci scrivono da Verona:

L'espulso dalla Turchia, Luigi Zoppè di Venezia, di anni 32, che ha lavorato col circo «Tripolitania» in *Arena*, fu a lavorare recentemente in vari paesi. E ieri, rimasto senza scritture, tornò a Verona con la speranza di trovare in breve una occupazione.

Alle ore 11, dovendosi recare in cerca di una persona a S. Michele, saliva a porta Vescovo su di un treno elettrico della Verona-S. Bonifacio. Prese posto su di una piattaforma della seconda vettura e qual che minuto dopo che il treno si era mosso si accorgeva che i viaggiatori si affrettavano ad affacciarsi ai finestrini dal lato dello stradone.

Si affacciò egli pure e vide in mezzo alla strada due cavalli trainanti un carro carico di ferramenta che imbizzarriti correvano a briglia sciolta parallelamente al treno in direzione di S. Michele, col pericolo di andare contro altri veicoli che venivano in senso inverso.

Il conducente del carro rincorreva i cavalli, ma non riusciva a raggiungerli. Lo Zoppè, quando il treno fu all'altezza del carro, aperse lo sportello del vagone e con mirabile sangue freddo balzò a terra riuscendo a non cadere. Raggiunse quindi i cavalli li prese per la briglia e dopo sforzi non comuni riuscì a fermarli, evitando così un vero disastro pei numerosi veicoli che venivano in senso opposto e contro i quali certamente avrebbero cozzato i due animali imbizzarriti.

Due gravi disgrazie in Marittima
Piede schiacciato sotto una cavria

La giornata di ieri in Marittima è stata funestata da altre due disgrazie, la prima delle quali non fu tanto grave, mentre la seconda causò la morte istantanea della vittima. Quasi ogni giorno la cronaca registra di questi fatti che riempiscono di tanto dolore gli operai e i cittadini stessi. Sono conseguenza o di imprudenze degli stessi lavoranti, o, più raramente della fatalità.

Nel pomeriggio, mentre il facchino Scategio Giuseppe, di anni 50, lavorava sulla banchina di San Basegio attorno a una *cavria*, vi restò impigliato sotto col piede sinistro. Accorsero subito i compagni di lavoro e i militi della «Croce Rossa», che lo levarono dalla dolorosa posizione, trasportandolo al vicino posto di soccorso a San Basegio.

Il medico di guardia dottor Fata, lo medicò premurosamente, constatandogli una forte contusione con probabile frattura del metacarpo.

Colla lancia della «Croce Rossa» lo Scategio venne poi trasportato nelle sua abitazione.

Si frattura il cranio contro la banchina

Una disgrazia ben più grave e che costò la vita all'operaio Maillaro Stefano, d'anni 27, da Brindisi, avvenne più tardi verso le 3 e tre quarti, sulla banchina di Ponente, che si sta costruendo dalla parte della Laguna.

Il Maillaro si trovava sopra una grande barca carica di macigni, che servivano appunto per la costruzione della banchina, ed aveva lavorato tutta la mattina alla gru meccanica che era insediata nella barca per il trasporto dei macigni alla banchina.

Il lavoro era proceduto colla massima regolarità nella mattinata e anche nelle prime ore del pomeriggio, cosicchè la barca era stata ormai quasi vuotata. Verso le tre e tre quarti, i facchini agganciarono e legarono uno degli ultimi massi; il Maillaro mise in moto la macchina e il braccio della gru si levò facendo il suo solito giro per deporre il masso sulla riva. A un certo momento, non si sa ancora in causa di quale incidente, la catena si slegò e il masso piombò sulla barca. Qui sorgono due versioni. Alcuni operai sostengono che il masso sia caduto direttamente nel fondo della barca, mentre l'anello, staccatosi dalla gru, avrebbe sbattuto contro la riva della banchina andando poi a colpire il Maillaro sulla testa. La versione più attendibile sembra invece quella di altri operai che lavoravano sulla riva, poco distanti dalla barca. Dopo la fulminea caduta del masso sul fondo della barca, il Maillaro che lavorava alla macchina per saldare alcune viti, sarebbe uscito sporgendo la testa per vedere che cos'era successo. In quel momento il braccio mobile della gru che aveva fatto ormai il suo giro colpì violentemente l'operaio alla testa, schiacciandogliela contro il muro della banchina.

La raccapricciante disgrazia produsse in tutti i lavoranti un impressione dolorosissima. In segno di lutto vennero subito sospesi i lavori. Verso le cinque tutto intorno al luogo del dramma taceva; pochi operai e alcuni curiosi vi sostavano ancora.

I compagni di lavoro scesero nella barca e trasportarono il cadavere dello infelice da prua, dove era collocata la gru, a poppa. Il breve tragitto di quei cinque metri era poi tutta una macchia di sangue con frammiste piccole scheggie di pietra; ultimo rimasuglio del lavoro quotidiano.

Sopra al cadavere venne deposta una tela incerata, in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il Maillaro riportò la frattura del cranio e venne colpito nella parte posteriore La sua faccia è irriconoscibile per la grande quantità di sangue coagulato, mentre dalle orecchie è uscita la materia cerebrale.

I primi a recarsi sul luogo furono i militi della «Croce Rossa», Furlanetto Vincenzo e Rosteggin Giuseppe; più tardi giunsero pure il Brigadiere, Salvatori, e un maresciallo.

Alle 6 si recava alla banchina di Ponente, per il sopraluogo, il delegato della Ferrovia cav. Lamponi, il quale rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere al Cimitero. Infatti più tardi i militi della «Croce Azzurra» effettuarono il trasporto. Il cadavere si trova ora nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca dei furti
Due casse di pasta

Geromin Giuseppe fu Isidoro d'anni 42, di Roncade, abitante a Cannaregio 3062, negoziante, venne derubato l'altra notte di due casse di pasta del valore complessivo di lire 25, per opera d'ignoti. Si recò ieri mattina al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto.

La biancheria sporca rubata

Quella biancheria sporca che venne trovata iermattina in possesso di quei ladruncoli Schiavon e Stangherlin, già arrestati, risultò dalle indagini che apparteneva al rag. Augusto Venier.

Quattordicenne che ingoia la tintura di iodio a scopo suicida

Ieri mattina il giovinetto Chiamauti Guglielmo detto Sciopeto, d'anni 14, mosaicista, non voleva, a qualunque costo, recarsi al lavoro per una fissazione fanciullesca, ma rimanere in casa a passarsela in ozio senza essere disturbato dalla voce del principale. La madre uditi questi suoi propositi lo sgridò come meritava. Il ragazzo allora avvilito per i rimproveri della genitrice, si recò alla farmacia Pisanello a S. Polo e comperò cogli ultimi 30 centesimi che aveva in tasca, una bottiglietta di tintura di Iodio. Indi rinchiusosi nella sua cameretta bevette del tutto il veleno. Questo fece subito i suoi effetti producendogli acutissimi crampi allo stomaco, che lo obbligarono a gridare aiuto. Accorsero la madre e altri familiari che lo accompagnarono alla Guardia Medica dove il medico di guardia gli praticò la lavatura. — Indi con una barca della «Croce Azzurra» venne condotto all'Ospitale Civile, dove si trova ora ricoverato in gravi condizioni.

Il nuovo vessillo della Cooperativa Rivenditori Giornali

Oggi nelle vetrine del negozio del cav. Pietro Barbaro, vicino al Teatro Goldoni, verrà esposto il nuovo vessillo della Cooperativa fra Rivenditori giornali che si inaugurerà domenica p. v.

Ci vengono comunicate nuove adesioni pervenute alla presidenza della Cooperativa: Società Anonima di Panificazione, Lega di Miglioramento fra Commessi di negozio, Società Cooperativa Caricatori-scaricatori S. Lucia, Società Cooperativa Braccianti del Mercato frutta ed erbaggi, Società Mutuo Soccorso Concordia di Burano, Sezione Socialista di Mogliano Veneto, Unione Esercenti di Venezia, Sezione Socialista della Giudecca, Cooperativa Cure Climatiche, Cooperativa giornalai di Catania, Lega Rivenditori giornali di Palermo, Cooperativa Miglioramento giornalai di Lecco, Lega Giornalai di Como, Cooperativa Giornalai di Varese, Cooperativa Giornalai e strilloni di Livorno.

Un Bello che va in prigione

Con alcuni suoi degni compagni Bello Giovanni fu Antonio d'anni 19, abitante in Campo Sant'Agostino 2413, insultava l'altra sera con parolacce triviali, il vigile Frisan Angelo e lo minacciava scagliando contro una grande quantità di sassi.

Il Frisan si diede a rincorrere il Bello e soci, ma essi se la diedero a gambe dileguandosi. Ieri mattina il vigile continuò le sue indagini finchè riuscì a imbattersi nel Bello in Ruga del Ravano. Con buon garbo lo dichiarò in arresto mandandolo alle carceri del Ponte della Paglia.

Colle capocchie dei fulminanti

Faveri Rosa d'anni 16, abitante alle Fondamente degli Ormesini 3074, ingoiava ieri a scopo suicida causa dispiaceri famigliari, le capocchie di circa un centinaio di fiammiferi di legno. Venne accompagnata dalla «Croce Azzurra» all'Ospitale dove il medico di guardia le praticò la lavatura gastrica, dichiarandola fuori di pericolo.

La descrizione del mal di mare

Il negoziante di vino, signor Matteo Sannito, di anni 64, dimorante a Padova, iermattina con una scusa qualunque veniva avvicinato sulla riva degli schiavoni da un giovanotto che con lui attaccò discorso. — Parlava con spiccato accento pugliese, con facondia, trovando argomenti inesauribili.

Il Sannito che giunto allora non aveva nulla di meglio da fare, rimase a sentirlo ed entrambi passeggiarono in su e in giù. — Fra le molte cose, lo sconosciuto raccontò le peripezie di una sua recente traversata da Alessandria di Egitto a Venezia con mare burrascoso, che gli aveva fatto soffrire il soffribile. — Il rullio del bastimento era così forte che non ci si poteva reggere in piedi neanche attaccati ai sostegni. Il giovanotto per colorire con più efficacia il suo racconto, imitava con grandi gesti gli sforzi che aveva dovuto fare quando era a bordo. E con le mani si aggrappava alle braccia del vecchio signore, lo palpava nei fianchi, gli faceva il solletico dietro la schiena finchè l'ultimo suo gesto fu quello di prendere una rapidissima corsa fino allo svolto di una calle tosto scomparendo.

Il signor Sannito rimase un poco dove si trovava, cercando di spiegarsi quel tipo curioso che lo aveva intrattenuto quasi mezz'ora per piantarlo poi in quel modo originale e pensò ad un pazzo. Ma subito si ricredette portando a caso la mano alla altezza della tasca interna della giacca, che sentì vedova del portafoglio. Pazzo no, non era; ma borsaiuolo; e andò difilato a denunciarlo al delegato Fusari del Commissariato di P. S. di Castello.

In cerca d'avventure

Un giovinetto sedicenne, certo Bagni Emilio, abitante in piscina S. Samuele 3428, fuggiva l'altra sera di casa per recarsi, secondo quanto aveva divisato da tempo, a far fortuna in giro per il mondo. Il fratello suo Francesco soldato del 71. fanteria si recava subito alla Questura Centrale a denunciare la scomparsa. Vennero pertanto diramate circolari ovunque per il fermo.

La sbornia di un cameriere

Vittorio Emanuele Giuliano di anni 37, cameriere piombava ieri in preda ad una sbornia fenomenale, nell'atrio di Ca' Farsetti dove si trova la sede del Municipio, e inveiva con parolacce e dispensando pugni a destra e a sinistra contro quanti gli capitavano vicino. Per fortuna quella era anche la sede dei vigili che gli saltarono addosso e lo tennero ben custodico finchè giunsero i militi della Croce Azzurra, che lo legarono stretto e lo trasportarono all'Ospedale Civile a smaltire il resto della sbornia.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori.* — Ieri l'Associazione si è riunita in assemblea generale, come fu annunziato, ed è riuscita numerosa.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale precedente, il Presidente cav. Attilio Busetto, ha commemorato i soci decessi: Ongaro Giuseppe, Moi Augusto, De Luca Costantino, consigliere Alessandro Zadra e socio onorario on. Conte Gian Giacomo Felissent e quindi ha dato lettura di una diffusa relazione a stampa di tutti i lavori sostenuti dalla Presidenza e Consiglio Direttivo durante la gestione, facendola precedere da espressioni di compiacimento all'egregio consigliere sig. Alessandro Cenci per le molte onorificenze avute e segnalandone l'opera alla generale considerazione.

Ha dato quindi lettura della relazione finanziaria il Revisore sig. Fontanive Luigi, al quale i convenuti hanno dato il saluto pel distacco, spiacenti di perdere in lui un ottimo amico e collega, un prezioso elemento, ed augurandogli un forte sviluppo commerciale nella sua nuova residenza.

Si è infine proceduto alla votazione, dalla quale sono risultati eletti a consiglieri i signori: Ceata Antonio, Stella Attilio, Brotto Pietro, Cogo Vittorio, Favotto Orfeo, Petrin Bartolomeo, Palmieri Domenico e Scarpa Giuseppe a voti unanimi.

A revisori i signori: Migliorini Marco e dott. Paoli Pietro. — A vice porta-bandiera il sig. Paganelli Quintilio.

La Commissione per la gita sociale ha preso per ultimo opportuni accordi per bene organizzarla.

Concorsi

★ L'Amministrazione dei Telefoni dello Stato ha bandito un concorso per 30 posti di segretario e ragioniere a L. 2000; per 50 posti di applicato ed assimilati; per 100 posti di telefonista completiva a lire tre al giorno (personale maschile e femminile) ai quali possono concorrere anche i privati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, per tutti i concorrenti, scadrà con tutto il giorno 30 corrente.

Per schiarimenti e spiegazioni rivolgersi presso la Direzione Compartimentale dei Telefoni, palazzo Martinengo, S. Giustina.

Arresti

Ortolani Ermenegildo fu Marco di anni 20 e Luigi Alzetta di Giuseppe di anni 22 furono l'altra sera arrestati per misura di P. S.

Contravvenzioni

La signora Caterina Danna con negozio di vino a Castello 3184, fu posta in contravvenzione, perchè vendeva al minuto e con fermativa senza avere la relativa licenza.

Musica in Piazzetta

Questa sera dalle ore 21 alle 23 la Banda «Monteverde» terrà, a cura del Municipio, in Piazzetta S. Marco, il seguente programma:

1. Marcia «Valore Italiano», Menoni. — 2. Sinfonia «Gazza Ladra», Rossini. — 3. Preludio, coro, preghiera, finale nell'op. «Le Villi», Puccini. — 4. Fantasia nell'op. «Lucia di Lammermoor», Donizetti. — 5. Finale II. nell'op. «Aida», Verdi. — 6. Mazurka.

La beneficenza

★ Alla **Nave Asilo Scilla** lire 5 dai signori Dino e Olga Romanin per onorare la memoria della compianta signora Allegra Abbendana ved. Della Torre.

★ Alle **Cucine Economiche** il N. U. Conte Comm. Andrea Marcello per onorare la memoria del proprio cugino barone cav. Carlo Cattanei offre L. 30 e il N. U. Conte cav. Nicola Marcello L. 30.

★ Alla **Società Contro l'Accattonaggio** lire 20 Sofia e Carlo Tacchi in memoria del barone Carlo Cattanei.

Dalle Provincie Venete

Pei viaggiatori sulla Linea Ferrara-Primolano

Le Ferrovie dello Stato ci comunicano:
I viaggiatori sul percorso Ferrara-Primolano potranno d'ora in poi percorrere, anzichè la via più breve Padova-Cittadella, quella più lunga Mestre-Venezia, pagando naturalmente la differenza pel maggior percorso di Km. 47.

VENEZIA

Servizio telefonico

DOLO — Ci scrivono: 11

Il pubblico, per valersi del telefono — di questo importantissimo mezzo di comunicazione che per lo sviluppo ognora crescente degli affari, è diventato indispensabile anche per il nostro paese — deve il più delle volte armarsi della maggiore pazienza.

Allacciata a Mestre, la linea così com'è, riesce quasi inservibile: infatti per comunicare, ad esempio, con Venezia, bisogna rimanersene spesso per qualche ora a guardare il soffitto dell'Ufficio ed attendere dall'impiegato di Dolo (sempre gentile, ma paralizzato nella propria azione dall'ufficio di Mestre muto come un pesce in onta alle ripetute, insistenti chiamate) la grazia d'una comunicazione.

Ora, così organizzato il servizio non può durare; meglio sopprimerlo: sarà una liberazione per gl'impiegati di Dolo, vittime innocenti delle proteste e delle recriminazioni del pubblico, e sarà al tempo stesso un ammonimento per il pubblico di ricorrere, come nel bei tempo antico, al filo telegrafico. Del resto pare a noi che, trattandosi di un centro come Dolo a cui fanno capo ben sette Comuni, che conta due mercati settimanali tra i più considerevoli della provincia e nel quale vi sono importanti stabilimenti industriali e aziende commerciali di primissimo ordine, pare a noi, ripetiamo, che la Direzione dei telefoni dovrebbe provvedere per una linea diretta la quale sarebbe senza dubbio largamente redditizia.

Ci è grato intanto di constatare che la nostra Amministrazione Comunale si adopera attivamente perchè cessi questo insopportabile stato di cose! Riescirà ? !

Festeggiamenti

Domenica 15 corrente si inizieranno gli annuali festeggiamenti di autunno, col programma seguente:

Ore 10: Inaugurazione della Pesca ricchissima di variati ed utili regali.

Ore 16: Ballo popolare su piattaforma in piazza Garibaldi.

Ore 16.30: Sfilata pel paese dei partecipanti al Concorso di Biciclette infiorate coi premi seguenti: *per signorine*, 1.o premio oggetto artistico; 2.o premio id.; 3.o premio, scatola di profumerie — *per uomini*: 1.o premio servizio per fumatori di argento; 2.o premio, medaglia d'oro; 3.o premio medaglia vermeille. — Per tale concorso bisognerà tener presente che la riunione dei partecipanti avrà luogo nella sala terrena del Municipio alle ore 16: e che le iscrizioni *gratuite* si ricevono presso il fotografo Antonio Tognetti in Dolo e si chiuderanno la sera di sabato 14 Settembre.

Ore 19: Concerto della Banda Cittadina di Dolo.

Ore 21: — Grandioso spettacolo pirotecnico

Le prove di arature e mostra di macchine agrarie

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 11:

Le prove di aratura a trazione animale, che formano una prima parte delle mostre-concorso comprese nel programma delle mostre agrarie a S. Donà, avranno principio lunedì 16 corr. alle 9 ant. nella tenuta dei cav. uff. Giovanni Ancillotto a Mussetta presso S. Donà. Sappiamo che presero parte al concorso d'aratri tutti i principali rappresentanti delle grandi case italiane ed estere.

Le prove d'aratura a vapore ed a motrici con forza elettrica avranno luogo nei giorni 18 e 19 nelle seguenti tenute, dove gli apparecchi saranno in piena efficienza di lavoro: Tenuta di Staffolo di proprietà sig. cav. Urbano Pelà; tenuta Società Dune a Cavazuccherina; Società Beni immobili di Pordenone in S. Donà di Piave: tenuta Caberlotto Caposile.

S. BRUSON — Ci scriv. 11

Festeggiamenti. — L'esito degli spettacoli di quest'anno, non poteva essere migliore; nonostante essi abbiano coinciso con quelli di Mira e Vigonovo.

Tanto ieri, che Domenica, il concorso di pubblico fu superiore all'aspettativa, tale da assicurare affaroni alla pesca di beneficenza, al ballo popolare, al cinematografo, ecc.

Il « clou » però dei festeggiamenti è stato dato della brava filarmonica di Dolo, diretta con intelletto di arte dall'egregio maestro Silvio Bigatello. Nei due svariati e ricchi programmi, svoltisi fra lo schietto entusiasmo del pubblico, non si sapeva più se ammirare la perfetta fusione dello strumentale, l'equilibrio dei diversi timbri, o l'interpretazione accurata dei singoli brani concertati.

E tanto piacquero i due programmi dati dalla Filarmonica, che il Comitato pensa già d'ora a richiamare fra noi la brava banda verso la metà di ottobre, per un nuovo concerto. E farà bene!

Animatissimi pure i fuochi artificiali del pirotecnico sig. Decal di Venezia.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 11

La sagra di domenica 8 u. s. riuscì abbastanza animata. La brava banda cittadina svolse magistralmente uno scelto programma. Il ballo si protrasse sino a tarda ora.

Animatissima la fiera di lunedì. Furono fatti numerosi e grossi affari. Il tempo favorì il concorso dei forestieri.

Sagra. — Domenica 15 corr. avrà luogo l'annuale sagra nella frazione di Corbolone. Se Giove Pluvio ci vorrà risparmiare, si prevede che la festicciola riuscirà come sempre animata.

Festeggiamenti autunnali

NOALE — Ci scrivono, 11

Ieri sera in una sala del Municipio dietro invito del Sindaco convennero gli azionisti della Società filarmonica, gli esercenti e numerosi giovanotti allo scopo di costituire il Comitato dei festeggiamenti da darsi a beneficio del corpo bandistico, il quale sotto la diligente guida del bravo maestro Berti sta apparecchiandosi per degnamente festeggiare nel prossimo anno il centenario della sua fondazione.

L'adunanza presieduta dal Sindaco riuscì assai numerosa, il che dimostra che l'appello fatto alla cittadinanza venne bene inteso. Esaurita la discussione fu nominato il Comitato, che per acclamazione riuscì composto dei signori: Co. Gradenigo, dott. Rizzetto, sig. Andreotti Presidenti della filarmonica e membri dell'Associazione P. F. Calvi, maestro Vianello della Società Operaia, sig. Zampieri della Società Concordia, Basso Sperandio, Marchiori Vincenzo, Tonini Giuseppe e Costa Celestino per gli esercenti, Dacy Ferdinando per gli anziani, prof. Cibelli e sig. Cantoni per l'elemento villeggiante.

A questo Comitato ne venne aggregato uno speciale per la pesca composto di giovanotti assai volonterosi come i signori Dal Corso Lino, Picchini Fulvio, Rubinato Giuseppe, Carletto Carlo, Prandstraller Virginio, Palluan Antonio e Martini Lodovico.

Ed ora all'opera che un tale Comitato deve indubbiamente saper fare e far bene.

L'esperimento del serbatoio dell'acquedotto comunale

MESTRE — Ci scrivono 11:

(A. M.) — Presenti il Sindaco, la Giunta Comunale e alcuni consiglieri comunali, si svolse stamattina alle 10, la prova del serbatoio dell'acquedotto comunale. — La prova diede risultati positivi: il serbatoio e le vasche annesse, della capacità di 1000 metri cubi d'acqua, si riempirono in poche ore, vuotandosi poi, senza subire alcuna perdita.

Ecco alcuni particolari intorno all'opera grandiosa. Come ognuno sa, il primo progetto, risaliente al 1904, si deve agli ingegneri Indri e Fasoli; tale progetto fu ampliato e modificato con altro nel 1908, opera degli ingegneri Indri e Monterumici; il disegno esecutivo, del 1910, è opera del solo ing. Indri.

La sorgente dell'acqua è a Zero Branco; è costituita da pozzi Nerton, con una portata complessiva di più che 50 litri al minuto secondo. La conduttura maestra giunge da Zero a Mestre percorrendo ben sedici chilometri; è formata di tubi in cemento armato del diametro di 500 mm., ed è munita di 32 grandi sifoni d'acciaio. — Passata l'acqua dal serbatoio al macchinario di sollevamento, essa qui viene sollevata, ad una pressione di circa tre atmosfere, mediante pompe centrifughe, motori elettrici e motori di riserva Diesel. — La rete di distribuzione si estende per circa 20 Km.: è in acciaio Mannesmann e si stende per tutto il Comune di Mestre. — L'acquedotto è munito di numerosi idranti per inaffiamento ed incendio. Una particolarità dell'acquedotto è la conduttura speciale destinata al parco della stazione ferroviaria: tale conduttura parte dal serbatoio dell'acquedotto e, seguendo una via propria, giunge al parco suddetto, con una portata giornaliera di 2000 m. c.

Progettista e direttore dei lavori fu, come dicemmo, l'ing. Giuseppe Indri di Padova; la condotta maestra, accollata alla ditta ing. Rinaldi di Roma, fu eseguita dalla ditta ing. Valverti e Cerutti di Milano; la conduttura di città, in acciaio, fu eseguita dalla ditta Ratti di Mestre. Il fabbricato delle macchine fu costruito dalla ditta ing. Giuseppe Pasquali e il macchinario venne fornito e installato dalla casa Ruberi di Milano, rappresentata a Mestre dal sig. Ugo Valienari.

Lavorarono poi all'impresa grandiosa, per la parte meccanica l'ing. Giuseppe Carazzolo di Padova; per la condotta maestra i signori Rossi, Giacomelli e Muzzi, per i serbatoi, il macchinario e la sorrente l'ing. cav. Manfredini; per la distribuzione urbana il sig. Antonio Liotard.

SPINEA — Ci scrivono 11:

La festa dei fiori che ebbe luogo a Spinea nei giorni 8, 9 Settembre, riuscì splendidamente sia per concorso di gente che per spettacoli pubblici. Meritano speciali encomi la brava banda « Bellini » di Venezia che in entrambi i giorni svolse scelti programmi, nonchè il bravo Bottacin di Salzano pel suo spettacolo di fuochi artificiali, di assoluta novità e grande effetto.

ANNONE VENETO — Ci scrivono 12:

Una disgrazia grave è avvenuta stasera. Un giovanotto certo Cuzzolin di Pietro, ventenne, stava alla trebbiatrice del sig. Franchi battendo l'erba medica, quando non si sa come, impigliatosi nelle ruote ebbe il braccio interamente asportato. — D'urgenza venne condotto all'Ospitale di Motta di Livenza.

BELLUNO

Ancora neve sui monti

BELLUNO — Ci scrivono 11

Anche nella notte scorsa ha imperversato il maltempo e stamane sui monti è rapparsa la neve, la quale è scesa in quantità abbastanza notevole.

La neve ha coperto per buon tratto i monti di settentrione, ma più di tutto quelli dell'Alpago.

La neve, però, nella giornata, è quasi scomparsa del tutto. La temperatura è alquanto bassa.

Il furto di un zoldano

Telegrafano da Palermo che da colà è scomparso l'operaio di anni ventidue Poldo Giovanni, muratore, nativo di Zoldo Alto.

Il Poldo l'altra notte, come di consueto era andato a coricarsi assieme ad alcuni compagni di lavoro. Al mattino, contrariamente al solito, si alzò primo di tutti e scomparve.

I compagni suoi denunciarono a quella questura di essere stati derubati di oltre quattrocento lire in biglietti di banca che tenevano nel portafogli.

Il Poldo è attivamente ricercato.

FELTRE — Ci scrivono 11.

Saggio di ginnastica. — Domenica 15 corrente i giovani del Patronato Scol. «Vittorino da Feltre» molto bene istruiti dai maestri signori Attilio Schiavetto e Antonio Peloso, daranno nel vasto cortile dell'Istituto l'annuale trattenimento di ginnastica con intermezzi per banda e coro. Ecco il programma:

Parte prima: 1. Sfilata della compagnia per quattro - Marcia: Inni patriottici; 2. Coro: Inno scolastico; 3. Combinazioni con bastone Jäger in ordine sparso; 4. Marcia: Aurora; 5. I. squadra: esercizi militari ed evoluzioni; 6. II. squadra: combinazioni con bacchette lunghe; 7. III.a squadra: esercizii con appoggi.

Parte seconda: 8. Coro: « A Tripoli » con evoluzioni di compagnia e accompagnamento di banda; 9. Combinazioni elementari in ordine sparso; 10. Marcia: Prima passeggiata; 11. Salita alla fune; 12. Salto del cordino; 13. Esercizii progressivi alle parallele; 14. Piramidi; 15. Coro: « A Tripoli ».

ROVIGO

Un anarchico arrestato mentre sta per rubare

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Il solerte delegato Matorca e gli agenti di P. S. Cicarelli e Rossi, dopo alcuni appostamenti infruttuosi, riuscirono ad arrestare stanotte l'anarchico Corrado Potiens di anni 21, calzolaio disoccupato e pompiere, mentre, cavalcata una cancellata e scassinata una porta era penetrato a scopo di furto nel caffè del Teatro Sociale, conduttore del quale è il signor Luigi Niccoli.

Il Potiens non ha fatto alcuna resistenza.

Egli ha confessato di aver commessi altri furti pure in danno del Niccoli. — E' già stato passato alle carceri.

Lavoratori polesani a Vercelli

Per lo sciopero dei lavoratori delle risaie a Vercelli sono partiti per colà settanta liberi lavoratori polesani coll'ispettore dell'Associazione Agraria signor Amilcare Poggiolini.

Gite ad Asolo e sul Lago di Garda

Domenica prossima la Società Operaia maschile si recherà in gita ad Asolo.

Il giorno 22 la Società per l'incremento della vita cittadina partirà con treno speciale per la gita di piacere Padova, Verona, Desenzano, Sirmione, Lago di Garda.

Il deputato Pozzato si ritira

Siamo lontani alle elezioni politiche, ma i partiti, specialmente il socialista e il cattolico, si stanno già preparando.

Trascurando tutte quelle voci che, sino ad ora non hanno alcun fondamento, quello che adesso sembra vero è questo: che il deputato repubblicano Italo Pozzato — il quale sa ormai di non godere più il favore della Massa e quindi di non poterne più far calcolo — si ritirerà alla prossima lotta cedendo il posto ad altri.

I socialisti porterebbero a loro candidato nel Collegio di Rovigo il pubblicista Vittorio Gottardo (*L'ombra del Secolo*).

TREVISO

La partenza della 2.a divisione di cavalleria

TREVISO — Ci scrivono 11:

Partiranno domattina dalla nostra città le due brigate di cavalleria (4. Genova e 6. Aosta; 10. Vitt. Em. e 25. Mantova) formanti la seconda divisione. Con esse partiranno i bersaglieri ciclisti, i volontari ciclisti, l'artiglieria, il genio telegrafisti ecc. Tutta la truppa si reca nel Friuli per partecipare alle manovre.

Il concerto in Piazza dei Signori

Nella piazza dei Signori affollatissima, la nostra banda cittadina ha svolto questa sera l'annunciato programma in onore degli ufficiali e dei soldati di cavalleria ospiti della nostra città.

Il generale Garioni a Biadene

E' giunto questa notte a Biadene il tenente generale Vincenzo Garioni comandante il Corpo di spedizione di Zuara. Egli dopo di aver sostato qualche giorno presso il fratello suo dott. Antonio a Venezia, è venuto a salutare la vecchia madre.

Il generale Garioni non si fermerà lungo tempo in famiglia, ma si recherà tosto a Padova ove è atteso con viva sollecitudine.

Zago al Circolo impiegati e professionisti

Sappiamo che, tra poco, Emilio Zago e le sue gentili figliuole interpreteranno al Circolo Impiegati e Professionisti una delle migliori produzioni di Giacinto Gallina. C'è grande aspettativa per questa serata dell'illustre attore tanto più sapendosi che la esecuzione del lavoro sarà personalmente curata dalla vedova del compianto commediografo veneziano.

Gli esami elettorali

Ecco l'esito degli esami elettorali tenuti domenica mattina a Treviso (scuole San Nicolò):

1. Mandamento: 21 iscritti; 20 presentati e tutti approvati.

II. Mandamento: inscritti 130; presentati 69 e approvati 58.

Gita del circolo impiegati e professionisti

Come abbiamo già annunciato, domenica 15 corrente il fiorentissimo circolo impiegati e professionisti si recherà in gita a Vittorio-Fadalto-Lago di S. Croce e Conegliano.

Ecco il programma della gita:

Ore 5.47 — Partenza per Conegliano-Vittorio su speciali vetture.

Ore 7 — Arrivo a Vittorio.

Ore 7.30 — Partenza su giardiniere per il Lago di Negrisiola-Lago Morto e Lago di S. Croce.

Ore 9.30 — Arrivo a Fadalto e Santa Croce del Lago — Visita ai lavori della Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

Ore 11 — Ritorno a Vittorio.

Ore 12.30 — Pranzo sociale all'Albergo « Stella d'Oro ».

Ore 14.30 — Escursioni libere nei dintorni — a Santa Augusta — ballo campestre.

Ore 18.15 — Ritrovo alla stazione ferroviaria di Vittorio.

Ore 18.37 — Partenza per Conegliano.

Ore 19.3 — Arrivo a Conegliano.

Ore 20 — Concerto della banda del 1.o reggimento fanteria sul viale della stazione.

Ore 21.20 — Ritrovo alla stazione di Conegliano.

Ore 21.34 — Partenza per Treviso.

MOTTA DI LIVENZA Ci scrivono 11

Visita gradita. — La Società Operaia di Oderzo ha deliberato di fare una gita a Motta di Livenza.

Il giorno 22 corrente i soci del fiorente sodalizio saranno tra noi e si recheranno a visitare i lavori, che fervono alacremente, per la costruenda linea ferroviaria Motta-S. Vito al Tagliamento-Motta-Portogruaro e per il taglio del Livenza. Sosteranno qui tutta la giornata e si intratteranno anche a lieto banchetto.

Apprendiamo con vivo compiacimento, tale notizia. La locale Società consorella, non dubitiamo saprà fare, come sempre, gli onori di casa.

Convocazione della Filarmonica. — I Soci della Filarmonica Umberto I sono invitati per domani alle ore 20.30 ad un'adunanza straordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Presidente nei riguardi di una increscìosa vertenza sorta tra Presidenza e Filarmonici. — 2. Eventuali proposte di soci e deliberazioni dell'Assemblea. Rinnoviamo i nostri voti, affinchè tutto venga risolto nella via migliore a decoro e stabilità della Istituzione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11

Serata al Kursaal. — Ier sera ebbe luogo al Teatro del Kursaal, la serata d'onore del valente artista Vittorio Bratti. Egli fu acclamatissimo e festeggiato dal numeroso pubblico intervenuto. Domani a sera, giovedì, ha luogo la serata d'onore del brillante caratterista E. Corazza con « Ludro » di F. A. Bon. Verrà rappresentato anche il bozzetto patriottico del vostro corrispondente « Aramis » (G. Scarpazza) in un atto: « Episodio della guerra di Tripoli ».

Venerdì ultima della Compagnia.

E l'orologio? — Il corpo principale della nuova Stazione ferroviaria è pressochè terminato, condotto a termine anche il tetto; ma il pubblico ha osservato che mentre prima era stato lasciato lo spazio ove collocare l'orologio, oggi questo spazio non esiste più, si che darebbe a sospettare che la messa in opera dell'orologio dovesse oramai rimanere un pio desiderio dei cittadini. Ma noi ricordiamo che esiste un compromesso tra Ferrovie di Stato ed il Comune di Castelfranco in base al quale concorse con una somma per l'ingrandimento della nostra Stazione, e le Ferrovie di Stato si sono impegnate di tante belle cose, tra cui il collocamento di un orologio di un diametro abbastanza sufficiente.

UDINE

Le manovre di cavalleria

UDINE — Ci scrivono 11:

Domani, 12, comincierà l'ultima fase delle manovre di cavalleria per divisioni contrapposte.

La nostra divisione sarà comandata dal generale di Bagnolo, e l'altra dal generale Sartirana.

Lo scontro tra le due divisioni avverrà sul Tagliamento.

Il giorno 19 avrà luogo la conferenza finale alla quale assisteranno il Conte di Torino e il tenente generale Berta, ispettore d'artiglieria.

I premi per il giro del Friuli

Il secondo « Giro Ciclistico del Friuli », indetto dal *Giornale di Udine*, eguaglierà in importanza la memoranda gara del 1910. Tra i premi principali notiamo:

Coppa d'argento, dono del *Giornale di Udine*; Medaglia d'oro, dono del Municipio di Udine; Medaglia d'oro, dono della Deputazione Provinciale.

Altri ricchi premi inviarono i municipi della Provincia e numerosi privati.

Ancora sull'investimento automobilistico

GEMONA — Ci scrivono 11.

I medici Marini e Stringari, alla presenza del Pretore di Gemona, procedettero ieri all'autopsia del cadavere della vittima dell'investimento automobilistico. — Venne rilevata la frattura della base del cranio.

Ieri furono a Venzone un nipote del barone Bianchi di Mogliano Veneto e due notissimi avvocati per trattare, o meglio per risarcire i danni alla famiglia della vittima. Non so quale esito abbiano avuto tali trattative.

Lo « chauffeur » che condusse la automobile fatale, è certo Avanzi Riccardo. Questi si è dato alla latitanza.

CODROIPO — Ci scrivono 11

Soldato ferito in battaglia — E' pervenuta notizia che un'altro soldato Codroipese, che fa parte del Corpo di spedizione della Libia, certo Zoratti Enrico, è rimasto ferito nella battaglia del 30 agosto.

Compositore di musica sacra. — Vittorio Collautti di Codroipo che si dedica alla musica sacra, sta per pubblicare due suoi lavori musicali: « Ave Maria » e Salve Regina » i quali nel concorso Tito Relati in Perugia, furono giudicati meritevoli della medaglia d'argento.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 11

Consiglio Comunale. — Ecco il programma che si tratterà nella seduta consigliare di venerdì 16 corr. alle ore 16: 1. Contributo a favore degli Italiani espulsi dalla Turchia, seconda lettura - 2. Nomina della commissione elettorale comunale - 3. Fornitura ghiaia per la manutenzione strade comunali - 4. Domanda della Fabbriceria di Malisana di sussidio per i lavori di riatto della Chiesa parrocchiale.

In seduta segreta: 5. Nomina delle maestre nelle Scuole femminili e miste del Capoluogo e femminile di Torre Zuico.

VERONA

Un forte temporale

VERONA — Ci scrivono 11

Anche Verona ha avuto stanotte il suo temporale.

Verso le ore 21 di ieri, cominciò a piovere e la pioggia andò aumentando gradatamente finchè in breve divenne torrenziale ed allagò le strade, che, rimasero deserte. I trams elettrici circolavano zeppi di gente che si affrettava a raggiungere la propria abitazione.

Cominciò poi ad infierire un vento sferzante, seguito da forti tuoni, e da una scarica elettrica, che recando danni alle linee della luce elettrica, fece rimanere al buio moltissimi esercizi pubblici ed abitazioni private.

Conseguenza del temporale fu un forte abbassamento di temperatura, pel quale molti cittadini hanno preso la risoluzione di indossare il soprabito.

Impazzito sulla via

Un baccano infernale attraeva iersera l'attenzione del vicinato in via S. Francesco.

Un giovane lucidatore di mobili, certo Giovanni Zavateri, d'anni 20, abitante a S. Caterina, colto da improvvisa esaltazione mentale gridava come un ossesso, smaniando e minacciando i passanti, prendendosela alfine con la porta di una osteria contro la quale sfogò tutta la sua ira, sfondandola a colpi di spalla e ponendo all'interno uno scompiglio di sedie e tavoli.

Il vigile Tonet accorse insieme ad un soldato, e tentò di rappacificare il Zavateri, ma questi, accompagnato in istrada si gettò a terra distribuendo pugni e calci a quanti si avvicinavano.

Il vigile, insieme al suo compagno Poli, al caporale Eugenio Rossi dell' 8.o artiglieria e del soldato Francesco Mangiaracina pure dell'8.o, afferrarono lo Zavateri, e lo condussero in Manicomio.

Un incendio ad Avesa

(*Per telegrafo*). — Giunge notizia di un incendio sviluppatosi in un gruppo di quattro case, di proprietà Tosi Martino, nel paese di Avesa. Accorsero i terrazzani e le autorità municipali che disposero pel salvataggio delle persone, del bestiame e delle masserizie.

Gli inquilini delle case poterono essere salvati. I danni sono ingenti.

VICENZA

Servizi comunali

SCHIO — Ci scrivono 11:

Con piacere abbiamo constatato che i lavori per la posa di marciapiedi della nuova via Umberto I. procedono alacremente, si che per l'aprirsi della stagione invernale si può sperare che la principale via di Schio sia abbellita di questa nuova opera dell'Amministrazione Comunale. Sappiamo intanto che, in seguito al nuovo aspetto decoroso che sta per prendere detta via, il sig. Cibin si è determinato di abbattere gli attuali indecenti steccati che cingono la sua proprietà, sostituendovi un artistico muro.

L'Amministrazione Comunale ora dovrebbe meglio organizzare il servizio della nettezza urbana, che attualmente lascia molto a desiderare e che fa rassomigliare le nostre strade alle viuzze più indecenti del più minuscolo paesetto di campagna.

Anche il servizio delle guardie municipali dev'essere meglio disciplinato, aumentando, s'è d'uopo, il loro numero, ma rendendo più utile e reale la loro opera, perchè del servizio loro, dei quattrini che l'erario del Comune spende annualmente, non si risente oggidì il benchè minimo beneficio.

Speriamo che l'Amministrazione Comunale vorrà tener conto di questi nostri desideri, che ci sono dettati, non da vano spirito di opposizione, ma dall'amore per il decoro della nostra Schio.

La questione Scaroni. — Sappiamo che la nota questione del medico condotto dottor Scaroni verrà trattata dal Consiglio Comunale nella seduta del 19 corr. mese.

La neve. — Questa notte è caduta abbondante sui nostri monti la neve e la temperatura è perciò bassissima. Per le vie fanno già capolino i soprabiti ed i mantelli.

Un incendio. — L'altra notte, ritornando dallo spettacolo d'opera di Vicenza, scorgemmo in località di « Piane » una densa colonna di fumo. Assunte informazioni, abbiamo saputo che si era incendiata una casa colonica con relativo fienile di proprietà di certo Santacatterina Giovanni.

Il danno è assicurato.

Il soggiorno del Ministro delle Finanze

VALDAGNO — Ci scrivono 11:

Reduce dalla gita nel Cadore e nel Tirolo, S. E. l'on. Facta accompagnato dalla figlia, dal comm. V. E. Marzotto e dagli on. Negri de Salvi e Carugati, fu di ritorno a Valdagno per la via di Recoaro, verso le 19.

Dopo una sosta di circa tre ore, S. E. verso le 22 partì in automobile alla volta di Tavernelle.

Furto in Canonica

BASSANO — Ci scrivono 11:

Nella canonica di Cartigliano, stanotte poterono penetrare i ladri. Dalla stanza dell'ufficio parrocchiale essi poterono asportare quattrocento lire che erano — vedi combinazione! — ieri state raggranellate con le elemosine raccolte dalle varie cassette della Chiesa.

Nè contenti di ciò i ladri si portarono nella stanza del cappellano che — altra combinazione! — era assente dal paese, ma inutilmente cercarono colà un altro gruzzolo.

All'aereodromo bassanese

Fervet opus all'aereodromo. Le impalcature vanno rapidamente costruendosi; tutte le tribune ed ogni altro lavoro negli *hangars* sono pressochè ultimati sotto la direzione del delegato alla impresa, l'infaticabile signor Domenico Lucietto.

I servizi sussidiari di garage, Croce Rossa, rifornimenti, buffet ecc. stanno preparandosi alacremente, per rendere il convegno attraente e completo.

Una nota interessante è data dall'intervento di alcuni cittadini che parteciperanno ai voli.

La Società « Bene Economico » può andar orgogliosa della sua impresa.

L'omicidio di Farra

Da Farra, paesello alpestre sui colli Marosticensi, ci giunge all'ultim'ora notizia di un grave fatto di sangue.

Due avvinazzati stavano giuocando a carte; ad un tratto venuti a contesa per futili motivi, si accese fra loro una rissa così feroce, che entrò in funzione il coltello ed uno dei due, rimase cadavere.

Mancano particolari intorno al misfatto.

PADOVA

Il generale Garioni a Padova

PADOVA — Ci scrivono 11:

Oggi, alle 14.35, è arrivato da Montebelluna il generale Garioni, comandante la nostra Divisione militare.

Il prode generale, giunto in forma privatissima, è sceso a palazzo Moschini, ove abita, e ivi si tratterrà per il breve tempo della sua permanenza a Padova.

Questa sera alle 18, l'assessore co. Dalla Torre, in assenza del Sindaco, s'è recato a porgergli il saluto della cittadinanza.

Per la prossima seduta consigliare

All'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per i giorni 13 e 14 corrente sono aggiunti i seguenti oggetti:

Sanatoria di maggiore spesa per impianto di un gruppo di pompe dell'acquedotto.

Nomina dei revisori dei conti consuntivi per l'anno 1911.

Nomina della commissione giudicatrice per il concorso al posto di ragioniere-capo del Comune.

Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio dirigente della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Un'altra perdita per l'Istituto Musicale

Dobbiamo lamentare oggi un altra grave perdita per il nostro Istituto musicale, perdita dovuta specialmente alle condizioni precarie della Scuola.

L'ottimo maestro di violino Federico Barera ha rassegnato, in modo irrevocabile le proprie dimissioni. Egli viene scritturato vantaggiosamente, e si stabilirà in America.

Segnaliamo la perdita con rammarico insieme e con fiducia; con rammarico, perchè vediamo partire un valentissimo artista e un distinto maestro che onorava l'Istituto, con fiducia perchè siamo certi che la nuova amministrazione comunale farà in modo d'assicurare a questa scuola rinomata l'avvenire che merita.

La Giunta per gli elettori

La Giunta ha deliberato di far pervenire agli elettori compresi nella lista dell'anno 1912 dai 20 ai 30 anni e che non saranno iscritti d'ufficio nelle nuove liste per non trovarsi in alcuna delle speciali condizioni previste dalla legge 30 giugno 1912, una circolare per far loro presente la necessità di richiedere con speciale domanda la iscrizione nelle nuove liste.

Per facilitare poi il compito di detti elettori la Giunta ha stabilito che alla circolare sia annesso uno speciale modulo a stampa, già compilato con le generalità dell'elettore, e mancante della sola firma dell'elettore stesso. Ha pure disposto che tanto la consegna quanto il ritiro della domanda entro il termine utile sieno fatti a cura dei messi comunali, e che per quanto sia possibile la domanda sia corredata dei necessari documenti a cura dell'ufficio comunale.

Il Municipio e la Deputazione premiati

Il Municipio di Padova ha conseguito alla Esposizione Internazionale di igiene sociale in Roma due diplomi d'onore, che rappresentano la più alta onorificenza che poteva essere conseguita, e un diploma di medaglia d'oro.

Uno dei due diplomi d'onore è stato concesso per le scuole all'aperto.

La Deputazione Provinciale alla stessa Esposizione ha conseguito il diploma d'onore.

L'inchiesta per l'evasione dai Paolotti

Abbiamo dato ieri i particolari dell'audace evasione compiuta dai detenuti Arturo Spasiaci e Fabrizio Paccagnella dalle carceri giudiziarie dei «Paolotti».

Sul grave fatto il cav. Teodori, direttore delle carceri, ha iniziato prontamente un'inchiesta di cui non si conoscono ancora i risultati.

Tutto lascia credere che da parte di taluno del personale sia mancata ad un certo punto quella sorveglianza che pure dovrebbe essere costante, diuturna. Il cav. Teodori in giornata ebbe in proposito un colloquio col Prefetto.

La cuoca derubata

La cuoca Maria Spoloni fu Agostino, maritata Romio, denunciava stanotte alla caserma di S. Chiara, d'essere stata derubata da uno sconosciuto del portamonete contenente otto lire.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 2. — L'Aigrette.
MALIBRAN, ore 21 — Eva.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3. - Pranzo L. 4.

Ultima ora

La statistica delle violenze contro gli armeni

Costantinopoli 11

La lista completa pubblicata dal comitato rivoluzionario rumeno fa conoscere che dal primo novembre 1911 sino al 12 luglio 1912, nei vilayet di Van Bitlis, Diarbekir, Kharpot, vi sono stati 194 armeni assassinati o gravemente feriti dai curdi, 26 armene violentate, convertite a forza all'islamismo, 163 case o villaggi saccheggiati, 33 proprietà confiscate. Il comitato dichiara che gli armeni hanno goduto di una perfetta sicurezza dopo la rivoluzione sino al massacro di Adana, ma dopo il massacro gli attentati sono ricominciati.

Il Granduca Nicola alle manovre francesi

Parigi 11

Il Granduca e la Granduchessa Nicola Nicolaievic sono giunti oggi alle 3.55 a Parigi per assistere alle grandi manovre francesi. Essi sono stati lungamente acclamati dalla folla.

Mulai Afid a Montecarlo

Montecarlo 11

Mulai Afid, proveniente da Nizza in automobile, è giunto a Montecarlo col suo seguito alle ore 7.30 di stamane e è ripartito alle 10.30 diretto a Mentone.

Tragico duello rusticano a colpi di boccia

Viterbo 11

Si ha da Acquapendente che nella vicina frazione di Torre Alfina stamane due giovanetti tali Antonio Bandini e Antonio Serafinelli, mentre giocavano alle bocce vennero a un tratto a diverbio. Dopo un brevissimo concitato scambio di parole si impegnò fra di loro un vero duello rusticano a colpi di boccia. Disgraziatamente un colpo di boccia colpiva il Bandini alla regione parietale destra e lo faceva cadere tramortito al suolo. Il Serafinelli accortosi della gravità della cosa si dava immediatamente alla fuga. Il Bandini poco dopo spirava. Avvertite le autorità è stata aperta una inchiesta.

Il memoriale dei minatori elbani respinto dalla Società

Livorno 11

L'assessore Giannoni del municipio di Rio Marina ha avuto la risposta della Società dell'Elba al memoriale degli operai delle miniere. La società respinge le domanda degli operai. A Rio Marina è giunto stamane il direttore generale delle miniere dell'Elba cav Mellini. L'ordine è mantenuto indisturbato e il lavoro è proseguito regolarmente. La situazione rimane invariata in tutta la zona mineraria.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una questione relativa alla qualità dei carnami

Com'è noto, col nuovo Regolamento di igiene il Comune ha inteso anche di disciplinare la vendita dei carnami, distinguendo questi a seconda della loro qualità, e dividendo gli spacci a seconda della qualità della carne in essi posta in vendita. Con tale saggio provvedimento, il Comune ha inteso di far cessare il grave inconveniente della enorme diffusione nella nostra città di carnami di qualità cattiva. Contro il provvedimento stesso, i macellai, col pretesto di voler esercitare più liberamente il loro commercio, ricorsero in sede amministrativa, ma il Ministero dell'Interno respinse il loro ricorso che ora pende, invece, davanti al Consiglio di Stato.

Nel frattempo — e precisamente il 19 marzo 1912 — il signor D'Este Luigi di Ernesto, d'anni 25, veniva condannato dal Pretore Urbano di Venezia a 151 lire di ammenda, quale colpevole di contravvenzione all'art. 22 della Legge di igiene e all'avviso municipale 25 agosto 1911, richiamante l'art. 200 della legge sanitaria, perchè nello spaccio al N. 4373 di Cannaregio, ove doveva vendere esclusivamente carnami di prima qualità (come dall'insegna del negozio e dal cartello municipale nell'interno) metteva in vendita, invece, anche carnami di seconda qualità, giusta il bollo impresso nei carnami stessi.

Il D'Este ricorse in appello e la discussione del ricorso, interessante specialmente la classe dei macellai, si svolse ieri al Tribunale.

Patrocinava il ricorrente l'avv. Pietriboni: rappresentava il Comune, costituito Parte Civile, l'avv. cav. Perosini.

L'avv. Pietriboni sostenne la incostituzionalità del regolamento municipale e dopo aver combattuta anche la costituzione del Comune in Parte Civile, domandò la riforma della sentenza pretoriale.

L'avv. Perosini sostenne invece la legalità completa di tutta la procedura e concluse per la conferma della sentenza.

Ad eguale conclusione pervenne anche il P. M. avv. Olivieri.

Il Tribunale — presieduto dall'avv. Toffoletti — si riservò di pronunciare la sentenza stamane.

Cronache funebri

La traslazione della salma del comm. Gustavo Boldrin

Ieri mattina alle 10 precise nel Cimitero di S. Michele in isola seguì l'esumazione della salma del compianto comm. Gustavo Boldrin già segretario capo del Comune di Venezia, morto il primo maggio del 1911.

La salma venne tolta dal recinto IV.o, loculo 3.o lettera *c* verticale 41, e trasportata nel recinto Ceresa, ove venne deposta in un loculo speciale, concesso a perpetuità dal Municipio. Alla mestissima cerimonia, riuscita un edificante attestazione di stima ed affetto verso il lagrimato Estinto, assistevano il figlio dott. Alessandro Boldrin vice-segretario dell'Ospitale Civile e l'ing. Boldrin fratello del defunto; nonchè il Sindaco Co. Grimani, l'assessore prof. Picchini, l'ingegnere capo del Comune Setti, il vice-segretario capo del Comune dott. Gaddo Donatelli, ed il cav. Gaspari.

La salma, scortata da quattro vigili in alta tenuta, prima di essere nuovamente tumulata, venne benedetta dai Padri del Cimitero.

La cerimonia fu brevissima e procedette nel massimo ordine mercè le previdenti operazioni già disposte fino da ieri, dall'ispettore sig. Turola, che personalmente diresse la traslazione della salma.

Arte e Lettere

Esposizione di bozzetti a S. Donà di Piave

Com'è noto nel corrente mese di settembre a San Donà di Piave un alacre e intraprendente Comitato darà spettacoli e festeggiamenti svariati a beneficio di quell'Ospedale Civile. Oltre ad una stagione d'opera, ad una pesca di beneficenza, a concerti straordinari etc. etc., si annunzia come importante una *Esposizione di bozzetti*, alla quale hanno già prestato o promesso il loro generoso concorso molti fra i più rinomati nostri artisti.

Citiamo fra le adesioni più notevoli quelle di Ettore Tito, Luigi Nono, Vittorio Bressanin, Vincenzo De Stefani, Carlo Lorenzetti, Enrico Mazzetti, Alessandro Milesi, Francesco Sartorelli, Pieretto Bianco, Guido Marussig, Millo Bortoluzzi, Teodoro Wolf-Ferrari, Enrico Vizzotto, Ettore Erler, Gasparini, Dal Bo, Lorenzoni, Bonutto etc. etc. Il Comitato spera anche fondatamente nelle adesioni di Cesare Laurenti e di Ferruccio Scattola.

L'Esposizione si aprirà il 20 settembre.

Un convento storico in fiamme

Un dispaccio che annunciava il fuoco essere scoppiato nello storico convento di Aghia Lavra, produsse emozione in tutto l'Oriente. Fortunatamente la chiesa e le reliquie che vi sono conservate, furono salvate.

La fondazione del convento rimonta al decimo secolo. Il suo nome d'oggi gli viene d'Aghia Lavra, uno dei più grandi e celebri conventi della Montagna Santa (Monte Athos). Il convento fu saccheggiato e in gran parte distrutto nel 1585. Solo la cella dove erano serbate le reliquie, fra le quali un evangelo, dono dell'imperatrice Caterina non fu preda alle fiamme.

Il convento fu ricostruito, secondo la leggenda da un sarto che aveva vestito la tonaca in seguito al cattivo contegno di sua moglie. I monaci, messi in guardia in seguito alla catastrofe del 1585 avevano preso le loro misure per resistere al bisogno, ad una seconda aggressione. Le celle più segrete erano state trasformate in magazzini d'armi e di munizioni e il convento fu trasformato in una vera fortezza. Il monastero non dipendeva da alcuna autorità ecclesiastica: si amministrava da sè. Aghia Lavra divenne poi il rifugio dei perseguitati. Fu di nuovo distrutto al principio del secolo scorso. Alcuni anni più tardi, si rialzava per la terza volta dalle sue rovine....

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 10 Settembre: — Vap. Norv. « Stamboul » cap. Odol da Bergen, pesce secco. — Italiano « Molfetta » cap. Marasciulo da Brindisi merci.

Arrivi dell'11 detto. — Vap. A. U. « Salona » da Fiume merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze dell'11 detto. — Vap. ingl. « Venetian » cap. Lazzolo per Liverpool merci — A. U. « Arciduca Stefano » capitano Gerolomich per Trieste merci. — A. U. « Elvira Antonietta » cap. Capponi per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Salona » per Fiume merci — Ital. « Montebello » cap. Massone per Genova merci — Ingl. « Trevessa » cap. Woolcock per Sulinà vuoto — Norv. « Stambul » cap. Odd per Bergen vuoto — Ingl. « Appledore » cap. Salmon per Costantinopoli vuoto — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Bankdale » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires, cereali.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcastle, c.
Ingl. « Kirriemoor » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Millecent Knight » da Cardiff, carb.
Ingl. « Scotia » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Beurath » da Los Palmas cereali.
Ingl. « Josey » da P. Talbot, carbone.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Ingl. « Orion » da N. Waterwey, carbone.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

11 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 105 — Cereali 89 — Varie 172 — Per la Ferrovia 32 — Totale generale 398.

Scaricati: 64.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 6 mila — Importazioni n. 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: mercato difficile; Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.35	6.31
Settembre Ottobre	»	6.21	6.15
Ottobre Novembre	»	6.18	6.10
Novembre Dicembre	»	6.14	6.08
Dicembre Gennaio	»	6.14	6.08
Gennaio Febbraio	»	6.15	6.09
Febbraio Marzo	»	6.16	6.10
Marzo Aprile	»	6.17	6.11
Aprile Maggio	»	6.19	6.13
Maggio Giugno	»	6.21	6.14

Una linea tra l'Italia e il Brasile sovvenzionata dal Governo federale

Londra 11

I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Rio Janeiro: Il ministro di agricoltura ha firmato con la Navigazione Generale e il Lloyd Italiano, la Veloce e la Società Italia un contratto per la istituzione di una linea speciale esclusiva di piroscafi tra l'Italia e il Brasile con una sovvenzione di 60 contos de reis, per ciascun viaggio di andata e ritorno dei quali 40 saranno pagati dal governo federale e 20 dallo Stato di San Paulo. Il viaggio sarà bimensile. Esso comprenderà gli scali di Rio Janeiro e Santos e alternativamente di Pernambuco e di Bahia. Il sottosegretario di Stato agli affari esteri e il ministro d'Italia saranno presenti alla firma del contratto

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 11 Settembre

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.95. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,85	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	863,
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	161,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1635,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92 1/2	101 93 3/4	—,—	—,—	3
Belgio	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,51 1/2	25 53	25,26	25,28	3
Svizzera	100,72 1/2	100.80	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1/2	105.85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97 85	98,—
» » » fine	100	97 92	98,10
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1452,—
Credito Italiano	500	559,—	559,—
Banca Comm. Ital.	500	862,—	863,—
Ferr Meridionali	500	616.—	616,60
Ferr. Mediterraneo	500	408,50	409,50
Navigaz. Generale	300	428,—	430,—
Az. Banco di Roma	100	103.37	103,75
Acciaierie Terni	500	1450.—	1631,—
Raffineria zuccher.	200	345,50	346,—
Erid. fabb. zucch.	200	774,—	777,—
Az. Ansaldo e C.	250	399 50	302,—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,82	97,85
» » » fine	100	97,95	98,—
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1452,—
Credito Italiano	500	558,—	557,—
Società Banc. it.	250	103,50	103 75
Banca comm. it.	500	862,—	862 50
Ferr. Meridionali	500	612,—	617.—
Ferr. Mediterraneo	500	408.50	410.50
Az. Costr. Venete	200	162,50	162 —
Navigaz. Generale	300	428,—	429 50
Acciaierie Terni	500	1634,—	1632 —
Edison	150	612,—	618 50

ROMA 11 — Banca d'Italia 1453 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 2030 — Società Ital. pel Carburo 748 — Immobiliare 290,50.

BORSE ESTERE

PARIGI 11		VIENNA 11	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	92.40	Cred. aust. Cod.	645,25
Rendita it. 5 0/0	96,90	Lombarde	109,25
C. Londra a vis.	25,29	Banca anglo-aus.	335,—
N. cons. 2 3/4 0/0	74,9/16	Austriache	712,50
Obb. Lombarde	272,—	Banca Aus.-ung.	2137,—
Cambio sull'It.	99,—	Napoleoni d'oro	19,09
R. turca unific.	92.22	Argento	100,—
Banca di Parigi	1751,—	Cambio su Par.	95,35
Tunisine nuove	435 —	« su Lond.	241,20
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50	Lire It. (carta)	94,50
Ren. ungh. 4 0/0	92,75	R. austr. (arg.)	87,30
Ren. spag. 4 0/0	94,22	» » (carta)	87,30
Banca ottomana	688,—	Union Bank	614,25
Banca Comm. It.	860,—	Rend. aust. (oro)	112,30
Azioni Suez	6088,—	Rend. ung. 4 0/0	87 30
Lotti turchi	210,—	» » 3 1/2 0/0	76,35
Rendita Russa	80,50	Banca dei P. aus.	532,—
Ferr. mer. a ter.	611,—		
Soc. Alti Forni Piombino	143 —	LONDRA 11	
R. serba 4 0/0	87 60	N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
BERLINO 11		Rendita It. 5 0/0	96,—
Cr. Mob. aus. fine	202,62	R. spag. es. nu.	92,—
Deutsche Bank	258,87	R. turca unific.	91,1/2
Diskonto	189,25	Egiziano nuovo	100,1/2
Bochumer	268,37	Argento fino	28,13/16
Gelsen Kirchen	205,87		

BERLINO, 11 — Tendenza calma.
PARIGI, 11 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro–Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9,18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.99	57.78	58.19
Termometro centigr. al N.	12.1	12.4	15.2
Umidità relativa	81	71	70
Direzione del vento	N.E	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3.55	13.—	gocce

Temperatura massima di ieri 17.0; minima di oggi 9.8; — Marea: 1.a alta 11.40; 2.a alta 22.10; 1.a bassa 5.35; 2.a bassa 17.25.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Agosto 1912

ATTIVO

Cassa	L.			65312	88
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1963749	99		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	221146	43	2184896	42
Conti correnti garantiti	L.			95577	15
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			72687	—
Mutui a Comuni	»			8795	98
Valori di proprietà della Banca	»			22825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			46640	95
Personale Banca per quote premio assicur.	»			730	89
Mobilio	»			3119	95
Effetti da incassare per conto terzi	»			68081	30
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L.	261067	41		
Depositi a cauzione del personale	»	23000	—	284067	41
Risconto Buoni fruttiferi	L.			15914	77
	L.			2868650	30
Quota premio Assic. Pers. Banca a carico es. 1913	»			1389	05
Spese del corrente esercizio	»			63242	71
	L.			2933282	06

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20	L.	226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 335	»	6700	—	232920	—
Fondo di riserva	»	71243	64		
Fondo di riserva speciale	»	25000	—	96243	64
	L.			329163	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	641392	16		
» a risparmio	»	907321	22		
» a piccolo risparmio	»	77999	10		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	453583	23	2080295	71
Conti Correnti senza interesse	L.			5269	62
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			29942	30
Soci per dividendi	»			17343	40
Creditori diversi	»			66407	60
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	261067	41		
Depositanti a cauzione servizio	»	23000	—	284067	41
	L.			2812489	68
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L.	14578	44		
Residuo utili 1911	»	2121	21		
Rendite del corrente esercizio	»	104092	73	120792	38
	L.			2933282	06

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna	Avv. Amedeo Massari	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Può essere che, per circostanze a noi ignote, egli sia stato trascinato, suo malgrado, a ricorrere a delle operazioni indelicate, che oggi si pentirà e si rammarichi nel suo interno di aver commesso; ma, preso nell'ingranaggio, non gli riesce di liberarsi. Chi sa mai se non attenda, per uscirne, un'occasione, un soccorso, l'aiuto di una mano amica?... [illegible] il matrimonio [illegible]...

— Voi lo difendete, cercate di scusarlo... Dunque, siete sempre pronta a diventare sua moglie?

— Non posso dire no, per quanto io [illegible]...

— E' appunto ciò che pensavo... Non resta dunque che a sapere se il signor Chopart è disposto, da parte sua, a rinunciare alla sua libertà.

— Su questo punto — disse la signora Malésieux — non posso fare che delle ipotesi...

— Non avete mai pensato a rivolgervi alla signorina Pelagia Chopart per tastare il terreno su questo soggetto?... [illegible] chiederle un consiglio?...

— Al contrario, ci ho pensato molte volte, ma è una faccenda così delicata, che al momento decisivo non oso... Pelagia è una mia carissima amica, [illegible] in lei la più grande fiducia, e su qualsiasi altra questione la prenderei per confidente. Ma dovete comprendere che non può vedere di buon occhio il mio matrimonio con suo fratello. Questi e suo figlio costituiscono tutta la sua famiglia, e tutti gli affetti di questa vecchia zitella si concentrano in loro. Ella ha dedicato a loro la sua vita, [illegible] il signor Leopoldo rimase vedovo. Oggi, che ha oltrepassato la cinquantina, si troverebbe come sperduta nel mondo, se le mancasse suo fratello.

— Le resterebbe suo nipote.

— Ma anche lui non tarderà ad ammogliarsi, ed allora l'isolamento della povera Pelagia sarebbe completo.

— Cara mia, questa è la sorte che minaccia tutti i celibatari, o coniugi senza figli; si hanno altri fastidi, altri crucci, altre apprensioni... Per esempio, vi assicuro che l'avvenire dei miei due ragazzi mi ispira delle serie inquietudini.

— Ah! il problema della vita, specialmente della vita moderna, non è facile a risolversi.

— Basta, — concluse la signora Leduc — non siamo venute a Montecarlo per cercarvi la soluzione di gravi problemi...

— Infatti — l'interruppe la vedova — ci siamo venute appunto per riposarci e sfuggire per qualche tempo alle nostre abituali preoccupazioni... Non potete immaginarvi quanto vi sono riconoscente per avermi condotta qui con voi... [illegible] così monotona e meschina...

— Sono io, cara amica, che debbo ringraziarvi per avermi accompagnata. Mio marito mi ha prescritto di viaggiare, [illegible] Ma egli non può [illegible], essendo trattenuto dai suoi lavori, e la sua clientela gli dà troppo da fare perchè possa assentarsi da Parigi. Che cosa avrei fatto io, sola?... Mi duole soltanto che Luciana Brémond non abbia potuto [illegible] seguirci. Le avrebbe fatto bene di cambiar aria, di distrarsi, dopo la terribile prova che ha subita l'autunno scorso...

— Sì, quel povero signor Brémond!... L'avventura che gli è capitata è orribile! ... E notate che sono rimasta alla Sauvagère qualche giorno più di voi ed ho potuto constatare che sarebbe rimasto [illegible] Valentina [illegible] se n'è andata in collera [illegible] suo marito a sollecitare la scarcerazione di quel disgraziato dal giudice istruttore.

— La detenzione del signor Brémond era semplicemente imperdonabile — osservò la signora Leduc. — E' inammissibile, ai giorni nostri, che si mandi in prigione un galantuomo, basandosi sulle apparenze [illegible] un'inchiesta di cinque minuti avrebbe fatto svanire.

— E' inammissibile, ma pure avviene, purtroppo! [illegible] — Ecco a che cosa conduce il potere discrezionale del giudice istruttore! Questa volta egli ha fatto ben due vittime: Brémond e sua figlia... ma talvolta il suo [illegible] terribile sarebbe stato [illegible] per la povera Luciana, se avesse sposato Guido di Boisgibault!

— Ogni male non vien per nuocere! — disse la signora Leduc. — Questa rottura, che non fa molto onore al nipote di vostra cugina, sarà forse un gran bene per la nostra amica Luciana.

— E' vero che Guido, col suo contegno, dopo l'arresto di Brémond, ha dimostrato di non avere nè cuore, nè delicatezza. Luciana troverà certo un marito animato da sentimenti più nobili.

— E lo merita — concluse la signora Leduc. — Dopo tante terribili prove, quella cara ragazza ha diritto di essere felice.

La signora Malésieux, che era immersa nei suoi pensieri, non rispose subito. Ma dopo un istante disse, come seguendo il corso delle sue idee:

— E' per strana la scomparsa di quel diamante azzurro!

— Strana ed assai spiacevole, perchè, date le condizioni in cui avvenne, la scomparsa di quel gioiello fece cadere dei sospetti sopra tutti gli ospiti della Sauvagère... Ed il vero colpevole è sempre irreperibile?

— Sempre... Sapete che Valentina ha dichiarato a suo marito di aver tolto il diamante dalla cassaforte, e di averlo consegnato a Brémond, perchè facesse cambiare la montatura?

— Sì, sì, lo so... Ma tutto ciò non spiega come sia scomparso il gioiello dalla valigia di Brémond.

— Quest'è appunto l'enigma indecifrabile... a tutt'oggi... [illegible] per trovare la soluzione! Se scendessimo invece per andare ad ascoltare il concerto?

— Scendiamo pure, cara amica, se così vi piace.

E' inutile dire che durante questa lunga conversazione, della quale non aveva perduta neppure una parola, perchè le due signore avevano avuto l'imprudenza di parlare abbastanza forte, Domenico Chopart non aveva letto neppure una riga del giornale che teneva in mano [illegible] la sua indignazione. [illegible] con cui la signora Malésieux aveva trattato suo padre lo aveva offeso ed indignato, benchè il progetto della vedova di diventare la signora Chopart avesse provocato in lui la voglia di ridere, [illegible].

L'allusione alle sofferenze di Luciana, allorchè aveva appreso l'arresto del padre, [illegible] provare una dolorosa stretta di cuore; ma l'abbandono della fanciulla da parte di colui che tutti consideravano come il suo fidanzato [illegible] gli aveva certo causato nessun dispiacere.

Anzi, l'osservazione della signora Malésieux, che Luciana avrebbe certo trovato un marito animato da sentimenti più nobili, aveva suscitato nel suo animo una sensazione [illegible] e chiamato un sorriso sulle labbra.

(Continua)

Società dei Mulini di sotto in Mirano

(Anonima - Sede in VENEZIA - Capitale versato L. 436,000)

Gli Azionisti della *Società dei Mulini di sotto in Mirano* sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno ***27 Settembre 1912***, alle ore *13 1/2* in una sala del palazzo Treves dei Bonfili (S. Moisè, Corte Barozzi), gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. – *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 Giugno 1912;*
2. – *Relazione dei Sindaci;*
3. – *Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;*
4. – *Determinazione del compenso ai Sindaci effetivi per l'esercizio 1912-1913;*
5. – *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1912-913.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 2 Ottobre successivo, alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso all'Assemblea dovrà depositare le sue azioni, al più tardi entro il giorno 21 Settembre corr., presso la Spett. Banca **Alberto Treves e C. in Venezia**, la quale rilascierà i viglietti di ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia 10 Settembre 1912.

Il Consiglio di Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 254 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il capitano Moizo, volando da Zuara a Tripoli, costretto ad atterrare per un guasto al motore e fatto prigioniero dai turchi

L'aviatore telegrafa alla famiglia rassicurandola - Le ricerche dei colleghi da Tripoli - L'eroismo degli aviatori deve esser ricompensato

La notizia ufficiale della cattura del cap. Moizo

Roma 13

(Ufficiale) — *Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì col suo aeroplano il mattino del dieci corrente da Zuara per Tripoli.*

Ritardando il suo arrivo, il comando di Tripoli fece eseguire ricerche che riuscirono dapprima infruttuose.

Però il successivo giorno undici venne informato il comando stesso che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a qualche chilometro ad ovest di Zanzur, verso Zavia.

Il capitano, che è incolume, sarebbe stato accompagnato al campo turco di Aziziah.

I particolari del volo fatale
Il tenente Sacerdoti vola al ricerca del superiore

Roma, 13

Il Giornale d'Italia *ha da Tripoli che la triste nuova della scomparsa del capitano Moizo si è appresa ieri sera a Tripoli negli ambienti militari e solo più tardi incominciò a propagarsi producendo ovunque una impressione intraducibile di angoscioso stupore.*

Sulla tragica discesa del capitano Moizo nel mezzo del campo nemico si hanno dagli informatori interessanti particolari. Fino a circa 15 km. da Zanzur l'apparecchio aveva funzionato regolarmente ed era stato veduto drizzare la prua maestosamente verso Tripoli. Evidentemente il capitano Moizo da quella distanza già scorgeva la massa appiattita della ridotta di Zanzur. E' facile immaginare il momento terribile e l'ansia di lui quando si avvide che il motore incominciava a tradirlo e l'elica rallentava il suo turbinare intorno al suo asse. L'aviatore non dovette purtroppo preoccuparsi che di cercare, come un qualunque pacifico pilota in simile congiuntura, il luogo migliore per atterrare e a voli concentrici si diresse coll'apparecchio su una breve radura, fra Zavia e Zanzur.

L'insolito minaccioso avvicinarsi di quella macchina aerea di cui gli arabi hanno un sacro terrore, spaventò gli indigeni che erano prossimi a quella località. Il capitano Moizo, quando prese terra, rimase così solo per qualche minuto nell'immensità del deserto. Evidentemente cercò di approfittare di quel momento per tentare di far ritornare in vita il motore, ma poco dopo, gli arabi che erano fuggiti, ritornarono a frotte, agitando minacciosamente le armi e urlando bestialmente.

Per fortuna vi erano anche dei regolari turchi e la loro presenza rappresentò la salvezza dell'aviatore, giacchè essi dichiaratolo prigioniero, con una scorta di cavalieri, lo condussero a Aziziah lasciando agli arabi la cura del trasporto dell'apparecchio.

La Tribuna *ha da Tripoli i seguenti particolari sul fatale volo del capitano Moizo. Egli era partito la mattina del 10 alle ore sei da Zanzur, con l'intenzione di raggiungere Tripoli a volo, costeggiando la spiaggia. Essendosi atteso invano il suo arrivo, e non avendosi notizie al suo riguardo, il comando dispose subito perchè un reparto di cavalleria e di ascari si mettesse alla ricerca dell'aviatore.*

Contemporaneamente il comando di Tripoli dava ordine alle torpediniere Ardea *e* Albatros, *di salpare e di battere subito la costa occidentale, temendo che apparecchio e aviatore fossero caduti in mare*

Anche il capitano De Novellis, comandante della flottiglia di aviatori a Tripoli, partì a sua volta con la nave Partenope, *per esplorare il vasto golfo compreso tra Zavia e Zuara, sperando di trovare sulla spiaggia, con l'aiuto dei riflettori, qualche indizio di Moizo, che potesse rivelare le ragioni della sua scomparsa.*

Stamane l'aviatore Sacerdoti è arditamente partito da Zuara per rifare l'itinerario di Moizo, ma dopo 90 minuti di un brillante volo, dovette discendere a causa del vento che soffiava impetuoso, dopo aver sorpassato il campo nemico di Agilah e di Suani Ben Aden. Il Sacerdoti giunse a Tripoli alle ore otto senza aver potuto nulla rilevare.

A causa del vento non fu possibile servirsi dei dirigibili e si dovette così rimanere in una dolorosa trepidazione, finchè a mezzogiorno rientrarono a Tripoli degli informatori dai quali si apprese che Moizo era caduto fra le oasi di Geddaem e di Elmaia, a occidente di Zanzur. L'apparecchio, a causa di una panna, era disceso eseguendo sempre giri concentrici e aveva preso terra felicemente in un'ampia spianata sabbiosa. Una moltitudine di arabi circondarono l'apparecchio, manifestando la propria gioia con le solite bizzarre fantasie ed accompagnarono il capitano Moizo al campo turco di Aziziah.

Il capitano Moizo non tarderà, secondo ogni probabilità, a raggiungere i cinque soldati prigionieri al Gharian i quali, nelle loro lettere alle famiglie, attestano di non subire cattivi trattamenti. Il capitano Moizo rimarrà quindi il più ambito trofeo di guerra degli arabo-turchi, nell'attesa della conclusione della pace, o che la prossima avanzata venga a liberarlo. Intanto gli arabo-turchi sfruttano la prigionia del Moizo, come un grande successo di guerra.

Per quanto l'avvenuto sia assai doloroso per l'Italia, che perde per il momento un prezioso contributo, era il migliore degli aviatori che sino dal principio della guerra si trovano in Libia, pure la notizia che il Moizo era illeso è valsa a diminuire l'incubo che opprimeva Tripoli, dove temevasi di conoscere una maggiore irreparabile disgrazia.

Un nostro informatore riferisce che i turchi sono esultanti per la caduta del capitano Moizo. Il comando di Aziziah ha diramato telegrammi per avvertire gli arabi che in occasione dei festeggiamenti per la caduta dell'aeroplano, si sarebbero sparate numerose salve, aggiungendo astutamente che gli arabi non devono allarmarsi e credere che si tratti di bombe gettate da bordo dei dirigibili italiani, trovata questa che è veramente graziosa.

★

Riccardo Moizo nacque a Saliceto il 27 agosto 1877 da distintissima famiglia.

Ricoprendo il grado di capitano di artiglieria, fu mandato, dietro sua richiesta, alla scuola di aviazione di Somma Lombarda, ove si cimentò nei principî della perigliosa arte. Conseguì brillantemente il brevetto di pilota il 30 maggio 1911.

Durante le grandi manovre svoltesi nel 1911 il Moizo ottenne di parteciparvi insieme col Piazza, e coi tenenti Gavotti, Roberti e Rossi. I cinque ufficiali parteciparono poi fuori concorso alla riuscitissima gara Bologna-Venezia-Rimini-Bologna. Il Moizo fu inviato poscia in Libia; in maggio ottenne una breve licenza e in borgata San Paolo a Torino fu festeggiatissimo.

Moizo telegrafa alla sorella

Torino, 12

La sorella del capitano Moizo, signorina Sabina, che trovasi in villeggiatura a Saliceto, presso Cuneo, paese natio dell'aviatore catturato dai turchi, ha ricevuto alle ore 14.20 il seguente dispaccio dal fratello:

« *Dehibat 12 ore 8,30 — Soit tranquille, je me porte bien. — Richard* ».

L'eroismo degli ufficiali aviatori e il dovere della Nazione

Roma 13

(So.) — A Roma, non meno che altrove, ha prodotto penosa impressione la notizia della cattura del capitano Moizo. E' necessario, però, ridurre alle dovute proporzioni la portata di questo fatto doloroso.

Anzitutto, il fatto è dovuto non ad imperizia, ma soltanto ad avversità del destino. La buona fortuna toccata a Bengasi al capitano Marenco, è mancata al capitano Moizo. Il capitano Marenco, in condizioni identiche, potè salvarsi; potè cioè riparare al guasto del motore prima che gli arabi, i quali lo avevano avvistato mentre atterrava, potessero raggiungerlo. Il capitano Moizo si trova invece prigioniero al campo di Aziziah. Egli è incolume e probabilmente sarà trattato con umanità al campo turco di Aziziah.

Il ricordo delle atrocità compiute dagli arabo-turchi su prigionieri italiani, a Henni e Sciara Sciat, fa pensare con raccapriccio alla sorte riservata al capitano Moizo. Ma poichè gli atti di crudeltà non sono continuati, è probabile prevalga al comando arabo-turco una linea di condotta ispirata ad astuzia politica. Il nemico ha infatti tutto l'interesse di mostrare al mondo civile che un ufficiale italiano, anche se catturato, riceve il trattamento umano imposto dal dovere dei belligeranti; e ciò non fosse altro che per scacciare la impressione di orrore suscitata dagli atti di barbarie compiuti dagli arabo-turchi all'inizio della guerra.

Ad ogni modo, la cattura del nostro ufficiale aviatore, non oltrepassa i confini ordinari degli incidenti di guerra. La bravura del capitano Moizo, non rimane per nulla diminuita dall'incidente occorsogli.

L'incidente solleva invece varie questioni di cui ecco le essenziali: I. Quali sono le condizioni effettive della nostra occupazione; II. Se non siano scarse le ricompense che il governo ha accordato all'opera estremamente pericolosa degli aviatori militari.

La seconda di tali questioni è veramente matura. La *Tribuna* si domanda, a tal proposito, se ed in che modo la nazione e per essa il governo, abbia ancora da assolvere a qualche speciale dovere verso il Corpo dei nostri ufficiali aviatori che ha tanto brillantemente operato in Libia, durante tutta la campagna ed ha reso tanti segnalati servizi al paese. La *Tribuna* ricorda che nessun aviatore militare è stato finora promosso per merito di guerra. Rammenta lo entusiasmo del pubblico e le promozioni del governo per coloro che parteciparono alla impresa dei Dardanelli ed osserva che di tempra non inferiore agli eroi del mare e della terra devono essere foggiati gli animi di coloro che tutti i giorni, in Libia, affrontano senza esitazione e con costanza meravigliosa, i pericoli dell'aviazione in tempo di guerra. E dopo aver notato che al valoroso capitano Moizo è occorso incidente analogo a quello del capitano Marenco che riuscì però a mettersi prontamente in salvo, dopo aver riparato al guasto al motore, la *Tribuna* si chiede: « Come mai, trattandosi indubbiamente di prove di valore individuale così evidenti che risultano subito agli occhi di chiunque, ancora non si è pensato, e non si è trovato il modo di accordare a tali ufficiali identiche promozioni e ricompense di guerra? Una opposizione si fa ed è d'indole burocratica. Si dice: Essi provengono da armi diverse e pel progresso della carriera devono ritornare in seno alle medesime. I titoli acquisiti per le vie dell'aria, non possono avere uguale valore per le vie della terra. L'ufficiale aviatore che in carriera è, per esempio, un artigliere, può essere un ottimo aviatore, ma rimanere un cattivo artigliere immeritevole di promozione speciale. E l'obbiezione ha certamente il suo valore, il suo peso; ma tutti comprendono che è un peso puramente burocratico e perciò non sostanziale ».

Per la flotta aerea

Roma 12

Il Comitato Centrale Pro-flotta aerea comunica:

L'Amministrazione del *Giornale d'Italia* ha versato al Comitato Centrale la somma di lire 5.897.97 provento della sottoscrizione aperta dallo stesso giornale.

La sottoscrizione di Mantova ha raggiunto la somma di lire 12.134. Si hanno buone speranze che raggiunga le lire 20.000 per poter costruire un apparecchio al quale verrà dato il nome di Belfiore.

Il comitato salernitano comunica che la sottoscrizione sta per raggiungere la somma necessaria per l'acquisto di un aeroplano.

La sottoscrizione di Pinerolo Pro-flotta aerea ha raggiunto 5.089 lire.

Con buon successo hanno avuto luogo a Catania a parziale beneficio della flotta aerea delle gare di aviazione con la partecipazione degli aviatori Leonardi e Amans.

LA CRISI INTERNA DELLA TURCHIA

Le proteste del patriarca armeno e le promesse del gran Visir

Costantinopoli 12

Il *Catholicos Echmiadzian* dice che la Porta ha chiesto al patriarca di Costantinopoli una particolareggiata relazione sui massacri di Van.

Il Patriarca ha fatto una visita al Ministro della guerra e gli ha detto che secondo alcune informazioni le truppe del vilayet di Van non avrebbero obbedito ad ordini del governo, se questo avesse loro prescritto di inseguire i briganti curdi.

Nazim pascià ha risposto che tali informazioni sono inesatte. Le truppe stanno già inseguendo i briganti.

Il Patriarca ha pure fatto una visita al Gran Visir al quale ha dichiarato: La mia situazione è insostenibile se il governo non agisce subito e non mette in pratica le sue promesse perchè il popolo armeno è agitatissimo.

Il Gran Visir ha risposto che il governo farà tutto il possibile per arrestare i briganti e ristabilire la sicurezza ed ha poi rinnovato tali assicurazioni alla presenza del ministro degli esteri Noradunghiam che è giunto in seguito, ed ha assistito al colloquio.

Il Patriarca ha ricordato che alcuni anni fa Samy Bey aveva arrestato 2700 fra capi e briganti curdi e li aveva fatti incatenare e gettare in prigione, senza che un solo curdo osasse protestare e gli ha chiesto che si usasse ora lo stesso rigore.

Il Gran Visir ha incaricato Noradunghiam di elaborare un progetto per garantire la sicurezza dei vilayets Armeni ed ha soggiunto: Noi ci riuniremo in consiglio straordinario il secondo giorno del Bairam per discutere sulla situazione in presenza del valy di Van e di Tiflis e ci occuperemo specialmente della questione delle terre contestate. In seguito a tali promesse il patriarca ha rinviato di una settimana l'assemblea nazionale che doveva riunirsi venerdì.

L'indignazione della Bulgaria contro la Turchia

Sofia 12

Il *Bulgaria*, organo progressista rileva la penosissima impressione che ha prodotto in tutto il paese l'uccisione dei due caporali alla frontiera, uccisione che, verificandosi al momento in cui l'Europa fa uno sforzo supremo per riformare la Turchia agonizzante, risveglia un gesto di indignazione nell'opinione pubblica bulgara e farà perdere all'impero ottomano l'avanzo di credito di cui godeva nel mondo civile. La responsabilità delle eventuali conseguenze dell'incidente di Karatepe, prosegue il giornale, ricadrà sulla Porta perchè alla nostra corretta attitudine si risponde da parte della Turchia con provocazioni. L'opinione pubblica può attendere con sangue freddo lo svolgersi degli avvenimenti e il governo non mancherà al suo dovere.

Per le famiglie delle vittime di Kociana

Costantinopoli 12

Il Gran Visir ha fatto distribuire alle vittime dei massacri di Kociana una somma di 1500 lire turche, di cui mille destinate alle famiglie dei bulgari massacrati e 500 ai feriti.

Il partito "Unione e Progresso,,

Costantinopoli, 12

Il congresso del partito Unione e Progresso ha eletto un comitato di 24 membri di presidenza permanente e formato dall'ex ministro Talaat che apparteneva all'antico comitato centrale, di Ismail Hakki- ex valy di Van e dal principe Said Halim, senatore ed ex ministro. Il principe Said è stato eletto presidente dell'ufficio permanente di presidenza col titolo di segretario generale. Il comitato centrale comprende due cristiani: l'arabo Bostani e il sen. Halagian armeno ed ex ministro. Ne fanno parte Giavid Hairi, Mussa Kiaz, Emrullah e Hadj Adil, ex ministro. Diahid Rabanzade, direttore del *Tanin*, lo sceriffo Giaffer, arabo, il senatore Hussan, Kiazin ex valy di Salonicco, Munit ex valy di Monastir, Eyoub Sabri, albanese, il medico Nazim che apparteneva all'antico comitato e il cretese Messini, ex deputato. Il congresso si è chiuso. Il comitato centrale elaborerà e pubblicherà un opuscolo per esporre la sua politica il cui scopo è l'unione e il progresso. La presidenza permanente si occuperà esclusivamente degli affari amministrativi del partito.

Due ex ministri condannati

Costantinopoli 12

I processi intentati dinanzi la Corte marziale al *Tanin* e al *Djenin*, che sostituiva il *Tanin* sospeso, terminarono colla condanna ad un mese di prigione per Djahid, direttore del *Tanin*, delegato dei portatori ottomani nell'amministrazione del debito pubblico. Gli ex-ministri Djavid bey, gerente del *Djanin* e Talaat bey, gerente del *Tanin*, furono condannati a venti giorni di prigione. Il *Tanin* era processato per una serie di articoli sulla questione albanese. Djahid aveva pregato la corte marziale di non condannare Diavid, che quando si pubblicarono gli articoli, si trovava a Salonicco, e di condannare invece lui stesso al doppio della pena.

I tre condannati furono immediatamente incarcerati nella prigione centrale di Stamboul. Essi ricevettero ieri sera numerose visite dei loro amici.

Il *Djenin* che sostituisce il *Tanin* reca che durante il dibattimento contro i due giornali, dinanzi alla corte marziale, Nazim Pascià fece chiamare un ufficiale membro della corte e che la sentenza fu emessa immediatamente dopo il ritorno dell'ufficiale alla corte stessa. Il commissario del governo nella sua requisitoria non ha ricordato l'articolo di legge sul quale si basava per reclamare la condanna e il presidente ha fatto lo stesso pronunziando la condanna contro Giavid, Giahid e Taalat.

Il *Djanin* dice che subito dopo la condanna di Giavid, Giahid e Taalat, questi sono stati incarcerati in una segreta sotterranea delle prigioni del ministero della guerra, dove si trovavano già un certo numero di prigionieri seminudi e coperti di sudici insetti. Alcuni minuti dopo però, i tre condannati sono stati trasportati alle carceri centrali di Stambul.

I condannati soddisfatti...

Costantinopoli 12

Il ministro della guerra smentisce formalmente di aver fatto pressioni presso la corte marziale per la condanna di Giavid e di Giahid · fece chiamare un membro della corte per domandargli informazioni circa altra questione ma ignorava che la corte tenesse ieri seduta. Giavid e Giahid occupano insieme in prigione una camera ariosa avente le finestre sulla piazza del Sultano Ahmed e ricevono durante tutta la giornata numerose visite di amici nel salone del direttore delle carceri e sono soddisfatti del regime speciale e molto liberale dei condannati politici.

Assicurazioni pacifiche delle Potenze

Costantinopoli, 12

Secondo le informazioni date dal ministro degli esteri la Porta continua a ricevere assicurazioni favorevolissime circa l'attitudine delle grandi potenze e degli stati Balcanici. Germania, Bulgaria, Serba e Grecia dettero assicurazioni pacifiche ed amichevoli.

Il ministro di Grecia Griffaris dichiarò che i recenti meetings tenuti ad Atene e nelle provincie non sono tali da diminuire l'attitudine pacifica ed amichevole del governo riguardo la Turchia. Il governo si oppone acchè si tengano altri comizi ed impedirà ogni ulteriore agitazione. Griffaris smentisce poi i pretesi preparativi militari in Grecia.

Il presidente della Camera bulgara dichiarò all'incaricato d'affari turco a Sofia che le dichiarazioni bellicose attribuitegli da alcuni giornali sono inesatte.

Si dice che il consiglio dei ministri, terminò la elaborazione del progetto per le riforme in Rumelia di cui la parte relativa ai lavori pubblici e alla giustizia, si applicherà nell'Anatolia.

Le riforme estese all'Anatolia

Costantinopoli, 12

Il Consiglio dei ministri si occupò della questione di estendere al vilapet dell'Anatolia le riforme concesse all' Albania, e decise di consacrare un credito di 180.000 lire turche ripartito in tre esercizi, per risolvere la questione delle terre contestate in Albania.

La commissione degli ex-deputati bulgari e greci e i delegati della intesa liberale, chiesero al ministro dell'interno di amnistiare in occasione del Bairam, i disertori cristiani e di stabilire in tutto l'impero il servizio militare regionale concesso agli albanesi. Il ministro chiese la lista dei disertori. Secondo un ex-deputato bulgaro, vi sarebbero oltre 2000 disertori bulgari.

Le vittime della bomba esplosa a Doiran

... 12

Secondo un rapporto ufficiale del Kaimakan di Doiran, la bomba esplosa sul mercato delle farine alle ore 11 del mattino, era stata portata sul mercato nascosta in un sacco di farina. Tredici persone del mercato, tra cui 11 musulmani, sono rimaste uccise dall'esplosione. Oltre 23 persone sono rimaste ferite mortalmente e 16 più leggermente. Inoltre un numero abbastanza grande di persone che fuggivano, sono rimaste ferite leggermente. Fu un precipitoso fuggi fuggi generale. Però le autorità poterono intervenire in tempo per mantenere l'ordine e prevenire gli eccessi. Sono stati arrestati quattro contadini bulgari sospetti di essere autori dell'attentato

Il viaggio di Berchtold in Italia

Vienna, 12

Il ministro degli affari esteri conte Berchtold, seguendo l'uso stabilito, ha intenzione di recarsi in Italia quest'autunno per presentare i suoi omaggi a S. M. il Re ed incontrarsi col suo collega marchese Di San Giuliano.

Stante la prossima riunione delle delegazioni in Austria-Ungheria, questa visita non potrà aver luogo che dopo la chiusura di tale assemblea, cioè durante il mese di ottobre, all'epoca del soggiorno di S. M. il Re d'Italia a S. Rossore, presso Pisa.

La *Neue Freie Presse* e l' *Osterreichische Volkszeitung*, salutano il viaggio di Berchtold in Italia come una prova sempre più stretta dell'intimità delle due potenze.

La portata politica della visita

Roma, 12

Commentando la prossima venuta del conte Berchtold in Italia il *Giornale d'Italia* dice che nelle sfere ufficiali non si attribuisce a tale venuta alcuna particolare portata oltre a quella dell'adempimento di una consueta cerimonia.

Il nuovo ministro degli esteri dell'impero austro ungarico viene in Italia ad ossequiare il Re e a conoscere da vicino il nostro ministro degli esteri, dopo di aver conosciuto l'altro ministro della triplice, Bethmann Hollveg.

Nonostante le attenuazioni ufficiali è chiaro, dice il *Giornale d'Italia*, che l'incontro può avere una importanza speciale per gli avvenimenti balcanici, che preoccupano tutte le cancellerie europee.

La nostra volontà di cooperare al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani è troppo nota perchè deva essere tema di conversazioni nel convegno di San Rossore; epperò si comprende che non mancherà di suscitare facili commenti la venuta del conte Berchtold che coincide col determinarsi di gravi avvenimenti nei Balcani.

Quanto alla guerra è non meno noto il desiderio dell'Italia, cioè del popolo italiano, di uscirne con trionfo e non è certo a noi che si devono rivolgere i volonterosi. Ma, conclude il *Giornale d'Italia*, giova considerare con attenzione l'imminente convegno, specialmente per quel che riflette il groviglio balcanico e le difficoltà della Turchia.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Dato l'importante momento politico internazionale, la visita del conte Berchtold all'onor. Di San Giuliano assume un carattere tutt'altro che trascurabile. Il conte Berchtold, che presenterà i suoi omaggi al Re dopo il convegno di Buchlau, mostra in modo evidente di voler rinsaldare la politica triplicista e di rendere più attivi e concreti gli scambi di vedute fra gli alleati.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto in Europa importanti avvenimenti e sono state sollevate gravi questioni: la guerra italo-turca, l'agitazione nei Balcani, l'iniziativa di Berchtold, il nuovo aspetto che sta assumendo l'*entente* anglo-francese che, a quanto pare, deve incominciarsi a riguardare come una vera e propria alleanza, la convenzione navale franco russa che rese più completa ed efficace l'alleanza tra i due Stati.

Tuttociò non poteva lasciare indifferenti le potenze della Triplice che giustamente, specie alla vigilia della rinnovazione del trattato di alleanza, hanno inteso la necessità di intendersi e mettersi d'accordo per meglio garantire i singoli e comuni interessi.

Il soldato turco di Montecuccoli

Raimondo Montecuccoli (1608-1681) fu uno dei più insigni capitani e scrittore militare preclarissimo che vanti l'Italia.

Tuttochè la sua famiglia fosse da molti secoli chiara e poderosa nella provincia di Modena, pure egli iniziò la carriera militare da semplice soldato, e salì per proprio merito fino alla dignità di principe dell'impero, conferitagli da Leopoldo d'Austria.

Questo geniale condottiero italiano, perpetuò nelle sue auree *Memorie intorno all'arte bellica*, la dottrina che praticò con tanto lode e utilità sul campo di battaglia; ed Ugo Foscolo *annotò* le *Opere di R. Montecuccoli*, venute alla luce in Milano nel 1807-1808.

Fra le sue vittoriose imprese, mentre si citano quelle per la liberazione della assediata Nemeslau in Slesia (1637); la campagna di Boemia contro gli Svedesi (1646); la gloriosa « raccolta » e la felice ritirata sotto i cannoni di Augsburg (Augusta) delle forze austriache, che capitanate da Holtzapel erano state vinte dai franco-svedesi guidati dal Turenna e dal Koenigsmarch in fiera e sanguinosa giornata (1648); la campagna di Polonia (1657); si distinguono però da tutte le altre in modo speciale, la campagna del 1663-64, in Ungheria contro i Turchi; e quelle del Reno, del 1673 e 1675 contro Turenna, le quali campagne, tutte, vengono giudicate dai dotti militari, come il sommo della scienza e del valore in tesi bellica, tanto da parte del Turenna, quanto e più da parte del Montecuccoli.

Ciò premesso ci è sembrato opportuno in questi giorni di lotta *col Turco*, di sfogliare le pagine di un tanto maestro, per conoscere quale fosse la sua opinione sul conto di questo nostro odierno avversario.

Ed ecco quanto abbiamo ricavato dai *Commentari* di quel grande capitano e scrittore, al capo V., che riproduciamo quasi per intero, nella lusinga di fare cosa utile ai lettori, in questo momento politico-militare che attraversa il nostro Paese. Naturalmente, eviteremo il superfluo.

Nella milizia dei Turchi (così il Montecuccoli) *s'impara* il maneggio delle armi, i movimenti militari, e le assuefazioni agli ordini *insieme col latte*.

Siano essi nel serraglio, o nell'esercito, o nei tuguri paterni, ognuno ad oprar le armi si esercita, o che amino tra loro ricrearsi, o recar diletto a chi che sia che onorar vogliono.

Non sono però i loro movimenti così a minuto distinti come i nostri.

Ottima è la disciplina fra i Turchi. Sono forti, obbedienti, temperanti, nella speranza di grandi premî e nel timore di grandi pene.

Forti la fa l'età valida, il corpo sano, robusto, ben nutrito e coperto, stromento dell'animo, nonchè la perizia delle armi, la credenza della *fatalità inevitabile* (onde neppure del contagio tengono conto), e le bevande *opiate* con cui eccitano a furore gli spiriti.

Io ho veduto di molti Turchi (continua il Montecuccoli) o rotti dalle partite cristiane in campo, o forzati dentro *le palanche* espugnate, lasciarsi, anzi che prima arrendersi, ostinatamente uccidere ed abbruciare.

Li ho veduti pigliar posto in pien meriggio sotto gli spalti di Zrincovvart, nè arretrarsi di un passo, nè rallentare il lavoro per la mortalità di quelli, che dai nostri tiri colpiti, l'uno sopra l'altro morti cadevano.

Io li ho veduti gettarsi con la scimitarra in bocca due volte nella Mura, ed una fiata contro il Raab, per tentare in faccia nostra di passare a nuoto; onde tolsero la meraviglia all'azione di quei bravi Spagnuoli che in tempo di Carlo V, tentarono nello stesso modo, con la spada in bocca, passare pur a nuoto l'Albi.

Sono eglino obbedientissimi nelle osservazioni delle loro leggi, nelle istituzioni di abitare in camerate insieme, nel silenzio, nelle orazioni, nel rispetto agli ufficiali, e nella prontezza di eseguirne i comandamenti.

Sono temperanti nel vitto, contenti di bevere acqua e mangiare riso e castrato, e ciò *una sola volta al giorno*.

Così dalla *replezione* (riempimento, dal latino *repletio*) non aggravato lo stomaco, e faticando eglino assai, non contraggono umori cattivi, nè corrompono con gli eccessi la complessione; onde sanità e robustezza ne risulta.

Sono i premî fra i Turchi smisurati, e le pene atrocissime; ben intendendo che i supplicî e le ricompense sono le redini dello Stato; che le cose aspre e difficili non possono se non con asprezza farsi osservare, e che l'operar fortemente richiede alcuna cosa di più che la sola lode in guiderdone.

La virtù che al soldato nostro appartiensi è tutta negli articoli di guerra, regolata e compresa. Chi pensa di conseguire buoni successi e di scansare quelli cattivi offendendo il principio che degli uni e degli altri è giusto dispensatore, *ha dello scemo*. L'ozio è fomite al vizio, e il negozio alla virtù. Perciò devesi attendere di continuo a nuocere al nemico o ad avvantaggiare le cose proprie, o ad esercitarsi nel proprio ufficio e nella sofferenza.

Ma se tanto ha da soffrire il soldato, ed a sì rigorose pene egli è soggetto, a

gran ragione deve essere equivalente il premio. Decade la milizia colà dove dei soldati poco conto si tiene....

E qui ci fermiamo osservando, che in molta parte, il giudizio espresso dal Montecuccoli sul *soldato turco*, poco su, poco giù, salvo qualche lieve differenza dovuta al corso di due secoli e mezzo, possa nelle linee principali sussistere anche oggi. Ciò non solo non toglie, ma accresce merito alle nostre vittorie.

Parliamo in tesi puramente di *valore bellico*, astraendo dal contrasto fra l'europeo incivilito, ed il Turco di origine asiatica rimasto barbaro per diversità di costumi, di istinti, di fenomeni psicologici e di sentimenti, per cui questa razza la cui decadenza cominciò a Lepanto, è destinata a trasformarsi o perire.

Difatto chiunque abbia consultato le pagine della Storia, sa che se Maometto pose le fondamenta di un impero il quale ampliato dai successori abbracciò ben tosto nel breve periodo di novanta anni) più paese che i Romani non avevano conquistato in otto secoli, sa pure che quell'impero trovasi distrutto in Africa, in convulsioni interne in Asia, e il residuo ormai in Europa solo per breve tempo sul tratto di mare che separa questa dall'Asia.

Perchè?

Perchè al popolo turco mancò quel lievito di qualità morali ed intellettuali che preserva le generazioni, le perfeziona, le custodisce e le perpetua.

Dove sono le scienze, le arti, le industrie turche? Dove le schiettezze di governo, dove l'opinione pubblica flagellatrice degli arbitri, dove i freni alla incontinenza, dove le lettere, dove il amore al lavoro, dove il genio creatore di Atene, di Roma, e di altre nazioni civili, vera forza sublime atta a sfidare i secoli, dove il culto che non sia impostura?

Dovunque pose piede il Turco non fece che distruggere, egli *mai nulla creò!*

Ed è precipuamente questa lue del *fatalismo*, pur rilevata dal Montecuccoli, la barriera insormontabile ad ogni trasformazione, ad ogni civile progresso del Turco, in quanto esso vive indifferente nell'inerzia, o in seno al delitto, o alla depravazione, e poi se la dubita stoltamente col destino quando non riesca nelle sue intraprese, senza avvedersi che nulla egli aveva fatto per propiziarsi l'esito di queste.

Pensino come vogliono quei sofisti che credono Maometto un uomo straordinario nel aver convertito gli Arabi idolatri. Può darsi che il giudizio imparziale della storia riesca ad attenuare in qualche parte la dannosa rivoluzione religiosa onde egli fu causa; ma noi, pur concedendo ogni pietosa ammirazione al soldato turco che valorosamente si immola, non possiamo non lamentare che ciò, invece che ser alte virtù morali, avvenga per impostura insinuata nel suo animo.

Qualunque ne sia la causa, metafisica o morale, e qualunque ne sia la forma, scientifica o popolare, il fatalismo si confuta non solo dalla retta nozione della divinità, e dall'intimo senso e consenso universale, ma altresì dalle sue conseguenze.

Invero tutto ciò che vale l'uomo si è per la sua *libertà*. Ora togliete questa libertà all'uomo e non avrete che un essere prostrato sino alla abbiezione del bruto, un neghittoso che si muore di necessità, un essere che si abbandona a una rassegnazione stupida, ad una aspettazione spensierata, imprevidente del futuro, incosciente di ogni distinzione fra il bene ed il male, senza moralità, senza alcuna elevata spinta a meriti da acquistare, ed a missioni da compiere in questo mondo, senza entusiasmi!...

Ed rendiamo pure l'onore delle armi al soldato turco! Sì, egli combatte oggi con valore come ai tempi di Montecuccoli. Ma la sua anima è rimasta barbara; anzi si è imbestialita. Oggi il Turco avvelena i pozzi, trucida prigionieri, e massacra innocenti.

E sotto questo aspetto è il caso di dire che, invecchiando, ha declinato peggiorando.

A. Tragni.

La presa di Marrakesch

Altri particolari

Mazagan 12

Le informazioni giunte da Marzakesch dicono che il sei corrente il colonnello Mangin distaccò da un goum sotto il comando del comandante Simon una colonna leggiera che dopo un combattimento a Bokrida, giunse sino al ponte di Ued Tensiff. Gli emissari inviati dal caid Houdi dei Reamma e dal caid Driss Heunon ebbero un colloquio col colonnello Simon, per organizzare la liberazione dei prigionieri francesi e la cattura di El Hibba, profittando dello stato dell'opinione pubblica molto eccitata contro il pretendente. Il giorno sette alle otto del mattino la colonna leggiera col colonnello Mangin entro nella città, penetrò direttamente nel Dar El Magherzen dove dalle mani del caid El Glaoui e M'Tougi ricevettero i prigionieri in buona salute. Il comandante Verlet e il console Maigret espressero subito la loro riconoscenza al colonnello Mangin. All'alba El Hibba era stato assalito a fucilate in vicinanza di Marrakesch, ma era riuscito a fuggire alle sei del mattino nascondendosi con un travestimento. Alle 10 la colonna piena di entusiasmo giunse all'Oued Tensiff. La popolazione si era recata ad incontrarla per fare la sua sottomissione. La colonna si è fermata accampata nei sobborghi di Marrakesch a due chilometri dalla città, in una posizione dominante insieme Marrakesch e la pianura. La guarnigione di Mazzagan è partita oggi per Demonn col caid Omrani per istallare il caid dei Melilla. Essa sarà di ritorno il giorno 16.

Gli interessi inglesi nel Mediterraneo

e la concentrazione della flotta francese

Londra 12

In un articolo sulla concentrazione navale nel Mediterraneo, il *Daily Mail dice* che la decisione del governo francese di riunire 18 corazzate in quel mare ha in suo favore tutti gli argomenti strategici, ma che quando i liberali inglesi dichiarano che il cambiamento della politica navale della Francia fa scomparire l'ansietà dell'Inghilterra nel Mediterraneo, commettono un grave errore. Noi, dice il giornale, non vogliamo lasciare ad altri la missione di proteggere gli interessi dell'Inghilterra in un mare in cui abbiamo gravi responsabilità e il cui impero è singolarmente vulnerabile.

Il congresso eucaristico a Vienna

La città in festa

Vienna, 12

Con straordinario concorso di pubblico ieri nel pomeriggio si inauguro solennemente alla Rotunde il congresso Eucaristico sotto la presidenza del vescovo di Namur mons. Haylen. Alla seduta intervennero il rappresentante dell'imperatore arciduca Pietro Ferdinando, le arciduchesse Maria Annunziata, Maria Giuseppa, Maria Teresa sorella dell'arciduchessa Zita, il ministro della pubblica istruzione Hussarek, il ministro Zalesky, il ministro della Galizia Deugosz, il governatore bar. Bienerth, il borgomastro Neumayer ed altre autorità dello Stato, della provincia e della città.

Tenne il discorso inaugurale mons. Heylen che fra grandi applausi elogiò il protettore del congresso, l'imperatore Francesco Giuseppe; quindi il segretario dell'arcivescovado mons. Merisqui lesse in latino e in tedesco il breve del Papa che esalta l'importanza del congresso e il Sacramento dell'Eucarestia e raccomanda una professione strenua in difesa della fede cattolica. Termina con la benedizione apostolica al popolo di Vienna, ai congressisti e alla famiglia imperiale; quindi fra l'entusiasmo generale parlò il legato pontificio Van Rossum esaltando il Sacramento dell'Eucarestia. Parlarono poi l'arcivescovo di Vienna cardinale Nagl, il ministro della pubblica istruzione Hassarek, il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore principe Liechestein, il borgomastro di Vienna dottor Neumayer, il capitano provinciale Carniola e il dottor Sustersic.

Vienna presenta stamane un aspetto straordinario. Il tempo ieri piovoso è divenuto bello. Tutte le strade sono decorate con i colori di corte (giallo e nero) e coi colori della città di Vienna (rosso e bianco).

Una folla enorme di tutti i paesi, specialmente delle popolazioni della monarchia nei costumi nazionali, assedia le chiese. Dalle 10 del mattino le messe sono cominciate in tutte le chiese, celebrate da cinquemila preti, partecipanti al congresso.

Con enorme concorso di gente ha avuto luogo oggi la seconda seduta solenne del congresso eucaristico. L'on. Bugatto, consigliere di luogotenenza tenne un discorso in cui commemorò il padre Marco d'Aviano morto il 12 settembre 1883.

Mons. Reiner vicario generale dell'arcivescovado di Milwauchee parlò del Concilio di Trento; Mons. Reiner, oriundo austriaco vive da 46 anni in America. Egli esordì con entusiastico elogio alla sua patria austriaca ed al suo augusto Sovrano: dimostrò che i decreti di riforma emanati dal Papa Pio X circa le comunioni frequenti e quotidiane, come pure circa la prima comunione dei fanciulli, non fanno che ribadire e raccomandare di nuovo quei precetti sulla Comunione che sono chiaramente contenuti nelle deliberazioni del Concilio di Trento.

Quindi parlarono il padre Andlau di Vienna, sul tema: « La S. S. Eucaristia e la casa di Absburgo » e il preposto dottor Donders di Munster sul tema: «Il pane divino e terreno dell'operaio ». I due discorsi vennero accolti da vive acclamazioni.

Alla seduta solenne seguì di sera una cerimonia religiosa nel Duomo di Santo Stefano.

Il legato pontificio cardinale Van Rossum ha fatto alla Hofburg una lunga visita all'arciduca Francesco Ferdinando.

Secondo la *Zeit*, i francesi che partecipano al congresso eucaristico sono spiacenti perchè nessun congressista francese fu designato come oratore nella seduta inaugurale. I francesi avrebbero deciso di serbare il massimo riserbo negli ulteriori lavori del congresso.

Echi dell'ammissione del Principe Aimone all'accademia navale

Roma, 12

Il ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, non appena ebbe notizia dell'ottimo esito degli esami sostenuti da S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto, per l'ammissione alla regia accademia navale, inviava agli augusti genitori un telegramma di felicitazione. Le LL. AA. RR. rispondevano col seguente dispaccio da Livorno:

« Ringraziando siamo felici dell'entrata del nostro amato figlio Aimone nella grande forte famiglia marinara italiana a cui lo offriamo e l'affidiamo perchè esso la battezzi e lo educhi per la Patria e per il Re. — *Duca e Duchessa d'Aosta* ».

Conversando con Guglielmo Marconi

Roma, 12

Guglielmo Marconi, giunto ieri da Londra a Bologna, in una conversazione avuta col corrispondente della *Tribuna*, ha detto che domani partirà per Roma: quindi si recherà a Coltano per ispezionare quella stazione, quindi a Centocelle, Ancona e Venezia.

Circa l'organizzazione dei servizi radiotelegrafici in Libia, ha detto di poter riferire assai poco: il progetto di porto consisteva nel legare Derna, Bengasi e Tobruck con la stazione ultrapotente di Coltano e Tripoli con Palermo, ma non sa se questo progetto abbia subito o no modificazioni.

Marconi ha detto che per ora sta studiando e apportando sempre nuovi perfezionamenti ai suoi apparecchi. Egli ha già costruito e messo in prova sul *Mauritania* alcuni apparecchi per segnalare la distanza e la direzione delle navi in rotta: gli apparecchi usati segnalano le notizie che una nave vuol trasmettere ad un'altra, ma non la distanza e tanto meno la direzione.

Il dirigibile " M. 1 „

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Bracciano: Da fonte attendibile mi si assicura che domenica prossima 15, il dirigibile M. 1 nuovamente si innalzerà sulle acque del lago di Bracciano per eseguire, dopo gli esperimenti di lancio delle bombe, altri esperimenti che hanno una grande importanza.

Comune di Campolongo Maggiore

A tutto 30 Settembre 1912 sono aperti i posti di *Segretario* collo stipendio di lire 2200 ed alloggio ed *Applicato* in 2.a stipendio L. 1250 lorde.

Abitanti 5627.

Per informazioni rivolgersi alla *Segreteria Comunale.*

All'Istituto Nazionale di Assicurazioni

Un discorso del ministro Nitti

Roma, 12

Si riunì stamane per la prima volta nella sede dell'istituto nazionale di assicurazioni il consiglio di amministrazione con l'intervento del ministro Nitti che procedette all'insediamento del Consiglio stesso.

Il ministro pronunciò un lungo analitico discorso per prospettare agli amministratori l'istituto nazionale, dalle sue origini alle attuali condizioni, tutte le fasi e le difficoltà attraverso le quali la legge sull'esercizio di assicurazione si venne affermando nel nostro paese.

Il ministro portò a nome del governo al presidente del consiglio di amministrazione comm. Stringher direttore della Banca d'Italia l'espressione dei ringraziamenti più sentiti per la manifestazione di attaccamento al pubblico bene di cui egli novellamente dette prova accettando il posto a cui l'intera fiducia del governo lo chiamava.

Stringher, disse il ministro, è la garanzia più efficace dei propositi di equità con i quali il governo intende applicare la legge così come essa fu votata dal parlamento e come fu integrata successivamente dalle disposizioni regolamentari della recente pubblicazione.

Il ministro accennò alle prevenzioni incontrate nei primi passi mossi verso l'attuazione della legge, dipendenti principalmente dalla imperfetta conoscenza delle nostre disposizioni legislative e dalle preoccupazioni estranee al modo ed alla misura con cui la legge di assicurazione era stata votata dal nostro potere legislativo.

Chiarita la portata delle nostre disposizioni legislative e il rispetto che esse hanno per i legni d'interesse legittimamente costituiti nello stato precedente della nostra legislazione, fu relativamente facile dissipare la preoccupazione che si era determinata.

Anzi il ministro si dichiarò lieto di poter dare al Consiglio, nella sua prima formale, comunicazione di cessioni di portafogli già intervenute con importanti compagnie americane, austro-ungariche, tedesche, francesi, inglesi e italiane e col dare anche comunicazione delle altre trattative di cessione di portafoglio con altre compagnie straniere e italiane.

L'Istituto nazionale di assicurazione sorge così su basi solidissime. Esso può iniziare il suo lavoro diretto con la gestione considerevolissima del portafoglio che allo stato presente raggiunge quasi i 500 milioni di capitale assicurato, e il ministro nutre speranza che, sortendo con felice risultato tutte le trattative in corso, si possa raggiungere il miliardo.

Certo l'istituto sorge fin d'ora con capacità finanziaria già superiore a quella delle più grandi e antiche compagnie esercenti l'assicurazione, e il ministro formula l'augurio che l'opera degli amministratori, coordinando efficacemente l'azione dei produttori professionali e dei produttori eventuali, cui la legge volle esplicitamente conferire la facoltà di assumere affari di assicurazione per l'istituto nazionale, possa diffondere largamente lo spirito di previdenza nei ceti medi e scendere in tutte le classi viventi nel reddito del lavoro e aventi il massimo interesse di garantire il capitale personale.

Quando arriverà a diffondersi nei ceti popolari l'azione dell'istituto, sarà insieme di sollievo, di educazione e di elevazione morale. Mezzo validissimo per tale penetrazione nei ceti popolari sarà la trasformazione della Cassa pensioni di Torino, trasformazione che deve effettuarsi senza che l'interesse degli speculatori possa trovare modo efficace per distruggere gli atti della presidenza che, seppure stimolati da illusioni irrealizzabili, rappresentano ciò nonpertanto un lodevole risveglio al senso della previdenza, che è senso squisito di attaccamento alla vita della famiglia.

La Cassa pensioni di Torino rappresenta un fenomeno che va stendendosi oramai al di fuori del suo anteriore ordinamento tecnico e al di fuori delle sue passate amministrazioni, al di fuori delle passioni di parte, ma la cui massa di associati e il cui patrimonio costituisce un fenomeno innegabile di valore economico sociale.

L'opera dello istituto in questo campo deve essere diretta al fine molto importante di porre lo sviluppo della previdenza nel nostro paese, quale quello di indurre coloro che iniziarono, sia pure in forma astratta, l'atto di previdenza, a volgerlo con soddisfacimento dei bisogni più sentiti della famiglia, cioè all'avviamento dei figli nella vita, ai bisogni della vecchiaia degli operai, ecc. In tutti poi deve essere il proposito di impedire con ogni mezzo che dalla trasformazione di quell'istituto possano giovarsi gli incettatori con danno certo ed immediato dei soci della cassa.

La trasformazione della Cassa pensioni di Torino, deve considerarsi dall'istituto nazionale come una delle basi su cui svolgere la grande opera di penetrazione nel popolo, mediante le assicurazioni popolari che consentirono pure ad un grande istituto privato di previdenza inglese di raccogliere 19 milioni di assicurati con cinque miliardi di capitale assicurato.

Alla grande importanza finanziaria dell'attività sua, l'istituto aggiungerà così importanza industriale ed opera di elevato significato sociale, mentre la previdenza si diffonderà in tutti i ceti. Gli utili dell'istituto andranno ad aumentare i fondi che lo Stato appresta fin d'ora per provvedere alla vecchiaia degli operai.

Riformata che sia secondo gli impegni assunti dinanzi al Parlamento, la nostra Cassa nazionale di previdenza, noi dovremo avere nel nostro paese due grandi istituti di assicurazione, la cui opera reciprocamente si integrerà: istituto di assicurazioni private e istituto d'assicurazioni sociali. L'opera dell'istituto potrà anche in altro campo proficuamente esplicarsi a vantaggio dei ceti medi e nell'interesse del bilancio dello Stato e di quello degli enti locali.

L'istituto, come si è già felicemente avviato a cooperare, deve provvedere alle assicurazioni personali degli enti locali che garantiscono i pubblici servizi del personale degli enti locali, e dovrà concorrere poi col Ministero del tesoro a risolvere l'annoso problema delle pensioni per gli impiegati dello Stato.

L'istituto potrà riuscire così veramente la nostra grande gloria nazionale, perchè è gloria che proviene da un'opera spesa nell'interesse altissimo dello Stato e delle classi che maggiormente hanno bisogno, che essa guida sulla via dell'educazione, del sentimento e della responsabilità e solidarietà sociale.

Il presidente comm. Stringher ha ringraziato il ministro a nome di tutto il Consiglio per le espressioni che ha voluto avere per lui personalmente e per gli altri componenti il Consiglio, ed ancora pel discorso col quale il ministro ha segnato il programma di lavoro dell'amministrazione. Le comunicazioni fatte dal ministro sono tali che mostrano fin d'ora l'importanza assunta dall'istituto e insieme quanta sia la responsabilità del Consiglio d'amministrazione.

Si dichiara lieto, come presidente, di poter dare l'opera sua a questo grande istituto. Il comm. Stringher dice che egli vede già profilarsi il raggiungimento di due alte finalità nell'azione dell'istituto, l'azione finanziaria che darà allo Stato dei maggiori mezzi per il movimento nella vita economica del nostro paese e l'azione speciale che darà nuova prova di elevazione delle nostre istituzioni alla causa incessante del progredire delle classi popolari.

Ritiratosi il ministro d'agricoltura, il Consiglio d'amministrazione ha proceduto alla designazione dei componenti il comitato e dei componenti il Consiglio, che è riuscito composto, oltrechè del presidente Stringher, degli elettori comm. Tozzi, comm. Berardo, e prof. Benoduce; indi ha proceduto alla nomina del segretario del Consiglio d'amministrazione, nella persona del comm. Rosmini.

Circa il Ministero delle Colonie

Roma, 12

(So.) — L'on. Giolitti tornerà a Roma da Anticoli sabato 14 settembre. Il Consiglio dei ministri sarà convocato o per sabato stesso o per domenica.

Quanto al Ministero delle Colonie, di cui si occupa qualche giornale, rilevando il ritardo della istituzione di esso, vi risulta che esso non sarà creato che a guerra finita. E' questa la sola giustificazione del ritardo che si vorrebbe deplorare.

Le promozioni a sotto-tenenti effettivi

Roma, 12

L'*Esercito Italiano* pubblica: Compiuto lo scorso agosto l'esame per ufficiali di complemento aspiranti a sottotenenti effettivi delle diverse armi e corpi, saranno quanto prima pubblicati i bollettini di numerose nomine a sottotenenti per coprire le vacanze ancora esistenti nelle armi e corpi stessi.

La decisione del Governo francese biasimata da un ammiraglio

Parigi 12

L'*Eclair* ha da Brest: Un ammiraglio intervistato a proposito delle navi della squadra navale del Mediterraneo ha dichiarato: L'avvenimento è tanto grave che sembra impossibile che la ragione determinata ne sia stata una eventualità ipotetica. Un pericolo, se non immediato almeno probabile, avrebbe solo potuto giustificarlo. E vi è un periodo sul quale conviene richiamare l'attenzione del ministro della Marina. Noi marinai non possiamo veramente farci che nel Mare del Nord, perchè l'Oceano è la vera scuola della marina da guerra. Inviare tutti gli equipaggi nel Mediterraneo è una pura follia: d'altra parte gli equipaggi sono formati per due terzi di bretoni. Il giorno in cui sarà deciso di concentrare la squadra nel Mediterraneo, tutta la durata del servizio si dovrà fare a Tolone e si vedranno i bretoni rinunziare sempre ad una carriera nella quale essi esplicano le loro brillanti qualità marinare. I bretoni amano le loro Bretagna e adorano la terra natia. Se li allontanate vedrete in poco tempo che cosa diverrà il reclutamento del personale scelto.

S'impone l'alleanza marittima della Triplice

Vienna, 12

L'*Extrablatt* ritiene che in seguito all'accordo franco-inglese, riguardo al Mediterraneo, gli Stati della Triplice dovranno estendere i loro reciproci obblighi ad una alleanza marittima ed i loro armamenti navali dovranno essere accelerati.

Le manovre dell'esercito francese

Loudun 12

Le manovre che sono sultanto sospese durante la notte, sono ricominciate questa mattina alle 7 esse erano nel loro pieno sviluppo. La temperatura era fresca e il cielo coperto. Le truppe manovranti operavano avanzando celermente poichè le grandi strade della regione sono ottime e il terreno poco accidentato. A mezzogiorno la pioggia dopo un lungo lampeggiare, cominciò a cadere.

Il tenente Barent, del settimo dragoni, alunno della scuola di guerra, seguiva a cavallo la marcia del suo reggimento. Ad un tratto, il cavallo, spaventato dal passaggio di una automobile, si mise a correre a precipizio e sbalzò di sella il Barent, che, nella caduta, si produsse la frattura del cranio.

Gli ufficiali stranieri da Fallières

Parigi, 12

Alle 16 il presidente della Repubblica Fallières ha ricevuto gli ufficiali stranieri accreditati dai loro governi per assistere alle manovre dell'ovest. Gli ufficiali sono stati presentati al capo dello Stato dal colonnello di stato maggiore Vignal, che è incaricato di accompagnarli.

L'incidente franco-spagnuolo al Marocco

Parigi, 12

Il Matin si crede in grado di annunziare che il governo francese non ha atteso che giungesse a Parigi il rapporto compilato dal generale Liautey per intervenire presso il governo spagnuolo. L'intervento avvenne in forma assai energica presso il gabinetto di Madrid.

Il *Petit Parisien* afferma che il ministro degli esteri spagnuolo Garcia Prieto ha annunziato l'altro ieri all'ambasciatore di Francia il richiamo a Madrid dei due consoli spagnuoli al Marocco.

Il prestito delle Potenze alla Cina

L'Impero aperto agli stranieri

Pekino, 12

Oltre alle banche inglesi che prendono parte al nuovo prestito cinese, si crede che il gruppo comprenda anche banche tedesche, francesi e americane. Si assicura pure che si tratta di aprire un ufficio centrale a Londra con un consiglio di amministrazione misto, metà dei membri del quale saranno cinesi.

Il governo ha autorizzato un piano per la costruzione di una grande rete nazionale di ferrovie, mediante il prestito estero. Esso sta pure esaminando una proposta per aprire tutta la Cina proprietari per le imprese straniere e permettere agli stranieri di abitare dovunque, sotto alcune condizioni.

Il processo contro la "Propaganda,,

Napoli, 12

Il P. G. Sante Valerio ha prodotto ricorso in Cassazione avverso all'ordinanza del presidente della Corte di Assise che dichiarava prescritta l'azione penale contro Sylva Viviani, Silvano Fasulli e il gerente della « Propaganda » per le accuse di vilipendio alle istituzioni, e anche contro Teresa Labriola perchè ammessa alla difesa degli accusati, mentre non lo poteva nè come donna, nè come definitivamente iscritta nell'albo degli avvocati in quanto contro l'iscrizione è ancora in quello di Roma pende, come è noto, ricorso della procura generale.

I lavori pubblici nel Bolognese

Roma, 12

Secondo le disposizioni del ministro, on. Sacchi ha avuto luogo in Bologna il convegno per i lavori pubblici invernali nelle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna. Il programma stabilito dagli uffici del genio civile è stato riconosciuto pienamente corrispondente ai bisogni della popolazione lavoratrice e si può prevedere che la sua attuazione riuscirà a impedire la disoccupazione. L'on. Sacchi ha dato ordine che sia affrettato lo inizio dei primi lavori e si occupa pure personalmente perchè sia rapidamente compiuta l'istruttoria per la concessione dei grandi lavori di bonifica nel bolognese, che non sono compresi nel programma invernale, ma potranno essere iniziati nella prossima primavera, dando lavoro per molti anni alle classi operaie.

Il viaggio di Sazonoff in Inghilterra

Londra, 12

Si apprende definitivamente che il ministro russo degli esteri, Sazonoff, sarà ricevuto al castello di Balmoral subito dopo il ritorno in Iscozia reduce dalle grandi manovre. E' probabile che il conte Benckendorff ambasciatore di Russia tornerà in Inghilterra con Sazonoff ed accompagnerà questo a Balmoral. Grey sarà presente a Balmoral durante la visita del ministro degli esteri russo e quivi avverrà probabilmente solo l'incontro fra i due ministri. Sazonoff rimarrà a Londra brevissimo tempo e si recherà a Balmoral il 23 settembre.

Le manovre in Ungheria

Matra 4

Le manovre sono terminate oggi. L'arciduca Francesco Ferdinando emanò da Mezohegyes un ordine del giorno col quale elogia il portamento delle truppe, il loro spirito elevato e lo zelo devozione al servizio. Si compiace pel valore degli ufficiali addetti ai servizi aereonautici che adempirono al compito loro affidato con grande audacia e col miglior successo. L'arciduca è partito per Vienna.

Contessa uccisa dal suo avvocato

Parigi 12

Il *New York Herald* annunzia che l'avv. Buxton Gibson sta per essere arrestato per l'uccisione della contessa Rosa Menschik Szab, due mesi fa. Egli si recò allora a Greenwood con la contessa Rosa Menschik Szab sul lago. La imbarcazione si capovolse e la contessa si annegò mentre l'avvocato potè raggiungere la costa: non si vide in ciò che un semplice accidente, ma si è poi scoperto che altri cinque clienti dell'avvocato avrebbero trovato la morte in circostanze impreviste negli ultimi anni e si è anche scoperto che la contessa aveva fatto un testamento in cui lasciava 16 mila dollari all'avvocato. Il cadavere della contessa è stato esumato e in seguito all'autopsia, i medici hanno espresso l'opinione che essa non sia morta annegata ma strangolata.

Echi della catastrofe di Clarence

Bethune, 12

Ha avuto luogo una riunione in cui è stato deciso all'unanimità di non proseguire le operazioni di salvataggio nella miniere per non correre pericolo di nuove vite e di attendere che siano trascorsi 25 giorni da quello della catastrofe per avere la certezza assoluta che non vi siano più viventi nelle miniere.

Guardia campestre ferito da un ladro

Tolone, 12

La guardia campestre Massel nel momento in cui procedeva in un sobborgo della città all'arresto di un ladro è stato gravemente ferito da quest'ultimo con due revolverate.

La polizia ricerca il malfattore.

L'inchiesta continua a Padova

Quanto più si procede nell'inchiesta sulle Pillole Foster per i Reni tanto più si nota dell'entusiasmo presso coloro che le hanno esperimentate. Due anni e mezzo fa la Signora Rosa Mazzoni nata Grigolato, Via Margbera, 25 G. Padova, ci comunicava:

« Posso ringraziarvi di tutto cuore di questo vostro mirabile prodotto che tanto bene mi ha fatto. Da più di due anni m'era impossibile fare il più piccolo movimento senza provare dei dolori fortissimi, come delle trafitture ai fianchi e l'intensità dello spasimo era tale che mi strappava sovente dei gridi. Le crisi erano così frequenti che talvolta rimanevo settimane e settimane senza poter fare alcun lavoro. Il mio sistema nervoso risentiva di queste sofferenze. Madre di numerosa prole, queste gravi condizioni di salute m'impensierivano anche perchè non ho trascurato di provare tutti i rimedi, ma senza risultato, che anzi il male andò sempre peggiorando.

« Un giorno ho sentito parlare molto bene delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Botner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci 3305, Venezia), e dell'azione benefica e sicura che esercita sui reni. Ho conosciuto anche dell'espersone che erano guarite col vostro rimedio. Dopo presa una scatola i dolori diminuirono ed avendo continuato le pillole scomparvero in breve tempo. (Firmato) Rosa Mazzoni nata Grigolato.

Due anni e mezzo sono passati e riceviamo ancora dalla Signora Mazzoni: « Non cesserò di parlare sempre bene di queste Pillole, le quali ebbero per me un effetto veramente eccezionale rimedio. Io non ho fatto che seguire l'esempio di mio marito che aveva esperimentato con buon successo le vostre Pillole. I disturbi urinari vescicali, e i mali di schiena e alle articolazioni sono tutti cessati ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

I due "apaches„ identificati

Genova, 12

I sedicenti Marchard e Ferrero sono stati definitivamente identificati per Giovanni Enrico Marchard fu Nicola di Rosa Ricciu, nato a Marsiglia il 3 maggio 1889, celibe, di professione gioielliere, e Mario Carlo Costa detto Paris di Luigi e fu Rosa Zecca nato ad Alfonsville il 3 settembre 1892 celibe, pavimentatore.

Risultarono entrambi pregiudicati per furti e disertori. Il primo è disertore del 7. battaglione d'Africa e il secondo deve espiare in Francia cinque mesi di prigione per furto qualificato.

Bollettino dell' Interno

Roma, 12

Il *Bollettino dell'Interno* reca:

Personale amministrativo. — Giordano, consigliere aggiunto da Rovigo a Catanzaro con funzioni di consigliere. — Gottardi id. di terza classe da Feltre a Milano.

Personale d'ordine. — Cristellet applicato a Belluno, incaricato delle funzioni di commissario di leva.

Pubblica sicurezza. — Tretti delegato traslocato da Vicenza a Cremona. — Bonato, applicato, da Treviso a Nicosia. — Santini id. da Adria a Ferrara.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12

Il *Bollettino delle finanze* reca:

I sottoindicati vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 24 dicembre 1911 sono nominati volontari dell'amministrazione delle tasse sugli affari e destinati agli uffici del Registro, del Bollo e del Demanio, e agli uffici misti del Registro e delle Ipoteche a fianco di ciascuno indicati: essi dovranno assumere servizio il primo ottobre 1911:

Di Crollalanza da Venezia a Venezia, atti civili e giudiziari. — Marangoni da Vicenza, ufficio atti civili a Vicenza, atti civili e successioni.

Personale delle Gabelle. — Busacca, aiutante doganale a Pontebba, è trasferito a Milano. — Natta commissario delle dogane a Peri è trasferito a Ventimiglia.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza. — Zane disegnatore è trasferito da Treviso a Venezia. — D'Alessi geometra da Treviso a Bologna.

Le entrate doganali

Roma, 12

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguite nella prima decade del corrente mese di settembre ammontano a lire 11.626.000 con un aumento di circa 3.448.000 sulla corrispondente decade dell'esercizio passato. L'aumento dipende quasi esclusivamente da un maggiore reddito, di circa 2.448.000 nella riscossione del grano e per circa lire 130.000 di petrolio per lire 167.000 dalla maggiore importazione di caffè per lire 130.000, di petrolio per lire 167.000 e di prodotti non ascolli per oltre 700.000 lire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Venerdì: S. Venerio.
14 Sabato: Esaltazione della SS. Croce.
Le va il sole alle 5.49 ; tramonta alle 18.24.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri, malgrado la giornata fredda e coperta, moltissimi furono i visitatori che si recarono all'Esposizione e lo dimostrano gli ingressi registrati che ascesero a 1692.

La Banda cittadina svolse egregiamente l'annunciato programma di musica wagneriana e fu applaudita.

Vendite

Il sig. G. Zauli-Naldi di Faenza ed il sig. avv. A. B. di Venezia hanno acquistato vari vasi e coppe in maiolica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

La Principessa Lætitia in gita a Pellestrina

Malgrado la giornata burrascosa, S. A. I. R. la Principessa Laetitia, si è recata ieri nel pomeriggio a Pellestrina.

S. A. era accompagnata dalla sua Dama d'onore la contessa Balbis e dal Conte Fossati, ed aveva invitato per l'occasione la contessa ed il conte Macchi di Cellere, nonchè la contessa ed il Conte della Somaglia.

Giunta a Pellestrina verso le 4, fu incontrata all'approdo dal cav. uff. Aldo Jesurum, dal Sindaco Pontello, e da varii assessori.

S. A. visitò le Scuole di Merletti Jesurum donde passò alla Stabilimento Balneare Marella, dove fu ricevuta dal dott. Marella stesso, e dove il sindaco Pontello, aveva fatto apparecchiare un thè, che fu accettato molto volentieri. Assai gradita riuscì a S. A. la visita ai famosi murazzi, per lo spettacolo che i grossi marosi offrivano infrangendosi sulla scogliera.

Alla notizia della visita di S. A. molte case esposero il vessillo tricolore, e la popolazione acclamò l'Augusta Visitatrice.

La visita durò in tutto circa 2 ore.

La commemorazione del 20 Settembre

La Presidenza del Comitato Regionale dei Veterani 48-49 a 70 invita i propri soci, le Associazioni militari consorelle e tutte le altre Società e Istituti che gentilmente vorranno aderire, ad intervenire numerose col proprio vessillo alla manifestazione di gratitudine di rispetto e di amore, che si farà nella ricorrenza del 20 Settembre ai due sommi fattori del riscatto nazionale, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, deponendo una corona sui loro monumenti.

La riunione per le Società militari avrà luogo alle ore 9.15 al Municipio; per tutte le altre Associazioni alle ore 9.30 nel cortile del Palazzo Ducale, da dove il corteo muoverà alle ore 10 precise, per sciogliersi poi dopo deposta la corona ai pubblici giardini.

Per le medaglie
agli eroi dei Dardanelli

XIV. Lista di sottoscrizione: Cotonificio Veneziano (continuazione): Martini Giov. quote 1, Rugofior Caterina 1, Vignola Elvira 1, Cappelletto Giuseppina 1, Dotto Carlotta 1, Ravanne Caterina 1, Baldissera Luigia 1, Gaggetta Caterina 1, Cucco Caterina 1, Moro Giuseppina 1, Janni Giovanna 1, Rossi Regina 1, Grassetti Antonia 1, Menin Giovanni 1, Paesan Emma 1, Divari Giovanna 1, De Sabbata Angela 1, Zuccol Adelaide 1, Merlo Giovanna 1, Donega Irma 1, Dal Lago Emma 1, Corrao Vittoria 1, Corrao Giustina 1, Corrao Carlotta 1, Mugnol Maria 1, De Piccoli Regina 1, Bastianello Amalia 1, Paganotto Matilde 1, Andreatta Natalina 1, Tian Elisa 1, Gianollo Angela 1, Garbisi Rosa 1, De Rin Caterina 1, Nalesso Teresa 1, Zanin Maria 1, Tagliapietra Francesca 1, Ferrari Maria 1, Barisoni Antonia 1, Tacchia Regina 1, Zennaro Giovanna 1, Fontanella Giuseppina 1, Tagliapietra Angela 1, Torresin Emilia 1, Garbisi Roma 1, Vianello Rosa 1, Piazza Pierina 1, Antonini Elena 1, Tosca Catterina 1, Mingardo Silvia 1, Tian Elisabetta 1 Levis Clotilde 1, Chiozzotta Maria 1, Pupilli Elisa 1, Da Ros Maria 1, De Fort Italia 1, Turchetto Augusta 1, Vanin Maria 1, Promo Carolina 1, Orlandini Elisa 1, Minotto Maria 1, Squarcina Ida 1, Bertoli Vanda 1, Sarpellon Elisa 1, Pitteri Teresa 1, Conte Maria 1, Turo Teresa 1, Bertoli Iole 1, Scanselli Brigida 1, Paganotto Lucia 2, Orizzo Maria 1, Mioni Elisa 1, Bellati Teresa 1, Sanzonia Luigia 1, De Polignol Amelia 1, Cardazzo Augusta 1, Vavasori Luigia 1, Zoccolin Luigi 1, Bortoluzzi Virginia 1, Nan Luigia 1, De Col Ines 1, Mioni Elisabetta 1, Bon Augusta 1, Simeoni Maria 1, Betoli Beatrice 1, Fabbris Ida 1 De Col Giovanna 1, Baroni Caterina 1, Gasparini Giovanna 1, Paganotto Vittoria 1, Siega Marina 1, Badoer Antonia 1, Levis Rosa 1, Cecchi Virginia 1, Scanselli Maria 1, Mion Rosa 1, Cimegotto Angela 1, Trame Genoveffa 1, Ida Tramontin 1, Bortoluzzi Italia 1, Costantini Elvira 1, Bon Evelina 1, Conti Maria 1, Crovato Lucia 1, Canziani Adele 1, Zanchi Giuseppina 1, Camozzo Teresa 1, Masiero Domenico 1, Baldissera Giuseppe 1, Bogaro Azzolino 1, Facchin Angelo 1, Menozzi Agostino 1, Fort Ernesto 1, Franceschini Caterina 1, Carraro Federico 1, Dario Giuseppe, Farnea Fortunato 1, Avon Luigia 1, Zenoni Vittorio 1, De Marchi Lucia 1, Molinari Margherita 1, Gerardi Elisa 1, Poli Teresa 1, Casasola Speranza 1, Scarpa Maria 1, Ceriello Emilia 1, Mariuz Adele 1, Bevilacqua Engala 1, Tonello Angioletta 1, Pilon Elisa 1, Vizzotto Anna 1, Borgato Elvira 1, Palma Italia 1, Rosa Regina 1, Bon Maria 1, Marassi Anna 1, Spavento Giovanna 1, Pietrogiorgi Giovanni 1, Zabel Colomba 1, Moretti Rosa 1, Pedrocco Luisa 1, Cadorin Giovanna 1, Michieli Emilia 1, De Polignol Eleonora 1, Moretti Maria 1, Alami Adele 1, Donadelli Luigia 1, Siega Maria 1, Pedrocco Emilia 1, Fabris Angelica 1, Basilio Caterina 1, Angeli Clementina 1, Venerandi Laura 1, Riosa Olga 1, Rosso Angela 1, Tonini Maria 1, Franceschini Luigia 1, Callegari Teresa 1, Vianello Pierina 1, Bianchetto Alessandrina 1, Mattioli Angela 1, Bonini Maria 1, Reggio Roma 1, Bonini Giuseppina 1, Rocco Anna 1, Travagnin Rosa 1, Travagnin Teresa 1, Canziani Maria 1, Tonini Anastazia 1, Centanin Luigia 1, Pitteri Lucrezia 1, Siega Giovanna 1, Mion Adele 1, Capitanio Maria 1, De Rossi Anna 1, Basilio Eleonora 1, Agatea Caterina 1, Penso Elisabetta 1, Carlin Luigia 1, Chiereghin Italia 1, Cavaldoro Giuseppina 1, Campanini Angela 1, Piazza Sabina 1, Masiero Antonia 1, Angelini Giuseppina 1, Zabeo Felicita 1, Gasperini Luigia 1, Boccelli Antonia 1, Dinon Clorinda 1, Moschini Emma 1, Siega Olga 1, Peiton Margherita 1, Fatutto Cecilia 1, Canziani Santa 1, Mazzari Fortunata 1.

Corpo Nazionale Volontari
Ciclisti ed Automobilisti

Il corso autunnale di istruzione comincerà il 18 corr. alle ore 21 nella caserma di S. Zaccaria.

Gli esami di idoneità a Caposquadra e Volontario effettivo avranno luogo con le modalità stabilite dal Regolamento il 3 novembre a. c.

Per schiarimenti indirizzarsi al Comando di Compagnia - Caserma San Zaccaria tutte le sere dalle 20.30 alle 21.

Nel Dipartimento
Per il genetliaco del Principe Ereditario

S. E. il vice-ammiraglio Garelli dispone nell'ordine del giorno di ieri che domenica 15 corrente ricorrendo il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, siano osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala. Alla sera gli stabilimenti saranno illuminati.

Un incendio in via Garibaldi

Ieri sera verso le 10 si sviluppava nel primo piano dello stabile segnato dal numero 1632 in calle Pedrocchi, presso via Garibaldi, un piccolo incendio. Primi ad accorgersi furono gli abitanti delle case vicine che appena videro uscire dalle finestre minacciose lingue di fuoco scesero nella calle chiamando aiuto. In breve tempo si radunò davanti alla casa un forte gruppo di persone, maggiormente impressionate perchè sapevano che in quel piano abitavano due vecchi settantenni affetti da sordità e impotenti a muoversi. Nel frattempo avvisata di urgenza giungeva la lancia «Vampa» con l'Ispettore cav. Gaspari col maresciallo Pucitta e coi vigili al fuoco della I., II. e VI divisione. In un attimo vennero poste in opera le potenti pompe e con pochi getti d'acqua efficaci e ben diretti l'incendio fu spento. Vennero pure issate le scale di salvataggio onde poter salvare i due vecchi inquilini, ma i pompieri che salirono, dopo aver guardato e frugato ovunque constatarono che si erano messi in salvo. Infatti dopo qualche ricerca i due coniugi vennero ritrovati mentre bianco vestiti e col naso in aria guardavano intontiti la distruzione del loro nido.

Confortati dai cittadini e dai vigili tornarono con questi nella casa per la constatazione del danno. Di tutto l'appartamento si sono salvati solamente i muri e il letto dove dormivano i derelitti; il resto che era formato di vecchia masserizia di poco valore è andato distrutto. L'appartamento comprendeva un tinello, una camera da letto una cucina e una sbrattacucina. — L'incendio grazie alla sollecitudine dei vigili, venne limitato a poca cosa; ma avrebbe potuto avere serie conseguenze per i piani superiori e per le casette vicine.

Interrogati sulle cause del fuoco i vecchietti tremando risposero che alle cinque avevano acceso il fuoco per la cena, più tardi avevano bevuto il caffè, poi si erano addormentati....

Due sedie inglesi

John H. Durhan di William di anni 26 da Teddinghton (Londra) abitante a Cannaregio 2040 denunciava ieri a quel Commissariato che dai giardini della sua padrona Miss Demman erano state rubate due sedie per il valore di lire 60.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione Cooperativa Cure Climatiche « Venetiae »*. — Si ricorda alle famiglie che possano avervi interesse che domani, col treno che giunge alla nostra stazione alle ore 12 circa faranno ritorno i fanciulli della Colonia Venetiae che hanno compiuto felicemente il mese di cura climatica a Vittorio.

I coloni saranno consegnati ai rispettivi parenti nel locale di uscita della stazione.

Musica in Piazza

Questa sera la Banda Municipale dalle ore 21 alle 23 ripeterà per gentile richiesta, in Piazza S. Marco, il seguente programma:

1. Huldigungs-Marsch — 2. Atto 1. « Lohengrin » — 3. Marcia Funebre « Il Crepuscolo degli Dei » — 4. « Sigfrido » Il mormorio della Foresta » — 5. Ouverture « I Maestri Cantori ».

Tutta musica del Wagner.

La beneficenza

★ All'Istituto Rachitici in morte del Barone Carlo Cattanei de' Momo, lire 15 il Co. Alvise e Adele da Schio e lire 10 Giulio e Maria Alverà da Schio.

Stato Civile

10 Settembre. — Matrimoni: Borghi Guglielmo speditore con Malgarotto Ida casalinga celibi — Bissi Stefano con Rossi Amelia, artisti drammatici celibi.

Decessi: Adibrante Carlo 80 coniugato possidente Venezia — Zorzi Giovanni 63 vedovo commissionato Venezia — Minio Giovanni 55 coniugato lavorante in sughero Padova — Galiazzo Giordano 32 coniugato oste Padova — Zamburlin Vincenzo 14 Cavazuccherina — Allegra Abendana Dalla Torre 66 vedova civile Venezia — Trevisan Forcolin Celeste 65 vedova casalinga Monastier — Fede Ieri Elettra 49 coniugata casalinga Pistoia — Luigia Bellotto De Sabbata 26 vedova Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

11 Settembre. — Nascite: maschi 6; femmine 2 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale generale 10.

Matrimoni: — Pradez Luigi Gustavo ingegnere elettricista con Boldrin Corinna civile celibi — Bortoluzzi Vittorio rimessaio con Angeletti Luigia casalinga celibi. — Messina Bernardo manovale ferroviario con Pellizzari Margherita Teresa cotoniera celibi — Bortoli Umberto industriale tipografo con Scatturin Maria possidente celibi.

Decessi: Bona Pietro 71 vedovo ricoverato Venezia — Daneluzzi Angelo 67 vedovo contadino Gruaro — Brotto Sante Giuseppe 50 coniugato marinaio Mira — Schiavon Scarpa 85 vedova ricoverata Venezia — Scarpa Vianello Gabriella 74 coniugata ricoverata Venezia — Beacco Andreotta Giovanna 66 coniugata ricoverata Venezia — Griggio Benvenuti Annetta 35 casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; Femmine una.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 13

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 6 corrente in corso di registrazione e con decorrenza 16 detto hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capitano di fregata il capitano di corvetta Castellini — a tenente di vascello il sottotenente di vascello Paridio Perrotti.

Con regio decreto in data 6 corrente in corso di registrazione, il secondo macchinista nella marina mercantile Misurata, già tenente di complemento nell'arma di artiglieria del regio esercito, imbarcato sull'incrociatore ausiliario « Città di Palermo » requisito per uso di guerra, è stato nominato tenente macchinista di complemento nella riserva navale dal 4 novembre 1911.

Teatri e Concerti

Goldoni

L'*Aigrette* ebbe il successo di mercoledì e questa sera per l'ultima volta si ripete. E' imminente la prima rappresentazione di *La donna e il burattino* di Pierre Louys.

★

Come abbiamo annunciato martedì 17 corrente andrà in scena al *Goldoni* la Compagnia di Emma Gramatica. L'illustre attrice ha con sè collaboratori valenti; ricordiamo Leo Orlandini, Umberto Casilini, il Falcini, il Marchiò, la Verani, la Raspantini, la Zanchi. La Compagnia debutterà con la *Raffica* di Bernstein. Nel cartellone sono: *Candida* commedia in 3 atti di G. B. Shaw; *Giuditta*, tragedia in 3 atti di Gino Damerini; *Veronica*, dramma in 3 atti di G. Trarieux e la ripresa di *Fedra* tragedia in 3 atti di Gabriele d'Annunzio. E' aperto un abbonamento per dieci recite ai seguenti prezzi: Ingresso lire 5; sedie lire 5; poltroncine lire 10; poltrone lire 15; palchi di pepiano e primo ordine lire 35; secondo ordine lire 20; terzo lire dieci.

L'"Isabeau„ a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 12:

(X. X.) Dopo la memorabile rappresentazione dell'« Isabeau » alla Fenice, questa è la prima volta che la nuova opera di Mascagni viene ripresa nel Veneto.

Le prove procedono alacremente sotto la guida indefessa e sapiente del maestro Falconi. L'aspettativa è immensa.

Data l'organizzazione dello spettacolo e il complesso artistico, si prevede un pieno successo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 2. — L'Aigrette.
MALIBRAN, ore 21 — Eva.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il progetto dell'Acquedotto

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 12:

Il parlare che si fa in questi giorni di nuovi acquedotti inaugurati o da inaugurare nel Veneto — e una memoria di un riputato tecnico veneziano comparsa recentemente negli atti del Collegio Veneto degli Ingegneri, ci spingono a ricordare a chi troppo volentieri se ne dimentica che anche San Donà di Piave attende con vivo desiderio, anzi con imperioso bisogno, il suo acquedotto — e che il progetto ne è interamente approntato.

Nella memoria citata, l'autore, ing. commendatore Attilio Cadel nota come fra le ubertose zone della bassa pianura veneta conquistate dalla bonifica e danneggiate dalla mancanza assoluta di acqua potabile « forse la più disgraziata è quella di San Donà di Piave dove ripetuti tentativi fatti dal Comune e dai privati per ricercare nel sottosuolo acqua potabile a mezzo di artesiani, o non riuscirono affatto, o, se riusciti, rappresentarono una delusione per il rapido ostruirsi dei pozzi, a causa della instabilità enorme delle sabbie di infiltrazione sotterranee. »

A rimediare a questa sciagurata condizione di cose, fin dal 1902 da tecnici valenti fu consigliata la costruzione di un acquedotto originato dalla antica zona acquifera di Tempio in comune di Ormelle, zona che successivi studi di illustri geologi assodarono contenere una abbondantissima falda acquifera. Su queste basi, per incarico dell'Amministrazione municipale, questo ingegnere comunale signor Tullio Paoletti ha eseguito il progetto esecutivo, che contempla largamente il rapido progresso agricolo ed industriale di San Donà e i bisogni non solo del centro ma benanco delle più lontane frazioni del Comune.

Il progetto, che fu approvato dalle Autorità Superiori e che l'ing. Cadel dichiara accuratamente studiato e diligentemente svolto, contempla il fabbisogno d'acqua per 30.000 abitanti nella misura di metri cubi 0,030; la tubazione è lunga 27 chilometri e mezzo, in cemento armato, con opportuni dispositivi per non interrompere il servizio anche in caso di riparazioni; la camera di arrivo è capace di mc. 2592, pari al consumo di 24 ore; — la tubazione per la distribuzione misura in totale 64 chilometri. Il costo complessivo previsto è di lire 1.361.883.

Somma certamente cospicua per un Comune, ma tuttavia non tale da ostacolare seriamente la esecuzione di un'opera *di prima necessità*, qual'è quella di un acquedotto. Il bisogno di acqua sana, di acqua sicura è urgente ed assoluto: indubbiamente è più sentito che non quello, ad esempio, di un... forno comunale, pel quale pur si trovarono — e si gettarono — i quattrini! Recenti leggi assicurano il contributo governativo a queste opere altamente civili ed educative, e noi non possiamo credere che le nostre Autorità — o in difetto le personalità più serie ed attive del paese, che non sono scarse, non vogliano e non sappiano ottenere dal Governo, pur nel grave momento attuale, sicuri affidamenti per tale contributo. Sopra ogni cosa occorre l'accordo di tutti gli uomini di buona volontà: l'accordo dei maggiori interessati, quali sono i Consorzi di bonifica; — e con la concordia e colla ferma volontà di riuscire, che deve essere in quanti conoscono ed amano questo paese, la grande opera si compirà: grande opera, perchè porterà San Donà di Piave all'altezza delle odierne esigenze e alla sicura realizzazione del suo immancabile avvenire.

Un piede sotto il tram

MESTRE — Ci scrivono 12:

Oggi alle 16.15 il fornaio Semenzato Massimo di anni 33 era salito sul predellino della prima vettura del tramvia Mestre-S. Giuliano, mentre questo era in moto. Ad un tratto, però, il Semenzato perdette l'equilibrio e andò a cadere per terra, rimanendo con la gamba destra sotto le rotaie. Tutto il treno passò sul piede del disgraziato, schiacciandolo completamente. Portato all'Ospedale Civile, il dottor Pozzan reputò necessario l'amputazione del piede.

Associazione Cuore ed Arte

Nonostante l'importanza dell'argomento da trattare ben pochi erano i soci intervenuti all'Assemblea di ieri sera. Tuttavia la discussione fu interessantissima e oltremodo vivace; anzi, in qualche momento divenne addirittura tumultuosa. La Commissione provvisoria riferì, per bocca del suo relatore signor Ernesto Fabbricatore, che delle L. 6393.30 costituenti il capitale sociale (dai vecchi Amministratori dell'Associazione distratto per la costruzione della sala teatrale), essa ha potuto ricuperare lire 2500, in denaro e in effetti cambiari, mentre lire 1093.40 erano depositate presso istituti di credito e di risparmio. Il totale dunque della somma assicurata all'Associazione sarebbe di lire 3 mila 593.40, cosicchè rimarrebbero da ricuperare lire 2799.90.

Per ottenere la restituzione alla Associazione di tale somma, una precedente assemblea aveva deliberato di approvare una convenzione proposta fra la Commissione sociale provvisoria e il Comitato della sala teatrale, convenzione per la quale l'Associazione era chiamata a compartecipare alla gestione della sala suddetta e agli utili che ne sarebbero derivati, fino al raggiungimento della cifra mancante al Capitale sociale. Il signor Fabbricatore, concludendo, dice di ritenere ormai esaurito il compito della Commissione per la quale egli riferisce e prega l'assemblea di nominare un rappresentante della associazione il quale dovrà gestire la detta sala teatrale insieme con altra persona rappresentante il Comitato della Sala e con una terza nominata dai due primi.

Sulle comunicazioni della Commissione si accende vivacissima la discussione, a cui partecipano i soci Vanti, Cadel, Michieletto, Girotto, Pea, Piccoli, Tortoli, Vallenari, Fontanin.

Tale discussione, spesso oziosa, dimostra una sola cosa: che l'assemblea riconosce, troppo tardi, di aver votato con parecchia fretta e leggerezza, nella sua ultima adunanza, la proposta convenzione col Comitato della sala teatrale e che ora vorrebbe, ma inutilmente, modificare quella convenzione.

La discussione si chiude però, con l'approvazione di un ordine del giorno Michieletto, con cui si riconferma in carica la Commissione provvisoria fino a che non siasi ottenuta la completa riorganizzazione finanziaria della Associazione e si nomina un rappresentante di questa, il quale dovrà gestire la sala teatrale, insieme con un rappresentante del Comitato della Sala stessa e con una terza persona eletta dai due primi, fino a che non siasi ottenuto il ricupero dell'intero capitale sociale.

Si prega poi il Sindaco di Mestre di rendersi arbitro fra i due rappresentanti nel caso che essi non si accordino nella nomina della terza persona.

A rappresentante dell'Associazione viene eletto il signor Ernesto Fabbricatore.

Pesca di beneficenza

Domenica 15 corrente si aprirà una grande pesca di beneficenza, promossa dal Comitato dei pubblici festeggiamenti.

Tale pesca sarà dotata di numerosissimi e ricchi doni.

Il Comitato informa che appositi incaricati si recheranno presso le singole case per ricevere i doni dei quali la cittadinanza, fedele ai propri sentimenti filantropici, sarà certamente generosa.

La seconda della 'Sonnambula,

La seconda esecuzione del capo lavoro belliniano, datasi nella nostra sala teatrale, ieri sera, si presentò con qualche miglioramento in confronto della prima rappresentazione.

La signora Adelina Motta sfoggiò ancora una volta i suoi eccellenti mezzi vocali e interpretativi: il nuovo tenore Banquer cantò con voce intonata, fresca, facile agli acuti. Bene anche l'orchestra.

Sotto il treno

Questa sera, certo Monico Antonio di anni 38, nativo di Selva di Cadore, mentre attraversava il binario per salire sul treno di Trieste, che giunge a Mestre alle 19.20, veniva investito dal treno n. 4565, proveniente da Venezia e diretto a Treviso.

Il disgraziato si trovava in compagnia di altre due persone: queste furono strappate via violentemente dagli addetti al servizio: il Monico invece fu investito dal treno. Egli riportò lo stritolamento completo del piede destro e delle dita del sinistro e ferite lacero-contuse alla fronte.

Il dottor Pozzan dell'Ospitale civile procedette subito all'amputazione del piede destro.

Acquedotto Comunale. — Nella relazione data ieri dell'esperimento del serbatoio dell'acquedotto comunale, ci siamo dimenticati di informare che costruttrice del serbatoio in cemento armato fu la ditta Odorico e C. di Mestre alla quale chiediamo venia dell'involontaria omissione.

In attesa della Banda Cittadina di Venezia

MURANO — Ci scrivono 12:

Non è ancora spenta nei miranesi la impressione del godimento provato durante il concerto svolto dalla Banda municipale di Treviso nella piazza Vittorio Emanuele, che già siamo prossimi ad una seconda e grandiosa manifestazione artistica, come quella del concerto che darà domenica prossima, nella stessa piazza, la vostra rinomatissima Banda cittadina, diretta dall'illustre maestro cav. Carmelo Preite.

I miranesi che sono degli appassionati cultori dell'arte musicale, saranno orgogliosi di ospitare e di udire un complesso artistico così eminente, e si apprestano, intanto, a preparare ai bandisti veneziani un'accoglienza entusiastica.

Il programma del concerto, stampato su elegante manifesto, è stato accolto col maggiore favore: esso potrebbe, infatti, figurare sul cartellone-rèclame per una serata musicale, in uno dei maggiori teatri di città.

Insieme con la banda, faranno certamente una gita a Mirano numerosissimi veneziani.

Durante la giornata funzionerà la pesca e sarà aperta la Mostra fotografica.

Quella di domenica prossima, sarà insomma per Mirano un'altra giornata indimenticabile.

CAVARZERE — Ci scrivono 12:

Ritorno del Delegato. — Dopo di essere stato in licenza per oltre venti giorni, ha fatto ieri ritorno ed ha riassunto l'ufficio, l'egregio nostro delegato di P. S. sig. Roberto Vitale.

Funzionari che mancano. — La cittadinanza lamenta giustamente che non sia stato ancora nominato il Notaio in sostituzione del defunto dott. Baccaglini, nè siasi più mandato un nuovo ufficiale giudiziario. La mancanza di detto funzionario è causa spesso di inconvenienti dannosi agli interessati

Ci consta che il Sindaco si è rivolto alle competenti autorità perchè provvedano senza ulteriore ritardo a far cessare uno stato di cose tanto deplorevole.

VICENZA

Verifica straordinaria agli Istituti di emissione

SCHIO — Ci scrivono 12:

D'ordine del Ministero, presso tutte le sedi degli Uffici di emissione sono ieri incominciate le operazioni di straordinaria verifica.

Alla sede di Vicenza della Banca d'Italia tale importante servizio è stato affidato all'egregio signor Ispettore delle Tasse sugli affari del Circolo di Schio, Vittorio Mussita.

Per una corsa speciale

Da molti cittadini viene manifestato il desiderio che l'Amministrazione delle Ferrovie, conceda per sabato prossimo un treno speciale di ritorno da Vicenza, dopo lo spettacolo d'opera *La Fanciulla del West*. — Speriamo che l'on. Amministrazione vorrà appagare tale desiderio.

VALDAGNO — Ci scrivono 12:

(G. B.) *Morsicata da una vipera.* — Verso le ore 15 di ieri la ragazza ventiunenne Pellichero Luigia di Santo, da Recoaro stava raccogliendo nocciuole in un bosco soprastante all'osteria « alla Spaccata » condotta da suo zio Pellichero Luigi, quando, improvvisamente, si sentì mordere da una vipera al malleolo del piede sinistro.

Impaurita ed impressionata, corse subito dal proprio zio, raccontando il caso occorsole e fortuna volle che colà vi si trovassero per una gita di piacere — fra altri — il maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Pietro Bobbio della stazione di Forlì ed il maresciallo del 1. granatieri di Roma sig Segala Mario, i quali approfittarono dell'automobile da loro noleggiata e guidata dallo « chauffeur » De March Domenico per trasportarla unitamente anche allo zio, a questo Civico Ospitale. Qui la ragazza giunse verso le ore 16 e venne prontamente ed amorevolmente curata dal primario cav. dott. Carlo Caliari che spera di salvarla.

BELLUNO

La propaganda anti-pellagrologica nelle scuole elementari e l'opera del Ministero di A. I. e C.

BELLUNO — Ci scrivono 12

I giornali di Bergamo recano dettagliatamente il resoconto del quinto congresso nazionale pellagrologico, seguito in quella città, al quale per la provincia di Belluno partecipò l'egregio dott. Luigi Alpago Novello.

E seguita una acuta interessante discussione a proposito della propaganda pellagrologica nelle scuole elementari e l'opera del Ministero di A. I. C.

Il prof. Alpago Novello, dopo la relazione fatta da dott. Cesare Ceresoli sulla necessità della propaganda pellagrologica nelle scuole, lodò vivamente la relazione medesima e rilevò che purtroppo non pare che i criterii di essa siano condivisi dal Governo

Egli infatti narrò che mentre molti anni addietro il Ministero di A. I. e C. si assunse le spese di pubblicazione di un suo libretto di propaganda anti-pellagrosa per uso delle scuole elementari, recentemente la Commissione pellagrologica di Belluno si è veduta rifiutare un sussidio per « Spese di istruzione » perchè tali spese — diceva il Ministero — non rispondevano alle disposizioni della legge sulla pellagra. Si trattava di 2000 lire di premi che la commissione distribuiva ai maestri elementari della provincia di Belluno per la loro opera educativa contro la pellagra.

L'oratore fece presente al Ministero i motivi per i quali egli ritiene che quelle spese debbano essere incoraggiate. Come disse che si debbono sussidiare quei comuni che distribuiscono farina buona, o aprono spacci, o favoriscono cooperative, ecc.

Il com. Moreschi ha detto — concluse il dott. Alpago — che le Commissioni pellagrologiche hanno fatto molto bene: ebbene, esse domandano che si permetta loro di fare ancora.

Dopo ha parlato il comm. Moreschi il quale ha fatto sapere che l'amministrazione centrale non ha mai inteso negare denaro alla Commissione di Belluno o di vietare niuna utile iniziativa. Il Ministero, ha soggiunto il comm. Moreschi, distribuisce tutto il denaro che ha e se il Congresso fosse per ottenere maggiori stanziamenti dal Ministero del Tesoro, quello di Agricoltura non potrebbe esserne che felicissimo.

Le dichiarazioni vengono accolte con viva soddisfazione dal dott. Alpago.

Alla fine della discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso pellagrologico Italiano, considerando che nella lotta contro la pellagra, provvedimento profilattico sovrano è costituito dalla propaganda; — Ritenendo che una delle modalità più pratiche ed efficaci di tale provvedimento ne sia la attuazione nelle scuole elementari; riafferma la necessità che dalle Commissioni provinciali venga caldeggiata, promossa, favorita e sostenuta una pratica, adatta e razionale istruzione pellagrologica nelle scuole rurali, sia con proprii mezzi per la prevenzione, sia richiamando per ciò il contributo di legge delle provincie e dei comuni; insta presso il Ministero per l'Agricoltura, onde a questa opera altamente profilattica non manchi l'appoggio morale ed il contributo materiale degli stanziamenti di bilancio destinati alla lotta preventiva e fa voto che, per disposizioni del Ministero della pubblica istruzione, nelle Scuole normali delle provincie colpite abbia conveniente posto un insegnamento teorico-pratico di pellagrologia e che l'istruzione profilattica contro la pellagra sia resa obbligatoria nelle scuole rurali delle provincie suddette. »

Sull'investimento automobilistico

Solo ora abbiamo qualche particolare sull'investimento automobilistico, avvenuto l'altro ieri presso Termine di Cadore. L'automobile che recava le indicazioni L. E. 7003 G. B. era tedesca ed il vecchio investito è tale Luigi De Marco da Ospitale.

La macchina scendeva la via di Alemagna, a quanto si dice, a corsa regolare.

Il De Marco, che ha novanta anni, e che è assai sordo, non intese i segnali e rimase colpito da un fanale dell'auto al capo.

Lo chauffeur fermò subito la macchina ed il proprietario della medesima dopo essersi accertato che il vecchio non si era fatto gran male, gli consegnò quaranta corone ed indi proseguì per Belluno.

Il vecchio guarirà, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

Ferito da una mina

A Carolto, in quel di Perarolo, ieri improvvisamente scoppiò una mina collocata pei lavori della ferrovia. Il giovane diciasettenne Spezia Antonio di Francesco, nativo di Quero, non fece in tempo, come altri a mettersi al sicuro, e rimase ferito alla faccia e più di tutto al labbro superiore.

E' stato curato dal dott. Renzo Rubbiani, medico di Perarolo, e guarirà in tre settimane, salvo complicazioni.

Disgrazia — Nel pomeriggio di ieri il conte Ferdinando de Piuri, cancelliere della Corte di Appello di Venezia a riposo, mentre si trovava in borgo Piave venne colpito da improvviso malore e cadde pesantemente al suolo.

Il co. De Piuri, nativo di Belluno, anche stavolta, come negli anni passati, era venuto a Belluno per qualche tempo e stavolta era alquanto deperito in salute per principio di paralisi

Egli in borgo Piave, fu subito raccolto e trasportato all'ospedale, ove si riscontrò che nella caduta aveva riportato la frattura della clavicola destra.

Stamane giunsero da Venezia i di lui figli.

Ferimento. — A Mel è stato tratto in arresto Giovanni Deola, Venuto in rissa con tale Val Rizzieri lo colpì al capo con tre colpi di pugnale.

Il ferito non è grave, tanto è vero, che se non gli sopravverranno complicazioni, potrà guarire in un paio di settimane.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 12

Domani e sabato sera, alle ore 9, si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio comunale.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno figura il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole del Comune.

Stasera, intanto, per uno scambio di vedute, si è riunita al Municipio, sotto la presidenza del Sindaco co. Leopoldo Ferri, la maggioranza consigliare.

La ferrovia Piove-Adria

In questi giorni il Sindaco co. Ferri, l'assessore alle Finanze e l'on. Alessio, hanno personalmente sollecitato al Ministero lo svolgimento delle pratiche per la concessione della ferrovia Piove-Adria

Tutto fa sperare dunque che quanto prima l'antico progetto sarà un fatto compiuto.

L'inchiesta per l'evasione dai Paolotti

Il cav. Teodori, direttore delle carceri, ha terminata l'inchiesta da lui promossa in seguito all'audace evasione dei detenuti Arturo Spasiani e Fabrizio Paccagnella da «Paolotti».

A quanto ci si riferisce, da detta inchiesta sarebbe risultato che da parte del personale di custodia nessuno ha mancato al proprio dovere: la fuga è dovuta anzitutto e sovratutto alle condizioni infelicissime di quelle carceri.

In libertà

Furono posti in libertà il portiere Albino Coltre e l'oste Alessandro Rampazzo, arrestati lo scorso agosto quali sospetti autori di furto continuato in danno della Ditta Bareggi.

Consiglio Provinciale di Sanità

Sotto la Presidenza del Prefetto Commen Ceccato si è riunito iersera il Consiglio Provinciale di Sanità

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Ponte S. Nicolò: Regolamento sui cimiteri. Rinvia — Cadoneghe: Norme per l'elenco dei poveri. Rinvia. — Montagnana: Modificazioni al capitolato sanitario. Parere favorevole. — Padova: Stabilimento Bagni in Corso del Popolo. Parere favorevole — Cittadella: Spedale civile. Stazione di disinfezione. Proposto dal dottor Tisone Camposampiero — Arquà: Nomina Commissione giudicatrice concorso medico. Procede alla nomina. — Monselice: Ospitale civile. Sulla località per esecuzione ospitale nuovo. Parere favorevole. — Padova: Nomina Commissione di riserva per giudicare i concorsi alle condotte mediche. Procede alla nomina. — Villanova: Ospitale d'isolamento. Parere favorevole. — Galzignano: Ampliamento chiesa presso Cimitero. Parere favorevole. — Ospedaletto Euganeo: Locale di isolamento per le malattie infettive. Parere favorevole. — Bagnoli di Sopra: Concessione tomba privata al Cimitero. Approvazione. — Conselve: Case rurali insalubri. Delibera sia ordinata l'esecuzione di ufficio. — Cadoneghe: Capitolato sanitario. Parere favorevole — Vescovana e Stanghella: Nomina Commissione giudicatrice del concorso veterinario. Procede alla nomina. — Urbana: Concessione trentennale di derivazione d'acqua del fiume Fratta. Rinvia.

Corse al trotto a Conselve

Domenica 22 corr. avranno luogo a Conselve, in quell'Ippodromo Comunale, delle importanti corse al trotto. L'organizzazione perfetta e le numerose iscrizioni di trottatori arrivate al comitato dànno affidamento d'una splendida riuscita.

Convocazione del Consiglio Camerale

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio ed industria è convocato per il giorno 13, alle ore 15. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della precedente adunanza; — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; — Nomina del consigliere-economo; — Richiesta di contributo per mostre zootecniche a Conselve ed a Lognaro; — Nomina della prima Commissione permanente; — Rinnovazione del Convegno per l'organo Camerale «La Voce dei Campi e dei Mercati» — Nomina della seconda Commissione permanente; — Per l'istituzione in Padova di un Collegio di Probiviri delle Arti Edili; — Dimissioni dei rappresentanti la Camera di Commercio in seno al Consiglio della locale Cassa di Risparmio ed eventuali deliberazioni; — Per la riduzione della francatura postale per l'estero nella stessa misura di quella per lo interno; — Dimissioni del rappresentante la Camera presso la local scuola internazionale di Commercio, ed eventuali deliberazioni; — Sanatoria delle spese per onoranze funebri dell'impiegato camerale A. Fadelli; — Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno sulle Ferrovie dello Stato, come è praticato nelle altre Nazioni; — Nomina di un rappresentante la Camera in seno all'Ufficio di tutela degli operai emigranti e difesa contro la disoccupazione in sostituzione del cons. comm. Romeo Mion, scaduto per compiuto biennio e rieleggibile.

In seduta segreta: Autorizzazione allo svincolo del Fondo di Previdenza intestato al nome del defunto cancelliere della Camera, Augusto Fadelli, a favore degli Eredi.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 12:

Scuola Tecnica — Nella seduta consigliare di domenica sarà deliberato se la scuola tecnica debba continuare la sua benefica influenza morale e intellettuale, o se per deficienza di bilancio si debba lasciarla morire.

Noi confidiamo nel senno dell'Amministrazione comunale e auguriamo che essa non lasci morire una scuola tanto utile.

TREVISO

Il ritorno del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono 12:

E' ritornato ieri a sera, dalla licenza, il Prefetto di Treviso cav. uff. Nunzio Vitelli. Egli ha assunto questa mattina la direzione dell'ufficio tenuta durante la sua assenza dal vice-prefetto comm. Ferragù.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 20.30 precise, per trattare sugli argomenti posti all'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

La 2.a divisione di Cavalleria

E' partita questa mattina poco dopo le 8, dalla nostra città dirigendosi sulla strada Callalta verso Motta di Livenza la II.a divisione di cavalleria e colle truppe ausiliarie di artiglieria a cavallo, ciclisti, bersaglieri, genio telegrafisti, pontieri, sanità, sussistenza ecc. Moltissimi trevigiani assistevano alla brillante partenza.

Lasciarono la città, preceduti da varie pattuglie di volontari ciclisti, dapprima i «Lancieri di Mantova» agli ordini del colonnello conte Beneventano dal Bosco e i lanceri d'«Aosta» agli ordini del colonnello Chianetti. Questa brigata era comandata dal colonnello conte De Silvestri.

Poco dopo è partito in automobile, accompagnato dal suo stato maggiore, il comandante della II. divisione tenente generale Sartirana.

Circa alle 8.30 partirono le truppe della III. brigata comandata dal maggior generale conte Thaon de Revel, e cioè il «IV. Genova» agli ordini del colonnello Durini conte di Monza e «X. Vittorio Emanuele» agli ordini del colonnello conte Fochessati.

Seguirono il IV. gruppo d'artiglieria a cavallo comandato dal maggiore conte Testa di Marciano; il III. e VII. battaglione bersaglieri ciclisti col colonnello Monesi.

Infine seguivano i carriaggi dei pontieri del genio, la sezione telegrafisti e tutte le salmerie.

Il passaggio di questa imponente e quasi mai visto a Treviso, complesso di truppa durò per oltre un'ora.

Sassate contro un treno

Ieri mattina, al passaggio a livello posto nella località di Sala, presso Gorgo al Monticano, degli ignoti scagliarono una fitta sassaiola contro il treno che si dirigeva alla nostra città.

I sassi andarono ad infrangere violentemente il grosso lastrone di un vagone. I signori Pezzuti e Marcolin che vi si trovavano dentro, rimasero incolumi per pura combinazione. Il capo-treno, alla fermata di Gorgo, avvertì del fatto il capostazione che iniziò subito, per conto suo, le ricerche dei mascalzoni. Il fatto criminoso è stato denunciato alle autorità. Gli autori dell'atto teppistico sono ancora sconosciuti.

Il tenente Calvi riparte per la guera

In uno dei giorni della corrente settimana ripartirà pei luoghi della guerra dopo due mesi di licenza ottenuti in seguito a ferita al braccio sinistro toccatagli combattendo a Sidi Alì, il tenente nob. Giuseppe Calvi, di Col S. Martino, appartenente all'11. bersaglieri. Il valoroso ufficiale che ha combattuto da eroe al Mergheb, a Buchemez ecc. s'appresta ora con fede e con entusiasmo a nuove fatiche e a nuove battaglie.

Una nobile istituzione

Sabato della corrente settimana alle ore 10.30 si inaugurerà presso la II. divisione medica del nostro ospitale diretta dal prof. De Marchis, un nuovo Ambulatorio gratuito pei poveri, autorizzato dal Consiglio d'amministrazione nelle adunanze del 1 luglio e del 30 agosto ultimo scorso. L'ambulatorio è destinato ai poveri del Comune di Treviso ammessi ad usufruire del beneficio dei medicinali presso la farmacia dell'ospedale.

Al nostro Ospitale

Questa mattina a S. Pelaio una mucca, improvvisamente infuriata, gettò a terra, con una forte scornata, il ragazzo Angelo Carniato di anni 13. Il poveretto, portato al nostro ospitale, fu medicato di una ferita lacero-contusa alla sopraciglia e di una grave lesione all'occhio destro.

* Fu pure medicato all'ospedale e dichiarato guaribile in sette giorni l'operaio Giuseppe Dal Colle di Giovanni di anni 16 abitante in Selvana Bassa, fabbro presso l'officina Ronfini.

Il Dal Colle, mentre batteva del ferro riportava una grave ferita lacero-contusa al piede destro.

Premio ben meritato

Al Concorso Nazionale fra Collegi laici e religiosi, tenutosi in Viareggio, la Commissione aggiudicatrice conferiva la *Gran Palma d'onore* e *grande medaglia d'oro*, al Collegio *N. Tommaseo* di Treviso, accompagnandole con artistico diploma. — Tale onorificenza viene assegnata per gli splendidi risultati scolastici e per l'ottimo indirizzo morale ed educativo del Convitto.

Giungano all'egregio Direttore signor Domenico Bettin, le nostre vive congratulazioni per il premio invidiabile che egli ha saputo con tante cure meritarsi.

PIEVE DI SOLIGO — Ci srcivono 12:

Giunta elettorale. — Martedì 17 corr. ore 9 si riunirà la Giunta elettorale per trattare il seguente ordine del giorno: Deliberazione in seconda lettura sul mutuo di lire 1500 destinate per gli stanziamenti deficenti del Bilancio del corrente esercizio. Nomina della Commissione elettorale pel biennio 1913-14. Nomina dei revisori al conti pel 1912. Idem del III. della Congregazione di Carità. Provvedimenti per le scuole pel prossimo anno scolastico. Approvazione del preventivo tecnico stradale 1913. Storni del bilancio 1912. Svincolo di cauzione prestata dall'esattore pel quinquennio 1898-1902. Domanda di rifusione di redditi patrimoniali inesigibili presentata dall'esattore. Approvazione del bilancio 1913. Deliberazione in seconda lettura sull'aumento di salario al cursore. Nomina degli insegnanti ai posti vacanti.

Fiera. — Nei giorni 16 e 17 corr. si terrà la grande fiera annuale di animali bovini, nonchè di frutta, ortaggi ecc.

ODERZO — Ci scrivono 12:

Cronaca rosa. — Martedì seguirono, in Rivarotta di Pordenone, gli sponsali del sig. Egidio Loris coll'avvenente signorina Clelia Furlanetto. Auguri.

Ospiti graditi. — (T.) Una vera folla di soldati di cavalleria, artiglieria, genio, bersaglieri e volontari ciclisti ha invaso questa mattina la nostra città. La fase della manovra si svolse in piazza V. E. dove alla testata del ponte Manin, il quale figurava di essere stato demolito, furono postate delle mitragliatrici, mentre l'artiglieria prese posizione di combattimento nel prato comunale Salacè e gruppi di soldati di cavalleria, appiedati, furono schierati lungo l'argine del fiume Monticano.

Alle ore 13 cessarono le esercitazioni senza che avvenisse nessun scontro e i soldati si accamparono per riprendere le esercitazioni alle ore 22 di questa notte.

Agli ospiti graditi mandiamo il nostro saluto.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 12

Tombola. — Domenica 15 settembre avrà luogo l'annuale Tombola: l'utile netto andrà in parti eguali tra i pii istituti di beneficenza: Asilo Infantile, Casa di Ricovero ed Ospizio Umberto I.

I premi sono divisi: lire 100 per la quaderna — L. 200 per la cinquina — L. 500 per la tombola.

Il prezzo di ogni cartella è di centesimi 65 compresa la tassa di bollo. In caso di cattivo tempo detta estrazione viene rimandata alla domenica successiva. — La estrazione incomincierà alle 5.30.

Zuccherificio. — La chiusura della consegna delle bietole fu fissata nel giorno di lunedì 16 corrente mese. Tanto per norma dei signori agricoltori.

VERONA

Grave disgrazia

VERONA — Ci scrivono, 12

Lungo lo stradone zeviano, e precisamente in località Pieretta, passava verso le 7 di iersera l'ultimo treno proveniente da Coriano.

In quel mentre in senso inverso veniva un carro pieno di granoturco trainato da due buoi guidati da Desiderio Presato di anni 35, dipendente del mercante di bovini Isacco Bazzoni. Alla presenza del treno i buoi trascinarono carro e conducente nel vicino fossato.

Il Presato rimasto impigliato con le gambe nello sterzo del carro, riportò la frattura delle medesime. Venne subito soccorso in istato allarmante. Si teme che debbasi amputargli le gambe.

I particolari sull'incendio di Avesa

Ecco i particolari dell'incendio sviluppatosi questa notte ad Avesa e del quale vi ho telegrafato. Per la fermentazione del fieno si incendiò un fienile di Martino Tosi. Le fiamme lunghe e serpeggianti lambirono la facciata della casa ed in breve comunicarono il fuoco ad un locale superiore ove era depositata una forte quantità di legna.

L'opera del fuoco, fu tanto lesta, che quando accorsero i volonterosi terrazzani per prestare l'opera loro per l'estinzione, tutto il fabbricato era già avviluppato dalle fiamme.

Alcuni giovani forzando la porta di un locale penetrarono in una stalla e liberarono quattro cavalli del Tosi e portarono al sicuro alcuni arnesi campestri.

Dalle case adiacenti ove abitano le famiglie Zampieri e Lozena venivano nel frattempo trasportate in istrada tutte le masserizie.

Una numerosa squadra di giovanotti, raccogliendo tutte le secchie ch'erano state portate sul luogo, formarono una catena e fornendosi d'acqua nel vicino Lori iniziarono l'opera d'estinzione. Il mezzo però era insufficiente. Alcuni muratori armatisi di coraggio, si munirono di picconi e scuri e constatato che era necessario isolare l'incendio salirono sui tetti delle case vicine tentando da questi di abbattere le travi ardenti.

Il fuoco, che dal fienile si era comunicato al secondo piano ove era il deposito della legna e da questo al solaio ove si trovavano parecchi sacchi di grano, aveva precisamente incominciato ad intaccare il tetto, le cui travi in breve divennero ardenti. — Ne seguì che cominciando a cadere qualche trave, le altre divennero insufficienti a reggere il peso del tetto. — Questo all'improvviso crollò facendo precipitare anche il pavimento sottostante e soffocando così in gran parte il fuoco, che potè in poco più di mezz'ora essere domato del tutto.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

Reduce dalla Libia

Dalla Libia è tornato al proprio paese di Quaderni il tenente dei carabinieri Angelo Masotto, al quale tutti i terrazzani improvvisarono accoglienze entusiastiche.

UDINE

Le manovre di cavalleria per divisioni contrapposte

UDINE — Ci scrivono 12:

Oggi si sono iniziate, sotto la direzione di S. E. il tenente generale Berta, ispettore di cavalleria, le manovre di cavalleria per divisioni contrapposte.

La direzione delle manovre, che ha sede in Udine, è così composta: S. E. tenente generale Berta; tenente colonnello Milanesi; maggiore Roscolo del «Nizza» cavalleria; capitano Dusto, capitano Grunilei, capitano Geremia, comandante di stato maggiore.

Funzioneranno da giudici di campo i seguenti ufficiali: colonnello De Raimondi, colonnello d'Ayolia, comandante del reggimento cavalleria «Roma», colonnello Grimaldi, comandante del reggimento d'artiglieria a cavallo, maggiore Bollatti, maggiore Natali, maggiore Bruzzi.

L'incontro tra le due divisioni avverrà sul Tagliamento.

Il Conte di Torino

Stasera alle 22 è giunto da Torino ed è sceso all'Hotel d'Italia, per assistere alle imminenti manovre, il Conte di Torino, col suo aiutante di campo, capitano Ponticaccia.

Per il mercato-concorso di tori e torrelli

Ieri negli uffici del Municipio si riunì la Commissione ordinatrice del IX.o Mercato-Concorso provinciale di tori e torelli che avrà luogo Giovedì 19 settembre in Udine, presieduta dall'assessore cap. C. A. Beltrandi. — Erano presenti i signori dott. cav. F. Berthod, dottor G. Canciani, dott. D. Ristori e dott. U. Selan. Scusarono l'assenza il comm. D. Pecile ed il co. dott. G. L. Mainardi.

Il Presidente comunica come si sia già raggiunto un numero elevato di inscrizioni così che rimane assicurato anche all'attuale mercato-concorso il più lusinghiero successo; e come siano assicurati i cospicui contributi degli Enti a favore di questa iniziativa.

Venne trattato circa l'accoglienza da fare ai signori giurati, molti dei quali figurano tra per personalità zootecniche più spiccate d'oltre Provincia.

Fu disposto per raggiungere il più sollecito disbrigo delle operazioni di rassegna degli animali esposti, così da permettere seduta stante la proclamazione dei premiati e la distribuzione dei premi ai tori che risulteranno meritevoli.

Venne fissata l'entità dei premi in danaro nella misura rilevante dell'anno scorso.

Fu stabilito che alle Stazioni ferroviarie di Codroipo, Latisana, Spilimbergo, Risano, Palmanova, Cividale ed altre in cui se ne vedesse in seguito l'opportunità si trovino disponibili dei vagoni gratis per il trasporto dei tori inscritti e che a Udine, dopo la fine del mercato-concorso se ne trovino pure disponibili gratis altrettanti.

Si approvò di concedere ricovero e fieno gratuito a tutti gli animali che giungessero in città la sera prima del mercato-concorso.

Si stabilirono altre cose inerenti al mercato-concorso intese ad assicurare al medesimo la migliore riuscita.

Visita del generale Caneva

GEMONA — Ci scrivono 12:

Verso il 15 Settembre corrente, secondo le voci che corrono, verrà qui il Generale Caneva. Sarà ospite della propria sorella.

Il teatro si riapre. — Il 18 Settembre corrente si riapriranno i battenti del teatro sociale per un certo numero di recite. Vi agirà una distinta compagnia di varietà.

Tentato suicidio di una donna

CODROIPO — Ci scrivono 12

Quest'oggi, la signora Pierina Zanoni, sarta ed insegnante di pianoforte, mentre ni la Commissione ordinatrice del IX.o rivoltella. Alla detonazione accorsero i vicini, i quali trovarono la donna viva, ma in preda ad una grande crisi nervosa. Visitata dal medico dott. Bertuzzi, questi non le riscontrò alcuna ferita. Le lenzuola erano un po' bruciate. Ignorasi la causa che determinarono la donna al triste passo.

Nozze auspicatissime. — Ieri seguirono gli sponsali della Contessina Ippolita Mainardi, con il capitano Luigi Rippa. L'ufficiale della Stato Civile offrì loro la penna d'oro. Molti e ricchi i doni ricevuti da parenti e amici. Numerosi i telegrammi. Pregiate le pubblicazioni per il fausto avvenimento.

PORDENONE — Ci scrivono 12

La banda civica di Udine. — Alle feste agrarie che seguiranno domenica p. v., verrà portata una nota artistica dalla banda civica di Udine. Alle ore 17 essa svolgerà un scieltissimo programma musicale, in Piazza Cavour. Di ciò va data lode al Comitato ordinatore delle feste e specialmente al suo presidente effettivo sig. cav. dott. Ernesto Cossetti e presidente onorario avv. Antonio Querini, egregio Sindaco della nostra città.

Ecco il programma di domenica: Ore 9.30: Ricevimento dei congressisti e visita della III. Mostra Bovina distrettuale. — Ore 10.30: Apertura del Convegno nel Teatro Sociale. — Ore 12: Vermouth d'onore offerto dal Municipio. — Ore 13: Banchetto offerto ai signori relatori. — Ore 14.30: Continuazione del Convegno e trattazione dei temi: a) Assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame ed i danni degli incendi: relatore avv. Casalini - b) Federazione delle Mutue Bestiame e delle Mutue incendi: relatore l'avv. Zoratti.

Ultima ora

Una emozionante ricognizione del tenente aviatore Quaglia

Torino, 12

La *Stampa* ha da Bengasi:

Stamane alle cinque è partito in ricognizione il tenente aviatore Quaglia. Egli ha perlustrato l'oasi di Quarciat e di Suani Osman da dove non riscontrando che qualche uomo isolato, si è diretto al l'Uadi per completare la ricognizione. Ma a mezza strada un colpo violento ha scosso tutto l'apparecchio dell'intrepido aviatore a cui è parso che qualche filo si fosse spezzato e che un proiettile nemico avesse colpito la macchina. La conseguenza si è fatta presto palese poichè l'apparecchio rallentò la corsa con un brusco contraccolpo. Il tenente Quaglia ha subito virato di bordo e profittando della poca forza che poteva esplicare il motore, del vento favorevole e del volo pianeggiante, è riuscito a portarsi in salvo, atterrando splendidamente nella salina che serve da campo di slancio. La causa della panne pare sia una rottura di una biella azionante lo stantuffo di un cilindro del motore.

Il generale Lequio a Torino

Torino, 12

Col diretto di Roma delle 10.10 è giunto il generale Lequio che dopo 10 mesi di guerra viene per godersi un po' di riposo. Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova erano la famiglia, alcuni congiunti ed amici. L'incontro è stato affettuosissimo. Il generale si è quindi recato alla sua abitazione salutato con simpatia dalla folla raccoltasi.

La Nave-Ospedale "Regina d'Italia,,

Catania, 12

Proveniente dalla Tripolitania è giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia*, con ammalati e convalescenti.

L'atitudine della triplice intesa di fronte alla Bulgaria

Sofia, 12

Il governo continua nelle sue trattative per conquistare la simpatia della Triplice intesa e specialmente della Russia, per i suoi punti di vista nella questione macedone. A questo scopo il Ministro bulgaro a Pietroburgo, Paprikoff, ha dovuto abbreviare il suo congedo e tornare al suo posto. Gli sforzi presso il ministro Sazonoff sembra che finora non abbiano avuto esito. La Russia persiste nella sua attitudine per conservare la pace, senza preoccuparsi della situazione difficile in cui si trova il governo bulgaro. La Russia sostiene in questa occasione la politica dei suoi alleati. La cattiva impressione prodotta dall'attitudine della Triplice intesa trova la sua espressione a Sofia in un articolo dell'organo ufficioso *Recht*.

Un altro incendio a Costantinopoli

Costantinopoli, 12

Ieri sera è scoppiato un incendio di 135 case nel quartiere israelita di Balat sul Corno d'Oro. A mezzanotte l'incendio ha ripreso nuovo vigore.

Il Principe di Udine

Roma, 13

Con la data del 21 settembre, S. A. R. Ferdinando di Savoja, principe di Udine, tenente di vascello, è destinato alla nave *Intrepido*, ufficiale in seconda.

Per l'inaugurazione del monumento a Cialdini

Roma, 12

L'*Esercito Italiano* dice di sapere che il generale Mirabelli sottosegretario di Stato alla Guerra rappresenterà il Re il 18 settembre all'inaugurazione del monumento a Cialdini.

La morte d'un cameriere del Re

Torino 12

In seguito a paralisi candiaca è morto improvvisamente nel castello di Racconigi certo Bianchi di anni 70, primo cameriere del Re. I Sovrani, avvertiti, visitarono la salma del Bianchi che fu anche al servizio di Re Umberto.

Egli lascia un figlio che è cameriere della Regina Margherita.

L'arrivo di Re Manuel a Como smentito

Como 12

Si smentisce la notizia apparsa su qualche giornale che sia giunto a Como l'ex-Re di Portogallo. All'Hotel Clivio, ieri sera a tarda ora, hanno preso alloggio la Regina Amelia, il Duca di Oporto, il principe di Orleans, che si registra col nome di conte De Silliers e famiglia d'Orleans.

L'attentato contro il Dragomano della Legazione di Tangeri

Tangeri, 12

L'attentato di ieri alla legazione italiana si è verificato nel modo seguente: Certo Bogati Doravico proveniente da Larrache si presentò alla legazione d'Italia e fu introdotto dal primo interprete signor Laredo. Quando il Bogati si trovò alla sua presenza, estrasse un coltello da cucina e lo colpì al petto. La ferita non è stata grave perchè il coltello si era ritorto sotto il colpo. Il Bogati è stato subito arrestato e incarcerato. Egli in questi ultimi tempi aveva diretto da Safi ad un agente italiano lettere di minaccie. Pare che sia ammalato da mania di persecuzione.

Verso l'alleanza formale anglo-franco-russa

Pietroburgo 12

La *Gazette De Saint Petersburg* dice di avere appreso da fonte autorizzata che prossimamente avrà luogo la visita simultanea delle squadre russa e inglese a Copenaghen. Il giornale afferma che questo è il primo passo pratico verso una alleanza formale anglo-franco-russa e dichiara che Copenaghen sosterrà la parte di Cherbourg nella alleanza franco-russa.

Dopo Copenaghen la squadra inglese visiterà Reval e la squadra russa andrà prima in Inghilterra.

Lo scioglimento della Duma

Pietroburgo 12

Un ukase imperiale decreta lo scioglimento della duma. Le nuove elezioni incomincieranno il 23 settembre. L'apertura della nuova duma sarà per il 28 novembre.

L'Arcivescovo di Parigi a Vienna

Vienna, 12

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi con due vicari è arrivato a Vienna. Egli prenderà la parola a nome dei congressisti francesi nella solenne seduta di chiusura del congresso che avrà luogo sabato.

Il cardinale è stato ricevuto alla stazione dal conte Enrico di Auville e da vari membri del comitato francese. Egli si è poi recato negli appartamenti del palazzo dell'arciduca Leopoldo Salvatore messi a sua disposizione.

Stamane sono cominciati i lavori effettivi del congresso.

Da Berlino a Parigi a volo in un sol giorno

Parigi, 12

Il *Temps* ha da Berlino: Una fabbrica tedesca di aereoplani ha testè stabilito un premio da assegnarsi al primo aviatore tedesco che compirà in un solo giorno il tragitto Berlino-Parigi. Il premio consiste in un aereoplano del valore di 18 mila marchi.

Una nuova torpediniera francese

Tolone 12

Stamane è stata varata con pieno successo un'altra grande torpediniera, la *Bisson*, costruita nei cantieri dello Stato.

Condanne a morte confermate

Parigi 12

La Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso avanzato da Bedmi Ben Amor, e da un altro suo coimputato, condannati a morte il 30 giugno 1912 dalla Corte di Assise di Tunisi, per l'uccisione di agenti della forza pubblica.

Lo straripamento della Mosa

Bruxelles, 12

Secondo la *Gazzetta di Bruxelles*, in seguito alla marea equinoziale le acque della Mosa sono uscite dal loro letto ed hanno inondato il quartiere di Lokeren, costringendo gli abitanti ad allontanarsi in tutta fretta. Si segnalano enormi danni alle campagne. Un argine si è rotto e il bestiame ha potuto essere salvavato con grande stento.

L'isola di Sylt collegata al continente

Berlino, 12

Il *Berliner Tageblatt* dice d'aver appreso da buona fonte che il governo prosetta di collegare l'isola di Sylt al continente per mezzo di una diga di 12 chilometri, e con una ferrovia.

L'isola avrebbe, come Borkum, una guarnigione e sarebbe così difesa contro una flotta nemica per la quale potrebbe senza di ciò divenire una preziosa base strategica.

I drammi delle miniere

Duisburg 12

E' avvenuta una esplosione di grisou in una miniera presso Duisburg. Cinque minatori sono rimasti uccisi. Non si conosce ancora la causa della catastrofe.

La peste a Casablanca

Casablanca 12

Si sono verificati 19 casi di peste, dei quali tre mortali: sono stati presi, in conseguenza provvedimenti sanitari.

Spettatori feriti da un aereoplano

Monferrada 12

Durante un volo l'aviatore Lecomte è entrato nel recinto riservato al pubblico: quattro spettatori sono rimasti feriti leggermente. Il Lecomte è incolume.

Le colonie italiane

La Tripolitania, la Cirenaica ed il Fessan

L'uomo credente e guerriero è il prediletto di Maometto, il profeta armato. Tale uomo mussulmano viene tenuto dalla legge coranica alla conservazione della propria famiglia e perciò nel costituirlo padrone di una donna o più o dei figli di esse, gli si prescrive l'obbligo di mantenerli ed educarli e difenderli, perchè son credenti in Allah, da conservare.

Ecco come ragionava un arabo tripolitano, ferito in una razzìa, ai nostri ottimi soldati, che amorosamente lo assistevano e trasportavano dal campo di ambulanza, a Tripoli: « La razzìa non è la guerra; ma è una necessità. Se mia moglie e i miei figli non mangiano, Allah mi dice: Che fai? Ricordati che la tua donna si mise nelle tue mani nel giorno che la prendesti e che i tuoi figli non ti chiesero di vivere, ma sono vivi perchè tu lo volesti ».

Il Corano infatti regola lo stato matrimoniale con vivissima cura. Esso porta scritto: « Gli uomini sono superiori alle donne per le facoltà ricevute da Dio e perchè impieghino i proprî beni a dotarle » — ed aggiunge: « o uomini, le donne sono il vostro campo; coltivatela quando v'aggrada, però non pigliate più di due o tre o quattro mogli; e quando non possiate mantenerle decorosamente, accontentatevi delle schiave ».

La prima moglie è la signora, la preferita, vengono poi le altre: Il divorzio è solo permesso in casi gravissimi, e la donna che fugge dalla casa maritale è lapidata. E' lecito percuotere la moglie in colpa, ma non affliggerla quando è sottomessa. La madre poi deve essere onorata dai figli, memori che il bacio materno è « bacio di paradiso ».

La principale occupazione della madre è quella di trovare una moglie al figlio suo. Tutte le donne musulmane innanzi al diritto godono l'eguaglianza, sieno le mogli di un effendi, o di agà o di un facchino, ma quale eguaglianza! se il dominio eccessivo dato dal Corano all'uomo sulle donne, le rende misere nella coltura, pettegole nella vita e limitate nell'isolamento fra loro. La poligamia poi è la fiamma che le tormenta con gelosia e rivalità prorompenti anche nei figli.

Per tutte le accennate cause intellettualmente e moralmente le donne musulmane sono inferiori alle nostre. Si vede bene essere la fecondità precipua causa della loro legge, onde persino appositi gridatori di notte ricordano alle fedeli l'obbligo di procreare. Così questo popolo arabo o dall'arabo genio vinto e ordinato ,è retto e volto ad uno scopo.

Il popolo arabo non cede per nulla alle razze rivali dominatrici d'Europa, per istatura, e così per mente rapida e vasta e animo battagliero e tenace. Esso quindi vale a contenderne il Mediterraneo col valore ereditato dai Fenici, dai Cartaginesi, dagli arabi-berberi.

In Turchia vi sono ben 12.000.000 di arabi, cioè la metà della popolazione, gli altri sono turchi con infiltrazioni di sangue arabo ed ebrei; poi bulgari, greci, armeni ecc. Ed è quindi in grandissima parte arabo o semita il sangue che ci sta contro.

Su tali principî, indole e natura posa la gente musulmana. Assennatamente quindi, dopo visitata la Tripolitania, nell'assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia, esponendo la sua relazione, asseriva l'on. Brandolin (3 marzo 1912): « l'elemento arabo non potrà mai fondersi con quello europeo: ed è un'illusione il sostenere una tesi contraria ».

Ne deriva che la razza araba esclusivista e ordinata religiosamente ed economicamente con fanatismo feroce, oltre sè vede solo sudditi o schiavi o nemici.

Quel suo fanatismo riesce più pericoloso essendo numerosissimo il suo *vulgo*, che ignorantissimo pone la vita attuale e la futura nei materiali godimenti. Esso ripete il detto, già attribuito a Maometto:

« Ad ognuno dei credenti in Paradiso saranno date le forze di cento uomini per bere e mangiare ed esercitare ogni sorte di libidine ».

Non sarà vano qui ricordare che nella vita il male prevale sul bene e nessun progresso vale a liberarci dalle passioni e dai sensi. La credenza musulmana, spogliando da ogni male gli uomini (dolore, infermità, vecchiezza, morte), in paradiso, dà loro in terra impulso alla lotta.

Questa è l'istruzione e l'educazione che si insegna dall'Albania a Delhi, dal Marocco all'Oceania, dall'Egitto allo Zanzibar, dal Turchestan alla Senegallia, dal Caucaso alle steppe siberiane. Di questo credo e sentimento tende a farsi unico Califfo e depositario per fato storico il Sultano di Costantinopoli. Per nulla noi vediamo boicottate le nostre merci a Delhi e in Albania, nel Zanzibar, in Turchia, a Tunisi e in Egitto.

In sessant'anni abbiamo avuto più che un raddoppiamento numerico nei seguaci di Maometto. Questa fede si espande specie fra i negri d'Africa e li anima col fanatismo che rende capaci di tutte le follie gli esseri umani. Nei musulmani lo acuiscono il sangue ardente e il cozzo di razza, e per questo è necessario disarmarli e asservirli e colonizzare la Tripolitania e la Cirenaica, e guardarsi dalla terribile razza in questa misera terra, ove la lotta è eterna, inesorabile, feroce, e la vittoria arride a chi scende meglio preparato in campo

Noi studieremo in seguito il genio arabo nelle sue due forze: « Il Califfato e i Senussi », forze che hanno stretta relazione col trattato di pace che verrà stretto fra l'Italia e la Turchia.

Prof. Marco Orio.

DAL TRENTINO

L'italiano in val di Fersina e le ire dei pantedeschi

Per tne 11

Quel magazzino di menzogne che si chiama *Innsbrucker Nachrichten* in un suo articolo contro S. A. il vescovo di Trento, riporta che, secondo l'ultimo censimento, nella Valle di Fèrsina ci sono solo trentatrè abitanti che usano la lingua italiana, tutti gli altri usano la lingua tedesca, cioè il dialetto mòcheno. Non abbiamo avuto tempo di consultare i dati del censimento per verificare se la bugia fu creata o semplicemente copiata dal giornale; fatto è che in tutti i casi resta bugia, sia ufficiale sia estraufficiale.

Nella val di Fèrsina ci sono i villaggi di Canezza, Serso, Viarago, Mala e S. Orsola totalmente italiani, Falèsina, Frassilongo, S. Francesco, S. Felice, Palù in parte tedeschi; è egli ammissibile che i cinque primi abbiano in tutto meno di trentatrè abitanti? Diciamo meno di trentatrè perchè nei cinque ultimi villaggi anni fa c'erano dei vecchioni che conoscevano solo il tedesco, ma, rinnovatasi la generazione, tutti conoscono e parlano l'italiano, anzi i giovani non comprendono più il linguaggio alquanto rozzo e primitivo dei loro antenati

Dai rapporti pervenutigli e dalla visita pastorale fatta di recente, il venerando prelato trovò giusto di prescrivere che d'ora innanzi le preghiere nelle chiese sieno fatte od in latino od in italiano affinchè tutti possano accompagnarle. Questo provvedimento destò le ire delle società germaniche le quali hanno speso molti denari per fondar nella valle delle scuole tedesche le quali possono essere utili a coloro che emigrano per lavorare, ma non raggiungono lo scopo di germanizzare quelli che restano

E fu proprio da Innsbruck che inconsciamente partì il colpo di grazia a quel po' di tedesco che ancora resta nella valle, quando cioè fu votata la via carrozzabile che conduce a Pergine. Finchè quelle popolazioni erano quasi segregate, conservavano per inerzia il linguaggio avito, ma quando cominciarono a venir qua (dove di tedesco non c'è che il nome *Persen* scritto su certi orari) dovettero fatalmente italianizzarsi.

Quindi il Vescovo di Trento, non fece che riconoscere il fatto compiuto, quando mandò i suoi ordini ai sacerdoti.

Ma i giornali pantedeschi sono furibondi e già si parla di oscure minacce, anzi si fa il nome di un altissimo personaggio che farebbe pratiche per infliggere un grave smacco ad un degno prelato che, non è molto, ebbe prove d'affetto da tutta la diocesi, senza distinzione di nazionalità. Ne parlano le *Innsbrucker Nachrichten*, le *Münchner Neueste Nachrichten* ed anche la *Difesa* di Venezia in una corrispondenza da Bressanone nel suo N. 212. Contiamo però che Roma non ceda a tali imposizioni, se è vero il detto: Libera Chiesa in libero Stato

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La questione dellaqualità dei carnami

La sentenza

Ieri mattina, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, il Tribunale ha pronunciata la sentenza nella causa, in grado d'appello, contro il macellaio D'Este Luigi, già condannato, come dicemmo ieri, dal Pretore Urbano di Venezia a 151 lire di ammenda per contravvenzione al regolamento municipale d'igiene, essendo stata rinvenuta nel suo negozio carne di prima e seconda qualità, mentre non poteva tenerne che di prima.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Toffoletti, ritenuta la legalità del regolamento e quindi respinta l'eccezione di incostituzionalità di Parte Civile nei riguardi del Comune, confermava nel merito la sentenza appellata; riduceva la pena da lire 151 a lire 20 d'ammenda, ma aggiungeva il pagamento delle spese del nuovo giudizio e di lire 300 alla Parte Civile.

Una impresa ladresca notturna

Fu una impresa senza esito: nel magazzino militare di S. Biagio furono trovati i lucchetti rotti ma nulla più. Furono arrestati Ruffini Luigi, Da Rez Attilio e Chia Cesare che a tarda notte avevano atteggiamento sospetto nei pressi di San Biagio.

Le risultanze di causa portano poca luce pel fatto, malgrado le particolareggiate deposizioni delle due guardie di P. Sicurezza che fecero un appostamento perchè chiamati in precedenza dai cittadini che lamentavano da tre sere lo spegnimento dei fanali in quella località.

Il P. M. chiede per tutti la pena: pel Chia Cesare un anno, per gli altri due un anno e 6 mesi, ma il Tribunale, udite le difese degli avv. Gioppo ed Ascoli, manda assolti tutti gli accusati per difetto di indizi.

L'ammanco di cento lire di e preziosi

Il sig. Fugagnollo Giuseppe abitante a S. Boldo, presso il Ponte del Modena, lamentò nello scorso giugno un furto: gli furono rubate cento lire e due o tre oggetti preziosi del valore di lire 60 circa.

Il furto fu commesso mediante scalata per la finestra della sua casa e mediante scasso del tiretto che racchiudeva il denaro. Il Fugagnollo non sa dare sugli autori nessuna precisa indicazione ma la guardia Scaccianoce trovò in quei pressi Cobertaldo Marcello, quello che partecipò al famoso furto della cassaforte del prof. Soave, Valesin Girolamo e Gianola Luigi — e racconta tutte le indagini fatte al riguardo.

Il P. M. chiede due anni di reclusione pel Gianola e mesi dieci per gli altri due.

Il Tribunale, udite le difese degli avv. Ugo Gioppo e Gastone Ascoli, manda assolti tutti e tre i giudicabili.

A porte chiuse

Certo Roberto Gasparoni di Attilio di anni 19, veniva sorpreso il 7 luglio a. s. da un vigile urbano, in un camerino dello Stabilimento bagni popolari, mentre commetteva atti osceni col ragazzo Bravin Samuele.

E' da notarsi che il fatto succedeva proprio all'indomani del verdetto nel processo Bragagnolo.

Il Gasparoni, ch'era recidivo, venne condannato a due mesi e tre giorni di reclusione.

Difensore Zironda.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18, d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Termometro centigr. al N.	13.1	12.6	13.5
Umidità relativa	77	68	60
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm	—.—	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 15.5; minima di oggi 10.6 — Marea: 1.a alta 12.0; 2.a alta 23.50; 1.a bassa 5.10; 2.a bassa 18.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi dell'11 Settembre. — Vap. Franc. « Rapide » cap. Bontin da Orano fosfato — Ital. « Fieramosca » cap. Gentile da Bari merci — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci.

Arrivi del 12 detto. — Vap. Ital. « Fiorenza » cap. Fanchiotti da Margherita di Savoia sale — A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U. « Graf Wurbrand » da Trieste passeggeri — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri

Spedizioni e partenze del 12 detto — Vap. Ital. « Sincerità » cap. Massa per Sfax vuoto — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « Bregenz » cap. Petris per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Cyclops » per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ingl. « Tregantle » cap. Williams per Odessa vuoto — Ingl. « Clydesdale » cap. Cheaving per Odessa vuoto — Ingl. « Clyfton » cap. Vorley per Trieste cereali — Ell. « Nicolaos » cap. Vlakasis per Pireo vuoto — A. U. « Graf Wurbrand » per Trieste passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Bankdale » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires, cereali.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcastle, c.
Ingl. « Kirriemoor » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Millecent Knight » da Cardiff, carb.
Ingl. « Scotia » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Beurath » da Las Palmas cereali.
Ingl. « Josey » da P. Talbot, carbone.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Ingl. « Orion » da N. Waterwey, carbone.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

12 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 94 — Cereali 77 — Cotoni 11 — Varie 129 — Per la Ferrovia 25 — Totale generale 336.

Scaricati 76.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7000 Importazioni n. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.31	6.41
Settembre Ottobre	»	6.15	6.25
Ottobre Novembre	»	6.10	6.22
Novembre Dicembre	»	6.08	6.18
Dicembre Gennaio	»	6.08	6.18
Gennaio Febbraio	»	6.09	6.18
Febbraio Marzo	»	6.10	6.21
Marzo Aprile	»	6.11	6.22
Aprile Maggio	»	6.13	6.23
Maggio Giugno	»	6.14	6.24

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Settembre

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.94. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,85	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	865,
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	162,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1628,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,50
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,77 1/2	124.85	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92	101 —	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1/2	100.80	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52	25.53 1/2	25,26	25,28	3
Svizzera	100,75	100.82 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1/2	105.85	—,—	—,—	6
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 12		VIENNA 12	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	642,50
» » perp.	92.52	Lombardo	111,50
Rendita it. 5 0/0	16,90	Banca anglo-aus.	354,—
C. Londra a vis.	25,29	Austriache	707,50
N. cons. 2 3/4 0/0	74,18	Banca Aus.-ung.	2125,—
Obb. Lombardo	275,—	Napoleoni d'oro	19,10
Cambio sull'It.	99,—	Argento	100,—
R. turca unific.	92 01	Cambio su Par.	95,37
Banca di Parigi	1746 —	» su Lond.	241,20
Tunisine nuove	437 —	Lire It. (carta)	94.10
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.80	R. austr. (arg.)	86,70
Ren. ungh. 4 0/0	92.05	» » (carta)	87,40
Ren. spag. 4 0/0	94.22	Union Bank	611,—
Banca ottomana	688 —	Rend. aust. (oro)	112,30
Banca Comm. It.	860 —	Rend. ung. 4 0/0	86 65
Azioni Suez	6088 —	» » 3 1/2 0/0	75,40
Lotti turchi	210,—	Banca del P. aus.	529,50
Rendita Russa	80 50		
Ferr. mer. a ter.	611 —	LONDRA 12	
Soc. Alti Forni Piombino	143 —		
R. serba 4 0/0	87 60	N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
BERLINO 12		Rendita It. 5 0/0	96,—
Cr. Mob. aus. tine	202,62	R. spag. es. nu.	92,—
Deutsche Bank	258,87	R. turca unific.	91,1/2
Diskonto	189.25	Egiziano nuovo	100,1/2
Bochumer	238.37	Argento fino	28,13/16
Gelsen Kirchen	205,87		

BERLINO, 12 — Tendenza ferma.
PARIGI, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0/0 cons	100	98.—	98 02
» » » fine	100	98,10	98 07
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—.—
Banca d'Italia	800	1452,—	1452,—
Credito Italiano	500	559,—	558 —
Banca Comm. Ital.	500	863,—	865 25
Ferr. Meridionali	500	616,50	618 50
Ferr. Mediterranee	500	409,50	409 —
Navigaz. Generale	300	430,—	429 —
Az. Banco di Roma	100	103,75	103.87
Acciaierie Terni	500	1631,—	1630,—
Raffineria zuccher.	200	346,—	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	777,—	782 85
Ar. Ansaldo e C.	250	302,—	302.—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,85	97,90
» » » fine	100	98.—	98,02
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1452.—	1452,—
Credito Italiano	500	557 —	559,—
Società Banc. it.	250	103 75	103,75
Banca comm. it.	500	862 50	866,50
Ferr. Meridionali	500	617 —	620,—
Ferr. Mediterranee	500	410 50	410,—
Az. Costr. Venete	200	162 —	162,—
Navigaz. Generale	300	429 50	429,—
Acciaierie Terni	500	1632 —	1634,—
Edison	150	618 50	618,—

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1453.50 — Az. Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 2030 — Omnibus 186 — Gaz 1250 — Condotte d'acqua 315.50 — Società Italiana pel Carburo 744 — Immobiliare 290.50.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.—

Fitti

LIDO — VILLINO « TRIPOLI », Lazzaro Mocenigo 12, verso il mare. Stanze una persona L. 2; due persone L. 4. — Arredamento nuovo, elegante. Volendo, pensione ottima, famigliare L. 5.

IDEM — Piano vuoto oppure mobiliato, cinque locali, bagno, adiacenze, luce, acquedotto, terrazza, orto, giardino. - Posizione ridente, libertà, condizioni miti. — C. Lorato.

AFFITTASI appartamento ammobigliato disobbligato Borgoloco Sanlorenzo 5082. — Rivolgersi Agenzia Polesso.

DISTINTA famiglia affitta camera matrimoniale bene ammobigliata, con stanzino attiguo possibilmente a persone stabili; presso Accademia. — Scrivere: Accademia 63, fermoposta.

PER UNA OCCASIONE veramente eccezionale, il più bell'appartamento, fra quelli d'affittare sul Canal grande, costa meno di tutti. — Rivolgersi direttamente per informazioni: Fondamenta degli Scalzi 55.

Offerte d'impiego

BUON PIAZZISTA pratico negozi coloniali troverebbe pronta occupazione presso seria ditta. Retribuzione stipendio fisso, provvigione. — Offerte, referenze a tutto 15 settembre indirizzando: Coloniali, fermo posta, Venezia.

GIOVANOTTO munito licenza tecnica pratico corrispondenza commerciale italiana e lavori vari ufficio ricercasi da importante ditta. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. — Scrivere: Haasenstein e Vogler L. 10914, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Oggetti smarriti

PREGASI persona avesse trovato borsetta velluto nero contenente libretto care memorie tessera Esposizione smarrita iersera Merceria Sangiuliano volerla portare « Gazzetta » mancia adeguata.

Corrispondenze

Minimo L. 1

123. — Quali dolci emozioni di vita ha l'anima mia al ricordo meraviglioso di tutto l'amor nostro. E sento che questa passione vivrà in me tutta la vita, più e più possente. Ti bacio, ricordami, dammi se puoi un tuo saluto. Carezze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONFIDENZIALI intime commissioni, disbrigo personalmente, segretamente. — Scrivere: « Argus » posta, Venezia.

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

SPA 60 H. P. alta tensione torpedo completa causa partenza prezzo eccezionale vendesi. — Scrivere: Casella 6. Z. Haasenstein e Vogler, Milano.

LAVORO novità, facile, lucrosissimo, affidiamo tutti, domicilio. — Scrivere: Casellario 197, Roma.

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

In quanto alla scomparsa del diamante azzurro ed all'indecifrabile enigma di questa scomparsa, era, purtroppo, da tre mesi, l'oggetto costante di tutte le sue preoccupazioni.

Quando le due signore si furono allontanate, Domenico ritornò al posto che occupava prima e si accinse a continuare la lettera incominciata, ma distrattamente, e deponendo spesso la penna per immergersi nelle sue meditazioni.

— Quale strano incontro! — si diceva fra sè. — Non mi sorprenderebbe che tutti gli ospiti della Sauvagère si trovassero riuniti a poco a poco a Montecarlo... Se così fosse, avrei avuto buon naso, venendo qui, perchè fra loro potrei forse scoprire il ladro.. Queste due signore sono, senza dubbio, superiori ad ogni sospetto... la signora Leduc è una donna onesta, e che possiede tutto il benessere che può desiderare, data la posizione di suo marito. E la signora Malesieux, per quanto astuta sotto certi rapporti, è troppo stupida per rubare un diamante senza tradirsi immediatamente. Dunque?... Dunque devo concludere che sono lungi di essere al termine delle mie indagini... Povera Luciana! Quando potrò annunciare che il vero colpevole è scoperto ed imprigionato, e che nessun sospetto grava più sopra suo padre?...

Convinto che la sua presenza a Montecarlo era momentaneamente inutile, e deciso a ritornare a Parigi al più presto possibile, Domenico Chopart aveva preso il treno il mattino seguente, per portarsi a Roccabruna. Non voleva lasciare quel paese delizioso senza aver fatto qualche gita lungo la costa e senza avere ammirato lo splendido paesaggio che da Beaulieu va fino a San Remo.

Uscendo dalla stazione di Cabbè-Roccabruna, il giovane Chopart chiese ad un passante quale distanza c'era da quel luogo a Mentone.

— Meno di quattro chilometri, signore, — gli rispose l'interpellato. — Quella è la strada!... sempre diritta.

Il giovane era un buon camminatore, ed inoltrando sulla strada polverosa si disse:

— Andando anche adagio, arriverò fra un'ora a Mentone; vi farò colazione e poi riprenderò il treno per Bordighera e San Remo. Questa sera ritornerò direttamente a Montecarlo e partirò nella notte col treno espresso per Parigi. Però non tarderò a ricomparire in questi paraggi. Il mio amico Montier dice che quando si è stati una volta in questo paese si sente il bisogno assoluto di farvi ritorno.

Benchè si fosse nel mese di dicembre, il sole scottava, tanto più che la strada correva ai piedi della montagna, riparata dai venti del nord.

Dopo tre quarti d'ora di cammino, Domenico Chopart, ch'era vestito come lo si è a Parigi in quella stagione, era tutto in un'acqua.

Scorgendo un sentiero che, ombreggiato dai pini, correva verso il mare, vi si incamminò e, trovandosi sulla riva dopo aver percorso una sessantina di metri, sedette sopra il tronco di un albero, provando un vero rafrigerio nel sentirsi alitare in volto la fresca brezza marina. E siccome la finta barba gli dava fastidio, se la tolse e se la mise in tasca, dicendo:

— Non so perchè dovrei assoggettarmi a tenerla, qui, dove certo nessuno mi conosca.

Passarono alcuni minuti, durante i quali il giovane lasciò vagare i suoi sguardi sull'azzurra superficie del mare, che si stendeva innanzi a lui, all'infinito.

Ma improvvisamente un leggiero rumore lo fece trasalire. Qualcuno si avanzava sul sentiero.

Erano due persone. Un uomo sulla quarantina ed una bambina di tre o quattro anni.

L'uomo teneva per mano la bambina e, chino su di lei, le narrava forse qualche storia interessante, poichè la piccina pareva ascoltarlo estatica, fissandolo con i suoi occhioni intelligenti.

La faccina sorridente della bimba aveva attratto al primo momento tutta l'attenzione di Chopart.

Ma all'improvviso l'uomo si fermò; allora gli sguardi del giovane si fissarono su di lui, e simultaneamente uscì dalle loro labbra un'esclamazione di sorpresa.

— Signor Chopart!...
— Signor Brémond!...
— Quale incontro inaspettato!...
— Solamente le montagne non s'incontrano mai — osservò Brémond.

— Vedo che i vostri lavori storici non vi impediscono di villeggiare sulla Costa azzurra.

— Ed io constato con piacere che le vostre occupazioni giornalistiche non vi impediscono di fare altrettanto.

— La professione del giornalista non è una professione sempre sedentaria. Si esercita sovente correndo per le strade.

— Ah! indovino. Siete venuto a Nizza o a Mentone per intervistare qualche personaggio celebre?... oppure a fare delle indagini sulla rivoluzione che dovrà scoppiare nel principato di Monaco?

— Vi confesso che non penso a nulla di tutto ciò... Ma vorreste permettermi di chiedervi notizie della signorina Luciana?....

— Mia figlia fisicamente sta benissimo. Moralmente non tanto, perchè la disgrazia che m'è capitata ed il sospetto che gravita sempre su di me la fanno soffrire molto. Avrei voluto condurla qui con me per distrarla....

— Era un'ottima idea — osservò il giovane Chopart.

— Ma parecchie difficoltà si opposero alla effettuazione di questo progetto — continuò Brémond. — Anzitutto difficoltà finanziarie; la Costa Azzurra è lontana ed il viaggio costa caro. E potete immaginare che durante il tempo che passai nella prigione di Romorantin non ho certo guadagnato del denaro.

— Lo so bene... Quale orribile granchio ha mai preso la giustizia! E che responsabilità si è mai assuta il giudice!...

— Se almeno fossi stato arrestato per qualche cosa... se veramente avessi rubato questo famoso diamante azzurro. Ma sopportare il carcere e tutti gli inconvenienti d'un presunto delitto, senza avere nè colpa, nè peccato, è ben duro.

— E' un'infamia!... Vi ho già esternata la mia opinione in merito al vostro arresto, e voi sapete che nutro per voi tutta la stima e la simpatia... permettete che ve ne assicuri di nuovo.

— Grazie caro amico!... Dunque, tornando in carreggiata, la prima ragione che mi ha costretto a privare mia figlia di una distrazione che le avrebbe giovato è stata una ragione finanziaria. E poi....

— E poi — soggiunse il giovane Chopart vedendo che Brémond esitava a compire la frase — vi è forse un'altra ragione.... La presenza della signorina Luciana vi avrebbe forse dato fastidio...

— Perchè?

— Mio Dio! mi sembra che non ci voglia molta immaginazione per... per comprendere che questa bambina, molto carina....

— Scusate, se vi interrompo, caro amico, — disse Brémond ridendo — ma preferisco dirvi subito che siete sopra una falsa strada.

— Sarà... ma come spiegare altrimenti?...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 255 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le complicazioni diplomatiche

La triplice anglo-russo-francese - Gli incidenti turco-bulgari

Il viaggio di Berchtold in Italia

Un'alleanza franco-russa-inglese?

Mentre si attende Berchtold

Roma, 13

Nessuna notizia saliente, tanto nei riguardi della guerra, quanto nei riguardi della pace.

Le notizie della giornata sono di carattere soltanto diplomatico. La prima di esse consiste nell'annuncio di una visita simultanea della squadra russa ed inglese a Copenaghen, come preludio di una formale alleanza russo-inglese. Questa notizia, data dalla *Gazzetta di Pietroburgo*, qualora venisse confermata, ha una grande importanza, specialmente dopo l'annunciata concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. La trasformazione della triplice intesa in una vera e propria alleanza franco-russo-inglese, significherebbe infatti un nuovo positivo orientamento della politica internazionale, coll'intento di opporre alla triplice alleanza austro-germanica-italiana un raggruppamento di Potenze atte a fronteggiare il nucleo della triplice attuale.

Altra notizia commentata nel mondo politico, è quella del viaggio del ministro degli Esteri Sazonoff a Londra. Il ministro degli Esteri russo arriverà a Londra il 20 corrente e si recherà subito dopo a Balmoral dove si trova Re Giorgio e dove sarà anche il ministro inglese, sir Grey. A Balmoral sarebbero discussi principalmente due argomenti: la situazione balcanica e la questione dei Dardanelli.

Secondo un diplomatico inglese intervistato su questo avvenimento, la Russia, per accettare le proposte Berchtold, le quali furono accolte con favore da Sir Grey, dovrebbe essere anche pronta a sacrificare, almeno in parte, i propri interessi nei Balcani. Ma per questo sacrificio esigerà un compenso che, nelle presenti circostanze, potrebbe essere soltanto l'apertura dei Dardanelli alla flotta russa; e ciò naturalmente solleverebbe difficoltà da parte della Turchia. Comunque, è ragionevole pensare che se si giungerà ad una intesa cordiale fra Sir Grey e Sazonoff sulla questione dei Balcani e su quella dei Dardanelli, come conseguenza immediata del convegno di Balmoral, le relazioni anglo-russe diventeranno più intime che mai. La eventualità già discussa nei circoli diplomatici, di un accordo navale fra le due nazioni, entrerebbe in un campo pratico.

E' da notarsi, infine l'accoglienza favorevole dei giornali austriaci all'annuncio ufficiale del viaggio del conte Berchtold in Italia; essi hanno lunghi articoli, improntati a simpatia per il nostro paese, compiacendosi della nuova prova di amicizia costituita dall'avvenimento annunciato.

La *Tribuna* commentando i lunghi articoli dei giornali di Vienna a proposito della prossima visita del conte Berchtold in Italia, scrive: « I giornali italiani non possono che far eco a queste simpatiche espressioni. La visita del conte Berchtold in Italia è una prova di più dei cordiali intimi rapporti esistenti fra l'Austria e l'Italia, rapporti che entrambi i governi desiderano di consolidare e di sviluppare. E di questi rapporti, conclude la *Tribuna*, e di queste intenzioni, dobbiamo vivamente compiacersi.

La triplice intesa e il dominio del Mediterraneo

Giudizi e commenti

Parigi 13

L'*Echo de Paris* ha intervistato il vice ammiraglio Germinet ex comandante della squadra del Mediterraneo sulla decisione di Delcassè di riunire tutte le forze francesi nel Mediterraneo.

Germinet si è dichiarato soddisfatto ed ha detto che questa è buona strategia. Dopo la conclusione dell'entente cordiale, il compito della marina francese è nettamente definito. Esso consiste nel conquistare e mantenere il dominio del Mediterraneo. Bisogna che le comunicazioni fra la costa della Provenza e la costa dell'Algeria e Tunisia siano assicurate in modo abbastanza sicuro in ogni circostanza.

Il vice ammiraglio ha soggiunto: Noi non facciamo il giuoco dell'Inghilterra, ma facciamo il giuoco nostro: tanto meglio se questa decisione ha per conseguenza di prendere due piccioni ad una fava e di servire all'interesse della difesa inglese. Del resto se si considera l'eventualità di una guerra tra la Germania e l'Inghilterra o tra una potenza della Triplice alleanza e una della Triplice *entente*, una situazione analoga si verificherebbe nel nord. Le parti saranno cambiate in questo senso. Se l'Inghilterra difendendo la nostra costa contro le forze navali tedesche manterrà la sicurezza dei nostri posti dell'ovest e del nord è questo effetto dell'alleanza.

Riguardo al compito della marina francese nel nord il vice ammiraglio ha detto che essa deve chiudere il passo di Calais ad ogni flotta nemica. Dunkerque diverrebbe il centro della difesa. Ed io sono convinto, ha aggiunto Germinet, che il giorno della dichiarazione di guerra, l'Inghilterra e la Francia considereranno il passo di Calais come acque territoriali francesi e inglesi e prenderanno le loro disposizioni per notificare ai neutri il divieto di passaggio del passo stesso.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* avendo chiesto a Germinet se credeva che l'aggiunta di sei corazzate alla terza squadra darebbe all'ammiraglio Boue de La Peryere una forza sufficiente per tenere testa all'Italia e all'Austria-Ungheria, il vice ammiraglio ha risposto: Queste navi hanno un valore militare relativo, ma ne troveranno di simili nei loro avversari. La nostra forza navale non sarà considerevolmente aumentata per la loro presenza, ma il provvedimento adottato è l'esplicazione di un giusto principio strategico che porta di conseguenza il principio di unità del comando.

L'ammiraglio trovò infine che il programma navale quale fu votato non è che un passo verso un programma più vasto, poichè la superiorità francese nel Mediterraneo è ora insufficiente

Sullo stesso argomento la *Petite République* scrive: Evidentemente il governo francese non avrebbe commesso l'imprudenza di abbandonare le nostre coste ad un attacco germanico se non avesse ottenuto a Londra e a Pietroburgo assicurazioni formali e impegni precisi. Si può dunque dire che ormai la triplice *entente* appare sotto una forma più vantaggiosa, di una nuova triplice più omogenea, più potente e più stretta di quella della triplice alleanza. Poincarè, come si vede, non ha perduto il suo tempo in Russia e non vi è punto bisogno di lunghi commenti per mettere in rilievo l'importanza di una tale constatazione.

Il *Journal* in un articolo di Andrea Lefevre dice: le potenze della Triplice *entente* si sono divise il lavoro della nostra forza navale attuale. L'allenamento dei nostri equipaggi e la superiorità strategica risultanti dall'avere tutto riunito nelle mani di un solo capo il comando, si assicurano una superiorità reale che è ancora aumentata dagli incrociatori inglesi corazzati i quali tra qualche tempo saranno incrociatori modernissimi e dal fatto che tutto l'insieme della flotta si appoggia sopra una linea di basi potentissime come Tolone, Malta e Biserta.

Lo stesso giornale ha da Tolone:

Secondo alcune voci la prima squadra trovando difficoltà per la mancanza di profondità nella stessa rada avrà per ancoraggio abituale il golfo di Juan. La seconda squadra e la squadra leggiera rimarrebbero a Tolone. La terza andrebbe a Biserta: ma siccome bisogna prevedere una concentrazione a Tolone di tutte le forze navali, le autorità marittime stanno occupandosi per preparare l'ancoraggio necessario a 24 grosse unità.

Una vera battaglia alla frontiera turco-bulgara mentre si parla di conciliazione

Londra, 13

Il *Times* ha da Salonicco: Una scaramuccia avvenuta nei dintorni di Dunabala è degenerata in una vera battaglia. A Karakos i turchi hanno opposto una accanita resistenza all'attacco di cinque mila bulgari che disponevano di artiglieria. Durante il combattimento che durò tutto il giorno, sei bulgari rimasero uccisi e non si sanno ancora le perdite turche. In conseguenza della gravità dell'attuale situazione tutti i comandanti delle divisioni e i riservisti della Macedonia hanno ricevuto ordini di prepararsi alla mobilitazione immediata. Una banda bulgara è entrata nel Djobidan ed ha arrestato un serbo e lo ha giustiziato.

Intanto un telegramma da Costantinopoli dice:

Contrariamente alle notizie pubblicate circa le relazioni turco-bulgare, i turchi dichiarano che le relazioni tra i gabinetti di Sofia e di Costantinopoli sono improntate a fiducia. Un largo spirito di conciliazione e una reciproca disposizione favorevole permettono di sperare che le questioni in sospeso, come pure le questioni di ordine economico, saranno prossimamente risolte con soddisfazione dei due paesi.

Un memoriale alle Potenze che non fu spedito

Sofia 13

Il *Mir* commenta in termini aspri gli attentati rivoluzionari commessi in Macedonia; egli fa appello ai bulgari della Bulgaria e della Turchia e chiede loro di accomulare i loro sforzi per far cessare una buona volta la serie degli attentati.

L'invio di un memorandum da parte della Bulgaria alle Potenze non ha avuto luogo per le insistenze dei rappresentanti delle potenze e in particolare modo del Ministro di Russia.

Per il rispetto della nazionalità in Turchia

Atene, 13

I *Messaggero d'Atene*, cita un articolo di Julius Sachs, nella Rivista « Mars », in cui dice che il decentramento amministrativo proposto dal conte Berchtold deve essere interpretato nel senso della autonomia etnica e non locale. Il *Messaggero* ricorda di avere da lungo tempo sostenuta una tesi analoga, assai diffusa nei circoli ellenici, i quali considerano che il solo mezzo di porre fine alle pericolose rivalità è quello di garantire la tutela dei diritti della nazionalità e nello stesso tempo il mantenimento dell'integrità della Turchia.

Gli ammutinati in congedo!

Serio fermento tra gli albanesi

Salonicco, 13

Due battaglioni della divisione di Brussa che si sono ammutinati, sono stati inviati in congedo. Altri battaglioni ammutinati saranno congedati prossimamente

I rappresentanti dei notabili di Varna e di Berat, nonchè tre rappresentanti albanesi del nord sono arrivati a Durazzo, dove hanno conferito segretamente. I notabili preparano una nuova sollevazione e hanno dato ordini alle loro tribù di tenersi pronte. Si assicura che dopo le feste del Bairam scoppierà un importante movimento.

Alle manovre francesi

Lo Stato Maggiore del partito rosso fatto prigioniero

Loudun 1

Oggi, per la prima volta, il tempo è buono: il sole favorisce lo svolgimento delle manovre, ma la temperatura è sempre fresca. Verso le otto la manovra è nel suo pieno sviluppo. Il cannone tuona e si verificano frequenti scontri. Il primo contatto di truppe si è avuto alle nove. Al momento in cui stava per iniziarsi un combattimento generale venne suonato il segnale di: *Cessate il fuoco*. Si venne a sapere subito che una divisione di cavalleria del gen. Dubois si era precipitata sul villaggio di Lehergier sorprendendo il generale Marion capo del partito rosso che è stato fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore.

Il Granduca Nicola Nicolajevic è giunto in treno speciale con la Granduchessa, la missione russa e gli ufficiali francesi addetti al suo seguito. Il Ministro della Guerra Millerand ha ricevuto il Granduca il quale dopo un breve colloquio col Ministro e col direttore delle manovre si è separato dalla missione russa la quale conserverà la sua libertà di azione durante le manovre.

Il Granduca Nicola era montato su un superbo cavallo grigio pomellato, ma alquanto ombroso. Le bandiere che sventolavano su un automobile hanno spaventato il cavallo che dovendo salire da un fossato sul ciglio della strada, si impuntò. Il Granduca è caduto ma senza farsi male ed è rimontato subito a cavallo. Egli ha seguito la battaglia con vivo interesse dalla sommità di una altura.

Il luogotenente del secondo dragoni che ieri si era fratturato il cranio cadendo da cavallo, è morto.

Non si hanno ancora precisi particolari circa le informazioni fornite dagli aviatori che hanno fatto esplorazioni durante il primo periodo delle ostilità nelle manovre. La direzione elogia fin d'ora l'audacia e l'abilità delle squadriglie parecchie delle quali hanno effettuato in questi giorni voli sopra una grandissima distanza.

Il luogotenente colonnello Etienne, capo del servizio di aviazione dell'esercito dell'Ovest, dichiara che i risultati sono meravigliosi a tal punto che, secondo lui, gli aereoplani sopprimeranno buona parte della tattica attuale e ci ricondurranno al sistema di combattimento usato dai nostri vecchi. La dissimulazione è ora divenuta impossibile.

Dopo la presa di Marrakesch

Parigi, 13

In seguito all'occupazione di Marrakesch il gen. Liautey e il sultano del Marocco hanno scambiato i seguenti telegrammi:

« Ho la profonda soddisfazione di annunciare a Vostra Maestà che le nostre truppe giunte davanti a Marrakesch il mattino del 7 settembre vi sono entrate col concorso dei caids rimasti fedeli alla causa del maghzen e di El Glaui, con l'aiuto dei quali esse hanno liberato i prigionieri nostri compatrioti dalle mani di El Hibba. Questi prese la fuga inseguito dal fuoco di fucileria della popolazione. Il colonnello Mangin che comandò le truppe francesi ha prestato tutto il suo concorso alle autorità locali per ristabilire a Marrakesch il potere di V. M. e per assicurare d'ora innanzi un regime d'ordine e di pace. Spero che V. M. vorrà recarsi di persona in questa capitale a consolidarvi la sua autorità. Sono lieto di vedere il suo regno incominciare in condizioni così favorevoli e l'assicuro del mio concorso perchè il suo governo porti al Marocco i beneficii della pace, dell'ordine e della prosperità ».

Il Sultano ha così risposto: « Abbiamo ricevuto la notizia che voi ci avete inviato, che le vostre truppe sono arrivate a Marrakesch e che è stata loro fatta una accoglienza entusiastica dai sudditi leali, i quali tutti hanno facilitato la loro entrata in città per rassicurare e per cacciare dal suo seno i perversi agitatori costringendoli alla fuga. Finalmente i prigionieri sono stati liberati sani e salvi. E' un lieto risultato di cui non ci si potrebbe mai troppo rallegrare. Noi ci compiacciamo di questo avvenimento e di questa vittoria e approviamo le ottime disposizioni che avete preso e che hanno assicurato il successo. Il ricordo ne sarà imperituro e il merito risale anche ai comandanti che hanno il diritto delle felicitazioni generali nonchè al valore e all'audacia dei soldati. La gioia nostra è tanto più intensa in quanto i prigionieri sono sani e salvi. Infine questa vittoria ha dato una soddisfazione che noi ci aspettavamo: la presa di possesso di questa regione. Siamo lietissimi di metterci in viaggio e preghiamo Dio di assisterci per giungere alla mèta prefissa. Siano con voi la pace e la felicità ».

Al congresso internazionale per la protezione degli operai

Zurigo 13

L'assemblea dei delegati al congresso internazionale per la protezione degli operai, ha deciso di proporre alle sezioni nazionali di sottoporre ai rispettivi governi i progetti di legge pei quali il pagamento dei salari non dovrà farsi nè in natura nè in buoni di merce. Il prelevamento di multe per lavoro difettoso non sarà più ammesso; la durata della giornata di lavoro non dovrà superare le otto ore nelle imprese a lavoro continuo. Le sezioni domanderanno provvedimenti di protezione pel lavoro dei fanciulli e nomineranno commissioni speciali a questo scopo. Gli operai a domicilio saranno autorizzati a costituirsi in sindacati e si costituiranno pure uffici pei salari composti di egual numero di operai e di padroni. Sarà fatta una statistica della durata del lavoro, del riposo notturno e dei congedi degli impiegati delle ferrovie, come pure degli infortuni delle diverse categorie degli operai. Il congresso si è chiuso con discorsi di Kasper direttore al ministero dell'interno a Berlino e di Lachenal membro del consiglio degli stati della Svizzera.

L'ardito proposito di Védrines

Parigi 13

Il *Petit Parisien* ha da New York: Vedrines si è imbarcato a bordo del piroscafo « France ». Egli ha dichiarato che spera di poter servirsi l'anno prossimo di un monoplano che farebbe 300 Km. all'ora, ciò che gli permetterebbe di traversare l'Atlantico in un giorno.

Si riapre la questione Nasi

Il deputato di Trapani dà le sue dimissioni

Roma, 13

(So.) — Il nome di Nunzio Nasi è ancora una volta oggetto di discussioni.

L'ex-ministro della P. I., essendo scaduto il 29 agosto il periodo della interdizione dai pubblici uffici, inflittagli con sentenza dell'Alta Corte di Giustizia in data 30 agosto, ha inviato al presidente della Camera una lettera con la quale presenta le sue dimissioni da deputato del collegio di Trapani.

Quale è lo scopo dell'atto compiuto da Nunzio Nasi? Semplicemente quello di vedersi riconfermato il mandato dai suoi elettori, prima di riprendere la vita politica e ripresentarsi alla Camera. Nunzio Nasi non ha, infatti, mai inteso di rinunciare alla prosecuzione della carriera politica. Durante i quattro anni della interdizione perpetua dai pubblici uffici inflittagli dall'Alta Corte di Giustizia, il Nasi ha vissuto nel silenzio, quasi sempre in Roma, studiando e scrivendo. Gli elettori di Trapani gli hanno costantemente riconfermato il mandato, come, non vi è dubbio, glielo riconfermeranno nella prossima convocazione dei comizi.

Riavremo, dunque, Nasi alla Camera. Ma attraverso quali vicissitudini?

Anzitutto, è necessaria una spiegazione. Le dimissioni inviate da Nunzio Nasi provocheranno forse qualche sorpresa, poichè il pubblico riterrà che l'elezione di lui sia stata annullata dalla Camera, rendendo così frustranee le dimissioni attuali. Ma così non è. Per una dimenticanza, la Giunta delle elezioni ha chiuso i suoi lavori senza presentare le proprie conclusioni intorno all'elezione del Nasi a Trapani, conclusioni che dovevano consistere nella proposta d'annullamento pura e semplice delle elezione di Trapani, pel motivo che quando l'elezione avvenne, durava ancora la interdizione stabilita dall'Alta Corte di Giustizia. In virtù di questa dimenticanza della Giunta delle elezioni, il Nasi, non essendo stata annullata la sua elezione, ha potuto esercitare un atto di deputato ed inviare le proprie dimissioni alla presidenza della Camera.

La lettera del Nasi dovrà quindi essere comunicata alla Camera e darà probabilmente luogo ad una discussione preliminare sul caso elettorale di Nunzio Nasi. Ad ogni modo, la deliberazione della Camera, anche in omaggio alla volontà dell'eletto, non potrà consistere che nell'accettazione delle dimissioni. Il presidente dichiarerà quindi vacante — forse anche in omaggio alla proposta della Giunta delle elezioni, che si sarà nel frattempo radunata — il collegio di Trapani. Gli elettori rieleggeranno certamente Nunzio Nasi.

Dopo questa nuova elezione, avverrà, a quanto si ritiene, la vera e propria discussione parlamentare sul caso elettorale del Nasi.

Il quesito che la Giunta delle elezioni esaminerà, presentando in proposito le proprie conclusioni alla Camera, sarà il seguente: La interdizione temporanea dai pubblici uffici, implica essa la ineleggibilità perpetua della persona colpita? Questo punto controverso della giurisprudenza parlamentare fu discusso accademicamente durante la interdizione del Nasi, ma non fu discusso a fondo e sopra tutto non fu discusso nè risoluto dalla Camera. Ora, è appunto questa soluzione che il Nasi intende provocare dal Parlamento. E poichè la Giunta delle elezioni non ha annullato la sua elezione, egli si dimette per affrettare i nuovi comizi e provocare una decisione precisa della sua posizione come rappresentante del collegio di Trapani, di fronte alle conseguenze della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

Inutile dire che, secondo ogni probabilità, tale soluzione avverrà soltanto alla fine dell'anno, od al principio dell'anno nuovo, poichè appunto solo verso la fine dell'anno, qualora la Camera venga convocata nel periodo consueto, cioè verso la fine di novembre, potrà essere chiamato alle urne il corpo elettorale.

Per gli scambi fra l'Italia e il Brasile

Genova, 13

Fra il governo federale degli Stati Uniti del Brasile, il governo dello stato di San Paulo e i rappresentanti: della *Società di navigazione generale italiana*, la *Veloce*, il *Lloyd Italiano*, l'*Italia* è stato firmato in data 10 corrente una convenzione avente per oggetto l'esercizio da parte di dette società di una linea esclusiva fra i porti di Genova e di Napoli e quelli di Rio Janeiro e di Santos, con approdo alternato a Bahia e a Pernambuco.

Questa linea regolare a partenza fissa ogni due settimane contribuirà efficacemente allo sviluppo degli scambi fra l'Italia e il Brasile e varrà a costituire una vigorosa affermazione della marina mercantile italiana.

Nella Repubblica di San Marino

San Marino 13

Sono stati proclamati capitani reggenti per il prossimo semestre ottobre-aprile l'avv. Menetto Benello e il sig. Vincenzo Marcucci.

Un fatto d'armi in Libia smentito

Ancora la cattura del cap. Moizo

Lo sfortunato volo del cap. Moizo

Il presentimento della disgrazia

Roma 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

E' tornato a Tripoli l'aviatore capitano De Novellis che si era recato a Zuara chiamatovi dal tragico episodio del capitano Moizo.

Il De Novellis ha appreso con vivissima gioia che il collega era sano e salvo. « Certamente, egli disse, non soltanto la coscienza e la responsabilità dinanzi al mondo indussero i regolari turchi a rispettare la vita dell'aviatore, ma anche la speranza di ricevere dal comando una lauta ricompensa per l'importante cattura ».

Da un altro ufficiale proveniente anche esso da Zuara, ho appreso alcuni interessanti particolari sul disgraziato raid. Il capitano Moizo e il tenente Sacerdoti erano stati chiamati a prestare servizio, da Zuara ove si trovavano a Tripoli. Entrambi stabilirono di compiere il percorso in aereoplano, ma essendo il Sacerdoti giunto con ritardo da Makabes, il capitano decise di precederlo recandosi da solo a Tripoli.

La sera del 9 il capitano Moizo e altri ufficiali si trattennero insieme a cenare. Avendo il Moizo accennato al cimento a cui l'indomani all'alba si sarebbe accinto, un collega disse di voler affidargli una lettera per un amico residente a Tripoli.

— Inaugureremo così il servizio postale aereo fra Zuara e Tripoli — aggiunse il collega.

Moizo rimase un istante pensieroso, poi con accento strano disse:

— Seppure arriverò a destinazione!

Nessuno sul momento fece caso alla dubbiosa previsione; soltanto dopo che si ebbe notizia del tragico incidente, il presentimento della disgrazia espresso dall'aviatore fu ricordato producendo viva impressione.

La mattina del 10 il Moizo si levò a volo da una radura ove è stabilito il parco aviatorio di Zuara. Quasi contemporaneamente si innalzò anche l'aviatore Quaglia che accompagnò il Moizo per alcuni chilometri. Poi piegò verso sud e passando su Regdaline fece ritorno a Zuara.

Il Moizo seguitò solo il suo viaggio. Soltanto a tarda ora del pomeriggio si apprese a Zuara la notizia della cattura. Il radiotelegramma lanciato da Tripoli era stato intercettato dalla regia nave *Partenope* che incrociava per la ricerca lungo il litorale. La *Partenope* portò così la notizia al generale Tassoni, comandante il presidio della regione zuarina.

L'on. Tittoni e le trattative di pace

Roma, 13

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi telegrafa al suo giornale:

Avendo alcuni giornali italiani attribuito al nostro ambasciatore certe notizie relative alla pace, che sono apparse sui giornali francesi, mi sono recato dall'on. Tittoni per pregarlo di volermi dare qualche informazione anche per i lettori della *Tribuna*. L'on. Tittoni mi ha detto che non era in grado di comunicarmi notizia alcuna circa la pace e che non aveva comunicato nulla a nessun giornale nè francese nè di altri paesi, ed ha detto che trovava poco cortese verso di lui che sulla base di semplici supposizioni e induzioni si volesse far risalire a lui la responsabilità di tutto ciò che questo o quel giornale pubblica per proprio conto.

Smentita ad un preteso fatto d'armi

Roma 13

La *Tribuna* pubblica: « Ci telefonano da Milano che si è sparsa colà la notizia di un importante fatto d'armi vittorioso per le armi italiane che avrebbe avuto luogo nelle ultime ore in Libia. Assunte informazioni al Ministero dell'Interno ci risulta che nessuna notizia in proposito è pervenuta al governo ».

La sovranità sulla Libia e i... consigli disinteressati

Berlino, 13

La *Vossische Zeitung* dice che negli ultimi giorni la stampa tedesca e quella francese pubblicarono articoli che consigliavano il governo italiano, non con parole minacciose ma con amorevole benevolenza, al ritiro del decreto di sovranità come un dovere patriottico perchè soltanto in tal maniera il popolo indigeno della Libia farà una pace duratura.

Gli autori di tali articoli si sbagliano credendo che simile consiglio venga seguito a Roma. Resta il fatto che la nazione estera troverà sempre moltissimi ostacoli da parte degli indigeni, sia che si presenti come un conquistatore, sia come un protettore e ciò si vede ora al Marocco. D'altra parte la rinuncia al decreto di sovranità significherebbe per l'Italia una sconfitta morale e diplomatica così grave che il suo prestigio si troverebbe scosso per molti decenni. Non è vero che si tratti soltanto del prestigio del ministero Giolitti, ma è invece vero che ogni uomo di stato che osasse presentare al Parlamento una legge per l'annullamento del decreto di sovranità verrebbe annientato da una tempesta di indignazione del paese. Il consiglio dunque non soltanto non è un servigio da amici ma è inattuabile.

Elogi all' Esercito italiano

Bellinzona 13

La *Liberté* di Friburgo pubblica un lungo articolo sulle operazioni di guerra in Libia. Nell'articolo, che sembra sia stato scritto da un dotto ufficiale della milizia svizzera, si prevede che la resistenza araba non potrà durare a lungo date le perdite subite dagli arabi — che l'articolista calcola a 20 mila uomini fuori combattimento — e si fa un vivo elogio della condotta in guerra dell'esercito italiano.

« Gli italiani — scrive l'articolista — appena hanno occupato un punto, lo fortificano con estrema cura così da rendersi perfettamente sicuri. Nello stesso tempo essi muovono la cavalleria, i dirigibili, gli aeroplani per rendersi conto esatto delle posizioni del nemico. I comandanti italiani con la maggior calma e con la maggior freddezza fanno appello alle risorse della loro fertile immaginazione e preparano le diverse fasi del prossimo combattimento. Venuto il momento opportuno, le truppe operano su diverse colonne attaccando il nemico con vigore e sicurezza. L'attacco deve essere condotto a fondo e lo è, in generale, con tanta rapidità e violenza che i rinforzi arabi non hanno nè il tempo nè il modo d'intervenire. Preparati ed eseguiti in tal modo gli attacchi italiani riescono sempre, e così bene che in poco tempo gli arabi battono in ritirata, sovente senza direzione precisa, falciati in gruppi dai proiettili dei cannoni italiani.

« Gli ufficiali turchi — dice poi lo scrittore — si ritirano dal campo di battaglia poichè stimano ogni resistenza a pie' fermo fatale e disastrosa, lasciando soltanto le indisciplinate truppe arabe ad offrire bersaglio all'azione devastatrice degli *shapnells* italiani ».

Le condizioni dell'Eritrea e del Benadir

Intervista con un reduce

Roma, 13

E' stato intervistato il dottor Ribolla, tornato di recente dalla Colonia Eritrea e dalla Somalia, a bordo del piroscafo *Tevere*, sulle condizioni di quella nostra colonia.

Il dottor Ribolla, dopo aver descritto il viaggio da Napoli a Massaua, fatto in compagnia di alcuni ascari curati in Italia, ha detto che il problema fondamentale della vita della colonia, è quello agricolo. Tutti i nostri possedimenti coloniali sono suscettibili del più largo e vistoso sviluppo. Ogni iniziativa però, che non sia sorretta da ingentissimi capitali e che per giunta si riprometta un risultato quasi immediato e buoni frutti a breve scadenza, è destinata laggiù a naufragare disastrosamente.

Uno dei più gravi problemi della vita eritrea era rappresentato dal problema sanitario il quale è ormai convenientemente risolto, tanto convenientemente, che all'ospedale dell'Asmara affluiscono anche molti ammalati di altre colonie del centro dell'Africa.

Il dottor Ribolla giunse ad Aden proprio nel giorno in cui vi arrivava la notizia del raid dei Dardanelli, senonchè gli indigeni non ebbero il vero racconto ma la versione turca; naturalmente la menzogna, secondo la quale due torpediniere italiane sarebbero state affondate si propalò tra gli arabi già eccitati dalla diffusione di una pretesa guerra santa e numerosi gruppi di arabi, recanti luride bandiere giravano per le vie, osannanti alla falsa vittoria. Prima di sera però giunse la vera versione dei fatti, e allora gli arabi dovettero ingoiarsi tutte le dimostrazioni fatte durante la giornata.

Dopo Aden il *Tevere* toccò Mogadiscio. Il porto presenta vere difficoltà per lo sbarco, specialmente in tempo di «monsone». Nessun porto potrà mai essere costruito laggiù, ma si sta facendo una specie di banchina che eviterà il trasporto a spalla dei viaggiatori sino a terra. Il Governatore ha recentemente provveduto per rimorchiatori a vapore, i quali facilitano il servizio.

Sul carattere dei Somali, il dottor Ribolla ha detto che il somalo è per sua natura molle e pigro, è un popolo esteticamente invidiabile; bello, forte, dalle forme scultorie, ma neghittoso all'estremo. E' la più aristocratica tra le razze negre dell'Africa centrale.

Alla domanda del giornalista se i somali si sono affezionati quanto le popolazioni della colonia Eritrea, il dott. Ribolla ha risposto negativamente, ed ha detto: Nessun negro si affeziona ai bianchi; massime se di religione diversa. Però possiamo fare sicuro affidamento sul loro rispetto e sul loro ossequio ai principi di autorità e di giustizia. La nostra amministrazione colà funziona egregiamente. La colonia è amministrata dai residenti per mezzo dei cadì che giudicano in prima istanza sulle controversie tra gli indigeni. Sono rispettate le leggi locali, cioè quelle dettate dal Corano; a meno che non sieno in piena contraddizione con le nostre.

Riguardo all'avvenire del Benadir, esso non potrà essere che agricolo. L'incremento dell'agricoltura non potrà ottenersi che incoraggiando con ogni mezzo, da parte del governo, le iniziative dei concessionari. Tutta la costa del Benadir sarà sempre la più refrattaria all'approdo delle navi. Ogni piroscafo deve fermarsi a circa un kilometro dalla spiaggia. Il trasbordo si effettua certe volte assai faticosamente, con grandi barche, che hanno alle volte 15 o 20 rematori.

La sera dell'arrivo del dott. Ribolla a Mogadiscio, la città era in gran festa per l'inaugurazione del faro. Alla cerimonia svoltasi tra enormi falò e tra le acclamazioni degli arabi e degli italiani, è intervenuto il governatore De Martino. Intorno al faro si sono intrecciate danze indigene. Uomini e donne accompagnavano con cantilene il ritmo dei balli arabi.

Circa le ultime occupazioni pacifiche, in riva all'Uebi Scebeli e sulle tappe più avanzate nello Scidle, il dottor Ribolla ha detto che gran parte del buon esito dell'azione militare si deve al governatore che ha fatto pacificamente molto di più di quanto prima non si fosse compiuto con le armi, che nell'avanzata verso il Giuba ha lasciato una impressione enorme di autorità e di potenza nell'animo degli indigeni meravigliati.

I SOLENNI FUNERALI DEL MIKADO
dopo 50 giorni dalla morte

Tokio, 13

Le cerimonie funebri per il defunto imperatore Mutsuhito sono cominciate stamane, quando il nuovo imperatore, l'imperatrice, l'imperatrice madre e gli altri membri della famiglia imperiale, hanno assistito ad un ultimo servizio religioso nella grande sala del Palazzo ove la salma fu portata il 13 agosto (il 50. giorno dalla morte) e nella quale ogni decimo giorno dal funerale solenne furono tenuti servizi religiosi e sacrifici allo spirito dell'imperatore defunto.

L'ultimo servizio religioso

Nelle prime ore del mattino la sala è stata addobbata secondo i riti Shiutoristi da membri della commissione imperiale per i funerali e dal corpo speciale dei ritualisti incaricato dalla direzione delle esequie.

Mentre i membri della commissione indossavano i costumi indigeni da cerimonia, colle spade, ed il corpo speciale dei ritualisti vestiva pure ricchi costumi indigeni, i Ministri di stato e gli alti dignitari presenti portavano abiti europei, gli uomini avendo le grandi uniformi con nastri di lutto e decorazioni e le signore abbigliamenti neri da lutto.

L'imperatore in grande uniforme di generalissimo, con banda di crespo nero al braccio e colla spada, entrò nella sala in un corteo preceduto dai maestri delle cerimonie e comprendente numerosi alti ufficiali e alti dignitari. L'imperatore era preceduto dal conte Toda, Gran mastro delle cerimonie e dal conte Watanaba, Ministro della Casa Imperiale, ed era seguito dai ciambellani di Corte, che portavano la spada imperiale ed il sigillo imperiale, dal nuovo lord ciambellano principe Kassura, dal primo aiutante di campo generale Nakamura e dagli altri aiutanti di campo. Seguivano i principi del sangue in ordine di precedenza.

L'imperatrice giunse in un secondo corteo preceduto dal maggiordomo e dai suoi assistenti. La sovrana, che vestiva un abbigliamento europeo da lutto, era preceduta dalle sue dame di onore e seguita da tutte le principesse del sangue.

L'imperatrice vedova arrivò in un terzo corteo preceduto dal suo maggiordomo e dalla sua corte e seguita dalle sue dame di onore.

Quando tutti ebbero preso i loro posti la tenda che nascondeva il catafalco imperiale venne tolta dai ritualisti, mentre la banda shintoista eseguiva una tenue musica. I capi ritualisti ed i loro assistenti fecero poi le offerte di vivande consacrate, sempre con l'accompagnamento della musica shintoista, dopo di che vennero presentate le altre offerte di panno rosso e bianco, racchiuso in scatole di salice. Quindi prendendo posto nel centro della sala, dinanzi al catafalco, il Capo ritualista recitò le preghiere per i morti e poi, progressivamente, in ordine di precedenza, l'imperatore, l'imperatrice, l'imperatrice vedova, ed i principi e principesse del sangue si avanzarono e adorarono lo spirito del defunto imperatore.

Quando tutti ebbero reso omaggio alla salma del sovrano, i personaggi imperiali si ritirarono in cortei formati collo stesso ordine che all'ingresso della sala.

Gli altri personaggi presenti adorarono poi lo spirito del defunto imperatore, e quando tutti lo ebbero fatto, i ritualisti si accostarono all'altare per togliere le offerte, mentre contemporaneamente ricominciava la musica shintoista. Quando tutte le offerte furono tolte il capo ritualista ricalò la tenda sul catafalco imperiale e la cerimonia ebbe fine.

Il trasporto della salma

La salma del defunto Imperatore venne trasportata dal palazzo imperiale all'Ayama Parade poco dopo le otto di stasera con cerimonie estremamente caratteristiche.

I ministri di Stato, gli alti dignitari, i membri delle due camere della Dieta e gli altri alti personaggi autorizzati a presenziare i funerali insieme con i membri del corpo diplomatico, avevano assegnati i posti all'ingresso del palazzo, ove formavano una doppia fila.

Tutti erano in grande uniforme o in abito da lutto con segni di lutto e decorazioni. Una lampada da veglia era accesa nel centro del cortile e bracieri accesi mandavano bagliori dagli angoli: alla luce di queste fiamme tremolanti il carro funebre, tirato secondo il costume antichissimo da cinque buoi, fu portato all'ingresso e vi fu collocato il grande feretro.

Il feretro composto di parecchie casse una dentro dell'altra era di grande volume, misurando circa dieci piedi per cinque e pesando una tonnellata e mezzo. Esso venne spinto fino al carro lungo rotaie di legno che lo portarono fino al livello del piano del carro. Il feretro fu coperto di un drappo tutto bianco di un tessuto ricchissimo e assai pesante.

Il carro, costruito espressamente per la circostanza, era un veicolo a due ruote, di costruzione molto solida, di un peso quasi eguale a quello del feretro. Le ruote e le stanghe erano dipinte in nero come pure l'interno del carro ricoperto di rame brunito.

La forma speciale del carro ne rivelava indubbiamente l'origine cinese, poichè veicoli di un aspetto molto simile sono ancora in uso a Pekino. Le ruote sono costruite in modo da produrre quando girano sette diversi suoni stridenti e melanconici e questa particolarità è un segreto esclusivo di una famiglia di costruttori, i cui progenitori hanno costruito parecchi carri funebri per la corte imperiale.

Attesero al trasporto del funebre i componenti della commissione funeraria imperiale, indossanti l'antico caratteristico vestito nazionale e di lutto della corte, di colore scuro.

I cinque buoi furono scelti espressamente secondo i colori stabiliti dagli antichi tempi per i funerali imperiali: essendo uno bianco e nero con le gambe anteriori bianche e gli altri quattro a paia, un bruno e uno nero e uno nero e uno bianco.

Secondo le antiche usanze il più giovane dignitario del quinto grado della corte avrebbe dovuto essere addetto a questi animali, ma ciò non viene fatto nel caso presente. I buoi che hanno trasportato il feretro imperiale saranno, per così dire, *pensionati* e mantenuti nei pascoli imperiali sino alla loro morte.

Il caratteristico corteo

Il feretro fu trasportato dalla grande sala al carro funebre in un solenne corteo guidato dai ciambellani portanti ceri accesi. Essi erano seguiti dal gran Mastro delle cerimonie e dal mastro della casa imperiale conte Watanaba che portava la spada imperiale, mentre da ogni parte del feretro camminavano alti dignitari della Casa del defunto imperatore portanti ciascuno un cero in mano. Quando il feretro fu posto nel carro la spada imperiale vi fu posta sopra, le porte vennero chiuse a chiave e nello stesso momento vennero spenti tutti i ceri, mentre venivano accese le 800 torcie che debbono accompagnare il corteo funebre.

L'Imperatore, indossante la grande uniforme di Daigensui o comandante in capo dell'esercito e dell'armata, col crespo, la Imperatrice, l'imperatrice vedova e il giovane principe di Corea seguivano il feretro nella grande porta del palazzo, ma poi si separarono dal corteo e raggiunsero il treno di Aoyama per una via diversa da quella seguita dal corteo, in modo da poter ricevere la salma dell'Imperatore al suo arrivo.

L'Imperatrice e l'Imperatrice vedova, che stamane vestivano alla europea, erano ora abbigliate nei costumi indigeni di Corte, con la vita marrone scuro e la gonna arancio bruno. Le dame di Corte erano abbigliate in modo simile, ma nè l'Imperatrice, nè l'Imperatrice vedova, nè le dame di Corte si erano acconciati i capelli, le istruzioni ufficiali prescrivendo «capelli non acconciati».

Il grande corteo si pone in cammino: la guardia militare d'onore è composta di rappresentanze di tutte le divisioni dello Impero, come pure di quelle della Corea, della Manciuria, di Formosa e di Sakaline. In tutto circa 20 mila uomini. La intera divisione della imperiale guardia del corpo scortava il feretro nel corteo mentre le altre truppe erano allineate in colonna dalle due parti della strada. La guardia navale d'onore comprendeva circa 10 mila uomini. Tutti i partecipanti al corteo erano a piedi, anche la cavalleria e l'artiglieria della scorta.

Il corteo propriamente detto si apriva con una successione di gruppi di membri della commissione funeraria imperiale e di ritualisti frammisti ad un grandissimo numero di attendenti e alabardieri portanti bandiere bianche e gialle, archi e frecce scudi, alabarde, e altri ornamenti marziali, la bandiera del Sole, la bandiera della luna e casse con offerte e go-hai-iri (striscie di carta).

Ogni tanto venivano gruppi di musicisti che suonavano antichi strumenti di varie specie e sempre fra un gruppo e il successivo erano schiere di portatori di torcie, 800 in tutto, che facevano una luce fantastica ed incerta sul lungo corteo. Seguivano piccoli gruppi di ufficiali della Casa imperiale e precedendo immediatamente il carro funebre il gran mastro delle cerimonie e il ministro della Casa imperiale, entrambi in costumi neri di foggia antica.

Il carro funebre, coi suoi cinque buoi, guidati da due capi palafrenieri e 5 assistenti, era circondato da un brillante gruppo di alti ufficiali dell'esercito e della marina, tutti in grande uniforme con crespo, e dignitari di Corte, fra i quali ultimo era un capo ciambellano che portava i sandali imperiali.

Seguivano il principe Kan Yu rappresentante il nuovo imperatore e S. A. I. il principe Fushimi, presidente della commissione funeraria imperiale il quale, quantunque generale, vestiva lo stesso costume nero di foggia antica come gli altri membri della commissione, costume portato anche da molti altri dignitari di alto rango. Venivano poi i principi di sangue imperiale, i ministri di Stato, i pari coreani, i rappresentanti della Camera dei pari e della Camera dei Deputati, numerose altre notabilità e le guardie militari e navali che chiudevano il corteo.

Tutti gli ufficiali e dignitari vestivano l'antico costume nazionale.

La decorazione delle strade

La decorazione delle strade per le quali è passato il corteo è stata eseguita a cura del Municipio di Tokio ed è costata 250 mila eyns

Dall'ingresso imperiale del palazzo di Nijubashi fino alla porta di Babasaki nel recinto del palazzo, il corteo è passato tra giganteschi *sakaki* o pennoni di lusso alti 21 piedi, in legno bianco, distanti 12 piedi l'uno dall'altro. Dalle cime di questi lunghi pennoni pendevano *go-hai-iri* ossia lunghe banderuole di carta nera e bianca. Ai pennoni si ammezzavano torcie di tre rami di pino poste in bracieri alti 8 piedi. Inoltre 10 lampade ad arco di grande potenza erano poste a una distanza di 70 piedi appese ad alti pali.

Lungo la strada dalla porta di Babasaki al terreno di Aoyama ogni 20 piedi erano stati eretti pali alti 30 piedi, alla sommità dei quali erano lampade ad arco da 1200 candele. Alternativamente con questi fanali elettrici, erano disposti palloni alla veneziana colorati in nero e giallo. A metà di ciascuno era appesa una corona di cipresso, mentre in cima a uno stendardo dalle cinque punte pendevano lunghe striscie. Per tutta la lunghezza della strada era tesa da un pennone all'altro una corda colorata in nero e bianco. Per ordine del municipio ogni casa di Tokio espose lanterne da lutto; molte di queste erano quelle della società della Croce Rossa (lanterne di carta bianca con bordi neri agli estremi e con l'emblema della società nel mezzo). Le altre case, i cui proprietari non sono membri di questa società, esposero lanterne con bordi neri e in mezzo caratteri giapponesi significanti: «Noi siamo in lutto per il nostro imperatore». — Poichè la povertà di molti cittadini è tale da rendere impossibile di spendere i pochi *sen* necessari per l'acquisto di una lanterna, il municipio ne ha distribuito migliaia nei quartieri più poveri.

Il corteo è passato per il terreno annesso al palazzo imperiale e per il grande doppio ponte che lo circonda il quale è usato soltanto dall'imperatore stesso e dagli ambasciatori esteri o dai personaggi di rango nel giorno di capodanno.

I continui suoni della musica funeraria indigena, fra cui specialmente del piccolo *lichiriki*, specie di flauto di bambù, con le sue note inconcepibilmente lamentose e penetranti, producevano un effetto magico non dissimile da quello delle cornamuse scozzesi e annunciavano l'avvicinarsi del corteo alla folla in attesa che si aprisse il vasto spazio al di fuori del ponte.

Il fiammeggiare delle torcie di pino, il suono degli strumenti indigeni, il moto ritmico dei soldati, il lento avanzarsi di migliaia di uomini sulla strada selciata, gli antichi costumi degli ufficiali di corte, le uniformi della guardia imperiale e della scorta navale coi loro cordoni dorati e le brillanti decorazioni, il complesso del movimento del corteo in mezzo a un vero mare di esseri umani, senz'altro rumore che la musica e qualche irrefrenabile singhiozzo, offrivano uno spettacolo meraviglioso e intensamente commovente.

Il terreno di Aoyanna

La grande città era silenziosa come una tomba, quantunque lungo tutto il percorso di tre miglia fino al terreno di Aoyama e lungo le strade vi fossero migliaia di persone tenute indietro da cordoni di truppa.

Circa il numero delle persone riunite sul terreno di Aoyama stesso, è impossibile fare qualsiasi calcolo anche approssimativo. Sul lato anteriore del terreno di Aoyama circa due acri sono occupati dagli edifici espressamente preparati per la cerimonia dei funerali, intorno ai quali hanno da circa un mese lavorato un migliaio di operai.

Sul lato nord di questo spazio riservato è eretto il *soyoden* o aula funeraria per ricevere il feretro e per celebrare le cerimonie funerarie, costruito come un reliquario coperto sulla fronte e drappeggiato al fondo e ai lati con cortine bianche. Dall'altro lato erano eretti edifici per l'imperatore e la famiglia imperiale, i ritualisti e i musicisti. Agli altri lati del *soyoden* erano due edifici coperti, a una distanza di 120 piedi lunghi 600 piedi, i quali erano occupati dai personaggi, notabili con le loro mogli, poichè il numero delle signore indigene presenti era assai notevole. Anche al corpo diplomatico erano stati assegnati posti in questi edifici. Tutto il terreno era brillantemente illuminato con centinaia di lampade ad arco.

All'arrivo della testa del corteo al primo ponte di Torii le guardie militari e navali d'onore si schierarono all'infuori. I suonatori di tamburi e di *gongs* e i portatori di bandiere a striscie bianche e gialle si allinearono sui due lati della strada fra il primo e il secondo ponte. I portatori di alabarde, scudi ed archi presero posto dinanzi al secondo ponte. I portatori delle bandiere del sole e della luna con due dei grandi alberi sacri trasportati dal corteo funebre si posero dall'altra parte di fronte al *soyoden*, mentre i ritualisti officianti, molti dei quali sono di famiglie nobili e anche principesche, prendevano posto intorno al *soyoden*.

L'Imperatrice vedova ha accompagnato la salma fino alla Porta del palazzo, ma non ha poi assistito alla cerimonia sul terreno di Aojama, perchè i medici la hanno sconsigliata dal trattenersi di notte a lungo all'aria aperta.

Al congresso eucaristico di Vienna
Il malumore dei francesi

Vienna, 13

La *Zeit*, sulle informazioni relative al malumore dei cattolici francesi che prendono parte al congresso eucaristico, dice che i francesi, ritenendosi posti in seconda linea, hanno protestato per il tramite del cardinale Amette, presso il comitato centrale del congresso. Essi sono particolarmente malcontenti per il fatto che nella seduta inaugurale venne incaricato un belga di prendere la parola in francese. Al congresso partecipano 400 spagnuoli. Una delegazione, composta di 10 congressisti spagnuoli, si è recata al castello di Fradrdorf per portare al pretendente al trono di Spagna, Don Jaime di Borbone, il saluto dei suoi partigiani spagnuoli.

Mentre ieri le vie della città erano gremite di folla, oggi sono quasi deserte. Una pioggia torrenziale cade sulla città. Soltanto i dintorni delle chiese presentano una certa animazione. I congressisti si avviano di buon'ora alla cattedrale di Santo Stefano ove ha luogo la seconda grande messa pontificale che è stata celebrata dal card. Amette.

I congressisti si sono quindi recati al congresso. Il carattere internazionale del congresso è accentuato dalle messe nei vari riti di oriente celebrate nella chiesa di Hof. Congressisti di tutte le nazionalità hanno assistito stamane ancora alla messa pontificale secondo il rito rumeno celebrata dall'arcivescovo di Fogaras, mons. Vittorio Mihatyi de Apsia. Domani nella stessa chiesa verrà celebrata una messa solenne secondo il rito rumeno.

Nell'odierna giornata è stata finita la discussione sulle relazioni delle singole sezioni. Alle 17 vi è stata alla «Rotunde» la terza seduta solenne alla quale, non ostante la pioggia ed il fresco, non è venuto meno il pubblico della seduta precedente.

Le cause del conflitto

Parigi, 13

L'*Excelsior* ha da Vienna: Il conflitto scoppiato fra i membri della sezione francese ed il comitato direttivo del congresso eucaristico, ha reso necessario lo intervento e una energica protesta del cardinale Amette, appena questi giunse a Vienna. Gli organizzatori del congresso rimproverano alla sezione francese il numero ristretto dei suoi membri ed accusano il clero francese di non aver fatto abbastanza propaganda per condurre a Vienna il più gran numero di francesi.

La sezione francese non potè ottenere la parola per il suo oratore nella seduta inaugurale. I membri della sezione francese hanno perciò deciso di tenersi in disparte durante tutta la durata del congresso e di appellarsi presso il Vaticano.

Il Comitato direttivo non ha negato la sua ostilità verso la sezione francese.

Una smentita del comitato francese

Vienna 13

Le notizie dei giornali circa i pretesi dissensi tra il cardinale Amette e il comitato centrale del congresso eucaristico vengono smentite dal presidente del comitato francese. Proprio oggi, dice il presidente, il cardinale Amette ha celebrato nel Duomo di S. Stefano una messa pontificale. E' bensì vero che noi avremmo desiderato che un oratore francese avesse parlato nella seduta inaugurale, perchè i congressi eucaristici veramente hanno avuto la loro origine in Francia, ma di malumori o dissensi non si può nemmeno parlare.

L'avvocato strangolatore
della cliente

Parigi 13

Il *New York Herald* pubblica ampi particolari sull'affare Gibson. Questi che si trovava imbarcato su un canotto con la signora Szabo sul lago di Greenwood, ha strangolato la contessa e poi si è gettato in acqua per mostrare di cercar di salvare la contessa, ma senza riuscirvi.

Egli ha dichiarato che la contessa si è annegata.

La polizia sostiene che il delitto aveva lo scopo di mettere il Gibson in possesso dei beni della contessa che ammontano a 10.000 dollari. Il Gibson ha prodotto un testamento scritto poco tempo fa dalla contessa con il quale essa legava tutta la sua sostanza a sua madre e il Gibson era nominato amministratore.

La signora era austriaca ed è stata quindi richiamata su quest'affare l'attenzione del console austro-ungarico. Compiuta una inchiesta si è trovato che la madre della contessa è morta da due anni in Austria e Gibson è stato accusato di essersi assicurato l'amministrazione dell'eredità presentando un'altra donna come madre della signora Szabo.

Il dott. Schultze ha fatto constatare questo fatto notevole che la signora Szabo non ha neppure una goccia d'acqua nei polmoni, benchè un certo numero di testimoni dicano di averla veduta cadere nell'acqua, e che essa non potè più respirare dopo la caduta dal battello e che il Gibson dovette darle un colpo violento sotto la gola, il quale ebbe per effetto di chiudere il passaggio all'acqua paralizzando i movimenti respiratorii.

Il Gibson di fronte a questa accusa ha dichiarato che lo stato della gola era dovuto al fatto che la contessa era caduta in acqua e egli l'aveva afferrata per la gola.

Gibson è stato già arrestato nel 1906 in seguito all'assassinio di una sua cliente la signora Alice Kinnon di New York. L'arresto venne operato in seguito a una inchiesta della giuria del coroner, ma le testimonianze non erano state sufficienti per provare la colpevolezza del Gibson.

Un incidente a un dirigibile francese

Chatellerault 13

Il dirigibile *Adjutand* ha riportato ieri sera nel momento che atterrava a Tournon delle avarie causate da una piccola esplosione. Tre zappatori sono rimasti leggermente feriti. Sono stati richiesti di urgenza a Parigi dei pezzi di ricambio. L'equipaggio spera che la riparazione possa essere effettuata presto e che il dirigibile possa ripartire oggi stesso. Al suo arrivo a Tournon il dirigibile ha riportato una piccola avaria: una catena del timone era stata trovata spezzata ed era stata riparata in tutta fretta alla fabbrica di armi di Chatellerault.

Le importazioni dei diamanti

New York, 13

Durante la scorsa settimana le importazioni di diamanti si sono elevate ad un milione e 300 mila dollari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

14 Sabato: Esaltazione della SS. Croce.
15 Domenica: I sette dolori di Maria Vergine
Leva il sole alle 5.50; tramonta alle 18.22.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua sempre cospicuo il concorso del pubblico alla Esposizione.

Anche ieri frequentatissime furono tutte le Sale sia del palazzo che dei Padiglioni.

I tourniquets registrarono 1502 ingressi.

Vendite

Il signor A. Neuscheller di Pietroburgo ha acquistato i quadri «La Maschera» di George W. Lambert e «La Caccia» di Charles Sims.

Gli acquisti della Cassa di Risparmio alla Mostra di Palazzo Pesaro

La Cassa di Risparmio ha acquistato alla Mostra di Palazzo Pesaro le seguenti pitture: «Porto di mare» di Giovanni Battista Grandi, «Fiori» di Ugo Bernasconi, «Sole di primavera» di Attilio Lasta, «Garofani» di Luigi A. Scopinich.

L'arrivo di una famiglia di profughi da Sofia

E' giunta ieri mattina da Sofia la famiglia Spada composta di cinque persone: padre, madre, due bambine e un ragazzo. Appena dichiarata l'espulsione degli Italiani essi, che si trovavano a Costantinopoli si rifugiarono nella capitale di Bulgaria.

Vennero ricoverati premurosamente nell'ospizio di San Cosmo.

Una lettera del generale Maggiotto

Il maggior generale G. Maggiotto da Tripoli, in risposta ad un telegramma di felicitazione inviatogli in occasione della sua pormozione per meriti di guerra, dal Sindaco rispondeva con questa lettera:

Tripoli, 7 Settembre 1912.

«Ill.mo sig. Conte Grimani
Sindaco di Venezia

«Il saluto della mia Venezia ha inumidito l'occhio del vecchio soldato.

«Leggendo il suo telegramma ho riandato col pensiero tutta la primavera di mia vita rievocando dolci e mesti ricordi.

«Grazie Venezia gentile! bella tra le belle! maestra di arte! ispiratrice di santa poesia!

«Con riconoscenza

aff.mo G. MAGGIOTTO.»

Pel XV Congresso della Società di Laringologia
Venezia - 17-21 Settembre

Ci è comunicato un supplemento al Programma, col quale il Comitato di Venezia invita i colleghi a un ricevimento famigliare che avrà luogo Lunedì 16 Settembre alle ore 21.30 al Caffè Bauer. Coloro che intendono intervenire sono pregati di mandare il loro biglietto da visita al dott. F. Putelli, Calle Ridotto, Venezia.

Il Comitato comunica inoltre che la sera del 19 Settembre avrà luogo all'Hotel Excelsior al Lido un ballo promosso dalla Società Pro Venezia al quale i Congressisti saranno gentilmente invitati. (Abito di Società).

L'addio della Colonia climatica Venetiae a Vittorio

Giovedì, nella sala del Municipio di Vittorio, gentilmente concessa e tutta bella di piante e di fiori, la Colonia climatica Venetiae ha raccolto intorno a sè per un affettuoso addio, tutti i buoni amici che in questo mese di villeggiatura le furono prodighi di squisita ospitalità. — Vi interveniva il nob. U. Luccheschi in rappresentanza del Sindaco assente ed il signor Zanon segretario capo, che furono gli iniziatori d'ogni buona accoglienza, e le gentili signore patronesse: Gei Croze — De Vagli-Rossi — Sarcinelli Zanon — Piasentini — Cattolini — Giuriati Vascellari — Medici — Walsch — Cazzaniga — Gei — Rizzioli Majer — Ricci. — Eranvi pure i dottori C. Musatti e Coletti, che guardavano con soddisfazione fraterna al florido aspetto dei bimbi, il prof. Romanin ed il segretario dott. Rizzioli venuti da Venezia per regolare la partenza dei piccoli protetti; il barone Buffa, il signor Pozza ed il cap. Grosso pel Circolo di Vittorio, il dott. Chiggiato, Aldo Musatti, il prof. Ricci e molti altri ancora. Fu notata con rincrescimento la mancanza (per momentanea assenza da Vittorio) della signora Maluta Vianello, march. Sacripante e contessa Lovatelli che come le altre patronesse usarono ai bimbi veneziani una infinità di gentilezze.

Si lesse un telegramma di ringraziamento e di ossequio alle patronesse, del presidente prof. Natali e poi i bambini cominciarono a cantare l'inno di Mameli, il nuovo inno a Tripoli e vari altri intonati dalle infaticabili signorine Rossignoli e Cappello.

La direttrice della colonia signorina Canal, compendiò in poche parole la gratitudine sua e di tutto il Comitato per le splendide accoglienze ricevute dal signor Sindaco, dalle Patronesse e da Vittorio intera.

Risposero con alte sentite parole il nob. Luccheschi, vice-sindaco e vari altri signori che tutti encomiarono l'ottimo andamento della colonia e la gentilezza disinvolta ed il buon contegno tenuto sempre dai piccoli veneziani, dando loro un cordiale arrivederci per l'anno venturo.

Finito il rinfresco la bella riunione si sciolse ed ultima si staccò a malincuore dai piccoli coloni la signora Gei-Croze — indimenticabile e veramente materna signora — che non finiva di ripetere:

— Vi aspettiamo anche un altr'anno, venite sapete, ritornate bambini.

E i bambini, con un velo di tristezza negli occhi, forse pensando quanto tempo deve scorrere prima che ritorni un altro autunno, rispondevano solennemente:

— Grazie tante, signora, ritorniamo certamente.

Morto improvvisamente

Giacomelli Vittorio d'anni 52, abitante in Calle degli Orbi a Santa Maria Formosa era affetto da diverso tempo da una grave malattia di fegato che gli procurava continuamente forti disturbi. I suoi famigliari erano sempre in apprensione per la gravità del male che andava ogni giorno assumendo maggiori proporzioni, ma non supponevano mai che la catastrofe fosse così imminente. Il Giacomelli era presidente della società delle pompe funebri e contava numerosi amici coi quali soleva trascorrere la sera.

Ieri l'altro rincasò come al solito, a mezzanotte, con un aspetto abbastanza calmo, si coricò tranquillamente addormentandosi quasi subito. Verso le due e mezza un assalto tremendo del grave male lo spense istantaneamente senza lasciargli nemmeno il tempo di gridare aiuto. Ieri mattina alle 8 i famigliari bussarono ripetute volte alla porta senza però ricevere alcuna risposta; scassinata la serratura constatarono che il Giacomelli giaceva freddo sul suo letto con la contrazione spasmodica del volto che lo rendeva irriconoscibile.

La Banda Municipale a Mirano e a S. Donà

Domani, com'è noto, la nostra Banda Municipale si reca a Mirano, ad aggiungere alla serie dei festeggiamenti coi quali l'operosa borgata ha salutato la nuova linea tramviaria che la collega a Mestre, — l'attrattiva di un artistico concerto, del quale abbiamo già dato il ricco e vario programma.

Ora è annunziata, come i lettori vedranno in altra parte del giornale, un'altra gita della Banda Municipale, e precisamente a San Donà di Piave.

Qui lo scopo è altrettanto encomiabile, in quanto si tratta di incrementare la iniziativa benefica del locale Comitato pro Ospedale Civile: e in vista dello scopo appunto la Giunta Municipale non credette di poter negare il permesso richiesto con tanta cortese insistenza dal benemerito Comitato — e ciò malgrado non potessero dissimularsi alcuni lievi inconvenienti di tali ripetute concessioni.

Ad ogni modo, è all'alta fama che la nostra Banda gode e mantiene incontrastata sotto la guida del m.o Preite, che si deve questo desiderio dei vari centri della Regione di poterla ammirare... da vicino: è a questa fama che si deve la convinzione ormai generale nel Veneto che un concerto della Banda di Venezia costituisca il *clou* di ogni programma, per quanto ricco, di festeggiamenti. — Per questo, a nostro avviso, la cittadinanza deve lasciar prevalere alla piccola privazione di un concerto, il compiacimento per le feste e gli applausi, cui è fatta segno la nostra Banda. — senza omettere di dire che queste piccole gite sono di qualche svago e sollievo ai componenti della Banda, i quali come è ben noto non possono negli anni di Esposizione fruire della breve licenza se non in novembre avanzato.

Una scena cinematografica
Balza dalla finestra, corre per il tetto, piomba in Canalgrande e fugge ancora...

Pavanello Vincenzo fu Davide d'anni 64, di Treviso, lo scaccino buono e sottomesso della chiesa dei Gesuiti, mercoledì sera verso le 4 stava tranquillamente nella casa del Signore assorto, colla scopa in mano, a spazzare il lucido pavimento che aveva ospitato durante la giornata le estremità poco pulite dei credenti. Quel giorno faceva nuvolo e l'oscurità naturale dell'ambiente conciliava un po' il sonno. Ma a ridestarlo da questo tentatore capitò in buon punto un vispo ragazzetto tutto ansante e trafelato che gli raccontò come in casa sua fossero entrati i ladri.

Il povero Pavanello appresa la trista nuova abbandonò scopa e immondizie e via a gambe verso la Corte delle Candele 4918 dove si trova la sua abitazione. Ma qui tutto era calmo: due individui che avevano due faccie un po' sospette, ma in fin dei conti si potevano scambiare magari in isbaglio per due galantuomini, passeggiavano in lungo e in largo per la calle colla sfrontatezza dei famosi bravi. E al povero Don Abbondio d'occasione, capitato in mezzo, non restò altro da fare che stare fermo nella calle per cinque minuti a osservare le loro mosse. A un certo punto il Pavanello sentì che uno di essi tossiva, in modo così poco naturale, da destare i sospetti. Si rizzò allora in punta di piedi e guardò entro il suo appartamento che è molto basso. Vide attraverso le invetriate un individuo giovane che si dava un gran da fare nella stanza matrimoniale correndo da una parte all'altra con assiduità meravigliosa, come se si trattasse di disimpegnare chissà qual faccenda di urgenza.

Il Pavanello, benchè in Corte delle Candele capì l'antifona e si diede allora a chiamare la sua signora che lavorava in una stanza interna. Questa udendo la voce del marito, si diresse naturalmente verso l'unica stanza che guardava verso la calle, appunto in quella dove si trovava il ladro. Il quale a sua volta vistosi ormai scoperto abbandonò il lavoro e gli attrezzi, aprì la finestra e balzò nella calle proprio fra le braccia del Pavanello che dapprincipio riuscì a tenerlo ben saldo ma poi lo lasciò andare non avendo la forza di lottare contro i tre giovanotti. Il terzetto della «Gran Via» fuggì a gambe levate mentre i coniugi Pavanello correvano al Commissariato di Cannaregio a denunciare la cosa.

Il vice-commissario dott. Lettieri si recò subito sul posto per il sopraluogo e trovò tutto intatto ma constatò però che il mariuolo aveva fatto ogni sforzo per riuscire nella difficile impresa; nella serratura del *comò* venne trovato.... uno spazzolino da denti, per terra giaceva una chiave falsa un po' imperfetta nella fattura, ciò che contribuì a dilungare di molto l'operazione.

Il vice-commissario dai connotati precisi avuti dai coniugi Pavanello e da qualche testimonio, identificò il ladro per il sedicenne Zuccolin Mariano, fabbro e pregiudicato, abitante a Cannaregio 3476, e uno dei favoreggiatori per Forti Emilio di Valentino, d'anni 20, abitante a San Geremia.

La notte stessa verso le due e mezza la pattuglia di servizio fermava in Ghetto una comitiva sospetta nella quale si trovavano anche i due soci. All'intimazione tutti se la svignarono meno il Forti che più lento degli altri non fece a tempo a darsela a gambe e cadde fra le braccia dei due premurosi agenti che l'ammanettarono per bene conducendolo al Ponte della Paglia. Intanto il Zuccolin correva ancora. Giovedì mattina verso le 10 il dott. Lettieri si recava al suo domicilio per poterlo trarre in arresto: ma l'altro che si aspettava la visita appena si accorse del vice-commissario, infilò le scale e scalette dileguandosi sul tetto della casa e fuggendo tra una selva di cammini e mettendosi quindi in salvo.

Il vice-commissario meno pratico in quella pericolosa manovra e non conoscendo la topografia, abbandonò l'impresa. La sera stessa verso le 8 gli agenti di P. S. incontravano verso S. Geremia lo Zoccolin e lo inseguirono con grande ansia, nella speranza di poterlo finalmente acciuffare; ma l'altro si gettò in Canal Grande, attraversandolo a nuoto, e arrivò al Museo. — Tutto contento si levò ritto, fissò gli agenti che si distinguevano appena per l'oscurità dalla riva opposta e mettendo in azione un naso e due mani fece il saluto che si sa!

Il Zuccolin fugge ancora....

Disoccupazione di operai fornai

Da qualche mese molti operai fornai, una cinquantina circa, si affannano inutilmente in cerca di lavoro. — I forni sono tutti o quasi tutti completi di personale e se vi è oggi una tendenza, è quella di scemare ancora la mano d'opera, via via che prende sviluppo la lavorazione meccanica del pane. — Una commissione di questi operai disoccupati si recò ieri dal Questore per esporgli le condizioni miserevoli in cui versano i loro compagni e dichiarargli altresì che la colpa maggiore di tale lamentevole stato di cose dipende dalla famosa legge 1907, la quale per la poca osservanza dei proprietari di forno - dicono essi - ricade a tutto loro svantaggio e dalla introduzione delle macchine. — Riguardo alla prima cosa il Questore ha promesso alla Commissione che si interesserà per sapere come si contengono i proprietari ma in quanto alla seconda cosa naturalmente non può nulla.

Una baraonda in Campo della Bella Vienna

Ieri mattina in Campo della Bella Vienna a Rialto ha avuto luogo per futili motivi una lunga rissa di due ore terminata un po' cruentemente per un lieve spargimento di sangue fra i rissanti.

Alle nove si accendeva una piccola disputa per motivi, non ancora bene precisati fra i fruttivendoli Cosma Gius. d'anni 61 e ilge nero Puppin A. d'anni 27 con Scarpa Santo e suo figlio Alvise. Dopo un poco la questione finì per l'intromissione di alcuni pacieri. Più tardi però la compagnia dei quattro tornò nuovamente da capo con propositi più bellicosi: volarono pugni e calci in quantità, mentre sul campo della tenzone rotolavano cappelli e giacche.

A un certo momento il Cosma Giuseppe prese dal banco dei frutti un coltellaccio accuminato lungo 35 centimetri e cominciò con quello a vibrare colpi all'impazzata. Un grido di orrore invase la gente che assisteva a quello spettacolo, mentre alcune donnicciuole e alcuni bambini invocavano tutti i santi e piangevano.

La mischia durava già viva quando giunse sollecitamente sul luogo il commissario cav. Maioli con tutti gli agenti della Brigata; egli piombò in mezzo ai feroci belligeranti e riuscì dopo non brevi sforzi a dividerli. Il Cosma venne arrestato e mandato alle carceri, mentre il Puppin veniva accompagnato in farmacia Castoro in Ruga Rialto per farsi medicare l'anulare della mano destra.

Dopo l'interrogatorio del Cosmo e di Scarpa padre e figlio il commissario ha mandato a ricercare anche il Puppin ferito, quale complice della nauseante scena.

Pare che fra i belligeranti esista già da qualche anno un po' di odio reciproco che li ha determinato altre volte a venir a questione.

Qualche testimonio oculare della scena odierna asseriva che il primo a riaccendere il fuoco sia stato il Puppin che, mezzo ubbriaco, offendeva i Scarpa; questi allora non sapendo con chi prendersela, giù botte da orbi; e di queste il suocero ha fatto le spese.

Asili di Carità per l'Infanzia

La Commissione Amministratrice degli Asili di Carità per l'Infanzia di Venezia ha deciso che la riapertura di quelli di S. Marziale, S. Simeone, S. Angelo Raffaele, S. Gio. in Bragora e S. Filippo e Giacomo (in sostituzione di quello di San Lio essendo mancata per urgente necessità la graziosa concessione del locale da parte dell'on. Municipio) segua il giorno di lunedì 7 ottobre p. v.

La inscrizione dei bambini e bambine dai 3 ai 6 anni non compiuti avrà luogo nei giorni 4 e 5 dello stesso mese di ottobre presso i singoli Asili e dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Le domande di ammissione, limitatamente ai posti disponibili, scritte in carta libera da presentarsi alle signore Direttrici dovranno essere corredate dagli attestati di nascita, di vaccinazione con esito positivo, e di miserabilità o dalla tessera dei poveri rilasciata dal locale Municipio.

La chiusura dei ricreatori

Ieri mattina alle ore 10 nel ricreatorio all'Angelo Raffaele, alla presenza di circa 400 persone: autorità, invitati, parenti dei fanciulli, in una sala elegantemente decorata con fiori e piante e bandierine tricolori si è svolta la festa di chiusura riuscita splendidamente.

Sotto la direzione della gentilissima direttrice signorina Ida Fontanin e delle altre maestre G. Dalla Puppa, E. Frescura, R. Toscano, Carcano, G. Carraria, E. Barucco-Cervellin, A. De Micheli, gli alunni svolsero il programma con affiatamento e spigliatezza ammirevoli.

Un ragazzo a nome anche di tutti i compagni pronunciò brevi parole esprimendo i sensi di gratitudine alle autorità comunali per il loro interessamento, alle maestre in genere e specialmente alla direttrice che con vero amore e zelo dirige il ricreatorio, ai presenti per essere intervenuti.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ Domenica 15 corrente alle ore 9 precise in palestra Reyer a S. Fosca si riprenderanno le regolari lezioni.

Un ubbriaco in Riva del Vin

Un ambiente assai adatto questo per dare in escandescenze dopo aver presa una potente sbornia. Il buon gusto della scelta spetta a Juris Giovanni d'anni 35, che entrato nel Caffè Rossarol cominciava a fare il diavolo a quattro. Intervennero i vigili Guerrin e Simonetti che lo pregarono di cessare. Dalle risposte che ricevettero i due vigili si convinsero che le preghiere si rivolgono invano agli ubbriachi pei quali occorrono piuttosto le manette. E tradussero in camera di sicurezza l'ubbriacone.

Musica in Piazzetta

La banda «Monteverde» questa dalle 21 alle 23, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Militare «Agli eroi dell'Egeo», Guido Carrer. — 2. Sinfonia «Leichte Cavallerie», Suppè — 3. Atto IV. «Favorita», Donizetti. — 4. Valzer «Mirti d'oro», Fahrbach. — 5. Reminiscenza nell'opera «L'Ebrea». — 6. Polka «Esmeralda Quarente», Halevy.

La beneficenza

✱ All'*Opera Pia Carlo Combi* pervennero le seguenti offerte per l'anno scolastico 1912-1913. — Fratelli Feltrinelli lire 25 — Guggenheim Clementina 10 — Lady Layard 25 — Levi-Levi Emma 10.

✱ Alla *Colonia Alpina*. — Ad onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Chitarin il comm. avv. G. E. Usigli offre lire 10.

✱ Alla *Società contro l'Accattonaggio* — In memoria del compianto signor Capon Giuseppe pervennero direttamente le seguenti offerte: signori Emma e Giorgio Luzzatto lire 25 per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza; Signori Ida ed Ettore Luzzatto lire 25 per l'Asilo per i Senza Tetto; Umberto Luzzatto lire 25 per la Società.

Stato Civile

12 Settembre. — Nascite: maschi 4; femmine 8 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: — Nardi Costante facchino con Busetto Erminia casalinga celibi — Valier detto Tamagoro Pietro stipettaio con Casonato Erminia casalinga celibi — Coppolino Antonino fuochista R. Marina con Sartor Vittoria casalinga celibi — Fortunato Luigi cameriere con Paveggio Emilia sarta celibi — Bocella Antonio intagliatore con Artico detta Fabris Elisa casalinga celibi.

Decessi: Del Zotto Dante Eugenio 38 coniugato parrucchiere Udine — Panizzuti Giovanni 37 coniugato imprenditore Udine — Tommasini Paneghetti Anna 89 vedova casalinga Venezia — Sfriso Baldrocco Stella 68 vedova casalinga Venezia — Bocuzzi Marcoleoni Giovanna 61 vedova casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Uno studio storico sul lusso a Venezia
ai tempi della Repubblica

Nella *Gazzetta* del 24 febbraio di quest'anno, abbiamo con vera soddisfazione annunziato la contemporanea comparsa di quattro grossi volumi di storia veneta, testimonianza dell'attività scientifica del nostro sodalizio. Fu quella veramente una « balda brigatella di volumi », come la disse il ch.mo prof. Renier, anche per la varietà degli argomenti che in essi trovavano dotta illustrazione. Oggi possiamo dare notizia d'un quinto volume che non sarà neppur esso l'ultimo dell'annata in corso, e, sotto certi aspetti, si presenta destinato ad un pubblico più largo che non sia quello dei soli cultori di storia.

L'argomento fu già indicato, il titolo: *Il Magistrato alle Pompe nella Republica di Venezia*. Autore è il rag. Giulio Bistort, un chiaro signore che lungo studio e grande amore ha consacrati alle ricerche sulle vicende del lusso nella nostra Republica. Noi non sappiamo se e quanto il necessario rapporto che esiste fra il lusso e lo stato economico di un paese abbia contribuito ad innamorare dello studio delle *Pompe* un Uomo che pure fu sortito a vivere tra i numeri e i calcoli, ma è certo che a più d'uno dei lettori di questo libro ritorneranno facilmente alla memoria i noti versi dell'Alighieri

Ma voi torcete alla religione
Tal che fu nato a cingersi la spada
E fate re di tal ch'è da sermone.

Si tratta di un volume di 520 pagine. Con esso è compiuto il voto di Armand Baschet, di Cesare Foucard, di Antonio Valsecchi; qui si ha completo lo studio dell'argomento che Margaret Newett trattò pei secoli XIV e XV e che P. Molmenti svolse nelle proporzioni concesse dall'economia di uno studio generale sulla *Vita privata dei veneziani*.

Nella prima parte del libro, fino a pagina 64, l'Autore studia in generale il lusso e le legislazioni suntuarie che egli dichiara non argine del lusso, ma pregiudizio di legislatori in sè medesime e nei loro moventi, e studia poi il lusso nei riguardi particolari di Venezia; parla dell'azione del Magistrato veneto che doveva reprimerlo, della storia del «Capitolare» o statuto, della sede del Magistrato medesimo. Ammessa la definizione del lusso già data nel *Dizionario del diritto comune e veneto*, e riconosciute le funzioni negative e positive di questo fatto sociale, l'Autore nega che oggidì esista ancora una *questione del lusso*, perchè le trasformazioni sociali dell'ultimo secolo hanno reso impossibili la prodigalità, le esagerazioni, le escandescenze in cui consisteva tale questione nei vecchi tempi.

A Venezia, secondo il Bistort, il lusso pubblico, o del Governo, precorse quello privato nella sontuosità delle fabbriche e in altri fatti solenni, per esempio nelle processioni, dove gareggiavano ad affermarsi pel decoro della nazione, lo Stato, la Chiesa, le Scuole grandi. In tale ambiente il lusso privato procedeva anch'esso di necessità; e poichè alle manifestazioni del lusso pubblico si venne spesso quello privato consociando, si ebbero festeggiamenti celebri nella storia, e Venezia fu sede epica del lusso che qui regnò, sfogo di ricchezza, ma insieme effetto di libera vita, lustro, politica, mecenatismo. Enorme la massa di leggi suntuarie fra noi emanate, condannate sempre, come dappertutto, secondo la frase di un grande storico, « a non vivere più dei fiori ». Bensì a Venezia l'ostilità fu latente; non già nella bigoncia il Magistrato alle Pompe trovò i suoi nemici, ma sempre nell'urna, nell'indifferentismo. Una delle forme di elusione della legge che escogitarono i ricchi, per emanciparsi dalle disposizioni suntuarie, fu quella di pagare spontaneamente le multe fissate e fare ciò che le leggi proibivano. Ne venne la frase proverbiale *pagar le pompe*. Poi si abusò delle intromissioni dei processi e delle sentenze, che, a mezzo degli Avogadori di Comun, la legge concedeva agl'imputati. I fanti del Magistrato, incaricati delle inquisizioni e dei sopraluoghi, o s'intimidivano con violenze, o si corrompevano con denaro e colle stesse succulenti selvaggine e coi dolciumi, corpi del reato. E i processi finivan nel *casson* delle carte esaurite tramandandoci, nel noto significato morale, l'altra frase sempre viva, *andar in casson*. Si aggiunga lo sfruttamento dell'attività e della sorveglianza del Magistrato alle Pompe, al quale si affidarono, forse maliziosamente, incarichi estranei al suo compito originario, come la stima delle case e i provvedimenti contro gli incendi nel '500 la sorveglianza all'illuminazione pubblica nel '700, persino l'amministrazione dei beni di un console fallito, per conto dei creditori, negli ultimi anni della Republica.

Segue nel volume, da p. 65 a p. 320, la particolare « Rivista della Legislazione » veneziana in materia di Pompe. Furono tante, già si è detto, le leggi suntuarie della Republica contro l'*idra dalle cento teste*, che, se fossero state ascoltate, scrive un Autore, i nostri maggiori avrebbero dovuto finire coll'aver tanti quattrini da non saper più dove allogarli. Di queste leggi il Bistort ha scelto per ogni secolo, a partire dall'anno 1299, quelle che ha stimato più caratteristiche e le troviamo da p. 323 a p. 481 del suo lavoro, riprodotte come saggio di legislazione dei rispettivi secoli. In queste due parti della nuova pubblicazione sta specialmente il suo pregio.

Nella « Rivista della Legislazione » si discorre, ad uno ad uno, dei singoli argomenti che per cinque secoli assorbirono tante cure. Sono trentasei capitoli che riguardano rispettivamente: la festa delle Marie — Le nozze — Le doti nuziali — il vestiario — lo strascico — il seno scoperto — gli zoccoli — le gioie e gli argenti — le perle — le perle e le gemme false — i ventagli — i battesimi — i conviti — le parrucche — le carrozze le gondole — i balli — le egloghe — le maschere — le cene nei teatri — il vestiario indecente nelle chiese — gli addobbi — il lusso degli « oratori » — il lusso del clero — il lusso delle monache — il lusso dei «concieri» — il lusso degli ebrei — le meretrici — l'ingresso dei Procuratori di San Marco» — l'ingresso dei parroci — l'ammissione dei nobili in Maggior Consiglio — il lusso dei Reggimenti — il lusso dei titoli — i funerali — le esenzioni — i processi. Basta questa rassegna di titoli a far comprendere quanto di buono si possa raccogliere dallo studio del Bistort per la storia del costume veneziano, e quanto soddisfacimento insieme possa trarre la onesta curiosità del lettore. Proviamoci a qualche spigolatura.

La festa delle Marie, nata dall'amor patrio e religioso avanti il mille, era finita nel secolo XIV in tripudio carnascialesco; pei dispendi ingenti che richiedeva fu applicata una tassa speciale sui beni stabili, e molti cittadini delle contrade sorteggiate a ricevere le Marie, ricorrevano in precedenza al cambio di domicilio per sfuggire alle spese. Quindi leggi contro quest'esodo e contro il lusso della festa; ma vero fine ai tripudi pose la guerra di Chioggia nel 1379.

Contro le spese nuziali *supermodum excessivis* fa leggi il Senato nel 1460; nel secolo XVI le fanciulle nobili vestono in occasione del fidanzamento, abiti che sono proibiti e i genitori s'affacendano a farli credere tolti a prestito, ma l'eccesso di lusso del vestiario nei tre giorni del *dar della mano*, o fidanzamento, del *parentado* o presentazione ai parenti, e del *sposar* o matrimonio, è combattuto anche da leggi posteriori. Nell'ultimo secolo, al lusso pazzesco s'aggiungono le mostre dei regali in casa della sposa, nuovo effetto, causa nuova di lusso.

Combattendo l'esagerazione delle doti nuziali, grave argomento di natura sociale e giuridica, nonchè suntuaria, il Senato deplora nel 1420 che alcuni debbano *carcerare* le figlie nei monasteri *cum dignis lacrimis et plantibus ipsarum*, o lasciarle nubili, esposte agli inconvenienti di tale stato, *nec in aliqua parte mundi talis est consuetudo*. Curiose le seguenti compensazioni! La fanciulla non nobile che avesse sposato un patrizio poteva portargli una dote più elevata della fanciulla nobile; le ragazze da marito, che avessero avuto deformità, non sottostavano alle leggi in materia di doti. Ma per gli altri casi era fatto obbligo ai parenti e ai *golli*, o mediatori di nozze, di denunziare i contratti; fu ammessa persino la denunzia fra datore e ricevente di dote superiore alla legge; tutto invano!

Famosi i Veneziani nel commercio dei ricchi tessuti orientali, famosissimi nel lavoro dei panni d'oro e d'argento noti coll'appellativo di *restagni*, non è meraviglia che, al tempo della maggior floridezza, abbiano le loro dame fatto largo uso di quei prodotti. Nel secolo XV si proibiscono le maniche dette *ducali*, che le donne portavano esageratamente lunghe, lussuriosamente foderate; i mariti o padri delle contrafacenti sarebbero stati obbligati ad un prestito allo Stato. Chi può sprecare in vesti, deve tanto meglio poter aiutare la Republica nelle sue distrette. Nel secolo XVI si combattono le nuove maniche *a comeo, le code longe et large et altre nove foze*, i capricci insomma della moda, che di punto in bianco rendevano antiquate vesti pur di fresca invenzione, con imprevvisto nuovo spreco di denaro, e del pari gli abiti, le cui stoffe, per lavori di traforo e tagliuzzamento, non potevano più essere utilizzate. I celebrati *restagni* furono anch'essi nel '500 proscritti, sebbene, per certe feste, la Signoria tentasse poco dopo d'indurre il Magistrato, non convincendolo però, a derogare alla proibizione. Nel secolo XVII il lusso degli uomini dà brighe ai legislatori quanto quello delle donne. L'uso di vestire a nero, prescritto ai patrizi, alle donne della nobiltà ed alle cittadine, fece sperare la fine delle continue invenzioni di tinte o colori che Francia regalava colle più strane denominazioni di *couleur de veuve réjouie, de temps perdu, de baise-moi ma mignonne, de péché mortel, de désirs amoureux* e via dicendo. Ma le donne sfruttarono anche il nero con splendidi abbigliamenti, senza perciò lasciare gli abiti d'altri colori, e per i patrizi, caduto il nero in disuso, furoreggiò il già vietato tabarro, comodo ai travestimenti, soprattutto il bellissimo scarlatto, prototipo del vestiario maschile del settecento. Ultima bizzarra invenzione per gli uomini, l'uso, o diciamo meglio l'abuso, delle divise militari. Venezia pareva, scrive Antonio Longo, « una piaz « za d'armi, in cui però invano si sareb « be cercato il soldato, chè i più miseri « vestivano da tenenti ».

E qui ci sarebbe facile cosa continuare in queste spigolature o riassunti dei capitoli dell'interessante volume; e ci piacerebbe dire delle leggi veneziane che inveiscono, di concerto con gli oratori sacri, contro gli strascichi, la coda delle vesti, *similitudo bestiae, in hyeme lutosa, in aestate pulverata, scopa stultarum*, come predicava S. Bernardino da Siena; delle proibizioni dei noti zoccoli, a cui le nostre dame sacrificavano naturalezza dell'incedere e scioltezza del portamento; quei trampoli raggiungevano talora quasi un metro d'altezza, e le dame abbisognavano di due cavalieri, o di due schiave, che le sostenessero cogli omeri. Ci piacerebbe dire dell'odio che il Governo veneto rivelava nelle sue leggi per le perle e gioie, che non si sarebbero potute commutare in moneta, o valevano assai per il lavoro e poco per l'intrinseco, mentre contro il lusso degli ori ed argenti, convertibili al bisogno in denaro, la legge appare più mite; dei ventagli che, fregiati di gioie, raggiungevano il valore perfino di cento zecchini, o decorati di pitture d'occasione e di tipi grotteschi, diedero origine ai motti veneziani *roba da ventoli* e *andar sui ventoli*, per dire di chi è posto in canzonatura. Nelle circostanze di battesimi, erano fino a 150 i compari invitati insieme, e l'eccessivo lusso della casa in quelle circostanze aveva convinto il legislatore ad autorizzare i sopraluoghi dei fanti persino nella stanza della puerpera. E facciamo punto davvero.

Le ultime leggi suntuarie che il Bistort dà in luce sono del 1749. Dopo quel tempo anche da noi la questione del lusso si immedesima negli altri gravi problemi della invadenza delle manifatture estere, dell'avvilimento delle nazionali, della disoccupazione e miseria della plebe; alle cose di lusso prodotte nell'interno le leggi devono anzi far l'occhio dolce. Ma nel loro cammino trionfale, osserva l'Autore, le merci estere arrivarono persino ad avere la rappresentanza ufficiale in quella *poupée de France* che compariva alla fiera dell'Ascensione.

Va notato un altro pregio di questo libro, e consiste nelle numerosissime annotazioni illustrative della terminologia sul costume veneziano che ricorre nel testo delle leggi suntuarie; un indice finale dei vocaboli illustrati rimanda assai opportunamente alle rispettive pagine del volume. Perchè incontrarsi, ad esempio, nel ricordo dei colori *cagiarin, beretin, festechin* e simili, o leggere di abbigliamenti e stoffe nominati *falbalà* e *ferandina, lattughe* e *peroli, stropoli* e *picagia*, è assai magro diletto se il libro non insegna pure che cosa vogliono quei termini significare.

La nostra Deputazione, avendo accolto fra le sue pubblicazioni il volume dettato dal rag. Bistort, è convinta di aver collaborato col chiaro Autore alla conoscenza di uno fra gli aspetti più importanti e insieme più aneddotici della storia di Venezia. Confidiamo di annunziare fra poche settimane un altro volume che fa parte delle nostre collezioni. Esso porterà nuovo contributo agli studi sulla vita economica di altra grande città veneta in glorioso periodo, Verona, nell'epoca della dominazione scaligera.

Giuseppe Dalla Santa
Segretario
della R. Deput. Ven. di Storia P.

Venti cadaveri insepolti da mesi

Ferrara 13

Soltanto oggi si apprende qui la strabiliante notizia di cadaveri insepolti da mesi, rinvenuti nelle camere mortuarie di Mirabello e S. Agostino per la inqualificabile incuria del fossino.

La macabra scoperta sarebbe stata fatta verso gli ultimi di agosto e per una singolare congiura del silenzio nulla ne era trapelato fuori dai paesi interessati. Per un caso fortuito a Mirabello qualcuno s'accorse che i cadaveri di una donna e di una bambina morte 12 giorni prima giacevano ancora nella camera mortuaria; il fossino — un mezzo squilibrato — era irreperibile da qualche giorno e si provvide all'interramento ad opera di un di lui collega del vicino paese di Vigarano: ma il fatto fe' nascere il sospetto che qualche cosa del genere potesse esservi anche nel cimitero di S. Agostino affidato allo stesso interratore; e si andò a verificare.

Ben altro ivi si scoperse! Nella camera mortuaria c'erano nientemeno che 11 casse contenenti cadaveri di persone adulte e 7 altre di bambini, accatastate l'una su l'altra, emananti un fetore così insopportabile da non potersi avvicinare. Proprio nel mese d'Agosto, a proposito d'igiene!

Anche qui fu tosto provveduto al seppellimento: le salme erano ridotte a tale punto di sfacelo che alcuni dei parenti non seppero ravvisare i loro morti. Figurarsi che in un piccolo Comune come quello muore poca gente, quindi devono essere occorsi dei mesi di tempo per fare quella ripugnante raccolta; infatti la voce pubblica dice che i primi di quei cadaveri risalivano all'Aprile.

Anche in questo secondo caso il fossino era sempre irreperibile, andato lungi, si diceva, pei lavor della canepa.

Ma c'è di peggio; le autorità del luogo non si sono per nulla scomposte allo stranissimo caso; nè Sindaco, nè Segretario, nè Medico, nè Carabinieri, nessuno insomma è parso dare al fatto la menoma importanza, tanto è vero che a questi Uffici competenti lo si ignorava del tutto. E la stessa popolazione, che doveva sentirsi atrocemente offesa alla incredibile profanazione dei propri morti non ha sollevato quelle proteste di indignazione che si sarebbero ritenute inevitabili. Se tutta questa gente non si è commossa per questo, vuol dire che non lo farà mai più per nessun altro e per quanto grave avvenimento futuro.

Qui l'impressione della notizia è così enorme che molti non la credono sebbene provenga da persona di assoluta serietà e dimorante del luogo.

Vedremo se il fatto avrà un qualche seguito.

Incendio di boschi in Liguria

Savona 13

Stamane verso le 10 i nostri pompieri sono stati avvertiti che nei boschi situati nella vallata di Vado Ligure si era sviluppato un incendio che minacciava di prendere proporzioni vaste. Sul posto furono inviati pompieri con carri ed attrezzi. Il fuoco, alimentato dal vento, procedeva rapidamente per la sommità della montagna, distruggendo quanto trovava sul suo cammino. Si calcola che l'incendio si sia esteso fra i due versanti per oltre 10 km. quadrati e che abbia distrutto più di duemila quintali di legna. I boschi sono di proprietà dei comuni di Vado e di Bergeggi.

Un treno che devia

Genova 13

Il diretto 4701 in partenza da Genova alle 10.4 entrando nella stazione di Rapallo deviò in causa della rottura di una rotaia. La prontezza del macchinista Basso, che chiuse istantaneamente i freni, valse ad evitare il disastro. I viaggiatori ebbero una forte scossa ma nessuno è stato ferito. Lievi danni al materiale. La linea fu in breve ristabilita

Chiamata alle armi sospesa

Roma 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale col quale si dispone che la chiamata alle armi per istruzioni indetta nel corrente anno per i militari di prima categoria della classe 1882, milizia mobile, iscritti all'artiglieria di montagna di tutti i distretti del Regno, non abbia più luogo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il collaudo del forte

MIRA — Ci scrivono 13

La Direzione d'Artiglieria ha comunicato al nostro Sindaco che la mattina del giorno 26 corr. avranno luogo i tiri di collaudo del forte Pontedamo.

Si tratta necessariamente di tiri a proiettile, il cui bersaglio sarebbe verso S. Bruson e la linea di tiro viene per ciò rappresentata da una linea retta che, partendo dal forte, attraversa la località Ca' Zanetti e continua in direzione di S. Bruson.

Quantunque i tiri d'artiglieria siano eseguiti con molta precisione, specialmente nei riguardi delle distanze, tale precisione non è possibile garantirla in via assoluta, trattandosi di usare dei materiali che si devono collaudare. Egli è per questo, che la Direzione predetta dichiarò che tutta la zona, che si estende a circa 200 metri dalla detta linea di tiro, diviene durante le prove, pericolosa e deve essere sgombrata; non potendo l'Amministrazione militare assumersi alcuna responsabilità per i danni eventualmente causati alle persone.

Per la delimitazione dei confini di questa zona, l'Amministrazione in parola si è servita del Naviglio, e della strada Gambarare che attraverso Porto Menai va a S Bruson e precisamente ha dichiarato pericoloso il terreno racchiuso dalla strada predetta e dall'argine destro del Brenta, cominciando da Valmarana e fino oltre la fabbrica Velluti.

Abbiamo voluto assumere informazioni precise nei riguardi di questo pericolo e di questo sgombero

— Si tratta — ci dissero — di un pericolo molto limitato, ma che l'Amministrazione militare non può escludere, per non assumersi alcuna responsabilità civile. Durante i tiri del forte di Tessera — ci aggiunsero — le granate passavano impunemente al disopra della città di Mestre.

Dopo di ciò, la richiesta dello sgombero delle case, costituisce una precauzione opportuna.

Crediamo utile ricordare qui il pericolo che può incorrere pure chi dovesse eventualmente raccogliere qualche proiettile inesploso, essendo facile che una granata — raccolta senza le necessarie precauzioni — possa solo allora scoppiare.

Dei soldati vedette posti nella linea di confine eseguiranno all'uopo la sorveglianza necessaria.

Durante i tiri sventolerà sul forte una bandiera rossa. L'inizio del tiro che avrà luogo alle ore 6, sarà annunziato mediante un colpo di cannone a salve e la fine, che avverrà verso mezzogiorno, sarà avvertita con tre colpi consecutivi di cannone.

Se i tiri non avverranno per quel giorno, avranno luogo il giorno successivo.

Il concerto della Banda Cittadina di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 13:

Per una svista del proto, la nostra corrispondenza d'ieri, riguardante il prossimo concerto della Banda cittadina di Venezia, è comparsa datata da Murano anzichè da Mirano. L'attesa della nostra cittadinanza per il concerto va diventando sempre più intensa; numerose comitive di veneziani e di villeggianti dei dintorni nel pomeriggio di domenica, si recheranno a Mirano per assistervi. Durante il concerto la Piazza V. E. sarà illuminata architettonicamente con palloncini alla veneziana, come già in occasione del concerto della Banda cittadina di Treviso. Mirano accoglierà i bandisti veneziani e il maestro Preite, entusiasticamente.

Cena d'addio

Iersera ebbe luogo alla trattoria al « Genio », cena d'addio all'impiegato del Municipio sig. Guido Capovilla, il quale è stato nominato segretario del Comune di Trebaseleghe.

La cena, servita inappuntabilmente, fu offerta al partente da tutti gli impiegati locali. Il Sindaco comm. Errera offerse lo spumante, e intervenuto a tavola bianca, porse per primo il saluto al partente, brindando al suo prospero avvenire. Brindarono pure il pretore dott. Lucerna, il rag. Bigarella, il cancelliere Zennoni e l'agente delle Imposte sig. Peroni. La cena, fra la più schietta allegria, si protrasse fino a tarda ora.

All'egregio amico Guido Capovilla, impiegato intelligente ed attivo, inviamo noi pure un saluto cordiale.

Il fatto dell'Adige

CHIOGGIA — Ci scrivono 13.

Il cadavere della seconda alunna dello Orfanotrofio Zitelle, Varisco Maria fu Antonio di anni 13, miseramente perita nell'Adige il 31 Agosto p. p. al passo di Cavanella d'Adige, fu finalmente ritrovato.

Trasportato dalla corrente impetuosa, martedì 10 corrente fu rinvenuto in istato di avanzata putrefazione sullo scanno detto della Vallona presso Porto Levante in Comune di Donada (Rovigo).

L'infelice fanciulla Mercoledì ebbe onorata sepoltura nel Cimitero di Ca' Cappello in Diocesi di Chioggia.

Leva marittima

Le operazioni di leva marittima dei nati del 1892 incominciate, a cura della nostra Capitaneria di Porto, lunedì 9 proseguirono pure nei giorni di mercoledì e venerdì 11 e 13 corrente.

Ulteriori sedute del Consiglio di leva avranno luogo anche nella ventura settimana.

Un concerto della Banda Cittadina di Venezia

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 13:

Il cav. uff. Antonio Trentin, presidente del Comitato dei festeggiamenti, ha completato il programma già ampio, assicurando un avvenimento che rappresenta la più ambita attrattiva: un concerto della Banda Cittadina di Venezia per domenica 29 corr. Le trattative furono laboriose, ma ogni difficoltà fu superata con l'intervento personale del Sindaco Conte Grimani e dell'Assessore avv. Pascolato, i quali hanno voluto favorire lo scopo benefico del nostro Comitato, dedicato all'incremento del fondo pro Ospitale.

Il paese tutto esprime fin d'ora la sua riconoscenza ai cortesissimi preposti del Municipio di Venezia e si prepara a fare degna accoglienza al corpo bandistico ed al suo eminente direttore cav. Preite.

Festeggiamenti

DOLO — Ci scrivono: 13

Domenica prossima 15 corr. a cura del Comitato costituitosi giorni addietro, si inizieranno i festeggiamenti col programma seguente:

Ore 10: Inaugurazione della Pesca ricchissima di variati ed utili regali. — Ore 16: Ballo popolare su piattaforma in Piazza Garibaldi. — Ore 16.30: Sfilata pel paese dei partecipanti al Concorso di Biciclette infiorate coi premi seguenti: per signorine: 1. premio oggetto artistico; 2. id. id. id.; 3. id. scatola di profumerie; per uomini: 1. premio servizio per fumatori di argento; 2. id. medaglia d'oro; 3. id. id. vermeille. Quanti parteciperanno a tale concorso dovranno tener presente che la riunione avrà luogo nella Sala terrena del Municipio alle ore 16; e che le iscrizioni gratuite si ricevono presso il fotografo Antonio Tognetti in Dolo e si chiuderanno la sera di domani sabato 14 corr. — Ore 19. Concerto della Banda Cittadina di Dolo. — Ore 21: Grandioso spettacolo pirotecnico.

L'attrattiva migliore dei festeggiamenti di quest'anno è data dalla pesca di beneficenza ricchissima di premi, ed alla quale il Comitato si ripromette un forte concorso

BELLUNO

Il battaglione "Feltre,, in Libia?

BELLUNO — Ci scrivono 13

Da ottima fonte veniamo informati che il Ministero della Guerra ha telegrafato al comando del battaglione del 7. reggimento Alpini « Feltre » di tenersi pronto per andare nella Libia.

Con tutta probabilità il battaglione, che ora si trova di stanza a Feltre, farà partenza prima del 20 corrente e da Napoli andrà direttamente a Derna agli ordini del generale Salsa.

Delimitazione di confini

L'altro ieri, al nostro confine orientale, sono terminate le operazioni di delimitazione, le quali hanno durato una ventina di giorni. Vi presero parte il cap. Villani del 7. alpini, un geometra, alcuni soldati ed un capitano austriaco, un geometra austriaco ed alcuni soldati del corpo dei Landesschutzen.

Le operazioni vennero eseguite sul lungo tratto che va da Primolano fino all'Alta valle di S. Pietro nel Comelico.

Bambino bruciato

Tale Casanova Antonia, maritata Castellani, abitante a San Zenone, in comune di Sospirolo, ieri mattina lasciava momentaneamente incustodito il proprio bimbo di due anni di nome Angelo, nella cucina della casa colonica.

Nel frattempo, il bimbo montò sul focolare, alto poco più di trenta centimetri ed il fuoco gli si propagò alla vesti.

Quando la mamma sua fece ritorno, il bimbo aveva riportate le varie ustioni gravi specie alla regione dorsale, tanto che dopo alcune ore di sofferenze atroci dovette soccombere.

Ancora neve in montagna

Anche oggi abbiamo avuta una giornata di burrasca, per quanto non sia scesa la pioggia. Sui monti circostanti, specie su quelli di settentrione, la neve ha continuato a cadere.

La temperatura continua a mantenersi bassa. Oggi abbiamo avuto un minimo di otto gradi.

FELTRE — Ci scrivono 13.

Liste elettorali. — Il Sindaco del Comune, dottor Bortolo comm. Bellati, avverte che tutti coloro, i quali dopo la revisione delle liste elettorali, sono risultati non esservi compresi devono non oltre il 4 ottobre p. v. alla Commissione elettorale comunale o non oltre il 4 gennaio 1913 alla Commissione elettorale provinciale, far domanda per essere inscritti. La domanda può venir redatta su carta semplice o può essere fatta verbalmente presso l'ufficio comunale. L'interessato dovrà unirvi il documento comprovante il titolo per essere elettore e copia dell'atto di nascita. Questo non occorre per i nati nel Comune.

Ferimento. — Oggi, il R. Pretore si recò a S. Giustina Bellunese, essendo stata da un cacciatore in isbaglio ferita una donna di cui non ci è stato dato conoscere il nome. Il cacciatore credeva colpire una lepre! A quanto sembra la poverina non versa in gravi condizioni

VERONA

Disgrazia mortale

VERONA — Ci scrivono. 13

Sul monte di Castelberto, il mandriano Marmelati Modesti fu vittima di una disgrazia. Egli sedendosi su di un pendio, lasciò cadere inosservatamente il proprio fucile, e questo, fatalmente, esplose, colpendo il disgraziato all'addome e uccidendolo. La notizia ha destato profonda impressione.

L'arresto di due truffatori

I pregiudicati Venceslao Dolfin di anni 30 e Carlo Frattini di anni 38, avevano escogitato un mezzo singolare per sbarcare alla meno peggio il lunario.

Il loro piano, mirava a gabbare gli esercenti. Ed ecco come: si presentavano negli esercizi pubblici e spacciandosi per negozianti di olio di Lucca offrivano in vendita a mite prezzo dei flaschi di olio finissimo. Gli esercenti trovavano l'affare di convenienza, facevano acquisti, ma troppo tardi, si accorgevano che i flaschi contenevano null'altro che acqua tinta.

Fra i truffati vi sono l'ostessa Eugenia Carniello che ha osteria a Porta Vescovo, ed il proprietario di una osteria di via Paradiso.

Il brigadiere Fumarola col carabiniere Provato, sorprese iersera i truffatori nell'osteria di Giuseppe Tomasi in via XX Settembre.

Essi tenevano in mano due di quei famosi flaschi di olio e stavano offrendoli in vendita ad un avventore.

Il contratto però andò a monte, poichè il Fumarola dichiarò i due amici in arresto e li condusse in caserma.

La... partita di merce, fu sequestrata.

Il Frattini, sottoposto ad interrogatorio, disse che i flaschi li aveva trovati nascosti dietro un cespuglio a Porta Vescovo.

Ora i due si trovano in carcere.

Un carro contro un treno

Un carretto trainato da un cavallo, transitava iersera sullo stradone di S. Michele. Ad un tratto, mentre da S. Bonifacio veniva un treno elettrico, il cavallo si imbizzarrì e si spostò verso il binario per attraversarlo.

Il conducente Comerlati, non fu in tempo a fermarlo. Il treno era alla distanza di forse 4 metri. Il macchinista con mirabile energia strinse i freni ma data la brevissima distanza non fu possibile evitare l'investimento.

Il cavallo, urtato di fianco andò a cadere a due metri fuori del binario ferendosi alle labbra. Il carretto riportò dei danni ma potè egualmente essere caricato di merce.

Il treno, che prosegui poi per Porta Vescovo ebbe rotto un fanale.

Ufficiali in guerra

La settimana ventura partiranno 10 ufficiali dell'80.mo Fanteria, che andranno in Libia a sostituire i loro colleghi che torneranno definitivamente ai Corpi.

Arresto per furto

Da qualche mese, nel molino Consolaro a San Giorgio era occupato quale mugnaio certo Avesani Umberto di anni 18. In questo frattempo nello stabilimento era stata notata la sparizione continua di arnesi da lavoro nonchè di un saldatoio e di una misura detta « calibro ».

Il fatto venne denunziato stamane al solerte brigadiere dei carabinieri del Duomo Guarini Matteo il quale si recò subito sul luogo ed iniziò delle indagini.

L'abilità con la quale furono condotte, fecero cadere i sospetti del brigadiere sul giovane Avesani che venne senz'altro condotto in caserma e sottoposto ad interrogatorio. In sulle prime egli cominciò a protestare la sua innocenza ma finì col cedere alle incalzanti domande del brigadiere e confessò la sua colpa.

Il giovanotto tutto piangente venne dichiarato in arresto e condotto in carcere.

UDINE

L'inizio delle manovre

UDINE — Ci scrivono 13:

Oggi si è iniziato il periodo di ostilità tra il partito azzurro, comandato dal generale Sartirana, e il partito rosso, invasore, comandato dal generale di Bagnolo e composto della divisione di cavalleria Friuli.

Stamane tutta la truppa qui accantonata ha lasciato la città avanzando verso Codroipo.

Esse appartengono al partito invasore e mirano a passare il Tagliamento e quindi il Livenza.

Il Conte di Torino è partito oggi per Motta di Livenza.

Volontario per la guerra

Ieri sera è partito alla volta di Napoli, onde si imbarcherà per Bengasi, il maresciallo di fanteria Giovanni Candia, che sarà aggregato al quarto reggimento fanteria.

Il bravo maresciallo parte volontario per la guerra. Auguri cordiali.

Il conte di Torino all' "Unione,,

Ieri sera dopo le 24, S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dai tenenti generali Berta e Di Bagnolo, si è recato a visitare il Club Unione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — 13;

Il Conte di Torino. — Per assistere alle manovre di cavalleria, è qui oggi ospite del conte Francesco Rota, S. A. R. il Conte di Torino, assieme a diversi Generali.

Il paese e le frazioni vicine sono invasi da militari.

PADOVA

Il Consiglio Camer. contro il riposo festivo nelle Poste

PADOVA — Ci scrivono 13

Oggi alle 15, sotto la presidenza del comm. Romeo Mion, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Prima di passare all'ordine del giorno e dopo una breve relazione del presidente, il Consiglio votò un'unanime protesta contro il riposo festivo nelle Poste, e ciò per i gravi inconvenienti che ne derivano. Il Consiglio invitò la Presidenza a inviare una nota alla Unione delle Camere di Commercio, interessandola ad intervenire presso il Ministero.

Venne quindi approvata l'istituzione in Padova di un Collegio dei probiviri delle Arti Edili.

Vennero respinte le dimissioni del cav. uff. Fiorazzo e del cav. Indri da rappresentanti la Camera nel Consiglio della Cassa di Risparmio. A consigliere-economo risultò eletto von voti 15 il cav. uff. Achille Levi.

A membri della prima commissione permanente vengono nominati i signori: Benvegnù, Pasini, Garolla, Indri, Tosatto, Sedea. E della seconda: Bossi, Camerini, Corinaldi, Maluta Sgaravatti.

L'ospedale della "Croce Rossa" a Misrata

Il 53.o ospedale di guerra della «Croce Rossa» di Padova, attendato a Rodi, verrà in questi giorni dislocato a Misurata.

Un interessante esperimento pompieristico

Stamane, nella loro caserma, i pompieri svolsero, alla presenza di numeroso pubblico, un interessante esperimento.

Il tema principale della manovra era questo: «Salvataggio di bambini ed insegnanti da un'aula scolastica rimasta isolata nel crollo delle scale».

Dopo alcuni esercizi riescitissimi furono fatti salire all'altezza di un quarto piano quattro giovanetti dell'Associazione ginnastica.

Questi, secondo il tema della manovra, correvano grave pericolo, e in men che si dica i pompieri approntarono la tela di salvataggio, provvidero allo spegnimento del fuoco e al conseguente salvataggio.

Della riuscita di questa manovra, va data lode all'intero Corpo dei pompieri e al bravo comandante Locarni: essi hanno saputo dare prova di abilità facendo pure cosa molto istruttiva.

Una grave ribellione alle guardie

Le guardie Pellegrinelli, Epicocco e Vinciguerra sorprendevano iersera nell'osteria al Ponte molino cosidetta da «Toni» due individui in attitudine sospetta. Richiesti delle generalità i due avventori si qualificavano per Cisillino Giovanni d'anni 25 da Trieste e Cavazzina Eugenio, d'anni 25, pure da Trieste. Essendo sprovvisti di documenti i due vennero invitati a S. Chiara ma lungo il percorso, precisamente in Riviera Tito Livio, con uno strappo improvviso essi si liberavano dagli agenti dandosi a fuga precipitosa.

Inseguiti e raggiunti dalle guardie, opposero loro viva resistenza tentando a pugni e calci di sottrarsi all'arresto. Ridotti però all'impotenza furono tradotti in Caserma. La colluttazione causò all'agente Vinciguerra un'ernia per cui fu necessario il suo ricovero all'ospitale

Ladro arrestato

Stamane venne tratto in arresto fuori Barriera Mazzini certo Vettore Mario abitante in via Citolo da Perugia perchè autore di furto d'un orologio in danno della signora Maria Conchin maritata Boscolo abitante fuori porta S. Giovanni.

Borreggiatore della cuoca

Stamane in via S. Francesco venne acciuffato dall'agente Pellagalli certo Luigi Ceccarelli fu Angelo, di anni 32, autore del borseggio — di cui vi abbiamo già parlato — in danno della cuoca Maria Spolon.

Consiglio Comunale
Il ripristino dell'insegnamento religioso

L'aula del Consiglio comunale si apre poco dopo le 20. Il pubblico si accalca numeroso, nello spazio ad esso riservato: si tratta per la maggior parte di operai; fra essi non mancano gli amanti delle chiassate e delle dimostrazioni. Si può quindi aspettarsi un po' di baccano organizzato dai socialisti.

Ratificate alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale ed alcuni argomenti in seconda lettura, si passa al numero 8 dell'ordine del giorno che riguarda la proposta di ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il Sindaco dà la parola all'assessore alla P. I. il quale dà lettura della sua relazione. La dotta relazione del prof. Ricci Curbastro esamina la questione se i Comuni siano o no tenuti ad impartire l'insegnamento religioso ai fanciulli delle scuole elementari, per dimostrare come essi non possano ritenersi esonerati da quest'obbligo. La relazione termina proponendo al Consiglio l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si delibera che l'insegnamento religioso venga impartito nelle scuole del Comune ai figli dei genitori che ne facciano domanda.

Bizzarini crede che della religione si voglia fare in questo caso un'arma politica e ritiene che i radicali non possano astenersi dall'esprimere il loro pensiero, in proposito. Augura che la democrazia si faccia forte e che le masse siano sottratte all'influenza dei cattolici. Alcuni applausi che salutano le sue parole, provocano un clamore di proteste.

Segati confuta abilmente Bizzarini, al quale risponde anche l'assessore Della Torre, dicendo che della religione non si fa un'arma politica, ma la si difende da coloro che la combattono.

Alessio ripete la solita storia della divisione della Chiesa dallo Stato.

Interviene anche il Sindaco con altre argomentazioni a sostegno della tesi della Giunta.

Venutisi alla votazione, questa risulta favorevole al ripristino dell'insegnamento religioso. Parte del pubblico, allora, si mette a schiamazzare cantando l'inno dei lavoratori.

Il Sindaco sospende la seduta. Nell'intervallo, il cons. Vettor Giusti, si avvicina ai banchi della maggioranza, pregando i membri di essa di intervenire presso il publico per farlo tacere. Levi-Civita si ritiene offeso dell'invito, credendo che con esso il cons. Giusti abbia inteso ritenere la minoranza responsabile dell'accaduto. Al riaprirsi della seduta, dopo reciproche dichiarazioni, l'incidente è chiuso.

TREVISO

La morte dell'avvocato fiscale Algise

TREVISO — Ci scrivono 15.

E' morto questa mattina dopo brevissima malattia, il maggiore dottor cav. Carlo Algise già avvocato fiscale al tribunale militare di Derna. La sua morte ha impressionato grandemente la cittadinanza. L'avvocato Algise aveva solo 44 anni. Nel 1894 era entrato in seguito a concorso nella carriera del tribunale militare. Fu segretario a Verona ed a Venezia, indi sostituto avvocato fiscale ad Ancona. Nel gennaio scorso egli fu destinato a Derna per istituirvi il tribunale militare. Colà si era distinto per il suo zelo e per la sua illuminata giustizia. Solo da una quindicina di giorni era ritornato in famiglia per una breve licenza. Egli è spirato circondato da tutti i suoi cari.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Un borseggio di oltre 2000 lire

Ebbe luogo ieri in Roncade l'annuale fiera di bestiame. Come sempre, essa fu frequentatissima da contadini e da negozianti. Quest'anno, però, si verificò la presenza anche di un audace borsaiuolo.

Sul mezzogiorno un giovanotto sconosciuto, vestito pulitamente, si avvicinò cautamente al fittavolo Antonio Parro fu Lorenzo d'anni 77 e con molta destrezza riuscì ad asportargli il portafoglio contenente 2230 lire. Il grosso colpo non ebbe però ottimo risultato perchè il Parro, accortosi del tiro, inseguì il mariuolo agguantandolo pel soprabito. Il borsaiuolo vista la mala parata, sgusciò dal mantello e si diede alla fuga. Il Parro gridò allora al ladro; molte persone rincorsero il fuggitivo e dopo circa 400 metri poterono acciuffarlo. La grande folla che si era intanto radunata, si lanciò inviperita contro il borsajuolo, che ricevette una buona dose di pugni, calci e legnate. Dovettero accorrere i carabinieri i quali si impadronirono del giovanotto traducendolo poi con grande fatica fino alla caserma. Quivi egli declinò le sue generalità: Bordignon Gino di anni 25 pregiudicato, nato a Vicenza e residente a Venezia senza fissa dimora. Gli si trovarono indosso il portafoglio colle 2230 lire, un coltello proibito, un certificato di licenza per mestieri girovaghi, una buona somma di denaro e un foglio di congedo del 56. fanteria. Il Bordignon è stato questa mattina passato alle nostre carceri in attesa dell'istruttoria.

La refurtiva è stata depositata al tribunale di Treviso.

Una morte improvvisa

Ieri, verso le 21, fuori Porta Cavour, dinanzi alla villa Appiani, una povera donna che si indirizzava verso l'Eden, venne colpita da improvviso malore. Fu vista traballare, poi stramazzare al suolo. Accorsero premurosamente alcuni cittadini; ma tutto fu inutile. Poco dopo la disgraziata spirava fulminata da insulto cardiaco. Il dott. Alghizi, subito accorso, non potè che constatare il decesso. Il cadavere rimase sulla via per tre ore, pietosamente guardato da alcuni passanti. La povera donna venne identificata per Candida Petrin, moglie del calzolaio Antonio Bastianello.

La tramvia Pieve-Susegana

Col decreto ministeriale 6 corrente è stato approvato il progetto tecnico esecutivo della tanto attesa linea tramviaria Susegana-Pieve di Soligo. I lavori vennero assunti dalla Società Veneta, colla convenzione stipulata al Ministero dei lavori pubblici il 7 novembre 1911 e 12 marzo 1912. L'esercizio della linea, se tutto procederà regolarmente, comincierà entro il settembre del 1913.

All'Ospedale

E' stato trasportato questa mattina al nostro ospedale certo Vanin Valentino, di anni 25, da Casier, fornaciaio; egli aveva riportato una grave contusione al piede sinistro. Venne medicato dal D.r Mafera.

Fu pure medicato al nostro ospedale dallo stesso dottore, il meccanico Balliana Cesare, di anni 36, per aver riportato una ferita all'occhio sinistro per introduzione di corpo estraneo.

La partenza e l'arrivo delle reclute del 1892

Sono partite in questi giorni dalla nostra città per raggiungere i rispettivi distretti, le reclute della classe 1892. Arriveranno pure fra qualche giorno a Treviso, onde essere destinate ai reggimenti qui di sede, le reclute degli altri distretti d'Italia.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 13:

(T.) — Presieduta dal Sindaco comm. Gasparinetti e presenti 10 consiglieri, seguì l'altra sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale nella quale vennero approvati senza discussione tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

In luogo del rinunciatario sig. De Luca Mosè, venne nominato membro della Congregazione di Carità il sig. Simonetti Giuseppe della frazione di Camino.

A costituire la Commissione elettorale comunale pel biennio 1912-13 furono chiamati i signori Giacomini avv. cav. Ugo, Bellis cav. Antonio, Sordoni ing. cav. Antonio e Saccardi Luigi.

Il cons. bar. cav. Galvagna raccomanda al Sindaco una maggior sollecitudine nella costruzione almeno di quel tratto di pubblici marciapiedi il di cui progetto è già stato da tempo approvato dal Consiglio, e il cons. Tagliapietra, dal canto suo raccomanda pure al Sindaco di provvedere urgentemente ai lavori di riattazione del pozzo artesiano dirimpetto al quartiere delle case popolari. Il cons. Tagliapietra raccomanda inoltre una maggiore sorveglianza da parte delle guardie municipali sul bagarinaggio che da negozianti di polli si compie su larga scala nei giorni di mercato a tutto danno della cittadinanza e rileva infine la necessità, nei riguardi dell'igiene e della decenza, di assegnare un altro posto pel deposito delle immondizie che raccolgono gli spazzini comunali.

Il Sindaco assicura che a tutto sarà provveduto con la maggior sollecitudine.

Passaggio di truppe

LORENZAGA — Ci scrivono 13:

Sino da ieri i paesi sulla riva del Livenza erano insolitamente animati. Bersaglieri ciclisti correvano su e giù recando ordini, chiedendo informazioni. Stamattina, verso le 5, il genio pontieri costruì un ponte sul Livenza a Lorenzaga. Intanto su battelli passavano a due tre per volta, prima sul legno, poi a nuoto dei cavalli; ne comandava e dirigeva il passaggio il capitano Bulgarini d'Elci. — Non appena pronto il ponte, verso le 8, incominciarono a sfilare alcune squadre dei lancieri Montebello, il 6, Aosta, il 25, Mantova, il 4, Genova, il 10, Vittorio Emanuele.

Presenziavano il tenente generale Berti, ispettore della cavalleria, il comandante della brigata conte Adriano Thaon de Revel, il colonnello di artiglieria conte Ottorino Grimaldi e S. E. il tenente generale Sartirana.

Dopo la cavalleria passò anche l'artiglieria volante, indi passarono i carriaggi della Sanità e di Sussistenza.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente. Anche i più focosi e ricalcitranti cavalli, vennero domati e guidati dai bravi militari. A mezzogiorno, circa tremila uomini erano passati e partiti alla volta di Annone e Villetta ove si fermeranno.

Stasera attendo il nemico (partito rosso).

Prima dei cavalleggeri eran giunti il 7.o Bersaglieri ciclisti di Brescia a cui è aggregato il 3.o di Livorno. C'erano anche dei bersaglieri motociclisti, una sezione del genio telegrafisti, una sezione di Sanità e una sezione di mitragliatrici di Piemonte Reale.

Non mai Lorenzaga aveva goduto di un simile spettacolo.

Sul verde degli argini e dei vigneti di Villanova, spiccavano le brune forme dei cavalli e si confondevano le uniformi grigio verdi dei cavalieri.

Peccato che un bel sole autunnale non abbia allietata la scena, poichè il cielo implacabilmente imbronciato sino a mezzodì, ci minacciò più volte la pioggia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

L'esito della serata. — Per la serata di E. Corazza il Teatro del Kursaal era iersera affollato. Nel «Ludro», il Corazza raccolse grandi applausi.

Il bozzetto patriottico del vostro corrispondente Aramis (G. Scarpazza) recitato brillantemente dalla brava compagnia, ebbe riconfermato il successo, e artisti ed autore furono chiamati alla ribalta da ovazioni generali. Il bozzetto sarà rappresentato dalla Compagnia in altri teatri.

Il Barbiere di Siviglia andrà in scena al Teatro Accademico, domani, sabato. C'è per l'opera dell'immortale Rossini, una grande aspettativa.

Le parti sono così distribuite: «Figaro» Pilade De Paoli, «Rosina» Alice Tuctan, «Conte d'Almaviva» Bergonzini Giuseppe, «Basilio» Pietro Birilli, «Bartolo» Guido Viganò, «Berta» Maria Brambilla. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Lucatello.

Lo spettacolo incomincia alle 8.30 e le prenotazioni per palchi e scanni si ricevono al Camerino del Teatro.

Domenica. Tombola di beneficenza e spettacolo d'opera.

VITTORIO Ci scrivono, 13

La partenza della Colonia Venetiae. — Con fine e delicato pensiero la colonia Venetiae prima di lasciare Vittorio, volle porgere il saluto dei bimbi alle Patronesse e alle Autorità allietando la festa geniale di canti, fiori e dolci a profusione.

La nobile signorina Canal, graziosa interprete dei suoi «figliuoli come amorevolmente essa li chiama, ebbe parole di gratitudine per tutti, inneggiando a Vittorio bella e gentile.

Le Patronesse, che durante il soggiorno della Colonia ebbero la compiacenza di poter apprezzare il sentimento nobile ed elevato della Direttrice signorina Canal, la gentilezza e l'abnegazione delle signorine Capello e Rossignoli, la simpatica compostezza dei piccoli coloni, sentono vivo il desiderio di esternare pubblicamente tutta la loro ammirazione per quest'opera altamente civile e umanitaria. — Ringraziano la signorina Canal, delle cortesi parole loro rivolte, augurano alla «Cooperativa cure climatiche» tutta la prosperità che si merita e salutano i bimbi veneziani con un affettuoso arrivederci.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 13:

Festeggiamenti. — Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo il 22 settembre:

Ore 13.30: Corsa podistica, percorso Pieve di Soligo Solighetto e ritorno. Km. 3.700 — 1. premio lire 20; 2. lire 15; 3. lire 10; 4. lire 5 e 5. premio lire 3. Tassa d'inscrizione cent. 50.

Ore 15: Ricevimento della Banda di Spresiano — Ore 15.30: Esecuzione del programma musicale: 1. Tripoli Italiana, Marcia popolare di L. Giappesi; 2. Preludio introduzione nell'opera Rigoletto di G. Verdi; 3. Waltzer Sirene, Waldteufel.

Ore 17.30: Estrazione della Tombola nella piazza Balbi Valier autorizzata con decreto prefettizio a beneficio dell'erigendo ricovero di mendicità. Importo complessivo della vincita L. 450: cinquina L. 50; prima tombola L. 300; 2. L. 100.

Ore 19.30: Spettacoli pirotecnici, lancio di bombe, girandole; illuminazione a bengala volata di razzi; gioco egiziano; scena fra luna e stelle; bombardamento di Tripoli; illuminazione elettrica e bengala straordinaria nella Piazza Umberto I, Vittorio Emanuele II e Balbi Valier; ascensione aereonautica.

Durante l'estrazione della tombola ed il lancio di fuochi d'artificio, la banda di Spresiano rallegrerà il pubblico con marcie popolari. Per tutti questi preparativi va dato una lode al sig. R. Vendri, presidente del Comitato di esecuzione.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 13

Riunione della Filarmonica. — Ebbe luogo ieri sera l'annunciata assemblea della Società Filarmonica, per trattare gli oggetti esposti all'ordine del giorno. Il presidente avv. Domenico Carlo Lippi, dopo una lunga esposizione dei fatti sui dissidi avvenuti, chiese anche a nome dei colleghi d'Amministrazione un voto di fiducia. Da parte della presidenza, però, insistentemente si volle che detta votazione avvenisse per alzata o appello nominale; ma alcuni s'opposero con giusta resistenza e vollero la scheda secreta, come contempla anche lo statuto.

Cosicchè si ebbero: Voti 21 favorevoli per l'attuale Presidenza, contro 18 contrari. In seguito ad una così malagurata votazione, i membri tutti di presidenza credettero doveroso di rassegnare le loro dimissioni.

L'assemblea dei soci contribuenti è chiamata in seconda convocazione lunedì p. v. 16 corr. mese per la nomina della nuova presidenza.

ROVIGO

I soci della Cassa Pensioni vogliono il recesso

ROVIGO — Ci scrivono 13:

I 500 e più soci di Rovigo della Cassa Pensioni di Torino, si sono riuniti per prendere in esame le circolari del Ministro Nitti e del Commissario della Cassa Comm. Tocci.

I soci hanno approvato un vibrato memoriale da indirizzarsi al Ministro di A. I. e Commercio in cui mentre protestano contro i provvedimenti che il Governo vorrebbe prendere a loro riguardo, chiedono che sia rispettata la libertà individuale e che, procedendo conforme giustizia, sia accordato loro il recesso.

Un grave incendio a Stienta
Una bambina abbruciata

A Stienta si è manifestato il fuoco nella casa di certo Giacomo Ferrari. I famigliari stavano a lavorare in campagna mentre in casa non si trovavano che tre bambine, una di tre anni, l'altra di sei, la terza, a nome Zelinda di appena cinque mesi. Quest'ultima si trovava a letto. Le due bambine più grandicelle sono state salvate, non così la più piccola della quale non si trovò traccia.

Molto coraggiosamente, ma purtroppo invano, erano penetrati nella casa incendiata il vice-brigadiere dei carabinieri di Stienta signor Janazzi e certo Giuseppe Chiozzi.

La disgrazia ha costernato.

Un arresto per esercizio arbitrario delle proprie ragioni

Per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e in seguito a mandato di cattura staccato dal nostro Procuratore del Re, è stato arrestato, ed è stato già passato alle carceri, il commissionato Carlo Bedendo di anni 23, di Rovigo.

Per la "Fanciulla del Vest" al Sociale

E' arrivato fin da ieri a Rovigo il maestro Antenore Carcano e sono così già cominciate le prove corali della «Fanciulla del West» che andrà in scena al Sociale la sera del 2 Ottobre p. v.

Appena terminerà la stagione lirica al «Donizetti» di Bergamo verrà a Rovigo il maestro Tullio Serafin, direttore della «Scala» e avranno così principio anche le prove orchestrali.

Un marinaio reduce dall'Egeo. — In breve licenza, ha fatto ritorno a Rovigo l'appuntato di marina Salvadego della «Carlo Alberto». Il bravo marinaio ha partecipato a tutta l'azione navale.

Nomina. — L'egregio prof. Amedeo Giacomini, figlio del compianto prof. cav. Ferdinando, ha vinto il concorso in matematica e scienze naturali per gli istituti tecnico-commerciali all'estero. Egli è stato destinato all'istituto di Alessandria di Egitto. — Vivi rallegramenti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 13

Gesta ladresche. — La scorsa notte, ignoti ladri riuscirono a penetrare nella bottega del meccanico Giusberti Celso e si impadronirono di due biciclette nuovissime, del valore di oltre 400 lire e di due rivoltelle.

Gli autori del furto pare siano due girovaghi notati ieri in città pel loro atteggiamento misterioso e sospetto. L'autorità sta ora ricercandoli attivamente.

LOREO — Ci scrivono 13

Fiera di San Michele. — Nei giorni di Sabato, Domenica, Lunedì, 28, 29, 30 corrente avrà luogo l'antica Fiera di San Michele, con esenzione dalla tassa di stazio-posteggio.

Il mercato del bestiame si terrà nel giorno di Lunedì 30 nei soliti prati in vicinanza della stazione ferroviaria.

Non verranno ammessi nel luogo del mercato gli animali pei quali non venga presentato il certificato di immune provenienza.

Sono vietati i giuochi che facilitano lo inganno, la frode, o comunque un illecito guadagno e le sibille.

Gli agenti dell'ordine pubblico ed il Veterinario restano incaricati rispettivamente della debita sorveglianza.

VICENZA

Il gen. Garioni ospite dell'onor. Rossi

VICENZA — Ci scrivono 3:

Oggi, proveniente da Venezia, fu di passaggio per la nostra città il generale Garioni, il valoroso conquistatore di Zuara.

Alla stazione erano a riceverlo l'onor. Gaetano Rossi e il figlio Carlo, i quali in automobile accompagnarono l'ospite illustre a Rocchette.

Ivi si tratterà fino a domani presso la moglie del fratello dott. Garioni, assessore di Venezia, figlia dell'on. Rossi.

Il generale Garioni, che vestiva l'abito borghese, desiderò di conservare l'incognito, cosicchè quella popolazione non potè esprimergli, come era suo desiderio, la sua viva ammirazione.

Cadute disgraziate

BASSANO — Ci scrivono 13

Stanotte, alle 24, certa Pargnechele di Conco, fruttivendola, mentre stava recandosi col suo rotabile verso Lusiana, fuorviò dalla strada, precipitando nella sottostante vallata.

La Pargnechele riportò nella caduta gravi ferite lacero-contuse alla faccia. Alle sue grida accorse qualche passante che la raccolse svenuta. La poverina potè essere trasportata al nostro ospedale dove fu premurosamente curata. I medici dichiararono che essa oprà in breve guarire, se non sopraverranno delle complicazioni.

✱ Il soldato Crestani Antonio da Spiron della 63.a Compagnia 6. Alpini, Battaglione Bassano, accidentalmente sdrucciolava in borgo Augurano e si fratturava la tibia destra.

Venne tosto soccorso da alcuni compagni e trasportato in caserma; indi dal maresciallo Cerutti, all'Ospedale Civile.

Il Crestani non potrà essere ristabilito in meno di 60 giorni.

SCHIO — Ci scrivono 3:

L'Arciprete a Roma. — Da alcuni giorni, il nostro Arciprete, sac. prof. mons. Elia Dalla Costa, trovasi a Roma, accompagnato dai rev. don Giovanni Dalla Benetta e don Antenore Poggiato. Oggi egli verrà ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, dal quale implorerà, per sè e per la sua Parrocchia, l'Apostolica Benedizione.

Nomina. — A sostituire l'avv. Domenico Anzi, presidente dimissionario della Commissione Mandamentale delle Imposte, venne, con recente decreto, nominato il sig. Augusto Tescari, Conservatore delle Ipoteche.

VALDAGNO — Ci scrivono 13:

(G. B.) *Club Ciclistico «Mascotte».* — Ecco il programma delle corse indette da questa Società Sportiva per il giorno di domenica 22 settembre corr. in onore dei reduci dalla Libia:

Grandi corse motociclistiche sul percorso: Valdagno (Viale della Stazione) Montecchio (per via Pozzo) Tavernelle Vicenza Padova Cittadella Vicenza Montecchio Valdagno (Km. 150).

Premi: Categoria «Tripolitania» — 1. classificato medaglia d'oro; 2. id. id. vermeille grande; 3. id. id. id. media; 4. id. id. argento.

Categoria «Cirenaica» — 1. classificato medaglia d'oro; 2. id. id. vermeille grande; 3. id. id. id. media; 4. id. id. argento.

Ogni premio sarà accompagnato dal relativo diploma. La Giuria è composta dei signori Randon Olinto, Marzotto Luciano e Lucato Carlo. Le iscrizioni si riceveranno fino alle ore 12 del 21 corr. In caso di cattivo tempo le corse saranno rimandate alla domenica 6 ottobre p. v.

Teatri e Concerti

"La donna e il burattino" al Goldoni

Il pubblico veneziano è chiamato stasera ad assistere ad uno spettacolo piuttosto insolito: la recita in italiano di un'attrice polacca. Finora sulle scene nostre s'erano provate soltanto le artiste liriche e qualcuna con grande fortuna; attirerà egual fortuna la signora Edvige Mrzowska nella interpretazione di una commedia tratta dal romanzo di Pierre Louys: *La femme et le pantin?* lo auguriamo cordialmente. Intanto l'attesa è viva; la signora Mrzowska è preceduta dalla fama di successi cospicui riportati nel suo paese (dove interpretò, fra altro, la tremenda grandiosa figura tragica di *Lady Macbeth*) e pare abbia appresa la nostra lingua con sciolta eleganza di pronuncia; il romanzo è celebre, satanico; ebbe ristampe senza fine, ne avrà ancora; da esso prima della commedia che si dà stasera fu tratto il libretto di *Conchita* musicata dal maestro Zandonai. *Conchita* è la protagonista, al primo atto canterà, al terzo danzerà, o viceversa. L'ambiente spagnolo si presta ad una messa in scena caratteristica che la Compagnia Stabile del teatro Argentina di Roma ha curato in ogni particolare. La compagnia agirà intera nei tre atti del Louys.

Malibran

Anche iersera per la seconda rappresentazione di *Eva* del Lehar, il teatro era completamente pieno ed il pubblico fu largo di applausi agli artisti tutti della Compagnia «Città di Milano» per l'esecuzione veramente bella. Il Valle, la Sanipoli, la Csillag, il Merozzi furono evocati alla ribalta alla fine di ogni atto ripetute volte.

Stasera beneficiata di Clara Weiss con l'ultima replica da *La bella Risette*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 - La donna e il burattino.
MALIBRAN 21 — La bella Risette.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Ultima ora

Socialista condannato per diffamazione su querela dell'on. Cosentino

Napoli 3

Alla nona sezione del Tribunale oggi vi era grande attesa per il processo dell'on. Cosentino contro la sezione socialista di Benevento. Nell'aula erano presenti tutti i 33 imputati e gran numero di cittadini di Benevento venuti appositamente. Alle 12 il tribunale si è ritirato nella Camera delle deliberazioni. Dopo qualche ora è uscito emettendo sentenza con cui dichiara l'avv. Basile responsabile del reato di diffamazione contro l'on. Cosentino e lo condanna a 10 mesi di reclusione e 883 lire di multa: assolve poi tutti gli altri 32 imputati per non provata reità. Condanna altresì l'avv. Basile al risarcimento dei danni verso la parte civile e fa obbligo di pubblicare nel *Giornale d'Italia*, nell'*Avanti!* e nell'*Ora* la sentenza del Tribunale.

Un reduce della Croce Rossa

Genova 13

E' qui giunto l'on. marchese deputato Negrotto di Cambiaso che fin dal principio della guerra si trovava in Libia, quale colonnello comandante della Croce Rossa.

Gordon Bennett a Rodi

Capri 13

E' giunto Gordon Bennett col suo magnifico yacht, che ospita anche Sir Peter e il pittore inglese Farency ed è ripartito subito per Rodi.

Il varo d'una torpediniera

Sest i Ponente 13

Nel pomeriggio nei cantieri Odero venne varata felicemente la torpediniera S. O. 24, tipo Pattison, a combustione liquida, identica a quella varata ieri, S. O. 23. La nave è pronta ad entrare in servizio.

Una tragedia d'amore in un albergo

Ivrea 23

La scorsa notte nell'Albergo d'Oriente, si è svolta una tragedia d'amore. Due giovani amanti, tali Luigi Bertucci, di anni 21, pittore, impiegato nei lavori al castello di Meroenasco dell'on. Compans e Bruna Perotti di anni 17, di Ferrara, dopo essersi recati a teatro, salirono nel l'albergo, ritirandosi tosto nella loro camera.

La guardia daziaria in servizio dirimpetto all'albergo, udì nella notte una detonazione, ma non vi fece caso. Stamane però ne avvertiva la proprietaria dell'albergo, che, recatasi nella camera occupata dai due giovani, ebbe la visione del truce dramma. La Perotti giaceva a terra con una ferita al fianco, mentre il Bertucci aveva il cranio fracassato.

Pare non si tratti di doppio suicidio, ma che la ragazza sia stata uccisa dall'amante, il quale, a sua volta, si è fatto giustizia da se.

Un camion-automobile nella Senna

Parigi, 14

Stamane verso le 9.32 due camions automobili hanno avuto un urto sul ponte di Puteaux presso Parigi in seguito a una falsa manovra. Uno dei due camions carico di ferro montò sul marciapiede abbattè il parapetto del ponte e cadde nella Senna. Lo chauffeur potè liberarsi e raggiungere la riva a nuoto. Si sta lavorando per ripescare la vettura.

Le prove di un incrociatore inglese

Londra 13

Il nuovo incrociatore inglese *Royal Princesse* nei suoi esperimenti di velocità ora terminati ha raggiunto la media di 29,7 nodi all'ora e un massimo di 31,7 nodi.

Atti vandalici contro un quadro

Nancy 13

Al museo municipale di pittura il quadro *Idille sur la Passerelle* di Friant è stato deteriorato da uno sconosciuto che tentò di appiccarvi il fuoco. Una figura del quadro ha avuto gli occhi rovinati e un'altra ha avuto la guancia sinistra bucata. Sul quadro sono stati trovati due fiammiferi.

Avvelenati dai funghi

Metz 13

Sei casi di avvelenamento causati dai funghi si sono verificati a Vroschoiller, nella colonia operaia, presso Saint Avolde. Il padre e cinque figli sono morti. La madre versa in condizioni disperate.

La moglie di Johnson suicida

Chicago, 13

Si è suicidata la moglie del notissimo boxer James Johnson. Era moglie divorziata di uno sportman di New York. — Johnson dichiara che non esisteva alcun dissenso tra lui e sua moglie.

Il viaggio di Re Ferdinando a Vienna smentito

Vienna, 13

La notizia pubblicata da un giornale circa l'arrivo del Re di Bulgaria a Vienna è del tutto infondata. Si tratta di un equivoco di persona.

Per uno stemma comune all'Austria e all'Ungheria

Vienna, 13

Il *Correspondenz Bureau* annunzia che la questione degli stemmi e degli emblemi comuni all'Austria e all'Ungheria che formò lungo tempo in discussione, verrà dall'Austria Ungheria nuovamente esaminata. La discussione avrà luogo prossimamente, sotto la presidenza del ministero degli esteri e con l'intervento di un rappresentante dei governi austriaco e ungherese.

La madre Nina Levi vedova Capon, i fratelli Angelo, Vittorio, Bice, Rita, Bianca, Carlo, Augusto, i cognati, le cognate ed i parenti tutti partecipano addolorati la morte del loro amatissimo

GIUSEPPE CAPON

avvenuta il 13 corrente.

I funerali avranno luogo Domenica 15 corrente ore 9 partendo dall'abitazione Traghetto Madonnetta 1429.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 13 Settembre 1912.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Le conseguenze di un colpo di trincetto

Guerrieri Michele, calzolaio di Venezia, appellò dalla sentenza 16 aprile 1912 del nostro Tribunale, con la quale, pur con la diminuente della provocazione, era stato condannato alla pena di mesi cinque e giorni 16 di reclusione per grave lesione recata, con un colpo di trincetto, a tale Fabrizio Angela in Serena.

A suo tempo demmo relazione del processo tenutosi al Tribunale e che durò due giorni, richiamando molta folla, dacchè tanto il feritore che la parte lesa sono assai conosciuti nel popoloso sestiere di Castello.

Ieri si svolse innanzi alla nostra Corte presieduta dal consigliere cav. Paganuzzi la causa, sulla quale riferì con ampia e chiara relazione lo stesso Presidente.

Il Guerrieri fu difeso, come già in prima sede, dall'avv. Carlo Trentinaglia, il quale sviluppò parecchi motivi di appello, chiedendo pregiudizialmente la rinnovazione del dibattimento, dacchè il Tribunale aveva negato la lettura della deposizione scritta di una teste, avvenuta poco prima del processo, moglie del giudicabile; in merito l'assoluzione per non provata reità, ed in subordine l'esclusione della qualifica, trattandosi di ferita guarita entro venti giorni, e una congrua diminuzione di pena.

All'avv. Trentinaglia rispose il P. M. cav. Trabucchi, il quale, accennando alla pregiudiziale, che disse elegante questione, nuova negli annali della procedura penale, concluse con robusti argomenti per la reiezione dell'appello.

La Corte, accogliendo la subordinata del difensore, in riforma della sentenza del Tribunale, ritenne la lesione guarita entro i venti giorni e ridusse la pena del Guerrieri, recidivo in materia di lesioni, ad un mese e 28 giorni di detenzione.

SPORT

Corsa ciclistica di resistenza (km. 75)

Sotto il Patrocinio del V. C. C. V. avrà luogo domenica 22 corr. una corsa di resistenza ciclistica sul percorso Mestre (cavalcavia) Treviso Castelfranco Scorzè Mestre: Km. 75. Il tempo massimo per detta corsa è di 30 minuti dopo il 1. arrivato. La corsa è libera a tutti i corridori non muniti di tessera dell'U. V. I.

La partenza verrà data al cavalcavia del tram Mestre-Treviso alle ore 2.30.

I premi sono i seguenti: 1. medaglia d'oro grande e castrone argento; 2. id. id. media; 3. id. vermeille grande; 4. e 5. id. id. media; 6. e 7. id. argento.

Per detta corsa vige il regolamento del l'U. V. I.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 12 Settembre. — Vap. A. U. « Kostrena » cap. Medanich da Rotterdam merci — A. U. « Tonci » cap. Buccari di Trieste, merci.

Arrivi del 13 detto. — Vap. A. U. « Salona » da Fiume merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 13 detto. — Vap. Germ. « Bajonne » cap. Volters per Costanza vuoto. — Ital. « Redentore » cap. Sciaccaluga per W. Hartlepool vuoto — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Salona » per Fiume merci — Ital. « Nilo » cap. Maniscalco per Ancona merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Bankdale » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Lady Nimisa » da B. Aires, cereali.
Ell. « Cristoforo Vagliano » da Newcastle, c.
Ingl. « Kirriemoor » da N. Shields, carbone.
Ingl. « Millecent Knight » da Cardiff, carb.
Ingl. « Scotia » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Beurath » da Las Palmas cereali.
Ingl. « Josey » da P. Talbot, carbone.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Ingl. « Orion » da N. Waterwey, carbone.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.
A. U. « Carl » da W. Hartlepool carbone.

Movimento ferroviario del Porto

13 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 97 — Cereali 77 — Varie 154 — Per la Ferrovia 20. — Totale generale 348. Scaricati 81.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.41	6.51
Settembre Ottobre	» 6.25	6.35
Ottobre Novembre	» 6.22	6.31
Novembre Dicembre	» 6.18	6.26
Dicembre Gennaio	» 6.13	6.26
Gennaio Febbraio	» 6.18	6.27
Febbraio Marzo	» 6.21	6.28
Marzo Aprile	» 6.22	6.30
Aprile Maggio	» 6.23	6.31
Maggio Giugno	» 6.24	6.32

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.95	62.72	62.58
Termometro centigr. al N.	12.4	13.0	15.7
Umidità relativa	69	74	64
Direzione del vento	N.E.	N.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 13.7; minima di oggi 11.6. — Marea: 1. alta 12.20; 1. bassa 5.10; 2.a bassa 18.0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d.5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Settembre

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.94. — Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,95	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,65	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	835,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	161,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1639,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92 1/2	101.07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52	25.53 1/2	25,26	25,28	3
Svizzera	100,72 1/2	100.80	—,—	—,—	4
Austria	105.75	105.82 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,75	105,82 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 13		VIENNA 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	92.52	Cred. aust. Cod.	642,50
Rendita it. 5 0/0	16,90	Lombarde	111,50
C. Londra a vis.	25,29	Banca anglo-aus.	334,—
N. cons. 2 3/4 0/0	74,18	Austriache	707,50
Obb. Lombarde	275.—	Banca Aus.-ung.	2125,—
Cambio sull'It.	99,—	Napoleoni d'oro	19,10
R. turca unific.	92 01	Argento	100,—
Banca di Parigi	1746	Cambio su Par.	95,37
Tunisine nuove	437 —	» su Lond.	241,20
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,80	Lire It. (carta)	94,40
Ren. ungh. 4 0/0	92,05	R. austr. (arg.)	86,76
Ren. spag. 4 0/0	94,22	» » (carta)	87,40
Banca ottomana	688 —	Union Bank	611,—
Banca Comm. It	860 —	Rend. aust. (oro)	112,30
Azioni Suez	6088 —	Rend. ung. 4 0/0	86 65
Lotti turchi	210 —	» » 3 1/2 0/0	75,40
Rendita Russa	80 30	Banca del P. aus.	529,50
Ferr. mer. a ter.	611 —		
Soc. Alti Forni Piombino	143 —	LONDRA 13	
R. serba 4 0/0	87 60	N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
BERLINO 13		Rendita It. 5 0/0	96,—
Cr. Mob. aus. fine	202,62	R. spag. es. nu.	92,—
Deutsche Bank	258.87	R. turca unific.	91,1/2
Diskonto	189 25	Egiziano nuovo	100,1/2
Bochumer	238.37	Argento fino	28,13/16
Gelsen Kirchen	205 87		

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 13 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. it. 5 0/0 cons	100	98 02	98,15
» » fine	100	98 07	98,20
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1452.—	1457,—
Credito Italiano	500	558 —	560,—
Banca Comm. Ital.	500	865 25	874,50
Ferr. Meridionali	500	618.50	624,—
Ferr. Mediterranee	500	409.—	411,—
Navigaz. Generale	300	429.—	430,—
Az. Banco di Roma	100	103.87	104,—
Acciaierie Terni	500	1630,—	1647,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	347,—
Erid. fabb. zucch.	200	782 80	789,—
Ar. Ansaldo e C.	250	309,—	305,50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,90	98 05
» » » fine	100	98,02	98 20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1452,—	1456 50
Credito Italiano	500	559,—	560 —
Società Banc. it.	250	103,75	104 —
Banca comm. it.	500	866,50	873 50
Ferr. Meridionali	500	620,—	625,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	411,—
Az. Costr. Venete	200	162,—	162.—
Navigaz. Generale	300	429,—	429 —
Acciaierie Terni	500	1634,—	1648 —
Edison	150	618,—	620 —

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1456 — Az. Banco di Roma 104.25 — Soc. Acqua Pia 2030 — Omnibus 187 — Gaz 1250 — Condotte di acqua 315.50 — Società Italiana pel Carburo 744 — Immobiliare 290.50.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Mi è impossibile di darvi la minima spiegazione relativamente a questa bambina ed al fatto che si trova qui con me in questo momento. Si tratta di un segreto che non mi appartiene. Posso dirvi soltanto, che se venni a Mentone per vedere questa piccina, per accertarmi delle sue condizioni di salute, lo feci unicamente per rendere un servizio ad una persona che mi è cara, che pone in me tutta la sua fiducia e... e che meriterebbe più felicità di quanto la vita gliene ha data finora.

— Ah! — esclamò semplicemente Chopart.

— Vedo — soggiunse Brémond — che non mi prestate fede.

— No, non.

— Non negate, ve lo leggo in faccia... Insomma, la fiducia non s'impone. Ma se in seguito potrò darvi delle spiegazioni chiare e sincere, vi convincerete che occupandomi di questa bambina compio un dovere... un dovere di pietà e di amicizia, che compireste anche voi in un caso simile, perchè siete un bravo giovane... un uomo di cuore...

— Mettiamo ch'io abbia detto una sciocchezza... scusatemi... — disse Chopart sottovoce, con accento commosso.

E nel dire così porse la mano a Brémond, che la strinse cordialmente

Poi, tanto per dire qualche cosa, il giovane gli domandò:

— Siete da lungo tempo in questo paese?

— Vi sono venuto due volte da sei settimane a questa parte... Ora mi trovo qui da tre giorni.

— Non vi ho veduto a Montecarlo.

— Non vi metto mai piede. Sono stato giuocatore ed ho paura di soccombere di nuovo alla tentaziona.

— Il vostro contegno è quello di un savio... Però, fatta astrazione della questione del giuoco, mi dispiace che non abbiate fatti in questi giorni una breve gita in quel luogo di perdizione, dove avreste fatto degli incontri.... degli incontri proprio inaspettati.

— Davvero? E chi mai vi avrei incontrato?

— Anzitutto Guido di Boisgibault, che in quattro giorni ha perduto tutta la sua rendita di un anno ed anche più. Poi...

— Poi?

— Indovinate.

— Non voglio neppur tentarlo.

— Poi... la signora Leduc e la signora Malésieux.

— Cosa mai sono venute a fare queste due donne sole a Montecarlo?

— Ritengo che siano venute a fare un viaggio di piacere.

— Mi congratulo con me stesso di non esservi andato, perchè non mi avrebbe fatto punto piacere di trovarmi faccia a faccia con persone di conoscenza... E che impressione hanno fatto a voi questi incontri?

— Ma, io mi trovavo in una condizione speciale: vedevo senza essere veduto....

— Avreste forse il dono di rendervi invisibile come certi eroi dei racconti delle fate?

— No, davvero! Una barba finta ed un paio di occhiali bleu bastano per rendere un uomo irriconoscibile. Giudicate voi stesso!...

Infatti dopo pochi istanti, la barba e gli occiali avevano talmente trasformata la fisonomia di Domenico Chopart, che Brémond, dopo averlo guardato attentamente, esclamò:

— E' stupefacente!... Giammai vi avrei riconosciuto con questa barba... Ma vorreste spiegarmi — soggiunse dopo aver riflettuto un istante — perchè vi è venuta l'idea di mascherarvi in tal guisa?

— Permettete, caro signore, ch'io non risponda a questa vostra domanda... Anche questo è un segreto... un segreto come quello della bambina.

— Se è così non insisterò certo — disse Brémond sorridendo. — Però, potreste forse soddisfare la mia curiosità sopra un altro punto.

— Quale?

— Vorrei sapere se avete intenzione di rimanere a lungo a Montecarlo, per sorvegliare, inosservato, le persone di vostra conoscenza, che vengono a perdervi il loro denaro.

— No, ormai non ho più motivo di rimanervi. Torno a Parigi domani.

— Anch'io. Se non vi dispiace faremo il viaggio insieme.

— Sarà per me un gran piacere.

— E adesso vi recavate forse a Mentone?

— Precisamente!

— Ebbene vi ritorno io pure... Il paese è distante poco più di tecento metri. Se permettete faremo la strada insieme.

— Ben volentieri.

V.

Guido di Boisgibault era ritornato da Montecarlo completamente al verde, ed aveva ripreso possesso del suo appartamento di scapolo, con la mente piena di idee nere.

Siccome passava la maggior parte del tempo al Circolo, non aveva che un solo domestico per attendare al suo servizio, un giovane di dicott'anni, il quale era dotato delle migliori disposizioni per diventare un briccone.

Guido era rincasato dal Circolo dopo la mezzanotte e si era alzato in quel mattino alquanto tardi. Mentre stava facendo la sua toeletta, pensava con profonda amarezza alle difficoltà contro le quali avrebbe dovuto lottare per superare un periodo di parecchi mesi, senza avere neppure un biglietto da mille a sua disposizione, allorchè udì ad un tratto squillare il campanello della porta di entrata.

Dopo un istante comparve Leone, il suo servitore, con un biglietto da visita, sul quale si leggeva:

Ruggero Talmont
145 via Réaumur.

— Ruggero Talmont!... Non so chi sia — disse Boisgibault dopo aver gettato uno sguardo sul biglietto.

— Questo signore desidera parlare col signor conte.

— S'intende. Quando si fa presentare la propria carta da visita, non si ha, generalmente, altro scopo.

— Ed insiste per essere ricevuto subito — soggiunse il domestico.

— Chiedegli che cosa vuole.

— Non vorrà certo dirlo ad un servitore.

— Vdremo. Va in tutti i modi a domandarglielo.

Leone scomparve, e ritornò dopo un istante, dicendo:

Il signor Ruggero Talmont viene da parte del signor Leopoldo Cnopart per offrire al signor conte un affare vantaggioso.

— Un affare?... Che affare?...

— Questo no lo so... non mi ha detto altro.

Guido riflettè durante un minuto.

« Siccome questo signor Talmont viene da parte di Leopoldo Chopart, che è un grande amico di mio zio — disse fra sè — farò bene a riceverlo ».

Poi, rivolgendosi al domestico, soggiunse:

— Introducelo nel salotto.

Dopo due minuti i due giovani si trovavano l'uno in presenza dell'altro.

— Signor conte, — prese a dire Talmont — vi chiedo scusa di disturbarvi così di buon'ora, ma devo partire nel pomeriggio per un viaggio che mi terrà lontano da Parigi per alcuni giorni, e... e ciò che devo comunicarvi, mi sembra una cosa di gran premura.

— Davvero? E di che cosa si tratta?

— Ve lo spiegherò subito.

— Avete detto che v'invia da me il signor Chopart... Siete suo amico?...

(Continua)



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò. quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 9 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*.... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta* costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

La **VENDITA dei BIGLIETTI** della

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

è aperta presso la Banca d'Italia - Roma, Servizio Lotteria e presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Unica Estrazione a DATA IRREVOCABILE
15 GENNAIO 1913

PREMI per LIRE

DUE MILIONI e QUATTROCENTO

Primo premio L. **1.500.000** ed altri di L. 120.000 - 49.500 - 30.000 - 15.000 - 4500 - 3000 - 900, ecc. ecc.

Premi di approssimazione ai 3 primi estratti

LA BANCA D'ITALIA NE È L'AMMINISTRATRICE

Ogni biglietto costa lire 3

Per richieste inferiori a cinque biglietti aggiungere L. 0.40 per spese postali.

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

MAGNETISMO



La veggente **Matilde D'Amico** consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 6, per corrispondenza L. 5.15; dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso V. E., 81, Milano.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. — 1 Dado per 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 31 Agosto 1912

ATTIVITÀ

			L.	c.
Numerario in cassa	L.		76,351	91
Cambiali in portafoglio	»		3.760,336	21
Effetti da incassare per conto terzi	»		382 455	13
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1,115,024	60
Valori applicati al fondo di previdenza	»		28,033	18
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		26,400	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	3.538.—	27,538	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		55,387	42
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		10,964	39
Depositi a cauzione	L.	610.969.53		
Depositi in amministraz. e custodia	»	393.954.40	1,004,923	93
Spese del corrente Esercizio	»		210,903	89
	L.		6,698,318	66

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5049 azioni da L. 50	L.		252,450	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.225.—				
Straordinaria	»	126.443.—	252.268	—	505,118	—

PASSIVITA'

Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	1096.696.41				
» Risparmio	»	706.145.05				
» Piccolo Rispar.	»	9.580.73				
» Scadenza fissa	»	2255.645.64	4,068,067	83		
Fondo di previdenza	L.		28,033	18		
Creditori - per dividendo a pagare	»		6,544	95		
id. diversi	»		542,599	30		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		228,930	31		
Esattorie e Tesorerie Consorziali	»		31,946	87		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	610.969.53				
id. id. in amministrazione e custodia	»	393.954.40	1,004,923	93		
Rendite del corrente Esercizio	L.		282,154	29	6.193,200	66
					6,698,318	66

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza, da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Zillo Evangelista, Capodaglio ing. Ettore — **Il Vice Direttore**: Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE**: Sartori Barotto Giovanni — **Il Direttore Onorario**: Lazzarini Ing. Pietro — **Il Cons. d'Ammin.**: Mamo Giacomo — **Il Ragioniere**: E. Dal Bello

---



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commisse inferiori

---



FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ung.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo I Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 256 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ingarbugliata situazione internazionale del momento

Dalla guerra in Libia al pericolo della guerra balcanica

La concentrazione anglo-francese nel Mediterraneo e i rapporti Italo-Austriaci

Il quadro della situazione

Giolitti a Roma

Roma, 14

(So.) — L'on. Giolitti è tornato oggi a Roma. Domani tornerà alla capitale anche il ministro di San Giuliano, ma, a quanto pare, non verrà tenuto alcun Consiglio di ministri. Finora, almeno, esso non è stato convocato. Per ora non si trovano alla capitale che Giolitti, Spingardi, Leonardi Cattolica e Finocchiaro Aprile. Giolitti ripartirà lunedì alla volta di Cavour, in Piemonte, dove passerà buona parte dell'autunno.

Nessuna novità, intanto, nell'ambiente ministeriale. E nessuna notizia decisiva sulle trattative dei fiduciari italo-turchi in Isvizzera. Le trattative subirono una sosta per la festa religiosa turca del «bairam» ora finita. Nuove istruzioni sono state, a quanto si afferma, deliberate nel consiglio dei ministri tenutosi ieri a Costantinopoli. Le trattative saranno quindi riprese più o meno alacremente e si spera di condurle sollecitamente in porto.

L'attenzione del mondo politico è rivolta alla situazione balcanica che accenna a migliorare, sebbene la Bulgaria continui febbrilmente nei suoi armamenti, ed alle conseguenze della nuova politica navale delle potenze della triplice intesa.

Nelle sfere politiche italiane, si ritiene che in seguito al disposto concentramento della flotta francese nel Mediterraneo, si renderanno indispensabili nuovi accordi fra le Potenze della Triplice intorno alla politica navale. Questi accordi, di cui forse si parlerà nel prossimo convegno in Italia fra Di San Giuliano e il conte Berchtold, potrebbero preludere ad uno speciale accordo navale italo-austriaco.

Circa la situazione balcanica, si hanno oggi notizie scarse e contradditorie. Però, a quanto si può dedurre dalle notizie dell'ultima ora, il pericolo della guerra turco-bulgara e di un conflitto greco-turco, sembra evitato, specialmente in seguito all'azione spiegata dalle Potenze e in particolar modo dalla Russia che ha soffocate le aspirazioni della Bulgaria. Infatti, in seguito alle insistenze delle Potenze e soprattutto, come dicevo, della Russia, la Bulgaria ha rinunciato alla presentazione alle Potenze del *memorandum* che, qualora non accolto, avrebbe potuto costringere la Bulgaria alla guerra.

Notevole è, a proposito della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, un articolo della *Tribuna*.

Il giornale ministeriale romano scrive: L'ordine che porta nelle acque Mediterranee sei nuove potenti unità navali francesi corredate di tutte le loro forze sussidiarie, è strettamente connesso con una politica che è più che francese, ed è un risultato logico e necessario del sistema di alleanza e di intese di cui la Francia non è che una parte, sia pure di primissima importanza.

L'accentramento delle forze navali francesi nel mare interno non è dunque una mossa diretta contro noi o altri: è una grande precauzione politica della triplice intesa; ma una precauzione da una parte, esige, nella politica e nella strategia internazionale, una precauzione dall'altra, a salvaguardia della pace. Ecco perchè l'Italia dovrà rispondere, e forse non solo per sè stessa.

La *Tribuna* quindi riepiloga i precedenti i quali hanno portato al fatto odierno, che, dice, può essere riassunto in questi termini: unificazione della strategia navale e della difesa coloniale delle tre potenze della *entente* e specie della Francia e dell'Inghilterra con affidamento ad ognuna di problemi e di zone speciali. E il problema e la zona mediterranea rimangono affidate in massima parte alla Francia. Ma, continua la *Tribuna*, il Mediterraneo è oggi in politica un mare assai diverso da quello che era dieci anni or sono e quindi in esso si delineano nuovi problemi politici che dovranno essere affrontati.

Questi problemi sono già posti sul tappeto e si domanda, senza inutile dissimulazione, se questo nuovo fatto non debba necessariamente portare ad uno sviluppo ed una integrazione della Triplice Alleanza sul Mediterraneo e se la flotta austriaca che sorse nell'Adriatico in modo che parve sospetto per l'Italia, non sia destinata a trovarsi a fianco della flotta italiana per ristabilire un equilibrio politicamente e strategicamente turbato. Non è a noi che compete di rispondere ora a questa domanda, ma noi possiamo e dobbiamo constatare che l'Italia, rinchiusa come è nel Mediterraneo, ha certo il dovere di prepararsi a far fronte alla nuova situazione, anche solo per sè stessa; e che se una tale politica mediterranea potrà diventare parte di tutto un sistema di politica navale della triplice, ad essa spetterà sempre, in questo più vasto programma, il posto di sentinella avanzata. La sua situazione glielo impone».

Intorno al conflitto italo-turco, il senatore Giacomo Barzellotti pubblica nel *Giornale d'Italia* un articolo che tende a dimostrare come la pace per l'Italia debba venire unicamente dalla vigorosa continuazione della guerra.

Il senatore Barzellotti sostiene, fra l'altro, che la pace con la Turchia ha un valore relativo, perchè anche dopo la pace diplomatica rimarrebbe sempre lo enigma della continuazione della campagna contro gli arabi.

L'organizzazione navale francese nel Mediterraneo

Parigi, 14

L'*Action* scrive: L'avere deciso di inviare nel Mediterraneo occidentale la nostra terza squadra non risolve la questione della nostra organizzazione navale in quel mare: al contrario l'invio deliberato pone in tutta la sua brutalità il problema della difesa delle nostre acque territoriali e delle nostre coste del Marocco e dell'Atlantico. E' necessario che questo problema appaia dinanzi all'opinione pubblica della popolazione delle nostre coste oceaniche, dei poteri pubblici e di tutti i nostri alleati e amici, data la forma brutale che ha già assunto. La terza squadra del Nord non è per così dire che una illusione di forza navale, ma tale illusione ingannava una moltitudine di persone oneste e noi siamo grati al Ministero della Marina di averla dissipata.

L'*Excelsior* ha da Londra: La riorganizzazione della flotta inglese del Mediterraneo avrà luogo più presto di quanto si supponeva. L'incrociatore *Shannon* e il nuovo tipo di *Duk Of Edimbourg*, si recheranno a Gibilterra ai primi di ottobre. D'altra parte i sottomarini designati a rinforzare la stazione di Malta, saranno inviati colà appena saranno terminati i preparativi per poterli ricevere.

Attitudine amichevole della Grecia verso la Turchia?

Vienna, 14

Il segretario di legazione Xidakis, incaricato di affari di Grecia a Vienna, ha dichiarato ad un redattore del *Neues Wiener Journal* che le informazioni di un giornale estero secondo le quali la Grecia mobiliterebbe, il Consiglio superiode della guerra greco terrebbe seduta, e la dichiarazione di guerra sarebbe imminente, sono false.

Il governo greco, secondo lui, non ha affatto intenzione di turbare la pace nei Balcani. La miglior prova che la situazione non è critica, è che il Re Giorgio si trova attualmente a Copenaghen per visitare la famiglia reale, e non è impossibile che visiti prossimamente Vienna.

Xidakis ha ricordato le informazioni secondo le quali il ministro di Grecia a Costantinopoli avrebbe dichiarato al ministro degli esteri di Turchia che i comizi tenuti in Grecia non hanno alcuna importanza e ch'essi non possono influire sull'attitudie pacifica ed amichevole del governo greco. Xidakis ha dichiarato che è questa anche la sua opinione personale e che in Grecia e così pure nelle isole tutto è tranquillo.

Una sollevazione generale dei mirditi e malissori

Parigi, 14

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Mandano da Salonicco che i mirditi e i malissori si preparano ad una sollevazione generale. Essi avrebbero occupati i punti elevati nei pressi della frontiera montenegrina. Si dice che nel vilayet di Scutari, dov'è stato proclamato lo stato di assedio, alcuni soldati turchi avrebbero massacrato 26 contadini, dopo averli torturati.

Territorio serbo invaso dai turchi
Uno scontro sanguinoso

Londra 14

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: Si segnala un nuovo incidente turco-serbo presso Rashka. I turchi armati sono entrati nel territorio serbo per darsi al saccheggio. Le sentinelle serbe hanno attaccato gli ottomani e ne è seguito un conflitto durante il quale vi sono stati un morto e tre feriti.

Dal teatro della guerra

La discesa e la cattura di Moizo nel racconto d'un testimone

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* ha i seguenti particolari sulla caduta e sulla cattura del capitano Moizo:

Un arabo, che trovavasi presso il luogo di atterramento del capitano e che per la circostanza in vista di un lauto compenso, si è trasformato in nostro informatore, ha dato i seguenti particolari sulla cattura del Moizo. Questo informatore trovavasi nei pressi di El Maier ed attendeva alla lavorazione dei campi. In vicinanza trovavansi alcuni piccoli gruppi di arabi armati costituenti un piccolo posto per la sorveglianza di quel tratto costiero.

A un certo punto, verso le 7,30 della mattina del 10 corrente, numerosi colpi di fucile vennero sparati da altri gruppi di arabi lontani verso il margine orientale dell'oasi di Zavia.

Questi colpi erano diretti contro l'aeroplano che volava ad una elevata altezza e faceva dei grandi giri in aria a guisa di avoltojo, con grande meraviglia di tutti, e mentre i colpi di fucile continuavano contro l'aeroplano e l'aviatore, si vide ad un tratto il velivolo scendere gradatamente fino al punto di toccare terra.

Allora si verificò tutto all'intorno qualche cosa di fantastico. Tutti gli arabi che avevano assistito a questa scena si diedero a correre verso l'aeroplano che era sparito fra alcune dune e dopo una corsa addirittura vertiginosa i primi arrivati spararono numerosi colpi verso il capitano Moizo, il quale lavorava febbrilmente intorno all'aeroplano, non si sa bene se per rimettere in movimento il motore, oppure per danneggiarlo e renderlo inservibile. Egli accennò anche ad una resistenza che fu però subito resa vana dal pronto accorrere di altri arabi armati e di regolari turchi, i quali si fecero dappresso al capitano e lo strinsero così da vicino da ridurlo presto all'impotenza. Disarmato della sua rivoltella, che aveva in pugno, venne condotto sulla carovaniera e da quella al campo turco di El Assuan, ove passò tutta la giornata e la notte.

Intanto un messo venne spedito ad Aziziah per annunziare al comandante l'avvenimento e l'indomani giunse l'ordine perchè il prigioniero sotto buona scorta e coi riguardi dovuti al suo grado fosse accompagnato in quel campo turco ove attualmente si trova.

La *Tribuna* ha pure da Tripoli le seguenti notizie sulla prigionia del capitano Moizo. Un nostro informatore giunto a Tripoli nel pomeriggio ha riferito che gli arabi appena videro atterrare lo areoplano, dopo essersi rimessi dallo spavento provato, si avvicinarono al capitano Moizo e mercè qualche parola pronunciata barbaramente in italiano fecero comprendere di non volergli fare del male ma solo lo dichiaravano prigioniero.

Rassicurato da tali parole, il capitano Moizo che aveva impugnato la pistola si dispose a seguire gli arabi. Frattanto sopraggiungeva il comandante turco Amor Ben Amzi che in francese rivolse alcune cortesi parole al capitano e gli offrì il cavallo invitandolo a seguirlo fino al vicino campo di El Hascian. Colà giunti lo fece entrare nella sua tenda e si profuse in gentilezze. Il capitano Moizo, nonostante la sua naturale impassibilità, era evidentemente agitato e sorpreso da quella accoglienza ospitale. Insistentemente pregato dal comandante Amor Ben Amzi, bevette due tazze di lahbi, la dolce bevanda estratta dalla palma, e mangiò alcuni datteri.

La notizia della caduta dell'aeroplano si diffuse fulmineamente per quelle tribù limitrofe e numerosi capi arabi si recarono a visitare l'aviatore e a rendersi conto dello strano *uccellaccio*, così chiamano l'aeroplano che tanto terrore desta al suo passaggio.

Il capitano Moizo dalla tenda del comandante turco venne accompagnato poi presso quella del capo arabo Morgani Ben Salem che gentilmente lo accolse, offrendogli sigarette e caffè. Così, centellinando il caffè e fumando sigarette, è trascorsa la prima giornata. Verso sera giunse il comandante turco Amor Ben Amzi e il capo arabo Hagi Abdallah Nasur venuto per la circostanza ha passato la notte insieme col capo arabo Morgani ben Salem a tenere compagnia a un ospite così importante. Il cap. Moizo, stanco ed oppresso dalle emozioni, si assopì, mentre gli altri tre evidentemente vegliarono temendo che potesse riuscire a fuggire. La mattina seguente giunse la risposta al messaggio inviato al comando di Aziziah. Il capitano Moizo dopo una frugale colazione si accommiatò e salì a cavallo accompagnato da due arabi armati e si avviò verso Aziziah. L'aeroplano si trova a El Hascian.

Fucilate contro "l'Arpia,, da Zavia durante la ricerca di Moizo

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 13: Stamane il giornale *L'Eco di Tripoli* è uscito in edizione speciale, riportando il telegramma spedito dal Moizo alla sorella e comunicato dalla «Stefani». Il dispaccio che dava la prova tangibile del l'incolumità del valoroso aviatore, confermando le notizie dei nostri informatori, produceva vivissima e lieta impressione. Il giornale è andato a ruba ed è stato dovunque avidamente letto.

Il giornale stesso ricordava e ricostruiva tutto il tragico episodio della caduta dello sfortunato aviatore. Tra i particolari narrati dal giornale è il seguente: Prima ancora che le siluranti partissero alla ricerca dell'aeroplano del capitano Moizo lungo il litorale tripolo-zuarino, la silurante *Arpia*, incrociando in quei paraggi entrò nel porticciuolo di Zavia per esplorarlo. Mentre ciò faceva alcuni gruppi di arabi spararono contro di essa numerose fucilate. Dall'*Arpia* fu risposto con alcune cannonate che volsero in fuga il nemico. Il medesimo incidente si verificò poi contro altre navi inviate in crociera. Ritornata nel porto di Tripoli, l'*Arpia* riferiva l'accaduto al comandante della difesa marittima, capitano Leonardi di Casalino, che ordinava immediatamente alla nave *Etna* di partire per Zavia e Zuara e di eseguire il bombardamento dei paesi, allo scopo di punire quelle popolazioni ostili.

Il bombardamento di Zuaga eseguito dall'"Etna,,

Roma 14

La *Tribuna* ha i seguenti particolari sul bombardamento della costa tripolo-zuarina, eseguito dall'*Etna*.

La torpediniera *Albatros* ieri alle 12.30 mentre seguiva la sua rotta per Tripoli incontrò a circa quattro kilometri da Zuaga, la nave *Etna*, che tornata dal bombardamento si dirigeva verso Zuaga. Fino dai primi albori, l'*Etna*, ancorata a pochi chilometri dall'ampio porto, dove ancora sorgono le vestigia della Tripoli vecchia, aveva iniziato il bombardamento sugli scarsi casolari costituenti il villaggio di Zuaga, per punire quegli arabi che il giorno avanti avevano sparato numerose fucilate contro la torpediniera *Ardea* e la nave *Partenope* in crociera nella spiaggia per ricercare l'aeroplano del capitano Moizo.

La nave-scuola *Etna*, servendosi dei suoi pezzi da 152 e da 120, lasciò cadere una pioggia micidiale di granate, seminando il terrore in quelle tribù che confusamente fuggirono, abbandonando le case in preda ad enorme panico. Gli effetti del bombardamento furono di grande efficacia: i tiri fatti con mirabile precisione distrussero molte case e fecero numerose vittime. Quella che fu maggiormente presa di mira fu la caserma ed il piccolo posto di guardia, che sorge in una specie di braccio entro il porto. Questa caserma è abitata da regolari turchi i quali costituiscono la piccola guarnigione di Zuaga. Pochi e precisi colpi bastarono per raderla al suolo.

Non deve essere confusa con Zuara. Gli indigeni chiamano Zuaga El Sceirk, cioè l'orientale, un villaggio situato a metà via fra Zuara e Tripoli, presso il porto dell'antica Tripoli, che è Zavia.

Una ricognizione a Zuara
Un caporalmaggiore ucciso due soldati scomparsi

Roma 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che durante una ricognizione compiuta l'altro ieri a Zuara da due squadroni di cavalleggeri «Lodi», un caporale maggiore fu colpito al petto da una pallottola Mauser e non si rialzò più.

Egli comandava una pattuglia di esploratori, quando si levò di fronte un forte gruppo di arabi che aprirono contro di lui e dei suoi una violenta fucileria. Una palla lo colpiva mentre egli in testa dei suoi commilitoni caricava gli insidiosi nemici.

Durante la stessa ricognizione scomparvero due cavalleggeri trascinati nello inseguimento da alcuni arabi e non furono più trovati. Invece più tardi si rinvennero i loro cavalli, le cui selle apparivano insanguinate.

L'altro giorno a Zuara per futili motivi vennero a questione due ascari del sesto battaglione eritreo. Uno di essi ad un certo punto chiamò vigliacco l'altro. Questo insulto fu profondamente risentito dall'offeso, il quale spinto da un cieco furore spianò il fucile contro il suo avversario e lo freddò d'un colpo. L'uccisore fu subito arrestato e tradotto dinanzi al Tribunale militare, che iniziò subito il processo. I giudici, tenendo conto dei buoni precedenti di lui, lo condannarono a soli 13 anni di reclusione. Dopo il breve dibattimento l'ascaro uccisore manifestò il più profondo e doloroso pentimento e con voce rotta dal pianto esclamò: «Meglio se mi aveste fatto uccidere come io ho ucciso il mio compagno!».

Il decreto di sovranità sulla Libia è intangibile

Roma, 14

A proposito della notizia pubblicata dalla *Vossische Zeitung* circa il decreto di sovranità sulla Libia, il *Popolo Romano* scrive: Noi ringraziamo la consorella per le sue giuste osservazioni e possiamo assicurarla contro qualunque pericolo di tempeste, imperocchè la pretesa di un ritiro del decreto di sovranità non lo concederebbero in Italia neppure quei quattro anarchici che l'altro giorno vollero onorare le ceneri di un loro compagno che aveva combattuto per la Grecia, nell'ultima guerra contro la Turchia: è tutto dire!

La *Vita*, allo stesso proposito, dice: Siamo grati all'autorevole giornale tedesco di avere richiamato i colleghi stranieri a quello che per l'Italia è l'immutabile stato delle cose: la sovranità nostra sulla Libia è fissata da una legge di stato e una legge di tale natura è fatalmente intangibile. Un paese non vi rinunzierebbe, se non a patto di rinunziare al proprio avvenire. Ora non è l'Italia che si trova nella condizione di dover subire una simile rinunzia.

Notizie ufficiali sul cap. Moizo

Tripoli, 13

(Ufficiale) — *Informatori raccontano che quando il capitano Moizo prese terra gli indigeni furono presi da un senso di terrore. Vistolo però discendere tranquillamente e impassibile lo attorniarono dichiarandolo prigioniero e gli offrirono latte di palma e datteri, dopo di che lo inviarono ad Aziziah. Egli è custodito da tre capi arabi che rispondono della sua vita.*

Esplosivi diretti al campo turco sequestrati alla stazione di Napoli

Napoli, 14

All'ufficio di smistamento postale della ferrovia, mentre un impiegato procedeva alla verifica e apertura di alcuni pacchi ferroviari provenienti dall'estero e che dovevano proseguire per la via di Brindisi-Alessandria d'Egitto, fece una ben strana scoperta.

Nell'aprire uno dei pacchi si accorse che conteneva varie scatole di latta, ognuna delle quali conteneva una fialetta di liquido. Le fialette di liquido furono verificate e si comprese che erano piene di materia esplosiva.

Del fatto furono subito informate le autorità militari della stazione, le quali alla loro volta dettero avviso della scoperta al comando militare di artiglieria. Sarà proceduto all'esame chimico della materia liquida contenuta nelle quattro fialette.

Si crede che debba trattarsi di materie esplosive e specialmente di gelatina esplosiva, di quella che si usa dai nostri soldati del genio per far saltare ponti e tutto quanto il nemico possa porre innanzi a sè per impedire la libera avanzata.

La scoperta ha prodotto viva impressione e fra il personale della stazione non si parla d'altro. Si ritiene che quelle materie esplosive fossero dirette al campo turco come risulta da una difficilissima decifrazione dell'indirizzo in gran parte lacerato. Resta pertanto da accertare la provenienza del pacco.

La pasqua festeggiata dagli arabi a Bengasi

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che gli arabi hanno giocondamente festeggiato la loro Pasqua. Le strade dei quartieri arabi brulicavano di gente che si recava per la maggior parte a fare visita di prammatica agli amici, ai capi ed ai parenti, nelle abitazioni si preparavano pranzi luculliani per consacrare la gran de festa.

Alle 10 il Municipio era già affollato di capi arabi e di autorità civili che attendevano il generale Ricci-Armani che avrebbe loro manifestato i sentimenti del governo. Assistevano i principali e più influenti capi arabi che vollero partecipare tutti uniti all'attuale festa - per professare al governo, a mezzo del generale Ricci-Armani, la loro stima e la salda amicizia.

Ricci-Armani, dopo un saluto affettuoso, con parole alte, ringraziò i notabili arabi e pronunciò un discorso che veniva tradotto dall'interprete.

Rispose a nome di tutti gli arabi, il Sindaco, che espresse la buona intenzione e la loro gioia per il nostro governo.

Parlò pure Kechir, che confermò ciò che era stato detto dal Sindaco, dicendosi orgoglioso di essere stato nella bella Italia.

Dopo un sontuoso rinfresco, gli intervenuti si sciolsero, mentre a mezzogiorno il cannone tuonava giocondamente per la lieta festa.

La chiusura del congresso eucaristico di Vienna

Vienna, 14

Come i giorni precedenti il programma di oggi comprendeva una solenne messa pontificale nella cattedrale di S. Stefano. Alle sei del mattino hanno avuto luogo in tutte le chiese di Vienna messe comuni. Alle 8 alla presenza di numeroso pubblico e con lo stesso cerimoniale di ieri l'altro il delegato del Papa cardinale van Rossum ha celebrato la messa ed alla fine ha impartito la benedizione pontificale. Nella chiesa votiva ha avuto luogo la comunione generale degli studenti cattolici e nella chiesa di Am Hof sono state celebrate messe secondo i riti stranieri. Monsignore Szepticki arcivescovo di Leopoli ha celebrato la messa pontificale secondo il rito ruteno.

La maggior parte dei congressisti si è quindi diretta per il frater dove nella immensa hall della rotonda, ove già ebbe luogo la seduta di apertura, si è tenuta la seduta di chiusura.

Si manifesta un certo disappunto fra i congressisti per la persistenza del cattivo tempo. Da ieri mattina infatti piove ininterrottamente. Se domani il tempo non si sarà rimesso al bello la grande processione finale alla quale prenderà parte tutta la corte in gran pompa e per la quale sono stati fatti grandi preparativi sarà soppressa. Bandiere bianche poste sulla cappella della cattedrale informeranno i congressisti a questo proposito.

Il discorso del legato pontificio

Roma, 14

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo del discorso di chiusura del cardinale legato al congresso eucaristico di Vienna. Il cardinale Van Rossum ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita de lcongresso; ha ringraziato l'imperatore che ha mostrato con esempio splendidissimo che la casa di Asburgo non ha cambiato nel passar del tempo; i cardinali, i vescovi, le autorità di Stato e del Municipio, e tutti coloro che hanno con la loro presenza e con la loro opera cooperato alla riuscita del congresso. Rivolgendosi infine ai popoli dell'impero, così si espresse: Riportate nei vostri paesi una grande devozione al santissimo sacramento, ciò vi darà forza di rimanere fedeli alla vostra fede, fedeli come figli alla chiesa romana. Echeggia in questi giorni attraverso le contrade dell'Austria il grido di Los von Rom! E' il grido dei nemici delle vostre anime, dei nemici della vostra bella patria. Inspirati dalla vostra fede, unica vera fede, contrapponete a quel grido un altro grido: Andremo verso Roma fermi nella nostra santa fede, fermi nella chiesa cattolica, fermi nel papa, fermi nel santissimo sacramento dell'altaro.

Il cardinale ha concluso con queste parole: «Il santissimo sacramento sia il sole della luce della vita e della felicità per tutti i popoli de'Austria. Così si perpetui ciò che così bene risuona nel vostro bell'inno popolare: «Il sole di Dio risplenda in pace sopra un'Austria felice».

Dopo le manovre francesi
Un discorso di Millerand

Parigi 14

I giornali riproducono una versione in cui si smentisce che il generale Marion sia stato fatto prigioniero dalla divisione di cavalleria del partito azzurro e dicono che l'ordine di cessare il comando è pervenuto ai corpi lontani dal campo di battaglia molto tempo dopo che le truppe, già avvertite, avevano cessato il combattimento. Così la dodicesima divisione di fanteria ha ripreso l'azione su Craon mentre una parte del partito azzurro era in riposo.

Il *Petit Parisien* dice che il colonnello Hischauer ha dichiarato ad un suo redattore, che le informazioni riferite ai due partiti dagli ufficiali aviatori, sono state molto notevoli ed ha aggiunto che l'aviazione cambierà, o piuttosto ha già cambiato, l'attuale metodo di combattimento.

Il ministro della guerra Millerand in un banchetto offerto agli ufficiali esteri ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto un elogio del generale Joffrè direttore delle manovre, di cui, ha detto il ministro, ho sempre ammirato il sentimento elevato del dovere e le rare qualità di discernimento di tatto e di sangue freddo che lo distinguono.

Attorno ai grandi capi, io saluto, ha soggiunto, i confidenti dei loro pensieri, gli ausiliari immediati per l'attuazione delle loro concezioni; lo stato maggiore formato alla scuola di guerra e per gran parte ora dati agli alti studi militari, i quali si accingono con una indefessa fatica al compimento di tutti i doveri.

Il ministro non dimentica le truppe così coraggiose, così pronte, così intelligenti strumenti meravigliosi in mano degli ufficiali custodi della sicurezza e dell'onore nazionale.

Volgendosi poi al granduca Nicola Nicolajevitc il ministro continua: Altezza! l'Esercito francese prova una grande gioia e un vero orgoglio di poter salutare in mezzo a noi V. A. I. ed il brillante seguito che lo circonda: Noi non dimenticheremo quelle accoglienze che sono state fatte, da Kronstadt a Mosca, all'eminente rappresentante della Francia e del governo repubblicano. Anche ieri una missione militare francese celebrava con i compagni dell'esercito alleato il centenario della epopea russa e francese, dove i due eserciti cominciarono a conoscersi combattendosi, a stimarsi e ad amarsi.

Rivolgendosi alla missione inglese ed agli ufficiali esteri, il ministro della guerra Millerand ha continuato: Reco al generale Wilson e ai brillanti ufficiali dello esercito inglese che lo accompagnano il più amichevole saluto. Siamo molto sensibili agli attestati di interessamento che il loro governo ha voluto dare al nostro esercito, inviando alle nostre manovre una missione.

Signori ufficiali esteri! l'onore di portare una uniforme fra coloro che ne sono rivestiti suscita sentimenti che sono molto adatti a preparare le simpatie e la stima reciproche. Io spero che voi serberete di questo vostro breve periodo di tempo passato sul campo delle nostre manovre un piacevole e cordiale ricordo.

Vi invito, signori, ad unirvi a me per recare il saluto al presidente della repubblica, il cui esercito è profondamente grato per l'alto attestato di interessamento da tutti tributatogli collo assistere alla fine delle manovre.

Alzo il bicchiere in onore del granduca Nicola Nicolajevitc e dei membri della missione russa, del generale Wilson e dei membri della missione inglese, dei signori ufficiali esteri e del generale Joffrè e dei suoi collaboratori; bevo all'esercito francese.

Il granduca Nicola ha risposto nei termini seguenti: Signor ministro! profondamente commosso per il gentile invito fattomi dal governo della repubblica e per le calorose accoglienze che ho trovate in Francia, Vi esprimo la mia più viva gratitudine. Le parole da voi pronunciate mi hanno interamente commosso ed io ve ne ringrazio, lieto di trovarmi fra voi.

Brindo alla salute del presidente della repubblica, alla prosperità della Francia amica ed alleata, alla salute vostra, signor ministro, a quella del generale Joffrè direttore delle manovre e al valoroso e glorioso esercito francese.

La radiotelegrafia nei sottomarini

Parigi, 14

I giornali hanno da Cherbourg che in seguito ad esperimenti assai interessanti e che hanno dato risultati assai soddisfacenti, il Ministro della Marina ha deciso che tutti i sottomarini siano muniti di una antenna ricevitrice per telegrafia senza fili, simile a quella installata a bordo delle controtorpediniere. Le antenne a fili multipli potranno essere così facilmente montate e assicurate allo stesso ponte del sommergibile al momento dell'immersione.

Il monumento al gen. Cialdini
Castelfidardo in festa

Castelfidardo, 14

Castelfidardo comincia ad animarsi per l'inaugurazione del monumento nazionale al generale Cialdini, che avrà luogo il giorno 18. Son arrivati il parco foto-elettrico di Roma con le automobili e il faro per l'illuminazione del monumento. Domani arriveranno 120 carabinieri a piedi e 60 a cavallo, 400 bersaglieri e soldati di fanteria, con due musiche, per la scorta d'onore.

Presenzieranno alle feste l'on. sottosegretario alla guerra Mirabelli, il vicepresidente del Senato on. Paternò, gli onorevoli senatori Finali, Monteverde, Di Prampero, Vacca, Torrigiani, Cavalli ecc. Verranno pure i deputati Dari, Speranza, Migliani, Ricci, Mattei Teodori e Masi, e gli onorevoli Giovagnoli e Vecchini, il prefetto Aphel in rappresentanza del presidente del Consiglio, l'ammiraglio Garelli in rappresentanza del ministro della Marina, Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza del ministro della P. I., l'ambasciatore del Portogallo, i municipi di Roma, Modena, Ancona, Perugia, Macerata e Osimo manderanno una rappresentanza ufficiale con bandiera.

La salma del Mikado nella tomba
Un'altra caratteristica cerimonia

Kioto 14

Il treno funebre recante la salma del defunto Imperatore Musuhito è arrivato alla stazione costruita espressamente per la circostanza nel fondo imperiale di Momoyama (a circa cinque emiglia all'est di Kioto), nelle prime ore di stasera ed è stata incontrata da un gran numero di alti dignitari: pari, membri della Camera dei rappresentanti ed altri notabili, molti dei quali erano accompagnati dalle loro mogli.

Il fondo di Momoyama, che ha molti legami storici con la famiglia imperiale, è in parte formato di alture boscose, la principale delle quali, alta circa 300 piedi, è considerata come un soggiorno di divinità e il foltissimo bosco di abeti, che vi si trova sopra, non è stato tagliato da secoli. La sommità di questa altura, dalla quale si gode una magnifica vista del paese circostante, è stata scelta come ultima dimora della salma del defunto Imperatore. Malgrado le asperità e la natura montagnosa del terreno, una speciale e comoda strada è stata costruita dalla stazione al Soyoden, o reliquiario funebre provvisorio, che è circondato dagli altri edifici necessari per l'alloggio e la sistemazione dei personaggi presenti, disposti su uno spazio relativamente spianato, un po' al di sotto della tomba; lungo ogni parte di questa strada sono state disposte potenti lampade ad arco ed i cavi che le collegano sono ricoperti di panno nero e bianco, mentre a mezza via, tra un palo e l'altro, è appeso uno stendardo con immense striscie nere, annodate alle estremità e ghirlande appese ai pali. Tra le lampade ad arco, vi sono lampade con fiamme a gas di foggia antica e in vari punti vi sono grandi fiamme che rassomigliano a falò imperiali del Giappone.

Dal treno il grande feretro fu trasportato al Soyoden, tra una doppia ala di truppe, su un palanchino funerario con due forti e pesanti sbarre uscenti dall'una e dall'altra parte. I portatori erano squadre di 50 uomini ciascuna, scelti tra i giovani agricoltori dei dintorni di Kioto, alcuni dei quali reggevano le sbarre, mentre altri tenevano lunghe corde, attaccate ai quattro angoli superiori del palanchino per tenerlo fermo ed impedire che oscillasse.

Quanto al resto, il corteo funebre era molto simile a quello della scorsa notte a Tokio, salvo che questo comprendeva membri della famiglia imperiale, circondati da un brillante seguito di ciambellani ed ufficiali dell'esercito e dell'armata. Come a Tokio, squadre di portatori di torcie si alternavano con i gruppi di valletti di corte, ritualisti, ufficiali, funzionari, pari e altri notabili, tutti a piedi.

Quando il palanchino funebre si avvicinò al Soyoden, la principessa Cau In rappresentante l'Imperatrice, e la principessa Higashi Fushimi, rappresentante l'Imperatrice vedova, uscirono dalle loro sale d'aspetto per recarvisi incontro. Le cerimonie che seguirono furono nelle linee generali simili a quelle svoltesi ieri nel terreno di Aojama, ed erano disposti nello stesso modo i grandi albori sacri, la bandiera del Sole, la bandiera della Luna, le alabarde, gli scudi, gli archi e le freccie, le bandiere bianche e gialle, i gings e i tamburi, e vennero ugualmente fatte offerte di vivande consacrate dinanzi alla tomba dell'Imperatore e gli atti di omaggio al defunto, anzitutto dal principe Cau In, rappresentante l'Imperatore, che lesse un indirizzo al defunto monarca, e poi dai rappresentanti dell'Imperatrice, dell'Imperatrice vedova, dei principi imperiali e degli altri, ciascuno dei quali a turno si avanzava e salutava lo spirito del monarca.

Una notevole caratteristica della cerimonia fu il modo col quale fu eseguita l'ultima fase del trasporto del feretro alla sua alta tomba. Come si è detto, il Soyoden e gli altri edifici richiesti per la cerimonia, erano situati un po' al disotto della sommità dell'altura. La distanza dal Soyoden all'O Suja, o edificio funebre, costruito sopra la tomba stessa e la cripta nella quale rimarrà la salma dell'Imperatore, è di circa 50 yards. L'altura tuttavia è qui così ripida che in così breve distanza il terreno sale di 84 piedi, cosicchè, per evitare ogni possibilità di accidente, l'enorme cassa contenente la salma non fu affidata lungo questo pendio a portatori, ma messa in un carrello e trasportata alla sommità mediante una breve ferrovia funicolare.

Seguì il collocamento entro la tomba, alla presenza soltanto dei ritualisti, dei rappresentanti della famiglia imperiale, del capo della commissione funebre e del necessario personale di assistenza, tutti gli altri essendo rimasti ai piedi dell'altura.

Per seguire un antico costume, furono posti ai quattro lati della tomba figure di terracotta di circa 18 pollici di altezza, denominate «Generali di Dio», le quali erano rivestite di antiche armature in miniatura e il tutto racchiuso in scatole di legno: *hinoki*.

Quantunque la tomba propriamente detta, che è costruita in solido granito, sia completa, la costruzione del mausoleo imperiale non comincierà finchè non sarà passato il centesimo giorno dalla morte dell'Imperatore. In questo giorno sarà tenuto un grande servizio religioso dedicatorio, sopra la tomba, dopo il quale l'O Suja, o edificio funebre temporaneo, verrà demolito e comincierà la costruzione del monumento definitivo.

Subito dopo il funerale d'oggi, il palanchino, sul quale il feretro fu trasportato, verrà bruciato e domani vi sarà uno speciale servizio religioso nel quale le ceneri saranno esse pure sepolte, dentro il mausoleo.

Il carro a buoi, usato ieri a Tokio, sarà pure bruciato e le ceneri sepolte nel palazzo imperiale e così pure il carro mortuario del treno funebre sarà demolito e tutto il materiale, salvo quello metallico, sarà bruciato.

Il suicidio del gen. Nogi e di sua moglie
in onore del Mikado

Tokio 14

Il generale Nogi si è tagliato la gola con una piccola sciabola e sua moglie si è piantato un coltello sullo stomaco. Ambedue si suicidarono mentre la cannonata annunciava che il corteo funebre di Mutsuhito lasciava il palazzo. La tragedia si svolse nella abitazione privata della famiglia Nogi. Il generale e sua moglie, dopo indossati gli abiti della cerimonia giapponesi, bevvero il «Saka» di addio in coppe che l'Imperatore defunto aveva loro regalato e si posero di fronte il ritratto di Mutsuhito, ornato a lutto.

Il suicidio venne scoperto da uno studente, abitante presso il generale. Durante l'agonia il generale e sua moglie diedero prova di indomabile energia. La notizia della tragedia produsse in tutto il Giappone un senso di profonda tristezza.

Nella mattina di ieri il generale Nogi fece chiamare un fotografo e si fece fotografare insieme con sua moglie, nel giardino della sua casa. Poi il generale si recò a visitare la casa ove era esposta la salma dell'Imperatore.

Il tragico suicidio del generale al momento supremo del lutto della nazione, viene considerato dai connazionali del grande soldato, come un magnifico atto di patriottismo e di devozione.

A causa però del lutto della nazione per la morte dell'Imperatore, non è possibile tributare al generale Nogi le onoranze postume d'uso. Il generale avrebbe scritto alcune lettere ove spiegherebbe il suo atto e chiederebbe scusa al principe Arturo di Connaught.

Vetture tramviarie in fiamme
I passeggieri invasi dal panico
Un morto e parecchi feriti

Roma 14

Stamane a Roma verso le ore 6,30 la vettura tramviaria 218, della linea 5 che percorre l'itinerario Piazza Venezia e San Paolo, giunta all'altezza del ponte dei Quattro Capi, presso il Lungo Tevere Pierleoni, ebbe l'interruttore incendiato nella piattaforma posteriore.

Grande panico invase i passeggeri che si pigiavano nella vettura. Essi erano in maggior parte operai che si recavano al lavoro. Tutti cercavano di fuggire, mentre la vettura si trovava ancora in moto e si gettavano a terra dalla piattaforma posteriore e dai finestrini.

Nella caduta dieci persone riportarono ferite e contusioni guaribili in dieci giorni. Un giovane, dell'apparente età di 20 anni, nella caduta riportò la frattura della base del cranio. Venne subito trasportato all'ospedale, dove poco dopo morì. Egli è stato identificato per tale Romolo Diotallevi, stuccatore, di anni 23, da Roma. Dei feriti alcuni hanno riportato anche delle ustioni.

La vettura venne rimorchiata e trasportata in piazza Venezia, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non sono ancora accertate le cause che produssero l'incendio dell'interruttore. Il fattorino, al momento dell'incidente, si trovava nell'interno della vettura a distribuire i biglietti ai passeggeri. Questi, interrogati, hanno affermato che la vettura procedeva a velocità normale.

Notizie militari

Roma 14

Il Giornale militare ufficiale pubblica l'elenco dei sottufficiali aspiranti alla carriera di ufficiali nelle armi combattenti, che in seguito a concorso sono stati ammessi al corpo speciale accelerato alla scuola militare, passando effettivi alla scuola stessa dal 1.o settembre.

Di questi sottufficiali ne sono stati ammessi senza esami quattro che fanno parte del corpo di occupazione in Libia e nell'Egeo.

Pubblica inoltre la circolare che bandisce per il prossimo anno 1913 un concorso per l'ammissione straordinaria di 50 allievi al terzo corso dell'accademia militare da destinarsi tutti all'arma di artiglieria. I posti sono interamente gratuiti: per l'ammissione di 250 allievi al primo corso della scuola militare che avrà inizio al 1.o febbraio 1913; per l'ammissione di 85 allievi al primo corso dell'accademia militare che avrà inizio al 1.o febbraio 1913.

Il ministero ha disposto inoltre che possono essere ammessi alla scuola magistrale di scherma e di educazione fisica anche i sottotenenti che abbiano sorpassato il limite di età di 25 anni, e i sottufficiali che non abbiano ancora raggiunto il grado di sergente maggiore.

Infine il Giornale Militare Ufficiale annuncia che il Ministero ha determinato di sostituire alla mitragliatrice modello 1906 (Maxim), ora regolamentare per le sezioni assegnate ai corpi di fanteria, bersaglieri, alpini e cavalleria, un'arma dello stesso tipo, ma più leggera e che in conseguenza, per il trasporto, i servizi e l'impiego, avrà un appropriato materiale accessorio, differente da quello ora in uso.

Bollettino militare

Roma 14

Il Bollettino militare reca:

Righi, tenente colonnello direttore del laboratorio di precisione, promosso colonnello continuando nello stesso incarico.

Genio — Fariani tenente colonnello ispettorato generale Genio, promosso colonnello e nominato direttore genio Bologna — Marulier id. 6. genio promosso colonnello nominato direttore del genio Milano — Venturi colonnello, comandante secondo genio esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del Ministero. — De Marino id. direttore genio Milano id. id. nominato direttore del genio Bari — Marocco id. a disposizione del ministero della guerra è nominato comandante del primo genio — Peritti, id. comandante primo genio nominato comandante 5. genio — Bassini id. direttore genio Bari, comandato secondo Genio.

Maresca tenente 9. artiglieria fortezza trasferito direzione artiglieria Mantova — Falcetti, capitano reggimento cavalleggeri Padova, trasferito reggimento lancieri Novara.

I seguenti colonnelli esonerati dall'attuale comando sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Ussani nominato comandante del 20. fanteria — Anichini id. id. 41. id. — Orgera id. id. 44 id. — Corrado id. id. 30 id. — Marinaro id. id. id. 19 id. — Rotundi id. id. 40 id.

Disastro ferroviario presso Salerno

Nocera Inferiore, 14

Alle ore 1.30 di stamane trovavasi fermo presso un disco della stazione ferroviaria di Pagano (Salerno) il treno merci 6691, proveniente da Torre Annunziata. Sulla stessa linea giungeva poco dopo proveniente da Napoli il diretto 82 che andava ad investire la coda del treno merci danneggiando le due ultime vetture. Nell'ultima rimase schiacciato il frenatore del treno merci Fiore Ferdinando che morì subito. Un altro frenatore Carota Luigi rimase ferito non gravemente.

Il varo d'una torpediniera

Genova, 14

Alle ore 15 nei cantieri della società anonima italiana Geo. Ansaldo e C. a Sestri Ponente è stata felicemente varata la torpediniera costiera A. S. 29. Assisteva al varo il colonnello Capini del genio navale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Domenica: I sette dolori di Maria Vergine
16 Lunedì: S. Cipriano vescovo.
Leva il sole alle 5.52; tramonta alle 18.20.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione, favorito ritrovo della cittadinanza e degli ospiti forestieri, fu anche ieri affollata da un pubblico fine, elegante e numeroso.

Si ebbero complessivamente 1627 ingressi.

Vendite

La Direzione Generale della Banca d'Italia ha acquistato il quadro «Sole calante» di Ludovico Cavaleri per adornare la propria sede.

La Presidenza della Mostra porge per tale acquisto pubbliche grazie al nostro massimo Istituto di Credito.

Miss Mary Bedell di New York ha acquistato il quadro «I piccioni di San Marco» di Augusto Sezanne.

Speciali abbonamenti pei giorni festivi

Oggi per la VI. volta sono valevoli gli abbonamenti festivi che tanto favore hanno incontrato nel pubblico.

Per chi ancora non avesse approfittato di questa speciale agevolezza, avvertiamo che tali abbonamenti non sono esclusivamente personali e che danno diritto di entrare non solo al titolare, ma anche a persone della sua famiglia.

Ciascun abbonamento vale LIRE TRE ed è composto di 15 tagliandi, per cui ogni ingresso viene a costare appena *venti centesimi*.

E' una facilitazione codesta che non trova precedenti e che sarà sempre più apprezzata dal nostro pubblico.

Biglietto d'ingresso e Catalogo

Per la giornata d'oggi il biglietto di ingresso è fissato in Lire UNA.

All'ingresso della Mostra si troverà in vendita il Catalogo edizione economica pure a Lire UNA.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda «Claudio Monteverde» svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini — 3. Pout Pourri «Norma», Bellini — 4. Preludio, Coro, Finale 3 «Le Villi», Puccini — 5. Sunto Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Il III. Convegno regionale
della "Nicolò Tommaseo„

La Federazione Veneta della Associazione Magistrale Italiana «Nicolò Tommaseo» terrà il suo III. Convegno Regionale in Venezia dal 21 al 22 settembre. A questo Convegno, ch'è sotto il patrocinio di un Comitato d'onore numerosissimo di cospicue personalità, l'on. prof. Montresor dott. Luigi, deputato al Parlamento, presenterà e discuterà una mozione sulla *minacciata esclusione delle maestre dalle classi inferiori delle scuole elementari maschili*.

Eccone l'orario.

Sabato 21 dalle 9 alle 12. — Inaugurazione - Nomina della Presidenza - Mozione Montresor - I. e II. tema. — Nel pomeriggio gita in mare, gentilmente concessa dall'On. Amministrazione Comunale.

Domenica 22 dalle 9 alle 12. — III. e IV. tema - Chiusura del Convegno. — Le adunanze avranno luogo nel teatro Santa Margherita.

I temi proposti sono i seguenti: *Il nuovo patronato scolastico secondo la legge Daneo-Credaro*. Relatore prof. G. Carpanese di Venezia. — *Riforma dei due Collegi di Assisi e di Anagni per l'educazione degli orfani dei maestri elementari*. Relatrice prof. Olga Furlanetto di Venezia. — *Riforma del Monte Pensioni per gl'Insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei R. R. educatori femminili a patrimonio sorvegliato*. Conclusioni del relatore G. B. Da Campo, direttore didattico a Venezia. — *Per l'organizzazione dei maestri privati e la difesa della scuola libera*. Relatore prof. Giulio Canella di Verona.

La tessera costa *Una Lira*. I soci potranno procurarsela rivolgendosi al Presidente della propria Sezione o presso la Sede dell'Associazione «Jacopo Bernardi» o il giorno stesso presso la Sede del Convegno. — La Commissione degli alloggi trovasi ogni giorno non festivo, dalle 16 alle 18, alla Sede «Jacopo Bernardi» Campo S. M. Formosa N. 5254, a disposizione dei Congressisti.

Partenza di impiegati telegrafici destinati in Libia

Ieri sera sono partiti per Roma dieci ufficiali telegrafici per frequentare il Corso dell'Istituto Superiore di telegrafia. Essi, secondo una circolare ministeriale, dopo aver ultimato il Corso — che avrà la durata di sei mesi — saranno destinati a Tripoli, Bengasi e Derna.

Ieri sera stessa, gli amici dei partenti vollero offrire loro una bicchierata.

La illuminazioni della piazza

Come è noto, la illuminazione architettonica della Piazza di San Marco cessa definitivamente con la data del 29 corrente.

L'Amministrazione Comunale allo scopo di completare il numero delle illuminazioni annunciate col comunicato cinque giugno scorso che venne per forza maggiore diminuito ultimamente con la sospensione di due illuminazioni, ha determinato che le ultime illuminazioni abbiano luogo nelle sere seguenti: Domenica 15 — Venerdì 20 — Domenica 22 — Mercoledì 25 — Venerdì 27 e Domenica 29 settembre dalle ore 20.30 alle 23.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„

Movimento della settimana dal 8 al 14 settembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N.	465
Lettura scientifica	»	28
Totale	N.	493
Tessere rinnovate	N.	12
Tessere nuove	»	20
Totale	N.	32

★

La biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 per gli adulti eccettuato il mercoledì giorno riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19. Nei giorni festivi e nelle domeniche la biblioteca è aperta tanto per gli uni che per gli altri dalle 9 alle 12.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà Mercoledì 18 corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

Comunicazione della lettera del generale Cav. Gran Croce Emilio Castelli relativa alle sue dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale. — Nomina della Commissione elettorale comunale pel biennio 1913-1914. — Nomina del Presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna. — 4. Nomina della Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia. — 5. Nomina della Commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze. — 6. Proposta di autorizzare il Sindaco a presentare ricorso in via amministrativa al Ministero dell'Interno contro il Comune di Verona per rimborso spese spedalità. — 7. Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice-Conciliatore per l'anno 1913. — 8. Proposta di modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio. — 9. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 1676.69 ad incremento dell'art. 159 del bilancio stesso per provvedere ai lavori di escavo del sottopassante di Via Garibaldi. — 10. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale, e provinciale, nelle sedute: a) 23 luglio 1912 circa le osservazioni fatte dalla Deputazione Provinciale Scolastica sulle nomine di maestri delle Scuole Elementari deliberatesi dal Consiglio Comunale nell'adunanza 27 maggio a. c. - b) 30 luglio 1912 con cui vennero approvate alcune modificazioni al regolamento organico del Corpo dei Vigili - c) 6 agosto 1912 con cui si approvò la nomina della Commissione di Vigilanza sull'adempimento dell'obbligo della istruzione elementare - d) 9 agosto 1912 con cui si autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile nella causa contro Gregoletto Bartolomeo per infrazione ai regolamenti municipali di edilizia e d'igiene.

In seduta segreta

1. Nomina di un cancellista municipale. — 2. Nomina, in seguito a concorso, del titolare al posto di insegnante di teoria, divisione e solfeggio, del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — 3. Collocamento a riposo della direttrice didattica signora Pasetti De Cassan Marianna. — 4. Collocamento a riposo della direttrice didattica signora Maria Coldaroli vedova Klinger. — 5. Proposta di accordare la indennità di diritto alla signora Parissenti Maria, vedova di Busi Luigi, già appartenente alla Banda Musicale Cittadina. — 6. Proposta di accordare l'indennità di diritto alla signora Caorsi Catterina, vedova di Vianello Virgilio, già appartenente alla Banda Musicale cittadina. — 7. Collocamento a riposo, per motivi di salute, dello informatore anagrafico Cesco Frare Luigi — 8. Proposta di accordare la pensione di diritto al sotto capo vigile Venerando Ettore.

Si riaprono le Scuole!

Fu pubblicato l'avviso di apertura della scuola preparatoria di disegno per l'ammissione al Corso serale della R. Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie con sede nell'edificio già occupato dalla Scuola Elementare Femminile di S. Samuele. Le iscrizioni si riceveranno alla sede della Scuola medesima dal 1. al 15 ottobre p. v. dalle ore 19 alle ore 21 e le lezioni comincieranno il 16 ottobre. — I documenti richiesti per tali iscrizioni sono indicati nel preaccennato avviso, che è ostensibile presso la Direzione della Scuola e presso la Divisione III.

Fu pure pubblicato l'avviso di riapertura delle scuole serali e festive per l'anno scolastico 1912-13. Le iscrizioni per le scuole serali maschili si riceveranno dalle Direzioni delle Scuole elementari maschili di S. Eufemia, Diedo, S. Provolo, San Stin e Malamocco dal 7 a tutto il 12 Ottobre dalle ore 7 alle 9 pomeridiane e quelle per le festive femminili dalle Direzioni delle scuole elementari femminili di S. Eufemia, S. Fosca, S. Giacomo dall'Orio, Ss. Apostoli e Malamocco nelle due domeniche 13 e 20 Ottobre dalle 10 alle 12. Le lezioni per le prime avranno principio il 16 Ottobre, per le seconde il 27 Ottobre.

I documenti richiesti per tali iscrizioni nonchè tutte le altre condizioni, sono indicati nell'avviso preaccennato, che sarà reso ostensibile presso le Direzioni delle Scuole e presso la Divisione III Municipale.

Esami di abilitazione all'insegnamento del disegno

Gli esami per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e normali hanno luogo al nostro R. Istituto di Belle Arti dal giorno 15 al giorno 21 ottobre p. v.

Gli aspiranti che vi prenderanno parte potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto medesimo per tutti quei schiarimenti che credessero opportuni

Gare di Tiro a Segno Nazionale

Per la gara reale del 22 corrente sono stati offerti i seguenti premi:

Dal Comm. Cataldo nostro Prefetto: un fucile mod. 1891;

dal socio signor Vianello Natale una Coppa di argento;

dalla Cassa di Risparmio di Venezia un servizio per fumatore. — Altri premi cospicui sono attesi.

Sono giunte ormai le adesioni alla gara regionale Veneta dalle Società di Asiago, Murano, Este, Belluno, Padova, Bassano e Vicenza.

Il 37.o Convegno dei "Lunatici„

L'annunziata gita a Feltre della Società dei Lunatici si effettuerà oggi con un programma che, oltre al consueto banchetto ed estrazione delle grazie, comprende anche una visita alla Colonia Alpina San Marco, a Norcen, dove 140 fanciulli veneziani sono là a respirare aure balsamiche per rinvigorire le deboli fibre. Dopo la visita la comitiva si fermerà a Pedavena a visitare la Fabbrica della Birra Luciani, e se possibile la sontuosa villa Berton.

Il Municipio di Feltre ha disposto per un concerto in onore degli ospiti; e per un vermouth d'onore.

La riunione dei soci (circa 150) avrà luogo stamattina alle 8 alla Stazione dove gli aderenti saranno muniti delle apposite tessere ferroviarie prescritte pel viaggio.

Musica a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco, 14:

Domani domenica 15 settembre ricorrendo il giorno natalizio di S. A. R. il Principe ereditario, e la festa annuale del Cristo di Poveglia, oltre le funzioni religiose del mattino ed i Vespri nel pomeriggio, verrà svolto dalle ore 18 alle ore 20 dai componenti il locale Circolo Filarmonico «Regina Elena» in piazza del palazzo Pretorio il seguente programma:

1. Marcia «Pace Armata» Musso — 2. «Nabucco» Cavatina, Verdi — 3. Coro dei Zingari, Verdi — 4. Walzer Bohemiano, Strauss — 5. Polcha Sport, Mariani — 6. Marcia Militare Gemma.

Un tiro sventato

Ieri mattina verso le 8 in Campo della Bella Vienna un tizio derubava del portafoglio un signore che si trovava là per ordinare la frutta per la colazione. Il signore si accorse fortunatamente del tiro ingrato e riuscì a dacciuffare il mariuolo e ad impadronirsi della refurtiva. — Due agenti di P. S. fecero poi il resto arrestando il ladro presso il ponte di Rialto. — Accompagnato al Commissariato di S. Polo subì l'interrogatorio dal dottor Pennetta.

Egli è certo Iuri Vittorio di anni 25 di Trieste; secondo la sua deposizione si tratterrebbe di un tremendo equivoco originato dalle strida di una signorina, da un colpo di ombrello della relativa madre, e poi da altre persone tutte congiuranti contro la sua illibatezza.

Il Delegato restò poco illuminato su tutto questo affare ma in attesa di maggiori informazioni mandò lo Iuri al Ponte della Paglia.

La scoperta di un furto

Qualche settimana fa abbiamo data relazione di un furto commesso da ignoti ladri a danno del signor Viola Antonio. Ieri dopo le attive indagini del delegato di S. Polo dott. Pennetta vennero arrestati come autori del furto di una quantità di ferro, Trentin Giovanni e Busetto Alessandro i quali avevano ripartita la merce appena rubata vendendola il primo a Canova Vittorio e il secondo a Ferzutti Pietro che l'avrebbe poi rivenduta a Fischer Arnaldo.

Essendo stati questi tre colti in piena buona fede, vennero rilasciati.

Varie di Cronaca

Borsa di studio Ottaviano M. Zorzi

La Congregazione di Carità, rimasti vacanti due posti di studio, apre il concorso a tutto 10 ottobre p. v. a due sussidi annui di lire 560 ciascuno per l'anno scolastico 1912-1913 e per gli anni successivi, a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla Città di Venezia, i quali si dedichino allo studio delle leggi nella R. Università di Padova.

Il conferimento dei sussidi sarà fatto dalla Congregazione di Carità entro il mese di ottobre p. v. nei modi e nelle forme stabilite dallo speciale Statuto della Pia Fondazione Ottaviano Maria Zorzi.

Per ogni altra modalità gl'interessati potranno esaminare apposito avviso pubblicato diffusamente in città.

Concorso per grazie dotali

Nel giorno 6 Novembre p. v. la Congregazione di Carità assegnerà mediante sorteggio cinque doti da lire cento a favore a nubende di S. Marcuola.

Asili notturni

Ecco i dati statistici del 4 bimestre 1912 degli Asili Notturni:

Asilo Saccomani: uomini 517; donne 257. Totale 774.

Asilo Morion: uomini 701; donne 140. Totale 841.

Complessivamente 1615.

Dei 1615 accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1351, gli altri 264 appartenevano a nazionalità austriaca 124, germanica 108, russa 7, greca 3, svizzera 16, svedese 3, olandese 1, bavarese 1, francese 1.

Nel detto bimestre, si ebbero complessivamente:

Nell'anno 1908 N. 1944, nel 1910 N. 1825. — Nell'anno 1909 N. 2316, nel 1911 N. 1461.

Concerto al Lido

Oggi la banda operaia di Monastero Cavriglia (Arezzo) diretta dal maestro E. Cappetti, che trovasi a Venezia in gita di piacere, per gentile desiderio eseguirà un concerto sul piazzale delle Quattro Fontane dalle ore 16 alle 17.30.

Dopo il concerto il corpo bandistico percorrerà i viali principali eseguendo allegre marcie.

Ecco il programma:

1. Cappetti: Marcia Militare. — 2. Verdi: «Oberto di San Bonifacio», Sinfonia. — 3. Mariani: Valzer. — 4. Gounod: «Faust», Atto V. — 5. Cappetti: Mazurca.

Musica in Piazza

Questa sera dalle ore 21 alle 23 la banda «Monteverde» eseguirà in Piazza S. Marco il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia, «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Potpourri «Mefistofele», Boito — 4. Fantasia nell'op. «Roberto il Diavolo», Meyerbeer. — 5. Marcia nuziale, Preludio, Finale III. nell'op. «Lohengrin», Wagner. — 6. Marcia Reale, Gabetti.

La beneficenza

★ **Alla Società Nazionale Dante Alighieri.** — L. 5 dal signor G. B. Ruffini per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Capon.

★ **All'Educatorio Rachitici** in morte di Giuseppe Capon lire 10 dalla signora Angelina Ravà Scandiani. — lire 10 dalla spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possidenza delle Provincie Venete per onorare la memoria del compianto suo socio signor Grossi Emilio. — Dal cav. Giulio Magrini lire cinque per onorare la memora del compianto signor Giuseppe Capon.

Stato Civile

14 Settembre. — Nascite: maschi 4; femmine 5 — Totale 9

Decessi. — Arcangeli Alessandro 71 celibe facchino Venezia — Puggiotto Giovanni 66 vedovo Chioggia — Grossi Emilio 56 coniugato agente Venezia — Giacomelli Vittorio 51 coniugato II. imprenditore Venezia — Celotto Antonio 44 vedovo muratore S. Pola di Piave — Santarossa Geremia 34 coniugato cuoco Grisò — Dacatra Virginio 23 celibe caporale Bastida Pancarana — Battistuzzo Eugenio 22 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2. — Femmine 1.

Corriere Giudiziario

La sentenza nella causa civile
promossa dalla vedova Kemarowsky

Alla Corte d'Appello è stata pubblicata la sentenza nella causa civile intentata dalla contessa Eleonora Orlow vedova Kamarowsky rappresentata in giudizio dall'avv. prof. Francesco Carnelutti, in confronto della contessa Maria O' Rurke maritata Tarnowsky e di Nicola Naumow, la prima rappresentata in giudizio dal suo tutore legale avv. cav. Antonio Ciano, il secondo contumace.

Con tale sentenza — che ha un lungo dispositivo — la Corte condanna i convenuti a pagare in solido all'attrice, quale risarcimento danni e refusione delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C., la somma di L. 69.000, oltre alle spese del giudizio liquidate in L. 400 e le altre inerenti.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 14 Settembre 1912

BARI	59	33	72	25	9
FIRENZE	57	77	22	36	51
MILANO	32	67	10	54	37
NAPOLI	59	18	46	56	26
PALERMO	22	12	60	16	58
ROMA	8	33	11	15	79
TORINO	11	57	76	50	21
VENEZIA	83	64	8	55	62

LIBRI

Il Colonnello del Genio, Mariano Borgatti, che con numerose ed apprezzate pubblicazioni illustrò nei più minuti particolari storici il Maschio di Castel Sant'Angelo di Roma, ha pubblicato di recente (Rivista d'Artiglieria e Genio) una memoria, riccamente illustrata, sulle «*Artiglierie dei Secoli XV. e XVI.* originali e riprodotte all'Esposizione d'Arte retrospettiva del 1911 in Castel Sant'Angelo di Roma».

Questa nuova pubblicazione assai importante per gli studiosi della scienza Militare mette in evidenza che le prime *Artiglierie da fuoco* usate in Europa furono Italiane, intendendo con tale nome composto quegli ordigni di metallo, incavalcati su un ceppo o su un affusto, ed atti a lanciare proiettili sotto l'effetto dello scoppio di polvere balistica.

Narra poi l'Autore che Castel Sant'Angelo fu una delle prime fortezze ove si usassero artiglierie a fuoco, e che le cronache sono concordi col dare, per tale avvenimento, l'anno 1378, quando i Romani urbanisti (o seguaci di Urbano VI, papa legittimo) assediarono Castel Sant'Angelo tenuto dai Clementisti (seguaci dell'antipapa Clemente VII).

Con una ricchezza di minuti particolari segue la descrizione delle varie artiglierie. Sono ricordate le bombarde del Secolo XV, il Cannone di Rignano, la spingarda su affusto a culla e sottafusto a scaletta all'Italiana, la bombardella mortaio con affusto a sospensione e sottofusto a rotella, la batteria bassa nella Torre di Nicola V, la bombarda con affusto a ceppo, il bastione armato del tempo di Alessandro VI (1500), la bombardella a mascolo da barca su affusto da difesa, la spingardetta a mascolo con affusto a cavalletto, la spingardetta a retrocarica, il cannone corto ad avancarica ed il bastione armato dell'epoca di Pio IV. Le artiglierie originali, le riprodotte, e le disegnate, ci danno prova, scrive il Colonnello Borgatti, che gli artiglieri italiani (i bombardieri) del 1500 e del 1600 erano, non solo soldati, ma anche artisti ed infatti essi furono chiamati in tutte le principali Corti d'Europa, ed hanno lasciato i loro nomi e loro opere gloriose dappertutto a magnificare l'Arte Italiana assieme ai pittori, agli scultori, agli architetti ed agli ingegneri militari.

Leonardo da Vinci, il Ghiberti, Michelangelo, Baldassare Peruzzi, Raffaello di Montelupo, Benvenuto Cellini che furono sommi artisti, furono anche ingegneri militari e bombardieri.

Per ultimo l'Autore ricorda che il Museo Storico del Genio Militare possiede numerosi disegni di artiglierie del 1500 e del 1600 e fra questi interessantissimo un disegno a penna di colubrina del 1537 regalata da Carlo V. alla Repubblica di Venezia e copiata dal vero da un certo Moro bombardiero Veneto. Il disegno stesso, di eccezionale valore, è stato offerto in dono dal signor Amedeo Coda, addetto all'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia, benemerito del Museo Storico di Castel Sant'Angelo per altri doni cospicui di libri antichi, monete, medaglie commemorative, incisioni di gran pregio e disegni.

⁂

Abbiam data notizia, nei giorni scorsi, della inaugurazione della rinnovata Galleria Carrara di Bergamo riordinata da Corrado Ricci. L'Istituto italiano d'arti grafiche benemerito degli studi artistici ha pubblicato *L'elenco dei quadri* della Galleria in bellissima edizione riccamente illustrata, con una avvertenza preliminare di Corrado Ricci. La raccolta bergamasca è una delle più cospicue d'Italia e tutta composta di lasciti. In fronte al catalogo sono i ritratti dei più benemeriti donatori, il Conte Carrara dipinto dal Nazzari, il Conte Lochis dipinto dal Piccio, il senatore Morelli dipinto da Lembach, il conte Baglioni dipinto dal Loverini. Il catalogo utile per i suoi cenni esplicativi conta 82 illustrazioni nel testo e una tavola fuori testo del *San Sebastiano* di Raffaello. Sono riprodotti i capolavori della Galleria, perciò il catalogo, legato in cartone, può dirsi più propriamente un albo stupendo che non mancherà certo di ornare la libreria di ogni cultore dell'arte; tanto più che il suo prezzo è modestissimo. Costa infatti due lire.

⁂

Una vivace polemica — vivace è forse parola troppo mite — sorta tra Arturo Paoletti e Ruggero Zotti, ha offerto lo spunto a quest'ultimo per un volume sul «Morto da Feltre»: volume, il quale anche se non dice molte cose nuove, costituisce una accurata rassegna di quanto fu scritto, dal Vasari al Molmenti, sulla figura ancora poco ben delineata di Lorenzo Luzzo. E non è un esame arido, chè il giudizio e le considerazioni tratte dall'A. sono spesso originali, rivestiti di una forma letteraria agile ed elegante. Lo Zotti non ci ha dato col suo libro la sintesi dell'intima essenza che animò il «Morto», e non ci ha svelato il segreto per comprendere quell'anima di asceta, travagliata da un insaziabile desiderio di perfezione. Lorenzo Luzzo fu di quegli spiriti eclettici che per natura loro non perseguono un ideale ben delimitato e questo si affannano a raggiungere pur ricorrendo a mezzi diversi; egli fu sopratutto uno studioso, un critico, che ad una concezione originale dell'arte preferì la ricerca del bello nell'opera dei maestri che si erano già affermati, e che per questo assimilò delle diverse scuole pittoriche che fiorivano allora, quello che il suo sentimento e la sua coscienza di artista reputavano degno. Seguendo infatti le sue peregrinazioni attraverso i grandi centri da cui irradiava il fascino dei grandi maestri, considerando cioè separatamente quello che produsse durante la sua permanenza a Roma, a Firenze, a Venezia, troveremo la ragione delle evidenti e differenti influenze che appariscono dall'esame dei suoi dipinti. Delle tre scuole nè la romana, nè la fiorentina appagarono il suo temperamento; la veneta lo sedusse per quella esuberante rappresentazione della vita che erano riusciti a dare il Giorgione, il Palma, il Tiziano. Dimodochè l'ultima maniera del pittore feltrino ha tutti i caratteri della scuola veneta: le stesse carni piene, sane, con pei toni caratteristicamente morbidi, e la stessa nobiltà di composizione; di suo egli trasfuse nei suoi dipinti un particolare senso mistico, quel sentimento religioso che esula dalle tele dei grandi veneziani.

Il volume dello Zotti è presentato con una prefazione in cui l'A. fa la storia della sua polemica col Paoletti e traccia il compito che si è prefisso: descrivere cioè, la vita e le opere del celebre pittore principalmente per il popolo, che prova oggi il bisogno di coltivarsi anche in questo ramo delle lettere, dopo che ne sente parlare sui giornali». Le vicende dell'artista sono narrate forse troppo concisamente, mentre sarebbe stato assai vantaggioso far conoscere altri particolari e altre date; invece l'esame delle opere è completo, accuratissimo e coscienzioso, e la loro interpretazione, sempre originale, è frutto di un senso critico acuto e sicuro, quale soltanto un profondo conoscitore dell'arte potrebbe possedere. Così abbiamo scorso con vero piacere la pagina consacrata alla nota pala d'altare conservata al Friedrich Museum di Berlino, rappresentante la Vergine col Figlio e due Santi, ed è doveroso riconoscere in quell'argomentazione logica e serrata, una notevole forza di persuasione.

In una *Appendice* lo Zotti nega, di sfuggita, alcune attribuzioni riguardanti il «Morto da Feltre» e raccoglie in fondo — ciò che giudichiamo molto opportuno — alcuni documenti da cui ha desunto notizie e spunti per le sue ipotesi.

Il volume è illustrato ed è edito in ricca veste tipografica dallo Stabilimento d'Arti Grafiche P. Prosperini di Padova.

DAL TRENTINO

La ferrovia della Val di Fiemme e le sue complicazioni

Trento 14

(D.) — Un tempo l'unica ferrovia di cui potesse servirsi il Trentino era un tronco della lunghezza di una sessantina di chilometri da Borghetto a S. Michele, appartenente alla linea del Brennero. Per molti anni le cose rimasero così; si stampavano progetti su progetti, ma le guide di ferro restavano nelle fucine, fino a che, più per riguardi militari che per riguardo al paese, cominciarono le costruzioni. E così avemmo la linea della Valsugana da Trento a Tezze, quella di Val di Noce da Trento a Malè con diramazione per l'alta Valle di Non fino alla Mendola e la ferrovia locale da Mori a Riva che, in vista del traffico sempre crescente, verrà forse trasformata in linea a scartamento normale. Ancora due valli aspettano d'esser unite in simile modo al capoluogo, la Valle di Sarca e la Valle dell'Avisio. Per la prima gli studi sono avanzati e non c'è alcuna discussione sul tracciato, la seconda, della quale si tratta in quest'articolo, era prossima alla soluzione, quando fu ricacciata in alto mare e chi sa quando potrà tornare dal pelago alla riva.

L'Avisio che nasce a Fedaia sotto il colosso della Marmolada e sbocca nell'Adige presso la borgata che da esso prende il nome (Lavis) ha un lungo corso tanto che la sua valle si divide in tre parti considerate come tre valli diverse. La più alta è la *Val Fassa*, delizia degli alpinisti, dei geologi e dei botanici, la parte media da Predazzo in giù chiamasi *Val di Fiemme*, la parte inferiore più in giù di Cavalese *Val Cembra*.

La Val di Fiemme per la sua passata costituzione politica ci ricorda vivamente il Cadore, era una *comunità* una specie di repubblichetta con propri statuti, un tempo affatto indipendente, poi aggregata a Trento, conservando però una propria legislazione. E tuttora le rimane qualche cosa dell'antica autonomia per quanto riguarda proprietà fondiarie o deliberazioni di carattere economico.

Il primo progetto pubblicato a Trento per opera del podestà Paolo Oss-Mazzurana contemplava una ferrovia che, partendo da Lavis, risalisse la Val Cembra per raggiungere Cavalese e Predazzo in Val di Fiemme con eventuale prolungamento fino a Moena all'imbocco della Fassa. Chi esamina una carta geografica (nella quale monti e fiumi, essendo solo disegnati, sono molto compiacenti a prestarsi ai tracciati), trova naturale, partendo p. e. da Cavalese capoluogo della Val di Fiemme di scender giù per la Val Cembra e giungere a Lavis, ma chi ha percorso quei luoghi ed ha visto l'Avisio inabissarsi fra monti erti i quali non permettono ai villaggi di giacere in fondo alla valle, ma li obbligano a stare arrampicati sulle chine troila il capo e, pur non negando la possibilità del lavoro in tempi nei quali la povera Jungfrau ha cessato... d'esser tale, pensa alla spesa e si domanda se non è possibile trovare un'altra uscita. E quest'uscita i fiemmazzi l'aveano trovata da secoli, approfittando del valico di S. Lucano ora percorso dalla carrozzabile tra Cavalese e Montan donde poi partono due strade, una per Ora (Auer), l'altra per Egna (Neumarkt). Il progetto di avviare per di là anche la ferrovia fu sostenuto fin da principio da Bolzano, mentre a Trento si sosteneva la linea per la Val Cembra a Lavis, benchè più lunga e costosa. Le ragioni di Trento erano due: 1.a colla linea di Egna c'è pericolo che il commercio fiemmazzo vada a far capo a Bolzano — 2.o al pericolo finanziario si aggiunge quello nazionale, l'intedescamento della Val di Fiemme ed anche della Val Fassa che ne è la continuazione superiore.

Alla prima ragione si rispose che è vero che Egna è più prossima a Bolzano che a Trento, ma la differenza si riduce a 13 Km. che, specialmente per le merci, contano ben poco; sono casi nei quali sarà favorita la città che sappia meglio attirare a sè il traffico. In certi casi non occorrerà nemmeno alcun'arte: certo il legname (gran prodotto della Val di Fiemme) che va nel Regno d'Italia, dovrà prender la via di Trento. Un mezzo semplice o poco costoso di render Trento lo scalo di Fiemme, anche se la guidovia andasse per Egna, è il seguente: La attuale guidovia Trento-Malè segue la Val d'Adige fino a S. Michele: si potrebbe da questa stazione far partire un tronco di guidovia per Egna che sarebbe lungo circa una ventina di chilometri e correrebbe con poca spesa lungo la strada carrozzabile; in tal modo si eviterebbero carichi e scarichi alla stazione ferroviaria di Egna e la linea sarebbe *continua* fino a Trento con molto maggior comodo dei viaggiatori e sicurezza delle merci.

Quanto al pericolo nazionale si è osservato già prima che da secoli la Val di Fiemme fa capo ad Egna eppure non ha l'aria di intedescarsi. Solo due comuni fiemmazzi sono tedeschi, Anterivo (Altrei) e Tròdena (Truden), ma, vedi combinazione! sono proprio quelli situati fuori della via di S. Lucano che da Egna conduce a Fiemme, tanto che, per raggiungerli, convenne far due strade laterali che partono una da S. Lucano, l'altra da Fontanefredde. Il resto della Valle è affatto italiano e la prova migliore è che la lunga ed agitata discussione sulla ferrovia si tenne in italiano. La sola frase tedesca partì dalla bocca del Sindaco di Tròdena e fu la nota comica ed insieme tragica, come vedremo dopo aver fatto la storia dei progetti.

Per varî anni ci fu la lotta, perchè ognuna delle due città voleva il suo tracciato; Trento sosteneva la linea da Lavis per Cembra, Bolzano quella da Egna a San Lucano. Ma, siccome in Val di Fiemme si propendeva per la linea di Egna che è ormai tradizionale, si venne ad un compromesso per cui si sarebbero costruite tutte due le linee. Troppa grazia, non è vero? tutti contenti, ma i conti erano fatti senza l'oste, cioè senza il Governo, il quale dichiarò che non trovava danari per pagar tanto lusso e che era disposto a sussidiare una sola linea, quella di Egna. Vi furono clamori, specialmente da parte di Val Cembra che vedeva disperdersi il bel sogno di aver la sua guidovia ed allora il Governo pronunciò l'ultima parola: avrebbe sussidiato, oltre la linea da Egna per Cavalese a Predazzo, anche un tronco da Lavis a Cembra. Così anche una parte della Val Cembra avrebbe avuto facile comunicazione con Trento, solo l'alta valle di Cembra sarebbe rimasta senza ferrovia, ma non era escluso che il tronco coll'andar del tempo si potesse prolungare. Le condizioni, confessiamolo, erano abbastanza buone; si provvedeva alla Valle di Fiemme colla linea meno costosa e si preparava qualche cosa per l'avvenire della Val Cembra, perchè si sa che, quando un tronco ferroviario si mostra redditivo, presto o tardi viene prolungato; è la storia di tutte le linee di comunicazione.

Ma nel consiglio comunale di Trento si tenne fermo e si votò un contributo di un milione e mezzo di corone per la costruzione della linea avisiana (da Lavis a Cavalese e Predazzo) coll'esclusione per giunta della linea di Egna o di quattrocentomila corone quando fossero costruite anche le linee.

Questa deliberazione che fissava un contributo minore per la spesa maggiore mise nell'imbarazzo la comunità di Fiemme che, decidendosi per la linea di Egna avrebbe dovuto sostener una spesa ben maggiore della prevista per la mancanza del contributo di Trento, decidendosi per l'avisiana, avrebbe pur avuto una spesa enorme per la mancanza del sussidio governativo.

Contuttociò si tenne l'adunanza e la conclusione fu che la Comunità non potè accettare nè l'una nè l'altra delle proposte di finanziazione per la gravità del contributo, il che già si potea prevedere.

In un certo momento sembrava si fosse prossimi ad un accordo perchè il Comune di Cavalese principale interessato aveva offerto per sua parte un contributo cospicuo. Il comune di Moena avrebbe voluto che la linea invece di fermarsi a Predazzo fosse giunta fino a Moena con notevole beneficio della Val Fassa. La cosa non era nel programma governativo, ma poteva esser fattibile per l'avvenire, non presentando il tratto fra Predazzo e Moena gravi difficoltà tecniche, anzi doveva esser desiderata dalla stessa Val di Fiemme per attirare a sè il commercio della Val Fassa che ora in parte va a Bolzano pel valico di Costalunga. Solo per allora si doveva limitarsi a Predazzo per non dover rifar il lavoro presso il Governo. Altri comuni facevano difficoltà perchè situati fuori della strada percorsa dalla futura guidovia, così ragionavano Varena e Daiano che pur si trovano a piccola distanza da Cavalese, quindi avrebbero avuto la ferrovia molto vicina (senza che essa proprio traversi la loro piazza) mentre ora l'hanno assai lontana. Malgrado le defezioni, si era riusciti a raccogliere quattordici voti, ma non bastavano, perchè era necessaria la maggioranza qualificata di sedici su ventiquattro ed allora il presidente andò al banco ov'erano i due rappresentanti di Tròdena che coi loro voti avrebbero posto il sigillo. Tentò di mostrar loro il gran vantaggio che avrebbe riportato il loro comune, ora segregato dall'umano consorzio, a più di 15 Km. dalla più prossima ferrovia e destinato colla nuova ferrovia ad averla ad una distanza di nemmeno 3 Km., ma il sindaco, parlando il suo tedesco montanino, esclamò: *die Bohn twan wohl, abr Geld gebn win koans*, il che significa in vile prosa che Tròdena desiderava, sì, la ferrovia, ma non intendeva metter fuori un soldo!

Così, per ora, il progetto è tramontato ed occorreranno chi sa quanti anni per il lungo e difficile lavoro di ricostituzione. La Val di Fiemme continuerà ad andare ad Egna anche senza la ferrovia, la Val Fassa continuerà a servirsi della carrozzabile che conduce per Caressa e Nuova italiana a Bolzano oppure per Pordoi a Cortina d'Ampezzo, mentre la progettata ferrovia l'avrebbe, almeno in parte volta a Trento (stornando certe idee un tempo avanzate, di aggregarla a Bressanone) ed anche la Val Cembra, per aver voluto troppo, rimarrà abbandonata.

Qualcuno volle scusare il contegno del comune di Tròdena, adducendo che in tempi passati s'era fatto parola di una variante della linea, che invece di discendere direttamente da Fontanefredde ad Egna attraversando un territorio quasi disabitato, avrebbe potuto passare per Tròdena, variante di cui s'era parlato privatamente, senza però mai far proposte concrete. Questa variante non avrebbe allungato la via, ma avrebbe portato una maggiore spesa, sia per la maggiore altezza cui si doveva portare la linea, sia perchè da Tròdena in giù, non essendovi alcuna via carrozzabile fino a Montagna, per la guidovia era necessaria una sede propria. E certo di questa maggiore spesa una quota notevole avrebbe dovuto pesare sul comune di Tròdena che questa volta veniva straordinariamente beneficato. Ora si può domandare se della gente che, per una linea, la quale pur dava loro dei benefici, non voleva dare un soldo, sarebbe stata disposta a sborsare ben di più per la variante e la risposta viene di sicuro negativa.

Ai rappresentanti di Tròdena verrebbe anche la voglia di domandare se conoscevano o no la lingua italiana. Se la conoscevano perchè non la usarono in un convegno nel quale tutti parlavano italiano, invece di esprimere le loro idee con parole che non si trovano nei dizionari, tanto sono dialettali! Se non la conoscevano, come poterono assistere in modo profittevole alla lunga discussione? A Tròdena non mancano persone che parlano anche le lingue; fra quelle doveano scegliersi i delegati.

Si dice che a Trento le idee si vanno modificando, che ora cresce il numero dei propensi al tracciato per Egna, visto che la linea avisiana è un problema insolubile, da quando mancheranno di sicuro i sussidi da parte del Governo e della Provincia. Sono cose che doveano capirsi prima; ora il tempo perduto è perduto e l'alta e media valle dell'Avisio restano segregate da Trento ed esposte all'influenza tedesca appunto perchè fu avversata quella linea ferroviaria che le avrebbe salvate.

SPORT

Le regate internazionali a vela in mare davanti al Lido

Nei giorni 19, 20, 21, 22 corrente si svolgeranno nello specchio di acqua compreso tra l'Excelsior Palace Hotel e il Lido, le grandi regate internazionali a vela organizzate dal Regio Yachting Club Veneziano, del quale è attivo ed instancabile Presidente l'on. Girolamo Marcello.

Per la prima volta assisteremo alla gara « dei sei metri di stazza » internazionale e tale gara è dotata di ricchi premi ed ha per « challenge » la Coppa offerta da S. M. il Re.

Purtroppo, non ostante tutta la buona volontà esplicata dalla Presidenza del nostro Club, poche furono le iscrizioni italiane, mentre gli iscritti stranieri si presentarono in copia e con i migliori *defender*, ottimamente allenati nelle numerose gare vittoriosamente già corse fino ad oggi in varî campi di gara di fama mondiale, e già onusti di glorie conquistate in altre gare.

L'Yachting Club Veneziano ha affidata la difesa del suo Stemma al « sei metri Libia » recentissimo acquisto del giovane sportmann nob. Giulio De Blaas.

Ben sei sono a tutt'oggi le iscrizioni alla gara Reale e cioè: il « Geflon » del sig. Schreiner di Graz, di costruzione danese e detentore del campionato di Cowes e di tutti i premi Imperiali di Pola. — Il « Mam V. » del signor von Sarmenthal ed il « Grane » due tipi di cui si dice un mondo di bene e che avranno dei guidatori già provati su altri campi di gara. — Il « Lawey », germanico, recentemente acquistato dal signor Walter Rodolfo detentore di importanti primi premi.

L'Yachting Club del Verbano ha voluto però non lasciare isolato in così importante lotto estero il *defender* veneziano ed ha inscritto il vecchio e glorioso « Vampa » che sarà guidato dal signor Conelli, e questo eterno emulo dei Cambiaso, dei Sambuy e di tanti altri valenti nostri conduttori, saprà degnamente contendere la vittoria ai migliori.

Riguardo al « Libia » non possiamo fondare su di lui forti speranze, dato il breve tempo di prova cui l'ha sottoposto il suo proprietario.

Anche le altre gare si presentano quest'anno di speciale importanza pel numero straordinario di imbarcazioni che si sono iscritte.

La straordinaria importanza assunta dalle gare bandite dal Club Veneziano, fa grande onore alla bella ed utile e degna Associazione, e noi ci auguriamo di vedere al più presto assecondati gli sforzi fatti dal R. Y. C. V. affinchè per l'anno prossimo accanto alla gara del 6 metri, possa essere corsa una gara di otto metri regolamentari e magari una dei « 12 metri ».

Teatri e Concerti

"La donna e il burattino,, Commedia in 4 atti di P. Louys (Goldoni 14 settembre 1912)

La grande *réclame* fatta in questi giorni (non da noi, ad onor del vero!) all'avvenimento che doveva avere — pareva — una larga ripercussione nel mondo dell'arte, gremì il *Goldoni*, iersera, di una folla magnifica. L'esito dello spettacolo non corrispose, ahimè, all'aspettativa. La commedia che il Frondaye ha tratto da *La femme et le pantin*, il profondo affascinante romanzo di Pierre Louys (profondo, vivace ed affascinante come un quadro di Goya) stancò presto l'uditorio. Al second'atto se ne aveva, in teatro, abbastanza e tutto quel che venne poi si risolse in un dippiù pericoloso.

La commedia è in quattro atti e cinque quadri; la situazione drammatica e psicologica si ripete perfettamente identica, per tutti i quattro atti e i cinque quadri. Concha Perez, la bella Conchita, seduce ad ogni atto e ad ogni quadro don Matteo; lo seduce ma gli resiste; e gli resiste quanto più egli freme; e resistendogli lo stuzzica e lo annienta con le più raffinate invenzioni. Finalmente Don Matteo si decide a scaraventarle sulle fragili spalle una buona dose di pugni. La forza brutale la doma ed ella si arrende vinta e dolorante. Nel romanzo, che il Maynial suppone ispirato da un episodio caratteristico dei *Mémoires* Casanoviani, anche questa resa è tutt'altro che a discrezione e Don Matteo seguita a navigare in un mare di guai; ma la commedia che non poteva continuare così sterminatamente, si chiude con un miraggio di felicità avvenire. Dicemmo che, iersera, dopo il secondo atto se ne ebbe abbastanza. Gli spettatori non lo nascosero. Avevano accolto con aperta musoneria il primo, e lo stesso second'atto s'era chiuso con una chiamata fiacca e contrastata agli interpreti. Dopo il terzo, che suscitò qualche mugolio, si ebbe pure una chiamata, ma contrastatissima; all'ultimo si scatenò una bufera di derisioni, di ululati conchiusa al calar del sipario da fischi e zittii animatissimi. Un tentativo di battimani naufragò prestamente. La commedia dunque, trovò giustizia sommaria. La difenderemo? No; chè non ne vale la pena; diremo però che a Parigi essa ebbe un eccellente successo perchè fu pretesto a quadri d'insieme di vita Spagnola, a una messa in scena degna d'una *Carmen* (la sorella anziana di *Concha*) di primissimo ordine; a danze e cantilene di ambiente eseguite con consumata perizia. Avemmo iersera tutto ciò, al *Goldoni?* No; non il promesso allestimento scenico pittoresco (ci parve riconoscere nel cortile del second'atto il Cortile della *Gibigianna* di Bertolazzi una esumazione della Stabile Romana del suo tempo migliore) ma forse ci inganniamo, non il color locale, non le danze e le cantilene eseguite con consumata perizia. E qui, siamo alla protagonista, alla signora Edvige Mrozowska. Il pubblico la trattò con la deferenza dovuta all'ardimento simpatico ed allo zelo di lei. — Non veniamo certo meno a questo sentimento esprimendo l'avviso nostro che alla commedia del Louys sia mancata, soprattutto, la interpretazione di una forte protagonista. La signora Mrozowska ha dovizie di entusiasmo, ha una grande buona volontà, ma è, ci perdoni, una interprete superficiale. Il carattere felino di *Concha*, il satanico spirito avverso all'uomo debole e bamboleggiante; la superbia e la presunzione della sua fiorente giovinezza onnipossente e della sua bellezza trionfalmente perturbatrice, la perfidia delle sue esibizioni e delle sue complicazioni erotiche, tutto ciò risultò soltanto come intenzione nell'interpretazione della Mrozowska. La sostanza, per contro, si ridusse a ben poco! Senza contare che la signora Mrozowska, per quanto si sia impadronita con sicurezza della nostra lingua non ha una pronuncia dolce. E la parte di *Conchita* richiede quasi sempre una dolcissima pronuncia, una scala di sfumature, di leziosaggini, di preziosità di accentuazione. Sospiri e corrucci, carezze e rimbrotti, strascicamenti languidi e riprese nervose, voluttà sottointese e rampeggiamenti volgari, ecco il complesso tesoro che si richiede alla voce di *Conchita*. Non dubitiamo che recitando in polacco la signora Mrozowska corrisponda pienamente a siffatte esigenze; ma in italiano? Nè, alla signora Mrozowska vogliam fare il torto di dire che cantò e danzò bene. Sulla scena di prosa italiana vedemmo danzare con arte squisita attrici valentissime e seducentissime; ma le danze erano il complemento non la sostanza della loro interpretazione. Il teatro di prosa in Italia non ha niente di comune con i teatri *à coté* di Parigi ove si fonde da mesi con lo spettacolo di varietà e con i numeri di lotta!

Prima di terminare ci si consenta rilevare con amarezza un fenomeno singolarissimo. La compagnia dell'*Argentina* di Roma, sorta per costituire il nucleo del rinato teatro italiano, affermatasi con le creazioni memorabili della *Nave*, del *Giulio Cesare*, del *Sogno* Shakespeariano; della *Cena delle Beffe*, attraverso vicissitudini che sarebbe lungo (ma interessante!) riepilogare, è pervenuta a tutto ciò che di men italiano si può imaginare: una commedia di ambiente spagnolo, tratta da un romanzo francese, interpretata da un'attrice polacca! I commenti, per dirla con una frase abusata, guasterebbero!

La donna e il burattino ch'ebbe interpreti eroici nel Mascalchi e nel Dondini, si replica stasera. ***g. d.***

Malibran

Con un magnifico teatro affollato. Clara Weiss, la graziosa soprano della Compagnia « Città di Milano » ha dato iersera la sua beneficiata e fu la pastorella ne *La Bella Risette*. — La Weiss venne festeggiata frequentemente a scena aperta ed a lungo applaudita dopo ogni finale; durante un intermezzo cantò alcuni pezzi fuori programma e fu regalata di doni e di fiori.

La Banda Municipale di Venezia a Mirano

Ecco il programma del concerto che la Banda Cittadina di Venezia, diretta dal maestro Carmelo Preite, svolgerà oggi, dalle 19.30 alle 21.30, in piazza Vittorio Emanuele a Mirano:

1. Verdi « I Vespri Siciliani », Sinfonia.
2. Donizetti, « Lucia di Lammermoor » rondò.
3. Wagner « Lohengrin », Atto I.
4. Mascagni « Isabeau ». Atto II.
5. Liszt, « 2.a Rapsodia Ungherese ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 - La donna e il burattino.
MALIBRAN ore 14 - 21 — Eva.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Concessione d'una bonifica

Roma

Il ministro dei LL. PP. ha firmato il decreto di concessione della bonifica di prima categoria al consorzio Bella Madonna in provincia di Venezia.

Le opere ammontano a circa 3 milioni e prosciugheranno oltre 5 mila ettari di terreno che saranno ridonati alla piena fertilità.

Questo provvedimento che vuole bonificare una vasta plaga, è emanato in base alla legge sulle bonifiche del 20 giugno 1912 che riceve così pronta attuazione.

Si calcola che fra breve saranno fatte altre importanti concessioni e che nell'inverno si inizieranno i lavori.

A proposito di progressi agricoli

CAORLE — Ci scrivono 14:

(Rex). — Il numero del 9 Settembre della « Gazzetta » pubblica un articoletto da Motta di Livenza nel quale si esaltano i progressi agricoli veramente notevoli, che si sono ottenuti mercè l'attività e la intraprendenza di parecchi volonterosi e moderni agricoltori possidenti nella zona bassa dei Comuni di S. Stino e Caorle.

L'egregio corrispondente si chiede però perchè i due Comuni interessati non abbiano pensato ad eliminare l'ultimo avanzo di febbri malariche, tenendo in movimento le acque del Livenza morto, mediante un sifone che prenda acqua dal Livenza.

Evidentemente il corrispondente non è al corrente delle condizioni amministrative del Comune di Caorle, maggiormente interessato nella faccenda, altrimenti non si sarebbe probabilmente posta tale domanda.

Bisogna sapere ad esempio che Caorle, centro, con duemila abitanti agglomerati in poco pulite casette antigieniche, attinge acqua ad un solo pozzo artesiano destinato, come tutti i suoi simili, a cessare, in tempo più o meno lontano, il suo getto; — che le strade comunali si trovano in condizioni disastrose perchè *da anni* non vedono ghiaia e che per quaranta chilometri di sviluppo hanni un solo stradino settantenne; — che in Caorle centro vi ha una sola maestra incaricata d'impartire il pane della scienza *a centinaia* di ragazzi di ambo i sessi; — che la frazione di Ca' Corniani è stata per molto tempo senza maestra; — che abbiamo una condotta medica diffidata perchè si volle imporre un capitolato capestro ai medici.

Bisogna sapere, infine, (e la lista è appena cominciata!) che su tutto questo disordine amministrativo sonnecchia una amministrazione comunale esautorata che va camminando con passo lento ma fatale verso una morte inonorata.

Ora con tutto questo po' po' di disgrazie, chi mai avrà tempo e mente per pensare ad un sifone!!

L'attuale Amministrazione attaccata al potere non come l'ostrica allo scoglio ma come l'edera che si abbarbica soffocandola, alla pianta, si accorgerà in tempo dell'abisso amministrativo che sta scavando!

In ogni caso, poco le gioverà accorgersene, perchè nell'abisso deve fatalmente cadere.

Comitato festeggiamenti "Pro Ospedale,,

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 14:

Offerte in denaro: Dozzi dott. Antonio di Musile L. 10; Varisotto Eugenio di Fossalta 10; Gradenigo Conte Leonardo 50; Bettamin Don Giovanni 25; Silvestri Vittorio 5; Bressanin Angela ved. Candeo 100; Serafini Ettore di Vicenza 20; Degan Ferdinando; Conte Antonio Revedin 20; Don Giovanni Contò 10; Vidale Arminio 10; Luccheschi Nob. Giacomo 10; Mestre Romualdo 3; Zanin Achille 3; Boer Antonio 20; Guerrato Antonio 10; Famiglia Arreghini 10; Cenedese Giovanni 10; Pasini Emilio 10; Costantin Augusto 5; Alfier Alessandro 5; Conte Paolo Brandolin 25; Bagnolo Anna 5; Giovanna Brandolin in Vergerio 10; Pilla Agrippino di Noventa di Piave 10; Bertoncello cav. Gaetano di Bassano 10; Casellati cav. Antonio 20; Battistiolli Camillo 10; Crico Cesare 5; Pasqualini Giuseppe di Caggia 5; Velluti ing. Francesco 50; Centin Cesco ed Alfeo 5; Cesare Vianello 5; Ravanelli Alfonso 5; Picchetti Giovanni e Francesco 5; Callegher cav. Giuseppe 100; Giovanni Venuti di Venezia 10; Roma Umberto 20.

Offerte in oggetti: Sua Santità Pio X. splendido tappetto, R. Prefetto di Venezia una statua artistica, Vianello cav. Giuseppe di Cavazuccherina, Larghini Emanuele, Lizier Pietro, Segattini Enrico, Pasini avvocato Luigi, Pasini Pino, Perissinotto Maria di Marco, Gusso Marco, Bressanin Alessandro, Bergamo Pietro, Monsignor Andrea Longhin Vescovo di Treviso, L. Salgari, Antonio Gaggio fu Giorgio, Crovato Ignazio, Testoni Gustavo, Pasini Germano, Ongaro Alessandro, Maschietto Eugenio, Mello Domenico Orefice di Venezia, Gallina Don Giovanni, Termini Lisetta, Spagnol e Rigato, Eliasa Girardi Olgeni, Bravo Guerrato Luigia, Forcolin Elena vedova Bizzaro, Striuli Luigi, Baron Ferdinando, De Reali Nob. Giuseppe, Ballarini Giuseppe di Sacile, Società Bortolo Lazzaris, Binelli Alfonso, Bozzoli ing. Luigi, cav. Francesco Bortolotto, Costantini Vittore, Bizzaro Nicola, Artusato cav. Giacomo e C. di Oderzo, Sorella Tagliapietra, Piachetti Antonio, Fratelli Augustini, Rossi Luigi, Giorgina Pasini ved. Nob. Plateo, Perissinotto Enrico, Gaidano, Callegher cav. Giuseppe, Ionoch Adriana nata Bortolotto di Bassano, Matteo Fabris, Antonio Perissinotto, Bascaro Attilio, Lebrecn e figli, Guarinoni Napoleone, Dall'Oro Antonio, Varischio Giuseppe.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 14

La seduta consigliare che non potè aver luogo sabato 31 agosto, avverrà mercoledì 18 corrente.

Tra i varii oggetti da trattare, vi è quello inerente alla modificazione della pianta organica degli impiegati comunali, con la discussione della proposta della Giunta per i relativi aumenti di stipendio.

Era giusto, che a questi organi indispensabili alla vita del Comune, a cui nuove leggi impongono sempre nuove attribuzioni e dai quali si esige una somma di sapere ed un'assiduità di lavoro non indifferenti, fosse riconosciuto il diritto ad una vita, se non agiata, almeno decorosa.

Anche a Mira qualche impiegato per far fronte alle crescenti necessità del vivere, è costretto rivolgere ad altre occupazioni la propria attività e noi siamo certi che il Consiglio comunale darà voto favorevole alla proposta predetta, che mira a proporzionare gli stipendi alle varie attribuzioni, mettendoli in armonia con le mutate condizioni dei tempi.

Musica in Corso Padova

DOLO — Ci scrivono: 14

Domani sera dalle ore 19 alle 21, a cura del Comitato festeggiamenti la banda cittadina svolgerà in Corso Padova il seguente programma:

1. Inno alle Navi Italiane, Tartarini. — 2. Mazurka Zaira, Amadei. — 3. Sveglia al Campo, Caso. — 4. Aria atto I. « Barbiere di Siviglia », Rossini. — 5. a) Intermezzo « Cavalleria », Mascagni - b) Momento Musicale, Schubert. — 6. Sinfonia originale

Necrologio. — Stamane cessava quasi repentinamente di vivere nella giovine età di 28 anni, la sig. Emilia Tastrato Silvestri, moglie al sig. Dante Silvestri, contabile presso la Ditta Salmasi. Al povero superstite torni di conforto il pensiero che la sua buona signora rivive per lui nel fanciulletto che la fatalità rese orfano, e che il paese si associa con noi all'inatteso suo strazio.

La Banda Cittadina di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 14:

L'interessamento pel concerto della Banda Cittadina della vostra città è vivissimo. La giornata di domani segnerà per Mirano un avvenimento artistico di primo ordine. Il programma che ancora oggi vi trascriviamo ne dà sicuro affidamento:

Ore 17.30 - Ricevimento della Banda Cittadina di Venezia — Ore 19.30 - Concerto della medesima Banda diretta dall'illustre maestro Carmelo Preite, col seguente programma:

1. Verdi *I Vespri Siciliani*, Sinfonia.
2. Donizetti *Lucia di Lammermoor*, Rondò
3. Wagner *Lohengrin*, Atto I.
4. Mascagni *Isabeau* Atto II.
5. Liszt *II. Rapsodia Ungherese*.

Raccomandiamo a quelli che desiderano trascorrere un'ora di godimento intellettuale di visitare la riuscitissima Mostra Fotografica.

La Pesca arricchita di nuovi e splendidi doni comincierà a funzionare nel pomeriggio.

Durante il concerto la piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata con palloncini alla Veneziana.

Riapertura delle Scuole delle frazioni

CAVARZERE — Ci scrivono 14:

Il Sindaco avvisa:

Che le inscrizioni alle Scuole delle frazioni si faranno dal giorno 18 a tutto il 30 corrente mese dalle ore 9 al mezzodì. — Che si inscriveranno regolarmente soltanto i fanciulli dai 6 ai 12 anni di età salvo di ammettere, senza essere inscritti al corso superiore quelli che ne facessero domanda in tempo utile alla Autorità locale. — Che i nuovi alunni dovranno presentare, come di consueto, all'atto della iscrizione, i certificati di nascita e di vaccinazione, il primo dei quali rilasciato dalla Direzione didattica ed il secondo dall'Ufficiale Sanitario. — Che durante il periodo delle inscrizioni si faranno gli esami soltanto in quelle scuole in cui saranno richiesti dagli insegnanti o dai Genitori degli esaminandi. — Che le lezioni regolari avranno principio il 30 corrente secondo il consueto orario regolare. — Che ai genitori od a chi per essi, incombe l'obbligo di far istruire i fanciulli a scanso delle pene fissate dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 14

Funerali. — Nella frazione di Corbolone riuscirono veramente solenni i funerali della compianta Anna Pantarotto, morta dopo straziante malattia a 75 anni, lasciando larga eredità d'affetti. Reggevano i cordoni le nipoti; seguivano commossi la salma largo stuolo di parenti e conoscenti.

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono 14:

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco avv. Gino Degan ed erano presenti 21 consiglieri — Il Consiglio ha approvato il sussidio di lire 500 per i profughi dalla Turchia e quello di lire 2000 per la stagione lirica di fiera al Sociale.

L'assessore Minozzi ha informato che in seguito ai reclami della stampa e alle ingiunzioni del Comune, i macellai hanno da alcuni giorni ridotto il prezzo del manzo da lire 2.40 a lire 2 e quello del vitello da lire 3.40 a lire 3.

Sono stati nominati Giovanni Schiesari a revisore del conto consuntivo 1911; dottor Ferruccio Bonetti, dott. Corsale e Giovanni Schiesari a revisori del consuntivo 1912; dott. Ivan Bernini, Greggio Eugenio, Malvezzi Francesco, Crocco avv. cav. Alfredo a membri effettivi della Commissione elettorale Comunale, avv. Ubertone, A. Bosello, G. Trebbi e Giovanni Lovato a membri supplenti della stessa Commissione — A presidente del forno comunale è stato rieletto Eugenio Greggio; a membri G. Trebbi e I. Bernini effettivi; Ugo Ferraresi e Tullio Genulli supplenti.

In seduta segreta sono stati nominati maestri delle scuole elementari di Rovigo, in seguito a concorso, Antonio Roccati di Migliarino, Fiorati Leonida Michelangelo di Trecenta, Fiori Roccati Amelia di Migliarino, Lanzoni Teresa di Copparo, Gobbato Emilia di Rovigo.

E' stato deliberato il trasferimento da Roverdieri a Rovigo delle insegnanti Luigia Tozzo Bazzani e Vallin Livia.

Le elezioni a Villamarzana

Le elezioni generali amministrative a Villamarzana sono state fissate per il 22 corrente.

Un'urna piena di monete antiche

A Massa Superiore, procedendo ad un escavo nel cortile interno della casa di certo Nicolò Bellini si rinvenne un'urna piccina di monete d'oro e d'argento, il cui conio data da secoli.

Una Lega in Tribunale

Lunedì si svolgerà al nostro Tribunale il processo contro:

Veronesi Luigi fu Antonio, d'anni 47, Telloli Umberto fu Giulio d'anni 62, Zanella Aristide di Luigi d'anni 29, Colla Ermenegildo Giovanni fu Giovanni Domenico di anni 42, Campagnoli Cesare fu Battista di anni 43, Barchetta Luigi di Giuseppe d'anni 33, Bertaglia Enrichetto di Amos d'anni 31, Passarella Arturo di Gius. d'anni 40, Finotti Felideo fu Giuseppe d'anni 53, Zamariola Benigno di Agostino d'anni 58, Crepaldi Luigi di Sante d'anni 29, Crepaldi di Giuseppe di Sante d'anni 25 tutti braccianti meno il Crepaldi Luigi falegname, e tutti residenti ad Ariano Polesine, fatta eccezione pel Bertaglia che è di Ariano Ferrarese.

Essi sono imputati di avere il 23 aprile 1912 insieme riuniti con altri sconosciuti, usati violenze e minaccie contro Migliorini Primo, Migliorini Sante, Laurenti Carlo, Laurenti Spiro e Laurenti Alvaro, per costringere costoro ad abbandonare le stalle cui erano addetti come bovai ed a recarsi nei locali della lega, raggiungendo l'intento.

Sono inoltre imputati di violazione di domicilio e di sequestro di persona ai danni dei suddetti Migliorini e Laurenti.

Infine è fatto loro carico di violenze e di minaccie contro i bovai Zanella Luigi e Bertazzoli Primo, per costringerli, nello stesso giorno (23 aprile) ad abbandonare il lavoro ed a seguirli nei locali della Camera del lavoro.

Difenderà l'on. Bentini.

Nozze. — L'egregio amico Paolo Romagnoli si è sposato a Forlì colla signorina Maria Liberati figlia del cav. Achille. Auguri di felicità.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 14.

In Prefettura. — Mora Pietro fu Antonio d'anni 66, da Giacciano, imputato di minaccie verso tal Castello Gio. Batta, viene condannato a L. 15 di ammenda. Dif. avv. Ferracini.

Disgrazia. — Alle cure del chirurgo dottor Matteucci ricorse ieri il tappezziere Buganza Demetrio d'anni 39, il quale, per la rottura di un piuolo cadeva da una scala fratturandosi il radio della mano sinistra. Ne avrà per circa quaranta giorni.

UDINE

Un furto all'albergo alla Rotonda

UDINE — Ci scrivono 14

Questa notte ignoti ladri penetrarono, dopo scavalcato un muro di cinta e scassinato un uscio, nell'Albergo alla Rotonda. Essi visitarono minutamente la cucina, rubando da un mobile circa diciotto lire in denaro, diverse bottiglie di vino, sigari e formaggio.

Dei ladri, nessuna traccia.

Le manovre di cavalleria
L'avanzata del partito invasore

Il giorno 11 corrente ebbero inizio le operazioni per la divisione di cavalleria nel Veneto dislocata nei pressi di Treviso, e ieri ebbero principio quelle della divisione del Friuli situata presso Udine.

Compito della divisione del Veneto, partito azzurro, era avanzare verso il basso Tagliamento per riconoscere come sia occupato il tratto di linea fluviale fra i ponti della Delizia e Latisana, che si sa raggiunto da truppe rosse. Compito della divisione del Friuli, partito rosso, era riconoscere l'entità e i movimenti delle truppe azzurre che pare si trovino tra Motta di Livenza e Oderzo.

Tutti i ponti sui corsi d'acqua dovevano considerarsi rotti. Il giorno 11 la divisione azzurra è avanzata in direzione di Oderzo e Motta di Livenza.

Oggi la divisione stessa procedeva in direzione di S. Vito. Interessantissimo il passaggio del Livenza, avvenuto presso Lorenzaga.

Uno squadrone ha varcato il fiume cogli uomini su barche ed i cavalli a nuoto. Il rimanente della divisione ha passato il Livenza su un ponte gettato dalla sezione pontieri, lungo circa sessanta metri e costruito con materiale in parte regolamentare e in parte requisito.

Il passaggio avvenne con ordine massimo da parte di tutti i reparti e del carriaggio. La divisione azzurra ha quindi avanzato sempre in direzione nord-est, raggiungendo la linea Villotta, Cinto, Caomaggiore. La divisione rossa, partita dai pressi di Udine e diretta al Tagliamento, ha passato questo fiume a guado nei pressi di Camino e Belgrado, spingendo esplorazioni in direzione di Oderzo e Motta di Livenza. Il grosso della divisione ha quindi preso i suoi alloggiamenti presso S. Vito al Tagliamento.

A queste esercitazioni hanno preso parte anche i volontari ciclisti, ai quali venne affidato un importante cómpito, che fu adempiuto in modo veramente degno d'elogio.

La prima fase delle manovre

Oggi si è svolta la prima fase delle manovre, coll'intervento di due aeroplani della Scuola di Pordenone, i quali hanno fatto delle ricognizioni importantissime.

Domattina il Conte di Torino si recherà a Cordovado per assistere ad una conferenza sulle manovre.

Il gen. Caneva verrà in Friuli

Il generale Caneva ha scritto da Ferrara al Sindaco di Udine, avvertendolo che accetta l'invito rivoltogli dal Friuli di venire nella sua terra natale; però non fa la data della sua venuta e dichiara che non desidera accoglienze rumorose.

Gli assassini di Fiesso

Domattina transiteranno per Udine, provenienti dall'Austria, gli assassini di Fiesso Umbertiano. Essi arriveranno a Venezia a mezzogiorno.

Il suicidio di un ufficiale di dogana

Stasera verso le 17 il rag. Filippo Parise, d'anni 47, di Udine, ufficiale di dogana, prendeva una stanza all'albergo Vittoria e, dopo aver fatto una piccola cenetta, si chiudeva nella camera. Poco dopo si sentì una detonazione. Il rumore di questa era partito proprio dalla stanza del Parise. Invano il proprietario tentò di aprire la porta, la quale era chiusa a chiave. Venne quindi chiamata la P. S. che, sfondato l'uscio, penetrò nella stanza. Si vide allora, sdraiato nel letto, sotto le coperte, il Parise che si era ucciso precisamente con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsero all'albergo il dott. Ferraris, che non potè che constatare il decesso, e il pretore del 5. mandamento.

Indosso al Parise non furono trovate che venti lire. Un'altra volta egli aveva tentato di suicidarsi; ignorasi però la vera causa del suicidio. La moglie del Parise, avvertita del fatto, si recò all'albergo, ove avvenne una scena straziante.

Ancora sull'investimento automobilistico di Portis

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Chiarissimo signor Direttore*

« Le molte inesattezze in cui è incorsa la stampa nel riferire i particolari dell'investimento automobilistico di Portis, non mi mi fanno venir meno certo il contegno di riserbo che mi sono imposto in attesa che la inchiesta giudiziaria ponga in luce la verità.

Non intendo quindi di fare delle rettifiche sul fatto perchè le rettifiche le farò davanti al Magistrato, al quale confido di poter dimostrare la assoluta accidentalità del sinistro.

Desidero solo di non lasciar passare in silenzio la affermazione da tutti i giornali ripetuta che l'automobile sia fuggita rapidamente senza fermarsi, anzi accelerando la velocità, come se quelli che essa trasportava fossero rimasti indifferenti al tragico e raccapricciante incidente di null'altro preoccupati che di sottrarsi alle conseguenze della loro identificazione.

E' perciò, signor Direttore, che la prego di pubblicare:

1. Che appena avvenuto l'investimento lo « chauffeur » ha fermato l'automobile proprio a due metri dal corpo del disgraziato bambino.

2. Che io avevo già posto il piede sul montatoio per scendere, e sarei sceso se in quel momento lo « chauffeur » non avesse ripreso la marcia.

3. Che lo « chauffeur » si indusse a ciò, contro la mia espressa volontà, perchè la necessità di soccorso e di assistenza immediati era purtroppo esclusa e perchè con noi c'erano delle signore ed il rimanere colà non avrebbe che eccitato maggiormente gli animi della popolazione, senza giovare ad alcuno.

4. Che la marcia fu ripresa lentamente e così mantenuta fino all'uscita del paese.

5. Che appena giunti a Mogliano, i carabinieri vennero per mio ordine informati dell'accaduto

Chi mi conosce sa che non sono solito a sfuggire a responsabilità, ed intuisce anche il senso di infinita pietà che è in me per la piccola vittima ed il desiderio che nutro di lenire, in ciò che io possa, le conseguenze della grave sventura.

Grazie, signor Direttore, e mi creda dev.mo Bar. *Ferdinando Bianchi* ».

G[illegible] — Ci scrivono 14

Nuovi Caseifici. — A Bertiolo per iniziativa del sig. Armando Deleudi, direttore della latteria osservatorio di Osoppo, venne costituita una società per l'istituzione della latteria sociale.

✱ A Flambo fra brevissimi giorni, per iniziativa del sacerdote d'Aronco, comincerà a funzionare la nuova latteria sociale. Ora si sta completando l'organizzazione dell'impianto col fornello svizzero tipo Arvedi, Zangola Vittoria e la celebre scrematrice Persout tanto apprezzata dalle latterie friulane che da tempo la hanno in fuzione.

Gradisculta in festa. — Domani 15, ricorre a Gradisculta una festa religiosa. Dopo le funzioni di Chiesa, avrà luogo il concerto della banda musicale di Pantianico, illuminazione del paese, fuochi di bengala, fiaccolata.

BELLUNO

Sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono 14

Telegrafano da Como che i gendarmi ieri al confine di Chiasso consegnarono ai carabinieri l'operaio D'Alessio Giovanni fu Giovanni d'anni 31, nativo di Mel.

Egli era stato sfrattato dalla Svizzera per ragioni di ordine pubblico.

Ora si trova nelle carceri di Como in attesa di informazioni dalle locali autorità.

Il Re del Belgio a Cortina

A Cortina d'Ampezzo si trova da qualche giorno il Re del Belgio. E' accompagnato da pochi suoi addetti

Il Re del Belgio si fermerà a Cortina di Ampezzo ancora qualche giorno.

In Tribunale. — Il nostro Tribunale ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione il fornaio Slongo Angelo di Francesco di anni 20 circa, da Sovramonte. Era imputato di varii furti commessi nel mese di giugno, nella cooperativa di Salzen, in una cappella votiva, ed in varii casinali di montagna.

Gare di tiro. — Domani alle ore 15, nello Stand di borgo Piave avranno luogo interessanti gare di tiro al piccione ed allo storno.

Turpe reato. — L'I. R. giudizio distrettuale di Bressanone ha informate le autorità locali che colà venne tratto in arresto per tentativo di stupro il sedicenne Luigi Mazzarol di Giuseppe, muratore.

Il Mazzarol è nativo di Cencenighe, nell'Agordino.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono 14.

Ecco le deliberazioni della seduta segreta: La signorina Mille Colò viene nominata maestra della scuola mista inferiore di Moneggio. — Viene accolta l'istanza di alcuni impiegati municipali per ottenere che il rispettivo assegno « ad personam » venga riunito con lo stipendio d'organico.

In seduta pubblica: A revisori del conto consuntivo 1912 vengono nominati i signori Zugni Nicolò, Aspodello Rosolino, Cechet Aristide. Viene nominato membro effettivo della Commissione elettorale comunale il sig. Andrea Barbante. Viene riconfermato presidente della Congregazione di Carità il sig. Arturo Paoletti e a membri Cecchet Pietro, Menegat Costante e Lunardi Vittore. A membri del Consiglio di amministrazione dell'Orfanotrofio femminile Carenzoni vengono riconfermati i signori Gaggia dott. Giovanni, Bassa Angelina, Pontil Alessandro. Viene riconfermato membro di vigilanza della scuola professionale femminile Barbante Giuseppe consigliere. Vengono riconfermati rappresentanti del Comune presso il Comizio Agrario, i signori Sartor Gioacchino, Rosada Umberto, Budat Giacomo. Vengono nominati delegati del Comune per il Consorzio della strada Fonzaso-Primiero, i signori avv. Ezio Collarini, Paoletti Arturo, Zugni Nicolò. Vengono nominati rappresentanti del Comune per la rinnovazione della Commissione mandamentale delle imposte dirette i signori Zanin Giovanni, Zugni avv. Spartaco, Basso avv. Luigi, Cechet Aristide, Paoletti Arturo, Budat Giacomo, Monegat Costante, Barbante Giuseppe e Vigna avv. Oberdam. Vengono nuovamente chiamati a far parte della Commissione di I.o grado per la tasse comunali per il biennio 1913-14 i signori Gaggia dott. Giovanni, Cecchet Aristide, Zugni avvocato Spartaco, Aspodello Rosolino, Pontil Carlo, Boz Giuseppe e Mamani Giovanni. Rimane approvata la soppressione dell'Asilo infantile comunale. Si approvano inoltre le modificazioni alla pianta organica degl'impiegati municipali, l'appalto della manutenzione ordinaria delle strade comunali esterne e i conti consuntivi 1906, 1907, 1908 della Congregazione di Carità.

TREVISO

L'arrivo delle reclute

TREVISO — Ci scrivono 14:

Lunedì della ventura settimana, comincieranno ad arrivare nella nostra città le reclute della classe 1892. — Esse provengono da tutti i distretti d'Italia.

Saranno incontrate alla nostra stazione ferroviaria dagli ufficiali e dalla Banda del 55.o Fanteria.

I funerali dell'avv. Algise

Oggi, alle 16, hanno avuto luogo i funerali del compianto avvocato fiscale cav. Carlo Algise. Essi sono stati una solenne testimonianza della stima da cui era circondato l'egregio cittadino.

La bara era seguita da un lungo stuolo di amici e di autorità. Erano rappresentati il Comune e la Provincia. — L'Esercito era rappresentato da una compagnia di soldati, dal maggiore Curti e dal capitano Gregori.

Numerosissime corone ornavano la bara.

Per la morte dell'avv. Algise hanno telegrafato condoglianze molte personalità tra cui: il comm. Vico avv. generale del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, i magistrati dei tribunali militari di Ancona, Spezia, Venezia, Parma — il senatore Minesso, l'on. Bricito, il comm. Monterumici ecc.

Alla desolata famiglia del compianto avvocato, rinnoviamo le nostre condoglianze.

La riapertura del Convitto Comunale

Col primo di Ottobre p. v. verrà aperto il collegio comunale femminile di S. Teonisto. Vi sarà il corso elementare e il corso complementare di preparazione al corso normale. A questo ultimo saranno ammesse anche le alunne esterne.

Gli esami d'autunno delle scuole medie

Nelle nostre scuole medie gli esami di licenza della sezione di ottobre sono fissati:

Licenza Liceale. — 1. Ottobre: Componimento italiano — 3 id. Versione dal latino in italiano — 5 id. versione dall'italiano al latino.

Licenza Ginnasiale. — 2 Ottobre: Componimento italiano — 4 id. versione dal latino — 7 id. versione dal greco — 8 id. versione dall'italiano in latino — 9 id. versione dall'italiano in francese.

Licenza tecnica. — 1 Ottobre: componimento italiano — 2 id. matematica — 3 id. francese — 4 id. computisteria — 5 id. disegno — 7 id. calligrafia.

I giorni per le prove orali saranno a loro tempo fissati dai capi Istituti.

Al Tribunale Militare di Verona

Ha avuto luogo ieri al Tribunale militare di Verona il dibattimento contro il cap. magg. Ettore Brandi, il cap. Modenese Giuseppe e il soldato Favero Felice, accusati dei famosi furti di oggetti di corredo militare e di caffè, in danno dell'amministrazione militare, commessi al 55.o Fanteria.

Il Brandi ed il Modenese erano difesi dall'onorevole avv. Pagani Cesa. Il Favaro dall'avv. Sancassani.

Dopo l'interrogatorio degli accusati e la escussione dei molti testi, tra cui i capitani Santovanni e Mingoni, parlò l'onorevole Pagani-Cesa.

L'illustre avvocato, con una smagliante arringa, difese energicamente i suoi due accusati, dimostrando per il primo la mancanza del dolo, pel secondo non trattarsi di furto, bensì di appropriazione indebita.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di consiglio pronunciò sentenza con la quale accogliendo completamente la tesi del difensore del Brandi e del Modenese, assolse il Brandi per inesistenza di reato, e ritenne il Modenese colpevole non di furto bensì di appropriazione indebita e lo condannò a mesi quattro di carcere; il Favero a mesi tre pure di carcere.

Al nostro Ospitale

Fu medicato questa mattina al nostro ospedale civile dal dottor Ferretti, l'operaio stovigliante, presso la ditta Fontebasso, Baldi Luigi fu Giovanni di anni 44. Egli si era prodotto una larga ferita lacero contusa al pollice sinistro.

Fu pure medicato al nostro ospedale questa mattina, il fabbro, presso la fabbrica di tele, Della Rovere, Schiavon Eugenio di anni 53. Egli si era prodotto una ferita infetta al pollice sinistro con edema alla mano.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno di sabato 28 corrente alle ore 14.

— Nei giorni 11, 12, e 13 del p. v. ottobre avrà luogo a Firenze l'assemblea generale della Unione delle Provincie. Per Treviso vi parteciperà il presidente.

Filarmonica operaia

MOGLIANO — Ci scrivono, 14:

Non ci siamo a torto mai occupati di questa istituzione che da qualche tempo onora veramente il paese, mentre fornisce a tutti, compresi i villeggianti, un buono ed apprezzato divertimento.

Ora che mercè l'abnegazione e la costanza di pochi la Filarmonica Operaia ha raggiunto ragguardevole grado di perfezionamento, ci occupiamo ben volentieri di essa augurandoci che abbia per l'avvenire maggior fortuna di quella che ebbe per il passato.

Per la giustizia convien dire che dacchè il maestro prof. Luigi Govoni instancabilmente si adopera pel bene della banda con la su aben nota intelligenza ed energia, la banda stessa è migliorata in modo da gareggiare per esecuzione con le migliori della Provincia e testè, a Conegliano, ebbe occasione di dare un bel saggio della sua valentia. — Anche nella domenica scorsa ha svolto uno svariato e scelitissimo programma nella nostra piazza principale, cogliendo ben meritati fragorosi battimani da numerosa folla.

Un plauso perciò va dato a tutto il corpo filarmonico e particolarmente alla presidenza dell'Operaia, la quale malgrado spese non lievi ha saputo con mirabile costanza, non solo tener viva la istituzione, ma darle un impulso tanto vitale da ispirare viva fiducia anche nei più scettici.

La Società merita perciò ogni incoraggiamento.

Buona usanza. — Pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Madama Elvira Favier lire 200 — Conte Alessandro Tornielli lire 100 — Sig Arcibaldo Trevisan lire 30 — Co. Comm Andrea Marcello L. 50.

I preposti al pio Istituto sentitamente ringraziano, a nostro mezzo, i generosi oblatori.

Cronaca elettorale

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Indette le elezioni generali amministrative per il 13 ottobre, i vari gruppi si preparano ad affilare le armi per la tenzone.

Sta il fatto che i blocchi e blocchetti hanno fatto il loro tempo e quindi, di ricostituire il blocco, gli stessi bloccardi hanno certo perduto la voglia, per ragioni che ora non è il caso di esporre. Il paese stesso di blocchi non vuol più sentirne parlare; esso è sfiduciato e la sfiducia ha generato l'apatia.

Se si vuole far ritornare la fiducia nel corpo elettorale, occorre che i vari uomini di buona volontà e di buon senso, che hanno modo e tempo, di occupare le pubbliche cariche, abbandonino le competizioni politiche e le eventuali questioni personali, e si accordino per la formazione di una lista apolitica, su una base puramente amministrativa.

Il Consiglio Comunale che sorgerà dalle prossime elezioni sarà un Consiglio di transizione, poichè nel 1914 dovrà nuovamente rinnovarsi per intero, secondo la nuova legge elettorale. Per tale epoca, in cui un numero doppio di elettori accorrerà alle urne, sarà il caso di far scendere in lotta i vari partiti; ma attualmente, allo stato delle cose, una lista concordata crediamo possa evitare una lotta che non ha scopo e che non servirebbe che a perpetuare il confusionismo.

ODERZO — Ci scrivono 14·

Esami all'elettorato. — (T.) Agli esami all'elettorato che davanti all'egregio giudice nob. Ovio, assistito dal maestro G. Mattiuzzi, ebbero luogo questa mattina, e si presentarono soli sette candidati, tutti appartenenti il Comune di Ormelle. Di essi quattro furono dichiarati idonei.

VICENZA

La Provincia premiata pel Manicomio

VICENZA — Ci scrivono 4:

Il Presidente dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, on. Guido Baccelli, ha comunicato alla nostra Deputazione Provinciale che la Giuria Generale di quell'Esposizione, tenutasi in Roma l'anno scorso, ha proposto il diploma di Medaglia d'oro alla Provincia di Vicenza per la mostra da essa effettuata d'una raccolta illustrante la costruzione del Manicomio di S. Felice.

All'aerodromo bassanese

BASSANO — Ci scrivono 14:

Il cielo oggi rasserenatosi dopo qualche giornata burrascosa, ha accresciuto l'aspettativa per l'avvenimento di domani.

Sono arrivati gli aeroplani cogli aviatori Paolucci e Ramassotto; e all'aereodromo si lavora febbrilmente per ultimare i lavori, resi più attraenti dalla parte decorativa diretta dal m. Lorenzoni. L'ingresso al ponte sul Brenta, imbandierato genialmente, è davvero suggestivo.

Il Municipio ha impartito energiche disposizioni per garantire l'ordine pubblico.

La Società Bene Economico ha dato allo spettacolo la massima « reclame » ed ha potuto improvvisare un riuscitissimo Numero Unico.

Cronaca dei furti

Stanotte, a Nove, è stato svaligiato un esercizio di generi alimentari e privative di Maria del Prà. I ladri tentarono l'abbattimento del portone e, non riuscendovi, entrarono per un finestrone che poterono aprire; rubarono tutto quanto si trovava nel piccolo negozio, adoperando, indubbiamente, un rotabile per collocarvi la merce; e partirono, purtroppo, indisturbati per lidi ignoti.

La visita del Generale Garioni

ROCCHETTE — Ci scrivono, 14;

(C. M.) — Come vi comunicò ieri il vostro *G. D. M.*, il valoroso generale Garioni, proveniente da Venezia, giunse a Rocchette in automobile verso le ore sedici, ospite dell'on. Comm. Gaetano Rossi.

Malgrado il Generale arrivasse nel più stretto incognito, i paesi di Piovene e Rocchette gli avevano preparata una grandiosa dimostrazione di omaggio. Ma in causa della sua innata grande modestia, a malincuore fu obbedito all'ordine assoluto di sospendere ogni dimostrazione.

Questa mattina per tempo, il Generale, che vestiva in borghese con berretto nero d'astrakan, assieme all'on. Gaetano Rossi ed al fratello prof. cav. Antonio, si è recato ad Arsiero a restituire la visita fattagli ieri sera dal Comm. Francesco Rossi.

Questa sera, il Generale ripartirà per Venezia. E il popolo nostro, mentre porge un caldo saluto al vittorioso vincitore di numerose battaglie sulla Libia occidentale, esprime il suo vivo displacere per non aver potuto degnamente onorarlo.

Un aeroplano austriaco al confine

Gallio — Ci scrivono 4

Da alcuni operai addetti ai lavori militari sul monte Enna apprendiamo che l'altro giorno un aereoplano austriaco fu da loro avvistato sopra il confine e precisamente in prossimità alle nostre fortificazioni militari.

Mi riservo di controllare l'esattezza di questa grave notizia.

VALDAGNO — Ci scrivono 14:

(G. B.) *Tiro a Segno Nazionale.* — La presidenza della locale Società Mandamentale di Tiro, avverte che nel giorno di domenica 22 corr. e nelle domeniche successive, fino al 20 ottobre 1912, dalle ore 8 alle ore 11, avrà luogo il II. periodo di esercitazioni regolamentari di tiro a segno.

Come in passato, durante le suddette esercitazioni resta vietato il passaggio attraverso la zona soggetta ai proiettili.

PADOVA

Le nomine del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 14

Il Consiglio comunale nella seduta di iersera, ha proceduto alle nomine seguenti:

a Commissario supplente della Commissione Amministratrice del Gaz in sostituzione del sig. Michelangelo Romanin-Jacur, dimissionario, il sig. Covi D.r Angelo;

a comporre la Commissione per le Opere Pie, i signori Alessio prof. Giulio, Giusti co. comm. Vettore, Segati avv. Giovanni Turazza avv. cav. Enrico;

a membro del Consiglio di amministrazione dell'Orfanotrofio S. M. delle Grazie ed Istituto V. E. II., in sostituzione del sig. De Benedetti dott. Gino, il sig. Agostini cav. Costante;

a membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del sig. Collini cav. Ottavio, il sig. Mariano Rango;

a membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei signori Creso avv. Cesare e Beggiora Giovanni, dimissionari, i signori avv. Roncato e Baggio Osvaldo;

a membro del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero, in sostituzione del sig. Ferrini avv. Lorenzo, dimissionario, il sig. Molini Nicolò;

a membri della Commissione per la revisione delle liste elettorali, i signori Crivellari Antonio, Colpi Riccardo, Milani Giovanni, Viterbi Giuseppe, Tonini Giacomo, Dall'Oglio avv. Pietro, commissari effettivi; ed i signori Cinetto Giovanni, Baratello rag. Riccardo, Blasi Francesco, Benedetti D.r Silvio, commissari supplenti;

a membro del Consiglio d'amministrazione degli Asili Infantili, in sostituzione del sig. Viterbi avv. comm. Giuseppe, il sig. Giudice avv. Giusto;

a revisori dei conti consuntivi per l'anno 1912 i signori Orlandi rag. Felice, Corinaldi Edoardo, Barbieri ing. Andrea, Turazza avv. Enrico, e Morassuti Federico;

a revisori dei conti consuntivi dell'anno 1911 i signori Morassuti Federico, Barbieri ing. Andrea, Orlandi rag. cav. Felice, Corinaldi co. Edoardo, e Turazza avv. cav. Enrico;

a membri della Commissione giudicatrice per il concorso al posto di ragioniere-capo del Comune, i signori: Manfrè prof. cav. Giovanni, Mion comm. Romeo, Orlandi rag cav. Felice, Rossi avv. cav. uff. Antonio, Canalini avv. cav Alfredo;

a rappresentante del Comune nel Consiglio dirigente della Cattedra ambulante di agricoltura il sig. Dondi dall'Orologio march. Michele.

In seduta segreta il Consiglio ha deliberato:

di confermare agli effetti della stabilità nel posto di secondo distributore presso il Civico Museo il sig. Piccolboni Vittorio;

di collocare in aspettativa, per motivi di salute, il Ricevitore del Dazio sig. Benzatti Luigi;

di nominare ad ispettore del dazio il sig. Tognana Vittorio fu Giovanni;

di nominare a revisore aggiunto daziario il sig. Olivetti Ferruccio di Gaetano;

di nominare a Comandante delle guardie daziarie il sig. Lunardi Vittorio fu Sante;

di accordare a Toldo Giovanni, detto Francesco, figlio ed erede del defunto custode del Civico Museo, Toldo Giovanni, il pagamento della somma di lire 1326.17 sulla Cassa Comunale di Previdenza, salvo l'usufrutto a favore della madre Cortivo Luigia, e di accordare inoltre a detta Cortivo Luigia vedova del Toldo Giovanni, sulla cassa di previdenza spettante al defunto marito la somma di lire 442.05, residuo di quella già concessa all'erede;

di nominare ad Ispettore del Cimitero il sig. Sabadini Silvio;

di accordare all'ex-custode inserviente Corazza Prosdocimo, la somma di lire 1690.20, intero fondo sulla cassa di Previdenza spettantegli.

Scosse di terremoto

Stamane alle 0.34 minuti i microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono un notevole sismogramma dovuto a violentissimo terremoto, il cui epicentro si calcola abbia una distanza da Padova di circa 1300 Km.

MONTAGNANA — Ci scrivono, 14

La première d'Isabeau. — Per la prima di *Isabeau* di Mascagni, il teatro era affollatissimo. La esecuzione fu perfetta. Applauditissimi gli esecutori e il direttore di orchestra

Il Congresso Naz. dei Reduci Garibaldini ad Ancona

Ancona, 14

In occasione delle onoranze al Colonnello Anconitano dei Garibaldini, Augusto Elia, si terrà il 29 settembre un Congresso dei Legionari della Camicia Rossa.

Le Ferrovie hanno concesso speciali facilitazioni.

Ecco il programma: Ore 9: Ricevimento delle rappresentanze. — Ore 10: Vermouth d'onore alla Loggia dei Mercanti. — Ore 10.30: Formazione del corteo in Piazza del Plebiscito per recarsi allo scoprimento della lapide nella casa ove nacque Augusto Elia. — Ore 11.30: Consegna solenne della medaglia d'oro e pergamena al Teatro delle Muse: Oratore, Giovanni Borelli. — Ore 13: Banchetto all'Hotel Roma e Pace — Ore 15.30: Seduta del Congresso Garibaldino. — Ore 20: Illuminazione straordinaria e musiche nelle Piazze.

Tutto ciò che concerne il congresso dovrà essere inviato al seguente indirizzo: « Comitato Congresso Nazionale Garibal-

ULTIMA ORA

Due ciclisti italiani arrestati a Zara pel distintivo del Touring

Zuara, 14

Due ciclisti, qui di passaggio, vennero arrestati perchè fregiati del distintivo del Touring Club Italiano!

Assicurasi che la grande società sportiva italiana protesterà per l'atto arbitrario della polizia austriaca, la quale ha trovato di incriminare il distintivo, perchè — dopo tanti anni — vi trovò i colori italiani.

Devesi notare che in Dalmazia vi sono consolati del Touring, e molti soci.

Un accordo ispano-portoghese contro i cospiratori

Lisbona 14

E' intervenuto un accordo tra la Spagna e il Portogallo il quale stabilisce: Primo l'espulsione dalla Spagna di tutti i capi e principali fautori di cospirazioni — **Secondo**: Rinvio al giudizio di tutti gli individui implicati nelle cospirazioni e sottoposti alle leggi spagnuole. — Terzo: Divieto per tre anni di rientrare nel territorio spagnuolo a tutti gli individui che hanno cospirato in Ispagna fino dal luglio scorso contro il regime istituito nel Portogallo e che hanno accettato l'offerta di emigrare nel Brasile, o hanno emigrato in altro paese. — Quarto: Elaborazione di una convenzione di stato permanente, diretta ad impedire future cospirazioni.

Gli incidenti franco-spagnuoli nel Marocco

Parigi 14

Il *Petit Parisien* afferma che la Spagna non tarderà a dare soddisfazione esplicita alla Francia per quanto riguarda l'attitudine dei suoi consoli al Marocco e pubblicherà le punizioni da infliggere a ciascuno di essi. Geoffroy ha trasmesso a questo proposito le più espresse assicurazioni.

La politica della Francia nel Marocco

Parigi, 14

Il *Petit Parisien* dice che soltanto nel prossimo Consiglio dei ministri si prenderanno decisioni per quanto concerne l'organizzazione del settore di Marrakesch. E' certo che saranno inviati rinforzi al residente, ma l'entità di essi non può pel momento essere stabilita. E' pure certo che per pacificare la regione, i francesi faranno appello ai grandi caid, la cui influenza, come quella di El Glaoui è notevole sul versante meridionale dell' Atlante.

Ancora terremoto in Turchia

Costantinopoli, 14

Dopo il terremoto del 9 agosto vi sono state frequenti scosse sismiche. La notte scorsa alle 9.30 è stata avvertita una violenta scossa durata un secondo.

La scossa registrata a Taranto

Taranto, 14

Stanotte, alle ore 0,32 tutti gli strumenti dell'Osservatorio sismico hanno registrato una violentissima scossa di terremoto disastroso, a una distanza di 700 kilometri a sud-est di Taranto.

Le osservazioni di Padre Alfani

Firenze, 14

Padre Guido Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica: Stanotte alle ore 0.30 si è avuta una vistosa registrazione di terremoto lontano a circa 1200 kilometri di origine probabilmente orientale. La ampiezza dei tracciati è di 60 kilometri, l'aspetto dei sismografi indica che il terremoto deve essere stato molto violento. La durata delle perturbazioni degli strumenti fu di un'ora e mezza.

La famiglia Reale di Portogallo

Como 14

Stamane alle 10.30 la famiglia dell'ex-Re Manuel, di Portogallo, che ha soggiornato per tre giorni a Como, ha lasciato la nostra città. Il Duca di Oporto, il Principe di Galles, la Regina Amelia, e loro seguiti e il conte Villiers, hanno lasciato l'albergo Plinius alle 10.30, diretti a Lucerna.

I Duchi d'Aosta

Livorno 14

La casa di Aosta ha preso in affitto la villa Fernandez situata dinanzi alla regia accademia navale. Il contratto di affitto è per quattro anni, cioè per tutto il periodo di studio del Principe Aimone all'accademia stessa. Durante tale periodo i Duchi di Aosta si propongono di soggiornare spesso qui per essere più vicini al figlio che ha già indossato l'uniforme di allievo.

Molino distrutto dal fuoco

Limoges. 14

Un violento incendio ha distrutto ad Aradour sur Vaires un gran molino. Il sinistro è dovuto alla esplosione di un motore di un camion automobile al quale era stato comunicato il fuoco da una lampada a benzina.

I difensori d'ufficio del D'alba

Roma 14

Stamane il presidente della Corte ordinaria di Assise si è recato a interrogare a Regina Coeli, Antonio D'Alba. Non avendo il D'Alba provveduto alla sua difesa, il comm. Capriolo gli ha nominato i difensori d'ufficio: l'on. Enrico Ferri ed il comm. Scipione Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma. La scelta dei due difensori è accolta dalle generali approvazioni nella curia.

Augusto Murri per gli Ospizi Marini

Bologna 14

Augusto Murri ha inviato stasera una lettera al conte Piero Bianconcini, presidente della Commissione per l'Ospizio Marino provinciale bolognese, nella quale dichiara di donare agli Ospizi Marini della nostra provincia la somma di lire 200.000, onde vengano mantenuti per sei mesi, da novembre all'aprile, una ventina di ragazzi di Bologna e della Provincia, nell'Ospizio di Rimini.

Non appena la commissione degli Ospizi ha preso atto della lettera di Augusto Murri, il Presidente ha proposto che tutti i consiglieri si recassero a casa di lui per ringraziarlo.

La Commissione è stata ricevuta dal Professore nella sua villa.

Il Consiglio Comunale di Imola, riunitosi per discutere affari di ordinaria amministrazione, venuto a conoscenza della offerta del prof. Augusto Murri gli ha subito diretto un telegramma esprimendo la sua riconoscenza per l'atto generoso.

Una statua dell'Imperatore Augusto

Roma 14

Si ha da Civita Lavinia che tra i cospicui avanzi della collezione Frediano è stata scoperta una grande statua alta metri 2,5 la cui testa raffigura l'Imperatore Augusto. Però il corpo non è della stessa mano, nè della stessa epoca (primo secolo) delle braccia e del busto scolpiti in qualche secolo posteriore. La statua è motivo di escursioni di molti archeologi e doveva trovar posto in una nicchia, come è provato dall'imperfetto lavoro della parte posteriore.

La convenzione telefonica

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si dà piena ed intera esecuzione alla convenzione telefonica principale conclusa fra le amministrazioni italiana, svizzera e tedesca, firmata a Berna il 23 gennaio, a Berlino il 31 gennaio e a Roma il 12 febbraio 1912: e alla convenzione telefonica speciale conclusa fra le amministrazioni italiana e tedesca firmata a Berlino il 23 aprile e a Roma il 18 luglio 1912.

Per la circolazione delle automobili
I cerchi delle ruote dei veicoli

Roma, 14

Con recente decreto del Re e su proposta del ministro Sacchi, è stata nominata una commissione con l'incarico di proporre uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1912 sulla circolazione delle automobili. La commissione avrà come presidente il co. Guido San Martino di Valperga, senatore del regno, e a vice-presidente l'on. Silvio Crespi, deputato al parlamento.

La commissione inizierà subito i propri lavori che dovranno essere condotti con la maggiore celerità.

Con decr. 26 marzo 1911 furono approvate le norme per disciplinare in modo uniforme in tutto il regno le larghezze dei cerchi delle ruote dei veicoli circolanti su strade pubbliche, in relazione al carico dei medesimi, senonchè essendo stati presentati in seguito alla promulgazione di detto decreto vari reclami dalle deputazioni provinciali, dalle Camere di commercio e rappresentanti delle associazioni industriali, per ottenere alcune modificazioni delle norme stesse ed anche una proroga della loro entrata in vigore, stabilita per il 27 marzo 1912 il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ha creduto opportuno di sottoporre il regolamento allo studio di una apposita commissione alla quale ha dato lo incarico di fornirgli tutte quelle proposte che in via transitoria credesse opportune per la graduale applicazione delle norme. La commissione è presieduta dal comm. Enrico Verdinois.

Per risolvere i disaccordi tra i cotonieri

Londra 14

La federazione inglese dei padroni cotonieri, riuniti a Manchester ha approvato il regolamento per risolvere mediante arbitrato gli eventuali disaccordi tra i fabbricanti di cotone dell'Inghilterra, Francia, Germania, Paesi Bassi, Italia, Svizzera, Russia e Spagna. Il regolamento ha l'effetto di sottrarre le questioni ai tribunali ed ha già avuto l'approvazione dei paesi interessati.

L'assassino della cliente

New York, 14

L'avv. Gibson arrestato ieri dice che le accuse di assassinio formulate contro di lui sono prive di fondamento ed aggiunge che il nome della donna morta misteriosamente è Ritter e non Szabo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

14 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 64 — Cereali 82 — Cotoni 1 — Varie 164 — Per la Ferrovia 73 — Totale generale 384. Scaricati 68.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 5 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.51	6.55
Settembre Ottobre	» 6.36	6.41
Ottobre Novembre	» 6.31	6.38
Novembre Dicembre	» 6.28	6.34
Dicembre Gennaio	» 6.26	6.34
Gennaio Febbraio	» 6.27	6.34
Febbraio Marzo	» 6.28	6.35
Marzo Aprile	» 6.30	o.37
Aprile Maggio	» 6.31	6.38
Maggio Giugno	» 6.32	6.39

Mercati del Veneto

ARDIA, 14: — Frumenti da L. 28.25 a L. 29.50 - Frumentoni da L. 2 0a 21 - Avena da L. 22 a 24 - Riso nostrano da L. 35 a 47.50 - Fagiuoli da L. 30 a 35.

Tutto al quintale. Grani invariati. Granoni aumentati di frazione, e questo causa la pessima stagione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Settembre

ROMA, 14 — Cambio per lunedi 100.94. — Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98,05	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	419,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	162,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1649,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	485,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,92 1|2	101,27 1|2	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1|2	100,80	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,52	25,53 1|2	25,27	25,29	3
Svizzera	100,72 1|2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1|2	105,85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1|2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	15
Rend. it. 5 0|0 cons	100	98,13	98 07
» » » fine	100	98,20	98 12
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1457,—	1457,—
Credito Italiano	500	560,—	558 50
Banca Comm. Ital.	500	874,50	874,50
Ferr. Meridionali	500	624,—	623,50
Ferr. Mediterranee	500	411,—	410,—
Navigaz. Generale	300	430,—	430 —
Az. Banco di Roma	100	104,—	103 87
Acciaierie Terni	500	1647,—	1649.—
Raffineria zuccher.	200	347,—	347,50
Erid. fabb. zucch.	200	789,—	786,50
Ar. Ansaldo e C.	250	305,50	305,50

BORSE ESTERE

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	92,52
Rendita it. 5 0|0	96,90
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3|4 0|0	74,18
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	92.04
Banca di Parigi	1746.—
Tunisine nuove	437.—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,80
Ren. ungh. 4 0|0	92,05
Ren. spag. 4 0|0	94,22
Banca ottomana	688,—
Banca Comm. It.	860,—
Azioni Suez	6088.—
Lotti turchi	210,—
Rendita Russa	80 50
Ferr. mer. a ter.	611 —
Soc. Alti Forni Piombino	143.—
R. serba 4 0|0	87.60

BERLINO 14	
Cr. Mob. aus. fine	202,62
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	189,25
Bochumer	238,37
Gelsen Kitchen	205,87

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	642,50
Lombarde	111,50
Banca anglo-aus.	334,—
Austriache	707,50
Banca Aus.-ung.	2125,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,37
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,40
R. austr. (arg.)	86,70
» » (carta)	87,40
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0|0	86 65
» » 3 1|2 0|0	75,40
Banca dei P. aus.	529,50

LONDRA 14	
N. cons. 2 3|4 0|0	74,1|2
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1|2
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	28,13|16

BERLINO 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza ferma.
VIENNA 14 — Tendenza ferma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 46

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Chopart nel mondo della borsa ?...

— Personalmente lo conosco appena, ma mio padre lo consce bene. Del resto, chi non conosce il signor Leopoldo

— Scusate, se v'interrompo... Se conoscete così poco il signor Chopart, come mai vi siete servito del suo nome per presentarvi da me, e come avete saputo che ero in rapporti con lui ?..

— Ho appreso per un puro caso che tra la famiglia di Boisgibault e la famiglia Chopart esisteva una certa amicizia, e siccome il vostro nome, per ragioni che vi spiegherò or ora, mi è molto noto, ho tenuto bene a mente questo particolare.

— E vi siete giovato del medesimo per introdurvi da me — osservò Guido.

— Ebbene, signore, trovo inqualificabile questo vostro modo di procedere...

— Calmatevi, signore — l'interruppe tranquillamente Ruggero Talmont — sono qui esenzialmente per voi, nel vostro interesse.. ve ne convincerete quando prima.

— Insomma, spiegatevi, perchè finora non v'intendo affatto.

— Voi avete un zio, il signor di Boisgibault.

— Cioè, avevo un zio — replicò Guido con accento commosso; — era ufficiale ed è stato ucciso in Africa.. E fu appunto nell'andare a prendere la sua spoglia mortale per condurla in patria che mio padre è stato colpito d'insolazione, che fu causa della sua morte. Mia madre fu vittima della tremenda impressione prodotta su di lei da questi avvenimenti tragici, e lo seguì ben presto nella tomba.

— Scusate — ripetè Talmont — se ho evocato questi tristi ricordi colla mia domanda. Credevo che aveste un zio vivo... vivissimo, il marchese di Boisgibault, che abita nel castello della Sauvagère, in Sologna.

— Il marchese di Bioisgibault, cugino di mio padre, non è mio zio, benchè io lo chiami abitualmente così. Che cosa desiderate da lui ?

— Non gli auguro che bene, e mi rammarico soltanto di non averlo conosciuto prima perchè avrei potuto impedirgli di commettere una grande sciocchezza.

— Parlate in un modo assolutamente enigmatico — l'interruppe il conte. — Non potreste esprimervi più chiaramente ?

— Sono pronto a farlo, ma dovrò a tal uopo rammentare degli avvenimenti già alquanto lontani.

— Sia pure ! Vi ascolto.

— Il signor marchese di Boisgibault contava quaranta anni già suonati, e non pensava affatto ad ammogliarsi, allorchè conobbe, precisamente in casa Chopart, se non erro, la signorina Valentina Louvel, figlia di un fabbricante di Courbevoie.

« Ingannato dal padre, ed affascinato dalla bellezza della figlia, il marchese di Boisgibault si decise a chiedere la sua mano. La sua domanda venne immediatamente accolta, ed il matrimonio si celebrò quasi subito. Louvel aveva troppa paura di vedersi sfuggire questa fortuna insperata.

« Non occorre ch'io aggiunga che questo matrimonio vi dispiacque assai, perchè lo sapete meglio di me; infatti mi spiego benissimo il vostro malcontento. Nipote o cugino del marchese di Boisgibault, siete pur sempre il suo unico parente, il suo unico erede; quindi non potevate vederlo contrarre legittime nozze, senza esserne profondamente amareggiato ed irritato.

« Nondimeno avete fatto buon viso a cattivo giuoco, come si suol dire: siete rimasto in buoni rapporti col marchese, vi siete mostrato amabile con la sua giovane sposa; insomma, avete agito come se questo matrimonio vi facesse il massimo piacere. Finora gli avvenimenti vi hanno dato ragione. Il marchese di Boisgibault non ha figli, quindi voi rimanete l'unico erede del marchese; ma s'egli morisse non potete sperare di godervi la sua richezza, essendo che lascierà usufruttuaria la moglie, la quale è più giovane di voi.

« Del resto, dall'epoca del matrimonio di vostro zio, — permettete che continui a chiamarlo così — con la signora Louvel, non sono ancora trascorsi tre anni, e, se a tutt'oggi non hanno figli, ciò non esclude che possano averne Ebbene, il giorno stesso in cui in tale evento si verificasse, le vostre speranze resterebbero per sempre distrutte.

— Lo ammetto, ma che cosa posso farci ? — brontolò Guido di Boisgibault, che aveva ascoltato attentamente il lungo discorso di Ruggero Talmont, non senza provare nel suo interno un certo senso di malessere.

— Evidentemente niente, — replicò il suo interlocutore — poichè non possedete nessun mezzo per impedire... ciò che potrebbe accadere...

— Infatti, come potrei impedire a mio zio ed a mia zia di avere dei figli ? — osservò il conte.

— Non si tratta di questo... Si tratta semplicemente di metterli nell'impossibilità di averne... separandoli legalmente per sempre.

— Voi scherzate, signore, — disse Guido, scoppiando a ridere. — Vi confesso che non posseggo nessun mezzo per effettuare un progetto simile.

— Lo so bene, ed è appunto a tal fine che sono venuto da voi. Vi porto il mezzo che vi manca.

— In fede mia, ciò è ben strano ! — esclamò il conte. — Mi conoscete appena da un quarto d'ora, non abbiamo avuto nessun rapporto, non ci unisce nessun interesse comune...

— Scusate ! Su questo punto v'ingannate.

— Davvero ?

— Sì, v'ingannate. Ma non mettiamo il carro davanti i buoi !... Procediamo per ordine. Ditemi anzitutto se, portandovi io un mezzo per indurre il marchese e la marchesa di Boisgibault a fare divorzio, voi acconsentireste di... approfittarne.

— Non posso rispondere ad una domanda così strana.

— La mia domanda non è punto strana, bensì chiara e precisa.

— No, perchè non vedo quale interesse voi potreste avere a fornirmi questo mezzo.

— Ciò non deve importarvi, dal momento che ve lo fornisco. Non vi basta di assicurarne in tal guisa il vostro interesse personale ?

— No, perchè desidero sapere per quali ragioni ed a quale scopo agisco. Non vorrei, per esempio, togliere le castagne dal fuoco per un altro.

— Questo divorzio gioverebbe prima a voi che a me.

— Può essere; ma siccome non vedo per quale motivo ci tenete tanto ad essermi utile, temo di cadere in un tranello.

Ruggero Talmont fece un gesto d'impazienza, si mordette nervosamente i baffi e serbò per un istante il silenzio. Poi prese a dire:

— Dal momento che volete assolutamente sapere a quale movente obbedisco, ve lo dirò senza ambagi... Prima di tutto voglio vendicarmi, ed in secondo luogo procurarmi un po' di denaro.

— Vendicarvi di chi ?... e per che cosa ?

— Dell'abbandono di Valentina Louvel, che è stata la mia amante... e che ha dimenticato me e la sua creatura per diventare la marchesa di Boisgibault.

Guido fece un gesto di stupore e rimase muto, come pietrificato per la sorpresa.

— Comprendete adesso perchè desidero umiliare quella donna che mi ha tradito ?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 257 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 16 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il generale Reisoli inizia felicemente l'avanzata sull'altipiano di Derna

contro gli arabo-turchi di Enver bey, respingendoli

Il gen. Briccola annuncia l'avanzata

Tre morti e dieci feriti fra gl'italiani

Roma, 15

(Ufficiale) — *Il gen. Briccola comandante il corpo di occupazione in Cirenaica, attualmente a Derna telegrafa via Bengasi in data del 14 alle ore 20.10:*

« Stamane il gen. Reisoli ha occupato una forte posizione che assicura il dominio della regione di Kasr El Leben e conseguentemente la strada di Sidi Aziz.

« Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe nel settore occidentale della piazza e ha spinto altre truppe nel settore orientale fino a Kasr El Leben e alle alture di Casa Aronne.

« L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impegnati forti gruppi nemici decimandoli col fuoco della fucileria e dell'artiglieria. Invece nel settore orientale non incontrò seria resistenza.

« Sulla posizione occupata è stata subito iniziata la costruzione di un'opera di fortificazione che questa sera stessa sarà presidiata mentre le truppe bivaccheranno sulle loro posizioni.

« Tra le colonne così operanti a grande distanza l'accordo è stato perfetto e ciò si deve alle giuste disposizioni date dal generale Reisoli, nonchè alla intelligente esecuzione da parte dei comandanti delle colonne stesse.

« Nonostante la giornata afosa le truppe hanno dato prove di resistenza e il loro morale è molto elevato.

« Le nostre perdite sono di tre morti e di dieci feriti ».

Il significato dell'operazione

Roma, 15

(So.) — Ancora una brillante giornata per le nostre armi in Libia. L'incubo che pesava sulle nostre posizioni a Derna è rotto: le truppe del generale Reisoli avendo iniziata l'avanzata verso le posizioni nemiche.

Un punto di notevole importanza — il Castello del Latte — nodo delle strade carovaniere che dalle montagne occupate dal nemico conducono al mare è in nostro possesso. Questa brillante giornata porta a noi perdite minime: tre morti e 10 feriti. Ma ciò che è più essenziale si è che questo fatto d'arme è l'inizio dell'avanzata da Derna verso l'interno che reclamava il primo posto nel piano delle nostre operazioni annunciato dal Governo nel comunicato ufficiale relativo all'esonero del generale Caneva dal Comando supremo.

Derna fino dall'inizio della campagna era il punto più delicato e difficile della nostra occupazione: una specie di tallone di Achille nella difesa da noi seminata lungo la costa della Libia. Nelle sfere militari le preoccupazioni si volsero sempre alle nostre condizioni a Derna. Ivi il terreno favoriva singolarmente il nemico il quale con abilità in questi ultimi tempi cercò di concentrare tutti i suoi sforzi in quel punto. Enver Bey, che inesattamente fu detto essersi recato a Costantinopoli, non si è mosso mai da Derna ed anzi ha ricevuto notevoli rinforzi di artiglieria con i quali aprì ultimamente quel duello di bocche da fuoco che impensierì per un momento coloro che seguono le sorti della Campagna. Enver Bey ha saputo sfruttare le favorevoli condizioni create dalla natura del terreno alle sue truppe.

La nostra avanzata appariva estremamente difficile perchè le nostre posizioni rappresentavano un punto sospeso sull'abisso. Come varcarlo? Una rigida corona di contrafforti della montagna Verde, una profonda vallata le cui pareti tagliate a picco sono a stento praticabili per gli stessi nostri alpini. Nessuna strada pone in comunicazione quelle ripide gole di monti, dall'alto dei quali le artiglierie turche abilmente dissimulate recavano continue molestie allo stesso abitato di Derna. Occorreva quindi deporre ogni indugio e recarsi a snidare il nemico nelle sue tane e questo si sta ora facendo. Il primo passo è compiuto con l'occupazione del Castello del Latte ove un italiano, il cav. Nicola Aronne, teneva la sua dimora al tempo dell'occupazione turca.

L'operazione ieri compiuta sotto la direzione del generale Reisoli, il brillante conquistatore del Mergheb e di Leptis Magna non fu che la conseguenza di una lenta e sapiente preparazione alla quale lo stesso generale Caneva ha dato l'opera sua.

La necessità della nostra avanzata a Derna era da tempo riconosciuta e ne era già stato approntato il piano strategico. Una serie di provvedimenti venne però presa per passare dallo stato di progetto a quello di fatto.

Anzitutto venne inviato a Derna in sostituzione del generale Trombi il generale Ezio Reisoli in fama di energico condottiero di truppe. Subito dopo venne destinato a Derna il generale Tommaso Salsa, fino allora comandante la Piazza forte di Tripoli. Il generale Salsa fu posto a capo delle truppe di montagna colà concentrate già da altri punti della Libia. Venne colà costituita agli ordini del generale Salsa una brigata speciale composta di sei battaglioni di alpini e di due battaglioni di ascari trasportati a Derna da Zuara e Misurata. Venne notevolmente rinforzata l'artiglieria di grossa portata. Ultimati i preparativi per l'avanzata si recò a Derna il generale Briccola per rendersi conto del piano ideato e dei mezzi disposti per l'attuazione.

Il generale Briccola approvò pienamente l'operato del generale Reisoli che ha in poche parole lo scopo di avanzare sull'altipiano dove le nostre truppe hanno preso posizione occupando lo sbarramento dell'uadi che separa le posizioni dei due belligeranti, impadronirsi delle sorgenti di Hainmara che forniscono l'acqua a Derna e scacciare il nemico dalle proprie posizioni impadronendosi se possibile delle artiglierie di cui dispone.

L'esecuzione delle operazioni iniziali è affidata alle brigate di fanteria dei generali Cappello e Del Buono, alla brigata speciale del generale Salsa ed alle truppe sussidiarie.

Le nostre truppe furono divise in due colonne operanti a grande distanza sull'altipiano, una a destra e l'altra a sinistra dell'uadi lungo la tortuosa vallata che divide le posizioni avversarie. Mediante una colonna uscita dal settore occidentale delle nostre posizioni fu eseguita una finta per sviare il nemico, mentre una colonna dalla parte orientale eseguiva l'avanzamento sul Castello del Latte, punto di grande importanza che costituisce il nodo delle strade carovaniere che conducono dalle montagne di Derna dove è appiattato il nemico al mare.

Il piano ideato è completamente riuscito.

L'inizio dell'avanzata

L'importanza delle posizioni occupate

Roma, 15

I giornali commentano l'avanzata delle nostre truppe a Derna.

La *Tribuna* dice che dopo compiuta la occupazione di tutti i centri più importanti della costa tripolina e cirenense, e dopo il consolidamento e la fortificazione delle basi conquistate, occupazione e consolidamento che costituiscono il programma così esattamente svolto dal generale Caneva, il Governo italiano lasciava intendere per molti evidenti segni che una nuova fase della guerra sarebbe incominciata.

Non abbiamo ancora bastevoli elementi, continua la *Tribuna*, per giudicare del valore dell'avvenimento d'oggi, in rapporto con l'immediato avvenire d'armi che il governo prepara in Libia, ma è certo che per i fattori tra cui e da cui l'azione odierna si è svolta e sopratutto per il momento in cui si è attuata, essa può indubbiamente essere considerata se non come un primo passo della nuova fase, per lo meno come un avvenimento propizio di congiunzione e di passaggio tra la prima e la seconda.

L'avanzata è incominciata. A stare alle notizie fornite da questo primo comunicato sull'azione delle nostre truppe divise in due colonne operanti a grande distanza sull'altipiano, a destra e a sinistra dell'Uadi, il posto conquistato dai generali è già molto avanti sull'altipiano e sulla pianura del Ftaja, dove sono i ruderi di un vecchio castello, Kasr Leben, presso il quale è la casa di un italiano, il cav. Nicola Aronne, il quale aveva sullo Ftaja, sotto il dominio turco, una concessione di terreni.

Il Ftaja è una vasta pianura sull'altipiano dominante la strada di El Aziz, tenuta finora dal nemico e il cui dominio è il primo passo per la definitiva conquista del paese.

Il *Giornale d'Italia*, considerando i punti occupati scrive: Il castello di Kasr Ras El Leben, sorge sopra una altura, a 20 kilometri circa a sud-est della città di Derna, su una strada carovaniera appena tracciata sull'altipiano roccioso di Ftaja, attraverso le forre, scavate nel terreno Carsico dei vari Alg (antichi torrenti). Tale è Ras El Leben, che prosegue in direzione da nord a sud, per sei kilometri fino a Sidi Aziz, ove si incrocia con la strada che, partendo pure da Derna, costeggia l'Uadi e l'amenissima valle del Derna.

E' questa assai migliore della precedente, perchè praticabile anche da cammelli carichi e fornita di abbondanti acque. E' la strada occupata nella parte meridionale dalle mehalle beduine di Enver bey. Il castello di Kasr El Leben, nome arabo che significa Capo del Latte, è, come tutte le costruzioni di qualche rilievo in Cirenaica, in completo abbandono. Sotto le sue rovine si trova una spaziosa caverna che nel passato serviva spesso di ricovero ai viandanti, ma non vi si trova acqua. Ora era trasformata in quartiere generale di una mehalla beduina.

Sidi Aziz è uno dei soliti marabuti, cioè tombe di santi, e relativo santuario musulmano. Ivi presso si trovano due caverne abitabili e quattro cisterne con acqua assai buona. Altro punto quindi di concentrazione dei nemici.

Ras El Leben è dunque un punto di grande importanza perchè è il nodo carovaniero dei convogli che vanno da Derna a Ral El Tin, capo del Sico sul mare, estrema punta orientale dell'acrocoro cirenaico, a Bomba e a Tobruk. Gli accampamenti di Enver bey erano sino ad oggi scaglionati a sud di fronte al secondo ciglione occupato e fortificato con le ridotte « Piemonte », « Lombardia » e altre minori.

L'avanzata compiuta dal generale Reisoli ha avuto per effetto di cominciare a minacciare il fianco destro del nemico annidato nelle valli dell'Uadi Derna e intercettare le sue vie di rifornimento.

Il laconico dispaccio del generale Briccola, continua il *Giornale d'Italia*, non ci consente di farci un'idea più esatta del movimento che tuttavia ci sembra avvenuto con sagace preparazione, di cui hanno più volte in questa guerra dato prove così il Briccola come il Reisoli. Lo assalto dato da una colonna uscita dalla zona occidentale delle fortificazioni fu evidentemente una finta per impegnare il grosso del nemico, mentre la colonna orientale compiva l'avanzata su Ras El Leben. Ciò spiega come l'occupazione di questo punto sia avvenuta senza gravi sacrifici e come l'operazione strategicamente e tatticamente sia perfettamente riuscita.

Non sappiamo quali forze siano state impegnate nell'avanzata della colonna orientale; ma probabilmente, mentre a ponente il compito del finto assalto sarà stato affidato alla fanteria e all'artiglieria, a levante saranno stati inviati gli alpini, le truppe meglio adatte a percorrere un terreno aspro e sassoso.

Gli alpini di Derna sono guidati, come è noto, dal maggior generale Tommaso Salsa, che ne assunse il comando un mese e mezzo fa. Comandano le brigate di fanteria i maggiori generali Capello e Del Buono: dirige le operazioni il tenente generale Ezio Reisoli, che conquistò brillantemente il Mergheb e Leptis, nel distretto di Homs.

Predoni beduini a Bengasi

sorpresi e messi in fuga

Roma 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 14: Ieri sera alcuni reparti del 69. si sono appostati nel palmeto per sorprendere alcuni beduini predoni che durante il giorno si erano scorti in lontananza con alcuni cammelli. La loro intenzione era di penetrare notte tempo nel palmeto per far provvista di datteri. Però la sesta e l'ottava compagnia del valoroso secondo battaglione fucilieri, al comando del maggiore Mazzocchi sconvolse il piano dei beduini.

I nostri si misero in appostamento insieme con alcuni carabinieri e una muta di cani da guerra. Verso le 8.30 mentre i soldati attendevano silenziosi i cani principiarono ad abbaiare furiosamente. Fu scorto un gruppo di arabi che si avvicinavano e furono accolti a scariche di fucileria. Due di essi rimasero uccisi, mentre gli altri protetti dall'oscurità riuscivano a fuggire. I cammelli che i beduini avevano lasciato indietro per avvicinarsi senza essere veduti furono catturati. I due morti erano due giovani e robusti beduini, uno dei quali, armato di fucile a avancarica. Questa mattina la ridotta Luesci ha sparato alcuni colpi di cannone contro un gruppo lontano che passava. Più tardi 8 cammelli sperduti sono stati presi vicino alla ridotta stessa.

Il secondo battaglione degli ascari

sbarcato a Tripoli

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Nel pomeriggio è stato sbarcato il secondo battaglione degli ascari eritrei provenienti da Massaua. Il battaglione è formato da gente di Saganeidi e venne organizzato dal maggiore Hidalgo. Si distinse nei combattimenti di Agordat e di Kassala insieme a una sezione di artiglieria da montagna composta di sudanesi. Il battaglione è attualmente al comando del maggiore Sardi.*

Il bombardamento di Zuaga

Altri particolari

Roma 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sul bombardamento di Zuaga fatto dalla nave *Etna*.

L'*Etna*, che è tornata ieri sera a Tripoli, si presentò innanzi a Zuaga con lo scopo di attirare sulla spiaggia il nemico e poi batterlo coi suoi cannoni. La nave eseguì una finta manovra di sbarco mettendo in mare una lancia con i marinai, che venne immediatamente avvistata. Numerosi gruppi di arabi, che dapprima apparivano incerti e titubanti, si lanciarono sulla spiaggia e occuparono le trincee donde iniziarono una discreta fucileria. Allora entrarono in azione i cannoni da 152 che presero a battere con ottimo effetto le trincee sparando con la consueta precisione contro piccoli nuclei di arabi che tentavano di fuggire e di raggiungere la costa. Tra essi il comandante Simonetti dell'*Etna* distingueva chiaramente parecchi regolari turchi. Dopo circa un'ora l'incrociatore cessava il bombardamento efficace e si allontanava.

Uno studio della Società Geografica sull'isola di Rodi

Roma 15

Subito dopo l'occupazione dell'isola di Rodi, la Società Geografica Italiana dette incarico al prof. Goffredo Iaia di preparare una completa monografia dell'isola che radunasse ordinatamente tutto quanto la letteratura geografica possiede intorno ad essa. Il lavoro è stato ultimato ed oggi messo in pubblico con un buon corredo di schizzi cartografici e una carta riprodotta da quella dello Stato Maggiore dell'Esercito per gentile concessione del generale Pollio, Socio della Società.

Il libro è diviso in tre parti. La prima dà ragione dell'origine del nome, tratta della posizione geografica dell'isola, delle sue dimensioni e della sua superficie, questa rimisurata espressamente con metodo di precisione dalla Società stessa. Segue una raccolta bibliografica.

La seconda parte tratta particolarmente della situazione geografica in rapporto al clima ed all'economia mondiale; con opportuni cenni alla storia dell'isola, e alla sua importanza nell'Egeo meridionale. — Tratta anche particolarmente dei porti e del grado di accessibilità dal mare, comprendendo oltre all'isola principale anche le altre minori che fanno gruppo con Rodi.

La terza parte concerne lo studio del terreno dal punto di vista geologico e morfologico l'idrografia, la vegetazione in rapporto al clima, quindi la popolazione e la sua distribuzione. Finalmente tratta largamente degli usi dei costumi e della vita civile ed economica, dei commerci e dei traffici.

Con quest'opera la Società Geografica Italiana porta il suo contributo alla conoscenza precisa dell'isola, facilitando a chi voglia conoscere di più la ricerca delle fonti. Questo libro che ha specialmente carattere consultivo, riescirà utile per qualsiasi genere di ricerca si debba fare a vantaggio d'una sempre più esatta conoscenza di quel territorio e delle sue relazioni con l'Oriente prossimo, col Mediterraneo, in generale e con l'Italia.

Echi del raid dei Dardanelli

Castellamare di Stabia 15

Questo consiglio comunale su proposta di vari consiglieri, ha per acclamazione solennemente concesso la cittadinanza onoraria al comandante Umberto Bucci che partecipò al raid dei Dardanelli. E' stata poi fatto al Bucci una entusiastica dimostrazione.

Come un giornale di Ginevra riassume le condizioni di pace

Ginevra 15

Il direttore del *Journal de Genève*, si è recato in questi giorni ad Ouchy dove sono riuniti i delegati ufficiosi per le conversazioni di pace e dice di poter precisare, in base alle notizie raccolte, la situazione che sarebbe la seguente: L'on. Bertolini e l'on. Fusinato, il commendator Volpi e i delegati turchi Nabi bey e Farheddin bey. Questi due ultimi si sono recati a Costantinopoli per celebrare la festa del Bairam. Anche l'on Bertolini è assente da Ouchy, avendo profittato dell'assenza dei delegati turchi per andare a salutare la famiglia a Venezia.

Ecco quello che scrive il *Journal de Genève* e che vi riferisco per la cronaca:

« La Turchia vuole la pace con onore, tanto più che il suo esercito, a eccezione di 2500 uomini che si trovavano in Libia, non si è misurato con un avversario che era impossibilitato a colpire. L'Italia non ammette a sua volta alcuna spartizione nè di territori nè di sovranità; la sua autorità in Tripolitania e in Cirenaica deve essere piena e completa. Ma essa non incorporerà quel le due regioni al Regno, e non le amministrerà come provincie italiane. Non vi sarà nè un prefetto di Bengasi nè un sottoprefetto di Misrata. La Libia intera conserverà un regime speciale, rispettoso delle tradizioni e dei costumi del paese. L'autorità religiosa del Sultano vi sarà mantenuta.

« In queste condizioni la Turchia, che si preoccupa molto più di conservare il suo prestigio morale che di conservare territori da cui non ha mai tratto nulla, acconsentirebbe a richiamare le sue truppe, e a cercare, di concerto con l'Italia, il modo con cui presentare questa soluzione agli arabi e persuaderli ad accettare i fatti compiuti.

« L'Italia riscatterebbe poi la parte del debito ottomano corrispondente ai territori tolti all'Impero, e indennizzerebbe la Porta per i beni religiosi; ed eviterebbe ogni dichiarazione di natura tale da umiliare il Sultano agli occhi degli arabi.

« Quanto alle isole greche, l'Italia è animata dai sentimenti più generosi. Essa non farà nulla che sia contrario ai sentimenti della popolazione ellenica ».

Il giornale aggiunge che su questa base un'intesa è possibile, tanto più che le complicazioni balcaniche potrebbero provocare un intervento dell'Austria-Ungheria, che ambedue i belligeranti vorrebbero escluso.

Un altro fiduciario della Turchia per le trattative?

Parigi, 15

Il *Petit Parisien* pubblica questo telegramma da Costantinopoli:

« Nazim bey e i delegati ottomani incaricati delle comunicazioni di pace hanno lasciato la Svizzera. Le conversazioni non sono giunte per ora a un accordo; ma hanno avuto per risultato di far conoscere con precisione ai due belligeranti le condizioni a cui sarebbero disposti a concludere la pace.

« Si crede che l'Italia mantenga il decreto di annessione; ma malgrado la divergenza delle due tesi, è certo che la Turchia e l'Italia riprenderanno molto prossimamente le trattative ufficiose. Si hanno ragioni per credere che Lufti bey, nuovo console generale a Parigi, che partirà mercoledì o venerdì per Parigi, sarà incaricato di riprenderle ».

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Roma, 15

Oggi, per la ricorrenza del genetliaco del Principe del Piemonte la città è imbandierata. I militari, le guardie di città e le guardie municipali indossano la grande uniforme. Il pro-sindaco comm. Ballori ha inviato il seguente telegramma di augurio:

« *A S. E. il Nob. Mattioli-Pasqualini Ministro della Re al Casa, Racconigi* — A S. A. R. il Principe di Piemonte dalle paterne virtù educato all'Ufficio augusto che l'Italia circonda di devozione e di affetto, giungano graditi nella ricorrenza del fausto genetliaco gli auguri di Roma ».

La fausta ricorrenza a Racconigi

Racconigi 15

Oggi, per il genetliaco del principe Umberto la città è imbandierata e festante. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Moltissimi telegrammi di augurio sono giunti alla reggia. I reali fecero fare distribuzione di cibi, vini e dolci ai ricoverati poveri. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati. Le bande musicali daranno concerti.

Il congresso dei direttori didattici

Napoli, 15

Stamane alle 10 si è inaugurato il I. Congresso nazionale dei direttori didattici — Fra i moltissimi intervenuti si notavano l'on. Pinchia presidente della Associazione dei direttori didattici, l'assessore cav. Dolce e l'assessore Principe di Forino in rappresentanza del Comune, il prof. Michele Mastropaolo in rappresentanza della Unione magistrale nazionale, il dott. Giampietro delegato della Federazione Magistrale e presidente della Sezione dei direttori didattici di Napoli che ha portato il saluto dei colleghi di Napoli ai congressisti, inneggiando alla solidarietà di classe.

L'assessore Dolce ha portato il saluto della città di Napoli augurando all'Associazione grandi trionfi ed ha dichiarato aperto il Congresso.

La seduta è stata tolta alle 12 e rinviata al pomeriggio

Il Convegno dei cattolici laziali

Tivoli 15

Per il convegno dei cattolici laziali sono oggi convenuti a Tivoli oltre 15 mila persone, tra cui i rappresentanti di circa 400 associazioni con bandiere. Numerosi i ricreatori con fanfare. Le musiche ascendono a 20. Le associazioni si sono dirette nei vasti oliveti di Villa Borghese, nel cui centro è stato eretto l'altare per la messa, che è stata celebrata alle ore 11 da mons. Vettori.

Finita la cerimonia religiosa, il presidente del Comitato ha portato ai congressisti il saluto della locale associazione. Ha preso quindi la parola il presidente della Direzione laziale, comm. Folchi, che ha parlato della necessità di organizzazione e dei mezzi di propaganda: non ultimo la stampa cattolica.

Quindi il prof. Bandiera, di Palestrina ha ricordato la necessità di disciplinare le forze cattoliche per impedire l'avanzata dei sovversivi e dei nemici della religione. Da ultimo ha parlato il consigliere comunale di Milano, Cavazzoni, intrattenendosi sulla triplice libertà: morale, economica e politica.

Terminati i discorsi, è incominciato a sfilare il corteo, preceduto da croci e da musiche. Il corteo si è diretto alla cattedrale dove è stato cantato un « Te Deum ». I congressisti si sono quindi riuniti a banchetto.

L'esercito francese e le manovre

Intervista con Millerand

Parigi, 16

Il corrispondente del *Journal* alle manovre ha ottenuto di intervistare il ministro Millerand a proposito del servizio di vetovagliamento in automobile.

Questi ha dichiarato: Mi sono occupato in modo speciale del vettovagliamento per automobile e ho avuto la soddisfazione di constatare che abbiamo fatto a questo riguardo grandi progressi. Una nuova vettura destinata al trasporto delle carni ha dato piena soddisfazione. Assisterò anche ad esperimenti di trasporto di artigliarie pesanti.

A mio avviso occorre che si generalizzi quanto più è possibile l'uso dell'automobile nell'esercito e tale è pure il parere del granduca Nicola Nicolaievic.

Parlando delle truppe, il ministro ha detto: Esse sono ammirabili e dànno prova di notevolissimo allenamento. Ho veduto recentemente delle truppe, che avevano marciato una giornata per 50 km., andare all'indomani mattina di buon'ora a battersi. Tutte le armi meritano elogio. Io sono rimasto ammirato della condotta dei riservisti dei quali gli ufficiali in servizio attivo mi hanno fatto le più grandi lodi, come, del resto, i riservisti hanno vantato le qualità dei loro capi. Sono convinto che i riservisti si porteranno molto bene anche durante la seconda parte delle manovre cui parteciperanno.

Aproposito dell'equipaggiamento, il Ministro ha detto che le grandi manovre serviranno di indicazione per appartare alcuni mutamenti nelle uniformi. Credo che si abbandonerà il colore « caki » e quanto al copricapo io non sono favorevole al berretto.

Interrogato sull'insieme delle manovre, Millerand ha detto che il concetto generale è stato buono e che i piani molto abilmente preparati furono perfettamente eseguiti.

Circa gli aviatori militari ha detto che essi forniscono informazioni precise e preziose. Ho voluto fare una inchiesta personale, ha aggiunto, per sapere se sorgessero difficoltà fra gli aviatori e lo stato maggiore. Ho interrogato gli uni e l'altro e ho potuto accertarmi che non vi è stato il menomo attrito fra essi. L'accordo è completo fra le due parti. In principio delle manovre vi è stato un piccolo incidente che ha potuto far sospettare circa l'esattezza delle informazioni fornite dagli aviatori, due aviatori avendo recato informazioni contraddittorie, ma poscia essi hanno date tante informazioni rigorose ed esatte che l'incidente fu dimenticato. Non bisogna che il più leggiero e il più pesante dell'aria ci facciano dimenticare i servigi che rende la cavalleria per le ricognizioni. Le grandi manovre nel Poitou hanno confermato ciò.

Stanotte si è iniziato il secondo periodo delle manovre. Non si sa nulla dell'obbietivo delle truppe. Molta folla assiste alle evoluzioni dei dirigibili incaricati di informare i comandanti dei corpi. Il tempo è ritornato nuvoloso, ma la folla è aumentata perchè è domenica e molti desiderano di vedere il Granduca Nicola e gli ufficiali esteri.

Il granduca si è fatto presentare al generale inglese Wilson, ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Poi si è messo al seguito della divisione del generale Marion e segue in automobile le manovre.

La questione del Mediterraneo e i due gruppi di alleanze

Vienna, 15

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte degna di fede che, malgrado i commenti ufficiali del governo francese sulle misure navali da esso prese nel Mediterraneo, il governo stesso può difficilmente contestare che nel momento attuale in cui ovunque in modo particolare è sentita la necessità di accordo fra tutte le potenze d'Europa, le misure in questione producono un'impressione che potrebbe avere per effetto di aumentare l'antagonismo fra i due gruppi di alleanze. Il giornale aggiunge: Il governo francese non potrà dunque essere sorpreso se queste misure non rimarranno senza ripercussione nei paesi che sono specialmente toccati da esse.

Nuovo fermento tra gli albanesi

Battaglione turco sconfitto

Atene, 15

Si ha da Salonicco: Gli insorti sconfissero e dispersero presso Scutari un battaglione di turchi. L'albanese Avehydien bey, è stato nominato vali di Monastir. I capi albanesi di Vallona, Tivana e Devana si sono riuniti a Scutari e decisero di continuare l'insurrezione. I Malissori del sangiaccato di Tuzi circondarono la piazza forte di Derzito, dominante Podgoritza. Gli albanesi uccisero alcuni preti greci a Oviro, in Epiro.

L'Egitto contro l'occupazione inglese

Ginevra, 15

Il Comitato permanente dei Giovani Egiziani in Europa ha tenuto una riunione in occasione dell'anniversario dell'entrata degli inglesi al Cairo. Si è deciso di inviare un telegramma al governo britannico per protestare contro il progetto di stabilire ad Alessandria una base navale destinata alla difesa della politica imperialista e contro il mantenimento dell'occupazione inglese in Egitto. Mahomed Fami presidente del comitato è stato designato come delegato al congresso internazionale per la Pace che sarà aperto il 23 corrente a Ginevra. Egli presenterà un memoriale sulla situazione in Egitto.

La legge per la difesa del Tirolo sarà modificata

Innsbruck, 15

Il comandante del corpo di esercito, tenente maresciallo Dankl, e il luogotenente del Tirolo, barone Spiegelfeld, si sono recati a Vienna per certe conferenze che, secondo le « Innsbrucker Nachrichten », riguarderebbero la modificazione della legge speciale per la difesa del Tirolo e del Vorarlberg, modificazione divenuta necessaria in seguito all'attuazione della riforma militare. La Dieta tirolese non ha potuto occuparsi della modifica [illegible] di questa legge causa l'ostruzione [illegible] un ti trentini. Ora si tratterebbe [illegible] cambiare la legge [illegible] difesa del Tirolo senza dover ricorrere alla Dieta del Tirolo e del Vorarlberg. Alle conferenze prenderanno parte anche i capitani provinciali del Tirolo e del Vorarlberg, nonchè l'ispettore generale delle truppe bar. Conrad.

Moti rivoluzionari nel Paraguay

Buenos Ayres, 15

I giornali pubblicano informazioni da Assuncion le quali parlano di una voce secondo la quale nell'interno del Paraguay sarebbe cominciato di nuovo un movimento rivoluzionario.

Tenta uccidere il fratello per vendicare il proprio onore

Roma, 15

Oggi, nel pomeriggio, in piazza Giuditta Tavani-Arquati, si è svolta una terribile tragedia.

Mentre il terrazziere Bernardino Paolelli stava con la moglie e con le figlie a parlare sul pianerottolo della scala della abitazione, udì un grido acutissimo che lo fece accorrere nell'interno della sua casa e trovò il figlio Emanuele riverso sul letto con un coltello infisso nel petto che si dibatteva tra spasimi orrendi. Il povero padre, colpito da quella visione tragica, ebbe un momento di esitazione, poi si slanciò sul figlio e con un gesto convulto afferrò il coltello, tirandolo con violenza.

Il ferito venne subito adagiato in una vettura e condotto all'ospedale della Consolazione. Ivi i sanitari gli riscontrarono la lesione del polmone sinistro e dell'arteria polmonare, giudicandolo in pericolo di vita.

Intanto una sorella del Paolelli, a nome Natalina, che era rimasta muta spettatrice della scena, approfittando della confusione, si dava a pazza fuga per la piazza già gremita di gente, accorsa alle grida. La ragazza poco dopo veniva arrestata e condotta agli uffici del commissariato di P. S. di Trastevere, ove fu subito interrogata.

Ella ha detto di aver tentato di uccidere il fratello per vendicare il suo onore e narrò tutta una storia: la storia del la sua vita di fanciulla, turbata fin dalla pubertà dal vizio brutale del fratello. Costui, dopo averla insidiata lungamente fino dalla fanciullezza, quattro mesi fa riuscì a violentarla, ed oggi tentava nuovamente di piegarla alle sue orrende voglie. Approfittando dell'ingresso della madre nella stanza, la ragazza si recò nella cucina della casa ad armarsi di un coltello. Penetrata nella sua stanza, il fratello ha insistito ancora, ed allora gli ha piantato nel petto il coltello.

La ragazza narrò tuttociò convulsamente, ma senza alcun moto di rimpianto, anzi ha dichiarato di essere tranquilla.

Sempre i cadaveri insepolti a S. Agostino

Ferrara 15

Appena appresa dalla *Gazzetta Ferrarese*, venerdì, la strabiliante notizia dei cadaveri insepolti a Mirabello e S. Agostino — fu già detto che le Autorità non avevano del fatto il menomo sentore — il Regio Prefetto si affrettò a mandare in luogo per una inchiesta un funzionario di P. S., il delegato Girolamo Caputi, il quale non ebbe molte difficoltà a stabilire la piena esattezza delle notizie pubblicate dal detto giornale, anzi apprese nuovi e più gravi particolari, in conseguenza di che, egli procedette immediatamente all'arresto del sotterrino, tale Augusto Faustini di anni 42, con moglie ed una bambina, nato e dimorante a S. Agostino. Costui confessò ogni cosa con aspetto di quasi inconscio della gravità della sua colpa, portando per unica sua scusa alla iniqua malazione il rifiuto del municipio di aumentargli il salario!...

La prima macabra scoperta fu fatta il 25 agosto: due salme a Mirabello e due a S. Agostino, durante l'assenza, come già fu detto, del Faustini. Una seconda scoperta, molto più importante, venne fatta nell'11 Settembre corrente. Mentre i quattro cadaveri suddetti erano là da circa due settimane, quelli del secondo rinvenimento risalivano molto più indietro: il primo, come ha poi confessato il sotterrino, nientemeno che al Novembre del 1911 e gli altri mano mano in seguito! Questi del cimitero di S. Agostino erano 23!! dei quali diciotto rinchiusi ermeticamente da una porta chiusa a chiave entro un colombaio dietro alla Cappella della camera mortuaria e nessuno aveva mai avvertito il fetore perchè non emanava data la ermetica chiusura della porta. Altri cinque cadaveri furono rinvenuti in un buio angolo della stessa cappella; questi certamente erano gli ultimi arrivati ed erano semplicemente nascosti dietro un paravento, sicchè per la decomposizione riempirono il luogo di un puzzo tale che portò poi alla scoperta del fatto.

Il Faustini, interrogato, confessò che quando dei parenti andavano al cimitero per pregare o portar fiori sulle tombe dei loro cari, che egli invece teneva... immagazzinati, indicava loro altre tombe a caso!...

Far pregare della gente per dei morti che non sono i propri è il colmo del più insultante cinismo; ed io credo che in qualunque altro paese quel bruto si sarebbe fatto linciare: ma abbiamo visto che la popolazione di S. Agostino è veramente eccezionale!...

Ora l'Autorità indaga per stabilire quali altri responsabili vi siano in questa orribile facenda, e ne troverà certamente, i quali dovranno rispondere della parte di colpa che loro spetta

Grave disastro automobilistico sulla Urbino-Pesaro

Pesaro, 15

Presso Montecchio sulla larga strada provinciale che mena da Urbino a Pesaro è avvenuto un terribile disastro automobilistico. Mentre il cav. Guarnieri Ettore di Roma transitava velocemente con la sua automobile, di un tratto, pare per un falso tourniquet della strada, lo chauffeur frenò improvvisamente la macchina, la quale slittando andò a cozzare contro un albero rovesciandosi. Lo chauffeur e il cav. Guarnieri rimasero illesi; la moglie signora Augusta, la figlia del Guarnieri e il cognato Federico Costa rimasero feriti gravemente. Le due signore furono adagiate su due barelle improvvisate e trasportate con una automobile all'ospedale di Pesaro dove i medici hanno dichiarato che la signora non potrà sopravvivere temendosi la commozione viscerale. La figlia ha riportato la frattura semplice della gamba sinistra. Sul luogo del disastro fu dovuto lasciare per le sue condizioni gravissime il sig. Costa che rimase premuto fra l'albero e l'automobile. Per colmo di sventura mentre i sopravvenuti tentavano con delle funi di spostare l'automobile, le funi stesse [illegible] e l'automobile ricadde sul capo del disgraziato. Lo chauffeur è stato arrestato. La notizia del disastro ha prodotto enorme impressione a Pesaro

Precauzioni contro la peste

Gibilterra 15

Le autorità sanitarie hanno deciso a causa dei casi di peste constatati a Casablanca che nessuna nave proveniente da quel porto venga ammessa alla libera pratica, eccetto che nel caso in cui la nave stessa abbia lasciato Casablanca da 8 giorni e tutti a bordo godano di buona salute.

La ferrovia Saline-Volterra

Volterra 15

Con l'intervento di senatori e deputati delle provincie di Siena e Pisa, e con lo intervento di autorità governative e locali, stamane si inaugurò la ferrovia Saline-Volterra.

A Volterra, il treno speciale partito da Cecina alle ore 10 con De Seta ed i rappresentanti del governo, e gli invitati al la cerimonia, giunse alla stazione di Volterra alle ore 11.30, accolto dalle acclamazioni della folla festante. Dopo il saluto rivoltogli dal Sindaco e dal deputato di Volterra, De Seta pronunciò il suo discorso portando il saluto augurale del governo, esprimendo il suo compiacimento per la realizzazione dei voti di Volterra.

Vi fu quindi un banchetto, alla cui fine brindarono a Volterra e all'avvenire delle comunicazioni ferroviarie colla Toscana occidentale, il presidente della Deputazione provinciale di Pisa, il Sindaco di Pisa, i deputati Queirolo, Toscanelli, Callaini, a cui rispose, ringraziando, il deputato del collegio, Ginori-Conti.

Il Congresso socialista tedesco

Chemnitz 15

Il 21.mo congresso annuale del partito socialista tedesco si è inaugurato a Schoenheu presso Chemnitz. E' questa la seconda volta che il partito socialista tedesco si riunisce nel regno « rosso », come è chiamato talvolta il regno di Sassonia.

Il congresso sarà indubbiamente movimentato quando saranno discusse alcune questioni come quella del primo maggio, quella relativa all'attitudine del partito al Reichstag e quella concernente le prossime elezioni per il Landstag prussiano.

Si dovrà pure discutere su numerose divergenze verificatesi intorno a un'altra questione capitale, quella cioè della riorganizzazione del comitato direttivo del partito.

A giudicare dalle prime avvisaglie fra revisionisti radicali e ultra radicali si può prevedere che il dibattito su tale argomento sarà animato e potrà essere di grande importanza per l'avvenire del socialismo tedesco. L'apertura del congresso al quale prendono parte circa 550 persone, ha avuto luogo questa sera. Si è proceduto quindi alla elezione dell'ufficio di presidenza e alla nomina delle tre commissioni incaricate della verifica dei poteri e della redazione dell'ordine del giorno.

All'inaugurazione del Congresso socialista erano presenti circa ventimila persone. Dopo i canti eseguiti dalla Società cooperativa operaia di Chemnitiz, il deputato Haase ha dato il benvenuto ai congressisti ed ha scusato Bebel, per le sue condizioni di salute che non gli permettono di affrontare la fatica del discorso inaugurale.

L'oratore ha ricordato le origini e i primi progressi del socialismo tedesco: ha enumerati i risultati ottenuti ed ha terminato facendo appello agli accordi dei popoli.

Sono arrivati telegrammi dai partiti socialisti svizzero, bulgaro e boemo.

Nuove mozioni sul caro viveri e sulla protezione dell'opera degli operai minatori sono state aggiunte al programma dei lavori del congresso.

Poi la seduta è stata fissata per domani alle ore nove.

Tutta la riunione si è svolta senza incidenti, nella calma più completa.

La relazione del Comitato direttivo, distribuita al congresso, fornisce dati interessanti sulla situazione del partito socialista tedesco. Le varie organizzazioni aderenti al partito sono aumentate di 135 mila membri; durante l'anno scorso il numero degli abbonati agli 86 giornali socialisti è aumentato di 175 mila, cosicchè il numero complessivo ascende a un milione e mezzo. Il partito ha speso un milione e 125 mila franchi per le elezioni al Reichstag del 1912, e dispone di una riserva di 270 mila franchi. Infine il numero dei socialisti eletti alla Dieta dei 26 Stati tedeschi è di 224 e quello dei consiglieri comunali socialisti oltrepassa i 12 mila.

Le manovre tedesche cinematografate

Berlino, 15

La *Taegliche Rundschau* dice che l'Imperatore Guglielmo ha fatto eseguire delle vedute cinematografiche delle grandi manovre imperiali e specialmente delle operazioni relative al passaggio dell'Elba da parte dell'Esercito rosso, delle cariche fatte e dei voli dei dirigibili o degli aeroplani.

Accoltella la moglie e i figli e dà fuoco alla casa

Liegi, 15

Stanotte a Xinkempois in via San Giovanni, la donna Claessens, malata di nevrastenia, ha avuto col marito una discussione durante la quale gli ha inferto un colpo di trincetto. Il marito prese allora una rivoltella e si rivolse contro la moglie e i figli, una giovinetta di 14 anni e un bambino di 10. Poi riuscì ad afferrare il trincetto del quale si era servita sua moglie ed ha inferto parecchi colpi ad essa e ai figli. La donna e la giovinetta sono riuscite a fuggire, ma il bambino è rimasto ucciso.

Claessens si è messo poi a letto ed ha appiccato il fuoco. Accorsero i vicini i quali sono riusciti a spegnere l'incendio. Il colpevole è stato arrestato mentre la moglie e la figlia venivano trasportate all'ospedale.

Nuovi disastri in Turchia causati dal terremoto

Costantinopoli 15

Il terremoto avvenuto la notte del 14 settembre sembra abbia avuto l'epicentro stesso del precedente. Secondo le prime notizie l'isola di Tenedo sofferse molto, numerose case crollarono. A Gallipoli le case sono pure state danneggiate. La popolazione presa da panico accampa all'aperto. A Rodosto la scossa fu accompagnata da boati. A Miriofito la scossa fu violenta come la precedente, ma la durata è stata meno lunga e causò notevoli danni. A Gano numerosi edifici crollarono.

La processione di chiusura del congresso eucaristico

Vienna, 15

A causa della pioggia che continua da due giorni la messa che doveva celebrarsi sulla terrazza all'ingresso della Hofburg non ebbe luogo. Vi fu però la processione solenne che dalla chiesa di Santo Stefano per la Ringstrasse, si recò alla Hofburg. Vi parteciparono l'imperatore, i membri della famiglia imperiale, i congressisti e una enorme folla. L'imperatore ed il legato del Papa furono accolti da una indescrivibile ovazione della folla.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Cipriano vescovo.
17 Martedì: Le stimmate di S. Francesco.
Leva il sole alle 5.53; tramonta alle 18.18.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La giornata di ieri è un'altra affermazione del completo successo di questa decima Mostra internazionale d'Arte.

Poche volte si vide aggirarsi nelle varie Sale e nel Parco folla così fine ed elegante.

Il movimento dei visitatori che incominciò dalle prime ore del mattino, continuò fino alla sera e dopo chiusa la Mostra nel Parco, dove la Banda Claudio Monteverde svolse molto brillantemente un ottimo programma.

Gli ingressi ascesero alla cospicua cifra di 4629.

Vendite

Il signor Adolph Thiem ha fatto acquisto del quadro « Grigio Primaverile » di Millo Bortoluzzi.

Il dott. Giovanni Chiggiato ha acquistato il quadro « Sera in Montagna », di Vincenzo de Stefani.

Per il genetliaco del Principe Umberto

Per il genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto gli edifici pubblici e privati della città furono ieri fastosamente imbandierati. Alla sera le caserme erano illuminate e per i soldati vi era permesso speciale d'uscita.

L'illuminazione architettonica della Piazza S. Marco attirò come al solito un'immensa folla. La banda Monteverde iniziò il suo programma con la Marcia Reale, applaudita entusiasticamente.

Concorsi fra Società di pescatori

Roma. 15

Allo scopo di venire in aiuto della misera classe dei pescatori e per stimolarla ad organizzarsi in società per il miglioramento economico e morale, il Ministro dell'Industria, on. Nitti, ha presentato alla firma reale due decreti che indicono un concorso a premi fra le Società pescarecce, ed un altro concorso fra coloro che provvedono ad accrescere la produzione delle specie dei pesci nelle acque dolci.

Per il primo di questi concorsi è destinata la ragguardevole somma di lire centomila. La domanda deve mandarsi all'Ufficio della Pesca, presso il Ministero di A. I. C., non più tardi del 31 marzo 1913, e l'aggiudicazione dei premi si farà nel luglio dello stesso anno.

Per la seconda gara occorre presentare la domanda al detto Ufficio della Pesca non più tardi del 31 ottobre 1912, perchè si possa attuare sino dalla stagione dei primi mesi del 1913 il programma di piscicoltura da parte dei concorrenti. Questi debbono dichiarare se attendono al ripopolamento di acqua pubbliche o di acque private.

Il Ministero ha provveduto alla diffusione di un gran numero di copie di detti decreti reali.

Nuove chiacchiere intorno alla Tarnowsky

Roma. 15

(So.) — L'avvocato Arturo Vecchini, uno dei difensori della contessa Tarnowsky alle vostre Assise, ha consentito alla *Tribuna* la pubblicazione di una parte del memoriale auto-biografico inedito, scritto prima del delitto dalla Tarnowska. Questo memoriale che riguarda specialmente gli amori della contessa forma una specie di contrapposto al romanzo di Annie Vivanti nel quale sono adombrati i casi della Tarnowska. Questo tende evidentemente a dimostrare come ella sia stata vittima dell'ambiente corrotto nel quale per colpa di suo marito prima e dei suoi amanti poi fu costretta a vivere. La narrazione è una rifrittura di tutta l'autodifesa della Tarnowsky alla Corte d'Assise di Venezia e non è quindi il caso di riportarla.

La gara di tiro al poligono di Lido

Ieri domenica ebbe luogo la Gara Comunale che riuscì, per vero dire animatissima anche nei riparti Scuole e dei non ancora premiati con medaglia d'oro.

Molto frequentate furono le piazzuole per la Categoria VI Popolare. Il Tiro incominciato alle ore 9 fu sospeso alle 12 e ripreso alle 14 cessò alle 17 sotto la direzione del signor Capitano Agostini.

La Presidenza al completo presenziò alle Gare, che ebbero i seguenti risultati:

Categoria I. « Speranza ». — 1. Fontanella Cesare, medaglia d'oro di 4.o grado. — 2. Carminiani Cesare, medaglia in argento di primo grado — 3. Viali Mario, di secondo grado — 4. Lotto Attilio di terzo grado — 5. Fasolato Luigi di 4. grado — 6. Orlandini Adolfo di 4. grado.

Categoria « Incoraggiamento ». — 1. Polese Nicolò, Medaglia d'oro di terzo grado — 2. Carminiani Cesare, id. di quarto grado. — 3. Rossi Gio. Maria id. Argento di primo grado — 4. Caliò Luigi, id. Argento di 1. grado — 5. Volpi Fernando id. 1. grado — 6. Fontanella Cesare id. 2. grado — 7. Borghi Ercole id. 2. grado — 8. Fasolato Luigi id. 2. grado — 9. Follador Fermo id. 3. grado — 10. Tenderini Stefano 3. grado — 11. Fazzini Girolamo id. 3. grado — 12. Alzetta Vincenzo id. 4. grado — 13. Orlandini Adolfo id. 4. grado — 14. Mazzega Vittorio 4. grado. — 15. Monico Ernesto id. 4. grado — 16. Ciurli Umberto id. 4. grado — 17. Venturini G. B. id. 4. grado — 18. Pelizzato Mario id. 4. grado.

Categoria « Perseveranza ». — 1. Boccanegra Giuseppe, medaglia oro 2. grado — 2. Colombo Umberto id. 3.o grado — 3. Biban Pio 4.o grado — 4. Valeri dott. Teseo 4.o grado — 4. Valeri dott. Teseo 4. grado — 5. Rossi Gio. Maria medaglia argento di primo grado — 6. Luciani Gino, id. 1. grado — 7. Follador Fermo id. 1. grado — 8. Bettiolo Guglielmo id. 2. grado.

Categoria « Tiratori Scelti Ministeriali » — Premio Unico: Tis Vittorio, Diploma di onore.

Categoria « Flobert ». — 1. Marconi Alessandro targhetta in argento — 2. Marconi Giorgio id. id. — 3. Sirena Michele, targhetta in argento.

Il giovanetto Marconi Alessandro detentore della Coppa per il 1911 è giudicato detentore anche per il 1912 della Coppa Flobert stessa.

« Categoria Popolare » — Premiati con medaglie d'oro ed oggetti:

Volo Riccardo per cartoni 202 — Boccanegra Giuseppe id. 103 — Zana Giuseppe id. 101 — Boccanegra Antonio id. 74 — Bettiolo Guglielmo id. 62 — Gozzetti ing. Giorgio id. 97 — Lebreton Roberto id. 24 — Colombo Umberto id. 19 — Valeri dott. Teseo id. 16 — Borghi Ettore id. 16 — Marto Fioravante id. 11 — Gallea Ernesto id. 9.

L'inaugurazione del vessillo dei Giornalai

Dimostrazioni politiche e scenate... antigiornalistiche

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo al teatro Santa Margherita l'inaugurazione del nuovo vessillo dei giornalai. Oratore ufficiale della cerimonia fu l'on. Marangoni il quale illustrò l'importanza del mestiere del giornalaio che diffonde ovunque colla sua sveltezza caratteristica le notizie di tutto il mondo fra il pubblico curioso e insaziabile di novità. Accennò ai doveri di classe indispensabili per il buon andamento di ogni cooperativa e terminò con una volata contro l'attuale guerra di Libia.

I giornalai trascinati dalla facondia, elegante del resto e sonora dell'on. Marangoni, altruisticamente dimentichi di ciò che la guerra ha reso loro con la diffusione delle edizioni straordinarie che qualcuno aveva perfino sollecitate, talvolta, alle porte delle tipografie e delle redazioni, inscenarono una violenta dimostrazione con grida di « Abbasso la guerra » e, guardate contradizione, urli e fischi all'indirizzo di una nota persona veneziana del mondo degli affari che si dice abbia parte nelle trattative private per la pace in Isvizzera.

L'on. Fradeletto che assisteva con i rappresentanti della Stampa da un palco si ritirò sdegnato. Lo accompagnarono allora le voci più triviali di coloro che indirettamente l'on. Marangoni aveva indicato come stromento di civiltà o progresso. E mentre l'on. Marangoni aveva esaltato nel suo discorso la cordialità necessaria dei rapporti che devono sempre correre fra giornalisti e giornalai, questi inveirono anche contro un redattore dell'*Adriatico* il quale, invitato e quindi loro ospite, adempieva al suo ufficio, reo soltanto di appartenere al giornale democratico, che nel numero di ieri pubblicando il comunicato della lega giornalai trovava modo di contrapporre alla figura del Marangoni « galantuomo » quella di Elia Musatti per bollarla con parole asprissime.

Fu questo tentativo di seminar zizzania tra i giornalai e il capo riconosciuto del partito socialista in Venezia che determinò la furia dei primi?

E nessuno di essi pensò che l'on. Marangoni è collaboratore del giornale vilipeso?

La manifestazione, comunque, dal carattere cooperativo degenerò in quello politico; in una specie di comizio sovversivo. E però ci riteniamo dispensati, notata la stranezza, di occuparcene oltre.

*

In proposito ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

« La Cooperativa Luigi Luzzatti, che preventivamente diede cordiale adesione alla inaugurazione del vessillo della Consorella Giornalai, deplora che la cerimonia di ieri mattina, al teatro di S. Margherita, non si sia svolta così serenamente come esige ogni manifestazione di cooperativismo per la propria finalità superiore ad ogni competizione di parte. »

Una acerba lettera del proprietario del teatro

Infine riceviamo la seguente lettera della quale lasciamo, naturalmente, tutta la responsabilità al signor Sebellin:

« *On. Direzione.* — Dopo i fatti svoltisi stamane nel mio teatro, ho creduto mio dovere inviare alla Presidenza della Società di M. S. fra giornalai la lettera seguente, che Le sarò grato se vorrà pubblicare:

« *Alla Presidenza, ecc. ecc.* — Quando codesta Presidenza mi chiedeva il favore di concederle gratuitamente il mio teatro, per la cerimonia della inaugurazione della bandiera sociale, ben volentieri aderivo a tale desiderio.

« Quando però seppi (e venni di ciò a conoscenza solamente il passato venerdì) che oratore della cerimonia sarebbe stato l'on. Guido Marangoni, sospettando che il discorso dell'inaugurazione servisse per quel Signore di pretesto per fare della propaganda socialista, mi affrettai ad avvertire codesta on. Presidenza, che mentre rimanevo fermo nel proposito di ospitare i Giornalai di Venezia, era però mio assoluto intendimento che l'oratore non avesse per nulla ecceduto nel suo discorso e si fosse attenuto solamente allo scopo per il quale aveva accettato a parlare.

« Le assicurazioni datemi da codesta Presidenza furono bugiarde: si sorprese la mia buona fede, si approfittò della ospitalità offerta e si dimenticò che il teatro di Santa Margherita, da molto tempo non è più quella Camera di lavoro dove il partito socialista teneva i suoi discorsi.

« Mentre adunque esprimo a codesta Presidenza il mio profondo disgusto per il contegno poco corretto, usato a mio riguardo, non esito a manifestare il mio dispiacere di non essermi trovato stamane in teatro al momento in cui il signor Marangoni dimenticava i doveri di ospitalità, poichè non avrei esitato un istante di indicargli l'uscita e di invitarlo a tenere le sue concioni in uno di quei campi di questa nostra Venezia, ove soleva parlare prima di essere il rappresentante di Comacchio!

E null'altro ho da aggiungere.

Alberto Sebellin. »

Per una morte improvvisa

Abbiamo riferito ieri l'altro della morte improvvisa di Giacomelli Vittorio d'anni 52, abitante a Santa Maria Formosa, presidente delle pompe funebri. Per erronee informazioni abbiamo scritto che il Giacomelli morì improvvisamente senza che nessuno della famiglia potesse soccorrerlo. Invece questa ci prega oggi di rettificare che il Giacomelli appena si sentì oppresso dal grave male, chiamò aiuto. Venne subito soccorso dalla moglie e dalle figlie fra le quali morì poco dopo.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Semiramide », Rossini. — 3. Atto I. parte II. « Aida », Verdi. — 4. Danza delle Ondine « Loreley » Catalani - Rapsodie Moresque « Le Cid », Massenet. — 5. Prologo « Mefistofele », Boito. — 6. Walzer a Notte (Fantasticheria), Bassani.

Cronache funebri

Il cav. Arnaldo Marangoni

Ieri dopo breve malattia spirava il cav. Arnaldo Marangoni direttore superiore aggiunto delle Poste. Funzionario intelligente e zelantissimo seppe farsi apprezzare nella nostra città prima come Direttore dell'importante ufficio di stazione e quindi reggendo la Direzione Superiore, contemperando l'osservanza dei regolamenti e la scrupolosa regolarità del servizio con l'interesse del pubblico. Gentilissimo di modi si era cattivato ovunque e presso tutti le più vive simpatie.

La sua fine immatura ed improvvisa sarà appresa col più vivo dispiacere.

Alla famiglia desolata porgiamo sentitissime condoglianze.

Arte e Lettere

Il X Congresso di storia dell'arte

Roma, 15

Il X Congresso internazionale di storia dell'arte, il primo che si tiene in Italia, entra ormai nella sua fase definitiva ed il programma preparato dal Comitato Ordinatore assicura, con l'intervento dei maggiori cultori della storia dell'arte del mondo la trattazione di un tema generale della massima importanza: lo studio cioè delle relazioni artistiche fra l'Italia e gli altri paesi attraverso i secoli. Ogni nazione contribuisce alla trattazione di questo tema sì che si può prevederne finora un esauriente o quasi completo svolgimento.

A questo si aggiunge la trattazione dei problemi riguardanti il materiale storico-artistico, documentario o bibliografico, l'ordinamento o la manutenzione dei musei, delle gallerie o dei monumenti.

Il Congresso, di cui il Re d'Italia è presidente onorario, avrà luogo dal 16 al 21 ottobre venturo nella splendida sede dell'accademia dei Lincei a Palazzo Corsini e le Ferrovie dello Stato hanno accordato ai Congressisti un libretto valevole 45 giorni per 8 viaggi a scelta con la riduzione della tariffa differenziale C. (60-70 per cento sulla tariffa ordinaria); analoghe riduzioni hanno accordato le ferrovie francesi ed inglesi.

Il Congresso si annuncia importantissimo ed il Comitato invita quanti vi si interessano a rivolgersi a Roberto Papini, segretario generale, Palazzo Corsini, - Roma.

Contemporaneamente al predetto, negli stessi giorni, si terrà pure a Roma il Congresso di Archeologia. Perciò il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che si tenga una serie di conferenze intorno ai principali problemi relativi alla amministrazione delle Antichità e Belle Arti a comodo specialmente degli Ispettori Onorari del Regno, nonchè dei rappresentanti degli Istituti e delle varie Commissioni e Associazioni Archeologiche e Artistiche.

Il convegno si terrà in Roma dal 22 al 25 dello stesso mese, nello intento appunto di agevolare la partecipazione a quei congressisti che si troveranno già in Roma per l'uno o per l'altro o per entrambi i predetti Congressi Internazionali.

Coloro che senza appartenere ai Congressi Internazionali vorranno intervenire al Convegno potranno egualmente fruire delle facilitazioni ferroviarie.

Al Convegno non occorre versare alcuna quota d'iscrizione. Le diverse conferenze che verranno tenute verteranno sui seguenti temi:

Parte tecnica. — 1. Riparazione a dipinti - 2. Metodi di scavi - 3. Restauri ai monumenti.

Parte Amministrativa. — 4. Organizzazione generale dell'amministrazione - 5. Tutela degli oggetti d'arte, loro commercio ed esportazione. Raccolte locali; - 6. Tutela dei monumenti - 7. Scavi e sooperte fortuite.

I lavori al Palatino

Roma 15

Al *Palatino*, sterrato l'*Atrium* di Domiziano si vedrà tra giorni il risvolto orientale del magnifico peristilio a terrazze, *solaria*, da cui si dominava l'*impluvium*, capace di mille metri cubi di acqua, somministrata dall'acquedotto neroniano e distribuita con tubi di piombo da nicchie e zampilli e da gruppi scultori. Questa fontana colossale caratterizza l'atrio del palazzo imperiale, multiplo della casa romana.

Cinque metri sotto l'*impluvium*, le costruzioni della *Domus Aurea* e di più antiche dimore cesaree raggiungono l'argilla pliocenica attraversando gli strati dell'età repubblicana fino a quelli preromulei contenenti fusaiuole e vasellame graffito di bucchero italico come quello del sepolcreto forense e da una figurina di cave a cerchietti come quelle delle stazioni lacustri. Questi strati arcaici potranno rivelare la struttura delle prische capanne latine.

L'argilla, grossa tre metri e mezzo, posa sul tufo leucitico, perforato dalle *favissae* palatine; tutta una città sotterranea che dalle pendici della Velia, presso il clivo della *Summa Sacra Via*, raggiunge le rupi del Lupercale, dove furono scoperte terre cotte raffiguranti Cibele e Attis, Eros e Psyche, leoni, tori, volatili e frutta votive.

Altra serie di *favissae* è attraversata da un largo pozzo rettangolare sotto il ninfeo elittico ad occidente del triclinio imperiale. Fu vuotato la settimana scorsa per oltre dieci metri, ma bisognerà scendere molto di più, come nel cunicolò verticale sotto la casa di Livia, per constatare se avesse al fondo la intelaiatura lignea dei dodici ascensori (Pegmata) fatti costruire da Giulio Cesare nel Foro Romano. Una di queste *ingeniosae machinae quae per se occulte surgebant, ac rursum subsidebant*, verrà riattivata in occasione del Congresso Archeologico ad illustrare i progressi della meccanica greco-romana nel secolo I. av. Cristo.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la Compagnia dell'*Argentina* ha terminate le sue rappresentazioni. Stasera il teatro rimane chiuso. E per domani è confermata la attesa prima rappresentazione di Emma Gramatica con la sua Compagnia. La valorosissima attrice che occupa ormai il primo posto sulle scene del nostro teatro di prosa incomincerà la sua breve stagione con la *Raffica* di Bernstein; mercordì poi darà una delle sue più belle creazioni, *La marcia nuziale* di Bataille.

Siccome l'abbonamento non è che di dieci recite siamo pregati di dire a nome dell'Impresa che esso definitivamente si chiude questa sera, lunedì. E' sulla base di lire 5 per l'ingresso e lire 5 per le sedie.

Malibran

Il popolare teatro alle due rappresentazioni di *Eva* si riempì completamente di un pubblico plaudente a tutti gli artisti.

Stasera a richiesta si replica l'operetta di Leo Faal: *La Belle Risette*. Alla rappresentazione assisteranno, invitati dalla Direzione del teatro e della Compagnia, 100 profughi dalla Turchia, ospitati a San Cosmo.

Domani prima rappresentazione in Italia della nuova operetta del maestro spagnolo P. Luna dal titolo: *I mulini a Vento.*

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 21 — La bella Risette.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Il monumento a Gabriele Rosa

Brescia, 15

Stamane ricorrendo il centenario della nascita di Gabriele Rosa, si è inaugurato il monumento all'illustre patriotta, scolpito da Ettore Ferrari, presenti e senatori Castiglioni, Gatti-Casazza, i nipoti di Rosa, Ettore Ferrari, i Sindaci, i consiglieri comunali di Brescia e di diversi Comuni di provincia, rappresentanze di sodalizi con un centinaio di vessilli, sei musiche ed un' immensa folla.

La cerimonia inaugurale cominciò alle ore 10. Parlò Francesco Rossetti presidente del Comitato per il monumento, che fu quindi scoperto fra il suono di inni patriottici, e poscia Novali, funzionante da Sindaco. Indi Barzilai pronunciò il discorso inaugurale vivamente e lungamente applaudito. Seguì un banchetto di oltre 250 coperti, ove si pronunciarono parecchi brindisi.

Il paese è animato e festante ed imbandierato. Giunsero numerose adesioni di senatori e del Sindaco di Roma.

RIVISTE E GIORNALI

La prigionia di Abdul Hamid.

La *Tribuna* pubblica alcuni interessanti particolari sulla gabbia dorata dove vive e vegeta (e forse congiura) Abdul Hamid, l'ingegnoso diplomatico e il feroce mietitore di teste armene. L'ex-Sultano è guardato continuamente da un corpo di trecentocinquanta soldati, di cui almeno cento sono permanentemente in sentinella lungo il recinto della villa ed agli ingressi di questa. Otto ufficiali comandano questi soldati; ma fra essi, uno solo si reca a visitare due o tre volte al giorno ad intervalli stabiliti, il Sultano, e scambia con esso qualche lieve parola. Oltre che dalle sentinelle, il muro di cinta della villa è custodita da numerosi e feroci mastini che sono tenuti sguinzagliati in un viale che fa il giro del giardino. E' quindi impossibile giungere fino all'ex-Sultano poichè nessuno di quanti lo hanno seguito, volontariamente od involontariamente, in esilio può più uscire dai limiti del giardino, sotto nessun pretesto. Dalla villa Allatini non si esce che morti, come appunto è avvenuto a due delle undici mogli che Abdul Hamid ha condotto con sè da Costantinopoli. Un'altra di queste mogli, la più giovane, e la più bella, è diventata pazza: essa non fa che piangere, lamentarsi, disperarsi, ed i periodi di depressione sono seguiti da un periodo di eccitamento furioso. Essa non ha che ventidue anni, ed entrò nell'*harem* del Sultano quando non ne aveva ancora quattordici. In condizioni normali, a quest'ora sarebbe già stata riparata in una casa di salute ma, come vi dissi, nessuno può sortire dalla villa neppure i pazzi furiosi; e la poveretta è obbligata a rimanere in un ambiente che non può più tollerare, con rare ed insufficienti cure mediche. Abdul Hamid è veramente innamorato di questa sua giovane moglie e le sofferenze che la affliggono fanno una grande impressione su di lui.

Le altre donne sono completamente indifferenti alla loro sorte, e si svagano con la musica, colla lettura, col fumare, col bere e colle passeggiate in giardino. Abdul Hamid passa la maggior parte del tempo o in un piccolo salotto che gli serve anche da studio, o nella camera da letto le cui finestre si aprono su un vasto panorama. E' a quella finestra che lo si vede affacciarsi nelle prime ore della sera, sempre accompagnato dal suo fedele eunuco nero che da tanti anni è, si può dire, la sua ombra.

Il Sultano è ancora più incurvato, più zoppicante, più tremulo di quel che fosse quando era a Costantinopoli; ma non ha ancora perduta l'abitudine di tingersi la barba. Egli veste completamente di bianco e resta seduto alla finestra finchè i primi freddi della sera calante, non gli consigliano di rientrare. Con lui è spesso il suo giovane figlio, un ragazzo di nove anni che sembra molto triste ed apatico. Egli infatti non può vedere nessuno, non può trovarsi e giuocare coi ragazzi della sua età, non può parlare con nessuno: ben raramente gli vien permesso di passeggiare nel giardino e sembra che la sua unica distrazione sia quella di suonare il violino.

Decorazioni muliebri.

La *Revue Hebdomadaire* passa in rassegna gli ordini cavallereschi riservati alle donne, nei vari paesi d'Europa. In Austria vi è l'ordine della Croce Stellata, la cui insegna è di forma ovale e reca sopra una targa con orlo in smalto turchino, un'aquila bicipite in smalto nero, le cui teste d'oro, portano una croce d'oro smaltata in verde. In Prussia vi è quello della Regina Luisa, fondato il 5 agosto 1819, per le signore nobili o non nobili che abbiano dato una prova eccezionale di patriottismo o di filantropia durante la guerra. Il Portogallo ha l'ordine di Santa Isabella, istituito nel 1809 dalla Regina Maria I. per le signore dell'alta nobiltà. Nella Spagna le signore insignite dell'ordine di Maria Luisa, sono in dovere di visitare una volta all'anno un ospedale o un asilo pubblico femminile e ogni anno devono far celebrare ed assistere ad una messa per le dame defunte dell'Ordine. In Russia le donne hanno l'ordine di Santa Caterina, fondato dallo Czar Pietro il Grande, il 2? novembre 1710, in memoria dell'eroico coraggio dimostrato dalla principessa Caterina nella battaglia di Pruth contro i turchi. L'ordine è riservato alle signore dell'alta nobiltà, vi è però una seconda classe di quest'ordine stesso, istituita dall'imperatore Paolo I. per le dame d'onore della Czarina e per le signore straniere.

Goldoni a Napoli.

Carlo Goldoni, il riformatore del teatro italiano, nella gaiezza degli anni giovanili che passò a Napoli, restò preso di entusiasmo per l'ingegno agile e per la musicalità di quel dialetto. Librate su l'ali del vento, anche ai suoi tempi, le popolari canzoni varcavano i confini della patria, e se esse piacquero al veneto arguto, lo dice il fatto che, prese di peso, riprodusse, mettendole in bocca ai personaggi delle sue commedie, intere strofe e canzoni:

Vurria ca fusse auciello e ca vulasse
E che tu m'ancappasse alla cajola, ecc.

Così canta Beltrame nella « Mascherata » rappresentata nel 1751 a S. Cassiano, una canzone molto popolare in quei tempi e che già nel 1731 si era, al teatro dei Fiorentini di Napoli, sentita nella « Zita » di Gennaro A. Federico, con musica di Costantino Ruberto. Goldoni, con egual garbo arguto, altra volta nella « Conversazione », pose in bocca a due personaggi alcune strofe di altra canzone che fu pure molto in voga, « Carcioffola ». Il nostro commediografo ebbe in gran pregio la briosa agilità dell'ingegno napoletano e non apprezzò l'indole espansiva, esuberante di sentimentalità come di giocondo umorismo. Spesso — dice la *Stampa* — le sue commedie si svolgono a Napoli, a Gaeta, a Sorrenti ad Aversa, come il « Padre per amore » — « Il finto principe » — « L'incognita » — « L'Adulatore »; spesso, sulla scena, pose tipi e personaggi napoletani, come nelle « Bugiarde » e nelle « Virtuose ridicole ».

L'etimologia di Nazareno.

Molto si è scritto, anche recentemente, sulla etimologia della parola *nazareno*. Il « Vessillo Israelitico » ricorda che in un passo degli « Atti degli Apostoli », Gesù fu chiamato *nazareno* o *nazoreo* e i primi cristiani furono detti *nazorei*. Alcuni opinano che Gesù sia chiamato nazareno perchè passò gran parte della sua vita in Nazareth. Altri però non approvano questa etimologia, osservando che, se così fosse, tutti quelli che vissero in Nazareth avrebbero avuto diritto allo stesso appellativo. Un'altra spiegazione ci viene data a proposito della parola *nazareno*. Fu detto che deriva dall'ebraico *nezer*, verga, germoglio; si sarebbe quindi chiamato così il fondatore del Cristianesimo nel senso di Messia, ma il De Pomis nel suo *Zèmah David*, attribuisce alla stessa voce *nezer* il significato: nativo di Nazareth. Furono chiamati Nazareni anche quegli ebrei che si convertirono al Cristianesimo ed anzi, ai tempi di S. Gerolamo si parla di una setta dei Nazareni i quali, per quanto si dichiarassero cristiani, pure, mantenevano ancora nelle pratiche del loro culto qualche rito ebraico. Altra etimologia sarebbe quella di *nazir* o astemio, nome che fu dato a Sansone, dovendo questi per ordine divino, astenersi dal bere vino e qualsiasi bevanda alcoolica, nè potendo radersi la barba e i capelli. I cristiani avrebbero dato quindi a Cristo quel titolo volendo designare: persona santa, eletta, che si distingue ed eleva sugli altri uomini. E' certo che dal vocabolo ebraico *nazir*, ebbero origine i così detti Nazaristi, ossia coloro che in seguito ad un voto spontaneo si sottoponevano a speciali regole di purità di cui si parla chiaramente nel libro biblico « Ramidbà » al cap. 6. Come Sansone questi Nazaristi dovevano astenersi dal bere vino e dal radersi la barba e capelli. Dovevano pure evitare qualsiasi contatto con cadaveri fossero anche quelli dei congiunti, per tema di rimanere impuri.

L'incendio di Mosca

(16 Settembre 1812)

Cento anni or sono alle prime ore del 16 settembre, nei rigori d'un inverno prematuro, la sacra città di Mosca, l'antica capitale del popolo russo ardeva come un' immensa fornace accesa dagli stessi abitanti per impedire l'avanzata delle truppe francesi.

Napoleone, che aveva sognato per lunghi mesi la grande conquista che lo avrebbe reso padrone assoluto dell' Europa, vedeva infranto questo suo piano nella maniera più tragica e meno preveduta. — Quale spettacolo per lui! Con qual pena conobbe egli allora l'impotenza del suo genio, della sua volontà, dei suoi soldati contro un tale destino! Abituato a riguardar tutto e a non istupire di nulla, mai avrebbe concepito la patriotica scena neroniana, che preludeva la disfatta di un poderoso esercito di cinquecentomila uomini e la caduta dal trono del dio dei Francesi.

Gli avvenimenti che avevan preceduto la tragica fine di Mosca avevano lusingato l'ambizione sfrenata di Napoleone, sì da farlo proseguire a lunghe giornate di cammino senza dubbi. La sicurezza di incontrare il nemico in campo aperto gli faceva superare difficoltà d'ogni sorta. Avanti! è la gloria che incontreremo domani. Avanti!... e il domani venne orribilmente funesto.

Tutto s'inceneriva in quella tenebrosa alba di settembre; nulla più gli contavano le grandi vittorie di Montenotte, Austerlitz, Wagram, contro le orde di avvinazzati che, in preda a delirio e voluttà, giravano forsennati per Mosca colle lugubri torcie incendiarie. Il sogno gli era apparso radioso! Imperatore d' Europa, Sultano d' Asia, Czar di tutte le Russie; tutti gli scettri in sua mano, tutte le razze dalle civili alle barbare sottomesse all' Imperatore dei Francesi.

Ma fu un sogno.

★

L'apogeo della grandezza di Napoleone viene segnato da alcuni storici colla data memoranda del suo matrimonio con Maria Luisa d'Austria, nell'aprile del 1810. Altri, forse più a ragione, indicano il 25 maggio 1811, giorno in cui lo Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi si abboccarono a Dresda con la famiglia imperiale austriaca. Giorno d'indimenticabile entusiasmo rimasto celebre negli annali austriaci. È poi la discesa vertiginosa verso la catastrofe, verso l'oblio.

Sedici anni impiegò per giungere alla potenza, e solo sedici mesi bastarono a dimenticarlo.

Ritornato da Dresda, Napoleone si mise subito al lavoro per preparare la «Grande Armée», che doveva condurlo a sedere sul trono dei Romanof. L'esercito fu alfine pronto: francesi, italiani, austriaci, prussiani, bavaresi, sassoni, spagnuoli... uomini di diverse lingue, di opposte religioni e costumanze, si trovarono uniti forzatamente, per *Lui*. Che importava? Un unico linguaggio doveva capire quella sterminata soldatesca: la volontà sua.

Il 24 giugno 1812 l'Armata, comandata dai più eccelsi generali del tempo: Napoleone, Murat, Schwarzenbergh, Yiork, Ney, il duca di Treviso, il duca di Bassano, «i bravi fra i bravi», e dieci e cento altri, passava il Niemen presso Kowno, dirigendosi verso Wilna, la capitale della Polonia russa.

Lo Czar Alessandro, ricevuto l'annuncio dell'appressarsi del nemico durante un ballo di Corte, ordinava che l'esercito russo ripiegasse a nord, facendo prima saltare in aria il ponte che congiungeva la città. Così venne sconvolto fin da principio il piano di Napoleone, che vista l'inutilità di un attacco, proseguì il 9 luglio per Witepsk, dove una scaramuccia quasi incruenta lo lasciava un po' disorientato. Finalmente a Smolensko poteva incontrarsi coll'esercito russo e dopo un' accanita battaglia espugnare la città. Ma i bollettini della giornata, che fu per ambedue le parti una vera carneficina, produssero a Parigi una prima impressione disastrosa.

Durante questa terza fermata a Smolensko, Napoleone, pure esitante, ma irritato, decise di compiere subito la marcia su Mosca, invece di porre i quartieri d'inverno e rinviare l'avanzata, come sarebbe stato prudente, alla primavera ventura. Perchè tale decisione? Perchè ingolfarsi in una guerra in pieno inverno? Qualcuno crede che l'Imperatore nutriva allora nell'animo un progetto molto stravagante, quello di attraversare la Russia e di inoltrarsi in Asia per poter offendere gli Inglesi nelle Indie. Altri invece ritiene che Napoleone, noiato per le difficoltà della guerra di Spagna, volesse cercare un campo di lotta più degno della sua potenza, del suo genio militare e che si fosse lasciato sedurre dall'idea di «dare al Nord un colpo di spada terribile, clamoroso».

E continuò a inseguire l'esercito russo comandato da Kutusof sulla strada di Mosca, e raggiuntolo a Borodino il 7 settembre, lo vinceva un'altra volta in un urto non meno micidiale del precedente. Kutusof si dirige con una marcia forzata verso Mosca, mentre Napoleone segue la stessa direzione, con più lentezza, allo scopo di far riposare le truppe. Il generale russo che non aveva potuto vincere le battaglie, appena giunto a Mosca dirama ovunque bollettini e manifesti annuncianti la sua vittoria di Borodino. Ma più tardi giungono imperiose le smentite, cosicchè a Kutusof non resta altro che allearsi col governatore Rostopchin per preparare il suo piano. Intanto la Grande Armata in preda al più vivo entusiasmo il 14 settembre giunge alle viste di Mosca. La vasta città, metà orientale e metà europea, dalle sue ottocento chiese, dai mille campanili e dalle superbe cupole dorate. Come davanti a Tebe dalle cento porte, l'esercito colpito di stupore e di ammirazione proruppe nel fatidico:

Le jour de la gloire est arrivé

Tutti finalmente respiravano la speranza, la calma, la sicurezza. Il valoroso Murat s'impadronisce facilmente del Kremlino difeso da qualche migliaio di miserabili eccitati dal governatore Rostopschin. Napoleone, lieto di avere raggiunto la mèta che concederà a lui e alle sue truppe comodità di alloggi e di vitto per isvernare, studia attentamente i suoi piani per i sei mesi che rimarrà nel paese. Pare erronea e maligna la notizia tramandataci da qualche storico che Napoleone abbia atteso durante la sua breve permanenza al Kremlino a scrivere una commedia per ingraziarsi le belle dame della sua corte di Parigi. E' incomprensibile che un uomo rude come era l'Imperatore si sia dedicato a simile genere di letteratura durante l'opera culminante della carriera militare.

Il giorno 15 il Governatore di Mosca faceva costruire dal famigerato inglese Smidt un immenso pallone carico di materie esplosive per lasciarlo cadere nel campo francese. L'infelice espediente non riuscì e allora Kutusof e Rostopschin credettero ormai inutile indugiare nel mettere in opera il loro piano, ed aprirono le prigioni dei peggiori malviventi. Questi, fedeli alla consegna, dopo essersi riempiti di ogni sorta di bevande impugnarono le funebri torce, e via, a spargere i dolori le lagrime la morte....

L'aspetto della capitale moscovita la mattina del 16 settembre era qualche cosa di orrendo di crudele. Dall'enorme braciere uscivano immense lingue di fiamme lambendo sinistramente le cupole d'oro e dando effetti impressionanti in quello strano luccichio di morte e di rovina.

E Rostopschin in quella strage, fra quelle grida, vive e pretende la gloria.

La responsabilità di quella gesta è tutta sua giacchè finora il dubbio più grande non ha ancora permesso agli storici di indagare se veramente Alessandro I ne sia stato il suggeritore.

✱

Napoleone comprese tosto che non vi era nulla da fare davanti l'ammasso di rovine che gli si parava agli occhi. Vi fu qualche scambio di lettere fra l'Imperatore e lo Czar per una intesa di pace, ma tutto naufragò in breve. Il 13 ottobre cadde la prima neve, leggera e incerta, il 27 si seguirono le minacciose bufere. Così non restò altro che il ritorno. Disgraziato viaggio, privo d'ogni conforto, d'ogni lume di speranza. La colonna ormai decimata prende la via disordinata scomposta lagrimante. La Grande Armata è ridotta un'accozzaglia di superstiti malandati e sconfortati. Lo scettro dell'imperatore delle Russie è duro come i ghiacci sui quali impera; vana follia spezzare un potere difeso dalla stessa acerba natura E Napoleone medita cupo silenzioso in mezzo ai suoi ventimila che tornano!

Waterloo si annuncia!

Angelo Todri.

Nave da guerra degli Stati Uniti naufragata

Pensacola, 15

Una violenta tempesta infierì sulle coste. La nave della marina da guerra degli Stati Uniti *Adrien* e parecchi grandi vapori naufragarono. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di dollari. Non si segnala alcuna vittima.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Annegato nel Naviglio Brenta

DOLO — Ci scrivono: 15

Stamane verso le ore 7 veniva ripescato nel naviglio Brenta il cadavere di certo Vittorio Bugno, d'anni 33, parrucchiere, di Dolo, che ivi doveva aver trovato la morte a notte avanzata. Pare infatti che il Bugno, rincasando più tardi del solito, si sia fermato sulla riva, a poca distanza dalla propria abitazione per soddisfare ad un bisogno, e che messo un piede in fallo sia scivolato nell'acqua, che in quel punto è abbastanza alta, annegando miseramente. Si dice anche che parve ad alcuni del vicinato di udire qualche grido; al quale però non venne posto mente, avendosi creduto trattarsi dei richiami che i barcaiuoli sono soliti anche di notte scambiar fra di loro. Il Bugno lascia la moglie ed una bambina di 5 anni.

In tema di festeggiamenti

La sfilata delle biciclette infiorate che avevamo annunziato per quest'oggi alle ore 16, e che doveva aver luogo con ricchissimi premii posti a disposizione dal Comitato dei festeggiamenti, è invece pressochè fallita, per l'esiguo numero dei concorrenti. E' davvero doloroso aprire la cronaca delle feste di quest'anno con una constatazione poco allegra, ma il dovere di cronisti non può transigere colla verità dei fatti, e d'altronde non è male tirare fino da questo momento alcune considerazioni dallo strano spettacolo che Dolo ha offerto oggi. C'è nel nostro paese, vivo e prospero, un Club Sportivo, al quale ben aderiscono giovanissime energie, che nell'odierna occasione avrebbero potuto dare una ben valida cooperazione. Perchè da un sodalizio, sorto da pochi mesi, non possiamo pretendere — è vero — il concorso individuale ad ogni manifestazione sportiva; ma in una gara come quella che doveva oggi disputarsi i soci del club non potevano, non dovevano mancare. E sul loro concorso appunto, crediamo che principalmente abbia sperato il Comitato dei festeggiamenti; nè ci sembra che da parte del medesimo siasi esagerato in tale speranza. Il corso di biciclette infiorato forse era un avvenimento troppo gentile, troppo (diciamolo pure) fine ed aristocratico, ma la bella gioventù balda e fiorente che pur pedala ogni giorno per ore ed ore senza costrutto o quasi, nulla avrebbe perduto a parteciparvi, sottraendosi alla solita apatica indifferenza che è come il cancro del nostro paese.

Lo abbiamo detto pur dianzi: è doloroso aprire la cronaca degli spettacoli autunnali in simil guisa; ci sarà — potrà darsi — anche forse taluno che verrà punto da quanto abbiamo scritto; se così fosse però non avremmo rimorsi, perchè anche stavolta, come sempre, ci preme mettere bene in chiara luce la verità, anche se essa può in qualche modo dispiacere.

✱ Quattordici ciclisti presero parte alla gara; e la Giuria distribuiva i tre premi riserbati ai concorrenti di sesso maschile, come segue:

1. premio al sig. Marcato Bruno di Dolo; 2. premio al sig. Marcato Gino di Mira; 3. premio al sig. Gaspari Carlo di S. Bruson.

MESTRE — Ci scrivono 15:

(A. M.) *La pesca di beneficenza.* — Si è aperta oggi la pesca di beneficenza. Molti sono i doni a disposizione del pubblico. Notiamo, fra gli altri, una bellissima statuetta in bronzo, rappresentante il Commercio, donata dal R. Prefetto della Provincia di Venezia: una bicicletta, due macchine da cucire, un busto in marmo del Carducci. Il numero dei biglietti venduti oggi fu assai rilevante.

Serata in casa Malvolti. — Domani sera, in Casa Malvolti, si ripeterà il geniale trattenimento letterario-musicale datosi sabato scorso, a beneficio dell'erigendo asilo infantile di Carpenedo.

Concerto in piazza. — La Filarmonica cittadina ha svolto stasera in piazza uno scelto programma.

I ladri di cavalli
Una scena emozionante

MIRANO — Ci scrivono 15:

Ieri notte dal 13 al 14 andante ignoti ladri penetrati nella stalla della famiglia Rossi e in quella di Callegari Antonio abitanti in via Villafranca a due chilometri circa dal paese rubarono in danno del primo un finimento per cavalli del valore di lire 50 e dal Callegari tentarono di portargli via il birroccio col cavallo, ma non vi riuscirono essendo stati messi in fuga dal proprietario.

Il locale delegato di P. S. dubitando che i ladri potessero ritornare la notte di ieri (dal 14 al 15) dispose per un servizio di appostamento e ciò non riuscì vano.

Verso circa le una la Famiglia di Zara Ferdinando fu Teodoro, abitante nella via di Villafranca in territorio di Spinea avvertiva il calpestio di un cavallo nel cortile. Non ci volle molto a tutti i famigliari dubitare che si trattasse di ladri che rubassero la loro cavalla col loro bel puledro e tale dubbio divenne realtà appena il figlio vinta la paura si portò a verificare nella stalla. Effettivamente i ladri avevano rubato i loro cavalli, e senza perdere tempo si recò a denunciare la cosa ai carabinieri.

I bravi militi, capitanati dal loro maresciallo disposero subito il servizio del caso. Una pattuglia si diresse verso via XX Settembre ed un'altra rimaneva in appostamento a Villafranca, ma in un punto più eccentrico e da dove si dubitava che i ladri dovessero transitare.

La prima pattuglia proprio in paese ebbe notizie delle peste dei ladri dal caffettiere Rodolfo Pellegrini e dal giovane pittore Silvio Farinati. I Carabinieri erano ormai certi di trovarli. In via XX Settembre udirono il rumore di una carretta che si avanzava. Sono essi disse il carabiniere Enrico Cavaciocchi ed uscito dal suo nascondiglio intimò ai guidatori della carrozza tirata da due cavalli che in quel momento passava, di fermarsi. — Per tutta risposta si ebbe un colpo di rivoltella tiratogli a bruciapelo, ma che fortunatamente, essendosi scansato, non lo colpì. Il carabiniere Cavaciocchi non si intimorì per questo e rincorrendo i furfanti, che lasciato carrozza e cavalli si davano alla fuga, — ormai sicuro del fatto suo, che trattavasi cioè dei ladri di cavalli — sparò loro dietro quattro colpi di rivoltella, ma ormai i mariuoli avevano già guadagnato terreno e si perdevano nella oscurità della notte.

Si ha ragione di credere che uno sia stato ferito. Essi sono tuttora attivamente ricercati dai RR. Carabinieri.

Il concerto della banda di Venezia

Causa un disguido postale non ci è giunta relazione di tale importante avvenimento artistico. La pubblicheremo nel giornale di domani. *N. d. R.*

BELLUNO

Lo scandalo delle Cooperative Agordine

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Perdura vivissima a Belluno, e specie nell'Agordino, la impressione per lo scandalo verificatosi nella amministrazione delle Cooperative del Consorzio di Agordo.

Una nuova, più diligente verifica, eseguita dal sig. Augusto Ruffato, chiamato all'uopo dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, ha posto alla luce che l'ammanco di cassa anzi che, come avevamo detto, a 13 mila lire, ascende a lire diciottomila

Frattanto il presidente del Consorzio, debitamente autorizzato dal Consiglio, firmò e presentò denuncia al pretore di Agordo, col tramite del quale sarà passata al Procuratore del Re di Belluno, contro i signori Leone Tomaselli, Raffaele De Marco e contro Zaccaria Tomaselli.

Della denuncia contro il primo, eseguita dal locale ufficio di P. S. abbiamo parlato da una quindicina di giorni. Ora aggiungiamo che fin da allora la locale questura aveva proceduto alla denuncia anche contro il De Marco e contro il Tomaselli Zaccaria.

Tassa Camerale

I ruoli dei contribuenti la tassa camerale per l'anno corrente, compilati secondo la tabella approvata dal R. decreto 10 febbraio 1887, si trovano depositati presso i singoli uffici municipali della provincia a partire da oggi. Il ruolo di Belluno sarà, invece ostensibile a chiunque lo richieda presso la sede della Camera di Commercio.

Importa che gli interessati ne prendano visione, affinchè coloro i quali si ritengono lesi dalle assegnate tassazioni, possano, a mente dell'art. 8 del regolamento 11 novembre 1869, presentare entro venti giorni dalla data suddetta i loro reclami in bollo da cent. 60.

Questi verranno prodotti per mezzo delle giunte municipali che dovranno autenticarne le firme e certificare la verità dell'esposto.

Disgrazia in un bosco

Nel bosco Mosariè, nel Cadore, lavoravano varii operai per sradicare alcune ceppaie.

Durante la operazione uno dei boscaiuoli venne investito da un tronco al petto e riportò la frattura di una costola dal lato destro e contusioni interne. Lo ha curato il medico di valle, dottor Baroni, ed il giudizio è riservato. Il povero uomo è certo De Zorzo Giovanni Maria fu Sante di anni 54, nativo di Cibiana.

PADOVA

Rubano la cassaforte
d'una Stazione

PADOVA — Ci scrivono 15:

Un audacissimo colpo è stato effettuato contro la stazione ferroviaria di Cittadella. — Ignoti ladri penetrati con scasso nell'ufficio della Grande Velocità vi asportarono la pesante cassaforte. Il vecchio scrigno fu trovato stamattina abbandonato a trecento metri dalla stazione sulla strada di Tombolo.

I ladri erano riusciti a scassinarlo svaligiandolo di tutto il contenuto, 2365 lire. — Venne arrestato uno del personale che prestava servizio di guardia notturna alla stazione.

Investimento tramviario

Mentre oggi verso le 14 l'automobile recante il numero 41-196 del marchese Luigi Danietti di Novara stava svoltando da piazza Cavour nella via omonima, veniva investito dal tram elettrico manovrato da Parpagion Costante. Il tramviere non fece a tempo d'arrestare la motrice perchè lo *chauffeur* non diede alcun segnale di tromba. — I danni subiti dalla macchina non sono gravi, nessun danno ai passeggeri.

Peccato di gola

Il sig. Brocadello Efisio, abitante in Corso Vittorio Emanuele II, coglieva stamane il diciannovenne Antonio Corrado mentre stava, colla maggiore buona volontà, spogliandogli il frutteto.

Il mariuolo che riuscì a darsela a gambe fu denunciato ai carabinieri.

Fabbro disgraziato

Il fabbro Edoardo Toffanin d'anni 27, lavorando si feriva accidentalmente alla mano sinistra. All'ospitale dove si recò a farsi medicare fu giudicato guaribile in 15 giorni.

VILLADELCONTE — Ci scrivono, 15

Festa ai Reduci. — Riuscì imponente la festa odierna in onore dei reduci dalla Libia. La Banda dell'Infanzia Abbandonata di Padova concorse mirabilmente a renderla ancora più attraente ed animata. Un lungo corteo con a capo la Banda percorse lo splendido viale del paese, dopo di essersi stati tutti nell'artistico Tempio per il canto del Te Deum. In un'aula del nuovo fabbricato scolastico si svolse la simpatica cerimonia.

Il Sindaco, cav. prof. Silvio De Martini, lesse un patriottico discorso, inneggiante ai gloriosi fatti della Libia italiana, dopo di che consegnò ai sedici baldi giovanotti una medaglia di argento e una bella dedica.

Parlarono anche la maestra di S. Anna e il R. V. Ispettore Scolastico, cav. Simonetto.

Alcune bambine preparate dalla signora Maria Brugagnolo recitarono poesie di occasione e offrirono fiori ai festeggiati e alle autorità. Si cantò l'inno a Tripoli e fu offerto un vermouth. Anima di tutto fu il segretario Bragagnolo.

TREVISO

Il genetliaco del Principe ereditario

TREVISO — Ci scrivono 15:

Pel genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte la città oggi è tutta imbandierata. Le caserme cittadine hanno gli ingressi illuminati architettonicamente. Per l'occasione la Provincia ed il Comune hanno inviato alla Reggia telegrammi d'augurio.

Questa sera nella piazza dei Signori straordinariamente illuminata la banda cittadina ha svolto uno scelto programma

Una bicicletta ritrovata

Da qualche tempo nella nostra città spesseggiano i furti di biciclette. Una decina di giorni fa si presentò al noleggio di biciclette Cimitan di porta S. Tomaso, un giovanotto che si qualificò Luigi Bellaretti di S. Antonino ed ottenne una bicicletta a nolo per alcune ore. Il giovanotto e la bicicletta non si fecero però più vedere. Il Cimitan del furto aveva fatto denuncia alla questura, certo e sicuro però che tutte le ricerche sarebbero state inutili.

Il caso volle invece che oggi verso le 13 il Bellaretti transitasse pacifico colla bicicletta rubata, un po' modificata nelle sue parti, fuori porta S. Tomaso; e il caso volle pure che colà si trovasse il Cimitan. Il Bellaretti fu preso pel collo e condotto in questura, quindi dai carabinieri tra una folla di gente che urlava al malcauto ladro. — Volarono dei pugni. La scenetta fu molto gustata dai trevigiani che in quell'ora si trovavano a passeggio.

La partenza e l'arrivo dei coscritti

Hanno continuato a partire oggi per le rispettive sedi le reclute della classe 1892. Domani mattina arriveranno invece nella nostra città accolte dagli ufficiali e dalla banda del 55. fanteria le reclute degli altri distretti destinate ai reggimenti qui di sede.

Nei lancieri "Novara,,

In base al bollettino militare di oggi il capitano Falcetti appartenente al regg. cavalleggieri «Padova», di stanza a Verona, è stato trasferito nel regg. lancieri di Novara, di sede nella nostra città.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta di ieri ha dato corso ai seguenti affari:

Castelfranco: Contributi alla cassa pensioni, app. — Vittorio: Idem, idem; acquisto d'area per allargamento di strada, parere favorevole. — Asolo: Compenso straordinario a medici condotti, app. — Crespano V.: Aumento tassa d'interesse su mutuo per opera d'igiene, app.; revisione del regolamento per gli impiegati, app.; aumento di salario al custode degli acquedotti, app. — Vedelago: Collocamento a riposo dell'usciere municipale, app. — Miane: Ricorso Coffeu contro tassa esercizi, respinto. — Arcade: Aumento di salario al procaccia postale, app. — S. Pietro di Barbozza: Contributo a Consorzio antifilosserico, app. — Sernaglia: Ricupero contributi Cassa Pensioni, app. — Cordignano: Acquisto d'area per un pozzo a Ponte, parere favorevole; accettazione di dono d'area per un ponte a Sottoplai, parere favorevole. — Loria: Spesa pel servizio di procacciato postale, app. — Caerano di San Marco: Regolamento per la tassa sui cani, app. — Villorba: Ricorsi Zavan contro tassa di famiglia ed esercizi, respinti; ricorso Vittoria Mussato contro tassa esercizio, respinto. — S. Biagio di Callalta: Aggiunta al regolamento di polizia urbana, app. — Asolo e Consorziati: Contributo per servizio automobilistico da Castelfranco ad Asolo, app.

Il co: Girolamo Marcello riprende il suo posto al Consiglio Comunale

FONTANELLE — Ci scrivono, 15;

Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco barone cav. Giuseppe Galvagna, felicissimo di vedersi al fianco, quale assessore municipale, il N. H. Conte Girolamo Marcello, dopo lunga assenza dal paese, pel servizio in guerra, e sicuro d'interpretare l'unanime sentimento del Consiglio, porge all'egregio uomo, il saluto più fervido e cordiale, congratulandosi con lui che, con vero amor di patria e seguendo le tradizioni dell'eroica sua famiglia, seppe sostenere, per ben undici mesi, i disagi di una spedizione così faticosa e perigliosa, ritornando fra noi in buona salute, lieto d'aver contribuito a quanto, in questa contingenza, incombe ad ogni buon soldato e cittadino.

Il N. H. Conte Marcello, ringrazia commosso per le espressioni rivoltegli dal Sindaco e per tutte le cordiali manifestazioni

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 47

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Comprendo — disse il conte — che voi siate esasperato contro di lei, se è vero ciò che mi avete detto; ma non mi spiego in qual modo sperate di trarre profitto da questa situazione e far denaro.

— Non è cosa facile, ma neppure impossibile. Si può sempre principiare col farle pagare il proprio silenzio. La signora marchesa, abilmente avvisata che è minacciata da una rivelazione del suo passato, si affretterà probabilmente ad offrire del denaro, per evitare la catastrofe che gliene deriverebbe inevitabilmente.

— Ciò che essa potrà offrire non sarà mai molto considerevole, perchè non dispone certo di somme rilevanti.

— Insomma, anche un biglietto da mille può giovarmi... nella mia attuale situazione — osservò Talmont.

«Ed anche nella mia» pensò il conte di Boisgibault. E ad alta voce soggiunse:

L'affare che voi volete tentare è difficile... si chiama, se non sbaglio, un ricatto... e si corrono dei gravi rischi praticando questo genere di «sport».

— Nessun rischio nel caso in questione. Il ricatto è solamente pericoloso per colui che se ne serve quando il ricattato può rivolgersi alla giustizia ed invocare il suo appoggio contro il ricattatore. Una tale eventualità è affatto esclusa, e non è punto temibile, perchè la marchesa di Boisgibault non ricorrerà certo alla protezione della giustizia. Per fare ciò dovrebbe mettere a parte del suo segreto parecchie persone, le quali non lo conserverebbero scrupolosamente, talchè non ne conseguirebbe altro che uno scandalo maggiore di quello ch'essa avrebbe voluto evitare.

— Può darsi invece che, spaventata dalla minaccia, non rifletta a lungo, e corra a quel riparo, il quale al primo momento le sembri il più efficace

— No, la prima cosa cui penserà sarà di pagare il silenzio di quelli che sono a parte del suo segreto, e a tale scopo impegnerà i suoi gioielli, cercherà di procurarsi del denaro con tutti i mezzi possibili.

Guido di Boisgibault non rispose. Rifletteva con gli sguardi chini a terra. Ad un tratto rialzò il capo e, fissando il suo interlocutore negli occhi, disse:

— Signor Talmont per conoscere così bene i vantaggi e gli inconvenienti del ricatto, dovete esservi ricorso, senza dubbio, qualche altra volta. Non avete forse già impiegato tale procedimento di fronte alla marchesa di Boisgibault per procurarvi del denaro?

Dopo una breve esitanza. Ruggero balbettò:

— Confesso che feci già un tentativo in questo senso.

— E vi è riuscito?

— No.

— Senza dubbio è per questo che voi vorreste adesso farmi agire in vece vostra?

— No, signore! Come già vi dissi, il mio primo movente è di vendicarmi di quella donna che mi disprezza, che mi schiaccia oggi col suo lusso, mentre io ho sacrificato molto per lei, ed oggi non possiedo più un soldo... Se sono venuto da voi, sperando di associarvi ai miei progetti, si è perchè considero i vostri interessi solidali con i miei... No, solidali non è il termine adatto! Voi avete un interesse cento volte maggiore del mio a provocare la rottura dell'unione fra Valentina Louvel e vostro zio. Davvero non comprendo perchè accogliete la mia proposta con tanta diffidenza.

— Diffidenza non è la parola giusta — replicò il conte. — Rifletto, considero tutte le ipotesi... ma, a dirvela francamente, mi sembra che il mezzo, dal quale voi vi aspettate la fortuna, sia molto peregrino. Infatti, delle due cose una: o voi adoperate il segreto che possedete per imporre un ricatto alla marchesa di Boisgibault, e noi ci fermiamo al tentativo se essa non abbocca all'amo; oppure andiamo sino in fondo, e palesiamo tutto a mio zio, lusingandoci d'indurlo a chiedere il divorzio...

— Precisamente! mi avete compreso benissimo.

— Ebbene, nel primo caso noi ricaveremo forse un biglietto da mille, ed io mi chiedo se il rischio, che pure esiste, ne vale la pena.

— Voi dite bene... Ma per me, anche meno...

— Arrivo da Montecarlo, signor Talmont — l'interruppe Guido. — Sono assolutamente privo di denaro, ed il minimo sussidio mi farebbe comodo. Nonostante ritengo che per quel poco che possiamo carpire alla mia amabile zia non valga la pena di assumere un sì brutto contegno di fronte a lei e di esporci, lo ripeto, a dei gravi rischi.. malgrado che voi non vogliate ammetterli. Nel secondo caso, mi domando se, rivelando a mio zio il passato di sua moglie, noi otterremo il risultato che vogliamo. Ne dubito assai.

— Non credo che si rassegnerebbe così facilmente..

— Chi vi dice che mio zio non sia già informato di tutto e non abbia perdonato?... Chi sa mai?... L'intimità coniugale facilita certe confidenze che restano un segreto per tutti gli altri...

— Sono convinto, — l'interruppe Talmont — che questa confidenza non è mai stata fatta, perchè, se la marchesa di Boisgibault avesse rivelato a suo marito l'esistenza della sua creatura, egli la avrebbe atuorizzata a tenerla presso di sè.

— Possono essere d'accordo fra loro, senza voler urtare apertamente l'opinione pubblica... E ciò che mi fa credere esatta la mia ipotesi è appunto il fatto che la signora di Boisgibault ha accolto le vostre minaccie con assoluto disprezzo.

— Ammetto che questo fatto invalida leggermente la mia teoria.

— Inoltre, — continuò il conte — pur ammettendo che mio zio ignori attualmente il passato della sua consorte chi ci assicura che apprendendolo chiederà la separazione? Mio zio conta diciotto anni più di Valentina, ne è ancora pazzamente invaghito, avrà paura di perderla, d'invecchiare solo... e perdonerà tutto... anzi finirà forse per adottare la sua creatura...

— Se avete di queste idee, — replicò Talmont in tono pungente — non mi rimane che presentarvi le mie scuse pel disturbo che vi ho arrecato. Continuate a vivere nella mediocrità e negli imbarazzi, e non pensate più ai milioni di vostro zio! In quanto a me, saprò vendicarmi senza il vostro concorso....

— Avete torto d'andare in collera — osservò il conte di Boisgibault con tutta calma. — Mi sarà pure permesso di fare le mie riserve sulle misure che vo dete adottare, e non dovete offendervi perchè abbiamo delle opinioni diverse. Del resto, pur avendo dei dubbi sull'efficacia dei vostri mezzi, non è detto per questo ch'io rifiuti desisamente di impiegarli...

— Ah! vi arrendete alfine? — esclamò Talmont.

— Si può sempre tentare... Se anche ciò non avvantaggierà molto i nostri, interessi, non recherà loro neppure un gran danno.

— Ebbene, rimetto a voi ogni iniziativa — concluse Talmont. — Agirete quando e come crederete. S'intende però che, ottenuto il risultato voluto, si dividerà in parti uguali, nevvero?

Guido di Boisgibault non rispose. Guardava dinanzi a sè con aria pensierosa.

— Quella povera Valentina è stata sempre così buona ed amabile con me — disse alfine. — Mi dispiacce procurarle dei fastidi.

(*Continua in V. pagina*).

evute da questo Consesso durante la sua assenza.

Si chiama lieto di riprendere le sue occupazioni in Comune e di aver così modo di ripetere a ciascuno dei consiglieri l'espressione dei suoi sentimenti riconoscenti, dichiarando di nulla aver fatto, all'infuori del proprio dovere e senza sacrificio da parte sua.

Aggiunge ancora di sentirsi pur lieto segnalare, al Consesso, quanta parte abbia preso alla guerra anche il Comune di Fonzanelle, avendo al campo di battaglia molti de' suoi figli i quali tutti si comportarono e si comportano da valorosi in ogni difficile circostanza.

Nelle diverse traversate che ha compiuto durante il suo servizio, dall'Italia alla Libia, ha avuto sovente l'occasione di trovarsi con reduci anche malati o feriti che rimpatriavano, e da nessuno, non ha mai sentito lagnanza qualsiasi, riguardo alle loro fatiche e privazioni d'ogni genere della guerra, ma sibbene di sentirli tutti lieti di aver partecipato ad un'impresa di civiltà, di onore e grandezza d'Italia.

Manda quindi il saluto dovuto ed il plauso a questi bravi soldati che tanto onorano il paese.

Tutti i consiglieri, stando in piedi, applaudono alle nobili espressioni del N. H. Conte Marcello, e terminarono con ripetuti Evviva al Re, all'Esercito, all'Armata Nazionale.

Venne quindi deliberato di fare al ritorno di tutti i militari in guerra, solenni onoranze a carico del Comune, e di sussidiare intanto quelli ritornati malaticci con medicinali e con altri sovvegni onde facilitare, per quanto sia possibile, la loro guarigione.

La prima del "Barbiere,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Ier sera l'elegante sala del nostro Accademico raccoglieva per la prima del «Barbiere di Siviglia», una folla indigena e forestiera, fine e ben disposta alle accoglienze meritevoli dell'immortale capolavoro.

La cronaca registra un primo applauso alla fine della famosa sinfonia suonata assai bene, quantunque per noi emerga una sensibile deficienza di archi. La cavatina di Figaro, baritono Pilade De Paoli, ottimo come voce, come scena e dizione, è applaudita. Rosina in Alice Tuctan, che sfoggia una graziosa voce, intonata con risorse di buoni acuti, è pure fatta segno ad applausi. Il Conte d'Almaviva in Giuseppe Bergonzini, tenore, che riesce simpaticissimo, interpretando con coscienza e passione, sfoggiando una simpatica voce. Comicissimo Pietro Brilli in Basilio ed ottimo come scena e come voce Guido Viganò interpretando il Bartolo. Buona la Maria Brambilla nella parte di Berta e bravi nelle loro rispettive parti i comprimari con cittadini Tieppo e Gardin. Bene fusi i cori istruiti da Corio Edgardo.

Il complesso dello spettacolo dato qualche lacuna per il panico della prima sera, corrisponde sufficientemente all'aspettativa. Ed Ettore Lucatello con la sua orchestra ha disciplinato e fuso omogeneamente questa con il palcoscenico da rendere buono lo spettacolo che se non appartiene alle grandi tradizioni dell'Accademico, riesce simpatico e gradito. L'Impresa De Paoli Pilade con l'esigua dote avuta, ci ha dato un buon spettacolino.

La Tombola di beneficenza

Malgrado le feste di altri paesi, molta folla è intervenuta alla Tombola d'oggi. I fortunati vincitori furono: della quaterna di lire 100 - Tonetto Pergentino, Bertolini Luigi di Padova, Rizzo ed altri — Cinquina di lire 150 - Moretto di Godego — I. Tombola di lire 500: Zamprogni di Silvelle — Tombolini di lire 250: Busi di Castelfranco, portalettere.

Sono state vendute circa 6000 cartelle, e presiedette il Commissario Prefettizio avv. dott. Canella col Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie, assistito dal veterano delle Tombole Gennaro Sandrin cabalista insuperato e insuperabile.

Festa ai reduci

MASER — Ci scrivono, 15

Il Comune di Maser è tutto pavesato. Su tutti i muri le scritte: «Viva l'Esercito - Viva i reduci». Un gruppo di richiamati delle classi 1888-89 con in mezzo i bravi soldati reduci dalla Libia in divisa: Martignago Eugenio, Pellizzon Giovanni, Bordin Alfonso, Botto Antonio, Vettoretto Fortunato, Polloni Costante e Fregona Taddeo col Vessillo Nazionale si avviano incontro alla Fanfara di Crespignaga e poco dopo un interminabile stuolo di gente, colla fanfara in testa, che diretta dal bravo maestro Piccolo Luigi suona acclamatissima la Marcia Reale, si avvia alla Chiesa Parrocchiale, ove il signor don Pietro Serafin celebra la Messa solenne col Tedeum di ringraziamento, dicendo infine acconcie parole in argomento benedicendo alle armi italiane ed augurando ad esse completa vittoria.

Il corteo quindi colle Autorità tutte e gli invitati si ricompose preceduto dalla fanfara che suona la Marcia Tripoli avviandosi al Municipio. Ivi venne offerto un sontuoso rinfresco ed il sindaco sig. Marini Sante offrendo ai reduci una medaglia ricordo, pregiata fattura della Ditta Rota di Genova, a nome dell'Amministrazione Comunale con indovinate parole brindò alle armi italiane, al valore dei nostri soldati, al Re, alla Patria applauditissimo.

Lessero poscia applauditissimi discorsi il Segretario Comunale Ronco Giovanni, che chiuse mandando un mesto saluto al soldato Bavaresco Tomaso perito a Bengasi e il maestro Dussin Giovanni che ricordò i reduci già suoi alunni ed ora prodi soldati.

La Schola Cantorum diretta dal maestro di musica Andolfo Ferdinando chiuse con un indovinato inno «Ai nostri soldati di terra e di mare» applaudito ed infine il signor Filippin Domenico Assessore inneggiò ai reduci, loro augurando che si conservino sempre prodi ed onesti.

ROVIGO

Uno sciopero a Mesola

ROVIGO — Ci scrivono 15:

Stasera è partita per Mesola una compagnia del 58. fanteria al comando di 2 ufficiali. La compagnia è partita in servizio di pubblica sicurezza in causa di uno sciopero.

Gli assassini di Fiesso Umbertiano

Erano attesi stasera gli assassini di Fiesso che avrebbero dovuto arrivare alle ore 16.30. Ma la gente accorsa alla stazione è rimasta delusa. Gli assassini non sono ancora arrivati all'ora in cui vi telefono cioè le 23. Certo le Autorità locali devono aver oggi telegrafato per fermare gli assassini lungo il tragitto per evitare dimostrazioni alla stazione.

Pare che essi arriveranno o alle 0.48 o al più tardi domattina col primo treno da Venezia.

LOREO — Ci scrivono 15

Alle ore 16.40 di ieri è morto il medico-chirurgo, Ufficiale Sanitario dott. Dario Zanelli, apostolo del dovere che dedicò la vita ad alleviare le sofferenze del mondo, missionario di carità e di amore.

Intelligente e studioso, seppe trarre dall'arte medica tutti i vantaggi che la scienza suggeriva; cercò di rendere sempre più vasto il campo delle sue cognizioni; nulla mai lasciò d'intentato per contrastare alla morte le vite che a lui si raccomandavano

Buono e premuroso, non conobbe differenze sociali; usò per tutti gli stessi espedienti, le stesse parole di conforto: a tutti prestò spassionatamente l'opera sua.

Non conobbe riposo: abbracciò una causa e per essa lottò fino all'estremo, mettendo anche in pericolo la propria vita, come nell'epidemia colerica dello scorso anno.

Ora Egli non è più: Una famiglia desolata piange l'irreparabile perdita; uno stuolo d'amici, di ammiratori e di conoscenti compiange il caro estinto, si rattrista per il doloroso evento.

Alla sventurata madre, alla sposa, al figlio, ai parenti tutti siano di tenue lenimento all'immenso dolore il compianto della cittadinanza intera, il pensiero che il loro Dario sarà sempre ricordato ed additato come esempio di rare virtù

UDINE

Il Congresso della Società Storica

UDINE — Ci scrivono 15

Per domenica prossima, 22 settembre, è convocato in Latisana, il secondo congresso della Società Storica Friulana.

L'inaugurazione del congresso seguirà nella sala del Municipio, e il prof. Gellio Cassi terrà il discorso inaugurale.

Il passaggio degli assassini di Fiesso Umbertiano

Oggi con il primo treno proveniente da Cormons, transitarono per la nostra stazione, diretti a Venezia, i famigerati assassini di Fiesso Umbertiano.

La folla che si trovava in stazione fece loro una dimostrazione ostile.

La stagione d'opera

Con giovedì prossimo si inaugurerà al *Teatro Minerva* la stazione d'opera. Il cartellone segna la *Favorita*, *Lucia di Lammermoor* e la *Traviata*.

Le grandi feste agrarie

Il Convegno della Mutualità inaugurato dall'on. Ottavi

PORDENONE — Ci scrivono 15.

Oggi ebbero luogo nella nostra città le feste agrarie preannunciate.

Alle ore 6.45 arrivò l'on. Ottavi accolto dall'infaticabile presidente del Comitato ordinatore cav. Ernesto Cossetti ed altri.

Alle 8.35 arriva l'on. Chiaradia.

Alle 9.30 accolti alla stazione dalle Autorità locali tra le quali: il sindaco avv. Querini, assessore Veroi, Deputato Chiaradia, il segretario dell'Associazione Friulana cav. dott. Bertod, cav. Cossetti, avv. Cristofori assessore di Udine, dott. Galdoni, cav. prof. Flora Asquini, avv. Zoratti, Sottoprefetto cav. Negri, cav. Cavarzerani e molti altri, giungono il cav. Rubini per l'Associazione Agraria di Udine, il conte Brandis ed il Sindaco di Udine cav. Pecile.

Tutte queste personalità indi si recano ad inaugurare la Mostra bovina, che è oltremodo riuscita per il gran numero di animali ivi portati e per la bellezza degli stessi. Ciò a merito speciale del Presidente del Circolo Agricolo della nostra città signor Rosso Gino.

Alle ore 10.30 al Teatro Sociale affollatissimo segue l'apertura del Convegno.

Notiamo fra i presenti oltre che alle personalità già nominate il conte Camillo di Zoppola, il signor Lotti, sindaco di Zoppola; l'on. Galeazzi; il cav. Polanzani sindaco di Fiume, De Mattia sindaco di Breia, il cav. Etro consigliere provinciale, il cav. Schileo, il conte cav. Cattaneo, gli allevatori signori Brunetta di Prata, dott. Guarnieri, Berti di Aviano, il conte Frattina Provvisdomini, molti veterinari, il professor Rossi della Scuola di Agricoltura di Pozzuolo con diversi studenti; il direttore didattico Marcolini; il Presidente della Società Operaia signor Brusadini; Valenzini, consigliere della Camera di Commercio; il zelante segretario del Comitato ordinatore, dott. Marchettano, conte Querini Giovanni, ecc. ecc.

Primo a parlare è l'avv. Querini, Sindaco della nostra città, il quale con bella parola porta il saluto della cittadinanza a tutti i Congressisti e specialmente all'onorevole Ottavi presidente del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria.

Indi parlò egregiamente il dottor cav. Cossetti per il Comitato ordinatore delle feste agrarie poi il cav. Rubini tenne uno smagliante discorso, per l'Associazione Agraria Friulana. Concluse col chiamare la mutualità una dignitosa trasformazione della beneficenza.

Si alza quindi a parlare l'on. Ottavi il quale, dopo aver ringraziato il Comitato di Pordenone e l'Associazione Agraria di Udine per la cortese insistenza con cui lo vollero al Convegno odierno, con smagliante dire spiegò lo scopo delle Mutue Associazioni fra agricoltori suscitando vero entusiasmo fra il molto pubblico presente; e spronò gli agricoltori Pordenonesi di costituirsi in Federazione dimostrandone il grande vantaggio.

L'on. Ottavi venne calorosamente applaudito

Vennero nominati poi su proposta del Sindaco avv. Querini a presidenti del Convegno l'on. Chiaradia e l'on. Ottavi, ed a segretari i signori cav. dott. Bertold ed il dott. Marchettano.

Alle ore 12 al Municipio venne offerto dal Comune il vermouth d'onore.

Alle 13 all'Albergo 4 Corone seguì il banchetto egregiamente servito dal signor Francesconi con 100 coperti.

Parlarono applauditissimi il Sindaco avvocato Querini, l'on. Chiaradia, il cav. prof. Flora per il Comitato ordinatore del Convegno, il cav. Cossetti, il prof. Pecile sindaco di Udine; in fine, oltremodo applaudito, l'onorevole Ottavi.

Alle ore 15 al Teatro Sociale si riapre il Congresso — L'on. Chiaradia dà subito la parola all'illustre prof. Casalini, il quale svolge magnificamente fra l'attenzione massima del numeroso pubblico il primo tema del Convegno: «*Assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame e i danni degli incendi*».

Interloquiscono i signori Rosso Gino, il dott. Corrazza, l'avv. cav. Cavarzerani ed il prof. Del Piero.

Risponde esaurientemente l'egregio prof. Casalini.

Indi il giovane avv. Zoratti facendosi apprezzare anche come distinto oratore tratta egregiamente il secondo tema: «*Federazione Mutua bestiame e delle mutue incendi.*»

Viene votato poi il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Casalini e avv. Zoratti:

«Il II. Convegno Friulano della Mutualità Agraria, fa voti che in ogni Comune rurale sorgano mutue di assicurazione fra agricoltori contro la mortalità del bestiame, e contro gli incendi;

fa voti che le mutue locali si fortifichino con la creazione delle rispettive Federazioni operanti l'ispezione e la riassicurazione collegate con le Federazioni Nazionali delle Mutue Bestiame e incendi costituite presso il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria in unità di finalità e intenti.

Il Deputato Chiaradia con belle parole chiude poi il Congresso laborioso.

Dalle ore 17 alle 19 tiene applaudito concerto la brava banda cittadina di Udine.

Alla sera la Città è illuminata a giorno ed il movimento per le vie è grande.

Dell'esito felice delle feste va data lode al Comitato ordinatore.

Domani mattina seguirà la gita automobilistica per la visita delle Aziende conte Querini e dott. Lupis.

Areoplano sopra la città

A coronamento della festa, con squisito pensiero questa sera il tenente Graziani con il suo «Bleriot» fece ad una considerevole altezza due giri sopra la piazza Cavour, durante il concerto, ammiratissimo ed applaudito da tutto il popolo che in quel momento affollava le vie.

VICENZA

Lo spettacolo della Rua

VICENZA — Ci scrivono 15:

Il tradizionale spettacolo della Rua — tanto caratteristico della nostra città — si è svolto oggi, dopo undici anni, fra una grande ressa di cittadini e di forestieri.

I treni e le tramvie portarono in città traboccanti correnti di popolo dalle città vicine e dalla Provincia, cosicchè per tutta la giornata le vie maggiori ebbero l'aspetto delle grandi circostanze. Le bandiere esposte pel genetliaco del Principe Ereditario recavano poi la loro nota gaia alla giornata di festa popolare.

Circa le 11 venne fatta sgombrare la piazza dei Signori, con non lieve fatica, e fra le proteste del pubblico, per l'infelice idea di dare il primo spettacolo a pagamento

Qualche minuto dopo mezzodì gli 80 facchini mossero l'alta mole dalla facciata della Basilica Palladiana, e la trascinarono fino all'inizio di Via Muschieria. Di là retrocedettero per la Piazzetta Palladio e, voltata la Rua, entrarono nella Piazza dei Signori, attraversandola per tutta la sua lunghezza e andando ad arrestarsi fra le due colonne.

Solo qualche centinaio di persone assistevano allo spettacolo, cosicchè questo riuscì freddo e insignificante.

Alle 14 invece, la Piazza era affollata di parecchie migliaia di persone, perchè era stato dato accesso al pubblico. V'era però appena appena un terzo di piazza piena e si notava specialmente la mancanza della massa vicentina.

Tuttavia la Rua fu ritrascinata attraverso la Piazza e ritornò al suo posto, fra le acclamazioni degli astanti.

Stasera, senza i personaggi che la decorano, fu fatta riuscire e riportare tra le colonne, dove viene ora illuminata da due potenti riflettori. Questa parte di spettacolo è nuova anche pei vicentini e la Piazza rigurgita di popolo che si rinnova.

Ottimo il servizio di P. S.; nessun incidente.

L'impressione comune dei Vicentini si riassume essere stato questo uno spettacolo mancato, malgrado abbia saputo trarre fra noi, per la sua fama tradizionale, oltre 20 mila forestieri. La Rua, senza il suo corteggio di cavalieri e specialmente senza il suo originario percorso perde del suo carattere e non attrae, nè tanto meno appassiona.

Credo che passeranno ancora molti anni prima che lo spettacolo si ripeta.

Una bella iniziativa

LONIGO — Ci scrivono 15;

La spettabile Deputazione Provinciale di Verona si è resa iniziatrice di una grande riunione, di tutti i rappresentanti dei Comuni interessati alla linea tramviaria Verona-Lonigo-Cologna Veneta, riunione che seguirà quanto prima, allo scopo di fissare gli orari del tram.

Speriamo che così si possa quanto prima sapere l'ora precisa di partenza e quella di arrivo, poichè è tanta l'anarchia che ora impera, da far perdere completamente la bussola.

La Compagnia Bonaccioni

Con esito felice ha debuttato ieri sera al Comunale la distinta compagnia di operette Bonaccioni con la «Principessa dei Dollari».

La produzione nuovissima per Lonigo, sorretta da una esecuzione impareggiabile, è piaciuta assai, ed il pubblico si abbandonò più volte ad entusiastici battimani ed acclamazioni agli artisti.

«La Principessa dei Dollari» si ripete stesera. — Lunedì 16 e Martedì 17, avremo «Vedova Allegra» per la quale è viva la aspettativa.

Il dono del Comune

Alla Società Caccia e Tiri che sta attendendo con vivo interessamento ai preparativi per la solenne inaugurazione dello Stand sociale, inaugurazione che seguirà Venerdì 20 Settembre prossimo, con uno splendido programma di gare di Tiro al Piccione, è oggi pervenuto il premio offerto dall'on. Municipio, premio consistente in una artistica coppa e che verrà disputata in una gara speciale.

Mancato omicidio a Malo

SCHIO — Ci scrivono 15:

Avuta notizia di un fatto di sangue che sarebbe avvenuto a Malo, prima di comunicarla ho voluto recarmi a quel paese per controllarne la verità ed assumerne i maggiori particolari.

Arrivato a Malo ho avuto subito la impressione che il delitto che dicevasi avvenuto non avesse menomamente turbata quella popolazione, che da alcuni anni è abituata ad assistere allo svolgimento dei maggiori reati.

L'altra sera il fabbricante di acquavite Chioccarello Girolamo fu Claudio, uno strano tipo di alcoolizzato, reduce recente dal Manicomio di Vicenza, trovandosi al l'Albergo alla Vigna, scherzava con la padrona della trattoria e con la figlia Rina, maneggiando una rivoltella ed una rncola, ripetendo ad ogni istante che «voleva ammazzar mezzo mondo». Impressionate le due donne, chiamarono il padrone, certo Fioravanti, e il negoziante Faccin Francesco di anni 40.

Il Chioccarello, come vide il Faccin, gli puntò al ventre la rivoltella e fece scattare per due volte il grilletto. Il primo colpo fece cilecca, il secondo, per una rapida mossa del Faccin, andò a vuoto. Il Faccin allora fu addosso al Chioccarello, lo caricò di percosse e poi, avuto compassione di quell'essere anormale, lo lasciò andare. Propalatasi però la voce di tal fatto, il mattino appresso, il Chioccarello veniva tradotto in arresto.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 15:

(G. B.) Ieri mattina si radunò il patrio Consiglio presieduto dall'egregio sindaco signor Emilio Pizzati e venne deliberato quanto segue:

1. Stabilita per il giorno 22 corrente la inaugurazione della lapide e ritratto nella sala consigliare a ricordo del benemerito comm. cav. Gaetano Marzotto. — La lapide è opera dello scultore Bertolini di Venezia ed il ritratto venne eseguito dal mosaicista Castaman Antonio pure di Venezia.

2. e 3. — Approvate le modificazioni al regolamento del plateatico ed alla tariffa daziaria in conformità ai rilievi del Ministero.

4. Circa la costruzione di un nuovo Cimitero consorziale con Recoaro nella Frazione di S. Quirico venne deliberato di rimettere la decisione al Consiglio, previ accordi fra i due Comuni sul da farsi.

5. e 6. — Approvate le proposte della Giunta per l'allestimento dei progetti per le strade comunali Valdagno, Castello, Zovo, e Valdagno Cerealto, Castelvecchio, nonchè per la costruzione di un ponte sull'Agno in località «Marin» in comunicazione col limitrofo Comune di Novale.

7. Deliberato di concorrere con lire 300 per il tracciato della nuova strada Lorenzi-Case.

8. Deliberato pure di accordare lire 500 — a lavoro collaudato — per il ristauro del campanile di Campotamaso.

9. Alla domanda del Parroco di Castelvecchio perchè il Comune abbia da assumersi l'imposta Fabbricati gravante la Casa Canonica il Consiglio ha deliberato di soprassedere fino a tanto che pervenga una decisione positiva in proposito.

10. Approvato il regolamento organico per gli impiegati municipali secondo le proposte della Giunta.

11. Rimandato alla prossima adunanza l'esame ed approvazione del nuovo regolamento di Polizia Urbana.

La prima giornata aviatoria

BASSANO — Ci scrivono 19:

Il mattino è smagliantemente sereno, è una tipica giornata del classico autunno bassanese.

I primi treni arrivano rigurgitanti e conducono pleiadi di forestieri da Venezia e dalle altre linee; la città tutta imbandierata offre un aspetto gaio e festante; l'esito dell'avvenimento è ormai assicurato.

Nel pomeriggio incomincia presto il viavai verso l'aereodromo, la strada Bassano-Treponti è invasa da pedoni, biciclette, carrozze, automobili e tram; la circolazione è presto difficile.

Alle 14 precise si aprono gli ingressi ed in eguali proporzioni tutti i posti vengono guadagnati ordinatamente. Lo Stand si affolla ed alle 16 l'attesa è vivissima.

I segnali di tromba annunziano il momento della partenza e la folla fissa ansiosamente l'hangar.

Alle 16.15 l'aviatore Ramassotto dà il lascia andare al proprio monoplano; la rincorsa è brevissima e l'aquilone meccanico si alza e vola. Il pubblico è estatico chè la grande maggioranza ammira per la prima volta l'uomo che spazia nei cieli. Il Ramassotto gira a circa cento metri — chè le raffiche non gli permettono maggiori altezze — ed i suoi voli orizzontali attirano continua la curiosità della folla.

Un guasto al monoplano dell'aviatore Paolucci non permette il volo al bravo aviatore, mentre il Ramassotto ripiglia felicemente a volare compiendo brevi interessanti volate; il suo atterramento è sempre preciso ed è continuamente applaudito e festeggiato.

A domani la seconda giornata con gare di altezza, velocità e durata.

Alle 5 3/4 del 15 settembre 1912, serenamente spegnevasi in Venezia, dopo breve malattia il

Cav. Arnaldo Marangoni

Direttore Provinciale delle Poste e dei Telegrafi.

La moglie Elena Kirsch, le figlie Resi e Rita, la madre Teresa Bricito ved. Marangoni, la sorella Emilia, il cognato Carlo Brandolini, gli zii, i nipoti ed i cugini, col cuore straziato, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in forma civile, partendo dalla casa del defunto, sita nel Campo S. Tomà, il 16 settembre alle ore 14.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 15 settembre 1912.

La moglie, i figli, il fratello, i cognati ed i congiunti tutti con animo straziato, partecipano la morte ieri avvenuta in Padova alle ore 23 del loro amatissimo

MOISÈ PARDO

I funerali avranno luogo Giovedì 19 Settembre alle ore 9.30 partendo dalla Stazione Ferroviaria di Venezia.

Per desiderio espresso del defunto si prega non inviare nè torcie nè fiori

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 15 settembre 1912.

La Ditta FRATELLI PARDO DI GIUSEPPE annuncia con profondo dolore la morte del suo amato Comproprietario

Moisè Pardo

Venezia 16 Settembre 1912.

Oggi alle ore 14 improvvisamente moriva nella sua Villa di Campocroce di Mirano

ANTONIO CERIANI

Maggiore macchinista nella Riserva Navale, Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, segretario della Presidenza della Società «La Fenice», lasciando affranti dal dolore la moglie, la figlia, i fratelli, le cognate, lo zio, le zie ed i nipoti tutti che ne dànno il triste annuncio.

Venezia, 15 settembre 1912.

VERONA

Uccide la moglie per gelosia

VERONA, — [illegible] 15

In via Domenico Morone N. 16, Borgo Venezia, abita da pochi giorni con la moglie e tre figliuoletti il negoziante di frutta Ottavio Castellani di anni 26.

Il Castellani, che tutto il giorno era occupato nei suoi affari, era gelosissimo della moglie, una graziosa donnina, bionda, elegante, di nome Luigia, di anni 26.

Egli sospettava che questa avesse qualche simpatia per altra persona e più ancora che tra questa e la sua sposa corresse già una stretta relazione. Più volte pei suoi scatti di gelosia provocò delle scenate in famiglia.

Stasera verso le 16, in via XX Settembre, incontrò il suo figliuoletto Enrico, di anni 10, che teneva fra le mani un biglietto al quale però mancava l'indirizzo. Il Castellani, tolse di mano al ragazzo il biglietto, e dopo aver lette quelle poche parole che conteneva, chiese al bambino a chi lo doveva consegnare.

Egli aveva riconosciuto la calligrafia della moglie. Il piccino non seppe spiegarsi, così il marito pieno d'ira, corse a casa per avere spiegazioni in proposito.

Ne seguì fra i due coniugi una scena violenta. La sposa, tutta spaventata, ben sapendo quanto era violento il marito, protestò la propria innocenza, chiamando ingiusta e stolta la di lui gelosia.

Il Castellani non si lasciò persuadere dalle parole della donna e, aperto un cassetto di un tavolo, trasse fuori un lungo coltello da cucina e lo piantò nel collo della disgraziata. Poi fuggì, e corse a costituirsi alla caserma dei carabinieri.

La Castellani, grondante sangue dalla larga ferita, corse in istrada gridando aiuto. Venne subito soccorsa da alcune donne, e mentre veniva trasportata in casa cessava di vivere.

Sul luogo della tragedia staziona ora una folla di gente e si attende il sopraluogo del pretore.

Pel genetliaco del Principe

Pel genetliaco del Principino Umberto di Savoia, che compie oggi l'ottavo anno di età, gli edifici governativi e comunali e molte case private, hanno esposto la bandiera nazionale. Le truppe indossano l'alta uniforme

Per la nuova Stazione

Fuori di Porta Nuova sono incominciati i lavori per la stazione ferroviaria provvisoria, a 50 metri alla destra del passaggio a livello.

La costruzione viene fatta in mattoni di terra cotta; avrà la fronte di 42 metri e la larghezza di 9,50.

Si comporrà di una decina di ampi locali, tutti terreni, i quali verranno adibiti per gli uffici, nello stesso ordine di quelli dell'attuale stazione. L'ingresso sarà dalla parte che guarda la città. Al fabbricato sarà unita una vasta sala pel Restaurant.

Per completare la costruzione, dovendosi effettuare il trasporto delle linee ed apparati di segnalazione e telegrafici, occorre ancora un mese. Poi la vecchia stazione verrà demolita.

Per lo scontro di Parona
Due denunzie

Domenica scorsa, come la *Gazzetta* ha pubblicato, alla stazione di Parona, un treno derrate, proveniente da Verona, causa un falso scambio, entrava su di un binario ove stava un merci proveniente dal Tirolo, e ne seguì uno scontro che produsse 2000 lire di danno al materiale.

Fu aperta una inchiesta ed i risultati di questa fecero rilevare la trascuranza di due ferrovieri nel disimpegno del loro servizio agli scambi di punta, in seguito alla quale avvenne l'incidente.

I due ferrovieri sono stati ora denunziati. Essi sono i deviatori Cheli Angelo di Torcuato ed Apolloni Luigi di Giuseppe.

Disgrazia

Certo Marchiori Alessandro di anni 43 da S. Lucia, scivolando su di una pietra mentre attraversava la via per rincasare, cadde pesantemente al suolo e si ruppe una gamba. Venne subito soccorso dai familiari e condotto all'ospedale ove dovrà rimanere una quarantina di giorni.

Mercati del Veneto

LEGNAGO. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 14 Settembre nei sottonotati generi per merce franca Stazione.

Frumento: nuovo fino da lire 28.50 a lire 29 — buono mercantile da lire 28 a 28.50.

Grano turco: pignoletto da lire 20 a lire 20.50 — nostrano nuovo da lire 19.25 a 19.75.

Riso: fino e sopraffino da lire 46 a 47.50 — sotto fino da lire 45 a 46.50 — ranghino da lire 42 a 43 — lencino da lire 40 a 41 — giapponese da lire 39.50 a 40.50.

Cascami: mezzo riso da lire 26.50 a 27.50 — risetta da lire 22 a 23 — giavone da lire 20 a lire 21.

Risone, esaurito.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità (casse latta) da lire 90 a 95 — indiano prima qualità (casse latta) da lire 88 a 90 — indiano seconda qualità (pressione in barili) da lire 75 a lire 78.

Ricino seme da lire 34.50 a 35.50.

Avena da lire 22 a 23.

Sementi trifoglio da lire 120 a 140.

Sementi erba spagna da lire 85 a 100.

Fagiuoli bianchi da lire 40 a 41 — Fagiuoli da lire 38 a 39.

Frumenti aumentati — Frumentoni ribassati — Risi ben tenuti, il resto invariato.

SPORT

"Il giro delle tre Provincie,, in motocicletta

Roma 15

Stamane ha avuto luogo la partenza per la gara motociclistica del giro delle Tre Provincie, per la coppa della Città di Aquila.

La partenza ha avuto luogo alle sei al Ponte Salario. Hanno preso parte alla gara una dozzina di motociclistici. Ad Aquila arriva primo Bordino, secondo Feliciani, il quale a circa 17 Km. da Aquila ha urtato contro un parapetto ed è stato obbligato a fermarsi per accomodare la macchina. Terzo è arrivato Riva. Giunsero poi Melli, Bartolini, Malvisi, Giala ed altri.

Dopo un'ora di neutralizzazione si è ripresa la corsa. Alla Storta dove è stato posto il traguardo di arrivo si trovano fin dalle prime ore del pomeriggio molti ciclisti giunti da Roma.

Alle 15.45 arriva primo Bordino, con macchina Moto Sacoche. Egli per percorrere l'intero tratto ha impiegato 8.39' ed ha mantenuto in media una velocità di 50 Km. all'ora.

Alle 16.33 arriva pure Riva con Moto Sacoche.

Le corse ciclistiche a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 15:

Oggi un pubblico numeroso affollava lo *stand* di Campo Marzio per le importanti corse ciclistiche. Eccovi i risultati:

Prima corsa a tappe Giro d'Italia (cinque tappe) ogni tappa 15 giri - per professionisti.

I. tappa — 1. De Michiel; 2. Danesi; 3. Albini; 4. Pavesi; 5. Azzini; 6. Borgarello.

II. tappa — 1. De Michiel; 2. Azzini; 3. Durando; 4. Contesini; 5. Albini; 6. Galletti.

III. tappa — 1. De Michiel; 2. Durando; 3. Albini; 4. Contesini; 5. Galletti.

IV. tappa — 1. Azzini; 2. Danesi; 3. Albini; 4. De Michiel.

V. tappa — 1. De Michiel; 2. Durando; 3. Albini; 4. Gremo; 5. Ganna.

La classifica finale dà così: 1. De Michiel Antonio di Monselice con punti 8; 2. Albini Pierino di Legnano con punti 17; 3. Carlo Durando di Torino con punti 20; 4. Battista Danesi di Milano con punti 23.

Si corre quindi la *Corsa inseguimento* per dilettanti. Il « Club Sportivo » di Padova si batte con i « Forti e Veloci » di Verona. Arriva prima la società « Forti e Veloci ». Nella seconda prova si battono la « Renella » di Vicenza e la ciclisti di Montagnana. Vince la « Renella » di Vicenza. Corrono infine le due vincenti per il primo ed il secondo premio. Arriva prima Verona, seconda Vicenza.

Per ultimo si corre un ultima gara fra i perdenti nelle due prime corse. Arrivano 1. Padova; 2. Montagnana.

Il campionato della "Ciclisti Veneziani,,

Prima della grande gara dei 100 Km. annunziata per domenica 29 settembre, avrà luogo domenica prossima 22 il campionato sociale di Km. 40 sul percorso: Mestre Mirano Dolo Malcontenta Mestre; tempo massimo ore 1.45.

La tassa d'iscrizione è di lire 1. Le iscrizioni si chiudono sabato 21 alle ore 19. I premi consistono: 1. medaglia d'oro, dono del Municipio di Venezia; 2. medaglia grande vermeille; 3. medaglia vermeille con contorno di argento; 4. medaglia vermeille; 5. medaglia d'argento e medaglia di bronzo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

L'italianità dei Collalto

Il conte Giovanni di Collalto ci prega di pubblicare la seguente lettera che ha indirizzata al « Giornale del Soldato » a rettifica di un articolo in cui era detto che tutti i Collalto sono divenuti sudditi austriaci.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Mi permetto rivolgermi alla cortesia della S. V. pregandola di voler pubblicare nel suo reputato Giornale una rettifica dell'inesattezza incorsa dall'autore dell'articolo intitolato: « *Castelli e leggende del Medio Evo, la donna bianca del Collalto* » che lessi nel numero del 7 luglio.

L'egregio scrittore firmato *Micromegas* che riportò la tradizione veneta chiuse la narrazione dicendo che la famiglia di Collalto risiede ora in Austria, ciò che è vero per un solo ramo di famiglia, mentre in Italia vivono dei Collalto autentici della stessa stirpe, riconosciuti e iscritti nel Libro d'oro del Regno e negli elenchi ufficiali delle famiglie nobili e titolate del Veneto.

Questo ramo principale al quale io appartengo distaccato fino dal 1763 dal ramo principale poscia divenuto austriaco, è con lo stesso ancora in parentela non essendo oltrepassato il X grado.

Il mio più grande vanto è di essere italiano, le mie più dolci speranze sono i figli che educo e indirizzo all'amore di Patria.

Esente dal servizio militare, per soli pochi giorni io ebbi l'onore di portare la divisa dei bersaglieri e dopo tanti anni non è scomparsa dal mio capo la cara impressione del piumato cappello che formò l'orgoglio di quei miei giorni giovanili.

Mio padre fu crociato nel 1848 e capitano della Guardia Nazionale nel 1866, mio fratello Alfonso, maggiore commissario nell'Esercito Italiano, fece la campagna d'Africa nel 1896. Mia nipote Ada è moglie del capitano di artiglieria de Siebert Amedeo che ora combatte in Libia per l'onore d'Italia.

In Patria dunque noi continuiamo a rappresentare non indegnamente la famiglia italiana dei Collalto ed io desidero vivamente si sappia che non tutti i discendenti degli antichi Conti di Treviso si sono fatti austriaci.

Questa mia arriverà un po' in ritardo perchè lessi solo ieri il giornale speditomi il 27 luglio dal mio amico Evaristo Davanzo capitano di Fanteria che si trova a Kos (Egeo).

Spero che la gentilezza della S. V. I. vorrà concedermi la chiesta soddisfazione per cui anticipo i più sentiti ringraziamenti e mi protesto della S. V. obbl.mo dev.

Giovanni nob. dei Conti di Collalto.

Ultima ora

Nessuna sortita delle truppe da Zanzur

Tripoli 14

(Ufficiale) — *Si smentisce formalmente quanto un giornale di Roma afferma sotto il titolo di « agguato a un capo arabo che voleva arrendersi ». Non è mai esistita alcuna trattativa nè vi fu sortita delle truppe da Zanzur.*

Il Re a Torino

Torino, 15

Domattina il Re verrà in automobile a Torino e si recherà all'Ospedale Mauriziano per visitarvi i lavori del nuovo padiglione chirurgico per il quale il senatore Carle ha donato 200.000 lire. Il scierà alla fine del mese Racconigi per scier àalla fine del mese Racconigi per San Rossore, mentre l'inaugurazione del padiglione chirurgico non avverrà che nella seconda metà di ottobre.

Il ministro Calissano

Alba 15

Il ministro Calissano, accompagnato dalla sua signora, è partito stamane per San Remo per trascorrervi alcuni giorni di convalescenza.

Il congresso nazionale didattico

Napoli 15

La seduta pomeridiana del congresso nazionale didattico è stata aperta alle 14. Presidente era l'on. Bilhia. L'oratore Luigi Avigli ha detto che non crede possibile un riordinamento razionale della direzione didattica coordinata semplicemente dalla legge 4 giugno 1910, occorrendo modificazioni alla legge stessa da non potersi ottenere con un'altra legge riparatrice ed interpretatrice. Dimostra la diversità che passa tra funzioni direttive e funzioni ispettive. Il congresso riconosciuta la necessità pedagogica della direzione didattica, afferma la convenienza di renderla obbligatoria per certi comuni. La seduta è tolta alle ore 8.

Il congresso storico subalpino

Torino, 15

Oggi a Chieri, nello storico palazzo del municipio, alla presenza di numerose personalità, venne inaugurato il XV. congresso storico subalpino. Parecchie furono le adesioni, fra cui quelle del Re, della Regina Madre, della Principessa Laetitia, dei senatori Visconti-Venosta, Roux, Carle, Frola, Villa, Cibrario e di molti altri fra cui i sindaci di Venezia, Verona, Savona, Genova, Torino, ecc.

Parlarono il Sindaco di Chieri, il senatore Roux, l'on. Ferrero di Cambiano e fu spedito quindi un telegramma di plauso al Re.

Dal Mistro vola su Torino

Torino 15

Oggi alle ore 18 l'aviatore veneziano Dal Mistro, partito dal campo di Mirafiori su monoplano Chiribiri, fece un ampio giro sulla città, ritornandovi dopo mezz'ora fra vivissimo entusiasmo.

La morte d'un alto magistrato

Firenze, 15

Stasera nella Villa Frank a Fiesole dove si era recato per il suo cattivo stato di salute è morto S. E il comm. Spettatore sostituto procuratore del Re alla corte di Cassazione di Firenze. La sua morte ha prodotto in città, dove era molto conosciuto, una profonda impressione.

Per il monumento a Cialdini

Castelfidardo, 15

Il generale Mirabelli sottosegretario di stato al ministero della guerra, rappresenterà il Re alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al generale Cialdini a Castelfidardo. Il ministro della guerra sarà rappresentato dal generale Aliprindi comandante del corpo d'armata di Ancona.

Una fabbrica di monete false

Roma 15

Il commissario di P. S. di Magnanapoli ha eseguito una sorpresa in un sotterraneo dello stabile di Via Cordonata N. 3 tenuto in affitto da tale Sforza Giulio d'anni 25, meccanico. Nella perquisizione i funzionari hanno rinvenuto materiali per la fabbricazione di monete false e cioè piombo e metallone, pezzi di rame e di ottone, un crogiuolo, un bilancere di recente usato e un bulino da incisore. Su una tavola sono state rilevate impronte di monete da lire 2 fatte cadere roventi sulla stessa tavola. Lo Sforza è stato arrestato. Sul posto si è recato il giudice istruttore

Scontro di aeroplani

Chicago 15

E' avvenuta durante le gare aviatorie una collisione fra due aeroplani. L'aviatore francese Giorgio Mestach e l'aviatore nord-americano Howard Gille sono caduti dall'altezza di 75 piedi. Il Mestach si è subito rialzato incolume, ma il Gille è gravemente ferito. Si crede tuttavia che le sue ferite non siano mortali.

Disastro automobilistico

Alessandria 15

Nei pressi di Cantalupo è avvenuta stamane una grave disgrazia automobilistica. Una automobile guidata dal proprietario sig. De Giovannini sulla quale erano parecchi gitanti, procedeva ad una velocità fantastica, quando urtò lo steccato che fiancheggia una scarpata di metri otto e sprofondò nel vuoto con grande fragore. I gitanti rimasero tutti un po' malconci ed alcuni hanno riportato ferite abbastanza gravi. L'automobile rimase spaccata in due. La salvezza dei gitanti è dovuta alla velocità immensa dell'automobile, la quale da una riva è passata all'altra. Se la velocità fosse stata moderata l'automobile sarebbe precipitata dalla scarpata.

Terremoto in Francia

Bayonne 15

Stanotte alle 2 è stata avvertita qui e nei dintorni una scossa di terremoto abbastanza violenta. Non si segnalano incidenti gravi.

Pau 15

La notte scorsa è stata avvertita una scossa sismica abbastanza forte che è durata alcuni secondi.

Cauterets (Alti Pirenei) 15

Una violenta scossa sismica che è durata 12 secondi è stata avvertita la notte scorsa in molti luoghi nei Pirenei.

Un match di foot-ball trasformato in una battaglia

Belfast 15

Un grave conflitto è avvenuto un match di foot-ball. I partigiani di uno dei Clubs in gara spiegarono la bandiera verde e si recarono incontro ai loro rivali. Questi allora spiegarono la bandiera inglese: ne sorse una zuffa accanita. Il campo subito si coprì di migliaia di uomini lottanti e gettanti sassi e mattoni. Cadevano da ogni lato numerose persone di cui alcune con gravi ferite. Gli spettatori raccolti nelle tribune assistevano al combattimento con un senso di terrore. La polizia, impotente a reprimere il disordine, assisteva anch'essa senza poter intervenire. Di quando in quando si udivano colpi di rivoltella. Finalmente giunsero rinforzi della polizia che separarono i combattenti. I polismens condussero all'ospedale 58 feriti di cui cinque colpiti da proiettili di rivoltella. Si dice che parecchi dei feriti si trovino in condizioni gravi. Non si operò alcun arresto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Settembre:

N. 2. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.38	57.83	57.34
Termometro centigr. al N.	16.0	14.3	17.0
Umidità relativa	68	77	73
Direzione del vento	N.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	4	5
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	--.--

Temperatura massima di ieri 17.8; minima di oggi 11.7. — Marea: 1.a alta 0.50; 2.a alta 13.0; 1.a bassa 6.0; 2.a bassa 19.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

N. 48

— Ah! se avete dei scrupoli, non insisto altrimenti — esclamò Talmont in tono beffardo. — Vi lascio qui a meditare sui casi vostri, e forse verrà presto il giorno in cui modificherete le vostre disposizioni d'animo. In quel giorno potrete avvertirmi, poichè avete il mio indirizzo... In attesa, agirò solo... Signor conte, ho il piacere di riverirvi!

VI

Arrivando a Parigi alle otto del mattino, Brémond e Domenico Chopart ebbero una piacevole sorpresa; trovarono alla stazione Luciana, che era venuta incontro a suo padre.

La sorpresa della fanciulla fu non meno viva di quella dei due viaggiatori, poichè essa non si aspettava di veder scendere il giovane Chopart dallo stesso treno che le riconduceva suo padre; del resto la sua sorpresa parve mista ad un certo imbarazzo.

Per quanto Domenico fosse felice di rivedere colei che era sempre in cima a tutti i suoi pensieri, pure comprese subito, dopo lo scambio dei complimenti d'uso, che doveva accomiatarsi senz'altro da Brémond e da sua figlia.

Doveva inoltre andare a ritirare i suoi bagagli, mentre Brémond poteva lasciare subito la stazione, non avendo che una valigia da portare a mano.

Però, se anche non avesse avuto questo pretesto, avrebbe agito nello stesso modo, poichè non era verosimile che Luciana fosse venuta alla stazione alle otto del mattino senza avere un motivo molto serio per intrattenersi con suo padre senza indugio.

Infatti, vedendo sua figlia, la stessa idea aveva attraversata la mente di Brémond, cui perciò tardava di rimanere solo con lei.

Fortunatamente ciò che Luciana doveva comunicare a suo padre era urgente, ma non conteneva nessuna cattiva notizia.

La sera prima aveva ricevuta la visita della marchesa di Boisgibault, la quale era venuta di sfuggita a Parigi, e doveva ripartire all'indomani del mattino. Ma avendo sentito dalla fanciulla che Brémond sarebbe arrivato al mattino seguente, aveva detto che ritarderebbe la sua partenza sino al mezzodì, avendo assoluto bisogno di intrattenerlo in merito a questioni riguardanti la successione del defunto signor Louvel. Ed aveva esternato il desiderio che si recasse, appena giunto da lei, a Courbevoie.

Luciana trovava veramente più giusto che la marchesa di Boisgibault, dovendo attraversare Parigi per portarsi alla stazione di Orléans, venisse a conferire con suo padre in casa sua. Ma visto che Valentina si mostrava aliena ad accettare questa proposta, non aveva insistito, bensì le aveva promesso di recarsi incontro a suo padre alla stazione di Lione, per pregarlo di recarsi immediatamente da lei a Courbevoie.

In conseguenza padre e figlia si separarono subito. Luciana ritornò sola a casa, e Brémond prese l'omnibus che lo condusse alla stazione di S. Lazzaro.

Nel frattempo Domenico Chopart aveva ritirato i suoi bagagli, e prese una vettura che lo condusse nella via S. Marco dove Leopoldo Chopart, suo figlio e sua sorella occupavano da diciotto mesi un appartamento molto modesto, che, al confronto con quello splendido nel quale abitavano prima, sembrava a loro ancor più meschino.

Il giovane Chopart, se da un lato era lieto, dall'altro era tormentato da idee nere. La visita inaspettata di Luciana era stata simile ad un raggio di sole penetrata nel suo cuore.

Ma appena il suo pensiero ritornava a suo padre — che la si signora Malésieux ed Emilio Courtois giudicavano così severamente — il suo cuore provava una stretta dolorosa. E fu con una sensazione angosciosa che salì la scala ed aprì la porta, penetrando nell'appartamento.

La signora Pelagia Chopart, che aspettava suo nipote, si affrettò a muovergli incontro, ben felice di rivederlo, quasi che, per semplice fatto d'essere rimasto diciotto ore in ferrovia, avesse corso un grave pericolo.

La signorina Pelaia, pur non essendo nata a bei tempi in cui si viaggiava in diligenza, serbava una certa diffidenza relativamente alle ferrovie.

— Grazie a Dio, per questa volta sei tornato sano e salvo! — esclamò, abbracciando suo nipote. — Non v'è stato nessun accidente?...

— No, cara zia. Ho fatto tutto un sonno da Marsiglia a Parigi — le rispose Domenico.

La buona zia, per la quale questo nipote era quasi un figlio, poichè il bambino contava appena un anno quando aveva cominciato ad aver cura di lui, lo guardò a lungo con tutta tenerezza di una madre.

— Davvero, hai l'aspetto riposato, come se tu avessi lasciato or ora il tuo letto...

— Papà non è in casa? — chiese il giovane, assorto in un'altra preoccupazione.

— No, figlio mio.

— E' già uscito così di buon ora per i suoi affari?

— Uscito... Ma tu dunque non sai? Non ti ha prevenuto?...

— Non so nulla..

— Tuo padre da due giorni è a Marsiglia.

— Se l'avessi saputo avrei potuto incontrarmi con lui... — osservò Domenico. — E che cosa è andato a fare a Marsiglia?

— Questo non lo so. E' partito improvvisamente, in seguito ad un telegramma ricevuto da quella città; telegramma che non ho veduto, e che non l'ho pregato di mostrarmi, perchè sai bene che non m'immischio nei suoi affari.

— Ma non ti ha accennato al contenuto di quel telegramma?

— Sì, vagamente... Mi ha detto che da parecchi mesi è in rapporto d'affari con un importatore di grano della Russia, che avevano arrischiato insieme dei capitali in un affare colossale, e che ora aveva ricevuto da buona fonte delle informazioni che gli avevano fatto sorgere dei dubbi sull'onestà e solvibilità del suo socio.

— Se le informazioni sono esatte — disse Domenico — non vedo in qual modo la presenza di mio padre a Marsiglia possa portare un cambiamento nella situazione. O il socio di mio padre è un uomo onesto, o è un furfante. Se è un uomo onesto, o è un furfante. Sarebbe però assai più interessante di sapere se l'affare colossale intrapreso insieme è onesto o disonesto, regolare o fraudolento... Si tratta di una speculazione... e quando si dice speculazione...

— Caro mio, — l'interruppe sua zia — se anche proseguissimo questa discussione all'infinito, saremmo sempre allo stesso punto, poichè non abbiamo nessun dato preciso sulla questione. Tuo padre è partito per difendere i suoi interessi che ha creduti compromessi; ecco quanto so... e, per essere meglio informati, aspettiamo il suo ritorno. Dà qualche tempo il pover'uomo è abbastanza disgraziato... Non è il momento d'infastidirlo. Dobbiamo incoraggiarlo e non opprimerlo...

— Certamente, — disse il giovane, ma in un certo tono, che lasciava indovinare che serbava nella sua mente un pensiero che non voleva manifestare.

Dopo un breve silenzio, la zia Pelagia esclamò ad un tratto:

— Dimenticavo con tutti questi discorsi, di consegnarti una lettera giunta per te ieri mattina... E' nella mia camera... vado a prenderla

Ritornando un momento dopo, soggiunse, porgendogli la lettera:

— Eccola!

Domenico guardò la soprascritta e disse:

— E' da Montier.

Poi stracciò la busta, e lesse:

« Caro amico.

« T'invio queste due righe al tuo indirizzo, sperando che ti verranno inviate dove ti trovi, se non fai conto di ritornare presto a Parigi. Mentre tu passeggi sull'amena Costa Azzurra, io ho intenzione di intraprendere un altro viaggio, e mi dispiace soltanto che tu non possa accompagnarmi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 258 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una visita dell'onor. Bertolini a Roma risuscita le voci di pace

L'importanza strategica e morale dell'avanzata a Derna

L'on. Bertolini a Roma

Colloqui con Giolitti e Di San Giuliano

Roma 16

(So.) — L'avvenimento del giorno — piccolo avvenimento, a dir vero — è dato dalla venuta a Roma dell'on. Bertolini, uno dei cosidetti fiduciari italiani nelle trattative per la pace in Isvizzera.

Questo fatto nuovo nella cronaca dei negoziati, ha questa origine: I negoziati non sono in alcun modo troncati, come affermano le Agenzie estere di informazioni: essi sono semplicemente sospesi per la necessità, tanto per i delegati italiani, come per i delegati turchi, di ricevere istruzioni dai rispettivi governi. Così Bertolini è venuto a Roma, mentre Fusinato è rimasto in Isvizzera.

L'on. Bertolini ha avuto oggi due lunghe conferenze a Palazzo Braschi con Giolitti e Di San Giuliano. I colloqui a tre si sono prolungati per parecchie ore. L'on. Bertolini ripartì subito per la Svizzera.

Ecco ora la cronaca della giornata. L'on. Bertolini è giunto stamane a Roma col direttissimo di Bologna. Egli si è recato prima a casa, e poco dopo, alle 10.10, a palazzo Braschi. Nel gabinetto privato del presidente del Consiglio, egli era atteso anche dal ministro Di San Giuliano, venuto ieri da Anticoli. Poco prima di mezzogiorno, l'on. Bertolini è uscito da palazzo Braschi, e verso le 13 è entrato a Montecitorio, ora propizia per non incontrarsi coi giornalisti. Bertolini si è recato alla posta della Camera, ove ha chiesto se vi erano per lui dei telegrammi; e, dopo aver dato una occhiata fugace alla sala di lettura, è uscito alle 15.20 ed è tornato di nuovo a Palazzo Braschi, precedendo questa volta l'on. Di San Giuliano, che è giunto qualche minuto dopo. E 'avvenuto un secondo colloquio fra Giolitti, Di San Giuliano e Bertolini, durato circa due ore. Verso le 18, Bertolini si è recato a Montecitorio, dove si è trattenuto a discorrere coi deputati presenti: De Marinis, Pala, Cirmeni e qualche altro. Alle 19, mentre i «reporters» stavano all'erta per spiare le mosse dell'on. Bertolini, egli usciva dall'ingresso principale di Montecitorio e saliva in una vettura pubblica, mostrandosi di lieto umore, ma riservatissimo con quei pochi giornalisti che sono riusciti ad avvicinarlo. Bertolini ha detto, soltanto, che le conversazioni non sono nè rotte, nè sospese.

— Ed allora, gli è stato domandato, tornerà in Isvizzera?

— Al più presto — ha risposto.

— E l'on Fusinato?

— E' sempre in Isvizzera, come sono in Isvizzera i fiduciari turchi.

— Ha conferito col presidente del Consiglio e con Di San Giluiano?

— Sì, anche nel pomeriggio.

A questo si è ridotto il dialogo coll'on. Bertolini, il quale ripartì subito per la Svizzera.

Dalla venuta dell'on. Bertolini a Roma si sono volute trarre le più svariate deduzioni. Il volto di Bertolini, sempre sorridente quando si tratta di nascondere un segreto, è stato spiato con attenzione durante le brevi apparizioni del deputato veneto.

Mai il volto del fiduciario italiano è rimasto impenetrabile e le sole dichiarazioni avute da lui, sono state queste: Sono venuto per conferire col governo; riparto subito; non è vero che le trattative siano rotte.

Dopo queste dichiarazioni, non rimane che formulare delle ipotesi intorno alla portata della visita fatta dal deputato di Montebelluna al governo. Anzitutto si può affermare, senza tema di andare errati, che nei due colloqui d'oggi, l'on. Bertolini ha reso il dovuto conto al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri dello stato attuale dei negoziati e sopra tutto dei punti sui quali i negoziatori hanno necessità di nuove istruzioni del governo.

Si afferma poi da taluni, che tanto Bertolini presso il governo del suo paese, quanto i fiduciari turchi presso il governo di Costantinopoli, hanno sottoposto ai rispetivi governi, per averne l'approvazione, uno schema definitivo dell'accordo che sarebbe intervenuto tra i fiduciari. Tale schema, salvo possibili varianti, sarebbe lo schema delle future trattative ufficiali di pace.

Questa supposizione non viene però confermata nelle sfere governative. Pare, invece, che le trattative siano a buon punto e che Bertolini da una parte ed i delegati turchi dall'altra, si siano recati a sottoporre ai rispettivi governi non soltanto i risultati dei negoziati avvenuti, ma altri punti ancora controversi di negoziati stessi.

Ci troveremmo, insomma, alla stretta finale dei negoziati. Dai colloqui d'oggi, di cui soltanto coloro che vi hanno preso parte conoscono il contenuto, dipenderebbe la piega definitiva dei negoziati stessi. Certo è che fra una settimana, al più tardi, sapremo se i negoziati in Isvizzera avranno condotto all'accordo, oppure alla rottura delle trattative. Questo è quello che onestamente si può dire. Il resto è fantasia.

Circolano, ad esempio, sui giornali esteri, delle formule precise sul non ancora avvenuto accordo italo-turco, la cui inverosimiglianza è evidente. Il pubblico italiano deve armarsi di pazienza ed aspetare senza formarsi nè preconcetti nè illusioni, in alcun senso.

I giornali romani si limitano alla cronaca della venuta di Bertolini; e il *Corriere d'Italia* tocca anche un tasto molto delicato, quello delle relazioni fra Giolitti e Di San Giuliano, esortando, in sostanza, i due uomini politici a mettersi d'accordo, specialmente nell'imminenza della visita del conte Berchtold in Italia, avvenimento di fronte al quale il conflitto turco passa in seconda linea.

I giornali ufficiosi diranno subito esistere il miglior accordo fra il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri.

I commenti di un generale

all'avanzata di Reisoli

Roma, 16

Il generale Bompiani, commentando l'avanzata di Derna, scrive sul *Popolo Romano*: Pochi giorni dopo il decreto che ha separato i comandi della Tripolitania e della Cirenaica affidandoli con poteri militari e civili ai generali Ragni e Briccola, i nuovi comandanti in capo hanno sentito la convenienza di visitare i presidi dipendenti. La visita fatta dal generale Briccola a Derna ha già portato un effetto più atteso e vivamente desiderato per le codizioni speciali di quel presidio, oggetto di speciale ammirazione da parte dei comandanti turco-arabi in Cirenaica. Non era infatti più a lungo tollerabile che le truppe avversarie potessero occupare delle posizioni così vicine alla spiaggia da poter molestare coi tiri di artiglieria lo stesso terreno, entro la linea delle opere e arrivare forse anche nella stessa città. Il generale Briccola con la sua presenza a Derna, ha perciò constatato di persona quali erano le nuove posizioni da occupare e le disposizioni progettate dal generale Reisoli per portarvi le truppe. La operazione eseguita, può riassumersi nei più brevi termini seguenti: Avanzata dimostrativa nel settore occidentale di Derna, cioè sulla sinistra del torrente omonimo: — Avanzata risolutiva nel settore orientale.

Il generale Bompiani rileva che tutte e due le azioni sono perfettamente riuscite e dopo aver ricordato come presso Sidi Aziz si riuniscono cinque carovaniere, delle quali la più orientale proviene dalla Marmarica, passa a mezzogiorno di Tobruk e si stringe a Derna, rasentando il fondo del golfo di Bomba, e la più occidentale corre nel primo tratto quasi parallela al corso del Derna, dividendosi poi in quattro strade dirette nei vari centri abitati della Cirenaica: Cirene, Slonta, Sira e Kasr Salumus, per avviarsi tutte verso Bengasi, e le altre tre strade intermedie si dirigono nelle oasi interne, dice che da ciò deriva la grande importanza del nodo stradale di Sidi Aziz e il valore dell'occupazione fatta dell'altura di Kasr El Leben, da cui lo si domina a portata di artiglieria.

Altri commenti a Roma

Roma, 16

La *Vita* rileva che gli effetti militari raggiunti con la nuova operazione sono certamente importanti, ma più importanti sono quelli morali. Derna, si diceva, è il posto in cui il nemico è più forte, più minaccioso: ebbene la sua resistenza è stata presto superata mercè il valore, la sapienza e l'accorgimento dei generali Briccola e Reisoli. La fantastica potenza di Enver bey si è affievolita di un tratto, poichè le nostre truppe si sono messe in marcia.

La notizia dell'avanzata di Derna ha rinnovato in Roma le manifestazioni di gioia. Dopo 11 mesi di guerra il popolo italiano è fermo, unito, fervente come nei giorni in cui i primi piroscafi portanti i nostri soldati in Libia, partirono da Napoli.

La *Tribuna* scrive che la pianura vastissima occupata dalle nostre truppe è sull'altipiano, a circa 400 metri sul mare. Si sa che tutto l'altipiano Cirenaico non tocca colla sua più alta cima che 600 metri sul mare, verso Cirene soltanto. I nostri dunque sono già definitivamente sull'alto e non hanno ormai che da procedere avanti per tutto il Gebel Akdar, che si stende a loro davanti fertile, verde, nutrito di vegetazioni, di sorgenti. Per la natura del luogo e per la decisa non trascurabile marcia sull'altipiano, fatta già dai nostri fino a Kasr El Leben, non è estranea all'operazione una certa qualifica di un vero e proprio principio dell'avanzata definitiva che si precipara. Kar El Leben, dov'è la concessione, è la casa dell'italiano Aronne, abbastanza lontana da Derna, a quasi una giornata di marcia. I nostri dunque si sono spinti già decisamente avanti nell'altipiano conquistando con Kar El Leben il nodo importantissimo delle vie carovaniere di Sidi Aziz, cui, dice la *Tribuna*, crediamo fortificheranno stabilmente e di qui inizieranno, o se vogliamo, continueranno l'avanzata e la conquista di tutto l'altipiano, la quale certamente non sarà nè rapida nè facile, come potrebbe far supporre questa prima tappa e la piuttosto debole resistenza incontrata. Il terreno dell'altipiano è qualche cosa di più erto che il deserto libico e le sue accidentalità esigeranno avvedutezza grande, preparazione accurata, sapienza strategica di primo ordine. Non sarà da meravigliarsi se l'avanzata richiederà molto tempo. Il valore degli uomini che colà abbiamo e la sapienza dei comandanti ci affidano che il seguito delle nostre operazioni in Cirenaica, seppure sarà lontano, sarà felice e sicuro.

Vano tentativo del nemico

contro Kasr el Keben

Derna 16

(Ufficiale). — *Durante la notte scorsa nuclei di pochi beduini si presentarono sul fronte e sul fianco sinistro della casa Aronne e di Kasr El Leben. Il nemico fu prontamente ricacciato.*

Come fu appresa a Tripoli

l'avanzata da Derna

Tripoli 16

L'annunzio del brillante successo delle nostre truppe, comandate dal generale Reisoli, ha suscitato a Tripoli vivissimo compiacimento. L'azione oltre ad avere valore strategico ha altresì grande valore politico. Essa è la migliore risposta alle tracotanti fantasticherie di Enver bey, che si vantava di stringere gli italiani di un assedio che non avrebbe consentito loro di muovere un passo senza gravi sacrifici e perdite sicure. La conquista del Reisoli è considerata come la prima tappa vittoriosa della nostra marcia di avanzata.

I feriti di Derna migliorano

Tripoli 16

Tra i feriti a Derna sono segnalati il maggiore di fanteria Cesare Billia e il capitano degli alpini Carlo Trivulzio, entrambi feriti leggermente.

Tutti i feriti migliorano.

L'esitazione di 200 beduini

decisi ad arrendersi

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 15: Questa mattina nelle prime ore la ridotta Artesiana scorse lontanamente un gruppo abbastanza numeroso di beduini che sembrava avanzarsi con bandiera bianca per arrendersi. Essi erano circa 200; però avvicinandosi ebbero probabilmente una esitazione temendo da parte nostra una insidia quantunque i nostri cannoni tacessero alla vista della bandiera bianca. Il dubbio li vinse e allora essi si allontanarono.

Festeggiamenti al colonn. Agliardi

Albano 16

Oggi è giunto fra noi il colonnello Agliardi, dell'undicesimo bersaglieri, eroe di Sidi Said, per visitare il cugino cardinale Agliardi, vescovo della diocesi, prima di ritornare in Libia.

Sparsasi la notizia, molti reduci della Libia, associazioni con bandiere e cittadini si sono recati sotto il palazzo episcopale per acclamare l'eroico colonnello che ha ricevuto la rappresentanza dei dimostranti nel salone del palazzo, alla presenza del venerando cardinale, che appariva intensamente commosso. Alcuni tra i reduci dalla Libia sono stati riconosciuti dal colonnello che si è mostrato lietissimo di vederli e di stringere loro la mano.

All'uscita il colonnello Agliardi è stato applaudito da numeroso popolo che si era affollato intorno alla porta del palazzo vescovile.

Pel genetliaco del Principe ereditario

Tripoli 16

(Ufficiale). — *In occasione del genetliaco del Principe Ereditario, dai minareti i muezzin implorarono da Dio di accordare al Principe e alla Reale Famiglia, salute e felicità ed inneggiarono all'Italia, apportatrice di luce e di civiltà.*

Per il dominio del Mediterraneo

L'unione indispensabile delle flotte italiana ed austriaca

La flotta francese nel Mediterraneo

e il giuoco delle alleanze

Parigi, 16

I giornali continuano a commentare la concentrazione delle flotte francesi nel Mediterraneo.

Il *Petit Parisien* scrive: Era cosa naturale, sia per mantenere l'equilibrio passato, sia per mantenere l'equilibrio futuro, che la Francia operasse la sua concentrazione navale tra Tolone e Biserta. Da tutti si considera che in fondo a questa combinazione nulla vi è di mutato.

L'*Aurore* scrive che se l'Italia e l'Austria-Ungheria prenderanno quelle precauzioni che crederanno, in seguito alla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, la Francia non ha a che vedervi e sopratutto non vi troverà alcun male. E' il giuoco regolare delle alleanze e la Francia non cercherà di scoprirvi altro.

L'*Excelsior* scrive: E' senza motivo che l'Italia si mostra inquieta. Lo spostamento della nostra terza squadra ha un valore strategico più che politico. L'Italia, del resto, non ha che a constatare le ultime relazioni sul bilancio della marina francese e constaterà che l'invio della terza squadra come riserva nella nostra armata navale del Mediterraneo è costantemente raccomandato e insistentemente consigliato. La lettura di questi documenti che non hanno nulla di confidenziale è il migliore argomento in favore di ciò che noi abbiamo voluto rilevare.

Il *Matin* dice che di fronte ai commenti fatti in Francia e all'estero, conviene precisare il punto di vista adottato dal governo per prendere la decisione di inviare nel Mediterraneo le corazzate distaccate nel mare del nord. Non si tratta di abbandonare ad una nazione amica la cura di difendere il nostro litorale nella Manica e nell'Oceano e neppure attribuirci la funzione esclusiva di fare la guardia nel Mediterraneo. Da molto tempo si era preso la decisione di raggruppare sotto l'autorità di un unico capo (colui che avrebbe il comando supremo in tempo di guerra) tutta la nostra squadra. La Francia avrà una flotta nella Manica come l'Inghilterra, la Germania e l'Italia, ma non si tratta affatto che la flotta dell'ammiraglio Bone Dalepyerer debba rimanere nel Mediterraneo. Essa potrà prepararsi nell'uno e nell'altro mare alle diverse funzioni che è suscettibile di compiere. Se si scelse l'attuale momento per effettuare questo movimento ciò avvenne pel fatto che ora le nostre relazioni estere sono tali che nessuna nazione può adombrarsene.

La politica navale dell' "entente,,

Londra 16

Il *Times*, in un articolo di fondo sulla marina francese, scrive: Ogni nazione in tempo di pace cerca disporre le proprie forze in modo che si trovino, se scoppia una guerra, nella migliore situazione per una azione offensiva e difensiva. Se sventuratamente una guerra scoppiasse tra la Francia e la Germania, la Francia con le sue corazzate più o meno vecchie di Brest non potrebe impedire alla flotta tedesca di raggiungere la sua intenzione, ma se anche l'Inghilterra e la Russia fossero alleate con la Francia in questa guerra, l'Inghilterra proteggerebbe gli interessi marittimi francesi nella Manica e nell'Atlantico. Comunque in caso di guerra tra la Francia e la Russia da una parte e la triplice dall'altra, oppure tra le triplice entente e la triplice alleanza, la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo sarebbe certo d'accordo coi buoni principi strategici.

Come si propugna in Austria

l'unione con la flotta d'Italia

Vienna, 16

Un interessante articolo, certamente ispirato, pubblica oggi il *Volksblatt*: — « E' innegabile, dice l'articolo, la grande importanza che ha la visita del conte Berchtold in Italia, visita che certamente si trova in relazione col recente incontro di Bethmann Holweg a Buchlau. Con l'occupazione della Libia la politica estera italiana la quale oscillava, ha ora una mira precisa e sicura. L'Italia dovrà unirsi saldamente alle proprie alleate per la sua sicurezza e per potere dedicarsi allo sfruttamento della sua nuova grande colonia. Gli uomini di Stato italiani, malgrado il loro vivace temperamento, sono saggi, prudenti, calcolatori. Tutte le belle parole di fratellanza venute da Parigi non sono riuscite ad illuderli.

« La Francia vorrebbe l'egemonia nel mondo latino e la concentrazione della sua flotta nel Mediterraneo ne è la prova luminosa. Questa concentrazione ha una tendenza precisa, senza tenere conto delle complicazioni che potrebbero nascere da una occupazione navale franco-russa-inglese, se i Dardanelli venissero aperti. E' certo che la politica navale dell'Intesa nel Mediterraneo è diretta contro l'Italia alla quale non si vuole lasciare godere tranquillamente il frutto della guerra, con una minaccia permanente delle sue coste. I più ottimisti sono ormai persuasi in Italia che gli interessi sul mare delle due nazioni latine non sono paralleli, anzi si trovano in contrasto.

« Gli uomini di Stato italiani avevano preveduto da tempo la possibilità di una nuova situazione. Già nel 1910 l'on. Di San Giuliano dichiarava che l'Italia non aveva alcun motivo di considerare con diffidenza il rafforzamento della flotta austriaca e nel maggio e nel giugno di quest'anno l'on. Maggiorino Ferraris dichiarava ad un giornale di Vienna che la amplificazione della stipulazione della Triplice diventava sempre più verosimile, e che all'ordine del giorno si trovava già da qualche tempo la questione di una più stretta unione tra l'Austria e l'Italia nel Mediterraneo. La questione del Mediterraneo è oggi resa acuta dall'accordo franco-inglese e dalla probabilità che la flotta russa ottenga l'apertura dei Dardanelli. Imperioso si affaccia quindi il problema di una convenzione navale italo-austriaca, ma occorre decidere rapidamente e con precisione.

« Se l'Italia si deciderà per la politica del rafforzamento della flotta e ad un accordo intimo con la Germania e specialmente con l'Austria, essa troverà le alleate pronte ad accordarsi con essa. Sono queste possibilità che conferiscono grande significato al viaggio del conte Berchtold in Italia ».

Per la flotta aerea

Roma 16

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

Alla scuola industriale di Messina ha avuto luogo una riunione di signore messinesi del Comitato pro-aereoplano. Fu deciso di tenere a Messina una grande lotteria a beneficio della Flotta aerea. Si è iniziata la raccolta dei doni.

A Siena si sono raccolte dal Comitato pro flotta aerea lire 10.012.

A Francavilla a Mare, nel villino Pompilio si è data da alcuni villeggianti una recita a beneficio della flotta aerea. L'incasso è stato di lire 228.10.

A Sessa Auronca è stata data una serata musicale dal prof. Ingrosso che ha fruttato lire 258.

Il Comitato Cremonese ha inviato a quello Centrale un nuovo versamento di lire 3200. Il contributo di Cremona ascende così a circa lire 10 mila.

Nel Teatro Poli di Portici il poeta Nino Pollio dirà alcune sue migliori liriche. Alla serata, il cui incasso sarà a beneficio della Flotta aerea, contribuiranno anche l'arpista Bruno, il violinista Romano ed il pianista De Rubertis.

Al Comitato per l'aereoplano «Terra di Lavoro» sono giunte nuove offerte, e fra le maggiori quelle del Comitato di Capua in lire 336, provento di due conferenze tenute dal capitano Bogliolo e dall'avv. Casaltano; e quella personale del deputato Visocchi in lire 100.

Il Comitato Catanese ha versato al Banco di Sicilia la somma di lire 12 mila: in questa somma sono compresi i contributi della Provincia per lire 5000, della Camera di Commercio per lire 1000, del Municipio per lire 5000.

Il Comitato Catanese comunica poi la somma di lire 2779 sottoscritta, ma non versata ancora.

Il congresso dei direttori didattici

Napoli 16

Nella seduta antimeridiana del congresso pedagogico didattico presiede lo on. Pinchia.

Il relatore Porchia riconosce giustificato il trattamento fatto dalla legge 4 giugno 1911 ai direttori con insegnamento, i quali sono forniti del medesimo titolo di quelli assunti alla vice-ispezione. Riconosce che la legge 8 luglio 1904 N. 407 non faceva alcuna distinzione fra direttori effettivi con insegnamento rispetto alla loro funzione direttiva. Riconosce che molti direttori con insegnamento non occuparono i posti di direzione obbligatoria o perchè non favoriti dalle amministrazioni comunali o perchè dovettero rinunciare alla già conseguita nomina per ragioni economiche. Riconosce come molti di essi avrebbero occupato dei posti di direttore effettivo nei propri Comuni se le amministrazioni comunali del Mezzogiorno non avessero assolutamente occultato il vero numero della popolazione e contrariata l'istituzione necessaria obbligatoria di nuove classi per avversione al diffondersi dell'istruzione e per non istituire una direzione obbligatoria o per evitare maggiori oneri al bilancio.

La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana si discute il terzo tema che riguarda l'abolizione dei libri di testo nelle scuole elementari. Parla il sig. Giampietro di Napoli, in sostituzione del relatore assente, Galletta.

Natalini inizia la discussione presentando un ordine del giorno. Il sig. Ferrero di Bari propone quattro conclusioni, cioè l'assistenza nella scelta dei libri, cambio dei libri, numero dei libri, incompatibilità di adottare un libro nel luogo ove risiede l'autore.

Il sig. Porzia di Bari propone che la scelta dei libri venga fatta dal collegio degli insegnanti sotto la presidenza del direttore o dell'ispettore. Parlano inoltre sull' argomento Ferrero, Scarano, Marenta e il sig. Rossi che, presentando una controproposta all'oratore, chiede che si adoprino in tutte le scuole i libri che vuole il maestro purchè non contrari alla moralità e all'istruzione. L'ordine del giorno del relatore viene approvato.

La seduta termina alle 19.

Il concorso per ispettori scolastici

La nuova legge per gli esami

Roma 16

Al concorso per regio ispettore scolastico hanno preso parte 296 maestri. Gli esclusi per irregolarità nei documenti sono stati 23.

La Commissione esaminatrice, che ha già classificato i titoli dei concorrenti, terminerà la revisione degli scritti entro la seconda decade di ottobre.

Gli orali avranno luogo in novembre.

La Commissione compilatrice dello schema di Regolamento per l'applicazione della nuova legge per gli esami, si è divisa in due sottocommissioni: una per le scuole elementari, l'altra per le secondarie.

La prima sottocommissione ha già terminato i propri lavori. Il Regolamento andrà subito in vigore.

Congedo della classe '88 di marina

Roma 16

Il Foglio d'ordini della regia marina pubblica: Si dispone l'invio in congedo illimitato dei militari di leva della classe 1888 i quali abbiano prestato non meno di tre anni di servizio e dei rivedibili di uno o di due anni della stessa classe i quali abbiano prestato rispettivamente due anni o un anno di servizio.

Tale provvedimento dovrà essere attuato gradualmente iniziando il congedo dei militari della categoria marinari. Con la data del 10 ottobre p. v. di quelli della categoria fuochisti, con la data del 20 e di quelli delle altre categorie con la data del 25 dello stesso mese.

Alla Legazione di Buenos Ayres

Roma, 16

Il comm. Vittorio Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a disposizione, è destinato alla regia legazione di Buenos Aires e raggiungerà al più presto la sua destinazione.

Nuovo fermento nel Messico

Gli stranieri in pericolo

New York, 16

Un dispaccio dal Messico annunzia che gruppi di dimostranti hanno percorso iersera le vie della capitale fischiando il presidente Madero e applaudendo i rappresentanti dell'ex-presidente. Madero aveva alcuni istanti prima fatto espellere dalla Camera alcuni individui che avevano sollevato incidenti per protestare contro le dimissioni di alcuni deputati, la cui elezione è contestata.

Corre voce a Zuarey che una controrivoluzione scoppierà domani, giorno anniversario dell'indipendenza nei distretti messicani del Nord. La voce è fondata sulla inazione dei generali federali.

Un dispaccio da Washington al «New York Herald» dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti nel Messico telegrafò al Dipartimento di Stato che gli americani del nord, residenti nel Messico, temono molto ciò che potrebbe avvenire il giorno anniversario dell'indipendenza. L'ambasciatore teme che potrebbe scoppiare una rivolta il cui risultato sarebbe forse l'assassinio degli stranieri.

Il congresso socialista tedesco

Chemnitz 16

Il congresso socialista ha iniziato i lavori stamane. Luxembourg, ammalata, è stata impedita all'ultimo momento di assistervi.

I delegati esteri hanno portato il saluto ai congressisti.

Il delegato inglese ha dichiarato che quantunque le relazioni anglo-tedesche sieno buone il pericolo di un conflitto permane tutt'ora.

Il delegato belga De Brouchere ha chiesto che i vari paesi dimostrino una simpatia effettiva e fattiva verso il Belgio costretto a proclamare lo sciopero generale per ottenere il suffragio universale. L'oratore è stato calorosamente applaudito. Sono state presentate 180 mozioni tendenti specialmente a difendere l'unità di partito, a protestare contro la conferenza radicale di Eisenach, a modificare la data della manifestazione del primo maggio o a sopprimerla, a discutere il progetto di organizzazione del comitato direttivo e l'attitudine del partito nelle ultime elezioni al Reichstag.

Il deputato Edert fa la relazione annuale del comitato. Gli inscritti al partito sono aumentati da 840 mila a 970 mila, con un aumento di 130 mila. Il partito dispone di 89 giornali: il *Worwaerts* conta da solo 174 mila 500 abbonati ed ha dato un utile netto di un milione e 407 mila 384 marchi. Il comitato centrale nel 1902 ha speso un milione 435.866 marchi dei quali 910 mila per le elezioni al Reichstag. Esso ha incassato un milione 839 mila 830 marchi. Il partito sovvenziona attualmente 531 rappresentanti, 470 consigli comunali di città. Il relatore termina chiedendo al congresso di rinnovare la dichiarazione di Lipsia che mette i lavoratori in guardia contro l'alcoolismo ed affermando che il comitato non è restato mai inattivo. Egli aggiunge che nell'interesse del partito è necessaria una discussione completa sugli atti del comitato.

Dietro proposta del deputato Ledebour si decide, nonostante l'opposizione di Bebel, di tenere seduta dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio con interruzione di un'ora per la colazione.

L'Albania sempre in fermento

Costantinopoli 16

La stampa giovane turca pubblica continuamente notizie allarmanti sullo stato dell'Albania. Essa afferma che numerosi funzionari dei villaggi della frontiera si sono rifugiati a Scutari. Gli insorti tentarono di assalire un villaggio situato tra Timers e Durazzo ma furono respinti ed ebbero quaranta morti e 80 feriti. A Scutari nella piazza del mercato furono uccisi due gendarmi e uno fu gravemente ferito.

I rapporti turco-bulgari sempre tesi

Rinforzi ad Adrianopoli

Londra 16

Mandano da Salonicco al *Times*: Le batterie da 150 giunte recentemente da Adrianopoli, sono state nuovamente inviate in quella città. Si dichiara nei circoli militari che tale misura è stata presa allo scopo di rafforzare la piazza, in seguito ai preparativi effettuati dalla Bulgaria.

La Bulgaria e la questione macedone

Sofia 16

Il comitato esecutivo dell'unione Macedone e della regione di Adrianopoli ha convocato un grande comizio popolare per discutere sullo stato attuale della questione macedone. Tutti gli oratori rilevarono l'importanza della guerra per il popolo bulgaro non per fare conquiste, ma per tutelare i loro interessi. Non si è verificato alcun incidente.

L'Inghilterra sopprime la flotta aerea?

Cambridge 16

Corre voce che il ministro della guerra dopo i due primi incidenti verificatisi durante le manovre ha deciso di non fare più uso dei monoplani durante le grandi manovre dell'esercito. La costruzione di nuovi «hangars» al campo di aviazione di Harwich è stata sospesa. I monoplani degli aviatori Spencer e Gray che vi si trovano già, non prenderanno alcuna parte alle operazioni. Si dichiara al Ministero, che le autorità non hanno da fare a tale proposito alcuna dichiarazione.

Mulay Afid torna al Marocco

Marsiglia, 16

Mulai Afid è partito stamane alle ore 10 col piroscafo *Mongolia* diretto a Gibilterra. L'ex sultano per il tramite di Ben Ghabrit ha voluto esprimere al signor Houday commissario speciale addetto alla sua persona tutta la sua soddisfazione per avere veduto la Francia e per averne visitate le principali città. Egli, di ritorno al Marocco, è entusiasta della sua visita.

Un dramma della gelosia in un albergo di Parigi

Parigi 16

Verso le nove di stamane l'artista lirico ,di origine italiana, Ugo Scaletta di 27 anni, è stato trovato gravemente ferito da parecchi colpi di rivoltella nella camera che egli abitava in via Aumars al N. 27 con la sua amante Faviert. Questa, stesa al suo fianco, era pure ferita da colpi di rivoltella. L'arma trovata nel letto era ancora carica di tre palle. Quantunque le sue ferite sieno gravi lo Scaletta ha potuto dichiarare che durante una scena di gelosia la Faviert aveva cercato di ucciderlo e si era poi sparata un colpo alla testa. La Faviert, il cui stato desta inquietudine, non ha potuto essere interrogata. Ambedue sono stati trasportati all'ospedale di S. Luigi. Il commissario di polizia del quartiere ha aperto una inchiesta per stabilire le cause del dramma, di cui la *Patrie* pubblica i seguenti particolari:

Lo Scaletta di 27 anni, nato a Palermo e la sua compagna Carlotta Faviert, separata da suo marito, anch'essa oriunda italiana, si presentavano ieri mattina all'Hotel du Lion D'Argent in via Aumars e fissarono una stanza di cui presero subito possesso. Per una curiosa coincidenza il cameriere dell'albergo che li servì era lo stesso che qualche mese fa li aveva avuti come inquillini in un hotel meublè. I due individui nel meriggio di ieri si recarono ad accudire alle loro occupazioni giornaliere e ritornarono verso le 18 con molte provvigioni. La notte scorsa il cameriere dell'albergo salendo per illuminare le scale passando dinanzi alla camera dello Scaletta e della Faviert fu colpito da alcuni gemiti. Non volendo disturbarli egli montò sopra una sedia e guardò attraverso una fessura della porta. I due inquillini erano in completo stato di ubbriachezza e lo Scaletta giaceva disteso vicino alla porta.

La donna invece era stesa sul letto e sembrava avere perduto la coscienza. Il cameriere ridiscese. Durante la notte non vi fu niente di anormale e l'albergatore, pensando che i suoi locatari stessero meglio, non si occupò più di loro. Ma stamane verso le 9 il cameriere dell'albergo sentendo un rumore nella camera bussò e non ricevendo alcuna risposta forò la porta.

Lo Scaletta giaceva a terra sanguinante con la testa attraversata da tre proiettili di rivoltella e la sua amica Carlotta era distesa sul letto, anche lei colpita alla testa da un proiettile di rivoltella.

Il commissario di polizia, avvertito della cosa, accorse in Via Aumaire e procedette all'interrogatorio dei feriti. Lo Scaletta, chiuso in un mutismo quasi completo, si limitò a dire che la sua amica aveva tirato su di lui in un eccesso di gelosia. La Carlotta si limitò a dichiarare che aveva ferito il suo amico scherzando imprudentemente con la rivoltella. Tutti e due sono stati condotti all'ospedale. Lo stato dello Scaletta è gravissimo.

Circa il prestito della Cina

Londra 16

Mandano da Pechino al *Times* che il ministro delle finanze ha fatto sabato scorso passi presso il gruppo delle sei potenze per sapere se il gruppo stesso è disposto a riprendere i negoziati per il prestito. Questa domanda è un indice che il governo abbandona l'idea di contrarre un prestito di dieci milioni di lire sterline a Londra.

Due casi di peste ad Amburgo

Vienna, 16

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che due casi di peste sono stati constatati ad Amburgo, a bordo di un vapore inglese, proveniente dal Brasile.

Uno dei malati è morto e il secondo è in cura al lazzaretto di Cuxhaven.

Il vapore ha lasciato Amburgo. Sono state prese tutte le misure di precauzione.

Danni e vittime del terremoto in Turchia

Costantinopoli, 16

Notizie private confermano che tutte le località danneggiate dal terremoto precedente, sono interamente rovinate dalle nuove scosse. Finora si segnalano tre morti e dodici feriti. Nelle vicinanze di Ganos sgorgarono abbondanti acque, che poscia scomparvero. Presso Andin e presso Audimion, il mare è coperto di uno strato di fango nero. Presso Myriofito il terreno si sprofondò di 50 centimetri.

Tre tedeschi arrestati a Dover per spionaggio

Parigi. 16

L'*Excelsior* riceve da Londra: Tre fotografi oriundi tedeschi, sono stati arrestati ieri a Dower, in vicinanza delle fortificazioni, sotto l'accusa di spionaggio.

I dirigibili e la radiotelegrafia in Francia

Biarritz, 16

Il dirigibile «Adiutant Vincent», uscito dall'hangar stamane alle 7.30, si è recato a Saint Denis, a Lo Ouvriere, Connes e Aubervilliers, e si è tenuto costantemente in comunicazione con la terra median te la torre Eiffel, per mezzo della telegrafia senza fili. A bordo vi erano 14 persone. E' rientrato all'hangar alle 9.45.

Cutter americano naufragato
Undici vittime

Chicago, 15

Un cutter avente a bordo 24 allievi della scuola navale, naufragò durante una burrasca. Sei allievi annegarono e 5 scomparvero.

Misterioso delitto a Cagliari

Cagliari, 16

Da parecchi giorni si notava l'assenza del cinquantenne avvocato Giulio Floris. Stamane alcuni vicini, avendo avvertito uno strano fetore uscire dalla abitazione, sono con una scala entrati nell'interno della casa e rinvennero il Floris supino sul suo letto in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere era orribile a vedersi. Aveva gli occhi fuori dell'orbita e presentava parecchie echimosi e graffiature al collo ed alle braccia. Sotto una tavola fu rinvenuto un pugnale. Si ritiene che il delitto sia stato commesso a scopo di furto avendo l'avvocato Floris riscosso qualche giorno avanti 4000 lire che teneva presso di sè.

Ferri difenderà l'autore dell'attentato al Re

Roma 16

Interrogato da un redattore della *Tribuna*, Enrico Ferri ha detto che egli assumo volentieri la difesa del D'Alba, autore dell' attentato al Re, essendo questo un processo che merita un grande studio non per il fatto di cui trattasi, ma per la persona dell' accusato che si presta ad una difesa eminentemente scientifica e all' infuori di ogni idea politica. Non il fatto, ha detto l'on. Ferri, poichè egli deplora altamente l'atto del D'Alba, specialmente perchè è diretto contro il nostro Re che è l'espressione più alta di quello spirito di risorgimento nazionale che caratterizza il suo regno. Su questo punto non vi può essere diversità di giudizi; invece la persona di Antonio D'Alba si presenta interessantissima dal punto di vista della psicologia ed io sono ben lieto che mi sia porta l'occasione di studiare un tipo di anarchico come questo, ciò che per fortuna non accade molto spesso.

Mi sono recato alla cancelleria della Corte d' Assise, ove sono rimasto per due ore a scorrere il processo, prestando speciale attenzione agli interrogatori dell'accusato. Questi mi sono parsi una vera miniera psicologica, ma mi riservo di studiarli più profondamente e coronarli con quanto io stesso domanderò al D'Alba.

Richiesto quale fosse stata la sua impressione dopo la lettura degli interrogatori, Ferri ha risposto:

— Secondo me, il D'Alba è un solitario, più o meno normale, che non ha agito nè per designazione di complotto, nè per ragioni di partito. Già egli si è professato anarchico individualista, però egli non si presenta come una figura precisa di delinquente fanatico. E' una figura scialba, intermedia che occorre studiare profondamente per mezzo di lunghi e minunziosi interrogatori. Per esempio in uno dei suoi interrogatori egli fa una curiosa affermazione: dichiara cioè che avendo un giorno veduto il Re mentre usciva dal Quirinale, ebbe subitamente l'idea di tentare la strage, ma si ristette pensando che colpire il Re in condizioni così facili era una vigliaccheria e decise di compiere l'attentato quando il Sovrano fosse stato circondato dalla fitta squadra dei corazzieri. Non le sembra strano, ha osservato Ferri questo concetto di vigliaccheria?

Il Re all'ospedale Mauriziano

Torino, 16

Stamane alle 9 il Re è giunto in automobile da Racconigi accompagnato dal generale Brusati e visitò in forma privatissima il nuovo padiglione eretto all'ospedale Mauriziano per elargizione del senatore Carle destinato specialmente alle malattie degli organi digerenti. Il Re era accompagnato nella visita dall'on. Boselli, dal senatore Carle, dal comm. Lanza direttore dell'ospedale e si mostrò molto soddisfatto della disposizione dei locali e del loro arredamento. Il Re fece quindi una breve visita ai sei padiglioni dell'ospedale fermandosi al letto di qualche malato, specialmente quelli di alcuni reduci dalla Libia rivolgendo loro parole di conforto. Ossequiato dai presenti alle 10 il Re lasciò l'ospedale ed è salito in automobile e quindi ritornò a Racconigi.

I funerali del gen. Cecconi

Firenze, 16

Stamane alle 10 hanno avuto luogo i solenni funerali del comm. Giovanni Cecconi tenente generale a riposo. Il trasporto funebre è riuscito imponentissimo quale si prevedeva per l'illustre estinto e fervente patriotta che si distinse moltissimo nella gloriosa giornata della rivoluzione Toscana del 27 aprile 1859.

Apriva il corteo la musica del 69. reggimento fanteria, veniva quindi un battaglione dello stesso reggimento con bandiera, al comando del colonnello del 69. cav. Terzani. Veniva quindi la musica del 70. fanteria, la croce ed il clero ai lati del quale si trovavano vari ufficiali superiori delle varie armi. Seguivano inoltre parenti ed amici dell'estinto e tutti i colonnelli comandanti in Firenze ed un infinito stuolo di ufficiali del presidio. Chiudeva il corteo una compagnia del 69. fanteria.

Le altre truppe della guarnigione, al comando del generale Ferri erano schierate lungo lo stradale percorso dal corteo.

Per le feste di Castelfidardo

Castelfidardo, 16

Il Consiglio comunale decretò la cittadinanza onoraria al senatore Finali, allo scultore Vito Pardo, al deputato Ozieri e al conte Garulli, per le benemerenze da essi acquistate per la erezione al monumento agli eroi di Castelfidardo.

La rappresentanza del Senato alle prossime feste sarà composta dal vicepresidente Di Paternò, dal segretario Di Prampero, dai questori Torrigiani, Fabrizio Colonna, e dal segretario aggiunto, comm. Piperno.

Gli allievi dell'Accademia navale

Livorno 16

Verso mezzogiorno dal nostro porto è partita la nave-scuola *Flavio Gioia*, comandata dal contrammiraglio Dalbuono. Si sono imbarcati nella nave gli allievi dell'Accademia tra i quali il Principe Aimone. Il Duca e la duchessa di Aosta si sono recati stamane a visitare il figlio partente ed anche il contrammiraglio Millo è andato sulla *Flavio Gioia* ad abbracciare il figlio, entrato pure nel l'Accademia.

Viaggi internazionali di aviatori

Boulogne sur Mer 16

Stamane l'aviatore Weimann, partito da Anversa alle 6.45 in aereoplano, con meccanico, ha fatto scalo al porto di Boulogne sur Mer, per rifornirsi di benzina. L'aviatore è ripartito alle 9 .35 in direzione di Le Havre.

Issy les Moulineaux 16

L'aviatore Guillotte è partito stamane da Issy alle ore 6.30, su monoplano, per Calais, ove concorrerà domani alla coppa Pommery.

Le Crotoy, 16

L'aviatore Guillotte è giunto qui stamane alle 10.50. A causa della nebbia aveva dovuto fare il viaggio servendosi di una bussola. L'aviatore si proponeva di ripartire nel pomeriggio per Calais.

Algeri, 16

L'aviatore Weymann, col suo meccanico, ha preso terra alle ore 11, per ripa rare un' avaria all'apparecchio. Weymann ha intenzione di proseguire il suo viaggio.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Cipriano vescovo.
17 Martedì: Le stimmate di S. Francesco.
Leva il sole alle 5.53; tramonta alle 18.18.

I Sovrani d'Italia a Venezia

Apprendiamo da buona fonte che sarebbe prossima una visita dei Sovrani d'Italia a Venezia.

Il Re lasciò la nostra città l'ultima volta che ci venne col vivissimo desiderio di vedere la Esposizione internazionale d'arte.

La nuova visita di Vittorio Emanuele e di Elena di Savoia si effettuerebbe, se le notizie che abbiamo sono esatte, entro il corrente mese di settembre.

La notizia sarà certo appresa con infinito compiacimento dalla cittadinanza tutta.

Per il Principe di Piemonte

In occasione del genetliaco del Principe di Piemonte furono scambiati fra il Comune e la Reggia i seguenti telegrammi:

« *A S. E. nob. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa — Racconigi* — In questo fausto giorno anniversario Venezia si associa alla letizia della Nazione e della Reggia innalzando fervidi voti di felicità per la esistenza di S. A. R. il Principe di Piemonte — Prego l'E. V. di rendersi interprete presso la Reale Famiglia dei sentimenti ed auguri di Venezia. — *Grimani, Sindaco* ».

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia.* — La Regina ed io ringraziamo vivamente dei gentili auguri che ella ha voluto rivolgere in nome di Venezia a nostro figlio. — *Vittorio Emanuele.* »

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Molte furono anche ieri le persone che visitarono l'Esposizione, animando ininterrottamente le varie Sale del Palazzo e dei Padiglioni.

I «tourniquets» registrarono 1501 ingressi.

Vendite

Il dottor Antonio Ca' Zorzi di Noventa di Piave, ha acquistato il quadro *Mazzorbo e Torcello*, di Beppe Ciardi.

Miss Mary Bedell, di New York, ha acquistato il quadro *La Marangona*, di Augusto Sezanne.

Il prof. Enrico Castelnuovo ha acquistato una copia della punta a secco, *Beppina*, di Lino Selvatico.

Il sig. G. Basilewsky di Cracovia, ha acquistato un esemplare della « Coppa del Campanile », di Vittorio Toso-Borella.

Per una elezione artistica

Il giorno 19 corrente mese avrà luogo la votazione per la nomina di cinque membri della giuria che dovrà conferire due premi P. Umberto e due medaglie d'oro assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione nella Mostra Nazionale di B. A. dell'Accademia di Brera. Gli espositori, soci della *Famiglia Artistica* di Milano nello intento che l'assegnazione dei premi sia conforme alla equità, alla giusta considerazione che meritano tutte le tendenze artistiche, propongono per candidati gli artisti sottonominati i quali dànno garanzia che sapranno far argine agli ostacoli che, eventualmente, possono intralciare il libero esame delle opere, e, con il voto palese rimetteranno in onore quelle norme regolari che valgono a dare al giudizio il carattere della serietà e della indipendenza: Carozzi Giuseppe - Giardi Beppe - Pellini Eugento - Previati Gaetano - Quadrelli Emilio.

La votazione avrà luogo il 19 settembre 1912 nell'Ufficio di Presidenza della Mostra nel Palazzo della Permanente. Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 16.

Gli espositori non residenti in Milano potranno prendere parte alla votazione inviando la scheda in busta suggellata, compiegata in una lettera firmata dal votante e raccomandata. Qualunque altro mezzo di votazione allo infuori di quelli tassativamente stabiliti dal presente articolo sarà nullo.

Delle buste che giungessero dopo le ore 16 del giorno suddetto non si terrà alcun conto.

Il XV Congresso Nazionale di Laringologia

Ricordiamo che oggi si riunirà a Venezia il XV Congresso Nazionale di laringologia al quale, oltre alla maggior parte degli specialisti italiani, interverranno parecchie notabilità straniere.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi sono quelli della cura inalatoria delle vie del respiro e della fonetica nei suoi rapporti con la clinica, oltre a questioni di indole sociale come l'Ozena e la Tubercolosi.

Il Congresso si inaugurerà alle 10, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto.

*

Nella sala superiore del Bauer ebbe luogo iersera un ricevimento offerto dagli specialisti veneziani ai colleghi convenuti per il congresso. Fra i presenti notammo: l'assessore Garioni, il prof. Poli presidente della Società e signora, il comm. Gradenigo e signora, il comm. Egidi e signora, il comm. Babone e signora, i professori Ertelli, Rimondi, D'Aiutolo, Biaggi e molti altri.

Facevano gli onori di casa il dott. Putelli, il prof. Vitalba, il dott. Brunetti col figlio prof. Federico e con la sorella signorina Maria, il dott. Mengotti con la sua distinta signora.

La simpatica riunione si protrasse fin verso le 24.

Stamane alle 9 il congresso inizia i lavori nella sala dell'Ateneo.

Liceo Civico Musicale "B. Marcello„

E' stato pubblicato l'avviso per la riapertura del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello. L'iscrizione ai vari rami di insegnamento resterà aperta fino al 10 Ottobre p. v. — i documenti necessari e tutte le altre condizioni stabilite trovansi indicate nel preaccennato avviso che sarà reso ostensibile presso la Segreteria del Liceo Medesimo e presso la Divisione III Municipale.

Partenza ed arrivo di coscritti

Ieri mattina alle 9 col treno di Milano sono partiti per quella città 73 coscritti della classe 1892; in giornata sono giunti dalla linea di Bologna 519 reclute.

I partenti furono accompagnati alla stazione con la banda del 71.o, che poi rallegrò anche colle sue note gli arrivati.

La festa di beneficenza dei "Lunatici„

Non abbiamo potuto ieri, per mancanza di spazio, dare il resoconto della festa tenuta dalla Società dei «Lunatici» a Feltre; lo facciamo oggi rilevandone il lieto esito, dovuto alla buona organizzazione del sodalizio, a cui tengono fede, da quasi tre lustri, circa 250 soci, con un accordo ed un affiatamento veramente esemplari.

Alla gita di domenica hanno preso parte 147 persone; e le varie fasi della giornata passarono nella più schietta e festosa cordialità. Il viaggio, specialmente nel tratto fra Levada e Feltre, si compì fra esclamazioni di meraviglia per gli splendidi panorami che presenta la valle del Piave, baciata da un sole magnifico e da una brezza purissima, che allargava i polmoni e riempiva gli animi di letizia.

L'arrivo a Feltre, il ricevimento al Palazzo Comunale, la visita alla città, il banchetto all'Albergo Doriguzzi, la salita a Pedavena ed a Norcen, trascorsero giocondamente fra scambievoli cortesie dei gitanti e dei feltresi, fra discorsi delle rappresentanze di Feltre ed i preposti alla Società, improntati alla massima simpatia, fra evviva alle due città, i cui nomi erano accomunati nel compimento di una bella opera di carità.

Ma gli episodi più gentili e commoventi si ebbero nella visita alla Colonia Alpina S. Marco, dove i lunatici si recarono verso le 16, portando pacchi di caramelle e di gianduia, ed un modesto ma non meno gradito obolo. Il comm. Memmo, che da anni ed anni presiede alla santa istituzione, salutò la comitiva compiacendosi che essa abbia voluto — prima fra le associazioni veneziane — salire il saluberrimo colle, per constatare da vicino i progressi della Colonia, lo stato dei fanciulli dopo due mesi di soggiorno alpino, la disposizione sapiente di ogni particolare, e le diligenti e pietose premure delle gentili signore e signorine poste a vigilanza dei piccoli figli di Venezia nostra. Al comm. Memmo rispose il cav. Innocente Giuseppe Lanza che, a nome della Società, plaudì l'opera filantropica e sociale rappresentata dalla Colonia, promettendo che, oltre alla elargizione deliberata pel momento, avrebbe proposto all'assemblea la formazione di un'offerta di lire mille per un letto perpetuo da intestarsi al nome della «Lunatica».

Inutile dire che le parole dei due egregi uomini suscitarono la più intensa commozione, resa ancora più profonda dal canto dei fanciulli, dagli applausi della folla addensatasi attorno ai cancelli del fabbricato, mentre il vessillo di S. Marco, sventolando al sole cadente, sembrava salutare con gioia la bellissima scena.

Al ritorno della comitiva, altri episodi gentili: fanciulle graziose lungo lo stradale di Pedavena offrono fiori ai gitanti. Sono le figlie del socio Lucchesi colà villeggiante ed entusiasta dell'associazione.

Ma la sosta a Pedavena, dove il cav. Luciani offre copiose tazze della sua birra alla brigata, dirada i segni della commozione provata lassù, e rende ancor giocondi gli animi; e fra nuovi plausi e nuovi evviva, automobili e vetture riconducono i lunatici a Feltre, ad ascoltare le ultime note del concerto musicale che il Municipio dispose in loro onore.

Alle sei e tre quarti la comitiva rimonta in treno fra luminarie e grida sempre più entusiastiche; e la giornata finisce, come principiò, magnificamente e col seguente risultato finanziario: L. 500 ai poveri di Venezia, in tante quote da L. 10; L. 100 alla Casa di Ricovero di Feltre; L. 100 (di cui 50 offerte dal sig. Lucchesi) come fondo per la costruzione del corpo di banda di Feltre; L. 80 per due letti alla Colonia Alpina S. Marco; ed altre L. 10 offerte alla stessa Colonia dal socio Dorigo Luigi: in totale la rispettabile somma di circa 800 lire. Come si vede, una festa riuscitissima sotto ogni aspetto: *Egentis laeta adgum* come dice il motto della bandiera sociale.

Le grandi gare di tiro al Lido

Ferve il lavoro di preparazione al poligono di Lido sotto la personale sorveglianza del Presidente signor Cavenago e del signor Tis Vittorio segretario del Cocitato Esecutivo.

Il campo di tiro va trasformandosi per l'annua solennità ed abbellendosi in ogni parte: tutti i locali di Segreteria, di Presidenza, il salone delle premiazioni, gli spogliatoi vennero imbiancati a nuovo e puliti; fu riordinato ad asfalto il marciapiede lungo la tettoia e spianate le aree innanzi e dietro i fabbricati sociali. I lavori della palazzina aggiudicati alla ditta Perale, sotto la direzione dell'ing. Guidini sono sul finire, altrettanto dicasi della cancellata sino al canale del forte, bella e pittoresca nello sfondo verde del boschetto.

Sull'atrio la bandiera veneziana fra le due Nazionali saluterà gli ospiti che giungeranno domani, mercoledì, numerosissimi dalle Provincie venete attratti dal miraggio di conquistare la bandiera del Comune, la medaglia d'oro di S. M. il Re, e altre magnifiche distinzioni.

Quest'anno la sede del Campionato sarà davvero brillante, rallegrata da cento bandierine e da ogni comodità.

Sono giunti ancora i premi seguenti: — dalla Deputazione Provinciale grande medaglia d'oro — dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, valigia necessaire — dal presidente signor Cavenago, medaglia d'oro.

La Cooperativa Cure Climatiche "Venetiæ„

Ora che il primo esperimento della Cooperativa Cure Climatiche è così brillantemente riuscito, la provvida e geniale iniziativa dovrà trovare nella cittadinanza sempre maggiore favore ed aiuto. Infatti i piccoli coloni — quarantadue — ritornati l'altro giorno dal mese di villeggiatura a Vittorio apparvero ai loro cari aspettanti, così fiorenti di salute, così nutriti (da due a quattro chilogrammi d'aumento di peso ciascuno!), così sani e felici fra l'olezzare dei fiori, ultimo dono gentile delle patronesse di Vittorio — che il desiderio di estendere l'esperimento deve essere sentito da tutti.

Alla Presidenza della Colonia — prof. Natali, dott. Rizzioli, prof. Romanin, dott. Fiorioli, dott. prof. Ponticaccia — che accompagnò sino all'ultimo, nel viaggio di ritorno, i bambini; — alle signorine Canal, Rossignoli e Cappello che durante il soggiorno della Colonia furono veramente preziose per bontà, diligenza e abnegazione, — va la riconoscenza affettuosa delle famiglie e i rallegramenti di chi ha apprezzato lo slancio della iniziativa e la rapidità dell'attuazione.

Un convegno di associazioni commerciali per il contratto d'impiego

La «Federazione Commerciale ed Industriale Italiana», di cui è presidente l'onorevole Ettore Candiani, ci comunica:

Per invito dell'«Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali di Milano e della Lega di Resistenza fra Esercenti Biade Coloniali ed affini di Venezia», la Federazione Commerciale e Industriale Italiana, sta organizzando per la seconda quindicina di Ottobre, un convegno delle Associazioni Commerciali di Italia a Milano, per discutere sull'azione da svolgere, di fronte a presentazioni alla Camera, del progetto di legge sul contratto d'Impiego, sul quale ha già discusso e deliberato la confederazione dello Impiego privato nel congresso testè svoltosi pure a Milano.

L'arrivo a Venezia dei due assasini di Fiesso Umbertiano

I lettori ricorderanno l'efferato delitto di Fiesso Umbertiano. I due assassini, arrestati a Vienna, dopo uno spiccio procedimento furono consegnati alle autorità italiane, a Cormons, il 14 corrente. Di là giunsero a Venezia col treno proveniente da Udine. Furono fatti uscire dalla parte della grande velocità, e del resto, pochi badarono ai due detenuti, perchè nessuno sospettava chi essi fossero.

Furono condotti a San Severo, dove sono tuttavia in attesa che giunga l'ordine per la traduzione a Rovigo. Le autorità aspettano, probabilmente per farla di sorpresa, ad evitare dimostrazioni ostili.

Un valigiaio che finisce la vita nel Rio dei Frati
Il rinvenimento del cadavere

Iermattina circa alle sei, il lattaio di Calle Venier a San Marco, signor Marco Zangrossi, passando per il ponte dei Frati a Sant'Angelo, e guardando per caso giù nel canale, scorgeva galleggiante addossato ad un muro il cadavere di un uomo. Avverti tosto della sua poco allegra scoperta i due vigili urbani Mainardi e Scarpa, ch'eran poco distanti ed essi, scesi in una barca si adoperavano a legare il corpo inerte e gonfio dell'annegato al palo d'una riva dopo essersi assicurati, e bastò un'occhiata, che non era il caso di tentare un qualche soccorso. Fu informata la Questura e sul posto si recò il delegato signor Baldassare che fece mettere all'asciutto il cadavere per identificarlo.

Non fu una cosa lunga l'identificazione: il morto era conosciuto. Si disse subito trattarsi del valigiaio di Calle Fuseri, Giovanni Nalesso. Così era infatti e fu mandato a chiamare un oste che tiene l'esercizio quasi di fronte alla bottega del Nalesso e che di questi era grande amico. Si seppe così quando l'oste signor Amedeo Caratti arrivò a Sant'Angelo che il Nalesso era stato nel pomeriggio e parte della sera di domenica in sua compagnia e di comuni amici.

Dopo pranzo si erano recati al Dolo in gita, avevan pranzato per ritornare a Venezia verso le otto. Da quell'ora, alle undici, il Nalesso si era fermato nell'esercizio del Carrati. Alle undici prese congedo per ritornare a casa e passò appunto per Sant'Angelo, perchè il Nalesso abitava a San Barnaba. Giunto che fu presso il Ponte dei Frati, anzichè proseguire per Santo Stefano, scese nella fondamenta che porta lo stesso nome, luogo di scarso passaggio e nascosto ai passanti, per soddisfare ad un bisogno. Questa ipotesi fu suggerita dalle condizioni in cui furono trovate le vesti dell'annegato. Forse un po' bevuto il Nalesso perdette l'equilibrio e precipitò in canale. Non fu udito il tonfo nè furono udite grida di aiuto. Dovevano essere le undici e mezzo, quando avvenne la disgrazia, perchè le sfere dell'orologio di nikel che portava il Nalesso furono trovate ferme sulle 11.35. Nelle tasche si trovarono alcuni oggetti personali e 9 lire e 85 centesimi. Alcuni presenti osservavano che doveva avere in tasca anche un portafoglio con delle cambiali e degli altri denari, ma di questo portafoglio non fu trovata traccia neanche nel negozio in Calle Fuseri, dove più tardi si recò il delegato Baldassare per una perquisizione.

Il cadavere venne licenziato e la Croce Azzurra ne curò il trasporto sollecito nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele.

Della sciagura fu avvertito un fratello del Nalesso, il signor Vittorio, negoziante in mobili a San Tomà.

Ladro incendiario
Sorpreso in flagrante appicca il fuoco e tenta di fuggire a nuoto

Tre agenti della squadra mobile passando la notte scorsa dopo le due per la Ruga Rialto, intravidero un individuo che si affacendava intorno alla porta del negozio del pizzicagnolo signor Giorgio Ruffini. Gli agenti aspettarono, per cogliere l'ignoto ladro in flagrante; nè molto dovettero aspettare, che il mariuolo avanzato già nel lavoro, toglieva dopo averla scassinata, una balconata e spariva dentro la bottega. E allora intervennero le guardie. Il ladro vistosi preso in trappola, pensò di scappare ma anche di vendicarsi. Aveva acceso un cerino e anzichè spegnerlo lo depose con cura sopra un mucchio di paglia che stava in un angolo e che divampò. Poi infilata la porta a testa bassa si slanciò fuori, sgusciando dalle mani delle guardie già tese per afferrarlo, correndo a tutte gambe verso l'Erberia. E gli agenti di galoppo dietro di lui.

Era stato riconosciuto il fuggente per il pregiudicato Attilio Da Rez fu Valentino, d'anni 57 e conveniva pigliarlo, perchè assai pericoloso ed indiziato in reati precedenti. Il Da Rez, quando fu in fondamenta dell'Erberia, con le guardie alle calcagna e il Canal Grande dinanzi a sè, preferì anzichè farsi prendere tentar l'ultima fuga e si gettò in Canalazzo. Ma non nuotò a lungo. Fatte poche bracciate diretto al largo, ritornò indietro andando ad aggrapparsi ad un anello di ferro presso una riva della fondamenta. Gli agenti furon solleciti a toglierlo dall'incomoda posizione e ad accompagnarlo subito in guardina.

Intanto il fuoco che il Da Rez aveva acceso nel negozio del Ruffini, poteva aver fatto chissà quali danni. Ma il negoziante ebbe tutti i santi dalla sua, l'altra notte. Due cittadini, i signori Edonide Bonetti e Francesco Varo, che passavano per Ruga Rialto, nel momento in cui si svolgeva l'inseguimento, avvertirono il fuoco nel negozio e provvidero a spegnerlo. Fu un lavero da poco; ma pochi minuti che fossero passati ancora sarebbero, forse bastati a far assumere a proporzioni ben gravi l'incendio.

Un borseggio sul pontile per il Lido

L'inserviente della Pensione al Corno d'Oro di Lido, Giovanni Bravin, denunciò ieri al Commissariato di P. S. di Castello, che l'altro giorno alle tre si trovava sul pontile di San Zaccaria in attesa del piroscafo della linea diretta per Santa Maria Elisabetta di Lido. Vicino a lui erano due giovanotti, ai quali fece attenzione per la loro insistenza a rimanergli accanto, ma non pensò a nulla di male. Su questo ordine di pensieri sul conto dei due sconosciuti fu costretto più tardi, quando s'accorse di non aver più con sè il portafoglio con 49 lire.

Diede al vice-commissario dott. D'Aprile, i connotati dei due sconosciuti giovanotti, ch'egli ritiene, e non a torto, come i suoi borseggiatori.

Morte improvvisa

Ieri mattina certo Rodi Giuseppe, fu Vincenzo abitante a Dorsoduro 1136, che era affetto da grave male cardiaco, venne trovato dai famigliari cadavere. Il Rodi si era ritirato la sera prima tranquillo nella sua abitazione; durante la notte venne assalito dal male che lo spense all'istante senza dargli nemmeno tempo di chiedere aiuto.

Si recò subito sul posto il Commissario di Dorsoduro cav. Bellotti per le constatazioni di legge. Dopo la visita del medico del riparto, il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Un gravissimo incendio a S. Vio
Il deposito vini Macerata in pericolo

I rari passanti che transitavano stanotte poco dopo il tocco per il ponte dell' Accademia rimasero impressionati da un bello e terribile spettacolo.

Sul Canal Grande, tra il giardino de la Beaume e il palazzo Dario una casa bruciava. Altissime fiamme si elevavano coronate da denso fumo nero, gettando sinistri bagliori rossi sui palazzi silenziosi e arrossando le placide acque del canale.

La casa, una grossa costruzione quadrata, che deturpava quel delizioso punto del Canal Grande, era adibita ad uso di deposito di vini per conto del signor Pietro Macerata. Il piano superiore poi serviva di abitazione.

Come l'incendio si sia sviluppato non ci fu dato sapere dalle varie voci contradditorie. Fatto sta che verso la una e dieci le fiamme incominciarono la loro opera devastatrice, divampando quasi subito con spaventosa violenza dalla parte superiore dell'edifizio.

Il vento, per fortuna molto leggero, spingeva le fiamme e il fumo pieno di faville verso il giardino de la Beaume, e le piccole case circostanti, provocando un vero panico negli inquilini di esse, che scesero in gran parte nelle calli chiedendo ansiosamente notizie e commentando l'accaduto.

Accorrevano intanto rapidamente chiamate per telefono due lance e la vaporiera n. 2 dei vigili al fuoco comandati dall'ispettore cav. Gaspari, i quali intrapresero subito l' opera di spegnimento, cercando di impedire al fuoco di impadronirsi della parte inferiore dello edificio, dove giacevano molti barili di alcool che avrebbero potuto, incendiandosi, aumentare enormemente la portata del disastro.

Più tardi accorrevano alcune squadre dei Reali Carabinieri col maggiore co. Omati, un picchetto di fanteria del 71.o Reggimento col tenente Doria e molte altre autorità delle quali per l'ora tarda e la confusione non ci è possibile raccogliere i nomi. Ricordiamo però il Comandante del Presidio.

Combattuto da vigorosi getti di acqua, l'incendio accennò a diminuire, riprendendo di tanto in tanto maggiore forza. Mentre scriviamo, e cioè alle due di notte, i pompieri lavorano ancora a domarlo definitivamente. Esso è circoscritto. I danni sono rilevanti. Daremo domani i maggiori particolari.

Varie di Cronaca

Le contravvenzioni domenicali

Continuano ogni domenica le infrazioni della legge sul riposo festivo e la Questura si è decisa ad intensificare la sua azione di vigilanza, perchè la legge sia invece osservata col massimo rigore e questo ad evitare le lagnanze giustissime di quanti la osservano e che per l'altrui scorretezza si sentono danneggiati.

L'altro ieri fu così posta in contravvenzione la signora Marcella Lustig direttrice del negozio di merletti Asta e C. sotto le Procuratie Vecchie, perchè intratteneva nello stabilimento chiuso alcuni forestieri.

Per il medesimo motivo cadde in contravvenzione il cav. Marco Testolini della Compagnia Venezia-Murano a San Vio, che teneva occupati parecchi cammessi per servire alcune famiglie di forestieri.

Per la ditta Francesco Parisi, di spedizioni fu elevata la contravvenzione a chi la rappresentava l'altra mattina in Sacca Fisola e cioè al signor Gastone Schiz, che faceva lavorare sei operai.

E contravventore fu dichiarato l'imprenditore signor Luigi D'Este, per conto del quale fu trovato a lavorare in una casa in costruzione a San Pantalon, un muratore.

I violenti

Il vigile sanitario Giuseppe Bovo assistito dal vigile urbano Arturo Simonetti, rilevava iermattina la contravvenzione al girovago Girolamo Mingardi fu Giovanni d'anni 43, dimorante in Corte Colombe 1412, sorpreso mentre vendeva molluschi in Via Garibaldi. Gli fu sequestrata anche la merce. Sulle prime il Mingardi, quantunque sapesse trovarsi dalla parte del torto, tentò di opporsi al sequestro con modi tranquilli, ma cozzando contro l'inflessibilità dei vigili, divenne violento e li coperse d'ingiurie. Dichiarato in arresto, si ribellò. Fu a gran fatica accompagnato al sestiere di P. S. di Castello.

* Un altro, che diede da faticare alla forza pubblica per farsi arrestare, fu il ventisettenne Filiberto Favero fu Francesco, che la sera di domenica, ubbriaco fradicio, dava noia agli avventori di una osteria in Calle del Pestrin alla Bragora. L'esercente mandò a pregare il vigile Marinuzzi che gli portasse via il disturbatore. Il Favero, era da prevedere, non obbedì all'invito del vigile e quando questi lo prese per un braccio, diventò una serpe. Fu necessario il concorso dei carabinieri dell'Arsenale per poterlo tradurre all'Ospedale Civile in stato d'arresto per smaltire la sbornia.

Arresti

Per misure di P. S. venne posto in carcere dalle guardie della Squadra Mobile tale Marco Rinaldo di Vittorio di anni 25.

I funerali del compianto

Antonio Ceriani

seguiranno in Campocroce, mercoledì alle ore 8 ant. e la salma arriverà alla Stazione di Venezia alle ore 13.55 per poi proseguire pel Cimitero.

Si prega di non inviare torcie.

Serva la presente di partecipazione personale.

Teatri e Concerti

Emma Gramatica al "Goldoni,,

Ricordiamo, sebbene non ve ne sia bisogno, che stasera il *Goldoni* si riapre per dar posto ad Emma Gramatica ed alla sua Compagnia. Il pubblico che ha desiderio vivissimo di risalutarla applaudirà stasera l'insigne attrice nel personaggio di *Elena di Brechebel* della *Raffica*. Leo Orlandini sarà *Roberto di Chaccroi*.

Domani si darà *La marcia nuziale* che la Gramatica ci fece udire per prima con grandissimo successo personale nel 1906.

E fra qualche giorno una attraente novità per noi, *Candida* dello Shaw.

Emma Gramatica è giunta ieri a Venezia e riunirà la sua compagnia pure stamane.

Malibran

Stasera per la prima volta in Italia, si dà l'operetta in un atto e tre quadri del maestro spagnolo Pablo Luna, parole di L. P. Frutos: *I mulini a Vento*.

Vi prendono parte le signore Sanipoli e Braccony ed i signori Righi-Prudenza ed Orefice.

Precederà il primo atto dell'operetta: *La Bella Risette*.

Gli autori dell'operetta *I mulini a Vento* assisteranno alla rappresentazione.

Rossini

La sera di sabato prossimo si riapriranno anche i battenti del Teatro Rossini, con uno spettacolo di varietà, che si annunzia ricco di buoni numeri ed interessanti.

Il Sanmartino al "Sociale,, di Treviso con "Conchita,, e "Wally,,

Ci scrivono da Treviso, 16:

E' definitivamente stabilito che nella prossima stagione di S. Martino, il nostro Sociale s'aprirà con la *Conchita* di Zandonai e colla *Wally* di Catalani.

Conchita, la protagonista, non è stata ancora trovata. Si spera però di poter avere la Tarquini. La parte di *Mateo* sarà sostenuta dal celebre tenore Schiavazzi, che ha già superbamente incarnato la medesima parte nella prima grande edizione di *Conchita* a Milano e poi a Roma e a Londra. Protagonista della *Wally* sarà Maria Farneti. Con lei avremo come tenore il Crini, giovanissimo alle scene e già conteso dai principali teatri. E' già fissato dopo Treviso pel Regio di Torino.

Gellner sarà il baritono Bellantoni, già noto ai trevigiani.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra sarà Guido Farinelli, un giovane valoroso che gode già d'un'ottima fama, conquistatasi come sostituto alla Scala nella passata stagione di carnovale.

I cori, come il solito, saranno diretti dal maestro Zorzato.

L'impresario Lagnani curerà poi particolarmente la messa in scena.

La stagione si potrà inaugurare giovedì 7 ottobre o al più tardi sabato 19.

Da tutto questo complesso di nomi si può prevedere anche quest'anno pel nostro teatro di Società una brillante stagione.

L' "Isabeau,, al teatro Sociale di Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 16:

Siamo lieti di riconfermare il trionfale successo riportato da « Isabeau » sulle degne scene di questo Teatro Sociale.

Anche alla seconda rappresentazione il teatro era imponente per numerosissimo ed eletto pubblico, notevolmente composto di forestieri giunti da Padova, da Verona, Vicenza e Venezia, senza ricordare, perchè superfluo, il concorso da tutte le cittadine contermini.

L'allestimento dello spettacolo è davvero magnifico, e il plauso primo spetta al maestro Falconi, organizzatore diligente ed infaticato, concertatore finissimo, direttore che trascina veramente la sceltissima orchestra con risalto stupendo di ogni più minuto ed interessante particolare musicale.

La soprano Francisca Solari è tra le pochissime artiste italiane che possano degnamente impersonare la protagonista, affrontando con successo il paragone delle esecutrici della Fenice e della Scala per freschezza e sicurezza di mezzi vocali e per sapienza di interpretazione.

Il tenore Antonio Saludas, dalla voce maschia e resistente e dall'azione calda e sempre corretta, rende il trasognato Folco come lo pensò e lo volle Pietro Mascagni che lo scelse nella prima tournée d'America.

La tirannia dello spazio non ci concede di rendere il dovuto onore a tutti gli altri numerosi esecutori, che malgrado la minore importanza della parte non sono meno degni di lode, e per giustizia basti complessivamente dire che tutti contribuiscono a rendere lo spettacolo omogeneo completo senza neanche la più trascurabile eccezione.

Le rappresentazioni di « Isabeau » si seguiranno sempre più trionfalmente, e pel teatro di Montagnana sarà un titolo di nuovo onore l'avere con ardimento pari alla fortuna allestito l'ultima complessa opera di Pietro Mascagni.

Le feste del centenario Verdiano

Parma 16

Il presidente del consiglio Giolitti con una lettera diretta al sen. Mariotti accetta la presidenza onoraria del comitato per le feste centenarie verdiane che si terranno qui nel venturo anno. Egli si dice lieto ed onorato di accettare l'offerta della presidenza per le onoranze che Parma e con Parma l'Italia tutta, tributerà al suo grande figlio.

"Zingari,, di Leoncavallo a Londra

Londra, 16

Ha avuto luogo all'Ippodromo nel pomeriggio la prima rappresentazione degli « Zingari » del maestro Leoncavallo su libretto di Cavacchioli ed Emanuel. Alla rappresentazione assisteva un pubblico sceltissimo e moltissimi critici. L'opera è stata accolta simpaticamente da tutti ed ha riportato pieno ed incontestabile successo. I principali pezzi sono stati sottolineati con applausi entusiastici. Alla fine della rappresentazione il pubblico ha fatto una calorosa manifestazione di simpatia a Leoncavallo. Stasera gli *Zingari* saranno nuovamente rappresentati alla presenza dell'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La Raffica.
MALIBRAN, 21 — Mulini a vento.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Il IV Congresso Federale della Stampa italiana, a Venezia

Stamane alle dieci nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, alla presenza di tutte le autorità cittadine, si inaugurerà il IV. Congresso federale della Stampa Italiana. I giornalisti italiani già organizzati in associazioni regionali, soltanto pochi anni addietro riescirono a stringersi in un unico fascio che si denominò « Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane » e che si compone esclusivamente di professionisti, cioè di coloro che dalla missione del giornalismo ritraggono la principale loro fonte di vita.

La federazione nazionale agisce nell'interesse dei soci indipendentemente dalle associazioni regionali ed è retta da un consiglio direttivo presieduto di diritto dal presidente dell'associazione di Roma (attualmente l'on. Barzilai) nel quale ciascuna associazione ha un numero di rappresentanti proporzionali al numero dei suoi iscritti.

Al Congresso partecipano il Consiglio direttivo della Federazione, il Consiglio direttivo dell'Associazione Veneta che lo organizzò, i delegati, infine, delle singole associazioni federate, in numero proporzionale ai soci, incaricati di discutere i temi di argomento professionale.

Per questo meccanismo di organizzazione vengono a trovarsi riuniti in Venezia, oggi, solidali negli interessi di classe se non nelle opinioni politiche, le personalità più eminenti del giornalismo italiano: quelle che già conquistarono posti cospicui, quelle giovani che, entrate nell'arringo in questi ultimi tempi, ebbero modo di affermarsi tosto poderosamente.

Ai colleghi valorosi convenuti dalle maggiori città, mandiamo un cordiale ed affettuoso saluto augurale. Possano i lavori ch'essi stanno per intraprendere dar i frutti che ognuno se ne ripromette. La classe giornalistica ha offerto in questo solenne periodo della vita Italica un esempio nobilissimo di disciplina e di entusiasmo contribuendo possentemente allo elevamento morale del paese; non è dunque esagerazione l'affermare che tutto ciò che concorre a migliorarla si risolve in un beneficio indiretto per la nazione cui la stampa fu ed è spesso, per momentanei decadimenti delle funzioni parlamentari e di governo, guida battagliera ed ammonitrice.

Venezia, culla in epoche remote del giornale in Italia, accoglie ed ospita con sentimento di viva simpatia i giornalisti accorsi a lei. E poichè nel programma del Congresso è inclusa una visita ai lavori del nuovo porto, essa se ne rallegra. Venezia è lieta che in quest'aureo settembre, mentre le folle cosmopolite indugiano al Lido negli ozi fatti soavi dal mare, mentre dinanzi ai monumenti antichi va sciamando la frivola curiosità elegante del mondo intero, i giornalisti d'Italia possano alfine rendersi conto del progresso enorme da essa compiuto, per virtù quasi esclusivamente propria, accanto alle sorelle più industri.

Una leggenda di pigra sonnolenza, di sonnolento scirocco, di rifugio di forestieri o di sentimentali, pone ostacolo, in generale, alla visione di quel che è realmente la vita della nostra città di fronte al prepotente bisogno tutto moderno della espansione e della conquista.

Ai giornalisti, stromento poderoso di espansione e di conquista civile, che si adunano oggi per la quarta volta in congresso nazionale, Venezia è orgogliosa di dare il benvenuto dimostrando come sia riuscita a rinverdire la sua tradizione secolare di centro artistico e di emporio commerciale col diventare il primo mercato artistico e il secondo porto marittimo d'Italia.

delegati delle associazioni regionali

Al Congresso, organizzato dalla Federazione e dalla Associazione della Stampa veneta partecipano di diritto il *Consiglio direttivo della Federazione* così composto:

Presidente: On. Salvatore Barzilai — Consiglieri: On. Leonida Bissolati, on. Enrico Buonanno, on. avv. Giovanni Ciraolo, cav. Ottorino Raimondi, avv. Vittorio Vettori (Delegati Associazione Stampa Periodica Italiana in Roma), Garzia Cassola, Raffaele Nesti, cav. Dario Peruzy (Delegati Sindacato corrispondenti di Roma), avv. cav. Attilio Fontana, on. avv. Filippo Meda, on. avv. Claudio Treves (Associazione Lombarda), Giuseppe Bolognesi (Sindacato Milanese dei Corrispondenti), dott. prof. Pio Benassi (Associazione Stampa Cattolica italiana, Milano), dott. Luigi Ambrosini, cav. uff. Gustavo Verona (Associazione Stampa subalpina), avv. prof. Vincenzo Pace, prof. F. M. Zandrino (Associazione Ligure), F. G. Costa (Sindacato corrispondenti di Genova), Virginio Avi (Associazione Veneta), dott. Aldo Valori (Associazione Emiliana), dott. Giuseppe Franquinet (Associazione Stampa Toscana), Pasquale Parisi (Unione giornalisti napoletani), prof. Giuseppe Lomonaco (Sindacato corrispondenti di Napoli), cav. Giuseppe Ardizzone (Associazione Stampa siciliana). — Segretario generale: cav. Ing. Giovanni Biadene; il *Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta* del quale fanno parte: Consigliere di turno avv. cav. Gino Ravenna - Consiglieri: avv. cav. Antonio Negri, Efisio Norfo, avv. Ernesto Pietribonì, avv. comm. G. E. Usigli, dott. Luigi Valsecchi, rag. Gioacchino Vissà, avv. Giovanni Zironda. - Segretario: Luigi Mazzarella.

Ed ecco ora i nomi dei delegati:

Associazione della Stampa Periodica Italiana (Roma). — Guglielmo Alterocca (red. *Tribuna*), comm. E. F. Balzan (amministr. *Corriere della Sera*), Luigi Bertelli (*Vamba*), avv. comm. Antonio Bononi (dir. *Corriere del Polesine*), avv. comm. Arturo Calza (red. *Giornale d'Italia*), commend. Nicola Lazzaro (red. capo *Gazzetta Ufficiale*), dott. Giuseppe Meoni (red. *Messaggero*), cav. Carlo Montani (dir. *Travaso delle Idee*), cav. avv. Edoardo Pompei (red. *Messaggero*), Paolo Sgarbi, pubblicista, dott. Roberto Viletti (direttore amministrativo *Messaggero*).

Sindacato corrispondenti di Roma. — Prof. Scipione Fraschetti (corr. *Unità Cattolica*), comm. avv. Tullio Giordana (corr. del *New-York Herald*), Carlo Monticelli (corr. *Piccolo* di Trieste), Giuseppe Scaparro (red. *Corriere d'Italia*).

Associazione Lombarda giornalisti. — Comm. Luigi della Beffa (cons. delegato), comm. Achille Lanzi (*Perseveranza*), on. Guido Marangoni, Francesco Perotti (red. *Secolo*), avv. Oreste Poggio (dir. *Agenzia Stefani*), avv. Ernesto Re, cav. uff. Francesco Sandoni (dir. *Provincia di Padova*).

Sindacato Milanese dei corrispondenti. — Carlo Russo (corr. del *Roma*), Edgardo Gaviani (red. *Corriere della Sera*), Cesare Fanti (corr. *Nuovo Giornale*).

Associazione Stampa Cattolica Italiana (Milano). — Nazarotto cav. Adriano (dir. del *Berico*), Pinetti dott. Agostino (direttore amministrativo del *Pro-Famiglia*), Vicentini Gabriele (direttore *Agricoltore Veneto*).

Associazione Ligure Giornalisti (Genova) — Avv. Valentino Coda pubblicista, avv. F. M. Corradino (red. *Cittadino*), « Flavia Steno » (red. *Secolo XIX*), avv. Cesare Festa (dir. *Rassegna Universale*), Ernesto Poggio (red. *Corriere Mercantile*).

Sindacato corrispondenti di Genova. — Emilio Arvigo (red. *Caffaro*), Alfredo Rota (corr. *Corriere Italia*), avv. Alessandro Varaldo, pubblicista.

Associazione Stampa Subalpina (Torino) — Avv. Pietro Abate, Daga (red. *Gazzetta del Popolo*), avv. Mario Bona (dir. *Fischietto*), Riego Girola, Tulin (red. *Momento*), dott. Gino Pastelli (red. *Stampa*), Luciano Casalini.

Associazione della Stampa Veneta. — E. De Mori della *Gazzetta di Venezia*, Omero Gallo (red. *Adriatico*), C. Spellanzon (red. *Gazzettino*), Silvio Pagni (red. *Gazzettino*).

Associazione Stampa Emiliana (Bologna) — Cav. Pericle Pelliccioni (dir. amm. *Giornale del Mattino*), Sebastiano Sani (red. *Avvenire d'Italia*), Antonio Pandolfini (red. *Giornale del Mattino*).

Associazione Stampa Toscana (Firenze) — Prof. G. A. Andriulli (corr. *Secolo*), Serse Alessandri (red. *Nazione*), Aldo Sorani (red. *Marzocco*), Mario Fiorini (red. *Nuovo Giornale*).

Sindacato corrispondenti di Firenze. — Luigi Sorbi (red. capo *Nazione*), Armando Aspettati (red. *Nuovo Giornale*).

Unione giornalisti Napoletani (Napoli). — Tommaso Gialanzè (red. *Roma*), Francesco De Miranda (red. *Giorno*), avv. Giuseppe Scivicco (red. *Mattino*), Raffaele Somma.

Sindacato corrispondenti di Napoli. — Cav. Francesco dell'Erba (corr. *Giornale d'Italia*), prof. Floriano Del Secolo (corr. *Secolo*), Vincenzo Tucci (corr. *Giornale di Sicilia*)

Associazione Stampa italiana (Palermo). Avv. Giuseppe Gestivo, dott. Adolfo Salemi, avv. Enrico Seretta (red. *Ora*).

Associazione Stampa Sanremese (Sanremo). — Ing. Stefano Sghirla, rag. Pierino Perotti (redattori *Riviera San Remo*).

Sindacato friulano della Stampa (Udine). — Dott. Isidoro Furlani (dir. *Giornale di Udine*), Giacomo Centazzo (dir. *Patria del Friuli*).

Sezione Stampa di Modena. — Angelo Ago (dir. *Giornale di Modena*), Cesare Viaggi (dir. *Gazzetta dell'Emilia*).

Associazione livornese tra i giornalisti. — Francesco Calabrò (dir. *Verità*), Ernesto Dalmazzo (corr. *Tribuna*), Francesco Sorbi.

Sindacato umbro dei corrispondenti (Perugia). — Galileo Guazzaroni (red. capo *Unione Liberale*), avv. Giulio Majoni.

Gruppo corrispondenti italiani a Parigi. — Emanuele Ceria (corr. *Resto del Carlino*), Domenico Russo (segretario del gruppo), G. C. Sarti (corr. *Tribuna*).

Il programma della giornata
I temi da discutere

Abbiamo già pubblicato il programma del Congresso. Da oggi pubblicheremo il programma delle singole giornate di lavoro. Il Congresso si chiuderà, com'è noto, il 19 corrente.

Alle 10 avverrà la inaugurazione del Congresso nella sala della Camera di Commercio (Palazzo Cappello), gentilmente concessa. — Ore 13: Colazione caratteristica veneziana, offerta dalla sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri. — Ore 15: Lavori del Congresso. — Ore 21: Illuminazione fantastica del bacino di San Marco e delle Isole. A disposizione dei congressisti - che assisteranno allo spettacolo a bordo di un piroscafo - vi sarà servizio di « buffet » offerto dall'Associazione della Stampa Veneta.

I temi posti all'ordine del giorno delle discussioni sono i seguenti:

Sulla funzione di cronaca e di critica della stampa nei riguardi dei processi penali (relatore on. S. Barzilai, presidente della Federazione).

Sopra alcune interpretazioni della convenzione d'opera giornalistica stipulata tra giornalisti ed editori di giornali quotidiani (relatori i Comitati Direttivi dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, del Sindacato Milanese dei Corrispondenti e dell'Associazione della Stampa Subalpina).

Per una convenzione d'opera giornalistica tra editori e compilatori di pubblicazioni periodiche (relatore on. G. Marangoni).

L'organizzazione delle associazioni giornalistiche regionali nei riguardi federali (relatore G. Biadene, segretario della Federazione).

Misure più opportune per rafforzare i fondi di Previdenza e l'ordinamento delle singole Casse di Pensione e soccorso (relatore avv. Pietro Laura, dell'Associazione Ligure Giornalisti).

I fotografi nel giornale (relatore R. Girola-Tulin, dell'Associazione della Stampa Subalpina).

Intorno alle concessioni ferroviarie (Associazione Stampa Toscana, Lombarda, Ligure ed altre).

Varie
La busta dei congressisti - Le facilitazioni - L'on. Montù

Il Consiglio Direttivo della Stampa Veneta, che ha organizzato il programma delle accoglienze da farsi agli ospiti graditi, consegnerà ad ogni congressista un plico, nel quale sono raccolti tessere, biglietti di invito e pubblicazioni di circostanza: piccolo, ma considerevole armamentario, indispensabile per intervenire a lavori ed a feste, nel quale — oltre alla semplice praticità — è stata curata anche una qualche distinzione di veste tipografica. L'Associazione stessa fa omaggio ai Colleghi italiani di una elegante e pratica *Guida del Canal Grande*, riccamente illustrata, edita dalla Tipografia S. Marco.

*

Durante la loro permanenza i congressisti godranno di ogni facilitazione per ingressi all'Esposizione, gallerie, musei ecc.

Il 19 corr. si inizieranno le gare internazionali di *yacht a vela*, promosse dal *Yacht Club Veneziano*. I congressisti potranno assistervi dalle terrazze dell'*Hôtel Excelsior*, messe a loro disposizione.

I congressisti, muniti della tessera loro inviata preventivamente dalla Federazione, al loro arrivo a Venezia ritireranno i biglietti, le tessere e i distintivi per assistere ai diversi festeggiamenti, e dalle ore 9 in poi di oggi alla sede delle adunanze del Congresso (Camera di Commercio).

*

Come è detto sopra, nel programma della prima giornata, oggi alle 13 da Montin ha luogo la colazione offerta dalla Società pel Movimento dei forestieri. Vi parteciperà il Presidente stesso della Società onor. Montù giunto ieri espressamente da Roma.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La banda Municipale di Venezia a Mirano
La festosa accoglienza del pubblico Il concerto

MIRANO — Ci scrivono 16:

(*s.*) — Una nuova ed interessante giornata si è aggiunta alla lunga ed attraente serie dei festeggiamenti organizzati dal solerte Comitato cittadino, cistituitosi in occasione della inaugurazione della tramvia Mestre-Mirano. La cittadinanza miranese ed ispecial modo la classe degli esercenti, serberanno gratitudine al Comitato ed alla autorità comunale che accordò a questo il suo autorevole patrocinio, per aver saputo subito attrarre, per la nuova arteria tramviaria, delle folle enormi di pubblico nella ridente Mirano.

L'avvenimento odierno è stato il già annunciato concerto della Banda cittadina di Venezia, gentilmente accordata dalla vostra Giunta Municipale; e ha fatto riversare a Mirano una folla di cui non si ricorda la eguale.

E non solo nel pomeriggio, cioè nella imminenza del concerto, i trams giunsero carichi di gente, ma vi giunsero carichi anche nella mattinata che fu allietata da un magnifico sole. Verso sera, poi, si dovettero attivare dei treni straordinari, senza che per questo il servizio tramviario avesse a subire inconvenienti di sorta. — Molta gente pervenne pure dalla stazione di Marano. La folla conferì al paese, e specialmente all'ampia piazza V. E., una grandissima animazione. Gli esercenti fecero, naturalmente ottimi affari; la interessante Mostra Fotografica, fu continuamente visitata; la ruota della pesca di beneficenza dovette essere, a brevi intervalli, riempita di nuovi biglietti.

L'arrivo della Banda Cittadina col m.o Preite, è preannunciata per le ore 17.30, e verso quest'ora convengono al Municipio le autorità municipali, con a capo l'attivissimo sindaco Comm. Paolo Errera.

Il Corpo Filarmonico miranese, diretto dal maestro Salvadego, trovasi presso la porta del palazzo del Comune ove avrà luogo il ricevimento dei bandisti.

Da quasi tutte le case pendono damaschi e sventolano bandiere.

All'ultimo momento si apprende che il ricevimento in Municipio avverrà con qualche ritardo, poichè in seguito a gentile pensiero del maestro Preite, renderà un omaggio al conte Filippo Grimani, vostro amatissimo Sindaco e nostro consigliere comunale. Essa si fermerà infatti nel giardino della sontuosa villa dell'illustre gentiluomo per eseguire la Cantata del Salmo del Marcello, già interpretata, come ben ricorderete, da tutti i bambini delle vostre scuole elementari durante la storica cerimonia della inaugurazione della torre di S. Marco.

Sulla terrazza della villa attende il co. Grimani con la consorte gentildonna Enrichetta Du Bois, il nostro Sindaco comm. Errera, la contessa Pisani con la figlia, la famiglia dei conti Chiaradia, il cav. uff. Carlo Vaccari, il prof. Magno.

I bandisti arrivano poco prima delle 18, salutati con molti applausi dalla folla. Il conte Grimani e il comm. Errera vanno a stringere la mano al maestro Preite, e scambiano con lui cordialissime parole.

La banda eseguisce quindi magistralmente il classico salmo del Marcello, riscuotendo alla fine nutritissimi e prolungati applausi. Il conte Grimani offre poi a tutti gli esecutori un vermouth d'onore.

Il ricevimento in Municipio

Terminato questo simpaticissimo omaggio, dal quale il conte Grimani, con la sua ben nota modestia, aveva voluto esimersi, i bandisti, alla spicciolata si recano al Municipio.

Alla porta del palazzo municipale prestano servizio d'onore alcuni valletti. Appena vi giunge il maestro Preite, accompagnato dal Sindaco comm. Errera e dal conte Grimani, i nostri filarmonici intuonano un'allegra marcia.

E si sale nell'aula delle adunanze consigliari.

Notiamo fra i presenti, gli assessori commendator Antonio Sorgato, il nob. cav. dott. Carlo Salvioli, il Presidente del Comitato dei festeggiamenti dott. Luigi Perale, uno dei presidenti della Filarmonica miranese e precisamente, il signor Franco Pezzoni, il prof. cav. Magno, il rag. Ferri segretario di Murano, Aurelio Busetti, Angelo Brogliato ed altri del Comitato locale dei festeggiamenti.

Il discorso del comm. Errera

Il Comm. Errera — appena tutti i bandisti sono saliti nella sala — porge loro un cordialissimo saluto a nome di Mirano.

« Il mio prim[illegible], riconoscente, egli dice, è per l'ill.mo [illegible] Grimani, sindaco di Venezia (*Applausi vivissimi*), al nostro carissimo concittadino, per avere egli facilitata la venuta del Corpo Bandistico di Venezia a Mirano.

Era da tempo che i miranesi aspiravano di gustare un concerto della vostra Banda magnifica, di sentire le melodie di sommi maestri interpretate da una così eletta schiera di artisti. E se questo nostro desiderio è stato appagato, noi lo dobbiamo alla cortesia della Giunta e del Sindaco di Venezia, di voi signor maestro e di voi signori bandisti. A tutti voi, dunque, la nostra parola di affetto devoto, riconoscente.

Noi siamo lieti — soggiunge il Sindaco di Mirano — di poter sentire stasera varie melodie, come quelle di Verdi e di Wagner ed altre ancora che avete comprese nel vostro programma, non sottraendovi ad alcuna fatica.

Il nostro ringraziamento, dunque, vada a voi tutti, e permettetemi, anzi, che quale segno della nostra riconoscenza, io consegni a voi, signor Maestro, ed a voi, signori bandisti, una piccola medaglia, poichè noi desideriamo che vi rimanga un ricordo, per quanto modesto, della vostra gita a Mirano. »

Una salva di applausi e di evviva al comm. Errera accoglie le belle ed improvvisate parole del nostro Sindaco, il quale consegna le medaglie.

Parla Grimani

Da più parti si grida poi: « parli Grimani! » — E il simpatico gentiluomo non può fare a meno di... obbedire.

Egli dice: — Rendendomi interprete sia dell'egregio maestro che dei bandisti che così bene lo assecondano, nel ringraziare vivamente l'ill.mo Sindaco di Mirano e la cittadinanza miranese per il cordiale, anzi magnifico ricevimento fatto alla Banda cittadina di Venezia, devo dichiararmi lietissimo di questa circostanza, perchè se ho avuto molte volte occasione di udire davvicino la banda municipale di Venezia, non ho mai avuto, prima d'ora, occasione di parlare pubblicamente coll'egregio maestro Preite e coi bandisti. E poichè l'occasione mi si presenta, devo esprimere la viva gratitudine di Venezia tanto all'uno che agl altri perchè veramente la Banda municipale è una istituzione di grande decoro per la nostra città; anzi arrivo a dire che, senza la Banda, Venezia perderebbe una delle sue più grandi attrattive. Basta infatti, trovarsi in Piazza di San Marco durante l'estate, quando essa è affollata di forestieri provenienti da ogni parte del mondo, per vedere la piazza stessa trasformata, durante il concerto, in una magnifica sala, a cui fa degna vòlta il cielo stellato. (*Vivissimi applausi*).

E' un avvenimento, sì, per Mirano, questo concerto; ma è un avvenimento che sarebbe tale in qualunque altra città, perchè la Banda di Venezia ha saputo sempre tener alte e vive le sue nobili e cospicue tradizioni.

Il conte Grimani ricorda poi ai bandisti le premurose cure ad essi rivolte dalla amministrazione comunale della loro città, e cita ad esempio, le pensioni di vecchiaia, riscuotendo nuove approvazioni.

E conclude: — Nel portarvi anche il saluto cordiale dell'assessore Mario Pascolato che ha tanto bene assecondato i vostri desideri, ringrazio voi, egregio maestro, e voi bravi bandisti di avermi voluto porgere un saluto nella mia villa ove siete stati ospiti graditissimi. E vi invito a gridare con me « Viva Mirano! »

I bandisti, ad una voce sola, ripetono tale grido, aggiungendo anche un entusiastico evviva « al Sindaco di Mirano, al comm. Errera ».

Terminati i discorsi, viene servita la birra a tutti gli ospiti, dopo di che questi, affratellandosi coi filarmonici di Mirano, si spargono per il paese, in attesa dell'ora del concerto.

Il concerto

Poco dopo le sette, una folla rumorosa comincia ad attorniare il palco della Banda. E a poco a poco anche tutta la piazza va gremendosi mentre si accendono centinaia di palloncini tricolori, alla veneziana, appesi a tutte le finestre degli edifici che circoscrivono la Piazza.

L'effetto è, come al solito, fantastico.

Oltre che la Piazza, sono gremiti i portici e a tutte le finestre delle case da dove il concerto può essere udito.

Il maestro sale sul palco alle 19 e mezza precise e subito un grande silenzio va diffondendosi dai punti più vicini sino agli estremi angoli della Piazza.

Con la sinfonia dei « Vespri Siciliani » il maestro Preite dà principio al suo programma. Segue il « rondò » della *Lucia*. Con tale pezzo il Preite ha inteso far conoscere i suoi migliori elementi ed infatti si fanno molto ammirare il Colarocco che dà parecchi anni copre con onore il posto di solista flicornino; il prof. Nason e il Baldassini flautisti. Inutile enumerare gli applausi fragorosi che accoglie anche la fine di questo secondo numero del programma.

Ma la maggior aspettativa della serata era tutta concentrata nell'atto II. di *Isabeau* di Mascagni. Il grandioso pezzo di assieme è stato ascoltato religiosamente. Il pubblico ha veramente ammirata la istrumentazione per banda fatta dall'egregio maestro Preite.

L'ultimo pezzo, la rapsodia di Liszt, dà nuovamente agio all'uditorio di apprezzarne la bella fusione dell'assieme magnifico ed anche alcune mirabili *volate* del clarinettista prof. Marasco, vice-direttore della Banda.

Quando il maestro discende dallo scanno direttoriale al termine del programma, il pubblico gli fa una nuova imponente dimostrazione.

Dopo il concerto i bandisti si disperdono in attesa dell'ora della partenza.

Al ristorante « ai Giardini » intanto si radunano a banchetto, invitati dal Comm. Paolo Errera, il cav. Preite, il Comm. Errera, il maestro Salvadego, il prof. Moresco, il dott. Magno, il dott. Luigi Perale, ing. Muneratti, Mario Preite, Leo Padova, Mario Errera, Silvio Dal Maschio, Franco Pezzoni, Geppino Girardi. — Alle frutta si aggiunge il dott. Castelli ispettore del Dazio a Venezia e signor Silvio Ferri.

Alle 11.30 i bandisti, fatti segno ad una nuova ovazione da parte di una folla immensa, che si è assiepata alla partenza, tornano a Venezia.

Mirano serberà indelebile ricordo di questa bella giornata.

Le Mostre Agrarie

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 16:

L'Agro vastissimo di S. Donà di Piave comprende una zona di ricche alluvioni, che dai confini della Provincia di Treviso vanno fino al Mare; e dove prima si stendevano valli da pesca e paludi interminabili, oggi trionfano le migliori colture.

Le bonifiche stanno qui come espressione di lotte, di vittorie, di gloria vera e duratura conquistata con un trentennio di ininterrotto lavoro.

Ma le esigenze delle grandi proprietà terriere così costituite non si limitano ai soliti mezzi di lavoro del terreno, qui occorre far presto e bene, specialmente quando si tratta di dissodare paludi, di rivolgere al sole cocente della estate le vergini zolle delle valli, o quando ancora nei vastissimi poderi occorre preparare per tempo le semine del maggiore cereale invernengo.

Da ciò la opportunità di studiare ed applicare l'aratura a trazione meccanica sia a vapore che ad elettricità, da ciò la ragione del concorso di aratrici meccaniche ora indetto e che si svolgerà dal 16 al 18 di questo mese.

Queste prove comprendono sei apparecchi:

Violati e Tescari per trazione a vapore e ad elettricità; — Casali, pure per trazione a vapore e ad elettricità — Ditta Grimaldi, apparecchio Santa-Chiara, trazione a Vapore — Otav Patuzzo, a trazione diretta con motore a scoppio.

A differenza di altri concorsi, le prove si faranno per grandi superfici, in modo che l'efficienza delle macchine resterà provata da un largo lavoro, che dimostri la praticità e la resistenza degli apparecchi.

Nell'occasione non potevano mancare le prove con aratri a trazione animale, anche per mettere in rilievo le benemerenze dei grandi motori inanimati, e per estendere sempre più fra i piccoli coltivatori la propaganda a favore delle macchine migliori.

Vi concorsero le Ditte: Vezù con tutti i numeri dell'Eckert — Giusti col Brabante Melot. — Carraro, con l'aratro ad ala di uccello — Federazione, coll'Hamer e col Brabancon — Bale Edwards-Colormi, con l'aratro prussiano.

Secondo col Ventocchi.

Magello Ugo: col Sack.

Da cosa nasce cosa: e gli aratri portarono delle vere mostre di macchine agricole adatte al momento agricolo ed allo ambiente: il Comitato accolse ben volentieri i desideri delle maggiori ditte ed oggi si stanno ordinando in grandi tettoie le macchine inviate da ogni parte d'Italia.

Riusciranno particolarmente interessanti le raccolte di apparecchi e macchine inviate dalle ditte Vezù, Magello, Giusti, Federazione, Colorni, Casali, il quale ultimo espone tutte le maggiori macchine pregiate e ben note che escono dalle officine di Suzzara.

Nello stesso tempo un Comitato che si occupa con interesse ed amore intensissimi della dotazione del nuovo Ospedale, promuove a scopo di beneficenza una fiera di Vini, una esposizione di frutta ed ortaggi, la mostra di bozzetti e varie festività di cui la maggiore si svolgerà il 22 corrente con la corsa di automobili fiorate, e lo intervento del Corpo di Musica Municipale di Venezia nel giorno 29 Settembre.

Alla festa del 22 prenderanno parte i Deputati della Regione ed eminenti personalità agrarie.

Come finale: una esposizione bovina.

Dalle nuove bonifiche, dai campi redenti verranno a S. Donà a porsi in bella vista ed a legioni i cooperatori bovini che *lavorano tanto e che chiaccherano così poco*.

Alla Mostra furono larghi di concorso il Ministero, la Provincia, tutti gli Enti locali, sicchè i premi sono notevoli e numerosi.

Così il Settembre si chiuderà a San Donà con una dimostrazione solenne di forti energie che daranno a quest'Agro fertilissimo nuovi trionfi.

Il primo giorno delle prove di Aratura

Allietate da un sole ricomparso nel cielo limpido, dopo tante insolite brume estive, si iniziarono oggi (16) le prove di aratura nella vasta tenuta del cav. Ancillotto a San Donà di Piave.

Il teuf-teuf delle automobili, gli equipaggi dalle sonagliere squillanti, la folla d'agricoltori d'ogni parte convenuti rendono l'adunata quanto mai festosa: lunghe file di buoi rossi e bianchi si affaticano al grido dei contadini lungo i solchi dalle brune e fertili glebe e non manca a dare un intonazione gentile alla festa geniale una schiera di graziose signore e signorine di cui sarebbe troppo lungo dare un elenco esatto.

Alla rifusa, come ci vengono alla mente, ricordiamo: la signora Corinna Ancillotto che con la grazia gentile de' suoi sorrisi rende più attraente e più cara la signorile ospitalità; la signora Amelia Fabris che anch'essa non ha voluto mancare alla bella festa di sole; la signora Bozzoli; la signora Bressanin; la signora Bortolotto; la signora Janna; la signora Del Negro; e tante e tante altre.

Mettevano nota allegra di colori vivi sulla verde monotonia dei campi, tutte elegantissime e graziose, le signorine Ancillotto, Fabris, Bozzoli, Bortolotto, Ca Zorzi, Bressanin ecc.

Le prove interessantissime per l'economia della nostra agricoltura e che riuscirono veramente bene sotto tutti i rapporti, si svolsero dalle otto della mattina fino circa le cinque pomeridiane, interrotte appena per un paio d'ore verso il mezzogiorno.

Ogni aratro presentato al concorso compiva una serie stabilita di solchi sui verdi prati della tenuta di Mussetta del cav. Ancillotto, seguito durante il percorso dalla vigile attenzione di tutta la Giuria composta dei signori ing. Castelli e Guiotto, dei dott. Piccini Dea, Di Gaddo e Trinci; del sig Bullo, i quali segnavano tutti i dati metrici e dinamometrici necessari per le relazioni ed il giudizio finale.

Non mancavano neppure il dott. Sacchi rappresentante della Ditta Veutzki, il sig. Antonini per la Ditta Giusti, il sig Carraro per la Ditta Carraro di Caltano, il sig. Magello per la Ditta Sack, il sig. Bonini per la Ditta Vezù, di cui poi arrivava anche l'ing. Vezù, tutti accompagnati dai meccanici della propria Casa.

Tra le Autorità e i notabili di San Donà e Paesi vicini, una vera folla di gente, ricordiamo in fretta il cav. uff. Giovanni Ancillotto coadiuvato nel disimpegno della cortese ospitalità verso tutti indistintamente i presenti dai figliuoli Francesco e Giannino, il comm. Giuseppe Fabris direttore generale dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, il cav. uff. Antonio Trentin, il cav. Del Negro Sindaco di San Donà, il cav. Nardini Sindaco di Noventa, il cav. Ca Zorzi deputato provinciale, il dott. Romiati, il sig. Francesco Binelli, il sig. Lino Fabris infaticabile e solerte fotografo di queste memorande giornate, il sig. Luciani, il sig. Paolo Perissinotto, il sig. Gino Trentin, il sig. Antonio Ca Zorzi, il dott. De Faveri, il sig. Bruno Trentin, il sig. Pietro Perissinotto, il prof. Silvio Trentin dell'Università di Camerino, il sig. Caberlotto, il cav. Pazienti ecc.

Una lode entusiastica ed incondizionata dobbiamo tributare al prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia e al dott. Costante Bortolotto, organizzatori di queste riuscitissime prove di aratri. Essi han visto coronati del miglior successo e dell'interesse di ogni ceto di persone gli sforzi e le fatiche dei giorni passati, e giustamente ne erano raggianti.

Non voglio però chiudere queste brevi e affrettate note senza ricordare ancora una volta la ospitalità offerta signorilmente dal cav. uff. Giovanni Ancillotto oltre allo aver messi a disposizione per gli esperimenti di aratura i campi della sua vasta e bellissima tenuta di Mussetta, oltre ad aver fornito un numero stragrande di buoi delle sue ben fornite stalle, ha voluto anche ospitare sul mezzogiorno tutta la Giunta e tutti i rappresentanti delle Ditte concorrenti riunendoli a banchetto in una delle sale della Villa che sorge nella stessa tenuta in Mussetta.

Le prove di aratura a trazione animale seguiteranno domani, quelle a vapore ed a trazione elettrica si svolgeranno mercoledì e giovedì.

Improvviso malore

DOLO — Ci scrivono: 16

Stamattina nello spaccio all'ingresso delle R. Privative, certo Cosma Antonio di anni 65, da Oriago, delegato dai rivenditori di quel paese al trasporto del sale e del tabacco, veniva colpito da paralisi. Prontamente soccorso dagli astanti, il maresciallo di Finanza sig. Mastellone che regge provvisoriamente lo spaccio, provvedeva a richiedere l'intervento del vigile sanitario, che d'urgenza faceva ricoverare il disgraziato all'Ospedale.

Festeggiamenti

L'avvenimento nuovo per i nostri paesi, della gita a Mirano della banda cittadina di Venezia, ha distolto non poca gente dall'intervenire agli spettacoli svoltisi fra noi. Ciò nonostante dopo le 21 il paese si mostrava animatissimo, in ispecie durante l'accensione dei fuochi di artificio, riuscitissimi.

Crisantemi. — Stamane alle ore 10 ebbero luogo i funerali della signora Emilia Tasinato-Silvestri, la giovane sposa morta così repentinamente l'altro giorno. Vi concorsero numerose signore e signorine, i parenti e gli amici della famiglia, alla quale nuovamente mandiamo la più sentita espressione del nostro cordoglio.

* Nel pomeriggio poi alle ore 16 ebbero pure seguito le onoranze funebri a quel parrucchiere signor Vittorio Bugno, il quale, come ieri abbiamo narrato, miseramente annegato nel Brenta. Vi presero parte i padroni e garzoni parrucchieri ed i parenti dell'estinto.

Anche alla famiglia Bugno le nostre condoglianze.

La cavalleria sul Tagliamento
Un soldato annegato

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO — 16

Questa mattina, la Divisione Cavalleria « Friuli » eseguiva un esperimento misto, facendo il passaggio del Tagliamento. Furono impegnate in questo esperimento una pattuglia a nuoto, uno squadrone con cavalli a nuoto e numerosi uomini entro alcune barche, mentre la sezione pontieri doveva costruire il ponte per il passaggio della intera Divisione.

Presso San Giorgio una pattuglia di nuotatori del Reggimento Saluzzo, comandati dal tenente Cossu Rocca lanciavasi senza indumenti in acqua per raggiungere la riva opposta. In questo momento il cavalleggero Chiodi Antonio di Iesi, che nuotava di fianco al cavallo, volendo montare in groppa, veniva colpito alla fronte da un colpo di testa del cavallo, che lo stordiva, facendolo ricadere in acqua. Alle grida di aiuto del disgraziato accorsero alcuni compagni della pattuglia e il tenente dei bersaglieri Fasulo, mentre il Chiodi faceva sforzi disperati per salvarsi. Ma improvvisamente scompariva sotto acqua e riuscivano vane le assidue ricerche dei predetti militari e del vigilante della imbarcazione pontieri per rintracciarlo.

Il luttuoso fatto ha prodotto penosissima impressione!

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

Il Consiglio Comunale è convocato di urgenza per le ore 9.30 ant. di mercoledì 18 corrente per la nomina della Commissione elettorale e la trattazione di parecchi altri argomenti.

Furto. — Certo Fornaro Domenico, affittuale del cav. Bertelini nella campagna « Molena », da mani ignote fu derubato di mille lire che teneva rinchiuse nel cassetto di un armadio, nella sua abitazione.

Gli sciacalli all'associazione "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono 16

« Dichiarate di aver ricuperato 3600 lire. « .... diteci ora chi deve rimborsare le rimanenti fino alla concorrenza della somma mancante di lire 6393.30 e sappiate « che uno degli ex amministratori è citato « per il pagamento di lire 1500;... altro che « trattare da sciacalli coloro che reclamarono sempre e reclamano l'integro rimborso della somma! » — così presso a poco dicendo, il prof. Girotto abbandonava indignatissimo l'altra sera la sala dell'assemblea della *Cuore ed Arte*.

Ed i pochi rimasti, dopo... svariate e confuse le discussioni sul come potrà o dovrà essere reintegrato il fondo sociale, finirono col confermare in carica la Commissione fino a completa riorganizzazione economica della Società e col nominare un rappresentante nella gestione della Sala Teatrale.

E così la eterna questione e l'assillante preoccupazione di chi onestamente ritiene doveroso il rimborso alla pubblica beneficenza, non accenna punto alla soluzione.

La Commissione ultima, che invero, ha lodevolmente tentato di adempiere al suo mandato, si è trovata a cozzare con un intricato e continuo sorgere di riserve, di reticenze, di scappatoie, di palleggiamenti, di responsabilità, che hanno completamente frustrato ogni suo buon intendimento per comporre la incresciosa vertenza.

La convenzione stabilita fra gli ex amministratori e la prima commissione (Olivotto, Ulisse, Zanolini) stabiliva che all'atto della firma della convenzione stessa sarebbero state versate lire 2000, altre 500 sarebbero state versate entro il mese di giugno, e per le rimanenti sarebbe stata assunta dalla commissione in unione agli ex amministratori la gestione della Sala Teatrale, a datare dal 1. Marzo 1912, e, con trattenute sui proventi delle rappresentazioni, prelevata la somma restante.

L'assemblea del 18 Dicembre 1911 approvava tale proposta convenzione e dava incarico alla commissione di farne regolare stipulazione. Ma, come dicemmo più sopra, al momento di tradurre in atto quanto era stato convenuto, tante furono le difficoltà, che si giunse al corrente settembre avendo incassato soltanto lire 1000 in denaro e due effetti cambiari di lire 500 l'uno, estinguibili a rate-mensili di lire 50 dal 1.o ottobre p. v. con una impegnativa scritta di versamento non ancora avvenuto di lire 500 e col riproporre la gestione della sala teatrale da parte di tre membri, uno dell'attuale commissione, uno degli ex amministratori ed un terzo da nominarsi dai due, fino a completo reintegro del fondo della « Cuore ed Arte ».

In sostanza oggi non si sarebbero ricuperate che lire 2093.40 in contanti (1000 versate da ex amministratori e 1093.40 trovate in deposito bancario) e per le rimanenti lire 4299,90 bisognerà attendere il pagamento rateale di due cambiali, il versamento promesso di lire 500, e le migliorate sorti, fino ad ora, invero poco fortunate, della Sala Teatrale.

Ma il giorno del *redde rationem* non è giunto ancora, il momento in cui, *bon gré o mal gré*, tutti i responsabili dovranno personalmente rispondere, non è forse lontano.

Per intanto lasciamo maturare gli eventi ed allora si vedrà dove stavano gli sciacalli: se fra coloro che nettamente e doverosamente, sia pur concedendo tutte le attenuanti e tutta la buona fede, reclamano il soldo della pubblica beneficenza o tra coloro che di questo soldo, destinato al pubblico bene, non tennero il doveroso conto, senza curarsi del sollecito rimborso di esso, dopo un uso arbitrario.

Poichè è noto ormai, anche ai sassi di Mestre, che senza autorizzazione dell'Assemblea, senza neppure il consenso della maggioranza del Consiglio Direttivo, anzi contro la esplicita deliberazione in merito della stessa, due o tre membri del Consiglio stesso, prelevarono dal fondo sociale, depositando presso un istituto di credito cittadino, circa 6 mila lire per la costruzione di una sala teatrale; che venne presentato un bilancio consuntivo del 1910 nel quale figurava il patrimonio sociale di oltre 7 mila lire, mentre 6 mila circa di queste erano in mano dei costruttori della Sala Teatrale; — che non ostante le energiche sollecitatorie del presidente rag. Piccoli, perchè i responsabili della destinazione illegale del capitale sociale avessero data una qualsiasi forma di garanzia tangibile alla reintegrazione delle somme adoperate, nulla di simile si è potuto ottenere; — che altre commissioni succedutesi alla presidenza Piccoli, furono per mesi e mesi trascinate fra pretesti e vaghe promesse, senza ricavare un soldo, ed abbandonando le sorti amministrative dell'Associazione allo screditо dei soci ed alla sfiducia del pubblico.

Tutto ciò sta a dimostrare che nella *Cuore ed Arte* se vi furono o vi sono degli *sciacalli* questi non sono certo coloro che reclamano la restituzione del denaro appartenente alla infanzia abbandonata.

Gli *sciacalli* cui voi alludete, miseri untorelli, hanno sempre, *apertamente* combattuti i sistemi amministrativi dei vostri amici ed ora reclamano le somme male adoperate; voi invece, dietro le spalle, avete sempre biasimato l'opera di loro, li avete sconfessati, ed ora venite con lagrime di cocodrillo a piangere sui loro errori, a sostenere la loro buona fede, e a difenderli dagli *sciacalli*.

E sia; ma dite anche ai vostri sconfessati di ieri, che è giusto, è umano, è doveroso ridare alla infanzia abbandonata il suo soldo!

L'edificio si screpola

CAORLE — Ci scrivono 16.

(Rex) — Noi intendiamo alludere all'edificio costrutto per abilitazione del Medico in Caorle centro: lasciamo in pace, per ora, quell'infelice costruzione che vale se non altro a dimostrare sino a qual punto possa giungere l'antistetico e l'irrazionale in un fabbricato moderno.

Intendiamo riferirci all'edificio amministrativo: è a nostra conoscenza infatti che il sig. Felice Inferrera, assessore effettivo, certamente fra i rimasti in carica sino ad oggi uno degli elementi migliori, se non il migliore, persona seria, onesta, stimata, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale.

La baracca tentenna! Pare intanto che, sul punto di morire, indebitati sino al collo, si pensi a fare della finanza allegra. Dicesi che si stia studiando di dotare i locali del Municipio di riscaldamento a termosifone.

Non importa se la *Svan* vanta un credito di trentamila lire pel famigerato autoscafo che da un anno beatamente si culla sulle acque verdastre del Rio di Caorle: non importa se il debito per spedalità ammonta a circa altre dodicimila lire: non conta se fornitori vari e per varie migliaia di lire attendono da mesi e *da anni* di essere saldati del loro avere: se la casa del Medico è cominciata ma non finita per mancanza di danaro... quello che importa, che è di urgente necessità è l'impianto del termosifone nei locali municipali!

Noi vogliamo sperare che l'Autorità Superiore non vorrà sanare con la sua approvazione una spesa che sarebbe una vera irrisione all'esausto bilancio comunale ed ai suoi creditori, ed una sfida alla mite popolazione che attende e spera che il danaro dei contribuenti sia speso in più utile, più proficuo modo.

Teatro "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 16.

Da alcune sere agisce al nostro Teatro Garibaldi la distinta Compagnia d'Operette ed opere buffe Varney-Martinez, diretta dal cav. Adolfo Martinez.

Furono rappresentate finora le operette *La Vedova Allegra* e *Sogno d'un Valtzer*, che stasera si replica a richiesta generale.

Si distinsero la sig.ra Edvige Varney (Anna Glavari e Franzi), Margherita Lucherini (Valencienne e Principessa Elena), Alfonso Righini (Niegus), Garibaldo Innocenzi (Danilo e Nichi), Oreste Casini (Rossillon e Monsci).

Direttore d'orchestra il m. Ernani Milanesi.

La Compagnia Varney Martinez ha incontrato il favore del pubblico, che è accorso sempre numeroso a tutte le rappresentazioni tenute finora al nostro « Garibaldi ».

Sono già annunciate le migliori operette recentissime.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 16

La tradizionale festa detta di S. Antonio, che ebbe luogo ieri nella frazione di Corbolone, non poteva riuscire migliore.

Alla messa solenne, tenne un ben appropriato discorso d'occasione il sac. prof. Martina. Nel pomeriggio seguì un'imponente processione col simulacro del santo.

Nella sera nel cortile della trattoria alla « Pace » ebbero luogo animatissime danze. Non si ebbe a deplorare nessun incidente.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Il 19 corrente, alle nove antimeridiane avrà luogo un'adunanza della Camera di Commercio.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Domanda della Cattedra ambulante di agricoltura per la rinnovazione dell'annuo contributo camerale; — Domanda di sussidio dell'Unione Sportiva Bellunese; — Domanda di sussidio della Scuola professionale femminile di Feltre; — Voto per l'elevazione dell'ufficio postale di Feltre, dalla seconda alla prima classe; — Voto per ottenere dal Governo talune facilitazioni ferroviarie; — Domande di rimborsi di tasse camerali; — Approvazione del nuovo regolamento; — Comunicazioni della Presidenza.

Tiro a segno

E' noto che in questi giorni venne stabilito che il terzo battaglione del 56.o fucilieri di stanza a Belluno, si trasferisca di guarnigione a Conegliano

Il comandante del battaglione, cav. Gabriele Berardi, in seguito a ciò, ha ottenuto dal comando del V. corpo di armata, l'esonero dalla carica di ispettore provinciale di tiro a segno, ed il vice-prefetto comm. Giulio Gargnani prese atto di ciò, facendo tenere al colonn. Berardi una lettera di sentiti ringraziamenti per l'opera intelligente, amorosa, ed attiva, prestata a pro della Società di tiro a segno.

La collaborazione assidua del colonn. Berardi, infatti, è a tutti nota. Egli, con entusiasmo e con zelo, si prestò per lungo tempo a rialzare le sorti della nostra Società di tiro a segno. Si interessò vivamente della istituzione del nuovo campo di tiro e fu l'ideatore del corpo dei volontari alpini, per cui diede pure granre attività.

Impazzisce all'Ospedale

Certo De Biasi Bortolo fu Luigi, di anni 46, da Valle di Cadore, che da qualche giorno si trovava degente al nostro ospedale, improvvisamente impazzì. I medici ne ordinarono il trasporto immediato nel manicomio di Ponte nelle Alpi.

La partenza del battaglione "Feltre,,

Sappiamo che la partenza del battaglione «Feltre», del 7.o alpini, per la Libia, verrà effettuato il giorno 19 corrente. Verrà fra altro rinforzato da circa 350 uomini dello stesso reggimento dei battaglioni di Belluno e Cadore. Comanderà il battaglione partente il maggiore Marucco.

La Società "Lunatica,, in gita

FELTRE — Ci scrivono 16.

Ieri col treno delle 11.40 sono qui giunti 147 soci della « Lunatica » di Venezia.

Altri erano arrivati alla mattina alle 8. Erano ad incontrarli l'assessori avv. Spartaco Zugni per il Sindaco e la banda Volontari. In corteo si diressero, per il viale della stazione, via Garibaldi, Largo Porta Castaldi, via Mezzaterra in Municipio, dove venne loro offerto il vermouth d'onore. Qui parlarono per Feltre l'avv. Spartaco Zugni a cui rispose il cav. Lanza.

Verso le 13 ebbe luogo all'albergo Doriguzzi il banchetto sociale.

Alle frutta brindarono il cav. Lanza e l'avv. Zugni. Quindi partenza per Norcen, di Pedavena con lo scopo di visitare la Colonia San Marco. Da queste colonne vivissimi elogi alla benefica Società. (*Vedi in Crinaca di Venezia*).

Il saggio di ginnastica al Patronato *Vittorino da Feltre*, riuscì splendidamente, grazie all'opera intelligente e solerte del censore signor Attilio Schiavonetto. Assistevano S. E. mons. Giuseppe Foschiani, vescovo di Belluno e Feltre, e un gran numero di benefattori e parenti dei fanciulli accolti nel Pio Istituto.

La banda e il coro molto bene istruiti dal m.o Antonio Peloso, eseguirono con precisione l'inno « A Tripoli » e altri scelti brani musicali.

PADOVA

Servizio ferroviario con Milano

PADOVA — Ci scrivono 16

In seguito all'interessamento della Camera di Commercio acchè fosse ripristinato l'antico orario del treno n. 5068 il quale partendo da Mestre arrivava a Milano alle 4.5 mentre col nuovo orario arrivava soltanto alle 7.30 portando così dei gravi danni ai locali commercianti in pollami in quantochè, in tal modo. tale articolo giunge a Milano quando il mercato è già finito; la Direzione compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato ebbe a rispondere con la seguente nota:

« Spett. Camera di Industria e Commercio - Padova — Il treno 5068, come è attualmente impostato in orario, risponde ai bisogni del Commercio di tutta la regione e quindi non si ritiene opportuno di anticiparlo.

Allo scopo di agevolare il Commercio del pollame diretto a Milano però l'on. Direzione Generale, accogliendo analoga proposta di questa Sede, ha consentito che, in via provvisoria ed a partire dal giorno 15 corrente, i trasporti di pollerie diretti a Milano, in partenza o transito da Venezia Mestre, Padova e Vicenza possano aver luogo col treno 1428, esonerando gli speditori dal pagamento della sopratassa del 25 per cento, nella considerazione che detto treno, accelerato da Venezia, diviene omnibus nel successivo tratto oltre Verona.

Con distinta considerazione. — Per il Capo del Compartimento: f.to Vigna ».

Bancarottiere arrestato

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore venne arrestato il pizzicagnolo Marangoni Gaetano fu Simeone, d'anni 41, dimorante all'Arcella.

L'arrestato doveva rispondere di bancarotta fraudolenta: egli avrebbe infatti, secondo i risultati dell'istruttoria, frodato i suoi creditori di circa 25 mila lire.

L'inaugurazione di un monumento

Domenica prossima 22 corrente verrà con solennità inaugurato il monumento al XX Settembre eretto nella via omonima.

Alle 9 davanti al monumento a Mazzini si formerà il corteo. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Turri.

Investimento tramviario

All'angolo di via Galileo Galilei la vettura tramviaria, numero 18, guidata da Gaetano Carraro, investiva l'automobile numero 42-444 sul quale era il Vescovo Mons. Pellizzo assieme ad un prelato.

La macchina sebbene danneggiata dal l'urto poteva proseguire.

Spaccia denari falsi

All'orologiaio Gambarin Luigi che ha negozio in Piazza Petrarca, si presentava uno sconosciuto domandando un orologio.

Acquistato infatti un « Omega » per lire ventidue, egli pagava il bottegaio con un biglietto da cento. Quando l'acquirente si fu allontanato il Gambarin s'accorse che il biglietto era falso.

ROVIGO

Il mezzo nazionalismo degli omenoni del Comune

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Per il genetliaco del Principe Ereditario, ieri la città è stata imbandierata. Soltanto l'ufficio della Provincia si è, come al solito, *distinto*, non esponendo il vessillo.

Il Comune ha esposto la bandiera ma, [illegible] mente a quello che fa nelle altre ricorrenze patriottiche, non ha illuminato di sera la facciata del palazzo municipale. Non solo, ma alla sera, la banda cittadina — che ha suonato in piazza V. E. — non ha compreso nel programma la Marcia Reale, proprio come ha fatto anche di recente, in occasione dell'onomastico della Regina.

Fin tanto che gli omenoni della popolare amministrazione dànno prova del lomo mezzo nazionalismo, esponendo la bandiera e non illuminando la facciata, passi; ma è vergognoso che la banda cittadina, pronta sempre a gonfiarci di marcie e di valtzer, neghi alla città il suono dell'inno reale in un giorno caro all'Italia.

Le 16 mila lire che costa la banda al Comune, vengono pagate da tutti i cittadini; ed è perciò che essa non dovrebbe essere alla mercè di quattro politicanti settari senza carattere e senza idealità, pronti ad essere sovversivi o nazionalisti a seconda dell'opportunità, pronti anche a cadere nel ridicolo facendo accogliere (ricordi caso Credaro), un Ministro del Re al suono della Marcia Reale e dell'Inno dei Lavoratori.

Ritornando poi al mancato suono della Marcia Feale in due feste nazionali, ci pare che la minoranza del Consiglio dovrebbe presentare una interpellanza in proposito. Almeno che ci fosse dato di sentire come si giustificano quei signori, e particolarmente il Sindaco, i cui entusiasmi per la Patria non vorremmo che gli fossero stati calmati dai pochi arrabbiati che gli fanno corona.

Una lega socialista in Tribunale

Stamane al Tribunale ha auvto principio il processo contro certi · Veronesi Luigi fu Antonio, di anni 47; Telloli Umberto fu Giulio, di anni 62; Zanella Aristide di Luigi, di anni 29; Colla Ermenegildo Giovanni fu Giovanni Domenico, di anni 42; Campagnoli Cesare fu Battista, d'anni 43; Barchetta Luigi di Giuseppe, di anni 33; Bertaglia Enrico di Amos, di anni 31; Passarella Arturo di Giuseppe, di anni 40; Finotti Felideo fu Giuseppe, di anni 53; Zamariola Domenico fu Giovanni, di anni 58; Crepaldi Benigno di Agostino, di anni 33; Crepaldi Luigi di Sante, di anni 29; Crepaldi Giuseppe di Sante, di anni 26; tutti braccianti, leghisti, di Ariano Polesine (capo-lega, vicecapo, segretario e soci), imputati di avere, il 23 aprile 1912 insieme riuniti con altri sconosciuti, usato violenze e minaccie contro Migliorini Primo, Migliorini Sante, Laurenti Carlo, Laurenti Spiro e Laurenti Alvaro, per costringere costoro ad abbandonare le stalle cui erano addetti come bovai ed a recarsi nei locali della lega, raggiungendo l'intento.

Erano inoltre imputati di violazione di domicilio e di sequestro di persona ai danni dei suddetti Migliorini e Laurenti.

Infine era fatto loro carico di violenze e di minaccie contro Zanella Luigi e Bertalozzi Primo, allorchè si recarono dai bovai di costoro per costringerli ad abbandonare il lavoro e a recarsi nella sede della Lega.

Presiedeva il cav. Ceccato; giudici Zuliani e Monga; P. M. Ridolfi; cancelliere Ragazzoni.

Assisteva scarso pubblico.

Difensore di tutti gli imputati era l'avvocato Degan.

L'on. Bentini non potè, per indisposizione, venire oggi a difenderli.

Appena aperta l'udienza l'avv. Degan fece rilevare al Tribunale la gravità delle imputazioni e l'assenza forzata di altri tre avvocati che dovevano formare in questa causa il collegio di difesa.

Il Presidente risponde all'avv. Degan che rinviando la causa gli imputati dovrebbero attendere, fino alla metà circa di novembre, per essere giudicati. In vista di tale considerazione il difensore su parere favorevole dei giudicabili, non insiste più nel rinvio

E' stato quindi continuato il processo.

Interrogati gli imputati e alcuni testi, a mezzogiorno l'udienza è stata sospesa. Ripresa alle 14 si continuò la escussione dei testi.

L'avv. Degan ha sollevato un incidente reclamando la presenza di un delegato di P. S. trasferito dal Polesine e oggi non comparso al processo.

Il P. M., quasi in sul finire del processo, ha chiesto il rinvio del processo, mancando il teste Pennetta, delegato di P. S. Il difensore si è opposto al rinvio e il Tribunale fu dello stesso avviso, cosicchè ordinò la prosecuzione della causa e condannò il delegato assente a lire 50 di multa.

Verso sera il P. M. ha pronunciato la requisitoria chiedendo la condanna di tutti gli imputati a pene varianti dai cinque ai tredici mesi di reclusione.

Dopo l'arringa del difensore il processo è stato rinviato a domani per la sentenza.

Una maestra in contravvenzione

Le guardie municipali hanno messo in contravvenzione la giovane maestra Angelina Toffoletto di Monselice la quale, venuta a Rovigo in gita di piacere con alcune amiche, fu colta col bottone della targhetta della bicicletta rotto.

La Toffoletto ha dovuto pagare subito le 20 lire.

Nozze — Oggi a Badia Polesine la gentilissima signorina Rita Finzi, sorella del collega Aldo, redattore del *Corriere* di Como, ha dato la sua mano di sposa all'egregio dott. Gino Migliorini di Padova.

Molti e ricchi i doni.

Alla eletta coppia vadano gli auguri della *Gazzetta*.

TREVISO

L'arrivo delle reclute

TREVISO — Ci scrivono 16:

Sono arrivate questa mattina, tra le 7 e le 8, i tre primi drappelli di reclute della classe 1892. Esse provenivano da Chieti, da Casale e da Vercelli, ed erano accompagnate da graduati del nostro 55 fanteria.

Alla stazione erano ad attenderli numerosi ufficiali e la banda del 55.o. Le reclute tutte unite, al suono degli inni patriottici furono accompagnate nella caserma Vittorio Emanuele.

Questa sera poi, alle 23, sono arrivate le reclute provenienti da Napoli. Alla stazione erano come questa mattina, ad attenderle, gli ufficiali e la banda del nostro reggimento di fanteria.

Furono pure accompagnate alla stessa caserma.

Il 3.o battaglione del 56.o a Conegliano

Il Ministero della guerra ha deciso di togliere da Vittorio il distaccamento del 56.o fanteria, facente parte della brigata «Marche», di stanza nella nostra città e di destinare invece a Conegliano tutto il terzo battaglione del 56.o, agli ordini del colonnello cav. Berardi. Il giorno della partenza non è ancora fissato, attendendosi lo sgombero dei locali necessari per l'alloggio.

Un grave scontro ciclistico

E' avvenuto ieri presso Sernaglia, un grave scontro ciclistico. Sulle ore otto di sera, sopra la riva di Falzè di Piave, si scontrarono i due ciclisti Spironelli Giuseppe di Farra di Soligo, recluta del 1892, che doveva presentarsi in questi giorni al nostro Distretto militare, e Brunelli Arrigo, di anni 17, da Sernaglia.

Ambedue le macchine erano sprovviste di fanale. Il Brunelli, rimasto incolume, corse tosto a chiedere aiuto, trovandosi lo Spironelli in brutte condizioni. Il poveretto, visitato dal dottor Cecconi di Farra, per le gravissime ferite riportate, fu giudicato in pericolo di vita. Gli si sviluppò inoltre la commozione cerebrale. Il Brunelli fu subito arrestato; però il morente col mezzo di segni fece intendere che il Brunelli non era responsabile dell'accaduto.

La banda di Treviso a Mestre

Diamo il magnifico programma che la nostra Banda cittadina svolgerà la sera del 22 corr. a Mestre e pel quale c'è una grande aspettativa:

Massenet - «Erodiade», marcia santa, danza sacra, ballabili; — Wagner - Morte d'Isotta, dal « Tristano e Isotta »; — Franchetti - « La Germania », Fantasia; — Bizet - « L'Arlesienne », Suite Seconda; — Verdi - « I Vespri Siciliani », Sinfonia.

Al nostro Ospedale

Questa mattina la dottoressa Baraldini Ferretti medicò al nostro ospedale il facchino Pavan Giuseppe per una ferita da taglio all'anulare destro, e Pasquetto Luigi di anni 25, elettricista, per ferita alla regione sottorbitale sinistra. L'uno e l'altro guariranno in pochi giorni.

Un aumento di guarnigione a Vittorio
Due compagnie d'artiglieria da fortezza

VITTORIO — Ci scrivono, 16

Aveva prodotto dolorosa impressione e vivo rammarico in tutti i cittadini di Vittorio la recente disposizione del Governo, che toglieva dalla nostra città il distaccamento di Fanteria.

E il rammarico non era soltanto destato dai vantaggi che la città veniva a perdere per la accennata soppressione, ma anche perchè la popolazione, vivamente affezionata all'Esercito, si sentiva ferita nel suo attaccamento cordiale e sincero all'Esercito.

Di questo sentimento si resero interpreti presso il Ministero della Guerra la rappresentanza Comunale, per mezzo del Sindaco, e l'on. nostro deputato comm. Pagani-Cesa.

Il quale ebbe la soddisfazione di riuscire ad ottenere per la nostra città una sostituzione di truppa che in fatti segnerà un aumento di guarnigione.

L'on. Pagani-Cesa ha ricevuto, infatti, dal Ministro della Guerra, il seguente telegramma:

« *Deputato Pagani-Cesa - Treviso*. — Trasferimento altra sede distaccamento fanteria Vittorio è reso necessario da imminente arrivo due nuove compagnie fortezza per completare gruppo già destinato sostituire battaglione. Tale provvedimento è inevitabile perchè si collega ad altri movimenti in corso.

« Per destinazione colà nuovi reparti artiglieria e arrivo reclute intero gruppo fortezza, forza presidio Vittorio risulterà aumentata. Saluti. — Ministro: *Spingardi*. »

La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalla intera cittadinanza, la quale si ripromette di festeggiare tra breve l'arrivo dei baldi artiglieri.

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

Gli ufficiali Esteri. — Sono arrivati nella nostra città, prendendo alloggio all'albergo Europa alcuni ufficiali esteri, allo scopo di assistere alle manovre di cavalleria. Essi sono: colonnello di S. M. dello Esercito Inglese E. F. Granet, — Tenente Colonnello di S. M. dell'Esercito Austro-Ungarico conte Stanislao Szeptychi; — Maggiore di S. M. dell'Esercito Francese conte Enrico de Goundrecourt. — Maggiore di S. M. dell'Esercito Germanico Leopoldo de Kleist.

Essi saranno accompagnati dal tenente colonnello di S. M. del nostro Esercito, cav. Pietro Emanuele Mozzoni e dagli automobilisti volontari marchese Dalle Rose e nob. Fainati.

A loro disposizione è stato messo dal comando del 1.o Fanteria anche il sergente maggiore Armanni.

UDINE

Il battaglione 'Tolmezzo, destinato in Libia

UDINE — Ci scrivono 16

Stamane il battaglione *Tolmezzo* dell'VIII reggimento alpini, ha ricevuto l'ordine di mobilitazione.

Dovrà avere un effettivo di 650 uomini circa, per completare il quale verranno tolti ai battaglioni *Cividale* e *Gemona*.

Sembra che con il battaglione parta anche l'intero comando del reggimento.

I bravi alpini sono destinati a Derna.

La conferenza sulle manovre

Ieri in Cordovado S. E. il tenente generale Berti direttore delle manovre, tenne una conferenza riassuntiva delle esercitazioni svoltesi in questi giorni.

Alla conferenza assisteva anche S. A. R. il Conte di Torino.

CODROIPO — Ci scrivono 16 :

Cade da una scala. — Giovanni Piccoli di anni 8 di Zampicchi, cadde da una scala riportando la lussazione della spalla sinistra e frattura del gomito sinistro.

VERONA

Una donna che si getta in canale

VERONA — Ci scrivono 16

Alle 8 di stamane, il mugnaio Francesco Fasol scorgeva il cadavere di una donna impigliato nella turbina del molino Consolaro nel Canale Industriale a Porta Nuova. Si provvide subito una corda a mezzo della quale si assicurò quel corpo, per un braccio, ad un paletto di ferro.

Era il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni, bruna, alquanto scarna. Doveva essersi colà fermato da poco, poichè più avanti, ad una ventina di metri si scorgevano ancora due pianelle che la corrente trasportava verso l'edificio di scarico a Tombetta.

La donna indossava un vestito bleu scuro a righe sottili bianche e portava al collo un fazzoletto di lana color nocciuola.

Aveva al dito l'anello matrimoniale e di sotto ai capelli arruffati spiccava il colore giallo degli orecchini foggiati a rosa.

Molte persone accorsero subito sul luogo, compresi gli operai dello stabilimento ma nessuno conosceva l'annegata.

Dallo studio Consolaro fu telefonato ai Carabinieri di Tombetta ed in breve si recarono sul posto il solerte brigadiere Brunello ed il milite Vittorio Baldi.

Avvertiti telefonicamente sopraggiunsero poi il Pretore avv. Ugolini ed il cancelliere.

Mentre nessuno riconosceva il cadavere, i necrofori che erano stati chiamati per il trasporto al cimitero ,dichiararono subito trattarsi della moglie del negoziante di mobili Zendrini Vittorio che ha negozio accanto al loro recapito in via Leoncino 53, certa Zanoni Teresa appartenente ad una buona e danarosa famiglia di S. Ambrogio di Valpolicella.

Il cadavere venne perquisito ma non fu rinvenuto nulla di interessante.

Dopo le constatazioni di legge il pretore ordinò il trasporto della salma alla cella mortuaria. Alcuni accorsero subito in Via Leoncino per portare la notizia al marito, ma questi, benchè il magazzino di mobili fosse aperto, al momento ,non fu trovato.

Sparsasi la voce nel vicinato i più giudicarono trattarsi di suicidio.

Tutti conoscevano la Teresa per una gran buona donna e da lei stessa avrebbero più volte appreso che il marito la percuoteva per futilissimi motivi. Si ritiene dunque che la disgraziata donna abbia dovuto cedere al triste proposito perchè colta da sconforto, specie dopo un litigio avuto in famiglia la scorsa notte

La tragedia di Borgo Venezia

Sulla tragedia di Borgo Venezia, alla quale vi ho iersera telefonato, vi è da aggiungere che il Castellani, l'uccisore della moglie, fu iersera a tarda ora passato alle carceri e che durante il trasporto piangeva invocando i nomi dei suoi tre bambini e dicendo che mai avrebbe supposto che la moglie lo avesse tradito con quel famoso « Beppi » suo ex dipendente che egli tanto detestava.

Il cadavere della Simonelli fu stamane trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Arresto d'una sarta

Stamane dalla questura veniva arrestata la sarta Ines Girardi d'anni 21 abitante ai Filippini la quale era accusata di aver rubato un portafoglio contenente 200 lire, da un cassetto di un comò della famiglia Zenti a S. Eufemia, ove essa praticava. Sottoposta ad interrogatorio confessò il reato e restituì la refurtiva.

VICENZA

La seconda giornata aviatoria

BASSANO — Ci scrivono 16:

Favorita da una giornata serena, ha potuto felicemente svolgersi anche la seconda giornata di aviazione.

Allo spettacolo è accorso ancora molto pubblico della città e dei paesi circostanti.

Alle 16.30 puntualmente, hanno principio i voli colla partenza del Ramassotto, che oggi può alzarsi a circa 500 metri, facendo larghi giri, e dei riuscitissimi voli *plané*.

Segue l'aviatore Paolucci, che spiega la sua abilità e maestria con voli felici e che gli meritano larghi applausi.

I voli si seguono con ottimi risultati, destando sempre molto interesse nel pubblico.

La Casa Chiribiri può dirsi orgogliosa di aver trionfato a Bassano, mercè il valore dei due valorosi aviatori Ramassotto e Paolucci, assistiti dal collega Treves, nome sempre caro agli amici dell'aviazione.

Ultima ora

Contro il contrabbando di guerra francese

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica: Siamo informati che il Governo Francese in seguito a un rincrudimento dei tentativi di contrabbando, quale è stato dimostrato dalla cattura di un bastimento carico di 24 tonnellate di munizioni all'altezza dell'isola di Kerkennah ha impartito istruzioni perchè sia intensificata la vigilanza.

Ordini speciali sono stati dati all'autorità competente di Marsiglia perchè sia esercitata una speciale sorveglianza su tutte le navi che partono da quel porto con destinazione all'Africa del Nord, e si è pure disposto perchè due torpediniere perlustrino attivamente la costa tunisina su tutti i punti che si possono prestare per lo sbarco di contrabbando.

Il testamento del generale Nogi

Tokio, 16

Il testamento di Nogi fa ritenere che la morte di sua moglie non era decisa quando il testamento fu redatto. Nogi dichiara di seguire il suo imperatore poichè l'opera sua non è più necessaria, Pensava spesso di morire e approfittò dell'occasione della grande sventura nazionale. Lascia la sua fortuna alla moglie, agli amici e alle pubbliche istituzioni, lascia il suo corpo alla scuola di medicina e ordina che si seppelliscano soltanto i suoi denti, i capelli e le unghie.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Gli sciacalli all'associazione "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono 16

« Dichiarate di aver ricuperato 3600 lire. « .... diteci ora chi deve rimborsare le rimanenti fino alla concorrenza della somma mancante di lire 6393.30 e sappiate « che uno degli ex amministratori è citato « per il pagamento di lire 1500 ;... altro che « trattare da sciacalli coloro che reclamarono sempre e reclamano l'integro rimborso della somma! » — così presso a poco dicendo, il prof. Girotto abbandonava indignatissimo l'altra sera la sala dell'assemblea della *Cuore ed Arte*.

Ed i pochi rimasti, dopo... svariate e confuse le discussioni sul come potrà o dovrà essere reintegrato il fondo sociale, finirono col confermare in carica la Commissione fino a completa riorganizzazione economica della Società e col nominare un rappresentante nella gestione della Sala Teatrale.

E così la eterna questione e l'assillante preoccupazione di chi onestamente ritiene doveroso il rimborso alla pubblica beneficenza, non accenna punto alla soluzione.

La Commissione ultima, che invero, ha lodevolmente tentato di adempiere al suo mandato, si è trovata a cozzare con un intricato e continuo sorgere di riserve, di reticenze, di scappatoie, di palleggiamenti, di responsabilità, che hanno completamente frustrato ogni suo buon intendimento per comporre la incresciosa vertenza.

La convenzione stabilita fra gli ex amministratori e la prima commissione (Olivotto, Ulisse, Zanolini) stabiliva che all'atto della firma della convenzione stessa sarebbero state versate lire 2000, altre 500 sarebbero state versate entro il mese di giugno, e per le rimanenti sarebbe stata assunta dalla commissione in unione agli ex amministratori la gestione della Sala Teatrale, a datare dal 1. Marzo 1912, e, con trattenute sui proventi delle rappresentazioni, prelevata la somma restante.

L'assemblea del 18 Dicembre 1911 approvava tale proposta convenzione e dava incarico alla commissione di farne regolare stipulazione. Ma, come dicemmo più sopra, al momento di tradurre in atto quanto era stato convenuto, tante furono le difficoltà, che si giunse al corrente settembre avendo incassato soltanto lire 1000 in denaro e due effetti cambiari di lire 500 l'uno, estinguibili a rate-mensili di lire 50 dal 1.o ottobre p. v. con una impegnativa scritta di versamento non ancora avvenuto di lire 500 e col riproporre la gestione della sala teatrale da parte di tre membri, uno dell'attuale commissione, uno degli ex amministratori ed un terzo da nominarsi dai due, fino a completo reintegro del fondo della « Cuore ed Arte ».

In sostanza oggi non si sarebbero ricuperate che lire 2093.40 in contanti (1000 versate da ex amministratori e 1093.40 trovate in deposito bancario) e per le rimanenti lire 4299,90 bisognerà attendere il pagamento rateale di due cambiali, il versamento promesso di lire 500, e le migliorate sorti, fino ad ora, invero poco fortunate, della Sala Teatrale.

Ma il giorno del *redde rationem* non è giunto ancora, il momento in cui, *bon gré o mal gré*, tutti i responsabili dovranno personalmente rispondere, non è forse lontano.

Per intanto lasciamo maturare gli eventi ed allora si vedrà dove stavano gli sciacalli: se fra coloro che nettamente e doverosamente, sia pur concedendo tutte le attenuanti e tutta la buona fede, reclamano il soldo della pubblica beneficenza o tra coloro che di questo soldo, destinato al pubblico bene, non tennero il doveroso conto, senza curarsi del sollecito rimborso di esso, dopo un uso arbitrario.

Poichè è noto ormai, anche ai sassi di Mestre, che senza autorizzazione dell'Assemblea, senza neppure il consenso della maggioranza del Consiglio Direttivo, anzi contro la esplicita deliberazione in merito della stessa, due o tre membri del Consiglio stesso, prelevarono dal fondo sociale, depositando presso un istituto di credito cittadino, circa 6 mila lire per la costruzione di una sala teatrale: che venne presentato un bilancio consuntivo del 1910 nel quale figurava il patrimonio sociale di oltre 7 mila lire, mentre 6 mila circa di queste erano in mano dei costruttori della Sala Teatrale; — che non ostante le energiche sollecitatorie del presidente rag. Piccoli, perchè i responsabili della destinazione illegale del capitale sociale avessero data una qualsiasi forma di garanzia tangibile alla reintegrazione delle somme adoperate, nulla di simile si è potuto ottenere; — che altre commissioni succedutesi alla presidenza Piccoli, furono per mesi e mesi trascinate fra pretesti e vaghe promesse, senza ricavare un soldo, ed abbandonando le sorti amministrative dell'Associazione allo scredito dei soci ed alla sfiducia del pubblico.

Tutto ciò sta a dimostrare che nella *Cuore ed Arte* se vi furono o vi sono degli *sciacalli* questi non sono certo coloro che reclamano la restituzione del denaro appartenente alla infanzia abbandonata.

Gli *sciacalli* cui voi alludete, miseri untorelli, hanno sempre, *apertamente* combattuti i sistemi amministrativi dei vostri amici ed ora reclamano le somme male adoperate; voi invece, dietro le spalle, avete sempre biasimato l'opera di loro, li avete sconfessati, ed ora venite con lagrime di cocodrillo a piangere sui loro errori, a sostenere la loro buona fede, e a difenderli dagli *sciacalli*.

E sia; ma dite anche ai vostri sconfessati di ieri, che è giusto, è umano, è doveroso ridare alla infanzia abbandonata il suo soldo!

L'edificio si screpola

CAORLE — Ci scrivono 16.

(Rex) -- Noi intendiamo alludere all'edificio costrutto per abilitazione del Medico in Caorle centro: lasciamo in pace, per ora, quell'infelice costruzione che vale se non altro a dimostrare sino a qual punto possa giungere l'antistetico e l'irrazionale in un fabbricato moderno.

Intendiamo riferirci all'edificio amministrativo: è a nostra conoscenza infatti che il sig. Felice Inferrera, assessore effettivo, certamente fra i rimasti in carica sino ad oggi uno degli elementi migliori, se non il migliore, persona seria, onesta, stimata, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale.

La baracca tentenna! Pare intanto che, sul punto di morire, indebitati sino al collo, si pensi a fare della finanza allegra. Dicesi che si stia studiando di dotare i locali del Municipio di riscaldamento a termosifone.

Non importa se la *Svan* vanta un credito di trentamila lire pel famigerato autoscafo che da un anno beatamente si culla sulle acque verdastre del Rio di Caorle: non importa se il debito per spedalità ammonta a circa altre dodicimila lire: non conta se fornitori vari e per varie migliaia di lire attendono da mesi e *da anni* di essere saldati del loro avere: se la casa del Medico è cominciata ma non finita per mancanza di danaro... quello che importa, che è di urgente necessità è l'impianto del termosifone nei locali municipali!

Noi vogliamo sperare che l'Autorità Superiore non vorrà sanare con la sua approvazione una spesa che sarebbe una vera irrisione all'esausto bilancio comunale ed ai suoi creditori, ed una sfida alla mite popolazione che attende e spera che il danaro dei contribuenti sia speso in più utile, più proficuo modo.

Teatro "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono 16.

Da alcune sere agisce al nostro Teatro Garibaldi la distinta Compagnia d'Operette ed opere buffe Varney-Martinez, diretta dal cav. Adolfo Martinez.

Furono rappresentate finora le operette *La Vedova Allegra* e *Sogno d'un Valtzer*, che stasera si replica a richiesta generale.

Si distinsero la sig.ra Edvige Varney (Anna Glavari e Franzi), Margherita Lucherini (Valencienne e Principessa Elena), Alfonso Righini (Niegus), Garibaldo Innocenzi (Danilo e Nichi), Oreste Casini (Rossillon e Monsci).

Direttore d'orchestra il m. Ernani Milanesi.

La Compagnia Varney Martinez ha incontrato il favore del pubblico, che è accorso sempre numeroso a tutte le rappresentazioni tenute finora al nostro «Garibaldi».

Sono già annunciate le migliori operette recentissime.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 16

La tradizionale festa detta di S. Antonio, che ebbe luogo ieri nella frazione di Corbolone, non poteva riuscire migliore.

Alla messa solenne, tenne un ben appropriato discorso d'occasione il sac. prof. Martina. Nel pomeriggio seguì un'imponente processione col simulacro del santo.

Nella sera nel cortile della trattoria alla « Pace » ebbero luogo animatissime danze. Non si ebbe a deplorare nessun incidente.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Il 19 corrente, alle nove antimeridiane avrà luogo un' adunanza della Camera di Commercio.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Domanda della Cattedra ambulante di agricoltura per la rinnovazione dell'annuo contributo camerale; — Domanda di sussidio dell' Unione Sportiva Bellunese; — Domanda di sussidio della Scuola professionale femminile di Feltre; — Voto per l'elevazione dell'ufficio postale di Feltre, dalla seconda alla prima classe; — Voto per ottenere dal Governo talune facilitazioni ferroviarie; — Domande di rimborsi di tasse camerali; — Approvazione del nuovo regolamento; — Comunicazioni della Presidenza.

Tiro a segno

E' noto che in questi giorni venne stabilito che il terzo battaglione del 56.o fucilieri di stanza a Belluno, si trasferisca di guarnigione a Conegliano.

Il comandante del battaglione, cav. Gabriele Berardi, in seguito a ciò, ha ottenuto dal comando del V. corpo di armata, l'esonero dalla carica di ispettore provinciale di tiro a segno, ed il vice-prefetto comm. Giulio Gargnani prese atto di ciò, facendo tenere al colonn. Berardi una lettera di sentiti ringraziamenti per l'opera intelligente, amorosa, ed attiva, prestata a pro della Società di tiro a segno.

La collaborazione assidua del colonn. Berardi, infatti, è a tutti nota. Egli, con entusiasmo e con zelo, si prestò per lungo tempo a rialzare le sorti della nostra Società di tiro a segno. Si interessò vivamente della istituzione del nuovo campo di tiro e fu l'ideatore del corpo dei volontari alpini, per cui diede pure granre attività.

Impazzisce all'Ospedale

Certo De Biasi Bortolo fu Luigi, di anni 46, da Valle di Cadore, che da qualche giorno si trovava degente al nostro ospedale, improvvisamente impazzì. I medici ne ordinarono il trasporto immediato nel manicomio di Ponte nelle Alpi.

La partenza del battaglione "Feltre,,

Sappiamo che la partenza del battaglione «Feltre», del 7.o alpini, per la Libia, verrà effettuato il giorno 19 corrente. Verrà fra altro rinforzato da circa 350 uomini dello stesso reggimento dei battaglioni di Belluno e Cadore. Comanderà il battaglione partente il maggiore Marucco.

La Società "Lunatica,, in gita

FELTRE — Ci scrivono 16.

Ieri col treno delle 11.40 sono qui giunti 147 soci della « Lunatica » di Venezia.

Altri erano arrivati alla mattina alle 8. Erano ad incontrarli l'assessori avv. Spartaco Zugni per il Sindaco e la banda Volontari. In corteo si diressero, per il viale della stazione, via Garibaldi, Largo Porta Castaldi, via Mezzaterra in Municipio, dove venne loro offerto il vermouth d'onore. Qui parlarono per Feltre l'avv. Spartaco Zugni a cui rispose il cav. Lanza.

Verso le 13 ebbe luogo all'albergo Doriguzzi il banchetto sociale.

Alle frutta brindarono il cav. Lanza e l'avv. Zugni. Quindi partenza per Norcen, di Pedavena con lo scopo di visitare la Colonia San Marco. Da queste colonne vivissimi elogi alla benefica Società. (*Vedi in Crinaca di Venezia*).

Il saggio di ginnastica al Patronato *Vittorino da Feltre*, riuscì splendidamente, grazie all'opera intelligente e solerte del censore signor Attilio Schiavonetto. Assistevano S. E. mons. Giuseppe Foschiani, vescovo di Belluno e Feltre, e un gran numero di benefattori e parenti dei fanciulli accolti nel Pio Istituto.

La banda e il coro molto bene istruiti dal m.o Antonio Peloso, eseguirono con precisione l'inno « A Tripoli » e altri scelti brani musicali.

PADOVA

Servizio ferroviario con Milano

PADOVA — Ci scrivono 16

In seguito all'interessamento della Camera di Commercio acchè fosse ripristinato l'antico orario del treno n. 5068 il quale partendo da Mestre arrivava a Milano alle 4.5 mentre col nuovo orario arrivava soltanto alle 7.30 portando così dei gravi danni ai locali commercianti in pollami in quantochè, in tal modo, tale articolo giunge a Milano quando il mercato è già finito; la Direzione compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato ebbe a rispondere con la seguente nota:

« Spett. Camera di Industria e Commercio - Padova — Il treno 5068, come è attualmente impostato in orario, risponde ai bisogni del Commercio di tutta la regione e quindi non si ritiene opportuno di anticiparlo.

Allo scopo di agevolare il Commercio del pollame diretto a Milano però l'on. Direzione Generale, accogliendo analoga proposta di questa Sede, ha consentito che, in via provvisoria ed a partire dal giorno 15 corrente, i trasporti di pollerie diretti a Milano, in partenza o transito da Venezia Mestre, Padova e Vicenza possano aver luogo col treno 1428, esonerando gli speditori dal pagamento della sopratassa del 25 per cento, nella considerazione che detto treno, accelerato da Venezia, diviene omnibus nel successivo tratto oltre Verona.

Con distinta considerazione. — Per il Capo del Compartimento: f.to Vigna ».

Bancarottiere arrestato

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore venne arrestato il pizzicagnolo Marangoni Gaetano fu Simeone, d'anni 41, dimorante all'Arcella.

L'arrestato doveva rispondere di bancarotta fraudolenta: egli avrebbe infatti, secondo i risultati dell'istruttoria, frodato i suoi creditori di circa 25 mila lire.

L'inaugurazione di un monumento

Domenica prossima 22 corrente verrà con solennità inaugurato il monumento al XX Settembre eretto nella via omonima.

Alle 9 davanti al monumento a Mazzini si formerà il corteo. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Turri.

Investimento tramviario

All'angolo di via Galileo Galilei la vettura tramviaria, numero 18, guidata da Gaetano Carraro, investiva l'automobile numero 42-444 sul quale era il Vescovo Mons. Pellizzo assieme ad un prelato.

La macchina sebbene danneggiata dal l'urto poteva proseguire.

Spaccia denari falsi

All'orologiaio Gambarin Luigi che ha negozio in Piazza Petrarca, si presentava uno sconosciuto domandando un orologio.

Acquistato infatti un « Omega » per lire ventidue, egli pagava il bottegaio con un biglietto da cento. Quando l'acquirente si fu allontanato il Gambarin s'accorse che il biglietto era falso.

ROVIGO

Il mezzo nazionalismo degli omenoni del Comune

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Per il genetliaco del Principe Ereditario, ieri la città è stata imbandierata. Soltanto l'ufficio della Provincia si è, come al solito, *distinto*, non esponendo il vessillo.

Il Comune ha esposto la bandiera ma, [illegible] a quello che fa nelle altre ricorrenze patriottiche, non ha illuminato di sera la facciata del palazzo municipale. Non solo, ma alla sera, la banda cittadina — che ha suonato in piazza V. E. — non ha compreso nel programma la Marcia Reale, proprio come ha fatto anche di recente, in occasione dell' onomastico della Regina.

Fin tanto che gli omenoni della popolare amministrazione dànno prova del lomo mezzo nazionalismo, esponendo la bandiera e non illuminando la facciata, passi; ma è vergognoso che la banda cittadina, pronta sempre a gonfiarci di marcie e di valtzer, neghi alla città il suono dell'inno reale in un giorno caro all'Italia.

Le 16 mila lire che costa la banda al Comune, vengono pagate da tutti i cittadini; ed è perciò che essa non dovrebbe essere alla mercè di quattro politicanti settari senza carattere e senza idealità, pronti ad essere sovversivi o nazionalisti a seconda dell'opportunità, pronti anche a cadere nel ridicolo facendo accogliere (ricordi caso Credaro), un Ministro del Re al suono della Marcia Reale e dell' Inno dei Lavoratori.

Ritornando poi al mancato suono della Marcia Reale in due feste nazionali, ci pare che la minoranza del Consiglio dovrebbe presentare una interpellanza in proposito. Almeno che ci fosse dato di sentire come si giustificano quei signori, e particolarmente il Sindaco, i cui entusiasmi per la Patria non vorremmo che gli fossero stati calmati dai pochi arrabbiati che gli fanno corona.

Una lega socialista in Tribunale

Stamane al Tribunale ha auvto principio il processo contro certi · Veronesi Luigi fu Antonio, di anni 47; Telloli Umberto fu Giulio, di anni 62; Zanella Aristide di Luigi, di anni 29; Colla Ermenegildo Giovanni fu Giovanni Domenico, di anni 42; Campagnoli Cesare fu Battista, d'anni 43; Barchetta Luigi di Giuseppe, di anni 33; Bertaglia Enrico di Amos, di anni 31; Passarella Arturo di Giuseppe, di anni 40; Finotti Felideo fu Giuseppe, di anni 53; Zamariola Domenico fu Giovanni, di anni 58; Crepaldi Benigno di Agostino, di anni 33; Crepaldi Luigi di Sante, di anni 29; Crepaldi Giuseppe di Sante, di anni 26; tutti braccianti, leghisti, di Ariano Polesine (capo-lega, vicecapo, segretario e soci), imputati di avere, il 23 aprile 1912 insieme riuniti con altri sconosciuti, usate violenze e minaccie contro Migliorini Primo, Migliorini Sante, Laurenti Carlo, Laurenti Spiro e Laurenti Alvaro, per costringere costoro ad abbandonare le stalle cui erano addetti come bovai ed a recarsi nei locali della lega, raggiungendo l'intento.

Erano inoltre imputati di violazione di domicilio e di sequestro di persona ai danni dei suddetti Migliorini e Laurenti.

Infine era fatto loro carico di violenze e di minaccie contro Zanella Luigi e Bertalozzi Primo, allorchè si recarono dai bovai di costoro per costringerli ad abbandonare il lavoro e a recarsi nella sede della Lega.

Presiedeva il cav. Ceccato: giudici Zuliani e Monga; P. M. Ridolfi; cancelliere Ragazzoni.

Assisteva scarso pubblico.

Difensore di tutti gli imputati era l'avvocato Degan.

L'on. Bentini non potè, per indisposizione, venire oggi a difenderli.

Appena aperta l'udienza l'avv. Degan fece rilevare al Tribunale la gravità delle imputazioni e l'assenza forzata di altri tre avvocati che dovevano formare in questa causa il collegio di difesa.

Il Presidente risponde all'avv. Degan che rinviando la causa gli imputati dovrebbero attendere, fino alla metà circa di novembre, per essere giudicati. In vista di tale considerazione il difensore su parere favorevole dei giudicabili, non insiste più nel rinvio

E' stato quindi continuato il processo. Interrogati gli imputati e alcuni testi, a mezzogiorno l'udienza è stata sospesa. Ripresa alle 14 si continuò la escussione dei testi.

L'avv. Degan ha sollevato un incidente reclamando la presenza di un delegato di P. S. trasferito dal Polesine e oggi non comparso al processo.

Il P. M., quasi in sul finire del processo, ha chiesto il rinvio del processo, mancando il teste Pennetta, delegato di P. S. Il difensore si è opposto al rinvio e il Tribunale fu dello stesso avviso, cosicchè ordinò la prosecuzione della causa e condannò il delegato assente a lire 50 di multa.

Verso sera il P. M. ha pronunciato la requisitoria chiedendo la condanna di tutti gli imputati a pene varianti dai cinque ai tredici mesi di reclusione.

Dopo l'arringa del difensore il processo è stato rinviato a domani per la sentenza.

Una maestra in contravvenzione

Le guardie municipali hanno messo in contravvenzione la giovane maestra Angelina Toffoletto di Monselice la quale, venuta a Rovigo in gita di piacere con alcune amiche, fu colta col bottone della targhetta della bicicletta rotto.

La Toffoletto ha dovuto pagare subito le 20 lire.

Nozze — Oggi a Badia Polesine la gentilissima signorina Rita Finzi, sorella del collega Aldo, redattore del *Corriere* di Como, ha dato la sua mano di sposa all'egregio dott. Gino Migliorini di Padova.

Molti e ricchi i doni.

Alla eletta coppia vadano gli auguri della *Gazzetta*.

TREVISO

L'arrivo delle reclute

TREVISO — Ci scrivono 16:

Sono arrivate questa mattina, tra le 7 e le 8, i tre primi drappelli di reclute della classe 1892. Esse provenivano da Chieti, da Casale e da Vercelli, ed erano accompagnate da graduati del nostro 55 fanteria.

Alla stazione erano ad attenderli numerosi ufficiali e la banda del 55.o. Le reclute tutte unite, al suono degli inni patriottici furono accompagnate nella caserma Vittorio Emanuele.

Questa sera poi, alle 23, sono arrivate le reclute provenienti da Napoli. Alla stazione erano come questa questa mattina, ad attenderle, gli ufficiali e la banda del nostro reggimento di fanteria.

Furono pure accompagnate alla stessa caserma.

Il 3.o battaglione del 56.o a Conegliano

Il Ministero della guerra ha deciso di togliere da Vittorio il distaccamento del 56.o fanteria, facente parte della brigata «Marche», di stanza nella nostra città e di destinare invece a Conegliano tutto il terzo battaglione del 56.o, agli ordini del colonnello cav. Berardi. Il giorno della partenza non è ancora fissato, attendendosi lo sgombero dei locali necessari per l'alloggio.

Un grave scontro ciclistico

E' avvenuto ieri presso Sernaglia, un grave scontro ciclistico. Sulle ore otto di sera, sopra la riva di Falzè di Piave, si scontrarono i due ciclisti Spironelli Giuseppe di Farra di Soligo, recluta del 1892, che doveva presentarsi in questi giorni al nostro Distretto militare, e Brunelli Arrigo, di anni 17, da Sernaglia.

Ambedue le macchine erano sprovviste di fanale. Il Brunelli, rimasto incolume, corse tosto a chiedere aiuto, trovandosi lo Spironelli in brutte condizioni. Il poveretto, visitato dal dottor Cecconi di Farra, per le gravissime ferite riportate, fu giudicato in pericolo di vita. Gli si sviluppò inoltre la commozione cerebrale. Il Brunelli fu subito arrestato; però il morente col mezzo di segni fece intendere che il Brunelli non era responsabile dell'accaduto.

La banda di Treviso a Mestre

Diamo il magnifico programma che la nostra Banda cittadina svolgerà la sera del 22 corr. a Mestre e pel quale c'è una grande aspettativa:

Massenet - «Erodiade», marcia santa, danza sacra, ballabili; — Wagner - Morte d'Isotta, dal « Tristano e Isotta »; — Franchetti - « La Germania », Fantasia; — Bizet - « L'Arlesienne », Suite Seconda; — Verdi - « I Vespri Siciliani », Sinfonia.

Al nostro Ospedale

Questa mattina la dottoressa Baraldini Ferretti medicò al nostro ospedale il facchino Pavan Giuseppe per una ferita da taglio all'anulare destro, e Pasquetto Luigi di anni 25, elettricista, per ferita alla regione sottorbitale sinistra. L'uno e l'altro guariranno in pochi giorni.

Un aumento di guarnigione a Vittorio
Due compagnie d'artiglieria da fortezza

VITTORIO — Ci scrivono, 16

Aveva prodotto dolorosa impressione e vivo rammarico in tutti i cittadini di Vittorio la recente disposizione del Governo, che toglieva dalla nostra città il distaccamento di Fanteria.

E il rammarico non era soltanto destato dai vantaggi che la città veniva a perdere per la accennata soppressione, ma anche perchè la popolazione, vivamente affezionata all'Esercito, si sentiva ferita nel suo attaccamento cordiale e sincero all'Esercito.

Di questo sentimento si resero interpreti presso il Ministero della Guerra la rappresentanza Comunale, per mezzo del Sindaco, e l'on. nostro deputato comm. Pagani-Cesa.

Il quale ebbe la soddisfazione di riuscire ad ottenere per la nostra città una sostituzione di truppa che in fatti segnerà un aumento di guarnigione.

L'on. Pagani-Cesa ha ricevuto, infatti, dal Ministro della Guerra, il seguente telegramma:

« *Deputato Pagani-Cesa - Treviso.* — Trasferimento altra sede distaccamento fanteria Vittorio è reso necessario da imminente arrivo due nuove compagnie fortezza per completare gruppo già destinato sostituire battaglione. Tale provvedimento è inevitabile perchè si collega ad altri movimenti in corso.

« Per destinazione colà nuovi reparti artiglieria e arrivo reclute intero gruppo fortezza, forza presidio Vittorio risulterà aumentata. Saluti. — Ministro: *Spingardi*. »

La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalla intera cittadinanza, la quale si ripromette di festeggiare tra breve l'arrivo dei baldi artiglieri.

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

Gli ufficiali Esteri. — Sono arrivati nella nostra città, prendendo alloggio all'albergo Europa alcuni ufficiali esteri, allo scopo di assistere alle manovre di cavalleria. Essi sono: colonnello di S. M. dello Esercito Inglese E. F. Granet, — Tenente Colonnello di S. M. dell'Esercito Austro-Ungarico conte Stanislao Szeptychi; — Maggiore di S. M., dell'Esercito Francese conte Enrico de Goundrecourt. — Maggiore di S. M. dell'Esercito Germanico Leopoldo de Kleist.

Essi saranno accompagnati dal tenente colonnello di S. M. del nostro Esercito, cav. Pietro Emanuele Mozzoni e dagli automobilisti volontari marchese Dalle Rose e nob. Fainati.

A loro disposizione è stato messo dal comando del 1.o Fanteria anche il sergente maggiore Armanni.

UDINE

Il battaglione 'Tolmezzo, destinato in Libia

UDINE — Ci scrivono 16

Stamane il battaglione *Tolmezzo* dell'VIII reggimento alpini, ha ricevuto l'ordine di mobilitazione.

Dovrà avere un effettivo di 650 uomini circa, per completare il quale verranno tolti ai battaglioni *Cividale e Gemona*.

Sembra che con il battaglione parta anche l'intero comando del reggimento.

I bravi alpini sono destinati a Derna.

La conferenza sulle manovre

Ieri in Cordovado S. E. il tenente generale Berti direttore delle manovre, tenne una conferenza riassuntiva delle esercitazioni svoltesi in questi giorni.

Alla conferenza assisteva anche S. A. R. il Conte di Torino.

CODROIPO — Ci scrivono 16 :

Cade da una scala. — Giovanni Piccoli di anni 8 di Zampicchi, cadde da una scala riportando la lussazione della spalla sinistra e frattura del gomito sinistro.

VERONA

Una donna che si getta in canale

VERONA — Ci scrivono 16

Alle 8 di stamane, il mugnaio Francesco Fasol scorgeva il cadavere di una donna impigliato nella turbina del molino Consolaro nel Canale Industriale a Porta Nuova. Si provvide subito una corda a mezzo della quale si assicurò quel corpo, per un braccio, ad un paletto di ferro.

Era il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni, bruna, alquanto scarna. Doveva essersi colà fermato da poco, poichè più avanti, ad una ventina di metri si scorgevano ancora due pianelle che la corrente trasportava verso l'edificio di scarico a Tombetta.

La donna indossava un vestito bleu scuro a righe sottili bianche e portava al collo un fazzoletto di lana color nocciuola.

Aveva al dito l'anello matrimoniale e di sotto ai capelli arruffati spiccava il colore giallo degli orecchini foggiati a rosa.

Molte persone accorsero subito sul luogo, compresi gli operai dello stabilimento ma nessuno conosceva l'annegata.

Dallo studio Consolaro fu telefonato ai Carabinieri di Tombetta ed in breve si recarono sul posto il solerte brigadiere Brunello ed il milite Vittorio Baldi.

Avvertiti telefonicamente sopraggiunsero poi il Pretore avv. Ugolini ed il cancelliere.

Mentre nessuno riconosceva il cadavere, i necrofori che erano stati chiamati per il trasporto al cimitero ,dichiararono subito trattarsi della moglie del negoziante di mobili Zendrini Vittorio che ha negozio accanto al loro recapito in via Leoncino 53, certa Zanoni Teresa appartenente ad una buona e danarosa famiglia di S. Ambrogio di Valpolicella.

Il cadavere venne perquisito ma non fu rinvenuto nulla di interessante.

Dopo le constatazioni di legge il pretore ordinò il trasporto della salma alla cella mortuaria. Alcuni accorsero subito in Via Leoncino per portare la notizia al marito, ma questi, benchè il magazzino di mobili fosse aperto, al momento ,non fu trovato.

Sparsasi la voce nel vicinato i più giudicarono trattarsi di suicidio.

Tutti conoscevano la Teresa per una gran buona donna e da lei stessa avrebbero più volte appreso che il marito la percuoteva per futilissimi motivi. Si ritiene dunque che la disgraziata donna abbia dovuto cedere al triste proposito perchè colta da sconforto, specie dopo un litigio avuto in famiglia la scorsa notte

La tragedia di Borgo Venezia

Sulla tragedia di Borgo Venezia, alla quale vi ho iersera telefonato, vi è da aggiungere che il Castellani, l'uccisore della moglie, fu iersera a tarda ora passato alle carceri e che durante il trasporto piangeva invocando i nomi dei suoi tre bambini e dicendo che mai avrebbe supposto che la moglie lo avesse tradito con quel famoso « Beppi » suo ex dipendente che egli tanto detestava.

Il cadavere della Simonelli fu stamane trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Arresto d'una sarta

Stamane dalla questura veniva arrestata la sarta Ines Girardi d'anni 21 abitante ai Filippini la quale era accusata di aver rubato un portafoglio contenente 200 lire, da un cassetto di un comò della famiglia Zenti a S. Eufemia, ove essa praticava. Sottoposta ad interrogatorio confessò il reato e restituì la refurtiva.

VICENZA

La seconda giornata aviatoria

BASSANO — Ci scrivono 16:

Favorita da una giornata serena, ha potuto felicemente svolgersi anche la seconda giornata di aviazione.

Allo spettacolo è accorso ancora molto pubblico della città e dei paesi circostanti.

Alle 16.30 puntualmente, hanno principio i voli colla partenza del Ramassotto, che oggi può alzarsi a circa 500 metri, facendo larghi giri, e dei riuscitissimi voli *plané*.

Segue l'aviatore Paolucci, che spiega la sua abilità e maestria con voli felici e che gli meritano larghi applausi.

I voli si seguono con ottimi risultati, destando sempre molto interesse nel pubblico.

La Casa Chiribiri può dirsi orgogliosa di aver trionfato a Bassano, mercè il valore dei due valorosi aviatori Ramassotto e Paolucci, assistiti dal collega Treves, nome sempre caro agli amici dell'aviazione.

Ultima ora

Contro il contrabbando di guerra francese

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica: Siamo informati che il Governo Francese in seguito a un rincrudimento dei tentativi di contrabbando, quale è stato dimostrato dalla cattura di un bastimento carico di 24 tonnellate di munizioni all'altezza dell'isola di Kerkennah ha impartito istruzioni perchè sia intensificata la vigilanza.

Ordini speciali sono stati dati all'autorità competente di Marsiglia perchè sia esercitata una speciale sorveglianza su tutte le navi che partono da quel porto con destinazione all'Africa del Nord, e si è pure disposto perchè due torpediniere perlustrino attivamente la costa tunisina su tutti i punti che si possono prestare per lo sbarco di contrabbando.

Il testamento del generale Nogi

Tokio, 16

Il testamento di Nogi fa ritenere che la morte di sua moglie non era decisa quando il testamento fu redatto. Nogi dichiara di seguire il suo imperatore poichè l'opera sua non è più necessaria. Pensava spesso di morire e approfittò dell'occasione della grande sventura nazionale. Lascia la sua fortuna alla moglie, agli amici e alle pubbliche istituzioni, lascia il suo corpo alla scuola di medicina e ordina che si seppelliscano soltanto i suoi denti, i capelli e le unghie.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 Settembre 1912:

Costantini Pietro carpentiere con D'Este Giovanna casalinga — Paveggio Pietro operaio artificiere con Vianello Teresa casalinga — Piaja Luigi santese con Andreon Ida casalinga — Ferro Francesco viaggiatore con Cesana Nella casalinga — Martinato Anselmo impiegato ferroviario con Dall'Olivo Antonietta casalinga — Lenza Giovanni bandaio con Sfriso Maddalena sigaraia — Bonicelli Carlo scaricatore con Zane Amabile casalinga — Costantini Giovanni facchino marittimo con Tosini Emilia casalinga — De Col Giuseppe muratore con Vianello Antonietta casalinga — Carrer Pietro impiegato con Civin Teresa sarta — Moschini Luciano bracciante con Zago Amalia sarta — Rocchi Gaetano controllore al gaz con Carli Maria casalinga — Mora Angelo inserviente con Morchio Caterina casalinga — Scarpa Guido elettricista con Donaggio Silvia casalinga — Cipolletti Pasquale vigile urbano con Berto Aurora sarta — Venerando Giovanni fabbro con Fanton Luigia casalinga — Brancolin Francesco marmista con Mozetich Giuseppina privata — Braun Clemente giardiniere con Rossetti Elisa Guglielmina cameriera — Comina Giovanni cameriere con Prendergast Louisa domestica — Turchetto Ugo impiegato con Vascotto Lucia privata — Crovato Giuseppe terrazzaio con Destefani Cecilia casalinga — Perale Maria Sante farmacista con Marinato Augusta casalinga — Guidetti Ugo Francesco cameriere con Panciera Amelia casalinga — Pizzolato Mario capo tecnico con Chiara Assunta casalinga — Mason Riccardo impiegato con Toscani Amalia civile — Grison Ottavio cameriere con Brasi Rosa casalinga — Pregel Enrico esattore con Busetto Giuseppina sarta — Boscolo Dante fruttivendolo con Vitturi Luigia sarta — Marchini Ferruccio impiegato ferroviario con Monferini Angelina impiegata ferroviaria — Stocco Domenico macellaio con Brustolon Luigia casalinga — Zanello Adolfo tenente R. E. con Bonelli Maria civile — Barbin Giovanni agente postale con Pesavento Valentina famigliare.

14 Settembre — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni: Gera Luigi Romolo possidente con Regazzi Annita civile — Giotto Carlo parrucchiere con Guzan Maria sarta — Longega Giuseppe intagliatore con Puppin Gemma sigaraia — Cason detto Faccio Antonio meccanico con Giordan Luigia ricamatrice — Ravetta Filippo commerciante in carboni con Basso Anna casalinga — Bonaldo Diletto cameriere con Pasetto Antonia casalinga — Sfriso Arturo macchinista con Rubinato Itala casalinga — Canal Pietro bracciante con Giovanelli Romana domestica — Robani Ferdinando ebanista con Di Gregorio Gemma casalinga — Canciani Luigi possidente, dottore con Squazzini Adele agiata; tutti celibi.

Decessi: Ricci Gio. Batta di anni 63 con. R. pensionato di Genova — Capoa Giuseppe di anni 59 celibe commerciante di Venezia — Maria Casellato Sacchetto di anni 72 con. civile di Adria — Grassetti Tonello Regina di anni 47 perlaia di Solesino — Sillan Arpalice di anni 26 nubile casalinga di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

15 Settembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni: Scarpa Luigi battellante con Basilio Angelina casalinga — Lucchiari Cesare rimessaio con Adami Regina casalinga — Ramello Alcibiade agente privato con Stales Giuseppina casalinga — Gherardi detto Staffetta Angelo biadaiuolo con Marcon Santa ch. Ines casalinga — Rossi Giovanni facchino con D'Antiga Giovanna casalinga; tutti celibi.

Decessi: Vianello Luigi di anni 76 vedovo ... di Venezia — Da Venezia Angelo di anni 67 celibe facchino di Venezia — Marangoni Arnaldo di anni 51 con. R. impiegato di Rovigo — Soppelsa Gerolamo di anni 40 vedovo gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

La beneficenza a Venezia

★ All'**Educatorio Rachitici** lire 5 dal signor Giambattista e Lotti Ruffini in morte de' magg. Ceriani.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio.** — Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Capon pervennero direttamente all'Asilo pei Senza Tetto dal cav. dott. Giorgio Fano lire 10 e lire 10 dal signor Arturo Fano.

★ Alla **Nave Asilo Scilla**: Per onorare la memoria del compianto signor Moisè Pardo i seguenti signori offrono lire 2 ciascuno: Brandolin conte Brandolino, Bullo cav. uff. ing. Co. Giustiniano, Benassi prof. Davide, Camuffo cav. rag. Mamerto, prof. dott. David Levi Morenos, Nalato prof. Giuseppe, Bellemo cav. uff. don Eugenio, dott. Lodovico Spreccani, cav. uff. Filippo Trois, Voltolina dott. Gio. Batta, De Kiriaki cav. uff. avv. nob. A. S., Gavagnin cap. Domenico, Bonivento ing. Polituto, Galimberti comm. Amadio, Meschinelli cav. prof. Luigi, Barbini rag. Riccardo. — Lire 200 dalla signora Nina Levi Capon e figlio per onorare la memoria del loro amatissimo e compianto figlio e fratello Giuseppe. — Pervennero inoltre le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto sig. Moisè Pardo: L. 25 dal sig. avv. cav. Luzzatto Umberto, lire 10 dal sig. Giacinto Agostini, lire 20 dall'avv. Leone Franco e famiglia, lire 10 dalla signora Sullam Bismarck.

★ Alla **Colonia Alpina**: In memoria del signor Giuseppe Capon la signora Angelina Levi ved. Jesurum lire 10.

★ Alla **Croce Azzurra**: La signora Nina Capon e figli per onorare la memoria del loro amatissimo figlio e fratello lire 50.

★ Al **Pane Quotidiano** pervennero dal professor Consiglio Ricchetti lire 10 in memoria del compianto sig. cap. Antonio Ceriani — Nel trigesimo della morte della compianta baronessa Lola Gerlach hanno versato il D.r Elio e Luisa Rietti L. 50; il dott. Arturo Reis L. 10; in memoria del signor Moisè Pardo lire 10 al cav. Marco Orefice.

★ Alla **Dante Alighieri**: Per onorare la memoria del compianto cav. Arnaldo Marangoni il dott. Pietro Marsich offre direttamente lire 5.

★ All'**Infanzia abbandonata**: Il dottor Mario Del Gobbo ha elargito lire 16 correspettivo di occasionale prestazione d'opera negli Uffici Municipali.

★ Alla **Casa degli Italiani espulsi dalla Turchia** a mezzo del Medico Provinciale, la Ditta Passuello e Provera ha offerto N. 2 sacchi di farina — L'amm. dell'ospedale civile di Venezia, cui è affidata la gestione, ringrazia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

16 Settembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 73 — Cereali 108 — Cotoni 1 — Varie 102 — Per la Ferrovia 82 — Totale 426.

Scaricati 128.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.55	6.45
Settembre Ottobre	» 6.41	6.33
Ottobre Novembre	» 6.38	6.29
Novembre Dicembre	» 6.34	6.24
Dicembre Gennaio	» 6.34	6.24
Gennaio Febbraio	» 6.34	6.26
Febbraio Marzo	» 6.35	6.26
Marzo Aprile	» 6.37	6.27
Aprile Maggio	» 6.38	6.29
Maggio Giugno	» 6.39	6.30

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 16 Settembre

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.95. — Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	419,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	335,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	874,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	161,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1649,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	485,—	—,—

CAMBI	A vista				a 3 mesi		sconto
Germania	124,77	1/2	124,85		—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92	1/2	101,[illegible]8	1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,70		100,80		—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52	1/2	25,53	1/2	25,27	25,28	3
Svizzera	100,72	1/2	100,80		—,—	—,—	4
Austria	105.77	1/2	105,85		—,—	—,—	5
Banca au.	105,77	1/2	105,85		—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 cons	100	98 67	97,07
» » » fine	100	98 12	98,12
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1457,—
Credito Italiano	500	558 50	559,—
Banca Comm. Ital.	500	874,50	874,50
Ferr. Meridionali	500	623,50	622,50
Ferr. Mediterranee	500	410,—	409,50
Navigaz. Generale	300	430 —	430,50
Az. Banco di Roma	100	103 87	103,87
Acciaierie Terni	500	1649 —	1654,—
Raffineria zuccher.	200	347,50	347,—
Erid. fabb. zucch.	200	786 50	797,50
Az. Ansaldo e C.	250	305 50	307,50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,90	98,—
» » » fine	100	98,02	98 15
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1452,—	1457 50
Credito Italiano	500	559,—	560,—
Società Banc. it.	250	103,75	104 —
Banca comm. it.	500	866,50	857 50
Ferr. Meridionali	500	629,—	623 —
Ferr. Mediterranee	500	410,—	411,—
Az. Costr. Venete	200	162,—	161 —
Navigaz. Generale	300	429,—	431 —
Acciaierie Terni	500	1634,—	1655 —
Edison	150	618,—	618 50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1457 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 2030 — Omnibus 188.50 — Gaz 1252 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 746 — Immobiliare 289.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	91.55
Rendita it. 5 0/0	97.20
C. Londra a vis.	25,.9
N. cons. 2 3/4 0/0	74,18
Obb. Lombarde	275,—
Cambio sull'It.	99, —
R. turca unific.	92 01
Banca di Parigi	1749 —
Tunisine nuove	432,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.80
Ren. ungh. 4 0/0	92,65
Ren. spag. 4 0/0	94,22
Banca ottomana	688 —
Banca Comm. It.	860 —
Azioni Suez	6088 —
Lotti turchi	210 —
Rendita Russa	80 50
Ferr. mer. a ter.	[illegible]1 —
Soc. Alti Forni Piombino	143 —
R. serba 4 0/0	87 60

BERLINO 16	
Cr. Mob. aus. fine	— —
Deutsche Bank	257,25
Diskonto	188 37
Bochumer	237 75
Gelsen Kirchen	209 50

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	642,50
Lombarde	116,—
Banca anglo-aus	332,50
Austriache	707,50
Banca Aus.-ung.	2122,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,37
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	87,—
» » (carta)	87,—
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	112,30
Rend. ung. 4 0/0	86 65
» » 3 1/2 0/0	75,40
Banca dei P. aus.	529,50

LONDRA 16	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,5/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100,3/4
Argento fino	29,1/16

BERLINO, 16. — Tendenza calma.
PARIGI, 16. — Tendenza ferma.
VIENNA, 16. — Tendenza ferma.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

ABBONAMENTO PER VILLEGGIATURA

TANTI NUMERI
TANTI SOLDI

a cominciare da qualsiasi giorno

(Estero il doppio)

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Per abbonamenti rivolgersi al nostro Ufficio o inviare cartolina-vaglia scrivendo chiaro nome e cognome.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9,18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30, d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11,23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

SIGNORA affitta appartamento ammobiliato, stanza matrimoniale retre, salotto, comodo cucina, gas, luce, cucina. — S. Luca, Calle Fabbri, 4740, Negozio Biancheria.

AFFITTANSI due splendidi appartamenti sul Canal Grande, con tutti i comfort moderni. — Trattare vedere: Agenzia Polesso, San Giuliano 619.

LIDO affittasi appartamenti 7-8 vani - impianti luce, acqua, giardino, soffitta, settanta ottanta mensili. — Scrivere: Ragioniere Tagliaferri, S. Canciano, 5406.

AFFITTASI terzo piano casa civile Sanfrancesco 2881 tre stanze, cucina, spazzacucina, terrazza, magazzino, acquedotto, water, introduzione gaz. - Per vederla rivolgersi secondo piano.

AFFITTASI appartamento ammobigliato disobbligato Borgoloco Sanlorenzo 5082. — Rivolgersi Agenzia Polesso.

APPARTAMENTO civile nuovissimo, ogni comodità moderna, subaffittasi d'occasione per ottobre. San Cristoforo, 2628. Visibile 12-15. — Rivolgersi vicino 2651.

LIDO Affittasi alloggi ammobiliati per carovane disponendo grande quantità di stanze. — Vicino approdo Lido. — Rivolgersi agenzia Venezia, Telefono 1.39

CERCASI prontamente bella stanza ammobiliata centralissima. Scrivere indicando prezzo sotto — F. R. 88 — Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE corrispondente italiano tedesco, disponibile qualche ora al giorno. — Offerte: O. 11941 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA trentina pratica lavori cucito, buone referenze, cerca posto dama di compagnia o bonne — Scrivere: « Elda », fermo posta, Trento.

CONTABILE perfetto, trentenne, bilancista, corrispondente italiano, tedesco, praticissimo rami: spedizioni banca vini macchine ecc., cerca posto adeguato. Ottimi attestati, primissime referenze. — Offerte: N. 10940 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza ammobiliata volendo ottima pensione o sola pensione prezzi miti. S. Maria Formosa Calle Pestrin, 6151.

Offerte d'impiego

ON DEMANDE jeune homme famille distingué 16-20 ans pour secretaire, *parlant français*. Se présenter MIDI Albergo Cavalletto demander M. de Bort.

CERCA abili lavoranti in fantasia Maison Fadin — Ascensione.

Diversi

CERCASI agente produttore per ramo assicurazioni. Buone condizioni, stipendio. — Rivolgersi: Agenzia Polesso, S. Giuliano 619.

Lezioni

COLTO tedesco desidera scambiare conversazione italiana, tedesca con italiano. — Scrivere A. Amann fermo posta — Venezia.

TEDESCA diplomata francese buoni certificati darebbe lezioni di francese, con prezzo moderato indirizzare: A. Bilabel Posta — Venezia.

ISTITUTRICE svizzera parlando tedesco, francese, inglese andrebbe in distinta famiglia contro piccolala retribuzione pur avendo libertà per i suoi studi. Offerte a O. 10653 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA Ricevetti lettera scrittati giovedì ? Perchè non occuparti ricevuta. Stò passando giorni angosciosi. Scrivi pregoti, non trascurarmi. Vieni presto. Attendoti impazientemente. Bacioni.

INDELEBILE Ragioni datemi impossibile visita plausibilissima converrai esser ben doloroso. Certissimo farai possibile. Confortami intanto scrivendomi come desidero. Ostinazione irritami. Accontentami. Bacioti infinitamente

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PROFESSORE governativo prepara esami matematica, studenti scuole medie — Cannaregio 4183.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: « Argus » posta Venezia

SIGNORI signore indistintamente, successo universale, articolo indispensabile a tutte le famiglie, guadagno 40 per cento sicuro senza lasciare occupazione, inviare 20 centesimi per campioni Tredici, 7 Magazzini — Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 49

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

« Domani mattina parto per l'Olanda. « Mi fermerò qualche ora a Bruxelles e « arriverò alla sera ad Amsterdam, dove resterò cinque o sei giorni.

« Se questa lettera ti giunge in tempo utile, puoi scrivermi al Grand Hotel; sarò ben lieto di ricevere tue notizie, delle quali sono privo da alcune settimane.

« Se osassi, ti farei una proposta... « Ma tu esclamerai: — Affrontare le nebbie ed il gelo, venendo dal paese del sole! Quale orrore!... — Eppure ti assicuro che durante l'inverno si sente caldo soltanto nei paesi freddi... perchè appunto in questi paesi sanno garantirsi dal freddo in tutti i modi possibili. Scommetto che è più facile prendersi un raffreddore a Nizza che ad Amsterdam.

« Basta, fa ciò che credi. Però ti dico: « Arrivederci presto! perchè, se anche « non avrò il piacere di vederti in Olanda, spero di trovarti a Parigi, dove ritornerò fra dodici giorni, perchè « il processo Dauget principia il 5 di « febbraio.

« Intanto ricevi un'affettuosa stretta « di mano dal tuo amico Ottavio Montier ».

Domenico si mise in tasca lettera e disse:

— Che idea strana ha mai avuto Montier! In Olanda si va d'estate... Del resto, può aver ragione; i paesi nordici sono forse gli unici dove la gente sa garantirsi dal freddo... Se andassi a raggiungerlo ad Amsterdam!... Da tanto tempo desidero vedere l'Olanda... La occasione è propizia... Che ne dici, zia?

— Caro mio, sai bene che non mi piace dare dei consigli agli altri — replicò la signorina Pelagia. — Mi permetterò soltanto di dirti che cosa farei se fossi al tuo posto. Me ne starei qui tranquillamente e mi riposerei dopo di aver viaggiato tanto.

— Ma non sono affatto stanco.

— Vedi dunque che la mia opinione per te non vale. Ciò è naturale. Sei giovane, quindi non hai le stesse ragioni che ho io per preferire la quiete del focolare domestico. Se vuoi partire, figlio mio, va pure... soltanto la tua borsa potrebbe aver motivo di protestare. Però so che anche su questo punto tu non condividi il mio modo di vedere.

— Vuol dire che, dal tuo punto di vista, dovrei tenere da canto quel poco di denaro che possiedo.

— Precisamente! Forse rimpiangerai un giorno di averlo sciupato.

— Può darsi che tu non abbia torto; ma in questo momento sento il bisogno di consacrare quel po' di denaro che ho ereditato da mia madre, e tentare di realizzare un sogno che farebbe la felicità di tutta la mia vita.

— Se agisci con uno scopo determinato, ti posso scusare... Ma il viaggio in Olanda fa parte del tuo programma?

— Non credo... Ma non si sa mai....

— Vedo che sei deciso. Cerchi solamente un pretesto per giustificare questo viaggio dinanzi a te stesso.

— No, non sono ancora deciso... Dimmi, quando ritornerà mio padre?

— Non so nulla.

— Forse Emilio Courtois sarà meglio informato di te. Non è ancora venuto?

— Emilio Courtois! Da dieci giorni non è più al servizio di tuo padre. Si sono bisticciati, insultati, e manco poco che venissero alle mani... Tuo padre ha dovuto metterlo alla porta su due piedi.

Domenico rimase così sorpreso che durante un minuto serbò il silenzio.

— Questo fatto è ben strano! — esclamò alfine. — Mio padre aveva tanta fiducia nel suo segretario!....

— Fiducia male collocata — osservò la zitellona. — Se si pensa che tuo padre ha tolto quel Courtois dalla miseria, si perde quasi la voglia di fare del bene!...

— E non sai per quale motivo si sono bisticciati? — chiese il giovane.

— La questione è stata suscitata da una cosa di poca importanza. Ma a poco a poco gli animi si sono inaspriti, le teste si sono riscaldate, Emilio Courtois ha principiato ad insultare tuo padre trattandolo da truffatore, da agente di affari loschi...

« La signora Malèsieux non ha dunque inventato tutto ciò che ha detto alla signora Leduc », pensò fra sè Domenico.

— Talchè tuo padre ha finito per prendere Courtois per le spalle e gettarlo fuori della porta — concluse la signorina Pelagia.

— Quest'incidente è assai deplorevole — osservò il giovane. — Emilio Courtois è molto conosciuto in quel mondo che frequenta mio padre; sparlerà di lui, diffonderà dappertutto le sue calunnie...

— Resta a sapere, caro mio, — l'interruppe Pelagia Chopart — se le persone che conoscono tuo padre da venticinque anni avranno meno fiducia in lui che in questo sbarbatello.

— Queste persone prenderanno forse le difese di mio padre, ma della calunnia resterà sempre qualche cosa in fondo al loro pensiero... Credi a me, zia, questa faccenda è assai spiacevole. Courtois cercherà di vendicarsi con tutti i mezzi possibili, e siccome è al corrente di tutti gli affari di mio padre e ne conosce tutti i punti... deboli, può fargli molto male.... Basta, cosa fatta, capo ha! Di fronte al fatto compiuto non ci resta che attendere gli eventi.

— E pensi ancora, malgrado questo avvenimento, di raggiungere il tuo amico Montier in Olanda? — gli chiese sua zia.

— Fra l'una e l'altra di queste due cose non esiste nessun rapporto — replicò Domenico. — Del resto la mia assenza sarà breve... ed ammettendo, cosa di cui dubito che la mia presenza possa essere utile a mio padre, potrò trovarmi nel più breve tempo a sua disposizione.

— E' vero... Dunque tu parti?

— Ti ripeto che non sono ancora deciso... Comunque sia, rimango qui questa sera... vedrò domani...

L'indomani mattina, molto prima che spuntasse il giorno, Domenico era desto. La notte porta consiglio e nel caso suo gli portò la risoluzione di partire.

In pochi minuti ebbe terminati i suoi preparativi pel viaggio, perchè questa volta non portava con sè che una piccola valigia, e alle otto e mezza era già alla stazione del Nord.

Durante il viaggio ripensava a tutto ciò che aveva appreso nel suo breve soggiorno a Parigi. La partenza improvvisa di suo padre, la sua questione con Courtois, le accuse che quest'ultimo aveva lanciate contro di lui, formavano pel giovane Chopart tanti soggetti d'inquietudine, ai quali si univano i suoi fastidi personali, l'immagine di Luciana, il viaggio enigmatico di Brèmond nel Mezzogiorno della Francia e la sua corsa fantastica, coronata da un desolante insuccesso, alla ricerca del famoso diamante azzurro.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 259 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Settembre 1912

Larghe discussioni intorno alle probabilità di pace

Il Consiglio dei Ministri tratterebbe oggi la questione

L'Europa non ha voluto lasciarsi cogliere all'impensata da un anniversario che la incomoda: l'anniversario della nostra guerra, — e ha voluto celebrarlo creandoci intorno la situazione più grave forse di quante in questi dodici mesi abbiamo attraversate.

Poichè la attività guerresca d'Italia non accennava a tacere, più di quanto accennasse a piegarsi la ferma volontà nostra di non accettare terzi negoziatori della pace; — poichè, pur avendo troppo concesso alle inquietudini diplomatiche (siamo usciti di minorità, ma un po' dell'adolescente timidezza ci resta.....), la nostra guerra continuava audace e vigorosa a dispetto del caldo e delle chiusure borsistiche di fine mese; — la sapienza affaristica delle cancellerie indispettita ci ha ammanito un *accordo navale* che dovrebbe, se non darci, minacciarci il colpo di grazia. Per quanto remissivi e inguantati, eravamo pur sulla strada di ridurre la Turchia al lumicino; — ebbene: toccava all'Europa indebolir noi, per salvare quella preziosa cliente di tutti i finanzieri cravattai che è la Turchia.

Così, prima che il nostro anno di guerra terminasse, — mentre le coste italiane si allungavano di millesettecento nuovi chilometri da guardare, — mentre la nostra flotta meravigliosa teneva il mare da dodici mesi con infaticabilità pari alla perfezione d'ogni servizio, — così il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo veniva ad ammonirci, come monelli turbolenti, di star bonini e di non far troppo chiasso, chè c'è l'orco...

Sta bene. Il diritto internazionale è quella cosa che chi ha più cannoni li adopera: (permettano i professori dell'ardua disciplina la irriverente massinelliana definizione); — e la politica internazionale non è altro che una aristocratica e ferocissima lotta per la vita. Ad ognuno il suo mestiere, adunque. Noi non crediamo affatto alla voce della affinità di razza: non pretendiamo affatto di rinfacciare gli antichi affetti (« noi che t'amammo, o Francia à ») ai fedifraghi: non gridiamo alla « perfida Albione », come non abbiamo mai riposato tranquilli sulla « tradizionale amicizia inglese ». Noi siamo convinti che ogni nazione segue e deve seguire soltanto il proprio interesse; — e poichè, guardandoci d'attorno, vediamo tutte le maggiori potenze agitarsi per causa nostra, ne concludiamo che veramente l'Italia ha in questi dodici mesi lavorato alla propria elevazione quanto in tutto il cinquantennio della preparazione, — che veramente essa pesa in sensibile misura sulla bilancia mondiale, — che veramente la Grande Proletaria si è mossa.

Mentre i giornali germanici, con burbanza appena velata, ci ammoniscono ad essere arrendevoli e a levarci dal capo ogni velleità di rimaner nell'Egeo; — mentre dall'Austria voci autorevoli ci dimostrano la necessità di un'alleanza navale che tolga ogni amaritudne all'amarissimo Adriatico; — ecco da una delle maggiori tribune inglesi, dalla *National Review*, lord Percy tentare di dimostrarci che ci è necessaria l'amicizia inglese, mentre l'alleanza austriaca ci indebolirebbe, — e il *Times* spiegarci gravemente che la concentrazione anglo-francese nel Mediterraneo risponde a logica strategica (non è poco...); — ecco da Parigi incoraggiamenti a « non inquietarci » — e a continuare (così il *Temps*), la nostra politica.

In quest'ultimo consiglio, che ci sembra di veder preso troppo sul serio da qualche autorevole confratello italiano, noi crediamo di sentire un mordace accenno alla politica dei *giri di walzer*: accenno nostalgico, poichè la ballerina conta ora parecchie attrattive di più che pochi anni or sono.... Ma il mondo intero, che si mostra così sollecito dei fatti nostri e va a gara nel farci coraggio, parte da un presupposto che diremo inesatto, per usare un linguaggio degno della dipomatica squisitezza delle forme: — il mondo intero crede che in Italia si sia inquieti, sul serio, per l'accordo navale anglo-francese, e si pensi — chissà? — ad affrettare una pace magari indecorosa per timor di peggio: *quod est*, precisamente, *in votis*. Ma il mondo sbaglia.

Il mondo non ricorda la tranquillita olimpica, la calma veramente sovrana colla quale l'Italia accolse la chiassata francese del *Carthage* e del *Manouba;* — il mondo non ricorda come alla tempesta suscitata da M. Poincarè nel bicchier d'acqua che gli faceva compagnia alla tribuna parlamentare, l'Italia abbia risposto con una dignità e una fierezza di contegno tali, da dare intera la misura del senno politico cui il popolo nostro è pervenuto. E il mondo deve proprio rassegnarsi a lasciarci andare per la nostra strada: strada diritta, precisa, logica, che noi percorriamo con fermezza incrollabile e senza alcuna jattanza.

Che se dall'intensificarsi e dallo stringersi dei legami della triplice intesa noi possiamo trarre una conseguenza, questa si è che la via della triplice alleanza per la quale ci pose Francesco Crispi è la buona.

E' la buona, bene inteso, se agli alleati non meno che agli antagonisti, mostreremo salda la volontà e sicura la coscienza del nostro valore. Sembra banalità deplorevole ripetere, ai nostri giorni, che « chi pecora si fa, la mangia il lupo »; — ma fino a jeri non abbiam saputo farci altro che pecore. Sicchè il proverbio, nella politica estera italiana, è freschissimo.

Non inquietiamoci punto: lasciamo le inquietudini al chiaroveggente ammiraglio francese che dal concentramento nel Mediterraneo vede compromesso il reclutamento, già difficile, dei marinai della Repubblica; — lasciamole al De Lanessan, ex-ministro della marina nel grande gabinetto Waldek-Rousseau, che vede la flotta arrugginirsi nel lago francese » e imbottigliarsi nella rada di Tolone; — noi tiriamo innanzi... e facciamo la guerra

Facciamo la guerra, perchè soltanto alla forza (la storia lo insegna) il Turco suol cedere; — perchè le trattative, i *pour-parlers*, le schermaglie diplomatiche non devono servire al nemico per addormentarci; — perchè gli ufficiali turchi che ci fronteggiano sono avversari politici del Ministero turco col quale trattiamo, e fiaccarne la resistenza vuol dire facilitare anche sotto questo punto di vista le trattative; — perchè infine dobbiamo guardarci dai nemici e dagli amici, e la guerra tiene in rispetto questi quanto quelli.

Facciamo la guerra, e ricordiamo che al concentramento nel Mediterraneo della flotta francese, noi dobbiamo rispondere dal mare che fu di San Marco: dall'Egeo. Si appuntino gli sguardi invidi e iracondi di quanti la nostra forza ha sorpreso, si appuntino sulle nostre navi gloriose da Gibilterra e da Tolone, da Malta e da Biserta, dal Mar Nero, da Smirne, da Salonicco: il tricolore risponda da Augusta e da Tobruk, da Taranto e da Stampalia.

Oggi si aduna li Consiglio dei ministri

Si tratterà della pace?

Roma, 17

(So.) — Il Consiglio dei ministri è stato oggi convocato per domattina alle dieci. Questa improvvisa riunione è indubbiamente collegata alle conferenze avute ieri da Giolitti e da Di San Giuliano con l'on. Bertolini, per le trattative di pace che si conducono in Isvizzera. Infatti, senza la rapida gita a Roma del fiduciario italiano e i suoi colloqui col governo, il Consiglio dei ministri non vi sarebbe stato. Per quanto sia grande la fiducia dei componenti il Gabinetto nel presidente del Consiglio, che dirige personalmente, assistito dall'on. Di San Giuliano, l'operato dei fiduciari italiani nelle trattative, per quanto si sappia come i ministri, nel periodo della guerra italo-turca, abbiano saputo le cose soltanto a fatti compiuti, è nondimeno evidente che Giolitti e Di San Giuliano non possono impegnarsi in atti che implicano la responsabilità di tutto il Ministero senza renderne conto magari schematicamente ai colleghi. Ora, le istruzioni date al Bertolini nelle due conferenze di ieri, costituiscono appunto uno di quegli atti che implicano la responsabilità dei singoli ministri di fronte al Parlamento ed al Paese. Non è perciò azzardato il supporre che nella riunione di domani si parlerà dello stato attuale delle trattative di pace che verranno riprese domani stesso, mercoledì, a Ouchy.

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, è certo che l'on. Bertolini è venuto in Italia tanto per illuminare meglio il governo italiano intorno ai particolari delle trattative precedenti coi fiduciari turchi, quanto per chiedere chiare istruzioni su una parte delicatissima dei negoziati, parte finora non peranco toccata, cioè la parte finanziaria. Finora due punti, di cui uno essenziale, sono stati trattati e risolti nei negoziati svizzeri; gli altri punti sono stati appena sfiorati.

I due punti risolti sono la questione del decreto di sovranità e la questione religiosa. Intorno al decreto di sovranità, i delegati italiani furono irremovibili. I turchi proposero una serie di formule intermedie. I delegati italiani posero sempre a caposaldo delle loro trattative il riconoscimento tacito, poichè non era umanamente possibile ottenere un riconoscimento esplicito del decreto di sovranità sulla Libia. Si è venuti così alla formula della mancanza di ogni accenno, nel futuro trattato di pace, del decreto di sovranità. La Turchia viene tacitamente a riconoscerla, ritirando le truppe dalla Libia. Quanto al riconoscimento esplicito del decreto di sovranità sulla Libia, basta all'Italia ottenerlo dalle Potenze neutrali. Questa formula ha costituito il maggiore successo, dal punto di vista diplomatico, dei fiduciari italiani.

Quanto alla questione religiosa, i delegati italiani hanno fatto concessioni nell'interesse del regime futuro della colonia. Le concessioni alle quali l'Italia è disposta, costituiscono, del resto, una garanzia per le popolazioni mussulmane, di piena libertà religiosa, assicurando ad essa anche il rispetto dei costumi locali.

C'è poi la questione della indennità. Si assicura che i delegati turchi non abbiano mai fatta questione di denaro, perchè il governo turco non vuole che la opinione pubblica in Turchia lo accusi di aver venduto la Libia all'Italia.

Ancora sul viaggio a Roma dell'on. Bertolini

Roma, 17

Un redattore del *Messaggero* recatosi ieri sera a salutare alla stazione l'onor. Bertolini disse all'ex ministro dei LL. PP. che alla Camera si era diffusa la notizia che i preliminari per la ricerca di un soddisfacente accordo con la Turchia siano a buon punto.

L'on. Bertolini, narra il *Messaggero*, sorrise.

Avendo poi il giornalista soggiunto che il suo aspetto di persona lieta era stato interpretato dai suoi colleghi di Montecitorio come una laconica ma eloquente confessione delle sue buone speranze, l'on. Bertolini rispose: Se così fosse ritornerei in Isvizzera, ora torno a Montebelluna, ove rimarrò fino a domani sera. Mercoledì sarà di nuovo in Isvizzera.

Un amico che aveva scambiato poche parole con l'on. Bertolini, interrogato dal *Messaggero*, ha negato che il deputato di Montebelluna sia venuto a Roma per fare all'on. Giolitti una esposizione delle trattative. Bertolini non aveva da rivelare nulla di nuovo all'on. Giolitti ed all'on. Di San Giuliano che sono quotidianamente e minuziosamente informati di tutto. Bertolini doveva venire a Roma per il disbrigo di alcuni suoi affari personali e naturalmente una volta qui si è recato a palazzo Braschi e si è intrattenuto con il presidente del Consiglio e con l'on. Di San Giuliano, delucidando qualche punto, qualche dettaglio delle controversie da risolvere, ma non c'era da chiedere nè attendere nuove disposizioni.

L'interrogato ha soggiunto che l'on. Bertolini non ha potuto precisare nulla circa l'epoca in cui si potrà sapere qualche cosa di positivo e di concreto. Si ritiene però che l'intensificazione della guerra in Tripolitania potrà rendere più agevole e più spedita la definizione dell'accordo.

Una risposta ufficiosa al "Temps„

Quale è il compito d'Italia

Roma 17

Polemizzando col *Temps* la *Tribuna* scrive: Il giornale dell'alta borghesia francese dedica alla questione della concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo un lungo articolo con cui riferendosi a quanto hanno detto i giornali italiani, viene a impartire all'Italia una vera e propria lezione sui suoi interessi di vita politica mediterranea, cercando di dimostrare che nulla è mutato, nulla è intervenuto di nuovo che debba rendere più difficile all'Italia di ribadire in un qualunque momento futuro ciò che essa credette di poter fare e fece realmente nel 1902 e nel 1909.

La *Tribuna* contesta una tale affermazione, benchè in materia simile si deve guardarsi dal pronunciarsi in modo definitivo.

Noi, scrive la *Tribuna*, avanti tutto non dobbiamo dimenticare che quella antica nostra politica mediterranea, la quale nello stesso concetto di Bismarck integrava la Triplice, si basava sull'accordo con l'Inghilterra se mai, in quanto la politica inglese nel Mediterraneo, e un po' dappertutto, si trovava in rigido antagonismo con quella francese. Non diciamo questo nel senso che l'antagonismo anglo-francese fosse una necessità per noi, ma ci domandiamo se per avventura l'interesse inglese all'amicizia per l'Italia non è diminuito quando i vantaggi di questa amicizia sono venuti meno, quando ciò, diciamolo francamente, l'Inghilterra essendosi aggiustata con la Francia, ha avuto meno, molto meno bisogno di noi.

Ricordando poi che in quel tempo Bismarck dichiarava che una guerra tra la Germania e l'Inghilterra è assurda, come una battaglia tra un elefante ed una balena, e che il Chamberlain da parte sua si spingeva fino al sogno di una alleanza del proprio paese con la Germania, la *Tribuna* nota che se da queste condizioni la duplice politica dell'Italia di alleanza con le potenze centrali per terra e di accordi extra per il Mediterraneo potè svolgersi e svilupparsi, mutate ora tali condizioni è ovvio che noi dobbiamo domandarci e con la più severa considerazione se ciò che fu possibile, anzi vitale allora, potrà essere possibile nell'avvenire.

Il *Temps*, continua la *Tribuna*, mette pure in pieno rilievo calorosamente tuttociò che l'Italia poteva ottenere vantaggiosamente per sè e fare nell'interesse della pace europea, in forza di quella sua libertà che le permetteva di agire nello stesso tempo tanto a Vienna che a Londra e poi anche a Parigi.

Noi, osserva la *Tribuna*, non disconosciamo affatto i vantaggi che l'Italia ha potuto trarre per sè e per gli altri dalla sua singolare posizione, vantaggi che però non andarono esenti da un contrapposto dall'altra parte. Ma per noi il problema non è questo: dopo i grandi mutamenti che hanno avuto la loro ultima espressione nell'accordo per cui l'Inghilterra ha potuto concentrare la sua flotta nel Mare del Nord con il contrapposto di una concentrazione francese nel Mediterraneo: il problema che si presenta all'Italia non è di pesare i vantaggi di questa o quella politica e di decidere secondo il peso più vantaggioso, ma di cominciare da più indietro assai: vedere cioè avanti tutto se una politica che si presenta pure con tutte le seduzioni è ancora possibile sia alle condizioni normali, sia nell'ipotesi di una crisi.

La possibilità, che equivale poi alla realtà, deve essere la prima considerazione che passa avanti a tutte le altre e per questo ed a questo intento noi abbiamo richiamato l'attenzione sul nuovo fatto importante nel Mediterraneo che ci impone avanti tutto, sia pure senza alcun preconcetto, di prendere in esame tutta la situazione e i suoi rapporti.

Divagazioni francesi sulla pace

Si prevede la resistenza araba ad oltranza

Parigi, 17

I giornali commentano oggi la visita dell'on. Bertolini a Giolitti e arzigogolano sulle probabilità di pace e sulle conseguenze per l'Italia.

Il corrispondente da Roma del *Matin* crede di sapere che scopo del viaggio di Bertolini sia di conoscere il pensiero del Governo italiano su alcuni punti di un'importanza capitale discussi nei colloqui svizzeri. Non si tratterebbe dunque ancora di trasformare le trattative ufficiose in trattative ufficiali ma soltanto di continuare le conversazioni di Ouchy. Senza conoscere i risultati delle conversazioni odierne si crede nei circoli generalmente bene informati che le istruzioni del Governo saranno tali da permettere la continuazione delle trattative. Si è convinti che la Turchia desidera sinceramente la pace e che per conseguenza le trattative avranno un risultato soddisfacente. Tuttavia posso aggiungere, e ciò con la maggiore certezza, che il Governo italiano non cambierà le disposizioni che sono state prese per la continuazione della guerra in Tripolitania. Il generale Reisoli ha già preso l'offensiva a Derna ed il movimento sarà continuato ed esteso. La conclusione definitiva dell'accordo non potrà nè arrestarne nè ritardarne la esecuzione.

Il *Journal* pubblica una nota assicurando che, contrariamente alle voci corse nei giorni passati, esse sono sulla buona strada.

Il *Journal* crede che la pace non sarà firmata se non dopo le elezioni in Turchia.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Echo de Paris* telegrafa: « Il Governo italiano ha invitato la Porta, per mezzo dei delegati italiani in Svizzera, a prendere una decisione concernente la pace in pochi giorni senza di che le ostilità nell'Arcipelago ricominceranno».

Ma le chiacchiere parigine non si fermano qui.

L'*Aurore* scrive: « Si può sperare ormai che l'accordo ufficiale fra i due paesi non tarderà a farsi dopo la felice conclusione delle trattative segrete che hanno avuto luogo testè. Già i plenipotenziari incaricati di raccogliere i preliminari della pace sono designati dai rispettivi Governi. E' dunque bastato che l'Italia ritorni ad un giusto apprezzamento della realtà perchè la Turchia dia prova delle sue disposizioni pocifiche e della sua piena buona volontà. Fino a questo momento tutte le trattative erano state inutili, tutte le trattative indirette erano state colpite dall'insuccesso e questi scacchi hanno segnato sopratutto quello della diplomazia tedesca alla quale la Turchia aveva troppo facilmente creduto. La Turchia ha fatto a sue spese l'esperienza di un'amicizia non sincera: possano i disinganni ricondurla ai veri amici che noi fummo sempre per lei ». — E la *Lanterne*: « Gli arabi accetteranno la pace? No, se noi dabbiamo credere ai telegrammi che essi ricevuto da Costantinopoli. Essi vogliono lottare, dicono, sino alla morte per la conservazione integrale dei diritti del Sultano. La questione è ora di sapere se essi considererano come sufficiente il mantenimento della Mezza Luna sulle porte della Libia. L'Italia non è, per disgrazia, alla fine dei suoi travagli. Ma finalmente la pace con Costantinopoli segnerà per essa una prima tappa verso tempi migliori. Quanto alla Turchia, essa ha attualmente troppe cose sulle braccia, troppe gravi preoccupazioni perchè non abbia ad augurarsi un accomodamento. Il suo onore è salvo, grazie al valore dei suoi soldati. Si faccia dunque presto, da una parte e dall'altra, e si arrivi alla pace ».

Le solite panzane straniere

Nessun prestito dell'Italia

Roma 17

Un giornale estero annuncia che il governo italiano sta trattando con gruppi finanziari francesi, inglesi e belgi un prestito di seicento milioni a favore della Turchia.

Questa notizia, che è messa in giro da banchieri speculatori per trarre in inganno la stampa e la buona fede, è assolutamente destituita da qualsiasi fondamento.

Particolari sull'avanzata della colonna Cappello

Douglas 17

Parlando dell'avanzata della colonna Cappello, il corrispondente della *Tribuna* da Derna manda al suo giornale i seguenti particolari: Le prime fucilate nemiche vennero sparate contro le truppe della prima e della terza compagnia del 26.o fanteria, comandate rispettivamente dai capitani Santasilia e Douglas-Scotti, che si trovavano all'avanguardia. Il nemico battuto dall'artiglieria e dalla fanteria nel punto obbligato di passaggio, dovette rinunziare ad ogni tentativo di controffensiva e fuggire verso il nuovo accampamento turco, distante una quindicina di kilometri. Durante il fuoco lo stesso comandante Billia ebbe la mano sfiorata da un proiettile.

L'altra sera sul tardi si presentò al suo comandante lo scaricatore del porto Salvatore Sardo, che aveva appartenuto al 26.o fanteria, chiedendo ed implorando di essere riammesso a prendere parte al combattimento del giorno seguente. Il capitano, commosso, non trovò nulla a ridire, e il giovane indossò di nuovo la divisa militare che aveva a malincuore dovuto lasciare e l'altra mattina era all'avanguardia.

Il destino ha voluto che proprio lui fosse uno dei primi ad essere ferito, ed ora si trova all'ospedale, dolente di essere stato ferito troppo presto.

Il saluto del generale Ragni al 2.o battaglione Eritreo

Tripoli 17

E' stato annunciato lo sbarco a Tripoli del 2.o battaglione di ascari eritrei. Ecco l'ordine del giorno emanato per la circostanza dal generale Ragni:

« A sostituire il 6.o battaglione eritreo che prossimo ad ultimare il suo periodo di servizio in Tripolitania rientrerà fra breve nelle sue terre, è giunto ieri il 2.o battaglione eritreo, il battaglione Hidalgo che al tesoro delle tradizioni gloriose acquistate in ventiquattro anni di esistenza contro i Dervisci a Coatit, a Senafè, e al Benadir chiede di aggiungere altre glorie. Insieme al battaglione è giunta la prima sezione della prima batteria da montagna indigeni Eritrea fiera anch'essa dei fasti gloriosi ai quali il reparto cui appartiene associa i nomi di Bottego, d'Anghera e Henry e di ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del Corpo di occupazione in Tripolitania: essi sono ben noti a voi. I loro fratelli combattendo per la civiltà e per la gloria d'Italia in linea con voi hanno bene acquistato a prezzo del loro sangue il diritto al glorioso nome di soldati italiani »

Bombardamenti contro la costa

Brillanti ricognizioni

Tripoli 17

(Ufficiale). — *Stamane le navi* Etna, Partenope e Arpia, *si recarono presso l'Uadi El Hira, dove alcuni indigeni spararono alcuni colpi di fucile contro di esse. Le navi risposero bombardando la località. Il dirigibile innalzatosi, coadiuvò l'azione delle navi lanciando bombe con efficacia.*

Il reggimento «Lancieri Firenze» ha eseguito una brillante ricognizione sopra Fonduk El Tokar. Lo squadrone De Roggieri si spinse a Meginin. Dai tre squadroni al comando del colonnello Litta si staccavano pattuglie per smascherare il nemico. Gli arabi hanno sparato alcuni colpi senza effetto, ai quali i nostri non hanno risposto.

Da Sidi ab Dessamad a Derna

Il concentramento che precedette l'avanzata di Reisoli

(Dal diario di un ufficiale)

Continuando a pubblicare il diario gentilmente favoritoci da un valoroso ufficiale veneziano che partecipa alla guerra di Libia, richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle notiezie interessantissime e ancora inedite che egli dà circa i concentramenti che precedettero a Derna la presa della casa di Aronne.

21-22 Agosto (*Sidi-Ab-dessamad*)

Dagli osservatori sono scorte delle carovane, a parecchi chilometri di distanza. Viene sparato qualche colpo da 149 per sbandarle e incutere loro spavento.

A Regdaline e a Zuara

Viene eseguita un'altra ricognizione all'oasi di Regdaline che viene trovata nuovamente sgombra. E' inutile la sua occupazione essendo dominata direttamente dalle nostre posizioni. Continua la presentazione di piccoli gruppi di arabi, scarni ed affamati; non hanno con loro che misere provviste di fichi e pane secco ammuffito.

23 Agosto (*Sidi-Ab-dessamad*).

Il nemico non dà più alcun fastidio: di esso nessuno più si occupa. Tanto è vero che s'incominciano ad eseguire delle esercitazioni tattiche nei dintorni delle ridotte a scopo d'istruzione e allenamento fisico. Sistemati alquanto, si è trasformato l'interno delle ridotte in piccoli quartieri. Con baracche di frasche e di foglie di palma si è cercato di procurarci qualche comodità.

Le ore del pomeriggio, dalle cinque in poi, sono le migliori della giornata. Il sole non scotta più, si gode maggiormente della brezza marina e, ciò che è più importante, le mosche, stanche di tormentarci, vanno alfine a riposare. In quelle ore, seduti fuori delle nostre baracche, spesso anche per terra su stuoie e su tappeti trovati nel campo turco abbandonato, assistiamo a bei tramonti variopinti, nei quali il piano stepposo, e più l'arido deserto, acquistano tali e tante sfumature e riflessi da assumere l'aspetto di un vasto mare calmo.

In quelle ore, la mente tende sempre ai nostri cari lontani..... un giro alle ridotte e si torna subito a ricordarci che siamo in guerra.

24 Agosto (*Sidi-Ab-dessamad*).

Con un *camion* automobile mi reco a Zuara per l'ampia e buona strada costruita da Sidi-Ab-dessamad al porto.

Mentre sto pensando che mai fino allora il silenzio del deserto era stato turbato dal rombo di un motore e che quel rombo era per quei paesi un risveglio alla civiltà, scorgo in alto sopra il mio capo un *Bleriot* dirigersi verso l'interno. Più che mai sento in quel momento l'orgoglio di essere italiano, di appartenere cioè al popolo che sta conquistando queste terre non solo colle armi, ma col genio, con la potenza, col progresso.

Al porto di Zuara assisto alla partenza del 7.o battaglione Eritrei, del battaglione Alpini Fenestrelle e della batteria Golzio, tutti per Derna.

Partenza per Derna - Un saluto a Moizo

25-29 Agosto (*Sidi-Ab-dessamad*)

Continua il solito servizio alle ridotte. Viene eseguita qualche ricognizione ogni tanto, e siamo già abituati ai giornalieri colpi di cannone contro carovane o gruppi di cavalieri arabo-turchi. Gli arabi, che continuano far ritorno alle loro terre, vengono chiusi in città, e guardati da soldati perchè non ne abbiano da uscire e corrispondere con quei di fuori. Il sindaco di Zuara ha dei figli ribelli, ancora nel campo turco. Voleva mandar loro dei suoi arabi con la scusa di farne chiedere la resa, ma il Generale Garioni non glie lo permise. Un arabo fatto prigioniero che aveva tentato di fuggire, fu ripreso e senz'altro sembra sia stato fatto impiccare.

E' partito per Derna anche il Battaglione 34.o Fanteria.

30 Agosto (*Sidi-Ab-dessamad*).

Quando meno ce l'aspettiamo, alle 7 di sera, perviene l'ordine all'11.o Fanteria di recarsi all'indomani mattina a Zuara per imbarcare sul piroscafo « Verona » destinato a Derna I preparativi vengono fatti in fretta e furia durante la notte

31 Agosto (*Zuara*)

Alle ore 6 l'11.o Bersaglieri è venuto a darci il cambio alle ridotte, alle 7 ci mettiamo in marcia per Zuara-porto, dove arriviamo verso le 9. L'imbarco dovrebbe avvenire subito, ma il «Verona», grosso piroscafo della Società «Italia», è incagliato. Dopo varii tentativi il disincaglio riesce con l'aiuto del piroscafo « Enrichetta », e l'imbarco viene iniziato verso sera e continuato nella notte.

Col carreggio e col bagaglio del Reggimento resto a terra per imbarcare l'indomani. Ne approfitto intanto per andare a visitare il parco areostatico; vi trovo il Capitano Moizo che gentilmente mi fa vedere il suo monoplano, un bel *Newport*, e tre *Bleriot* appartenenti ad altri tre ufficiali aviatori.

1 Settembre (*Zuara*)

Settembre ci saluta colla prima pioggia della stagione sulla costa della Libia.

Tira un forte vento di levante e il mare è mosso, tanto che l'imbarco del materiale non si può fare che a sera molto inoltrata, e molto faticosamente, perdendo diversa roba in mare. Ma occorreva partire ad ogni costo nella notte, e nella notte si parte.

La sosta a Tripoli

2 Settembre (*Tripoli*).

S'arriva al mattino in vista di Tripoli. Il «Verona» deve qui imbarcare il 1.o Battaglione Eritreo, perciò si ancora fuori del porto, al di qua della linea degli scogli.

Tripoli ci appare in tutta la sua bel-

lezza. Adagiata su leggere collinette mostra quasi tutti i suoi edifici dai vivi colori. Scorgesi il forte a mare e il forte del faro con le mura ancora scrostrate dai proiettili; più a sinistra la chiesa cattolica, la torre dell'orologio e il castello dalle bianche mura merlate, sormontato dal rosso palazzo del Governatore. Più giù, risaltano il Molino del Banco di Roma, l'ex caserma turca con la stazione radio-telegrafica, e le tombe dei Caramangli, tutte bianche. Vari sono i minareti e dietro la città a guisa d'una bella cornice verde gira l'oasi arrivando fino al mare per prolungarsi poi fin laggiù alla punta di Tagiura, che si scorge ancora bene ad oriente. Ad occidente della città appare gigante l'hangar del dirigibile contornato dagli hangars degli areoplani; più ad occidente ancora il Forte Sultania, il Fortino B e il Fortino C, contornati da baracche, appaiono come piccoli villaggi; più giù ancora si scorge Gargaresch con la sua piccola oasi.

Al dopo pranzo posso scendere in città. L'ho trovata più bella di quanto credevo. Provenendo poi da Zuara mi è sembra una capitale. Ciò che più mi interessò fu naturalmente il quartiere arabo con le sue innumerevoli botteghe, fitte e minuscole in strade strette e tortuose.

Dappertutto però c'è vita e movimento, una vita puramente commerciale, poichè le truppe, salvo una piccola parte, sono tutte alle trincee, o nei varii distaccamenti fuori della città.

M'imbarco per ritornare a bordo del «Verona» portando meco la convinzione che fra pochi anni Tripoli sarà un grande emporio del Mediterraneo.

4 Settembre (A bordo del Verona)

Arriviamo in vista della Cirenaica alle 9 circa. La costa, tutta affatto diversa da quella della Tripolitania, è alta e montuosa spaccata da diversi burroni trasversali. Passiamo il Capo Sem e alle 14 circa siamo in vista di Derna. Mezz'ora dopo il «Verona» è ancorato innanzi al porto. Il mare è brutto, e tira un forte vento di N.-O., vento predominante della regione. Derna ci appare avvolta in una fitta nuvola di polvere rossiccia, e le alte palme che la contornano sono tutte piegate.

Stanno in porto cinque o sei piroscafi ed altrettanti velieri, la nave-scuola «Amerigo Vespucci» e la bella «S. Marco».

Lo sbarco viene rimandato all'indomani.

Lo sbarco a Derna - La situazione prima dell'avanzata

5 Settembre (Derna).

Lo sbarco avviene piuttosto lentamente e faticosamente. Ciò non solo per il mare mosso, ma anche perchè, se vogliamo dire la verità, nel porto di Derna non è stato eseguito alcun lavoro corrispondente ai bisogni del luogo.

E' in costruzione un grosso pontile, ma ancora non può essere adoperato. Molti invece ed importanti sono i lavori eseguiti attorno alla città.

Derna è situata sulle due sponde dell'Uadi omonimo. Alla sua foce uno sperone di dune si spinge in mare sulla sinistra e lì sopra sta il faro; la sponda destra forma un altro piccolo sperone, che con la costa racchiude l'insenatura del porto. La città, tutta contornata da palme, ha diverse vie, alcune delle quali abbastanza larghe, e con molti negozi, una bella piazzetta dove c'è il palazzo del Comando, un mercato coperto di carattere prettamente arabo ed una bella moschea, sormontata da una trentina di cupole tutte bianche ed uguali, con un alto minareto. Colossali sono le quattro torri di ferro della stazione radiotelegrafica sistema Slabi che i turchi avevano impiantata nel 1905 in comunicazione con Garagasche (Asia Minore) di fronte a Rodi, ora naturalmente in potere nostro. Contorna la città una prima serie di alture formanti come un primo grande gradino verso l'altipiano. Sopra queste alture e per una lunghezza di parecchi chilometri è stato costruito dai nostri soldati, sotto la direzione di ufficiali, un alto muro di cinta con feritoie a protezione della città e della zona limitrofa.

Al di là del muro il terreno sale fino alle alture maggiori che formano il margine dell'altipiano. Lì sopra sono costruite le potenti ridotte, dall'aspetto di veri forti, molte delle quali divenute ormai famose, specie la «Lombardia».

Il terreno insidiosissimo quanto mai, formante un labirinto di valli di erosione con pareti alte e a picco, è diviso in due zone: la zona Est a destra dell'Uadi e la zona Ovest a sinistra. Sulla prima sono le ridotte Pisa, Calvi, Cuneo, E ed E bis; ridotta avanzata la Piemonte. Sulla seconda sono le ridotte Verona, Calabria, A, D, C; ridotta avanzata la Lombardia.

Vi sono in giro altri lavori complementari come osservatori, riflettori, difese accessorie e le opere del fondo valle a protezione delle prese d'acqua. Per unire le varie località sono state costruite belle ed ampie strade molte delle quali anche carrozzabili.

Nel terreno limitrofo alla città al di qua ed al di là del muro sono accampate o accantonate le truppe: accampate quelle giunte da poco, accantonate quelle vecchie del posto in baraccamenti nei quali i soldati e gli ufficiali esplicarono tutti il loro genio, il loro estro e spesso anche l'arte. Alcuni sono veri villaggi come quello del 7.o Fanteria e quelli dei battaglioni Alpini Saluzzo e Ivrea che hanno tutto l'aspetto di veri paesetti di montagna.

Le forze qui riunite sono: 4 reggimenti di fanteria completi (il 7, il 22, il 26 e il 43), due battaglioni dell'11.o ed uno del 34.o; due battaglioni eritrei (1.o e 7.o); cinque battaglioni alpini (Mondovì, Saluzzo, Edolo, Ivrea, Fenestrelle); diciotto batterie d'artiglieria fra montagna, campagna e da 149, più vari pezzi staccati, inoltre tutte le truppe supplettive e i servizi. Nel complesso vi saranno a Derna dai 16 ai 18 mila uomini, ma altri reparti devono arrivare dalla Libia e dall'Italia.

L'arrivo del gen. Briccola

6-8 Settembre (Derna)

Ogni giorno assistiamo ad uno dei soliti duelli di artiglieria. I provocatori sono sempre i nemici, spesso noi non rispondiamo per niente, ma quando sono troppo insistenti occorre farli tacere. Non si sa però perchè sprechino tanti colpi. Finora l'unica loro vittima è stato un cane. Per quanto sia occorre mandarli fuori dei piedi o con un'azione decisiva, o, dato che non accettino battaglia, come è probabile, mandarli più lontano che è possibile.

9 Settembre (Derna).

E' arrivato S. E. il Tenente Generale Briccola da Bengasi.

La situazione nei Balcani
e l'attitudine della Bulgaria

Sofia 17

Il *Mir* smentisce come una pura invenzione l'informazione relativa alla consegna di un memoriale da parte del governo bulgaro ai rappresentanti delle potenze e le domande contenute nel medesimo memoriale concernenti la soluzione della questione macedone.

Rispondendo ad un articolo di un giornale parigino, il *Mir* protesta con energia contro l'insinuazione che i bulgari vorrebbero approfittare delle attuali difficoltà della Turchia per fare la guerra. Il giornale dichiara che se la Bulgaria fosse stata realmente animata da simili desideri avrebbe ricorso alle armi nel 1908, quando aveva più elementi di successo. Ciò che agita oggi i bulgari non sono le difficoltà dell'Impero ottomano, ma la disperata situazione dei loro compatrioti in Turchia.

Il *Mir* rileva un uguale errore di apprezzamento da parte dello stesso giornale per ciò che concerne i reciproci rapporti degli Stati Balcanici. Le menzogne secondo le quali le pressioni dell'Europa obbligherebbero la Serbia, la Grecia ed il Montenegro a lasciare la Bulgaria isolata in una eventuale guerra contro la Turchia, seguono la stessa tendenza. Ma coloro che si raccomandano a noi come nostri amici, sappiano che nel futuro potremo divenire sordi ai loro consigli di concordia pacifica e cercare rimedi dove li troveremo nella combinazione più favorevole ai nostri interessi.

La nostra disgrazia è precisamente quella di aver creduto alla sincerità delle potenze che ci consigliavano a vivere d'accordo con altri Stati cristiani dei Balcani. Pure noi non esiteremo e andremo tavia noi non esiteremo ed nadremo fino alla fine. Tutti coloro che noi abbiamo considerati come nostri amici non desiderano in verità la tranquillità nei Balcani. Noi non esiteremo e andremo fino una parte più grande di bottino.

Il *Den* risponde al giornale parigino nel medesimo senso e ritiene che l'articolo di tale giornale non interpreti fedelmente le disposizioni del governo francese.

Massacro di cristiani a Zadrima
Le bande albanesi a Scutari?

Scutari, 17

(M) Mentre tra il Comitato albanese e Costantinopoli pendono ancora le trattative di pace, le truppe turche compiono il massacro dei cristiani di Haimeli, ricco villaggio della pianura di Zadrima, distante tre ore da Scutari.

Le truppe turche esasperate dalle continue perdite inflitte loro dalle bande rivoluzionarie, sfogarono il loro istinto brutale sanguinario sugli innocenti di Haimeli e vituperarono donne e fanciulle, bambini furono circoncisi, i contadini tutti, eccetto quei pochi che, gettandosi nel torrente Ghiadri, poterono a nuoto guadagnare la montagna, furono massacrati. A molti venne reciso il capo, altri perirono sotto i colpi di baionetta, altri strangolati, mutilati. Parecchi cadaveri erano completamente trasformati, essendosi i soldataci ottomani divertiti a portar loro via, a chi il mento, a chi il naso, a chi gli occhi!... Il parroco del villaggio, testimone oculare di tanto orrore, si trova gravemente ammalato e in fin di vita per la impressione raccapricciante ricevutane.

La strage di questi poveri innocenti era comandata dagli ufficiali giovani turchi!

Il corpo consolare di Scutari, ha protestato energicamente presso il governatore, ma intanto le prigioni rigurgitano di contadini innocenti tolti per forza dai pacifici lavori campestri, per essere sottoposti ai più duri supplizi.

La popolazione è irritatissima. Una legione di 15.000 insorti è scesa dalle montagne nella pianura di Zadrima per proteggere gli altri villaggi, in pericolo di subire la medesima sorte di Haimeli.

Non è improbabile un assalto generale su Scutari, azione che certo porterebbe gravi complicazioni nei Balcani.

Altri combattimenti accaniti
tra turchi ed albanesi

Cettigne 17

Ieri ha avuto luogo una sanguinosa battaglia a Malizia. I Nizami hanno cominciato a provocare gli Albanesi togliendo loro i cavalli, ed altro bestiame e commettendo furti e saccheggi. Ciò ha irritato moltissimo i Malissori che sono tornati compatti alla riscossa.

La prima battaglia è avvenuta la sera dell'11 presso Detcich. I cannoni dei forti hanno tuonato per diverse ore. Il combattimento è continuato il giorno 12 intorno a Kokegan e Nekach. I malissori sono stati vittoriosi.

Secondo informazioni giunte dall'Albania, si sarebbero svolte altre battaglie nelle quali i Malissori hanno sconfitto i Nizami, facendo 50 prigionieri turchi e togliendo loro numerosissimi fucili Mauser, e alcuni cannoni. Gli albanesi hanno avuto 20 uomini tra morti e feriti. La battaglia dura tuttora.

Gli Albanesi hanno tentato di occupare alcuni punti strategici, senza riuscirvi però completamente. Questi fatti dimostrano che i Turchi, col pretesto di ristabilire l'ordine aggrediscono e rubano.

A Vranieze le bande turche hanno saccheggiato e seviziato i disgraziati abitanti. Nel villaggio di Begai vi è stato un nuovo massacro della popolazione e la intera località è stata incendiata. Al Ogot i turchi hanno assalito la casa di un certo Rodich e non avendovi trovato il padrone hanno condotto la moglie ed i figli sulla montagna sottoponendoli ad abbominevoli torture e sevizie. Quando Rodich ha saputo la sorte toccata alla moglie ed ai figli si è recato a protestare ed a chiedere la loro liberazione alle autorità, ma è stato imprigionato.

L'annunziata pace conclusa tra i turchi e la popolazione di Berana pare non abbia avuto luogo perchè i turchi non intendono mantenere le promesse.

La crisi nell'esercito turco

Salonicco, 17

Il generale comandante la quinta divisione Nizam Karasaid pascià e il comandante la piazza forte di Salonicco sono dimissionari. Si attribuisce il motivo di tali dimissioni alla nomina di Ferid pascià a vali di Salonicco.

Vapore inglese contro una mina
nelle acque di Salonicco

Salonicco, 27

Il vapore inglese «Barnesmore» di Liverpool che passava verso sera il canale davanti il forte Karaburum, volle continuare la sua rotta fino a Salonicco senza attendere il vapore pilota e senza tenere conto nè dei segnali del forte nè dei due colpi di cannone sparati in bianco. Esso urtò contro una torpedine che scoppiò sfiorando la nave e danneggiandola fortemente.

Alcuni uomini dell'equipaggio rimasero feriti.

Il capitano riuscì a far arenare il bastimento sulla sabbia. Si procede intanto allo sbarco del carico e si spera di disincagliare la nave.

Ufficiali e gendarmi disertori

Costantinopoli 17

Il giornale «Hakk» annuncia che una quarantina di gendarmi ed alcuni ufficiali di Goritza, esasperati per gli insulti degli albanesi, abbandonarono i loro posti e si recarono a Monastir.

Il programma navale della Germania
per una ricognizione anglo-tedesca

Colonia 17

La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Berlino, a proposito del conflitto tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, circa il Canale di Panama.

Il *Rossya*, organo ufficioso del governo russo, ha creduto di dover rivolgere alla stampa tedesca, relativamente alla attitudine osservata da quest'ultima verso l'Inghilterra, rimproveri ispirati ad un evidente partito preso. La stampa liberale tedesca, dice il giornale, chiede che il governo inglese modeti il suo programma di concentrazione navale fino a tanto che la flotta tedesca non sia giunta al livello di quella inglese. D'altra parte, scrive il *Rossya*, la marina da guerra tedesca è quasi eguale a quella dell'Inghilterra.

Questo giornale dà pure all'Inghilterra il consiglio di non accettare in nessun caso la proposta di render la Germania sua assoluta eguale sul mare. Finora l'Inghilterra ha il vantaggio ed ha una libertà di azione, ma essa perderebbe l'uno e l'altra se accettasse la domanda della Germania tendente a stabilire che le due marine disponessero di una forza uguale.

L'organo semi-ufficioso *Rossya*, sembra aver dimenticato che la Germania non ha mai cercato di concludere un accordo con l'Inghilterra basato sull'eguaglianza delle forze navali dei due paesi. E' noto che l'Inghilterra aveva, tempo addietro, avuto l'idea di una convenzione che limitasse, mediante un trattato le forze navali delle due potenze fino al giorno in cui queste si rendessero conto che tale progetto fosse irrealizzabile. La Germania non ha lasciato sfuggire alcuna occasione per dichiarare che essa con le sue costruzioni navali si ispira soltanto alla misura dei propri mezzi e non a quella delle costruzioni delle altre potenze. Noi ci permettiamo di ricordiare al *Rossya* questo fatto.

La flotta francese nel Mediterraneo
Commenti inglesi

Londra 17

Il *Daily Chronicle* commenta la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. Il giornale respinge l'asserzione secondo la quale sarebbe responsabile di questo fatto il ministro degli affari esteri, sir Edwards Grey. La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo non minaccia alcuna potenza europea; è una misura così naturale come fu la ripartizione della flotta inglese avvenuta dieci anni or sono. Non è molto lusinghiero per la Francia lasciar credere ch'essa obbedisca alla politica britannica. La flotta francese si trova nel Mediterraneo per proteggere gli interessi francesi e non quelli inglesi.

La concentrazione ideale

Parigi 17

Il signor De Lammessang scrive nell'*Action*:

«L'opera della scuola mediterranea consiste nel sopprimere le divisioni navali francesi nei mari della Cina e dell'America, per concentrarle nel Mediterraneo. Avendo compiuta tutta questa opera la scuola Mediterranea ha finalmente ottenuto che la navigazione degli ufficiali e dei marinai francesi sia limitata, press'a poco, esclusivamente al Mediterraneo. E' questa la concentrazione suprema, la concentrazione ideale. Non si navigherà più che in terra, a Parigi, negli arsenali o sulle acque del mar Azzurro. Il porto di Tolone non è abbastanza vasto per contenere tuta la flotta del Mediterraneo, la terza squadra dovrà stazionare a Biserta. Siccome essa sarà sotto la bocca dei cannoni delle potenti «dreadnoughts» italiane e di quelle austro-ungariche, essa dovrà al momento di una guerra eventuale evitare di uscire per non essere distrutta, prima di avere potuto operare il suo congiungimento con la squadra di Tolone. I capi della scuola mediterranea, hanno essi previsto e segnalato questo fatto al Governo responsabile?»

Gli avvenimenti nel Messico

New York, 17

Un dispaccio da Douglas (Arizona) dice che i federati messicani hanno ripreso la miniera di El Tigre.

I federati hanno avuto sei morti e gli insorti hanno subito le stesse perdite. Gli insorti non hanno danneggiato le macchine, ma hanno portato via tuttociò che hanno potuto.

Un dispaccio da El Paso annunzia che i nord-americani hanno fatto sei prigionieri messicani a Presidio. Tra essi si trovano i principali capi del generale Orozco e il suo segretario: anzi pare che uno dei prigionieri sia proprio il generale Orozco.

Un dispaccio dal Messico dice che il Presidente Madero ha comunicato al Congresso che sono stati spesi 18 milioni di dollari del prestito di 20 milioni negoziato il giugno scorso.

Il Presidente chiederà l'autorizzazione per un nuovo prestito e dichiara che la rivoluzione può essere considerata come terminata.

Il congresso dei direttori didattici

Napoli, 17

La seduta si apre alle ore 10 sotto la presidenza del vice-presidente Solca in sostituzione del presidente on. Pinchia assente. Si approva l'ordine del giorno Giampietro e Crotta, sul pareggiamento dello stipendio dei direttori e delle direttrici.

Sull'istruzione popolare parlano il relatore prof. Ponzò il quale sostiene che le scuole popolari devono rendersi sempre più adatte a soddisfare i veri bisogni del popolo. Viene approvata la proposta del relatore.

Sull'istruzione popolare il relatore insiste perchè il lavoro manuale sia reso obbligatorio nelle scuole elementari.

Sullo stesso argomento parlano vari oratori.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare il Museo di San Martino, ove sono stati ricevuti dalle autorità comunali. Nella Certosa ha avuto luogo un sontuoso ricevimento in onore dei congressisti.

La ricompensa all'atto coraggioso di un calzolaio

Roma, 17

La Commissione Amministratrice del lascito Luca Seri, istituita per conferire un premio a quel cittadino che si sia nell'anno distinto maggiormente per valore civile, ha deliberato di assegnare il premio di lire 1500 al giovane calzolaio Perone Mariano.

Il Perone che cammina con le stampelle mancando della gamba destra, la sera del 18 febbraio di quest'anno, nonostante le sue condizioni fisiche e l'ora tarda e la stagione rigida si tuffava nelle acque del Tevere e traeva alla riva una donna che poco prima vi si era gettata vinta dallo sconforto, avendo appreso che il marito agonizzava all'Ospedale.

Il premio gli sarà consegnato solennemente in Campidoglio il 20 Settembre.

Il discorso del Trono della Regina d'Olanda
alla riapertura del Parlamento

L'Aja, 17

In occasione della solenne apertura del Parlamento, la città presenta sino da stamane una animazione straordinaria. I treni provenienti da tutti i punti del paese sono gremiti di una folla enorme recante coccarde nazionali e fiori rossi, che comincia ad ammassarsi nelle vie principali. Di tanto in tanto si odono inni socialisti. Le autorità hanno preso importanti misure di ordine. Non saranno permesse dimostrazioni a Bimenhof, ove si trovano gli edifici delle due Camere, durante l'apertura del parlamento e le sedute pomeridiane.

Nel discorso del trono pronunciato all'apertura della sessione parlamentare, la Regina Guglielmina ha constatato che le relazioni dei Paesi Bassi con tutte le potenze continuano ad essere assai amichevoli. Essa ha rilevato particolarmente i progressi della navigazione. Ha deplorato la situazione penosa di Curacao, causata dalla siccità. La situazione finanziaria del paese è buona; nell'anno corrente il governo presenterà un progetto per la revisione della costituzione.

Il risveglio religioso in Francia
Le relazioni con la S. S.

Vienna 17

Intervistato dalla *Reichpost* il cardinale Amette ha detto che in Francia bisogna distinguere tra i circoli dirigenti e la nazionale: i primi vogliono ad ogni costo essere anticlericali, tuttavia la Francia presenta oggi un crescente movimento di risveglio religioso. Il cardinale ha insistito particolarmente nel rilevare lo sviluppo dell'opera cattolica nel mondo operaio.

Interrogato sulla possibilità di un ravvicinamento tra la Francia e la S. S., il cardinale Amette ha risposto che gli uomini competenti ai quali sta veramente a cuore il benessere della Francia, anche quelli che non condividono le idee religiose e cattoliche, sono convinti che la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano avrebbe benefici effetti e sarebbe anzi necessaria. Vi è però anche la questione di sapere se il governo avrebbe il coraggio o, meglio, la forza di realizzare questo progetto.

Il Dirigibile "Condè,,

Issy 17

Il dirigibile «Condè» partito iersera alle sei da Issy Les Moulineaux ha atterrato stamane alle 6.20 a Couture (Loire ed Chere). — Il «Condè» ripartirà stasera per ritornare ad Issy Les Moulineaux.

La Camera ungherese si riapre
fra tumulti indescrivibili
Invettive, scene violente e pugilati

Riunioni preliminari di partiti
L'opposizione al suo posto

Budapest 17

Il presidente del Consiglio fece in una conferenza del partito del governo le seguenti dichiarazioni: Il governo è pervenuto a questa lieta constatazione: che la opposizione non riuscì, malgrado la campagna da essa condotta, a provocare agitazioni nella massa del popolo. L'immensa maggioranza dell'opinione pubblica approva l'attitudine del governo e si rende conto del fatto che la violenza della opposizione pose la maggioranza in una circostanza di forza maggiore. L'oratore si dichiarò nuovamente pronto a presentare il progetto per risolvere la questione della immunità parlamentare.

Il discorso del presidente del Consiglio venne accolto con segni di viva approvazione.

Il partito dell'indipendenza ha tenuto ieri sera, sotto la presidenza di Francesco Kossuth, una conferenza. Kossuth disse che scopo dell'adunanza è di prendere una decisione circa l'atteggiamento del partito.

Szentivany osservò che la via per la opposizione è già segnata. Il Governo che si appoggierà anche in seguito alle baionette non farà che ferire se stesso.

Il conte Apponyi ricordò che il comitato esecutivo dell'opposizione recentemente ha preso una decisione secondo la quale l'attività parlamentare dovrebbe essere impossibile finchè non sia data una riparazione per la violazione dei diritti parlamentari e finchè non siano stati allontanati coloro che impersonano la violazione della costituzione.

L'Apponyi disse: Noi abbiamo già dichiarato che consideriamo per la stipulazione della pace col Governo una sincera soluzione del problema della riforma elettorale e la riparazione delle violazioni della libertà di stampa e di riunione. Con ciò abbiamo anche precisato i criteri fondamentali, ai quali si ispira l'attività dell'opposizione. In quanto ai particolari della tattica non possiamo stabilirli che di caso in caso. Dai nostri principi però non ci scosteremo mai.

La conferenza dei capi dell'opposizione ha deliberato di rifiutare la nomina di delegati per una commissione permanente d'intesa, finchè non si sarà dimesso il presidente dei ministri Lukacs. Il conte Andrassy arrivato l'altro ieri a Budapest dichiarò che coopererà con la opposizione coalizzata.

Circa la tattica che adotterà, l'opposizione riunitasi stamane avanti della apertura della Camera stabilì, essendo la situazione politica invariata, di continuare la lotta cogli stessi mezzi usati fin qui.

La Camera si apre fra grandi tumulti

Budapest, 17

Stamane la Camera dei deputati si è riaperta fra scene tumultuose. Ma la seduta ebbe un corso diverso dalle sedute di giugno, giacchè questa volta la presidenza non fece allontanare l'opposizione dall'aula. Il presidente Tisza rimase durante le scenate, durate parecchie ore, al suo posto ed approfittò solo degli intervalli di silenzio per svolgere l'ordine del giorno.

Nei circoli del partito nazionale del lavoro correva voce, prima dell'apertura della seduta, che il prefetto della capitale aveva comunicato al presidente dei ministri essere comparso alla polizia un vetturale il quale aveva narrato che gli era stato offerto denaro da un deputato dell'opposizione affinchè insultasse il presidente dei ministri. Il vetturale avrebbe depositato il denaro alla polizia. Più tardi questa notizia fu rettifiacta nel senso che si trattava di un impiegato disoccupato, di nome Romay, il quale affermava che l'opposizione gli aveva promesso denaro e il pagamento dei suoi debiti se insultasse il presidente dei ministri. La seduta si iniziò sotto l'impressione di questa voce.

Alle 10 l'opposizione si recò nell'aula. La balaustrata delle scalette alla tribuna presidenziale è stata inchiodata durante le ferie estive, sicchè non può essere demolita. Anche le poltrone dei ministri e i tavoli sono inchiodati al pavimento. Dal tavolo dei ministri sono stati tolti tutti gli oggetti mobili. A mano a mano entrarono nell'aula anche i deputati.

Il chiasso all'entrata di Tisza

Alle 10.15 entrò il conte Tisza. Appena l'opposizione lo vide proruppe in un baccano assordante: fischi, squilli di trombette, pestar di piedi. Il furore dell'opposizione si rivolgeva peraltro più contro Lukacs che contro Tisza. Francesco Kossuth sedeva nella prima fila dei banchi e, come Giulio Andrassy, assisteva tranquillamente alle scenate. I capi dell'opposizione in generale non parteciparono ai disordini. Durante i baccani, Tisza stava tranquillo al suo posto, annotando i nomi dei disturbatori. Appena la opposizione si accorse di ciò, si diede ad urlare con maggiore furore. Tisza tirò fuori un documento per darne lettura. Il frastuono si fece più assordante. Si urlava verso Lukacs:

— Mascalzone, farabutto, manigoldo, si vergogni. Che cosa fa qui lei? Lei è già stato pagato. Faccia i fagotti, ci metta anche la sua gran croce di Santo Stefano. Vada al diavolo!

Queste grida si perdono nel chiasso generale. La maggioranza, all'irrompere delle ingiurie contro Lukacs, proruppe in applausi. Tisza tenta di farsi udire, ma ogni volta che accennava a voler parlare, il frastuono scoppiava con impeto maggiore, fra fischi stridenti, e trombettio assordante. Si gridava:

— Individuo prezzolato. Canaglia! Il diavolo lo porti!

L'opposizione ripete in coro le parole.

— Canaglia prezzolata!

Ancora una volta Tisza tentò di dare lettura dell'atto, ma allora tutta l'opposizioni si alzò in piedi, sbattacchiando i coperchi dei banchi, fischiando e urlando a perdifiato. Le invettive e le apostrofi ingiuriose contro Tisza e contro Lukacs erano violentissime, ma Tisza continuava i suoi tentativi di farsi capire. Infine diede l'atto al segretario che gli stava a destra e questi incominciò, fra clamori assordanti, a darne lettura.

Nel pandemonio non si capiva una parola. Solo più tardi si seppe che si trattava dell'autografo di aggiornamento e rispettivamente di apertura della Camera dei deputati.

A poco a poco il baccano diminuì. Si udiva ancora la voce di Giovanni Justh gridare a Tisza:

— Manigoldo prezzolato!

La maggioranza vuole che l'opposizione si stanchi

Ma l'opposizione si avvide subito che la maggioranza mirava a sfogarsi perchè si stancasse ed allora il baccano indemoniato scoppiò con nuovo furore. Dopo altri cinque minuti si udì una scampanellata di Tisza: nuovi baccani. L'opposizione gridò che il deputato Szacelloy era armato di revolver. Molti deputati dell'opposizione si precipitarono sullo Szacelloy. Ma si constatò trattarsi di un errore. Un altro deputato è saltato sul tavolo del ministro per la Croazia e di lì scaglia insulti contro Lukacs. Da un momento all'altro sembrava che si dovesse venire ad un pugillato generale.

Allora Tisza si decise a sospendere la seduta.

Ritornata la calma egli tornò a riaprire la seduta ma i tumulti allora ripresero più violenti che mai e durarono a lungo.

Tisza fu costretto a risospendere la seduta. Così il gioco continua senza che l'opposizione accenni a smettere.

Per una convenzione letteraria russo-germanica

Pietroburgo, 17

La Russia ha proposto alla Germania di firmare una convenzione letteraria, adottando il testo della convenzione franco-russa. La Germania non ha accettato ed ha chiesto la riunione di una conferenza speciale che si adunerà nel mese di ottobre a Pietroburgo.

Il Governo russo ha accettato la proposta del Belgio relativa alla conclusione di una convenzione letteraria.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.12	65.40	65.15
Termom. centigr. al Nord	17.8	15.5	19.7
Umidità relativa	78	66	62
Direzione del vento	E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	6	0

Temperatura massima di ieri 19.5 — minima di oggi 13.6 — Marea: 1.a alta 2.0 — 2.a alta 12.40 — 1.a bassa 5.30 — 2.a bassa 21.0.

Le manovre francesi
I brindisi di Fallières e del Granduca Nicola

Parigi 17

Si ha da Saint Maur Tourrain: Fallières in automobile lasciò Tours stamane alle ore sette con Poincarè dirigendosi al campo delle manovre ove già vi si trovavano i ministri Millerand, Klotz e Besnard.

Il presidente assistette allo svolgimento della azione, indi percorse le linee di combattimento, sempre applaudito.

Alle ore 11.30, terminate le manovre, Fallières tornò a Saint Maur ove offerse una colazione al granduca Nicola, ai ministri ed agli ufficiali esteri e ai comandanti dei corpi partecipanti alle manovre.

Alla colazione Fallières pronunciò il seguente brindisi:

«*Signori!* — Grande è la mia soddisfazione per avere stamane come ospite S. A. I. il Granduca Nicola Nicolajevic. Assistendo alle nostre manovre S. A. I. ci fece, come già ne ebbe assicurazione, l'onore da tutti sentito.

«Mi felicito di avere ai miei lati e in mezzo ai nostri generali, i signori ufficiali esteri in missione speciale presso di noi. Spero che essi conserveranno un buon ricordo dell'accoglienza loro fatta. Anche tra soldati di differenti nazioni si sa comprendersi ed apprezzarsi. Vi sono due cose che fanno nascere fra di essi sentimenti di stima, cioè: il sentimento reciproco del dovere e di devozione alla bandiera.

«Alzo il bicchiere in onore dei Sovrani e Capi degli Stati e del governo dei popoli rappresentati con la più perfetta distinzione presso di noi.

«Brindo a S. A. I. e a voi, signori ufficiali esteri, che onorate per tanti motivi la nobile carriera a cui consacrate i palpiti generosi del cuore senza smarrimenti nella vita, senza macchie.

«Non avrei detto tutto, mi resterebbe ancora un dovere da compiere, se non ringraziassi calorosamente la patriottica popolazione di una delle più belle contrade della Francia per le replicate attenzioni che ebbe per le nostre truppe valorose, che nessuna fatica abbatte e alla di cui gloriosa fierezza si congiunge la nostra per inviare un omaggio di comune ammirazione al corpo di spedizione al Marocco combattente gloriosamente per la causa della civiltà».

Il Granduca Nicola rispose, esprimendosi così:

«*Signor Presidente!* — Nel momento di abbandonare il campo delle manovre, mi è particolarmente grato ringraziare l'esercito francese per l'accoglienza calorosa che esso mi fece e di cui serberò indimenticabile ricordo.

«Desidero di esprimervi quanto sono felice di aver potuto assistere a quelle manovre e apprezzare personalmente le alte qualità militari del valoroso esercito francese.

«Potei ammirare la bella presenza e l'allenamento della fanteria, l'agilità e lo slancio della cavalleria e le qualità tecniche micidialissime dell'artiglieria. Potei constatare l'iniziativa del soldato, l'abilità nel comando nei capi.

«Fui colpito dai progressi notevoli compiuti nei vari rami dall'arte militare, specialmente nella conquista dell'aria, di cui la Francia può essere giustamente orgogliosa.

«Dal più profondo del mio cuore faccio voti che i vincoli di reciproca amicizia e fratellanza cordiale uneniti i due Stati alleati si consolidino sempre più.

«Alzo il mio bicchiere alla vostra salute, signor Presidente, alla prosperità della Francia amica ed alleata e così pure al glorioso esercito francese, alla salute di tutti coloro che hanno l'onore di comandarlo».

Il Granduca chiuse il brindisi con un duplice hurrà.

I funerali del Cardinale Coullié

Lione, 17

Stamane alla presenza di grande folla vi furono i funerali del cardinale Coullié. I ginnasti cattolici rendevano gli onori all'uscita del feretro dalla cattedrale. Numerose istituzioni religiose, oltre mille preti e missionari e seminaristi precedevano il corteo. Parecchi vescovi assistevano il cardinale Lucon presidente della cerimonia e tra essi monsignor Herzog procuratore generale della società San Suplicio di Roma. Nel corteo si notavano pure gran numero di notabilità cattoliche. Dopo avere attraversata parte della città il corteo ritornò a Primaziale dove la tomba si deporrà in una cappella. Il tempo bellissimo favorì la cerimonia a cui assisteva una folla compatta. Il cardinale Andrieux celebrò l'ufficio funebre a Primaziale mentre le campane suonavano i funebri rintocchi.

Automobile investita dal treno

Boulogne, 17

Una automobile sulla quale si trovavano sei viaggiatori è stata iersera investita al passaggio a livello della stazione di Pont De Brignes dal diretto Boulogne Arras.

L'automobile andava ad una velocità di 40 chilometri all'ora proprio nel momento in cui il treno passava. Le chauffeur Metler di Parigi è rimasto ucciso. Gli altri cinque viaggiatori sono rimasti contusi leggermente.

Abd el Aziz ad Algesiras

Algesiras 17

L'ex-Sultano del Marocco Abd El Aziz che si trova presentemente qui, ha visitato parecchie proprietà private, ed è in trattative per prendere in affitto una casa ove si propone di soggiornare qualche tempo.

Alle manovre dell'esercito inglese

Londra, 17

Il ministro della Guerra colonnello Seely ha ricevuto al War Office gli addetti militari esteri inviati speciali che dovranno assistere alle manovre inglesi. Fra gli ufficiali, che sono 29, si trova il tenente colonnello italiano Magnani. Durante le manovre di ieri quattro aeroplani del partito azzurro che rappresentano gli invasori sono stati posti fuori combattimento.

L'Italia al congresso d'igiene e demografia a Washigton

New York, 17

Il prof. Pagliani rappresentante del Governo italiano al Congresso Internazionale di igiene e di demografia di Washington, è stato accolto con grande simpatia e festeggiato dalla Colonia Italiana di New York che ha voluto così dimostrare il suo grande attaccamento a quanto loro ricorda la madre patria.

Alla vigilia della inaugurazione del monumento a Cialdini

ricorrendo l'anniversario della gloriosa battaglia di Castelfidardo

La battaglia di Castelfidardo

Oggi a Castelfidardo si commemora un'inclita pagina della storia del nostro risorgimento, si canta un epico poema di memorie. Non è la solita commemorazione ufficiale — un po' troppo ufficiale, come fu anche quella del cinquantenario della data gloriosa, alla quale il popolo — bisogna riconoscerlo per sincerità — non partecipò o partecipò con animo apatico e come sfiduciato sembrandogli che il ricordo delle gesta famose non fosse che mera cerimonia rituale, e fors'anco atto di semplice convenienza. Il senso eroico, per un ibrido idealismo pacifista che mascherava la sua vera origine, la debolezza del sentire, coi nomi pomposi di bontà, fratellanza, internazionalismo, era sopito in fondo alla coscienza degli italiani. Ma venne la reazione, ed ora noi ci sentiamo in una patria più grande «che riallaccia le nuove forze alle antiche affrancate nel sangue dei padri e che incide sull'orma degli esempi passati i propositi delle nuove vittorie».

E come gli animi nostri sembrano nella nuova impresa gloriosa riardere del fuoco del risorgimento, così le memorie di quel tempo glorioso risorgano vivissime; e l'Italia unita ora soltanto, perchè unita spiritualmente, è più degna di ricordare.

E' degna di ricordare oggi a Castelfidardo, dove fu l'Italia madre, secondo il verso di Adolfo De Bosis, tutte le fasi gloriose del 18 settembre 1860.

Il piano della battaglia di Castelfidardo

Correva l'anno 1860 e i marchigiani e gli umbri, stanchi del dominio pontificio, inviarono deputazioni a Cavour, perchè ne li liberasse; e il Bismarck d'Italia comprese che ormai era tempo di lasciare le incertezze che lo combattevano tra la paura delle agitazioni di piazza e la paura delle complicazioni diplomatiche, e che occorreva agire e presto.

Pertanto Vittorio Emanuele II, dietro consiglio dello stesso Cavour, il 7 settembre mandò una specie d'*ultimatum* al cardinale Antonelli, minacciando che l'esercito piemontese avrebbe passato i confini pontifici se non fossero state sciolte le milizie papali e se non si fosse tentato di reprimere colle armi i moti di Orvieto e di Montefeltro (preparati dal Comitato Nazionale, allo scopo di avvalorare l'*ultimatum* stesso).

Impreveduttamente, per i papalini, prima che quel cardinale rispondesse o potesse rispondere a Vittorio Emanuele II, l'11 di quel mese l'esercito piemontese, di circa 30 mila uomini, entrò nei domini del papato, diviso in due corpi d'armata, di cui uno comandato da Cialdini e diretto nelle Marche, e l'altro da Della Rocca e diretto nell'Umbria.

L'esercito nemico di circa 16 mila uomini, comandato da De La Moricière fu mandato parte a Fermo con il generale Pimodan, parte a Perugia, con il generale Schimidt e parte a Macerata con il generale De Courten. E così, mentre Della Rocca occupava Perugia (14 sett.) obbligava De La Moricière a correre da Spoleto verso Ancona. Cialdini dopo aver fatto occupare Osimo dal maggiore Efisio Cugia, proseguiva per la antica via Flaminia fino a Castelfidardo allo scopo di tagliare la via per Ancona a De La Moricière che intanto giungeva a Loreto (17 sett.), dopo breve raggiunto da Pimodan.

«Nella notte del 17 — riassume Maffio Maffi — vi fu a Loreto una riunione tragica. Lo Stato Maggiore papalino era a rapporto. Pimodan pronunciò la celebre frase: «Domani o tutti in Ancona o tutti in paradiso». All'alba ufficiali e soldati si comunicarono nel celebre santuario. In quella frase, naturalmente, il valoroso generale escludeva la possibilità di una vittoria sui piemontesi se non si fosse aperta la via di Ancona, passando per il Musone, Numano, Sirolo, Massignano, rasente il mare, anche perchè le truppe pontificie erano estenuate e digiune, e per mancanza di danaro non si potevano comprare viveri.

Di qui la battaglia detta di Castelfidardo, perchè avvenuta nel suo territorio, quasi al confine di quello di Loreto; onde i loretani, per una piccola e pure apprezzabile invidia che essa sia avvenuta in territorio fuori del loro e anche perchè il combattimento fu più fitto nei due campi e tra due case dette *Santa Casa di sotto* e *Santa Casa di sopra*, che erano di proprietà dell'Amministrazione del Santuario lauretano, non vogliono chiamarla col suo vero nome e la nominano «battaglia delle Crocette» borgata a poca distanza dal luogo del combattimento.

La battaglia

Cialdini nelle prime ore del 18 settembre andò alle Crocette, dove già erano accampati i Piemontesi, a visitare le posizioni, i bivacchi, e a dare ordini.

Poco dopo l'esercito di Pimodan scendeva da Loreto e alle nove i pontificii attaccavano.

«I carabinieri svizzeri si slanciarono contro *Santa Casa di sotto*, e là benchè colti dal tempestare vivo e preciso di tre battaglioni pontifici, i bersaglieri contrattaccarono vivamente alla baionetta, e benchè avviluppati da ogni parte proseguirono pertinacemente nella lotta».

Il principio del combattimento non è molto favorevole ai nostri; tra molti altri, cade sul campo di battaglia il capitano Gusberti di Vigevano e il capitano Nullo è fato prigioniero, perchè ferito mortalmente. La colonna nemica, sotto la guida esemplare di Pimodan, si batte con valore perchè il generale sa infondere coraggio ai suoi e si espone ai maggiori pericoli. I mercenari avanzano: hanno già occupata *Santa Casa di sotto* e poco dopo *Santa Casa di sopra*, non ostante che i soldati del capitano Barbavara opponessero forte ed eroica resistenza.

Ma intanto giungeva di gran carriera il generale Cialdini che subito afferrò la posizione terribile dei nostri e dalle Crocette, a sostenere i pochi combattenti piemontesi giungevano di corsa numerosi rinforzi mandati dal generale Finalmarina.

«Cialdini — narra il generale Orero, ufficiale dello Stato Maggiore del Cialdini nel 1860 e valoroso combattente a Castelfidardo — voltosi al colonnello che a cavallo precedeva il reggimento, gli disse con voce di comando, che aveva forte ed intonata: — *Colonnello Bossolo, zaini a terra e attacco alla baionetta!* Il colonnello non fece in tempo a ripetere il comando: tutti, specialmente il 10.o reggimento fanteria, gettarono lo zaino e con «*urrà!*» e «*Savoia!*» si rovesciarono giù dal pendio addosso alla linea nemica, puntando due cannoni contro di essa nella direzione comandata dallo stesso generale Cialdini.

«La zuffa — riassume Cesare Romiti — si appiccò furiosa; le fiammate dei pagliai, toglievano la vista dei singoli episodi. Il generale Pimodan, il maggiore Bekdevièvre e il capitano Charet, incoraggiavano i pontifici alla resistenza».

Intanto cadevano da valorosi e morivano sul campo, tra i nostri, il capitano Scorticati, il capitano Cugia di S. Orsola. Cadeva pure da cavallo, mortalmente ferito, il valoroso Pimodan, dicendo ai suoi ufficiali di campo che lo soccorrevano: «*Mes amis, je meurs, lassez-moi mourir sur le champ de bataille, et prenez vos place, pour accomplir votre devoir*».

E qui giunge sul campo di battaglia il generale De La Moricière, il quale visto che *Santa Casa di sopra* era stata riconquistata dai piemontesi e che le sue truppe, tempestate dai nostri, si sbandavano, compreso impossibile ogni tentativo di combattimento, in fretta e furia ordina la ritirata verso Ancona; ma l'ordine non perviene al grosso dell'esercito, perchè le guide, incaricate di comunicarlo, sono uccise; e così continua aspra la battaglia intorno alla *Santa Casa di sotto*, che presto viene riconquistata dai nostri e i pontifici sono costretti a fuggire ed a sbandarsi in ogni senso.

Intanto occupando Camerano, Massignano, Numana, si tentava di precludere il passo ai nemici verso Ancona. Tentativo riuscito solo in parte: a Numana De La Moricière con pochi dei suoi, accolto dalle fitte scariche dei piemontesi, approfittando di un momento di confusione, riesce a sfuggire e passando per Sirolo si inerpica sul Monte Conero ed è ricoverato nel convento dei Camaldolesi.

La battaglia terminò alle 14.15. Rimasero morti 61 uomini e feriti 141 da parte nostra; 88 morti, 600 prigionieri e 400 feriti da parte dei pontefici.

Il giorno dopo, presso Recanati, i nemici capitolarono con gli onori di guerra. I morti piemontesi furono sepolti sul campo di battaglia: i morti papalini alle Crocette, presso la chiesetta, dove ora si vede un orto.

Il generale Pimodan morì verso la mezzanotte del 18 nella villa Sciava, sul Monte Oro, presso il campo di battaglia. Il suo corpo fu da prima sepolto con gli altri morti nel luogo della battaglia, poi alle Crocette, presso la chiesetta, dove per ordine di Cialdini, gli furono resi gli onori militari, ed infine nuovamente dissotterrato e imbalsamato, fu trasportato a Roma, e il 30 settembre inumato in S. Luigi dei francesi.

Importanza della battaglia di Castelfidardo

Queste le fasi principali della battaglia di Castelfidardo che molti ricordano. Ma quanti ne conoscono veramente l'importanza? Pochi o pochissimi. I più — non bisogna illudersi — non arrivano più in là della solita e insulsa frase: «la battaglia di Castelfidardo fu... un piccolo fatto d'armi che liberò le Marche». Ben altrimenti invece bisogna giudicarla.

A questo scopo credo opportuno riportare alcuni giudizi:

Il senatore Gaspare Finali:

«Se si dovesse badare soltanto al numero delle forze in conflitto potrebbe chiamarsi combattimento o fatto d'armi, piuttosto che battaglia di Castelfidardo; ma si deve chiamare così perchè quasi annientò l'ultimo esercito pontificio ridotto a fare le sue prove estreme nei trinceramenti di Ancona e perchè grandi furono gli effetti politici».

Maffio Maffi:

«Grazie allo scontro di Castelfidardo il giuoco rischioso delle mille combinazioni provocate da Camillo Cavour sullo scacchiere d'Italia e d'Europa, riuscì con piena vittoria. — Un'altra tappa sulla via di Roma era compiuta».

Raffaele De Cesare:

«A Castelfidardo moriva virtualmente il potere temporale dei pontefici e si assicurava quanto di più audace la rivoluzione aveva fino allo compiuto. Castelfidardo rendeva vana la difesa di Ancona e apriva la via di Napoli all'esercito regolare che andava a salvare la rivoluzione dai suoi eccessi e dai pericoli non immaginari d'una ripresa borbonica. Castelfidardo dissipò il sogno dei legittimisti d'Europa e sventò i disegni dell'Austria, che forse non avrebbe più resistito alle pressioni di un intervento, nel caso di una lunga resistenza di Ancona».

Adolfo De Boris:

«Castelfidardo o Ancona,
L'Italia madre è quì!».

Cialdini

Queste note commemorative sulla battaglia di Castelfidardo, sarebbero troppo incomplete se non rievocassero brevemente la figura del maggiore attore di quel glorioso evento, di Enrico Cialdini.

Enrico Cialdini nacque a Modena; sin da bambino dimostrò indole vivace ed ingegno chiaro. Andato a Parma per studiarvi medicina, durante i moti del '31 pose i libri da un canto, si fece soldato e poco dopo combattè a Rimini contro gli austriaci.

Emigrato in Ispagna, seguendo le parti di Don Pedro, si segnalò nella stupenda difesa di Oporto e ne ebbe onori grandissimi; dopo non molto pervenne al grado di maggiore. Ma lo rinunziò per ritornare in patria e nel radioso '48 fu ferito nella difesa di Vicenza e, nominato colonnello, combattè da eroe alla Sforzesca e a Novara.

Promosso generale molto cooperò alla vittoria di Traktir in Crimea. Le sue gesta a Frassineto, a Vercelli, a Palestro, le sue prodezze a Castelfidardo, ad Ancona, a Gaeta, a Messina, sono ben note. Altra gloria di Cialdini fu di avere iniziato la pacificazione del Meridionale.

Per dimostrare quanto grande fosse la stima che circondava il generale Cialdini, basterebbe una lettera inedita inviatagli da Umberto I sui primi del 1887, quando un conflitto armato con la Francia sembrava inevitabile e i partiti parlamentari attraversavano una grave crisi. Il Re in quella lettera si mostrava dolente della malattia del generale, anche perchè essa lo privava dei suoi consigli, e questo diceva con effusione vera e cordiale. Francesco Crispi in simile grave occasione gli scriveva che il paese avrebbe dovuto rivolgersi a lui.

«Cialdini — dice un suo valente biografo, V. De Castro — fu il soldato della libertà, il generale più ardimentoso forse e più fortunato del nostro esercito che lo amò ed ammirò; nelle moltitudini il suo nome, dopo quello di Garibaldi, è il più popolare. I suoi ordini del giorno, dettati con uno stile animoso e gagliardo infondevano l'entusiasmo nel soldato. Valoroso in campo quanto pietoso ed umano dopo la vittoria, pare in lui rivivere la cavalleria degli antichi eroi da romanzo».

Tale l'uomo di Castelfidardo. Numerosi e valorosi combattenti di quella giornata, — i senatori Di Prampero, Mazzano e Boromeo, i generali Sterpone, Castelli, Giulio Ricordi, il colonnello Grossardi, l'ingegnere Davide Bocci, — tutti affermano, come dissi più sopra, la effettiva e decisiva partecipazione personale di Enrico Cialdini alla battaglia, tagliando corto alla curiosa polemica suscitata in argomento da Gaspare Finali.

Bene dunque il monumento di Vito Pardo raffigura il Generale alla testa di quelle truppe da lui lanciate con sicura intuizione, alla vittoria finale.

V. Gaudenzi

Alessandro Dumas e Cialdini

A proposito delle onoranze al generale Cialdini siamo in grado di pubblicare per la cortesia del barone G. Galvagna un interessante documento. Trattasi di un omaggio di Alessandro Dumas al vincitore di Castelfidardo. Alessandro Dumas venne a Venezia nell'inverno del 1860 raccomandato dalla principessa Cetwertynska alla famiglia Galvagna che lo ebbe ospite carissimo. Un curioso particolare di quel soggiorno fu un pranzo che Dumas, il quale si vantava d'essere più buon cuoco che grande scrittore, preparò e cucinò da solo senza aiuti di sorta.

Dumas scrisse, prima di partire sull'albo della Contessa Marina Persico, sorella della baronessa Galvagna alcuni versi in omaggio di Cialdini. I versi sono inediti e siamo ben lieti di poterli far conoscere oggi ai nostri lettori. Eccoli:

AU GÉNÉRAL CIALDINI

Général, nous sommes les fleurs
Qui du sol amer des douleurs
Vous arrivent de pleurs trempées.
Nous quittâmes Venise un soir
Pour chercher la terre d'espoir
Où resplendissent les épées.
À Vous nous venons de la part
D'un peuple dont le long regard
Se tourne vers Vous de ses plages,
Et suit au milieu des tourments
Les glorieux évènements
Dont il ne voit que les nuages. —
D'un peuple qui ne rêve que le jour
Où, libre et soldat à son tour,
Il prendra part à votre fête
Et ceindra du laurier divin,
Né dans les champs de S.t Martin,
Votre victorieuse tête.

ALEX DUMAS.

L'arrivo delle rappresentanze e delle autorità a Castelfidardo

Castelfidardo, 17

Il sole magnifico favorisce le feste, i treni rigurgitano di migliaia di forestieri provenienti da tutte le città d'Italia, automobili e carrozze portano la popolazione dei paesi vicini.

Castelfidardo è tutta decorata di orifiamme, stemmi, pavesata con bandiere nazionali; grandi archi di trionfo e ghirlande ornano il Viale Umberto che dal paese va al colle del grande monumento.

E' arrivata la musica e la rappresentanza di Castelvetro, città nativa di Cialdini, composta del sindaco capitano Parmegiani, del segretario Bertolini, degli assessori Simonini e Chiarli con bandiera e vigili che deporranno sul monumento una grande corona votiva.

Stasera sono arrivate le rappresentanze del Senato e della Camera che sono state accolte dal municipio in corpo con le guardie d'onore a cavallo. Domattina saliranno alle ore 9 ufficialmente il colle monumentale.

E' giunto, inviato dai marchigiani residenti nell'Argentina, un colossale scudo di bronzo con un'affettuosa dedica ai fratelli morti per la liberazione delle marche, ricordo delle lontane Americhe. Anche Modena telegrafa che invia una rappresentanza con bandiera.

La cerimonia commemorativa all'ossario

Castelfidardo 17

Alle ore 16 si è svolta all'Ossario la cerimonia commemorativa dei caduti nella battaglia di Castelfidardo. Il tempo era splendido. Numerose automobili e carrozze hanno recato sul posto le autorità e gli invitati.

Erano presenti il prefetto Aphel, una rappresentanza del municipio di Ancona col gonfalone, con valletti e pompieri, le rappresentanze dei municipi di Osimo e di Loreto, della Deputazione provinciale di Ancona, della Camera di Commercio e delle associazioni monarchiche della provincia, l'on. Vecchini, il presidente del comitato per il monumento al generale Cialdini conte Garulli, il presidente del comitato per i festeggiamenti Tommasini, il Sindaco di Castelfidardo Soprani con la giunta, il maggiore Davenna reduce dalla battaglia di Castelfidardo, decorato di due medaglie al valore e della legion d'onore, il reduce cav. Bertina e un numeroso pubblico.

Prestava servizio d'onore una compagnia del 94. e 17. fanteria e del 5. bersaglieri. L'arrivo della bandiera è salutato al suono della marcia reale.

Ha preso la parola il sindaco di Ancona Veschi, il quale ha detto:

«Su questo colle che si eleva come un altare, nella purezza del cielo, ricordiamo gli eroi composti nella bellezza della morte, ai quali il nostro popolo benedice. Su queste tombe epiche celebriamo il rito civile e solleviamo le bandiere nella gloria del sole: qui dove la ferrea catena cingeva i bei polsi d'Italia, e l'eroismo dell'esercito liberatore, spezzandola, ricongiungeva le Marche alla Patria. Circondiamo di fronde di quercia e di alloro il tumulo sacro della riconoscenza di questo popolo, che vide qui preparati i destini di Roma. Questo patriottico pellegrinaggio, alla vigilia della grande commemorazione, rivela il sentimento novello della primavera italica celebrata sublimamente nella guerra odierna. Oh morti aspettanti l'annunzio di nuovi cimenti, la storica ora è suonata! L'Italia che faceste libera e sovrana ha un fremito di armi, un canto di gloria: Benedite, oh morti!»

Il discorso del sindaco di Ancona è stato interrotto frequentemente e coronato alla fine da un grande applauso.

Ha preso poscia la parola il cav. Bertina il quale tra gli applausi ha ricordato la battaglia di Castelfidardo.

La cerimonia si è chiusa al suono degli inni patriottici.

Sulle tombe dei caduti sono state deposte corone tra le quali una di bronzo del comitato nazionale pel monumento a Cialdini.

Oggi è giunto il generale Marghieri comandante della brigata «Regina».

DAL TRENTINO

Una filovia sul lago di Molveno

La prima filovia del Trentino

Trento 17

(D). — Una delle gran bellezze del Trentino è il Lago di Molveno, il cui specchio d'acqua è all'altezza di 821 metri e la cui vastità ne fa il secondo in grandezza dopo il Lago di Caldonazzo. Ma, se questo è facilmente accessibile perchè rasentato dalla ferrovia della Valsugana, non altrettanto può dirsi di quello di Molveno cui si accede o dal Sud per una via carrozzabile a gradi risvolte che parte da Stènico nelle Giudicarie o dal nord da una piccola fermata presso Mezolombardo sulla guidovia della Valle di Non. Questa fermata si chiama Fai sebbene il Comune da cui prende il nome ne sia lungi dai sette agli otto chilometri e per giunta un settecento metri più alto, tanto che pur qui abbiamo una strada molto serpentina per giungervi. E, giunti a Fai, c'è ancora la povertà di dieci chilometri per arrivare a Molveno.

Ora sta costruendosi una filovia, la prima che avrà il Trentino, la quale partendo da Zambana raggiungerà direttamente Fai. La costruzione è affidata alla ditta Ceretti-Fanfani di Milano, quella stessa che costruì l'altra filovia da Lana nell'Alto Adige a S. Vigilio.

Zambana si trova presso la via destra del torrente Noce non molto distante dalla fermata di Nave S. Felice sulla ferrovia del Brennero, ora mediante un ponte sull'Adige potrebbe esser congiunta più opportunamente colla stazione di Lavis. Ha l'altitudine di 211 metri, mentre Fai l'ha di 960, è quindi un dislivello di circa 750 metri.

Oltre che servire a Molveno e ad altri Comuni dell'altopiano, la futura filovia faciliterà di molto le ascensioni alpine alla Paganella alta 2124 metri donde si gode la stupenda vista della Valle dell'Adige.

Si fanno poi studi per costruire una ferrovia da Làwes (Leifers) presso Bolzano a Nuova tedesca (Deutschnofen). E' noto che Làwes era un tempo tristamente noto pel suo territorio paludoso che rendeva grande la mortalità (si era perfino formato il vocabolo *Leiferstod*), ma i lavori di bonificazione hanno proceduto con alacrità ed ora rimangono solo due tratti dell'infesto terreno al di qua e al di là di Bronzòlo (Branzoll). D'altra parte Nuova tedesca alta 1355 metri è luogo delizioso, ma ha buone strade di accesso, perchè la grandiosa carrozzabile da Bolzano a Vigo di Fassa passa per Nuova italiana (Welschnofen) e pel Lago Caressa (Karer-sée). La progettata linea ferroviaria darebbe vita al villaggio alpino e, siccome a Bolzano non si lesina sulle spese, potrebbe esserci l'idea di non fermarla là, ma di prolungarla verso la Val Fassa.

Miniere e minatori in Francia

Ci scrivono da Parigi:

La terribile catastrofe avvenuta nel bacino minerario di Lens, ove un centinaio di operai — dei quali una ventina italiani — hanno trovato la morte, ha nuovamente attirato l'attenzione del pubblico sulla corporazione dei minatori e sulle miniere di cui è ricca la Francia.

Ci pare quindi interessante riassumere da uno studio statistico pubblicato dal Ministero del lavoro alcune notizie interessanti appunto l'importante industria che ha arricchito la Francia, e dà lavoro a un esercito formidabile di operai indigeni e stranieri, specialmente stranieri, poichè l'operaio francese male si adatta al lavoro rude e penoso ed anche dannoso alla salute che si compie nelle viscere della terra.

Ed infatti è rilevante il numero degli operai stranieri piovuti nelle regioni minerarie da tutte le parti dell'Europa. La maggioranza viene dal Belgio, regione limitrofa; poi vengono gl'italiani, i greci, i russi, gli spagnuoli, i... turchi, perchè, ed è curiosa la constatazione, nelle miniere francesi lavorano migliaia di operai mussulmani provenienti dalle regioni soggette all'Impero Ottomano.

Il numero degli operai occupati nelle miniere francesi è oggi di circa 200.000 producenti 40 milioni di tonnellate di carbone fossile all'anno.

Quaranta Compagnie si dividono lo sfruttamento del sottosuolo carbonifero che, lo si sa, si trova dei dipartimenti del Nord, Pas-de-Calais, Loire, Saone-et-Loire, Puy de-Dome, Allier, Bouches-du-Rhone, Gard, Herault e Tarn.

La Compagnia che occupa maggior numero di operai, ed è anche la più vecchia, è quella di Anzin, i cui pozzi erano già sfruttati sotto il regno di Luigi XVI: vi lavorano 17.000 operai e dà una produzione di tre milioni e mezzo di tonnellate annue. La Compagnia di Lens impiega circa ventimila operai ed ha una produzione di quattro milioni di tonnellate; Courrieres ha 8000 operai; Bruay 11.000; Vigogne 10.000; Noex 10.000; Aniche 11.000; Bethune 12.000. Queste sono le principali Società che sfruttano le regioni settentrionali: gli effettivi sono più modesti nel centro: Blanzy arriva a occupare 7000 operai; Montrambert 4000; Roche-la-Moliere e Firminy 5000; Saint-Etienne 4000; nelle miniere della Loira, perchè le più antiche e le maggiormente sfruttate, il numero degli operai è minore e varia dai 3000 ai 4000.

I guadagni delle Compagnie sono variabili, secondo i corsi del carbone, e cioè a seconda della maggiore o minore vendita del medesimo; ma in complesso si può affermare che oscillano fra gli 86 ed i 97 milioni all'anno....

Ed ora ai salari: La statistica del Ministero del lavoro ci apprende che il costo della mano d'opera per tonnellate estratte varia dai 5 franchi a 7.50. E' ben vero che il salario medio annuale tende ad aumentare per le agitazioni frequenti in quei centri operai e gli scioperi più o meno bene organizzati. Infatti un operaio guadagnava nel 1881 1009 franchi all'anno; oggi ne guadagna circa 1500.... E bisogna notare che il minatore in Francia è molto meglio pagato che nel Belgio, ricco di miniere.... Non così è per i minatori inglesi e americani la cui posizione è privilegiata, arrivando essi a guadagnare fino a 12 franchi al giorno...

SPORT

L'attività della Lega Aerea

Milano 17

Prendendo occasione dell'invio del lavoro di Luca Beltrami su «Leonardo da Vinci» a tutti i soci della Lega Aerea Nazionale, questa tratteggia in una nitida relazione l'opera compiuta dal giorno della sua costituzione e l'imminente sviluppo di un variato ed utile programma. Dell'uno e dell'altro ecco i punti essenziali.

Dopo due riunioni preparatorie, dell'11 e del 21 marzo, veniva approvato da apposita Commissione lo Statuto che le Assemblee del 28 Marzo e 3 Aprile discutevano ed approvavano dichiarando la L. A. N. ufficialmente costituita, del che venne dato annuncio nell'Assemblea annuale del T. C. I. — A comporre l'Ufficio di Presidenza furono chiamati: Il Senatore Comm. Celoria presidente, il Comm. L. V. Bertarelli, il Marchese Ferrero di Ventimiglia, il Conte Orazio Oldofredi, il nobile Luigi Origoni vice-presidente ed il cav. Alfredo Zaffaroni, il dott. Fabio Majnoni, il rag. Primo Bongrani, membri dell'Ufficio, a completare la Direzione venivano eletti, oltre i sunnominati, i signori on. Carlo Montù, on. Conte Giulio Padulli, on. avv. Francesco Miza, cav. Carlo Mazzola, ing. Enrico Forlanini, avv. cav. Carlo Radice, signor Celestino Usuelli.

La propaganda della L. A. N. ebbe subito risultati superiori ad ogni previsione, poichè dopo soli cinque mesi di vita, essa annovera più di 10 mila soci.

L'ingente lavoro compiuto a vantaggio della propaganda e dei soci risulta chiaro da qualche cifra statistica.

Si spedirono infatti più di 600 telegrammi e 2000 lettere; 12 mila circolari a macchina e 33 mila stampate; 50 mila Statuti, 370 mila manifesti fra grandi e piccoli e 16 mila schede.

Lusinghiero fra tutti fu l'appoggio dato alla L. A. N. dall'Esercito ed in modo cospicuo rispose il corpo di occupazione in Libia di cui quasi tutti i generali e gli ufficiali s'inscrissero. Molti di costoro dei presidi d'Italia e della Libia hanno provveduto alla inscrizione in massa con pari entusiastica corrispondenza da parte degli italiani non regnicoli e delle Colonie che inviarono numerosissime, commoventi adesioni.

Alla propaganda contribuirono efficacemente le conferenze tenute in molte fra le più importanti città da Innocenzo Cappa, dall'aviatore capitano Piazza e da Matilde Serao nonchè opportune feste in luoghi di cura estiva.

Comitati attivi e completi anche nelle cariche sono già sorti a Roma, Brescia, *Verona*, *Venezia*, Novara, Firenze, Perugia, Livorno, Sondrio, Siena, Catania, *Udine*, Bergamo, Palermo e li presiedono i relativi Sindaci della Città. Altri molti si definiranno nell'autunno e prima che l'anno finisca.

Le adesioni cospicue sono innumerevoli, gli appoggi del Governo e dei principali Enti assicurati. Notevolissimi i contributi del «Corriere della Sera» che alla Cassa della L. A. N. ha versato, fin dal suo primo inizio, ben 25 mila lire, e della Società Italiana di aviazione che inscrisse tutti i propri soci come soci vitalizi.

Principale scopo della L. A. N. essendo quello di diffondere fra gli Italiani l'amore dell'aviazione e rendere popolare e pratico il concetto, essa subito diè opera a concorsi (e di un concorso per cervi volanti si è già informato il pubblico con una circolare alla Stampa) ed a pubblicazioni quali il precitato opuscolo del Senatore Beltrami su «Leonardo da Vinci e l'Aviazione» e la Rivista, di cui si annunzia il prossimo numero. Trattasi di una pubblicazione mensile, in elegante formato, ricca di notizie, di articoli, di bei nomi, e di belle illustrazioni.

A coronamento di tanta attività e perchè il lavoro preparatorio compiuto trovi ora il suo naturale sviluppo, la L. A. N. avrà nel prossimo ottobre una sede propria mercè anche l'appoggio del Comune di Milano. E dall'ottobre dovranno essere inviate a quella sede tutte le comunicazioni riguardanti la L. A. N. nonchè le domande di Associazione, ed è bene, a tal proposito, ricordare come la quota annua sia minima e di sole lire tre e quella vitalizia di lire cento una volta tanto.

La gara automobilistica Milano-S. Sebastiano

Milano, 17

Stamane alle ore 4 ebbe luogo alla sede dell'Automobil Club la partenza dei concorrenti al Rallye automobilistico Milano-San Sebastiano, organizzato dall'Auto di Parigi. Partirono i signori Caudano con una «Mercedes»; Crozet Fournayron, con una vettura «Rolland»; Luigi Selvatico con una «Spa» e compagno; Moullot con una «Berliot».

I concorrenti devono trovarsi per il giorno 20 a San Sebastiano, seguendo lo itinerario Milano, Torino, Nizza, Marsiglia, Tolosa e San Sebastiano: chilometri 1400.

Magnifico raid in idroaereoplano interrotto da un incidente

Rouen 17

L'aviatore Weimann ha attraversato Rouen sul suo idroaereoplano e dopo esser passato a venti metri di altezza sopra il ponte che serve per il trasbordo si è posato sull'acqua ed è passato successivamente sotto gli archi dei tre ponti di Rouen.

L'aviatore ha continuato il viaggio per Parigi seguendo la Senna, ma ha dovuto fermarsi a Vermont essendo l'apparecchio rimasto leggermente danneggiato mentre si posava sulla Senna.

L'aviatore ha intenzione di ripartire stamane dopo le necessarie riparazioni.

Match di box a New York

New York, 17

Il marchese Luigi de Pouthiu ha riportato una facile vittoria su Tommaso Okefe in un match di box di 10 rounds, tenuto a Madison Square.

Legagneux batte il record d'altezza volando a 5600 metri

Parigi 17

Un telegramma all'Aereo Club annunzia che l'aviatore Legagneux ha battuto tutti i records precedenti del volo di altezza raggiungendo i 5600 metri.

Il record precedente era stato conquistato giorni addietro da Garros.

La gara ciclistica di 36 km.

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata Gara ciclistica Km. 36 Mestre-Treviso-Mestre.

Alle ore 3.35 fu dato il via al gruppo che partì ad andatura velocissima alla volta di Treviso.

La Gara fu molto movimentata da continui tentativi di fuga che ridussero il gruppo di testa a soli quattro che si disputarono accanitamente la vittoria.

Tagliò primo il traguardo con irresistibile spunto finale coprendo il percorso in ore 1.6' — media orario 32.800 — il forte routier Zangrossi Guiscardo della S. C. I. Tripolitania di Venezia — 2. Marangoni Adone di Mestre a 4 macchine — 3. Basaldella Antonio della S. C. I. Tripolitania di Venezia a una macchina — 4. Arrigoni Antonio di Mestre, staccato; tutti in gruppo alle 4.41 — seguirono ad intervalli: 5. Curini, 6. Mainardi, 7. Gorini, 8. Chiozzotto Mario di Venezia.

Bella la corsa del quindicenne Chiozzotto Mario che nonostante forature e due cambi di macchina, riuscì a guadagnare la medaglia d'argento per il più giovane degli arrivati in tempo massimo.

Dietro il sipario

L'ultima stagione lirica di Parigi.

L'«Almanach des Spectacles» porta il bilancio delle «premières» date sui teatri di Parigi nell'ultima stagione teatrale. Le novità dell'«Opera» furono: la «Siberia» di Giordano, data 4 volte, e la «Dejanira» di Saint-Saens, data 8 volte, poi due balletti: la «Russalka» di Lambert e l'«España» di Chabrier. Delle riprese, i «Maestri cantori» ebbero 10 rappresentazioni, il «Faust» 25, il «Sansone e Dalila» 17, il «Rigoletto» 17. Le «premières» all'«Opéra Comique» furono: «L'avo» di Saint Saens che ebbe 10 rappresentazioni, «Il velo della felicità» di Pons con 13 rappresentazioni, «La Jota» di Laparra con 8, «Teresa» di Massenet con 12 e «Berenice» di Magnart con 6 rappresentazioni. Riprese furono: «Il vascello fantasma» (13 volte) e «I racconti di Hoffmann» (19 volte).

Il numero massimo d'esecuzioni è raggiunto dalla «Manon» (49), seguono la «Carmen» (45), il «Werter» (32), la «Lerrise» (30), la «Bohème» (24), la «Lakmè» e la «Tosca» (20), la «Mignon» e la «Cavalleria» (17). Il maggiore incasso serale della stagione fu fatto con i «Racconti di Hoffmann». Al «Theatre Lyrique» giunsero nuovi: «Contadini e soldati» di Gallon (41 volta), «Ivan il terribile» di Gunsbourg (21 volta) e il balletto di Menier «Il cuore di Floria» (38 volte).

Il «Don Chisciotte» andò in scena 28 sere, il «Barbiere» 29, gli «Ugonotti» e «L'ebreo» 16, il «Qua vadis?» 15.

Al «Teatro Apollo» il più grande successo ebbe la «Vedova allegra», rappresentata 160 volte; seguono: «La divorziata» di Fall con 89 rappresentazioni.

Sulle scene del «Vaudeville» la compagnia operettistica viennese portò 12 volte il «Conte di Lussemburgo», 6 volte l'«Amore di zingari» e 5 volte la «Principessa dei dollari».

Allo «Chatelet» fu rappresentato per 10 sere il «San Sebastiano» dannunziano con musica di Debussy.

La compagnia operettistica russa mise in scena al «Teatro Sarah Bernhardt» 6 volte «Il Demone» e la «Moglie dello czar», 4 volte «La Russalka», 3 volte l'«Eugenia Onegin» e 2 volte la «Dama di picche».

"Magda" al Giappone.

La censura teatrale in Giappone è assai più severa che nell'Inghilterra. Narra il *Mondo Artistico* che la polizia di Tokio, nello scorso maggio, vietò la rappresentazione di «Magda», il famoso dramma di Sudermann, ritenuto immorale. L'impresario che aveva acquistato a caro prezzo il diritto di traduzione del dramma tedesco, venne a patti colla polizia, sicchè «Magda» fu espurgata con tanta severità che il divieto venne ritirato. Nella nuova versione, l'eroina ascolta i consigli di un santo prete e diventa una buona bacchettona che recita notte e giorno il *mea culpa*. — «Grazie, mio Dio, — dice il prete, vedendola pentita ed emendata — ed ora, Signore, vogliate, perdonare i peccati di questa sventurata e largire eterna felicità al padre di lei, il colonnello Schwartz». Così la reproba, alla fine del dramma, è degna di essere additata come un esempio di tutte le virtù. La stampa di Tokio, non risparmia i sarcasmi alle autorità di polizia. La trasformazione di Magda in Maddalena, le fornisce argomento a frizzi molto arditi ed a scherzi d'ogni sorta. Ma v'è una nota di rimpianto nel titolo che il «Japan Times» fa precedere al resoconto della prima rappresentazione: «Innocua e monotona, Magda non potrebbe scandolizzare neppure un monastero».

Bohème musicale.

L'illustre maestro Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella musicale di Loreto, ricorda sul *Corriere d'Italia*, la «bohème» milanese d'altri tempi: la «bohème» dei musicisti in erba, Puccini, Mascagni, Cilea, Faccio, Catalani.

Mentre ora i musicisti frequentano il Savini, il Biffi, il Cova, ed i grandi ristoranti del centro, allora andavano a prendere i pasti in una piccola osteria — un negozio da *bouris* — che allora c'era all'angolo di via Passione e di via Conservatorio.

Al limitare della prima, sull'angolo di via Monforte, l'ineffabile *Polpeta*, il proprietario della trattoria rinomata nei fasti della «bohème», sudava ogni mattina sui fornelli accesi a preparare le succolenti colazioncine che si consumavano fra le lezioni di contrappunto o di pianoforte complementari e le così dette letterarie. Il cenacolo del *Polpeta* era onorato da uomini già celebrati, perchè ad esso convenivano pittori, scultori, letterati e giornalisti, alcuni dei quali in bolletta, malgrado la fama indiscussa. Il credito per essi era aperto, sia pure... *con juicio!* Ma ai poveri malnutriti studenti, se mancavano dei *pronti contanti*, impediti come erano di offrire al signor *Polpeta* sufficienti garanzie sulla solvibilità, non rimaneva purtroppo che dare la preferenza a qualche soldo di *repubblica* — un misto di fette di salame e di croste di formaggio, racimolate sul banco del salumiere più prossimo, o pure allo stoccafisso del *Polentatt* di San Damiano. Per fortuna, a raddolcire gli effetti deleterii del *menu repubblicano*, attendeva cotidianamente la pietà del buon Antonio, il solo che avesse e dimostrasse qualche fiducia negli alti destini dei musicisti. Stava ogni mattina sulla soglia del sacro Tempio dell'Arte, il vecchio e buon amico, venditore di *caramelle e di cioccolattini per l'ispirazione*, clarinettista emerito e giubilato, della Banda di Casalbuttano. Egli si vantava di aver venduto la sua merce ad allievi d'altri tempi, divenuti poscia maestri illustri. Ad Amilcare Ponchielli suo conterraneo, ad esempio, e che ora vedeva passare innanzi a sè, burbero benefico, sorridente e distratto sempre, col quale intrecciava il suo discorsetto: «Chi l'avrebbe detto, signor commendatore; chi l'avrebbe detto eh? quando si giocava assieme: se ne ricorda?»

Ma anche Arrigo Boito e Franco Faccio, Alfredo Catalani e Gaetano Coronaro erano stati suoi assidui clienti, come in quei giorni lo erano Puccini e Mascagni. La qual cosa dava questo diritto al vecchio clarinettista: di fregiare la sua cassettina, tutta decorata di borchie di ottone, di specchietti e di scatole di fiammiferi, con la scritta: «*Fornitore del R. Conservatorio di musica*».

Un concorso per musicisti.

Sono banditi due concorsi fra i compositori di musica italiani, che non abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età, al premio «Bellini», fondato in Napoli da Francesco Floriano con gli avanzi delle somme raccolte per un monumento al grande maestro. Per il primo concorso è prescritta un'«Aria» per una voce sola con accompagnamento di orchestra su versi di Giovanni Pascoli. I versi hanno per titolo: «Nebbia», e fanno parte dei «Canti di Castelvecchio». Per il secondo concorso è prescritta un'«Aria» per una voce sola con accompagnamento di pianoforte su versi di Enrico Panzacchi (i versi hanno per titolo «Chiamatelo destino» e fanno parte del volume «Fantasie») e un «Corso di concerto» a quattro voci miste con accompagnamento di orchestra sulle parole del Carducci «Maggio risveglia i nidi» («Rime nuove»). Il premio per il primo concorso è di lire 1200, quello pel secondo di lire 600.

Un teatro nuovo a Bologna.

In uno dei lussuosi palazzi che si costruiranno nella nuova via Rizzoli a Bologna (le opere di demolizione per l'allargamento sono già iniziate) sorgerà un grandioso, magnifico teatro sotterraneo di proprietà dell'industriale Ronzani. Sarà adibito per la estesa capacità del palcoscenico, a qualunque genere di spettacolo e la sala conterrà più di duemila spettatori.

LA PRIMA GIORNATA DEL IV CONGRESSO FEDERALE DELLA STAMPA ITALIANA

inaugurato ieri in Palazzo Cappello a Venezia

Ieri mattina alle ore 10 le sale della Camera di Commercio presentavano un aspetto imponente per il grande numero di giornalisti convenuti da tutte le parti d'Italia per assister al IV Congresso Federale della Stampa.

Mentre l'ufficio di segreteria improvvisato nell'atrio dà le ultime disposizioni e fornisce gli schiarimenti opportuni, i giornalisti s'intrattengono in lieti conversari improntati di affabilità e allegria. I colleghi d'una volta si ritrovano nuovamente per attendere a fruttuosi lavori di solidarietà e cooperazione professionale; giovani eletti che conseguirono ormai i migliori gradi della difficile professione salutano con effusione il vecchio direttore del giornale, in cui si addestrarono alle prime armi; il buon vecchio è ancora là in quella palestra di continua febbrile attività quotidiana col suo sorriso buono d'una volta, col suo sguardo vivace e coi capelli un po' più candidi. I rappresentanti di tutte le regioni d'Italia fraternizzano cordialmente ispirati dal più sincero spirito di colleganza.

L'ampia sala delle sedute della Camera di Commercio è percorsa in lungo da tre file di poltrone, mentre presso i grandi finestroni si trovano i banchi degli stenografi e dei cronisti dei giornali cittadini.

La seduta viene un po' ritardata per l'assenza del Sindaco. Questi finalmente arriva alle ore 10.35 e si scusa coi convenuti mentre la Presidenza e i Congressisti prendono i loro posti.

I Congressisti sono in numero di quasi 150, cosicchè molti devono accontentarsi di assistere alla inaugurazione restando in piedi.

Nel banco della Presidenza prendono posto il Sindaco co. Grimani, l'on. Barzilai, presidente della Federazione Italiana della Stampa, e il segretario Biadene, l'avv. Gino Ravenna, consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta, il prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, cav. Ravot in rappresentanza del Prefetto, il colonnello Scarpis per S. E. l'ammiraglio, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello. Notiamo poi fra i presenti gli onorevoli Fradeletto, Marangoni, Meda, Montù, Raffaello Barbiera, il comm. Ravà presidente del Magistrato alle Acque, il cav. Mazzariol e il signor Scarpa consiglieri della Camera di Commercio e molti altri.

Il saluto della Stampa Veneta

Prende dapprima la parola l'avv. Ravenna, che dice:

Egregi Colleghi,

« Il saluto di Venezia vi sarà porto da un Grimani, un casato che sembra ricongiungere in una rievocazione gonfia di ricordi, di speranze e di propositi la storia della dominante con quella della terza Italia; io vi porto, o colleghi, il saluto più modesto, di fronte alla storia passata, ma altrettanto orgoglioso e fecondo nel presente e nell'avvenire immediato, il saluto della Stampa veneziana e Veneta, che oggi ho l'alto onore ed il gradito incarico di rappresentare qui.

I giornalisti veneti salutano voi, autorevoli ospiti venuti ad onorare i nostri colleghi, salutano voi, illustre Presidente della Federazione, salutano fraternamente voi colleghi giunti da ogni parte d'Italia, vogliono esprimervi tutta la vivissima soddisfazione ed il cordiale compiacimento che provano, ospitandovi, augurano ai vostri e nostri lavori i risultati migliori, lietissimi che Venezia sia stata prescelta al nuovo Convegno, nel quale coi problemi che interessano il giornalismo e i giornalisti si discuteranno i mezzi che contribuiscono a rendere più salda, più efficace, più ampia, più attiva la grande missione della Stampa.

E lasciate che io mi compiaccia assai che il Congresso Nazionale della Stampa abbia luogo quest'anno a Venezia, anche per ragioni di storia e di ambiente, e, vorrei dir ancora, per tutte quelle ragioni ideali e imponderabili che fanno pensare alla nostra Venezia come ad una sede prediletta ove si possono tranquillamente discutere e risolvere i più gravi problemi!

Venezia fu, certo, la prima città d'Europa, dove il moderno giornalismo ebbe i primi precursori. Senza tener conto dei più antichi diaristi, che mal potrebbero riavvicinarsi ai nostri cronisti, il secolo XV, diede con quattro veneziani — Domenico Malipiero, Marcantonio Michieli, Girolamo Priuli, Marin Sanudo — quattro veri e grandi ed immortali cronisti, che col sussidio dei mezzi moderni potrebbero oggi, mutati gli eventi, soddisfare con la diligenza e la precisione delle narrazioni il più esigente pubblico avido di notizie e di particolari. Ed ho citati i quattro cronisti veneziani come precursori del giornalismo, anche perchè le loro narrazioni estendendosi agli avvenimenti dell'Italia e dell'Estero possono, veramente, considerarsi come i primi redattori di quello che diventò coi secoli il giornale moderno, abbozzato, pure a Venezia nel secolo XVII, col giornale di Gaspare Gozzi che iniziò la serie progressiva dei veri e propri periodici nostri.

Ma la ragione storica del compiacimento di ospitarvi, egregi colleghi, non ci è dato soltanto dal ricordo dei precursori insigni che possiamo richiamare alla nostra memoria.

I giornalisti veneziani ospitando a Congresso i giornalisti italiani non possono, oggi, dimenticare che un veneziano piantò nel 1200 il vessillo di San Marco sulle mura di Costantinopoli, che Venezia è passata alla storia per le sue vittorie contro il turco, che Venezia dominò sull'Arcipelago Greco e sull'Albania, che Venezia fu contro i Mussulmani baluardo all'Europa. I Veneziani non possono, e non devono dimenticare che la invidia europea strinse contro Venezia trionfatrice la Lega di Cambray, e che oggi, se gli aggruppamenti politici internazionali hanno reso impossibile una consimile alleanza contro l'Italia, ne fu egualmente manifestato l'acre desiderio.

Contro gli odi riuniti contro l'Italia, la Stampa italiana si è fusa, sventolando una stessa bandiera (*Applausi*), quella della patria (*Bravo*) sicchè può dirsi senza vano orgoglio che i battiti migliori dei cuori italiani che tendono alle nuove terre conquistate dallo incomparabile valore dei figli d'Italia, furono e sono sorretti dalla stampa italiana (*Bravo*), che ha scritto con le parole della storia ed ha animato col calore della fede le pagine dell'Italia, forte e grande potenza (*Approvazioni vivissime*).

Un giornalismo che si illumina di così fulgente luce ideale non può mancare ai migliori destini!

Quest'augurio mi sembra che in nessuna città, allo infuori di Roma, possa esservi rivolto più ricco di simboli e di auspici se non a Venezia.

Io lo associo con tutto l'animo al fervido saluto che la Stampa Veneta rinnova alla stampa italiana! (*Applausi*).

Le belle parole dell'oratore, pronunciate con frase smagliante e oratoria, sono salutate da lunghi applausi.

Il presid. della Camera di Commercio

Si alza quindi il prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio:

« A nome della Rappresentanza Commerciale di Venezia, la quale si sente onorata di accogliervi nella sua Sede, in occasione del vostro quarto Congresso Federale, io sono lieto di porgervi l'ospitale saluto.

Il Commercio e l'Industria, i quali si valgono così largamente della Stampa nella esplicazione della loro multiforme attività, non possono che vedere con grande e sincera simpatia, tutto ciò che serve allo incremento e al miglioramento del giornalismo.

Vi è una grande connessione fra lo sviluppo commerciale e industriale di un popolo e le condizioni della sua stampa, si può anzi dire che senza benessere economico, accompagnato beninteso dalla libertà, non vi possa essere progresso giornalistico, talchè noi vediamo il giornale assurgere alla massima dignità e importanza in Inghilterra e in America, dove il Commercio e l'Industria hanno raggiunto il più alto fastigio, e constatiamo tutto l'opposto in Turchia, dove è tutto viceversa. (*Approvazioni*).

Si dice che i giornalisti, i quali hanno il compito di informare largamente e sollecitamente su tutto, abbiano talora il torto di parlare troppo, ma noi abbiamo potuto constatare, in occasione della nostra avventurata impresa coloniale, che quando si tratta del prestigio e della grandezza della patria i nostri giornalisti sanno anche concordemente e onestamente tacere. (*Benissimo*).

Per questo vostro patriottismo, per lo ausilio che voi portate allo incremento economico della Nazione, e per la sollecitudine con la quale ne segnalate i crescenti progressi, io sono lieto di esprimere i più fervidi auguri per il buon esito dei vostri lavori, a nome di Venezia commerciale, poichè Venezia, non è soltanto la città dell'arte e del sogno, ma è altresì un cospicuo e industre centro marinaro e commerciale e aspira anche in questi campi a sempre maggiori progressi. (*Applausi vivissimi*)

Le argute e nobili parole del Sindaco

Il cordiale saluto del prof. Meneghelli si merita un lungo applauso.

Salutato da un fragoroso applauso da tutti i congressisti, che alfine possono conoscere il nostro sindaco già noto in tutta l'Italia per le sue doti elette di mente amministrativa e di cuore nobile, si alza il Conte Grimani che dice:

« Il vostro applauso mi rinfranca e mi incoraggia poichè, a dire il vero io devo per necessità di cose, cominciare da una nota tutta personale, e cioè giustificare il mio ritardo nell'essermi recato in questa aula. Mi era stato detto che questa volta vi sarebbe stata una specie di mosca bianca, cioè la mancanza della inaugurazione ufficiale e che le Autorità sarebbero state dispensate dallo intervenire per dire quelle solite cose che sono abituate a dire: il saluto di Venezia, il ringraziamento perchè Venezia è stata scelta a sede di questo Congresso, l'augurio che i vostri lavori abbiano da segnare una nuova tappa sul cammino.... ecc. (*Ilarità*). Tutte cose queste che si dicono in tutti i Congressi, e io certamente le avrei dette meno bene degli oratori che mi hanno preceduto: meno bene di quanto le ha dette l'egregio avv. Ravenna che ha parlato così splendidamente e così patriotticamente, meno bene di quanto le ha dette l'Egregio Presidente della Camera di Commercio.

Dunque io sono venuto in ritardo proprio perchè cinque minuti fa, soltanto, ho aperta la lettera che m'invitava a questa inaugurazione. Ed ora prego tutti i presenti, a cominciare dall'Illustre Presidente della Federazione, a voler accettare le mie scuse e a credere che io sono compreso nel più profondo rispetto verso questo quarto potere che si chiama Stampa; anzi, da buon conservatore, io rispetto tutti i poteri costituiti. (*Ilarità*).

E io mi sento veramente onorato di portarvi il saluto di Venezia, perchè mai come in quest'anno glorioso per la Patria nostra (*Approvazioni*), una riunione delle Rappresentanze della Stampa a Venezia, poteva avere, come ha, una maggiore importanza e una maggiore solennità. Si: io saluto questa Stampa italiana la quale è vindice della coltura della Nazione nostra - sintetizza l'animo, il sentimento del popolo italiano, perchè in quest'anno, ripeto, glorioso per la Patria nostra, essa ha subito la prova del fuoco. Dimenticando ogni spirito di parte, essa non si è ricordata d'altro che dello impegno gravissimo che ha in questo momento il nostro Paese, ha dato un mirabile esempio di concordia e di opere, ha dato un mirabile esempio di discrezione e di dignità, non raccogliendo accuse, non raccogliendo insinuazioni, ma ispirando l'opera sua al più alto sentimento patriottico (*Applausi*). Nel darvi il saluto di Venezia io mi ispiro a questo sentimento di ammirazione e di fede, e auguro che questa unione della Stampa Italiana possa anche in avvenire essere, come è ora, elemento indispensabile per la prosperità, per la dignità e per il sentimento del nostro paese. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Nuovi applausi salutano la fine del bel discorso.

Il discorso inaugurale di Barzilai

Per ultimo, fra il religioso silenzio, prende la parola l'on. Salvatore Barzilai presidente della Federazione Italiana della Stampa. Egli dice:

Non è esatto che i giornalisti parlino troppo: io devo soggiungere, con meraviglia forse di molti dei presenti, che non diversamente dall'Illustre Sindaco Conte Grimani, credevo che anche ai lavori di questo Congresso si sarebbe giunti senza il preliminare di una Inaugurazione solenne. Si deve solo alla incoercibile suggestione della cortesia veneziana, se questa nostra tradizione di relativo silenzio è stata per una volta interrotta. Io non ho che da ringraziare di avervi portati un'altra volta in questa città, nella quale si torna sempre con grande desiderio e con grande diletto, questa città che la cerchia delle Acque pareva volesse isolare dal mondo, perchè meglio si potesse congiungere alla sua tradizione di grandezza e di bellezza, ma che sotto la immutabile difesa delle sue tradizioni e dei suoi monumenti, sa valicare le acque e partecipare fervida e viva alla vita della Nazione, e sa alle glorie dell'arte aggiungere quelle dei tempi nuovi: le glorie del lavoro, le glorie del traffico, le glorie delle armi rinnovate e nobilmente rinnovate nei cimenti di oggi, nei quali dei nomi di veneziani degni di loro antenati, hanno un'altra volta affermato la solidarietà ed il valore di questo popolo fuso al popolo d'Italia. (*Bravo, bene*).

E' uscita dal labbro del mio Egregio amico avv. Ravenna una di quelle parole che, come ha detto il Sindaco, in queste occasioni non mancano mai. Egli vi ha accennato, e in ciò è stato seguito anche dall'Egregio Presidente della Camera di Commercio, alla missione del giornalismo. La grande officina della politica italiana, il palazzo di Montecitorio sorge topograficamente, — non so se tutti lo sanno — fra due strade: una s'intitola della *Missione*, l'altra della *Impresa*. Io credo che il giornale male e per poco possa oggi adempiere alla sua Missione, se non obbedisce a certe leggi della Impresa Industriale, ma credo al tempo stesso, che se il giornale voglia seguire le suggestioni e gli allettamenti della Impresa Industriale, dimenticando la sua missione, esso si degradi, esso perda la sua ragione di esistenza, esso diventi strumento di regresso anzichè di civilizzazione e di progresso com'è e deve essere scritto nella sua storia e nel suo destino. (*Approvazioni*).

Noi purtroppo sappiamo quali sono le condizioni del giornalismo nel nostro paese, sappiamo che i periodici i quali si votano esclusivamente a una idealità politica o sociale, trascorrono in mezzo a difficoltà di ogni genere i loro giorni; sappiamo però che vi sono e fioriscono nel nostro paese dei periodici i quali, pur obbedendo a quelle che sono le giuste esigenze del pubblico e alle necessità crescenti della pubblica opinione sanno, per buona ventura, contemperare un principio, un'ideale, a questa opera di corrispondenza quotidiana e necessaria alle esigenze del pubblico che ha bisogno di essere informato, che ha bisogno di trovare nel suo giornale un riassunto di quanto avviene nel mondo. E il pubblico tanto più si avvantaggerà quanto più questo suo libro quotidiano darà conforto alle sue necessità, alle sue aspirazioni, mediante le conoscenza di ciò che avviene intorno a lui, e che lontano da lui si svolge nel mondo civile.

Giustamente è stato ricordato da uno degli oratori, che la Stampa italiana, proprio in questa solenne occasione della vita nazionale ha mostrato davvero di essere molto migliore della sua fama. Ah, noi abbiamo assistito e assistiamo ancora a uno spettacolo di discrezione, di abnegazione e anche di concordia che veramente è degno di una stampa assai nobile ed evoluta. Oh, noi possiamo dire apertamente che molti giornali, tutti i giorni, presso quella che è la nota vibrante del patriottismo e della solidarietà nazionale avrebbero potuto notare, osservare, obbiettare, criticare, rimproverare. Non lo hanno fatto (*approvazioni*) e in tal modo hanno compiuto un sacrificio che forse a loro costava assai, ma che era proporzionato all'altezza dell'idealità (*approvazioni vivissime*), ed è quindi sotto questi auspici che io sono lieto di vedere inaugurato questo nuovo convegno, nel quale, o Signori, noi dobbiamo discutere gli interessi professionali, senza però prendere equivoco, perchè i giornalisti sanno troppo bene che la loro professione non è paragonabile ad un mestiere meccanico. (*Approvazioni*). E il giornalista, se ha diritto di assicurarsi una retribuzione proporzionata all'opera che egli presta, ha però nella sua coscienza e nella sua mente qualche cosa che profondamente lo deferenzia da altri, pur nobilissimi lavoratori, ma che nei loro lavori non portano e non hanno l'obbligo di portare quella parte imponderabile, spirituale ch'esso vi pone. Quindi non adeguare il giornalista a un qualunque iscritto alle camere del lavoro; non ridurre la professione del giornalista al rapporto fra il capitale e il lavoro come nell'industria comune, ma esigere che l'industria giornalistica in quanto dà — e spesse volte dà, anche largamente — profitto al capitale, riconosca la necessità di provvedere equamente per questi cooperatori di sì difficile opera, per questi lavoratori che logorano le loro menti assai più, talvolta, dei lavoratori del braccio e che dopo dieci o quindici anni di lavoro si sentono non di rado stanchi e non hanno la prospettiva di un avvenire, nè la sicurezza di un trattamento di riposo, nè alcuno di quei conforti che altri lavoratori della vita sociale pur sanno assicurarsi. A questi lavoratori noi diciamo, che coloro i quali dei giornali hanno la ingerenza amministrativa devono pur pensare, come alcuni hanno già fatto (e, giova affermare, sotto gli auspici del nostro sodalizio) a fare in modo che venga resa più solida la posizione dei giornalisti, a stringerne la compagine, affinchè l'opera loro possa essere migliore e, con maggiore entusiasmo, indirizzata alle comuni finalità.

Io dissi assai più di quanto non avrei voluto, spinto, suggestionato dalla gentilezza dei pensieri e dei sentimenti di coloro che hanno per questa nobile città preso la parola. Io ripeto loro la nostra riconoscenza. Noi lavoreremo come nei congressi su per giù si lavora.... (*ilarità*) ma sopratutto rinnoveremo nella nostra mente e nella nostra coscienza, il caro e simpatico ricordo di questa città che è tutta una festa, tutta un teatro, tutta una scuola di cose belle, gentili, di ricordi nuovi e grandi, e sarà, anche per noi un'educazione un'altra volta impartita verso quelli che sono i nostri ideali, le nostre aspirazioni migliori. (*Applausi vivissimi*).

Un lungo applauso corona la fine del discorso dell'on. Barzilai.

Telegramma di giornalisti da Tripoli

Il segretario Biadene legge quindi il seguente telegramma dei corrispondenti di guerra a Tripoli:

« Fraternamente associamoci voi inneggiando dalle nuove terre italiane solidarietà giornalistica. — Sindacato corrispondenti di guerra a Tripoli ».

Quindi l'on. Barzilai propone i nomi dei colleghi che dovrebbero assumere le diverse cariche durante il Congresso. Riescono così eletti per acclamazione a vice presidenti: l'avv. Ravenna della Stampa Veneta, il dottor Meone della Stampa Periodica Italiana, l'avv. Pietro Abate e il signor Daga della Stampa Subalpina.

A segretari vengono eletti i colleghi Valori, Poggio, Dal Secolo, Andreulli, Biadene e Mazzarella.

A far parte della commissione per la verifica dei poteri sono chiamati i signori: Russo, Verona, Ceria, Calabrò, Guazzaroni, Seretta.

Un collega dice: « Non si potrebbe meglio iniziare i lavori che mandando un telegramma ai giornalisti di Trieste ».

Tutti si associano al gentile pensiero.

La seduta quindi è tolta e viene servito un sontuoso rinfresco offerto dalla dalla Camera di Commercio. — La seduta pomeridiana avrà luogo alle ore 4, cosicchè i Congressisti sfollano lentamente riversandosi in piazza S. Marco smagliante più che mai per il gaio sole che indora in riflessi meravigliosi si le fastose cupole.

La colazione da Montin

L'orto di Montin, per la circostanza della colazione giornalistica è trasformato: bandiere, scudi araldici con le oche bianche in campo rosso, giallo, biancorosso e verde; palloncini (non accesi!) alla veneziana), festoni di fiori, e ancora ritratti di regatanti d'altre epoche, memerie caratteristiche, una bottega de *frutarol* in un angolo.... L'insieme è assai pittoresco, ideato dal prof. Sardi, è stato allestito per cura della Società Veneziana pel movimento dei Forestieri, che fa gli onori di casa ed offre la colazione.

I convitati sono circa duecento; al tavolo d'onore siedono attorno all'on. Barzilai, il Sindaco co. Grimani, l'on. Presidente dell'associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, coi consiglieri dell'associazione stessa Sardi, Salvadori ed avv. Massarani, il Primo Presidente della Corte d'Appello, Gr. Uff. Tivaroni, il rappresentante il Prefetto, cav. Ravot, gli on. Meda, Marangoni, Foscari e Marcello, il comm. Ceresa segretario del Consiglio provinciale, il comm. Berna presidente della Deputazione provinciale, il segretario della Federazione Biadene, il consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta avv. Gino Ravenna, il cav. Giuseppe Guetta, il presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, il comm. Spada, ed altri ancora.

Vengono serviti le seguenti *pietanze* elencate in un cartoncino bianco piegato nelle forme della simbolica *oca*.

Risoto coi figadini — Fritura de scampi, caramai e sfogi — Polentina coi polastrei in squaquaciò — Formagio e fruti — Cafè e graspa — Vin nostran — Recioto de Valpolesela.

Le pietanze vengono consumate fra i più lieti conversari e la massima cordialità, talora romorosissima dei congressisti. E viene il momento dei brindisi. I giornalisti hanno un sacro terrore dei discorsi ai banchetti e vorrebbero che almeno i loro banchetti ne fossero esenti. Ma la legge, in questo caso è tirannica, e conviene adattarvisi!

I brindisi

Primo a prendere la parola è dunque l'on. Montù, il quale ringrazia il Comitato di Venezia dell'Associazione per il movimento dei forestieri, per avergli procurato l'ambita soddisfazione di farlo trovare oggi, come prima funzione del suo ufficio di presidente, in mezzo ai rappresentanti della Stampa.

Ringrazia pure gli organizzatori del banchetto, per la geniale loro iniziativa di aver voluto, loro, dopo costituito il Comitato di Venezia, partecipare alle onoranze festose per i giornalisti italiani.

Ed un ringraziamento rivolge infine ai giornalisti che hanno voluto gradire dal Comitato sorto a Venezia, questo modesto invito. Modesto invito — egli dice — che è pur termine antitetico collo splendore che offre Venezia.

Diceva stamane l'on. Barzilai, che il giornalismo è un'alta missione; ma consentite che io dica come il giornalismo italiano possa oggi vantarsi di aver saggiamente operato con audacia prudente e con prudenza audace.

E lasciate ancora che ai giornalisti io esprima tutte le maggiori simpatie, io che col giornalismo — e lo sanno i piemontesi, coi quali tanto tempo ho lavorato — ho vincoli di parentela, di intimità e di amicizia.

L'on. Montù si diffonde pure sull'importanza grandissima del convegno; dichiarando che i giornalisti possono con sicura coscienza affermare di aver corrisposto pienamente a quella che è la loro missione; la vera rappresentazione, cioè, dell'opinione pubblica.

Parla dell'organizzazione dei giornalisti ed afferma che le associazioni del Movimento dei forestieri molto da questa ha da imparare, e se non potrà da essi completamente copiare, certo molto trarrà dal loro esempio.

L'oratore trova motivo quindi di accennare alla nostra impresa in Libia, rammentando come egli pure sia soldato e reduce; ricorda il valoroso tenente Lutti e il tenente Pardo, e vedendo tra i presenti al banchetto i colleghi on. Foscari e on. Marcello, esalta la loro apera sui campi di battaglia.

L'on. Montù termina così a lungo e vivamente acclamato.

Si alza quindi l'on. Barzilai con gesto rassicurante verso coloro che pur avendo gridato perchè parli, gli raccomandano di esser breve. E l'on. Barzilai è brevissimo e scherzoso. Discorre in dialetto quasi veneziano per essere in carattere con l'ambiente e con lo spirito della colazione e rivolge un ringraziamento all'on. Montù ed all'associazione che egli presiede, per il gentile invito.

Meglio di così — continua l'on. Barzilai sempre in dialetto e sempre scherzoso — i lavori del congresso non avrebbero potuto cominciare, e da questo simposio si può ricavare un concetto simbolico: che per compiere il nostro dovere in tutti i campi della vita occorre aver la serenità di spirito e di mente e per ottenere tali risultati occorre che il nostro corpo sia in buone condizioni.

Chiude felicemente con una lepida frase, fatta segno a battimani cordiali.

Una medaglia all'on. Barzilai

L'avv. Gino Ravenna, consigliere di turno della Stampa Veneta, annunzia che a tutti i congressisti verrà consegnato un distintivo: un oggetto artistico eseguito da un orafo valente, Alessandro Santi, che degnamente perpetua l'arte dell'incisione. Egli bandì un concorso per le medaglie del Campanile, ed ebbe la soddisfazione di vederlo vinto da due giovani, come desiderava. Ora egli intende di render omaggio alla stampa italiana offrendo questo distintivo artistico che rappresenta la risurrezione della Torre di San Marco. Una medaglia in oro fu espressamente coniata per l'on. Barzilai, alcuni esemplari in argento per il Consiglio della Federazione e dell'Associazione della Stampa Veneta ed altre ancora in metallo argentato per tutti i componenti.

Così dicendo l'avv. Ravenna presenta, fra generali applausi, la medaglia allo on. Barzilai, racchiusa in un ricco astuccio, mentre il collega Valsecchi ed altri del Consiglio direttivo distribuiscono le altre ai presenti.

Questo dono gentile riesce molto gradito ed al signor Santi vengono rivolti collettivi ed individuali elogi e ringraziamenti.

L'on. Barzilai dopo l'affettuosa dimostrazione si sente costretto a riprendere la parola, per le espressioni lusinghiere rivolte alla sua persona, ed improvvisa un breve, un caldo, vibrante discorso.

Egli parla della funzione nobilissima della stampa, quando questa funzione sia serenamente intesa e nobilmente esercitata; dell'ammaestramento ch'essa dà a chi la professa con amore tanto nei campi della politica, come in quelli dell'economia e come contribuisca grandemente ad affinare tutte le intelligenze, aiutando i singoli di buona volontà sul cammino aspro della vita. Aggiunge — l'on. Barzilai — che se egli stesso oggi è giunto ad essere qualche cosa, questa sua fortuna la deve all'aver militato lunghi anni nelle file del giornalismo quotidiano politico, anni di palestra che gli formarono la mente e la coscienza e che egli non potrà più dimenticare.

Con questa chiusa elevata, accolta da nuovi applausi, la serie dei brindisi è finita.

I convitati rimangono ancora seduti a tavola, parlando tutti duecento in una volta sola, fra un baccano assordante. Convito allegro quanto mai che si vorrebbe continuasse ancora, se non sorgesse la parola ammonitrice dell'onor. Barzilai a consigliare i congressisti ad abbandonare le mense, dovendosi alle tre incominciare la discussione dei primi temi posti all'ordine del giorno nella sede della Camera di Commercio.

E obbedienti, a dire il vero, i congressisti si alzano per incamminarsi a quella volta.

I lavori del Congresso

Alle 15 e mezza le sale della Camera di Commercio sono nuovamente affollate di congressisti.

Si comincia subito la discussione intorno alle comunicazioni della Presidenza della Federazione.

Il bollettino della Federazione

Barzilai dopo un accenno al contributo di lavoro e al funzionamento del collegio dei probiviri parla delle nuove iscrizioni e dei criteri usati per accettare domande di nuove associazioni. *Zironda* chiede alla Presidenza se le convenzioni stabilite come base del contratto di lavoro abbiano soddisfatto i giornalisti. *Perotti* domanda al Presidente se dopo tutti i congressi della Stampa e dopo le lunghe deliberazioni non sia ancora il caso di muoverci un poco perchè il contratto di lavoro giornalistico diventi legge dello Stato. — *Russo*, rilevando come la Stampa possa dedicarsi molto parcamente alla trattazione degli interessi dei giornalisti, propone la trasformazione del Bollettino della Federazione in un periodico, che si pubblichi di frequente e tratti con opportuna diffusione le questioni che interessano la classe. Presenta, in questo senso, un ordine del giorno.

Barzilai accetta incondizionatamente la utile deliberazione e la propone ai colleghi. *Andriulli* è del parere che tale bollettino benchè utile per le importanti questioni della classe, sia un onere troppo grave per le Associazioni e specialmente per quelle sorte di recente. La discussione su questo punto segue per diverso tempo animata fra *Sani*, *Ambrosini*, *Lazzaro* e altri.

Re esprime il desiderio che si possa trarre dal Congresso quell'affratellamento fra i soci delle diverse associazioni che finora mancava, onde ricavarne quei benefici materiali e morali indispensabile per la nostra classe

Russo, *Ambrosini* e altri oratori sostengono a lungo la discussione sulla relazione circa il bollettino e sull'affratellamento dei soci.

Barzilai risponde ai diversi interpellanti difendendo l'operato della Federazione che ha avuto sempre a cuore gli interessi delle diverse associazioni. Continua a riferire dei benefici materiali ottenuti finora e assicura che la Federazione seguiterà ancora nella sua opera utile a favore dei soci

Dal Maz espone le tristi condizioni dei corrispondenti di provincia e accenna a diverse questioni d'indole retributiva che molti giornali non hanno voluto ancora riconoscere. Vorrebbe poi che si definisse il minimo dello stipendio che dovrebbe percepire un giornalista appena entra in carriera.

La Federazione nei rapporti coi federati

Treves spiega alla Presidenza come la Federazione deve aiutare incondizionatamente i giornali di tutte le idee e di tutti i partiti. Infatti, continua l'oratore, a far parte della Federazione non sono chiamati solamente giornalisti ma anche altre persone, così è obbligo pensare non solo al lato materiale ma anche al lato morale della professione. Non si deve favorire solamente il capitalismo che considera il giornale come fonte di danaro, ma bisogna anche dare l'appoggio necessario che è indispensabile a chi esercita la libera professione. Censura l'opera della Presidenza che non seppe difendere la libertà dei due giornalisti liguri Bordiga e De Luca Aprile espulsi da Tripoli per avere mandato alle stampe notizie che più tardi vennero poi pubblicate anche da altri giornali

Meda, crede più opportuno che anzitutto si debba portare una riforma allo statuto, quindi dice sarebbe meglio da bel principio attendere l'opera di questa riforma.

Sono ormai circa le sei e i congressisti stanchi del lungo lavoro domandano con insistenza la chiusura. Ma questa si fa attendere ancora per molto tempo giacchè *Andriulli* rispondendo al collega Meda dice, fra la generale ilarità, che si dovrebbe anzitutto modificare l'articolo 1. dello statuto che al pari di quello del Regno d'Italia è passato in dimenticanza.

Barzilai sente il dovere di rispondere adeguatamente avendo assunto la questione grande importanza. Risponde all'onor. Meda che è necessario modificare prima gli statuti delle singole associazioni e allora presto si avvicineranno maggiormente alla Federazione: così gradatamente si avrà il bisogno d'una modificazione radicale. Legge quindi l'articolo primo dello statuto.

Risponde poi che la Federazione non ha mai inteso a combattere le singole associazioni; queste invece dopo la prima attività spiegata hanno mancato della energia necessaria per continuare.

Le menzogne dei giornali stranieri

Avendo l'on. *Treves* fatto cenno delle menzogne francesi spudoratamente sparse nei loro giornali, e avendo perciò biasimato la condotta della Federazione per non averli radiati, l'on. *Barzilai* tratta a lungo la difficile questione partendo dall'interruzione fatta da un congressista all'on. Treves che disse esservi *libertà di menzogna*. Si — dice — vi è la libertà di menzogna ma essa concede la libertà per poterla ribattere e condannare. Un poeta inglese diceva che la libertà bisogna accettarla in qualunque forma, venga essa sotto le sembianze d'un mostruoso serpe o sotto il candido velo di purezza.

Fiorini. — E' permessa la menzogna non la malafede!

Barzilai — Noi avevamo il diritto di rispondere e lo abbiamo fatto vibratamente. In riguardo all'espulsione dei giornalisti francesi dal Sindacato, la Federazione per certi suoi criteri non ha creduto opportuno prendere questa risoluzione. Infatti mi sono recato io stesso al sindacato dei corrispondenti e li ho pregati, specialmente il Belcredi, che non addivenissero a tale espulsione. Nonostante ciò i più si dileguarono non trovandosi più ormai in un ambiente adatto alla loro professione e poi anche per questioni puramente personali.

Riguardo alla Federazione l'on Barzilai dice che essa si è prestata sempre colla massima solerzia per il bene proficuo delle diverse associazioni, e che continuerà con maggiori sforzi per l'incremento avvenire. Propone quindi che per il novembre venga mandata a tutte le associazioni una circolare annunciante la pubbli-

(Continua in V. pag.)

cazione mensile di un bollettino della Federazione della Stampa. Il bollettino poi comincerà ad uscire il primo gennaio.

La proposta *Russo* viene quindi approvata ad unanimità.

Si hanno così dieci minuti di riposo.

Quando si riapre la seduta l'on. Barzilai ormai stanco per il lavoro cede l'ufficio della Presidenza all'on. Meda.

Il segretario Biadene legge i nomi degli aderenti al Congresso che per doveri professionali non hanno potuto partecipare: Peruzy, Sindacato dei Corrispondenti di Roma; Lo Monaco di Napoli, Raimondi di Roma, Frenquinet di Firenze, Bevione di Torino, Bagarini di Milano, Rembard di Genova. Hanno pure mandato numerosi telegrammi le associazioni federate.

Legge quindi il testo del telegramma spedito al Sindacato dei Corrispondenti di guerra a Tripoli; esso dice:

« Giornalisti riuniti Congresso ricambiano fraterno saluto ai colleghi che in momenti difficili tennero e tengono alto il prestigio e la dignità della stampa.

Barzilai. »

La convenzione di lavoro fra editori e giornalisti

Si ritorna quindi alla discussione e si passa subito all'articolo 3, che tratta della interpretazione dell'articolo 2, sulla Convenzione di lavoro tra giornalisti ed editori di giornali quotidiani. Ne è relatore il dottor Gino Pestelli consigliere dell'Associazione della Stampa subalpina.

La discussione anche qui comincia animata e si protrae a lungo specialmente riguardo al comma dei contratti a termine. — Prendono parte alla discussione Fontana, Nardini, Meoni, Galiani, Bolognesi, Costa e qualche altro.

L'assemblea è ormai stanca e da più parti ricomincia a chiedere insistentemente il rinvio ad oggi.

L'on. *Meda* consiglia i colleghi alla calma e mette finalmente ai voti un ordine del giorno col quale « presi in esame i dubbi sorti sulla interpretazione dell'art. 2 della Convenzione stipulata tra giornalisti ed editori di giornali quotidiani; *ritiene* che la esclusione sancita da detto articolo debba e possa riferirsi ai contratti a termine che sostanzialmente peggiorano le condizioni di lavoro stabile dalla Convenzione stessa; *esclude* che in forza di tale articolo possano essere dichiarati nulli quei contratti a termine, preesistenti alla Convenzione medesima, i quali non derogano dal principio della indennità ».

Si vorrebbe uscire ma *Nardini* porta in campo la questione dei corrispondenti esteri in riguardo alle indennità in caso di licenziamento.

Ambrosini si associa chiedendo che si conceda loro la stessa indennità che ai redattori.

L'assemblea approva.

Si rimanda a stamane la questione degli stenografi secondo un interpellanza presentata da Cavazzana, Zironda e altri.

E a proposito: il grave compito di stenografare tutte le sedute è stato assunto dai professori Serafin e Cavazzana.

A zonzo per il bacino di S. Marco
in vaporino

Dato il numero dei congressisti che dovevano partecipare a questa simpatica passeggiata, il Comitato pensò di sostituire alla galleggiante, che era stata dapprima destinata ad accogliere gli ospiti, un piroscafo, il « San Giorgio » messo gentilmente a disposizione dalla « Pro Venezia », artisticamente illuminato a lampadine elettriche dalla ditta Zentilomo.

Prima delle nove, ora fissata per la partenza, il pontile d'imbarcazione era affollato da numerosi giornalisti, che, riuniti in crocchi, scherzavano e cianciavano allegramente, osservati con simpatia da molta gente convenuta sul posto per godere dello spettacolo dell'illuminazione fantastica del bacino.

Alle nove precise il vaporino, carico di persone, salpò, lasciando a riva numerosi ritardatari, molti dei quali dopo aver invano imprecato in tutti gli accenti d'Italia contro la eccessiva puntualità, salirono in gondola e così abbordarono il piroscafo in corsa, accolti da applausi e da risate dai colleghi più puntuali.

Il piroscafo volse la prua verso i Giardini lasciando dietro a sè una scia luminosa, mentre una buona orchestra, diretta dal prof. Lucatello, installata a bordo, eseguiva vari pezzi di musica in voga. Naturalmente ben presto, richiesta a grandi grida fu intonata la ormai indispensabile marcia « A Tripoli », a cui fecero coro gran parte dei passeggeri, facendo risuonare tutto il bacino di San Marco.

L'allegria più schietta regnò a bordo durante tutta la durata della gita. Gentili signore e signorine confondevano il loro gaio cinguettio alle risate cordiali e ai bon-mots dei signori, che profondevano con vivacità inusitata tutte le riserve del loro spirito, aiutati in ciò anche dallo sceltissimo *buffet* che l'Associazione della Stampa aveva messo a loro disposizione.

Ma si andò più in là. Dopo aver ammirato l'originale spettacolo dell'illuminazione del bacino, che suscitò in tutti una buona impressione, e fu fonte di animate discussioni estetico-sentimentali intorno ai giochi di colore sull'acqua placida del bacino ed altri simili temi d'ambiente veneziano, i gitanti, stanchi di ammirare, stanchi di far delle schermaglie di spirito, desiderosi di sgranchiarsi un po' le gambe, si misero a ballare, a poppa e a prua, con grande entusiasmo e con gran buona volontà, dato lo spazio non precisamente adatto per una festa da ballo.

Ma quando c'è l'allegria e la buona volontà non si guarda tanto pel sottile; e si fecero quattro salti con delizioso *entrain*.

Compiuti alcuni giri nel bacino, spingendosi fino nel canale della Giudecca, il piroscafo si diresse al pontone per approdare verso le ventitrè.

La giornata d'oggi

Il programma d'oggi è essenzialmente basato sul lavoro. Alle ore 10, ripresa delle sedute; fino a mezzogiorno; colazione libera. — Lavori del Congresso alle quattordici. Alle 16 i congressisti invitati dalla Presidenza si recheranno alla Esposizione ove verrà loro servito un vermouth d'onore.

Alle ore 21: Serata di gala al Teatro Malibran: la Compagnia operettistica « Città di Milano », rappresenterà « Eva », la piacevole operetta di Lehar.

Domani i congressisti inizieranno la giornata con la visita al Porto e la gita in mare durante la quale sarà servita a bordo la colazione.

La medaglia del Campanile
offerta dal Municipio ai giornalisti

Con pensiero squisitamente gentile il Municipio di Venezia offrirà, la sera di giovedì, durante il banchetto all'Hotel Excelsior di Lido, la medaglia ricordo coniata appositamente a commemorare la ricostruzione del Campanile di San Marco. Trattasi, come è noto, di un prezioso oggetto d'arte.

Una gita sul Lago di Garda

La Sezione Veneta e del Garda dell'Associazione Nazionale Italiana Movimento Forestieri e l'Associazione Pro Verona, desiderose di avere ospiti loro sul maggior Lago d'Italia, tanto poco conosciuto e frequentato dagli Italiani, i Giornalisti riuniti a Congresso a Venezia, li hanno invitati ad una gita, che avrà luogo venerdì 20 settembre, partendo da Peschiera col piroscafo delle ore 10.50, costeggiando tutta la sponda Veronese fino a Malcesine, ove, al *Grand Hotel Malcesine*, verrà offerta una colazione.

Ripartendo alle ore 16.25 col piroscafo da Malcesine, ed attraversando il Lago per costeggiare tutta la sponda Bresciana, si giungerà alle ore 19.45 a Desenzano, in tempo per prendere alle ore 20.24 il treno diretto per Verona-Venezia (con coincidenza a Verona P. N. per Bologna-Firenze-Roma), ovvero alle ore 21.04 il treno diretto per Milano

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 Martedì: Le stimmate di S. Francesco.
19 Giovedì: S. Gennaro.
Leva il sole alle 5.55 — tramonta alle 18.14

La visita del Re a Venezia

Abbiamo annunciato ieri una molto probabile visita dei Sovrani a Venezia, nel corrente mese. Completiamo oggi quella notizia. La visita del Re a Venezia si compirà infatti; non quella di S. M. la Regina Elena che pur avrebbe desiderato vivamente seguire l'Augusto consorte, ma che per il momento non può lasciare la Reggia.

Il Re, come è noto, si recherà a passare in rivista a Udine le truppe di cavalleria colà concentrate per le manovre. Giovedì partirà alla volta di Venezia e giungerà qui alla sera. Sua Maestà si tratterrà a Venezia venerdì e sabato e domenica mattina ripartirà.

Nella giornata di venerdì venti settembre Sua Maestà si recherà a visitare l'esposizione ove alla presenza di pochi invitati si svolgerà la cerimonia della consegna di un artistico albo.

Echi del genetliaco del Principino

Il Ministro della Real Casa, in risposta al telegramma di augurio della Congregazione di Carità per il genetliaco di S. A. il Principe di Piemonte, ha inviato il seguente telegramma:

« Per sovrano incarico la ringrazio dei gentili auguri di cui Ella rendevasi interprete per il genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto. »

X Esposizione Internazionale d'Arte
Acquisti della Deputazione Prov. di Venezia

La Deputazione Provinciale di Venezia ha acquistato i seguenti quadri: « Sposalizio » di Alessandro Milesi — « Romitaggio » di Eugenio Bonivento — « Verso la foce » di Antonietta Fragiacomo — « Il ruscello gelato » di Rodolphe De Saeger.

La rappresentanza amministrativa della Provincia di Venezia ha voluto incoraggiare e assecondare l'impresa artistica cittadina fino dalle sue origini. Essa ha cominciato con l'assegnarle un premio; poi ha convertito il premio in un contributo al fondo degli acquisti per la nostra Galleria; ed ora, da parecchi anni, viene scegliendo con equo criterio artistico e distributivo una serie di eccellenti opere pittoriche affine di adornare la propria sede.

Per queste costanti ed efficaci manifestazioni di simpatia, la Presidenza della Esposizione porge pubbliche e vive grazie alla Deputazione Provinciale di Venezia.

Altre vendite

L'ingegnere Enrico Zuckermann di Padova ha acquistato i quadri « Quando splende il sole » di Cesare Maggi e « Fine d'Estate » di Gabriella Fabbricotti.

Il cav. Giulio Fradeletto ha acquistato le acqueforti « Allo Specchio » di Lino Selvatico, « Pellegrini » di Eugène Laermans, « Barca da pesca » di Guido Balsamo Stella, « Ritratto » di Luigi Bompard — la litografia « Il nuovo campanile di San Marco » di Joseph Pennel, un porta-fiori artistico in vetro smaltato di Hans St. Lerche, due vasi in ceramica della Manifattura Richard Ginori, due esemplari della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso Borella, una ceramica dipinta di Olga Modigliani, un vaso di majolica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs ed altre majoliche della « Ruskin Pottery ».

Visitatori

Affollate da un pubblico molto fine furono anche ieri le belle e numerose sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri dell'Esposizione. I tourniquets registrarono complessivamente 1614 ingressi.

Il vermouth d'onore ai giornalisti

Oggi alle ore 16.30 la Presidenza della Esposizione offre ai membri del IV. Congresso Federale della Stampa un vermouth d'onore nel Ristorante e Parco della Mostra.

Durante il ricevimento la Banda Municipale eseguirà l'eletto programma di musica che pubblichiamo qui appresso.

La Presidenza dell'Esposizione ha deciso di regalare ad ogni membro del Congresso una copia della superba pubblicazione ufficiale illustrata sul Campanile di S. Marco.

Concerto

Oggi dalle ore 4 alle 6 pomeridiane la Banda Municipale eseguirà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Ouverture « Guglielmo Tell », Rossini — 2. Preludio e coro e finale ultimo « Norma », Bellini — 3. Sinfonia 1.a andante, minuetto, finale, Beethoven — 4. Il viaggio di Sigfrid sul Reno nel « Crepuscolo degli Dei », Wagner — 5. L'apprenti Sorcier. Scherzo, Dukas

Per la ricorrenza del XX Settembre

La Giunta Municipale per la solennità del XX Settembre ha disposto:

1. — L'intervento di una Sezione della Banda Cittadina e di un drappello di Vigili alla Commemorazione promossa dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani.

2. — Concerto della Banda Cittadina in Piazza San Marco illuminata architettonicamente.

3. — Concerto del Circolo Filarmonico di Malamocco sul piazzale di fronte al Palazzo Pretorio, piazzale che sarà straordinariamente illuminato.

4. — Concerto della banda « Claudio Monteverde » in Campo Santa Margherita.

5. — Concerto della « Vincenzo Bellini » in Via Garibaldi sul piazzale di fronte al Bar antialcoolico

L'ammiraglio Garelli a Castelfidardo

S. E. il vice-ammiraglio Garelli è partito nel pomeriggio di ieri alle 14.35 per Castelfidardo, accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

L'ammiraglio si reca all'inaugurazione del monumento a Cialdini in rappresentanza di S. E. il Ministro della Marina.

Per gli espulsi dalla Turchia

Dott. Gio. Pugliesi e Famiglia	L.	5.—
Schunitz E.	»	2.—
Totale precedente	»	32.172.29
Totale	L.	32.179.29
meno le rifuse al Comune di Udine	»	1.000.—
A tutt'oggi	L.	31.179.29

L'inaugurazione del XV congresso
dei laringoiatri all'Ateneo Veneto

L'ozena e la tubercolosi son le due questioni dominanti che i medici specialisti, i laringoiatri, si sono proposti di discutere ampiamente in questo XV. Congresso, che si è inaugurato iermattina nella sala dell'Ateneo Veneto. Congresso che non susciterà forse il più vivo interesse nei profani, perchè è congresso scientifico, ma è appunto per questo ch'esso riuscirà fruttifero. Si tratta di studiosi, di scienziati venuti a discorrere dell'opera individualmente sviluppata per raffrontarla, per cavarne insieme le migliori conclusioni a vantaggio dell'umanità. L'inaugurazione si svolse con semplice cerimonia.

Erano presenti quali invitati l'assessore dott. Garioni per il Sindaco Conte Grimani, il prof. Giardina medico provinciale per il Prefetto, il colonnello Bonanno direttore dell'Ospedale Militare di Marina di Sant'Anna, il comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, il Conte Filippo Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto, il prof. Luzzatto per la « Rivista Veneta », il comm. Caffi Presidente della Congregazione di Carità, il dott. Polcenigo per la Camera Sanitaria, il dott. Peloso per il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, il dott. Ancona per l'Associazione dei Medici condotti e per l'Ordine dei Medici, ecc.

Gli invitati eran stati ricevuti dal Comitato ordinatore del Congresso i dottori Faustino e Federico Brunetti, prof. Vitalba, Quargnali, Putelli e Mengotti e assistevano come congressisti, fra i moltissimi, i medici prof. Poli Presidente del Congresso, Gradenigo di Torino, Massea di Napoli, Grazzi di Firenze, Morpurgo di Trieste, Brockaert di Gand, Rizi di Bruxelles, Poppi di Bologna, Egidi di Rimini, Aslam di Padova, Citelli di Catania e di Venezia i professori Velo, Luzzatto, Jona junior e senior, ecc.

I discorsi

Porse ai congressisti il saluto della città l'assessore dott. Garioni, dicendo che Venezia è ben lieta e onorata di ospitarli. Terminava il dott. Garioni le sue brevi gentili parole beneaugurando ai loro lavori.

Il prof. Poli, Presidente del Congresso, dopo aver ringraziato il rappresentante del Sindaco, ricorda l'opera di molti colleghi italiani e specialmente quella svolta ultimamente nel Congresso di Boston, al quale fu riconosciuta ed ammessa ufficialmente la lingua italiana.

Ricorda come lo studio della laringoiatria stia affermandosi sempre più e nota che la cattedra all'Università di Genova fu resa ordinaria mentre una nuova fu istituita a Catania. Ricorda infine con parole di cordoglio e di rimpianto il socio defunto Frankel di Berlino, benemerito della scienza e gli altri due soci Longhin di Siena e Mongardi di Bologna.

In una antica cronaca veneziana — così finisce il prof. Poli felicemente — del 1862 si ricorda che il vecchio campanile, *questo svegiarol del mondo* oltre a chiamare colla sua Marangona il popolo alle funzioni religiose e civili, aveva *per tutte le sorte de zente* il rintocco di una campana. *E così essa chiamava il Dose a Messa, a messa terza i Cancellieri, alla Campana i Nobili a Vesparo i preti, a terza i avvocati e i nodari, in palazzo, a nona i mercandanti e all'alba i medeghi.*

Se il nuovo campanile è risorto per mantenere le vecchie e buone tradizioni col sole già alto sulla Laguna, noi siamo già in ritardo nel nostro lavoro.

E perciò che io non intendo di toglierví maggior tempo e dichiaro senz'altro aperto il XV Congresso delle Società Italiane di Laringologia Otologia e Rinologia ».

Il discorso è vivamente applaudito.

Il prof. Giardina porge ai congressisti il saluto a nome del Governo. In questo periodo di rinnovellamento italiano, egli dice, durante una guerra gloriosa gli altri problemi della vita nazionale e internazionale non sono da noi trascurati, e questo congresso dimostra una volta di più quanto sia libero lo spirito degli italiani.

L'anno patriottico del prof. Giardina provoca vivi battimani.

Il prof. Putelli, saluta i congressisti a nome dei colleghi veneziani ed ha parole di cortese deferenza verso il prof. Gradenigo per l'opera da lui esplicata al Congresso di Boston, verso il prof. Massea nestore dei laringoiatri italiani e verso il prof. Poli per la feconda opera contro la tubercolosi e verso il prof. Grazzi.

I professori Gradenigo, Massea e Grazzi rispondono ringraziando e la parte inaugurale del Congresso è finita.

Le autorità prendono congedo e i congressisti iniziano i loro lavori

I lavori

Il congresso discute anzitutto la relazione dei proff. Nicolai e Lavagna sulla « cura inalatoria delle prime vie del respiro ».

Su tale argomento a cui si riconnettono alcune successive comunicazioni dei proff. Lasagna, Citelli e del D.r Ambrosini si svolge un'ampia ed esauriente discussione alla quale prendono parte i professori Grazzi, Gradenigo, Tommasi ed altri, mettendo in rilievo l'importanza di tale metodo terapeutico, le svariate indicazioni del medesimo e i perfezionamenti tecnici raggiunti. Segue la discussione dei temi di rinologia. Apre la serie il Broeckaert di Gand, il quale tratta brillantemente della ipofisectomia per via transpalatina. L'assemblea applaude calorosamente alla lucida comunicazione del valoroso collega belga al quale rivolgono domande ed obbiezioni i nostri Massei, Gradenigo, Citelli, Nicolai e Poppi, il quale ultimo svolge una interessante comunicazione sopra i seni nasali in un caso di oxicefalia. A questi ed altri oratori risponde esaurientemente il Broeckaert.

Seguono comunicazioni del D.r Ceccaroni « sopra alcuni casi di protesi nasale esterna con iniezioni di paraffina; di Lasagna « Sullo sviluppo del seno frontale »; di Calamida, De Cigna, Artelli, Arslan, Arlotta e Biasioli su temi di rinologia. La seduta ha fine alle 13 e un quarto.

Una adunanza del Gruppo Nazionalista di Venezia

I soci del Gruppo locale dell'Associazione Nazionalista sono convocati per Mercoledì prossimo 18 corrente alle ore 21 precise in una sala del Circolo Filologico gentilmente concessa, per discutere — su relazione che sarà fatta dal dottor Giovanni Chiggiato — circa l'avvenire delle Isole dell'Egeo occupate dall'Italia.

Data la gravità dell'argomento e la urgenza di illuminare su di essa l'opinione pubblica incerta e male informata, i delegati del Comitato Centrale dell'Associazione, fanno calda raccomandazione ai soci di intervenire numerosi alla importante riunione.

Principi esteri a Venezia

A bordo del yacht di bandiera inglese e di proprietà di Mr. Jefferson Colm, l'*Alberta*, sono arrivati ieri a Venezia le LL. AA. RR. il Principe Fernando di Spagna e Paolo di Serbia. L'*Alberta* gettò le ancore in Bacino San Marco di fronte al Monumento Vittorio Emanuele.

S. E. il Vice ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento, si recava a bordo del yacht per ossequiare i due Principi i quali nel pomeriggio si recarono all'ammiragliato per restituire la visita, salutati dagli spari a salve della r. n. *Goito*.

La r. n. "Quarto„

Il giorno 19 riuscirà dal bacino dell'Arsenale la r. n. « Quarto », che, come fu a suo tempo annunciato andrà a gettare le ancore in Bacino San Marco.

Questo perchè i veneziani abbiano modo di vedere la bella nave composta dalle mani degli operai del nostro arsenale.

La « Quarto » rimarrà in Bacino anche il giorno 20 e poi rimarrà a disposizione del Ministero della Marina in attesa di destinazione che è probabile non tarderà molto a venire.

Sull'incendio del deposito vini Macerata in Canal Grande

Intorno all'incendio sviluppatosi la notte scorsa nel deposito vini del signor Pietro Macerata, sopra il Canal Grande, poco abbiamo più da dire.

Tolto via lo spettacolo coreografico grandemente impressionante, dato dalle fiumane che si alzavano in molteplici lingue minacciose nella oscurità della notte, non resta che valutare i danni provocati dal fuoco, il quale malgrado sia stato violento avrebbe potuto causarne di ben maggiori, se non fosse stata di mezzo la buona volontà dei nostri pompieri, di parecchi soldati e di molti cittadini.

Si ritiene che la causa del fuoco sia stata un corto circuito: si infiammarono le pareti e l'incendio divampò. La sua furia maggiore si svolse nell'appartamento al primo piano, abitazione della famiglia del signor Macerata e, nella rovina, fu questa la fortuna perchè al pianterreno, cioè nel deposito esistevano, come fu detto, innumerevoli botti di vino e di alcool, le quali avrebbero potuto determinare una vera e propria catastrofe.

Le varie sezioni dei pompieri, dirette dall'ispettore cav. Gaspari ebbero duro e febbrile il lavoro, sino alle quattro del mattino. Soltanto a quest'ora il fuoco poteva dirsi spento, ogni pericolo scongiurato e la gente che dal momento in cui l'incendio era scoppiato aveva continuamente ingrossato, seguendo le manovre di estinzione e contemplando con occhio attonito lo spettacolo fantastico, riprendeva la strada di casa.

Le pompe continuarono a lavorare tuttavia, ridotte grado grado di numero, finchè rimasero le sezioni I e IV col maresciallo Pucitta, i capi Rusteghin e Pozzo con pompe a mano.

L'ing. Gaspari, ancora all'alba imprendeva a fare una rapida inchiesta sulle cause dell'incendio, sui danni che questo aveva arrecato, e su altri particolari. Sui danni però non formuliamo per oggi alcuna cifra perchè sarebbe certamente errata dovendosi tener conto di molte cose.

Andò completamente distrutto il tetto e tutto l'appartamento e con lo stabile, la mobiglia ed ogni altro arredo di casa, vestiti, argenterie e gioielli. Ciò che non fu bruciato rimase rovinato o disperso. Sarà necessario procedere con calma nella rimozione delle macerie, lavoro che è già cominciato e che verrà proseguito anche sotto la sorveglianza della Società di Assicurazioni.

L'altra notte, molti contribuirono nello apportare nel luogo minacciato il loro soccorso volonteroso: ad essi, che non nominiamo per non incorrere in dimenticanze, che in questo caso sarebbero spiacevoli, vada il plauso più caldo quanto meritato.

Per chiudere la cronaca riferiamo una curiosa risultanza delle indagini fatte sull'incendio. La ditta Macerata ha al pianterreno della casa incendiata il telefono. Questo rimase in tatto e funzionò poi tutta la notte e al mattino. Ma di esso nessuno si servì per denunciare il fuoco ai pompieri. L'incendio venne denunciato dal Grand Hotel per telefono quando dunque era già visibile e minaccioso. Ciò spiega perchè dall'inizio del fuoco al sopraggiungere dei vigili sia passato del tempo. I vigili furono avvertiti da estranei quando le flamme erano alte, non ebbero alcun invito dai proprietari dello stabile mentre l'incendio incominciava.

Un complicato baruffone
in Via Garibaldi fra soldati e borghesi
Il sangue è scorso!...

Volendo riferire le varie versioni date iersera alla Questura Centrale, dinanzi al funzionario di servizio dott. D'Amato da quanti, come attori o spettatori o pacieri presero parte ad un baruffone scoppiato dopo le otto in via Garibaldi, ci sarebbe da riempire tre colonne di giornale e per risultato se ne capirebbe nulla. Quindi la cosa migliore per ora è quella di tagliar corto, tanto il baccano è stato grande, ma le conseguenze discretamente leggere Dunque dinanzi ad un'osteria di via Garibaldi stavano iersera verso le otto e mezzo, cinque ragazzi operai, intenti a gustare l'aria di una fisarmonica suonata nell'interno. Ad un tratto uno degli ascoltatori fu urtato. Voltatosi, vide che a spingerlo era stato un soldato di fanteria che camminava insieme ad altri due commilitoni. L'urtone, pare, sia stato accidentale; ma il soldato non domandò scusa e l'urtato gli rivolse delle male parole. Se fu sgarbato il soldato, più sgarbato fu il giovanotto. Il soldato alle male parole rispose e la disputa sorse e si accese. Per non far chiasso in via Garibaldi, poichè già molta gente si era accorta della questione, i baruffanti si incanalarono dentro l'angusta calletta dei Tagliacalze. E là volarono pugni e pedate e due dei ragazzi rimasero feriti uno alla mano e uno alla testa, da un colpo di baionetta ciascuno. Sembra che ad estrarre la baionetta sia stato uno solo dei soldati, caporale, che vistosi assalito da parecchi individui malmenato ed ingiuriato atrocemente, perdette il lume della ragione, e si difese con l'arma. Perchè la baruffa — pare anche questo — fu buon pretesto ad una dimostrazione di.... simpatia per i nostri soldati!

A por termine alla indegna scenata intervennero il marinaio Dionisio Marchion e un vigile urbano, i quali presero uno dei soldati e l'accompagnarono fuori della mischia, presero anche i due feriti e li allontanarono.

Il caporale e l'altro soldato si eclissarono quando e come poterono. Alla guardia medica, i feriti si qualificarono per Erminio Chin d'anni 18, fornaio (ferito all'occipite) e Veggis Archimede d'anni 18, biadaiuolo (ferito alla mano destra). Entrambi sono guaribili in meno di dieci giorni.

Il delegato D'Amato, che interrogò i feriti, dopo la medicazione, e il soldato, stese un verbale della faccenda, lasciando all'autorità militare il compito di stabilire se da parte dei soldati vi siano delle responsabilità ed in qual grado.

Nel Dipartimento
Funerali Antonio Ceriani

Oggi alle ore 14 avrà luogo il trasporto funebre del maggiore macchinista nella Riserva Navale Ceriani Antonio muovendo dalla Stazione ferroviaria.

Il maggiore macchinista Bettoni Augusto assumerà la direzione del convoglio avendo a sua disposizione il tenente macchinista Nicolai Giovanni.

Il Comando della Difesa provvederà una mezza compagnia al Comando di un tenente del C. R. E.

La r. n. *Quarto* provvederà un'altra mezza compagnia.

La Compagnia sarà comandata da un tenente di vascello della r. n. *Quarto*.

I Capi di Corpo dispongano che all'accompagnamento intervenga una rappresentanza di ufficiali di grado uguale ed inferiore a quello dell'Estinto, non impediti da ragioni di servizio.

Il Comando del Presidio invierà una rappresentanza di ufficiali dipendenti.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli. — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi. — 3. Atto IV « La Gioconda », Ponchielli. — 4. Atto II. « Isabeau », Mascagni. — 5 Ouverture « Tannhäuser », Wagner.

La beneficenza

★ *Alla Nave-Asilo « Scilla »* per onorare la memoria del compianto sig. Moisè Pardo pervennero le seguenti offerte: L. 2 dal co. comm. sen. avv. Lorenzo Tiepolo; L. 2 dal sig. Piero Parisi; L. 2 dal notaio dott. Lazzaro Levi.

★ *All'Asilo Infantile di Mirano* L. 5 i coniugi Marino e Virginia Brunetti in morte del cav. Antonio Ceriani.

★ Alla *Società S. Vincenzo De' Paoli, di Mirano*: lire 5 la N. D. Isa Marin Stabarin per onorare pure la memoria del cav. Antonio Ceriani.

★ Alla *Società contro l'Accattonaggio*, Ufficio Indicazioni e Assistenza: Nel terzo anniversario della morte del cav. Gino Sarfatti, la moglie Rosi offre lire 25; il cav. uff. G. Guetta lire 10. — Alla *Colonia Alpina* Eugenio ed Aldo Jesurum lire 25 per lo stesso scopo. — Alla *Casa di Ricovero* lire 25 la signora Rosi Sarfatti Jesurum, allo stesso scopo.

★ Alla *Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi »*: Il cav. Giuseppe Lazzari ha versato lire 10 per onorare la memoria della compianta baronessa Lola de Gerlach nel trigesimo della sua morte, e lire 5 per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Ceriani segretario della Presidenza del Teatro La Fenice.

Stato Civile

16 Settembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 17.

Matrimoni: Montagner Giuseppe impiegato comunale con Sella Chiara Amalia civile — Cecchinato Angelo bracciante con Todesco Maria Ida domestica — Zanon Augusto farmacista con Fianchini Palatta Jolanda civile — Widmann Lodovico cassiere con Masi Elvira cameriera; tutti celibi.

Decessi: Bazzo Colotti Maria di anni 66 vedova possidente di Venezia — Benedetti Giambattista di anni 66 con. r. pensionato di Trapani — Rossi Giuseppe di anni 64 con, falegname di Venezia — Rubinato Vittorio di anni 40 celibe agente di Noale — Turchetto Alfredo di anni 16 celibe vetraio di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

Emma Gramatica al "Goldoni„

Una folla elegantissima si dette convegno iersera al *Goldoni* per festeggiare Emma Grammatica che debuttava nella *Rafica* di Bernstein, con la sua compagnia.

La valentissima attrice fu accolta al suo apparire da un lungo nudrito applauso; ella poi, fu seguita con ammirazione durante l'intera commedia nella quale interpretò con nobile magistero d'arte la parte di *Elena*. Dopo ciascun atto lunghi battimani la chiamarono al proscenio.

La Compagnia ch'ella dirige è bene affiatata e conta ottimi elementi. Primo fra tutti Leo Orlandini che fu iersera un *Chacerois*, corretto ed efficace, pieno di distinzione e di misura. Il pubblico rivide con simpatia altre sue conoscenze, la signora Zanchi; il Marchio, il Falcini, l'Olivieri, ecc.

Stasera Emma Gramatica si presenterà in una parte che fu da lei creata ed imposta in Italia, nella dolorosa figura della protagonista della *Marcia Nuziale* di Bataille.

E' imminente la prima rappresentazione di una commedia nuova per Venezia: *Candida* di Shaw.

"I Mulini a vento„ al Malibran

I tre quadri, sceneggiati dallo spagnuolo L. Frutos e che compongono la « Zarzuela » *I mulini a vento* musicata dal m.o Paolo Luna, sono iersera piaciuti incondizionatamente dal bel pubblico che affollava il teatro.

Furono molti gli applausi tributati agli artisti, molti i battimani diretti all'autore della musica della « zarzuela ». Il musicista però solo al calar della tela sull'ultimo quadro si presentò alla ribalta a ringraziare.

I mulini a vento furono allestiti dalla Compagnia « Città di Milano » con quell'amore e cura di particolari, per cui primeggia e non a torto.

La scena è in Bretagna o press'a poco, i costumi per lo meno sono bretoni, ma sono belli e formano talvolta un insieme di effetto graziosissimo.

Tutta l'azione, una cosa tenue e delicata è animata da musica fresca, zampillante. Ricorda le nostre vecchie opere comiche bandite ormai dalle scene; ha sfumature meravigliose ed a volte effetti sorprendenti che l'orchestra rese assai bene. — E' squisito il lavoro (presentato però senza alcuna pretenzione) per l'assenza assoluta di ogni banalità.

I *Mulini a Vento* avranno fortuna. L'avranno a patto che abbiamo una esecuzione fine, come quella udita iersera. La Sanipoli, cantatrice di simpatici mezzi e attrice suggestive fece di *Margherita* una bella creazione; la Braccony, fu una *Sabina* efficacemente comica. E ottimi furono il Righi ed il Prudenza.

I *Mulini a Vento* si replicheranno presto, ma stasera vien ripresa *Eva* per lo spettacolo in onore dei congressisti della Federazione della Stampa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — *La marcia nuziale.*
MALIBRAN, ore 21 — Eva.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Settembre	D.	6.45	6.38
Settembre Ottobre	»	6.33	6.25
Ottobre Novembre	»	6.29	6.22
Novembre Dicembre	»	6.24	6.17
Dicembre Gennaio	»	6.24	6.17
Gennaio Febbraio	»	6.26	6.18
Febbraio Marzo	»	6.26	6.19
Marzo Aprile	»	6.27	6.20
Aprile Maggio	»	6.29	6.22
Maggio Giugno	»	6.30	6.22

Anno IV. *Anno IV.*
REGIE SCUOLE MEDIA E INFERIORE DI COMMERCIO
in Feltre
UNICHE NEL VENETO
Le lezioni cominciano il 3 Novembre

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 17:

(A. M.) — *In casa Malvolti.* — Anche il trattenimento svoltosi ieri sera nel palazzo dei conti Malvolti, non poteva avere esito più lieto. La bella sala è letteralmente gremita del pubblico più fine e più intelligente. Notiamo: la signora e la signorina Marini, la Famiglia Zezi, famiglia Giacomazzi, famiglia Girotto, cav. Bianchini, prof. Roberto Gavagnin, accademico d'onore, dott. Zannini, famiglia Zaiotti, Conte Francesco Balbi, Famiglia Cianchi, Cadel, Bongaudio, Carnevali, dott. Santini, sig. Clerici, signorina Varagnolo, signora Matter, d.r Camillo Matter, tenente Giacomuzzi, cap. cav. Olivotto, Francesco Battisti, ecc. — Gli onori di casa sono fatti, con la solita genialità e gentilezza dai coniugi conte Arnaldo Malvolti e contessa Valier-Malvolti e nonchè dall'egregio rag. Olivotto, sempre primo dappertutto ove c'è da far del bene.

Inutile dire che tutti i numeri del brillante e interessantissimo programma e gli esecutori, signore Fanny Zezi-Giacomazzi, signorina Trabujo, signor Merli, P. Girotto, P. Cadel, Mario Zezi, signor Thomas, Attilio Raccanelli, sono stati applauditissimi.

Animatissimi il buffet e la pesca la quale ha dato risultati soddisfacentissimi.

Ai coniugi conti Malvolti e agli organizzatori della magnifica serata, le nostre cordiali congratulazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono 17:

Incendio di una barca. — Alle ore 23 di ieri si manifestò casualmente il fuoco in una barca di proprietà del signor Ferrari Bonaventura, la quale trovavasi nel Canal dei Cuori e conteneva 54.000 fasci di legna da ardere.

Il naviglio e il carico andarono completamente distrutti con un danno complessivo di oltre 10 mila lire coperto però da assicurazione.

Il personale di bordo fortunatamente potè mettersi in salvo.

Una ordinanza del Sindaco vieta dal giorno 20 corrente la vendita in questo comune di angurie e melloni.

Avviso agli interessati.

MIRANO — Ci scrivono 17:

Fiere. — Sabato, domenica e lunedì avranno luogo le fiere autunnali tanto decantate, per affari e per divertimenti.

Sono già arrivati vari baracconi; ed è preannunciato l'arrivo di un *tobogan.*

BELLUNO

Due disertori austriaci

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Due soldati austriaci si sono ieri costituiti alle guardie di finanza della dogana di San Vito di Cadore.

I due soldati vennero subito passati ai carabinieri che li condussero in carcere.

Sono Daster Goffredo fu Giuseppe d'anni 23, nativo di Innsbruck, e Senn Luigi fu Giuseppe, pure di 23 anni, nato a Marit. Entrambi erano di guarnigione a Cortina di Ampezzo. Dissero di aver disertato perchè erano stanchi del servizio faticoso cui dovevano sottostare.

Della costituzione è stato telegraficamente informato il Ministero, dal quale si attendono istruzioni.

Ieri stesso i due soldati austriaci sono stati condotti nelle carceri di Pieve di Cadore.

Una donna bruciata

Da Rocca Pietore giunge notizia di una orribile disgrazia.

La contadina Giuliana Basset di circa 40 anni, era intenta a far fuoco nella cucina della propria abitazione, all'uopo di riscaldare una grande caldaia di acqua per lavare le masserizie.

Improvvisamente, il fuoco le si propagò alle vesti, e la disgraziata riportò ustioni di primo e di secondo grado in varie parti del corpo. Dopo qualche ora di martirio essa cessava di vivere.

Disgrazia. — L'operaio Andreotta Attilio fu Rocco, di anni 28 da Borca di Cadore, addetto alla Società elettrica Zoldana, mentre stava abbattendo dei rami, presso Forno di Zoldo, che toccavano la linea ad alta tensione, con una accetta si ferì gravemente al ginocchio sinistro.

E' stato curato dal dott. Antonio Pellicciari, e, salvo complicazioni, guarirà in tre settimane.

ROVIGO

La lega socialista in Tribunale
La sentenza

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Stamattina è stato ripreso il processo contro i 13 leghisti di Ariano Polesine, imputati di attentato alla libertà del lavoro, sequestro di persone ed altre violenze usate durante lo sciopero agrario dell'aprile u. s.

Alle 9 si è ritirato il Tribunale ed è uscito dalla camera delle deliberazioni verso mezzogiorno colla seguente sentenza:

Assolve completamente lo Zamariola. Assolve inoltre tutti gli altri giudicabili dall'imputazione di violato domicilio; ritenendoci poi variamente responsabili dei reati loro ascritti e in applicazione dei corrispondenti articoli di legge, condanna il Veronesi ed il Tellioli a mesi 10 di reclusione e a lire 200 di multa, Crepaldi Benigno e Luigi a mesi 9 di reclusione e a lire 200 di multa, il Barchetta a mesi 11 di reclusione e a lire 200 di multa. Lo Zanella, il Colla ed il Campagnoli a mesi 8 di reclusione e a lire 200 di multa, il Passarella il Bertaglia, il Finotti e il Crepaldi Giuseppe a mesi 3 di detenzione. Revocando però per il Crepaldi Giuseppe una precedente condanna fa ammontare la pena complessivamente a mesi 3 e giorni 6 di detenzione.

Un discorso politico dell'on. Valli

Domenica a Occhiobello avrà luogo la inaugurazione della lapide ad Umberto I. Terr' il discorso inaugurale l'on. Eugenio Valli. Seguirà un banchetto dopo del quale l'on. Valli terrà un discorso essenzialmente politico e in cui tratterà dell'*Italia nel momento attuale.*

L'on. Valli è giunto oggi a Rovigo ed è ripartito nel pomeriggio per Fratta e Lendinara.

Sciopero composto

Lo sciopero dei canapini che durava da qualche giorno a Polesella e a Pontecchio è finito essendo intervenuto l'accordo fra operai e padroni con l'intervento del rappresentante della Federazione.

Una Società in gita

Domattina circa 100 soci della Società Operaia Maschile si recheranno in gita di piacere a Bassano, Possagno e Asolo.

Partiranno alle ore 5 e ritorneranno a Rovigo col diretto dell 0.48.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 17

Nozze Migliorini-Finzi — Stamane con rito religioso e civile si sono sposati il chiarissimo prof. dott. Gino Migliorini, docente alla R. Università di Padova e la colta e leggiadra signorina Rita Finzi della nostra città.

Al Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile il Sindaco cav. uff. Zilli che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro ed una splendida cesta di fiori.

Testimoni al matrimonio furono i sigg. cav. Giusto Caenazzo ed avv. Romano Ferracini.

Dopo le cerimonie, nella splendida villa Finzi, ebbe luogo un suntuosissimo « lunch ed alle ore 16 la coppia felice partiva in automobile per un lungo viaggio di nozze.

Ricchissimi doni, fiori a profusione ed innumerevoli telegrammi pervennero alla sposa gentile.

Congratulazioni ed auguri.

In Pretura. — Scanavacca Stefano fu Luigi d'anni 46, Scanavacca Romolo di Stefano d'anni 21, Scanavacca Edoardo fu Luigi d'anni 43 e Rizzi Antonia di Giuseppe d'anni 43, tutti di Zelo, imputati di ingiurie, minaccie e lesioni a danno di Paganello Gaudenzio e Paganello Alfonsa, si buscano il primo lire 30 di multa, il secondo lire 50 della stessa pena. Si dichiara non farsi luogo a procedere contro gli altri due per non provata reità.

Dif. avv. Ghirardini.

LOREO — Ci scrivono 17

I funerali del Dottor Zanelli. — Imponenti sotto ogni aspetto riuscirono i funerali del compianto nostro dottore Dario Zanelli alla cui salma il paese intero sentì forte il dovere di rendere l'estremo onore, di porgere l'ultimo saluto.

Alle ore 9.30, tutti i negozi furono chiusi in segno di lutto cittadino ed il feretro fu condotto alla Chiesa, ove ebbero luogo solenni onoranze funebri.

Il lungo corteo era aperto dalla rappresentanza delle Scuole Elementari con bandiera; vanivano poi il clero, il carro ricoperto di fiori e di bellissime epigrafi, numerose corone offerte dalla Famiglia Zanelli, dal Comune, dai dottori Maver e Nicolli dalle Famiglie del Paese e dalla Famiglia Mengolati; seguivano il cugino dell'Estinto molto reverendo don Giacomo Giacomelli ed un lungo stuolo di amici, di ammiratori, di conoscenti.

Fra le autorità notammo il Sindaco signor Attilio Mentasti, il medico provinciale signor Romano cav. Lucca, il comm. Carlo Bisinotto assessore anziano, il maresciallo dei Reali Carabinieri, il segretario signor Costa, il direttore didattico, sig. Zucchini, gli assessori e i consiglieri e i consiglieri tutti. — Notammo inoltre i medici dottor Borini di Rosolina, dott. Maver 'ing. Oliviero Arcangeli, il signor Marino di Donada, dott. Nicolli di Loreo; l'avvocato Luciano Arcangeli, il direttore della Banca Mandamentale signor Cordella, Belloni, ed un gran numero di signore e signori.

Al Cimitero dissero commoventi ed elevate parole il dottor Nicolli, il sindaco signor Mentasti, a nome del Comune, il signor Angelo Grisser a nome della cittadinanza, il signor Zucchini a nome degli insegnanti ed il dottor Maver a nome della famiglia dell'estinto.

La salma venne quindi tumulata.

Ci riesce impossibile descrivere la solennità di questo momento: molti piangevano: tutti si sentivano commossi; tutti erano conscî degli innumerevoli pregi dell'uomo che scompariva.

ADRIA — Ci scrivono 17:

Politeama. — L'altra sera al Politeama con la serata del distinto m. cav. Paolo Bellucci, si diede l'ultima recita dell'opera « Andrea Chenier ». Il seratante fu festeggiatissimo sino dal suo apparire sullo scanno. Dopo l'opera diresse con molta maestria un suo stesso lavoro sinfonico a piena orchestra, egregiamente eseguito e alla fine uno scroscio interminabile d'applausi chiamò il seratante alla ribalta dove gli furono offerti diversi regali in oggetti preziosi e pergamene.

UDINE

L'arresto d'una coppia scellerata

UDINE — Ci scrivono 17:

Ieri sera il delegato di P. S. dott. Palumbo, coadiuvato dal vice-brigadiere Fortunato e da due agenti in borghese, arrestava i coniugi Modotti Saltacini Maria e Angelo Paunello, proprietari dell'osteria al « Lago di Garda » fuori porta S. Lazzaro.

In detta osteria trovavano ricetto fanciulle minorenni adescate da qualche vecchione.

I ladri lavorano

Laltra notte ignoti ladri, penetrarono negli uffici della ditta Asquini e Madella sul viale del Ledra, scassinando tutti i cassetti delle scrivanie.

Per fortuna, se ne dovettero andare a mani vuote non avendo i proprietari della ditta lasciato danaro in ufficio.

Investito dal tram

Stamane lungo la riva di via Bartolini la vettura tramviaria investiva il bambino Majero Egidio di Luigi, d'anni 7, di modo che il povero bambino rimaneva col piede destro sotto la seconda ruota, che gli recideva quattro dita del piede non lesionando l'alluce.

Il manovratore è fuggito.

Grande rivista di truppe

Il giorno 19 corr. tutte le truppe che parteciparono alle manovre, saranno passate in rivista nelle praterie di Campoformido.

La rivista— alla quale assisteranno anche gli ufficiali esteri — sarà passata dal Conte di Torino.

Le manovre sono terminate

CODROIPO — Ci scrivono 17:

Oggi sono terminate le manovre delle due divisioni che operarono di qua e di là del Tagliamento. Le ultime operazioni si svolsero in questa zona, portando un grande movimento per le vie di Codroipo accresciuto anche dalla gente venuta al mercato. Cavalleria, artiglieria, bersaglieri ciclisti, automobili, motociclette, carri, cannoni transitarono per il paese e nell'andirivieni tumultuoso, caddero alcuni cavalli e cavalieri fra i quali un sergente di artiglieria volante il quale riportò la rottura di un braccio. Il sergente venne prontamente soccorso, ricoverato alla trattoria al « Triestino » dove fu premurosamente assistito.

Intervenne prontamente un tenente medico il quale dopo avere medicato il sergente, ordinò il suo trasporto nel carro ambulanza.

La gita Agraria

PORDENONE — Ci scrivono 17:

Ieri si compì felicemente la gita agraria nel Comune di Pasiano.

Vennero visitate riportando la migliore impressione pel progresso agricolo in generale fatto in quei luoghi in poco tempo le agenzie Morpurgo, Luppis, Colletti ed in fine quella dei Conti Querini i quali offrirono ai settanta gitanti, in mezzo alla campagna e sotto una baracca appositamente costruita, un sontuoso banchetto.

Il famoso fotografo Falomo eseguì diverse fotografie.

In tutte le agenzie visitate abbiamo avuto un'accoglienza splendida. Alle ore 19 con le stesse automobili la numerosa schiera era di ritorno.

Asta per i lavori del Tiro a Segno. — Alle ore 10 ant. di ieri seguì il secondo esperimento di asta per i lavori del Campo di Tiro.

Il dato d'asta era di lire 10.493,10; tre i concorrenti, dei quali uno, Cengarle Flaminio offrì un ribasso del 3 per cento e Vidussi di Lavariano il 5 per cento. — Nessuno dei due rimase però aggiudicatario e ciò per vizio di forma.

Si attende la decisione della Prefettura di Udine.

Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì 23 corr. alle ore 20.30 per la nomina di commissioni, contributo alla Filarmonica, approvazione di lavori per vie, ecc. ecc.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 17:

Alpini che vanno a Derna — (Zirg). Duecentocinquanta alpini dell'8. reggimento giunti stamane dai Tramonti, partirono questa sera col treno delle 17.16 alla volta di Udine, per unirsi ad altre Compagnie dello stesso reggimento.

Questi bravi giovani si porteranno a Derna. Con essi sono partiti il tenente Campi ed il sottotenente Graziosi. A loro il saluto e l'augurio della cittadinanza.

TREVISO

L'arrivo delle reclute di Messina

TREVISO — Ci scrivono 17:

Oggi, verso le 15, sono arrivate le reclute della classe 1892 del distretto di Messina. Esse erano accompagnate da graduati e soldati del nostro 55.o reggimento fanteria. Alla stazione erano ad attenderle molti ufficiali e la banda militare. Le reclute furono accompagnate al suono degli inni patriottici alla caserma Vittorio Emanuele II.

I lanceri di Novara a Castelfidardo

Tra poco si inaugurerà a Castelfidardo il monumento al generale Cialdini. Alla cerimonia, alla quale parteciperà in rappresentanza di S. M. il Re, il ministro Mirabelli e il generale Aliprandi, apprendiamo che saranno inviati in rappresentanza dei lancieri di Novara il tenente marchese Carlo Torrigiani, il maestro d'armi G. B. Biagini, il caporale Vita Carlo e il soldato Cardameni Alfonso.

Il mercato d'oggi

Diamo il Bollettino dei prezzi dei generi venduti all'ingrosso nel nostro mercato d'oggi:

Pesche da 0.30 a 1.00 al chilo — pere da 20 a 32 — noci da 40 a 50 — fichi a 18 — prugne a 25 — mele da 20 a 25 — uva a 35 — pomidoro da 12 a 15 — insalata da 20 a 25 — sedano (10 gambe) da 30 a 35 — verze da 10 a 15 — patate da 10 a 12 — melanzane (all'una) da 1 a uno e mezzo — zucchette al chilo da 7 a 10 — radicchio da 15 a 20 — fagiuoli in tega da 18 a 20 — spinacci da 30 a 35 — peperoni da 25 a 30 — cipolline da 10 a 12 — Burro in pacco al chilo 2.80 — Burro in tavolette a 3.00 — Galline a 1.70 — oche a 1.20 — tacchini a 1.35 — colombi al paio da 1.60 a 1.70 — uova (all'uno) 10.

ODERZO — Ci scrivono 17:

I soci dell'Operaia in gita. — (T.) Il Consiglio di Amministrazione di questa fiorente Società Operaia « Fratelli Amalteo » in luogo di tenere il consueto banchetto in città, ha deliberato di fare domenica una gita a Motta di Livenza, allo scopo anche di visitare quegli importanti lavori per la costruenda ferrovia Motta-Portogruaro: Motta-E. Vito al Tagliamento e per il taglio del Livenza. La bella iniziativa venne accolta con favore dai soci prova ne sia che oltre un centinaio di essi aderirono di prendere parte alla gita.

Ecco il programma: Partenza da Oderzo col treno delle ore 10.58, arrivo a Motta alle ore 11.20. — Ore 13: Banchetto sociale all'albergo « Alla fratellanza » condotto dal sig. Arcibiade Borlina. — Ore 15: Visita ai lavori. — Ore 18.25: Partenza da Motta per Oderzo.

Consiglio Comunale. — Mercoledì 18 corrente alle ore 18, avrà luogo una straordinaria seduta del Consiglio Comunale per procedere alla nomina di quattro membri supplenti a completamento ed integrazione della Commissione elettorale comunale pel biennio 1912-1913.

LORIA — Ci scrivono, 17

Festeggiamenti ai Reduci. — Ieri, Domenica, 15 corrente, segna un avvenimento per il grosso Comune di Loria. Si festeggiò i reduci della Libia di recente rimpatriati.

Il benemerito Sindaco, Boltolo Visentini, costituì, Lui presidente, un Comitato con l'incarico di organizzare la patriottica festa. Pavesate le vie dell'agricola ed industriale Loria col tricolore vessillo, la Banda di Paderno vi intervenne per meglio solennizzare la nobile cerimonia.

Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali e Comitato si recarono ad incontrare sulla via Asolana, l'on. Indri, Deputato del Collegio che accolto con evviva dalle Autorità e dal popolo esultante, rispose commosso, ringraziando.

Col Deputato, le rappresentanze ed il popolo ricevettero i reduci e passarono tutti al nuovo Palazzo Municipale ove il Sindaco a voce alta pronunciò belle e commoventi parole ispirate ad elevati sentimenti di Patria e di onoranza ai baldi e giovani soldati, quindi l'on. Indri colla solita forma smagliante, con elevati concetti tenne un forbito discorso che entusiasmò e provocò un « urrà » di applausi.

Nella Chiesa gremita di popolo fu cantato il Te Deum ed il reverendo parroco di Bessica, decano dei Sacerdoti del Comune, pronunciò un discorso sui benefici effetti di fede e patriottismo.

Al Banchetto di 70 coperti non mancarono i brindisi ai reduci, all'on. Indri, al Sindaco ed ai componenti il Comitato.

Alla sera la patriottica Loria fu allietata dai suoni della brava e cortese banda di Paderno e negli intervalli seguì un trattenimento di fuochi pirotecnici, riuscitissimo.

Completò la festa popolare l'accompagnamento dell'on. Deputato con bandiere, fiaccole, salutato da ovazioni.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 17

Seduta Consigliare. — Iermattina si è riunito il Patrio Consiglio sotto la Presidenza del Sindaco cav. uff. Ancillotto Antonio.

Dopo le votazioni per varie nomine a membri delle Commissioni Comunali e di Opere Pie, fu discussa la tabella del Regolamento proposta dalla Giunta per la applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite, tabella che eleva detta tassa da lire 30 a lire 150. Sulla misura degli aumenti portati dalla tabella stessa, fecero osservazioni il cav. Girardini ed altri, ma infine dopo gli schiarimenti e le giustificazioni fatte dal Comm. Wiell e dal Sindaco, la proposta della Giunta venne approvata ad unanimità.

VITTORIO — Ci scrivono, 17

Beneficenza. — La famiglia Vascellari ha versato alla Congregazione di Carità lire 50, nella ricorrenza del sesto anniversario della morte del compianto sig. Nicolò cav. Vascellari. L'amministrazione vivamente ringrazia a nostro mezzo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17:

Per il XX Settembre. — Il Commissario Prefettizio avv. Canella, avverte con manifesto al pubblico, che venerdì 20 prossimo essendo festa nazionale, il mercato sarà tenuto il successivo sabato.

RIESE — Ci scrivono 17:

Commemorazione. — Oggi, per la prima volta dopo la morte del compianto Sindaco del Comune, sig. cav. Francesco Andreazza, si è convocato il Consiglio Comunale. L'assessore anziano sig. Luigi Monico, al principio della seduta, con elevate parole, commemorò il caro estinto, ricordando le sue rare virtù di mente e di cuore, la sua integrità e la sua rettitudine quale uomo privato e le benemerenze acquistatesi nei dieci anni di sindacato. Propose, infine, di mandare un riverente saluto alla memoria dell'estinto e di rinnovare le condoglianze alla famiglia.

I consiglieri comunali che assistevano in piedi alla commemorazione, approvarono la proposta dell'assessore anziano ed in segno di lutto rimandarono ad altra seduta la nomina del nuovo Sindaco.

PADOVA

A coltellate

PADOVA — Ci scrivono 17.

Stanotte, sulla strada di Voltabarozzo, i due fratelli Luigi Tognazzo di Francesco d'anni 44, e Antonio d'anni 21, venivano a questione per ragioni di interesse.

I due dalle parole passarono a vie di fatto e l'Antonio estratto di tasca un coltello ne vibrava due colpi alla testa dell'avversario.

Compiuto il ferimento fuggiva ed andava a costituirsi ai carabinieri del Bassanello.

Il Luigi soccorso da alcune persone fu trasportato all'Ospitale dove gli riscontrarono due ferite: una alla guancia sinistra ed una alla mano destra. Ne avrà per una settimana.

Rissa rusticana

Stanotte venne medicato al nostro Ospitale il contadino Tramonte Antonio di Vitaliano, d'anni 21, che presentava una ferita al collo.

Il ferito — giudicato guaribile in pochi giorni — raccontava ch'era stato ferito in rissa da certo Silvio Barbato

Furti di carbone

I carabinieri di Levante sorprendevano stanotte due ragazzi: Antonio Camporese di Antonio, d'anni 13 e Giusto Vettore di Edoardo, d'anni 10, mentre stavano rubando del carbone dal deposito della Stazione ferroviaria. Un loro compagno riusciva a svignarsela.

Condotti in caserma ed interrogati i mariuoli raccontavano che commessi i furti, vendevano la refurtiva a certe: Maria Gottardo fu Giovanni, d'anni 35 e Ancilla Giolo fu Francesco, d'anni 37. Anche le due donne vennero arrestate

Gli arrivi delle reclute

E' cominciato alla nostra guarnigione l'arrivo delle reclute.

Al « Genova » cavalleria arrivarono ieri 67 reclute dal Distretto di Mantova, 95 da quello di Roma, 153 da Cremona.

Oggi ne arrivarono 50 da Reggio Emilia e 32 da Lucca.

Sono attese quelle di Cefalù e Lodi, le prime per domani le seconde per dopodomani.

Oggi è cominciato anche l'arrivo di quelle del 57. reggimento fanteria.

Sorpreso. — Nella trattoria « Costante » al Ponte Molino le guardie di P. S. sorprendevano ed arrestavano certo Pellegrini Umberto di Giuseppe d'anni 27, perchè colpito da mandato d'arresto

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 17:

Seduta consigliare — In seduta ordinaria furono prese le seguenti deliberazioni: Fu concesso un sussidio di lire 50 proespulsi dalla Turchia. La Commissione elettorale fu così composta: Effettivi, sigg. cav. Callegari, Valsecchi, Piran Luigi e Nassuato Gino; Supplenti: prof. Bonato, Macola, Frasson Pietro e Ghion Alfonso. — Sull'allargamento di via Rialto si deliberò di soprassedere. Si approvò in massima la costituzione di un acquedotto dopo una lunga discussione. Infine, senza quasi discussione, fu approvato il bilancio preventivo 1913.

VICENZA

Le scoperte archeologiche di Romano degli Ezzelini

BASSANO — Ci scrivono 17:

Esedosi sparsa per Bassano la voce di alcune scoperte archeologiche avvenute in questi giorni a Romano degli Ezzelini, ci siamo affrettati di intervistare subito sulla importanza delle scoperte stesse il prof. Luigi Rizzoli di Padova, il quale trovasi colà a villeggiare

Il prof. Rizzoli ha gentilmente accondisceso a fornirci i principali elementi sulle scoperte.

Durante i lavori di sterro per l'ampliamento del cimitero accanto alla torre merlata che si erge sopra lo storico colle di Romano — ci ha detto il prof. Rizzoli — vennero scoperte « palle » di pietra ed un « pugnale » profondamente ossidato, armi che possono forse risalire all'epoca della *bastia dei Signori Da Romano* (sec. XIII). Si rinvennero inoltre, mentre si toglieva il materiale delle fondazioni della vecchia chiesa già esistente accanto alla suddetta torre, alcuni gradini di scala scavati nella roccia, nonchè una pietra della superficie di circa un metro quadrato, scolpita con una specie di nodo di Salomone, motivo semplicemente decorativo, ma finemente eseguito. Questa pietra è caratteristico lavoro bizantino di qualche pregio, e ciò destò subito l'interesse del Sindaco di Romano dott. Pietro nob. Stecchini e del direttore del Museo di Bassano prof. Tua, i quali seguono con intelletto d'amore la fase degli scavi; e così pure se ne curò seriamente il R. Sovraintendente ai Musei e Scavi del Veneto.

Il prof. Rizzoli ci ha anche gentilmente promesso di fornirci nuovi dati intorno alle scoperte stesse, qualora dalla continuazione degli scavi risultassero altri interessanti particolari.

Disgrazia di caccia

LONIGO — Ci scrivono 17;

Il giovane contadino diciassettenne Ferrareto Guglielmo di Eugenio di Sossano si recava ieri l'altro a caccia, con una doppietta ad avancarica. Camminava, reggendo l'arma afferrata con la destra per la impugnatura, ed oppoggiata con le canne sulla spalla destra.

Improvvisamente la doppietta gli scivolò di mano cadendogli giù per la schiena. Toccando terra scattò il grilletto e partì il colpo che andò a colpire il disgraziato cacciatore nel polpaccio della gamba sinistra. Il poveretto cadde svenuto emettendo un grido di dolore che venne inteso da alcuni contadini che accorsero in aiuto. Trasportato a casa, il medico, accorso, consigliò il trasporto al nostro ospedale dove il chirurgo cav. Porta in vista di un guasto così esteso procedette senz'altro alla amputazione alla coscia.

Vedova Allegra. — Continuano con crescente successo le rappresentazioni al Comunale della Compagnia di operette Bonaccioni, grazie ad una esecuzione accurata ed impareggiabile, alla splendida messa in scena.

Domani Martedì « Vedova Allegra ». — Mercoledì: « Conte di Lussemburgo », nuovissima per Lonigo.

VALDAGNO — Ci scrivono 17:

(G. B.) *Per i reduci dalla Libia.* — Il Comitato per le onoranze ai reduci dalla Libia ha stabilito il seguente programma per domenica 22 corrente:

Ore 8.30: Riunione in Piazza Dante delle rappresentanze delle Società locali e di Novale; formazione del corteo e sfilata fino alla Piazza Vittorio Emanuele II. — Ore 9: Consegna in Municipio delle medaglie ai reduci. — Ore 9.30: Officiatura funebre in suffragio dei caduti in Libia e Messa solenne, nella Chiesa Arcipretale. — Ore 13.30: Grandi corse motociclistiche in onore dei reduci. — Ore 17.30: Banchetto all'albergo « All'Angelo » di Luigi Pesavento. — Ore 20: Concerto della Banda del Lanificio V. E. Marzotto.

(G. B.) *Investimento ciclistico.* — Sullo spazioso viale « Gaetano Marzotto », ieri sera, verso le ore 18 il ragazzino Rasia Dal Polo Luigi fu Gio. Batta e di Cecconato Eloira, di appena cinque anni, veniva investito e gettato a terra da una bicicletta, montata da un muratore che ritornava dal lavoro. Mentre l'investitore proseguiva pacifico la via, il ragazzino veniva accompagnato al Civico Ospitale ove venne amorosamente e prontamente medicato dal chirurgo dott. Pernigotto-Cego che gli riscontrò la frattura dell'omero destro e lo giudicò guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Sull'aereoplano austriaco

SCHIO — Ci scrivono 17:

In seguito alla notizia da noi pubblicata sulla comparsa di un aereoplano austriaco al confine, l'Autorità Militare e l'impresa dei lavori hanno interrogati gli operai dai quali noi abbiamo assunta la notizia stessa. Ci risulta che gli operai, pur non precisando se si trattasse effettivamente di un aereoplano oppure di un dirigibile o di un pallone frenato, hanno tuttavia confermata l'informazione.

Il fatto è tanto più possibile in quanto che l'Austria tiene nel Trentino, a disposizione del Comando militare, tre palloni frenati.

Il corrispondente di un altro giornale veneziano, che si è recato sul luogo, pur avendo raccolta conferma del nostro particolare, ha riportata l'impressione che si tratti di una burla degli operai. Questa impressione non ci sembra fondata, tanto più che il fatto da noi segnalato si è già verificato altra volta

VERONA

Il pericolo corso da un muratore

VERONA — Ci scrivono 17

Il muratore Berti Antonio di anni 46, lavorando in una « pila » venne per sua inosservanza preso in un calzone da un gancio di una grande ruota da trasmissione la quale gli fece fare un gran giro intorno a sè medesima, lasciandolo poi cadere al molo ove il Berti fu raccolto con una gamba rotta e condotto all'ospedale.

Reduci dalla Libia al nostro ospitale

Al nostro ospedale fu accolto il reduce dalla Libia Umberto Nalini del 6.o Alpini. Egli era tornato 20 giorni fa presso la sua famiglia che abita in via Pellicciai e subito dovette porsi a letto poichè gli si manifestarono le febbri infettive.

Il suo trasporto all'ospedale, ove venne accolto di urgenza dall'ufficiale di guardia, venne effettuato da una squadra di militi della Croce Verde, il cui delicatissimo servizio fu diretto dal sergente Francesco Silvio Vendramini.

All'Ospedale militare si trova pure degente da parecchio tempo il sergente maggiore del 6.o alpini Gino Marchi di Bardolino, che partito volontario per la guerra combattè da valoroso col Battaglione « Verona » ed a Zuara fu colto da febbri infettive.

Fu ricoverato all'ospedale di Palermo di dove fu inviato poi al nostro. Il Marchi oltre all'essere un ottimo sottufficiale è un giovane studiosissimo ed a guarigione completa, che noi come al Nalini auguriamo sia sollecita, entrerà alla Scuola di Modena avendone già ottenuta la ammissione.

Il capitano Trivulzio

Apprendiamo che fra gli ufficiali feriti durante l'avanzata dei nostri a Derna, è il capitano Carlo Trivulzio.

Il Trivulzio fu di stanza per molti anni nella nostra città al sesto Alpini e da qualche anno si trovava in Eritrea

Travolto e ferito da una corriera

Stamane in via Barana, trasitava una corriera trainata da due cavalli, guidati dall'auriga Pietro Bovoloni di anni 34

Ad un tratto uno dei cavalli incespicò. Il Bovoloni fece per trattenerlo ma per un sobbalzo della vettura, perdette l'equilibrio e cadde di cassetta stramazzando al suolo.

Non avendo il Bovoloni fatto in tempo a trarsi da un lato, le ruote di destra della corriera gli passarono sul corpo e precisamente nella regione dorsale. La corriera venne subito fermata. Il Bovoloni che era rimasto semisvenuto pel dolore, venne raccolto ed adagiato sui cuscini della medesima e condotto fino in piazza Indipendenza

Dall'ufficio recapito delle corriere, fu telefonato ai pompieri i quali si recarono in breve sopra luogo con la lettiga.

Il cocchiere venne condotto all'Ospedale.

Il medico di guardia dott. Gasperini gli riscontrò una grave contusione alla Regione dorso-lombare destra con frattura della dodicesima costola

Il Bovoloni venne accolto e trasportato in sala chirurgica ove dovrà stare in cura 25 giorni salvo complicazioni

Gravissima disgrazia alla stazione

(per telegrafo) — Il soldato Bellangero Albino del 56 fanteria, scendendo da un treno in moto a Porta Nuova, scivolò.

Travolto dalle ruote, rimase con le gambe sfracellate. Il disgraziato è ora moribondo all'ospedale.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17. — Mercato sostenuto nei grani con piccola frazione d'aumento.

Grani fiorentini fini da lire 29 a 29.20 — Buoni mercantili da lire 28.30 a 28.40 — Mercantili da lire 26.75 a 27.75 — Frumentoni nuovi da lire 19 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Ultima ora

Il Re a Milano

Milano, 17

Proveniente da Racconigi è giunto in automobile in forma privatissima il Re accompagnato dal generale Brusati. Il Re giunse al palazzo reale alle 17.40. Una compagnia dell'8. fucilieri con bandiera e musica rendeva gli onori militari. Al palazzo si issò subito la bandiera nazionale. Attraverso le vie il Re fu riconosciuto e rispettosamente salutato dalla folla che poi in Piazza reale gli fece una calorosa dimostrazione.

Il Duca d'Aosta

Milano, 17

Alle ore 7.10 di stamane è giunto il Duca d'Aosta. Dopo una sosta al Ristorante, egli è entrato in città con una carozza pubblica, recandosi al palazzo reale.

Quel che narrano alcuni uffiali reduci dalla Libia

Napoli 17

Di ritorno dalla Libia sono giunti col *Washington* vari ufficiali: Alcuni fra questi hanno dato le seguenti informazioni sulla formazione delle colonne che hanno preso parte all'avanzata di Derna: La sera del 13 le tre colonne furono formate: una comandata dal generale Salsa, composta dai battaglioni alpini Fenestrelle, Ivrea, Saluzzo, Mondovì e Verona e due battaglioni da 7 e 4 ascari e quattro batterie del terzo artiglieria; la seconda era comandata dal generale Dalbono e si componeva del primo battaglione del 34. fanteria, di due battaglioni dell'11. fanteria e di potenti artiglierie da campagna. La terza colonna era comandata dal generale Cappello e si componeva degli squadroni 11. e 16. cavalleria. La prima colonna aveva l'obbiettivo di giungere ad occupare la Casa Aronne. La seconda ad impedire che il nemico attaccasse la prima colonna, la terza, di riserva, per portare aiuto all'una e all'altra colonna. Il generale Reisoli assunse il comando in capo.

Un ricevimento agli ascari ricevuti a Livorno

Livorno 17

La Giunta comunale ha offerto un ricevimento agli ascari ricoverati nel nostro ospedale militare. Gli ascari sono stati accompagnati dal maggiore medico Molzella ed è stato loro offerto un the e dolci. Il maggiore ha ringraziato a nome degli ascari. Ha risposto il sindaco inneggiando al valore degli ascari che combattono coi nostri fratelli.

Un corpo di "volontari coloniali,,

Roma, 17

Il *Giornale d' Italia* ha da Tripoli: Il vecchio giornale locale, l' *Eco di Tripoli*, ha pubblicato la proposta di organizzare tra gli italiani qui residenti un corpo di volontari per assicurare l' ordine pubblico e per contribuire, sotto l'egida delle autorità militari, alla pacificazione della città e per disimpegnare le truppe di Tripoli, ove la guerra le chiamasse altrove. Questa organizzazione, assumerebbe il nome di corpo di volontari coloniali.

Si è costituito un apposito comitato di autorità civili e di notabilità cittadine. Si conta sull'appoggio del comando e su un concorso per i necessari equipaggiamenti. I primi a rispondere all'appello sono stati gli operai espulsi dalla Turchia e numerosi professionisti. Al primo giorno dell'apertura delle iscrizioni, già si contano 200 adesioni di operai.

La liberazione di Sforza non confermata

Roma 17

A proposito della notizia della prossima liberazione della missione Sforza San Filippo, la « Tribuna » dice che non è la prima volta che la notizia della liberazione probabile della missione viene diffusa.

Ora essa viene a fare il giro dei giornali. Per questo stesso fatto del suo periodico ritorno, non si sa che valore sia da attribuire alla notizia di oggi.

Il « Giornale d'Italia » che ha chiesto a fonte bene informata la conferma di detta notizia dice che fino da questo momento il nostro Governo non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale in proposito.

Tentato agguato di beduini

Roma 17

Il *Gioriale d'Italia* ha da Bengasi che ieri mattina fu eseguita una ricognizione per cercare di conoscere le intenzioni del gruppo di beduini che si era avvicinato alle nostre posizioni con una bandiera bianca. Le intenzioni dei beduini erano tutt'altro che pacifiche, perchè appena ebbero scorsi i nostri, incominciarono a fare fuoco. Fu allora iniziato il bombardamento del gruppo nemico dalla ridotta artesiana. Dopo una buon'ora il nemico si ritirò con perdite sicure, perchè uno shrapnel cade in pieno tra un gruppo di una ventina di beduini. I nostri iniziarono la ritirata verso la città.

Il lutto dell'autore del monumento di Castelfidardo

Padova, 17

Lo scultore Vito Pardo non potrà assistere alle feste della inaugurazione del suo monumento agli eroi di Castelfidardo essendo stato qui improvvisamente chiamato per la repentina morte di suo padre.

Assassinio smentito

Cagliari, 17

La notizia inviata da vari corrispondenti di giornali circa l'assassinio avvenuto in persona dell'avvocato Floris, è insussistente, essendo risultato dall'autopsia che il medesimo è deceduto per morte naturale e cioè per emottisi e sierosi epatica

Investimento ferroviario nella stazione di Belgrado

Belgrado, 17

Alle due del mattino un treno facoltativo ha investito un treno merci. Tre viaggiatori sono rimasti feriti. Il personale del treno è rimasto leggermente ferito. I danni al materiale sono rilevanti.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)
Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO
Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 agosto 1912

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	68,837	67
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 3,206,920.83; al risconto » 1,841,576.18; Conti correnti garantiti » 1,844,768.75	»	6,893,265	76
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	163,240	74
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 783.503.95; dep. a garanzia » 1004,236.75	»	1,787,740	70
Depositi a cauzione ed a custodia	»	6.849.248	83
» cassette sicurezza	»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	260,394	43
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	79,084	12
» » Succursale	»	1.092	75
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	14.871	20
Beni immobili	»	257,710	95
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività	L.	16867487	15
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 28,015,09; Tasse ed imposte » 32.461.63; Interessi passivi » 91,406,86; Risconti passivi » 108,123,76; Risc. buoni frutt. » 51,132.20		311,139	54
	L.	17,178,626	69

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria L. 300,019.—; » straordinaria » 70,000.—; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » 100,000.—		470,019	—	575,944	—

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi L. 1,958.058 08; Buoni frutt. a scad. fissa » 2,370,624.01; Depositi a risparmio » 246,845.55; » a grosso risp. » 379,959.50; » al Portatore » 443,306,92; Cassa di Prev. fra impieg. 79,407,01		5,482,616	11		
Creditori diversi	L.	275,330	38		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,253,367	11		
Succursale	»	—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	6,849,248	83		
» cassette sicurezza	»	492,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	10,367	—		
Cambiali riscontate	»	1,841,576	18		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2,133	06		
Totale delle passività	L.	16,202,233	63	16,202,233	63
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec. L. 47,191,28; Rendite dell'eserc. corr. da liquidare » 353,257,78				400,449	06
				L. 17,178,626	69

Il Sindaco **Benvenuti Giuseppe** — *Il Presidente* **Marcantoni D.r Giov.** — *Il Consigliere di turno* **Giovanni Marchetti** — *Il Direttore* **Ruggero Schileo** — *Il Cassiere* **Francesco Padovani** — *Il Ragioniere* **Giuseppe Chisini**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenz.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Agosto 1912

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Cassa		L. 55517	45
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 2062499,16		
» a più lunga scadenza	» 1380954,38		
» al Risconto	» 457373,—	» 3900826	54
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		» —.—	—
Valori di proprietà della Banca		» 279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		» 10740	
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 870003	49
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»	
dell'esercizio in corso	» —,—	»	
Debitori: con garanzia	» 475,—	»	
senza speciale classific.	» 1923,01	» 2398	01
Mobili di Banca		» 4100	—
Bolli e spese ripetibili		» —	93
Effetti ricevuti per l'incasso		» 43865	96
Depositi a cauzione		» 1101251	39
Totale delle attività		L. 6268583	57
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 18027.44		
Tasse	„ 21833.41		
Interessi passivi	„ 114056.08		
Risconti passivi	„ 22637.64	176554	57
		L. 6445138	14

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una		L. 133300	
Riserva: ordinaria	L. 133300,—		
straordinaria	» 255279,11		
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 26849,86	» 415428	97
Totale		L. 548728	97

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1291917.90		
Conto Vincol. »	» 2250408,94		
Cassa di Risp. »	» 299991,46	» 3842318	30
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		» 206480	64
Creditori diversi		» 26	46
Dividenti in corso ed arretrati		» 18015	50
Fondo a disposizione del Consiglio		» 2184	55
Depositanti per depositi a Cauzione		» 1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		» 43865	96
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		» 457373	—
Totale delle passività		L. 6220244	77
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione		» 224893	37
		L. 6445138	14

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

"LA BELLEZZA„

GRATIS l'occorrente per l'unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. — Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia N. 59, NAPOLI.*

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

IMPERMEABILI

PER UOMO E SIGNORA

Il più ricco assortimento del Veneto

ANTICO NEGOZIO GOMMA

ARMANDO VIANELLO di CESARE

Frezzeria, 1582-85-88 (Tel. 472) - **VENEZIA**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 260 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una nuova sanguinosa battaglia a Derna

Il generale Reisoli sbaraglia le mehalle di Enver Bey

Oltre mille morti fra i turco-arabi - L'entusiasmo dei nostri soldati

Il telegramma del gen. Reisoli

Oltre mille turco-arabi uccisi

Roma, 18

(Ufficiale) **Il generale Briccola comunica da Bengasi in data di oggi ore 10 il seguente telegramma del generale Reisoli da Derna:**

" Ieri 17 settembre alle ore 4,30 il nemico avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14, pronunciava un attacco in direzione di Casa Aronne ed un altro molto più intenso in direzione di Casr El Leben e della testata del Burues.

L'attacco era sostenuto da artiglieria appostata sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna.

L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto.

Quello in direzione di Casr El Leben e della testata del Burues malgrado la tenacia del nemico fu vittoriosamente raggirato con ammirevole sangue freddo e valore dalle nostre truppe, le quali con grida di gioia, con grande entusiasmo con vigorosa contr'offesa eseguirono frequenti riusciti contro attacchi in direzione delle alture di Eruasat Ezronni accerchiando gran numero di nemici, sterminandoli, facendone prigionieri ed inseguendo con efficace tiro i fuggiaschi.

Verso le ore otto il nemico trovavasi in piena ritirata efficacemente battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria, anche quando alle ore 12 già decimata cambiava posizione,

Frattanto essendosi notato che numerosi gruppi nemici si addensavano al coperto all'est di Casa Aronne essi vennero snidati da un vigoroso attacco della nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

Le nostre truppe ebbero 61 morti e 113 feriti.

Del nemico i morti contati superano gli 800, aggiungendosi quelli asportati e disseminati nel vallone, il totale dei morti si può valutare ad oltre 1000, più un numero proporzionato di feriti.

Vennero fatti 41 prigionieri tra i quali un capo.

Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirevoli per disciplina valore ed entusiasmo. „

Le fasi della battaglia

Il valore combattivo dei nostri

Roma, 18

La *Tribuna* ha i seguenti particolari sul combattimento vittorioso di Kasr El Leben:

Le direttive dell'attacco turco arabo erano tra Kasr El Leben e Casa Aronne, con l'obbiettivo di incunearsi tra le ali interne del nostro fronte di battaglia e di sfondarlo, separando l'ala sinistra dalla destra, e distaccando l'ala sinistra dalla piazza di Derna, per schiacciarla. Questa mossa del nemico era stata sospettata e le nostre truppe delle due ali si dettero la mano mirabilmente per respingere l'attacco, e questo respinto, procedettero immediatamente ad un vigoroso contro attacco che costituisce il punto culminante dell'azione e la caratterizza.

Il contro attacco è stato personalmente diretto dai generali Delbuono e Salsa. Il secondo momento della giornata è controdistinto da un attacco contro la nostra ala sinistra, attacco che il nemico non ebbe tempo di sviluppare per la prontezza con la quale le nostre truppe comandate dal generale Salsa procedettero al contro attacco. L'intero combattimento fu diretto e presenziato dal generale Reisoli.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Le fasi della battaglia si possono riassumere così: primo: fase difensiva: Le mehalle sono respinte dopo breve contatto a due riprese a Casa Aronne, e dopo tenace combattimento durato tre ore a El Leben. Seconda fase offensiva: Le mehalle inseguite e respinte verso le alture di El Massat Erganni, sono raggiunte, accerchiate dai nostri i quali ne fanno scempio.

Fu il momento risolutivo della giornata che determinò il maggior numero di perdite tra i beduini. Del pari il contingente nemico verso Casa Aronne venne inseguito e decimato.

Considerazioni romane sulla battaglia

Roma 18

Sulla battaglia di ieri a Derna il *Giornale d'Italia* scrive:

Il nemico che non si era fatto trovare il giorno 14 all'avanzata dei generali Del Buono e Salsa, ha tentato una rivincita cercando di riconquistare le importanti posizioni da noi occupate. Enver bey, cui doeva il grave scacco subito il 14, ha voluto salvare l'onore gettando tutto il grosso delle sue «mehalle» contro le nuove posizioni italiane, senonchè queste erano già sufficientemente munite, ed i nostri hanno potuto non solo difendersi, ma assumere anche una vigorosa offensiva. Ne è seguita una delle maggiori mischie di questa guerra coloniale, comparabile a quella di Sidi Abdallah (3 marzo), nella quale i nostri ebbero 60 morti e 177 feriti.

Questa volta la rotta del nemico fu grande; le «mehalle» difatti, hanno lasciato sul luogo della mischia, svoltosi sopra una larga fronte, i loro morti, fatto significantissimo; il nemico ha lasciato in nostra mano anche un certo numero di prigionieri; un capo stesso si è arreso. E' da notarsi che fino ad ora in Cirenaica ogni beduino preferiva farsi uccidere al rendere le armi. I capi poi si suicidavano, anzichè essere condotti prigionieri al campo italiano.

Intanto — dice il *Giornale d'Italia* — ci congratuliamo con le milizie Cirenaiche che al primo cenno del generale Reisoli hanno risposto con il consueto slancio. Il trucco delle banderie stambuline e turcofile si dileguò. Appena gli arabo-turchi, guidati da Enver bey, hanno tentato l'assalto, sono stati vigorosamente respinti con gravissime perdite. E' stata una vera battaglia che ha segnato per i nemici una delle maggiori sconfitte: Onore ai nostri valorosi soldati: Viva l'Italia!

La *Tribuna* scrive: L'importanza del fatto odierno non ha bisogno di commenti. L'attacco è stato furibondo da parte degli arabi lanciati alla pugna: vogliamo dire alla misera strage dalla triste illusione. Non sappiamo quale possa essere la soddisfazione del comandante turco per questo nuovo scacco inflitto alla sua protervia e alle sue truppe: scacco che viene opportunamente per noi per strappare un'altro velo alla famosa leggenda della resistenza dernana, alla decantata valentia di organizzatore del genero del califfo, all'inespugnabilità assiomatica dell'altipiano.

Il critico militare del *Popolo Romano* calcola che il numero dei combattenti nemici, a giudicare dalle gravissime perdite subite e in gran parte materialmente accertate: mille morti, e perciò un duemila feriti almeno, debba essere stato di parecchie migliaia, probabilmente più di ottomila. In questa occasione, egli continua, si deve segnalare a titolo più speciale di merito, la felice direzione del controattacco perchè ad essa si è dovuto il risultato di avere moltiplicate le perdite ai nemici e di averne accerchiato un certo numero senza possibilità di scampare con la fuga. I cannoni delle navi che hanno sempre servito di scusa al nemico per attenuare il valore combattivo dei nostri, erano ben lontani mentre il terreno esterno alle nostre posizioni era conosciuto da due giorni. Dove troverà Enver bey argomento per giustificare la sua disfatta? In verità più che della sua disillusione, ci compiacciamo della nuova prova di forza, di valore data dalle nostre truppe, in cui molte anche nuove al fuoco, si comportarono come provetti combattenti. Dopo questa magnifica difensiva e controffensiva, le eventuali operazioni diverranno più facili, a meno che il nemico, disanimato, non si allontani troppo dalle nostre posizioni. In ogni caso un grande vantaggio è da aggiungersi ai risultati materiali ottenuti ieri, quello di una incontrastata superiorità morale sull'avversario, superiorità che è promettetrice dei più lusinghieri effetti.

La situazzione a Derna

Il piano di Enver bey fallito

Le aspirazioni degli isolani

Roma, 18

(So.) — Il telegrafo annuncia due sconfitte turche: una a Kuff sulle sponde del Mar Rosso, dove la guarnigione turca, assediata nel porto, fu decimata in una sortita; l'altra a Derna. Tali sconfitte dovrebbero indurre la Turchia alla pace. Intorno a quest'ultima non si hanno però che le solite variazioni dei giornali esteri.

Il Consiglio dei ministri che si è riunito oggi a Roma, si è occupato della pace, ma unicamente per ricevere le comunicazioni degli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano, circa lo stato delle trattative in Isvizzera e le nuove istruzioni date all'on. Bertolini che è ormai giunto a Ouchy.

All'infuori della seconda vittoria italiana del settembre a Derna, la sola notizia del giorno riguardante la cronaca della guerra, è questa: Oggi, i rappresentanti delle isole dell'Egeo, venuti a Roma per perorare presso il governo italiano la causa di quelle popolazioni, hanno, in seguito al rifiuto degli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano di riceverli, inviato al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri un memoriale in cui espongono al governo italiano i desiderata delle popolazioni dell'Egeo, e sopratutto — il che è assolutamente escluso — di non dover ricadere, alla fine della guerra, sotto la dominazione turca. Lo stesso memoriale venne pure inviato ai presidenti della Camera e del Senato. I rappresentanti delle isole dell'Egeo, esaurito così alla meglio, alla loro missione, lascieranno ora Roma.

L'attenzione, intanto, è rivolta alla clamorosa sconfitta toccata ieri a Enver bey, sconfitta che costò agli rabo-turchi la perdita di mille uomini e la cattura di 41 prigionieri, fra cui un capo, mentre le perdite italiane si riducono a 61 morti e 113 feriti.

Il combattimento era preveduto. A Enver bey, dopo l'inizio della nostra avanzata, non rimanevano che due vie: la ritirata, oppure un audace tentativo di riprendere le posizioni perdute nel 14 settembre. Il comandante delle forze arabo-turche a Derna preferì il secondo mezzo e fu battuto.

La situazione militare nel periodo attuale a Derna, appare ora in tutta la sua chiarezza. L'avanzata da Derna potè avvenire il 14 settembre quasi senza resistenza, in grazia del segreto mantenuto sulla realizzazione del piano ideato dal generale Reisoli. Gli arabo-turchi furono colti di sorpresa, e lo stato di disorganizzazione nel quale si trovano, impedì loro di opporsi alla doppia azione ideata dal generale Reisoli, azione dimostrativa affidata alla brigata Cappello, nel settore occidentale, e l'avanzata compiuta dalle Brigate Salsa e Del Buono, nel settore orientale. Le giornate del 14 e del 15 furono dalle nostre truppe impiegate nel consolidamento delle basi di operazione. Contemporaneamente, Enver bey meditava l'audace mossa offensiva, realizazta all'alba del 17.

La esecuzione del piano di Enver bey fu preceduta da una ricognizione compiuta nella notte del 15. La giornata del 16 fu impiegata dal nemico nei preparativi ed alle prime luci del 17, l'attacco veniva tentato contemporaneamente su due punti, cioè su casa Aronne e sul castello di Casr el Leben. All'attacco devono aver partecipato tutte le forze di cui Enver bey dispone, poichè la riconquista delle posizioni perdute, poteva significare riguadagnare il favore degli arabi impressionati dal successo del nostro primo passo nell'avanzata verso l'interno e riprendere la forte posizione strategica tenuta sino a poco fa a Derna. Pare che Enver bey, nel combattimento di ieri, abbia seguito la stessa tattica seguita il 14 settembre dal generale Reisoli, cioè abbia fatto un'azione dimostrativa presso la casa di Aronne, per attaccare con tutto il grosso delle forze arabo-turche la nostra posizione di Casr el Leben. Ma la azione strategica ideata da Enver bey fallì completamente, perchè tutte le nostre posizioni erano già sufficientemente munite e perchè irresistibile fu lo slancio delle nostre truppe.

Due circostanze meritano di essere rilevate e cioè la perdita da parte del nemico di buona parte dell'artiglieria e la cattura di 41 prigionieri, che per ordine del generale Reisoli saranno imbarcati e trasportati in Italia sul piroscafo «Favignano», appositamente mandato da Bengasi a Derna.

La perdita di una parte dell'artiglieria dovrebbe rendere ormai impossibile la resisteza di Enver bey a Derna. Pienamente giustificata è pertanto la lieta impressione prodotta a Roma dalla notizia della brillante vittoria di Derna, per la quale il ministro della guerra ha giustamente inviato, per mezzo del generale Briccola, le felicitazioni del governo al generale Reisoli.

Bertolini e le proposte definitive del Governo Italiano

Parigi 18

L'*Echo de Paris* riceve da Roma la notizia che l'on. Bertolini, il quale giungerà oggi in Svizzera, è latore di proposte definitive del Governo italiano circa i punti di disaccordo coi delegati turchi per le conversazioni di pace. Se i delegati turchi accettano queste proposte, l'accordo preliminare sarà concluso e saranno iniziati i negoziati ufficiali: se l'accordo non si facesse, il Governo italiano riprenderebbe immediatamente le operazioni navali.

E' utile aggiungere — conclude il corrispondente — che il periodo dei negoziati ufficiali potrà poi prolungarsi per parecchie settimane, e che quindi, benchè la pace sia molto probabile, non può essere così vicina come pretendono certi giornali.

Vale appena la fatica di avvertire che tutte queste notizie vanno riferite per la cronaca del singolare momento.

Le quattro soluzioni della pace immaginate a Costantinopoli

Londra 18

I giornali inglesi per non venir meno all'*entente* seguono quelli francesi e principalmente il *Temps* nel perdersi in lunghe supposizioni sulla pace. Tra essi il *Daily Telegraph* stampa un articolo che dice mandato da Costatinopoli e che dice così:

« L'attenzione si rivolge nuovamente alla questione delle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Quantunque il Governo, per bocca del ministro degli Esteri, dichiari di non poter rivelare alcunchè di quanto concerne la piega delle trattative, io posso darvi indicazioni sufficientemente esatte. Quattro soluzioni possono essere prese in considerazione: 1. La cessione pura e semplice del litorale e dell'*hinterland* della Tripolitania e della Cirenaica alle condizioni del protocollo il quale ha sanzionato l'adesione della Bosnia-Erzegovina all'Austria. 2. Riconoscimento dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica da parte dell'Italia secondo le condizioni alle quali la Gran Brettagna occupa l'Egitto. 3. Cessione all'Italia del litorale della Tripolitania e della Cirenaica occupato effettivamente dalle truppe italiane rimanendo assicurata da uno statuto speciale la situazione dei mussulmani sul territorio della costa da cedersi all'Italia. 4. La stessa soluzione con Bengasi lasciato alla Turchia.

« Di queste soluzioni le due prime sono state eliminate non potendo essere accettate l'una dalla Turchia e l'altra dall'Italia: le due ultime soluzioni invece sono ancora discusse. Esse sono state successivamente escogitate dal barone Marschall. La soluzione terza si raccomanda particolarmente alla nostra attenzione perchè l'Italia considera assolutamente fuori questione la rinunzia della Cirenaica. Questa terza soluzione, che è considerata come quella che ha la maggiore probabilità di essere scelta, è anche considerata come imminente nei circoli finanziari. Infatti, anche se la Turchia potesse coprire il costo della guerra con le imposte militari recentemente votate, il che è dubbio, essa sarebbe lo stesso obbligata a fare appello al mercato internazionale per essere in grado di coprire il *deficit* enorme del suo bilancio. Questo *deficit* sale a sei milioni di lire turche circa e si crede che, se le ostilità continuano, non si troverà alcun finanziere nè a Londra nè a Parigi, che voglia anticipare dei denari. Per non urtare la opinione ottomana, i belligeranti firmeranno dei semplici preliminari di pace, dichiarando la sospensione delle ostilità e il richiamo delle truppe turche. La discussione del trattato di pace definitiva sarà rimandata a più tardi. Il Gran Visir, Ghazi Muktar pascià, che fino dal principio della guerra raccomandava una rapida sistemazione dei conti con l'Italia, sembra fiducioso nel successo, ma gli altri ministri sembrano meno convinti e essi non pensano senza timore all'effetto che la conclusione della pace avrà sulla opinione pubblica. »

La torbida situazione in Albania

Fra la insurrezione e la fame

Un fosco quadro

Rivolte, battaglie e fame

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, 18

Volersi accingere a parlare sulla rivoluzione albanese è una impresa molto ardua, difficilissima; tanto è triste la situazione e pessime sono le condizioni di questo fiero popolo.

La posizione geografica dell'Albania, stretta in un cerchio di ferro da greci e slavi e dall'Austria verso Novi-Bazar, la pone politicamente in una situazione molto angosciosa; la rivoluzione che continua ininterrotta da tre anni, ha reso impossibile la coltivazione dei terreni e perciò oggi il paese corre verso il disastro! — Non bastava la mancanza di armi e munizioni, poichè pochissimi sono quelli armati di fucili moderni, non bastano gli inganni, i tradimenti dei confinanti, che con la pretesa di aiutarlo usano ogni mezzo illecito per servirsene ai fini propri e poi ostacolarne la causa santa, miracolosamente difesa da un pugno di eroi, per massimo di sventura anche la fame minaccia ora....

La fame minaccia, perchè il confine Serbo, Bulgaro e Greco sono chiusi agli Albanesi, perchè questi sbarazzando il vilajet di Kossovo dalle truppe turche ed occupando militarmente le città di Mitrovitza, Prishtina, Ferisovich, Kumanovo, Tetovo, Giakova, Prisrend, per poi fare un trionfale ingresso a Ushkup davano una forte scossa alla propaganda dei Serbi e dei Bulgari che da lungo tempo aspirano a queste terre come a loro preda. Essi consigliavano gli Albanesi e promettevano loro forti aiuti, ma non per occupare le città; soltanto per tenere vivo il fuoco sulle montagne come due anni fa, secondo conveniva ai loro fini. Dopo il convegno di Uschkup, dopo che gli albanesi ebbero chiesto alla commissione Ibrahim pascià, inviata da Costantinopoli, che le loro riforme venissero estese a tutta l'Albania, la quale comprendeva nella propria sfera anche i vilajet di Monastir e Janina, i Serbi, i Bulgari e i Greci, divennero furibondi, scoprendo l'innato odio antialbanese fatto più terribile dalla minaccia di una nuova e possente Albania.

Bisogna notare che gli Stati limitrofi ortodossi hanno da tempo approfittato della religione ortodossa, che prevale fra la cristianità albanese dei vilejets di Kossovo, Monastir e Janina, per spiegare una attivissima propaganda serba, bulgara, greca, e coglierne il frutto accapparrando diritti su quelle regioni. — Così ora Janina e Prevesa dalla Grecia si vogliono greche, Monastir la si pretende greca dai greci e bulgara dai bulgari, Kossovo parte serba e parte bulgara; e come a Monastir vi è accanita la lotta tra greci e bulgari, così a Kossovo, in altre città, ad Ushkub stesso, la contesa è fra serbi e bulgari. Ciò sia detto tanto per accennare di sfuggita alla situazione pessima in cui si trovano gli albanesi politicamente: devono combattere non solo contro il tiranno annidato in casa loro, da più di cinque secoli, ma inoltre contro gli Stati limitrofi che il vogliono per forza assimilare. Gli albanesi, bersagliati da tutte le parti e assaliti da un'altro nemico ben più terribile che non il turco: la fame!, dopo essersi impadroniti dei depositi di munizioni turche, dopo una apparente calma, ti dimostrano di esser pronti sempre al primo grido d'allarme. I malissori, albanesi del vilajet di Scutari, appena ebbero tremila vecchi fucili, dal Montenegro, sistema Novitza, assalirono e rasero al suolo ben sette forti posizioni turche in soli tre giorni, e provvisti di munizioni e fucili Mauser, tolti ai turchi, continuarono la loro avanzata fino alla unica fortezza turca, Decich di Tuzi, al confine montenegrino.

I bravi malissori, guidati da capi intelligenti ed esperti, capirono però che la loro mossa volgeva tutta nell'interesse del vicinante, poichè le relazioni turco-montenegrine erano allora più che mai tese, e che la loro causa diventava causa montenegrina, mentre la rivoluzione in tutta l'Albania stava intendendosi con Costantinopoli.

Abbandonata dunque saggiamente la idea della presa di Tuzi, pensarono di portare il fuoco lungi dal confine montenegrino: donde l'assalto a Scutari la notte del 15 agosto ore due. Il fuoco di fucileria e di artiglieria sempre ben nutrito e terribile si stendeva dalle colline di Tepe lungo il torrente Kiri, fino al giardino pubblico dei Tre alberi, e durò ininterrotto per più di mezz'ora. Gli albanesi si ritirarono poi in perfetto ordine essendo assaliti alle spalle dai soldati turchi del presidio di Postripa; ma la lotta continuò nei villaggi vicini di Golemi, Dolraci, Dragoci, Vraka, estendendosi per la pianura di Shtoj fino a Myselimi, Messi, Grixha; nella pianura di Zodrimo, distante tre ore da Scutari, e da Bregu i Matës, fino ai pressi di Durazzo, le bande rivoluzionarie combatterono da spartani giorno e notte assalendo trincee ed incendiando caserme. Vera lotta spartana dico, poichè in maggioranza gli insorti erano armati di vanghe e picconi, altri di fucili Novitza, avuti dal Montenegro, stromenti di morte a chi li maneggiava, poichè, vecchi, dopo una decina di colpi, scoppiavano. Portavano fucili moderni soltanto i malissori, che dopo i combattimenti precedenti, e provvisti dei Mauser tolti ai turchi, erano corsi in aiuto dei poveri contadini di Zadrima.

Adesso i convegni si succedono ai convegni, i rivoluzionari si organizzano, le bande si fortificano e tutti, ricchi e poveri, fanno a gara nel portare il loro aiuto in denari, per poter procurare i questi momenti così critici ai fratelli che pugnano, il pane. Le donne si spogliano di quei pochi gioielli che possiedono e persino i poveri garzoni di bottega inviano al Comitato il loro piccolo salario.

E tutto questo si fa, molto clandestinamente, perchè i congiurati non appena scoperti, sono sicuri di incontrare la morte nei modi più orribili.

Gli albanesi, senza l'appoggio d'alcuno, benchè sappiano che le grandi potenze d'Europa vogliono mantenuto lo *statu quo* nei Balcani, sono preparati a qualunque sacrificio e se il governo di Costantinopoli, come si prevede, vorrà seguire sempre il solito sistema „ promettere molto e mantenere niente », ben presto la rivolta riscoppierà terribile.

O. Milotti

L'attività delle bande bulgare

Salonicco, 18

La situazione in Albania è sempre critica. Alcuni capi minacciano di ricominciare la insurrezione se il governo non fa distribuire armi e munizioni e non si consacra alle riforme promesse. E' scoppiata una bomba nel villaggio Vladaia presso Doiron. Vi furono fortunatamente soltanto danni materiali. Si segnalano numerose bande bulgare nelle regioni Cavadar e Giumeair. Esse molestano gli abitanti e minacciano di assassinarli, minacciano pure di incendiare le case ed i raccolti.

Le munizioni da guerra destinate alla Serbia arrivate col vapore *Danubio* dietro autorizzazione saranno caricate sopra un treno e passeranno liberamente per il territorio ottomano.

Secondo informazioni ufficiali una macchina infernale è esplosa recentemente a Doiran ove provocò la morte di 48 persone altre 45 rimasero ferite.

Il vapore *Baromtoor* della compagnia Johnstonmai è affondato nel porto di Salonicco.

Un accordo tra gli Stati balcanici contro la Turchia?

Colonia 18

La *Koelnische Zeitung* ha da Costantinopoli:

Una convenzione tra la Serbia e la Bulgaria per una azione comune eventuale contro la Turchia è stata conclusa, contro la volontà dell'Austria-Ungheria e di altre potenze, dopo un accordo tra i due governi su una certa zona di influenza in Turchia. L'accordo è stato raggiunto essenzialmente sotto l'influenza della diplomazia russa. Con esso è stata probabilmente ceduta la parte settentrionale del vilayet di Kossovo alla sfera di influenza serba.

Una convenzione analoga deve essere conclusa con la Grecia e non può riguardare che la parte più meridionale della Macedonia.

La convenzione rappresenta dunque un accordo tra i diversi Stati balcanici per dividere le provincie della Turchia in un territorio nazionale serbo-bulgaro-greco e in un territorio internazionale, eccettuata l'Albania che si considera limitata al territorio di Scutari, Ipek, Giacova e Prizrend. La diplomazia serba si adopera ora per convincere la Russia che il momento è propizio per impedire all'Austria-Ungheria di avanzare lentamente nei Balcani.

Nei circoli bulgari si dichiara escluso che la Rumenia possa intralciare la iniziativa degli Stati balcanici.

Grave sconfitta turca nello Yemen

Massaua, 18

I turchi, usciti dal forte di Kufi attaccarono nei giorni 6, 7 ed 8 corrente le truppe dello sceikko Idris, che circondano e stringono il forte stesso, per rompere l'assedio; ma al mattino del giorno 9 furono costretti a rinchiudersi nel forte, dopo aver lasciato sul terreno a quanto viene riferito, 400 regolari e 200 irregolari morti.

Muktar invitato a dimettersi

Ex deputato arrestato

Costantinopoli, 18

L'*Aleander* invita il ministro della Marina Mahmud Muktar pascià a dare le sue dimissioni e lo accusa di avere parecchie volte mancato alla propria parola.

L'ex deputato Ubeidullch pascià, contro cui il tribunale militare aveva emesso mandato di cattura perchè pronunciò un violento sermone nella moschea di Santa Sofia, venne arrestato a Brussa

I danni del terremoto

Gli armeni assediati dai curdi

Costantinopoli 18

Tutti i telegrammi ufficiali giunti dal vilayet di Adrianopoli, dicono che il terremoto del 14 corrente, è stato molto violento, ma non ha causato danni, tranne che a Giadalgia, ove il konak è rimasto lesionato.

Una lettera del vescovo di Van dice che gli armeni sono assediati a Khadak, dal capo brigante curdo Mirunho, ma i briganti si sono ritirati dietro domanda delle autorità le quali, temendo che ciò potesse provocare un sollevamento generale dei curdi contro gli armeni, minacciarono i briganti di farli arrestare dalle truppe. La lettera aggiunge che i turchi hanno portato via molti capi di bestiame da un villaggio armeni. I mirditi insorti hanno attaccato Toudi, ma sono stati respinti.

La Porta smentisce la voce di una sollevazione generale dei malissori. Essa ha soltanto ricevuto la scorsa notte notizie secondo le quali, un battaglione è stato attaccato presso Giacova dai cristiani indigeni, i quali, del resto, sono stati dispersi. Il governo ha ricevuto però alcune informazioni circa un attacco di Malissori contro Touzi.

L'Italia esalta nel ricordo glorioso di Cialdini e di Castelfidardo

l'eroismo rinnovato in Libia dell'Esercito e dell'Armata

Il monumento a Cialdini

Castelfidardo, 18

Ieri Castelfidardo ha commemorato solennemente all'Ossario dei caduti del 18 settembre 1860 — oratore ufficiale l'avv. Umberto Veschi, Sindaco di Ancona — la battaglia «con segno di vittoria incoronata», e tutto il popolo ha prorotto in un entusiasmo infrenabile, in applausi anzi in ovazioni al ricordo dei fatti gloriosi; oggi al colle di Montecucco è stato inaugurato pure con grande solennità — oratore l'on. Arturo Vecchini — il grande monumento a Cialdini, e un'immensa folla policroma convenuta a civile pellegrinaggio nella ridente cittadina che fu teatro dell'inclita gesta, ha ricostruito la cronaca dei preparativi di quel capolavoro, ammirandone tutta la forte bellezza e facendo l'apoteosi del suo scultore.

Questa festa sta a dimostrare quanto altamente si possa sposare l'arte al patriottismo.

Lo scultore

Castelfidardo che nel 18 settembre del 1860 era volta e protesa verso il campo di battaglia, anelante la vittoria dei piemontesi, finito il combattimento amorosamente curò i feriti, poi eresse un monumento — ossario, che artisticamente non ha nessun pregio e ogni anno ha tenuto solenni commemorazioni.

Ora, un tal voto lanciato davanti all'aperta campagna corse tutta l'Italia e il conte G. Garulli di Porto S. Giorgio fu quello che si fece iniziatore del monumento a Cialdini che prima fu pensato di mettere alle Crocette, poi al Montecucco. Si formò subito un Comitato di cui fu eletto presidente lo stesso conte Garulli e presidente onorario il Conte di Torino. Enti pubblici e privati e soprattutto lo Stato contribuirono finanziariamente alla realizzazione di quel voto; e il 17 marzo 1910 una provvida legge dichiarava nazionale il monumento a Cialdini.

Era stato designato a fare l'opera grandiosa lo scultore Vito Pardo. Il Pardo è nato in Venezia ed è conosciutissimo tra noi talchè di lui è quasi superfluo parlare. A vent'anni entrò nello studio di Giulio Monteverde nel venerato tempio in cui l'arte si ispira alla verità ed ha alta filosofia. E il giovanotto volonteroso riuscì ben presto a seguire le orme del maestro, sposando la natura al sentimento creatore.

Il Monteverde per un alto senso dell'arte non è certo corrivo nei suoi giudizi. Una volta, nel 1900, poco tempo prima l'infamia di Monza, Umberto I. andò a visitarlo nello studio, dove il giovane Vito Pardo aveva esposto un busto colossale di Amedeo di Savoja. Il maestro presentò il discepolo al *Re buono* con queste parole: «Maestà, ecco il mio migliore allievo» e gli mostrò quel busto, il quale tanto impressionò il Sovrano che proruppe in questa entusiastica affermazione: «Questo è veramente mio fratello!»

E sicura e rapida è stata l'ascesa dello scultore veneziano. Nel monumento a Cialdini e ai caduti del 18 settembre de' 60, l'autore ha raggiunto una eccelsa meta nel campo dell'arte per una rappresentazione ieratica e talvolta quasi dinamica delle singole parti e dell'insieme.

Il monumento

Quasi tutti i giornali parlando di questa colossale opera sono caduti in un errore che mette conto rilevare e correggere: hanne detto che essa sorge «su quel medesimo colle di Montecucco ove i soldati di Cialdini diedero splendida prova di sè». Ora, nulla di più errato. Il monumento sorge sì sul colle di Montecucco, ma questo non fu punto il teatro della battaglia: il Montecucco è a Nord e alla distanza di nemmeno un chilometro da Castelfidardo, mentre la battaglia è avvenuta ad Est del paese, alla distanza di circa sette chilometri proprio vicino al confine che divide il territorio di Loreto da quello di Castelfidardo presso l'ultimo corso del Musone. L'errore è forse dovuto al fatto che prima che il monumento fosse terminato si parlava appunto di collocarlo sul luogo della battaglia; ma poi perchè esso in quella località si sarebbe trovato in aperta campagna e quindi incurato e alla balia di contadini che spesso non hanno rispetto per l'arte ed anche perchè i castelfidardesi vollero che sorgesse nel loro paese o a breve distanza, così per intercessione dello scultore il monumento fu eretto sul Montecucco.

Al monumento si accede per tre viali diversi fiancheggiati da cipressi *in duplice filare*: uno centrale e due laterali, aprentisi però da una unica entrata.

Questi viali conducono a un piazzale vasto assai di forma circolare: nel centro v'è una piattaforma attorniata *da palme ed amenissime mortelle* sulla quale si erge maestosa la roccia monumentale.

La vista, lassù, spazia tutto all'intorno in un panorama meraviglioso e raro. Da una parte tutto paese di Castelfidardo che sfida davanti come in una rivista colle sue bianche case e gale, poi la vicina Osimo (*Vetus Auximum*) che nel settembre del '60 fu occupata dalle truppe di Efisio Cugia per ordine di Cialdini. Affagna è una distesa coltivata che soddisfa l'occhio nella maniera migliore. Dall'altra parte il mare azzurro, la pianura fertile immensa del Musone, le cui acque scorrono presso il luogo ove la storica battaglia avvenne, la folta macchia dei pini circondanti la villetta di Pimodan, ove il generale morì. Davanti Loreto con il suo santuario, mèta di pellegrini, Porto Recanati. Di dietro il Monte d'Ancona (M. Conero) che risuonò della scalpitio ansante del cavallo del generale De La Moricière che nel 18 settembre del '60, dopo la disfatta dalle sue truppe, s'inerpicava su per i suoi fianchi fino al convento dei Camandolesi, Camerano, l'ubertosa vallata percorsa dalla linea ferrata e più lontano ancora, nascosta, Ancona che nella sera si mostra con il girevole suo faro.

S'innalza a forma più o meno regolare di piramide il cui vertice è un poco pianeggiante, una specie di scoglio, sul cui fianco destro dalla parte che guarda al luogo che Cialdini insegna, come da un sentiero erto scende la colonna dei soldati, tra cui spunta qualche bersagliere, seguenti a passo di corsa, un po' reclinati in avanti, a baionetta inastata il loro duce, che coll'indice teso verso il mare accenna il nemico in vista. Innanzi a tutti Cialdini, modellato con vigore, in sella al suo forte destriero, collo sguardo vivo e la destra nervosamente tesa; dietro a lui a ridosso il forte dell'esercito inebriato dall'odore di battaglia.

I soldati mirabilmente fusi nell'atto di slanciarsi avanti con il fucile gridando. Dietro il vessillo tricolore palpita gaio al vento. Da una parte un soldato colpito a morte che cade riverso, vicino un altro a terra ferito, soccorso amorosamente da un compagno. Dietro questi il resto dell'esercito degradante di un effetto ottico mirabile.

La cappella votiva

Il monumento è alto in totale circa 16 metri ed avrà una base di duecento metri quadrati. Le dimensioni di tutte le figure sono poco più del doppio del naturale e per sè stesso il monumento non sarebbe piccolo, anzi, ma lassù, in quel colle che ha una visuale così vasta, fa l'impressione che lo sia; del resto però questo non guasta la bellezza dell'opera dello scultore Vito Pardo.

Nell'interno del monumento è una cappella, il museo della battaglia gloriosa, in pietra d'Istria e decorata dagli stemmi di Savoja di alcune città marchigiane. Nella parete principale è una targa dove è incisa un'epigrafe dettata da Arturo Vecchini, che suona così: «Qui — condottiero Enrico Cialdini — le milizie eroiche nostre — ricongiungendo le Marche alla patria — la via di Roma indicando ed aprendo — qui il monumento solenne — dica ai liberatori la gratitudine dei redenti — annunzi ai popoli — che l'Italia restituita al suo ufficio civile — in pace e in guerra — ascende.» Sormonta la targa un'ara accesa a significare il fuoco patriottico.

In questa cappella saranno collocate altre due artistiche targhe con incisi i nomi dei morti nella battaglia, omaggio della Croce Rossa Italiana, un bel quadro del pittore Gallucci raffigurante la battaglia ed altre cose.

Vincenzo Gaudenzi.



La cerimonia inaugurale

Castelfidardo 18

Due anni or sono l'Italia ha cantato dalle torri più gloriose, che s'innalzano sulle sue terre, un epico poema di memorie: la strofe, che oggi Castelfidardo ha intonato, è degna di quel ritmo eroico per il quale vicende ed episodi, non lontani da noi, si vestono di un'aurea luce di leggenda.

E come ogni città ha un suo romanzo patriottico e novera i giorni amari della sterile attesa, quelli frementi d'entusiasmo della vigilia d'armi, e infine le ore, che restano nel cuore, nell'anima colorate al rosso della bandiera e del sangue, così anche Castelfidardo ha ricordato, oggi, la trama dei sogni, della morte e la vittoria.

Ed il 18 settembre 1860, cinquantadue anni or sono, mentre i Regi a faccia aperta lottarono contro i soldati papali, Castelfidardo segnava il suo primo nome nel libro, di cui i poeti d'Italia cercheranno le pagine! Ed oggi quella giornata ha di nuovo vissuto, ora per ora, nella memoria dei superstiti e nella fantasia di quanti ne udirono narrare o ne lessero scritte le vicende; così che la testimonianza, il ricordo, l'illusione ci hanno d'un tratto trasportati nel mezzo della sanguinosa battaglia memoranda — «battaglia non di uomini, ma di idee; non lotta di minuti, ma urto di secoli!».

Castelfidardo in festa

Castelfidardo è tutta festante; un cielo chiaro arride alla civettuola città, costruita da secoli, e dalle sue case, da quelle rozze come macigno informe, da quelle formate dal gusto elegante, da quelle ispirate all'arte ieratica di un architetto, Castelfidardo traspira un'ineffabile gioia.

Tutta la gioia delle bandiere frementi a ogni soffio di vento, del popolo esultante, delle fanfare squillanti è nell'aria.

Bandiere, bandiere, bandiere! E drappi multicolori e rosse coperte da letti vetusti e arazzi color del cinabro, tutta una fiamma rossa sembra sgorgare dalla pietra cinerea, che accende un mutevole fuoco nell'aria. Esposizione questa, di entusiasmo paesano che perde per un momento il suo dolce colore provinciale o si accorda allo strepito metallico delle musiche all'ardenza del sole, per comporre un quadro d'indimenticabile fervore patriottico.

Ed intanto salgono pel colle, alla bianca cittadina, che cinquantadue anni or sono protese il suo sguardo sulla battaglia memoranda, salgono dalla stazione di Osimo le rappresentanze innumeri da ogni parte della Regione, autorità, veterani, vecchi garibaldini, vessilli e gonfaloni, i baldi giovani dei battaglioni volontari, parlamentari e giornalisti; sulle vie che conducono a Castelfidardo è un pittoresco susseguirsi di automobili, vetture, veicoli d'ogni specie, di comitive vestite a festa, di reparti di truppa.

Nelle vie è un movimento indicibile: un frastuono lieto di folla che arriva: un tumulto ardente di vessilli che si spiegano, si stringono, si confondono, ondeggiano: un cantare argentino di bimbi che si raccolgono a frotte. Sono antiche canzoni patriottiche che riecheggiano; sono elettrizzanti motivi di inni che già squillarono nelle battaglie e salutarono le vittorie italiane: sono i versi che Adolfo De Boris ha cantato.

E le strofe eroiche assalgono l'aria, la sferzano, pare che la movano ad ondate con l'impeto vittorioso del loro respiro ansante. Un brivido corre su tutti, agita i vecchi ed i giovani, le autorità decorate, le signore piumate, e si applaude prima che l'inno finisca con quel suo tipico arresto che pare un guerresco comando di *alt*, dopo una carica alla baionetta.

Il corteo al monumento

Ma l'entusiasmo deve raggiungere un grado ancora più alto. Le bandiere s'incolonnano, seguite da una densa folla, che si snoda attraverso il paese, e lungo le vie la popolazione fa ala plaudente.

Compongono il corteo le associazioni con bandiera, le rappresentanze dei Comuni e delle Provincie, le rappresentanze militari, e gli invitati. Lungo i viali che conducono al colle di Monte Cucco, sono schierate compagnie d'onore, le rappresentanze dei reggimenti che ebbero parti principali nella battaglia di Castelfidardo, ed i reduci con bandiera. Il monumento è avvolto in un bianco lenzuolo.

Giungono alla spicciolata le rappresentanze del Senato e della Camera, Senatori, Deputati, generali, autorità, che prendono posto su un apposito palco. Un altro palco è gremito di invitati tra cui numerose ed eleganti signore.

Alle ore 11 giunge il sottosegretario di Stato alla guerra, on. Mirabelli, in rappresentanza di S. M. il Re, accolto dal suono della marcia reale, mentre le truppe presentano le armi. Il generale Mirabelli ricevuto dalle autorità, prende posto nella tribuna.

Subito ad uno squillo di tromba cade il velario che nasconde il monumento e la splendida opera d'arte appare nel fulgore del sole di settembre salutata dal suono della marcia reale e dagli applausi della folla. Nello stesso momento vengono lanciati 500 piccioni viaggiatori delle colombaie di Roma.

Salgono alla tribuna l'on. Vecchini ed il presidente del Comitato per il monumento, conte Garulli.

In un breve discorso, il conte Garulli rievoca la figura del generale Cialdini e dice che il monumento è l'espressione dei sentimenti di riconoscenza dei marchigiani. L'oratore fa la storia del Comitato nazionale. Ringrazia coloro che concorsero alle spese per l'opera d'arte ed esprime particolari grazie a S. A. Reale il conte di Torino, presidente onorario del Comitato, e al Governo. Termina consegnando al Municipio il monumento e presentando l'on. Vecchini, che ringrazia di avere acconsentito ad esaltare la storica giornata.

La magnifica commemorazione di Vecchini

Prende quindi la parola l'on. Vecchini, il quale pronuncia il discorso inaugurale.

L'oratore comincia con l'inneggiare ai reggimenti, verginità dell'Esercito nuovo e alle bianche vecchiezze superstiti che oggi rivivono l'attimo immortale della gloria e ricorda che qui da queste zolle irrorate di sangue, la terra Picena trasse il suo primo respiro di libera vita.

Bella vittoria fu quella che oggi celebriamo, come ogni vittoria di prodi combattuta con pensiero di civiltà. Non tempi e non uomini cancelleranno nella nostra memoria la visione eroica e cara del piccolo esercito, fiore di virtù subalpine, fervore di genti italiane diverse, che qui volò al fragore delle cariche e qui, per la prima volta in terra Picena, acclamò il nome e la storica realtà della grande patria nascente.

Elogia l'opera di originale bellezza compiuta dall'artefice insigne nella quale i tardi nepoti rivedranno il condottiero vigile e risoluto. Inneggia all'eroico Cialdini, tracciandone a rapidi tocchi la vita, e rievocando gli eroismi da lui compiuti in Italia, in Ispagna, in Portogallo, in Crimea, e ricorda come egli vaticinasse la risurrezione della patria, forte, grande, pulsante dei palpiti vitali del mondo con la virtù del popolo rinnovato, con la Croce di Savoja, con la tradizione di Roma.

Rileva come la battaglia di Castelfidardo fosse un cruento duello di idee, un urto di mondi. Ricorda il potere temporale dei Papi che fu l'assurdo fatto governo e contro il quale tuonò tanto, e ammonì Machiavelli e che ebbe un colpo inguaribile a Castelfidardo, ove il diritto si fece forza: forza armata e vittoriosa. Qui sorse il fatto e il grido che hanno precorso ed hanno annunziato la caduta finale. Qui fu cinta nella prima effettuale stretta la Gran Madre Roma, eterno sospiro e orgoglio nostro. In questi campi, santificati dal sacrificio, noi marchigiani venimmo per 50 anni al memore sacello che Umberto, vittima lacrimata di follia parricida, iniziò di sua mano ai morti per noi. Oggi al cospetto del monumento magnifico che scioglie il voto cinquantenario è la rappresentanza del Re, sono le rappresentanze del Governo, l'Esercito, i Comuni sono qui tutti oggi gli spiriti multiformi di nostra gente e non soltanto per inaugurare un monumento, non soltanto per commemorare un fatto d'arme, ma per ascoltare un messaggio, per accogliere un nunzio, per affacciarsi sul dischiuso avvenire. I padri, dopo l'eroica fatica, attestarono: L'Italia è fatta! Rispondono i figli: Gli Italiani sono fatti! In cinquant'anni ricostruimmo il nostro destino. L'Italia sta al conspetto del mondo come una vergine possanza non intravista, così come noi siamo al conspetto di noi stessi, stupiti di un ritrovamento interiore che pareva sovrastare la speranza.

E a voi sopratutto, conclude l'oratore, andiamo debitori di questa ineffabile gioia, di questo giustissimo orgoglio, o vigilanti in armi per noi, o strumenti del nostro diritto, securtà della nostra difesa, cuore della nostra unità: bello, forte cavalleresco esercito nostro: o martellata di ardimento per ogni piastra delle tue navi, o possente di forza per ogni taglio delle tue prore, o vibrante di fede per ogni fibra dei tuoi marinai, o armata, messaggera tonante delle fortune d'Italia. Benedetta la terra di Libia, benedetta la dura conquista che ci ha fatti pionieri di civiltà, che ci ha restituiti eredi del grande retaggio lontano, che ci ha rivelati a noi stessi: Oh! centurie nel primissimo sbarco dal pallido Cagni multanime, guidate incontro all'ignoto, sfidanti i mille e più mille nei silenzi notturni di Bu-Meliana! O Verri che lanciando al contrattacco fuori delle trincee nel momento più periglioso i mozzi adolescenti, i Garibaldini del Mare hai dal proiettile omicida stellata la fronte, tutta piena di virile poesia! Oh! Pastorelli che sui campi di Ain-Zara arresti al varco della ferita l'anima fuggente col sangue per aspettare l'annunzio della vittoria. Oh! Millo, o 200! o compagnie della morte, o piccole nere navi, sguiscianti per lo stretto vietato, sopra le oscure acque insidiose che nascondono le mine mortali sotto lo spaventevole rombo degli 800 cannoni, lampanti dalle rive come una sterminata aurora boreale! O palpito di eroismo, puro come l'offerta di chi tutto dà e nulla chiede, immenso come il mare, divino come le stelle guardanti.

Ecco, il popolo, che, immoto nella concordia, sereno nel sacrificio, sicuro nella sua fede attende e lavora, e dimentica tutta la realtà e di tutto odio si nutre: è il popolo nuovo degli italiani, il popolo degno di voi. Ecco, voi siete degni dei padri che cumularono nei petti le sventure e l'ira dei secoli per riscattarli in un'ora di battaglia con tutta la nobiltà della stirpe.

Al conspetto del monumento insigne che celebra l'eroismo dei padri, al conspetto del gran mare che per la vicenda dei flutti canta la gloria dei figli, in alto, o cittadini, in alto i cuori e le insegne.

«Oh trombe che sonaste per questi clivi le cariche vittoriose, fateci fremere intorno coi canti della redenzione, gli inni della rinascita che ripercossi dagli echi volino di riva in riva ai fratelli che combattono, ai fratelli che nel nome della patria si esaltano, col saluto dell'Italia che ascende».

L'oratore, ascoltato con religioso silenzio, è interrotto frequentemente da calorosissimi applausi. Una vera ovazione accoglie le parole con le quali l'oratore fa allusione alla guerra attuale ed al valore dell'esercito e della marina.

I rappresentanti dell'Esercito e della Marina

Infine prende la parola il sottosegretario di Stato, Mirabelli, il cui discorso è ascoltato con grande attenzione, applaudito frequentemente ed accolto alla fine con acclamazioni calorosissime.

L'on. Mirabelli evoca la figura di Cialdini e prosegue:

«A me qui spetta l'onore grande di recare in nome del Governo e dell'Esercito altissimo omaggio e tributo di riconoscenza perenne, alla memoria del prode soldato e insigne duce, alla sacra memoria di quanti, su queste zolle, seguendo l'imperioso suo cenno, la nobile vita sacrarono alla patria adorata.

Ed ascrivo a mia somma fortuna questo onore grande, poichè l'Esercito nostro, che qui ricorda, ammira e venera chi lo precedette sulla via del dovere e del sacrificio, sente oggi che non indegnamente egli regge le armi, che la Patria gli ha affidato, che non indegnamente egli ha seguito e segue le orme dei prodi cui devesi la redenzione della Patria istessa.

Dai lidi epicamente riconquistati nel nome di Roma, dalle oasi e dalle balze malfide, dalle infuocate sabbie fecondate dal più puro sangue italico, trasvolano infatti in gloriosa coorte, qui, dinanzi agli occhi delle anime nostre altri spiriti generosi; e sale anche ad essi, come un inno di riconoscenza e di gloria, la invocazione dei fratelli!

«Per i cimenti da voi serenamente affrontati, per l'eroico sacrificio vostro, per l'esempio e per le sublimi elevazioni dello spirito che ci avete dato, per la coscienza di noi e per la fede nostra da voi ritemprata, anche voi, come i padri che ci hanno dato una Patria, anche voi, mille volte benedetti!»

Questo ai fratelli caduti di là dal mare dice l'Esercito nostro. Ed al paese che di tanto amore, di tanta fede lo ha circonfuso, qui dove i padri caddero perchè l'Italia fosse, qui, come su un altare, così dicono oggi i soldati d'Italia:

— Patria se a noi come ai padri (pochissimi ne restano ancora fra le nostre file) non fu data in sorte la gloria di redimerti, oggi dalla tua benevolenza, dalla tua gratitudine, dalla tua fede, grande onore a noi giunge!

Mercè tua si ritemprano in noi e si esaltano le più pure virtù di uomini e di cittadini e le più vigorose energie di nostra stirpe. Per tanto amor tuo, per tanta fede, noi, di ogni tua terra, di ogni età, di ogni grado, dai capi supremi al più oscuro gregario, noi, nel compimento del comune dovere esser vogliamo vieppiù degni di te. E tali saremo, con l'ingegno, col braccio, col cuore, oscuramente e arditamente, con la intera abnegazione dell'essere nostro, con un'anima sola, ora e sempre, per il tuo onore, per la tua grandezza, per la tua gloria!

Questa la fede ritemprata, questa la solenne promessa che i soldati d'Italia rinnovano sulle tombe dei padri... e come eco lontana, che vien da oltremare, di là ove ancora si combatte, si vince e si muore per la Patria adorata, giunge qui il grido che gagliardo suonò già su questi colli il dì della vittoria, il grido che possente prorompe anche oggi dal fondo delle rinnovate anime nostre: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Dopo il generale Mirabelli parla l'ammiraglio Garelli, applauditissimo.

Un telegramma del Conte di Torino

Il capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, ha inviato il seguente telegramma:

«In questo giorno rievocando la vittoria di Castelfidardo che schiuse al valore italiano il celere trionfale cammino della libertà e unità della Patria, riverente e grato corre il pensiero al grande generale ed alle valorose sue truppe che un alto dovere volle eternato degnamente dal magistero dell'arte».

S. A. R. il Conte di Torino ha così telegrafato al Sindaco di Castelfidardo:

«Dal Friuli, ove mi trovo per le manovre, mi associo col pensiero a quanti oggi a Castelfidardo onorano la gloriosa memoria del generale Cialdini e dei prodi liberatori delle Marche, dolente di non poter assistere alla patriottica manifestazione. — Firmato: Vittorio Emanuele di Savoja Aosta».

I brindisi al banchetto
dopo la inaugurazione

Castelfidardo 18

Dopo la cerimonia di inaugurazione del monumento vi fu un banchetto.

Parlarono applauditissimi il sindaco di Castelfidardo Soprani che inneggiò alla grandezza attuale e quella avvenire della patria; il sottosegretario di Stato Mirabelli che ringraziò per le accoglienze avute e specialmente l'on. Vecchini per l'entusiastico saluto da lui rivolto all'esercito. Mirabelli chiuse con un brindisi al Re accolto da acclamazioni da tutti i presenti levatisi in piedi.

Parlarono quindi Di Prampero per il Senato, Dari per la Camera, Aliprandi comandante del corpo di armata, il sindaco di Perugia, il sindaco di Modena Garulli che ringraziò gli intervenuti a nome del comitato, gli onorevoli Giovagnoli e Speranza e poi nuovamente, fra vive acclamazioni, l'on. Vecchini che suscitò un generale entusiasmo.

Dopo il banchetto si è proceduto alla distribuzione delle medaglie ai reduci di Libia.

La festa è splendidamente riuscita.

La quesione della Mongolia
e il prestito delle Potenze alla Cina

Pechino 18

In una riunione segreta dell'assemblea il primo ministro aggiunto ha dichiarato che è inutile di cercare di risolvere la questione della Mongolia con la forza militare. Crede che la migliore politica sia di fondarsi sui trattati. Il ministro delle finanze ha dichiarato che considera l'impossibilità di ottenere il denaro necessario all'infuori che dal gruppo delle sei potenze. Spera che queste rinuncieranno o modificheranno le loro domande di controllo straniero sulla gabella del Thè. Se il prestito sarà concluso il governo ha fiducia che ne deriveranno progressi e una notevole prosperità. L'assemblea ha deciso di appoggiare il governo in ogni equo progetto di prestito.

Gli Stati Uniti intervengono
nelle questioni interne del Nicaragua

Washington, 18

Il dipartimento degli Stati Uniti ha inviato una comunicazione al ministro del Nicaragua per il governo di Nicaragua e per gli insorti. La nota dichiara che gli Stati Uniti hanno intenzione di aiutare il governo costituzionale e di favorire la libertà delle elezioni ciò che darà un potente appoggio morale al governo contro gli insorti. Se sarà necessario si userà la forza per mantenere le comunicazioni e per proteggere le legazioni. Benchè la nota sia diretta al Nicaragua essa è considerata come un avvertimento per tutte le repubbliche meridionali.

Un dispaccio da Messico annuncia che i partigiani del generale Zapata hanno attaccato e saccheggiato Agrispo a 28 chilometri da Messico. Trentotto soldati della guardia rurale che formavano la guarnigione sono stati uccisi. Il popolo è fuggito.

Dopo le manovre francesi

Parigi, 18

Alla fine delle manovre il generale Joffrè che le dirigeva ha rivolto alle truppe un ordine del giorno nel quale esprime la sua grande soddisfazione e dice che ha potuto constatare che tutti, anche i soldati, si adattano sempre più alle necessità della guerra moderna, manifestando inoltre un ardore, uno slancio, una disciplina senza difetti. Il generale elogia l'incomparabile audacia degli aviatori e degli aeronauti che hanno reso preziosi servizi. Le manovre ora terminate costituiranno per tutti una nuova potente ragione di fiducia per l'avvenire.

Il Re a Milano
Le varie visite
Acclamazioni entusiastiche

Milano, 18

Stamane alle ore 9, S. M. il Re si è recato al nuovo Brefotrofio provinciale. All'uscita dal palazzo, il Sovrano venne salutato dagli applausi di numerosa folla che da molte ore stazionava in attesa del suo passaggio.

Molte case del Corso Indipendenza, in fondo al quale sorge il nuovo ospedale, avevano esposto la bandiera nazionale e dinanzi all'Istituto erano ammassate parecchie centinaia di persone. Appena la automobile di Corte, in cui si trovava il Re e il suo seguito, giunse al Brefotrofio la folla fece al Sovrano una vivissima calorosa dimostrazione, applaudendo e gridando: Viva il Re!

All'ingresso dell'Istituto si trovavano a ricevere S. M. il Re, l'on. Marcora, presidente della Camera, il Prefetto, l'on. senatore Panizzardi, il Sindaco on. co. Greppi, la Giunta al completo, il Presidente della Deputazione provinciale commendatore Manussardi, il presidente del Comitato e del Consiglio provinciale, il generale Di Majo, comandante del corpo d'armata, il generale Pitozzi, comandante della divisione militare di Milano, gli onorevoli senatori Arrigo Boito, Canzi, Mangiagalli, Ponti, Facheris, Berinetti e Sormani, gli onorevoli deputati Ronchetti, Valvassori, Peroni, Romussi, Degli Occhi, Cornaggia, Candiani ed altri, il direttore del Brefotrofio, comm. Grassi, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il corpo sanitario.

L'atrio magnifico, era tutto adorno di palme e di fiori. Nel salone d'ingresso il Re venne ossequiato dalle autorità.

Dopo le presentazioni, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Manusardi, pronunziò un discorso facendo la storia dell'istituto e rilevando come i Sovrani d'Italia abbiano sempre dato a quest'alta opera di carità il loro consentimento, prendendola a cuore e appoggiandone lo sviluppo.

Quindi il Re appose la firma in una artistica pergamena commemorativa dell'avvenimento. Seguito quindi dal generale Brusati, dal generale Piacentini e dal colonnello Selby, S. M. il Re, accompagnato dal direttore del Brefotrofio prof. Grassi, procedette alla visita di tutto l'edificio, congratulandosi spesso per il grande ordine dell'istituto.

Il Re visitò tutte le corsie, entrò nel riparto scuole, soffermandosi ad osservare i bambini e le bambine, messisi sull'attenti.

Nel riparto bambini sani, il Re si è soffermato dinanzi al lettino di due bambini nati da una donna eritrea e a quello di una piccola nata in Giamaica. Il Re entrò nei magazzini e nei refettori, dovunque manifestando il suo compiacimento. Alle 9.40 S. M. il Re, ossequiato da tutte le autorità presenti, è ripartito in automobile tra applausi scroscianti ed evviva della folla.

S. M. il Re si recò quindi a vedere il nuovo Mercato delle verdure, a Porta Vittoria. Quando poco dopo le 9.30, le automobili di Corte giunsero al Mercato, una caratteristica folla di venditori e di clienti era schierata lungo la strada che attraversa il Mercato. Da questa folla scoppiò all'apparizione del Sovrano, un immenso fragore di evviva.

Il Re con il seguito, in automobile, percorse le vie interne del mercato, quindi sempre tra le acclamazioni, uscì e si diresse alla centrale elettrica.

Quì si trovava a ricevere S. M. il Re il direttore dell'Azienda, ing. Gonzales, che accompagnò il Sovrano, dandogli spiegazioni nella minuta visita degli apparati dell'officina.

Il Re si interessò moltissimo nell'esame delle poderose macchine.

Alle ore 10.15 l'automobile del Re, passando velocemente per le strade affollate, giunse alla Latteria municipale dei Giardini, a sud di Porta Ticinese. Sua Maestà si fece accompagnare anche quì in tutti i locali, rallegrandosi del progresso fatto dall'industria del latte. Il Sovrano si compiacque di firmare una pergamena ricordante la sua visita e di accettare un opuscolo relativo al funzionamento delle latterie. S. M. il Re si recò quindi, sempre accompagnato dal seguito, al Luogo Pio «Trivulzio». Il Re venne quì ricevuto dal presidente dell'Istituto nobile Giuseppe De Arzago, mentre nel cortile erano schierati i «Martinett» e le «Stelline». La musica dei primi intuonava la marcia reale e dalle finestre e dalle corsie, i vecchioni e le vecchione facevano al Sovrano una calorosa dimostrazione. Il Re, anche quì, volle visitare tutto l'ampio fabbricato, compiacendosi dell'opera pietosa, con sorrisi alle calorose dimostrazioni di affetto che i ricoverati facevano al suo passaggio. Prima di lasciare il luogo pio, S. M. il Re ha assistito a degli esercizi di ginnastica eseguiti nel cortile dai Martinett e dalle Stelline.

A mezzogiorno il Re rientrava a Palazzo Reale, sulla cui piazza migliaia e migliaia di persone attendevano il suo arrivo. Il giungere dell'automobile di S. M. fu accolto con una grandissima dimostrazione di entusiasmo. Le ovazioni si ripeterono calorosissime per parecchio tempo.

Importanti modificazioni al dirigibile 'M. 1,

Bracciano, 18

Sono giunti a Vigna di Valle il colonnello Moris ed il tenente colonnello Motta, comandante del terzo battaglione del Genio specialisti, i quali hanno fatto una visita all'hangar vecchio ove sono in corso importanti modificazioni. Hanno poi visitato l'hangar nuovo.

Molte ed importanti modificazioni sono state apportate al dirigibile M. 1. Esse importano l'ingrandimento della Camera d'aria e prolungamento di due metri l'involucro reso più a fusoliera. E' stato modificato lo scappamento del motore ingrandito in modo da rendere più agevole e sicura l'uscita del gaz. I galleggianti sono poi stati molto alleggeriti. Essi sono stati costruiti con una stoffa speciale, la quale dà sicuro affidamento nel caso in cui il dirigibile posi sull'acqua, verrà sicuramente retto dai galleggianti stessi.

L'M. 1. doveva fare un altro volo Domenica scorsa, ma ciò è stato impedito dal pessimo tempo. Forse volerà domani. E' certo però che compirà il raid Bracciano-Roma in occasione della festa nazionale del XX Settembre, tanto per festeggiare il fausto giorno, quanto per provare le modificazioni importantissime, apportate al dirigibile stesso. E' giunto a Bracciano il direttore delle esperienze e costruzioni aeronautiche che ha conferito coi componenti l'amministrazione comunale, circa la località da prescegliersi nel territorio di quel poligono per il lancio del bombe dei dirigibili. Recatosi sul posto fu prescelta una quantità di terra adatta per l'accennato esperimento.

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto che stabilisce la separazione patrimoniale tra i Comuni di Bova e il Comune di Bova Marina.

Esenzione ai funzionari civili della Marina dalle disposizioni del decreto relativo alla sostituzione dei ruoli organici dei funzionari destinati in Libia e degli altri luoghi militarmente occupati.

Variazione al bilancio della istruzione per effetto della legge 27 giugno 1912 sull'ispettorato delle scuole medie e normali.

Modificazione agli articoli 6 e 8 del regolamento generale universitario (indennità spettanti ai membri delle commissioni giudicatrici delle domande di libera docenza).

Schema di regolamento in esecuzione della legge 20 giugno 1909 N. 364 e 23 giugno 1912 N. 688 sull'antichità e belle arti.

Negli alti gradi della marina

Spezia 18

Il contrammiraglio Patris, che il 20 corrente lascia l'ufficio di direttore del regio arsenale per assumere il comando della seconda squadra, stamane ha ricevuto in visita di congedo tutti gli ufficiali capi servizio dipendenti.

A sostituirlo venne designato con funzioni di grado superiore il capitano di vascello, Magliano. In questi circoli militari corre voce che il contrammiraglio Cito di Filomarino cesserà dall'incarico di aiutante del Re, e prenderà il comando della divisione della seconda squadra al posto del contrammiraglio Presbitero. Ad aiutante del Re, a quanto si dice, venne designato il contrammiraglio Thaon di Revel.

Il capitano di vascello Biscaretti sarà preposto al comando della divisione silurante imbarcandosi sulla «Vettor Pisani». — Il contrammiraglio Millo verrà destinato al ministero della Marina con la carica di direttore generale del reparto ufficiali e servizi militari. Ancora non venne designata la nuova destinazione del contrammiraglio Presbitero.

Le ultime visite del Re a Milano

Milano, 18

Nel pomeriggio S. M. il Re si è recato all'Esposizione triennale di Belle Arti, a Brera, nel palazzo della permanente.

Il Sovrano uscì dal palazzo reale alle ore 14, tra vive acclamazioni delle migliaia di persone che si erano addensate sulla piazzetta e gremivano la scalinata antistante il Duomo.

Terminata la visita, S. M. si recò allo Stabilimento di acqua potabile ed alle vicine grandiose scuole a Porta Volta, salutato sempre al suo passaggio da vive dimostrazioni di devozione da parte della folla. Il Re si recò poi al quartiere Mirabello, dove, tra le villette imbandierate, molte delle quali ancora in costruzione, si addensava una folla di giornalisti, con le signore, alcune autorità ed operai. Il Re visitò le case già compiute, quindi, l'automobile reale riprese il cammino, dirigendosi a Prato Centinaio. Ivi una lunga fila di bambini dell'Asilo, agitava bandierine tricolori, acclamando il Re, che salutava sorridendo.

Anche alla Bicocca, il passaggio del Re diede luogo ad entusiastiche dimostrazioni.

L'entusiasmo raggiunse il massimo grado a Niguardo dove in un enorme fabbricato sono ricoverati ben 700 profughi dalla Turchia. Il Re volle visitare alcuni appartamenti abitati dai profughi, le sale di lettura, le cucine, le scuole nuove.

Il corteo reale rientrò quindi in città, sempre fatto segno al suo passaggio a dimostrazioni calorose.

Il Re si recò poi a visitare gli istituti clinici di perfezionamento e la clinica del lavoro.

S. M. il Re ha fatto quindi ritorno alla Reggia rientrando alle 18 tra scroscianti applausi ed evviva insistenti e caloro e da parte della folla enorme.

Il ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini, appena rientrato il Re dalla visita alla clinica del lavoro, ha fatto chiamare a Palazzo Reale il prof. Devoto a cui ha rimesso in nome di S. M. il Re, che è rimasto oltremodo soddisfatto della visita, la somma di lire 20 mila da erogarsi a vantaggio delle finalità della provvida istituzione.

La partenza del Re da Milano

Milano, 18

Il Re partirà domattina fra le ore 5 e le 6 in automobile, direttamente per Venezia

Altri ascari a Roma

Roma 18

E' atteso a Roma l'arrivo di un battaglione di ascari provenienti da Tripoli. Questi valorosissimi soldati eritrei supplicarono con grande insistenza che venisse loro accordato l'onore di visitare Roma. Il governo in compenso del coraggio da tutti loro dimostrato nelle battaglie combattute in Tripolitania, ha creduto di acconsentire. Gli ascari si fermeranno vari giorni nella capitale: quindi faranno ritorno in Eritrea, donde è partito ed è giunto a Tripoli un altro battaglione destinato a sostituirli

Per i morti e feriti in guerra

Roma, 18

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra ammontano a lire 20.203,19 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato nazionale di soccorso si eleva a tutti il 17 corr. a L. 6.001.391,06.

La "rentrée„ degli italiani in Turchia

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: Sebbene alcuni giornali italiani abbiano smentito la notizia che molti espulsi rientrano a Salonicco e vi riprendono il loro lavoro, confermo questa mia notizia, ed aggiungo che la *rentrée* degli italiani continua indisturbata. Senza rinunciare naturalmente alla loro nazionalità per la quale hanno serenamente affrontato i disagi dell'espulsione, si muniscono in generale di un passaporto tedesco.

Scutari e Durazzo minacciate dai malissori

Salonicco, 18

Un telegramma del vali di Scutari annunzia che gruppi importanti di Malissori minacciano Scutari e Durazzo. Essendo risultate insufficienti le truppe inviate per disperderli, il valì chiese ad Ibrahim pascià di ottenere dai capi albanesi che si trovano ad Uskub di inviare in suo soccorso 4 o 5 mila arnauti. Mancano particolari stante l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

La chiusura del circolo militare di Salonicco

Parigi 18

Il *Temps* ha da Costantinopoli: La Corte marziale ha ordinato la chiusura del circolo militare di Salonicco, centro di riunione degli ufficiali giovani turchi, che si occupano molto di politica e che avevano inviato dispacci ai loro compagni di guarrigione in Macedonia, consigliandoli a fare propaganda a favore dei candidati del comitato Unione e Progresso.

Alcuni giornali di Costantinopoli annunziano che i serbi della regione di Giadalgia hanno attaccato le truppe turche che i montenegrini fanno causa comune coi serbi.

La politica d'Italia e la triplice "entente„

Roma, 18

Rispondendo ad una affermazione del corrispondente romano del *New York Herald*, secondo il quale l'articolo sulla politica dell'Italia di fronte alla concentrazione navale francese ha fatto in Italia buona impressione, il *Giornale d'Italia* si domanda come si può ammettere, specie in caso di conflitto, che l'Italia stia da un lato con la triplice alleanza e dall'altro con gli avversari di essa. E come si può credere che se la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo tocchi la triplice alleanza non tocchi l'Italia che della alleanza fa parte? Basta pensare, dice il *Giornale d'Italia*, all'argomentazione dei giornali francesi per vederne l'infondatezza e la stranezza. Intanto è da osservare che se in condizioni tranquille l'Italia può rimanere lealmente nella triplice e mostrarsi buona amica dell'Inghilterra e della Francia, un simile contegno appare sempre più arduo e impossibile con i nuovi fatti che hanno mutato molte cose e l'atteggiamento tutt'altro che pacifico che hanno assunto l'Inghilterra e la Francia. L'Italia non può fare due politiche ma deve scegliere la sua via e persistere in questa sola.

La politica dell'entente e la triplice

Londra 18

Il *Daily Telegraph*, nell'articolo di fondo, scrive: «Non vi è alcun dubbio che la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, abbia profondamente impressionato le potenze e particolarmente l'Austria-Ungheria e la Germania. Alcuni giornali vogliono considerarla come una cospirazione della Triplice «entente» che minaccia tutti gli interessi pacifici. Tale sistemazione navale è il risultato naturale, inevitabile, delle relazioni internazionali che dividono l'Europa in due organizzazioni rivali e potenti, ciò che è la migliore garanzia dell'equilibrio europeo».

La flotta francese nel Mediterraneo
La partenza rimandata?

Parigi, 18

Mandano da Brest all'*Eclair*: Nei circoli marittimi si afferma che Delcassè, ministro della Marina, sarebbe per rinviare al la fine di dicembre la partenza della terza squadra del Mediterraneo e quindi di effettuare senza ritardo importanti riparazioni a bordo di parecchie navi. Questa decisione sarà resa pubblica tra qualche giorno.

Il congresso socialista tedesco

Chemnitz 18

Al principio della seduta d'oggi del congresso socialista si decise di non fare l'escursione progettata e di continuare anche giovedì i lavori.

Una mozione, che venne distribuita, constata che le misure legislative tedesche a favore dei minatori sono molto inferiori a quelle degli altri paesi e domanda una legge che fissi il massimo della giornata di lavoro in otto ore ed eventualmente a 5 vieti il lavoro nelle miniere ai giovani inferiori ai 18 anni ed aumenti la misura dei salari.

I delegati Lepinski e Emmerling iniziano poi una discussione generale sull'esame dei progetti di riorganizzazione del comitato direttivo del partito e sulle mozioni che vi si riferiscono.

Il deputato Ledebour ritiene che la soluzione manchi al suo scopo e non allarghi affatto, come dovrebbe, il reclutamento del comitato direttivo. Egli propone misure diverse.

David rileva che il congresso attuale è l'erede intellettuale di quello di Lipsia; esso deve dunque risolvere la questione.

David continuando dice: La commissione di 32 membri prevista dal progetto sarà reclutata su basi sufficientemente larghe per servire efficacemente all'unità ed attività del partito. David si pronuncia poi contro la limitazione proposta per la partecipazione dei deputati del Reichstag al congresso.

Ledebour sale di nuovo alla tribuna. Afferma la necessità di infondere un sangue e uno spirito nuovo nell'ufficio centrale, e ciò mediante l'ammissione non di due membri, ma di un numero di assessori già accettato dal congresso. Se il partito non accetterà tale proposta nell'anno corrente sarà costretto nell'anno prossimo a sottostare a questa necessità.

Dopo i discorsi di alcuni delegati contro il progetto si chiede la chiusura ma essa viene respinta. Sorge un vivo dibattito quando il deputato Loebe rimprovera il deputato Ledebour di non cercare nient'altro per la sua controproposta che produrre una specie di contrabbando dei suoi partigiani nell'ufficio centrale. Già nell'anno scorso la commissione dell'ufficio stesso fu modificata nel senso favorevole a Ledebour.

Il delegato David di Maganza combatte la proposta Ledebour la quale chiede che il numero degli assessori dell'ufficio centrale previsto dal progetto della commissione non sia fissato a due ma resti indeterminato. Il delegato David, che provoca parecchie volte l'ilarità dell'assemblea, rimprovera Ledebour di propugnare l'idea che porrebbe accanto ai membri responsabili incaricati della elezione dei consiglieri che potrebbero alla loro volta criticare e giudicare, senza essere nella necessità di prendere delle decisioni. La composizione dell'ufficio centrale fu già modificata dopo il congresso di Iena. Era stata infatti approvata la nuova modificazione dalla quale pare che l'ufficio centrale non sia meno sottoposto ad influenze esterne.

L'assemblea manifestamente si divide sempre più da Ledebour.

I deputati revisionisti dissimulano appena la loro approvazione e la loro gioia per le manifestazioni contro Ledebour. Si domanda di nuovo la chiusura della discussione che è approvata.

Muller, relatore, prende per un'ultima volta la parola per raccomandare l'approvazione del progetto e riscuote il consenso dell'assemblea. Si scaglia violentemente contro Ledebour e l'assembela approva ripetutamente l'oratore.

Ledebour è richiamato all'ordine per avere ripetuto più volte: Sono dei procedimenti da bassa demagogia.

Si passa alla votazione dell'emendamento Ledebour il quale vuole che l'ufficio di Presidenza abbia più di due assessori. Lo emendamento è respinto. La Commissione avrà il compito dalla Direzione del partito di indicare le circoscrizioni incaricate di eleggere i membri della commissione. Una modificazione apportata all'ultim'ora non fissa più il loro numero in 32 ma lo fa dipendere dal numero delle circoscrizioni. Essi saranno probabilmente 40.

La seduta è tolta alle una. — Il deputato Scheidmann prende la parola alla ripresa della seduta sulle ultime elezioni del Reichstag. Si rimprovera, egli dice, ai capi del partito socialista, la loro alleanza per le votazioni di ballottaggio coi radicali. — Era tuttavia scopo primordiale e capitale del partito di rovesciare il blocco del centro e dei conservatori. Senza questa alleanza il partito non avrebbe più 110 membri al Reichstag e avrebbe data la prova di una completa incapacità negli affari della politica.

Il deputato Scheidmann termina dopo aver ricordato che il partito socialista reclama la rappresentanza proporzionale.

Dopo una serie di dichiarazioni che approvano e disapprovano l'attitudine concernente la Direzione del partito, riguardo ai radicali e ai liberali e le votazioni di ballottaggio per le elezioni al Reichstag, la discussione è stata aggiornata a domani e la seduta è tolta.

La flotta aerea della Germania

Parigi 18

L'*Excelsior* ha da Berlino: Il dipartimento imperiale della marina si propone di stabilire una stazione di dirigibili nell'isola di Silt, punto che sarà collegato al continente mediante una diga e fortificato in modo formidabile. Tra le isole di Silt e di Roem si porrà un hangar galleggiante per un «Zeppelin». Un dirigibile potrà facilmente sorvegliare il Mare del Nord da Bergen a Dower e specialmente il porto danese di Esbierg che è a 50 chilometri e che si vuole sia il luogo di sbarco scelto dagli inglesi. Inoltre due ingegneri tedeschi formularono un progetto di costruire a Dusseldorf una torre in ferro di 500 metri di altezza, che sarà di forma eguale alla Torre Eiffel, e sarà costruita a cavallo sul Reno. Questa torre servirà da stazione centrale per la radiotelegrafia in Germania.

Dirigibile distrutto a Tokio

Francoforte 18

Secondo una notizia da Tokio alla *Frankfurter Zeitung* il pallone «Parceval», comperato dal ministro della guerra giapponese, era stato montato nell'aerodromo di Tokio nella seconda metà del mese di agosto. Esso aveva iniziato il suo primo viaggio il 31 agosto. Essendo scoppiato un uragano, all'indomani il «Parceval», ricoverato in un hangar provvisorio, fu rovesciato bruscamente. L'involucro urtò contro l'elica e un gran buco vi si produsse su un fianco, lasciando sfuggire il gas. Ne seguì una esplosione. Il dirigibile rimase distrutto.

Alla Camera Ungherese
Un'altra giornata di tumulti
Pugilati tra Ministri e Deputati

Budapest, 18

Stamane il giornale socialista *Nepszava* pubblicò in testa al giornale un appello violentissimo in cui gli operai sono invitati a radunarsi stasera alle 7.30 senza badare se fossero fatte uscire la polizia e la truppa, per fare una grande dimostrazione. «Ogni operaio per bene — scrive il giornale — deve partecipare alla dimostrazione e tutti devono costruire barricate come avvenne ieri al Parlamento».

Anche l'odierna seduta della Camera dei deputati si svolse fra scenate tumultuosissime. Ma poichè oggi, appena apparve la polizia nell'aula, l'opposizione uscì spontaneamente non si ebbero le scene ributtanti avvenute ieri nello sgombero della sala.

Ma i parapiglia non mancarono.

L'opposizione acclamata nelle vie

L'opposizione si raccolse alle 9 nel Club del partito popolare per tenere una conferenza e di lì si recò corporativamente al Parlamento. All'opposizione si erano uniti il conte Giulio Andrassy, il conte Alberto Appony e il conte Aladar Zichy. I deputati lungo il percorso furono acclamati dalla folla che agitava cappelli e sventolava fazzoletti. La piazza dinanzi al Parlamento offriva già da buon mattino un quadro molto animato. Non si era fatta uscire la truppa, ma dovunque si vedevano forti drappelli di poliziotti.

I curiosi erano moltissimi. Colà all'opposizione si unì Francesco Kossuth, venuto in carrozza.

La polizia nel Parlamento

Alle 10 entrarono nel Parlamento 120 poliziotti al comando dell'ispettore Pawlik. Inoltre nei locali al pianterreno si tenevano pronti per ogni evenienza altri numerosi plotoni di guardie. L'opposizione si recò direttamente nell'aula dove aspettò l'apertura della seduta. Erano presenti circa un'ottantina di deputati dell'opposizione. I deputati della maggioranza non comparvero nell'aula.

Alle 10.30 essi entrarono condotti dai deputati Geza Kubiny e Bela Rudnay. L'opposizione si alzò subito e li accolse con urla di abbasso. Si gridava al partito del lavoro:

— Eccoli condotti dai capi dei trabanti. (Un'allusione al fatto che Kubiny e Rudnay, sotto il regime del barone Fejervary fungevano da commissari).

Tra i primi comparsi nell'aula si trovavano il ministro della guerra Szebenyi ed il ministro del commercio Beöthy.

Contro entrambi l'opposizione scaraventa una caterva di insulti ma particolarmente contro il secondo il cui posto è in prossimità dei banchi del partito popolare. Gli si gridava fra l'altro: «Come potete servire in un tal governo?»

Il deputato Zboray chiamò ripetutamente il ministro: «Furfante miserabile».

Il ministro Beöthy in mezzo al parapiglia

Allorchè il Beöthy udì queste parole, si alzò in piedi, il viso coperto da pallore cadaverico, si precipitò contro i banchi del partito popolare levando i pugni contro il conte Aladar Zichy e contro lo Zboroy che sedeva presso di questo.

I deputati del partito popolare scattarono in piedi e si frapposero tra i contendenti. Afferrarono il ministro Beöthy per le braccia. Scoppiò un tumulto infernale i cui particolari è impossibile descrivere. Al trambusto partecipò il pubblico delle gallerie. Non si sa se il ministro Beöthy abbia menato un pugno al deputato Zboray. Correvano le voci più contraddittorie in proposito. Chi diceva di aver veduto che il Ministro agitasse il pugno, chi diceva che fu il ministro il primo a toccarle. Si vide però il ministro a scivolare e cadere tra i banchi, ma poi alzarsi nuovamente ed essere condotto in salvo dai membri del partito del lavoro.

Intanto i deputati accorrevano a gruppi da tutte le parti verso il punto dove si trovava il Ministro. Da entrambe le parti si era accesi di furore. I deputati avevano gli occhi fuori dalle orbite, erano infiammati in volto agitavano i pugni.

Mischia generale nell'aula

Tra vari gruppi di deputati si impegnarono pugilati. Si vedevano deputati saltare sui tavoli per giungere in mezzo al gruppo dei contendenti. I deputati continuarono così per parecchio tempo a tempestarsi di pugni, tra grida e ingiurie. Il partito del lavoro urlava all'opposizione:

— Monelli, mascalzoni, birbanti!

I deputati dell'opposizione replicano:

— Banda prezzolata!

Il trambusto durò circa dieci minuti.

Alle 10 e tre quarti comparve nell'aula il presidente Tisza accolto dalla opposizione con tumulti indescrivibili.

Risuonarono nuovamente le sirene di automobili e le cornette. Si procurò di rendere il baccano ancora più spaventevole e straziante agli orecchi. Invece il partito del lavoro prorompeva in frenetici applausi che coprivano quasi gli ululati delle sirene di automobili. Il conte Giulio Andrassy stava in fondo all'aula: guardava lo spettacolo e scuoteva il capo.

Il presidente Tisza stette a vedere la gazzarra fino alle 11, poi sospese la seduta. Il partito del lavoro passò ai suoi aderenti la consegna di non abbandonare l'aula, che rimase quindi affollata anche durante la pausa.

L'opposizione esce

Nel corridoio il presidente Tisza diede l'ordine ai poliziotti di entrare nell'aula, ciò che avvenne poco dopo le 11. Tutti i deputati dell'opposizione si alzarono e ad un cenno del conte Giulio Andrassy uscirono spontaneamente dall'aula gridando: Si elegge la Delegazione con la protezione della polizia! Pawlik diverrà presidente della Delegazione. Ci rivedremo alla Delegazione!

Beöthy chiede scusa

Riaperta la seduta, Tisza diede la parola al ministro Beöthy il quale disse:

— La Camera vorrà permettermi di appellarmi alla sua pazienza. Prima dell'apertura dell'odierna seduta, mentre volevo occupare il mio posto, senza avere mostrato contegno provocatore, fui coperto di insulti e di ingiurie personali da alcuni membri dell'opposizione...

(Grida: E' così.

Zoltan Farkas: Chi ha fatto ciò è un mascalzone!)

Beöthy: Sopportai tutto con pazienza, sino a che potei sopportare. Ma sono un uomo. Con mio grande dolore perdetti la [illegible] a mettermi a disposizione di chi l'avesse con me o volesse aver da fare con me (applausi). Non so che cosa avvenne poi. Ma poichè quel mio gesto fu causa involontaria degli avvenimenti seguiti poi, ritengo mio dovere chiedere scusa alla Camera per quel mio gesto (acclamazioni).

Zoltan Farkas gridò: Il ministro è un gentiluomo.

Quindi la Camera elesse i membri della Delegazione.

Tranne qualche deputato croato, si eleggono solo i membri del partito nazionale del lavoro.

Dei deputati di opposizione rinviati ieri alla commissione di immunità, 50 sono sospesi per trenta sedute, dieci per quindici.

In seguito agli avvenimenti di oggi sono rinviati alla Commissione di immunità altri 38 deputati.

La seduta è quindi tolta. La prossima seduta si avrà dopo la sessione delle delegazioni.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* dice che il deputato Federico Born, del partito democratico, ha sfidato il deputato Stefano Csuha del partito Justh a mezzo dei suoi padrini Micaele Lang e Barone Alessandro Vojniog, essendo stato chiamato «farabutto infame».

Nello stesso modo il deputato Zsasz del partito democratico fece chiedere soddisfazione al Deputato Giorgio Smerenjany (partito del popolo) per le sue espressioni offensive, a mezzo dei suoi padrini Ladislaw Almassy e Ladislaw Hamory.

Arte e Lettere

Pel Congresso Archeologico di Roma
Le concessioni ferroviarie

Roma 18

Ai membri del prossimo Congresso Archeologico Internazionale le Ferrovie dello Stato hanno accordato la riduzione del 40-60 per cento sulla tariffa ordinaria (tariffa differenziale C), a seconda delle distanze.

Ogni congressista potrà disporre, anche per i treni direttissimi, di otto scontrini, dei quali uno sarà valido per la venuta a Roma dal 1. al 16 ottobre e gli altri dal 9 ottobre al 15 novembre, per il ritorno e per altri viaggi in qualunque senso attraverso l'Italia.

Nei percorsi superiori ai 200 Km. si avrà diritto ad una fermata e a due in quelli di oltre 500. Tali fermate potranno prolungarsi a tutto il giorno successivo a quello di arrivo e potranno così variare secondo l'ora di arrivo dalle 24 alle 48 ore.

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde ha poi concesso dei speciali biglietti di libera circolazione al prezzo di lire 30 per la prima classe e di lire 20 per la seconda.

La partecipazione dell'Ungheria

Budapest, 18

Al prossimo terzo congresso archeologico di Roma, d'Ungheria prenderà parte in un modo veramente largo e solenne. Il governo ungherese sarà infatti rappresentato dal prof. Bèla Posta; l'Università di Budapest dai proff. G. Hampel, V. Kuzsinszky, F. Lang, A. Hekler; l'Università di Kolozsvar dai proff. Bèla Posta e J. Csengeri; il museo nazionale ungherese dal direttore prof. Hampel e dai due conservatori dottori Gohl e De Marten; la Società filologica di Budapest dal prof. Lang e la Società numismatica magiara dai prof. E. Gohl e Gabor Finaly.

Una delle sedute del congresso sarà dedicata interamente alle antichità della Pannonia.

La rappresentanza germanica

Berlino 18

L'Impero germanico si farà ufficialmente rappresentare al terzo congresso archeologico internazionale da una importante ed autorevole delegazione. Fanno parte di essa il prof. Delbruck primo segretario dell'istituto archeologico germanico di Roma ed i proff. Doorpfeld von Duhn (di Heidelberg), Goetz e Noack (di Tubinga), Schuchhardt (di Berlino), Thiersch (di Friburgo) e Winter (di Strasburgo). Il prof. Thiersch rappresenterà anche il granducato di Baden, ed il prof. H. Hulle rappresenterà il Regno di Baviera. Si assicura che gli archeologici tedeschi sinora inscritti al congresso siano già quasi un centinaio e che tra essi vi siano molti dei nomi più autorevoli nel campo degli studi archeologici in Germania.

SPORT

Le grandi regate a vela ne le acque di Lido

Il ciclo di regate a vela che l'*Yacht Club Veneziano* ha per quest'anno indetto, avrà luogo il suo inizio oggi nello spazio d'acqua al Lido di fronte l'*Hôtel Excelsior* colla gara «6 metri» della stazza internazionale.

L'avvenimento sportivo si presenta del massimo interesse perchè, pur essendo la prima volta che Yachts della stazza internazionale dei «6 metri» corrono nelle acque di Venezia prendono parte a questa gara rappresentanti di tre nazioni: Austria, Germania e Italia per disputarsi la Coppa, dono di S. M. il Re d'Italia.

Gli Yachts inscritti sono: *Libia* del sig. nob. Giulio de Blaas da Lezze, comandato dallo stesso; *Laury* del sig. Rodolfo Walter da questi comandato; *Geffion III* del signor Ernest Schreiner, guidato dal proprietario; *Grane* del cav. von Sonnenthal guidato dal cav. von Merkel; *Mara V.* del sig. sig. ing. Otto Wirth, guidato dal dott. Hans Schreiner; *Vampa* del nob. C. A. Comelli de Prosperi e marchese Ferrero Ventimiglia. Comandante del *Vampa* sarà il nob. C. A. de Prosperi.

La partenza avrà luogo alle ore 14 precise, ed il percorso sarà di 9 miglia facendo tre volte il giro del triangolo.

Il piroscafo *Alicudi*, gentilmente offerto dalla Spett. Società Nazionale dei Servizi Marittimi, sarà a disposizione dei soci per quel numero di persone, di cui verrà considerato capace, per portarli sul campo delle regate. L'*Alicudi* partirà dalla Riva degli Schiavoni presso il monumento Vittorio Emanuele i giorni 19 e 20 eventualmente 21, alle ore 12.30.

Le grandi gare regionali di tiro a segno al poligono di Lido

S. E. il Ministro della Guerra ha onorato le gare con un premio desideratissimo, un Fucile Mod. 1891, il Sig. Riccardo Perale presidente del Gruppo Tiratori Veneziani ha donato una rivoltella da tiro.

Sotto i migliori auspici si sono aperte ieri alle ore 9 le gare a S. Nicoletto, presenti le rappresentanze di Asiago, Belluno, Mirano, Murano, Piove di Sacco, prime arrivate.

La Azienda Comunale di Navigazione Interna, ha opportunemente disposto in favore degli ospiti che i vaporini di Canalazzo diretti a S. Nicolò di Lido tocchino tanto nell'andata che nel ritorno il pontile del tiro. Ciò per tutta la durata della gara.

La Presidenza porge vive grazie ai preposti dell'Azienda.

I tiratori si dimostrano valentissimi, specie il De Lazzara conte di Padova e Pesavento di Asiago. Nella gara «Fortuna» il massimo di 50 fu raggiunto dal nostro Cavenago Vittorio.

Nella vetrina del salone sono esposti anche gli splendidi oggetti di valore provvisti dal Comitato Esecutivo delle Gare.

Un incidente a Dal Mistro e ad un altro aviatore

Torino 18

Oggi l'aviatore dal Mistro, che aveva divisato di compiere il raid Torino-Venezia, partendo domani, si allenava nel campo di Mirafiori, quando nello atterrare entro un campo ineguale, l'apparecchio si rovesciò.

Dal Mistro, prontamente soccorso, riuscì ad alzarsi perfettamente incolume, mentre l'apparecchio riportò qualche avaria. Pare che egli abbia perciò rinviato il viaggio.

— Il Tenente Resio partito oggi da Casale con monoplano Nieuport verso le ore 17.30, trovandosi all'altezza di 600 metri sopra Torino, constatò che il motore erasi incendiato. Il Resio con abile manovra riuscì a portarsi in piazza d'armi, nonostante che il motore non funzionasse più, senza riportare alcun danno.

Seconda edizione

Alle ore 23.35 del 17 corrente cessava di vivere dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi

GIOVANNI ANGELO SPANIO
detto CAPRA

La moglie, i figli, le sorelle, la nuora ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Giovedì 19, alle ore 8 3/4, partendo dalla casa del defunto in S. Fosca 2245.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Edvige Balbi Ceriani ed i parenti tutti sentitamente ringraziano S. E. il comandante in capo del Dipartimento Marittimo, gli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito nonchè le Autorità civili, amici e conoscenti che vollero rendere solenni le estreme onoranze del loro amatissimo

Antonio Ceriani

e tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro lutto.

Venezia, 19 Settembre 1912.

Ringraziamento

La FAMIGLIA MACERATA riconoscente ringrazia tutti coloro che cooperarono col loro valido aiuto a limitare le conseguenze dell'incendio e particolarmente S. E. il Generale Com. del Presidio, il Corpo dei Vigili al fuoco e i R.R. Carabinieri e le guardie di città.

Ringrazia ancora quanti con gentile pensiero si associarono ad essa nella triste circostanza.

VERBALE D'INCANTO

Il sottoscritto Notaio avverte che, col verbale d'incanto 14 Settembre 1912 Numero 12001 di suo Rep., i Signori Cav. Giuseppe Saccardo e Cav. Uff. Alessandro Panciera, di Schio, si resero deliberatari di vasti fabbricati, con annessi terreni e concessioni d'acqua, adibiti a filanda da seta in S. Orso, di ragione del Setificio Scledense Sartori e C.i. per il prezzo di lire 55.500, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 29 corrente.

Schio, il 17 Settembre 1912.

Dott. Riccardo Benetazzo, Notaio

Come Venezia va preparando la sua maggiore grandezza commerciale

I lavori del porto dei Bottenighi - La storia di un'impresa colossale

Ovunque è un porto in istato di scarsa efficienza, ivi è un vizio di circolazione. E poichè la vita economica, come la vita degli organismi fisiologici, è una funzione del ricambio, si trae dalla semplicissima e assiomatica nostra premessa, che un porto di mare di potenzialità inadeguata al traffico di sua competenza, è un elemento ritardatore della vita.

E' per questo che chi ha avuto la ventura, o la disgrazia, di occuparsi di lavori portuali, ed ha perciò dovuto scorrere una delle tante *memorie* che gli interessati non hanno mancato di estendere anche a proposito del più modesto *mandracchio*, si è imbattuto sicuramente in questa frase che sta come il caposaldo di ogni memoria che si rispetti: « La sistemazione del porto di... è questione di vita o di morte ».

Ma è anche per questo che l'opinione pubblica è divenuta un po' scettica sul valore delle affermazioni di questo genere. Invero la « questione di vita o di morte » negli esposti di chi domanda qualche cosa è un po' come l' *urgentissima* sulla sopracarta delle lettere. Chi riceve la lettera si dice volentieri che, se l'urgenza c'è, è tutta per chi scrive, e quindi legge senza scomparsi, disposto a fare una larga tara alle affermazioni più recise e impressionanti.

Tuttociò è troppo umano perchè possa meravigliare, e, d'altra parte, i non direttamente interessati, tutti coloro, e sono i più, i quali considerano i provvedimenti richiesti da un porto di mare in equa relazione agli interessi della economia nazionale, non vanno molto lontani dal vero quando si confortano col pensiero che le deficienze di un porto possono nella peggiore ipotesi, determinare un incremento nel traffico di un porto vicino, ma che non per questo il complesso dei traffici nazionali viene ad esserne menomato.

Assai diverso però è il caso del porto di Venezia — e gli italiani sanno troppo bene che il tranquillante *chassez-croisez* di cui dicevamo prima, non può effettuarsi qui se non a tutto beneficio di due porti esteri, Fiume e Trieste, i quali agiscono come vere e proprie ventose sul complesso dei traffici italiani nell'Adriatico.

Sarebbe puerile, difatti, immaginare che il traffico, respinto dalla saturazione del porto di Venezia, avesse a orientarsi verso Ancona, o Bari, o Brindisi. Per la merce già imbarcata sulla nave, cento chilometri di maggiore o minore percorso non rappresentano un aggravio apprezzabile; il costo dei trasporti ferroviari è invece proporzionato alla tonnellata-chilometro. Ecco pertanto l'interesse del commercio a ricercare con la nave il porto ferroviariamente più vicino al luogo di destinazione definitiva della merce. E poichè la massima parte del traffico nostrale è costituito da merce in transito pei paesi del Nord, ecco la necessità, per la nave chee traffica in Adriatico, di spingersi all'estremo Nord di questo nostro mare — ecco inevitabile la ricerca di Fiume o di Trieste, se Venezia non sia in grado di accogliere convenientemente la nave — ed ecco — questo il punto — distratta una porzione considerevole, e crescente, di quella ricchezza che a noi si compete e per la felice nostra posizione nel Mediterraneo e per i sacrifici compiuti dagli Italiani nel periodo seguito al Risorgimento.

Danno dunque per l'economia nazionale il non provvedere adeguatamente ai bisogni del Porto di Venezia. Resta a vedere quali siano questi bisogni — e sopratutto quanto Venezia abbia operato per farvi fronte.

Poichè, da un certo punto di vista, la maggiore interessata è Venezia, e, giustamente, ripugna fare qualche cosa a beneficio di chi nulla abbia fatto dal canto proprio per togliersi d'imbarazzo.

*

A dare una idea della importanza del traffico da e per il mare a Venezia, basti considerare che esso si aggira intorno ai tre milioni di tonnellate annue, non solo, ma che questa cifra è ben lungi dal rappresentare il limite massimo. Questa Venezia che è il primo porto d'Italia dopo Genova, per importanza di traffico, è giunta ad un movimento di tre milioni di tonnellate, partendo da un movimento di 419.000 tonnellate, nel 1876.

E l'ascensione del traffico si manifesta con tale crescendo da far apparire meschine le previsioni più ottimiste. Nel 1891, in occasione di un progetto di ampliamento del porto (progetto rivelatosi poi modestissimo rispetto al bisogno) si riteneva di vedere molto lontano assegnando al traffico un incremento annuo di 65 mila tonnellate.

Non erano trascorsi tre anni, e l'incremento si elevava già alle 130 mila tonnellate, onde la cifra complessiva di 3 milioni di tonnellate, prevista pel 1925, veniva raggiunta nel 1912.

Questo, mentre nel massimo porto della confinante monarchia austro-ungarica si intensificano le opere di perfezionamento, e si fanno giocare tariffe ferroviarie così ingegnose che in molti casi una tonnellata di merce può trasportarsi da Trieste ad Udine con spesa inferiore a quella imposta dalle ferrovie italiane per il percorso Venezia-Udine.

Ne è a ritenere prossimo il giorno in cui l'asensione del traffico si arresterà per indebolirsi del richiamo esercitato dai centri di consumo. A chi rifletta all'enorme richiesta di materia prima che si verificherà in tutta la valle del Po con l'attuazione della divisata linea di navigazione interna fra Venezia e Milano, torna agevole intendere quale largo contributo ne riceverà il traffico del Porto di Venezia. D'altra parte la linea della Valsugana, costruita, caso unico in Italia, col largo contributo del Comune e della Provincia di Venezia, non ha dato peranco tutto il frutto che è lecito attendere da un considerevole approfondimento dell' *hinterland* del porto, nè è messa completamente in valore la rete ferroviaria e tramviaria della quale gradatamente si va coprendo la Regione retrostante.

Di fronte ad una situazione così promettente, ha fatto Venezia tutto il suo dovere?

*

Giova qui premettere qualche considerazione che valga a definire un porto moderno — poichè, nel suo significato corrente, porto è un seno di mare, naturale o creato artificialmente, nel quale la nave può trovare un asilo sicuro contro i pericoli del mare.

Da questo punto di vista, pochi porti nel mondo offrono le condizioni di perfetta sicurezza che presenta quello di Venezia. Ma il porto moderno non si può concepire senza quell'insieme di opere e di mezzi che consentono la rapida effettuazione delle operazioni di carico e scarico della merce e il suo inoltro verso i centri di consumo per la via ferroviaria. L'antico veliero che impiegava talvolta oltre un mese nella traversata del Mediterraneo non aveva necessità di abbreviare le sue soste nei porti. D'altra parte la poca merce che esso recava — in confronto dei moderni *cargo-boats*, veniva lentamente scaricata in un magazzino dal quale, quando l'occasione se ne presentava, veniva prelevata per essere avviata su carri a trazione animale presso un committente.

Oggi un piroscafo giunge in un porto col carico per dieci lunghi treni merci, e domanda di compiere le sue operazioni nel termine di 24 ore. A sua volta la merce non tollera aggravio di magazzinaggio e reclama imperiosamente il carro ferrovirio pronto come bocca aperta a divorare il carico.

Le migliaia di lire che l'armatore paga per un giorno di *stallia* della propria nave o per pochi giorni di sosta della merce in magazzino — o per un maneggio di più del carico, si riflettono sul costo del trasporto, e quindi della merce con poche lire, talora con pochi centesimi per tonnellata; ma quelle poche lire, quei pochi centesimi bastano nella maggior parte dei casi a trasformare un affare remunerativo in un affare passivo, bastano ad allontanare il consumatore.

Il porto moderno vuole essere quindi ricco di banchine alle quali la nave possa accostare direttamente, e direttamente scaricare la merce, senza il veicolo intermediario della barca. La banchina deve essere munita largamente di quei mezzi meccanici di sollevamento che riducono al minimo il tempo di sosta. Le gru di sollevamento devono poter riversare direttamente la merce sui carri ferroviari e pertanto lungo le banchine devono correre i binari, rilegati a fasci verso ampli parchi per lo smistamento, verso magazzini, verso tettoie, verso semplici aree scoperte sulle quali la merce si leva in cumuli incessantemente elevati e disfatti.

Mentre il porto del passato, per essere atto al traffico aveva bisogno di un più o meno diretto collegamento con una zona di consumo, il porto moderno deve disporre di aree vastissime per accogliere quella democratica merce ingombrante che ha preso il nome di merce povera e che ha orientato il mercato moderno verso la maggiore estensione del consumo col minimo costo unitario.

Tutte le città marittime hanno dovuto piegarsi a questa legge, trasformandosi sotto pena di ritrarsi dal campo della loro attività. Quelle fortunate che disponevano di aree laterali e profonde verso l'entroterra, hanno gettato dei moli e delle banchine, hanno posato dei fasci di binari ferroviari e sono andate ampliandosi lungo la periferia delle aree che il porto andava aggregandosi. Le meno fortunate hanno cominciato col ritrarsi, demolendo caseggiati, monumenti, distruggendo parchi e giardini e creando a misura del bisogno le aree che si rendevano necessarie. E si sono viste città come Genova e Trieste, arrampicarsi sulle colline retrostanti, forarle, raderle al suolo.

In quale condizione si trova Venezia sotto questo rispetto?

*

Chiusa entro la cinta delle proprie lagune, essa non ha avuto la risorsa comune a tutte le città del mondo, che al primo bisogno di espansione hanno fatto scoppiare le loro mura e i loro bastioni come la castagna posta sul fuoco fa scoppiare la buccia, ed hanno quindi trovato subito il loro assetto.

Allargarsi, a Venezia, significava mettere il piede nell'acqua. Abbattere, radere al suolo il vecchio, per far posto alle banchine ed ai parchi ferroviari, non significava, come nella generalità dei casi, spostarsi: significava distruggersi, sparire.

Ed ecco perchè, quando a Venezia, si dice che il porto è una questione di vita o di morte, non si fa un luogo comune ma si riproduce una realtà infrangibile.

Chè le necessità emerse dall'accrescersi del traffico si manifestarono quando la soluzione immediata, per quanto temporanea, quella cioè che si presenta all'animo di tutti, il restringersi, era già gravemente compromessa da altri provvedimenti reclamati in altri campi. Nel 1866, allorquando Venezia entrò nel grembo della grande Patria italiana, i segni della vita moderna non esistevano. L'antica Regina dell' Adriatico si destava da un sonno cominciato alla sua caduta nel 1797, e continuato mediante arte di governo straniero.

Il primo affacciarsi di Venezia alla vita industriale fu caratterizzato da una gioconda e disordinata foga demolitrice, che abbatteva case e monumenti, per sostituirvi opifici. Più tardi, esigenze di una più moderna igiene urbana, inevitabile ampliamento di servizi pubblici, intensificarono la tendenza della città a raccogliersi entro limiti sempre più ristretti, mentre la popolazione andava crescendo, e crescendo andavano i suoi bisogni di benessere grazie al diffondersi del lavoro.

Cominciò pertanto a delinearsi un conflitto singolare nella vita di Venezia. Vivere vuol dire lavorare, vuol dire creare opifici, ma vuol dire altresì nutrirsi, muoversi, alloggiare, arricchire i servizi pubblici. Ogni opificio nuovo, ogni metro quadrato di parco ferroviario, veniva ad accrescere la somma della prosperità, ma sottraeva qualche cosa all'abitabilità. Quindi ad ogni passo in avanti, un dilemma si poneva sempre più grave, sempre più stringente: l'opificio o la casa? Il Porto a lo casa? La scuola o la casa? L'ospedale o la casa? Il teatro o la casa?.... E via, via, L'opificio, il porto, la scuola, l'ospedale il teatro, ponevano ad un tempo le fonti della vita e ricacciavano la vita.

Quando si trattò del primo ampliamento del porto, Venezia pose veramente il piede nell'acqua. Mise in valore un primo paludo, colmandolo e facendone una *sacca*, lo emarginò di banchine, scavò un canale di accesso, congiunse la sacca col ponte ferroviario che lega Venezia alla terra ferma e cominciò a lavorare. Nessuna banchina di nessun porto italiano ha un movimento di merci così alto per metro di banchina; nessun impianto portuale ferroviario è dunque sfruttato così intensamente.

Malgrado questo, convenne presto pensare ad un ulteriore ampliamento, alla formazione di un nuovo molo, che è ora in corso d'ultimazione e che si denominerà Molo di Ponente. Ma esso non è fatto ancora e già lo si dimostra insufficiente con l'argomento infallibile delle tonnellate di merce imbarcata e sbarcata. Un' altro molo? E un altro? — Parrebbe l'idea più semplice, per quanto risulti tutt'altro che la più pratica, economica e sollecita. Ma qui si affaccia una obbiezione di carattere pregiudiziale.

Quando Venezia avesse creato, mediante colmate, tutte le aree indispensabili al proprio porto (e la cosa è ben lungi dall'essere fattibile per ragioni che si connettono al regime lagunare) tutta la merce sbarcata o imbarcata sulle nuove banchine dovrebbe trovare sfogo lungo il ponte ferroviario tra Venezia e Mestre. Ora il calcolo dei convogli che possono transitare pel ponte nelle ventiquatt' ore è presto fatto — e il conto non torna.

Nel sistema ferroviario-portuale di Venezia, il ponte rappresenta ciò che lungo un tubo si chiamerebbe una strozzatura. Invano il diametro di un tubo pel quale dovesse passare una determinata quantità di liquido si ingrandirebbe. La quantità di liquido che passerebbe nelle ventiquatt'ore sarebbe sempre necessariamente subordinata alla luce della strozzatura.

A questo punto è la questione del Porto di Venezia. Invano Venezia si acconcerebbe a sparire per far luogo ad ulteriori impianti portuali; quando si fosso posta in grado di ricevere anco il doppio della merce che riceve atttualmente, essa non farebbe che dar luogo ad un ingorgo, perchè la merce non si potrebbe smaltire.

In un tempo in cui fermarsi significa indietreggiare, significa morire, Venezia dovrebbe fermarsi — dovrebbe dire: Non inviate più merce al mio porto.

Questo Venezia non vuole — questo l'Italia non deve volere — e perciò una soluzione diversa è stata ideata ed è in corso di attuazione.

Le difficoltà, enormi difficoltà non saranno che lo stimolo a raggiungere più presto l'assetto desiderato, e Venezia ha assunto, a proposito del suo porto, una divisa: E' inutile dire: « non si può »; basta ricordarsi che « è necessario! ».

Il Porto di Venezia

Il primo avvento della macchina a vapore, e la conseguente trasformazione dei mezzi di trasporto acquei e terrestri, non potevano che far sentire a Venezia i gravi inconvenienti del proprio isolamento in seno alla Laguna

Dall'un lato si rese necessaria una più efficace comunicazione col mare e vi si provvide con la sistemazione della foce lagunare di Malamocco; dall'altro occorse una stabile comunicazione con la terraferma, e venne costruito il ponte sulla Laguna.

Il concetto fondamentale della regolarizzazione di un passo navigabile attraverso spiaggie sottili, concepito intorno alla metà del secolo XVI, non venne concretato in un progetto esecutivo che in principio del decorso secolo, e più tardi ancora eseguito (dal 1840 al 1872).

La sistemazione della foce di Malamocco, che aprì la via al libero commercio ed ai grandi traffici, presenta oggi fondali prossimi a metri 11 all'infuori di un breve tratto nella barra di foce ove si riscontrano metri 9.60 circa.

Un canale navigabile aperto naturalmente attraverso il partiacque e mantenuto a metri 10.50 di profondità lungo 15 chilometri, riunisce il porto di Malamocco all'Arsenale, al Bacino di San Marco e quindi con fondali a metri 9.00 agli scali commerciali.

Il costo della sistemazione del porto di Malamocco ascende a L. 8.025.000.— pari a L. 2606 per ogni metro corrente di Dighe della lunghezza complessiva di metri 3078. La sistemazione delle vie navigabili destinate ai grandi traffici richiese poi non meno di 10 milioni di lire.

Il ponte sulla Laguna, costruito durante il periodo 1841-46, è lungo metri 3605.91. Ha due binari e consta di 222 archi in muratura a sesto scemo con corda di metri 10, freccia metri 1.73.

Costo complessivamente lire 4.480.000, pari a lire 1260 per metro corrente.

La foce lagunare di Malamocco ridotta a porto principale della Laguna nella seconda metà del decorso secolo, riuscì però assai incomoda perchè troppo distante dalla città di Venezia.

Gli autori della sistemazione di una foce lagunare per la prima volta affrontata con la bocca di Malamocco non si azzardarono a proporre, allora, (nel 1806) la regolarizzazione del porto naturale di Venezia, quello delle storiche memorie — del porto di S. Nicolò di Lido — perchè, quivi, il problema dell'apertura di una foce profonda attraverso spiaggie sottili ed insabbiate dai flutti, si presentava assai più difficile.

Ma la sistemazione della bocca di Malamocco a porto-canale, riuscita com'è stato accennato, persuase essere possibile anche la sistemazione della foce di Lido.

Per fortuna della laguna superiore poi e mercè una geniale concezione, questa sistemazione venne accoppiata a quella delle prossime foci di S. Erasmo e di Treporti, che l'incessante lavorio dei flutti aveva ravvicinate fra loro nel corso dei secoli.

La sistemazione del porto di Lido, insieme ad altro lavoro interessantissimo per queste lagune, l'espulsione del Brenta dal bacino di Chioggia, formarono oggetto di amorosi studi subito dopo la annessione del Veneto alla madre comune.

Iniziati nel 1881 i lavori di sistemazione del porto di Lido, possono oggi considerarsi compiuti con una spesa di circa L. 8.200.000 pari a lire 1200 per ogni metro corrente di dighe. Queste misurano complessivamente metri 6880.

I fondali ottenuti danno 8-9 metri e più sotto la comune alta marea, salvo alla barra, alla quale non si raggiunsero che circa metri 7.

I lavori di escavo che ora si praticano con una potente Draga marina «La Venezia assicureranno indubbiamente in avvenire i metri 10 ed oltre.

Con tale opera, importantissima, Venezia è stata unita al suo cuore per la via più breve, e fra non molto lo sarà con le profondità più appropriate ai grandi colossi dell'Oceano.

Per giungere all'attuale stazione marittima, le navi, entrate dal Porto di Lido, devono passare dal Bacino di S. Marco, imboccare il Canale della Giudecca e spingersi verso Ponente dove esiste il raccordo ferroviario. In avvenire, quando il bacino in terra ferma sarà posto a disposizione del commercio, le navi dovranno proseguire verso ponente lungo il canale parallello al ponte ferroviario.

L'andamento del traffico del porto di Venezia

Il fenomeno che caratterizza l'andamento del traffico nel porto di Venezia è quello dell'ascensione costante, vittoriosa di tutte le crisi, che si è verificata nella somma delle merci importate ed esportate per via di mare.

Abbiam visto che nel 1876 si registrava qui un movimento di poco più di 400 mila tonnellate. Nel 1879 il movimento giunge alle 584 mila, ed è pertanto aumentato del 47.5 per cento. Ma le sistemazioni per effettuare lo scarico e lo inoltro della merce erano così meschine che il traffico ne era, può dirsi respinto piuttosto che allettato. Questo aveva sentito Venezia fin dal suo risvegliarsi nel seno della grande Madre Italia onde un anno dopo l'insediamento del Governo Nazionale, cioè nel 1867 avvisava alla formazione di una vera e propria stazione Marittima, la costruzione della quale si iniziò appunto in quell'anno.

Era evidente che la Stazione marittima dovesse costruirsi in prossimità alla Stazione ferroviaria, per un comodo e facile allacciamento con binari. Fu perciò scelta la zona lagunare compresa fra il terrapieno di S. Marta (allora Campo di Marte) e quello di S. Lucia formato pochi lustri innanzi per la stazione ferroviaria. Gli si diede la forma di un bacino aperto, naturalmente, verso il canale della Giudecca e fiancheggiato da due moli (di levante e di ponente). Le prime banchine di approdo orlarono parte del bacino e parte del prossimo canale Scomenzera. Sviluppo metri 1034.

Questa nuova Stazione Marittima potè entrare in funzione soltanto nel marzo del 1880, nè, dati i mezzi finanziari e tecnici dei quali potevasi disporre allora, e la importanza del lavoro compiuto, non può il periodo di tempo trascorso dallo inizio giudicarsi eccessivo.

Gli effetti benefici della creazione della Marittima si manifestarono con un salto meraviglioso e furono istantanei.

Nell' 82, due anni e mezzo dopo che le nuove banchine offrono ulteriori approdi, il numero dei velieri che fanno scalo a Venezia, passa da 49 a 129, quello dei piroscafi da 26 a 126, e le tonnellate di merce passano da 584 mila a 777 mila. L'ascensione continua fino al 1886 in cui si raggiungono le 840 mila tonnellate.

Nel 1886 si costruiscono altri 405 metri di banchina del molo di ponente e se ne completano 191 alla testata, mentre qualche anno prima era stata costruita dal Comune in base a speciale convenzione con lo Stato la banchina di S. Marta e Cotonificio (m. 351). Ed ecco, che già nel 1899 si raggiunge il milione di tonnellate.

Ad ogni opera nuova della quale è dotato il Porto si verifica un aumento immediato di traffico; pare che lo scalo di Venezia non conosca saturazione e che i risultati delle cure ad esso dedicati si affrettino a manifestarsi per inspirare ulteriori ardimenti. — Nel 1900 si completano le banchine che orlano il Molo di levante, e l'anno seguente si ha un aumento di 223 mila tonnellate; nel 903, altro aumento di banchine e, nel 1904, aumento di 90 mila tonnellate — con progressione crescente poichè si passa da un milione e 900 mila del 1903 a due milioni e 385 mila nel 1906.

Le somme investite in tali impianti si reintegrano pertanto con una rapidità che nessuna impresa industriale ha mai conosciuto. Nel 1894, il gettito delle Dogane fu a Venezia di lire 12 milioni 815 mila lire; nel 1903 il gettito giunge a 28 milioni e 43 mila lire; — il che equivale a L. 1.65 per ogni tonnellata di merce sbarcata, abbastanza cioè da precedere non che da seguire con le opere portuali l'incremento dei traffici, non soltanto senza esborso di denaro da parte dello Stato, ma anzi con un margine lautissimo di guadagno netto dalle spese di ulteriori impianti.

Il Porto in terraferma

La situazione che brevemente abbiamo delineato non poteva che diventar consigliera d'audacie. Tutto pareva dire che lo stomaco del nostro scalo marittimo è abbastanza robusto da digerire ancora e ancora della merce, e che l'unica deficienza di questo stomaco è la bocca.

D'altra parte non poteva non destare preoccupazioni il fatto già da noi accennato che ogni opera intesa ad agevolare il funzionamento del porto si traduceva in una sottrazione alle aree, già scarse delle quali dispone Venezia.

Da uno studio compiuto nel 1906, risulta che di tutte le aree disponibili pei bisogni del traffico, oltre la metà era coperta da binari, un ottavo era coperto da magazzini, ed un ottavo da cumuli di carbone.

Restavano 70.000 metri quadrati disseminati sopra varie zone lungo cinque chilometri di estesa i quali rappresentano aree libere di cui buona parte erano lunghe striscie tra fasci di binari, aree cortilizie, aiuole coltivate, adiacenze a fabbricati e quindi di impossibile o scarsa utilizzazione a motivo dell'enorme frazionamento

Le deplorevoli condizioni in cui veniva svolgendosi il traffico di questo scalo marittimo, hanno resa manifesta la necessità di studiare dei provvedimenti veramente efficaci al promettente aumento del traffico, e questi provvedimenti non potevano consistere che nello aumentare le banchine di approdo e nel creare spazi liberi ed ampi da destinare specialmente al deposito delle merci povere e da servire allo sviluppo delle industrie, perchè non è possibile concepire un porto moderno senza pensare ad un centro di grande attività intorno al quale si addensano traffici di tutti i generi, intorno al quale possono sorgere impianti industriali, fabbriche di ogni specie, i quali traffici alla loro volta si fanno centro di altre industrie.

Le aree occupate da magazzini misurano a Venezia mq. 41.000, a Trieste 56 mila 233 metri quadrati; quelle occupate da tettoie a Venezia mq. 4350, a Trieste mq. 49.270.

Il nuovo porto di S. Andrea aggiungerà a Trieste mq. 44.950 per nuovi magazzini, mq. 134.850 per tettoie. In totale pertanto a Trieste fra pochissimi anni, si avranno oltre 285.300 metri quadrati coperti da magazzini e da tettoie. Venezia nelle sue strettoie attuali e con i magazzini previsti già in progetti approvati potrà raggiungere a mala pena mq. 45.000 di aree coperte, un settimo appena di quelle future del porto di Trieste.

Gli studi e le proposte per uscire da una situazione così difficile cominciarono a pullulare nel 1901. — Farne qui la storia ci condurrebbe troppo lontano. Basterà solo ricordare che essi furono abbandonati o perchè nati morti, come quello che voleva spingere gli impianti portuali fino alla Salute, o perchè ingombranti e male orientati perpetuando lo errore della marittima attuale (piano dell'Amministrazione ferroviaria e quello di cui or ora accennato), o perchè allontanava ancor più il porto dalla terraferma (Lega Navale — piano Petit), obbligando tutto il traffico in transito a soggiacere ad un'unica asta di operazione — il ponte ferroviario che unisce Venezia al continente — o perchè non potevano riuscire che dei semplici palliativi e quindi insufficienti (sistemazione Scomenzera e Sacca Fisola).

Il Collegio Veneto degli Ingegneri, nel 1904, nominava una Commissione con lo incarico di esaminare i vari piani. La diligenza delle ricerche condusse taluni membri della Commissione a trasformarsi in progettisti, e si ebbero i progetti Lavezzari, Minio, Marangoni-Luzzatto-Oreffice.

A tutti questi progetti si contrapponeva, mirabile per genialità e semplicità quello del Genio Civile, compilato dall'ing. Cucchini, che ha posto nello studio e nella soluzione del problema un affetto veramente figliale per Venezia. Caratteristica del progetto è l'idea della escavazione di un canale parallelo al ponte ferroviario che congiunge Venezia alla terra ferma. Il canale dovrebbe direttamente condurre i piroscafi alla terra ferma, dove dovrebbero crearsi bacini, banchine, parchi ferroviari ecc., rendendo indipendente senz'altro il Porto di Venezia dalla strozzatura che appresenta il ponte.

L'idea di spengersi alla terra ferma era stata enunciata anche dal cap Petit, ed era stata raccolta con vivace fervore dall'on. Foscari.

Il progetto Cucchini veniva a rimuovere inconvenienti gravissimi contenuti nelle prime proposte e le rendeva praticamente attuabili. Ma quel progetto permetteva di intravedere la soluzione di altri e non meno gravi problemi incombenti sulla nostra vita cittadina.

Nuovi orizzonti

Per accennare solamente ai più importanti, conferiva un assetto definitivo alla delicatissima questione della incolumità della laguna chè le opere costruite e progettate minacciavano gravemente - rendeva possibile la creazione di impianti industriali con le relative case popolari che a Venezia non possono trovar posto e per assoluta mancanza di spazio e per l'offesa che inevitabilmente arrecano alla città singolarissima dove è impossibile conciliare le due forme di vita: l'antica e la moderna.

Ma quando il piano ebbe ottenuto le necessarie approvazioni governative cominciarono a sorgere a Venezia vive apprensioni e si accesero dibattiti acerbi.

Troppo difficile era persuadere i Veneziani che la creazione del nuovo porto non avrebbe tagliata fuori la nostra città dalla vita moderna — dicendosi dai più che le navi sarebbero naturalmente attratte lungo la via di minore resistenza e quindi lungo il Canale di congiunzione con la terra ferma. Troppi interessi venivano a spostarsi, troppo vasto appariva il progetto nel quale bisognava includere fra altro la bonifica dei terreni paludosi vastissimi che trovansi al margine lagunare in terraferma, e l'allargamento della giurisdizione comunale. Sorgevano a ogni passo, questioni di carattere militare, amministrativo, tecnico, finanziario, che parevano insolubili. Ma più di tutto si opponeva alla soluzione proposta un sordo istinto della vecchia anima veneziana.

Quante volte non è stato scritto che la decadenza di Venezia fu originata dal suo volgersi alla terra ferma, cioè dal suo allontanamento dal mare? Pareva difficile far comprendere che l'orientamento proposto aveva il vantaggio di approfondire il mare nella terra ferma e di giovare allo sviluppo dei traffici marittimi.

D'altra parte si osservava che le antiche Venezie avevan nel corso dei secoli spostato la propria sede, ma sempre verso il mare. A misura che le zone circostanti a Burano, a Torcello, andavano impaludandosi, il mare da un lato, i fiumi dall'altro andavano formando nuovi bassi fondi che si trasformavano gradatamente in paludi, zone agricole, sede di opere militari, sedi urbane. — E mentre le vecchie Venezie abbandonate intristivano nell'abbandono, la più recente si affermava conquistando nuovi spazi sul mare. L'attuale isola del Lido pareva la sede naturale della Venezia del futuro, secondo una legge che si direbbe fatale.

Senonchè si dimenticava che il porto moderno è il raccordo fra il mare e linee ferroviarie e che quindi, spingere la città verso il mare, significava in pratica allontanarla, poichè più lontana e quindi meno agevolmente accessibile diveniva la meta naturale della nave, cioè la banchina e il parco ferroviario con i suoi attrezzamenti.

Verso l'avvenire

Pare inevitabile che le idee a guisa delle onde di certi fiumi abbiano bisogno di un periodo di stasi per deporre il loro sedimento fecondo. Attraverso vicissitudini sempre più difficili la vita del porto procedeva, sostenuta da ripieghi che si manifestavano, alla prova inadeguati. Un secondo Molo limitante un secondo bacino si ideava, ed oggi è pressochè compiuto; l'Amministrazione delle Ferrovie, le Autorità portuali, la Camera di Commercio, andavano intensificando un'opera intesa ad aumentare il rendimento degli impianti, ma a misura che si progrediva, appariva sempre più evidente che nessuna elevazione di rendimento sarebbe stata capace di sopperire alla insufficienza insita nell'organismo.

In questo frattempo, ad opera del Magistrato delle Acque e del Genio Civile i lavori di escavo del canale e del primo bacino di terra ferma erano stati intrapresi e continuavano, valendosi dei fondi a gran fatica stanziati dal Governo.

Quando la storia del nostro Porto si potrà scrivere completa, Venezia dovrà tributare eterna riconoscenza al Comm. Raimondo Ravà Magistrato alla Acque ed all'ing. Cucchini, capo del Genio Civile, per la sapienza e l'amore che essi posero nella coordinazione di tutti i lavori verso il fine supremo dell'ampliamento del Porto in terra ferma. Escavo di canali e di bacini, sopraelevazioni di terreni paludosi si rendevano necessari al compimento dei lavori in corso nella attuale Stazione Marittima. Ma quegli escavi, quelle sopraelevazioni si compierono tutti in guisa che ogni opera accessoria divenne inizio delle opere future. Il canale pel transito delle barche recanti la materia escavata nel bacino di Ponente, era l'inizio del grande canale verso la terra ferma — il bacino per la costruzione dei blocchi di cemento necessari al molo, è l'origine del futuro primo bacino in terra ferma.

Il problema si avviava così fatalmente alla sua soluzione e questo diede al Sindaco, Conte Grimani, la opportunità al passo decisivo.

Il passo decisivo

Il lungo tempo trascorso dal giorno in cui la prima idea era stata lanciata, la rivincita delle polemiche da essa suscitate, l'incalzare di bisogni cittadini sempre più acuti avevano dato luogo alla formazione di innumerevoli nuclei di studiosi, i quali, a seconda del singolo punto di vista, si adoperavano a sollecitare la soluzione, troppo sovente però con una visione unilaterale o non del tutto illuminata sulla molteplicità degli obbiettivi che conveniva armonizzare. — Da ciò opera tumultuaria, non di rado contradditoria, da parte di uomini, di Enti, che pure nell'animo loro caldeggiavano la soluzione definitiva.

Fu nel settembre 1911 che il Conte Grimani, giudicando essere giunto il momento psicologico nel quale tante e svariate attività potevano fondersi e ricevere una orientazione in senso più fattivo, diede il passo decisivo. — Si trattava di mettere in contatto fra di loro tutti gli uomini di buona volontà e di invitarli a comporre insieme l'opera loro.

La antica Commissione Municipale per gli studi sul Porto, la Camera di Commercio, gli studiosi, i rappresentanti di uffici governativi furono convocati presso il Municipio — ed ivi con poche parole il Conte Grimani fece intendere quanto urgesse che, deposti i preconcetti su l'argomento, tutti volessero ristudiarlo col sussidio dei materiali che i singoli erano andati raccogliendo. — Il Comitato che si costituì in seguito a quella prima adunanza riescì pericolosamente numeroso, ma il Co Grimani aveva giudicato giustamente ritenendo giunto il momento del lavoro fecondo.

Al contrario di quanto succede nelle Commissioni soverchiamente numerose, in questa ciascuno accettò il compito che gli venne assegnato, e lo accettò col fermo proposito di adempierlo fino all'ultimo.

Per dare un'idea della complessità della materia che doveva trattarsi basti dire che la Commissione dovette suddividersi in ben otto sottocommissioni. — Una finanziaria, una tecnica, una per lo studio dell'ampliamento amministrativo della giurisdizione comunale di Venezia, una per la Navigazione Fluviale, una per il traforo dello Spluga, una per lo studio delle zone militari in relazione al futuro ampliamento del Porto, una per lo studio dei servizi marittimi, postali e commerciali, una finalmente per lo studio di un Ente autonomo che dovesse amministrare il Porto

e a ttendere con unità di intenti alla sua graduale espansione.

Poichè la prima necessità sulla quale si trovarono d'accordo i commissari fu quella di evitare il danno di tutto il groviglio di disposizioni legislative, che, a Venezia più che altrove, per la natura del nostro porto-laguna, tendono a paralizzare l'azione degli organi fattivi.

E' impossibile difatti muovere un passo qui, senza trovarsi di fronte alla necessità di avere il parere e l'autorizzazione di tre o quattro dicasteri attraverso la lunga trafila delle amministrazioni locali e di quelle centrali.

Al punto in cui siamo, la Commissione tecnica ha condotto a termine i propri studi e sta prendendo le relative conclusioni. — La Commissione di finanza ha preparato lo schema di un bilancio di esercizio ed un piano finanziario per le spese di ampliamento, lo studio relativo alle zone militari ha eliminato quasi completamente le gravi difficoltà che si affacciavano ancora pochi mesi fa. Uno schema di statuto per l'Ente autonomo del Porto è già compilato, e, finalmente, le pratiche per l'annessione al nostro Comune di alcune zone di territorio comprese in tre Comuni contermini sono sul punto di giungere a maturazione, al punto che Venezia e Mestre (si tratta della annessione più cospicua e difficile) hanno già designato i rispettivi delegati per la conclusione dell'accordo definitivo.

Per quanto riguarda la materiale prosecuzione dei lavori necessari, essa non ha subito interruzioni, grazie alla alacrità, non mai abbastanza lodata, del Magistrato alle Acque e del Genio Civile, i quali hanno ottenuto, caso più unico che raro, che la impresa Almagià, assuntrice dei lavori, ravvisati più urgenti ad agevolazione del traffico li portasse a termine con un anticipo sulla scadenza stabilita.

Ora, gli stanziamenti di fondi stanno per esaurirsi, quindi occorre provvedere ai mezzi finanziari, in guisa che i lavori possano essere continuati con la voluta rapidità.

A questo è volta l'opera di tutte le rappresentanze amministrative e politiche, nè dovrebbe essere difficile ottenere dallo Stato l'ausilio necessario, poichè ritardare la esecuzione dei lavori, significa ritardare la maturazione di sicure entrate al bilancio dello Stato.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DELLA STAMPA

Un discorso dell'on. Barzilai sul diritto di cronaca giudiziaria

La seduta antimeridiana di ieri è stata anticipata di un'ora, cioè fissata per le 9. Ma a quest'ora la sala della Camera di Commercio è ancora vuota; sul banco della Presidenza si nota l'onor. Meda; sono presenti pure gli stenografi e i cronisti del Congresso. Qualche giornalista arriva ogni tanto pigramente. La giornata fuori è stupenda e invoglia all'aria aperta

Alle ore 9 e mezza l'on. Meda apre la seduta davanti a circa quaranta congressisti e dà subito la parola ad *Ambrosini* in merito al trattamento dei collaboratori dei giornali.

Ambrosini parla a lungo della grave questione e presenta un ordine del giorno formulato di concerto con i colleghi Bontempelli e Sorani che dice:

« Il quarto congresso considerato che nella attuale convenzione la figura del collaboratore avendo qualità di professionista, la quale figura è parte essenziale del giornale, non è contemplata,

fa voti che si provveda sollecitamente ai loro diritti in rapporto alla indennità e alla anzianità tenendo conto del fatto della professionalità del lavoro ordinario e continuativo, e della durata della collaborazione »

Zironda vorrebbe che fosse precisato trattarsi dei soli collaboratori professionisti.

La discussione continua animata fra *Avi*, *Sani* e *Fontana*, finchè il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Ambrosini, che viene approvato ad unanimità.

Fanti, *Cavazzana* e *Zironda* presentano un ordine del giorno circa l'ufficio degli stenografi nel giornale. Ma essendo già contemplata la questione nello statuto della Federazione, l'ordine del giorno viene ritirato

I corrispondenti pareggiati ai redattori

E comincia qui una lunga discussione circa le condizioni dei corrispondenti di provincia, condizioni che finora sono state precarie.

Viene presentato da alcuni congressisti un ordine del giorno che accenna a pareggiare i corrispondenti dei grandi giornali ai redattori sia per gli stipendi durante l'ufficio sia per l'indennità in caso di licenziamento

Ambrosini tratta a lungo la questione e alla fine accennando all'aumento di lavoro dei corrispondenti quando devono riferire le stesse notizie a due, tre giornali riuniti in *trust* si dichiara a questo favorevole perchè nello stesso tempo concede un aumento di salario.

Del Secolo con un magnifico discorso, applaudito alla fine, ribatte energicamente le proposte *Ambrosini* dichiarandosi incondizionatamente contrario ai *trusts* che non arrecano alcun guadagno bensì un maggiore spreco di energie.

La discussione è animatissima fra *Guazzaroni*, *Pestelli*, *Dal Maz*, *Fontana* e altri. — La confusione dura a lungo senza che le parti riescano a mettersi d'accordo, cosicchè il Presidente crede opportuno concedere dieci minuti di riposo.

Intanto la sala è andata affollandosi di congressisti che commentano animatamente, mentre la Presidenza si trattiene a dare un'occhiata ai numerosi ordini del giorno presentati

Si riprende quindi la seduta, ma i presenti non accennano ancora a calmarsi; finalmente *Bolognesi* e *Dal Secolo* presentano due ordini del giorno, quest'ultimo con un'aggiunta di Ambrosini riguardante i *trusts*.

Si viene finalmente alla votazione.

Rivalta avanza un emendamento che modifica in qualche punto l'ordine del giorno.

Ricomincia nuovamente la baraonda; gli animi sono eccitatissimi, si naviga in piena tempesta per un bel pezzo. Si vedono discutere animatamente *Fontana*, *Del Secolo*, *Bolognesi*, *Dal Maz* e *Ambrosini*.

L'on. Meda in piedi si sgola a richiamare i congressisti all'ordine e suona furiosamente il classico campanello presidenziale. Quando il cielo vuole si torna in bonaccia.

Vengono respinti gli ordini del giorno di Bolognesi e di Del Secolo, e se ne approva uno presentato dal Del Secolo con un comma di Ambrosini riguardante i *trusts* dei grandi giornali. Esso dice:

« Il Congresso fa voti perchè i corrispondenti ordinari che sono giornalisti di professione sieno considerati nel riguardo delle attribuzioni quali redattori ordinari e che la loro retribuzione sia congruamente aumentata quando in conseguenza dei *trusts* giornalistici essi abbiano a prestare servizio ad una sola amministrazione è vero, ma a più di un giornale in città diverse ». — E' approvato.

La stampa e i processi

L'on. Barzilai contro gli eccessi di cronaca

Esaurito finalmente il numero tre del programma che tratta sulla convenzione di lavoro fra giornalisti ed editori si passa a trattare delle *funzioni di cronaca e di critica della stampa nei riguardi dei processi penali*.

In questo punto l'on. Meda, salutato da lunghi applausi, abbandona il banco della Presidenza ormai stanco del lungo lavoro affidando il compito al vice presidente Meoni.

Treves — Hai superato Marcora.

Meda — Eh, via!

Il relatore del nuovo tema è l'onor. Barzilai.

— Chi, a noi estraneo, egli incomincia, avesse assistito ieri al dibattito nostro sulla questione del contratto di lavoro, o fosse anche, per un momento soltanto, entrato in questa sala, avrebbe forse tratto la impressione essere i giornalisti dei materialisti impenitenti, ad altro non pensanti che ai loro interessi economici.

In realtà, succede invece che dei loro interessi economici i giornalisti si occupino solo una volta all'anno, quando si riuniscono a congresso, mentre, giova dirlo, essi sono ordinariamente dotati di una tale dose di imprevidenza, talvolta eccessiva, che alle cose loro, ai loro interessi materiali immediati, pensano assai poco. Nella mia ormai lunga permanenza alla presidenza della Federazione, permanenza che si protrae da ben 12 anni, ho potuto constatare dei segni veramente notevoli e qualche volta anche deplorevoli di questo disinteressamento. Avendo avuto - per esempio - l'occasione di amministrare la Cassa di previdenza dell'Associazione romana, il cui patrimonio ascende ad un milione e mezzo, ricordo di non essere mai riuscito ad ottenere che ad una seduta del Consiglio della Cassa intervenisse la maggioranza dei componenti del Consiglio stesso: c'erano sempre delegazioni, giustificazioni ecc. — In sostanza, diverse ragioni, portano il giornalista più verso l'idealismo che verso il materialismo, dimostrando che maggiore è la sua preoccupazione per ciò che si riferisce allo spirito del giornalismo, che non per ciò che si riferisce al suo benessere materiale. Il ceh mi lascia comprendere che non è difficile in questo momento richiamare i giornalisti qui convenuti a delle questioni di carattere ideale e morale.

Quando noi facciamo una questione interessante il giornalismo, possiamo trovare un ostacolo nel risolverla in coloro che badano più che altro alla speculazione, in coloro che transigono in altre questioni, pur di accontentare la pubblica curiosità o comunque soddisfare l'interesse dei lettori.

L'abuso dei particolari sollecitanti

Io non affronterò in tutti i suoi dettagli la grossa questione della cronaca derivante dal modo come questa si fa oggi dalla maggioranza dei giornali e specialmente dai grandi giornali italiani. Quando si è affacciato un giorno un Procuratore del Re con un disegno di legge destinato a stabilire certe limitazioni alla cronaca dei giornali, io non ho potuto fare a meno di ridere, ed ho fatto anzi a quel progetto una confutazione semplicemente umoristica, poichè esso non era meritevole di altro trattamento. Io non credo infatti che per vie di restrizioni legislative si possa in nessun modo limitare il campo di azione della cronaca; ma certamente, io e tutti, dobbiamo riconoscere che la cronaca dei nostri giornali, laddove fa mostra di dover secondare certi bisogni della pubblica opinione, certe curiosità del pubblico, spesse volte non fa altro che crearle ed alimentarle artificiosamente. Il giornale, per esempio, crede necessario, a proposito di un delitto o di un suicidio, di diffondere i particolari più minuti e talvolta più repugnanti, ritenendo che questi siano reclamati dal pubblico, il quale, invece, ne farebbe completamente a meno. Il campo di tale questione sarebbe vastissimo. Siamo arrivati anche di recente, a proposito di un delitto, a trovar fuori dei particolari che andavano incontestabilmente oltre la necessità. Ciò non forma oggetto — è vero — della mozione che oggi presentiamo, ma dobbiamo ricordarlo, perchè anche se noi non abbiamo la pretesa di restaurare la pubblica moralità mettendo il giornalismo per la via di una ferrea disciplina, non possiamo però disconoscere che il giornale dovrebbe avere delle preoccupazioni che può fare a meno di avere il libro. In fin dei conti, lo scrittore di un libro può a cuor leggero descrivere anche certi particolari di indole delicata non trovando generalmente nella migliore delle ipotesi che due o tremila lettori, tanto più che soltanto le persone più direttamente interessate a conoscere tali particolari, si decidono comperare il libro. Ma colui che scrive su un giornale il quale può andare in mano a un milione, o a mezzo milione di cittadini, deve avere assolutamente qualche precauzione affinchè il giornale non sia un focolare di mala educazione pubblica, e non diventi immorale fin dalle prime pagine; le ultime, purtroppo — quarta, quinta o sesta che siano — dove si combinano adulteri in presenza del pubblico, e dove si negoziano gli amori non solo fra i due sessi, ma perfino tra gli uomini (*Bravo, bene, approvazioni*), dànno già uno spettacolo oltremodo deplorevole.

Mi pare dunque che queste considerazioni rappresentino qualche cosa di concreto che al giornalismo dovrebbe mettere dei freni.

Non bisogna intralciare le istruttorie

La questione più importante e più concretabile in un certo ordine di idee o di voti, è quella che riguarda i rapporti del giornale col processo e anche colla procedura penale, perchè a questo riguardo, fatti antichi e recenti hanno dimostrato che qualche cosa ci sarebbe da fare non per via di sanzioni di ordine legale, ma per via di un'autocritica che il giornalismo dovrebbe fare della sua opera per vedere se questa risponde davvero ai suoi interessi bene intesi economici e a tutte quelle finalità etiche che, senza voler fare del giornalismo una cattedra di pubblica moralità, pur non possono essere dimenticate.

Si è detto finora che la Stampa è il quarto potere. Ci sono precisamente nello Stato, il potere legislativo, il potere giudiziario e quello esecutivo, e poi c'è la Stampa che per la sua diffusione, per la suggestione che può esercitare sulla opinione pubblica, per l'azione che può spiegare sui poteri dello Stato, può essere chiamata — non per dire una frase, ma per rispecchiare una realtà — il potere che sugli altri poteri esercita una influenza crescente. Ora io dico che se questa influenza viene utilmente esercitata sul potere legislativo, poichè spesso ciò che la Stampa vuole, viene deliberato dal Parlamento; se questo potere si esercita assiduamente, quotidianamente sul potere governativo, è il caso di domandarci se esso non possa invece rinunciare al suo controllo sull'azione del potere giudiziario.

Non si creda che io ciò dicendo, intenda far rimanere zitta la stampa rispetto alla cosa giudicata anche quando la legge è stata malamente applicata

Tutt'altro: l'opera di critica e di controllo della Stampa si eserciti pure sui deliberati dell'autorità giudiziaria. Io colgo questo momento per reclamare invece dalla Stampa una maggiore misura. E alludo all'opera che la stampa può esercitare allo indomani di un delitto da cui derivi una istruttoria penale, e, soprattutto, durante lo svolgimento di processo. Abbiamo assistito di recente ad un fatto che ha addirittura rivoltato molte oneste coscienze: la pubblicazione fatta, in occasione del processo Trigona-Paternò, dell'epistolario della infelicissima donna assassinata. Il fatto di aver dato in pasto al pubblico — non m'importa se in disprezzo ad una ordinanza del Presidente che stabiliva le porte chiuse, ma certo in disprezzo ad una quantità di sentimenti che non possono essere messi in non cale quando si vuole esercitare onestamente una professione, ha messo sul tappeto la questione. Ed il Governo, a quanto io so, sta rispondendo col preparare un progetto di legge che stabilisce delle sanzioni le quali potranno però, fino ad un certo punto, costituire un impedimento a queste violazioni, o non serviranno addirittura a niente, poichè se il grande giornale vorrà fare una pubblicazione di cose proibite, la farà egualmente, anche se invece di pagare una multa di cento lire, dovrà pagarne una di mille. Non dunque in ciò si potrà trovare il mezzo per mettere un freno alla Stampa.

Nè farle per conto proprio

Due sono i momenti, nei riguardi della pubblicazione di tutto ciò che si attiene alla materia penale, che interessano i giornali. Anzitutto quello precedente al giudizio. Noi abbiamo assistito, sempre negli ultimi tempi, allo spettacolo di giornali che si trasformano in altrettanti giudici istruttori. Essi fanno una vera e propria istruttoria e vanno ad interrogare testimoni, sostituendosi così a chi bene o male dovrebbe rappresentare le guarentigie in queste indagini; essi fanno il duello coll'autorità giudiziaria, pubblicando magari che la tal pista è errata, che un'altra sarebbe necessario seguire; essi pubblicano intempestivamente delle notizie che costituiscono un enorme vantaggio per coloro che stanno alla larga, attendendo gli eventi; essi, in altre parole, entrando senza la necessaria preparazione in questo difficile campo, molte volte vi portano la devastazione. E se è vero che in qualche caso il giornale è riuscito a mettere l'autorità giudiziaria sulla vera pista di un reato, abbiamo visto purtroppo dei giornali calunniare atrocemente dei cittadini in materia di reati gravissimi e poi scusarsi dicendo che la loro istruttoria era sbagliata. Comunque, è una vera usurpazione di funzioni, la quale non risponde affatto alla missione del giornalismo.

Ma un altra cosa mi preme far rilevare all'assemblea, cioè l'atteggiamento del giornale durante lo svolgimento di un processo. Intendo riferirmi in modo particolare ai processi per mezzo di giurati, perchè sui magistrati togati il giornale che cerca di premere, provoca di solito un movimento in senso contrario. E faccio dapprima una osservazione nei riguardi della misura. In qualche periodo dell'anno in corso, alcuni giornali — non di quelli sovversivi, ma di quelli schiettamente conservatori e che si atteggiano quindi a gelosi custodi degli ordini costituiti — hanno dato in proposito un non lodevole esempio. E abbiamo visto dei quotidiani riempirsi per quattro o cinque pagine intere di resoconti giudiziari, mettendo in prima pagina l'omicidio, in seconda il suicidio e in terza l'associazione a delinquere, ecc., nella persuasione che il pubblico di fronte a tutto ciò dovesse divertirsi. Noi non siamo nati con la predisposizione al delitto, ma è certo che su chi abbia i germi di tale predisposizione, la lettura di tutti quei resoconti che vengono indirettamente a fare l'apologia del reato e che per di più rivestono una forma letteraria piacente e suadente, può avere degli effetti deleteri, sinistri. Questa estate, soggiornando un mese in Francia, ho potuto vedere che dai giornali francesi non si fa così. I giornali francesi per il resoconto di un processo riguardante un delitto occupano generalmente una mezza colonna od una colonna al massimo

La prolissità dei resoconti e dei processi

E badate bene ad un'altra osservazione che non ho fatta nè farò in seno alla Commissione pel Codice di Procedura Penale, ma che posso fare qui: Una delle ragioni delle lungaggini dei processi penali, è appunto dovuta alla esagerazione dei resoconti dei giornali, perchè l'avvocato il quale sa che anche una sciocca sua interruzione sarà raccolta dai giornali, finirà per lavorare non per il processo o per i giudici, ma per la sua vanità e per i resocontisti dei giornali. (*Approvazioni*).

Connessa con la prolissità dei resoconti, della quale pare proprio che la stampa si sia fatta un dovere, è la obbiettività molto relativa che spesso si nota nei resoconti stessi. Qui la questione è del tutto personale. Se il giornalista è un galantuomo, egli cercherà di essere obbiettivo; ma se non lo è, egli costituisce con la sua opera un grande pericolo, perchè d'ordinario, il giurato poco colto, o che ha seguito poco attentamente la causa, si forma una convinzione attraverso il resoconto del giornale ch'egli ha l'abitudine di leggere.

Ma un fatto assai più grave è questo: che oggi i giornali hanno l'abitudine di pubblicare durante lo svolgimento di un processo oltre di resoconti più o meno lunghi, anche delle impressioni. Ora io non esito a dichiarare che tali impressioni costituiscono una mala azione: esse perturbano nel modo meno conveniente e meno decente la funzione del giudice, data la grande difficoltà che sempre esiste di discernere serenamente il vero dal falso e attribuire le responsabilità e le colpe, a seconda delle risultanze di un processo. Questa delle impressioni è una cosa nuovissima, datando essa da appena due o tre anni. Chi fa le impressioni è quasi sempre un avvocato, o un intimo amico dello avvocato della causa od altra persona in grado di esprimerle; e non di rado, anche, taluno negozia la propria convinzione sul processo in corso e quel che è peggio riesce ad ipotecare la coscienza di coloro che devono essere chiamati a giudicare. Ora, tutto questo rappresenta qualche cosa di eccessivo, di immorale, di disonesto. Noi tutti possiamo chiedere delle riforme agli attuali istituti giudiziari, ma tutti dobbiamo sentire la necessità che la giustizia esplichi la propria funzione meno male che sia possibile, perchè tutti, un giorno o l'altro, per diritto o per rovescio, possiamo cadere nella sua orbita. La funzione della giustizia è qualche cosa che oltre il sentimento di sicurezza sociale, investe anche il nostro diritto individuale di protestare contro tutte le deficenze e tutte le lacune che eventualmente rilevassimo; ma noi abbiamo l'interesse che tale funzione non sia perturbata con intrusioni men che lecite o indebite.

Bisogna rimediarci

Nessuna illusione, o amici, che un nostro voto possa avere influenza sulle cattive abitudini di certi giornali, ma forse, se esso non costituirà un precetto per alcuno, potrà dire alla opinione pubblica che i giornalisti riuniti a Congresso hanno la coscienza di questo stato di cose e per parte loro nulla ommetteranno perchè esso abbia a cessare o per lo meno sia alquanto attenuato. Se non vi riusciranno non sarà certo per loro colpa; e vorrà dire che coloro i quali non si preoccupano che della parte industriale del giornalismo, coloro che non rappresentano che il capitale, non hanno scrupoli e non si curano di certi rimorsi che possono sorgere nella coscienza di giornalisti onesti. Ciò che ora si fa da certi giornali non risponde a interessi di carattere generale, ma risponde assai spesso a interessi individuali. Se dovessi andare per via di esempi, a proposito di processi penali, dovrei dire delle cose da far racapricciare.

Se il nostro voto non avrà efficacia, non riuscirà cioè a togliere o ad attenuare gli inconvenienti lamentati, rappresenterà per lo meno un'affermazione della nostra coscienza, la quale potrà forse avere una ripercussione sulla coscienza d'altri, e dirà in ogni modo, al pubblico, che se noi ci siamo occupati fino ad ora dei nostri materiali interessi (e dovremo occuparcene anche di più e giustamente in avvenire) non per questo chiudiamo gli occhi di fronte a qualche cosa che costituisce il funzionamento generale, la missione del giornale di cui siamo entusiasti e devoti cooperatori. (*Applausi vivissimi e assai prolungati*).

La discussione e l'ordine del giorno

Il bellissimo discorso dell'on. Barzilai è salutato da una lunga ovazione che dura qualche minuto. — Tutti sono entusiasti della magnifica relazione del presidente.

Barzilai legge un ordine del giorno degli onorevoli Marangoni e Meda i quali, sebbene di opposte idee, si ritrovano e si affratellano sempre per il bene della stampa.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il quarto Congresso Federale della Stampa di fronte all'ampiezza che va sempre più assumendo nei grandi quotidiani la cronaca giudiziaria ed agli inconvenienti che ne derivano nei casi di difficili istruttorie e di gravi procedure esprime il voto che la stampa italiana trovi nella coscienza della propria responsabilità il criterio regolatore di un servizio, il quale per la delicatezza della materia a cui si riferisce non può essere sviluppato soltanto a soddisfazione della curiosità del pubblico, ma deve essere curato in rapporto alle ragioni superiori del diritto individuale e della utilità collettiva ».

Apre la discussione *Zironda*, il quale è di parere che ciò dipenda dai direttori dei giornali i quali adottano tali basi di cronaca giudiziaria per i loro fini di lucro. Protesta poi contro i giornali che in un processo qualunque contro un individuo che viene poi assolto colla non iscrizione sul casellario pubblicano un resoconto di una colonna. Così — continua *Zironda* — sebbene non vi sia la iscrizione nel casellario vi è però quella più incomoda sulle colonne del giornale (*approvazioni*).

Steno Flavia si associa all'ordine del giorno Meda-Marangoni e fa voti che venga presentato un ordine del giorno che valga a sopprimere i commenti ai procedimenti giudiziari.

Fontana vorrebbe che dall'ordine del giorno si levasse la frase « dei maggiori quotidiani » inquantochè anche i giornali di provincia hanno messo nel loro programma le lunghe esposizioni dei procedimenti penali.

E' già mezzogiorno e la seduta non accenna a venire tolta nonostante si gridi da tutte le parti invocando la chiusura.

Vengono presentati altri ordini del giorno che poi in discussione cadono. Viene pure respinto l'ordine del giorno Steno-Sani, sicchè si procede alla votazione per l'ordine del giorno Meda-Marangoni. Il Congresso approva l'ordine del giorno però coll'emendamento proposto da Fontana.

Sono le 12.20 e la seduta è tolta e rimandata alle 14.

L'organizzazione di classe

Alle 14 la sala comincia ad affollarsi cosicchè il presidente Abate Daga apre la seduta.

Viene dapprima discussa la relazione del Segretario della Federazione G. Biadene intorno alla organizzazione delle associazioni giornalistiche regionali nei riguardi federali. — Il relatore espone quindi in chiara rassegna tutto l' lavoro che venne fatto perchè si associno alla Federazione col tramite delle grandi le piccole associazioni.

Terminata la relazione prendono la parola diversi oratori che espongono difficoltà e lagnanze in merito dell'operato della Federazione. — Infine *Biadene* propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso federale della Stampa di Venezia, allo scopo di dare alla Federazione un assetto sempre più rispondente alle sue disposizioni statutarie e regolamentari e alle sue esigenze di funzionamento;

dà mandato alla Commissione Esecutiva di provvedere affinchè le Associazioni minori già federate possano aggregarsi, agli effetti federali, alle rispettive Associazioni regionali principali:

invita le Associazioni regionali federate a far opera di propaganda per attirare a sè gli elementi giornalistici professionali non ancora appartenenti ad alcun sodalizio e per aggregare, agli effetti federali, quei soci professionali delle Associazioni locali già esistenti nella rispettiva regione, le quali non sono e non possono per sè stesse essere aggregate direttamente alla Federazione ».

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità mentre l'assemblea tributa un lungo applauso all'indefesso segretario della Federazione.

Si passa così alla trattazione dell'ordine del giorno presentato dal relatore on. Marangoni circa una convenzione d'opera giornalistica tra editori e compilatori di pubblicazioni periodiche. L'oratore rivendica i diritti dei direttori e dei redattori delle pubblicazioni periodiche pregando la Federazione che voglia provvedere anche per loro negli stessi termini che per gli altri giornalisti.

Su questo ordine del giorno comincia animata la discussione. Numerosi congressisti prendono la parola per appoggiare l'ordine del giorno Marangoni.

Massei espone minutamente le esigenze dei direttori e dei redattori delle pubblicazioni mensili.

Infine l'assemblea approva ad unanimità l'ordine del giorno, che è il seguente:

« Il Congresso rinnovando i voti espressi nel Convegno di Torino affinchè i direttori, redattori e compilatori di riviste e periodici agli effetti della indennità siano equiparati ai colleghi dei fogli quotidiani, dà mandato alle commissioni esecutive della Federazione di svolgere attive e urgenti pratiche presso l'unione degli editori allo scopo di indurle a istituire nel proprio seno una sezione speciale fra editori di pubblicazioni periodiche affinchè si possa presto indire un congresso fra i rappresentanti delle parti interessate per la stipulazione di una convenzione analoga a quella dei quotidiani ».

Così termina la seduta pomeridiana e i congressisti si avviano verso l'imbarco per l'Esposizione.

Il ricevimento all'Esposizione

Nel vasto salone del caffè dell'Esposizione era stato preparato un sontuoso rinfresco offerto dal Comitato ai rappresentanti della Stampa Italiana. L'on. Fradeletto, con i modi squisiti e cordiali che lo distinguono in ogni occasione, aveva disposto che tutto fosse in regola. Alle cinque arrivano più di cento giornalisti i quali infilano il viale ombroso e si dirigono al caffè. Quivi si trovavano a fare gli onori di casa l'on. Fradeletto e il cav. Bazzoni.

Allo *champagne* l'on. Fradeletto alzò il bicchiere brindando alla salute dei congressisti e dicendosi onorato della gradita visita dei rappresentanti della Stampa italiana. L'arte e la stampa, disse, sono sempre in continua relazione fra di loro perchè una aiuta l'altra in tutte le gravi mansioni. Terminò salutando nel suo amico e collega on. Barzilai il Presidente della Federazione della Stampa Italiana che da lunghi anni regge con saggia mente le sorti del giornalismo.

L'on. Barzilai ringraziò il Comitato della Esposizione per il gradito invito e salutò nell'on. Fradeletto il cultore severo delle arti belle, il letterato profondo e l'uomo politico stimato e venerato. Terminò alzando il bicchiere alla prosperità di Venezia e alle vittorie continue dell'arte.

I giornalisti si intrattennero ancora diverso tempo nel giardino dell'Esposizione mentre la Banda Municipale dava il suo concerto. — Venne offerto a ciascun congressista il volume del Municipio sulla ricostruzione del campanile.

La giornata di oggi

Ecco il programma di oggi per i congressisti:

Alle 8 essi partiranno per una visita ai lavori del Porto mediante due vaporini gentilmente concessi dal Municipio. Poi vi sarà una colazione a bordo e gita in mare uscendo dal porto degli Alberoni e rientrando per quello del Lido. — Ore 15: Chiusura del Congresso — Ore 19.30: Banchetto offerto dal Municipio all'*Hotel Excelsior* al Lido (abito da sera). Soirée danzante in onore dei congressisti offerta nello stesso Albergo dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Crisi Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono 18.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per oggi (mercoledì 18 corr.) alle ore 16.

In seduta pubblica: 1. Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e deliberazioni conseguenti. — 2. Nomina della Commissione elettorale (di seconda convocazione).

In seduta segreta: Sulla conferma del veterinario comunale sig. Fioretti dottor Costantino (di seconda convocazione).

Interessi agrari

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 18:

Sono finite oggi le prove di aratura a trazione animale, di cui ieri accennai, e che ebbero luogo sui prati della tenuta *Mussetta* di proprietà del cav. uff. Giovanni Ancillotto.

Giacchè queste prime prove sono strettamente connesse con l'ospitalità largamente usata da Casa Ancillotto verso tutti i convenuti, e ingegneri e rappresentanti di Ditte e meccanici, mi sia permesso accennarne in queste colonne.

Sia ieri che oggi, sotto una gran tenda rizzata sul viale che fronteggiava gli appezzamenti su cui si compivano le prove, verso le ore undici è stato offerto agli intervenuti un *vermouth*, tanto più gradito dalle mani gentili delle signorine Ancillotto e Fabris. Ma la cortesia del cav. uff. Ancillotto è stata ben più grande perchè in entrambe le giornate egli ha voluto che i componenti della Giuria e i rappresentanti delle varie Ditte concorrenti si riunissero fraternamente a banchetto in un salone della sua villa. La tavola era imbandita riccamente con predominanti i nostri colori nazionali e guarnita di finissimi fiori: e tra le conversazioni più animate, che certo non trattarono solo di agricoltura e di macchine, veniva servito un pranzo veramente squisito. L'allegria dei convenuti aumentò per merito dei varii vini prodotti nelle diverse tenute di cui è proprietario il cav. uff. Ancillotto e che provocarono i brindisi dei presenti, primo fra tutti il prof. Pitotti, che ebbero vivissime parole di ammirazione e di riconoscenza entusiastica per l'ospitalità offerta loro così signorilmente e con tanto buon cuore.

Rispose a tutti il padrone di casa ringraziando e chiamandosi ben felice di aver potuto concorrere alla riuscita di prove che tanto interesse hanno destato negli agricoltori del Veneto.

Giovedì mattina si proveranno gli apparecchi a trazione elettrica della Ditta Casali Francesco e della Ditta Violati e Tescari nella tenuta dei Beni immobili di Pordenone nella località denominata Ponte di Ceggia, distante da S. Donà poco più di due chilometri. Nel pomeriggio dello stesso giorno si proverà l'apparecchio a vapore Casali a Capo Sile.

MIRA — Ci scrivono 18

Un incendio — Questa mattina nella casa colonica di proprietà del Comm. Errera, situata alla Molinella ed abitata dalla numerosa famiglia De Lorenzi Pasquale detto Patao, si sviluppava un incendio, che avrebbe potuto avere maggiori conseguenze senza il pronto accorrere dei terrazzani vicini e dei nostri pompieri.

Erano le 9 e mezza quando i De Lorenzi, accortisi che uno dei pagliai attigui alla loro casa prendeva fuoco, accorsero a Mira in cerca di aiuto.

Dal Municipio accorreva subito il cav. Pazienti, il cav. Lanza, preceduti da una folla per la maggior parte di curiosi e dai nostri pompieri accompagnati dal loro Presidente avv. Lanza, dai RR. Carabinieri e guardie comunali.

In tutti era chiara la visione del grave pericolo che correva la grande casa attorniata da un migliaio e più di quintali di paglia, con l'incendio acceso nel mezzo di questi. Soltanto l'attività febbrile, che animava tutti i volonterosi e la direzione egregia dell'avv. Lanza, poterono scongiurare quel pericolo.

L'incendio fu limitato a soli 250 quintali di paglia del valore di circa mille lire. Rimane tuttora inspiegabile la causa di tale incendio

DOLO — Ci scrivono: 18

Fiere — Con apposito manifesto il Sindaco avverte che venerdì 4 e domenica 6 venturo Ottobre avranno luogo le annuali fiere dette del primo venerdì di ottobre.

Anche quest'anno, il concorso di animali al foro boario promette di essere numeroso.

Il concerto della banda cittadina di Treviso

MESTRE — Ci scrivono 18:

(A. M.) — Ecco il programma del concerto che svolgerà la valorosa banda cittadina di Treviso Domenica 24 corrente ad ore 20 in piazza Umberto I.

1. Massenet: « Erodiade ». — 2. Wagner: « Morte d'Isotta » — 3. Franchetti: Fantasia nell'opera « Germania » — 4. Bizet « L'Arlesienne » — 5. Verdi: « I vespri siciliani » (Sinfonia).

E' superfluo dire che questo concerto, che la Giunta Comunale di Treviso vuole regalare alla nostra città cedendo allo invito del Comitato dei pubblici festeggiamenti, è vivamente atteso e sarà ascoltato dal pubblico delle grandi circostanze.

Sospensione del riposo festivo

Il R. Prefetto ha disposto che, in seguito ai festeggiamenti che si terranno nella nostra città in tutte le domeniche e fino a tutto Ottobre siano sospesi per il nostro Comune gli effetti della legge sul riposo festivo, in tutti gli esercizi pubblici, con l'obbligo però ai proprietari di concedere ai loro dipendenti il riposo compensativo settimanale.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Mestre ricorda a tutti l'obbligo della vaccinazione ed avvisa che le operazioni vaccinatorie saranno eseguite nei giorni 6 e 8 ottobre, nelle scuole Edmondo De Amicis, dai medici dottori Piovesana e Pasinello e nei giorni 2 e 9 ottobre nelle Scuole di Carpenedo dal dottor Perinello.

L'arrivo delle reclute. — Circa 200 reclute di artiglieria sono giunte ieri ed oggi nella nostra città e furono alloggiate nella nuova caserma militare. Con i nuovi elementi, il nostro presidio verrà ad essere composto di 600 uomini.

BELLUNO

Mortale disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono 18

Giunge notizia dal Cadore di una gravissima disgrazia. L'operaio minatore di circa sessanta anni De Menego Antonio fu Vittore, lavorava l'altro giorno nella località denominata « Orsina » alle dipendenze della ditta Guerra.

Improvvisamente dall'alto del monte ruzzolò un sasso che colpì al capo il De Menego. Il pover'uomo riportò la frattura del cranio e venne trasportato di urgenza a casa.

A nulla valsero le pronte assidue cure. Il disgraziato minatore, dopo tre giorni di agonia, ha cessato di vivere.

Un incendiario

Nell'ultima tornata della Corte di Assise veniva assolto per vizio totale di mente Luigi Clerici fu Felice di anni 40 falegname da borgo Prà.

Era accusato di aver appiccato fuoco alla casa del proprio suocero, certo Bassanello.

— Oggi alle guardie di città si è costituito nuovamente il Clerici raccontando di aver stamane dato fuoco ad un pagliaio presso ponte nelle Alpi, allo intento che tosto bruciasse la casa attigua. Venne naturalmente trattenuto in arresto.

E' stato telegrafato ai Carabinieri di Ponte nelle Alpi per aver informazioni. Fino al momento in cui scriviamo nessuna risposta è giunta.

Biciclette involate. — A Sedico, nell'esterno della trattoria De Conz, sono state trovate due biciclette: una da uomo ed una da donna rubate domenica scorsa a Belluno a certi Da Muro Donato e a De Luca Antonietta.

I ladri, giunti a Sedico, siccome le macchine si erano rotte, si impossessarono di altre due che si trovavano all'esterno dell'esercizio De Conz, di proprietà di Curtolo Benvenuto e di Casoni Vito, che ivi le avevano depositate momentaneamente e lasciarono colà quelle che precedentemente avevano portate via a Belluno.

Dei ladri nessuna traccia.

Echi del compleanno. — Al telegramma di auguri spedito dal vice-prefetto, commendator Giulio Gargnani domenica in occasione dell'ottavo compleanno di S. A. R. il Principe ereditario, così rispondeva il Ministro della Real Casa: « Le felicitazioni di cui Ella si è resa interprete per Sua A. R. il Principe Umberto, sono giunte molto gradite ai nostri Sovrani che ringraziano vivamente. — Il Ministro fto. Mattioli ».

Scuola Tecnica. — Le prove scritte per gli esami di licenza, promozione ed ammissione alla Scuola Tecnica « Tomaso Catullo » seguiranno nei giorni seguenti: Martedì 1 ottobre: Italiano — Mercoledì 2: Francese. — Giovedì 3: Matematica. — Venerdì, 4: Computisteria — Sabato 5: Disegno. — Lunedì 7: Calligrafia.

Le prove orali comincieranno alle ore 15 del due ottobre e continueranno nell'ordine che verrà fissato dalla Direzione.

Disgrazia mortale sulla ferrovia del Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 18:

Ieri verso mezzogiorno, nel tronco ferroviario di Lagole presso Pieve, mentre il minatore Del Monego Luigi di Calalzo, attendeva al consueto lavoro, nell'interno del tunnel staccavasi dalla volta un sasso del peso di parecchi quintali, colpendo il predetto Del Monego all'addome.

Prontamente soccorso dall'assuntore signor Guerra e dagli operai, non poca fatica ci volle a sollevare il masso ed estrarne il ferito.

Tosto trasportato nella sua abitazione con tutte le cure, dopo poche ore cessava di vivere

Militi che partono per la Libia

In seguito ad ordine del Comando di Reggimento, il Comando del Battaglione alpini « Pieve di Cadore » disponeva oggi per la partenza di 150 uomini tra caporali e soldati.

Accompagnano i baldi giovani i tenenti Galassi e Calma, il primo poi sarà addetto al riparto mitragliatrici.

Auguriamo ai bravi giovani fortuna e gloria

Il Re del Belgio di passaggio

Di ritorno da Belluno dopo una gita e diretto in Tirolo, sostò qualche ora oggi in Pieve S. M. il Re del Belgio.

Visitò nel più stretto incognito i monumenti, soffermandosi nei diversi punti del paese ed ammirare il magnifico panorama delle vallate e Dolomiti

Sott'ufficiale morto a Rodi

Giunse stamane un telegramma del Comando 5. Genio Minatori di Torino, al locale Municipio, annunciante la morte per tifo del giovane sergente Frescura Giovanni. — Il predetto giovane trovavasi fino dall'aprile in Libia, partecipando a diversi scontri, incorporato con la spedizione del generale Amelio, partì per Rodi, partecipando anche colà all'accerchiamento delle truppe turche, e riportando gli elogi del Comando.

L'immatura fine destò in paese penosa impressione e dolore.

Giungano alla famiglia così duramente colpita le nostre più sincere condolianze.

PADOVA

La festa del XX Settembre

Le deliberazioni della Giunta

PADOVA — Ci scrivono 18:

Domenica 22 corrente verrà inaugurato con solennità il monumento eretto dalla « Società XX Settembre 1870 » a ricordo della storica data.

La Giunta Municipale ha preso al riguardo le seguenti deliberazioni diramate alla stampa:

« La Giunta Municipale, ritenuto che la storica data del XX Settembre 1870 avrà in quest'anno a Padova una speciale commemorazione nel giorno di Domenica 22 Settembre con la inaugurazione del Monumento eretto in Piazza Castello, ha deliberato di solennizzare la festa nazionale del XX Settembre limitandosi a far esporre le bandiere in tutti gli edifici pubblici del Comune ed ordinare la consueta maggiore illuminazione a gas delle Piazze pubbliche e delle vie principali della città, e a far dare un concerto in Piazza Unità d'Italia

Per celebrare la inaugurazione del monumento che commemora il felice compimento dell'Unità nazionale, che avrà luogo domenica 22 corrente per opera della « Società XX Settembre 1870 », ha deliberato:

a) di fare esporre in detto giorno le bandiere in tutti gli edifici pubblici del Comune.

b) di far intervenire la Banda cittadina al corteo che da Piazza Mazzini si recherà in Piazza Castello per la inaugurazione del Monumento,

c) di fare illuminare straordinariamente la Via XX Settembre e le adiacenze del monumento con lampade elettriche.

d) di ordinare la solita maggiore illuminazione a gaz delle Piazze pubbliche e delle vie principali,

e) di fare tenere un concerto dalla Banda cittadina nella Via XX Settembre la sera del 22 detto.

Il Sindaco interverrà alla inaugurazione del Monumento in rappresentanza della Città, provvederà affinchè a cura del Comune sia decorosamente sistemato il terreno attorno al Monumento, ed è autorizzato a concedere in prestito alla Società XX Settembre 1870 tutto il materiale di proprietà comunale che fosse per richiedere per addobbo, od altro ».

Le patriottiche deliberazioni della Giunta riscuoteranno certamente il plauso dell'intera cittadinanza.

La truffa d'un sedicente ingegnere

Iersera si presentava nella cartoleria Rietti in via S. Lorenzo uno sconosciuto il quale faceva acquisto d'una penna stilografica e ordinava due registri commerciali.

All'atto di pagare l'avventore, presa la penna, pregava il negoziante di fargli avere i mastri al suo indirizzo e gli presentava perciò un biglietto da visita intestato all'ingegnere Pizzo. — All'atto della consegna dei libri avrebbe pato — disse — anche la penna, del valore di lire 20.

Il signor Rietti nulla obbiettò ma stamane avendo inutilmente il suo commesso cercato all'indirizzo dato il sedicente ingegnere, comprendeva d'essere stato truffato e denunciava il fatto in Questura.

Del furto nessuna traccia.

Bastona l'amante

Stamane venne arrestato il muratore Dal Pin Pietro fu Agostino, di Verona.

Il Dal Pin stanotte dopo una violenta scenata, bastonava brutalmente la sua amante, una prostituta, Maria Barbieri di anni 33.

La donna venne stamane ricoverata al nostro ospitale: i sanitari le riscontrarono la probabile frattura d'una costa e riservarono il giudizio.

Difende l'uva a fucilate

Due militari del « Genova » cavalleria, certi Barbieri Francesco di Luigi e Ferrari Marco di Pietro, scavalcato un muro che cinge il cortile del loro quartiere si calavano nell'adiacente orto di Boscolo Giovanni di Cherubino per farvi una scorpacciata di uva.

I due soldati venivano però sorpresi dal proprietario che sparava contro di essi una fucilata. Il colpo feriva non gravemente il Barbieri alle gambe

Il feritore venne stanotte arrestato.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella seduta del 16 Settembre 1912 ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Sig. Emilio Friso: Costruzione di una casa colonica lungo la strada dei Mazzocchi — Sig. A. Meneghini: Costruzione di una casa colonica lungo la strada di Salboro. — Amministrazione dell'Ospedale Civ. di Padova: Costruzione di un fabbricato ad uso Istituto Antirabbico in Via Nicolò Giustiniani (Ing. B. Mengotti) — Sig. Bolla Dario: Rialzo del III. piano della casa in Via del Savonarola N. 25 (ing. Pastorelli) — Sig. cav. Gaetano Dolci: Modificazione alla facciata del sotto portico della casa in Piazza Garibaldi, Stella d'Oro, (ing. Maestri) — Sig. Zampieri Lucio fu Giacomo: Costruzione di una casa civile in Via Giordano Bruno — Sig. Colpi comm. Pasquale: Apertura di un foro di finestra nella facciata della casa in Via Calatafimi N. 61 (Michelon Luigi capomastro) perito: Melloni — Sig. Ubaldo Colpi: Modificazione della facciata della casa in Via Calatafimi N. 17 (De Toni Giovanni capomastro).

TREVISO

Scoperta di pregevoli affreschi antichi

TREVISO — Ci scrivono 18:

Monsignor Brugnoli, prevosto di Asolo, ha fatto risorgere in questi giorni a nuova vita l'antica, quasi dimenticata chiesetta di S. Gottardo che sorge in Asolo.

Ieri in seguito a suo invito, si recarono sul luogo il dott. Gino Coletti, presidente della commissione pei monumenti a Treviso e il prof. Antonio Beni membro della commissione artistica diocesana.

Essi esaminarono numerosi affreschi venuti alla luce poco tempo fa, in seguito a scrostamenti operati sulle mura della chiesetta. Gli affreschi furono giudicati di grande pregio e di autore. Essi sono di varie epoche, ma sempre dei due secoli che corrono dal '300 al '500. Sappiamo che monsignor Brugnoli darà mano tra breve ad opportuni lavori di restauro, onde ridonare al culto dell'arte i pregievoli affreschi.

A un caduto da Lebda

E' stato ieri murato nell'atrio del palazzo municipale di S. Biagio di Callalta, una lapide in memoria del prode concittadino Scotto Giuseppe. In cima alla lapide spicca la stella di Savoia circondata da rami d'alloro e sotto le parole:

« Il Comune — a perenne ricordo — di — Scotto Giuseppe — zappatore 89. fanteria — morto in Libia — combattendo eroicamente a Monticelli di Lebda — il 12 giugno 1912 ».

L'arrivo delle reclute di Varese

Sono arrivate questa mattina, verso le 8 nella nostra città le reclute del 1892 del distretto militare di Varese. Esse erano accompagnate da graduati del 55. fanteria. Alla stazione erano ad attenderle molti ufficiali. Le reclute furono condotte alla caserma Vittorio Emanuele. Sono arrivate pure oggi da varii distretti le reclute dei lancieri di Novara.

Domani gli arrivi continueranno.

Un ingente furto

E' stato commesso questa mattina a S. Pellaio paese distante qualche chilometro da Treviso, un ingente furto.

Nella piazza di San Pellaio da qualche tempo, certo Salvi Gaetano di Giuseppe di anni 28, ha impiantato una giostra. Dappresso vi è una baracca per l'alloggio dei padroni. Questa mattina verso le 3 alla signora Veggia Ilda moglie del Salvi parve di sentire un movimento insolito. Stette cheta, ma poi rinnovandosi il rumore andò a vedere cosa c'era, e con sua somma meraviglia non trovò più una cassetta contenente molto danaro e della biancheria.

Col marito e cogli inservienti si dette subito allora alla ricerca del ladro.

Trovò invece alla distanza di qualche centinaio di metri dalla baracca la cassetta aperta e vuota. Erano sparite 300 lire e la biancheria.

Il Salvi, accompagnato dal suo dipendente Giovanni Grollo si recò allora nella nostra città per denunciare il furto ai carabinieri. Tutti insieme incominciarono a ricercare il ladro. Perlustrarono inutilmente gli esercizi aperti. Finalmente si recarono alla Stazione. Quivi giunti, ed erano circa le 6, scorsero sotto l'atrio un tale la cui presenza in quell'ora alla stazione era poco giustificata. Lo interrogarono tosto ed ebbero delle risposte poco sicure. Invitato a seguire i carabinieri, lo sconosciuto non fece alcuna resistenza. — Disse di chiamarsi Bendotti Ermete di anni 31 da Correggio e di essere stato un tempo dipendente del Salvi.

Nella perquisizione personale gli vennero sequestrati tutti i danari rubati più molta altra refurtiva.

Il Bendotti oggi è stato passato alle carceri.

All'Ospedale — E' stato quest'oggi medicato al nostro Ospedale Civile dal dott. Mafera la bambina Dionisia Catterina di anni 11 da Monigo. Essa presentava una larga ferita alla gamba sinistra.

La Dionisia era stata violentemente colpita da una pietra lanciatale contro dalla sorella Antonia tredicenne.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18·

Un grandioso circo. — Ha piantato le tende nella nostra grande piazza uno straordinario Circo americano, il quale domani incomincierà la prima delle quattro straordinarie rappresentazioni annunciate, presentando gruppi di leoni orsi, tigri, nonchè comici, eccentrici, parodisti, e la celebre troupe Alfonso con la corsa della morte.

Il Barbiere di Siviglia. — Continua il successo del « Barbiere ». — Ieri sera il teatro era affollatissimo specialmente di forestieri. — Tutti gli artisti sono stati applauditi.

Domani ultima del « Barbiere »; poi « Elixir d'amore ». — Credesi però che durante le rappresentazioni del Circo il Teatro riposerà.

Festeggiamenti a Vedelago. — Domenica 22 prossimo, nel Municipio di Vedelago, con l'intervento del Deputato del Collegio, on. Indri, sarà fatta solennemente la consegna della medaglia commemorativa ai reduci di Libia. — Ci saranno feste, banchetti, funzioni religiose in chiesa, concerti e fuochi di artificio.

L'arrivo di due reduci

ODERZO — Ci scrivono 18:

(T.) — Col treno delle 16.32 di ieri è arrivato alla nostra stazione, accolto festosamente da molti paesani, costì convenuti con biciclette e veicoli imbandierati, il caporale del 2. Granatieri Luigi Biasi il quale fu tra i primi che sbarcarono in Libia e prese parte a parecchi combattimenti, comportandosi da valoroso e rimanendo fortunatamente incolume. Ammalatosi di febbri malariche venne mandato in licenza di convalescenza. Lo abbiamo visto scendere dal treno allegro, contento e florido.

Col medesimo treno è arrivato, pure reduce da Derna, il concittadino, caporale dei fucilieri, Parpinelli Ermete, il quale fu gravemente ammalato di tifo. Superata la malattia, fu mandato in licenza di convalescenza affinchè possa ricuperare la salute alquanto scossa, ciò che noi gli auguriamo di tutto cuore.

Ai due bravi soldati concittadini vada il nostro plauso e il nostro saluto.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 18

Nuova Presidenza della Filarmonica — Ieri sera alle ore 20.30, i Soci della Filarmonica Umberto I si riunirono in assemblea per addivenire alla nomina della nuova Presidenza, in sostituzione della dimissionaria.

Riuscì vittoriosa con splendida votazione la lista concordata nelle ultime elezioni da « quella puerile e ridicola minoranza » com'ebbe poco opportunemente ad affermare il locale corrispondente di altro giornale veneziano in quell'occasione.

E nonostante il vano tentativo di alcuni per ottenere una forte dispersione di voti coll'evidente mira di compromettere le sorti dell'istituzione, furono nominati i signori: 1. Callegari cav. Giovanni — 2. Ferrari Girolamo — 3 Rossi Francesco già altra volta presidente — 4. Scarpa Giuseppe — 5. Tramontin Giuseppe.

Riteniamo che i nuovi eletti sapranno dare un più moderno indirizzo all'istituzione e non dubitiamo che anche i filarmonici manterranno le promesse fatte nella loro lettera aperta indirizzata ai Soci, rispondendo degnamente alle attestazioni di benevolenza e di simpatia sempre loro addimostrate dal loro buon maestro sig. Mariotti, dall'assemblea e dalla cittadinanza

Cooperativa agraria di M. S.

SPRESIANO — Ci scrivono 18:

Sabato sera con un banchetto di più che cento coperti è stato inaugurato a Spresiano il nuovo fabbricato della Cooperativa Operaia di Mutuo Soccorso.

Oltre ai soci sono intervenute alla riunione molte altre persone del paese e dei dintorni ed alla fine si è cordialmente brindato alla crescente prosperità della Cooperativa, di cui è benemerito infaticabile presidente il cav. Luigi Masi.

Il fabbricato, di cui fu progettista l'ing. Giorgio Gregori di Treviso, comprende refettori per operai, caffè, ristorante, panificio, sale di lettura e una grande sala per conferenze e a chi lo visita induce ottima impressione per questa bella manifestazione di energia della Cooperativa Operaia.

Ad essa auguriamo la fortuna che si merita.

ROVIGO

Una signora che s'impicca

in seguito alla morte del marito

ROVIGO — Ci scrivono 18:

La signora Giovanna Zangirolami ved. Nagliati, vedova da alcuni mesi, dopo la morte del marito non istette più bene. Anzi il dolore la aveva talmente scossa, da farle smarrire completamente le facoltà mentali. La povera signora commetteva in casa varie stranezze. I parenti provvidero perchè ella fosse costantemente custodita.

Giovanna Nagliati era soggiogata dall'idea di essere caduta in miseria e di essere perseguitata. Quando scorgeva i carabinieri era piena di spavento perchè diceva che l'andavano ad arrestare. Talmente grave era lo stato della sua infermità, che la povera signora in questi ultimi giorni accennò più volte al suicidio.

E stamattina riusciva ad impiccarsi, legandosi intorno al collo la fune della tenda della finestra della sua camera da letto. In camera con lei dormivano pure la sua nipote, signora Chiaratti e una domestica. Nè l'una nè l'altra arrivarono in tempo a scongiurare la disgrazia.

Quando la Chiaratti si svegliò, ed erano le cinque, la zia era già cadavere. Il suicidio, che è avvenuto nella possessione Nagliati ad « Albera » in quel di San Apollinare, deve essere avvenuto alle quattro. Sul posto si recarono i medici di Borsea e di San Apollinare, i quali non poterono che constatare il decesso.

Più tardi vi si recarono anche le autorità per le constatazioni di legge.

La signora Giovanna Zangirolami-Nagliati aveva 60 anni Era una donna buona e religiosa. La sua tragica fine è stata appresa da tutti con infinita pietà.

L'estinta non lascia figli.

La sua sostanza è superiore alle 100.000 lire. La salma sarà tradotta a Rovigo.

La Società Operaia maschile si è recata oggi in gita di piacere a Bassano, Possagno ed Asolo. I gitanti — circa 100 — sono ritornati stanotte col diretto.

VICENZA

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 18:

L'ordine del giorno di ieri sera, contenendo la questione del licenziamento del medico condotto della frazione di Polèo dottor Scaroni, ha richiamato nell'Aula consigliare una folla di oltre 500 persone: molte delle quali erano frazionisti di Polèo. Per timore di disordini, l'autorità di P. S. aveva provvisto ad uno straordinario apparato di forza. Da Vicenza furono chiamati 30 carabinieri al Comando del capitano cav. Santucci.

Faceva servizio il Delegato cav. Canilli.

La seduta incomincia alle ore 20.30, presenti 19 consiglieri, presieduti dal pro-Sindaco Sala.

L'ordine del giorno è lungo è laborioso. Fra l'altro si approva la spesa di lire 1800 per la formazione delle nuove liste elettorali.

Dalla relazione della Giunta si apprende che in base alla nuova legge, gli elettori politici del nostro Comune saliranno da 2300 a ben 5000!

Si delibera quindi di respingere le dimissioni presentate dal consigliere Pozzan

Si passa all'approvazione del nuovo statuto dell'Ospedale Baratto. Il Segretario-Capo Mazzata dà lettura del nuovo statuto fra la completa disattenzione della Giunta e del Consiglio. Egli appare un po' seccato.

All'articolo che dice: « è lasciata agli infermi piena libertà di culto e di coscienza », il consigliere Pinnezzola esprime lo augurio di una prossima laicizzazione dell'Istituto.

L'assessore cav. Ferri, che è anche Presidente della Congregazione di Carità, gli risponde subito energicamente, dicendo che per arrivare alla laicizzazione dell'Ospedale dovrebbesi prima sconvolgere e trasformare le persone e le istituzioni. Io stesso — esclama il dottor Ferri con forza e fra l'approvazione del pubblico, — una volta pensavo alla laicizzazione, ma ora che vedo ed apprezzo l'opera caritatevole e piena di abnegazione delle Suore, non posso che esprimere per esse la mia alta ammirazione.

Si passa quindi a seduta segreta.

Il pubblico vien fatto uscire dall'aula e si affolla nelle scale e nell'atrio del Municipio. La via Palestro è rigurgitante di curiosi. Per misura di precauzione il cav. Canilli fa sgomberare il Municipio.

L'attesa dura quasi due ore: finalmente, a mezzanotte precisa, escono i Consiglieri e la Giunta. Dal pubblico parte qualche grida, tosto repressa, di « Viva Scaroni ». L'aspettazione viene però delusa perchè i Consiglieri si rifiutano di comunicare la decisione presa dal Consiglio; perciò il pubblico a poco a poco si allontana.

Per la indiscrezione di un Consigliere io apprendo l'esito della votazione. Essa ha dato: « Voti contrari al dott. Scaroni 15 — favoreli 1 — schede bianche 3 ».

Il medico condotto di Polèo è così licenziato.

L'apparato di forza è mantenuto, temendosi disordini.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono 18:

Per il giorno di martedì 24 corrente è convocato, alle ore 14, il Consiglio comunale in seduta straordinaria, per discutere un importante ordine del giorno.

Quattro mandati di cattura

Ieri la Procura del Re ha spiccato i mandati di cattura contro i negozianti recentemente falliti, Antonio Borelli, Umberto Varnesin, Lino Bernardis e Marco Maestrutti. I quali però, da gran tempo, sono riparati all'estero.

Stagione d'opera

Domani sera, giovedì, al teatro « Minerva », seguirà la prima rappresentazione della Compagnia Lirica Internazionale, con la *Lucia di Lammermoor*.

Protagonista Isabella de Festa.

Mercato degli uccelli. — Per domenica mattina è annunciato, in piazza Umberto I., il consueto grande mercato di uccelli da richiamo, da parco, ecc. ecc.

Arte e Lettere

Pel Congresso Archeologico di Roma

Le concessioni ferroviarie

Roma, 18

Ai membri del prossimo Congresso Archeologico Internazionale le Ferrovie dello Stato hanno accordato la riduzione del 40-60 per cento sulla tariffa ordinaria (tariffa differenziale C), a seconda delle distanze.

Ogni congressista potrà disporre, anche per i treni direttissimi, di otto scontrini, dei quali uno sarà valido per la venuta a Roma dal 1. al 16 ottobre e gli altri dal 9 ottobre al 15 novembre, per il ritorno e per altri viaggi in qualunque senso attraverso l'Italia.

Nei percorsi superiori ai 200 Km. si avrà diritto ad una fermata e a due in quelli di oltre 500. Tali fermate potranno prolungarsi a tutto il giorno successivo a quello di arrivo e potranno così variare secondo l'ora di arrivo dalle 24 alle 48 ore.

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde ha poi concesso dei speciali biglietti di libera circolazione al prezzo di lire 30 per la prima classe e di lire 20 per la seconda.

La partecipazione dell'Ungheria

Budapest, 18

Al prossimo terzo congresso archeologico di Roma, l'Ungheria prenderà parte in un modo veramente largo e solenne. Il governo ungherese sarà infatti rappresentato dal prof. Bèla Posta; l'Università di Budapest dai proff. G. Hampel, V. Kuzsinszky, F. Lang, A. Hekler; l'Università di Kolozsvar dai proff. Bèla Posta e J. Csengeri; il museo nazionale ungherese dal direttore prof. Hampel e dai due conservatori dottori Gohl e De Marten; la Società filologica di Budapest dal prof. Lang e la Società numismatica magiara dai prof. E. Gohl e Gabor Finaly.

Una delle sedute del congresso sarà dedicata interamente alle antichità della Pannonia.

La rappresentanza germanica

Berlino, 18

L'Impero germanico si farà ufficialmente rappresentare al terzo congresso archeologico internazionale da una importante ed autorevole delegazione. Fanno parte di essa il prof. Delbruck primo segretario dell'istituto archeologico germanico di Roma ed i proff. Doerpfeld von Duhn (di Heidelberg), Goetz e Noack (di Tubinga), Schuchhardt (di Berlino), Thiersch (di Friburgo) e Winter (di Strasburgo). Il prof. Thiersch rappresenterà anche il granducato di Baden, ed il prof. H. Hulle rappresenterà il Regno di Baviera. Si assicura che gli archeologici tedeschi sinora inscritti al congresso siano già quasi un centinaio e che tra essi vi siano molti dei nomi più autorevoli nel campo degli studi archeologici in Germania.

Alle ore 23.35 del 17 corrente cessava di vivere dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi

GIOVANNI ANGELO SPANIO

detto CAPRA

La moglie, i figli, le sorelle, la nuora ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Giovedì 19, alle ore 8 3/4, partendo dalla casa del defunto in S. Fosca 2245.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Edvige Balbi Ceriani ed i parenti tutti sentitamente ringraziano S. E. il comandante in capo del Dipartimento Marittimo, gli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito nonchè le Autorità civili, amici e conoscenti che vollero rendere solenni le estreme onoranze del loro amatissimo

Antonio Ceriani

e tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro lutto.

Venezia, 19 Settembre 1912.

Ringraziamento

La FAMIGLIA MACERATA riconoscente ringrazia tutti coloro che cooperarono col loro valido aiuto a limitare le conseguenze dell'incendio e particolarmente S. E. il Generale Com. del Presidio, il Corpo dei Vigili al fuoco e i R.R. Carabinieri e le guardie di città.

Ringrazia ancora quanti con gentile pensiero si associarono ad essa nella triste circostanza.

VERBALE D'INCANTO

Il sottoscritto Notaio avverte che, col verbale d'incanto 14 Settembre 1912 Numero 12001 di suo Rep., i Signori Cav. Giuseppe Saccardo e Cav. Uff. Alessandro Panciera, di Schio, si resero deliberatari di vasti fabbricati, con annessi terreni e concessioni d'acqua, adibiti a filanda da seta in S. Orso, di ragione del Setificio Scledense Sartori e C.i per il prezzo di lire 55.500, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 29 corrente.

Schio, il 17 Settembre 1912.

Dott. Riccardo Benetazzo, Notaio

Banca Popolare Coop. Rovigo

Situazione al 31 Agosto 1912

(Vedi avviso in VIII pagina)

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Gravissime condanne per una lettera anonima

Ieri nel pomeriggio, dopo due intere giornate di dibattimenti, ebbe fine un gravissimo processo, il quale si svolse al nostro Tribunale Militare, sotto la presidenza del colonnello del Genio cav. Candelari, coll'intervento del P. M. cav. Longobardo.

Imputati comparvero tre giovani richiamati del distretto di Barletta, Rosati Giannettino, Lavolpicella Domenico e Bologna Giovanni, sotto l'accusa d'insubordinazione, eseguita mediante una lettera anonima verso superiori ufficiali.

Difatti, secondo la sentenza della Commissione d'Inchiesta, nel 10 maggio u. s. i tre soldati spedirono al Generale Comandante la Brigata Casale una lettera, scritta in parte di pugno di ciascuno di essi giudicabili, nella quale, a nome di tutti i richiamati della classe 1889, oltre a fare delle lagnanze sul rancio e sui servizi amministrativi, manifestavano anche dei propositi di gravi minaccie verso gli ufficiali, assicurando tra altro, che, ove il Generale non avesse rimediato agli inconvenienti da essi lamentati, andando ai tiri avrebbero anzi che sui bersagli, sparato sugli ufficiali « fatti sagome naturali ».

Il processo assai grave per la qualità degli imputati, per la gravità del fatto, per il numero dei testimoni, dei periti e dei difensori, attrasse nell'aula del nostro Tribunale una grande folla e destò vive discussioni, anche per il suo esito, nell'ambiente militare.

Perchè, quantunque il fatto costituisse una ingiustificabile mancanza disciplinare da parte dei tre richiamati, le risultanze orali del dibattimento parvero ridurne di molto la portata inquanto le frasi rivolte al Generale, più che costituire una vera e propria minaccia sarebbero state una stupida guasconata, della cui serietà anche i testimoni d'accusa, ufficiali chiamati a deporre, parvero dubitare.

Gli imputati Rosati, difeso dall'avv. Antonio Feder e dall'on. Cotugno; ed il Lavolpicella, difeso dall'avv. Aristide Anzil, erano confessi: negativo invece, malgrado forti indizi e le conclusioni peritali contrarie, si mantenne il soldato Bologna, difeso dall'avv. Carlo Trentinaglia.

Nell'udienza pomeridiana di ieri'altro deposero i quindici testimoni d'accusa · e più importante riuscì la testimonianza del maggiore cav. Augusto Mattarelli, alla cui minuziosa istruttoria si dovette la scoperta degli autori dell'anonima.

Deposero pure alcuni testimoni a difesa, i quali riferirono sulle condizioni mentali e su malattie dei parenti del Rosati.

Il perito prof. Severi di Forlì, indotto dal P. M., concluse affermando che la terza pagina della lettera anonima era scritta dal Bologna.

Il perito di difesa prof. Ugo Cappello, pure convenendo con alcuni apprezzamenti del collega, concluse non potersi con sicurezza ritenere opera del Bologna la scrittura di detta pagina.

Il perito alienista prof. Domenico Linguerri, leggendo una dotta relazione, affermò che il Rosati è un irresponsabile perchè affetto da epilessia.

Chiusa l'istruttoria orale, ieri mattina ebbe luogo la discussione, che fu iniziata dall'avvocato fiscale cav. Longobardo, il quale, con una vibrata requisitoria, durata quasi due ore, terminò la sua requisitoria proponendo le seguenti pene: tre anni per Rosati e Lavolpicella e 3 anni e sei mesi per Bologna, in quanto questi era recidivo per precedente condanna ad 8 anni riportata per mancato omicidio. Contro tale requisitoria parlarono con forti e vigorose arringhe gli avvocati Feder, Anzil, Trentinaglia ed onorevole Cotugno.

Durante quest'ultima difesa, il Rosati, il quale appariva assai depresso ed agitato, fu colto da un accesso epilettico e, trasportato in seguito a ciò, dopo che fu sospesa l'udienza, in carcere.

Alla ripresa il Presidente ordinò, coi poteri discrezionali, la citazione del medico dott. Loiacono, che era stato, da una farmacia vicina, chiamato a soccorrere il Rosati, e che, interpellato, dichiarò vero e non simulato l'attacco da questi in udienza patito.

Verso le 14 il Tribunale pubblicò la sentenza con la quale, accogliendo in gran parte le richieste del P. M., condannò Rosati ad anni due e mesi 6 di reclusione, negandogli però anche il beneficio della semi-infermità di ment, il Lavolpicella ad anni due e mesi uno di reclusione.

La grave sentenza, quale da anni non veniva pronunciata dai nostri giudici militari, fu assai commentata, e contro di essa gli imputati dichiararono ancora iersera di ricorrere al Tribunale Supremo.

La commemorazione del cav. Alvise

Poichè quella di ieri fu la prima udienza, tenuta dal Tribunale dopo la morte del compianto cav. Carlo Algise, sostituto avvocato fiscale, decesso sabato scorso a Treviso, dove da poco era ritornato reduce dal Tribunale di Derna, recando di là con sè il germe della terribile malattia che, anzi tempo lo trasse alla tomba, il P. M. cav. Longobardo e gli avvocati Feder e Trentinaglia, con commossa parola, ricordarono le doti di mente e di cuore del povero Estinto.

Anche il Presidente e gli altri difensori si associarono alla pietosa rievocazione.

Cronache funebri

Funerali Ceriani

Ieri, alle 1.30 del pomeriggio, partendo dalla Stazione Ferroviaria, ebbero luogo i funerali del compianto maggiore Antonio Ceriani.

Il maggiore Ceriani era morto improvvisamente per paralisi cardiaca domenica scorsa, nel pomeriggio, nella sua villa di Campocroce presso Mirano, dove si erano radunati per una festa famigliare parecchi parenti. Egli era cavaliere della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ed era maggiore nel Genio Navale; ultimamente nella Riserva. Poco tempo fa era stato nominato all'Ufficio di segretario del Teatro la « Fenice ». — Era uomo molto amato e stimato.

Lascia la vedova, signora Edvige Ceriani nata nob. Balbi, e due figlie. — Profonde condoglianze.

La beneficenza a Venezia

✱ Alla *Nave-Asilo « Scilla »* lire 2 dal prof. Pietro Mirco ad onorare la memoria del cav. Moisè Pardo. — Allo stesso scopo pervennero lire 20 dal comm. avv. Giacomo Levi Civita e famiglia e lire 20 dal cav. uff. Enrico Sinigaglia e famiglia.

✱ Al *Pane Quotidiano* per onorare la memoria del compianto sig. cav. Antonio Ceriani pervennero lire 5 dal sig. Dott. cav. Emilio Sicher — Dal signor Giacinto Agostini pervennero lire 10 per onorare la memoria del compianto sig. cav. Arnaldo Marangoni.

✱ Al *Comitato della Croce Rossa di Venezia* per il posto di pronto soccorso dal comm ing. Beppe Ravà per onorare la memoria del cav. Moisè Pardo L. 10.

✱ Alla *Colonia Alpina*: La Società « Duri i Banchi » ad onorare la memoria del compianto consocio sig. Vittorio Giacomelli, lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — L. 40 dal N. H. Ernesto Balbi ad onorare la memoria del compianto nipote Cav. Antonio Ceriani per un letto da intestarsi al nome del defunto — L. 10 dalla N. D. Emma Balbi Malipiero per onorare la memoria del lagrimato Nipote cav. Antonio Ceriani.

✱ Al *Patronato « Pro-Schola »*: Dal cav. Achille Antonelli lire cinque per onorare la memoria del compianto maggiore cav. Antonio Ceriani.

Stato Civile di Venezia

17 Settembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Decessi: Valle Luigi di anni 83 celibe mediatore di Venezia — Pattaro Francesco di anni 58 con. bracciante di Venezia — Tiraoro Gianolla Margherita di anni 78 vedova casalinga — Bressanin Luigia di anni 64 nubile domestica di Venezia — Callegari Maria di anni 8 e mezzo di Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	66.29	66.16	64.68
Termom. centigr. al Nord	17.5	17.3	19.8
Umidità relativa	75	82	71
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	5	2	10

Temperatura massima di ieri 19.8 — minima di oggi 15.3 — Marea: 1.a alta 12.50 — 1.a bassa 22.10.

ABBONAMENTO PER VILLEGGIATURA

TANTI NUMERI

TANTI SOLDI

a cominciare da qualsiasi giorno

(Estero il doppio)

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Per abbonamenti rivolgersi al nostro Ufficio e inviare cartolina-vaglia scrivendo chiaro nome e cognome.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 18 Luglio — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Venezia » da Trieste con passeggieri.

Spedizioni e partenze del 18 Luglio — Vap. a u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Palaky » cap. Nesso per Trieste, vuoto — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ital. « Adige » cap. Cutrera per Genova con merci — ital. « Brindisi » cap. Simeoni per Trieste con merci — Germ. Augustus cap. Jochensen per Alessandria, vuoto — a. u. « Napried » cap. Schiletich per Braila, vuoto.

Movimento ferroviario del Porto

18 Settembre — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 94 — Cereali 37 — Cotoni 6 — Varie 184 — Per la Ferrovia 54 — Totale 375.

Scaricati 97

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.38	6.50
Settembre Ottobre	» 6.25	6.34
Ottobre Novembre	» 6.22	6.29
Novembre Dicembre	» 6.17	6.24
Dicembre Gennaio	» 6.17	6.24
Gennaio Febbraio	» 6.18	6.26
Febbraio Marzo	» 6.19	6.26
Marzo Aprile	» 6.20	6.27
Aprile Maggio	» 6.22	6.28
Maggio Giugno	» 6.22	6.29

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Settembre

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.95 — Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98,10	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	419,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	878,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1654,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,82 1/2	124.90	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92 1/2	100,97 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,53	25,54 1/2	25,28	25,30	3
Svizzera	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,80	105,87 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,80	105,87 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 cons	100	98 21	98,10
» » » fine	100	98,23	98,12
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1462,—	1459,50
Credito Italiano	500	561,—	560,—
Banca Comm. Ital.	500	882,—	880,—
Ferr. Meridionali	500	622,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	410,—
Navigaz. Generale	300	430,—	430,50
Az. Banco di Roma	100	103.75	103,87
Acciaierie Terni	500	1668 —	1661,—
Raffineria zuccher.	200	348,25	347,50
Erid. fabb. zucch.	200	814 —	823,—
Ar. Ansaldo e C.	250	308,25	307,50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98.10	98,10
» » » fine	100	98,22	98.20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1453,—	1460,—
Credito Italiano	500	562,—	560,—
Società Banc. it.	250	103,75	103,50
Banca comm. it.	500	881,50	880,—
Ferr. Meridionali	500	620,—	622,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	409,—
Az. Costr. Venete	200	160,50	158,—
Navigaz. Generale	300	430,50	430,—
Acciaierie Terni	500	1666,—	1660,—
Edison	150	620,—	617,—

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1460.53 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 2030 — Soc. Omnibus 208 — Soc. Gaz 1251 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 736 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	91,50
Rendita it. 5 0/0	97,—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
Obb. Lombarde	276,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	93 10
Banca di Parigi	1759,—
Tunisine nuove	435,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,80
Ren. ungh. 4 0/0	92,95
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	707,—
Banca Comm. It.	875,—
Azioni Suez	6010,—
Lotti turchi	210,—
Rendita Russa	80,50
Ferr. mer. a ter.	611,—
Soc. Alti Forni Piombino	143,—
R. serba 4 0/0	87,60

BERLINO 18	
Cr. Mob. aus. fine	201,75
Deutsche Bank	258,12
Diskonto	188,62
Bochumer	238,50
Geisen Kitchen	213,37

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	641,75
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	332,50
Austriache	704,50
Banca Aus.-ung.	2115,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,37
» su Lond.	241,20
Lire It. (carta)	94,45
R. austr. (arg.)	86,60
» » (carta)	86,60
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	111,90
Rend. ung. 4 0/0	86 60
» » 3 1/2 0/0	75,45
Banca dei P. aus.	350,—

LONDRA 18	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,3/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	89,1/2
Egiziano nuovo	100,3/4
Argento fino	29,3/16

BERLINO, 18 — Tendenza ferma.
PARIGI, 18 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità Economica

E' bene ripeterlo!

Voi che avete disponibili stanze ed appartamenti, ammobigliati o no, e volete affittarli, perchè non vi servite della praticissima pubblicità economica? Fate inserire un breve avvisetto, di poche parole, che vi costerà un'inezia (cent. 5 la parola) e raggiungerete facilmente il vostro scopo!

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.—

Fitti

SIGNORA affitta appartamento ammobiliato, stanza matrimoniale retrè, salotto, comodo cucina, gas, luce, cucina. — S. Luca, Calle Fabbri, 4740, Negozio Biancheria.

RIALTO — Riva del Vin — Affittasi primo piano con balconi sul Canal Grande adatto anche a studio. — Rivolgersi sottostante negozio maglierie.

LIDO Affittasi alloggi ammobiliati per carovane disponendo grande quantità di stanze. — Vicino approdo Lido. — Rivolgersi agenzia Venezia, Telefono 1.39

AFFITTANSI due splendidi appartamenti sul Canal Grande, con tutti i comfort moderni. — Trattare vedere: Agenzia Polesso, San Giuliano 619.

LIDO affittasi appartamenti 7-8 vani impianti luce, acqua, giardino, soffitta, settanta ottanta mensili. — Scrivere: Ragioniere Tagliaferri, S. Canciano, 5406.

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza ammobiliata volendo ottima pensione o sola pensione prezzi miti. S. Maria Formosa Calle Pestrin, 6151.

MAROCCO — Villa ammobigliata, giardino, orto, fittasi tutto ottobre. — Dorsoduro 545 b.

APPARTAMENTO civile nuovissimo, ogni comodità moderna, subaffittasi d'occasione per ottobre, San Cristoforo, 2628. Visibile 12-15. — Rivolgersi vicino 2651.

PER UNA OCCASIONE veramente eccezionale, il più bell'appartamento, fra quelli d'affittare sul Canal grande, costa meno di tutti. — Rivolgersi direttamente per informazioni: Fondamenta degli Scalzi 55.

LIDO — VILLINO « TRIPOLI », Lazzaro Mocenigo 12, verso il mare. Stanze una persona L. 2; due persone L. 4. — Arredamento nuovo, elegante. Volendo, pensione ottima, famigliare L. 5.

IDEM — Piano vuoto oppure mobiliato, cinque locali, bagno, adiacenze, luce, acquedotto, terrazza, orto, giardino. — Posizione ridente, libertà, condizioni miti. — C. Lorato.

AFFITTASI nei pressi Riva Schiavoni casa grande, signorile, con ogni comodità. Ingresso solo, corte, riva, magazzini, 9 locali superiori e altana, tutto spazioso. Annue 1800. — Rivolgersi: S. Antonino 3496.

GIOVANI sposi cercano appartamentino ammobigliato, due stanze, salotto, cucina, comfort moderno. Posizione centrale. Disponibile 15 ottobre. — Bramante, 1.o fanteria, Venezia.

CERCASI prontamente bella stanza ammobiliata centralissima. Scrivere indicando prezzo sotto — F. R. 88 — Haasenstein e Vogler — Venezia.

CONIUGI con due bambini cercano metà novembre appartamento civile possibilmente centrale, sei stanze, cucina compresa, comfort moderno. — Scrivere: Marco Vecellio, posta città. Ritiro 30 settembre.

A PERSONA seria affittasi stanza bene ammobigliata, quieta, pulizia, prezzo mite. — Sanmarco, calle Fabbri 1063, interno 9.

SIGNORINA distinta ricerca presso famiglia civile stanza con luce elettrica, vitto compreso, possibilmente vicinanze Frari. — Scrivere: X. 450 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI palazzo Bembo (Rialto) quattro stanze, una sul Canal Grande, uso mezzà o ufficio. — Rivolgersi: Associazione Impiegati civili.

LIDO — Villa Marina appartamento, comere ammobigliate, prospiciente mare, splendida posizione, con giardino, prezzi modicissimi. — Rivolgersi: Carlo Ballarin, telefono 4, Lido.

AFFITTASI terzo piano casa civile San francesco 2881 tre stanze, cucina, spazzacucina, terrazza, magazzino, acquedotto, water, introduzione gaz. — Per vederla rivolgersi secondo piano.

AFFITTASI magazzino: officina magazzino Zottere, Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, calle della Crea N. 293, metri quadrati 260. — Vederla rivolgersi N. 292. — Trattare: Riva Schiavoni, 4158.

AFFITTANSI due appartamenti Palazzo Erizzo, S. Giovanni Bragora 4002, nove stanze, accessori ciascuno. — Vedere trattare: Borgoloco Maria Formosa 6118.

AFFITTASI appartamento ammobigliato o disobbligato Borgoloco Sanlorenzo 5082. — Rivolgersi Agenzia Polesso.

Vendite

CERCASI cassa forte d'occasione. — Scrivere: P. 10942 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PIANOFORTE verticale vendesi S. Angelo, Ponte dell'Albero, 3845, Venezia

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentina pratica lavori cucito, buone referenze, cerca posto dama di compagnia o bonne. — Scrivere: « Elda », fermo posta, Trento.

ISTITUTRICE svizzera parlando tedesco, francese, inglese andrebbe in distinta famiglia contro piccola retribuzione pur avendo libertà per i suoi studi. Offerte a O. 10553 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CONTABILE perfetto, trentenne, bilancista, corrispondente italiano, tedesco, praticissimo rami: spedizioni banca vini macchine ecc., cerca posto adeguato. Ottimi attestati, primissime referenze. — Offerte: N. 10940 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE corrispondente italiano tedesco, disponibile qualche ora al giorno. — Offerte: O. 11941 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILE cucito cerca occuparsi giornata presso famiglie. — N. S. F. presso Casarini, Calle Fabbri, ramo primo Gregolini 1009.

DISPONENDO ore libere serali cerco tenere amministrazione. — Scrivere: fermo posta M. C. 24.

VENTICINQUENNE magazziniere-contabile, fatturista, corrispondente, bellissima calligrafia, disponibile. Referenze — Tessera A. 1130, Mira Taglio.

GIOVANE ventunenne desidera impiegarsi subito presso ditta commerciale. Primarie referenze. — Scrivere: S. 10975 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

Offerte d'impiego

CERCANSI agenti con cauzione, o case grossiste per tutte provincie e città d'Italia eccetto Lombardia, Piemonte, Liguria, per vendita del prodotto « Elah » Torroni speciali, Caramelle Mou alla crema, alla gelatina di frutta, Marmellate, Crema da tavola etc. etc. — Offerte con referenze: Società Elah, Pegli, Liguria.

CERCA abili lavoranti in fantasia Maison Fadin — Ascensione.

ON DEMANDE jeune homme famille distingué 16-20 ans pour secretaire, *parlant français*. Se présenter MIDI Albergo Cavalletto demander M. de Bort.

STABILIMENTO meccanico in paese industriale provincia di Novara cerca quattro abili tornitori precisione, paga oraria 40 a 55 centesimi, cottimi; posto stabile. Preferisconsi ammogliati con prole. Inutile offrirsi se non provata capacità. — Indirizzare offerte per iscritto con referenze, copia certificati, Casetta 1178 E. presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO munito licenza tecnica pratico corrispondenza commerciale italiana e lavori vari ufficio ricercasi da importante ditta. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. — Scrivere: Haasenstein e Vogler L. 10914, Venezia.

CERCASI impiegato rappresentante Casa bancaria 10.000 contanti restanti sue mani. Stipendio, provvigione. — Casella Postale 206, Balagna.

DA IMPORTANTE Azienda commerciale del Veneto, cercasi giovane con diploma di ragioniere, che abbia assolto il servizio militare, di sana costituzione fisica, disposto ad assumere subito il servizio, senza limitazione d'orario, possibilmente con cauzione. Stipendio iniziale L. 120 mensili. Inutile offrirsi senza referenze di primissimo ordine. — Mandare offerte: Haasenstein e Vogler 643, Treviso.

CERCASI signorina provetta dattilografa e stenografa, atta corrispondenza italiana. — Rivolgere domande: Casella postale N. 453.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dai la Berlitz-Scoo — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

STUDENTI delle scuole secondarie trovano trattamento signorile e coscienziosa assistenza negli studi presso la famiglia di un professore, ex direttore di ginnasio. — S. Trovaso 1123, Casa Civieri, Venezia. Ambiente civile.

COLTO tedesco desidera scambiare conversazione italiana, tedesca con italiano. — Scrivere A. Amann fermo posta — Venezia.

TEDESCA diplomata francese buoni certificati darebbe lezioni di francese, con prezzo moderato indirizzare: A. Bilabel Posta — Venezia.

PROFESSORE governativo prepara esami matematica, studenti scuole medie — Cannaregio 4183.

PROFESSORE chimica merceologia, offresi insegnamento istituti anche privati. Darebbe lezioni particolari studenti soli oppure riuniti. — Indirizzare: « Bece » S. Trovaso 1168, Venezia

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

Matrimoniali

SIGNORINA quarantenne distinta, dote centomila, fine educazione, sposerebbe signore cinquantenne pari condizioni. Anonimi esclusi. — Ricevuta inserzione 642, posta Treviso.

TRENTAQUATTRENNE tecnico industriale, serio, affettuoso, lavoratore indefesso, sposerebbe signorina anche provinciale, 22-30 anni con dote, moralità, disposta aiutarlo impianto lucrosa industria. Direttamente o parenti. Cestinansi anonimi. Ritira ogni sabato e mercordì. — C. C. R. posta Venezia.

Diversi

RILEVEREI Hotel meublè. — Offerte: Donati, posta, Somma Lombardo.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PERCHÈ? Da che deriva il tuo silenzio? Mi metti in una pena indicibile! Fammi sapere qualchecosa, altrimenti verrò. Baci ardentissimi.

OMBRELLO — Speravo riconoscessi tuo torto. Leggendo lettera ridevo, piangevo di gioia. Ti adoro, non lo sai? Scrivi pure sospesa partenza.

ANGELI — Tuo silenzio inquietante perchè un semplice saluto è pur facile inviarlo. Ti sfuggi forse mia inserzione giornale? Sarebbe un colmo di noncuranza imperdonabile! Sperava non meritare così completo oblio.... pazienza. Addio.

ROSALBA — Spero avrai ricevuta lettera confermanteti miei auguri. Desiderosissimo vederti attendone ardentemente l'ora. Sognaiti, pensaiti continuamente. Abbracciandoti, arrivederci.

COME posso trascurarti, ricevuti?... tengo sempre in cuore... Ma tremo e penso, come potrò dimostrarti così lontani ma. Magnetizzate. Destino infame, baci tanti e tanti verrà segretario.

MINETTE — Ti scongiuro rispondermi in qualunque modo su quanto ti ho pregato. Pensa che ti adoro e pensa che il mio amore è fatto di ansie e di speranza. Ti back.

MITTENTE Cartolina vaglia N. 19 di L. 1.— da Venezia pregasi dare schiarimenti all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81 — Roma

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: « Argus » posta Venezia

SIGNORI signore indistintamente, successo universale, articolo indispensabile a tutte le famiglie, guadagno 40 per cento sicuro senza lasciare occupazione, inviare 20 centesimi per campioni Tredici, 7 Magazzini — Milano.

LAVORO novità, facile, lucrosissimo, affidiamo tutti, domicilio. — Scrivere: Casellario 197, Roma.

SAPONE da bucato vendesi *centesimi* quaranta kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

LIDO N. 45, Villa Lia, Sala Arte, Scuola Pittura, sempre aperte. — Lancerotti Egisto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 50

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Alle cinque e trentanove della sera, il treno, in perfetto orario, entrò nella stazione di Amsterdam.

Domenico Chopart, che non aveva prevenuto l'amico del suo arrivo, volendo fargli una sorpresa, dovette andare in cerca di una carrozza, non essendo punto pratico della città.

Mentre s'incamminava verso l'uscita s'imbattè in un venditore di giornali.

— Voglio comprare una guida della città, disse fra sè. — Potrà essermi utile.

Mentre con la sua guida sotto il braccio e la sua valigia posata in terra, accanto a sè, stava contando il denaro che gli avevano reso, cosa un po' difficile, perchè non era pratico della moneta olandese, un altro viaggiatore si avvicinò al venditore dei giornali, ne prese una francese, pagò e si allontanò a testa bassa e con passo stanco.

Proprio in quel momento Domenico alzò gli occhi e rimase sbalordito, come impietrito per la sorpresa.

Voleva gridare: — Papà quale sorpresa! Ti credevo a Marsiglia!... — Le sue labbra si mossero, infatti, ma la voce gli morì in gola, ed egli fu incapace di pronunziare una parola.

Quando si fu un po' rimesso dal suo stupore, suo padre era già lontanato. Continuava ad andare a testa bassa verso il treno in partenza per Bruxelles e la Francia.

Il giovane Chopart stava per corrergli dietro, ma un rapido ragionamento lo trattenne.

— Se mia padre ha detto che si recava a Marsiglia mentre invece è venuto ad Amsterdam, ciò vuol dire che aveva delle ragioni per noscondere il suo viaggio in Olanda. Così essendo, la discrezione m'impone di lasciargli ignorare che l'ho veduto qui.

E, continuando a muovere verso l'uscita, mormorò fra i denti:

— Eppure è una cosa ben strana! Quale scopo può avere questo viaggio così bene dissimulato?... Devo schiarire questo mistero... Eh! via! — soggiunse dopo un istante — la mia mania poliziesca mi conduce un po' lontano... Devo forse mettermi a spiare mio padre?...

VII.

La vita di Valentina di Boisgibault, in apparenza così dolce, così tranquilla e perfettamente felice, era, in realtà, sparsa di dure prove e popolata di incubi.

Dacchè la giovane donna era ritornata alla Sauvagère, dopo di avere affidato a Brémond la cura di liquidare la successione di suo padre, lo stare da solo a sola con suo marito le era riuscito particolarmente penoso.

Durante alcuni giorni la malattia del marchese, che Valentina aveva curato con affetto ed abnegazione, com'era suo dovere, formò fra i due coniugi una specie di tregua felice ed utile, poichè il marchese, il quale dimostrava una certa freddezza alla sua consorte dacchè aveva preso con tanto accanimento la difesa di Brémond, le rese, allora, tutto il suo affetto e la sua fiducia.

Ma Valentina ne approfittò soltanto per agire con maggiore indipendenza, per andare e venire più liberamente, senza che la sua vita intima, la sua vita morale ne risentisse qualsiasi beneficio.

Più che mai si sentì isolata in casa sua, estranea al suo focolare domestico... Il suo pensiero era assente, l'anima sua altrove.

Infatti, a mano a mano che cresceva la bambina dai capelli biondi, dalle guancie rosee e paffute, essa occupava sempre un posto più grande nel cuore di sua madre, il desiderio di vederla, di abbracciarla, diventava in lei un'ossessione lancinante, assorbente.

Una sola preoccupazione poteva sostenere il confronto con quella che cagionava a Valentina il pensiero della sua creatura, e questa era la minaccia di Ruggero Talmont di rivelare al marchese il passato di sua moglie.

Senza essere felice, Valentina — come già abbiamo detto — era abituata e teneva alla esistenza, molto piacevole dal lato materiale che le aveva procurato il suo matrimonio e le sarebbe dispiaciuto di dover rinunciare alla sua situazione, cosa che, del resto, l'avrebbe ridotta alla miseria e non avrebbe certo contribuito a facilitarle il possesso della sua bambina, ed a renderle possibile di mantenerla.

Bisogna però riconoscere che, più si affermava ed ingrandiva l'amore di Valentina per sua figlia, più le minaccie di Ruggero perdevano d'importanza agli occhi della marchesa.... L'amore materno diventava in lei più forte che la passione pel lusso.

Se Ruggero Talmont avesse potuto indovinare la trasformazione che avveniva a poco a poco nel cuore di Valentina, forse avrebbe ostentata minore fiducia nella efficacia delle sue perfide manovre.

Ma la miseria è una cattiva consigliera. Colui che stringe fra gli artigli è sovente incapace di rendersi conto se i mezzi che impiega per procurarsi del denaro hanno delle probabilità di ottenere un risultato favorevole.

Dopo il suo tentativo infruttuoso per indurre Guido di Boisgibault ad associarsi alle sue manovre, Ruggero, messo alle strette da una situazione sempre più spaventevole, aveva deciso di fare uno sforzo supremo per estorcere del denaro a Valentina.

Ma la giovane donna, meno accessibile alla paura per le ragioni esposte più sopra, si limitò a gettare la sua lettera sul fuoco. E Ruggero continuò ad aspettare l'effetto delle sue minaccie, senza osare di passare dalle parole ai fatti.

Nel frattempo Guido di Boisgibault, sempre più assillato da urgenti bisogni di denaro, si chiedeva se non doveva approfittare delle informazioni avute da Talmont per sottrarre alla sua cara piccola zià qualche biglietto da mille.

Però, preoccupandosi anzitutto di fare le cose con un certo modo elegante, esitava sulla scelta del modo di procedere, allorchè gli si presentò un'occasione che lo indusse a decidersi.

Una mattina ricevette da suo zio poche righe concepite in questi termini:

« *Mio caro Guido,*

« Se vuoi cacciare qualche anitra sul« lo stagno, vieni al più presto possi« bile, perchè questo è il momento pro« pizio. Inoltre mi farai compagnia men« tre tua zia si trova a Courbevoie, sem« pre per causa della successione di suo « padre. A ben rivederci presto.

Boisgibault ».

— Ah! mia zia è a Corbuevoie, si disse il giovane «viveur». — Ebbene prima di partire per la Sauvagère voglio farle una visita.

(Continua)

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — **Anno XXXIII d'Esercizio**

Situazione al 31 agosto 1912

ATTIVO

Voce			L.	cent.
Cassa		L.	465,448	—
Portafoglio		»	5,081,542	08
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	47,585	
» » quinto Stipendi		»	35,374	96
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	73,943	10
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1,447,812	57
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	5,094,645	66
Effetti ricevuti per l'incasso		»	224,802	96
Valori Pubblici di proprietà		»	2,169,924	66
Stabili		»	210,434	90
Mobiliare e Casse forti		»	20,000	—
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	228,751	11
Conti - Esattorie		»	1,574,641	22
Depositi a custodia	L. 1,169,706.17			
» a cauzione di servizi	» 160,000.—			
» a garanzia	» 5,041,807.51		6,371,513	68
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	140,752	35
Debitori in Conto titoli		»	1,469,406	
		L.	24,672,330	68
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	365,168	29
		L.	25,037,498	97

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 23656	L. 591,400.—			
Riserva ordinaria	» 216,546.68			
» plusvalenza valori pubbl	» 72,898.27			
» speciale a garanzia port.	» 50,000.—		930,844	95

PASSIVO

Voce			L.	cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 1,913,638.08			
Depositi a risparmio Grosso	» 3,910,708.79		8,217,846	34
» in Conto Corrente	» 606,647.08			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 1,786,852.39			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1,415,592	71
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4,103,258	95
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	468,243	80
Conti - Esattorie		»	1,410,269	84
Dividendi arretrati		»	26,924	35
Depositanti per dep. a custodia	L. 1,169,706.17			
» » a cauz. serv.	» 160,000.—			
» » a garanzia	» 5,041,807.51		6,371,513	68
Fondo di previdenza Impiegati		L.	140,752	35
Titoli presso terzi		»	1,469,406	
		L.	24,554,652	47
Risconto portafoglio		»	76,782	43
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	406,064	07
		L.	25,037,498	97

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
Dott. Cav. PIETRO OLIVA

Il Consigliere di Turno
Ing. CARLO MARCHI

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del **3 per cento** con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a **Risparmio libero** corris. l'interesse del **3 1/2 0/0** con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a **Piccolo Risp.** corrispondendo l'int. del **4 0/0** fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di **Risparmio Vincolato** e **Buoni fruttiferi** al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda **Prestiti** ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana **a scadere.**

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 261 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione nei Balcani diventa nuovamente minacciosa

I malissori aiutati dai montenegrini attaccano i turchi a Scutari

Le gravi perdite turco-arabe a Derna confermate

La questione macedone

Avendo un discepolo chiesto a Socrate consiglio se avesse o no da prender moglie; — fa come credi, gli rispose il filosofo, ti pentirai!

In questa dubbiosa posizione del discepolo socratico trovasi in certo modo pure il Governo Turco, il quale, accolga la proposta del conte Berchtold sul decentramento o la respinga, avrai poi a pentirsene.

Infatti, accogliendo la proposta, il Governo turco — come mi era argomentato di rilevarlo in altro articolo — verrebbe a dare nuova lena e vigore alla tendenza separatista di quegli slavi ed ellenici dell'impero affini ai centri nazionali di Sofia, d'Atene e di Belgrado; — e fu appunto un ministro austriaco a sentenziare che « la forza delle parti forma la debolezza del tutto ». Non procedere poi col sistema del decentramento vorrebbe dire attenersi tuttora ostinatamente a quello della centralizzazione, che, portato ai suoi estremi limiti dai giovani turchi, condusse la Turchia al doloroso passo, in cui ora dibattesi.

Non è ancora infatti risolta la questione albanese, chè quella fiera e rude razza trovasi pur sempre in tensione di combattività, e più minacciosa forse la questione macedone; più minacciosa appunto pel carattere etnografico della provincia, popolata di bulgari, di greci e di serbi.

Ora, circa la questione albanese, il Governo turco potrebbe forse, richiamandosi a principî di diritto internanzionale, respingere ogni ingerenza straniera nelle cose interne della Turchia, non avendo la nazione albanese alcun vincolo di affinità di razza con altro Stato europeo.

Nelle cose della Macedonia invece l'intervento delle potenze è imposto come categorico imperativo, per la tranquillità dell'Europa — *salux publica suprema lex*, chè l'intervento verrebbe a temperare gli effetti della ripercussione degli avvenimenti macedoni negli accennati centri nazionali di Sofia, di Belgrado e di Atene e a prevenire quindi un perturbamento nell'Oriente.

*

« Non possiamo ammettere neppure per un momento — ha dichiarato però il ministro turco degli esteri al corrispondente del *Daily Express* — il diritto nei Governi balcanici di intromettersi nei nostri affari in Macedonia. Gli affari interni della Turchia non riguardano nessuno all'infuori di noi. »

Queste superbe parole, che pur vorrebbero riflettere un alto senso di dignità nazionale, non rispondono però al vero stato delle cose, perchè tutto il passato storico della Turchia — a cominciare dal secolo XVII — in questo suo corso affannoso nel tempo tra un flusso e riflusso continuo di lugubri e disastrosi eventi, ci attesta un'ingerenza delle potenze europee.

Tale ingerenza — spesso perfino richiesta dallo stesso Governo ottomano — se potè riuscire talvolta incresciosa alla Turchia, mettendola in un certo stato d'inferiorità, fu infine la sua salvezza. Che cosa sarebbe avvenuto infatti, per citare un esempio, della Turchia del trattato d'Unkiar-Skelessi senza la provvida ingerenza britannica? Le stesse capitolazioni del resto non formano in certo modo il veicolo dell'ingerenza europea? Questa pretesa da parte turca poi che l'impero ottomano sia messo al livello delle altre potenze *à participer* — come dice l'articolo 7 del trattato di Parigi — *aux avantages du droit public et du concert européen* non tiene riguardo alla Macedonia, avendo lo stesso Governo turco col trattato di Berlino riconosciuto in certo modo il diritto alle potenze europee d'intervenire.

L'articolo 23 di quel trattato doveva da una parte formare il presidio delle libertà concesse alle popolazioni della Macedonia, ma formava poi d'altra parte un impegno per la Turchia, un dovere per l'Europa, la quale, stracciando il trattato di Santo Stefano, che avrebbe sottratto quasi tutti i cristiani dalla dominazione turca, si era assunta una grande responsabilità, non potendo più abbandonare le popolazioni macedoni al malo arbitrio turco. Le popolazioni macedoni coll'articolo 23 venivano dunque ricondotte — non potrebbesi dire all'ovile, bensì allo scannatoio turco — se non che le potenze firmatarie avevano loro assicurato delle riforme.

« La Sublime Porta, dice l'articolo 23, si impegna ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il Regolamento organico del 1868 apportandovi le modificazioni che saranno giudicate eque » ed aggiunge poi che « regolamenti analoghi saranno egualmente introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa.

Malgrado questo impegno formale, la Turchia nulla fece per migliorare le sorti di quelle infelici popolazioni macedoni; soltanto sotto la pressione delle potenze europee la Porta si vide indotta ai 21 febbraio 1903, ad accettare il così detto « programma di Vienna » elaborato di conserva dal conte Goluchowski e dal conte Lamsdorff. Ma neppure il programma di Vienna, avrebbe potuto aprire l'èra delle riforme per la Macedonia perchè con quel programma, troppo ligio al principio dell'integrità della Turchia e della sovranità del Sultano, le due cancellerie imperiali si rimettevano alla Sublime Porta per l'attuazione delle riforme.

Appena tre anni appresso, colla convenzione di Mürzsteg del 3 ottobre 1909, le riforme in Macedonia prendono qualche concretezza, non trattandosi più di abbandonarne l'esecuzione all'arbitrio turco: — il programma di Mürzsteg inizia l'azione sindacatrice dell'Europa colla creazione di organi di controllo, cioè, agenti civili e ufficiali di gendarmerie.

Quando poi, allargandosi sempre più il concetto informatore del programma di Mürzsteg, le potenze s'accordano pure circa ad un controllo finanziario — colla istituzione d'un Consiglio nel quale le potenze firmatarie sarebbero state rappresentate le une dai loro stessi agenti civili, le altre da consiglieri finanziari — la Porta opponesi bensì a questo programma delle potenze, dichiarandosi di essere « dans l'impossibilité absolue » d'applicarlo; — le potenze però, seguendo il consiglio degli ambasciatori conte Zinovieff e barone Calice, per vincere questa resistenza ottomana inviarono nelle acque turche una flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio austriaco Ripper: — la Porta cedette. La presa di possesso delle dogane e degli uffici postali a Mitilene la piegò alle volontà collettive europea e nel fatto di questa dimostrazione navale ebbesi nuovo campo da constatare che di fronte alla Turchia la diplomazia deve procedere per riuscire nell'intento propostosi, secondo l'antico detto francese « Dignez vilain, il vous poindra; poiguez vilain il vous oindra ».

*

L'opera riformatrice nella Macedonia da parte delle potenze funziona durante tutto il 1906; questa salutare e feconda opera di risanamento morale, politico ed economico d'una gente, macerata dalle barbaria asiatica, che a grado a grado con lente e intelligenti modificazioni nel campo economico, sociale e giuridico vediamo finalmente *evadere ad auras*, si estende poi fino al luglio del 1908, epoca in cui esplode la rivoluzione dei giovani turchi, che conduce alla proclamazione della costituzione di Midhat pascià.

In quest'ora passionale di popolare effervescenza alle prudenti e lente teorie della diplomazia sormontano imponendosi sotto il fascino della suggestione, le facoltà affettive dei popoli. Le *plemena* slave in quest'ora di tripudio e di speranze, porgono colla *pjesma* più bella dei loro canti di libertà il saluto augurale alla nuova èra che sorge!

« V'ha dei momenti dice il Trezza, in cui nel mondo storico aleggia, recata da un misterioso vento una moltitudine di pollini ricchi di virtù nuove »; — quella della proclamazione della costituzione in Turchia, in cui sfolgorando, campeggiano i postulati della civiltà occidentale, parve veramente uno di questi momenti storici, in cui si espande con larghi fremiti l'anima di un popolo che assume una pòsa superba di lottatore, che sta per islanciarsi nella palestra della vita per attuare la sua funzione storica.

Nel luglio del 1908 al tramonto melanconico di un ferreo arcaico regime di Governo, succedeva l'alba promettente di una vita nova!

Veduta attraverso il prisma della costituzione, la vita ottomana si veniva circondando di splendori in un giuoco radioso in cui le tinte opposte di razze e religioni diverse, scolorendosi, sembravano armonizzare in una scintillante unica tinta.

Questa visione splendida, proiettandosi fuori dell'ambiente ottomano, balenò agli occhi dei popoli di occidente dando loro l'impressione gioconda di assistere ad una ora divina di rinascenza di un popolo.

Dal centro ottomano il tripudio si propagò per ogni plaga di Europa ed un plauso generale accompagnò l'opera rigeneratrice dei Giovani Turchi, mentre nel generale entusiasmo qualche rigido osservatore e conoscitore dell'Oriente, appartandosi dalle inebbriate turbe, scetticamente mormorava col Savonarola: « L'alba della libertà non è di questo colore! »

*

Ma in breve giro di tempo tutto crolla come una visione d'Apocalisse; — il regime giovane turco si rivela due cotanti più contennendo ed odioso del passato regime hamidiano.

Come la selva incantata descritta dal Tasso, reciso che fu il noce, onde emanavano all'intorno tutte le malìe, ritornò al suo selvaggio stato naturale, caduto questo governo dei giovani turchi, l'impero si rivelò nel suo vero stato, che è di mortificazione, di una gente cristiana avvilita e dissanguata dalla prepotenza del dominatore islamita.

Dopo un lustro circa di governo turco, come all'epoca di Abdul Hamid, riecheggia lugubramente dalla Macedonia il grido di dolore, ripercuotendosi sulla Bulgaria, dove suscita vivo fermento nazionale, e ci dice quel grido di che lagrime grondi e di che sangue il nuovo regime e ci ricorda essere un governo turco « negazione di Dio » come lo aveva giudicato Gladstone!

Se la Macedonia dunque dopo questo periodo di prova di un nuovo regime, che fu di ipocrite teorie di livellamento sociale e di sfacciate finzioni costituzionali, le quali servirono soltanto a larvare l'aspra e predatoria forma di un governo, il quale con becco ed artigli più acuti della bestia hamidiana, diede nel sangue e nell'aver di piglio — se la Macedonia, dico, tutta vibrante insorge formando quelle bande di ribelli, che sanno della bufera rivoluzionaria le collere — mentre il fremito Macedone si ripercuote nell'ambiente bulgaro, per la comune finalità di combattere e vincere il tradizionale nemico di razza e di fede, e a tale slancio di popolo che vuole e fermamente vuole, la prudenza di un governo tentenna, come debole argine davanti all'erompere dei flutti — ben urge l'opera riparatrice delle Potenze, le quali dovranno riprendere nella Macedonia l'opera delle riforme felicemente iniziata nel 1906, attraversata ed interrotta dalla finzione giovane turca.

Il Governo turco però si oppone ad un intervento dell'Europa nelle cose interne dell'Impero, ma ove siano i Gabinetti europei sinceramente disposti a riprendere la loro operosità riformatrice onde scongiurare un perturbamento balcanico che potrebbe persino provocare una conflagrazione europea, il Governo turco dovrà ben passare nuovamente sotto le forche caudine dello intervento europeo.

Durante la crisi del 1878 è lo stesso lord Derby che insiste perchè sia rispettata la indipendenza e integrità dello impero ottomano. Il cancelliere Gorbschakoff non vi si oppone, ma vuole che sia subordinata *aux garanties réclamées par l'humanité, les sentiments de l'Europe chrétienne et le repos général*; ed aggiunge: « Puis que la Porte est incapable de remplir les engagements qu'elle a contractés, par le traité de 1856, vis-à-vis de ses sujets chrétiens *l'Europe a le droit et le devoir de se substituer à elle*, en tant qu'il est nécessaire, pour en assurer l'execution ».

Ora la Turchia si è mostrata ancora una volta incapace di compiere gli impegni contratti col trattato di Berlino e quindi l'Europa ha il diritto ed il dovere di sostituirsi al Governo ottomano, perchè infine deve trovar la sua ora, come disse Gambetta, la *justice immanente des choses!*

Elio Luzzatto.

La Bulgaria si prepara alla guerra
Un accordo con la Grecia e la Serbia?

Vienna, 9

La *Reichpost* ha da Sofia: La situazione è molto critica; ogni giorno potrebbe portare qualche sorpresa. Re Ferdinando ed il gabinetto Geschoff sono decisamente contrari ad un conflitto armato e dànno retta alle ammonizioni delle potenze, ma il Governo nello stesso tempo prende tutte le misure per essere preparato a qualsiasi eventualità. Nei circoli degli intimi di Geschoff si sarebbe detto:

— La guerra deve venire. Essa è una necessità naturale. Ma quando? Dio solo lo sa.

Queste parole caratterizzano efficacemente le idee che prevalgono nei circoli più autorevoli del paese. Nonostante tutte le smentite, si persiste nel dire nei circoli politici seri che fra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia c'è una convenzione per il caso di guerra; quindi la Bulgaria, qualora essa snudasse la spada, non si troverebbe sola. Si afferma che questa convenzione sarebbe stata conchiusa, auspice la diplomazia russa. Nei circoli governativi si dichiara che solo la pronta concessione dell'autonomia alla Macedonia, con un governatore generale, potrebbe scongiurare il pericolo della guerra.

Albanesi assassinati o imprigionati nel villayet di Scutari

Londra, 19

Mandano da Vienna al *Times*: Corrono qui voci varie secondo le quali tra i malissori e le truppe turche sarebbero avvenuti violenti combattimenti nei dintorni di Tuzi.

La *Reichpost* pubblica una lettera privata nella quale è descritto l'assassinio da parte dei soldati turchi di venti albanesi cristiani commesso il 3 settembre e l'arresto di altri 200 albanesi a Scutari. La maggior parte di questi ultimi sono stati bastonati e torturati in una maniera o in un'altra. Se la situazione non cambierà nel vilayet di Scutari, gli albanesi non potranno fare altro che accettare l'aiuto che sarà loro offerto da qualunque parte esso venga.

Scutari attaccata dai malissori

Atene, 19

I malissori di Tuzi aiutati da numerosi volontari montenegrini infliggono gravi perdite alle truppe turche. Si assicura che un intero battaglione sarebbe stato distrutto. Si inviano continuamente rinforzi, ma questi sono insufficienti ed il conflitto si generalizza. Ieri i malissori Duchezin hanno attaccato le vicinanze di Scutari. La battaglia continua. Si ignorano i particolari e si attende un attacco combinato contro Scutari. I notabili mussulmani dell'Epiro del nord minacciano di assassinare il metropolita ed il console di Grecia. Essi avrebbero già cominciato uccidendo il metropolità di Goritza ed un notabile dell'Epiro.

Le notizie sugli avvenimenti di Scutari confermano le previsioni della nostra lettera albanese ieri pubblicata nella quale era tracciata così vivamente la situazione. I fatti non tardano, come i lettori vedono, a dar ragione al nostro corrispondente. (*N. d. R.*)

Combattimenti fra turchi e malissori

Costantinopoli 19

Secondo un dispaccio da Scutari, la situazione a Tuzi è gravissima. Parecchie migliaia di malissori, appoggiati dai montenegrini si abbandonano a violenti combattimenti contro le truppe turche attorno a Tuzi. Le pioggie torrenziali ostacolano le operazioni militari. I malissori non formularono domande e si ignorano le cause della loro rivolta.

Notizie ricevute dalla Porta confermano l'attacco dei malissori contro Tuzi: essi vennero respinti ma se ne ignorano le perdite.

Il consiglio dei ministri decise di inviare una divisione nella regione fra Scutari e la frontiera montenegrina.

Il governo per i vilayets armeni
Un giornale processato

Costantinopoli, 19

Il Consiglio dei ministri dispose di porre a disposizione di diascuno dei 5 vilayets armeni 20.000 lire turche per cominciare la applicazione del regolamento relativo alle terre contestate.

Il Consiglio deliberò poi di cominciare il processo contro il giornale *Alendor* che da qualche giorno conduce una campagna estremamente violenta contro gli israeliti.

Si conferma che la situazione a Ghimlam è gravissima. I capi albanesi protestano contro la centralizzazione, contro l'uso dei caratteri latini e minacciano la insurrezione se il governo non dà serie garanzie su questi due punti.

Violenze della polizia a Costantinopoli

Costantinopoli, 19

Ieri nel pomeriggio si sono verificati gravi incidenti. Una squadra di agenti municipali ed una squadra di polizia agli ordini di un consigliere municipale hanno strappato e tagliato le tende che coprivano le vetrine dei negozi. Sono avvenute colluttazioni tra i proprietari dei negozi e gli agenti. Parecchi proprietari, fra cui il direttore di una succursale di una grande casa parigina, sono stati gravemente malmenati. Numerosi negozianti hanno reclamato presso i rispettivi consolati. Non era stato loro inviato alcun ordine di sopprimere le tende.

Le restrizioni imposte a Diavid e Talaat condannati dalla Corte Marziale

Costantinopoli, 9

E' stato proibito a Djahid, Diavid e Talaat, che sono stati condannati recentemente dalla corte marziale, di ricevere visite di coloro che non sieno membri della loro famiglia. Questi ultimi non saranno ammessi a visitarli che una volta alla settimana. A Djahid è stato inoltre proibito di scrivere. Il valì dichiara che si tratta di un ordine emanato dal ministero dell'Interno.

Conviene dichiarare che i deputati Riza, Tevfich e Cosmiri, che furono egualmente condannati dalla corte marziale sotto il Gabinetto di Said pascià, come i detenuti attuali per la pubblicazione di articoli, ebbero durante la loro prigionia libertà di ricevere qualunque visita ed il permesso di scrivere. Si assicura ch'è stato proibito a Djahid di scrivere per impedirgli di occuparsi della questione albanese.

Perquisizioni al domicilio dei giovani turchi a Salonicco

Salonicco, 18

In conformità ad un ordine del Governo, il valì e le autorità militari procedono a perquisizioni ai domicilii delle notabilità del partito giovane turco, allo scopo di scoprire documenti circa la loro azione in vista delle elezioni. Su denunzia di un confidente si sono fatte ricerche anche nella casa dell'ex sindaco Ismail, ma non si è trovato nulla. Tale violazione di domicilio provoca fra l'elemento musulmano grande agitazione e crea un ambiente favorevole ai giovani turchi. L'opinione pubblica, e specialmente il corpo degli ufficiali, sono vivamente indignati per il cambiamento di guarnigione imposto a numerosi ufficiali senza serio motivo.

Aspre critiche d'un giornale ateniese alla politica europea nei Balcani

Atene 19

La stampa ateniese commenta gli articoli dei giornali di Parigi e di Sofia circa l'eventuale intervento delle potenze presso il governo serbo e montenegrino per impedire che vengano aiutati i bulgari in caso di guerra. La stampa contesta che l'azione dell'Europa nella penisola balcanica è stata nefasta agli interessi balcanici ed alla popolazione cristiana nei Balcani. L'Europa, invece che rivolgersi alla Turchia durante il regno di Abdul Hamid e durante l'onnipotenza del comitato Unione e Progresso, non ha fatto che lasciar opprimere i cristiani, saccheggiare villaggi e violare tutti i diritti delle nazionalità con la sospensione delle garanzie costituzionali e col rendere la vita impossibile.

Ora essa si rivolge invece contro gli Stati balcanici per impedire di difendere la causa della loro nazionalità, anzichè costringere la Turchia di fare per la popolazione cristiana ciò che non ha mai voluto fare l'Europa: così è da temere che, malgrado i desideri della Grecia di non turbare la pace, non si potranno accettare probabilmente i consigli di pacificazione senza serie garanzie che saranno prese in favore delle popolazioni cristiane della Turchia.

La guerra

Difficoltà per la pace
mentre s'intensifica la guerra
Vivo fermento nei Balcani

Roma, 19

(So.) — Nell'attuale periodo di pace guerreggiata, le sole notizie della giornata riguardano i particolari del combattimento di Derna, del 17 settembre e l'aggravarsi della situazione balcanica. Tacciono le notizie della Svizzera e, intorno alle trattative di pace si hanno del le lepide dichiarazioni del ministro degli Esteri turco il quale, in una intervista col corrispondente da Costantinopoli del « Lokal Anzeiger », ha detto parole che equivalgono a una doccia fredda sulle illusioni nutrite da certuni, a proposito dell'accordo italo-turco.

Il Ministro turco, pur premettendo che i negoziati sono sulla buona via, ha dichiarato che esiste una difficoltà veramente enorme, quella cioè di trovare una base soddisfacente per i due belligeranti. Per l'Italia, ha detto il ministro intervistato, è una questione di prestigio; quanto alla Turchia si tratta della sua stessa esistenza che è in giuoco. Dopo aver accennato alla necessità per la Turchia di non abbandonare gli arabi nella lotta contro gli italiani, il ministro degli Esteri ha dichiarato che l'accordo è avvenuto su tutti i punti, tranne su due. La soluzione del conflitto è difficile; qualcuno forse la troverà.

Anche più pessimista si è rivelato un altro ministro turco il quale, dopo l'ultimo recentissimo Consiglio di ministri, ha affermato che l'Italia non si avvicina ancora alle condizioni ottomane, cosicchè il Consiglio dei ministri tenuto a Costantinopoli, non ha potuto prendere nessuna decisione sull'ultima proposta dei delegati italiani. Il che significa, in buon volgare, che la Turchia attende che l'Italia si decida. Orbene, ciò lascia intendere che le trattative svizzere si svolgono ormai in base al seguente dilemma: O cede la Turchia, oppure i negoziati saranno rotti. Il momento è dunque, per quanto riguarda le trattative di pace, poco promettente.

Volgono pure al pessimismo le previsioni sulla situazione balcanica. Fiammate di guerra partono dall'Albania. La rivolta albanese è di nuovo scoppiata e, in un nuovo combattimento a Tuzi, un battaglione turco sarebbe stato distrutto dai malissori, spalleggiati da montenegrini. Contemporaneamente, il Comitato macedone e bulgaro invita alla guerra immediata contro la Turchia, e la stampa ateniese tiene un linguaggio estremamente bellicoso. Probabilmente, anche questa nuova vampata d'incendio verrà soffocata. Ma la situazione balcanica si mantiene per ora, incerta e preoccupante. Da molti anni, la situazione internazionale non presentava, come nell'autunno attuale, tante e così gravi incognite.

Quanto alla guerra in Libia, cresce lo entusiasmo del pubblico per la vittoria del 17 settembre a Derna. Il Re ha voluto ancora una volta rendersi interprete del sentimento della Nazione, facendo esprimere al generale Briccola, comandante delle forze italiane in Cirenaica, il proprio compiacimento pel brillante successo delle armi italiane.

Un comunicato ufficioso turco sui negoziati per la pace

Costantinopoli, 19

Le discussioni del Consiglio dei ministri circa la relazione dei delegati ottomani incaricati dei negoziati ufficiosi per la pace si sono specialmente svolte sull'ultima proposta italiana. Il Consiglio non ha potuto prendere alcuna decisione.

Un membro del Gabinetto ha dichiarato, dopo il Consiglio, che l'Italia non si avvicina ancora alle condizioni ottomane ed ha affermato che la Porta non accetterà alcuna proposta di indennità.

Le ingenti perdite dei turchi confermate

Roma, 19

(Ufficiale) — *Ulteriori accertamenti confermano le ingenti perdite subite dal nemico, che ebbe oltre mille morti.*

Sul campo di Kasr el Leben dopo la grande vittoria

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* pubblica la prima parte di un dispaccio del suo corrispondente da Derna che dice di avere assistito al combattimento di Kasr El Leben.

In questa prima parte il corrispondente dà queste notizie sulle ore che seguirono la nostra vittoria.

Per tutto il settore orientale del distretto di Derna ove i nostri vittoriosamente distrussero il nemico, la calma più profonda ha regnato in tutta la notte e nella mattinata. Le nostre pattuglie hanno percorso in tutti i sensi la regione avanti Kasr El Leben, frugando nei burroni e nei valloni del pianoro di Heia. Ovunque furono trovati cadaveri ed armi di tutte le età, sciaboloni di tutti gli stili. Non un'ombra di vivente.

Questa calma è la prova più evidente della gravità irreparabile della sconfitta di Enver Bey. Si apprende ora un episodio ignorato della fine della giornata. Enver bey, che deve avere dei pessimi informatori sul nostro conto, o deve essere un capo di assai scarso valore, deve aver creduto che per l'occupazione di Kasr El Leben, noi avessimo lasciate sguernite di truppe le posizioni del settore occidentale e alcuni gruppi nemici accennarono ad un ingenuo attacco da lontano. La risposta dei nostri fu pronta e risoluta. Conseguenze: nei posti avanzati del generale Capello due cant morti; da parte del nemico numerose vittime dimostrate da traccie di sangue, barracani e scarpe lasciate sul posto. Derna è festante. L'impressione della nostra vittoria è grande. Gli indigeni si sono scossi dalla tradizionale apatia: sembrano svegliati da un lungo sonno e acclamano all'Italia. I prigionieri di guerra saranno tradotti in apposito locale.

Quattro ufficiali tra i caduti

Roma 19

Come dice il rapporto ufficiale, le perdite nostre furono: 61 morti e 113 feriti. Tra gli ufficiali vi sono quattro morti e 9 feriti. La percentuale sempre piuttosto alta, conferma l'indomabile valore dei nostri soldati. Gli ufficiali morti sono il capitano De Rossi dell'11. fanteria, il capitano Dauna del 22. fanteria, il tenente Seimondi dell'11. fanteria, il sottotenente Orsi degli alpini, battaglione Mondovì. Tra i morti si contano 20 ascari del battaglione. Gli uomini di truppa morti sono quindi 37.

Il vincitore di Kunfuda

Roma 19

Proveniente da Livorno è sbarcato dalla nave «Piemonte», reduce dalla lunga e operosa crociera nel Mar Rosso, ed è giunto a Roma, il capitano di fregata Osvaldo Paladini, il vincitore di Kunfuda. Stamane egli è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Giolitti, il quale ha voluto minuziose informazioni dal valoroso ufficiale sull'attiva e feconda azione delle nostre navi nel Mar Rosso.

Al comandante Paladini sarà presto conferita la promozione per merito di guerra.

L'ammiraglio Viale a Spezia

Firenze, 19

Alle ore 12.55 è partito alla volta di Spezia, S. E. l'ammiraglio Viale, che da qualche giorno si trovava nella nostra città. Alla stazione erano ad ossequiarlo alcune autorità e vari amici.

La politica francese nel Mediterraneo e la situazione dell'Italia

Roma, 19

Commentando un articolo del *Siècle*, il quale, attraverso una serie di argomentazioni, arriva a concludere che la concentrazione navale francese nel Mediterraneo sarebbe utile all'Italia, la *Tribuna* ripete quanto ebbe a dire rispondendo al *Temps*, sulla mutata situazione internazionale, e aggiunge: Il periodo di trapasso che ha creato una situazione delicata e singolarissima si è compiuto forse con l'impresa di Tripoli. E il giornale francese presenta un problema un po' invecchiato preoccupandosi che qualcuno (la Germania) entri nel Mediterraneo, mentre noi ci preoccupiamo invece che qualcuno se ne va. Se ne va cioè l'Inghilterra, affidando alla Francia la funzione che sinora essa vi aveva esercitato, o viceversa, aggiunge la *Tribuna*, noi possiamo anche metterci di accordo con l'articolista francese, riconoscendo che se non qualcuno, certo qualche cosa di nuovo entri nel Mediterraneo, cioè la pretesa francese di mettervisi nella posizione di potenza assoluta predominante. Ciò non deve preoccuparci, dicono i nostri amici francesi. Potrà essere benissimo, conclude la *Tribuna*, ma intanto esaminiamo prudentemente la situazione.

Il viaggio di Sazonoff a Balmoral e la triplice intesa

Parigi 19

Il *Temps*, esaminando le diverse questioni che probabilmente il ministro degli esteri russo, Sazonoff, esaminerà con gli uomini di Stato inglesi durante la sua visita a Balmoral, dice che il colloquio appare come una revisione quasi completa dell'accordo del 1907, e che esso per interesse non la cede in nulla a quello di Pietroburgo fra il presidente del Consiglio, Poincarè, e il ministro russo. Il colloquio, conclude il giornale, è una prova (e quest'è per noi un punto capitale) della ferma risoluzione dei governi inglese e russo di porre in pratica attivamente l'accordo che li unisce e di raccogliere tutti i frutti che si ha il diritto di attendere da esso. Come l'alleanza franco-russa, la Triplice intesa è ben vitale e ciò costituisce una grande sicurezza tanto per la pace del mondo, quanto per la dignità dei tre associati.

Sottomarino francese in pericolo
Incendio a bordo della "Danton"

Parigi 19

Si ha da Tolone che durante una evoluzione nel golfo Juan, il sottomarino *Argonaute* si trovò in posizione pericolosa alla profondità di 15 metri. Si stavano preparando i soccorsi quando il sottomarino risalì continuando le esercitazioni.

I giornali, a questo proposito, pubblicano la seguente nota: E' stato detto che un incidente sarebbe avvenuto ieri nelle acque di Tolone, durante le evoluzioni delle navi della flotta e che il sottomarino *Argonaute*, trovandosi in pericolo, si sarebbe salvato lanciando segnali telefonici. Tale notizia è assolutamente inesatta. Si trattava soltanto di esercizi regolamentari, eseguiti dal sottomarino per assicurarsi se il segnale di allarme funzionava regolarmente. Il capitano del sottomarino *Jul*, che si era detto essersi portato in soccorso dell'*Argonaute*, si è limitato in questa circostanza a constatare la completa riuscita delle esercitazioni.

Contrariamente alle notizie riportate da parecchi giornali del mattino, è semplicemente inesatto che la scorsa notte si sia verificato un certo panico a bordo della corazzata *Danton* a Tolone, per un principio di incendio a causa di un corto circuito. Un sacchetto di polvere in legno, destinato ad allenare i marinai alle manipolazioni dei proiettili, prese fuoco nei locali della torretta e non nella stiva delle munizioni. Il lieve principio d'incendio fu subito spento, senza che si verificasse alcuna impressione tra gli uomini dell'equipaggio.

Il legato pontificio a Trento

La posa della prima pietra della nuova chiesa

Trento 19

Il cardinale legato Van Rossum, giunse qui ieri, solennemente ricevuto alla stazione e salutato dal vescovo Endrizi, dai prelati del capitolo trentino, dalle autorità civili e militari, dal Consiglio del Comune, dai rappresentanti del Reichsrath e del Landst, dalle associazioni cattoliche studentesche e da grande folla.

Dopo il saluto del vescovo Endrizi, il legato replicò che gli è grata l'occasione di venire nella città del Concilio e di procedere a nome del Papa alla posa della prima pietra della chiesa del Sacramento. Ringraziò cordialmente per le accoglienze solenni.

Quindi ebbero luogo le presentazioni delle autorità e rappresentanze, dopo di che il lungo corteo di quasi 50 carrozze si mise in movimento ed attraversò la città imbandierata e decorata, dirigendosi al Duomo, ove ha celebrato la messa e poi si è recato, accompagnato da numeroso corteo, nel luogo sul quale sorgerà la nuova chiesa sacramentale ove, presenti tutte le autorità e numerosissimo pubblico, ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra.

Il cardinale ha tenuto un discorso, ricordando con elevate parole l'Imperatore, la Casa imperiale, le feste di Vienna.

Alla una vi è stato un pranzo di gala offerto dal vescovo Endrizi. Alle 5 il cardinale Van Rossum è ripartito per il castello di Palla, ove sarà per due giorni ospite del cameriere di cappa e spada, barone di Schoemberg. A Bressanone il cardinale sarà ricevuto dai rappresentanti delle autorità.

Sanguinosi conflitti a Budapest

tra dimostranti e forza pubblica

Budapest, 19

In seguito alle manifestazioni annunciate dai socialisti il comandante della polizia pubblicò ieri un proclama vietante ai cortei socialisti di attraversare la città ed ordinando che le porte delle case si chiudessero alle ore 20. Il proclama dichiarava inoltre che la polizia e la forza armata avrebbero agito con estrema energia dopo suonati gli squilli invitanti la folla a disperdersi ed in caso di bisogno avrebbero usato le armi da fuoco. La truppa e la gendarmeria furono consegnate nei varî punti della città. Vi furono però iersera manifestazioni; un gruppo di dimostranti sparò sul boulevard Elisabetta colpi di rivoltella ma la polizia lo disperse a piattonate. Due dimostranti rimasero leggermente feriti. Alle 20 la circolazione dei trams era sospesa. I dimostranti ruppero numerosi vetri dei fanali in parecchi punti della città, specialmente in varie vie sboccanti sui boulevard. La gendarmeria disperse i dimostranti di cui parecchi rimasero feriti. I dimostranti spararono sui gendarmi cinque colpi di rivoltella. Ventotto persone, tra cui due agenti di polizia furono ferite. Vennero operati 150 arresti. Delle persone ferite 19 sono state condotte all'ospedale. Dei tumultuanti arrestati, 59 sono stati fin'ora trattenuti dalla polizia. Tutti furono puniti con multe da 10 a 80 corone per resistenza ed offese alle guardie, nonchè per trasgressione del divieto di porto d'armi. E' stato iniziato il procedimento penale contro una persona a causa dei tumulti.

L'elezione per le delegazioni

alla Camera Ungherese ritenuta legale

Budapest, 19

Contrariamente alle notizie di alcuni giornali di opposizione secondo le quali nella seduta di ieri della Camera dei magnati la votazione per l'elezione alle delegazioni non sarebbe avvenuta conforme al regolamento della Camera, il vice presidente della Camera dei magnati barone Josika, che presiedeva ieri, dichiara: « L'elezione per le delegazioni si è effettuata nel modo prescritto dal regolamento. Il nostro agire fu regolare sotto ogni aspetto e il risultato della votazione appare dal protocollo di verificazione contro il quale non si possono muovere obiezioni ».

Il ministro di giustizia Szekely dichiara ad un collaboratore del giornale *Az Elet* che l'elezione per le delegazioni fu legale non ostante le proteste dell'opposizione. Il presidente della Camera non ha disposto l'allontanamento di tutti i deputati della opposizione, ma soltanto di alcuni, la lista dei quali ha pure consegnato al capo ispettore Pavlik. In quanto agli altri deputati della minoranza questi poterono non soltanto restare nell'aula ma sarebbe stato loro dovere di prendere parte alla elezione per le delegazioni.

Le nozze dell'Arciduchessa Elisabetta

Vienna 19

Stamane al castello di Wallsee alla presenza dell'Imperatore e dei membri della famiglia imperiale è stato celebrato il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta Francesca col conte Walburg.

La cerimonia nuziale nella cappella del castello di Walsee fu celebrata dal vescovo mons. Roessler. Al matrimonio assistevano, oltre all'Imperatore, quasi tutti gli arciduchi ed arciduchesse, i parenti della giovane coppia, una deputazione degli ufficiali del reggimento a cui appartiene lo sposo e molti notabili dei dintorni.

Il vescovo pronunziò un cordiale discorso alla coppia. Dopo la cerimonia gli sposi si recarono nel castello dove ricevettero le congratulazioni dell'Imperatore e degli altri invitati. All'una pomeridiana ebbe luogo una colazione, dopo la quale l'Imperatore si è fatto presentare alcune notabilità.

Mulai Afid a Tangeri

Tangeri, 19

L'ex sultano del Marocco Mulai Afid è giunto stamane alle 4 a Tangeri.

Echi dell'incidente franco-spagnuolo

Madrid 19

Il *Correo* annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari parecchi deputati chiederanno che i consoli di Spagna, a Larrache, El Ksar e Tetuan siano promossi alla classe superiore per i servizi resi al paese.

Una battaglia nelle vie di Lisbona

tra detenuti e la folla

Parigi, 19

Il *Petit Journal* riproduce il seguente dispaccio da Lisbona:

Un distaccamento di soldati accompagnava alle carceri D'Evora una banda di detenuti allorchè questi insultarono la folla. Gli abitanti li attaccarono a colpi di rivoltella e di coltello. La fanteria fu chiamata per ristabilire l'ordine. Nove persone sono rimaste uccise e 28 ferite

La fine del Congresso Federale della Stampa

I giornalisti visitano i lavori dei Bottenighi

La visita ai lavori del Porto

La cannoniera « Marghera » che il comando in capo della Regia Marina aveva posto gentilmente a disposizione dei pubblicisti qui convenuti pel congresso, moveva dal pontile di fronte al Monumento a V. E. alle 9 precise. Rappresentava il Comandante in capo il capitano di corvetta, Fenzi, direttore dell'Ufficio idrografico.

Fra le autorità e gli invitati abbiamo notato il co. Valier per il Sindaco, il comm. Ravà Magistrato alle acque, lo ing. Cucchini, capo del Genio Civile, il comm. Vigna e l'ing. Schiavoni, delle Ferrovie, il cav. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio, col vice-segretario Zaramella, il colonnello del Genio, Sacchi, gli onorevoli Barzilai, Marcello e Marangoni, il Comandante del Porto, d'Henry, gli assessori comunali Passi e De Biasi, il consigliere Luciano Bolla, il comm. Beppe Ravà, l'ing. Anzaldi, il comm. Spada, il comm. Tivaroni, Angelo Vianello, il prof. Castelnuovo, il dott. Scrinzi, l'ing. Setti, il cav. Milani-Corniani, il dott. Juris, il cav. Negri, etc. Parecchie anche le signore.

La « Marghera », sulla quale gli invitati erano andati sparpagliandosi a misura che giungevano, si diresse subito pel Canale della Giudecca e, costeggiate le Zattere, proseguì verso la Marittima.

Qua e là si erano formati crocchi numerosi intorno alle persone che erano in grado di fornire notizie e schiarimenti. Il Magistrato alle acque, l'ing. Cucchini, Luciano Bolla, il comm. Beppe Ravà, il comm. Vigna, l'ing. Schiavoni, si prodigavano distribuendo cartine e pubblicazioni. Al Molo di Ponente, la nave sostò per dare agio agli invitati di farsi una idea dei lavori che si stanno compiendo per la colmata e l'emarginatura della sacca del nuovo molo. Molto interesse destò la visita ad uno degli enormi cassoni in cemento armato che costruiti in un bacino provvisorio ai Bottenighi e quindi, rimorchiati a Venezia come vere e proprie barche, sono affondati nel punto conveniente mediante carico di calcestruzzo, che forma il blocco gigantesco di emarginatura, al quale non manca che il definitivo rivestimento esterno di pietra viva.

Risaliti gli invitati a bordo, la nave proseguì per un tratto del Canale Donena e quindi imboccò il lungo canale rettilineo, parallelo al ponte ferroviario.

Ben presto giunse al bacino provvisorio dei Bottenighi, il germe del grande bacino futuro, e quivi, sul margine, depose nuovamente a terra i pubblicisti.

Era a riceverli il Sindaco di Mestre, Cavalieri, il quale aveva disposto anche per un vermouth d'onore, sostenuto da qualche pasticcino, graditissimo, poichè l'aria mattutina aveva *dragato* un po' lo stomaco a tutti.

Il Magistrato alle Acque, comm. Ravà, ringraziando il Sindaco Cavalieri, trovò una nota veramente indovinata e simpatica, auspicando al prossimo futuro connubio di Venezia e di Mestre, unite in una impresa, degna delle grandi tradizioni viventi su questo lembo di terra adriatica e degna dell'avvenire d'Italia.

A lui rispose con parola altrettanto felice il Sindaco Cavalieri — esprimendo la sua fede in questo avvenire così largo di promesse e conchiudendo col grido di Viva Venezia!, al quale rispose il grido di Viva Mestre!

Intanto la «Marghera» aveva volto la prua pel ritorno, e un piccolo, ma disciplinato plotone di tavoleggianti si teneva pronto alla distribuzione della refezione offerta dal Municipio e servita dal Rosa Salva col consueto buon gusto.

L'ora della colazione incalzava e la vista di quei volonterosi bastò a richiamare tutti a bordo.

La «Marghera», rifacendo in parte il cammino percorso, si avviò al porto degli Alberoni, e poichè i cestini delle vivande che cominciavano a circolare avevano rotto definitivamente il ghiaccio cominciò a diffondersi la voce che il Comandante Fenzi era uno degli ufficiali che avevano guidato una torpediniera nella gloriosa incursione nei Dardanelli. Le signore, per le prime, trassero allora le immancabili cartoline illustrate e si fecero ardite a chiedere al modesto e simpatico ufficiale di firmare per esse qualche cartolina. Il Comandante Fenzi vi si prestò di buon grado, ma quando cominciarono ad affluire le richieste maschili, egli tentò di difendersi. Allora un collega ebbe un idea luminosa: I richiedenti sarebbero stati soddisfatti soltanto a patto di quotarsi, a favore del fondo pei marinai feriti. Non vi era più nulla da obbiettare; una paglietta cominciò a circolare e a raccogliere l'obolo, e il Comandante Fenzi si sottopose alla nuova fatica pensando certo in cuor suo che la cosa non era del tutto superflua.

Sulle Zattere, alcuni talassofobi, quale con un pretesto, quale con un altro, chiesero ed ottennero di sbarcare; l'idea di affrontare il mare, — l'alto mare, — poichè si parlava niente meno che di fare il giro esterno del litorale e rientrare dal Lido, non li persuadeva completamente. Sia detto a onore del sesso gentile, nessuna signora chiese di sbarcare. — Coraggio?.... curiosità?.... — Chi può dirlo? E vi è forse — del resto — un antidoto più sicuro della curiosità, contro l'apprensione dell'ignoto?

I pochi talassofobi deploreranno senza dubbio di non aver seguito il programma fino in fondo. Il mare era mosso appena quel che bastava a non farsi schernire dai neofiti, ma con discrezione sufficiente a non provocare incidenti. Il giro esterno si compiè quindi allegramente tra frizzi rumorosi e qualche volta stentati. Qualche eroe aveva l'aria di voler far causa per danni al mare perchè mancava alla sua fama di terribilità; tutto insieme però, non pareva scontento della sua squisita educazione e del suo senso di misura.

Incidenti non mancarono. Una torpediniera scivolò velocissima bordo contro bordo, passò arditamente di prora e continuò alcune evoluzioni elegantissime, mentre dalla « Marghera » partiva un formidabile « urrà ». Un rimorchiatore si avanzava traendosi appresso quattro piccoli *yachts* a vela, che raggiungevano il campo delle regate.

Appena imboccato il Porto di Lido, una barca a vapore segnalava al Comandante della «Marghera» un altro *yacht*, triestino, che era andato a finire in secca. La «Marghera» si prestò di buon grado al disincaglio rimettendoci una mezz'oretta, quindi proseguì verso la Riva degli Schiavoni. La gita era finita. Una gita che non può essere che feconda di risultati per l'avvenire, poichè, come diceva il Comandante Fenzi, vale assai più un imbecille che vede che un dotto che legge. — E i pubblicisti hanno questo di più al loro attivo: che non sono degli imbecilli.

La seduta di chiusura

Le concessioni ferroviarie

Alle 15 l'ampia sala di Palazzo Cappello comincia ad affollarsi. Siamo all'ultima seduta del Congresso e dati i varî e importanti argomenti che devono venire trattati, si discute in anticamera e nei corridoi animatamente.

Alle 15 e un quarto apre la seduta il vice-presidente avv. Ravenna.

Si passa subito a trattare intorno alla concessione di agevolezze ferroviarie ai giornalisti.

Bolognesi, per il Consiglio direttivo della stampa lombarda, tratta a lungo la questione delucidandola in diversi punti e dicendosi favorevole alla concessione dei biglietti col ribasso del 75 per cento in numero illimitato. — *Pace* propone altre modificazioni. — *Rivalta* si lagna che i tagliandi limitati vennero finora male distribuiti, cioè ai semi-giornalisti vennero dati 24 tagliandi, mentre a qualche giornalista veramente professionista vennero dati 8 soli tagliandi perchè ha il titolo di avvocato.

Spellanzon vorrebbe che all'ordine del giorno Biadene-Bolognesi si portasse l'emendamento circa l'emissione dei biglietti a fin d'anno per poterne usufruire nelle vacanze. — Continua la discussione con *Massei* che propone un altro emendamento.

Poggio nota che tutti i giornali italiani senza mai esigere alcuna indennità, hanno pubblicato gli avvisi di concorso od altro dei diversi Ministeri. Se di questo noi teniamo conto in merito alla pubblicità, vedremmo subito quante migliaia di lire ha risparmiato il Ministero. — Parlano pure *Pace e Pestelli*.

Costa vorrebbe i tagliandi illimitati, e soppressi invece quelli a favore della famiglia del giornalista.

Verona sostiene vivamente la questione a favore dei giornalisti sportivi che più degli altri devono muoversi per doveri della loro professione.

Prende infine la parola *Biadene*, segretario della Federazione, il quale spiega come ai giornalisti che vivono soltanto della loro professione vengano concessi 24 tagliandi, mentre agli altri, che pur facendo capo a un giornale si occupano d'altro, soltanto otto. Ma la grave difficoltà sta alle volte nel distinguere nettamente il giornalista professionista dal semi-giornalista, e questo per le informazioni degli enti governativi che curano troppo a fondo la cernita. Le informazioni si richiedono non solamente alla Questura, ma la società delle ferrovie investiga per conto proprio presso gli uffici pubblici e presso le diverse associazioni.

Ciò non ostante, si riscontrano ugualmente inclusioni assurde ed esclusioni antipatiche. Assicura però che la Federazione farà del suo meglio per chiarire le diverse situazioni.

Conclude, che il Congresso per tutelare i suoi diritti e per scindere la propria personalità da plètora invadente di semi giornalisti, deve emettere un ordine del giorno in riguardo alle riduzioni ferroviarie.

Si finisce col votare l'ordine del giorno Biadene, che è il seguente:

« Il Congresso *fa voti* che il Governo, date le crescenti esigenze del giornalismo abbia a provvedere nel modo che la concessione di facilitazioni ferroviarie ai giornalisti-professionisti segua con opportune modificazioni al regolamento nei riguardi dei giornali aventi redazioni numerose, dei giornali sportivi e riviste redatte da personale schiettamente professionale e da poter concedere ai giornalisti un numero illimitato di tagliandi:

fa voti inoltre che l'unico biglietto per la famiglia del giornalista non sia inscindibile come il vigente regolamento esige ».

Si passa quindi a trattare sulle

Casse di previdenza

Pagni dice che per la trattazione di un tale importante argomento occorrerebbe maggior tempo di quello che resta ormai disponibile: quindi sarebbe di opinione che si rimandasse la trattazione dell'argomento ad altro Congresso.

Fontana, Sani, Poggi sono contrarî alla sospensiva. *Fontana* propone che una commissione studi il problema basandosi sulla lucida relazione del relatore Laura. Allora viene formulato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la dichiarazione del relatore, dà mandato alla Presidenza della Federazione di nominare entro il 1912 una commissione che prepari un progetto organico in merito alla previdenza sul quale possa discutere e deliberare in un apposito congresso convocato tra i rappresentanti delle singole associazioni federate ».

L'ordine del giorno è approvato.

Altre deliberazioni e chiusura del congresso

Dopo breve discussione viene approvato l'ordine del giorno presentato dal signor Girola-Tulin, in merito ai fotografi nel giornale.

Brevemente sono pure trattate altre piccole questioni sul numero « Eventualia ».

Esauriti così i temi del Congresso, si alza *Mayagnino*, che tra gli applausi generali propone a sede del V. Congresso Federale, Napoli.

Lazzaro e *Parisi*, dell'associazione di Napoli, ringraziano sentitamente tutti i colleghi per il gentile pensiero e si dicono onorati di poter ospitare i rappresentanti della Stampa italiana.

Si alza quindi l'on. Barzilai che dice:

— Giunti — dice il presidente — sul passo estremo... (*ilarità*), io sento il bisogno, prima di tutto, di fare una constatazione nella quale credo acconsentiranno tutti i colleghi qui convenuti, e cioè che il Congresso di quest'anno ha dimostrato quanta serietà e maturità sia in noi giornalisti. Noi non abbiamo dato sfogo a nessuna delle consuete divagazioni intorno a scopi o idealità irraggiungibili. Tutti i giornalisti qui convenuti, pur partendo da diversi punti di vista, si sono mostrati così compresi del sentimento della realtà, delle multiformi necessità e dei multiformi doveri del giornale, che io dico — senza esagerazioni, che fra di noi sarebbero ridicole — di essermi altamente compiaciuto del loro atteggiamento e delle loro discussioni. E ben si può dire che questo fascio delle nostre forze che domani, per necessità di cose, si scinderà in tante persone e in tanti gruppi diversi, pronti a ritrovare un punto comune non soltanto in occasione di solenni riunioni, come questa, ma anche nei momenti più salienti dell'opera giornalistica, ben si può dire, ripeto, che questo fascio si è ora fortemente e simpaticamente affermato.

Prega l'Associazione della Stampa Veneta di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza dei congressisti verso i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, dell'Associazione pel movimento dei forestieri, della Società pro-Venezia e di quanti altri vollero fare un'accoglienza veramente ospitale, fraterna, dicendo loro che se di una permanenza a Venezia, di per sè stessa considerata, non è possibile cancellare il ricordo, di questa che ci fu preparata, rimarrà il ricordo più simpatico, più lieto, più duraturo della nostra vita. (*Approvazioni vivissime*).

Da ultimo il presidente avv. Ravenna ringrazia l'on. Barzilai per le belle parole pronunciate che suonano lusinghiere per i Veneziani. Dice che i giornalisti veneziani nulla fecero per i loro colleghi oltre il dovere di ospitalità che ha unito in questi giorni in un vincolo più saldo i varî rappresentanti della stampa italiana. Termina auspicando alla sempre maggiore colleganza dei giornalisti e al progresso giornalistico e rinnova il ringraziamento per le manifestazioni di cordialità e di affetto che tributarono alla città di Venezia. (*Applausi vivissimi*).

Tra vivi applausi all'on. Barzilai e al cav. uff G. Biadene, il congresso si chiuse.

*

L'Associazione della Stampa ringrazia sentitamente il Comm. D'Orso direttore delle RR. Poste per avere gentilmente fatto collocare nella sede del congresso una buca da lettere per comodo dei giornalisti.

Il pranzo all'"Excelsior„ offerto dal Municipio

ai giornalisti italiani

La cortese ospitalità di Venezia verso i rappresentanti della stampa italiana ha avuto ieri sera il suo epilogo nel pranzo offerto dal Municipio all'*Excelsior*.

La sala da pranzo del grande Albergo sfarzosamente illuminata a giorno presentava un aspetto imponente per il lusso delle tavole e per la quantità di fiori che adornavano ovunque l'ambiente. Alle 8 precise più di centoventi persone presero posto alle mense; si notavano per bellezza ed eleganza numerose signore e signorine.

Il *menu* venne servito nel migliore dei modi con mirabile speditezza. Non occorre dire che i giornalisti si intrattennero durante il pranzo in affettuosi conversari fra loro. Uomini di diverse idee e di diverse credenze fraternizzarono con simpatico spirito di colleganza.

Ecco la lista del pranzo: Brodo ristretto alla coda di manzo — Salmone all'Americana — Pernici alla Piemontese con risotto — Ponce alla Romana — Rognonata di vitello Rinascimento — Insalata di cuori di lattughe — Gelati al la Carmen — Frutta — Pospasto — Caffè. — *Vini*: Terralba bianco dei conti Corinaldi — Borgogna S. Giorgio dei conti Papadopoli — Gran Spumante Cinzano.

La lista si presentava in una elegante veste tipografica edita dalla Libreria Zanetti. Sul frontispizio fu impressa una figurazione secentesca di Venezia, con i simboli dell'abbondanza, del commercio e del dominio sul mare. Nell'interno vi erano tre nitide fotografie di alcuni punti di Venezia antica

Dando un'occhiata alla tavola d'onore notiamo il Sindaco conte Grimani con alla destra l'on. Salvatore Barzilai, il Prefetto comm. Cataldi, il contrammiraglio Cagni, l'avv. Ravenna, il capitano Fenzi, l'assessore De Biasi, il comm. Ravà; — alla sinistra il comm. Emilio Tivaroni, primo presidente di Corte di Appello, il maggior generale Cesare Marangoni, comandante la Brigata «Puglie», il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale.

I brindisi

Allo «champagne» prende per primo la parola il Sindaco co. Grimani, il quale si dice felice di salutare un'altra volta i giornalisti italiani i quali in questi giorni riunendosi a congresso, non solo risolsero attivamente importanti problemi riguardanti la loro classe, ma diedero prova nonostante le idee politiche diverse, di una concordia ammirabile e degna di plauso. Le lotte quotidiane — dice — possono diventare ogni dì più feconde quando hanno per oggetto il bene della patria. Ringrazio della visita che avete fatto oggi ai lavori del porto e spero che avrete appreso che Venezia non è soltanto la culla dell'arte e del misticismo, ma il focolaio anche dell'attività continua nelle industrie e nei commerci. Alza il bicchiere alla Stampa Italiana per il tributo che essa porta al pubblico bene e la ringrazia per l'onore concesso a Venezia nel tenere qui il suo quarto Congresso. Saluta l'infaticabile presidente Salvatore Barzilai, che alle cure parlamentari e a quelle giornalistiche dà sì grande tributo della sua attività.

Si alza quindi l'on. Barzilai che dice: Venezia ci ha fatto vedere le sue linee e i suoi colori, ci ha condotto un'altra volta ad ammirare la sua storia di bellezza sublime riassunta nei suoi marmi dorati. In una sera di settembre una nave leggera iridescente di luci ci ha condotto attraverso il silenzio rotto in lontananza da nostalgiche cantilene. Oggi un'altra nave ci ha condotto ad ammirare opere mirabili di industrie fiorenti e i lavori febbrili di un vasto porto dove si pagano 25 milioni di tasse di dogana all'anno, di un porto che in avvenire può diventare il primo emporio commerciale d'Italia. Questa sera il contrammiraglio Cagni e il capitano Fenzi ci fanno ricordare colla loro presenza altre navi che solcarono gloriose le acque della Tripolitania e quelle che s'inoltrano per l'angusto stretto che conduce alla capitale turca.

Lunghi applausi all'indirizzo dei due valorosi interrompono per qualche minuto le patriotiche parole dell'oratore. Tutti sono in piedi commossi, che applaudono freneticamente.

L'oratore continua poi parlando delle gloriose gesta e della gloria delle armi le quali in talune età non sono inutili istrumenti.

Termina alzando il bicchiere al Sindaco Grimani, valoroso continuatore dell'opera gloriosa dell'antica stirpe e ringraziando Venezia gentile per la sua squisita ospitalità.

Lunghi applausi coronano il brindisi.

Quindi l'avv. Ravenna consigliere di turno della Stampa Veneta invita i colleghi a salutare due valorosi e intrepidi marinai Cagni e Fenzi. Non meglio posso cominciare il saluto che sento in dovere di rivolgervi per la vostra permanenza nella nostra città durante i lavori del Congresso Federale. Termina alzando il bicchiere e brindando alla salute dei presenti, a Napoli che dovrà ospitare la Stampa nel venturo congresso, alla città che abbraccia un opposto mare in una fusione di lumi e di suoni; brinda infine alla salute dell'on. Barzilai.

Il saluto dell'amm. Cagni

Salutato da lunghi applausi parla lo ammiraglio Cagni: « L'entusiasmo, dice, che proviene dal valore dei soldati di terra e di mare in questa guerra che segna la più grande vittoria nella odierna rinascita della coscienza nazionale è opera di tutto il popolo italiano dal ricco all'operaio dal letterato all'analfabeta. Il fascino che portò a quest'azione guerresca fu l'opera della stampa che ne solidificò la necessità la diffuse e la rese come dev'essere, un dogma. Questa gloriosa rinascita dei sentimenti della stirpe latina pose fine a tutte le questioni personali unendo in un'ammirevole concordia la Stampa che volle e seppe mantenere altissimo lo spirito del paese. Io bevo, esclama Cagni, a voi rappresentanti della Stampa seria e onesta d'Italia e vi auguro un avvenire felice in tutte le vostre manifestazioni.

Le parole del valoroso comandante sono coronate da lunghi applausi.

Sono le 10 e mezza e cominciano a giungere gli invitati per il ballo. Tutti si alzano e si recano nelle sale.

Il grazioso trattenimento che ha coronato la lieta serata è stato offerto con gesto squisito dalla « Pro Venezia » che non manca mai di saggie e gradite iniziative.

A mezzanotte le danze sono nel loro pieno fulgore.

Il Congresso socialista tedesco

Chemnitz 19

Al principio della seduta odierna al Congresso socialista si riprende la discussione sull'opportunità e sugli inconvenienti degli accordi conclusi coi radicali nell'ultima votazione di ballottaggio per le elezioni al Reichstag, e, sebbene vi siano 23 oratori iscritti a parlare su questo argomento, si approva la chiusura e si obbligano al silenzio con fiere proteste alcuni che vogliono riaprire la discussione sotto il pretesto di fatto personale.

Parla infine Hue, presidente del Sindacato dei minatori, che si propone di chiedere una più attiva protezione ai minatori e dei miglioramenti alla loro condizione.

Parla quindi a lungo sul disastro minerario di Lotrhringa e dice che l'Imperatore fu male informato e che il disastro fu dovuto a insufficienti misure di precauzione e a difetto di organizzazione e non furono gli operai la causa del disastro.

Si approva tra vivi applausi una sua mozione, in cui chiede la giornata di otto ore, il completamente delle istituzioni di salvataggio e delle istituzioni sanitarie e la installazione di controllori nelle miniere, i quali devono essere eletti dai minatori e pagati dal governo.

Stadthrogen legge una relazione sulla frazione socialista del Reichstag. Spiega quindi perchè il partito rifiutò di approvare il credito per le truppe di Kiao Cian ed afferma che i tedeschi in Cina non erano affatto minacciati, termina protestando contro le spese militari, contro le imposte e contro il caro costo della vita.

Si impegna quindi una discussione a proposito della conferenza parziale e separata tenuta a Eisenach. Parecchi oratori si dilungano a parlare e discutere su questo argomento.

Bebel prende ad esaminare la questione della conferenza di Eisenach con tono molto calmo, quasi paterno. Egli dice che tali conferenze sono sempre esistite nel partito, già da quando il partito contava soltanto pochi membri. Vi erano due gruppi, quello di destra e quello di sinistra. Io ero naturalmente a sinistra, dice Bebel.

Bebel continua a parlare a lungo sulle conferenze separate. Egli dice: Personalmente io ritengo che una attitudine contraria può essere pericolosa. Vi chiedo di approvare una mozione sconsigliante, nell'interesse dello Stato e della coesione del partito, la riunione di tali conferenze particolari. Sarei lieto se ne scomparisse l'abitudine.

La pacificazione degli animi è evidente.

Altri delegati hanno dato spiegazioni ai loro voti e finalmente si decide di rinviare a domani il seguito della discussione.

Il dirigibile tedesco "Hansa„ da Amburgo a Copenaghen

Amburgo 19

Il dirigibile *Hansa* è partito stamane alle 4 per Copenaghen, portando 14 passeggieri, pilotato dal conte Zeppelin.

Esso è giunto a Copenaghen alle 10.30 e dopo aver girato intorno alla città, ha atterrato senza incidenti, alle ore 11, al campo di aviazione. Alle 11.30 è ripartito in direzione di Malmoe, dove è giunto a mezzogiorno. Dopo aver fatto un grande giro, il dirigibile ha ripreso la direzione di Amburgo, passando sul Mar Baltico ed è arrivato ad Ambrugo alle ore 16.

RIVISTE E GIORNALI

Il centenario di G. Carcano.

La *Perseveranza* ricorda che quest'anno ricorre il centenario della nascita di Giulio Carcano. Il creatore melanconico e popolare di quella letteratura azzurrina che si inspirava a quella del Manzoni senza però averne nè la forza artistica nè la profonda ed alta efficacia morale. Il Carcano fu però un gentiluomo e un uomo probo. Nel 1827 un ricordo manzoniano decide delle aspirazioni del giovane. Recò al giovanetto la madre in collegio, un libro che portava un nome grande, quello del Manzoni, donato alla madre per il *caro e promettente giovanetto*: « I Promessi Sposi ». A diciotto anni aveva scritto una tragedia sulla morte di Saul, versi alla madre ed altre poesie, e nel 1834 a Pavia, conseguiva la laurea di dottore in legge. Apparve allora stampata la sua prima opera « Ida della Torre » e la censura austriaca ne soppresse alcune ottave. Erano i tempi dell'« Algiso » di Cesare Cantù, della « Ildegonda » di Tommaso Grossi, del « Presagio », un almanacco che la polizia austriaca *guatava* per il titolo *pauroso*, e nel quale scriveva Giulio Carcano con altri valenti nel 1844.

Giulio Carcano veniva nominato vice bibliotecario alla Braidense, ufficio adatto alle sue tendenze, ma modestissimo. Vi rimase fino al 1848, l'anno delle barricate. Ed all'alba del quinto giorno il poeta si presentò a Palazzo Marino *al giovane governo di casa nostra*. Due giorni dopo, il 24 marzo, fu eletto insieme ad Achille Mauri ed Emilio Broglio a *coadiuvare il segretario centrale nella spedizione dei decreti e nella preparazione degli affari*. Il governo provvisorio delegava al marchese Guerrini Gonzaga ed a Giulio Carcano la missione di recarsi a Parigi per domandare l'aiuto francese. Conversando col senatore Gaspare Cavallini che villeggiava a Salcio sul Lago Maggiore, più volte il Carcano ricordava la pochissima fiducia che egli nutriva nell'esito fortunato della missione. A Parigi apprese piangendo le tristissime notizie della riscossa austriaca e l'entrata degli imperiali in Milano. Comprese il Carcano che il ritorno in Milano e nel Lombardo Veneto eragli per sempre vietato. Cominciò allora le peregrinazioni nel Piemonte e nel Canton Ticino ospitale agli esuli d'Italia. Fu ad Intra, a Brissago, a Crevenna, a Luino, a Livorno, altro ricetto sicuro di esuli che guardavano fra l'ansia de l'attesa, alla materna riva lombarda. Soltanto nel 1850 potè ritornare a Milano, quando le ire della reazione austriaca pervero placate, poichè dopo lo infausto tentativo del 1853 riarsero più feroci. Ritornato nella diletta Milano fu nominato segretario dell'Accademia di belle arti e docente di estetica. Nella estate del 1883, dopo alcune brevi residenze a Stresa presso Antonio Rosmini, Gustavo di Cavour e Ruggero Bonghi, si recò in Ossola a chiedere ristoro alle aure alpine: invano; il 23 agosto ritornava a Lesa dove morì il 30 agosto, rassegnato e sereno.

Statistica libraria.

Quanti libri si sono venduti nel 1910. La rivista biografica *Liberatische Echo* pubblica in questi giorni interessanti notizie che non ervono soltanto a far conoscere il commercio librario in Germania, ma anche costituiscono un indice della coltura dei diversi popoli. La Germania, nel 1910, ha venduto all'estero per 51017000 marchi. Nella cifra entrano solamente i popoli che non comprarono per meno di 120000 marchi. Le cifre principali sono le seguenti: Austria-Ungheria 20.849.000; Svizzera 6 milioni 841.000; Russia 4.837.080; Stati Uniti 3.373.000; Francia 2.544.000; Gran Brettagna 1.516.000; Italia 992.000; la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda presero per 12.331.000 di marchi quantunque la loro popolazione nell'insieme non sia che di 18.375.000 abitanti, mentre la Francia non compera con 39.252.000 abitanti, che la sesta parte dei libri. Ma si capisce che nel primo gruppo di Stati contribuisce all'elevazione della cifra, l'affinità della lingua e della coltura e manca in essi l'antagonismo politico colla Germania che c'è in Francia.

Non può sorprendere la cifra dell'Austria-Ungheria pei 20 milioni di tedeschi che ne fanno parte. Invece sorprende la esigua cifra degli Stati Uniti, dove vivono molti milioni di tedeschi. La Svezia che sta per popolazione colla Gran Brettagna come 1 ad 8 la uguaglia nell'acquisto dei libri tedeschi. La Spagna non ne consuma che 189 marchi di fronte ad 818 mila del Giappone. Ma il paragone importante è quello tra l'Argentina, il Chili e il Brasile che con una popolazione totale di 25 milioni e 674 mila comprano cinque volte di più della Spagna con 18.618.000 abitanti. Qui la differenza nella compra sta davvero ad indicare la diversa attività intellettuale, perchè i tedeschi che vivono nelle tre repubbliche sud-americane, non arrivano ad un milione.

La Torino dei poveri.

Uno scrittore della rivista *Humanitas*, Mario Gioda, insieme col fotografo della Torino sotterranea e sconosciuta, Andrea Olmo, vuol portare alla superficie il piccolo, dolorante mondo subalpino e torinese che si voltola nei cenci e soffre la fame: questi due volonterosi vogliono rivelarci la Torino dei pitocchi. I pitocchi dei marciapiedi torinesi sono i pazzoidi, gli squilibrati, i mentecatti perseguitati dai monelli e dagli adulti. Sono innocui. Il più popolare oggi, anzi da tempo, è « Aria ai monti! ». Impossibile biografarlo; si dice figlio di Crispi. Ha un debole per le decorazioni e per le uniformi sgargianti. Sul suo cappello trionfa un pennacchio ed ora un vasto vivace. Egli va in giro sciancato come è con dei sorrisi di grande dignitario. Si dice che suo fratello, un prelato delle sfere vaticane, gli abbia divorato un patrimonio. Ma se ne dice un'infinità. Ha delle velleità amorose. Non muore personaggio pubblico, senza che « Aria ai monti! » non prenda lutto. L'ultimo è stato quello dell'altra settimana, per la Principessa Elisabetta. E' insegnito da turbe di monelli. Lo si schernisce, lo si dileggia, lo si fa imbestialire, e quando la morbosa cattiveria collettiva e stradaiuola l'ha sopraffatto, allora qualche pietoso qualche suo tiranno rinsavito, gli mette nelle mani qualche soldo. « Aria ai monti! » mangia e dorme naturalmente dappertutto. Sotto i portici, sulle banchine delle piazze, sotto l'atrio di qualche casa, magari sul parapetto fiancheggiante il Po. D'inverno l'abbiamo veduto col torso nudo sotto la pioggia e con varii gradi sotto zero, sdraiato sul lastrico della strada, quasi morto. Vicino a lui come celebrità cittadina, in questo mondo di pitocchi e di disgraziati, c'è « Materia », in piazza Carlina che declama qualche sua concione. Una volta, questa larva d'uomo era un cocchiere che destava l'invidia in tutti i suoi colleghi per la sua fama d'insuperabile guidatore. E' impazzito, chi dice per amore, chi per alcoolismo. E' forse il più ributtante; cammina sempre; sembra l'Ebreo errante. Fa e rifà cento volte al giorno la identica strada, il medesimo percorso. Il meteorismo, non gli concede tregua. Nei giorni afosi, urla come un indemoniato. Divide i tozzi del suo pane da mendicante, coi cavalli delle carrozze pubbliche. E' precipitato all'ultimo gradino della miserabilità, in poco tempo. E' stato al servizio di un noto ed arciricco gentiluomo piemontese. Giorni sono ha confidato al fotografo ed al biografo che quanto prima inviterà il Re d'Italia a ritornare a Torino ed a stabilirsi definitivamente al Palazzo Reale di piazza Castello. « Materia » è convinto che quando il Re d'Italia vivrà a Torino i torinesi, compreso lui, potranno vestirsi come vorranno, anche elegantemente

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 19

Con recente provvedimento, sono stati trasferiti i seguenti ispettori scolastici: Zuppelli da Padova a Venezia; Prete da ufficio scolastico provinciale a Venezia, a prima circoscrizione Venezia.

Cronaca Cittadina

Intermezzo privato
(Michele Sforza)

Fra le varie notizie che ci sono venute di tanto in tanto di Svizzera, con un rombo di candide ali, c'è stata anche quella, che tra i preliminari di pace o almeno tra le dimostrazioni di reciproca prossima intesa tra vincitore e vinto c'era pur già concordato lo scambio dei prigionieri di guerra.

Ma non fu confermato. E del resto, il rombo delle ali candide di tanto in tanto sul Lemano cerulo si sopisce. Pure, io spero ancora che presto avvenga, e che così possa essere ridato all'Italia tra gli altri, uno mio caro e antico amico, da troppo tempo tenuto malamente prigioniero dalla nobilissima e civilissima nazione dell'Islam....

Che Michele Sforza — è di lui che intendo parlare, del quale il lettore della *Gazzetta* parlare avrà spesso inteso pur lui — che Michele Sforza sia mio amico non importa a nessuno che a me: ma ch'egli sia prigioniero certo, e per la cosa e pel modo, duole a tutto il paese. La prigionia di quella missione italiana, esigua e meritoria, tacita prima per la modestia e ora silenziosa per sopruso, è sempre rimasta, infatti, come un punto nero sul cielo azzurro della nostra compiacenza nazionale anche quando questa più si accresceva per vittorie e per tenacie. Che mai non si sia riusciti a liberarla; e che i nemici violando ogni norma di diritto comune così la trattengono, è fatto che di tanto in tanto solleva l'ira nel nostro cuore proprio nel punto istesso in che esso si muoverebbe all'orgoglio indulgente e, direi quasi, serenatore. Quella missione era pacifica e come tale riconosciuta: nulla fu provato contro di essa, tanto che una prima volta si dovè liberarla. Ora la persistente prigionia, così scarsa di notizie e così dubbia di assicurazioni, ci offende e ci addolora...

Ma non è del fatto che io oggi vorrei parlare. E' di una persona. Buon Dio, si... Si parla nei fogli di tante cose inutili, e anche, il che è peggio e più, di tante persone poco onorate e poco onorevoli! Mi pare che sia un bene dedicar qualche riga ad un giovane animoso e gagliardo che ha operato, che soffre, che dà esempio di fermezza di italianità, di nobile e virile animo. E tanto più mi piace in quanto che Michele Sforza mi pare un bell'esempio di quanto possano le circostanze e i pericoli nel foggiar tempre d'uomini e nel crear tempre d'anime. Vi fu un tempo in cui la gioventù cresceva tutta idealista, cioè pronta al coraggio e al sacrificio: e vi furono tempi a riscontro in cui tutto non pareva più che disdegno o interesse. Ora mi pare prezzo dell'opera accertare che non la differenza dipende dal mutato spirito, ma sì dal mutato ambiente; e che, venga il momento, la gioventù del censo e della coltura d'Italia, che pareva alcun poco pigra o amava alquanto la comodità felice ed oscura, sa validamente oprare e mostrare un esempio di attività prima, indi di dignità e di coraggio. Michele Sforza non aveva conosciuto fin qui della vita che gli agi facili, e i non difficili studi. Era un bel ragazzo biondo e sorridente, di membra robuste e di robusto animo; ma più incline forse alle conversazioni argute che alle meditazioni severe; più amante forse del buon lieto vivere che inteso a spendere nobilmente la vita. Non conosceva ancora sè stesso, forse; non si era forse ancora rivelato. Era simpatico e irrequieto; piacevole e felice. Gli studi che aveva fatto a Torino, e l'ingegneria che aveva esersitato a Genova non avevano assorbito tutta la sua energia che si spiegava anche in un perfetto equilibrio di divertimento e di doveri, di attività e di ozii. Io lo amavo assai e lo stimavo molto; ma come si stima nel nostro mondo un *gentlemen* che sa dare al suo dilettantismo quel tanto di serietà che basta a distinguere non esemplificare.

Pensavo che avrebbe fatto una sua strada onesta e sicura, comoda e piana; non imaginavo che i casi e la volontà lo avrebbero portato prima ad una scelta ardua, indi, il che è più, ad una degna rivoluzione.

Egli era di una nobile parte di questa nobilissima terra italiana: di quella Lunigiana che risente della razza ligure — e ne ripete l'energica praticità onesta — e della razza etrusca — e trae da questa la tenacia piena di ingegno e il sorridente semplice coraggio. C'è qualche cosa nell'etrusco di greco: come c'è qualche cosa nel ligure di orientale vale a dire che in questo la praticità ha un fondo di audacia, in quello la tenacia ha una spalmatura di finezza.

Fine ed audace, quanto tenace e pratico, da buon figlio di quella terra che tende da un lato all'Alpe e scende dall'altro al mare, Michele Sforza trovò un giorno la sua via. Via attraverso il mare, appunto, verso le sabbie che egli pensava suscettibile di fertilità, verso una conquista che ancora in quel punto egli forse non credeva così vicina. E da oscuro tranquillo passeggiatore di portici e di gallerie, da pacifico e un poco pigro lucidatore di disegni al Valentino o in qualche ufficio di ingegnere egli è diventato d'un tratto un uomo: un uomo che scrisse parole non dimenticabili come ne lessi in una sua ultima lettera or non è molto pubblicata; un uomo che non solo a parole, ma compone coi fatti in mezzo al coraggio militare che vibra laggiù, una pagina di perseverante coraggio civile: e di non doma energia.

Perchè l'esaltazione all'aria libera, col pensiero della bella morte innanzi può affascinare di più. Ma la prigionia in questi tempi di esasperata libertà è triste. E qual prigionia! Sopportarla così scrivendo degne, nobili, italiane parole ai congiunti non è coraggio comune....

o ti rivedo ancora, o amico mio carissimo, accompagnarmi in tante mie oziose passeggiate. E mi duole di me che ozioso sono rimasto, ma di te mi rallegro che hai oprato. Il tuo buon sangue, che vanta discendenza di antichi condottieri italici, di quell'Attendolo che si tracciò coll'aratro un dominio, ha saputo trovare i casi e afferrare i momenti in cui battere generosamente. E per la gloria delle comuni tradizioni io ne sono lieto. Tu tornerai certo fra noi, al tuo vecchio onoratissimo padre che ti attende, ai tuoi fratelli come te baldi e leggiadri, che servono, ciascuno secondo un suo modo, la patria; chi coltivando il bel Montignoso, il cui nome indarno ha sciupato un feudo rinnovato indegnamente; chi rappresentando con onore l'Italia, ministro del Re nell'Impero (?) Celeste; chi esercitandosi alle armi e ai cavalli nella nostra armata gloriosa. Tu tornerai; e alla tua modestia di allora converga ora questo anticipato elogio, che è insieme un ringraziamento ed un augurio...

C. Giorgieri Contri

L'imminente liberazione
della missione San Filippo-Sforza

Palermo 19

Secondo il *Corriere di Sicilia* la liberazione della missione San Filippo Sforza, può considerarsi come un fatto compiuto.

Il giornale dice di avere avuta notizia precisa come il governo ottomano si sia deciso di liberare i prigionieri trattenuti al campo turco-arabo in Tripolitania. Chi ha determinato la Porta al gran passo è stato l'ex-valì dell'Arcipelago, che partì mesi or sono per Costantinopoli, sotto-pretesto di fare la cura delle acque minerali, con la missione ben definita e precisa di negoziare direttamente la sostituzione della missione con gli ostaggi che il governo italiano ha in suo potere. Nessuno, meglio dell'exvalì di Rodi poteva compiere la missione sia per la sua posizione sociale, sia per la grande influenza che egli ha a Costantinopoli.

L'arrivo a Venezia di S. M. Re Vitt. Emanuele III
La dimostrazione serale in Piazza

S. M. Re Vittorio Emanuele III è sbarcato ieri alle 15.10 alla riva di Palazzo Reale, in incognito, nè mai, come questa volta adoperiamo la frase più propriamente, perchè l'incognito fu davvero mantenuto pieno ed assoluto.

Istruzioni riservate erano pervenute iermattina all'ammiragliato ed in seguito a queste la lancia reale a motore, verso le dieci partiva da Venezia, prendendo la via di Fusina, andando ad ormeggiarsi colà, in attesa. Non si sapeva a che ora S. M. sarebbe arrivato; partito al mattino all' alba da Milano in automobile, il Re si era diretto verso la nostra città.

Alle 12.15. col direttissimo di Milano, arrivavano, pure in incognito, S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M., con S. E. il Ministro della Real Casa, nob. Mattioli Pasqualini ed il maggiore di artiglieria marchese Guerrieri, che in gondola di corte, si recavano a palazzo Reale per impartire alcune disposizioni e parlare col direttore commend. Ceccherini.

Poco dopo, in lancia automobile, prendevano essi pure la strada di Fusina.

L'automobile reale giungeva all' approdo alle due e mezzo circa, e ne scendeva il Re, con i suoi aiutanti di campo magg. gen. Piacentini e tenente colonn. di cavalleria marchese Selby. Tanto S. M., come i due aiutanti, indossavano costumi borghesi, da automobilisti.

Pochissime persone ebbero la ventura di accorgersi dell'arrivo e non ebbero quasi neanche il tempo di rivolgere un saluto al Sovrano, che già la lancia automobile aveva preso il largo con a bordo S. M. ed il suo seguito, e filava veloce verso Venezia. L'automobile reale risaliva la strada fino a Mestre, entrando nel «Garage» del capitano Marcon.

In Bacino San Marco nessuno viveva nell'attesa e fu per questo che la lancia potè approdare, pressochè inosservata, alla riva del giardinetto, dove al momento fu improvvisato un servizio di carabinieri, che si trovavano dentro in palazzo, in attesa di ordini.

S. M. frettoloso, sbarcò fra i lontani applausi della gente che accorreva, arrivando in tempo a udire le note della fanfara reale.

In Palazzo presta servizio d'onore una compagnia del 71.o reggimento di fanteria.

S. M. si ritira nei propri appartamenti e S. E. il tenente generale Brusati riceveva l'on. Fradeletto, che gli aveva chiesto un colloquio, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il maggior generale Marangoni, comandante il Presidio, il maggiore dei carabinieri conte Omati e qualche altro personaggio.

Alle quattro precise, S. M. vestito in borghese, scendeva in una gondola di Corte col ten. col. cav. Selby, pure in borghese. Recavano macchine fotografiche.

*

La gondola reale per il Rio dell'Hotel Luna, usciva anche stavolta perfettamente inosservata in Bacino San Marco. S. M. non aveva alcuna mèta; soltanto quella di riposarsi e di prendere delle fotografie per svago.

Infatti prese delle positive della r. nave «Quarto», si spinse fino ai Giardini Pubblici, appoggiò verso San Servilio e quindi ritornò indietro rientrando a Palazzo Reale alle cinque precise.

S. M. non si mosse più. Riceveva invece S. A. R. I. la Principessa Letizia, e alle otto seguiva un pranzo intimo di nove coperti, cioè S. M. ed il suo seguito e S. A. R. ed il suo seguito.

Del servizio di cucina, durante la permanenza di S. M. a Venezia, venne incaricato l'*Hotel Royal Danieli.*

*

A sera piena, malgrado Re Vittorio Emanuele sia da alcune ore l'Augusto Ospite di Venezia, non sono molti coloro che lo sanno. Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto di saluto al Sovrano, breve ma nobilissimo ed efficace nella forma di affettuosa e patriottica reverenza; ma l'ora dell'arrivo non vi è indicata e perciò la molta gente che iersera si affollava in Piazza San Marco non si affollava come il solito sotto le finestre illuminate della sala da pranzo per applaudire al Sovrano. Dalla r. n. *Quarto* ormeggiata in Bacino, venivano proiettati sulla città dei fasci di luce. Questo fatto provocò degli applausi per la Marina; furono chiesti gli inni patriottici che la «Monteverde» subito concesse: Marcia Reale, Inno di Garibaldi, Marcia a Tripoli, Inno di Mameli; l'entusiasmo si accrebbe, qualcuno sussurrò che il Re si trovava a palazzo ed allora una fiumana di gente si riversò verso l'angolo di Piazza dalle parte dell'Ascensione e cominciò ad acclamare e alle 9 e 20 S. M. in abito da sera si affacciava al balcone, insieme a S. A. R. la Principessa Letizia. Fu una ovazione delirante di migliaia e migliaia di persone, che si prolungò per alcuni minuti, poi il Re si ritrasse e la folla tornò in Piazzetta a richiedere la Marcia Reale e gli altri inni. E tornò ancora in Piazza ad applaudire, ma di là a poco le sale che prima attraverso le vetrate apparivano sfolgoranti di luce, si oscurarono. S. M. si era ritirato nei suoi appartamenti e la folla ritornò in Piazzetta per chiedere ed applaudire nuovamente la Marcia Reale.

S. M. il Re all'Esposizione
Il dono di un album artistico

Oggi, alle ore 9 ant. S. M. il Re si recherà a visitare l'Esposizione. Il Sindaco gli offrirà l'album artistico dell'Esposizione passata, espressamente dedicato alle LL. MM. il Re e la Regina. L'Album è stato eseguito dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche e rilegato artisticamente in cuoio nello Stabilimento di Vittorio De Toldo.

Presentando la ricca pubblicazione, il Conte Grimani pronuncerà un breve discorso di saluto e di omaggio.

Il Sovrano in considerazione dello stretto lutto per la recente morte della Augusta sua Ava, ha espresso il desiderio — a cui il Comune si è affrettato di ottemperare — che la cerimonia segua con la massima semplicità e con limitato intervento di persone.

Durante la visita mattutina di S. M. il Re, l'edificio principale rimarrà chiuso al pubblico. Potranno, invece, essere visitati i Padiglioni.

Per assistere alla cerimonia è assolutamente indispensabile il biglietto speciale di invito.

Gli artisti espositori entreranno presentando la loro tessera e prenderanno posto nelle rispettive sale.

XX Settembre

La maggior festa nazionale, che celebra il compimento supremo dell'unità della Patria, suggellava lo scorso anno il cinquantenario glorioso del Regno d'Italia.

Fulgido di glorie nuove, vibrante della rinsaldata coscienza nazionale, si compie oggi un anno memorando, — l'anno che vide il volo vittorioso delle aquile di Roma e di Savoja sulle terre che furon di Roma.

Alla Gran Madre si volgono con amoroso orgoglio gli animi degli Italiani, consci che della Madre continuan le glorie. E Venezia, lieta che la presenza dell'Ospite Augusto renda più solenne la fest della Nazione, unisce in uno stesso fervente saluto il Re e la Capitale d'Italia.

Il XX Settembre a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco, 19 corr.

Ricorrendo domani venerdì la festa nazionale del XX Settembre, nella frazione di Malamocco oltre ai consueti festeggiamenti e luminarie alla sera dalle ore 19 alle ore 21 in piazza del palazzo Pretorio i componenti il locale Circolo Filarmonico «Regina Elena» terranno un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Inno di Garibaldi, Gabetti — 3. Motivi Popolari Patriottici, Berti — 4. Inno del 48 — 5. Inno di Mameli — 6. Marcia «A Tripoli italiana» Areno.

X Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Molte furono anche ieri le persone che visitarono l'Esposizione animando ininterrottamente le Sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri.

I tourniquets registrarono complessivamente 1534 ingressi.

*

Oggi, festa del XX Settembre, sono validi gli speciali abbonamenti festivi.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Mignon», Thomas — 3. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod — 4. Duetto Finale IV. «Aida», Verdi — 5. Finale 2. «Poliuto», Donizetti — 6. Marcia Reale, Gabetti.

La r. nave "Quarto,, in Bacino San Marco

Iermattina dopo le nove si profilava all'altezza di Sant'Elena elegante e poderosa la prua della R. Nave esploratrice *Quarto*, che veniva con le sue proprie forze a prendere ormeggio alle boe militari di fronte il monumento a Vittorio Emanuele in bacino S. Marco.

Sulla Riva degli Schiavoni, molta gente si agglomerò ad ammirare insieme e la linea svelta della possente esploratrice e le sicure e rapide evoluzioni per virare la prua ancora verso i Giardini.

Dopo il mezzogiorno incominciò il pellegrinaggio a bordo dei visitatori, che furono ricevuti ed accompagnati in giro con quella rispettosa e cordiale affabilità ch'è caratteristica dei nostri marinai.

La R. Nave *Quarto* rimarrà anche oggi ormeggiata in Bacino San Marco.

Notiamo per la cronaca che a bordo della bella Nave è custodita una trascrizione della lirica composta dall'ing. G. Maggioni a ricordo del Suo Varo.

Dietro adesione dell'in allora Comandante dell'Arsenale, S. A. il Duca degli Abruzzi, il Ministero della Marina autorizzò il Comandante della *Quarto* a ricevere ufficialmente, nel giorno che la nave entrasse in armamento, la canzone da conservarsi a bordo. Negli ultimi di Agosto, su invito del Capitano di fregata cav. Reiner, Comandante, ebbe luogo la consegna della pergamena miniata e montata in cristallo, che riporta la lirica, la quale per disposizione di S. E. l'Ammiraglio Garelli, venne collocata nella sala del Comandante stesso.

Il Comandante Reiner, con squisita cortesia, volle che la consegna avesse luogo nel Quadrato degli Ufficiali, davanti a tutto lo Stato Maggiore della *Quarto*, cui la presentò con nobilissime parole.

Altra copia in acquarello della pergamena venne poi consegnata al Municipio di Venezia.

Nel resoconto del Consiglio Comunale

di ieri sono incorsi, per l'affrettato lavoro tipografico, due errori che mette conto di correggere.

All'art. 40 del nuovo Statuto della Cassa di Risparmio il consigliere Corinaldi proponeva che il tasso per lo sconto per le cambiali fosse minore di quello proposto, e non maggiore come apparirebbe: egli infatti proponeva che il tasso dovesse superare di non meno del 0.75 % anzi che dell'1.50 per cento il tasso degli Istituti di emissione; e non, come fu stampato, del *6.75*, — tasso enorme che il lettore avveduto avrà del resto corretto da sè.

Nel riassunto della risposta dell'assessore De Biasi ai vari oratori la omissione di alcune righe ha reso incomprensibile una proposta non trascurabile dell'Assessore medesimo, accolta poi dal Consiglio. Discutendosi l'art. 10 dello Statuto della C. d. R. e le formalità necessarie pel pagamento dei depositi alle Società di fatto (non aventi personalità giuridica) delle quali siano mutati i rappresentanti, l'ass. De Biasi propose che alla *«sentenza di giudice»* richiesta dal testo, e ritenuta troppo gravosa e fiscale misura, venisse sostituito un generico *«provvedimento di giudice»* in modo da non imporre in ogni caso ed *a priori* un procedimento in contraddittorio lungo e costoso. Il correttivo, come fu detto, venne approvato dal Consiglio Comunale.

Il generale Caneva a Venezia

S. E. il tenente Generale Caneva, ex-Comandante Supremo del Corpo di esercito operante in Libia è arrivato iersera a Venezia proveniente da Ferrara col direttissimo di Roma.

Il generale Caneva arrivò pressochè inosservato. Si trovava ad aspettarlo alla stazione il suo aiutante di campo, tenente Guidotti, arrivato nel dopopranzo per fissare l'alloggio al «Grand Hotel d'Italie».

Il generale Caneva si tratterrà a Venezia qualche giorno.

Nel Dipartimento
Per il XX Settembre

Per la odierna ricorrenza della festa Nazionale del XX Settembre, S. E. il vice ammiraglio Garelli, nell'ordine del giorno di ieri dispone perchè i Capi di Corpo e di servizio sieno autorizzati a condonare i castighi inflitti ai militari per lievi mancanze. — La ritirata per i sotto-capi e comuni sarà alle ore 23.

Cacciatorpediniere a Venezia

Brindisi, 19

Sono giunti da Stampalia i cacciatorpediniere *Euro*, *Dardo* ed *Ostro*, che proseguirono per Venezia.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Società Filarmonica «Claudio Monteverde»*. — Nell'ultima assemblea tenutasi dai soci filarmonici il Presidente sig. Francesco Garzia dopo aver commemorato il socio filarmonico Vanin Oreste, comunicava che oltre l'importo deliberato dal Consiglio in luogo di fiori ai funerali, dai soci stessi fu promossa una sottoscrizione a favore della vedova che diede un risultato di L. 132.50. Compiacendosi del progressivo sviluppo del sodalizio comunicava come il Consiglio Direttivo avesse aderito al concorso bandistico indetto in Mestre pel prossimo ottobre inscrivendosi nella prima categoria, certo sulla serietà dell'iniziativa e fidente sul numero ed importanza delle bande concorrenti in tale categoria. Se nonchè partecipava una lettera del Presidente del Comitato Festeggiamenti di Mestre sig. Vanti Arturo il quale avvertiva che il Concorso bandistico per la prima categoria veniva soppresso pel mancato intervento di bande concorrenti, e promettendo di affidare alla «Monteverde» l'esecuzione del prezzo sinfonico espressamente composto dal maestro della Banda Cittadina di Mestre sig. Corradini, e che era destinato quale pezzo d'obbligo alle bande concorrenti per la prima categoria. Tale pezzo verrà eseguito in un concerto che la «Monteverde» darà nel prossimo ottobre in Mestre dietro cortese richiesta di quel Comitato.

Partecipava inoltre che nel corrente secondo anno di costituzione della «Monteverde» a rinsaldare maggiormente i vincoli di fratellanza e di attività fra i suoi componenti, verrà ad iniziativa dei soci onorari, contribuenti e filarmonici inaugurato il vessillo sociale che risponderà artisticamente, e con la sua cerimonia inaugurale, allo scopo prefissosi dai promotori e dirigenti il Corpo bandistico cittadino operaio.

Borseggiato e malmenato

Il signor Angelo Molin fu Giuseppe, di anni 25, dimorante all'Angelo Raffaele 1832, l'altra sera venne ricoverato all'Ospedale Civile con una ferita al dorso del naso che gli fu giudicata guaribile in dieci giorni. Il Molin alla guardia di P. S. riferì che passando per Campo Santa Maria Formosa era stato avvicinato da uno sconosciuto il quale con mossa fulminea gli toglieva di tasca il portamonete con 25 lire e gli consegnava poi una maledetta spinta facendolo ruzzolare a terra. Mentre il Molin si rialzava, il manigoldo ignoto prendeva la fuga e spariva.

Ora si faranno indagini per identificarlo.

I soliti scrocconi

Il vigile Bordin, accompagnò l'altra sera alla Questura Centrale, in stato d'arresto, il facchino Marcello Colbertaldo, d'anni 16, dimorante a Cannaregio 2806, il quale insieme ad un amico aveva avuto la buona idea di entrare nella trattoria dei «Due Forni» in Corte del Banchetto a San Giuliano, con una buona fame e senza quattrini; come il suo amico. Colà si fecero entrambi somministrare dalla cuoca Giuseppina Obertolazzi, cibi e bibite per quattro lire e 20, ma al momento di pagare lo sconosciuto prese la porta e il Colbertaldo che avrebbe volentieri fatto lo stesso, venne in tempo fermato. Si affrettò egli a dichiarare di essere una vittima dell'amico, che conosce solo col nome di Bepi e crede abiti ai Santi Apostoli; ma non fu creduto.

Per ora il Colbertaldo si trova alle carceri di San Marco a digerire.

Lesioni ad un amico

I vigili Biasin e Scantamburlo arrestarono l'altra sera, accompagnandolo alla Questura Centrale, certo Edoardo Grassetti, dimorante a Santa Croce 563, responsabile di lesioni cagionate in rissa ad un amico suo di nome Federico Polin d'anni 25.

Arresti

Giacomo Artusi di Giuseppe, d'anni 41, muratore da Padova, fu arrestato l'altra sera dalle nostre guardie, per conto della Questura di Padova, essendo l'Artusi colà ricercato, come indiziato autore di furti.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia «L'Assedio di Corinto», Rossini. — 3. Preludio, Coro e Finale Ultimo «Norma», Bellini. — 4. Danza delle Ore e Finale III. «La Gioconda», Ponchielli. — 5. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni. — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Musica a S. Margherita

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Campo Santa Margherita a cura del Municipio, dalla banda «Monteverde»:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia «Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Finale II. «Poliuto», Donizetti. — 4. Finale II. «Forza del Destino», Verdi. — 5. Fantasia originale, Müller — 6. Inno di Garibaldi, Olivieri.

Musica in Via Garibaldi

Programma dei pezzi musicali che la banda «V. Bellini» eseguirà questa sera a cura del Municipio, dalle ore 21 alle 23 in Via Garibaldi:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia «Norma», Bellini. — 3. Atto III «Ernani», Verdi. — 4. Mazurka «Fior di Maggio», Ascolese. — 5. Gran finale III. «Don Carlo», Verdi. — 6. Marcia «A Tripoli», Arona.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

* All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*: Lire cinque dal signor Ferdinando Pasqualy, per onorare la memoria del compianto maggiore cav. Antonio Ceriani. — In morte del sig. Giuseppe Capon: L. 20 dai signori Giulio e Amelia Sacerdoti, lire 20 dai signori Giuseppe e Sofia Luzzatti, lire 20 Giuseppe Mario e Clara Sacerdoti.

* Alla *Società contro l'Accattonaggio*: Per onorare la memoria del loro caro fratello e figlio sig. Giuseppe Capon lire 100 dalla signora Nina Capon Levi e figli — Per onorare la memoria del sig. Moisè Pardo lire 10 dai signori Ida e Ettore Luzzatto per l'Asilo dei senza tetto.

* Alla *Società Nazionale Dante Alighieri*: In memoria di Moisè Pardo, Piero e Lina Risbelh L. 5.

* Alla *Società Veneziana contro la tubercolosi*: Lire dieci dalla signora Elisa Pesaro Drago nata Vivante per onorare la memoria del cugino Pardo.

* Alla *Nave-Asilo «Scilla»* pervennero le seguenti offerte, ad onorare la memoria del compianto sig. Moisè Pardo: L. 10 dalla signora Bondi Giulia ved. Sullam — L. 10 dal cav. Salvatore Arbib e famiglia — L. 10 dal sig. Vittorio Nalesso in memoria del fratello Giovanni.

Stato Civile

18 Settembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 17.

Matrimoni: Colaneri Alfredo sotto nocchiere r. marina con Bevilacqua Elisabetta casalinga celibi — Bellotto detto Galepi Mario tabaccaio con Vio Emma casalinga celibi.

Decessi: Rossi Giovanni di anni 74 vedovo r. pensionato di Venezia — Bruscagnin Luigi di anni 73 con. fruttivendolo di Venezia — Demin Pietro di anni 70 vedovo domestico di Venezia — Nalesso Gio. Batta di anni 60 celibe valigiaio di Venezia — Fabris Giovanni di anni 59 con. salsamentario di Venezia — Pampanin Giuseppe di anni 59 con. pasticciere di Venezia — Spanio Gio Batta di anni 59 con. mediatore di Venezia — Poloni Giuseppe di anni 45 con. oste di Venezia — Masarachi Antonio di anni 24 con. manovratore di Venezia — Siesto Mario di anni 21 celibe impiegato di Parma — Fiori Battistelli Angela vedova casalinga di Venezia — D'Anchino Longhi Carmela di anni 45 coniugata casalinga di Mestre — Turri Anna di anni 22 celibe civile di Cavarzere

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2

CALENDARIO

20 Venerdì: S. Eustacchio.
21 Sabato: S. Matteo.
Leva il sole alle 5.56 — tramonta alle 18.13

SPORT

Le regate internazionali a vela

Tra numeroso concorso di pubblico che assisteva al grande avvenimento sportivo dalla spiaggia, dalle terrazze dell'Hotel Excelsior, da moltissime imbarcazioni a vela ed a vapore, si è svolta, nel pomeriggio di ieri, la prima prova delle gare «6 metri» della Stazza Internazionale.

Tutti gli yachts inscritti si presentarono al traguardo ed emozionante fu la partenza che si effettuò alle ore 14.26.

«Geffion III» del signor Soreiner Ernest, comandanto dallo stesso cominciò ben presto a prender testa, e riuscì primo seguito da Mara V del signor Wirt ing. Otto, da «Vampa» del nob. Conelli de Prosperi, da «Libia» di de Blaas; da «Lezze»; da «Grane» e «Laurj».

Il vento che fu costante e fresco favorì l'esito di questa giornata di gara che *riuscì interessantissima*.

Oggi alle ore 14 precise avrà luogo la seconda prova, che sarà decisiva se lo stesso yacht «Geffion III.» riuscirà primo per la seconda volta.

Il récord italiano di altezza

Firenze 19

Stamane l'aviatore Nosari, capo meccanico della scuola militare di aviazione, su apparecchio Asteria, ha battuto il record italiano di altezza con un passeggero, facendo il percorso Mirafiori, Moncalieri, Superga, Torino, compiendo parecchi giri sulla città e ritornando al campo di Mirafiori.

Egli ha impiegato 57 minuti, raggiungendo l'altezza di 1200 metri.

Da Liegi a Londra in aereoplano

Liegi 19

L'aviatore Estley e la sua passeggera miss Davis, che era venuto da Londra all'aerodromo di Ans una diecina di giorni or sono, è ripartito in ottime condizioni. L'apparecchio si è innalzato a circa 200 metri ed ha preso la direzione dell'ovest. Gli aviatori si propongono di ripartire poi per Londra.

La grande escursione alpinistica dal Cervino al Rosa

Milano, 19

Oggi alle 2.25 partiranno alla volta di Chatillon, Val d'Aosta, dalla stazione centrale e con treno speciale, 790 alpinisti, partecipanti alla grande escursione dal Cervino al Rosa, indetta dalla sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

A questi alpinisti se ne aggiungeranno altri a Novara, a Chiasso, ad Ivrea e a Chatillon. Subito dopo l'arrivo del treno che giungerà domani mattina alle 6.50, si formerà la carovana che procederà a piedi per la strada carrozzabile, fino a Valtournanche.

La radiotelegrafia in Francia

Cherbourg 19

Il governo ha deciso di stabilire un posto radiotelegrafico a Balfleur. Esso avrà un raggio di 200 miglia e comunicherà con Dunkerque e Brest.

MUNICIPIO di SCORZE'
Prov. di Venezia

Avviso di concorso al posto di
Medico comunale
del 1.o riparto.

A tutto 6 ottobre è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto del 1.o riparto con lo stipendio lordo minimo complessivo di lire 3600 per la cura dei poveri.

Richiedere l'avviso di concorso all'ufficio di Segreteria.

Sindaco: G. B. CANALI.

VERBALE D'INCANTO

Il sottoscritto Notaio avverte che, col verbale d'incanto 14 Settembre 1912 Numero 12001 di suo Rep., i Signori Cav. Giuseppe Saccardo e Cav. Uff. Alessandro Panciera, di Schio, si resero deliberatari di vasti fabbricati, con annessi terreni e concessioni d'acqua, adibiti a filanda da seta in S. Orso, di ragione del Setificio Scledense Sartori e C.i, per il prezzo di lire 55.500, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 29 corrente.

Schio, il 17 Settembre 1912.

Dott. Riccardo Benetazzo, Notaio

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono 19:

Con l'intervento di 17 consiglieri presieduti dal Sindaco, si è ieri mattina radunato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale, il quale ha ratificato una deliberazione di urgenza della Giunta sulla maggior spesa per provvista di ghiaia destinata alla manutenzione delle strade.

Ha poi nominato la Commissione elettorale per il biennio 1913-1914, nelle persone dei signori: Antico cav. uff. Lorenzo, Fabris Sante, Mainardi conte Angelo e Orlandini cav. Giorgio a membri effettivi, e dei signori Degrandis Luigi, Girardi Ulderico, Lamberti Ormisdo e Tommasi Antonio a membri supplenti.

Poscia ha confermato in seconda lettura la nuova pianta organica degli impiegati e dei salariati addetti al Municipio, con aumento di stipendio per tutti e con la istituzione di due posti di vigili: ed ha continuato e finito l'esame del regolamento disciplinare, messo in armonia con le disposizioni del nuovo regolamento esecutivo della legge Comunale e Provinciale. Infine ha votato, per la seconda volta, la spesa di lire 700 per l'acquisto di un'altra botte inodora, ed approva il capitolato delle fogne e dei pozzi neri.

Il cons. Allibrante ha raccomandato alla Giunta di sottoporre quanto prima al Consiglio il riappalto del servizio di pubblica illuminazione, e il Sindaco e l'assessore conte Salvadego, hanno dato assicurazione che l'argomento sarà trattato nella prossima seduta.

Fatta ora tarda, il Consiglio ha rinviato ad altra adunanza la discussione dei rimanenti oggetti inscritti nell'ordine del giorno.

Per il XX Settembre il Circolo bandistico «Giuseppe Verdi» darà il seguente concerto a cura del Municipio dalle ore 19 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele II.:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Omaggio a Mazzini, N. N. — 3. Cavatina per Cornetta «Barbiere di Siviglia», Rossini. — 4. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio», Verdi. — 5. Rondò Finale «Tutti in Maschera» Perotta — 6. Marcia «Castiglione», Rossi.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 19

Presenti una ventina di Consiglieri Comunali alle ore 3 il cav. Pazienti apre la seduta.

Si approvano in seconda lettura: il Concorso del Comune per la flotta aerea - il mutuo con la Cassa di Risparmio di Venezia - il fitto per l'ufficio telefonico si ratificano le deliberazioni della Giunta.

Sul progetto per la costruzione dei pozzi artesiani iniziata dal consigliere Genovese, ha luogo una breve discussione sulla dibattuta questione dell'acquedotto. — Il co. con. Foscari che fa parte della Commissione per lo studio dell'acquedotto consorziale accenna alla convinzione delle enormi difficoltà per l'accordo fra i 17 Comuni del Distretto. Rilevando poscia, come anche Mirano studi un progetto per conto proprio, riterrebbe opportuno che anche Mira ne seguisse l'esempio.

Sarà opportuno però di attendere per questo la nuova delimitazione dei confini che togliendo a Mira una parte dell'esteso territorio, faciliterebbe enormemente lo studio dell'eventuale progetto. Anche Errera è di questo parere e siccome tale nuova configurazione avverrà non prima di due o tre anni, la costruzione dei pozzi artesiani che è urgente viene approvata.

L'argomento più interessante e più atteso era la proposta della Giunta per l'aumento stipendio agli impiegati.

Il cons. Errera propone di discutere detta proposta in seduta segreta, il cons. Bordiga è contrario. Viene infine deliberato di rimandare tale discussione ad altra seduta.

La Giunta propone la modificazione alla tassa sul valore locativo trasformando la tassa proporzionale in tassa progressiva. E su tale proposta si accende una discussione specialmente sulla proposta Bordiga che vorrebbe la sospensiva per poter studiare attentamente quel progetto che non ebbe tempo di esaminare prima. Vorrebbe anzi che i progetti di eguale importanza fossero rimessi al domicilio dei consiglieri per uno studio più attento.

Il consiglio con 16 voti contrari su 6 favorevoli non riconosce nelle ragioni del consigliere Bordiga motivo sufficiente per rimandare la discussione.

Risulta quindi approvata la trasformazione della tassa che, esentando il valore locativo inferiore alle 300 lire, aumenta in forma progressiva la abitazione che tale valore supera.

Si passa quindi alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali e riescono eletti: Favaretto, Lanza, Berti.

Il consigliere Agostini, sostituisce il dimissionario Bordiga per la Revisione del Conto 1911 del Comune.

Alle ore 6 la seduta pubblica è tolta.

Concerto — Ecco il programma che la Banda A. Ponchielli svolgerà il giorno 20 Settembre alle ore 19.30 in Piazza Municipio:

1. Marcia Reale e Inno di Garibaldi — 2. Mazurka «Bella», Waldteufel — 3. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 4. Fantasia nell'opera «Faust», Gounod — 5. Heil «Europa», Blon — 6. Inni patriottici.

Crisi comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono 19.

Nel pomeriggio di ieri si adunarono in seduta straordinaria i consiglieri comunali. Presenti 15. Presiede l'adunanza l'assessore anziano dott. prof. Egidio Zennaro.

Mancando il numero legale, non è possibile trattare nè le dimissioni del Sindaco e della Giunta, nè la conferma della nomina del veterinario comunale dott. Fioretti.

Si procede solamente alla nomina della Commissione elettorale.

Benchè non si possa deliberare, in mancanza del numero, sulle dimissioni della Amministrazione, tuttavia l'avv. Callegari della minoranza trova modo di discutere sull'argomento accennando alle cause della crisi presente, che risalgono, secondo lui allo sfacelo della maggioranza, alla mancanza di una seria organizzazione del partito, al modo ibrido e farraginoso con cui quasi sempre nell'imminenza delle elezioni amministrative vengono compilate le liste.

Alle osservazioni del cons. avv. Callegari si associa l'assessore anziano dott. prof. Egidio Zennaro, il quale augura che il corpo elettorale trovi modo di ripararvi nelle eventuali prossime elezioni.

Dopo di che è sciolta l'adunanza.

La Giunta, che rimane in carica per il disbrigo degli atti di ordinaria amministrazione, ha informato il Prefetto di Venezia del corso della crisi. Sarà probabilmente convocato una seconda volta il Consiglio Comunale per deliberare, con qualunque numero di presenti, sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

BURANO — Ci scrivono 9:

Beneficenza — L'egregio rag. Fusetti Umberto versò per l'erigendo asilo infantile Lire 5 in memoria della compianta defunta Barbaro Maria Luigia moglie dell'archivista a riposo sig. Zane Antonio.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 19

Fiori d'arancio. — Quest'oggi ebbero luogo gli sponsali della gentile signorina Giulia Trevisan figlia dell'egregio nostro segretario comunale, con il sig. Damiani Enzo. — Alla bella cerimonia intervennero numerosissimi invitati e alla sposa vennero offerti molti ricchi doni.

La coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze. — Auguri di perenne felicità.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 19:

(*X*). — Il trattato di diritto amministrativo che l'*Adriatico* di ieri ha sfoderato per dimostrare che in Italia non si possono più amministrare i Comuni, ha destato parecchia meraviglia fra coloro appunto che non facendo della politica militante, attendono al sodo, e vorrebbero un'amministrazione seria e attiva. Ma come? si trovarono sindaco e assessori finchè la baracca del Comune potè bene o male tirare innanzi: e quando finalmente per incuria, per finanza allegra, per fisime popolaresche e per smania di popolarità la baracca traballa e il bilancio zoppica, si scopre tutto di un tratto che tutta la legislazione italiana in materia di Comuni è difettosa, che i Comuni hanno bisogno per vivere della riforma tributaria, che amministratori della cosa pubblica che non siano milionari non si trovano nè si troveranno più, che... che insomma per risolvere la crisi comunale di San Donà di Piave bisogna dar mano a tutta una legislazione nuova!

Noi non siamo nè scettici nè tepidi amici del natio loco, crediamo alla importanza di San Donà presente e futura, — ma francamente fino a questa... megalomania non avremmo azzardato di arrivare. Modestamente sembra a noi che il dotto collaboratore dell'*Adriatico* abbia menato il can per l'aia perchè non se ne vedessero le gambe storte; ci sembra che con l'ingrossare le questioni teoriche, siasi voluto annebbiare la situazione pratica. Questi amministratori che di punto in bianco vogliono ritirarsi a vita privata, scoprono allo improvviso che son le leggi difettose a impedire di amministrare... tutti gli ottomila Comuni d'Italia!

Ma il gioco si scopre subito dopo. Il salmo finisce in gloria. «Auguriamo — dice l'*Adriatico* — che la situazione di per sè abbastanza penosa per forza di cose (?), non si acuisca col far sorgere questioni di parte, facili a degenerare in questioni personali che, in questo momento nel quale sono in gioco l'interesse e il decoro del Comune, è bene siano completamente bandite.»

E' bene? Francamente ci pare che si dovrebbe dire: è comodo, e niente altro. Ma come? L'interesse e il decoro del Comune sono in gioco, perchè? perchè le leggi ecc. ecc. sono difettose? perchè la riforma tributaria ritarda? Ma le amministrazioni son pur composte di persone, e le persone, di solito, hanno pure un partito. O perchè persone e partiti devono essere estranei alle vicende del Comune? e l'interesse e il decoro di questo come e perchè, allora, sarebbero in gioco?!

La verità è che si dichiara penosa la situazione e presso che senza uscita, e non si vuol parlare di responsabilità. Ripetiamo: il sistema è comodo: ma non vale poi la pena di ammanirci l'erba trastulla delle riforme legislative...

DOLO — Ci scrivono: 19

Festeggiamenti. — Per domenica 22 corr. il Comitato ha disposto il seguente programma di festeggiamenti:

Ore 10: Pesca di beneficenza. — Ore 14: Inaugurazione della Sala di pattinaggio nel Teatro Sociale, sfarzosamente addobbato. — Ore 15.30: Gimkana Ciclistica. 1. Corsa degli ostacoli; 2. Corsa dell'uovo; 3. Corsa delle bandiere. Premi: artistici oggetti e medaglie. — Ore 18: Concerto musicale della Banda Cittadina. — Ore 21: Attraentissimo spettacolo cinematografico nella piazza principale.

BELLUNO

Cade in un tino d'acqua bollente

BELLUNO — Ci scrivono 19

Dal Comelico giunge notizia di una raccapricciante disgrazia, dovuta alla solita imprudenza dei genitori.

La piccina Tarsilla Foletta venne dalla propria madre lasciata momentaneamente incustodita nella cucina dove si trovava una tinozza piena di acqua bollente. La bimba si avvicinò al tino e vi cadde dentro. Fu subito soccorsa dai familiari e poi dal medico del luogo: ma ogni cura riuscì inutile. Dopo qualche ora di sofferenze inaudite, cessava di vivere.

Sul sito si sono recati i carabinieri della vicina stazione di Candide per le indagini del caso.

Echi di una ribellione

Quindici giorni addietro abbiamo detto che nell'accampamento presso Baldinich venivano tratti in arresto tre soldati alpini del secondo reggimento, battaglione Borgo San Dalmazzo, per furto in danno dell'esercente Bortoletti, e per ribellione verso un sergente maggiore di fanteria.

I tre soldati erano Bruno Antonio di Antonio da Peveragno di Cuneo, Lovera Bernardino e Perano Giacomo.

Ora sappiamo che il secondo ed il terzo sono stati prosciolti dalla imputazione di ribellione verso il superiore. Sono stati, invece, assieme al primo, rinviati al giudizio del nostro Tribunale per furto.

Il Bruno, invece, dovrà rispondere di ribellione e di lesione verso il superiore, per il quale reato è stato rinviato al giudizio del Tribunale militare di Verona. — Egli ora si trova nelle carceri militari di Dronero. Agli altri due è stata concessa la libertà provvisoria.

Sull'incendio a Ponte nelle Alpi

E' stato assodato che effettivamente quel Clerici Luigi fu Felice di anni quaranta, costituitosi ieri alle guardie, aveva incendiato il pagliaio annesso al manicomio di Ponte nelle Alpi causando un danno di circa settecento lire.

Il Clerici da poco era stato licenziato da quella casa di cura, ove era stato ricoverato da una ventina di giorni per frenesi alcoolica.

Egli aveva incendiato il pagliaio con lo scopo evidente che poi bruciasse il manicomio.

Il fatto criminoso venne consumato alle ore tre del mattino.

Il Clerici è stato tradotto nelle carceri giudiziarie e comparirà nuovamente nella prossima sessione delle Assise avanti ai giurati per rispondere di incendio doloso. E speriamo che allora venga adottato un provvedimento che valga a togliere dalla società un individuo tanto pericoloso!

Camera di Commercio

Stamane, presenti tredici consiglieri, ha avuto luogo la annunciata seduta della Camera di Commercio.

Presiedeva il cav. uff. Andrea Prosdocimi.

Venne accordato un sussidio di mille lire alla locale Cattedra ambulante di agricoltura e venne emesso voto favorevole per chiedere alla direzione delle Ferrovie che sia prorogata la validità dei biglietti di andata e ritorno, e che sia accordato il diritto a fermate intermedie. Venne poi approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio ed Industria di Belluno, vista la domanda dell'Amministrazione comunale di Feltre per ottenere l'elevazione di quell'ufficio postale dalla seconda alla prima classe;

considerato che gli incassi annui di quell'ufficio soprassano di parecchie migliaia di lire il minimo richiesto dall'art. [illegible] del Regolamento 14 ottobre 1906 N. 546 per avere diritto alla classifica di prima;

delibera di appoggiare la domanda avanzata dall'Amministrazione comunale di Feltre e fa voti perchè l'on. Ministero delle Poste e Telegrafi voglia tosto concedere a quell'ufficio postale la richiesta elevazione alla prima classe.»

Vengono poi prese altre deliberazioni di secondaria importanza.

Ufficiali partiti per Derna

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 19:

Assieme ai 150 uomini del battaglione alpini di Pieve di Cadore, partiti l'altra notte per Derna, oltre ai tenenti Galassi e Calma, partì pure il tenente Vimercati.

Malgrado l'ora tarda della partenza, venne offerto al Caffè Tiziano lo *champagne* agli ufficiali partenti, e la Banda del paese svolgendo un attraente concerto, accompagnò i partenti sino a Tai, assieme a numerosissimo pubblico.

Congresso dei pompieri Cadorini

Per domenica 21 corrente è indetto il congresso dei Pompieri Volontari Cadorini a Candide.

Dato il vasto programma che tutti i Corpi dovranno svolgere, il congresso rivestirà in questa occasione una eccezionale importanza.

A suo tempo daremo l'esito della festa e il nome dei premiati.

La partenza del "battagliona Feltre,,

FELTRE — Ci scrivono 19.

Il battaglione doveva partire questa sera, ma un telegramma, giunto nel pomeriggio d'ieri, fece rimandare la partenza per la Libia a sabato mattina.

Si è costituito, intanto, un Comitato per organizzare una dimostrazione ai partenti. A tal fine esso ha fatto pubblicare uno splendido manifesto e ha raccolto un migliaio di lire. Ieri a sera, all'Albergo «Tre Corone», venne offerto un banchetto di addio all'ufficialità.

In questi giorni i soldati godono della massima libertà ed è un andirivieni di parenti che vengono a salutare i loro cari destinati alla guerra.

Alla dimostrazione, nell'ora della partenza, si uniranno i fanciulli del nostro Patronato «Vittorino Rambaldoni».

PADOVA

Il passaggio del Re

PADOVA — Ci scrivono 19

Il Re, proveniente da Vicenza è arrivato a Padova in automobile oggi alle una e venti minuti.

La vettura reale a Porta Savonarola infilava a velocità moderata la strada di Circonvallazione esterna (via Paolo Sarpi) attraversava il viale Codalunga all'altezza delle rimesse tramviarie e si dirigeva per via Nicolò Tommaseo proseguendo quindi per la strada provinciale di Venezia.

L'automobile reale era scoperta: il Re indossava un *pardessu* nocciola, berretta ed occhiali da automobilista. Con S. M. viaggiavano due personaggi del seguito e uno *chauffeur* al volante.

Per il passaggio del Re era stato disposto uno speciale servizio di polizia.

Bambino che annega

Una grave disgrazia è avvenuta a Piombino Dese. Una tenera creaturina di 15 mesi, è miseramente annegata in un fosso a pochi metri dall'abitazione dei suoi genitori.

In località Bastia abita la famiglia Cervesato. Iersera alle 18 circa mentre la mamma stava in cucina accudendo alle faccende domestiche, l'unico suo figlioletto, a nome Antonio, usciva inavvertito andando a trastullarsi in cortile.

Disgraziatamente si avvicinava ad un fossato che costeggia la strada e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro.

Poco dopo la mamma sua lo cercava disperatamente rinvenendolo ormai esanime.

Sul posto subito avvertiti accorrevano i carabinieri i quali fatte indagini constatarono come nessuna responsabilità potesse gravare sulla madre sventurata.

Precipita da una scala fratturandosi il cranio

La quarantenne Lorenzi Maria vedova Galdiolo, madre di nove bambini, che dimora a Pontedibrenta, rimaneva iersera vittima d'un grave accidente. Mentre stava salendo le scale della sua abitazione incespicava in un gradino e, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo battendo fortemente il capo sull'impiantito.

Trasportata all'Ospedale i sanitari le riscontrarono la frattura del braccio destro e la frattura cranica. Le sue condizioni sono gravissime.

Casolare in fiamme

A Voltabarozzo un incendio distruggeva stanotte il casolare abitato dalla famiglia Giacon. Il danno subito dal proprietario, ing. Valeri, s'aggira attorno alle 2000 lire.

Un creditore disgraziato

L'autorità giudiziaria sequestrava l'altro giorno alla stazione di Mestre 38 damigiane che invece di contenere, secondo il foglio di spedizione, dell'olio erano piene d'acqua.

Il cambiamento della merce non sarebbe che un colpo tentato da un creditore insoddisfatto. La Ditta speditrice — G. B. Ticcò di Mogliano Veneto — era creditrice d'una certa somma dal negoziante Giuseppe Bertagnon di Este. Il creditore avendo inutilmente sollecitato più volte il debitore di mettersi in regola coi conti pensò bene di ricorrere ad una gherminella.

Esibì una partita d'olio al Bertagnon il quale — secondo il contratto — l'avrebbe ritirata pagando su assegno la somma dovuta, e invece d'olio il Ticcò spedì dell'acqua. Il colpo era ben giocato ma il Bertagnon, venutone a conoscenza, denunziava il fatto alla polizia.

Corse al trotto a Conselve

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti nella riunione di Corse al trotto, che avrà luogo a Conselve domenica 22 corr.:

«Coraggio» dei fratelli Badile di Noventa Vicentina — «Vanda 1.a», di Rigato Virgilio di Noale — «Pirro» di Mazzacurati Pietro — «Ardea» di Piove di Sacco — «Red Wilkes II» di Stecchini nob. Girolamo di Sandrigo — «Jorio Wilkes» di Chemin Palma di Bassano Veneto — «Bandiera» di Cisotto Ettore di Padova — «Loreta» di Giusti Ruggero — «Linda» di Calore Domenico — «Saetta» di Veronese Giuseppe di Zovon di Vò — «Roma», di Ruffati — «Lorena» di Arturo di Padova — «Hussard» di Emo Centanin — «Nin» di Macculan di Saonara — «Duna» di Gaudenzio Maurelio di Conselve — «Quaglia» di Grinzato Egiste di Correzzola — «Dedea» di Pasto Giov. Battista di Bagnoli — «Primo» di Sambin Augusto di Arre — «Pin» di Cozza Michele di Arra — «Eridano» dei Fratelli Bertoli di Conselve.

ROVIGO

Per il XX Settembre

ROVIGO — Ci scrivono 19:

Per la festa del XX Settembre domani saranno esposte le bandiere. Alla sera piazze, caserme e uffici saranno straordinariamente illuminati. Alle ore 20 la banda cittadina farà comparsa in piazza Garibaldi svolgendo uno scelto programma.

Adunanza di reduci

Domani alle ore 17 alla Università Popolare si riuniranno i reduci e veterani 48-49 per la nomina delle cariche della loro associazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 19

Il Consiglio Comunale s'adunerà domenica 22 corr. alle ore 17.

Fra gli argomenti più importanti sono: Per un impianto elettrico per l'illuminazione pubblica nella frazione di Villafora. — Nomina di due membri della Congregazione di Carità, della Commissione elettorale Comunale, di un Consigliere di amministrazione della Pia Casa di Ricovero, del Civico Ospedale e dell'Asilo Infantile V. E. — Provvedimenti finanziari per la costruzione del nuovo ponte sull'Adige ed incarico della direzione dei lavori relativi — Modificazione al 3. Comma dell'art. 20 del Regolamento per i Medici e Levatrici Comunali — Nomina di una maestra per la scuola mista di grado superiore nella frazione di Villafora — Comunicazione delle dimissioni del Segretario Capo sig. Ermenegildo Ferrari.

LOREO — Ci scrivono 19

Per il XX Settembre. — Domani ricorrendo l'anniversario del glorioso ingresso delle nostre truppe in Roma, avrà luogo alle ore 8 una sfilata patriottica per le principali vie del Paese; alla sera la Banda Cittadina svolgerà in Piazza Merci il seguente programma:

1. Marcia Reale — 2. Marcia Torino, Nicoletti — 3. Fantasia «Lucia di Lamermoor» Donizetti — 4. Affaristi, Walzer, Luciani — Sinfonia «Onore al merito» Ducci — 6. Marcia «Libia» Barelli.

VERONA

Il passaggio del Re

VERONA — Ci scrivono 19

Stamane alle 11.20 è giunto a Porta S. Zeno proveniente da Milano S. M. il Re in una grande automobile recante la targa 55-278-I.

Erano con lui due ufficiali generali; tutti vestivano in borghese.

S. M. attraversò la città acclamato da quanti lo riconobbero, uscì da Porta Vescovo diretto a Venezia.

L'arresto d'un ferroviere

Da qualche giorno la questura di Porta Vescovo, si era accorta che dai vagoni in deposito alle ferrovie venivano rubati degli accessori metallici. Furono perciò impartite disposizioni per sorprendere il colpevole.

Il maresciallo Paoletto e la guardia scelta Vaccari, stavano iersera in appostamento quando da un vagone che doveva essere aggiunto ad una colonna di carri sul terzo binario, videro uscire frettolosamente un giovane.

Fecero per avvicinarglisi, lo invitarono a fermarsi, ma quegli, inforcata una bicicletta che aveva lasciato presso il carro, si diede a precipitosa fuga.

Gli agenti si recarono a visitare il vagone e trovarono mancanti degli accessori metallici compresa una serratura.

Nel fuggitivo, avevano riconosciuto il lampista ferroviario Costante Cordioli di anni 28, abitante alla Madonna di Dossobuono.

Stamane, come di consueto, il Corvioli si presentò al lavoro all'officina, e gli agenti che lo attendevano al varco lo arrestarono. Egli però nega la accusa che gli si attribuisce.

VICENZA

L'inaugurazione del Politeama a Marostica

BASSANO — Ci scrivono 19:

Marostica inaugurerà il suo Politeama recentemente costruito per iniziativa e tenacia di alcuni simpatici amici di colà.

La Compagnia Bonaccioni vi rappresenterà quattro delle sue esilaranti operette: «La vedova allegra» — «Il Conte di Lussemburgo» — «La Principessa dei Dollari» ed «Il Sogno di un Valzer».

Auguri di largo successo alla operosità dei bravi Marosticensi.

Disgrazia sul lavoro. — Nello stabilimento dei Fratelli Girardi di Marostica, l'operaio Remonato Pietro, di anni 16, attendeva all'imbiancamento delle treccie. Inavvedutamente il giovane s'impigliava col braccio destro sul volante di una macchina la quale, sull'istante, gli recideva l'avambraccio.

Il disgraziato è stato subito trasportato all'Ospitale ed operato dal primario dott. Gardellini.

L'ambulatorio per l'infanzia
Cospiqua elargizione del bar. A. Rossi

SCHIO — Ci scrivono 19

L'illustre Barone Alessandro Rossi, del quale sono note le insigni e munifiche benemerenze, ha destinato la somma di lire 20 mila per la fondazione di un Ambulatorio per i bambini, alla cui direzione ha chiamato il D.r Ferruccio Scaroni. La città esprime la propria gratitudine al generoso benefattore, che continua le nobili tradizioni della sua illustre famiglia.

Teatro Civico

Da due sere debutta al Teatro Civico la primaria Compagnia Drammatica «Anna De Marco». Ieri sera, con scarso concorso di pubblico, fu rappresentata la bellissima commedia morale «La fiammata». L'interpretazione fu felicissima, specialmente per parte della De Marco, e la fine del lavoro fu salutata da un lungo applauso.

Questa sera avremo «La piccola cioccolataia» e domani sera, 20 settembre, «Il Romanticismo», di Rovetta.

Comizio Scaroni — Domenica prossima nel mattino gli abitanti della frazione di Poleo terranno in Piazza A. Rossi un pubblico comizio di protesta contro la deliberazione del Consiglio Comunale, che licenzia il medico dott. Scaroni. Per l'occasione verrà pubblicato un numero unico.

Con animo profondamente straziato, le figlie Paolina ved. Paruzza e Maria; i nipoti Gaspare, Nicolò, Filippo Agostino e rispetive consorti Maria Pemma Paruzza, Rosa Pemma Ciobba, Maria Pemma Mosca, Enrichetta Pemma Paruzza; i due pro-nipoti Lorenzo e Giacomo Musani, i congiunti tutti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la morte del loro caro ed amatissimo

MARCO PEMMA

Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro

di anni 82

oggi avvenuta alle ore 16 1/2, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con eroismo cristiano e confortato da tutti i carismi religiosi ed una speciale benedizione del S. Padre.

Venezia, 19 settembre 1912.

Si prega di essere dispensati dalle visite e, per espressa volontà del defunto, dall'inviare corone e torcie.

Il funerali avranno luogo Sabato alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo dall'Orio.

TREVISO

Arrivo di reclute

TREVISO — Ci scrivono 19.

Sono arrivate questa sera nella nostra città le reclute della classe 1892 provenienti dal distretto di Lecco. Esse erano accompagnate da alcuni graduati del 55. fanteria. Alla stazione erano ad accoglierle la banda del reggimento e numerosissimi ufficiali. Le reclute furono accompagnate alla caserma Vittorio Emanuele II.

Per la festa del 20 Settembre

Il XX Settembre sarà domani solennemente festeggiato nella nostra città. Le truppe indosseranno l'alta tenuta e godranno dell'orario festivo. Le caserme cittadine saranno illuminate. Alla sera nella piazza dei Signori la banda cittadina svolgerà un magnifico programma musicale.

Guardia sala ferroviario ferito da tre individui

Questa notte verso l'una, il guardia sala ferroviario, d'anni 57, da S. Vendemiano, dopo uno scambio di vivaci parole e per futilissimo motivo, veniva assalito da tre individui e gettato a terra. Il guardiasala riportò una larga ferita lacero contusa al ginocchio sinistro e non forte contusione alla regione sotto orbitaria sinistra, con ematoma. Fu tosto portato al nostro ospedale, ove ebbe le cure del dott. Ferretti.

Gli autori del fatto sono stati identificati dalla P. S. per Umberto Dall'Acqua di Antonio, d'anni 32, abitante in vicolo Pescatori e i fratelli Pial, cameriere l'uno e calzolaio l'altro.

Cappellano militare che parte per la Libia

Partirà domattina per la Libia, quale cappellano militare addetto alle truppe di Misurata, il rev. Don Giovanni Vinante, cappellano del Duomo.

Il giovane sacerdote aspirava da lungo tempo a tale incarico, e proprio in questi giorni il Ministero della Guerra con un telegramma, ha esaudito il suo desiderio. Al bravo sacerdote patriota, rivolgiamo i nostri auguri.

Stagione d'opera

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Sabato 21 settembre alle ore 20.30 andranno in scena al nostro Sociale dell'Accademia a cura della impresa F. Troncon le due opere: *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*.

Tali opere saranno sostenute dai seguenti artisti:

Soprani: - Pedroni Gina, Moretti-Stefani Gina, Magnoni Celestina.

Mezzo soprano: Adorni Gisella, Bottoni Amelia.

Tenori: Castellani Fausto, Pertile Aureliano, Siega Giuseppe.

Baritoni: Ferrari Giuseppe, Morellato Gaetano, Levorati Paolo.

L'orchestra sarà concertata e diretta dal valente maestro Pietro Fabbroni, i cori sono diretti dal maestro vostro concittadino cav. Gio. Batta Zorzato.

La stagione si chiuderà il 13 Ottobre.

Arrivo di truppa

Il terzo battaglione del 56.o Fanteria, già di guarnigione a Vittorio, essendo stato destinato di guarnigione nella nostra città arriverà qui domani.

Agli ufficiali ed alle truppe il benvenuto cordiale.

I funerali del dott. Rocchi

I funerali del dottor Pio Rocchi, stimato notaio della nostra città, ebbero luogo oggi con largo intervento di autorità, rappresentanze e cittadini di ogni ceto, i quali tutti rendendo col loro intervento l'ultimo tributo di omaggio all'Estinto vollero dimostrare il largo rimpianto che lascia la scomparsa di questo probo ed onesto professionista, di questo esemplare cittadino.

Fra le rappresentanze notammo: Giunta Municipale di Conegliano, Consiglio Notarile di Treviso, Municipio di Mareno di Piave, Società Operaia di Mareno di Piave.

Reggevano i cordoni: il Pro-Sindaco di Conegliano rag. Sangalli, avv. cav. Rigato, notaio comm. Gasparinetti, sindaco di Oderzo, Serini avv. cav. Michelangelo per la Deputazione e consiglio provinciale, Mantese cav. Giuseppe sindaco di Mareno di Piave e Vencato avv. Ugo giudice del Tribunale.

Sul carro funebre notammo le seguenti splendide corone: La moglie, il figlio Giulio e nuora Nilde, i figli Rina e Augusto, il fratello ing. Luigi e la cognata, le sorelle e i cognati Favretti-De Carli, il cognato e cognata Gera, i nipoti Augusta e Antonio Favretti.

Al Foro Boario porsero l'estremo vale alla salma l'avv. Serini e l'avv. Rigato.

Alla desolata Famiglia giungano le nostre profonde condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono 19:

(T.) *Venti Settembre* — La Banda Cittadina, diretta dal maestro sig. Anacleto Facco, svolgerà domani sera, XX Settembre, alle ore 20 in piazza V. E. il seguente programma: Inni Nazionali — Brunetti, «Moine», Valzer romantico — Verdi, opera «Aida», atto 1. parte 2.a — Wagner, opera «Sigfrido», Il mormorio della foresta — Mascagni, opera «Cavalleria Rusticana», grande fantasia — C. Arona, «A Tripoli», Canzone marcia.

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale ha nominato membri supplenti della Commissione Elettorale Comunale i signori Cristofoletti cav. Gino, Carli cav. Francesco, Chinaglia avv. Adelchi e Mattiuzzi Giuseppe.

Il consigliere Tagliapietra, rendendosi interprete dei continui lagni del pubblico, invita il Sindaco ad adoperarsi affinchè anche qui da noi i macellai ribassino il prezzo delle carni, in proporzione del prezzo dei bovini. Tutti i consiglieri si associano alla raccomandazione del collega Tagliapietra ed il Sindaco, riconoscendo giustificato il lagno, promette di provvedere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19:

Per il XX Settembre. — Il Municipio pubblicherà un manifesto, illuminerà la sua sede a palloncini e farà eseguire un concerto in piazza.

Il Veloce Club Gerbi, procederà domenica prossima alla rinnovazione delle cariche sociali.

UDINE

La grande rivista a Campoformido

UDINE — Ci scrivono 19:

Stamane nelle praterie di Campoformido, ebbe luogo la grande rivista delle truppe che presero parte alle manovre di cavalleria, per divisioni contrapposte.

Alla rivista, che riescì grandiosa — parteciparono ottomila uomini con circa sei mila cavalli, i bersaglieri e i volontari ciclisti, le batterie scudate, i «camions», reparti di pontieri, la «Croce Rossa».

Durante la rivista quattro aeroplani — della scuola militare d'aviazione di Pordenone — volteggiarono sul campo.

La rivista è stata passata alle dieci circa da S. A. R. il Conte di Torino e da S. E. il Tenente generale Berta, seguito dallo stato maggiore e dagli addetti militari esteri.

Echi dell'aggressione fuori Porta San Lazzaro

I lettori non avranno certo dimenticato la misteriosa aggressione di cui rimase vittima certo Zanon, di notte, mesi or sono fuori porta San Lazzaro. Alla luce sembra si vada facendo — oltre quella già fatta dal diligente giudice istruttore dott. Pampanini. Infatti giunge notizia da Ettinghen (Germania) che è stato colà arrestato il noto G. B. David, detto «Schiut» uno degli autori del truce tentativo.

Il David sarà tradotto a Udine quanto prima.

Un tenente
che precipita col monoplano ferendosi gravemente

Oggi, poco dopo le 17, la squadriglia degli aviatori che avevano partecipato alla grande rivista del mattino, sulla pianura di Campoformio, ripartiva per Aviano.

La squadriglia era composta dai tenenti Gallotti e Graziani, e dal capitano Bongiovanni, montati su apparecchi «Blériot».

Il viaggio di ritorno sembrava doversi effettuare felicemente; invece, verso le 18 presso Codroipo, esso venne funestato da una grave disgrazia.

Un «Blériot» la cui marcia si era da poco manifestata irregolare, ad un certo punto si sbandò e precipitò al suolo.

Subito accorsero sul luogo della caduta, alcune automobili e il dottor Bertuzzi di Codroipo. Il povero caduto era il tenente Bongiovanni.

L'aviatore, prontamente soccorso anche dalla popolazione di Rivolto e dai soldati del vicino forte di Beano, venne tratto dai rottami e adagiato sul prato, dove il dottor Bertuzzi gli praticò delle iniezioni, facendolo quindi trasportare d'urgenza all'Ospedale militare di Udine. Quivi il povero ufficiale venne sottoposto alla radioscopia, e gli fu riscontrata la frattura del femore e dell'avambraccio destro e contusioni in varie parti del corpo; temesi, inoltre, la commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo.

Pare che la disgrazia sia avvenuta per un guasto al motore. L'apparecchio, spezzato in più parti, è piantonato dai carabinieri.

Il tenente Bongiovanni, appartenente al 60.o fanteria, nel maggio u. s. aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore.

La notizia della disgrazia ha suscitato, specialmente fra gli ufficiali che partecipano alle manovre, la più penosa impressione.

La famiglia del tenente, che risiede a Bologna, è stata informata telegraficamente dell'accaduto.

PORDENONE — Ci scrivono 19:

Per il XX Settembre. — La nostra Giunta, per la patriottica data del XX Settembre, pubblicherà un nobile manifesto ed ha disposto per l'illuminazione a giorno della Piazza Cavour e per un pranzo a 200 poveri del Comune

Il Conte di Torino fu oggi qui di passaggio con una automobile. Fece colazione alle «Quattro Corone», poi visitò la caserma in costruzione e la scuola d'aviazione. Alle 16 ripartì per Udine

CODROIPO — Ci scrivono 19:

Le medaglie Ministeriali. — Questo Circolo Agrario ha avvertito gli interessati che le medaglie fissate dal Ministero di Agricoltura per la mostra Equina tenutasi il 6 agosto, arriveranno quanto prima e verranno immediatamente distribuite.

Due disgrazie. — Una cartuccia gettata imprudentemente nel fuoco esplose ed un pezzo di bozzolo penetrò nella gamba sinistra del fanciullo Zanelli Francesco di anni 9. Gli venne estratto dal dottor Bertuzzi.

✱ Certa Masotti di Zompicchi, d'anni 35, rimase impigliata in un ferro della carretta a cui era attaccato un asino e riportò una larga ferita lacero contusa all'avambraccio destro. Medicata prontamente dal dott. Bertuzzi, venne giudicata guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

"Candida,,
Commedia in tre atti di G. B. Shaw
("Goldoni,, - 19 Settembre 1912)

Da oltre un anno Giorgio Bernardo Shaw tace. Nel suo più recente bilancio malinconico del teatro inglese il critico del *Times*, famosissimo e temutissimo dagli autori del Regno Unito, lamenta, tra le righe, questo silenzio che priva la scena nazionale della sua principale luce. Giorgio Bernardo Shaw è infatti tra i commediografi inglesi, il pensatore in auge, dopo esser stato il più inviso alla borghesia, il più contrastato dal pubblico. Oggi la sua posizione personale è formidabile e il pubblico lo ama: lo ama per le sue stramberie letterarie e per le sue stramberie di uomo, senza comprenderne, forse, l'anima di artista, senza penetrarne le intenzioni filosofiche. Il Shaw ha varcata la cinquantina e da un trentennio almeno sta sulla breccia, la vittoria gli sorrise tardi ma egli seppe sfruttarla largamente e ne gode i frutti copiosissimi beato della celebrità del benessere della fama di bizzarro creatasi. In fondo egli è un individuo d'ingegno superiore ma di temperamento normale che gioca al facile gioco dell'individuo creatura dal temperamento di eccezione. E in tutte le sue opere rendendosi perfettamente conto di ciò, sembra si burli di coloro che cadono nella rete ch'egli va tendendo. Caddero dapprima, nella rete, gli ingenui e gli avveniristi; la massa li seguì poscia per virtù di inerzia. Gli avveniristi dopo aver camminato con lui un pezzo, se ne disinteressarono; gli ingenui si liberarono dell'incantamento; la massa applaude adesso con la stessa convinzione con la quale ieri fischiava, demoliva. Giorgio Bernardo Shaw arriva in Italia mentre lo *Shawism*, per usare una parola in voga, inizia la fase discendente della sua parabola. Lo scrittore se è ancora di moda in Inghilterra non è riescito ad esserlo o a mantenersi tale, totalmente, nel continente. In Germania l'hanno quasi abbandonato dopo averlo aiutato ad imporsi al suo paese; in Francia lo analizzano minutamente, lo sgonfiano. Di autore rivoluzionario, sovversivo, paradossale Shaw vien diventando l'autore dei filosofi, della gente posata. Accanto allo spirito *boulevardier* lo spirito di Shaw impallidì si fece pesante; non solo, ma apparve placido quasi borghese. La nomea del demolitore, superiore alla realtà del contenuto aggressivo delle sue commedie, attraversa dunque un brutto quarto d'ora. E non sarà l'ultimo, chè Shaw si è fissato per una strada niente affatto agevole e, soprattutto, niente affatto favorevole alla agilità.

Come dicemmo egli arriva in Italia tardi; in complesso vi arriva con le commedie, della sua prima maniera, di quando, pur servendo a preconcetti teoretici le organizzava in un assieme compatto e solido. Le commedie della sua prima maniera sono quelle «piacevoli e spiacevoli» come le definì l'autore stesso; tra esse *Le case del vedovo* che procurò più nemici ai proprietari di case che non una sequela di comizi contro il caro viveri; la *Professione della signora Warren* ch'ebbe la fortuna di venir proibita, a Londra, dalla censura a causa della libertà con cui la signora Warren finiva col vantarsi... della sua professione presso la figlia e, infine, *Candida*. Quest'ultima è chiamata dallo Shaw un mistero. Non bisogna impressionarsene; intanto non c'è dentro nulla di misterioso e poi G. B. S. (la firma ch'è divenuta un programma e una promessa) ligio al suo programma abusa di definizioni inconsuete: «Uomo e superuomo» fu, per esempio, chiamata da lui «una commedia e una filosofia». Taluno fra i suoi denigratori rispose che non si trattava di una commedia nè di una filosofia; ma anche in ciò v'era, evidentemente, della esagerazione. La verità vera è che Giorgio Bernardo Shaw nella impossibilità di scrivere sempre commedie autentiche sconfina nella filosofia e nell'impossibilità di assurgere e restare nella filosofia tenta il teatro.

La seduzione della sua opera risulta sostanzialmente dal contrasto del quale egli è ripetiamo, esattamente consapevole. E in questa consapevolezza egli trova argomento a piacevoli gherminelle. Così se il pubblico accorso a udire la sua commedia *Arms and the man* (*Le armi e l'uomo*) in cui vede rappresentata la guerra serbobulgara, riderà divertendosi l'intera serata, egli ne rifiuterà gli applausi osservando che nessuno doveva averlo capito, giacchè la commedia era serissima, e non ridere. Ma si può scommettere tranquillamente, certi di vincere, che se il pubblico fosse stato serissimo egli l'avrebbe rimproverato di non aver riso tutta la serata!

Tale la fisonomia generica dello scrittore: fisonomia che in *Candida* si intravvede si e no. *Candida* è, del resto, una commedia semplice ma espressiva; quadrata e sapiente, tagliata con lucida sicurezza. E', sostengono molti inglesi sospirando la più bella commedia di Shaw. E soggiungono: — Ah! se egli avesse continuato, (o saputo continuare) per quella strada!

In *Candida* avviene pochissimo e moltissimo. Potremmo riassumerla diffondendoci oltre la misura consentita dal giornale; ma probabilmente non gioverebbe. Il nocciolo della commedia, quello vitale, non sta nel fatto ma nelle deduzioni che i personaggi traggono dal fatto; nelle argomentazioni, nei paradossi, nelle schermaglie dei protagonisti, nella loro aspirazione alla contraddizione.

Candida è sposata al prete Morell famoso predicatore; di lei si innamora Eugenio Marchbanks giovinetto ancora e poeta. Eugenio si prende di lei lo spirito, ma ella rimane fedele a Morell. Perchè? Il marito è il più debole, ha bisogno di Candida che gli è sposa sorella madre, custode della casa e via discorrendo. Eugenio non ha bisogno e non cerca di Candida per queste miserie ma per l'amore in sè medesimo e l'amore non è una necessità immediata. E qualche cosa oltre la necessità. Eugenio respinto è, nel suo dolore grande, il vincitore della tenzone; Morell accarezzato dalla moglie che lo conforta è il vinto cui si dà l'elemosina.

Come si vede il fondo dei tre atti dello Shaw non pecca di straordinaria novità ma sul canevaccio vecchio egli ha costruito due scene magistrali una al prim'atto in cui Eugenio rivela a Morell la sua passione per Candida e lo accusa di non aver creato per Candida l'ambiente ch'ella nella nobiltà dell'anima meritava; una al terzo in cui Candida sorpresi il marito e l'innamorato in aspra contesa, ad un invito del primo perchè alfine scelga, e sciolga la situazione, spiega la scelta nel modo che fu indicato. E sul vecchio canevaccio lo Shaw ha intessuto un dialogo ricco di finezze; di perle sentimentali, di imagini felicissime, di paradossi umoristici. Per questo complesso di pregi *Candida* ebbe iersera dal pubblico del *Goldoni* accoglienze apertamente cordiali; vi furono una chiamata dopo il prim'atto, due dopo il secondo, due dopo il terzo.

La commedia fu recitata con un eccellente rilievo. Emma Gramatica sostenne la parte di Eugenio e in abiti maschili convinse non meno che se fosse stata, come è sempre, una elegantissima creatura femminile di passione. Ebbe istanti di indicibile amarezza e di calda commozione. *Morell* era l'Orlandini, un prete predicatore apprezzatissimo; la signorina Verani personificò Candida con il miglior impegno. Sono da ricordare inoltre il Falcini e la Zanchi in parti di fianco rese accortamente.

g. d.

✱

Questa sera Emma Gramatica darà *Casa paterna* di H. Sudermann.

Prossimamente la tragedia di Gino Damerini *Giuditta*.

Malibran

La signorina Sanipoli, che della compagnia «Città di Milano» è la prima donna per eccellenza, cantante squisita quanto attrice seducente, fu molto festeggiata iersera, da una folla bellissima nella sua beneficiata, con «Eva» di Lehar. — Dopo il secondo atto cantò una romanza e se ne richiese il bis e fra applausi calorosissimi le furono presentate molte ceste di fiori.

Questa sera «Eva» si replica per l'ultima volta.

Wagner a Venezia

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Vuol consentire a un fervente ammiratore di Venezia e di Wagner la evocazione di un fatto che nella vita del sommo Maestro sta a significare quanta benefica influenza animatrice abbia sempre esercitato sul suo spirito questa città meravigliosa? Fu nel settembre del 1858. Compiuto l'intero poema di *Tristano* e la composizione musicale del primo atto, Riccardo Wagner è improvvisamente costretto, per note ragioni intime, ad abbandonare il *verde asilo* di Zurigo, presso la villa Wesendonk ed a cercare altrove un rifugio. Il luogo da lui prescelto è Venezia e di qui egli scrive all'amico Listz che lo stato del suo animo e le *armonie notturne* del Canal Grande assecondano mirabilmente la prosecuzione del suo lavoro. Questa lettera reca la data — Venezia 27 settembre 1858 — e l'indirizzo della sua abitazione: — *Campiello dei Squellini N. 3228* — che è l'indirizzo del palazzo Giustiniani, divenuto nel 1876 proprietà dei conti Brandolin. Ed è precisamente negli *ammezzati* (sotto il primo piano) di questo palazzo che Riccardo Wagner, tra il settembre 1858 e il marzo 1859, scrisse la musica di tutto il secondo atto del *Tristano*.

Egli, molti anni dopo, ritornato a Venezia ed ottenuto dalla Contessa Brandolin (che non potè fargli gli onori di casa perchè in quel giorno a letto ammalata) il permesso di visitare l'antica sua dimora, vi rimase lungamente (quasi due ore) specialmente aggirandosi nell'ampio salone dov'egli, in un'epoca memorabile della sua vita, solo col suo inseparabile *Erard*, aveva trovato le divine inspirazioni: e prima di congedarsi, come carta di ringraziamento, inviò alla Contessa, trascritta di suo pugno, una frase musicale del secondo atto di *Tristano*, che la famiglia Brandolin conserva religiosamente e che conferma, con la visita, se ve ne fosse di bisogno, quanto ho più sopra accennato.

Mi abbia, Ill.mo Sig. Direttore, Suo devotissimo

Venezia 19 settembre 1912.

MARIO PANIZZARDI

Spettacoli d'oggi

Ultima ora

La festa del XX Settembre a Roma
Il manifesto del Sindaco

Roma 19

In occasione del 20 settembre il Sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Quest'anno, sopratutto quando l'Italia mirabilmente si afferma giovane e vigorosa nel consesso delle grandi nazioni, quando la saldezza del suo credito, la organizzazione e il valore delle forze militari, la unione degli animi, hanno manifestato che l'Italia vaticinata e preparata dai nostri maggiori si è conseguita, onoriamo la ricorrenza d'oggi.

«La breccia di Porta Pia, rovesciando un potere politico consunto, associando Roma ai destini nazionali, acclamandola capitale della terza Italia, chiuse il periodo di preparazione, emancipò la patria ed il mondo intero dai ceppi della teocrazia imperante, proclamando dal Campidoglio, sorto a nuova vita, libertà di coscienza e tolleranza, ispiratrici di umano progresso.

«Onoriamo il fatto, onoriamo il giorno, mentre rivolgiamo il pensiero a coloro che valorosamente lottano e intrepidamente muoiono per la patria risorta».

Il successore del colon. Pastorelli

Napoli, 19

Oggi è partito per Tripoli il colonnello Giovanni Rotondi, nuovo comandante del 40.o fanteria, di stanza nella nostra città. Partì per Tripoli con la spedizione. Il colonnello Rotondi va ad occupare il posto lasciato scoperto dal colonnello Pastorelli, morto nella battaglia di Ain Zara.

La "Flavio Gioia,, a Tripoli

Gaeta 19

Dopo due giorni di permanenza qui la nave-scuola *Flavio Gioia* con a bordo gli allievi del primo e secondo anno dell'accademia navale tra cui il principe Aimone, è partita direttamente per Tripoli.

Contro le dichiarazioni pacifiste del ministro Griparis

Parigi, 19

Il *Temps* ha da Atene: I giornali attaccano violentemente Griparis per le dichiarazioni ultrapacifiste che egli avrebbe fatto ai giornali, riprodotte dalla stampa turca. Oggi corre voce che Griparis cambierebbe il suo posto con quello di Street, ministro di Grecia a Vienna.

La morte del generale Ponza

Torino 19

E' morto a Roata Rossi (Cuneo) il comm. Giuseppe Ponza, maggiore generale della riserva. Egli fece la campagna del 1876, e combattè anche a Porta Pia nel 1870.

Il figlio del generale Ponza è morto, come è noto, in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Psithos.

La Famiglia Reale a S. Rossore

S. Rossore 19

La Regina è giunta alle ore 8.20 col Principe del Piemonte, le Principesse Jolanda, Giovanna e Mafalda.

Il dirigibile "M. 1,,

Roma 19

Era quasi certo il volo del dirigibile «M. 1» da Bracciano a Roma, per solennizzare il fausto giorno del XX Settembre. In questo momento però si apprende che in seguito ad alcune nuove definitive prove fatte dei motori, forse il volo non avrà luogo e solamente il dirigibile volerà domani sulle placide acque del lago di Bracciano per le prove definitive di collaudo in seguito alle importanti modificazioni apportatevi.

Merry del Val ad Assisi

Assisi 19

Il 16 fu qui in istrettissimo incognito il cardinale segretario di stato Merry del Val accompagnato da mons. Pescini. La mattina del 17 il cardinale celebrò messa, nella chiesa dell'Orfanotrofio femminile di Sant'Eduardo. Quindi visitò l'eremo delle carceri e il santuario di San Damiano. Alle 15 è ripartito.

Il miracolo di San Gennaro

Napoli 19

Fino dalle prime ore di questa mattina una grande folla gremiva la nostra cattedrale in attesa del miracolo di San Gennaro. Via Duomo rigurgitante di popolo offriva uno spettacolo insolito. Quasi tutti i balconi erano sfarzosamente addobbati. Nelle strade era un vocio confuso di interrogazioni a vicenda, un andirivieni di venditori.

Contrariamente ad ogni previsione, alle ore 12 il miracolo non era avvenuto e la folla che si pigiava nel tempio fremeva per l'impazienza. Finalmente alle 12 e 29 i canonici del tempio hanno intonato il *Te Deum*.

Il miracolo era compiuto.

E' impossibile esprimere quale è stato il giubilo del popolo. Non si hanno a deplorare incidenti.

La vedova di Ruggero Bonghi

Napoli 19

E' morta nella Villa d'Aquino, a Capodimonte, la signora Carlotta Rusco, vedova di Ruggero Bonghi. Essa aveva 76 anni. E' stata assistita fino all'ultimo momento della sua vita dai figli, comm. Luigi Bonghi e comm. Mario, e dalla figlia, signora Gina, vedova del prefetto Flauti.

Donna Carlotta Bonghi era nota a Locarno, in Isvizzera. Colta e pia signora, è stata compagna fedele e devota dell'illustre scrittore ed uomo politico. Domani avranno luogo i solenni funerali.

Registrazione di terremoto

Firenze 19

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: Stanotte alle ore 23.34 e alle 1.33 si sono avute registrazioni di scosse di terremoto avvenute nel medesimo epicentro che ieri; la seconda più forte della prima e anche della seconda di ieri.

Scontro di treni nel Belgio
Parecchi feriti

Bruxelles 19

Il treno viaggiatori 1176 ha avuto stamane un urto alla stazione di Marbuis con un treno merci in seguito ad un falso scambio. Il treno 1176 era gremito di viaggiatori che si recavano al mercato di Arlou e di operai che si recavano nei paesi vicini. L'urto fu violentissimo. Vennero subito prestati soccorsi alle vittime che giacevano in mezzo ai rottami e si trasportarono alla stazione di Marbeis. Varie persone, rimaste gravemente ferite, sono state trasportate con treno speciale all'ospedale di Arlou. Il fuochista e il macchinista sono mortalmente feriti. Parecchie altre persone sono rimaste ferite meno gravemente.

Un canale tra l'Oder e il Danubio?

Berlino 19

Il *Neues Stadblatt* dice di avere appreso da fonte diplomatica che il governo austro-ungarico si occupa attivamente di unire l'Oder al Danubio per mezzo di un canale.

Il magnifico servizio degli aviatori alle manovre inglesi

Londra 19

Le manovre militari sono state improvvisamente chiuse ieri sera. Il motivo sarebbe stato che le truppe non potrebbero venire a contatto a causa del magnifico servizio degli esploratori aerei.

Stritolata da un'automobile

Milano, 19

Nella centralissima piazza Cordusio stamane verso le 11 è avvenuta una mortale sciagura. Un'automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Adolfo Brevi, traversando la piazza a grande velocità, ha investito le sorelle Maria Rossi di anni 37, maritata ad uno chauffeur, madre di quattro figli, e Adelina Zagni. Lo chauffeur tentò di frenare la vettura, ma non fece a tempo. L'Adelina venne sbalzata lontano e non riportò che contusioni: la Maria, invece, travolta sotto le ruote, fu orribilmente stritolata e spirò quando la si trasportava alla guardia medica.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 19 Settembre

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.97 — Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98,05	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	419,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	880,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1660,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,80	124,87 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,92 1|2	100,97 1|2	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1|2	100,80	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,52 1|2	25,54	25,27	25,29	3
Svizzera	100,72	100,76 1|4	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1|2	105.85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1|2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0|0 cons	100	98,10	98.10
» » » fine	100	98,12	98.13
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1459,50	1457,—
Credito Italiano	500	560,—	558,—
Banca Comm. Ital.	500	880,—	877,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	619,—
Ferr. Mediterraneo	500	410,—	409 50
Navigaz. Generale	300	430,50	430 50
Az. Banco di Roma	100	103,87	103,75
Acciaierie Terni	500	1661,—	1658,—
Raffineria zuccher.	200	347,50	347,—
Erid. fabb. zucch.	200	823,—	826,—
Ar. Ansaldo e C.	250	307,50	306,—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,10	98,10
» » » fine	100	98,20	98,22
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,—	1453,—
Credito Italiano	500	560,—	562,—
Società Banc. it.	250	103,50	103,75
Banca comm. it.	500	880,—	881,50
Ferr. Meridionali	500	622,—	620,—
Ferr. Mediterranei	500	409,—	410,—
Az. Costr. Veneto	200	158,—	160,50
Navigaz. Generale	300	430,—	430,50
Acciaierie Terni	500	1660,—	1666,—
Edison	150	617,—	620,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1459. — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 2030 — Soc. Omnibus 200 — Soc. Gaz 1253 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 735 — Immobiliare 290.

BORSE ESTERE

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	91,35
Rendita it. 5 0|0	97,15
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3|4 0|0	74,18
Obb. Lombarde	275,25
Cambio sull'It.	99,1|16
R. turca unific.	90.60
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	436,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,80
Ren. ungh. 4 0|0	92,95
Ren. spag. 4 0|0	94,35
Banca ottomana	707,—
Banca Comm. It.	875,—
Azioni Suez	6010,—
Lotti turchi	210,—
Rendita Russa	80,30
Ferr. mer. a ter.	611,—
Soc. Alti Forni Piombino	143,—
R. serba 4 0|0	83,75

BERLINO 19	
Cr. Mob. aus. fine	201 37
Deutsche Bank	257,87
Diskonto	188 75
Bochumer	239,75
Gelsen Kirchen	212,62

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	641,25
Lombarde	121,75
Banca anglo-aus.	332,50
Austriache	705,50
Banca Aus.-ung.	2110,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,35
» su Lond.	24,12
Lire It. (carta)	94,45
R. austr. (arg.)	86,60
» » (carta)	86,60
Union Bank	611,50
Rend. aust. (oro)	111,35
Rend. ung. 4 0|0	86 60
» » 3 1|2 0|0	75,45
Banca del P. aus.	350,—

LONDRA 19	
N. cons. 2 3|4 0|0	74,3|16
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	89,1|2
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	29,3|16

BERLINO, 19 — Tendenza esitante.
PARIGI, 19 — Tendenza ferma.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 18 Settembre — Vap. Germ. «Austria» cap. Brodhering da Amburgo con merci.

Dan. «Jarey» cap. Krutzhals da P. Talbot con carbone.

Arrivi del 19 detto: Vap. a. u. «Salona» da Fiume con merci — Ital. «Olga» cap. Tivano da Trieste con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — a. u. «Venezia» da Trieste con passeggeri — a. u. «Graf Wurbrand» da Trieste con passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Scotia» da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. «Lady Ninian» da B. Aires, cereali.
Ingl. «Aysgarth» da Newcastle carbone.
Ingl. «Orion» da N. Waterwey, carbone.
Sv. «Hoida» da Swansea, carbone.
Ingl. «Carl» da N. Waterweg, carbone.
Ingl. «Mountfield» da Anversa, minerali
Ingl. «Svidon» da Swansea con carbone.
Ingl. «Rigel» da Colon con merci.
Ingl. «Luciston» da Glasgow con carb.
A. U. «Nagj Lajos» da Swansea con carb.
Ingl. «Oakwangs» da Anversa con min.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda migliore.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.50	6.55
Settembre Ottobre	» 6.34	6.40
Ottobre Novembre	» 6.29	6.36
Novembre Dicembre	» 6.24	6.30
Dicembre Gennaio	» 6.24	6.30
Gennaio Febbraio	» 6.26	6.32
Febbraio Marzo	» 6.26	6.32
Marzo Aprile	» 6.27	6.33
Aprile Maggio	» 6.28	6.34
Maggio Giugno	» 6.29	6.35

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23,50
VERONA: a. 8,15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30, d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Settembre 1912 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 262 | Conto corrente colla Posta | Sabato 21 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible], III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia ha commemorata la data storica del XX Settembre

rivolgendo il suo pensiero ai soldati vittoriosi in Libia

Il significativo telegramma del Re da Venezia al Sindaco di Roma - Caneva nominato generale di esercito

Il carattere della giornata

Roma, 20

(So.) — Il telegramma del Re al Sindaco di Roma e la promozione del tenente generale Caneva a generale di Esercito, costituiscono le manifestazioni principali del XX settembre di quest'anno.

La coincidenza dell'annuncio della promozione dell'ex-comandante delle truppe italiane in Libia, con la festa nazionale, non è casuale. La giornata del XX settembre è stata si può dire caratterizzata dalla glorificazione della impresa libica. Il telegramma che il Re, con pensiero deferente a Venezia, inviò al Sindaco di Roma, è quasi unicamente dedicato alla guerra. Il discorso di Ernesto Nathan — discorso nel quale il Sindaco della capitale ha, almeno dinanzi alla breccia di Porta Pia, abbandonato le frecciate anticlericali degli anni scorsi — non è che un'illustrazione della impresa di Tripoli ed è fatto con parole che potrebbero essere adottate (salvo una puntata contro la diplomazia europea) dall'on. Giolitti.

La promozione di Caneva

I discorsi alla cerimonia popolare anticlericale della mattinata, alla breccia furono in buona parte dedicati alla lotta nella quale l'Italia è impegnata. I numerosi manifesti affissi per la circostanza, celebrarono quasi tutti il valore dei nostri soldati e dei nostri marinai.

Opportunamente, quindi, il governo attese questo giorno per annunciare la *altissima ricompensa* conferita al nostro ex-generalissimo in Libia. La meritata distinzione accordata al generale Caneva e accolta col più vivo favore, deve infatti essere ritenuta come la sanzione ufficiale della constatazione che l'Italia esce finora costantemente vittoriosa dalla guerra contro la Turchia.

Questa promozione del tenente generale Caneva al più alto grado della gerarchia militare, costituisce un giusto premio al Caneva per aver egli assicurato all'Italia undici mesi di vittorie.

Il grado di generale di esercito è stato raramente conferito: fra i pochi che lo ottennero vi furono Enrico Cialdini e il generale Morozzo della Rocca. Attualmente l'ex comandante del corpo di spedizione in Libia è il solo generale italiano chiamato alla altissima carica.

La nomina del generale Caneva alla più alta carica militare costituisce una affermazione che l'Italia fa dinanzi all'Europa e specialmente dinanzi alla Turchia dei risultati della guerra.

Il significato del dispaccio del Re

A questo atto di giustizia e di orgoglio nazionale ad un tempo, fa degno riscontro il dispaccio del Re alla città di Roma. Il telegramma del Re rimane il documento più equilibrato venuto alla luce nella ricorrenza odierna. Il popolo adunato dinanzi alla Breccia ha compreso la significazione delle parole del Re, ritenendole come la espressione della volontà degli italiani, ed ha accolto con acclamazione la frase che riassume un anno di guerra:

« L'Italia, dice il dispaccio, ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e ferma nei suoi propositi ha dato una invidiabile prova di virtù civili e militari ». In questo periodo sono contenute ad un tempo la giustificazione dinanzi al mondo della impresa di Tripoli e la risposta a coloro che si illudono di poter indurre l'Italia ad una pace che possa in qualsiasi minimo particolare significare sconfessione. La frase «ferma nei suoi propositi» non venne posta a caso nel telegramma del Sovrano. Questo dispaccio annuale è un documento politico col quale il Re manifesta il suo pensiero all'unisono con quello del governo.

Ora si direbbe che l'allusione del Re alla inamovibilità dei propositi della Nazione sia stata fatta perchè sia intesa a Costantinopoli ed anche a Ouchy dai fiduciari turchi che trattano i preliminari della pace. Quella frase significa in altre parole quanto era conosciuto da tempo, cioè che i confini della impresa di Tripoli sono inesorabilmente segnati dal decreto di sovranità sulla Libia, decreto non revocabile e non suscettibile di attenuazioni. L'Italia ha diritto di parlare al mondo il linguaggio del telegramma letto oggi dal sindaco di Roma.

Un altro telegramma partiva da Derna. In esso il generale Reisoli annunziava che i cadaveri nemici sepolti dalle nostre truppe ammontano a millecentotrentaquattro. Orbene, le cifre hanno una eloquenza superiore a qualunque apprezzamento. Tenuto conto dei feriti e dei morti non ancora rintracciati si può ritenere che le truppe italiane abbiano posto fuori di combattimento a Derna circa 2000 uomini. Questa percentuale delle perdite dell'esercito nemico, altissima in confronto delle nostre perdite, ottenuta nel punto più difficile della nostra occupazione dimostra non essere vane parole quelle dette dal Re, cioè che le rifiorenti energie del nostro Paese sono un presagio di nuove glorie.

I particolari della battaglia di Kasr El Leben che attestano della imponenza della nostra vittoria, le significantissime parole contenute nel telegramma odierno del Re, la concorde volontà della nazione stretta come un solo uomo dinanzi al governo „possono costituire degli ottimi argomenti sussidiari per Bertolini e Fusinato nelle loro conversazioni coi fiduciari turchi in Isvizzera.

Una decisione viene annunziata in senso definitivo per il 22 settembre da parte del consiglio dei ministri turco intorno alle condizioni di pace proposte dall'Italia. Qualunque sia la decisione imminente essa non farà deviare di una linea la condotta che il governo Italiano ha deciso di seguire tanto più sentendosi assistito dalla pubblica opinione.

Il generale Caneva prima della guerra era designato al comando d'un'armata E in guerra ebbe realmente un comando di armata. Come è noto tali comandi sono normalmente tre. Il grado di comandante di esercito è invece unico e di natura eccezionale e corrisponde, per spiegarci, a quello di ammiraglio detenuto dal Duca Tomaso di Genova. Con la nuova nomina il generale Caneva assurge dunque al più alto posto delle gerarchie militari in Italia. Per lui non vigono più i limiti di età e quindi le disposizioni sul collocamento a riposo. Il generale di esercito conserva gli assegni del suo grado vita natural durante.

Ecco il telegramma annunziante la nomina, diramato dalla *Stefani*:

Con regio decreto in data di ieri, su proposta del ministro della guerra, sentito il Consiglio dei Ministri, il tenente generale Caneva è stato promosso generale d'esercito

Le cerimonie del XX Settembre

Le manifestazioni a Roma

Roma, 20

In occasione della festa nazionale del XX Settembre, la città è sino dalle prime ore del mattino rumorosa e animata. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I trams, pure, sono tutti imbandierati. Il tempo è bello.

Alle ore otto ha luogo la prima delle cerimonie fissate per oggi. In piazza del Campidoglio si riuniscono tutti iRicreatori e gli Educatori di Roma, per recarsi alla Breccia di Porta Pia a deporre una corona. Gli educatori ed i ricreatori sono più di una ventina. I ragazzi indossano le loro caratteristiche divise e formano un corteo simpaticissimo. Essi, preceduti dalla bandiera e da diverse fanfare che suonano inni patriottici, imboccano la via Nazionale, salutati ed applauditi da numerosa folla che si ferma a guardare il corteo dei minuscoli soldati. Poi per piazza San Bernardo e via XX Settembre, giungono alla breccia, ove depongono una bellissima corona commemorativa.

La cerimonia al Pantheon

Oggi nel pomeriggio varie corone commemorative furono recate al Pantheon. Una discreta folla, che attende di vedere le rappresentanze, staziona perciò dinanzi, trattenuta dalle guardie.

Nel pronao son schierati numerosi reduci garibaldini e reduci dell'indipendenza con la bandiera del sodalizio centrale Veterani di Roma. Fanno servizio di onore le guardie municipali e i vigili in grande uniforme.

Alle tre giunge la rappresentanza del Consiglio provinciale di Roma, che depone sulla tomba di Vittorio Emanuele e su quella di Re Umberto, due magnifiche corone. In automobile giunge alle 15.15 il prefetto, senatore Anarratone.

Alle 15.35 giungono le sei berline con una larga rappresentanza del Consiglio municipale di Roma e dell'esercito. Dalla prima carrozza scendono il Sindaco Nathan ed il maggior generale Ponza di San Martino. Dalle altre numerosi assessori, consiglieri ed alti ufficiali.

Le autorità, ricevute nel pronao dal maggiore dei Veterani, cav. Assieri, si recano alla tomba di Re Vittorio Emanuele e depongono una corona d'alloro, deponendo la loro firma sul registro, quindi si recano alla tomba del Re Umberto, dove depongono un'altra corona di quercia.

Alle 15.45 le autorità rimontano nelle berline e si avviano a Porta Pia, per assistere alla commemorazione patriottica.

La commemorazione a Porta Pia

La seconda dimostrazione della giornata è stata il corteo degli anticlericali, a cui si sono uniti i partiti estremi, che si è mosso circa alle 10 da piazza dei SS. Apostoli, numeroso di circa duemila persone e scortato da un plotone di guardie municipali: in testa era una musica; seguivano un gruppo di reduci garibaldini, l'Associazione «Giordano Bruno», con le varie sezioni dei rioni e della provincia, un gruppo di studenti universitari, la sezione del partito socialista riformista, alcuni radicali ed altre società anticlericali.

Il corteo si è avviato per via Nazionale, verso Porta Pia, traversando piazza dell'Esedra e Via XX Settembre.

Il corteo è giunto in piazza di Porta Pia, dove innanzi la tribuna eretta per gli oratori, si era radunata grande folla. Sulla storica breccia è stata deposta una corona con la scritta: « I democratici ed anticlericali Romani - 20 settembre 1912 ».

Quindi hanno cominciato a parlare gli oratori, primo dei quali è stato l'on. Podrecca. Gli è succeduto il comm. Raimondi, che ha parlato a nome del partito democratico.

Hanno preso in seguito la parola lo avv. Scimonelli per i radicali, invocando l'unione delle forze democratiche e l'avvocato Miceli per i repubblicani. Questi ha fatto la storia degli avvenimenti che hanno portato l'Italia a Porta Pia. Alcune frasi intemperanti dell'oratore hanno provocato un breve tafferuglio presto sedato. Il comizio si è sciolto senza altri incidenti alcuni minuti prima di mezzogiorno.

Alle 10.30, nel Padiglione Frattina, in piazza Colonna ha avuto luogo la commemorazione del XX Settembre indetta dai nazionalisti. Era presente molta folla, tra cui alcuni ufficiali, i rappresentanti i circoli costituzionali e signore.

Hanno parlato illustrando la significazione patriottica della ricorrenza, il professor Fabrizio Cortesi e Giulio De Frenzi, entrambi riscuotendo vivissimi applausi.

Il grande corteo patriottico

Alle 15 si è formato in piazza dei SS. Apostoli il grande corteo patriottico organizzato dai partiti costituzionali riuscito imponentissimo. Una folla grandissima di oltre diecimila persone, ondeggiante di bandiere delle numerose associazioni intervenute si è andata addensando via via nella piazza, prendendo il posto assegnato ai vari sodalizi con cartello indicatore.

Sono specialmente oggetto di affettuosa curiosità un gruppo folto di reduci dalla Libia, parecchi dei quali portano la gloriosa divisa.

In un gruppo sono gli espulsi dalla Turchia che recano una grande bandiera e distribuiscono manifestini tricolori su cui è una scritta bene augurante all'avvenire dell'Italia in Oriente.

Un manifestino consimile è distribuito dai soci del gruppo nazionalista.

Quando il corteo si muove con in testa la banda municipale al suono di inni patriottici, cominciano a sfilare le innumerevoli associazioni con le rispettive bandiere. Sono società politiche, regionali di mutuo soccorso, sportive, studentesche, di reduci, società di tiro a segno, di garibaldini.

La sfilata è imponente e si svolge ordinatissima fra continue grida di evviva ed al canto di inni patriottici. Innanzi alla caserma di Magnanapoli, i bersaglieri di guardia sono molto applauditi entusiasticamente.

Via Nazionale, Piazza dell'Esedra, Via XX Settembre, sono gremitissime di folla che fa ala, e quindi si riunisce al corteo. Le finestre sono tutte imbandierate e decorate con drappi tricolori. I venditori di bandierine che recano i ritratti del Sovrano e la scritta: Viva l'Italia! Viva Tripoli Italiana! fanno affari d'oro.

Tutti i palazzi adiacenti alla Breccia sono adorni anch'essi di bandierine e di lampioncini alla veneziana. L'ampio piazzale di Porta Pia è denso di gente tenuta indietro. Presso la tribuna eretta per le autorità e gli oratori, prestano servizio guardie e vigili in alta uniforme. Nel recinto della Breccia sono i gonfaloni dei Rioni di Roma, portati da pompieri.

Alle 16 giungono le berline municipali che recano la Giunta municipale e le autorità militari reduci dal Pantheon. Poco dopo sbocca nell'immensa piazza il corteo, che si dispone ordinatamente intorno alla tribuna.

Cominciano i discorsi. Primo a parlare è il vice-presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, il quale pronuncia un discorso rievocante i fasti dell'indipendenza che condussero l'Italia a Roma ed inneggiando alla guerra libica. E' vivamente applaudito.

Il discorso di Nathan

Segue il Sindaco Nathan che pronuncia il discorso commemorativo, che termina così:

Il pensiero spontaneo oggi ricorre, da quel grande Avo al Nipote degno. Egli, immedesimando il pensiero nazionale, nella coscienza dell'altissimo dovere assunto, di quel pensiero, nelle più pure esplicazioni pubbliche e private è rappresentante augusto e a Lui, cittadini, a nome vostro, a nome di Roma, ho inviato l'espressione del nostro sentimento nelle seguenti parole:

« In questo giorno, in quest'anno memorando, quando attraverso sapienza di Governo, mirabile organizzazione e valore di forze militari, rivelazione poderosa di elasticità economica, unità di pensiero nazionale, la Terza Italia, cosciente di civile missione, scende armata, nel consesso delle grandi Nazioni, dinanzi alla Breccia di Porta Pia, consacrazione dell'Unità d'Italia, Roma Capitale, riprendendo la via dalle gloriose tradizioni additata, alla Maestà Vostra, guida e rappresentante Augusto della nuova vita Nazionale, rivolge lo sguardo ed il pensiero con fiducioso affetto ».

Il telegramma del Re

Ecco la sua risposta:

« Il suo cortese telegramma, in questa data memoranda, graditissimo, mi giunge nella gentile e patriottica Venezia.

« Dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte, l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e, ferma nei suoi propositi, ha dato mirabili prove di virtù civili e militari.

« Ricambiando di cuore alla capitale del Regno, il suo saluto, lo rivolgo alla Patria nostra, cui le rifiorenti energie sono presagio di romane glorie. — *Vittorio Emanuele* ».

Romani! — Lunga fu la via, seminata di triboli, sacrifici, martiri. Le generazioni operarono, pugnarono, morirono, passando di mano in mano, tra i tormenti del carcere e la scure del carnefice, la fiaccola della fede, dai grandi sollevata in alto, dai piccoli stretta vicino per scaldare le agghiacciate aspirazioni, rischiarare l'ambiente tenebroso. Lunga la via, ma fu percorsa. Oggi si apre una nuova pagina della Storia Patria, e raccogliamo, coi nuovi doveri, l'eredità di forze fisiche e morali dall'opera dei nostri maggiori costituita. Viva in noi, insegnamento fecondo, circondata da riverente ammirazione, la memoria di quei virtuosi precursori, e l'opera loro sia parte della nostra coscienza morale e politica. Nè per i morti si dimentichino i vivi! Da questo luogo santificato dai più puri ricordi patriottici, dal più profondo del cuore parte un pensiero di reverente memore affetto per i caduti, un saluto fraterno ed amorevole rivolto a quei prodi difensori nostri che in mare ed in terra mantengono alta la bandiera tricolore, al grido di *Viva l' Italia!*

Le vie sono stasera straordinariamente animate. Una folla grandissima si addensa nelle piazze ove suonano le musiche chiedendo ed applaudendo gli inni patriottici. Le vie e gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Il quartiere Salario, intorno alla storica Breccia, ha una magnifica decorazione di lampioncini alla veneziana e di archi luminosi sui quali domina lo stellone d'Italia.

Colaianni esalta la guerra
per i suoi benefici morali

Palermo, 20

Nella ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata, le navi nel porto hanno issato il gran pavese.

Stamane Colajanni, invitato, si recò all'Università, ove il fascio democratico universitario gli consegnò una artistica pergamena.

Alle ore 13, a Porta Sant'Antonio, si è organizzato un corteo di tutte le associazioni democratiche popolari, con bandiere e musiche, che attraversando la città animatissima, si recò al Politeama Garibaldi, già gremitissimo, ove Colajanni espressamente invitato, commemorò la storica ricorrenza.

Il discorso di Colajanni è durato oltre un'ora spesso interrotto da entusiastiche ovazioni specialmente per la seguente dichiarazione finale: « Voi sapete che io fui contrario alla guerra di Libia, ma sento il dovere di farvi una dichiarazione in proposito perchè anzitutto sento di essere italiano e questa guerra produsse due grandi benefici: uno politico e l'altro morale, entrambi questi benefizi apporteranno certo vantaggi economici alla nazione. Il primo vantaggio politico fu che questa guerra dette il battesimo e la cresima all'unità italiana, vantaggio morale è di avere dimostrato l'organizzazione, la disciplina e il valore del popolo italiano ». La dichiarazione venne salutata dai presenti con entusiastiche ovazioni.

Stasera vi sarà un banchetto popolare in onore di Colajanni.

Le solennità civili di Genova

Genova, 20

Alle ore 10.30 con un discorso dell'assessore Galliani venne inaugurata la bandiera offerta dal municipio al refettorio De Scalzi. Alle 14 nella palestra Umberto I con l'intervento di numerose società l'associazione di mutuo soccorso fra il personale dei telefoni dello Stato inaugurò il proprio vessillo. Fece da padrino il Deputato Claudio Carcassi che pronunciò un discorso applauditissimo. Alle 14 in piazza di Francia affollata di popolo preceduta da una riuscitissima festa ginnastica ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni dei ricreatori scolastici. Vi assistevano da un apposito palco il sindaco, autorità e molti invitati.

La guerra

Dopo la vittoria di Kasr el Leben
La fredda indifferenza dei prigionieri
Il burrone della morte

Roma, 20

Il corrispondente della *Tribuna* da Derna dà questi interessanti episodi seguiti alla battaglia di Kasr El Leben.

Quando ancora i cannoni rombavano alle spalle dei fuggiaschi, i nostri, sopra barelle portate dalla sanità, raccoglievano i feriti.

La colonna dei prigionieri arrivava intanto alla ridotta del Rudero. Erano oltre 40 beduini. Li hanno fatti entrare nel reticolato ed adagiare per terra. Quattordici di questi beduini sono orrendamente feriti da colpi di fucile e baionetta. I loro barracani imbevuti di sangue, sembrano stracci scarlatti. Alcuni dei feriti più gravi chiedono acqua e gli infermieri gliela porgono, mentre vengono fasciate pietosamente le ferite.

Una maschera di fredda indifferenza e di insensibilità sembra adattata su quei volti che non si contraggono neppur per lo spasimo.

Alcune di quelle pietrificate fisonomie sono quasi belle. Bello e solenne sopra tutto mi appare un vecchio, dai lineamenti aristocratici, che si sorregge la testa sulle ginocchia piegate in atteggiamento rodisano. Mi avvicino: egli mi fissa sdegnoso. E' il capo Mohamed Gibrin di Sollum. Tre fucilate ha ricevuto nel corpo ed un colpo di baionetta lo ha ferito ad una spalla. Ognuna delle sue ferite è grave. Ma egli non mostra di dolorare, non si lamenta e non chiede nulla.

Nella stessa fatalistica posa vi è un fanciullo tredicenne, ferito al petto e a una gamba, catturato col fucile in mano.

Ventitre di questi prigionieri, sono stati fatti da una compagnia di fanteria, che per due volte si è lanciata all'assalto alla baionetta. Il sergente maggiore, Maestri, col suo plotone, ha fatto prigioniero il capo arabo ed alcuni beduini. Il soldato De Luca, napoletano, mostra un arabo che, fingendosi morto, aveva cercato di ucciderlo a tradimento.

Ma fra i soldati che curiosi circondano il gruppo dei prigionieri, non riesco a scorgere alcun sentimento di odio e di vendetta verso i nemici che pure non usano mai dar quartiere ai nostri poveri feriti che sieno per caso sorpresi.

Nel pomeriggio ho voluto percorrere il burrone della morte, verso Kasr el Leben (in arabo il castello della primavera). Il Dernino è un vero carnaio: nel fondo di esso, si scorgono orribili ammassi di cadaveri, alcuni dei quali penzolanti nel vuoto: i corpi sono nudi o seminudi, e giacciono, in enormi pozze di sangue, raggrumati. In una piccola caverna vi sono 20 cadaveri nemici che dovettero tentare nel piccolo rifugio una ultima resistenza. Si vede che essi si sono difesi financo con le pietre. Altri, appare evidente, hanno lanciato contro i nostri delle bombe a mano.

Gli episodi di valore individuale sono infiniti. I soldati Fulco e Piangello riuscirono a liberare il tenente Merenghi, alle prese con un beduino, a colpi di vanga. Un soldatino, colpito a tutte e due le gambe, si lagnava non già delle sue ferite, ma perchè non aveva potuto uccidere più di due nemici. Peduto Giuseppe con due colpi fece stramazzare un arabo che aveva lanciato una bomba a mano. Il tenente Generali, il noto governatore di Scarpanto, pareva un leone nella mischia terribile.

Mentre di ritorno dai burroni della morte, discendevo verso Derna, una visione grandiosa e indimenticabile è apparsa ai miei occhi. Per il sentiero scosceso veniva giù verso il mare uno strano corteo tra baionette innalzate: un gruppo di prigionieri validi, e dietro ad essi una fila di barelle con nemici feriti discendevano lentamente verso la città. Forse Enver Bey aveva promesso ai suoi che sarebbero rientrati in Derna; è veramente vero, vi sono entrati, ma vinti, sanguinolenti, per attestare il nuovo trionfo delle armi italiane.

Le ingenti perdite del nemico

Roma, 20

(Ufficiale). — *Il generale Reisoli telegrafa*: Derna, 19, ore 20.35: *I cadaveri nemici sepolti dalle nostre truppe ammontano a 1134.*

L'eroica morte del maggiore Muzii

Roma, 20

Il *Messaggero* ha questi particolari sul la morte dell'eroico maggiore Muzii, nella battaglia di Kasr El Leben. Il maggiore Muzi che comandava i due battaglioni di ascari, il cui ardimento nei recenti combattimenti fu temerario, malgrado le esortazioni dei suoi soldati, al momento del contrattacco si slanciò a cavallo nelle prime file. Quando la vittoria era già arrisa alle nostre armi, un beduino in fuga, arrestandosi improvvisamente, puntava il Mauser contro il maggiore, colpendolo al petto. Il prode condottiero stramazzò al suolo moribondo, gridando: Avanti ragazzi, Viva l'Italia! Il suo corpo, raccolto dagli ascari, fu trasportato al vicino posto di medicazione, dove si tentò di operare il maggiore, nella speranza di salvarlo, ma il valoroso comandante, malgrado le cure spirò dopo dieci ore circa.

Il notabile arabo prigioniero è suddito inglese

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Derna: Il notabile arabo, fatto prigioniero nell'ultima battaglia di Kasr El Leben, è uno sceicco riconosciuto per un fanatico agitatore, suddito inglese appartenente alla tribù dei Saled, che ha il suo territorio presso il golfo di Solum.

Si chiama Mohamed El Tor e si dice che sia ricchissimo e che abbia ottenuto dalle autorità egiziane il titolo di bey.

L'ottimismo del governo turco
sui negoziati di pace

Costantinopoli, 20

Il ministro degli esteri smentisce la notizia pubblicata dall' Alemndar *che il Consiglio dei ministri abbia deciso di rompere le trattative di pace e di richiamare i negoziatori Naby e Fahreddine. Al contrario i pourparlers continuano e sono bene avviati, e vi è un vivo scambio di corrispondenza. Corre voce che il 22 corrente si riunirà il Consiglio dei ministri per prendere una decisione definitiva.*

Circa l'atteggiamento della Serbia
di fronte alle Turchia

Belgrado 20

Le informazioni secondo le quali il governo serbo preparerebbe un *memorandum* diretto alle grandi potenze circa la situazione nella vecchia Serbia e Macedonia, e la voce raccolta dai giornali circa la conclusione di un accordo con gli Stati cristiani dei Balcani, sono smentite in modo categorico dai circoli autorizzati.

Sono pure smentite le voci di una pretesa prossima azione militare della Serbia e circa i preparativi militari accelerati, in previsione di una mobilitazione parziale che avrebbe luogo il 23 corr. Nei circoli dirigenti si dichiara che al di fuori delle misure di precauzione suggerite dalla situazione, nei Balcani non si sono prese disposizioni che possano dare motivi di inquietudine.

L'organo del governo, *Samouprava*, protesta oggi di nuovo contro le voci allarmanti sui presunti prossimi grandi avvenimenti e dichiara che la notizia circa la convocazione della Scupcina per una sessione-straordinaria, è infondata, come pure è infondata quella della preparazione di un «memorandum» alle grandi potenze e dell'imminente mobilitazione dell'esercito serbo. Le voci di una presunta mobilitazione sono pure state smentite alla borsa dal commissario del governo.

Gli arnauti del settentrione
contro il decentramento

Salonicco, 20

Gli ulema e i notabili di Djacovar, Ipek, Klingen e Pritzrend hanno diretto a nome dei mussulmani di quelle città un dispaccio al Gran Visir informandolo che i musulmani sono contrari alla introduzione di riforme secondo i principi del decentramento della parte meridionale del vilayet di Kossovo e che essi combatteranno egualmente l'adozione dei caratteri latini. Se il governo vuole applicare il sistema del decentramento nella parte settentrionale del vilayet di Kossovo può aspettarsi una nuova sollevazione degli arnauti musulmani.

Nelle sfere bene informate tale minaccia è presa sul serio.

Le perdite nel combattimento di Tuzi

Londra 20

Nei combattimenti del distretto di Tuzi negli scorsi giorni, 25 tra soldati e gendarmi rimasero uccisi e 65 feriti, fra cui due ufficiali. Rimasero uccisi inoltre 118 malissori e 96 vennero feriti o fatti prigionieri. Si ignora la vera causa della rivolta. L' «Agenzia Ottomana» conferma che i malissori presero l'offensiva senza avere formulato domande.

Scutari attaccata dai malissori
gravi perdite da ambo le parti

Costantinopoli, 20

Gli insorti malissori attaccarono Scutari d'Albania ma vennero respinti. Vi sono gravi perdite da ambe le parti: due ufficiali turchi furono uccisi. I combattimenti continuano a Tuzi e nei dintorni; anche qui vi furono gravissime perdite da ambedue le parti. Si trovò fra i morti un ufficiale della riserva, montenegrino.

Si segnalano da Lap manifestazioni ostili al governo, analoghe a quelle di Ghilavi.

Il contrammiraglio Millo

Taranto 20

Il contrammiraglio Millo si è recato a visitare il comandante del Dipartimento marittimo, Baggio Ducarne.

Il congresso della previdenza
e delle cooperat.ve agricole

Roma, 20

Stamane nel teatro Quirino sono stati solennemente inaugurati il VI. Congresso della previdenza ed il Congresso delle cooperative agricole. Sul palcoscenico avevano preso parte l'on. Luzzatti e molti altri deputati, il comm. Moreschi in rappresentanza del Ministro di Agr., il Sindaco Nathan ecc. Il teatro era gremito. Ha preso per primo la parola l'on. Romussi che ha pronunziato il discorso inaugurale.

Il consigliere di cassazione Basi ha parlato per la lega nazionale delle cooperative. Quindi ha parlato Antonio Vergnanini segretario delle due istituzioni: la federazione delle mutue e la lega delle cooperative, come successore del Maffi alla memoria del quale ha rivolto parole di omaggio e di affetto.

Il Sindaco Nathan ha inviato un saluto alla memoria del Maffi e di Mori che fu il primo ad istituire le cooperative rurali movendo il primo passo dal quale sorsero tutte le altre istituzioni cooperative.

Il comm. Moreschi ha detto che il Governo studierà con benevolenza i lavori del congresso.

L'on. Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa nazionale di previdenza, ha detto che a questo istituto devono volgersi tutte le cure poichè è il solo che potrà risolvere i gravi problemi delle pensioni operaie. L'on. Orlando ha porto il saluto del Consiglio parlamentare della previdenza di cui è presidente.

Ultimo ha parlato l'on. Cottafavi che ha porto il saluto ai congressisti a nome della federazione dei reduci e congedati.

Terminati i discorsi si è proceduto alla nomina del presidente. Per acclamazione è stato eletto presidente del Congresso della federazione delle mutue l'on. Vittorio Emanuele Orlando, vice-presidenti Recchia e Del Bondio.

Il Congresso delle cooperative agricole ha iniziato separatamente i suoi lavori oggi nel pomeriggio. Sono stati eletti: a presidente l'on. Luzzatti, vice-presidente la signora Altobelli Argentina segretaria della federazione nazionale dei lavoratori della terra e l'avv. Montaldi.

L'on. Luzzatti ha quindi pronunziato il discorso inaugurale riscuotendo vivissimi applausi.

Il premio al valore civile Lucaseri

Roma, 20

Questa mane alle 11, nella sala Consigliare del Campidoglio, si è compiuta la cerimonia pel conferimento del premio al valore civile Lucaseri.

L'aula era gremitissima di pubblico. Nei banchi consigliari stavano seduti moltissimi bimbi delle scuole comunali di Roma. Tra i presenti vi erano una rappresentanza dell'esercito e moltissimi componenti la Giunta ed il Consiglio comunale. Le campane capitoline hanno suonato a stormo per 10 minuti, quindi il Sindaco rivolto ai ragazzi, ha raccontato gli atti di valore compiuti da Michele Verone, cui il premio si conferisce. Il Sindaco ha poscia consegnato al Verone la medaglia al valore e il denaro, mentre fra gli applausi scroscianti la cerimonia ha avuto termine.

Le targhette ai velocipedi e automobili

Roma, 20

Il Ministro delle Finanze ha costituito una Commissione con l'incarico di studiare e scegliere il tipo di fermaglio per il contr'assegno (targhette) da applicarsi ai velocipedi, ai motocicli e automobili. La Commissione inizierà i suoi lavori verso la metà di ottobre e potrà prendere in esame quelle proposte e quei modelli di fermaglio che le venissero eventualmente presentati con le necessarie indicazioni espletative del funzionamento del congegno e nel caso in cui l'amministrazione dovesse acquistarne la privativa. E' opportuno avvertire che il fermaglio di cui trattasi dovrebbe presentare sufficienti facilità di costruzione e di collaudo per limitarne il costo, facilità di applicazione e successiva inamovibilità.

Una medaglia d'oro all'on. Pavia

Soncino, 20

Oggi è stata consegnata al sottosegretario di Stato on. Pavia, una medaglia d'oro e una pergamena omaggio dei suoi elettori.

Presenziavano alla cerimonia 28 sindaci del collegio e moltissimi elettori, le giunte comunali di Cremona e Crema al completo, i presidenti del consiglio e della deputazione provinciale, le rappresentanze del comizio agrario, del consorzio degli agricoltori, le più spiccate personalità politiche dei tre circondari di Cremona, Crema e Casalmaggiore, il prefetto, il sottoprefetto e tutte le autorità. Intervennero anche il sottosegretario di Stato all'istruzione Vicini, il senatore Gorio, l'ing. Barinetti, i deputati Scalori, Lembo, Gargiulo e Speranza.

Il Capanno di Garibaldi
nella pineta di Ravenna

Ravenna 20

A causa della pioggia la cerimonia dell'inaugurazione del Capanno Garibaldi si è dovuta svolgere in una sala del palazzo municipale, presenti oltre alle autorità, i garibaldini di tutta la Romagna. Hanno parlato il dottor Forcellini, rappresentante della Repubblica di San Marino, l'assessore Fagiolo e lo avvocato Pellegrini. La città è imbandierata.

Il congresso dei giovani socialisti

Bologna, 20

Oggi s'è aperto il Congresso dei giovani socialisti. Nella sala della società operaia affollata, alle ore 10 il segretario federale Giovanni Caiani apre la seduta. Oltre al Caiani siedono al banco della presidenza provvisoria il segretario del partito socialista Costantino Lazzari e l'on. Calda. Parlano inaugurando i lavori del congresso Caiani, Costantino Lazzari e l'on. Calda che portano il saluto dei socialisti bolognesi, Ercole Bucco che porta l'adesione dei socialisti di Austria e Arturo Vella direttore dell'«Avanguardia» che legge anche numerose adesioni fra cui una del dottor Varandan a nome dei socialisti turchi che esprime la solidarietà nella campagna contro la guerra. Viene quindi eletto l'ufficio di presidenza così composto: Costantino Lazzari, Denos Altobelli, Umberto Bianchi, on. Calda. Viene quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno del congresso con la discussione sull'opera della federazione, relatore Caiano. Si approva in proposito un ordine del giorno di approvazione all'operato della federazione e quindi la seduta è rinviata al pomeriggio.

Il congresso continuerà i suoi lavori anche domani e domenica si avrà la seduta di chiusura.

Il congresso dei giornalai

Firenze, 20

Stamane alla Camera del lavoro ha iniziato i suoi lavori il primo congresso nazionale dei rivenditori di giornali. Alla seduta inaugurale è intervenuto l'on. Pescetti che ha rivolto ai congressisti parole di augurio.

Il soggiorno di Re Vittorio Emanuele a Venezia
La prima visita all'Esposizione - Il Re ai forti del Cavallino

La semplicità che è sempre fra le caratteristiche più simpatiche del nostro Re, sembra questa volta più che mai presiedere e dominare, rigorosamente quanto spontaneamente, le azioni di S. M. durante il breve soggiorno a Venezia. — La cerimonia che iermattina alle nove riuniva nel parco dell'Esposizione le Autorità cittadine più cospicue e che rappresentava un solenne pegno di devoto affetto di tutti i veneziani verso le Auguste persone dei nostri Sovrani, si svolse in forma così modesta da sembrar gesta d'omaggio consueto. Ma quanta poesia di intimità nel quieto raccoglimento preferito, desiderato da Re Vittorio Emanuele! Le poche persone che ieri ebbero la rara ventura di assistere alla consegna dell'albo ne rimasero ammirate e commosse. Era stata una festa di sentimenti. Il tempo si mise deliberatamente dalla parte del Re. Alle nove, e non da allora soltanto, quando la lancia Reale approdova alla gradinata dei Giardini Pubblici, l'acqua cadeva a rovesci; aveva fugato i curiosi che sperando in un po' di tregua s'erano spinti ad ora insolita sino ai Giardini. Pochi carabinieri furono troppi a disimpegnare un servizio d'onore, non di ordine.

Il Re all'Esposizione

Le Autorità avevano trovato ricovero provvisorio, in parte sotto la tettoia del pontile d'approdo dei vaporini, in parte dentro l'edificio dell'Esposizione. Ricordiamo il Sindaco conte Filippo Grimani, il Prefetto Gr. uff. Cataldi, S .E. il vice ammiraglio Garelli e il contrammiraglio Umberto Cagni con i loro aiutanti di bandiera, il maggior generale Marangoni comandante il Presidio, i senatori conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, conte Lorenzo Tiepolo, Clemente Clementini, l'on. Girolamo Marcello, l'onorevole Antonio Fradeletto, l'on. Pietro Orsi, il comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, il Questore comm. Gervasi, il capitano di vascello Fara-Forni Capo di di Stato Maggiore, capitano di vascello Fasella, colonnello Sacchi d'artiglieria, colonnello Pestero, di Finanza, colonnello Russo del Genio Navale, maggiore dei carabinieri conte Omati ,capitano Valentino, gli assessori comunali Passi, Pascolato, Carminati, De Biasi, Sorger, Garioni, il comandante della Capitaneria di porto colonnello D'Henry, l'avv. cav. Max Ravà, Presidente della Cassa di Risparmio, il conte Filippo Nani Mocenigo Presidente dell'Ateneo Veneto, Luciano Bolla, avv. Ferraboschi, cav. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, prof. Omero Soppelsa, dottor Gino Fogolari, cav. Ravot, cav. Gaspari, capitano Viola dello Stato Maggiore, cav. uff. Romolo Bazzoni, avv. Donatelli, prof. Castelnuovo, cav. Ongaro, reggente l'Ufficio Regionale dei Monumenti ecc.

Il Re sceso dalla lancia stringe la mano al Sindaco, all'on. Fradeletto, agli ufficiali superiori ad altre personalità che riconosce girando intorno lo sguardo rapido e poi si avvia verso il palazzo della Mostra a passo svelto. S. M. che indossa la piccola tenuta di generale è riparato dallo impermeabile, Il cielo proprio in questo punto rallenta l'intensità della doccia ed il tratto non breve è percorso senza soverchio disagio. — Fra le autorità si è mescolato il seguito del Re, composto da S. E. il generale Brusati, da S. E. il nob. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa e dagli aiutanti generale Piacentini, tenente colonnello Selby e maggiore Guerrieri. — Il pubblico non è stato ancora ammesso alla Esposizione, neppure nel parco.

Sua Maestà viene accompagnato direttamente nel grande salone centrale, dove nel fondo, verso la gradinata che porta sulla tribuna della scultura, è stato disteso un tappeto sul quale posano un tavolo e poche sedie.

Si scorgono sul tavolo due grandi albums e due piccoli volumi: i primi due sono la pubblicazione nuova sulla esposizione passata, i due secondi sono i cataloghi della Mostra attuale.

L'offerta di un albo artistico
Il discorso del Sindaco

Il Re rimane in piedi, mentre tutt'intorno si vanno raccogliendo gli invitati ed il Sindaco premettendo all'offerta, una sintetica spiegazione sul suo significato, legge il seguente bellissimo discorso:

SIRE!

Venezia, che pochi mesi sono Vi accolse e acclamò insieme al Vostro augusto alleato l'imperatore di Germania, ha la ventura di rinnovarVi l'espressione del suo fervido omaggio in questo giorno sacro alla memoria della compiuta unità nazionale.

Per desiderio della Maestà Vostra, colpita da grave lutto recente, semplice assai è questa cerimonia; ma la semplicità delle forme non scema il calore del sentimento che la inspira.

Lasciateci solo esprimere il rammarico che al fianco Vostro non sia la graziosa Regina, la nobile compagna della Vostra vita, che sa portare un limpido raggio di gentilezza e di bontà così fra gli splendori della Reggia come nelle miserie del tugurio e fra i dolori dell'ospizio.

Voi, Sire, continuandoci la benevolenza dei Vostri Augusti Genitori, avete costantemente onorato con le Vostre visite queste Esposizioni; ne avete compreso e pregiato gli intenti; ne avete assecondato efficacemente gli sforzi; avete, in una parola, contribuito in sommo grado a renderle — com'esse sono ormai — un istituzione largamente nazionale.

In segno modesto di riconoscenza, Venezia offre a Voi e alla graziosa Regina quest'Albo dell'Esposizione passata, all'esecuzione del quale hanno concorso, parmi non indegnamente, due fra le più caratteristiche e tradizionali industrie artistiche di Venezia, l'arte grafica e l'arte del cuojo.

Vogliate aggradire il dono, il quale intende di rendere durevole la cara e solenne memoria delle Vostre visite, di riaffermare l'ufficio artistico e civile insieme della nostra impresa e di riattestarVi la devozione incancellabile della Città.

SIRE!

In questo Palazzo noi celebriamo esclusivamente le feste dell'Arte; ma non dimentichiamo che l'Arte è gracile fiore di serra, quando rimanga staccata dalle ragioni supreme dell'esistenza. L'Arte, per essere vitale e grande, richiede energie feconde di lavoro, virili manifestazioni di fede e di gloria. Perciò mi è doppiamente gradito di salutarVi in questa sede adorna di così nobili forme e fantasie, oggi in cui il nostro popolo non dirò rivela, ma riconferma al mondo le sue mirabili virtù, così nelle opere della pace come nelle imprese ardite e fortunate di guerra.

Consentite, o Sire, che io riassuma il mio pensiero, il mio sentimento, in un duplice grido, che per la nostra coscienza civile si confonde in un grido solo: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Scoppiano nella sala degli applausi contenuti, ma sul volto di ognuno si scorge il più aperto e caldo consentimento alle parole felici del Sindaco, al quale il Re porge la mano, stringendola vivamente.

La cerimonia è già finita. Il conte Grimani mostra al Sovrano le pubblicazioni nella veste sontuosa ideata dal De Toldo e confezionata nel suo stabilimento.

La dedica e le rilegature dell'albo

L'esemplare offerto a S. M. il Re, riproduce un'antica legatura bizantina, in cuoio verde di Russia. Due targhette a smalto e rilievo ripetono le tradizionali immagini simboliche dei pavoni e dei leoni. Il contorno, pure a smalto e rilievo, è completato da altre figurine simboliche di carattere bizantino. Sul quadrante dinanzi, fra le targhette, spicca l'Aquila sabauda miniata ed egualmente a rilievo.

La legatura dell'esemplare destinato a S. M. la Regina è in cuoio rosso, sul tipo orientale importato a Venezia nel quattrocento. Nel centro del quadrante campeggia lo stemma regale e nel rovescio il Leone di San Marco. Due bande a cinghia con fermagli di bronzo ne arricchiscono l'insieme.

I due albums sono in tal modo riuscite due vere opere artistiche e improntate di schietta venezianità.

Aperto il volume precede la dedica alle LL. MM. stampata con inchiostro e alternamente rosso e nero. Seguono 52 bellissime fototipie, le quali rendono a perfezione le opere più importanti e più originali esposte nella Mostra precedente.

La dedica è questa:

Alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia il Comune di Venezia ha voluto serbare durevole ricordo della IX. Esposizione Internazionale d'Arte 1910, per le circostanze speciali che la distinsero da tutte le precedenti.

Anticipata di un anno affine di rendere omaggio alle solenni feste commemorative di Roma e di Torino, allestita con febbrile lavoro, svoltasi in condizioni non propizie, essa potè tuttavia superare vittoriosamente la difficile prova. —Ai benemeriti che più contribuirono all'insperata fortuna, il Comune offre un esemplare numerato di quest'album, ove furono riprodotte con amorosa cura alcune tra le opere più belle, che in quella Mostra rifulsero. Ma poichè i primi, i più benevoli, i più munifici patrocinatori delle imprese veneziane furono e sono costantemente le Vostre Auguste Persone, così a Voi Sire, a Voi Graziosa Sovrana, Venezia intitola con gratitudine devota questo ricordo d'Arte e di vita cittadina.

Il Sindaco di Venezia
Presidente dell'Esposizione
FILIPPO GRIMANI

Il Re sfoglia quindi le pagine, soffermando lo sguardo su talune stupende eliotipie magnificamente riuscite e l'on. Fradeletto fa la prima presentazione.

Viene presentato al Re, il prof. Omero Soppelsa, il Direttore dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche, che ha edito il volume, verso il quale il Sovrano ha parole di vivo e lusinghiero elogio.

S. M. accenna quindi a compiere un giro nelle sale e discende dallo scanno. Gli è presentato subito dall'on. Fradeletto l'autore della decorazione pittorica del salone, Pieretto Bianco, che spiega a S. M. le varie composizioni formanti insieme il «Risveglio di Venezia».

Sua Maestà in giro per le sale

Il Re entra poscia nella sala internazionale compiendo il giro di sinistra ed il suo occhio si posa subito su due quadri di un giovane pittore veronese, Adolfo Mattielli, collocati quasi di fronte la porta d'ingresso e raffiguranti uno *Trastulli infantili*, l'altro *La sera di Natale*; di quest'ultimo specialmente si interessa il Re. L'autore che è presente spiega a S. M. il simbolo della sua raffigurazione e ne riceve espressioni di elogi e di incoraggiamento. I due quadri del Cavaleri e due di Ettore Erler sono indicati al Re dall'on. Fradeletto. *Le figlie di un bojardo* di Jean Koulikoff attirano ancora particolarmente l'interesse di S. M. e le due tele del Nomellini. Passa poi nella sala accanto ponendo attenzione maggiore ai dipinti dello Zancolli, all'*Isabella* del Cazzaniga, ad un acquarello del Carlandi *Lago d'Albano* e dinanzi ai due quadri strani di Angel Zàrraga *Il fantoccio*, ed *Ex-voto*. Una prima lunga sosta viene fatta nella sala contigua, che contiene la prima delle mostre individuai, quella di Cesare Maggi. I molti paesaggi alpestri che sono dall'artista riprodotti con maestria meravigliosa, destano la massima curiosità del Re che riconosce alcuni dei luoghi e che gli suggeriscono ricordi personali. Il Sovrano, che conosce personalmente il pittore, loda l'insieme della raccolta molto varia e tuta interessante. Uscendo da questa sala, scorge l'on. Foscari e gli muove incontro per stringergli la mano; scambia col deputato brevi parole ed entra nell'altra sala internazionale che contiene fra le altre opere il ritratto della Regina Margherita, dovuto al pennello di Lenbach. E' questo il primo quadro che attira gli sguardi del Figlio dell'Augusta Donna. *Aurora*, *Sonnellino* e *Fiorina sola*, sono altre tre tele che maggiormente lo interessano. Nella seguente sala vi è una seconda sosta; contiene questa i dipinti di Giacomo Grosso, tra i quali il Sovrano ne indica parecchi da lui veduti ed ammirati altrove in esposizioni antiche e recenti. Tra le opere ultime dell'artista piemontese elogia specialmente il ritratto di «Davide Calandra» e l'«Autoritratto». Trova una nuova fonte di godimento nella sala che contiene la Mostra ricchissima di *Angelo Dall'Oca Bianca*. Il pittore è presentato al Re e fra artista e Sovrano si impegna un colloquio affabilissimo. S. M. stupisce per la profonda conoscenza ch'Egli ha di Verona, quasi ogni particolare della città Scaligera gli è noto e vivo nella mente e gli è noto lo spirito che spinge il pittore a ricercare le bellezze veronesi e a difenderle col suo pennello aumentando il culto per esse. Il Re rimane assai sorpreso nel sapere che la Mostra del Dall'Oca non rappresenta che una ben minima parte della sua opera e se ne compiace della lena inesauribile. Beppe Ciardi è presentato al Re nella sala seguente, che contiene la sua mostra completa. *Clausura*, una piccola casa desolata, che si specchia sopra un corso d'acqua immoto rammenta al Re una casa vista non più tardi dell'altro ieri lungo il canale del Brenta durante il viaggio verso Venezia in automobile. Sente, il Sovrano, dinanzi al quadro la medesima sensazione di quella allora provata e si congratula poi molto col pittore veneziano per la forza e la vivacità che traspirano dai suoi paesaggi alpini.

Il dottor Nino Barbantini è presentato al Re dall'on. Fradeletto e guida il Sovrano nelle due sale che si intitolano a Gaetano Previati, perchè fu il direttore di Palazzo Pesaro il commissario che presiedette alla formazione della Mostra Previati, artista che ha sempre interessato grandemente il Sovrano.

Ettore Tito gode la predilezione di S. M. la Regina Elena e non meno che l'interessamento del Sovrano. S. M. mostra di preferire i dipinti di soggetto veneziano. E' il pittore stesso che è guida al Re. Egli dinanzi al grande quadro *Rinascita*, ricorda come l'inspirazione gli sia venuta dalle vicende della attuale guerra in Libia. Il Re si congratula a lungo col celebre pittore e gli stringe la mano.

Sovrano e seguito escono di qua per il passaggio scoperto su Sant' Elena, spazzato da violenti raffiche di vento più freddo che fresco, Il Re è a capo scoperto avendo lasciato impermeabile e berretto in anticamera. Attraversa la tribuna della scultura. Sono osservate le due sculture di Arturo Dazzi e specialmente del *Cristo*. Minunziosa è la visite alle opere del Canonica e soggetto di rinnovata ammirazione è il marmo ormai popolare, *L'abisso*; nonchè i molti ritratti.

Passando rapidamente nella sala internazionale numero 20 al Re vien presentato Vittorio Pica; discende poi nel salone dove vi trova il pittore napoletano De Santis. Il Re, che lo conosce, nel passare gli porge la mano.

Il comm. Moretti è come commissario ordinatore, guida al Sovrano nella mostra retrospettiva Tranquillo Cremona. L'interessantissima sala impone una sosta prolungata ed il Sovrano vi si indugia con visibile piacere; come pure nel la seguente che contiene la mostra retrospettiva di Vittorio Avondo.

Una guardatina alla sala 23 e una fermata nella successiva 24, che raccoglie la Mostra individuale di Lino Selvatico. Il Selvatico è presentato al Re Il Sovrano loda molto del pittore i molti ritratti femminili. La sala ligure è guardata rapidamente e nella mostra di Felice Carena il Re si sofferma a considerare l'*Autoritratto* destinato alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Un'altra mostra individuale, quella di Vincenzo De Stefani; nella quale il pittore viene presentato all'Ospite Augusto, provoca un'altra non breve tappa. Un quadro dell'artista è stato acquistato da S. E. il colonnello De Costantinovich. Il Re dice al De Stefani che il compratore è un suo lontano parente. Il ritratto di Eleonora Duse e i quadri di montagna suggeriscono al Sovrano con alcuni ricordi, alcune impressioni.

Il Re loda tre quadri di Emma Ciardi nella seguente sala numero 28, ed essendogli presentato il pittore Mito Zanetti ha parole di vivo elogio per il suo *Temporale imminente*. I quadri di Antonio Mancini hanno, per il Sovrano, ragione sugli altri collocati nella medesima sala.

Tre presentazioni di artisti vengono fatte subito dopo nella sala 29: Luigi Nono, Fragiacomo e Guglielmo Ciardi che qui tengono esposte le loro opere. Alessandro Milesi è presentato al Re nella sala seguente dove è allestita la sua mostra individuale. Le tele di soggetto veneziano procurano all'artista elogi caldissimi. L'architetto Augusto Sezanne, pure presentato, mostra i propri quadri: una finissima serie di acquarelli e di pitture ad olio che illustrano la Basilica di San Marco.

S. M. che alle dieci e mezzo deve abbandonare il palazzo dell'Esposizione, affretta la marcia. Una rapida scorsa è data alla bella ed interessante serie delle tele di Giuseppe Carozzi, ed ai lavori della società degli acquarellisti lombardi. Viene presentato a S. M., Ferruccio Scattola, al quale domanda schiarimenti sull'ubiquità del ponte veneziano che ha formato il soggetto del suo quadro *Un'alba*. Lo scultore Lorenzetti pure è presentato e il Re innanzi la sua *Marangona* dice che è un pregevole documento storico; rinnova poi la conoscenza col pittore Francesco Sartorelli, che nella precedente esposizione aveva una mostra individuale ed espone in questa due opere sole; nella sala 34, il Re osserva con compiacenza il *Mattino sul lago*. Emo Mazzetti, richiama l'attenzione del Re col suo *Sacello*; il Re vorrebbe conoscere l'autore, ma questi non è presente. E Domenico Trentacoste forma un'altra attrattiva nella piccola sala, con quello stupendo. *Cristo morto* che tiene a lungo inchiodati gli sguardi.

Le tele di paesi e di marine e di visioni montanine di Filippo Carcano riunite nella sala 37 costituiscono un'altra mostra collettiva di singolare interesse. Il Re vi si sofferma.

Nelle due sale Austriache, fra le opere che sono rilevate dal Sovrano, ricordiamo la *Signora con rose* del Krausz, gli *Apaches viennesi* di Hans Larwin, il ritratto della signora Auernheimer dello Schattenstein ed i paesaggi del Darnaut. Il Re ha attraversato l'anticamera della Esposizione per passare dall'ultima sala italiana a quelle austriache, quando le dieci e mezzo erano da parecchio trascorse.

Una dimostrazione nel parco

Fuori la gente che col scemar della pioggia, se non del vento, era andata raccogliendosi formando folla si agita e si distende in doppia linea foltissima fino alle cancellate del parco. Pubblico tranquillo, nel quale le signore non erano in minor numero. Un modesto servizio d'ordine fu sufficiente a tenere libera la corsia centrale.

S. M., visitata l'ultima sala, ritornò fuori, indossò l'impermeabile ed uscì per avviarsi all'imbarco accompagnato dal Sindaco, dall'on. Fradeletto e da quanti erano stati con Lui nel giro alle sale. La folla lo acclamò ad ogni passo lietamente, improvvisando una manifestazione bellissima di affetto e di omaggio riconoscente. Grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* si rincorsero fino alla lancia.

Il Re, camminando e salutando il pubblico acclamante, riassumeva al Sindaco le sue impressioni sulla esposizione, impressioni di meraviglia e di ammirazione.

— Lei, signor Sindaco, quasi testualmente ripetiamo le parole rivolte al conte Grimani — ha molto ben detto nel suo discorso, che ormai queste esposizioni per lo sforzo e le fatiche di volonterosi, dànno dei risultati che le fanno una istituzione veramente nazionale.

E S. M. ripromettendosi l'indomani mattina alle otto, di ritornare in forma assolutamente privata, prendeva congedo dal Sindaco, dall'on. Fradeletto, dal cav. Bazzoni, dai molti invitati e scendeva in lancia col suo seguito per recarsi a bordo della nave *Scilla* dove era atteso con ansia.

I marinai della r. nave *Quarto*, schierati in catena sul ponte al passaggio della lancia Reale, elevarono nel cielo grigio e tempestoso il rituale triplice *Viva il Re!* festevole e possente.

Sulla nave "Scilla,,

S. M. giungeva sulla *Scilla* alle ore 11.10 precise, col suo seguito.

Erano a riceverlo il prof. dott. Levi-Morenos, Direttore della Nave «Scilla», il cav. Uff. prof. Filippo Trois, Vice-Presidente Generale, il cav. rag Mamerto Camuffo, il cav. prof. Giuseppe Pardo, Consigliere delegato della Scuola Veneta di Pesca, il dott. G. B. Voltolina, Cassiere dell'Asilo, il Consigliere cav. cap. Domenico Gavagnin, il maestro Nardelli Censore della Nave, il cap. Menotti Benedetti Ufficiale Economo, e i signori avv. Pietro Bellemo e Aldo Finzi.

I marinaretti erano disposti in doppia fila sull'attenti: S. M. li passò in rivista interessandosi specialmente degli allievi apprendisti che frequentano l'officina della R. Scuola Mozzi Specialisti, degli orfani siculo-calabresi nonchè degli orfani di pescatori periti in mare. Volle conoscere i marinaretti Di Stefano e Di Domenico, il primo dei quali, additatogli da S. E. Garelli, venne decorato tempo fa della medaglia al valore di marina per aver salvato il proprio compagno.

S. M. visitò poi minutamente i vari locali: i dormitori, le scuole, il museo di pesca, le cucine, la biblioteca, le infermerie ecc.; e chiedendo a S. E. Garelli e al prof. Levi-Morenos informazioni sulle origini, sulla organizzazione dell'Istituzione e sulle attuali condizioni finanziarie.

Passando per la cucina, interrogò i due marinaretti che stavano preparando il rancio interessandosi dell'ordine di servizio e della dieta giornaliera.

Col prof. David Levi Morenos si intrattenne in particolar modo anche sulla futura organizzazione e funzionamento della Nave-Asilo «Caracciolo» di Napoli che il Levi Morenos presiede in qualità di rappresentante del Ministero della Marina.

Prima della partenza appose la propria firma nell'Album di bordo aggiungendovi la data gloriosa e fatidica del 20 Settembre.

Nel prendere congedo, ebbe parole di vivo compiacimento per la provvida istituzione.

I marinaretti sulle sartie e sul ponte di comando resero il triplice saluto alla voce e S. M. allontanandosi con la lancia si rivolse facendo colla mano un cordiale cenno di addio.

Una visita di S. M. all'Arsenale
ed ai forti dell'Estuario

Dopo colazione S. M. affacciatosi ad una finestra della sala da ballo, prospettante la Basilica prendeva delle istantanee della Piazza col nuovo risorto campanile.

La presenza del Re al balcone passò quasi inosservata e quando molte teste cominciavano a volgersi all'insù il Sovrano si ritrasse.

Alle quattordici e venti il Re, col suo seguito militare scendeva nella lancia automobile; in un'altra avevano preso posto il vice-ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il maggior generale Piacentini, i colonnelli comandanti a Venezia l'artiglieria ed il genio; e i due autoscafi, attraversato il Bacino entravano nel Rio dell'Arsenale. Il Re all'Arsenale faceva una breve sosta, spingendosi sino ai lavori del bacino di carenaggio quindi ripresa la lancia col seguito militare andava a compiere un sopraluogo alle fortificazioni del fronte a mare. S. M. era di ritorno a palazzo reale cinque minuti prima delle diciotto.

Il generale Caneva in udienza

S. M. prima di lasciare il palazzo Reale, per recarsi all'Esposizione, riceveva in udienza S. E. il tenente generale Caneva che, come dicemmo ieri alloggiava dalla sera precedente al Grand Hotel Italia. Il neo generale d'esercito si recò a palazzo alle otto e un quarto e venne tosto ricevuto.

Il colloquio fra il Sovrano ed il generale Caneva si protrasse per circa mezz'ora, uscivano quindi insieme e il generale prendeva congedo dal Re sulla riva del Giardinetto reale.

Circa la partenza del Re

Pare stabilito che S. M. lascierà la nostra città domenica mattina, servendosi della lancia fino ad un determinato punto della terra ferma (Mestre o Fusina) per poi proseguire con l'automobile direttamente per San Rossore.

Circa il programma d'oggi, all'infuori di una nuova visita all'Esposizione, alla quale non assisterà nessuno, eccezione fatta per le persone del seguito, nulla si conosce di preciso.

RIVISTE E GIORNALI

Da caccia allo Stambecco.

Quest'anno S. M. il Re non andrà forse alle caccie dello stambecco. Lo stambecco è una bestia regale. Vive e muore per le caccie dei Sovrani e dei Principi d'Italia, i soli che lo possano cacciare. Ricorda la *Perseveranza* che questo mammifero che fu persino confuso col muflone, che fu disonorato col qualificarlo poco diverso dal camoscio, vive infatti ancora in Italia, perchè Vittorio Emanuele II nel 1850 decise la creazione di un corpo di guardie speciali e ne riservò la caccia alla Corona. Nel 1821 si contavano, com'è uso dire, sulle dita della mano, il numero degli stambecchi rimasti in vita. Un editto di quello stesso anno, inserito nella «Gazzetta Ufficiale», colpiva con la ammenda di L. 120 chi avesse cacciato o venduto lo stambecco, o fosse stato trovato in possesso, delle spoglie. La proibizione ebbe per effetto di far salire il prezzo di uno stambecco morto, a cifre inverosimili e, se non ad aumentare il numero dei ghiotti di quella carne, ad acuire in alcuni il desiderio fino allo spasimo, di poter offrire agli ospiti, col piatto dello stambecco, lo spettacolo di un recente trofeo di caccia... altrui, pagata a carissimo prezzo. Così la razza correva alla distruzione. Ma Vittorio Emanuele II intervenne energicamente e da quel giorno il mite erbivoro potè pascolare libero, riprodursi, vivere in pace e morire. Oggi si calcola che nella vallata di Valtournanche, gli stambecchi siano un migliaio circa. Molti, se si considera il lieve numero che andavan uccisi annualmente durante il regno di Vittorio Emanuele II ed Umberto I, non eccessivamente numerosi, se si tiene conto della strage che ne fa il Re Vittorio Emanuele III, per effetto in particolar modo delle «battute» più sapientemente organizzate che non in altri tempi e che costringono le schiere dei *bouquetins*, come li chiamano i valligiani, a sfilare in masse disordinate, pazze di terrore, sotto il tiro dei precisi fucili di Sua Maestà e dei suoi compagni di caccia.

La «battuta» che ai nostri giorni è sapientemente organizzata, è oggetto di speciali cure e di veri studii topografici del capo-caccia, il quale, assai prima dell'inizio della partita può essere sicuro che nessun stambecco potrà sfuggire al punto del Re e dei suoi compagni.

Le carni degli stambecchi uccisi, vengono in gran parte donate agli Istituti di beneficenza ed ai poveri della Valle, le corna, che sono magnifiche, vanno ad arricchire i trofei di caccia delle Case Reali o dei palazzi degli ospiti. Queste caccie, veramente degne di un Re, valgono alla vallata un grandissimo beneficio ed è quindi naturale che quei valligiani si preoccupino per l'arrivo del Sovrano, il quale poi — a parte ogni altro vantaggio che la presenza sua e dei componenti la Casa Reale arreca — distribuisce soccorsi a piene mani.

Cleptomanie diverse.

Altre latitudini, altri costumi. In Italia ed in Francia — dice il *Gaulois* — la *cleptomania* si esercita specialmente nei negozi di mode. La cliente che ha il suo portamonete ben fornito di oro e di argento, e che ha magari già fatto costosi acquisti, non può spesso resistere all'impulso imperioso e morboso di rubare uno spillone o un nastro di valore insignificante. Nè il terrore di essere scoperte, nè la vergogna dell'arresto, non possono togliere alla signora cleptomane, tanta voluttà. In Inghilterra e negli Stati Uniti, la cleptomania femminile si manifesta in altra maniera. E specialmente nelle biblioteche e nelle sale di lettura che compiono le loro gesta queste eleganti, inconscie del ladroncinio. I giornali inglesi hanno annunciato, tempo fa, che parecchie biblioteche femminili sono state chiuse, per impedire il saccheggio anche degli ultimi opuscoli superstiti. Numerosi volumi, scomparivano ogni giorno. Una sorveglianza rigorosissima fu organizzata all'uscita delle lettrici. I custodi constatarono che molte lettrici asportavano libri, nascondendoli nel corsetto, nella reticella d'oro, nel manicotto, nel parapioggia, nel parasole. Se ne arrestarono molte: ma i furti continuarono. Credete voi che quelle signore rubassero romanzi, libri di avventure sentimentali o passionali, *brochures*, captiosamente erotiche?

Niente affatto. Le cleptomani erano irresistibilmente spinte a rubare opere di filosofia. Quelle figlie d'Eva, sfrontate ed eleganti, provavano una gioia sottile rubando, per esempio, i «Discorsi sul Metodo», di Renato Descartes, la «Critica della Ragione pura» di Kant, «La Monadologia», di Leibnitzio, la «Somma teologica» di Tommaso d'Acquino, i «Saggi pragmatistici» di Bergson. Cariche di sapienza e di terrore, uscivano per essere scoperte dai questurini appostati, in braccio ai quali svenivano. E piangendo confessavano al più vicino *Bureau de Police*, il loro furto elegante, di moda, *dernier cri*. Ora i bei gesti sono interrotti. Le Biblioteche femminili sono state chiuse.

L'arte di Maeterlink.

La *Nouvelle Revue Française* pubblica un articolo su Maeterlink e la sua arte. L'autore Louis Doremont Wilden, ricorda il debutto francese, anzi parigino del fine e sensibilissimo belga. «Era la Francia intellettuale, ordinata nel pensiero e nei propositi: gli artisti ed i poeti, anche i più audaci, non cercavano nell'anima umana, altro che la luce e la parte più facilmente intelligibile. Era così popolare una arte, qualche volta potente nell'espressione, raramente profonda di meditazioni. Maurice Maeterlink fu accolto in Francia con inusitata cordialità e con un straordinario entusiasmo. L'origine belga dello scrittore non impedì ai lettori parigini di comperare e di leggere i suoi lavori. L'arte di Maeterlink scopre quelle bellezze reali delle cose e degli spiriti che la ragione non può raggiungere, nemmeno la ragione filosofica e occhialuta. Maeterlink ha penetrato col suo pensiero e colla sua parola, ogni più alto dominio dell'Ignoto, allo sguardo ed al tatto dei mortali più grossolani. L'originalità della sua opera è data dal fatto che le idee più astratte e più speculative, prendono, per sua virtù d'arte la forma del sentimento. Egli ha parlato ai fiori ed alle api: i fiori gli hanno risposto e le api gli hanno detto le pure verità della loro disciplina d'arte. Maeterlink non può invecchiare: la sua anima è giovane; morirà giovane ancora, perchè c'è in lui l'ingenuità sapiente che era caratteristica della natura e del genio di Bernardino de Saint-Pierre.»

Le specialità.

L'Associazione Medica Inglese ha dichiarato che la grandissima maggioranza dei preparati messi in commercio sotto il titolo di specialità, e venduti a suono di gran cassa, sono niente più e niente meno che... «acqua fresca». Non ha sentenziato precisamente così, con questi termini, nella sua gravità scientifica, l'altissimo consesso inglese: ma ha detto cose che possono decentemente trovar posto in questa frase comprensiva, che, per usare una terminologia più appropriata, potrebbero essere qualificate così: «abuso di fiducia» «abuso di credulità» «abuso di autorità» «modo facile e sicuro di far quattrini» e via dicendo. Il *Corriere delle Puglie* dice che oltre all'acqua fresca, gli spacciatori di *specialità*, fanno grande uso di bicarbonato di soda. Le specialità innocue, sono quelle che danno migliori risultati. Non muove financo la montagna, la fede? E il neuropatologo Charcot non ha forse dimostrato che i miracoli, altro non sono che effetti di suggestione? C'è della gente che vive d'illusioni. Molti bevono l'acqua fresca come se fosse acqua del Giordano ed ottengono risultati ottimi sui nervi. Un signore inglese ammalato di nevrastenia è guarito bevendo per quattro mesi, acqua fresca, tinta di conserva di ribes, che gli preparava di nascosto la moglie. E non ha voluto credere all'inganno, quando, guarito, gli fu rivelato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Sabato: S. Matteo.
22 Domenica: S. Maurizio.
Leva il sole alle 5.58; tramonta alle 18.11.

La commemorazione del XX Settembre

La pessima mattinata oscura e piovosa non ha permesso ieri alcuna imponenza alla commemorazione patriottica del XX Settembre. Il Municipio avea disposto per un corteo che dovesse recarsi ai monumenti Vittorio Emanuele e Garibaldi. E infatti ieri mattina alle 9 partivano dal palazzo Loredan un drappello di vigili in alta tenuta, una sezione della Banda cittadina diretta dal vice-maestro Marasco, alcuni agenti di P. S. e cittadini.

Nel cortile del Palazzo Ducale si trovavano le seguenti società con bandiera: Veterani e Reduci delle P. B., Garibaldini, Circolo Garibaldi Venezia Giulia, Società Ginnastica Costantino Reyer, una rappresentanza della Società « Dante Alighieri » e della Sezione Studentesca con bandiera.

Il corteo ingrossatosi proseguì per la Riva degli Schiavoni mentre le note dell'inno a Tripoli, della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi risuonavano vivamente nell'atmosfera umida e minacciosa.

Al monumento a Vittorio Emanuele venne appesa una corona dai Veterani, indi il corteo proseguì verso i Giardini. Davanti al monumento a Garibaldi vennero abbassate le bandiere; indi il corteo si sciolse. Il servizio di P. S. fu lodevolmente diretto dal commissario di S. Polo cav. Maioli coadiuvato dal delegato Messana.

Alle 11 per gentile invito dell'ammiraglio Garelli tutte le associazioni si recarono a visitare la nave *Quarto* ormeggiata davanti al monumento Vittorio Emanuele.

A San Cosmo

Anche a S. Cosmo dove da tre mesi sono ospitati gli espulsi dalla Turchia il 20 settembre è stato festeggiato con sincero e vivo entusiasmo. I locali erano adornati di piante e bandiere tricolori; nell'entrata e nel refettorio venne affisso un manifesto ricordante la storica data.

Per l'occasione il Comitato di collocamento e di soccorso ha offerto dolci, fazzoletti e bandierine di seta tricolori; il cav. Busetto, membro del Comitato stesso, con la consueta sua generosità, fece dono di molte bottiglie di vino.

Verso la fine del pranzo vennero distribuiti i doni: ai bambini le bandierine, agli adulti i fazzoletti. Ben presto il refettorio fu pieno di grida festose di: « Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Comitato! » I bambini agitarono le bandierine rinnovando il grido di: Viva l'Italia, mentre tutti gli altri, ornatisi del tricolore, improvvisarono una simpatica dimostrazione.

L'espulso Falconi, già artista drammatico alla Corte dell'ex Sultano Abdul-Hamid, con vibrante parola pronunziò un discorso inneggiando agli alti destini della Patria, a S. M. il Re oggi ospite di Venezia, al Comitato, portando infine un augurio all'espulso sig. P. Rossi, superstite della gloriosa schiera garibaldina.

Il discorso del sig. Falconi fu salutato da un interminabile applauso.

La festa che ha lasciato in tutti i cuori ricordo gradito, è terminata col canto dell'Inno di Mameli e a Tripoli Italiana.

Ieri sera gli ospiti di S. Cosmo, a cura del Comitato, assistettero alla rappresentazione al teatro Malibran. La Compagnia « Città di Milano » volle accordare cortesemente lo sconto del 50 per cento.

In Piazza San Marco

Durante la giornata vennero esposte dagli edifici pubblici e da molte case private le bandiere. — Nel pomeriggio i negozi erano tutti chiusi.

Nonostante il vento assai forte durante il pomeriggio Venezia fu animatissima. La Piazza San Marco iersera alle 9 era gremita di una folla elegantissima. La piazza era illuminata architettonicamente. La banda cittadina svolse qualche pezzo del suo programma, ma poi dovette accontentare l'intera massa del pubblico che volle ininterrottamente gli inni patriottici e qualche volta fischiò... perchè i bandisti non continuavano a suonarli. Il grande entusiasmo si accentuò maggiormente quando comparvero da una finestra della sala da pranzo S. M. il Re e S. A. R. la principessa Laetitia che s'intrattennero qualche minuto ad ammirare il magnifico spettacolo sottostante. La piazza risuonò di acclamazioni generali. Verso le 11 cessate le ultime note della Marcia Reale la folla cominciò a diradarsi mentre il vento continuava.

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco ha diretto il seguente telegramma al Re:

« *S. E. generale Ugo Brusati, Primo aiutante di Campo di S. M. il Re — Venezia.* — Nell'odierno nazionale anniversario Venezia lieta di avere Ospite desiderato l'Augusto Sovrano rassegna l'omaggio della sua devozione e della sua fede a S. M. il Re sintesi purissima della Patria per virtù dei suoi figli fulgente di nuove glorie. — Sindaco *Grimani*. »

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il XX Settembre segna la data di un altro successo per questa X Mostra Internazionale d'Arte. Poche volte si vide tanta eleganza e finezza nel pubblico italiano e forestiero che animò per tutto il giorno la Esposizione.

Gli ingressi registrati furono ben 3027 la cifra sarebbe certamente stata molto più cospicua se il tempo fosse stato più clemente e meno burrascoso.

Orario dell'Esposizione

Oggi l'Esposizione si apre alle 10 antimeridiane e si chiude alle 5 e mezza pomeridiane.

Granduchi russi a Venezia

Ieri sera verso le 5 sono giunti da Parigi la Granduchessa vedova Vladimiro di Russia con la figlia Elena e il suo consorte Principe Nicola con un seguito di undici persone fra dame e gentiluomini di corte, maggiordomi e camerieri.

La piccola corte Granducale che ha preso alloggio al Grand Hôtel Britannia, si fermerà nella nostra città due settimane.

La morte del Cav. Pemma

Giovedì cessava di vivere il cav. Marco Pemma uomo di virtù elette, di modi gentili, onesto e laborioso durante tutta la sua esistenza. Venuto in Italia dalla sua città natale Scutari d'Albania, poco dopo il '70, si stabilì a Venezia dove esercitò un vasto commercio di prodotti orientali sempre stimato e apprezzato per le sue alte doti di mente e di spirito, dai commercianti veneziani. Pochi anni fa si ritirò dagli affari per concedersi un meritato riposo. La sua fine ha gettato nel dolore le due desolate figlie e tutti i parenti ai quali inviamo le nostre condoglianze.

La fine del Congresso dei Laringoiatri

Ieri mattina alle 8.30 il Congresso riprese i suoi lavori dando termine alle comunicazioni di laringologia, fra le quali interessantissime quelle del prof. Masini sull'anestesia del vestibolo laringeo e quella del prof. Massei intorno ai risultati contradditorii che alcune volte si osservano a proposito di tumori laringei fra la diagnosi del clinico e quella dell'istologo. Su questo argomento e sul precedente parlarono il Grazzi, il Gradenigo ed ancora il Massei.

Seguirono comunicazioni dei soci Federici, Ceccaroni, Della Vedova, Canepele, Egidi, Castellani ed altri suscitando ampie discussioni e vivo interesse nell'assemblea.

Si entrò quindi a trattare dei temi di otologia. Le ricerche sul nistagmo trovarono nel Masini, nel Nieddu, nel Buys di Bruxelles, nel Gradenigo oratori fecondi, ascoltati dall'assemblea con il più vivo piacere e lungamente applauditi. Il Buys specialmente ebbe un vivo successo con le dimostrazioni di suoi splendidi tracciati nistagmografici. Importantissime comunicazioni fecero ancora il Rimini, di Trieste a proposito di un caso a lui occorso di pachimeningite interna purulenta otitica, l'Alagna, il Castellani ed altri.

Riunitisi quindi in seduta privata i congressisti, dopo udite le comunicazioni della presidenza ed il rendiconto amministrativo, procedevano alla nomina per acclamazione dei nuovi soci onorarii e corrispondenti nelle persone dei prof. e dottor Siebenmann, Buys, Panconcelli, Stefanini e Koschier, nominava inoltre soci onorari i dott. Airoldi, Canestro, Donnadon, Rusconi e Danelon.

Per ultimo l'assemblea procedette alla elezione del nuovo consiglio direttivo della società per il biennio 1912-1914.

Riuscirono eletti: Presidente dott. Ferruccio Putelli di Venezia; vice-presidente prof. A. Nieddu-Semidei di Firenze; consiglieri: prof. A. Poppo di Bologna, dott. T. Bobone di S. Remo; segretario del consiglio prof. Federico Brunetti di Venezia; segretario della società prof. Bilancioni di Roma; tesoriere prof. F. Egidi di Roma.

Sede del prossimo congresso venne acclamata Roma.

La gita dei giornalisti al Lago di Garda

Ieri ebbe luogo la gita dei giornalisti italiani al Lago di Garda. La pioggia continua e il forte vento rovinarono completamente la gita. I giornalisti vennero accolti festosamente a Peschiera ove si imbarcarono per una crociera lungo la costa veronese. A Malcesine ebbe luogo un sontuoso banchetto terminato con bellissimi brindisi pronunciati dall'on. Montù e dai colleghi Fontana e Magagnino.

La comitiva si sciolse a Desenzano e i giornalisti partirono verso le loro sedi.

Gare regionali di Tiro a Segno al Poligono di Lido

Oltre alle rappresentanze giunte mercoledì e giovedì, erano ieri presenti sul campo di tiro quelle di Padova, Este, Bassano, Udine, Adria e Schio.

Causa la pioggia dirotta che rese impraticabili i fossati il fuoco fu sospeso per tutta la mattinata e incominciato soltanto alle 13.30. I tiratori sfidando le raffiche continue di vento e il freddo improvviso affollarono con raddoppiata lena tutte le piazzuole delle varie gare.

Nella Gara Reale il meglio piazzato sinora è Beno Guetta di Venezia.

Nel Campionato della Regione, figurano allo spoglio di ieri sera: 1.o Cenedese Umberto di Murano (punti 191) — 2.o Bertoncello Giulio di Bassano (punti 190).

Nella « Fortuna » disputatissima sonvi cinque tiratori a punti pari 243, cioè Reccardini Evaristo di Udine, Co. Achille De Lazzara di Padova, barone Giorgio Levi, Vittorio Cavenago e Giuseppe Boccanegra di Venezia.

Nella Gara « Coppe del Campanile », risulta primo il nostro Tis Vittoiro.

Infine nella gara « S. Marco » sono bene piazzati Antonio e Giuseppe Boccanegra di Venezia e Benvegnù Pasini Luigi di Piove di Sacco. Il campo di tiro fu visitato nel pomeriggio dall'on. Piero Foscari, ricevuto dalla Presidenza. Egli ammirò nelle vetrine i premi cospicui che saranno distribuiti probabilmente nel pomeriggio di domani se il tempo consentirà ai tiratori di terminare le gare. In caso diverso la premiazione dovrà essere fatta a malincuore lunedì.

Varie di Cronaca

Arresti

Per mandato di cattura del Procuratore del Re in data 27 luglio scorso veniva ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di S. Polo, Ortensi e Di Domizio, certo Fanna Angelo di Martino.

✱ Vennero pure tratti in arresto: Silvestri Francesco di Pietro ammonito perchè contravventore al mònito; Grandolfi Umberto e Cesco Luigi abitanti a Cannaregio perchè l'altra sera in preda a una solenne sbornia facevano il diavolo a quattro al caffè dei Segretari.

Musica in Campo Manin

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Monteverde, in Campo Manin, a cura del Municipio:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Fausta », Donizetti. — 3. Atto IV. « Andrea Chènier », Giordano. — 4. Finale II. « Lucia », Donizetti. — 5. Preludio, Quartetto « Rigoletto » Verdi. — 6. Valzer « Rose e Garofani », Guatti.

La beneficenza

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 10 dal Barone A. Mayneri per onorare la memoria del compianto cav. Antonio Ceriani segretario della Direzione della « Fenice ».

CRONACA ROSA

Una culla

Il nostro collega prof. Giovanni Serafin ha avuto la sua casa allietata dalla nascita di un bimbo. Al piccolo Mario Benedetto i colleghi del papà porgono auguri sinceri.

Arte e Lettere

I lavori di riparazione della Cupola di Correggio

Roma, 20

Il Ministro dell'Istruzione ha affidato i lavori di semplice riparazione degli affreschi del Correggio, che decorano la cupola del Duomo di Parma, al prof. Tito Venturini Papari della cui capacità e prudenza ha sicuro affidamento.

Egli condurrà il lavoro assistito dal consiglio del comm. Luigi Cavenaghi di Milano e del prof. Fabrizio Lucarini di Firenze, i quali insieme al Venturini-Papari, stabiliranno man mano i lavori da farsi, costituendo così una specie di Giunta di vigilanza.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che stasera si riapre anche questo teatro, con l'annunciato spettacolo di varietà.

Goldoni

Magda di Sudermann chiamò iersera a teatro una folla magnifica, che tributò applausi a tutti gli artisti, ma in particolare ad Emma Gramatica che fu spesso interrotta a scena aperta.

Questa sera *Romanticismo* di Rovetta.

Malibran

Questa sera la compagnia « Città di Milano » dà la prima rappresentazione di una attesa novità: *La reginetta delle rose* il penultimo lavoro del maestro Leoncavallo, che ottenne in altri teatri un seguito di successi lusinghieri.

Di *Reginetta delle Rose*, saranno interpreti principali la Csillag, la Weiss, la Braccony, lo Zanasi, l'Oreffice, il Valle.

I prezzi sono i nomali.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 — Romanticismo.
MALIBRAN ore 21 — Reginetta delle Rose.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

SPORT

Le Regate Internazionali a Vela

Ieri causa il forte vento di Bora la Giuria delle Regate Internazionali a Vela indette dall'Y. C. Veneziano per evitare i possibili sinistri date le condizioni agitatissime del mare, sospese la seconda prova della gara dei 6 metri della Stazza Internazionale rimandando ad oggi nelle medesime condizioni di luogo e di tempo.

La grande marcia alpinistica dal Cerv.no al Rosa

Chatillon 20

I partecipanti alla grande marcia alpinistica Cervino Valturnanche sono partiti stamane poco dopo le due. Durante il viaggio è scoppiato un temporale ma quando alle otto il treno giunse alla stazione di Chatillon il tempo si era ristabilito. Il sole è magnifico. Alla stazione si trovavano a ricevere gli alpinisti il sotto Prefetto di Aosta, Fanda, il Sindaco Entraque il cav. Gentili la rappresentanza del Touring Club Italiano composta dei signori Jonson, Bertarelli, Justi e Moro.

I gitanti scendono dal treno accolti dal suono della Marcia Reale e dopo uno scambio di saluti coi presenti si dirigono verso il paese. Questo è tutto imbandierato e festante e la popolazione accoglie i gitanti con calorosi e lunghi applausi come festosamente erano stati accolti durante tutto il viaggio.

Alle ore 9 la carovana al comando del ragioniere Tedeschi parte tra le acclamazioni ed affronta i 19 chilometri che la condurrà a Valturnanche. L'avanguardia della comitiva alpinistica composta di giornalisti e signore giunge a mezzogiorno salutata da un sole meraviglioso.

Gli arrivi continuano poi in colonna. Il caldo è estivo. Il Cervino brilla costantemente nel cielo purissimo. Tutti i gitanti sono in ottima salute. Valturnanche è tutta festante ed imbandierata.

La popolazione accoglie festosamente i gitanti.

L'organizzazione si dimostra perfetta.

Alle ore 17 l'avanguardia della carovana, diretta dal presidente del Comitato ragioniere cav. Tedeschi giunge felicemente alla fine del Breuyl.

Il tempo è freddo ma bello. L'organizzazione dell'accampamento, dell'accantonamento e degli alloggi è ottima. Essa è dovuta al capitano Mantino, dell'ispettorato delle truppe di montagna di Roma, al tenente Gatto, dal Roistad e ai membri del Comitato Murari, Riva, Pizzagalli, del Club Alpino.

La corsa nazionale XX settembre vinta da Dario Beni

Roma, 20

Dario Beni ha vinto la corsa nazionale XX Settembre. Alle 17.30 egli è giunto al traguardo posto nello stadio gremitissimo di pubblico impaziente che al suo arrivo si è abbandonato alle più vive dimostrazioni di entusiasmo ed ha spezzato lo steccato per vedere da vicino il fortunato vincitore. Secondo alle 17.45 è giunto Santhià. Terzo alle 17.57 Brizzi.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 20:

Il Gran Corso infiorato di automobili, motocicli e Società ciclistiche che avrà luogo il giorno 22 corr. promette di riuscire veramente grandioso; infatti aderirono finora i signori:

Moschini on. Vittorio deputato al Parlamento, che mette a disposizione la sua automobile infiorata per il Comitato, Ancilotto cav. uff. Giovanni, Pazienti cav. Gaetano, Sicher comm. Andrea, Barasciutti Enrico, Dal Torso Carlo, Mazzotto cav. Attilio, Licer dott. Odoardo, Franceschini Giacomo, Velluti ing. Francesco, De Faveri dott. Giuseppe, Del Negro cav. uff. Vincenzo, Revedin Co. Antonio, Zeno Co. cav. Carlo, Frattin G., Ancilotto Gr. Uff. Antonio, con automobile.

Basso Giuseppe, Mazzotto Olinto, Mancini Ottorino, Canever Luigi, Casellati Arrigo, Toniolo I., con motociclo.

Le Società Ciclistiche: Club Ciclistico Conegliano, Società Libertas Ceggia.

MESTRE — Ci scrivono 20:

Onoranze a un caduto in Libia. — Promosse dalle Associazioni Cattoliche di Carpenedo, avranno luogo domenica, in quella Parrocchia, solenni onoranze al soldato Pietro Vanni, caduto valorosamente combattendo in Libia. Alla mattina alle 9, nella Chiesa Arcipretale, si celebrerà l'officiatura funebre; quindi alle 9.30, nella sala S. Marco, un oratore commemorerà il valoroso caduto.

MIRANO — Ci scrivono 20:

Le fiere. — Domani avremo la prima giornata di fiera. Tutto fa prevedere che quest'anno vi sarà un concorso straordinario di gente. I baracconi hanno già eretto le loro tende e innumerevoli banchetti presero posto da ambo i lati di ogni via.

Il clou dei divertimenti sarà costituito dalla ruota della pesca coi suoi svariati e ricchi premi e dalla Mostra Fotografica la quale, da domenica, comprenderà la magnifica accolta di autocromiche (fotografie a colori) del valente dilettante E. Tavani di Venezia.

PADOVA

Il XX Settembre

PADOVA — Ci scrivono 20:

Pel XX Settembre la città è imbandierata. I corpi armati municipali hanno indossato l'alta uniforme.

Stasera vie e piazze sono straordinariamente illuminate. In Piazza dei Signori la banda 58.o Fanteria ha eseguito uno scelto programma dinanzi a molto pubblico che ha calorosamente applaudito.

Il Sindaco conte Ferri ha spedito questo telegramma:

« *S. E. il Ministro della Reale Casa - Venezia.* — Nella odierna ricorrenza sacra al felice compimento della Unità di nostra terra, Padova rivolge pensiero di patriottico omaggio alla Maestà del Re che la Patria degnamente impersona. — Sindaco: *L. Ferri.* »

Per l'inaugurazione del monumento

Come è noto domenica 22 verrà inaugurato il monumento al XX Settembre.

Il Presidente della Società « XX Settembre 1870 », ideatrice del monumento, ha indirizzato al Sindaco ed alle altre autorità l'invito seguente:

« *Ill.mo Signore.* — La « Società XX Settembre 1870 », dopo la forzata proroga imposta prima dalle condizioni sanitarie del Paese e poi da quelle della guerra Libica, ha deciso di inaugurare, il giorno 22 corrente il Monumento del quale essa procurò la erezione in via XX Settembre.

Si formerà, alle ore 9, attorno al Monumento Mazzini, un Corteo, che giungerà alle ore 10, dinanzi all'artistico ricordo, di cui fu già fatta la legale consegna al Municipio, ma che verrà solo allora svelato al pubblico.

La Società, interprete della Cittadinanza ha voluto ricordare in modo perenne la data più pura e più sacra per la Patria, quella che in ogni libero cittadino, informato a moderni concetti, risveglia la coscienza del cammino percorso sulla via dell'unità e sulla via della libertà di pensiero.

La Società nel far sorgere quel bronzeo ricordo, intese di piantare un termine fra puro e rispettato sentimento religioso e superstizione teocratica, fra liberi cittadini e sognatori di ree restaurazioni o di ingerenze di culti nella indipendente, anzi preminente vita delo Stato.

La cerimonia del 22 corrente dirà il fermo proposito e l'incrollabile volontà che l'ammirabile conquista civile non abbia mai ad essere scossa o menomata e non si ritorni mai più, nè colle forme primitive, nè sotto forme velate ad un passo condannato dalla volontà nazionale.

Con questi sentimenti la Società XX Settembre 1870 si dà l'onore di invitare, per mio mezzo, la S. V. Ill.ma ad assistere alla inaugurazione del Monumento.

Col massimo ossequio, per la « Società XX Settembre 1870 » il Presidente *Prof. F. Turri.* »

La « Libertà » di stasera osserva che alla fegatosa lettera di invito fu risposto semplicemente che con il suo intervento il Sindaco intendeva di partecipare alla commemorazione dell' unione politica del paese, non raccogliendo così esplicitamente nessuna delle frasi antireligiose di cui era infarcito quel documento di scortese settarietà. »

Meritata onorificenza

Il concittadino cav. uff. Gino Pertile è stato creato Commendatore della Corona d'Italia su conforme proposta dell'onorevole marchese di San Giuliano, ministro degli Affari Esteri.

Com'è noto, il comm. Pertile ha reso servigi apprezzati con varie reggenze del Consolato di Singapore, ma come uno dei primi connazionali dotati di seria preparazione ha, contribuito ad avviare rapporti di traffico con quelle lontane Regioni. — Congratulazioni vivissime.

Al convegno della "N. Tommaseo„

Sappiamo che il Municipio di Padova sarà rappresentato al prossimo convegno della « Nicolò Tommaseo » dall'assessore conte dott. Dalla Torre, che regge il dicastero della Pubblica Istruzione durante l'assenza del titolare prof. comm. Ricci Curbastro.

È morta

Stanotte alle 2 e mezza spirava all'ospitale, circondata dai suoi figli la disgraziata Maria Loceny, vedova Galdiolo che — come abbiamo detto ieri — precipitava dalla scala della sua abitazione a Ponte di Brenta fratturandosi la base cranica.

Furto audace

Ignoti ladri, scassinata la porta di ingresso, s'introducevano nel negozio di stiratrice che certa Emma Pilau conduce in via San Francesco 45 asportandovi diversa biancheria e dei ferri da stirare per un valore complessivo di 50 lire.

Alpini a Derna

Domani alle 13.5, proveniente da Feltre, arriverà a Padova il battaglione « Feltre » del 7.o alpini per ripartire alle 14.5 diretto a Derna.

Il battaglione è composto di 700 uomini scelti fra i più anziani di tutto il reggimento ed è al comando del maggiore Marucco.

BELLUNO

Il servizio merci sulla Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono 20

Nella seduta seguita ieri alla Camera di Commercio venne formulato e tosto spedito alla Direzione generale delle ferrovie il seguente telegramma:

« Consiglio camerale, oggi riunito, insiste vivamente presso codesta direzione generale perchè senza ulteriori indugi venga aperto il servizio merci nelle stazioni lungo la linea Belluno-Longarone, facendo presente grande danno derivato al commercio in seguito alle limitazioni ora esistenti. — f.to Prosdocimi. »

Oggi stesso al Presidente della Camera di commercio, cav. uff. Andrea Prosdocimi, è pervenuto il seguente telegramma:

« Apertura servizio merci stazioni tronco Belluno-Longarone già disposto senza limitazione per primo ottobre prossimo. — f.to Bertini. »

Mortale disgrazia

L'altro ieri, poco dopo le 11 del mattino a Pianezze di Zoldo, il piccino di 4 anni Vido Augusto di Osvaldo, eludendo la vigilanza dei genitori, si allontanò di casa.

Vennero fatte attive, angosciose ricerche. Infine, dopo tre ore, il ragazzino venne trovato cadavere sotto la cascata del Rio Vido.

Sul luogo per le constatazioni di rito si sono recati tosto i carabinieri di Forno di Zoldo.

Truppa che parte. — Domattina, alle 7.55, con treno ordinario, partirà alla volta di Conegliano, dove è stato destinato in distaccamento, il terzo battaglione del 56. fucilieri. Lo comanda il tenente colonnello cav. Gabriele Berardi.

Ancora neve in montagna

Stamattina il tempo è stato burrascoso: pioggia in città e neve sui monti. Pareva poi che il tempo si rimettesse. Invece stasera i monti circostanti sono stati avvolti da dense nubi e su vari punti la neve ha ripreso a cadere.

La temperatura è discesa di molti gradi e la stagione di villeggiatura si può considerare terminata. Infatti i molti forestieri che si trovavano, specie nel Cadore e nell'Agordino, se ne sono ormai andati.

ROVIGO

Per il XX Settembre

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Giornata piovosa e fredda quella di oggi. Per la ricorrenza del 20 settembre sono state esposte le bandiere.

Stasera la piazza, le caserme e gli uffici sono stati straordinariamente illuminati: in piazza Garibaldi ha suonato la banda cittadina. La Congregazione di Carità ha sorteggiato quattro grazie dotali da L. 50 l'una. La sorte ha favorito le ragazze Adalgisa Scardon, Barduno Angelina, Zanirato Maria Bondesan Francesca.

Nuovo console

Apprendiamo con vivissimo piacere che il giovane concittadino dott. cav. Giovanni Dolfini, vice-console ad Alessandria d'Egitto vi è stato nominato Console. Vivi rallegramenti.

Un lutto del collega Bononi

Dopo lunga e straziante malattia, stamane alle 9 cessava di vivere la buona signora *Giuseppina Rubini ved. Nejedly* di anni 72, di Trieste, zia del collega avv. comm. Antonio Bononi direttore del « Corriere del Polesine ». L'estinta fu madre e moglie affettuosissima. In questi suoi ultimi anni si era dedicata interamente al figlio suo, Guido Nyedly, ammalato.

A lui, a tutti i suoi parenti — in modo particolare al collega avv. Bononi — condoglianze vivissime.

L'Ordine delle levatrici

L'associazione delle levatrici del Polesine tenne una riunione. Le cariche caddero sulle seguenti levatrici: Maria Greggio di Rovigo, presidente — Garavini Elisa di Ceregnano e Solidea Gennaro di Gavello, segretarie — Consigliere: Luigia Randi di Adria, Giuseppina Guarnieri di Ceneselli, Rosina Osti di Frassinelle, Comirato Francesca di Ficarolo.

Le levatrici deliberarono inoltre di presentare quanto prima ai Comuni le domande per l'aumento di stipendio e l'indennizzo di trasporto.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20

Grave disgrazia — Nel pomeriggio di ieri la ragazzetta Beggio Maria, d'anni 13, cadendo da un noce, riportava la frattura della colonna vertebrale. La Beggio versa ora in condizioni gravissime per paralisi generale ed i medici disperano di salvarla.

UDINE

Inaugurazione del busto a Fra Paolo Sarpi

UDINE — Ci scrivono 20:

Stamane alle 10.30 seguì la solenne inaugurazione del busto e della lapide a Fra Paolo Sarpi, donati alla città dai friulani residenti in Argentina, quale protesta contro il voto dei sette consiglieri provinciali clericali, circa le feste del cinquantennario d'Italia.

Il busto, pregevolissima opera dello scultore concittadino cav. Luigi De Paoli, è fuso in bronzo dallo stabilimento Vianello di Venezia. Alle 10.15 il corteo delle rappresentanze degli enti e dei sodalizi che intendevano parteciparo alla cerimonia, mosse dalla Loggia Municipale, percorrendo via Montevecchio, sino a via Paolo Sarpi, e precisamente alla casa Luzzatto, sulla cui facciata vennero murati il busto e la lapide.

Quivi parlarono il presidente della Società dei Reduci cav. Marzuttini, e il commend. Pecile Sindaco di Udine, che furono applauditissimi.

Le condizioni del tenente aviatore Bongiovanni

Le condizioni del tenente aviatore Bongiovanni, caduto ieri presso Beano, per quanto gravi non sono disperate.

Anche oggi numerosi ufficiali si recarono all'ospedale militare a chiedere notizie del loro collega.

Partito per Tripoli

In seguito a ordine telegrafico, stamane è partito per Tripoli il tenente dei carabinieri signor Scalfi. Auguri al valoroso ufficiale.

Ancora del disgraziato viaggio aereo

PORDENONE — Ci scrivono 20:

Il viaggio aereo degli aviatori della Scuola di Aviano, fu veramente disgraziato. Al tenente Bongiovanni è noto che cosa successe.

Il capitano di finanza Bongiovanni di ritorno da Udine causa, pare, l'oscurità, ha dovuto atterrare a Corva in piena campagna. Il tenente Gallotti, invece, ha dovuto atterrare, si crede per la stessa ragione, a Villanova.

Il tenente Graziani, credendo di trovarsi a 200 metri d'altezza, marciava ad una considerevole velocità. Purtroppo, invece, egli si trovava tanto basso che andò a battere violentemente contro un albero presso la Scuola d'aviazione. Venne sbalzato a parecchi metri distante, ma fortunatamente rimase illeso.

L'apparecchio si fracassò quasi completamente.

La grave disgrazia di un fanciullo

SPILIMBERGO — Ci scrivono 20:

(zirg) — Nella fabbrica paste del signor Giuseppe Cesaratto, ieri successe una gravissima disgrazia di cui rimase vittima un fanciullo non ancora dodicenne.

Il ragazzino Antonio Codogno-Baracù di Giuseppe, erasi portato assieme ad altro compagno entro il locale ove trovasi la piattaforma essiccatrice delle paste, piattaforma che viene fatta girare da un motore elettrico. Non si sa come, il piccolo fanciullo venne travolto e sbattuto contro il muro.

Alle grida del compagno accorse gente ed il povero ragazzo fu trovato a terra in una pozza di sangue. I medici dott. Patrignani e dott. Aureli nulla poterono fare per strappare alla morte la giovane vita. Alle 18 di ieri, il poverino moriva.

SACILE — Ci scrivono, 20

Politeama Zancanaro. — Ieri sera, ebbe luogo la 5.a rappresentazione dei fantocci lirici, diretta dalla Compagnia E. Salici e figli.

Numeroso pubblico attendeva con curiosità questo spettacolo originale. Allo alzarsi del sipario, il pubblico proruppe in esclamazioni di meraviglia, per la messa in scena sfarzosa ed elegante: infatti la « Geischa » ebbe ieri sera un successo. I fantocci lirici hanno con gli altri comune la mimica, e in più l'attrattiva del canto. Gli artisti celati fra i scenari, riuscirono ad appagare l'aspettativa del pubblico numeroso ed attento.

Terminato lo spettacolo, i signori Salici in persona fecero gustare il trio Salici che fu cantato con maestria e grazia.

Questa sera si darà « La Vedova Allegra » e quanto prima la « Mascotte ».

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Banchetto pro Reduci. — Domenica 22 a Rivolto, per iniziativa di quella Amministrazione Comunale, avrà luogo nella sala del Ricreatorio un grande banchetto in onore di 18 soldati reduci dal campo della guerra. Interverrà anche una rappresentanza militare.

GEMONA — Ci scrivono 20:

Gli Alpini sono partiti. — Con treno speciale, stamane sono partiti per Derna 165 Alpini, comandati dal capitano De Strobel. Alla stazione accorse si può dire tutto Gemona. E ai soldati vennero offerti sigari, cioccolata e denari. Inoltre, delle gentili signorine distribuirono loro dei mazzi di fiori.

TREVISO

Il XX Settembre

TREVISO — Ci scrivono 20:

Per la festa del XX Settembre numerosissime bandiere pendevano dagli edifici pubblici e privati e sui muri erano uffici vari manifestati ricordanti la storica data. I militari delle varie armi vestivano le tenute festive.

Questa mattina, nella caserma Vittorio Emanuele II, il capitano conte Gregori, dinanzi a tutti gli ufficiali e soldati del 55.o Fanteria, ha con una bellissima conferenza parlato sulla grande festa nazionale. Questa sera le caserme cittadine sono illuminate architettonicamente ed è pure straordinariamente illuminata la piazza dei Signori. Vi ha suonato la banda cittadina svolgendo un bellissimo programma, il cui primo pezzo fu la Marcia Reale.

Due compagnie del 55.o in distaccamento ad Auronzo

Sappiamo che, tra pochi giorni, il reggimento di Fanteria di sede nella nostra città, dovrà dare un distaccamento ad Auronzo. Il battaglione che dovrà dare il distaccamento è il primo, e le compagnie prescelte sono la 2.a e la 3.a, comandate rispettivamente dai capitani Gregori e Pugliesi.

Nella nostra città, dato che un battaglione del 55.o trovasi in distaccamento a Venezia e la prima compagnia a Tai di Cadore resteranno soltanto cinque compagnie. Il giorno della partenza del distaccamento per Auronzo non è ancora stabilito, si crede però che sarà assai vicino.

La squadra dell'Unione Sport al concorso ginnastico di Como

E' partita per Como onde prendere parte a quel grande concorso Ginnastico Nazionale la squadra dell'Unione Sport.

I concorrenti Trevigiani sono Lanza di Casalanza conte Eugenio — Talamini Alberto — Nespolf Artur o— Zamengo Alessandro — Crespan Francesco — Trevison Ruggero — Menegazzo Ferruccio — Kowalscky Giovanni — Rigoli Pio — Brioschi — Carnio.

Maestro istruttore Arturo Brombale.

Sono accompagnati dal Presidente della Società signor Tullio Ferretto.

Al nostro Ospedale

Fu portato d'urgenza questa mattina al nostro ospedale, ove ebbe le cure del caso, il contadino Giovanni Pizzolato fu Luigi d'anni 64 da S. Bona. Egli stava lavorando la terra con un aratro trainato da due buoi, quando per un improvviso scarto delle bestie, il poveretto cadde a terra malamente, riportando una grave ferita alla tibia destra.

Continuano i furti di cavalli

Abbiamo altra volta narrato di furti di cavalli avvenuti nella nostra città. Anche ieri notte dalla stalla attigua alla casa di abitazione del sig. Zanatta Antonio di Arcade, fu rubato un cavallo ed una carrozza del valore di L. 800. Il Zanatta denunciò subito il furto ai carabinieri del luogo. I ladri sono rimasti però sino ad ora ignoti.

Per la flotta aerea

Somma precedente L. 28.914.34. — Comune di Cappella Maggiore 100; Raccolte nel Comune di Pederobba: Opere Pie d'Onigo 50, Giuseppe Sabbione 10, R. Rostolis 2, Giovanni Dalla Costa 1, Peron Antonio 0.25, Calvi Vittorio 0.25, Rostolis Raimondo 0.50, Bortolin Donato 1, Marchese Giacomo 0.50, Marcon Giulio 0.50, Tovena Giuseppe 0.25, Perullino Rinaldo 0.50. — Totale L. 66.75, meno tassa vaglia cent. 60: Totale netto L. 66.15. — Totale generale L. 29.080.19.

Pei fratelli espulsi

Somma precedente L. 9921.30 — Raccolte in Comune di Pederobba: Rossetto Giovanni L. 2, Bonesso Giuseppe 0.20, Mestriner Ernesto 0.20, Battistello Guglielmo 1, Ulliana Giovanni 1, Angelo Antoniazzi 1, De Lucchi Luigi 1, Don Antonio Borsato 1, Saladotto Alessandro 0.25, Bolzon Giuseppe 0.30, Danici Domenico 1, Forlin Basilio 0.50, Viviani Giovanni 0.60, Rossetto Antonio 2, Amadio Sartor 1, Casagrande Pietro 1, Rosa Poleselli 1, Illeggibile 7.20, Giovanni Dalla Costa 2, Peron Girolamo 0.25, Calvi Vittorio 0.25, Rostolis Raimondo 0.50, Bortolin Donato 1, Marchese Giacomo 0.50, Marcon Giulio 0.50, Perullino Rinaldo 0.50, Tovena Giuseppe 0.25. — Totale L. 28, meno tassa vaglia cent. 40: Totale netto Lire 27.60. — Totale generale L. 9948.99.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 20

I soci dell'Operaia Opitergina in gita. — La Presidenza della nostra Società Operaia, per degnamente ospitare la consorella di Oderzo, che si recherà domenica 22 a Motta per passare una bella giornata, ha disposto: Alle ore 11.20 ricevimento alla stazione ferroviaria con vessillo sociale e musica. Alle 12 riunione nella sala teatrale per il vermouth d'onore. Alle 13 banchetto all'albergo « Alla Fratellanza » diretto dal sig. Alcibiade Burlina, il quale, come sempre, saprà inappuntabilmente preparare ogni cosa. Alle 15 accompagnamento alla visita del nuovo ospitale e dei lavori della costruenda ferrovia Motta-Portogruaro Motta-San Vito al Tagliamento e quelli non meno importanti del taglio del fiume Livenza.

Dalle 16 alle 18 concerto bandistico in Piazza Maggiore.

Alle 18.25 accompagnamento alla stazione per la partenza alla volta di Oderzo.

Tanto nella sala teatrale, quanto al banchetto, sarà permesso l'accesso ad un numero limitato dei soci del nostro Sodalizio, causa la ristrettezza dei locali.

"Un creditore disgraziato"

MOGLIANO — Ci scrivono, 20:

A proposito della notizia comparsa ieri, sotto questo titolo, in cronaca di Padova, riceviamo la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Il sottoscritto *Ugo Venier di Mogliano Veneto* proprietario della cessata Ditta *Gio. Batta Ticcò* di Mogliano, prega la S. V. I. di inserire quanto segue a rettifica dell'articolo comparso nel Suo pregiato Giornale d'oggi.

« Sta il fatto che il Signor Bertagnon Giuseppe di Este andava, come va tutt'ora debitore verso la mia ditta della somma di lire 406, in dipendenza di una somministrazione d'olio, evasa soltanto, perchè ritenevo che la commissione pervenisse dal Signor Bertagnon Giuseppe di Saletto (omonimo del Bertagnon Giuseppe di Este, e mio cliente affezionato e solvibile), avendo di fatto il Bertagnon Giuseppe di Este spedita da Saletto la commissione, per dove poi la merce fu inoltrata. Pende anzi reclamo presso l'Amministrazione delle ferrovie, per l'arbitraria consegna della merce al Signor Bertagnon Giuseppe di Este, prima d'ora sconosciuto alla ditta.

Questo Signore non ha pagato la merce, e senza che la Ditta esibisse, anzi per ordine personale di detto signore, venne data la commissione d'olio dell'importo di lire 1500...!!! che condusse alla spedizione delle note damigiane, gravate dell'assegno per l'importo e spese della precedente spedizione.

Tanto le comunico a giustificazione dei fatti, mentre me le dichiaro devotissimo
Ugo Venier. »

ODERZO — Ci scrivono 20:

XX Settembre — (T.) Dagli uffici pubblici e da parecchie case private sventola la bandiera nazionale. La banda cittadina svolse questa sera, in piazza V. E., un concerto che ebbe inizio con gli Inni nazionali. La presidenza della Società Operaia « Fratelli Amalteo » ha pubblicato un patriottico manifesto di circostanza.

VERONA

La morte del nostro corrispondente

VERONA — Ci scrivono, 20

Una dolorosa notizia ci è giunta oggi da Verona.

Il carissimo collega Giuseppe Biasioli, nostro attivo corrispondente da quella città, ha cessato di vivere dopo breve malattia. Di carattere franco e di temperamento gioviale, egli era circondato dalla simpatia di quanti lo conoscevano e dall'affetto di numerosissimi amici. La sua scomparsa lascia, perciò, largo rimpianto.

Giuseppe Biasioli, era nostro corrispondente da parecchi anni e da ben quattro lustri faceva parte della redazione del giornale « Arena » di Verona, quale cronista-capo. Egli era pure corrispondente di altri giornali, rappresentante della Società degli Autori. Inoltre fu uno dei fondatori di quel Comitato di Beneficenza.

Alla sua desolata consorte, signora Adelina Veronesi, al padre suo Francesco ed ai parenti tutti, inviamo le più vive condoglianze della « Gazzetta di Venezia ».

Due ragazzi fuggiti a Venezia

Stamane, alla nostra Questura, il ferroviere Muzio Lapini denunziava la scomparsa di due suoi figliuoli, Lapo d'anni 13 e Dante di anni 12, i quali fin da ieri alle 14, dopo il passaggio del Re dalla nostra città, hanno spiccato il volo per ignoti lidi.

Si ritiene che si sieno recati a fare un viaggetto a Venezia, tanto più che erano provvisti di una ottantina di lire.

La caduta d'un ufficiale

Il tenente Cesare Afeltra del 10.o Bersaglieri, seguendo in bicicletta per corso Cavour la vettura reale durante il suo passaggio per la nostra città, si trovò sbarrata la strada da un cane.

Per evitare l'investimento, egli sterzò repentinamente, ma cadde ruzzoloni sul selciato e si ferì alle mani ed alle gambe. — Venne condotto all'ospedale ove dovrà stare in cura alcuni giorni.

Tentato suicidio d'una ragazza

Dalla lettiga dei pompieri è stata condotta all'ospedale certa Dal Maso Romilda abitante a Castelvecchio la quale era stata trovata in Piazza d'Armi in preda ad un accesso convulsivo.

All'Ospedale fu colta da vomito e da questo si potè constatare che essa aveva precedentemente ingoiato una forte dose di acido fenico.

Ora però sta meglio ed è fuori di pericolo.

La medaglia al valore a 5 valorosi

Stamane, in municipio, il Sindaco alla presenza di varie rappresentanze cittadine, ha consegnato la medaglia al valore, decretata dal Governo per l'opera di salvataggio compiuta nel 1909 durante un disastro edilizio in Borgo Venezia, al comandante dei nostri pompieri Domenico Trotter, veneziano, ai pompieri: sergente Alfredo Cavicchioli, Dalla Via Francesco, all'ex maresciallo dei RR. Carabinieri Cotaro ed agli ex pompieri Pagani e Scaranello.

Il sergente Ruy torna in Libia

Il sergente maggiore Alfredo Ruy, dell'8. Regg. Artiglieria da campagna, figlio dell'ufficiale giudiziario del nostro tribunale Angelo Ruy, dopo aver passato una breve licenza presso la sua famiglia, è ripartito iersera per Bu-Meliana ove già si distinse in vari combattimenti durante la sua precedente lunga permanenza.

Lo hanno accompagnato alla stazione di Porta Nuova il padre suo e molti sottufficiali i quali improvvisarono al valoroso e simpatico artigliere una entusiastica dimostrazione di affetto.

Lo seguano i nostri auguri.

Una disgrazia al bersaglio

La ragazzina Emilia Corsini di anni 10, abitante in via Dietro Mura S. Stefano è figlia di un proprietario di un bersaglio ambulante.

Ieri mentre giuocava nell'interno del baraccone, la piccina fu accidentalmente colpita all'occhio destro da un proiettile di carabina sparato da un ragazzo.

Dovette essere condotta al nostro ospedale ove il medico di guardia l'accolse di urgenza giudicandola guaribile in quindici giorni.

Una bicicletta rubata

Un ladro rimasto ignoto è penetrato ieri furtivamente in uno dei locali della ditta Vercellone in via Ponte Manin ed ha rubato una bicicletta che era stata colà momentaneamente abbandonata dall'operaio Attilio Cesarin di anni 16 abitante in via Scuderbando di Tomba N. 121.

Il derubato si recò subito a far denuncia alla Questura di S. Zeno la quale ha iniziato indagini per iscoprire il colpevole.

VICENZA

Il XX Settembre

VICENZA — Ci scrivono 20:

Nella ricorrenza della Festa Nazionale del XX Settembre, il Sindaco di Vicenza ha spedito a quello di Roma il seguente telegramma:

« *Nathan - Sindaco — Roma.* — Con animo di patriottismo antico non rinverginato da lustre mendaci Vicenza rinnova in questo giorno il suo reverente saluto a Roma, focolare e faro insieme di civiltà laica. — *Dalle Mole*, Sindaco. »

La città è imbandierata e festante.

Il concorso pel busto a Paolo Lioy

Il senatore Pompeo Molmenti, il prof. Carlo Lorenzetti di Venezia e il prof. Filippo Nereo Vignola di Verona, commissari pel concorso di un busto a Paolo Lioy, hanno rimessa al Comitato la loro relazione.

Essa ha escluso quei bozzetti che non erano conformi alle norme del concorso ed ha classificato in questo ordine gli altri, secondo i motti adottati dai singoli ricorrenti: I. « Scienza » — II. « In alto I » — III. « Pasubio » — IV « Ardisci e saprai vincere: errare è umano ».

« La Commissione però — conclude la relazione — pur avendo riconosciuto in alcuni dei saggi presentati doti e qualità notevoli, è tuttavia dolente di dover concludere che nessuno dei modelli, presi in esame accoglie in sè tali pregi da potervi riconoscere vera opera d'arte degna di esser scelta.

« Compiuto così il suo mandato, la Commissione ringrazia il Comitato della fiducia e fa voti che il Comitato stesso riesca a dare a Vicenza un'opra degna di codesta insigne città e dell'uomo che si vuole onorare ».

Il Comitato si è riservato di deliberare, ma è certo che ormai il concorso può ritenersi annullato. »

Dispensa di medaglie e premi

BASSANO — Ci scrivono 20:

Stamane, dinanzi ad autorità, associazioni con bandiere ed eletta schiera di signore e signori, ebbe luogo nella sala del fabbricato scolastico la consegna delle medaglie d'oro ai maestri Fontana e Girotto, di bronzo al valor civile ai giovani Colbacchini ed Andreatta ed i premi ai migliori alunni della scuola comunale di disegno.

Dopo che l'avv. D'Olivo lesse la relazione sull'andamento della scuola di disegno, il Sindaco Antonibon pronunciò un magistrale discorso spesso interrotto da scroscianti applausi e coronato alla fine da una vera ovazione.

Il Sindaco appese poi al petto dei due giovani valorosi la medaglia e consegnò ai maestri la medaglia d'oro di benemerenza.

Parlarono poi il direttore prof. **Mastella** e la prof. Cuman-Pertile, ed infine i due maestri festeggiati ringraziarono i presenti

Colla distribuzione dei premi agli alunni della scuola la bella festa ebbe termine.

Per l'occasione, il Sindaco Antonibon pubblicò un patriottico manifesto e alla sera, la banda cittadina, svolse un programma musicale ed il Cinematografo Adler diede la serata a favore della Croce Rossa Italiana.

Un suicidio. — Stamane si sparse la voce che il meccanico Nera Filippo erasi tolto la vita in un paesello vicino a Milano dove era nato.

Difatti il Nera da qualche giorno è partito da Bassano e pare sia stato spinto all'atto disperato da dissesti finanziari.

LONIGO — Ci scrivono 20;

Una cerimonia solenne. — Stamane, in sala municipale presenti le autorità tutte, ebbe luogo la solenne consegna della medaglia di bronzo al valor civile allo stradino comunale Cesare Tamiello, modesto eroe, che seppe con coraggio temerario, salvare un bambino precipitato nelle acque limacciose del Guà il 14 agosto 1911.

Il Sindaco cav. Dalla Torre, dopo aver pronunciato un nobile discorso, appese la medaglia sul petto del festeggiato, fra gli applausi di tutti i presenti.

DAL TRENTINO

Sankt Cristoph am see

Le malinconie pangermaniche

S. Cristoforo d'Ischia 1.

Beninteso non si tratta della nota isola napoletana del Tirreno celebre per i suoi terremoti, ma di una ex-isola trentina del Lago di Caldonazzo che, per un abbassamento dello specchio d'acqua eseguito per ragioni agricole ed igieniche, rimase unita... al continente e conserva nel suo nome la traccia di quel che fu, se è vero che Ischia proviene dal latino *insula*. Fatto è che S. Crisoforo, malgrado la sua ridente posizione sul lago, era anni fa un povero villaggio quasi ignorato; lo visitava solo qualche archeologo per veder la antica chiesa che, dicesi, era stata un tempio pagano. Quando fu costruita la ferrovia della Valsugana, gli accordarono per somma grazia una semplice fermata per passeggeri e difatti pochi ne approfittavano. Ma un bel giorno un tedesco, innamoratosi del luogo, vi fabbricò una palazzina di villeggiatura che ben presto fu seguito da altri pur fabbricati da biondi teutoni. Oggidi le cose sono profondamente mutate: San Cristoro è divenuto un luogo di moda con grandiosi alberghi, ville ecc., tanto che la società delle strade ferrate trasformò l'umile fermata in una stazione con servizio merci. Ed i nuovi venuti hanno voluto dare ai loro edifici l'impronta dei loro paesi, facendo case a tetti acuti con tegole piatte di ardesia, senza pensare che quella forma di tetto è buona per il nord ove cade tanta neve da render necessario un forte pendio per farla sdrucciolar giù; qui, dove vengono a cercare il clima mite, di neve ne cade pochina e perciò le nostre case hanno tetti alla italiana. A suo tempo avremo un'altra novità, poco gradita questa ai villeggianti, una caserma per pionieri che fa temere delle servitù militari.

Fatto è che, girando per S. Cristoforo, si vedono queste case con l'architettura tedesca e colle scritte in lingua esotica, si ode il linguaggio pure esotico dei villeggianti e si ha per un momento l'impressione di esser trasportati al di là delle Alpi, se non fosse il bel cielo d'Italia che si riflette limpido nel lago.

Certi giornali tedeschi hanno ormai stampato che nel Trentino è sorta una nuova oasi o, come dicono loro, *Sprachinsel* della loro nazione: *Sankt Christoph am See* e non ci meraviglieremmo che nei loro atlanti lo segnassero con un puntino celeste (il colore che usano abitualmente per indicar la loro lingua).

Ecco: se quei signori vengono qua per goder la vista del lago e per rimettersi in quest'aria mite da qualche malattia, sono i benvenuti, chè l'ospitalità trentina ha *sì gran braccia* da accogliere tutti i forestieri senza distinzione. Ma se essi avessero *quell'altro scopo*, diciamo loro, parodiando il Manzoni: « Andate là, poveri untorelli, non sarete voi che spianterete l'italiano ».

Ed il recente congresso della Lega nazionale tenutosi nella vicina Pergine sa dirvene qualche cosa.

I trentatre italiani di Viarago

Viarago 17

Questo villaggio è uno di quelli nei quali sarebbero ripartiti i trentatrè italiani che abitano la Val di Fèrsina, secondo le « Innsbrucker Nachrichten » come ci narra nella sua corrispondenza da Pergine la « Gazzetta » del 13 scorso.

Tanto per dimostrare al giornale tirolese che nel solo Viarago ci sono più di trentatrè italiani (per quanto i signori tedeschi si ostinino a chiamarlo *Vierach*) annunciamo che Domenica 22 p. e. vi sarà una festa campestre a beneficio di un asilo infantile promossa dalla Lega nazionale. Vi interverrà la banda di Pergine, e, se vorrà venire il corrispondente delle « Innsbrucker Nachrichten », tanto meglio; così potrà correggere *de visu* i dati del censimento.

Il ministro della guerra per gli ufficiali in congedo

Appare ora per la prima volta nel *Bollettino dell'Unione Nazionale* fra Ufficiali in congedo, e viene riportata dall'*Esercito italiano* una circolare del Ministro della Guerra alle Autorità militari, di cui riportiamo la parte sostanziale:

« L'attuale guerra, nella quale soltanto una parte delle nostre forze è impiegata, ha pur reso necessario il ricorrere in larga misura agli ufficiali di complemento, i quali, con entusiasmo pari a quello dei loro colleghi in servizio permanente, hanno sui campi di Libia valorosamente combattuto per la grandezza della Patria. Tale risultato è prova sicura del pieno assegnamento che in ogni caso si può fare su quella categoria di ufficiali in congedo che viene tratta dalla parte eletta delle giovani generazioni, come si può farlo all'occorrenza sui provetti ufficiali in congedo che ci furono nell'esercito colleghi, superiori e maestri, e che ora sarebbero lieti di tornare nelle nostre file per portarvi nuovamente il contributo della loro esperienza. Può dunque l'Esercito nostro contare sicuramente sulla valida cooperazione di ottimi quadri in congedo; ma a perfezionare l'opera di preparazione, si impone a tutti l'obbligo di rendere sempre più intimi i rapporti fra gli ufficiali di carriera e i loro colleghi in congedo. Prego pertanto le autorità militari tutte di non trascurare il raggiungimento di tale intento, non tralasciando mai di invitare gli ufficiali in congedo ad assistere a funzioni, ricevimenti militari, a conferenze, a partecipar insomma alle manifestazioni più salienti della vita militare, per dimostrare loro che essi sono da noi tutti considerati come parte eletta e benemerita della grande famiglia militare ».

Come si vede, non si tratta di grandi cose, — anzi si tratta di,... fumo; ma se, come non è a dubitare, le intenzioni del Ministro sono sincere, v'è da rallegrarsi dell'interessamento che si comincia a dimostrare per i troppo trascurati ufficiali in congedo. Particolarmente può compiacersi della propria opera la nostra *Commissione provinciale fra ufficiali in congedo*, che colla interpellanza dell'on. Brandolin, con conferenze, con mezzi svariati cooperò a risvegliare la coscienza militare della grande famiglia degli ufficiali in congedo.

La madre, la vedova coi figli, i fratelli Cav. Uff. Alfonso, Giovanni e Rinaldo, la sorella Caterina, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro carissimo

Oreste Calandri

avvenuta in Roma dopo breve malattia il 19 corrente alle ore 5.

ULTIMA ORA

La festa del XX Settembre celebrata in tutta Italia

Roma, 20

Dispacci dalle provincie recano che la festa nazionale del XX Settembre si è celebrata ovunque con grande solennità; si tennero commemorazioni storiche, conferenze, cortei patriottici, cerimonie per onorare i reduci dalla Libia, si pubblicarono manifesti inneggianti il compimento dell'unità della patria. Si deposero corone sui monumenti dei fattori del risorgimento nazionale e si inviarono infiniti telegrammi di devozione al Re e di saluto al Sindaco di Roma.

Nei discorsi pronunciati per commemorare il XX Settembre, tutti gli oratori inneggiarono alla impresa di Libia ed ebbero parole di reverente omaggio pei caduti in guerra e di caldo saluto per i valorosi combattenti di terra e di mare e di plauso entusiastico per le brillanti vittorie dell'esercito e della marina.

Tutte le città e le navi nei porti furono oggi imbandierate, e stasera vi furono illuminazioni straordinarie. Anche le colonie estere commemorarono solennemente la festa nazionale.

La medaglia d'oro ai genovesi reduci dal raid nei Dardanelli

Genova, 20

Alle ore 10, nella grande aula del palazzo municipale, adornata di fiori, ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal Comune ai genovesi che parteciparono al raid dei Dardanelli.

I decorati sono: il capitano Sirianni, della *Perseo*, il quale non è intervenuto alla cerimonia perchè è intrattenuto fuori della città per ragioni di servizio; il macchinista Eugenio Trucco, della *Centauro*, il macchinista Pietro Cavenago, dell'*Astore*, il cannoniere Gildo Alessandro Ferrari, della *Perseo*, il timoniere Aristide Legorio, della *Spica*, il timoniere Settimio Klinger, della *Climene*.

Erano presenti il prefetto on. Salvarezza, il comm. Giulino, presidente della Deputazione provinciale, i generali Tommasi e Carpi, l'on. Doria, la Giunta e molte altre autorità civili e militari ed una larghissima rappresentanza di ufficiali di terra e di mare e degli equipaggi, numerosi invitati e le famiglie dei decorati.

L'atrio dello scalone del palazzo era gremito di pubblico, che all'ingresso dei valorosi marinai ha fatto una calorosa dimostrazione. Applausi si sono ripetuti al loro entrare nel salone.

La consegna delle medaglie è stata fatta dal Sindaco prof. Grassi, con un patriottico, elevatissimo discorso, in cui ha elevato l'eroismo dei nostri marinai e dei nostri soldati che si affermò e rifulse in mare e in terra e ha inneggiato alla patria avviata ad alti destini per il valore dei suoi figli.

Applausi vivissimi hanno salutato il brillante discorso del Sindaco; e mentre egli presentava le medaglie, le autorità e il pubblico hanno acclamato vivamente gli eroi che apparivano commossi. Le autorità hanno loro stretto la mano.

Il generale Tommasi ha pronunciato quindi brevi parole di saluto e di ringraziamento. E' stato poi servito lo «champagne» d'onore. I decorati sono stati grandemente festeggiati. All'uscita la folla ha rinnovato a loro una calda dimostrazione.

Una esposizione patriottica a Milano

Milano, 20

La giornata è piovosa e fredda. Stamane alle 10.30 al salone delle Palme del Kursaal Diana ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della esposizione patriottica. Per l'occasione l'elegante ritrovo era addobbato di fiori e bandiere. Erano presenti molte rappresentanze di autorità con vessillo e musica che alternava gli inni patriottici. In breve il salone fu affollato di autorità e invitati fra cui molte signore e signorine.

Continua l'attacco dei malissori contro Scutari

Costantinopoli, 20

Secondo informazioni ufficiali i combattimenti tra Tuzi e Delimitich presso la frontiera montenegrina cessarono dal 17 settembre perchè il Montenegro chiuse la sua frontiera e cessò ogni rapporto cogli insorti.

Combattimenti proseguono dinanzi a Scutari. I malissori vogliono penetrare nella città e se vi riescono sono a temersi gravi incidenti poichè malgrado la proclamazione dello stato d'assedio i mussulmani in città sono armati e pronti ad intervenire. L'insurrezione dei malissori proviene dal fatto che il governo inviò truppe in numero maggiore di quello fissato dalla convenzione dell'anno scorso.

Sciopero ferroviario nella Catalogna

Cerbere 20

Si ha da Barcellona che i delegati delle ferrovie catalane sono stati accolti al loro ritorno da Madrid con grida di viva lo sciopero. Gli impiegati della stazione internazionale di Portou hanno deciso all'unanimità di mettersi in isciopero appena saranno pub[illegible] ordini della federazione.

Il viaggio di Sazonoff in Inghilterra — I commenti dei giornali

Londra, 20

Il *Times* in un articolo in cui dà il benvenuto al ministro degli esteri russo Sazonoff pone in rilievo il carattere pacifico della triplice entente. Le conversazioni tra il ministro russo e Sir Edward Grey devono, secondo il giornale, riferirsi principalmente alla situazione in Persia, ove i disordini minacciano sopratutto al sud gli interessi anglo-russi. Per assicurare alla Persia un buon governo, bisogna, dice il *Times*, che l'Inghilterra e la Russia assumano responsabilità più dirette, ciò che rende necessaria una revisione che estenda la convenzione anglo-russa del 1907.

Il *Daily Telegraph* nel suo articolo di fondo fa un riassunto dell'accordo anglo-russo e dice che la Triplice entente resta come sempre partigiana della pace e che un completo accordo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra è divenuto necesssario per il benessere del mondo.

Dopo l'accordo navale franco-inglese

Berlino, 20

Secondo la *Germania*, il deputato Esberger ha presentato alla presidenza del «Reichstag», per la seduta di apertura, la seguente interpellanza: «Sa il cancelliere che l'ammiraglio Germinet è personalmente convinto che la Francia e l'Inghilterra considerano il passo di Calais come acque franco-inglesi e lo chiuderanno in caso di guerra? Sa il cancelliere in quale misura i governi di Vienna e di Berlino condividono tale convinzione? Quali misure ritiene di prendere d'accordo con le potenze neutrali contro tale intenzione?».

Il viaggio di Alfonso XIII a Parigi e la sua importanza politica

Madrid, 20

La *Correspondencia de España* dice che il prossimo viaggio ufficiale che farà a Parigi il Re Alfonso XIII, accompagnato dal presidente del Consiglio Canalejas e dal ministro degli esteri Garcia Prieto, avrà una importanza internazionale.

L'amicizia franco-spagnuola sarà consolidata con nuovi vincoli economici, politici e militari. Le conversazioni si svolgeranno non soltanto sulla questione Mediterranea, ma anche su quella dell'Atlantico. Le tre corazzate spagnuole in costruzione e le tre corazzate che sono in progetto serviranno di argomento nella intervista, la quale è già preparata a Parigi, a Londra e a Pietroburgo.

Per l'autonomia dell'Irlanda — La campagna contro l'"Home rule,,

Belfast 20

La seconda manifestazione della campagna dell'Ulster contro l'Home Rule ha avuto luogo iersera a Lisbury. Ventimila persone erano riunite. In un discorso detto da sir Edward Carson, questi ha dichiarato che userà tutti i mezzi per difendere l'Irlanda e l'Ulster. Nel caso che l'Home Rule venga imposto, essi prenderanno la decisione di rifiutarsi di riconoscerlo. L'associazione delle donne dell'Ulster si associa a questo patto.

Sir Edward Curson ha annunziato che il patto degli unionisti è così concepito: Convinti che l'Home Rule sarà disastroso per il benessere dell'Ulster e di tutta l'Irlanda e pericoloso per l'unità dell'Inghilterra, i sottoscritti unionisti dell'Ulster, leali sudditi del Re, si impegnano per tutto questo periodo di sostenersi reciprocamente, per la difesa del Re e di usare tutti i mezzi per combattere la cospirazione che tenta di stabilire l'Home Rule.

L'impiego degli aereoplani in guerra alla conferenza interparlamentare

Ginevra, 20

Nella sua seduta di stamane la conferenza interparlamentare si è occupata della proposta di Bernaerts, relativa alla prevenzione della guerra europea, e allo impiego degli aereoplani.

Sull'argomento si è impegnata una lunga discussione. Destournelles de Constan, combatte energicamente la tesi di Bernaerts. L'aviazione, egli ha detto, è una mirabile invenzione della civiltà umana. Se si vuole evitare l'aviazione militare si interdica pure l'uso delle corazzate e della telegrafia senza fili. Un velivolo costa 25 mila franchi, mentre una corazzata costa da 60 ad 80 milioni. Egli propone dunque di dichiarare che ogni nazione è libera di scegliere i mezzi che crede per garantire la sua sicurezza ed indipendenza.

Gustavo Hados si pronunzia in favore della proposta Bernaerts.

Dreyfus, senatore francese, parla in favore della tesi Destournelles de Constan.

La proposta Bernaerts è approvata a Lord Weardale Maddison (Gran Bretagna), da Egkhiff (Germania), dal conte Goblin (Belgio).

La proposta Bernaerts è approvata grande maggioranza e la proposta del gruppo francese è respinta.

La scelta del biplano per la flotta aerea della Russia

Pietroburgo, 20

La commissione di periti incaricata di giudicare il valore dei concorrenti alla gara di aeroplani militari, ha scelto il biplano, ritenendo meglio rispondente agli scopi che deve avere un velivolo in guerra, specialmente per quanto riguarda le fotografie, il lancio delle bombe e il servizio di esplorazione

Il Presidente del Consiglio russo a Parigi e Berlino

Parigi, 20

Il *Novoje Wremia* scrive che il presidente del Consiglio Kokotzoff si recherà prossimamente a Parigi e a Berlino. Il giornale dice che Kokotzoff sarà ricevuto in udienza dall'imperatore Guglielmo.

Lo "Zeppelin 3,, alle manovre

Metz 20

Lo «Zeppelin 3» è rientrato nel suo hangar a Metz. Il dirigibile ha ricevuto ordine di recarsi al campo delle manovre, presso Gotha, ove compirà esperimenti di bombe da una altezza di 1200 metri, contro un bersaglio determinato da un emiciclo avente le dimensioni di una corazzata.

Incendio in una stamperia

Parigi, 20

Stamane nell'officina di una stamperia situata presso Lion de Belfort si è manifestato un principio di incendio provocato dalla esplosione di un bidone di benzina. Due operai sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale.

Aviatore caduto in mare

S. Sebastiano 20

Il Barone Pasquier che era venuto dalla Francia in aeroplano ed ora stava compiendo il viaggio di ritorno è caduto in mare all'altezza di Fontarabie. Egli ha potuto essere ripescato sano e salvo.

La caduta d'un dirigibile inglese

Londra, 20

Il dirigibile *Gamma* che tornava dalle manovre, è caduto nelle vicinanze di Devizes, riportando avarie per la riparazione delle quali occorrerà una settimana. Non vi è alcuna vittima.

La sottomissione di padre Lagrange

Roma, 20

Un decreto della sacra congregazione concistoriale proibì la lettura nei seminari di alcune opere riguardanti la Sacra Scrittura, tra cui alcune pubblicazioni del Padre Lagrange, dell'Ordine dei Domenicani, stabilito a Gerusalemme, ove dirigeva un importante Istituto di studi fisici.

Ora il Padre Lagrange ha indirizzato al Papa una lettera che il *Corriere d'Italia* pubblica stasera, e nella quale detto padre esprime il suo dolore per averlo contristato, e protesta la sua intera obbedienza, dichiarando che errori contenuti nella sua opera non furono ispirati da spirito di disobbedienza alla tradizione scolastica e alla decisione della commissione biblica.

Il *Corriere d'Italia* dice che la lettera fu consegnata personalmente al Papa dal Padre Cormier, maestro generale del l'Ordine.

I reduci della Libia festeggiati a Pescia — Un discorso di Martini

Pescia 20

Alle ore 12 nel teatro Pacini, si consegnarono ai soldati di Pescia che parteciparono alla guerra in Libia, i diplomi e i libretti di risparmio offerti dalla cittadinanza. La festa era organizzata da un apposito comitato e si svolse con grandissimo concorso di popolazione plaudente al suono di inni patriottici coll'intervento del prefetto, delle autorità, dell'on. Ferdinando Martini, che pronunciò, acclamato, un elevatissimo discorso patriottico, inneggiando al rinnovamento dell'Italia dovuto alla guerra libica, di cui pose in rilievo la necessità. Le parole di Martini suscitarono vivo entusiasmo.

Il nuovo palazzo postelegrafico inaugurato a Siena

Siena 20

Stamane alle 10 è stato inaugurato il nuova palazzo postelegrafico.

La cerimonia si svolse nel salone per il pubblico, al piano terreno, elegantemente decorato, alla presenza del sottosegretario alle poste, Battaglieri, del Sindaco Bianchi, altre autorità e notabilità e un gran numero di invitati.

Pronunciarono discorsi il Sindaco e l'on. Battaglieri.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	63.44	63.11	62.64
Termometro centigr. al N.	16.4	10.7	12.8
Umidità relativa	80	81	66
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	23.0	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 21.1; minima di oggi 10.0; — Marea: 1.a alta 8.30; 2.a alta 16.0; 1.a bassa 14.0.

LIBRI

Una interessante pubblicazione sulla marina mercantile e l'industria navale

Mancava in Italia una pubblicazione che esponesse agli uomini d'affari e agli studiosi le condizioni della nostra marina mercantile e delle nostre industrie navali. I progressi che in questi due rami di attività umana ha fatto la nostra patria, rimanevano fissati in sparse statistiche, le quali non potevano presentare la sintesi necessaria per la visione esatta del lavoro marittimo italiano. Il cav. Oreste Calamai, ha colmata questa lacuna col suo *Annuario della Marina Mercantile e delle Industrie Navali in Italia* edito dalla rivista *Marina Mercantile Italiana*.

Questa pubblicazione curata con la più ordinata e sapiente diligenza, non è solo un'opera di gran giovamento per gli uomini d'affari, gli armatori, gli industriali, ecc.; ma anche rappresenta una patriottica esposizione delle nostre industrie marittime, dei nostri traffici commerciali.

Con questo Annuario, si può seguire lo svolgimento che la navigazione a vapore, dalla Società Rubattino, a tutte le moderne e potenti compagnie, ebbe nel nostro paese. Per ognuna di queste Società, alle indicazioni di ordine commerciale ed amministrativo, sono premesse delle notizie storiche, diremo che dalla costituzione vanno all'esplicazione della loro vita marinara. Ugual metodo è tenuto per tutto quanto riguarda l'industria navale.

Le notizie storiche dei più vecchi cantieri come quello di Ansaldo dànno una consolante visione dei nostri progressi nel la industria navale, la quale è andata rapidamente emancipandosi dal prodotto straniero.

L'Annuario è poi una guida pratica per tutto quanto riguarda l'amministrazione, le leggi e i regolamenti della marina mercantile.

Vi si trovano tutte le indicazioni attinenti all'emigrazione; ai trattati di commercio e di navigazione; agli istituti per l'istruzione marittima; alle Casse invalidi; ai porti italiani; al Registro Nazionale Italiano; ai Bacini di Carenaggio; alle Società di Assicurazioni marittime; ai Sindacati e Società di Mutuo Soccorso; Federazione degli Armatori Italiani e dei Lavoratori del Mare, ecc.

L'Annuario in tutte le sue parti, si può affermare che venne redatto colla più scrupolosa esattezza e col più largo corredo di notizie.

E' una pubblicazione della quale si sentiva la mancanza e che fa veramente onore al suo compilatore, il quale ha saputo con un lavoro difficile dare un'armonia intellettuale all'Annuario che si presenta scevro di quell'aridità che costituisce sovente il difetto di questo genere di pubblicazioni e che ad una chiarezza veramente lodevole, unisce la più organica esposizione delle importantissime materie. Lo Annuario venne dedicato a S. E. il Ministro Leonardi Cattolica che l'accettò con una lusinghiera lettera.

Coi tipi della Tipografia Libreria Emiliana in nitido opuscolo edito a cura di Mons. Ferdinando Apollonio e R. Gattoni uscì in occasione del primo anniversario della morte del R. P. Gian Francesco a Venezia una memoria che illustra l'opera indefessa dell'umile e dotto frate, e ne enumera le opere edite ed inedite.

La intensità dell'affetto e della rispettosa amicizia che legavano Gian Francesco agli autori dell'opuscolo traspare da queste pagine che saranno certo gradite dai numerosi estimatori del defunto.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19 Settembre. — Vap. Now. « Horda » cap. Gjerding da Swansea carbone — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello da Fiume merci — A. U. « Brunetta » capitano Galvan da Barletta merci.

Arrivi del 20 Settembre. — Vap. A. U. « Almissa » da Trieste merci — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci.

Partenze del 20 detto. — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Scotia » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Ingl. « Orion » da N. Waterwey, carbone.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.
Ingl. « Carl » da N. Waterweg, carbone.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Svidon » da Swansea con carbone.
Ingl. « Rigel » da Colon con merci.
Ingl. « Luciston » da Glasgow con carb.
A. U. « Nagi Lajos » da Swansea con carb.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Germ. « Marie Richmers » da Anversa min.
A. U. « Baro Fejervary » da Penarth carb.
Now. « Daksa » da Shields carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 8 mila — Importazioni 10000 — di cui in cotoni americani 8 mila.

Cotoni disponibili: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.55	6.56
Settembre Ottobre	»	6.40	6.42
Ottobre Novembre	»	6.36	6.37
Novembre Dicembre	»	6.30	6.32
Dicembre Gennaio	»	6.30	6.31
Gennaio Febbraio	»	6.32	6.32
Febbraio Marzo	»	6.32	6.33
Marzo Aprile	»	6.33	6.34
Aprile Maggio	»	6.34	6.35
Maggio Giugno	»	6.35	6.36

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8,40; d. 9,25 a. 12,18; dd. 14; d. 17,45; a. 21,30; d. 23,55.
VERONA: a. 18,35.
VICENZA: loc. 20,10.
PADOVA: loc. 13,15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12,18; d. 14,35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18,35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5,5; a. 5,55; a. 11,50; d. 14,10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19,15; a. 23,35.
CONEGLIANO: loc. 7,10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21,35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8,35; a. 14,10; d. 17,20; a. 19,15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6,10; a. 9,18; d. 14,20; d. 16,10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19,8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9,18; d. 14,20; d. 19,8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9,13; o. 12,30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4,19; d. 6,17; d. 12,15; dd. 14,15, a. 15; a. 18,50, d. 19,30; d. 23,50
VERONA: a. 8,15; a. 9,47; loc. 23,5;
PADOVA: loc. 13,35; o. 16,20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17,45.
ROVIGO: loc. 7,52; loc. 12,15.
BOLOGNA: d. 4,45; dd. 8,33; a. 9,47; o. 13,35; d. 13,50; a. 18,50; dd. 21,27; o. 23,5.
PONTEBBA: a. 12,5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21,22 d. 22,35
UDINE: a. 7,42; a. 9,33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6,27.
TREVISO: loc. 8,40; loc. 16,6; loc. 19,40.
BELLUNO: a. 8,40; m. 12,5; d. 14,5; a. 17,18; a. 21,22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9,41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23,18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9,41; a. 17,30; d. 23,18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11,23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5,30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Era la prima volta che Valentina e Guido si rivedevano dopo il furto del diamante azzuro e dopo gli avvenimenti drammatici seguiti a quel furto misterioso.

La marchesa sapeva in qual modo crudele Guido si era contenuto con Luciana in seguito all'arresto arbitrario di Brémond e serbava perciò un vivo rancore al giovane.

Profondamente sorpresa, al primo momento, di vederlo comparire a Courbevoie, si rimise tosto, e volle approfittare della occasione per esprimergli ciò che pensava della sua condotta.

Ma la conversazione si fece subito alquanto aspra, e le parole offensive, le allusioni scortesi non tardarono a salire sulle labbra di Guido, il quale senza quella provocazione non avrebbe forse osato effettuare i suoi progetti.

Di fronte al suo attacco inaspettato Valentina fu superba di sangue freddo e di dignità.

— Signore — disse in tono asciutto, come se avesse parlato ad un estraneo — mi sono permessa di criticare la vostra condotta verso Luciana Brémond, perchè fui io che vi presentai a quella fanciulla, io che vi consigliai di sposarla, io che vi fidanzai, e l'affronto da voi fatto a lei colpisce indirettamente anche me. In quanto poi alla mia condotta, non riconosco il vostro diritto di giudicarla; non devo risponderne che alla mia coscienza.

— Scusate, signora! Ma, quale parente di vostro marito...

— La vostra qualità di parente non vi dà il diritto, lo ripeto, di giudicare le mie azioni... specialmente quelle che sono anteriori al mio matrimonio....

— Siccome il fatto cui alludo ha lasciato delle traccie, mi sembra che dovevate renderne conto al marchese di Boisgibault prima di accettare il suo nome.

— Ho fatto ciò che ho creduto di dover fare; ciò non vi riguarda.

— Protesto altamente... Siccome porto lo stesso nome di mio zio ho il diritto di vegliare che nessuna macchia lo contamini.

— Mi fate ridere davvero!... Un uomo è forse responsabile di ciò che ha fatto sua moglie prima... ch'egli l'abbia sposata?....

— Se non ne è responsabile, deve almeno pensare a non coprire col suo nome delle tare.

— [illegible] delle vergogne [illegible] tocca a voi di occuparvi di ciò che... mi [illegible] concerne. Spetta soltanto a mio marito di [illegible]care la situazione.

Di fronte all'atteggiamento energico e sdegnoso di Valentina, Guido perdette alquanto della sua sicurezza e fece atto di battere in ritirata, pur lanciando una parola, che precisava le sue intenzioni.

— Vi faccio notare — mormorò in tono mellifluo — che non mi preme punto di svelare il vostro passato a mio zio. E se voi mi pregate di serbare il silenzio, sarà per me una ragione di più....

— Specialmente se la mia preghiera sarà accompagnata da qualche biglietto di [illegible] — l'interruppe Valentina esasperata. — Ciò non mi è nuovo.... Non siete il primo che tenta questo sistema... Ma io non mi faccio intimidire per così poco... Però, considerando che perdo il mio tempo a discutere con voi su quest'argomento, e, siccome non mi piace di perderlo, vi prego, signore, di andarvene.

Guido comprese che il colpo era fallito, che ogni insistenza sarebbe stata vana e che non gli rimaneva proprio altro a fare che battere in ritirata.

E lo fece più dignitosamente che gli fu possibile, ma giurando a sè stesso che farebbe pagar caro un giorno a quella donna l'affronto ricevuto.

Dopo quell'allarme inatteso, Valentina rimase durante due ore in uno stato di sovraeccitazione, di sgomento, di [illegible]azione indescrivibile.

[illegible] dei momenti in cui pensava [illegible] Vi erano [illegible] in cui voleva gettarsi ai piedi di suo mar[illegible] confessargli tutto ed implorare il suo per[illegible] dopo un istante, pareva decisa a non tornare mai più alla Sauvagère, a mettersi a lavorare per guadagnarsi la vita ed a riprendere sua figlia.

Fortunatamente sopraggiunse Pasquale Brémond. Ma non fu senza molti stenti che gli riuscì di calmare la giovane donna, e a persuaderla di non cambiare momentaneamente le sue abitudini, per la semplice ragione che prima di prendere delle risoluzioni serie è necessario riflettere a lungo.

VIII.

Leopoldo Chopart ritornò a Parigi proprio in tempo per assistere alla sua rovina e per vedersi presentare il suo mandato di cattura.

Da alcuni mesi le querele piovevano contro di lui. Gli uni lo accusavano di avere dato loro dei cattivi consigli per collocare il loro denaro, altri di averli impegnati in speculazioni insensate, nel le quali egli rappresentava la controparte.

Taluni gli avevano affidato del denaro per un impiego determinato, fondi che egli aveva poi adoperati per usi affatto diversi ed in merito ai quali si rifiutava di render conto.

Altri ancora gli rimproveravano di avere venduto loro ad un prezzo molto alto delle azioni di una Società di illuminazione (in formazione) che non valevano quattro soldi.

[illegible]stizia tardò a lungo a commuoversi, primier[illegible] perchè si riteneva [illegible] fosse molto ricco che il signor Chopa[illegible] anni una ri[illegible] e ch'egli godeva da [illegible] perfetta, ed e[illegible] putazione di onorabilità [illegible] queste mi[illegible]na evidentemente superiore a [illegible] le serie; ed in secondo luogo perc[illegible] mancanze che gli si rimprovera[illegible] non costituivano un delitto bene caratterizzato.

Ma quando il finanziere fu precisamente accusato di avere stornato dei fondi che i suoi clienti gli avevano affidato per un uso determinato, il tribunale si decise ad agire.

Venne aperta una inchiesta, la quale dimostrò che il signor Leopoldo Chopart, dacchè la dea Fortuna gli teneva il broncio, ricorreva ad ogni sorta di operazioni irregolari, indelicate e fraudolenti che cadevano sotto il rigore delle leggi.

Il giudice istruttore Moris, incaricato di fare la luce su tutti questi imbrogli, spiccò contro di lui un mandato d'arresto, senza molta speranza di poterlo far eseguire, perchè il portinaio della casa abitata dal finanziere aveva dichiarato che «il signore si era assentato per qualche giorno» ed il giudice si era immaginato che Leopoldo Chopart avesse preso il volo e varcato la frontiera.

Nonostante bisognava tentare di applicare la legge. Un commissario applicato alle delegazioni giudiziarie, accompagnato da due agenti di polizia, si presentò alle sei e mezza del mattino al domicilio dell'agente di affari in Via San Marco.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 263 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Settembre 1912

Una sanguinosa battaglia a Zanzur

Il nemico travolto in fuga - L'oasi occupata

L'annuncio della vittoria
dato dal gen. Ragni

Roma, 21

(Ufficiale) — **Il generale Ragni telegrafa da Tripoli in data di iersera:**

Oggi, secondo che mi era proposto, dopo un'aspro combattimento durato 10 ore mi sono impadronito dell'oasi di Zanzur e dell'altura di Sidi Belhai, sita a ponente di quella detta dei 39 ettometri posta a sud dell'oasi stessa.

Fino dalla sera precedente le truppe già destinate all'azione erano state opportunamente dislocate e ammassate tra Gargaresch e Zanzur. In relazione all'obbiettivo prefissomi una parte delle truppe doveva, sostenuta anche dalla artiglieria delle opere di Zanzur, agire attraverso l'oasi stendendosi al nord fino al mare e a sud nel deserto.

Alle 5.30 le artiglierie iniziavano il fuoco e mezz'ora più tardi le truppe di cui sopra entravano nell'oasi e la occupavano dopo lungo faticoso combattimento.

Alle otto e trenta veniva conquistata l'altura di Sidi Belhai, sulla quale veniva inalzata la bandiera nazionale, e si incominciavano subito i lavori di rafforzamento mentre, attraverso un terreno rotto e difficile, veniva conquistato il ciglione della duna mobile che, distaccandosi dalla altura detta dei 39 ettometri, avvolge a sud l'oasi.

Verso mezzogiorno il combattimento, sempre a noi favorevole, pareva illanguidirsi, quando sopraggiunse una forte colonna nemica proveniente da Suani Ben Aden, la quale era già stata avvistata dal *drachen*, inalzato sulle cave di Gheran a mezza strada fra Zanzur e Gargaresch, e dall'aviatore Novellis.

Ordinai allora alla riserva di avanzare.

Le nostre truppe, dopo aver respinto gli attacchi di questa colonna nemica tanto violenti che perfino gli artiglieri dovettero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco appoggiate dalla riserva che sopraggiungeva.

Il nemico venne così volto in fuga ed inseguito per vari chilometri dalle nostre brave truppe.

Alle 18 il combattimento cominciò a diminuire di intensità, finchè cessò del tutto col cadere della notte.

Le truppe bivaccavano sulle posizioni valorosamente conquistate, che costituivano l'obbiettivo dell'odierna operazione.

In questa posizione continuiamo lavori di rafforzamento.

Le nostre perdite si calcolano circa 200 fra morti e feriti. Quelle del nemico sono ingenti, ma non ancora precisate.

Le truppe hanno dato bella prova di resistenza e di valore.

Il piano dell'importante azione
preparato dal gen. De Chaurand

Roma, 21

Sulla preparazione della battaglia di Zanzur la *Tribuna* ha da Tripoli:

Ecco come era stato preparato dal generale De Chaurand, il piano di questa nuova azione.

La brigata Maggiotto era destinata a rimanere dapprima nelle attuali posizioni di Sidi Abdel Gelil e ad eseguire una azione dimostrativa per attrarre il nemico sul margine settentrionale dell'oasi, favorendo così l'azione delle due colonne aggiranti. Le forze del generale Maggiotto erano costituite dal 40.o e dal 6.o fanteria. Le due colonne aggiranti erano costituite dalla brigata Salazar, destinata ad ammassarsi nella notte a Sidi Abdel Gelil e all'alba del 20 muovere lungo il mare, prima contro il marabutto di Sidi Suleiman, e poi, spingendo le forze sull'oasi, da quel lato convergere sul margine nord-ovest dell'oasi, ciò allo scopo di impedire che il nemico potesse ritirarsi su Zavia.

La brigata Salazar era costituita dall'82 e dall'84 fanteria.

La brigata mista, composta di sei battaglioni tolti al 52, 18 e 93 fanteria, agli ordini del maggior generale Tommasuolo, doveva rimanere appiattata verso la collina Verde, ad oriente di Zanzur, in riserva.

La brigata celere al comando del generale Coardi di Carpenetto, aveva la missione di girare a sud dell'oasi di Zanzur e ricongiungersi con la colonna Salazar, impedendo che il nemico potesse fuggire per la via del Gebel. La brigata era composta da due squadroni di cavalleggeri Lodi,(da quattro squadroni dei lancieri Firenze, dal secondo battaglione eritreo con una sezione di artiglieria da montagna, del sesto battaglione eritreo, del battaglione ascari tripolini e dell'11.o bersaglieri.

Il battaglione indigeno tripolino che combatteva per la prima volta, era al centro della colonna. Le colonne operanti erano appoggiate oltrechè dalle artiglierie del marabuto di Sidi Abdel Gelil, da tre batterie del tenente colonnello Boin, e da tre batterie da montagna del maggiore Fenoglio. Questo per le truppe di terra.

A far la guardia sul mare erano destinate l'*Etna*, la *Partenope*, e le torpediniere *Arpia* e *Ardea*.

Questa complessa azione è merito del generale Ragni. I notturni attacchi sino ai reticolati del marabutto di Sidi Abdel Gelil e le fucilate dirette a molestare il presidio del fortino, imponevano di occupare alcuni punti oltre l'oasi di Zanzur, anche per assicurare alcune posizioni indispensabili per le future azioni.

Da ieri sera le truppe destinate all'azione avevano questa dislocazione: la brigata Salazar, con due battaglioni dell'82.o, la seconda compagnia del genio e due batterie da montagna, erano ammassate sulla spiaggia di Sidi Abdel Gelil, al riparo dietro il costone delle dune e il forte di Sidi Abdel Gelil; — La brigata mista, al comando del generale Tommasuolo, a mezzo di treni proceduti mirabilmente, si dislocava attorno al blockhaus del genio, sulla carovaniera Gargaresch-Zanzur, spingendo nella notte alcuni reparti verso la collina Verde. La brigata mista aveva tre batterie modello 1906. La brigata celere del generale Carpenetto era ammassata vicino alla collina Verde, eccetto una compagnia dell'11.o che passò la notte negli accampamenti di Gargaresc.

Il sesto battaglione eritreo doveva restare di presidio a Tripoli. Il comando della divisione operante, che è stato assunto dal generale De Chaurand, ha scelto a suo quartier generale, il fortino di Sidi Abdel Gelil. La brigata di riserva era costituita da due battaglioni del 40.o due battaglioni del 6.o e una compagnia di guardie di finanza, agli ordini del generale Maggiotto.

Poco prima dell'alba si è iniziato il movimento. La brigata Salazar, per compagnie alternate, ha sfilato dinanzi al generale Ragni, che assisteva dalla ridotta di Sidi Abdel Gelil, puntando sul marabutto di Sidi Suleiman e di Belhal, verso Zanzur, per raggiungere l'estremità dell'oasi, e girando a settentrione della medesima, conquistarne la posizione dominante, poco lontana dall'oasi di El Maia, presso cui cadde il capitano Moizo. Nel contempo la brigata Tommasuolo si muove dalla collina Verde ed attraversando il terreno pieno di dune, procede a sud dell'oasi incalzata dalla brigata celere di Carpenetto.

Le conseguenze
della nuova occupazione

Roma, 21

(So.) — A tre giorni di distanza dalla ripresa ulteriore della offensiva nel settore cirenaico, la vittoria di Zanzur viene a confermare come una offensiva decisiva sia ritenuta necessaria dal governo in tutta la Libia.

Il rapporto telegrafico del generale Ragni, per quanto chiaro in sè stesso, lascia naturalmente dei dubbi, specialmente in chi non ha l'abitudine di seguire tutte le piccole notizie che precedono una grande azione e che non hanno in sè apparentemente alcun valore, e solo ne hanno, se messe in relazione fra loro con l'azione che ne segue. Per molti, quindi, apparirà strano come si possa parlare di una occupazione dell'oasi di Zanzur, dopo pochi mesi dalla battaglia che in quella località si svolse, vittoriosa per noi, al comando del generale Camerana, ora a Misurata.

L'oasi di Zanzur, a ponente di Tripoli, era stata dopo la battaglia di Zanzur occupata, ma virtualmente, vale a dire che la posizione nostra di Sidi Abdel Gelil e la posizione avanzata di Gargaresch, davano la possibilità di sorvegliare tutta la zona sottostante nell'oasi. Ma, effettivamente, non si era ritenuto opportuno procedere all'occupazione dell'oasi e dell'abitato, situato proprio nel centro del viluppo di giardini e di muri di cinta di cui è cosparsa l'oasi.

Nel breve periodo dacchè il generale Ragni ha assunto il comando delle truppe in Tripolitania, egli è riuscito a preparare la conquista dell'oasi di Zanzur. Il comando turco aveva immaginato di atteggiarsi a padrone di quella vasta oasi ove giudicava non potesser arrivare i nostri cannoni ed ebbe la ingenuità di concentrare ivi le sue forze. Il generale Ragni, da parte sua, lasciò fare; anzi agevolò in certo modo l'opera del nemico, spargendo, fra l'altro, la voce che il giorno 20 settembre egli avrebbe passato in rivista tutte le truppe della guarnigione. Egli sapeva invece, perfettamente, come nell'oasi gli arabo-turchi avessero ammassato circa 7000 combattenti, e come, anche recentemente, fossero giunte a queste truppe delle notevoli provviste di munizioni. Il generale Ragni decise quindi il 20 settembre la battaglia, allo scopo di liberare l'oasi di Zanzur dal nemico, decimare le forze nemiche, indebolendo i loro effettivi, preparare gagliardamente la nostra avanzata nell'interno.

Il fatto d'armi ebbe due periodi distinti: uno dalle 5 e mezzo a mezzodì; l'altro, da mezzodì alle 18. Il primo terminò con la sconfitta delle forze che si erano annidate nell'oasi; il secondo cominciò coll'arrivo dei rinforzi spediti dal comando turco. Erano le grosse mehalle accampate fra Suani Ben Aden e Aziziah, chiamate in tutta fretta ad impedire l'avanzata dei nostri.

La parte più ardita e pericolosa della azione si svolse nell'oasi, con una formazione estesissima che, chiudendo tutta l'oasi, non permise al nemico di avanzare e tanto meno di penetrare fra le nostre file, minacciando l'avvolgimento di qualche nostro reparto. L'audace compito, ricco di episodi eroici, non ostante la resistenza accanitissima del nemico, fu eseguito dalla divisione De Chaurand con speditezza notevole.

La lunga giornata di combattimento ha portato buoni frutti, e cioè: I. Il possesso dell'intera oasi; — II. L'occupazione dell'altura di Sidi Belhai; — III. L'occupazione dell'altura, designata dai nostri artiglieri, col nome di 39 etometri.

L'occupazione di questi due punti fuori dell'oasi — l'uno a ponente, l'altro a mezzogiorno — ha un grande valore. Infatti, se anche sorgesse il dubbio che il nemico potesse un giorno infiltrarsi di nuovo fra i palmeti di Zanzur, queste due guardie avanzate ne paralizzerebbero il tentativo. Inoltre, le due posizioni, renderanno pressochè inutili le retrostanti fortificazioni sul mare.

Per l'intervento dei rinforzi arabo-turchi, l'azione ha assunto le proporzioni di una grossa battaglia; ciò è dimostrato anche dall'imponente schieramento di truppe fatto da parte nostra. Nel combattimento hanno preso parte, infatti, tre brigate di fanteria, cinque batterie di artiglieria, più una colonna mobile composta di bersaglieri, ascari eritrei e cavalleria.

Il comunicato ufficiale non precisa le nostre perdite. Si dice che fra i caduti vi sia qualche ufficiale superiore e cioè un tenente colonnello e un maggiore, non si sa se morti o feriti. Sarebbero pure fuori combattimento alcuni ufficiali commissari. Come al solito, i nostri ufficiali hanno combattuto con mirabile slancio e parecchi di loro sono caduti.

L'ammirevole contegno delle truppe

Tripoli 21

(Ufficiale) — *Nel combattimento di ieri per la conquista dell'oasi di anzur furono ammirevolissimi il contegno e lo spirito combattivo delle truppe. Ottimamente organizzati furono i servizi logistici. Preziosi servizi rese il* draken-ballon *ingegnosamente mobilizzato mediante attacco a pariglie di cavalli.*

La guerra nella fase decisiva

Roma, 21

La *Tribuna* nota che la quasi simultaneità delle due importanti azioni nei due grandi settori di guerra: l'avanzata di Derna e la battaglia di Zanzur può essere stata pei comandanti turchi nuova prova della ferma intenzione del comando italiano e della fase di decisione in cui la guerra è entrata.

La *Tribuna* poi, esaminando le due operazioni di guerra, osserva che esse presentano una comune innegabile fisionomia che dimostra una più diretta tendenza al nemico. Il carattere offensivo è ora più assoluto e più deciso: siamo dunque al corpo a corpo. Si cerca il nemico per decimarlo o per distruggerlo nell'inseguimento, ciò che ha maggiore importanza nelle guerre coloniali, dove sulle torme indigene nessuna cosa ha veramente efficacia vittoriosa e decisiva se non la materiale decimazione e distruzione.

I prigionieri di Kasr el Leben imbarcati
Il rinvenimento di altri cadaveri

Derna 20

(Ufficiale). — *I prigionieri feriti sono stati già imbarcati sulla nave-ospedale. Si trova fra essi Mohamed Bey Gibram, ricco negoziante, residente abitualmente a Kaffreddanar (Basso Egitto), che nel combattimento comandava un gruppo di Ulad Ali (beduini presso Solum). Risulta che il giorno 17 Enver Bey aveva traversato l'Uadi Derna e dirigeva personalmente la battaglia che gli riuscì così disastrosa. Oggi pattuglie spinte sull'Eruasat Ezzouni, trovarono altri cadaveri insepolti, oltre i 1134 interrati ieri dalle nostre truppe.*

Il "Solferino,, giunto a Napoli

Napoli 21

Stamane nel nostro porto è giunto il piroscafo *Solferino*, proveniente da Derna con sei ufficiali che erano stati ad accompagnare le truppe a Derna, e alcuni convalescenti.

Circa i negoziati per la pace

Costantinopoli, 21

Il Ministro degli affari esteri, Noradunghian, ha fatto a parecchi giornalisti la seguente dichiarazione: Le informazioni date dai giornali esteri circa i negoziati di pace sono assolutamente inesatte. La Turchia e l'Italia mantengono religiosamente il segreto intorno ad esse.

Nei circoli ufficiali si è generalmente ottimisti ma si crede che i negoziati dureranno lungo tempo ancora.

Una nota ufficiosa dichiara che sebbene i negoziati proseguono in modo favorevole, non si è ancora alla vigilia della firma di un trattato di pace, come ne è corsa la voce all'estero. I comunicati pubblicati dalla stampa estera e locale non rispondono affatto alla realtà

Lo scambio dei prigionieri civili

Costantinopoli 21

Il consiglio dei ministri ha deciso definitivamente di scambiare con l'Italia i prigionieri civili.

I prigionieri d'ambo le parti
che saranno liberati

Roma, 21

La *Tribuna*, commentando il dispaccio da Costantinopoli circa lo scambio dei prigionieri civili, dice che la decisione presa dal governo turco corrisponde a precedenti trattative in proposito condotte a mezzo dell'ambasciata di Germania.

Per noi essa equivale alla liberazione della missione Sforza San Filippo e per la Turchia alla liberazione dei funzionari delle isole che sono nelle nostre mani, limitatamente, s'intende, al carattere perfettamente civile delle cariche che ricoprivano. E' appunto per la determinazione spesso non facile di questo carattere strettamente civile di alcuni di questi funzionari che, secondo quanto risulta alla *Tribuna*, la definizione delle trattative in proposito non è ancora un fatto compiuto, benchè la decisione in massima sia stata già presa dai due governi.

Reduci dalla Libia a Firenze

Firenze, 21

Alle ore 12.20 sono giunti a Firenze circa 100 soldati ammalati e feriti, dalla Libia. Erano alla stazione a riceverli, il generale Ferri, comandante interinale del corpo d'armata, tutti i comandanti dei reggimenti e altri ufficiali, le rappresentanze del Sindaco e della direzione della «Croce Rossa». Si trovavano inoltre alla stazione ad attendere i soldati, numerose automobili ed ambulanze della sanità militare e della Misericordia e della Pubblica Assistenza.

Prestava servizio di vigilanza una compagnia con musica che all'arrivo del treno ha intonato la marcia reale. Molta folla che gremiva la stazione ha salutato entusiasticamente i reduci che hanno risposto commossi alle accoglienze entusiastiche di Firenze.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Livorno 21

Stamane è qui giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia*, proveniente da Zuara, Tripoli, Misurata e Ras Macabez, donde è partita il 18 diretta a Livorno e Genova. A bordo sono salite le autorità tra le quali il generale Della Noce comandante dell'8. corpo d'armata venuto espressamente da Firenze.

A bordo della *Regina d'Italia* si trovavano 744 militari tra cui 14 ufficiali e sei ascari. Tra gli ufficiali vi sono il tenente Lazzari di Roma e il tenente Sales figlio del generale Sales. La nave ha proseguito per Genova

L'amm. Millo lascia il comando
delle siluranti

Roma, 21

(So.) — L'ammiraglio Millo ha lasciato oggi il comando delle siluranti, riservandosi di farne la consegna al nuovo ispettore delle siluranti medesime, ammiraglio Thaon di Revel, che si attende in questi giorni.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli?

Costantinopoli, 21

Il consiglio dei ministri autorizzò in caso di bisogno la proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli per tre giorni.

Nuovi combattimenti a Tuzi
Montenegrini fra i malissori?

Costantinopoli, 21

L'*Aimdar* si dice informato che i combattimenti a Tuzi furono ripresi iersera e le truppe ebbero un morto e sette feriti. I malissori ebbero 17 morti e 21 feriti di cui tre sarebbero soldati montenegrini. La Porta ordinò al suo incaricato d'affari a Cettigne di chiedere spiegazioni al Montenegro.

La Grecia militarmente pronta
a qualsiasi eventualità

Atene, 21

Tutti i giornali commentano favorevolmente le dichiarazioni del presidente del Consiglio Venizelos secondo le quali la Grecia può attualmente mobilizzare 130 mila uomini e fra poco potrà mobilizzarne 170 mila con armi e munizioni sufficienti per una lunga campagna. I giornali dicono anche che la Grecia farà grandi ordinazioni di munizioni e allargherà i quadri del suo esercito. La prosperità della finanza ellenica e le riserve in oro di 80 milioni depositati nelle banche greche ed estere permettono il completamento degli armamenti in un breve periodo di tempo. Tuttavia la Grecia desidera la pace.

Vivo fermento tra gli armeni
La riunione dell'assemblea nazionale
Le dimissioni del Patriarca

Costantinopoli 21

Nella riunione dell'assemblea nazionale armena il presidente ha invitato il popolo a lasciare che l'assemblea faccia il suo dovere tranquillamente e a prepararsi a fare il suo dovere esso pure quando l'assemblea avrà compiuto il proprio. Egli ha letto poi un telegramma del cattolicos Achimiadbin, il quale esprime il suo profondo dolore per i massacri avvenuti e chiede particolareggiati rapporti.

Il patriarca ha poi consegnato la sua lettera di dimissioni e si è ritirato. La lettera dice: Tutti i passi fatti presso i governi precedenti non sono riusciti che a farci ottenere delle promesse. Sembrava che l'attuale gabinetto prendesse a cuore la nostra situazione. La smentita che esso ha dato ieri agli assassini avvenuti ci ha gettato nella disperazione. Del resto, siccome da due settimane noi non vediamo alcun atto del governo il quale provi che sa compiere il suo dovere, siamo costretti a dare le nostre dimissioni ».

Il consiglio laico ha presentato pure le sue dimissioni in termini analoghi. Tutti gli oratori hanno attaccato violentemente il governo accusandolo di non osare di agire contro i turchi e di non volere proteggere gli armeni. Essi hanno chiesto che vengano armati e sia applicato l'articolo 61 del trattato di Berlino, che venga incaricato il Cattolicos Achimiadbin di dirigere gli affari armeni e che sia invitato il popolo a difendersi da sè stesso.

L'assemblea non ha preso decisioni Essa ha stabilito soltanto, prima di ricorrere a mezzi estremi, di discutere ponderatamente di nuovo la questione.

L'assemblea nazionale armena rinviò l'esame alla commissione della questione delle dimissioni del patriarca armeno. Essa accettò le dimissioni del consiglio laico e si riunirà venerdì prossimo per eleggere il nuovo consiglio laico e la commissione speciale che d'accordo col consiglio redigerà la lista precisa delle richieste da sottoporre al governo. Un membro eminente del consiglio laico dichiarò: Siamo disperati, non abbiamo fiducia nelle promesse del Governo.

Telegrammi pervenuti al patriarcato armeno annunziano che sono stati uccisi due armeni a Khiza nel vilayet di Bitis. I Curdi hanno ucciso un armeno a Miftche. Un notabile armeno è stato ucciso in piena città di Diarbekir. Il Mezzuin di Silvan nel vilayet di Diarbekir ha fatto nella moschea una predica contro gli armeni. Una lettera da Haidjn in data 12 corr. annunzia che sono stati uccisi due armeni. I curdi hanno portato via gli orfani armeni di Garbel e così pure hanno sequestrato un certo numero di missionari.

Il viaggio di Sazonoff in Inghilterra
Le questioni da discutere

Londra, 21

Lo *Standard*, commentando la visita del ministro degli affari esteri russo Saznoff in Inghilterra, dice che fra gli argomenti che dovranno essere discussi vi sarà senza dubbio lo sviluppo della convenzione navale franco-russa e dell'accordo franco-russo-inglese allo scopo di assicurare in una certa eventualità una azione convenuta sopra un mare qualsiasi.

L'importante questione persiana ed altre questioni esigono pure uno scambio di vedute fra gli uomini di stato russi e inglesi. Si cercheranno soprattutto durante la visita del signor Sazonoff, gli elementi per assicurare la stabilità della triplice « entente ». — Le relazioni dell'Inghilterra con la duplice non mancheranno di affermarsi in seguito a tale visita.

La *Pall Mail* ed il *Daily Grafich* commentano pure lungamente l'importanza della visita del signor Sazonoff.

La *Pall Mail* scrive: L'arrivo del signor Sazonoff è un elemento di una importanza internazionale considerevole. Il più eminente problema da discutere è indiscutibilmente quello della Persia. La Persia scomparirà ed il problema strategico della frontiera indiana assumerà allora un aspetto molto diverso da ora. Queste considerazioni sono presenti allo spirito di Sir Edward Grey, sarebbe follia immaginare che egli le ignorasse, nondimeno le circostanze possono essere più forti della sua volontà.

Il *Daily Graphich* dice: Qualunque sieno gli accordi che dovranno intervenire il nostro desiderio è quello di non essere i carlisti di una nuova politica in Polonia e di non indebolire la difesa dell'India alla quale importa molto la conservazione della Persia.

Il *Daily New* dice: Che cosa ha fatto l'Inghilterra liberale per salvare la Persia? Eccetto qualche protesta non ha fatto nulla. Dominata dalla sola idea di conservare a qualunque prezzo l'amicizia della Russia essa ha abbandonato la Persia al suo nemico ed ha macchiato il suo onore.

Sazonoff è giunto iersera ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata russa, dal sottosegretario permanente al *Foreign Office* rappresentante il ministro Grey, da una cinquantina di membri della colonia russa. Nel momento in cui Sazonoff scese dal vagone un individuo che teneva in mano un manifesto stampato si slanciò verso il ministro gridando: sgombratori della Persia, abbasso la Russia. Venne immediatamente arrestato. L'incidente è privo di importanza. Sazonoff pranzò iersera all'albergo.

Echi del XX Settembre
Il saluto di Bengasi a Roma

21

Tra i telegrammi pervenuti al Sindaco di Roma per la ricorrenza del 20 Settembre è giunto ora il seguente, inviato dal rappresentante arabo della commissione municipale di Bengasi:

« Bengasi è lieta oggi di unirsi a Roma per festeggiare la solenne ricorrenza che ridiede all'Italia la sua capitale e di esprimere per mio mezzo i sentimenti di sincera fratellanza che ad essa la legano. Ahmed El Gihani, rappresentante arabo della commissione municipale ».

Il Sindaco Nathan ha così risposto:

« Roma ricambia con fraterno affetto il saluto di Bengasi amorevolmente lieta di accogliere la sorella nel fascio delle forze italiane intese a promuovere le libere energie del bene, ovunque si esplicano ».

La festa del XX settembre celebrata ad Atene

Atene 21

In occasione della festa nazionale del XX Settembre, vi fu ieri un ricevimento alla Legazione italiana. Vi intervenne la colonia italiana; il marchese Carlotti tenne un discorso, rilevando a grandi linee il raffronto fra l'Italia prima del 70 e l'Italia odierna e ricordò il significato della festa odierna. Fece l'elogio della Grecia, le cui simpatie verso l'Italia sono profonde e sincere e brindò ai Sovrani d'Italia e di Grecia, all'Italia e alla Grecia. Il maresciallo di Corte, a nome del principe reggente, trovantesi a Corfù, presentò le sue felicitazioni al ministro Carlotti.

La conferenza interparlamentare per la pace

Ginevra 21

La conferenza dell'Unione ha finito i suoi lavori interparlamentari per la pace, approvando senza discussione varie proposte: ha ratificato poi il progetto di risoluzione circa la ratifica della convenzione dell'Aja e della dichiarazione di Londra; la revisione della legislazione nazionale sulla giurisdizione delle prede marittime, e la nomina di un comitato internazionale per preparare una terza conferenza della pace, all'Aja.

La conferenza ha eletto a membri del Consiglio internazionale Eihoff (Germania), e d'Estournelles de Constan (Francia), in sostituzione di Emilio Lapiche, dimissionario.

Per invito di Van De Does Villebois, la conferenza del 1913 si terrà all'Aja in occasione dell'inaugurazione del palazzo della pace.

Contro l' "Home Rule,,

Londonderry 21

La terza dimostrazione contro l'Home Rule ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza del Duca di Beravan. In un discorso sul patto, Sir E. Curson ha detto, che se un qualsiasi firmatario del patto stesso lo rinnegasse o venisse meno ai suoi impegni nel momento critico, egli dovrebbe proteggere sè stesso, perchè egli sarebbe un traditore dei suoi fratelli.

Curson ha dichiarato, a nome degli unionisti inglesi: Ignoriamo a quali pericoli voi siate esposti, ma se siete decisi di far fronte a tutto, noi unionisti inglesi, vi appoggeremo, qualunque cosa avvenga.

Nel ministero austriaco

Vienna 21

La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo sovrano, con cui il ministro del commercio, Roessler, causa la sua salute malferma e a sua richiesta, viene esonerato dalla carica di ministro del commercio e in tale occasione gli viene conferito il grado di barone, e un altro autografo con cui il ministro dell'interno barone Heinold viene esonerato dalla direzione interinale del ministero di agricoltura.

Con due ulteriori autografi il consigliere intimo ed ex-governatore della Cassa Postale di Risparmio, dottor Rodolfo Schuster Nobile di Bonnot viene nominato ministro del commercio ed il presidente del Senato alla suprema corte, Francesco Zenker, è nominato ministro di agricoltura. Oggi i due nuovi ministri presteranno giuramento.

Strascico dei tumulti
alla Camera ungherese

Budapest 21

Il senato disciplinare della polizia di stato si è occupato dell'affare dell'agente di polizia Stefano Polyak il quale è stato punito con la perdita dell'impiego per non avere ubbidito agli ordini del suo capo durante i tumulti della Camera ungherese.

Gli scioperi ferroviari in Ispagna
e l'intervento del governo

Madrid 21

Il presidente del consiglio Canalejas ha dichiarato che il governo risolverà la questione degli scioperi dei ferrovieri tanto a Soria quanto ad Almeria e in Catalogna. Esso agirà con prudenza e energia. Il presidente del Consiglio ha aggiunto: La ragione è dalla nostra parte e l'opinione pubblica ci sostiene.

I ferrovieri della Catalogna dichiarano che la inerzia del governo e la intransigenza della compagnia li hanno spinti allo sciopero. — Questo sarà calmo, senza sabotaggio, senza disordini. Le braccia incrociate trionferanno.

Il congresso della previdenza
e delle cooperative agricole

Roma, 21

Nella seduta antimeridiana del congresso della Previdenza, venne posto in votazione ed approvato un ordine del giorno presentato dai congressisti Mastro, Cecco, Preti, Francetti e Voghi inteso a reclamare per gli impiegati e i commessi il medesimo trattamento degli operai rispetto a tutte le leggi sociali, e specialmente che siano ammessi anche gli impiegati al diritto di iscrizione alla cassa nazionale di Previdenza.

Si passa alla discussione del tema: Modificazioni allo statuto. Riferisce lo ingegnere Mibelli per il comitato esecutivo che espone le ragioni che indussero la commissione esecutiva a presentare le modifiche condensate in una mozione.

Dopo ampia discussione il congresso ha approvato le disposizioni transitorie per la nomina delle cariche proposte dall'on. Abbiate e il concetto generale delle riforme statutarie, espresse dalla mozione del relatore e passa alla discussione degli articoli alla quale partecipano vari congressisti.

Si passa quindi al tema: Sull'opera svolta dalle cattedre ambulanti di previdenza ed è relatore l'on. Romussi che presenta sull'argomento una mozione che dopo essere stata da lui illustrata viene approvata dall'assemblea.

Si approvano anche varie aggiunte, una proposta di Recchia e Frangipani, perchè le cattedre esplichino l'opera di propaganda specialmente nell'Italia meridionale e un'altra dell'on. Cabrini perchè le cattedre agiscano d'accordo coi segretariati laici e un'altra della signora Zanetta perchè esplichino la loro opera d'accordo con gli istituti di coltura popolare.

Nella seduta pomeridiana si svolge il tema: «Legislazione contro la disoccupazione e conseguenti provvedimenti legislativi».

Il relatore, avv. prof. Agnelli illustra una sua mozione. Parlano s uquesto tema D'Aragona, Francolni, Oriolo, Giamboni e Cambigliani.

Il congresso respinge per pochi voti gli emendamenti D'Aragona e altri tendenti ad affidare esclusivamente il compito dell'assicurazione sulla disoccupazione ai sindacati professionali.

Si approva invece la mozione del relatore, con gli emendamenti D'Aragona, Oriolo, Cambigliani, formulante l'augurio che lo Stato si preoccupi della disoccupazione stagionale e tenga calcolo delle istituzioni locali.

Si svolge quindi il tema sesto:

« Rapporti fra le mutualità scolastiche e le Società di M. S. »

Il relatore on. Abbiate espone sinteticamente i criteri su cui si dovrebbero stabilire questi rapporti ed il congresso approva la mozione del relatore.

Il Congresso delle mutue agricole ha esauriti oggi stesso i lavori. L'on. Luzzatti ha pronunciato un breve discorso di chiusura, auspicando al giorno in cui l'Italia avrà una legislazione fatta a favore del meraviglioso sviluppo delle organizzazioni cooperative. L'on. Luzzatti è stato vivamente applaudito.

Il Duca d'Aosta

Torino 21

Col treno delle 15.45 è partito per Modane il Duca di Aosta.

I lavori della "Duilio,,

Castellamare di Stabia 21

I lavori della nave *Duilio* sono oltremodo inoltrati nel nostro cantiere; in quattro mesi si sono montate oltre 3300 tonnellate di strutture con una media di 800 tonnellate al mese. La *Duilio* come progresso di lavori si trova ad aver superato quelli della *Doria* in costruzione a Spezia. Nel nostro cantiere lavorano attualmente 2250 operai, di cui alcuni sono adibiti anche di notte. La *Duilio* fino al presente è completa fino ai ponti protetti e ora si procede alla messa in opera delle strutture superiori. Essa sarà varata con tutte le corazzature interne, le caldaie a posto e parte delle macchine motrici, ciò che costituisce un *rècord* nelle costruzioni navali e il varo sarà effettuato nei primi mesi del 1913.

Per i lavori pubblici a Creta

Colonia 21

La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma: I rappresentanti delle potenze protettrici dell'isola di Creta si sono recati a far visita al segretario di Stato per gli esteri. Secondo nostre informazioni la visita non costituisce un atto politico, se si eccettua il consenso della Germania all'aumento dei dazi doganali. Si tratta sovratutto di regolare i particolari relativi agli appalti dei lavori pubblici in Creta. L'organizzazione di tali appalti sarà discussa dai consoli di tutte le grandi potenze. Il termine per la presentazione delle offerte sarà comunicato agli interessati di tutti i paesi nel tempo necessario per prendere parte agli appalti.

Gravissimi danni dell'alluvione in provincia di Avellino

Avellino 21

Si ha da Cervinara: Stanotte un'alluvione produsse notevolissimi danni. Le case più basse delle contrade San Marciano, Scalamani e Cioti sono rimaste allagate con gravi perdite di masserizie. Crollarono parecchi muri e rovinarono alcune strade. Varii fondi sono stati devastati. Il prefetto inviò a Cervinara un ingegnere del genio civile.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura: Fusco, giudice in funzioni di pretore a Venezia, promosso dal la seconda alla prima categoria; — Ridolfi, sostituto procuratore del Re al tribunale di Rovigo, promosso dalla seconda alla prima categoria; — Pittoni, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Portogruaro, è tramutato al mandamento di Macerata Feltrica; — Sartorelli, giudice, con funzioni di pretore nel Mandamento di San Stefano di Cadore, è tramutato al mandamento di Fonzano; — De Thieri, giudice aggiunto in funzioni di pretore a Moggio Udinese, è tramutato a Crespino.

Cancellerie: I sottonotati sono nominati alunni gratuiti nelle cancellerie e segreterie sotto indicate: Fagagnolo, alla pretura di Lendinara; Millero, alla pretura di Gemona; Sega, alla pretura di Sn Pietro Incariano; Rigobon, alla prima pretura di Treviso.

Giglio, aggiunto di cancelleria alla pretura di Belluno, è collocato in aspettativa.

Il soggiorno del Re a Venezia
Tra i profughi di San Cosmo e sulle banchine in costruzione dei Bottenighi

La seconda visita mattutina del Re all'Esposizione

Alle 8 precise iermattina S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Piacentini, dal tenente colonnello Selby e dal Ministro Mattioli-Pasqualini in lancia della R. Marina si recava all'Esposizione ricevuto dall'onor. Fradeletto, dal cav. Bazzoni e dal cav. Pica.

I cancelli di accesso all'Esposizione erano chiusi al pubblico, il quale però numeroso stazionava all'esterno e all'arrivo del Sovrano proruppe in un lungo applauso.

Subito fu iniziato il giro dei padiglioni stranieri con la visita a quello svedese. Il Sovrano si soffermò a lungo ad ammirare la collezione dei paesaggi nordici di Anna Boberg di cui ricordava già le precedenti mostre.

Dal padiglione svedese passò nel padiglione belga dove S. M. il Re ammirò le opere degli artisti fiamminghi discutendone i pregi coll'on. Fradeletto e con gli altri che gli erano di guida. Ammirate molto da S. M. furono anche le sculture del Rousseau.

Attraversato il giardino, S. M. si recò a visitare il padiglione dell'Ungheria dove volle minuziosamente vedere le mostre collettive del Mannheimer, del Glatz, del Kriesch, del Kosztolanyi e di altri interessandosi ai costumi ed ai paesaggi dalle singole opere.

Dal padiglione ungherese il Sovrano col seguito salì alla Montagnola per visitare i tre padiglioni colà eretti. Nel padiglione francese furono ammirate le quattro mostre collettive dei pittori Simon, Blanche, Menard e La Touche. Il Sovrano ebbe parole di rallegramento con l'on. Fradeletto per la splendida raccolta di opere che si trovano in questo padiglione.

Successivamente la visita seguì minuziosa nel padiglione inglese e tedesco, dove in quest'ultimo si soffermò maggiormente ad ammirare le grandi decorazioni dell'Erler.

Finita così la visita alle mostre straniere il Sovrano desiderò di rivedere il palazzo italiano, nel quale compì l'intero giro di tutte le sale rivedendo con compiacimento tutte le opere che maggiormente lo avevano interessato nella visita precedente.

Alle 10 e un quarto usciva dal palazzo vivamente applaudito dalla numerosa folla che durante la visita lo attendeva nel Giardino. Alla riva di approdo, stringendo le mani all'on. Fradeletto, al cav. Bazzoni, e al cav. Pica, S. M. ringraziava e rinnovava loro la Sua alta soddisfazione per la bella riuscita di questa Esposizione.

Sceso in lancia col seguito si recava direttamente all'Arsenale.

Il Re all'Arsenale
Una visita ai sommergibili ed agli idrovolanti

Alle 10.20 S. M. giungeva in Arsenale nella sua lancia automobile, insieme al Generale Brusati ed al colonnello Selby. — Lo attendeva alla riva il Comandante in Capo Ammiraglio Garelli col suo aiutante di bandiera, Degan, — che, al seguito di S. M. si avviarono subito al Reparto dei Sommergibili. — Quivi trovavasi il Direttore Generale dell'Arsenale Amm. Cagni col suo Capo Uffi- volle visitare minutamente il *Nautilus* re delle Costruzioni Navali Colonnello Russo, il Direttore di artiglieria Cap. di Vascello Fasella, il magg. del Genio Navale Fessia.

S. M., guidato dal Comandante la squadriglia dei Sommergibili, Cap. di fregata Giovannini e dal Maggiore del Genio Navale Curio Bernardis, al quale è dovuto il progetto dei sommergibili che si trovano in corso di allestimento, volle visitare minutamente il *Nautiluse* ed il *Nereide* sul loro scalo coperto. — E poichè lo scalo ristretto brulicava di operai intenti al lavoro, il Re entrò in mezzo ad essi facendo lentamente il giro dei due eleganti scafi e arrestandosi ogni tanto a domandare schiarimenti che dimostravano non soltanto il suo vivo interessamento, ma la sua conoscenza delle caratteristiche essenziali dei nuovissimi strumenti di guerra.

Gli operai lusingati per questo interessamento ad un'opera della quale vanno giustamente orgogliosi, improvvisarono a S. M. una dimostrazione di simpatia, acclamandolo ripetutamente con grida di Viva il Re! S. M. si intrattenne sul cantiere di lavoro oltre venti minuti esprimendo all'ammiraglio Cagni, al colonnello Russo ed al Maggiore Bernardis il suo vivo compiacimento pel modo col quale progrediscono i lavori.

Uscito dallo scalo coperto, S. M. si avviò al costruendo cantiere per la costruzione degli idrovolanti ed essendo passato di poppa alla *Perseo*, una delle cinque torpediniere che compiè l'incursione nei Dardanelli, volle salire a bordo. Lo ricevette il nuovo comandante, Ten. di vascello Corridori, ma poichè a bordo trovavasi ancora il neo capitano macchinista Boscaro, e fra il seguito era il neo capitano di corvetta Fenzi, S. M. visitò minutamente la silurante, chiedendo particolari minuti sulla impresa, e facendosi additare le impronte dei proiettili che, a guisa di cicatrici gloriose, la *Perseo* serba con orgoglio.

Sceso a bordo, e giunto al Cantiere degli idrovolanti, S. M. si fece presentare il Ten. di vascello Ginocchio direttore della Scuola pei piloti dell'aria che si sta fondando a Venezia — e lo interrogò sull'idrovolante di sua ideazione che si sta costruendo in Arsenale. Si volse quindi al Cap. del Genio Navale Guidoni, progettista e costruttore dell'idrovolante che diede già sì splendide prove alla Spezia volando attorno alla « Dante Alighieri ».

Lungo la sponda del canale di Portanuova galleggiava appunto un idrovolante del tipo Guidoni, e il Re espresse il desiderio di assistere ad una manovra. Il capitano Guidoni scese subito nella navicella e pose in funzione il motore. Con un brevissimo slancio di circa venti metri, l'idrovolante si sollevò nell'aria e, malgrado il vento fresco che soffiava in quel momento si librò con qualche giro elegante sulla testa dei presenti, andando quindi a posarsi dolcemente nell'acqua di fianco alla imbarcazione nella quale trovavasi S. M.

Per ultimo il Re volle vedere uno degli apparecchi che trovasi in costruzione, interessandosi della sua struttura e dei sistemi particolari di lavorazione che fu necessario adottare per piegare il materiale ai nuovi e insueti uffici assegnatigli dal costruttore. — A mezzogiorno S. M. usciva dall'Arsenale dopo avere espressa ripetutamente la sua alta soddisfazione all'ammiraglio Garelli.

Il Re visita gli italiani espulsi ospiti di S. Cosmo

Poco prima dello sparo del mezzodì la lancia con S. M. il Re, il seguito e il vice ammiraglio Garelli approdava presso l'Asilo di San Cosmo. La visita era stata preannunciata e la notizia era trapelata fuori, cosicchè sin dalle dieci una folla di gente stazionava nel Campo dove sorge l'asilo: folla di popolani, donne e bambini, che allo sbarco del Re proruppe in acclamazioni assordanti. L'entusiasmo del saluto raggiungeva il parossismo.

Si trovavano ad attendere S. M. a S. Cosmo: il Prefetto comm. Cataldi col medico capo Provinciale Cav. prof. Giardina, il Sindaco conte Grimani, il commendator ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ufficio di collocamento e di soccorso per gli italiani espulsi dalla Turchia, con le patronesse Signore Battaggia-Giudica, Manossos e signorina Lucilla Bussolin, col Vice presidente Giovanni ardinoni, Segretario Generale avv. Giuseppe Tessier, Segretari dott. Vittorio Fantucci, dott. Francesco Zennaro, ragioniere Renato Pezzutti; il segretario dell'ospitale civile dott. cav. Boldrin, l'economo sig. Spanio, il dott. Peloso sanitario della Casa di San Cosmo, ecc. — Rendeva servizio d'onore un plotone di marinai schierati nell'atrio di entrata. Il servizio di P. S. era diretto dal Delegato di servizio a San Cosmo sig. Pistilli.

Il Comm. Ravà presentò a S. M. tutti i componenti il Comitato di Soccorso, giustificando l'assenza della Vice Presidente signora Maria Pezzè-Pascolato, e ricordando le inestimabili benemerenze dell'illustre signora, e del vice-Presidente commendatore avvocato Giacomo Levi. Il Re, dopo di aver stretta affabilmente a tutti la mano, si recò nel refettorio ove stavano raccolti per il pranzo gli espulsi, i quali accolsero l'Augusto Sovrano con interminabili applausi e col grido di Viva il Re, agitando bandierine e fazzoletti tricolori. S. M., mostrandosi molto grato dell'accoglienza affettuosa e simpatica, fece il giro di tutto il refettorio, intrattenendosi ed interrogando moltissimi espulsi, interessandosi della loro sorte e delle loro famiglie.

Passò quindi a visitare minutamente i locali: i dormitori, la direzione, la sala di medicazione ecc., esprimendo il suo vivo compiacimento per l'ordine perfetto e per l'ottimo funzionamento della Casa e l'impressione che San Cosmo era il migliore degli asili visitati. — Sua Maestà ebbe anche parola di elogio per Suor Pierina, infaticabile direttrice, che venne a Lui presentata dal Conte Grimani.

Tale sovrano compiacimento giungerà a tutti certamente gradito quanto meritato, tanto al Prefetto come all'Amministrazione dello Spedale, ai suoi funzionari e alle suore che tanta cura spiegarono per la regolare funzione dell'asilo, al Presidente del Comitato comm. Ravà e agli altri egregi componenti che tanto attivamente si sono adoperati al collocamento ed all'assistenza degli espulsi.

Quando il Re uscì dall'Asilo, accompagnato dalle autorità e dalle persone del seguito, gli applausi fragorosi degli espulsi si rinnovarono e il grido di Viva il Re fu ripetuto per tante volte. — L'applauso spontaneo e cordiale ha accompagnato poi l'Augusto Sovrano fino alla riva d'approdo e fino a che egli montò nella lancia per fare ritorno a Palazzo Reale.

L'escursione di S. M. ai lavori del Porto
L'unione di Mestre con Venezia
La fluviale Venezia-Milano

Alle due precise il Re con i suoi aiutanti scendeva ancora in lancia automobile e prendeva la direzione della Giudecca. S. M. si recava a visitare i lavori del porto ed era già stato tutto predisposto dal Magistrato alle Acque comm. Raimondo Ravà, il quale era stato in precedenza avvertito. — Fu con la guida appunto del comm. Ravà che S. M. sbarcava alle due e un quarto in un punto accessibile della banchina di ponente dove ferveva il lavoro. Gli operai improvvisavano all'inaspettato Augusto visitatore una calorosa dimostrazione.

S. M. si interessò moltissimo del sistema di costruzione dei cassoni in calcestruzzo e parlò dell'avvenire portuale della nostra città, che si dischiude promettente e florentissimo. Ed a questo proposito ricordò l'accenno fatto sull'argomento dall'on. Barzilai la sera del banchetto dei congressisti della Stampa all'Hotel Excelsior.

Ridisceso in lancia si recò ai Bottenighi visitando prima il deposito dei cassoni galleggianti e quindi prendendo terra. Percorse circa seicento metri lungo l'argine, facendosi spiegare tutto il programma dei lavori dal comm. Ravà e dall'ing. Cucchini. E prendendo sempre più cognizione perfetta dell'imponenza del progetto e della importanza di esso usciva spesso in esclamazioni di meraviglia e di piena approvazione. — Specie nei riguardi della bonifica di tutto quel vastissimo territorio si interessò assai, come pure del fatto che nel nuovo porto sono interessati alcuni comuni limitrofi a Venezia, come Mestre, Chirignago ecc. — E osservò ad un certo punto il Re, discorrendo sull'argomento:

— Mestre non potrebbe che guadagnare qualora entrasse a far parte della famiglia veneziana

Pure della tecnica dei lavori di costruzione parlò a lungo, dimostrandosi molto contento di aver potuto prenderne visione di persona. Ricordò di non aver mai letto su riviste tecniche che lavori del genere, a base di cassoni di calcestruzzo fossero stati compiuti in un porto italiano, e il comm. Ravà spiegò come ciò fosse possibile, perchè il sistema è preferito ed usato quasi esclusivamente in Olanda.

Il Comm. Ravà soggiunse quindi che la importanza, pure altissima, presentata dai lavori in linea tecnica, diviene trascurabile di fronte alla importanza dei problemi civili, amministrativi ed economici che il compimento del Porto potrà risolvere a Venezia, a tutto vantaggio della economia nazionale.

E si accingeva a dimostrare fra altro quale profonda trasformazione sia lecito di attendere dall'attuazione della via acqua Venezia-Milano. — Ma S. M. si mostrò perfettamente edotto, non soltanto della straordinaria importanza del la sistemazione dei canali interni e delle vie fluviali nella valle del Po, ma anche dei più minuti particolari del progetto di massima già elaborato: Bisogna far presto, sopratutto — disse — Bisogna far presto!

La parola augusta che suona approvazione ed incitamento a proseguire in un'opera che sta tanto a cuore al Magistrato alle Acque rese raggiante — nè poteva essere diversamente — il Comm. Ravà.

Dopo circa un'ora e mezza il Re prendeva congedo dal comm. Ravà e dall'ingegnere Cucchini, ringraziandoli e salutato calorosamente dagli operai, che mandarono in aria i berretti applaudendo, ridiscendeva in lancia per ritornare a Palazzo Reale, dove sbarcava verso le quattro.

S. M. sul Campanile di S. Marco
Le fotografie prese dall'alto del loggiato esterno

Ritornato dalla visita ai Bottenighi, S. M. si tratteneva pochi minuti a Palazzo quindi accompagnato dal tenente generale Brusati, dal generale Piacentini, dal tenente colonnello Selby e dal maggiore Guerrieri ed insieme al Sindaco Conte Grimani, usciva per la porta della Zecca sotto le Procuratie Nuove in Piazzetta San Marco dirigendosi verso il Campanile di San Marco. Nessuno certo si immaginava tale sorpresa e sparsa fra il Molo e la Piazzetta si trovava molta gente; quando però il pubblico dalle prime grida di *Viva il Re*, cominciò a correre verso l'Ospite Augusto, S. M. stava per passare la soglia della porticina del Campanile che si richiuse immediatamente. — Il Re, eccezione fatta per il seguito, non aveva alcun servizio d'ordine a mantenergli libera la via, vi andò come un qualunque turista. Ad attendere il Re si trovavano nel Campanile l'assessore comm. Sorger, il comm. Moretti, Presidente della Commissione ricostruttrice. Poi sopravvenne anche l'ing. Donghi.

Il Re entrò subito nell'ascensore che si innalzò deponendo un istante dopo il Sovrano nella cella camparia. Di là ieri si godeva una vista stupenda, perchè l'aria era purissima ed il cielo quasi interamente sgombro di nubi. S. M. si portò da un lato all'altro e poi volle salire più alto e a mezzo della ripida scaletta a chiocciola si portò fino al loggiato esterno. Allora mise la propria macchina in batteria e incominciò a fissare numerose negative.

Il Re chiedeva sovente al Sindaco ed al comm. Sorger schiarimenti sui vari punti di Venezia, sui palazzi che scorgeva sopravvanzare dalla comune marea dei tetti e molto a lungo rimase a contemplare il panorama dalla parte del mare. Anzi guardando quella vasta landa di terra, che apparisce tutta nuda, quella dalla parte dei forti del Cavallino, osservò che sarebbe molto utile per la città piantarvi una foresta.

— Una foresta di robinie — aggiunse — le quali è certo che crescerebbero assai bene.

Prese ancora numerose fotografie e mostrandosi compiaciutissimo di quell'ascensione, di respirare l'aria pura che scherzava con una certa violenza, perchè il tempo era ventoso ieri e disponendosi a discendere dopo circa un'ora.

Dal Sindaco volle essere informato intorno alle ultime vicende della ricostruzione, delle feste inaugurali e del movimento dei forestieri che approfittano del l'ascensore per recarsi a godere la incantevole veduta panoramica di Venezia e della Laguna.

Molta folla intanto si era raccolta abbasso, dinanzi la porta del campanile e numerosi carabinieri si erano disposti in linea per mantenere una stretta corsia di selciato libero.

Alle cinque e un quarto invece improvvisamente S. M. col suo seguito e col conte Grimani, apparì sulla soglia della Loggetta e discese di là. La gente raccolta, lo scorse subito e si gettò da quella parte in massa tumultuando, con grida altissime di «evviva». Il Sovrano fu letteralmente preso in mezzo e dovette avanzare passo passo. Sorrideva salutando, visibilmente compiacendosi di trovarsi in mezzo a tanta folla, a contatto così vicino di chi gli tributava il proprio plauso caloroso.

S. M. traversò diagonalmente la Piazzetta, salì sotto le Procuratie Nuove, entrando poi donde era uscito, dalla porta della Zecca.

La folla immaginando che gli appartamenti del Sovrano potessero essere anche sulla Piazzetta, rimase a lungo ad applaudire.

La partenza del Re

S. M. il Re lascierà Venezia questa mattina all'alba in lancia per recarsi col seguito a prendere l'automobile a S. Giuliano o a Fusina. — Di là il Re proseguirà direttamente per San Rossore.

Un telegramma del Re al Sindaco

Al telegramma del Sindaco per la solennità del 20 Settembre il Re ha fatto così rispondere:

«Sua Maestà il Re, lieto di trovarsi a Venezia in questa solennità nazionale, ha accolto con benevolo gradimento il patriottico saluto che Ella ha voluto rivolgergli in nome della cittadinanza, e prega Lei di rendersi interprete dei suoi cordiali ringraziamenti. — *Mattioli* ».

Cospicua beneficenza Sovrana
20.000 lire per i poveri

Sua Maestà in occasione della sua visita a Venezia ha elargito:

L. 20.000 per beneficenza individuale.

L. 3.000 a favore degli orfani dei marinai della nave asilo « Scilla ».

RIVISTE E GIORNALI

La mezzaluna turca.

Perchè i turchi hanno per insegna la Mezzaluna? A questa domanda, rispose su *Minerva*, Amerigo Scarlatti. Egli dice che l'insegna turchesca della Mezzaluna è relativamente moderna, poichè non apparisce che dopo la conquista di Costantinopoli per parte dei Turchi, e non venne adottata che nel 1512 da Selim I, allorchè ascese al trono. L'importanza che la Mezzaluna ben presto assunse come insegna militare e come simbolo religioso dei turchi, venendo a rappresentare la religione maomettana in opposizione alla Croce, ci spiega l'anacronismo assai frequente con cui letterati ed artisti affibiano la Mezzaluna ai Saraceni del tempo delle crociate e persino ai mori di Spagna.

Prima della Mezzaluna, i turchi avevano un emblema assai più degno di loro, l'avoltoio nero, che nel 1663 era ancora ricordato dal poeta inglese Phineas Hechter, in « The Purple Island VII », per vaticinarne la prossima caduta: « E quel nero avoltojo che la terribile ala stese su mezza la terra e la cui vista spaventò le muse che fuggirono dalla nativa fonte, già si abbassa, e cade con stanche le ali. Dopo la presa di Costantinopoli, venne sostituita la Mezzaluna che era l'insegna di Bisanzio fino da 600 anni prima di Cristo. Essa fu innalzata su tutti i minareti, sulle cupole e inquadrata negli stemmi e nelle bandiere. Prima che la Mezzaluna diventasse simbolo mossulmano, vi era stato fra i Cristiani l'Ordine cavalleresco della Mezzaluna, fondato 1268 in Messina da Carlo d'Angiò in memoria della vittoria da lui riportata a Tagliacozzo su Corradino di Svevia; ed il suo motto, che era appunto quella già sopraricordato: *Donec totum impleat orbem*, e che i Turchi seppero appropriarsi, esprimeva precisamente un pensiero ambizioso del fondatore.

L'ordine fu poi rinnovato nel 1448 da Renato d'Angiò, duca di Lorena, conte di Provenza e re di Napoli, il quale conservò la Mezzaluna che i cavalieri portavano appesa al collare, ma ne cambiò il motto riferito col seguente: *Loz en croissant*, il quale significava, come spiega lo statuto dell'Ordine: « Tutti i cuori nobili e generosi debbono ogni giorno aumentare le loro opere di bontà, di cortesia, d'altruismo e di coraggio nei pericoli e nelle battaglie. »

Un castello letterario.

C'è presso Irun, alla frontiera franco-spagnuola, un castello letterario, il più letterario dei manieri sopravissuti alle vicende del tempo e al vandalismo dell'umanità che edifica per distruggere e che distrugge per edificare. E questo maniero, dove le Muse hanno ricetto ed onore, è il castello di Sandratz, dove il senatore Paul Strauss, economista scrittore di sociologia, nitidissimo e ornato di *humanitas*, riceve i letterati del suo parentado molto vasto, e i letterati amici. In questo mese di settembre così dolce e sereno nei paesi baschi, narra il *Temps*, sono suoi ospiti i due cognati Tristan Bernard e Pierre Weber, i commediografi indivisibili, con tutti i loro figli. La prole di Tristan Bernard è nata per il teatro; i due figli maschi, giovanottoni rosei, freschi, intelligenti, eleganti, hanno già il loro destino segnato. Il primo vuole dedicarsi al teatro come attore (recita benissimo ed ha una mobile maschera espressiva), il secondo, come autore (scrive atti ridanciani e romantici, ricchi di trovate e di spunti deliziosi).

Ecco dunque una casa dove si lavora. Tristan Bernard ormai non esce più dal maniero. Non lo si vede più nè in giardino, nè nei dintorni. Solo alla domenica egli interrompe il lavoro ebdomadario per recarsi nella spagnuola San Sebastiano, ad assistere alle *corride* dei tori. Egli è però un po' scoraggiato e disilluso; amante com'è degli *sports* violenti, vede che la tauromachia, colla scomparsa dei *toreri* e degli *espada* di grande stile, va perdendo il suo antico splendore. Il paese basco è fatto per il lavoro intellettuale e creatorio e nel castello di Sandratz il sociologo senatore, i commediografi, i poeti, i *croniqueurs* scapigliati lavorano tutto il giorno, silenziosi come trappisti, curvi sulla ticchettante macchina da scrivere.

Contro i trust.

I *trusts* — scrive Hugo Kloss nella *Humschau* dell'agosto — appaiono ancora ai tedeschi, come piante esotiche. Mentre in America essi hanno avuto un così ampio ed anzi eccessivo sviluppo, che popolo e Governo insorgono ad opporsi. Le autorità tedesche accolgono con una certa simpatia consimili tentativi di monopolizzazione. Uno dei *trusts* più colossali che si siano formati al di là dell'oceano è quello della « Standart Oil Company ». Iniziato da Rockefeller, esso a poco a poco, ha conquistato tutti i mercati del mondo. A dir vero, questo *trust*, ufficialmente è stato sciolto in seguito ad una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, per violazione della legge contro i *trusts*; ma in realtà esso è ancora vivo e vegeto, quasi da dominare, senza limiti, in America ed in Europa. Ora esso ha nell'Asia orientale un non disprezzabile concorrente: la « Koenigliche Niederlandische Petroleum Ghesellchaft» che fornisce le Indie, la Cina ed il Giappone. Gli Olandesi hanno adottato la stessa tattica che ha dato successo agli *Yankees*.

La loro società ha monopolizzato tutta la produzione dell'arcipelago della Sonda e possiede ivi tubazioni, raffinerie e navi-cisterne di sua proprietà. Essa ha saputo assorbire tutte le altre Società concorrenti delle Indie olandesi. La « Standard Oil Company » ha già varie volte tentato di metter piede nell'Asia orientale, ma finora i suoi sforzi sono falliti. Ora essa ha deciso di attaccare il nemico direttamente nel suo accampamento. E' stata fondata in Amsterdam, con un capitale di circa 50 milioni, una « Società coloniale olandese del petrolio » la cui dipendenza dalla « Standard Oil Company » è evidente, se anche venga negata da alcuni interessati.

Jean Richepin e gli accademici.

Jean Richepin, che è stato decorato della rosetta della Legion d'onore, è stato molto complimentato nell'ultima seduta dell'Accademia. I colleghi, assai numerosi, l'hanno circondato e felicitato per la nuova onorificenza. Il poeta — narra il *Gil Blas* — sembrava molto allegro. Questa letizia fece dire ad uno che ha buona memoria, senza ombra alcuna di ammonimento: « Gli uomini; anche i poeti, come cambiano! Io ho conosciuto Richepin, detrattore feroce dell'Accademia e delle onorificenze. L'orrore dell'Accademia era in casa sua una tradizione. Egli parlando ai suoi figli diceva che gli accademici sono orribili malfattori, superbi, asini e cattivi. Quando il suo primogenito Giacomino, faceva i capricci: « Giacomino, Giacomino — diceva — guarda che chiamo un accademico ». Una volta Richepin conduceva a passeggio il suo bambino. Sulla piazza di Dauville c'erano, sotto i pesci esposti per il mercato, molte alghe. « Sai che cosa è quell'erbaccia? — disse a Giacomino incuriosito. — Sono i capelli degli accademici. Ce ne deve essere qualcuno anche a Dauville. Stà bravo e ubbidisci a mamma altrimenti lo chiamo e ti porta via ». Che cosa dirà Giacomino, che ora è un buon padre di famiglia, ai nipoti del vecchio poeta per farli star buoni? Ora, anche il nonno è un *babau*, accademico, illustre e decorato.

Un aneddoto verdiano.

Un tenore noto e valente, toscano e bestemmiatore, provava l'*Aida* sotto la direzione del grande maestro. Le prove andavano bene e l'incontentabile Verdi era soddisfatto. Ma un giorno gli capitò di prendere una stecca così tremenda da non poter trattenere una energica espressione, molto blasfema, ma molto etrusca: « Dio ca.... ! ». Verdi lo interruppe benignamente così: « No, no, caro.... Non è Dio il cane! ». Così riferisce il *Lavoro* di Genova

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Domenica: S. Maurizio.
23 Lunedì: S. Costanzo.
Leva il sole alle 5.59; tramonta alle 18.10.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Magnifica la giornata di ieri all'Esposizione pel notevole concorso di pubblico sia italiano che forestiero.
I tourniquets registrarono 1822 ingressi.

Vendite

La signora Archibald White di New York ha acquistato i due quadri «Melodia» e «L'intemerata» di Tranquillo Cremona.
La Direzione Italiana della Riunione Adriatica di Sicurtà ha acquistato, a mezzo dei suoi rappresentanti ingegneri Cadel e Padoa, il quadro «La Riva del Carbon» di Cesare Maggi.
La Presidenza dell'Esposizione rivolge vive grazie all'importante Istituto d'assicurazioni pel generoso acquisto.

Giornata straordinaria

Oggi il biglietto d'ingresso costerà *una lira*.
Sono validi gli speciali abbonamenti estivi.

Catalogo

L'edizione economica del catalogo è in vendita a *lire una*.

Concerto

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:
1. Marcia. — 2. Ouverture «Rienzi», Wagner. — 3. Cavatina «La Sonnambula», Bellini. — 4. Terzetto «I Lombardi», Verdi. — 5. Prologo «Mefistofele», Boito. — 6. Mazurka «Done che ciacola», Preite.

Una lettera del Magistrato alle Acque

Il comm. Raimondo Ravà ci prega di pubblicare quanto segue:

Spett. Redazione della *Gazzetta*

Ho letto con l'interesse naturale di chi abbia, come me, a cuore le questioni relative al Porto di Venezia, quanto codesto spettabile giornale pubblicava nel numero del 19 corr. e non posso essere che lieto delle constatazioni dell'articolista circa l'impegno e l'amore posto alla soluzione del ponderoso problema dai locali Uffici Governativi.

Ma poichè, si è voluto accennare anche all'opera personale prestata da me — ultimo venuto — mi sia consentito di ricordare quanta parte delle lodi tributate vada al compianto ing. Francesco Rossi del Genio Civile che della soluzione oggi felicemente avviata fu strenuo propugnatore e diligente preparatore, quando essa pareva soltanto una utopia.

Coi segni della più distinta osservanza dbbl.mo

Raimondo Ravà
Magistrato alle Acque

L'ultimo venuto — come, nella sua modestia — ha voluto chiamarsi il comm. Ravà, è tale soltanto in ordine di tempo, e in ogni modo ha saputo guadagnare tanto cammino dalla sua venuta che nessuno penserebbe essere il suo intervento stato tardivo. Siamo lieti tuttavia di tributare anche in questa occasione il nostro omaggio alla memoria di un uomo che — come dice benissimo il comm. Ravà — ebbe il coraggio di sostenere a favore di Venezia, quanto pareva una utopia ed è oggi realtà prossima e augurata.

Per un motto di Venezia

Ci comunicano: Il concorso indetto dalla «Pro Venezia» per un motto suggestivo, breve, che valga a celebrare le bellezze di Venezia, avrebbe dovuto chiudersi il 15 corr. Essendo però in questi ultimi giorni giunti fin dall'America, e specie dalle lontane Colonie Italiane, motti di concorrenti che vivono lontani dalla Patria, la Presidenza della «Pro Venezia» ha deliberato di lasciare aperto il concorso fino al 10 di novembre.

Da quel giorno comincerà lo spoglio della Commissione che sarà chiamata a proclamare il motto vincitore.

I motti pervenuti finora alla «Pro Venezia» sono 9570, inviati da circa 5000 concorrenti. Di questi 9570 ne sono stati scartati 4760 perchè o col nome del concorrente, o con frasi composte di più che dieci parole, o non eccessivamente castigati, o umoristici, o senza senso, o spropositati, o non originali, o con accenni a rèclame di città, di prodotti, di specialità, o di Alberghi.

I motti in concorso sono pervenuti da tutte le parti d'Europa, esclusa la Russia: dall'America (Stati Uniti), dall'Africa (Egitto, Tunisia, Libia, Eritrea).

Le regioni Italiane che hanno dato maggior contingente di concorrenti sono il Veneto, il Piemonte e la Lombardia. Dalle Provincie Italiane dell'Austria (Trento, Trieste Gorizia, Riva), sono giunti ben 650 motti. Dalla Sicilia e dalla Sardegna giunsero in complesso circa 800 motti e buon contingente di motti pervennero da Nizza e dalla Savoja.

Ben venti motti erano commentati da illustrazioni. Un motto a sigla pervenne miniato in stile antico e finalmente due erano accompagnati da composizioni musicali. Una dozzina di concorrenti — per finire — credettero interessante di accompagnare il motto con il loro ritratto.

Pel ritiro della corrispondenza nei giorni festivi

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia avverte che, a modificazione delle disposizioni prese precedentemente, nei giorni festivi e nelle feste riconosciute dallo Stato, il pubblico potrà ritirare la propria corrispondenza ordinaria e raccomandata agli sportelli della Posta Centrale dalle ore 16 alle 17.

Siamo veramente lieti di prender nota di questa lodevole disposizione, che noi avevamo invocata giorni or sono e speriamo che ad essa ne faccia seguito un'altra riguardante l'accettazione delle raccomandate per espresso.

N. d. R.

Movimento dei piroscafi veneziani

Proveniente dalla Dalmazia è arrivato sabato mattina in perfetto orario il piroscafo «Veneto» il quale ebbe in questo viaggio un movimento di 67 passeggieri e di 987 colli di merce. Esso ripartirà come di consueto martedì sera dal bacino di San Marco alle ore 8.30.

E' a Venezia il piroscafo «Barbarigo» sotto carico e partirà il 24 per Calcutta; il «Dandolo» è partito il 17 da Aden per Bombay e Calcutta; il «Caboto» è partito da Calcutta per Massaua e Venezia il giorno 20; l'«Orseolo», in viaggio di ritorno, è partito il 18 da Massaua per Suez diretto a Venezia e l'«Alberto Treves» è partito il 16 per Marsiglia.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma dei naviganti si informa che l'entrata del Porto Canale Corsini è *libera*.

Due nuove sale nella Galleria Internazionale d'Arte Moderna

Ci siamo altra volta occupati del bel riordinamento, curato dal direttore dott. Nino Barbantini, della nostra ricca e importantissima Galleria internazionale d'Arte Moderna. Notammo allora la ristrettezza dello spazio che obbligava a tener in riserva nei magazzini non poche opere pregevoli e la gravità del problema di un assetto definitivo. Annunciavamo in fine la probabilità di una espansione della Galleria al secondo piano di Palazzo Pesaro. Questa espansione, che permette intanto di studiare con calma la questione dell'assetto definitivo, è cominciata. Ieri infatti sono state aperte al pubblico due sale nuove, le prime due al secondo piano.

Queste due sale dànno sul Canalazzo, sono spaziose ed opportunamente scelte. In esse hanno trovato posto opere che al primo piano erano malamente sacrificate e opere che attendevano il loro turno per venir esposte. Nella prima semplice nella sua linea antica, chiara ed elegante nei ritocchi moderni il pubblico troverà tele dell'Hampel, del Coventry, di Italico Brass, etc.; una serie di belle incisioni di Max Klinger e i sette pannelli giapponesi che erano stati collocati prima, provvisoriamente, qua e là. Due o tre erano, ad esempio nella saletta bianca ove trovasi la *Giuditta* di Gustavo Klimt. Riferendo ai lettori del primo riordinamento suggerimmo l'idea dell'aggruppamento dei pannelli giapponesi. Questa era anche l'idea del dott. Barbantini che l'ha attuata. Il gruppo giapponese si presenta adesso con tutta la sua seduzione ed è attraentissimo. Nella stessa sala è la *Natura Madre* di Ettore Romagnoli, un gruppo sodo e poetico, e una statuetta in marmo venato, molto decorativa, del Minne.

La seconda sala è, nella sua architettura, imponente. Un cornicione a stemmi ricorre in alto presso la travatura decorata a colori abbastanza vivi; e su di una delle pareti maggiori si apre un caminetto monumentale: Le opere quivi collocate si intonano con tanta solennità. Rammentiamo il ritratto di signora in rosa di Lavery, un paesaggio profondo dell'East, un nudo femminile in *plein air*, durante l'ora crepuscolare, di Fantin Latour; la rosea e voluttuosa *Leda col cigno*, del Van Biesbreck; il ritratto inciso di Leibl ch'è uno dei gioielli della Galleria, un paesaggio decorativo di Dill; una veduta veneziana (quella premiata con medaglia d'oro) di Vettore Zanetti Zilla; il paesaggio toscano di Telemaco Signorini e ancor un quadro di Domenico Morelli, uno di Fattori, uno di Delleani, etc. Di scultura non v'ha che la *Figlia di Niobe*, di Domenico Trentacoste; un capolavoro di tragica dolcezza. La galleria (contrariamente a quanto avviene per talune gallerie moderne italiane!) è tenuta ed ordinata con intelligente attenzione e il pubblico veneziano la frequenta, nelle domeniche, assiduamente ciò che dimostra ch'essa soddisfa ad un bisogno di cultura della cittadinanza.

Gare regionali di Tiro a Segno al Poligono di Lido

L'artista concittadino Arturo Moriggi ha avuto il gentile pensiero di inviare per la Gara Reale un bellissimo oggetto d'arte consistente nella statuina in bronzo «Il Pescatore» già ammirata alla Esposizione di Lido. Il Barone Giorgio Levi, offerse pure un elegante porta sigarette di argento. Il Comitato Esecutivo, rende pubbliche grazie ai donatori. Ieri ritornato il sole le gare si ripresero con crescente animazione e durarono fino alle 17 e mezza; bella e commovente fu la gara Daniele Manin fra i veterani, reduci dell'Esercito regolare e di Garibaldi.

Questa mattina si spareranno le ultime cartucce ed a mezzogiorno preciso cesserà il tiro per tutte le categorie. Si prevede quindi anche per la mezza giornata di oggi grande concorso di tiratori.

Alle ore 15 i 20 migliori concorrenti risultati nella eliminatoria della gara Reale, alla presenza delle Autorità spareranno la serie definitiva di 18 colpi in posizione in piedi per la classifica finale. Alle 16 seguirà la solenne adunanza nel salone del tiro a segno di S. Nicoletto di Lido per la dispensa dei premi guadagnati dai primi tre tiratori di ogni categoria e per la consegna della Bandiera Regionale alla Società che sarà proclamata vincitrice. Tale magnifico vessillo verrà recato al campo di tiro dalla sede sociale con gli onori dovuti. Al corteo che muoverà da campo San Fantino alle ore 15 e da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 15 e mezza su apposito vaporino, sono invitate le Società Militari e sportive cittadine.

Causa le incerte condizioni atmosferiche la diramazione degli inviti fu ritardata, la Presidenza però è certa che le rappresentanze risponderanno egualmente con la solita cordialità.

Il corteo sarà preceduto dalla Banda Monteverde concessa gentilmente, come il vaporino, dall'onorevole Giunta Municipale.

Omaggi al gen. Caneva

Ieri mattina S. E. il generale Caneva ha ricevuto all'Albergo d'Italia, il m. Attilio Menoni della nostra città, che lo ringraziava di aver voluto accettare la dedica — a lui fatta — dell'Inno-Marcia *Onore militare* di sua composizione.

Il generale Caneva accolse molto cortesemente il visitatore e lo assicurò del suo interessamento perchè la Marcia venga eseguita dalle musiche dell'Esercito.

Lunedì la composizione verrà cantata dalla sig. Csillag, al teatro Malibran, nella sua serata.

Un ordine del giorno nazionalista

Mercoledì 18 corr. si è riunito in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, il Gruppo locale dell'Associazione Nazionalista per trattare la questione relativa all'isole dell'Egeo, occupate dall'Italia.

Dopo chiara ed esauriente relazione del dott. Giovanni Chiggiato, seguita da una ampia e vivace discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo Veneziano dell'Associazione Nazionalista fa voti perchè sia conservata alla storia e all'avvenire d'Italia la occupazione delle isole dell'Egeo, la quale, mentre riallaccia la nuova vita nazionale alle più belle tradizioni della nostra antica fortuna marinara, riassicura al nostro paese la posizione a cui ha diritto nel mare Mediterraneo.»

Il pranzo dei laringoiatri al "Vittoria„

Il pranzo sociale dei medici specialisti del Congresso Otorinolaringologia si è svolto iersera all'Hôtel Vittoria fra grande animazione e affiatamento. Il numero degli intervenuti era di 80 tra essi una ventina di signore portava la nota gentile. Il pranzo ottimo fu servito eccellentemente. I brindisi furono numerosi e improntati alla massima cordialità. Il prof. Morpurgo portò il saluto del più anziano e di Trieste. Il co. Carminati disse parole gentilissime ai congressisti da parte del Comune di Venezia. Il prof. Poli presidente della Società lieto di constatare il pieno successo del congresso, ringraziò il rappresentante del Comune, i rappresentanti stranieri, il comitato organizzatore e porse il saluto al nuovo presidente.

Il prof. Grazzi saluta le signore con speciale riguardo alla gentile signora Morpurgo decana dei congressi Otojatici.

L'illustre Massei, il nestore dei laringologi italiani, portò il caldo saluto del mezzogiorno ed ebbe squisite parole per i colleghi veneziani. Il dott. Putelli, nuovo presidente ringraziò i colleghi di essere convenuti a Venezia in così grande numero e di avere così ricompensato nel miglior modo l'opera del locale comitato organizzatore. Come nuovo presidente ringraziò con effusione la benevolenza dei colleghi che lo volle inalzare all'altissima carica. L'onore è superiore al merito suo; egli confida che il buon genio latino lo aiuterà nel compiere il suo dovere. Beve alla salute dei soci e delle loro famiglie e alla prosperità dei loro bilanci. Il prof. Masini con straordinaria eloquenza trae dalla attività scientifica della nostra società che è andata sempre aumentando nel tempo e dal progresso che si notano in tutte le branche dell'attività scientifica ed economica della nostra Patria, argomento a sperare che la nostra Italia vada riconquistando a gran passi la sua posizione nel mondo di nazione civilizzatrice.

Una prolungata ovazione chiude le belle parole dell'eloquente toscano e così termina il lieto simposio.

Bastonate e insolenze

Un violentissimo incidente è avvenuto ieri, verso le 14, fra il direttore del giornale *L'Adriatico*, cav. Gino Ravenna ed Elia Musatti. L'avv. Ravenna faceva colazione al Caffè Martini quando, visto passare dinanzi all'esercizio l'avv. Musatti, si alzò, uscì, rincorse il Musatti e, raggiuntolo pochi passi dopo, gli gridò: «Finalmente ti trovo brutta canaglia!» Così dicendo, mentre il Musatti si era voltato, lo colpì replicatamente con un bastone. Il Musatti si difese e cercò a sua volta di assestare all'avversario dei colpi di bastone, che andò spezzato contro il muro della Chiesa di S. Fantin.

Si intromisero subito dei passanti e i contendenti, separati, si sfogarono con ogni sorta di ingiurie. Il Musatti uscì dalla lotta con una ferita al naso e colla paglieta sfondata. Il Ravenna ricevette un colpo sotto un occhio.

L'episodio è conseguenza della polemica fra l'*Adriatico* e l'organetto socialista, sul quale ancora ieri mattina si leggeva un volgare articolo.

Pro figlio adottivo degli Arsenalotti

Il Comitato ci comunica il Resoconto annuale dal 1.o Settembre 1911 al 31 agosto 1912:

Somme raccolte per oblazioni dirette — De Lazzer Antonio per uno scampato pericolo L. 5 — Dallo stesso nello anniversario della morte del fratello, 5 — Dal medesimo in occasione del 1.o Maggio, 2 — Nordio Carlo per rinunzia ripartizione cottimo, 4.15 — Susanetti Antonio per lo stesso motivo, 2.85 — Fedeli Giovanni 2.10 — Cantoni Cesare, 1 — Arenostro Antonio, 1 — Martini Pietro, 1 — Favero Vittorio 2 — Padovan Giuseppe 1 — Fol Antonio 1 — Operai officina Porto in cambio compera cartolina a mezzo Ratti lire 15.20 — id. Torpedinisti in memoria Maso Romolo 15.05 — id. Favero Apolonio, Venerando Giovanni, 5.70 — id. Ramisti Gianolla Giovanni, signor Boppelli, 11.75 — id. Riparto Sommergibili in memoria Salvadori Vittorio 3.45 — id. Elettricisti a mezzo Favero Giuseppe 2 — Alcuni operai officina congegnatori a mezzo Napoli Salvatore 8 — idem Bernardi Aristide 0.90 — Società Colli a mezzo Napoli Salvatore 5 — Totale oblazioni lire 95.15.

Durante l'anno vennero vendute N. 1177 cartoline e N. 619 esemplari del numero unico «I figli del Mare» dai seguenti incaricati:

Direzione Costruzioni — Off. Congegnatori: Napoli Salvatore, Lucidi Eugenio, Pasrori Andrea e Bernardi lire 31.65 — Fonderia: Vedova Giovanni, Bortoluzzi Vittorio lire 10 — Fabbri: Tenderini Domenico lire 15 — Torpediniere: Burella Giovanni lire 9 — Stipettai: Fonda Virginio, lire 22.90 — Carpentieri: Veronese Giuseppe, Barro Giovanni, Sgualdini Carlo lire 23 — Costruzioni in ferro: Pali Vittorio, Combi Massimigliano, Nardo Vittorio, lire 11.60 — Calderai: Bresolin Emilio, Pelagati Ferdinando, 11.60 — Ramisti: Favero Vittorio, Salvi Vincenzo 19.90 — Elettricisti: De Marchi Domenico, Salvagno Francesco lire 10.20 — Scuola Apprendisti, Direzione Artiglieria: De Gan Giuseppe, lire 2.10. — Officina Congegnatori: De Lazzer Antonio, Dompieri Silvio, Fol Antonio, lire 9.45 — Torpedinisti: Vidali Giuseppe L. 14.30 — Armaiuoli: Sabà Guglielmo, 6.40 — Artiglieri: Fedeli Giovanni 19 — Certosa - Teardo Emilio, 3.20 — Falegnami: Massaro Napaleone, 15.20 — Vele: Comigni Vittorio 5.80 — Attrezzisti Porto: Menegotto Ferdinando, Vio Attilio, 3.70 — Totale del ricavato vendita cartoline numero unico, lire 244. — Oblazioni lire 95.15 — Civanzo esercizio 1910-11 lire 17.20 — Tot. L. 356.35.

L'illuminazione della Piazza

Questa sera avrà luogo l'illuminazione architettonica della Piazza S. Marco.
Secondo il manifesto municipale entro il corrente mese le illuminazioni cesseranno.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„

Movimento della settimana dal 15 al 21 settembre 1912:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N.	426
Lettura scientifica	»	23.—
Totale	N.	485
Tessere rinnovate	N	8
Tessere nuove	»	19
Totale	N.	27

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20.30 per gli adulti eccettuato il mercoledì giorno riservato ai ragazzi con orario dalle 17 alle 19. Nei giorni festivi e nelle domeniche la Biblioteca è aperta tanto per gli uni che per gli altri dalle 9 alle 12.

Tentato suicidio di un arrestato

Preferire il fosco regno della morte a un paio di gentili manette accarezzanti dolcemente i polsi, via è un po' troppo. Questo avvenne ieri mattina verso le 9 quando gli agenti della Questura Centrale arrestarono per mandato di cattura certo Garibba Vincenzo fu Francesco d'anni 21, di Barletta. Egli non volendo sottostare all'imprevisto malanno si tagliò i polsi con una piccola lama che teneva nel taschino. Accompagnato all'Ospitale venne medicato e trattenuto.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 5 anag. 3057 piano I. a S. Rocco Sestiere di S. Polo composto di tinello, cucina, 1 camera, 2 camerini, soffitta, terrazza del fitto mensile di L. 41 escluso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 46 anag. 1361 piano II. a S. Leonardo Sestiere di Cannaregio composto di tinello, cucina, 2 camere, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 40 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 49 anag. 4900 piano terra ai Gesuiti Sestiere di Cannaregio composto di corridojo, 1 camera, 1 camerino, cucina, ripostiglio, soffitta, altana del fitto mensile di L. 26 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Una disgrazia al bacino di Carenaggio

Ieri mattina verso le 11 avveniva un'altra disgrazia al bacino di Caneraggio. L'operaio Cudiferro Giuseppe di Girolamo di anni 20, di Vicenza, veniva sbattuto contro la parete da un colpo d'aria compressa. Condotto all'Ospitale Civile venne medicato e dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Cronaca dei furti

Il portatore di frutta

Il buon Ficotti Giovanni era sceso venerdì sera col fresco dalla nativa Torcello trasportando nella sua barca un grosso carico di frutta da vendere in Erberia. — Giunto alle 9 fra noi si adoperò con lena ad effettuare lo scarico e infatti in breve terminò il lavoro. — Verso mezzanotte sentendosi ormai stanco per le lunghe fatiche scese nella barca per coricarsi, ma con grande sorpresa constatò che ignoti ladri gli avevano rubato due coperte e un copertone del valore complessivo di 25 lire.

Ieri mattina si recò a denunciare il furto al Commissariato di S. Polo.

La stadera del pesce

Mentre Bullo Pietro di Eugenio d'anni 29, stava ieri mattina facendo il trasporta di alcune ceste di pesce da un punto all'altro della Pescheria, fu derubato della stadera del valore di 105 lire.

La scomparsa d'un pittore

Ieri mattina si recava al Commissariato di San Polo certa Todeschini Giacoma a denunciare la scomparsa di suo figlio Giovanni di anni 18 pittore. Egli la sera del 16 corrente uscì di casa dicendo di recarsi a Teatro; poi non fece più ritorno e la famiglia è stata in ansie continue durante questi cinque giorni in attesa del suo ritorno finchè temendo trattarsi di una disgrazia denunciò il fatto alla Questura.

Varie di Cronaca

Importantissimo

Non è raro il caso che le strade ferrate dello Stato, applichino erronee tassazioni facendo pagare in più, sia per merci in partenza, come per merci in arrivo specialmente dall'estero. E' perciò interesse dei signori esercenti, privati, ecc. di sollecitamente consegnare tutte le *ricevute* in partenza, ed i *bollettini* delle merci in arrivo alla AGENZIA DE PAOLI, la quale per conto degli interessati, presenterà i reclami al Capo Stazione, per ottenere il rimborso delle somme in più pagate.

Per maggior comodità dei clienti, dal 1. ottobre 1912, gli uffici di Direzione della *Agenzia De Paoli* saranno trasferiti a *San Marco Calle Larga 410* - Telefoni: S. Marco 881 — Riva del Carbon 435.

Una grande fornitura in Rumenia

Presso il R. Museo Commerciale di Venezia è a disposizione degli interessati il formulario completo del contratto per la fornitura alla Direzione Generale delle Ferrovie rumene di circa un milione di metri cubi d'acciaio occorrenti pel grande condotto di petrolio da Baicoi a Costanza.

L'Olanda male in piedi

Vestenkaro Zen, olandese, d'anni 22, scivolava ieri mattina davanti al posto dei vigili del fuoco a Palazzo Ducale riportando la lussazione dell'omero destro. Venne subito soccorso dai vigili e trasportato con una barella della Croce Azzurra all'Ospitale. Venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

Concorsi

✱ Il Ministero della Marina ha aperto un concorso per titoli e per esame a tre posti di professore straordinario di scienze e ad un posto di professore straordinario di lingue straniere nel Corpo civile insegnante della R. Accademia navale in Livorno.

Gli interessati per schiarimenti potranno rivolgersi direttamente al Ministero della Marina.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza San Marco dalla banda Monteverde:

1. Marcia «Agli eroi dell'Egeo», Guido Carrer. — 2. Sinfonia «Zampa», Hèrold. — 3. Preludio, coro, preghiera, Finale I. «Le Villi», Puccini. — 4. Reminiscenze nell'op. «L'Ebreo» Halevy — 5. Finale II. «Aida», Verdi. — 6. Marcia «Valore Italiano» Menoni.

Musica a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco, 21:

Domani, domenica, 22 corr. dalle ore 18 alle 20 i giovani del locale Circolo Filarmonico «Regina Elena» in piazza del palazzo Pretorio svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia «Pace Armata» Musso — 2. Duetto Caratteristico, Mariani — 3. Walzer Bohemiana, Musso — 4. Scena Aria «Rigoletto» Verdi — 5. Mazurka «Vittoria» Berti — 6. Marcia «Il Piccolo Caporale» Mariani.

La beneficenza

✱ All'*Orfanotrofio Maschile* la famiglia del compianto Maggiore Ceriani ad onorarne la memoria, ha elargito lire cinquanta.

✱ All'*Ospedale Bambini Umberto I.* di Venezia per intestazione di un letto nella occasione della morte della signora Bazo Maria ved. Colotti, il signor Bazo Bernardo di Livorno, ha versato lire 40.

✱ Alla *Colonia Alpina* il cav. G. B. Dal Vo direttore della Banca Commerciale sede di Venezia ha offerto alla Colonia Alpina a Feltre lire 20 a suo nome e lire 30 a nome della suddetta Banca.

✱ Alla *Nave Asilo Scilla* lire 10 dall'avvocato Guido Fanna per onorare la memoria del compianto signor Moisè Pardo.

Cronache funebri

Funerali Pemma

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo nella chiesa di S. Giacomo Dall'Orio i solenni funerali del compianto cav. Marco Pemma.

La dimostrazione di affetto per l'estinto riuscì imponente.

Dopo le esequie funebri la bara venne trasportata alla riva ove un connazionale pronunciò un commovente elogio funebre. I parenti e i presenti della colonia albanese accompagnarono la cara salma al Cimitero Comunale.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Teatri e Concerti

"La Reginetta delle rose„ al "Malibran„

Tanto più consolante, se le notizie che vengon di Londra sono esatte, ci si presenta il grande successo riportato da Ruggero Leoncavallo colla sua ultima opera: *Zingari*, — per quanto vuota e banale ci apparisce l'ultima operetta di lui: la *Reginetta delle rose*. Se il maestro ha veramente — come dalla critica londinese si scrive — ritrovata la sua vena più sincera e personale, egli avrà riscattato tutti i luoghi comuni, tutti i rancidi spunti gettati sulla gaia scena.

La «Città di Milano» ha rappresentato la *Reginetta delle rose* come meglio non si potrebbe: la Csillag fu una graziosa e intelligente protagonista, ameno e sobrio il Valle — che è un artista vero, — ottima la Braccony, corretto ed efficace come sempre lo Zanasi, e la Weiss e il Prudenza buonissimi: e robusti i cori: e l'orchestra quasi sempre felice: e spettacolosa per ricchezza ed eleganza la messa in iscena. Raramente a un'operetta furono date cure più amorose e intelligenti. Ma se il secondo atto, per qualche pagina musicale più fresca come il *sestetto* dei ministri e il *settimino* della congiura (i due *bis* della serata), e specialmente per alcune felici scene di satira politica in cui il Forzano del *Monopoleone* fece capolino, diede una lieta impressione al pubblico, il primo e il terz'atto invece apparvero, quali sono, vuoti e scipiti, specie musicalmente. Strana e fatale coincidenza: il tema principale, il walzer delle rose, che percorre inesorabile tutta la partitura, costituisce di tutte le reminiscenze la più sensibile e immediata! Nel terzo atto una paginetta romantica: «*Piccola bimba, la vita è crudele...*» è forse la cosa migliore dello spartito; e la eleganza dello strumentale non è certo comune a tutte le operette. Ma l'operetta italiana, insomma, non c'è ancora... (*mp.*)

Rossini

Con un bellissimo teatro si è inaugurato iersera lo spettacolo di varietà, che è ricco di ottimi numeri. Furono assai applauditi gli acrobati comici *Balaguer*, i parodisti *Thick and Thine*; la danzatrice Carmelita Ferrer, in alcune danze molto originali e la Jole Baroni, che come canzonettista ritrovò il suo pubblico di ammiratori e gli applausi che la salutavano quando calcava le scene dell'operetta.

Questa sera il programma di ieri si replica.

Goldoni

Iersera «Romanticismo» dinanzi un pubblico affollato ebbe il solito successo di applausi calorosi, entusiastici. Furono festeggiatissimi l'Orlandini, la Verani, li Marchiò ecc.

Questa sera avremo *La signora delle camelie* mirabilmente interpretata da Emma Gramatica.

Domani *La vergine folle* di H. Bataille, e martedì prima rappresentazione di *Giuditta*, la tragedia in tre atti di Gino Damerini, che giunge a Venezia preceduta dai successi e dalle repliche di Roma, Napoli, Firenze ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 - La Signora delle camelie
MALIBRAN ore 21 — Reginetta delle Rose.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Cronaca Rosa

Ieri l'egregio amico nostro avv. cav. Antonio Ciano, consigliere comunale, si unì in matrimonio colla sign. Cesarina Boveri. Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Co. Grimani, il quale offrì agli sposi la penna d'oro. Erano testimoni il Conte N. H. Gerolamo Marcello, Deputato al Parlamento, il comm. Giovanni Vaerini e l'avv. cav. Attilio De Biasi, assessore municipale. — La *Gazzetta* porge i più sentiti rallegramenti ed auguri.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 Settembre:

N. 8. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro O in mm.	63.56	65.15	64.83
Termometro centigr. al N.	11.5	11.4	15.1
Umidità relativa	65	69	48
Direzione del vento	N.	N.	E.
Stato dell'Atmosfera	8	5	2
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.7; minima di oggi 8.3; — Marea: 1.a alta 8.50; 2.a alta 19.15; 1.a bassa 13.45; 2.a bassa 1.30.

Le figlie, i nipoti ed i parenti tutti, ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima ed affetto alla cara salma del

Cav. MARCO PEMMA

ed in particolare al signor Angelo Todri, che, quale compatriota ed amico di famiglia, diede con nobili e gentili espressioni l'ultimo vale.

Si chiede venia per le involontarie omissioni.

Venezia, 21 settembre 1912.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

È ora di finirla!

MESTRE — Ci scrivono 21:

Visto che le Autorità locali, che avrebbero avuto il dovere morale di intervenire a tutela del patrimonio (per quanto lo si voglia far passare per privato) destinato alla pubblica beneficenza, formato col denaro raccolto dalla carità cittadina per la infanzia abbandonata da un Comitato di benemerite persone; — visto che le Autorità locali, anzichè impedire lo sperpero ed il malo impiego di un capitale messo insieme con fatiche, bon preoccupazioni e non senza amarezze a pro di un Istituto che avesse a raccogliere ed indirizzare per la retta via i bambini privi della guida dei genitori buoni ed onesti, si rendono invece cogli sperperatori e coi cattivi amministratori conniventi, in tutti i modi tentando salvataggi a solo fine politico; — noi ci rivolgiamo all'Ill.mo Sig. Prefetto, alla Commissione provinciale di beneficenza, al R. Procuratore del Re, al R. Questore, per domandar loro se sappiano:

a) Che a Mestre nel 1908 si è costituita una Società, denominata « Cuore ed Arte » allo scopo di mettere insieme con una serie di spettacoli svariati, un capitale da devolvere ad una istituzione di beneficenza per la infanzia abbandonata;

b) Che nel 1910, a scopo unicamente ed esclusivamente politico (mentre canone fondamentale dell'Associazione « Cuore ed Arte » era che la politica vi dovesse essere assolutamente bandita) il Consiglio Direttivo venne rovesciato;

c) Che i signori Ticozzi Cesare - Girardi prof. Giulio — Cadel Luigi — Vivit Vittorio — Stocco Cesare — Ulisse Enea — Colle Mario, i quali formavano il Consiglio Direttivo, consegnavano ai successori Ital. L. 6234.94 (seimila duecento trenta quattro e cent. novantaquattro) raccolte con spettacoli e con pubbliche sottoscrizioni;

d) Che a formar parte del Consiglio Direttivo nuovo, sono stati chiamati i signori: Nalato prof. Giuseppe — Boccato Ottorino — Bobbo Italo — Matter Camillo — Missaglia V. E. — Pugnaletto Ettore — Serafini Sergio — Tortoli Tolomeo — Bartolini Aldo;

e) Che senza approvazione dell'Assemblea e contro il deliberato stesso del Consiglio Direttivo, come risulta dai verbali, alcuni membri del Consiglio hanno ritirato dalla « Società di Credito » gran parte del fondo dell'Associazione ivi depositato.

f) Che all'Assemblea annuale del 1910 venne presentato un bilancio consuntivo non conforme a verità, specie riguardo alla esistenza di certe cartelle di rendita che si dissero gentilmente prestate per la occasione;

g) Che l'impresa teatrale fatta esclusivamente sotto il nome della « Cuore ed Arte » fu, è, e sempre più sarà una impresa rovinosa, nella quale il Consiglio Direttivo di una Istituzione di Beneficenza non doveva nè poteva impegnarsi;

h) Che taluno del Consiglio Direttivo ha esplicitamente dichiarato in Assemblea *di non avere alcuna difficoltà di apporre la propria firma in effetti cambiari*, a garanzia delle somme arbitrariamente prelevate, *sapendo a priori che non soddisferà l'impegno assunto*; e che tale altro, pure in Assemblea, ha dichiarato, che se i soci accettano la gestione della sala in compartecipazione, l'infanzia abbandonata ricupererà i denari, ma che in caso contrario si abbandoni senz'altro qualsiasi idea di veder ricostituito il fondo della istituzione benefica;

i) Che alle lire 6234.94 (seimila ducento trentaquattro e centesimi novantaquattro) lasciate in cassa dal precedente Consiglio Direttivo, i successori dichiararono alla Assemblea dei soci nel 10 Aprile 1911 di aver aumentate lire 1075.31 ricavate dai pubblici spettacoli;

j) Che delle lire 7310.25 formalmente dichiarate come capitale sociale al 10 Aprile 1911, e che naturalmente oggi dovrebbero essere aumentate degli interessi legali, non si hanno invece in cassa che lire 2093.40 (duemilanovantatrè e centesimi quaranta) — delle quali 1093.40 trovate in deposito bancario, e 1000 versate da Amministratori dimissionari appartenenti al Consiglio Direttivo nuovo stile - due cambiali da 500 lire per una, con pagamento rateale — una promessa di versamento di lire 500 — e la speranza che le sorti della Sala Teatrale abbiano a migliorare;

k) Che vi furono delle Commissioni incaricate di regolare la posizione finanziaria dell'Associazione col Comitato della Sala Teatrale, ma che non riescono venir a capo di nulla.

Tutto questo, domandiamo, è conosciuto dalle predette Autorità? Qualora lo ignorino, noi preghiamo che esse ne prendano notizie ed informazioni a Mestre, dove anche le pietre sanno quanto nell'Amministrazione della « Cuore ed Arte » sia stato perpetrato.

Dal Cavalieri al Pugnalin Valsecchi, dal Piccoli al Fabbricatore, dallo Zanolini al Cadel, dal Michieletto al Colle, dall'Ulisse allo Stocco, dal Castellani al Gerardi, dal Ticozzi al Dall'Armi, tutti ne sanno qualche cosa e qualche cosa possono dirne.

Interroghino le Autorità e quando si stano convinte che quanto abbiamo scritto, riproduce solo una piccola parte della vera disastrosa posizione dell'Associazione « Cuore ed Arte », sorta col nobilissimo scopo di raccogliere l'infanzia abbandonata, vedario se non sia il caso di intervenire chiamando, con tutti i mezzi dei quali la legge dispone, *al redde rationem*, i responsabili, incoscienti forse più che colpevoli.

Le prove di aratura meccanica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 21:

Allettato da una splendida giornata, mercoldì, s'iniziarono le prove di aratura meccanica. Nella mattina venne sperimentato l'apparecchio Santachiara della Ditta Grimaldi di Milano nella tenuta del sig. Urbano Pelà allo Staffolo, e nel pomeriggio l'apparecchio Violatti e Tescari a Cavazuccherina nella tenuta della Società Dune.

Il concorso dei visitatori fu grande, e da ogni parte del Veneto arrivarono automobili e carrozze. Notammo: Cav. Galvani di Pordenone, ing. Oreglia e ing. Ceresa della Federazione di Piacenza, ing. Russo della Casa Fowler Violatti e Tescari di Aviano, Francesco Casali di Suzzara, Secondo di Verona, Della Coste per il Tecnomasio, Zacchi di Conegliano, prof. Onor. Parpinelli e Giacomini di Oderzo, Cagnoni agente barone Treves, cav. Genovese, cav. Loro, dott. De Faveri, ing. Velluti, ing. Guarinoni, cav. Francesco Bortolotto, ing. Voltolina, cav. Attilio Mazzotto, ing. Galvani e Marzottini della Casa Breda, cav. Trentin, Conti Collalto ed Agenti F.lli Boschetti, Ghezzo della Casa Coloni, Cav. Ufficiale Del Negro, D.r A. Ca Zorzi, Barone di Chantal, ing. Kürt dell'Agnezia Stuckv

All'indomani si fecero invece le prove nella tenuta della Società Beni Immobili di Pordenone e S. Donà. Le prove erano per apparecchi a forza elettrica e nella gara si trovarono le macchine Violatti e Tescari di Ariano e Francesco Casali di Suzzara.

La forza elettrica venne data dalla Società Litoranea di S. Donà, che è presieduta dal cav. Mazzotto e diretta dall'ing. Voltolina. A queste prove si dette una grande importanza, poichè si volle dimostrare quali immensi vantaggi apporti alla agricoltura la forza elettrica attraversante le bonifiche dell'Agro di S. Donà. Il cav. Mazzotto, per allestire questi esperimenti, diede tutta l'opera sua, facendo sospendere per alcuni giorni i preparativi per la derivazione della forza nei paesi vicini di Noventa e Ceggia. Egli venne coadiuvato in ciò dalla solerte Ditta Vianello F.lli Follin e Fabrici di Venezia, autorizzata dalla Litoranea per la esecuzione degli impianti di luce e forza

Doveva seguire ieri, venerdì, un esperimento con apparecchio Casali a Capo Sile, ma l'esperimento fu impedito dal maltempo. Sarà data notizia dei giorni destinati a tale prova.

*

Ricordiamo che Domenica seguirà la solenne inaugurazione delle mostre vinicola-orticola e di macchine agrarie.

* Il giorno 30 seguirà la grande esposizione zootecnica alla quale sono assicurati cinquecento capi bovini.

Crisi Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono 21:

Era stato convocato per oggi (ore 16) il Consiglio Comunale, per deliberare in seconda convocazione sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Non essendo intervenuto nessun consigliere nè della maggioranza nè della minoranza, l'assessore anziano dott. prof. Egidio Zennaro dichiarò deserta la seduta.

DOLO — Ci scrivono 21:

Cronaca rosa. — L'egregio signor Cesare Rizzi, cancelliere alla R. Pretura di Motta di Livenza, giura domani fede di sposo alla gentil signorina Angela Piazza di Venezia. Il Rizzi è assai noto nel nostro paese, essendo figlio del defunto signor Francesco Rizzi, che per oltre un trentennio coprì esemplarmente il delicato ufficio di segretario comunale; e cognato del Sindaco avv. Gustavo Ambrosini.

Agli sposi ed ai famigliari le più vive congratulazioni.

Musica in Corso Padova — Ecco il programma che la banda cittadina svolgerà domani sera dalle ore 18 alle 20:

1. Marcia « Sicilia » Zobboli — 2. Sinfonia « Campane di Corneville » Planquette — 3. Atto III. « Ebreo » Appolloni — 4. a) Scene pittoresche, Massenet - b) Momento musicale, Schubert. — 6. Atto II. « Aida » Verdi — 6. Marcia « Onesta e lavoro » Manente.

CAVARZERE — Ci scrivono 21:

Nella Società Operaia. — L'assemblea generale di questa Società Operaia Mandamentale di Mutuo Soccorso è convocata per le ore 15.30 di domenica 22 e nel caso di diserzione per la stessa ora di lunedì 23, allo scopo di udire la relazione della Commissione nominata dal Consiglio amministrativo sulle modificazioni da apportarsi allo statuto sociale. L'adunanza avrà luogo in un'aula terrena dello Stabilimento scolastico, gentilmente concessa dal Municipio.

PADOVA

Un telegramma del Re

PADOVA — Ci scrivono 21:

Al telegramma ieri inviato dal Sindaco a S. E. il Ministro della Real Casa, è pervenuta la seguente risposta:

« Ringrazio vivamente in nome di Sua Maestà il Re codesta cittadinanza del patriottico saluto rivolto alla Maestà Sua in questa memoranda data. — Ministro: *Mattioli* ».

Alpini a Derna

Oggi alle 13.5 è giunto a Padova da Feltre il battaglione alpini «Feltre» (7.o reggimento), colà di guarnigione.

I baldi soldati diretti a Derna a rinforzare il forte contingente di truppe alpine ivi riunite, approfittando della breve libertà loro concessa si sono sparsi per la nostra città portando ovunque una nota simpatica. Quasi tutti erano ornati di fiori e piccole bandiere tricolori.

Alle 14.30 il battaglione, con treno speciale partì per Napoli, donde salperà per Derna.

Arruolamento nella "Croce Rossa,,

Tutto il corrente mese verranno aperti due corsi d'istruzione a Padova e ad Este, per gli aspiranti che desiderano prender parte alla settima spedizione che effettuerebbe — se ordinata dal Comitato centrale — il Comitato padovano verso la fine del p. v. ottobre.

A Padova il corso viene tenuto dal dottor Vivaldi e dal dottor Appiani, ad Este dal dottor Fellini.

Investimento

Sulla strada di Vigodarzere un cavallo spaventatosi alla vista del tram, si dava a fuga precipitosa conducendo il carretto ad urtare contro una carrozzella, sulla quale si trovavano tre viaggiatori, ribaltandola.

I caduti, subito raccolti, furono trasportati all'Ospitale dove i sanitari riscontrarono loro ferite di poca entità.

Si tratta di Favaro Emilia di Romano, di anni 13, Favaro Giovanni di anni 19, De Bortoli Federico, di Antonio, di anni 28.

L'investitore si diede alla fuga e non venne identificato.

BELLUNO

Cronachetta militare

BELLUNO — Ci scrivono 21

Stamane, alle 7.55, col treno ordinario, è partito alla volta di Conegliano, dove rimarrà in guarnigione, il terzo battaglione del 56. fucilieri. Lo ha accompagnato alla stazione la musica del reggimento ed alla stazione si recarono anche ufficiali e soldati delle altre compagnie rimaste a Belluno.

— Sappiamo che il primo ottobre partirà alla volta di Padova, in guarnigione invernale, il battaglione Cadore del settimo reggimento alpini.

Pure il 1. ottobre si recherà di guarnigione a Tai di Cadore la seconda compagnia del 56.mo fucilieri qui di stanza, comandata dal capitano Moreddu.

Sfrattato dalla Svizzera

Telegrafano da Como che in quelle carceri si trova certo De Roni Florindo di Angelo, di anni diciotto da Ponte nelle Alpi.

Il De Roni, al confine di Chiasso, venne consegnato dai gendarmi ai nostri carabinieri, in seguito ad ordine di sfratto dalla Svizzera, ove da qualche mese si trovava. Si ignorano le cause che determinarono la espulsione dalla Confederazione del De Roni.

Un arresto — A Longarone due carabinieri si imbatterono in un ciclista che pacificamente correva senza esser provvisto della prescritta targhetta.

I carabinieri lo fermarono e lo dichiararono in contravvenzione. Il giovinotto a ciò si oppose e si diede ad oltraggiare i militi che lo trassero in arresto.

Egli è certo Francesco Varisco.

La partenza del battaglione "Feltre,,

FELTRE — Ci scrivono 21.

Il corteo si formò in piazza Vittorio Emanuele verso le otto di stamane. Lo apriva la banda « Volontari »; seguivano le rappresentanze di diverse associazioni con bandiere.

Chiudevano il corteo le reclute. Da piazza V. E., il corteo si diresse al palazzo ex Sanguinazzi seguendo via Mezzaterra, Largo porta Castaldi e via Tezze. Quivi sostò una buona mezz'ora. Ai partenti parlò il maggiore comandante il battaglione. Dopo il discorso, in mezzo ad una fiumana di popolo, il corteo ritornò al Largo Porta Castaldi e, di qui, per via Garibaldi, e viale della stazione, alla ferrovia. Quasi tutte le case erano imbandierate; ad ogni finestra v'erano cittadini plaudenti.

Alla stazione massimo ordine, i soldati furono fatti salire nelle vetture componenti il lunghissimo treno speciale. Intanto le bande, alternandosi, suonavano inni patriottici, e moltissimi cittadini che erano penetrati nell'interno della stazione, non cessavano mai di gridare evviva e battere le mani.

I militi vennero regalati di sigari, di fiori Il momento della partenza è solenne. Gli squilli delle trombe s'intrecciano, le grida dei cittadini si moltiplicavano, i soldati si affacciano l'un sopra l'altro ai finestrini salutando e agitando fazzoletti e bandierine.

I voti nostri di vittoria accompagnino i baldi e forti giovanotti.

ROVIGO

Gli assassini di Fiesso tradotti a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Gli assassini di Fiesso — Gino Andreasi e Cesare Zambello — sono stati stamane tradotti alle carceri di Rovigo.

Provenienti da Venezia, sono stati fatti scendere dal treno a Stanghella dove erano ad aspettarli, con due carrozze, il Commissario di P. S. di Rovigo cav. Teodoro Simonetti, il brigadiere Rosselli e l'agente Aiello. Accompagnavano gli assassini il maresciallo dei carabinieri Ernesto Galea, l'appuntato Corea e i carabinieri Gesuti e Adami della compagnia di Venezia.

A Stanghella gli assassini sono passati quasi inosservati. Le carrozze che si trovavano alla stazione sono state scambiate dalla gente per quelle che dovevano attendere il Vescovo Mons. Pelizzo per accompagnarlo a Vescovana.

A Rovigo gli assassini sono stati subito riconosciuti. Per le strade furono accolti da molti fischi, che si ripeterono innanzi alle carceri. Quivi si trovavano raggruppate circa 200 persone, le quali avevano potuto sapere dell'arrivo degli assassini malgrado l'assoluto riserbo delle autorità. All'indirizzo dei due tristi soggetti sono state lanciate molte improperie, oltre ad alcuni sassi.

Il più accasciato dei due assassini era lo Zambello, il quale si mantenne a testa bassa e, appena fu in carcere, cadde in dirotto pianto. L'Andreasi, invece, era indifferente, e, guardando la gente, rideva.

I due assassini non portavano con loro che 80 centesimi con i quali si fecero comperare molto pane.

Vuolsi che lungo il tragitto da Stanghella alle nostre carceri, l'Andreasi abbia raccontato di avere, la mattina del delitto, dopo la fuga in automobile e il noto investimento a Mezzavia, litigato con lo Zambello. Pensando alla condanna che gli potrà essere inflitta, egli si mostrò rassegnato ad affrontarla dicendo: *Mi daranno della segregazione, è vero; io però non sono tanto sano e finirò così col morire.*

Il giudice istruttore avv. Piredda interrogherà domani o dopo domani gli assassini. Costoro avrebbero oggi dichiarato che la domestica di casa Masoli, da circa due mesi pure rinchiusa nelle nostre carceri, sa tutto. Essa sarà perciò messa a confronto con lo Zambello e l'Andreasi. La domestica è certa Maria Tosi di Guarda Ferrarese.

Da Rovigo a Como

Il pubblicista Giuseppe Bulgarelli, che fu qualche anno fa capo redattore del *Corriere del Polesine*, e che ultimamente si era dato al commercio, è partito stasera per Como essendo stato chiamato alla redazione del *Corriere del mattino* di quella città.

Al collega i migliori auguri.

Le elezioni amministrative a Villamarzana

Domani a Villamarzana avranno luogo le elezioni amministrative comunali. Gli amici nostri si rechino tutti alle urne e votino compatti la seguente lista:

Baruchello Zama, Bonfiglioli Gaetano, Domeneghetti Ferdinando, Fanan Luigi, Ferrari Antonio, Gotti Angelo, Padovani Giovanni, Pasqualini Giuseppe, Piccolo Pietro, Stefani Pietro, Tosini Marcello, Zamana Nicolò.

ADRIA — Ci scrivono 21:

Grande Accademia. — Domani sera, al nostro Politeama, si darà una grande accademia vocale e istrumentale diretta dall'infaticabile e distinto maestro cav. Paolo Bellucci.

Alla grande festa prenderanno parte oltre al Bellucci, il fratello Giovanni che siederà al piano, il tenore Minghetti e la soprano Claudia Forni provenienti da Bologna, la società corale Adriese e tutto il corpo orchestrale puramente cittadino.

Grande è l'attesa nel nostro pubblico.

LENDINARA — Ci scrivono, 21

La Banda cittadina diretta dal maestro Ugo Pollaro, domenica 22 corr. svolgerà nella piazza della Madonna dalle 17.30 alle 19 il seguente programma:

1. Marcia «Al Polo Nord», N. N.; 2. Sinfonia « Il Maestro di Cappella », Paer; 3. Intermezzo « Amico Fritz », Mascagni; 4. Sinfonia (Passo doppio) « Inglesina », Delle Cese; 5. Atto I. Scena della Consacrazione « Aida », Verdi; 6. Marciabile, Mascagni.

TREVISO

Il saluto al generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono 21:

Il conte Nello Sugana, presidente della Società «Veterani e Reduci delle P. B.» ha inviato al nostro concittadino generale Tommaso Salsa il seguente telegramma:

« Generale Salsa - Derna — Veterani Treviso, riuniti fraterno banchetto, commemorando 20 settembre, inneggiarono nuova grande vittoria nostro giovine Esercito ed inviano a Voi nostro valoroso condottiero cittadino, saluti affettuosi augurando nuove vittorie per la grandezza della nostra amata Patria. — F.to Sugana ».

Gli esami all' Istituto Tecnico

L'orario degli esami all'Istituto Tecnico Ricatti, per la prossima sessione di ottobre, è il seguente:

Martedì 1 ottobre: Italiano — Giovedì 3 id.: Matematica, ragioneria, topografia; — Venerdì, 4: Tedesco, estimo; — Sabato 5: Francese, agraria; — Lunedì 7: Disegno, calligrafia, costruzioni; — Martedì 8: Chimica pratica e prove complementari.

Le prove orali avranno luogo nei giorni 9, 10, 11, e 12 ottobre.

Esami di ammissione e di promozione.

Le prove grafiche e pratiche avranno luogo nei giorni seguenti:

Mercoledì 2 ottobre: Italiano; — Giovedì 3: Francese e agraria; — Venerdì 4: Matematica, ragioneria, topografia; — Sabato, 5: Disegno, calligrafia, costruzioni; — Lunedì, 7: Tedesco, contabilità, agraria; — Martedì, 8: Computisteria, geometria descrittiva.

Le prove orali avranno luogo dal 14 al 19 ottobre.

Un medico in Libia

Con decreto odierno, il dottor Nicola Tecce, medico provinciale della nostra città, è stato destinato a prestar servizio a Derna.

L'egregio sanitario raggiungerà il luogo di destinazione tra qualche giorno.

Al dottor Tecce i nostri auguri.

Due compagnie del 5.o artiglieria a Vittorio

Roma 21

Il *Giornale Militare ufficiale* reca che le compagnie 9 e 10 del quinto reggimento di artiglieria da fortezza, sono state trasferite alla sede di Vittorio. Dette compagnie, a datare dal primo ottobre passeranno effettive all'8.o reggimento da fortezza, con la numerazione di 10 e 11, facendo parte del terzo gruppo. In conseguenza, l'ultima compagnia recentemente formatasi, per il 5.o da fortezza, assumerà la denominazione di 9.o

"Cavalleria „ e "Pagliacci „

CONEGLIANO — Ci scrivono 21:

Al Teatro Accademia, affollato, ha avuto luogo stasera la rappresentazione di « Cavalleria » e « Pagliacci ».

L'esito dello spettacolo è stato lusinghiero: l'esecuzione ottima a merito dei maestri Fabbroni e Zorzato e degli artisti Pedroni, Adorni, Pertile, Morellato in « Cavalleria » e Moretti, Castellani, Ferrari nei « Pagliacci ».

ODERZO — Ci scrivono 21:

(T.) — *Concorso musicale.* — Ad onta del pessimo rigido un pubblico numeroso si diede ieri sera convegno in piazza V. E. per assistere al primo concerto della nostra Banda riorganizzata, sotto la direzione del nuovo maestro Anacleto Facco.

Con una puntualità veramente militare, alle ore 20, incominciò il concerto con la esecuzione degli Inni Nazionali, che furono accolti da applausi. In tutte le altre esecuzioni i bandisti furono apprezzati ed applauditi.

Gita di piacere. — I soci della nostra Società Operaia si recheranno domani, domenica, a Motta di Livenza, partendo da questa stazione col treno delle 10.58.

I soci sono pregati di trovarsi alle ore 9.30 nella sala delle Scuole Urbane Maschili, gentilmente concessa, dove seguirà una breve cerimonia per fregiare la bandiera della medaglia d'oro conferita a questa Società dal Comitato di propaganda per la iscrizione dei Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 21;

Conferenza Galanti. — Domani, domenica, alle ore 20, il prof. comm. Ferdinando Galanti, nella sala municipale, gentilmente concessa parlerà, a beneficio della locale sezione della « Dante Alighieri » e dalla Biblioteca Popolare Circolante « A. Fogazzaro » su Venezia e San Marco.

UDINE

Il giro del Friuli

UDINE — Ci scrivono 21:

Si è corsa oggi la prima tappa del Giro ciclistico del Friuli indetto dal *Giornale di Udine.*

Hanno partecipato alla gara 35 corridori, tra i migliori della regione veneta e di Trieste.

In pallio sono ricchissimi premi, anche di traguardo. La prima tappa comprende il seguente percorso:

Udine - Remanzacco - Cividale - Faedis - Attimis - Nimis - Tarcento - Artegna - Gemona - Ospedaletto - Osoppo - S Daniele - Ragogna - Pinzano - Spilimbergo - Sequals - Colle - Cavasso Nuovo - Maniago - Aviano - Sacile. — Chilometri 151.

Il «via» è stato dato fuori Porta Pracchiuso, oltre il cavalcavia. Alla partenza dei corridori assisteva un'enorme folla, che applaudì entusiasticamente.

Incidenti degni di nota non ve ne furono; soltanto, a Maniago, il corridore Volpe, di Tarcento, andò a cozzare contro l'automobile della giuria, rimanendo leggermente ferito.

Il traguardo di Faedis fu vinto da Perus Luigi di Vittorio; quello di Nimis, Maniago e Sacile, da Cimotta Giovanni di Vittorio.

Ladri di polveri piriche

L'altra notte, ignoti ladri penetrarono nel deposito polveri del signor Pannilunghi Gesualdo, sito ai casali del Corner Alto, e vi esportarono un quintale di polveri piriche del valore di parecchie migliaia di lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri, che indagano attivamente.

Sottufficiale suicida

Giunge da Cavasso Carnico una dolorosa notizia che ha suscitato viva impressione in città.

Un telegramma del comando del corpo di occupazione di Tripoli, partecipava a quel Sindaco che il sottufficiale di artiglieria Puppino Gabriele si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa.

S'ignorano completamente le cause che spinsero il disgraziato al tragico passo.

La strada di Cimolais

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua ultima seduta, ha approvato il progetto del tronco stradale da Porto Pineda a Cimolais, sulla destra del Cimoliana, in Val Cellina. I lavori potranno eseguirsi in economia.

CODROIPO — Ci scrivono 21

Passaggio di truppe. — Nei giorni 22, 23 e 24 avremo tra noi il 4. « Genova » cavalleria, di ritorno dalle manovre di Udine, diretto a Pordenone, dove darà il cambio al 7. lancieri « Milano » che va a Padova.

Domattina sarà di passaggio il 5 « Novara » il quale si accantonerà a Casarsa. — Questo è diretto a Treviso sua sede.

Mangia a ufo. — Certo Mion Angelo fu Antonio, d'anni 35, di Cordnons, venne arrestato da questi carabinieri perchè all'osteria alla « Colomba » aveva mangiato e bevuto senza possedere un soldo. Venne passato alle carceri.

Un piccolo incidente

PORDENONE — Ci scrivono 21.

Oggi, a questa Scuola d'Aviazione, si fecero dei bellissimi voli.

I tenenti Gallotti e della Chiesa, però, in causa di un guasto del motore, al loro apparecchio « Cagnoni », precipitarono al suolo da 20 metri. Gli aviatori rimasero incolumi. Il velivolo subì delle avarie.

Conferenza pro Asilo. — Nella frazione di Torre domani alle ore 15, nella sala del Popolo, la signorina Adina Galvano, direttrice di questo Asilo Infantile V. E. II, terrà una pubblica conferenza pro istituendo Asilo d'infanzia.

VERONA

L'arresto d'un veneziano

VERONA — Ci scrivono 21

All'angolo di Ponte Cittadella, nell'osteria all'insegna dell'Angela, entrava alle 23 di iersera il veneziano Antonio Boesso d'anni 41, mobiliere qui abitante al Ponte Rofiolo.

Dandosi l'aspetto di un agente della Forza pubblica, il Boesso intimò alla proprietaria di chiuder bottega, dicendo che era passato il limite dell'orario.

Accortasi che aveva a che fare con un avvinazzato la ostessa cacciò il veneziano in istrada.

Il Boesso, adiratissimo, cominciò allora a litigare con un passante. Il vigile Piccoli, che stava a breve distanza discorrendo col sergente dei pompieri Cavicchioli, accorse per rappacificare i due litiganti; ma per tutta risposta, il veneziano afferrò all'improvviso il vigile pel collo e lo trasse a terra insieme a lui. Ne seguì una breve colluttazione, durante la quale il Boesso si svincolò dandosi alla fuga. Fu però rincorso, arrestato e condotto in carcere.

Soldato veronese morto a Zuara

E' giunta notizia al Sindaco di Castelnuovo, che a Zuara è morto per febbre gastrica l'alpino veronese Eno Burlini, figlio di un assessore del paese. Il valoroso soldato aveva preso parte col battaglione « Verona » a vari combattimenti distinguendosi ovunque pel suo eroismo.

Egli era partito volontario nella scorsa primavera.

Operaio colpito dalla corrente elettrica

Nella officina Andreis in Via Nicola Mazza, l'operaio Giordano Corsini di anni 17 da S. Michele, toccando inavvertitamente con un piede una rotaia sulla quale era caduto un filo conduttore di elettricità, venne investito dalla corrente e cadde privo di sensi al suolo.

Fu subito soccorso e condotto all'ospedale, poi a casa. Il suo stato non è allarmante.

Una tettoia in fiamme

Per cause ignote, si manifestava ieri, all'improvviso, un incendio in un fabbricato a tettoia, uso deposito di foraggio, nei pressi di S. Giacomo di Tomba. — I pompieri, avvertiti telefonicamente, si recarono sul luogo e l'incendio fu subito domato. Il proprietario Giuseppe Palazzoli ha risentito un danno di 300 lire.

Il fabbricato era tenuto in affitto da Giuseppe Bottacin.

I funerali di Giuseppe Biasioli

Questa sera ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto collega Giuseppe Biasioli, redattore del giornale *Arena* e vostro attivo, zelante corrispondente.

Il grande rimpianto destato dalla scomparsa del nostro compagno di lavoro che ancora in età gagliarda ha dovuto cedere ad inesorabile morbo, è stato dimostrato dal concorso enorme, veramente imponente, ai funerali, di autorità, colleghi, amici e conoscenti del povero estinto.

Il corteo, formatosi davanti alle di lui abitazione in via Acqua Morta, mosse verso la chiesa di S. Tomaso, per la cerimonia religiosa.

Precedevano varie bambine degli Istituti Pii, inviate dalla famiglia, dal giornale *Arena*, da parenti ed amici. Venivano quindi il clero ed il carro funebre di prima classe. Sulla bara, posava una palma di fiori freschi, con la scritta: «La tua Adelina».

Seguivano ancora il cognato comm. generale Mandrile, il cognato Remo Veronesi, i cugini cav. Luigi Poggi, Filiberto Sauro, Arturo Rossi ed uno stuolo di signore.

Reggevano i cordoni il cav. Albano Franchini, il Sindaco di Verona ing. Galizioli, il cugino Biasioli, il comm. Carusi, il cav. Reggiani e il direttore dell'*Arena*, cav. Adolfo Fossi.

Fra gli intervenuti erano molte autorità e rappresentanti di istituti cittadini, i colleghi di tutti i giornali ed un numero infinito di portatori di torce.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo proseguì pel cimitero, ove pronunciò un commovente discorso rievocante le doti del povero collega, il cav. Adolfo Fossi.

La salma venne quindi tumulata nella tomba di famiglia.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono 21:

Teatro Civico. — Ieri sera, la Compagnia De Marco, ha rappresentato, davanti un pubblico eletto e numeroso, il patriottico lavoro del Rovetta « Romanticismo ». Alla fine di ogni atto il pubblico ha applaudito calorosamente gli artisti che, oltre ad una forza non comune d'interpretazione individuale, posseggono un affiatamento veramente meraviglioso. Questa sera si darà: « La Reginetta di Sabba ».

Quanto prima serata d'onore della signorina Anna De Marco ed ultima recita della brava compagnia.

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(G. B.) *Concerto.* — Domani, domenica, 22, festeggiandosi qui la noi la gloriosa giornata del XX Settembre il Corpo musicale del Lanificio V. E. Marzotto svolgerà alle ore 20 il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti; 2. Beethoven, Prometeo, Ouverture (I. esecuzione); 3. Verdi, Rigoletto, Fantasia; 4. Nevi, Barcarola in Mi b.; 5. Boito, Boito, Mefistofele, Atto IV.; 6. Pionzo, Canti Nazionali Italiani.

Durante la giornata vi sarà l'inaugurazione della lapide in memoria del compianto comm. G. Marzotto; avrà inoltre luogo la consegna delle medaglie ai reduci dalla Libia della classe 1889.

Ultima ora

Il tenente-colonnello Gadolini morto eroicamente a Zanzur

Novara 21

Alle ore 18 di questa sera arrivò al comando del deposito del 23. fanteria qui di stanza la triste notizia della morte eroica del tenente colonnello comm. Vittorio Gadolini avvenuta nell'aspro combattimento di ieri per la presa di Zanzur. Il Gadolini comandava ora il 23. fanteria a Tripoli in momentanea sostituzione del col. cav. Mondaini ritornato a Novara pochi giorni or sono per una breve licenza. Anche il tenente col Gadolini era partito pochi giorni or sono per Tripoli, avendo ultimata la licenza di un mese.

400 cretesi sbarcati a Samo?

Parigi 21

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

Secondo informazioni pervenute da Smirne alcuni ufficiali cretesi e 350 cretesi lasciarono improvvisamente l'isola di Creta e sbarcarono all'isola di Samo a Maratocampo. Marciarono verso Carlovassi e Vathy allo scopo di fomentare l'insurrezione. La guarnigione ottomana si trincerò a Vathy ove sembra debba venire prossimamente attaccata. Di fronte a questi avvenimenti e per garantire la sicurezza degli europei, avendo il governo francese deciso l'invio a Samo dell'incrociatore *Bruix* attualmente a La Canea, si crede che il governo inglese invierà anch'esso una nave da guerra.

Lo sbarco confermato
Un combattimento coi turchi

Costantinopoli 21

Sofulis è sbarcato a Maratocampos (Samo) con trecento cretesi uniti agli insorti samioti. Si dice che sarebbe avvenuto un combattimento con le truppe turche nelle vicinanze di San Sebastiano sulla strada di Vathy.

Una bomba esplosa in una moschea
Cinquanta vittime

[illegible] 21

Il *Petit Parisien* riceve un dispaccio da Berlino segnalante l'esplosione di una bomba in una moschea del distretto di Adrianopoli; 50 persone sarebbero rimaste uccise. Nei circoli ufficiali non si ha nessuna conferma di tale notizia.

Grave accidente ferroviario nella stazione di Parigi

Parigi 21

Stamane alle ore 10.35 un treno proveniente da Tolosa e quello proveniente da Juvisy entrarono insieme nella stazione. Lo spostamento d'aria e lo scuotimento del terreno prodotto dalle locomotive fecero rovesciare un carretto di bagagli che si trovava sul marciapiede. Il carretto cadde sul binario e venne violentemente investito dal treno di Tolosa il quale lo lanciò verso il treno di Juvisy: poi di nuovo venne lanciato sul marciapiede e come un bolide andò a fracassarsi contro un altro carico che si trovava sul quais. Nove manovratori che si trovavano vicino al carretto non ebbero il tempo di allontanarsi e furono più o meno gravemente feriti. Uno di essi cadde sotto un treno e allorchè venne estratto aveva cessato di vivere. Due altri manovratori feriti abbastanza gravemente si sono dovuti portare all'ospedale, altri sei non hanno riportato che leggere scalfiture.

Immane disastro in Cina causato da un ciclone

Lione 21

Un giornale di Lione pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 20: « Mons. Reynaud, vicario apostolico di Ce Kiang orientale, ha diretto alle missioni cattoliche il seguente telegramma: — Ning Po, 16 - ore 16.30: Un disastro inaudito ha colpito il sud del mio vicariato. Un ciclone ha sfasciato via intere città ed innumerevoli villaggi. Centomila famiglie sono rovinate e 50 mila annegate. - Firmato: Reynaud, vicario apostolico ».

Fatale volo di due ufficiali tedeschi

Berlino 21

Due ufficiali aviatori mentre compievano un volo in aereoplano caddero rimanendo uccisi.

Un incontro che non avverrà

S. Sebastiano 21

Il ministro degli esteri Garcia Prieto smentisce il movimento diplomatico di cui parlava ieri un giornale di Madrid.

Il ministro aggiunge anche che la voce di un incontro tra il presidente della repubblica francese Fallières e Re Alfonso XIII all'inaugurazione del Tunnel di Lanfranc è inesatta.

Accordo serbo-bulgaro smentito

Belgrado, 21

Da fonte competente si dichiara in modo categorico infondata la notizia di un giornale di Budapest, secondo la quale sarebbe stato firmato oggi a Belgrado un accordo serbo-bulgaro politico-militare, nonchè la notizia della convocazione della Scupcina per lunedì in seduta straordinaria.

SPORT

Le Regate Internazionali a vela del "Yacht Club Veneziano,,

Ieri a causa del tempo sfavorevole venne sospesa la corsa dei « sei metri stazza » causa il tempo sfavorevole ed oggi si svolgeranno le seguenti regate:

I. CATEGORIA — TOPI — Partenza ore 13.10: percorso: tre miglia, un giro di triangolo: 1. premio Coppa, dono del Consiglio Dirett. dell'Y. C. Veneziano; 2. id. medaglia d'oro; 3. id. grande medaglia d'argento.

1. « Traba » di Colombo G. B.; 2. « Emma » di Acerbi Antonio; 3. « Bruna » di Bruna Cesare e fratello; 4. « Lebeccio » di Venuti Enrico.

II. CATEGORIA — YACHTS A CHIGLIA MOBILE. Partenza ore 13.20: percorso: nove miglia, tre giri di triangolo.

1. Premio: Coppa, dono dell'Y. C. Veneziano; 2. id. Medaglia d'oro; 3. id. grande medaglia d'argento.

5. « Raffica » di Barbieri Umberto; 6. « S. Giorgio » di Dari Umberto; 7. « Brezza » dei Fratelli Soave; 8. « Marco » dell'Yacht Club Veneziano.

III. CATEGORIA — YACHTS DA 20 A 30 RATING. Partenza ore 13.30: percorso: nove miglia, tre giri di triangolo.

1. Premio: Coppa Excelsior, dono della Comp. Grandi Alberghi; 2. id. Medaglia d'oro; 3. id. Grande medaglia argento.

9. «Vittorina» di Pardelli Max, 10. «Egle» di Cappellin Manlio; 11. « Verde » di Gioppo Tullio e avv. Ugo; 12. « Aurora » di De Maiti Arnoldo; 13. « S. Marco » di Chiesura Gino; 14. « Bat » di Schweven de Kronenreuth A.; 15. « Basiliola » di Colombo Marino; 16. « Star » di Fassi Nino.

IV. CATEGORIA — YACHTS DA 30 A 40 RATING. Partenza ore 13.40: percorso: nove miglia, tre giri di triangolo.

1. Premio: Coppa, dono Cassa di Risparmio di Venezia; 2. id. Medaglia d'oro.

17. « Tramontana » di Kupelwieser Leopoldo; 18. « Strale » del Dottor Gladulich e C.; 19. « Tibet » di Tripcovich.

V. CATEGORIA — YACHTS OLTRE I 40 RATING. Partenza ore 13.50: percorso: nove miglia, tre giri di triangolo.

1. Premio: Coppa, dono del Comune di Venezia; 2. id. Medaglia d'oro, dono dell'Istituto Naz. di Educ. Fisica.

20. « Orion » di Masciadri Guido; 21 «Todaro» dell'Yacht Club Veneziano; 22. « Hartease » di Tarabocchia Enea.

VI. CATEGORIA — YACHTS 6 METRI DELLA STAZZA INTERNAZ. Partenza ore 14: percorso: nove miglia, tre giri di triangolo.

1. Premio: Grande oggetto artistico; 2. id. Medaglia d'oro; 3. id. Grande medaglia d'argento.

23. « Libia » di De Blaas da Lezze nob. Giulio; 24. « Laury » di Walter Rodolfo; 25. « Geffion III » di Schreiner Ernest; 26. « Grane » di Ritter von Sonnenthal Sigmund; 27. « Mara V.o » di Wirth ing. Otto; 28. « Vampa » di Conelli de Prosperi nob. C. A. Marchese Ferrero Ventimiglia.

*

Alla sera alle 21, all'Hôtel Excelsior di Lido seguirà un banchetto offerto dal Yacht Club Veneziano in occasione della premiazione dei vincitori delle gare Internazionali a Vela.

La premiazione seguirà dopo il banchetto.

Gare di calcio a Sant'Elena

Sul bellissimo campo del Venezia Foot-Ball Club a S. Elena, avrà luogo oggi alle ore 15.30 un incontro amichevole fra le squadre concittadine Venezia Foot-Ball Club contro Volontari Foot-Ball Club. E' questo il primo match che viene disputato nella nuova annata ed è vivamente atteso dagli appassionati che ne potranno trarre le previsioni per le prossime opere di campionato.

Precederà una partita tra la promettente squadra del Victor Foot-Ball Club e la seconda del Venezia Foot-Ball Club.

Una corsa ciclistica rinviata

La presidenza del Veloce Club Ciclistico Veneziano ci prega render noto che la corsa ciclistica di Km. 75 che doveva svolgersi domani 22 Settembre viene rimandata a giorno da destinarsi.

Stato Civile di Venezia

19 Settembre. — Nascite: maschi 5; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale Generale 12

Matrimoni: — Gaggio Luigi elettricista con Calderan Regina fiammiferaia celibi. — Vaerini comm. Giuseppe commerciante con Zabeo Bianca civile nubile — Fomenti Angelo carbonaio con Comello Erminia casalinga celibi — Cedolin Daniele negoziante con Zamolo Emilia maestra comunale celibi — Borgato Sante Antonio oste dipendente con Modolo Domenica casalinga celibi.

Decessi: — Montima Rimini nob. Giulia di anni 77 vedova civile Venezia — Menin Regina di anni 60 nubile casalinga Venezia — Rossetto Giovanin di anni 71 coniugato negoziante Venezia.

20 Settembre. — Nascite: maschi 1; femmine 3. — Totale 4.

Decessi: — Kaus Emma Tagliepietra di anni 58 coniugata civile Trieste — Pemma Mario di anni 82 vedovo possidente Venezia — Venuti Enrico di anni 53 coniugato agente Mirano — Rughi Arturo 32 celibe nunzio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 22 Settembre 1912.

Panizzon Giuseppe macellaio con Bruna Romana casalinga — Vianello Giovanni fabbro con Scudeler Adele Maria casalinga — Fontanive Giovanni rimessaio con Busato Maria casalinga — D'Este Giovanni dipintore con Pattaro Emilia chiamata Erminia perlaia — Coletti Alessandro impiegato ferroviario con Leskovic Esmeralda possidente — Zanetti Mario industriale con Furlani Linda civile — Zanella Antonio barcaiuolo con De Bei Angela casalinga — Siviero Gio. Batta meccanico con Seppa Angela lavorante orologi — Fortina Felice commerciante con Salvucci Europia casalinga — Gavagnin Querino facchino con Molin Luigia lavandaia — Cancino Alfredo impiegato con Mozzato Antonia Giovanna casalinga — Rasa Pietro inserviente postale con Funes Maria casalinga — Pitteri detto Ganassa Lorenzo manovale ferroviario con Casoni Maria Stella sigaraia — Michielin Pietro barbiere con Citran Adele sarta — De Stefani Federico scaricatore marittimo con Tonini Maria calzettaia — De Lorenzi Pietro idraulico con Scarpa Santina casalinga — Dondit Angelo fabbro con Mazzon Maria Teresa casalinga — Busetto Domenico Augusto possidente con Suppiej Caterina Vittoria possidente — Fuga Giovanni impiegato ferroviario con Brugno Gemma sarta — Berion Giuseppe falegname con Barbin Teresa casalinga — Heller Lodovico impiegato privato con Regazzi Maria Antonietta casalinga — Gambillare Guido agente panettiere con Bolzan Angela levatrice — Agostini Leone regio impiegato con Perotto Natalia civile — Marosin Antonio cameriere con Andreon Marianna casalinga.

Sciarada a premio

Il primiero è d'un intiero
La giustissima metà
Viene il tutto e ognor verrà
Del secondo a la metà.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 27 settembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte: DISCORDANZE di *Vincenzo Zago* e POESIE SCRITTE COL LAPIS di *Marino Moretti*.

*

Spiegazione della precedente sciarada:
TRE - MITO — TREMITO

Solutrici: Linda Maria Zambler, Bice Xigga, Elisa Zille, nob. Elisa Balbi, Gioia Brescianini, Maria Dall'Armi, Luisa Salvagno, Teresina Vollo, Nella Cavalli, Maria Barinetti, Maria Zilli, di Venezia.

Elena Agustinis di Mestre, Ester Filippi di Bassano, Bianca Fumiani di Saint Gall (Svizzera), (teniamo nota di quanto ella ci dice nella sua ultima).

Solutori: Gio. Batta Zanga, Antonio Solagna, Aldo Dall'Abaco (la penultima soluzione non ci è giunta), Antonio Smeraldi, Attilio Nardini, di Venezia.

Lorenzo Marcadella di Vallonara, dottor Guido Grassodi di Vallonara, Leonardo Leaso di Montebello Vicentino, Edgardo Calzavara di Dolo, Raoul Ruol di Montebelluna.

*

Riuscirono premiati: Sig.na Bianca Fumiani di Saint Gall e Linda Maria Zambler di Venezia.

Sciarada a Premio
del 22 Settembre 1912

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 20 Settembre. — Vap. Ell. « Orion » cap. Colonudis da Rotterdam merci — Ingl. « Federich King » cap. Neil da Cardiff carbone — Ital. « Bosforo » cap. Dixit da P. Said merci.

Arrivi del 21 Settembre. — Vap. A. U. « Salona » da Fiume merci — Ital. « Brindisi » da Trieste merci — A. U. « Venezia » da Trieste passeggeri — A. U. «Metcovich » da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 21 detto: Vap. A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « Salona » per Fiume merci — Ingl. « Urmstron Gange » cap. Pearson per Ancona merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — A. U. « Metcovich » per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Scotia » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Sv. « Holda » da Swansea, carbone.
Ingl. « Carl » da N. Waterweg, carbone.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Svidon » da Swansea con carbone.
Ingl. « Rigel » da Colòn con merci.
Ingl. « Luciston » da Glasgow con carb.
A. U. « Nagj Lajos » da Swansea con carb.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Germ. « Marie Richmers » da Anversa min.
A. U. « Baro Fejervary » da Penarth carb.
Now. « Daksa » da Shields carbone.

Movimento ferroviario del Porto

21 Settembre. Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 107 — Cereali 73 — Cotoni 2 — Varie 145 — Per la Ferrovia 41. — Totale generale 368.

Scaricati 104.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Aperl. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.56	6.56
Settembre Ottobre	»	6.42	6.42
Ottobre Novembre	»	6.37	6.38
Novembre Dicembre	»	6.32	6.32
Dicembre Gennaio	»	6.31	6.32
Gennaio Febbraio	»	6.32	6.33
Febbraio Marzo	»	6.33	6.34
Marzo Aprile	»	6.34	6.35
Aprile Maggio	»	6.35	6.36
Maggio Giugno	»	6.36	6.38

ESTRAZIONE R. LOTTO del 21 Settembre 1912

BARI	31	71	44	62	55
FIRENZE	58	40	53	75	73
MILANO	32	88	8	66	17
NAPOLI	16	79	17	60	34
PALERMO	15	79	75	11	78
ROMA	25	23	6	64	86
TORINO	57	70	88	1	62
VENEZIA	43	36	15	30	68

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI 21

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	91,27
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/4
Obb. Lombardo	271,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	90 72
Banca di Parigi	1768 —
Tunisine nuove	434,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	92,80
Ren. spag. 4 0/0	94,50
Banca ottomana	707,—
Banca Comm. It.	874 —
Azioni Suez	6005.—
Lotti turchi	212 50
Rendita Russa	80.22
Ferr. mer. a ter.	612 —
Soc. Alti Forni Piombino	155 —
R. serba 4 0/0	88 10

BERLINO 21

Cr. Mob. aus. fine	200 37
Deutsche Bank	257,75
Diskonto	188 50
Bochumer	238,25
Gelsen Kirchen	214 25

VIENNA 21

Cred. aust. Cod.	639,50
Lombardo	119,—
Banca anglo-aus.	334,75
Austriache	705,50
Banca Aus.-ung.	2000,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,40
» su Lond.	24,12
Lire It. (carta)	94,45
R. austr. (arg.)	86,45
» » (carta)	86,10
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	111,35
Rend. ung. 4 0/0	86 40
» » 3 1/2 0/0	75,25
Banca dei P. aus.	528,75

LONDRA 21

N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/4
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	89,1/2
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	29,3/16

BERLINO, 21 — Tendenza ferma.
PARIGI, 21 — Tendenza ferma.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21,22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30, d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Alla [illegible]antesca, venuta ad aprire tutta assonnata, il commissario chiese se il signor Chopart era in casa.

— No, — rispose la donna — il signor Chopart è in viaggio da cinque o sei giorni.

— E non sapete quando ritornerà?

— Io no, ma forse lo saprà la signorina.

Pelagia non era alzata, ma non dormiva. Attraverso l'uscio socchiuso della sua camera aveva udito che qualcuno chiedeva di suo fratello e questa richiesta a quell'ora le aveva dato molto da pensare.

Chiamò la fantesca.

— Chi è? — le domandò.

— Non importa — disse il commissario rispondendo invece della donna. — Era semplicemente incaricato di una commissione pel signor Chopart... Se è assente, ritornerò... Non sapreste dirmi quando sarà di ritorno?

— No, davvero! E' partito quattro giorni fa per Marsiglia senza dirmi quando ritornerebbe, e non ho ricevuto nessuna notizia dopo la sua partenza.

— Mi dispiace... la commissione era urgente.

— Non posso farla io in vece vostra?

— No, è una cosa molto delicata .. Ritornerò....

— Lasciatemi il vostro nome.

— E' inutile: il signor Chopart non mi conosce....

Il commissario stava per andarsene, allorchè un uomo d'una cinquantina di anni, che portava in mano una valigia, si fermò sulla soglia dell'appartamento.

— Che c'è? — chiese il nuovo arrivato, con un vago senso d'inquietudine. — Che cosa vogliono questi estranei in casa mia?

— Signore, — disse il commissario, — sono venuto per parlare al signor Leopoldo Chopart, e mi hanno detto che è assente.

— Sono io — replicò il viaggiatore.

— Me lo sono immaginato — soggiunse il funzionario — e sono ben lieto che siate ritornato proprio in questo momento.

— Che cosa volete da me?

— Voglio semplicemente arrestarvi.

— Arrestarmi?....

— Mi duole profondamente di procurarvi questa spiacevole sorpresa.... Ecco il mandato del signor giudice istruttore Moris.

— Quest'è un'infamia... un atto arbitrario, odioso... Stabilirò su chi ricade la responsabilità.... dovranno rendermene conto.

— Signore, io non sono che l'esecutore degli ordini del signor giudice.

— E' vero, non devo discutere con voi. Fate dunque il vostro mestiere.

— Mentre vi arresto — continuò il commissario — devo pure compiere una perquisizione nel vostro appartamento, frugare in tutti i mobili, sequestrare tutte le carte...

— Fate pure... non posso oppormi.

Durante i pochi minuti che aveva durato questa scena, Pelagia aveva avuto il tempo di alzarsi e di mettersi un accappatoio. Dopo di avere abbracciato Leopoldo si rivolse al commissario e gli disse:

— Signore, mio fratello è un uomo onesto. E' abbominevole trattarlo come un truffatore.

Il funzionario si contentò di sorridere senza rispondere.

— Calmati, — le disse sottovoce suo fratello — mi scolperò facilmente davanti al giudice istruttore.... ma in questo momento convien tacere.

E dopo un istante, soggiunse:

— Credevo di trovare qui Domenico. Non è ancora ritornato da Nizza.

— Sì, è ritornato ieri l'altro, ma ieri è partito per Amsterdam.

— Per Amsterdam! — esclamò Leopoldo Chopart con aria stupefatta ed inquieta... — A che ora?

— E' partito al mattino.

— In tal caso sarà arrivato fra le cinque e le sei — concluse il finanziere. — Ah! è strano... strano.

— Perchè è strano?

— Perchè... perchè... insomma, perchè non si va a fare una gita in Olanda in pieno inverno senza una ragione... Non sai che cosa vi è andato a fare?

— E' andato semplicemente a raggiungere il suo amico Montier.

— Ah! anche Montier si trova in questo momento ad Amsterdam?... Che storia strana!

— Non comprendo che cosa ci trovi di tanto strano.

— Niente... niente... Del resto, avrei dovuto dire piuttosto: Quale contrattempo spiacevole! Volevo appunto incaricare l'avvocato Montier dei miei interessi. E proprio è assente!

— Si può chiedergli di ritornare. Può giungere a Parigi domani.

— Mi dispiace di disturbarlo, di contrariare i suoi progetti di viaggio... Eppure, sarei molto più tranquillo se fosse qui.

— Ebbene, gli telegraferò di ritornare. Domenico mi ha lasciato il suo indirizzo, che è quello del suo amico. Però Domenico apprenderà contemporaneamente a Montier la fatale notizia...

Leopoldo Chopart rimase perplesso.

— Senza dubbio, — mormorò dopo un istante — e preferirei evitare a Domenico la dolorosa sorpresa di questa crudele rivelazione, ma, purtroppo! è impossibile nascondergli la verità.... E, sotto altri punti di vista, non mi dispiacerebbe di vederlo ritornare, perchè, durante la mia assenza, la sua presenza qui potrà essere molto utile.

— Non mi accuserete di mancare di indulgenza — disse il commissario, che si era scostato di alcuni passi per discrezione. — Vi ho lasciata piena facoltà di regolare i vostri affari di famiglia.

— No, signore, — gli rispose Chopart — mi occupo invece della scelta del mio avvocato, e lo faccio unicamente per non ritardare il cammino della giustizia.

— Bene, benissimo! — esclamò il commissario approvando. — Ma non dimentichiamo che io debbo fare qui una minuziosa perquisizione.... Volete assistermi?

— Volentieri! — rispose Chopart.

Dopo un'ora il funzionario e i due agenti si allontanarono con l'arrestato, portando via due grossi pacchi di carte e di documenti.

L'affare entrava ora nella fase giuridico-procedurale, attraverso alla quale passano tutti i finanzieri disgraziati, che non sanno mettersi in tempo utile al riparo dalle querele e dai reclami del pubblico.

*

L'avvocato Ottavio Montier, si era arreso subito alla chiamata di Pelagia Chopart, ed aveva preso immediatamente il treno per Parigi. S'intende che Domenico, atterrito dalla notizia della catastrofe che aveva colpito suo padre, aveva seguito l'esempio del suo amico.

Tre giorni dopo il suo arresto, Leopoldo Chopart subì un primo interrogatorio in presenza del suo avvocato, ed il giudice istruttore si convinse subito che aveva a che fare con un uomo risoluto a difendere energicamente la sua libertà e il suo onore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 264 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il convegno di Balmoral

In questo convegno di Balmoral, come nei precedenti convegni seguiti in quest'ultimo periodo piuttosto agitato della politica internazionale, il ministro degli esteri russo Sazonoff nei colloqui che avrà con Re Giorgio e con Sir Edward Grey, discuterà «tutte le questioni della politica estera generale e particolarmente quelle riguardanti l'Oriente», come direbbe indubbiamente un rispettivo comunicato ufficiale, con la solita gloria del salmo che cioè «si potè constatare da entrambe le parti una perfetta concordanza di vedute».

Questo convegno di Balmoral sarà, dunque, esso pure una sfinge, che ci affatica invano. Uno scrittore francese disse:

«L'âme écrit toujours quelque chose sur la page blanche de d'absolu»; ora noi pubblicisti pure su questa pagina bianca dell'assoluto politico andiamo esponendo i nostri criteri, le nostre vedute, le nostre impressioni soggettive, facendo però soltanto di quella politica congetturale, che era piuttosto in odio al principe di Bismarck, il quale aveva detto: «grigia è la teoria, potrei dire non ci ha di verde che l'albero brillante della vita, sotto il quale ho raccolto le mie esperienze».

Questo però è per noi certo, perchè logico ed evidente, che Sazonoff e Grey, cioè, nelle loro conversazioni avranno discusso, argomentandosi di raggiungere l'accordo su tutte le questioni, le quali, in certo modo l'una all'altra intrecciandosi, formano il tessuto della politica internazionale, poichè una divergenza circa un solo problema della vita internazionale verrebbe a perturbare quell'armonia di vedute per la quale soltanto tra due o più potenze si concorpora e vive un'intesa, un'alleanza.

Dalle armonie che vibrano intorno al tono della politica generale, potremo dunque cogliere il *leitmotiw* del convegno di Balmoral. Così, senza poter entrare nei particolari di esso convegno, argomentiamoci almeno di coglierlo in sintesi, riportandoci ai momenti politici anteriori, che lo hanno determinato, perchè un convegno non sorge mai per generazione spontanea, non è autogenetico ma il principio della sua determinazione sta nei momenti storici che lo precorrono e lo preparano. Ora in quei momenti anteriori, a cui accenno, si è venuta a svolgere l'intesa anglo-russa. Spremendo dunque, direi così, il succo di quei momenti ci risulterà la portata e l'intima essenza di questo convegno, il quale è da considerarsi appunto riverbero di quella luce dell'intesa.

Nè per l'Inghilterra nè per la Russia questo covegno di Balmoral verrebbe a segnare una nuova orientazione politica; il convegno non ci offre dunque un nuovo aspetto della politica del Tamigi e della Neva, bensì una conferma di quel la direttiva, che ebbe la sua più vivace espressione a Reval, cui il convegno, come detto, conferma e forse compendia ed allarga sotto l'impulso di nuovi eventi e d'altre contingenze politiche, per quella *force de choses* insomma, la quale, come lo ha dimostrato Albert Sorel, induce di sovente gli uomini politici alle grandi decisioni

Seguendo lo sviluppo della politica britannica e russa in questo periodo di tempo, constateremo che l'una e l'altra, vengono a deviare dall'antico solco. Segue quindi come uno spostamento dell'asse politico a Londra e a Pietroburgo, che logicamente si compie in conformità alle ondulazioni della politica internazionale

«Come v'ha una temperatura fisica, ha detto il Taine, che con le sue variazioni determina l'apparizione di questa o quella specie di piante, così vi ha pure una temperatura morale, che con le sue variazioni determina l'apparizione di questa o quella specie d'arte»: ora, potrebbesi aggiungere che vi ha pure una temperatura politica, la quale con le sue variazioni determina appunto l'apparizione di questo o quell'aggruppamento politico.

L'Inghilterra e la Russia, le cui secolari rivalità ritenevansi quasi irreducibili, si sono potute incontrare ed accordarsi appunto in seguito ad una variazione della temperatura politica, provocata probabilmente da quella forte corrente che muove dalla Sprea!

*

La politica britannica fino alla conclusione del trattato anglo-francese dell'8 aprile 1904 è informata particolarmente dal principio imperialista, secondo la vasta e radiosa concezione di Beaconsfield, di Salisbury e di Chamberlain, in questa sua politica coloniale però la Inghilterra incontra particolarmente la rivalità gallica, mentre d'altra parte la inquieta la marcia dei Russi nell'Asia Centrale, i quali avevano cominciato ad avanzare verso il Turkestan nel 1850 e già nel 1881 Skobelef s'impadroniva di Merv, toccando il territorio africano.

La rivalità francese e il timore dell'avanzata moscovita dovevano naturalmente riavvicinare l'Inghilterra alle potenze occidentali; quando infatti nel 1881 la lega austro-germanica del 1879 si allarga nella triplice alleanza, l'Inghilterra, il cui accordo coll'Italia è perfetto, trova il solco aperto che la conduce alla triplice, cercando in questa combinazione internazionale l'appoggio contro le due comuni rivali.

Dal 1884 al 1888 però pure il governo germanico inizia una politica coloniale, ma l'Inghilterra, anzi che preoccuparsene, favorisce quell'espansione coloniale germanica nell'erronea supposizione di poter trovare poi nell'impero germanico, anzi che un pericoloso concorrente, un alleato che si sarebbe accompagnato all'Inghilterra contro le ambizioni galliche.

E per vero, mentre la rivalità coloniale tra l'Inghilterra e la Francia culmina specialmente nella questione d'Egitto, respingendo il governo del Quai d'Orsey qualsiasi transazione, il principe di Bismarck si compiace di riassumere la sua politica nella semplice formula: «Sono austriaco in Serbia, russo in Bulgaria», ed aggiungendo «inglese in Egitto»; diceva inoltre il cancelliere di ferro: «L'Inghilterra è più importante per noi che Zanzibar e tutta la costa orientale. Difatti col trattato del 1.o luglio 1890 Zanzibar è riconosciuta all'Inghilterra verso la cessione di Helgoland, anzi quel trattato anglo-germanico riconosce pure le pretese britanniche su tutto il bacino dell'Alto Nilo.

Malgrado, dunque, la politica coloniale teutonica non vi ha rivalità, ma accordo tra l'Inghilterra e la Germania in seguito a quella prudente e intelligente politica bismarckiana dei due ferri al fuoco.

Colla caduta di Bismarck però, Guglielmo diviene il cancelliere di sè stesso e l'Inghilterra vede allora delinearsi sull'orizzonte politico la Germania dell'«Unter Zukunft auf dem Meere!» con angosciosa intuizione dell'avvenire, poichè una concorrenza industriale commerciale e marittima minaccierebbe l'Inghilterra alle fonti stesse di sua vita, e difatti lord Rosebery dice agli studenti di Glasgow: «Noi abbiamo ora a combattere per l'esistenza!»

Con Guglielmo II la politica germanica va sempre più assumendo un carattere di prepotenza e di predominio; quel la politica viene rivelando, particolarmente coll'esorbitante sviluppo, nonchè delle forze di terra, pure della potenzialità marinara, il carattere d'un imperialismo germanico, tendente all'egemonia europea.

Ora è stato sempre il carattere fondamentale della politica inglese di combattere l'egemonia dove cerca di affermarsi; — gli epici momenti storici in cui l'Inghilterra combattè contro Filippo II, Luigi XIV e Napoleone, erano stati appunto informati da questa legge che governa costantemente la politica britannica, la quale si è riservata in certo modo la missione del mantenimento dello equilibrio europeo.

Tutta la politica di Edoado si riassume quindi nel tentativo di una coalizione delle potenze europee contro il predominio germanico.

L'accordo anglo-francese dell'8 aprile 1904, forma, se posso così esprimermi, come il nucleo germinativo del sistema politico di Re Edoardo; quell'accordo viene difatti integrato da altri intelligenti provvedimenti politici, argomentandosi Re Edoardo di far sparire le divergenze politiche tra quelle stesse potenze che cerca d'aggruppare intorno all'Inghilterra per salvaguardare l'equilibrio europeo turbato dalla preponderanza germanica. Questa previdente operosità politica del Re inglese va fino all'accordo anglo-russo del 1907, di cui l'accordo colla Francia è stato il felice preludio, perchè la Francia appunto doveva essere la naturale intermediaria tra Londra e Pietroburgo, dando infine vita alla triplice intesa, in cui la Francia appunto trovasi, come aveva detto il presidente Loubet «une main dans l'alliance russe et l'autre dans l'amitié anglaise».

*

Per lo passato le tradizioni fra l'Inghilterra e la Prussia erano state ognora d'amicizia, di fratellanza d'armi. Wellington e Blücher s'erano abbracciati alla Belle-Alliance, e quell'abbraccio, direi, venne a ripetersi molti anni dopo tra Beaconsfield e Bismarck al Congresso di Berlino; ma la nuova Germania, il cui futuro è sul mare, preoccupa l'Inghilterra e segue quindi — come abbiamo avuto campo di rilevare — una deviazione dalla tradizionale politica britannica riguardo alla Germania.

Ma pure la Russia nella sua politica estera abbandona il solco tradizionale, sostituendo l'alleanza colla Francia, gli accordi di Reval e di Racconigi, alla tradizionale intesa coll'Austria sullo scacchiere orientale. Com'è noto, la Russia aveva cercato l'accordo coll'Austria-Ungheria in previsione di una sua azione politica e militare nell'Estremo Oriente; quell'accordo avrebbe dovuto, in certo modo, assicurarla alle spalle, quando fosse stata impegnata a fondo nell'Asia.

Il disastro mancese però venne a tagliare i nervi all'ardito disegno moscovita; la Russia si raccoglie, ritornando alla sua politica in Europa, da cui appunto l'impresa mancese l'aveva distolta.

Il discorso poi dell'Aehrenthal del 27 gennaio 1908, il progetto della ferrovia del Sangiacato di Novi Bazar, ed infine l'annessione della Bosnia-Erzegovina, provocan il distacco definitivo della Russia dall'Austria e la convenzione di Mürzsteg non è più che un ricordo storico.

Se in Inghilterra aveva preoccupato lo atteggiamento della Germania, il cui programma navale metteva in forse la antica formula britannica del *two powers standard*, l'Austria-Ungheria, la cui politica aveva assunto il carattere provocante della spinta all'Oriente aveva preoccupato la Russia; Russia e Inghilterra quindi, in seguito a queste loro rivalità e timori riguardo a due potenze che erano parti integranti d'una stessa alleanza, si venivano per la forza delle cose a riavvicinare.

I primi accenni di questo riavvicinamento abbiamo alla conferenza di Algesiras. Russia ed Inghilterra in quella conferenza procedono di pieno accordo nel sostenere il punto di vista e gli interessi francesi.

Il conte Cassini, plenipotenziario russo, ebbe allora con sir Arthur Nicolson e sir Donald Mackenzie-Wallace, delle conversazioni sulle condizioni per addivenire ad una intesa, che mettesse fine all'antica rivalità tra le due potenze; l'Inghilterra vi aderisce, poichè dopo il disastro mancese, la Russia, allontanata dall'Oceano Pacifico, non forma più un pericolo per la sicurezza delle Indie.

Chiusa la conferenza d'Algesiras, sir Arthur Nicolson diviene ambasciatore inglese alla Corte imperiale russa; Isvolski assume la direzione degli affari esteri alla cancelleria imperiale; l'accordo anglo-russo viene firmato il 31 agosto 1907.

Quell'accordo però esorbitava in certo modo dall'esclusivo argomento della questione persiana. Nel mondo politico infatti si comprese subito che quell'accordo specifico formava il preludio ad un accordo generale tra l'Inghilterra e la Russia nella politica internazionale.

La convenzione anglo-russa è conchiusa nell'agosto del 1907 e nel luglio del 1908 segue il convegno di Reval.

Ora, nel suo brindisi a Reval, Re Edoardo aveva detto: «Credo che essa (la convenzione anglo-russa) servirà a stringere ancora più saldamente i vincoli che uniscono i popoli dei nostri due paesi. Sono sicuro che in avvenire essa condurrà alla sistemazione soddisfacente ed amichevole di parecchie questioni importanti».

Già fino dal 1806 Pitt aveva detto al conte Vorontzow, che la Russia e l'Inghilterra «doivent toujours être allèées».

*

Riassunta così a sommi capi l'orientazione della politica inglese e russa in quest'ultimo periodo, rilevato poi quell'accordo anglo-russo del 1907, che dal centro asiatico si irradia alla periferia europea, si propaga e rifluisce per tutti i problemi della politica internazionale, parmi che risulti più evidente la portata del convegno di Balmoral, il quale assume un risalto maggiore appunto sotto la luce dell'accordo anglo-russo e del convegno di Reval.

L'interpretazione larga data dal Re Edoardo a quella convenzione, troverebbe ora appunto nel convegno di Balmoral la sua conferma; Re Edoardo si era dichiarato sicuro che la convenzione avrebbe condotto in avvenire alla sistemazione soddisfacente ed amichevole di parecchie questioni imuortanti. L'avvenire a cui si riportava Re Edoardo è questo odierno convegno di Balmoral.

Ma al convegno di Reval seguirono poi nel corso del tempo eventi e momenti politici, i quali, anzi che temperare, avrebbero concorso a rinvigorire la concezione politica, che diede concretezza alla convenzione e al convegno di Reval.

L'impresa italiana, che produce un momentaneo squilibrio nel Mediterraneo, l'accordo navale franco-russo, la proposta di decentramento del conte Berchtold, il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo, sono fatti che probabilmente concorrono a dar nuovo elemento vitale, nuova vigoria all'accordo anglo-russo.

Nel convegno di Balmoral dunque tutti questi fatti e questi momenti saranno stati discussi con intendimento di accordo, di compenetrazione e di adattamento delle due potenze al nuovo clima politico

Così dai precedenti convegni, e da questo di Balmoral, si acquista una visione più chiara dell'aggruppamento delle potenze europee, perchè mentre la triplice si mantiene e sta, anzi, per rinnovarsi probabilmente in più vaste basi in seguito all'impulso italiano, la alleanza franco-russa, ritemprata coll'intesa navale, l'accordo anglo-francese, che viene ora a delinearsi con maggior risalto in seguito alla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, l'accordo anglo-russo, che Balmoral conferma e forse integra con nuovi provvedimenti politici, formano come tante cellule federative, che preparano probabilmente l'organismo d'una nuova triplice, ed è appunto da questo equilibrio di forze tra i due aggruppamenti politici, che potrebbe risultare una garanzia pel mantenimento della pace.

Da parte francese veniva consigliata l'Italia, a seguire una prudente e intelligente politica d'accordo così con l'una come con l'altra combinazione politica, una specie di politica d'oscillazione fra Berlino e Pietroburgo. Se non proprio in questo senso, forse l'Italia per la sua alleanza colle potenze centrali e per le sue amicizie colle potenze della triplice intesa, e particolarmente con la Russia, potrebbe esercitare *pro bono pacis*, un ufficio moderatore nei contrasti e nelle divergenze tra l'una e l'altra combinazione politica.

Elio Luzzatto.

La guerra

Lo scambio dei prigionieri e le trattative di Ouchy
Circa l'occupazione di Zanzur

Roma, 22

(So.) — L'inizio dello scambio dei prigionieri civili fra l'Italia e la Turchia, la imminenza della soluzione delle trattative per la pace in Isvizzera e i particolari della battaglia di Zanzur, costituiscono le novità della giornata circa la guerra.

Lo scambio dei prigionieri civili fra le due nazioni belligeranti, è non soltanto ufficialmente confermato, ma già in via di esecuzione, poichè il ministro degli Interni ottomano ha già dispensato l'exvali dell'arcipelago dell'Egeo dalla parola data di ritornare prigioniero in Italia, essendo stata reciprocamente decisa la liberazione dei prigionieri civili. (*Vedi a parte il dispaccio ufficiale*). Il governo italiano attende soltanto che diventi un fatto compiuto, da parte dei turchi, la liberazione della missione San filippo-Sforza, per ordinare la liberazione dei funzionari civili dell'Egeo, attualmente prigionieri in Italia.

Questo accordo intervenuto fra l'Italia e la Turchia non deve essere interpretato come il preludio della conclusione della pace. Nessuna decisione viene creduta come imminente, circa le trattative di pace in Isvizzera. I fiduciari turchi attendono ancora la risposta del governo turco alle ultime definitive proposte del governo italiano, circa la sola grossa questione che apre ancora un abisso fra i due belligeranti, cioè la questione della sovranità dell'Italia sulla Libia. I Consiglio dei ministri deve essersi radunato oggi a Costantinopoli; perciò domani, se saranno pervenuti ai fiduciari turchi i telegrammi del loro governo, saranno ripresi i negoziati. Per cui, finchè questo importantissimo punto delle trattative è sospeso, non è possibile dire se la pace sia vicina oppure lontana.

Un fatto nuovo, riguardante le trattative, consiste nell'arrivo ad Ouchy, dove si trovano i fiduciari turchi ed italiani, del Kedivè di Egitto. Il Kedivè è sceso allo stesso albergo dove alloggiano i fiduciari turchi ed ha avuto con essi un lungo colloquio. L'Egitto ha avuto nella guerra italo-turca una parte che non è ancora bene definita. Sembra che non da ora soltanto il viceré di Egitto si interessi della pace italo-turca. Negli scorsi giorni, quando il Kedivè si trovava a Ginevra, i fiduciari turchi si recarono a conferire con lui. Ora, egli ha conferito ad Ouchy coi delegati ottomani, ed è quindi ripartito senza avere veduto i delegati italiani. Si ignora, naturalmente, se il Kedivè abbia fatto comunicazioni riguardanti l'andamento delle trattative, oppure si sia limitato a chiedere informazioni ai fiduciari turchi. Comunque, la visita del Kedivè a Ouchy non è un fatto che possa influire sull'andamento delle trattative di pace.

Si fa sempre più viva, a proposito delle trattative svizzere, la convinzione che il mezzo migliore per giungere ad una rapida conclusione di tali trattative, consista nell'intensificare la guerra. Il generale Perrucchetti pubblica un articolo in tal senso. Quindi, poichè la corrente della intensificazione della guerra va guadagnando sempre più favore, vengono accolte con soddisfazione le notizie dalla Libia di un energico impulso delle operazioni militari.

La battaglia di ieri l'altro a Zanzur forma il tema dei commenti della giornata. Il *Giornale d'Italia* formula qualche riserva intorno alle operazioni che precedettero la battaglia di ieri l'altro. Il giornale, commentando in base alle notizie più precise ora giunte, i risultati della battaglia, si domanda come un'aspra battaglia le nostre truppe abbiano dovuto sostenere per la conquista di Zanzur, quando si affermava che la occupazione di Sidi Abdel Gelil, dava il dominio dell'oasi.

Il *Giornale d'Italia* nota anzitutto, come la conquista dell'oasi di Zanzur non abbia incontrato la buona fortuna. Invasa nel gennaio passato, essa cominciava ad essere fortificata dal nemico nel febbraio, con l'evidente intendimento di sbarrarci sia la strada che mena a Zuara, sia la carovaniera che porta a Suani Ben Aden ed Aziziah e di qui al Gharian. Allora non era peranco costruita la ferrovia Tripoli-Gargaresch e fu detto che i servizi logistici avrebbero presentato non lievi difficoltà se Zanzur fosse stata occupata. Non sappiamo, nota il *Giornale d'Italia*, se queste siano state le ragioni che ci consigliarono di non andare allora a Zanzur; ma è da rilevare che i servizi logistici non potevano impressionare, sia perchè era agevole compiere per mare i rifornimenti, sia perchè a Tripoli abbiamo una grande quantità di cammelli di cui mai ci serviamo e che avrebbero potuto sopperire al bisogno di vettovagliare le truppe, nel caso che avessimo conquistato Zanzur.

Tranquillità assoluta a Zuara
I nemici si disgregano

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

«Notizie particolari da Zuara descrivono le condizioni di quel presidio come eccellenti. La salute è ottima e il morale delle truppe non potrebbe essere migliore. Intorno alle posizioni da noi occupate regna la più assoluta tranquillità e si può dire che almeno per il quillità e si può dire che almeno pel mosa nemica organizzata e stabile, ma soltanto alcuni nuclei di regolari, con pochi arabi ausiliari, dai quali nuclei possono irradiarsi quando occorra i mesi verso le varie oasi più o meno vicine, per chiamare gli indigeni alle armi volta per volta, ma sembra che quei nuclei vadano essi pure disgregandosi. Parecchi ufficiali turchi infatti lasciarono successivamente nelle scorse settimane gli accampamenti dicendo di recarsi al quartier generale di Aziziah per un paio di giorni per ragioni di servizio e poi non si sono fatti più vedere. Continua lentamente l'affiusso di indigeni zuarini che ritornano alle loro case e ai loro campi.

Il massimo sforzo dei turchi
I nostri morti a Zanzur

Tripoli 21

(Ufficiale) — *Nel combattimento di ieri gli arabo-turchi, comandati da Nesciat bey, fecero il massimo sforzo e dietro gli arabi erano* 1500 *regolari turchi.*

I nostri morti sono stati 75.

La carica alla baionetta degli artiglieri
I timori infondati

Roma, 22

A proposito della battaglia di Zanzur la *Tribuna* scrive:

«Le particolareggiate informazioni inviate oggi dai corrispondenti speciali sulla battaglia di Zanzur dimostrano che non avevano la menoma ragione le impressioni di alcuni spiriti pessimisti, i quali per il fatto specialmente che i nostri artiglieri nella recente battaglia dovettero impugnare la baionetta, hanno creduto che le cose non fossero andate interamente come si doveva desiderare. La battaglia di Zanzur è stata invece una delle più soddisfacenti. Il vero pericolo di qualunque guerra coloniale non sta nei combattimenti accaniti, ma nelle tattiche di guerriglia, che rendono difficile all'esercito più forte di condurre a termine il suo compito di conquista. Che le torme arabe carichino fino a giungere in mezzo ai nostri cannoni, non deve meravigliare perchè episodii di questo genere sono comunissimi nelle guerre coloniali come ad Agordat e a Ondurman. Che i beduini fanatici arrivino fino a battersi coi nostri artiglieri corpo a corpo è una cosa ottima, perchè quei pochi che arrivano devono avere lasciata dietro a sè una larga striscia sanguinosa».

Gli ufficiali caduti

Roma 22

Il Messaggero *dice che tra i caduti nella battaglia del venti vi sono il maggiore di cavalleria De Dominicis ed il tenente colonnello Gadolini del 23.o fanteria. Il De Dominicis faceva parte della brigata al comando del generale Salazar e il Gadolini di quella al comando del generale Maggiotto.*

Il Messaggero *dice che vi è pure un tenente colonnello ferito, ma non gravemente.*

In proposito il Giornale d'Italia *reca: Da notizie raccolte all'ultima ora gli ufficiali caduti nella battaglia di Zanzur sono undici, cioè il 45 per mille degli ufficiali combattenti nella giornata di Zanzur.*

La morte gloriosa
del maggiore De Dominicis

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla morte del maggiore De Dominicis:

Egli, caricando alla testa dei suoi due squadroni di cavalleria Lodi il nemico, proveniente da Suani Ben Aden, riuscì a far sbandare un forte nucleo nemico, che si era appostato dietro una duna e di là fulminava con i suoi tiri alcuni nostri reparti, che trovavansi al fondo dell'altura dei 39 ettometri. L'intervento pronto ed efficace di questi squadroni produsse effettivamente un grande effetto morale su quei nostri reparti i quali, liberati dal violento fuoco di fucileria che rendeva loro estremamente pericoloso l'attraversare un terreno perfettamente scoperto, si lanciarono alla baionetta conquistando l'opposta posizione. Quando la forza nemica dovette piegare al nostro formidabile contro attacco e volgere in fuga, i due squadroni del maggiore De Dominicis si lanciarono addosso ai fuggenti calpestando e sciabolando quanti riuscivano a raggiungere: Sembra sia stato nella foga di questo inseguimento che l'eroico maggiore De Dominicis fu mortalmente ferito da un arabo già caduto a terra e che al momento di essere calpestato gli sparò una fucilata al petto. In quel momento i due squadroni passavano velocemente e pochi si accorsero della sua caduta. Quando giunsero a lui i primi soccorritori, egli non volle che si fermassero presso di lui, ma li spronò a continuare nel cimento, gridando: «Avanti! avanti ragazzi! la vittoria è nostra!». — Soccorso e portato con tutte le possibili precauzioni al primo posto di medicazioni, la sua ferita si mostrò nella sua più grande gravità. Poco dopo il valoroso soldato moriva da eroe in mezzo ai suoi soldati, che lo adoravano per il suo valore e la sua innata bontà.

Il De Dominicis era romano. Fra i suoi commilitoni ed amici era considerato come il tipo del perfetto gentiluomo e gli intimi, con un diminutivo affettuoso del suo cognome, lo solevano chiamare Cis. Ma oltre alle virtù squisite dell'animo suo, era notevole il coraggio personale di cui era dotato. Del suo valore militare egli diede prove brillantissime sin da quando, ufficiale subalterno, prese parte alle campagne eritree; anzi, scrisse una pagina addirittura eroica nella storia di quella campagna. Quando il generale Baldissera dovè volgere il grosso delle sue truppe su Kassala, minacciata dai dervisci, De Dominicis era alla testa di uno dei reparti più avanti e più esposti al pericolo. Obbediente al suo dovere, sprezzante dei rischi, si avvicinò in quella occasione al campo dei dervisci, tanto che questi gli uccisero il cavallo ed egli potè a stento salvarsi.

Sbarco di malati e feriti a Genova
La morte d'un soldato padovano

Genova, 22

Lo sbarco dei feriti e dei malati dalla nave *Regina Elena* è avvenuto stamane alle ore 8 ed è durato un'ora. Si trovavano a bordo a presenziare il prefetto, il sindaco, i generali Tomasi, Carpi e Villavecchia coi rispettivi stati maggiori, i colonnelli dei varii reggimenti di stanza a Genova e gli ufficiali delle varie armi. Sul ponte Federico Guglielmo assisteva una enorme folla trattenuta da due compagnie del 20 fanteria e da numerosi agenti. Vennero prima sbarcati i feriti, che vennero trasportati all'ospedale militare a mezzo di lettighe della pubblica assistenza. Gli altri, che sono convalescenti, vennero trasportati a mezzo di carri ambulanze militari e di vetture messe a disposizione dal municipio alla scuola Giuseppe Garibaldi, dove saranno alloggiati. Gli ufficiali vennero tutti trasportati all'ospedale militare.

Nella notte morì a bordo il convalescente Pasquale Stivanelli, padovano, soldato nel 60.o fanteria.

La battaglia di Derna
secondo la versione turca

Roma 22

(Ufficiale) — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:*

«Il ministro della Guerra pubblica un telegramma proveniente da Bengasi in cui si descrive l'assalto fatto dagli italiani il 14 settembre presso Derna. Il telegramma dice che infine gli italiani sono stati respinti, che le forze turche non hanno avuto che due volontari uccisi e un soldato turco ed un arabo ferito, mentre le perdite degli italiani sono maggiori. Un secondo dispaccio informa circa il combattimento del 17 settembre, nel quale gli arabo-turchi hanno attaccato le posizioni situate a dieci chilometri ad est di Derna. I turco-arabi hanno eseguito l'ordine di occupare le posizioni fortificate nel campo degli italiani. Avendo poi gli italiani ricevuto un rinforzo ed essendo sostenuti dal fuoco delle navi, i turco-arabi hanno dovuto abbandonare le posizioni conquistate. Un luogotenente e cento soldati della milizia sono stati uccisi; due ufficiali ed un centinaio pure della milizia sono stati feriti, fra cui il capo Said Hamid. Si sono impadroniti di centodieci fucili e di una grande quantità di materiale. Le perdite degli italiani superano i duecento morti».

Anche di fronte alle più solenni sconfitte il governo ottomano non abbandona il sistema di menzogne che ha fin qui seguito. Del resto, la stessa versione ottomana ammette che i turco-arabi hanno dovuto abbandonare le posizioni conquistate. Quanto alle perdite degli arabo-turchi è noto che le nostre truppe il giorno 19 avevano già seppellito 1134 cadaveri nemici e che molti altri cadaveri sono stati rinvenuti ed inumati nei giorni successivi.

Il rimpatrio dei feriti di Derna

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Palo che a causa di un guasto all'apparecchio Marconi la nave-ospedale *Re d'Italia*, proveniente da Derna, si è accostata a quella spiaggia per comunicare con il comando. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha potuto sapere che il numero dei feriti nella vittoriosa battaglia di El Leben corrisponde alle notizie ufficiali. Tutti i feriti si trovano in buone condizioni. E' stato raccontato anche al corrispondente che si sono dovuti rafforzare i nostri picchetti armati, attorno agli arabi prigionieri, perchè gli ascari feriti minacciano di massacrarli per vendicare il loro eroico maggiore Muzii, caduto alla testa del suo bellissimo battaglione. Gli arabi confessarono che nel loro campo vi furono duemila morti e altrettanti feriti.

Reduci festeggiati a Fossombrone

Fossombrone 22

La città è imbandierata e festeggia oggi quindici gloriosi reduci dalla Libia. E' stato offerto un patriottico banchetto nel teatro Petruzzi, al quale parteciparono cittadini di ogni classe.

Parlarono applauditissimi il prof. Cordelli, il dott. Rossi, il capitano Battistini. I reduci sono stati festeggiatissimi. Furono spediti telegrammi di congratulazione all'ammiraglio Millo e al ministro della guerra.

Se saran rose...
Le riforme in Turchia

Costantinopoli, 22

Una relazione del Ministero dell'Interno in data 10 settembre raccomanda:

1. Di invitare i ministeri a scegliere per quanto è possibile i funzionarii senza distinzione di razza e di religione tra le persone che posseggono la capacità necessaria e di dare la preferenza a quelli che conoscono lingue comuni e costumi ed i bisogni locali.

2 Di invitare i ministri della istruzione pubblica e dell'agricoltura a creare in tutti i capiluoghi dei vilayet, la cui popolazione sorpassi i 300.000 abitanti, licei e scuole di agricoltura e di aggiungere al programma di dette scuole la lingua locale.

3. Di destinare crediti alla creazione di scuole teologiche ovunque ciò sia necessario.

4. Dato che il Ministero dei Lavori Pubblici si occupi della costruzione delle ferrovie e delle strade, è necessario indicare ai ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura le ferrovie e le strade ed i dragaggi di tutti i fiumi e le opere di irrigazione necessarie per facilitare il commercio e l'agricoltura e il miglior sfruttamento delle miniere e delle foreste.

5. Di invitare i vilayet a compilare senza ritardo la lista particolareggiata delle costruzioni da istituirsi.

6. Estendere a tutti i vilayet della Rumelia le decisioni prese per le reclute albanesi eccetto in tempo di guerra o in caso di straordinarii avvenimenti. Tali reclute serviranno nei corpi della Rumelia, cavalleria ed artiglieria comprese.

Gli albanesi tutti d'accordo

Costantinopoli, 22

Xasri, deputato di Dibra, telegrafò ai suoi amici che tutti gli albanesi conclusero un accordo. Si suppone che si tratti di accordo avente lo scopo di prevenire gli intrighi coi quali i giovani turchi cercano di dividere gli albanesi. Si assicura che 15 capi malissori con oltre 1150 famiglie si rifugiarono nel Montenegro.

Lo sbarco di Sofulis a Samo

Atene, 22

L'*Agenzia di Atene* si dice informata che Sofulis è sbarcato a Samo con 18 compagni soltanto. Da tutti i punti dell'isola si concentrano uomini armati a Marcocanzo per attaccare le truppe turche. Sofulis è stato ricevuto con entusiasmo indescrivibile dagli abitanti; 200 combattenti samioti si sono uniti a lui. Corre voce che i soldati turchi che si trovano a Wathy appena il fuoco sarà aperto arresteranno parecchi cittadini e li terranno come ostaggi.

Una festa pratriottica ad Occhiobello

Discorsi e banchetto

Occhiobello (Rovigo) 22

Occhiobello, il ridente paese lungo il Po, un tempo soggiogato alla meschina turba socialista, oggi invece governato da liberali onesti e fiero della gentilezza e del carattere dei suoi rappresentanti devoti alla Patria, alla libertà e alle istituzioni, ha oggi esaudito un suo voto, inaugurando solennemente un ricordo marmoreo ad Umberto I e rendendo feste al deputato on. Eugenio Valli.

Il Paese è stato oggi insolitamente animato. Dappertutto sono state esposte bandiere tricolori e si è qui riversata dai paesi vicini, da Rovigo, da Ferrara e da Padova, una folla straordinaria di autorità, di personalità, di giornalisti e di popolo.

Alle ore 9 l'egregio Sindaco cav. avv. Salvatore Levi ha ricevuto al Municipio gli invitati ai quali è stato offerto il vermouth d'onore.

Alle ore 9 e tre quarti è stata scoperta fra grandi applausi la lapide-medaglione alla memoria di Umberto I, lavoro pregevole dello scultore Marchioni di Firenze.

Il medaglione in bronzo, rassomigliantissimo, del diametro di cm. 45, riproduce la effige di Umberto, a mezzo busto, in tenuta da generale, con capo scoperto. Sotto si legge: « A — Re Umberto I — Re Buono e Leale — Che della stirpe sabauda — Continuò le gloriose tradizioni — Occhiobello ricordando — Pone — XXII Settembre 1912. »

Pronuncia il discorso inaugurale l'on. Valli:

« Questo nostro amato paese — egli dice — sebbene relativamente piccolo per territorio e popolazione, è una specie di lampada votiva, che arde, in modo inestinguibile, sull'altare della patria.

« Qui, in alcune circostanze, le passioni di parte possono accendersi rapidamente. Le lotte arrivano talvolta fino alla acerbità del resto, transeunte. Gli animi si agitano. Le parole stesse, in qualche caso, non sentono il freno.

« Ma, Occhiobello ha una qualità incontestabile, e assolutamente comune a tutti i suoi concittadini, senza distinzione alcuna, nè di età, nè di sesso, nè di condizione sociale. E io, della vostra stessa, sento questa qualità, in modo fierissimo.

« Ad Occhiobello, parlate della patria, parlate dell'Italia; parlate dell'esercito e della marina, egualmente gloriosi; parlate dell'abnegazione, che raggiunge il sacrificio; parlate della nostra bandiera tricolore che splende e rifulge, invincibile, nel Sole delle vittorie; e tutti, tutti, indistintamente, si esaltano e si commuovono. Qualsiasi spirito di parte è scomparso. Occhiobello ha un'anima sola, una forte e intrepida anima nazionale, l'anima italiana, che ormai desta l'ammirazione del mondo intero.

« Noi, in questo momento, non facciamo nessuna dimostrazione di partito. Occhiobello intero china la fronte davanti al Re martire, che il vile assassino ha trucidato barbaramente, umiliando il nome italiano davanti a tutte le nazioni civili.

Noi non abbiamo neppure bisogno o stimolo a commemorare. Occhiobello ha compiuto già in altra circostanza, il 21 aprile 1901 il suo penoso e patriottico dovere.

Ora è sufficiente di richiamare appena e neppure rinverdire, quella eterna memoria.

Basta un fugace appello al vostro pensiero, e voi vedrete la cavalleresca figura di Umberto in tutte le sue più alte manifestazioni di bontà, di cartià, di eroismo personale, di rapido adempimento di qualunque più arduo dovere. »

Dopo di avere esaltata degnamente la figura del Re Buono, dopo di averne elencate ed illustrate le rare qualità, l'oratore così ha concluso:

« L'Italia, alla quale aveva dedicato interamente se stesso, nella forza delle sue alleanze, nella vigoria dell'esercito e della marina, nella saldezza dell'erario, nella tutela di tutte le libertà e nell'amore verso gli umili, ha superato ormai ogni glorioso cimento.

Riconquistando, colla forza delle armi, perchè la penetrazione pacifica fu iniquo e perenne oggetto di ostacoli, di ostilità, le terre dell'antica Roma, la gran madre nostra, per il rifiorimento della civiltà conculcata e spenta in Libia, i dolori antichi di Umberto, sono ormai vendicati e scomparsi dai nostri ricordi.

Occhiobello scopre la lapide a Lui dedicata, quando la patria è posta sul piedestallo della gloria, perchè tutte le virtù della nostra stirpe sono ormai nel più grande rilievo: eroismo di generali, di ufficiali, di soldati, eroismo del paese, che ha seguito e segue, con animo invitto e vigile, l'abnegazione e il sacrificio dei nostri figli sulle terre africane.

L'Italia ha conquistato, colle sole proprie forze e contro gli eroismi e contro le insidie altrui, il suo posto nel mondo. Questa lapide ci ricordi, che noi dobbiamo eternamente conservarla all'altezza del suo destino, perchè soltanto i popoli forti e compatti, in un solo pensiero e nella identità delle opere, raggiungono gli ideali di grandezza e di prosperità sociale.

Re Umberto, il trucidato di Monza, vive e vivrà eternamente nell'animo degli italiani.

Evviva, evviva a Casa Savoja, al Re, all'Italia!... »

Una interminabile ovazione ha salutato alla fine il discorso dell'on. E. Valli.

A mezzogiorno in Teatro ha avuto luogo il banchetto. Duecento circa erano i coperti.

Dopo il banchetto si alzò l'onorevole Eugenio Valli il quale pronunciò un notevole discorso politico su « L'Italia nel momento attuale », ascoltatissimo e applaudito.

« Questa stessa settimana dell'anno scorso — così ha cominciato l'onorevole Valli — resterà eterna e gloriosa nei ricordi degli italiani.

Il 24 settembre fu richiamata alle armi la classe del 1888. Il 27 si intimò l'ultimatum alla Turchia. Il 29 fu dichiarata la guerra. Le siluranti nemiche furono distrutte a Prevesa e fu intimato il blocco sulla costa Libica.

Quando il Presidente del Consiglio on. Giolitti, nel suo discorso di Torino del 7 Ottobre 1911, accennò a fatti « che si impongono come una vera fatalità storica, « alla quale un popolo non può sottrasi, « senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire » parlava con la stessa anima della patria. »

L'on. Valli ha quindi dichiarato che anche Felice Cavallotti fino dal 30 aprile 1881 ha manifestato la imprescindibile necessità che l'Italia occupasse la Libia, che non fosse incatenata per sempre nel Mediterraneo, che fu mare italiano.

Esaminata la situazione internazionale, e dopo di aver accennato ai giudizi favorevoli alla impresa della Libia degli stessi Barzilai, Ferri e a quello di Bissolati contrario alla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica da parte di una Nazione straniera a noi, ha affermato che il Decreto 5 novembre 1911 è immutabile come lo stesso Statuto fondamentale del Regno, e ha continuato:

« Una generazione che si trincerasse nel proprio egoismo isolatore, pensando soltanto a sè stessa, mentre tutti i popoli forti e grandi, indistintamente hanno l'occhio vigile e la mano rapida verso il futuro, rappresenterebbe, a lungo andare, l'anemia progressiva, per avviarsi all'esaurimento finale.

Questo non è nazionalismo, talvolta troppo appassionato e nervoso, ma coscienza del proprio valore nel mondo, sicurezza di se medesimi e del proprio destino.

Intanto, nella Libia ci siamo e ci resteremo.

Viceversa, qualunque cosa pensino i giovani o i vecchi Turchi, accolgano in tutto o in parte, oppure rifiutino e tergiversino, intorno alla proposta di decentramento del Conte Bertchtold, la Turchia è in grande e tangibilissima decadenza. Se una volta giunse a battere fino alle porte di Vienna, ormai quasi metà della Monarchia Austro-Ungarica è composta di antichi Stati vassalli del Turco, tolti in sanguinose battaglie, alla Mezzaluna.

La Turchia vive e vivrà, non della forza morale, progressiva, ideale propria, ma in base agli interessi europei, in contrasto flagrante e irreducibile, ora, per la sua spartizione: vive, insomma, per concretare il problema orientale, in una parola sola, che lo riassume e lo sintetizza, vive soltanto *geograficamente*. E' troppo poco per il presente; è nulla o quasi per il futuro indefinito.

Noi, invece, siamo andati in Libia, per parlar colle parole del Generale Caneva, al quale mandiamo, con un applauso caloroso, tutta la nostra deferente e profonda gratitudine, per la redenzione civile delle nuove genti provvedendo con umanità, moderazione e giustizia, rispettando la religione, la donna, la famiglia, la proprietà.

In quelle terre scadute per lunga barbarie, in quelle terre, fu Roma, colle sue aquile vittoriose e colla sua civiltà redentrice.

Ricordiamo, disse, e il ricordo sia fiamma alle anime nostre!

Ricordiamo che, ora come ora, pure apprezzando i solitari colloqui intorno alle condizioni eventuali per una possibile pace, da noi non provocati e che per le responsabilità del nostro Governo non potevano essere rifiutati, noi dobbiamo attendere e raggiungere la pace, soltanto colla vittoria delle nostre armi, col valore dei nostri figli, colla ferrea concordia del paese intero.

Ma, in mezzo alle tante anomalie di questa guerra, che sarebbe già finita, come, del resto, lo sarà, colla nostra completa vittoria, senza il contrabbando sfacciato, tollerato, e forse assecondato, di armi, munizioni e soldati, c'è anche un punto solidale tra la Turchia e l'Italia.

Vi accennai già fino dalle prime parole di questo discorso. Ora, fugacemente, completo il mio pensiero con una duplice e precisa affermazione.

Primo. Come abbiamo dichiarato esplicitamente, fino dall'inizio della guerra, e per una ragione di indole complessa e superiore, il nostro interesse ci consiglia a non turbare e a non suscitare, per fatto nostro, turbamenti nella situazione balcanica.

Secondo. E' interesse della Turchia, è interesse dell'Italia, che non ci sieno Potenze mediatrici dirette di pace.

I sensali, per quanto onesti, come si dichiarò tale il principe di Bismarck, al Congresso di Berlino, sotto una forma o sotto un'altra, pretendono sempre la mediazione.

Ora, nè la Turchia deve pagarla, nè l'Italia può consentirla.

Da questo specifico punto di vista, accresce il valore e si colora la trattativa preliminare, per i futuri negoziati di pace, tra i nostri e i fiduciari ottomani.

Secondo me, ora come ora, non credo alla riuscita. Ma è prevìdente che il contatto non si disperda. Esso verrà intensificato al momento opportuno, appena la Turchia, in mezzo alle cocenti difficoltà balcaniche e finanziarie, e colla depressione progressiva e totale del suo spirito, si persuaderà che la Tripolitania e la Cirenaica sono e resteranno assolutamente italiane.

Il popolo intero deve conservarsi calmo fino all'austerità, deciso al sacrificio fino all'abnegazione, perchè sono in giuoco i nostri interessi collettivi, politici, economici e morali del presente e del futuro.

Per ora, un unico pensiero ci stimoli e ci elevi: quello dei nostri soldati morti o feriti sul campo della gloria e dell'onore.

Qualsiasi debolezza nostra suonerebbe offesa a quelle nobili esistenze, offerte in olocausto alla grandezza della patria.

La guerra non è stata soltanto una rivelazione di grandezza, di disciplina, di pertinacia, forse inattesa e, magari, inesperata, presso altre nazioni, ma oltre alla coscienza saldissima di noi stessi, ha messo in gran luce la forza incrollabile della finanza italiana.

E dopo aver suffragato il suo asserto con una chiara esposizione di cifre, l'oratore soggiunge:

« Ma non è tutto. Il miglioramento non si arresta alle sole entrate principali. Esso si manifesta anche in quelle minori, le quali contribuiscono evidentemente a rinvigorire la fibra del nostro bilancio.

Da questa condizione di cose favorevole, il Governo e il Parlamento si ispirarono per l'adozione di una politica finanziaria, che meglio rispondesse alle nuove necessità sociali.

Come sentite, io non vi parlo di questi o quel ministero. Vi parlo del Governo del nostro paese, che deve avere, più che mai in materia finanziaria, una necessaria continuità, perchè i Gabinetti passano e l'Italia resta e deve elevarsi sempre, progressivamente, nel concetto delle altre nazioni. »

In poche parole, riassunto l'ultimo decennio, l'on. Valli così conclude:

« Il bilancio, dall'esercizio 1898-899 in poi, si è costantemente chiuso con notevoli avanzi, che raggiunsero un massimo di circa 90 milioni, nell'esercizio 1906-807.

Con l'insieme di codesti avanzi venne interamente saldato il deficit del tesoro che, alla fine del 1897-898 aumentava a circa 416 milioni, e restò disponibile una somma di 57 milioni che una recente legge ha destinato a coprire in parte le spese della nostra guerra gloriosa.

Inoltre, da notizia ufficiale, o se volete anche, ufficiosa, si desume che la gestione dell'esercizio 1911-912 offrirà un notevole beneficio, che si aggirerà intorno ai 70 milioni.

Dunque, ad onta dello stato di guerra, non è ottimismo ma verità incontrastabile l'affermazione contenuta in un recente documento, emanato dal Ministro del Tesoro, che, cioè, il nostro bilancio riposa su basi granitiche. »

Il rappresentante di Lendinara tratta dettagliatamente, e con cifre esatte, dell'incremento normale dei proventi fiscali, dei depositi postali a risparmio, del movimento commerciale. Dimostra che il consolidato italiano odierno è in condizioni ben migliori dello stesso Consolidato inglese durante la guerra del Transvaal, e finisce il discorso con queste parole, sul contenuto delle quali, naturalmente, bisogna fare delle riserve:

« Un ultimo punto è indispensabile, per precisare l'attuale momento storico italiano.

Non c'è paese al mondo che, durante una guerra aspra e ardua, abbia affrontato il problema dell'elettorato, colla calma e la dignità del nostro Parlamento. Ormai la questione dell'allargamento del suffragio era, non solo matura, ma anche eccessivamente tardigrada, perchè l'Italia era in coda a tutti i paesi civili.

Certo, l'ammissione degli analfabeti alle urne, era un pendoroso problema. Ma, il fondo logico del ragionamento, fu questo: Ormai, a 30 anni, la maturità della vita, la sua esperienza col progresso odierno che tutto pervade ed accelera, rende il cittadino cosciente per la scelta del rappresentante nazionale. Se aggiungete che ogni cittadino paga le imposte indirette ed offre il sangue per la difesa della patria, vedrete che la estensione del suffragio anzi può dirsi, il suffragio universale, non poteva essere ulteriormente negata alla collettività italiana.

La prima applicazione della legge andrà incontro a difficoltà procedurali di varia indole, trattandosi di 8 milioni di elettori.

Ciò del resto rappresenta un precedente eguale in simile circostanze.

Conviene invece che il paese, acquistata la coscienza di sè stesso, trovi lo stimolo e la tenacia, egualmente necessari, per organizzarsi, in tutte le sue varie tendenze, affinchè il nuovo parlamento sia lo specchio fedele della coscienza nazionale.

E noi dobbiamo persuaderci che il tempo odierno, con tutte le libertà ormai acquistate e incontrastate, colla rapidità delle comunicazioni, coll'elevamento graduale dello spirito in ogni sua forma, ha una tendenza morale, decisa che nessun oscurantismo potrà incatenare od otturdere in nessuna maniera.

Le antiche catene sono infrante. La libertà illumina ognuno coi suoi benefici raggi.

Precisamente per questo, è necessità indeclinabile che io vorrei riconosciuta dall'Italia intera.

Questa necessità, ormai, di fronte alla nuova legge, non tollera ulteriori proroghe perniciose. Il partito liberale italiano deve organizzarsi vigorosamente e rapidamente.

Democratico nel suo spirito rispettoso della fede, propulsore vigoroso d'ogni miglioramento possibile, e nelle più varie forme delle condizioni economiche delle classi lavoratrici, questo partito liberale ha, di fronte a sè stesso, una serie indefinita di doveri, per esercitare la sua nobile funzione nell'organismo generale dello Stato.

E le stesse classi lavoratrici davanti a questi sforzi vigorosi, tangibili nei loro risultati pratici, non devono isterilirsi e cristallizzarsi nella infeconda e perniciosa lotta di classe, ma fondersi nella grande armonia degli interessi generali, insieme collegati, per la grandezza e la prosperità della Patria. »

Il deputato Eugenio Valli, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine del suo dire salutato da un caldissimo applauso.

Il Sindaco di Occhiobello, avv. cav. Salvatore Levi, ha ringraziato con belle parole l'on. Valli e tutte le autorità intervenute alla festa.

Sono stati quindi pronunciati alcuni brindisi, fra la massima cordialità.

Nel pomeriggio, con felicissimo esito, ha avuto luogo anche un tiro al passero.

Stasera è stata estratta la tombola e ha suonato la banda svolgendo un buon programma musicale.

Mentre lo lascio Occhiobello, le feste continuano. Il paese è illuminato e festante e segue un bellissimo programma di fuochi d'artificio.

Piero Finotti.

Negli alti gradi di Marina

Roma, 22

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica il seguente movimento:

Il vice-ammiraglio Borea Ricci Raffaele è nominato vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina dal 1 ottobre p. v.; il vice-ammiraglio Presbitero Ernesto è esonerato dal comando della seconda divisione della prima squadra dal 1. ottobre p. v. ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo della piazza marittima di Taranto con la stessa data; il contrammiraglio Baggio Ducarne Filippo è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento militare marittimo e della piazza marittima di Taranto dal 1 ottobre p. v. ed è nominato comandante in capo interinale del secondo dipartimento marittimo e direttore generale di quel regio arsenale dal 6 detto; il contrammiraglio Thaon de Revel Paolo è nominato ispettore delle siluranti dal 1. ottobre p. v.; il contrammiraglio Finzi Eugenio è esonerato dall carica di comandante in capo interinale del secondo dipartimento marittimo e da direttore generale di quel regio arsenale dal 6 ottobre p. v. ed è nominato comandante militare marittimo della piazza marittima di Maddalena dal 16 ottobre; il contrammiraglio Pastorelli Alberto è esonerato dalla carica di comandante militare marittimo della piazza marittima di Maddalena dal 6 ottobre p. v.; il contrammiraglio Cito Filomarino Luigi è esonerato dalla carica di aiutante di campo generale di S. M. il Re dal 21 corrente ed è nominato contemporaneamente aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re. Il preposto ufficiale onorario è nominato con la data del 1. ottobre p. v. comandante della seconda divisione della prima squadra. Il contrammiraglio Millo Enrico è nominato direttore generale degli uffici e del servizio militare scientifico dal 21 ottobre p. v.

Il capitano di vascello Rubin de Cervin Ernesto è nominato membro e segretario del Consiglio Superiore di Marina dal 26 corrente; il capitano di vascello Capomastro Guglielmo è esonerato dalla carica di membro e segretario del Consiglio Superiore di Marina dal 21 corr. ed è incaricato delle funzioni di aiutante di campo generale di S. M. il Re dal 1 ottobre p. v.

Concorsi a posti di professore nell'Accademia Navale

Roma, 22

E' aperto il concorso, per titoli ed esame ai seguenti posti nel corpo civile insegnante della R. Accademia Navale: 1 professore straordinario di lettere italiane; 1 professore straordinario di geografia; 1 professore straordinario di fisica; 1 professore straordinario di chimica; 1 professore straordinario di lingua tedesca. — Lo stipendio iniziale è di lire 3 mila.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda documentata al Ministero della Marina, direzione generale degli Ufficiali e del servizio militare e scientifico non più tardi del 1.o novembre p. v.

La notificazione del concorso in cui sono contenute tutte le norme e condizioni è stata già pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale », e gli interessati possono ottenerne copia presso il Ministero della Marina, l'Accademia Navale, i Comandi in capo di Dipartimento marittimo, le Capitanerie di porto, le r. Università e gli Istituti Superiori di Istruzione.

Pubblicazioni d'arte

Roma, 22

Il Ministero della P. I. ha pubblicato presso l'editore Calzoni il secondo volume del catalogo delle cose d'arte e antichità d'Italia, compilato dal dottore Roberto Papini. Il volume descrive gli oggetti artistici di Pisa illustrati da più di 200 incisioni.

Cabrini gode la fiducia dei suoi elettori

Piacenza, 22

Il congresso collegiale socialista di Pescarolo, confermava oggi piena fiducia al deputato Cabrini, col voto di 40 associazioni contro 2, dati alla mozione di Lazzari, segretario della direzione del partito socialista.

La morte d'un reduce dei Mille

Roma 22

La *Tribuna* ha da Savona che nel vicino paese di Zinola è stato trovato morto il cav. Raniero di Stefano, tenente nelle guide garibaldine, che prese parte anche alla spedizione dei Mille. Si trovava da parecchi anni a Zinola e si era dato alla meccanica. In questi ultimi tempi aveva inventato un sistema di agganciamento di vagoni per cui ottenne il brevetto del governo. Giorni sono fu visto avviarsi verso Savona, e non è stato più visto tornare.

Stamane, una giovane donna, che ogni mattina si reca a portargli il pane, notò che la porta dell'appartamento era scassinata. Chiamate le guardie, queste constatarono lo scasso e rinvennero sul letto il cadavere del Di Stefano già in istato di avanzata putrefazione.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22

Personale d'ordine: D'Angelo, applicato Venezia, collocato in aspettativa.

Le notizie agrarie dell'Istituto Internazionale d'agricoltura

Roma, 22

E' uscito il numero di settembre del Bollettino di Statistica Agraria, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Riproduciamo le notizie più importanti ch'esso contiene.

Frumento. — Per il complesso dei 22 paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Inghilterra e Galles, Regno d'Ungheria, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera; Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Russia Asiatica; Egitto, Tunisia la produzione è calcolata in quintali 870.650.584 contro q. 816.238.835 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 106.7 per cento di quella del 1911.

Le aggiunte più notevoli in confronto al Bollettino di agosto sono quelle della Francia, della Rumania e della Russia.

La produzione francese si calcola quest'anno in q. 91.182.600 contro q. 87.811.400 nel 1911, quella della Rumania in q. 24 milioni 335.000 contro quintali 26.033.561 nel 1911; quella della Russia Europea in quintali 170.684.393 contro q. 121.663.868 nel 1911 e quella della Russia Asiatica in q. 33 milioni 416.138 contro q. 17.000.067 nel 1911.

Segale. — Nell'insieme dei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Regno d'Ungheria, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera; Canadà, Stati Uniti; Russia Asiatica; Algeria, si calcola una produzione di q. 403 milioni 155.710 contro q. 342.417.337 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 117.7 per cento di quella del 1911.

Orzo. — Nel complesso dei seguenti paesi: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Regno d'Ungheria, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera; Canadà, Stati Uniti; Giappone, Russia Asiatica; Egitto, Tunisia, si calcola una produzione di q. 255.757.243 contro q. 241.982.340 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 105.7 per cento di quella del 1911.

Avena. — Nel complesso dei precedenti paesi europei, americani e asiatici oltre all'Algeria e alla Tunisia si calcola una produzione di q. 568.452.180 contro q. 431 795.223 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 117.8 per cento di quella del 1911.

Mais. — Pel complesso dei seguenti paesi: Bulgaria, Spagna, Ungheria, Italia, Rumania, Russia Europea, Svizzera; Stati Uniti; Giappone, Russia Asiatica; Egitto la produzione in quest'anno si calcola in quintali 918.524.272 contro quintali 784.941.801 nel 1911. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 117 per cento di quella del 1911.

Riso — In Italia si calcola una produzione di q. 5 milioni contro 4.792.200 nel 1911 e nel Giappone di q. 78.794.000 contro 73 milioni 665.268 nel 1911.

Barbabietola da zucchero. — Nel Belgio il raccolto è previsto in quintali 20.460.000 contro quintali 14.760.000 nel 1911; in Danimarca in q. 5.278.940 contro q. 7.304.799 nel 1911 e in Spagna in q. 10.789.738 contro quintali 8.749.550 nel 1911.

Vite. — In Spagna si prevede una produzione di hl. 14 milioni di mosto contro hl. 14.747.061 nel 1911; in Italia di hl. 43 milioni contro hl. 42.654.100 nel 1911 e in Rumania di hl. 1 milione contro hl. 993.437 nel 1911.

Canna da Zucchero. — Col Bollettino di settembre si inizia il servizio d'informazioni sulla canna da zucchero e si dànno notizie sullo Stato della coltura in Egitto e negli Stati Uniti e sulla superficie coltivata nell'India (ha. 931.735 contro ha. 909.883 nel 1911).

Bozzoli. — Nel Giappone il raccolto autunnale dei bozzoli viene calcolato in kg. 49.135.000 contro kg. 42.965.127 prodotti nel 1911. Il raccolto dei bozzoli di primavera, d'estate e di autunno si calcola quindi nel Giappone, complessivamente pel 1912, in kg. 159.535.955 contro kg. 159.454.886 prodotti nel 1911.

Accompagnano le tabelle coi dati statistici dei brevi rapporti sullo stato delle colture e sulle condizioni in cui si eseguirono i raccolti nei paesi dell'emisfero settentrionale; chiudono il Bollettino alcune notizie riguardanti le semine autunnali nei paesi dell'emisfero meridionale.

Le riscossioni doganali in aumento

Roma, 22

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguite nella seconda decade del corrente mese di ottobre ammontano a L. 9.675.900, con un aumento di oltre lire 2.681.000 sulla decade del corrispondente esercizio passato. A costituire tale aumento hanno contribuito precipuamente le importazioni del grano, il quale ha dato un maggiore reddito d'oltre 1.900.000 lire. L' importazione del caffè ha dato un reddito maggiore di oltre 100.000 lire e quelle degli altri prodotti non fiscali di circa 656.000 lire.

Anche i prodotti delle ferrovie sono in aumento

Roma, 22

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal primo al dieci settembre raggiungono la somma di L. 16.810.848 con un aumento sulla corrispondente decade del passato esercizio di L. 346.287,12. I prodotti complessivi dal primo luglio al 10 settembre 1912 ammontano a lire 101.882.566 con un aumento sul corrispondente periodo del passato esercizio esercizio di L. 2.130.348,67.

La riforma del C. P. P.

Roma, 22

Il *Popolo Romano* dice che i lavori della commissione reale per il nuovo codice di procedura penale sono già molto innanzi, tanto che prima del 15 ottobre potrà essere convocata una riunione plenaria della commissione reale per discutere e deliberare sulle proposte delle sottocommissioni. Ai componenti sono state distribuite le bozze del primo e del secondo libro, e quanto prima saranno distribuite quelle del terzo e del quarto. Secondo il *Popolo Romano* entro quest'anno si avrà il compimento della riforma.

Il congresso della Previdenza

Roma, 22

Oggi il Congresso della previdenza si è chiuso dopo un voto di augurio per Ettor e Giovannitti e una protesta contro gli italiani che parteciperanno al Congresso pacifista che si inaugurerà a Ginevra.

Ufficiale assolto

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Spezia che tempo fa il cacciatorpediniere *Freccia* nel porto di Tripoli aveva dato in una secca posta presso l'ingresso del porto stesso al comando del capitano di corvetta Del Pozzo De Timone di Napoli. Egli è stato sottoposto a giudizio del tribunale marittimo di Spezia come responsabile dell'investimento. Istruitosi procedimento contro di lui, la commissione di inchiesta presso il tribunale alla Spezia ha assolto l'ufficiale dalla accusa mossagli per inesistenza di reato.

La situazione finanziaria in Germania

Rilievi d'un banchiere tedesco

Colonia 22

La *Koelnische Zeitung* riproduce la fine del discorso del consigliere dott. Helferich al Congresso dei banchieri tedeschi a Monaco. Dopo essersi espresso in termini che hanno fatto una grande impressione, il dott. Helferich ha dichiarato quanto segue: Lungi da me l'idea di pretendere che l'anno passato in questa stessa epoca noi fossimo perfettamente tranquilli, io però faccio notare che in quei giorni difficili i mercati del denaro in Germania si sono meglio contenuti che in Francia. Nel 1911 il debito imperiale tedesco è ribassato del 2 e 1/2 per cento, mentre la rendita francese ha ribassato del 5.6 per cento ed il consolidato inglese del 6.5 per cento. Lo sconto privato non era a Berlino che del 1/2 per cento superiore a quello che era stato in parecchi mesi dell'anno precedente; mentre a Parigi era salito di 3-4 per cento. Forse i tedeschi hanno dovuto subire gravi perdite, ma sono nondimeno pervenuti coi loro sforzi a superare nelle difficoltà del momento la liquidazione di settembre. Il governo si è trovato nell'obbligo di intervenire di sottomano per aiutare la borsa a superare la liquidazione; nondimeno voi potete informarvi nel mondo dovunque vi piaccia e dappertutto udrete dire che la Germania nel settembre 1911 era finanziariamente al basso, mentre in Francia si attraversavano tranquillamente tutte le difficoltà. In una località, in un piccolo angolo qualunque della Pomerania e della Prussia orientale, il ritiro dalle casse di risparmio dei fondi si elevava a una somma da 20 a 100 mila marchi. Qualcuno si precipitò al telegrafo per annunciare la cosa al mondo intero. Il giorno seguente si leggeva in tutti i giornali europei che in Germania il pubblico si precipitava alle casse di risparmio e che il paese correva verso la catastrofe finanziaria. Informatevi ora in Francia quali somme si sono prelevate fin qui alla casse di risparmio durante questo periodo critico e vi diranno una cifra che vi renderà stupefatti. Oggi più che ieri noi abbiamo bisogno che in Germania si mantenga su questa materia il maggiore riserbo e maggiore prudenza di quella che non è stato fatto precedentemente.

Nuovo incidente franco-spagnuolo al Marocco

Casablanca 22

Il giorno dell'arrivo del residente a Saffi è avvenuto un incidente. Il signor Carrera fece arrestare dodici cavalieri che si recavano con i *caids* a visitare il generale Liautey. Le autorità francesi compirono passi presso il console di Spagna per far lasciare in libertà gli arrestati. Il console di Spagna dichiarò dapprima di ignorare l'incidente; quindi, convinto del contrario, rispose che il delegato del console di Francia agiva senza mandato e che il residente generale a bordo del *Du Chayla* era stato tenuto al corrente di quanto era successo, per mezzo della radiotelegrafia. Esso manifestò la più grande mala volontà e trattò per una menzogna le parole del delegato del console di Francia. Il generale Liautey fece allora sapere al console di Spagna che, in seguito alla sua attitudine, avrebbe fatto assicurare al Maghzen la liberazione dei cavalieri arrestati arbitrariamente. Essendo rimasto senza risposta, il residente fece intervenire i capi del Tabor con le truppe per liberare gli arrestati, ciò che fu fatto senza incidenti. Due degli arrestati erano stati precedentemente rilasciati dietro pagamento del riscatto.

Nessuna riforma elettorale nel Belgio

Bruxelles 22

Il giornale *Soir* dichiara completamente inesatta la notizia secondo la quale il governo belga aderirebbe al principio della revisione delle legge elettorale e che si pronuncierebbe a favore del suffragio universale con un duplice voto per i padri di famiglia e col diritto di voto alle donne.

I fasti delle suffragette

Brutalità della folla inglese

Londra 22

Cinquemila persone assistevano nel villaggio Llanistudny (Galles) alla conferenza di Lloyd George. Le suffragiste parecchie volte interruppero il ministro, ma vennero malmenate dalla folla, che strappò loro gli abiti e i capelli e le prese a calci. Una donna venne gettata sopra un'altra, parecchie caddero e vennero pestate. Lloyd George osservava molto preoccupato del tumulto e più volte gridò: « Non fate del male! ». — Il ministro salì finalmente su un tavolo e cominciò a cantare l'inno gallese per ristabilire l'ordine.

Un comizio a Londra per Ettor e Giovannitti

Londra 22

Nel pomeriggio è stato tenuto a Trafalgar Square un comizio di protesta a favore di Ettor e Giovannitti. Erano presenti molte migliaia di persone. Principale oratore è stato Enrico Malatesta.

Grave panico in una sinagoga

Morti e feriti

Pietroburgo, 22

Durante una funzione religiosa in una sinagoga una fiammata si è sprigionata da una lampada a petrolio che si è rovesciata causando un grande panico nel recinto delle donne, dove erano riunite molte donne, separate dagli uomini. Ne sono rimaste schiacciate 4, 23 sono ferite, di cui 3 mortalmente.

Timori di sciopero a Barcellona

Cerbere 22

A Barcellona i preparativi per la prossima proclamazione dello sciopero dei ferrovieri continuano. Una compagnia di telegrafisti militari è concentrata a Saragozza e così pure 100 guardie civili. Il reggimento di fanteria di Vadras è giunto a Barcellona. I governatori militari di Saragozza, Gerona, Lerida e Barcellona hanno ricevuto l'ordine di procedere alla mobilitazione dei ferrovieri della rete catalana.

Il "record" d'un incrociatore inglese

Londra 22

L'incrociatore corazzato *Principessa Reale* ha terminato le sue prove ed è rientrato nel porto di Portsmouth. L'incrociatore raggiunse una velocità di 34 nodi. Esso costituisce un *record*.

Dietro il sipario

Nel centenario di Kleist.

E' stato commemorato in Germania il centenario della tragica morte di Henry de Kleist, che glorificò nel *Prince de Hombourg* la disciplina prussiana: il suo dramma *Caterina di Heilbronn* è sempre popolare, nel popolo tedesco, quanto i più celebrati drammi di Schiller. Kleist detestava la Francia e i francesi. Andato a Parigi nel 1801, scriveva: *Parigi è una orribile città*: il tradimento, il delitto di sangue e il furto sono fenomeni senza importanza nella capitale francese. Gli incesti, le coltellate tra parenti e amici avvengono tutti i giorni, e non solamente nelle case mal famate. Gli inquilini non si preoccupano se nel quartierino vicino avvengono gesta neroniane ». Tuttavia il Kleist riconosce alcune qualità all'anima francese: « Il tedesco — scriveva allora il Kleist — è lento nel giudicare un oggetto, nel formulare un'idea. Il francese è rapidissimo: il pensiero diventa per l'ingegno parigino immediatamente un'espressione, spesso una espressione artistica. In ogni cosa egli trova la parte interessante. La sua conversazione è un godimento: noi siamo pesanti e obesi e flacchi. Ecco parla un francese: egli ragiona seriamente delle cose frivole giocondamente delle cose serie; è scettico con dolcezza: non è amaro, ma delicatamente amarognolo... Il tedesco parla logicamente, il francese spiritualmente. La conversazione di un prussiano dotto può essere assomigliata a un viaggio istruttivo, fatto al seguito di un cicerone onesto di dottrina e col cervello stampato di cifre e di dati: quella di un francese a una gita di piacere, in solitudine o in compagnia di un poeta gentile e discreto.

I propositi di Bonci.

Alessandro Bonci, intervistato da un giornalista a Loreto ha confermato che canterà, nel prossimo anno, al Regio di Parma, per le feste che si daranno in onore di Giuseppe Verdi. Presentemente egli sta studiando la *Matilde di Schabran* del Rossini ed è probabile che l'illustre tenore si produrrà nel grazioso melodramma. Il 25 settembre andrà al Messico per le recite che darà al teatro Arbeau, poi partirà per l'America del Sud ed andrà a Buenos Ayres per cantare in una serie di quaranta concerti. Il Bonci ha aggiunto che per lui è più faticoso cantare in concerto anzichè in opera. « In un concerto — egli ha detto — io devo cantare quasi sempre una ventina di pezzi scelti musicali e dei più svariati e differenti tra loro dai classici ai moderni, ora eseguendoli in francese, ora in inglese. Quindi è necessario oltre alla differente e sostanziale interpretazione, una impeccabile tecnica, ed una modulazione di voce sempre perfetta e sempre sicura per accontentare i gusti e le esigenze del pubblico pagante ». Nel congedare il suo intervistatore, Bonci concluse: « A presto rivederci dunque; chi sa che non possiamo trovarci insieme a Pistoia. Ella sa che in una delle più amene colline pistoiesi, io posseggo un terreno sul quale farò costruire una buona volta, un altro grazioso nido per la mia vecchiaia ».

Milano teatrale.

E' ormai risaputo da tutti che Milano è la città più teatrale d'Italia. A provarlo ancora una volta ecco qua la nota degli spettacoli che si preparano per l'imminente stagione:

Al *Manzoni*: dal 1 ottobre al 15 novembre la Ruggeri Paradossi;

dal 16 novembre al 2 dicembre la Talli Melato Giovannini;

dal 26 dicembre al 30 aprile la Tina Di Lorenzo Armando Falconi;

dal 1 al 31 maggio la Ferruccio Benini.

Al *Filodrammatici*: dal 1 novembre al 23 dicembre la Reiter Carini;

dal 26 dicembre all'8 febbraio l'Emma Gramatica;

in quaresima Alfredo De Sanctis.

Al *Lirico*: dal 25 dicembre all'8 febbraio il Sommo Ermete Zacconi.

Al *Kursaal Diana*: dal 1 novembre al 23 dicembre la Calabresi Sabbatini Ferrero.

All'*Olimpia*: dal 1 al 31 ottobre la Comica Cooperativa diretta da Giuseppe Sichel;

dal 1 novembre al 23 dicembre la Galli Guasti Ciarli Bracci;

dal 25 dicembre al 20 gennaio il Sommo Ermete Novelli;

dal 21 gennaio all'8 febbraio la compagnia napoletana di Adele Magnetti;

in quaresima Amedeo Chiantoni e C.;

in primavera la Galli Guasti Ciarli Bracci.

In autunno è probabile che un'altra compagnia di prosa vada al teatro Verdi. Bisogna aggiungere poi il teatro Fossati con compagnie d'operette e tre teatri d'opera, con tre grandi stagioni alla Scala, al Lirico ed al Dal Verme. Quest'anno, novità per Milano, la Scala starà aperta dai primi giorni di ottobre a tutto maggio. E' certo che la concorrenza della Scala sarà risentita da tutti.

Il teatro giapponese.

Nel *Daily News e Leader*, William Archer pubblica uno studio assai interessante sul teatro giapponese; prendendo le mosse dalla narrazione d'un pomeriggio passato in un teatro in miniatura a Tokio, un teatro in stile moderno, identico alle nostre costruzioni teatrali, con decorazioni giapponesi. Ma maggiore attrattiva hanno i piccoli teatri giapponesi, in cui lo svolgimento del dramma ha conservato tutto il carattere e le forme primitive. L'Archer scrive al riguardo: « Questi piccoli teatri, che sono innumerevoli a Tokio, si distinguono appena dalle case d'abitazione usuali. Sorgono nella parte più povera della capitale e bisogna rintracciarli attraverso vicoli e stradicciuole angustissime. All'entrata vi sono moltissime lanterne variopinte, una foresta di bandieruole e fasci di carne di bambù, dalle quali pendono cartelloni con proverbi cinesi. Le rappresentanzioni vi si succedono ininterrottamente per tutta la durata del giorno. I portatori di berline sostano sulla soglia del teatro, si levano i sandali e scivolano nel guardaroba. Il teatro è abitualmente piccolo e di forma quadrata; di fronte al palcoscenico vi sono la galleria, le logge e lo spazio per gli spettatori. Lo spettatore è trasportato in portantina attraverso i corridori della loggia dove si raggomitola e assiste allo spettacolo fumando la pipa e sorbendo il tè. Lo straniero, come tale, può godere dell'onore di passare in portantina attraverso la porta centrale, aperta solamente agli artisti, mentre il popolo entra per le porte laterali. Una caratteristica di questi teatri giapponesi è costituita dal fatto che lo spettatore entra senza pagare: all'uscita però riceve il conto del tabacco e del tè consumato e del godimento artistico, valutato con criteri assai originali.

Incidente in un teatro di Reinhardt.

A Berlino, al teatro della commedia, durante il quarto atto di un nuovo dramma di Sternheim si rovesciò una tenda - la scena rappresentava un accampamento - e un attore fu ferito e si dovette sospendere lo spettacolo. Scoppiarono urli spaventevoli di protesta. Molti acclamarono lo Sternheim e il primo attore Moissi; altri gridarono invettive. Molte signore e signorine gettarono fiori al Moissi che si presentò al proscenio. Ciò irritò vieppiù gli avversari del dramma. Il tumulto divenne formidabile: poco mancò non scoppiassero zuffe. Finalmente il teatro si vuotò.

Epistolari di uomini illustri

Le lettere di Roberto Schumann

Mathilde P. Cremieux ha recentemente pubblicato una seconda raccolta di lettere di Roberto Schumann, scegliendole dalla nuova edizione fattane da Gustave Jansen (ed. Breitkopf-Härtel) e volgendole in lingua francese colla consueta sua limpida e fresca arte di traduttrice. Questo secondo volume giunge più che mai in buon momento a coronare l'edifizio magnifico che alla memoria del grande musicista sassone le sue lettere sono infallibilmente destinate ad erigere. Magnifico edifizio che lo Schumann si è involontariamente inalzato da sè stesso, perchè attraverso ad esse la casta purezza della sua anima si rivela incontaminata e la immacolata nobiltà della sua vita, tutta vissuta in un sogno di arte e di amore, rifulge in una chiarità luminosa che riempie di tenerezza.

Io non so, almeno non ricordo, di aver provato una commozione egualmente dolce e profonda, se non alla lettura dell'epistolario di Federico Chopin, diretto alla sorella. Pure queste lettere dello Schumann, forse perchè essendo rivolte ad un più vario numero di personalità recano i riflessi di tutta la sua vasta operosità artistica e contengono quindi frequentissimamente giudizi assai interessanti sull'opera propria e su quella degli altri, imprimono al godimento che si ritrae dalla loro lettura un carattere di soddisfazione intera, che è, a mio avviso, difficilmente comparabile. E questo accade perchè dalle lettere, la intellettualità dello Sschumann esce completa: noi possiamo ricostruirla in tutta la sua vastità, chè la mente ed il cuore dell'Artista si schiudono al nostro occhio avido di conoscere e appariscono, quali sono, nella loro semplice bellezza, cingendosi di una fulgida aureola

*

Come avverte la traduttrice nella breve prefazione, questo volume si riferisce soprattutto alla musica, al « Paradiso dei suoni »: mentre il primo illustra specialmente la lotta per l'arte alla quale si era votato e il grande amore che potè, dopo molte aspre vicende felicemente culminare nel matrimonio con Clara Wieck. E' qui adunque dove si lasciano facilmente scorgere le idealità artistiche dello Schumann. Com'è agevole immaginare, queste lettere sono per la maggior parte dirette ai più eminenti musicisti della sua epoca. Epoca veramente rigogliosa per la musica da camera e sinfonica in Germania, dove allora potevano svolgere tutte le loro attitudini e facoltà di creatori e di interpreti, artisti come Mendelsoohn, Hiller, Gade, David, Heller, Henselt, Moschcles e, temporaneamente, Francesco Listz e Federico Chopin. Si può dire che, chiuso il ciclo glorioso dei Bach, Haydn, Morzat, Beethoven, i quattro evangelisti del classicismo, quasi tutti i musicisti che impressero alla loro arte quel movimento che fu detto *romantico* - più per un bisogno convenzionale di designarlo in antitesi al movimento classico, che per una intrinseca e sostanziale necessità — vivevano e producevano allora nella Germania. Lo Schumann ebbe con tutti rapporti e rapporti sempre lealmente cordiali ed affettuosi. In quella grande anima era una così franca schiettezza di amore per l'arte, una così serena ed istintiva bontà, che ogni moto espressivo, ogni apprezzamento esteriore dovevano fatalmente portarne il segno indelebile.

Si può scorrere tutto questo libro, da cima a fondo, senza esser nemmeno una volta turbati da uno di quegli scatti di inquieta malevolenza che anche nella vita più pura di artisti fanno talvolta capolino — determinati o da incoercibile senso di rivalità o dalla iniquità individuale o collettiva, che nessuna grande personalità artistica riuscì totalmente a sfuggire. La malvagità degli uomini lo lasciava tranquillamente fiero: e se in cuor suo la disprezzava con ogni forza dell'anima, sapeva contenere le espressioni del suo risentimento entro una dignitosa compostezza, che non si può a meno di ammirare. Sentite, ad esempio, come parla al dottor Reuter di un articolo diffamatore del *Signal* di Praga, a proposito di un concerto dato in quella città dalla sua Clara: « Mentre tutto andava per il meglio, il *Signal* ha pubblicato una nota « così cattiva, ed infame, che non è possibile attribuirla ad un altro se non al « vecchio Wieck.... Clara ne rimase offesa. « Io non avrei mai pensato che Seuff consentisse a pubblicare nel suo giornale « una simile nota che mira a togliere d'un « sol colpo ad una artista di valore e il « suo onore e la sua riputazione... Cercate di sapere se l'articolo viene realmente dal vecchio Wieck. Se ciò non « fosse *ne sarei assai soddisfatto.* »

C'è in quest'ultima frase l'impronta della generosità dello Schumann, che sa ancora trovare per il vecchio padre di Clara, il quale non gli aveva risparmiato mai ogni sorta di amarezze prima e dopo il matrimonio, una parola, un augurio di affettuosa indulgenza.... E poche righe più sotto egli giudica il contegno ostinatamente ostile del suocero semplicemente « arroganza stravagante ».

*

Se in questa guisa egli sentiva e si esprimeva nei riguardi di coloro che gli nuocevano, non è arduo arguire quali giudizi lo Schumann manifestasse su quelli che amava intensamente e illimitatamente stimava. Nel giudizio artistico, che raramente andava disgiunto dal giudizio morale, la sua personalità che avrebbe potuto essere una temibile pietra di paragone, scompare tuttavia sempre: onde una serena e perenne obiettività. E quando un'opera d'arte o un artista gli suscitano l'ammirazione, con che sincerità si abbandona all'entusiasmo! Sono noti il grande affetto e la profonda venerazione che egli nutriva per Mendelssohn. Ne spigolo, qua e là, a caso, qualche riprova testuale. In una lettera del 1836, diretta a Teresa Schumann, scrive:

« Mendelssohn ha una fidanzata, della « quale è veramente innamorato, benchè « io non la trovi completamente alla sua « altezza: non passa giorno che questo « grande uomo non esprima qualche pen« siero degno di essere incastonato co« me un prezioso monile » — E in un'altra pure diretta a Teresa, nello stesso anno: — « Io contemplo Men« delsshon come una vetta cuminante, « alla quale io aspiro. E' un vero Dio; « bisogna che tu lo conosca ». — E nel 1842, scrivendo a C. Kossmaly « Mendels« sohn ritornerà a Lipsia il prossimo in« verno, ne sono quasi certo. Caro amico, « quello è proprio il migliore musicista « che noi possediamo oggi. Non lo crede« te? E' un uomo straordinario, come ha « detto Santini, a Roma un *monstrum « sine vitio* ». In una lettera del 184, diretta allo stesso Mendelssohn troviamo queste espressioni: « Ultimamente noi siamo « immersi nella vostra sonata per orga« no — sfortunatamente solo sul pianofor« te. Anche senza leggere il titolo, avrem« mo compreso che era vostra, e io vi ri« trovo ovunque quella aspirazione sem« pre più elevata, per la quale io vi ho in« cessantemente come modello dinanzi a« gli occhi. In ognuna delle vostre sonate « io trovo quel vero senso poetico che com« pleta la perfezione del quadro. Mentre, « studiando le sue opere, mi figuro Bach « davanti al suo organo, pensando a voi, « io penso piuttosto a Santa Cecilia. Com'è « grazioso che vostra moglie porti quel « nome! I numeri 5 e 6 son quelli che mi « parvero i migliori. E' verissimo, caro « Mendelssohn, che nessuno scrive più « di queste armonie sempre più chiare e « pure.... Ma forse che il mondo (e anche « molto del mondo musicale) tende all'ar« monia pura? »

Accanto a questi giudizi su Mendelssohn mi piace riferire qui ciò che lo Schumann pensava di Franz Schubert, un altro grande cantore, al quale la critica facilona e dimentica e poco riverente di oggi si degna qualche volta di accordare un tantino della sua preziosa attenzione. L'11 dicembre 1839 scrive a Clara: « Clara, oggi sono « stato profondamente felice. Si è prova« ta una sinfonia di Schubert. Perchè non « c'eri? E' impossibile di descriverla: so« no voci umane, tutti gli istrumenti che « danno un'impressione superiore — mal« grado Beethoven. E quello sviluppo, « quel celeste sviluppo che è come un ro« manzo in quattro volumi, ed è più lun« go della nona sinfonia! Ero al colmo « della felicità e non desideravo altro, se « non di aver te per moglie e di esser ca« pace di scrivere simili sinfonie! »

Nella lettera, di cui ho riferito più sopra un periodo, diretta al collaboratore del suo giornale Kossmaly, così s'interrompe: « E Franz Schubert? Non merita egli dun« que che gli si consacri un articolo im« portante? Ciò non vi tenterebbe? E' ve« ro che le sue opere maggiori non sono « ancora pubblicate, ma le sue melodie e « i suoi pezzi per piano sono sufficienti per « meritare uno studio profondo. Conosce« te la sua sinfonia in do? E' una super« ba composizione, un po' lunga, ma stra« ordinariamente viva, e d'un carattere « nuovo. Cercate di conoscerla. »

In tutto questo volume non si può rintracciare che un solo giudizio ha ben tosto avventato. Ma anche questo ha ben tosto la sua eccellente rettifica. A proposito di Wagner, così parla lo Schumann nella lettera a Mendelssohn del 22 ottobre 1845: « Wagner sta per terminare una nuova « opera (Tannhaüser). Wagner è certa« mente un musicista spirituale, pieno di « inventiva e di audacia, per cui l'entu« siamo dell'aristocrazia data dal Rienzi: « ma in realtà, egli è appena capace di « scrivere e pensare come si conviene « quattro battute di seguito. Ciò che man« ca a tutti, del resto, è la scienza dell'ar« monia e l'arte di scriver cori a quattro « voci. »

Ma l'ammenda — e che ammenda! — di questo errore non si fa troppo aspettare. Ed ecco ciò che si legge in una lettera diretta allo stesso Mendelssohn venti giorni dopo:

« A viva voce vi parlerò del Tannhaüser: « ritiro molto del giudizio che avevo dato « alla prima lettura della partitura. Sulla « scena l'effetto è affatto diverso, e sono « rimasto vivamente impressionato da nu« merosi pezzi ». E in una lettera a H. Dorn di due mesi dopo: « Vorrei che voi « assisteste al *Tannhauser* di Wagner. Vi è « una profondità e una originalità cento « volte superiori a quelle delle sue prime « opere — unite, tuttavia, a qualche bana« lità musicale. In conclusione, Wagner « può prender un grande posto nel teatro « e, per quello che io lo conosco, egli avrà « l'audacia necessaria per riuscirvi. La « sua tenacia e la sua istrumentazione io « le trovo perfette, superiori, senza alcun « confronto, alle sue opere precedenti. »

Quando si pensi che questi giudizi sono pronunciati da chi aveva già allora pubblicato una meravigliosa mole di composizioni per pianoforte, quattro sinfonie per orchestra, trii, quartetti ecc. ecc.; da chi stava maturando nell'intelletto le immortali concezioni della *Peri*, del *Faust*, di *Genoviefa*; non è possibile, io credo non rimanere commossi da sì nobile equanimità, sì sano eclettismo, sì puro disinteresse. E' ben vero quindi che il solo schema intellettuale e morale, sul quale si proiettavano gli impulsi del cuore e le convinzioni dell'intelletto era un supremo ideale di arte.

*

Senonchè, a mano a mano che ci si inoltra nella lettura di questo epistolario e che si giunge a quelle lettere nelle quali incominciano a bisbigliare gli accenni del morbo terribile che doveva travolgere immaturamente quella preziosa esistenza, al sentimento di commossa ammirazione sottentra un più profondo brivido emotivo. E ci si domanda se sia possibile che un organismo artistico, mentale e morale così solidamente costrutto, che aveva in fuggevoli ma non per questo meno significanti atteggiamenti della vita una infrequente e saggia metodicità, abbia potuto spezzarsi e finire in travolgente follia, resa ancor più penosa da fallaci sprazzi di lucidità! Il destino ha spesso di questi feroci contrasti. E pare li serbi più volentieri per gli Eccelsi dell'umanità, per quelli che con le opere e con la vita sanno dire la grande parola dell'arte che non muore più mai. Roberto Schumann appartiene a questa sottilissima schiera perchè il ritmo della sua arte vale il ritmo della sua vita.

Padova, Settembre 1912.

Renzo Lorenzoni

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Lunedì: S. Costanzo.
24 Martedì: B. V. della Mercede.
Leva il sole alle 6.0; tramonta alle 18.8.

La partenza del Re per San Rossore

Alle 5 e 25 iermattina S. M. il Re si imbarcava nella lancia automobile alla riva del Giardinetto Reale, insieme al generale Brusati, al Ministro Mattioli Pasquali ed al suo seguito militare, dirigendosi per il canale della Giudecca alla volta di Fusina.

Alla partenza, data l'ora estremamente mattutina, assistevano pochissime persone e prestavano un limitato servizio d'ordine guardie e carabinieri.

A Fusina il Re saliva in automobile proseguendo col seguito direttamente per San Rossore.

*

Il Sindaco Conte Grimani ha fatto ieri affiggere per le strade un manifesto alla cittadinanza di saluto per la persona Augusta del Re e di ringraziamento per la oblazione ai poveri.

Per la Elargizione Reale alla nave " Scilla „

Sabato S. E. l'ammiraglio Garelli dava comunicazione che S. M. il Re degnavasi destinare alla Nave Asilo « Scilla » la cospicua somma di lire 3000.

La Presidenza della Nave « Scilla » pregava S. E. l'ammiraglio Garelli di farsi interprete presso S. M. dei sentimenti di devota gratitudine dell'istituzione e indirizzava pure a S. E. il Ministro della Real Casa Conte Mattioli il seguente telegramma:

« La Presidenza della Nave Asilo « Scilla » a nome pure di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione prega l'Ecc. V. di rassegnare a S. M. il Re i sensi della più viva gratitudine per la munifica elargizione che oltre ad essere cospicuo aiuto alle finanze dell'Asilo ha altissimo valore morale quale indice della sovrana soddisfazione. »

La "Quarto„ rinviata in Arsenale

Iermattina la r. nave « Quarto » ha mollato gli ormeggi e dal Bacino San Marco, dove era rimasta come esposta all'ammirazione dei Veneziani che in gran numero si recarono a bordo a visitarla, rientrò in Arsenale. Adesso la « Quarto » rimane in attesa di disposizioni dal Ministero della Marina.

All'autore del monumento di Castelfidardo

Allo scultore Vito Pardo giunto a Venezia per assistere ai funerali del padre, è pervenuto il seguente telegramma:

« Gradisca le più vive condoglianze che le porgo per la sventura grave che l'ha colpita e che le ha impedito di assistere al meritato plauso tributato in Castelfidardo all'insigne sua opera d'arte per la quale S. M. il Re si è degnato nominarla Grande Ufficiale della Corona d'Italia. — Sottosegretario di Stato: *Mirabelli.* »

La "Pro Venezia„ e il quarto Congresso della Stampa Italiana

In occasione del IV. Congresso della Stampa Italiana a Venezia la « Pro Venezia », Associazione per gli interessi cittadini, volle anche per sua parte partecipare ai festeggiamenti che in onore dei congressisti vennero fatti, ed in loro onore dispose per una serie di gradite concessioni. Ai soci della « Pro Venezia » ora — a feste finite — sarà caro il sapere che l'opera della « Pro Venezia » è stata elogiata da chi è abitualmente parco di elogi e precisamente dall'on. Barzilai, il quale al Presidente della « Pro Venezia », ha fatto pervenire ieri una lettera altrettanto affettuosa quanto riconoscente.

Un convegno del Sindacato Nazionale Ferrovieri Cattolici

Ecco l'ordine dei lavori che saranno svolti al Convegno Regionale Veneto dei ferrovieri cattolici che avrà luogo in Venezia nei giorni 23-24 settembre 1912:

Scuola Grande S. Giovanni Evangelista — Lunedì 23 settembre, ore 20.30: Conferenza di Italo Mario Sacco su l'organizzazione professionale cristiana.

Sala Patronato Giuseppe Sarto - Tolentini. — Martedì 24 settembre, ore 9: 1. Apertura del Convegno - 2. Relazione di Italo Mario Sacco sull'Azione del Sindacato pel personale addetto a Ferrovie e Tramvie concesse ad Industrie private. — Ore 17: 1. Relazione di un consigliere della Sezione di Venezia sulla Costituzione e la destinazione delle Commissioni di Categoria nel Compartimento - 2. Eventuali - 3. Chiusura del Convegno.

Rimpatrio di coloni

Si ricorda alle famiglie che possono avervi interesse che giovedì 26 corr. col treno che arriva alla nostra stazione alle ore 17.20 faranno ritorno rispettivamente da Feltre ed Asolo i bambini e bambine della Colonia Alpina S. Marco che hanno compiuto felicemente giorni 70 di cura climatica. I coloni dopo la svestizione saranno consegnati ai rispettivi parenti.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il concorso del pubblico alla Esposizione fu ieri veramente straordinario.

Non appena il Palazzo ed i Padiglioni furono aperti al pubblico una folla di visitatori parte stranieri parte italiani, ne invase le varie Sale.

L'animazione che durò continua fino alla chiusura, aumentò nel pomeriggio, oltre che nelle Sale anche nel Parco dove la Banda cittadina svolse un attraente programma.

I tourniquets registrarono complessivamente 5167 ingressi e la cospicua cifra che gareggia con le maggiori di questa fortunata stagione, afferma ancora una volta il completo successo della X Esposizione Internazionale d'Arte.

Vendite

Il cav. Giulio Fradeletto ha acquistato un pendaglio in oro-argento e smalto con zaffiro e pietra luna di Harold Stabler.

Il signor Landon Perceval di Londra ha acquistato l'acquaforte « Dinanzi allo specchio » di Lino Selvatico.

Il Barone de Veltheim di Monaco di Baviera ha acquistato una coppa e due piatti artistici in vetro smaltato di Hans St. Lerch.

Il signor Heinrich Autal di Budapest ha acquistato un vaso in maiolica dipinta di Olga Modigliani.

L'ing. Natale Prampolini di Reggio Emilia ha acquistato varie coppe e vasi in ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pecs.

Il cav. Lorenzo Radi ha acquistato un esemplare della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso-Borella.

Orario dell'Esposizione

Da oggi e fino a nuovo avviso l'orario della Esposizione è il seguente:

APERTURA ore 9 — CHIUSURA ore 17.

Il Parco annesso alla Mostra si chiuderà invece un'ora più tardi.

Il III. Convegno Regionale della "H. Tommaseo„

Sabato ed ieri si è tenuto a Venezia il III congno regionale della « N. Tommaseo » che riuscì importantissimo per i temi che furono trattati e pel numero cospicuo di insegnanti intervenuti.

Alla seduta inaugurale assistevano il Sindaco conte Grimani, l'on. Girolamo Marcello, l'on. Montresor, l'on. Bricito, l'onorevole Michieli, il co. Zileri, Dal Verme, il co. avv. Paganuzzi, l'avv. Andrich, la principessa Giustiniani-Bandini, la baronessina M. Ricci-Curbastro ecc. ecc. — I discorsi del Sindaco, dell'avv. conte G. Della Torre, rappresentante il Sindaco di Padova, del Presidente Regionale dell'Associazione, conte Zileri, efficaci tutti ed indovinati; erano intesi ad affermare come il problema della scuola veramente morale e perciò basato su principii cristiani, s'imponga al dì d'oggi a tutti quelli che prendono a cuore la sorte avvenire della gioventù. Furono spediti telegrammi di reverente saluto al Re e al Papa. A presidente onorario del congresso fu eletto, per acclamazione, il co. Grimani; e presidente effettivo l'on. Giuseppe Michieli, a vice-presidente il prof. Agostino De Marchi.

I temi svolti furono vari ed importanti. L'on. Luigi Montresor svolse con amore e competenza una mozione, contro la minacciata esclusione delle maestre dalle scuole maschili inferiori. Il prof. G. Carponese trattò l'arduo tema del nuovo *Patronato Scolastico*, dimostrando la necessità che gli uomini d'ordine si facciano iniziatori di tali istituti e ne tengano anche in seguito la direzione.

La signorina Olga Furlanetto espose, documentandolo, il metodo tutt'altro che esemplare col quale si educano gli orfani dei maestri ad Anagni ed Assisi ed invocò provvedimenti efficaci.

Nel pomeriggio di sabato i congressisti visitarono l'Estuario sur un battello messo generosamente a loro disposizione dall'Amministrazione comunale.

Ieri mattina il direttore G. B. Da Campo parlò con molta competenza del Monte Pensioni e delle migliorie che gli insegnanti, specie anziani domandano. Infine il prof. G. Canella di Verona svolse brevemente ma con profondità un tema sulle scuole private e sulla libertà d'insegnamento.

L'on. Micheli, in un brillante ed efficace discorso di chiusura, ringraziò i soci veneziani della cortese accoglienza e si fece interprete della riconoscenza comune verso il Municipio di Venezia così generosamente ospitale. Espose poi un piano pratico d'azione per intensificare l'opera di propaganda che prepari il Congresso nazionale dell'anno prossimo.

La settimana sociale dei Cattolici

Ieri alle 16, nella sede delle Arti Edificatorie a S. Giovanni Evangelista, fu inaugurata la VII settimana di studi ed attività sociali promossa dall'« Unione Popolare » di Firenze. Le *settimane sociali* sono specie di università ambulanti, nelle quali valenti conferenzieri svolgono un tema in tutti i suoi aspetti, teorici e pratici. Il tema prescelto per il convegno di Venezia fu quello della « Scuola ».

L'inaugurazione fu veramente solenne. Oltre mille i presenti, convenuti da ogni parte d'Italia. Parlarono il co. Sassoli per la Unione Popolare, il prof. Toniolo, il sindaco co. Grimani che recò il saluto dell'Amministrazione Comunale, il prof. Boggiano dell'Università di Genova e infine il cardinale Patriarca.

Oggi cominceranno le lezioni che si prolungheranno fino a Domenica. Il costo della tessera per i congressisti della diocesi di Venezia è di lire 2; per gli altri di lire 4. Il biglietto giornaliero vale 50 centesimi.

La premiazione alla Gara Provinciale di Tiro a Segno

Alle 4 del pomeriggio di ieri ebbe luogo la premiazione dei vincitori delle diverse gare di tiro a segno organizzate dalla sezione veneziana di tiro a segno nella sua sede a San Nicolò di Lido.

La lunga attività spiegata dal Comitato e la perizia dei tiratori dimostrarono in questi quattro giorni di gare e nelle semifinali di ieri mattina la grande utilità del tiro che riesce ad adestrare i cittadini anche fuori dell'ambito militare alla difesa del proprio Paese. A dimostrare infatti lo interesse che la cittadinanza ebbe per queste gare basti dire che ieri durante la mattinata per le semi-finali e al pomeriggio per la premiazione lo Stand era completamente gremito, tantochè molti dovettero accontentarsi di restar... ad ammirare le teste degli altri.

Alla premiazione notammo fra le autorità il consigliere Luciano Polla per il Sindaco, il maggior generale Marangoni comandante la Brigata Puglie, che rappresentava anche S. E. l'ammiraglio, il presidente Vittorio Cavenago col segretario rag. Brocco e tutti i consiglieri.

Ecco i risultati della premiazione: Alla prima gara per il Campionato Regionale Veneto alla quale concorsero nove società la premiazione si effettuò così:

1.a Venezia con punti 193; 2.a Murano 185; 3.a Mirano 183; 4.a Asiago 182; quindi Udine, Belluno, Bassano, Padova, Este. Alla società veneziana prima classificata venne conferita la bandiera del Comune già vinta anche l'anno scorso. Le prime tre società ebbero poi altri premi in medaglie d'oro e d'argento perchè appartenenti alla Provincia di Venezia.

La premiazione individuale dei migliori tiratori che si distinsero nella gara regionale diede i seguenti risultati:

1.o Cavenago; 2.o Perale Silvio; 3.o Albertoni Giovanni; 4.o Boccanegra Giuseppe; 5.o Tis Vittorio; 6.o Valeri di Teseo ai quali vennero conferiti premi in denaro.

Della seconda categoria *San Marco* non si conoscono ancora i risultati non essendo ieri terminato lo spoglio.

Vennero dichiarati *Maestri tiratori* per aver superato in 15 serie gli 810 punti i seguenti: Boccanegra Antonio, Boccanegra Giuseppe, Benvegnù, Pasini, Perale Silvio e Tis Vittorio.

Nella terza categoria *Daniele Manin*, riservata a tutti coloro che hanno preso parte alle campagne per l'indipendenza Italiana nell'Esercito regolare e sotto gli ordini del Generale Giuseppe Garibaldi nati e residenti nella Regione Veneta, riuscirono premiati i seguenti tiratori:

1.o Zona Giuseppe; 2.o Pasqualin Adriano; 3.o Messaglia Cesare; 4.o Marini prof. Leonida.

Nella IV. categoria *Tiro delle Coppe* furono premiati:

1.o Colombo Umberto; 2.o Tis Vittorio; 3.o Bridda Giulio; 4. Bertoncello Giulio; 5.o Levi bar. Giorgio; 6.o Boccanegra Giuseppe.

Gara Fortuna — 1. De Lazzara co. Achille; 2.o Reccardini Evaristo; 3.o Fabris Angelino; 4.o Cavenago Vittorio; 5.o Boccanegra Antonio; 6.o Favretti Giuseppe.

Gara Reale — 1.o Sirena G. B. di Venezia, medaglia d'oro di S. M. il Re; 2.o Perale Silvio, orologio d'oro; 3.o Boccanegra Antonio, coppa argento; 4.o Valeri dottor Teseo, fucile 1891; 5.o Benvegnu Paini, medaglia d'oro della Deputazione Provinciale; Tis Vittorio, fucile 1891, dono del Prefetto.

Dopo la premiazione parlò il presidente Cavenago il quale constatò con piacere la importanza assunta dalle gare odierne per la partecipazione delle migliori società del Veneto; disse di vedere con orgoglio la Società di Venezia vincitrice un'altra volta della bandiera; si augurò la sollecita approvazione della legge in riguardo alle società di Tiro a Segno.

Il generale Marangoni si disse lieto di aver constatato fin dal suo primo arrivo a Venezia come l'istituzione del tiro a segno sia in fiore. Si augurò che le gare siano frequenti e feconde non già di antagonismo fra le varie società ma di una nobile emulazione.

Terminò compiacendosi in particolar modo con la Società di Venezia perchè ritiene che la voce e l'esempio venuti da Venezia non possano che acquistare di valore presso le altre città.

La bella riunione terminò verso le 5.

La regata di Castello

Ieri alle quattro seguiva la regata di Castello sospesa venerdì. I regatanti dovevano staccarsi dal cantiere della Società Veneta Lagunare di fronte a S. Giorgio in Isola, girar il paleto a S. Giorgio in Alega ritornando alla seconda torretta di San Giorgio.

Il ruolo dei regatanti era il seguente:

N. 1 bianco: Scala Romano — N. 2 giallo: Peressini Giuseppe — N. 3 viola: Pusiol Antonio detto Giambara — N. 4 celeste: Merlo Gaetano detto Pigazzi — N. 5 rosso: Bon Giovanni detto Polo — N. 6 verde: Toso Romano — N. 7 arancio: Alzetta Romeo — N. 8 rosa: Grassetti Arturo detto Toti — N. 9 maron: Boldrin Daniele detto Popi.

La festa fu allietata dalla banda Bellini che suonò dalle 15 alle 17 nel piazzale della chiesa di San Giorgio.

Una grande folla assistette alla regata dalle Zattere, dalla Giudecca, da San Giorgio e una folla di barche era pure lungo il percorso tanto che il movimento dei vaporetti ne fu molto ostacolato. La giornata bellissima favorì la tenzone che doveva svolgersi in gondole a un remo.

Ecco i risultati:

Primo arriva Pusiol che riceve la bandiera dalle mani di Strubolo; *secondo*, alla distanza di una decina di barche, Grassetti; *terzo* Toso; quarto Bon Giovanni detto « Polo ». Gli altri non arrivano al traguardo perchè lo specchio d'acqua si affolla di imbarcazioni.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori.* — La Commissione organizzatrice della gita sociale da effettuarsi a Conegliano giovedì 3 ottobre, partendo dalla Stazione ferroviaria alle ore 8, comunica che due commissioni, una composta dal segretario con l'esattore e l'altra dal sig. Petrin con altro collega, si presenteranno da ciascuno per ritirare la quota stabilita.

Sono già stati presi opportuni accordi sul posto per bene disporre per l'accoglimento; e comunica intanto che si sono raccolte numerose adesioni.

Bagni San Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina in Piazza S. Marco:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale », Beretta. — 2. Sinfonia « Rienzi », Wagner. - 3 Preludio, Coro e Finale Ultimo « Norma », Bellini. — 4. Danza delle Ore e Finale III. « La Gioconda », Ponchielli. — 5. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni. — 6. Galopp « Mano a Tutto », Marenco.

La beneficenza

* Al *Patronato pro Schola* lire 5 dal dottor Innocente Marconi per onorare la memoria del cav. Marangoni.

La Politecnica

Officina coi più grandi Magazzini Moderni del Veneto, Apparecchi per Gaz, Luce Elettrica, Riscaldamento, Comfort moderno, - S. Marco, Calle Fiubera San Giuliano — Pagamenti anche a rate mensili.

SPORT

Le Regate Internazionali a vela

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo sul tratto di mare fra lo Stabilimento Bagni e l'Excelsior, le grandi regate a vela, indette dal «Yacht Club Veneziano». La giornata splendida favorì il magnifico svolgimento delle gare, richiamando un pubblico scelto e numeroso.

Il percorso era formato da un triangolo equilatero con la lunghezza di un miglio per lato. Dal vapore «Veneto» assistevano 200 invitati.

Le gare diedero i seguenti risultati:

Categoria «Topi»: I. Acerbi Antonio, con l'imbarcazione *Emma;* II. Venuti Angelo con *Libeccio*, guidata da Vianello Giovanni; III. Bruna Cesare, con *Bruna.*

Categoria « Yachts a chiglia mobile »: I. Barbieri Umberto, con *Raffica;* II. Alzetta Giovanni, con *Marco;* III. Dari Umberto, con *San Giorgio.*

Categoria «Yachts da 20 a 30 Rating»: I. Chiesura Gino, con *S. Marco;* II. Cappellin Manlio, con *Egle*, guidato da Fassi Nino; III. Schweven de Kronenreuth A., con *Bat.*

Categoria «Yachts da 30 a 40 Rating»: I. Dottor Glandulich e C.o, con *Strale*, diretta da Stuparich Marco; II. Kupelwieser Leopoldo, con *Tramontana.*

Categoria «Yachts oltre i 40 Rating»: Tarabocchia Luca, con *Hartease*, guidata da Ragusin; II. Insom cap. Enrico, con *Todaro.*

Categoria « Yachts 6 metri della stazza internazionale »: I. Schreiner Ernst, con *Geffion III.*; II. Wirt ing. Otto con *Mara V.*, guidata da Schreiner dottor Hans; III. Conell de Prosperi, con *Vampa.*

La Giuria ha sospeso l'assegnamento del terzo premio per incidente avvenuto fra Vampa e Libia.

Oggi alle 14 avrà luogo la seconda prova della gara per l'assegnazione della coppa del Re.

Il banchetto all'Excelsior

Alle 9 ebbe luogo in onore dei regatanti un sontuoso pranzo all'Excelsior servito con gusto squisito. Partecipavano una cinquantina di invitati; notammo: Donna Paola Blaas, cont. Gloria, mad. Uhl, mad. Berna, signora Ambrosini, signora Bassich, signora Gladolich, on. Marcello, senat. Papadopoli, comm. Vaerini, cav. Pardelli, cav. Di Bartolo, sig. Callegari, sig. Soika ecc.

Allo *champagne* il conte on. Marcello brindò con bellissime parole alle odierne vittorie, porse il suo plauso alle squadre vittoriose germaniche ed austriache augurando di veder rappresentate in altre gare altre nazioni. Terminò ringraziando tutti i membri della Presidenza per la loro lodevole attività e per i rappresentanti della R. Marina.

Parlarono quindi il vincitore della stazza internazionale Schreiner Ernst tedesco, il triestino Gradulic e il tenente Carnevale.

La simpatica riunione si sciolse verso mezzanotte.

Le gare di calcio a S. Elena
" Volontari „ F. B. C. batte " Venezia „ F. B. C.

Come avevamo annunciato, ieri sul Campo di Sant'Elena si è svolto il primo incontro della nuova stagione sportiva: la bella giornata e l'importanza del match hanno attirato il pubblico degli appassionati. L'attesa della partita ha corrisposto alla intensa aspettativa poichè la lotta fra le prime squadre del « Venezia » e del « Volontari » F. B. C. fu oltremodo accanita.

L'equipe del « Venezia » voleva riaffermare il suo valore che l'ha portata nella stagione scorsa alla conquista del Campionato di I. Categoria; quella del « Volontari » voleva assolutamente imporsi sulla rivale concittadina per dimostrarsi ancora una volta degna di battersi colle maggiori consorelle del Veneto. Ed i bravi « Volontari » sono riusciti nell'intento battendo l'avversaria con un « goal » a zero: il primo tempo del match è trascorso senza che le due squadre segnassero alcun punto, ma al 10. minuto della ripresa, su un esatto passaggio di Brevedan, l'ala destra dei « Volontari », l'ottimo Pierallini II, con un potente tiro riuscì a cacciar la palla entro la rete avversaria. Arbitrò imparzialmente il sig. Federico del « Genoa » Club.

La squadra del « Venezia » si è presentata in buona formazione, con tre elementi dell'« Edera Sportiva » di Trieste, tra i quali il bravo portiere Stritzel: quella del « Volontari » invece mancava dei tre forti giuocatori di seconda linea che furono però assai bene sostituiti.

Ecco i nomi dei componenti la squadra vincitrice del « Volontari » F. B. C.: Loiacono, Viviani, Ravaioli, Gavazzi, Pizzo, Ferrari, Pierallini II, Brevedan, Cozzi, Palù, Pierallini I (cap.).

Dal Cervino al Rosa

Pont S. Martin 22

Mille gitanti che parteciparono alla escursione alpinistica dal Cervino fino al Rosa, accolti festosamente dalla popolazione, giunsero qui dalle 17 in poi, da Ressoney, in 82 vetture e in 18 automobili. Ripartirono poi, sempre acclamatissimi, con treno speciale alle 21, per Milano.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nel Veneto

Con recenti provvedimenti del R. Magistrato alle Acque, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori nella regione Veneta:

Provincia di Padova. — Lavori di sessennale manutenzione delle opere che presidiano le sponde del fiume Brenta da Strà al mare, compresi i relativi manufatti, i magazzini idraulici e gli idrometri. — Importo L. 82.600.

— Sistemazione difesa frontale in sasso in destra del fiume Brenta alla Svolta della Croce di Altichiero, nei Comuni di Limena e Padova. — Importo L. 32.000.

Este. — Rinnovazione di alcune membrature dell'incastellatura provvisoria in legname alle Botte di Vighizzolo. — Importo L. 3.000.

Provincia di Verona. — Lavori di rimonta e di sistemazione della scogliera a difesa dell'argine destro d'Adige nella fronte inferiore della località Volta Roverchiare. — Importo L. 68.000.

— Lavori di rimonta e di sistemazione della difesa frontale dell'argine destro di Adige in due tratte nelle località Drizzagno di Zevro e Giare da Terra. — Importo lire 46.000.

Provincia di Treviso. — Lavori di urgente riparazione ai danni recati dalle piene del Giugno u. s. all'argine destro del Monticano lungo le fronti Corner Cattari e Casa Brusegan nei Comuni di Vazzola, Fontanelle e Motta di Livenza. — Importo lire 42 mila.

— Lavori di difesa dell'abitato di Revedoli in sinistra del fiume Piave e del territorio circostante in Comune di Grisolera. — Importo lire 38.464.72.

Provincia di Rovigo. — Urgenti lavori di difesa frontale e di imbancamento in sinistra del Po di Tolle tra gli stanti 22-25. — Importo L. 77 mila.

VENEZIA

I tiri al forte Pontedamo

DOLO — Ci scrivono 22:

Con avviso di ieri il Sindaco avverte gli abitanti della zona racchiusa dalla poligonale: Il Capitello (strada da piazza Mercato a Gambarare) - Valmarana - Argine destro del Naviglio fino a Mira Taglio - Seriola Veneta fino a C. Baldan - C. Zanetti - Stradona - Porto Menai - C. Prosdocimi - Gambarare - Capitello; dipindenti dal Comune di Dolo, che alle ore 6 del 26 corrente si inizieranno i tiri a proiettile per il collaudo del forte Pontedamo, tiri che verranno rimandati al successivo 27, qualora nel giorno fissato non potessero effettuarsi.

L'avviso prescrive le norme per la tutela ed incolumità personale: norme che in cronaca di Mira vennero già a suo tempo pubblicate.

La nuova sala di pattinaggio. — Come avevamo annunziato, con discreto intervento di pattinatori, si è oggi inaugurata la nuova sala di pattinaggio a rotelle, al nostro Teatro Sociale.

La sala si riaprirà ogni Domenica.

Gimkana ciclistica. — Dalle 16 alle 18 si è svolta la gimkana ciclistica che era stata posta nel programma dei festeggiamenti odierni.

Riescirono premiati: 1.a categoria: Corsa con l'uovo: Segato Luciano, Caco Arturo, Birello Oscar — 2.a categoria: Corsa con ostacoli: Piasentin Nino, Zebellin Giacomo, Birello Oscar: — 3.a categoria: Corsa delle bandiere: Bigatello Curzio, Birello Oscar, Zebellin Giacomo.

I vincenti sono tutti di Dolo, e tutti fanno parte del Club Sportivo, che col numeroso intervento alla Gimkana ha voluto compensare l'assenteismo di Domenica scorsa.

Del resto nessun incidente notevole. — Qualche tombola inevitabile, ed un po' di confusione dovuta più che tutto alla morbosa curiosità del pubblico che gremiva il percorso.

Cose telefoniche

MIRA — Ci scrivono 22

Stto questo titolo, rilevammo la inopportunità del provvedimento che stava per prendere la Direzione dei Telefoni e che avrebbe costretto gli utenti di apparecchi telefonici a portarsi a Venezia per la liquidazione delle somme dovute trimestralmente all'amministrazione.

Veniamo ora informati che la Direzione stessa ha revocato il provvedimento in parola, disponendo invece che le somme dovute per l'abbonamento e per le tasse per conversazioni interurbane, siano rimesse all'Ufficio centrale dei telefoni col tramite di questo ufficio postale incaricato — come pel passato — della riscossione.

Noi non possiamo, che approvare questa revoca, la quale denota la buona intenzione dell'Ufficio Centrale dei telefoni di assecondare i desideri del pubblico.

Cronaca d'arte

CHIOGGIA — Ci scrivono 22.

Abbiamo letto nei giornali che l'on. Deputazione Provinciale di Venezia ha acquistato all'Esposizione Internazionale d'Arte quattro quadri, dei quali uno «Romitaggio», che ha suscitato la generale ammirazione, è opera del valorosissimo pittore prof. Eugenio Bonivento, nostro concittadino.

Non possiamo fare a meno di segnalare, a titolo di lode, l'atto dell'on. Deputazione Provinciale che, abbandonando vieti pregiudizi e preconcetti, si è inchinata innanzi ad un'opera d'arte senza badare se la medesima recasse sì o no la sanzione di un nome già assunto alla celebrità e senza discendere a criteri.... regionali o campanilistici.

Pertanto noi ci felicitiamo con l'egregio amico e concittadino constatando la sua graduale e continua ascensione, dagli elogi entusiastici tributatigli qualche mese fa dai giornali americani pei suoi bellissimi bozzetti, che figurano all'Esposizione di Rosario, all'acquisto ora fatto dalla Deputazione Provinciale di Venezia. Ci felicitiamo augurando che gli arrida un avvenire degno del suo valore e della sua passione ardente per l'arte.

La Fiera

MIRANO — Ci scrivono 22:

Quest'oggi fu la seconda giornata di fiera che riuscì oltremodo animata.

Il concorso di gente fu veramente straordinario; gli esercenti fecero ottimi affari. — Molto visitata fu la Mostra Fotografica.

Domani, lunedì, sarà la terza giornata di fiera ed avremo un'affluenza ancora maggiore di persone, poichè oltre alla gente che verrà per divertirsi, vi sarà quella attirata dagli affari.

I trams osserveranno anche domani l'orario festivo; saranno cioè mantenute le corse serali.

Il concerto della banda cittadina di Treviso

MESTRE — Ci scrivono 22:

La banda cittadina di Treviso fu stasera a Mestre per l'annunciato concerto. Essa giunse a Mestre alle 18 e ad accoglierla furono il Sindaco Cavallieri, l'assessore Vanti, alcuni consiglieri comunali e il Consiglio di Amministrazione della nostra filarmonica.

I bandisti di Treviso, che erano accompagnati dal maestro Tirindelli e da Enrico Usigli, commissario della Banda, furono accompagnati al Municipio al suono di una marcia eseguita dai loro colleghi di Mestre. In Municipio, il Sindaco di Mestre salutò con felici parole la banda, a nome della città e dell'Amministrazione comunale. Gli rispose, pure felicemente l'Usigli.

Dopo i discorsi, il Municipio offrì alle due bande e alle Autorità intervenute, una bicchierata.

Alle 20 incominciò il concerto. Una folla immensa stipava la piazza, ogni pezzo eseguito dalla valorosa banda fu salutato da applausi nutriti, entusiastici. Fu un vero godimento artistico, audizione di una musica eseguita con precisione, finezza e fusione veramente straordinarie.

Mostra di Bozzetti

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 22:

Il primo giorno di apertura della mostra dei bozzetti è passato in modo addirittura trionfale. Nella grande sala del Municipio, opportunemente adattata, la prima folla di visitatori restò meravigliata dal rilevante numero di opere raccolte; e le più lusinghiere espressioni di riconoscenza e di ammirazione erano da tutti rivolte ai valentissimi artisti che vollero dare a vantaggio dell'Ospitale tanta squisitezza d'arte. Bortoluzzi, Pieretto Bianco, De Stefani, De Lotto, Lorenzetti, Mazzetti, Marussig, Nono, Salvini, Tito, Tamburlini, e tanti altri artisti di cui è impossibile ricordare qui i nomi, raccoisero d'attorno subito, in gara d'acquisto, gli accorsi.... e gli incassi salirono a circa 4000 lire. Ed eravamo alla prima giornata. Ferve ancora intorno a tante altre opere fra le più elette, la gara per assicurarsene l'acquisto.

Degno di essere ricordato per l'atto veramente generoso, è l'acquisto fatto dal cav. uff. Antonio Trentin, il quale comperò il bozzetto di E. Tito e volle con munifico pensiero regalare il quadro all'Ospitale che avrà a decoro delle proprie sale la importante opera d'arte.

Siamo sicuri che l'esito della mostra sarà economicamente straordinario, come artisticamente fu una rivelazione.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 22:

Il nostro Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria, tornata seconda, pel giorno di venerdì 27 corrente alle ore 14 precise, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno.

La presidenza del Consiglio in considerazione della gravità ed importanza degli argomenti da trattarsi nella seduta, prega vivamente i consiglieri di non mancare.

L'ordine del giorno reca:

In seduta pubblica: Dimissioni dell'on. comm. ing. Daniele Monterumici da presidente della Deputazione Provinciale, e sua sostituzione — Dimissioni della Deputazione Provinciale — Nomina dei membri effettivi della Deputazione Provinciale — Nomina dei membri supplenti della Deputazione Provinciale — Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio — a) Concessioni stradali — b) Giudizi per rimborsi e spese di spedalità di alienati — c) Storni di somme nel bilancio 1911 — d) Prelevamenti di somme dal fondo di riserva del bilancio 1912 — Nomina di tre membri effettivi e due supplenti della commissione elettorale Provinciale.

In seduta segreta: Nomina del Preside dell'Istituto Tecnico Provinciale pareggiato Riccati — Nomina del professore straordinario per la Cattedra di matematica pel primo biennio nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato Riccati — Nomina del professore straordinario per la Cattedra di agraria, computisteria agraria ed estimo nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato Riccati — Nomina del II e II medico di sezione del Manicomio provinciale.

L'arrivo delle reclute da Siracusa

Sono arrivate questa sera alle ore 19 nella nostra città le reclute della classe 1892 appartenenti al distretto di Siracusa. Esse erano accompagnate dal tenente Tufano e da varii soldati del 55.o reggimento fanteria. Alla stazione erano ad attenderle tutti gli ufficiali del II. battaglione del 55.o e la banda militare.

Le reclute al suono degli inni patriottici attraversarono le vie principali della città recandosi alla caserma Vittorio Emanuele II sede del reggimento di fanteria al quale sono destinate.

Un incidente tramviario

Anche oggi un incidente tramviario. Questa sera, verso le 17, la vettura tramviaria N. 37, che compie il tragitto Stazione Centrale-Stazione Porta Cavour, carica di trivigiani, attraversava la nostra città. La velocità era assai moderata. Al ponte del Siletto, il tram si imbattè con la vettura pubblica N. 12 che cercava di attraversare il Corso Vittorio Emanuele. Il manovratore strinse subito i freni, ma inutilmente; e il tram andò ad investire in pieno la carrozza. Il ruotabile e il cavallo pel colpo ricevuto si rovesciarono: il cocchiere invece potè saltare prontamente a terra, rimanendo incolume. La carrozza rimase tutta sconquassata. Il cavallo riportò delle leggere ferite. Il tram ebbe delle ammaccature nella parte anteriore.

La riapertura del Politeama Garibaldi

Sappiamo che prossimamente il Politeama Garibaldi comincierà nuovamente a funzionare, dopo un lungo periodo di chiusura.

In ottobre verrà per quattro sere la compagnia veneziana del comm Benini. E pare che, terminata la stagione di San Martino al Sociale, il Politeama sarà riaperto per la tradizionale stagione d'opera. L'opera prescelta sarebbe «Manon Lescaut».

Un reduce dalla guerra

E' ritornato ieri a Chiarano, reduce dalla Libia, il valoroso soldato Girolamo Meneghel. Egli è della classe 1889 ed è rimasto in Libia 11 mesi. Ha preso parte a ben otto combattimenti. Combattè a Bengasi il 18 novembre, il 7 dicembre 1911, e il 12 marzo di quest'anno; a Rodi il 4 e il 15 maggio; a Misurata il 16 giugno e l'8 e 20 luglio.

La popolazione di Chiarano e dei paesi vicini ha fatto al valoroso soldato delle accoglienze entusiastiche.

I soci dell'Operaia in gita

ODERZO — Ci scrivono 22:

(T.) I soci della Società Operaia «Fratelli Amalteo» in numero di cento, convennero questa mattina alle ore 10 nella sala delle scuola maschili, dove, dopo un discorso di circostanza pronunciato dal presidente avv. cav. Ugo Giacomini, venne fregiata la loro bandiera della medaglia di oro, conferita per l'iscrizione comulativa di gran numero di soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Dopo di ciò, col treno delle ore 10.58 e favoriti da una magnifica giornata autunnale, i soci dell'Operaia partirono alla volta di Motta, per ritornare nella nostra città alle ore 18.46, allegri e contenti e pienamente soddisfatti. A Motta essi visitarono i grandiosi lavori per la costruenda ferrovia e pel taglio del Livenza; lo splendido e moderno nuovo ospitale e le nuove e ridenti case popolari.

La Società Operaia di Motta fece alla consorella di Oderzo la più cordiale accoglienza. Sappiamo, anzi, che la Società Operaia di Motta ha promesso di restituire la visita; e che la promessa fatta dall'egregio presidente di quella Istituzione, cav. Giovanni Callegari, venne accolta dagli opitergini con un caldo applauso.

Una fucilata misteriosa

CONEGLIANO — Ci telegrafano 22:

Stasera, a Parè, la ventenne Paola Basolen, mentre tranquillamente se ne andava per la sua strada, venne colpita alla gola da una fucilata di ignota provenienza.

Ricoverata al nostro ospitale in gravissimo stato, la disgraziata si ebbe le prime cure dal medico di guardia.

Il fatto è oggetto in paese dei più svariati commenti.

I carabinieri stanno già procedendo ad indagini per rintracciare il feritore.

L'endofago Naturale della "Diaspis Pentagona,,

VITTORIO — Ci scrivono, 22

I professori dott. Antonio Berlese direttore della R. Stazione di Entimologia Agraria di Firenze, il dott. Carlo Spegazzini direttore generale dell'Agricoltura presso il Governo La Plata, il dott. Alessandro Trotter della R. Scuola di Enologia di Avellino e dott. Umberto Zanoni direttore del R. Osservatorio Bacologico Pasqualis di Vittorio si sono portati nel Comune di Fregona a constatare i risultati della diffusione dell'endofago «Prospaltella Berlesei» dopo due anni della importazione dell'imenottero parassita a mezzo del prof. Berlese nel le tenute del cav. Trojer di Vittorio.

Con soli due focolai d'infezione si è potuto arrivare ad una disseminazione tanto diffusa del parassita così da poter dire quasi totalmente scomparsa la malattia diaspica dei gelsi del Comune di Fregona.

Nel distretto di Vittorio, data la fortunata presenza del prof. Berlese che viene di solito a passarvi l'autunno, per l'esistenza di numerosi centri prospaltellizzati artificialmente, si può con sicurezza affermare che la lotta contro la diaspis del gelso è stata efficacemente indirizzata e porterà ai migliori risultati, difendendo uno dei principali prodotti agricoli della zona

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

La salma del prof. Giordano Ruzza. — Colpito qui da male gravissimo e ricoverato a Bologna in luogo di cura, è morto il prof. Giordano Ruzza, nostro concittadino, lasciando la moglie e due figlie nel lutto più profondo.

L'estinto fu persona seria, intelligente, amato e stimato, che alla musica dedicò tutto sè stesso. Era maestro di canto a Bologna e fece dei buoni allievi.

Oggi la sua salma è stata seppellita in questo Cimitero, ove l'aveva accompagnato un numeroso corteo.

Al Circo Busch. — Ieri a sera, serata di gala al grandioso Circo Busch. Sono intervenuti a centinaia gli spettatori, ed hanno ammirato ed applaudito gli artisti nei loro difficili esercizi.

Il Circo si ferma ancora stasera e domani: poi andrà a Bassano, quindi a Treviso.

Al Teatro Accademico. — L'Impresa De Paoli, attende ad allestire l'«Elixir d'Amore», il quale andrà in scena mercoledì p. v. e per il quale c'è grande aspettativa.

Bersaglieri ciclisti di passaggio. — Oggi la Compagnia ciclisti del 10. bersaglieri, reduce dalle manovre, è transitata di qui facendo un alt di mezz'ora.

MOGLIANO — Ci scrivono, 22:

Biblioteche Scolastiche. — Questo Municipio, molto opportunamente, ha fondato l'anno scorso, per iniziativa del prof. Michieli, assessore all'istruzione, delle bibliotechine scolastiche.

Il risultato, in questo primo anno di vita, fu assai lusinghiero. Gli alunni s'interessarono vivamente delle buone letture adattate saggiamente ad ognuna delle ventuna classi del Comune. I maestri stessi, raccomandando incessantemente la lettur di piacevoli racconti, rilevarono poi, specie negli esercizi di comporre, dei notevoli vantaggi nel profitto dei loro alunni.

La iniziativa delle Bibliotechine scolastiche appoggiata validamente dalle autorità della Provincia, dal Ministero, dalla Banca Popolare di Treviso e dal Consorzio Agrario Cooperativo, ha avuto simpatico aiuto anche dalla signora Carolina De Stefani vedova Motta, dal co. comm. A. Marcello, dal cav. ing. Gian Carlo Stucky e da altre benemerite persone.

Il cav. ing. Gian Carlo Stucky ha fornito alla bibliotechina della classe sesta, che s'intitola alla memoria del compianto suo genitore, uno splendido scaffale americano; e la signora Maria Velluri Nono ha regalato alla bibliotechina di terza maschile una ricchissima serie di adatti libri.

Gli sforzi del Comune, delle autorità vanno tuttavia maggiormente incoraggiati; e ben meriteranno della causa della scuola tutti quei filantropi che favoriranno lo sviluppo delle bibliotechine.

BELLUNO

Sulla Belluno-Longarone

BELLUNO — Ci scrivono 22

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che venga soppresso il treno che alle otto e mezzo della sera parte da Belluno per Longarone.

Verrà invece fatto proseguire per Longarone l'accelerato N. 1566, in arrivo a Belluno alle 5.50 pomeridiane, il quale, di conseguenza, arriverà nella stazione capo-linea del primo tronco della ferrovia del Cadore ad ora più conveniente dell'ultimo treno attuale.

La innovazione avrà effetto cominciando col primo giorno del prossimo mese.

Un altro sfrattato dalla Svizzera

Anche oggi un altro nostro comprovinciale è stato sfrattato dalla Svizzera per motivi di pubblica sicurezza. L'individuo è certo Tasin Giuseppe Nicola di Giovanni di anni 24, nativo di Feltre.

Egli, in attesa di informazioni dalla nostra questura, è stato tradotto dai carabinieri da Chiasso a Como nelle carceri.

Gara ciclistica

Sul percorso Belluno-Fonzaso (complessivamente ottanta chilometri) è stata effettuata oggi la annunciata corsa ciclistica indetta dalla locale sezione del Veloce Club Italiano.

Gli iscritti erano undici e la partenza avvenne dal piazzale della stazione ferroviaria alle due e un quarto.

Ecco come arrivarono i corridori: Primo Zanella Carlo in ore 2.40; secondo Savaris Riccardo in ore 2.42; terzo Dalla Corte Vittorino in ore 2.43; quarto Dal Tardi Sereno in ore 2.45; quinto Turrin Rizzieri in ore 2.46; sesto Parizzi Aldo in ore 2.48; settimo Dalle Fusine Alessandro in ore 2.52.

Verso le cinque e mezzo, nella sede sociale, a palazzo Minerva, venne effettuata la distribuzione dei premi.

Grave disgrazia

Stamattina, verso le dieci, al nostro ospedale è stata condotta la bimba di due anni Maddalena Lotto di Davide, abitante nella frazione di Fiamoi.

In un momento in cui era rimasta sola nella cucina, la piccina si avvicinò ad un vasto recipiente contenente acqua, che poco prima era stato tolto dal fuoco, e vi cadde dentro.

Ha riportato ustioni di secondo grado alla faccia ed alle manine. Il giudizio dei medici è riservatissimo.

PADOVA

L'inaugurazione del monumento al XX Settembre

PADOVA — Ci scrivono 22

Con grande solennità si è oggi inaugurato il monumento eretto in piazza Castello, opera dello scultore Sanavio.

Il corteo si è formato in piazza Mazzini, da dove, per via Giotto, Corso del Popolo, via Roma, via XX Settembre, si è diretto al piazzale dove sorge il monumento.

Fra le autorità notiamo: il Sindaco co. Ferri, coll'assessore cav. Rasi e col vice-segretario generale cav. Tonzig; il senatore Levi-Civita, sen. Vittorio Polacco, il comm. Vettore Giusti presidente della Deputazione provinciale, anche in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Stoppato; il deputato provinciale cav. Schiesari col vice-segretario avv. Cantele, il comm. Giuseppe Viterbi, il cav. uff. Folchi, Ettore Caburlotto della «XX Settembre», il cav. Augusto Sanavio, l'assessore cav. ing. Pilotti, l'avv. Milani.

Quando il monumento raffigurante un bersagliere nell'atto di lanciarsi all'assalto, si scopre, dalla folla s'alza un applauso prolungato e le musiche intonano l'inno reale.

Il prof. Turri, presidente della Società XX Settembre, pronunciò un bilioso discorso attaccando il papato.

Consegnò quindi, fra gli applausi, il monumento al Comune.

Il Sindaco, co. avv. Leopoldo Ferri, nel prenderlo in consegna, inneggiò all'unione di Roma coll'Italia.

Applaudito, l'oratore così terminò l'elevato, patriottico discorso:

«Cerchiamo noi italiani di porre nella pacifica azione perfezionatrice di ogni civile Istituto, di ogni sociale previdenza, di ogni pubblica opera, quell'entusiasmo e quella fede sicura nei grandi destini della Patria, del quale entusiasmo e della quale fede sanno pure dare continuo e splendido esempio i nostri fratelli che la Patria chiama alle difficili e cruente prove di guerra, e l'Italia nostra, già meravigliosamente progredita per opera della generazione che ci ha preceduti, diventerà veramente la Nazione grande e felice che il Re Galantuomo nell'animo suo generoso, con piena fiducia auspicava!

«Signori! Padova, che fermamente si ripromette di cooperare con lena e con entusiasmo al civile progresso dell'Italia nostra, Padova terrà come cosa preziosa e carissima questo patriottico monumento, che non è soltanto simbolo dell'unità nazionale, felicemente raggiunta per sovrano e concorde volere di popolo, ma è anche solenne consacrazione del massimo dovere degli italiani, quello di collaborare con fraternità di sentimento e con concordia di azioni in ogni opera rivolta alla grandezza, alla prosperità alla potenza della Patria, di quest'Italia nostra che deve gloriosamente e sicuramente ascendere sempre verso più alti destini».

Dopo l'inaugurazione del monumento, al «Garibaldi», affollato di pubblico e di associazioni, l'on. Alessio tenne un lungo discorso, illustrando i fatti che condussero a Roma e traendone auspicio a una più alacre attività dei partiti della democrazia.

Il Convegno radicale

Oggi nel pomeriggio, nella Sala della Gran Guardia, convennero i rappresentanti del partito radicale della regione veneta.

Presiedette il sen. Levi-Civita. Nel convegno si discussero temi da sottoporsi al prossimo congresso nazionale del partito.

La morte d'un maresciallo

Al comando del nostro distaccamento del 57.o fanteria è giunta la triste notizia della morte del maresciallo Secco, già appartenente al 55.mo fanteria, e da poco tempo passato al 57.mo. Il Secco, essendosi ammalato di tifo a Zuara, venne imbarcato per essere rimpatriato, ma spirò durante il viaggio.

Quattro medaglie d'oro ai reduci

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo oggi a Camin.

A cura di apposito comitato, i quattro reduci del paese, appartenenti alla classe 1889, furono fregiati di una ricca, ed artistica medaglia d'oro.

Il discorso d'occasione fu tenuto dal marchese ing. Gio. Batta Manzoni, assessore delegato del Comune di Padova, il quale tra i più vivi applausi e l'entusiasmo del pubblico, tessè un inno al valore delle nostre truppe combattenti in Libia.

Alle 13 ebbe luogo un banchetto di circa 200 coperti, durante il quale regnò la cordialità più schietta.

Alla fine felicemente improvvisò un applaudito brindisi l'avv. nob. Anton Felice Locatelli.

Magra eredità

Certo Domenico Gianesello, presentavasi stamane ad un fornaio di via Rolando da Piazzola, domandando il cambio di un biglietto da 500 lire. Il negoziante però, non avendo mai visti biglietti eguali a quello offertogli, credendo trattarsi di un truffatore, telefonava invece alla Questura.

In breve accorsero agenti, che condussero il malcapitato Gianesello a S. Chiara, dove, sottoposto ad interrogatorio, raccontava la sua brutta avventura.

Il biglietto, cioè, l'aveva ereditato assieme ad altri tre, dello stesso valore alla morte del padre. Il gruzzolo era stato gelosamente custodito, ma stretto dal bisogno egli si era purtroppo deciso ad intaccarlo.

Sottoposti a perizia, i biglietti non risultarono falsi, ma bensì fuori corso da ben 12 anni. Lo sfortunato erede, chiarita la faccenda, venne rilasciato.

Servizio ferroviario

Alla nostra Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma:

«Seguito per norma del 14 resta inteso che sospensione fino nuovo avviso accettazione spedizione servizio cumulativo ferroviario marittimo da Livorno e Genova diretto Cagliari rifletta anche merci destinate quel porto per inoltro su linee sarde. — Firmato: Favini».

UDINE

Un pericoloso latitante sui monti di Pontebba

UDINE — Ci scrivono 22.

Giunge notizia da Pontebba che un pericoloso bandito boemo, fuggito dalle carceri austriache, si aggira fra i monti della pontebbana. Egli è tale Michele Szawinski, autore di un omicidio per rapina.

La popolazione è assai impressionata, temendo quale nuovo misfatto.

Il Congresso storico

A Latisone si è svolto oggi il II Congresso storico friulano. Erano presenti una cinquantina di congressisti, tra cui l'on. Hierschel deputato del collegio, il prof. comm. Modati della Società storica lombarda, il comm. Fracassetti, il prof. cav. P. S. Leich della Università di Pisa, l'abate Narducci e molti altri.

Lessero applaudite comunicazioni il prof. Corsi intorno alle vicende storiche di Latisone, l'avv. Ravani su antichissimi documenti latisonesi e il cav. Moroni.

Dopo il Congresso, ebbe luogo un banchetto; quindi i convenuti furono ospiti dell'on. Hierschel nella sua villa di Precenicco.

Il mercato degli uccelli

Ieri in piazza Umberto I si svolse il mercato di uccelli da richiamo. Molti gli intervenuti e moltissimi gli affari.

La bandiera al batt. "Tolmezzo,,

Le donne friulane, con patriottico pensiero, hanno voluto offrire una bandiera di combattimento al Battaglione «Tolmezzo» dell'8.o alpini che il 26 lascierà la nostra città per la Libia.

Martedì 24 verrà fatta la consegna con una solenne cerimonia.

Un telegramma al generale Caneva

La spett. Camera di Commercio ha indirizzato al generale Canera il seguente telegramma:

«La Camera di Commercio della città nostra rallegrasi che il Re sempre interprete sicuro del sentimento nazionale, vi abbiata elevato al supremo grado dell'esercito, giusto premio alle virtù eccelse e rare che per undici mesi assicurarono alle armi d'Italia la vittoria. — *Morpurgo* presidente».

Il giro del Friuli

Oggi, alle 15, sono partiti da Sacile i partecipanti al giro ciclistico del Friuli, indetto dal «Giornale di Udine».

I corridori rimasti in carica erano 15. La corsa si svolse senza notevoli incidenti.

Il traguardo a S. Vito al Tagliamento fu vinto dal corridore Bortoluzzi; quello di Palmanova dal corridore Cimetta di Vittorio Veneto.

Quindi, in gruppo serrato, i corridori proseguirono verso Udine, ove giunsero in quest'ordine: I. Cimetta Giovanni, II. Bonanni G. B., III. Zilli Riccardo, IV. Bardasco Giuseppe, V. Semintendi.

La organizzazione della corsa fu ottima. Molte automobili, gentilmente concesse, seguirono i corridori fino al loro arrivo al traguardo di Udine, ove attendevano oltre diecimila persone.

La Giuria ha fatto già la classifica. Quattordici sono i corridori giunti in tempo massimo.

Il cavalleggero annegato durante le manovre

LATISANA — Ci scrivono 22:

Ieri le acque del Tagliamento hanno restituito il corpo dello sventurato cavalleggero Chiodi, che, nel mattino del 16 corrente — vincendo i poderosi ed abili conati di una balda gioventù e frustando i generosi ardimenti di ufficiali e soldati — avevano spietatamente strappato alla vigile protezione ed all'affettuoso interessamento di superiori e compagni.

Per vicende di manovra il Comando della I.a Divisione di Cavalleria non potè apprendere la notizia che a brevissima distanza di tempo dall'ora fissata per i funebri e non fu in misura di provvedere per la partecipazione di adeguata rappresentanza alle estreme onoranze da tributarsi al giovane soldato, al forte ed infelice campione del nuoto, che da fatale accidente fu rapito all'affetto dei congiunti e dei camerati.

Ma un ufficiale della Divisione giunse ancora in tempo, per dare l'estremo addio alla salma del cavalleggero Chiodi; per dire — in cospetto della dolorante e riverente popolazione di Latisana — il dolore di tutti gli ufficiali e i gregari della Divisione del Friuli.

L'inaugurazione d'una Biblioteca popolare

S. VITO AL TAGLIAMENTO — 22

Il giorno 20 settembre, dopo la dispensa dei premi agli alunni delle scuole elementari, la Società Operaia ha inaugurato nella sua sede una biblioteca popolare. All'inaugurazione hanno assistito l'on. co. cav. Francesco Rota, il Sindaco cav. Pio Morassutti, l'avv. cav. Piergiorgio Petracco, le presidenze delle società cittadine e un discreto numero di soci.

L'on. Rota ha pronunciato un breve ma elevato discorso sull'istruzione. Anche il Sindaco ha parlato brevemente in proposito. Il presidente della Società maestro Davide Facchin ha fatto poi commemorazione del 20 settembre.

L'on. Rota ha offerto alla biblioteca lire 100.

L'areoplano caduto

CODROIPO — Ci scrivono 22:

I rottami dell'aereoplano «Bleriot», il quale, com'è noto, precipitò col tenente Bongiovanni, vennero trasportati da questa Caserma dei Carabinieri al Campo di Aviazione.

Due tentativi di furto. — Due chiese furono visitate dai ladri, ma con esito infruttuoso. I mariuoli hanno tentato di sfondare la porta maggiore della chiesa di Gradisca ma, disturbati, scapparono, lasciando soltanto le traccie della loro impresa. Riuscirono invece, indisturbati, a sfondare la porta di un'altra chiesuola di campagna, ma entrativi non trovarono il bottino desiderato e se ne andarono a mani vuote

PORDENONE — Ci scrivono 22:

Conferenza pro Asilo. — Pieno successo ottenne oggi a Torre la conferenza tenuta dalla signorina Adina Galvano pro istituendo Asilo Infantile. Essa venne presentata dall'egregio maestro signor Croce. — Assisteva un pubblico numeroso e scelto.

La brava conferenziera venne applaudita.

A cura del Comitato pro Asilo d'infanzia la conferenza verrà data alle stampe.

Trasloco del Capo Posta. — Il capo dell'Ufficio Postale della nostra città, signor d.r Lodovico Graziani è stato tramutato a Venezia.

Al colto e bravo amico auguri di brillante avvenire.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 22

Scuola d'arte «Dante Mazzari». — Dal 1.o Ottobre a tutto il 15 novembre sono aperte le iscrizioni a questa scuola di arte applicata all'industria.

Le lezioni, di due ore ciascuna, incominceranno la sera del 16 ottobre ed avranno luogo in tutti i giorni non festivi dalle ore 19 alle 21 sino al 15 marzo e dalle ore 20 alle 22 sino a tutto 24 giugno.

Gli insegnamenti comprendono: disegno ornamentale e geometrico, plastica ornamentale, disegno architettonico, di meccanica e di prospettiva.

La cognata Elena Biondo vedova Negri, i nipoti Ernesto ing. Negri con la moglie Antonietta Amistani, Elvira, Ida, Rosina, Maria Negri in Solesin col marito Giuseppe, Giulia Negri in Modulo col marito Giulio, Giovannina Coccon vedova Negri annunciano angosciati la morte del loro amatissimo

ANTONIO NEGRI

fu Giuseppe

avvenuta alle ore 3 del 22.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10 1/2 nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

La presente serve di partecipazione personale.

Il marito, la madre, i fratelli e parenti tutti annunciano addolorati la morte ier avvenuta della loro cara

ERMENEGILDA PANIZZON

in Pesenti

d'anni 25

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di torce.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto lunedì mattina alle ore 9.

Venezia 23 settembre 1912.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nel Veneto

Con recenti provvedimenti del R. Magistrato alle Acque, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori nella regione Veneta:

Provincia di Padova. — Lavori di sessennale manutenzione delle opere che presidiano le sponde del fiume Brenta da Strà al mare, compresi i relativi manufatti, i magazzini idraulici e gli idrometri. — Importo L. 82.600.

— Sistemazione difesa frontale in sasso in destra del fiume Brenta alla Svolta della Croce di Altichiero, nei Comuni di Limena e Padova. — Importo L. 32.000.

Este. — Rinnovazione di alcune membrature dell'incastellatura provvisoria in legname alle Botte di Vighizzolo. — Importo L. 3.000.

Provincia di Verona. — Lavori di rimonta e di sistemazione della scogliera a difesa dell'argine destro d'Adige nella fronte inferiore della località Volta Roverchiare. — Importo L. 68.000.

— Lavori di rimonta e di sistemazione della difesa frontale dell'argine destro di Adige in due tratte nelle località Drizzagno di Zevro e Giare da Terra. — Importo lire 46.000.

Provincia di Treviso. — Lavori di urgente riparazione ai danni recati dalle piene del Giugno u. s. all'argine destro del Monticano lungo le fronti Corner Cattari e Casa Brusegan nei Comuni di Vazzola, Fontanelle e Motta di Livenza. — Importo lire 42 mila.

— Lavori di difesa dell'abitato di Revedoli in sinistra del fiume Piave e del territorio circostante in Comune di Grisolera. — Importo lire 38.464.72.

Provincia di Rovigo. — Urgenti lavori di difesa frontale e di imbancamento in sinistra del Po di Tolle tra gli stanti 22-25. — Importo L. 77 mila.

VENEZIA

I tiri al forte Pontedamo

DOLO — Ci scrivono 22:

Con avviso di ieri il Sindaco avverte gli abitanti della zona racchiusa dalla poligonale: Il Capitello (strada da piazza Mercato a Gambarare) - Valmarana - Argine destro del Naviglio fino a Mira Taglio - Seriola Veneta fino a C. Baldan - C. Zanetti - Stradona - Porto Menai - C. Prosdocimi - Gambarare - Capitello; dipendenti dal Comune di Dolo, che alle ore 6 del 26 corrente si inizieranno i tiri a proiettile per il collaudo del forte Pontedamo, tiri che verranno rimandati al successivo 27, qualora nel giorno fissato non potessero effettuarsi.

L'avviso prescrive le norme per la tutela ed incolumità personale: norme che in cronaca di Mira vennero già a suo tempo pubblicate.

La nuova sala di pattinaggio. — Come avevamo annunziato, con discreto intervento di pattinatori, si è oggi inaugurata la nuova sala di pattinaggio a rotelle, al nostro Teatro Sociale.

La sala si riaprirà ogni Domenica.

Gimkana ciclistica. — Dalle 16 alle 18 s'è svolta la gimkana ciclistica che era stata posta nel programma dei festeggiamenti odierni.

Riescirono premiati: 1.a categoria: Corsa con l'uovo: Segato Luciano, Caco Arturo, Birello Oscar — 2.a categoria: Corsa con ostacoli: Piasentin Nino, Zebellin Giacomo, Birello Oscar: — 3.a categoria: Corsa delle bandiere: Bigatello Curzio, Birello Oscar, Zebellin Giacomo.

I vincenti sono tutti di Dolo, e tutti fanno parte del Club Sportivo, che col numeroso intervento alla Gimkana ha voluto compensare l'assenteismo di Domenica scorsa.

Del resto nessun incidente notevole. — Qualche tombola inevitabile, ed un po' di confusione dovuta più che tutto alla morbosa curiosità del pubblico che gremiva il percorso.

Cose telefoniche

MIRA — Ci scrivono 22

Stto questo titolo, rilevammo la inopportunità del provvedimento che stava per prendere la Direzione dei Telefoni e che avrebbe costretto gli utenti di apparecchi telefonici a portarsi a Venezia per la liquidazione delle somme dovute trimestralmente all'amministrazione.

Veniamo ora informati che la Direzione stessa ha revocato il provvedimento in parola, disponendo invece che le somme dovute per l'abbonamento e per le tasse per conversazioni interurbane, siano rimesse all'Ufficio centrale dei telefoni col tramite di questo ufficio postale incaricato — come pel passato — della riscossione.

Noi non possiamo, che approvare questa revoca, la quale denota la buona intenzione dell'Ufficio Centrale dei telefoni di assecondare i desideri del pubblico.

Cronaca d'arte

CHIOGGIA — Ci scrivono 22.

Abbiamo letto nei giornali che l'on. Deputazione Provinciale di Venezia ha acquistato all'Esposizione Internazionale d'Arte quattro quadri, dei quali uno « Romitaggio », che ha suscitato la generale ammirazione, è opera del valorosissimo pittore prof. Eugenio Bonivento, nostro concittadino.

Non possiamo fare a meno di segnalare, a titolo di lode, l'atto dell'on. Deputazione Provinciale che, abbandonando vieti pregiudizi e preconcetti, si è inchinata innanzi ad un'opera d'arte senza badare se la medesima recasse si o no la sanzione di un nome già assunto alla celebrità e senza discendere a criteri.... regionali o campanilistici.

Pertanto noi ci felicitiamo con l'egregio amico e concittadino constatando la sua graduale e continua ascensione, dagli elogi entusiastici tributatigli qualche mese fa dai giornali americani pei suoi bellissimi bozzetti, che figurano all'Esposizione di Rosario, all'acquisto ora fatto dalla Deputazione Provinciale di Venezia. Ci felicitiamo augurando che gli arrida un avvenire degno del suo valore e della sua passione ardente per l'arte.

La Fiera

MIRANO — Ci scrivono 22:

Quest'oggi fu la seconda giornata di fiera che riuscì oltremodo animata.

Il concorso di gente fu veramente straordinario: gli esercenti fecero ottimi affari. — Molto visitata fu la Mostra Fotografica.

Domani, lunedì, sarà la terza giornata di fiera ed avremo un'affluenza ancora maggiore di persone, poichè oltre alla gente che verrà per divertirsi, vi sarà quella attirata dagli affari.

I trams osserveranno anche domani l'orario festivo; saranno cioè mantenute le corse serali.

Il concerto della banda cittadina di Treviso

MESTRE — Ci scrivono 22:

La banda cittadina di Treviso fu stasera a Mestre per l'annunciato concerto. Essa giunse a Mestre alle 18 e ad accoglierla furono il Sindaco Cavalieri, l'assessore Vanti, alcuni consiglieri comunali e il Consiglio di Amministrazione della nostra filarmonica.

I bandisti di Treviso, che erano accompagnati dal maestro Tirindelli e da Enrico Usigli, commissario della Banda, furono accompagnati al Municipio al suono di una marcia eseguita dai loro colleghi di Mestre. In Municipio, il Sindaco di Mestre salutò con felici parole la banda, a nome della città e dell'Amministrazione comunale. Gli rispose, pure felicemente l'Usigli.

Dopo i discorsi, il Municipio offrì alle due bande e alle Autorità intervenute, una bicchierata.

Alle 20 incominciò il concerto. Una folla immensa stipava la piazza, ogni pezzo eseguito dalla valorosa banda fu salutato da applausi nutriti, entusiastici. Fu un vero godimento artistico, audizione di una musica eseguita con precisione, finezza e fusione veramente straordinarie.

Mostra di Bozzetti

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 22:

Il primo giorno di apertura della mostra dei bozzetti è passato in modo addirittura trionfale. Nella grande sala del Municipio, opportunemente adattata, la prima folla di visitatori restò meravigliata dal rilevante numero di opere raccolte; e le più lusinghiere espressioni di riconoscenza e di ammirazione erano da tutti rivolte ai valentissimi artisti che vollero dare a vantaggio dell'Ospitale tanta squisitezza d'arte. Bortoluzzi, Pieretto Bianco, De Stefani, De Lotto, Lorenzetti, Mazzetti, Marussig, Nono, Salvini, Tito, Tamburlini, e tanti altri artisti di cui è impossibile ricordare qui i nomi, raccolsero d'attorno subito, in gara d'acquisto, gli accorsi.... e gli incassi salirono a circa 4000 lire. Ed eravamo alla prima giornata. Ferve ancora intorno a tante altre opere fra le più elette, la gara per assicurarsene l'acquisto.

Degno di essere ricordato per l'atto veramente generoso, è l'acquisto fatto dal cav. uff. Antonio Trentin, il quale comperò il bozzetto di E. Tito e volle con munifico pensiero regalare il quadro all'Ospitale che avrà a decoro delle proprie sale la importante opera d'arte.

Siamo sicuri che l'esito della mostra sarà economicamente straordinario, come artisticamente fu una rivelazione.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 22:

Il nostro Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria, tornata seconda, pel giorno di venerdì 27 corrente alle ore 14 precise, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno.

La presidenza del Consiglio in considerazione della gravità ed importanza degli argomenti da trattarsi nella seduta, prega vivamente i consiglieri di non mancare.

L'ordine del giorno reca:

In seduta pubblica: Dimissioni dell'on. comm. ing. Daniele Monterumici da presidente della Deputazione Provinciale, e sua sostituzione — Dimissioni della Deputazione Provinciale — Nomina dei membri effettivi della Deputazione Provinciale — Nomina dei membri supplenti della Deputazione Provinciale — Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio — a) Concessioni stradali — b) Giudizi per rimborsi e spese di spedalità di alienati — c) Storni di somme nel bilancio 1911 — d) Prelevamenti di somme dal fondo di riserva del bilancio 1912 — Nomina di tre membri effettivi e due supplenti della commissione elettorale Provinciale.

In seduta segreta: Nomina del Preside dell'Istituto Tecnico Provinciale pareggiato Riccati — Nomina del professore straordinario per la Cattedra di matematica pel primo biennio nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato Riccati — Nomina del professore straordinario per la Cattedra di agraria, computisteria agraria ed estimo nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato Riccati — Nomina del II e II medico di sezione del Manicomio provinciale.

L'arrivo delle reclute da Siracusa

Sono arrivate questa sera alle ore 19 nella nostra città le reclute della classe 1892 appartenenti al distretto di Siracusa. Esse erano accompagnate dal tenente Tufano e da varii soldati del 55.o reggimento fanteria. Alla stazione erano ad attenderle tutti gli ufficiali del II. battaglione del 55.o e la banda militare.

Le reclute al suono degli inni patriottici attraversarono le vie principali della città recandosi alla caserma Vittorio Emanuele II sede del reggimento di fanteria al quale sono destinate.

Un incidente tramviario

Anche oggi un incidente tramviario. Questa sera, verso le 17, la vettura tramvlaria N. 37, che compie il tragitto Stazione Centrale-Stazione Porta Cavour, carica di trivigiani, attraversava la nostra città. La velocità era assai moderata. Al ponte del Siletto, il tram si imbattè con la vettura pubblica N. 12 che cercava di attraversare il Corso Vittorio Emanuele. Il manovratore strinse subito i freni, ma inutilmente; e il tram andò ad investire in pieno la carrozza. Il ruotabile e il cavallo pel colpo ricevuto si rovesciarono: il cocchiere invece potè saltare prontamente a terra, rimanendo incolume. La carrozza rimase tutta sconquassata. Il cavallo riportò delle leggere ferite. Il tram ebbe delle ammaccature nella parte anteriore.

La riapertura del Politeama Garibaldi

Sappiamo che prossimamente il Politeama Garibaldi comincierà nuovamente a funzionare, dopo un lungo periodo di chiusura.

In ottobre verrà per quartro sere la compagnia veneziana del comm Benini. E pare che, terminata la stagione di San Martino al Sociale, il Politeama sarà riaperto per la tradizionale stagione d'opera. L'opera prescelta sarebbe «Manon Lescaut».

Un reduce dalla guerra

E' ritornato ieri a Chiarano, reduce dalla Libia, il valoroso soldato Girolamo Meneghel. Egli è della classe 1889 ed è rimasto in Libia 11 mesi. Ha preso parte a ben otto combattimenti. Combattà a Bengasi il 18 novembre, il 7 dicembre 1911, e il 12 marzo di quest'anno; a Rodi il 4 e il 15 maggio; a Misurata il 16 giugno e l'8 e 20 luglio.

La popolazione di Chiarano e dei paesi vicini ha fatto al valoroso soldato delle accoglienze entusiastiche.

I soci dell'Operaia in gita

ODERZO — Ci scrivono 22:

(T.) I soci della Società Operaia « Fratelli Amalteo » in numero di cento, convennero questa mattina alle ore 10 nella sala delle scuola maschili, dove, dopo un discorso di circostanza pronunciato dal presidente avv. cav. Ugo Giacomini, venne fregiata la loro bandiera della medaglia di oro, conferita per l'iscrizione comulativa di gran numero di soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Dopo di ciò, col treno delle ore 10.58 e favoriti da una magnifica giornata autunnale, i soci dell'Operaia partirono alla volta di Motta, per ritornare nella nostra città alle ore 18.46, allegri e contenti e pienamente soddisfatti. A Motta essi visitarono i grandiosi lavori per la costruenda ferrovia e pel taglio del Livenza; lo splendido e moderno nuovo ospitale e le nuove e ridenti case popolari.

La Società Operaia di Motta fece alla consorella di Oderzo la più cordiale accoglienza. Sappiamo, anzi, che la Società Operaia di Motta ha promesso di restituire la visita; e che la promessa fatta dall'egregio presidente di quella Istituzione, cav. Giovanni Callegari, venne accolta dagli opitergini con un caldo applauso.

Una fucilata misteriosa

CONEGLIANO — Ci telegrafano 22:

Stasera, a Parè, la ventenne Paola Rasolen, mentre tranquillamente se ne andava per la sua strada, venne colpita alla gola da una fucilata di ignota provenienza.

Ricoverata al nostro ospitale in gravissimo stato, la disgraziata si ebbe le prime cure dal medico di guardia.

Il fatto è oggetto in paese dei più svariati commenti.

I carabinieri stanno già procedendo ad indagini per rintracciare il feritore.

L'endofago Naturale della "Diaspis Pentagona,,

VITTORIO — Ci scrivono, 22

I professori dott. Antonio Berlese direttore della R. Stazione di Entimologia Agraria di Firenze, il dott. Carlo Spegazzini direttore generale dell'Agricoltura presso il Governo La Plata, il dott. Alessandro Trotter della R. Scuola di Enologia di Avellino e dott. Umberto Zanoni direttore del R. Osservatorio Bacologico Pasqualis di Vittorio si sono portati nel Comune di Fregona a constatare i risultati della diffusione dell'endofago « Prospaltella Berlesei » dopo due anni della importazione dell'imenottero parassita a mezzo del prof. Berlese nel le tenute del cav. Trojer di Vittorio.

Con soli due focolai d'infezione si è potuto arrivare ad una disseminazione tanto diffusa del parassita così da poter dire quasi totalmente scomparsa la malattia diaspica dei gelsi del Comune di Fregona.

Nel distretto di Vittorio, data la fortunata presenza del prof. Berlese che viene di solito a passarvi l'autunno, per l'esistenza di numerosi centri prospaltellizzati artificialmente, si può con sicurezza affermare che la lotta contro la diaspis del gelso è stata efficacemente indirizzata e porterà ai migliori risultati, difendendo uno dei principali prodotti agricoli della zona.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

La salma del prof. Giordano Ruzza. — Colpito qui da male gravissimo e ricoverato a Bologna in luogo di cura, è morto il prof. Giordano Ruzza, nostro concittadino, lasciando la moglie e due figlie nel lutto più profondo.

L'estinto fu persona seria, intelligente, amato e stimato, che alla musica dedicò tutto sè stesso. Era maestro di canto a Bologna e fece dei buoni allievi.

Oggi la sua salma è stata seppellita in questo Cimitero, ove l'aveva accompagnato un numeroso corteo.

Al Circo Busch. — Ieri a sera, serata di gala al grandioso Circo Busch. Sono intervenuti a centinaia gli spettatori, ed hanno ammirato ed applaudito gli artisti nei loro difficili esercizi.

Il Circo si ferma ancora stasera e domani: poi andrà a Bassano, quind a Treviso.

Al Teatro Accademico. — L'Impresa De Paoli, attende ad allestire l'« Elixir d'Amore », il quale andrà in scena mercoledì p. v. e per il quale c'è grande aspettativa.

Bersaglieri ciclisti di passaggio. — Oggi la Compagnia ciclisti del 10. bersaglieri, reduce dalle manovre, è transitata di qui facendo un alt di mezz'ora.

MOGLIANO — Ci scrivono, 22:

Biblioteche Scolastiche. — Questo Municipio, molto opportunamente, ha fondato l'anno scorso, per iniziativa del prof. Michieli, assessore all'istruzione, delle bibliotechine scolastiche.

Il risultato, in questo primo anno di vita, fu assai lusinghiero. Gli alunni s'interessarono vivamente delle buone letture adattate saggiamente ad ognuna delle ventuna classi del Comune. I maestri stessi, raccomandando incessantemente la lettur di piacevoli racconti, rilevarono poi, specie negli esercizi di comporre, dei notevoli vantaggi nel profitto dei loro alunni.

La iniziativa delle Bibliotechine scolastiche appoggiata validamente dalle autorità della Provincia, dal Ministero, dalla Banca Popolare di Treviso e dal Consorzio Agrario Cooperativo, ha avuto simpatico aiuto anche dalla signora Carolina De Stefani vedova Motta, dal co. comm. A. Marcello, dal cav. ing. Gian Carlo Stucky e da altre benemerite persone.

Il cav. ing. Gian Carlo Stucky ha fornito alla bibliotechina della classe sesta, che s'intitola alla memoria del compianto suo genitore, uno splendido scaffale americano; e la signora Maria Velluri Nono ha regalato alla bibliotechina di terza maschile una ricchissima serie di adatti libri.

Gli sforzi del Comune, delle autorità vanno tuttavia maggiormente incoraggiati; e ben meriteranno della causa della scuola tutti quei filantropi che favoriranno lo sviluppo delle bibliotechine.

BELLUNO

Sulla Belluno-Longarone

BELLUNO — Ci scrivono 22

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che venga soppresso il treno che alle otto e mezzo della sera parte da Belluno per Longarone.

Verrà invece fatto proseguire per Longarone l'accelerato N. 1566, in arrivo a Belluno alle 5.50 pomeridiane, il quale, di conseguenza, arriverà nella stazione capo-linea del primo tronco della ferrovia del Cadore ad ora più conveniente dell'ultimo treno attuale.

La innovazione avrà effetto cominciando col primo giorno del prossimo mese.

Un altro sfrattato dalla Svizzera

Anche oggi un altro nostro comprovinciale è stato sfrattato dalla Svizzera per motivi di pubblica sicurezza. L'individuo è certo Tasin Giuseppe Nicola di Giovanni di anni 24, nativo di Feltre.

Egli, in attesa di informazioni dalla nostra questura, è stato tradotto dai carabinieri da Chiasso a Como nelle carceri.

Gara ciclistica

Sul percorso Belluno-Fonzaso (complessivamente ottanta chilometri) è stata effettuata oggi la annunciata corsa ciclistica indetta dalla locale sezione del Veloce Club Italiano.

Gli iscritti erano undici e la partenza avvenne dal piazzale della stazione ferroviaria alle due e un quarto.

Ecco come arrivarono i corridori: Primo Zanella Carlo in ore 2.40; secondo Savaris Riccardo in ore 2.42; terzo Dalla Corte Vittorino in ore 2.43; quarto Dal Tardi Sereno in ore 2.45; quinto Turrin Rizzieri in ore 2.46; sesto Parizzi Aldo in ore 2.48; settimo Dalle Fusine Alessandro in ore 2.52.

Verso le cinque e mezzo, nella sede sociale, a palazzo Minerva, venne effettuata la distribuzione dei premi.

Grave disgrazia

Stamattina, verso le dieci, al nostro ospedale è stata condotta la bimba di due anni Maddalena Lotto di Davide, abitante nella frazione di Fiamoi.

In un momento in cui era rimasta sola nella cucina, la piccina si avvicinò ad un vasto recipiente contenente acqua, che poco prima era stato tolto dal fuoco, e vi cadde dentro.

Ha riportato ustioni di secondo grado alla faccia ed alle manine. Il giudizio dei medici è riservatissimo.

PADOVA

L'inaugurazione del monumento al XX Settembre

PADOVA — Ci scrivono 22

Con grande solennità si è oggi inaugurato il monumento eretto in piazza Castello, opera dello scultore Sanavio.

Il corteo si è formato in piazza Mazzini, da dove, per via Giotto, Corso del Popolo, via Roma, via XX Settembre, si è diretto al piazzale dove sorge il monumento.

Fra le autorità notiamo: il Sindaco co. Ferri, coll'assessore cav. Rasi e col vice-segretario generale cav. Tonzig; il senatore Levi-Civita, sen. Vittorio Polacco, il comm. Vettore Giusti presidente della Deputazione provinciale, anche in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Stoppato; il deputato provinciale cav. Schiesari col vice-segretario avv. Cantele, il comm. Giuseppe Viterbi, il cav. uff. Folchi, Ettore Cabarlotto della «XX Settembre», il cav. Augusto Sanavio, l'assessore cav. ing. Pilotti, l'avv. Milani.

Quando il monumento raffigurante un bersagliere nell'atto di lanciarsi all'assalto, si scopre, dalla folla s'alza un applauso prolungato e le musiche intonano l'inno reale.

Il prof. Turri, presidente della Società XX Settembre, pronunciò un bilioso discorso attaccando il papato.

Consegnò quindi, fra gli applausi, il monumento al Comune.

Il Sindaco, co. avv. Leopoldo Ferri, nel prenderlo in consegna, inneggiò all'unione di Roma coll'Italia.

Applaudito, l'oratore così terminò l'elevato, patriottico discorso:

« Cerchiamo noi italiani di porre nella pacifica azione perfezionatrice di ogni civile Istituto, di ogni sociale previdenza, di ogni pubblica opera, quell'entusiasmo e quella fede sicura nei grandi destini della Patria, del quale entusiasmo e della quale fede sanno pure dare continuo e splendido esempio i nostri fratelli che la Patria chiama alle difficili e cruente prove di guerra, e l'Italia nostra, già meravigliosamente progredita per opera della generazione che ci ha preceduti, diventerà veramente la Nazione grande e felice che il Re Galantuomo nell'animo suo generoso, con piena fiducia auspicava!

« Signori! Padova, che fermamente si ripromette di cooperare con lena e con entusiasmo al civile progresso dell'Italia nostra, Padova terrà come cosa preziosa e carissima questo patriottico monumento, che non è soltanto simbolo dell'unità nazionale, felicemente raggiunta per sovrano e concorde volere di popolo, ma è anche solenne consacrazione del massimo dovere degli italiani, quello di collaborare con fraternità di sentimento e con concordia di azioni in ogni opera rivolta alla grandezza, alla prosperità alla potenza della Patria, di quest'Italia nostra che deve gloriosamente e sicuramente ascendere sempre verso più alti destini ».

Dopo l'inaugurazione del monumento, al «Garibaldi», affollato di pubblico e di associazioni, l'on. Alessio tenne un lungo discorso, illustrando i fatti che condussero a Roma e traendone auspicio a una più alacre attività dei partiti della democrazia.

Il Convegno radicale

Oggi nel pomeriggio, nella Sala della Gran Guardia, convennero i rappresentanti del partito radicale della regione veneta.

Presiedette il sen. Levi-Civita. Nel convegno si discussero temi da sottoporsi al prossimo congresso nazionale del partito.

La morte d'un maresciallo

Al comando del nostro distaccamento del 57.o fanteria è giunta la triste notizia della morte del maresciallo Secco, già appartenente al 55.mo fanteria, e da poco tempo passato al 57..mo. Il Secco, essendosi ammalato di tifo a Zuara, venne imbarcato per essere rimpatriato, ma spirò durante il viaggio.

Quattro medaglie d'oro ai reduci

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo oggi a Camin.

A cura di apposito comitato, i quattro reduci del paese, appartenenti alla classe 1889, furono fregiati di una ricca ed artistica medaglia d'oro.

Il discorso d'occasione fu tenuto dal marchese ing. Gio. Batta Manzoni, assessore delegato del Comune di Padova, il quale tra i più vivi applausi e l'entusiasmo del pubblico, tessè un inno al valore delle nostre truppe combattenti in Libia.

Alle 13 ebbe luogo un banchetto di circa 200 coperti, durante il quale regnò la cordialità più schietta.

Alla fine felicemente improvvisò un applaudito brindisi l'avv. nob. Anton Felice Locatelli.

Magra eredità

Certo Domenico Gianesello, presentavasi stamane ad un fornaio di via Rolando da Piazzola, domandando il cambio di un biglietto da 500 lire. Il negoziante però, non avendo mai visti biglietti eguali a quello offertogli, credendo trattarsi di un truffatore, telefonava invece alla Questura.

In breve accorsero agenti, che condussero il malcapitato Gianesello a S. Chiara, dove, sottoposto ad interrogatorio, raccontava la sua brutta avventura.

Il biglietto, cioè, l'aveva ereditato assieme ad altri tre, dello stesso valore alla morte del padre. Il gruzzolo era stato gelosamente custodito, ma stretto dal bisogno egli si era purtroppo deciso ad intaccarlo.

Sottoposti a perizia, i biglietti non risultarono falsi, ma bensì fuori corso da ben 12 anni. Lo sfortunato erede, chiarita la faccenda, venne rilasciato.

Servizio ferroviario

Alla nostra Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma:

« Seguito per norma del 14 resta inteso che sospensione fino nuovo avviso accettazione spedizione servizio cumulativo ferroviario marittimo da Livorno e Genova diretto Cagliari riflette anche merci destinate quel porto per inoltro su linee sarde. — Firmato: Favini ».

UDINE

Un pericoloso latitante sui monti di Pontebba

UDINE — Ci scrivono 22.

Giunge notizia da Pontebba che un pericoloso bandito boemo, fuggito dalle carceri austriache, si aggira fra i monti della pontebbana. Egli è tale Michele Szawinski, autore di un omicidio per rapina.

La popolazione è assai impressionata, temendo quale nuovo misfatto.

Il Congresso storico

A Latisone si è svolto oggi il II Congresso storico friulano. Erano presenti una cinquantina di congressisti, tra cui l'on. Hierschel deputato del collegio, il prof. comm. Modati della Società storica lombarda, il comm. Fracassetti, il prof. cav. P. S. Leich della Università di Pisa, l'abate Narducci e molti altri.

Lessero applaudite comunicazioni il prof. Corsi intorno alle vicende storiche di Latisone, l'avv. Ravani su antichissimi documenti latisonesi e il cav. Moroni.

Dopo il Congresso, ebbe luogo un banchetto; quindi i convenuti furono ospiti dell'on. Hierschel nella sua villa di Precenicco.

Il mercato degli uccelli

Ieri in piazza Umberto I si svolse il mercato di uccelli da richiamo. Molti gli intervenuti e moltissimi gli affari.

La bandiera al batt. "Tolmezzo,,

Le donne friulane, con patriottico pensiero, hanno voluto offrire una bandiera di combattimento al Battaglione «Tolmezzo» dell'8.o alpini che il 26 lascierà la nostra città per la Libia.

Martedì 24 verrà fatta la consegna con una solenne cerimonia.

Un telegramma al generale Caneva

La spett. Camera di Commercio ha indirizzato al generale Canera il seguente telegramma:

« La Camera di Commercio della città nostra rallegrasi che il Re sempre interprete sicuro del sentimento nazionale, vi abbiata elevato al supremo grado dell'esercito, giusto premio alle virtù eccelse e rare che per undici mesi assicurarono alle armi d'Italia la vittoria. — *Morpurgo* presidente ».

Il giro del Friuli

Oggi, alle 15, sono partiti da Sacile i partecipanti al giro ciclistico del Friuli, indetto dal « Giornale di Udine ».

I corridori rimasti in carica erano 15. La corsa si svolse senza notevoli incidenti.

Il traguardo a S. Vito al Tagliamento fu vinto dal corridore Bortoluzzi; quello di Palmanova dal corridore Cimetta di Vittorio Veneto.

Quindi, in gruppo serrato, i corridori proseguirono verso Udine, ove giunsero in quest'ordine: I. Cimetta Giovanni, II. Bonanni G. B., III. Zilli Riccardo, IV. Bardasco Giuseppe, V. Semintendi.

La organizzazione della corsa fu ottima. Molte automobili, gentilmente concesse, seguirono i corridori fino al loro arrivo al traguardo di Udine, ove attendevano oltre diecimila persone.

La Giuria ha fatto già la classifica. Quattordici sono i corridori giunti in tempo massimo.

Il cavalleggero annegato durante le manovre

LATISANA — Ci scrivono 22:

Ieri le acque del Tagliamento hanno restituito il corpo dello sventurato cavalleggero Chiodi, che, nel mattino del 16 corrente — vincendo i poderosi ed abili conati di una balda gioventù e frustando i generosi ardimenti di ufficiali e soldati — avevano spietatamente strappato alla vigile protezione ed all'affettuoso interessamento di superiori e compagni.

Per vicende di manovra il Comando della I.a Divisione di Cavalleria non potè apprendere la notizia che a brevissima distanza di tempo dall'ora fissata per i funebri e non fu in misura di provvedere per la partecipazione di adeguata rappresentanza alle estreme onoranze da tributarsi al giovane soldato, al forte ed infelice campione del nuoto, che da fatale accidente fu rapito all'affetto dei congiunti e dei camerati.

Ma un ufficiale della Divisione giunse ancora in tempo, per dare l'estremo addio alla salma del cavalleggero Chiodi; per dire — in cospetto della dolorante e riverente popolazione di Latisana — il dolore di tutti gli ufficiali e i gregari della Divisione del Friuli.

L'inaugurazione d'una Biblioteca popolare

S. VITO AL TAGLIAMENTO — 22

Il giorno 20 settembre, dopo la dispensa dei premi agli alunni delle scuole elementari, la Società Operaia ha inaugurato nella sua sede una biblioteca popolare. All'inaugurazione hanno assistito l'on. co. cav. Francesco Rota, il Sindaco cav. Pio Morassutti, l'avv. cav. Piergiorgio Petracco, le presidenze delle società cittadine e un discreto numero di soci.

L'on. Rota ha pronunciato un breve ma elevato discorso sull'istruzione. Anche il Sindaco ha parlato brevemente in proposito. Il presidente della Società maestro Davide Facchin ha fatto poi commemorazione del 20 settembre.

L'on. Rota ha offerto alla biblioteca lire 100.

L'areoplano caduto

CODROIPO — Ci scrivono 22:

I rottami dell'aereoplano « Bleriot », il quale, com'è noto, precipitò col tenente Bongiovanni, vennero trasportati da questa Caserma dei Carabinieri al Campo di Aviazione.

Due tentativi di furto. — Due chiese furono visitate dai ladri, ma con esito infruttuoso. I mariuoli hanno tentato di sfondare la porta maggiore della chiesa di Gradisca ma, disturbati, scapparono, lasciando soltanto le traccie della loro impresa. Riuscirono invece, indisturbati, a sfondare la porta di un'altra chiesuola di campagna, ma entrativi non trovarono il bottino desiderato e se ne andarono a mani vuote.

PORDENONE — Ci scrivono 22:

Conferenza pro Asilo. — Pieno successo ottenne oggi a Torre la conferenza tenuta dalla signorina Adina Galvano pro istituendo Asilo Infantile. Essa venne presentata dall'egregio maestro signor Croce. — Assisteva un pubblico numeroso e scelto.

La brava conferenziera venne applaudita.

A cura del Comitato pro Asilo d'infanzia la conferenza verrà data alle stampe.

Trasloco del Capo Posta. — Il capo dell'Ufficio Postale della nostra città, signor d.r Lodovico Graziani è stato tramutato a Venezia.

Al colto e bravo amico auguri di brillante avvenire.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono 22

Scuola d'arte « Dante Mazzari ». — Dal 1.o Ottobre a tutto il 15 novembre sono aperte le iscrizioni a questa scuola di arte applicata all'industria.

Le lezioni, di due ore ciascuna, incomincieranno la sera del 16 ottobre ed avranno luogo in tutti i giorni non festivi dalle ore 19 alle 21 sino al 15 marzo e dalle ore 20 alle 22 sino a tutto 24 giugno.

Gli insegnamenti comprendono: disegno ornamentale e geometrico, plastica ornamentale, disegno architettonico, di meccanica e di prospettiva.

VICENZA

Tiro al piccione

LONIGO — Ci scrivono 22:

L'altro ieri la Società Caccia e Tiri ha inaugurato il suo Stand con un tiro al piccione dotato di lire mille di premio, oltre un dono del Municipio.

Pareva che il tempo guastasse la festa, ma invece il concorso di tiratori fu numeroso.

L'inaugurazione seguì ieri alle 10, presenti l'on. Giovanelli, il Sindaco cav. uff avv. Pietro Dalla Torre e i soci tutti. Dopo un vermouth d'onore, si apersero le gare. Il tiro di prova venne vinto splendidamente dal signor Annibale Pomello.

Il Tiro Generale (lire mille e dono del Municipio) ebbe numerose iscrizioni.

Il primo premio (lire 400 e dono del Municipio) venne brillantemente vinto dal signor Gustavo Adolfo Carlotto presidente della Caccia e Tiri con 34 piccioni. Seguirono: 2. capitano Achille Danese; 3. conte Achille De Lazzara; 4. Cesarano Federico Secondo; 5. Cazzola Bruno; 6. Bianco Gianvittore; 7. Donati Donato.

Laurea. — Il sig. Giuseppe Chiarello, studiosissimo giovane, laureavasi nella settimana scorsa, in ingegneria industriale, al Politecnico di Milano. Congratulazioni.

ROCCHETTE — Ci scrivono 22:

I villeggianti - Un concerto di pianoforte. — La colonia gentile dei nostri villeggianti va ogni anno crescendo di numero. Il ridente paese, che sorge al leggiadro aprirsi della vallata dell'Astico, è luogo tale che non può essere dimenticato; la sua fama va assurgendo con la grazia civettuola della sua posizione, con l'ambiente perfettamente moderno ed allegro che non offre il troppo rude aspetto della chiusa alpina, ma le bellezze leggiadre di un anfiteatro dai monti maestosi, degradante alle amene colline ed alla lussureggiante vegetazione della pianura.

Ciò che ancor più delle bellezze della natura ha favorito il paese, è l'importante sua stazione ferroviaria. E poichè comodo è l'accesso a Rocchette dalle città e paesi del Veneto, allegre comitive e famiglie numerose vi accorrono per villeggiare. Malgrado che il tempo assai variabile continui il suo ostruzionismo... rimangono ancora qui ospiti negli alberghi ed in case private numerose famiglie, tra cui: Polacco, Cavignato, Vorano, Solesin, Calvi, Cremasco, Francesconi, ed altre distinte di Padova e Venezia.

Alla sera il paese è animato nei suoi principali ritrovi da *soirées* e simpatiche festine. Così all'Albergo *De Pretto* ieri sera accorse un pubblico numeroso per udire il concerto dell'egregio pianista signor Vittore Tonelli.

Peccato che l'autunno abbia ormai fatto capolino.

SCHIO — Ci scrivono 22

Comizio Scaroni. — Invitati da un lungo e spropositato manifesto, convennero stamane nel piazzale delle scuole circa 200 contadini di Poléo, per protestare contro il licenziamento del medico dott. Scaroni. Parlò a lungo certo Marcante, il quale fece la storia della vertenza, scagliandosi violentemente contro l'Amministrazione Comunale e particolarmente contro l'assessore dott. cav. Giuseppe Ferri. Il consigliere socialista Pianezzola cercò poi di giustificare la condotta del blocco popolare, ma dovette presto troncare il suo discorso e ritirarsi per le continue grida ostili e i fischi assordanti dei presenti. Il comizio si sciolse dopo aver votato un ordine del giorno stigmatizzante l'operato della Giunta e di fiducia per il dott. Scaroni.

« L'Onore ». — Questa sera la Compagnia De Marco, rappresenterà al nostro «Civico» la commedia in 4 atti « L'Onore », capolavoro sociale di E. Sudermann.

BASSANO — Ci scrivono 22:

Garibaldini in gita. — Stamane incontrati dal Sindaco Antonibon, dalla Giunta, da varie società con bandiere e dalla musica cittadina arrivarono i garibaldini di Venezia e Vicenza per passare qui una giornata.

Il Municipio ha offerto agli ospiti un vermouth d'onore, durante il quale, il Sindaco Antonibon ha improvvisato uno smagliante discorso rievocante i più gloriosi momenti dell'epopea garibaldina.

Alle 17.30, in piazza Vittorio Emanuele, dinanzi a una grande quantità di popolo, ebbe luogo il giuoco della Tombola.

Vinse il terno - lire 50 - Scalco Giuseppe da Cortigliano — la quaderna, lire 100, Trento Antonio da Lazzaretto, Grigoletto Giovanni da Bassano e Lolato Marco da Rosà; la cinquina, lire 150, Lolato Marco da Rosà; — la prima tombola lire 500, Guglielmin Domenico da Bassano; — la seconda tombola, lire 200, Mezzalira Antonio da Romano — la terza tombola lire 100, Grando Giuseppe da Rossano e Toso Fioravante da Casoni.

Alla sera la Banda Cittadina svolse in piazza V. E. un buon programma musicale.

VERONA

Ufficiali in Libia

VERONA — Ci scrivono, 22

Il capitano Anguissola del 21.o cavalleria Padova, parente dell'eroico contrammiraglio Millo, ha ricevuto stamane l'ordine telegrafico ministeriale di partire per la Tripolitania.

La partenza dell'egregio ufficiale si effettuerà stanotte o domani.

Il nostro concittadino conte Arrighi Antonio tenente del 37.o Fanteria, fratello del tenente Carlo Arrighi che si trova a Sidi Abdul Gibil, in seguito ad ordine ministeriale è partito per Homs ove andrà a raggiungere il 1.o e 2.o Battaglione colà distaccati.

L'onor. Messedaglia ad una festa dei reduci

Oggi ha avuto luogo una solenne festa in onore dei reduci dalla Libia, del sobborgo di Tomba.

Il programma comprendeva convegni di società, corteo per le vie del sobborgo, ricevimenti e banchetto.

Alla festa partecipò pure l'on. Messedaglia deputato del collegio, che pronunziò acclamatissimo un patriottico discorso.

Anche il Comune era rappresentato.

Seguì poi la consegna ai reduci, delle medaglie offerte dal paese.

Il Comando della Divisione Militare aveva all'uopo concessa la musica dell'80. fanteria.

Gravissima caduta d'un ciclista

Oggi, alla Croce Bianca, alcuni ciclisti compivano a grande velocità quella discesa tanto pericolosa che dal sottovia conduce a S. Zeno. Ad uno d'essi, certo Scarlatti, si spezzò all'improvviso il mozzo della ruota anteriore. Il ciclista cadde violentemente causandosi gravi ferite al capo. Venne soccorso e condotto in grave stato all'Ospitale.

Il grave pericolo corso da un bambino

Una famiglia di emigrati, veniva ieri verso Verona sull'accelerato di Venezia. Erano tutti di Montecchio Precalcino. Uno d'essi, il ragazzetto Alfredo Paulin di anni 7 si affacciò ad un tratto allo sportello del treno. Poichè il gancio era stato dimenticato aperto, lo sportello si aperse ed il Paulin cadde sulla strada ferendosi gravemente al vertice del capo. Fu trasportato con una lettiga all'Ospedale in cattive condizioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

Dinanzi a una grandissima folla plaudente Emma Gramatica ha dato iersera la sua commovente interpretazione della *Signora dalle Camelie*. Dopo le scene salienti del terzo e quarto atto le ovazioni non si contarono. Questa sera ancora una interpretazione originalissima della eletta attrice con la *Vergine Folle* di H. Bataille. E domani sera la tragedia di Gino Damerini: *Giuditta* per la quale sono molte le prenotazioni e viva è l'attesa.

In seguito alle grandi richieste di parecchi frequentatori del Goldoni, in settimana si replicherà *Candida* dello Shaw.

Malibran

Teatro completo iersera per la seconda rappresentazione della « Reginetta delle Rose » di Leoncavallo; e applausi a tutti gli artisti, dalla Csillag alla Weiss alla Braccony, dallo Zanasi al Valle, dal Prudenza all'Orefice, esecutori veramente ottimi.

Stasera « Conte di Lussemburgo per beneficiata di Stefi Csillag, che sarà una brillantissima « Giulietta ». Questa giovane artista ungherese che tanto brio e vivacità garbata porta sulla scena, che anima di tanta giocondità ogni sua parte, avrà indubbiamente cordialissime feste.

Durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, canterà l'inno-marcia « Onore Militare » che il maestro Menoni dedicò al generale Caneva · con la Csillag canterà pure il coro, poi la seratante canterà una canzonetta napoletana per salire poi sullo scanno del direttore di orchestra e dirigere la sinfonia di « Eva » del Lehar.

Serata dunque molto interessante.

Rossini

Folla numerosa in entrambe le rappresentazioni di ieri ed applausi continui a Jole Faroni, alla Carmelita Ferrer, alle Dantes, ai 7 Balaguer ed a tutti gli altri numeri che costituiscono l'attraentissimo spettacolo.

Stasera debuta « Petrolini » il « Re delle Risa ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 — La vergine folle.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17,20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Ultima ora

I privilegi delle isole

Un'altra bugia turca

Atene 22

Il *Messaggero di Atene* ha iniziato la pubblicazione delle fotografie degli antichi firmani che portano e confermano i privilegi delle isole dell'Egeo, smentendo così il comunicato dell'ambasciata ottomana di Vienna, che ha contestato l'esattezza dei documenti pubblicati nel volume della signorina Stephanopoli sui privilegi delle isole.

L'ex valì dell'Arcipelago definitivamente liberato

Costantinopoli 22

Il ministro dell'Interno comunica che l'ex valì dell'arcipelago Soubhi bey è dispensato dalla sua parola di ritornare prigioniero in Italia poichè la liberazione dei prigionieri civili è reciprocamente decisa.

Il *Tanin* smentisce la notizia data da un giornale del partito dell'accordo liberale, secondo cui Enver bey comandante della difesa a Bengasi, invitato dal Comitato giovane turco a venire a Costantinopoli, avrebbe rifiutato dicendo che combatte per la patria ottomana e non per il Comitato.

Prossime dichiarazioni di Berchtold

Vienna, 22

Parlando della riunione delle Delegazioni che avrà luogo domani, i giornali credono che il conte Berchtold nella sua relazione insisterà nuovamente sulla tendenza pacifica della politica austro-ungarica.

L'ufficioso *Fremdenblatt* ritiene che nel momento attuale sia particolarmente importante che la Triplice garantisca la pace e rimanga incrollabile.

Il *Neue Wiener Tageblatt* fa rilevare che l'Austria-Ungheria continua con le sue alleate a portare tutta la sua attenzione e tutti i suoi sforzi al mantenimento della pace.

Le Delegazioni, dicono questi giornali, accoglieranno il conte Berchtold con assoluta fiducia.

Il Re a San Rossore

San Rossore 22

Il Re è giunto alle ore 14.25.

La Regina madre e la Principessa Laetitia

Torino 22

E' atteso quanto pri mal'arrivo di S. M. la Regina Madre e di S. A. I. R. la Principessa Laetitia, che presentemente soggiorna nella vostra città.

La malattia dell'ex ministro Casana

Torino, 22

L'ex ministro della Guerra sen. Severino Casana, che fu anche sindaco di Torino, è malato gravemente. Oggi però si è notato un lieve miglioramento nello stato del cuore, ma permangono le preoccupazioni per l'apparato dirigente. Il Casana è ammalato da oltre un mese e la malattia andò aggravandosi per un tumore viscerale; da ieri poi si è sviluppata la polmonite. Telegraficamente furono informati l'on. Giolitti e il presidente del Senato. L'ammalato è curato dai professori Pescarolo e Fornaca nel castello di Montaldo Dora, circondario di Ivrea, ove trovasi la famiglia Casana. E' accorso ad assistere l'ammalato monsignor Brielfi, prefetto della basilica di Superga. Al castello si è pure recato il Duca di Genova.

Un noto agitatore arrestato a Roma
Il poverino ignora il perchè

Roma, 22

Il *Messaggero* dice che il noto socialista siciliano agitatore di masse popolari, Bernardino Verro, è stato arrestato ieri sera a Roma in seguito a mandato di cattura del pretore di Corleone in Sicilia, il quale attualmente istruisce un processo per gravi accuse fatte a quella *Unione cooperativa agricola*. L'arresto di Bernardino Verro, che si trova a Roma per partecipare al Congresso delle affittanze collettive, avvenne alla posta centrale, mentre egli si era recato a ritirare la sua corrispondenza. All'agente in borghese, che lo invitava a seguirlo al commissariato, il Verro rispose gentilmente che lo avrebbe seguito; e al delegato Gargiulo, che gli comunicò il mandato di cattura, lo arrestato disse di non sapere di che si trattasse; « ma poichè, soggiunse, ella ha ricevuto un ordine, comprendo che debba eseguirlo ».

Nella nottata il Verro è stato trasportato a Regina Coeli.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O. in mm.	66.13	66.64	65.27
Termometro centigr. al N.	14.0	12.0	15.1
Umidità relativa	57	53	48
Direzione del vento	N.E.	N.	E.
Stato dell'Atmosfera	8	0	1

Temperatura massima di ieri 15.4; minima di oggi 9.3 — Marea: 1.a alta 9.20; 2.a alta 20.0; 1.a bassa 14.45; 2.a bassa 2.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 53

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Qui convien dire che il magistrato, avendo esaminato rapidamente le carte sequestrate in casa del finanziere, non vi aveva trovata la prova manifesta dei fatti delittuosi che gli si rimproveravano.

Questo primo esame lo rese così indulgente ed ottimista, che fu quasi in procinto di emettere un'ordinanza di non luogo a procedere.

Nondimeno, siccome il seguito dell'inchiesta, poteva rivelare dei fatti nuovi, classificò e numerò tutte quelle carte e vi appose la sua firma; e quando l'avv. Montier lo pregò di comunicargli l'incartamento del suo cliente, si fece premura di soddisfare il suo desiderio, dicendo però fra sè che forse egli non avrebbe bisogno di servirsene.

Non prevedeva che l'avvocato, sfogliando le carte, vi scoprirebbe, non già la prova dei procedimenti delittuosi del finanziere, bensì la prova che il prevenuto aveva rappresentato una parte strana in una faccenda, rimasta fino allora avvolta nel più fitto mistero.

Il giudice istruttore, che aveva proceduto un po' superficialmente all'esame delle carte, non aveva dato nessuna importanza ad una lettera, o piuttosto al frammento di una lettera, che, senza dubbio, aveva letta molto distrattamente.

Invece l'attenzione dell'avvocato Montier si fermò al primo colpo d'occhio sulla firma « Valentina di Boisgibault », molto chiara e leggibile in fondo a quel frammento. Questo nome era ben noto all'avvocato, perchè aveva sentito parlare sovente il suo amico Domenico Chopart della marchesa di Boisgibault. Pur essendo maggiore di parecchi anni del giovane Chopart, l'avvocato era il suo più intimo amico. Domenico gli confidava sempre tutto ciò che l'interessava; perciò gli aveva pure parlato, fra altre cose, della sua villeggiatura alla Sauvagère, del piacere che aveva provato nel trovarsi sotto lo stesso tetto con Luciana Brémond e, naturalmente, gli aveva pure narrato tutte le peripezie del dramma misterioso che aveva messo in fuga improvvisamente tutti gli ospiti della Sauvagère.

La semplice firma di Valentina di Boisgibault aveva richiamato in un attimo tutti questi ricordi alla mente dell'avvocato, e fu perciò con vivissima curiosità ch'egli lesse le poche righe che precedevano la firma, le quali, disgraziatamente, riuscivano poco chiare, mancando tutto il resto della lettera.

Ecco queste poche righe:

« .... Conto dunque di avervi qui insieme più tardi. Non mancate, perchè
« ho bisogno subito dei vostri consigli
« e dei vostri conforti..... Riportatemi
« la lettera di quel miserabile, o, se volete tenerla, conservatela in un luogo
« sicuro... Non già perchè io tema quel
« furfante, poichè, vedete bene, disprezzo le sue minaccie, ma è sempre inutile offrire delle armi a gente che potrebbe un giorno essere tentata di abusarne.

« A rivederci presto, caro Pasquale!
« In attesa, invio i miei più cordiali
« saluti a voi ed a Luciana.

« Valentina di Boisgibault »

Dopo aver letto questo frammento, lo avvocato Montier meditò a lungo.

— A chi può alludere la marchesa di Boisgibault? A quale furfante? A quali minaccie? — si chiedeva fra sè. — In tutti i modi, come mai questa lettera, diretta evidentemente a Brémond, si trova fra le carte di Leopoldo Chopart?... Ecco un enigma che forse non interessa il giudice istruttore, ma che a me sembra estremamente interessante. Voglio cercarne la chiave.... e la troverò. Se mi confidassi con Domenico? Forse egli mi aiuterebbe... No, può darsi che questo mistero nasconda qualche altra indelicatezza a carico del mio cliente... è meglio che suo figlio lo ignori... Interrogherò direttamente il signor Chopart e la sua risposta mi porrà, senza dubbio, sulla retta via.

L'indomani potè parlare da solo a solo col finanziere e gli fece la domanda che gli stava a cuore.

Col fare più naturale del mondo Leopoldo Chopart si finse stupito e, dopo un istante d'esitanza, disse:

— Ero il banchiere del signor Brémond; può darsi che questo frammento di lettera si trovasse in mezzo alle carte ch'egli talvolta mi rimetteva e ch'io stesso, senza accorgermene, o senza saperlo, abbia poi lasciato quel mezzo foglio nei miei cassetti. La vostra curiosità si è messa in allarme per una cosa da nulla, caro avvocato!... Quel pezzo di carta non ha nessuna importanza, e poi quelle poche righe sono incomprensibili.

Montier non insistette, non volendo iniziare una discussione.

Ma la disinvoltura con la quale Leopoldo Chopart pretendeva di far considerare come una cosa insignificante quel brano di lettera enigmatica e la presenza del medesimo fra le sue carte, era per l'avvocato una ragione di più per attribuire importanza ad una cosa ed all'altra.

Persuaso che non otterrebbe dal suo cliente la chiave di questo enigma, Montier evitò di farvi allusione nei loro colloqui successivi.

Ma conservò i suoi dubbi e promise a sè stesso di approfittare della prima occasione propizia per chiarire questa faccenda.

IX.

Dal momento in cui Domenico Chopart era ritornato a Parigi in compagnia del suo amico Montier, viveva in uno stato di malessere e di abbattimento completo.

Tutto sembrava congiurare per mostrargli l'avvenire sotto le più fosche tinte. Suo padre era in prigione accusato di truffe e di abusi di fiducia, il suo nome era disonorato e Luciana dubitava forse di lui, poichè un antico pregiudizio fa sì che anche i parenti di quelli che hanno delle beghe con la giustizia siano ritenuti come persone poco meritevoli di stima.

Però bisogna riconoscere che, in mezzo a questa crisi dolorosa, Domenico pensava meno a sè stesso che a suo padre, al quale conservava il suo affetto e la sua stima, malgrado le apparenze e malgrado le affermazioni di Emilio Courtois, e che consacrava tutta la sua energia, tutti i suoi sforzi alla difesa del suo genitore, che ai suoi occhi era accusato ingiustamente.

Energia e sforzi purtroppo inutili, perchè a capo a due mesi la situazione non era punto cambiata.

Malgrado le disposizioni così favorevoli del giudice istruttore nei primi giorni dopo il suo arresto, Leopoldo Chopart non aveva neppure potuto ottenere la libertà provvisoria.

Altre querele erano forse state presentate dopo il suo imprigionamento? Querele più precise, che contenevano delle accuse più gravi? Su ciò regnava il mistero e Domenico era ridotto a fare delle vaghe congetture.... Forse Montier era meglio informato?.... Se lo era, convien dire che non giudicava opportuno di comunicare al suo amico le informazioni che aveva.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 265 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Rottura delle trattative di pace?

Dimostrazione della flotta italiana nelle acque di Smirne

Perchè le trattative sarebbero state interrotte

La dimostrazione navale

Roma 24

(So.) — La giornata si chiude in mezzo a penose incertezze. Le notizie che giungono all'ultima ora circa le trattative di pace in Isvizzera sono pessimiste. Contemporaneamente, come una risposta alla intransigenza turca, giungono i particolari di una dimostrazione navale della nostra flotta a Smirne.

Circa le trattative in Isvizzera, è molto sintomatico il seguente fonogramma che la *Tribuna* riceve all'ultima ora da Parigi:

«I giornali di questa sera pubblicano una notizia, pervenuta da Costantinopoli, che l'ambasciata turca ha probabilmente diramata e fatta seguire da una osservazione, che sarebbe inesplicabile se fosse contenuta in un dispaccio spedito dal governo ottomano».

Ecco qual è il comunicato che il *Temps* e il *Journal des Débats* stampano all'ultima ora:

«Secondo informazioni sicure, la Porta avrebbe respinto la penultima proposta dell'Italia, la quale chiedeva la proclamazione della indipendenza della Libia, e ha fatto una controproposta, che tende a dotare la Libia di un regime autonomo, rimanendo le provincie occupate all'Italia, e il capo dell'amministrazione dovendo essere un dignitario analogo al Kedivè d'Egitto. I delegati italiani hanno fatto una controproposta, secondo i termini della quale l'Italia ammetterebbe la presenza nella Libia di un solo funzionario turco, e precisamente quello dei «vakouff» e del servizio del Debito pubblico ottomano. Il penultimo Consiglio dei ministri turco ha discusso tale proposta. Le opinioni sono state divise; dopo una lunga discussione, la maggioranza si è pronunciata pel rigetto della controproposta e per la continuazione della guerra. Alcuni circoli diplomatici chedono che, in vista dell'attuale situazione nei Balcani, la Porta potrebbe ritornare su quanto ha deciso e mostrarsi più conciliante per ciò che concerne le condizioni di pace. Il *Temps* osserva poi che la medesima opinione ha espresso il giornale *Tanin*, il quale crede di sapere che, in seguito a domanda dell'Italia, la Turchia sia per nominare dei delegati per intraprendere i negoziati ufficiali per la pace».

Un personaggio in rapporti col governo, al quale ho chiesto stasera un giudizio su queste notizie giungenti da Parigi, mi ha risposto:

— Se il comunicato pubblicato dai giornali parigini esiste realmente, esso è quanto di più strano si possa immaginare. Il governo non ha ancora ricevuto comunicazione diretta di quanto si dice nel comunicato turco stampato a Parigi; ma se è vero che la Turchia respinge le nostre proposte e nomina un negoziatore ufficiale, che si dice sarebbe Hilmi pascià, si può affermare che questa soluzione condurrà ad una rottura delle trattative. Infatti l'Italia non può ammettere la proposta dei fiduciari turchi di dotare la Libia di un regime autonomo. Quale governo, continuò il personaggio intervistato, oserebbe sottoscrivere una simile condizione di pace, dopo il decreto di sovranità e dopo undici mesi di vittorie? La soluzione che avrebbero proposto i fiduciari turchi di affidare l'amministrazione della Libia ad un funzionario ottomano, è inammissibile per l'Italia.

— Ritiene verosimile che i delegati italiani abbiano formulato una controproposta nel senso che l'Italia ammetterebbe la presenza nella Libia di un funzionario turco per i «vakouff» e il Debito pubblico ottomano?

— Non ho elementi per pronunciarmi, ma allo stato delle cose, la questione da discutersi è un'altra. Il punto da esaminare è se realmente il Consiglio dei ministri turco abbia respinto le controproposte dell'Italia, nominando Hilmi pascià come negoziatore ufficiale della pace, in base alle proposte turche. S'ignora se il fatto esiste realmente, ma se esiste, si può dire che la decisione del governo turco di nominare un negoziatore ufficiale in base a proposte di pace dichiarate inammissibili dai fiduciari italiani, è una vera ironia, una specie di canzonatura, destinata, se sussiste, a far credere all'Europa che la Turchia non si rifiuta a conchiudere la pace, ponendo però delle condizioni che l'Italia dichiara a priori inaccettabili. Sarebbe questo, concluse il personaggio, l'ultimo atto della commedia.

In attesa che la torbida situazione creata dalle trattative di Ouchy si chiarisca, e ne esca una soluzione, qualunque essa sia, acquista maggior valore, di fronte alla perplessità odierna, la dimostrazione navale di Smirne. Indaghiamo al lume delle informazioni ufficiali e di quelle fornite da personaggi del mondo politico, quali furono gli obbiettivi e il significato della dimostrazione avvenuta.

E' necessario premettere che, nelle nostre sfere governative, viene attribuita una portata assai modesta alla presenza della nostra seconda squadra navale nel porto di Smirne; si afferma cioe che tutto si riduce al compimento di un atto di polizia marittima. Finchè la pace non sarà firmata, l'Italia non può rinunciare ai suoi diritti di belligerante; e fu appunto in forza di questi diritti che le corazzate italiane visitarono il porto di Smirne. Nelle nostre sfere navali si aggiunge che l'atto di polizia marittima compiuto a Smirne, fu affidato alle corazzate e agli incrociatori: *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Varese*, *Garibaldi* e *Ferruccio*, scortati dalle navi ausiliarie e dalle siluranti.

L'episodio di Smirne, si dichiara ancora al nostro Ministero della Marina, non è che il fatto saliente di una catena di consimili atti di polizia del mare. Da parecchi mesi, la seconda squadra dell'ammiraglio Amero d'Aste, che ha in sottordine l'ammiraglio Patris, imbarcato sulla *Garibaldi*, incrocia nei mari del Levante. Come si è presentata ieri a Smirne, essa si presentò in questi ultimi tempi a Giaffa, Beyrouth ed altri porti della dominazione turca, per mantenere una incessante sorveglianza delle acque nemiche e per affermare l'incontrastato dominio nostro in quei mari.

Queste sono le sole dichiarazioni che vengono fatte nel nostro mondo ufficiale, dove si osserva, come unico commento, che l'apparizione di navi italiane a Smirne non significa affatto ripresa dell'azione navale nell'Egeo, poichè se si fosse trattato di una vera e propria ripresa dell'azione navale, le corazzate italiane non si sarebbero limitate alla semplice visita delle navi ancorate nel porto di Smirne. Nel mondo politico si ritiene però che tali cautelate dichiarazioni delle sfere ufficiali contengano solo una parte della verità. Pur ammettendo che la cosidetta dimostrazione navale di Smirne, compiuta senza che un colpo di cannone sia stato sparato, abbia la modesta apparenza di un atto di polizia, si ritiene che la dimostrazione di Smirne abbia un valore ed un significato che trascendono i confini ad essa assegnati dalle dichiarazioni ufficiose. Viene rilevata anzitutto una coincidenza. La dimostrazione di Smirne è avvenuta nel mattino del giorno in cui si è riunito a Costantinopoli il Consiglio dei ministri, nel quale, secondo le notizie di Parigi, si sarebbe deciso di respingere le controproposte italiane circa il regime definitivo della Libia. Ora, se si rammenta che in altre circostanze consimili un'altra dimostrazione navale è avvenuta contro la Turchia, si ha ragione di ritenere che la visita delle corazzate italiane al porto di Smirne avesse più che il valore di un atto di polizia marittima, quella di un avvertimento alla Turchia, nel senso che se l'Italia tratta la pace, è sempre pronta a continuare la guerra.

Un sintomatico commento ufficioso alla notizia della rottura

Roma, 24

A proposito del telegramma da Costantinopoli secondo il quale la Porta avrebbe respinto le proposte di pace fatte dall'Italia e avrebbe deciso la continuazione delle ostilità, la ufficiosa *Tribuna* scrive:

«Non entriamo nel merito di questa notizia. Basta limitarsi soltanto, in ogni caso, a correggere la forma, la quale è parecchio inesatta. Non si può parlare di proposte di pace fatte dall'Italia. Le cose stanno precisamente all'inverso, poichè non bisogna dimenticare che a prendere l'iniziativa dei *pour-parlers* e a fare quindi la proposta è stata proprio la Turchia e non l'Italia, la quale si è limitata a prestarsi a sentire le proposte, tenendo fermo e ripetendo ancora una volta la sua irrevocabile condizione e decisione. Non convengono alla Turchia? Tanto meglio per noi e peggio per loro. Noi non abbiamo che a continuare le ostilità e non ci mancano i mezzi di far loro accettare in altro modo ciò che ora non trovano conveniente».

LA GUERRA

Episodi di valore della battaglia di Zanzur

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti episodii di valore personale nella battaglia di Zanzur:

Il soldato Riccio Michele dell'82 fanteria stava sorvegliando alcuni muli carichi di munizioni, quando capitò presso di lui un nucleo di arabi travolti dal turbine della battaglia. Il Riccio non si sgomentò e, trinceratosi dietro un mulo, prese a far fuoco contro i nemici uccidendone uno e mettendo in fuga gli altri.

Un caporale maggiore del 52 avendo visto che un gruppo di arabi si era appostato dietro un cespuglio dell'oasi, da solo piombò alle loro spalle e ne uccise due. Finite le munizioni si trovò a mal partito: però prese a colpire i nemici con la baionetta. Un arabo gli scaricò a bruciapelo una pistola al petto. Accorsero poco dopo i compagni, che lo trovarono gravemente ferito sui cadaveri degli arabi uccisi.

Gli ascari del secondo battaglione furono addirittura meravigliosi. Una trentina di arabi nascosti dietro le dune facevano contro di essi una fucileria infernale. Allora un gruppo di venti ascari si slanciò con grida selvaggie contro la trincea nemica. Ne avvenne un corpo a corpo sanguinoso, che finì con l'annientamento dei beduini.

Quindici militari addetti al comando, capitanati dal maresciallo Orlandi, composero un piccolo reparto e si recarono a combattere facendo da avanguardia al l'82.o. Essi compievano perlustrazioni nelle case, quando furono attaccati da un gruppo di arabi: essi accettarono la sfida; però, a causa del grande numero dei nemici, dovettero ripiegare a sbalzi, sempre combattendo.

Mentre il generale Ragni si trovava sulla *Quota 39* uno zaptiè eritreo della scorta fu colpito da una palla nemica. Il generale si avvicinò premurosamente al caduto e lo fece trasportare all'ospedale. Durante il percorso lo zaptiè chiedeva ai soldati che lo portavano se avevano una sigaretta ed avutala cominciò a fumare tranquillamente.

Mentre continuava l'azione dell'82 fanteria, il capitano di stato maggiore Moretti [?] traversava l'oasi accompagnato dal carabiniere Benicchi. Due arabi nascosti entro 1 cespugli spararono alcune fucilate ferendogli il cavallo. L'ufficiale e il milite risposero uccidendone uno.

Il 23 fucilieri, formato soltanto da cinque compagnie comandato dal tenente colonnello Gadolini, con alcuni reparti del 52 che operava in prima linea oltre il margine meridionale dell'oasi, si trovò impegnato a fondo contro ingenti masse arabe appostate tra le dune. Gli arabi al solito tentarono lo aggiramento con un arco di cerchio di così breve raggio, che la punta della linea aggirante si trovò a breve distanza dal punto estremo della linea del 23. Allora il colonnello Gadolini ordinò lo spostamento della linea di fuoco riuscendo così con la sua destra a prendere quasi alle spalle l'ala sinistra del nemico: questo retrocedette rioccupando le dune più a sud, ma senza dare mostra di voler cedere. Il combattimento era accanito e il Gadolini decise di risolvere la situazione con un attacco alla baionetta essendo i fucili ormai riscaldati e pieni di sabbia e non più in grado di funzionare bene. Ordinò pertanto tre ultime scariche e poi cominciò l'assalto.

Gli arabi allora, benchè rinforzati da altri nuclei sopraggiunti, retrocedettero occupando una vantaggiosa posizione. Allora i nostri sostarono, ma poco dopo, essendo sopraggiunti i rimanenti reparti del 52 con una sezione di artiglieria, veniva ripresa la marcia contro il nemico, che fu travolto e schiacciato.

Il tenente Anacleto Copelli della prima compagnia dell'82, comandato al settore occidentale dell'oasi si trovò ad un tratto un un numero preponderante di arabi che minacciavano l'aggiramento. Il Copelli in testa al suo plotone si slanciò alla baionetta e sfondò le file nemiche, che retrocessero soggiogate dall'impeto dei nostri fucilieri.

Vi sarebbero da narrar altri cento di questi episodi, che caratterizzano i nostri magnifici soldati.

Un particolare degno di nota è che gli arabi di alcune *mehalle* apparivano ben vestiti, quasi alla foggia dei nostri ascari tripolini.

La notte e la giornata dopo la battaglia trascorsero tranquille. Stamane i cavalleggeri *Lodi* hanno eseguito una ricognizione al sud e rilevarono ampie traccie sanguinose della furiosa battaglia. Le dune apparivano smosse. Dappertutto si vedono pure le trincee ricolme di bossoli di cartuccie e di baionette spezzate. In un avvallamento furono scoperti circa 50 cadaveri arabi in un orrendo aggrovigliamento di corpi. Altri nuclei erano sparsi sul terreno. Tra questi corpi informi uno palpitava ancora. Alla vista dei nostri egli si sollevò: un soldato smontato da cavallo gli si appressò per soccorrerlo, ma l'arabo cadde riverso e spirò.

I nostri morti

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che fra i caduti nella giornata di Zanzur è il capitano medico Tentoni, fratello del giudice titolare di quel tribunale. Egli era capitano medico da 5 anni ed aveva 38 anni. Apparteneva al 52 fucilieri.

Il ministro della Guerra ha telegrafato al comando del 93 fanteria, sede di Ancona, che nella battaglia di Zanzur il colonnello Diaz comandante del 93 fanteria, è rimasto ferito. Egli si è recato in Tripolitania nel giugno scorso a sostituire il colonnello Fili ammalato. Il Diaz è napoletano ed ha a Napoli la sua famiglia.

La *Tribuna* ha da Novara che notizie private giunte colà informano che nella battaglia di Zanzur è caduto eroicamente anche il tenente Vincenzo Fabre, nativo di Cuneo. Egli era stato proposto per la medaglia al valor militare perchè sotto il fuoco nemico si era calato per mezzo di una corda nel fortino di Sidi Messri, per ricuperare il cadavere di un suo collega: il tenente Vecchini, caduto eroicamente il 26 ottobre.

Nella stessa battaglia sono stati ancora feriti non gravemente tre dei quattro comandanti la compagnia del battaglione del terzo reggimento, e cioè il capitano Amedeo Ravera, Olivo Rossetti e Ugo Gigliarelli.

Il 2.o battaglione eritreo a Roma

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Stamane col piroscafo *Europa* è partito da Tripoli il secondo battaglione eritreo comandato dal maggiore Mattioli, che arriverà a Napoli il 25 e ne ripartirà la sera del 27 per recarsi a Roma, dove sarà passato in rivista dal Re. Il 30 sera il battaglione ritornerà a Napoli, dove il giorno due si imbarcherà di nuovo per Massaua.

La flotta italiana nel golfo di Smirne

La visita alle navi

Costantinopoli, 23

La Porta ha ricevuto notizia che sei corazzate e nove torpediniere italiane sono apparse stamane dinanzi a Smirne.

Londra 23

L'Agenzia Reuter *ha da Smirne:*

Nove navi da guerra italiane sono entrate nel golfo di Smirne ieri mattina. Hanno esaminato tutte le navi che vi si trovavano e sono ripartite nel pomeriggio.

Costantinopoli, 23

Dodici navi da guerra italiane entrarono ieri a scopo di dimostrazione nel porto di Focea al nord di Smirne.

Scaramuccia a Bengasi

Una simpatica cerimonia

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi, 22: Stanotte un reparto di truppe del 68.o fanteria fece il solito appostamento nel palmeto ed ebbe buoni risultati: fu ucciso un beduino e fu fatto prigioniero un altro; furono sequestrati sette asini.

Stamane si è svolta una bellissima cerimonia al cimitero della Giuliana per la posa di una targa commemorativa ai soldati eroicamente caduti per la patria. La lapide era offerta dagli operai italiani residenti a Tunisi, i quali lavorano ora qui per la elevazione della caserma della Berka. Il capo dell'impresa, ing. Roncoroni, accompagnato da tutti gli offerenti, si recò stamane al comando, ove tutti furono accolti affettuosamente dal governatore Briccola. Dal comando il corteo si recò alla Giuliana, ove attendeva per la posa della lapide il generale Moccagatta col colonnello Arvonio e molti ufficiali del 4.o fanteria. La mesta cerimonia si svolse tra religioso silenzio. Parlarono Moccagatta e il capitano Cerlitto.

La notizia della nuova vittoria di Zanzur ha colmato di gioia tutti e nell'elemento arabo va sempre più affermandosi la impressione della grandezza nostra.

I funerali del magg. De Dominicis

Tripoli 24

Oggi vi furono i funerali del maggiore De Dominicis, riusciti commoventi. Vi parteciparono le rappresentanze ufficiali e un largo stuolo di amici.

Il battaglione del 7.° Alpini accolto festosamente a Napoli

Napoli 23

Stamane alle ore 9, proveniente da Feltre, è giunto nella nostra città un battaglione del settimo reggimento alpini, destinato a raggiungere il corpo di occupazione della Libia. Per l'arrivo degli alpini la piazza della stazione era gremita di popolo. A ricevere i baldi soldati si trovavano il comm. Mariani, segretario generale del Comuni in rappresentanza del sindaco, il generale Masi comandante della divisione militare, il generale Torelli, il colonnello Albero dei reali carabinieri, un picchetto armato e la banda del 31 fanteria. La folla che si addensava nei pressi della stazione, ha fatto una calorosa dimostrazione al battaglione, che prese stanza ai Granili. Esso è composto di 680 uomini, di una sezione di mitragliatrici e di una sezione di sanità.

Nei Balcani

Invio di artiglieria ad Adrianopoli

Sequestro di munizioni per la Serbia

Londra 23

Il *Times* ha da Salonicco:

La scorsa notte 26 batterie di grossa artiglieria, arrivate dai forti di Karaburun, vennero spedite frettolosamente ad Adrianopoli. Le truppe greche alla frontiera sono state rinforzate da quattro battaglioni giuntivi da poco.

Venti vagoni di munizioni da guerra, destinate in Serbia, e che erano state sbarcate a Salonicco, sono state trattenute alla frontiera per ordine delle autorità turche.

Il ministro della guerra, trovando insufficiente l'effettivo dei battaglioni di riserva del corpo d'armata di Macedonia, inviò loro rinforzi immediati. Questi ordini militari, si dice, furono dati a causa dei cambiamenti sopravvenuti alla situazione balcanica.

Le proteste della Serbia per il sequestro

Belgrado 23

La notizia che il materiale da guerra spedito da Salonicco in Serbia fu trattenuto a Uskub, produsse a Belgrado penosa impressione. Si dice che il ministro di Serbia a Costantinopoli sia stato incaricato di protestare contro le misure prese dalle autorità turche di Uskub.

Perchè le munizioni furono sequestrate

Costantinopoli, 23

Il passo del ministro di Serbia circa i 20 vagoni di munizioni diretti in Serbia e fermati ad Uskub non ha avuto successo. La Porta, adducendo l'agitazione che regna attualmente in Serbia, non ha ancora autorizzato la continuazione del viaggio.

Grosso combattimento presso Tuzi

Gravi perdite dei turchi

Parigi 23

Il *New York Herald*, ha da Corfù: Quaranta disertori turchi, giunti qui oggi, hanno dichiarato che, mentre si trovavano a Durazzo col loro reggimento, composto di 800 uomini, ricevettero l'ordine di avanzarsi su Tuzi, ove erano accampati i rivoluzionari Malissori. Vi fu un accanito combattimento. I turchi vennero circondati ed ebbero da 500 a 600 fra morti e feriti. Fra i Malissori, dicono i disertori, si trovano alcuni ufficiali montenegrini, travestiti.

Tutti i giorni, a Durazzo, vengono scambiati colpi d'arma da fuoco.

L'ultima trovata del Governo turco

Londra 23

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Stamane i giornali pubblicano un comunicato ufficiale nel quale la Porta annuncia che essa estende a tutte le nazionalità e a tutte le provincie dell'impero ottomano le concessioni fatte recentemente in Albania. Dichiara espressamente nelle prime righe di questo importante documento che il Consiglio dei ministri ha preso tali misure in seguito ai passi fatti da taluni ambasciatori, e ad un passo fatto dal ministro degli affari esteri russo presso l'ambasciatore turco alla Corte imperiale russa. Così la Porta fa atto di sottomissione, cosa che non è famigliare. A tali misure prese dal governo turco si dànno le interpretazioni più diverse. Gli uni vedono il desiderio da parte del gabinetto di coprirsi davanti all'opinione pubblica, avendo l'aria di cedere davanti alla forza maggiore. Altri pensano che la Porta, facendo questo atto di deferenza verso i desideri dell'Europa, conta di poter assicurarsi l'appoggio delle grandi potenze di fronte all'agitazione balcanica.

L'accordo fra la Bulgaria e la Grecia

Parigi, 23

Il *New York Herald* ha da Sofia: Sono in grado di dichiarare da ottima fonte che il solo accordo esistente tra gli Stati balcanici è stato concluso tra la Grecia e la Bulgaria e riguarda la possibilità di un attacco di uno dei due paesi da parte della Turchia; ma non esistono accordi tra la Bulgaria e la Serbia. Sono pure in grado di dichiarare che nè la Bulgaria nè la Turchia, hanno fatto appello alle potenze per la ratificazione del trattato di Berlino o delle stipulazioni riguardanti la Serbia.

Le intenzioni pacifiche della Bulgaria

Parigi 23

Il «New York Herald» ha da Sofia: I turchi sembrano persistere nei loro sforzi per provocare l'agitazione in Bulgaria. Un telegramma da Costantinopoli pubblicato dall'*Agenzia Bulgara* annunzia che, secondo quanto si afferma da fonte autentica, la Porta ha ricevuto informazioni sull'attitudine assunta dal Consiglio dei ministri bulgaro nel discutere quali misure occorreva prendere per far fronte a tutte le eventualità. L'Agenzia in seguito a ciò pubblica: «Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna informazione inquietante può essere pervenuta alla Porta circa l'attitudine del governo bulgaro non essendosi la Bulgaria dipartita dalla politica pacifica da essa seguita».

La Turchia protesta contro il Montenegro

Costantinopoli 24

La Turchia invierà alle potenze una protesta contro l'attitudine del Montenegro asserendo che soldati ed ufficiali montenegrini parteciperebbero ai combattimenti dei malissori contro le truppe turche.

Lo sceicco dell'Islam ha inviato una circolare alle autorità religiose musulmane dei vilayets di Vax Bitlos, Erzerum e di Mumures ul Aziz raccomandando di adoperarsi per l'unione tra musulmani e cristiani.

I malissori hanno attaccato due *blockouses* turchi. Il vali di Scutari ha domandato rinforzi.

Sono segnalati due casi di morte per colera Cesarea.

Commenti all'incontro delle flotte russa e inglese

Parigi 23

A proposito dell'incontro delle squadre russa e inglese nel Mar Baltico, il *Temps* scrive: Si sa che la conclusione di una convenzione navale franco-russa e la concentrazione navale francese nel Mediterraneo risalgono alla visita del presidente del Consiglio francese, Poincaré, a Pietroburgo. Così pure oggi si vede una squadra inglese portarsi a Reval, per accostare la sua bandiera a quella della marina russa, e ciò proprio nel momento in cui il ministro Sazonoff si trova a Balmoral. Tutto è bene concatenato da una stessa causa. Le forze armate obbediscono infatti agli impulsi della politica e mettono in rilievo, mercè il loro movimento, gli sforzi fatti per combinarli nell'intento di un equilibrio migliore e per un più sicuro mantenimento della pace. Sotto questo aspetto la flotta russa nel Mar Baltico e la flotta inglese nel Mare del Nord, d'ora innanzi appartengono ad uno stesso indissolubile sistema. Esse devono dunque essere pesate nella stessa bilancia. Tale misura si impone al momento che la Francia modifica la distribuzione delle sue forze navali e ne sposta il centro di gravità, conformandosi alle necessità della sua politica africana, concentrando nel Mediterraneo occidentale le sue forze navali; essa viene perciò a precisare il compito che attualmente spetta alla sua alleata nel Mar Baltico. Il *Temps* conclude che il compito della flotta del Baltico si presenta come una garanzia necessaria per la pace, se è vero che l'equilibrio delle forze armate costituisca la migliore assicurazione che l'Europa sia contraria alla guerra.

Il convegno di Balmoral e la stampa inglese

Londra 23

La stampa inglese si occupa della questione dell'Asia centrale, sollevata dal viaggio in Inghilterra del ministro russo degli affari esteri.

Il *Daily Graphic* pone in ridicolo l'idea della divisione della Persia tra la Russia e la Gran Brettagna. Sembra che si dimentichi, dice il giornale, che fu per evitare una tale divisione, che noi concludemmo con la Russia la convenzione di cinque anni or sono. La triplice *entente* non sarebbe per noi di una grande utilità se, avendo consacrato la nostra potenza e le nostre risorse al mare del Nord, ci trovassimo di fronte a nuove responsabilità nell'Asia Centrale.

La *Morning Post* insiste sulla necessità fondamentale di mantenere l'equilibrio delle forze in Europa.

Il *Daily Chronicle* accusa la Russia di aver fatto di tutto, dopo la conclusione dell'accordo con la Persia, per favorire la soggezione della Persia stessa e per opporsi all'attuale organizzazione amministrativa. Il giornale dubita che durante la conversazione di Balmoral, il ministro degli esteri, sir Edward Grey, possa tutelare l'indipendenza persiana, ed aggiunge:

«La convenzione anglo-russa, conviene confessarlo, ha fatto scomparire di colpo gli ostacoli che la Russia avrebbe potuto frapporre alla politica della Gran Bretagna in Europa. Essa ha contribuito al consolidamento della triplice *entente* permettendo così di fare un contrappeso alla triplice alleanza. Questi sono due vantaggi che non sono affatto trascurabili; nondimeno abbiamo dovuto pagare tuttociò assai caro».

La morte d'una Infante di Spagna

Madrid 23

L'Infante Maria Teresa è morta per un embolia mentre stava alzandosi per la prima volta dopo il parto.

L'Infanta Maria Teresa si levava da letto stamane alle 11.30, allorchè cadde riversa. La sua cameriera chiamò il dottore del principe Ferdinando di Baviera. Il medico constatò che l'Infanta era morta quasi subito per ombolia. La famiglia reale, avvisata, accorse subito. La Regina Cristina, desolata, non si può persuadere della morte della figlia. Il Re Alfonso ed altri membri della famiglia sono profondamente afflitti. La salma dell'Infanta sarà trasportata all'Escurial domani e le saranno resi gli onori dovuti ad una principessa delle Asturie.

La morte d'un pronipote di Murat

Parigi 23

Il *Journal* annunzia la morte del Principe Luigi Napoleone Murat, pronipote del Re Murat, avvenuta in seguito ad una operazione subita dal principe l'11 scorso. Il defunto aveva 61 anni ed era ammogliato; era nipote dell'Imperatrice Eugenia.

La morte d'un principe bavarese

Monaco di Baviera, 23

Il Duca Francesco Giuseppe di Baviera è morto stamane in seguito ad infiammazione infettiva alla gola.

Un Principe di Borbone ferito in automobile

Vienna, 23

Sulla strada Neuenkirchen e Wiener Neustadt una automobile, nella quale si trovava il principe Renato di Borbone Parma col suo seguito, urtò contro una vettura che procedeva a lumi spenti. Il Principe fu colpito dal timone in così malo modo che riportò una grave frattura alle costole. Lo *chauffeur* fu leggermente ferito dai rottami di vetro, mentre gli altri passeggieri restarono incolumi. Stamattina lo stato del Principe si è un poco migliorato. E' stato chiamato il prof. Eiselsberg, per un consulto, che avrà luogo nel pomeriggio. Si teme che il Principe, oltre che la frattura delle costole, abbia anche riportato una lesione al polmone. Tuttavia il miglioramento leggiero nello stato del Principe continua.

Un monumento a Victor Hugo a Waterloo

Waterloo 23

Oggi vi fu la posa della prima pietra del monumento a Victor Hugo. La cerimonia fu favorita dal bel tempo.

Numerosa folla, fra cui varie personalità si recò all'antico campo di battaglia. Furono pronunciati vari discorsi. Il monumento consisterà in una colonna di granito, su cui poserà il gallo francese. — Dopo la cerimonia gli intervenuti si recarono nel parco della fattoria Cailloux, che fu quartiere generale di Napoleone, dove vi fu la inaugurazione dell'ossario dei caduti di Waterloo.

La situazione finanziaria in Ungheria

Budapest 23

Il ministro delle finanze Teleszky ha fatto nella circoscrizione elettorale di Nagy Leckskere una relazione finanziaria che ha assunto l'importanza di una esposizione del progetto di bilancio e nella quale l'oratore ha delineato in modo particolareggiato e chiaro la situazione economica del paese. Il ministro ha dichiarato che la situazione economica del paese è favorevole, come è dimostrato del resto dall'esercizio dell'anno 1911, chiusosi con l'avanzo di 62 milioni, ciò che ha permesso di emettere 112 milioni di rendita, mentre l'emissione prevista nel bilancio era di 150 milioni. Del pari non fu quest'anno necessaria una nuova emissione. Per l'anno prossimo si ha intenzione di procedere ad una nuova emissione di rendita per coprir le spese derivanti dagli importanti lavori pubblici progettati. L'ammontare di tale emissione sorpasserebbe la somma necessaria ai lavori pubblici, in modo da poterne consacrare una parte ad opere di carattere economico. Non si può dire, ha aggiunto il ministro, che esistano in Ungheria difficoltà finanziarie. Le difficoltà che incontra il credito sono ora principalmente nel ritiro dei capitali esteri. Non si può dire assolutamente che la borsa di Budapest sia in condizioni poco buone, benchè vi siano state delle speculazioni esagerate. Tutt'al più si potrà parlare di difficoltà passeggiere. La grave missione di risanare la situazione spetta alle banche comuni di emissione austro-ungariche, le quali proveranno che esse possono, meglio di una banca indipendente, adempiere questa missione. Inoltre la banca del governo e le grandi banche faranno il loro possibile per risanare la situazione

Minaccia di sciopero ferroviario in Ispagna

Cerbere 23

Mandano da Barcellona che dopo la riunione tumultuosa della scorsa notte, durante la quale il presidente delle ferrovie catalane Rivalta fu vivamente rimproverato perchè aveva propugnato lo aggiornamento dello sciopero, l'assemblea ha dato pieno potere alla presidenza del sindacato. Questa, dopo avere discusso una gran parte della mattinata, ha deciso di proporre la proclamazione dello sciopero per mercoledì. Nello stesso tempo ha inviato al direttore della compagnia un telegramma dicendogli che era ancora in tempo ad evitare il conflitto, accordando soddisfazione ai ferrovieri prima di mercoledì.

Disastro ferroviario in Francia
Otto morti e venti feriti

Parigi 23

I giornali annunciano che due treni ebbero uno scontro a Melville. Essi trasportavano circa un migliaio di viaggiatori ritornanti da una escursione a Caen e a Cabourg. Il primo treno è stato investito dal secondo, che lo seguiva da vicino. Vi sono otto morti e oltre venti feriti.

Il primo treno non aveva la lanterna posteriore. L'urto fu terribile e 40 persone rimasero sotto i rottami. Alle grida delle vittime accorsero gli abitanti di Melville. I feriti furono estratti con precauzione perchè trovavansi in grave stato e furono trasportati all'ospedale e alle case vicine.

Le elezioni della quarta Duma

Londra, 23

Il *Times* ha da Pietroburgo: La campagna politica per le elezioni della quarta Duma è cominciata con la pubblicazione delle liste degli elettori di Pietroburgo e degli altri centri. Solo gli elettori pienamente riconosciuti hanno il diritto di assistere alle riunioni elettorali. Non si attendono dalle urne grandi cambiamenti. Sembra certa la vittoria degli ottobristi, che rappresentano il partito del centro e dei loro alleati. Resta a vedere se essi possono ottenere una maggioranza contro tutte le combinazioni possibili dei radicali e degli elementi reazionari.

Il congresso pacifista a Ginevra
L'Italia non é rappresentata

Ginevra 23

Stamane alle 10.15 ha avuto luogo la prima seduta del congresso internazionale della pace, al quale partecipano i delegati di 15 paesi. *L'Italia* non vi è rappresentata.

Misure di precauzione a Vienna

Vienna, 23

Stamane sono giunti a Vienna circa 70 agenti di polizia con a capo l'ispettore di polizia Pavlic e si sono recati al palazzo ungherese, dove saranno tenute le delegazioni ungheresi, per prestarvi servizio. Numerosi agenti di polizia di Vienna mantengono l'ordine pubblico. Stamane sono arrivati altri quattro deputati della opposizione ungherese.

Orribile suicidio di due amanti
Coll'automobile nel precipizio

Parigi. 23

Il *Journal* riceve da New York: Un giovane avvocato e la figlia di un ricco banchiere si sono suicidati lanciandosi con la loro automobile in un precipizio alla velocità di 80 chilometri all'ora. I loro cadaveri sono stati ritrovati strettamente abbracciati sotto gli avanzi dell'automobile. Una lettera lasciata dal giovane annunciava il suicidio provocato dalla opposizione dei genitori della fanciulla al matrimonio.

Al Congresso delle Camere di Commercio

New York, 23

Il comm. Salmoiraghi e gli altri delegati italiani, che si recano a Boston per prendere parte al Congresso delle Camere di Commercio, sono qui giunti a bordo del piroscafo *Stampalia* della «Veloce.

Inventore che precipita e resta morto sul colpo

Berlino, 23

Il tappezziere Bitter tentò di discendere con un paracadute di sua costruzione dalla più alta piattaforma della colonna della Vittoria. Egli cadde sul sottobasamento della colonna sfracellandosi completamente. Un fotografo di cinematografo prese la fotografia della caduta.

Il Molise per Ettor e Giovannitti

Campobasso, 23

La cittadinanza riunitasi stasera a solenne comizio pro Ettor e Giovannitti nati in questa provincia, applaudì calorosamente gli oratori on. Cannavina e Magliano, approvando una mozione a favore degli imputati. Hanno aderito i senatori, i deputati, i sindaci e le autorità di tutto il Molise.

SPORT

La fine delle regate a vela

Ieri ebbe luogo la seconda prova della regata per gli Yachts dei 6 metri della Stazza Internazionale, sospesa nei giorni 20 e 21 a causa del cattivo tempo, per la disputa della Coppa « Dono di Sua Maestà » il Re d'Italia.

Si presentarono alla corsa tutti gli Yachts inscritti: *Libia - Laurj - Gefton III - Grane - Mara V - Vampa.*

Alle ore 14 precise serrati in magnifico gruppo tutti gli Yachts doppiarono il traguardo.

Al primo lato del primo triangolo *Libia* è costretta a ritirarsi per grave avaria: al traguardo di arrivo giunge primo *Gefton III* in ore 2.8'38" ; — seguito da *Mara V* in ore 1.12". — seguono quindi *Vampa* in ore 2.13'.3" — *Grane* in 2.13'.47" — e *Laurj* in ore 2.14'.24".

La Coppa del Re è stata quindi aggiudicata al signor Ernest Schreiner proprietario e Skipper del *Gefton III*.

La Giuria riunitasi per decidere circa la assegnazione del terzo premio per la corsa di domenica per la sesta categoria (6 metri) ha riconosciuto di assegnarlo all'yacht *Libia* del signor nob. Giulio de Blas da Lezze.

Iersera alle ore 10 ebbe luogo la consegna della Coppa del Re d'Italia presso la Sede della Società Bucintoro ove fra i molti intervenuti venne brindato all'avvenire sportivo del nostro Yacht Club Veneziano.

Quattro vittorie italiane in Francia

Parigi 23

Il *Petit Journal* pubblica il risultato delle regate avvenute tra Neuilly Sur Marne e Le Perreux. Le eliminatorie per la gran corsa di skyff organizzate per la diciassettesima volta dalla società per l'incoraggiamento degli sports nautici sono riuscite favorevoli al campione italiano Sinigaglia. Alla gara per la coppa di Parigi, la più importante della riunione, hanno preso parte Barrelet della società nautica, Horondisky del circolo nautico di Francia e l'italiano Sinigaglia. L'italiano con una andatura agile e possente ha facilmente trionfato dei due francesi ed ha vinto la coppa.

Sinigaglia aveva ultimamente vinto anche il campionato della Senna. Aveva pure vinto nella gara di *doubles schoulls*. Infine, Mariani della Società canottieri Lario di Como insieme col compatriota Torloschi ha vinto la gara senior.

Il *Petit Journal* termina il resoconto delle gare dicendo: Quattro vittorie di canottieri italiani in Francia in due giornate di regate, ciò costituisce un *rècord* che torna ad onore dei nostri vicini.

Brillante volo d'un ufficiale dei bersaglieri

Torino 23

Oggi il tenente dei bersaglieri, Andriani, pilotando un apparecchio «Newport da 100 cavalli, è partito da Gallarate e in 50 minuti è giunto a Torino, nel campo militare di Mirafiori. Egli conduceva per passeggero il tenente di cavalleria Valdimiro. Essi furono accolti entusiasticamente dal tenente Rossi, istruttore, dal capitano Bolla, comandante della scuola di Mirafiori e da tutti gli ufficiali presenti.

Il tenente Andriani con questo volo ha superato tutte le difficili prove per conseguire il brevetto di pilota militare.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi„ vincitrice della "XX Settembre„

Sembra ormai scritto che la grande corsa nazionale ciclistica di fondo, che si intitola « XX Settembre » perchè si svolge in tale patriottica ricorrenza, su un percorso di 460 chilometri, debba segnare sempre una nuova vittoria della marca nazionale « Bianchi ». — Anche quest'anno, infatti, la gloriosa marca milanese ha portato al traguardo primo Beni e Santhià secondo. — Entrambi montavano una bicicletta « Bianchi » con pneumatici « Pirelli ».

La vittoria è tanto più significativa in quanto la bicicletta « Bianchi » è totalmente italiana, così nella ricorrenza della data patriottica la vittoriosa affermazione dei due bianco-celesti ha quasi il valore di un simbolo. — Inutile dire che la lunghezza e l'asperità del percorso mettono maggiormente in rilievo l'odierno successo, e che la solidità del materiale della « Bianchi » accresce così le testimonianze in suo favore.

DAL TRENTINO

Sfratti e condanne di giornalisti nel Trentino

Trento 23

L'autorità politica ha sfrattato da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero per motivi di ordine pubblico l'avv. Italo Bruni Conter, redattore-corrispondente da Arco dell'« Eco del Baldo » di Riva di Trento. L'avv. Bruni, bresciano, viveva con la famiglia nella graziosa città trentina da parecchi anni e sul giornale rivano aveva fatto una generosa e vigorosa campagna contro l'amministrazione comunale austriacante di Arco. Lo sfrattato è ricorso, ma avrà la sorte dei suoi predecessori.

Pare che l'avv. Bruno Conter si stabilisca a Malcesine, il primo paese del Garda sulla sponda veronese dopo il confine, dove ha presa dimora l'altro illustre sfrattato Scipio Sighele.

Ed ora abbiamo due condanne contro giornalisti italiani, sudditi austriaci. Pietro Belli redattore dell'*Alto Adige* di Trento avendo sventolato un piccolo drappo tricolore al Congresso degli studenti trentini, tenuto domenica 15 corrente a Riva, in base al paragrafo 54 fu condannato senza processo a 14 giorni di carcere. Simone Leonardi corrispondente da Rovereto dell'*Alto Adige*, sempre in base allo stesso paragrafo e senza processo, fu condannato a 100 corone di multa o 10 giorni di carcere per avere partecipato ad una bicchierata ad un ufficiale italiano, reduce dalla Libia.

I due condannati hanno ricorso, ma si teme che non verrà accolto, come di solito avviene.

Per un asilo italiano

Ci scrivono da Viarago, 22:

Il villaggio di Viarago è situato all'altitudine di 672 m. sopra una spianata che è un terrazzo fluviale della Fersina. Per la sua natura detritica e per la felice esposizione il terreno si presta maravigliosamente alla coltura della vite e darebbe maggior prodotto se non ricevesse di frequente la visita della grandine. Sotto il detrito si trovano dei minerali metalliferi (di rame, piombo e ferro) che ora sono cavati per conto di una Società tedesca.

Come fu già annunziato (*Gazzetta* 21 settembre) la Lega Nazionale deliberò di fondarvi un asilo italiano che servirà di buon contrapposto alla scuola tedesca già fondata a Frassilongo dall'altra parte del fiume. Oggi, ebbe luogo una festa modestissima per raccogliere fondi a beneficio dell'erigendo asilo. In una bella prateria dominante la valle, colla vista dei monti di fronte ormai imbiancati dalle prime nevi si faceva la pesca della fortuna e di tanto in tanto la banda di Pergine rallegrava i presenti, circa trecento persone. Si distribuirono cartoline commemorative e sulla tavola destinata alle piccole merende c'erano le salviette colla scritta « Lega Nazionale ».

Auguriamo che presto si proceda alla posa della prima pietra.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Martedì: B. V. della Mercede.
25 Mercoledì: S. Gerardo.
Leva il sole alle 6.1; tramonta alle 18.6.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche ieri numerosissimo fu il pubblico che visitò l'Esposizione, animando le varie Sale del Palazzo e dei Padiglioni.

I tourniquets registrarono complessivamente 1822 ingressi.

Concerto

Oggi dalle 3 e mezza alle 5 e mezza la Banda cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer « Bocquet » Strauss — 3. Sinfonia « Tancredi » Rossini — 4. Atto I. « La Traviata » Verdi — 5. Suite « Scene Abruzzesi » De Nardis — 6. Mazurka « Paolina » Strauss.

Gli acquisti del Re all'Esposizione

La Segreteria della Esposizione Internazionale d'Arte ci comunica:

S. M. il Re ha acquistato alla X Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia i quadri seguenti:

ITALIA: Felice Carena, *Anemoni* — Giuseppe Carozzi, *Notre Dame des neiges* — Beppe Ciardi, *Genius loci* e *L'isola della follia* — Angelo Dall'Oca Bianca, *Piazza Erbe* — Vincenzo De Stefani, *La Terza grande* e *Luna Settembrina* — Emilio Longoni *Egloga* — Guido Marussig, *Ciliegio in fiore* — Plinio Nomellini, *Autunno in Versilia* — Lino Selvatico, *Vestaglia bianca* — Augusto Sezanne, *Il faro delle Lagune* — Ettore Tito, *Passeggiata alpestre.*

Austria: Hugo Darnaut, *Casamento nordico.*

BELGIO: Henri Cassiers, *Porto olandese.*

FRANCIA: Emile René Ménard, *Mare notturno.*

GERMANIA: Ludwig Dettmann, *Notte lunare.*

INGHILTERRA: Robinson Cayley, *Il pescatore.*

SVEZIA: Anna Boberg, *Piccolo porto a piè della montagna.*

UNGHERIA: Ugo Poll, *Il Danubio nel Dömös.*

S. M. il Re ha graziosamente regalato alla Galleria Internazionale d'Arte della Città di Venezia i dipinti di Plinio Nomellini, di Lino Selvatico e di Robinson Cayley.

Alla Mostra di Palazzo Pesaro

Il signor Cesare Wolf di Trieste ha acquistata la scultura di Oreste Licudis *Testa d'uomo laureata.*

Il Consiglio Provinciale

si riunirà in seduta straordinaria il giorno di Sabato 28 corr. alle ore 13 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di tre membri della Commissione di pubblica assistenza e beneficenza — 2. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912 — 3. Nomina del delegato della Provincia di Venezia nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova — 4. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti — 5. Nomina di due consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia. — 6. Nomina del Rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione della *Casa Paterna* — 7. Nomina del Rappresentante la Provincia nel Consiglio amministrativo della Regia Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano — 8. Nomina di un membro effettivo della Commissione di precettazione dei quadrupedi in servizio nel Regio Esercito sedente in Portogruaro e di un membro supplente di quella sedente in Carpenedo — 9. Proposte in ordine alla rinnovazione della Commissione per i servizi zootecnici — 10. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative alle azioni giudiziarie per il rimborso delle spese di spedalità relative ai maniaci Gallas Carlo e Manin Lodovico Arturo — 11. Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912. — 12. Modificazioni al regolamento per l'ufficio e per il servizio di ispezione provinciale sanitaria. — 15. Proposta per stanziamento in bilancio di somme necessarie per ricostruire alcuni ponti esistenti lungo le strade della provincia. — 16. Spesa relativa ai lavori di sistemazione e di rinforzo delle stilate dei ponti sul Brenta e sul Bacchiglione a Ca' Pasqua — 17. Contributo nella spesa per il rinnovamento di edifici scolastici per la Regia Università di Padova — 18. Contributo per acquisto di opere d'arte esposte alla X Mostra internazionale di Venezia — 19. Esame ed approvazione del Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913 — 20. Transazione della causa con la Provincia di Treviso per spese relative a spedalità di maniaci — 21. Contributo alla sottoscrizione a favore degli Italiani espulsi dai territori soggetti alla Turchia — 22. Concessione al Comune di Venezia di collocare la conduttura del proprio acquedotto nel sottosuolo delle strade provinciali dalla Gazzara a Mestre e da Mestre a San Giuliano — 23. Contributo a favore del Comitato regionale per il dipartimento marittimo di Venezia della *Croce Rossa Italiana* per la istituzione di un posto di soccorso nella stazione marittima di Venezia — 24. Adesione alla domanda della Camera di commercio di Milano per ottenere dallo Stato la concessione per la costruzione della linea navigabile Venezia-Milano — 25. Contributo addizionale per la Mostra etnografica italiana in Roma nel 1911 — 26. Prelevamenti dal fondo di riserva e storno sul bilancio dell'esercizio in corso — 27. Voto sulla domanda della ditta Oscar Marzari e C. per concessione trentennale di derivare acqua dal Naviglio Brenta — 28. Sistemazione dei fossi laterali alla strada provinciale da Chioggia verso Brondolo — 29. Voto al Ministero di agricoltura, industria e commercio perchè venga autorizzata la Cassa di risparmio di Venezia ad esercitare credito fondiario.

Per gli espulsi dalla Turchia

A mezzo « Gazzettino »	L.	15.—
Comune di Fossalta di Piave	»	25.—
Totale precedente	»	31179.29
	L.	31219.29

La beneficenza reale

Il Prefetto avverte che le lire 20.000 erogate dalla munificenza di S. M. sono esclusivamente distribuite dall'illustrissimo signor Sindaco di Venezia, e che nessuna ingerenza ha in proposito la Prefettura.

Italianità di emigrati
Il racconto di un'americana

Non siamo usi a cercare sui fatti nostri le testimonianze degli stranieri: ma quando questi sian degni veramente di rispetto, la loro lode, il loro omaggio sono significativi. Ecco il racconto (e ci spiace di non poter riprodurre con le parole anche l'entusiasmo e la vivacità garbata del racconto) che Miss Florence Bayard Kane, figlia di Henry Bayard ambasciatore americano in Inghilterra e nipote dell'esploratore artico Kane — innamorata dell'Italia e leale verso gli italiani, che è più raro — faceva in questi giorni in una cospicua famiglia americana residente a Venezia:

« Quando venni a Napoli, nel gennaio scorso, sul piccolo eccellente piroscafo *Madonna* della Fabre Line, c'erano a bordo parecchie centinaia di emigrati italiani, che facevano ritorno alla Madre patria. La maggior parte degli uomini, come appresi poi conversando con alcuni, tornavano o per prestare servizio militare, o per offrirsi in caso che ci fosse modo di essere arruolati. Era magnifico l'entusiasmo patriottico che infiammava quel loro ritorno a casa; e molti, tutti forse, avevan lasciato lavori profittevoli per il desiderio di servire il proprio paese. Fors'anche, i più giovani avevano un po' ceduto a quella sete di avventure a quel desiderio di mutamento che troppo spesso rende la guerra « a game at which Kings can play » — un gioco al quale i Re possono giocare; ma i capi famiglia compievano un tremendo sacrifizio, e lo compievano ad occhi aperti.

« Un giorno, vidi una fila di testine di bimbi, che si sporgevano da una tenda tirata in coperta al limite della prima classe, e andai dietro la tenda per distribuire qualche cioccolatino a quei bambini e chiacchierare con loro nel mio pessimo italiano.

« Uno, un ragazzo di dieci anni, con un bel viso aperto e gli splendidi occhi bruni caratteristici della sua razza, mi rispose in un inglese (diciamolo americano?) molto sgangherato.

« Ah, tu, dunque, sei divenuto un ragazzo americano oramai?

« Oh, no, Lady! Io sono un *Aitelien*.

« Ma non tornerai poi in America? — domandai.

« Non so, ma non credo. — E poi aggiunse, confidenzialmente, con molta serietà: Vedete, Lady: *It'ly* — l'Italia — sta per divenire la più grande nazione del mondo; anche più grande degli Stati Uniti ». — E con entusiasmo sempre crescente, fissandomi con quegli occhi di stella, mi spiegò: « Noi adesso prendiamo la Turchia, e Tripoli, e tutti i paesi attorno; e ammezzeremo tutti i Turchi, e inciviliremo il paese, e lo governeremo come va; ed allora saremo il popolo più grande di tutto il mondo. Così, non credo che torneremo mai negli Stati Uniti. Ma sapete, Lady, i Turchi son gente proprio cattiva, cattivissima. Figuratevi. — e questo lo disse con profondo disgusto — figuratevi che hanno quattro mogli! ». E continuò: « Mio padre e mio zio avevano buoni impieghi nelle acciaierie di Midvale. Mio padre faceva 15 dollari la settimana (75 lire) e mio zio dodici dollari (60 lire); ma mio padre disse: « Se il mio paese ha bisogno di me, vado; e mio zio disse: vengo anch'io; e la mamma disse: è giusto; e così, eccoci qui, e non credo che torneremo più ».

« Più tardi, parlai con gli uomini, ch'erano Abruzzesi, e riscontrai che quanto il ragazzo aveva detto, era perfettamente esatto.

« Il paese aveva bisogno di loro, ed essi andavano a servirlo. Nessun pensiero di guadagno li aveva trattenuti; nessun timore per l'avvenire della famiglia: la patria aveva bisogno dei suoi figli, e come quella donna aveva detto, era giusto partire ed affrontare il destino per l'amore del la terra natia.

« E questa famiglia non era sola nel sacrificio: il piroscafo era pieno d'altre che lietamente si preparavano a sacrifici simili. Chi vide la fiamma di patriottismo bruciare ogni sordida considerazione in quei cuori sa — quale che sia il resultato finale della guerra — che l'*It'ly* l'Italia sta per divenire una delle più grandi nazioni del mondo; perchè i suoi figli la faranno grande. Si accresca o non si accresca il territorio ».

L'analisi delle condizioni commerciali della Turchia ed il "Museo Commerciale„ di Venezia

L'ultima pubblicazione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale che è, com'è noto, una emanazione ampia e geniale del Museo Commerciale di Venezia, è singolarmente importante.

Leggendone il testo, l'attenzione è tratta a soffermarsi sulle pagine che contengono una vera e propria inchiesta sulle condizioni dei principali centri della Turchia condotta con ogni obbiettività di criterio, e con larghezza di mezzi informativi, e risulta limpida la conclusione che dal punto di vista commerciale, la guerra sia per l'impero ottomano una vera *débacle*.

A questo punto consta, questo è il primo esempio in Italia di una inchiesta simile, e sarebbe opportuno che le classi interessate ne prendessero esatta conoscenza, anche perchè si contengono varie proposte pratiche nella ipotesi che la guerra abbia presso a cessare.

Il volume poi, che viene inviato in dono ai soci dell'Istituto Italiano, reca un largo contributo di nuove informazioni agricole ed industriali sulla Libia, ed uno splendido rapporto sul mercato di Calcutta dovuto al dottor Gmeiner, agente del R. Museo Commerciale di Venezia; e può stare alla pari delle migliori estere pubblicazioni consimili.

Le opere complete di Goldoni

Siamo lieti di annunciare che il d.r Cesare Musatti ricevette in questi giorni dalla gentile signora Co. Laura Ivancich Di Carpegna la trascrizione scrupolosamente esatta della commedia in prosa: « La Vedova spiritosa » che il commediografo veneziano pubblicò a Roma nel 1759; e un esemplare della quale sta nella Biblioteca Nazionale di Parigi, mentre ne mancano quelle principali italiane. Si potrà ora così includerla nel volume 14.o della sontuosa edizione municipale, di prossima pubblicazione; e alla gentile nostra concittadina vadano pertanto i più vivi ringraziamenti della intera Commissione che sta occupandosi dell'importante ristampa.

Navigazione "Puglia„

Domani arriverà in questo porto il nuovo piroscafo a doppia elica « Adriatico » costruito espressamente assieme al gemello « Jonio » che arriverà nella prima quindicina di Ottobre, per il servizio della Linea C. — In attesa del « Jonio » il piroscafo « Adriatico » farà servizio straordinario da Venezia per gli scali pugliesi o altri porti secondo le esigenze di questo commercio.

Le galline filippine

Gli agenti di Dorsoduro sorprendevano l'altra notte in flagrante furto di gallinaccio certo Didati Stanislao di anni 40. — Le buone galline che appartenevano a Giuseppe Filippi abitante a San Trovaso 975 furono riconoscenti ai monturati cittadini per non essere state tolte dal loro paterno pollaio. Il Didati invece passò in un pollaio meno angusto, ma più robusto.

Una operazione andata a male

L'altra sera veniva arrestato in flagrante tentativo di furto il pregiudicato Luigi Bacovich di Giovanni di anni 32, dimorante a Castello 1075. Il Bacovich era stato indicato agli agenti del sestiere da alcuni cittadini, che l'avevano scorto mentre si aggirava per Calle Colonne, munito di un palo di ferro e in attitudine sospetta. Gli agenti postisi in traccia riuscivano a sorprendere il Bacovich, poco lontano dal punto in cui era stato visto e gli richiesero anzitutto dove aveva messo il palo. Il Bacovich negò di aver mai avuto arnesi di quel genere e alla dichiarazione di arresto, si oppose con oltraggi e con una accanitissima resistenza.

Il Bacovich aveva già cominciato a lavorare in casa del droghiere signor Andrea Callegari, che abita al numero 1959: aveva aperta la porta di strada ed entrato nell'andito voleva sfondare una porta che immette in un magazzino di deposito. Anzi fu trovato un cuneo già pronto per forzarla.

Non era più il caso che il Bacovich negasse, tanto più che il droghiere stesso, scendendo le scale di giorno aveva visto il Bacovich nell'andito col palo di ferro e avendogli domandato cosa stava facendo, questi rispose che voleva depositarlo fino all'indomani. Il Callegari non volle saperne di depositi e mandò fuori il Bacovich a lui sconosciuto. — Il pregiudicato invece ritornò più tardi per riprendere l'interrotta operazione.

Il palo di ferro fu poi trovato dalle guardie, seminascosto sul davanzale di una finestra al pianterreno di una casa, nella stessa calle.

Il Bacovich che dichiarò di aver tentato di rubare ancora per fame e per dar da mangiare alla madre ottantenne, fu deferito all'Autorità Giudiziaria per contravvenzione alla vigilanza, per violenze, oltraggi e flagranza di furto.

Il cliente sospettato a torto come galantuomo

Il signor Giovanni Righi, d'anni 77, tiene un esercizio di vendita vino e liquori in calle degli Albanesi a San Filippo e Giacomo 2742. Iermattina gli entrò in bottega un cliente per bere un bicchierino di grappa. L'oste che lo conosceva di vista, perchè spesso praticava da lui, lo teneva in conto di galantuomo anzi lo riteneva un profugo. — Siccome il Righi soffre d'asma, iermattina, proprio subito dopo aver versata la grappa sentì la necessità di uscire all'aperto per respirare meglio. Lasciò senza sospetto solo il cliente in bottega, il quale poco dopo uscì tranquillamente. — Quando più tardi l'oste volle far conti, si accorse che il portafogli non stava più dentro il cassetto del banco dove l'aveva messo; bensì era sparito. Il Righi aveva preso il portafoglio a casa e aperto negozio l'aveva cacciato in cassetto. Come nessun altro prima e dopo il famoso cliente era entrato nell'esercizio nessun dubbio che a fare il colpo sia stato proprio colui che il Righi teneva in conto di galantuomo. Si recò così a denunciarlo al Commissariato di P. S. di Castello.

Borseggiato del portafoglio in vaporino

Il signor Giovanni Bevilacqua che era venuto l'altro giorno da Padova a Venezia per passarvi la giornata, aveva amareggiato il piacere della gita da un borseggio patito. In vaporino fra gli Scalzi e San Marco, un ignoto malandrino lo alleggeriva del portafogli contenente circa 200 lire. — Il signor Bevilacqua si accorse tardi del borseggio e non potè far altro che recarsi alla Questura Centrale a sporgere denuncia.

Il regolamento sul servizio pubblico di traghetti e stazi

Dal giorno 22 Settembre a. c. e per il periodo di 15 giorni dalla data suddetta rimane affisso all'albo municipale un esemplare del nuovo Regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi approvato con le consigliari deliberazioni 7 Agosto 1911 e 12 Febbraio 1912 e con deliberazione della Giunta Municipale 11 Giugno 1912 approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa rispettivamente nelle adunanze 27 marzo e 21 agosto 1912 e divenuto esecutorio a sensi di legge col visto prefettizio 17 settembre 1912 N. 17815 Div. II.

Nel Dipartimento

Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 25, 26 e 27 corr. avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa 5 miglia.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetti, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale Formica Maggiore di Grosseto, causa guasti all'apparecchio, funziona irregolarmente; e che il Faro di S. Elia, ha ripreso la normale caratteristica.

Tiro a segno

Il poligono del Tiro a segno di Lido sarà a disposizione del deposito C. R. E. i giorni 26 e 27 corrente e 3, 4, 10, 11 e 17 ottobre p. v.

Varie di Cronaca

Beneficenza Pardo

Per onorare la memoria del loro dilettissimo consorte e padre Moisè Pardo la vedova e i figli offrono: L. 200 alla nave-asilo « Scilla » — L. 100 alla Fraterna israelitica — L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero — L. 50 al rabbino maggiore di Padova da distribuirsi a 5 poveri malati — L. 50 al parroco di S. Cassiano da distribuirsi ai poveri della parrocchia.

La ditta fratelli Pardo di Gius.: L. 50 alla nave-asilo « Scilla ». — L. 50 al posto di assistenza in Marittima.

Il nipote prof. Giorgio Pardo: L. 25 alla Casa Israelitica di ricovero — L. 25 all'Educatorio Rachitici.

I nipoti dott. Ruggero ed Egle Pardo: L. 25 alla Società contro l'accattonaggio — L. 25 alla Colonia Alpina.

La famiglia cav. Otto Brunetti lire 20 alla nave-asilo « Scilla ».

Arresti

Per misure di P. S. furono tratti in arresto l'altra sera dalle guardie di San Marco due giovanetti, Emilio Tranquillini di Francesco e Luigi Paties di Angelo entrambi senza fissa dimora.

Danneggiamenti al caffè

L'altra sera verso mezzanotte veniva arrestato in Campo San Bartolomeo tale Giuseppe Busetto fu Pietro di anni 41, che alterato dal vino si era sbizzarrito in un caffè a far violenze di ogni genere, provocando dei danni. — Anche verso le guardie, quando intervennero per arrestarlo, il Busetto si ribellò; si calmò soltanto quando fu chiuso in guardina.

Musica in Piazzetta

La Banda Monteverde dalle ore 20.30 alle 22.30 svolgerà in Piazzetta S. Marco il seguente programma:

1. Marcia « Onore al merito » Termini — 2. Sinfonia nell'op. « I Promessi Sposi » Ponchielli — 3. Atto III parte II nell'op. « Don Carlos » Verdi — 4. Atto IV. « Andrea Chénier » Giordano. — 5. Valzer « Luci ed Ombre » Venturini — 6. Gran Marcia Trionfale nell'op. « Tannhäuser » Wagner.

La beneficenza

✱ All'*Educatorio Rachitici* — La Famiglia Coccon lire 10 in morte di Antonio Negri.

Stato Civile

21 Settembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni: Bortoluzzi Antonio bracciante con Fiuco Luigia lavandaia — Burigana Giulio agente negozio con Sanson Carolina sarta — Lachin Angelo merciaio con Rigotto Gemma casalinga — Novo Emilio orefice con Serrani Albina sarta; tutti celibi.

Decessi: Foscato Giacomo di anni 55 celibe calzolaio di Venezia — Fioratti Saccon Domenico di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Prosdocimo Saccon Luigi di anni 62 vedova casalinga di Chioggia — Lorenzini Agostini Vittoria di anni 4[illegible] con. casalinga di Venezia — Fagherazzi Manzoli Teresa di anni 56 casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

22 Settembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni: Torcellan Attilio macellaio con Costantini Beatrice casalinga, celibi — Cimegotto Antonio facchino con [illegible] Catterina cotoniere celibi — Rizzi Cesare cancelliere pretura con Piazza Angela casalinga celibi — Cappelletti Emilio ferroviere con Ferronato Maria Giovanna che Teresa cuoca celibi — Ballarin Antonio [illegible] con Dorio Vittoria casalinga celibi — Habeler Carlo scaricatore marittimo con Magnanini Ida casalinga celibi.

Teatri e Concerti

"Giuditta„ di Gino Damerini al "Goldoni„

Stasera Emma Gramatica, con la sua compagnia, rappresenta la tragedia in 3 atti di Gino Damerini, *Giuditta*. La tragedia è nuova per Venezia ma conta già numerosi caldi successi. Fu data, la prima volta a Roma al teatro *Nazionale* l'anno scorso e replicata poi fra l'interessamento del pubblico plaudente, le discussioni e le lodi della critica. Seguirono quindi le recite e le repliche di Palermo, ove alla terza rappresentazione il teatro Biondo, vastissimo, era tutto esaurito; di Mantova, di Firenze, di Napoli, ecc. Il pubblico di Venezia confermerà certamente, stasera, questo brillante passato. Interprete principale della tragedia è Emma Gramatica che della figura della protagonista fa una delle sue più originali e complete creazioni di attrice. Accanto a lei l'Orlandini sarà *Oloferne*; la Calabresi *Zilpa*; la Raspantini *Lea*; l'Olivieri: *un vecchio mendicante*, ecc. — Le scene del primo e secondo atto furono dipinte dai bozzetti bellissimi di un pittore veneziano valorosissimo, Vettore Zanetti Zilla. Un lamento musicale e un canto di soldati al second'atto sono composizioni del maestro Gennaro Napoli. — L'attesa è viva. A Gino Damerini auguriamo di cuore tutta la fortuna che si meritano il suo ingegno ben noto ai nostri lettori e la sua tenacia di lavoratore.

Malibran

Una seratona quella di ieri, la parola non è elegante, ma eloquente e corrispondente soprattutto a verità. Stefi Csillag, la prima donna brillante della Compagnia « Città di Milano » non poteva aspettarsi per la sua beneficiata nè maggiore pubblico nè migliore. Nel *Conte di Lussemburgo* ebbe durante i primi due atti [illegible] frequente applausi clamorosi. Quando durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo essa si presentò alla ribalta, per cantare una malinconica ed appassionata canzone napoletana, fu salutata da una unanime ovazione; ovazione che si ripetè anche più intensa a canzone finita, mirabilmente [illegible] con fine sentimento.

La Csillag poi scesa in platea, salì sullo scanno direttoriale e diresse con anima la sinfonia dell'*Eva* di Lehar, e in questa sua fatica particolare ed originale la folla la seguì con curiosità e l'applaudì poi con piacere. Infine la seratante cantava per la prima volta l'Inno-Marcia del Menoni *Onore Militare*. L'inno fu cantato all'unisono col coro e se ne richiese il bis. Il bis fu concesso con una variante, cioè echeggiarono le popolarissime note della Marcia a Tripoli che spinsero il pubblico all'entusiasmo patriottico e fu necessario che l'orchestra, come chiusa, suonasse la Marcia Reale, ascoltata ed applaudita da tutto il pubblico in piedi. Alla Csillag, con molti ricchi doni vennero regalate molte ceste di fiori.

Questa sera terza rappresentazione della *Reginetta delle Rose*.

Concerto Frontali-Scattola

Troviamo nei giornali di Pesaro riuniti questi due nomi, e poichè — in epoche assai diverse — Raffaello Frontali e Maria Scattola furono per l'arte loro squisita carissimi a Venezia, crediamo interessante segnalare il concerto di cui abbiamo notizia.

L'illustre professore Raffaello Frontali, il violinista celebrato, superò la ritrosia ormai invincibile pei concerti cedendo all'invito della Signora Maria Scattola Macola, la valorosa pianista allieva di Giuseppe Mentucci: — e dinanzi a un ristretto ed elettissimo uditorio i due eccellenti interpreti eseguirono pagine di Bach, di Beethoven, di Schumann. Il carattere della riunione se non permise di registrare le ovazioni consuete, diede invece significato più alto alla grande impressione prodotta sugli intenditori dai due artisti, — dei quali salutiamo con simpatia i nomi così felicemente, se pur fuggevolmente, ravvicinati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà
GOLDONI ore 21 — « Giuditta ».
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3. - Pranzo L. 4

Corriere Giudiziario

Il processo per i fatti di Verbicaro

Roma 23

La *Tribuna* ha da Rossano che oggi è incominciato il processo per i fatti di Verbicaro. Il cav. Dall'Olio funzionò da P. G. il cav. Granata da presidente. Assistono la parte civile, gli avvocati Scarnato di Rossano e Berardelli di Cosenza. Difendono gli accusati gli avvocati Griffo, Millicelli, Fontanella, La Mia di Rossano, Amato, Nicoletti, Testi, d'Andrea e Prosperaro del Foro di Cosenza.

Gli imputati, tra cui sono due donne sono oggetto degli sguardi di tutto il pubblico.

Si è proceduto al sorteggio supplettivo di altri 30 giurati rossanesi.

La situazione finanziaria in Ungheria

Budapest 23

Il ministro delle finanze Teleszky ha fatto nella circoscrizione elettorale di Nagy Leckskere una relazione finanziaria che ha assunto l'importanza di una esposizione del progetto di bilancio e nella quale l'oratore ha delineato in modo particolareggiato e chiaro la situazione economica del paese. Il ministro ha dichiarato che la situazione economica del paese è favorevole, come è dimostrato del resto dall'esercizio dell'anno 1911, chiusosi con l'avanzo di 62 milioni, ciò che ha permesso di emettere 112 milioni di rendita, mentre l'emissione prevista nel bilancio era di 150 milioni. Del pari non fu quest'anno necessaria una nuova emissione. Per l'anno prossimo si ha intenzione di procedere ad una nuova emissione di rendita per coprir le spese derivanti dagli importanti lavori pubblici progettati. L'ammontare di tale emissione sorpasserebbe la somma necessaria ai lavori pubblici, in modo da poterne consacrare una parte ad opere di carattere economico. Non si può dire, ha aggiunto il ministro, che esistano in Ungheria difficoltà finanziarie. Le difficoltà che incontra il credito sono ora principalmente nel ritiro dei capitali esteri. Non si può dire assolutamente che la borsa di Budapest sia in condizioni poco buone, benchè vi siano state delle speculazioni esagerate. Tutt'al più si potrà parlare di difficoltà passeggiere. La grave missione di risanare la situazione spetta alle banche comuni di emissione austro-ungariche, le quali proveranno che esse possono, meglio di una banca indipendente, adempiere questa missione. Inoltre la banca del governo e le grandi banche faranno il loro possibile per risanare la situazione

Minaccia di sciopero ferroviario in Ispagna

Cerbere 23

Mandano da Barcellona che dopo la riunione tumultuosa della scorsa notte, durante la quale il presidente delle ferrovie catalane Rivalta fu vivamente rimproverato perchè aveva propugnato lo aggiornamento dello sciopero, l'assemblea ha dato pieno potere alla presidenza del sindacato. Questa, dopo avere discusso una gran parte della mattinata, ha deciso di proporre la proclamazione dello sciopero per mercoledì. Nello stesso tempo ha inviato al direttore della compagnia un telegramma dicendogli che era ancora in tempo ad evitare il conflitto, accordando soddisfazione ai ferrovieri prima di mercoledì.

Disastro ferroviario in Francia
Otto morti e venti feriti

Parigi 23

I giornali annunciano che due treni ebbero uno scontro a Melville. Essi trasportavano circa un migliaio di viaggiatori ritornanti da una escursione a Caen e a Cabourg. Il primo treno è stato investito dal secondo, che lo seguiva da vicino. Vi sono otto morti e oltre venti feriti.

Il primo treno non aveva la lanterna posteriore. L'urto fu terribile e 40 persone rimasero sotto i rottami. Alle grida delle vittime accorsero gli abitanti di Melville. I feriti furono estratti con precauzione perchè trovavansi in grave stato e furono trasportati all'ospedale e alle case vicine.

Le elezioni della quarta Duma

Londra, 23

Il *Times* ha da Pietroburgo: La campagna politica per le elezioni della quarta Duma è cominciata con la pubblicazione delle liste degli elettori di Pietroburgo e degli altri centri. Solo gli elettori pienamente riconosciuti hanno il diritto di assistere alle riunioni elettorali. Non si attendono dalle urne grandi cambiamenti. Sembra certa la vittoria degli ottobristi, che rappresentano il partito del centro e dei loro alleati. Resta a vedere se essi possono ottenere una maggioranza contro tutte le combinazioni possibili dei radicali e degli elementi reazionari.

Il congresso pacifista a Ginevra
L'Italia non é rappresentata

Ginevra 23

Stamane alle 10.15 ha avuto luogo la prima seduta del congresso internazionale della pace, al quale partecipano i delegati di 15 paesi. L'Italia non vi è rappresentata.

Misure di precauzione a Vienna

Vienna, 23

Stamane sono giunti a Vienna circa 70 agenti di polizia con a capo l'ispettore di polizia Pavlic e si sono recati al palazzo ungherese, dove saranno tenute le delegazioni ungheresi, per prestarvi servizio. Numerosi agenti di polizia di Vienna mantengono l'ordine pubblico. Stamane sono arrivati altri quattro deputati della opposizione ungherese.

Orribile suicidio di due amanti
Coll'automobile nel precipizio

Parigi, 23

Il *Journal* riceve da New York: Un giovane avvocato e la figlia di un ricco banchiere si sono suicidati lanciandosi con la loro automobile in un precipizio alla velocità di 80 chilometri all'ora. I loro cadaveri sono stati ritrovati strettamente abbracciati sotto gli avanzi dell'automobile. Una lettera lasciata dal giovane annunciava il suicidio provocato dalla opposizione dei genitori della fanciulla al matrimonio.

Al Congresso delle Camere di Commercio

New York, 23

Il comm. Salmoiraghi e gli altri delegati italiani, che si recano a Boston per prendere parte al Congresso delle Camere di Commercio, sono qui giunti a bordo del piroscafo *Stampalia* della «Veloce.

Inventore che precipita e resta morto sul colpo

Berlino, 23

Il tappezziere Bitter tentò di discendere con un paracadute di sua costruzione dalla più alta piattaforma della colonna della Vittoria. Egli cadde sul sottobasamento della colonna sfracellandosi completamente. Un fotografo di cinematografo prese la fotografia della caduta.

Il Molise per Ettor e Giovannitti

Campobasso, 23

La cittadinanza riunitasi stasera a solenne comizio pro Ettor e Giovannitti nati in questa provincia, applaudì calorosamente gli oratori on. Cannavina e Magliano, approvando una mozione a favore degli imputati. Hanno aderito i senatori, i deputati, i sindaci e le autorità di tutto il Molise.

SPORT

La fine delle regate a vela

Ieri ebbe luogo la seconda prova della regata per gli Yachts dei 6 metri della Stazza Internazionale, sospesa nei giorni 20 e 21 a causa del cattivo tempo, per la disputa della Coppa « Dono di Sua Maestà » il Re d'Italia.

Si presentarono alla corsa tutti gli Yachts inscritti: *Libia - Laurj - Gefion III - Grane - Mara V - Vampa*.

Alle ore 14 precise serrati in magnifico gruppo tutti gli Yachts doppiarono il traguardo.

Al primo lato del primo triangolo *Libia* è costretta a ritirarsi per grave avaria: al traguardo di arrivo giunge primo *Gefion III* in ore 2.8'38'': — seguito da *Mara V* in ore 1.12'. — seguono quindi *Vampa* in ore 2.13'.3'' — *Grane* in 2.13'.47'' — e *Laurj* in ore 2.14'.24''.

La Coppa del Re è stata quindi aggiudicata al signor Ernest Schreiner proprietario e Skipper del *Gefion III*.

La Giuria riunitasi per decidere circa la assegnazione del terzo premio per la corsa di domenica per la sesta categoria (6 metri) ha riconosciuto di assegnarlo all'yacht *Libia* del signor nob. Giulio de Blas da Lezze.

Iersera alle ore 10 ebbe luogo la consegna della Coppa del Re d'Italia presso la Sede della Società Bucintoro ove fra i molti intervenuti venne brindato all'avvenire sportivo del nostro Yacht Club Veneziano.

Quattro vittorie italiane in Francia

Parigi 23

Il *Petit Journal* pubblica il risultato delle regate avvenute tra Neuilly Sur Marne e Le Perreux. Le eliminatorie per la gran corsa di skyff organizzate per la diciassettesima volta dalla società per l'incoraggiamento degli sports nautici sono riuscite favorevoli al campione italiano Sinigaglia. Alla gara per la coppa di Parigi, la più importante della riunione, hanno preso parte Barrelet della società nautica, Horondisky del circolo nautico di Francia e l'italiano Sinigaglia. L'italiano con una andatura agile e possente ha facilmente trionfato dei due francesi ed ha vinto la coppa.

Sinigaglia aveva ultimamente vinto anche il campionato della Senna. Aveva pure vinto nella gara di *doubles schoulls*. Infine, Mariani della Società canottieri Lario di Como insieme col compatriota Torloschi ha vinto la gara senior.

Il *Petit Journal* termina il resoconto delle gare dicendo: Quattro vittorie di canottieri italiani in Francia in due giornate di regate, ciò costituisce un *record* che torna ad onore dei nostri vicini.

Brillante volo d'un ufficiale dei bersaglieri

Torino 23

Oggi il tenente dei bersaglieri, Andriani, pilotando un apparecchio «Newport da 100 cavalli, è partito da Gallarate e in 50 minuti è giunto a Torino, nel campo militare di Mirafiori. Egli conduceva per passeggero il tenente di cavalleria Valdimiro. Essi furono accolti entusiasticamente dal tenente Rossi, istruttore, dal capitano Bolla, comandante della scuola di Mirafiori e da tutti gli ufficiali presenti.

Il tenente Andriani con questo volo ha superato tutte le difficili prove per conseguire il brevetto di pilota militare.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi" vincitrice della "XX Settembre"

Sembra ormai scritto che la grande corsa nazionale ciclistica di fondo, che si intitola « XX Settembre » perchè si svolge in tale patriottica ricorrenza, su un percorso di 460 chilometri, debba segnare sempre una nuova vittoria della marca nazionale « Bianchi ». — Anche quest'anno, infatti, la gloriosa marca milanese ha portato al traguardo primo Beni e Santhià secondo. — Entrambi montavano una bicicletta « Bianchi » con pneumatici « Pirelli ».

La vittoria è tanto più significativa in quanto la bicicletta « Bianchi » è totalmente italiana, così nella ricorrenza della data patriottica la vittoriosa affermazione dei due bianco-celesti ha quasi il valore di un simbolo. — Inutile dire che la lunghezza e l'asperità del percorso mettono maggiormente in rilievo l'odierno successo, e che la solidità del materiale della « Bianchi » accresce così le testimonianze in suo favore.

DAL TRENTINO

Sfratti e condanne di giornalisti nel Trentino

Trento 23

L'autorità politica ha sfrattato da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero per motivi di ordine pubblico l'avv. Italo Bruni Conter, redattore-corrispondente da Arco dell'« Eco del Baldo » di Riva di Trento. L'avv. Bruni, bresciano, viveva con la famiglia nella graziosa città trentina da parecchi anni e sul giornale rivano aveva fatto una generosa e vigorosa campagna contro l'amministrazione comunale austriacante di Arco. Lo sfrattato è ricorso, ma avrà la sorte dei suoi predecessori.

Pare che l'avv. Bruno Conter si stabilisca a Malcesine, il primo paese del Garda sulla sponda veronese dopo il confine, dove ha presa dimora l'altro illustre sfrattato Scipio Sighele.

Ed ora abbiamo due condanne contro giornalisti italiani, sudditi austriaci. Pietro Belli redattore dell'*Alto Adige* di Trento avendo sventolato un piccolo drappo tricolore al Congresso degli studenti trentini, tenuto domenica 15 corrente a Riva, in base al paragrafo 54 fu condannato senza processo a 14 giorni di carcere. Simone Leonardi corrispondente da Rovereto dell'*Alto Adige*, sempre in base allo stesso paragrafo e senza processo, fu condannato a 100 corone di multa o 10 giorni di carcere per avere partecipato ad una bicchierata ad un ufficiale italiano, reduce dalla Libia.

I due condannati hanno ricorso, ma si teme che non verrà accolto, come di solito avviene.

Per un asilo italiano

Ci scrivono da Viarago, 22:

Il villaggio di Viarago è situato all'altitudine di 672 m. sopra una spianata che è un terrazzo fluviale della Fersina. Per la sua natura detritica e per la felice esposizione il terreno si presta maravigliosamente alla coltura della vite e darebbe maggior prodotto se non ricevesse di frequente la visita della grandine. Sotto il detrito si trovano dei minerali metalliferi (di rame, piombo e ferro) che ora sono cavati per conto di una Società tedesca.

Come fu già annunziato (*Gazzetta* 21 settembre) la Lega Nazionale deliberò di fondarvi un asilo italiano che servirà di buon contrapposto alla scuola tedesca già fondata a Frassilongo dall'altra parte del fiume. Oggi, ebbe luogo una festa modestissima per raccogliere fondi a beneficio dell'erigendo asilo. In una bella prateria dominante la valle, colla vista dei monti di fronte ormai imbiancati dalle prime nevi si faceva la pesca della fortuna e di tanto in tanto la banda di Pergine rallegrava i presenti, circa trecento persone. Si distribuirono cartoline commemorative e sulla tavola destinata alle piccole merende c'erano le salviette colla scritta « Lega Nazionale ».

Auguriamo che presto si proceda alla posa della prima pietra.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
24 Martedì: B. V. della Mercede.
25 Mercoledì: S. Gerardo.
Leva il sole alle 6.1; tramonta alle 18.6.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche ieri numerosissimo fu il pubblico che visitò l'Esposizione, animando le varie Sale del Palazzo e dei Padiglioni.

I tourniquets registrarono complessivamente 1822 ingressi.

Concerto

Oggi dalle 3 e mezza alle 5 e mezza la Banda cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer « Bocquet » Strauss — 3. Sinfonia « Tancredi » Rossini — 4. Atto I. « La Traviata » Verdi — 5. Suite « Scene Abruzzesi » De Nardis — 6. Mazurka « Paolina » Strauss.

Gli acquisti del Re all'Esposizione

La Segreteria della Esposizione Internazionale d'Arte ci comunica:

S. M. il Re ha acquistato alla X Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia i quadri seguenti:

ITALIA: Felice Carena, *Anemoni* — Giuseppe Carozzi, *Notre Dame des neiges* — Beppe Ciardi, *Genius loci e L'isola della follia* — Angelo Dall'Oca Bianca, *Piazza Erbe* — Vincenzo De Stefani, *La Terza grande e Luna Settembrina* — Emilio Longoni *Egloga* — Guido Marussig, *Ciliegio in fiore* — Plinio Nomellini, *Autunno in Versilia* — Lino Selvatico, *Vestaglia bianca* — Augusto Sezanne, *Il faro delle Lagune* — Ettore Tito, *Passeggiata alpestre*.

Austria: Hugo Darnaut, *Casamento nordico*.

BELGIO: Henri Cassiers, *Porto olandese*.

FRANCIA: Emile René Ménard, *Mare notturno*.

GERMANIA: Ludwig Dettmann, *Notte lunare*.

INGHILTERRA: Robinson Cayley, *Il pescatore*.

SVEZIA: Anna Boberg, *Piccolo porto a piè della montagna*.

UNGHERIA: Ugo Poll, *Il Danubio nel Döms*.

S. M. il Re ha graziosamente regalato alla Galleria Internazionale d'Arte della Città di Venezia i dipinti di Plinio Nomellini, di Lino Selvatico e di Robinson Cayley.

Alla Mostra di Palazzo Pesaro

Il signor Cesare Wolf di Trieste ha acquistata la scultura di Oreste Licudis *Testa d'uomo laureata*.

Il Consiglio Provinciale

si riunirà in seduta straordinaria il giorno di Sabato 28 corr. alle ore 13 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di tre membri della Commissione di pubblica assistenza e beneficenza — 2. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912 — 3. Nomina del delegato della Provincia di Venezia nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle acque per le Provincie Venete e di Mantova — 4. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti — 5. Nomina di due consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia. — 6. Nomina del Rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione della *Casa Paterna* — 7. Nomina del Rappresentante la Provincia nel Consiglio amministrativo della Regia Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano — 8. Nomina di un membro effettivo della Commissione di precettazione dei quadrupedi in servizio nel Regio Esercito sedente in Portogruaro e di un membro supplente di quella sedente in Carpenedo — 9. Proposte in ordine alla rinnovazione della Commissione per i servizi zootecnici — 10. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative alle azioni giudiziarie per il rimborso delle spese di spedalità relative ai maniaci Gallas Cario e Manin Lodovico Arturo — 11. Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912. — 12. Modificazioni al regolamento per l'ufficio e per il servizio di ispezione provinciale sanitaria. — 15. Proposta per stanziamento in bilancio di somme necessarie per ricostruire alcuni ponti esistenti lungo le strade della provincia. — 16. Spesa relativa ai lavori di sistemazione e di rinforzo delle stilate dei ponti sul Brenta e sul Bacchiglione a Ca' Pasqua — 17. Contributo nella spesa per il rinnovamento di edifici scolastici per la Regia Università di Padova — 18. Contributo per acquisto di opere d'arte esposte alla X Mostra internazionale di Venezia — 19. Esame ed approvazione del Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913 — 20. Transazione della causa con la Provincia di Treviso per spese relative a spedalità di maniaci — 21. Contributo alla sottoscrizione a favore degli Italiani espulsi dai territori soggetti alla Turchia — 22. Concessione al Comune di Venezia di collocare la conduttura del proprio acquedotto nel sottosuolo delle strade provinciali dalla Gazzara a Mestre e da Mestre a San Giuliano — 23. Contributo a favore del Comitato regionale per il dipartimento marittimo di Venezia della *Croce Rossa Italiana* per la istituzione di un posto di soccorso nella stazione marittima di Venezia — 24. Adesione alla domanda della Camera di commercio di Milano per ottenere dallo Stato la concessione per la costruzione della linea navigabile Venezia-Milano — 25. Contributo addizionale per la Mostra etnografica italiana in Roma nel 1911 — 26. Prelevamenti dal fondo di riserva e storno sul bilancio dell'esercizio in corso — 27. Voto sulla domanda della ditta Oscar Marzari e C. per concessione trentennale di derivare acqua dal Naviglio Brenta — 28. Sistemazione dei fossi laterali alla strada provinciale da Chioggia verso Brondolo — 29. Voto al Ministero di agricoltura, industria e commercio perchè venga autorizzata la Cassa di risparmio di Venezia ad esercitare credito fondiario.

Per gli espulsi dalla Turchia

A mezzo « Gazzettino »	L.	15.—
Comune di Fossalta di Piave	»	25.—
Totale precedente	»	31179.29
	L.	31219.29

La beneficenza reale

Il Prefetto avverte che le lire 20.000 erogate dalla munificenza di S. M. sono esclusivamente distribuite dall'illustrissimo signor Sindaco di Venezia, e che nessuna ingerenza ha in proposito la Prefettura.

Italianità di emigrati
Il racconto di un'americana

Non siamo usi a cercare sui fatti nostri le testimonianze degli stranieri: ma quando questi sian degni veramente di rispetto, la loro lode, il loro omaggio sono significativi. Ecco il racconto (e ci spiace di non poter riprodurre con le parole anche l'entusiasmo e la vivacità garbata del racconto) che Miss Florence Bayard Kane, figlia di Henry Bayard ambasciatore americano in Inghilterra e nipote dell'esploratore artico Kane — innamorata dell'Italia e leale verso gli italiani, che è più raro — faceva in questi giorni in una cospicua famiglia americana residente a Venezia:

« Quando venni a Napoli, nel gennaio scorso, sul piccolo eccellente piroscafo *Madonna* della Fabre Line, c'erano a bordo parecchie centinaia di emigrati italiani, che facevano ritorno alla Madre patria. La maggior parte degli uomini, come appresi poi conversando con alcuni, tornavano o per prestare servizio militare, o per offrirsi in caso che ci fosse modo di essere arruolati. Era magnifico l'entusiasmo patriottico che infiammava quel loro ritorno a casa; e molti, tutti forse, avevan lasciato lavori profittevoli per il desiderio di servire il proprio paese. Fors'anche, i più giovani avevano un po' ceduto a quella sete di avventure a quel desiderio di mutamento che troppo spesso rende la guerra « a game at which Kings can play » — un gioco al quale i Re possono giocare; ma i capi famiglia compievano un tremendo sacrifizio, e lo compievano ad occhi aperti.

« Un giorno, vidi una fila di testine di bimbi, che si sporgevano da una tenda tirata in coperta al limite della prima classe, e andai dietro la tenda per distribuire qualche cioccolatino a quei bambini e chiacchierare con loro nel mio pessimo italiano.

« Uno, un ragazzo di dieci anni, con un bel viso aperto e gli splendidi occhi bruni caratteristici della sua razza, mi rispose in un inglese (diciamolo americano?) molto sgangherato.

« Ah, tu, dunque, sei divenuto un ragazzo americano oramai?

« Oh, no, Lady! Io sono un *Aitelien*.

« Ma non tornerai poi in America? — domandai.

« Non so, ma non credo. — E poi aggiunse, confidenzialmente, con molta serietà: Vedete, Lady: *It'ly* — l'Italia — sta per divenire la più grande nazione del mondo: anche più grande degli Stati Uniti ». — E con entusiasmo sempre crescente, fissandomi con quegli occhi di stella, mi spiegò: « Noi adesso prendiamo la Turchia, e Tripoli, e tutti i paesi attorno; e ammezzeremo tutti i Turchi, e inciviliremo il paese, e lo governeremo come va; ed allora saremo il popolo più grande di tutto il mondo. Così, non credo che torneremo mai negli Stati Uniti. Ma sapete, Lady, i Turchi son gente proprio cattiva, cattivissima. Figuratevi, — e questo lo disse con profondo disgusto — figuratevi che hanno quattro mogli! ». E continuò: « Mio padre e mio zio avevano buoni impieghi nelle acciaierie di Midvale. Mio padre faceva 15 dollari la settimana (75 lire) e mio zio dodici dollari (60 lire); ma mio padre disse: « Se il mio paese ha bisogno di me, vado; e mio zio disse: vengo anch'io; e la mamma disse: è giusto; e così, eccoci qui, e non credo che torneremo più ».

« Più tardi, parlai con gli uomini, ch'erano Abruzzesi, e riscontrai che quanto il ragazzo aveva detto, era perfettamente esatto.

« Il paese aveva bisogno di loro, ed essi andavano a servirlo. Nessun pensiero di guadagno li aveva trattenuti; nessun timore per l'avvenire della famiglia: la patria aveva bisogno dei suoi figli, e come quella donna aveva detto, era giusto partire ed affrontare il destino per l'amore del la terra natia.

« E questa famiglia non era sola nel sacrificio: il piroscafo era pieno d'altre che lietamente si preparavano a sacrifici simili. Chi vide la fiamma di patriottismo bruciare ogni sordida considerazione in quei cuori sa — quale che sia il resultato finale della guerra — che l'*It'ly* l'Italia sta per divenire una delle più grandi nazioni del mondo; perchè i suoi figli la faranno grande. Si accresca o non si accresca il territorio ».

L'analisi delle condizioni commerciali della Turchia
ed il "Museo Commerciale" di Venezia

L'ultima pubblicazione dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale che è, com'è noto, una emanazione ampia e geniale del Museo Commerciale di Venezia, è singolarmente importante.

Leggendone il testo, l'attenzione è tratta a soffermarsi sulle pagine che contengono una vera e propria inchiesta sulle condizioni dei principali centri della Turchia condotta con ogni obbiettività di criterio, e con larghezza di mezzi informativi, e risulta limpida la conclusione che dal punto di vista commerciale, la guerra sia per l'impero ottomano una vera *débacle*.

A questo punto consta, questo è il primo esempio in Italia di una inchiesta simile, e sarebbe opportuno che le classi interessate ne prendessero esatta conoscenza, anche perchè si contengono varie proposte pratiche nella ipotesi che la guerra abbia presso a cessare.

Il volume poi, che viene inviato in dono ai soci dell'Istituto Italiano, reca un largo contributo di nuove informazioni agricole ed industriali sulla Libia, ed uno splendido rapporto sul mercato di Calcutta dovuto al dottor Gmeiner, agente del R. Museo Commerciale di Venezia; e può stare alla pari delle migliori estere pubblicazioni consimili.

Le opere complete di Goldoni

Siamo lieti di annunciare che il d.r Cesare Musatti ricevette in questi giorni dalla gentile signora Co. Laura Ivancich Di Carpegna la trascrizione scrupolosamente esatta della commedia in prosa: « La Vedova spiritosa » che il commediografo veneziano pubblicò a Roma nel 1759; e un esemplare della quale sta nella Biblioteca Nazionale di Parigi, mentre ne mancano quelle principali italiane. Si potrà ora così includerla nel volume 14.o della sontuosa edizione municipale, di prossima pubblicazione; e alla gentile nostra concittadina vadano pertanto i più vivi ringraziamenti della intera Commissione che sta occupandosi dell'importante ristampa.

Navigazione "Puglia"

Domani arriverà in questo porto il nuovo piroscafo a doppia elica « Adriatico » costruito espressamente assieme al gemello « Jonio » che arriverà nella prima quindicina di Ottobre, per il servizio della Linea C. — In attesa del « Jonio » il piroscafo « Adriatico » farà servizio straordinario da Venezia per gli scali pugliesi o altri porti secondo le esigenze di questo commercio.

Le galline filippine

Gli agenti di Dorsoduro sorprendevano l'altra notte in flagrante furto di gallinaccio certo Didati Stanislao di anni 40. — Le buone galline che appartenevano a Giuseppe Filippi abitante a San Trovaso 975 furono riconoscenti ai monturati cittadini per non essere state tolte dal loro paterno pollaio. Il Didati invece passò in un pollaio meno angusto, ma più robusto.

Una operazione andata a male

L'altra sera veniva arrestato in flagrante tentativo di furto il pregiudicato Luigi Bacovich di Giovanni di anni 32, dimorante a Castello 1075. Il Bacovich era stato indicato agli agenti del sestiere da alcuni cittadini, che l'avevano scorto mentre si aggirava per Calle Colonne, munito di un palo di ferro e in attitudine sospetta. Gli agenti postisi in traccia riuscivano a sorprendere il Bacovich, poco lontano dal punto in cui era stato visto e gli richiesero anzitutto dove aveva messo il palo. Il Bacovich negò di aver mai avuto arnesi di quel genere e alla dichiarazione di arresto, si oppose con oltraggi e con una accanitissima resistenza.

Il Bacovich aveva già cominciato a lavorare in casa del droghiere signor Andrea Callegari, che abita al numero 1959; aveva aperta la porta di strada ed entrato nell'andito voleva sfondare una porta che immette in un magazzino di deposito. Anzi fu trovato un cuneo già pronto per forzarla.

Non era più il caso che il Bacovich negasse, tanto più che il droghiere stesso, scendendo le scale di giorno aveva visto il Bacovich nell'andito col palo di ferro e avendogli domandato cosa stava facendo, questi rispose che voleva depositarlo fino all'indomani. Il Callegari non volle saperne di depositi e mandò fuori il Bacovich a lui sconosciuto. — Il pregiudicato invece ritornò più tardi per riprendere l'interrotta operazione.

Il palo di ferro fu poi trovato dalle guardie, seminascosto sul davanzale di una finestra al pianterreno di una casa, nella stessa calle.

Il Bacovich che dichiarò di aver tentato di rubare ancora per fame e per dar da mangiare alla madre ottantenne, fu deferito all'Autorità Giudiziaria per contravvenzione alla vigilanza, per violenze, oltraggi e flagranza di furto.

Il cliente sospettato a torto come galantuomo

Il signor Giovanni Righi, d'anni 77, tiene un esercizio di vendita vino e liquori in calle degli Albanesi a San Filippo e Giacomo 2742. Iermattina gli entrò in bottega un cliente per bere un bicchierino di grappa. L'oste che lo conosceva di vista, perchè spesso praticava da lui, lo teneva in conto di galantuomo anzi lo riteneva un profugo. — Siccome il Righi soffre d'asma, iermattina, proprio subito dopo aver versata la grappa sentì la necessità di uscire all'aperto per respirare meglio. Lasciò senza sospetto solo il cliente in bottega, il quale poco dopo uscì tranquillamente. — Quando più tardi l'oste volle far conti, si accorse che il portafogli non stava più dentro il cassetto del banco dove l'aveva messo; bensì era sparito. Il Righi aveva preso il portafoglio a casa e aperto negozio l'aveva cacciato in cassetto. Come nessun altro prima e dopo il famoso cliente era entrato nell'esercizio nessun dubbio che a fare il colpo sia stato proprio colui che il Righi teneva in conto di galantuomo. Si recò così a denunciarlo al Commissariato di P. S. di Castello.

Borseggiato del portafoglio in vaporino

Il signor Giovanni Bevilacqua che era venuto l'altro giorno da Padova a Venezia per passarvi la giornata, aveva amareggiato il piacere della gita da un borseggio patito. In vaporino fra gli Scalzi e San Marco, un ignoto malandrino lo alleggeriva del portafogli contenente circa 200 lire. — Il signor Bevilacqua si accorse tardi del borseggio e non potè far altro che recarsi alla Questura Centrale a sporgere denuncia.

Il regolamento sul servizio pubblico di traghetti e stazi

Dal giorno 22 Settembre a. c. e per il periodo di 15 giorni dalla data suddetta rimane affisso all'albo municipale un esemplare del nuovo Regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi approvato con le consigliari deliberazioni 7 Agosto 1911 e 12 Febbraio 1912 e con deliberazione della Giunta Municipale 11 Giugno 1912 approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa rispettivamente nelle adunanze 27 marzo e 21 agosto 1912 e divenuto esecutorio a sensi di legge col visto prefettizio 17 settembre 1912 N. 17815 Div. II.

Nel Dipartimento

Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 25, 26 e 27 corr. avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa 5 miglia.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetti, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale Formica Maggiore di Grosseto, causa guasti all'apparecchio, funziona irregolarmente; e che il Faro di S. Elia, ha ripreso la normale caratteristica.

Tiro a segno

Il poligono del Tiro a segno di Lido sarà a disposizione del deposito C. R. E. i giorni 26 e 27 corrente e 3, 4, 10, 11 e 17 ottobre p. v.

Varie di Cronaca

Beneficenza Pardo

Per onorare la memoria del loro dilettissimo consorte e padre Moisè Pardo la vedova e i figli offrono: L. 200 alla nave-asilo « Scilla » — L. 100 alla Fraterna israelitica — L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero — L. 50 al rabbino maggiore di Padova da distribuirsi a 5 poveri malati — L. 50 al parroco di S. Cassiano da distribuirsi ai poveri della parrocchia.

La ditta fratelli Pardo di Gius.: L. 50 alla nave-asilo « Scilla ». — L. 50 al posto di assistenza in Marittima.

Il nipote prof. Giorgio Pardo: L. 25 alla Casa Israelitica di ricovero — L. 25 all'Educatorio Rachitici.

I nipoti dott. Ruggero ed Egle Pardo: L. 25 alla Società contro l'accattonaggio — L. 25 alla Colonia Alpina.

La famiglia cav. Otto Brunetti lire 20 alla nave-asilo « Scilla ».

Arresti

Per misure di P. S. furono tratti in arresto l'altra sera dalle guardie di San Marco due giovanetti, Emilio Tranquillini di Francesco e Luigi Paties di Angelo entrambi senza fissa dimora.

Danneggiamenti al caffè

L'altra sera verso mezzanotte veniva arrestato in Campo San Bartolomeo tale Giuseppe Busetto fu Pietro di anni 41, che alterato dal vino si era sbizzarrito in un caffè a far violenze di ogni genere, provocando dei danni. — Anche verso le guardie, quando intervennero per arrestarlo, il Busetto si ribellò; si calmò soltanto quando fu chiuso in guardina.

Musica in Piazzetta

La Banda Monteverde dalle ore 20.30 alle 22.30 svolgerà in Piazzetta S. Marco il seguente programma:

1. Marcia « Onore al merito » Termini — 2. Sinfonia nell'op. « I Promessi Sposi » Ponchielli — 3. Atto III parte II nell'op. « Don Carlos » Verdi — 4. Atto IV. « Andrea Chénier » Giordano. — 5. Valzer « Luci ed Ombre » Venturini — 6. Gran Marcia Trionfale nell'op. « Tannhäuser » Wagner.

La beneficenza

✱ All'*Educatorio Rachitici* — La Famiglia Coccon lire 10 in morte di Antonio Negri.

Stato Civile

21 Settembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni: Bortoluzzi Antonio bracciante con Fiuco Luigia lavandaia — Burigana Giulio agente negozio con Sanson Carolina sarta — Lachin Angelo merciaio con Rigotto Gemma casalinga — Novo Emilio orefice con Serrani Albina sarta; tutti celibi.

Decessi: Foscato Giacomo di anni 55 celibe calzolaio di Venezia — Fioratti Sacon Domenico di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Prosdocimo Saccon Luigia di anni 62 vedova casalinga di Chioggia — Lorenzini Agostini Vittoria di anni 4[illegible] con. casalinga di Venezia — Fagherazzi Manzoli Teresa di anni 56 casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

22 Settembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni: Torcellan Attilio macellaio con Costantini Beatrice casalinga, celibi — Cimegotto Antonio facchino con [illegible] Catterina cotoniere celibi — Rizzi Cesare cancelliere pretura con Piazza Angela casalinga celibi — Cappelletti Emilio ferroviere con Ferronato Maria Giovanna [illegible] Teresa cuoca celibi — Ballarin Antonio [illegible] con Dorio Vittoria casalinga celibi — Habeler Carlo scaricatore marittimo con Magnanini Ida casalinga celibi.

Teatri e Concerti

"Giuditta" di Gino Damerini al "Goldoni"

Stasera Emma Gramatica, con la sua compagnia, rappresenta la tragedia in 3 atti di Gino Damerini, *Giuditta*. La tragedia è nuova per Venezia ma conta già numerosi caldi successi. Fu data, la prima volta a Roma al teatro *Nazionale* l'anno scorso e replicata poi fra l'interessamento del pubblico plaudente, le discussioni e le lodi della critica. Seguirono quindi le recite e le repliche di Palermo, ove alla terza rappresentazione il teatro Biondo, vastissimo, era tutto esaurito; di Mantova, di Firenze, di Napoli, ecc. Il pubblico di Venezia confermerà certamente, stasera questo brillante passato. Interprete principale della tragedia è Emma Gramatica che della figura della protagonista fa una delle sue più originali e complete creazioni di attrice. Accanto a lei l'Orlandini sarà *Oloferne*; la Calabresi *Zilpa*; la Raspantini *Lea*; l'Olivieri: *un vecchio mendicante*, ecc. — Le scene del primo e secondo atto furono dipinte dai bozzetti bellissimi di un pittore veneziano valorosissimo, Vettore Zanetti Zilla. Un lamento musicale e un canto di soldati al second'atto sono composizioni del maestro Gennaro Napoli. — L'attesa è viva. A Gino Damerini auguriamo di cuore tutta la fortuna che si meritano il suo ingegno ben noto ai nostri lettori e la sua tenacia di lavoratore.

Malibran

Una seratona quella di ieri, la parola non è elegante, ma eloquente e corrisponde soprattutto a verità. Stefi Csillag, la prima donna brillante della Compagnia « Città di Milano » non poteva aspettarsi per la sua beneficiata nè maggiore pubblico nè migliore. Nel *Conte di Lussemburgo* ebbe durante i primi due atti [illegible] frequente applausi clamorosi. Quando durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo essa si presentò alla ribalta, per cantare una malinconica ed appassionata canzone napoletana, fu salutata da una unanime ovazione; ovazione che si ripetè anche più intensa a canzone finita, mirata con fine sentimento.

La Csillag poi scesa in platea, salì sullo scanno direttoriale e diresse con anima la sinfonia dell'*Eva* di Lehar, e in questa sua fatica particolare ed originale la folla la seguì con curiosità e l'applaudì poi con piacere. Infine la seratante cantava per la prima volta l'Inno-Marcia del Menoni *Onore Militare*. L'inno fu cantato all'unisono col coro e se ne richiese il bis. Il bis fu concesso con una variante, cioè echeggiarono le popolarissime note della Marcia a Tripoli che spinsero il pubblico all'entusiasmo patriottico e fu necessario che l'orchestra, come chiusa, suonasse la Marcia Reale, ascoltata ed applaudita da tutto il pubblico in piedi. Alla Csillag, con molti ricchi doni vennero regalate molte ceste di fiori.

Questa sera terza rappresentazione della *Reginetta delle Rose*.

Concerto Frontali-Scattola

Troviamo nei giornali di Pesaro riuniti questi due nomi, e poichè — fu epoche assai diverse — Raffaello Frontali e Maria Scattola furono per l'arte loro squisita carissimi a Venezia, crediamo interessante segnalare il concerto di cui abbiamo notizia.

L'illustre professore Raffaello Frontali, il violinista celebrato, superò la ritrosia ormai invincibile pei concerti cedendo all'invito della Signora Maria Scattola Macola, la valorosa pianista allieva di Giuseppe Mentucci: — e dinanzi a un ristretto ed elettissimo uditorio i due eccellenti interpreti eseguirono pagine di Bach, di Beethoven, di Schumann. Il carattere della riunione se non permise di registrare le ovazioni consuete, diede invece significato più alto alla grande impressione prodotta sugli intenditori dai due artisti, — dei quali salutiamo con simpatia i nomi così felicemente, se pur fuggevolmente, ravvicinati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà
GOLDONI ore 21 — « Giuditta ».
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4

Corriere Giudiziario

Il processo per i fatti di Verbicaro

Roma 23

La *Tribuna* ha da Rossano che oggi è incominciato il processo per i fatti di Verbicaro. Il cav. Dall'Olio funzionò da P. G. il cav. Granata da presidente. Assistono la parte civile, gli avvocati Scarnato di Rossano e Berardelli di Cosenza. Difendono gli accusati gli avvocati Griffo, Millicelli, Fontanella, La Mia di Rossano, Amato, Nicoletti, Testi, d'Andrea e Prosperaro del Foro di Cosenza.

Gli imputati, tra cui sono due donne sono oggetto degli sguardi di tutto il pubblico.

Si è proceduto al sorteggio suppletivo di altri 30 giurati rossanesi.

La Nazionale di Belle Arti di Milano

Le statue e i quadri erano appena rientrati negli Studi dall'Esposizione di Roma, che la Internazionale di Venezia apriva la decima volta le porte, e le porte della Internazionale di Venezia sono aperte anzi spalancate in questi ultimi mesi di maggiore concorso, quando Milano invita ad una Esposizione Nazionale, la Biennale del ceppo Braidense, la quale anni sono da annuale diveniva biennale trasportando le sue tende dall'austero Palazzo di via Brera, al misero Palazzo della Permanente, in via Principe Umberto.

Siamo quindi ad una coincidenza infelice che dovrà ripetersi se non si intenderanno la Città delle Legune e la Città del Commercio; la quale, infine, è sospinta a conservare le Esposizioni ad un titolo di decoro e di opportunità. Da quando era principe, Umberto I. destinava 4000 lire alla migliore opera delle Braidense annuali, onde le Esposizioni occorrono a conferire il premio principesco quest'anno duplice a motivo del giro biennale determinato dal corso delle Esposizioni milanesi. Così, senza un briciolo di malizia, è lecito pensare che, tolti i premi, le Braidensi sarebbero sepolte dalle Biennali di Venezia.

Milano saprebbe quindi sostituire, con superba iniziativa, alle vecchie Esposizioni di scultura e di pittura, delle Esposizioni d'Arte Decorativa Moderna, meglio confacenti alla Città madre dell'industria, ricca di officine, stimata essenzialmente nella sua operosità industriale.

Perciò i premi chiamano qui l'Esposizione, non l'Esposizione i premi (trascuriamo le Medaglie ufficiali discretamente curiose in mano agli artisti); i premi che chiamano l'Esposizione, chiamano ancora la insincerità e la tempesta. Voi mi capite: i premi si vogliono aboline, ma si sollecitano; e dovunque esistono il sotterfugio non è inerte.

★

Oltre cinquanta rifiuti su ogni cento opere. Eppure trecento ventisei «numeri», inclusi gli oggetti d'arte decorativa, mobili, ferri, bronzi, gioielli, ceramiche. Tutavia c'è da spaventarsi al pensiero di uno scarto che fosse stato inferiore, e lo spavento aumenta al pensiero che le sculture e i quadri scartati siano tutti indegni. Viceversa: non sono pochi i quadri e le sculture alla Permanente, che includono il timore d'uno sbaglio amarissimo. l'inversione dei lavori accettati coi rifiuti. Due Commissioni assunsero il peso dell'ordinamento: una scelse i lavori, una li collocò; e la Commissione di collocamento che non poteva verificare le scelte state fatte, potrebbe aver errato nel collocare non pochi lavori, confondendo i degni cogli indegni. Perciò parecchi lavori degni si troverebbero nei Magazzini a disposizione degli Autori, parecchi lavori indegni figurerebbero nelle Sale.

★

Negativo dunque è il mio giudizio complessivo; negativo pur concesso ogni diritto all'eclettismo e dimessa ogni velleità pugnace: e la Commissione di collocamento indotta forse in errore, avrà trovato sul suo cammino le solite lagnanze, gli artisti irritati da vicini dannosi che additano i propri quadri sacrificati ad un certo gusto di simmetria il quale avrebbe governato chi collocò i quadri nelle Sale.

... Nella chiesa
co' santi e in taverna coi ghiottoni.

Invece.... una tela sensitiva e melanconica accanto a una festosità floreale, una mite pittura chiareggiante accanto a un effetto di notte cupo e nero, una grande tela vivace, paese al sole, fiancheggiata da due languide figure che vieppiù si spengono al tumulto del paesaggio. Questi esempi non ricercati; annotati sul vero, potranno moltiplicarsi; così le ombrose vicinanze sembrano alla Permanente, questa volta, più gravi di quanto si soglia concedere: e se gli artisti avessero strillato, le loro proteste eccezionali avrebbero trovato eccezionali sostenitori.

★

La dignità sobria dell'addobbo va pertanto lodata, anche se il fregio della Sala seconda, lavoro scolastico, è troppo minuto e troppo pittorico. La plastica architettonica deve tenersi più larga, deve stilizzarsi e il Ruskin a questo saggio inorridirebbe.

Tiriamo avanti.

Nella sala d'ingresso: pregevoli alcuni che vi espongono: tra gli artisti decoratori (artefici stamperebbe pudicamente il compilatore del Catalogo) Alessandro Mazzucotelli offre due «lampade da tavolino» improprie per mancanza di leggerezza una torciera medioevaleggiante e qualcos'altro; la Società Chini riafferma il noto virtuosismo in ceramiche dal brioso accento metallico o dal tono grigio nell'artistico convegno di animali stilizzati e di fiori e di ruote; offre Renato Brozzi varie plachette persuadenti bassissime, animaliste leggiadro, quasi a rammentare il Pisanello; così Giannino Castiglioni e Albino Dal Castagnè, indefessi nelle piccole sculture; e Cesare Fratino in una «Leda» è desolatamente timido, troppo preoccupato del premio Cavazzi che conseguiva: egli pertanto deve conseguire ben altri successi. Il Fratino deve ritrovare i primi amori. Un giovane gli sta vicino, il ferrarese Ugo Martelli, paesista, colla *Abbazia di Pomposa*, soggetto superbo da cui non seppe sprigionare l'intensa sensazione d'un altro suo quadro, soggetto milanese, il *Naviglio*, grigio in un chiarore spettrale; e il Martelli, più alto del Fratino, è un temperamento di sognatore, forte alle prove della luce, alla cupezza della tavolozza, ieri fantastica e irascibile, oggi raccolta in una soavità che è poesia dipinta.

★

L'arte dovrebbe essere così, dovrebbe associarsi alla poesia. Senonchè alcuni pittori ancor oggi, restano estatici ai fenomeni del colore e ci dànno le loro impressioni coloristiche al sole, all'ombra, illustrando angoli remoti, dipingendo un momento di luce, prediligendo gli aspetti, grandiosi della materia, giustificazione, a grandi pennellate, a larghe macchie, a clamorose armonie visive. Ma il problema dell'anima? Vorreste forse che fosse incluso nella vostra pittura sensuale? E la gioia e il lamento della vita?

Un vecchio maestro, Leonardo Bazzaro, in *Fioritura*, violenta il colore colla tavolozza felicemente provata, un tempo, a uno squisito sentimento nostalgico; e Luigi Rossi, il *Canto dell'Aurora*, dà l'espressione dell'anima con un'ampia tela colorita sì velatamente, da proporre la correzione del titolo, *Canto dell'Alba*, meglio confacente al patetico saluto che il pennello de Rossi lanciava al risveglio della Natura, non ancor tinta dal roseo colore che annuncia il sole vicino.

★

Il sole, l'amico indivisibile di Plinio Nomellini.

«*Lo ministro maggior della Natura*» sfavilla novamente nelle sue tele in *Contadino Toscano* d'uno stile troppo immobile, perchè ad ogni rinnovarsi di opere nomelliane si possa essere soddisfatti. Cerchiamone l'antitesi o la troveremo in una bella tela di sentimento: *Tronco e Rampollo* di Francesco Danieli; tela che non promuove battaglie; non ha fiera idealità, tela equilibrata a cui non giova la fosforescenza d'un quadro vicino *I miei fiori* del Sala, meglio collocati altrove. Ebbene *Tronco e Rampollo*, una vecchia e una bambina, un tronco annoso e degli alberi giovani, il fondo lontano nevoso, il fondo vicino verdeggiante, tono basso, fuso, prosaico, disegno onesto, determinato, senza scatti tela eloquente che tutto chiama all'espressione, rigurgito di sentimento veramente provato, stridente sul bianco della neve, il fondo lontano, a cui una rapida velatura gioverebbe; gioverebbe al fondo e alla tela ansiosa in un urto di verità eterna.

La *Giovinezza* si incontrava altresì in un artista coscienzioso, Giovanni Sottocornola, il quale rispetta il disegno, ossia la forma, come un antico fiammingo, incurante delle seduzioni coloristiche; e se *Giovinezza* non fosse sacrificata accanto alla *Notte* di Cesare Vianello, pagina che irrompe e danneggia, il Sottocornola vedrebbe messo in «valore» il suo dipinto.

★

Additiamo, sul tema del colore, la *Marina* di Antonio Piatti che evoca Mosè Bianchi in certi impasti, in certe pennellate calde, pregiate quì, vicino a Ludovico Cavaleri, il quale in *Tramonto* non conseguì il successo corrispondente all'ardua prova.

Nelle Sale accanto, Baldassare Longoni, *Soffio di vento primaverile*, affaticandosi nella tecnica divisionista, luminosamente ci fa conoscere il paese nativo, Dizzasco, rannicchiato in una spaziosa valle, la valle d'Intelvi, ben diverso pittore da Adolfo Ferragutti Visconti.

L'autoritratto del F. tra gli *Indiani della Terra del Fuoco*, è un bel pezzo di pittura, sontuoso nella pallidezza quasi un vecchio affresco.

In un ordine meno solenne, in piccole tele festose, in una pagina veneziana, *S. Pietro in Castello*, la chiesa classica biancheggiante nel fondo, ben altrimenti disegnata dalle architetture di Canaletto e dei Guardi, Ferruccio Scattola squilla nel suo stile vivo, dalle brevi pennellate, battaglia di rossi, gialli, bruni in un accordo di pietre, di uomini e di acqua. Più contemplativo Giovambattista Gianotti non si eccita come lo Scattola, alle violenze della macchia, temperamento docile, sveglio, circoscritto nell'arte decorativa. Citiamo qualche anziano: il Porna, lo Spreafico, il Ferrari, il Nono, il Mariani, le cui *Marine*, dipinte in Liguria, illustrano la pittura con arte improvvisata.

★

Non pochi ritratti. E io accolgo volentieri il ritratto d'un oratore (l'on. Guido Marangoni) figura quasi intiera. Autore: Massimo Gallelli, schizzata con brio, fresco nella tavolozza che si accende all'impeto dell'artista; e non vo accogliere il ritratto di Cesare Tallone G. Baldini, uso, il Maestro a ben altro: nè passo davanti a Emilio Gola senza evocarne le antiche virtù, come non passo davanti ad Amero Cagnoni al suo *Ritratto di Signora* senza ricordare la coscienza dell'A., il quale se ha fissità di contorni, non inclinato al nervosismo moderno nel campo suo vanta i propri diritti di signorilità. Sempre tra i ritratti: il truce impasto di linee e colori con cui Alessandro Milesi personifica la testa assolonnesca di Leonardo Bazzaro, non passa inosservato; nè il chiarore del l'avv. Ettore Nulli, stesso Milesi, raffred da l'animo nostro che segue la risolutezza del pittore veneziano, risolutezza significativa sopra — e come! — la superficialità piacente di Riccardo Galli, ritratto della signora Annié Ciola Imperatori. E può additarsi il tentativo giovanile di Giuseppe Amisani, Lyda Borelli, ritratto chiazzato vivacemente, bisognoso di saldezza (Premio Fumagalli); lo vedrà l'A. quando, progredendo, chiederà plausi meno effimeri. Vi sarebbe pertanto Luigi Conconi in un Ritratto di Signorina, molto personale, e vi sarebbe Agostino Bosia, strano e riassuntivo, vi sarebbe Paolo Mezzanotte, vi sarebbe Luigi Bompard, ritratto incisivo di Luciano Zùccoli fluente, vi sarebbe Domenico Buzatti, vi sarebe Giuseppe Buffa troppo interessato a chiarir tutto per toccare con efficacia lo corde dell'anima, vi sarebbe Pietro Chiesa e Guido Mazzocchi!

Ritrattisti quindi e figuristi, col Mazzocchi, alto nei propositi fino nel resultato, coll'Alciati che non obliai volendo meglio compiacermi alla sua pittura vibrante — due ritratti a pastello — che può indurre a un pericoloso *tour-de-main* contro l'assillante febbrile ricerca. E osservo Mario Biazzi, auto-ritratto, Gino Piccioni, *Lontano dalla spiaggia*, che vorrà serrare il suo stile in un cerchio più personale; osservo Mario Ugo Fantoni, *Tramonto maremmano*, pittore sognante dell'anima, osservo Mario Bettinelli, *Frutti*, in un pannello decorativo che ha sapor antico, morbido nel colore sinchè.... un restauratore di quadri non intervenga e un Commissario governativo non approvi; osservo, — cosa osservo ancora? — un giovane, Franco Quadrelli in *Tristezza invernale* e Carlo Cressini non più giovane, osservo, in un luminoso *Tramonto*, l'osservo col Quadrelli, il quale mi sovviene *Tristezza*, pastello di Cesare Ferro, l'osservo con due altri giovani, due siciliani, Pietro de Francisco e Giovanni Lentini, ambo insegnanti, a Brera questi, a una Scuola la tecnica quegli; e la mia annotazione dovrebbe suonare incoraggiamento. Corro volo: ..... ben per me che ho le ali alle calcagna come Mercurio se no in queste Sale «passatiste», e peggio, diverrei idrofobo.

Ancora paesi e marine: Due vecchi principi sono stanchi: stanco Filippo Carcano, benchè continui a viaggiare (oggi ci conduce nell'India), stanco Marco Calderini, poetico nelle sue consuete armonie di luce Vittorio Grubicy, evanescente Raul Viviani in un'elegia, *Vecchio Canale*, impressione, indefinibile aerea: infelice Cesare Maggi, fine Edoardo Berta; piatto Enrico Vegetti meglio al suo posto nelle acqueforti.

E le acqueforti, il bianco e nero, partecipano alla Esposizione e il Vegetti solca il rame, delicato e animoso.

Avanti di pronunciarmi singolarmente sulle statue offro il mio saluto al veneziano Sylvius Paoletti, artista colto, aderente al movimento moderno; egli, tra le acqueforti, i disegni, le sanguigne i monotipi, ha messo una fantasia decorativa, Pesci d'oro bizantineggianti.

★

La scultura generale umiliata alle Esposizioni ove non trova ambienti e luci adatte, la scultura poco curata dal pubblico delle Esposizioni alla Permanente vorrebbe reintegrare la sua autorità con un'opera di vasta mole impressionante qualunque ne sia il giudizio definitivo: il Santo, il Giovane, la Saggezza di Adolfo Wildt milanese. Tre alte, erculee figure nude, totalmente nude, ciascuna intenta a dissetarsi alla fonte della vita che rispettivamente è fonte di santità, di giovinezza e di saggezza; — tre figure due in piedi, la terza semigiacente in un'azione sforzata, decorativa; un fondo sbalzato da un fregio in cima, sopravanzato dalle figure, commentato da un cartello che reca le parole, il Santo, il Giovane, la Saggezza e la data, e un largo motivo filiforme a quadri non contando un tondo scolpito presso la figura del Santo. Questa l'opera del Wildt la quale impressiona, sbalordisce e spaventa. Circa dieci anni di lavoro, lavoro tenace in un'opera la quale vive per la sua formidabile, quasi rodomantesca esecuzione la quale presume da noi, che nell'arte cerchiamo la sensazione dominatrice, più di ciò che noi possiamo concedere *Ars longa vita brevis!* Francamente noi non siamo vinti da questi marmi creati, si direbbe alla esaltazione plastica dell'anatomia, alla levigatura vitrea, lucida come lastra al sole, fedele alla Natura, nè abbellitrice nè sprezzatrice di uomini, chiusi in una cornice di rivada fino al sensitivo Giambellino (il portentoso braccio e la bella mano dell'uomo che personifica la Saggezza chiama il David del Buonarroti) se non si rada fino al sensitivo Giambellino (il profilo del Santo evoca il S. Giovanni nella Pietà di Brera), fenomeno di tenacia e di energia raccapricciante.

Da ben altra corrente procede, esemplificando la mezza figura egualmente erculea della signorina Lina Arpesani, il busto dell'architetto A. R. A. nel salone attiguo alla Sala dei marmi wildtiani: arte di sensazione che non si scolora nella levigatura, non si avvilisce nel «dettaglio» e sprizza luce o vuole sprizzar luce da ogni pastello di creta in una salda costruzione di vita.

Il busto dell'Arpesani troneggia fra un *Bastardo* buona statua, di Luigi Bondioli, e una tenera figurina, *Formica*, di Alimando Ciampi. La statua ricorda l'azione di un gesso che si vide a Milano in una delle ultime Esposizioni. *L'Uomo e il suo Dolore*; la figurina è un'onesta pagina di vita ed appartiene al genere «accreditato» molti anni sono dal Magni, colla celebre *Lettrice*. Testina sensitiva, dunque, manina agitata nervosamente, complesso tranquillo, di quella tranquillità toscana onde si fecero espositori ascoltati il Canicci e il Tommasi in pittura; il Ciampi e fiorentino.

Raccogliamo il raccoglibile: e se avete qualche tenerezza al *Dolore* di Achille Regosa, abbiate presente che la figura del R. somiglia la *Spes ultima Dea* del Watt: la linea ondulata pittoresca seduce, il gemito che dall'assieme ne discende può ritrovare la vostra anima; ed io addito un altro *Dolore*, il *Dolore* (Premio Tantardini) di Franco Bargiggia, non esente da note rimembranze. L'Autore, un giovane, satellite oggi, volerà domani se gli elogi esagerati non lo soffocheranno.

Se ne guardi! Egli, anzi tutti i giovani, non esultino ai successi, domandino prima di tutto chi decretò loro la felicità. Queste parole or ora pensavo davanti la *Piccola Madre* di Vitaliono Marchini (Premio Fumagalli) fanciulla col fratellino in braccio. Titolo a sincera lode io troverei invece nella testa infantile, *Ragazzo*, del giovane Romeo Rota a cui il marmo di Gandoglia, giova: morbida testa, carezzata con fervore, sostenuta dallo studio senza rigidezza o pedanteria. Emilio Ambrosetti poco discosto modella una grande statua. *Volli, sempre volli, fortissimamente volli*, e induce a consigliarlo a voler ancora fortissimamente volere.

A molti questo provvido consiglio andrebbe ripetuto e lo ripeterei a qualche «arrivato», ma inutile scendere sui pendii dell'insuccesso; l'Esposizione attuale (vedemmo la origine infelice) si inaugurò colla Biennale veneziana aperta, e non poteva persuadere. Ma come si fa? Gli artisti vogliono essere presenti alle Esposizioni anche per un ragionevole interesse materiale.

Alfredo Melani

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Variazioni... musicali

OGLO — Ci scrivono 23:

Non si spaventino i lettori. Non è nostra intenzione di ritessere per la ennesima volta le lodi della banda cittadina, perchè in fondo non faremmo che ripeterci. Ma non possiamo davvero lasciar passare l'occasione che ci si presenta per dimostrare — se pur ve ne fosse bisogno — l'ottima scelta fatta dalla Presidenza della Filarmonica, su chi con vero intelletto di amore, istruisce pazientemente i nostri bandisti.

Il programma di ieri sera (come quello di domenica scorsa) comprendeva fra altro uno di quei graziosissimi *lieder*, che hanno reso famoso il nome di Franz Schubert, l'insigne compositore viennese, che seppe dare all'arte sua la più alta espressione di nobiltà anche quando pare che la foga dell'ispirazione supplisca nelle sue composizioni alle raffinatezze di una tecnica consumata. Ed anche ieri sera (come del resto domenica scorsa il *Momento Musicale* passò sotto silenzio o quasi, perchè il lieve tentativo di applauso non può essere interpretato come indice di successo.

Silenzio sintomatico: che deve forse avere urtato contro l'entusiasmo con cui il m.o Silvio Bigatello aveva concertato il brevissimo *lied*: ma che non scoraggerà per certo l'egregio maestro, nè lo distorrà dalla via ch'egli mostra di avere direttamente intrapreso, e nella quale sarà bene insista ancora. Sintomatico perchè il nostro buon pubblico che pur si entusiasma alle arie, alle cavatine, ai concertati *ancien style*, che arriva ad essere paradossale allora quando chiede il bis di certe cosine frivole, inconsistenti, povere per le quali si è ricorsi a mezzucci meschini pur di ottenere l'effetto del momento (la *Mezzanotte* insegni!), il nostro buon pubblico — diciamo — ha dimostrato di non saper comprendere la fine ed aristocratica melodia dello Schubert; di non saperne apprezzare come doveva tutta la spontaneità artistica, priva di fronzoli o di artificii; di avere rifiutato l'omaggio dell'applauso perchè refrattario ad un genere per lui assolutamente nuovo.

Abbiamo detto dianzi che la via battuta dal m.o Bigatello è la buona; ed il pubblico domani, quando si sarà abituato a questa musica, che oggi lo lascia freddo ed indifferente, imparerà a meglio valutarla anche e principalmente con l'aiuto degli stessi bandisti, i quali sapranno darci quella esecuzione migliore (stavamo quasi per dire tedesca) che conduce alla spontaneità e quindi alla vita. E il successo allora non potrà mancare; sarà successo pieno, incondizionato, e verrà a coronare gli sforzi del m.o Bigatello, che tendono al raggiungimento del più puro ideale d'arte.

La cronaca registra folla enorme al concerto; riuscitissimo lo spettacolo cinematografico, allestito dal fotografo A. Tagnetti; buoni affari alla pesca ed al ballo. Deve pure registrare un lagno quasi generale, e cioè, la musica suona *ad ora troppo tarda*. Difatti mentre il comunicato della Filarmonica annunziava il concerto per le 18, esso si è svolto soltanto poco dopo le 19: e in questa stagione, col fresco che ha fatto, per il nostro centro di campagna, non è certamente presto.

Videant.... consules!

Investimento tramviario

Stamane, verso le 7 circa, un cavallo di proprietà del sig. Giuseppe Cazzagon, che abita a Ca' Tron, usciva dalla stalla (come era solito fare ogni giorno) dirigendosi per bere al Naviglio Brenta, che scorre dirimpetto alla stalla medesima. Senonchè l'animale, intrattenendosi ad annusare chissà che cosa sul binario del tram elettrico, veniva investito dal convoglio in arrivo da Venezia e rimaneva morto.

L'investimento fu istantaneo ed inevitabile. In seguito all'urto, il tram ebbe ad uscire dalle rotaie.

Mentre scriviamo fervono i lavori di riatto della linea.

Inaugurazione delle Mostre agrarie e d'automobili fiorate

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 23:

Oggi alle ore 11, nel Teatro Sociale, s'ebbe l'inaugurazione delle Esposizioni Agrarie. Il teatro era affollato. Notammo fra le Autorità: il cav. Lanari rapp. il Prefetto di Venezia, il Comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale, il prof. on. Ottavi, comm. on. Moschini Deputato del Collegio, Prof. on. Poggi, on. Luciani ex. sottosegretario del Ministero di A. I. e C., avv. Pasini per il comune di S. Donà, Cav. Uff. Giov. Anciliotto, cav. Trentin, dottor Bortolotto Costante Presidente delle mostre e prof. G. B. Sorti ecc.

Prese la parola l'avv. Pasini; quindi il Cav. Uff. Anciliotto presentò l'on. Ottavi che tenne il discorso inaugurale.

L'illustre oratore si trattenne sulla Società degli agricoltori Italiani della quale è presidente; parlò poi sulle bonifiche compiacendosi per lo sviluppo e l'impulso che hanno avuto in questi ultimi tempi le arature meccaniche, delle quali appunto in questi giorni si tenne un concorso in San Donà. Fu applauditissimo in ogni parte del suo discorso.

Alle ore 13, tutti gli intervenuti si radunarono in una magnifica sala dell'albergo «Centrale», dove venne servito un banchetto per circa sessanta coperti. A fine banchetto parlarono: l'avv. Pasini, on. Ottavi, on. Moschini, on. Poggi, on. Luciani, Comm. Fabris, cav. Lanari, prof. Pitotti, prof. Bortolotto Costante, comm. Berna, tutti applauditissimi.

Intanto fuori cominciava la sfilata delle automobili inflorate. Questo corteo riuscì veramente splendido, sia per il numero delle automobili intervenute, come per la magnifica ornamentazione dei veicoli.

Notammo le automobili del Comm. Sicher, dell'on. Genovese, dell'on. Moschini, del sig. De Zuliani, del cav. uff. Anciliotto, del cav. Mazzotto, del dott. De Faveri, dell'ing. Dall'Armi, del sig. Dal Torso, del sig. Barasciutti.

Facevano seguito alle automobili varie motociclette, le Società ciclistiche di Ceggia, Conegliano, S. Donà e i volontari ciclisti di Portogruaro.

Furono premiate le automobili del sig. Cav. Uff. Anciliotto, cav. Genovese, cav. Mazzotto.

Le esposizioni agrarie, delle quali daremo altra volta ampia relazione furono visitate da molto pubblico ed assai ammirate per la elegante disposizione e per la ricchezza dei prodotti.

Fu una giornata di vero trionfo per il sig. cav. uff. Antonio Trentin presidente dei [illegible], e di soddisfazione pel sig. dott. Costante Bortolotto che per parecchi mesi lavorò per la buona riuscita delle Mostre.

Come si sappiano onorare i nostri soldati

MESTRE — Ci scrivono 23:

Solenne, imponente, commoventissima per concorso di persone e per raccoglimento di fedeli, si svolse nella Chiesa di Carpenedo la commemorazione di Pietro Vanin, il mite e buon giovane, partito pieno di vita e di speranze alcuni mesi addietro per i lidi africani, dai quali pur troppo non doveva più ritornare.

Anzitutto diremo subito che la mesta solennità non venne guastata dalla presenza di qualche rappresentante di quella Amministrazione di Mestre, che anche davanti al dolore di un intero paese, davanti ad una tomba, sacra perfino ai turchi, sventola il bandierone del *laicismo* per giustificare, a modo suo, il non intervento alla cerimonia indetta dalle Associazioni Cattoliche di Carpenedo, tentando di mascherare così la totale mancanza di qualsiasi nobile sentimento.

Nel centro della elegante chiesa gotica del Meduna, sorgeva il catafalco, ornato di rami, di bandiere tricolori, di emblemi, circondato dai vessilli delle Associazioni Cattoliche, da ceri e piante; faceva servizio d'onore un drappello armato di soldati inviati dal Comando del Presidio. — In due lunghi banchi parati a lutto, che dal centro della Chiesa arrivavano alla balaustra dell'Altar maggiore, avevano preso posto da una parte tutti i compagni d'arme del povero Vanin, ritornati in congedo dopo aver compiuto valorosamente il loro dovere, nell'altra la madre, le sorelle, e tutti i parenti del compianto giovane.

La Chiesa tutta era rigurgitante di popolo e di villeggianti. Alla Messa solenne in terzo accompagnata dall'organo e dai cantori della Chiesa stessa, seguì l'assoluzione al tumulo.

Dopo la cerimonia religiosa l'egregio avvocato Cisco, vostro concittadino, nella sala teatrale San Marco, commemorò con frase elegante ed incisiva, con foga oratoria, davanti ad un pubblico attento affollatissimo, il giovane soldato morto per la patria.

Mise in rilievo il meschinissimo dispettuccio della Amministrazione Comunale di Mestre, degna più di compianto che di biasimo per la sua piccineria. Disse come il giovane concittadino morto per la patria, lontano dai cari suoi, senza che una mano gentile avesse a chiudere pietosamente gli occhi spenti alla luce, deva essere un simbolo sacro per tutti.

Il discorso bellissimo fu di frequente approvato, ed applaudito calorosamente alla chiusa.

Il numerosissimo uditorio sfollò lentamente sempre commentando la scortesia dell'Amministrazione Comunale di Mestre verso Carpenedo, che infine non è proprio l'ultima delle frazioni che costituiscono il Comune.

Strascichi della seduta consigliare

MIRA — Ci scrivono 23

Non sappiamo, se l'ameno corrispondente dell'«Adriatico» abbia la pretesa di interpretare con i suoi trafiletti acrimoniosi la volontà di quel partito che rappresenta la minoranza nel Consiglio Comunale.

Per conto nostro riteniamo che essi rispecchino soltanto lo sfogo personale di un oppositore sistematico, di un isolato ringhioso, eternamente malcontento. Vogliamo anzi credere che la prosa di questo signore non ottenga neanche l'approvazione di quelle persone che il corrispondente stesso pretenderebbe forse rappresentare.

Ed è solo per questo nostro convincimento che riteniamo superfluo il tentativo di richiamarlo all'evidenza dei fatti ogni qualvolta esso perde — nei suoi voli incoscienti — la giusta visione delle cose.

Difatti sarebbe assurdo il ritenere che delle persone dotate di un po' di criterio possano, per esempio, giudicare come atto di cattiva amministrazione ed ascrivere a colpa della Giunta comunale l'aumento di lire 30 mila sul canone che il Comune ricavava dal dazio consumo appaltato agli esercenti; o che possano lamentare delle simpatie comunali verso questi ultimi, per il fatto che... venne tolto ad essi quel vantaggio di oltre lire 150 mila che ricava ora il Comune!

Per la serietà stessa della minoranza consigliare e per quella serena obbiettività, che ci ispira nel giudicare le persone, non ci sentiamo l'animo di attribuire a questa minoranza un'approvazione a quei sproloqui.

L'ultima corrispondenza sul Consiglio comunale avvalora maggiormente le nostre convinzioni.

Noi sappiamo — e coloro che assistettero senza prevenzioni alla seduta devono ricordare — che i due consiglieri della minoranza non erano contrari a quella modificazione della tassa sul valore locativo, che, esentando le abitazioni di valore inferiore alle 300 lire, gravava necessariamente sulle altre, e tanto meno votarono contro quella modifica, la quale — guarda combinazione — assecondava anzi il desiderio di un membro della minoranza!

La proposta Bordiga che ottenne sei voti, era per la sospensiva; tendeva cioè a rimandare la discussione ad altra seduta.

Il corrispondente dell'*Adriatico* ha visto in tutto questo nientemeno che un ravvedimento di quattro consiglieri della maggioranza!

Ogni commento guasterebbe!

Il collaudo del forte

Come abbiamo pubblicato, la Direzione d'Artiglieria di Venezia aveva stabilito che i tiri di collaudo del Forte Pontedamo, di giovedì prossimo, avrebbero dovuto aver luogo in direzione di S. Bruson ed avvertiva, pertanto, che doveva essere sgombrata una delle zone più popolate di questo Comune.

Il nostro Sindaco cav. Pazienti, portatosi personalmente a Venezia, fece notare al Comando Militare i disagi e gli inconvenienti di questo sgombero, che avrebbe provocato oltre la chiusura per quel mattino della Fabbrica candele delle Fornaci Sabadin, del Municipio, delle Fabbriche Zara, Dal Fabbro ecc., anche l'esodo di quasi 3000 persone.

Sembrava che il piano stabilito dal Comando predetto ed approvato anche dal Ministero della guerra, non avesse potuto subire alcuna modificazione, ed invece per merito del nostro Sindaco, che interessò della cosa anche il Prefetto di Venezia, veniamo informati che, per una nuova disposizione ministeriale, i tiri non verranno più eseguiti in direzione di S. Bruson, ma nell'approssimativa direzione della vecchia chiesa di S. Illario.

Il poligono pericoloso e pel quale rimangono ferme tutte le disposizioni inerenti allo sgombero, è quello determinato da C. Franchini (strada Piazza Mercato) C. Bosco grande — C. Donà — Valmarana — Bastiette — C. S. Illario — C. Matteazzi — Ca Ballo — C. Rocca — C. Franchini

PADOVA

Convegno radicale

PADOVA — Ci scrivono 23:

Il Convegno Radicale Veneto seguito ieri alla Gran Guardia ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza determina che un Comitato di undici persone esamini gli argomenti proposti al Congresso radicale nazionale del 9 novembre in Roma e, previo opportuno accordo con le Associazioni radicali venete, provveda onde sia portata al Congresso la voce concorde del partito della nostra Ragione e commette altresì allo stesso Comitato di provvedere alla costituzione di un segretariato del partito nella Regione Veneta».

Veneziano borseggiato

Stamane il signor Giuseppe Vianello, abitante a Venezia in via S. Gregorio 120, vice-ispettore delle Ferrovie dello Stato, appena sceso in piazza Garibaldi dal tram elettrico di Fusina, si accorgeva di essere stato borseggiato del portafoglio contenente lire 20 e un biglietto permanente delle Ferrovie.

Il derubato denunziò il borseggio in Questura.

Tenente rimpatriato

E' rimpatriato il tenente dott. Nino Villasanta del 51.o Fanteria aggregato al 57.o — Il tenente Villasanta fu ferito alla mano sinistra il 15 agosto u. s. nell'avanzata, di Regdaline.

La vendetta d'un licenziato

Stanotte veniva medicato al nostro ospitale di una ferita al collo il venticinquenne Edoardo Verza di Casalserugo.

Interrogato dal sanitario sulle cause della ferita, egli dava la seguente versione.

Mentre mi trovava alla fermata di Tramarola attendendo assieme al fratello ed amici il tram di Abano per venire in città fui avvicinato da certo Luigi Giacomello, che senza ragione alcuna mi provocava. Dapprima io portai pazienza ma poi, stanco, colpii il prepotente con un ceffone. — Allora, l'altro estrasse una roncola e mi vibrò un colpo al collo. Io fui raccolto da una automobile pubblica del meccanico Masson che per di là transitava e trasportato all'Ospitale.

La brutale aggressione sarebbe stata premeditata per vendetta: il Giacomello infatti era un mio salariato e tempo fa venne da me licenziato.

La ferita riportata dall'Edoardo non è grave.

Importante Esposizione a Cittadella

E' uscito il programma della Esposizione bovina e cavallina che avrà luogo in Cittadella nei giorni 27 e 28 ottobre.

Nella sezione cavalli vi sono due divisioni: una per cavalli da tiro leggero e da servizio, nella quale potranno concorrere gli agricoltori del distretto di Cittadella e comuni limitrofi; ed un'altra per cavalli da tiro pesante, estesa a tutte le provincie venete.

Nella sezione bovini vi sono molte categorie per animali riproduttori e da lavoro, per vacche da latte, per gruppi di allevamento ecc., in essa possono concorrere soltanto gli agricoltori del distretto di Cittadella.

Una speciale Commissione ha cominciato la visita di tutte le stalle del Distretto per scegliere gli animali degni di essere

(Continua in IV. pag.)

esposti ed indurre nello stesso tempo gli agricoltori a portarli alla Mostra.

Nel mondo agrario si nota un certo interessamento, perchè una esposizione con programma così vasto e dettagliato servirà a farci conoscere il vero stato attuale della nostra industria zootecnica e potrà darci degli insegnamenti preziosi sull'indirizzo da seguirsi.

A completare la benefica azione della mostra servirà il Congresso zootecnico, che si terrà nei pomeriggi dei giorni 27 e 28, e che promette di riuscire molto numeroso. Nel primo giorno si tratterà sulla Assicurazione mutua del bestiame: saranno relatori l'on. Ottavi ed il dott. Casalini, presidente il primo, direttore il secondo del Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria. Nel giorno successivo il prof. Cecchetti, direttore della Cattedra Ambulante di Padova, riferirà sul tema: « L'indirizzo da darsi all'allevamento bovino nel Distretto di Cittadella », tema di capitale importanza e che sarà oggetto di lunghe discussioni.

Il Comitato si è già assicurato l'intervento di molte personalità agrarie, quali l'on. Poggi, il Senatore Gorio; non mancheranno i nostri deputati che si interessano delle sorti dell'agricoltura, i direttori delle Cattedre Ambulanti ed i più noti agricoltori ed allevatori del Veneto.

BELLUNO

Il coraggio di un guardia-barriera

BELLUNO — Ci scrivono 23

L'altra mattina, un vecchio di ottanta anni si incamminava in quel di Ponte nelle Alpi, per la strada Cal del Mus, allo scopo di recarsi alla stazione ferroviaria per prendere il treno.

Arrivato al passaggio a livello, trovò le sbarre chiuse. Passò quindi attraverso il vano esistente fra le medesime ed il muro.

Si avanzava, intanto, sbuffante, il treno proveniente da Longarone, il quale, poichè nella località sopradetta corre in trincea ed in curva, non si poteva discernere cre all'ultimo momento.

Il vecchio, anche perchè sordo, non si era accorto del convoglio che stava per investirlo, e continuava a rimanere come titubante in mezzo al binario.

Del pericolo che stava per correre il vecchio, si accorse il guardia-barriera Giuseppe Zasio, il quale, con mirabile sangue freddo e con grande sforzo, riuscì a trarre il povero uomo dal pericolo.

Persone presenti ci raccontano che fu miracolo se lo Zasio, nello slancio di eroismo, riuscì a rimanere illeso.

L'atto eroico dell'umile operaio merita di essere segnalato.

Consiglio Provinciale

Sappiamo che i membri del Consiglio provinciale si raduneranno lunedì prossimo per la trattazione di importanti argomenti. Daremo domani l'ordine del giorno.

Il Prefetto. — Il comm. Cardin-Fontana, prefetto della nostra provincia, che da oltre un mese si trovava assente, è giunto col treno di ieri sera.

Era alla stazione a riceverlo, il viceprefetto comm. Giulio Gargnani, assieme ad altri.

Al comm. Cardin-Fontana diamo il benvenuto.

Disgrazia. — Mandano da Sospirolo che la piccina di due anni, De Pol Teresa fu Antonio, eludendo la vigilanza della madre, riuscì a fuggire in istrada.

Quivi andò sotto ad un carro e riportò gravissime ferite. Fu poi soccorsa dal dottor Martonem, medico del luogo. Il giudizio è riservato.

ROVIGO

Echi delle feste di Occhiobello

ROVIGO — Ci scrivono 23:

Alle feste di ieri ad Occhiobello il prefetto era rappresentato dal consigliere di prefettura dottor Giordano.

Alle feste presenziarono anche tutti i Sindaci, i segretari, i presidenti delle sezioni agrarie dei Comuni del Collegio dell'egregio deputato Valli.

Al banchetto hanno parlato applauditi i Sindaci di Occhiobello, avv. cav. Salvatore Levi, e di Lendinara, prof. Brunetti.

Gli assassini di Fiesso non saranno giudicati a Rovigo

Gli assassini di Fiesso, rinchiusi nelle nostre carceri, non saranno processati alle Assise di Rovigo.

Finita l'istruttoria, sarà mandato tutto il carteggio alla Sezione d'accusa di Venezia, la quale deciderà in proposito.

Le elezioni a Villamarzana

Le elezioni amministrative di ieri a Villamarzana hanno dato una maggioranza di 50 voti ai socialisti, la cui lista era appoggiata dai popolari.

Il Re di passaggio

Il Re è passato ieri in automobile per Rovigo. Il suo passaggio è stato avvertito da pochi, sia perchè S. M. vestiva l'abito borghese, sia perchè egli è passato in forma privatissima.

Ufficiali di ritorno

Dal teatro della guerra hanno fatto ritorno i capitani fratelli Arcangeli di Donada, della *Regina Margherita* e il tenente Alfredo Donadeo, di Rovigo.

E' partito invece per Tripoli il sottotenente di complemento Giuseppe Ferraresi di Occhiobello, appartenente all'artiglieria da campagna, che ha sede a Casalmonferrato.

Un'automobile che investe un ragazzetto

Oggi, verso le ore 17, nei pressi del Zuccherificio, l'automobile recante il ricco Ben Shewerman di San Francisco di California, investiva il ragazzetto Giovanni Gabban, di anni 8, di Boara Polesine.

Il ragazzo è stato condotto a farsi medicare all'Ospedale. Egli non ha riportato che delle leggere contusioni ad una gamba.

Essendo risultato che nessuna colpa deve attribuirsi nè all'automobilista nè allo chauffeur, i quali, anzi, hanno fatto tutto il possibile per evitare l'investimento, essi sono stati rilasciati subito dopo di essere stati interrogati dalla questura.

Il maestro Serafin a Rovigo

E' arrivato oggi, a Rovigo, l'illustre maestro Tullio Serafin, direttore dello spettacolo di fiera del nostro « Sociale ». Sono pure arrivati i maestri Ugo Tansini e Ugo Migliorini.

Laurea. — Al R. Politecnico di Milano si è laureato a pieni voti e con lode, lo egregio giovane signor G. B. Scarpari del cav. Giovanni, di Adria. — Vivi rallegramenti.

Gare di tiro a premio. — Domenica prossima al campo di tiro a segno, avranno luogo delle importanti gare a premio di tiro a segno. Giovedì seguiranno le lezioni preparatorie.

Una grossa contravvenzione

ADRIA — Ci scrivono 23:

La Ricevitoria Daziaria di Bottrighe, per mezzo delle solerti guardie comunali di quel Comune, Callegari Aristodemo e Pilade Gennari, elevarono una contravvenzione di lire 40.000 alla Società Adria, esercente lo zuccherificio di Cavanella di Po, perchè forniva da mangiare ad una Cooperativa di operai addetti allo stabilimento e ciò contro il regolamento daziario.

Grande Accademia. — Iersera al Politeama ebbe luogo l'annunciata Accademia vocale e istrumentale diretta dall'infaticabile maestro signor cav. Paolo Bellucci col gentile concorso del fratello Giovanni maestro di canto, della soprano signorina Claudia Forni, dell'egregio tenore signor Angelo Minchetti, della Società Corale Adriese e della orchestra composta totalmente di elementi cittadini.

Ogni numero del programma, egregiamente eseguito, suscitò un interminabile scroscio di applausi.

Maggiormente festeggiati furono il cav. Bellucci, la Forni ed il giovane artista Minghetti il quale ha fatto sfoggio della delicata sua voce intonata e sicura.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 23

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale prese, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Ha nominato a membri della Congregazione di Carità i signori Guerra Giuseppe e Finesso Giovanni; a membri della Commissione elettorale Comunale i signori Romagnani Leandro, Masiero Eugenio, Bettanin Mario e Adami Giacomo; a Consiglieri d'amministrazione della Pia Casa di Ricovero, del Civico Ospitale e dell'Asilo Infantile, rispettivamente i signori Ing. G. Batta Migliorini Masiero Eugenio e Masserano Giovanni; ha approvato il prestito a conto corrente con la Banca Provinciale, relativamente alle spese per la costruzione del nuovo ponte sull'Adige Badia-Masi.

In seduta segreta il Consiglio nominava a maestra per la scuola mista di grado superiore nella frazione di Villafora la signorina Leda Casoni ed accettava le dimissioni presentate dal segretario capo signor Ermenegildo Ferrari.

TREVISO

L'arrivo delle reclute di Cosenza, Forlì e Benevento

TREVISO — Ci scrivono 23:

Sono arrivate questa mattina nella nostra città le reclute della classe 1892 provenienti dai distretti di Cosenza e Forlì. Esse erano accompagnate da graduati e ufficiali del 55 fanteria. Alla stazione erano ad attenderle varii ufficiali e la banda militare. Le reclute al suono degli inni patriottici furono accompagnate alla caserma Vittorio Emanuele II.

Sono poi arrivate, verso le 14, con un'ora di anticipo, le reclute di Benevento. Alla stazione non c'era nessuno. Accompagnate dai loro graduati furono anch'esse condotte nella caserma di fanteria.

L'arrivo del "Mantova,, cavalleria

E' arrivato, parte questa notte verso le 24 e parte oggi alle 11, il 25 reggimento dei cavalleggeri di Mantova, uno di quelli recentemente costituito assieme ai cavalleggeri di Treviso.

La truppa fu alloggiata alla palestra comunale; i cavalli ebbero ricovero nei bastioni di Porta Cavour, a Porta P. F. Calvi e alla caserma Zambeccari.

Il Mantova cavalleria, che è reduce dalle manovre del Friuli, si fermerà nella nostra città fino a mercoledì mattina.

La morte eroica del maggiore de Dominicis

E' giunta questa mattina nella nostra città, assai triste, la notizia della morte del Maggiore De Dominicis, caduto eroicamente nella vittoriosa battaglia di Zanzur.

Il De Dominicis è stato per lungo tempo maggiore nei lancieri di Novara. A Treviso era conosciutissimo. Egli godeva tra i commilitoni e i numerosi amici trevigiani, per le rare sue doti di gentiluomo perfetto, la più ampia ed illimitata stima.

La notizia della sua morte è stata comunicata ieri in Palmanova, ove trovansi per le manovre, ai lancieri «Novara», producendo la più grande costernazione.

Per la morte dell'eroico maggiore è stata pubblicata oggi una epigrafe per cura dei suoi compagni d'arme.

Alla famiglia del carissimo amico nostro, così gloriosamente caduto per la Patria, inviamo le più vive condoglianze.

I ginnasti dell'" Unione Sport „ a Como

La squadra trevigiana dell'«Unione Sport» nelle gare internazionali di Como, si è brillantemente distinta fra le 21 squadre concorrenti.

Ecco il telegramma inviato da Tullio Ferretto:

« Gara Nazionale: primo premio, Corona d'alloro; Gara B, secondo premio grande medaglia d'argento: Gara di salto in lungo m. 5.90, terzo premio al ginnasta Lanza; Gara libera primo premio.

La nostra squadra fu inoltre scelta per la gara finale.

La squadra è composta di 12 ginnasti: Eugenio Lanza di Casalunza, Alberto Talamini, Arturo Nespoli, Alessandro Zamengo, Francesco Crespan, Ruggero Trevisan, Ferruccio Menegazzo, Giovanni Kowalsky, Pio Rigoli, Brioschi e Carnio con il maestro istruttore Arturo Brombale.

Dispensario preventivo per le malattie di petto

Gentilmente invitati dal cav. dott. Luigi Coletti presidente della Congregazione di Carità, abbiamo oggi visitato i locali destinati a sede del Dispensario preventivo per la malattie di petto, in Via Canova.

In attesa dell'edificio *ad hoc* che tra breve sorgerà a merito dei preposti della Congregazione di Carità e dello Spedale Civile, abbiamo constatato che i locali provvisori nulla lasciano a desiderare per quanto concerne le norme igieniche.

Anima e fondatore della umanitaria istituzione è il prof. Francesco De Marchis primario del nostro ospedale, che con parola convinta illustrò ai convenuti i benefici che i sofferenti ritroveranno dalla istituzione tanto attesa ed invocata.

Fra i convenuti abbiamo notato il D. Ricci in rappresentanza del municipio, il dott. Coletti presidente della Congregazione di Carità, il dott. Antonio Vianello, il sig. Pietro Martignon per lo spedale, l'on. Lorenzo Ellero, l'on. senatore Minesso, il consigliere Melo pel Prefetto ecc. ecc.

Pro flotta aerea

Somma precedente L. 29.080,49; Comune di Oderzo L. 200. — Totale lire 29.280.49.

Una conferenza del prof. Comm. Galanti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 23:

Atteso come ospite graditissimo, come concittadino illustre, ieri sera, nella sala municipale, il Comm. Galanti, sotto gli auspici della Dante Alighieri e della Biblioteca Fogazzaro — e dopo essere stato presentato dal dott. Liberali — tenne la già annunciata conferenza su « Venezia e S. Marco ». E la magica Città, erede di Roma, dominatrice dei mari, fu rievocata attraverso a tutta la sua storia politica, militare, artistica, morale: dalle sue origini circonfuse di leggenda, piene di mistero e di forza, alla sua estrema caduta. Visioni di fede, di costanza, di gloria; incantesimi d'arte e di natura; potenza marinara e terrestre; sapere politico e irresistibile forza di popolo: tutto, con perfezione classica di forma, con anima d'artista e di veneziano, l'illustre Poeta e critico rievocò, strappando sovente al numero uditorio fragorosi e prolungati applausi. L'oratore con perfetti parallelismi storici, più volte confrontò le moderne vicende con quelle della sapiente Repubblica; e sul finire, auspicando alla immortalità naturale e civile di Venezia, fu salutato da una grande ovazione.

Il Decreto reale per il Ponte sul Livenza

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scriv. 23

(P.) — Il Ministro Sacchi dei LL. PP. ha così telegrafato:

« *S. E. Luzzatti, Ministro di Stato — Roma.* — Lieto comunicarti che oggi ho controfirmato Reale Decreto di concessione sussidio governativo lire 115 mila comune di Meduna per ponte sul Livenza di cui ti sei con tanta autorità interessato. Cordiali saluti — F.to *Ettore Sacchi.* »

ODERZO — Ci scrivono 23:

(T.) — *R. Scuola Tecnica.* — Si deplora che, mentre col primo ottobre incominceranno in questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario, gli esami di licenza, di promozione od ammissione alla 2.a e 3.a classe, il Ministero non abbia ancora, ad onta delle ripetute sollecitatorie fatte dall'egregio direttore prof. Baraldi e dal Sindaco, provveduto al completamento del Corpo Insegnante. A chi spetta il provvedere!

Echi della gita dell'Operaia. — La presidenza di questa S. O. « Fratelli Amalteo », interprete del desiderio dei soci tutti, ci prega di rendere pubblico ringraziamento alle Autorità Municipali di Motta, all'egregio cav. Giovanni Callegari presidente e ai preposti e soci della consorella mottense, ai preposti alle altre Istituzioni cittadine, al maestro e componenti il corpo di Banda, a quegli egregi signori, che con squisita gentilezza fecero da guida nella visita al bellissimo e moderno nuovo Ospitale, alle ridenti case popolari e agli grandiosi lavori per la costruenda ferrovia e il taglio del Livenza, nonchè la cittadinanza tutta per la spontanea, squisita manifestazione di simpatia fatta agli ospiti.

Ospiti graditi. — Alle ore 11 di questa mattina, giunsero fra noi, reduci dal Friuli, quattro squadroni del 5.o Reggimento Lancieri « Novara ».

Agli ospiti graditi il nostro saluto.

ASOLO — Ci scriv., 23:

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri del nostro Consiglio, insolitamente numerosa (18 presenti) dovevasi procedere alla nomina su concorso della maestra della frazione di Pagnano. Questa era stata finora la signorina Maria Savio di Crespano, che adempì lodevolmente il suo ufficio, — ma si meritò qualche osservazione per iscritto da quel Parroco, don Romano Armellin, per seguire un po' troppo la moda nel vestire. La lettera del Parroco uscì stampata in un giornaletto socialista, e se della pubblicazione certo inopportuna deve imputarsi chi pensò a sfogare uno sciocco anticlericalismo coll'impossessarsi della lettera senza curarsi se metteva in imbarazzo una povera ragazza, ben più che non quest'ultima, — non è men naturale per questo che il Parroco non vedesse di buon occhio la maestra e con lui quindi una parte della popolazione. Nel concorso la Savio fu prima, con più di un punto di di vantaggio sull'altra sola concorrente.

Nella seduta di ieri l'assessore della P. I. avv. Trentinaglia dichiarò che, ove a carico della maestra Savio null'altro fosse risultato, e i consiglieri fossero stati in grado di confermare anzi le buone informazioni raccolte, l'incidente della lettera sulla moda etc. non gli pareva tale da giustificare una nomina diversa da quella indicata dall'esito del concorso. I voti dopo ciò si divisero: 8 per la Savio, 9 all'altra concorrente, 1 scheda bianca. Mancata la maggioranza, la votazione si ripeterà in altra seduta.

Fin qui i fatti semplicissimi. Naturalmente l'*Adriatico* d'oggi tenta il solito gioco del seminar zizzania facendo apparire l'assessore Trentinaglia sconfessato dalla maggioranza, e profetando crisi. Il gioco è ingenuo. Anzi tutto col Trentinaglia votarono parecchi consiglieri della maggioranza (e l'aritmetica non è un'opinione): poi la Giunta aveva dichiarato di lasciare ampia libertà di voto ai propri singoli componenti: infine chiamar clericale l'avv. Trentinaglia, ben noto come liberale-conservatore, può essere un tentativo di metterlo in conflitto cogli alleati, ma non è più fondato del chiamare p. e. socialisti i democratici costituzionali di un qualunque blocco popolare. La verità è che il cav. Trentinaglia ha parlato colla obbiettiva serenità di una coscienza libera, con personale convinzione: e se l'*Adriatico* non ha altre speranze di crisi, può mettere il lutto.

Il « Barbiere » al Sociale — Iersera con felicissima idea la Presidenza del nostro « Sociale » fece trasportare ad Asolo dal « Sociale » di Castelfranco quell'applaudito « Barbiere di Siviglia ». Fu un trionfo: teatro gremitissimo dall'alto al basso, allietato dalle gentili signore asolane e da molte di quelle che villeggiano nella nostra ridente città, esecuzione buona così da parte dell'orchestra che dei cantanti. Un solo rammarico: che la serata fosse unica. E per questo perchè, ora che Asolo è tanto affollata di forestieri, non pensa la *Presidenza* del « Sociale » ad organizzare una serie di recite, magari di prosa? Giriamo la domanda a chi può rispondere.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

Veloce Club « C. Gerbi » — Ieri, domenica, alla presenza di tutti i soci, seguirono nella sede Sociale, le elezioni generali per la rinnovazione delle cariche. La seduta venne aperta alle ore 14 precise, con un applaudito discorso del presidente, al quale seguì quello del segretario. Quindi si passò al resoconto dell'annata. Si venne infine alla nomina delle cariche col seguente risultato: Presidente Pozzobon Libero; segretario Nugoletti Giovanni; cassiere Gritti Francesco; consiglieri: Tiretta, Bonaldo, Antonello, Suman, Masier.

Le feste di Vedelago — Sappiamo che i festeggiamenti a Vedelago con l'intervento dell'on. Indri per la distribuzione delle medaglie ai reduci di Libia, ebbero un esito splendidissimo. Nessun incidente.

UDINE

L'inaugurazione del busto al dott. Romano

UDINE — Ci scrivono 23

Nella mattinata del 29 Settembre, nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, seguirà la solenne inaugurazione del busto marmoreo al compianto veterinario provinciale dott. Romano.

Nello stesso giorno tanto la Società Veterinari che l'Ordine dei Veterinari, si riuniranno in assemblea plenaria.

Ripartito per la Libia

Ieri sera è partito per Napoli donde si imbarcherà alla volta Bu-Chames, il concittadino sottotenente Augusto De Laurentiis che aveva rimpatriato per una breve licenza.

Guardia campestre bastonata e accoltellata

Stamane si presentava al nostro ospedale la guardia campestre Celestino Pontoni, residente a Remanzacco, per farsi medicare delle gravi ferite di punta e taglio alla testa. Egli narrò che alla mezzanotte di ieri era entrato nell'osteria di Ugo Nonino, in Comeglians, per [illegible] in contravvenzione per protrazione di orario.

Rilevata la contravvenzione, la guardia uscì dall'osteria, e venne aggredita e colpita con coltello da un gruppo di avventori.

Si ferisce maneggiando un fucile

Oggi il giovinetto Rerello Freschi d'anni 16, maneggiando un fucile carico a pallini, inavvertitamente lo fece esplodere, ferendosi alla mano sinistra.

Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Festeggiamenti ai reduci dalla Libia

RIVOLTO — Ci scriv. 23

Ieri il nostro Comune era in festa. Per iniziativa di questa Amministrazione Comunale venne offerto un grande simposio ai reduci della Libia di questo Comune che sono in numero di 13.

Prima del banchetto venne celebrato il « Te Deum », poi si compose un corteo. Precedeva la banda musicale di Berbiolo; seguivano le bandiere del Municipio e delle Associazioni; le autorità comunali, dei reduci e numeroso popolo.

Il corteo percorse le vie del paese e andò a far capo alla sala del ricreatorio, dove ebbe luogo un banchetto di 150 coperti.

Al medesimo parteciparono le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. — Parlarono applauditi il signor Pio Moretti sindaco di Rivolto, l'assessore sig. Brida, il segretario signor Sambo, l'arciprete don Romano del Giudice, il tenente signor Dinpolito e finalmente il dottor Bertuzzi il quale brindò in indovinatissimi versi in vernacolo friulano.

Per desiderio unanime dei convenuti e dietro proposta del signor Pietro Giusti, venne spedito il seguente telegramma:

« *S. E. Carlo Caneva, Generale d'Esercito — Ferrara.* — Unanime consentimento cittadini Comune Rivolto riuniti fraterno simposio per onorare reduci gloriosa guerra Libica invio reverente saluto facendo voti che opera E. V. sia coronata da nuove e feconde vittorie — Sindaco *Moretti.* »

Il Generale così ha risposto:

« *Sindaco Rivolto.* — Vivamente ringrazio dell'affettuoso saluto. — Generale *Caneva.* »

La bella riunione si sciolse alle ore 22.

PORDENONE — Ci scrivono 23

Il nuovo Reggimento — Mercoledì 25 corrente, arriverà a Pordenone per prendervi stanza, il Reggimento « Genova » che viene a sostituire il 7. « Milano » partito oggi per Padova sua nuova sede.

Al Reggimento partente e a quello in arrivo, il nostro cordiale saluto.

VERONA

50.000 lire distrutte dal fuoco

VERONA — Ci scrivono 23

Il consigliere comunale Giulio Cotti, possiede in Valdonega una quantità di villini ch'egli stesso fece costruire da poco tempo. Inoltre è proprietario di un gruppo di case in via Marsala in una delle quali egli abita con la famiglia. — Annessa alla sua abitazione, egli aveva una casa piena di materiale da costruzione, serramenti completi in legno lavorato, macchine agricole, tiene e botti.

Detta casa, stanotte, alle ore 2, senza che se ne sia potuto scoprire la causa, è stata completamente distrutta da un violento incendio. Andò pure distrutta l'abitazione annessa dei fittavoli Angelo e Luigia Pasetto, i quali salvarono poche masserizie.

I pompieri si recarono sul luogo con carri pompe e riuscirono dopo aspro lavoro ad isolare una parte del fabbricato, ove abita il Cotti ed una tettoia che minacciavano pure di essere distrutti.

Il danno, ascende ad una cinquantina di mille lire, però, assicurate.

Tentato suicidio d'uno scrivano

E' notissimo a Verona lo scritturale Angelo Conti di anni 56 abitante nel popolare quartiere di S. Stefano.

La sua caratteristica figura si scorgeva sempre nell'atrio del Tribunale ed in Piazza Dante ove sovente si aggirava.

La professione di scrivano, rendeva assai poco al Conti tanto che egli conduceva una vita di stenti.

Oggi, stanco di tale infelice esistenza, il Conti tentò suicidarsi gettandosi in Adige in Campagnola, ma fu salvato e condotto dai pompieri all'ospedale.

Il collega Biasioli commemorato

Nella sala superiore dell'albergo delle « Tre Corone » ebbe luogo una riunione dei reduci carabinieri i quali festeggiarono la ricorrenza del XV anniversario del loro sodalizio con un banchetto.

Il Presidente Angelo Ruy che ha due figli sottufficiali in Libia, ha pronunziato un discorso inneggiante alle sorti della patria e dei nostri valorosi fratelli.

Invitato a parlare, il vostro Barbieri mandò pure il suo modesto augurio ai valorosi soldati italiani, e colse l'occasione per ricordare la figura del vostro compianto corrispondente Giuseppe Biasioli, da tutti conosciuto, e scomparso sì repentinamente lasciando un profondo cordoglio.

È tornato il sergente Amerio

Dalla Libia ove si trovava da molti mesi, ed ove si ricoperse di gloria per avere combattuto a Bengasi, alle Due Palme, a Rodi ed a Zuara è tornato a Verona per una breve licenza il sergente maggiore del 57.o Fanteria Almerico Amerio figlio del cantiniere del 6.o Alpini.

Egli tornerà poi in Tripolitania.

Ferimento tra coscritti

In lettiga, è stato condotto all'ospedale civile il coscritto Aesprena Domenico di Napoli il quale fu trovato da altri compagni lungo lo scalone S. Pietro che si asciugava alcune ferite di coltello che aveva riportate al viso.

Il medico lo giudicò guaribile in venti giorni.

Interrogato, il coscritto avanzò la inverosimile versione di una aggressione da parte di due sconosciuti! — I carabinieri indagano per accertarsi se invece si tratti di una rissa fra coscritti e che il fumo del vino ne sia stato l'origine.

LEGNAGO — Ci scrivono, 23

Omaggio ai Reduci di Libia. — Ieri nella Sala Municipale, in presenza dell'avv. Cav. Gaetano Boschetto presidente del Comitato Legnaghese per le onoranze ai caduti ed ai reduci della guerra in Libia, del Sindaco cav. dott. Tier Luziato, dell'on. Maraini deputato del collegio, di autorità e rappresentanze con bandiera e di una folla di popolo, venne consegnata una medaglia a ciascuno dei 30 reduci delle classi 1888 e 1889 ed una targa alle famiglie dei quattro soldati caduti.

Parlarono applauditi il cav. avv. Boschetto, il sindaco dottor cav. Luziato e l'on. Maraini.

Le medaglie sono state consegnate dal Sindaco del Comune.

Alle 12, nel Salone alla Borsa seguì un banchetto di oltre 300 coperti.

Parlarono: avv. Boschetto, De Stefani, Luziato, on. Maraini ed altri, e tutti applauditi.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 23

Nella corsa ciclistica dei 100 chilometri indetta ieri da un giovane comitato locale, sul percorso Cologna, Sambonifacio, Tavernelle, Lonigo, Cologna, Legnago, Montagnana, Cologna riuscirono premiati:

Martinelli di Verona, con un dono dell'onorevole Deputato Arrivabene — Panciera di Vicenza, Cadin di Cologna, Franchin e Codognola di Nogara con medaglia d'oro; — Castiglioni, Pozza, Doni, Salvadego, Savoia, Carli; con medaglia vermeille: — Codognela Amedeo, medaglia di argento (dono del signor G. B. Finco); De Grandi Guido, medaglia di argento.

VICENZA

Un uomo sotto una locomotiva

VICENZA — Ci scrivono 23:

Stasera, nei pressi di Tavernelle, è accaduta una disgrazia mortale.

Il mercante di ferramenta Mazzoleni Pietro, di anni 50, di Montecchio Maggiore, con la moglie Todeschini Maria di anni 44 e una figlia di anni 10, si dirigeva con un carretto verso il suo paese, quando, circa all'altezza della fermata di Altavilla, il suo veicolo s'incontrava con l'ultimo tram scendente da Recoaro. La locomotiva emetteva il suo fischio acuto ed aveva i fanali accesi. Pare che ciò abbia impaurito il cavallo che, imbizzarritosi, rinculò, spingendo il veicolo sotto la locomotiva stessa. Il macchinista diede mano ai freni, ma inutilmente. Il carro si spezzò in due: il cavallo e la donna furono sbalzati sulla strada, mentre la bambina con l'altra parte del veicolo, furono gettati nel fosso laterale. Il povero Mazzoleni andò invece a cadere sotto la locomotiva che ne trascinò il corpo per una diecina di metri. Egli fu estratto cadavere orribilmente sfracellato. Si può immaginare la disperazione della moglie e della figlia che, rimaste incolume, si trovarono dinanzi a tanta sciagura.

(G.) *Promozione* — Il concittadino prof. Isidoro Guizzon, un giovane colto ed intelligente, che si è dedicato alle lettere con vero intelletto d'amore, veniva di recente destinato al Liceo di Desenzano.

Lieti della promozione, che il prof. Guizzon avrebbe meritato ben da prima, gli esprimiamo anche da queste colonne le migliori nostre congratulazioni.

VALDAGNO — Ci scrivono 23:

(G. B. — *La festa di Domenica.* — Ieri dopo la inaugurazione del ricordo alla memoria del compianto comm. P. E. Marzotto, seguì solennemente nella Sala Consigliare ed alla presenza di molto pubblico la consegna della medaglia ricordo ai valorosi reduci della Libia; otto del Comune di Valdagno e tre del Comune di Novale.

Indi si formò un corteo che con la musica alla testa, si portò alla Chiesa arcipretale per la officiatura funebre, la Messa solenne ed il Te Deum.

Nel pomeriggio seguirono delle corse ciclistiche e motociclistiche.

Innovazioni scolastiche

BASSANO — Ci scrivono 23:

L'entrante anno scolastico ci apporterà importanti innovazioni nel campo dell'insegnamento.

Sarà finalmente istituita una scuola mista Normale, il cui insegnamento verrà impartito da professori diplomati, ed alla quale darà tutto l'appoggio il Municipio, conscio della lamentata lacuna di simile insegnamento a Bassano.

Verrà anche aperto un nuovo educandato Femminile diretto dalla signorina Lina Poli, per alunne che frequenteranno tanto le scuole primarie che secondarie; all'Istituto sarà annesso un giardino d'infanzia a metodo Fröebeliano del quale potranno approfittare le signorine aspiranti al titolo di maestre d'Asilo. Il nuovo convitto sarà completato dall'insegnamento di tutte le materie libere, impartito da competenti professori.

SCHIO — Ci scrivono 23:

Serata d'addio — Al Teatro Civico, la Compagnia De Marco, darà questa sera la sua ultima rappresentazione in onore della Signorina Anna De Marco, con la commedia: « La moglie del Dottore ». Filippo Butera, direttore della Compagnia, dirà poi il monologo « La fisiologia dei creditori ».

Una omissione — Nel riferire ieri del Comizio Scaroni, abbiamo omessa una doverosa lode all'egregio Delegato cav. Canilli, per le disposizioni da lui prese per il mantenimento dell'ordine. Così, oggi, vi ripariamo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 Settembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.72	65.27	64.0%
Termometro centigr. al N.	14.1	11.8	16.0
Umidità relativa	62	61	58
Direzione del vento	N.	N.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	0	2

Temperatura massima di ieri 15.0; minima di oggi 9.4; — Marea: 1.a alta 10.5; 2.a alta 20.45; 1.a bassa 15.16; 2.a bassa 2.50.

Ultima ora

L'associazione dei Comuni

Firenze 23

Ieri ed oggi si è radunato il Consiglio dell'associazione dei Comuni Italiani sotto la presidenza dell'on. Greppi, Sindaco di Milano. Erano presenti l'avv. Orefici di Brescia, l'avv. Bocca di Asti, Niccolini di Ferrara, Don Sturzo di Caltagirone, l'avv. Felici di Ancona, l'avv. Finzi di Mantova, l'avv. Serragli di Firenze, l'assessore comunale di Firenze avv. Campodonico, l'avv. Curtino di Reggio, l'avv. Franco di Livorno, ed altri, oltre al segretario avv. Caldara, di Milano.

Il Consiglio si è occupato di molte questioni interne e in ispecie relativamente alle vertenze in corso tra i Comuni ed i medici condotti per discutere largamente le proposte dei relatori Orefici e on. Meda, circa l'estensione dell'elettorato e delle disposizioni correlative alle nomine dei Consigli comunali e provinciali.

Parecchie importanti questioni furono poi prospettate e ventilate.

L'on. Credaro e varie questioni magistrali

Roma 23

La *Tribuna* dice che il ministro della P. I. on. Credaro sta studiando il regolamento giuridico per il concorso magistrale che fu deliberato dal Consiglio superiore della P. I. Dopo lunga discussione i punti che più formano argomento del suo esame sono: se sia utile alla scuola affidare tutte le classi maschili, compresa la prima, ai maestri escludendo da detto concorso le maestre, come propone il Consiglio superiore; se siano state determinate esattamente le categorie dei titoli soggetti a valutazione nei concorsi e se i criteri fissati per l'aggiudicazione dei punti non rappresentino un congegno troppo aritmetico, che possa fuorviare il giudizio della commissione. Ad ogni modo, prima di decidersi ad accettare le norme proposte dal Consiglio superiore per la valutazione dei titoli nei concorsi, il ministro intende procedere per via di esperimenti ed a tale scopo ha disposto la pubblicazione delle norme stesse perchè siano riconosciute ed applicate riservandosi di raccogliere il frutto degli esperimenti. Quanto alla questione dell'esclusione delle maestre dalle prime classi maschili, non sembra all'on. Credaro che essa sia sufficientemente discussa.

Congresso Magistrale Lombardo

Bergamo 23

Si è chiuso stasera il congresso regionale lombardo dell'Unione Magistrale nazionale e dell'Unione italiana per l'Educazione popolare, apertosi ieri. Vi furono importanti discussioni circa la soluzione della crisi magistrale, mediante l'elevamento della cultura e il miglioramento della carriera dei maestri e circa l'applicazione della legge 1911, specialmente per quanto riguarda gli istituti integrativi della scuola.

Dopo un discorso dell'on. Turati e di Ersilia Maino, l'on. sottosegretario di Stato, Vicini, rappresentante il ministro Credaro, ha riaffermato la ferma determinazione del ministro di applicare la legge, sicura apportatrice di larghi benefici nella cultura popolare, ed ha chiuso con un affettuoso saluto dell'on. Credaro, vivamente applaudito dal congresso.

Per le casse di maternità

Roma, 23

Oggi a Roma ha avuto luogo la prima adunanza del comitato esecutivo della Federazione per le casse libere di Maternità, deliberate nel primo convegno nazionale delle casse stesse e costituito dalle signore Marselli, Nitti e Norsa, dal comm. Franchi e dall'on. Raineri. Fatti voti per la più sollecita applicazione della legge per le casse nazionali di maternità, dopo breve discussione vennero presi accordi per un programma di lavoro e di propaganda.

Duello fra giornalisti a Ferrara

Ferrara 23

Luigi Fabbris, direttore della *Rivista*, battendosi con l'avvocato Luigi Bellini per una questione giornalistica, al primo assalto è rimasto ferito lievemente alla guancia destra.

Gli avversari si sono riconciliati.

Padre Semeria va a Bruxelles

Roma, 23

Il *Corriere d'Italia* ha da Genova che Padre Semeria ha lasciato quella città per raggiungere la nuova sede assegnatagli dal generale del suo ordine, a Bruxelles.

Di ritorno da Rodi

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: Di ritorno da Rodi sono giunti l'Josto, proseguendo per Roma, gli on. Celesia, Albertelli, il conte Noris, nostro commissario civile a Rodi, e il capo di stato maggiore del generale Ameglio, maggiore Mombelli.

Violenze di scioperanti a Bologna

Bologna, 23

Lo sciopero dei facchini perdura tuttora, benchè sia stato fatto il possibile per venire ad una conclusione pacifica. Oggi si è verificato un gravissimo incidente. Alle ore 17 a Porta Saragozza sei facchini aggredirono due liberi lavoratori, tali Lionetto e Terracina. Il Lionetto fu gettato in un fosso che costeggia il viale di circonvallazione. Vistosi a mal partito, esso sparò tre colpi di rivoltella. Il Terracino, che riuscì a liberarsi dagli aggressori, sparò egli pure un colpo di rivoltella. Alla detonazione accorsero un maggiore del terzo artiglieria e tre guardie municipali, che riuscirono ad arrestare i facchini aggressori. Una delle guardie riportò una lussazione ad una spalla. Il Terracina riportò gravi ferite alla testa.

Dopo l'arresto di Bernardino Verro

Roma, 23

La *Tribuna* dice che gli amici di Bernardino Verro si sono recati dal comm. Cavallo, questore di Roma, per ottenere che l'arrestato, stante le sue condizioni di salute, sia portato in traduzione straordinaria a Corleone. La *Tribuna* dice che probabilmente stasera o domani Bernardino Verro potrà essere fatto partire. Intanto il Verro si mostra tranquillissimo.

Bollettino delle Finanze

Roma 23

Imposte dirette — Muroni primo agente di seconda classe all'agenzia di Moggio, trasferito a quella di Iseo (Brescia), residenza non raggiunta, è invece destinato a Orzinuovi. — Peverelli primo agente alla agenzia di Tolmezzo, trasferito a quella di Piombino, residenza non raggiunta, è confermato a Tolmezzo. — Ripari primo agente all'Agenzia di Latisana trasferito a quella di Tolmezzo, residenza non raggiunta, è destinato invece a Moggio — Drago agente di classe quarta è trasferito dall'Agenzia di S. Vito al Tagliamento (Udine) a quella di Sesia (Novara).

Personale delle Gabelle — Falzone cassiere è trasferito da Primolano a Messina. — Tonazzi id. id. da Venezia a Primolano — Benedetti ricevitore a Palmanova è promosso dalla quarta alla terza classe. — Calgaro disegnatore computista nel ruolo aggiunto è trasferito da Rovigo a Forlì.

Rinforzi turchi a Samo

Costantinopoli 23

Il Governo è riuscito ad inviare da Smirne a Samo un battaglione di 800 uomini il quale con la guarnigione che si trova già nell'isola basterà a quanto si crede a tenere testa agli insorti. Navi da guerra inglesi e francesi sono ritornate nelle acque di Samo.

Una macchina infernale sulle rotaie

Salonicco, 23

Un soldato di servizio trovò su un ponte, fra Kilindir e Boiran, una macchina infernale fissata al binario, poco prima dell'arrivo del treno postale da Costantinopoli. Si riuscì in tempo a fermare il treno. L'ex-mutasserif di Ipek, Hassan Tohsun, trovandosi presente, tolse personalmente la macchina infernale, dopo di che il treno proseguì.

Piroscafo danneggiato da una mina nel porto di Salonicco

Salonicco, 23

Il vapore inglese *Barnowmore*, il quale alla sua entrata nel porto di Salonicco urtò contro una mina e fu in parte danneggiato, dopo lo scarico di una gran parte delle merci e dopo estratta l'acqua entrata nella stiva, fu rimorchiato da un vapore tedesco nel porto di Salonicco.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 23 Settembre — Vap. a. u. « Venezia » da Trieste con passeggeri — a. u. « Metcovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 23 detto — Vap. a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — Ingl. « Fabian » cap. Singleton per Liverpool con merci — ingl. « Coronation » cap. Philippis per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Kostrena » cap. Medanich per Ravenna con merci — a. u. « Carlo » cap. Babrinovich per Barletta con merci — ingl. « Sorrento » cap. Holdorf per Hull con merci — Ital. « Olga » cap. Tivano per Trieste con merci — ingl. « Millecent Knight cap. Roberts per Costantinopoli, vuoto — Germ. « Austria » cap. Bradhering per Amburgo con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Aysgarth » da Newcastle carbone.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Svidon » da Swansea con carbone.
Ingl. « Rigel » da Colon con merci.
Ingl. « Luciston » da Glasgow con carb.
A. U. « Nagi Lajos » da Swansea con carb.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Ingl. « [illegible]rie Richmers » da Anversa min.
Germ. « M[illegible] » da Penarth carb.
A. U. « Baro [illegible] Shields carbone.
Now. « Daksa » da [illegible]

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 28 mila — di cui in cotoni americani 28 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	*Apert.*
Corrente	D.	6.56	6.53
Settembre Ottobre	»	6.42	6.39
Ottobre Novembre	»	6.38	6.35
Novembre Dicembre	»	6.32	6.29
Dicembre Gennaio	»	6.32	6.29
Gennaio Febbraio	»	6.33	6.31
Febbraio Marzo	»	6.34	6.32
Marzo Aprile	»	6.35	6.33
Aprile Maggio	»	6.36	6.34
Maggio Giugno	»	6.38	6.35

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 23 Settembre

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.96. Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	98,0	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	419,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	879,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1658,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,80	124.87 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Francia	100,95	101 —	—,—	—,—	3
Belgio	100,82 1|2	100,90	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,52 1|2	25.54	25,27	25,29	3
Svizzera	100,70	100,77 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1|2	105.85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1|2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	23
Rend. it. 5 0|0 cons	100	98 10	97,90
» » » fine	100	98 13	97,92
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1452,50
Credito Italiano	500	558,—	559,—
Banca Comm. Ital.	500	877,—	876,—
Ferr. Meridionali	500	619 —	615,50
Ferr. Mediterranee	500	409 50	405,50
Navigaz. Generale	300	430 50	428,50
Az. Banco di Roma	100	103 75	103,75
Acciaierie Terni	500	1658 —	1644,—
Raffineria zuccher.	200	347,—	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	826,—	839,—
Ar. Ansaldo e C.	250	306 —	300,—

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	23
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,10	97,85
» » » fine	100	98,22	97,85
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1453,—	1457,—
Credito Italiano	500	562,—	558 —
Società Banc. it.	250	103,75	103 25
Banca comm. it.	500	881,50	877 —
Ferr. Meridionali	500	620,—	618 —
Ferr. Mediterranee	500	410,—	407 —
Az. Costr. Veneto	200	160,50	157 —
Navigaz. Generale	300	430,50	431,—
Acciaierie Terni	500	1666,—	1646 —
Edison	150	620,—	615 —

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1454 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 2030 — Omnibus 210 — Gaz 1260 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 735 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 23		VIENNA 23	
Rendita fr. 3 0|0	—,—		
» » perp.	91.25	Cred. aust. Cod.	637,75
Rendita it. 5 0|0	—,—	Lombarde	116,—
C. Londra a vis.	25,.8	Banca anglo-aus.	333,25
N. cons. 2 3|4 0|0	74,1|4	Austriache	703,50
Obb. Lombarde	271,—	Banca Aus.-ung.	2087,—
Cambio sull'It.	18 15|16	Napoleoni d'oro	19,12
R. turca unific.	90.70	Argento	100,—
Banca di Parigi	1780,—	Cambio su Par.	95,44
Tunisine nuove	438,—	» su Lond.	24,12
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,20	Lire It. (carta)	94,50
Ren. ungh. 4 0|0	92,80	R. austr. (arg.)	86,30
Ren. spag. 4 0|0	94,35	» » (carta)	86,30
Banca ottomana	701 —	Union Bank	610,—
Banca Comm. It.	871,—	Rend. aust. (oro)	111,35
Azioni Suez	6000 —	Rend. ung. 4 0|0	86 25
Lotti turchi	212 50	» » 3 1|2 0|0	75,75
Rendita Russa	80 —	Banca dei P. aus.	527,75
Ferr. mer. a ter.	611 —		

		LONDRA 23	
Soc. Alti Forni Piombino	154 —		
R. serba 4 0|0	87 85	N. cons. 2 3|4 0|0	74, —
BERLINO 23		Rendita It. 5 0|0	96, —
Cr. Mob. aus. fine	—,—	R. spag. es. nu.	92, —
Deutsche Bank	257 75	R. turca unific.	89,1|2
[illegible]	188 12	Egiziano nuovo	100,1|2
[illegible]	238,37	Argento fino	29,1|4
Bochumer			
Gelsen Kirchen	225 —		

BERLINO 23 — Tendenza ferma.
PARIGI, 23 — Tendenza ferma.
VIENNA, 23 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21,30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,35.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35, d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.—

Oggetti smarriti

MANCIA L. 50 E' data a chi porta portafoglio nero perso domenica Lido o Venezia contenente biglietto Kr. 50; 1 cambiale in bianco ecc. al portiere Albergo Vittoria.

Fitti

SOSPIROLO affittasi, vendesi, casa nuovo dodici locali, più cantina grande, stalla, rimessa, fienile, cortile. Diciotto pertiche terreno coltivabile. — Vittorio Dalmas, Belluno.

CONIUGI con due bambini cercano metà novembre appartamento civile possibilmente centrale, sei stanze, cucina compresa, comfort moderno. — Scrivere: Marco Vecellio, posta città. Ritiro 30 settembre.

AFFITTASI primo ottobre appartamento civile 1.o piano 10 vani, porta sola. S. Barnaba, Calle Cerchieri. — Rivolgersi Tassan Stabilimento Dorigo. Toletta

GENOVA (Sturla) — Affittasi bella palazzina con giardino posizione mezzogiorno, 14 vani, terrazza, gas, luce elettrica, bagno, comodità tram. — Scrivere: Casella 285, Genova.

APPARTAMENTINO bene ammobigliato, soleggiato, gaz. — Rivolgersi: Agenzia Polesso, Borgoloco Sanlorenzo.

APPARTAMENTO civile nuovissimo, ogni comodità moderna, subaffittasi d'occasione per ottobre. San Cristoforo, 2628. Visibile 12-15. — Rivolgersi vicino 2651.

LUGANO — Affittasi o venderebbesi villa ogni comfort, per privati o pensione, incomparabile posizione, parco 6000 mq., garage. — Scrivere: C. 5710, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Vendite

VENDESI albergo mobiliato spiaggia Lignano. — Rivolgersi: Di Benedetto, via Zorutti 14, Udine.

ARMONIUM autopiani di fabbriche rinomate causa trasloco cedonsi buone condizioni. — Rivolgersi: Cinematografo « Iride » dalle 19 alle 20, Venezia.

VETTURETTA FRASCHINI quattro cilindri 1910, tre posti perfettissima qualunque prova, vendesi. - Ditta Gaioppa, Treviso.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca cerca posto come bonne, è stata tre anni nel posto precedente. — Venezia, San Benedetto, Calle Benzon 3925, A. P.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, vedute di Venezia, marmi, bronzi, arazzi, stoffe, merletti, gioie, libri, stampe, miniature, bolli ecc. Stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio de Zorzi, antiquario, Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 54

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Condannato all'inazione, poichè tutta la sua attività non giovava a nulla, il giovane Chopart trovava interminabili le giornate che passava a tu per tu con le sue dolorose meditazioni.

Per distrarsi e per stancarsi, calmando così l'eccitazione dei suoi nervi che non gli concedevano il necessario riposo, si era deciso a fare tutti i giorni delle lunghe passeggiate a piedi. Era arrivata la primavera ed il mese di marzo era straordinariamente bello e caldo, talchè le passeggiate nei dintorni di Parigi erano specialmente piacevoli.

Un giorno, mentre presso il Louvre saliva sul battello a vapore diretto a Saint-Cloud, Domenico Chopart ebbe la grata sorpresa di trovare Luciana Brémond seduta, con un libro in mano, sopra una panchetta sopra coperta. Il suo viso s'irradiò di un raggio di gioia, poichè non aveva riveduta la fanciulla da oltre tre mesi.

Infatti non osava recarsi dai Brémond, non sapendo quale contegno assumere e non essendo sicuro di trovare una buona accoglienza.

Eppure non ignorava che, dopo l'arresto di suo padre, Brémond era venuto un giorno con sua figlia, e ciò durante la sua assenza da casa, a porgere le loro condoglianze a Pelagia, nonchè l'assicurazione della loro stima, e ciò avrebbe dovuto incoraggiare a recarsi da loro.

Ma dal giorno in cui aveva incontrato Brémond nei dintorni di Mentone, tenendo per mano una bambina di tre anni, gli erano sorti dei dubbi, ed egli temeva di mostrare un certo imbarazzo in sua presenza.

Però quest'astensione gli riusciva assai penosa. Provò perciò una immensa gioia, mista ad un profondo turbamento, constatando ad un tratto che il caso gli procurava un incontro da lui ardentemente desiderato senza che ardisse prenderne l'iniziativa.

Si avvicinò alla fanciulla, s'inchinò e balbettò:

— Quale fortuna per me, signorina, di rivedervi dopo... dopo...

— Dopo che avete lasciato trascorrere diversi mesi senza dare segno di vita — concluse Luciana. — Perchè non venite più da noi, come venivate qualche volta dopo il nostro ritorno dalla Sauvagère?

Domenico fece un gesto imbarazzato e non [illegible]spose.

— Mio padre [illegible] lieto di vedervi. Del resto, [illegible] padre ha molta simpatia per voi e sarebbe [illegible]er dare una prova a voi [illegible]atia, molto più che alla [illegible] fu appunto [illegible] della sua simpatia, che conosciamo appena, che ci siamo [illegible] signorina Pelagia [illegible] recati un giorno a casa vostra per porgervi le nostre condoglianze.

[illegible]ro assente... ho

— Disgraziatamente [illegible] a venire da deplorato vivamente....

— Ma non avete pensato [illegible] da alnoi a renderci la visita?

— Non osai... e poi attraversavo [illegible]rosa... cune settimane una crisi così dolorosa [illegible]

— E' certo che siete molto da compiangere, ma si tratta soltanto di un brutto momento.... passerà e tutto si accomoderà...

— Non so... in tutti i modi la cosa non si accomoda così presto.... E come sta il signor Brémond?

— Benissimo. Lavora molto, in questo momento, perchè anche lui ha bisogno di dimenticare....

— Sì, di dimenticare l'infame ingiustizia della quale fu vittima. Ah! è orribile... E dire che non ho potuto far nulla per dissipare quest'incubo. Quando credevo d'essere sulla buona traccia... in procinto d'afferrare la chiave dell'enigma... mi son trovato tutto ad un tratto di fronte ad un'impossibilità... Basta, la verità finirà per venire a galla un giorno, ma, intanto, mi struggo....

— E noi dunque!...

— Certo non più di me, ve lo giuro... Luciana abbassò il capo e tacque.

— Dunque, — riprese a dire dopo un breve silenzio — papà lavora molto, ed io, come vedete, vado a passeggio.... e sola. Ma questo è il privilegio dell'età.

— Si direbbe quasi che avete quarant'anni!

— No, ma sono maggiorenne.

— Non da molto tempo.

— Poco importa. Del resto, per farsi accompagnare, bisogna essere ricchi, avere dei domestici.....

— Non sono indiscreto se vi chiedo dove andate?

— Vado a Bellevue, a fare visita ad una famiglia amica, che vi si è stabilita adesso per la salute della loro figliuola; la poverina ha bisogno d'aria pura e libera. Siccome ho fatto colazione in casa del mio antico professore di pianoforte, in Via Bonaparte, ho pensato che il miglior modo di fare questa gita è di prendere il battello a vapore, specialmente con questo bel tempo...

— Mi sembra che avete avuto una felice ispirazione, perchè ciò mi permette di vedervi e... di fare la strada insieme a voi, poichè spero che mi autorizzerete ad accompagnarvi.

— Ch'io lo voglia o no — replicò la fanciulla sorridendo — dobbiamo fare la strada insieme: il battello stacca la ancora...

— Sì, è vero... Ma non sentirete freddo qui sul ponte?... Il sole è caldo, ma il vento è molto fresco...

— Infatti è così, ma soffoco giù nelle cabine... Potremmo sederci a poppa, presso il timone: lì saremmo al riparo dal vento restando all'aria aperta.

— Come vi piace!... Sono ai vostri ordini.

— Oh! ai miei ordini è troppo... Del resto, state tranquillo, non ne abuserò, non chiederò per esempio di gettarvi nell'acqua.

— Lo farei volentieri, se potessi provarvi in tal guisa che vi sono interamente devoto, che dopo il dramma della Sauvagère mi occupo con tutte le mie forze per giungere a rendervi la tranquillità.

— So che voi prendete vivo interesse alla nostra disgrazia — mormorò la fanciulla sottovoce; — non ho bisogno di una dimostrazione così violenta per essere convinta della sincerità della vostra simpatia così attiva... Disgraziatamente, come avete detto poco fa, i risultati ottenuti non corrispondono ai vostri sforzi...

— Purtroppo!

— Credetemi però che, in onta a ciò, non vi sono meno riconoscente. Ma, se vi avessi veduto durante questi tre mesi, vi avrei pregato di rinunciare a questi sforzi inutili.

— Perchè?

— Perchè si è fatto il silenzio intorno all'affare del furto del diamante azzurro; mio padre è in libertà, non gli dànno più noie... quindi è forse preferibile che l'affare termini nell'indifferenza e nell'oblio.

— E' possibile che voi, la cui mente è così chiara e precisa; voi che possedete un'anima così energica e così fiera, vi accontentiate di questa soluzione equivoca, di questa falsa sicurezza, di quest'apparenza di tranquillità...

— Che volete?.... In mancanza di meglio!...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 266 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia mantiene il decreto di Sovranità

I movimenti della nostra flotta nell'Egeo

Dichiarazioni di Francesco Giuseppe e di Berchtold sulla situazione politica

La morte d'un diplomatico tedesco
Dichiarazioni di Berchtold
Le trattative di Ouchy

Roma, 24

(So.) — La giornata politica è ricca di avvenimenti. La morte dell'ambasciatore di Germania a Londra, Marschall; le dichiarazioni sulla guerra italo-turca dell'Imperatore Francesco Giuseppe e del ministro austriaco degli Esteri Berchtold alle Delegazioni a Vienna; la smentita del governo italiano alle notizie del *Matin* sulle condizioni di pace fra l'Italia e la Turchia ed infine la ricomparsa dinanzi a Smirne di una nostra divisione navale, costituiscono altrettanti fatti degni di illustrazione e di commento.

La morte dell'ambasciatore Marschall ha una grande importanza per la Germania, che lo considerava come il più eminente dei suoi diplomatici. Il periodo più importante della carriera di Marschall fu quello in cui resse l'ambasciata di Costantinopoli. In questo periodo egli fu, in nome della politica germanica, il trionfatore dell'ambiente diplomatico di Costantinopoli. Ultimamente il Marschall era stato inviato a Londra, con la segreta missione di staccare la Inghilterra dalla Francia e dalla Russia. Ma era giunto troppo tardi, poichè, appunto in quest'ultimo periodo, si compirono gli atti più importanti della Triplice intesa, cioè l'accordo navale anglo-russo e il concentramento — che è la conseguenza di tale accordo — della flotta francese nel Mediterraneo.

Le dichiarazioni dell'Imperatore di Austria e del ministro degli Esteri austriaco dinanzi alle Delegazioni sulla guerra italo-turca non hanno una grande importanza. Esse hanno più che altro un carattere platonico e conservano la fisonomia di quella rigida neutralità ufficialmente mantenuta dall'Austria durante il conflitto. Infatti, nelle dichiarazioni odierne, l'Austria formula un voto di prossima pace ugualmente fervido per l'alleata Italia, come per la amica Turchia. Notevole è poi l'ottimismo manifestato dal conte Berchtold sulle trattative di pace in Isvizzera.

A proposito di tali trattative, il solo fatto concreto consiste nella continuazione di esse. Questa circostanza ha per sè stessa un certo valore; lascia cioè sussistere la probabilità che la rottura possa essere evitata. Però, il comunicato ufficiale odierno del nostro governo per ismentire la notizia del *Matin* sul consenso dell'Italia all'insediamento di un pascià turco in Libia, dimostra come esista tuttora un abisso fra le pretese turche e le proposte dell'Italia. Perciò non sono possibili soverchie illusioni sul risultato finale delle trattative di pace. Il comunicato ufficiale odierno dice che il governo italiano, come ha sempre dichiarato, non intende affatto derogare al decreto, convertito in legge, che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia. Ora, bastano queste parole per dimostrare come le proposte turche urteranno — sempre se i delegati ottomani non faranno una ritirata completa — contro la irrevocabile decisione del governo italiano di non vulnerare in nessun modo lo spirito e la lettera del decreto di sovranità sulla Libia.

Circa l'andamento delle trattative, sono sintomatiche le seguenti informazioni che il *Giornale d'Italia* riceve in data d'oggi da Ouchy:

« Ieri sera, dice il telegramma, vi fu un attivissimo scambio di dispacci fra Ouchy e Roma e fra Ouchy e Costantinopoli. Seguirono lunghe conversazioni fra i fiduciari. Le trattative, a quanto pare, vanno alquanto rianimandosi: vi è sempre la ricerca della famosa e sempre introvabile formula che rispetti la nostra legge di sovranità e salvi le tradizioni del Califfato. Si troverà? A noi la cosa importa mediocremente. Ciò che pel momento deve aver presente il pubblico italiano è la diffidenza da tutte le notizie estere, siano esse pessimiste od ottimiste. Le conversazioni sono — per servirsi di un termine medico — nel loro punto critico; ma nessuna previsione è oggi possibile ».

Il *Giornale d'Italia* sostiene poi la necessità che le trattative non si prolunghino all'infinito.

La disfatta turca di Zanzur
I nemici si ritireranno sul Garian?

Tripoli 4

(Ufficiale) — *Salvo qualche fucilata sparata qua e là lungo la nostra linea contro predoni, tutto è tornato in apparenza tranquillo dopo la giornata del 20, che fu veramente importante. Si può calcolare con sicurezza che il nemico abbia impegnato contro di noi in quel giorno la totalità, o la quasi totalità delle sue forze. Certo le nostre non ebbero di fronte meno di dodici a quindici mila armati provenienti da tutte le direzioni. Il nemico si ritirò subito. Nella sera e nella notte si è pure arretrato da Fonduk Ben Gascir e Suani ben Aden per sottrarsi all'azione nostra, mandando solo piccoli reparti in cerca dei feriti e a seppellire i morti. La vastità del campo di battaglia ha impedito di numerare le perdite nemiche, ma esse, secondo quanto si è potuto vedere e quanto viene riferito, salgono a non meno di duemila uomini fuori di combattimento con morti in proporzione assai rilevante. Le pattuglie nemiche impiegarono tutta la notte successiva al combattimento a seppellire i morti e a ritirare i feriti, trasportandoli su numerosi cammelli. I nostri informatori riferiscono particolari raccapriccianti circa gli effetti del nostro fuoco. La nostra cavalleria durante una esplorazione sul fronte delle posizioni da noi conquistate, ha trovato molti cadaveri tuttora insepolti. In un solo punto ne ha potuti contare ben 154 ammucchiati. Durante il combattimento il comandante turco non si mosse da El Hascian e solo verso sera, quando vide la sua gente in fuga disordinata inseguita dai nostri e che non era più possibile ristorare la fortuna con nuovi armati, si ritirò a Suani Ben Aden. I capi arabi tutti presero parte al combattimento stando dietro le rispettive mehalle, eccitando i combattenti con grida e frustando quelli che mostravano di voler ritirarsi.*

Nella seconda fase del combattimento, svoltasi al sud dell'oasi di Zanzur sulle dune, fuori del tiro dei cannoni delle navi e di quelli delle nostre opere si mostrarono veramente la solidità, lo slancio, la risolutezza e la resistenza delle nostre truppe. Il nemico, scosso dopo aver retrocesso a Suani Ben Aden e a Fondun Gascir, sembra deciso ad una ulteriore ritirata sul Gharian dove cerca di avviare anche le mehalle della costa, ma quelle di Uorsefara, di Zanzur, di Zavia e di Zuara si rifiutano di abbandonare la loro regione per un luogo di clima più rigoroso al quale non sono abituati. Tra le tribù dei Gefara e quella dei Tarhuna sono poi sorti serissimi dissidi a causa di preferenze usate dai turchi circa i pascoli del bestiame e vi sono state vie di fatto tra loro. Una esplorazione fatta dall'aviatore Novellis sulla regione e sopra i campi nemici conferma questa notizia.

Il decreto di annessione sarà mantenuto

Roma 24

(Ufficiale) — *Un telegramma da Parigi reca quanto segue:*

« *Il* Matin *dice che, in seguito ad una inchiesta da esso fatta, può affermare che le proposte italiane telegrafate il 21 settembre a Costantinopoli dichiarano che l'Italia non solleverà alcuna opposizione all'alta sovranità del Sultano sulla Libia e che il Sultano sarà rappresentato nella Libia da un alto funzionario: che la Turchia conserverà alla Libia una grande autonomia e ritirerà le sue truppe. Questa, secondo il* Matin, *sarebbe la sostanza delle proposte italiane, che da due giorni si trovano nelle mani del governo ottomano. E' certo che esse contengono una importante concessione per parte dell'Italia, ma tale concessione in realtà non ha che un valore teoretico. Questa non è una concessione che abbia un carattere di accomodamento e che apporti un vantaggio positivo; tale è almeno l'opinione a Costantinopoli. Essa, adunque, provocherà molto probabilmente controproposte turche* ».

L'informazione del Matin *è assolutamente priva di fondamento. Il Governo italiano, come ha sempre dichiarato, non intende affatto derogare al decreto convertito in legge, che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia.*

Nuovi particolari sulla battaglia di Derna

Roma, 24

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Derna manda al suo giornale i seguenti episodi sulla battaglia di Kasr El Leben:

Due alpini si accorsero che tre arabi, procedendo carponi, cercavano avvicinarsi ad un nostro ferito, che giaceva a terra, e volevano evidentemente ucciderlo. I due alpini strisciando sul terreno giunsero al ferito e attesero al varco i beduini, che poi fulmineamente inchiodarono a terra, salvando così il compagno ferito.

Un altro episodio può dare un'idea dello spirito sempre pronto dei nostri ufficiali.

Il tenente Ciletta notò ad un certo punto dell'azione che un plotone della sua compagnia distaccato a qualche distanza era minacciato da un folto gruppo di arabi, e poichè il plotone non poteva avvedersi del pericolo a causa della conformazione del terreno, bisognava informarlo ad ogni costo. Non vi erano bandierine di segnalazione, nè si poteva mandare alcuno per non esporlo sul tratto di terreno battuto dal fuoco nemico. Occorreva un megafono, ma dove trovarlo? Il tenente non si diede per vinto e, toltosi rapidamente un gambale, lo accartocciò a guisa di cono e lo portò alla bocca urlandoci dentro. L'allarme fu udito ed il plotone con uno sbalzo si salvò dall'agguato del nemico.

Due ascari ed un graduato inviati in pattuglia esplorante udirono ad un tratto un fischiare rabbioso di proiettili partenti dai dirupi di un vallone nel quale procedevano. I tre eritrei si gettarono per terra fingendosi morti. Alcuni regolari turchi balzarono allora dietro massi ove erano nascosti e si precipitarono sui creduti morti, ma quando essi si chinarono per frugarli, questi si alzarono di scatto e con i loro coltelli dervisci freddarono gli amici di Enver Bey.

Superiore ad ogni elogio fu il contegno degli alpini e dei fucilieri del 26.o comandati dal giovane e intelligentissimo colonnello Carena, un magnifico ufficiale non nuovo alle campagne coloniali, organizzatore con Salazar delle prime truppe in Eritrea e che fu anche in Cina con Ameglio.

La flotta nell'Egeo

Costantinopoli 24

Il governo dell'isola di Chio telegrafa che navi da guerra italiane, riunite presso l'isoletta di Feret, hanno eseguito manovre e sono poi ripartite.

Londra 24

L'agenzia Reuter *ha da Smirne, in data di ieri:*

Sette navi italiane sono tornate stamane all'ingresso del golfo dell'Isola Lunga e hanno visitato una nave che passava.

Il XX Settembre a Derna

Roma 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Derna: Dopo una permanenza qui e a Tobruck ritorna oggi a Bengasi il console Piacentini, che ha organizzato ormai in tutta la Cirenaica la direzione degli affari indigeni, istituzione che a Bengasi ha dato ottimi risultati. Gli italiani hanno voluto festeggiare la data della liberazione di Roma. Più di 60 commensali si riunirono nel ristorante testè aperto. Presiedeva invece del generale Reisoli il generale Capello ed erano presenti tre signore, le prime venute a Derna. Vi era l'avv. Giovera che dirige l'organizzazione degli affari civili a Derna. Molti brindisi tra cui quello del generale Capello e dell'avv. Giovera. La serata è stata indimenticabile. Ad essa mancavano solo gli ufficiali vigilanti alle trincee.

Francesco Giuseppe e Berchtold parlano delle relazioni colle varie Potenze

Un accenno alla guerra italo-turca

Il discorso di Francesco Giuseppe alla Delegazione austro-ungherese

Vienna 24

L'Imperatore ha ricevuto a mezzogiorno la Delegazione ungherese e austriaca. Rispondendo agli indirizzi di omaggio dei due presidenti, l'Imperatore ha pronunciato il discorso del trono nel quale ha ringraziato per gli omaggi rivoltigli ed ha soggiunto:

« *Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano ad essere improntate sempre e dovunque ad un carattere amichevole. Basandosi sulla nostra alleanza stretta ed esperimentata durante lunghi anni con la Germania e con l'Italia, la nostra politica estera è diretta, ora come prima, alla tendenza di contribuire al mantenimento della pace pur tutelando gli interessi della monarchia. Con sincera simpatia seguiamo gli sforzi degli uomini di Stato italiani e turchi miranti a trovare con uno scambio di vedute diretto e non impegnativo, una base per la pace onorevole per entrambe le parti. Riguardo alla situazione non chiara nel prossimo Oriente il mio governo ha preso l'iniziativa di uno scambio di vedute tra le potenze, dal quale è risultato il desiderio unanime di tutti gli interessati di vedere mantenuta la tranquillità e lo* statu quo *nei Balcani. Grazie alle nuove leggi militari, il nostro esercito e la nostra marina hanno ottenuto un felice rafforzamento dei loro effettivi di pace, sebbene sia stato considerevolmente alleviato il servizio attivo. Le esigenze delle mie amministrazioni della guerra per quest'anno sono state, tenendo conto della situazione finanziaria dei due Stati, ristrette alla misura indispensabile. Lo sviluppo della nostra marina da guerra, che è stato iniziato, porrà la nostra flotta in condizioni di soddisfare in un grado più elevato i bisogni crescenti e di proteggere i nostri interessi economici.* »

Il discorso dell'Imperatore è stato accolto da vivi applausi.

Dichiarazioni di Berchtold sulla politica internazionale
Il conflitto italo-turco

Vienna, 24

La commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese tenne nel pomeriggio seduta. Il ministro degli esteri Berchtold fece la seguente esposizione:

La sessione di primavera delle Delegazioni mi diede occasione di esporre il carattere delle nostre relazioni colle varie potenze e di fissare le linee direttive della nostra politica estera. Siccome la nostra politica è basata anche oggi sui principii allora formulati e siccome nessuna modificazione è avvenuta nelle nostre relazioni colle potenze alleate ed amiche, credo non dovere entrare nuovamente in discussione degli elementi fondamentali della nostra politica estera; ma permettetemi di informarvi brevemente sugli avvenimenti politici internazionali importanti verificatisi da allora, come pure sul modo nel quale li abbiamo considerati. Benchè il conflitto armato fra l'Italia e la Turchia non sia ancora terminato, da qualche tempo sono avviati tra i negoziatori delle due parti pourparlers *privati,* pourparlers *che sembrano avere favorito sensibilmente la causa della pace. Noi, che sino dal principio esprimemmo il nostro vivo interesse per qualsiasi azione capace di condurre alla pace, non possiamo che salutare colla più grande gioia questa piega degli avvenimenti. Oltre alla soddisfazione che ci produrrebbe la cessazione della guerra fra la potenza alleata e la potenza amica si deve valutare specialmente il fatto che la scomparsa della complicazione esterna potrebbe favorire più rapidamente il risolversi di quella interna. Gli avvenimenti, di cui i Balcani sono divenuti da qualche tempo teatro, hanno assorbito al più alto grado l'attenzione della nostra monarchia come vicina immediata della Turchia. Non potevamo dissimularci i pericoli per la pace interna ed esterna della Turchia europea che potevano essere provocati dallo antagonismo fra il governo ottomano e gli albanesi, i quali si sentivano pregiudicati nelle loro libertà tradizionali, quando più tardi si verificò il mutamento di regime a Costantinopoli, mutamento la cui prima manifestazione fu di dimostrare condiscendenza verso gli albanesi. Frattanto in parecchi punti, specialmente in seguito al conflitto alla frontiera turco-montenegrina e in seguito all'agitazione in Bulgaria per il massacro di Kotchana causato da un attentato con bombe, come pure in seguito agli scontri tra greci e albanesi in Epiro, sopravvenne uno stato di cose che minaccia di rendere più difficile se non impossibile l'opera di riconciliazione. Noi abbiamo preso l'iniziativa di uno scambio di vedute fra le Potenze sulla situazione nei Balcani. Lo scopo propostoci con ciò fu specialmente di dare alla Porta il tempo e, ove convenga, consigli amichevoli per mettere in pratica la politica da lei inaugurata e per il ristabilimento dell'ordine nel suo territorio europeo, e ciò mediante un accordo unanime delle Potenze sulla pace e mirante al mantenimento della pace e dello* statu quo *nei Balcani. Con nostra viva soddisfazione tutti i Gabinetti ben comprendendo la nostra proposta vi aderirono, onde è che fu stabilito il contatto fra le Potenze e creata una preziosa garanzia per prevenire il più possibile una soluzione violenta della crisi. Sopratutto il Gabinetto russo, come noi, cerca di assicurare il mantenimento della pace. Tuttavia sarebbe abbandonarsi ad illusioni pericolose il credere con ciò eliminati i pericoli della presente situazione nei Balcani. Lo stato di cose poco soddisfacente delle provincie della Turchia europea non resta senza contraccolpi pericolosi nei paesi vicini e mise i personaggi dirigenti di tali paesi di fronte ad un compito difficile. Vogliamo sperare che i personaggi dirigenti, ispirandosi a prudente politica e con coscienza della loro grande responsabilità, si asterranno dall'obbedire agli impulsi degli elementi irresponsabili. D'altro lato vorremmo esprimere la speranza che la Turchia non sconoscerà la gravità della situazione e troverà la via atta a prevenire pericoli e complicazioni. Le informazioni pervenuteci in proposito giustificano l'opinione che il governo attuale si adopera a creare le necessarie garanzie per le eque condizioni della vita nazionale.*

Aehrenthal aveva a suo tempo, come sapete, rivolto parole particolarmente cordiali per il ristabilimento della costituzione ottomana. Ciò fece nascere la leggenda che egli si sarebbe identificato colla politica del Comitato Unione e Progresso nella vita costituzionale turca, ciò che non risponde alla realtà. Ho già rilevato nella mia esposizione del trenta aprile che le relazioni amichevoli coll'impero ottomano fanno parte delle tradizioni della politica estera del Gabinetto viennese. Il nostro interesse non è legato all'uno o all'altro partito, ma tende al mantenimento dell'integrità territoriale dell'Impero e al suo consolidamento interno e a conciliare le esigenze legittime dai vari popoli che abitano la poliglotta Rumelia colle esigenze dello Stato ottomano. Tale a nostro avviso è il compito degli uomini di Stato turchi, e gli sforzi leali per giungere alla soluzione di questo problema incontreranno sempre il nostro appoggio morale. Nel proposito di seguire questa politica noi ci sentiamo riconfermati dalla convinzione che essa risponde alle vedute dei nostri alleati. Dopo il mio ultimo discorso che pronunciai in questo luogo, ebbi, come voi sapete, occasione di conferire cogli uomini di Stato competenti dello Impero tedesco a Berlino e potei trovarsi una nuova conferma dell'accordo e degli scopi finali dei due Gabinetti. Egualmente uno scambio di vedute è avvenuto in occasione della visita di Bethmann Hollweg a Buchlau ed ebbe per risultato la constatazione di una completa uniformità di vedute, specialmente anche a proposito dei principii conservatori costituenti per i due Stati una linea direttiva nel prossimo Oriente.

Il mese venturo avrò occasione di presentarmi al Re d'Italia e di avere uno scambio di vedute col ministro degli esteri italiano. Questa visita all'augusto alleato del nostro grazioso Sovrano risponde ad un uso stabilito dai miei predecessori a cui mi conformo con tanto maggiore piacere in quanto che uno scambio di vedute fra i ministri esteri di due Potenze non può che aumentare la chiarezza e la fiducia esistenti nelle reciproche relazioni dei Gabinetti di Vienna e di Roma.

In occasione dell'invito del Re di Rumania di visitarlo a Sinaia potei convincermi che lo Stato nostro vicino di sud-est, col quale manteniamo le più cordiali relazioni, continua ad attenersi fermamente alle tradizioni sperimentate della politica seguita con coerenza ispirata al desiderio di mantenere la pace.

Come potete constatare da questa esposizione, la situazione presente non è affatto di natura rassicurante. Malgrado l'accordo dei Gabinetti delle grandi Potenze nei loro sforzi per mantenere la pace, lampi continui nei Balcani dànno prova di una tensione elettrica nell'atmosfera della politica, senza riuscire a rischiarare l'oscurità dei problemi non risolti. La diplomazia sta in guardia per impedire minacciosi conflitti e soffocare alle origini i pericoli dell'incendio nei Balcani. Siamo vicini per la nostra posizione geografica al suolo illuminato da questi lampi e grandi interessi della monarchia sono in giuoco. Soltanto se saremo preparati per terra e per mare potremo considerare l'avvenire con spirito calmo.

*

Al ricevimento della Delegazione ungherese da parte dell'Imperatore, il presidente della Delegazione raccomandò nel suo discorso di rimanere fedeli alla Triplice, che è la più sicura garanzia della pace europea. Espresse il suo rammarico che lo stato di guerra esista fra la nostra alleata, l'Italia, e la nostra amica la Turchia. Salutò colla più viva simpatia l'iniziativa presa da Berchtold relativamente allo scambio di idee fra le grandi Potenze sulla questione balcanica.

Il presidente della Delegazione austriaca rilevò che, mercè la fedeltà dell'Impero verso i suoi alleati e pel fatto che la sua politica estera è guidata secondo le linee direttive sperimentate, la pace all'estero è per lungo tempo assicurata.

I discorsi dei due presidenti terminarono fra gli auguri di lunga vita rivolti all'Imperatore.

Massacri e angherie in Armenia

Costantinopoli 24

Si ha da Moneha che 12 capi curdi con 200 uomini armati e i curdi che assassinarono un prete e sette armeni a Daavan si sono recati col Kaimakan di Raduan (distretto di Konis) nel villaggio armeno di Chinist. Il loro Kaimakan ha imposto ai contadini di cedere la metà della loro proprietà ai curdi della tribù di Bukid Echego, minacciando un massacro. I contadini hanno firmato l'atto di cessione. Nel distretto di Psank i curdi hanno reclamato dai contadini armeni il pagamento dell'imposta Katir relativa alla schiavitù. Essi hanno sparato colpi di arma da fuoco contro coloro che si rifiutavano di pagare e hanno rubato gli armenti. Il celebre brigante Hadi Faro comincia a circolare per i villaggi armeni in compagnia del Kaimakan di Latvan. Le proteste dei vescovi di Monche e di Tiflis presso le autorità locali non hanno dato alcun risultato. Gli armeni del distretto di Kohus vogliono emigrare, ma esitano a lasciare i loro villaggi per timore di essere massacrati per via dai curdi.

Perchè fu sequestrato il materiale serbo

Belgrado 24

Si annunzia che la Porta rispose ai reclami del ministro di Serbia a Costantinopoli che il materiale da guerra serbo trattenuto a Uskub venne sequestrato in seguito al fatto che la Serbia cambiò di attitudine verso la Turchia.

L'atteggiamento della Bulgaria

Costantinopoli 24

Secondo informazioni attinte alla Porta, le potenze dettero nuove assicurazioni circa la futura attitudine della Bulgaria. Il governo ottomano ricevette ieri notizie un po' rassicuranti relativamente ai movimenti delle truppe alla frontiera.

Essendo la situazione di Scutari peggiorata, il Governo venne invitato a proclamare lo stato d'assedio. Non è possibile comunicare con Scutari che per San Giovanni di Medua. Le Autorità di Durazzo annunziano che i malissori abbandonarono il progetto di penetrare a Durazzo, ritirandosi in direzione nord.

La morte improvvisa del barone Marschall

Baden Weiler, 24

Stamane alle 4 e 15 è morto l'ambasciatore di Germania a Londra barone Von Marschall, che si trovava qui per una cura.

La morte di Marschall è giunta inattesa. L'ambasciatore alloggiava, come ogni anno con la famiglia all'albergo di Romerbad dal 2 settembre. Da alcuni giorni era costretto a letto a causa di una lieve indisposizione. La paralisi cardiaca sopraggiunta causò la morte.

Il defunto era molto conosciuto da tutti gli abitanti del luogo, che lo vedevano durante le sue lunghe passeggiate e tra i quali era ben nota la sua alta statura. L'indisposizione che aveva colpito l'ambasciatore non inspirava alcuna inquietudine. La salma sarà trasportata al castello del defunto presso Friburgo, nel granducato di Baden, luogo di origine della famiglia Marschall.

Il rimpianto a Berlino

Berlino 24

Tutta la stampa elogia il barone Marschall ed è unanime nel riconoscere che nessuna personalità sembra attualmente capace di sostituirlo interamente.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Ci è permesso di ritenere che con la sua attività e con la sua costanza egli avrebbe lavorato utilmente a favore dell'Impero e dell'Imperatore per il miglioramento delle relazioni anglo tedesche. Noi non sappiamo lamentare abbastanza la sua scomparsa dal posto di Londra.

Impressioni in Inghilterra

Londra, 21

La notizia della morte del barone Marschall ha prodotto in queste sfere diplomatiche la più grande impressione; poichè la notizia non si è saputa che a tarda ora di stamane i commenti sono ancora rari.

L'arrivo del barone Marschall a Londra, scrive la *Pall Mall Gazette*, aveva qui suscitato numerosi commenti. Sarebbe egli riuscito ad ottenere un vero riavvicinamento tra la Germania e l'Inghilterra? Sarebbe egli destinato ad essere l'agente più attivo di questa guerra silenziosa che costituisce la moderna politica? Queste sono ormai domande inutili, ma la scomparsa di un uomo di stato così intelligente, così energico, non può mancare di avere una ripercussione su quegli avvenimenti nei quali la sua personalità e la sua attività costituivano un fattore di sommaria importanza.

La *Westminster Gazette* scrive: Quando il barone Von Marschall venne nominato ambasciatore a Londra, tutti compresero che era un complimento che la Germania aveva voluto farci con l'inviare presso di noi il migliore dei suoi diplomatici. Questa impressione onorevole non ha fatto che aumentare durante il periodo nel quale egli ha retto l'ambasciata.

Impressioni a Roma

Roma 24

Sulla morte dell'ambasciatore Von Marschall la *Tribuna* scrive:

« La notizia è destinata a destare profonda impressione e grande cordoglio in tutti i circoli diplomatici e politici di Europa. La scomparsa dell'illustre diplomatico tedesco, il più grande certamente che avesse la Germania presente, è per il suo paese, che altamente apprezzava l'opera sua e se ne giovava per i suoi interessi di maggiore importanza, una grandissima perdita. Il barone Marschall apparteneva a quella schiera di diplomatici nuovi che, dopo Bismarck, dai suoi continuatori e dai suoi avversatori si è venuta formando in Germania parallelamente e simultaneamente al grande slancio preso dalla Germania sui mari. Questa nuova diplomazia a differenza dell'antica, ha orientato la sua opera e la sua natura ai nuovi bisogni che venivano al paese dal grande fatto nuovo della sua vita, fuori dei vecchi confini, alla conquista dei mercati del mondo, e il suo motto è il motto bismarckiano: « Dovunque è un commerciante tedesco ivi è la Germania ».

Il *Corriere d'Italia* esamina lungamente l'opera di Marschall a Costantinopoli.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« La inaspettata scomparsa del barone Marschall von Bieberstein è una grande perdita per la Germania. Egli era indubbiamente il più grande diplomatico, cooperò alla caduta di Bismarck di cui era nemicissimo e fu in predicato più volte di accoglierne la successione, anche recentemente ».

La Francia nel Mediterraneo

Parigi 24

L'*Echo de Paris* ha da Brest: Il ministro della Marina ha informato il prefetto marittimo che il vapore di stato *Laborieux* del porto di Brest sarà d'ora innanzi assegnato al porto di Biserta. Esso, recandosi nel mezzogiorno, servirà di scorta ai sottomarini *Pesnel* e *Messidor* della flottiglia che sarà aggregata alla prima squadra navale.

Una visita dei Sovrani a Livorno

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Livorno:

Stamane sono giunti in automobile da San Rossore il Re e la Regina. Appena giunti i Sovrani si sono recati a visitare l'ospedale militare, ove erano a riceverli il maggiore medico Mannella e altri ufficiali. I Sovrani hanno chiesto di visitare il prode tenente Sales, che fu ferito a Misurata nella battaglia del 3 corrente. I Sovrani sono stati introdotti nella camera del tenente, ma essendo egli nel frattempo stato trasportato nella sala di medicazione per la quotidiana cura, i Sovrani lo hanno ivi raggiunto. I Sovrani hanno stretto la mano al tenente Sales informandosi premurosamente della di lui salute e chiedendo particolari sulla battaglia ove fu ferito. Egli è figlio del generale Sales. Ha perduto l'occhio destro e perde sostanza cerebrale senza averne però conseguenza, avendo conservata integra la coscienza e le facoltà intellettuali.

Quindi i Sovrani hanno visitato tutti i reparti tanto chirurgici che medici soffermandosi ad ogni letto ed avendo per ogni malato parole di incoraggiamento. Si sono intrattenuti pure con l'ascaro tuttora ammalato, che non potè partire coi compagni. I Sovrani hanno rivolto al maggiore Mannella parole di elogio per il modo con cui sono trattati gli ammalati e per le cure amorevoli ad essi prodigate. Alle 16 i Reali coi loro seguiti hanno lasciato l'ospedale. Non appena usciti la folla, che nel frattempo si era accalcata dinanzi all'ingresso, ha fatto una entusiastica dimostrazione alla quale Essi rispondevano salutando. I Sovrani si sono quindi recati tra le continue acclamazioni della folla durante il loro passaggio, all'ospedale civile ove sono stati ricevuti dal Sindaco, dal generale comandante la divisione militare e dai commissari e direttori dell'ospedale. Qui hanno visitato tutte le corsie ove sono degenti molti militari ed hanno avuto per ciascuno parole di lode e di conforto soffermandosi ad ogni letto. Ha commosso tutti gli astanti la bontà della Regina, la quale avvicinandosi ai letti dei soldati malati, oltre ad informarsi del loro stato di salute, poneva la mano sulla loro fronte per sentire se avessero la febbre. Rivolgeva loro domande sopra le loro famiglie chiedendo se avessero qualche bisogno da esprimere. Il Re ha domandato al vice direttore notizie della statistica sulle sette spedizioni di ammalati fatte nel nostro ospedale civile, le quali sommano in complesso a 1600 militari. Il vicedirettore ha risposto che tra i malati vi è una percentuale dal 16 al 10 per cento di mortalità. Il che dimostra la bontà delle cure pazienti ed amorevoli che si hanno nei nostri ospedali per i militari.

Per la flotta aerea

Roma, 24

Il Comitato centrale pro-flotta aerea comunica:

L'elenco delle somme raccolte nelle scuole fra alunni e insegnanti e negli uffici dipendenti dal Ministero dell'Istruzione dànno un totale di L. 162.595. I dodici insegnanti della Scuola Italiana in Susa di Tunisi hanno inviato al Ministero degli esteri lire 265 da essi offerte pro-flotta aerea. Il Comitato proflotta aerea di Macerata ha raccolto fino ad oggi la somma di lire 5400 circa, alle quali devonsi aggiungere L. 5000 votate dal Consiglio provinciale e lire 691 già versate al Comitato centrale. Il presidente del Comitato Trevigiano, senatore Minesso, comunica al Comitato centrale che a Treviso la sottoscrizione pro-flotta aerea è giunta a L. 29.080.

Gli introiti del lotto in aumento

Roma 24

Il Direttore Generale delle Privative, comm. Bondi, ha presentato al Ministero delle Finanze la relazione sul servizio del Lotto durante l'esercizio 1910-1911.

Dalla relazione in parola si rileva che gli introiti dell'Azienda del Lotto seguendo il progressivo aumento si elevarono nell'esercizio finanziario 1910-1911 alla cospicua cifra di lire 106.963.405.22 sorpassando di ben 14 milioni le riscossioni del precedente esercizio finanziario. Tale incremento eccezionale del giuoco da un esercizio all'altro trova riscontro nell'ultimo cinquantennio solo nell'anno 1869 in cui il rendimento del cespite che nel 1868 era stato di 60 milioni, salì ad 80 milioni. Però se le riscossioni superarono ogni più favorevole aspettativa, così non può dirsi del profitto Sorteggi di numeri popolari si verificarono ben cinque volte nel solo Compartimento di Napoli per un ammontare rilevante, si da raggiungere nel Compartimento stesso per l'esercizio 1910-1911 una somma di vincite per lire 29.409.953.02, ossia l'80 per cento sugli incassi, che corrisponde incirca alla metà delle vincite di tutto il Regno ed è superiore di lire 11 milioni 084.220.49 a quella dell'esercizio precedente. Sicchè l'utile netto effettivo fu di lire 37.588.861.30.

Il massimo contributo per abitante è dato, come sempre, dalla Provincia di Napoli con lire 21.64 superiore di lire 4.73 a quello di lire 16.91 del precedente esercizio; ed il minimo contributo costantemente dalla Provincia di Sondrio con lire 0.23 per abitante. Quasi tutte le provincie elevarono il proprio contributo.

Le tombole estratte nell'esercizio 1910-1911 furono 374, la maggior parte nei compartimenti di Roma e Firenze che fruttarono per tassa del 20 per cento lire 147 mila 255.04. Le lotterie furono in notevole diminuzione. Infatti se ne estrassero solo 15 in confronto di 58 dell'esercizio precedente e si introitarono lire 6.292.54 per tassa del 10 per cento.

Il pauperismo in Inghilterra

Londra 24

L'applicazione delle varie leggi relative al Pauperismo in Inghilterra, astrazione fatta dalla Scozia e dall'Irlanda, implica una spesa annuale di sterline 15.023.000 così ripartita: sterline 3.836.000 per Londra, sterline 10.347.000 per il rimanente dell'Inghilterra e sterline 840.000 per il Paese di Galles.

In quanto al modo col quale queste somme sono spese una statistica pubblicata dal *Local Government Board* mostra che sterline 3.600.000 sono devolute al mantenimento delle persone ricoverate nelle *Workhouses*; sterline 3.309.000 sono distribuite in sussidi a bisognosi che non sono entrati nelle *Workhouses*, sterline 2.545.000 sono spese nel mantenimento dei manicomi e degli asili per deficienti, mentre sterline 2.822.000 sono spese per gli impiegati e funzionari dipendenti delle organizzazioni della pubblica carità.

Le somme residue sono spese nel mantenimento e nella costruzione di edifici ad uso di *Workhouses* od asili.

Queste cifre mostrano che per ogni tre sterline e sette scellini spesi per un povero si spende un'altra sterlina in salari ed in compensi al personale amministrativo. La cifra viene trovata eccessiva dai redattori che hanno firmato il rapporto, e li induce a chiedere serie e profonde riforme.

Il numero medio quotidiano delle persone che hanno profittato della pubblica assistenza nel Regno Unito è calcolato in 602.441 per l'Inghilterra, in 40.083 per il Galles ed in 299.536 per la Scozia e l'Irlanda. Un totale quindi di 942.160 persone, di cui 351.397 maschi, 590.763 femmine.

Giappone, Russia e Inghilterra intorno alla torta cinese

Londra 24

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tien Tsin in cui annunzia che varie migliaia di abitanti della frontiera mongola si avviano verso la Manciuria per timore delle agitazioni che regnano in Mongolia. Sembra imminente un intervento del Giappone.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Pekino il quale annunzia che il ministro degli affari esteri ha stabilito le grandi linee di una azione vigorosa che il governo si propone di intraprendere in Mongolia e nel Tibet. Esso ha intenzione di protestare contro la penetrazione segreta delle truppe russe ed ha pure intenzione di protestare telegraficamente contro la occupazione da parte delle truppe inglesi della regione di Penna. Il ministro degli esteri ha dato ordini rigorosi per la riscossione delle tasse doganali cinesi alla frontiera tibetana.

Nuovo prestito cinese

Londra 24

Si annunzia che il programma del nuovo prestito cinese di 10 milione di sterline sarà pubblicato alla fine della settimana. Saranno poste sul mercato soltanto 5 milioni di sterline all'interesse del 5 per cento: il prezzo di emissione sarà di 95. Il prestito sarà rimborsabile in 40 anni. Esso verrà impiegato nel rimborso dei prestiti esistenti per la riorganizzazione del governo e per opere di pubblica utilità. I rimborsi del capitale incominceranno nell'11.o anno e continueranno per rimborsi annuali con pagamenti semestrali.

Sazonoff e Grey a convegno

Parigi 24

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Le conversazioni tra sir Grey e il signor Sazonoff sono cominciate e proseguiranno durante l'intero soggiorno del ministro russo in Inghilterra. I due uomini di Stato inglese e russo hanno deciso di osservare la massima discrezione circa i colloqui ufficiosi. Un comunicato ufficiale verrebbe pubblicato soltanto nel caso in cui le conversazioni giungessero a risultati positivi, come la revisione della convenzione del 1907 circa la Persia.

Intorno alla salma dell'Infanta Maria Teresa

Madrid 24

La Regina Madre ha sempre ostinatamente rifiutato di separarsi dalla salma dell'Infanta Maria Teresa. Una enorme folla staziona da varie ore dinanzi al palazzo reale in attesa dell'apertura delle porte del palazzo per sfilare dinanzi alla salma. Questa doveva essere esposta al pubblico per due ore e mezzo, ma si è avuta una dolorosa impressione apprendendo che era stato dato un contrordine.

L'Infanta, che aveva una profonda predilezione per il popolo madrileno, era molto amata da esso. Tutti i giornali esaltano la semplicità, la grazia e i sentimenti caritatevoli della defunta Infanta.

Il testamento della defunta dispone che il corpo di lei non venga imbalsamato e non vi siano nè fiori nè corone ai funerali.

Lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli è fallito

Perpignano, 24

Telegrafano da Barcellona che lo sciopero dei ferrovieri Catalani è in parte fallito. Soltanto gli operai dipendenti da una compagnia Catalana si metterebbero in isciopero. Rivalta segretario del sindacato delle compagnie ferroviarie, continua ad invitare i ferrovieri alla calma; l'agitazione è tuttavia vivissima. Il Governo prende ancora nuove misure per assicurare la normale circolazione di tutti i treni, la libertà del lavoro e la sicurezza dei viaggiatori. Vengono inviati rinforzi in tutti i punti delle reti Catalane.

La Repubblica Argentina contro le Congregazioni

Buenos Ayres, 24

E' stato presentato alla Camera un progetto tendente ad interdire l'accesso alla Repubblica Argentina ai membri delle congregazioni religiose conformemente alle disposizioni della Costituzione.

Renato di Parma in agonia

Vienna, 24

Il principe Renato di Parma, che è rimasto ferito in seguito all'accidente automobilistico, si trova in agonia. La catastrofe è attesa di momento in momento. L'intera famiglia, tra cui l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e l'arciduchessa Zita, assiste il moribondo.

Sciopero nelle fabbriche di pianoforti

New York, 24

Trenta mila operai delle fabbriche di pianoforti si sono messi in isciopero domandando un aumento di salario del 15 per cento. Questo sciopero è sintomatico per la condizione generale dell'industria perchè, in seguito alla mancanza di operai, si nota un grande aumento di salari.

Una frana che inghiotte un carretto Difficile salvataggio

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli:

Stamane verso le ore nove un carretto carico di 15 quintali di legna da ardere tirato da due muli e sul quale si trovavano il conducente Raffaele Riccio ed il proprietario Domenico Basile, giunto all'imboccatura della Piazza Capuana passando rasente al marciapiede è stato inghiottito da una voragine lunga 20 metri e larga 10, che improvvisamente si è aperta nella strada. Simultaneamente, una colonna di ferro della rete aerea dei trams si abbatteva sul carretto. Di lì a pochi minuti è venuto fuori dalla voragine un enorme getto d'acqua per la rottura d'una grossa conduttura d'acqua de lSerino, mentre altra acqua veniva fuori dalla fognatura ugualmente franata. Sul posto si è subito radunata molta gente, che emetteva grida di soccorso. Un fontaniere avvicinatosi alla frana ha udito dal sottosuolo le grida del proprietario e del conducente del carretto, che imploravano aiuto. Animosamente è accorso ad una delle bocche della fognatura che è in via Carbonara e, sollevata la grossa pietra, è disceso nell'interno correndo verso il posto della frana. Ha potuto così vedere i due disgraziati che, caduti dall'alto del carro, erano rimasti con i due muli proprio all'imboccatura della fogna stessa miracolosamente illesi. I due sono stati tratti fuori come pure i muli. La circolazione dei trams è sospesa. La frana pare sia dovuta alla infiltrazione dell'acqua in seguito alle pioggie di questi giorni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Mercoledì: S. Gerardo.
26 Giovedì: Ss. Cipriano e Giustina.
Leva il sole alle 6.2; tramonta alle 18.4.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Benchè la giornata non fosse molto favorevole, magnifico fu pure ieri il concorso del pubblico all'Esposizione.

Le Sale del Palazzo e dei Padiglioni furono costantemente animate, come lo fu anche il Parco durante il concerto della Banda cittadina.

Ingressi registrati 1594.

Vendite

La signora A. Filliette di Parigi ha acquistato il quadro « Dall'alto della cupola » di Augusto Sèzanne.

Il barone Alberto Lumbroso di Roma ha acquistato il disegno « I miei 2 amici di Settignano » di Giovanni Costetti.

Il sig. Jules Destreè deputato al Parlamento belga, ha acquistato un porta-gioielli artistico in vetro di Hans St. Lerche.

Il signor Antonio Taggi di Reggio Emilia ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

Le 20.000 lire del Re

Il Sindaco ha ripartito nel modo seguente le L. 20 mila elargite da S. M. il Re a scopo di beneficenza:

Orfanotrofio maschile e femminile Lire 500 — Fraterna israelitica L. 500 — Società contro la tubercolosi L. 400 — Asili infantili L. 300 — Educatorio rachitici L. 300 — Asilo lattanti e slattati L. 400 — Società veterani 48149 L. 400 — Società reduci garibaldini L. 400 — Società contro l'accattonaggio per i senza tetto L. 400 — O. P. dei Patronati L. 400 — Conferenze di S. Vincenzo L. 200 — Casa e famiglia alla Giudecca L. 200 — Cucine economiche L. 200 — Patronato Pro Schola L. 200 — Bagni giornalieri Ospizio M. L. 200 — Istituto Coletti L. 200 Canossiane per sordomute L. 200 — Croce Azzurra L. 200 — Società giovine operaia L. 200 — Colonia Alpina L. 200 — Infanzia abbandonata L. 200 — Istituto Canal L. 150 — Istituto Ciliotta L. 150 — Istituto S. M. del Soccorso L. 150 — Asili notturni L. 150 — Bambini poveri dell'Ospedale L. 100 — Pane quotidiano L. 100 — Congregazione di Carità L. 10.000 — Distribuite direttamente dall'Economato municipale L. 3.000.

Le istanze pervenute al Comune per concorrere alla beneficenza reale furono rimesse alla Congregazione di Carità.

Al Municipio non si ricevono altre istanze.

Per il secondo centenario della nascita di Francesco Guardi

Il 5 di ottobre prossimo ricorrerà il secondo centenario della nascita di Francesco Guardi che fu con Giovanni Battista Tiepolo il più grande pittore italiano del settecento, degno di stare accanto ai maggiori maestri stranieri di quell'epoca, molti dei quali, anzi, supera per efficacia e per originalità. Francesco Guardi nacque a Venezia nel 1712 e vi morì il gennaio del 1792 (more Veneto).

Le sue opere migliori sono valutate oggi oltre centomila lire l'una; i quadri meno importanti arrivano alle quarantamila lire. Alcune tele attribuite a Guardi toccarono alla vendita Doucet a Parigi prezzi superiori a quelli delle tele di Gova, o pari ad altre di Nattier, ecc. E si trattava di quadri molto discutibili. Questo per accennare alla importanza che ha assunto il nome di Guardi, già troppo modesto e trascurato, nella storia dell'arte.

In occasione del centenario il Comune, su conforme decisione della Giunta, farà scoprire il cinque ottobre una lapide sul muro esterno della casa in Campiello della Madonna a San Canciano dove Francesco Guardi trascorse gli ultimi anni della sua esistenza fino alla morte; doveroso omaggio postumo a chi in vita fu, veramente, il Goldoni della pittura anzi più ancora di Goldoni geniale interprete della vita veneziana del XVIII secolo.

*

In occasione del centenario l'Istituto Veneto d'Arti Grafiche che in materia di pubblicazioni d'arte occupa oramai uno dei primi posti in Italia, ha preso l'iniziativa di una ricca pubblicazione.

Esso sta curando la stampa di un volume (intitolato *L'arte di Francesco Guardi*) di grande formato (impresso su carta opaca, con tipi ed in una edizione simili a ciò che facevasi nel settecento) illustrante l'opera del pittore. Il testo, una monografia ampia, in alcune parti polemica contro quella di un precedente biografo, il Simonson corredata di numerosissime note è di Gino Damerini il quale sulla scorta di nuove indagini ha inteso integrare la figura dell'artista nella sua epoca e nel suo ambiente in rapporto all'arte di tutto quel periodo. Faranno seguito circa cento tavole fuori testo in eliotipia, delle quali la metà dedicata ai disegni ancora inediti del Museo Correr, l'altra metà ai capolavori che si trovano nelle Gallerie italiane e straniere. E' questa, in Italia, la prima pubblicazione di lusso e di tanta importanza, che venga dedicata a Francesco Guardi il quale aveva invece avuto biografi e critici in Inghilterra, in Francia, in Germania.

Il nuovo professore d'inglese all'Istituto Tecnico

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« La Giuria dell'Esposizione Internazionale di Genova, a mezzo del Sindaco di Casteggio dottor Marcello Demarchi, faceva consegnare al chiarissimo prof. cav. Giuseppe Molinaris, casteggiano di nascita e genovese di adozione, un magnifico diploma e la medaglia d'oro di primo grado per le sue *Tavole sinottiche e Temi di ricapitolazione per l'insegnamento diretto della lingua inglese*. — Inoltre in seguito al felice risultato del suo ultimo Concorso speciale, il Ministro della P. I. offriva ed il prof. Molinaris accettava la cattedra allo Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » di Venezia.

Al prof. Molinaris che giunge a Venezia preceduto da così buona fama, porgiamo il nostro cordiale saluto.

Tre orologi in corsa

Boccanegra Augusto di Lorenzo di anni 20 abitante ai Frari 2623 se ne stava ieri mattina nel suo negozio di oreficeria in Ruga Rialto attendendo ad ordinare una vetrina allorchè udì improvvisamente un rumore dietro le spalle; si voltò e vide un giovanotto che allungava una mano su di una vetrina interna portando via tre orologi di argento e una catena placata in oro. Il Boccanegra abbandonò allora il suo lavoro e via dietro al ladro assieme a una coorte di femminette e di filantropi. La scena si svolse lungo la riva del vin finchè all'angolo della Casa Petrarca il ladro fu fermato da un signore che passava per quelle parti, certo Gabbinato Emilio e dagli agenti di San Polo Lelli e Di Domizio. Condotto a questo Commissariato venne trattenuto in arresto.

Gli ospiti illustri di Venezia

S. A. R. la granduchessa Wladimiro di Russia, che da alcuni giorni è ospite graditissima della nostra città, ha alternato le escursioni all'Estuario con visite ai monumenti, dei quali è una fervente ammiratrice.

Adesso, come è sua consuetudine, ha iniziato anche un giro nei vari stabilimenti artistici e ieri si recò in palazzo Giustinian a San Barnaba nello stabilimento antiquario Moisè Dalla Torre, ove si trattenne a lungo facendo alcuni acquisti.

La Granduchessa Wladimiro si tratterà qualche giorno ancora a Venezia.

Una disgrazia alla Stazione

Ieri nel pomeriggio verso le 13 avvenne alla stazione ferroviaria una grave disgrazia. Lo stagnino Giuseppe Marinoni di anni 14, abitante a San Polo 3202 mentre stava al sommo di una scala appoggiata alla facciata principale del palazzo della stazione per congiungere con stagno fuso due pezzi di grondaia, perdè l'equilibrio cadendo da un'altezza di sei metri.

Venne subito soccorso di urgenza dai presenti e trasportato con una barca all'Ospitale Civile. Quivi i sanitari riscontrarono al Marinoni varie contusioni alla testa con commozione cerebrale.

Lo stato del ferito è assai grave e i medici mantengono il giudizio riservato.

Inseguiti e arrestati

L'altra notte gli agenti di P. S. di Dorsoduro scorgevano due individui in attitudine sospetta che probabilmente meditavano qualche colpo. I due vedendosi scoperti si diedero a correre, ma gli agenti dopo un inseguimento di quelli che sanno fare loro riuscirono ad acciuffarli e a condurli al Commissariato di Dorsoduro. Essi sono certi Lorenzetti Giovanni di anni 25 abitante a S. Gregorio 420 e Gambin Marco fu Pietro di anni 35, abitanti ai Senza Tetto e naturalmente di professione... innocenti.

Caduta in canale

Ieri sera verso le 9 certa Marin Anna di anni 48 cadeva accidentalmente nel canale dei Ss. Apostoli. Alcuni passanti la soccorsero prontamente trasportandola all'Ospitale. Quivi venne trattenuta e messa fuori di pericolo.

Nel Dipartimento

Rassegna di rimando

Venerdì 27 corrente, alle ore 15, presso la Direzione Generale del R. Arsenale il Capo Ufficio di detta Direzione passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari:

Sottocapo cannoniere Palumbo Antonio — Marinai di nuova leva: Bortone Francesco, Sega Luigi, Amati Marco Luigi, D'Arcangelo Luigi, Sargantoni Lorenzo, Ghiseli Onofrio, Nordio Angelo, Molin Gaetano.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Apprendiamo con vero compiacimento che l'egr. cav. rag. Antonio Scarabellin, consigliere comunale, fu in questi giorni nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Per una volta la frase consueta: « mai onorificenza fu più meritata », può usarsi con tutta sincerità. Il consigliere Scarabellin, da lunghi anni revisore del Conto Comunale, adempie al gravoso ufficio con una diligenza, uno scrupolo, una attività così continuate, che fanno di lui un vero e proprio e disinteressatissimo impiegato municipale; — l'Autorità Tutoria sa di poter procedere spedita nell'esame di un bilancio che ha un tale revisore; — e il Consiglio intero, senza distinzione di parte, rende omaggio all'attività, al senno o all'acume di Antonio Scarabellin. L'onorificenza oggi conferitagli avrà il consenso e il plauso universale, ai quali la *Gazzetta* si unisce coi più vivi rallegramenti

Pro figlio adottivo degli arsenalotti

La Cooperativa Calderai in Rame, di Sampierdarena, assuntrice di alcuni lavori della R. Nave « Quarto », a mostrare la sua simpatia verso la maestranza Arsenalizia, ed in special modo verso gli operai dell'officina Ramieri Tubisti, con i quali i soci di essa, ebbero comunanza di lavoro e cortese reciprocità di rapporti, inviò all'operaio Favero Vittorio lire 50 (cinquanta) perchè le disponesse ad uno scopo benefico. Questi grato del gentile incarico a lui affidato e certo di interpretare le intenzioni dei bravi soci della suacennata Cooperativa destinava lire 30 a favore del figlio adottivo degli Arsenalotti e le altre 20 a favore dell'asilo Nave Scilla.

Concorsi

Il Ministero della Guerra ha bandito un concorso a 11 posti di sostituto segretario di 3. classe nel personale della Giustizia Militare con lo stipendio iniziale di lire 2500. — Il tempo utile per la presentazione delle relative domande da inviarsi a S. E. l'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina in Roma, scade il 31 ottobre p. v. — Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Tribunale Militare locale in San Francesco della Vigna.

* Dal Ministero di Grazia e Giustizia con Decreto 18 agosto p. p. è stato bandito un concorso a 100 posti di uditore giudiziario, e gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al Procuratore del Re entro il 30 novembre 1912.

Damigiana che si dilegua

Zennaro Antonio fu Adamo, d'anni 62, abitante a San Giovanni e Paolo, era intento ieri mattina a trasportare due damigiane di vermouth da un bar di Riva del Carbon alla Riva del Vin. Per facilitare meglio questa sua operazione pensò bene di fare due viaggi. Infatti giunto alla Riva del Vin colla prima damigiana se la mise sulle spalle e la trasportò alla vicina trattoria al Giorgione a San Silvestro. Ritornato poi per prendere la compagna, constatò con grave dolore che pur senza ali aveva preso il volo. Si recò al Commissariato di S. Polo a denunciare il danno ammontante a lire 39.

Per porto d'arma

Riccardo Bergon di Pietro, d'anni 24, suddito austriaco, venne tratto in arresto la notte scorsa perchè trovato in possesso d'arma proibita.

Uno vien, l'atro va...

Parlavamo ieri l'altro della scomparsa dalla sua abitazione del pittore diciottenne Todeschini. Questi venne ieri fermato a Brescia per misure di P. S. e rimpatriato.

La grande attrattiva della vita libera e spensierata ha fatto fuggire invece qualche giorno fa da casa una vecchietta sui sessant'anni, certa Dell'Antonia Anetta fu Luigi, abitante in Calle dei Botteri 1655. Si recava ieri a denunciarne la scomparsa a S. Polo, la cognata.

Cipollato derubato

Cipollato Giuseppe fu Angelo, d'anni 53, sorvegliato speciale si recava ieri mattina al Commissariato di S. Polo, non per rispondere delle sue bravate o per contravvenzioni multiple.... ma per denunciare un furto di cui fu vittima la notte scorsa.

— E infatti le cose stavano così — diceva il Cipollato al Commissario Malott, che conosceva ormai troppo bene quel ritmo vocale. La notte scorsa mi coricai verso le 10, giusta l'ordinanza della Questura, nella stanza di mio figlio tredicenne. Svegliatomi verso le 5 di mattina constatai che dalla tasca interna della giacca mancava il portafoglio contenente 17 lire. Ho un sospetto sicuro contro la tal persona, contro la quale sporgo querela.

E il Cipollato se ne andò felice di essere creduto almeno una volta da quei signori.

Novella sbornia di Novello

Ne bevette tanto del vino e dei liquori ieri mattina certo Novello Giuseppe di Giovanni, d'anni 27, abitante a San Polo 1831, da dare sull'occhio agli agenti di P. S. Trattandosi poi di ubbriachezza ripugnante e molesta essi credettero bene di condurlo nello stanzone della Brigata di San Polo a smaltire la sbornia, avendogli prima elevata la contravvenzione. Dopo quattro ore tornò rinvigorito di mente e di forze e per riabilitarsi chiese subito il passaporto per andare in America. — Sì, ma prima pagate almeno la contravvenzione — gli fu risposto.

Sospetto borsaiuolo

Tale Eugenio Dorigo fu Clemente, d'anni 38, fu arrestato la notte scorsa dalle guardie di San Marco, quale sospetto autore di borseggio.

Per qualche pugno

La notte scorsa verso le 1 si presentava alla Guardia Medica a Rialto certo Marachiello Giuseppe, d'anni 29, per farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla regione occipitale riportata in rissa. Il dottor Menini lo medicò premurosamente dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina in Piazza S. Marco:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Mignon », Thomas. — 3. Finale II « Linda di Chamounix », Donizetti. — 4. Fantasia « La Wally », Catalani. — 5. Atto II « Isabeau », Mascagni. — 6. Polka « Oh che Pùtele! », Preite.

La beneficenza

* Alla *Colonia Alpina* dai colleghi di ufficio del rag. Luigi Nenzi nella luttuosa circostanza della morte di sua madre, lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta Maria Deprà in Nenzi.

* Alle *Cucine economiche* lire 60 dai signori N. H. Conti comm. Andrea Marcello e cav. Nicola Marcello per onorare la memoria del proprio cugino barone cav. Carlo Cattanei.

* Alla *Colonia Alpina* lire 50 il cav. Eugenio Fabbro per un letto da intestarsi al nome della consorte signora Edvige Camovitto-Fabbro.

Teatri e Concerti

"Giuditta,,

Tragedia in 3 atti di G. Damerini

("Goldoni,, - 24 Settembre 1912)

Il lettore sa, perchè la tragedia comparve con fortuna costante su vari teatri, che la *Giuditta* di Gino Damerini non è la Giuditta del testo biblico, della tradizione, della leggenda. Nella fantasia tragica (così l'autore accetta che il suo lavoro si definisca) del Damerini, Giuditta è assai più donna che eroina: al campo di Oloferne essa va spinta assai più da una vivissima erotica curiosità, da una perversa smania di misurare il fascino della propria sensualità ferocemente stimolata dalla vedovanza colla superba castità del guerriero, — che non dal proposito eroico di liberare la patria dal suo maggiore nemico. E se per un momento Giuditta pensa di porre la salvezza di Betulia come prezzo del proprio abbandono, subito una fiammata prepotente e vittoriosa di amore la spinge senza calcolo alcuno nelle braccia del guerriero. Ed è infine la gelosia, la disperata gelosia delle future amanti del grande amante che pungendola fino allo spasimo dopo la notte d'amore, la fa d'un tratto omicida.

Non ci vuol molto sforzo di cultura o di memoria per constatare che si tratta dunque di un personaggio liberamente foggiato — o interpretato? — dalla fantasia dell'autore. Di conseguenza non vale, secondo noi, la pena di discutere se ed in quali limiti l'alterazione di un personaggio consacrato dalla tradizione e dalla leggenda sia permessa al poeta che quel personaggio riprende a tema del suo poema. Non a caso, però, abbiamo accennato con una sola parola un dubbio: la fantasia tragica del Damerini ha foggiato o *interpretato* il personaggio?... Badiamo: l'altissima personificazione del sentimento patrio che la Giuditta tradizionale rappresenta, la leggendaria virtù e la impressionante longevità della vedova di Manasse non son per nulla in gioco. Ma se non parve soverchio ardimento storico la poetica interpretazione benelliana dell'enigma, a noi tanto più vicino!, di Lorenzino de' Medici, — perchè dovrebbe essere un errore, come da qualcuno fu detto, o una esagerazione come da altri più numerosi, la nuova interpretazione del personaggio di Giuditta?

Alla psicologia dell'eroina il Damerini ha preferito la psicologia della donna: una psicologia tutt'altro che complicata, ma acuta precisa penetrante: un poema di sensualità terribilmente logica.

*

Critico drammatico di grande severità, di gusto elevato e severo, nemico implacabile dell'*effetto* e del *mestiere*, — Gino Damerini passando, come direbbe Domenico Oliva, fra i giudicabili non poteva certo razzolar male; ma pur facendo opera elevata e ardita, egli dimostrò di possedere non come un mestiere ma come un nobile istinto la conoscenza delle proporzioni e degli effetti teatrali migliori. Questo critico ha il taglio sicuro per i panni altrui e per le scene proprie.

Così il primo atto di *Giuditta*, che noi preferiamo fra tutti, è composto con una armonia sicura, con una preparazione sapiente e una sapiente progressione che ne fanno un quadro pieno di significato e di persuasione. Il sensuale tormento di Giuditta nell'arsura del tramonto d'agosto che opprime, nell'ansia dell'assedio che incalza, è grado a grado mirabilmente esasperato dalle lamentele della nutrice, dal sogno di Zilpa, dai racconti delle fuggitive: e all'irrefrenabile scoppio di vita, giovane pulsante bruciante, Giuditta è tratta con una inesorabile e diritta forza che soggioga, con lei, lo spettatore. Arte severa ed effetto sicuro: le due cose van dunque insieme? E' bello che ce lo dimostri un giovane. Quest'ultima scena del primo atto è per noi la migliore della tragedia: ricca di passione, di calore, di movimento, — interamente riuscita.

Non è raro, che il primo lavoro di un giovane (i nobili tentativi precedenti del Damerini non contendono a *Giuditta* questa qualifica), culmini al primo calar della tela. La giovane fantasia vede spesso completo e intero il primo quadro, e da quel primo getto ricava con fatica maggiore o minore ciò che deve seguire. Qualcosa di simile è accaduto al Damerini con questa *Giuditta*: sicchè l'inizio del secondo atto, pur dovendo preparare a conoscere in Oloferne un sognatore, un poeta tormentato dal suo stesso ideale, procede tuttavia un po' artificiale e stentato. La gran scena fra Giuditta e Oloferne si apre, invece, e si chiude assai bene: il primo lento annodarsi del dialogo, simile all'intrecciarsi e al primo cercarsi delle lame degli schermidori, è abile ed accòrto; soverchiamente pronta apparisce invece la confidenza colla quale Oloferne apre alla sconosciuta il più riposto secreto del suo cuore e dell'anima sua; ma può calcolarsi forse esattamente quanto sullo spirito aperto e nobile e sognante del guerriero possa lo stimolo dell'alta notte stellata, della battaglia prossima, dell'oscura imminenza del suo fato? e l'amore non è cieca confidenza, e non può forse sorgere improvviso?...

Il tentativo, cui già accennammo, di salvare Betulia a prezzo del proprio amore, è fatto da Giuditta con malizia felina, — forse troppo abile se deve esser subito seguito dall'abbandono: vero è che la ribellione di Oloferne è magnifica per impeto soggiogante, e una vera *trovata* drammatica, — vorremmo dire melodrammatica se la parola non potesse suonar censura (e vuol esser lode) — è la ripetizione fremente ed estasiata che la donna, vinta e vittoriosa, fa delle superbe parole di dominio del guerriero possente. Qui veramente la scena tocca un'altezza drammatica notevolissima, — tale da far maggiormente sentire la necessaria ma soverchia lunghezza della pausa che segue, e che suoni e canti lontani mal possono riempire.

Del finale dell'atto — una breve scena violenta in cui Giuditta, affranta d'amore e di terrore, difende dalla briaca curiosità di un soldato il proprio terribile segreto, non si potè giudicare ieri per la troppo deficiente esecuzione: a nostro avviso la breve scena finisce con molta efficacia l'atto, riuscendo — e non è dir poco — a rialzare, pur dopo la gran scena precedente, l'effetto drammatico.

Brevissimo è il terz'atto: il ritorno di Giuditta coll'orribile fardello, — la confessione a Eliachim, — il suicidio dall'alto delle mura di Betulia, dopo aver gettato al popolo il capo del grande nemico. Breve, e scenicamente il meno felice; ma la confessione, ingegnosamente composta di incalzanti angosciose interrogazioni al Sacerdote, e poi svolta in un incalzante disperato lamento, è una intensa pagina, che — affidata ad una forte attrice — riassume arditamente ed efficacemente il dramma.

*

Opera ardita ed elevata abbiamo già chiamato questa *Giuditta*; e non crediamo ci faccia velo l'affetto per un carissimo compagno di lavoro. Questo giovane che, esercitando nobilmente ma severamente lo ufficio di critico, nulla chiede al teatro di ciò che l'esperienza pur gli dice più immediatamente sicuro, — ma affronta di proposito difficoltà gravissime e persegue un suo ideale d'arte nobile ed alta, è davvero un esempio confortante.

Com'è confortante e raro che un giovane non abbia creduto inutile scrivere pel teatro in buona e limpida e sonante lingua italiana. La prosa poetica del Damerini è infatti lucida e ricca, fiorita d'immagini senza alcuno sforzo, senza alcuna enfasi. Ricordiamo il racconto del fuggitivo, al prim'atto, bella efficacissima pagina che una dizione più sapiente e specialmente più misurata avrebbe fatto agevolmente apprezzare. Ricordiamo tutta la scena d'amore, e la confessione ultima, — cui la forma volta a volta plasticamente efficace o agilmente pieghevole dà fremiti e vibrazioni eloquenti.

La lucidità della forma dà rilievo al pensiero che è preciso sempre e bene spesso acuto e originale. Mai nell'opera, in cui pure si parla assai più che non si agisca, appare il vaniloquio così frequente nel teatro di parrucca, per parlare in gergo. La tragedia ha, insomma, linea e stile.

Furono nell'esecuzione di ieri efficacemente resi l'uno e l'altra?

Rispondiamo subito affermativamente per Emma Gramatica, che di *Giuditta* fa una bella e amorosa interpretazione. La valentissima attrice vive il personaggio con intensa, acuta passione: per dire acconciamente di lei e della sua fatica, bisognerebbe seguire passo a passo tutta la tragedia: ricordiamola invece nei punti culminanti, nella febbrile convulsa spasimante felicità della rinascita fuor dalle gramaglie vedovili e dal cilicio; — nella ebbrezza amorosa, nella dedizione vittoriosa dopo la schermaglia; — nella disperata lucidezza della confessione ultima.

Accanto ad Emma Gramatica, Leo Orlandini declamò con grande vigore e con efficacia degna di lode: degli altri, impegnati in brevi ma difficilissime parti, dobbiamo registrare soltanto il buon volere.

E il buon volere era evidente nell'allestimento che, accurato nei costumi e negli scenari ben ricavati dagli ottimi bozzetti dello Zanetti Zilla, fu deficientissimo negli effetti di luce, capitali nella concezione artistica complessa del Damerini che dell'elemento pittorico intende e sa giovarsi, — ma evidentemente irraggiungibili coi mezzi tecnici del teatro.

*

Un critico che si fa autore, ha per necessità un pubblico di autori criticati... e loro aventi causa. C'è nell'aria, intorno al lavoro d'un critico, un acre odor di battaglia. Ebbene: che ogni tentativo ostile sia stato energicamente soffocato, che ogni atto sia stato salutato da vivi e lunghi applausi, che un applauso nutrito abbia interrotto la gran scena d'amore — son prove queste che la tragedia di Gino Damerini ha vinto un'altra — e pericolosa — battaglia. Il pubblico, il bel pubblico fine e intelligente del *Goldoni*, ha sentito che la nobile fatica del giovane autore meritava il rispetto, e il rispetto ha imposto. Ha ascoltato con grande continua attenzione e ha applaudito cordialmente. Emma Gramatica comparve al proscenio coi compagni, e da sola, più volte — e lo meritava per l'arte squisita, per la fede convinta colle quali essa ha portato e porterà alla vittoria quest'opera che ne è degna.

mp.

*

Come si era annunziato, questa sera si ripeterà *Candida* di G. B. Shaw.

Malibran

Questa sera quarta rappresentazione della *Reginetta delle rose* di Leoncavallo e beneficiata del tenore Zanasi, il fine artista che riunisce parecchie qualità non comuni per la scena dell'operetta, mercè alle quali conferisce ad ogni sua parte dignità ed efficacia. — Lo Zanasi avrà senza dubbio un bel pubblico di ascoltatori, e non gli mancheranno gli applausi.

Rossini

Un pubblico numeroso ed elegante accorso iersera, confermò il successo del macchiettista Petrolini.

Con lui divisero gli applausi della serata, la Jole Baroni, la Carmelita Ferrer, le sorelle Dantes, i Balaguer e tutti gli altri numeri del programma.

Sabato prima audizione delle nuove canzoni di Piedigrotta interpretate da Nina De Charny.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 — « Candida ».
MALIBRAN ore 21 — Reginetta delle Rose.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'on. Foscari a Campolongo Maggiore

CAMPOLONGO — Ci scriv 24

(*ritardata*). — Con una magnifica, indimenticabile festa, alla quale senza distinzione di partito tutti gli abitanti del nostro Comune hanno preso parte entusiastica, con una festa come mai se ne videro fra noi, Campolongo Maggiore ha domenica scorsa celebrato i fasti della patria, del lavoro, sotto gli auspici dell'on. Conte Piero Foscari, e delle Autorità Comunali.

Perchè doppio era lo scopo per cui la solennità veniva decisa: puntare sul petto ardimentoso dei nostri concittadini reduci dalla Libia, la medaglia loro offerta dal Comune; ed inaugurare il vessillo della locale Cooperativa Braccianti, di cui volle essere padrino il Deputato del Collegio di Mirano-Dolo; intendimenti diversi ma pure nobilissimi entrambi, e che bene si disposarono domenica nella celebrazione di un rito che dall'altare della Divinità passava a quello simbolico della terza Italia. E fu un rito unanime, plebiscitario, per le centinaia e centinaia di intervenuti, per la vampata di italianità che andò animandone lo spirito, fino all'estremo limite del più schietto e sincero entusiasmo.

Fare la cronaca della giornata può sembrar facile; ma l'arida esposizione di nomi e di circostanze attenuerà di certo quella impressione di grandiosità riportata da quanti hanno potuto assistere ad esempio alla immensa ovazione della folla delirante nella piazza, mentre dal poggiuolo del palazzo municipale il conte Foscari, presentato con indovinatissime frasi dall'avv. cav. Leoniero Valeggia, Sindaco del Comune, inneggiava con parola alata e patriottica alla grandezza della Patria Comune. Ovazione unanime, frenetica, che la penna non fa comprendere, la mente sola può lasciar immaginare.

Ma poichè il nostro compito è pur quello del *reportage*, ci è forza iniziare tale cronaca, sia pur sbiadita. Il posto d'onore innanzi tutto ai bravi che hanno ancora negli occhi la visione solatia della terra africana; ai reduci dalla novissima conquista italica, i quali calmi e sereni, accompagnati dalle rispettive madri che forse non molto addietro hanno pianto e trepidato, sentono nell'omaggio loro attribuito, l'omaggio a tutto il forte Esercito Nazionale. Franceschin Giuseppe, Taschin Sante, Battistello Pietro, Baldan Angelo, Anzi Guerrino, Favarato Eugenio si chiamano essi, e son fatti segno alla particolare attenzione di tutti.

E coi baldi giovanotti e col Sindaco avv. Valeggia e con l'on. Foscari, abbiamo notato l'avv. cav. Cesare Angelo Beretta-Facchinoni di Dolo, membro della G. P. A., l'ingegner cav. Ermenegildo Lanon consigliere provinciale, il M. Rev. Don Luigi Gambalonga, arciprete di Campolongo, i Reverendi Parroci delle Frazioni di Liettoli e Bojon — tre sacerdoti che godono qui la stima universale, per le idee eminentemente moderne e per lo zelo nell'adempimento della delicata loro missione — la Giunta ed il Consiglio Comunale al completo, il corpo insegnante, il signor Roberto Dian, giudice conciliatore, il Presidente della locale Congregazione di Carità, quello della Cooperativa Braccianti sig. Biolo, e quello ancora del Comitato costituitosi per le pubbliche onoranze ai reduci dalla Libia, il medico condotto dott. Mosten, l'ex- Sindaco cav. Domenico Milani, il signor Mazzacorati, il segretario e gli impiegati del Comune, e molti molti altri che la ristrettezza dello spazio non ci consente di nominare.

Abbiamo più sopra accennato al discorso che l'on. Foscari pronunciava dal pergolo della Casa Municipale, discorso felicissimo nella forma, denso di pensiero, improntato a quei concetti di patriottismo che commossero la folla stipata nella piazza capace, e che la fecero prorompere più volte in frenetici battimani in ispecie alla fine, mentre la musica di Piove di Sacco attaccava le gagliarde note della Marcia Reale. All'on. Foscari seguì l'avv. Beretta che pure arringava la folla con foga e slancio mirabili, vivamente acclamato.

Quindi Autorità, reduci e popolo tutto, senza eccezioni, si recavano alla vicina Chiesa Arcipretale, dove veniva celebrata la Messa solennemente cantata dalla Schola Cantorum, seguita dal canto del Te Deum in onore dei ritornati.

Dopo il rito venne offerto ai reduci ed alle Autorità un sontuoso banchetto di oltre duecento coperti, durante il quale è superfluo affermare che la più schietta cordialità regnò sovrana. Al *dessert*, aprì il fuoco di fila dei brindisi il Sindaco Cav. Valeggia. Veramente non fu brindisi il suo, ma vero discorso, nel quale l'egregio Uomo che con tanto amore e con tanto plauso regge le sorti del Comune, spiegava il programma che l'attuale amministrazione si impone; programma che può sintetizzarsi in due concetti: restauro della finanza comunale, costruzione di ponti e strade per facilitare sempre più le comunicazioni. L'avv. Valeggia, felice, diremmo quasi, aristocratico nella parola facile, elegante ed espressiva, seppe scuotere l'uditorio che lo applaudì rigorosamente e replicatamente.

E applausi non mancarono anche all'onorevole Foscari che sorse subito dopo, invitato a parlare, e con fluente parola, calda di italiani sensi, seppe trasfondere nel suo discorso inneggiante alle glorie d'Italia, ed ai fasti del lavoro, nuovo impeto di entusiasmo sincero.

Fra le generali approvazioni parlarono ancora i signori Matterazzo, Giantin, Rampazzo, un giovane quest'ultimo intelligente e simpaticissimo; ed infine il cav. Beretta riassumendo in una bellissima sintesi, nobilmente espressa e concepita, il significato della gioconda solennità.

Da ultimo il nostro Rappresentante Politico fregiava il petto ai reduci delle medaglie commemorative, e l'adunanza si scioglieva fra le grida di evviva al Re, ai Reduci, alla Cooperativa, e al Deputato presente.

Patria e lavoro! La sublimazione di queste due grandi idealità, che i terrazzani di Campolongo Maggiore hanno celebrato domenica scorsa, è indice non dubbio di quanto sieno radicati in essi i migliori sentimenti; nè meglio sapremmo chiudere la nostra monotona cronaca che con le parole di Michele Lessona, parole sante che suonano nell'ora storica attuale come una promessa e come un augurio nel contempo: « La forza della Patria è nel lavoro, nella cultura, nelle virtù e nella onestà delle classi operaie! »

Le responsabilità si delineano

MESTRE — Ci scrivono 24:

Il nostro articolo di domenica a proposito della « Cuore ed Arte » venne letto e commentato col più vivo interesse, e sembra che finalmente ci si avvii alla definizione dell'incresciosa vertenza, che da troppi mesi si andava trascinando senza riuscir a trovare la vera la buona strada di uscita. — Ne siamo lieti e seguiremo la nostra strada tranquillamente e serenamente decisi ad andare fino in fondo per vedere la luce completa, senza falsi riguardi e senza preoccupazione alcuna, pronti a svegliare coloro che eventualmente sperassero di riaddormentarsi sulla triste sorte della « Cuore ed Arte ».

Anzitutto diamo posto ad una lettera di tre distinte persone che desiderano scindere completamente la responsabilità loro da quella dei colleghi della « Cuore ed Arte ». La dichiarazione contenuta nella lettera è superflua, perchè l'onorabilità e la rispettabilità dei tre firmatari è a Mestre troppo conosciuta; tuttavia pubblichiamo assai volentieri quanto segue:

« A proposito della corrispondenza apparsa nel numero di domenica sulla « *Gazzetta di Venezia* circa le sorti finanziarie dell'Associazione «Cuore ed Arte» a tutela della nostra onorabilità La preghiamo di voler gentilmente rendere pubbliche queste dichiarazioni:

« 1. Che noi non abbiamo mai data la nostra autorizzazione — quali facenti parte del Consiglio d'Amministrazione della « Cuore ed Arte » — a qualsiasi prelevamento dal fondo sociale a motivo della costruzione della sala teatrale e che i prelevamenti stessi vennero fatti *a completa nostra insaputa*.

« 2. Che nella seduta plenaria di Consiglio del 6 dicembre 1910 i sottoscritti D.r Camillo Matter e Sergio Serafini venivano con voto unanime dichiarati responsabili solo per le quote corrispondenti agli impegni assunti sin da principio e liberi da qualsiasi altra responsabilità, essendosi pienamente convenuto che l'impresa teatrale nulla aveva di comune con l'Amministrazione dell'Associazione.

« 3. Che noi abbiamo sempre e regolarmente fatto onore ai nostri impegni e alle nostre responsabilità pagando tutto quanto dovevamo pagare.

« La ringraziamo e ci protestiamo con perfetta osservanza

« *Prof. Giuseppe Nalato — Dott. Camillo Matter — Sergio Serafini.* »

Ci sembra che la matassa vada dipanandosi per merito dei Signori Nalato, Matter e Serafini, ai quali se una colpa si può fare è quella di essere stati troppo longanimi con colleghi, che non meritavano tanta pazienza.

Certamente dai signori Nalato, Matter e Serafini, le autorità, che dovranno interessarsi della pratica, potranno venire informate dei sistemi che si praticavano da certi Consiglieri nell'amministrazione della « Cuore ed Arte ».

In questi giorni ci sono pervenute lettere e ci furono fatte comunicazioni di fatti precisi, che riassumeremo quanto prima, sottoponendoli alla benevola attenzione della competente autorità.

Si taglia i polsi

(A. M.) — Il fornaio Vedovato Fausto di anni 52, abitante a Venezia a San Francesco della Vigna, questa sera verso le 19 dopo avere un po' troppo generosamente sacrificato a Bacco, si recava sul viale Garibaldi e con un temperino si tagliava le vene del polso sinistro, gettandosi poi nel fossato della strada. Alle sue grida invocanti soccorso, il Vedovato fu da alcuni passanti tolto dalla fossa e trasportato all'Ospedale, dove il dottor Pozzan lo curò giudicandolo guaribile in 12 giorni.

La fiera di San Michele — Domenica ventura incomincerà la tradizionale fiera di S. Michele, che si protrarrà fino a tutto martedì. Si sono già installate parecchie baracche e molte altre ne giungeranno. — La Giunta Comunale ha accordato, come negli altri anni, molte facilitazioni a coloro che interverranno alla fiera.

La grande corsa di domenica prossima

DOLO — Ci scrivono 24:

Come abbiamo già in precedenza annunziato, per iniziativa del Club Sportivo Dolo, domenica prossima verrà disputata una grande corsa ciclistica di resistenza, denominata « Coppa d'Autunno », per dilettanti e N. C., approvata dall'U. V. I. e sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport*, sul percorso: Dolo Malcontenta Mestre Treviso Castelfranco Cittadella Vicenza Padova Dolo (Km. 149).

Il Club sportivo, che ha sopratutto per l'opera attiva ed intelligente del suo segretario sig. Giovanni Ferrazzi, organizzato il simpaticissimo avvenimento sportivo, mette a disposizione dei corridori iscritti, i premi seguenti:

Per Società: Grande « Coppa d'Autunno », dono dell'on. Conte Piero Foscari — Premio del Ministero della P. I.: alla Società cui appartiene il primo arrivato — Medaglia artistica di bronzo del Ministero della Guerra: alla Società cui appartiene il secondo arrivato — Medaglia artistica di bronzo del Ministero della Guerra: alla Società cui appartiene il terzo arrivato.

Individuali: 1. arrivato Grandissima medaglia d'oro, dono di S. M. il Re — 2. id. Artistica coppa d'argento (titolo 800) dono del Municipio di Dolo — 3. id. Orologio cronografo-cronometro, dono dei sig. Oscar Marzari, Console del T. C. I. — 4. id. Grande medaglia d'oro, dono del Presidente del Club Sportivo — 5. id. id. id. id., dono del rag. Tullio Marzari — 6. id. id. id. id. — 7. id. id. id. id., dono dei Consiglieri del Club Sportivo. — 8. id. Medaglia d'oro, dono della Società Filarmonica — 9. id. Medaglia d'argento artistica, dono del Ministero della Guerra — 10. id. id. vermeille grande — 11. id. id. id. id. — 12. id. id. id. id. — 13. id. id. id. media — 14. id. id. id. id. — 15. id. Medaglia argento grande — 16. id. id. id. id. — 17. id. id. id. id. — 18. id. id. id. media — 19. id. id. id. id. — 20. id. id. id. id.

Al primo arrivato della Provincia di Venezia Medaglia artistica del Consiglio Provinciale di Venezia. — A tutti gli arrivati in tempo massimo Medaglia ricordo.

Tali premi saranno consegnati a norma degli art. 73 e 74 del Regolamento Corse dell'U. V. I.

Sono pure state date disposizioni per la partenza e per l'arrivo, in merito al servizio d'ordine, onde evitare spiacevoli incidenti. Resta fissato intanto che dalle ore 9 alle 10 segua la riunione dei corridori nella Sala terrena del Municipio, la presentazione della licenza, la firma sul foglio di partenza ed il ritiro dei numeri da parte dei partecipanti alla corsa; dalle 10 alle 10.30: Sfilata pei Corsi Cairoli e Mazzini, ed alle ore 11 precise: Partenza.

Sono membri della Giuria i signori: Meneghelli Gino, Bozzola Bruno, Ferrazzi Giovanni; ispettori di corsa: Meneghelli Italo, Beretta dott. Alberto, Marzari rag. ullio; *starter*: Giro Angelo; giudice d'arrivo: Meneghelli Riccardo.

L'intervento ormai assicurato di numerosi corridori, fra cui non pochi di ben noti nel mondo sportivo, assicura fino da questo momento il migliore esito della corsa.

Una fabbrica incendiata

MIRA — Ci scrivono 24

Questa notte un incendio spaventoso ridusse in poche ore la fattoria del signor Giarretta Sebastiano da Quinto Vicentino, situata alla Molinella, ad un cumulo di macerie.

Era circa mezzanotte quando da diverse persone, che ritornavano dai festeggiamenti di Mirano vennero rilevati dei lontani bagliori di incendio. Tra questi certi Baldan Carlo detto Giomo, Nardin Giudo e Maso furono i primi ad accorrere sul sito ed a darne l'allarme.

Nella casa abitata dal fattore Matteazzi Pietro si trovava ospite — dopo due anni di assenza — il proprietario. Ed è solo per tale combinazione, che costrinse la cametiera a cambiare di alloggio, se non dobbiamo oggi registrare delle vittime umane. Fu essa che incapace di prender sonno intese subito le grida degli accorsi e lo scoppiettio delle travi che bruciavano e che svegliò spaventata tutta la famiglia, nel mentre il Baldan ed il Nardin correvano a Mira a chiamare i pompieri.

Dopo breve tempo, questi accompagnati dal loro solerte comandante ing. Tolotti e dal Presidente avv. cav. Lanza erano sul sito, preceduti dal maresciallo dei Reali Carabinieri e da molti accorsi.

I mille quintali di fieno, che si trovavano nel fienile, davano facile esca all'incendio, che divampava furioso. — Invano il figlio Matteazzi accorse subito a liberare le bestie che si trovano nella stalla, le flamme l'avevano di già invasa e tre buoi, un cavallo, una carrozza, tutti gli attrezzi rurali e centosettanta quintali di frumento erano ormai preda del fuoco. Quando arrivarono i pompieri l'adiacenza era tutta in fiamme ed il fabbricato principale cominciava incendiarsi.

Ad essi non rimase che circoscrivere lo incendio per impedire alle flamme di estendersi anche alla paglia che si trovava nel cortile e che il vento, che spirava in quell'ora, avrebbe facilitato.

Con un lavoro febbrile, che durò tutta la notte ed al quale tutti concorsero, il fuoco fu domato. Ed ora nel mentre scriviamo i pompieri finiscono la loro opera di spegnimento, nel mentre i cadaveri degli animali bruciati, gli avanzi della modesta mobiglia, i muri cadenti, il frumento rovinato offrono ad una folla di curiosi un commovente spettacolo.

Il danno si può farlo ascendere a circa quarantamila lire per le quali il signor Giarretta è assicurato.

Meritano un elogio speciale oltre all'ing. Tolotti ed ai suoi pompieri, anche i signori Baldan, Nardin Maso, Bertazzon i Reali Carabinieri e molti altri che prestarono la loro opera efficace.

In questa circostanza è emersa maggiormente l'opportunità che la nostra squadra pompieristica fosse fornita di una pompa automobile che potesse facilitare — date le grandi distanze di questo Comune — l'arrivo sollecito dei necessari soccorsi.

Un banchetto per un ufficiale partente

Stasera si riunirono ad un banchetto, sontuosamente servito al Restaurant Cima di Mira Porte, oltre quaranta soci del Circolo Sociale di Mira, per festeggiare il tenente dei bersaglieri Enzo Baroni, partente volontario per la guerra.

Fra entusiastici evviva, brindarono al brillante ufficiale l'on. Foscari e il capitano dei bersaglieri Talete Barbieri.

Con felicissimo pensiero, l'on. Foscari fissò la data odierna per un nuovo banchetto, dopo aver augurato che il tenente Baroni possa rievocare fra noi le glorie sue e le nuove glorie d'Italia.

ARINO — Ci scrivono 24.

La Sagra di S. Michele. — In occasione della tradizionale antica sagra di S. Michele, seguiranno domenica e lunedì venturo dei grandiosi festeggiamenti, col seguente programma:

Domenica 29, ore 16: Concorso di Fanfare. 1. Artistica medaglia d'oro, 2. medaglia vermeille grande, 3. medaglia d'argento grande, 4. id. id. media. Diplomi a tutte le Società. Le società concorrenti dovranno essere almeno 4. Le adesioni si chiudono entro il 28 corr.

Lunedì 30, ore 15: Corsa Ciclistica di resistenza e velocità (libera a tutti i dilettanti non premiati con primi premi) sul percorso: Arino Padova Dolo Arino (Km. 36). Tempo massimo ore 1.30. 1. premio ricco Ciondolo d'oro ciclistico (dono del Presidente dell'Un. Cicl. « V. E. III »); 2. id. id. vermeille Ciclist. grande; 3. id. id. argento Ciclist. grande; 4. id. medaglia di argento media; 5. id. id. bronzo grande; 6. id. id. bronzo media. Alla Società che avrà i primi tre arrivati in tempo massimo: Medaglia artistica d'argento dorato (dono della Provincia di Venezia. — Ore 17: Gara podistica porta messaggio. Divisa per squadre su tre percorsi uguali: Km. 2. Tempo massimo minuti 10. Medaglia d'argento grande (dono del Ministero della Guerra) alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo. I primi tre arrivati correranno la finale (m. 770). 1. premio Medaglia vermeille grande; 2. id. id. d'argento grande; 3. id. id. d'argento media.

A tutti i ciclisti e podisti premiati verranno rilasciati subito i diplomi d'onore.

Le iscrizioni (L. 2 per la corsa ciclistica e L. 1 per la gara podistica) si ricevono presso i sig. Brazzalotto Angelo e alla trattoria « all'Albora » in Arino. L'iscrizione cessa alle ore 14 del lunedì stesso.

Alla sera del lunedì inoltre verrà tenuto uno scelto concerto bandistico e si procederà alla estrazione della lotteria, con ricchi premi, fra cui quelli delle LL. MM. il Re e la Regina Madre.

A Villa Angela

SPINEA — Ci scrivono 24:

Come di consueto i battenti della bella villa Angela si sono aperti per dare un pomeriggio di gioia a tutti i giovanetti dell'Orfanotrofio di Venezia.

Donna Angela Ceresa ha ricevuto nello incantevole parco un centinaio di ragazzi offrendo loro una ghiotta merenda, distribuendo dolci, frutta e carezze con quella benevolenza che è tutta sua.

La brava banda dell'orfanotrofio rallegrava i tanti invitati che assistevano alla lieta riunione e tutta Spinea era in festa.

Il pomeriggio passò rapidissimo lasciando in tutti e specialmente nelle piccole anime, un ricordo incancellabile.

Le Fiere

MIRANO — Ci scrivono 24:

Anche l'ultima giornata di fiera è trascorsa splendidamente. Mirano, in questi tre giorni, fu oltremodo animata. La folla in molti punti delle vie del paese era tanto fitta da impedire la circolazione.

Baracconi, giostre, serraglio, circo equestre, cinematografo e balli popolari, fecero affaroni.

Le tre giornate di fiera furono sempre allietate dal sole. Nessun incidente si è verificato, mercè l'ottimo servizio prestato dalla Pubblica Sicurezza dai RR. Carabinieri e dalle guardie comunali.

I trams funzionarono sempre regolarmente.

La Mostra Fotografica e la Pesca fecero pure ottimi affari.

CAVARZERE — Ci scrivono 24:

Cose del Comune. — In questi giorni il Ministero delle Finanze ha approvato il nuovo regolamento deliberato dal Consiglio Comunale per la detenzione e la custodia dei cani, nonchè per l'aumento della tassa relativa, con l'aumento di questa da lire 8 a lire 12 per ogni cane senza distinzione di razza.

✱ La R. Prefettura ha finalmente autorizzato l'acquisto dal sig. Vallese Giovanni dell'appezzamento di terreno in località Boscochiaro, scelto per costruirvi le scuole. La lunga pendenza avrà dunque prossima soluzione.

✱ L'autorità tutoria ha approvato la recente nuova deliberazione della Civica Rappresentanza circa il pagamento agli impiegati e ai salariati del Comune dell'aumento del loro assegno riferibilmente al secondo semestre 1910.

PADOVA

L'assemblea della Confederazione Esercenti
Lo stato della Società

PADOVA — Ci scrivono 24:

La Commissione delegata dal Consiglio della Federazione Esercenti per la proposta delle nuove cariche sociali ha terminati i suoi lavori. Tutti gli esercenti di Padova e del Suburbio sono quindi convocati in assemblea generale per giovedì 26 corrente alle ore 3 pomeridiane per partecipare col proprio voto alle nuove elezioni.

Per favorire quelli esercenti che nell'ora designata fossero nella impossibilità d'intervenire, la Commissione ha stabilito che la votazione abbia principio dalle ore 9 del mattino di giovedì e duri fino alle ore 3 pom., nella speranza che così agevolata abbia a riuscire per l'imponenza dei votanti una confortevole prova di fiducia per chi sarà chiamato a reggere le sorti della nostra Confederazione.

Dalla relazione della Commissione stralciamo i dati più importanti:

« Nel Maggio del 1910 la encomiata Presidenza dell'infaticabile signor Marziano Randi consegnava al nuovo Presidente Signor Vittorio Visentini il bilancio attivo depurato dalle passività sociali e da quelle del Comitato festeggiamenti.

Al movimento febbrile degli ultimi festeggiamenti fu imposto ai nuovi Amministratori un programma di raccoglimento e di economia col tassativo divieto di assumere imprese che interessassero le finanze sociali.

Ristretto così il mandato alle sole pratiche di interesse privato, la nuova Amministrazione ebbe cura di adoperarsi per la affermazione dei suoi diritti specie sulle licenze e sugli abusi, e non è privo di soddisfazione il rilevare che furono dichiarate 32 contravvenzioni nel solo Bassanello e ben 23 nel territorio di Brentelle e di Pontedibrenta, più 3 a Camin ed altre ancora in Città ove resta purtroppo ancora molto per reprimere il dilagare impressionante delle pensioni e rivendite private, che ridondano a tutto danno del commercio degli esercenti. Ricordiamo pure il nostro interessamento per sistemare i prezzi delle consumazioni, per regolare la riforma del dazio forese, per proteggere la concessione degli automatici e tante altre pratiche d'interesse minore ».

La situazione consuntiva del patrimonio sociale risulta: al 31 dicembre 1910 L. 1473.49, al 31 dicembre 1911 L. 1952.87, al 30 Giugno 1912 L. 2408.12.

Opera altamente meritoria del nuovo consiglio sarà quella di provvedere al funzionamento della Cassa Prestiti. Questa istituzione giace dal suo nascere assonnata col suo piccolo patrimonio. E' doveroso che anche questa assurga alle sue funzioni retta da una saggia Presidenza e da uno scelto Consiglio d'Amministrazione. Con costanza e avvedutezza, le modeste operazioni iniziali potranno giovare grandemente al piccolo commercio e chissà che la modesta Cassa prestiti d'oggi non abbia a preludiare la Banca degli Esercenti del domani!

Sedute del Consiglio Provinciale

Le sedute del Consiglio provinciale seguiranno nei giorni 30 settembre e 1. ottobre alle ore 13.30.

L'ordine del giorno che venne oggi diramato reca numerosi argomenti, fra cui:

Nomina di un deputato effettivo in sostituzione del sig. Co. cav. Nicolò De Claricini dimissionario — Nomina di un deputato supplente in sostituzione del sig. cav. ing. Girolamo Schiesari nominato effettivo — Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti nella Commissione elettorale provinciale in sostituzione dei signori Cecconelli don Restituto, Maggia avv. Luigi, Ferrante avv. Giuseppe, effettivi; Brunelli Bonetti nob. dott. Bruno, Reato rag. Eugenio supplenti a sensi dell'art. 132 del Testo Unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912 n. 666 — Approvazione del Bilancio preventivo della Provincia per l'esercizio 913 — Nomina di un rappresentante della Provincia all'Assemblea Consorziale ferroviaria in sostituzione del defunto cav. ing. Alessandro Moschini — Voto sulla trasformazione in Circondario del Distretto di Este con sede di Sottoprefettura — Continuazione del sussidio di annue lire 200 per il triennio 1913-1915 a favore della Società dei Veterani 1848-1849 della Città e Provincia di Padova — Continuazione del contributo di lire 200 nel triennio 1913-1915 a favore dell'Unione delle Provincie d'Italia — Voto al Governo per una sovratassa sulla produzione dello zucchero a favore delle finanze provinciali e comunali.

Assemblea del Club Ignoranti

Il 2 ottobre alla Gran Guardia alle ore 20.30 si riuniranno i soci del Club Ignoranti. Dopo la relazione sul consuntivo si passerà alla nomina delle cariche sociali

La presidenza del Club Gerbi

Al Club Gerbi seguì la nomina delle cariche. Risultarono eletti: presidente onorario Giovanni Gerbi; presidente effettivo Liberale Pozzobon: segretario Giovanni Nugoletti; cassiere Francesco Gritti; consiglieri E. Masier, U. Bonaldo, P. Suman, Co. G. Tiretta, L. Antonello.

L'arrivo del 7.o Lancieri

Stamane il « deposito » del 4. reggimento «Genova» cavalleria, che fu ospite di Padova per sì lungo tempo, ha lasciato il quartiere « Principe Amedeo » per raggiungere il reggimento che già da venerdì si trova a Pordenone ove fu destinato di guarnigione.

Domattina giungerà il « deposito » del reggimento che viene a sostituire il « Genova », il 7. Lancieri Milano. L'intero reggimento arriverà il 27.

Ufficiale rimpatriato

E' sbarcato a Genova, reduce dalla guerra, il tenente Iverio appartenente al 57. reggimento fanteria.

Macchine agricole in fiamme

In quel di Camposampiero certo Giacomo Cosma lasciava in mezzo ai campi una trebbiatrice ed uno sgranatoio dovendo riprendere il dì seguente il lavoro.

Nella notte le due macchine si incendiarono e malgrado l'opera dei terrazzani accorsi andarono distrutte. Circola fra quella popolazione la voce che l'incendio sia doloso.

Rubano l'asino

Ignoti ladri introdottisi stanotte nella stalla del contadino Carlo Tombolo di Camin vi rubavano un asino. Il Tombolo recatosi stamane per attaccare la bestia s'accorgeva del furto.

Meccanico derubato

Un colpo audace è stato effettuato stanotte nella movimentata Strà Maggiore. Ignoti ladri, rotto con un sasso il vetro della vetrina d'un negozio che il meccanico Guido Lotto ha al numero 24 riuscivano, introducendo una mano pel foro ad asportare 5 orologi da bicicletta per un valore complessivo di lire 50.

Mariuolo freddoloso

Stamane venne arrestato in via Calatafimi certo Mario Giabin colto mentre stava rubando un mantello abbandonato sopra una carrozza nel cortile dello stallo Petito.

A ripararlo dal freddo l'intraprendente mariuolo fu passato ai Paolotti.

BELLUNO

Un disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono 24

Ieri sera, verso le 7, nella caserma delle guardie di finanza di S. Vito di Cadore si è costituito il soldato austriaco Giovanni Traimer fu Francesco, nativo di Graz, appartenente al terzo reggimento, terzo battaglione del corpo dei «Landesschutzen» di stanza a Cortina d'Ampezzo.

Le guardie passarono il disertore ai carabinieri di S. Vito, i quali provvidero per la sua traduzione nelle carceri di Pieve, ove rimarrà finchè arriveranno istruzioni dal Ministero, che è stato telegraficamente informato della costituzione.

Le merci sulla Belluno-Longarone

La Camera di Commercio ci prega di annunciare, per opportuna norma degli interessati, che contrariamente a quanto venne detto da qualche giornale il servizio delle merci e dei bagagli sul tronco Belluno-Longarone verrà iniziato senza limitazioni soltanto col primo ottobre e non prima. Ciò in relazione al manifesto diramato in questi giorni dal la Camera stessa ed alle disposizioni telegrafiche, anche recentessime, emanate a tutte le stazioni della linea dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Per la Libia. — Salutato dai colleghi è ieri sera partito alla volta di Bengasi, ove verrà aggregato al 79.o reggimento di linea, il maresciallo signor Umberto Bertini dal 56.o reggimento qui di stanza.

Al partente, a mezzodì, all'Albergo alla Ferrovia, era stato offerto da una trentina di amici e colleghi un pranzo.

Al maresciallo Bertini, colto, distinto sottufficiale, che con amore a Belluno istruì il plotone dei volontari alpini, il nostro cordiale saluto, assieme ai migliori auguri.

In Tribunale. — Oggi, in istato di arresto, in Tribunale, sono comparsi Reffosco Giuseppe fu Bartolo di anni 31, nativo nella provincia di Vicenza, e Basset Paolo di anni 25. Erano imputati di avere la sera del 6 agosto passato derubato del portafogli tale Del Medico Antonio.

Vennero entrambi condannati a dieci mesi di reclusione. — Il fatto avvenne in quel di Longarone.

Una visita alla R. Scuola Media di Commercio

FELTRE — Ci scrivono 24.

(M. C.) Abbiamo visitato la R. Scuola media di comm., che col prossimo anno scolastico 1912-1913 sta per essere completata. La scuola consta di quattro corsi, durante i quali viene impartito l'insegnamento più razionale per avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e alle professioni ad esso attinenti, come pure addestrare i giovani negli uffici amministrativi.

In Italia furono istituite dal Ministero di A. I. e C. *undici* di queste scuole e di esse nel Veneto unica è la nostra. Di ciò non possiamo nascondere il nostro compiacimento. Di questo moderno indirizzo di studii siamo degli entusiasti, poichè, per esso resta aperto ai giovani una via nuova, che conduce ad una meta sicura. Scopo della nostra scuola quindi, è principalmente quello di non creare degli spostati. Mentre nelle *Ecoles supérieures de commerce* francesi e nelle *Handelsakademien*, (Accademie di commercio) austriache, alle quali corrispondono per grado le undici Scuole medie di commercio italiane, è dato maggior sviluppo alla parte teorica, in queste ultime, invece, è dato sviluppo alle esercitazioni pratiche; non intendendo, ad ogni modo dire con ciò che la parte teorica, sia totalmente trascurata.

Materie d'insegnamento sono: Italiano, Francese, Tedesco o Inglese (a scelta), Storia civile e commerciale; Geografia economica, Matematica, Computisteria, Ragioneria, Fisica, Chimica, Scienze naturali, Merceologia, Nozioni Generali, di diritto civile ed amministrativo, Diritto Commerciale, Legislazione commerciale e industriale, Economia politica, Statistica e Legislazione tributaria, Tecnica Commerciale (Banco modello), Dogane, Trasporti, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia. — Come ognuno vede, negli Istituti Tecnici mancano alcune materie di indole professionale.

Abbiamo visitato il ricco *gabinetto di chimica*, dove i giovani si esercitano per tre anni, sotto la sapiente guida del chiarissimo prof. Ponte, in analisi chimiche e osservazioni microscopiche. Così imparano a conoscere le varie specie di merci, le loro proprietà, qualità, la loro lavorazione, adulterazione, sofisticazione ed anche i loro disparatissimi prezzi.

Di queste merci esiste nella Scuola una copiosa raccolta, costituente il *Museo merceologico*. Il *Gabinetto di mineralogia* è in continuo miglioramento, grazie alla intelligente attività dello stesso prof. Ponte. — Per l'insegnamento utilissimo ai giorni nostri, della dattilografia trovansi nella Scuola parecchie *macchine da scrivere* delle più moderne.

Nel IV anno gli alunni frequentano dieci ore per settimana la Scuola di tecnica commerciale (Banco Modello), dove vengono ripartiti in aziende fittizie, le quali compiono le più svariate operazioni mercantili e bancarie. La corrispondenza è tenuta in italiano e nelle lingue straniere. Anche queste, perciò, vengono insegnate praticamente così che un licenziato può conversare e scrivere con franchezza in tedesco, in francese e in inglese.

Allo studio delle discipline giuridico-economiche è dato largo sviluppo: la sola enumerazione delle materie lo dimostra a sufficienza. — Ogni anno gli allievi del III e IV corso compiono viaggi d'istruzione con lo scopo di visitare e studiare gli stabilimenti industriali e le aziende più notevoli dei primi centri di commercio.

Ai giovani che escono da questa Scuola è rilasciato dal Ministero di A. I. e C. il diploma di *perito commerciale*, diploma che è anche titolo di ammissione alle RR. Scuole Superiori di Commercio del Regno e al R. Istituto Superiore di studii commerciali, coloniali, attuariali in Roma, come pure agli esami di concorso per gli assegni e le borse di pratica commerciale all'estero e per i posti di delegati commerciali di seconda classe all'estero. Esso è parificato per tutti gli effetti di legge ai diplomi di licenza da Scuole di egual grado come *Licei* e *Istituti Tecnici*

Alla Commerciale Media è annessa la *Scuola inferiore di commercio*, la quale è fine a sè stessa, ma fornisce in pari tempo la migliore preparazione a chi voglia continuare gli studi nella Media. Anch'essa è unica nel Veneto. Alla Scuola media sono ammessi i licenziati dalla Inferiore, dalle Tecniche, dalle Complementari e dal Ginnasio. Vi ha, però, l'ammissione per esami, purchè sostenuti soltanto da coloro, i quali da tre anni almeno abbiano conseguito il *diploma di maturità*.

Esistono *borse annue di studio* istituite dalla Deputazione Provinciale di Belluno per gli alunni non appartenenti al Comune di Feltre. Altri sussidi vengono dati da

(Continua in IV. pag.)

Enti locali. *Le lezioni s'iniziano al tre novembre*

La Direzione, la Segreteria, le aule, i gabinetti, siti in bellissima, saluberrima posizione e a pieno mezzogiorno, sono arredati con gusto squisito e di ciò va fatto merito all'esimio direttore prof. Paolo Segato, che per il buon andamento e per l'incremento di questa Scuola dà tutto sè stesso, tutte le migliori sue energie intellettuali. I professori sono nominati in seguito a concorsi speciali banditi per ciascuna cattedra e giudicati a Roma presso il Ministero di A. I. e C.

Ci compiacciamo ricordare il chiarissimo prof. Paolo Segato insegnante di tedesco, il prof. G. Ortolani d'italiano, il professor G. Assereto di storia e geografia economica, il prof. M. Levi di scienze giuridico-economiche e il prof. Ponte di discipline fisico-naturali e addetto alla pratica nei gabinetti.

Gli industriali ed i commercianti dovrebbero altamente apprezzare questo genere di scuole, favorirle come meritano e assumerne i licenziati, a preferenza degli impiegati stranieri.

VERONA

È morto l'eroico tenente Gelmetti

VERONA — Ci scrivono 24

Il tenente Cesare Gelmetti, di Verona, figlio del tenente colonnello medico cav. dott. Arturo Gelmetti, attualmente dell'ospedale di Piacenza, era partito per la Libia ancora nello scorso novembre, prendendo parte in seguito a molti combattimenti, distinguendosi per eroismo a facendosi segnalare dai superiori pei suoi atti di valore. Lo si attendeva ora in breve licenza, che venisse a passare qualche giorno nella sua villa paterna alla Biondella fuori di Porta Vescovo, invece, per motivi di servizio, la sua licenza venne rinviata.

Purtroppo ora una sconsolante notizia è giunta al padre suo ed alla madre, signora Augusta Scansi che aveva per il brillante ufficiale una vera venerazione. Il tenente Gelmetti non è più. E' caduto da valoroso nell'aspro combattimento del 20 corrente a Zanzur.

La notizia pervenuta direttamente dal Ministero al Comando dell'ospedale di Piacenza, è stata comunicata al tenente colonnello dal suo stesso aiutante maggiore.

Il compianto ufficiale nostro concittadino, aveva qui compiuti i suoi studi. Era tenente dal 1904 nel 37 fanteria, aggregato al 52.

I danni del maltempo

Il tempo, che sembrava ieri dovesse mettersi finalmente al bello, è tornato oggi nuvoloso e freddo lasciandoci la sensazione di trovarci come in inverno avanzato. Esso non ridonda a vantaggio della qualità delle uve nelle nostre campagne, i cui prezzi si mantengono esageratamente alti. — Qualcuno della Valpolicella, la rinomata plaga fertilissima, ha venduto delle partite d'uva a 49 centesimi!

Anche nella Valpantena a Mezzane e nel Monteforte l'uva si mantiene al prezzo da 25 a 28 lire al quintale.

Arresto d'un ladro notturno

Tornano di grande utilità i pattuglioni ciclisti istituiti da qualche tempo dal nostro questore. Stanotte, ad esempio, un pattuglione passando per via Leoncino scorgeva un uomo in atteggiamento sospetto, che alla vista degli agenti si dava alla fuga.

Era precisamente un ladro, che aveva poco prima compiuto un furto di sedie nel caffè Leoni. — Fu rincorso ed arrestato in Piazza Scola.

Si chiama Pietro Bertoldi, di anni 31, pregiudicato. Ora si trova al carcere.

Onori alla "Bentegodi,,

Vivissimi elogi merita la squadra del la nostra «Bentegodi» per i risultati magnifici riportati al concorso di Como. Nelle gare alle quali la squadra prese parte i bravi ginnasti seppero vincere numerosi premi.

Anche al maestro Vivi è stata consegnata una medaglia d'oro per avere la sua squadra riportato nella gara nazionale la corona d'alloro.

UDINE

Una medaglia d'oro al generale Caneva

UDINE — Ci scrivono 24

Oggi il Consiglio Comunale, nella seduta pubblica, deliberava di conferire all'illustre nostro concittadino generale Caneva una speciale grande medaglia d'oro.

Per gli alpini partenti

Oggi il sindaco Pecile con gli assessori e numerosi consiglieri comunali si è recato al comando del battaglione Tolmezzo che domani partirà per la Libia a porgergli il saluto della città. Il comm. Pecile fu ricevuto dal colonnello Cantore.

Le signore Friulane all'VIII.o alpini

Stamane una larga rappresentanza della Regione Friulana si è recata al comando dell'8.o alpini. Non potendo per disposizione ministeriale il battaglione «Tolmezzo» partente per la guerra accettare la bandiera dono delle signore friulane, essi vollero almeno salutare i valorosi partenti.

A nome delle signore parlò la signora Pecile, cui rispose cordialmente il colonnello Cantore.

La Congregazione di Carità a Pagnacco

Roma 24

Il Re ha firmato il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di carità di Pagnacco (Udine).

Mancato omicidio

[illegible] — Ci scrivono 24

Certo Borgo Enrico fu Giovanni, sessantenne, dopo un grave contrasto avuto con la figlia Angelina di anni 26, spianava contro di essa un vecchio fucile ad avancarica, facendo esplodere un colpo.

Per difetto dell'arma, il colpo fortunatamente non partì.

Denunciato il fatto ai carabinieri di questa stazione, il Borgo veniva nel pomeriggio di oggi arrestato e rinchiuso in queste carceri.

Il grave fatto, che ha destato una sinistra impressione nella popolazione è avvenuto a Rivis del Tagliamento. Ignoransi le cause del reato.

Scuola Normale Mista

SACILE — Ci scrivono, 24

Il Ministro della P. I. scriveva giorni addietro all'onor. Chiaradia nostro Deputato:

« Ho disposto telegraficamente una ispezione alla Scuola Normale di Sacile agli effetti della dichiarazione di promiscuità. Se tale ispezione, come mi auguro, sarà favorevole, *si darà immediatamente corso ai provvedimenti invocati da quell'Amministrazione Comunale*, e da te caldamente patrocinati. »

L'annunciata ispezione ebbe luogo oggi a mezzo del R. Provveditore agli Studi, del Medico Provinciale e di un Ingegnere del Genio Civile.

I signori Ispettori trovarono ogni cosa organizzata nel migliore dei modi a cura di questo Municipio, e di ciò informarono telegraficamente il Ministro.

A partire quindi dal 1. ottobre, saranno senz'altro ammesse alla nostra Scuola Normale anche le signorine.

Ci congratuliamo con i nostri Amministratori Comunali per aver saputo ottenere una riforma che riuscirà di grande vantaggio alla cittadinanza e di decoro al paese.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono 24

Ieri sera tenne seduta questo Consiglio Comunale.

Il Consiglio nominò le Commissioni elettorali e i Revisori dei conti: — Approvò un contributo annuo di lire 3000 alla Società Filarmonica; — Deliberò il riatto delle vie S. Giorgio e Cavalotti: — Accettò le dimissioni del capo-guardia Gambellini accordandosi quale compenso un anno di stipendio.

In seduta segreta il Consiglio nominò sette insegnanti elementari.

Non avendo votato la minoranza, non risultò approvata in seconda lettura l'assegno vitalizio annuo all'ex direttore didattico cav. Giacomo Baldissera.

Un bellissimo volo con passeggero

Oggi, al campo di aviazione militare, il capitano di Finanza Bongiovanni con un « Bleriot » 70 HP, sul quale aveva preso posto anche il tenente Alvisi, raggiunse in 16 minuti l'altezza di metri 1800, battendo così i suoi precedenti records di 1400 e 1600 metri raggiunti rispettivamente il 17 e 21 corrente.

ROVIGO

Per la flotta aerea

ROVIGO — Ci scrivono 24:

La sottoscrizione aperta del Comitato Provinciale pro flotta aerea ammonta a L. 8277.78.

Per lo spettacolo d'opera al Sociale

All'infuori del tenore Tommasini, tutti gli esecutori della *Fanciulla del West* sono sulla piazza.

Continuano felicemente sotto la direzione dei maestri Carcano e Tenon, Tansini e Migliorini le prove corali e orchestrali.

Fra qualche giorno comincieranno le prove d'assieme.

Un nuovo Teatro collaudato

Le autorità, dopo una visita fatta ieri, hanno autorizzato il collaudo del nuovo teatro del Collegio dell'« Angelo Custode » costruito su progetto dell'ing. Sinesio Cappello e che sarà inaugurato domenica prossima.

Annegamento

A Grignano Polesine si è suicidato, gettandosi in un pozzo pieno d'acqua, certo Giovanni Rizzieri di anni 58. Il poveretto soffriva del male agli occhi e temeva di restare completamente cieco da un giorno all'altro.

In questi ultimi giorni aveva dato segni di squilibrio mentale.

Sul posto si sono recati il pretore Scivetti e il cancelliere Coen.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

La fuga di due colombi. — Due giovani innamorati, anelanti pare di libertà, prendevano iersera improvvisamente il volo per ignota destinazione.

Protagonisti del romanzetto d'amore: un baldo carrettiere ventenne ed una graziosa fruttivendola diciottenne, entrambi della nostra città.

Ai fuggitivi buon viaggio e... felice ritorno.

VICENZA

La mortale disgrazia d'una vecchia

[illegible] — Ci scrivono 24

A Meda, frazione del Comune di Velo d'Astico, che sorge ai piedi dell'antico castello degli Eccelini, una povera vecchia, certa Maddalena Batto, di anni 72, mentre saliva una scala che conduce al suo fienile, per un passo falso cadde a terra. Gli astanti accorsi, prodigarono alla disgraziata vecchia le cure più pietose, ma inutilmente, perchè dopo brevi istanti essa cessava di vivere.

Milite della Croce Rossa ferito a Derna. — Un telegramma giunto oggi alla famiglia, avverte che il milite della Croce Rossa Santacatterina Pietro di Domenico, da Santorso, è stato ferito a Derna nella battaglia del 17 corr. Il Santacatterina è stato ferito a un braccio; le sue condizioni non sono gravi.

Suicidio

VALDAGNO — Ci scrivono 24:

Nel pomeriggio di ieri, in località Tiro a Segno, poneva fine ai suoi giorni, impiccandosi, l'operaio tessitore Griffani Giuseppe di Pietro, d'anni 44.

Avvertiti del suicidio, accorsero subito sul posto il maresciallo dei carabinieri P. Fornasotto, il quale dispose per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale. Dicesi che altra volta il disgraziato abbia tentato di por fine alla sua esistenza. Trattavasi d'un alcoolizzato.

LONIGO — Ci scrivono 24;

Teatralia. — Ieri sera, abbiamo avuto l'ultima rappresentazione al Teatro Comunale della Compagnia d'operette Bonacciorni, con la serata d'onore della prima donna signorina Ada Armandi. Si rappresentò l'applaudito lavoro di F. Lehar « La Vedova Allegra » ed il pubblico accorse numeroso ed elegante ad affollare il teatro. La seratante cantò la « Mexicana » e delle canzoni napoletane, riscuotendo vivi applausi. Venne regalata di ricche e numerose « corbeilles » di fiori e di oggetti di valore.

Onorificenza. — Il chirurgo dott. Carlo Porta, è stato insignito da S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, della Croce di Cavaliere ufficiale. — Congratulazioni.

BASSANO — Ci scrivono 24:

Conferenza patriottica. — Nella vasta sala del Cinematografo annessa al patronato giovanile di Nove, il prof. ab. Silvestri ha tenuto, dinanzi a numeroso pubblico, una conferenza d'attualità sul tema: « Dove combattono i nostri soldati ». L'illustre oratore fu molto applaudito.

TREVISO

La Croce Rossa Trevigiana a Derna

TREVISO — Ci scrivono 24:

Il generale comm. Clerioetti, presidente del Comitato Trevigiano della « Croce Rossa », ha ricevuto dal comandante della ambulanza n. 7 di Treviso la seguente lettera da Derna, che attesta come i militi Trevigiani si sieno lodevolmente comportati nella loro opera umanitaria a pro' dei fratelli feriti.

« *On. Signor Generale Presidente del Comitato C. R., Treviso* — Ho il piacere di annunciarle che il giorno 14 fummo comandati alla ridotta A. agli ordini del Generale Capello e che tutto il reparto si è lodevolmente comportato durante tutta la giornata: cinque barelle hanno per tre ore fatto servizio agli avamposti sotto il fuoco nemico. Ho pure il piacere di annunziarle che l'ambulanza ha avuto encomio e lode dal generale Capello e dal Comandante di Sanità.

Non specifico nomi perchè ad un primo servizio tutti hanno, secondo il comando, fatto perfettamente il loro dovere.

La salute di tutti è ottima.

Ringrazio anche a nome degli ufficiali e dell'intero reparto per il gentile interessamento inviando saluti ed ossequi. — Il Comandante: f.to *Bonaffini.*

L'ultimo arrivo di reclute

Sono arrivate questa sera alle 20 nella nostra città le reclute della classe 1892 provenienti dal distretto di Modena. Esse sono le ultime destinate al 55. fanteria di sede nella nostra città.

Le reclute di Modena erano accompagnate da un ufficiale e da graduati. Alla stazione questa sera erano ad attenderle numerosi ufficiali, molti soldati e la banda militare. Al suono di inni patriottici esse furono condotte alla caserma Vittorio Emanuele II sede del reggimento a cui sono destinate.

Tenente partito per Zanzur

E' partito ieri a sera per Zanzur il sottotenente dell'11. bersaglieri nob. Giuseppe Calvi. Il valoroso tenente ritorna in guerra dopo un breve periodo di licenza di convalescenza ottenuta per delle ferite riportate nella battaglia di Sidi Ali. Alla stazione erano a salutarlo numerosi amici.

Al tenente Calvi porgiamo i nostri auguri.

Un grande concerto Wagneriano

Giovedì sera la nostra banda cittadina ripeterà nella piazza dei Signori il grande concerto Wagneriano che tanto entusiasmo ha suscitato nella sua prima audizione. Ecco il programma:

1. Preludi primo e terzo del « Lohengrin » — 2. il mormorio della foresta dal « Sigfrido » — 3. Preludio terzo dei « Maestri Cantori » — 4. Incantesimo del Venerdì Santo del « Parsifal » — 5. La morte d'Isotta dal « Tristano e Isotta » — 6. Ouverture del « Tannhauser ».

Una recita al Circolo Impiegati e professionisti

In settimana avrà luogo al Circolo Impiegati e professionisti l'annunciata recita della famiglia Zago. Si rappresenteranno « Le barufe in famegia » di Giacinto Gallina, e il monologo « La letara de Toni » di Ragnolo. Il monologo sarà recitato dalla signorina Elettra Zago. Si prepara una grande serata.

All' ospitale

Il dott. Signori medicava questa mattina al nostro ospitale, l'operaio Guarnieri Riccardo di anni 31, carrettiere della ditta Brugnera, per una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

E il dott. Mafera, il bracciante Luigi Visentin d'anni 45 di S. Antonino per una contusione al ginocchio sinistro.

L'uno e l'altro guariranno in dieci giorni.

Venne poi ricoverato all'ospitale il ferroviere Mandrasi Guido di anni 37 per aver accidentalmente riportato una lussazione al ginocchio destro.

Onorificenza Austriaca — Con recente decreto il nostro concittadino prof. di disegno, Rodolfo Bianchini, è stato insignito da S. M. l'Imperatore d'Austria della onorificenza di cavaliere, con l'invio oltrechè del diploma, delle insegne dell'ordine.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24

Grave disgrazia. — Un giovane inserviente del Circo Busch, oggi transitando in bicicletta per Borgo Pieve, dicesi alquanto bevuto, cadeva davanti all'Asilo Infantile, ferendosi gravemente alla testa. Raccolto dai passanti e trasportato all'Albergo della Stella d'Italia, venne visitato dal dottor Giovanni Riciutti, il quale avendo constatato la commozione cerebrale, fece trasportare d'urgenza il disgraziato all'Ospitale.

L'« Elixir d'Amore ». — Domani, mercoledì, l'Impresa De Paoli, darà all'Accademico la prima rappresentazione dell'« Elixir d'Amore » di Donizetti. Le parti sono così distribuite: Adina, Alice Tuctan; Nemorino, Bergoazini Giuseppe; Belcore, De Paoli Pilade; Dulcamara, Viganò Vittorio; Giannetta, Maria Brambilla. Si prevede un teatrone.

L'on. Valli e la Cassa di previdenza dei giornalisti

Rovigo, 24

Un collega ha conversato con l'onor. Valli e riproduce stasera sul *Corriere del Polesine* la conversazione.

L'on. Valli, che fu anche giornalista, fra le altre cose ne ha detta una che ci interessa particolarmente. Scrive adunque il *Corriere del Polesine*:

« Caduto il discorso sulla guerra libica, egli ripetè quanto disse poi anche nel pomeriggio parlando agli elettori, e cioè che la concordia del paese di questi momenti si deve principalmente alla stampa la quale appunto, dimenticando ogni dissenso, fu solidale, unita fin dal principio della guerra e non ebbe che una mira: quella di tener alto il nostro prestigio riscaldando di amor patrio l'anima della Nazione e quella del popolo.

— Io ho ammirata — continuò l'egregio deputato di Lendinara — la linea di condotta seguita dai nostri giornalisti e tanto l'ho apprezzata che la trovo meritevole di una speciale menzione. Anzi ho già accennato all'idea di aprire una sottoscrizione nazionale a beneficio della Cassa di Previdenza dei giornalisti. Ne ho già fatta parola all'on. Barzilai il quale però, pure avendo apprezzato il mio intendimento, credette opportuno dimostrarmi la impossibilità di attuare il mio progetto in quest'ora nella quale la Nazione è stata ed è disturbata continuamente da tante altre iniziative pure relative alla guerra. Ma io non ho per questo abbandonata l'idea. No. Io stesso lancierò presto la iniziativa sicuro di riuscirvi. E' un dovere che l'Italia ha di pensare anche ai giornalisti i quali nel momento attuale si sono ricordati sopratutto di essere italiani ».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 24

Il foglio d'ordini della Marina reca: Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi Laurenti Fortunato è promosso tenente.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 Settembre:

[illegible] — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O. in mm.	63.98	62.36	60.75
Termometro centigr. al N.	15.2	12.6	14.9
Umidità relativa	54	71	52
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	8

Temperatura massima di ieri 17.1; minima di oggi 10.7. — Marea: La alta 10.25; 2a alta 21.35; La bassa 15.55; 2a bassa alle ore 3.35.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Le disavventure di una recluta

Vincenzo di Nardo che da poco più di un mese trovavasi sotto le armi, aggregato al 12. Fanteria, nella sera del 20 luglio, in Cesena, ebbe a commettere due distinti reati di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione.

Infatti così dice la sentenza della Commissione d'inchiesta, egli in detta sera essendo consegnato sarebbe uscito dal quartiere senza obbedire ai richiami del caporale Vischioni, e messo poi in prigione per tale sua mancanza, avrebbe schiamazzato, e minacciato il caporal maggiore Pierro, che lo aveva ripreso colla frase: *va via che ti mangerei.*

L'imputato che si difende con foga e mimica tutta meridionale nega il fatto del rifiuto di obbedienza e quanto alla insubordinazione dice di nulla ricordare perchè in prigione era stato colto da un accesso nervoso, susseguito da uno svenimento.

Sfilano avanti il Tribunale parecchi testimoni fra i quali i maggiore cav. Mattarelli, i caporali Vischione, Merazzi e Lisio che confermano il fatto della disobbedienza.

In quella vece il caporale Pierro racconta il fatto della insubordinazione, ma non sa precisare la frase minacciosa direttagli, e racconta come in quel momento il Di Nardo fosse eccitatissimo ed in tali condizioni da consigliarlo a chiamare il medico.

L'avvocato Fiscale pur non essendo tranquillo quanto al reato di insubordinazione, chiede al Tribunale la condanna del Di Nardo ad 1 anno e due mesi di reclusione militare.

L'avv. Gastone Grubissich con una calorosa difesa cerca di scagionare l'imputato da ogni addebito.

Il Tribunale infatti, accolte le ragioni della difesa, prosciolse il Di Nardo dall'accusa di insubordinazione, e lo condanna a due mesi di carcere militare computato il sofferto per il reato di disobbedienza.

Per amore di una donna

La solita storia della donna fatale, che brucia il cuore e porta a rovina, fu quella che trasse sotto l'imputazione di furto avanti il Tribunale il carabiniere Ermecini Luigi della stazione di Pordenone.

Questi, secondo l'accusa, nel 25 luglio u. s. avrebbe rubato dal portafoglio di un compagno lire dieci, pressato dall'amante sua, che pretendeva continuamente denaro.

L'Ermecini però nell'interrogatorio si difese sostenendo di non aver preso, al carabiniere Donà la somma che momentaneamente, fin tanto che la sua famiglia, cui aveva richiesto denaro, gli avesse dato il modo di rimettere nel portafoglio del compagno il biglietto da dieci, preso per un urgente bisogno.

I testimoni Donà, maresciallo Benedetti e carabiniere Monca confermarono così il fatto, come pure la circostanza che l'Ermecini, mentre era tormentato continuamente da una donna per aver quattrini, stava, nel giorno in cui avrebbe commesso il fatto, in attesa di una spedizione di danaro dalla famiglia, denaro che gli arrivò subito dopo.

Il P. M., mettendo in rilievo che se è obbligo di ogni soldato quello di non toccare la cosa altrui, questo dovere deve essere tanto più rigorosamente osservato a chi appartiene all'arma dei RR. Carabinieri, chiese per l'Ermecini la condanna a quattro mesi di carcere.

Il Tribunale invece, accogliendo la tesi della mancanza dell'elemento intenzionale prospettata in un'efficace arringa dall'avv. Carlo Trentinaglia, assolve completamente il carabiniere Ermecini, ordinandone la immediata scarcerazione.

Pres. col. Candellari — P M Longobardo.

Il processo per i fatti di Verbicaro

[illegible] 24

Mandano da Rossano: All'udienza antimeridiana assistono i feriti Montuoro e De Rustus. Il Presidente inizia l'interrogatorio degli imputati. Primo a deporre è Silvestro Tito. Dopo l'interrogatorio degli imputati entra nell'aula il padre del povero ucciso Amoroso Cristoforo. Veste di nero ed è vivamente commosso. Tutti gli sguardi sono su di lui. Nell'aula si fa profondo silenzio. L'Amoroso narra la scena tragica. Il pubblico segue commosso le parole dell'Amoroso. Prendono poi la parola la sorella e il fratello dell'ucciso. L'udienza viene quindi sospesa.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 23 Settembre

Vap. It. *Olga* cap. Poli da Spalato, merci.
Ingl. « Aysgarth », cap. Lord, da Newcastle, con carbone.
Ingl. « Swindon », cap. Frik, da Swansea, con carbone.
Ital. « Perseveranza », cap. Napoli, da Tunisi, con fosfato.
Germ. « Rhodos », da Amburgo, merci.
Ital. « Luigia », cap. Furian, da Sfax, con fosfato.
Austr. « Salona », da Fiume, con merci.
Ell. « I. Cudzis », cap. Pisfiymirrao, da Costanza, olio minerale.

Arrivi del 24 Settembre

Vap. Ital. « Peuceta », cap. Milazzo, da Syra, con merci.
Austr. « Almissa », da Trieste, con merci.
Au. « Venezia », da Trieste, passeggieri.
Au. « G. Wurbrand », da Trieste, passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Sv. « Baeda » da Swansea, carbone.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Rigel » da Colon con merci.
Ingl. « Luciston » da Glasgow con carb.
A. U. « Nagi Lajos » da Swansea con carb.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Germ. « Marie Richmers » da Anversa min.
A. U. « Baro Fejervary » da Penarth carb.
Now. « Daksa » da Shields carbone.
Au. « Jokai » da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

24 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per il Commercio: Carboni 106 — Cereali 40 — Cotoni 11 — Varie 146 — Per la Ferrovia 46 — Totale generale 349 — Scaricati 85.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazione 9 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert.	prec. Apert.
Corrente	D.	6.53	6.46
Settembre Ottobre	»	6.39	6.36
Ottobre Novembre	»	6.35	6.32
Novembre Dicembre	»	6.29	6.26
Dicembre Gennaio	»	6.29	6.26
Gennaio Febbraio	»	6.31	6.27
Febbraio Marzo	»	6.32	6.29
Marzo Aprile	»	6.33	6.30
Aprile Maggio	»	6.34	6.31
Maggio Giugno	»	6.35	6.32

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

I figli, le figlie, i nipoti e i congiunti tutti annunziano la dolorosa perdita della loro carissima

Santa Boon ved. Cargnelli

avvenuta alle ore 20 del 23 munita dai conforti religiosi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone Profeta alle ore 9.30 del giorno 25 corrente partendo dalla Casa al Ponte della Croce.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Venezia 24 Settembre 1912.

MUNICIPIO di SCORZE'

Prov. di Venezia

Avviso di concorso al posto di **Medico comunale** del 1.o riparto.

A tutto 6 ottobre è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto del 1.o riparto con lo stipendio lordo minimo complessivo di lire 3600 per la cura dei poveri.

Richiedere l'avviso di concorso all'ufficio di Segreteria.

Sindaco: G. B. CANAL.

ULTIMA ORA

Le spese di guerra ammontano a 403 milioni

Roma, 24

Il *Popolo Romano* pubblica alcuni prospetti illustrativi dei crediti concessi alle due amministrazioni militari della guerra e della marina dal mese di maggio in poi, per la continuazione della guerra libica. Le spese concesse al ministero della [illegible] con successivi decreti di maggio, [illegible] luglio e agosto ammontano a lire [illegible] che, aggiunte alle somme prima [illegible] fanno un totale di 331 milioni. Le spese concesse al ministero della Marina con decreti di maggio, giugno, luglio, agosto ammontano a lire 28 milioni che, aggiunti a quelli prima concessi dànno un totale di lire 72 milioni. Il totale complessivo per tutti e due i ministeri è di lire 403 milioni. Siccome il primo prelevamento per le spese di guerra fu fatto con regio decreto 25 settembre 1911, il periodo trascorso tra quel giorno a tutto agosto comprendo 340 giornate; si ha una spesa media giornaliera di 1.182 mila. E' da notare che queste spese vanno mano a mano decrescendo, durante il primo periodo delle ostilità, non essendosi dovuto provvedere al noleggio di numerosi piroscafi di commercio pel trasporto delle truppe, del munizionamento e degli approvvigionamenti. Dei 403 milioni onde ammontano alla fine dell'agosto 1912 le spese per la spedizione militare in Libia sono imputabili all'esercizio 1911-12 lire 324 milioni: le rimanenti lire 79 milioni appartengono all'esercizio 1912-13. Gli avanzi degli esercizi precedenti a quello 1911-12 (57 milioni) e quello dell'esercizio 1911-12 che si aggira intorno a 75 milioni hanno fornito alle spese di guerra circa 122 milioni. Alla differenza, che ammonta a tutt'oggi a lire 281 milioni, provvederà per la legge 28 marzo 1911 l'avanzo del settennio che principia con l'esercizio 12-13 e termina con quello 17-18: onde finora e per parecchi altri mesi avvenire si potrà fronteggiare la spesa della guerra senza ricorsi a crediti o a inasprimenti dei tributi. E' bene che la Porta lo tenga presente, conchiude il *Popolo Romano*.

Il gen. Lequio torna in Libia

Torino, 24

La *Sampa* reca che il generale Lequio, che si trovava da alcuni giorni presso la sua famiglia residente nella nostra città, è stato telegraficamente richiamato in servizio. Egli lascierà Torino domani sera mercoledì, e si imbarcherà per Tripoli, ove assumerà il comando della prima divisione che, ultimamente, era comandato dal tenente generale Camerana. Il generale Lequio sarà accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, il tenente degli alpini Ferdinando Gioda.

Il contrammiraglio Millo

Taranto 24

Il contrammiraglio Millo è partito stamane. Egli ritornerà alla fine del mese per fare la consegna della *Vettor Pisani* al contrammiraglio Thaon de Revel, nuovo ispettore delle siluranti.

Manifestazioni di simpatia per l'Italia a Nicaria

Roma 24

La *Tribuna* ha da Brindisi: Da persona arrivata nell'Egeo ho appreso questo curioso aneddoto riguardante la popolazione di Nicaria. Tutte le volte che delle siluranti italiane incrocianti tra Scio e Samo si avvicinano alla terra la popolazione le accoglie con grande entusiasmo e le rifornisce di tutto ciò che esse desiderano rifiutando qualunque pagamento. Giorni fa capitò una torpediniera, che aveva bisogno di rifornirsi di viveri. Il comandante fece la nota dell'occorrente, ma prevenne che non avrebbe ricevuto nulla a bordo se non accompagnato dal conto. « Affare inteso! » risposero i fornitori. E poco dopo ritornarono con le provviste e con questa nota di spese: 25 pani, centesimi 5. Due montoni 15 centesimi, 50 litri di vino di Nicaria e 50 di vino di Samo, centesimi 25. E così per tutto il resto. Il comandante lesse la nota, sorrise ed offrì ai fornitori, di una specie così rara, sigarette e caffè.

Le condizioni di salute del sen. Casana

Torino 24

Le condizioni di salute dell'ex ministro Casana sono sempre gravi. Il bollettino redatto stamane dal prof. Pescarolo suona così: « Temperatura ieri sera 39, stamattina 37.3, polso da 80 a 100, condizioni addominali immutate, qualche punto di congestione pleuro-polmonare sinistra, stato generale sempre depresso ».

Accidente ferroviario

Napoli 24

Un treno merci manovrando presso il capannone della piccola velocità alla stazione di San Giovanni a Teduccio per un falso scambio ha investito quattro carri carichi di merce. Per l'urto violento parte del capannone della piccola velocità è rimasto sfondato e un carro è andato in pezzi. Fortunatamente non vi è nessuna vittima. I danni ascendono a 6.000 lire.

I commenti della stampa austriaca ai discorsi dell'Imperatore e di Berchtold

Vienna, 24

Eccetto la *Neue Freje Presse* e la *Zeit*, che avrebbero desiderato vedervi un quadro dettagliato della situazione internazionale, i giornali rilevano che il discorso del trono ha prodotto buona impressione. Il giornale ufficioso *Neues Wiener Tageblatt* vede la prova che l'Austria-Ungheria continua ad adoperarsi per il mantenimento della pace in Europa ed a tutelare i suoi propri interessi. E a questo scopo essa appoggia la sua stessa alleanza con la Germania e con l'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* nel suo commento all'esposizione fatta dal conte Berchtold considera il pieno accordo dell'Europa intera, circa il mantenimento della pace nei Balcani, come un successo significativo della proposta Berchtold. Il giornale constata che l'Austria-Ungheria non sostiene in Turchia un partito politico qualunque, ma essa è sempre guidata dal suo desiderio di vedere la Turchia forte.

Situazione grave in Albania

Salonicco, 24

Malgrado le smentite ufficiali la situazione è grave nell'Albania, specialmente nel vilayet di Scutari. Avvennero combattimenti fra le truppe e i malissoli. Numerose bande esercitano il brigantaggio in parecchie località della Macedonia. Le transazioni commerciali sono difficilissime non osando i contadini recarsi alle fiere.

Le autorità militari disarmano il forte Karaburum alla entrata del golfo di Salonicco inviando i cannoni e le munizioni ad Adrianopoli. Si segnala la concentrazione a Djumanat sulla frontiera bulgara di tremila riservisti bulgari, malgrado le promesse fatte.

Le riforme in Rumelia

Vienna, 24

Secondo il *Neue Wiener Tageblatt* lo annunzio delle riforme che la Turchia pensa di introdurre in Rumelia produce soddisfazione nei circoli bene informati di Vienna, i quali sperano che ne deriveranno risultati pacifici. Nella decisione della Porta si vede l'applicazione delle idee che formano la base della proposta Berchtold.

Nuove agitazioni militari in Turchia

Parigi 24

L'*Echo de Paris* ha da Pera: E' molto prossimo un nuovo movimento militare. I membri del Comitato « Unione e Progresso » lavorano alla formazione di una lega militare e molti ufficiali manifestano apertamente il loro malcontento per la politica del Govreno.

Le manovre navali in Inghilterra

Londra 24

Durante le manovre di torpediniere nel Mare del Nord, la flottiglia rossa ha forzato stamane la linea della flottiglia bleu profittando della nebbia. La flotta rossa si è impadronita di Berwich, ove ha sbarcato alcuni marinai che hanno issato la bandiera sul molo. La spiaggia di Berwich è uno dei punti più vulnerabili della costa nord-est dell'Inghilterra poichè la ferrovia e la linea telegrafica si trovano per qualche miglio lungo il mare.

L'affare delle polveri in Francia

Lorient 24

Il ministro della Marina ha dato ordine di sbarcare le polveri da quelle navi della riserva sulle quali non può essere assicurata la presenza di un ufficiale in permanenza. La polveri saranno disposte a terra in modo da poter essere rapidamente imbarcate in caso di bisogno.

Severe condanne nell'esercito tedesco

Potsdam, 24

Quando vi fu la gara di tiro a segno fra la 6.a compagnia del primo reggimento della guardia e un'altra compagnia del 4. reggimento della guardia per il premio dell'Imperatore, la sesta compagnia ebbe un numero di cartuccie molto superiore al prescritto. Infatti, essa venne deferita al consiglio di guerra. Il capitano della compagnia è stato condannato ad una settimana di arresti di rigore, il sotto ufficiale dei tiri a 4 mesi di prigione, l'aiutante a tre settimane, un sergente maggiore e altri sotto ufficiali a due e tre settimane. I soldati anziani hanno avuto ciascuno tre giorni di consegna. Due soldati sono stati assolti.

Grave disgrazia sul lavoro

Marsiglia 24

Un incidente è avvenuto in un cantiere minerario. Un operaio ha urtato col suo piccone contro una cartuccia di dinamite, la quale ha esploso ferendo gravemente sei operai. Due di essi versano in grave stato. Le condizioni degli altri quattro, sebbene siano meno gravi di quelle dei primi due, destano anche esse inquietudini.

Circa l'"exequatur" a un arcivescovo intransigente

Roma, 24

La *Tribuna* pubblica:

Crediamo di poter assicurare che la domanda di exequatur di mons. Caron vescovo di Ceneda, da poco nominato dal papa arcivescovo di Genova, formerà oggetto del più pacato esame da parte del guardasigilli e poi da parte del Consiglio dei ministri, non potendosi trascurare di appurare da parte del governo italiano se abbiano o meno fondamento i gravi addebiti di intransigenza temporalistica e di esagerata combattività reazionaria che da più parti sono stati mossi al neo arcivescovo; e d'altronde la patria di Mazzini e di Mameli ha tali tradizioni di liberalismo che certo non farebbe buona accoglienza ad un arcivescovo che volesse portare sulla cattedra di San Siro non lo spirito prevalente caritatevole del Reggio, ma quello dello scottonianesimo, che dalle colonne di un giornaletto attacca insolentemente e irritatamente l'unità e la grandezza della nazione intangibilmente unita.

Arresto d'un giornalista condannato per diffamazione

Roma 24

La *Tribuna* dice che a Roma è stato arrestato alla posta centrale mentre ritivava la sua corrispondenza il signor Antonio Schirò, direttore del giornale settimanale la *Provincia di Palermo*. Prima di essere condotto al commissariato lo Schirò tentò di fuggire, ma venne raggiunto dalle guardie. La *Tribuna* dice che lo Schirò è stato arrestato in seguito a mandato di cattura del procuratore del Re di Palermo dovendo egli scontare 15 mesi di reclusione per diffamazione.

Le condoglianze del Papa per la morte dell'Infante Maria Teresa

Roma, 24

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa, appena ricevuta stamane da Re Alfonso direttamente la notizia della morte dell'Infanta Maria Teresa, profondamente rattristato, si è affrettato a far pervenire alla Regina Madre l'espressione delle sue condoglianze. Anche il cardinale segretario di Stato ha telegrafato il suo cordoglio.

Al Congresso d'igiene a Washington

Washington, 24

Al pranzo ufficiale offerto ai membri del Congresso d'igiene, a cui assistettero numerosi italiani che hanno preso parte al Congresso, il prof. Pagliani nominato vice presidente onorario del Congresso, magnificando le opere amichevoli che indicano la grande ricchezza e potenza nonchè il valore pratico di questa popolazione, ha invitato calorosamente le persone colte di qui a visitare sempre più intimamente l'Italia, che ha tante bellezze di arte e di natura che toccano davvicino il cuore e l'intelletto e completano con la grandiosità americana il pieno concetto che si può avere del bello. Ciò che ha fatto l'Italia negli ultimi anni dimostra che il valore antico delle popolazioni italiche si è sempre mantenuto latente e non ci vollero più di 50 anni di unità e di libertà nazionale e di saggezza di Governo per richiamarlo a vita.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30: d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 55

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Ma sapete bene che vostro padre è stato accusato e semplicemente rilasciato in libertà provvisoria, quindi il silenzio e l'indifferenza non lo purgheranno affatto dall'accusa di cui fu oggetto; sapete bene che i sospetti peseranno sempre sopra vostro padre, finchè non sarà stato scoperto il vero colpevole...

— Lo so, ma di fronte alla impossibilità di scoprirlo bisogna bene rassegnarsi....

— No, bisogna cercare di difendersi sino alla fine.

— Del resto, avevo una buona ragione — continuò Luciana — per invitarvi a... a moderare i vostri sforzi da questo lato. Da due mesi dovete occuparvi della situazione tanto penosa nella quale si trova vostro padre, che necessariamente deve assorbire tutta la vostra energia.

Domenico Chopart emise un profondo sospiro

— E' appunto ciò che faccio — disse egli. — Da due mesi, ve lo confesso, mi sono specialmente occupato della difesa di mio padre... Ma giacchè siamo su quest'argomento, volete permettermi una domanda?

— Dite pure.

— L'arresto di mio padre, imputato di truffa e di abuso di fiducia, non vi ha lasciato un'impressione spiacevole ed ispirato un sentimento di riprovazione di cui io stesso ho subito il coltraccolpo? E' vero che siete venuti a portare a mia zia l'espressione della vostra simpatia, ma mia zia, non essendo mai stata immischiata negli affari di mio padre, ha evidentemente diritto alla vostra stima, e questo passo non indica affatto quali siano in realtà le vostre idee sul conto della condotta di mio padre....

Luciana parve molto imbarazzata da questa domanda. Nondimeno si rimise presto, e dichiarò con tono di profonda convinzione:

— Noi ci siamo fatta sovente la domanda che voi mi avete rivolta adesso; ma, per dirvela francamente, non abbiamo potuto rispondervi... per la semplicissima ragione che conosciamo molto poco vostro padre, e che prima di sapere esattamente che cosa gli si rimprovera, e se ciò che gli si rimprovera è vero, non possiamo che riservare il nostro giudizio. In quanto poi a coinvolgere voi nella riprovazione che colpirebbe vostro padre, se fosse colpevole, non ci abbiamo mai pensato, perchè sarebbe assurdo.

— Vi ringrazio di mettermi fuori di causa. Ma vi confesserò che mi riesce penoso di vedere che riservate il vostro giudizio sulla condotta di mio padre. Ho forse esitato a proclamare l'innocenza del signor Brémond, malgrado certe circostanze che potevano far credere alla sua colpa, poichè erano sufficienti al giudice istruttore per incriminarlo?

— Scusate — mormorò la fanciulla — ma mi sembra, al contrario, che talvolta avete dimostrato una certa... una certa esitanza, e che persino un certo pensiero recondito si è insinuato nella vostra mente, a proposito di un fatto che vi è sembrato anormale ed incomprensibile...

Domenico riflettè un istante, con gli occhi alzati al cielo, come se cercasse nelle nubi la spiegazione di queste parole ambigue, ed alfine disse:

— Credo di aver compreso... Voi alludete ad un fatto sul quale volevo appunto chiedervi la vostra opinione.... perchè serbo, infatti, dopo quell'incontro, un pensiero recondito che sarei ben felice di vedere al più presto bandito. Nondimeno non avrei osato di fare allusione per il primo a questa faccenda così delicata, per timore di farvi dispiacere. Però, siccome siete al corrente della cosa, i miei scrupoli non hanno più nessuna ragione d'essere.

— Non intendo — disse Luciana, assai sorpresa.

— Ah! comprenderete subito, anche al volo... Sapete che durante quest'inverno ho passato due mesi a Montecarlo e che il signor Brémond ha fatto alla stessa epoca un viaggio sulla Costa Azzurra.

— Ne ha fatti parecchi... ma so che una volta almeno vi siete incontrati laggiù...

— Sì, alla vigilia della mia partenza — continuò Domenico. — Facevo una passeggiata a piedi, in riva al mare, nei dintorni di Mentone, allorchè improvvisamente mi trovai faccia a faccia col signor Brémond.

— Non mi ha parlato di questo incontro — osservò Luciana, alquanto turbata.

Il giovane Chopart rimase perplesso.

— Mi ha detto (siccome nel giorno in cui gli sono andata incontro alla stazione di Lione vi ho veduto scendere dallo stesso treno) che vi aveva incontrato a Marsiglia.

— Oh bella! Ciò è strano! — esclamò Domenico, il quale comprese che oramai non poteva più indietreggiare. — Del resto non ci avrà pensato!... Dunque il giorno che incontrai il signor Brémond in riva al mare teneva in mano una bambina di circa tre anni, in merito alla quale si è rifiutato di darmi la minima spiegazione.... Mi ha detto semplicemente che occupandosi di quella bimba compiva un dovere... Ora, siccome vi è noto che durante l'inverno scorso vostro padre si è recato più volte sulla Costa Azzurra, saprete probabilmente che cosa vi è andato a fare... Ebbene, mi fareste molto piacere se voleste scacciare dalla mia mente il pensiero recondito che talvolta mi turba dopo quell'incontro...

Il giovane s'interruppe e guardò la fanciulla per giudicare quale effetto le avevano fatto le sue parole. Rimase atterrito... Luciana piangeva.

— Dio mio! che cosa avete? Che cosa ho fatto? — balbettò tutto confuso.

— Mi avete fatto dispiacere.... senza volerlo — mormorò la fanciulla. — Non posso soddisfare la vostra curiosità, perchè è la prima volta che sento parlare di questa bambina. Ritenevo che mio padre si recasse nel Mezzogiorno della Francia per... per i suoi affari. Ignoravo che vi andasse per vedere una bambina verso la quale ha dei doveri da compiere. Il fatto forse non ha importanza, ma il modo con cui mi avete rivolta la vostra domanda, l'insinuazione appena dissimulata che contiene, mi affliggono profondamente.... voi comprendete perchè.. è inutile che io mi spieghi meglio.

— Sono dolentissimo di avervi cagionato un dispiacere — balbettò il giovane — e che voi abbiate attribuito alle mie parole un senso... che forse non hanno. E' evidente che sono rimasto molto impensierito da ciò che ha detto vostro padre in rapporto a quella bambina, e mi sono chiesto se nella vita del signor Brémond non v'era forse qualche doloroso mistero, di cui voi sareste la prima a subire le funeste conseguenze. Naturalmente, l'affetto che sento per voi si è allarmato... Ma ebbi torto di svelarvi il mio pensiero nella speranza che potreste bandirlo. Infatti, è certo che, se nella vita del signor Brémond vi fosse un mistero, voi sareste l'ultima ad esserne informata.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 267 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il grande scoglio per la conclusione delle trattative

I morti turco-arabi nella battaglia di Zanzur oltrepassano i 2000

La questione delle isole dell'Egeo

La questione della sovranità

Alla vigilia della rottura delle trattative!

Roma 25

(So.) — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi nel pomeriggio di oggi. Questa improvvisa convocazione è dovuta alla necessità di deliberazioni del governo, in rapporto alle trattative di pace che si svolgono in Isvizzera. Il Consiglio dei ministri non si è infatti adunato soltanto per deliberazioni di pochissima importanza, riguardanti gli affari di ordinaria amministrazione contenuti nel comunicato ufficiale diramato, come di consueto, dopo il Consiglio; ci troviamo al momento decisivo dei negoziati di Ouchy ed è quindi naturalissimo che il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri sentano il bisogno di consultare i colleghi sui punti essenziali delle istruzioni inviate agli onorevoli Bertolini e Fusinato, trattandosi di decisioni che impegnano la responsabilità collettiva del ministero.

Intorno all'andamento dei negoziati in Isvizzera, si hanno scarse notizie. Si sa, soltanto, che le conversazioni continuano e che tanto i fiduciari italiani, come quelli turchi, hanno ricevuto dai rispettivi governi dei lunghi dispacci cifrati, contenenti le ultime istruzioni.

I negoziati versano sempre sul punto essenziale della questione, cioè sul trovare una formula che rispetti la legge proclamante la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia e nel tempo stesso salvi l'onore del Sultano come capo dell'islamismo.

Secondo le informazioni che giungono da Ouchy, la difficoltà consiste in questo: Che l'Italia chiede di poter sdoppiare il potere politico dal califfato, mentre i turchi sostengono che il potere politico e religioso è unico ed inscindibile. In conseguenza di questo punto di vista, l'Italia sarebbe disposta ad ammettere in Libia un rappresentante del Califfo, cioè esclusivamente un rappresentante della religione, mentre i turchi chiedono che sia ammesso in Libia un rappresentante del Sultano, cioè un rappresentante politico e religioso. La distinzione è in apparenza sottile, ma nasconde invece una grandissima questione di sostanza.

La differenza fra le proposte turche e le concessioni italiane e così grande, che le istruzioni del governo italiano agli onorevoli Bertolini e Fusinato sono molto rigide e precise. L'Italia non può transigere in alcun modo su tutto quanto verrà ad intaccare la sostanza del decreto di sovranità; pertanto, gli onorevoli Bertolini e Fusinato hanno istruzioni di non cedere per quanto riguarda le ultime proposte turche. Se la Turchia cederà, un accordo verrà concluso; altrimenti le trattative falliranno.

Non è privo di significato il fatto che, durante l'attuale periodo di trattative, la seconda divisione della squadra dell'Egeo fa quotidiane apparizioni dinanzi a Smirne; è questo un avvertimento che viene ripetuto alla Turchia. La domanda da rivolgersi è quindi questa: Cederà la Turchia? I pareri sono divisi a tal riguardo. Vi è chi ritiene che la Turchia cederà, considerando la momentanea resistenza del Gabinetto di Costantinopoli niente altro che un *bluff* per ottenere condizioni migliori; altri, invece, pensano che su questioni di tal genere il governo turco non può cedere e citano come sintomo della necessità di chiedere concessioni che l'Italia non può fare, le voci insistenti circolanti a Costantinopoli, delle dimissioni imminenti del ministro turco degli Esteri. Le dimissioni del ministro degli Esteri turco sarebbero provocate dalla ostilità crescente nel mondo politico turco contro l'accettazione, da parte della Turchia, di condizioni di pace che ferirebbero troppo a fondo il prestigio ottomano. Vedremo se le dimissioni di Noradunghian pascià sono destinate ad entrare nel novero dei fatti. In tal caso, la causa della pace risulterebbe notevolmente compromessa, essendo notorio che Noradunghian pascià è nell'attuale ministero turco il maggiore fautore della pace con l'Italia.

Alle ragioni di incertezza della situazione turca, viene ad aggiungersi, all'ultima ora, l'inevitabile incidente diplomatico turco-greco, a causa dell'aggressione da parte di soldati turchi, contro un piroscafo greco diretto all'isola di Samo. Il piroscafo non recava nè samioti, nè cretesi, nè l'equipaggio o i passeggeri intendevano dare aiuto agli insorti contro le truppe turche. L'aggressione compiuta, facendo segno il piroscafo ed i passeggeri a scariche di fucileria che ferirono parecchie persone, è quindi inesplicabile. La Turchia dovrà renderne conto alla Grecia, tanto più che a bordo del piroscafo si trovava una autorità greca, cioè il Console di Grecia ad Alessandria d'Egitto. L'opinione pubblica ad Atene è eccitatissima e si temono disordini.

In seguito alla insurrezione avvenuta a Samo, dove gli insorti samioti, spalleggiati dai cretesi, guadagnano rapidamente terreno, l'intervento delle Potenze si è imposto. L'invio di incrociatori e lo sbarco di truppe delle Potenze neutrali varranno a far ritornare l'isola allo stato normale.

Come ultima nota della giornata è da segnalare la impressione di disgusto prodotta dalla pubblicazione del rapporto dell'Ufficio centrale del Congresso internazionale per la case a Ginevra, sulla guerra italo-turca. Quel rapporto, che attribuisce all'Italia la responsabilità di una guerra che dice disonorante pel mondo civile, è un ammasso di subdole menzogne, che attestano ancora una volta quali formidabili rivalità abbia acceso in Europa il gran passo compiuto dall'Italia colla impresa di Tripoli.

Le trattative continuano

Parigi 25

L'Excelsior ha da Ginevra: I delegati turchi riuniti ad Ouchy, ricevettero stamane da Costantinopoli un lungo dispaccio, in seguito al quale ebbero un colloquio coi negoziatori italiani. Questa conversazione si prolungò gran parte della mattinata e si interruppe per la colazione; poi si riprese nel pomeriggio. Nulla è traspirato circa la deliberazione.

Si annuncia da fonte bene informata che le conversazioni per la pace coll'Italia non furono definitivamente rotte. La Porta cerca di fare nuove controproposte.

I consigli delle Potenze alla Turchia

Vienna, 25

Il Neues Wiener Journal pubblica una intervista coll'ambasciatore di Francia, che dichiara che le potenze non ufficialmente, ma indirettamente raccomanderebbero nel modo più amichevole alla Turchia di mostrarsi conciliante circa le condizioni di pace poste dall'Italia. L'ambasciatore non crede che i negoziati di pace siano definitivamente rotti, perchè gli uomini dirigenti di Turchia non condividono gli umori bellicosi di alcuni circoli.

La flotta nell'Egeo

Costantinopoli 25

Sei navi da guerra italiane passarono oggi da Smirne.

Visita di giornalisti a Zanzur

Il valore delle nostre truppe

Tripoli, 24

(Ufficiale) — *I corrispondenti di guerra guidati dal capitano Caracciolo a bordo dell'Albatros si sono recati a visitare le nuove posizioni. Il generale Salazar con chiara e precisa parola ha illustrato l'azione del venti facendo rilevare la importanza strategica di Sidi Billah brillantemente conquistata e che domina completamente l'oasi di Ascian e il terreno antistante. La posizione venne alacremente fortificata dalle nostre truppe, che lavorano senza posa col consueto spirito di abnegazione destando entusiasmo ed ammirazione negli stessi superiori, che pur conoscendole scorgono in esse virtù non comuni.*

I morti passano i 2000!

Trip li 25

(Ufficiale) — *Il generale Ragni traversando l'oasi di Zanzur si è recato a visitare i lavori delle posizioni tolte al nemico il venti corr.*

Si confermano le enormi perdite dei turco-arabi, che si fanno ascendere sopra i duemila morti, oltre un gran numero di feriti. Alcune mehalle sono talmente avvilite che il comando turco non è ancora riuscito a riorganizzarle. Dopo l'avanzata del venti settembre le strade del Gharian sono assolutamente sicure, tanto che il comando della piazza ha invitato la ditta Almagià a servirsi del materiale per i lavori portuali.

La medaglia d'oro alle torpediniere reduci dai Dardanelli

Roma, 25

Il foglio d'ordini della R. Marina pubblica: Con regio decreto in data 12 agosto u. s., S. M. il Re si è degnato di concedere la medaglia d'oro al valor militare alle bandiere di combattimenti delle torpediniere d'alto mare *Spica*, *Climene*, *Centauro*, *Perseo* e *Astore*, per l'ardire la valentia, il coraggio dimostrati da quanti su di esse furono imbarcati durante la ricognizione effettuata nei Dardanelli, nella notte dal 18 al 19 luglio 1912.

Le isole dell'Egeo

e l'atteggiamento di Germania ed Austria

Trieste 25

La decisione della Francia di concentrare nel Mediterraneo tutte le proprie forze navali, è giunta forse in tempo per permettere all'Italia di prendere i provvedimenti opportuni a salvaguardia dei propri interessi. Infatti, a prescindere dall'incremento che sarà dato al nostro bilancio della marina da guerra, anche, e principalmente, anzi, a cagione della nuova conquista della Libia, un altro fatto interessantissimo scaturirà dall'attuale contesa italo-turca.

Come è noto, nelle trattative che si svolgono attualmente in Isvizzera, uno dei punti non certo più facili è quello delle isole. Finora gli organi che solitamente esprimono il pensiero del Governo erano rimasti muti sulla questione della restituzione o meno delle isole alla Turchia. Qualche giornale italiano aveva accennato alla decisione irremovibile dell'Italia di non restituire in modo assoluto alla Turchia le due isole di Stampalia e di Rodi; qualche altro era subito mosso in guerra contro questa decisione attribuita al presidente del Consiglio, mettendo in rilievo gli imbarazzi che un tale nostro atteggiamento ci avrebbe creati per parte delle potenze, nessuna esclusa. Qualcuno aveva anche osservato che l'Austria non avrebbe mai permesso all'Italia di tenersi qualche isola dell'Egeo, perchè in tal modo essa non avrebbe avuto bloccato il porto che ha sempre formato la sua più ardente aspirazione: Salonicco. E' ovvio infatti che l'Italia in possesso anche della semplice base navale di Stampalia, avrebbe il controllo di tutte le comunicazioni nel Mediterraneo orientale, e conseguentemente l'Inghilterra ne avrebbe avuta minacciata la via delle Indie e più ancora l'Egitto. Cipro, con l'acquisto di Stampalia da parte dell'Italia, perderebbe completamente la sua importanza e contro questa eventualità insorsero anche i giornali inglesi, i quali per primi negarono in modo assoluto che l'Italia potesse tenersi qualche isola delle dodici occupate.

Ora data la nuova situazione internazionale creata dal concentramento della flotta francese nel Mediterraneo, le potenze che sembravano, sebbene nostre alleate, a noi avverse nella questione delle isole pare abbiano mutato atteggiamento.

Infatti le nostre alleate, Germania ed Austria, hanno immediatamente compreso la gravità del pericolo che insieme all'Italia le minaccia non solo nel Mediterraneo, ma anche nel Baltico e nel Nord, ed oltre a reclamare concordemente un aumento di forze navali, dei due paesi bagnati dal Mediterraneo, Austria e Italia per far fronte alla nuova coalizione chiedono che la triplice alleanza si stringa con legami più solidi e duraturi con vantaggio reciproco. Perciò l'Italia ha ora un aiuto potentissimo nelle sue alleate e il suo desiderio di mantenere qualcuna delle isole occupate non è più contrastato, anzi è favorito dai due imperi centrali. Austria e Germania comprendono che la Triplice col possesso di una base navale nell'Egeo, possono comandare non solamente le linee dell'India, ma anche e più ancora impedire alla flotta russa, quando sarà ricostituita, di accorrere dal Mar Nero in aiuto dell'alleata Francia, con o senza il permesso della Turchia in un eventuale conflitto. Gli è perciò che posso assicurarvi che attualmente vi è un attivo scambio di vedute fra le cancellerie di Berlino Vienna e Roma, in vista appunto di venire ad una soluzione concorde del problema Egeo. E a quanto mi risulta da fonte ineccepibile l'Italia non abbandonerà giammai Stampalia e Rodi. A Rodi l'Italia ha già fatto spese ingenti e del resto in Rodi le tradizioni italiane sono antichissime. Con ciò si spiega il timore già manifestato dai giornali inglesi anche di questi giorni.

Non è improbabile infatti che tale notizia sia giunta anche all'orecchio della Cancelleria inglese come può dimostrarlo il fatto che ieri la *Westminster Gazette* organo ufficioso del Ministero degli esteri britannico, pubblicava un articolo in proposito. Ma ogni clamore resterà vano. L'Italia non si lascierà intimidire da nessuno, sostenuta com'è in questa occasione dell'Austria e dalla Germania messe sull'avviso dall'imprudente mossa francese.

La situazione in Turchia

Costantinopoli, 25

Oltre al maresciallo Kiazim, la commissione inviata in Malissia per fare un'inchiesta sui disordini dei Malissori, comprenderà un ispettore civile, Aidar Malissori, mussulmano. La commissione si recherà prima a Scutari. Il maresciallo Ibrahim Pascià è stato incaricato anche di recarsi in questa città.

Il ministro di Serbia, Benadovic, rinnovò presso il Gran Visir i passi relativi al sequestro del materiale da guerra serbo, presso Uskub. Si dice da parte serba che il rifiuto della Porta di consegnare il materiale potrebbe avere gravi conseguenze perchè l'opinione pubblica serba è eccitata.

Gli incrociatori francese e inglese sarebbero già arrivati a Samo. Si dice che la Porta tenterà di inviare colà un battaglione. Corre persistentemente la voce che esisterebbe nell'esercito un movimento contro l'attuale Governo.

Si assicura d'altra parte che esisterebbe un malcontento nello stesso Gabinetto contro il ministro dell'Interno, che non sarebbe all'altezza del suo compito; egli è giornalmente attaccato dal *Tanin* per i suoi errori. In taluni circoli si pretende che nell'esercito si manifesti una controcorrente a favore dell'Unione e Progresso. Il valì di Salonicco, Ferid pascià, avrobbe chiesto il richiamo dei generali Carassid e Galib, che lavorerebbero a Salonicco in favore del Comitato.

Una lettera del vescovo di Van dice che nell'ultimo mese furono assassinati 26 armeni e che nessun assassino fu arrestato. Bande curde attaccano i villaggi armeni. Nel distretto di Gargar gli agenti di polizia inviati per arrestare i briganti, compiono perquisizioni nelle case armene onde cercarvi le armi. Nel distretto di Garzon, le bande curde impongono forti tasse sui villaggi armeni, come nel 1906.

Il ministro della guerra decise di far fare le manovre nella pianura di Adrianopoli, alle quali parteciperebbero cinquantamila uomini del primo, secondo e terzo corpo d'armata.

I turchi a Samo

sparano contro una nave greca

Viva impressione ad Atene

Atene 25

Il capitano di una nave greca che si era recato a Vathy (Samo), ha fatto il seguente racconto degli incidenti del suo viaggio:

Noi siamo giunti in quella rada, — egli ha detto, — a mezzogiorno e mezzo. Mentre ero a terra ho veduto persone che correvano a chiudersi nelle case, essendosi sparsa in città la notizia di un combattimento fra gli avamposti dei ribelli e le truppe turche. Tale combattimento avrebbe avuto luogo sulle colline che dominano la città e che sono state occupate da truppe che uscirono dalle caserme. Le truppe hanno aperto un fuoco nutrito contro gli insorti. Si udivano da Vathy numerosi colpi di arma da fuoco. In fretta, io con alcuni passeggeri sono entrato in un canotto. Quando questo si allontanava dalla banchina del porto sono stati tirati colpi di arma da fuoco contro di noi dai soldati turchi che erano scaglionati in vari punti della città, sulle banchine, e sopratutto nelle caserme.

Siamo giunti a bordo, dopo avere corso un grave pericolo. La nostra barca era stata colpita da numerosi proiettili che vi avevano fatto parecchi buchi. A bordo del piroscafo abbiamo trovato lo equipaggio e i passeggeri costernati ed in preda a panico. E' da notare che appena fu cominciato il combattimento fra gli insorti e le truppe, i soldati turchi che erano nelle caserme, dopo avere ricevuti ordini mediante segnali dalle truppe che stazionavano sulle colline, cominciarono il fuoco contro la nave greca senza alcuna provocazione, nè da parte dell'equipaggio nè da parte dei passeggeri.

Tale aggressione avrebbe avuto una ragion d'essere se l'equipaggio ed i passeggeri avessero preso parte a favore degli insorti, ma i turchi non ebbero mai a formulare alcun lamento contro l'equipaggio della nave. L'aggressione turca è tanto più grave inquantochè la bandiera ellenica issata sull'albero della nave dimostrava che noi avevamo un passeggero rivestente carattere ufficiale, e cioè il signor Sacturie, console generale di Grecia ad Alessandria. La presenza del console era a conoscenza dei turchi. Il fuoco era inoltre diretto contro gente disarmata. Il console di Grecia a Samo, Stefanatos, che visitava Sacturie, lasciò la nave prima dei primi colpi. Anche la sua barca fu crivellata da proiettili. Ignorimo se abbia potuto giungere sano e salvo a terra.

I colpi di arma da fuoco continuavano ponendo in pericolo la vita dei passeggeri. Nello stesso tempo io ero in una difficile situazione. Il mio dovere patriotico mi imponeva di restare nel porto affinchè la nave servisse di rifugio ai samioti, se un'aggressione fosse stata effettuata contro di loro, ma era impossibile restare colà senza porre a rischio la vita dei passeggeri, poichè il fuoco continuava vigorosamente ed una pioggia di proiettili cadeva sulle passerelle. Mi sono deciso a lasciare il porto e mi sono recato in un punto distante da esso per attendere la piega che avrebbe preso l'aggressione, ma a poca distanza dal porto abbiamo incontrato una corazzata francese che si dirigeva a Vathy. Giudicando allora inutile la nostra presenza, abbiamo continuato il viaggio, ritenendo che la nave francese sarebbe stata sufficiente a proteggere la città.

I colpi di arma da fuoco esplosi dalle caserme turche, erano diretti principalmente contro le passerelle, il timone, la cabina del comandante, e le cabine di prima classe, situate sotto la passerella. Parecchi proiettili hanno prodotto danni. Il timone è stato danneggiato. Nel «fumoir» molti oggetti sono stati spezzati. I bagagli dei passeggeri a tribordo mostravano segni di proiettili. Non abbiamo avuto morti, ma soltanto alcuni feriti.

Questa aggressione dei turchi contro una nave greca, ha prodotto in Atene grande indignazione e l'opinione pubblica si mostra molto indignata.

Il contrammiraglio Millo

Roma 25

Il contrammiraglio Millo è giunto a Roma stamane e si è recato al Ministero della marina, dove ha assunto il suo nuovo ufficio di direttore generale dei servizi generali.

Arrivo a Napoli

di un battaglione di ascari

reduci da 25 battaglie

Roma 25

I giornali hanno da Napoli: Fino dalle prime ore di stamane una folla enorme si è andata raccogliendo fuori dell'arsenale sulla banchina prospiciente il bacino interno e la piazza del Municipio a vedere l'arrivo del battaglione degli ascari eritrei della divisione Garioni. Quando alle 7.30 il piroscafo «Europa» è stato avvistato dalla folla, sono state emesse grida entusiastiche. Intanto nell'arsenale si riunivano le rappresentanze ufficiali, i generali Masi e Gazzola, il colonnello Stagni, i rappresentanti di tutti i reggimenti residenti a Napoli e moltissimi ufficiali. Fuori dell'arsenale la folla cresceva e gridava: «Viva l'Italia, viva gli eroi della divisione Garioni, viva la guerra!» Gli ascari rispondevano dal piroscafo gridando *Viva Taliani!* Dopo l'ormeggio gli ascari hanno avuto ordine di sbarcare. Essi vestono la loro tenuta bianca, ma a differenza di quelli del quinto battaglione, hanno la cintura di color verde ed i calzoni e il piumetto dello stesso colore.

Il generale Masi saluta gli ufficiali ed i comandanti lodando l'eroica condotta del battaglione. Il battaglione sfila di corsa dinanzi al generale tra gli applausi della folla ed entra nella caserma donde, deposte le armi, gli ascari tornano al piroscafo per prendere i bagagli. Ad un tratto un gruppo numeroso di ascari riconosce tra la folla il maggiore Volpi. Gli ascari si recano da lui chiamandolo: «tenente! tenente!» Il maggiore rimane sorpreso ed uno di loro gli dice: «Noi siamo della sua compagnia quando era tenente in Asmara». Il maggiore stringe la mano ai suoi vecchi soldati, che lo avevano riconosciuto.

Avendo saputo dell'arrivo dei loro fratelli, gli ascari feriti che si trovavano all'ospedale sono andati incontro ai compagni. Molti dei feriti erano ancora fasciati e si reggevano con dei bastoni.

Il battaglione è rimasto in Libia per 10 mesi: di 900 che giunsero a Tripoli, ne ritorneranno in patria che 695. Come è noto, gli ascari della divisione Garioni che fanno parte del sesto battaglione, hanno partecipato a 25 combattimenti.

Nel pomeriggio agli ascari è stata concessa la libera uscita per le vie della città. Capannelli di popolani si stringevano intorno ad essi, festeggiandoli, acclamandoli ed offrendo loro qualche cordiale. Alla sera, verso le ore 20, circa 200 ascari sono convenuti alla galleria Umberto I., ammirando estatici le vetrine dei negozi. La folla, che andava addensandosi nella galleria, ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia ai bravi eritrei, gridando entusiasticamente: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva gli ascari!», e ha voluto che l'orchestra di un grande caffè, situato nella Galleria, intuonasse l'inno reale. Gli ascari hanno anch'essi applaudito, agitando i tarbusc in segno di ringraziamento e gridando in italiano e in amarico: Viva l'Italia! Viva la guerra!»

Numerose signorine hanno offerto un rinfresco agli eritrei. Dopo l'inno reale sono stati suonati altri inni patriottici. La calorosa dimostrazione si è protratta per oltre due ore.

Con lo stesso piroscafo *Europa* sono giunti in licenza alcuni ufficiali che erano a Zuara e a Macabez. Vi erano inoltre 4 sottufficiali e 10 uomini di truppa. Da alcuni ufficiali si è appreso che la salute dei nostri soldati è sempre ottima e che in questi ultimi tempi non si sono avuti che pochissima ammalati.

Il generale Fara è giunto a Tripoli da Misurata. Egli rimpatrierà fra qualche giorno, attendendo però prima il ritorno del generale Lequio. Il generale Fara sarà così a Napoli per la fine di settembre, o, al più tardi, ai primi di ottobre.

LETTERE DI VIAGGIO

Nel mare delle Cicladi

Syra, settembre

Dall'alto ponte di comando dell'*Epiro* ho visto sorger il sole all'iridescente confine del mare, tra l'isola di Syra e quella di Tine, nel cuore dell'Egeo. E' questo il mare delle Cicladi, divino per la bellezza eterna che lo circonfonde, armonioso di luci e dell'eco dei canti di Omero, di Simonide e di Pindaro, sacro perchè come un tempo a Delo, oggi a Tine convengono in esso da ogni parte dell'Oriente i pellegrini della religione imperitura.

Fuori del golfo di Egina tra l'isola omonima e il capo Sunio o delle Colonne, così detto dai resti del tempio di Poseidone da lungi visibili sull'estremo promontorio dell'Attica, per quanto spazia d'intorno lo sguardo è un lento e continuo sfilare di isole, nelle incerte lontananze tenui profili azzurrognoli, altre più vicino avvolte da rosei veli e quelle che si costeggiano aride e brulle dal rude color ferrigno, ombreggiate nei rocriosi scoscendimenti che si sprofondano a picco nei cerulei abissi. Tra isola e isola, come ampie finestre spalancate sull'infinito, si aprono alle prore le vie marittime che dall'Egitto e da Creta alla Grecia, dalla Siria alla Sicilia, dal Bosforo all'Adriatico e al Tirreno, da migliaia e migliaia di anni vanno solcando navi di tanti popoli e di tante città in un'incessante trasmigrazione dall'uno all'altro dei tre continenti, di genti, di ricchezze e di civiltà.

Lungo queste correnti marine l'antichissima civiltà egiziana, da Creta dove lasciò con Minosse fulgide orme, passò nell'Argolide per deporvi il seme da cui germogliò il fiore dell'arte ellenica, attraverso a questo arcipelago mossero i Greci alla conquista di Ilio, che Omero cantò ed or la storia e la scienza chiosano, tra queste isole spuntarono più tardi le aquile romane per battere il più lungo volo che mai popolo abbia compiuto, quindi le flammeggianti galere crociate ecco qui a scontrarsi con quelle della mezzaluna per lasciare poi e mare e terre e castelli alle conquiste ed alle competizioni dei Veneziani dei Genovesi e dei Cavalieri di Rodi, sempre contro a Turchi e corsari in un'alterna vicenda di arrembaggi e di stragi, di sconfitte e di vittorie, di dominazioni e di soggiogazioni.

S'inoltra oggi per questo mare sereno, luminoso, calmo come un lago elisio, la nave italiana verso la sua meta, a Syra, a cui fanno corona isole del ferro, del fuoco e del marmo candido come neve, Andro munita di castelli veneziani, Ceo colle rovine di tre templi e di un colossale leone scolpito, Termia, Serfino, Sifanto, Milo dove fu trovata e rapita la Venere eternata dal genio greco nel marmo della vicina Paro, — Santorino l'infernale, vulcanica, bellissima, — Amorgo e Nasso ridente di verzure, — Delo e Tine le gelose custodi dell'antico e nuovo misticismo.

In grazia della sua privilegiata posizione geografica e dell'eccellente porto di cui è dotata Syra moderna città ed isola, è commercialmente la più importante delle Cicladi. La graziosa capitale, di oltre 30.000 abitanti, si distende sul versante di mezzodì di due colli conici, dominanti il porto e coronati l'uno da una chiesa l'altro da ville. Le piccole case e terrazze, fittamente raggruppate, tutte tinte di bianco e di rosa, tra cui occhieggia il verde delle finestre e quello delle palme e dei fiori, dànno alla città, sfolgorata dal sole, un aspetto ridentissimo, incantevole, al quale l'azzurro cupo del mare, il cielo di giacinto, le sottostanti rocce dai riflessi metallici e la giallastra arsura delle colline, aggiungono quella vigoria di sfondi e di contorni, così caratteristica dei paesaggi orientali.

Non tanto dalla esportazione del minerale di ferro, di cui abbonda l'isola, quanto, ben si comprende, dai commerci, qui si arricchiscono i Greci e ne è il segno l'interno aspetto della città, assai signorile, quale, tolta Atene, ben poche altre città della Grecia continentale, possono vantare. Nella piazza, dove convengono le celebrate bellezze ed eleganze syriote, troneggia una sontuosa tribuna per la musica composta del più bel marmo ed ornata di fregi di perfetto stile classico. Il grazioso monumento è dovuto all'atto munifico di un concittadino; gesto questo assai frequente fra i ricchi greci.

Sopra una palazzina prospicente sul porto vedo sventolare quattro bandiere, d'Italia, Belgio, Romania e Spagna: evidentemente essa è una sede consolare, ma la stranezza consiste nel fatto che essa è tenuta da un solo funzionario, console internazionale per eccellenza, il quale rappresenta cumulativamente tutti i quattro Stati suddetti. Egli è per di più un russo, nativo di Costantinopoli, di nazionalità italiana, o come egli dice, napoletana, sposato ad una signora bolognese. Credo che a farlo apposta non si potrebbe trovare, riunita in una sola persona, una più curiosa complicazione di rapporti pubblici e privati europei. Del resto, non appena l'egregio funzionario apprese la mia nazionalità, egli mi accolse non con la quarta parte, ma bensì con tutta intera la sua consolare cortesia.

Son molto mattinieri i cittadini di Syra! Ero sceso a terra alle 7 del mattino e già una vera folla di uomini di affari e di gente di mare circolava lungo il porto e stazionava ne'numerosi caffè; nel l'interno si innondavano di abbondanti getti d'acqua le vie lastricate di marmo; in lenta processione pie donne uscivano dalla messa della Cattedrale cattolica di S. Giorgio che si eleva sul culmine della collina, donde si domina superbamente la città e l'Arcipelago. Poco discosto dalla chiesa, il villaggio medioevale di Paleo-Syros è abitato quasi esclusivamente dai discendenti dei coloni veneziani e genovesi. Dell'antica preesistente *Ermopoli*, nulla più rimane; l'attuale città non conta più di un secolo e fino al 1870 era il primo porto della Grecia, indi il primato le fu tolto dal Pireo.

Le isole sacre

Nel porto era ancorata la flotta greca composta di due corazzate e di altre navi minori. Richiesto il motivo della presenza di tanta forza bellica in queste acque, seppi che l'armata ellenica si preparava a portarsi a Tine. Già ad Atene ed al Pireo, donde provenivo, avevo saputo da alcuni italiani di Alessandria di Egitto, diretti a Tine; che il 28 Agosto, corrispondente al 15 del calendario

greco, ricorre la solennità della Vergine, l'Annunciazione nel rito ortodosso, festeggiata in Tine due volte all'anno, la prima in marzo, e che per la ricorrenza di Agosto, pellegrinaggi di migliaia e di migliaia di fedeli, dai 30 ai 40 mila, si formano e partono da tutte le città e colonie greche dell'Asia, e dell'Europa e specialmente dal Pireo per venire a Tine a sciogliere voto o ricevere salute. Una Lourdes ortodossa dell'Arcipelago, ben nota e frequentata fin dal tempo dei Crociati. Alla *Panaghia Evangelistriu* della isola sacra delle Cicladi era diretta l'armata ellenica: atto religioso e politico insieme, poichè essa anche come forza militare della smembrata nazione, va a fare la sua solenne apparizione tra la più grande accolta dei sudditi di Re Giorgio. Si verifica invero, con tale avvenimento, sia pure nelle mutate condizioni, uno dei più notevoli ricorsi storici, poichè ventiquattro secoli addietro, la vicinissima isoletta di Delo, ove gli scavi hanno posto in luce il piano della grandiosa città, del porto, di palazzi, di templi, ove dall'antro la Pitia decideva le sorti della vita civile e politica dei cittadini, era con Delfo e Olimpia, uno dei centri del più genuino misticismo ellenico, e nel tempo stesso la sede di quella famosa confederazione marittima, divinata da Pericle, che costituì la gloria di Atene e la salvezza della indipendenza ellenica dopo l'invasione dei Persiani. Sospese le sentenze capitali e le lotte intestine, durante il mese di maggio di ogni quadriennio si celebravano le solenni feste delie. Vi mandava Atene, su apposita nave, la *delia*, i suoi ben istruiti cori di cento voci, a cantare il peana celebrante la nascita di Artemide e di Apollo; cortei, processioni e danze sacre simboleggianti le corse di Latona si svolgevano dall'uno all'altro tempio; concorsi ginnici, ippici e musicali, concorsi drammatici e rappresentazioni, ecatombi e banchetti, dovevano trasformare la città densa di statue e splendente di marmi e di bronzi, in una sì grandiosa glorificazione della vita e della bellezza, in una sintesi così perfetta di godimenti estetici, religiosi e sensuali, che la nostra mente può appena come pallidi fantasmi intravedere, la nostra civiltà forse mai raggiungere.

Il viaggio

Sono giunto a Syra a bordo dell'*Epiro*, della Società *Puglia*, alla domenica mattina, essendomi imbarcato a Brindisi alla mezzanotte di Giovedì, con pochissimi altri passeggieri che scesero poi a Patrasso e al Pireo. Nella traversata del Jonio, sempre irrequieto, ho avuto modo di esperimentare le così dette « buone qualità nautiche » del piroscafo, il quale pur essendo antiquato e di modesto tonnellaggio, fa sopportare senza soverchio fastidio, non solo la ritmica ripercussione di quei lunghi respiri ondosi di Poseidone, che in gergo marinaresco fanno il « mare morto », ma anche qualche più forte convulsione marina.

Presto altri più moderni e capaci piroscafi della medesima Società salperanno dagli scali adriatici verso il Levante a sostenervi la concorrenza delle bandiere straniere: e sarà l'adempimento di un sacro dovere solcare i mari nostri, dell'Ellade, dell'Egeo o qualunque altro, su quel lembo ideale di patria, che è la tolda di una nave italiana.

Mai forse così intensamente come in questi giorni che stanno per chiudere l'anno storico durante il quale la fama e le bandiere d'Italia corrono e battono incessantemente tutti i porti dell'Oriente mediterraneo, e di misterioso terrore te mediterraneo, avvolte in un nimbo di gloria di potenza e di misterioso terrore insieme, si sente e si coglie tutto il simbolico valore dell'umile gesto del mozzo che aggroppa il tricolore alla fune e lo issa sulla nave, nel momento che essa lenta e guardinga sta per entrare nel porto straniero. Forse quest'anno per la prima volta, il connazionale che dalla banchina del porto avrà atteso e veduta la nave italiana allinearsi con quelle di altre nazioni, avrà pensato commosso che la sua bandiera non è per valore a nessuna seconda e che se la nave è piccola come ancor scarso è il suo commercio, al grande ardimento non fallirà degna fortuna.

Allo scopo di provvedere l'isola di Rodi di un secondo servizio settimanale, oltre quello disimpegnato dalla Società sei Servizi Marittimi, Brindisi-Pireo-Stampalia-Rodi, la Società Puglia, per incarico del Governo ha istituito la nuova linea Brindisi-Pireo-Syra, mentre il servizio per il breve tratto Syra-Rodi è disimpegnato da un piroscafo greco, espressamente noleggiato dall'Italia.

Così non armi, non soldati, non passeggeri, non mercanzie portava la mia nave nel ridente porto sito nel cuore dell'Egeo, nè per riceverne era colà arrivata. Chiuso in rozzi sacchi di corrispondenza essa affidava all'altra nave e da questa riceveva un tesoro più immateriale e più prezioso di qualunque altro, il tesoro dell'affetto, della ricordanza, del conforto, del desiderio, della riconoscenza e ben anco quello dell'orgoglio del dovere compiuto.

Sono le parole semplici e dolci della famiglia, sono le voci della patria che nei figli lontani fanno le lor forze accrescere fino alla sovrumana potenza, il valor loro fino all'eroismo.

G. Marzemin

Lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli

Perpignano 25

Mandano dalla Catalogna che lo sciopero dei ferrovieri è continuato sulla rete catalana. Così i ferrovieri, macchinisti, fuochisti, manovratori, aiutanti e impiegati hanno lasciato stamane il lavoro. U treno è partito alle 4 da Port Bou per ricondurre a Barcellona alcuni agenti ferroviari domiciliati in questa città. I treni francesi non arrivano che fino alla stazione internazionale di Port Bou la quale rifiuta categoricamente di farli entrare. Tutte le stazioni sono occupate militarmente. Si segnalano parecchi atti di sabotaggio sulle strade ferrate in parecchie località.

Un aviatore fortunato

Eastbourne, 25

L'aviaore Foggein, mentre compiva un volo su monoplano, è caduto da un'altezza di 60 metri. L'aeroplano è rimasto distrutto. L'aviatore non ha riportato gravi ferite, grazie al casco di sicurezza che portava.

Audacissimo colpo di mano in una banca

Berlino 25

A Kattovitz un individuo, penetrato in una banca, ha atterrato a colpi di rivoltella il cassiere ed il contabile e poscia è fuggito portando via il contenuto della cassa.

Commenti austriaci
alle dichiarazioni di Berchtold

Vienna, 26

I giornali sono unanimi nel constatare che il conte Berchtold ha dipinto la incostante situazione nei Balcani quale essa è realmente. Tutto l'interesse della sua esposizione chiara e dettagliata sta in questa situazione

Il *Fremdenblatt* dice che, dopo questa esposizione, nessuno può rimanere in dubbio sulla causa della crisi nei Balcani e sui mezzi per rimediarvi. Il conte Berchtold si è espresso con franchezza e senza equivoci.

Il *Neues Wiener Tageblatt* reputa che era necessario che una voce autorizzata richiamasse l'attenzione non soltanto delle Delegazioni, ma di tutta l'Europa interessata, sul carattere preoccupante della situazione internazionale. Un ottimismo noncurante è un cattivo consigliere nella vita pubblica, come nella vita privata.

L'*Extrablatt* considera come un lieto presagio, in questo periodo di agitazioni balcaniche, il fatto che le potenze abbiano aderito all'iniziativa del co. Berchtold, e sopratutto che la Russia cooperi al mantenimento della pace.

La *Zeit* è grata al conte Berchtold per avere fatto un quadro sincero e dettagliato dei pericoli che minacciano i Balcani.

Il *Deutsche Volksblatt* deplora che troppi punti della politica generale siano posti sotto silenzio. Il ministro dovrebbe pure specialmente parlare della questione mediterranea sollevata recentemente dalla concentrazione della flotta francese.

In generale i giornali lodano la chiarezza e la precisione delle dichiarazioni, che fanno grande onore alla politica sincera, avveduta e animata da spiriti pacifici, del conte Berchtold.

Buona impressione a Roma

Roma 25

Commentando il discorso del conte Berchtold alle Delegazioni, la *Tribuna* scrive che la buona impressione suscitata in Austria dal discorso del Trono e dalla sobria esposizione del ministro Berchtold non può che ripercuotersi pienamente in Italia. La *Tribuna* mette in rilievo il fatto che i passi riguardanti le relazioni che ci uniscono con la nazione alleata sono stati accentuati e poi sottolineati da vivi applausi dalle Delegazioni, e dice che ciò non può che suscitare la migliore eco e destare e ravvivare corrispondenti sentimenti da parte di tutta l'opinione pubblica italiana.

L'Imperatore e il suo ministro, continua la *Tribuna*, hanno tenuto ad esprimere la simpatia ed il buon desiderio con cui seguono gli attuali tentativi di natura non impegnativa degli uomini di Stato italiani e turchi, miranti alla cessazione delle ostilità e l'Italia, che guarda con eguale animo e con calmo spirito anche alle fasi della sua guerra, non ha d'altra parte ragione alcuna per non nutrire sentimenti grati per chi segue con sincera simpatia la causa della pace. Altro punto di contatto, fra le direttive delle due potenze alleate, è il desiderio unanime del mantenimento della tranquillità e dello *statu quo* nei Balcani, desiderio a cui si è sempre lealmente uniformata la politica italiana, come ne è prova anche la recente pronta adesione alla proposta Berchtold, proposta della quale con piacere constatiamo nel discorso del ministro, il successo crescente e sopratutto per la cooperazione del gabinetto russo, e di cui mettiamo anche in rilievo la definizione, che contiene una condanna della vecchia politica dell' Unione e Progresso. Riportando infine le cordiali parole con le quali il conte Berchtold ha annunciato la sua visita a San Rossore, la *Tribuna* dice: « Di questi sentimenti l'Italia vivamente si compiace, perchè essi sono garanzia di sempre migliori e più strette relazioni con la nazione vicina e sono prova della propria sempre crescente efficienza in seno alla Triplice alleanza ».

Il *Corriere d'Italia* scrive che data la oscura situazione balcanica, il conte Berchtold non ha potuto avere parole troppo calde per la Turchia, alla quale anzi ha rivolto un monito, invitandola a valutare il fatto, che, scomparse le complicazioni esterne, la crisi interna potrebbe essere più facilmente risolta. L'avvertimento è certamente importante in questo momento e con piacere possiamo constatare queste parole del ministro degli esteri della potenza alleata in quanto si ispirano al desiderio di convincere la Turchia dei pericoli cui essa va incontro protraendo ancora il conflitto con l'Italia. Per quanto riguarda le relazioni austro-italiane, nota il *Corriere d'Italia* che il conte Berchtold ha simpaticamente accennato al suo prossimo viaggio in Italia, destinato a aumentare la chiarezza delle reciproce relazioni fra i gabinetti di Vienna e di Roma.

Il senso del discorso
Un avvertimento agli Stati balcanici

Parigi, 25

L'*Echo de Paris* riceve da Vienna: La prima impressione prodotta dalle dichiarazioni del conte Berchtold è che il ministro aveva voluto rivolgere un serio avvertimento agli stati balcanici sottolineando che la diplomazia vigila per impedire il pericolo di incendio nei Balcani.

Il trasporto della salma dell'Infante

Madrid 25

La salma dell'Infante Maria Teresa è arrivata senza incidenti all' Escurial, accompagnata dall'Infante Don Carlos, e dal ministro della giustizia. Lungo il tragitto fino al Monastero, le sono stati resi gli onori militari. La folla di contadini venuti da tutte le regioni era enorme. All'arrivo al monastero, il ministro ha fatto la consegna della salma al priore, circondato da tutta la comunità.

Il feretro è stato deposto nel cortile e domani sarà posto su un catafalco nella cappella per la cerimonia: sarà poi portato al Panheon per esservi inumato

Pacifisti francesi e tedeschi

Ginevra, 25

Ha avuto luogo una riunione dei pacifisti francesi e tedeschi. Tra i primi si notavano la signora Severine, i signori: Arnaud, presidente della lega francese per la pace, Dumas, Gaston Moch, presidente regionale dell'istituto internazionale per la pace, Richet, professore all'università di Parigi. — Tra i secondi vi erano il deputato Guide e il sig. Alfredo Richter, presidente della società tedesca per la pace. I pacifisti si sono posti d'accordo sopra una formula tendente a stabilire una pace duratura tra i due paesi. Avrà luogo un'altra riunione quanto prima per la nomina di un comitato.

Le Convenzioni marittime
L'aggiudicazione del lotto
del Tirreno Superiore

Roma 25

Ha avuto luogo oggi presso il Ministero della Marina l'esperimento per il lotto del primo gruppo « Tirreno superiore » dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati. Nell'esperimento tenuto del 27 agosto 1912 rimase provvisoriamente aggiudicatario il cav. Emilio Ferro. Nuove offerte di miglioramenti non essendo pervenute nè essendo state presentate, il lotto suddetto è stato definitivamente aggiudicato al cav. Ferro, per sè o per società da costituirsi, al prezzo di lire 6.122, 387,70, corrispondente alla sovvenzione stabilita dalla legge in lire 6.123, diminuita di un centesimo per ogni 100 lire.

Per gli altri lotti andati deserti il ministro della marina potrà, a sensi dell'art. 4 della legge, provvedere a trattative private, aggiudicandoli a chi presentasse offerta uguale alla sovvenzione stabilita per ciascun gruppo Se invece per ragioni varie sopragiunte, come ad esempio l'avvenuto aumento di paga al personale o l'accresciuto prezzo del carbone, sebbene questo sia fenomeno economico transitorio, qualcuno offrisse di assumere il servizio a condizioni meno favorevoli, oppure anche l'esperimento delle trattative private andasse fallito, il governo entro tre mesi da oggi presenterà al Parlamento nuovi provvedimenti per i gruppi rimasti non aggiudicati.

L'arcivescovo Caron benedice i soldati

Roma 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova:

Mentre continuano le voci più disparate intorno all'intransigenza dell'arcivescovo Caron, che è sempre in attesa dell'*exequatur*, si segnala una letterina diretta al rettore del Santuario della Guardia, dove il 6 del prossimo ottobre verrà celebrata una grandiosa festa di ringraziamento per i nostri soldati, ritornati sani e salvi dalla Libia. Scrive il nuovo arcivescovo:

« Lontani di corpo ma vicini di spirito a quegli strenui che, nell'elevazione della Fede, seppero trovare il segreto di servire con tanto valore la patria, auguriamo loro che la Regina delle vittorie li mantenga sempre soldati di Cristo per essere veri soldati dell'Italia e con tale augurio ,insieme alle rispettive famiglie li benediciamo e li abbracciamo paternamente. — Andrea arcivescovo ».

Provvedimenti amministrativi
presi dal Consiglio dei Ministri

Roma 25

Il Consiglio dei ministri radunatosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di regio decreto per la esecuzione della legge 25 giugno 1911 N. 586;

2. Schema di regio decreto per la restituzione delle tasse di fabbricazione della tassa sugli zuccheri impiegati nella fabbricazione dei liquori tonici aperitivi a base di vino;

3 Norme per l'applicazione della legge 27 giugno 1912 N. 677 sull'ispettorato delle scuole medie:

4. Schema di regio decreto riflettente i ruoli organci delle regie scuole classiche e tecniche e delle regie scuole normali e complementari.

Il senatore De Martino in Italia

Brindisi, 25

A bordo del piroscafo *Ozris* è giunto il governatore della Somalia italiana on. sen. De Martino, che ha proseguito per Roma.

Giorgio di Serbia a S. Rossore

Roma 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa: Stanotte è giunto a Pisa il principe Giorgio di Serbia che proveniva da Torino. Stamane una automobile reale si è recata a prenderlo ed è stato accompagnato a San Rossore dove è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto a colazione a corte. Il principe Giorgio parte stasera per Firenze.

Per la pesca con barche a motore

Roma, 25

Presieduto dal grande ufficiale Carlo Bruno direttore generale della marina mercantile, si è stamane riunito il comitato permanente del consiglio superiore della marina mercantile. Scopo della riunione era di dare parere sullo schema di r. decreto col quale si autorizza sotto determinate condizioni la pesca con navi, battelli, barche e altri galleggianti provvisti di motore abrogandosi l'art. 14 del regolamento 13 novembre 1882 per l'applicazione della legge sulla pesca marittima che faceva divieto di pescare in ogni tempo nei mari territoriali con reti o altri apparecchi a strascico tratti da battelli a vapore. Dopo breve discussione il comitato approvava lo schema di r. decreto plaudendo all'iniziativa del ministro della marina e di quello dell'A. I. e C.

L'on. Vicini a Palermo

Palermo 25

Stamane col postale di Napoli è giunto il sottosegretario di Stato per la P. I. on. Vicini, venuto in rappresentanza dell'on. Ministro Credaro ad assistere al congresso dei capi di istituti di istruzione media. L'on. Vicini al suo arrivo è stato ricevuto dalle autorità civili.

Il processo per i fatti di Verbicaro
Avvocato colto da malore in udienza

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Rossano: Stamane doveva iniziarsi l'esame dei testi nel processo per i fatti di Verbicaro. Non appena si è dichiarata aperta l'udienza l'avv. Raffaede Sparnati, che era seduto al banco della P. C. come rappresentante del padre del povero ucciso Amoroso, incominciò a un tratto a impallidire, poi cadde sulla poltrona senza pronunciare parola. Attorno all'avvocato accorsero preoccupati, senza potersi dar ragione del fatto, colleghi, magistrati e alcuni medici, che cercarono con inizioni di sal vale l'infermo, che fu poi condotto nella stanza degli avvocati, dove tutti amorevolmente si adoperarono per la sua salute. Per questo fatto è stato sospeso per alcuni giorni il dibattimento.

Incidente ferroviario a Firenze

Firenze 25

Stamane il treno accelerato 1712 proveniente da Arezzo entrando nella nostra stazione deviò col *tender*. Il personale fece però in tempo per evitare un disastro e fortunatamente non si ebbero a deplorare danni al materiale ed alle persone.

Dopo la morte di Marschall
Il rimpianto della stampa inglese

Londra, 25

I giornali inglesi sono unanimi nel deplorare la morte del barone Marschall e nel farne gli elogi: Il *Daily Telegraph* scrive: Noi, perchè comprendiamo meglio un uomo forte che un uomo debole, accogliemmo con piacere la nomina del barone Marschall a Londra nella speranza che una diplomazia ferma e continua avrebbe avuto una benevole influenza sulle relazioni anglo-tedesche.

Il *Daily Chronicle* dice che il barone Marschall voleva sinceramente un'intesa cordiale fra Germania ed Inghilterra e desiderava ardentemente di essere il principale artefice della conciliazione. L'opera che egli ha così bene incominciato deve essere continuata da altri. Il suo successore deve riprenderla con il medesimo spirito. Oggi noi abbiamo il doloroso dovere di segnalare la morte di questo uomo dalla statura di gigante e dal cervello possente e dall'ampio cuore.

Il *Daily Graphic* dice: L'Imperatore tedesco ha perduto un servitore devoto e pieno di risorse, al quale spetta una larga parte di merito nei successi riportati dallo spirito intraprendente tedesco. Il modo con cui egli dominò la prima conferenza nell'Aja lo consacra maestro intellettuale della diplomazia moderna.

Il *Daily News* afferma che la morte di Marschall sarà deplorata in Inghilterra da tutti coloro che sperano vedere un miglioramento nelle relazioni franco-tedesche. La sua nomina di ambasciatore a Londra è stata un passo verso un riavvicinamento.

Il *Daily Mail* dice che il barone Marschall aveva raggiunto una età nella quale si ha diritto di pensare al riposo. Egli accettò invece di assumere la responsabilità dell'ambasciata a Londra soltanto per patriottismo.

Lo *Standard* dice: Amici o nemici, si tratta di un uomo che abbiamo rispettato ed amato ed esprimiamo le nostre condoglianze alla Germania privata così di un uomo di Stato, che le ha reso magnifici servigi e che era uno splendido esempio di coraggio, di patriottismo e di distinzione per il suo popolo e per noi.

Impressioni in Francia

Parigi, 25

Il *Figaro* dice: L'improvvisa scomparsa dalla politica internazionale del Barone Marschall è un avvenimento di una importanza europea. Con la sua persona scompare uno dei grandi artefici della diplomazia. Egli era uno di coloro che fecero avanzare di più nel mondo gli interessi della Germania, che diedero una impronta possente e incrollabile allo sviluppo della politica orientale. Quali siano i sentimenti molto differenti suscitati dall'opera del Barone Marschall e sopratutto della sua missione di ambasciatore tedesco a Londra, la sua fulminea scomparsa non riesce indifferente per alcuno: sia per coloro ai quali il defunto ispirò amicizia, sia per coloro che ne temevano le manovre. Si rendeva quasi universalmente omaggio ai suoi talenti e si mostrava quanto fosse grande il suo prestigio.

L'*Excelsior* dice che il barone Marschall è scomparso in piena fortuna politica ed in piena attività, proprio nel momento in cui andava ad iniziare il delicato compito affidatogli dal suo governo per virtù del suo ingegno e della sua abilità quasi proverbiali.

Anche il *Gaulois* ha parole di vivo elogio per il defunto del quale rileva l'alto valore professione di grande coltura e si chiede: chi sarà il diplomatico capace di accettare la sua successione?

Condoglianze turche

Costantinopoli, 25

Non appena conosciuta la notizia della morte del barone Marschall, il Sultano ha telegrafato le sue condoglianze all'Imperatore di Germania. Il ministro degli esteri, Noradunghian ha telegrafato al governo tedesco ed alla vedova del defunto.

I bilanci militari in Austria
Quattro "Dreadnoughts,, fra 9 mesi

Vienna 25

La Commissione militare della Delegazione austriaca iniziò la discussione sul bilancio della Marina. Il comandante della Marina Montecuccoli, dichiarò che l'aumento previsto dei crediti normali non è sufficiente ai bisogni dell'amministrazione della Marina, sopratutto per quanto riguarda i crediti destinati per le nuove costruzioni. La nuova «dreadnought», *Viribus Unitis*, fece le prove di collaudo in modo completamente soddisfacente superando la velocità fissata nel contratto, di otto decimi di miglio. Il fatto che l'immersione della nave, superiore di quattro centimentri a quella prevista, è senza importanza. Ciò si verifica anche sulle navi delle altre flotte. La seconda «dreadnought» entrerà probabilmente in squadra la primavera prossima, la terza si varerà probabilmente verso la metà di novembre, e la quarta nel prossimo luglio. Il varo delle sei torpediniere sarà alquanto ritardato. Montecuccoli concluse affermando che l'Austria-Ungheria ha bisogno di una flotta abbastanza forte per proteggere le coste. Tutti gli Stati, anche i minori, dimostrano la più intensa cura per l'aumento delle loro forze navali. Ciò deve spingere l'Austria-Ungheria a seguire più rapidamente la sua strada verso questo scopo.

La commissione militare della Delegazione austriaca discusse il bilancio della guerra. Il ministro della guerra Auffenberg fece la sua esposizione, rilevando che il bilancio tiene conto della capacità finanziaria e del bisogno dello Stato, e si limita precisamente al programma militare fissato d'accordo fra i due governi.

Sciopero di vetrai ad Albi

Albi 25

In seguito alla decisione dell'amministrazione della Vetreria operaia di non voler accettare l'unificazione dei salari, gli operai vetrai hanno dichiarato lo sciopero.

Lo sciopero degli spazzaturai a Roma

Roma 25

In seguito alla proclamazione dello sciopero a parte degli addetti alla nettezza urbana, il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto con cui si avvertono gli scopini, che se entro domani non riprenderanno il servizio, il Comune provvederà ad un nuovo arruolamento di personale. Gli scopini, intanto, oggi si sono nuovamente riuniti a comizio, ed hanno deliberato la prosecuzione dello sciopero, che procede calmo.

L'arte e gli artisti

La scultura e le esposizioni.

Non poche lamentele udiamo — scrive l'*Arte e gli Artisti* dagli scultori a proposito del posto, e della considerazione, che le opere di scoltura hanno nelle esposizioni d'arte, di qualunque importanza esse siano. Si può dire, con maggior verità, che la scoltura è la vera Cenerentola delle mostre d'arte. E le lamentele sono ben fondate; ma tutte le ragioni non stanno dalla parte degli scultori.

E' verissimo che la scoltura per la generalità del pubblico ha poca attrattiva. Il pubblico quando è invitato ad una esposizione, ci va per vedere i quadri, i quali quanto sono più attraenti per la composizione o per il colorito più sono bene accetti. La scoltura, invece, per la sua maggiore indeterminazione e per l'assenza del colorito, ha solo un piccolissimo numero di ammiratori ed un pubblico ristretto. Quindi lo scultore per attrarre l'attenzione deve lottare contro le difficoltà sopradette, difficoltà che rendono apatico il pubblico per la scoltura, sia essa piccola o grande.

A Milano gli scultori hanno tenuto delle amichevoli riunioni nelle quali si è ventilata la proposta di una intesa con gli scultori delle altre regioni perchè alle loro opere sia assegnato nelle mostre d'arte un posto più decoroso. Si intende di inviare alla Presidenza delle Biennali Veneziane, domanda che nella prossima XI. Biennale siano adibiti ambienti speciali per la scultura, la quale deve avere quella considerazione che giustamente merita.

Gli scavi di Ercolano e Pierpont Morgan.

Alcuni giornali hanno accennato recentemente ad un progetto che Pierpont Morgan avrebbe presentato al Governo italiano per completare le ricerche archeologiche a Pompei e ad Ercolano, soggiungendo che il miliardario si impegnerebbe di scoprire tutta la città di Ercolano a proprie spese. Un giornale inglese ha negato l'attendibilità di tale informazione.

La « Tribuna » ha dal suo corrispondente parigino: posso riferire l'opinione di una persona che può essere al corrente dei più importanti propositi artistici del miliardario.

Un progetto come quello di scoprire a proprie spese la città di Ercolano — essa mi ha detto — non si improvvisa. E vi è una circostanza, di cui bisogna tenere conto, la quale mi fa pensare che il progetto è inesistente. Qualche anno fa diversi Stati domandarono all'Italia di essere autorizzati a far intraprendere a proprie spese, sotto la direzione di un consesso internazionale di archeologi, gli scavi di Ercolano Ma il Governo italiano negò l'autorizzazione. Ora il Morgan non ignora tale precedente; è possibile che egli creda che potrà essere concesso a lui quello che a vari Governi non fu concesso, correndo così il rischio di avere un rifiuto egli pure? Io non lo credo assolutamente.

Una "Secessione,, a Roma.

Un gruppo di artisti ha formato una « Secessione staccandosi dalla promotrice di Roma. « La Secessione » terrà in Roma nella primavera del 1913 la prima Esposizione Internazionale di Belle Arti nelle sale del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale concesse dal Comune di Roma. L'Esposizione vuol essere un'eletta raccolta di opere d'arte; pitture, sculture, disegni, incisioni e oggetti d'arte decorativa.

Il Consiglio della Secessione, ha facoltà di invitare a partecipare all'Esposizione alcuni artisti italiani e stranieri di fama universale ed altri che abbiano emerso in precedenti Esposizioni. Le loro opere non saranno sottoposte all'esame della Giuria. E' tuttavia in facoltà del Consiglio di escluderle dalla Mostra quando manchino dell'importanza d'arte richiesta nell'invito. E' altresì in facoltà del Consiglio, d'intesa col Comitato di promuovere qualche Mostra di carattere speciale.

Il Comitato di Amministrazione è così composto: E. Di San Martino — Il Consiglio della Secessione: Giacomo Balla, Maurizio Barricelli, Piero D'Achiardi, Camillo Innocenti, Giovanni Nicolini, Arturo Noci, Giovanni Prini. — Segretario: Tomaso Bencivenca.

La galleria d'Arte Moderna di Firenze.

Nell'attesa che venga approvata la convenzione tra il Comune di Firenze e il Governo, per la quale alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, sarà finalmente assicurata una decorosa esistenza, la Giunta provinciale amministrativa di quella città ha approvato la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale e per la quale, provvisoriamente — in attesa della suaccennata convenzione — le pitture e le sculture possedute dal Comune passano in consegna alla Galleria dell'Accademia. Tra pochi giorni si inizierà quindi il riordinamento della Galleria, affidato ad una speciale commissione composta di Francesco Gioli, Ugo Ojetti e Nello Tarchiani, ispettore di quella galleria. Molti dei quadri oggi esposti passeranno al Museo del Risorgimento e a quello Dantesco, per ora solo ideato; altri saranno, magari provvisoriamente, collocati in magazzino per far posto alle opere concesse in deposito dal Comune e che permettono alla galleria di potersi dire veramente moderna. Salvo varie eccezioni, la raccolta s'interrompeva alla metà dell'ottocento o poco più; ora continuerà fino ai nostri giorni, a malgrado delle lacune che si andranno man mano colmando.

Quando poi, secondo la convenzione citata, saranno terminati i nuovi locali, nell'opificio delle Pietre Dure, la Galleria potrà avere un ordinamento definitivo, mentre le dotazioni del Comune e del Governo — forse anche superiori alla rispettive diecimila lire fissate — e il fondo annuo degli *Amici della Galleria* permetteranno acquisti cospicui.

Finalmente, quello che era chiamato da Telemaco Signorini il *cadaverino di via Ricasoli*, torna ad essere una cosa viva e vitale.

La seconda esposizione Giovanile in Napoli.

La seconda Mostra d'Arte Giovanile Italiana si sta alacremente preparando. Il Comitato Centrale ha già espletato il lungo e complicato lavoro di preparazione rinnovando gli elementi di alcuni sottocomitati regionali, aumentando quelli di alcuni altri, creando addirittura sottocomitati nuovi in quelle regioni che ancora ne mancavano, o in quelle ove si sentiva il bisogno di averne più di uno. Non solo, ma con idea molto opportuna si è pensato a far sì che ogni sottocomitato abbia il suo rappresentante nel Comitato Centrale.

Così costituita tutta la organizzazione, abbiamo 9 sottocomitati, e cioè: *Sottocomitato Napolano*: E. Curcio., A. d'Albore, tesoriere, F. Galante, C. Siviero, G. Villani, pittori; S. Gatto, scultore; G. Sciti, caricaturista; M. Franco, architetto, contabile generale; E. Pansini, pittore, segretario generale. — *Sottocomitato Romano*: V. Grassi, G. B. Ferrari, pittori; A. Dazzi, scultore; A. Lancellotti, pubblicista. — *Sottocomitato Toscano*: G. Romiti, L. Lloyd, S. Tofanari, pittori; G. Graziosi, E. Garibaldi, scultori; M. Bontempelli, pubblicista. — *Sottocomitato Lombardo*: A. Bonzagni, R. Viviani, pittori; G. Arata, architetto; G. Castiglioni, scultore; L. Magrini, pubblicista. — *Sottocomitato Piemontese*: F. Carena, A. Carutti, C. Maggi, C. Ferro, pittori; R. Fantoni, scultore; A. Vinardi, pubblicista. — *Sottocomitato Veneziano*: G. Berti, architetto; G. Dameri, pubblicista; G. Genovesi, F. Giancotti, G. Marussig, L. Scopinich, pittori; O. Licudis, scultore. — *Sottocomitato Veronese*: F. Casorati, Ise Lebrecht, G. Zancolli, pittori; F. Modena, scultore; A. Zanari, pubblicista. — *Sottocomitato italiani a Parigi*: V. Rossi-Sacchetti, pubblicista, segretario, *Giuria Triestina*: P. Lucano, E. Sambo, T. Silvestri, pittori; G. Madonissa, architetto; S. Benco, pubblicista.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Giovedì: Ss. Cipriano e Giustina.
27 Venerdì: S. Cosma.
Leva il sole alle 6.4; tramonta alle 18.2.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Affollate da un pubblico fine ed elegante furono ieri le varie e ricche Sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri.
I tourniquets registrarono complessivamente 1512 ingressi.

Vendite

Il tenente Casella Della Torre ha acquistato l'acquaforte « Riflessi nell'acqua » di Albert Baertsoen.
Il sig. Siemsen di Copenaghen ha acquistato un esemplare della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso-Borella ed un altro ne ha acquistato il sig. A. B. di Milano.

Concerto

Oggi, la Banda cittadina, dalle 15.30 alle 17.30, svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma, composto esclusivamente di musica dell'illustre maestro Giacomo Puccini:
1. Duetto, Preghiera e Finale, « Le Villi » — 2. Scena del Minuetto « Manon Lescaut » — 3. Atto III. « La Bohème — 4. Atto III. « Tosca ». — 5. Duetto, Atto I. « Madama Butterfly ».

Nizza e Venezia

Cielo di lapislazzoli e cielo grigio
Sole meraviglioso e... febbri

Abbiamo avuto spesse volte occasione di segnalare ai lettori l'interesse con cui i giornali di Nizza amano occuparsi di Venezia per... incuorare i frequentatori della riviera a non venirci. L'anno scorso furono famosi certi articoli del signor Mauclair sull'*Echo*; quest'anno è l'*Eclaireur de Nice* che si diverte nel gioco. Pare che Venezia dia molto fastidio alla gioconda città dei carnevali; perchè altrimenti come spiegarsi la campagna a base di sciocchezze pseudo letterarie contro la *ville des doges*?

Ci giunge fresco fresco un numero dell'*Eclaireur* con un articolo di fondo intitolato semplicemente *Venise*. L'articolo è composto molto abilmente. Comincia con lo sfatare la leggenda di Venezia la rossa dai tramonti di fiamme. Venezia è una città grigia, grigia, grigia! Giustificata con questa prima delusione dei visitatori le descrizioni pessimiste uscite in Francia negli ultimi anni (leggi, ad esempio, M. Barrès) l'articoletto riconosce che in queste descrizioni vi è del vero; infatti, a fianco della Venezia storica c'è l'altra; « la vecchia Venezia con i suoi rii verdastri e puzzolenti, suoi quali galleggiano, tutte le ore, i più innominabili rifiuti con i suoi palazzi solcati d'umidità, minati da una nauseante decrepitezza, con le sue stradette nere e strette mai visitate dalla luce purificatrice del sole etc. etc. » Ma fin qui, passi. C'è del pessimismo, però non v'ha ancora ragione di indignarsi. L'articolo, però, mira ad altro. C'è la febbre di mezzo; la famosa febbre inventata da colui che inventò la *Mort de Venise* perchè non ne aveva veduta la vita. Sentite: « Venezia con le sue legioni di zanzare *propagatrici delle febbri e della malaria*, costituisce nel XX secolo un vivente anacronismo e una permanente sfida all'igiene e alle regole più elementari della moderna edilizia. » — L'*Eclaireur* dimentica totalmente il Lido di cui non bisogna parlare; tace delle zanzare di Nizza e in genere di moltissime città francesi a cominciare da Parigi; tace del tifo che a Nizza serpeggia in permanenza, e si domanda stupefatto che cosa mai attiri dunque Venezia — la lingua batte dove il dente duole — la corrente dei turisti. E si risponde: il demone dell'arte.

Così col pretesto dell'arte, capita a parlare delle nostre Esposizioni internazionali, affermando ch'esse sono un tentativo di rinascita di Venezia. Il porto? Il commercio? Gli opifici? Non esistono! Ma alla rinascita ci pensano le Esposizioni e non dovrebbero; perchè è dubbio che « una città come Venezia possa pretendere a rinascere ed abbia altra missione al mondo oltre a quella di restare ciò che è. »

Comunque le esposizioni sono riuscitissime, constata l'autore dell'articolo, certo Victor Emanuele. E la constatazione gli fa balenar l'idea di istituire anche a Nizza una esposizione consimile. — Non allarmatevi. Il progetto è malizioso. Non ha altro pretesto che quello di permettere una risposta sdegnosa. Una esposizione d'arte a Nizza? E perchè? A Venezia sta bene: lì c'è bisogno di paesaggi dipinti dal momento che nulla v'ha di rosso e i tramonti sono bigi. Ma in riviera... altro che mostre di quadri: « Cielo di lapilazzolo, rocce d'ambra e di rubini, mare corrusco e ceruleo, boschi di mimose e di oleandri, ville d'alabastro e colline d'onice, tutto ciò vibrante e lampeggiante sotto un sole meraviglioso che involge il paese intero della malia del suo sorriso. Ecco l'Esposizione di Nizza. Nizza non ne ha bisogno d'arte! » —

Conclusione: Venezia, con la malaria e la febbre ha bisogno delle esposizioni d'arte per far dimenticare le sue tristezze... — Nizza è una incrostazione di pietre dure e preziose. A poca distanza ci sono addirittura le miniere d'oro, ma l'oro non vi si scava, lo si deposita. Non è vero, o illustre Victor Emanuel dell'*Eclaireur*?

Contro un articolo offensivo per i giornalisti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, nella seduta del 25 corrente presa visione degli attacchi comparsi sul « Secolo Nuovo » di sabato scorso, attacchi che suonano offesa ai giornalisti di tutta Italia convenuti a Venezia per il Congresso Federale della Stampa, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, presa visione degli oltraggiosi attacchi pubblicati nel « Secolo Nuovo » del giorno 21 corrente, mentre li respinge fin d'ora sdegnosamente, delibera di informarne la Presidenza della Federazione fra le Associazioni di Stampa, affinchè di comune accordo provveda a tutelare la dignità offesa dei giornalisti italiani di tutti i partiti, radunati a Congresso in Venezia. »

Per le iscrizioni nelle nuove liste elettorali

Le Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, hanno pubblicato il seguente manifesto:

« I cittadini di parte nostra i quali avessero ricevuto avviso dal Comune di non essere stati compresi nelle nuove liste elettorali politiche, perchè mancanti del titolo necessario per la iscrizione di ufficio, potranno non oltre il 3 Ottobre p. v. recarsi alla sede delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici, dalle ore 20 alle 22 di ogni mercoledì e Sabato, dove venne istituito apposito ufficio per provvedere alla loro iscrizione.

I risultati delle gare di tiro al poligono di S. Nicoletto

Ecco i risultati definitivi della *Gara Regionale Veneta* 1912:

Categoria 1. - "Campionato Nazionale,,

1. Società di « Venezia » punti 193, *Bandiera Regionale*, dono del Comune di Venezia, e medaglia d'oro di I. grado — 2. « Murano » punti 185, medaglia d'oro di II. grado — 3. « Mirano » punti 183, medaglia d'oro di II. grado — 4. « Asiago » punti 182.25, medaglia d'oro di III. grado — 5. « Udine » punti 181, medaglia d'oro di III. grado — 6. « Belluno » punti 178.5, medaglia d'oro di IV. grado — 7. « Bassano » punti 178, medaglia d'oro di IV. grado — 8. « Padova » punti 170, medaglia d'oro di IV. grado.

Premiazione alle Società della Provincia: 1. « Venezia », medaglia d'oro — 2. « Murano », medaglia d'oro — 3. « Mirano », medaglia d'argento.

Premiazione individuale:
1. Cavenago Vittorio, punti 204: Scudo d'oro di 1. campione — 2. Perale Silvio, punti 200: Scudo d'oro di 2. campione — 3. Albertoni Giovanni, punti 193: Scudo d'oro di 3. campione — 4. Boccanegra Giuseppe, punti 193: Lire 60 — 5. Tis Vittorio, punti 193: L. 50 — 6. Valeri Caldesi dott. Teseo, punti 192: L. 40 — 7. Cenedese Umberto, punti 191: L. 30 — 8. Cianesini Stefano, punti 191: L. 25 — 9. Bertocello Giulio punti 190: L. 25 — 10. Tamburlini Antonio, punti 189: L. 20 — 11. Alessio Gino, punti 188: L. 20 — 12. Boccanegra Antonio, punti 188: L. 20 — 13. Barovier Napoleone, punti 188: L. 15 — 14. De Lazzara co. Achille, punti 188: L. 15 — 15. Gallea Ernesto, punti 188: L. 15 — 16. Ghilardi dottor Giuseppe, punti 188: L. 15 — 17. Tanara Paolo, punti 186: L. 10 — 18. Strazzabosco Giacinto, punti 186: L. 10 — 19. Biban Clemente, punti 184: L. 10 — 20. Pesavento cav. Cristiano, punti 184: L. 10.

Categoria 2. - "San Marco,,

Premiazione sulle 30 serie:
1. Boccanegra Antonio, punti 828: medaglia d'oro di I. grado — 2. Tis Vittorio, punti 820: med. oro di 2. grado — 3. Benvegnù Pasini, punti 815: med. oro di 3. grado — 4. Boccanegra Giuseppe, punti 806: med. oro di 3. grado — 5. Brida Giulio, punti 801: med. oro di 4. grado — 6. Perale Silvio, punti 799: med. oro di 4. grado — 7. Cavenago Vittorio, punti 789: med. oro di 4. grado — 8. Donà Giulio, punti 786: med. oro di 4. grado — 9. Citta Ernesto, punti 785: med. oro di 4. grado — 10. Alessio Gino, punti 784: med. argento grande — 11. Gianesini Stefano: med. argento grande — 12. Cotterle Antonio, punti 775: med. arg. grande.

Premiazione sulle 45 serie:
1. Boccanegra Antonio, punti 2327 Lire 150 — 2. Boccanegra Giuseppe, punti 2272: L. 125 — 3. Tis Vittorio, punti 2263: L. 110 — 4. Perale Silvio, punti 2239: L. 110 — 5. Benvegnù Pasini Luigi, punti 2191: L. 110 — 6. Brida Giulio, punti 2190: L. 100 — 7. Citta Ernesto, punti 2148: L. 90 — 8. Alessio Gino, punti 2145: L. 80 — 9. Gianesini Stefano, punti 2122: L. 70 — 10. Donà Giulio, punti 2059: L. 60 — 11. Cotterle Antonio, punti 2055: L. 60 — 12. Pesavento cav. Cristiano, punti 2045: L. 50 — 13. Valeri dott. Teseo, punti 1980: L. 50 — 14. Rigoni Domenico, punti 1876: L. 40 — 15. Reccardini Evaristo, punti 1839: L. 40 — 16. Volo Riccardo, punti 1641: L. 30 — 17. Lazzaroni Edgardo, punti 1226: L. 30

Scudo d'oro di *Maestro tiratore* per punti 810:
Boccanegra Antonio — Tis Vittorio — Perale Silvio — Benvegnù Pasini Luigi — Boccanegra Giuseppe — Brida Giulio — Alessio Gino — Citta Ernesto — Donà Giulio.

Scudo d'oro per punti 720:
Gianesini Stefano — Cotterle Antonio — Pesavento cav. Cristiano — Valeri dottor Teseo — Volo Riccardo — Rigoni Domenico — Reccardini Evaristo.

Categoria 3. - "Daniele Manin,,

1. Zona Giuseppe: Med. oro di 4. grado — 2. Pasqualin Adriano: Med. argento di 1. grado — 3. Mezzalira Cesare: Med. arg. — 4. Marini prof. Leonida: Med. arg. — 5 Negra Angelo: Med. argento.

Categoria 4. - "Tiro delle Coppe,,

Premiati con Coppa Artistica di Murano: Colombo Umberto — Tis Vittorio — Brida Giulio — Bertoncello Giulio — Levi bar. Giorgio — Boccanegra Giuseppe — Lebreton Roberto — Perale dott. Luigi — Ghirardi dott. Giuseppe — Callovini Antonio — Giavi Tomaso — Favero Noè.

Categoria 5. - "Fortuna,,

1. De Lazzara co. Achille: Orologio d'oro — 2. Reccardini Evaristo: Orologio d'oro — 3. Fabris Angelino: Coppa d'argento — 4. Cavenago Vittorio: Fucile 1891 — 5. Boccanegra Antonio: Coppa d'argento — 6. Favretti Giuseppe: Coppa d'argento — 7. Bar. Giorgio Levi: Orologio d'oro — 8. Boscaro Piero: N. 12 posate d'argento — 9 Gambaro Vincenzo: Medaglia d'oro — 10. Valeri dott. Teseo: Valigia cuoio — 11. Zanotto Guerrino: Cronografo — 12. Boccanegra Giuseppe: Saliere d'argento — 13. Tamburlini Antonio: Spilla d'oro — 14. Guetta Beno: Medaglia d'oro — 15. Rigoni Domenico: Servizio cucchiai argento — 16. Giavi Tomaso: Coppa d'argento — 18. Bertarello Giulio: Trinciante d'argento — 19. Bellinato Benvenuto: Rivoltella.

Gara Reale

1. Sirena G. B.: Medaglia d'oro di S. M. il Re — 2. Perale Silvio: Orologio d'oro — 3. Boccanegra Antonio: Coppa argento dono del sig. Vianello Natale — 4. Valeri dottor Teseo: Fucile Mod. 1891 — 5. Benvegnù Pasini Luigi: Medaglia d'oro dono della Provincia — 6. Tis Vittorio: Fucile Mod. 1891 — 7 Donà Giulio: Medaglia grande d'oro, dono del Presidente Cavenago — 8. Albertoni Giovanni: Coppa d'argento — 9. Gallea Ernesto: Servizio 24 posate argento — 10. Reccardini Evaristo: Medaglia d'oro — 11. Boccanegra Giuseppe: Valigia cuoio — 12. Lebreton Roberto: Porta sigaretto argento, dono del Bar. Giorgio Levi — 13. Favretti Giuseppe: Servizio argento per fumatore, dono Cassa Risparmio — 14. Pesavento cav. Cristiano: Medaglia oro — 15. Gianesini Stefano: Pistola Mauser — 16. Favero Noè: Medaglia oro — 17. Moretti Noberto: Penna stilografica d'oro — 18. Levi bar. Giorgio: Due Coppe argento — 19. Tamburlini Antonio: Coppa del Comitato — 20. Guetta Beno: Statuetta in bronzo, dono del sig. Moriggi.

Alle prese coi carabinieri

I due fratelli Serafino Penna fu Giovanni, d'anni 24 e Luigi d'anni 18, venditori girovaghi di cartoline illustrate e dimoranti a Castello 2811, l'altra sera redarguiti dai carabinieri di servizio alla porta dell'Arsenale, per il loro contegno poco corretto, si rivoltavano con male parole I carabinieri li dichiararono in arresto; ma i Penna opposero una così violenta resistenza che ci volle del bello e del buono a portarli alla Questura di San Lorenzo Nella colluttazione il carabiniere Ci Cofid du riportò un morso al dito mignolo della mano destra e dovette farsi medicare all'Ospedale Civile. All'Ospedale venne pure ricoverato in stato d'arresto, il Luigi Penna in preda a delirio alcoolico.

La salute del gen. Garioni

Sono state pubblicate notizie inquietanti circa la salute dell'illustre tenente generale Garioni comandante la divisione autonoma di Zuara, ora in licenza a Venezia presso il fratello suo, assessore del Comune, dottor Garioni.

Eravamo a conoscenza della malattia del generale ma, pregati, ci eravamo astenuti dall'annunciarla persuasi a ciò anche dal fatto che la cosa non si presentava con caratteri di gravità. Poichè il silenzio, che mirava a mantener la più grande tranquillità intorno al letto del valoroso degente, è stato rotto, siamo ben lieti di rassicurare quanti hanno appreso con infinito rammarico la malattia del generale. Questi non è colpito da tifo ma da febbri infettive di natura particolare dette Mediterranee che però sono già in via di risoluzione. La robusta fibra del generale oppose ad esse una provvidenziale resistenza e adesso non è più che una questione di giorni per contare in una guarigione completa. Hanno domandato telefonicamente notizie della salute del generale Garioni, facendo voti fervidi per il suo ristabilimento, il Ministro della Guerra Spingardi e il Capo dello Stato Maggiore Pollio.

Per i benemeriti del raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna

Sabato mattina alle ore 11, nella sede della « Pro Venezia » avrà luogo la consegna delle medaglie assegnate dal *Resto del Carlino* a tutti i benemeriti del *raid* aereo Bologna-Venezia, Rimini-Bologna.

Esperienze di idrovolanti

Da qualche giorno hanno luogo in Arsenale e fuori esperienze riuscitissime con l'idrovolante dell'ingegner Guidoni. Le esperienze sono fatte così dall'ingegnere come dal Comandante Ginocchio i quali compiono brillantissimi voli compiendo anche lunghi tratti alla superficie dell'acqua.

Ieri l'idrovolante uscì dopo le cinque dall'Arsenale, con volo sicuro puntò su Sant'Andrea, traversò il porto di Lido, passò sopra San Nicoletto, filò verso Sant'Elisabetta ove si tuffò in acqua come un grande gabbiano sulla preda, restandovi e correndo sulla superfice della laguna, sostenuto dai due galleggianti a forma di yole di mare. Le manovre eleganti, sicure, precise, la novità del volo doppio in cielo e sull'acqua strapparono grida di ammirazione a quanti vi assistettero dai vaporetti e dalle rive.

Le esperienze continueranno se favorite dal bel tempo.

All'Arsenale, nello speciale cantiere riservato agli idrovolanti, si sta già costruendo dei nuovi apparecchi e giungeranno a Venezia quanto prima gli altri ufficiali per completare la squadriglia.

Sulle linee di Navigazione Interna
Gli aumenti di tariffa

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha pubblicato alcuni avvisi e regolamenti concernenti i vari servizi e le tariffe sulle varie linee da essa esercite. Le nuove disposizioni andranno in vigore col primo giorno di ottobre. Così si avverte fra altro, che sui battelli della linea *Riva Schiavoni-Marittima* i passeggieri all'atto dell'imbarco dovranno acquistare il biglietto a bordo, il biglietto dovrà essere conservato fino a corsa ultimata per essere eventualmente ritirato dal personale di controllo.

Il biglietto per i piroscafi della linea diretta fra Riva Schiavoni-Santa Elisabetta di Lido, costeranno centesimi 15; l'andata ritorno centesimi 30.

Per il servizio di Canal Grande vi sono queste altre novità: Nei giorni feriali dall'inizio del servizio fino alle 7 e mezza i biglietti fra Santa Chiara-Giardini Giardini-Lido o viceversa, costeranno 5 centesimi; fra Santa Chiara-Lido o viceversa centesimi 10.

La tariffa ordinaria viene così modificata:

Per un percorso compreso nella *Zona I.* Santa Chiara-San Tomà o viceversa centesimi 10; *Zona II.*, San Tomà-Giardini centesimi 10; *Zona III.*, Giardini-Lido o viceversa cent. 10.

Da un pontone della prima zona (San Tomà escluso) ad uno della seconda (oltre San Tomà fino ai Giardini) o da un pontone della seconda zona (San Tomà escluso) ad uno di prima zona (oltre San Tomà fino a Santa Chiara) il biglietto costerà 15 centesimi.

Da un qualsiasi pontone della linea (Giardini escluso) fino a Lido (S. M. Elisabetta, San Nicolò, Quattro Fontane) centesimi 20.

Dal Lido (S. M. Elisabetta, San Nicolò, Quattro Fontane) ad un pontone oltre i Giardini cent. 20. (Il pontone limite di zona, quando i Giardini sono chiusi) sarà quello di Veneta Marina).

I passeggieri devono munirsi di biglietto al pontone d'imbarco indicando al bigliettario il tratto che intendono percorrere. In mancanza di tale indicazione il bigliettario consegnerà sempre biglietto da cent. 15.

Le persone munite di biglietto da centesimi 10 o 15 le quali percorressero un tratto superiore a quello indicato dal bigliettaio pagheranno in più cent. 10. Il passeggiero dovrà esigere che il biglietto venga staccato in sua presenza.

Dopo un tuffo in Canale

Si diceva l'altra sera, quando certa Anna Marin fu trasportata all'Ospedale Civile, dopo esser stata salvata dalle acque del Rio dei SS. Apostoli, in cui era caduta, si diceva che la Marin non era affatto caduta, ma era stata spinta dal marito Giulio Favaro facchino. Non si precisava se il Favaro avesse spinto materialmente la moglie nel rio, oppure avesse in altro modo influito, ma la guardia di P. S. di servizio all'Ospedale, raccolte queste voci credeva opportuno di dichiarare in arresto il Favaro ed accompagnarlo alla Questura Centrale. Egli interrogato dal vice-commissario dott. Lettieri si protestò innocente e negò in via assoluta d'aver in qualsiasi modo avuto parte nella disgrazia toccata alla moglie. Questa a propria volta interrogata, asserì che il marito diceva la verità, ma escludeva altresì di aver tentato di suicidarsi; ella nel canale era caduta accidentalmente. Il funzionario non trovando alcuna consistenza nelle voci accusatrici, rimetteva il Pavero in libertà. Il fatto che i due coniugi spesso si bisticciavano aspramente per questioni economiche, può aver contribuito al sospetto anzidetto contro il Favaro.

Nel Dipartimento
Marinai da punirsi

La seguente Commissione di disciplina si riunirà lunedì 30 corr. alle ore 9.30, presso la sede del Comando del deposito C. R. E. per giudicare se siano da proporre pel passaggio in una compagnia di disciplina i marinai Boldrini Antonio, Pericoli Guido e Gusella Dino Giovanni;

Capitano di corvetta Tanca Gio. Batta, presidente; tenente di vascello Nani Mocenigo Mario, tenente di vascello Viale Enrico, capitano medico Sappa Angelo membri; tenente commissario Mantelli Ettore membro e segretario.

Per i naviganti

Per norma dei naviganti si informa che la boa rossa che indicava il battipalo affondato nel Porto Corsini è stata salpata ed ancorata a 50 metri dalla estremità foranea della Palafitta Nord, in prolungamento della Palafitta stessa. L'entrata del Canale è completamente libera.

Colla tintura di iodio

Ieri sera verso le 9, certo Buovo Antonio » povero giovane cui l'amore non dava ormai che un triste retaggio di sconforti, tentava por fine alla sua esistenza ingoiando della tintura di iodio. Il crudo bruciore del malefico veleno obbligò il Buovo ad invocare aiuto. Venne soccorso dai famigliari desolati e condotto dalla sua abitazione ai Birri all'Ospitale Civile. — Quivi il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco riservando il giudizio date le sue gravi condizioni.

Varie di Cronaca

Arresti

Marco Zanini fu Paolo, d'anni 29, Luigi Ruffini di Angelo d'anni 30, Carlo Bellemo fu Valentino d'anni 24, Antonio Nardini di Giacomo d'anni 17 e Ortolani Ermenegildo fu Marco d'anni 18, pregiudicati in linea di furti, furono sorpresi la notte scorsa verso le tre in attitudine sospetta nei pressi di Campo San Polo, dalle guardie della squadra mobile e tratti in arresto.

Musica in Piazzetta

Questa sera dalle 8.30 alle 10.30 in Piazzetta San Marco, a cura del Municipio, la Banda Monteverde svolgerà il seguente programma:
1. Marcia « Mosè » Vessella — 2. Sinfonia « La Zingara » Balfè — 3. Potpouri « Mefistofele », Boito — 4. Scena ed Aria Finale « Lucia di Lammermoor » Donizetti — 5. Fantasia Originale, Musso — 6. Polka « Onomastico » N. N.

La beneficenza

★ All'*Opera Pia Istituto Ciliota* lire 5 dal signor Giuseppe M. Olivieri ad onorare la memoria della signora Santa Bonin Cargnelli.

★ Alla *Nave Scilla* lire venti i signori Carlo ed Emilio Panfido per onorare la memoria del compianto cav. Moisè Pardo.

Stato Civile

24 Settembre: Nascite: maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 9.

Decessi: Multa Giuseppe di anni 64 coniugato possidente Venezia — Gasparini Giovanni 22 celibe Venezia — Bonin Cargnelli Santa 75 vedova casalinga Venezia — Vianello Prian Teresa 72 vedova casalinga Venezia — Lorenzetti Missiato Luigia 50 coniugata sarta Venezia — Motta Saponello Anna 49 vedova domestica Venezia — De Alexandris Natalia 17 nubile casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

23 Settembre: — Nascite: maschi 9; femmine 8 — Totale 17.

Decessi: — Negri Antonio di anni 68 celibe possidente Venezia — Ferrara Giuseppe 41 coniugato stalliere Pieve di Sacco — Padoan Loi Maria 82 vedova casalinga Venezia — De Pra Neuz Maria 61 coniugata casalinga Asiago — Panizzon Pesenti Gilda 25 casalinga Venezia — Roaner Fleuss Ida 24 coniugata casalinga Tirolo (Seill).

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi tre — Femmine 2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 25

In relazione all'art. 5. del regolamento per l'applicazione della legge sull'avanzamento, il sotto nocchiere Fossati Carlo, matricola 1111, sia inscritto nel quadro di avanzamento dopo il pari grado De Luca Ferdinando per operosità instancabile e intelligente spiegata attraverso le non dievi difficoltà felicemente superate per portare a termine l'impianto della stazione radiotelegrafica di grande potenza con Mogadiscio.

Teatri e Concerti

"Fedra,, di d'Annunzio al Goldoni

Stasera al *Goldoni* avremo una interessantissima ripresa: la tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio « Fedra ». La tragedia della quale Emma Gramatica fu a Napoli interprete acclamata venne recitata a Venezia nel 1909 dalla compagnia Fumagalli in maggio. Per moltissimi essa si presenta come una novità.

Malibran

Con un bel teatro di pubblico elegante il tenore Zanasi ha dato iersera la sua beneficiata con la *Reginette delle Rose* di Leoncavallo. — L'ottimo e simpatico artista fu applaudito spesso e con calore e fu regalato di molti doni.

Questa sera la *Reginetta delle rose* si replica ancora una volta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 — « Fedra ».
MALIBRAN ore 21 — Reginetta delle Rose.
LIDO EXCELSIOR — Skating. The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24

CRONACA ROSA

Ieri si sono celebrate le nozze della signorina Bice Majer col rag. Guido Bertolotti di Milano.

Testimoni furono il dott. Rizzioli, il commendatore Rosano di Napoli, il prof. Selle ed il cav. Spadari.

Innumerevoli i doni dei parenti e degli amici ed i telegrammi oltre ad alcune pregevoli pubblicazioni.

Agli sposi meritevoli di ogni felicità ed alle loro famiglie, auguri vivissimi.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Mostra di Bozzetti

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 25:

(B.) Facendo seguito alla nostra corrispondenza dell'altro ieri, sentiamo il dovere di fermarci più diffusamente sull'esito artistico di questa Mostra di Bozzetti, genialmente ideata, saggiamente ordinata, pienamente riuscita.

E' una piccola esposizione di una settantina di lavori, ma fra questi ve ne son tali, che dànno ad essa un alto valore artistico; piccoli quadri, che pure sono le manifestazioni più intime e spontanee dell'anima d'ogni artista, lavori tratti da un pensiero di gioia o di tristezza, note d'un momento fuggente, vaghezza d'un estro che si rincorre ferma sulla tela, piccole frasi che il pennello ha lanciate senza artificio o preoccupazione, voci di colore segnate secondo passava agli occhi una sinfonia d'azzurro o una nota grigia di mestizia.

Ettore Tito lasciando i suoi immensi margini d'orizzonti corsi da vele gonfie dal maestrale, scordando le sue robuste figure, tiepolescamente condotte celebranti le glorie di Venezia, esprime dolcemente una folla di fanciulli e di donne meriggianti al sole. Cesare Laurenti ci offre con affettuoso pensiero un'acquaforte, testa di donna, manifestazione di un'arte ormai da lui sorpassata e abbandonata, che ha già il valore di cosa rara. Carlo Lorenzetti presenta una mite figura di donna dolcemente plasmata che esprime l'intento e la volontà della mostra: la beneficenza. Luigi Nono espone una figuretta, che guarda un'immagine sacra e che, ravvolta nella dolcezza di toni del colorista magnifico, appare misticamente espressiva. Francesco Sartorelli ha una impressione del Cadore fortemente segnata da tocchi potenti e decisi; Millo Bortoluzzi una splendida volata di ciossi sull'acqua della valle Marina; Emo Mazzetti un bel dipinto della valle del Brenta; Del Bo un rio di Venezia; Raffaele Tafuri un piccolo meraviglioso bozzetto del porto di Napoli, che, pur nella ristretta superficie, dà l'impressione del movimento assiduo dell'ambiente febbrile

Achille Tamburlini ci offre il *toupè* elegante e lezioso di una donnina settecentesca; Vincenzo De Stefani una bella testa di calera veneziana; Ferruccio Scattola un mirabile effetto di nuvole e di sole; Gigi Gasparini un quadretto pieno di vita: I cuochi al lavoro e Pieretto Bianco, che si è energicamente affermato colle sue immense decorazioni all'Esposizione di Venezia, adopera il bulino colla stessa sicurezza, con cui esprime dal suo pennello i larghi tratti del colore, e ci dà due acqueforti, condotte colla perizia del disegnatore perfetto. Wolf-Ferrari ha un castello con effetto di luna.

Ma si dovrebbe dire di tutti, nè si può per la ristrettezza del tempo e dello spazio; e pur non vanno dimenticati il busto del fumatore di Mario Salvini, quello di donna araba del Bellotto, e il calco della medaglia commemorativa per il Cinquantenario, che, con gentile e generoso pensiero, Amleto Cataldi ha mandato da Roma; come da Roma Rugerino ha mandato un tramonto a pastello di magnifico effetto di toni e di tratteggio.

E così perchè siano indicati alla riconoscenza accenniamo qui ai nomi dei Ronca, Vizzotto, Erler, Sacchi, Baggetto e Lorenzini, Martens, Turri mentre gli altri non possiamo nominare, ai quali spetta il merito di aver contribuito a un'opera altamente apprezzabile dal lato artistico ed umanitario.

Le vendite hanno avuto esito soddisfacente; e già la cifra ha raggiunto le seimila lire; molte opere di autori illustri sono ancora in vendita e l'esposizione resta aperta tutti i giorni sino al 30 corr. dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18.

I soliti sistemi

MIRA — Ci scrivono 25

Il sempre più ameno — chiamiamolo così — corrispondente dell'*Adriatico*, continuando a spiattellare le sue acrimonie, vorrebbe anche riescire spiritoso.

Se non ci riesce, peggio per lui!

Noi volevamo porre in rilievo, che il sullodato corrispondente non rappresentava le idee, nè otteneva l'approvazione della minoranza consigliare. E ciò rimane ora stabilito dalla conferma stessa dell'interessato, il quale, — facendo sfoggio di una straordinaria disinvoltura — ha saltato a piè pari le nostre argomentazioni, rilevanti la falsità dei suoi giudizi.

Senza indagare sulla condizione sociale di nessuno, ci teniamo a dichiarare che la « biada » che ci guadagniamo col nostro lavoro non potrà mai distoglierci dallo esprimere serenamente il nostro giudizio su persone e su cose.

Come pure, non ci può rincrescere, che le nostre oneste fonti di guadagno siano — ora e sempre — conosciute dal pubblico, essendo nostra convinzione essere questo l'unico mezzo per sottrarsi a delle insinuazioni assai più tristi da parte dei maligni.

ARINO — Ci scrivono 25:

A proposito dei festeggiamenti. — Il Comitato per le feste della tradizionale sagra di S. Michele ci comunica di avere aggiunto ai premi per la gara fanfaristica, anche le seguenti distinzioni: Medaglia vermeille alla Società Ciclistica più numerosa: medaglia vermeille alla Società Ciclistica più lontana; medaglia d'argento alla Società Ciclistica in costume, che la Giuria giudicherà migliore.

Sappiamo che già molte Società fanfaristiche hanno aderito.

MESTRE — Ci scrivono 25:

(A. M.) *Consiglio Comunale.* — Sabato venturo, si radunerà il nostro Consiglio Comunale. Nessun argomento di speciale importanza è all'ordine del giorno.

Tombola. — Domenica avrà luogo in piazza Umberto I., per cura del Comitato dei pubblici festeggiamenti, l'estrazione della Tombola, il cui ricavato andrà a beneficio dell'Ospitale Umberto I. Alla cinquina sono assegnate cento lire; 500 alla prima tombola, 200 alla seconda. Dato il carattere benefico della Tombola, raccomandiamo ai cittadini di acquistarne le cartelle con la maggiore generosità.

DOLO — Ci scrivono 25:

In tema di sport. — Nell'ampia vetrina del negozio Giovanni Balen in Corso Padova, addobbata con raro buon gusto, sono stati esposti i ricchi premi per la corsa ciclistica « Coppa di Autunno », della quale ieri abbiamo scritto a lungo.

Intanto il Comitato Festeggiamenti, di accordo col Club Sportivo Dolo, a rendere più attraente la giornata, ha disposto che domenica stessa, alle ore 15.30 abbia luogo una grande Corsa Podistica di Velocità su metri 200, denominata « 20 Settembre ».

Si correranno: Batterie - Semifinali - Finale.

I premi destinati sono i seguenti: — 1.o classificato Medaglia d'oro grande — 2.o classificato, medaglia d'oro piccola — 3.o classificato medaglia Vermeille grande.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino al momento della partenza. Non saranno ammessi alla gara quei concorrenti che non indossassero un decente costume sportivo. — Il verdetto della Giuria è inappellabile.

CAMPOLONGO — Ci scriv. 25

Echi della festa di domenica. — Nel dare ieri ampia relazione della riuscitissima solennità di domenica scorsa, abbiamo dimenticato rilevare come il conte Piero Foscari, Deputato del Collegio, si sia a lungo intrattenuto col Sindaco e coi membri dell'Amministrazione Comunale, interessandosi vivamente ai problemi amministrativi che il Consiglio sta attuando, onde render sempre migliori le sorti del nostro Comune.

Tale interessamento da parte dell'on. Foscari è stato in paese favorevolmente accolto e commentato.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 25

Come abbiamo annunciato lunedì prossimo avrà luogo una adunanza dei consiglieri provinciali, alle 9.30 ant. Ecco gli oggetti di maggior importanza che verranno trattati:

Nomina del ricevitore-cassiere provinciale per il decennio 1913-922. — Contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno per l'acquisto del fabbricato ex-convitto Tiziano — Esame ed approvazione del nuovo ordinamento della R. Scuola Industriale di Belluno e domanda di aumento del contributo annuo della scuola stessa. — Stipulazione di un mutuo di complessive lire 193194.26 con la Cassa depositi e prestiti per far fronte a varie spese. — Provvedimenti per la sistemazione del palazzo provinciale anche ad uso degli uffici scolastici e di quelli per il Commissariato di P. S. — Dimissioni del cav. Giovanni Perini da consigliere provinciale. — Bilancio preventivo dell'esercizio 1913.

L'arresto di un ladro

L'altro ieri tale Cervo Luigi, mentre la contadina Cibien Domenica si era recata a Castion ad assistere alla messa, entrò nella di lei abitazione a Cirvoi mediante scasso di una porta e da un cassettone involò lire 100.

La donna, capitata a casa, fece subito la constatazione dello scasso e del furto e si recò a Belluno dai carabinieri a denunciare la cosa.

I carabinieri stabilirono che il Cervo sul quale si avevano forti sospetti, aveva preso il treno di Longarone e telegrafarono lassù perchè venisse arrestato.

I carabinieri di Longarone, infatti, non tardarono a rintracciarlo. Il Cervo aveva consumate ormai cinquanta lire. Venne tradotto a Belluno.

Ancora neve in montagna

Il maltempo continua ad imperversare. Anche oggi, nel pomeriggio, la neve è caduta abbondante sui monti di settentrione e su quelli dell'Alpago, cagionando un ulteriore abbassamento della temperatura.

Incendio in una bottega

Stamane, verso le tre, venne avvertito un incendio in borgo Garibaldi nel negozio di barbiere del sig. Vittorio Dal Mas.

Il fuoco si era sviluppato nel retro-bottega e si era propagato al soffitto ed al pavimento, dopo di aver distrutte le scansie. Alcuni volonterosi prima ed i pompieri poi entrarono nel locale e dopo non molto riuscirono a domare l'incendio.

Il signor Dal Mas era assicurato. Il danno è stato di qualche centinaio di lire.

Mortale disgrazia alla Stazione

Alle 17.50 di stasera, arrivava da Treviso l'accelerato. Quando i passeggeri furono scesi e le merci furono scaricate, il macchinista Olivotti e il fuochista Garullo si accinsero a fare le consuete manovre con la locomotiva per spingere alcuni carri verso il piazzale interno della stazione. Quivi stavano giocando tre fratellini, in tenera età. Uno dei bambini, certo Michele Molino, mentre rincorreva uno dei fratellini, andava a finire sotto le ruote di un vagone. Un manovratore avvertì subito la disgrazia e diede l'allarme. La macchina si fermò e da uno dei binari fu tratto il poverino il quale era con un femore rotto e le gambe spezzate.

Mentre si stava provvedendo pel suo trasporto all'Ospedale, il bambino morì. Per poco gli altri due bambini non subirono la stessa sorte.

Altro incendio

In quel di Domegge, in aperta campagna, si incendiò un fienile di proprietà di Marengon Vittore, il quale ha avuto il danno di un migliaio di lire.

Pare che l'incendio sia dovuto a fermentazione del fieno.

ROVIGO

Rivelazioni sul delitto di Fiesso e sugli assassini

ROVIGO — Ci scrivono 25:

Il *Corriere del Polesine* reca delle importanti rivelazioni sul delitto di Fiesso e sugli assassini.

Scrive il giornale rodigino:

« Agli assassini sono stati ieri rasati i lunghissimi capelli. Essi sono tranquilli: Si trovano, come abbiamo già detto, rinchiusi in celle separate.

Trascorrono il tempo leggendo dei libri di storia che gli agenti a loro provvedono cambiandoglieli però tutti i giorni.

Lo Zambello che prima di venire a Rovigo, e appena giuntovi, piangeva di continuo, ora, dopo di essere stato interrogato dal giudice istruttore avv. Piredda, sembra sollevato e vive più tranquillo di prima. Sul suo volto però si leggono tuttora il dolore e il rimorso di avere contribuito all'orribile delitto.

L'Andreassi invece, vero tipo del delinquente e del deficiente, mantiene il cinismo più ributtante.

Ci si assicura ch'egli racconta e ripete il delitto commesso come se narrasse... un'avventura qualunque e come, se, invece di una giovane donna, egli avesse strozzata una gallina.

Al giudice egli avrebbe narrato che il delitto è avvenuto dalle una alle due e che lui stesso si avventò sulla signorina Masoli con la intenzione di ucciderla tanto era l'odio che più ragioni avevano fatto nascere e covare nel suo animo, non sappiamo, se più incosciente o se più perfido e bestiale.

L'Andreassi non si sentì, come non si sente, ora, affatto pentito di essersi macchiato, di tanta infamia.

Dopo di avere ucciso la povera Masoli, sarebbe stato lui stesso, e solo, che avrebbe reso alla vittima il più atroce degli insulti violandone il cadavere. Lo Zambello avrebbe invece raccontato di essere stato suggestionato dallo Andreassi e di essere con lui entrato di notte in casa Masoli soltandetto della forte resistenza fatta dalla Masoli e avrebbe soggiunto che si è accorto to con l'intenzione di far bottino. Avrebbe della ferocia del compagno solo quando la povera giovane era già cadavere.

Lo Zambello che era stato dal Masoli raccolto fin da fanciullo e che era da quella famiglia anche tanto ben voluto, ha sentito e sente maggiore il rimorso della uccisione della signorina Renata.

E veniamo alla domestica. Gli assassini l'avrebbero accusata entrambi di complicità nellò interrogatorio subito. La Maria Tosi sarebbe stata avvertita alcune ore prima del delitto che l'Andreassi e lo Zambello sarebbero entrati in casa nella notte a scopo di vendetta e di furto.

Messa a confronto con gli assassini dal giudice Piredda, la Tosi avrebbe però negato più volte protestando la sua innocenza, ripetendo la prima versione da lei fatta, cadendo però in qualche contraddizione quindi impallidendo e piangendo.

La Tosi, che comincia a diventare il personaggio più interessante del dramma e quello anche che darà certamente non poco filo da torcere alla Autorità Giudiziaria, è piena di paura. Paurosa per istinto, come la definì in addietro anche il signor Orlandini di Rovigo, la sua paura crebbe dopo il delitto. In carcere non ha mai voluto dormire sola e sarebbe perciò stata messa assieme ad un'altra detenuta. La Tosi sarebbe stata anche visitata dal medico delle carceri che trovandola in preda a forte agitazione prodotta da paura, le avrebbe anzi ordinata una medicina.

Potremmo dire di più ma per oggi basta. La curiosità della gente — che tanto si è interessata e tanto si interessa dell'orribile dramma di Fiesso, crediamo possa essere paga dei particolari sopra esposti. Ripetiamo poi che il processo con tutta probabilità non sarà fatto a Rovigo, ma in un ambiente più sereno e dove non sia tanto facilitato il concorso di tutta, o quasi la popolazione di Fiesso. Questo, almeno, crediamo noi e tanti altri; ad ogni modo è certo che il processo — malgrado che l'istruttoria non durerà tanto, stante la confessione piena dei due assassini — non sarà fatto che nel venturo anno. »

Il padre della vittima si costituisce Parte Civile

Il signor Emanuele Masoli, padre della infelice Renata, si costituirà Parte Civile. All'uopo ha già delegato a suoi patrocinatori gli avvocati Pozzato e Degan.

La domestica Maria Tosi sarà difesa dall'avvocato Umberto Merlin.

Ancora non si conosce il nome del difensore degli assassini

PADOVA

Un convegno per l'unione delle Mutue

PADOVA — Ci scrivono 25

Nella sede dell'Associazione padovana fra impiegati privati, ebbe luogo un Convegno avente lo scopo di gettare le basi per un'unione delle varie Associazioni di M. S. esistenti in Padova. Intervennero diverse rappresentanze.

Fra i convenuti seguì un cordiale scambio di idee sulle linee fondamentali del progetto. Indi si decise di continuare la discussione martedì 1 ottobre

Gli "impiegati Privati„ in gita

La presidenza dell'Associazione padovana fra Impiegati privati ha diramato ai consiglieri e sindaci la seguente circolare:

« Per domenica 29 corr. è indetta la già annunciata gita a Montagnana, che ha per iscopo di visitare quella forte e benemerita Sezione. Tale visita sarà semplicemente di amici ad amici, priva — quindi — di carattere ufficiale.

« Essa sarà preceduta da una breve sosta ad Este, che deve servire a gettare definitivamente le basi di una Sezione in quella simpatica città.

« La Presidenza spera che tutti gli amici consiglieri e sindaci parteciperanno all'escursione, e vorranno far tenere in sede (Via Altinate 32) la propria adesione entro giovedì 26 corr., indicando ciascuno se intenda prendere parte all'intera gita, cioè a Montagnana con tappa ad Este (nel qual caso la partenza avrà luogo sabato prossimo 28 corr. alle ore 18) od alla sola visita a Montagnana (partenza domenica 29 corr. ore 16) e se desideri far ritorno la sera stessa o trattenersi all'*Isabeau* onde rendere possibile l'impegnativa dei posti a Teatro

« Coloro che saranno partiti al sabato ed avranno quindi pernottato ad Este, alla domenica mattina saliranno alle ore 7.40 sul treno portante gli altri gitanti partiti da Padova la mattina stessa, in modo da arrivare tutti uniti a Montagnana ».

Munifica elargizione

20.000 lire per una borsa di studio

Il comm. Luzzatto Dina ha oggi indirizzato al Sindaco co. Ferri la seguente lettera.

« In memoria della lacrimata mia figlia Teresa, appassionata cultrice della musica, a cui ricorsero i suoi ultimi pensieri, ho il pregio di trasmettere alla S. V. Ill.ma la sotto elencata Cartella del Debito Pubblico 3.50 per cento del Capitale nominale di Lire Ventimila con godimento da 1 luglio p. p. affinchè venga istituita una Borsa di Studio da intitolarsi al nome della compianta defunta e da conferirsi ad una allieva della Scuola di piano licenziata dall'Istituto musicale di Padova per il suo perfezionamento in un Liceo musicale governativo in Italia.

Mi permetto di additare le seguenti modalità:

Il conferimento della Borsa spetterà al Consiglio Comunale ed avrà luogo in seguito a concorso, e si avrà speciale riguardo al risultato degli esami di Licenza dell'Istituto musicale di Padova.

La Borsa di Studio darà diritto alla prescelta a conseguire tante annualità della Rendita di Debito Pubblico, quanti saranno gli anni scolastici in cui essa seguirà i Corsi del suddetto Liceo, purchè per periodo non superiore a quello degli anni scolastici costituenti l'intero Corso del Liceo medesimo.

Cesserà il godimento della Borsa di Studio quando la prescelta interrompesse gli studi o se non superasse gli esami annuali o quello finale nella I. Sezione.

Esprimo il desiderio che il I. Concorso venga aperto fra 10 licenziate dell'Istituto musicale di Padova nella I. Sessione d'esami dell'anno 1913. I successivi concorsi potrebbero essere indetti fra le licenziate del detto Istituto nella prima Sessione annua d'esami del periodo fra il precedente conferimento della Borsa e il giorno in cui il concorso sarà aperto.

Staranno a mio carico le spese per tramutare, a pratiche di legge compiute, la Cartella di Rendita in un certificato colla intestazione: *Comune di Padova per la Borsa di Studio Teresa Luzzatto Dina.*

Prego V. S. Ill.ma accogliere l'attestazione dell'alta mia osservanza. »

In giornata il Co. Ferri ha risposto al comm. Luzzatto Dina ringraziando a nome della cittadinanza.

Intorno all' "exequatur„ ad un nuovo arcivescovo

Intorno alla diceria che i giornali vanno diramando intorno a probabilità di rifiuto di consenso alla domanda di *exequatur* del nuovo arcivescovo di Genova, Mons. Caron, la *Provincia di Padova* scrive:

« Lo scorso mese un autorevole deputato veneto, fedele amico del Ministero, parlando con noi di Mons. Caron ci confidò di avere avute assicurazioni esplicite e recise dal Guardasigilli circa la concessione dell'*exequatur* al nuovo arcivescovo di Genova.

Il relativo decreto — concluse l'amico nostro — verrà firmato quanto prima, e cioè non appena saranno esaurite alcune pratiche burocratiche d'inevitabile attuazione.

Questo non toglie però — dati gli usi e i costumi vigenti in Italia e data la natura squisitamente massonica degli on. Finocchiaro e Gallini, ministro e sottosegretario alla Grazia e Giustizia — che i fratelli .'. genovesi, spaventati dalla nomea d'intransigenza e d'invadenza sparsa ad arte intorno al nome del mite prelato vicentino, s'arrabattino e brighino coi mezzi subdoli che solo loro proprii per indurre il Governo a disfare quanto virtualmente ha già fatto e per impedire così che possa esplicarsi a lungo in Liguria l'azione morale risanatrice di Mons. Caron, la quale sarebbe legittima certo e misurata, ma profondamente pregiudicevole ai disegni ed ai fini della setta anticattolica. Se ne son viste tante per opera della infame setta, che non sarebbe da meravigliarsi se riuscisse a strappare anche questo.... favore ai dignitari 33 .'. della Grazia e della Giustizia!»

Sullo stesso argomento un autorevole professore scrive allo stesso giornale:

« Vedo che anche l'ufficiosa *Tribuna* si occupa dell'*exequatur* relativo alla Diocesi di Genova accusando *tout court* Mons. Caron d'*intransigenza temporalistica e di invadenza reazionaria*, ragione per cui gli dovrebbe essere interdetto l'ingresso o difficultata la permanenza *nella patria di Mazzini e di Mameli (sic!)*. Evidentemente dunque il Governo inclina a cedere alle pressioni massoniche venute dalla Superba!

Vi prego perciò di permettermi di dire una parola in proposito.

Anzitutto, su che cosa si basano le accuse formulate con tanta leggerezza dalla *Tribuna?* Non certo sulla vita e sulle opere del sacerdote e del vescovo, la quale vita e le quali opere inducono i galantuomini a ben altro giudizio. Si basano, probabilmente, sulle malignazioni e sulle calunniose falsità degli organetti massonico-socialisti di Treviso e di Venezia, i quali sperano di espugnare così la imprendibile rocca conservatrice del Collegio di Vittorio. Ma è lecito, è serio che un grave organo ufficioso e, peggio, un Governo di onestuomini cerchi di erigere su basi così fragili e incerte un solenne atto d'accusa, in materia tanto delicata, contro un eminente cittadino per confiscargli un diritto legittimo e irrecusabile? Eppoi non hanno pensato, non pensano, questo giornale e questo Governo, che qui non siamo nel caso di un presule novello, ma di uno che da diciotto o venti anni esercita, e come coadiutore del defunto co. Brandolini-Rota e come vescovo effettivo, l'alta missione di pastore d'anime senza avere mai dato esca a reclami, a proteste, ad accuse infamanti del genere di quelle che oggi si scatenano dai rabbiosi foglietti trivigiani, veneziani e genovesi? Non hanno pensato, non pensano cotesti *catoni* della massoneria che Mons. Caron ha ottenuto, e conservato finora, senza ombra di obiezioni governative, l'*exequatur* per la diocesi di Ceneda, e che ciò che si concede e si lascia pacificamente per un paese d'Italia non si può onestamente ricusare, a parità di condizioni, per un altro paese? »

E potrei dilungarmi un bel pezzo su questo tono; ma non voglio abusare della vostra pazienza, e concludo. Concludo esprimendo questo convincimento: e cioè che qualora il Governo secondasse le brame della massoneria genovese commetterebbe un sopruso sfacciato e mostruoso, e mostrerebbe di essere indegno d'una grande e libera Nazione.

Vostro: *V. G. Z.* »

Comunicato

La Ditta *Giovanni Benaglio*, Padova rilevataria della Società AZZOLA & BENAGLIO, dichiara che l'Effetto di L. 3000 risultante sul Bollettino dei protesti dello scorso Agosto al nome AZZOLA & BENAGLIO, cadde in protesto causa disguido postale e fu pagato immediatamente come anche conferma la Ditta F.lli VILLA fu Paolo di Milano, a favore della quale era stato emesso.

GIOVANNI BENAGLIO.

UDINE

Le liste elettorali

UDINE — Ci scrivono 25

Al casellario del nostro Tribunale è finito il lavoro per la compilazione delle liste elettorali. Gli elettori inscritti sono 107.379, e i certificati penali rilasciati 11.000.

La partenza degli alpini per la guerra

Oggi, alle 16, sono partiti alla volta di Napoli, un drappello di soldati alpini del battaglione *Tolmezzo* destinati a Derna. Ad essi sono affidati i carriaggi, i materiali e i quadrupedi. Domattina alle 6.23 partirà l'intero battaglione.

Ai valorosi soldati verrà tributato una imponente dimostrazione.

Torneo di Lawn-Tennis

PRATA DI PORDENONE — Ci scriv. 25

Indette ed organizzate dal locale Tennis Club delle Acacie, domenica scorsa ebbero termine le annuali gare di Tennis, le quali riunirono i più forti campioni della Provincia e del Veneto. Per parecchi giorni fu un continuo succedersi di carrozze ed automobili che recavano sul campo i forti giocatori e i numerosi invitati che colà convenivano per assistere alle interessanti partite. Il numerosi e ricchi regali costituivano il premio ai più forti, furono vinti dalle signorine Luisa Brunetta, Maria Guaita, Contessa Dora Braida, Contessina Anna Gozzi, signorina Laura Salvi, ing. Romanin-Jacur, sig. Carlo Braida, Gianni Enrico, Brunetta, Co. Carlo Gozzi, Carlo Fabio Braida.

Fra le numerose signore e signorine gettatrici, ci fu possibile notare: Contessa Anna Gozzi da Mosto, Contessa Gelda Gozzi da Schio, Marchesa Elsa Mangiei, Principessa Matilde Colonna di Stigliano, Contessa Strassoldo, signora Dora Braida Strassoldo, Baronessa Fanny ed Anna Morpurgo de' Nilma, Marchesa Cassis, Sig.ra Erminia Galvani, sig.ra Emira Brunetta, Contessa Querini, sig.ra Gemma Centazzo, sig.ra Salvi, Contessa Guaita, Contessina Maria Gozzi, Contessa della Frattina, Donna Fernanda Vassallo Coletti, sig.ra Pastore, sig.ra Manzini, sig.ra de Bernardis Croze, sig.na Margherita Croze, sig.ra Croze Braida, sig.ra Bonaldi, signorine Maria ed Elda Braida, Contessa da Schio, signorina Alverà, sig.ra Poletti, Contessa Lucia di Porcia e Brugnera con le figlie Fanny e Paolina, sig.ra Stefanelli e figlia, signora Riello Pera, sig.na Frida Roetz, sig.ra Celotti, sig.ra Bice Stivanello, Contessina Barbarich e molte e molte altre di cui ora ci sfugge il nome.

CODROIPO — Ci scrivono 25

Conferenza sulla guerra — Domenica 29, corrente alle ore 20.30 nella sala Lazzarini, un conferenziere di Udine terrà una conferenza sulla Guerra Libica.

Il prof. Murri a Codroipo. — Ieri arrivò a Codroipo il prof. Augusto Murri che proseguì per Passariano per visitare la ottuagenaria contessa Silvia Beretta Manin, madre dei Conti Leonardo, Giovanni e Antonio Manin, la quale si trova da qualche tempo inferma.

La morte di un pazzo. — Quel tal Ciani Giovanni di anni 27, reduce dall'America, che dopo sette anni di assenza, fu assalito da improvvisa alienazione mentale in seguito ad uno spavento provato durante una burrasca scatenatasi nella traversata pel ritorno in Italia, ha cessato di vivere al manicomio di Udine.

PORDENONE — Ci scrivono 25:

Per la polvere delle strade. — In settimana, la Casa Reinach e C. di Milano manderà nella nostra città un suo rappresentante per fare una prova in una delle nostre strade del *Fisc* preparato liquido, solubile nell'acqua, che, convenientemente applicato, impedisce alla polvere di sollevarsi

VERONA

Il tenente Locascio tra i feriti

VERONA — Ci scrivono 25

Dal primo elenco degli ufficiali rimasti feriti nella fiera battaglia di Zanzur, figura il nome del tenente Locascio. Questi era al nostro 8.o artiglieria quando, in seguito a sua domanda fu mandato in Eritrea e da questa fu mandato in Libia con gli ascari.

A Verona è assai conosciuto poichè contava moltissimi amici, che, ben sapevano del suo valore ed ora gli augurano sollecita guarigione.

Artiglieri partiti per la guerra

Alle 17 di oggi accompagnati alla stazione da vari ufficiali, sono partiti per la guerra 33 artiglieri dell'8.o Reggimento da campagna.

Andranno ad imbarcarsi a Napoli.

Un alpino morto a Zuara

Al cav. Danese sindaco di Pescantina è giunta la dolorosa notizia della morte avvenuta all'ospedale di Zuara del soldato del sesto Alpini Silvio Lonardi, veronese in seguito ad infezione di tifo.

Un altro soldato morto in Libia

Dal nostro bel Lago di Garda, partiva nel luglio scorso per la Libia il giovane Giovanni Vittorio Cipriani di 21 anni, figlio di Cipriani Girolamo. — Assegnato al battaglione del 1.o Genio, giunse a Bengasi il 22 luglio.

Breve pur troppo doveva essere la sua permanenza colà, poichè il giovane intelligente e valoroso qualche giorno fa cessava di vivere perchè colto da enterite.

Qui la notizia è giunta ieri

I ladri in una villa

Una audacissima impresa ladresca è stata in questi giorni compiuta nella principesca villa Trillè, ora dei conti Miniscalchi al Chievo, a tre chilometri dalla città.

I ladri, sono stati già in parte arrestati e stamane furono mandati in carcere.

Essi penetrarono nella cucina della villa calandosi da una finestra terrena e rubarono una sessantina di oggetti di rame, del complessivo valore di 2000 lire.

Scaricarono poi il tutto su di un carro che, guidato dal noto pregiudicato Michele Peroni, fu poi condotto nel paesi di Affi.

I carabinieri avevano per primo arrestato certo Ratti Ercole figlio di un giardiniere della villa, sul quale erano caduti i primi sospetti.

Questi confessò di aver partecipato alla impresa ed accusò quale complice, oltre al Peroni, certo Boni Sisto, calzolaio di San Zeno.

Il Boni ed il Peroni vennero subito arrestati Poichè entrambi negavano la imputazione loro fatta, vennero posti a confronto col loro accusatore, il quale insistè nella sua deposizione.

Sono state estese ricerche per ricuperare la refurtiva e per arrestare altri due complici.

Il gruzzolo di un reduce dalla Prussia

Certo Nicolis Umberto, col suo lavoro si era messo da parte 1250 lire che aveva appunto in questi giorni portate dalla Prussia, ove risiedette per lunghi mesi.

Tale somma egli la soleva tenere in un cassetto di un mobile. Ciò fu saputo da qualche suo conoscente, il quale penetrò furtivamente in casa del Nicolis e gli fece sparire il frutto completo dei suoi risparmi.

L'audace furto è stato denunciato.

TREVISO

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

TREVISO — Ci scrivono 25:

La «Scuola d'Arti e Mestieri» avverte che è aperto il concorso per titoli ai posti di:

1. insegnante di disegno ornamentale al primo corso serale; — 2. insegnante di disegno ornamentale al secondo e terzo corso serale, e disegno ornamentale geometrico, corso festivo; — 3. a due posti di insegnante di disegno ornamentale geometrico nei corsi domenicali festivi; — 4. al posto di insegnante di disegno di costruzioni nel secondo e terzo corso serale; — 5. al posto di insegnante di plastica; — 6. al posto di assistente nei corsi serali e festivi di disegno.

La nomina di detti insegnanti spetta alla Giunta Municipale su proposta del Consiglio direttivo.

L'apertura del "Garibaldi„

Abbiamo detto l'altro giorno delle innovazioni apportate al nostro Politeama «Garibaldi». Esso si aprirà il 2 di ottobre con alcune recite della compagnia Stabile dell'«Argentina» di Roma. Detta compagnia è diretta da Dante Signorini ed ha come attori Elisa Severi ed il Malscalchi. La Stabile sarà a Treviso da 2 al 6 ottobre p. v.

I lavori scelti sono: *La fiammata* dello Kistemaeckers, che tanto entusiasmo patriottico ha suscitato nella prima audizione al «Sociale», con la compagnia Calabresi-Sabbatini-Chiantoni; — *Cyrano di Bergerac*, del Rostand; — *L'Aigrette* del Nicodemi, nuovissima per la nostra città; — *Odette*, del Sardou.

I carabinieri ai tiri

Sono partiti questa mattina dalla nostra città per recarsi a Montebelluna, onde eseguire le esercitazioni di tiro, i carabinieri della Tenenza di Treviso. — Essi erano comandati dal tenente Casa.

All'Ospedale

Sono stati questa mattina medicati al nostro ospedale dalla dottoressa Baraldini Ferretti i falegnami Giovanni Mazzariol di Domenico, d'anni 28 e Federico. Marchetto Giuseppe di anni 44. Il primo aveva riportato sul lavoro una larga ferita da taglio alla regione radiocorpica sinistra; il secondo pure sul lavoro aveva avuto una distrazione dei muscoli della spalla sinistra.

La dottoressa Ferretti, medicò anche questa mattina certo Pian Aurelio di Vettore d'anni 29 manovale di Volpago e Pasqualetto Virgilio fu Luigi di anni 45, facchino presso la ditta Antonio Faraone. Il Pian s'era prodotto, accidentalmente una ferita da taglio al cuoio capelluto; il Pasqualetto una ferita lacero contusa al pollice della mano sinistra.

Onorificenza all'avv. Zava

CONEGLIANO — Ci telegrafano 25:

L'egregio amico nostro avv. Girolamo Zava è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro dell'Interno per le speciali benemerenze acquistatesi coprendo uffici pubblici e specialmente la carica di membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso. L'avv. Girolamo Zava è giovanissimo e la onorificenza conferitagli va a premiare giustamente la sua attività spiegata in pro della pubblica cosa.

La notizia, divulgata stasera a Conegliano, ha riempito di giubilo i molti amici del neo-cavaliere, al quale presentiamo le più vive congratulazioni.

I prezzi delle carni

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Mentre si sa che gli animali da macello sono diminuiti sensibilmente di costo, e che in vari paesi i prezzi di vendita delle carni macellate, o per volontà degli stessi macellai, o per imposizione municipale, sono stati ribassati, qui, malgrado le lagnanze generali della popolazione si ostenta la più grande indifferenza.

Nessuno si occupa o vuole prendersi il grattacapo di mitigare con un calmiere, le asprezze dei prezzi.

Il Municipio potrebbe ottenere dei miglioramenti intervenendo presso i padroni delle macellerie, oppure senza ricorrere al calmiere, potrebbe far ammazzare settimanalmente uno, due o tre buoi, a seconda dei bisogni della popolazione, e vendere la carne macellata in piazza.

Il Municipio, ciò facendo, troverebbe consenziente tutta la popolazione.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 25

Nuovo Pretore. — Ad occupare il posto di Pretore, in sostituzione del sig. Vignocchi dott. Giovanni, ieri arrivò il conte Emanuele Sbroiavacca, il quale copriva la stessa carica a Fonzaso di Feltre.

All'ottimo funzionario il nostro benvenuto.

Munifica elargizione. — Nella luttuosa circostanza della morte della defunta sig. Orsola Cristofoletti-Galletti, gli eredi lodevolmente elargirono lire 100 alla tanto bisognosa Casa di Ricovero. L'esempio dei predetti eredi serva di esempio ad altri per ricordarsi di questa istituzione, che ha attualmente maggiori bisogni di qualche altra.

ODERZO — Ci scrivono 25:

Mercato settimanale — (T.) Data l'urgenza dei lavori in campagna per la semina del frumento ed essendo incominciata la vendemmia dell'uva bianca e gentile che trattiene a casa gli agricoltori, il mercato d'oggi fu poco animato.

I prezzi delle uve. — Bianca e nera gentile da lire 13 a 16 al quintale, e poca ricerca. La Rabosa invece, date le pressanti richieste, è in continuo aumento, tanto che è salita a lire 20 e 22 al quintale.

VICENZA

Lieve incidente al Prefetto

VICENZA — Ci scrivono 25:

Iersera il Prefetto comm. Facciolati, scendendo la scaletta di servizio del suo appartamento per vedere i telegrammi della serata, sdrucciolò e si ferì alla gamba destra

Fortunatamente la ferita non è grave, ma il Prefetto dovrà guardare il letto per qualche giorno.

Porgiamo all'egregio funzionario i nostri migliori auguri.

Tre cavalieri

Con decreto in data 20 Settembre, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia l'avv. Vincenzo Fontana, l'avv. Bernardo Girotto e l'avv. Luigi Capra, per premiarli della loro opera nella Giunta Provinciale Amministrativa

All'avv. Fontana e all'avv. Girotto — egregi amici nostri — le nostre più vive congratulazioni.

Ultima ora

Una vittima dell'aviazione a Torino

Il sottotenente Ragazzoni ucciso in una caduta

Torino 25

Stasera al campo d'aviazione di Mirafiori avvenne una terribile disgrazia. Dopo parecchi felicissimi voli compiuti dai vari ufficiali addetti alla scuola militare di aviazione, alle 18.15 precise spiccava un volo di prova anche il sottotenente di artiglieria Ragazzoni. — Il Ragazzoni era addetto alla scuola di aviazione Chiribiri e domani doveva subire l'esame per conseguire il brevetto di pilota. Il giovane ufficiale, salito sorridendo sull'aereoplano si alzò prontamente e, giunto a una grande altezza, fece un ampio giro meraviglioso per precisione e sicurezza. Ad un tratto coloro che dal campo lo seguivano con lo sguardo, videro l'aeroplano del Ragazzoni traballare e muoversi incerto con scatti disordinati. L'angosciosa vista, — poichè era evidente che l'aviatore era in lotta con gravi difficoltà — durò qualche attimo appena; si vide subito l'aeroplano precipitare a picco con una velocità spaventosa. Il disgraziato e la sua macchina da un'altezza di oltre 70 metri vennero ad abbattersi al suolo con un rumore sordo all'estremo limite del campo di aviazione, propriò davanti all'hangar. Gli ufficiali e gli operai che si trovavano sul campo accorsero immediatamente sul luogo della caduta. Il povero Ragazzoni purtroppo giaceva morto orribilmente sfracellato e pesto sotto i rottami della macchina. Agli accorsi non restò più che il compito doloroso di liberare le spoglie della vittima dal caotico ingombro in cui si trovava.

Marconi ferito in un accidente d'automobile

Spezia 25

Oggi alle ore 12.30 il comm. Guglielmo Marconi mentre transitava in prossimità del comune di Borgnetto Vara, poco distante da qui, insieme alla sua signora guidando un'automobile diretto a Genova ebbe uno scontro con un'altra automobile rimanendo ferito all'occhio destro e riportando pure lievi contusioni in altre parti del corpo. Trasportato con l'automobile del locale comando del dipartimento all'ospedale marittimo, il comm. Marconi è stato sottoposto ad una prima medicazione. La signora Marconi è rimasta illesa.

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Spezia i seguenti particolari sull'incidente automobilistico toccato a Guglielmo Marconi:

Guglielmo Marconi era passato per la nostra città proveniente da Coltano circa alle ore 10 e proseguiva per Genova. L'incidente avvenne a cinque minuti di distanza da Borghetto Vara alle 13 circa, dove c'è una curva con un gruppo di case. In quel tratto transitava in senso contrario a quella di Marconi una automobile proveniente da Genova nella quale si trovavano sette signore venete, cinque delle quali rimasero leggermente ferite. Questa automobile era diretta a Spezia. Sull'altra, proveniente da Coltano e diretta a Genova, si trovavano Guglielmo Marconi, la sua signora, il suo segretario e lo *chauffeur*.

Le due automobili si trovano ora piantonate a Borghetto Vara, dove si sono recate le autorità.

I medici non hanno potuto procedere a una diagnosi esauriente essendo l'occhio di Marconi molto gonfio.

Il sottoprefetto appena avvertito dell'incidente ha mandato sul posto un tenente dei carabinieri con alcuni militi. Anche il segretario e lo *chauffeur* sarebbero leggermente feriti

Il plauso di Spingardi a Ragni

Roma, 25

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministro della guerra al generale Ragni:

« S. E. Ragni, Tripoli. — La storica giornata non poteva essere commemorata più degnamente. Onore ai prodi caduti. A Lei e a quanti con tanto senno e valore cooperarono alla vittoria il fervido plauso dell'Esercito e il mio particolare ».

Incidente di frontiera turco-bulgaro

Sofia 25

Presso Hambanbunar i turchi vollero impedire al posto bulgaro di fare la ronda col pretesto che entravano nel territorio contestato. Vi fu uno scambio di colpi di arma da fuoco. Mancano particolari sull'incidente.

Hilmi pascià e le trattative di pace

Costantinopoli 25

L'ex-Gran Visir Hussein Hilmi pascià, pubblica nei giornali una dichiarazione, con cui smentisce categoricamente la voce diffusa da alcuni giornali locali ed esteri, secondo cui la sua visita, presso il Gran Visir, di domenica, avrebbe avuto lo scopo della discussione sullo stato delle trattative di pace e di altre questioni politiche. Hussein Hilmi pascià smentisc anche la notizia secondo la quale egli fu designato negoziatore nelle trattative di pace.

La Famiglia ed i congiunti ringraziano tutte le buone e gentili persone che hanno voluto colla loro presenza ai funerali od in altro modo rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro carissima

Santa Bonin ved. Cargnelli

Venezia, 25 Settembre 1912.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Furto, oltraggio e violenza

Ieri sono comparsi innanzi al Tribunale Melato Giuseppe di Giovanni, di anni 22 e Tomiello Umberto di Gio. Batta di anni 24, sotto il peso di grave imputazione.

Entrambi dovevano rispondere di furto qualificato per aver in unione tra di loro, in Ceggia, nella notte dal 16 al 17 giugno 1912, rubato in danno di Pavan Giovanni, una quantità di cuoio pel valore di lire 283 togliendolo dalla sua bottega ove sarebbero penetrati mediante scasso della porta d'ingresso.

Il Melato doveva inoltre rispondere di oltraggio e violenze alla guardia di P. S. Cossu Giovanni all'atto dell'arresto, ed il Tomiello di violenze alla stessa guardia, per averla percossa con pugni e calci per impedire l'arresto del Melato.

I due imputati negano recisamente la prima imputazione, quella cioè assai grave di furto qualificato. Dicono di non essere mai stati a Ceggia e di non conoscere nemmeno di vista il Pavan.

Quanto all'oltraggio e alle violenze, cercano di discolparsi facendo risaltare il contegno poco corretto della guardia a loro riguardo.

Escussi i testi di accusa Pavan Giovanni, Zaffon Antonio, Cossu Giovanni, Epicaro Pietro e Pelagalli Raffaele, le parti rinunciano di accordo ai testi a difesa.

Dopo la discussione della causa, il Tribunale dichiara assolti per non provata reità, entrambi i giudicabili del reato di furto qualificato; infligge al Tomiello Umberto mesi tre e giorni quindici pel reato di violenza all'agente della forza pubblica e al Melato Giuseppe mesi quattro per oltraggio e violenza.

Difensore del Tomiello l'avv. Giuseppe Ferraboschi. — Difensore del Melato l'avvocato Gastone Grubissich.

Corte d'Appello di Venezia

Un'assoluzione

eCrti Fagarazzi Costante, Nardi Giovanni, Zennari Evaristo, già facchini della ditta Parisi di Venezia, erano stati condannati dal nostro Tribunale ad anni 2 per ciascuno, con 4 mesi di segregazione cellulare, per furto continuato ai danni della ditta da cui dipendevano.

I tre imputati, in tempi diversi, si erano appropriati di un gran numero di copertoni per un valore di lire 700.

Scoperti gli ammanchi i tre facchini vennero denunciati e condannati, ma essi appellarono.

Nel nuovo dibattimento svoltosi ieri alla Corte i tre si proclamarono innocenti. E dopo la relazione della causa e la difesa dell'avv. Aristide Anzil, che sostenne non essere affatto tranquillante la prova della reità dei tre facchini, la Corte pronunciò in confronto di costoro, sentenza di assoluzione per non provata reità.

Pres. Fusinato — P. M. Brisotto.

Cronache funebri

★ Ieri alle ore 2 ebbero luogo i funerali del compianto rag. Giorgio Stecher, impiegato alla Banca d'Italia. Numerosi gli intervenuti, fra cui notiamo l'avv. Giovanni Salsa, già prosindaco di Treviso, il comm. Benedetto Sullam, i cav. Vitalba, V. Viterbo e Giacomo Levi, i d.r Lazzaro Fano e De Lisi, i prof. Carlo Levi, Oddi e Scarpellon, il rag. Montemezzo e molti impiegati della Banca d'Italia, i signori Enrico Usigli, Angelo Levis, Giovanni Scolari ed altri ancora.

La salma, tolta dal carro ferroviario fu portata alla riva della stazione fra due lunghe file di corone, delle quali erano specialmente notate quelle del Direttore e impiegati della Banca d'Italia, del cav. Vitalba, del generale Salsa e consorte ed altre.

La barca funebre servita da apposito vaporino portò il feretro al cimitero di Lido, dove fu tumulato.

SPORT

La traversata della Manica a volo

Calais 25

L'aviatore Guillauz è passato stamane alle 10.30 sopra Calais ed ha raggiunto Sangate dove ha atterrato.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La coppa Zanardelli alla "Bianchi,,

Sopra un percorso di Km. 220 si è disputata ieri la Coppa Zanardelli per dilettanti. — La corsa ha segnato un nuovo trionfo per la bicicletta Bianchi, montata con gomme Pirelli.

Questa nuova vittoria si aggiunge ad altre numerosissime che vengono conseguite dalla grande fabbrica milanese, che ha i suoi stabilimenti in Viale Abruzzi 16. — Si può dire che quasi ogni settimana la « Bianchi » emerge nelle corse ciclistiche domenicali. — La collana delle ultime vittorie mostra ancora una volta quali requisiti di scorrevolezza e di solidità posseggano le macchine che da 27 anni primeggiano sul mercato italiano, non solo, ma anche all'estero, dove i cicli Bianchi sono apprezzati e diffusissimi. — Il trionfo conseguito nella Coppa Zanardelli dimostra che anche nel campo dei dilettanti, i quali lottano per affermare esclusivamente il proprio valore e non quello di una ditta ciclistica, la Bianchi sa portare alla vittoria i campioni dalla maglia bianca. — E le preferenze che i dilettanti accordano a Bianchi e Pirelli, affidando le loro *chances* a questi due nomi trionfali nella industria italiana, sono il miglior indice della bontà di fabbricazione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 24 Settembre. — Vap. Ital. «Barion» cap. De Anna da Brindisi merci.

Arrivi del 25 detto. — Vap. A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Cyclops » da Trieste merci — Ital. « Fiorenza » cap. Franchiotti da Margherita di Savoia sale — A. U. « Metcovich » da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 25 detto. — Vapore Italiano « Tirreno » cap. Dixit per Genova merci — Ell. « I Coutzis » cap. Tsilimigras per Pireo vuoto — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — Ital. « Vettor Pisani » cap. Abate per Barletta merci — A. U. « Venezia » per Trieste passeggeri — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello per Calcutta merci — Ital. « Barion » cap. De Anna per Trieste merci

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Sv. « Hoida » da Swansea, carbone.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Rigel » da Colon con merci.
Ingl. « Luciston » da Glasgow con carb.
A. U. « Nagj Lajos » da Swansea con carb.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Germ. « Marie Richmers » da Anversa min.
A. U. « Baro Fejervary » da Penarth carb.
Now. « Daksa » da Shields carbone.
Au. « Jokai », da Barry, carbone.
Ell. « Panaghi Lykiardopulos » da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

25 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 119 — Cereali 43 — Cotoni 6 — Varie 105 — Per la Ferrovia 33 — Totale generale 306.
Scaricati 97.

Mercati del Veneto

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Mercato di limitati affari nei grani a prezzi invariati.

Grani Fiorentini da L. 29 a L. 29.20 — Buoni mercantili da L. 28.25 a 28.40 — Mercantili da L. 26.60 a 27.50 — Frumentoni nuovi da L. 19 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 5 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.46	6.46
Settembre Ottobre	»	6.36	6.37
Ottobre Novembre	»	6.32	6.34
Novembre Dicembre	»	6.26	6.28
Dicembre Gennaio	»	6.26	6.28
Gennaio Febbraio	»	6.27	6.29
Febbraio Marzo	»	6.28	6.31
Marzo Aprile	»	6.30	6.31
Aprile Maggio	»	6.31	6.33
Maggio Giugno	»	6.32	6.35

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

... 2. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm	60.82	59.83	58.65
Termometro centigr. al N.	13.4	13.0	16.1
Umidità relativa	51	58	57
Direzione del vento	N.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	0	2

Temperatura massima di ieri 16.0; minima di oggi 9.3; — Marea: 1. alta 10.35; 2.a alta 22.30; 1.a bassa 16.30; 2.a bassa alle ore 3.50

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 18.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.22; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Settembre

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.97 Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,75	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	390,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	876,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	156,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	72,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1643,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1/2	124.80	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,92 1/2	100 97 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,51 1/2	25.53	25,26	25,28	3
Svizzera	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105.72 1/2	105,80	—,—	—,—	5
Banca au.	105,72 1/2	105,80	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97 80	92
» » » fine	100	97,87	97,92
» » 3 0/0 cons.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1450 50	1448,50
Credito Italiano	500	558 50	558,50
Banca Comm. Ital.	500	873 75	873,50
Ferr. Meridionali	500	614,—	614,—
Ferr. Mediterranee	500	403 —	405,—
Navigaz. Generale	300	428 50	427,—
Az. Banco di Roma	100	103 75	103,87
Acciaierie Terni	500	1640 —	1620,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	346,—
Erid. fabb. zucch.	200	836 —	817,—
Az. Ansaldo e C.	250	304 50	304,—

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,80	97 70
» » » fine	100	98,—	97 90
» » 3 1/2 con.	100	—,—	— —
Banca d'Italia	800	1454,—	1447 50
Credito Italiano	500	559,—	557,—
Società Banc. it.	250	104,—	103 50
Banca comm. it.	500	881,50	874 50
Ferr. Meridionali	500	620,—	616 —
Ferr. Mediterranee	500	407,—	466 —
Az. Costr. Veneto	200	—,—	157,—
Navigaz. Generale	300	435,—	427,50
Acciaierie Terni	500	1648,—	1615 —
Edison	150	618,—	610 —

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1449 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 2040 — Omnibus 215 — Gaz 1260 — Condotte di acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 731 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	91.05
Rendita it. 5 0/0	96.75
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Obb. Lombarde	271.—
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	90 42
Banca di Parigi	1772 —
Tunisine nuove	439 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,80
Ren. ungh. 4 0/0	92.60
Ren. spag. 4 0/0	94,20
Banca ottomana	700,—
Banca Comm. It	866,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211,25
Rendita Russa	79 75
Ferr. mer. ater.	606,—
Soc. Alti Forni Piombino	153 —
R. serba 4 0/0	87 75

BERLINO 25	
Cr. Mob. aus. fine	200 —
Deutsche Bank	257,75
Diskonto	189,—
Bochumer	241,87
Geisen Kichen	214 37

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	638,—
Lombarde	113,50
Banca anglo-aus.	332,75
Austriache	704,—
Banca Aus.-ung.	2075,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,43
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	86,—
» » (carta)	86,—
Union Bank	610,25
Rend. aust. (oro)	111,95
Rend. ungh. 4 0/0	85,85
» » 3 1/2 0/0	75,25
Banca dei P. aus.	528,50

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spagn. est. nuo.	92, —
R. turca unificata	89, —
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	29,3/8

PARIGI, 25 — Tendenza pesante.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 56

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

Sono stato tratto in errore dal vostro linguaggio enigmatico...

Però, se avessi riflettuto, avrei dovuto tacere, perchè il fatto stesso che il signor Brémond non vi aveva parlato del nostro incontro indicava che non sapevate nulla...

— Basta così, ve ne prego! — balbettò Luciana con gli occhi piedi di lagrime. — Non mi torturate più a lungo.

— E' vero, sono uno stupido; volendo spiegare il mio contegno non faccio che aggravare i miei torti... Potrete perdonarmi?

— Sì, perchè avete agito senza cattiva intenzione... Del resto, è possibile che il vostro intervento, sì penoso in questo momento, produca del bene in seguito... Se vi è un mistero nella vita di mio padre, vale meglio ch'io ne sia informata subito. Se non vi è, la spiegazione sarà facile ed il malinteso subito dissipato.

— Certamente. Ma se non vi è mistero era inutile ch'io vi tormentassi.

— Basta, non parliamone più — concluse Luciana.

— Ma voi mi serberete rancore?

— Niente affatto.

— Grazie! — mormorò Domenico, abbassando il capo.

Era triste ed addolorato, ed il suo cuore sanguinava, pensando che aveva straziato il cuore di quella fanciulla che adorava.

Dopo un istante di raccoglimento chiese per interrompere il silenzio:

— E' già da molto tempo che non avete veduto la signora di Boisgibault?

— Sono circa due mesi... Sì, la vidi precisamente il giorno precedente quello in cui voi siete ritornato con mio padre da... Marsiglia.

— Ed in cui ebbi il piacere di vedervi durante alcuni minuti alla stazione di Lione.

— Andai appunto per pregare mio padre di recarsi subito a Courbevoie, per vedere la marchesa, che doveva ripartire a mezzodì per la Sauvagère.

[illegible]

— A[illegible] mio padre ebbe due o tre

— Da allo[illegible] signora di Boisgibault a colloqui con la s[illegible]ssione del signor proposito della succ[illegible] riveduta. Louvel, ma io non l'ho pi[illegible]barazzata

— Forse si trova un po' im[illegible] ac- in vostra presenza, dopo ciò che e[illegible] caduto.

— Che cosa intendete dire?

— Mah!... Suo nipote si è contenuto con voi come un mascalzone; e siccome era lei che voleva farvelo sposare, si troverà un po' compromessa nella faccenda.

Luciana chinò il capo con una certa aria di indifferenza, come per dire che non annetteva importanza a quel fatto.

Intrepretando quel gesto a modo suo, il giovane soggiunse tosto:

— E' vero?... Il contegno scandaloso di Guido di Boisgibault a vostro riguardo non vi ha lasciato nessun rammarico? Non avete sofferto quando si è allontanato da voi con tanto cinismo?

La fanciulla esitò a lungo a rispondere. Sembrava combattuta fra il fastidio di dover dire il suo pensiero ed il desiderio di aprire a qualcuno il suo cuore.

Fissò Domenico in un modo enigmatico, poi lasciò errare i suoi sguardi sul paesaggio, e, constatando che stava per arrivare a Bellevue, vale a dire per separarsi dal suo compagno, si decise.

— Il signor di Boisgibault — dichiarò in ton oserio — mi ha dimostrato che non meritava l'atteznone che ho potuto concedere ai suoi discorsi, per errore o per debolezza. Perciò non rimane nella mia ment[illegible] che un ricordo molto vago del mio incontro con lui.

E siccome proprio in quel momento il vapore faceva macchina indietro per accostarsi al pontile, cessa[illegible] aggiunse, porgendo la mano al giovine:

— A rivederci! e non tem[illegible]te di venire a farci visita!

Il giovane Chopart era così [illegible] agitato, che potè appena balbettare qualch[illegible] parola per esprimere la sua gioia e sua riconoscenza.

X.

L'istruttoria aperta contro il signor Leopoldo Chopart andava per le lunghe. Pareva che il giudice si compiacesse di farla andare innanzi lentamente, forse per non essere costretto a formulare le sue conclusioni.

Durante questa lunga ed angosciosa attesa, Domenico si cruciava forse più di suo padre, che pareva guardare in faccia alla situazione con una certa indifferenza.

Il giovane era tanto più nervoso ed inquieto perchè il suo amico Montier si mostrava molto parco nelle sue informazioni in merito all'affare. Quella discrezione esagerata aveva finito col reagire sopra Domenico e per imporgli una riserva eccessiva.

La cosa era giunta a tal punto, che i due giovani, ogni volta che s'incontravano, evitavano con ogni cura di affrontare quell'argomento, il quale era precisamente l'oggetto delle loro più vive preoccupazioni.

Giunsero alfine a formulare reciprocamente degli apprezzamenti ingiusti sul loro contegno.

— Domenico deve curarsi ben poco della sorte di suo padre per non chiedermi mai a che punto si trova l'istruttoria! — si diceva l'avvocato.

E nel medesimo tempo Domenico pensava:

— Cosa mai avrà trovato Montier nel[illegible]amento di mio padre che il giu[illegible] ha comunicato, e che pensiero l'incar[illegible] va nella sua mente per non dice gli [illegible] minima allusione al recondito [illegible] farmi mai la [illegible]re? [illegible]ebbe forse potuto processo di mio pa[illegible]

Il malinteso av[illegible]ato non si fosse delungarsi, se l'avvo[illegible] riserbo. ciso a smettere il suo [illegible] tuo padre sarà presto rimesso in libertà? — disse un giorno al suo amico a bruciapelo.

— Tu non mi chiedi [illegible]

— Temo che la risposta non sia conforme al mio desiderio — rispose il giovane Chopart. Credo che, se questo fatto fosse prossimo ad avverarsi, tu me ne avresti certo avvertito senza indugio.

— Senza dubbio... E se non ho detto nulla bisogna concludere che non avevo niente da dire... Sì, non vedo, pur troppo prossima questa soluzione... Eppure tutto ciò che si rimprovera al signor Chopart non costituisce veramente dei reati condannabili.... Tutti i banchieri fanno ciò che ha fatto lui... Tutti quelli che maneggiano dei denari possono commettere gli errori stessi... Molte persone, che adesso possiedono dei milioni, hanno incominciato con certe operazioni che avrebbero potuto mandarli in galera, se i loro clienti si fossero querelati in quel momento. Ma, diventati ricchi, questi individui sono sacri... Talchè si può dire che vi sono due specie di banchieri: quelli che si arrestano e quelli che non si arrestano. I primi sono rovinati, i secondi fanno fortuna, e siccome il successo legittima tutto, si trovano al riparo da ogni rivendicazione.

Mentre Montier parlava, Domenico rifletteva. Alfine disse:

(Continua)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21,000,000

Sede Centrale: MILANO

Filiali - Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1912.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	44.698,864	02
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	58,299	40
Cassa Cedole e Valute	»	1.066.829	06
Portafoglio Italia ed Estero	»	385,367,131	24
Effetti all'incasso	»	14.604.140	01
Riporti	»	103,360.9[illegible]9	60
Effetti pubblici di Proprietà	»	35,047,946	33
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	4,164,365	79
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	3 988 538	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2 785,907	89
Corrispondenti — Saldi debitori	»	295,161,070	28
Partecipazioni diverse	»	26 091,300	13
Partecipazioni in imprese bancarie	»	12,554 641	99
Beni stabili	»	12,159,415	03
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	7,802,023	80
Debitori per Avalli	»	33 831,172	26
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	53,895,703	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	3,259 100	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	714 413 316	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	7 233,824	04
	L.	1,761 544.529	62

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26.000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	2[illegible].000,000	—
Fondo di riserva speciale	»	1,718,295	33
Fondo di previdenza pel personale	»	8.080.122	10
Dividendi in corso ed arretrati	»	70,155	—
Depositi in Conto Corrente	»	210.516.909	38
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	9 732,089	31
Accettazioni commerciali	»	32.574.212	51
Assegni in circolazione	»	21,012,433	55
Cedenti di effetti per l'incasso	»	31,319,169	37
Corrispondenti — Saldi creditori	»	428 850,991	82
Creditori diversi	»	2[illegible],163,390	83
Creditori per avalli	»	33,831,172	26
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	53,895,703	
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	3.259,100	
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	714.413,316	
Avanzo utili esercizio 1911	»	390,065	74
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	14.687.403	42
	L.	1 761.544 529	62

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti - F. Weil

I SINDACI
Rag. G. Sacchi - Dr. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 268 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le trattative laboriose

Il fermento a Samo e nei Balcani

Mentre a Ouchy si tergiversa
nell'Italia meridionale si prepara una nuova spedizione

Roma, 26

(So.) — L'on. Giolitti è partito stasera per Torino, donde proseguirà domani per la volta di Cavour. La partenza del presidente del Consiglio avrebbe dovuto avvenire venerdì scorso, cioè il 20 settembre, subito dopo il ritorno di Giolitti da Anticoli; ma la cosa venne rimandata poichè nello stesso giorno giunse a Roma, dalla Svizzera, l'on. Bertolini. In seguito, la piega poco rassicurante presa dai negoziati di pace in Isvizzera indusse l'on. Giolitti a rimandare fino a stasera il suo viaggio.

Il Consiglio dei ministri ha preso ieri le proprie deliberazioni intorno alle ultime istruzioni ai fiduciari turchi. Ormai non rimane che attendere l'esito dei negoziati svizzeri, i quali continuano, come risulta dalla conversazione avvenuta stamane tra i fiduciari dei due paesi belligeranti. Nell'attesa di questi risultati, l'on. Giolitti si concede un breve riposo in Piemonte, dove potrà, occorrendo, con risparmio di tempo pei delegati italiani conferire con gli onorevoli Bertolini e Fusinato.

L'assenza dell'on. Giolitti dalla capitale lascia supporre che nessun avvenimento sia in vista, ma risulta invece che delle operazioni militari di notevole importanza sono in preparazione. Oggi, come nei periodi acuti della preparazione della guerra, come ogni volta che una spedizione militare si è concentrata nel Mezzogiorno od in Sicilia per essere inviata sul teatro della guerra, sono state completamente sospese tutte le comunicazioni telefoniche col Mezzogiorno d'Italia. Non si tratta di interruzioni di linee dovute al guasto di fili, poichè i giornali di Napoli hanno potuto far telefonare da Roma mediante il cosidetto telefonista di Stato, cioè mediante la censura preventiva delle notizie da trasmettere. Si ritiene, generalmente, essere in preparazione una spedizione militare, che dovrebbe forse essere inviata nell'Egeo. Ma questa preparazione dovrebbe essere niente altro che una misura di precauzione, dovendo una nuova operazione fuori della Libia effettuarsi soltanto nel caso che fallissero le trattative di pace. Si nota che una azione della nostra flotta nell'Egeo, in questo momento, avrebbe tanto maggiore effetto in quanto che mentre le isole da noi occupate sono tranquille e contente, quelle ancora soggette alla Turchia minacciano di ribellarsi e Samo, autonoma almeno di diritto se non di fatto, ha proclamato la sua indipendenza e combatte contro la guarnigione turca.

Per ora il Paese, se sono vere le concentrazioni di truppe nel mezzogiorno, non deve dare a tali provvedimenti soverchia importanza, essendo intenzione del governo di riprendere energicamente la guerra fuori della Libia, qualora i negoziati di pace non approdassero. Del resto, queste notizie di preparativi militari potranno anche influire sul governo ottomano circa il suo atteggiamento nei negoziati di pace. A questo stesso scopo tendono le quasi quotidiane apparizioni della flotta italiana innanzi alle isole dell'Egeo e dinanzi a Smirne. Da informazioni assunte risulta confermato che il governo italiano ha posto un termine per i negoziati italo-turchi in Isvizzera. Non si può asserire che tale termine scada il 30 settembre, come asserisce il *Petit Parisien*, ma certo, in un periodo relativamente breve, i negoziati svizzeri dovranno venire ad una definizione, qualunque essa sia.

Intorno all'andamento dei negoziati di pace, il *Corriere d'Italia* riceve da Ouchy, in data d'oggi:

« L'*Agenzia Svizzera* comunica che il Consiglio dei ministri turco avrebbe accettato il punto di vista italiano su una delle due grandi questioni che dividono i fiduciari turchi e italiani; sull'altra questione, la Turchia avrebbe mantenuto il suo punto di vista e manderebbe in Isvizzera Redif pascià per sostenerlo nei colloqui coi fiduciari italiani. Mi sono recato all'Hôtel Palace ed ho intervistato i fiduciari turchi, i quali mi hanno parlato della Svizzera e del loro soggiorno ad Ouchy, ma, alle mie insistenti domande circa le trattative di pace, hanno risposto non saper nulla e di dubitare molto che la Turchia abbia accettato il punto italiano nell'una o nell'altra delle questioni su cui più grave è il dissenso ».

L'orizzonte balcanico continua ad essere solcato da lampi minacciosi. Il concentramento operato dalla Turchia ad Adrianopoli di quattro Corpi di armata, avrebbe provocato, secondo notizie non ufficialmente confermate, un *ultimatum* della Bulgaria. Intanto, anche la Bulgaria, rispondendo alle provocazioni turche, concentra alla sua volta truppe alla frontiera. Nei circoli diplomatici si spera, però, che l'intervento delle Potenze riuscirà ancora una volta ad evitare complicazioni.

Altra ragione di inquietudine viene creata dall'incidente diplomatico turco-greco in seguito all'aggressione nel porto dell'isola di Samo, da parte dei soldati turchi, di un piroscafo battente bandiera greca.

La situazione balcanica è, insomma, nuovamente assai fosca.

Parlando coi delegati a Ouchy
Farheddine non è pessimista

Londra, 26

Un corrispondente del *Times* manda da Ouchy che i delegati italiani e turchi lo hanno ricevuto ieri nel pomeriggio all'albergo. Secondo l'on. Fusinato, i negoziati ufficiosi hanno continuato in calma, ma senza interruzioni fino dalla metà di luglio, nè vi sono mai stati incagli.

La principale questione è quella della sovranità sulle provincie della Tripolitania. Essa non è stata ancora risolta. Una volta regolato questo punto, la pace verrà probabilmente presto conclusa, perchè le altre questioni sono di secondaria importanza. Uno dei delegati turchi, Farheddine bey ministro di Turchia a Cettigne, ha detto: « Noi non siamo affatto pessimisti ».

La flotta nell'Egeo

Costantinopoli, 26

Si dichiara alla Porta che la flotta italiana continua a fare manovre di fronte a Chio. Essa si avvicina pure al porto di Smirne, ma oltre la portata del tiro dei cannoni e sorveglia le navi mercantili.

Smirne 26

Due navi italiane si sono avvicinate al Capo Keldermann in vicinanza del porto, ma mantenendosi fuori della portata dei cannoni. Essi hanno seguito e visitato parecchie navi mercantili e poi sono scomparse. La flottiglia delle torpediniere italiane è ancorata presso Chio.

Parigi, 26

Il New York Herald *ha da Mitilene in data di ieri: Sei navi da guerra italiane hanno oggi fatto una dimostrazione navale dinanzi a Mitilene.*

Gli arabo-turchi che parteciparono alla battaglia di Zanzur erano 14.000

Tripoli 26

(Ufficiale) — *Sulla giornata di Zanzur e sulle truppe arabo-turche che vi presero parte si hanno i seguenti particolari:*

Si trovavano raccolti a diretta difesa dell'oasi di Zanzur e delle posizioni da noi conquistate circa 6700 armati; a questi vennero aggiunti circa 2100 uomini arrivati verso le otto da Suani Ben Aden, 4500 arabi oltre 400 cavalieri e 300 regolari turchi arrivati da Fonduk Ben Gascir a mezzogiorno in seguito ai molti e pressanti telegrammi. Un totale quindi di oltre 14.000 combattenti. Ogni armato portava da cinquanta a cento cartuccie, e ogni mehalla era seguita da un gruppo di venti cammelli carichi di munizioni. A sera si ebbero a Suani Ben Aden e a Fonduk Ben Gascir le prime notizie della sconfitta e verso la mezzanotte cominciarono ad arrivare i fuggiaschi a piccoli gruppi, silenziosi, abbattuti. Essi dicevano di avere lasciato guardie nell'oasi di Zanzur e lungo la via, ma nessuno prestava fede a tali racconti e tutti sapevano che quelli che non erano tornati erano morti e feriti. Anche il reparto turco ebbe forti perdite, ivi compresi quattro ufficiali. Sono pure morti diversi capi delle mehalle raccolte a Suani Ben Aden e a Fonduk Ben Gascir. La nostra cavalleria trovò il giorno dopo a tre Km. a sud dell'oasi di Zanzur dietro una piega del terreno 150 morti arabi non sepolti; altri 150 furono rinvenuti ieri da una ricognizione di fanteria presso la piccola oasi detta di Misciart ad ovest di quella di Zanzur. Altri numerosissimi cadaveri giacciono tuttora semi sepolti sul campo di battaglia. A questi aggiungendo quelli sepolti subito dalle mehalle, quelli sepolti presso le nostre posizioni e quelli asportati si arriva a una cifra di perdite che supera non di poco i duemila uomini.

Continua la buona fede turca
La "vittoria,, del giorno 20

Roma 26

(Ufficiale). — *Un telegramma da Costantinopoli informa che il ministero della guerra turco pubblica il seguente resoconto telegrafico del combattimento del 20 corrente:*

« La prima colonna italiana composta di tre reggimenti, fra i quali un reggimento di cavalleria e cinque batterie, assistita dalle navi da guerra, assalì la collina di Sidi Bilha nell'oasi di Saiat, ma fu costretta a ritirarsi potendo soltanto difendere Sidi Bilal. Gli italiani ebbero 600 morti. Inoltre un luogotenente e un soldato furono fatti prigionieri. Una seconda colonna attaccò la collina di Nakmur, nell'oasi di Zanzur, ma fu però respinta da un forte contrattacco dei turchi e costretta ad abbandonare la collina lasciando una batteria, la quale era stata messa prima dai turchi fuori di combattimento. Gli italiani ritornarono poco dopo e riuscirono a conquistare i cannoni. Verso sera però furono costretti a lasciare la collina e dovettero ritirarsi a Gargaresch ed a Abdul Gelil. Questa colonna ebbe circa 500 morti. Un uomo venne fatto prigioniero. Le nostre truppe ebbero nel primo combattimento cento fra morti e feriti, e nel secondo cento morti e 250 feriti; tra di essi si trovano un ufficiale e due sceicchi ».

Questo comunicato è assolutamente falso come quello in cui si annunciava di avere vinto a Derna. Basti notare che le posizioni che i turchi affermano di avere occupate, sono in mano dell'esercito italiano, che vi ha già costruito le occorrenti difese.

Un'altra smentita ai turchi

Roma 26

(Ufficiale) — *Il comunicato del governo turco riguardante la battaglia del 20 corrente nei pressi di Zanzur fa ascendere le perdite delle truppe italiane a 600 morti nella prima fase e a 500 morti nella seconda fase del combattimento. Questa notizia è assolutamente falsa. Nella intera giornata del vento corrente gli italiani ebbero 75 morti, i nomi dei quali vengono dal ministero della guerra partecipati alle famiglie.*

La rivolta a Samo
Incessanti combattimenti
Gli incrociatori inglese e francese

Costantinopoli 26

Le comunicazioni telegrafiche fra Samo e Smirne sono interrotte. La Porta ricevette dal principe di Samo col telegrafo ottico un dispaccio che ancora non pubblica ufficialmente. Da quanto si è potuto sapere esso annunzia che ieri l'altro alle ore 2, i ribelli cretesi samioti attaccarono le colline dominanti Wathy, che vennero difese dalle truppe turche. Il fuoco di fucileria continuò fino a sera; i turchi ebbero un sergente ucciso e un soldato ferito. Le perdite degli insorti sarebbero considerevoli. Alcuni samioti di Wathy tirarono da una casa contro i soldati turchi che risposero.

L'incrociatore francese è giunto ieri a Wathy; successivamente giunse l'incrociatore inglese.

Un secondo dispaccio dice che gli insorti salirono sulle colline e discesero nella vallata, attaccando nuovamente le truppe nell'interno della città. Il fuoco di fucileria e i combattimenti continuano.

L'indignazione della stampa greca
Parole di minaccia

Atene 26

I giornali commentano vivacemente gli incidenti di Samo. Essi chiedono che la Turchia dia completa soddisfazione alla Grecia e dicono che la nazione insiste perchè il governo non si presti per un solo momento a discutere con la Turchia che cerca, secondo la sua abitudine, di guadagnare tempo.

I giornali aggiungono che la storia prova come l'esercito turco abbia sempre commesso degli assassini: invitano il presidente del Consiglio Venizelos, a ricordarsi della sua dichiarazione che l'ora in cui la Grecia implorava l'aiuto delle potenze è passata per non più ritornare.

Il governo sa che il popolo greco ha perduto ogni pazienza. Oggi esso domanda una soddisfazione pronta all'indolenza turca. L'incidente di Samo sta a provare che le promesse della Turchia di concedere riforme non saranno mai mantenute.

Il comandante e i passeggeri del vapore *Rumelia* hanno preso a bordo un gran numero di munizioni per fucili Mauser. Tutti gli insorti di Samo in numero di 1200 sono indigeni.

La Grecia chiede soddisfazione alla Porta

Atene 26

Il Governo Greco ha ordinato al Ministero di Grecia a Costantinopoli di recarsi oggi alla Porta e oltrechè protestare energicamente, chiedere spiegazioni necessarie circa l'inqualificabile aggressione della guarnigione turca di Samo contro un vapore greco e passeggeri inoffensivi ed esigere con una nota verbale le soddisfazioni seguenti:

1. — Punizione severa dei colpevoli;
2. — Espressione di rammarico da parte del Governo Ottomano;
3. — Indennizzo per i danni arrecati alla nave greca e bagagli dei passeggeri sudditi greci.

Un appello dei Samioti alle Potenze

Atene, 26

I membri del Consiglio del principato di Samo diressero ai ministri degli esteri delle potenze protettrici Russia, Inghilterra e Francia, il seguente dispaccio:

« Il popolo di Samo, lottante in favore della sua giusta causa per ricuperare i suoi privilegi garantiti dalla generosità di cotesta nobile nazione, fa appello nuovamente al benevolo intervento di V. E. pregandola di sostenere le sue giuste rivendicazioni. Samo è fiduciosa nella potente alta protezione di cotesta gloriosa nazione ».

A Smirne si credeva ad uno sbarco di italiani

Smirne, 26

Il cavo di Samo è tagliato. La regione di Wathy è in rovina. Samioti provenienti da Darboas affermano di aver udito un fuoco di fucileria e dieci colpi di cannone. Si è dapprima creduto a Smirne che si trattasse di tentativi di sbarco degli italiani, e si cercava di scoprire le navi da guerra, ma si comprese poi che si trattava invece di combattimento tra gli insorti di Sofulis e la guarnigione turca.

La situazione in Turchia
Agitazioni militari

Costantinopoli, 26

Il Consiglio dei ministri elaborò un programma di riforme per la Malissia e decise di accordare ai Malissori le stesse concessioni fatte agli albanesi.

Il *Tanin* annuncia che Ferid pascià, vali di Salonicco, telegrafò negli scorsi giorni a Nazim pascià, dicendo che la situazione da due mesi è completamente cambiata. Giunsero numerosi ufficiali da Uskub, Gianina e Monastir, e tengono riunioni per protestare contro lo stato di assedio. I generali Said e Ghalib fingono di ignorarlo e occorre perciò trasferirli.

Si annunzia da buona fonte la convocazione di numerose classi riserviste.

Corre la voce che il comando della piazza abbia scoperto un comitato segreto militare, di cui farebbero parte maggiori e capitani, e si afferma che tale organizzazione avrebbe relazione col Comitato Unione e Progresso. Secondo voci che non si possono controllare, il comitato segreto avrebbe deciso di commettere attentati contro i capi della Lega militare.

Mandano da Uskub che una banda serba ha ucciso tre musulmani e un giovinetto presso Senitza.

La Porta afferma che le Potenze hanno dato ad essa assicurazioni che non permetteranno attentati contro lo *statu quo* di Creta e nella penisola balcanica.

Brillante operazione dell'"Etna,, nella Grande Sirte

Roma 26

La *Tribuna* ha da Tripoli: Non è stata mai appresa nè annunziata una importante operazione che la regia nave *Etna*, al comando del capitano di vascello Simonetti, ha compiuto alcuni giorni or sono (prima di tornare a Tripoli per partecipare alla battaglia di Zanzur), nel golfo della Grande Sirte. A questa operazione hanno preso parte i giovani allievi dell'Accademia navale di Livorno, che fanno il loro primo viaggio di istruzione.

L'*Etna* era in crociera tra le coste della Cirenaica e le coste di Misurata, quando è stata avvertita radiotelegraficamente che un piroscafo sospetto doveva essere entrato nella Grande Sirte, dirigendosi a sud, con l'evidente intenzione di sbarcare materiale di contrabbando su quelle coste.

Il comandante Simonetti fece mettere allora la prora dell'*Etna* a sud-est ed ispezionò minutamente le coste e non riscontrò traccia di piroscafi, ma arrivato presso le rovine dell'antica città di Syrtis Magna, e precisamente dinanzi alla piccola baja detta Marsa Zafra o Marsa Safra, notò un certo movimento di arabi e cammelli sulle coste. Evidentemente il piroscafo segnalato era già arrivato a Marsa Zafra, ed aveva potuto rapidamente sbarcare una parte del suo carico. Avvicinatasi alla costa, gli ufficiali dell'*Etna* notarono, oltre una linea di dune che nascondevano la piccola cittaduzza di Safra, un accampamento beduino abbastanza rilevante.

Non poteva esservi dubbio. Là c'era una carovana incaricata di trasportare il carico arrivato a bordo del misterioso vapore. Il comandante Simonetti fece allora puntare sul campo nemico i cannoni di medio calibro e bombardò gli agglomeramenti arabi sospetti. Dopo pochi colpi, come per incanto, i beduini fuggirono verso l'interno, lasciando gli attendamenti, una parte dei cammelli e il carico che stavano trasportando. Una parte dell'accampamento prese fuoco ed è da presumere che anche il contrabbando sia andato interamente distrutto.

L'*Etna* eseguì quindi, verso le coste occidentali della Grande Sirte, una accurata perlustrazione, ma non scorse alcun altro segno sospetto, nè alcuna traccia di accampamento nemico. Quindi si diresse a tutto vapore verso le acque di Tripoli, dove arrivò in tempo per prepararsi all'azione combinata del 20 settembre, contribuendovi efficacemente.

Cattura d'un piroscafo turco a Catania

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: La nostra Capitaneria venuta a conoscenza che il piroscafo *Marie Cosette*, carico di grano proveniente da Braila, benchè battesse bandiera inglese era di nazionalità turca, reputò opportuno catturarlo. Infatti da una perquisizione operata a bordo risultò che il vapore era realmente turco avendo cambiata la bandiera della Mezzaluna per quella Inglese. Il vapore è stato dichiarato preda di guerra e catturato. Si procederà subito allo scarico per vedere se sotto il grano sia nascosto contrabbando di guerra.

Procedimenti per legittimazione di cattura

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quattro ordinanze del presidente della Commissione delle prede con le quali si iniziano i procedimenti per la legittimazione della cattura e relativa confisca a favore dell'Italia del sambuco *Atit El Rahman*, catturato dalla nave *Caprera* il 25 giugno 1911, nel Mar Rosso, presso Goulaifae; di un altro sambuco di nome ignoto, battente bandiera ottomana, catturato nel porto di Confuda dal regio cacciatorpediniere *Granatiere* l'11 aprile 1912; del sambuco *Amanet El Karein*, battente bandiera inglese, catturato dalla regia nave *Caprera* il 17 giugno 1912, nelle acque di Goulaifae; e del sambuco *Youser*, catturato nella stessa circostanza dalla stessa nave.

Simpatica cerimonia a Genova in onore dell'89 fanteria

Genova, 26

Stamane alle ore 11 nella caserma di S. Benigno sotto la presidenza dell'associazione generale del commercio, accompagnata da numerosissimi soci si fece la solenne consegna di una artistica targa di bronzo offerta dall'associazione stessa quale omaggio di onore e di ammirazione per il valoroso 89. fanteria che tanto si distinse in Libia. Erano presenti moltissimi ufficiali di tutte le armi e corpi nonchè molti invitati. Il segretario dell'associazione, Gino Levi, lesse un indirizzo di circostanza miniato su pergamena. Il comm. Oliva membro decano dell'associazione fece quindi la consegna pronunciando calde parole di entusiasmo per l'89 fanteria composto in gran parte di genovesi. Ricevendo la targa disse brevi parole vibranti di patriottismo il tenente colonnello dell'89, cav. Romanelli affermando che l'esercito farà sempre e dovunque il suo dovere. Ricordò la storia gloriosa dell'89, decorato con medaglia d'oro per i suoi meriti spiegati a Lebda e a Monticelli e al Mergheb e soggiunse che telegraferà subito ad Homs e al suo bello reggimento per informarlo delle onoranze tributategli di cui ringraziava vivamente commosso. Gli oratori furono applauditissimi. Infine fu offerto lo champagne a cui seguirono i brindisi inneggianti all'Italia, alla Marina e all'esercito. La simpatica festa ebbe quindi termine.

Dimostrazione a soldati partenti per la Libia

Firenze 26

Stamane, accompagnati dalla musica dell'84 fanteria sono partiti alle 8.20 verso Napoli un reparto di soldati appartenenti all'84. fanteria, alcuni al terzo genio e al 19. artiglieria. Alla stazione a salutare i partenti si recarono il generale Della Noce comandante l'ottavo corpo d'armata, il tenente Generale Ferri e il colonnello comandante il reggimento di stanza a Firenze. Alla partenza del treno venne improvvisata una patriottica dimostrazione da numerosa folla che si era riunita alla stazione.

Un tifone che devasta il Giappone
Incrociatore francese e altre navi danneggiati
Una torpediniera affondata

Tokio, 24

(Ritardato nella trasmissione).

Dal 22 corrente Tokio si trova isolata, avendo un tifone che provocò grandi devastazioni in tutto il paese; le comunicazioni sono tagliate. Mancano particolari, ma sembra che i danni sieno maggiori nella costa sud. A Yokohama l'incrociatore francese Dupleix *ebbe le ancore spezzate e si incagliò. Venne rimesso a galla lunedì. A Simonosaki un vapore giapponese colò a picco; si ignora il numero delle vittime. Navi da guerra subirono gravi avarie a Satsun Manghiu e cinque torpediniere sono state disalberate e incagliate. Numerose le vittime. A Nogia un convento ed una scuola sono crollati.*

Un dispaccio da Tourugi in data 22 segnala che una torpediniera colò a picco. Tutto l'equipaggio è annegato. Altre torpediniere sono state danneggiate dal tifone.

I morti si contano a migliaia!

Tokio 25

(Ritardato nella trasmissione)

Il ciclone che ha colpito il Giappone è il più disastroso di quanti si siano visti da mezzo secolo a questo tempo. I danni ascendono a quaranta milioni di yens. I morti si contano a migliaia. Migliaia di persone si trovano senza tetto. A Nagoyo nessuna casa è rimasta incolume. Il porto è distrutto. Tre vapori sono affondati e parecchi sono incagliati. A Gefu si contano 262 morti e 283 feriti. A Osuka duemila case sono in rovina.

L'accidente d'automobile a Marconi
Le ferite all'occhio

Roma 26

Le ultime notizie dei giornali sull'incidente occorso a Guglielmo Marconi confermano che le ferite dell'illustre scienziato non sono gravi. I medici hanno solo, come è noto, riservata la prognosi per la guarigione della contusione all'occhio, ma sperano che l'urto, per quanto violento, non abbia a diminuire menomamente la funzionalità dell'organo.

L'occhio va migliorando

Spezia 26

Recatomi all'ospedale militare per assumere informazioni sulla salute del comm. Marconi, ho saputo che il ferito ha passato una notte tranquilla e che le condizioni dell'occhio tumefatto sono sensibilmente migliorate.

Un oculista di Bologna visiterà Marconi

Bologna, 26

Chiamato telegraficamente, alle ore 18,8 partirà per la Spezia, per visitare Guglielmo Marconi, il prof. Tartufferi Ferruccio della Clinica oculistica della nostra Università.

Il dividendo della N. G. I.

Genova 26

In conformità della deliberazione presa in data 26 settembre 1912 nell'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana, il consiglio di amministrazione ha disposto per il pagamento del saldo dividendo sull'utile dell'esercizio 1911-12 di lire 15 su ciascuna delle 200.000 azioni costituente il capitale sociale; detto saldo e pagamento al 10 ottobre p. v.

L'Austria al bivio

L'esposizione d'un ministro degli esteri austro-ungarico alle Delegazioni dovrebbe essere il *verbum illuminans*, che ci rischiari alquanto circa alle segrete cose del *Ballhaus*, e, tanto più ove si consideri che nell'impero asburghese non vi ha se non questo solenne momento della convocazione delle Delegazioni, in cui l'Iside della politica austriaca solleva alquanto il velo che la nasconde agli occhi dei profani!

Ma l'Andrassy al Kalnoky, questi al Goluchowski, il conte polacco all'Aehrenthal e infine l'Aehrenthal al conte Berchtold non si sono l'uno all'altro trasmessa, come le generazioni cantate da Lucrezio, questa lampada della vita politica che getta fasci di luce, ma, piuttosto, una lucernetta di luce fioca, di cui si potrebbe dire col poeta: « E apparve un lumicin che parea spento ».

Di solito il discorso d'un ministro degli esteri alle Delegazioni è, come Sant'Agostino intendeva che fosse il discorso del chierico: *severus sit clericorum sermo*; di forma dunque assai severa, d'eloquio circospetto e misurato, onde ogni espressione usata ci ricorda ciò che aveva detto il Talleyrand all'inviato spagnuolo Izquierdo cioè che *La parole a été donnée pour déguiser la pensée!* »

Dal discorso dunque tenuto dal conte Berchtold alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese non iscaturisce una immagine viva, saliente dell'Austria, quale è in realtà, ben delineata, dai contorni precisi; dal discorso del ministro austriaco l'Austria del *Drang nach Osten* non si rivela nella sua robusta nudità, ma, come le Parche di Fidia, è velata dai veli leggieri della conservazione della pace, del mantenimento dello *statu quo*; — malgrado però la sua forma circospetta, i temperamenti di linguaggio pur ci sembra come di sentir echeggiare nel discorso del Berchtold le stesse *angoisses patriotiques* del Rouher dopo la vittoria prussiana di Sadowa; e per vero, il Berchtold non si nasconde la gravità del momento politico nell'Oriente, intuendo che quel vampeggiamento, intensificandosi, non resterebbe circoscritto al proprio ambiente. *Jam proximus ardet eucalegon*, sembra dire il ministro austriaco, ammonendo che questo fuoco potrà estendersi, avvolgendo nel suo vortice di fiamme gli stati balcanici, propagandosi infine per l'Europa. Difatti, dopo aver fatto cenno della sua proposta di decentramento, a cui aderirono tutti i Gabinetti, dice il conte Berchtold: « Sarebbe però abbandonarsi ad una pericolosa illusione credendo che il pericolo del presente stato di cose nei Balcani sia così del tutto rimosso » e dichiara poi *apertis verbis* che « gli uomini di Stato si trovano dinanzi a un grave compito! »

*

La situazione nell'Oriente forma difatti un grave compito per gli uomini di Stato, ma particolarmente per il conte Berchtold, il quale poi, come sembrerebbe, si sarebbe invano sforzato colla sua proposta di dicentramento di versare sulle piaghe turche l'olio del Samaritano!

Nella seduta del 27 gennaio 1908 della Commissione agli esteri della Delegazione ungherese il conte Aehrenthal aveva detto: « Devo tenermi sempre davanti agli occhi che ho da dirigere la politica della grande monarchia che sta nel centro dell'Europa e che conta circa 50 milioni di abitanti. Noi però non siamo soltanto nel centro dell'Europa, ma anche sui confini dell'Oriente, dove sono ancora insoluti tanti e così gravi problemi ».

Pure il conte Berchtold deve tenersi sempre davanti agli occhi la situazione politica e geografica dell'Austria e difatti dice egli pure nel suo discorso: « gli avvenimenti dei quali da qualche tempo la penisola balcanica è divenuta teatro hanno acuito la nostra attenzione *per l'immediata nostra vicinanza alla Turchia* ».

Il *jam proximus ardet eucalegon* si riferisce dunque particolarmente all'Austria, perchè, ove dal centro ottomano l'incendio si propagasse alla periferia slava dell'Oriente, quelle fiamme devastatrici si estenderebbero fino all'Austria!

Il discorso quindi del conte Berchtold, inteso nel suo intimo senso, sarebbe una sinfonia in *mi maggiore*, una specie di *Cicero pro domo sua*, considerando il Berchtold il pericolo balcanico particolarmente dal punto di vista degli interessi asburghesi.

Il Berchtold dunque quando dice: « Esprimiamo la nostra fiducia che la Turchia non misconoscerà la gravità della situazione » dimostra di conoscerla da parte sua riguardo all'Austria-Ungheria, perchè ad un'alzata di scudi dello slavismo ortodosso dei Balcani il Governo austriaco non potrebbe rimanere calmo, risentendo subito il contr[illegible] [illegible]ione slava. Ma all'Austria-Ungheria potrebbe riuscire funesta così [illegible] come l'azione e quindi, ove seguisse un perturbamento nei Balcani l'Austria si troverebbe al bivio, tentennante dubbiosa; — certo, non potrebbe seguire l'esempio dei monaci del monte Athos, che placidamente discutevano intorno alla luce increata mentre Bisanzio ardeva, ma d'altra parte poi una sua azione diretta nell'Oriente potrebbe essere *a leap in the dark*, come era stato detto del bill della riforma elettorale del 1832 in Inghilterra.

« Tutto il segreto della politica consiste nel mentire opportunamente » aveva detto Federico II di Prussia, ora, pure il governo austro-ungarico conosce indubbiamente questo segreto della politica, di cui, anzi, si sarà forse spesso avvantaggiato, nel momento attuale però dovrebbesi ritenere sincero il conte Berchtold quando rileva l'ufficio moderatore dell'Austria-Ungheria e quando, accennando al suo convegno col cancelliere germanico Bethmann-Hollweg a Buchlau, si compiace — come dice — di essere risultata da quei colloqui la perfetta consonanza delle due potenze alleate anche riguardo ai principi di conservazione nel vicino Oriente ».

Deve infatti interessare al Governo del *Ballhaus* pel momento la conservazione dell'impero ottomano, poichè, ove in seguito ad un'azione rivendicatrice degli stati slavo-balcanici dovesse poi seguire una *curée* dell'impero ottomano, l'Austria-Ungheria potrebbe trovarsi esclusa dalla ricca mensa. Se desidera quindi la conservazione dell'impero ottomano, non è proprio per amore della Turchia, ma probabilmente con quello stesso intendimento del ministro russo Nesselrode il quale riguardo alla Turchia così erasi espresso: « Noi abbiamo sempre considerato la conservazione di questo impero più utile che dannosa ai veri interessi della Russia, perchè qualsiasi altro ordine di cose che verrebbe a sostituirsi a quello non potrebbe eguagliare per noi il vantaggio d'avere per vicino uno stato debole, sempre minacciato dallo spirito di rivolta che agita i suoi popoli vassalli ».

Forse il conte Berchtold avrà pure ricordato coll'Ecclesiaste che « ogni cosa ha la sua stagione e ogni azione sotto il cielo ha il suo tempo » e quindi, seguendo all'Aehrenthal dopo l'impresa dell'annessione, si sarà imposto un sistema di astinenza politica. Infatti dopo l'atto dell'annessione occorre all'Austria-Ungheria un periodo di tregua, di calma, seguendo la massima sabauda riguardo il carcioffo ottomano, cioè, di mangiarselo a foglia a foglia; il Berchtold si deve dunque esser convinto non esser questa la stagione propizia per istaccare un'altra foglia e gli conviene perciò di preservare il carcioffo dall'appetito degli altri ghiottoni!

*

Il conte Taaffe, salito al governo nel 1879, aveva inventata la frase *weiter wursteln* per indicare l'unico programma di governo possibile nella Cisleithania; — ora questo sistema del *weiter wursteln*, cioè, del vivacchiare, del tirare avanti alla meno peggio senza procedere ad una radicale soluzione dei più gravi e irritanti problemi, avrebbe convenuto pure al conte Berchtold circa alla politica estera della monarchia perchè dopo l'atto dell'annessione, si imponeva una politica di moderazione, di raccoglimento, non destando sospetti con nuovi accenni d'una politica della spinta all'Oriente.

Come si ebbe campo di rilevare nel fatto del ritiro del generale Conrad, lo Aehrenthal, malgrado gli impulsi dei circoli militari e le pressioni dei fau-

tori della *Gross-Oesterreich*, aveva seguito una direttiva con la quale tendeva di far dimenticare l'Aehrenthal del progetto ferroviario bosniaco e dell'annessione, il Berchtold poi, succedendogli nella direzione degli affari al Ballhaus, si era lui pure promesso di non deviare da questa linea di condotta del suo predecessore e maestro.

Conveniva dunque per un periodo di tempo al Governo austro-ungarico questo *rôle effacé* per far dimenticare lo strappo al trattato di Berlino ed inoltre perchè dopo l'annessione gli era venuto a mancare, per così dire, la base della sua politica orientale e propriamente l'intesa colla Russia.

Malgrado la rivalità fra i due imperi nell'Oriente, formava come un dogma politico così alla Neva come al Danubio di procedere d'intesa di fronte al problema orientale, attraversando, direi così, le fasi più torbide di questo lento ma continuo disgregarsi della compagine ottomana, l'una a fianco dell'altra.

« A la *Burg*, dice Eugène Forçade, l'alléance russe était quelquechose de sacré comme une religion, de fixé comme une convenance, de populaire comme une mode ».

Ora, se il Governo austro-ungarico fosse indotto dal corso degli eventi, da circostanze imperiose di abbandonare questa sua politica di raccoglimento, potrebbe trovarsi infine isolato o quasi, perchè mentre da una parte non gli fu possibile di ritornare all'intesa della convenzione di Mürzsteg colla Russia, d'altra parte poi non potrebbe fare affidamento nemmeno sull'Italia, la quale dopo gli accordi di Racconigi non lo seguirebbe in una politica nell'Oriente che fosse in contrasto coll'indipendenza e lo sviluppo degli stati balcanici.

*

All'Austria-Ungheria s'impone dunque questo momento di tregua, ma questa tregua non indica poi una rinuncia del suo programma politico il quale è stato formulato dopo Solferino e Sadowa con la finalità di ricercare nella vallata danubiana il risarcimento ai perduti possessi.

Il governo austro-ungarico però non può lasciarsi trascinare e avvolgere dal vortice degli eventi politici, ma deve scegliersi il momento propizio per intervenire nella trama dei fatti nell'Oriente disvolgendoli e indirizzandoli a suo vantaggio; presentemente però esso deve prudentemente evitare una politica avventurosa nell'Oriente, perchè, se pure militarmente, non vi è però diplomaticamente preparato.

Di conseguenza la calma nell'Oriente è una condizione essenziale della sua politica, del divenire dell'Austria, e quando quel Governo si affanna a temperare l'effervescenza delle vibranti energie slave, frementi intorno all'impero ottomano, in questo suo ufficio moderatore e missione pacificatrice, come detto, quel governo è sincero, essendo questo suo contegno determinato da una esatta percezione dello stato delle cose e da un intelligente principio utilitario.

Non si diparte poi il Berchtold da questa direttiva, che attualmente informa la politica estera dell'impero degli Asburgo esprimendo « il suo maggior interesse per ogni azione che servisse a facilitare la pace tra l'Italia e la Turchia » poichè quella pace è in certo modo la premessa della desiderata calma nell'Oriente; — la pace tra l'Italia e la Turchia, la calma nell'Oriente sono due termini che si rispondono, si compenetrano, si trovano nel rapporto di causa ed effetto; la pace segnerebbe infatti l'ora iniziale della riorganizzazione della Turchia e verrebbe a sottrarre agli Stati balcanici il pretesto e l'impulso alla loro architettata azione di rivendicazione nazionale.

Il Berchtold infine accenna pure alla sua prossima visita a San Rossore ripromettendosi che da quel convegno « le relazioni dei Gabinetti di Vienna e di Roma possano guadagnare in chiarezza e in fiducia ».

Ora, già il nostro Fortis aveva in una memorabile seduta al Parlamento chiesto i patti chiari, amicizia lunga, e chiari saranno i patti se il Governo austro-ungarico non andrà a cercare l'avversario da sconfiggere nell'Adriatico, come era detto nell'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli dopo le manovre in Dalmazia nel settembre del 1906.

Troverà l'alleato invece nell'Adriatico, ma piegando a delle esigenze che risultano dalla nuova posizione acquistatasi dall'Italia: è l'Austria dunque che dovrà pur procedere ad una revisione del suo programma politico scartando da quello la *materia peccans* che per lo passato aveva dato origine al dissidio coll'Italia.

« Se mai accadesse, aveva detto il Cavour, che nell'avvicendersi degli avvenimenti la nostra bandiera non si trovasse lontana dalla bandiera dell'Austria, io direi che è l'Austria che ha cambiato principio, non noi ».

Elio Luzzatto.

Discordie e inimicizie
fra il popolo albanese

Un amico ci manda da Corfù queste poche righe riflettenti le condizioni misere degli insorti albanesi e le inimicizie fra i due popoli della bassa e dell'alta Albania:

« Mentre nel nostro paese ferve implacabile la rivoluzione per la conquista di quei diritti ai quali il popolo albanese aspira da vari secoli, leggo con grande indignazione nei giornali di ogni nazione che i mussulmani della bassa Albania vanno commettendo inaudite vessazioni contro i loro compatrioti cristiani impedendo loro perfino di parlare l'albanese e il greco.

Bande di turchi ubbriachi ed esaltati piombano sui villaggi cristiani spogliando gli abitanti dei loro averi, bastonando vecchi e bambini e violentando spose e ragazze.

L'alta Albania combatte da tre anni in mezzo a grandi sacrifici, per raggiungere il suo scopo, mentre la bassa Albania non ha voluto mai far causa comune cogli insorti, non ha voluto mai rafforzare le loro file e quindi esercitare presso il governo quella imposizione che è di tanto maggiore quanto più grosso è il numero.

Invece quei sudditi esercitano un'azione che fa vergogna al nome albanese, che lo fa stigmatizzare presso i popoli civili, portando così un grave danno alla causa della patria comune per la quale abbiamo sopportato e sopportiamo grandi sacrifici morali e materiali.

Com'è mai possibile impedire al greco dell'Epiro di parlare la sua lingua? Coloro che usano questa violenza ripugnante, hanno fatto i loro studi di cultura generale nelle scuole greche e parlano la stessa lingua. Non sono liberi i serbi e i valacchi dell'alta Albania di usare la loro lingua?

Così noi vogliamo che i dirigenti, gli alti capi della rivoluzione, si interessino di questa situazione, di questo dissenso civile, che dovrebbe sparire davanti all'unico fine santo della patria, e cerchino di unire i popoli di diverse fedi e di diversi idiomi per far loro intendere una fede sola e un solo idioma: patria! »

Un incidente alla frontiera turco-bulgara
Malvagità dei soldati turchi

Sofia 26

Nella sera del 23 i soldati del posto turco di Amanbuani, situato presso Damlider, nel circondario di Pechtera fecero venire tre soldati del posto bulgaro, sotto pretesto di far loro una comunicazione circa il servizio di pattuglia. Poi, al momento in cui i bulgari ritornavano al loro posto, aprirono il fuoco contro di essi, colpendone uno, il cui corpo non è stato ancora ritrovato. Gli altri due riuscirono a fuggire. Il fuoco fu diretto simultaneamente da parecchi lati sul posto bulgaro. Subito dopo cominciò la fucileria che durò tutto l'indomani. I soldati del posto turco di Damlider si unirono a quelli di Amanbunard. I bulgari non risposero. Il governo ha fatto subito passi presso la legazione ottomana a Sofia e presso la Porta.

Un attacco da parte dei montenegrini

Costantinopoli 26

I montenegrini hanno attaccato nella regione del lago di Scutari le truppe turche si recavano da Scutari a Tuzi. Mancano particolari. Si conferma il richiamo dei riservisti.

Attentato ferroviario a Salonicco

Salonicco 26

Due macchine infernali scoppiarono al momento del passaggio del treno viaggiatori proveniente da Salonicco e diretto a Costantinopoli. La locomotiva rimase danneggiata. I vetri dei vagoni andarono in frantumi. Nessuna vittima. Gli agenti di polizia scorsero un individuo fuggente e gli intimarono di fermarsi ma inutilmente. Spararono allora sul fuggiasco che rimase ucciso. Dalle carte trovategli indosso si potè constatare trattarsi di un suddito bulgaro entrato recentemente in Macedonia.

Da Monastir si annuncia che una macchina infernale scoppiò nei locali del circolo militare. Si deplorano soltanto danni al materiale.

Un tumulto provocato da Hervè
Pugilato e revolverate

Parigi, 26

In occasione della partenza dei coscritti la *Guerre Sociale* aveva organizzato ieri sera una riunione antimilitarista nella sala Wagran, alla quale assistevano più di tremila persone. Numerosi libertari sindacalisti avevano organizzato un ostruzionismo così violento, che fu impossibile agli oratori di farsi udire. Seguirono violenti incidenti, durante i quali si gettarono sedie e si esplosero colpi di rivoltella. Molti feriti sono stati trasportati nelle diverse farmacie; tre sono in condizioni inquietanti. Dopo circa un'ora, dopochè si espulse dalla sala qualche centinaio di disturbatori, si potè tenere il comizio. Tra grida ed agitazione Hervè pronunciò il suo discorso antimilitarista, spesso interrotto da contraddittorii.

La riunione è terminata con un tumulto un po' meno intenso. Gli oratori si sono succeduti alla tribuna sia per criticare l'attitudine di Hervè, sia per esporre teorie antimilitariste estremamente violente. Da ultimo Hervè ha ripreso la parola e si è sforzato di conciliare i differenti sistemi rivoluzionari. Si è gridato di nuovo: « Abbasso il generale Hervè, abbasso i parlamentari! » L'uscita è avvenuta sotto una pioggia di manifestini anarchici, lanciati dagli avversari di Hervè, che sono riusciti a penetrare dappertutto, nel primo piano del palazzo.

Una rivolta militare in Cina
soffocata nel sangue

Wu Chang, 26

Molti rivoltosi si sono ribellati la notte di mratedì: essi comprendevano 2000 uomini di cavalleria accasermati fuori della città. L'artiglieria doveva unirsi ad essi, ma all'ultimo momento non si mosse. Il generale Chi-Men, avvertito del complotto, fece aprire le porte della città, 50 rivoltosi che entrarono a Bu-Chang furono immediatamente fucilati. Li Yuang Lung ha inviato truppe fedeli contro i rivoltosi di cui 205 furono arrestati e giustiziati. Gli altri ribelli sono fuggiti. La calma è ora ristabilita.

Manifestazioni di simpatia
fra Brasile e Argentina

Rio de Janeiro, 26

La partenza del generale Rocca, ministro della Repubblica Argentina presso il Brasile, ha dato luogo ad una dimostrazione imponente, alla quale hanno preso parte tutte le classi sociali senza distinzione di partito politico. Erano presenti tutti i membri del corpo diplomatico e numerose notabilità. Una folla immensa assisteva alla partenza dell'uomo di stato argentino. Il ministro degli esteri Laure Muller ed il suo segretario hanno accompagnato il generale Rocca a bordo della nave. I saluti sono stati cordialissimi. Nel frattempo i forti facevano le salve e la folla acclamava. I giornali rilevano il felice risultato della politica di Laure Muller, il quale lavorando a stringere i legami che uniscono il Brasile e l'Argentina, ha assicurato la pace e la prosperità nell'America del Sud.

Movimento monarchico al Brasile

Rio de Janeiro, 26

Il governo ha inviato truppe nello Stato di Santa Caterina per reprimere un movimento fanatico diretto, a quanto si dice, da un monaco, il quale cercherebbe di sollevare la popolazione dell'interno annunziando che la monarchia è già stata proclamata nel Brasile settentrionale.

Inghilterra e Russia e la torta persiana

Londra 26

Si apprende da fonte attendibile che le informazioni riprodotte dalla stampa, dichiaranti che le conversazioni di Balmoral condurrebbero probabilmente alla spartizione della Persia, sono assolutamente infondate.

Missione militare americana
che visita la Germania

Berlino, 26

I giornali annunciano l'arrivo a Berlino di una missione composta di parecchi ufficiali superiori degli Stati Uniti, la quale si propone di studiare l'organizzazione della cavalleria.

La politica estera dell'Austria
La prossima visita a San Rossore
Il problema del Mediterraneo

Vienna, 26

La Commissione degli affari esteri, (Delegazione ungherese), ha iniziato i suoi lavori. Si apre la discussione sull'esposizione di Berchtold.

Il relatore Nagy rileva l'opportunità della cooperazione della Russia con l'Austria-Ungheria per il mantenimento della pace. Dichiara che la visita di Berchtold a San Rossore offrirà l'occasione di chiarire tutte le questioni. L'oratore conclude esprimendo la fiducia in Berchtold della Delegazione ungherese.

Berchtold rispondendo al discorso dell'oratore e dei vari delegati si intrattiene specialmente sui rapporti reciproci fra i gruppi delle potenze europee, ed in relazione con tale questione sui rapporti marittimi nel Mediterraneo, nonchè sulle ultime interviste fra i ministri e sullo scambio di vedute tra le potenze circa la sua proposta per il decentramento amministrativo della Turchia.

La commissione delibera che la risposta al ministro venga dichiarata segreta. Si approva il bilancio degli esteri.

Per una più forte marina austriaca
Dichiarazioni di Montecuccoli

Vienna, 24

Alla Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca si discute il bilancio della marina. La maggior parte degli oratori rileva la necessità di una forte marina per proteggere le coste e mantenere il prestigio della monarchia nel Mediterraneo e proteggere il commercio marittimo dell'Austria-Ungheria.

Il comandante della marina Montecuccoli dichiara che il lancio delle bombe dagli aeroplani non si potrebbe evitare che mediante accordi internazionali, ma dubita che i varii Stati acconsentirebbero a rinunciare a simile diritto. Soggiunge poi che tutti gli Stati cominciano ad adottare cannoni di maggior calibro nelle loro navi. L'Austria Ungheria dovrà pure farlo per le navi da costruirsi nell'avvenire, ciò che renderà necessario un aumento nella portata delle navi elevandola da 20.000 a 24.000 tonnellate. La commissione approvò poscia il bilancio.

Lavori pubblici in Libia

Roma 26

Il comm. Maganzini, il quale insieme col comandante De Rosa è stato incaricato dal governo di compiere studi per la soluzione del problema portuale di Bengasi, ritornato in questi giorni a Roma dalla Cirenaica, ha parlato del piccolo porto di Bengasi e del suo avvenire in una intervista con la *Tribuna*. Il comm. Maganzini ha dichiarato che, in causa della natura dei fondali, l'attuale porto potrà essere approfondito solo di poco, mentre per le navi di grande portata converrebbe costruire un porto in località poco distante da quello attuale, con una spesa di una ventina di milioni.

La *Tribuna* poi reca le seguenti altre notizie sulla parte preliminare dei lavori pubblici in Libia. Oltre quelli già in via di attuazione, il genio civile ha già quasi compiuti gli studi per l'ampliamento della città di Derna e per la costruzione di un muro di cinta in difesa dell'abitato. Non è possibile ancora provvedere alla fognatura e alla sistemazione delle strade interne della città; non essendo utilizzabili gli attuali edifici, si provvederà alla costruzione di edifici pubblici, tra cui i cimiteri cristiano, israelitico e mussulmano. Quanto all'acqua, non essendo possibile uno studio di derivazione dal Gebel, ancora occupato dal nemico, il genio militare eseguì una limitata conduttura da alcuni pozzi del Fohjat per una portata di circa 120 metri cubi al giorno.

Il genio civile di Bengasi è incaricato di studiare la conduttura definitiva per l'abitato, mediante l'allacciamento dell'acqua dei numerosi pozzi della località Fohjat.

Su punto di Ras Allem El Min, a Tobruk, il Ministero della Marina, completerà la costruzione per un nuovo faro. Inoltre è stato preparato un piano regolatore di fari e fanali per tutta la costa libica, per una spesa di circa due milioni. Relativamente all'abitato di Tobruk non si può, almeno per ora, preparare un vero piano di lavori pubblici, perchè Tobruk è un insieme di poche e misere case in cui abita appena un centinaio di persone. Pel momento è sufficiente l'opera, degna di ammirazione, dei nostri soldati, i quali hanno organizzato e fatto ogni cosa: strade, baracche, forni, macelli, cisterne ecc.

L'"M. 1„ riprende felicemente i voli
L'invio sul teatro della guerra

Roma 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Bracciano: Stamane alle 8.15, il dirigibile «M. 1», ha eseguito un magnifico volo sopra il lago. Dopo il volo trionfale dello scorso luglio, quando il dirigibile venne sul cielo di Roma, l'aeronave non aveva compiuto altri esperimenti a causa di alcune modificazioni che erano state ritenute necessarie. Il volo di stamane si è compiuto felicemente. Il dirigibile ha attraversato il lago, quindi è ritornato indietro, ripetendo per tre volte il medesimo percorso, facendo evoluzioni. Poi lentamente si è avviato al cantiere. Il volo, che è durato circa un'ora, ha avuto ottimi risultati. Nella navicella hanno preso posto i tenenti Munari, Castracane e Valerio, ed i meccanici Cencioni e Folleri.

Dovendo il dirigibile «M. 1» partire fra breve per ignota destinazione, sul teatro della guerra, probabilmente non avranno più luogo gli esperimenti del lancio delle bombe che, come è noto, dovevano eseguirsi in questi giorni.

La *Tribuna* dice che il dirigibile col volo d'oggi sul Lago di Bracciano, ha superato felicemente le prove di altezza raggiungendo i 1500 metri. Si è constatato inoltre che in una atmosfera calma il dirigibile può raggiungere anche 2000 metri. Queste cifre, dice la *Tribuna*, sono molto lusinghiere, se si considera la gigantesca massa della grande navicella, che può contenere a bordo una ventina di persone.

Un principe che muore di paralisi

Vienna, 26

Il settenne principe Carlo di Parma, figlio maggiore del principe Elio di Parma e pronipote dell'Arciduca Federico, è morto in seguito a una paralisi infantile.

Per l'incremento della produzione zootecnica

Roma 26

Con l'intervento dell'on. Nitti, ministro di Agricoltura, si è riunito il Consiglio Zootecnico per l'esame del regolamento in applicazione della recente legge diretta a promuovere la produzione zootecnica. L'on. Ministro ha portato ai convenuti il suo saluto rilevando l'importanza tecnica ed economica della legge e l'opportunità che questa abbia sollecita applicazione, per avere disponibili ragguardevoli fondi che la legge stessa mette a disposizione dell'amministrazione, per incoraggiare la produzione nazionale e quindi più efficacemente contribuire anche alla risoluzione del problema annonario. Sotto la presidenza dell'on. sen. Gorio il consiglio ha poi discusso ed approvato all'unanimità il progetto di regolamento sottoposto all'esame suo. Parteciparono all'adunanza oltre al direttore generale dell'agricoltura prof. Mireschi, il direttore generale della Sanità commendatore Lutrario, gli onorevoli deputati Compans e de Amicis, il consigliere Bassi, di Frassineto, Tucci, Sacerdoti, Fioruzzi, Gualerzi, Salvati, Bensi e Carta.

Il governatore del Benadir in Italia

Roma 26

Stamane è giunto a Roma il senatore De Martino governatore del Benadir. Si tratterrà parecchi giorni in Italia per riposarsi delle non lievi fatiche sopportate al Benadir, ove con rara competenza e tatto finissimo ha saputo risolvere pacificamente il vasto problema della penetrazione verso l'Uebi Scebeli, giungendo fino alla regione dello Scydle nell'alto Scebeli.

Congresso per l'industria del Gaz

Bologna 26

Questa mattina alle ore 9.30 si è inaugurato il congresso dell'Associazione italiana per l'industria del gas e dell'acqua. Numerosi i delegati rappresentanti le varie città d'Italia. Dopo i discorsi consueti di apertura si sono iniziati i lavori. Il congresso durerà tre giorni e vi sono comprese una visita alle officine comunali del gas di Bologna e una gita a Ravenna.

La morte d'una cugina di Berchtold

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* reca: Dal 13 settembre aveva preso alloggio all'albergo Inghilterra la contessa Fanny Berchtold, vedova del marchese Sant'Angelo e cugina del cancelliere d'Austria. La signora sessantenne aveva provato da ieri un grave malessere che si è intensificato stamane tanto che verso le 10 della mattina un cameriere è andato a chiamare un medico, ma quando il dottore giunse nella stanza, era già spirata per congestione cerebrale. Le prime constatazioni sono state fatte dal delegato del commissariato di Campo Marzio.

Il Congresso Internazionale di educazione fisica

Roma, 26

Il Bollettino dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione fisica, annunzia che, in seguito alla crisi dell'Istituto stesso, alle dimissioni presentate dal Presidente del Comitato esecutivo del Congresso, on. Luigi Lucchini e alla conseguente paralisi dell'azione del Comitato, il Congresso Internazionale di Educazione fisica che doveva tenersi in Roma dal 24 al 27 ottobre, non avrà più luogo.

Grave incendio presso Milano

Milano, 26

Alle 13 sono stati avvertiti i pompieri di un gravissimo incendio sviluppatosi nel magazzino di foraggio sito nel reparto Buffalora n. 30. L'incendio era vastissimo. Sono tre mila quintali di fieno che bruciano.

Matilde Serao a Parigi

Parigi 26

Il *Gaulois* scrive: La celebre romanziera Matilde Serao si trova attualmente a Parigi, dopo una lunga *tournée* di conferenze nelle grandi e piccole città d'Italia, a beneficio della flotta aerea del suo paese. La Serao ha tenuto nella Svizzera francese una serie di conferenze in francese, intitolate: «Il sogno e la vita». In questo momento la valente scrittrice ha terminato il nuovo romanzo « L'ebbrezza, il servaggio e la morte», che verrà pubblicato contemporaneamente questo inverno in due grandi riviste di Parigi e di Roma.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna

Barcellona, 26

Cinque treni, di cui gli scioperanti permisero la circolazione dopo la mezzanotte fino alla loro destinazione, giunsero senza incidenti. Le strade sono strettamente sorvegliate dalle truppe e dalla gendarmeria.

Madrid 26

I treni della rete catalana continuano a circolare condotti dal personale militare, con ritardo. Malgrado le informazioni ufficiali della notte scorsa, i ferrovieri del nord della Spagna rifiutano di appoggiare lo sciopero che continua senza incidenti.

Nordamericani massacrati nel Nicaragua

Parigi 26

Il *Petit Parisien* ha da New York: Un dispaccio da Panama annuncia che 29 nord-americani sono stati massacrati a Saint Loen (Nicaragua). A Washington non si ha alcuna conferma di tale notizia.

Varo d'una controtorpediniera in Francia

Le Havre 26

Stamane è stata varata la controtorpediniera Gainier della serie Bouelier. Essa ha una lunghezza di 74 metri, stazza 744 tonnellate e ha una velocità di 39 nodi. Il varo è completamente riuscito.

RIVISTE E GIORNALI

L'origine dei tarocchi.

Ha incominciato le sue pubblicazioni a Viareggio, un periodico, *L'Alea*; esso è stato fondato per la difesa del giuoco e per l'apologia del tappeto verde. Dopo le improvvisate, poco piacevoli, ma molto opportune visite compiute dall'avv. Tabusso, commissario di Pubblica Sicurezza, nei Circoli degli stranieri, di Montecatini e di Viareggio, dove però giocavano anche alcuni onorevoli e onorandi cittadini italiani, i giocatori tentano di organizzarsi in difesa: i tenitori delle case di giuoco fanno il giornaletto... Su l'*Alea*, dunque è apparsa la storia del placido e classico giuoco dei tarocchi, « I Tarocchi », dal sanscrito *tar-o, stella* fissa — udite, udite! — rappresentano nientemeno! che la sintesi teosofica e simbolica del dogma primitivo delle religioni, e al tempo stesso un metodo [illegible]plificato di astrologia, rintracciato [illegible] Hermes, che era gran sacerdote dei templi di Tebe, 2000 anni avanti l'èra cristiana. Hermes si serviva dei tarocchi come strumento augurale. I tarocchi si componevano allora di 22 lamine di oro, che recavano geroglifici, simbolici, figure dell'alfabeto sacerdotale dei Magi. Su queste lamine d'oro erano pure rappresentanti i segni dello zodiaco e dei sette pianeti. Questo primo tarocco prezioso fu disperso all'epoca dell'invasione Persiana, sotto Cambise. I tarocchi erano pure rappresentati in pittura in encausto sulle pareti delle cripte dei templi, che servivano alla iniziazione dei profani, che richiedevano di essere ricevuti a far parte del Collegio Sacerdotale dei Magi. Un sacerdote detto Pastoforo, ne spiegava il senso simbolico ai neofiti. I più antichi tarocchi che esistono ai nostri giorni, si trovano nei testi di rituale sacro, tracciati sul papiro, conservati nel Museo del Cairo, come pure se ne trovano traccie nelle ruine dei templi di Tebe, e particolarmente sul soffitto di una grande sala, sostenuto da 22 colonne, numero corrispondente alle 22 carte dei tarocchi del Palazzo di Medinet'Abonet. Si trovano anche in un calendario sacro, scolpito sulla parete sud di questo monumento, costruito sotto Thot Mosis III, della XVIII Dinastia faraonica. Nelle cerimonie pubbliche del culto, delle figure dei tarocchi augurali, venivano portati in processione, sotto forma di statuette a testa di animali. Questa l'origine del nostro giuoco di carte dei tarocchi, che trasferiti in Egitto, dalla Persia, passarono quindi in Grecia, come ne fanno fede Platone ed altri filosofi greci. Il giuoco dell'Oca, originato in Grecia, non sarebbe che una derivazione dei tarocchi greci, come il giuoco degli scacchi non è altro che una derivazione dei tarocchi dell'India Sacra. Nell'XI secolo, il Papa Gregorio VII calinò una traduzione dei tarocchi coi cavalieri templari. Nel XVI secolo, Guglielmo Postel, nei suoi viaggi in Oriente, rintracciò le vere chiavi dei tarocchi ermetici, ed il Padre Kircher, ne fece nel 1680, una ricostruzione quasi perfetta. Alla stessa epoca, un astrologo di Caterina de' Medici ne combinò un giuoco per uso della Regina. Da questa epoca i tarocchi non si trovano che fra gli zingari della Spagna, i quali vi aggiunsero 56 carte che unite alle 22 originali formano il giuoco completo di 78 carte come ai nostri giorni. Il conte di Cagliostro, il celebre avventuriero, adattò ai tarocchi le cifre arabe.

La flora libica.

L'ultima delle monografie pubblicate nella pregevole raccolta che la Direzione centrale degli affari coloniali, presso il Ministero degli esteri, ha opportunamente ordinata, a maggiore incremento degli studi coloniali riguarda un « Contributo alla flora della Libia », dovuto alla collaborazione del prof. Augusto Béquinot e del maggiore medico della R. Marina, dott. Antonio Vaccari. Il maggiore dott. Vaccari, imbarcato sulla nave-ospedale *Regina d'Italia*, ebbe occasione di fermarsi ove più, ove meno, in tutti i punti della costa libica, e nei momenti di sosta tra i varii fatti d'arme, egli potè raccogliere ben 402 specie della flora libica, che nella presente monografia sono sistematicamente elencate ed illustrate in dieci nitide tavole. Questo lavoro reca un non trascurabile contributo di novità e parecchie aggiunte e rettifiche al *Catalogue raisonnè des plantes de Tripolitaine*, dei botanici Durand e Baratto che è e resterà ancora un pezzo la base delle future ricerche nell'ambito della flora libica. Le esplorazioni eseguite furono necessariamente di breve durata e un poco sommarie; si svolsero dall'ottobre 1911 al luglio 1912, nei settori di Tripoli e dintorni, Homs, Lebda, Misurata, Bengasi, Derna, Tobrùck e Makabez. Della esplorazione di ciascun settore, la monografia fornisce un breve cenno storico ed una rapida descrizione delle località. Sono poi elencate le specie nuove ritrovate, e vengono ampiamente illustrati i fatti biologici e fitogeografici più importanti e meno noti che emergono dal materiale raccolto. Chiudono il volume la enumerazione sistematica delle specie nella cui redazione gli autori si sono attenuti il più possibile, specie nella nomenclatura, all'opera di Durand e Baratto, e le dieci tavole fotografiche sopra menzionate. Così la *Stampa*.

Un grande albergo americano.

Ecco alcuni dati sopra un grande albergo americano, che togliamo dal « New York Herald ».

Nella lavanderia installata nelle cantine dell'albergo, più di 600 persone lavano in media 140000 capi di biancheria alla settimana, che viene poi asciugata a macchina in pochi minuti. La biancheria viene pure stirata a macchina, eccettuata però quella fina, per modo che si può lavarla, asciugarla e stirarla in meno di cinque minuti. Più di 142 mila pani al giorno, escono da uno speciale forno, e le cantine contengono un milione di bottiglie, per un valore incommensurabile, oltre a centinaia di botti e di tini. Pure a macchina si lavano i piatti; nei giorni di gran lavoro se ne lavano 20 mila. In pochi minuti, senza alcun panno, si lavano, si ripuliscono, e si asciugano completamente enormi cataste di piatti.

Nel sottosuolo lavorano poi dieci ore al giorno, da due a quattro fabbri-ferrai ed un numero eguale di stagnatori. Vi è una tipografia per stampare le distinte delle vivande, gli avvisi, i conti, ecc. — Una diecina di tappezzieri lavorano continuamente. Gli impiegati sono parecchie centinaia ed ognuno ha il suo numero e segna l'ora in cui entra all'albergo e quella in cui lo lascia, con una macchina automatica nella quale egli introduce una chiave che porta il suo numero inciso.

In memoria di G. Flaubert.

A Gustavo Flaubert sarà eretto un monumento in una delle piazze della Parigi nuova.

Il *Paris Midi* ha pubblicato i ricordi di affetto e di ammirazione di alcuni suoi emuli d'arte. Iosè Maria Heredia scriveva all'annunzio della morte del grande scrittore: « Non ricordo una vita di artista più esemplare di quella di Gustavo Flaubert. Egli ha amato con religione la bella lingua francese; io penso a lui come ad un martire appassionato della sua arte. L'uomo era buono ed innocente. Egli è vissuto ed è morto devoto alla più austera delle glorie... ».

E Alfonso Daudet, singhiozzando all'annuncio della sua dipartita scriveva: « Io l'ammiravo e l'amavo. La sua morte per me è come la morte di un fratello mite e ragazzo. Ora lavorerò dinanzi al suo ritratto: fumerò nelle sue vecchie pipe di Rouen: ma ne ho ormai così poche... Io conservo alcune sue lettere: no, non le pubblicherò: io voglio conservarle per i miei figli ». — Quale artista francese ha lasciato una memoria più cara e più buona?

Un contrasto curioso.

Assistiamo a un contrasto straordinario. Alcuni chirurghi, sia per provare la bontà di un metodo anestetizzante locale, sia per fare sfoggio di coraggio e sangue freddo, sia per una certa, forse ragionata, diffidenza di mettersi nelle mani di qualche collega, sono arrivati ad operarsi da se di qualche malanno, incidendo, amputando, suturando sulla propria pelle con una disinvoltura da far venir la pelle d'oca a noi poveri profani.

In contrasto a questi, noi vediamo medici che difficilmente si azzardano ad emettere un giudizio su qualche grave malattia che li colga (forse appunto perchè si imaginano di averne un monte) e più difficilmente ancora si decidono a *ordinarsi* qualche rimedio eroico, nella tema di sbagliare.

Un tale contrasto si può benissimo spiegare col fatto che il chirurgo sa bene di che male soffre e, meglio ancora, conosce il mezzo di liberarsene; mentre il medico, non sempre sicuro di fare una diagnosi giusta sugli altri, lo si sente assai meno quando si tratta di farla su sè stesso; d'altra parte poi, anche fatta la diagnosi, sa per lunga esperienza come i farmaci ben di rado corrispondono all'aspettativa e che bene spesso il male se ne va assai prima, senza nessuna cura e con una buona igiene, che non combattendolo aspramente con una quantità di rimedi di non matematica, sicura efficacia.

In questa incertezza, però, il medico non si troverebbe certamente quando si trovasse afflitto da gotta, diatesi urica, calcolosi renale od altra malattia dipendente da eccesso di produzione o difetto di eliminazione di acido urico; perchè egli sa per lunga prova come un tale perturbamento del ricambio materiale cessa sotto l'azione dell'Antagra, il ben noto rimedio della Casa Bisleri di Milano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Venerdì: S. Cosma.
28 Sabato: S. Venceslao.
Leva il sole alle 6.5; tramonta alle 18.0.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Sebbene la giornata addirittura invernale non invogliasse a muoversi, pure l'Esposizione fu ieri egualmente visitata da un pubblico molto numeroso, che animò costantemente tutte le Sale. Anche il magnifico Parco, specialmente nel pomeriggio, mentre la Banda cittadina svolgeva un'attraente programma di musica del nostro eminente maestro Giacomo Puccini, fu assai affollato.

Si registrarono 1672 ingressi.

Vendite

Il sig. Levi de Benzion ha acquistato le acqueforti « Molino ad acqua », « Ad Uccle » e « La Mosa alla Piante » di Augusto Danse, « A Rotterdam » di Omer Coppeus, « A Greenwich » e « Ponte di Lamberth » di Alfred Hazledine.

L'ingegnere Pietro Lonino di Roma ha acquistato la litografia « La città del sonno » di Gerald Spencer-Pryse.

La partenza della Principessa Letizia

Ieri mattina alle 8 S. A. R. la Principessa Letizia ha lasciato, dopo un mese di permanenza, la nostra città. Essa è montata in lancia accompagnata dalla dama d'onore Contessa Balbis Bertone di Sambuy e dal gentiluomo Conte Fossati, dirigendosi verso Fusina. Quivi ha proseguito in automobile verso Torino.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Cav. E. Brocco, raccolte per firme Comandante Fenzi su cartoline L. 35.25
Totale precedente » 128.390.19
A tutt'oggi L. 128.425.44

La partenza di 23 artiglieri

Ieri alle 14 e mezza sono partiti alla volta di Napoli 21 artiglieri del 5. artiglieria di stanza a S. Nicolò di Lido, accompagnati dal maresciallo Emilio Palma e dal sergente Cellerino.

Questi soldati vennero sorteggiati per ordine del Ministero circa dieci giorni fa e soltanto l'altra sera giunse l'ordine della partenza. Essi sono diretti a Zuara.

Alla sera poi partì per Tripoli il maresciallo Lo Franco.

Numerosi ufficiali e soldati accompagnarono i partenti alla stazione dando loro il saluto commosso di un buon viaggio.

Per gli studenti in guerra

Il R. Ufficio Provinciale Scolastico di Venezia ci comunica:

« Perdurando lo stato di guerra, i candidati di scuole pubbliche e private i quali unicamente a cagione del servizio militare non poterono fruire della sessione di esami dell'Ottobre 1911 e di quella del luglio 1912 per conseguire i titoli di studi cui aspirano, provando in modo non dubbio con dichiarazione scritta dalle competenti Autorità militari la causa dello impedimento, saranno ammessi a sostenere le sole prove fallite precedentemente, nella sessione di ottobre prossimo, a tutti gli effetti scolastici.

Partenze di profughi

La piccola colonna dei profughi di San Cosmo alla quale la cittadinanza ha fatto sempre le migliori accoglienze, accenna ora a scomparire giacchè i numerosi ricoverati vengono mandati nei centri maggiori secondo l'ordinanza del Ministero.

Ieri alle 14 sono partite alla volta di Padova 8 bambine: esse vennero accompagnate dalle suore salesiane della Pia Casa di Don Bosco, venute appositamente a Venezia nella mattinata per prelevarle.

Pure alle 14 partirono altri 20 profughi per Napoli accompagnati nel loro viaggio dal maggiore Moretti e dal delegato Pistilli.

Alla stazione ferroviaria si trovavano a salutarli le signore Maria Pezzè-Pascolato, Battaggia, Bussolin e Manussos nonchè tutti i membri del Comitato.

I partenti erano commossi e dispiacenti di dover abbandonare il loro primo asilo: ringraziarono uno per uno il Comitato per le gentili accoglienze avute durante la loro loro permanenza a Venezia.

Fra giorni verranno effettuate altre partenze.

La gita sociale della "Tarvisium-Venetiae,,

Nell'intento di mantenere le sue tradizioni la Tarvisium-Venetiae indice per il giorno 6 ottobre p. v. una gita sociale con pellegrinaggio patriottico allo storico colle Cornuda. Colà sarà deposta una corona di alloro e l'on. deputato Giovanni Indri ricorderà con l'arte oratoria che tutti gli riconoscono le gloriose gesta degli eroi caduti per la Patria nella memoranda battaglia del 1848.

Nel pomeriggio la Tarvisium-Venetiae scenderà a Montebelluna, ove si stanno disponendo liete accoglienze in suo onore. Quivi avrà luogo il consueto banchetto sociale sotto la Loggia del Mercato e saranno invitate le Autorità e la Stampa.

Nelle Scuole tecniche

D'ordine del R. Ministero gli esami di licenza, promozione ed ammissione cominceranno il giorno 5 ottobre.

I prezzi della carne

Dal primo ottobre p. v. viene attivato il seguente listino di prezzi di vendita negli spacci comunali di carne:

Carni bovine I. taglio: I. Categ. al Kg. lire 2.20 - II. Categ. lire 1.90 — Id. id. senza osso id. 2.90 - II. Categ. id. 2.60 — Id. II. taglio id. 1.70 - Id. id. 1.50 — Id. III. id. id. 1.60 - Id. id. 1.40 — Id. Roastbeef id. id. 2.90 - Id. id. 2.60 — Id Filetto id. id. 4 - Id. id. 3.70.

Vitelli I. taglio: I. Categ. al Kg. lire 3 - II. Categ. lire 2.70 — Id. id. senza osso id. 4 - Id. id. 3.70 — Id. II. id. id. 2.30 - Id. id. 2 — Id. senza osso id. id. 3.10 - Id. id. 2.80 — Id. frittura id. id. 3.30 - Id. id. 3.

Castrato e pecora I. taglio: I. Categ. lire 2.20 - II. Categ. lire 2 — Id. id. II. id. id. 1.80 - Id. id. 1.70 — Id. id. frittura id. id. 2.20 - Id. id. 2.

Disavventure matrimoniali

La signora Gemma Bugati di anni 18, sposata a Leone Moggia e abitante in calle dei Luganegher a Cannaregio, veniva l'altra sera accompagnata all'Ospedale Civile, perchè si era avvelenata con venti pastiglie di chinino.

La Busati, malgrado la giovane età, e una bellezza non disprezzabile, era stata abbandonata dal marito e per il dispiacere aveva pensato alla morte.

Sarà guarita in pochi giorni.

Cronaca dei furti

Rubano in Tribunale

Perfino nelle aule sacre di Temi i ladri trovano modo di esercitare la loro abilità, qualche volta infruttuosa. Ieri, per esempio, tra l'udienza antimeridiana e quella pomeridiana, un ladro diede l'assalto alla giacca di fatica appesa a un chiodo dell'usciere della stanza degli avvocati, sig. Tessari. La giacca era di tela, quindi a ragione fuori di stagione e valer potea dai settanta ai novanta centesimi. Ma mi faceva comodo, concluse il signor [illegible] al delegato Pennetta, che si [illegible] colà sopraluogo.

Furto di sapone

Chiara Giuseppe fu Sebastiano di anni 32 operaio, abitante a San Giacomo Dall'Orio 1644, denunciò ieri nel pomeriggio che ignoti ladri avevano rubato nel suo negozio situato in Campiello Crosete, due casse di sapone da bucato, per il valore di lire ottanta.

Secchie rapite

Vaccari Anna fu Guglielmo d'anni 36, abitante a Cannaregio 1879, ricamatrice, denunziava ieri al Commissariato di Cannaregio, il furto di sei secchie di rame e di altri oggetti, per il valore complessivo di lire 25. Il furto sarebbe avvenuto mercoledì per opera d'ignoti in due riprese, a mezzogiorno e verso le 15. La Questura ha cominciato già le sue indagini.

Una baraonda in Calle delle Razze

L'altra sera verso le dieci, dentro l'albergo del « Trovatore », un tale aveva trovato motivo di questionare con uno degli ospiti. La questione stava per degenerare in via di fatto, quando intervenne l'agente di P. S. Angelo Dureghello, per metter pace. Il provocatore del litigio, certo Guerino Turcato, un poco di buono, si ribellò all'agente con male parole. La guardia lo dichiarò in arresto e fu questo il segnale di una ribellione tremenda.

Il Turcato furibondo, quasi impazzito, menava colpi con i pugni e con i piedi. La colluttazione si svolgeva sulla via e i passanti aveva fatto largo, lasciando soli alle prese la guardia e il malvivente. Senonchè la prima ad un certo punto sentendosi sopraffare, estratta la rivoltella, sparava due colpi in aria. La folla si allontanò anche dippiù, ma in compenso si fecero largo dei marinai e dei soldati di artiglieria che diedero man forte alla guardia e riuscirono dopo un po' di fatica a trascinare il Turcato alla Questura Centrale.

Per le Signore

Visitate tutte il Cappellificio Veneto (vedere avviso in sesta pagina.

Varie di Cronaca

Nella P. S.

Il Commissario di P. S. cav. Jannito, che da qualche anno reggeva a Venezia la II Divisione, Polizia Giudiziaria, alla Questura Centrale, ha lasciato ieri l'ufficio e partirà oggi per Gallipoli dove venne, in seguito a sua domanda trasferito. E a Siracusa da Venezia andrà pure il delegato signor Messana.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina in Piazza S. Marco:

1. Duetto, Preghiera e Finale I., « Le Villi » — 2. « Manon Lescaut », Scena del Minuetto. — 3. Atto III, « La Bohème ». — 4. Atto III., « Tosca ». — 5. Duetto Atto I., « Madama Butterfly », di Puccini.

La beneficenza

★ Alla *Nave Asilo Scilla* lire 5 dalla Famiglia Viterbo per onorare la memoria del compianto rag. Giorgio Stecher — L. 5 allo stesso scopo dal dottor Francesco Zanon.

★ All'*Opera Pia Carlo Combi* le seguenti offerte per l'anno scolastico 1912-1913: — Lavezzari ing. comm. Filippo lire 10 — Donna M. B. di Rohan duchessa di Madrid lire 20 — Loaruto Moreolo Cristoforo, lire 10 — Assicurazioni Generali lire 36 — Levi cav. prof. Ugo lire 40.

★ All'*Associazione Cooperativa Cure Climatiche Venetiae* — Per onorare la memoria della signora Bonin Santa Cargnelli Nicoletti Attilio sottoscrive una quota a fondo perduto.

Stato Civile

25 Settembre. — Nascite: maschi 3; femmine 2 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 6.

Matrimoni: Michieli Antonio barcaiuolo vedovo con Spavento Regina casalinga vedova. — Lenarda Giovanni impiegato privato con Zennaro Elisabetta casalinga celibi — Bertolotti Guido ragioniere con Majer Beatrice possidente celibi — Pellizzi Italo ingegnere con Brinis Olga civile celibi.

Decessi: Rossi Giovanni di anni 82 vedovo ricoverato Venezia — Venezia Angelo 62 celibe facchino Venezia — Nino Ambrogio 44 celibe falegname Treviso — Casagrande Andrea 44 coniugato meccanico Venezia. — Lambranzi Marietta 77 nubile ricoverata Venezia — De Pra-Pulito Bonin Rosa 67 vedova regia pensionata Venezia — Pellegrin De Min Angela 65 vedova casalinga Venezia — Bortoluzzi Carlotta 38 nubile casalinga Venezia.

Barbini al disotto degli anni 5: maschi tre.

Teatri e Concerti

"Fedra„ al Goldoni

E' tornata, sulle scene del *Goldoni*, la vertiginosa *Fedra* di Gabriele d'Annunzio, la meno facilmente accessibile tra le opere teatrali del poeta nostro insigne; quella in cui è più palese lo sforzo della ricostruzione archeologica, la preoccupazione di elaborare drammaticamente tutto un prezioso materiale di cultura letteraria. Di questa *Fedra* si è parlato a lungo, su queste colonne, all'epoca della malaugurata rappresentazione di Milano, ricca di errori che compromisero e stroncarono il cammino dei tre atti poderosi. Poderosi per tre scene ammirevoli: quella dell'uccisione della schiava Tebana al prim'atto, quella frenetica tra Fedra ed Ippolito al secondo, la descrizione della morte di Ippolito al terzo. Basterebbe alla grandezza di un poeta la descrizione della morte di Ippolito che sembra scandita indelebilmente sul granito di una montagna incrollabile.

Una folla elegante è accorsa iersera alla « ripresa » apprestata con intelligenza e vivo amore da Emma Gramatica.

La straripante ricchezza lirica del poeta travolse il pubblico, spesso, all'applauso clamoroso caloroso. L'interprete principale, nei momenti salienti, apparì degna del compito assuntosi; Emma Gramatica fu, infatti, veramente vertiginosa; piena d'amore d'odio di impeto, di compassione: e se nella menzognera denuncia a Teseo della colpa di Ippolito trovò accenti irresistibili, nella invocazione finale alle stelle, daccanto al corpo spento dell'efebo idolatrato fu di una incomparabile dolcezza rassegnata. Emma Gramatica ebbe, naturalmente, i maggiori onori della serata; applausi a scena aperta, ovazioni ad ogni calar di sipario. — Molto applaudito fu pure l'Orlandini che narrò assai efficacemente la morte del giovane amazzonide. Ottimo il Falcini e la Verani, discreti gli altri.

— Questa sera avremo un programma variato: *Scellerata* di Gerolamo Rovetta — *Il permaloso Giovannino* di Augusto Svetoni — *L'istruttoria* di H. Henziot.

Per lunedì è fissata la serata in onore di Emma Gramatica con la prima ripresa di *L'aigrette* del Nicodemi.

Le prenotazioni già sono aperte da ieri.

*

A Emma Gramatica succederà al « Goldoni » dal primo di ottobre la Compagnia del Teatro Fiorentino, Niccoli. — Nel suo breve corso di recite, darà cinque novità: « Gallina vecchia » e « Quando la pera è matura » di Augusto Novelli; — « Gli Antidiluviani » del Paolieri; — « Il padre del tenore » di Forzano; e la rivista giudiziaria di C. Monticelli: « Davanti al pretore »; che ha avuto buona fortuna ed è stata replicata ripetutamente. Sappiamo che « Davanti al pretore » si differenzia singolarmente dalla « In pretura » dell'Ottolenghi per la molteplice varietà dei tipi e perchè trattasi di una serie di processetti satirici ed umoristici, anzichè di un processo solo.

Della Compagnia fanno parte ottimi elementi che il pubblico veneziano già conosce.

Rossini

Folla ed applausi continui e calorosi iersera a Petrolini sempre più divertente, alla Jole Baroni, alla Carmelita Ferrer ed a tutti gli altri artisti del variato programma. — Stasera serata in onore ed addio di Jole Baroni che eseguirà alcuni duetti comici col Petrolini.

Malibran

E' fissato per questa sera la prima rappresentazione della « Polvere di Pirlimpimpin » di Carlo Vizzotto, per la quale è vivissima l'attesa. Vi hanno parti notevoli quasi tutti gli artisti migliori della Compagnia « Città di Milano ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI ore 21 — « Scellerata ».
MALIBRAN 21: La polvere di Pirlimpimpin
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

LIBRI

Chi non rammenta il magnifico Pantheon inalzato nella vecchia Rimini dal genio di Leon Battista Alberti per volere di Sigismondo? Al pensiero ed all'anima pagani del condottiero sacrilego, uxoricida, ma anche nobilmente erudito, l'Alberti offrì il più bel tempio che elevar si potesse alla glorificazione della vita del duce, così che neppur sorge il dubbio di una stonatura tra il monumento che Sigismondo vi eleva al filosofo Giorgio Gemistio Pletone (del quale dalla lontana Grecia ha tratto ad onorata sepoltura le ossa) e la cappella in cui l'arcangelo Michele ha una evidente somiglianza con Isotta, la « Diva Isotta ». Della quale le iniziali, intrecciate a quelle dell'amante e padrone, si rincorrono insistentemente dalla porta di ingresso alle decorazioni murali, dalle balaustre in marmo rosso alle delicate sculture degli altari votivi.

Del tempio e del suo valore altissimo nella storia dell'arte e dei costumi, A. Beltramelli, richiamandosi a tutta la cornice in cui la violente passione di Isotta e di Sigismondo si inquadra, si è fatto felice evocatore in un libriccino (Palermo, Sandron), che è un gioiello di arte tipografica e insieme una monografia storico-artistica del tempio malatestiano di Rimini.

*

Iacopo Vincenzo Foscarini veneziano (1783-1864) fu uomo piacevolissimo e fecondo scrittore di poesie nella loro massima parte sconosciute; prediligeva così il suo dialetto che non passava giorno che acerbo rimpianto dei tempi trascorsi, satira, qualche maliziosa canzonetta, qualche accorto rimpianto dei tempi trascorsi. Nutrì ardentissimo il culto della religione e della patria. Fu soldato con Napoleone, combattè nella eroica difesa di Venezia ed ottenne il grado di comandante istruttore della guardia civica. Deforme di una gamba per una caduta sotto il fuoco austriaco, passò più tardi gran parte della sua vita come vice-direttore al Correr ed ebbe anche la carica di assessore nel Municipio cittadino. — Queste ed altre notizie ancora troviamo in un recentissimo opuscolo (estratto dalla « Rivista d'Italia » del passato Agosto) di un infaticabile e dotto erudito veneziano, che conosce bene addentro i tesori del nostro Museo, del prof. Antonio Pilot. Il quale illustra accuratamente molti e vari episodi della vita avventurosa del Foscarini dando alla luce alcuni suoi versi inediti, che se non hanno letterariamente eccezionale valore sono peraltro importantissimi pel momento storico e politico in mezzo al quale il poeta è vissuto.

Col titolo « La Fradaja de Missier Santo Antonio de Padoa alla Ca' Grande » il sacerdote Giuseppe Bettiolo, non nuovo alle ricerche erudite, ha compilato un volumetto, che il solerte editore Giusto Fuga dà in luce con severa eleganza: è uno studio di documenti inediti, raccolti con cura avveduta e paziente in mezzo alle filze e ai registri del nostro Archivio dei Frari.

Il culto del grande Taumaturgo si diffuse ben presto, subito dopo la sua morte, e Padova naturalmente primeggiò su tutte le altre città, ma anche Venezia, come dimostrano i documenti, diede prova di devoto omaggio al Santo con reverenti pellegrinaggi alla sua tomba. Già nel 1255 il pontefice Alessandro IV concedeva l'indulgenza di quaranta giorni a chi avesse visitato la Chiesa dei Frari nelle feste di S. Francesco e di Sant'Antonio e per tutta la loro ottava. L'anno dopo lo stesso papa con un'altra bolla ricordava nuovamente le solennità, che con pompa si celebravano ai Frari in onore del Santo, e un altro documento del Cardinale Napoleone, legato apostolico, ci fa noto che nel 1305 la festa di S. Antonio si celebrava a Venezia. Che la « Fradaja » (confraternita) di S. Antonio ai Frari fosse antichissima era noto, ma poco si sapeva della sua istituzione, della sua vita e del suo splendore: lo studio documentato del Bettiolo intorno ad una di esse ci illumina con copiose notizie.

*

Il dottor Ottone Ciardulli, avendo trovato tra i numerosi manoscritti donati al Museo di Castelfranco da Lorenzo Puppati, alcune lettere e poesie inedite di Arnaldo Fusinato e della moglie sua Erminia Fuà, credette prezzo dell'opera darle alle stampe e ne compose con amorosa cura un breve opuscolo (Castelfranco Veneto, Stab. Olivotto). Già sono alcuni anni il Cimegotto scrisse largamente e compiutamente intorno ai due poeti, recando sui vari episodi della loro vita copiosa messe di notizie; ora le pagine inedite che si pubblicano per opera del Ciardulli aggiungono nuova luce specialmente sulla dimora di Arnaldo ed Erminia a Castelfranco, ove trovarono sempre sincere e salde amicizie, conforto e consiglio nelle loro ore di angoscia. In mezzo agli scritti inediti che trovano posto nell'opuscolo, merita di essere fra l'altro citata l'ode « L'Orologiaio » letta dal Fusinato il 1 ottobre 1840 nella seduta pubblica dell'Accademia dei Filoglotti in Castelfranco; come non devono dimenticarsi un mazzo di affettuosissime lettere, insieme a due poesie, di Erminia, una per nozze, l'altra senza titolo, colle quali degnamente l'opuscolo si chiude.

*

Dalla casa editrice Atanòr di Todi ci giunge un elegante volume di dieci novelle intitolate « Arbaleno ». L'autore si mostra senza dubbio scrittore e novellatore esperto: ma noi con tutto questo — pur non amando il lattemiele — non vorremmo vedere il libro impunemente tra mano di un largo pubblico femminile!...

Sarà pubblicato presto in francese dall'editore Daraque, che ne ha acquistato i diritti per la Francia.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Le ruote ed il carico dei veicoli secondo il nuovo regolamento

Nel giorno 20 marzo 1913 entrerà in vigore il regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione col carico dei veicoli.

Crediamo di fare cosa utile riportando le principali disposizioni che dovranno essere osservate allo scopo di evitare contravvenzioni:

I veicoli a due ruote con larghezza di cerchioni non superiore a centimetri quattro non potranno trasportare carichi superiori a sei quintali compreso il peso del veicolo; quelli con cerchioni di sei centimetri *dieci*, di otto centimetri *venti*, e di dodici centimetri *cinquanta* quintali.

Nei veicoli a quattro ruote, il peso complessivo del carico e del veicolo sarà limitato a *dieci* quintali per cerchioni di centimetri quattro e rispettivamente a quintali *quindici* e *trenta* per cerchioni di sei e di otto centimetri.

Quando il peso complessivo del veicolo e del carico superi i limiti massimi suaccennati, i cerchioni dovranno essere rivestiti di gomma o di altra sostanza eminentemente elastica.

Il trasporto di oggetti non divisibili, pesanti oltre a *settanta* quintali, non potrà farsi che previa licenza dell'Autorità dalla quale la strada dipende. Il carico dei veicoli, se sia divisibile, non potrà poi accedere mai il peso di *settanta* quintali, diminuito del peso del veicolo.

Nessun veicolo potrà essere posto in circolazione senza avere affissa sulla parte anteriore esterna del suo fianco sinistro una targa a fondo bianco indicante a caratteri neri ben chiari ed alti almeno *cinque* centimetri il nome e cognome del proprietario del veicolo stesso, e la indicazione del Comune in cui esso ha domicilio, nonchè il peso del veicolo.

Offerte "pro Ospitale,,

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 26:

III Lista. — In oggetti: S. M. il Re: Splendida statua in bronzo « Fanciulla di Anzio ». — Guarinoni Napoleone — Dall'Oro Antonio — Varischio Giuseppe — Co. Elene di Breganze — Bastianetto Marco — Bastianetto Giovanni — Moretto cav. Luigi — Bonetto Giuseppe — Turchetto Luigi — Moretti Luigi di Udine — Egle Fumei — Vagezzi Umberto — Condio Enrico — Davanzo Mario — Fornasari Giuseppe — Sicher Comm. Andrea — Angelo Toso — Comm. Lodovico Folco — Berna comm. Pietro — Baradel Sorelle — Baradel Vincenzo — Baggio Antonio — Coradini Antonio — Baratello Francesco — Viglianetti Maria di Venezia — Cian Italia e Figli — Talmone di Torino — Avv. Silvio Camin — Fratelli Reninghaus — Frollo Giulio di Venezia — Agenzia Castellani di Meolo — Damiani e Giorgio — De Faveri dott. Giuseppe — Guarinoni Ing. Guido Zanoner dott. Galileo — Michielin Giuseppe — Ing. Amedeo Sacerdoti — Frattin cav. dott. Francesco — Canver Costante — Luzzatti e Finzi — Dott. Enrico Colagrosso — Davanzo Luigi fu Carlo — De Colle avv. Renato — Ronchi Taddeo — Pasqualini Bortolo — Ditta Barbaro Pietro — Gnudi Odoardo — Carletto dott. Giacomo — Trentin Luigi — Gaidano cav. Giovanni — Borin Antonio — Mazzaro G. di Venezia.

In denaro. — Stoffoni rag. Giovanni lire 10 — Basso G. B. 5 — Luciani Fratelli, 10 — Cav. prof. Luigi Trentin 20 — Trentin cav. Marco 10 — Berginz 10 — Costantini Eugenio 10 — Vignotto Pietro 10 — De Zuliani Aldo e Giuseppe 50 — Montino Giovanni 30 — Carturan G. B. 10 — Chinaglia Marino 10 — Brancia Francesco 5 — Dotta Pietro 5 — Crico dott. Lorenzo 10 — Da Campo di Venezia 2 — Don Carlo Carminati 5 — Brollo Luigi 5 — Capitano Guido Guerra 5 — Lizier Pietro 5 — Ortolan Vittorio 5 — Tavani Geometra Giulio 5 — Maria contessa Ninni Buzzoli 15 — Nicola Silvestri 10 — On. Comm. Ing. Vittorio Moschini 100 — Comm. Zuzzi Francesco Senior di Latisana 100 — Cav. Gio. Batta Storti 20 — Ca' Zorzi dott. Antonio 250 — Brussolo Alfonso 5 — Carlo Pasini 20 — Cav. Giovanni Guarnieri 50 — Cav. Beltrame Ermanno di S. Michele al Tagliamento 20 — Ettore Miotti, agente Assicurazioni Generali 15 — Giorialalza Gio. Batta 5 — Avv. Iacopo Gera 30 — Vellutti Gioacchino 20 — Basso Giuseppe 10 — Vanelli Antonio 2.

Il concerto della Banda Cittadina di Venezia

Domenica 29, alle ore 16, avrà luogo l'annunciato concerto della Banda Cittadina di Venezia.

La geniale ed instancabile attività del presidente del Comitato per i festeggiamenti pro Ospedale, cav. Antonio Trentin, la cortese e nobilissima condiscendenza del Sindaco di Venezia Conte Grimani, dell'assessore Pascolato e di tutti i componenti l'Amministrazione, che vollero associarsi all'opera benefica anche con un'offerta in danaro, ed infine l'aiuto e il buon volere dell'illustre maestro prof. Carmelo Preite, assicurano a San Donà un avvenimento artistico di prim'ordine.

Tale sarà certamente, domenica, il concerto della Banda di Venezia, che è stato disposto come meglio non si sarebbe potuto desiderare.

Il programma, infatti, comprende
1. Rossini: Sinfonia del «Guglielmo Tell» — 2. Verdi: Atto 1. della « Traviata. — 3. Verdi: Terzetto del « Lombardi ». — 4. Dukas: L'apprenti sorcier « Scherzo ». — 5. Boito: Prologo del « Mefistofele ».

Si preparano qui liete e degne accoglienze agli ospiti graditi e desiderati; e si prevede un grandissimo concorso di gente da ogni parte, per ascoltare ed applaudire l'esecuzione magnifica.

Ed è viva la speranza che il Sindaco di Venezia, accogliendo l'invito che gli venne fatto dal Presidente del Comitato, voglia egli pure onorare di una sua visita la nostra città, che gli serba grande riconoscenza per la concessione che ad essa ha voluto fare.

Tiro di collaudo alla batteria A. Poerio

MIRA — Ci scrivono 26

Oggi ebbero luogo gli annunciati tiri di collaudo nel forte a Pontedamo.

Alle ore 7.30 una salva di sei colpi annunciò l'inizio del tiro che incominciò poco dopo, durando fino alle ore 11. La truppa, appartenente al 5.o Artiglieria da fortezza, era comandata dal capitano Zanchi, il quale condusse il tiro tanto splendidamente da evitare qualsiasi inconveniente in batteria e da arrecare alla zona battuta danni relativamente poco significanti.

Assistevano all'esercitazione di collaudo un maggiore, due capitani di artiglieria ed un capitano del genio. La Commissione era presieduta dal Colonnello cav. Staffa. Era pure presente il tenente di artiglieria in congedo, avv. Carlo Lanza.

DOLO — Ci scrivono 26:

Necrologio. — Un amico carissimo, un giovane amato e stimato da tutti, che aveva invano sperato lungamente la salute e la vita dalla scienza, si è spento stamane calmo e tranquillo, con quella serenità che è pregio soltanto delle anime buone. Giovanni Brusegan, contabile presso la Banca Agricola Distrettuale, è morto, a 42 anni, lasciando nella disperazione e nel lutto la sposa, una bimba quattrenne ed i congiunti.

Nel tornare colla memoria alla cara persona dell'amico scomparso, inviamo ai famigliari l'espressione più intensa del profondo nostro cordoglio.

La terza giornata di festeggiamenti. — Come abbiamo annunziato in questi giorni domenica verranno corse: la gara ciclistica « Coppa d'Autunno », e quella podistica « 29 Settembre », delle quali abbiamo già dato ampio ragguaglio.

Alla sera poi dalle ore 19 alle 21 la banda cittadina presterà concerto in apposita galleggiante, riccamente illuminata con palloncini alla veneziana.

Naturalmente avremo pure la pesca di beneficenza ed il ballo popolare su piattaforma.

GAVARZERE — Ci scrivono 26

Cane che morde. — Il ragazzo Rebusso Antonio di Guerrino, abitante nella frazione di S. Pietro, ieri fu morsicato dal cane di proprietà del signor Mario Passatella.

Il Rebusso venne subito medicato dal dottor Narizzano e il cane fu posto in osservazione nel canile comunale.

Incendi. — La scorsa notte si manifestò, casualmente il fuoco nel coperto della casa abitata dalla famiglia di Sartori Enrico, in località Fossaviera.

La pronta opera degli inquilini valse a spegnere in breve tempo l'incendio.

Il danno è lieve.

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono 26

Fiori d'arancio. — Oggi l'avvenente signorina Alice Coi, figlia dell'assessore sig. Francesco Coi, giurò fede di sposa al sig. Braghetta Riccardo di Padova.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa di Caselle; quella civile a questo Municipio.

Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco cav. Cattelan, che offerta alla coppia gentile la tradizionale penna d'oro, ebbe parole di compiacimento e di augurio. — Testimoni all'atto erano il sig. avv. Nicolò Ghedini ed il sig. Cesare Compostella.

Alla coppia felice i nostri sentiti auguri.

MESTRE — Ci scrivono 26:

(G. M.) *La prima de « La Favorita ».* — Siamo lieti di poter constatare lo schietto successo ottenuto ieri sera in questa sala teatrale della prima esecuzione de « La Favorita ». Lo splendido spartito donizettiano trovò nella signora Masucci una Leonora veramente superba per freschezza e potenza di voce e per azione scenica; nel baritono cav. Massimo Scaramella un Alfonso VII. impareggiabile sotto tutti gli aspetti; nel tenore concittadino Manao un Fernando dalla voce, forse non sempre eguale e chiara, ma ben timbrata e robusta; nel basso Manelli un frate poderoso.

I cori e l'orchestra, sotto la direzione del maestro Conti, filarono benissimo.

Il pubblico era numerosissimo e scelto. Moltissimi furono gli applausi che salutarono gli artisti a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera la « Favorita » si replica.

BELLUNO

Ancora neve sui monti

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Neppur oggi il tempo ha accennato a rimettersi e per tutta la giornata è caduta pioggia insistente. E mentre in città piove, sui monti continua a scendere la neve senza interruzione, e li ha già coperti fino a metà.

La temperatura continua a mantenersi bassa. Oggi abbiamo avuto un minimo di sei gradi!

Un furto

L'altro ieri ignoti penetrarono nello studio annesso ai magazzini legnami dei fratelli Collarin, presso la Cerva, scassinarono il cassetto dello scrittoio e vi asportarono un centinaio di lire.

Il fatto avvenne verso le 10 del mattino. Il furto è stato denunziato subito alla Questura la quale ha iniziato indagini.

Un arresto laborioso

La guardia di città Augusto Pomi, mentre iersera passava per via Mezzaterra, venne chiamata d'urgenza nell'osteria condotta da certa Giuseppina D'Incà, di anni 35, ove un tale, dopo aver mangiato e bevuto non voleva pagare lo scotto e per di più ingiuriava la padrona.

Il Pomi si affrettò ad entrare nell'esercizio, ed ivi invitò l'individuo a saldare il conto e ad uscire. Lo sconosciuto, per tutta risposta, si diede ad oltraggiare l'agente, che lo dichiarò tosto in arresto.

Successe allora una violenta colluttazione fra la guardia, che voleva tradurre in caserma l'individuo, ed il medesimo che voleva a tutti i costi sottrarsi all'arresto.

Giunsero in buon punto il delegato dottor Calcara e un operaio, tale Ruggero Pallin, che prestarono man forte alla guardia, la quale si trovava a mal partito.

Il violento venne quindi tradotto in questura, ove fu identificato per Bandioli Vittorio di Luigi, di anni 28, legatore di libri, abitante in Borgo Pra, nato a Milano. Fu poi passato nelle carceri e deferito all'autorità giudiziaria.

UDINE

Il solenne saluto di Udine al battaglione "Tolmezzo,,

UDINE — Ci scrivono 26:

Stamane, con un treno speciale, alle 6.23, sono partiti gli alpini del battaglione «Tolmezzo», diretti a Derna.

Non ostante l'ora mattutina, grande folla convenne a salutare i partenti. Alle cinque la banda cittadina diede la sveglia alla città, in breve imitata dalla banda militare.

Quindi, al suono delle due bande, il battaglione, oltre settecento uomini, moveva, col colonnello alla testa, verso la stazione.

Alla stazione sono raccolte migliaia e migliaia di persone che acclamano i bravi alpini. Vi è una larghissima rappresentanza degli ufficiali qui residenti, vi sono inoltre tutte le autorità cittadine.

Quando il treno si muove, al suono della marcia reale, scoppia un formidabile applauso, al quale rispondono gli evviva dei partenti.

Il saluto di Udine, ai forti figli del Friuli partenti per la guerra, non poteva essere più solenne e commovente insieme.

La prossima sessione dell'Assise

Alla fine di ottobre si aprirà per l'ultima sessione annuale, la Corte d'Assise. Verranno discussi processi di particolare importanza, tra i quali quello circa il misterioso omicidio di Pietro Cucchini, fuori Porta Gemona, e quello della guardia di finanza Cecchini Livio che esplose un colpo di moschetto contro il parroco di Prossenicco, don Eugenio Dubolo.

Verrà anche discusso il processo contro lo spione militare austriaco, Giuseppe Comar.

CODROIPO — Ci scrivono 26

Apertura della Scuola di disegno. — Lunedì 7 ottobre p. v. si aprirà l'annuale corso di disegno per gli operai. Le iscrizioni avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre.

Allo scopo di giovare a quei giovani del Comune e dei paesi circonvicini che per motivi diversi non possono frequentare la Scuola serale, viene istituito un corso festivo di disegno annesso alla Scuola professionale a cominciare dalla prima domenica di ottobre dalle ore 9 alle 11.

Cane che morde. — Il fanciullo Pez Arrigo di Beano, è stato ferocemente morsicato da un cane da guardia ad una gamba. Chiamato d'urgenza il medico Cassini, questi constatata la gravità delle ferite, ordinò l'uccisione del cane e l'invio della testa all'Istituto antirabbico di Padova.

ROVIGO

Due commessi de "La Moderna„ di Milano arrestati a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Sarà noto ai lettori della « Gazzetta » che in questi giorni sono state scoperte a Milano due Agenzie le quali commettevano continue truffe a mezzo delle quarte pagine dei giornali, a mezzo di pubblicazioni che poi non vedevano la luce, facendosi depositare cauzioni da rappresentanti assunti con inganno, facendosi spedire merce da tutte le ditte che poi non pagavano.

Le due Agenzie avevano una estesa rete di loschi affari.

La scoperta avvenne in seguito a denuncie sporte da un colonnello a riposo, che avendo abboccato all'amo (costituito da una inserzione di quarta pagina) vedeva in pericolo la sua cauzione di lire 1000; e da una ditta di Nizza che mandava merce alle due Agenzie, senza esserne pagata.

Mentre la Questura di Milano operava l'arresto dei rei principali e stava occupandosi per l'arresto dei complici, iersera le guardie di P. S. procedevano all'arresto di due commessi di una delle suddette Agenzie che da due o tre giorni si trovavano a Rovigo.

Gli arrestati dissero di chiamarsi Giuseppe Radice di Paolo e di Mortarino Maria, nato a Borgolavazzano (Novara) nel 1882, già contadino, attualmente commesso presso l'Agenzia di pubblicità « La Moderna » sita a Milano in via Torino n. 2, abitante in quella città presso lo zio Giovanni Mortarino; l'altro, Landolina Giulio fu Giacomo e di Sacerdoti Amelia, nato a Piazzamerino nell'89, già sergente maggiore nel R. Esercito, attualmente commesso de « La Moderna », e abitante a Milano in viale Porta Lodovico n. 11 presso certo Ignazio Agliotta.

Interrogati essi hanno risposto che da poco tempo lavoravano in buona fede per conto de « La Moderna ».

Il Landolina soggiunse anzi di essere qualche tempo fa tornato da Tripoli.

Disoccupati, essi avrebbero cercato a mezzo dell'Agenzia milanese di farsi una posizione. Questo secondo quanto essi stessi hanno dichiarato.

Il Radice e il Landolina da due giorni erano a Rovigo assieme a un terzo che è ora irreperibile. Entrambi sono stati alla tipografia del « Corriere del Polesine » dove si erano accordati per fare stampare una rivista artistico-commerciale per la « Fanciulla del West » e portante il titolo « L'eco dei teatri ».

Uguale lavoro avevano fatto in addietro anche a Mirandola.

A Rovigo avevano già concluso con parecchie ditte per l'inserzione da farsi nella rivista in parola.

Altri particolari sugli arrestati

Sul conto dei due commessi de « La Moderna » di Milano arrestati a Rovigo, sono state chieste informazioni a Milano e altrove.

Si sa intanto che un terzo loro compagno era un ragazzo che la P. S. ha creduto di rilasciare libero appena interrogato.

Indosso ai due arrestati non si sono trovate che poche lire riscosse da ditte cittadine.

E' risultato che il Radice fu arrestato altra volta per ricettazione dolosa e che il Landolina si firmava abitualmente per Nobile Landolina capo redattore dell'« Eco dei Teatri ».

I due individui sono stati qualche volta pagati, dalla Ditta per cui lavoravano, anzi che con danari, con della merce, che poi loro impegnavano.

Curiosi due documenti trovati loro indosso e dai quali figura che il commesso ha versato alla Cassa la cauzione di L. 100 ed il fattorino la cauzione di L. 400! Indubbiamente gli arrestati risponderanno di complicità nelle truffe commesse da Arturo Borelli di Mirandola, socio molto influente de « La Moderna », e col quale essi direttamente trattavano. Appena giunte le informazioni, i due arrestati saranno tradotti a Milano.

Il processo degli assassini di Fiesso

Si dà per certo che il processo degli assassini di Fiesso, sarà ritardato, ma si farà alle Assise di Rovigo. L'autorità giudiziaria e quella di P. S. si occuperanno perchè esso non sia causa di dimostrazioni.

Deputazione Scolastica

La Deputazione Scolastica Provinciale si riunirà sabato alle ore 15.

La stagione d'opera al "Sociale,,

Al Teatro Sociale continuano felicemente le prove corali ed orchestrali della *Fanciulla del West* che andrà in scena il 2 ottobre sotto la direzione del m. Serafin.

Il *Segreto di Susanna* andrà in scena, invece, la sera del 10 ottobre.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica 29 corr. dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30, avrà luogo l'annunciata gara di tiro a segno, giusta programma già diramato.

Il programma comprende gare di tre categorie e cioè: 1. Libera a tutti i soci appartenenti alla società, ufficiali e sottufficiali del Presidio di Rovigo; 2. Riservata ai giovani dai 16 ai 21 anni di età, inscritti alla società; 3. Libera a tutti i cittadini residenti in Rovigo, anche non inscritti nella società, purchè dimostrano d'essere esperti nel maneggio dell'arma.

Nella 1. Categ. sono assegnati N. 8 premi in danaro per un complessivo importo di lire 235 oltre sei medaglie d'argento di I grado, ed un oggetto di valore elegantissimo ed utile.

Nella 2. Categ. sono assegnati N. 8 premi in medaglie, delle quali, 2 d'oro e 6 d'argento.

Nella 3. Categ. sono assegnati vari premi in danaro dell'importo di L. 1, 2, 3 e 5, nonchè una medaglia al tiratore che presenterà più centri.

Un comizio. — Il giorno 13 ottobre avrà luogo a Rovigo, se le autorità non crederanno bene di impedirlo, un comizio di protesta per gli arresti operati a Rovigo in seguito allo sciopero di aprile ad Ariano. Oratori del comizio saranno l'avv. Bizzarini per i radicali, l'on. Pozzato e l'avv. De Cinque per i repubblicani, l'on. Bentini, il prof. Zanella e Meledandri per i socialisti, Tullio Masotto per i sindacalisti e Zavattero per gli anarchici.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 26

Scuole Elementari. — Col 1.o di ottobre principieranno presso queste Scuole Elementari gli esami di maturità, licenza elementare, componimento ed ammissione alle classi 2.a, 3.a, 5.a e 6.a.

Le iscrizioni degli alunni sono aperte sino a tutto il 16 ottobre, giorno in cui principieranno le lezioni regolari.

TREVISO

Treviso sede di Corpo d'armata?

TREVISO — Ci scrivono 26

I giornali cittadini recano la notizia della scelta della nostra città quale sede del comando del XIII Corpo di Armata. A Treviso si avrebbe quindi anche una divisione militare. Da detta divisione dipenderebbe il presidio di Mestre.

La notizia non è ufficialmente confermata.

Il medico provinciale trasferito

Con recente decreto ministeriale è stato trasferito dalla nostra città a Vicenza il medico provinciale dott. cav. Paolo Pagliacci.

Al distinto sanitario che per oltre sette anni ha prodigato l'opera sua in favore della nostra Provincia, porgiamo il nostro saluto.

Commissione Provinc. di beneficenza

Diamo gli argomenti trattati nella seduta di ieri della Commissione provinciale di Beneficenza:

Treviso — Congregazione di Carità: pagamento spese per erezione in ente morale della Casa dei Cronici, approva - Lavori per il refettorio dello Istituto Zalivani, approva - Impianto di termosifone nello Istituto Zalivani, approva - Costruzione di pompa in una casa colonica di proprietà dello Istituto Zalivani, approva.

Vittorio — Ospitale di Ceneda: variazioni agli inventari patrimoniali, approva; - Orfanotrofio Luzzatti: idem, approva - Casa di ricovero in Ceneda: idem, approva - Ospitale di Serravalle: lite contro debitori morosi approva; - Casa di ricovero di Ceneda: riatto di un casolare dell'O. P. Malanotti, approva.

Valdobbiadene — Commissaria Fabbro: variazioni agli inventari patrimoniali, approva.

Paese — Congregazione di Carità: Storno di fondi, approva.

Montebelluna — Congregazione di Carità: denuncia di avute oblazioni, preso atto; - Ospitale Civile: spese per impianto di riscaldamento e ventilazione, approva.

Moriago — Congregazione di Carità: storno di fondi, approva.

Conegliano — Ospitale: storno di fondi, approva; Casa di ricovero: accettazione di donazione Martini, voto favorevole.

L'offerta dei postelegrafici trevigiani pro flotta aerea

Al Comitato Centrale della Sottoscrizione Nazionale per la flotta aerea sono state versate direttamente lire 449.55 raccolte fra i dipendenti del Ministero delle Poste e Telegrafi residenti in Provincia di Treviso.

L'esito magnifico della sottoscrizione pro flotta aerea

Il Comitato Centrale, accusando ricevuta al nostro Comitato Provinciale delle liste della sottoscrizione di offerte per la flotta aerea a tutto il 4 corrente mese, ha espresso la sua sincera ammirazione per il felice esito della sottoscrizione medesima dovuto all'operosità e al patriottismo del Comitato e della popolazione della nostra Provincia.

Pei fratelli espulsi dalla Turchia

Somma precedente L. 9948.99 — Comune di Portobuffolè L. 50. — Totale Lire 9998.99.

L'on. Luzzatti alle Società operaie di Oderzo e Motta

Alla Società Operaia di Oderzo pervenne la seguente lettera dell'on. Luzzatti, in risposta al telegramma a lui inviato dalle Società Operaie di Motta e di Oderzo:

« *Caro Presidente e amico.* — Vive grazie del loro memore e geniale saluto. Il nostro programma è: Traverso il mutuo soccorso alla redenzione morale ed economica degli operai. Saluti ed auguri di più serene giornate pel lavoratore italiano. — *L. Luzzatti.* »

Il concerto Wagneriano sospeso

Causa il tempaccio, è stato sospeso questa sera il grande concerto Wagneriano che doveva aver luogo nella piazza dei Signori. La nostra banda cittadina lo svolgerà domenica prossima.

Un trevigiano ferito

A Genova, e precisamente a bordo della dreadnought « Leonardo da Vinci » è successa ieri una grave disgrazia dovuta alla rottura di una puleggia che serviva a sollevare, mediante dei cavi, una pesante lamiera. L'ingente peso andò ad investire due operai che rimasero sbattuti contro una paratia. I disgraziati, certi Giovanni Da Re di Treviso d'anni 19 e Antonio Simionati d'anni 35 da Padova, riportarono ferite gravissime, tanto che il primo trovasi in condizioni disperate all'Ospedale di Pammalone, ed il secondo cessò di vivere quasi sull'istante. Telegraficamente la notizia venne data alla famiglia del Da Re ed ieri stesso il fratello Antonio tipografo presso la ditta Nardi, partiva alla volta di Genova.

Per la sednta del Consiglio Provinciale

Domani, venerdì, si raduna alle 14 il nostro Consiglio Provinciale per deliberare intorno alle dimissioni dell'on. Deputazione e provvedere eventualmente alla sostituzione.

Noi non sappiamo cosa sarà per deliberare l'on. Consiglio, ma dal senno e dalla lealtà dei suoi componenti abbiamo ragione di ritenere che la decisione sarà informata a quei principi politici dei quali è esponente l'attuale rappresentanza.

Niun dubbio adunque che i nuovi eletti incontreranno il pieno favore nel partito; sempre ancor fidenti che il comm. Daniele Monterumici, l'uomo eminente che ha legato il suo nome alle sorti amministrative della nostra Provincia alla quale ha dato un ventennio di opera fattiva ed illuminata, voglia recedere, dinanzi ad una rinnovata unanime manifestazione del Consiglio, dalla presa decisione, acquistandosi così un nuovo altissimo titolo alla riconoscenza degli amici che seguono ed apprezzano l'opera sua con sentimenti di concorde profonda ammirazione.

L' "Elixir d'amore,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26

Ieri sera, davanti ad un pubblico abbastanza numeroso, ebbe luogo la prima rappresentazione della graziosa operetta l'*Elixir d'Amore*. La bella musica donizzettiana, interpretata molto bene dagli artisti e dalla orchestra diretta da Ettore Luca-Lucatello, fu assai gustata.

Il pubblico proruppe a scena aperta e a telone calato in calorose ovazioni. Si distinsero nelle rispettive parti per passionalità e grazia di canto, comicità e timbro di voce, la signorina Alice Tucian soprano, il tenore Giuseppe Bergonzini, Pilade De Paoli, Guido Viganò riuscitissimo Dulcamara, Maria Brambilla.

Stasera seconda di *Elixir*. Sabato e domenica ancora *Elixir*. Lo spettacolo sarà portato poi ad Asolo e a Montebelluna, il che dimostra la bontà sua.

MOGLIANO — Ci scrivono, 26:

L'asilo Favier in festa. — Domenica, 29 corrente, alle 15, in questo politeama Mafalda, gentilmente concesso dalla signora Ada Pagello Antonini, avrà luogo la festa annuale dei bambini frequentanti l'Asilo Madama Elvira Favier.

Con la solita diligenza e precisione, sarà svolto il seguente programma: Marcia di entrata « Il vessillo d'Italia » (canto — Preghiera (canto) — Prologo (Discorso) — La mano (canto ginnastico) — La patria (canto) — Margheritine (poesia) — L'ombrellino (canto a solo) — La bandiera d'Italia (Dialogo) — La danza (ballo con canto) — Giuochi Fröebelliani — Ai Benefattori (Poesia) — Vittoria «Tripoli» (canto) — Offerta di fiori (canto misto) — Ringraziamento (poesia).

Non dubitiamo dell'esito felicissimo della simpatica festa e ci auguriamo che il concorso degli spettatori sia tale da vivamente incoraggiare i benemeriti preposti alla filantropica istituzione.

Buona usanza. — Quale oblazione autunnale, pervennero alla locale Congregazione di Carità, le seguenti offerte: Cav. Ugo Trevisanato lire 100 — Augusto Rosada lire 30 — Carolina De Stefani Motta lire 20.

I preposti al Pio Istituto, a nostro mezzo, sentitamente ringraziamo.

MASER — Ci scrivono, 26

Ferimento involontario. — Il quindicenne Gallina Giovanni fu Carlo, della frazione di Crespignaga, stamane maneggiando un fucile da caccia imprudentemente ne sparava un colpo ferendosi al lato anteriore dell'articolazione tibio-tarsea del piede destro.

La ferita lunga quindici centimetri veniva tosto suturata con quindici punti e medicata dall'egregio sanitario signor Marini dott. Gio. Battista che la giudicò guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Dell'accaduto vennero avvisati telegraficamente i carabinieri.

VITTORIO — Ci scrivono, 26

Beneficenza. — Gli eredi del compianto sig. dott. Vettore Costantini, nella ricorrenza dell'anniversario dalla morte del loro caro, hanno versato alla Congregazione di Carità lire 300, per le cure Marine.

Gli Amministratori vivamente ringraziano.

✱ Per la formazione di un fondo sufficiente per l'invio agli ospizi dei sofferenti e per sussidiare molti bisognosi, i cittadini dovrebbero frequentemente ricordare la suddetta Istituzione, compiendo opera altamente benefica ed umanitaria.

ODERZO — Ci scrivono 26:

Apertura delle Scuole. — Dal 2 al 15 ottobre si ricevono in tutte le scuole del Comune le iscrizioni degli alunni e delle alunne obbligati a frequentare il corso elementare e col giorno 18 incominceranno le lezioni.

Ecco il diario degli esami: 1, 2, 3 ottobre: esami di ammissione e riparazione — 4, 5, 6, e 7 esami di compimento e licenza — 14, 15 e 16 esami di maturità.

VICENZA

Per Porta Castello e il Territorio
Due progetti dell'ing. Saccardo

VICENZA — Ci scrivono 26:

Nel pomeriggio d'oggi l'egregio ing. Vittorio Saccardo, benemeritissimo Ispettore onorario dei Monumenti, ha invitato nella sua villa del Laghetto i rappresentanti della stampa cittadina, per mostrare loro quale soluzione egli darebbe a due interessanti problemi dell'edilizia cittadina che da parecchio tempo attendono di essere organicamente risolti.

Si tratta precisamente del Palazzo del Territorio e della Porta del Castello, che un tempo l'attuale Amministrazione Comunale voleva abbattere per ragioni di viabilità, ma che furono salvati in tempo dal piccone demolitore.

L'uno e l'altro dei monumenti reca però tuttora visibili le traccie di primi assaggi e di esperimenti, cosicchè essi stessi paiono chiedere che una buona volta si venga ad una decisione in loro riguardo.

E l'ing. Saccardo ha risolto i due questi con genialità e praticità insieme, in modo che se le sue idee avranno un giorno o l'altro — speriamo presto — la loro pratica attuazione, Vicenza ne avrebbe indubbio decoro e non indifferente vantaggio.

Sarebbe stato addirittura chimerico il volere ricostruire i due monumenti nella loro fisionomia originale, riedificando al Territorio l'antico Castello di S. Pietro e innalzando accanto al Torrione di Porta Castello le cortine merlate del Castello Scaligero. Quindi l'ing. Saccardo si è attenuto ad un partito che concili invece armonicamente la nota decorativa artistica, con quella della praticità e dell'economia.

Siccome — egli ha giustamente ragionato — i tetti ed i solai del Palazzo del Territorio sono cadenti e bisogna rifarli, il cortile è ridotto ad un letamaio, e tutto l'edificio ha bisogno di essere restaurato e il Teatro Olimpico reclama un ingresso degno della singolarità e importanza del gioiello Palladiano, così, una volta che dobbiamo mettervi su le mani e spendervi del denaro, facciamo qualche cosa che risponda insieme alle esigenze dell'arte e a quelle della pubblica economia.

Perciò il cortile interno — abbattuto il muro divisorio — diverrebbe un bel giardino, con museo archeologico scoperto, per l'ingresso al teatro dai due portoni che si vedono anche adesso nella cinta merlata.

Il fianco d'angolo verso Piazza Vittorio Emanuele, avrebbe il tetto sopraelevato a mo' di padiglione e la facciata verrebbe sistemata con graziose linee lombardesche.

Il corpo centrale dell'edificio, lungo il Levà degli Angeli, avrebbe una semplice e decorosa facciata settecentesca fino all'arco della Farmacia. L'angolo verso il Bacchiglione che si lega alla Torre invece avrebbe uno squisito sapore trecentesco. Tutto il pianterreno verrebbe sventrato e adibito a mercato coperto. I piani superiori sarebbero adibiti ad uffici o scuole.

Lo stesso si dica della Porta Castello. Il passaggio vi è ristretto e bisognerà presto o tardi migliorarlo. E il bravo progettista ha disegnato una bella facciata Palladiana verso l'esterno, lasciando intatto l'edificio attuale, adibendo i due archi esistenti uno per l'uscita e l'altro per l'entrata dei veicoli, e aprendo pei pedoni un arco laterale nell'attuale ricevitoria, parallelo a quello che si addossa al Torrione.

L'interno della Piazza Castello verrebbe sistemato, abbattendo la mura e il portone di Palazzo Salvi e abbattendo anche due ale delle case Salvi fronteggiantesi fra il Caffè Cavour e la bottega di rivendita di privative.

Idea ottima adunque, e che merita il plauso concorde e l'augurio che la città nostra si trovi presto in condizioni finanziarie tali da tradurla in felice realtà.

La morte del costruttore del primo dirigibile

SCHIO — Ci scrivono 26

Ieri sera, dopo lunga malattia, cessava di vivere il meccanico Antenore Bottazzi, di anni 57. Il nome del Bottazzi è legato a quello del primo dirigibile che abbia solcato il cielo, l'« Italia » del conte Almerigo Da Schio. Fu infatti il Bottazzi che, sotto la guida del Co. Da Schio, ha costruito la disgraziata aereonave.

Dopo l'infausta fine dell'« Italia », il Bottazzi costruì ancora il dirigibile « Ausonia » di Nico Piccoli.

I funerali del bravo e modesto operaio, avranno luogo domani sera.

La neve. — I nostri monti sono tutti coperti di neve, che cade tuttora senza tregua.

La temperatura è bassissima.

LONIGO — Ci scrivono 26;

Mònito agli insegnanti. — La Giunta Comunale, rilevando l'assenza del Corpo insegnante alla cerimonia della consegna della medaglia di bronzo al valore civile allo stradino comunale Cesare Taniello, per l'atto di coraggio da esso compiuto ha ieri espresso il suo rammarico agli insegnanti fidando che ciò non si ripeta più per l'avvenire.

L'apertura delle Scuole Elementari è stata deliberata per il 16 Ottobre. La iscrizione si inizierà il primo e finirà il 10.

VALDAGNO — Ci scrivono 26:

(G. B.) *Festa a S. Quirico.* — In tale località domenica prossima 29 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo ponte sul torrente Agno che lo congiunge col limitrofo Comune di Novale. Per l'occasione, apposito Comitato ha stabilito grandi festeggiamenti come dal seguente programma:

Ore 9: Messa solenne — Ore 10: Benedizione del nuovo ponte con intervento di tutte le autorità locali — Ore 12: Gran pranzo di gala sul ponte — Ore 14: Cuccagna con ricchi premi — Ore 15: Ridicola corsa nei sacchi — Ore 16: Corsa ciclistica « chi arriva ultimo » — Ore 17: Scelto programma dato dal Corpo musicale del Lanificio V. E. Marzotto — Ore 19: Fuga di palloni areostatici — Ore 21.30: Grandioso spettacolo pirotecnico.

Indi il Corpo bandistico percorrerà, suonando, tutte le vie del luogo, sfarzosamente illuminate.

Per l'occasione la Società delle Tramvie Vicentine effettuerà treni speciali in arrivo e partenza da e per Valdagno e Recoaro.

BASSANO — Ci scrivono 26:

Concerto bandistico. — La Società Bene Economico ha potuto ottenere un concerto dalla banda militare del 58. Fanteria di Padova, diretta dal m. Luongo.

Il concerto, tanto atteso, si svolgerà alle ore 20, in piazza V. E. col seguente programma:

Wagner: Tannhaüser, coro e marcia — Verdi: Aida, sunto atto I. — Wagner: Lohengrin, preludio atto I. — Wagner: Cavalcata delle Valkirie. — Boito: Mefistofele, fantasia. — Barzini: Saul, ouverture d'introduzione all'Alfieri.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 26

✱ Il capitano Mario Caldonazzo ed il tenente Filippo Milano entrambi del 79. Fanteria, sono ora tornati presso il Comando del Deposito del loro reggimento, dopo una lunga permanenza in Libia ove si distinsero pel valore esplicato durante i combattimenti ai quali presero parte.

✱ Dalla Libia ove risiedette per parecchi mesi è tornato in famiglia per una breve licenza il tenente del 6. alpini Leone Zaglio, figlio del cav. Giuseppe Zaglio. Egli partecipò a vari combattimenti col battaglione « Verona ».

✱ Tre giovani e baldi sottufficiali del 79. fucilieri sono partiti per Bengasi in seguito ad ordine ministeriale. Sono i sergenti maggiori Tomaso Giancolla, Bruno Luigi, Ugo Brisolese che si recano a raggiungere il loro glorioso reggimento.

✱ Giunge notizia della morte avvenuta a Bengasi di un altro valoroso soldato nostro concittadino, Augusto Valente di San Zenone di Minerbe. La notizia è stata comunicata dal Sindaco alla famiglia.

✱ Il drappello dei valorosi artiglieri dell'8. da campagna, partiti per la Libia, è stato condotto alla stazione da una folla enorme e dalla musica del 79. fanteria.

Molte erano alla stazione le rappresentanze militari e tra i numerosi ufficiali, notammo: il comandante l'8. artiglieria colonnello cav. Negri, il tenente colonnello cav. Panigai, il maggiore cav. Piccioni, l'aiutante maggiore tenente Rodriguez e tutti gli ufficiali disponibili del reggimento. Vi erano inoltre: il tenente colonnello cav. Camicia comandante le Batterie a cavallo, il tenente colonnello del 4. genio pontieri cav. Fellone, il tenente colonnello cav. Pistella del Distretto Militare, il capitano Bochy Rianò del 9. artiglieria da fortezza col tenente Vittoria, il capitano Rolando dell'80. fucilieri, il capitano Tentori ed i tenenti Pettinnu e Fabbre del 6. alpini, il capitano De Pettars ed il tenente Boldoni del 21. cavalleggeri « Padova », il capitano del 10. bersaglieri Calvi coi tenenti Buttari e Franchi e molti altri ufficiali di tutte le armi.

I partenti per disposizione presa dagli egregi ufficiali del comando di stazione, capitano Faulisi e tenente Landi presero posto in una ampia e comoda vettura, ai finestrini della quale subito si affacciarono per conversare coi loro superiori e colleghi.

Appena il treno si mosse, la musica intuonò la marcia reale e la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni.

Il drappello giungerà domani a Napoli per l'imbarco.

Il crollo d'una torretta

In una villetta posta su di un ubertoso colle fra Valeggio e Borghetto, di proprietà del dott. Ghiotto era sorta in breve tempo, adiacente al fabbricato, una elegante torretta alta circa 27 metri.

Ai lavori relativi avevano atteso alcuni operai sotto la direzione del capomastro Scardani di Mantova. Avvenne che ieri, all'improvviso, la torre, causa forse un franamento di terreno, crollò.

I numerosi operai che attendevano ancora ai lavori della villa, riuscirono a porsi in salvo. E così non si verificò alcuna disgrazia.

Grave disgrazia

Una grave disgrazia per la quale sta pericolando tra la vita e la morte un padre di famiglia, è accaduta in località Marchesa di Vigo.

Certo Pesenato Luigi, ammogliato, con figli, stava con altri ribaltando un carro che doveva essere scaricato da una quantità di merce, quando altri operai intenti allo stesso lavoro, lasciarono d'improvviso il veicolo, il quale si ribaltò addosso al disgraziato fratturandogli la colonna vertebrale e la base cranica.

Il Pesenato sulla cui sorte si teme è stato trasportato all'ospedale di Legnago.

PADOVA

La grande cittadinanza italiana al prof. Arslan

PADOVA — Ci scrivono 26

Abbiamo da Roma.

« Il Ministero dell'Interno informa che è stato firmato il R. Decreto con cui viene conferita la « Grande cittadinanza italiana » al d.r prof. Yerwant Arslan, già suddito ottomano dell'Armenia. Questa concessione potè essere fatta superando non lievi difficoltà burocratiche anche in vista delle benemerenze scientifiche del dr. Arslan. »

La notizia sarà appresa senza dubbio con soddisfazione da quanti conoscono e stimano il valente professionista.

Il prof. Arslan trovasi in Italia dal 1880; a Padova dal 1183. Laureatosi brillantemente presso il nostro Ateneo e ottenuta la libera docenza *per titoli* all'Ateneo di Torino, egli si è poi consacrato particolarmente allo studio della otorinolaringolatria, conquistando in breve volgere d'anni una posizione eminente sia fra gli scienziati che fra i professionisti: le sue numerose opere sulle malattie della gola e del naso sono infatti tenute in gran pregio dovunque; e la sua Casa di Salute viene frequentata continuamente da italiani e stranieri e dai medici stessi che hanno bisogno di cure, tanto è grande la reputazione che ha saputo guadagnare l'illustre chirurgo specialista.

Il prof. Arslan è legato da vincoli di parentela con la nobile famiglia dei Conti De Besi e con altre distinte famiglie padovane e Venete.

Il Decreto rappresenta un atto di giustizia.

Al professore valente le nostre felicitazioni.

Le nuove cariche alla Società Esercenti

Alla Società Esercenti seguirono oggi le elezioni per la nomina delle cariche sociali, le quali diedono il seguente risultato:

Presidente Callegari Antonio detto Priuli — Vici-presidenti: Jaff Marco e Randi Marziano — Segretario Monopoli Nicola — Cassiere: Prosdocimi Ruggero — Amministratore: Gabrieli rag. Luigi — Economo: Franceschini Arnaldo — Revisori dei conti: Lazzari Aristide e Schiavon Luigi — Consulente legale: Bodon avv. Giuseppe. — Consiglieri: Agugiaro Girolamo, Bacchetti Antonio, Bovo Pietro, Brigenti Leopoldo, Buso Marcello, Callegari Bortolo, Camolli Umberto, Contro Giovanni, Cremasco Giovanni, De Nicolao Dino, Franchin Antonio, Guarda Giuseppe, Lincetto Fedele, Mainardi Ermenegildo, Minuzzi Guglielmo (detto Memi), Penasa Riccardo, Palamidese Antonio, Righi Ernesto, Sasso Giovanni, Toerini Luciani, Tonfato Amedeo, Vito Marino, Vitali Vittorio, Zaramella Sebastiano.

Fu proclamato presidente onorario Castellan Carlo.

Furto di pelli

Stanotte venne arrestato il calzolaio Giuseppe Braga fu Giovanni di anni 42, dimorante al Portello perchè complice in un furto di pelli consumato in danno del negoziante Giuseppe Zanini.

Morte misteriosa

L'altro giorno moriva la venticinquenne Antonietta Gasperini abitante con la madre e due figli in via S. Pietro. La morte, secondo i famigliari, sarebbe stata causata da un orribile sbaglio: la disgraziata avrebbe cioè ingoiato invece di una medicina una forte dose di morfina.

La fine improvvisa ha suscitato però nella popolazione di via San Pietro le più svariate ipotesi ed i più disparati commenti: vi è chi crede che la giovane donna, affetta da male incurabile e tormentata da gravi dispiaceri, abbia affrettata volontariamente la propria fine, ingoiando il veleno; mentre altri credono che la sventurata sia rimasta vittima di un procurato aborto.

L'autorità ha pertanto negato il « nulla osta » pel seppellimento, e dopo i funerali - seguiti ieri - la salma è stata deposta nella cella mortuaria del Cimitero in attesa dell'autopsia.

Alpini di passaggio

Oggi col treno delle 14.20 transitarono per la nostra stazione gli alpini del battaglione « Tolmezzo » del 7. reggimento, provenienti da Udine e diretti in Africa.

Fucilieri in guerra

Ieri sera partirono per la Libia 32 soldati del 57. reggimento fanteria. I partenti furono salutati alla stazione da molti ufficiali e cittadini.

Ufficiale rimpatriato

E' rimpatriato il tenente Romeo Armellini del 57 fanteria ultimamente a Bengasi aggregato al 68.

Ufficiali che partono

E' partito alla volta di Tripoli il capitano di Stato Maggiore cav. Allegro Pavia. L'egregio ufficiale è stato destinato al seguito del generale Ragni.

✱ Il maggiore medico cav. Eugenio Fenchiotti del nostro Ospitale è stato chiamato telegraficamente a Tripoli a quella Direzione di Sanità.

La stagione di carnevale al teatro "Verdi,,

La riapertura del « Verdi » per la prossima stagione di Carnevale è ormai assicurata mercè il contributo del Comune.

La Giunta ha infatti deciso di concorrere per l'allestimento dello spettacolo con la somma di lire diecimila e di assumere le spese d'illuminazione e riscaldamento del teatro, fissate in lire duecento per ciascuna rappresentazione.

Nella seduta di martedì scorso la Giunta ha pure nominato il proprio rappresentante nella commissione tecnico-artistica che dovrà occuparsi dello spettacolo.

A rappresentare il Comune fu designato il maestro Renzo Lorenzoni.

Questa sera sono convocati in assemblea i sottoscrittori i quali eleggeranno un loro rappresentante, ed altro rappresentante sarà nominato dalla Società del teatro.

La Commissione dei tre delegati dovrà subito decidere se lo spettacolo sarà da affidarsi ad una impresa. Sarà cura quindi della Commissione di scegliere le opere e di assicurare un complesso artistico degno delle belle tradizioni del nostro « Verdi ».

Lutto di un collega

Si è spento iersera dopo lungo soffrire il commerciante Camillo Semenzato. Aveva soli 52 anni. Le amorose cure dei familiari, che desolati lo assistettero fino agli estremi momenti e l'opera assidua del medico curante non poterono strapparlo alla morte.

Alla famiglia tutta ma in ispecial modo al collega Luigi Semenzato, le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Disposizion pei fornai

La Giunta ha invitato i fornai ad attenersi alle seguenti prescrizioni:

1.) Il pane, qualunque sia la forma e la qualità, *deve essere venduto in relazione al peso* per il prezzo denunciato al Municipio ad ogni quindicina. Quindi per quelle forme e qualità di pane che per consuetudine vengono dal consumatore richieste per cinque o dieci centesimi, dovrà dai fornai essere stabilito, per ciascun pezzo, il peso in modo che il pane acquistato a numero, costi lo stesso come se fosse comperato a peso.

II.) Il pane dovrà essere bene lavorato e ben cotto, così da contenere il minimo d'acqua possibile e così da rendere digeribili le parti molli della pasta.

Corriere Giudiziario

Corte d' Appello di Venezia

L'assoluzione di un sacerdote

Don Tullio **Mirandola**, Cappellano di Trevignano di Mestre, nella sera del 17 aprile a. c. transitando colla carrozza per recarsi al suo paese, trovava le sbarre della fermata di Martellago chiuse; e, non essendovi fanale, il cavallo sbatteva sulle sbarre con gravissimo pericolo del ragazzo che lo guidava. Infatti questo fu sbalzato a terra e poco mancò che la carrozza, sulla quale trovavansi anche due vecchie, non precipitasse in un fossato profondo cinque metri.

Il Cappellano protestò, e il reggente quella stazione si giustificò dicendo che l'Amministrazione non passando l'olio, egli doveva tenere al buio la stazione.

Il Rev. Mirandola, che aveva dichiarato di far rapporto del fatto, invece lasciò correre, ringraziando il Cielo dello scampato pericolo.

Senonchè, pochi mesi dopo, si vide tratto avanti al Tribunale di Venezia imputato di avere diretto a quel pubblico ufficiale le parole: *asino*, *stupido*, ecc. Egli sostenne vigorosamente di non avere pronunciato parole oltraggiose; ma il Tribunale credette a quel funzionario e ad un teste presentato dal funzionario stesso, e condannò il sacerdote alla multa di L. 250 ed alle spese del processo.

Don Mirandola ricorse in Appello, patrocinato dall'avv. Antonio Orlandini, ed ieri fu discussa la causa.

Il Procuratore Generale chiese la conferma della condanna, acconsentendo soltanto all'applicazione della pena condizionale. Ma la Corte, accogliendo la istanza dell'avv. Orlandini, dichiarò non luogo a procedere, per inesistenza di reato

Tribunale Penale di Venezia

Due prepotenti condannati

Certi Mangia Leone di anni 30 e Comin Marco di anni 27, quest'ultimo gondoliere al traghetto della Ferrovia, dovevano rispondere di violenze, lesioni e ingiurie.

Il 29 maggio u. s. entrati nella bottega del tabaccaio Fumagalli Luigi pretendevano che costui desse loro delle sigarette a credito. Al rifiuto del Fumagalli, i due cercarono con violenza di riuscire nello intento indirizzando nel contempo al tabaccaio delle gravissime offese. Il Mangia, inoltre, rubava in quella occasione, un apparecchio a gaz del valore di lire 10, in danno del Fumagalli, e colpiva ripetutamente col manico di un ombrello certo Celestino Zane che, attratto dal trambusto, era accorso nella tabaccheria per vedere di che si trattasse. E lo Zane riportò alcune lesioni abbastanza gravi.

I due figuri si giustificarono dicendo che erano ubbriachi. Ma, sentiti alcuni testi, il Tribunale non prestò fede alla loro giustificazione e condannò: il Mangia a un anno sei mesi e sei giorni di reclusione e 30 lire di multa e il Comin a 10 mesi e 25 lire di multa; in solido ai danni ed alle spese.

SPORT

Primo Campionato ciclistico veneziano 1912

Questa importante gara bandita per domenica prossima, festa di S. Michele, dalla Società Ciclisti Veneziani, è attesa con vivissima curiosità nel campo sportivo cittadino, mentre si sa che molti sono a Venezia i possessori di biciclette e parecchi i giovani intenzionati a concorrere. La tassa d'inscrizione è definitivamente stabilita in lire due per i non soci e in lire una per i soci della S. C. V. Le iscrizioni restano aperte sino alle 19 di sabato sera.

Il regolamento del Campionato dispone che durante la corsa (Km. 100) si possa cambiare la macchina o parti di essa se guaste, ma proibisce qualsiasi forma di allenatore. Ogni concorrente ha facoltà di proporre per iscritto e non più tardi di domani, sabato, alle ore 19, una persona di sua fiducia e di notoria competenza, che funzioni da giurato; le cinque persone che avranno raccolto maggior numero di voti saranno scelte a costituire la giuria: se la votazione non fosse sufficiente, provvederà la Commissione organizzatrice. I controlli sono due e a firma, uno a Cittadella ed uno a Treviso. Saranno disciplinati in modo da ottenere la massima sollecitudine e la più assoluta legalità. Alle 12.0 di domenica riunione generale alla sede di Mestre (Piazzale stazione, angolo Via Bachmann) per distribuzione dei numeri ecc. ecc. La partenza verrà data alle 13.30 sulla strada di Mirano, tempo massimo 4.30 Due automobili seguiranno i ciclisti lungo il percorso. Ai ricchi premi già esposti nella elegante vetrina della ditta A. Bon sono da aggiungere: Medaglia d'oro, dono della ditta F.lli Battarella; due marenghi d'oro, dono della Ditta A. Bon.

Gare di calcio a Sant'Elena

Domenica 29 corrente avrà luogo sul campo chiuso di S. Elena un match amichevole fra la prima squadra della Associazione del Calcio di Vicenza e la prima squadra del Venezia F. B. C.. — Questa ultima si presenterà questa volta nella sua completa formazione, ciò che contribuirà certamente a farci assistere ad una partita molto interessante.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 25 Settembre. — Vap. Ingl. «Lucistors» cap. Smith per Costantinopoli vuoto. — Ital. «Dauno» cap. Cacace da Bari merci.

Arrivi del 26 detto. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — A. U. «Elvira Antonietta» cap. Capponi da Trieste merci — A. U. «Venezia» da Trieste passeggeri — A. U. «Graf Wurbrand» da Trieste passeggeri.

Spedizioni e partenze del 26 detto. — Inglese «Kirriemoor» cap. Sisterson per Costantinopoli vuoto — Ital. «Luigia» cap. Furlan per Chioggia vuoto — A. U. «Baron Bek» cap. Ivellich per Trieste vuoto — A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Cyclops» per Trieste merci — A. U. «Venezia» per Trieste passeggeri — A. U. «Salona» per Fiume merci — Ingl. «Llanover» cap. Thomas per Costantinopoli vuoto — Ell. «Cristoforo Vagliano» cap. Langoussis per Costantinopoli vuoto - A. U. «Graf. Wurbrand» per Trieste passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl «Lady Ninian» da B. Aires, cereali.
Ingl. «Mountfield» da Anversa, minerali
Ingl. «Rigel» da Colon con merci.
A. U. «Nagj Lajos» da Swansea con carb.
Ingl. «Oakwangs» da Anversa con min.
Ingl. «Bankdale» da B. Aaires cereali.
Germ. «Marie Richmers» da Anversa min.
A. U. «Baro Fejervary» da Penarth carb.
Now. «Daksa» da Shields carbone.
Au. «Jokai», da Barry, carbone.
Ell. «Panaghi Lykiardopulos» da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

26 Settembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 57 — Cereali 34 — Varie 89 — Per la Ferrovia 17. — Totale generale 197.
Scaricati 77.

La campagna serica

ROMA 26 — Il Ministero di agricoltura ha ricevuto le seguenti notizie sulla campagna serica:

Da Hong-Kong per telegrafo:

Filatura Bon 1. ordre 9/11 genere Po Seng franchi 41.50 il chilogramma.

Filatura Best 1. ordre 14/17 Short-reeled - genere Kwong Wo King extra extra A. - franchi 37.50 il chilogramma.

Filature 1. ordre 11/13, genere Han-King, franchi 38.50 il Kg.

Filature Petit 1. ordre 13/15, genere Sni Him Wo, franchi 36.50 il Kg.

Filature Petit, 1. ordre 18/22 genere Min Lun, franchi 32 il chilogramma.

Filature Bert 3. ordre (11/13 - 13/15 - 14/18 accoppiati) Natires o Market Goods, genere Svey Wo Xheong, franchi 32 il chilogramma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 10 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.46	6.47
Settembre Ottobre	»	6.37	6.38
Ottobre Novembre	»	6.34	6.34
Novembre Dicembre	»	6.28	6.29
Dicembre Gennaio	»	6.28	6.29
Gennaio Febbraio	»	6.29	6.30
Febbraio Marzo	»	6.31	6.31
Marzo Aprile	»	6.31	6.32
Aprile Maggio	»	6.33	6,34
Maggio Giugno	»	6.35	6.35

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	59.32	59.86	60.36
Termometro centigr. al N.	14.3	10.9	12.5
Umidità relativa	64	76	71
Direzione del vento	S.E.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	8	10	10

Temperatura massima di ieri 16.2; minima di oggi 9.2; — Marea: 1.a alta 11.5; 2.a alta 23.5; 1.a bassa 17.5; 2.a bassa 4.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 26 Settembre

ROMA 26 — Cambio per domani 100.96. Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,70	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1908 1 Gennaio	97,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	871,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	158,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	55,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1613,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101,—	—,—	—,—	3
Belgio	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52 1/2	25,54	25,27	25,29	3
Svizzera	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105.77 1/2	105,85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0/0 cons	100	92	97 80
» » » fine	100	97,92	97,87
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448,50	1450,—
Credito Italiano	500	559,50	559 —
Banca Comm. Ital.	500	873,50	876 00
Ferr. Meridionali	500	614,—	610,—
Ferr. Mediterraneo	500	405,—	404 —
Navigaz. Generale	300	427,—	428 —
Az. Banco di Roma	100	103,87	104. —
Acciaierie Terni	500	1620,—	1627,—
Raffineria zuccher.	200	346,—	347,50
Erid. fabb. zucch.	200	817,—	818,—
Az. Ansaldo e C.	250	304,—	305 50

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,70	97.75
» » » fine	100	97 90	97,91
» » 3 1/2 con.	100	— —	—,—
Banca d'Italia	800	1447 50	1450,—
Credito Italiano	500	557,—	557,—
Società Banc. it.	250	103 50	103,50
Banca comm. it.	500	874 50	875,50
Ferr. Meridionali	500	616 —	610,—
Ferr. Mediterraneo	500	406 —	404,—
Az. Costr. Venete	200	157 —	157,—
Navigaz. Generale	300	427,50	427,50
Acciaierie Terni	500	1615 —	1627,—
Edison	150	610 —	610,—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1432 — Azioni Banco di Roma 104.50 — Societ àAcqua Pia 2040 — Omnibus 117.50 — Gaz 1265 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 738 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	91.10
Rendita it. 5 0/0	97,—
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	74, —
Obb. Lombarde	271,50
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	90 95
Banca di Parigi	1771.—
Tunisine nuove	438 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	92,60
Ren. spag. 4 0/0	94,12
Banca ottomana	706,—
Banca Comm. It	868,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211 —
Rendita Russa	79 70
Ferr. mer. ater.	608 —
Soc. Alti Forni Piombino	153,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 26	
Cr. Mob. aus. fine	200 25
Deutsche Bank	257,25
Diskonto	189,87
Bochumer	242,—
Gelsen Kitchen	214 37

VIENNA 26	
Cred. aust. Cod.	641,—
Lombarde	117,50
Banca anglo-aus.	333,—
Austriache	707,50
Banca Aus.-ung.	2096,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,43
» su Londra	24,13
Lire It. (carta)	94,50
R. austr. (arg.)	86,05
» » (carta)	86,05
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	111,95
Rend. ungh. 4 0/0	85,75
» » 3 1/2 0/0	75,40
Banca dei P. aus.	529,50

LONDRA 26	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spagn. est. nuo.	92, —
R. turca unificata	89, —
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	29,3/16

BERLINO 26 — Tendenza ferma.
PARIGI, 26 — Tendenza ferma.
VIENNA, 26 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9,18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5,30 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8,15; a. 9.47; loc. 23,5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35, d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12,5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30: d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Pubblicità Economica

E' bene ripeterlo!

Voi che avete disponibili stanze ed appartamenti, ammobigliati o no, e volete affittarli, perchè non vi servite della praticissima pubblicità economica? Fate inserire un breve avvisetto, di poche parole, che vi costerà un'inezia (cent. 5 la parola) e raggiungerete facilmente il vostro scopo!

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.—

Fitti

SAN PANTALEONE, Salizzada 101, affittasi anche subito appartamento primo piano, 4 stanze, sala, accessori, comfort moderno. — MAGAZZENO affittasi stessa località per qualsiasi deposito. — Rivolgersi al Materassaio 103.

CERCASI negozio con magazzeno retro almeno 100 metri quadrati posizione centrale subito o più tardi. — Offerte a G. 11034 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOSPIROLO affittasi, vendesi, casa nuovo dodici locali, più cantina grande, stalla, rimessa, fienile, cortile. Diciotto pertiche terreno coltivabile. — Vittorio Dalmas, Belluno.

LUGANO — Affittasi o venderebbesi villa ogni comfort, per privati o pensione, incomparabile posizione, parco 6000 mq., garage. — Scrivere: C. 5710, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

AFFITTASI primo ottobre appartamento civile 1.o piano 10 vani, porta sola. S. Barnaba, Calle Cerchieri. — Rivolgersi Tassan Stabilimento Dorigo, Toletta

PARECCHI ufficiali del vapore tedesco «Schleswig» cercano per 1 anno appartamenti mobiliati di 2 stanze con uso cucina, nel prezzo di L. 50-60 ed uno più grande di L. 70.- mensili. — Offerte sotto N. 11063 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

OFFICINA meccanica o stabilimento carrozzeria cercasi novembre nel Veneto o anche Venezia. — Scrivere: Giovanni Della Toffola, San Giovanni Polcenigo (Udine).

AFFITTASI uso abitazione preferibilmente ufficio, sette ambienti, water, luce elettrica, gas, stufe, magazzino. Puossi limitare fittanza soli cinque ambienti escludendo promiscuità. Porta sola, posizione centralissima, primo piano. — Visita: Calle Bombaseri 5110, ore 9.30-11.

Vendite

VETTURETTA FRASCHINI quattro cilindri 1910, tre posti perfettissima qualunque prova, vendesi. - Ditta Gaioppa, Treviso.

BUONA occasione causa compera feno mobile vendesi motociclo Adler magnete, ottimo stato funzionamento. — Rivolgersi: Alberto Magno, fermo posta, Venezia

IN IMPORTANTE città del Veneto causa partenza cedesi avviatissimo cinematografo posizione centrale. — Per trattare rivolgersi: Venezia, Sanmarco 879.

Ricerche d'impiego

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, inglese, offresi anche ore. Capacissimo, posta.

WANTED small Furnished room by english Family. — Write: F. N. poste restante, Venezia.

CERCO amministrazione stabili o commerciale, cauzione, ottime referenze. — Scrivere: «Ammministratore», posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO direttore responsabile con cauzione per negozio casoleria, privativa, vino, liquori in Comune Veneto. — Preferisco persona sola. Serie referenze. - Scrivere: R. L. posta S. Donà di Piave.

MACCHINE per scrivere «Royal». — Cercansi abili introdotti rappresentanti ogni città del Veneto. — Offerte, referenze: Castelli, Venezia, Calle Teatro Goldoni, 4600.

DA IMPORTANTE Azienda commerciale del Veneto, cercasi giovane con diploma di ragioniere, che abbia assolto il servizio militare, di sana costituzione fisica, disposto ad assumere subito il servizio, senza limitazione d'orario, possibilmente con cauzione. Stipendio iniziale L. 120 mensili. Inutile offrirsi senza referenze di primissimo ordine. — Mandare offerte: Haasenstein e Vogler 643, Treviso.

ASSICURATORE provetto ramo incendio desideroso trasferirsi Bologna migliorare condizioni lavoro indichi referenze, pretese: Casella postale 72, Bologna.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

STUDENTI delle scuole secondarie trovano trattamento signorile e coscienziosa assistenza negli studi presso la famiglia di un professore, ex direttore di ginnasio. — S. Trovaso 1123, Casa Civieri, Venezia. Ambiente civile.

Matrimoniali

QUARANTADUENNE uomo colto, affettuoso, impiegato di commercio, desidera conoscere persona istruita, scopo matrimonio. — Scrivere: Ricevuta 38, posta Venezia.

Diversi

CAPITALI esclusivamente ipoteca accorda Amministrazione privata Fumagalli 4560, Santiapostoli, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Avevo già scritto e stavo per impostare quando colsemi non so qual orgasmo, qual timore. Spero non sarai stata inquieta. Scriverò domenica. Intanto continuamente pensandoti, sognadoti, desiderandoti, abbracciotì fedelmente

F. — Se voi poteste comprendere solo in parte il mio ardente affetto per voi, comprendereste pure quale e quanta tristezza procurami la vostra lontananza; la mancanza di una vostra parola, di un vostro sguardo, di un vostro dolce sorriso. I giorni non passano più. Ricordatevi di me come io vi ricordo ovunque, amandovi sempre più. Baci ardenti.

SEI TU?... O quanto dispiacere. Non sai che prenderei le valige e volerei in tua patria, per non lasciarti mai più, e questo non verrà mai, per cagione degli angeli. A come soffro?... Credimelo t'adoro, t'amo amico mio non poterti baciare no parlare vita inferno. Un milione di baci infiniti tua vecchio.

INDELEBILE — Comprendesti male. Intendevo migliorare espressioni scrivendomi come desidero. Benissimo come sei. Contentissimo rimani così. Spero ricevere finalmente bella lettera. Bacioni lunghissimi.

MIA BUONA ETTA — Quanti contrattempi realizzare comune desiderio! Confido ancora, ma ti terrò giornalmente informata. Sembrami cento anni che attendo con desiderio crescente. Saluti, baci appassionati.

OMBRELLO — Grazie tesoro tua buona lettera. Attendo constatare ottima salute. Qui sempre inverno. Ricambio affetto baci saluti.

CASETTA LASSU' — Formata piccola carovana da dieci giorni viaggio interno paese. Oggi scrivo sotto tenda da solitario villaggio pieno fiori, frescura, mentre anima tristemente ti invoca... Immaginoti già arrivata città natale. Sola?... Ed io così lontano!... Oh, quando potrò vederti, dimenticare con te il mondo nel nostro amore santo?... Pensami come ti penso. Amami come ti adoro.

MIRRA — Te ne ho mandati tanti, te ne invio ancora uno dolcissimo che ti dica tutto il mio amore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

POLITECNICO di Glons (Liegi) Laurea ingegneria industriale senza licenze secondarie. Ammissione in Italia — Scrivere: Dottor Anichini, Cherubini, Firenze.

VILLAFRANCA veronese, affittasi antico albergo caffè rimesso nuovo. — Rivolgersi: Bisinelli Domenico, Villafranca.

COPISTERIA a macchina «ROYAL», Calle Teatro Goldoni 4600 — Prezzi di rèclame, diligenza, rapidità.

CONFIDENZIALI incarichi delicatissimi detective sbriga personalmente. — Scrivere: «Argus» posta Venezia

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, vedute di Venezia, marmi, bronzi, arazzi, stoffe, merletti, gioie, libri, stampe, miniature, bolli ecc. Stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio de Zorzi, antiquario, Venezia.

SAPONE da bucato vendesi *centesimi* quaranta kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

GUADAGNO assicurato molti anni. — Scrivere tutti: Labor, Piazza Nicosia 24, Roma.

5 OTTOBRE 1912 — Prima offerta per appalto importante Lanificio completo, terreni annessi, forza motrice idraulica, vapore, elettrica. Prezzo d'asta L. 300.000.— — Rivolgersi: Notaio Riccardo Benetazzo, Schio (Veneto)

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Tu non mi hai posto la domanda che mi hai rivolto poco fa, unicamente per aver modo di espormi questi principi, i quali non sarebbero, del resto, una giustificazione della condotta di mio padre, bensì... tutto il contrario.

— E' vero. Volevo semplicemente attirare la tua attenzione sopra una strana scoperta che ho fatto sfogliando l'incartamento del signor Chopart, la quale mi ha profondamente sorpreso.

— Di che cosa si tratta?

— Di una lettera, o, piuttosto, di un frammento di una lettera, la cui presenza fra le carte di tuo padre mi riesce inesplicabile... Tieni, giudica tu stesso. Ho preso copia di quelle poche righe incomprensibili. Ascolta!

«.... Faccio assegnamento su Luciana «e su voi per la fine della settimana al «più tardi... Non mancate, perchè ho «bisogno dei vostri consigli e dei vostri «conforti.... Riportatemi la lettera di «quel miserabile, o, se volete tenerla, custoditela in un luogo sicuro... non già «ch'io abbia paura di quel furfante, per «chè, vedete bene che sdegno le sue «minaccie, bensì perchè è inutile di for- «nire delle armi contro sè stessi a del- «la gente che potrebbe essere tentata un «giorno di abusarne.

«A rivederci presto, caro Pasquale! In «attesa, invio i miei cordiali saluti a «Luciana ed a voi!»

— E da chi sono firmate? — chiese Domenico.

— Non hai indovinato?.... Da Valentina di Boisgibault.

— Non comprendo — mormorò il giovane Chopart dopo un istante di riflessione.

— Come! Non comprendi che la lettera era diretta a Pasquale Brémond?

— Sì. Ma non so a quale furfante allude la marchesa.

— Neppur io, perbacco! E' un'enigma... ma un» enigma che col tempo e la pazienza si può decifrare. Ma ciò che è più misterioso ed inesplicabile, si è come mai questo brano di lettera diretto a Brèmond si sia trovato fra le carte di tuo padre.

— Sì, è evidentemente incomprensibile. E tu non hai domandato una spiegazione a mio padre?

— Sì. Ma mi ha risposto... una cosa assurda. Mi ha detto che, essendo stato il banchiere del signor Brèmond, questo frammento di lettera si sarà forse trovato in mezzo a carte riguardanti degli affari.

Domenico si strinse nelle spalle.

— Questa spiegazione manca persino di senso comune — mormorò. — Infatti, più di un anno fa, il signor Brémond fece fare delle operazioni di Borsa per mezzo di mio padre, ma la lettera di cui si tratta è dell'autunno scorso, cioè dell'epoca in cui la signora di Boisgibault attendeva alla Sauvagère i suoi ospiti per la caccia.

— Ecco una cosa molto utile a sapersi — dichiarò Montier. — Ti confesso che la spiegazione di tuo padre non mi persuade affatto... Ora sono sicuro che questo brano di lettera non è venuto per caso fra le mani del signor Chopart, e che vi è caduto recentemente, cioè dal l'autunno scorso. Resta a sapersi la data precisa e come...

— Non ti è venuto in mente d'interrogare il signor Brémond?

— No, perchè non ho nessun motivo di presentarmi a lui per rivolgergli una domanda simile.

— Vuoi affidarmi questo frammento di lettera? — disse Domenico. — Cercherò alla prima occasione, di chiarire questo mistero.

— Volentieri: eccolo.

. . . .

In quel giorno Domenico Chopart rincasò più cupo e più preoccupato che mai. Questa faccenda della lettera, in apparenza insignificante, l'aveva interamente sconcertato. Si chiedeva se, alle accuse che pesavano già sopra suo padre non sarebbe costretto di aggiungere presto un'accusa assai più grave.

PARTE TERZA

I.

— Il signor Chopart è in casa?

— Sì e no. Quale cercate?

— Il signor Domenico.

La servente esitò un momento a rispondere. L'aspetto di quell'individuo non le ispirava nessuna fiducia.

— Il signor Domenico è molto occupato — disse alfine. — Certo non avrà tempo di ricevervi... Se potete ritornare....

— Va bene, ritornerò — replicò l'individuo.

Ma poi, cambiando parere ad un tratto, soggiunse:

— Eppure avrei voluto parlare al più presto possibile col signor Domenico... Ciò che devo dirgli è molto importante... Portategli la mia carta da visita; giudicherà egli stesso se può ricevermi.

— Come volete — replicò la fantesca, prendendo il biglietto.

Quando lo consegnò a Domenico ed egli vi ebbe gettato uno sguardo, non potè trattenersi dal fare un gesto di sorpresa.

— Giorgio Collin, ex-ispettore della Pubblica Sicurezza! — esclamò turbato; — non... non conosco costui. Che cosa vuole da me?

— Mah! questo non me lo ha detto.

— Che aspetto ha questo individuo?

— Ha una gran barba ed uno sguardo che non mi piace.

Domenico Chopart riflettè un istante. Certi ricordi si destarono nella sua mente, ed a poco a poco vi si fece la luce.

— Fatelo entrare — comandò ad un tratto alla fantesca

Questa rimase assai stupita, nonostante obbedì, ma fra sè pensò che il suo padrone era molto imprudente.

— Buon giorno, signor Chopart! — disse il nuovo arrivato, entrando nella stanza dove lavorava il giovane. — Come state dopo il vostro ritorno dalla Costa Azzurra?

E, senza aspettare la risposta, aggiunse, porgendo a Domenico una piccola scatola di cartone che si era tolta di tasca:

— Permettetemi di offrirvi questi biglietti da visita che ho fatto fare per voi.

Domenico non si mosse e si contentò di fissare negli occhi l'uomo che gli stava dinanzi.

— Vedo che non mi sono ingannato — disse alfine. — Giorgio Collin ed il poliziotto Ganivet sono la stessa persona...

— Scusate, signor Chopart! Giorgio Collin siete voi. Vedete, ho fatto incidere sotto il vostro nome «ex-ispettore della Pubblica Sicurezza», perchè mi pare che abbiate rinunciato alla vostra professione.

— Professione non è il termine adeguato.... Mi ero soltanto imposto la missione di scoprire un colpevole per liberare un innocente dagli ingiusti sospetti che gravavano su di lui... A questa missione non ho rinunciato... Ora sto cercando nuove vie... Però vedo che voi ci prendete sempre gusto a mistificare la gente; vi siete fatta una testa identica a quella che avevo io a Montecarlo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 269 — Conto corrente colla Posta — Sabato 28 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le promozioni per merito
agli ufficiali aviatori ?

Qualche giorno fa la *Tribuna*, prendendo occasione dalla sciagura occorsa al valoroso capitano Moizo, caduto fra le mani dei turchi a causa di un guasto a quel velivolo col quale si era librato tante volte nel cielo di Libia si domandava: « se e in che modo la Nazione — « e per essa il Governo — abbia per caso « ancora da assolvere qualche speciale « dovere verso il corpo dei nostri ufficiali « aviatori, che ha reso tanti segnalati ed « eccezionali servizi al paese ».

E soggiungeva: « La domanda, che « noi oggi per la prima volta formuliamo sulle colonne di un giornale, la cogliamo direttamente sulle labbra del « pubblico italiano, dello stesso pubblico « che già recentemente ebbe ad approvare con tanto entusiasmo, ebbe anzi direnmo quasi a desiderare e a provocare, le promozioni accordate così a « ragione ai gloriosi marinai del *raid* « dei Dardanelli ».

Verissimo! Nel pubblico italiano vi è, a questo proposito, una specie di irrequietudine fatta di ammirazione e di rimorso: di ammirazione per la bellezza tragica del gesto compiuto ogni giorno dai nostri aviatori che arrischiano con tanta semplicità la vita a servizio della Nazione; di rimorso per la ingratitudine che la Nazione, impersonata nel Governo, pare dimostri, non accordando delle distinzioni speciali agli ufficiali.

E' però la *Tribuna*, altrettanto fedele interprete del sentimento pubblico, quando precisa la natura di tali distinzioni e domanda semplicemente che gli ufficiali sieno promossi per merito di guerra?

Punto assai delicato è questo, e che merita di essere chiarito. Poichè troppo semplicista ci sembra il paragone che, a sostegno della sua tesi, instituisce la *Tribuna* fra la impresa dei Dardanelli e la impresa diuturnamente compiuta da un aviatore. Pericolo supremo in un caso, pericolo supremo nell'altro; necessità di doti eccezionali in un caso, necessità di doti eccezionali nell'altro... perchè non dunque parità di trattamento, perchè la promozione conferita ai comandanti dei siluranti non dovrebbe essere conferita agli ufficiali aviatori?

Ecco: probabilmente perchè la considerazione del pericolo affrontato non può costituire l'unico elemento di giudizio in questi casi. — E, per limitarci alla esemplificazione delle torpediniere — che, se no, l'esame si potrebbe estendere alla impresa del più oscuro fantaccino — quante torpediniere dovettero, durante la presente campagna, svolgere delicate e difficili azioni militari sotto il fuoco prolungato dei nemici (che, per essere a pallottole di Mauser, anzichè a schrapnells od a granate, non era meno micidiale), eppure nessuno pensa a reclamare compensi particolari agli equipaggi? E quante volte le stesse nostre navi-ospedale non ricevettero il saluto dei fucili arabo-turchi, mentre adempievano a una missione di umanità che sta al disopra delle leggi della guerra?

Evidentemente bisogna ammettere che nei criteri di valutazione del merito entra la considerazione degli effetti morali politici, militari conseguiti mediante una determinata azione. Il drappello che riesce a trattenere per dieci minuti la irruzione di una colonna che tenta di sfondare la linea, è glorificato assai più della intera brigata che si è battuta dodici ore di seguito senza aver, per esempio, mangiato. Così la torpediniera che sforza un passo proclamato inviolabile — e reputato, per ragioni storiche, come rappresentativo del dominio di una razza — avrà maggior gloria della sua sorella che, in una fazione oscura sul Mar Rosso, ha ricevuto a bordo un maggior numero di proiettili.

Ingiustizia?.... — No, giustizia umana! Si può osservare tuttavia che, appunto perchè umana, questa giustizia è perfettibile, e può mutare, ed è — crediamo — questo che spiega la lentezza, più volte lamentata, della Commissione chiamata a giudicare delle proposte di onorificenze avanzate dai singoli comandi, lentezza che può dolere, ma dalla quale deriverà maggior valore alle onorificenze che saranno accordate, come quelle che saranno state oggetto di più grande ponderazione — lentezza alla quale non può, non deve essere estraneo il desiderio di una maggiore giustizia.

Ma, poichè siamo in tema di giudizio sulle onorificenze da accordare possiamo chiedere ad una commissione, composta di militari, di non preoccuparsi delle conseguenze possibili delle sue deliberazioni nella famiglia militare?

La *Tribuna*, con soverchia sicurezza, ci pare, risolve così la questione: « Si « dice che gli ufficiali aviatori provengono da armi diverse, e per il progresso « della carriera debbono ritornare nel « seno delle medesime, e i titoli acquisiti « per le vie dell'aria non possono avere « un uguale valore per le vie della terra; « un ufficiale aviatore cioè, per esempio, che è in carriera un artigliere, « può essere un ottimo aviatore meritevole di qualunque premio, ma rimanere un cattivo artigliere immeritevole di « promozione speciale. E l'obbiezione ha « certo il suo valore e il suo peso. Ma tutti intendono che è un peso *puramente* « *burocratico, e perciò non sostanziale* ».

Pare a noi invece che, nella preoccupazione esposta, il peso sia soltanto e unicamente sostanziale, a meno che non si voglia, con la brutta parola *burocrazia*, significare la stessa ragione d'essere delle varie armi combattenti.

Tanto ciò è vero che, i sostenitori delle promozioni per merito agli aviatori dicono, è vero, con grande sicurezza: « Non cascherà il mondo, se un sottotenente diventerà tenente senza aver atteso tutto il tempo che attendono i suoi « colleghi! » Ma perdono già un po' della loro sicurezza quando parlano di un tenente da promuovere capitano, e la perdono del tutto quando l'ufficiale, da capitano, dovrebbe diventar maggiore!

E' inutile negarlo. Vi è anche nei meno pratici di cose militari, la intuizione che il solo fatto di aver reso buoni servizi nel campo dell'aviazione può essere non sufficiente a creare l'idoneità al grado superiore. E difatti, posto che in avvenire tutti gli ufficiali dovessero diventar aviatori, bisognerà pure riconoscere che le prove nell'aviazione costituiranno soltanto uno degli elementi di giudizio per la eventuale promozione.

Ma si obbietta a questo punto — noi non domandiamo la promozione degli ufficiali pel solo fatto che essi si sono dedicati con buon risultato all'aviazione; la domandiamo come compenso ai gravi pericoli cui sono esposti durante la guerra, e in nome dei servizi che essi hanno reso.

Ora la distinzione può parere sottile, ma è necessaria, perchè si direbbe che il titolo per le distinzioni domandate debba essere precisamente l'aviazione — e a nostro parere, lo ripetiamo, il titolo è insufficiente. Che se si promuove un comandante di torpediniera, un comandante di batteria, un comandante di squadrone per un fatto di guerra, le prove da essi date hanno quel carattere specifico che è inerente all'attività dell'arma rispettiva, e in quell'arma dovranno essi continuare a servire. L'aviatore, invece, dovrà presto o tardi abbandonare il velivolo e rientrare nel Corpo dal quale è uscito, e potrà in avvenire mostrarsi sfornito delle doti necessarie al grado conseguito.

Ma allora — si dice — lo spirito di iniziativa, la fatica, il pericolo connessi all'aviazione non dovranno ottenere una distinzione? E il servizio particolare reso mediante un velivolo (vedi il caso del capitano Novellis che a Zanzur ha fatto così splendido servizio di esplorazione) non dovrà avere un premio?

Sì, il caso particolare dovrà giustificarlo, e il premio potrà essere anche la promozione. Sarebbe iniquo l'escludere questa forma ambita di premio perchè l'ufficiale ha servito sopra un velivolo. Sarebbe tuttavia altrettanto iniquo accordarla unicamente per questo.

Ciò di cui è necessario preoccuparsi invece è il compenso e l'incoraggiamento da accordare all'ufficiale che si dedica all'aviazione anche in tempi normali. Una esigua percentuale di codesti ufficiali potrà dimostrare attitudini a trasformarsi in costruttrice degli apparecchi — e troverà il compenso naturale nel progredire più rapido della carriera. Ma non bisogna farsi soverchie illusioni su questa forma di premio, poichè non si potrà creare un corpo composto tutto di ufficiali, nè si potranno creare allo infinito dei posti di ufficiale superiore.

Conviene dunque che l'ufficiale il quale si dedica all'aviazione trovi un compenso materiale immediato in un più generoso stipendio — e conviene che le buone note riportate nel campo aviatorio costituiscano una condizione privilegiata per la formazione dei quadri di avanzamento — e dieno diritto, per esempio, al guadagno di un certo numero di posti, da stabilire in relazione agli organici dell'arma alla quale l'ufficiale appartiene. Conviene, cioè, creare, pel tempo di pace, condizioni di equo compenso al servizio indubbiamente più arduo prestato dall'ufficiale aviatore. Bilanciata così la costui situazione normale, le distinzioni da accordarsi in tempo di guerra o nei casi di missioni particolarmente meritorie, dovranno essere commisurate così alle difficoltà superate come all'entità del servizio reso. Soltanto operando preventivamente questa specie di *neutralizzazione*, il merito degli ufficiali di tutte le armi e di tutte le specialità, potranno essere valutati con la equità desiderabile.

Quanto al momento presente, noi non vorremmo negare che il Governo abbia, come dice la *Tribuna*, degli speciali doveri verso gli ufficiali aviatori, ma precisare il modo col quale questo dovere potrà essere compiuto e trascurare obbiezioni serie come quelle che sono state fatte alla promozione per merito di guerra, non ci pare prudente. L'aviazione ha tutti i caratteri per colpire la fantasia popolare, non sarebbe bello assecondare gli impulsi — sia pur generosi — che essa crea, senza aver prevenuto i possibili inconvenienti della distinzione domandata. E poichè nessuno perderà nulla ad aspettare non lamentiamo che i provvedimenti tutt'altro che semplici, in questo caso, sieno ponderati con tutta la serenità che la questione richiede.

Le trattative si avviano alla conclusione
Il fermento nei Balcani

Il ministro Redif pascià
reca a Ouchy la risposta della Porta

Roma, 27

(So.) — La notizia di maggior rilievo della giornata consiste nell'imminente arrivo ad Ouchy, dove hanno luogo i negoziati italo-turchi per la pace, del ministro ottomano dell'agricoltura, Redif pascià, il quale fu qualche anno addietro ambasciatore turco a Roma. Il ministro ottomano reca ai delegati turchi l'ultima e definitiva decisione del governo ottomano sulla questione della sovranità italiana in Libia.

La soluzione dei negoziati di Ouchy è, del resto, nelle mani del governo di Costantinopoli. I fiduciari italiani, Bertolini e Fusinato, nulla hanno da aggiungere alle loro precedenti proposte. Il punto da risolvere è sempre quello della sovranità in Libia. I delegati turchi cercano di insistere nel chiedere che sia accordata la residenza in Libia di un rappresentante del Sultano, il quale disponga di una certa autorità politica sulla regione conquistata; invece, i delegati italiani insistono e insisteranno nello ammettere in Libia soltanto un rappresentante dell'autorità religiosa, cioè del Califfo, senza ingerenza di sorta nel l'amministrazione della Colonia.

Le cose sono a questo punto, e probabilmente vi rimarranno fino all'arrivo a Ouchy del ministro turco, il quale reca, con le istruzioni di un e lature, la pace o la guerra. Se la Turchia cederà avremo la pace; se resisterà le trattative saranno rotte e la guerra sarà ripresa all'infuori della Libia.

Importanti preparativi si vanno facendo nell'Italia meridionale. Le eventuali operazioni si svolgeranno col concorso delle truppe italiane che si trovano a Rodi, al comando del generale Ameglio

La linea di condotta del governo italiano è, del resto, chiaramente indicata in un notevole articolo di stasera, della *Tribuna*. Il giornale ministeriale così conclude l'esame della situazione, rispetto ai negoziati di Ouchy:

« La nostra situazione nei negoziati di Ouchy è semplicissima, ma, viceversa, la semplicità della nostra situazione rende più complicata e difficile quella dei fiduciari dell'altra parte, i quali sono sul posto non per guadagnare, ma per perdere in ogni caso. La situazione a Ouchy è questa: che mentre noi manteniamo intangibile la sostanza, i turchi tentano di salvare più che sia possibile, ed almeno agli occhi dei mussulmani, la forma. Quindi il problema è di trovare una formula che concili una realtà precisa con una cortese parvenza. L'impresa è ardua, ma l'importante per noi non è che essa sia condotta in porto o gettata a mare un qualche giorno prima, bensì che i nostri fiduciari ed il nostro governo tengano bene gli occhi aperti per assicurarsi che qualunque formula che sia presa in considerazione, non intacchi menomamente, col pretesto di salvare la forma pel Califfo o pel Corano, quella sostanza che preme a noi e che è la sovranità.

« Posto questo, noi possiamo aspettare tranquillamente. Se i *pourparlers* naufragheranno nel mare delle chiacchiere, noi non avremo perduto inutilmente del tempo, perchè avremo dimostrato all'Europa la nostra buona volontà pacifista. E se i *pourparlers* dovranno arrivare in porto, poco importa che questo sia qualche giorno prima o qualche giorno dopo, perchè anche a pace diplomaticamente conchiusa, parecchio tempo ancora dovrà passare prima che noi abbiamo condotto abbastanza avanti in Libia quell'opera di affermazione della nostra autorità e di pacificazione del paese, che ci permetta di cominciare a ridurre le nostre guarnigioni ».

Un'altra questione importante collegata al conflitto italo-turco è quella della modalità per la liberazione da parte della Turchia, della missione mineralogica Sanfilippo-Sforza. Finora, contrariamente a quanto fu annunziato, il governo italiano non ha ricevuto ancora comunicazione ufficiale della liberazione della missione (*vedi dispaccio a parte*). Intanto il *Giornale d'Italia* afferma che il governo turco ha violato la Convenzione dell'Aia col trattamento usato alla missione Sforza.

Circa la situazione balcanica, le notizie della giornata si riassumono negli sforzi energici della Russia per impedire che l'incendio balcanico divampi. La smentita dell'*ultimatum* greco alla Turchia costituisce un elemento rassicurante, come un altro elemento rassicurante è la rinuncia della Porta, in seguito all'intervento delle Potenze, a concentrare truppe contro la Bulgaria. Nondimeno, la situazione rimane minacciosa.

L'aut aut posto dall'Italia

Parigi, 27

L'*Excelsior* ha da Ginevra:

« I delegati italiani mantengono una attitudine ferma, ma lasciano tuttavia comprendere che fra qualche giorno essi dovranno pronunciare la parola: accettare, o rifiutare. Insomma la Turchia pretende ancora di conservare un resto di autorità politica e l'Italia le accorda soltanto l'autorità religiosa. In ogni caso la Libia resterà all'Italia. La notizia della rottura dei negoziati giunta da Costantinopoli è recisamente smentita ».

Echi della battaglia di Zanzur

Tripoli 27

(Ufficiale) — *Da più circostanziate informazioni giunte al comando opportunamente controllate e vagliate, le perdite del nemico nella giornata del venti risultano fissate come segue: Le cinque Mehalle che si trovavano a El Hascian e che iniziarono l'azione contro la nostra avanzata all'alba, ebbero circa quattrocento morti e cento feriti. Prima di entrare nella oasi di Zanzur riordinatesi e riunitesi alle Mehalle provenienti da Suani Ben Aden, combatterono con queste fino al tramonto lasciando sul terreno, tutte le Mehalle riunite, ottocento morti e quattrocento feriti. — Quanto alle perdite subite dalle Mehalle di Ben Gascir, esse sono di oltre seicento uomini uccisi e di moltissimi feriti. Tra i capi morti sono lo sceicco Ahamed Knagia di Garian e di Fituri Ermelli di Zanzur. La forza complessiva impegnata dal nemico fu di 14.700 armati.*

Grande impressione ha prodotto questa battaglia per le perdite subite in uomini e per la occupazione delle posizioni di Sidi Belhai e dell'oasi di Zanzur.

La situazione generale in Tripolitania

Roma 27

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli:

A Misurata da qualche tempo piccoli gruppi di beduini, provenienti dalla Syrte, si presentano di notte per le nostre posizioni fortificate scambiando qualche colpo di fucile. Queste incursioni si fecero piuttosto sensibili nei giorni 23 e 24, ma gli intenti nemici vennero sempre sventati dal pronto accorrere delle nostre truppe. In questi piccoli scontri hanno reso notevoli servigi i reparti di savari, i quali fino ad ora hanno dato prove non dubbie di valore e di devozione.

La situazione a Zuara si mantiene invariata. Le nostre truppe, che fanno di tanto in tanto qualche ricognizione scambiando qualche fucilata con gruppi di cavalieri nemici, sono adibite alla sistemazione dei loro accampamenti coi savari, che da qualche tempo hanno messo mano alla costruzione di baraccamenti. A tal uopo molto legname è stato spedito da Tripoli verso Zuara.

L'oasi di Zanzur è sempre sgombra e solo qualche piccolo gruppo nemico tenta di avanzarsi.

Tranquilla è la situazione a Sidi Said, Macabez e Bu Camek.

I feriti di Derna giunti a Napoli
Una commovente dimostrazione

Napoli 27

E' giunta stamane la nave ospedale «Re d'Italia» con a bordo i militari feriti nell'ultima vittoriosa battaglia di Derna ed alcuni ufficiali convalescenti. A ricevere i feriti si trovavano allo sbarco una rappresentanza degli ufficiali delle varie armi, il colonnello dei carabinieri Albero. La folla, che gremiva le adiacenze dell'arsenale, ha accolto i feriti con una commovente dimostrazione.

Gli alpini "Tolmezzo„ a Firenze
Una cordiale accoglienza

Firenze 27

Stamane alla stazione di Campo di Marte sono giunti il comando dell'ottavo reggimento alpini ed il battaglione Tolmezzo destinati in Libia. Ad attendere i valorosi alpini si trovavano molti ufficiali del presidio, che hanno offerto ai colleghi arrivati una colazione. Alle 5 il battaglione ha consumato il rancio ed alle sei alcuni cittadini formatisi in comitato hanno offerto una modesta refezione, sigari e sigarette. Alla stazione si trovavano le autorità civili e militari, tra le quali il sindaco Filippo Corsini con molti consiglieri comunali, il generale Ferri comandante interinale della divisione e tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del presidio. S. E. il tenente generale Della Noce comandante il corpo d'armata accompagnato dal suo stato maggiore ha passato in rivista il battaglione schierato sulla banchina della stazione agli ordini del proprio colonnello, indi ha stretta la mano a tutti gli ufficiali rivolgendo loro parole di augurio, mentre le musiche del 69 e del 70 fanteria e la fanfara degli alpini suonavano allegre marcie. Quindi sono ripartiti, dopo le otto, alla volta di Napoli, salutati dai presenti e da numerosa folla, che li ha vivamente applauditi.

Il battaglione eritreo a Napoli
Un ascaro derubato e rimborsato

Napoli 27

La cittadinanza continua a festeggiare con manifestazioni di simpatia gli ascari del sesto battaglione. Al Politeama fu data una serata in loro onore. Stamane gli ascari si sono recati a visitare gli stabilimenti Ilva e Amstrong.

Un ladro sconosciuto ha derubato un ascaro del portafoglio contenente 145 lire, fingendo di volerlo abbracciare. La folla, appena saputa la cosa, ne rimase indignata e iniziò subito una colletta, che raggiunse la somma rubata e che fu riconsegnata all'ascaro, il quale ne rimase commosso

Il programma del soggiorno degli ascari a Roma

Roma, 27

Il sesto battaglione degli ascari eritrei composto di 20 ufficiali, 670 uomini di truppa e 20 muletti, partirà da Napoli stanotte col treno delle 23.50 per giungere a Roma la mattina del giorno 28 alle ore 10.35. Alla stazione di Termini si troveranno a riceverlo la musica della Legione allievi carabinieri e una rappresentanza di due ufficiali per ogni corpo. Il battaglione, percorrendo Piazza dei Cinquecento e Viale principessa Margherita, si recherà alla Caserma «Guglielmo Pepe», dove sarà alloggiato durante la sua permanenza a Roma.

Nel pomeriggio del giorno 28 gli ascari si recheranno al Pantheon a visitare le tombe dei Re. Alle 17 un plotone di 45 ascari monterà la guardia al palazzo Reale, insieme alla guardia normale. Domenica 29, alle ore 9, il Re passerà in rivista sul piazzale della Caserma Castro Pretorio il sesto battaglione ascari eritrei. Alla rivista assisterà una rappresentanza dei corpi del presidio, in grande uniforme. Il solo battaglione ascari sfilerà dinanzi al Re. Le truppe saranno schierate in quadrato e saranno presentate al Re dal generale Frugoni, comandante del IX. Corpo d'armata. Nel pomeriggio del 29 gli ascari visiteranno il monumento a Vittorio Emanuele e alle 17 monteranno la guardia al Quirinale. Il 30 mattina cento ascari si recheranno a Terni a visitare le acciaierie. Il battaglione ripartirà da Roma per Napoli la sera del primo ottobre alle ore 23.15.

Il prefetto Menzinger torna a Tripoli

Roma 27

La *Tribuna* ha da Nocera Inferiore che il prefetto, comm. Menzinger ha terminato la sua licenza e riparte oggi per Tripoli con la sua famiglia.

Truppe inglesi e francesi a Samo

Parigi, 27

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli incrociatori francese ed inglese sbarcarono truppe a Samo.

Dall'Albania all'Armenia
Combattimenti e stragi
Incidenti alla frontiera bulgara

Costantinopoli 27

Secondo notizie da buona fonte, Scutari è circondata dai Malissori ribelli. Due attacchi furono respinti dalla truppa; il comandante della piazza fece erigere delle ridotte. La popolazione trovasi in istato di grande agitazione; 17 soldati ed otto gendarmi furono uccisi; 40 soldati e 29 gendarmi feriti. Vi sono inoltre 118 malissori morti e 94 feriti. Il comandante delle truppe chiese rinforzi d'urgenza.

Violenti combattimenti avvengono quotidianamente verso Tuzi, con perdite gravi da ambe le parti.

I notabili delle regioni di Ipek, Giacova, Ghilan, Prinzrend, inviarono telegrammi al Gran Visir per protestare contro l'adozione dei caratteri latini nelle scuole e per chiedere l'applicazione immediata delle riforme promesse.

Si segnalano gravi incidenti alla frontiera bulgara, in regione di Giamabala.

Il governo avvertì i valì di Uskub, Salonicco e Monastir che darà un premio di centoquindici franchi a tutti coloro che troveranno una bomba avanti l'esplosione, e 450 franchi a tutti coloro che denuncieranno gli attentati anarchici. La popolazione di Salonicco è impressionatissima per gli attentati che si ripetono continuamente e per la impotenza della polizia a scoprire i colpevoli.

Un'altra bomba è scoppiata sulla linea Salonicco-Monastir: una sola persona rimase ferita.

Le autorità militari di Scutari avrebbero telegrafato che è impossibile ristabilire l'ordine nella Malissia con mezzi pacifici, e che occorrono spedizioni di truppe. Il Tanin dice che arrivarono a Costantinopoli trecento soldati feriti in Macedonia e nell'Albania.

Il patriarcato armeno annuncia che i circassi uccisero un armeno e che il capo curdo Mehet assedia un villaggio armeno. Il vescovo di Van si lagna perchè gli ordini del governo non vengono eseguiti. Il rappresentante del patriarca protestò presso il ministro dell'interno relativamente ai nuovi delitti commessi e il ministro rispose che gli attentati cesseranno appena arriveranno sul luogo i nuovi valì di Van e di Bitlis; essi partirono ieri.

Un telegramma da Van dice che un distaccamento di cavalleria inviato ad inseguire i briganti, cadde in una imboscata a quattro ore di distanza dalla città. Un luogotenente e cinque soldati furono uccisi e due soldati feriti.

I fasti dei giovani turchi
25 mila lire turche regalate ad ufficiali assassini!

Costantinopoli 27

L'*Alemdar*, organo dell'intesa liberale, rivela che il governo precedente sotto il pretesto di distribuirla ai combattenti a Tripoli aveva inviato allo ex console generale di Turchia a Parigi, Husni bey, la somma di 25.000 lire turche per distribuirla invece ad alcuni ufficiali del Comitato implicati nell'assassinio del giornalista Zeki bey. Il giornale dice che Husni bey, attualmente console a Rio Janeiro, deve essere posto sotto giudizio. Secondo l'*Alemdar* l'inchiesta che verrà fatta a tale proposito a Parigi dimostrerebbe la complicità di Giavid e di Giahi bey nell'assassinio di Zeki bey. Per questo il *Tanin* ha aperto una violenta campagna contro il dottor Lufti bey, nuovo console generale di Turchia a Parigi, che sarebbe incaricato di tale inchiesta.

Le manovre di Adrianopoli sospese?
Un altro grazioso prestito della Francia

Parigi 27

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli: Si assicura che in seguito ai passi fatti dai rappresentanti della triplice *entente* il Governo ha rinunziato alle grandi manovre di Adrianopoli. Esso si limiterà ad organizzare manovre di 10 divisioni in Macedonia e in Tracia.

La commissione ministeriale ha terminato la redazione del protocollo relativa alle questione del Libano. Si sarebbe raggiunto l'accordo su tutti i punti con l'ambasciata. Il Governo avrebbe iniziati con la Banca Ottomana per concludere un prestito di 8 milioni.

La Bulgaria non ha dichiarato la guerra

Sofia 27

L'*Agenzia Bulgara* dichiara completamente infondata la notizia diffusa all'estero circa la dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria.

La politica estera della Bulgaria
secondo un ex ministro

Vienna, 27

L'ex ministro bulgaro Natchevic pubblica nella *Neue Freie Presse* alcune dichiarazioni riguardo alla politica estera della Bulgaria e alla crisi presente. Egli dice tra l'altro che la politica bulgara è principalmente una politica sentimentale. Il popolo bulgaro non pensa a fare conquiste. Natchevic aggiunge che si ha nel mondo una opinione troppo elevata della prudenza di Re Ferdinando per poter credere alla possibilità nelle attuali circostanze di un *ultimatum* della Bulgaria. Le preoccupazioni di una guerra all'estero sono il frutto di attitudini di certa stampa eccitatrice, la quale tende ad agitare la Bulgaria, come la Rumenia e la Serbia. Gli organi dei partiti si mostrano però molto corretti. La politica estera della Bulgaria, ripete, è una politica sentimentale che si preoccupa della sorte dei connazionali in Turchia, le cui aspirazioni possono facilmente essere soddisfatte se ai bulgari sono dati e garantiti i diritti umani, come li posseggono tutti gli altri popoli di Europa. Alleanze con gli Stati vicini non ne esistono. Natchevic termina dicendo che secondo la sua opinione il pericolo di una guerra da parte della Bulgaria, senza la provocazione estera, è assolutamente escluso.

Lo scambio dei prigionieri
La Missione Sforza-San Filippo

Roma 27

Il *Messaggero* scrive che sue particolari informazioni lo mettono in grado di assicurare che il comando turco della Tripolitania, obbedendo alla formale ingiunzione di Costantinopoli, ha rimesso in libertà la missione San Filippo Sforza, i componenti della quale devono essere a quest'ora già in marcia verso Tunisi, dove saranno consegnati alle autorità francesi.

Il *Messaggero* aggiunge che le ambasciate tedesche di Roma e di Costantinopoli stanno definendo in questi giorni le modalità relative alla consegna dei prigionieri alle rispettive autorità governative.

Invece il *Giornale d'Italia* scrive che sono ancora in corso di trattazione tra le ambasciate germaniche di Roma e Costantinopoli e il governo turco le modalità della liberazione e della consegna della missione San Filippo-Sforza, che è tuttora internata nella orribile residenza di Kasr Jeffren. Il governo nostro ha voluto che non si mettesse all'opera uno dei soliti meccanismi della politica turca, ed ha voluto cioè che la missione fosse veramente liberata e non che si dicesse di liberarla per dare poi ordine ad una tribù araba di catturarla dopo un centinaio di chilometri di strada carovaniera. Quindi agli effetti dello scambio con gli ostaggi turchi dei funzionari civili della Turchia da noi sequestrati non si potrà considerare la missione liberata finchè non venga consegnata al confine tunisino ad un nostro rappresentante e alle autorità francesi da noi delegate. Solo allora la liberazione sarà effettiva.

Il *Giornale d'Italia* ricorda poi che la cattura della missione Sforza è stata una palese violazione dei diritti delle genti ed esamina gli articoli della convenzione dell'Aja manomessi dalla Turchia aggiungendo che la liberazione della missione non chiude affatto la partita dei conti eventuali che la Turchia dovrà saldare all'Italia per tutte le angustie e le sofferenze sofferte dalla missione. In contrapposto alle sofferenze a cui furono sottoposti i membri della missione nei lunghi mesi di prigionia e ai pericoli che essi corsero di venire senz'altro uccisi dalle tribù fanatiche dell'interno, il *Giornale d'Italia* nota il convenientissimo trattamento che noi abbiamo fatto ai prigionieri civili turchi. Essi sono, come è noto, in numero di circa 191, tutti a Lucca e sono costituiti da funzionari civili delle isole dell'Egeo e appartenenti all'equipaggio del *Bregenze*, catturato nel Mar Rosso, mentre fingeva di essere una nave ospedale. Gli ostaggi non devono confondersi con i prigionieri di guerra, il trattamento è regolato da altre norme della convenzione dell'Aja che l'Italia ha rispettato scrupolosamente. Di tutti questi prigionieri di guerra, che sono 1699, ne sono stati rimpatriati una diecina per gravi ragioni sanitarie. Fino ad ora, conchiude il giornale, da un calcolo approssimativo risulta che le spese per il mantenimento dei prigionieri turchi in Italia non superano le 100 mila lire. Queste spese insieme agli altri eventuali conti per la missione San Filippo-Sforza e per danni arrecati agli espulsi, costituiranno una partita che formerà un capitolo del protocollo della pace.

La *Tribuna* dice di sapere, per informazioni assunte al Ministero degli Esteri, che al nostro Governo la notizia della già avvenuta liberazione della missione San Filippo-Sforza non risulta vera.

Le entrate turche sono in diminuzione

Roma 27

La *Tribuna* scrive:

Siamo informati che dalle cifre statistiche pubblicate dal ministero ottomano delle finanze, gli introiti delle dogane di importazione in seguito allo stato di guerra hanno subito un notevole diminuzione in relazione ai corrispondenti periodi delle annate precedenti: così per i mesi di novembre e dicembre 1327 (1911) in confronto allo stesso mese del 1326 (1910) si ha che la diminuzione è stata in novembre di piastre 5 milioni 51,452 e in dicembre di piastre 9,331,729. Una leggiera differenza in più si riscontra pel mese di gennaio 1329 (1912) cioè piastre 725,911, di fronte al gennaio 1327 (1911), ma la diminuzione riprende nei mesi successivi, così si ha in febbraio piastre 2.947.268, marzo 7.010.692, aprile 7.490.960, maggio 1.571.221, giugno 531.519. In complesso dal novembre a tutto giugno si tratta di una diminuzione di 33 milioni di piastre e 537.950, vale a dire circa 8 milioni di lire italiane.

La Russia non intende appoggiare gli Stati balcanici

Parigi 27

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: Si annuncia che al Ministero degli esteri i rappresentanti della Russia a Sofia ed a Belgrado, fecero presso i governi ai quali sono accreditati, dichiarazioni dicendo che la Russia è decisa a non sostenere in alcun caso l'azione bellicosa della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro e della Grecia contro la Turchia. Soggiunsero che il loro governo impedirà ogni complicazione nei Balcani.

Un altro attentato

Londra 27

Mandano da Salonicco al *Times*:

Un treno viaggiatori è giunto con 5 ore di ritardo in seguito ad un attentato. Una bomba è scoppiata a 44 chilometri da Salonicco danneggiando la strada ferrata e i vetri, ma senza colpire le vetture e senza ferire alcuno.

Un tentativo fatto ieri per far saltare mediante la dinamite il circolo militare di Monastir è fallito.

Una smentita da accogliersi con beneficio d'inventario

Costantinopoli 27

Il Comitato giovane turco, smentisce con indignazione la voce che esso avrebbe deciso di agire contro la lega militare di Costantinopoli, valendosi di bande terroriste.

L'opera della "Dante Alighieri,,

La relazione del consiglio centrale

Roma 27

Al XXIII Congresso della «Dante Alighieri», che avrà luogo a Catania dal 27 al 31 ottobre p. v., il Consiglio Centrale della società, presenta una estesa relazione pubblicata in questi giorni sulla gestione che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 1911. Eccone un sunto:

I comitati della «Dante» al 31 dicembre 1911 erano complessivamente 298, e cioè 221 nel Regno e 77 fuori del Regno.

Nel 1911 se ne fondarono 32, 24 nel Regno e 8 fuori del Regno e cioè Basilea, Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Montreux, San Gallo e San Marino e si ricostituirono Iquique, Nuova York e S. Francesco.

Si dovettero cancellare sette Comitati nel Regno, e quelli di Petropolis e Suez all'estero.

Nell'ultima relazione erano registrati complessivamente 58.500 soci, così ripartiti fra le varie categorie: ordinari 39.643 (dei quali circa 8.800 all'estero), aggregati a quote ridotte 17.200; e 1.652 soci perpetui, coll'aumento di 162 sull'anno precedente.

Aggiungendo a questa statistica il numero dei soci dei Comitati costituiti, dopo il Congresso di Roma, tra i quali quello di Londra con 800 iscritti, e l'aumento progressivamente costante di tutti i Comitati, si può affermare, anche attenendosi a un calcolo molto prudente, che ora la «Dante» non ha meno di 60.000 soci delle diverse categorie. I perpetui, dopo il Congresso di Roma e fino al 31 dicembre, salirono a 1780.

Categoria di soci meritevoli di speciale interesse è appunto quella dei perpetui. Fino a dieci anni fa il Sodalizio non ne contava che 320, ma in questi ultimi esercizi si è visto in misura considerevole e costante accrescersene il numero, così che alcuni Comitati come quelli di Milano, di Udine, di Firenze e di Roma hanno già varcato di parecchio il centinaio e s'avviano rapidamente a completare la seconda centuria.

Sono senza dubbio di molta importanza le iscrizioni di privati cittadini, ma hanno anche significazione maggiore le iscrizioni frequentatissime di sodalizi, di enti pubblici e di scuole.

Diventano sempre più frequenti le iscrizioni *in memoriam* col nobile intendimento d'unire perennemente il ricordo di persone illustri nei fasti del patriottismo, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere o care per affettuosi vincoli familiari, con quello del Sodalizio. Alcuni Comitati vollero in tal modo anche onorare i nomi di ufficiali e di soldati che valorosamente combatterono e caddero nella guerra libica, e altri curarono l'iscrizione di navi della nostra valorosa armata, come la corazzata «Dante Alighieri», la nave-ospedale «Menfi» e la regia nave «Pisa».

I contributi dei comitati nello scorso esercizio sono saliti alla somma complessiva di lire 171.927 con un aumento di lire 51.970 su quella dell'esercizio precedente (calcolandola lire 119.957 pari ai due terzi delle lire 179.936 date da un anno e mezzo di esercizio) e con un aumento di L. 80.254 sulla cifra data da un quinquennio addietro e di lire 11.697 sulla cifra di un decennio addietro.

Gli incassi complessivi ordinari e straordinari furono però di lire 310.352 con un aumento di lire 154.691 sulla cifra di lire 155.661 del 1906-907 e di lire 236.286 sull'incasso del 1901-902, che fu di lire 74.066. La qual cosa dimostra che effettivamente la Società ha progredito costantemente. Il patrimonio sociale ammonta oggi alla somma di lire 835.271.70 così formata: importo di quote di soci perpetui lire 249.228.45; importo di eredità già liquidate (Brichieri, Colombi e Scarpa) lire 65.861.65; importo del prestito lire 520.181.60.

Al patrimonio sociale va aggiunto il valore delle fondazioni Stucky (5.000 lire), Tecchio (6.000 lire), Selvatico (2578.50 lire), Manin (1447.6 lire), Ravenna (500 lire), Cavour (621 lire), Chiggiato (2.000 lire), Santalena (1300 lire), Cinquantennario Cassa di Risparmio di Venezia (1000 lire), Zardinoni (1000 lire), Ravà (1000 lire), Bert (750 lire), Levi (6000 lire), Dian (500 lire), esistenti presso il comitato di Venezia; della fondazione per premi di italianità del comitato di Mantova (4250 lire); del fondo Carducci di Firenze 2160 lire).

Dopo essersi intrattenuta sui criteri che informano l'erogazione delle spese di amministrazione, la relazione passa a parlare di quanto fu fatto in esecuzione dei voti emessi dal Congresso tenuto in Roma il 20 settembre dell'anno scorso.

I principali ordini del giorno approvati da quel congresso riguardavano:

1.o la festa annuale della Dante per cui fu fissato il 21 aprile, volendo congiunti con alto significato i nomi di Dante e di Roma.

2.o la propaganda nelle scuole di ogni grado, ottenendo l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione.

3.o la completa attuazione della riforma delle scuole all'estero, alle quali il nostro sodalizio con tanta efficacia si è interessato.

4.o il maggiore sviluppo delle scuole sussidiate dalla «Dante Alighieri» specialmente nell'Africa settentrionale.

5.o la fondazione di una rivista, che, senza gravare sul bilancio sociale potesse essere insieme buon istrumento di propaganda e utile tramite di interessanti notizie tra la madre patria e le sue libere colonie.

Per l'esecuzione del primo voto, prosegue la relazione, il presidente inviò un'apposita circolare ai comitati. Come essi abbiano risposto oramai tutti sanno; e più ampiamente verrà detto nella relazione del futuro anno. Fin da oggi tuttavia dobbiamo compiacerci del risultato di simile iniziativa che per il passato non ebbe invero troppa fortuna. Quest'anno — e il fatto è molto significativo — la solennità ha avuto memorande manifestazioni in moltissimi luoghi dell'Italia e dell'estero, cosicchè non ci sembra arduo sperare che per l'avvenire non vi sarà più un solo dei nostri nuclei che il 21 aprile trascuri di commemorare la Dante.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione fu cortese del suo autorevole concorso. E il 10 aprile p. p. diresse ai capi di Istituto e ai provveditori una circolare nella quale, ricordata l'origine e rammentati gli scopi della «Dante», consiglia di commemorarla il 21 aprile nelle aule scolastiche. E la voce del Ministro non cadde su terreno sterile.

La propaganda scolastica — dice la relazione — nell'Africa settentrionale, e intendiamo riferirci in ispecie alla Tunisia, a cui più particolarmente si volse l'attenzione del Congresso, fu tentata con qualche fortuna in vari centri agricoli. E così in alcuni luoghi, maestri pazienti raccolgono buon numero di scolari nei loro corsi, che, se pur non ancora ordinati come vorremmo, d'anno discreti risultati.

Circa le scuole all'estero sappiamo che il Consiglio che ad esse presiede, e del quale fa parte uno dei nostri vice-presidenti, attivamente si occupa dell'arduo lavoro di riordinarle, e dove occorra rinnovarle, sia per quanto riguarda l'indirizzo didattico, che per quanto concerne il personale. le contingenze della politica non hanno ancora reso possibile d'accertare i primi risultati della riforma, essendo parecchie le scuole poste in territori ottomani o non ancora interamente pacificati: ma vogliamo sperare che esse dieno frutti sempre più e meglio rispondenti agli interessi nazionali.

Oggetto più singolare di studio fu la fondazione di una rassegna della «Dante Alighieri». Eliminate le proposte aleatorie o soverchiamente onerose, importanti un dispendio non proporzionato alle risorse sociali, fu nominata una commissione perchè, tra i progetti di varie case editrici, scegliesse e indicasse il più conveniente.

E la commissione si fermò su quello della Unione Tipografica Editrice Torinese. Ottenuta l'approvazione del Consiglio, la Società assunse di pubblicare, sotto la sua intiera responsabilità economica, una rassegna mensile a cui fu dato il nome augurale di *Italia*. I fascicoli di circa cento pagine debbono contenere materia conforme ai nostri intendimenti destinandosi in ognuno un certo numero di pagine alle comunicazioni ufficiali del Consiglio centrale e alle notizie dell'attività dei Comitati. Alla «Dante» è riservato un diritto di vigilanza e ad essa spettano determinati vantaggi economici per l'avvenire. Rivolgeremo in momento opportuno al Governo nuove sollecitazioni acciocchè si sciolga finalmente il voto di erigere in Roma un monumento a Dante Alighieri: è questo un debito che l'Italia ha verso il più grande dei suoi figli, e ci giova sperare che la lunga aspettazione valga ad assolverlo in forma degna dell'altissimo poeta.

La relazione, dopo aver accennato all'opera instancabile del Consiglio Centrale, tratta dell'azione sociale.

Abbiamo sotto'occhio — essa dice — il *Saggio d'una statistica della popolazione italiana all'estero*, pubblicato nel primo fascicolo di quest'anno del «Bollettino dell'Emigrazione».

L'Italia ha una popolazione approssimativa d'emigrazione europea di quasi un milione di persone, una popolazione d'emigrazione in Africa di quasi duecentomila, nell'America Meridionale di almeno due milioni e settecentomila, e nell'America Settentrionale e Centrale di un milione e ottocentomila. Alle quali cifre aggiungendo circa un milione di Italiani cittadini d'altri Stati, si hanno, in complesso, oltre *sei milioni e mezzo* d'Italiani separati o lontani dalla Patria.

Cifre grandi come si vede, e che non saranno da noi mai abbastanza rammentate, non solo come esponenti di un problema di capitale importanza, ma più specialmente perchè in esso è la vera e prima ragion d'essere del nostro Sodalizio. Il quale, sia detto di passata, se dovrà veramente giovare, bisognerà che di pari passo con esse cresca e s'afforzi.

Non tutelare le tradizioni linguistiche e di cultura di territori etnograficamente italiani battuti da ogni forma di propaganda avversaria a cui l'abbondanza di mezzi dà vigoroso spirito di combattività, sarebbe indizio di scarso affetto verso popolazioni devote alla stirpe comune; abbandonare masse ingenti d'emigrati al loro destino senza pensare a difenderle contro i danni dell'analfabetismo e ad agguerrirle nei limiti necessari contro la naturale tendenza ad adattarsi alle nuove condizioni di vita e d'ambiente, affievolendo i legami con la madre patria, sarebbe cagione d'incalcolabile danno al nostro paese a cui verrebbero rapidamente e interamente sottratte feconde energie d'intelligenza e di produzione. Ma provvedere alla semplice tutela di quelle energie non può bastare. Occorre estendere e affermare la nostra influenza nel mondo, non solo coll'esportare valide braccia, ma col diffondere la nostra cultura.

Per conseguire tali fini la «Dante Alighieri», dentro i confini del Regno, da anni opera, e non infruttuosamente, per tener desta l'anima nazionale; per abituare il pubblico ad interessarsi di questi nuovi problemi; per sollecitare e stimolare il Governo ad attuare provvidenze legislative necessarie ad evitare dannose ripercussioni nella vita nazionale del fenomeno dell'emigrazione assurto a così alta importanza.

E la legge sull'emigrazione, e la legge di riforma delle Scuole all'Estero, e la legge di riforma all'Istituto della cittadinanza, furono prima agitate e invocate in nostre relazioni e in notevoli discussioni dei nostri Congressi. Lo ripetiamo perchè sarebbe ingiustizia verso di noi lasciar cadere in dimenticanza i risultati positivi di un lavoro tenace e non vano d più di venti anni.

All'estero in due modi cerchiamo specialmente di provvedere a questi altissimi fini: col favorire migliorare fondare scuole nostre nelle Colonie; col promuovere l'insegnamento della nostra lingua nelle scuole straniere; col fare introdurre nelle scuole degli Stati dove più forti sono le nostre Colonie lo studio dell'italiano fra le materie obbligatorie d'insegnamento e d'esami; col diffondere il libro italiano e col portare in ogni lembo del mondo dove vivono nostri emigrati, un'eco della vita nazionale, ispirando nei fratelli fede nei destini della Patria, e nel nome della Patria procurando d'avviarli all'unione e alla concordia.

Non certo disponiamo di mezzi adeguati per dar vita a un gran numero di scuole; quindi la nostra azione, il più delle volte, dev'essere, o completamentare di quella dello Stato, o di soccorso alle iniziative di enti locali. In qualche posto la «Dante» può anch'essa direttamente intervenire, ma sempre col concorso delle colonie e di privati cittadini.

Le scuole del Governo alle quali si siamo sovente interessati, esistono, com'è risaputo, nel bacino del Mediterraneo. Noi tentammo d'integrar l'opera a Costantinopoli con l'istituzione di una *Scuola Popolare*, che dette per il passato assai buoni risultati; a Salonicco sussidiando la scuola *Principessa Iolanda*, che anch'essa accolse un ragguardevole numero di alunni; in Tunisia, cercando di far sorgere scuole private in alcuni centri agricoli, che ne erano sprovvisti; in Alessandria d'Egitto, promovendo e migliorando le scuole serali; al Cairo, aiutando la Scuola d'arti e mestieri *Leonardo da Vinci*, che è così feconda di buoni frutti, e anche a Porto-Said, fondando una scuola d'arti e mestieri assai bene avviata. Si sussidiarono anche varie scuole nella Svizzera, e precisamente a Chiasso, a Ginevra, a Vevoy, a Montreux, a San Gallo, e Zurigo; nel Belgio, a Liegi; in Ispagna, a Barcellona; in Rumania, a Sulina. E dovunque poi e ad ogni richiesta, come sarà ampiamente detto nella consueta relazione del benemerito Presidente della Commissione speciale, si spedirono libri in gran copia. Opere scolastiche di qualche importanza sorsero, per iniziativa dei singoli Comitati locali, a Santiago del Chili, a Curo Fino, a Sorocaba, al Messico, e negli Stati Uniti, a Boston, nella Contea di Hudson a Los Angelos e a New Haven.

Istituti propri la *Dante* ha potuto finora fondare e mantenere a Marsiglia, e a Tolone: e rimandiamo chi desideri a questo riguardo più precisi particolari, alla consueta rubrica, che segue la relazione, nella quale è succintamente tracciata l'azione della *Dante* fuori del Regno.

La relazione si occupa diffusamente di altre varie questioni, e poi così conclude:

Ci giova riaffermare che trovammo cooperatori in ogni ceto e in ogni classe di persone. Ufficiali della nostra armata e del nostro esercito, magistrati, scienziati, letterati, artisti, preposti a istituti d'istruzione e d'educazione e ad imprese industriali o mercantili e maestri d'ogni grado furono e sono nelle nostre file buoni e saldi combattenti, e la stampa d'ogni luogo e d'ogni colore si dimostrò in tutte le evenienze pronta a darci l'ausilio d'una preziosa pubblicità. Avemmo generose prestazioni di professionisti quando occorse di studiare e condurre a buon fine qualche interesse economico della Società, e quando lo richiedemmo, non ci mancò il grazioso concorso d'artisti insigni.

Alle signore, che raccolte in sottocomitati, furono fedeli diffonditrici della nostra idea, e ai giovani che ci dettero lo slancio e l'impeto garibaldino del loro venti anni, non può mancare una parola di ringraziamento e di saluto. E la nostra memore gratitudine vada agli eroici ufficiali che dalle trincee di Tripoli, di Ain Zara, di Bengasi, di Derna e di Tobruk, ci inviarono l'obolo per essere iscritti alla *Dante* quasi sembrasse poco ai loro animi gentili il dare alla patria le perigliose vigilie dei campi, le fatiche delle marce insidiose e il sangue delle fiorenti giovinezze. E desidereremmo che, pacificate quelle terre; i nostri comitati di Tripoli e di Bengasi, rinvigoriti di nuove forze, aprissero a caratteri d'oro i nomi di quei memori fratelli.

La nostra «Dante» per questi gagliardi propositi, per queste vittoriose affermazioni; per questo spirito di sacrificio, è destinata a fortificarsi o ad accrescersi, e tra non molto — giova sperarlo — non sarà più mortificata dal ripetuto raffronto con le maggiori società straniere alle quali non potrà più nulla da invidiare.

Noi non alimentiamo, è bene ripeterlo, ambiziose e irrequiete brame di prevalenza dominatrice, neppure nelle terre che la natura, la storia e l'animo degli abitanti segnano col carattere indelebile dell'italianità; noi non vogliamo che l'azione nostra sia o anche sembri uno squillo di battaglia nel pericoloso agone della politica, e assai siamo lieti che la serena voce di un illuminato uomo di Stato straniero abbia testè rammentato, coll'osservarla nei suoi veri confini, l'opera della Dante Alighieri, sfatando le maliziose leggende avversarie. Desiderio nostro però è che i connazionali esistenti sotto ogni lembo di cielo sappiano di non essere dimenticati mentre essi operano efficacemente per mantenere saldo l'impronta della stirpe.

Noi vogliamo soltanto e fortemente vogliamo, che i figli di una razza antica e robusta, non siano considerati quale elemento che si possa sopraffare e distruggere. E' questo un sentimento di fratellanza largamente diffuso in ogni regione italica, in ogni strato del popolo nostro.

Vogliamo poi con uguale fervore, che permangano presenti e partecipi all'anima nazionale i milioni di emigranti che recano fuori d'Italia le moltiformi virtù dell'intelligenza e dell'opera, e che anche nelle manifestazioni più umili, serbano i segni della tenacità della razza.

E se i nostri lavoratori con la sobrietà della vita conseguirono sudati risparmi onde si è giovata l'economia nazionale, più assai fu feconda l'opera loro di svariate ricchezze ai paesi che li ospitarono. La nostra stirpe che vanta nella storia dell'umano incivilizzamento pagine insigni, che mostrò e mostra come nelle arti della pace e nei cimenti della guerra sia sempre pari alle sue gloriose tradizioni non può nè deve vedere assorbiti da altre genti i più vivi germogli del suo sangue. E perchè ciò non avvenga, dover nostro è di seguire con concorde amorosa assistenza i nostri lontani fratelli».

La politica estera dell'Austria

e la guerra italo-turca

Vienna 27

Alla Commissione degli affari esteri (Delegazione austriaca), il delegato conte Piniski dichiara che la presente sessione delle Delegazioni dovrebbe in primo luogo essere una vera ed unanime manifestazione in favore della pace. La guerra fra la Turchia e l'Italia non può e non deve esserci indifferente, sia pure dal punto di vista dell'umanità, data la superiorità dell'Italia. Considera la continuazione della guerra inutile e dannosa agli interessi dell'Europa, perciò se le trattative per la pace fra i due Stati non conducessero ad alcun risultato, l'alta diplomazia avrebbe il compito di facilitarle. L'oratore approva pienamente la iniziativa Berchtold, che non ha carattere aggressivo. Lamenta l'antagonismo della Triplice alleanza colla triplice *entente* e termina esprimendo la viva fiducia per il ministro degli esteri.

Il delegato Jedrzojavicz dichiara che, nonostante il più vivo desiderio della Austria-Ungheria di una pacifica soluzione delle questioni attuali, essa deve attenersi ai principii della sua politica. Saluta l'iniziativa felice di Berchtold e nutre in lui piena fiducia.

Il delegato Lang esprime al ministro degli esteri la riconoscenza e la sua piena fiducia e rileva che i cristiano-sociali son fervidi partigiani della pace. Respinge perciò risolutamente l'accusa del delegato Ellenbogen che i cristiano-sociali sieno del partito della guerra. L'oratore espone gli avvenimenti della Turchia, occupandosi specialmente della questione albanese e dichiadara che desidera la protezione energica dei malissori cattolici poichè crede che la Turchia voglia distruggere completamente questa popolazione. Sembra infatti che le trattative con gli albanesi maomettani si inspirino al concetto di una lotta contro gli interessi cattolici. Bisogna intervenire subito perchè altrimenti l'Austria-Ungheria non avrà più nessun protettorato non avendo nulla da proteggere. Domanda poi al ministro degli esteri che cosa intenda fare per impedire la continuazione della persecuzione dei cristiani.

La discussione viene quindi sospesa e rinviata a domani.

La telegrafia senza fili

Le meraviglie che si attribuiscono ad una invenzione francese

Parigi, 27

Il *Matin* pubblica una informazione relativa ad una invenzione francese in fatto di telegrafia senza fili. Si segnala nei circoli scientifici che un giovane ingegnere francese ha scoperto un nuovo sistema di telegrafia senza fili, di cui ha preso il brevetto, il quale deve permettere non soltanto a parecchi posti di comunicazione di non ostacolarsi reciprocamente, ma anche di telegrafare dieci volte più presto che non col cavo sottomarino e con una spesa minore. Lo autore di questa scoperta è tale Bethoned, allievo di Enrico Poincarè ed amico di Branly. L'invenzione consiste soltanto in questo: che essa sostituisce alla telegrafia senza fili con le scintille la telegrafia senza scintille. Il primo vantaggio di questo sistema sarebbe che le onde inviate direttamente dalla macchina nell'antenna non verrebbero più raccolte dalle altre stazioni situate nella stessa regione. Inoltre, mercè un sistema automatico di striscie perforate, le stazioni potrebbero scambiare le comunicazioni ad una velocità fino a 200 parole per minuto. Essendosi inoltre così ottenuta la massima semplicità, una applicazione della telegrafia senza fili capace di compiere il lavoro di dieci cavi costerebbe non più di un milione, mentre un cavo ne costa 20. Inoltre dovrebbe essere realizzabile la telefonia senza fili.

I delitti della polizia nordamericana

New York, 27

I giornali annunziano che un tentativo di avvelenamento è stato commesso con una dose di cloroidrato sulla persona di Dora Gilbert, la prima moglie di Rosenthal, il tenitore di una casa di giuoco assassinato, si dice, per istigazione della polizia. Dora Gilbert era uno dei principali testimoni nel processo. Essa è stata salvata a grande stento.

Dodici operai periti per una frana

Huelva, 27

E' caduta una frana in una galleria mineraria a Terrona. Dodici operai sono rimasti uccisi

DAL GIAPPONE

Il disastro terrificante

aumenta di proporzioni

Tokio 27

Le comunicazioni non sono ancora ristabilite. Gli abitanti delle provincie accorrono a Tokio. Il tifone causò un numero enorme di vittime e fece grandi danni. I pescatori di Sapporo perdettero 400 uomini. Si è senza notizie di parecchie torpediniere. Secondo alcune notizie a Simonosaki il vapore giapponese «Honai» sarebbe affondato. Esso era assicurato per un milione di yens. Migliaia di famiglie sono prive di ricovero e cercano rifugio. Nella regione ove l'uragano fu più violento, tutti gli edifici crollarono, i templi, i teatri, le scuole e gli edifici sono tutti demoliti. Intere foreste sono scomparse .Il Paese non è più.

Lo sciopero dei ferrovieri in Ispagna

minaccia di sciopero generale

Port Bou, 27

Alcuni sindacati di operai di Barcellona tennero dei comizii alla Casa del Popolo e deliberarono di fare atto di solidarietà con i ferrovieri scioperanti. Se questi non ottengono soddisfazione si crede che posdomani possa proclamarsi lo sciopero generale a Barcellona e si parla, in questa eventualità, della dichiarazione dello stato di assedio.

Nel pomeriggio avvennero tumulti presso la stazione di Barcellona, ove la artiglieria facente servizio di sorveglianza, venne rinforzata dalla guardia civile. Si operarono parecchi arresti. Le truppe sono consegnate.

Navi da guerra a Barcellona

La polizia carica la folla

Cerbe e 27

Mandano da Barcellona che il vapore *Lazaro* è arrivato in questo porto con truppe, e così pure l'incrociatore *Pelajo*. Gli scioperanti si erano recati sul posto che domina la via ed avevano preso una attitudine minacciosa verso gli ingegneri che facevano manovrare le macchine. La polizia ha caricato i dimostranti e li ha dispersi. Hanno avuto luogo dimostrazioni tumultuose nella via Aragona. La cannoniera *Nueva España* si tiene pronta a partire per la destinazione di Porto Vendrès, per portare la corrispondenza.

Sabotaggio contro un treno

Si lamentano delle vittime

Perpignano 27

Si annunzia che in seguito ad un atto di sabotaggio un treno sarebbe deragliato sulla rete catalana. Vi sarebbero vittime.

Le amenità dei pacifisti a congresso

Ginevra, 27

Stamane sono continuate le conversazioni tra i delegati francesi e tedeschi al Congresso della pace per stabilire una formula accettabile. L'assemblea generale del Congresso della pace è stata tumultuosissima. I congressisti interrompevano i discorsi e parlavano dai loro posti. L'assemblea si è dapprima occupata della questione del Marocco e di Tripoli ed ha espresso il desiderio che le potenze europee si accingano in Africa con interessamento ad un'opera di civilizzazione pacifica, con la collaborazione fraterna degli indigeni. Si è poi passati alla questione dell'Egitto. Il Congresso ha votato un ordine del giorno in cui esprime il desiderio che l'Egitto sia liberato nel più breve tempo possibile e che venga costituito il governo autonomo.

La caduta mortale d'un aviatore

Parigi 27

Il *Journal* ha da New York: Un telegramma da North-Mancester annuncia che l'aviatore Banbauh, pilotando un biplano, è caduto e si è ferito mortalmente.

La strage compiuta da un pazzo

Londra 27

Verso mezzogiorno, nel Bar di un albergo, uno straniero, che alcuni dicono sia americano di origine tedesca, a nome Titus, abitante nell'albergo, preso da improvvisa pazzia esplose parecchi colpi di rivoltella contro due consumatori seduti ad un tavolo; volse quindi l'arma contro la gerente del Bar e contro la giovinetta che serviva, e precipitandosi poi nella via, ferì alcuni passanti che si erano messi ad inseguirlo.

Tra i feriti vi è un giovane giornalaio il cui stato è critico. La gerente del Bar è morta in seguito alle ferite riportate. Il fuggiasco ha potuto essere raggiunto ed arrestato dalla polizia che lo ha incarcerato.

Numerosi avvelenamenti colla carne

Berlino, 27

I giornali annunziano che dei casi di avvelenamento, dovuti al consumo di carni avvelenate, sono segnalati da qualche giorno a Tolosa. Ieri essi hanno raggiunto il numero di 101.

Incidente ferroviario presso Bardonecchia

Torino, 27

La *Stampa* reca:

Il diretto di Parigi che giunge a Torino alle 14.5 è oggi arrivato con quattro ore di ritardo a causa di un deragliamento avvenuto tra Bardonecchia e Bussoleno. La carrozza che seguiva il vagone ristorante fece circa 500 metri fuori delle rotaie. Dato l'allarme, il macchinista arrestò subito il treno senza che si avesse a deplorare alcuna disgrazia di persone.

L'on. Giolitti a Torino

Torino 27

Stamane alle ore 10.30 è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti, che proseguirà per Cavour.

Le condizioni di Marconi

Prognosi riservata per l'occhio

Spezia 27

Le condizioni generali di Guglielmo Marconi sono ottime. La ferita all'occhio va migliorando, ma il gonfiore e l'emorragia non permettono ancora un esame completo della parte offesa, sicchè non possono escludersi, oltre alle visibili, altre lesioni: perciò la prognosi quanto all'occhio si mantiene riservata.

Teatri e Concerti

"La polvere di Pirlimpinpin,, al "Malibran,,

La Compagnia «Città di Milano» ha dato iersera l'ultima delle novità promesse con la *Polvere di Pirlimpinpin*, una «féerie» in 3 atti e 16 quadri, di Carlo Vizzotto, che ricorda genericamente le ormai dimessa ma non dimenticate *Amor delle tre naranze*, *Uccellin Belverde* ecc. La *Polvere di Pirlimpinpin*, svolge una azione più che fantastica presa da una antica fiaba francese.

Si tratta di una polvere magica, di un giovane povero, che col possesso della polvere può diventar ricco e potente, e lo diviene, diviene per sposare una bella principessa che ha perduto il cuore. Ma per sposarla deve prima trovare questo cuore che sta sopra un'alta montagna di ghiaccio, dove fu messo da una fata che si volle vendicare del padre della principessa, *Re Girandola*.

Naturalmente per compiere tutte queste ed altre belle cose, il *Principe Moscardino* va incontro ad una infinita quantità di disavventure, lotta con le fate malefiche, supera un numero inverosimile di ostacoli, incontra le più inaudite sorprese; perde la polvere, conquista un nuovo amuleto, con quello riconquista la polvere magica. Ma quando la riconquista non ne trova che un minuscolo pizzico, sufficiente per buona fortuna a dargli per sempre la principessa *Biancofredda* con la quale, se Dio vuole, si sposa, diventa Re e cala la tela.

E la tela cala sul sedicesimo quadro bellissimo. Bellissimi sono parecchi altri dei quadri della «féerie» per la quale la Compagnia «Città di Milano» ha immaginato e curato un allestimento veramente di primo ordine. Non si ricordavano, o quasi, così ricca messa in scena, tanto lusso e buon gusto di costumi, e varietà di effetti e insieme a ciò, per una favola, una interpretazione tanto fine e gustosa come quella che il pubblico enorme che affollava iersera il teatro, ha applaudito spesso, con calore e a lungo.

Il segreto del successo della *Polvere di Pirlimpinpin*, che non ha, bisogna pur dirlo, qualità intrinseche, sta tutto nella messa in scena e nella esecuzione. Il finale del primo atto «I ventagli di tutto il mondo» entusiasmò e se ne volle il *bis*. Lo stesso seguì per il finale del secondo atto «Gli amori degli insetti», in cui una trentina di donne trasformate in farfalle, offrono la più pittoresca ed attraente visione che si possa immaginare.

Dopo questo finale al quale partecipano alcune ballerine, sempre foggiate da farfalle, volteggianti nell'aria, sospese ad un filo invisibile, il pubblico scattò in un applauso unanime calorosissimo. E si volle come al primo atto alla ribalta insieme all'autore, il macchinista.

Il terzo quadro è squisito, per la fatica particolare di *Re Girandola*, il Valle, il quale una volta dippiù ha mostrato il suo valore di comico garbatissimo ed estremamente piacevole. *Re Girandola* (sempre per virtù diretta o indiretta della famosa polvere) diventa improvvisamente vecchio e poi improvvisamente giovane e le due trasformazioni il Valle ha saputo rendere con una misura, un brio, una comicità sorprendenti. Il terzo finale non è da meno dei primi due e gli applausi alla fine dello spettacolo divertentissimo, chiamarono più volte al proscenio autore ed esecutori.

Fra questi ultimi ricordiamo la Weiss che fu una aggraziata figurina nella *Principessa Biancofredda*, il Valle, più unico che raro, la Braccony, che come *Donna Prassede*, fu una degna compagna del Valle, la Ferrarini, un *Principe Moscardino* pieno di vita, il Marrone, un ottimo *Micromegas*, ecc. Tutti del resto contribuirono alla riuscita lieta della serata, compresa l'orchestra. La musica è adattata.

Questa sera con la *Polvere di Pirlimpinpin*, il Valle dà la sua beneficiata ed il pubblico accorrerà a tributare il proprio plauso al valoroso capocomico ed all'artista altrettanto valente, che dà alla compagnia un contributo di notevole intelligenza ed ai vari lavori che la compagnia rappresenta, tutte le risorse del suo spirito.

Rossini

Lo spettacolo in onore di Jole Baroni richiamò iersera un pubblico numerosissimo che applaudì con calore e gli applausi raddoppiarono allorchè in unione al Petrolini eseguì alcuni duetti comicissimi. La Jole Baroni si ebbe otto splendide corbeilles e molti doni di valore.

Stasera al ricchissimo spettacolo si aggiunge Gaby De Verny, la divetta Lina Verbena ed altri.

Domani due spettacoli: alle ore 14.30 e 21 con il debutto della Troupe Laclaise equilibristi aerei e di Maud Eltore con i suoi meravigliosi cani commedianti.

Goldoni

Questa sera Emma Gramatica sarà *Cesarina* nello strano lavoro del Dumas figlio: *La moglie di Claudio*. Leo Orlandini interpreterà il carattere di *Claudio Ruper*; Ubaldo Falcini sarà *Cantagnac*.

Domani *Fernanda* di V. Sardou.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI, 28 — *La moglie di Claudio*.
MALIBRAN 21: La polvere di Pirlimpinpin
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

LIBRI

Annunciamo un po' tardi dalla pubblicazione le «Poesie Varie» di Giovanni Pascoli, raccolte dalla sorella ed elegantemente impresse dallo Zanichelli di Bologna. «O voi che leggete — scrive Maria — abbiate un pensiero di compianto per il dolce assente, e un benevolo compatimento per la sua infelice sorella»: il libro dunque, come fu detto e scritto con verità, non è materia da critica, la quale, in commosso silenzio, depone ben volentieri le sue armi dinanzi a questo postumo omaggio che l'affetto, il quale sopravvive alla tomba, rende alla memoria di un fratello piamente amato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.71	59.82	62.44
Termom. centigr. al Nord	10.1	11.5	12.0
Umidità relativa	84	74	85
Direzione del vento	N.E.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	8.60

Temperatura massima di ieri 12.7 — minima di oggi 9.3 — Marea: 1.a alta 11.20 — 2.a alta 23.40 — 1.a bassa 17.30 — 2.a bassa 4.45.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Sabato: S. Venceslao.
29 Domenica: Dedicazione di S. M.
Leva il sole alle 6.6 — tramonta alle 17.58.

L'ampliamento del nostro Porto
considerato a Milano

Da un nostro concittadino che risiede a Milano, ma che non per questo si disinteressa dell'avvenire della sua Venezia, anzi segue i nostri progressi con l'amore e la competenza acquistata attendendo ai traffici, riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo, confidando con ciò di contribuire a quello studio delle nostre questioni più vitali, che, solo può condurre Venezia alla sua mèta sperata:

Milano, 24 settembre 1912.

Nel *Gazzettino* di ieri leggo un articolo del sig. Angelo Vianello che, dopo l'entusiasmo destato dalle recenti descrizioni del nuovo porto e specialmente da quella della *Gazzetta di Venezia* del 19 settembre, produce l'effetto d'una doccia fredda. Ma, passata la prima spiacevole impressione, credo si possa confortarsi e confortare anche il detto signore che io non conosco, ma che apparisce animato da vivo affetto per il Porto di Venezia, dimostrandogli che è troppo pessimista.

E' probabile che le statistiche degli ultimi quattro anni non mantengano il crescendo nel tonnellaggio delle merci caricate e scaricate che si è notato nel decennio immediatamente precedente, ma questo fatto coincide con una crisi mondiale che accenna a finire.

In un numero di una settimana fa del *Jeune Turc* ho letto che l'importazione di merci dall'Italia, valutata a circa 320 milioni di piastre, non è stata affatto sostituita dall'importazione da altri paesi, ed in prova diceva che l'importazione totale della Turchia durante la guerra è diminuita di ben 350 milioni di piastre, con un minore introito per l'Erario di circa 38 milioni di piastre nei dazi. E il *Jeune Turc* ne traeva argomento per imprecare contro il suo Governo, colpevole di non aver mandato all'estero dei delegati commerciali per attivare relazioni con altri centri industriali. Noi intanto prendiamo atto con... riconoscenza che non l'ha fatto.

Ciò permette di prevedere che, appena conclusa la pace e rimessi i dazi all'11 per cento, com'erano prima, o poco più, l'industria italiana potrà inondare dei suoi prodotti le piazze del Levante, dove i clienti, specialmente armeni, greci ed israeliti, non desiderano altro che di riannodare le relazioni di affari, già così bene avviate in un passato tanto recente.

E quale porto italiano è in migliore posizione di quello di Venezia per approfittare di tale ripresa di commercio? Molte volte, a proposito delle ferrovie o del porto di Genova, è stato rimproverato, e giustamente, il nostro Governo di non aver saputo prevedere l'aumento del traffico e di esser arrivato tardi con gli ampliamenti necessari, mentre le tristi conseguenze non sono sempre riparabili.

A Genova, per es., per deficienza di vagoni, è sorta temporaneamente, la necessità delle chiatte ad ora, che non ve ne sarebbe più bisogno o quasi, le chiatte non si possono bruciare per non danneggiare i proprietari e, per essi, Genova subirà in eterno la speculazione delle chiatte che contribuisce a rendere il passaggio della merce, nel suo, più costoso che negli altri porti.

Ora, sarebbe proprio strano che Venezia si lagnasse perchè lo Stato, una volta tanto previdente, si dimostra propenso ad aiutarla nel preparare un grande porto per il giorno auspicato che il movimento dei vapori sarà quattro volte quello che è oggi.

Fra dieci anni, speriamo, la navigazione fluviale sarà un fatto compiuto e, se non son sbagliati i calcoli dei tecnici, cioè se il trasporto di ogni tonnellata di carbone o di grano da Venezia per via acquea a Milano costerà lire 5 meno che da Genova con ferrovia a Milano, saranno centinaia di vapori che preferiranno Venezia ad altri porti ed il loro scarico a mezzo barconi e le manovre di questi e dei rispettivi rimorchiatori richiederanno un vastissimo specchio d'acqua.

Il Bacino di San Marco ed il Canale della Giudecca che saranno continuamente percorsi da vapori in arrivo ed in partenza, non sono certo adatti per tali operazioni e, se nel porto nuovo abbonderà lo spazio, sarà tanto di guadagnato anche perchè sarà eliminata una causa di collisioni e di altri accidenti ai natanti e rispettivi carichi.

Nè mi preoccupa la previsione che il porto ai Bottenighi sia ultimato prima dell'inizio della grande navigazione fluviale, e la ragione è ovvia: Venezia, come grande porto commerciale, è l'ultima venuta fra i grandi porti del Mediterraneo e Adriatico ed ha tutto l'interesse di offrire la maggiore comodità di spazio, vale a dire economia di tempo e di spese per essere preferita in confronto agli altri porti.

Ottenuto ciò, Venezia nella coscienza di sè, deve lottare strenuamente perchè sieno aumentate le linee di vapori italiani per il Levante, onde evitare che si perpetui il danno che l'incremento del suo porto vada a beneficio delle bandiere estere come avviene ora.

Giorgio Venier.

Per gli espulsi dalla Turchia

Barone Ferdinando Bianchi	L.	50.—
Somma precedente	»	31.219.29
A tutt'oggi	L.	31.269.29

Nelle Scuole Tecniche

D'ordine del R. Ministero gli esami di licenza, promozione ed ammissione incominceranno il 5 ottobre p. v. nella R. Scuola Tecnica «Sebastiano Caboto», mentre nell'altra Scuola Tecnica «Livio Sanudo» e nella R. Scuola Tecnica di Chioggia incominceranno il 1 ottobre p. v.

Un maharaia indiano

Col treno delle 14, proveniente da Como, è giunto ieri a Venezia S. A. il Maharaja di Alwar, accompagnato da un seguito numerosissimo. Scese al Grand Hôtel.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche ieri malgrado la giornata triste e piovosa animate ininterrottamente furono tutte le Sale sia del Palazzo che dei Padiglioni dell'Esposizione.

I tourniquets registrarono 1214 ingressi.

Vendite

Il prof. Ugo Ancona, deputato al Parlamento, ha acquistato i quadri «Lattante» di Lino Selvatico «Studio di figura» di Vincenzo de Stefani e «Tempo piovoso a Chioggia» di Leonardo Bazzaro.

Il dott. Giuseppe Ciuffo ha acquistato un esemplare della «Coppa del Campanile» di Vittorio Toso-Borella.

Per la riforma del regolamento degli arsenalotti

Roma, 27.

(So.) — Oggi, gli onorevoli Orsi, Doria, Fusco e Pala, ebbero un lungo colloquio col ministro della Marina intorno agli arsenalotti. Il ministro Leonardi Cattolica espose i concetti informatori del nuovo regolamento e riconfermò la promessa che esso sarà fatto entro il corrente anno.

Nel pomeriggio, i deputati riferirono l'esito del loro colloquio ai delegati della Federazione raccoltisi a convegno, e questi si mostrarono assai grati per la opera prestata dai deputati.

Il restauro di Santo Stefano ultimato

Il magnifico restauro, anzi il magnifico ripristino della chiesa di Santo Stefano, voluto e curato da Mons. Paganuzzi, è ultimato. Oggi il Tempio stupendo si offrirà ai visitatori in tutta la sua interezza. Com'è noto fino a qualche tempo fa il ripristino s'era limitato alla navata centrale e a quella di destra con lo scoprimento del soffitto a travi con l'apertura delle finestre archiacute preesistenti. Restava la navata di sinistra e non ostante le strettezze finanziarie e la difficoltà — nell'anno delle sottoscrizioni per la patria — di raccoglier fondi, Mons. Paganuzzi incitò all'opera l'architetto Sardi e gli altri suoi collaboratori principali l'Olivieri e il Piccoli. Ed ecco anche la navata di sinistra appare col suo bel soffitto spiovente di legno scuro, col muro rosso segnato mattone per mattone, col tondo che s'apre in alto sul muro divisorio dell'abside minore e che è cornice a una degna vetriata raffigurante San Pietro mentre la vetriata simmetrica a destra raffigura San Paolo. Il soffitto è per due terzi almeno quello antico rinvenuto intatto sotto al soffittone di intonachi e graticci; fortuna insperata che rallegra quanti si preoccupavano perchè in Santo Stefano il nuovo non finisse col prevalere sul vecchio.

Durante i lavori di questo terzo periodo si potè accertare definitivamente che anticamente la chiesa era completamente isolata anche dalla banda del chiostro attuale, il quale fu, adunque, sovrapposto di pianta. E lo si accertò ritrovando le sagome di due finestre archiacute — d'apertura minore delle altre dirimpetto prospicenti il campo dal lato dell'Accademia — che incrociano la loggia del chiostro e risultano dalla loggia tagliate in due porzioni quasi eguali. Le sagome delle finestre vennero opportunamente accennate con una macchia grigia, sul rosso della parete, all'interno.

Per il ripristino della navata di sinistra la chiesa sembra essersi ingrandita. Particolare importantissimo: gli altari di stili posteriori che, rilevati sul bianco dell'intonaco ora scomparso, facevano più difficile a stabilire e a sentire il rapporto di armonia tra gli altari della parete di fronte e la parete medesima antecedentemente restaurata, si intonano adesso quasi perfettamente col tempio e non disturbano più o disturbano ben poco. Così si elimina il solo punto vulnerabile del lavoro grandioso condotto a compimento. Cioè, condotto a compimento.... Bisognerebbe ripristinare la sacrestia e abolire le decorazioni, un po' pettegole, delle travature e delle mezzelune al sommo della navata centrale, e restaurare i quadri, tra i quali la pregevole tela immensa del Peranda che domanda per sè sola, a sentire i preventivi dell'ispettorato delle Regie Gallerie, duemila lire.... Mons. Paganuzzi dice di aver poca fiducia di arrivar a tanto, specialmente se riflette alle falle passive che debbono venir colmate per pagar ciò che s'è fatto: ma egli ci ha abituato a dei miracoli in proposito, e giova aver fiducia in lui, nel suo amore per la chiesa che, grazie a lui, prende posto trionfalmente fra le tre o quattro più preziose, in Venezia. Santo Stefano è divenuta un gioiello inestimabile; pensiamo che cosa doveva esser quando aveva le sue tre facciate aperte sul Campo spazioso, e intorno erano alberi, e l'odioso selciato grigio d'oggi non si conosceva, e dalla terra soffice nasceva l'erba umilemente francescana e il ponte gettato verso Sant'Angelo era in legno!

Il proseguimento del ripristino ha messo in nuova evidenza il monumento mortuario al generale Bartolomeo d'Aviano, sovra alla porta che mette al chiostro. Santo Stefano risulta meglio, quello ch'è, un Pantheon: vi riposano le ossa e vi aleggia lo spirito, un questi di vigile alle navi d'Italia sui mari da lui guerreggiati, del Maurocenno; vi riposano le ossa di Marino Zorzi altrettanto sfortunato quanto indomito nel pugnar, colle milizie venete, contr'ai francesi; e quelle di Domenico Contarini consigliere di prudenza accanto alla temerità di Bartolomeo, e quelle del celebre medico Suriano. Insomma la importanza storica va di pari passo con l'importanza artistica; Santo Stefano è una complessa armonia: religiosa, civile, militare; e un tempio tipico della Repubblica. Come tale dobbiam considerarlo ed oggi, nel restauro ideato da Mons. Paganuzzi, ammirarlo ed esaltarlo.

g. d.

L'arrivo di Lord Kitchener

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio giungeva nella nostra città Lord Kitchener, vicerè d'Egitto, e scendeva ospite di Lady Layard a Palazzo Cappello.

S. E. si tratterrà fra noi fino a domenica mattina, giorno in cui s'imbarcherà per Alessandria d'Egitto.

L'arrivo della Colonia Alpina San Marco

Ieri, col treno delle 17.20 provenienti da Treviso, giungevano a Venezia i piccoli coloni della Alpina S. Marco (140 fra bambine e bambini). Erano tutti di aspetto assai florido e seguivano col più allegro cicaleccio le maestre Magnoni, Scabbia, Seppa, Cropera e Agostini, che ebbero cura di essi durante la lunga scampagnata, e che li guidavano al ritorno.

Erano a ricevere i bambini alla stazione i sigg. avv. Cesare Magrini, dott. Rambaud, De Cecco e sig. Giovanni Menegotto. Una folla composta di parenti degli arrivati attendeva all'uscita. In una delle sale di aspetto, gentilmente concessa dalla Direzione delle Ferrovie, i bambini vennero spogliati della loro uniforme e quindi consegnati alle rispettive famiglie.

Le Scuole serali Professionali

Fu pubblicato l'avviso per le iscrizioni alle scuole serali professionali per agenti di commercio per operai meccanici ed elettricisti, per allievi capo mastri muratori, con sede presso l'Istituto Tecnico P. Sarpi.

Le iscrizioni si ricevono da 1. a 15 ottobre p. v. dalle ore 13 alle 16 nell'Ufficio di Segreteria dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano.

I documenti richiesti per la inscrizione alle singole sezioni di detta scuola e le rispettive tasse scolastiche sono indicate nell'avviso preaccennato, ostensibile presso la Segreteria dell'Istituto Tecnico e presso la Divisione III. Municipale.

Una nuova comunicazione stradale

Il Consiglio Comunale ha deliberato di attuare una nuova comunicazione fra la fondamenta del Ponte Storto e la fondamenta della Furatola a S. Cassiano.

Chiunque creda di aver motivi di opporsi, può presentare reclamo al protocollo Municipale su carta bollata da L. 0.60 nel termine di giorni 30 dalla pubblicazione dell'avviso ufficiale.

Il progetto relativo è ostensibile presso la Divisione II. nelle ore d'ufficio.

Dal mare

E' arrivato da Sebenico ormeggiandosi in bacino S. Marco, l'yacht *Vectis*, capitano Dowel, della Penensular & Oriental di Londra, con a bordo 107 passeggeri. Si trattiene nel nostro porto pochi giorni partendo domenica alle sedici per Palermo, Messina e Marsiglia; è raccomandato agli Agenti della Società Peninsulare Sigg. Fratelli Pardo di Giuseppe.

Il treno speciale di Domenica Venezia-Padova

Per favorire il concorso del pubblico a Venezia nell'occasione dell'ultima illuminazione architettonica della Piazza San Marco, che avrà luogo domenica 29 corr., sarà effettuato nella sera di detto giorno, un treno speciale da Venezia a Padova.

Il vaporetto speciale partirà da Riva degli Schiavoni per Fusina alle ore 23 toccando anche le Zattere. A Fusina troverà la coincidenza del tram che partirà alle 23.35 per Padova, giungendovi alle 1 dopo mezzanotte.

Il tram toccherà tutte le fermate lungo la linea secondo le disposizioni dell'orario giornaliero.

L'orario delle doccie pubbliche

Con decorrenza da 1 ottobre 1912 a tutto marzo 1913 l'orario invernale d'apertura delle doccie pubbliche della Bragora e del Malcanton è il seguente:

Nei giorni di lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 18 — nel giorno di sabato dalle ore 8 alle ore 20 — nella domenica e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 16.

In conformità alla Legge sul riposo settimanale restano chiuse le doccie delle Bragora ogni lunedì e quello del Malcanton ogni martedì.

Furto di carnami

L'altra sera verso le 9 alcuni dipendenti della macelleria Zennaro stavano scaricando da una barca diversa quantità di carnami da dispensare alle altre macellerie allorchè si accorsero che ignoti ladri durante una loro breve assenza si erano appropriati di venti chilogrammi di carne per il valore complessivo di lire 50.

Il danneggiato denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Società ex-Carabinieri.* — Lunedì 30 volgente alle ore 20.30, alla sede Campo S. Trovaso 1103, avrà luogo l'ordinaria assemblea generale per l'approvazione dei rendiconti e per comunicazioni importanti.

Fondazione Paulovich

La Congregazione di Carità, apre il concorso a tutto il 21 ottobre p. v. a dieci sussidi vitalizi di annue lire 360 ciascuno, a favore di altrettanti vecchi d'ambo il sesso ultrasettantenni, non esclusi quelli del ceto civile, veneziani di nascita o di residenza, professanti e praticanti la religione cattolica, incensurati, e che abbiano sempre tenuta una condotta morale, familiare e sociale irreprensibile. E ciò come stabilisce le tavole di fondazione.

Apposito manifesto pubblicato in più punti della Città e all'albo della Congregazione indicano tutte le modalità stabilite. In ogni modo gl'interessati potranno rivolgersi al Protocollo della Congregazione nei giorni feriali e in orario d'ufficio.

La beneficenza

✱ All'*Orfanotrofio Maschile*: Nella recente gita a Spinea degli allievi Donna Angela Ceresa dopo averli voluti suoi ospiti, con accoglienze liete e graditi conforti, ha elargito lire 100.

✱ Alla *Colonia Alpina*: Ad onorare la memoria del compianto sig. Moisè Pardo, i nipoti Egle e dott. Ruggero Pardo offrono lire 25.

✱ Al *Patronato per gli orfani dei maestri*: Il sig. Emilio Pelucchi, ad onorare la sacra memoria della sua cara mamma, lire 25.

✱ Alla *Colonia Alpina*: La signora Teresa Biasutti lire 40 per un letto da intestarsi al suo nome.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La Mostra dei Bozzetti
Le vendite pro Ospedale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 27:

«*Dignità di vendita*» era stato scritto nell'invito mandato agli artisti perchè concorressero alla benefica esposizione. Gli artisti hanno largamente corrisposto con generosità cortese, ed ora siamo lieti di poter annunciare che, se la Mostra è riuscita bella per il numero e per il valore dei concorrenti, il Comitato ha provveduto ad esitarne le opere, serbando la promessa che aveva fatto.

Non si sono fatte nè lotterie nè aste, che avviliscono il lavoro e offendono l'autore, ma si è organizzata la buona vendita, buona per il prezzo che da essa si è ricavato e per la destinazione che i quadri hanno avuto.

Primo fra tutti è d'uopo mentovare l'acquisto del quadro del Tito, fatto dal Presidente del Comitato cav. uff. Antonio Trentin, che lo volle destinato ad ornare la sala della direzione dell'ospedale civile. Il bozzetto «Cadore» di Francesco Sartorelli venne acquistato dal cav. Francesco Bortolotto e la signora Angelica Bressanin Bortolotto ha comperato il bozzetto del Dal Bo «Rio di Venezia»; il cav. uff. Antonio Trentin ha preso la «Figureta» del Nono e la signora Matilde Trentin il bozzetto del Tafuri «Porto di Napoli»; il cav. uff. Cesare Bortolotto il quadro di Gigi Gasparini «Cuochi al lavoro» e la signora Maria Pasini Bortolotto quello di Giuseppe Lorenzoni «Canale di Brenta»; e il bel quadro dei Mazzetti dal comm. Andrea Sicher.

La scultura del Lorenzetti venne acquistata dal comm. Vittorio Moschini, deputato al Parlamento; la «Calera» del De Stefani dalla signora Emilia Ceresa Ca Zorzi; l'acquarello di Guido Marussig dalla signora Giannina Chiggiato. Il «Tramonto romano» di «Rogerius» fu comperato dal cav. Giovanni Anciliotto, che acquistò anche un acquarello del Dall'Ongaro; il bozzetto di Enrico Vizzotto dal cav. dott. Vincenzo Del Negro e dalla signora Marina Del Negro l'acquarello della Tognana «Pranzo di bimbi».

Il bel quadro del nostro concittadino Vittorio Marusso «La preghiera dei pastorelli» venne acquistato dalla Banca Mutua Popolare di S. Donà e destinato a decorare la sala della direzione.

E ancora due bozzetti del Baggetto vennero comperati dal cav. Nardini, sindaco di Noventa, «L'isola di S. Giorgio» del Bonut, dal Sindacato Agrario di S. Donà; il pastello del Caldana dall'avv. Luigi Pasini, il bozzetto di Antonio Lorenzoni dai fratelli Janna, quello della signorina Fabris dall'ing. Bozzoli, e una tempera del Carnielli dal Circolo agrario di S. Donà.

Le vendite continuano e l'esposizione resta aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18; si prevede che altri proventi rilevanti saranno aggiunti alla cifra cospicua ormai raggiunta: ed in ogni modo siamo certi che il Comitato, anche negli ultimi giorni, quando è forse spesso più facile trasgredire ai propositi presi, serberà onore ed ossequio alla promessa fatta ai benemeriti artisti: «*Dignità di vendita!*».

Cuore ed Arte

MESTRE — Ci scrivono 27:

Dal signor Italo Bobbo riceviamo la dichiarazione formale della parte da lui presa quale amministratore della disgraziatissima Associazione «Cuore ed Arte». La dichiarazione serve assai bene a delineare le responsabilità, che, in caso di bisogno non mancheremo come abbiamo detto di denunciare al pubblico chiaramente e nettamente senza riguardi e senza preoccupazioni.

Ecco quanto ci scrive il sig. Bobbo:

Nella mia qualità di membro della cessata Amministrazione della «Cuore ed Arte», io non ho mai prelevato nè autorizzato a prelevare somme dalla locale Società di Credito, ove il capitale della detta Associazione era depositato.

«Aggiungo poi che non appena fu a mia conoscenza che il fondo sociale era stato intaccato, diedi subito le mie dimissioni, che confermai motivandole con lettera raccomandata 28 marzo 1911, dopo la quale epoca, in seguito anche alle dimissioni di qualche altro membro, il Consiglio d'Amministrazione venne ricostituito dalla assemblea dei soci.»

Al sig. Bobbo vien mosso appunto per non aver voluto più prestarsi, nè con la firma nè coi versamenti, alla rinnovazione di certa cambiale di lire 2500, fatta in solido con tutti i dieci consiglieri colleghi, per l'estinzione del debito contratto per la costruzione della Sala Teatrale. Per la verità il sig. Bobbo tenne fede all'impegno assunto, firmò l'ultimo dei dieci l'effetto di rinnovazione, sulla formale dichiarazione, da chi gli presentò il nuovo titolo, che i nove colleghi avevano già versato alla Società di Credito le loro quote, e si rifiutò di prestarsi ancora al giuoco, quando più tardi seppe di essere stato tratto in inganno e che di dieci firmatari due soli avevano versate le loro quote, e cioè lui ed il sig. Mafier.

Dopo una settimana che sulla «Gazzetta» si vanno scrivendo accuse precise e formali, già ben quattro signori hanno sentito il bisogno di pubblicamente dichiarare e dimostrare come non abbiano responsabilità alcuna nella malaugurata azienda della «Cuore ed Arte»; che fanno gli altri signori che tacciono? aspettano gli eventi e forse attendono che taluno lavorando nell'ombra allontani la tempesta? Come mai non vi è alcuno che sorga a dire *i prelevamenti li abbiamo fatti noi, per queste ragioni, in base ai tali accordi; avremo errato sì, ma la nostra coscienza è tranquilla, la nostra amministrazione è da quando abbiamo assunto la direzione in perfettissimo ordine e limpida come un cristallo, chiunque può venirla ad esaminare, ed eventualmente sbatteremo in faccia agli accusatori i nostri registri, per dimostrar loro che le nostre mani sono pulite?* Questo noi attendiamo, senza troppa fiducia, e decisi a non lasciar cadere la questione.

Il Papa pel Campanile

CAORLE — Ci scrivono 27:

(Rex) E' giunta notizia alla Commissione Caprulana pel Campanile, che S. S. Pio X ha destinato la somma di lire 1000 a beneficio dei restauri, che presto s'inizieranno, dello storico antichissimo campanile.

La notizia ha destato in tutti favorevolissima impressione ed il paese intero confida che in breve periodo di tempo la benemerita Commissione pro Campanile riescirà a raggiungere la somma necessaria a compiere i progettati ristauri.

Dopo le offerte della Cassa di Risparmio della Provincia di Venezia, e di S. Santità, tocca ora al Comune ed ai grossi proprietari concorrere, con le loro offerte per il raggiungimento dello scopo.

Per mettere le cose a posto

MIRA — Ci scrivono 27

Dobbiamo ripetere, che il rimaneggiamento della tassa sul valor locativo, avvenuto in questo Comune, era pure desiderato da un membro della minoranza consigliare. Tanto è vero, che — tempo addietro — ebbe questi a produrre analoga interpellanza alla Giunta Municipale.

Tale rimaneggiamento consiste nell'esentare da ogni tassa i fitti fino a 300 lire, che attualmente sono colpiti, e di applicare una tassazione progressiva sui fitti superiori a quel limite.

Checchè ne dica il signor corrispondente dell'*Adriatico*, con la sua prosa agro-dolce, tutto ciò non è contrario ai postulati dei partiti popolari, che mirano appunto a gravare la mano sul maggiormente favoriti dalla fortuna a sollievo dei meno agiati.

Et de hoc satis.

Nozze d'argento

Domani il cav. Giulio Rocca-Lucca e la sua signora march. Rusconi, festeggiano il 25.o anniversario del loro matrimonio.

Per tale ricorrenza avrà luogo nella villa Rocca a Mira Vecchia un banchetto per gli amici e gli intimi, nel mentre lo splendido parco illuminato alla veneziana sarà aperto al pubblico.

Rallegrerà la festa un concerto della nostra Banda A. Ponchielli.

Congratulazioni ed auguri.

So dato còlto da improvviso malore

Questa mattina, alle ore 10, passò per Mira un acompagnia del 7.o cavalleria, proveniente da Udine e diretta a Padova.

Giunta ad Oriago, il soldato Castellaro Angelo di Mestre, causa una indisposizione, rimaneva distanziato dagli altri. Trascinatosi fino alla Riscossa e sentendosi aggravare il suo male, invocò l'aiuto della famiglia Nalin Nicola che si trovava presente, la quale, fattolo scendere da sella, lo ricoverò a casa sua mettendolo a letto.

Continuandogli il male, il soldato venne oggi accompagnato dal maresciallo dei carabinieri e dal dottor Maddalena all'Ospitale di Dolo.

Pro erigenda Casa Ricovero. — Il Dr. Ferdinando Vallisnieri ha offerto L. 5 pro «Casa Ricovero».

Teatro Garibaldi

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

La distinta Compagnia di operette ed opere buffe Varney-Martinez continua con vivo successo le rappresentazioni al nostro Teatro Garibaldi.

Da tre sere si replica a richiesta generale «Il Conte di Lussemburgo», la fortunata operetta di F. Lehar, che viene rappresentata con perfetto affiatamento e con ogni cura da tutti gli artisti e con allestimento scenico veramente distinto.

Un'«Angela Didier» vivace e al tempo stesso corretta è la signora Edvige Varney; un «Principe Basilio» ricco di geniali arguzie è il cav. Adolfo Martinez, un «Conte di Lussemburgo» sognante e passionale è il sig. Garibaldo Innocenzi, un «Brissard» umoristico è Alfonso Righini.

Molto bene per la sua grazia civettuola, per la sua spigliatezza birichina e per brio la sig.na Ida Ventura, che può dirsi veramente nel complesso delle sue doti una «Giulietta Vermot» deliziosissima.

Obbediente l'orchestra alla direzione dell'egregio m. Ernani Milanesi.

Insomma uno spettacolo, a cui si assiste molto volentieri e per il quale la Compagnia Varney-Martinez merita la cordiale deferenza del nostro pubblico.

Il Capitano Naccari in libertà

Un telegramma inviato dal Conte Beni, Agente Consolare di Parenzo, al cav. uff. don Eugenio Bellemo annunzia che il capitano Angelo Naccari, comandante del trabaccolo «Esterina», arrestato dalle autorità austriache in Parenzo il 15 agosto p. p. per sospetto di spionaggio fu rimesso definitivamente in libertà.

La lunga detenzione fu causata dalle pratiche complesse espletate dalla Procura di Stato di Rovigno e dalle Autorità militari dell'Impero, le quali, rinvenuto finalmente il noto colombo viaggiatore, vollero assicurarsi sul contenuto del cifrato scritto sull'anello avvolto al piede ed impresso sull'ala destra del piccione.

La diligenza e la correttezza usate con particolare riguardo verso le Autorità austriache furono purtroppo causa al capitano Naccari di noie d'ogni genere, di danni gravissimi e di quaranta giorni di detenzione.

DOLO — Ci scrivono 27:

Festeggiamenti. — Domani sera alle ore 20 avrà luogo al nostro Sociale una grande gara di pattinaggio a rotelle; gara che si ripeterà pure domenica 29 dalle ore 15 alle 18. Alle ore 20 poi di domenica saranno riprese le consuete rappresentazioni cinematografiche, lasciate interrotte mesi addietro.

✱ Si sta attivamente lavorando attorno al natante che dovrà servire ad uso galleggiante per domenica sera, e che riescirà certamente sfarzoso.

Avvertiamo per intanto che a cura del Comitato festeggiamenti la Società Veneta ha disposto perchè domenica, in occasione del grande avvenimento sportivo, vengano effettuati dei treni speciali in partenza da Padova e da Venezia.

CAVARZERE — Ci scrivono 27:

Per una nuova industria. — Ad iniziativa di questo Consorzio Agrario Cooperativo, del quale è benemerito Presidente il Co. cav. dott. Francesco Salvadego-Molin, alle ore 10 ant. di domenica 29, si riuniranno nei locali del Consorzio stesso i principali coltivatori di essenze ortive, allo scopo di costituire una Società per l'incremento e lo sviluppo della coltivazione di Crauti, Cavoli, Cocomeri, Angurie e Pomidoro ed altri ortaggi.

Onorificenza. — In questi giorni è stata conferita la commenda della Corona d'Italia al Sindaco del nostro Comune, dott. Giuseppe Bertolini. Vivissime congratulazioni.

NOALE — Ci scrivono 27.

Conferenza. — Questa sera, alle ore 20 precise, nella sala Andreotti, per cura di questo Comitato pro flotta aerea, il comm. prof. Tommaso Pasetti terrà una conferenza sul tema: «La donna italiana ed i benefici della guerra in Libia».

Avrà seguito un trattenimento cinematografico di soggetto patriottico.

Una commissione di signore raccoglierà alla porta le offerte.

BELLUNO

I funerali del bambino ucciso dal treno

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Imponenti sono riusciti stamattina i funerali del compianto bambino Molino Michele d'anni 12, morto tragicamente l'altra sera — come abbiamo narrato — alla stazione ferroviaria.

Vi partecipò un largo stuolo di amici di famiglia, di conoscenti e di compagni di scuola della povera vittima.

La salma era portata a mano da condiscepoli e ricevette la assoluzione nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Notammo cinque magnifiche corone.

A porta Feltre dissero l'elogio del disgraziato bambino, con belle parole, due giovanetti.

Ai genitori dell'estinto, così inopinatamente colpiti dalla sventura, vivissime condoglianze.

Disgrazie in una galleria

Nella galleria del Monte Zucco, in quel di Perarolo, l'operaio De Toffol Giacomo fu Giuseppe, d'anni 33, venne investito da un cavallo che trainava i carrelli, carichi di materiale. Il De Toffol riportò una grave ferita alla gamba sinistra, che gli fu curata dal dott. Rubbiani di Perarolo.

✱ Nella stessa galleria l'operaio Zangrando Pietro di Antonio d'anni 15, venne colpito al capo da un sasso staccatosi dalla svolta. Come il ferito precedente, è stato curato dal dott. Rubbiani e ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Corsa ciclistica

FELTRE — Ci scrivono 27.

Il giorno 6 ottobre p. v. avrà luogo l'importante corsa ciclistica «Coppa città di Feltre».

Chiunque lo desideri può iscriversi. Il percorso è: Feltre, Cornuda, Bassano, Primolano, Feltre; in tutto km. 110.

Le inscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato, Via Tezze, Casa G. Paoletti, e il tempo utile va fino al mezzogiorno del 6 p. v. La tassa ammonta a sole lire 2. La partenza verrà data alle ore 14 e un'ora prima i corridori dovranno trovarsi alla sede del Comitato. Tempo massimo ore 4.30. Controlli a firma: a Cornuda e a Bassano, indicati ambedue da apposita bandiera.

Ecco l'elenco dei premi: 1. Coppa d'argento; 2. Remontoir d'oro (dono di S. E. l'on. Guido Fusinato); 3. Medaglia d'oro (tit. 18 k., grammi 19.4); 4. Medaglia d'oro (tit. 18 k., gr. 15); 5. Medaglia d'oro (tit. 18 k. gr. 11.7); 6. Medaglia d'oro (tit. 18 k., gr. 9); 7. Medaglia d'oro (tit. 18 k., gr. 6.3); Vi saranno inoltre altri premi di cui verrà data notizia ai corridori prima della partenza.

La neve. — La neve è scesa abbondante sulle creste circostanti la nostra città. La temperatura si è molto abbassata. Sembra ora il tempo voglia mettersi al bello.

Echi del XX Congresso dei Pompieri V. Cadorini

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 27:

Facendo seguito all'antecedente nostra corrispondenza, oggi possiamo dare dettagliata relazione della festa, delle gare ginnastiche, esercizi con macchine e della premiazione.

Il paese era tutto imbandierato, e fin dalle nove del mattino, tutte le Società del Cadore di già giunte, formarono il corteo, che si diresse al Municipio ove venne offerto il vermouth.

Il Corpo Pompieri di Candide e Casamazzagno verso le 10.30, svolse il suo programma, riscuotendo i più vivi applausi in ogni esercizio.

Sotto la presidenza del cav. uff. Edoardo Coletti, alle ore 11 venne tenuta la seduta dei rappresentanti la federazione Cadorina. Intervenne anzi alla predetta seduta un rappresentante del Corpo Pompieri di Venezia.

Verso l'una, seguirono le gare con attrezzi, con questo risultato:

Scala ad arpioni: 1. premio Vecellio Santo e Vecellio Nodaro Giuseppe d'Auronzo, De Polo Attilio e Giacobbi Gio. di Piave — 2. premio Larese Augusto e Dezorzi Valentino, De Ghetto Luigi e Andreotta Emilio di Borca — 3. premio Del Favero Daniele e Del Favero Stefano di Valle.

Salita alla corda (cronometro): 1. premio Frescura Cornelio, Miotti Siro e Genova Mario di Pieve — 2. premio Canaider Valentino, De Polo Attilio e Giacobbi Ottavio pure di Pieve — 3. premio Toscani Amedeo Losego Bruno e Valmassi Alfredo tutti di Pieve.

Terminate le gare le Società si raccolsero a banchetto regnando la massima allegria e cordialità fino a tardi.

Inverno anticipato

Da ieri imperversa una forte burrasca. La pioggia cade a catinelle, talvolta frammista a nevischio.

Sopra la quota la di 1000 metri ha nevicato copiosamente, tantochè a Misurina, Monte Croce, Mauria e Cortina la neve ha raggiunto l'altezza da 15 a 20 centimetri.

ROVIGO

Il maltempo

Tre saette

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Il tempo continua ad essere incostante. Stamattina abbiamo avuto un temporale accompagnato da parecchie scariche elettriche. Una saetta è andata a terminare in casa del Sindaco, avv. Degan, in via Silvestri, producendo dei danni abbastanza rilevanti. Un'altra saetta è entrata in casa del prof. Paolo Cipriani, in via Bagni, facendo crollare il soffitto proprio in una stanza dove si trovavano in quel momento circa 20 allievi, ai quali il Cipriani impartiva lezioni. Gli allievi sono partiti terrorizzati.

Una terza saetta ha colpito lo studio Dotti, rendendo inservibile l'apparecchio telefonico.

Per fortuna non si verificarono in alcun luogo disgrazie alle persone.

Cavalleria di passaggio

E' stato oggi di passaggio per Rovigo il 25.o lancieri «Mantova», reduce dalle manovre del Friuli, e diretto alla sua sede di Ferrara.

Domenica passerà il reggimento «Aosta» cavalleria.

Necrologio. — Oggi è spirata la signora Anacleta Fracassetti Fabbris, moglie del sig. cav. Floriano, Sindaco di Boara Pisani. L'estinta aveva 61 anni. Era una buona signora e da lungo tempo era sofferente. La sua dipartita è appresa con vivo dolore.

Al marito, alla figlia Lina, al genero capitano Bianchi e ai parenti tutti, vive condoglianze.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Reduce dalla Libia — In licenza di convalescenza qui giunse stamane, reduce da Capo Zurug (Misurata) ove cadde malato di febbre infettiva, il concittadino caporalmaggiore Cortella Paolo della 5.a Compagnia di Sanità.

PADOVA

L'amministrazione e i fornai

PADOVA — Ci scrivono 27:

A firma dell'assessore avv. Carraro venne diramata ai fornai una circolare che li invita ad attenersi alle seguenti prescrizioni:

« 1) il pane, qualunque sia la forma e la qualità, *deve essere venduto in relazione al peso* per il prezzo denunciato al Municipio ad ogni quindicina, quindi per quelle forme e qualità di pane che per consuetudine vengono dal consumatore richieste per cinque o dieci centesimi, dovrà dai fornai essere stabilito, per ciascun pezzo, il peso in modo che il pane acquistato a numero, costi lo stesso come se fosse comperato a peso.

2) Il pane dovrà essere bene lavorato e cotto, così da mantenere il minimo di acqua possibile e così da rendere digeribili le parti molli della pasta ».

Ad essere sinceri, non ci pare che il provvedimento sia in perfetta armonia coi convincimenti manifestati dagli organi dei Partiti d'ordine. Rileviamo inoltre la pressochè inefficacia delle prescrizioni per la estrema difficoltà di poterle effettuare.

L'arrivo del nuovo reggimento

Il 7.o lancieri è arrivato nel pomeriggio di oggi a Padova da Pordedone.

Il sindaco co. avv. Leopoldo Ferri ha rivolto al reggimento il saluto a nome della cittadinanza.

Furto alla Stazione

Stamane venne arrestato dagli agenti di P. S. il facchino Radella Giacomo, abitante in Via Nocolò Tommaseo, perchè autore di furto in danno della amministrazione delle Ferrovie.

Il Radella aveva manomesso una cassa di sapone rubandone alcuni pezzi.

Borseggiato in treno

Il signor Cristoforo Corradini veniva borseggiato in treno lungo il percorso Venezia-Padova del portafoglio contenente 40 lire. Il furto venne denunciato in questura.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri, s'introducevano mediante chiave falsa nella abitazione del signor Vittorio Rossetto, posta fuori Porta Savonarola, rubandovi da un armadio 200 lire. Il Rossetto s'accorse del furto stanotte appena rincasato.

Per la ferrovia Padova - Adria

S. E. l'on. Sacchi ha inviato all'on. Alessio la seguente lettera:

« *Caro Alessio,*

In relazione alle tue gradite premure mi affretto a parteciparti che, con nota diretta al Comune di Padova, sono state date le opportune istruzioni circa la concessione della ferrovia Piove-Adria, richiedendo la dimostrazione della disponibilità dei mezzi finanziarii occorrenti all'impresa e talune modificazioni, riconosciute indispensabili, ai patti della convenzione da esso Comune stipulata con la Società Veneta per l'allogazione della costruzione e per la subconcessione dell'esercizio della ferrovia.

Non appena il detto Comune avrà ottemperato alle istruzioni in parola, si procederà senza indugio alla stipulazione dell'atto.

Cordiali saluti

tuo aff.mo SACCHI ».

Ufficiali alla guerra

Domattina alle ore 10 partirà alla volta di Napoli, ove si imbarcherà per la Libia il capitano aiutante maggiore in prima Leonida Mattarelli del 58.o reggimento fanteria.

Partiranno inoltre per la guerra i sottotenenti Fausto Smeraldi e Luigi Giamberini.

Altri ufficiali del 57.o e 58.o ricevetter l'ordine di tenersi pronti a partire; tra essi è il tenente colonnello cav. Milazzo.

Treno speciale da Venezia

Per favorire il concorso del pubblico a Venezia, nell'occasione dell'ultima illuminazione architettonica della Piazza S. Marco, che avrà luogo domenica 29 corrente, sarà effettuato nella sera di detto giorno, un treno speciale che partirà da Venezia (Riva Schiavoni) alle ore 23 e arriverà a Padova (Piazza Garibaldi) alle ore una.

Richiesta di Braccianti

La Sezione dell'Umanitaria di Padova comunica d'aver richiesta di braccianti per lavoro sotterraneo nelle miniere di ferro della Meurthe-et-Moselle (Francia).

Pel collocamento rivolgersi all'Ufficio, presso il municipio.

Vecchio aggredito

A Villafranca Padovana il fittavolo Magnaboseo Giacomo, di anni 54, veniva sulla strada aggredito e percosso a bastonate dal contadino Trivellin Antonio e da un altro individuo rimasto sconosciuto. Il Magnaboseo ne avrà per un mese. I feritori si sono resi irreperibili.

Madre in carcere

Il delegato Zavagno denunciò all'autorità certa Clelia Danieletto, abitante in Via Gio. Batta Belzoni 171.

La donna è accusata dal marito Angelo Callegari di sevizie e maltrattamenti al figliolo, Ulisse, di 9 anni.

La madre inumana non venne arrestata per riguardo al suo stato interessante e agli altri quattro figli che resterebbero senza cure.

TREVISO

Importante seduta del Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 27:

Si è riunito oggi il nostro Consiglio Provinciale.

La seduta si presentava di grandissima importanza per le varie questioni che erano all'ordine del giorno e specialmente per le dimissioni presentate dal presidente della Dep. Prov. ing. comm. Daniele Monterumici, uno degli uomini più eminenti del nostro partito e che alla amministrazione della provincia ha dato vent'anni di lavoro indefesso ed illuminato.

Già molto prima delle 14 le sale e i corridoi erano affollati di consiglieri.

Alle 14.15 si è aperta la seduta. Presiedeva il senatore G. U. Leopoldo Minesso.

Assisteva in rappresentanza del governo il prefetto cav. uff. Nunzio Vitelli. All'appello risposero: Agostini, Ancilotto Agostino, Ancilotto Antonio, Appiani, degli Azzoni Avogadro, Barea-Toscan, Bernardi, Biasion, Brandolin, Dalla Favera, De Zorzi, di Canossa, Gaja, Gobbato, Luccheschi, Mandruzzato, Manfren, Marcello, Minesso, Noale, Paladini, Passi, Piva, Rigato, Rinaldi, Rossi, Schileo, Segati, Serena, Serena Antonio, Serini, Trevisanato, Vettorato, Wiel, Zaramella.

Giustificarono la loro assenza l'on. Bertolini (che, com'è noto, trovasi ad Ouchy, in Isvizzera), Costantini, De Toffoli, Fioravanti Onesti, Travaini e Dall'Armi.

Il presidente commemorò sentitamente il compianto notaio Pio Rocchi che fu per più di un lustro membro attivo e zelante della Giunta Provinciale, e mandò alla famiglia del defunto, condoglianze in nome della rappresentanza provinciale. Il prefetto Vitelli si associò in nome del governo e della Giunta Provinciale Amministrativa alle condoglianze da inviare alla famiglia.

Su proposta poi del senatore Minesso, la assemblea passò alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno in seduta segreta. A preside dell'Istituto Tecnico Provinciale «Ricati» fu nominato ad unanimità il prof. Alessandro Tischer già vice preside. Professore straordinario per la cattedra di matematica pel primo biennio, pure dell'Istituto tecnico provinciale Ricati, fu nominato il prof. Giulio Pavanini e professore straordinario per la cattedra di agraria, computisteria ed estimo, fu nominato il prof. Odoardo Cereser della Università di Padova.

Il Consiglio passò poi alla nomina di due medici di sezione del Moincomio Provinciale, eleggendo il dott. Stefano Gatti e il dott. Alessandro Tronconi.

Si continuò quindi in seduta pubblica, entrando subito nell'argomento principale, cioè quello riguardante le dimissioni del comm. Monterumici da Presidente della Deputazione Provinciale.

Ogni tentativo di far recedere l'egregio uomo dal proposito di dimettersi apparve inutile.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dolente della persistenza del comm. Monterumici nella rinuncia data da Presidente della Deputazione, riconosce le grandi benemerenze dello stesso comm. Monterumici verso l'Amministrazione della Provincia (delle quali solennemente lo ringrazia); e ritenuto che un'ulteriore insistenza, senza speranza di buon effetto, potrebbe riuscirgli molesta, ne accetta con rammarico le dimissioni ».

Il Consiglio rigettò poi ad unanimità le dimissioni presentate dei membri della Deputazione prov. e passò alla nomina del nuovo presidente.

Riuscì eletto il N. U. comm. Gioacchino de Wiel.

Il Consiglio, infine, ratificò alcune deliberazioni di urgenza prese dalla Dep. provinciale e precisamente: a) concessioni stradali; b) giudizi per rimborsi e spese di spedalità di alienati; c) storni di somme nel bilancio 1911; d) prelevamenti di somme dal fondo di riserva dal bilancio 1912.

La seduta venne quindi tolta.

*

Il definitivo ritiro del comm. Monterumici dalla presidenza della Deputazione Provinciale — ritiro che l'illustre uomo aveva fatto altre volte temere — riesce assai doloroso a quanti, senza distinzione di parte, si interessano alle sorti dell'amministrazione della Provincia. L'alta competenza e il lucido e sicuro giudizio del commendator Monterumici erano invidiati alla nostra Provincia.

A lui va il nostro saluto riconoscente, e al suo egregio successore l'espressione della nostra fiducia nella futura opera sua.

Un battaglione del 55.o ad Auronzo

Abbiamo già dato notizia della istituzione in Auronzo di un distaccamento con comando di battaglione del nostro 55. fanteria.

Ad Auronzo andranno solo due compagnie. Un plotone sarà distaccato a Col S. Vidal. La partenza della truppa da Treviso avrà luogo il giorno 3 del prossimo ottobre. Contemporaneamente però alla istituzione di un distaccamento ad Auronzo, rientrerà al 55.o la prima compagnia distaccata a Tai di Cadore la quale verrà sostituita da una compagnia del 56.o di stanza a Belluno.

Il battaglione di Auronzo sembra verrà comandato dal tenente colonnello Papa e la II. e III. compagnia destinate a formare il distaccamento saranno comandate dai capitani Pugliesi e Gregori.

Il nuovo medico provinciale

Da notizie private, veniamo a sapere che nuovo medico provinciale della nostra città sarebbe il dott. Jacchia, medico di Porto di Venezia, il quale passerebbe così nel ruolo dei medici provinciali.

Il generale Ponza di S. Martino

Sappiamo che da qualche giorno trovasi nella nostra città per motivi di salute S. E. il tenente generale Conte Coriolano Ponza di S. Martino, senatore del Regno, già aiutante di campo di S. M. Umberto I.

All'illustre ospite il nostro benvenuto.

Pei fratelli espulsi

Somma precedente L. 9998.99 — Lega Magistrale distrettuale di Vittorio 26.20 — Totale lire 10025.19.

La "Wally,, al "Sociale,,

Diamo il nome degli esecutori prescelti per la «Vally» di Catalani, che si rappresenterà fra pochi giorni al nostro teatro di Società.

Protagonista sarà la celebre artista Maria Farneti, «Strouminger» sarà Fernando Autori; «Afra» Amelia Frabetti; «Walter» Fortunato Campananio; «Hagembac» Giulio Crini; «Gellener» Giuseppe Bellantoni; «Il pedone di Schuls» Pompilio Malatesta.

Concertatore il m. Farinelli. Maestro dei cori il cav. Zorzato.

All'Ospedale

Oggi a S. M. di Rovere la bambina Luigia Zanusso di Sante d'anni 6, imprudentemente avvicinatasi ad uno sgranatoio meccanico ebbe preso e dilaniato l'anulare della mano destra nell'ingranaggio. — Accompagnata tosto nel nostro ospedale ebbe le cure del dott. Ferretti che le riscontrò una grave ferita lacero contusa con la frattura esporta comminutiva della seconda falange. Fu dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

'Cavalleria, e 'Pagliacci, al "Sociale,, dell'Accademia

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Sono ormai state eseguite quattro rappresentazioni delle due opere di Mascagni e Leoncavallo al Sociale, sempre con crescente successo.

La sig. Gina Pedroni (Santuzza) interpreta egregiamente la propria parte, sfoggiando una voce squillante e cantando con molta passione; fatta segno ad applausi specialmente dopo la romanza. Accanto a lei, il tenore Pertile Aureliano sostiene efficacemente la parte di «Turriddu» cantando con garbo e bellissima voce. La signora Adorni Gisella, rimessasi da una indisposizione, ha avuto campo di far apprezzare la sua voce di timbro simpatico. Buono il Morellato (Alfio) e la Bottoni (Mamma Lucia).

I *Pagliacci* sono efficacemente interpretati da ottimi artisti quali la sig. Moretti-Stefani, graziosa Nedda, la quale ha già incontrato il favore del nostro pubblico, unitamente al tenore Castellani Fausto il quale sfoggia degli acuti squillanti, rendendo il personaggio con vera arte.

Anche il baritono Ferrari Giuseppe dimostra doti di buon artista.

Bene il Siega ed il Morellato nelle rispettive parti.

In tutti e due gli spartiti, il maestro Fabbroni ha dato prova di concertatore valente, in modo da farsi vivamente applaudire. E così in tutte le due opere il coro egregiamente istruito dal valente nostro concittadino maestro Gio. Batta Zorzato, riscuote continui applausi, bissando seralmente il coro delle campane.

In complesso, uno spettacolo ottimo che merita il concorso del pubblico, e di ciò ne va data lode all'Impresa Troncon ed alla solerte Presidenza che nulla trascura per mantenere alte le tradizioni del nostro Teatro.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

Unione Sportiva Giorgione. — Ieri sera nella sala grande dell'Albergo alla Spada, ebbe luogo la riunione dei trentasei soci dell'Unione Sportiva Giorgione per l'assegnazione delle cariche sociali. Dalla votazione risultarono:

Presidente onorario Co. Francesco Venezze - Presidente effettivo Savino Mario - Vice-Presidente Armano Giacomo - Segretario Ostani Giuseppe - Cassiere Santi V. - Consiglieri: Omeri, Bianco, Nardi, Corazza, Acoleo, Mozzato G. - Direttore Sportivo: Forlivesi Giuseppe.

La Società ha una squadra di «Football» che già da tre anni si è confermata forte, gareggiando con le migliori squadre del Veneto di II.a categoria, e che il mese scorso si battè con felice esito con la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Feltre.

La Società annovera anche fra i suoi soci il noto marciatore Bianco Ferruccio che due anni fa concorse nella marcia internazionale dei cento chilometri; il corridore Omeri Amedeo che vinse quest'anno il Campionato Veneto Indipendenti che ebbe luogo in Castelfranco. Altri forti difensori del podismo sono pure soci dell'Unione Sportiva Giorgione, e difenderanno per l'avvenire la sua bandiera verde.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 27

Il nuovo distaccamento. — A sostituire i soldati del 56. Regg. Fanteria, che costituivano il vecchio distaccamento, sono giunte tra noi, come avemmo occasione di annunciare, due compagnie, cioè la 4. e l'11. del 1. Regg. Fanteria (Brigata Re) di stanza a Conegliano, composte di 120 soldati, sotto il comando del capitano sig. Ternevasio Aristide con il tenente Nardi, sottotenenti De Angelis e Zenatti.

Ci consta che altri soldati arriverranno fra breve ad ingrossare le file della nostra guarnigione.

Pro Ospitale. — Sono pervenuti al locale Comitato per la pesca pro Ospitale i seguenti doni: Una Vasca artistica per fiori; due candelabri e vari gruppi di maiolica porta cenere: sig. Ugo Dall'Armi di Venezia. — Varie specialità medicinali: Ditta Luigi Cornelio — Alcuni termometri: Ditta Carattoni e Monti di Verona — Reclame: Ditta De Stefani di Verona — Un finto grammofono e un bellissimo calamaio: dott. Andrea Fonda.

Tentato annegamento. — Stamane, certo Battistetti Luigi, costantemente alcoolizzato, a scopo di suicidio, tentò di gettarsi nel Livenza. Appena portato a riva pare abbia detto: «Questa volta m'avete salvato, ma non lo spero per una seconda volta». Il disgraziato vive nella più squallida miseria.

Ecco un nuovo caso per raccomandare la non mai abbastanza invocata istituzione di una sana Casa di Ricovero.

VERONA

Una importante mostra bovina

VERONA — Ci scrivono, 27

Sul campo della nostra fiera cavalli avrà luogo domenica prossima una importante mostra bovina, indetta dal Comune e dalla locale Associazione zootecnica. La mostra sarà inaugurata alla presenza del comm. Moreschi in rappresentanza del ministro di Agricoltura, ed occuperà l'intero e grandioso campo essendo assicurato l'invio di oltre ottocento capi di bestiame. La giuria sarà presieduta dall'on. Gorio senatore del Regno.

Le assegnazioni dei premi sarà fatta dalla giuria e la deliberazione sarà inappellabile.

L'inaugurazione è fissata per domenica alle ore 10 ed alla cerimonia sono invitate tutte le autorità cittadine e della provincia.

Il pubblico avrà ingresso libero.

Un ricordo ad un medico illustre

In sindaco di Arcole ha iniziato pratiche per formare un Comitato allo scopo di erigere in paese un ricordo marmoreo alla memoria di Giovanni Arcolano, medico particolare alla Corte del duca Borso di Ferrara e già professore a quella università.

Pel monumento ad un filosofo

Per iniziativa del sindaco di Dolcè, si è costituito in quel paese un comitato per onorare degnamente la memoria di un concittadino, il fisico e filosofo cav. Francesco Zantedeschi. Un comitato apposito ha deliberato di erigere al Zantedeschi un monumento affidandone l'opera allo scultore Dusi di Verona.

Furti in una caserma

Un ladro ha avuto l'audacia di penetrare la notte scorsa mediante scasso nel locale del Comando dell'8.o artiglieria e da un tavolo ha rubato 24 lire. L'autorità indaga per iscoprirlo.

Un ladro in camera

Un audace furto è stato commesso al primo piano della trattoria di Accordini Amelia ai portoni della Brà, mentre nel sottostante esercizio vi erano molti avventori. Il ladro è salito al primo piano, passando per una scala secondaria che comunica col cortile nel quale si entra dalla parte di Via Ghiaia.

Togliendosi le scarpe per non far rumore, è entrato nella camera da letto delle sorelle Accordini e da un comò si è appropriato tre anelli d'oro, un collier, un medaglione, un portamonete contenente 6 lire. E' passato poi nella camera della domestica Lina Caroli e rubò un orologio di proprietà della medesima. Avrebbe continuato a far bottino, ma disturbato evidentemente da qualcuno che saliva le scale dalla parte della trattoria, egli scese in fretta e furia da quelle del cortile dandosi a precipitosa fuga.

Per la fretta di fuggire, abbandonò sul pianerottolo le sue scarpe ed alcuni indumenti del fratello della signorina Amelia, dei quali si era già impossessato.

Il valore degli oggetti rubati è di circa 150 lire.

Arrestato ai piedi d'un capitello

Nella nicchia di un capitello che sorge presso la strada della Roveggia e che contiene una imagine sacra, trovasi una cassetta per le offerte dei fedeli, difesa da una grata a forma di piccolo cancello.

Alcuni abitanti scorgevano ieri un giovanotto aggirarsi in quei paraggi. Lo videro poi avvicinarsi al capitello ed introdurre le mani fra le sbarre del cancelletto, avvicinandole alla cassetta. Accorsero a quella volta e circondarono il ladro, impedendogli di fuggire, mentre un giovane fu mandato ad avvertire il comando dei carabinieri di Tombetta.

Si recarono sul luogo l'appuntato Andreoli ed un milite. Il giovanotto fu condotto in caserma, ove disse chiamarsi Giuseppe Pavoni d'anni 19, abitante in Vicolo Mustacchi. Negò di avere avuto qualsiasi sinistra intenzione nei riguardi della cassetta. Contestatogli il fatto di avere egli delle graffiature sul polso sinistro, che avrebbero potuto essere state causate dai ferri della grata durante l'introduzione del braccio, egli insistè a dire che le graffiature gli erano state prodotte da uno dei contadini che lo avevano trattenuto. Ora però si trova in carcere.

Un impiccato

A Monteforte d'Alpone, il settantaseienne Antonio Menghini si impiccò ad una fune che aveva appeso al soffitto in cucina. Visto però che la morte tardava a venire, trasse di tasca un coltello e si ferì alla gola.

Il suo cadavere fu scoperto poco dopo dai familiari.

UDINE

Pel grande banchetto ai reduci dalla Libia

SACILE — Ci scrivono, 27

Domenica 29 corr. per cura di apposito comitato e col concorso dell'onorevole Municipio e della cittadinanza, avrà luogo il banchetto ai nostri valorosi reduci dalla Libia. Essi sono una quindicina ed a tutti, per cura del Municipio, sarà data una medaglia d'argento, fatta coniare appositamente quale ricordo.

Si preparano ai valorosi reduci dei festeggiamenti e si prevede di già un grande concorso di pubblico.

Mi si assicura che al banchetto vi prenderanno parte anche i reduci dall'Eritrea qui residenti, ed appartenenti una parte a questo Distretto militare.

Club Tiro a volo

PRATA DI PORDENONE — Ci scriv. 27

Domenica 29 settembre 1912 avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma: Ore 13, Piccioni di prova - Ore 14, tiro Sentirone. — Entratura L. 12, non soci L. 15, 5 piccioni a metri 24. Gara fino a metri 27 — I. premio L. 150, II 75, III. 60, IV. 50, V. 40, VI. 25. - Piccioni a lire 2.

E' permessa una seconda iscrizione a lire 10 per chi avesse mancata la prima. Venti iscritti sarà abolita la seconda iscrizione. L'iscrizione resta aperta, per i non presenti, sino alla fine del secondo turno. Regolamento di Milano. Armaiuolo, buffet, restaurant sul campo di tiro. Cartucce di qualunque qualità fornite sul campo dal signor Odoardo Camilotti di Savile.

Fermi restando premi ed entrature, si potranno portare tutte le modificazioni che si ritenessero opportune.

Entrata allo stad: primi posti L. 0.50; secondi posti L. 0.25. Gratis per i tiratori e famiglie dei soci.

Un'automobile che investe un cavallo

CODROIPO — Ci scrivono 27

Lungo la strada che da Codroipo conduce a Valmassons, un cavallo di proprietà del carradore Peressini di Codroipo, veniva investito dall'automobile del Conte di Varmo, domiciliato a Mortegliano. L'animale rimaneva con una delle gambe rotte. L'automobile non ebbe a soffrire guasti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — 27

I fantocci lirici al Sociale. — Ieri sera ha dato la prima rappresentazione, con l'operetta «Geisha», la compagnia di operette e zarzuele E. Salici e figli con i loro fantocci lirici. L'esito dello spettacolo è stato bellissimo; accurata la messa in scena e di molto effetto i giuochi di luce.

Lo spettacolo ha terminato con canzoni e macchiette cantate dal trio Salici (in persona) che fu meritamente acclamato.

Domani «Vedova Allegra».

PORDENONE — Ci scrivono 27:

Conferenza nazionalista. — Domenica p. v. 29, alle ore 10.30, al Salone Coiazzi, verrà tenuta una conferenza nazionalista dal direttore dell'«Avanguardia Nazionalista» di Udine.

All'8.o Alpini, di passaggio per la nostra città, venne fatta una calorosa dimostrazione da una folla di cittadini che attendevano i baldi soldati delle alpi.

La «Palla del Pordenone». — Oggi vennero nella nostra città il cav. Fogolari direttore delle Gallerie ed il comm. co. Zoppola dell'Istituto Nazionale per la Conservazione dei Monumenti.

Accompagnati dal nostro egr. Sindaco avv. Querini, essi visitarono i monumenti nazionali.

La «Pala del Pordenone» che sta in Chiesa S. Marco venne trovata un lavoro pregevolissimo e d'un valore incalcolabile.

VICENZA

La lapide pel tenente Colla

VICENZA — Ci scrivono 27:

Come a suo tempo annunciammo domenica 29 alle ore 10 avrà luogo nella casa Colla a S. Caterina l'inaugurazione della lapide al tenente dei bersaglieri Rienzo Colla morto gloriosamente combattendo nella battaglia dei Monticelli di Lebda il 12 giugno.

Alla cerimonia interverranno le autorità e le associazioni cittadine.

La lapide, frutto di pubblica sottoscrizione, è un lavoro marmoreo del sig. Ugo Pozza e reca la seguente iscrizione, dettata dall'avv. Dalle Mole:

« *A — Rienzo Colla — Che in Homs — Anima e vita — Lanciò — Baldanzoso olocausto al fato d'Italia — I cittadini.* »

Il Comitato ha poi pubblicato una bella epigrafe.

Lotteria pro espulsi

Domenica avrà luogo in Piazza dei Signori una lotteria pro-Espulsi dalla Turchia. Vi sono numerosi regali.

Riunione di Segretari Comunali

SCHIO — Ci scrivono 27:

Promossa dal cav. Coeli, Presidente dell'Associazione Vicentina fra Segretari Comunali, ebbe luogo l'altra sera una riunione alla quale parteciparono tutti i segretari del Distretto e gli impiegati del Municipio di Schio.

Partarono il Cav. Coeli ed il Segretario capo del nostro Comune Mazzatta. Dopo la riunione, che ebbe per scopo la trattazione degli interessi della classe, seguì all'Albergo «Croce d'Oro» un modesto ma simpatico banchetto.

Il delegato delle mutue — Le Società locali di mutuo Soccorso e previdenza, hanno delegato il Cav. De Maestri, benemerito della mutualità, al Congresso di Roma.

Ultima ora

I funerali del tenente Regazzoni

Torino, 27

Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali del tenente Regazzoni, rimasto vittima l'altr'jeri di una disgrazia aviatoria. Al corteo hanno preso parte moltissimi ufficiali di vari corpi, con a capo il generale comandante della divisione, quasi tutti gli ufficiali del corpo speciale di aviazione, con a capo il colonnello Montezemolo; il cap. Bolla, l'assessore Bormida, per il Municipio, molti magistrati, essendo il povero tenente figlio del P. G. della nostra Corte d iCassazione, e numerosa folla. Il corteo era preceduto dalla musica del 50.o fanteria.

Finita la cerimonia religiosa che ha avuto luogo nella chiesa annessa all'ospedale militare, il corteo si è rimesso in moto, ed ha sostato in piazza Carlina, dove ha dato l'estremo saluto all'estinto l'on. Montù, incaricato dal comandante della divisione militare e come presidente della Società di aviazione, ed un ufficiale del battaglione aviatorio, cui ha risposto, con commosse parole, il comm. Regazzoni.

Il ministro Spingardi visita i feriti

Napoli, 29

Il Ministro della Guerra, accompagnato dal generale Masi e dai colonnelli Ferreri e Mossi, si recò stamane a visitare i feriti all'ospedale militare della Trinità. La visita durò circa un'ora.

Il ministro si trattenne al capezzale del colonnello Diaz.

La Regina Madre

Torino, 27

La Regina Madre, proveniente da Gressoney, è giunta nel pomeriggio di ieri a Stupinigi, per la consueta villeggiatura.

Provveditori e ispettori scolastici

Roma 27

Sono stati disposti i seguenti provvedimenti nel personale dei RR. Provveditori agli studi:

Brizzolna Giuseppe è trasferito da Lecce ad Aquila; Laterza id. id. id. da Sassari ad Avellino; Crecini è incaricato delle funzioni di provveditore in Grosseto; Garastini id. id. id. in Cagliari; Lizier id. id. id. in Pesaro; Moscatelli id. id. id. in Girgenti; Rossi id. id. id. in Benevento; Salvadori id. id. id. in Sassari.

Sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale degli ispettori scolastici:

Cosentini dall'ufficio scolastico provinciale di Lecce a quello di Bari; Velletta dalla prima circoscrizione di Palermo all'ufficio scolastico provinciale di Lecce; Nicolesi e Correnti dalla terza circoscrizione di Palermo alla prima circoscrizione di Palermo; Pacella dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo alla terza circoscrizione di Palermo; Aliquò id. id. id. di Trapani all'ufficio scolastico provinciale di Palermo; Rescuglia da Alcamo all'ufficio scolastico provinciale di Trapani; Senglia da Bologna a Padova; Segolo da Padova a Rocca San Casciano.

Una frottola contro i nostri ascari

Roma, 27

La *Tribuna* pubblica:

Il comandante della nave-ospedale, *Re d'Italia*, ha smentito recisamente la notizia divulgata da alcuni giornali, che gli ascari, durante la traversata, abbiano tentato di aggredire i prigionieri arabi feriti e sia occorso l'intervento degli ufficiali per impedire un eccidio. Gli ascari tennero sempre un contegno corretto e regolare e non diedero luogo ad alcuna misura disciplinare a loro carico; d'altronde i prigionieri, a bordo, sono tenuti in locali a parte, e rigorosamente sorvegliati da sentinelle, e nessuno, all'infuori del personale medico, può penetrare in quel recinto.

Ferisce la moglie a revolverate

Genova, 27

Tale Adamo Ruffini d'anni 41, contadino di Castelnuovo dei Monti, viveva da parecchio tempo separato dalla moglie Giuditta Baci, di anni 41, sua conterranea, dalla quale aveva avuto quattro figli. Ne era assai geloso e aveva fatto più volte pratiche per convincerla a riprendere la vita in comune e a ritornare al paese nativo; la moglie oppose un costante rifiuto. Il Ruffini si recò a mezzogiorno d'oggi in Borgo Incrociati, ove la Baci teneva un modesto commercio di castagne e le esplose contro tre colpi di rivoltella, ferendola in mezzo alla via. L'uxoricida venne fermato da un coraggioso agente di pubblica sicurezza, mentre fuggiva con la rivoltella in pugno. Fu tradotto alle carceri.

Si suicida in un gabinetto di chimica

Genova 27

Nel gabinetto di chimica generale della nostra università alle ore 14 venne trovato morto, avvelenatosi con cianuro di potassio, il dott. Angelo Repetto, assistente del gabinetto stesso, trentenne. Si ignorano le cause del suicidio non avendo il Repetto lasciato alcun scritto.

NOTIZIE AGRARIE

Il raccolto dell'uva

Roma, 27

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di settembre:

LIGURIA. — Si inizia la vendemmia e il prodotto ovunque è scarso a causa della bassa temperatura e dell'elevata umidità che ne hanno ostacolato la completa maturazione. Si inizia la raccolta delle naci con esito molto vantaggioso. Si raccoglie e si essicca la meliga. L'olivo a causa della caduta del frutto perchè bacato non fa prevedere abbondante raccolto. Si falciano in buone condizioni gli ultimi fieni. e proseguono i lavori campestri per le prossime semine.

LOMBARDIA — Prosegue il taglio del riso che quantunque tardivo dà affidamento di raccolto rimunerativo. Si inizia la vendemmia che quantunque non molto favorita dalle condizioni del tempo darà buon risultato. Continua la raccolta del granoturco con esito soddisfacente. Maturano bene le meligha. Floridi i prati e ottima la falciatura degli ultimi fieni. Si iniziano le semine autunnali.

VENETO — Cominciata ovunque la vendemmia che rende più di quanto l'irregolare andamento della stagione faceva sperare. In modo soddisfacente prosegue il raccolto del granoturco. Scarsezza di frutta. Si eseguiscono le ultime fienaggioni con risultato molto rimunerativo. Gli ortaggi e i pascoli floridi e rigogliosi. Vanno ultimandosi i lavori campestri per le prossime semine.

EMILIA — Prosegue la vendemmia il cui prodotto se non dei più abbondanti sarà però di buona qualità. Continua in modo vantaggioso la cavatura delle barbabietole. Il granoturco ha dato prodotto abbondante e alquanto superiore alle previsioni. Prosegue lentamente la maturazione delle castagne; delle altre frutta le mele e i fichi raccolgono in alcuni siti anche in ragguardevoli quantità. Si comincia a racooglere il riso in buona quantità. Bella vegetazione presentano gli orti. Volgono al termine i lavori campestri per le prossime semine.

MARCHE e UMBRIA — Prosegue dovunque la vendemmia che in parecchi siti risulta molto rimunerativa. La raccolta del granoturco è riuscita vantaggiosa e in alcuni luoghi abbondante. Si è iniziata la semina degli erbai autunno-vernini; continuano i lavori di preparazione per le semine del frumento. Si raccoglie il tabacco. Non abbondanti le frutta. Promettente prosegue la vegetazione dell'olivo.

TOSCANA e LAZIO — Quasi ultimata la raccolta del granoturco con prodotto soddisfacente sia per qualità che per quantità. Prosegue la vendemmia specie nella pianura con esito favorevole. L'olivo si è molto avvantaggiato in quest'ultima decade e fa sperare raccolto rimunerativo. Maturarono le castagne. Ultimate in buone condizioni le semine degli erbai vernini e si preparano i terreni per le prossime semine del grano. Rigogliosa vegetazione hanno i prati specialmente in Toscana.

REGIONE MERIDIONALE ADRIATICA — Attivissima è la vendemmia con prodotto scarso ma in generale di buona qualità. In qualche località continuata e ultimata la raccolta del granoturco e delle mandorle con risultato vantaggioso. I fichi sono abbondanti e di buona qualità. L'olivo continua a prosperare discretamente e si prevede resa alquanto vantaggiosa. Buono è riuscito il raccolto dei cereali. In ottime condizioni continuano i lavori preparatorii per le prossime semine.

REGIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA — Prosegue la vendemmia con risultato soddisfacente per quantità e ottimo per qualità. L'olivo prospera bene e compessivamente si prevede buon raccolto. — Non molto vantaggiosa è riuscita la raccolta del pomodoro. In minima quantità le frutta eccetto i fichi che abbondano. Con esito rimunerativo si inizia la raccolta delle noci; scarsa invece la resa delle patate. Sui luoghi elevati si inizia la semina del grano. A causa delle pioggie piuttosto scarse proseguono lentamente i lavori campestri per le prossime semine.

SICILIA — Si attende alla vendemmia la cui produzione è alquanto inferiore a quella dell'anno precedente ma la qualità è buona. Il raccolto delle olive non riesce molto vantaggioso. Le frutta continuano a essere scarse e relativamente abbondano i fichi. Ovunque proseguono attivamente le lavorazioni dei terreni per le prossime semine. In molti siti i pascoli sono rigogliosi.

SARDEGNA — Perdura la siccità con danno delle colture leguminose e in particolar modo dei prati. Prosegue la vendemmia e a causa della non completa maturazione dell'uva darà scarso prodotto ma di buona qualità. L'olivo ovunque non presenta abbondanza di frutta. Rigogliosa la vegetazione nei terreni.

I prossimi convegni agrari di Cittadella

È uscito il programma della Esposizione equina e bovina che avrà luogo in Cittadella nei giorni 27 e 28 ottobre, in occasione della rinomata fiera annuale. Detto programma è molto vasto, comprende numerosi premi in danaro, molte medaglie e diplomi.

Nella sezione cavalli vi sono due categorie: una per cavalli da tiro leggero e da servizio, nella quale potranno concorrere gli agricoltori del distretto di Cittadella e comuni limitrofi; ed un'altra per cavalli da tiro pesante, estesa a tutto il Veneto. Fra gli amatori di cavalli si nota una certa aspettativa, perchè avranno occasione di vedere riuniti in quei giorni a Cittadella tutti i cavalli importati dal Belgio che oggi si trovano sparsi nel Veneto.

Per i bovini vi sono diverse divisioni: animali riproduttori, da lavoro, da carne, da latte, gruppi d'allevamento ecc.; il Comitato ha iniziato un'attiva propaganda affinchè la Mostra abbia a riuscire numerosa ed interessante per la bellezza dei soggetti.

Nei pomeriggi degli stessi giorni si terrà un congresso agrario: il giorno 27 l'onor. Ottavi riferirà sul tema: L'Assicurazione mutua del bestiame, e nel giorno 28 il prof. Cecchetti, Direttore della Cattedra Ambulante di Padova, tratterà il tema: L'Indirizzo da darsi all'allevamento bovino nel distretto di Cittadella.

Il Comitato si è di già assicurato l'intervento di molte autorità agrarie e zootecniche, quali l'on. Poggi, il Senatore Gorio ed altri; hanno mandato la loro adesione, con promessa di non mancare molti deputati dei nostri collegi, e sappiamo da fonte sicura che l'importanza degli argomenti che verranno trattati farà affluire in quei giorni a Cittadella i primi agricoltori del Veneto.

Per una cattedra ambulante di Zootecnia nella Provincia di Venezia

Riceviamo:

« Nella seduta dell'8 corr., l'assemblea della Sezione Veneziana dell'Associazione Veterinaria Italiana approvò la proposta del Vice-Presidente dott. Rizzetto circa la istituzione della *Cattedra Ambulante di Zootecnia* della Provincia di Venezia.

« L'utilità di tali Cattedre non ha più bisogno di dimostrazione, e, anche nella nostra regione se ne contano già diverse (istitute e istituende) che hanno varie denominazioni, ma il medesimo scopo: la propaganda zootecnica. E al recente congresso di Oderzo (agosto u. s.) fu proposto ed approvato un ordine del giorno, facendosi voti per l'istituzione della Cattedra Ambulante di Zootecnia nel resto delle Provincie Venete.

« La nostra Sezione non poteva restare ancora inattiva, sia pel decoro della classe — venendo affidata ai Veterinari la carica di cattedratico zootecnico — sia per riguardo alla dignità della nostra Provincia — che dà il nome alla regione — impedendo che resti alla coda delle altre nel progresso zootecnico.

« Si crede bene finora, e sarà ottima cosa per l'avvenire, preferire i veterinari, che abbiano maggiore coltura e attitudine zootecnica; e colle cognizioni che possiedono in igiene, polizia sanitaria e patologia animale, molto giovamento possono arrecare anche per attenuare le perdite del bestiame.

« E poichè la propaganda agricola non può disgiungersi da quella del miglioramento del bestiame e della difesa di questo ingente capitale, ne viene, di naturale conseguenza, la necessità dell'istituzione della Cattedra ambulante di zootecnia, che svolge la sua azione parallela a quella della cattedra ambulante di agricoltura.

« Vogliamo augurarci che i titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura della nostra Provincia facciano buon viso alla proposta della nostra Sezione e ne favoriscano l'attuazione, perchè non intendiamo affatto di invadere il loro campo di azione, bensì diventare i loro più efficaci collaboratori. V'è inoltre da rilevare, che, dove sorge la necessità della cattedra ambulante di agricoltura, eguale necessità, per le ragioni esposte, v'è per l'istituzione della cattedra ambulante di zootecnia. Si aggiunga, infine, che nella nostra Provincia vi sono già due cattedre mandamentali di agricoltura, che altre ne sorgeranno presto e che dal punto di vista zootecnico, la nostra provincia occupa il sesto posto — nella regione veneta — e che la provincia di Rovigo, che occupa il settimo posto, istituì già da diversi anni, la cattedra ambulante di zootecnia.

« Terminata la discussione sull'argomento, fu nominata una Commissione, composta dei Dottori Boldrin e Rizzetto — Presidente e Vice-Presidente della Sezione Veterinaria Veneziana — e del Dott. De Mia — Presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Venezia — con lo scopo di esperire le pratiche necessarie colla Rappresentanza Provinciale, che ci auguriamo abbiano ad avere esito favorevole, come ne dànno affidamento la giustezza della causa che sosteniamo e le persone da cui ne dipendono le sorti, specialmente ora che sta per entrare nel campo dell'esecuzione la legge 8 luglio 1912 N. 832, che, assicurando il contributo governativo, diminuisce notevolmente la spesa da parte della Provincia. E poichè il quesito finanziario, anche per questa istituzione, costituirebbe l'ostacolo principale, ora la citata legge verrebbe assai provvidamente a favorire l'attuazione della nostra proposta, che dovrebbe avere il plauso generale della Rappresentanza Provinciale, dei Comuni e degli allevatori. »

Stato Civile di Venezia

26 settembre 1912 — Nascite: Maschi 8; femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni: Battocchio Vincenzo pizzicagnolo vedovo con Martinazzo Albina casalinga nubile — Scaramuzza Giovanni carpentiere con Fabris Argia perlaia — Polo Gaetano macellaio con Migliorini Carolina casalinga — Bacci Andrea falegname con Capovin Margherita sigaraia — Sambo Giovanni tappezziere con Rubini Emilia casalinga: tutti celibi.

Decessi: Antonini Annibale d'anni 58, vedovo, arrotino di Venezia — Manzini Ferdinando d'anni 54 celibe spazzino id. — Calza Giacomo d'anni 54, coniugato falegname id. — Brasi Domenico d'anni 52 id. muratore id. — Turchetto Angelo d'anni 44 id. meccanico id. — Gavagnin Vittorio di anni 11 id. — Fusarini Crosara Amalia di anni 91 vedova casalinga id — Scarpa Zennaro Carolina d'anni 70 id. id. Pellestrina — Cavalet Massaro Chiara d'anni 65 coniugata id. di Venezia — Vescovi Rubin Giuseppina d'anni 58 vedova id. id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Settembre

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.97. Cambio settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,90	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	417,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	879,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	157,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	52,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1645,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101,—	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1/2	100,77 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52 1/2	25,54	25,27	25,29	4
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.77 1/2	105.85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0/0 cons	100	97 80	97 85
» » » fine	100	97,87	98,07
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1454,—
Credito Italiano	500	559,—	560,—
Banca Comm. Ital.	500	876,50	881,—
Ferr. Meridionali	500	610,—	614,—
Ferr. Mediterranee	500	404,—	408,—
Navigaz. Generale	300	428 —	430,50
Az. Banco di Roma	100	104.—	104,—
Acciaierie Terni	500	1627,—	1642,—
Raffineria zuccher.	200	347,50	344,50
Erid. fabb. zucch.	200	818,—	829,—
Az. Ansaldo e C.	250	305 50	308,50

Milano (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 con.	100	97.75	97,87
» » » fine	100	97,90	98,02
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,—	1453 50
Credito Italiano	500	557,—	568,—
Società Banc. it.	250	103,50	103 50
Banca comm. it.	500	875,50	880 —
Ferr. Meridionali	500	610,—	615 —
Ferr. Mediterranee	500	404,—	405 —
Az. Costr. Venete	200	157,—	158 50
Navigaz. Generale	300	427,50	430 50
Acciaierie Terni	500	1627,—	1641,—
Edison	150	610,—	616 —

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1454 — Azioni Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 2040 — Omnibus 220.— — Gaz 1278 — Condotte d'acqua 315 — Società Italiana pel Carburo 735 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	90.90
Rendita it. 5 0/0	97,—
C. Londra a vis.	25281/2
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Obb. Lombarde	271,25
Cambio sull'It.	19,—
R. turca unific.	90 40
Banca di Parigi	1766,—
Tunisine nuove	436 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	92,—
Ren. spag. 4 0/0	94.17
Banca ottomana	704,—
Banca Comm. It.	870,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211 75
Rendita Russa	79 75
Ferr. mer. a ter.	612 —
Soc. Alti Forni Piombino	152 —
R. serba 4 0/0	87 50

BERLINO 27	
Cr. Mob. aus. fine	2007 1/2
Deutsche Bank	257,27
Diskonto	190,—
Bochumer	241,—
Gelsen Kirchen	213 12

VIENNA 27	
Cred. aust. Cod.	641.—
Lombarde	119,50
Banca anglo-aus.	333,—
Austriache	705,75
Banca Aus.-ung.	2110,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,43
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,52
R. austr. (arg.)	86,10
» » (carta)	86,10
Union Bank	610,—
Rend. aust. (oro)	111,85
Rend. ungh. 4 0/0	85,90
» » 3 1/2 0/0	75,15
Banca dei P. aus.	530,—

LONDRA 27	
N. cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spagn. est. nuo.	92,—
R. turca unificata	89,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	29,1/4

BERLINO, 27 — Tendenza ferma.
PARIGI, 27 — Tendenza lorda.
VIENNA, 27 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 26 Settembre — Vap. a. u. « Nagy Lajos » cap. Ivancich da Swansea con carbone — Ital. « Adriatico » da Brindisi con merci.

Arrivi del 27 detto — Vap. a. u. « Tabe » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — Ital. « Olga » cap. Tivano da Trieste con merci — a. u. « Emma » da Trieste con merci — ingl. « Vectis » cap. Dower da Marsiglia con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 27 detto — Vap. a. u. « Elv. Antonietta » cap. Capponi per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — ingl. « Frederich Knight » cap. Veil per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl « Lady Ninian » da B. Aires, cereali.
Ingl. « Mountfield » da Anversa, minerali
Ingl. « Rigel » da Colon con merci.
Ingl. « Oakwangs » da Anversa con min.
Ingl. « Bankdale » da B. Aaires cereali.
Germ. « Marie Richmers » da Anversa min.
A. U. « Baro Fejervary » da Penarth carb.
Now. « Daksa » da Shields carbone.
Au. « Jokai », da Barry, carbone.
Ell. « Panaghi Lykiardopulos » da Newcastle, carbone.
Ingl. « Doravore » da W. Hartlepool, carb.

Movimento ferroviario del Porto

27 Settembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 70 — Cereali 25 — Cotoni 00 — Varie 74 — Per la Ferrovia 32 — Totale 202.
Scaricati 62.

Mercati del Veneto

UDINE, 26 — Frumento al quintale da L. 27 a 28 — Avena (senza il dazio di 1.75) al quint. da L. 22.75 a 24 — Granoturco giallo nuovo all'ett. da 14.50 a 17.30 — id. bianco id. id. da 14.25 a 17.25 — Cinquantino —.— — Segale id. da 16.50 a 17.,

Prezzi sostenuti. Le spesse pioggie e la bassa temperatura danneggiano le ultime messi dell'annata, cause queste che certamente influiscono a mantenere il rincaro.

Farina di granoturco al chg. da 0.27 a 0.30 — Pomi di terra al quintale da L. 6 a 7.50 — Castagne al quint. da L. 15 a 20 — Burro di latteria da L. 300 a 315 al quint. — id. comune da 285 a 295 al quint. — Carne di bue al chg. da 1.80 a 2.40 — id. vacca da 1.80 a 2 — id. vitello da 1.80 a 2.20 — id. id. 2.80 senza osso — id. castrato da 1.60 a 1.80 — Capponi al Kg. da L. 1.70 a 1.80, galline da 1.65 a 1.85, tacchini da 1.50 a 1.70, anitre da 1.25 a 1.30.

Fieno dell'alta al q.le da L. 5.80 a 7.60 — Fieno della bassa al q.le da 4.80 a 6.90 — Medica al q.le da 5.10 a 7.20 — Paglia da lettiera da 4.50 a 4.85.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Settembre	D.	6.47	6.39
Settembre Ottobre	»	6.38	6.30
Ottobre Novembre	»	6.34	6.26
Novembre Dicembre	»	6.29	6.21
Dicembre Gennaio	»	6.29	6.20
Gennaio Febbraio	»	6.30	6.22
Febbraio Marzo	»	6.31	6.23
Marzo Aprile	»	6.32	6.24
Aprile Maggio	»	6.34	6.25
Maggio Giugno	»	6.35	6.26

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21,30; d. 23,55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17,20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30; d. 23.18,
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 58

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Ciò vi dà fastidio?

— Oh! Niente affatto. Ho rinunciato ai travestimenti. Sono procedimenti polizieschi un po' rococò. Voglio trovare la verità col mezzo del ragionamento, del calcolo, della matematica.

— Ah! sì, a uso Edgardo Poe!.... Lo scarabeo d'oro!...

— Ebbene, ciò non è poi così strano!... Vi sono delle cose visibili da un dato angolo e invisibili da un altro... Si tratta di scoprire l'angolo giusto.

— Evidentemente. Ma, scusate, se mi permetto di darvi un consiglio, giacchè mi si offre l'occasione. Mentre cercate l'angolo giusto dal quale si può vedere meglio, abbiate cura di non mettervi troppo in vista... Perciò, quando vi recheste ad Amsterdam..

— Ad Amsterdam! Che cosa intendete dire?

— Eh! via! mio caro signor Chopart — replicò Ganivet sorridendo bonariamente. — Non vorrete già obbligarmi ad estendermi in lunghi particolari per dimostrarvi che due mesi e mezzo fa siete stato ad Amsterdam. Se lo affermo, si è che ne sono sciuro.

Domenico non osò negare e tacque.

— Sentite, — continuò Ganivet — mettiamo le carte in tavola.... Vi rammentate del nostro colloquio a Montecarlo sulla terrazza dell'Hotel de Paris?

— Perfettamente.

— Due ore dopo prendevo il treno e ripartivo per Parigi. Per mia disgrazia, perchè avrei preferito riposarmi un poco, mi passò pel capo l'idea, appena ritornato di occuparmi del signor Leopoldo Chopart. Proprio in quel giorno il vostro signor padre si disponeva a partire.... Lo ho seguito sino alla stazione del Nord. e poi, sino...

— Se avete spiato mio padre durante questo viaggio, dovete sapere che cosa è andato a fare in quella città.

— Confesso che su questo rapporto mi manca una certezza assoluta. Malgrado la mia attivissima sorveglianza, il signor Chopart mi è momentaneamente sfuggito. In tutti i modi, i suoi affari non lo hanno trattenuto a lungo nella principale città dell'Olanda, perchè è ripartito dopo tre giorni.

« Attraversavo la stazione centrale di Amsterdam, seguendolo nel momento in cui stava per riprendere il treno per Parigi, allorchè mi sono trovato faccia a faccia con voi. Naturalmente, non mi avete riconosciuto sotto il travestimento da me adottato in quel giorno ed ho potuto godere della vostra stupefazione, vedendo vostro padre che certo non vi aspettavate di incontrare in quel luogo.

« Il signor Chopart era così preoccupato che non vi ha neppure veduto. E voi, per ragioni che non mi è lecito indagare, non avete cercato di attirare la sua attenzione.

« Poi vostro padre si diresse verso il treno in partenza per la Francia, vi salì ed io feci altrettanto. L'indomani giungemmo a Parigi, ed il signor Chopart rincasò proprio in buon punto per farsi arrestare.

« Allora avevo finito di rappresentare la mia parte. Non dovevo occuparmi dei motivi per i quali vostro padre veniva condotto in prigione, motivi che, a mio modo di vedere, non avevano niente a che fare con le ragioni che avevano motivato la mia escursione in Olanda.

— Talchè avete abbandonato questo affare per dedicarvi ad altre inchieste? — osservò Domenico.

— Sì, da quell'epoca mi sono occupato di molte altre cose. Però immediatamente dopo l'arresto di vostro padre, sono ritornato ad Amsterdam...

— A qual fine?

— Per vedervi... ma eravate già ripartito... Nondimeno mi sono trattenuto alcune settimane in città... e vi ho passato il tempo molto piacevolmente; Amsterdam è una città bellissima, nevvero? In compagnia di un collega olandese ho visitato tutti i gioiellieri, sperando di trovare presso l'uno o l'altro qualche traccia del famoso diamante azzurro... Sapete che Amsterdam è il più grande mercato di tutti i diamanti del mondo... Ma nessuno aveva veduto il diamante azzurro.

— Ma fra il viaggio di mio padre ad Amsterdam e la vostra inchiesta presso i gioiellieri quale rapporto intendete stabilire?

— Quale rapporto?... Nessuno, caro signore, nessuno assolutamente.... Cerco il diamante ovunque e spero di poterlo trovare, ecco tutto! Ed è naturale, poichè sono incaricato di farne ricerca...

— Giustissimo... E non intendo certo muovervi un rimprovero per questo, perchè, senza averne l'aria, voi proseguite lo stesso scopo che proseguo io. Il giorno in cui si scoprirà il vero ladro del diamante il signor Brémond sarà liberato....

— Adagio, caro signore — l'interruppe il poliziotto. — Principiamo dal principio, se lo permettete; procuriamo, anzitutto, di sapere come è scomparso il diamante e vedremo poi quale conclusione trarre da questa scoperta.

— Vedo che siete sempre animato dagli stessi sentimenti ostili verso il signor Brémond....

— Aspettate un momento. Lasciatemi darvi una spiegazione e mi direte poi se questa ostilità non è in parte giustificata.... Dunque, essendo ritornato da Amsterdam con le pive nel sacco, come si suol dire, ho rivolto subito le mie indagini da un'altra parte.... La istruttoria aperta contro vostro padre seguiva il suo corso... Per una gentilezza usatami, da chi non ho il diritto di dirlo, ho potuto mettere il naso nell'incartamento del signor Chopart, e vi ho trovato.... una lettera.... una lettera strana... scritta dalla marchesa di Boisgibault al signor Brémond.

— Volete dire un frammento di lettera?

— Precisamente! Voi dunque ne avete cognizione?

— Sì.

— E che cosa ne pensate?

— Ma... ma non mi sembra una cosa... una cosa molto importante — balbettò il giovane Chopart con evidente imbarazzo. — Trovo semplicemente strano che una lettera diretta dalla signora di Boisgibault a Brémond si sia smarrita fra le carte di mio padre.

— Infatti, è strano. Ma da questo fatto non ne traete nessuna indicazione utile?

— A proposito di che cosa?

— A proposito delle nostre ricerche.

— No, nessuna indicazione.... Anzi, non comprendo neppure ciò che volete dire.

— Eppure, caro signore, ciò che voglio dire... salta agli occhi

— Non a me. Spiegatevi....

— Vi rammentate che, quando l'astuccio vuoto è stato trovato nella valigia del signor Brémond, egli ha altamente protestato la sua innocenza e giurato, contro ogni evidenza, che non capiva come vi si trovava. Tattica veramente puerile, perchè, dal momento che l'astuccio era stato rinvenuto nella sua valigia chiusa a chiave, non poteva negare di avervelo messo egli stesso.

— Un'altra persona poteva possedere una chiave che apriva quella valigia — obbiettò Domenico.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 270 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Settembre 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'anniversario della dichiarazione di guerra

La chiamata alle armi di parte delle classi 1890 e 1887

Anniversario

Il 29 settembre 1911, un'ora avanti mezzogiorno, il cacciatorpediniere *Garibaldino* entrava nel porto di Tripoli portandovi l'annunzio di guerra. Alle due e mezza le ostilità erano aperte.

Un anno è trascorso. L'Esercito e la Marina italiana si son coperti di gloria in cento e cento operazioni guerresche, in combattimenti innumerevoli, in continui bombardamenti, in meravigliosi sbarchi.

Un anno è trascorso: la costa della Tripolitania e della Cirenaica è saldamente occupata, da Bu-Kamez a Tobruk; tutte le città son nostre e le maggiori vie dominate. Compiuta l'occupazione, negli ultimi dieci giorni di quest'anno di guerra due brillanti vigorosissime battaglie han posto fuor di combattimento cinquemila nemici.

Un anno è trascorso: la situazione diplomatica, che all'inizio della nostra impresa era difficilissima per sùbito scatenarsi di timori e di invidie, è lentamente migliorata dinanzi alla tranquilla fermezza nostra. Calunnie, ingiurie atroci dapprima; — mòniti severi ed eccitamenti a smettere poi; — contrabbando dei neutri sempre. Ma l'affermato valore del nostro paese, della nostra amicizia si è imposto. Nessuno ci ama, — tutti ci stimano.

Sappiamo approfittare.

Il bilancio dell'anno è magnifico. Non un insuccesso in terra e in mare; — vasta occupazione di territorio; pegni preziosi — e più che pegni — nell'Egeo; splendida organizzazione dell'Esercito; piena efficienza della flotta; finanza solida e tranquilla; paese meravigliosamente fresco di forze morali ed economiche, rivelantisi in un inestinguibile entusiasmo per l'impresa, in una incredibile attività di traffici; — il prestigio d'Italia innalzato di mille cùbiti in tutto il mondo.

Tutto questo non deve porsi a repentaglio dinanzi alle tergiversazioni nemiche. Le trattative per la pace in Isvizzera si giustificano soltanto colla lodevole premura che di esse l'iniziativa non fosse presa da terzi incomodi interessati: savio accorgimento, purchè non duri troppo. Il linguaggio dei giornali ufficiosi ci mostra il Governo indifferente al «prolungarsi della stagione sui laghi» e tranquillo nella continuazione della guerra. Ora questa indifferenza è, a nostro avviso, un errore.

Non ci attentiamo a giudicare gli atti di cui ci sono ignote le cause, e non indaghiamo ora se l'ossequio italiano al nervosismi europei non abbia finito col prolungare la guerra e coll'eccitare quindi maggiormente le preoccupazioni e i fastidi che volevamo sopire. Ma questo diciamo: che il prolungarsi indefinito della «stagione sui laghi» permette al nemico di fare [illegible] quattrini, e ci mostra — noi, che teniamo magnificamente il campo da dodici mesi — umilmente solleciti della pace.

La pace si impone colla guerra. Dopo due mesi e mezzo di «stagione sui laghi» si annunzia che c'è un solo punto di dissenso: quello della sovranità sulla Libia: pel resto, sarà affar di poco. Cose grottesche: insulti pei nostri combattenti, pei figli d'Italia che alla Gran Madre dànno il sangue e la vita.

La pace si impone colla guerra. Guai a noi se ci mostriamo instancabilmente ansiosi di pace. Nessuno ci sarà grato di una remissività che ci farà perdere il frutto del sacrificio. Maggior gratitudine ci acquisteremo menando il colpo decisivo che tronchi, senza strascichi pericolosi, le ostilità.

Gli ultimi vani insulti lanciati in questi giorni contro l'Italia dai perdigiorni riuniti a Congresso per la pace a Ginevra, furono rintuzzati — in mezzo al villano tumulto dei pacifisti internazionali, e di fronte al vile silenzio dei congressisti italiani — da una donna, una fiera e coraggiosa donna che, attratta al Congresso dalla nobile utopia, a questa non seppe sacrificare pure una stilla di orgoglio nazionale. Quella fiera donna, ritta alla tribuna, dominante il tumulto della babelica canèa, proclamante il diritto immortale del suo paese a civilizzare il mondo, rappresenta stupendamente l'Italia. Così deve parlare, in Isvizzera, l'Italia.

Il Governo e i suoi fiduciari imparino da quella donna.

LA NUOVA CHIAMATA ALLE ARMI

La presentazione è fissata per il 7 ottobre

Roma, 28

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica due decreti reali in data 25 settembre con uno dei quali sono chiamati alle armi tutti i militari di prima categoria della classe del 1890, atualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno, addetti a tutte le armi, corpi e specialità. Con l'altro sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1887 attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti all'artiglieria di tutte le specialità compreso il treno, al genio di tutte le specialità compreso il treno, alla sanità ed alla sussistenza.

Il manifesto che in base alle disposizioni ministeriali 27 settembre annunzia le due chiamate e ne stabilisce le modalità, fissa nel mattino del 7 ottobre prossimo la data della presentazione per tutti indistintamente i richiamati.

Sono dispensati dal presentarsi i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva o perchè richiamato per mobilitazione. La dispensa, per altro, non compete ai richiamati, se il fratello di prima categoria è venuto alle armi con la seconda categoria per ricevere l'istruzione militare e neppure se vi sia in famiglia un fratello che stia fruendo di consimile dispensa, ovvero del beneficio del congedo provvisorio previsto dall'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento; — i militari che coprono presso le varie amministrazioni e stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerati negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalla chiamate alle armi approvato con regio decreto 13 aprile 1911; — i militari che abbiano ottenuto di compiere il servizio sotto le armi come volontari di un anno, o perchè studenti universitari, o per qualche altro motivo, che non lo abbiano ancora prestato, e in genere tutti gli altri che non abbiano ancora ricevuto alcuna istruzione militare, che per la circostanza di essersi trovati a far parte delle truppe mobilitate della Libia o dell'Egeo furono trattenuti alle armi oltre il compimento della propria ferma e vennero poi rimpatriati e rinviati in congedo illimitato in occasione del licenziamento delle classi 1888-1889.

I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare, sono per ora licenziati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Nella chiamata della classe 1890 sono compresi i sotto-ufficiali. Di questa classe devono presentarsi tutti quelli che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) Militari provenienti dai revedibili di leva precedente e che perciò furono ascritti alla ferma di un anno;

b) Militari che prestarono il servizio come volontari di un anno.

c) Militari lasciati in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato a sensi dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910 e che poi furono chiamati alle armi per istruzioni con la seconda categoria.

Sono chiamati anche alle armi tutti gli ufficiali di complemento nati negli anni 1887 e 1890, appartenenti alle armi corpi e specialità degli altri militari richiamati, eccettuati quelli del treno.

Il perchè del richiamo

Roma 28

A proposito del richiamo alle armi disposto coi decreti reali 25 settembre, il *Corriere d'Italia* scrive di avere avuto al Ministero della Guerra i seguenti schiarimenti:

Man mano che nelle truppe mobilitate si verificano perdite sia per rimpatrii, sia per malattia, sia per morte, occorre inviare in Libia altrettanti militari tratti dai corpi d'Italia onde ottenere che gli organici delle truppe operanti si mantengano costantemente al completo. Senonchè al momento una gran parte delle forze d'Italia, e cioè tutta la classe del 1892 da pochissimo sotto le armi, non è ancora utilizzabile, di guisa che è sorta la necessità di aumentare alquanto le forze richiamando taluni militari dal congedo. Il richiamo ora ordinato riguarda un numero limitato di militari: 25 mila circa della classe 1890 e qualche migliaio appena della classe 1887. Quelli della classe 1890 sono giovani da poco congedati, i quali essendo vincolati ad una ferma più breve già soddisfecero al loro servizio di leva, mentre il grosso della classe si trova ancora sotto le armi, il che attribuisce all'attuale loro richiamo anche il fondamento di equità. La parziale chiamata della classe del 1887 è richiesta da particolari esigenze di talune armi e servizi speciali cui non si poteva interamente provvedere con i militari richiamati della classe 1890, i quali appartengono nella generalità all'arma di fanteria. Tale chiamata è limitata a un numero esiguo di militari in relazione cioè allo stretto indispensabile.

Commenti alla chiamata

Roma 28

Il *Corriere d'Italia* così commenta il richiamo alle armi:

« Il comunicato che per il richiamo delle classi '87 e '90 dirama il Ministero della Guerra è destinato per la forma infelice con cui è redatto a destare una strana e certo erronea impressione in Italia e specialmente all'estero. Sembra, stando alla ingenua parola del comunicato ufficiale, che il Governo sia stato costretto al richiamo parziale delle due classi in seguito ai vuoti prodotti dagli ultimi fatti d'arme in Libia. Questa interpretazione può far credere all'estero, dove si è pronti ad ogni malignazione a nostro riguardo, che il provvedimento sia stato preso per chissà quali decimazioni avvenute tra le nostre forze. Invece — noi possiamo affermarlo con gioia e sicurezza — non è così.

« Il governo richiama soldati sotto le armi per dare all'Europa, mentre corrono le trattative di pace, un [illegible] si a un nuovo e più energico passo che costringa la Turchia a cedere. E se il governo annunziando il provvedimento avesse fatto intendere questa semplice e chiara motivazione, che è poi l'unica e vera, non avremmo guadagnato di fronte a noi stessi e di fronte a coloro che con malo animo ci giudicano?

« Ma forse, conclude il *Corriere d'Italia*, al governo, prendendo una così grave decisione, è parso di sentire lo sbraitamento di qualche antipatriotta, di quattro scamiciati rossi e di qualche Camera di lavoro, e si è regolato di conseguenza ».

La vera ragione del provvedimento

Roma 28

(So.) — Con la giornata di domani si compie un anno preciso dalla dichiarazione di guerra alla Turchia, e il governo, alla vigilia di questa memorabile ricorrenza, richiama 35.000 uomini sotto le armi.

Il Ministero della guerra giustifica tale provvedimento unicamente mediante ragioni di servizio, cioè la necessità di colmare nei quadri dei Corpi in servizio militare nel Regno, i vuoti lasciati dalla necessità di nuovi invii di truppe in Libia. Tali invii di nuove truppe non sono, secondo le spiegazioni fornite dal ministero della guerra, richiesti dall'opportunità di aumentare il nostro Corpo di spedizione, ma soltanto dalle necessità di rimpiazzare i vuoti verificatisi nelle truppe di Libia, per morti, malattie, rimpatri, ecc.

Lo scopo del provvedimento sarebbe dunque di mantenere intatta la forza bilanciata nel Regno, che deve rimanere pronta a qualsiasi evento, provvedendo contemporaneamente a mantenere ugualmente intatta la forza nel nostro Corpo di spedizione in Libia. Ma queste spiegazioni, pur essendo pienamente plausibili, vengono considerate nel momento politico come una parte soltanto della verità.

La cifra di trentamila uomini mancanti in Libia per morti, rimpatri, malattie, viene ritenuta eccessiva. Escluso per ora il progetto di aumentare il nostro Corpo di spedizione, rimarrebbe, al richiamo sotto le armi di una parte della classe 1890 e di poche migliaia di uomini della classe 1887, una sola spiegazione, cioè la preparazione di operazioni militari all'infuori del teatro della guerra in Libia.

Che una concentrazione di truppe si vada operando nell'Italia meridionale, qualora mancassero altri sintomi, basterebbe quello della persistenza della completa sospensione del servizio telefonico con l'Italia meridionale e della adozione del telefonista di Stato, cioè della censura preventiva sulle notizie da trasmettere per il servizio da Roma e per Roma ai giornali dell'Italia meridionale e della capitale. Tale controllo immediato del Governo sul servizio telefonico si è sempre verificato in coincidenza colla preparazione di spedizioni militari destinate a imbarcarsi a Napoli o nei porti di Augusta e di Siracusa. Il Governo si premunisce in tal modo contro una possibile rivelazione che potrebbe giovare al nemico, della dislocazione delle nostre truppe e del momento del loro imbarco e della loro partenza. Queste misure del Governo cesseranno a quanto si assicura ai primi di ottobre, mentre i 35 mila uomini richiamati si consegneranno ai distretti il 7 ottobre.

Ma a parte tale coincidenza, anche altri sintomi accreditano la supposizione che delle operazioni militari importanti siano in preparazione. Come vi ho detto, il governo intende premunirsi per il caso in cui le trattative di pace fallissero; e il termine per la conclusione di tali trattative non andrà oltre la prima settimana di ottobre. Il principio del mese prossimo sarà pertanto decisivo per l'andamento del conflitto italo-turco: si avrà la pace oppure la guerra più intensa estesa all'Egeo ed altrove.

E' in queste condizioni che ricorre la fine del primo anno di guerra.

Il ritorno del Re a Roma

Roma 28

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi nel pomeriggio il Re ha fatto ritorno a Roma. Il Re domattina passerà in rivista gli ascari.

La morte del sergente Capitani

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Modena che il comando di Tripoli ha telegrafato che è morto all'ospedale di Misurata, in questi giorni, il sergente Capitani, che era uno dei più valorosi ginnasti della Società «Panaro» di Modena. Al concorso di Londra, il Capitani ottenne uno dei più alti posti con il valoroso Braglia.

L'ottima situazione finanziaria
Le disponibilità per la guerra

Roma, 28

Il *Popolo Romano* polemizzando con l'*Osservatore Romano* dice che i 403 milioni spesi a tutto agosto per la guerra non hanno esaurito affatto le risorse straordinarie del Tesoro e che ancora questo ha le seguenti disponibilità: Fondo di cassa presso la Banca d'Italia per i servizi di tesoreria provinciale lire 63.700.000; Complemento dei 300 milioni autorizzati come limite massimo della circolazione dei buoni del Tesoro oltre a quelli sino ad ora emessi per 207 milioni: lire 93 milioni; in conto corrente presso i più importanti stabilimenti di credito estero, lire 75 milioni; Anticipi statutari che gli istituti di emissione possono corrispondere allo Stato, lire 155 milioni.

In complesso lire 386 milioni e 700 mila, di cui il Tesoro può disporre per fronteggiare le ulteriori esigenze della guerra.

In quanto alla reintegrazione alla Cassa delle somme finora prelevate, il Tesoro può far sicuro affidamento sul progressivo incremento dei cespiti tributari, i quali nel periodo dal primo ottobre, a tutto il 31 agosto 1910, durante la guerra sono cresciuti di lire 71 milioni rispetto al precedente periodo corrispondente. I milioni divengono 80 se si calcoli anche il mese di settembre.

Il *Popolo Romano* dopo aver notato che l'aumento non solo c'è, ma che si manifesta con un ritmo più che proporzionale in confronto a quello degli ultimi anni, osserva per l'esercizio finanziario in corso 1912-13 che le entrate furono previste in 1979 milioni con una differenza in meno di 72 milioni, rispetto a quello raggiunto nel 1911-12 di 2051 milioni. Aggiunto a questa differenza l'incremento dei primi due mesi del 1912-13 in confronto del corrispondente bimestre 1911-12, che è circa di 26 milioni, e tenendo conto dei 33 milioni compreso il grano, delle due prime decadi di settembre in poco più di 7 milioni, sono 33 milioni da aggiungere ai 72; onde la situazione finanziaria si benefica di oltre 105 milioni. Tuttociò senza calcolare l'incremento delle principali entrate da ottobre a tutto giugno 1913.

Il Governo, nota infine il *Popolo Romano*, non fece subire la minima restrizione al programma che Governo e Parlamento avevano fissato prima della dichiarazione delle ostilità. E difatti i bilanci dei varii Ministeri nel 1912-13 superano di 113 milioni quelli del 1911-1912.

Le solite frottole turche
La vittoria di Zanzur

Roma, 28

(Ufficiale) — *Un telegramma da Parigi reca un comunicato di quell'ambasciata ottomana alla stampa, secondo cui la battaglia del venti corrente presso Zanzur sarebbe stato un successo per le armi ottomane. La colonna italiana avanzatasi per occupare l'oasi di Zanzur sarebbe stata respinta con perdite considerevoli. Sul campo di battaglia sarebbero stati contati circa duecento cadaveri italiani. Le truppe ottomane avrebbero fatto tre prigionieri e si sarebbero impadronite di una bandiera, di duecento casse di munizioni e di una grande quantità di oggetti diversi. Gli italiani avrebbero soltanto occupato una piccola collina senza importanza dalla parte del mare; e così, conchiude il comunicato dell'ambasciata ottomana a Parigi, il fatto che gli italiani, i quali avevano annunziato lo scorso giugno l'occupazione di Zanzur da parte delle loro truppe, siano stati obbligati ultimamente a dare una grande battaglia nella speranza di impadronirsi dell'oasi prova ampiamente l'inesattezza delle loro asserzioni.*

Tutte le informazioni contenute nel comunicato dell'ambasciata ottomana a Parigi sono assolutamente false. Con la vittoriosa battaglia del venti corrente gli italiani hanno raggiunto interamente il loro obbiettivo, che era quello di impadronirsi dell'oasi di Zanzur, la quale è ora da noi fortemente occupata; mentre l'obbiettivo che volevano raggiungere l'otto giugno, e che infatti pienamente raggiunsero, era soltanto quello di dominare l'oasi stessa mediante la occupazione delle alture di Sidi El Gelil.

La Bulgaria non mobilizza

Sofia, 28

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* è autorizzata a dichiarare pura invenzione la voce diffusa dal *Tanin*, secondo la quale nella valle della Maritza si mobilizzerebbero truppe, le quali si concentrerebbero a Kamanli nel distretto di Kostendil, nonchè le notizie che affermano che bande rivoluzionarie si sarebbero radunate a Khascovo per impedire la mobilitazione delle truppe turche.

Le munizioni della Serbia
sequestrate dalla Turchia

Francoforte sul Meno, 28

Telegrafano da Uskub alla *Frankfurter Zeitung*:

Ieri è stato liberato il convoglio dei 20 vagoni di munizioni destinato al governo serbo, che era stato trattenuto lunedì a Uskub. Da Salonicco sono arrivati altri 20 vagoni. Però in seguito a ordine dato da Ibrahim pascià i due convogli sono stati di nuovo arrestati uno a Kumonovo e l'altro a Uskub.

Il soggiorno degli ascari in Italia
La partenza da Napoli

Napoli, 28

Una imponente folla accompagnò ieri sera gli ascari alla stazione. Lungo tutto il percorso vi furono calorose manifestazioni di simpatia. Alla stazione si trovavano la banda del 31.o fanteria, il battaglione dei volontari studenti e un picchetto armato del 39.o, che rese gli onori militari. Presenziavano pure una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi, il generale Lequio, il sindaco e gli assessori. La musica suonò la marcia reale accolta da immensi applausi. Gli ascari salirono in un treno speciale di 23 vagoni.

La folla fece una entusiastica dimostrazione al generale Lequio e al maggiore Mattioli. Il treno partì alle 11.30 al suono degli inni patriottici e fra le acclamazioni della folla. Il generale Lequio partì alle 12.54 per Siracusa diretto a Tripoli.

L'arrivo a Roma

Roma. 28

Per l'arrivo del sesto battaglione di ascari eritrei una folla grandissima si è riversata stamane alle ore 9 in Piazza dei Cinquecento, in attesa del treno che giungerà alle ore 10.30. Cordoni di carabinieri a cavallo e a piedi tengono indietro la folla formando così un largo quadrato vuoto in mezzo alla piazza. Alle 9.45 l'interno della stazione è fatto sgombrare e l'ingresso ne è vietato severamente. Al di là della tettoia sono scaglionate tre compagnie di bersaglieri e cinque di fanteria, che faranno ala al passaggio del treno. Intanto la folla in Piazza dei Cinquecento continua ad aumentare. La circolazione dei trams è sospesa sul tratto che dovranno percorrere gli ascari. Alle 10.10 giunge la musica degli allievi carabinieri. Poco dopo arrivano il ministro della Guerra, il comandante del Corpo di armata di Roma generale Frugoni, il generale Scotti, il tenente colonnello Grazioli e il tenente colonnello Cantù, già comandante delle truppe ascare a Sidi Said. Sono presenti moltissimi ufficiali di terra e di mare. Poco dopo arrivano il ministro Tedesco e il generale Pollio col prefetto.

Alle 10.40, accolto con una salva di applausi dalla folla, arriva il treno, mentre la musica intona una marcia bellica. Gli ascari attaccati ai finestrini agitano in segno di saluto i loro turbasch con pennacchio verde. Appena il treno si ferma ne discendono il maggiore Mattioli e gli ufficiali del battaglione, che fanno disporre gli ascari in due file sul marciapiede. Il Ministro Spingardi, accompagnato dal maggiore Mattioli, passa davanti alle file degli eritrei, stringendo via via la mano agli ufficiali, i quali, finita la rivista, si raccolgono a rapporto intorno al Ministro della Guerra. Questi, dopo che il maggiore Mattioli gli ha presentato singolarmente gli ufficiali, rivolge loro un breve discorso dicendo:

« Sono lieto di porgere a voi e ai vostri prodi ascari il cordiale saluto del Re, del Governo, dell'Esercito e della Marina, che hanno seguito con grandissimo interessamento le splendide prove militari date dal battaglione, sia nei fatti d'arme a cui ha preso parte sia nell'opera di repressione del contrabbando alla frontiera tunisina ».

Il ministro aggiunge che la cittadinanza romana accoglierà festosamente gli ascari, i quali potranno intendere attraverso le accoglienze della capitale l'orgoglio e l'onore di avere combattuto sotto la nostra bandiera per la grande Italia.

Quindi il battaglione comincia a sfilare, e poi esce fuori della stazione. Sulla Piazza dei Cinquecento un formicolio enorme di gente accoglie gli ascari con grandi applausi ed evviva. Gli eritrei sfilano con in testa il loro piccolo stendardo verde. Sempre acclamando, la folla accompagna il battaglione fino alla caserma Guglielmo Pepe, dove sono stati preparati gli alloggiamenti.

Al Pantheon

Roma, 28

Alle ore 15 il sesto battaglione degli ascari è uscito dalla caserma di Piazza Guglielmo Pepe per recarsi al Pantheon. Procedeva il maggiore Mattioli e gli ufficiali che cavalcavano i muletti. Seguivano i trombettieri ed il porta stendardo. Numerosa folla ha vivamente applaudito gli ascari durante tutto il percorso. Dopo avere attraversato Via Principe Umberto, Via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele il battaglione è giunto in Piazza del Pantheon alle ore 16. Grande folla si accalcava dietro i cordoni dei carabinieri ed ha applaudito i nostri soldati indigeni. Sotto il pronao si trovavano numerosi veterani con bandiera. Gli ascari hanno sfilato dinanzi alle due tombe deponendo in quella di Re Umberto una corona di bronzo formata da due rami d'alloro e di quercia. Un nastro tricolore portava la scritta: A S. M. Umberto gli ufficiali del 6.o battaglione eritreo ». — Il comm. Lazzaro, presidente dell'assemblea dei veterani, ha dato il saluto agli ufficiali ed alle truppe esprimendo i sensi di ammirazione per le loro eroiche gesta. Ha risposto ringraziando il maggiore Mattioli. Quindi gli ufficiali si sono firmati sui registri delle due tombe. Il battaglione è ritornato in caserma facendo il medesimo percorso.

La rivolta a Samo
L'intervento franco-inglese

Costantinopoli 28

Si conferma che gli incrociatori francese e inglese *Bruix* e *Medea* sbarcarono a Vathy distaccamenti per proteggere i sudditi stranieri. Il fuoco di fucileria continua in città. Non si hanno particolari circa i combattimenti tra le truppe turche e gli insorti. Le comunicazioni con Samo sono sempre interrotte. Notizie da Smirne accennano a combattimenti intorno a Vathy, ma non parlano del loro risultato. Durante il fuoco di fucileria nell'interno della città alcuni fanciulli sarebbero stati uccisi. Una parte degli insorti avrebbe rotto la linea di difesa turca. Il capitano della gendarmeria Sofulis, cugino di un capo insorto, si è unito a quest'ultimo. Questi avrebbe inviato al principe Beglery un *ultimatum* chiedendo la immediata partenza delle truppe turche. La notizia però merita conferma. Secondo notizie da buona fonte i comandanti degli incrociatori francese e inglese dopo sbarcati i marinai che farebbero servizio di polizia nella città, invitarono il comandante turco a cessare il fuoco intorno alla città stessa. Inoltre cercarono di mettersi a contatto con Sofulis e inviarono una scialuppa per condurlo a bordo del *Bruix*.

Il Principe di Samo ferito?

Londra 28

Il *Times* ha da Costantinopoli: Si dice che il principe di Samo rimase ferito in un combattimento a Vathy, che dura ancora.

I passatempi dei pacifisti

Ginevra, 28

Il congresso della Pace si è occupato stamane della questione finlandese. Il presidente ha dato lettura di un indirizzo di simpatia al popolo finlandese. I delegati russi hanno dichiarato che essi si sarebbero astenuti dal votare l'indirizzo. Verso le 10, fra l'attenzione generale i delegati di Parigi e di Monaco si sono presentati alla tribuna. Il presidente ha pregato i francesi ed i tedeschi di rimanere in piedi. E' stata allora data lettura di una dichiarazione esprimente le condizioni che saranno fatte per il riavvicinamento franco-tedesco che consiste nell'accordare all'Alsazia-Lorena una piena autonomia fra gli Stati confederati tedeschi. L'assemblea ha preso atto di questa dichiarazione fra le acclamazioni.

Nella seduta di chiusura del Congresso è stato deciso che i prossimi congressi avranno luogo all'Aja nel 1913 e a Marienbad nel 1914.

Nuovo fermento in Persia

Teheran, 28

Secondo notizie da fonte russa, Salar Ed Dauleh con numerose forze si avanza contro Kermanshah, occupata dalle truppe di Firman Firmà. Si ritiene che una grande parte della popolazione si rifugierà nei consolati britannico e russo. Il governo persiano attende con ansietà i risultati della visita del ministro degli esteri russo a Balmoral. Si crede che la questione del ristabilimento sul trono dell'ex Scià sarà una delle questioni che verranno esaminate da Sir Edward Grey e Sazonoff.

La separazione della Chiesa dallo Stato nella Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 28

Durante lo svolgimento di una interpellanza alla Camera, rivolto al ministro della P. I. circa le scuole religiose il capo del partito socialista ha annunziato che verrà intrapresa una campagna per ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato.

Bollettino militare

Roma, 28

Stato Maggiore generale: Caneva cav. Carlo tenente generale designato pel comando di armata in guerra è promosso generale d'esercito.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati:

Dal Negro comandante il 74. fanteria è nominato comandante il 37. fanteria; Prato id. 37. id. id. 74; id. Mondaini id. 23 id. id. id. 72; id. Ferella id. 48 id. id. 63; id. Fabbri id. 58 id. id. 23 id.; Falletti di Villa Falletto id. 63 id. id. id. 48 id.

Fanteria — Ermellini sottotenente del 58. fanteria è collocato a disposizione del ministero degli affari esteri e destinato al regio corpo di truppe coloniali della Somalia eritrea italiana. Ha preso imbarco a Napoli il 4 agosto 1912. I seguenti sottotenenti, nominati tali con regi decreti del 9, 13, 30 giugno 1912, sono stati destinati ai reggimenti per ciascuno indicati: Marasidi 30. fanteria, De Stefano 22. fanteria, Trombetti 26. fanteria, Andreucci 11. bersaglieri, Fabrizio 11. bersaglieri, Paolino 68. fanteria, Allegre del 6. alpini destinato all'8. alpini, Cuccuini del 71. fanteria id. al 36. fanteria.

Corpo Sanitario — Bernucci capitano medico all'ospedale di Padova destinato a disposizione del ministero degli esteri ha preso imbarco a Napoli per la Somalia il 4 agosto 1912.

I seguenti sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria che hanno conseguito l'idoneità a sottotenente effettivo negli esami prescritti dall'art. 5 della legge 2 luglio 1896 sono nominati al grado di sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con riserva d'anzianità relativa: Cavallero del 55. fanteria destinato al 55. fanteria, Pace del 79. fanteria id. al 79. fanteria, Pasinetti del 71. fanteria id. all'80. fanteria, Lorenzon del 1. fanteria id. al 58. fanteria, De Col del 7. alpini all'8. alpini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Domenica: Dedicazione di S. M.
30 Lunedì: S. Girolamo.
Leva il sole alle 6.7 — tramonta alle 17.56

Due Campanili

San Marco e San Giorgio

Il Campanile di San Marco è... un bravo monumento. Dal giorno in cui fu messo in condizione di vivere, la vita ha saputo guadagnarsela. — Rifatto con l'antica fisonomia, ma con un'anima nuova vigoroso e gagliardo ed attraente il glorioso Campanile potrà presto coprire da sè le spese rimaste scoperte nella ricostruzione. Campa oggi così bene, che non convien insistere troppo, ci fu detto, su questa sua magnifica prerogativa. Perchè, mentre qualche anno fa, non diciamo qualche mese, l'incarico di badare alle sorti del Campanile veniva lasciato volentieri al Municipio, ora non sarebbe difficile trovare alla Torre un altro tutore, molti altri tutori. Promette così bene il suo sviluppo.... economico, riserva tali e tante soddisfazioni che il compito di sfruttarlo appare oramai più come un piacere, che come una noia. — Era naturale che ciò accadesse, ma le cose non cambieranno per questo ed il Campanile di San Marco continuerà a godere della saggia e premurosa tutela del Municipio fino almeno alla... pubescenza, la quale non è dato di sapere quando venga, perchè in fatto di campanili... dipende dalla qualità!!

Oltre la grande attrattiva di una visione panoramica di Venezia da una rispettabile altezza, attrattiva chè fu per dieci anni interrotta, il Campanile di San Marco gode, su quasi tutti gli altri suoi confratelli, la inestimabile comodità di possedere un ascensore. La spesa per costruirlo era grande, la spesa per mantenerlo in funzione si presentava come un aggravio non indifferente, poteva derivarne una temibile alterazione di... carattere e fu appunto qui che si distinse l'occhio chiaro dei genitori da quello annebbiato di taluni parenti. L'ascensore fu installato ed esso è ora la grande forza segreta del campanile di S. Marco. Una media di visitatori del vecchio raffrontata ad una media di visitatori del nuovo conduce a constatazioni sbalorditive. Non solo, ma confrontate il numero delle persone che ora approfittano dell'ascensore, con quelle che si servono della via... pedonale, si ha la più bella riprova che la infinitamente maggiore intensità di movimento di visitatori del Campanile, è causata dall'ascensore. — Tra gli alpinisti e gli amatori dei mezzi meccanici vi ha una differenza di tariffa d'ingresso della metà; una lira paga chi si serve dell'elevatore, cinquanta centesimi pagano coloro che salgono lungo le rampe. Questi ultimi rappresentano sul totale del movimento giornaliero la proporzione scarsa di un dieci per cento. — Sono pochissimi i forestieri che desiderano formarsi un'idea delle particolarità costruttive della torre e questi in ogni modo salgono con l'ascensore — invece che col cuore — e discendono, se mai, con le gambe.

E pochi sono coloro che il tirannico spirito dell'economia induca al risparmio di cinquanta centesimi contro una spesa se non enorme certo noiosa di fiato!

Tenuto conto poi delle signore, degli obesi, degli asmatici, dei pigri ecc., categorie che formano maggioranza (lo dice la statistica), ci si convince subito come l'ascensore sia oggi per un *grande* campanile indispensabile quasi quanto le campane.

Quanto ai dati di frequenza mentre vorremmo esporre delle cifre dobbiamo limitarci a dire che vi furono giornate nelle quali l'ascensore della torre di San Marco non aveva nulla da invidiare a quelli dei più movimentati *buildings* americani. Questa sua attività destinata nelle medie annuali a non subire ristagni, gli consente di guardare all'avvenire con la maggiore serenità.

Con serenità forse minore, guarda all'avvenire il Campanile di San Giorgio. Durante il periodo in cui quello di San Marco si ritirò dagli affari ad altra vita, godette San Giorgio intera la supremazia, perchè soltanto dall'alto della sua cella svelta i forestieri potevano godere la visione panoramica di Venezia, ma quando San Marco ritornò tra i viventi, San Giorgio riprese a vivacchiare alla giornata. Convien dire del resto che il campanile fratesco non ebbe mai la ventura di vedersi preso d'assalto; il suo movimento di visitatori fu sempre piuttosto tranquillo. Quasi nessuno si recava a San Goirgio esclusivamente per salire in cima al campanile con i piccioni tubanti nelle eccelse sfere; i più vanno a San Giorgio per veder la chiesa e poi salgono. Molti però non salgono. Qui non vi è ascensore e le signore, gli obesi, gli asmatici ecc. si accontentano di raffigurarsi il panorama restandosene abbasso.

Per questo motivo la ripresa di esercizio da parte del Campanile di San Marco non ha portato a San Giorgio quel perturbamento che si sarebbe stati indotti a credere.

San Giorgio offre a chi vuole una veduta tutta sua; alcuni dicono anche più bella, quantunque meno dall'alto, di quella che si gode da San Marco, e continuerà anche in avvenire ad avere i suoi amici.

Del resto San Giorgio non avrebbe mai potuto competere con San Marco, neanche se in questo non fosse stato collocato l'ascensore. Il Campanile di San Marco è in Piazza.... a portata di mano. Una mezz'ora per chi sale a piedi, dieci minuti e anche meno per chi prende l'ascensore: nei quali è tutto compreso: salita, discesa e la veduta della laguna, della città e del mare.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,"

Libri distribuiti dal 22 al 28 settembre:

Lettura amena	N. 483
Lettura scientifica	» 31
Totale	N. 514

Tessere distribuite N. 20.
La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo 3767-68, è aperta: *per gli adulti* nei giorni feriali eccetto mercoledì dalle 19 alle 20.30 — nelle domeniche e festivi dalle 10 alle 12; *per i ragazzi* tutti i mercoledì dalle 17 [illegible] nelle domeniche e festivi dalle

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La bella giornata d'ieri, dopo due di burrasca, ha attratto nel recinto dell'Esposizione un pubblico numeroso.

Tutte le varie Sale furono costantemente animate come lo fu anche il magnifico Parco.

I tourniquets registrarono 1620 ingressi.

Vendite

Madame Archibald White di New York ha acquistato le seguenti opere d'arte: «Ritratto di S. M. la Regina Margherita», pastello di Franz von Lenbach — «Motivo umbro» (Storia di un cappello), pittura a tempra di Marius Pictor. — «Guizzi Notturni», pittura ad olio di Angelo Dall'Oca Bianca — «Un Canale», pittura ad olio di Beppe Ciardi. — «Il lago di Nemi», pittura ad olio di Emma Ciardi — «Studio», pastello di Felice Carena — «Tenerezze materne», acquerello di Stefano Bersani. — «Piazza Bab-Sonika», acquerello di Achille Beltrame. — «Nives», testa in marmo rosa di Eugenio Pellini.

Giornata straordinaria

Oggi il biglietto d'ingresso costerà *una lira*.

Sono validi gli speciali abbonamenti festivi.

Concerto

Oggi la Banda «C. Monteverde» svolgerà dalle 15.30 alle 17.30 nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia «Cuore ed Arte», Termini. — 2. Sinfonia nell'op. «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Gran pout-pourri «Mefistofele», Boito. — 4. Reminiscenze «L'Ebrea», Halevy. — 5. Gran marcia trionfale «Tannhaüser», Wagner. — 6. Valzer «Edera», Carosio.

Alla Mostra di Palazzo Pesaro

Madame Leo Iasmy di Parigi ha acquistato la «Pompadour» di Elisabetta Scopinich Trefurth.

La chiusura della Mostra che era stata fissata per il 30 corrente è prorogata al 10 Ottobre.

L'esposizione può essere visitata gratuitamente ogni giorno dalle 9 alle 16.

Associazione Costituzionale e Giovani Monarchici

I cittadini di parte nostra, i quali avessero ricevuto avviso dal Comune di non essere stati compresi nelle nuove liste elettorali politiche perchè mancanti del titolo necessario per la iscrizione d'ufficio, potranno, non oltre il tre ottobre p. v. recarsi alla Sede delle Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» (S. Stefano, Palazzo Morosini) nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì p. v. dalle ore 20 alle 22 e ciò allo scopo di facilitare le pratiche necessarie alla loro reiscrizione.

L'ultima illuminazione architettonica della Piazza San Marco

Questa sera dunque, 29 settembre, la Piazza San Marco si illuminerà per l'ultima volta architettonicamente, poi del meraviglioso spettacolo non se ne parlerà più. Vi era ormai quasi una consuetudine nelle città vicine di venire la Domenica a Venezia per assistere all'accensione portentosa delle centomila lampadine e questa consuetudine lo scopo della gita, viene da domani a mancare.

Ma lo spettacolo fantastico che doveva essere offerto per poche sere si protrasse per circa cinque mesi e tutte le cose a questo mondo devono aver un termine. E d'altronde se qualcheduno si dorrà della fine dello spettacolo moltissimi se ne compiaceranno che la Piazza tornerà finalmente a risplendere della purezza delle sue linee architettoniche.

Meravigliosa fu la resistenza dell'impianto, che essendo fatto per una certa durata, servì invece per tutto questo tempo, senza che malanni di sorta, malgrado anche l'estate burrascosa, ne abbiano una sera sola impedito il funzionamento. — E in questa constatazione che ognuno fa e che noi ben volentieri rendiamo pubblica, la Ditta Biso Rossi e C. troverà il suo miglior compenso.

Con questa sera altresì vien chiusa definitivamente la serie dei festeggiamenti per l'avvenuta ricostruzione del campanile di S. Marco.

Pro Croce Rossa

Offerta pervenuta al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, Sottoscrizione Nazionale, dal Comitato all'uopo costituitosi nel Comune di Grisolera L. 47.50
Somma precedente » 66.171.73
Totale generale L. 66.219.23

In Bacino di San Marco

A cura della «Pro Venezia», questa sera verrà esperimentato in Bacino San Marco un sistema di illuminazione per mezzo del lancio di bombe aerea che dovranno tutto rendere luminoso il Bacino stesso. L'esperimento è affidato al noto pirotecnico Osvaldo che, per incarico della «Pro Venezia», si apparecchia a studiare gli spettacoli che saranno organizzati nella Stagione d'estate del 1913. Lo spettacolo comincierà alle 21.30 di sera ed il lancio delle bombe si susseguirà di quarto d'ora in quarto d'ora, fino alle 22.30.

Mancano i vagoni al porto

L'Unione Commerciale Industriale di Venezia ci prega di pubblicare il telegramma seguente diretto ieri a Roma:

«*Comm. Bianchi Direttore Ferrovie Stato - Roma.* — Perdurando da molti giorni la deficenza di vagoni nei nostri Scali Marittimi e giornalmente accrescendosi, tanto che molti vapori scaricanti come anche il Molino Stucky tutti abbisognanti per le loro spedizioni di 25 a 30 vagoni ognuno, sono ridotti ad averne da 4 a 6 al massimo con danni enormi, in mancanza di un provvedimento, di consumo, controstallie e spese, il Commercio e le Industrie invocano pronte disposizioni per una intensificazione dell'invio di carri vuoti. Consta che richieste senza risultato furono fatte da questi preposti alle stazioni. Rivolgo pertanto a Lei tale domanda onde ordini si eseguisca immediatamente. Ossequi — *Augusto Millosevich*, Presidente Unione Commerciale Industriale.»

Movimento dei piroscafi veneziani

E' arrivato regolarmente sabato mattina dalla Dalmazia il piroscafo «Veneto» il quale ha avuto in questo viaggio un movimento di 66 passeggieri — fra i quali la celebre cantante Ester Mazzoleni — e furono caricati 654 colli di merce. Il piroscafo ripartirà come di consueto martedì sera alle ore 8 ½ dal bacino di S. Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo «Barbarigo» è partito ieri da Brindisi per Messina diretto a Bombay e Calcutta; il «Dandolo» in viaggio di andata è arrivato il giorno 25 a Bombay; il «Caboto» è partito il 25 da Cocanada per Colombo diretto a Massaua e Venezia; l'«Orseolo» si trova a Suez e ripartirà per Venezia e l'«Alberto Treves» è tuttora a Marsiglia sotto carico.

L'inaugurazione di una linea tedesca

Venezia - Alessandria d'Egitto

Da una quindicina di giorni era ancorato in Bacino San Marco, all'altezza della punta della Salute, un bellissimo, grande piroscafo sventolante, con la bandiera germanica, quella caratteristica del «Norddeutscher Lloyd»; era il piroscafo *Schlewig* destinato al servizio periodico quindicinale fra Venezia-Alessandria d'Egitto. Lo *Schlewig* salperà questa mattina iniziando il suo primo viaggio, quasi al completo di passeggieri fra i quali figura Lord Kitchener governatore d'Egitto che si reca con seguito numeroso nella sua residenza al Cairo.

L'Agenzia veneziana della potente Compagnia di navigazione ha diramato molti inviti per un ricevimento, che seguì ieri nelle ore pomeridiane, ricevimento col quale si volle festeggiare l'inaugurazione della linea. L'invito fu mandato anche alle autorità cittadine e convennero ieri a bordo, ricevuti dai rappresentanti del German-Lloyd a Venezia, dal capitano e dagli ufficiali dello *Schlewig*, il comandante della r. n. «Goito» in rappresentanza del vice-ammiraglio Garelli, rappresentanti del Sindaco e del Prefetto, il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, molti consiglieri comunali, funzionari governativi ecc. ed una grande folla nella quale si notava un cospicuo numero di eleganti signore.

Il piroscafo fu visitato dai ponti superiori alle macchine; gli ufficiali accompagnarono i visitatori nelle cabine dei passeggieri comuni, dei passeggieri di classe, nelle cabine speciali di lusso, nei vari saloni e salotti nella sala da pranzo dove teneva concerto l'orchestra di bordo e dove fu servito un sontuoso rinfresco.

Lo *Schlewig* che salpa questa mattina per Alessandria d'Egitto inizia un servizio diretto bisettimanale e dopo questo primo viaggio, le sue partenze da Venezia seguiranno il 13 ottobre, il 27 ottobre, il 10 novembre, e così via, di 14 in 14 giorni. Partirà da Alessandria pel ritorno il 9 ottobre, il 22 ottobre, etc.

Abbiamo inteso dire ieri, a bordo da qualche visitatore, che si tratta di un esperimento destinato ad un esito felice. Possiamo assicurare che non è un esperimento, ma una impresa sicura e stabilita su basi solide.

Lo *Schleswig* misura 137 metri di lunghezza ed ha macchina della forza di 4500 cavalli; ha un tonnellaggio di 7000 e 174 uomini di equipaggio; fu varato nel 1906 a faceva servizio sulla linea Marsiglia-Alessandria d'Egitto: contiene posti per 225 passeggieri di I. classe, 75 di II. e 60 di III.

La velocità del piroscafo è di 13 nodi e mezzo, e pertanto le spese di esercizio saranno tutt'altro che eccessive per un piroscafo che fa servizio diretto. La traversata sarà compiuta in 94 ore, nelle quali è compresa una sosta di due ore a Brindisi — ed il carbone consumato in un viaggio ammonterà a tonnellate 1280. Nulla di eccezionale, dunque: un piroscafo modesto, sul quale si è avuto cura particolare del passeggero, e che potrà tenere un conto relativo della concorrenza esercitata dalla linea del Lloyd Austro-Ungarico, la quale dà una traversata di 67 ore da Alessandria a Trieste, ma richiede un trasbordo e un viaggio di tre ore e mezza con piroscafo espresso da Trieste a Venezia.

Fra questi due concorrenti dovrebbe collocarsi bene la linea sovvenzionata italiana che non fu per anco aggiudicata e che, dovrebbe, secondo le proposte, avere la stessa velocità della linea Austro-Ungarica col vantaggio di fare scalo diretto a Venezia.

Senonchè molte particolarità restano ancora da dilucidare sul funzionamento futuro della linea italiana. Si è visto che essa può guadagnare 27 ore sulla linea tedesca, e queste 27 dovranno ridursi a 24 se vi si comprenda la prevista toccata di 3 ore a Brindisi. Che se la toccata dovesse prolungarsi oltre questo tempo, il titolo di preferenza a favore della linea italiana andrebbe scemando. Guai, inoltre, se con la incosciente arrendevolezza italiana, si finisse per concedere qualche altra toccata. Il tempo occorrente alla traversata si pareggierebbe a quello impiegato dal piroscafo tedesco — e verrebbe meno ogni ragione di preferenza alla linea nazionale.

Vero è che per questa è proposta una sovvenzione annua di 2 milioni e mezzo per 22 viaggi, ma non bisogna credere che tale sovvenzione permetterà di tenere molto basse le tariffe. E' stato dimostrato alla Camera da uomini di indubbia competenza come l'on. Bettòlo e l'on. Foscari che l'aumento della spesa per conseguire le 4 miglia in più di velocità di cui si vuole dotata la linea italiana è tale che la sovvenzione proposta non vale a bilanciarlo, sia che si considerino le spese di impianto come quelle di esercizio. D'altra parte fu molto discussa, ed è ancora assai dubbia la possibilità di costruire un piroscafo da 18 miglia, col tonnellaggio proposto dal Governo, onde non è difficile che in pratica le spese risultino più alte, e sieno tali da sconsigliare l'accettazione della sovvenzione proposta.

Nessun danno maggiore di questo si potrebbe immaginare perchè nel periodo di tempo necessario alla entrata in funzione della linea si agguerrirebbero le società estere concorrenti.

Formiamo perciò il voto che la linea italiana diventi presto un fatto compiuto, anche se si dovesse fare un sacrificio ulteriore alla velocità che sta a cuore al Governo. Si è dimostrato parecchie volte che la velocità conveniente ad un buon servizio, che sia anche remunerativo, nel Mediterraneo, oscilla fra le 15 e le 17 miglia.

Il miglio di più, mentre costa enormemente, non può da solo creare un allettamento al passeggero che, data la brevità della traversata (1215 miglia) ci viene a guadagnare poche ore. Il vero allettamento può essere costituito dalla modernità e perfezione delle installazioni di bordo e dalla bontà del servizio. E a questo speriamo dedicheranno ogni cura, nel loro interesse e nell'interesse della bandiera nazionale, i futuri concessionari. La presenza di due concorrenti sulla stessa linea può diventare preziosa in questo caso, e per lo stimolo naturale che determinerà e pel frutti della esperienza che permetterà di raccogliere.

Ma i nostri voti e le nostre previsioni sono superflui allo stato dei fatti; la parola, anzi l'azione, spetta alle compagnie nazionali di Navigazione, e noi la attendiamo con fede. Poichè la instituzione di una seconda linea straniera fra Venezia e Alessandria è una riconferma di ciò che Venezia va ripetendo da 40 anni, che cioè la linea ha l'avvenire sicuro, e non dovrebbe essere difficile persuadere che là dove stranieri trovano impiego proficuo di capitali agendo con le sole forze proprie, vi è posto per i connazionali che possono fare assegnamento sull'aiuto del Governo.

Un concerto stonato fra Tristano e Sigfrid

Ieri mattina si recava al Commissariato di Cannaregio certo Comar Marco di Francesco di anni 42 abitante a Castello 2880 fabbro ferraio il quale denunciava al vicecommissario dottor Lettieri di essere stato derubato di un vaso di latta contenente una quantità di chiodi di ferro per il valore di lire 1.50 e un gruzzolo di denaro di cinque lire e venti. Il vaso di latta si trovava nel negozio di fabbro ferraio del suo principale Barbon Giuseppe a San Canciano.

I sospetti caddero subito sul garzone Cian Tristano di Angelo d'anni 15 abitante in Ghetto Vecchio il quale si era dileguato dall'officina senza avvisare alcuno. Il Tristano poi aveva tentato altre volte di portar via qualche altra cosa. A confermare il sospetto venne la testimonianza del fratello dodicenne Sigfrid il quale, forse per non essere stato messo a parte nella divisione del bottino, confessò che il fratello Tristano era veramente l'autore del furto. Questi fu condotto al Commissariato di Cannaregio e sulle prime protestò, strillò decantando la sua innocenza con modi quasi persuasivi, ma quando sentì che il fratello lo aveva prevenuto nella verità, allora confessò la sua azione dicendo di avere diviso la refurtiva con certo Locatelli Francesco abitante in Calle della Paglia. Intanto il Tristano fu mandato in carcere mentre il Locatelli è attivamente ricercato

Nel Dipartimento

Visita al piroscafo "Adriatico,,

La sottonotata Commissione sottoporrà, nel giorno e nella località da stabilirsi, alla visita di accettazione prescritta dal capitolato n. 1 annesso alla convenzione approvata con la legge del 13 giugno 1910 n. 306, il piroscafo *Adriatico* della Società di Navigazione *Puglia*:

Presidente capitano di vascello Scarpis Maffeo — Membri: capitano di corvetta Tanca Gio. Batta, cap. del gen. nav. Galileo Luigi, cap. macch. Naccari Antonio, Ufficiale di porto di 1.a cl. Rossi Edoardo.

Il Presidente della Commissione riceverà direttamente da questo Comando in Capo le istruzioni relative.

Commissione d'inchiesta

Lunedì 30 corrente alle ore 15.30, si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Presidente: 1. Tenente Frigerio Gustavo — Giudici effettivi: capitano del genio na[illegible] tenente di vascello [illegible]zo — Giudici supplenti: ca[illegible] Lenzini Ettore e capitano C. R. E. Cardona Giuseppe.

Rassegne di rimando

Martedì 1. ottobre p. v. alle ore 15, presso la Direzione Generale del R. Arsenale, il Capo Ufficio di detta Direzione, passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari di nuova leva: Marinai Querente Gregorio, Farinelli Luigi, Tiozzo Amedeo, Vivarelli Gualtiero, Bocchini Francesco, Giada Angelo, Pascucci Umberto, Conventi Luigi, Prosperi Nerio, Bressanello Giuseppe, Crosara Oreste.

Cronaca dei furti

Tentativo fallito

Fraticelli Alvise fu Daniele di anni 27 abitante a Cannaregio 6239 veniva avvertito l'altra mattina che ignoti ladri avevano tentato di scassinare la bottega del suo socio Mion Isacco in Via Giacinto Gallina 5401. Il Fraticelli vi si recò ma constatò che tutto era all'ordine. Soltanto un buco nella parete del vicino negozio di oreficerie del Monte faceva supporre essere stato colà commesso il furto.

Tavole mobili

L'altra notte ignoti ladri portarono via alcune tavole che servono per coprire una parte del pavimento in lavoro di Campo Rialto Nuovo. Il danno ammonta a lire 25 e venne denunciato dall'imprenditore Luigi d'Este al Commissariato di San Polo.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' indetto un concorso per due posti per Aiutanti Capi-laboratorio della R. Manifattura dei Tabacchi di Venezia. Lo stipendio iniziale, soggetto alle comuni ritenute governative è di lire cento, aumentabile ogni tre anni di 10 lire fino a raggiungere il massimo di lire 150 al sedicesimo anno di servizio.

Gli interessati possono rivolgersi per le norme del Concorso alla R. Manifattura Tabacchi di Venezia.

✱ Il termine per la presentazione delle domande con annessi documenti per l'ammissione alla R. Scuola delle Guardie Forestali di Cittaducale, è stato prorogato a tutto 10 ottobre prossimo venturo. Gli ammessi dovranno presentarsi alla Scuola entro il 21 ottobre, giorno fissato per l'apertura, sotto pena di esclusione per i ritardatari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda «C. Monteverde» dalle ore 20.30 alle 22.30 a cura del Municipio in Piazza S. Marco:

1. Marcia nell'op. «Mosè», Vessella. — 2. Pot-pourri nell'op. «Faust», Gounod. — 3. Atto IV. nell'op. «La Favorita», Donizzetti. — 4. Terzetto e duetto finale IV. nell'op. «Gioconda», Ponchielli. — 5. Fantasia originale, Musso — 6. Mazurka «Fior di Maggio», Termini.

La beneficenza

✱ All'*Educatorio Rachitici*: L. 25 dal sig. Prof. Giorgio Pardo, per onorare la memoria del compianto zio signor Moisè Pardo.

Stato Civile

27 Settembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Nati morti 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Decessi: Sabo Maura Angela di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Fapanni Pavan Maria di anni 61 con. casalinga di Venezia — Foy Capuzzo Matilde di anni 48 con. casalinga di Venezia — Lo Duca Giuseppe di anni 27 celibe marinaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 Settembre 1912:

Badoch Giovanni fuochista R. Marina con Bassich Maria casalinga — Bonaldo Ermenegildo bilanciaio con Bonivento Luigia casalinga — Pellegrini Gaetano parrucchiere con Zanoni Maria lavorante in orologi — De Vita Luigi sottocapo fuochista R. M. con Penzo Elvira sarta — Asti Giovanni fornaio con Lorenzon Antonia Maria domestica — Della Zana Pietro battellante con Peterle Ginditta casalinga — Minin Lorenzo bracciante con Parisi Maddalena casalinga — Ranzato Carlo con Bertozzi Brigida casalinga — Bratovich Giulio congegnatore con Bettamin Giovanna casalinga — Campioni Ettore impiegato privato con Gasparini Elisa civile — Costantini Federico impiegato privato con Pisenti Teresa casalinga — Corno Attilio agente negozio con Tomasutti Matilde ricamatrice — Candon Ferdinando cantiniere con Loschi Laura legatrice libri — Molin Francesco Ant. operaio con Zennaro Rosina casalinga — Molinari Giuseppe agente daziario con Novello Filomena casalinga — Rizzi Attilio meccanico con Moderato Angelina casalinga — Garbato Sebastiano vice brigadiere Dazio Cons. con De Mori Emilia sarta — Miani Maria calderaio con Baso Maria perlaia — Resto Angelo inserviente ferrovie con Bridda Anna stiratrice — Bono Antonio ufficiale di Marina con Rossati Angela civile — Asin Antonio terrazzaio con Bianchi Angelina sarta — Rossi Luigi agente commercio con Barbaro Angela sarta — Cini Antonio biadaiuolo con Borchi Ida casalinga — Benini detto Toniol Silvio operaio con Trenti Gisella contadina — Chiaruzzi Giovanni Luigi musicista con Gerbaud Agostina Rosa senza professione — Canorian ch. Candrion Giovanni negoziante con Salbe Beatrice civile — Signora Giovanni impiegato privato con Passarella Giuseppina casalinga — Perini Angelo merciaio ambulante con Zaramella Elisa casalinga — Rioni Giovanni negoziante con Barozzi nob. Elisabetta possidente — Schiassi Felice ferroviere con Triggia Maria massaia.

Echi di cronaca

Interessantissimo per le famiglie

Al credito economico famigliare veneziane che da pochi mesi ha iniziata qui la sua attività, non poteva mancare un gran de successo.

Esso ha risolto dal punto di vista economico uno dei più importanti problemi, facilitando a tutti il mezzo di procurarsi immediatamente ciò di cui abbisogna, *senza il pronto pagamento e senza alcun aumento di prezzo e di spesa.*

Ogni signora, nell'avvicinarsi della stagione invernale, può abbigliarsi nei più eleganti magazzini di Venezia, senza che il marito s'imponga alcun immediato sacrificio pecuniario.

Ogni madre di famiglia può rifornire i figliuoli di quanto abbisognano senza spostare il bilancio domestico. L'impiegato, il borghese, l'operaio, si possono vestire nelle migliori sartorie senza mettere fuori subito il denaro contante.

Chiunque senza disporre di una somma, può ammobigliare qualche camera o l'intera casa.

Ognuno può provvedere anche i libri di studio occorrenti ai propri figliuoli nella imminente apertura delle scuole.

Il credito economico famigliare veneziano offre il mezzo di procurarsi quanto abbisogna alla famiglia, mercè i suoi *buoni* che sono spendibili come *denaro contante* nei migliori e principali negozi e magazzini di Venezia, *a prezzi fissi.*

I prestiti che accorda il *Credito economico famigliare veneziano* si pagano in *trentatrè rate settimanali* oppure *in otto mensili.*

Si paga soltanto l'unico premio di L. 5 per ogni 100 lire di prestito.

Domande, informazioni, schiarimenti, verbalmente o per lettera agli Uffici del *Credito economico famigliare veneziano* Calle del Ridotto 1357, telefono 1794.

Anno scolastico 1912-13

Tra i figli di ufficiali morti o resi invalidi in guerra è bandito concorso ad un posto gratuito di convittore presso l'Istituto Ravà di Venezia.

Tale iniziativa venne presa il 20 settembre onde commemorare quella giornata e noi la rendiamo di pubblica ragione a che gl'interessati possano fare pervenire i titoli non più tardi del 15 Ottobre.

L'anniversario della dichiarazione di guerra

Un manifesto dei nazionalisti

L'Associazione Nazionalista ha fatto stampare il seguente manifesto in ricorrenza dell'anniversario della dichiarazione di guerra alla Turchia:

«*Italiani!*

«L'anno di guerra che oggi compie vide nello spirito di una gente e nelle sorti di una nazione il più profondo e improvviso mutamento che la storia abbia mai segnato. Neanche il piccolo Giappone allorchè, in due guerre vittoriose, stremò la potenza di due formidabili imperi, neanche l'Italia nostra nei suoi giorni epici apparve in una luce così inaspettata come al mondo si rivelò l'Italia di oggi, come noi ci rivelammo a noi stessi.

«Ci supponevammo moralmente e materialmente impreparati ad ogni impresa militare anche di piccola entità e di breve durata: e nessuna impresa fu, come questa lunga guerra, confortata da migliori organizzazione di mezzi finanziari e tecnici, da maggior disciplina di popolo, da più concorde rispondenza di volontà e di azione. Una ventenne scuola di codardia, che ogni aspirazione riduce alla ricerca di piccole utilità immediate, che scherniva ogni sforzo verso la potenza e l'elevazione della nostra razza, non aveva fiaccata la vecchia fibra italiana: è forse anzi la determinava a reagire con maggiore violenza. In più di venti vittoriose battaglie, fra agguati e insidie, in cimenti infiniti e prove perigliose e audacie eroiche, in terra e in mare, da un anno in qua il soldato d'Italia seppe fugare, insieme col nemico barbaro, l'ombra che offuscava le nostre armi dal giorno in cui una criminosa incoscienza mutava in disfatta una battaglia sfortunata, ma memorabile pei prodigi del valore Italiano, e che al valore Italiano viltà di governo negò di subito vendicare! Per virtù dei loro figli combattenti, tutte le regioni sono oggi pari nella vittoria come nell'entusiasmo, e ogni Città d'Italia si adorna del nome dei suoi prodi, come ieri del vanto delle sue memorie e del suo cielo. Alla loro grande storia gl'Italiani più non guardano stupefatti e insieme umiliati: chè oggi essa palpita in noi, è parte viva del nostro presente e del nostro avvenire.

Italiani

Mille e più giovani in questo anno di guerra morivano per l'accrescimento del dominio e della ricchezza d'Italia, per una migliore più vasta vita dei loro e dei nostri figli.

Nel sangue loro, come per ineluttabile legge dalla morte germina la vita, si innova la coscienza nazionale! Vegli questa assiduamente, acchè segno di ignavia non adombri la purezza di tanto eroismo, acchè l'Italia non vacilli nell'ora della pace come seppe non vacillare nell'ora della guerra! E per sempre e in qualsiasi evento la guerra di oggi ricordi agl'Italiani la verità che essi ne appresero, e che noi nazionalisti non desisteremo dal ripetere: La grandezza delle Nazioni moderne non si fonda sul numero delle loro alleanze e delle loro amicizie, ma sulla forza delle loro proprie armi.

L'Italia farà da sè. Fu questo l'ammonimento dei precursori della nostra Unità Nazionale; sia questo l'animo con cui all'Esercito e alla Marina Vittoriosi applaudiremo oggi nell'anniversario del giorno in cui la diana di guerra ci chiamava alla nuova Storia d'Italia.

Roma, 29 Settembre 1912.

IL COMITATO CENTRALE

RIVISTE E GIORNALI

Un eremita.

L'esploratore inglese Stuart, tornato in questi giorni a Londra dall'Alto Congo, ha scoperto in quella perduta regione africana uno strano eremita bianco. Lo Stuart si trovava in una foresta, quando un terribile uragano sbandò la sua carovana. Ma una guida si ricordò che non lontano doveva trovarsi un villaggio di indigeni e ciò confortò i pochi membri della carovana, rimasti collo Stuart, che partirono nella direzione indicata dalla guida e giunsero, dopo circa due ore di marcia faticosissima sotto una pioggia torrenziale, ad una piccola radura, nella quale si elevava un villaggio composto di poche capanne. Un uomo di alta statura con una lunghissima e fluente barba bianca, uscì da una capanna e mosse incontro ai viaggiatori, salutandoli in inglese. Egli non portava che un paio di pantaloni di cotone che gli giungevano a pena al ginocchio, ed una giacchetta, pure di cotone, assai consumata e rattoppata. Lo sconosciuto condusse i viaggiatori nella sua capanna e diede loro riparo e ristoro. La meschina abitazione era adornata di due vecchissime stampe, una rappresentante la Regina Vittoria, l'altra l'Imperatore Guglielmo I. Il bianco possedeva un fucile, ma non aveva munizioni, e l'unica sua mobilia consisteva in un vecchio e sgangherato letto da campo, nel quale riposava. Discorrendo con questo misterioso personaggio, che non ha mai voluto rivelare il suo nome e la sua vera nazionalità, lo Stuart ha potuto sapere che egli era venuto nell'Alto Congo trent'anni fa, con un altro compagno, e suo proposito era di ricercare un favoloso tesoro, di cui aveva sentito parlare dagli indigeni dell'Angola.

Lunghi mesi erano stati impiegati nella faticosa ricerca, fino al momento in cui la febbre prese il compagno dell'avventuriero, che nè morì; egli poi fu salvato da un consimile fato dagli abitanti del villaggio fra i quali egli vive ora. Lo Stuart — dice la *Stampa* — propose all'eremita di ricondurlo in Europa, ma quegli rispose che preferiva rimanere tra gli indigeni che lo avevano salvato e che lo avevano trattato così bene per più di trent'anni, tanto che in realtà egli poteva ormai considerarsi come il Re della tribù.

Club slondinesi.

Il *club* più chiuso di Londra, — dice la *Revue* — è il «Six o' clock club»: annovera sei soli soci che si riuniscono tutti i giorni alle sei pomeridiane e rimangono nei locali del circolo fino alle sei della mattina dopo. Naturalmente per penetrare ned sacro recinto, devono picchiare sei colpi alla porta di strada.

Un club oggi scomparso senza la sciare traccia di sè, ma non meno singolare, era il «club eterno», che contava cento soci dei quali, almeno uno doveva secondo lo statuto, trovarsi presente nella sede sociale. Il socio di turno doveva rimanere fermo al suo posto, checchè avvenisse, fino alla morte.

In occasione di un incendio la polizia dovette impiegare la forza per ottenere che questi membri-ostrica, se ne andassero. E quando i luoghi parvero sgomberi, si ritrovò presso il focolare la vecchia incaricata di vegliare giorno e notte la fiamma! In tale accasione si poterono compiere delle indagini per stabilire la quantità di vino, di liquori e di birra che i soci dell'«Eterno» avevano ingurgitato in cinquant'anni e si constatarono cifre favolose. Un altro club ora scomparso era quello dei «matti» o, per essere più chiari, de i «rapimenti». Ma le gesta dei soci non tardarono a suscitare scandali e querimonie infinite ed ebbero anche gravi strascichi giudiziari. Quando il club fu sciolto nel 1802, contava ancora 29 soci. Si annunzia poi non lontana l'apertura in Londra di un «club del fagiolo nero», modellato su quello americano. L'istituzione consiste in una società di quaranta membri tutti celibi, i quali si riuniscono una sola volta all'anno. Nell'adunanza, tenuta con la maggiore segretezza, si fa circolare fra i soci un piccolo scrigno nel quale sono posti 39 fagiuoli bianchi ed uno nero. Ogni socio prende alla cieca un fagiuolo: colui a cui tocca a sorte il fagiuolo nero è impegnato a prendere moglie entro l'anno, gli altri rimanere scapoli almeno fino alla prossima adunanza. La cassa del circolo fa le spese per le nozze compreso persino il viaggio della luna di miele, che dura tre settimane. Un club che sta per sparire è quello «dei sospiri» i suoi soci proclamano l'amore solo scopo della vita e passano il tempo assorti nel pensiero della persona cara.

Condizione indispensabile per essere ammessi, saper sospirare in versi ben torniti. Anche la nomina del presidente è frutto di un concorso poetico. Spariti già, o prossimi a sparire, sono il «club del bacio» e quelli «dei suicidi». Tipico è anche il circolo degli uomini di cattivo umore, i cui membri si raccolgono ogni sera per bere e fumare in silenzio: a mezzanotte oguno se ne va, dopo di aver pronunziato il classico «buona notte». Ma in verità non si capisce come non abbiano pensato a sopprimere anche questa insulsa formalità.

Prèvost viticultore.

Marcel Prèvost non è solamente l'autore anche troppo celebrato, di «Demi-Vièrges» e delle «Lettres à Francoise»; egli — ci fa sapere il *Daily Tèleègraph* — è un viticultore industrioso che, come Fallières, possiede vigneti pregiati e ricchi. Marcel Prèvost è uno dei più autorevoli membri dell'*Unione dei viticultori sindacati della Garonna*, ed ultimamente all'accademico letterato fu conferito il titolo di *primo viticultore del dipartimento*. Come il Prevost giunse ad interessarsi di viticultura è una storia un po' curiosa. Primo seminarista ed allievo dei Gesuiti, egli fu avviato, dopo all'ingegneria ed ottenne ua bella posizione come «ingenere delle manifatture dello Stato», e presiedette per qualche tempo alla fabbricazione degli zigari, delle sigarette e del tabacco da pipa, consumato dai suoi patriotti. Ma egli certo non aveva alcuna voglia di rimanere eternamente a annoiarsi nella fabbrica di tabacchi, e sperava di poter trovare un tranquillo rifugio in campagna. Un giorno, gironzolando, scoperse un grazioso *cottage* vicino a Nèrac, nel mezzo di una campagna dilettevole. Prese in affitto il *cottage* e si godette la bellissima vita dei Pirenei. Fu qui che Marcel Prèvost scrisse i suoi primi libri: «Cousine Laure», «Confession d'un Amant», «Automne d'une femme».

Un dì venne a sapere che il proprietario del *cottage* lo voleva vendere. Comperò la casa a pagamento rateale; frattanto il romanziere divenne celebre. I suoi libri raggiunsero cifre di vendita spettacolose. Egli adoperò tutti i suoi guadagni a comperare terreni intorno alla sua casa, sicchè in breve fu padrone dei migliori vigneti del luogo. Anche il *cottage* subì miglioramenti notevoli, tanto che riuscì a trasformarsi in un grazioso castello. Marcel Prèvost diventò amante della viticultura e dedicò tutto il suo tempo lasciantogli libero dalla letteratura, a coltivare il suo terreno, chè è veramente eccellente e produce un vin che Prèvost desidera non sia confuso coi tipi prodotti da altri viticultori del dipartimento.

Contro gli spilloni delle signore.

Il problema del pericolo degli enormi spilloni da cappello addottati dalle nostre eleganti signore è stato risolto dall'amministrazione della Compagnia delle tramvie pubbliche di Amburgo. Essa — narra il *Berliner Tageblatt* — ha provvisto ogni conduttore ed ogni bigliettario dei trams di una diecina di tappi di sughero da applicare ad ogni punta di spillone che faccia bella mostra di sè fuori dei cappellini delle signore. Tutte le donne che si troveranno in queste condizioni dovranno scegliere tra lo scendere dalla vettura tramviaria, o vedersi ornare di tappo la estremità pericolosa degli spilloni.

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Presidente comm. DIENA e sono presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Barbon, Berna, Bisacco, Bon, Braida, Callegari, Candiani, Ceresa, Chiggiato, Combi, Donatelli, Errera, Gallimberti, Grimani, Mioni, Muschietti, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Salvadego, Molin, Valle, Vianello Moro, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati i consiglieri: Bertolini, Bortolotto, Carrari, Marcello, Mazzotto, Nani Mocenigo, Piamonte, Rocca Lucca, Valeggia.

Alla seduta assiste il R. Prefetto Gr. Uff. Cataldi il quale dichiara aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

La commemorazione del cons. Cattanei

Il PRESIDENTE con commossa e nobile parola ricorda e commemora la morte del barone Carlo Cattanei, che dal 1895 fino al 1910 sedette nel Consiglio Provinciale quale rappresentante di Portogruaro assistendo con esemplare diligenza alle sedute, e portando il contributo del suo assennato consiglio. Rammemora le doti e le qualità del compianto estinto, ed alla sua memoria manda un mesto pensiero ed un reverente saluto, inviando ad un tempo alla nobile signora ed alla famiglia tutta i sensi delle più profonde condoglianze.

I consiglieri tutti si associano alzandosi in piedi.

Il PREFETTO come rappresentante del Governo dichiara di associarsi alle nobili parole pronunziate dal Presidente in morte del lagrimato barone Cattanei.

Per la tramvia S. Giuliano-Mestre

Il comm. DIENA comunica che in ottemperanza a quanto venne deliberato nella ultima seduta, ha nominato la commissione per studiare, d'accordo colla Deputazione Provinciale, le modificazioni al servizio tramviario San Giuliano-Mestre. A formare parte di tale commissione egli ha chiamato i consiglieri: Combi prof. Carlo, Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, Errera comm. Paolo, Valeggia cav. avv. Leoniero, Bertolini cav. uff. Gian Carlo.

Nomine

Si procede quindi a parecchie nomine.

A membri della Commissione di pubblica assistenza e beneficenza vengono eletti: Fumiani ing. Emilio, Scarabellin cav. Giacomo, Camin avv. Silvio.

A revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912: Solveni avv. Pietro, Valeggia cav. Leoniero e Ceresa comm. Luigi.

A delegato della Provincia di Venezia, nella Commissione costituita in seguito alla istituzione del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, Errera comm. Paolo.

A membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti: Lanza cav. Arturo.

A membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia: Grimani Co. Filippo e Bertolini cav. Giuseppe.

A rappresentante della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione della *Casa Paterna*: Mocellin ing. Domenico.

A rappresentante la Provincia nel Consiglio amministrativo della Regia Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano Ancillotto cav. Giovanni.

A membro effettivo della Commissione di precettazione dei quadrupedi in servizio del R. Esercito in Portogruaro: Dal Moro cav. Francesco, ed a membro supplente di quella sedente in Carpenedo Salvadego Co. Francesco.

A membri della Commissione per i servizi zootecnici sono nominati: Ancillotto cav. Giovanni presidente; Cassone dottor Giorgio, De Mia dott. Umberto, Sanfelici dott. Luigi, Foligno dott. Carlo, Bortolotto Giuseppe, Gallimberti dott. Carlo, Pittotti dott. Gio. Batta, Bertolini cav. Edgardo membri.

Dopo altri argomenti di minore importanza si passa all'esame e discussione del

Conto consuntivo pel 1911

Senza discussione, il Consiglio approva il bilancio consuntivo per l'anno 1911, nei seguenti estremi:

Conto finanziario: Riscossioni L. 2 milioni 470.645.35 - Pagamenti L. 2.060.304.02 - Fondo Cassa L. 410.341.33 - Residui attivi L. 296.668.02 - Somma L. 707.009.35 - Residui passivi L. 503.797.54 - Avanzo L. 203 mila 211.81 - Residui esigibili dopo il 1913 L. 92.197.71 - Rimanenza L. 111.014.10 - Applicate al bilancio 1912 L. 24.888.19 - Avanzo disponibile L. 86.125.91.

Conto patrimoniale: Passività L. 2 milioni 509.769.14 - Attività L. 1.380.209.35 - Differenza passiva L. 1.129.559.79.

Per il servizio tecnico della Provincia

Si passa quindi a trattare di alcune modificazioni al regolamento per l'ufficio ed al servizio tecnico della Provincia.

ALLEGRI dichiara di non prender parte alla discussione, e di assentarsi temporaneamente dall'aula.

Le modificazioni proposte dalla Deputazione Provinciale, dopo alcune osservazioni dei consiglieri Errera e Grimani, e lievi emendamenti, vengono approvate ad unanimità.

Per il servizio di ispezione provinciale sanitario

La relazione della Deputazione ricorda a tal proposito che con deliberazione consigliare 4 maggio u. s. venne istituito un servizio di ispezione provinciale sanitaria relativa da un lato agli istituti profilattici e curativi dalla pellagra, e dall'altro all'onere incombente alla Provincia per cura dei maniaci, e venne approvato il relativo regolamento. Senonchè il disposto dell'art. 5 di tale regolamento sollevò qualche obbiezione, in quanto che si credette da alcuno di ravvisare in esso una lesione delle funzioni spettanti agli istituti manicomiali regolati dalla legge 14 febbraio 1904. Ciò non rispondeva al vero; ma la Deputazione, a togliere ogni motivo di appiglio ad ulteriori obbiezioni e contestazioni e ad evitare che chiaro non apparisca il concetto che informò la sua azione, crederebbe conveniente modificare il disposto dell'art. 5, in modo che esplicitamente risulti che il compito del nuovo servizio viene mantenuto nell'ambito della competenza dell'amministrazione provinciale e quindi del rispetto alle norme di legge.

In tal senso la Deputazione concreta la sua proposta.

ALLEGRI è lieto che si sia trovata la formola dell'accordo, ma deplora la forma con la quale a questo accordo si è addivenuti. Accenna all'azione spiegata dal R. Prefetto, oltre che dai preposti ai Manicomi centrali, verso l'ispettore provinciale sanitario e desidera che nell'ordine del giorno che il Consiglio sta per votare, sia affermato il diritto di esercitare nei riguardi economici ed amministrativi la più ampia sorveglianza sui manicomi appartenenti ai Comuni del territorio provinciale e sui ricoverati a carico della Provincia, in qualsiasi istituto essi si trovino, senza alcuna violazione delle vigenti disposizioni di legge sui manicomi e sugli alienati.

Ad Allegri forniscono spiegazioni DIENA e BERNA e risponde anche il R. PREFETTO dicendo che non ha mai inteso ostacolare in nessun modo l'azione che l'amministrazione provinciale ha il diritto di esercitare sui manicomi, e soggiungendo che la modificazione dell'art. 5 del citato regolamento s'imponeva perchè c'era in esso qualche cosa che esorbitava dalla competenza della Provincia.

ALLEGRI si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute e non insiste su un emendamento che aveva presentato.

E così la proposta della Deputazione viene approvata all'unanimità.

Acquisto d'opere d'arte alla X Esposizione di Venezia

Senza discussione, il Consiglio Provinciale delibera di concorrere a favore della X Esposizione artistica internazionale in Venezia con la somma di lire 5200 da prelevarsi dal fondo che rimane disponibile in seguito alla rinuncia all'acquisto dello stabile ad uso dell'ufficio di Pubblica Sicurezza nel sestiere di San Marco; e autorizza la Deputazione Provinciale a scegliere e ad acquistare con detto importo qualche opera d'arte da collocarsi nei locali del palazzo provinciale.

Per la navigazione interna fra Venezia Milano

E si passa a trattare della eventuale adesione alla dimanda della Camera di commercio di Milano per ottenere dallo Stato la concessione per la costruzione della linea navigabile Venezia Milano.

La Deputazione propone la seguente parte: « Il Consiglio provinciale di Venezia, preso atto con plauso degli studi accurati ed esaurienti del Comitato promotore della linea di navigazione fluviale Milano-Venezia; considerato che dalle conclusioni esposte nella relazione viene confermata l'alta opportunità di effettuare prontamente una iniziativa di così grande portata economica; veduta la dimanda della Camera di commercio di Milano diretta ad ottenere dallo Stato la concessione della progettata linea a cui si è subito associata quella di Venezia; dà mandato alla propria Deputazione di prendere con le Camere di commercio di Milano e di Venezia gli opportuni accordi perchè l'opera possa essere attuata nel più breve tempo possibile. »

ERRERA è d'accordo con la Deputazione, ma vorrebbe che l'ordine del giorno fosse più esplicito e si parlasse di « opportuni accordi » per chiedere la concessione al Governo del canale navigabile.

GRIMANI fa notare che chiedere la concessione, vuol dire preparare i fondi che gli Enti interessati devono versare anticipatamente. Ora, per avere maggiori informazioni sugli impegni che anche la Provincia va per assumere, egli crederebbe opportuno un breve rinvio dell'argomento, tanto più che prestissimo deve avvenire una nuova riunione dei rappresentanti fra le provincie interessate di Milano e Venezia.

BERNA crede che intanto si potrebbe egualmente votare l'ordine del giorno come formulato dalla Deputazione e ERRERA e GRIMANI acconsentono. — E di tale parere si dimostra anche il Consiglio, approvando unanimemente la parte.

La questione del Credito Fondiario nelle provincie venete

E si passa poi alla proposta di un voto al Ministero di agricoltura, industria e commercio perchè venga autorizzata la Cassa di risparmio di Venezia ad esercitare il credito fondiario.

E' relatore il nuovo deputato provinciale dott. CHIGGIATO il quale dice:

Fino al 1900, in base alla legge del 1895, la quale provvedeva per quelle Regioni nelle quali non c'era un Istituto di credito fondiario, la Cassa di Risparmio di Verona — prima e sola nella Regione veneta — domandava ed otteneva per le provincie venete e per la provincia di Mantova, l'esercizio del credito fondiario.

Da allora ad oggi, un altro Istituto di credito per saggezza di cittadini educati alla previdenza e per opera di saggi amministratori, ha fatto grandi progressi, raggiungendo uno straordinario sviluppo; ed è la Cassa di Risparmio di Venezia, il cui bilancio gode ora di una singolare floridezza.

La Cassa di Risparmio di Venezia è in grado anch'essa di esercitare il credito fondiario ed aspira anzi ad esercitarlo, ma ogni volta che si è messa sul punto di dare esecuzione al suo intendimento, si è trovata di fronte la Cassa di Risparmio di Verona che tutela il proprio diritto e difende il proprio privilegio.

E l'oratore, dopo aver dimostrato che non si tratta soltanto di una competizione fra i due maggiori Istituti di Risparmio della nostra regione, ma si tratta più che altro di un vero ed alto interesse pubblico cui conviene provvedere, conclude proponendo il seguente ordine del giorno, analogo a quello votato recentemente dal Consiglio Comunale di Venezia:

« Il Consiglio provinciale di Venezia fa voto che il Governo conceda al più presto alla Cassa di Risparmio di Venezia per le provincie venete al pari e a lato della Cassa di Risparmio di Verona l'esercizio del Credito fondiario ».

DONATELLI dichiara che si asterrà dal voto, essendo rappresentante per la Provincia di Venezia della Cassa di Risparmio di Verona la quale, come ha detto l'egregio relatore, ha esercitato finora il credito fondiario in tutta la regione veneta.

— Non si tratta di un interesse mio personale — soggiunge il cons. Donatelli — ma di un riguardo verso la mia mandante, inquantochè, come ha accennato lo stesso relatore, la Cassa di Verona ha dovuto interloquire sulla domanda fatta dalla Cassa di Venezia per il conseguimento dell'esercizio del Credito fondiario.

BARBON osserva che dalle dichiarazioni testè fatte, pare che la legge si opponga a che, nella nostra regione, anche la Cassa di Risparmio di Venezia eserciti il credito fondiario.

CHIGGIATO — La legge del 1895 dice che nelle regioni nelle quali non c'è un ente locale che eserciti il credito fondiario, l'esercizio del credito stesso può essere accordato con decreto reale ad una Cassa di Risparmio. Altro la legge non dice. Non c'è dunque opposizione assoluta, tanto che il Consiglio Comunale di Venezia ha espresso il voto che ho dianzi ricordato e le trattative per un accordo fra le Casse di Verona e di Venezia sono bene avviate, anche per merito di S. E. Luigi Luzzatti, il quale, nella sua recente visita alla Cassa di Risparmio di Venezia dette affidamento di interporsi come arbitro per facilitare l'accordo. E il voto del Consiglio Provinciale dovrà essere appunto per tale accordo che potrà giovare alle condizioni non sempre liete della economia nazionale.

Dopo qualche altra osservazione di ALLEGRI, il PRESIDENTE, nessun altro domandando la parola, mette ai voti la Parte.

E' approvata all'unanimità, astenuto il cons. Donatelli.

Dopo di ciò, gli altri argomento, tra cui il bilancio preventivo pel 1913, vengono — stante l'ora tarda — rinviati ad altra seduta.

Bollettino giudiziario

Roma 28

Culto — E' stato concesso l'*exequatur* alle bolle pontificie nominanti: Il sacerdote Marighelle al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Vigonovo, il sacerdote Zoracchi al beneficio parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Malisana di S. Giorgio di Nogaro, il sacerdote Zampa al beneficio parrocchiale di Santa Croce in Vicenza ed il sacerdote Martinelli al beneficio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Badia Polesine

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera *Fernanda* di Vittoriano Sardou. Emma Gramatica sarà « Clotilde » e Leo Orlandini interpreterà il divertente « Pomerol ».

A domani l'ultima recita della stagione, con *L'aigrette* del Nicodemi, in onore di Emma Gramatica.

Rossini

Gaby Deverny, l'*étoile* francese che ha debuttato iersera piacque assai per la eleganza della dizione, per la vivacità della mimica graziosa, per il gusto fine. Gli altri numeri del programma abbastanza variato hanno ottenuto molti applausi e il buffo Petrolini come sempre ha fatto sbellicare dalle risa, raggiungendo magnificamente così, il suo scopo. — Oggi due spettacoli: di giorno e di sera; debuteranno i cani pantomimisti di Miss Mond Elton, ed altri artisti.

Domani sera poi Nina De Charny farà sentire le canzoni di Piedigrotta del 1912.

Malibran

Un teatro completamente esaurito ieri sera alla seconda rappresentazione della *Polvere di Pirlimpinpin* per beneficiata del direttore della Compagnia, il Valle, due attrattive in una volta sola.

Il pubblico ha applaudito ai vari bellissimi quadri delle fèerie ma anche più rivolse il proprio plauso al seratante, che si vide fatto segno, durante tutto lo spettacolo, alle feste più cordiali e simpatiche.

Fra un atto e l'altro il Valle venne alla ribalta a cantare insieme alla Csillag un duetto comico de *La Divorziata*, una operetta nuova di Leo Fall. Nè la scelta del pezzo, fuori programma, poteva cadere più felicemente. Il pubblico con una grande ovazione a duetto finito voleva imporre il bis, ma... venne fuori una legione di servi di scena recando i doni pervenuti al Valle per la sua beneficiata, alcuni dei quali di gran pregio.

Oggi della *Polvere di Pirlimpinpin* si dànno due rappresentazioni, una di giorno alla quale i genitori faranno bene di accompagnare i bambini che si divertiranno moltissimo, ed una alla sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30-21 — Spettacolo di Varietà.
GOLDONI, 21 — Fernanda.
MALIBRAN, 14.30 e 21 — La polvere di Pirlimpinpin.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI . Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Oggi alle ore 15 sul bel campo chiuso di Sant'Elena, sistemato e cintato si da renderlo uno dei migliori campi sportivi d'Italia, avrà inizio l'annunciato match amichevole fra la valorosa prima squadra dell'Associazione del Calcio di Vicenza e la prima squadra del Venezia F. B. C. Entrambe si presenteranno nella loro migliore formazione e data l'abituale foga dei bravi calciatori vicentini, che infonde anche nei nostri campioni un brio straordinario, l'incontro sarà quanto mai vivo ed emozionante e i numerosi appassionati di questo bellissimo sport non mancheranno certo di rendere con la loro presenza più emulativa l'interessante gara.

Primo Campionato Ciclistico Veneziano

Le iscrizioni alla grande gara dei 100 Km. sono già numerose. Oggi alle 12.30 i concorrenti, la commissione organizzatrice e la presidenza della Ciclisti Veneziani si riuniscono nella sede di Mestre all'angolo Via Bachmann piazzale stazione.

Non avendo alcuno dei concorrenti proposto una persona quale giurato, la commissione organizzatrice composta dei sigg. G. Zanetti Presidente — Prof. E. Paggiaro — L. De Min — D. Gobbi — A. Idi Battarella — T. Tamburlini Segretario a termini del regolamento funzionerà da Giuria, con facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Furono avvertiti i Sindaci dei più importanti paesi lungo il percorso stabilito affinchè sieno tenute libere le strade e entro l'abitato e i corridori possano mantenere la velocità.

La consegna dei premi avverrà, salvo casi imprevisti, alle ore venti presso l'Hotel Zordan.

Ogni reclamo dovrà essere presentato per iscritto alla giuria entro un'ora dall'arrivo dello spirare del tempo massimo, accompagnato da una tassa di lire due restituibile a reclamo fondato.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Funerali Brusegan

DOLO — Ci scrivono 28:

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del defunto amico Giovanni Brusegan. Il lungo corteo compost[illegible] nuovo [illegible]mora dell'estinto, si apriva c[illegible] quale seguiva il feretro adagiato sul carro della Società Operaia, cui facevano seguito parenti ed amici del defunto. Oltre i parenti abbiamo notato il d.r Arrigo Mioni consigliere ed il sig. Ferruccio Bortolini, cassiere della Banca Agricola Distrettuale di Dolo, il D.r cav. Cesare Angelo Beretta Faccanoni, il comm. prof. Ettore Tito, il d.r Alberto Beretta, Giovanni Favaro economo dello Spedale di Treviso, una rappresentanza degli impiegati della Ditta Salmasi, una rappresentanza della Società Zoccolai di S. Bruson, il Cursore Municipale Luigi Brandolin, Luigi Lancerotto segretario comunale in pensione, Stefano Pedevilla ufficiale del Registro, Giovanni Antonio Mion, d.r Conte Edoardo de Götzen, d.r Carlo Scolari, Mario Seranto, Pietro Tonolo Cassiere della Banca Popolare locale, ed altri di cui il nome ci sfugge.

Dopo l'ufficiatura solenne, la salma veniva tumulata nel nostro Cimitero, alla presenza di numerosi amici.

Rinnoviamo alla famiglia le più vive condoglianze.

La musica in galleggiante

Ecco il programma del concerto che la banda cittadina diretta dal m. Silvio Bigatello svolgerà domani sera a bordo della galleggiante, dalle ore 19 alle 21:

1. Marcia « XX Settembre » N. N. — 2. Sinfonia Originale, Gemma — 3. Coro e Canzoni « Trovatore », Verdi — 4. Scena ed Aria « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 5. Coro e Recitativo « I Promessi Sposi », Ponchielli.

MIRA — Ci scrivono 28

Furto alla Stazione. — Questa notte, in un'ora che non si può precisare, ignoti ladri penetrarono nello scalo aperto della stazione ferroviaria di Marano. Dopo avece spiombato un carro di merce, che si trovava pronto per la partenza, asportarono un collo di filo di cotone da calze del peso di Kg. 50 e del valore di L. 100.

La scaltrezza dei ladri fu tale che la guardia Trevisanello, addetta alla sorveglianza notturna dello scalo, dichiara di non essersi accorto di nulla.

Banchetto ai reduci. — Domani a Borbiago per iniziativa di alcuni abitanti di quella frazione, avrà luogo un banchetto in onore di alcuni reduci dalla guerra.

Veniamo informati che la Giunta municipale ha stabilito di organizzare quanto prima, un pranzo per festeggiare tutti coloro che ritornarono dalla Libia.

In tale occasione il Sindaco distribuirà a ciascuno una splendida medaglia d'oro come ricordo.

La mostra bovina

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 28:

Ricordiamo che lunedì avrà luogo la mostra bovina a S. Donà di Piave, che riuscirà importantissima. Le iscrizioni arrivano a 700 capi d'ogni parte del distretto. Gli espositori sono pregati di presentare al Foro Boario i loro animali non più tardi delle 7 ant.

MIRANO — Ci scrivono 28:

Festeggiamenti — Domani, domenica, avremo la continuazione di quei festeggiamenti che hanno avuto finora un esito brillantissimo.

La nostra banda darà in Piazza V. E., dalle 16.30 alle 18.30 un concerto, svolgendo uno splendido programma. Essendo domani la chiusura della pesca, la ruota conterrà i numeri dei migliori premi.

La mostra fotografica rimarrà aperta fino a lunedì.

ROVIGO

Il nuovo teatro del Collegio "Angelo Custode,,

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Domattina alle ore 10 sarà solennemente inaugurato il nuovo teatro costruito, su progetto dell'egregio ing. Sinesio Cappello di Rovigo, nel cortile del Collegio dell'*Angelo Custode*.

Parleranno, fra gli altri, gli avvocati Carlo Belloni e Umberto Merlin.

Alle ore 12.30 seguirà il banchetto di oltre 150 coperti.

Alla sera, alle 20.30, avrà poi luogo il primo spettacolo di prosa e canto per i soli invitati.

Il teatro, bene riuscito, e con loggia riservata alle signore, è capace di contenere più di 600 persone.

La sua costruzione è dovuta ai direttori del Collegio Mons prof. Ernesto Vallini e Mons. Romano Zanchetta.

Congresso Provinciale Socialista

Domani a Lendinara si riunirà il Congresso provinciale socialista. — Sarebbe bene che il Congresso si occupasse anche di quei tali *compagni* — e fra i più autorevoli — i quali, malgrado che abbiano dato un calcio al partito, sono dai socialisti e dalle organizzazioni operaie considerati come lo sono sempre stati.

In poche parole, non sarebbe male che la commedia finisse. Ne guadagnerebbe la sincerità.

Ancora dei due commissionati della "Moderna,,

E' venuto il sospetto che i due commissionati de *La Modena* arrestati ieri l'altro a Rovigo, e qualificatisi per Giuseppe Radice della Provincia di Novara e Giulio Landolina di Piazza Armellina (Caltanisetta), abbiano dato alla nostra questura false generalità.

Difatti mentre i due figuri sono rinchiusi nelle nostre carceri, e mentre l'egregio commissario cav. Simonetti aspetta le informazioni chieste sul conto loro a Milano, Borgolavazzano e Piazza Armellina è giunto da quest'ultima città un telegramma in cui è detto che colà non è nato nè si conosce alcun Landolina.

Questi poi, che dice di essere un ex sergente maggiore, dimostra di non avere nè la scrittura, nè la coltura che generalmente si trovano anche nei sottufficiali di minor conto.

Se il Landolina ha dato veramente un nome falso, è probabile che anche l'altro suo compagno — il Radice — abbia fatto altrettanto.

La loro colpabilità diventerebbe perciò più palese.

Nel pomeriggio il delegato sig. Maiorca, per incarico avuto dal commissario si è recato alle carceri ad interrogare i due arrestati.

Il Landolina ha ripetuto di essere nato a Piazza Armellina e ha soggiunto di essere stato portato da bambino a Caltagirone.

La P. S. ha tornato perciò a telegrafare.

Vincitrice di un concorso. — La brava e gentile concittadina signorina Leonella Caffaratti ha vinto il concorso per la cattedra di matematica alla scuola tecnica di Modena.

Vivi rallegramenti.

PADOVA

L'adesione dei ministri per le feste ad un benemerito dell'aviazione

PADOVA — Ci scrivono 28

La Società Romana d'Aviazione ha tutto disposto perchè il banchetto in onore del cav. uff. Leonino Da Zara, propugnatore della sottoscrizione nazionale pro flotta aerea, riesca un'alta manifestazione patriottica, omaggio doveroso all'instancabile organizzatore.

S. E. il Principe di Scalea ha aderito al banchetto colla seguente lettera:

« Al banchetto hanno aderito e interverranno l'on. Giolitti presidente del Consiglio dei ministri, il generale Spingardi ministro della Guerra, l'ammiraglio Leonardi Cattolica ministro della Marina, l'on. Credaro ministro della Istruzione Pubblica, l'on. Calissano ministro delle Poste e Telegrafi, il senatore Anarratone prefetto di Roma, il comm. Nathan sindaco di Roma ecc. ».

Il ministro Facta rispose all'invito con queste parole:

« Apprendo con vivissimo compiacimento la deliberazione di codesto onorevole Comitato di offrire un banchetto in onore del cav. uff. Leonino Da Zara, l'infaticabile ed egregio promotore della « Sottoscrizione nazionale pro flotta aerea ». Io che ho potuto personalmente apprezzare tutto lo slancio della sua attività, non solo mi associo, ma plaudo alla meritata manifestazione di stima e son ben lieto di rendere questo mio sentito omaggio al patriottico sentire, all'opera feconda del benemerito cittadino.

Con distinta considerazione

Il ministro *Facta* ».

Delinquente identificato dal gabinetto segnaletico

Qualche tempo fa la nostra questura traeva in arresto per misure di P. S. un suddito austriaco che si qualificò per Istanowic di Carlo di anni 24.

Il mariuolo aveva dato false generalità. Infatti il delegato Zavagno, per mezzo delle impronte digitali, ha rilevato trattarsi di certo Hyech Wilhelm di Giuseppe condannato ancora l'anno scorso per truffa dal tribunale di Venezia e quindi sfrattato dal Regno.

Il Wilhelm era pure stato arrestato ad Alessandria e quindi un'altra volta espulso.

Casolare in fiamme

A Bovolenta un incendio improvviso scoppiava ieri in un casolare di proprietà del comm. dott. Leone Da Zara, abitato da Angelo Tessaro.

Le fiamme poterono, mercè l'opera dei terrazzani accorsi prontamente, essere domate. Il danno prodotto dal fuoco ammonta a 400 lire.

La Società Rinaldi di Battaglia domanda il concordato

La Società in accomandati semplice Rinaldi e C. per l'esercizio della officina metallurgica in Battaglia ha presentato al tribunale di Este domanda di concordato, salvo stabilire la percentuale da proporre ai creditori: percentuale che fin d'ora si presume non inferiore al 40 per cento.

La domanda di concordato mira ad assicurare la continuazione dell'azienda industriale.

Importanti corse a Conselve

Un apposito comitato ha organizzato a Conselve per domani una giornata importante di corse ciclistiche.

Ecco l'elenco completo dei corridori:

Dilettanti: Simionati Gino di Conselve, Polenzani Antonio di Pernumia, Rizzato Antonio di Monselice, Ronchi Mario di Arre, Mazzucato Giovanni di Agna, Mastellaro Vittorio di Conselve, Milani Natale di Padova, Milani Ferdinando di Padova, Lana Luigi di Padova, Gianese Stefano di Arre, Boidrin Attilio di Ponte di Brenta.

Professionisti: Zanchetta Gino di Padova, Zanella Guglielmo di Padova, Molon Luigi di Monselice, Bamaba Attilio di Udine, Barziza Giovanni di Verona, Guaita Redeo di Mantova, Scolaro Antonio di Montagnana, Borlottini Arturo di Verona, De Michiel Antonio di Monselice.

Impresa ladresca sventata

Ignoti ladri introdottisi nel cortile dell'abitazione del colono Modesto Beltrame a Piove di Sacco rubarono nove sacchi di frumento per un valore di 140 lire.

Mentre però stavano per andarsene il Beltrame svegliato dal rumore del carro sul quale era stata caricata la merce si svegliava dando l'allarme. I mariuoli fuggirono ma la mattina seguente il bottino fu trovato abbandonato in un fosso poco distante. Impauriti i ladri devono aversene disfatti per avere le mosse più libere.

Soldato colto da malore

In Piazza Garibaldi il soldato Giuseppe Guida appartenente alla sesta compagnia del 57.o fanteria veniva colto da un assalto epilettico. Il disgraziato fu con la lettiga municipale trasportato all'ospitale militare

La fuga pazza d'un toro

Stamane nei pressi del Cavalcavia un toro trattenuto per una fune dal contadino Eugenio Zerbin si impauriva pel passaggio di un treno. La bestia furiosa si liberava dal suo conducente dandosi a pazza fuga. Sul Cavalcavia arrovesciava con una terribile cornata un carretto sul quale stava il tredicenne Dalan Giovanni di Isidoro da Vigodarzere.

Il ragazzo gettato a terra si produceva delle ferite di poca entità.

L'animale venne fermato senz'altri incidenti da alcuni coraggiosi.

Una bella festa dell'Associazione "Ginnastica e Sport,,

Oggi nella Palestra Comunale l'Associazione « Ginnastica e Sport » festeggiò la chiusura del « Corso estivo-autunnale di educazione fisica ».

Al saggio intervenne numerosissimo pubblico ed autorità fra le quali il viceprefetto cav. Martinuzzi, l'assessore cav. Pilotti, il cav. giudice Alpago, il direttore didattico cav. Mortari ecc.

Il presidente avv. Cesare Crosio pronunciò un bellissimo discorso ringraziando gli intervenuti e spiegando lo scopo dell'Associazione.

Dopo la premiazione dei maestri e delle maestre i piccoli ginnasti svolsero, applauditissimi, dei brillanti esercizi di squadra.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 28:

Scuole — Col 1. ottobre p. v. avranno principio le iscrizioni in tutte le classi del Centro e della frazione di Rustega. Il giorno 7 ottobre alle ore 8.30 avranno principio le lezioni regolari.

LOREGGIA — Ci scriv. 28

Morto a Tripoli — Il soldato Tonini, richiamato della classe 1889, un ottimo giovane che era il sostegno della famiglia, colpito da tifo morì nell'ospitale di Tripoli. La dolorosa notizia fu comunicata a questo Sindaco dal Comando Militare. E' facile imaginare lo strazio dei genitori e dei parenti.

BELLUNO

Gravissima disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Ieri sera, d'urgenza, venne trasportato al nostro ospedale, l'operaio Pellegrini Domenico fu Francesco, da Boara (Padova), di circa 60 anni.

Mentre assieme ad altri lavorava nella galleria della ferrovia del Cadore, presso Ospitale, cadde da una armatura, alta circa tre metri, e riportò gravi contusioni al capo e al torace. Il giudizio è riservato.

Croce Rossa

Il giorno 6 ottobre prossimo, alle ore 10, avrà luogo nel Teatro Sociale la consegna della bandiera che le Donne della sezione femminile del locale Comitato della «Croce Rossa Italiana» offrono al personale di assistenza.

La Presidenza pertanto invita i cittadini ad assistere alla solenne cerimonia, per dare ai bravi infermieri, che spiegarono e spiegano tutte le loro energie in soccorso dei fratelli, un pubblico attestato di stima e di riconoscenza.

Le autorità sono pregate di fregiarsi delle decorazioni ed i soci dell'uno e dell'altro sesso dei distintivi.

Avranno accesso: a) nel palcoscenico le bandiere delle associazioni colle rispettive rappresentanze di due soci, le vicepresidenti e consigliere della sezione femminile: il personale direttivo e di assistenza ed il Comitato di sezione; — b) in posti a sedere in platea, le autorità civili e militari, le Dame della Sezione femminile, i consiglieri ed i soci; — c) nel loggione, le famiglie degli infermieri; — d) nei palchi di terza fila della Società del teatro e nella platea il pubblico.

TREVISO

La grande serata al Circolo Impiegati e Professionisti

TREVISO — Ci scrivono 28:

Una grande folla di soci, ed in ispecie di gentili signore, gremiva questa sera le belle sale del Circolo Impiegati e Professionisti.

La recita delle « Barufe in famegia » e la presenza di simpatiche artiste-dilettanti, quali sono le figlie di Emilio Zago, avevano richiamato tutto ciò che la nostra città ha di migliore.

Il monologo di Ragnolo « La letara de Toni» diede la stura ai primi applausi. Il pubblico sottolineò con calore i frequenti spunti patriottici relativi alla guerra ed applaudì vivamente la gentile dicitrice signorina Elettra Zago. Applauditissima fu pure in tutti e tre gli atti la bella commedia di Giacinto Gallina *Le barufe in famegia.*

Tra le interpreti si distinsero le signorine Lisa, Carola, Anna, Elettra Zago; e le signorine Paola Carrari e Marina Dal la Verde, ed i signori Zago, Trento e Boscolo.

A spettacolo finito, la Presidenza del Circolo offerse a tutti gli artisti un rinfresco. Le signorine furono poi regalate di una artitica medaglia-ricordo e di fiori.

La linea tramviaria Treviso-Melma-Roncade

Nel venturo mese di ottobre incominceranno i lavori pel collocamento del binario della tanto attesa linea tramviaria Treviso-Melma-Roncade.

Il lavoro si presenta abbastanza facile, non abbisognando le strade, per le quali dovrà passare passare la linea, di grandi modificazioni riguardo ad allargamenti e livellazioni. Si spera così che in breve anche questa importante linea tramviaria sia un fatto compiuto.

Un flemone sospetto

Si è recato oggi al nostro ospedale civile, per interrogare l'ammalata Italia Bardi da Casier, di anni 27, il pretore del I. Mandamento, avv. Bellesi. La Bardi presenta al braccio destro un flemone. Sembra però che il flemone non sia sorto naturalmente, ma sia stato causato dal morso di una donna colla quale la Bardi era venuta a litigio.

La neve in provincia

L'improvviso abbassamento di temperatura, ha portato seco in molti paesi della nostra provincia un grosso e insolito strato di neve.

E' giunta oggi notizia da Asolo che anche colà da due notti imperversa una violenta burrasca, per la quale la temperatura è scesa di molto. Tutti i monti ed i colli vicini, sono coperti di neve, con grande danno dell'alpeggio.

Notizie consimili giungono da vari altri paesi della provincia.

All'Ospedale

Veniva medicato questa mattina al nostro ospedale per congiuntivite traumatica, conseguenza di un infortunio sul lavoro, il sedicenne Antonio Cornin di Giuseppe di Dosson.

Venne giudicato guaribile in una settimana.

Giunta Provinciale Amministr tiva

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Cordignano: compenso straordinario al veterinario, app. — Roncade: acquisto di area per fabbricato scolastico a Musestre, voto favorevole. — S. Pietro di Feletto: acquisto di terreno per riordino di strada, voto favorevole. — Zenson di Piave: spesa per ricovero di un indigente, app. revisione del regolamento per gli impiegati, approvasi. — Resana: aumento di stipendio al cancellista, app. — S. Vendemiano: istituzione della tassa sui cani, app. — Farra di Soligo: accettazione di cauzione esattoriale, ordinanza — Possagno: mutuo per acquedotto, approvasi — Istrana: revisione del regolamento per gli impiegati, ordinanza. — Carbonera: idem, idem. — Casale sul Sile: concessione d'uso strada per binari privati, ordinanza — Sernaglia: revisione del regolamento per gli impiegati, ordinanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28·

Le inscrizioni all'Asilo Umberto I. — Sono aperte le inscrizioni dei bambini al nostro Asilo Infantile Umberto I. I documenti da presentarsi sono elencati nel manifesto pubblicato.

Passaggio di corridori — La Presidenza del V. C. Gerbi ci comunica di aver assunto l'incarico del controllo volante del passaggio dei corridori partecipanti alla « Coppa d'Autunno » organizzato dal Club sportivo di Dolo.

Detto passaggio avverrà verso le una pomeridiane circa.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 28

Il capitano di Stato maggiore Luzzatto ha ricevuto l'ordine telegrafico ministeriale di partire subito per Bengasi, ove dovrà raggiungere quel Comando di Stato maggiore.

L'egregio e distinto ufficiale è partito questa notte per la linea Roma-Napoli, ove prenderà imbarco.

Al comando del 79.o fanteria al Campone, è giunto stamane l'ordine di far partire per la Libia 50 fucilieri.

Eguale ordine giungeva per 80 soldati al comando dell' 80.o fanteria, a Caserma Allegri.

I due drappelli, che già da giorni erano stati equipaggiati, sono partiti questa sera per Napoli, ove si imbarcheranno per Bengasi.

Con lo stesso treno sono partiti anche 16 artiglieri dell' 8.o da campagna.

Il sergente maggiore del 6.o Alpini, Igino Marchi, che combattè in varie località fra le file del glorioso battaglione «Verona», si trovava da circa un mese degente al nostro ospedale militare. Egli era stato colto da gravi febbri malariche durante la sua permanenza a Zuara, al quale combattimento prese parte.

Portato all'ospedale di Palermo, il Marchi fu poi trasferito al nostro, ove pel suo stato grave, lasciò spesso trepidare. Ora invece, per merito delle sapienti cure dei sanitari, è guarito completamente e potè partire per breve licenza che andrà a passare con la sua famiglia a Bardolino.

Ai primi di novembre entrerà alla scuola di Modena avendo superati gli esami di ammissione.

Un ladro in un magazzino

La fruttivendola Regina Bertelli possiede oltre ad un banco di frutta a San Vitale, un magazzino in via Scrimiari, N. 77, dal lato di via Disciplina.

Detto magazzino è stato la scorsa notte derubato da un ladro, il quale fece sparire parecchie ceste di frutta e due bilancie.

La squadra mobile, dopo accurate indagini, fece cadere i sospetti su di un pregiudicato, certo Pietro Vittorio Bertoldi, di anni 21, che fu la stessa notte verso l'alba, arresato dal pattuglione ciclistico, mentre fuggiva con una sedia che aveva rubata al caffè sotto i portici di via Leoni.

Il Bertoldi era stato veduto la notte suddetta passare pel Ponte Navi, trasportando un cesto d'uva che disse di aver ricevuto in regalo.

Le bilancie rubate alla Bertelli, furono rinvenute nascoste entro una buca, nel cortile dell'abitazione del Bertoldi, a S. Francesco.

L'inaugurazione della mostra bovina

Domattina dunque, alle 10, si inaugurerà definitivamente la mostra bovina sul campo della Fiera. Ricchi sono i premi assegnati ai negozianti i quali concorrono numerosissimi con molti animali.

Fra coloro che hanno maggior numero di bestiame alla mostra, sono: avv. Giuseppe Barbieri di Nogarole Rocca, Bosi Rinaldo di Gazzo Veronese, cav. Bottagisio di Villafranca, cav. Brena di Coriano, Bratti di Chiesanuova, Canton di Bonavigo, co. Cartolari di Chievo,, Marco Cazzola, Monga Marchi, co. Murari, ing. Parti di Vallese, barone Treves di Colà, Venturi di S. Martino, Rossini di Isola, co. Serego di Veronella e molti altri.

UDINE

L'inaugurazione del busto al dott. Romano

UDINE — Ci scrivono 28

Domani, domenica, alle ore 10, nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, seguirà la solenne inaugurazione del busto al compianto veterinario provinciale, dottor Tita Romano.

Nello stesso giorno, pure nei locali dell'Associazione Agraria, si riunirà l'assemblea dei veterinari.

La neve

Da parecchi giorni, sulle cime dei vicini monti è comparsa la neve, con un notevole anticipo sugli anni scorsi.

L'arresto d'un contrabbandiere di cocaina

Giunge notizia da Palmanova che gli agenti della dogana austriaca arrestarono l'altro giorno un'elegante signora — certa Butti di Trieste — che oltrepassava il confine in automobile.

Essa faceva da vario tempo il contrabbando della cocaina a danno delle dogane austriache.

Grave disgrazia fuori Porta S. Lazzaro

Ieri mattina fuori porta S. Lazzaro, nella località dei Rizzi, cadde una ben grave disgrazia.

Il manovale Angelo Franz d'anni 16, mentre lavorava attorno una casa in costruzione, dell'impresa Biaroni, fu colpito a un tratto da una tavola che gli cadde addosso da un'impalcatura.

Il disgraziato giovinetto, riportò una profonda ferita lacero-contusa al capo e la frattura delle ossa craniche nella regione occipitale.

Condotto all'Ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita.

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Conferenza pro Asilo d'Infanzia. — A Torre, il sig. Carlo Fattorello, vice direttore del Collegio Toppo-Vasserman di Udine, terrà oggi, domenica 29, alle 14, alla Casa del Popolo, una pubblica conferenza pro istituendo Asilo d'Infanzia.

Data la fama dell'oratore, v'è molta aspettativa.

Tombola. — Oggi 29, alle ore 16, in piazza Cavour seguirà l'estrazione della Tombola con lire 600 di premi.

VICENZA

Grande lotteria "pro espulsi e flotta aerea,,

VICENZA — Ci scrivono 28:

Oggi alle ore 11 seguirà la estrazione della lotteria pro espulsi dalla Turchia. L'estrazione avrà luogo dalla Loggetta della Chiesa di S. Vincenzo in Piazza dei Signori con la osservanza della formalità di legge. La prima serie e numero estratti avranno diritto al dono contrassegnato col numero uno. La seconda serie e numero estratti avranno diritto al dono contrassegnato col numero, e così di seguito sino al completamento dei doni.

La serie e numeri estratti verranno pubblicati nei giornali affinchè in vincenti possano ritirarli anche dopo, rivolgendosi alla sede del Comitato presso la Società « Pro Vicenza » gentilmente concessa.

Il valore dei premi per le generose offerte di Enti e cittadini supera di gran lunga la somma che si presume di realizzare colla lotteria.

Stamane in Piazza dei Signori prima della estrazione verrà continuata la vendita dei biglietti.

Il decimo reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» di stanza fra noi è ritornato stamattina nella nostra città, reduce dal campo e dalle grosse manovre.

Al brillante reggimento il benvenuto.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono 27:

(G. B.) — Ecco l'esito delle deliberazioni prese nell'adunanza ordinaria di ieri mattina, sotto la presidenza del Sindaco sig. Emilio Pizzati:

In seduta pubblica: Confermata la delibera 14 corr. relativa all'approvazione del nuovo regolamento organico per gli uffici municipali — Approvata la delibera di Giunta 4 andante per prelievi dal Fondo di Riserva — Rieletto il sig. Zordan Giovanni ed eletto il sig. Zanella cav. Adriano quali membri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1913-1917 — A revisori del Conto 1912 nominati i signori Zordan Giovanni, Cazzola Pietro ed Urbani Nicola — Per il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà: a) rimandata la nomina del Presidente; b) eletti a conservatori effettivi i signori Dani Perfetto e Tovo Bortolo; c) a supplenti i sigg. Cocco Giovanni e Cocco Domenico — Deliberata (in 1.a lettura) l'assicurazione con quota doppia di 12 ginnasti-pompieri presso la Cassa Nazionale Infortuni — Approvato l'ordine del giorno del Comune di Conegliano tendente ad ottenere il mutamento della denominazione degli attuali Distretti delle provincie venete, in Circondari — Approvato il Regolamento di Polizia Urbana — Deliberato ad unanimità di respingere le dimissioni presentate dal sig. cav. Dott. Gio. Batta Gajanigo dalla carica di Assessore.

In seduta privata: Elette con votazione unanime le signorine Bernardi Jole per la Scuola maschile e Marini Antonietta per la femminile al Maglio di Sopra e la signorina Tonin Luisa per la scuola mista di Tomba.

Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 28:

Accompagnati da quell'apostolo della Croce Rossa, che risponde al nome del cav. Bernardo Fontana, abbiamo ieri, assieme ai nostri colleghi giornalisti, visitati i locali ed il materiale che costituiscono il Comitato Distrettuale di Schio.

Per dare ai lettori un'idea dell'attività del benemerito Comitato Scledense, premettiamo un po' di storia. La fondazione del sotto Comitato di Schio data dal 1887, quando il Conte Zanecchin, Presidente del Comitato di Vicenza, venuto espressamente a Schio per gettare le basi della filantropica istituzione, chiamò a presiederla il cav. D. Caporali.

Due anni dopo al cav. Caporali, succedeva nella Presidenza l'illustre comm. Giovanni Rossi, allora non ancora Barone e Senatore, ed a segretario veniva eletto il cav. Bernardo Fontana, i quali conservano ancor oggi il loro ufficio. Grazie alla volontà di tali uomini, i cui nomi per l'istituzione erano una promessa, e alla loro costante attività, i soci da 60 salirono ben presto a 120, per diventare attualmente 205.

Su proposta del Presidente della Croce Rossa Italiana, Conte Gian Luca Cavazzi della Somaglia, nel 1895 venne acquistato un ospedale da guerra di 50 letti. Per tale acquisto si dovettero vincere non lievi difficoltà finanziarie, per far fronte alle quali (la spesa totale fu di 12.600 lire) la vice-presidente del tempo, sig. Maria Rossi-Bazzotti, scrisse e musicò un'operetta intitolata: « Una serata allegra », che fu rappresentata per tre sere dai bambini dell'Asilo Infantile A. Rossi, al Teatro Jaquard. Fra i giovani artisti emersero specialmente i bambini Cesare e Franco Rossi; lo spettacolo fu onorato anche dalla presenza del sig. Prefetto della Provincia.

In seguito vennero acquistate due ambulanze da montagna, le quali portano rispettivamente i N. 37 e 63; la prima attualmente fa servizio a Derna, la seconda si trova nel deposito del Comitato, in attesa di mobilitazione.

Entrando nei locali del deposito siamo stati presi da un sentimento di rispetto per quell'ordinata disposizione di letti, di tende, di casse grande e piccole, contenenti biancheria e vestiario, medicine e ferri per chirurgia; arredo sacri per funzioni e cerimonie religiose, per quei vuoti scaffali che parlano dei nostri militi valorosi che anche sul campo di battaglia, in faccia al nemico, prestano la loro opera pietosa e benefica, noncuranti dei pericoli e dei disagi.

Oltre alle tre unità ospedaliere più sopra accennate, il Comitato può disporre di due grandiosi edifici, che nel caso di mobilitazione sono capaci di 500 uomini.

Questa mattina alle ore 11, nel Gabinetto del Sindaco, ebbe luogo una riunione della Presidenza del Comitato locale della Croce Rossa, alla quale hanno partecipato il Presidente senatore Barone Giovanni Rossi, il cav. Fontana, la Baronessa Pina Giustiniani-Rossi, la signora Ester Cazzola, il D.r Vittacchio, il prof. Pasquotti, il Barone Franco Rossi e vari altri.

Dopo la lettura e l'approvazione della relazione morale, fatta dalla Presidenza, venne deliberato un plauso agli infermieri che si trovano in Libia e venne inviato al D.r Carlo Benaglia, a Derna, il seguente telegramma:

« Comitato Croce Rossa oggi riunito, plaudendo contegno ammirevole personale ambulanza, invia suo capo per tutti, sentimenti ammirazione fervidi auguri. — Presidente: Giovanni Rossi ».

Vennero inoltre inviate due lettere, una alla Giunta ed una alla Banda Cittadina in ringraziamento della partecipazione alla partenza ed al ritorno dei militi dalla Libia.

La riapertura del "Sociale,,

BASSANO — Ci scrivono 28:

Lunedì sera si riaprirà il teatro Sociale per lodevole interessamento della presidenza del « Bene Economico ». La Compagnia Bonaccioni produrrà una serie di operette cominciando dalla « Principessa dei dollari ».

I risultati della Tombola — L'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero ha ultimato il resoconto dettagliato dei risultati della Tombola estratta a beneficio del Pio Istituto Domenica p. p.

Eccone i dati: ricavo di 10133 cartelle L. 6600.65 — Uscita: Premi L. 1100; tassa L. 1018.30; bolli L. 509.15; spese accessorie L. 352.15 — totale uscita 2979.60.

L'utile netto del Pio Istituto è quindi di L. 2621.05.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 28 Settembre 1912

BARI	21	81	15	70	62
FIRENZE	20	5	72	48	65
MILANO	64	82	13	18	53
NAPOLI	77	17	82	63	30
PALERMO	58	5	88	62	80
ROMA	29	13	25	57	7
TORINO	83	19	1	62	45
VENEZIA	83	63	38	62	16

Mercati del Veneto

ADRIA, 28 — Frumenti da L. 28.50 a 29 — Frumentoni da 18.50 a 19.50 — Avena da 23 a 24 — Riso da 35 a 45 — Fagiuoli da 25 a 35. Tutto al quintale.

Grani calmi senza ribassi. Granoni ribassati di frazione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	63.69	65.93	65.51
Termom. centigr. al Nord	11.9	10.9	15.1
Umidità relativa	73	74	74
Direzione del vento	N.E.	W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	2	5

Temperatura massima di ieri 12.2 — minima di oggi 7.4 — Marea: 1.a alta 11.55 — 1.a bassa 18.30 — 2.a bassa 5.15.

In memoria
Cap. ARISTIDE CORNOLDI

E' trascorso omai mezzo un anno da quando in un tragico mattino di gloria, o mio dilettissimo Amico, sul nudo suolo di Libia

« senza baci moristi e senza pianto »

chè il fervore dell'aspra vittoria, anche ne' tuoi più stretti compagni d'arme, avrà fatto contrasto al dolore. Da quel giorno altri ed altri caduti, altre fosse solitariamente allineate accanto alla tua, che nella memoria dei più offuscano la vivezza del tuo pietoso ricordo: ma al cuore dell'amico tuo de' primi anni, come a quello de' tuoi stessi congiunti, l'imagine tua sempre ritorna: talora inattesa, quasi furtiva anche in un'ora di svago, e ricalca le note vie del dolore.

Ricordo in una sera dello scorso Ottobre il tuo animoso commiato per recarti in quell'Africa, in cui, nell'Eritrea, al Congo, al Benadir, conquiso dall'idea coloniale, duramente e con onore avevi già militato dieci anni! Ho presenti quelle parole, tristamente presaghe, da te scritte all'adorata Famiglia: *« Se dovessi incontrare la morte, vi prego di non piangermi: siate piuttosto sicuri che avrò saputo morire degnamente ».*

E' ben tenesti fede alla tua promessa! chè nella battaglia delle due Palme, venendoti affidato un arduo e decisivo compito, lacero prima dal piombo nemico la veste, poi ferito ad un braccio, trovasti ancora la forza di condurre i tuoi alla vittoria, te allo scempio dell'estrema ferita, alla Morte.

Salve, o bella e nobile figura di soldato, che la tua balda giovinezza e in fine anco la vita, lietamente offeristi alla tua terra! Italia, cui coi nome sulle labbra cadesti, e Venezia, la patria tua Venezia, serberanno il tuo nome con quello dei figli migliori.

Iddio, nella cui fede sei cresciuto, ti conceda il premio di chi, non vissuto per sè, per un alto ideale ha chiuso con volontario sacrificio il breve giro dei forti suoi giorni.

Settembre 1912.

Dott. Pietro Olivotti.

Ultima ora

Le compagnie di assicurazione e l'Istituto di Stato

Roma, 28

La *Tribuna* reca: La *Finanza Italiana* pubblicherà nel suo imminente fascicolo la seguente notizia:

« Il giorno 24 di questo mese si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle principali Compagnie di assicurazione operanti in Italia. Mancavano alla riunione i delegati delle Società che avevano ceduto il portafoglio all'Istituto nazionale e alcuni altri che, per motivi di diversa natura, non avevano creduto di intervenire al convegno.

Presiedeva il comm. Poggi, direttore generale della Società «Milano». Dopo lunga e pur vivace discussione, quasi tutti i rappresentanti delle Compagnie si dichiararono disposti a trattare con l'Istituto la cessione del portafoglio. Soltanto quattro delle Società rappresentate si dimostrarono di diverso avviso. Il concetto che prevalse nella discussione fu il seguente:

« Che la cessione del portafoglio costituiva il mezzo più efficace con cui tutelare gli interessi delle Compagnie, poichè l'Istituto nazionale avrebbe presto assorbito tutta quanta la nuova produzione e perchè l'Istituto medesimo nel negoziare la cessione di altri portafogli, si era inspirato a principi di equità e di giustizia. La piccola corrente contraria alla cessione era rappresentata, tra gli intervenuti, da due compagnie italiane e da due straniere: tra queste ultime non ve ne era una di nazionalità francese. Siccome il dibattito, per quanto lungo e vivace non riuscì a stabilire l'accordo completo, gli intervenuti deliberarono di non ritenere per ora sciolta la federazione, ma di lasciare a ogni compagnia la più ampia libertà! di azione ».

La salute di Marconi

Roma 28

La *Tribuna* ha da Spezia: Le condizioni di Guglielmo Marconi sono invariate.

Un capellano copto tra gli ascari

Roma 28

Col sesto battaglione degli ascari eritrei è arrivato a Roma anche il cappellano copto Kasci Manaif, un asmarino che veste l'abito della sua religione: un paludamento nero con cappello a cono tronco e porta un aspersorio con una croce di argento. Molta gente gli si raccoglie intorno rivolgendogli attenzioni e domande, ma il prete si limita a rispondere con dei sorrisi, poichè non intende una parola di italiano.

Bernardino Verro tradotto a Palermo

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Palermo: Stamane col postale di Napoli è arrivato per traduzione straordinaria Bernardino Verro. Il suo arrivo è passato inosservato. Nessun amico lo attendeva allo sbarcatoio. Il detenuto è stato fatto salire su di una carrozzella e trasportato alle prigioni.

La marina austriaca

Vienna, 28

Nel sottocomitato della commissione per le forniture militari si è discussa per iniziativa del presidente la questione dell'aumento del calibro delle artiglierie, trattata dal comandante Montecuccoli, e l'aumento del tonnellaggio delle navi reso necessario in seguito a tale misura applicata nelle navi da guerra che sono attualmente in costruzione, ciò che porterebbe un notevole aumento di spese per ogni unità. Il rappresentante della amministrazione della marina ha dichiarato che non si hanno tali intenzioni e che l'aumento suaccennato potrebbe riferirsi soltanto alle navi da guerra da costruirsi in avvenire.

Il varo d'una corazzata in Francia

Tolone, 28

Il varo della corazzata *Paris* non è stato favorito del tempo. Pioveva e soffiava un vento impetuoso. Nondimeno la folla di spettatori era considerevole. Fra gli invitati si notavano l'ammiraglio Grigorovitch, ministro della marina russa e parecchi ufficiali delle marine estere, presenti a Tolone. Il varo è riuscito perfettamente.

Sazonof lascia Balmoral

Londra 28

Sazonoff lascierà domani Balmoral.

Sciopero negli Stati Uniti

Lawrence, 28

Gli operai delle industrie tessili hanno proclamato lo sciopero generale. Questo è il secondo, in un anno, ed è stato deciso per protestare contro l'arresto di tre operai in seguito ad accuse in relazione allo sciopero precedente.

Aereoplano che precipita
L'aviatore ferito

Epernay, 28

Un monoplano è caduto su un campo a 25 metri dalla Marna. La caduta è stata così violenta che l'aeroplano si è conficcato nel terreno e l'elica si è frantumata. Il pilota Gallois, del 1.o genio, che tornava dalle manovre, è rimasto ferito. Egli accusa dolori al petto e alla testa: è sato trasportato all'ospedale ove è stato giudicato in pericolo di vita.

Un sindaco filandese fatto arrestare dalla Russia

Pietroburgo, 27

Il Sindaco della città di Viberg (Finlandia), è stato arrestato per essersi opposto agli ordini del governo russo. Il Sindaco è stato trasferito oggi a Pietroburgo, ove verrà deferito al tribunale.

Esposizione di meccanica a Londra

Londra 28

Il 4 ottobre sarà inaugurata all'Olimpia una esposizione internazionale d'ingegneria e di meccanica, che durerà fino al giorno 28 dello stesso mese. Gli espositori già iscritti hanno raggiunta la cifra di oltre 400. Nell'interno del vasto edificio si è già cominciato il necessario lavoro di trasformazione per preparare il pavimento alla posa delle numerosissime e pesantissime macchine che saranno esposte.

Il lavoro di preparazione nei principali opifici meccanici di Europa e negli Stati Uniti dura da un anno e mezzo circa e si prevede che fra le macchine esposte ve ne saranno diverse, che presenteranno interessanti caratteristiche. Ad eccezione fatta del concorso ippico annuale, questa esposizione di meccanima all'Olimpia, è la più costosa fra quante se ne tengano in quel locale, perchè richiede fra l'altro l'adattamento speciale del pavimento. I promotori dell'esposizione affermano che essa riuscirà la più importante che sia stata tenuta finora in Inghilterra, non solo per la varietà delle macchine che vi saranno esposte, ma anche per il loro peso totale.

Lo sciopero dei ferrovieri in Ispagna

Madrid 28

Lo sciopero dei ferrovieri è approvato in massima

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venesia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 27 Settembre — Vap. ital. « Epiro » cap. Storelli da Syra con merci — a. u. « Baro Fejervary » cap. Ranich da Cardiff con carbone.

Arrivi del 28 detto — Vap. ital. « Barion » cap. De Anna da Trieste con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci — Ital. « Assinia » cap. Pipitò da Genova con merci — a. u. « Bruenn » cap. Winterhaller da Braila con cereali — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Spalato con merci — a. u. « Venezia » da Trieste con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 28 detto — Vap. a. u. « Venezia » per Trieste con passeggeri — a. u. « Salona » per Fiume con merci — ingl. « Vectis » cap. Dowell per Palermo con passeggieri — Ital. « Barion » per Trieste con merci — Germ. « Schleswig » cap. Dietrich per Alessandria con passeggeri — a. u. « Linz » cap. Kamenarovich per Trieste, vuoto — ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Ravenna con passeggeri — Ital. « Fiorenza » per Margherita di Savoia vuoto — ital. « Salunto » cap. Maojo per Sebenico vuoto — Dan. « Iosey » cap. Kurthgals per Geikli vuoto — Ital. « Bosforo » cap. Messina per P. Said con merci — Ital. « Dauno » per Bari con merci — Ital. « Adriatico » cap. Ventre per Barletta con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con passeggeri.

Movimento ferroviario del Porto

28 Settembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 98 — Cereali 14 — Cotoni 2 — Varie 161 — Per la Ferrovia 40 — Totale 315.

Scaricati 92.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Mercato migliore — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Settembre	D. 6.39	6.37
Settembre Ottobre	» 6.30	6.23
Ottobre Novembre	» 6.26	6.19
Novembre Dicembre	» 6.21	6.13
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.13
Gennaio Febbraio	» 6.22	6.15
Febbraio Marzo	» 6.23	6.15
Marzo Aprile	» 6.24	6.17
Aprile Maggio	» 6.25	6.17
Maggio Giugno	» 6.26	6.19

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Settembre

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 100.98 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	97,80	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	—,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	879,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	103,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	72,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	52,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1640,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	484,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,75	124.82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	100,95	101.02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,52 1/2	25,54	25,27	25,29	4
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austria	105.77 1/2	105,85	—,—	—,—	5
Banca au.	105,77 1/2	105,85	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,85	97,92
» » » fine	100	98,07	98,0[illegible]
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1454,—	1453,—
Credito Italiano	500	560,—	560,—
Banca Comm. Ital.	500	881,—	881,—
Ferr. Meridionali	500	614,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	409,50
Navigaz. Generale	300	430,50	430,50
Az. Banco di Roma	100	104,—	104,75
Acciaierie Terni	500	1642,—	164[illegible]
Raffineria zuccher.	200	344,50	345,50
Erid. tabb. zucch.	200	829,—	829,—
Az. Ansaldo e C.	250	308,50	308,50

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 2040 — Soc. Omnibus 220 — Soc. Gaz 1272 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 736 — Immobiliare 291.

BORSE ESTERE

PARIGI 28

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	90,60
Rendita it. 3 1 2	96,90
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	74,—
Obb. Lombarde	272,—
Cambio sull'It.	19,3/12
R. turca unific.	[illegible]0 35
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	433 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,20
Ren. ungh. 4 0/0	92,—
Ren. spag. 4 0/0	94,—
Banca ottomana	700,—
Banca Comm. It.	870,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211 —
Rendita Russa	79 62
Ferr. mer. a tor.	610,—
Soc. Alti Forni Piombino	151,—
R. serba 4 0/0	870 —

BERLINO 28

Cr. Mob. aus. fine	201,25
Deutsche Bank	258 25
Diskonto	190 67
Bochumer	241,87
Geisen Kitchen	214 62

VIENNA 28

Cred. aust. Cod.	642 75
Lombarde	117,75
Banca anglo-aus.	333,—
Austriache	724,50
Banca Aus.-ung.	2115,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,10
» su Londra	24,12
Lire It. (carta)	94,50
R. zustr. (arg.)	86,25
» » (carta)	86,25
Union Bank	610,—
Rend. aust. (oro)	111,85
Rend. ungh. 4 0/0	86,15
» » 3 1/2 0/0	7[illegible],15
Banca dei P. aus.	[illegible]

LONDRA 27

N. cons. 2 3/4 0/0	74,—
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spagn. est. nuo.	92,—
R. turca unificata	89,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	29,5/8

BERLINO, 28 — Tendenza calma.

PARIGI, 28 — Tendenza facile.

Modificazioni agli orari delle ferrovie

Roma 28

Col 1 ottobre p. v. saranno apportate agli orari dei treni viaggiatori delle modificazioni, fra le quali le più importanti sono quelle di seguito indicate:

Treni di lusso Roma-Cannes. — Questo treno di lusso sarà istradato per la via di Grosseto-Pisa, anzichè per quella di Arezzo Firenze-Pisa ed accelerato in modo da diminuire la durata del viaggio di circa una ora e mezza in senso ascendente e di circa tre ore nel senso discendente.

La città di Firenze resterà però collegata a tale comunicazione di lusso mediante due appositi treni, che verranno effettuati fra Firenze e Pisa.

L'orario sarà il seguente: 19.40 p. Roma a 10.40 - 23.40 p. Firenze a. 7.15 - 1.55 p. Pisa a. 4.21 - 9.34 a. S Remo p. 20.20 - 10.37 a. Nizza p. 16.54 - 11.35 a. Cannes p. 16.12.

Treno di lusso Vienna-Marburg-Ala-Verona — Nei mesi di febbraio, marzo e aprile sarà effettuata, due volte per settimana, una nuova coppia di treni di lusso fra Vienna e Verona collegati in questa ultima stazione ai treni di lusso circolanti fra Berlino e Nizza. La nuova coppia di treni di lusso servirà anche alle comunicazioni fra Cannes e Budapest, giacchè uno sleeping-car viaggerà fra Marburg e Budapest con treni ordinari, coincidenti cogli stessi treni di lusso.

L'orario sarà il seguente: 22.50 p. Vienna a. 7.36 - 19.45 p. Budapest a. 10.30 - 17.1 a. Verona p. 12.10.

Basilea-Milano-Ventimiglia. — (a) Il diretto 61, in partenza attualmente da Milano alle 5.55, verrà posticipato, reso direttissimo e fatto partire da Milano per Genova alle 6.40, collegandolo a Milano col diretto, proveniente dal Gottardo ed a Genova col diretto 136 in arrivo a Ventimiglia alle 13.55, ottenendosi, così, un acceleramento di un'ora e mezza nelle comunicazioni dirette internazionali dalla Germania e dalla Svizzera a Genova ed alla Riviera di Ponente. Con la posticipazione del diretto 61 sopracitata si otterrà una nuova coincidenza a Milano con il diretto 82 da Venezia, con che si andranno pure ad accelerare le comunicazioni da Venezia, da Vienna e dall'Oriente per Genova e Ventimiglia.

(b) Il treno 132, che ora parte da Genova per Ventimiglia alle 19.30 sarà reso completamente diretto e ne partirà alle 20.10 per modo che resterà allacciato a Sampierdarena il diretto in partenza da Milano alle 17, stabilendosi una nuova comunicazione diretta da Basilea e Milano e Ventimiglia ed oltre.

La posticipazione del diretto 132 riescirà, poi, essenzialmente vantaggiosa pel servizio locale, risultando, conseguentemente, possibile di anticipare da Genova il treno locale da Savona dalle 20.30 alle 18.50.

Roma-Sicilia. — I treni direttissimi 115 e 116 che disimpegnano il servizio celere da e per Tripoli saranno resi giornalmente fra Roma e Siracusa e messi in coincidenza a Messina con nuovi treni direttissimi da e per Palermo.

Il direttissimo 115 (nuovo 101) partirà da Roma alle 19.35 e arriverà a Siracusa alle 16.30 ed il coincidente da Messina sarà a Palermo alle 17.45. In senso inverso il direttissimo 116 (nuovo 102) conserverà la partenza da Siracusa alle 11.45 ed il coincidente partirà da Palermo alle 10.45.

Il treno diretto che ora parte da Siracusa alle 12.10 muoverà di colà alle 14.40 ed il suo arrivo a Napoli avverrà alle 9.5, in coincidenza col diretto 106 per Roma. Con questo treno si collegherà a Messina quello che ora parte da Palermo alle 12 che invece muoverà di colà alle 14.15.

In dipendenza della resa a giornalieri dei direttissimi 115 e 116 si aboliranno fra Napoli e la Sicilia i diretti 113 e 108 ed in loro vece saranno istituiti due nuovi diretti: uno partirà da Napoli alle 14.35 in continuazione del treno 107, che sarà fatto partire da Roma alle 10, con arrivo a Siracusa alle 9.20 ed a Palermo alle 8.45; l'altro partirà da Villa S. Giovanni alle 10.45 dopo avervi raccolto la corrispondenza da Siracusa, Catania (partenza ore 7.5) e da Palermo ed arriverà a Napoli ad ore 22.34, in coincidenza con un treno notturno, che arriverà a Roma alle ore 7.50.

Padova-Belluno. — I treni in partenza alle 4.45 da Padova ed in arrivo alle 8.58 a Padova saranno sdoppiati sul tratto Padova-Camposampiero dai treni da e per Bassano, ottenendo così di ritardare la partenza da Padova fino alle 3.19 e di anticipare l'arrivo.

Sciarada a premio

Brontola ringhiando il mio *primiero*,
S'è tutto intento a rodere il *secondo*;
D'un monarca ignominia fu l'*intiero*.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 4 ottobre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte: *Canzoni Civili*, di Fausto Salvadori e *Sulla via della Siberia*, di Urguhart.

*

Spiegazione della precedente sciarada:

Mezzo-giorno — Mezzogiorno

Solutrici: Nella Cavalli, Teresina Vollo, Bianca Tagliapietra, donna Cilia, Salvagno Luisa, nob. Elisa Balbi, Rita Serraglia, Elisa Zille.

Bianca Fumiani di S. Gallo (Svizzera), Pina Sarpi di Torreglia, Paola Castelbolognese di Trieste, Leila Sulsanze di Schio, Ester Filippi di Bassano.

Solutori: Antonio Smeraldi, Gio. B. Zanga, di Venezia, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Edgardo Calzavara di Dolo, Giovanni Coriucci di Padova, Antonio Sirti di Verona.

Riuscirono premiati: la signora Nella Cavalli e Bianca Tagliapietra di Venezia.

Sciarada a Premio
del 29 Settembre 1912

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23,55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45 a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23,5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9,47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 18,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12,5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21,22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11,23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.—

Fitti

AFFITTASI magazzino: officina magazzino Zottere, Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, calle della Crea N. 293, metri quadrati 260. — Vederla rivolgersi N. 292. — Trattare: Riva Schiavoni, 4158.

AFFITTASI due appartamenti Palazzo Erizzo, San Giovanni Bragora 4002, nove stanze, accessori ciascuno. — Vedere, trattare: Borgoloco Maria Formosa 6118.

SOSPIROLO affittasi, vendesi, casa nuovo dodici locali, più cantina grande, stalla, rimessa, fienile, cortile. Diciotto pertiche terreno coltivabile. — Vittorio Dalmas, Belluno.

CERCASI negozio con magazzeno retro almeno 100 metri quadrati posizione centrale subito o più tardi. — Offerte a G. 11034 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAPITANO artiglieria con moglie e cognata, senza figli, cerca appartamento arioso, soleggiato, muri vuoti, massimo L. 60 mensili. — Scrivere: A. M. 52, fermo posta, Venezia.

AFFITTANSI dal 1.o novembre corrente anno al 1.o marzo 1913 piccoli eleganti appartamentini sul grande canale ben ammobigliati con tutto il comfort moderno, bagni con acqua calda, luce elettrica, riscaldamento a termosifone: lift, sempre visibili. Per trattative rivolgersi signor Achille Ticozzi, Grand Hotel Canal, Venezia.

ZATTERE quartierino elegante composto bella stanza, parchetto, seconda camera, corridoio, piccolo vestibolo, camerino, stufa, waterclaset, acquedotto, gaz, entrata signorile indipendente, affittasi settantacinque mensili. — Agenzia Bortoluzzi.

ASOLO casamento adattatissimo trattorio albergo pronto arrivo nuovo tram subaffittasi, vendesi mobiglio completo — Rag. Savini, Venezia.

AFFITTASI casa civile I.o piano, 6 stanze, cucina, water, luce elettrica, lire 75 mensili. San Barnaba 2711, Ponte del Dorador dal 1.o ottobre. — Rivolgersi: Pontevenetamarina 2145.

Vendite

OCCASIONE splendida — Cedesi vasto locale albergo restaurant, con giardino, posizione centrale, avviatissimo. — Rivolgersi: Riordino Cataldo, fermo posta, Venezia.

IN IMPORTANTE città del Veneto causa partenza cedesi avviatissimo cinematografo posizione centrale. — Per trattare rivolgersi: Venezia, Sanmarco 879.

VENDESI albergo mobiliato spiaggia Lignano. — Rivolgersi: Di Benedetto, via Zorutti 14, Udine.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile Excelsior, Quattro fontane, prospiciente al mare. — Rivolgersi: Agenzia Venier, telef. 139.

VENDESI stufa americana, grande, N. 7, quasi nuova, metà prezzo. — Calle Carbon 4179, II. piano.

BICICLETTA Peugeot originale signora come nuova costo 340, vendesi occasione 200. — Ragioniere Savini, Venezia.

Ricerche d'impiego

CERCO amministrazione stabili o commerciale, cauzione, ottime referenze. — Scrivere: « Amministratore », posta, Venezia.

Offerte d'impiego

AGENTI in ogni città del Veneto e Trentino cercansi da ditta importante Milano impianti riscaldamento termosifone qualsiasi entità. Installazioni eseguite centinaia. Il lavoro consiste nella ricerca affari possibili. Ingegneri della ditta vengono poi a trattare sul posto, guadagni sicuri senza lasciare occupazioni normali purchè avere aderenze e relazioni nella società agiata. — Offerte ritirate dieci ottobre Casella N. 178 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

MACCHINE per scrivere « Royal » — Cercansi abili introdotti rappresentanti ogni città del Veneto. — Offerte, referenze: Castelli, Venezia, Calle Teatro Goldoni, 4600.

CERCASI per Venezia abile rappresentante per articolo igienico. — Offerte: Cassetta 1223 M. presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMESTICO giovane serio che disponga ottimi attestati viene ricercato da famiglia signorile a Trieste. — Offerte accompagnate da copia attestati e possibilmente fotografia a Y. 100 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO — Grazie tue affettuosità bellissimi ricordi che pure rievoco. Sono guarito attacco gottoso dolorosissimo. Arrivato ora, riparto sarò (spero) ritornato prima metà ottobre, potere effettuare piani propostimi baci affettuosi scrivi

DESY — Nulla ancora ho ricevuto. Tutto benissimo. Spiacentissima averti lasciato. Scrivimi molto a lungo. Tutta tua per la vita.

RUBINO — Mai dimenticandoti scongiuro scrivermi presto, almeno sul giornale. enerissimi.

ROSALBA — Come puoi neppur lontanamente supporre sia in me diminuito l'affetto che ti porto! Sei e sarai sempre la cosa più cara più preziosa che mi possieda. Adoroti sempre ugualmente. Pensoti sognoti sempre, ovunque. Riceverai mia lettera. Rispondi poi subito.

RECOARO — Vi calcolo ritornata nella vostra sede invernale e perciò ho atteso a mandarvi questo saluto. — Grazie di tante belle e care parole che mi avete mandato prima di partire: le ricorderò come ricorderò sempre le belle mattine passate insieme. Per quanto sappia che passerà un po' di tempo prima di riprenderle pure le affretto col desiderio mandandovi intanto mille buoni pensieri e altrettanti lunghissimi baci.

IO. — Vecchio segno di interessamento sembrami l'elemosina del tuo amore. Se non ti dichiari, se non puoi fare di più per assicurarmiti forte verso di me: desisti ti supplico, lasciami dimenticarti.

A vostro credito L. 2.20. — H. e V.

Lezioni

SIGNORINA diplomata francese, tedesco, impartirebbe lezioni, assumerebbe traduzioni. Scrivere: Q. 10431 Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dai la Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni

INGLESE — Cinque lire mensili. Tre lezioni la settimana. — Rivolgersi Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770. — Anche per traduzioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIDO N. 45, Villa Lia, Sala Arte, Scuola Pittura, sempre aperte. — Lancerotti Egisto.

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, vedute di Venezia, marmi, bronzi, arazzi, stoffe, merletti, gioie, libri, stampe, miniature, bolli ecc. Stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio de Zorzi, antiquario, Venezia.

4284 lire di affitti su stabile di recente radicalmente restaurato vendesi per lire 47124. — Rivolgersi: A. M. 14 fermo posta.

COPISTERIA a macchina « ROYAL », Calle Teatro Goldoni 4600 — Prezzi di rèclame, diligenza, rapidità.

GUADAGNO assicurato molti anni. — Scrivere tutti: Labor, Piazza Nicosia 24, Roma.

CAMPANILE bolli usati e altri antichi cerca la Galleria San Marco, Via 22 Marzo 2401, Venezia. Occasioni in quadri antichi, stampe, bolli esteri, stime, perizie, cambi.

5 OTTOBRE 1912 — Prima offerta per appalto importante Lanificio completo, terreni annessi, forza motrice idraulica, vapore, elettrica. Prezzo d'asta L. 300.000.— — Rivolgersi: Notaio Riccardo Benetazzo, Schio (Veneto)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 59

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— Dopo pochi giorni si venne a sapere che le cose erano andate altrimenti — continuò il poliziotto. — La marchesa di Boisgibault dichiarò tornando alla Sauvagère, ch'essa stessa aveva consegnato il diamante al signor Brémond perchè ne facesse ripulire o cambiare la montatura. Naturalmente, nessuno le prestò fede, nè suo marito, nè il giudice istruttore. La dichiarazione della marchesa non ebbe altro effetto che di mettere in una brutta posizione il signor Brémond, perchè in tal guisa si potè affermare ch'egli aveva mentito, ed indispose il marchese di Boisgibault contro la sua consorte, il cui contegno strano rivelava da parte sua una simpatia, forse esagerata, pel signor Brémond.

— Quest'è un'insinuazione maligna che nulla giustifica.

— Insomma, — proseguì Ganivet senza muoversi — la conclusione di tutto ciò è che il signor Brémond è il ladro del diamante e che ha preparato una commedia per trarre in inganno e far cadere i sospetti sopra un altro.

— Mi sembra invece che i sospetti sono tutti caduti sopra di lui, perchè lui solo, pover'uomo è andato in prigione.

— Se in quel momento si fosse fatta una perquisizione e trovato fra le carte del signor Leopoldo Chopart quel frammento di lettera, la faccenda avrebbe presa una piega ben diversa — osservò il poliziotto con tutta la calma. — Si sarebbe supposto subito che lo avesse rubato nella valigia del signor Brémond insieme al diamante ed allora vostro padre sarebbe stato arrestato ed incriminato.

Domenico scoppiò a ridere.

— Per esempio — esclamò — questo è un modo di ragionare straordinario! Ma la vostra storia non ha un senso comune, mio caro! E' semplicemente assurdo supporre che il signor Brémond abbia furtivamente introdotto quel frammento di lettera fra le carte di mio padre, per far sospettare ch'egli fosse il ladro del diamante azzurro...

— Riflettete bene! — disse Ganivet, interrompendolo. — Se non ammettete questa ipotesi, bisogna ammettere l'ipotesi contraria.

— Cioè?...

— Cioè che vostro padre ha rubato il diamante dalla valigia del signor Brémond e che, per garantirsi contro un'accusa, sempre possibile, ha involato da quella stessa valigia una lettera della signora di Boisgibault a Brémond... lettera abbastanza compromettente per la marchesa, poichè rivela, se non altro, qualche intrigo misterioso fra lei ed un'altra persona sconosciuta....

Domenico chinò la testa, visibilmente turbato, e non rispose.

— Che ne pensate di tutto ciò? — gli chiese Ganivet dopo un istante.

— Prima di pronunciare la mia opinione ho bisogno di riflettere — disse il giovane. — Mi smarrisco fra quest'imbroglio...

— Se la seconda ipotesi è giusta, — continuò il poliziotto — bisogna credere che il signor Chopart non si è contentato di sottrarre quel frammento, ma che ha preso tutta la lettera, se l'ha trovata, ed anche la lettera di quell'altro... di colui che la marchesa chiama furfante ed anche molto più compromettente per lei.

— Le vostre deduzioni sono forse di una logica infallibile, — balbettò stentatamente Domenico — ma ciò non mi impedisce di giudicare assurde le vostre conclusioni... Non può essere altrimenti, poichè voi non possedete nessun indizio che dia alla vostre ipotesi un'apparenza di verosimiglianza.

— Infatti, non ho la prova assoluta di ciò che dico, ma è precisamente l'attrattiva del mestiere del poliziotto di avanzare un'ipotesi e di riuscire a trasformarla in realtà.

— Già, quest'è uno scopo che ci si può sempre proporre — osservò Domenico in tono beffardo — e che non obbliga a nulla.

Ganivet principiò ad irritarsi.

— Perbacco! — esclamò dopo un breve silenzio — siete di un umore un po' bisbetico questa mane, signor Chopart! Da una mezzora non fate altro che contraddirmi abbastanza sgarbatamente. Eppure, mi son presentato a casa vostra con le più amichevoli disposizioni...

— Offrendomi persino un piccolo regalo... per canzonarmi.

— No, non per canzonarvi... semplicemente per ischerzo... Vedendo quel bianca, che il tempo aveva ingiallita covete pensato a me.

— Sì, sì; ma mi abbisognano alcuni istanti di riflessione.

— Se avessi potuto immaginare che prendereste in cattiva parte lo scherzo, — soggiunse il poliziotto — mi sarei risparmiata la spesa di questi biglietti... Tutto ben pensato, li riprendo; forse potranno servirmi. Lo pseudonimo « Giorgio Collin » non costituisce una proprietà esclusiva.

— No, niente affatto.

Ganivet si rimise in tasca la scatoletta contenente i biglietti, e ne tolse un'altra, avvolta in carta velina, che spiegò lentamente. Era una piccola scatola di forma cubica, coperta di pelle bianca, che il tempo aveva giallita come il vecchio avorio.

— Conoscete quest'oggetto? — chiese il poliziotto al giovane.

— No — replicò Domenico.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Ciò prova almeno che non siete il ladro del diamante azzurro.

Il giovane Chopart spalancò tanto d'occhi nell'udire quelle parole.

— Questo è precisamente l'astuccio che conteneva il famoso diamante — continuò Ganivet. — Vedete, qui sopra questo piccolo rialzo di raso bianco troneggiava il magnifico diamante azzurro — soggiunse nell'atto che l'apriva mostrando l'interno vuoto.

— Voi lo avete veduto? — chiese Domenico.

— No, perchè quest'astuccio è stato messo in circolazione soltanto dacchè è vuoto... Il signor Duprat, il giudice istruttore di Romorantin, che lo ha sequestrato durante la perquisizione nel castello della Souvagère, me lo ha affidato allo scopo ch'io possa far esaminare dall'ufficio antropometrico le impronte delle dita, forse rimaste sul raso.

« A dirla fra noi, non credo affatto a queste frottole... L'antropometria l'ammetto fino ad un ceto punto. E' evidente che la misurazione di un naso, di una bocca, di un orecchio, può fornire dei dati positivi, ma non ammetterò giammai che un pollice, toccando questo raso, abbia potuto lasciare una impronta sufficiente per poterla rilevare. Inoltre sono convinto che le impronte delle dita hanno tra loro delle differenze troppo insignificanti, per poterle attribuire con sicurezza all'una od all'altra persona. Non dirò, come avete detto voi a proposito dei travestimenti, che questi procedimenti della polizia sono « rococò », perchè invece sono ultramoderni, ma li giudico inefficaci e ridicoli.

« Comunque sia, ho preso l'astuccio.. Mi piace di contemplarlo... Lo apro, lo metto sulla mia scrivania o sul caminetto e gli rivolgo delle fervide invocazioni, chiedendogli d'ispirarmi, perchè quest'astuccio ne sa più di tutti noi in merito alla misteriosa scomparsa del diamante!... Lui solo ed il ladro sono in possesso del segreto che noi tutti vorremmo conoscere.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Settembre 1912 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 271 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Settembre 1912

Il Re passa in rivista gli ascari fra l'entusiasmo della folla

Roma 29

Stamane nel grande piazzale della caserma del Macao il Re ha passato in rivista gli ascari del sesto battaglione eritreo insieme con le truppe del presidio.

Fin dalle ore 7 dalle rispettive caserme i reparti delle varie armi si sono mossi con alla testa le musiche, verso la caserma del Castro Pretorio. Una folla è accorsa da ogni quartiere della città per godere il magnifico spettacolo. Alle 7.45 dalla caserma Ferdinando di Savoia, dove si trovavano acquartierati, giungono sul piazzale della rivista gli ascari marcianti al suono della fanfara. Ormai il pubblico degli invitati gremisce tutti i recinti e già stipato è lo spazio in cui la folla può accedere, senza invito, per assistere alla rivista. Le finestre e le terrazze prospicienti sul piazzale del Castro Pretorio e le adiacenze sono pure gremite.

Gli ascari

L'ingresso degli ascari sul piazzale è salutato da calorosi e prolungati scrosci di applausi. Il battaglione eritreo diviso per buluk si dispone nel centro del piazzale avendo alla sua destra l'alfiere con lo standardo verde, su cui in cifre romane è segnato il numero del battaglione.

Giungono poi a mano a mano le altre truppe, salutate al loro arrivo dagli applausi del pubblico, e si dispongono in quadrato.

Alle ore 8 tutte le truppe sono schierate. Da un lato assistono i veterani della Fratellanza Militare Umberto I con la loro bandiera.

Fra le autorità presenti si notano il ministro della Marina Leonardi Cattolica, che indossa l'uniforme di ammiraglio, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il sottosegretari di Stato Galli, Pavia e Vicini, il generale del genio navale Valsecchi, il sindaco Nathan, il prefetto Anarratone e i rappresentanti del Corpo diplomatico.

Alle 8.40 giunge il comandante del Corpo di armata generale Frugoni, che passa in rassegna le truppe schierate, e alle 9 precise, scortata dai corazzieri e preceduta dal battistrada in carrozza di Corte aperta, entra nel piazzale la Regina. Un applauso scrosciante dai recinti degli invitati e dalla folla assiepata di fronte alle tribune ne saluta l'arrivo, mentre le musiche intonano la marcia reale. La carrozza della Regina si ferma da un lato del piazzale. Pochi istanti dopo arriva il Re. Il Sovrano dal Quirinale si era recato in automobile alla caserma Ferdinando di Savoia, dove vi si trovavano ad attenderlo il ministro della Guerra generale Spingardi, il capo dello stato maggiore generale Pollio, lo stato maggiore generale e gli addetti militari esteri. Salito quindi a cavallo, avendo ai lati i generali Pollio e Spingardi e seguito dallo stato maggiore, il Re si è recato al campo della rivista. Quando i primi squilli della fanfara annunciano l'arrivo del Sovrano, dal pubblico si leva un lunghissimo applauso e si grida entusiasticamente più volte: « Viva il Re ! ». — Le signore sventolano i fazzoletti e agli applausi del pubblico e degli invitati, fanno eco i battimani prolungati della folla. Anche dalle terrazze e dalle finestre si acclama al Re. — Il Re, che risponde sorridendo, si dispone subito a passare in rivista le truppe cominciando dagli ascari, che presentano le armi. Intanto la folla continua ad applaudire. Tutte le musiche suonano la marcia reale.

La rivista

Passati in rivista gli ascari, il Re continua la rivista delle truppe. Quindi gli ascari si ammassano davanti al piazzale per procedere allo sfilamento, che incomincia alle 9.10. Il battaglione eritreo sfila al suono della propria fanfara e poi a passo di corsa, fra gli applausi del pubblico. Il Re fa chiamare subito dopo a gran rapporto gli ufficiali di tutto il battaglione. Il maggiore Mattioli presenta al Sovrano tutti gli ufficiali. Il Re dice che ha seguito giorno per giorno con vivo interesse l'opera del secondo battaglione eritreo in Libia rimanendo vivamente soddisfatto delle prove di valore e di ardimento da esso date più volte durante la guerra. Non dubita che il battaglione vorrà continua re le sue gloriose tradizioni ed esprime ad esso i suoi più fervidi auguri. Si trattiene quindi a parlare con i capitani Vittadini, Ravini, Tedeschi e Bianchi. A quest'ultimo, che era combattimento di Bu Kamez del 23 aprile rimasto ferito, il Re domanda se si sia ristabilito in salute. Al maggiore Mattioli, col quale il Re si congratula vivamente, chiede a quanto ammontino le perdite del battaglione. Vengono poi presentati al Sovrano gli ascari decorati, per i quali tutti il Re ha parole di vivissimo elogio.

Alle 9.20 la Regina, acclamatissima, fa ritorno al Quirinale. Alle 9.30 lascia il campo della rivista anche il Re, tra gli applausi e le grida di evviva della folla, mentre tutte le musiche e la fanfara intonano la marcia reale.

Alla rivista ha assistito, sfilando con gli ascari, il cappellano copto del battaglione.

Gli ascari quindi hanno lasciato la caserma di Castro Pretorio per recarsi a quella dove alloggiano e sono stati fatti segno nuovamente alle acclamazioni del pubblico, che gremiva le adiacenze e si addensava in due file su tutto il percorso.

Un giornalista si è avvicinato, appena finita la rivista, al cappellano copto, per domandargli le sue impressioni, e: « Hai visto il Re ? », gli chiede. — « Sì, bello, visto bello il Re ». — « E la Regina ? » — « Mariam » risponde il prete, e poichè al giornalista chiede spiegazioni, — « Mariam » ripete, « Nei suoi occhi è la Madonna », soggiunge. — « In italiano Maria ». Nel per esprimere la bellezza della nostra regina, Cassis Maraagg Sigill aveva trovato la parola più soave della religione cattolica : « Maria ».

Un attacco a Misurata felicemente respinto

Misurata, 28

(Ufficiale) — *Stamane il nemico ha pronunziato un attacco, specialmente contro la nostra ridotta di Tok ed il fronte occidentale della cinta di sicurezza. Alle ore 14 fulminato dal nostro fuoco, il nemico era in piena ritirata verso Gheran. E' accertato che le sue perdite sono considerevoli. Da parte nostra tre morti e diciassette feriti, tra i quali soltanto due sono gravi.*

Una commovente cerimonia funebre a suffragio dei caduti

Tripoli 29

(Ufficiale) — *Si segnala lo spostamento delle mehalle dovute ai crescenti screzi fra le tribù. I turchi esercitano una rigorosa sorveglianza onde evitare le diserzioni.*

Nella caserma di cavalleria vi fu un servizio funebre per i caduti nel combattimento del venti settembre. Vi assistevano il governatore Ragni, i generali Ciancio, Di Carpeneto, Fara, rappresentanze dei reggimenti, autorità civili, il sindaco Hassuna. Un tumulo era stato innalzato in mezzo agli olivi con ricchi drappeggiamenti neri frangiati in argento e circondato da fasci di armi. Celebravano tre cappellani militari. Uno di essi pronunciò un commovente discorso ricordando i caduti tutti, e specialmente il maggiore De Dominicis e il colonnello Rossolini, di cui raccolse l'estremo sospiro. Il colonnello gli aveva dettato un telegramma diretto alla moglie, con cui la incoraggiava, pur sapendo che la sua ferita era mortale.

La confusione al campo turco in Tripolitania

Roma 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Da notizie recate dai nostri informatori si apprende che il massimo disordine regna al campo turco e in tutti i centri guerreschi del settore tripolino. Il comando turco è impotente a sedare la confusione. La popolazione teme tendendo una nostra operazione.

Giungono intanto sempre più tristi notizie delle mehalle che hanno preso parte alla battaglia di Zanzur. Qualcuna di esse accenna già a defezionare. Così la mehalla araelara comandata da Suani Ben Tadue ha inviato un messo a Aziziah per dichiarare che, a causa delle perdite subite, non è più in grado di combattere.

I giornalisti tripolini hanno fatto una visita alle posizioni recentemente occupate e cioè alla quota 39 ed alla ridottina al sud dell'oasi. La visita ha potuto far constatare il modo alacre con cui i nostri magnifici soldati, che in brev'ora costruivano possenti opere di fortificazioni. A sud di Abdul Gelil i giornalisti hanno potuto vedere il capitano di artiglieria Lucidi ed il tenente Settanni di artiglieria, che, com'è noto, caddero eroicamente feriti nella resistenza al sud dell'oasi di Zanzur. I due ufficiali sono in due modesti lettini da campo, sotto un'ampia tenda prospiciente il mare. Il loro stato è sensibilmente migliorato, tanto che essi hanno potuto scambiare qualche parola coi giornalisti elogiando le loro truppe, a cui si dichiarano orgogliosi di appartenere.

Per impedire il contrabbando in Tunisia

Roma 29

La *Tribuna* ha da Tunisi : Le disposizioni che sono state date dalle autorità francesi ai funzionari che si trovano alla frontiera, per impedire il contrabbando sono tassative e tali da garantire, assai più che in passato, il mantenimento della neutralità. A Tunisi stesso la sorveglianza è intensificata. Mi consta che gli ufficiali superiori dell'esercito ottomano sono stati cortesemente invitati a ripartire da Tunisi, dove da due giorni si trovavano, per proseguire per il sud della frontiera. I due ufficiali si imbarcheranno col prossimo postale per la Francia.

L'atto ancora sembra che sia stato deciso di estendere oltre la città ed il controllo civile di Tunisi l'applicazione del paragrafo 4 del decreto 13 novembre 1911 promulgato per il mantenimento della neutralità. In seguito alla non sommossa della neutralità, mentre per il paese, e che interdice le pubblicazioni che, secondo le autorità militari, possono provocare o mantenere il disordine.

Sembra che le autorità si sieno accorte che le pubblicazioni turche relative alla guerra italo-turca, penetrando in città, mantenevano desto il fanatismo e lo spirito anti-italiano dei mussulmani.

I turchi continuano tuttavia il loro programma, ed i loro agenti lavorano occultamente con la stessa alacrità di prima. Da tre o quattro giorni si trova in Tunisi un noto agente dei Turchi, che ha l'incarico di procedere all'acquisto di indumenti e di oggetti da campo, e di studiare una più sicura organizzazione del servizio dei rifornimenti. Le autorità sono informate, ma non sembra giunto il momento propizio per mettergli le mani addosso.

Il prigioniero fatto a Derna è un ufficiale egiziano

Roma 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria: A proposito della battaglia di Derna si annunzia che quel Mohamed Bey Gibra, che gli italiani hanno fatto prigioniero, non è commerciante di Kefra El Dawar, come i telegrammi italiani hanno fatto credere. Ha era egiziano, che ha fatto qui sapere, ma un ufficiale della guerra, allettato fin dall'inizio della guerriglia. Ma non è corso da noi con Enver bey, passò la frontiera ed ebbe il comando di una parte degli irregolari prima a Tobruk e poi a Derna.

La situazione in Turchia

Costantinopoli 29

Furono arrestati sei ufficiali membri della Lega militare.

L'ambasciatore russo comunicò al ministro degli esteri la sostanza delle conversazioni fra Sazonoff e Grey. I due uomini di Stato consigliano ad attuare immediatamente e completamente le riforme progettate in Macedonia.

Il ministro della Grecia protestò presso il ministro degli esteri e il Gran Visir a proposito dell'incidente del vapore *Rumelia* a Samo. Il ministro degli esteri si dolse pel fatto che questo passo del ministro greco avrebbe dovuto annunciarsi due giorni fa, ma promise nondimeno di fare una inchiesta sull'incidente.

Le manovre locali si faranno nelle seguenti guarnigioni: Adrianopoli, Chirchillis, Babaschi, Gugulgina, Mitrovitza, Uskub, Istip, Seres, Dramma, Elbassan e dureranno sei settimane. L'ex ministro Sinapian si nominerà governatore del Libano.

La questione delle munizioni serbe

Salonicco, 29

Il governo ottomano ritornando nuovamente sul permesso del transito delle munizioni serbe fece trattenere con ordine telegrafico i vagoni delle munizioni partiti da Uskub e giunti alla stazione di Cumanovo. Il console serbo a Salonicco ricevette dal suo governo l'ordine di far tornare i vagoni a Salonicco e di rimandare rapidamente le munizioni per Marsiglia. Le autorità locali però rifiutano di dare la necessaria autorizzazione, senza un ordine preciso da Costantinopoli.

Un armistizio a Samo La flotta italiana nell'Egeo

Torino, 28

La *Stampa* riceve da Atene, 29, ore 13.45:

Una notizia da fonte turca annuncia la vittoria del battaglione turco sbarcato a Samo sugli insorti. Si apprende d'altra parte che Sofulis, capo degli insorti, ed il comando turco conclusero un armistizio di cinque giorni. La capitale dell'isola è calma.

E' segnalata l'apparizione di un incrociatore italiano sulle coste dell'Asia Minore davanti alla Nuova Efeso prossima all'isola di Samo.

Il Consiglio dei ministri greco si riunisce seralmente.

La Turchia richiama tutte le classi di redifs in ogni provincia.

Sbarco di marinai inglesi e francesi a Samo

Costantinopoli, 29

Gli incrociatori francese ed inglese sbarcarono a Samo 50 uomini ciascuno. Le truppe turche sloggiarono gli insorti da Vathy.

Attitudine conciliante del Montenegro

Cettigne 29

(Ufficiale). — *In seguito agli amichevoli consigli di pace formulati dai rappresentanti delle grandi potenze, il Re ed il governo dichiararono che il Montenegro non farà nulla contro i desideri delle grandi potenze, ma la sua attitudine dipende dalla buona volontà del governo turco di mantenere l'ordine alla frontiera.*

Accordo fra Russia e Inghilterra?

Parigi, 29

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra telegrafa a proposito dell'incontro di Sazonoff e di Sir Grey, che il sincero desiderio di intendersi che ha animato i due negoziatori ha trionfato rapidamente di tutte le difficoltà e il ministro russo non ha bisogno di prolungare la sua visita, che è stata coronata dal più completo successo. E' certo che si è giunto ad un accordo che concerne la Persia. Si tratta di un accordo, a quanto si può sapere, per quale conserverebbe la sua indipendenza e sarebbe aiutata finanziariamente, ma anche relativamente ai Balcani. Su tali questioni i due uomini di Stato hanno ancora una volta affermato la loro decisa intenzione di opporsi energicamente a un turbamento dell'ordine e a modificazione dello « statu quo ». Essi hanno inoltre constatato l'identità delle loro vedute su tutte le altre questioni della politica europea.

Le conversazioni fra Sazonoff e Grey

Balmoral 29

Dopo i loro colloqui, Sazonoff e Sir Grey lasciarono il castello reale. Sazonoff si tratterrà in Inghilterra fino alla metà della prossima settimana per fare alcune visite private. Non si ha alcuna informazione circa le conversazioni tra i due ministri. Non si fece alcun comunicato.

L'Austria, la Russia e la crisi balcanica

Pietroburgo 29

Parlando dell'agitazione nei Balcani, il *Riech* dice di sapere da fonte autorizzata che la Russia è assolutamente decisa a non ammettere l'intervento esclusivo dell'Austria-Ungheria nella crisi balcanica.

Mobilitazione di sette corpi d'armata in Russia

Parigi 29

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia : Ieri sera sono stati dati improvvisamente ordini per la mobilitazione di sette corpi di armata, che hanno i loro quartieri generali a Varsavia, a Lodz e in altre città della Polonia. Si dichiara ufficialmente che la mobilitazione è una semplice prova militare, ma la sua subitaneità produce una grandissima impressione. Le mobilitazione durerà fino al 6 ottobre.

La famiglia imperiale russa

Varsavia, 29

La famiglia imperiale, che si trova attualmente in Polonia, arriverà domattina al castello di caccia di Spala.

Circa il soggiorno di Kokotzeff in Italia

Roma, 29

La *Tribuna* scrive : Riportavamo anche noi l'altro giorno una notizia dell'*Agenzia Fournier*, secondo la quale lo ambasciatore di Russia a Roma avrebbe data conferma del prossimo soggiorno in Italia del presidente del Consiglio russo, Kokotzeff. Ora l'ambasciatore di Russia ci avverte che esso non ha mai dato, nè può dare tale conferma, non essendo informato delle intenzioni di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio russo.

Una visita ai feriti di Derna e di Zanzur

Napoli 29

Il comandante della divisione militare generale Masi, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato all'ospedale militare della Trinità per visitarvi i feriti di Derna e di Zanzur. Poco dopo si sono recati all'ospedale anche il sindaco del Carretto e l'assessore Pironti. Le autorità militari e civili dopo essersi intrattenute a conversare con i feriti hanno espresso al direttore dell'ospedale colonnello Farini la loro viva soddisfazione per l'ottima assistenza data ai feriti.

La morte del colonnello Riviello ferito a Bu Chemez

Roma, 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli: Stanotte è morto il tenente colonnello Riviello, del primo granatieri. Il valoroso ufficiale era stato ferito nella scorsa estate a Bu Chemez da uno shrapnel turco, di cui una pallottola lo aveva ferito al polmone. Rimpatriato, venne amorosamente assistito dalla famiglia, ma le cure a nulla valsero.

Il vice-ammiraglio Viale

Roma 29

La *Tribuna* ha da Spezia: E' partito col diretto delle 10 alla volta di Chiavari il vice-ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali, che si reca a visitare la sorella colà residente.

Il contrammiraglio Millo

Taranto, 29

E' giunto il contrammiraglio Millo per fare ai primi di ottobre la consegna della *Vettor Pisani* al nuovo ispettore delle siluranti, ammiraglio Thaon de Revel.

Il Duca degli Abruzzi

Spezia 29

Il Principe Luigi di Savoia, comandante in capo del nostro dipartimento, farà ritorno il dieci ottobre alla nostra sede riprendendo il comando per ultimata licenza.

Il rammarico della Porta per l'incidente al vapore greco

Atene 29

Il ministro di Grecia a Costantinopoli informò il proprio governo che la Porta ha espresso il suo rammarico per l'incidente di Samo riservandosi di punire i colpevoli dopo l'inchiesta, che tarderà a causa delle insurrezioni dell'isola.

Scoppio di una bomba a Salonicco

Salonicco, 28

Un sconosciuto fece esplodere una bomba presso i locali della società del Gas, in via Sabri Pascià. Tre bambini sono lievi ; un passante è rimasto ferito.

Sciopero generale dei ferrovieri spagnuoli

Madrid 29

Lo sciopero generale dei ferrovieri è stato approvato con voti 268.684.

Le trattative di Ouchy

Un colloquio col ministro Rescid pascià

Roma 29

(So.) — La giornata che chiude il primo anno di guerra è trascorsa senza recare notizie di eccessiva importanza. Nelle ultime 24 ore erano state segnalate notizie di una importante azione navale nell'Egeo, ma da informazioni assunte presso il Ministero degli Esteri non risulta sino a questo momento che la flotta italiana abbia operato sulle coste dell'Asia Minore. Ciò che non è avvenuto oggi potrebbe però avvenire fra qualche giorno, poichè, vi ripeto ancora una volta, preparativi militari di grandissima importanza si stanno compiendo per il caso in cui le trattative di pace non dovessero condurre ad un accordo. Una prova dei preparativi che si stanno compiendo è la partenza per ignota destinazione della compagnia ciclisti dell'11.o reggimento bersaglieri. Il discorso vibrante di patriottismo, pronunciato al momento della partenza dal colonnello Giani dell'11.o bersaglieri, lascierebbe supporre che i partenti si rechino in Libia, ma potrebbe darsi che la destinazione definitiva fosse diversa. Ad ogni modo tutto dipende circa l'esecuzione dei piani preparati, dall'andamento delle trattative di pace.

Nell'attesa che gli avvenimenti maturino, le notizie più rilevanti della giornata consistono nell'annunzio di un nuovo scontro a Misurata, vittorioso per le nostre armi, e nell'arrivo di Rescid Pascià, a Ouchy.

A proposito del viaggio dell'ex-ambasciatore ottomano al luogo dei negoziati di pace, avviene un fatto, in apparenza strano. Mentre un telegramma da Ouchy annuncia che Rescid Pascià ebbe da prima un lungo colloquio coi fiduciari turchi e poscia assistette ad una conferenza plenaria dei delegati turchi ed italiani, Rescid Pascià stesso, in una intervista con un giornalista italiano che si trovava ad Ouchy, ha recisamente smentito che egli si trovi in Isvizzera per ragioni collegate alle trattative di pace. La smentita data da Rescid Pascià appare però ingenua e merita di essere appaiata a quella data a Vienna allorquando negava di recarsi ad Ouchy, ove è giunto già. Rescid Pascià vuol fare della diplomazia coi giornalisti, mentre è evidente invece che egli è andato ad Ouchy per recare ai fiduciari turchi nuove istruzioni del Governo ottomano e per facilitare la ricerca della formula che potrà condurre ad un accordo.

Ad ogni modo se anche fossero vere le affermazioni di Rescid Pascià, non vi sarebbe ragione per commuovere l'opinione pubblica italiana, la quale sa benissimo che le novità devono venire dalla parte turca. L'Italia nulla ha mutato e nulla ha da mutare nella sua linea di condotta circa i negoziati per la pace. Le istruzioni dei delegati italiani sono immutate e si riassumono in questa formula: Nessuna concessione per quanto riguarda la sovranità. Il decreto di sovranità sulla Libia conserva la sua prima efficacia. Transigere per quanto riguarda le concessioni di natura secondaria e le questioni minori. Non rimane che attendere registrando le due smentite che partono una da Roma, dall'altra dall'ambasciata di Parigi, e che riguardano notizie provenienti da Parigi sul caso. Le smentite consistono in questo: che nè l'on. Tittoni, nè il senatore De Martino, governatore della Somalia, hanno ricevuto dal nostro Governo incarichi che riguardano le trattative di pace.

Ecco ora il colloquio avuto oggi dallo inviato del *Corriere d'Italia* a Ouchy con Rescid Pascià:

— Dunque, Eccellenza, — domandò il giornalista — non potrebbe confermare finalmente che siete venuto ad Ouchy per unirvi ai negoziatori della pace e per trattare con essi per risolvere il problema ?

— Non potrete confermarlo affatto. Io mi trovo qui, non per i negoziati di pace. Sono di passaggio e mi sono fermato. Mi spiace solo che le macchine cinematografiche mi minaccino continuamente e m'impediscano di godere questa superba giornata : farei volentieri una passeggiata sul lago.

— Ma, Eccellenza, il vostro colloquio con Bertolini, Fusinato e Volpi, di un'ora fa, smentisce questa vostra dichiarazione !

— Niente affatto ! Io sono stato a Roma dieci anni e vi ho conosciuto tutti e questi signori. Noi abbiamo avuto occasione di trovarci a Roma. A casa mia si davano spesso balli, anche per bambini alle volte, e le ragazze di allora sono diventate dame che ora a Roma mi inviterebbero al loro tè.

— Per modo che V. E. non è giunto con nuove proposte turche ?

— Io non sono qui per condurre trattative.

— E allora V. E. dovrà partire presto.

— Certo, io partirò tra un giorno o due, e voi stesso vedrete ciò, a conferma delle mie assicurazioni. I negoziatori...

— I negoziatori ufficiosi della pace sono questi due miei amici che io conosco da lungo tempo ed il mio intervento come terzo dispiace ai giornali. I negoziatori voi li conoscete, essi non muterano nè aumenteranno.

— Eccellenza, potrà essere vero, ma permettete che io dubiti un po' e si può dubitare senza offenderla, trattandosi di un diplomatico.

A questa affermazione Rescid Pascià obbiettò :

— Io credo che la miglior diplomazia sia quella di dire ciò che uno pensa.

— E che pensate allora della pace ?

— Non sono un negoziatore della pace e non posso avere pensieri.

— Eccellenza, si è detto che Ella andrà a Parigi.

— Non lo escludo, anzi lo confermo. Potrò andare a Parigi od anche a Londra, dove ho un figlio a studiare, e se non potrò raggiungerlo, lo farò venire presso di me a Parigi.

— E a Parigi troverete il nostro Tittoni, parlerete della pace.

— Io non ho nulla da fare con la pace. A Parigi potrò andare al Caffè della Pace od in via della Pace, ma ciò, vi assicuro, non richiederà smentite. Quello che io vi dico e confermo si è che io non ho incarico di guidare trattative.

Rescid Pascià ha insistito due volte sulla parola guidare. Questo dunque non esclude che egli sia venuto ad Ouchy per un guidare e ha forse per due per esporre particolari vedute ed utili proposte ripartendo subito, per lasciare che essi proseguano il compito loro affidato dalla Turchia.

Così è finito il colloquio. —

Dodici mesi di operazioni di guerra

24 settembre 1911: Il Governo italiano decide il richiamo della classe 1888. — 25 settembre: La squadra italiana nelle acque di Tripoli. — 27 settembre: Ultimatum dell'Italia alla Turchia. — 29 settembre: Il Governo italiano dichiara lo stato di guerra a partire dalle 2.30 pomeridiane.

Le operazioni navali nelle isole

- 29 settembre 1911 - Il cacciatorpediniere «Garibaldino» entra nel porto di Tripoli per intimare la resa.
- id. — Due siluranti turche distrutte nelle acque di Prevesa dalla squadra del Duca degli Abruzzi.
- 3 ottobre — L'ammiraglio Faravelli inizia il bombardamento di Tripoli.
- 4 ottobre — Le navi italiane compariscono dinanzi a Tobruk, Derna e Bengasi.
- 6 novembre — Una cannoniera turca affondata nel Mar Rosso.
- 4 gennaio 1912 — Le navi italiane bombardano Hodeida nel Mar Rosso.
- 11 gennaio — Sette cannoniere turche colate a picco nel Mar Rosso, presso Konfuda.
- 15 gennaio — Incidente del «Manouba».
- 18 gennaio — Incidente del «Carthage».
- 24 gennaio — Bombardamento di Moka nel Mar Rosso. - Incidente del «Tavignano».
- 2 febbraio — Bombardamento della ferrovia Hodeida-Gaznah sulla costa d'Arabia.
- 24 febbraio — Bombardamento di Beirutt. - Due navi turche affondate.
- 4 marzo — Morte dell'ammiraglio Aubry a Taranto.
- 1 aprile — L'ammiraglio Viale assume il comando della flotta.
- 18 aprile — Bombardamento dei forti all'entrata dei Dardanelli.
- 23 aprile — Occupazione di Stampalia.
- 4 maggio — Sbarco a Rodi.
- 16-17 maggio — Battaglia di Psithos. La guarnigione di Rodi si arrende.
- 20 maggio — Con l'occupazione di Coo, l'Italia è padrona di dodici isole dell'Egeo.
- 18-19 luglio — Le siluranti italiane forzano i Dardanelli.

IN TRIPOLITANIA

A Tripoli

- 5 ottobre 1911 — Sbarco di 1500 marinai comandati da Cagni a Tripoli
- 10 ottobre — Primo combattimento ai pozzi di Bu-Meliana.
- 11 ottobre — Sbarco del Corpo di occupazione.
- 23 ottobre — L'assalto turco respinto a Sciara-Sciat. - Sollevazione degli arabi.
- 26 ottobre — Battaglia di Sidi-el-Mesri. - L'assalto dei turco-arabi a Tripoli respinto.
- 27 ottobre — I turchi iniziano il bombardamento di Tripoli.
- 6 novembre — Le truppe italiane, al comando del generale Frugoni, riprendono il forte Hamidiè.
- 26 novembre — Battaglia di Henni. - I turco-arabi cacciati dall'oasi.
- 3 dicembre — Battaglia di Ain Zara e ritirata dei turco-arabi a Gharian.
- 12 dicembre — Occupazione di Tagiura.
- 13 dicembre — Ricognizione su Zanzur.
- 17 dicembre — Ricognizione e combattimento a Bir Tobras.
- 18 gennaio 1912 — Attacco arabo a Gargaresch.
- 19 gennaio — Definitiva occupazione di Gargaresch.
- 28 gennaio — Attacco di Ain Zara respinto.
- 4 febbraio — Viaggio di Caneva a Roma.
- 8 giugno — Prima battaglia di Zanzur. - I turco-arabi cacciati da Sidi Abd el Gelil.
- 6 agosto — Attacco arabo respinto a Sidi Abd el Gelil.
- 29 agosto — Il generale Caneva lascia il comando al generale Ragni e torna in Italia.
- 20 settembre — Seconda battaglia di Zanzur. Nesciat bey sconfitto con enormi perdite dopo dieci ore di combattimento.

A Zuara

- 9 novembre 1911 — Bombardamento.
- 10 aprile 1912 — Sbarco del corpo Garioni a Macabez. Occupazione di Forva.
- 27-30 giugno — Battaglia di tre giorni per l'espugnazione del marabutto di Sidi Said.
- 14 luglio — Espugnazione di Sidi Alì.
- 5 agosto — Sbarco del generale Tassoni e occupazione di Zuara col concorso della divisione Garioni.
- 14 aprile — Occupazione delle alture di Regdaline dopo violento combattimento.

A Homs

- 20 ottobre 1911 — Bombardamento e occupazione.
- 27 febbraio 1912 — Conquista del Mergheb, dopo violenta battaglia.
- 5 marzo — I turco-arabi tentano di riprendere il Mergheb e sono respinti.
- 3 maggio — Occupazione di Lebda.
- 12 giugno — Combattimento a Lebda. Attacco della ridotta Gazzani, respinto.

A Misurata

- 16 giugno 1912 — Sbarco del generale Camerana a Bu-Sceifa.
- 7 luglio — Battaglia e occupazione di Misurata.
- 21 luglio — Ricognizione e combattimento nell'oasi del Gherian.

IN CIRENAICA

A Bengasi

- 19 ottobre 1911 — Sbarco con accanito combattimento alla Giuliana.
- 25 dicembre — Assalto generale respinto
- Gennaio-febbraio 1912 — Piccoli combattimenti quasi quotidiani.
- 12 marzo — Battaglia nell'oasi delle Due Palme. I turco-arabi accerchiati dal generale Ameglio. Quindi di calma relativa sino alla prima decade di

Giugno - che segnò la ripresa di un'attività dei turco-arabi intorno a Bengasi.

A Derna

18 ottobre 1911 — Sbarco delle truppe italiane.
16 novembre — Ricognizione e combattimento.
25 dicembre — Assalto generale, respinto.
Gennaio-febbraio 1912 — Piccoli combattimenti quasi quotidiani.
11-21 luglio — Enver bey tenta il bombardamento di Derna.
13 settembre — Il generale Reisoli inizia l'avanzata da Derna, acquistando il settore orientale di Bum Safer.
18 settembre — Battaglia di Kasr El Leben. Enver bey respinto con gravi perdite.

A Tobruk

8 ottobre 1911 — Sbarco di marinai italiani.
10 ottobre — Primo sbarco di truppe.
Gennaio-febbraio 1912 — Piccoli combattimenti a Tobruk.
7 aprile — Occupazione di Bomba.

Per la pace

Metà agosto — Inizio dei negoziati non ufficiali di pace, prima a Caux, poi a Ouchy.

Cerimonie patriottiche ad Ancona
Onoranze a un reduce dei Mille e ai reduci dei Dardanelli

Ancona, 29

Ad Ancona è stato festeggiato oggi solennemente il 52.o anniversario della sua liberazione e sono state tributate onoranze all'eroe di Calatafimi, concittadino colonnello Augusto Elia. Inoltre è stata fatta la consegna delle medaglie che il Comune ha decretato agli eroi dei Dardanelli, tenente Fedele, marinai Osmani, Brignoccoli e Morbidelli, tutti anconetani.

Alle 10.30, dopo un rinfresco che il comitato per le onoranze ad Elia ha offerto a tutti i garibaldini intervenuti da tutte le parti d'Italia ed alle rappresentanze delle associazioni, s'è formato in piazza del Plebiscito un immenso corteo, che ha percorso le vie principali della città, le cui finestre e balconi erano imbandierati e gremiti di folla, recandosi al porto per inaugurare una lapide nella casa ove nacquero Augusto Elia ed il di lui padre Antonio, che fu un fervente patriotta e fu giustiziato nel 1849. Ha pronunciato un patriottico discorso il presidente del comitato, prof. comm. Marroni, che ha fatto la consegna della lapide al pro-sindaco comm. Petrelli, il quale pure pronunciò un discorso vivamente applaudito. Indi il corteo fra grida di Viva l'Italia e di viva il colonnello Elia, si è ricomposto ed al suono di inni patriottici si è recato al teatro Vittorio Emanuele, gremitissimo, dove dopo un discorso di Giovanni Petrelli, vennero consegnati al vegliardo colonnello Elia una grande medaglia d'oro ed un artistico cofano contenente una pergamena, raffigurante il momento storico nel quale Augusto Elia cadde ferito a Calatafimi, con dedica e le firme di tutti i garibaldini e delle autorità.

Sul palcoscenico era stato collocato un grande ritratto di Garibaldi e nella platea uno di Augusto Elia contornato da trofei tricolori. Erano presenti le autorità, le notabilità, oltre 300 garibaldini con bandiere, compresa quella dei Mille portata dal capitano Silva e dal capitano Lippi dei Mille, gli on. Dari, Speranza e Vecchini, il comm. Felici, il presidente del Consiglio provinciale comm. Martellini, parecchie rappresenanze di Comuni con rispettivi gonfaloni, rappresentanze delle autorità provinciali, molte associazioni di reduci e di mutuo soccorso, di tiro a segno, di istituti maschili e femminili, ecc.

Avevano aderito con nobilissimi telegrammi, il ministro della guerra onor. Spingardi, il presidente della Camera on. Marcora, gli onorevoli Lacava, Colajanni, Gattorno e molti altri deputati ed i senatori Finali, Cavalli, Vitorelli, Astengo, Dini ecc.

Alle ore 15, all'Hotel «Roma e Pace», ebbe luogo un banchetto di oltre 400 coperti in onore di Elia. Pronunciarono brevi parole di saluto e di augurio, il presidente del comitato comm. Marroni, il pro-sindaco comm. Petrelli, ai quali rispose commosso il colonnello Elia.

Alle 15.30 si inaugurò il congresso dei garibaldini con un discorso dell'avv. Ludovico Fabiano. Alle 17 nella sala maggiore del Comune, il pro-sindaco comm. Petrelli procedette alla consegna delle medaglie ai marinai anconetani che parteciparono al «raid» dei Dardanelli.

Altra cerimonia patriottica
Una lapide a Giorgio Mameli

Genova 29

Stamane un corteo composto della società dei Mille, dei reduci garibaldini, delle patrie battaglie e dei veterani, dei reduci d'Africa, e di altre società militari e patriottiche, con bandiere e musiche, si formò in piazza del Municipio, e si recò al Camposanto di Staglieno, per deporre una corona di bronzo sulla tomba dell'ammiraglio Giorgio Mameli, l'eroico ufficiale della Reale Marina Sarda che nella spedizione di Tripoli del 1825 agli ordini dell'ammiraglio Livori, comandante della flottiglia delle imbarcazioni, prese all'arrembaggio ed incendiò nel porto di Tripoli le navi del nemico.

Pronunciò patriottiche parole di circostanza il cav. Guzzi, presidente della società dei reduci d'Africa, promotrice della cerimonia.

Alla cerimonia assistette la nipote signora marchesina Teresa Mameli. L'ammiraglio Giorgio Mameli era padre del poeta e soldato, Goffredo Mameli.

Sciopero di contadini a Cerignola

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Cerignola: Stamane è stato proclamato lo sciopero dei contadini in segno di protesta contro lo ingaggio di operai forestieri per i lavori della vendemmia. Le barriere sono state occupate dagli scioperanti per impedire il transito. Nelle campagne sono avvenuti parecchi incidenti e gravi colluttazioni tra gli agenti dell'ordine ed i contadini. Sono stati arrestati parecchi fra i più riottosi.

Il nuovo direttore generale delle carceri

Roma 29

Con regi decreti in data 26 settembre il comm. Alessandro Doria, direttore generale delle carceri e dei riformatori, è nominato consigliere di Stato. Il comm. dott. Gerardo Girardi, vice-direttore generale all'amministrazione civile al Ministero dell'interno, è nominato direttore generale delle carceri e riformatori.

Un capitano della navigazione sul Garda sfrattato dall'Austria
La strana motivazione

Trento 29

Il capitano G. Mussolino dell'Impresa di navigazione sul Lago di Garda è stato sfrattato dall'Impero austriaco per motivi d'ordine pubblico, perchè il 15 corrente non proibì come capitano del piroscafo ad alcuni studenti trentini che da Riva di Trento si recavano a Malcesine, sulla sponda veronese, ad ossequiare il prof. Scipio Sighele di gridare *Viva l'Italia*. Per questi motivi il cap. Mussolino ha ricevuto decreto di sfratto da Innsbruck.

Si deve calcolare che come capitano della navigazione sul Garda il nuovo sfrattato dovrebbe recarsi spessissimo nei porti trentini di Riva e Torbole, quindi l'attuale decreto è veramente draconiano, perchè tende a rovinare il Mussolino nella sua carriera. Lo sfratto è opera del commissario di polizia dott. Muck, anima di tutte le cattiverie antiitaliane. Si noti che egli è triestino e la madre fiorentina.

Il capitano naturalmente è ricorso. Egli è di Malcesine, l'ultimo paese del Garda verso il confine della sponda veronese.

In questa settimana gli sfrattati sono già due: quello in parola e il giornalista bresciano avv. Italo Bruni Conter.

Telefoni e Telegrafi

Roma, 29

Sono stati attivati al servizio pubblico gli uffici qui sotto indicati:

Crescenzago (Milano): Ricevitoria telegrafica di prima classe dal 23 andante; — Pescosansonesco (Teramo): ufficio telegrafico di terza classe dal 24 andante. — Sono state inoltre attivate le nuove linee telefoniche interurbane Osimo-Castelfidardo-Loreto e Verona-Isola della Scala-Bovolone.

La Ostiglia-Nogara

Roma 29

Col giorno 1.o ottobre 1912 si apriranno all'esercizio il tronco di ferrovia Ostiglia-Nogara, appartenente alla linea Bologna-Verona, la nuova stazione di Nogara e la deviazione della linea Mantova-Legnago in corrispondenza all'attuale stazione di Nogara.

L'esercizio del tronco Ostiglia-Nogara avrà luogo in base alle norme e condizioni delle linee a servizio normale che già vigono sul tratto Revere-Ostiglia.

Dalla data suddetta tutti i servizi per il pubblico, esistenti nell'attuale stazione di Nogara, saranno disimpegnati nella nuova stazione.

Movimento di prefetti

Roma, 29

Con regi decreti in data 26 settembre è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Rossi, da Sondrio ad Ascoli Piceno; — Olivieri, da Ascoli-Piceno a Sondrio.

Le porte stagne del signor Mazzolini

Roma, 29

La *Tribuna* reca: Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bonaldi e dal generale Faruffini direttore generale delle costruzioni navali, si recava ieri all'officina del signor Mazzolini per assistere al funzionamento delle porte stagne, valvole, chiusure per sottomarini ed al le porte per carbonaie. I detti apparecchi sistema Mazzolini, già adottati dalla Regia Marina e molto ricercati dalle marine estere, hanno funzionato ottimamente dando stagno sotto forti pressioni e permettendo la chiusura nonostante l'uscita di acqua e carbone. Il ministro ed il generale Faruffini esprimevano all'inventore la loro soddisfazione e si congratulavano vivamente con lui.

Lo stato di salute di Marconi

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Spezia: Il bollettino di salute di Guglielmo Marconi pubblicato stamane diceva: «Continua la miglioria all'occhio leso. Lo stato generale permane ottimo».

Congresso di igiene a Washington

Washington, 29

Il congresso di igiene e di demografia ha chiuso i suoi lavori, ai quali ha attivamente partecipato la delegazione italiana, presieduta dal prof. Pagliano di Torino, e che sono riusciti assai importanti. Sono state accolte con molto interesse le comunicazioni presentate dal prof. Volpino di Torino, sopra «l'azione anafilattica dell'estratto acquoso del mais guasto», dal dott. Precerotti di Torino «sulla benefica influenza delle lenti contenenti radio»; dal dottor Sangiorgio di Torino, sulla presenza di sostanze tossiche nel caramello»; dal prof. Devoto di Milano «sulle varie questioni di medicina professionale», e dal prof. Ferrata «sull'emigrazione».

Due casi di peste in Inghilterra

Londra 29

Si annunzia ufficialmente che un caso di peste si è verificato a bordo del vapore «Ballailsa», che è giunto a Tyne il 10 settembre. Il 4 settembre un giovane appartenente all'equipaggio è morto. Un altro cadde ammalato di peste al largo di Cuxhaven. Egli si trova ora all'ospedale. Si tratterebbe di due casi di peste. Tutte le misure di precauzione sono state prese.

Il primo incidente alla "Paris"

Tolone, 29

Benchè fosse stato praticato un canale al largo della Seyne per facilitare la rotta della «Paris», la nuova corazzata varata, ha incontrato un grande ammasso di fango che stato probabilmente portato dalla tempesta dopo l'apertura del canale. I rimorchiatori hanno stamane liberato la «Paris» molto facilmente. D'altronde la nave non aveva per nulla sofferto.

L'ex Re Manuel nell'esercito austriaco?

Berlino, 29

Il *Berliner Lokal Anzeiger* ha da Vienna che l'ex re Manuel avrebbe intenzione di prendere servizio nell'esercito austriaco come ufficiale di stato maggiore addetto a un reggimento di cavalleria. Secondo alcuni voci l'ex re sposerebbe un'arciduchessa d'Austria.

Due altre vittime dell'aviazione

Washington, 29

Due aviatori militari, il tenente Rockwell e il sergente Scott, sono rimasti uccisi in seguito a una caduta da un aeroplano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
30 Lunedì: S. Girolamo.
1. Martedì: S. Remigio Re.
Leva il sole a ore 6.8 — tramonta alle 17.54

X Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Un'altra magnifica giornata, un'altra conferma del pieno successo di questa X Esposizione Internazionale d'Arte.

Non appena le ricche sale del Palazzo italiano e dei Padiglioni stranieri furono aperte si iniziò un notevole movimento di visitatori che andò aumentando nel pomeriggio fino all'ora della chiusura.

Anche il Parco ospitò elegante folla specialmente durante il concerto.

I tourniquets registrarono ben 4347 ingressi, cospicua cifra che gareggia con le molte altre importantissime di questa fortunata stagione.

Vendite

Il Sig. E. T. di Firenze ha acquistato il quadro «Vele al Vento» di Filippo Carcano. Il signor Levi de Benzion di Cairo di Egitto ha acquistato il disegno a cera «Tsolda», di Fernand Khnopff, le acqueforti «La sosta», «La Chiesa», ed «Il Viandante» di Eugène Laermans, «Alla Toletta» ed «Allo Specchio» di Lino Selvatico, «Viuzza Solitaria» e «Lo stagno» di Carlo Raffaelli e la litografia «La sottanina rigata» di Ethel Gabain.

Il dottor A. Brahn di Berlino ha acquistato l'acquaforte «Europa» di Luigi Bonazza.

La signora A. B. di Venezia ha acquistato un esemplare della «Coppa del Campanile» di Vittorio Toso-Borella.

La Cassa di Risparmio di Venezia e il Credito Fondiario

In questi giorni il Consiglio Comunale di Venezia prima, per iniziativa dell'onor. Foscari durante la discussione del nuovo statuto della Cassa di Risparmio, e il Consiglio Provinciale poi, su proposta della Deputazione provinciale, hanno manifestato unanimi il voto, che anche la Cassa di Risparmio di Venezia sia autorizzata per l'avvenire all'esercizio del Credito fondiario.

Giova fermar l'attenzione su tale problema, che interessa in particolar modo la nostra provincia, e che a ragione si può considerare ormai come maturo nella pubblica coscienza e prossimo a felice soluzione.

Fu prima la Cassa di Risparmio di Verona ad approfittare della legge del 1896 riguardante le regioni tuttavia mancanti d'un istituto locale di Credito fondiario e a domandare, ottenendola con decreto del 15 aprile 1900, la concessione di tale esercizio per tutte le province venete e per quella di Mantova. E da dodici anni lo tiene con vantaggio della sua vasta clientela, unitamente alla Cassa di Risparmio di Milano e all'Istituto di San Paolo di Torino.

Da allora nella nostra regione un altro istituto per saggezza di cittadini educati alla previdenza e tenaci nelle virtù del risparmio e per valentia di amministratori, ha raggiunto con rapido progredire una mirabile floridezza economica, ed è ben in grado di esercitare, come da tempo aspira, al pari e a lato della Cassa di Verona il Credito fondiario. Ma poichè l'ente locale voluto dalla legge del 1896 nella regione già esiste, non può la Cassa di Risparmio di Venezia invocare un decreto reale come quello che nel 1900 favorì la consorella di Verona. Questa le sta ora e da tempo a fronte, ben risoluta a difendere il proprio privilegio. E fin qui vittoriosamente.

La Cassa di Risparmio di Venezia si annunzia già disposta ad accantonare dal proprio cospicuo patrimonio due milioni e mezzo di lire come fondo di garanzia per le future operazioni di Credito fondiario: potrebbe dunque compiere di tali operazioni per un ammontare di *25 milioni* di lire, la qual somma, si noti, verrebbe così ad aggiungersi a quelle, già più o altrettanto cospicue, di cui continuerebbero a disporre come in passato per le operazioni di Credito fondiario, nel Veneto, la Cassa di Risparmio di Verona, quella delle Provincie Lombarde e l'Istituto di San Paolo di Torino.

Ora, di questi nuovi venticinque milioni è certo che per ragioni di opportunità e di geografia la maggior parte andrebbe in aiuto e a sollievo della proprietà fondiaria della nostra provincia, con quanto beneficio della nostra agricoltura e delle nostre bonifiche non è chi non veda, particolarmente in anni non tutti lieti per l'economia nazionale.

Si tratta dunque non d'una competizione tra due istituti di risparmio, entrambi ugualmente benemeriti e stimati, ma d'un grande e vero interesse pubblico; e ciò riconoscono i voti recenti dei Consigli Comunale e Provinciale di Venezia, voti ai quali si aggiungeranno tra breve quelli di altre assemblee nei maggiori comuni della Provincia.

Le principali obbiezioni alla aspirazione della Cassa di Risparmio di Venezia, sono la allegata necessità di mantenere carattere di regionali anzichè di provinciali, come infatti è nello spirito e nella lettera della legge, agl'istituti di Credito fondiario, e il danno che dal moltiplicarsi di tali istituti potrebbe forse derivare alla commerciabilità e al valore delle cartelle fondiarie, già oggi di non facile collocamento nel mercato finanziario.

Ma pur senza negare interamente l'importanza di tali obiezioni, pare a noi che a simili inconvenienti tornerebbe agevole ovviare, qualora la Cassa di Verona e la Cassa di Venezia si unissero con opportuni accordi nell'esercizio regionale del Credito fondiario. Quanto alle possibili difficoltà di collocamento dei nuovi titoli e alle altre che praticamente potessero poi presentarsi, ci rassicura fin d'ora il senno dei preposti alla Cassa di Risparmio di Venezia, nei quali abbiamo piena fiducia.

E poichè alle trattative fra i due maggiori istituti di risparmio del Veneto presiede Luigi Luzzatti, che nella sua recente venuta tra noi ebbe occasione di mostrarsi ancora una volta convinto della legittimità delle aspirazioni della Cassa di Risparmio di Venezia anche in questo campo d'azione, ci è caro sperare che anche per tale autorevolissimo intervento sia possibile giungere tra breve a una conciliazione e ad un'alleanza, che sarebbero salutate nella regione tutta col compiacimento più vivo.

La partenza di lord Kitchener

Ieri mattina alle 10 e mezza lasciava la nostra città il viceré d'Egitto Lord Kitchener dopo una permanenza di appena due giorni, ospite di Lady Layard a palazzo Cappello. Lord Kitchener prese posto a bordo del piroscafo germanico *Schleswig* diretto per Alessandria.

L'orario della Marciana

Si avvertono gli studiosi, che dal 1. ottobre p. v. l'orario della Marciana sarà, come negli scorsi anni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. Conseguentemente, anche il servizio del prestito terminerà un'ora prima, cioè alle ore 3 pom.

L'ampliamento del Porto

Riceviamo in risposta ad un articolo del signor Giorgio Venier circa il nostro porto:

«All'erudito signor Giorgio Venier che non mi conosce ho il dovere di fare prima di tutto la mia modestissima presentazione: sono da oltre un decennio il semplice segretario di una importante organizzazione di lavoratori del porto di Venezia, e, per le mie occupazioni essendo a contatto diuturno con tutto quello che con il porto ha relazione e rapporto, mi son formata una certa pratica che rende indipendente il mio pensiero anche quando i competenti e gli studiosi più o meno recenti di cose portuali — come nel caso del porto dei Bottenighi — incensano l'opera loro o degli altri come il *non plus ultra* della praticità e della sapienza.

Il pessimismo che il sig. Venier riscontra nel mio scritto pubblicato sul «Gazzettino» ha le sue radici profonde in questo semplice ragionamento: come molti altri, io credo pure, che la Navigazione Fluviale, sia la *prima cosa* che realmente e veramente occorra per attirare fra noi i traffici. — Questa Navigazione — secondo i competenti — assorbirà certamente per le sue vie i *due terzi* delle *merci povere*: per essa non occorrono banchine, carri e reti ferroviarie, piani di smistamento, depositi od altro, ma solo un grande bacino, il più possibile vicino agli imbocchi dei fiumi, dove possano tranquillamente *ancorarsi* i vapori, scaricare nei barconi e... nient'altro!

Qualcuno penserà che il mio ragionamento pecca d'ingenuità. Può essere!

Ho però sempre creduto che questo grande bacino, senz'essere proprio quello di San Marco, si potesse trovarlo anche nel territorio di Venezia, senza andar a fabbricarlo proprio a Mestre.

So, e al par di me, tutti sanno, che le Ferrovie dello Stato per ragioni di *vita* e di *dominio* furono sempre le nemiche più grandi e dichiarate della Navigazione Fluviale.

Le Ferrovie fino ad oggi mai pensarono *italianamente* di dare a Venezia tariffe che potessero far la concorrenza al vicino porto di Trieste (che può facilmente batterci in breccia servendo l'alto ed il medio Friuli fino cioè a Pordenone) ma pensarono piuttosto a far tariffe e patti speciali ostacolanti in ogni modo la fluviale.

Questo impianto del Porto dei Bottenighi che serve in special modo a sviluppi terrestri e ferroviari, contemporaneamente all'inizio della Navigazione Fluviale con scopi diametralmente opposti lascia proprio tutti indifferenti, ed anzi mi meraviglio che fra tanta indifferenza non sia scaturito da altre menti quello stesso punto interrogativo che io mi sono fatto e che al sig. Venier piacque chiamarlo.... *pessimismo!*

E venga pure tutto quello che per Venezia ed i suoi traffici può tornar utile, non sarò certo io, povero Carnende, che avrò a lagnarmene.

Si sviluppi il porto in potenzialità una, due, dieci, cento volte più di quello che lo sia oggidì (e non sono io solo ad auspicarlo) ma da buon veneziano mi si lasci augurare che su tutto e su tutti comprese le più belle teorie, le coraggiose iniziative, i magnifici progetti ed i... lirismi d'occasione, abbia a fabbricar solidamente la sua dimora Mastro Buonsenso, il quale, col dovuto rispetto per tutti, e magari a marcio dispetto di me stesso, è oggi viaggiante per... ignoti lidi.

Angelo Vianello».

Il signor Angelo Vianello che fa appello al buon senso altrui ha un solo torto, quello di considerare la questione dell'ampliamento del porto da un solo ed unico punto di vista, senza pensare alla molteplicità dei problemi che incombono su Venezia e che mediante la soluzione dell'ampliamento verso la terraferma ricevono l'avviamento alla soluzione indispensabile. D'altra parte è troppo sbrigativa l'affermazione che per le merci destinate a via fluviale siano sufficienti dei bacini. Se, per esempio, la merce comporta maneggio mediante elevatori, ecco la opportunità di banchine. Nè è vero che in genere il bisogno di depositi, piani di smistamento, etc., venga meno quando la navigazione fluviale entri in funzione, come non è detto che tutte le aree che si andranno aggregando al porto debbano avere l'unica destinazione ipotizzata dal signor Vianello. In ogni modo il signor Vianello può essere sicuro che i lavori del porto in terraferma saranno condotti e sviluppati in relazione ai bisogni che si manifesteranno e non in relazione alle sole presunzioni basate sul calcolo.

L'aver studiato un piano di lavori che oggi può parere vasto, non significa affatto che esso debba essere svolto immediatamente. Cura precipua di chi ha predisposto i progetti tecnici e finanziari fu anzi quella di ripartire l'esecuzione delle opere per gradi e periodi diversi, in guisa che le parti dell'impianto possano trovare utilizzazione immediata, contribuendo col loro reddito al compimento dei lavori futuri. Ciò significa che se la stasi nel movimento ferroviario preconizzata dal sig. Vianello avesse a verificarsi ed a prolungarsi vi è modo di sospendere e rimandare la esecuzione delle parti progettate che non risultassero necessarie.

Ma fu saggio prevedere fin d'ora la estensione massima che le opere potrebbero assumere, poichè si volle avere la sicurezza di non compromettere in modo alcuno l'avvenire con l'opera frammentaria sconsigliata dalle circostanze, e perciò si tracciarono fin dall'inizio le direttive generali.

Che se le previsioni fatte oggi dovessero risultare esagerate (e sarebbe la prima volta) tutto il danno si limiterebbe alla carta sciupata nei progetti. Ma noi confidiamo che l'avvenire si incaricherà di smentire il signor Vianello, e crediamo anche che il primo a felicitarsene sarebbe egli stesso. (N. d. R.).

Per la mancanza di vagoni in Marittima

Lunedì p. v. alle ore 15 dietro invito della Presidenza della Camera di Commercio avrà luogo nei locali della Camera stessa una riunione delle Ditte interessate affine di discutere la attuale condizione del porto di fronte alla mancanza di materiale ferroviario ed avvisare ai mezzi per ottenere un provvedimento adatto a limitare almeno i danni gravissimi che dalla presente situazione derivano al commercio.

Operai toscani in gita a Venezia

Quest'anno alcuni impiegati ed operai di Firenze accompagnati dai loro principali hanno scelto la nostra Città per la loro annuale gita di piacere.

I gitanti circa 60 arrivarono ieri mattina a Venezia e vennero ricevuti alla Stazione dai signori Maurizio Scoccimarro e Giovanni Valmarana.

Dopo una rapida visita ai principali monumenti si recarono nel pomeriggio al Lido ed alla sera si riunirono a fraterno banchetto, dove alloggiano, all'Albergo Bella Venezia.

La comitiva ripartirà questa notte per Firenze.

Circa l'ispettorato dei Manicomi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«*Chiar.mo Sig. Direttore*,

Mi consenta di profittare della sua cortese ospitalità per poche righe di risposta al commento pubblicato nell'*Adriatico*, sulle parole da me dette in Consiglio Provinciale, a proposito della violenta campagna condotta circa l'Ispettorato dei manicomi.

Prima di tutto devo confessare di avere sempre avuto un brutto vizio (che spero di conservare sempre) — quello di ragionare colla mia testa; e quindi — pur essendo grato all'*Adriatico* dei suggerimenti che gentilmente mi avrebbe dati — non avrei mai chiesto consigli su ciò che avessi dovuto dire o non dire, nè ad esso, nè al Presidente della Deputazione, nè a quello del Consiglio Provinciale, per quanta sia la mia deferenza per tutti.

Che la causa da me sostenuta — quella, rivendicando i diritti della Provincia, di deplorare la forma degli attacchi mossi all'Amministrazione — non fosse ingiusta, lo dimostra il fatto che non solo nessun consigliere, nè meno fra quelli della minoranza, contestò le mie dichiarazioni; ma ebbi proprio, anche dalla minoranza, segni manifesti di cordiale e sincero assentimento. E se, come dice l'*Adriatico* le buone cause si impongono da sè, anche fra i più retrivi, perchè in difesa di questa «buona causa» da parte sua tanta vivacità e tanta violenza di polemica? E poi perchè e come tutto questo scalpore per i due manicomi di Venezia, mentre nessuno si agitò degli altri parecchi, dove la Provincia manda i suoi maniaci?

E' pacifico che — se la forma della prima deliberazione poteva lasciar qualche dubbio sulla sua portata — l'intento dell'Amministrazione Provinciale non era e non poteva essere contrario alla legge, nè poteva a questa sovrapporsi.

Con maggiore serenità quindi, si sarebbe potuto vedere come si fosse esplicata l'azione del nuovo organo amministrativo: e solo quando questa avesse ecceduto le normali e legittime attribuzioni, esorbitando dai limiti imposti dalla legge, allora si sarebbe potuto, anzi si sarebbe dovuto protestare.

Supporre — come lasciò credere l'illustre rappresentante del Governo — che colla prima deliberazione consigliare il medico ispettore avesse potuto disporre perfino per il licenziamento dei maniaci non ancora guariti — è, lo consenta il comm. Cataldi, supporre un assurdo.

La legge, per ragioni superiori di ordine pubblico, ha istituito le Commissioni Provinciali di vigilanza; ma niente osta, che le Provincie, per ragioni particolari di indole amministrativa, a lato (e non contro non sopra) a queste Commissioni istituiscano degli organi consultivi speciali. Questo la legge non vieta; e può da chiunque sempre farsi ciò che dalla legge non è vietato.

Del resto la più bella risposta alla campagna è l'epilogo della controversia cioè il fatto che anche lo stesso Prefetto esplicitamente riconobbe l'indiscutibile diritto della Provincia alla sorveglianza sui maniaci a suo carico dovunque ricoverati. Ed è per questo che consentii a ritirare la aggiunta che — appunto per riaffermare questo assoluto diritto — io avevo proposta, e il cui contenuto — come disse l'illustre Presidente Diena — veniva solennemente consacrato nel verbale della discussione.

E ringraziandola, egregio Direttore, me Le raffermo con tutta stima dev. aff.mo

Avv. Carlo Allegri»

Venezia, 29 Settembre

La medaglia di benemerenza offerta agli organizzatori del primo circuito aereo italiano

Come si ricorderà, qualche tempo fa a Bologna, organizzata dal *Resto del Carlino*, ebbe luogo una grande festa dell'aviazione in occasione della consegna della medaglia di benemerenza a coloro che si prestarono per l'ottima riuscita dal 1.o circuito aereo italiano seguito nel settembre dello scorso anno sotto gli auspici del *Resto del Carlino* stesso.

I membri del Comitato costituitosi a Venezia non poterono tutti partecipare a quella festa sicchè fu deciso di inviare le medaglie alla «Pro Venezia» incaricandola di consegnarle alle persone designate con apposita cerimonia.

L'altra mattina nella sede della «Pro Venezia» aveva luogo la consegna.

Il comm. Nicolò Spada presidente della associazione si disse onorato di poter adempiere l'incarico deferitogli dal *Resto del Carlino* a cui principalmente spetta il merito del successo dei raid aviatorio Bologna-Venezia-Rimini.

Egli ricordò gli audaci e valorosi ufficiali aviatori che in quell'occasione diedero il primo eloquente saggio di abilità e di competenza nel campo dell'aviazione, saggio che fu come il preludio delle nobili gesta e dei grandi servigi che da mesi essi in Libia prestano per la patria.

Ricordò principalmente il capitano Moizo che tante e tante volte ha saputo mirabilmente dar prove della sua audacia e della sua valentia.

Chiuse invitando i presenti ad inneggiare all'aviazione italiana e ai prodi e audaci ufficiali che ne sono il vanto e l'onore.

Quindi furono consegnate le medaglie ai seguenti signori: Sindaco co. Grimani, comm. Nicolò Spada, cav. Aldo Jesurum, dott. Alessandro Boldrin; avv. Gino Ravenna direttore dell'*Adriatico*; Giampietro Talamini direttore del *Gazzettino*; Francesco Saccardo direttore della *Difesa*; avv. Mario Pascolato direttore della *Gazzetta di Venezia*; comm. Suppiej; Eugenio Cigogna; co. Alvise Foscari; cav. E. Bocco; avv. A. Fenoglio; comm. avv. G. E. Usigli; cav. ing. G. Stucky; Manlio Giandominici; maresc. A. Salvagno; dott. Luigi Valsecchi; cav. Quarti; cav. De Paoli; Ruggero Bozzi; dott. Elio Rietti; Giovanni Fiorelli; Alessandro Stella; G. Zanetti; comm. Gervasi questore; cav. Molinari vice-questore; delegato Cadolino; co. Papadopoli; dott. Giardina, cav. Stroschneider direttore dell'*Excelsior*.

Su proposta del comm. Spada fu spedito un telegramma di plauso al comando del battaglione ufficiali aviatori a Roma inneggiando alle gesta eroiche degli ufficiali che si trovano in Libia.

Ai presenti venne quindi offerto un vermouth d'onore e i brindisi vennero rinnovati specie al dott. A. C. Cavicchioni, che fu l'anima del Comitato organizzatore del *raid*.

Una medaglia commemorativa

Per commemorare l'anniversario della dichiarazione di guerra alla Turchia la ditta Emilio Sacchini di Milano ha coniato un'artistica medaglia e, con lodevole esempio di patriottismo intende devolvere, in gran parte, l'utile della vendita di essa a beneficio del Comitato lombardo «Pro-Esercito».

Una rissa a S. Lio

Ieri verso le quattordici avveniva in Salizzada San Lio una rissa per futili motivi fra i soci Novello Antonio di anni 43, D'Este Angelo e Gasparini Giovanni i quali eccitati un po' dal vino decisero di appianare ogni questione con quattro pugni. Chi fece le spese di questo brutto saldo fu il Novello il quale riportò una lieve contusione alla testa. — I tre furono accompagnati in Questura dalla guardia scelta Bonomi. Quivi il Delegato Velardi procedè all'interrogatorio lasciandoli poi liberi. Il ferito venne accompagnato dalla stessa guardia all'ospitale ove fu medicato.

Associazione Costituzionale e Giovani Monarchici

I cittadini di parte nostra, i quali avessero ricevuto avviso dal Comune di non essere stati compresi nelle nuove liste elettorali politiche perchè mancanti del titolo necessario per la iscrizione d'ufficio, potranno, non oltre il tre ottobre p. v. recarsi alla Sede delle Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» (S. Stefano, Palazzo Morosini) nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì p. v. dalle ore 20 alle 22 e ciò allo scopo di facilitare le pratiche necessarie alla loro reiscrizione.

L'ultima domenica di settembre

Il tempo non ha guastata l'ultima domenica di settembre, la seconda di questo malinconico autunno grigio e freddo. Tutta la giornata una folla enorme gremì le strade, i ritrovi, il Lido; salpò alla volta di Fusina, di San Giuliano e di Campalto; mentre dalla provincia si riversavano a Venezia i buoni ospiti attratti dall'ultima prova della illuminazione in piazza. E la piazza alla sera fu gremita, come fu gremito il molo di quarto d'ora in quarto d'ora per il lancio delle bombe luminose della «Pro Venezia» sopra il bacino di San Marco.

Una sbornia tedesca

Accompagnato dalla guardia di città Ventura Rosario si presentavano ieri alla Questura Centrale un tedesco ubbriaco fradicio ferito alla sopraciglia sinistra e certo Giuseppe Santuzzo fu Giovanni d'anni 41 impiegato alla Società di Navigazione *Puglia*. Questi raccontò al delegato Velardi di aver visto cadere il tedesco per terra mentre si trovava nella bottega del suo barbiere in Salizzada dei Greci. Allora uscì in istrada e cercò di soccorrere il ferito che versava in condizioni mentali deplorevoli. Il delegato mandò il tedesco all'ospitale a farsi medicare le ferite e a smaltire la sbornia e ordinò alla guardia Ventura di riaccompagnarlo poi in Questura per le indagini del caso.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori* — La gita sociale che doveva effettuarsi a Conegliano dall'Associazione Negozianti ed Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, il giorno 3 del p. v., per ragioni impreviste e di forza maggiore, è rimandata a tempo indeterminato.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Cittadina in Piazza S. Marco:

1. Marcia. — 2. Walzer «A Notte (Fantasticheria)», Bassani. — 3. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi. — 4. Atto IV. «La Traviata», Verdi. — 5. Suite «Scene Abruzzesi», De Nardis. — 6. Polka «Harlekin», Strauss.

I giudizi d'un inglese

sul teatro italiano

«La vita di una commedia italiana è generalmente ben rispondente alla realtà: la struttura ne è spesso veramente cattiva». E' il giudizio di un critico inglese che si occupa dei nostri autori drammatici e del nostro teatro, a cui pare finalmente i letterati stranieri riconoscano diritto di esistenza per originalità e sincerità d'intenti, mentre in casa nostra una critica cieca ed angusta, dirà ancora un'utopia il teatro italiano, disconoscendo quel patrimonio di lavori, non ricchissimo, ma ad ogni modo assai notevole, che ci recò la fine del secolo scorso.

Lo scrittore inglese di cui parlo è il Mac Leod (1): in un grosso volume egli ha raccolto le sue impressioni su commedie, interpretazioni e attori nostri. Queste note, abbozzate durante ripetuti suoi soggiorni in Italia, e pubblicate nella semplice ma elegante veste tipografica particolare alle edizioni inglesi, con alcune fotografie di attori intercalate al testo, si leggono assai piacevolmente. Non tutte le impressioni dell'autore corrispondono alle nostre idee, non tutto è conforme al nostro concetto della scena, spesso il senso della proporzione nei vari argomenti difetta: ma vi si trovano pure molte cose vere che rispondono a realtà.

Benchè rudemente presentato in forma d'assioma, non si può negare verità al giudizio dell'autore, che ho riportato all'inizio di queste mie righe. All'opposto degli autori francesi, più abili costruttori di dialoghi e di scene che originali di soggetto e d'intenti, gli scrittori italiani dinotano una più nuova ricerca di soggetti, una maggiore originalità di concetti, spesso accanto ad una meno abile tecnica costruttrice. Per chi abbia un alto concetto del teatro è preferibile il sistema seguito dai nostri autori, poichè l'arte drammatica non dev'essere una semplice divagazione letteraria, ma deve avere un contenuto più profondo e più vivo, un intento etico più completo. Ma un critico del teatro inglese, ove si fa sentire la voce strana, eppure attraente, d'uno Shaw, è più vicino a gustare i nostri autori di quello che lo sia — ad esempio — un critico francese, quando pure questi volesse abbandonare per qualche ora lo *chauvinisme* innato e immancabile.

L'autore, analizzando alcune commedie, vuole dare evidenza al concetto ch'egli si è formato del teatro nostro: ma nella sua critica ineguale, perchè talvolta rispondente a realtà, talvolta strana e paradossale, gli è sfuggita quella parte della nostra produzione drammatica che ha assunto atteggiamento nuovo, dovuta all'autore nostro più originale, quando ha cercato non soltanto di studiare la vita nella sua essenza ma nel suo contenuto, nelle sue intenzioni più recondite; è il teatro sintetico che vuole rappresentare la vita, tutta la vita nella sua essenza con brevi tratti incisivi che sanno rivelare tutto un ordine di idee, un mondo apparentemente nascosto di moti d'anima e di pensieri. Fors'anche il Mac Leod non ha potuto apprezzare interamente questo lato del nostro teatro, perchè di esso conosce un solo esempio, un esempio eccellente però, uno dei più perfetti in tutto il teatro di Roberto Bracco: *la Piccola Fonte,* e di tutti i personaggi del dramma non ha saputo comprendere l'altissima bellezza. Altri appunti si possono fare al Mac Leod: di aver voluto elencare al pubblico inglese gli autori nostri tralasciandone di abbastanza notevoli, dato che egli cita qualcuno fra i meno notevoli, e di presentare questi autori in modo incompleto. L'importanza attribuita a certe commedie è assolutamente sproporzionata, se si considera che di autori nostri come Giacosa, Rovetta, D'Annunzio, Bracco sono analizzate soltanto alcune opere, una piccola parte anzi della loro intera produzione drammatica. E parlando dei difetti del volume si deve rimproverare all'autore di non aver notato nel suo libretto d'appunti nomi d'autori e titoli di commedie di cui parla. Si trattiene a lungo intorno alla *Regina* del Civinini senza nominarne l'autore: analizza distesamente il soggetto della *Buona Figliuola* del Lopez senza citarne nè il titolo nè l'autore. E' vero che il libro passerà più che altro nelle mani del pubblico inglese, cui poco importeranno nomi di autori che non conosce e titoli di commedie, quando gli venga dato un concetto più o meno esatto del moderno nostro teatro di prosa: ma ad ogni modo la trascuranza non è tanto lieve agli occhi nostri. Questi difetti, pur gravi in un libro di critica, appariranno forse meno notevoli quando si consideri che l'autore ha qui voluto presentarci soltanto degli appunti. «Appunti di rappresentazioni italiane» egli avrebbe meglio intitolato il suo volume. Considerati come tali i capitoli del volume ci appariranno notevoli per la originalità e il carattere personale delle impressioni, e interesseranno tanto più noi italiani per conoscere la prospettiva con cui un occhio inglese vedrà il teatro nostro, i nostri autori, i nostri attori. L'autore nel suo pellegrinaggio per l'Italia si è fermato persino nei piccoli teatri delle piccole città ed ha assistito a rappresentazioni modestissime, pur trovando note caratteristiche nell'aspontaneità della nostra arte paesana. Ma stupisce che parlando dei vari pubblici teatrali voglia citare, accanto a centri importanti, Rovato, che, non per recare offesa al paesotto lombardo, ma perchè credo non ne abbia neppure la pretesa, non è certo centro teatrale! Molte sincere e amare verità troviamo nel libro; il Mac Leod parla di certa critica facilona e incolta, fatta «da giovani senza esperienza nè stile letterario»; parla della pretesa dei nostri pubblici, persino nelle città minori, di dare un giudizio proprio, anche se errato, derivante dall'opinione superba che ogni centro ha di sè e del suo criterio artistico. «In Inghilterra e in Francia, egli dice, vi è una finalità nel risultato che compensa la difficoltà e le spese di una rappresentazione. Una volta che Parigi o Londra hanno sentenziato su una data commedia, la strada le è aperta, e nessun giudizio di provincia oserebbe opporsi». Dipende, come ben sappiamo, dall'accentramento intellettuale che Parigi e Londra rappresentano rispetto alla Francia e all'Inghilterra. Da noi le cose sono ben diverse, in parte dovute alla nostra storia recente, alle passate condizioni politiche di un'Italia divisa in staterelli, in parte da quella superba indipendenza di pubblico di cui parlavamo, tale da indicare talvolta una volontarietà lodevole, spesso ignoranza e incapacità di giudizio. Alle ragioni storiche l'autore stesso fa cenno con un quadro che dipinge a vivi colori la nostra condizione attuale in contrasto con quella della metà del secolo scorso. Dei giudizi sui nostri autori non tutti forse corrispondono ad un occhio di critico, sia pure inglese; molti invece sono improntati a una geniale intuizione della vera bellezza d'arte. A proposito di Giacosa e di *Come le foglie*, una delle commedie che maggiormente destano l'entusiasmo dell'autore, egli osserva quanta sincera bellezza ha elevato il soggetto semplice e borghese all'altezza di un'idealità superiore di poesia: «E da questi recessi, come un uomo dal fondo di un pozzo può vedere le stelle del cielo, egli si elevò e perpetuò per noi una visione di cose superiori, di cose che, benchè semplici in sè stesse, e derivanti da semplici cuori e da semplici azioni, sono trascendentali nel loro «pathos», nobili nel loro impulso, profonde nella loro verità». Quando però l'autore vuole risalire a Shakespeare, ricordandoci delle scene di *Macbeth*, ci pare spingere un po' troppo innanzi una certa tendenza, forse naturale in autori stranieri, a voler confrontare, specialmente nello interesse del pubblico dei loro lettori, le cose di casa loro col patrimonio letterario di altre nazioni.

Il seguito ininterrotto di fatti, che lega in unità di tempo i vari atti, riprendendo il successivo al punto interrotto dal precedente, suggerisce all'autore, a proposito della *Crisi* del Praga, questa curiosa riflessione: «Si vorrebbe che l'intervallo fra gli atti segnasse un corrispondente intervallo dell'azione: di modo che gli atti somigliassero a tante spie di imposte, che ci schiudessero quel tanto degli eventi sufficiente perchè la nostra immaginazione potesse supplire al resto». Per il Mac Leod quest'è un errore tecnico, ma pare lo preferisca ad un abuso nel senso opposto, poichè soggiunge: «Però l'autore drammatico è abitualmente troppo pronto a far uso dell'intervallo, durante il quale, in Inghilterra almeno, noi rechiamo distrazione al nostro palato con ghiacciate e *whisky-and-sodas*, per caricare le nostre menti con ogni sorte di eventi immaginari ugualmente non necessari e indigesti». Il che è un punto di vista prettamente inglese, perchè a noi pare strana assai un'osservazione su un'unità così spesso ripetuta nel nostro come nell'antico teatro.

La parte più interessante del volume è forse quella riguardante i nostri attori e i nostri teatri. Egli incomincia coll'osservare la spontaneità degli attori e l'eccellenza delle rappresentazioni che sanno dare, quando sieno ben diretti e in compagnie organicamente composte, nè trascura di notare il difetto di certe compagnie raccogliticcie, che circondano alcuni grandi attori. Nota un difetto da tutti oggi sentito: la scarsità di numero di attrici di primissimo ordine in proporzione agli attori. Cominciando dalla Duse egli passa in rivista, evidentemente non per ordine di merito, ma come gli si presentano alla mente, le attrici, poi gli attori principali della nostra scena. Più di qualche sorpresa ci sarà qui riservata: fra le altre un confronto fra la Duse e la Baldanello, e il gran numero di pagine dedicate a Gina Favre in proporzione ad altre attrici insigni. Ma si vede che la compagnia Favre gli riservava grandi meraviglie, poichè «gli suona di una grande armonia» il nome di un'altra attrice di quella compagnia, allora diretta dal Paladini: quello di Luciana Rossi! Di Emma Gramatica appena il nome, poichè l'autore non ebbe occasione di assistere a sue rappresentazioni recenti. A proposito di Tina di Lorenzo il Mac Leod ha parole di vivo entusiasmo: ne ammira l'arte, la bellezza. Anzi, dopo aver analizzato le doti estetiche di Tina di Lorenzo, ed espresso, direi quasi «il fascino delle proporzioni» nella bella persona dell'attrice, egli dice che avendo poi osservato innanzi allo specchio il suo avambraccio, egli non fu molto contento del paragone con quello che aveva dianzi ammirato! Non trova bella la voce di Evelina Paoli, che, non soltanto a mio parere, è una delle più «calde» voci femminili della nostra scena, e ne ammira invece assai le mani, che dice le mani «più espressive», dopo quelle della Duse. E Dina Galli? Se fosse stata Eva avrebbe risparmiati molti grattacapi all'umanità, poichè sarebbe sfuggita al serpente, ridendogli in faccia!.... Più in là confessa che se fosse alla vigilia della condanna a morte e gli si volesse procurare una distrazione per l'ultima sera della sua vita, egli sceglierebbe una rappresentazione della Galli con *Mademoiselle Josette*, tanto lo divertì le due volte che egli l'udì in quella parte. Dina Galli riderà certamente di quel confronto con Eva, la quale però da pittori e da scultori pare non sia stata mai raffigurata in linee sottili e nervose come quella della diafana attrice, ma sotto più ampie linee, ben più atte alla madre dell'umanità!

C'è un capitolo sullo stile di rappresentazione e di recitazione delle commedie, degli attori nostri e delle compagnie, di cui spiega la compagine, l'organizzazione. Ai nostri attori fa l'appunto giustissimo di appoggiarsi talvolta troppo al suggeritore. Un altro capitolo tratta a lungo della questione del teatro dialettale, sulla quale sarebbe lungo e forse ozioso qui ritornare; l'autore non è troppo favorevole al teatro dialettale. L'ultimo capitolo descrive alcuni teatri italiani di grandi come di piccole città, e segna le caratteristiche dei vari pubblici, rievocando ricordi di viaggio. Si capisce quale appassionato frequentatore di teatri sia il Mac Leod; arrivato a Como direttamente da Londra, giuntovi alle sei, va la sera stessa a teatro ed assisto alla inglese *Zia di Carlo*, che per lui non era certamente una novità.

Chiude il volume colla vivacissima descrizione d'una rappresentazione d'opera a Toscolano, molto diffusa, ma vera e viva nei particolari comici dell'ambiente, degli esecutori, (meravigliosi quei tipi di suonatori d'orchestra, una dozzina in tutto, guidati dal primo violino!), del pubblico, che ci dà un'idea della singolare forza descrittiva nello stile dell'autore. Di questa forza descrittiva sono un esempio la descrizione dell'ambiente veneziano ad una rappresentazione del teatro «Goldoni», là dove parla di pubblico, di poltrone e di palchi, di ufficiali e di vecchi, di signore (di due bellezze «attempate», ma incantevoli, di una delle quali soltanto è citato il nome), dell'ambiente vario, del pittoresco contrasto fra lusso moderno e splendori antichi, all'uscita dalla «Fenice», per calli e canali, nella coloritura evidente, nel disegno, evidentemente tracciato da un innamorato di Venezia e del suo incanto divino.

Il materiale, come credo si potrà notare da quanto ho detto, è trattato in modo non sempre proporzionato: specialmente si nota quel difetto di organicità di cui parlavo in principio. Ma così com'è, più impressioni e note di rappresentazione, che vero e proprio studio, il libro meriterebbe di essere conosciuto dai nostri attori, se non si sapesse che pochi di essi hanno cultura tale da permetter loro di conoscere l'inglese. A quei nostri attori che l'autore non nomina, perchè egli non ebbe occasione di vederli sulla scena, egli dedica gentilmente il volume. E questo dovrebbe esser letto da gran parte del nostro pubblico per l'originalità delle considerazioni e delle impressioni, per la novità delle idee, per il contrasto fra i giudizi di un inglese e le nostre abitudini teatrali, per la giustezza delle critiche, così spesso vere e toccanti difetti nostri inveterati alle abitudini della nostra scena, per l'amore sempre vivo e palese per tutto ciò che tocca la nostra arte, la nostra vita, le bellezze di questa nostra terra, rinnovellata di energie fisiche e di forze intellettuali.

B. Villanova D'Ardenghi

(1) Addison Mc Leod: «Plays and Players in modern Italy» — London; Smith, Elder e C. - 1912.

Teatri e Concerti

La beneficiata di Emma Gramatica al "Goldoni,,

Stasera Emma Gramatica dà, al *Goldoni*, l'ultima delle sue recite straordinarie. E la rappresentazione è in suo onore. Tutto il pubblico accorrerà a salutare e a festeggiare questa valentissima attrice che imprime tanta commossa vibrazione, tanto intellettuale risalto a ciascuna sua interpretazione. In occasione della beneficiata Emma Gramatica ha scelto *l'Aigrette* di Dario Nicodemi, nella quale commedia avrà modo di rivelarsi una volta di più attrice nervosamente moderna.

Malibran

Questa sera la Compagnia «Città di Milano» termina il suo brillante corso di rappresentazioni replicando ancora la *Polvere di Pirlimpinpin*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21: — Spettacolo di varietà.
GOLDONI, 21 — L'Aigrette.
MALIBRAN 21: La polvere di Pirlimpimpin
LIDO EXCELSIOR — Skating-The concert.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 28 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 28 settembre 1912 dei sottonotati generi per merce franca Stazione.

Frumento nuovo fino da 28.50 a 29 — id. buono mercantile da 28 a 28.50 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50, nostrano nuovo da 19.25 a 19.75 — Riso fino e sopraffino da 46 a 47.50, sotto fino da 45 a 46.50, ranghiro da 42 a 43, lencino da 40 a 41, giapponese da 39.50 a 40.50 — Risone e saurito — Olio Ricino nostrano 1. qual. (casse latta) da 90 a 95, id. indiano 1. qual. (casse latta) da 88 a 90, id. indiano 2. qual. pressione in barili da 75 a 78 — Ricino seme da 34.50 a 35.50 — Avena da 22.50 a 23.50 — Sementi trifoglio da 120 a 140 — id. erba spagna da 85 a 100 — Fagiuoli bianchi da 27 a 34 — id. colorati in sorte da 38 a 39.

Frumenti e frumentoni fiacchi, il resto stazionario.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Mostra Bovina a S. Donà

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 29

Lunedì vi sarà la Mostra Bovina. Il Foro Boario venne chiuso e vi sarà una piccola tassa d'ingresso messa più che altro per eliminare la folla ingombrante.

Questa Mostra Bovina sarà certamente importante dato il numero (oltre 600 capi) degli animali presentati. Ne ha merito grande ed incondizionato il Presidente della Mostra, Giuseppe Bortolotto, che da parecchio tempo lavora preparando ed assicurandosi il risultato.

Con la Mostra Bovina finiranno le feste agrarie che tanto interesse hanno destato e che segneranno un'epoca nel locale progresso agricolo.

Il concerto della banda di Venezia

La giornata odierna si chiuse degnamente col magnifico concerto dato dalla vostra rinomata Banda cittadina. Alle ore 16 quando il maestro Preite salì sullo scanno direttoriale la piazza era gremita di pubblico attentissimo. Il programma svolto in modo perfetto riscosse ad ogni pezzo applausi calorosissimi che culminarono all'ultimo numero del programma, il prologo del «Mefistofele», suonato con slancio inarrivabile.

Il concerto della banda di Venezia costituì certamente la maggior attrattiva tra i festeggiamenti indetti in occasione delle mostre agrarie e bovine. Il Presidente del Comitato cav. Antonio Trentin ebbe veramente un'idea felice nel domandare al Comune di Venezia la concessione della banda. A lui quindi e al Sindaco di Venezia il plauso e la riconoscenza della cittadinanza nostra.

I bandisti veneziani furono fatti segno, dopo il concerto, alle più simpatiche accoglienze. Il maestro Preite fu ospite del cav. Trentin che volle in tal modo dimostrargli la sua ammirazione per il modo veramente perfetto col quale la banda ha svolto il bellissimo programma.

Inaugurazione della Pesca

Questa mattina alle ore 10 venne inaugurata la Pesca di Beneficenza.

La Banda Cittadina suonò diverse marcie e sul piazzale davanti la Pesca mentre una folla numerosa ammirava entusiasta le lunghe file dei regali esposti che sono veramente belli, ricchi e numerosi.

Auguri sinceri di forti e pingui incassi.

La festa in Casa Rocca

MIRA — Ci scrivono 29

In uno sfarzo di luci e di fiori, in una allegria continua si festeggiarono ieri sera nella splendida Villa Rocca le nozze d'argento del cav. Giulio e della sua signora Maria march. Rusconi.

Alle ore 20 la festa era al massimo del suo fulgore. I brindisi, gli evviva, gli auguri s'intrecciavano e si confondevano con le note allegre della nostra Banda Ponchielli che suonava nel parco.

Tra le molte persone intervenute ricordiamo fra le signore la march. Rusconi madre, la march. Maria Cristina Rusconi Pallavicini, la contessa Boldù Teresa, la contessa Foscari ed altre signore e signorine: tra i signori notiamo il comm. Botti, il march. Marsigli, i march. Max ed Ercole Rusconi-Pallavicini, il march. Benzoni, il march. Bevilacqua, il sig. Stefano Gucci-Boschi, l'on. conte Foscari, il cav. Pazienti, l'avv. Valleggia, il dott. Mioni, il dott. Tirelli, mons. Torcellan, mons. Bortolotti, il dott. Vallisnieri-Cortivo ed altri ancora.

Fra le numerosissime e ricche *corbeilles* di fiori — omaggio di vari ospiti ed amici — formavano splendida mostra parecchi regali che sarebbe lungo enumerare.

Graditissimo ricordo per il pensiero gentile che lo ispirò e per il valore artistico era una splendida coppa d'argento regalata da tutti i fittavoli di Casa Rocca ed accompagnata da una pergamena artisticamente miniata.

Arrivarono in gran copia ai festeggiati lettere, biglietti, telegrammi di augurio, tra i quali quello di Merry del Val che inviava le felicitazioni di S. Santità.

Il cav. Rocca fece dono a tutti gli intervenuti di una splendida medaglia d'oro, che ricorda in un indovinatissimo intaglio le due date, che si festeggiarono.

In tutti rimarrà gradito il ricordo della signorile ospitalità della famiglia Rocca resa più cara e più attraente dalla grazia gentile della signora marchesa.

La fiera di S. Michele

MESTRE — Ci scrivono 29:

(A. M.) Oggi abbiamo avùto il primo giorno di fiera. L'affluenza di gente fu veramente eccezionale, quale da molto tempo non si verificava. Gli esercizi pubblici, per concessione della R. Prefettura, rimasero aperti e, inutile dirlo, furono frequentatissimi. In piazza Umberto I e in foro Boario furono installate numerose baracche, giostre etc.

La pesca di beneficenza fece affari d'oro. Insomma, una giornata di straordinario movimento di persone, di.... palanche e di.... sbornie.

Un inconveniente da togliere

Sabato sera alle 19.30, all'arrivo del vaporino di Venezia, nonostante esso fosse stracarico di viaggiatori, non si trovava a S. Giuliano che il solito treno tramviario con quattro vetture, più una vettura di riserva. Naturalmente, i viaggiatori dovettero pigiarsi nei carrozzoni, parte seduti, la maggior parte in piedi. E, non a torto, le proteste fioccarono vivacissime. Di chi la colpa? Della Società Lagunare, la quale, constatando l'eccezionale affluenza di passeggeri sui vaporini di Rialto e di Cannaregio, non ne avvertì le Tramvie di Mestre perchè provvedesse i sufficienti mezzi di trasporto, o delle Tramvie che peccarono d'imprevidenza? Colpa della prima e della seconda Società, crediamo: onde noi interessiamo entrambe a disporre affinchè il servizio di comunicazione tra Venezia e la terraferma sia migliorato.

La seconda della "Favorita,,

Il successo della seconda rappresentazione de «La Favorita» fu anche migliore del primo. Ciò si deve anzitutto al nuovo baritono sig. Bertagnolo il quale, chiamato improvvisamente a sostituire il cav. Scaramella, seppe coprire il vuoto lasciato dal valoroso artista in modo da trionfare nell'inevitabile paragone. Il baritono sig. Bertagnolo possiede infatti una voce possente, di perfetta duttilità, di eccellente scuola, ed un'azione piena efficacissima.

Accanto a lui la signora Masucci cantò e visse la parte di Leonora con limpidezza e potenza di voce e drammaticità d'azione anche superiori a quelle dimostrate la prima sera. Il tenore concittadino sig. Manao non aveva ieri sera, le buone disposizioni di mercoledì, tuttavia ebbe momenti felici e cantò bene la romanza «Spirto gentil». Ottimamente, come sempre, il basso Mannelli e bene i cori. All'orchestra invece dobbiamo raccomandare una maggior fusione e precisione.

Il pubblico di ieri sera era numeroso e scelto e gli applausi, diretti particolarmente alla sig.ra Masucci e al baritono furono calorosissimi.

Stasera la «Favorita» si replica e si replicherà anche domani sera.

L'estrazione della Tombola

Stasera alle 20 ebbe luogo l'estrazione della tombola di beneficenza, tra l'intensa curiosità di un pubblico enorme.

Alla cinquina si ebbe la presentazione di due cartelle non vincitrici; la vinsero invece i signori Lorenzo Pavanello e Zampieri Carlo, che si divisero il premio di lire 100. Alla prima tombola si ebbe pure la presentazione di una cartella nulla; vinse invece il sig. Annibale Battistella. La seconda tombola fu vinta, immediatamente dopo la prima, dalla signora Giuseppina Gusso

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 29

Reduce dalla Libia — Imbarcato sulla nave-ospedale Regina d'Italia, stamane, coll'accelerato delle otto, smontava in questa stazione il soldato Boattin Valentino fu Francesco della frazione di Corbolone.

Da circa tre mesi si trovava a Bu-Kamez facente parte del 60. fanteria. Ebbe 40 giorni di licenza, per malattia. Parla con entusiasmo del valore dei nostri soldati e, guarito, si dice lieto di ritornare laggiù.

Al buon patriotta auguri di presta e completa guarigione.

BELLUNO

Il servizio automobilistico da Longarone?

BELLUNO — Ci scrivono 29

Col primo ottobre, dunque, le merci senza limitazione verranno accettate per tutte le stazioni del primo tronco della ferrovia del Cadore, da Belluno a Longarone.

Con tutta probabilità in tale dì verrà a cessare il servizio automobilistico con sussidio governativo — in partenza da Belluno.

Le automobili, di conseguenza, dovrebbero invece partire da Longarone fino a S. Vito, ultimo paese in territorio italiano lungo la strada nazionale di Alemagna.

Precipita da una armatura

Un'altra grave disgrazia è avvenuta sul lavoro. Il fatto è accaduto presso Termine del Cadore, in Comune di Castellavazzo.

Tre operai, addetti alla costruzione della ferrovia del Cadore, Valli Vittore, Sacchet Antonio e De Biasi Carlo fu Matteo di anni 48, residente a Castellavazzo, era intenti a lavorare sopra un'armatura.

Il De Biasi ad un tratto scivolò e cadde da parecchi metri di altezza.

Fu subito soccorso dai compagni di lavoro e poi dal medico di Longarone, dottor Baldaccini. Aveva riportata la frattura della ottava costola dal lato destro, contusioni interne gravi, lesioni al polso destro ed alla gamba destra.

Il povero uomo, se non avverranno complicazioni, potrà cavarsela in una quarantina di giorni.

Croce Rossa

Abbiamo ieri annunciato che domenica prossima avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera ai militi valorosi della locale Sezione della Croce Rossa Italiana. Sappiamo che il discorso inaugurale sarà tenuto dall'avv. barone Carlo de Franceschi. Sarà matrina la contessina Anna Miari.

Sarebbe bene, all'uopo di rendere più imponente la festa, che i proprietarii dei palchi al «Sociale» che non intendessero farne uso domenica li cedessero alla Presidenza della Croce Rossa, la quale dovrebbe pensare a distribuirli nel modo migliore agli invitati.

Incendio

Verso le sette di ieri sera si propagava il fuoco, causato da un camino, nella casa soprastante alla macelleria Pontil, in via Mezzaterra.

Molti volonterosi accorsero subito e si diedero con alacrità all'opera di spegnimento, sicchè quando giunsero i pompieri, il fuoco che minacciava di prendere gravi proporzioni, era stato già domato.

Giovanetti delinquenti

Parecchi giovanetti dagli undici ai sedici anni, da qualche tempo vanno commettendo furti su larga scala e con grande audacia.

I giovanetti, condotti avanti l'autorità giudiziaria, vengono sempre assolti per mancanza di discernimento, ed essi tosto si dànno nuovamente ad imprese ladresche. Il fatto è impressionante e l'autorità giudiziaria dovrebbe una buona volta prendere un provvedimento atto ad allontanare dalla società tali giovanetti delinquenti, ponendoli in case correzionali.

Anche l'altro dì abbiamo accennato a furto con scasso, compiuto di piano giorno nello studio annesso al deposito legnami dei fratelli Collarin. La solerzia delle guardie di P. S. ha finalmente condotto a scoprire gli autori del fatto criminoso. Son due dei soliti: Masin Ottorino di anni 14 e Paris Ernesto di 12 anni: due disgraziati, abbandonati dai genitori.

Essi, dopo aver asportato oltre cento lire dallo studio, le sciuparono in gran parte in divertimenti ed in un viaggio a Longarone, ove si erano recati a passare un paio di giorni!

Disgrazia

Il boscaiuolo Paulon Giuseppe di Vincenzo di anni 18, da Tambre di Alpago, mentre lavorava nella foresta demaniale del Cansiglio, venne accidentalmente colpito alla schiena con una accetta da un compagno di lavoro.

Lo ha curato il dott. Santantonio di Tambre. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Sulla linea del Cadore

Roma 29

Dal primo ottobre 1912 le stazioni di Ponte nelle Alpi, Faè, Fortogna e Longarone-Zoldo, restano abilitate senza limitazione alcuna ai trasporti in servizio interno e cumulativo italiano di viaggiatori, bagagli, cani, e di merci a G. V., a P. V. acc. e P. V. ord., numerario, carte-valori, oggetti preziosi, bestiame e feretri.

PADOVA

Una morte improvvisa e le indagini dell'Autorità

PADOVA — Ci scrivono 29

L'altra sera moriva improvvisamente nella casa di via Ambrolo, segnata col numero 7, certa Amelia Rampazzo di anni 24, da Altichiero sarta, ed abitante con la ventiduenne Margherita Marchiori. — La morte improvvisa della giovane ha fatto nascere svariate supposizioni e promuovere una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Dalle indagini fatte si deve però escludere assolutamente trattarsi di delitto.

La Rampazzo rincasata verso le 19 dopo aver mangiato abbondantemente si ritirava nella sua stanza alle 23 circa. Poco dopo veniva colta da atroci dolori e spirava nella notte. Il dott. Meneghello escluse trattarsi di avvelenamento ma la morte va ricercata in una violenta indigestione.

Ascenzione aereonautica

Stamane dal nostro Gazometro si alzava il pallone «Libia» del sig. Nico Piccoli. A bordo oltre il proprietario erano i signori Giovanni Sailer, Alberico Camporese e lo ing. Marsaglia di Torino.

Convegno repubblicano

Stamane alle 10 e mezza fu inaugurato alla Gran Guardia il Convegno repubblicano. Presenziava l'avv. Ronzani di Vicenza rappresentante del Comitato Centrale del partito. La Presidenza fu assunta dal sig. Gaspare Lotto. Il prof. Bazzi salutò i convenuti a nome della Sezione di Padova.

Si passò quindi alla discussione del seguente ordine del giorno:

«L'organizzazione operaia nel Veneto e i repubblicani (relazione prof. Bazzi) — Neutralità politica dell'organizzazione (relazione Minozzi Eugenio) — I giovani repubblicani e l'organizzazione operaia (relazione Bergamo).

Venne infine inaugurata la bandiera del Circolo «Barsanti» e fu consegnata una medaglia d'oro all'avv. Alessandro Marin.

Le iscrizioni alle corse di Pontedibrenta

Le iscrizioni alla Grande Riunione di Ponte di Brenta indetta pei giorni 6 e 13 ottobre, si sono chiuse ieri sera coi nomi dei più celebri trottatori italiani.

E' quindi pienamente assicurato il migliore esito a questa importante manifestazione sportiva.

Si assisterà a gare emozionanti in tutte le corse, e specialmente nel primo giorno (Domenica 6) quella che desterà il maggiore interesse sarà la corsa dei 4 anni «Conte Rosso», in cui ben sette sono gli iscritti, fra i quali *Babau, Ubaldo, Sole Medium, Wally, Gattamelata* ecc. Tutti nomi noti ed il cui incontro è vivamente atteso dagli appassionati. *Gattamelata* (4 anni) fu vincitore anche domenica scorsa a Lucca coprendo un giro di quella pista in ragione di 2',1"4½ al miglio ingl., velocità eccezionale per un quattro anni.

S'intende che si correrà con qualunque tempo. Domani daremo l'elenco generale delle iscrizioni.

Fauste nozze

Stamane l'avv. Alessandro Paganini attualmente segretario al Ministero della P. I. impalmava la graziosa signorina Maria Moro, figlia dell'egregio direttore del Monte di Pietà. Funzionava da ufficiale dello stato civile l'assessore march. Manzoni che regalò agli sposi la tradizionale penna. Testimoni furono l'avv. Giudice e il fratello della sposa. Domani al Duomo seguirà la cerimonia religiosa nella quale sarà testimonio l'on. Fradeletto.

Agli sposi che partiranno subito per un lungo viaggio di nozze felicitazioni e auguri.

Concorso corale a Piove di Sacco

A Piove di Sacco è indetto per il 27 ottobre un concorso corale di campionato Nazionale.

Vi sono due categorie. Alla prima categoria potranno iscriversi solo le Società corali dei capiluoghi di provincia e concorreranno al premio di Campionato Nazionale. Alla seconda categoria l'iscrizione sarà libera a tutte le Società di capiluoghi di circondario — paesi e frazioni — restando facoltativa però la iscrizione nella prima categoria, se lo credessero opportuno.

I premi consistono: Per la prima categoria: 1. premio lire 100 e coppa di Campionato nazionale — 2. premio lire 50 e medaglia d'oro — 3. premio lire 25 e medaglia d'argento e diplomi relativi. — Per la seconda categoria: Medaglia del Ministero della P. I., diplomi e premi d'incoraggiamento.

Il Concorso avrà luogo con qualunque tempo nel recinto di queste Scuole Comunali Femminili o nel Teatro Comunale.

Tutte le Società dovranno trovarsi sul posto non dopo le ore 13 del giorno della gara, per assistere al sorteggio dell'ordine in cui dovranno presentarsi, notificando in tempo a questa Commissione l'ora d'arrivo. La gara stessa avrà principio alle ore 14.

CITTADELLA — Ci scrivono, 29

Teatro — Ieri sera la Compagnia Bratti-Corazza ha rappresentato il bozzetto patriottico in un atto del vostro corrispondente di Castelfranco *Aramis* (G. Scarpazza) «Un episodio della Guerra di Tripoli». L'autore assisteva alla rappresentazione e gli amici suoi di Castelfranco, avevano spedito e fatto affiggere e pubblicare in tutti gli esercizi di Cittadella, questo bellissimo telegramma:

«Gervasio Scarpazza - Teatro Cittadella — Il tuo sentimento dell'arte e il patriottismo tuo si manifestano splendidamente nel grazioso e vibrante bozzetto, che quest'ora felice per vittorie di armi e di cuori, t'ispirò: aspettati quindi nuove soddisfazioni. — Non potendo essere fra gli spettatori plaudenti, chè troppo tardi avemmo la notizia in causa del segreto per modestia qui tenuta, ti mandiamo auguri e applausi infiniti. — Evviva l'autore, evviva gli attori. — *Gli amici di Castelfranco*».

Il teatro rigurgitava di un pubblico fine intelligente. Il bozzetto, il quale dura 45 minuti, fu recitato a meraviglia — e la cronaca registra applausi durante la recitazione alla De Renzi, Casini, Bratti, d'Arcan e Palluelo, questi fatto segno a frequenti ovazioni — e quattro entusiastiche chiamate a fine atto agli attori e all'autore — il quale ultimo dovette presentarsi anche da solo.

UDINE

Mortale disgrazia automobilistica presso Pontebba

UDINE — Ci scrivono 29.

Stamane il signor Giuseppe di Lenardo, di anni 50, noto negoziante di Ontagnano (provincia di Udine), ma residente a Trieste, se ne partiva in automobile assieme alla propria signora Olga Trevisini, di anni 46, la figlia Norina, di anni 11, e l'amico dott. Gino Sesler, medico-chirurgo in Gonus, e il di lui figlio Gasparo, di anni 13, convittore del Collegio nazionale di Cividale.

Guidava l'automobile — un'*Itala* — lo «chauffeur» Giuseppe Blaroni da Gradisca sull'Isonzo, di anni 29, ammegliato, con tre figli.

L'automobile mosse da Udine verso le 10 del mattino, giungendo a Chiusaforte poco dopo mezzogiorno.

A Chiusaforte la lieta comitiva scese all'albergo Penmosca, dove pranzò.

Alle 15 tutti risalivano in macchina per fare ritorno ad Udine.

L'automobile filava velocemente per la magnifica strada Pontebbana, di modo che il ritorno doveva essere rapidissimo. Ad un chilometro prima di Resiutta, un ciclista si parò dinanzi la vettura, volendo gareggiare con essa nella velocità.

Invano lo *chauffeur* faceva squillare la cornetta ripetutamente. Il ciclista non se la dava per inteso, rimanendo sempre nel mezzo della strada, impedendo alla macchina di procedere libera.

Già si scorgevano le prime case di Resiutta, quando il ciclista, non si sa perchè motivo, improvvisamente spaventato, cercò di scendere dal biciclo. Ma lo fece in modo tale che cadde a terra.

A questo punto, il ciclista sarebbe miseramente perito sotto le ruote dell'automobile. Ma lo *chauffeur* volle evitarlo. E sterzò con violenza, di modo che l'automobile andò ad investire un alto mucchio di sassi, sul quale slittò.

Fu questione di un attimo. Per la violenza dello sterzo, tutti i passeggeri furono sbalzati dal veicolo che si rovesciò. Il povero Blaroni, lo *chauffeur*, giaceva stramazzato, perdendo sangue dalle orecchie, dalla bocca, dal naso, e in breve spirava, per la frattura del cranio.

Sotto l'automobile stava il povero sig. Di Lenardo; il dottore Sesler, che aveva riportato una leggera ferita alla regione temporale, lo aiutò a liberarsi.

La signora Olga era rimasta leggermente ferita alla fronte e alla mano destra. I fanciulli erano rimasti illesi.

Immediatamente accorse gente dalla vicina Resiutta che soccorse i passeggeri che vennero trasportati in vettura sino alla stazione, donde proseguirono in ferrovia per Udine, ove vennero condotti all'ospedale.

Il cadavere del povero Blaroni rimase piantonato dai carabinieri.

L'ignoto ciclista, causa dell'accaduto, è scomparso!

Il signor Giuseppe di Lenardo fu trasportato al nostro ospedale, dove fu giudicato guaribile in un mese, avendo probabilmente riportato la frattura del bacino. La signora Di Lenardo e il medico Sesler hanno riportato lievi ferite, guaribili in meno di 15 giorni.

Il pallone di Nico Piccoli atterra a Risano

Oggi, alle 16, è atterrato felicemente presso Risano, il pallone aerostatico di Nico Piccoli, con a bordo quattro passeggeri, provenienti da Padova.

Il pallone è stato caricato in treno e spedito di ritorno a Padova.

Molta gente assistette all'atterramento.

Le gesta di due figuri

Questa sera all'osteria del Cotonificio in via Francesco Mantica, si presentavano due pregiudicati, certi Zugolo Ernesto e Del Piero Alberto, disoccupati, senza fissa dimora, i quali dopo aver mangiato e bevuto, volevano andarsene senza pagare. Alle rimostranze dell'oste e degli avventori, risposero con offese e percosse. Intervenuto al tumulto il vice-brigadiere di P. S. Fortunati, l'ira dei due forsennati si rivolse contro di lui, ma il bravo agente tenne loro testa vigorosamente, finchè vistosi quasi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Alla detonazione accorse il capitano dei carabinieri Schiavetti, il quale diede man forte al brigadiere e potè, coll'aiuto di alcuni soldati di fanteria, tosto sopraggiunti, aver in breve ragione dei due mascalzoni che furono tradotti in arresto.

La festa ai reduci dalla Libia

SACILE — Ci scrivono, 29

Alle ore 11 precise nella sala del Consiglio di questo Municipio ebbe luogo la distribuzione delle medaglie-ricordo ai nostri bravi e valorosi reduci dalla Libia.

Grande concorso di signore e signori della Città e cittadini. Il Sindaco sig. Vittorio Zancanaro con appropriate parole fece far conoscere al pubblico quanto i nostri soldati fecero per la Patria cara. Non vi descrivo l'entusiasmo, si vedevano gli occhi cittadini chi si asciugavano gli occhi commossi.

Il banchetto fu brillante di oltre 70 coperti. Erano presenti tutte le autorità civili. Alla fine del banchetto prese la parola

l'egr. sig cav. ing. go Granzotto il quale parlò a nome di tutto il Consiglio Comunale, con parole veramente adatte alla circostanza. Egli ebbe fragorosi applausi.

Indi prese la parola il sig. F. C. Rossetto ricordando l'opera dei nostri soldati sul campo della guerra.

Parlarono ancora il sig. Orlando Fabroni ed il sig. G. Cremaschi.

Il banchetto finì alle ore 2 p. m. lasciando in tutti una cara soddisfazione.

PORDENONE — Ci scrivono 29

La Tombola — In Piazza Cavour con il concorso di moltissimo pubblico ebbe luogo il gioco della Tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità.

La cinquina di L. 50 venne vinta dal sig. Badin Vincenzo; la 1.a tombola di L. 400 dalla signora Badin Angela e la II. tombola di lire 150 dal sig. Badin Vincenzo. Durante l'estrazione della tombola faceva servizio una sezione della Banda Cittadina. Le cartelle vendute furono 3735.

CODROIPO — Ci scrivono 29

La partenza di un missionario per la Cina — Ieri, don Olinto Tomada, il novello Missionario è partito per la Cina per esercitare il suo ministero. Rimarrà a Roma fino a mezzo ottobre, indi con il piroscafo «Principessa Alice» del «Lloyd tedesco partirà alla volta di Han-Tsun-Fu, nello Scen-si meridionale. Il viaggio durerà 4 mesi: uno in mare e tre in fiume.

VERONA

Tentato suicidio d'un giovane

VERONA — Ci scrivono 29

Questa sera alle 20 mediante una vettura è stato accompagnato al nostro ospedale maggiore il giovane Luigi Prealta di anni 21 abitante a S. Vitale, il quale per dispiaceri amorosi ha ingoiato a scopo suicida una forte dose di sublimato corrosivo.

Il dott. Piazza lo ha accolto d'urgenza.

Il suo stato non è grave.

Un braccio amputato

Questa sera alle 19 l'operaio Giuseppe Faloni d'anni 17 lavorando all'ovattificio italiano venne preso all'avambraccio sinistro da due ruote d'ingranaggio.

Il braccio gli rimase stritolato al punto che all'ospedale gli dovè essere amputato.

I capimastri e imprenditori bresciani visitano la nostra città

Alle 10 di stamane, sono giunti a Verona i capimastri ed imprenditori di Brescia. Erano ad accoglierli a Porta Nuova i loro colleghi veronesi i quali offrirono il vermouth d'onore al Ristorante V. E. Gli ospiti si recarono poi a visitare i monumenti e le opere edilizie in costruzione nei nostri dintorni, quindi si riunirono a lieto simposio all'albergo Accademia in Via Nuova, durante il quale furono pronunziati molti brindisi.

La caduta d'un filo elettrico

Lungo la strada di S. Michele, alle 4 stagioni, stamane si è improvvisamente staccato dalla linea aerea del tram elettrico un filo conduttore che cadde al suolo.

Tre persone che in quel mentre attraversavano il binario rimasero tramortite, ma subito dopo rinvennero.

I 146 soldati partiti per la Libia

Una folla enorme di gente ha accompagnato alla stazione di porta Vescovo i 146 soldati del 79., dell'80. fanteria e dell'8. artiglieria partiti per Bengasi. Moltissime erano le rappresentanze militari recatesi a salutare i partenti e tra esse, notammo: il colonnello dell'80. fanteria cav. Bittossi col maggiore cav. Farano, coi capitani Rolando, Miroglio, Lamberti, Mella, Simonetti, Ceciari, l'aiutante maggiore Chiericoni e molti ufficiali subalterni; i maggiori cav. Cesarini e cav. Sogliani del 79. col capitano Armellini ed altri ufficiali, il tenente colonnello dei RR. Carabinieri cav. Sterzi coi capitani cav. Rossi e l'aiutante maggiore cav. Ghigo, il colonnello comandante l'8. artiglieria cav. Negri, il tenente colonnello cav. Panigai, il maggiore cav. Piccione ed altri ufficiali dell'8., del 9. e delle Batterie a cavallo, il tenente colonnello del 4. genio cav. Fellone, il capitano Vanzetti del 10. bersaglieri, il capitano march. Pallavicino del 21. cav. «Padova», il capitano del 6. alpini Pozzi, il tenente del 3. genio Bassoli ed altri ufficiali di tutte le armi.

Vi erano inoltre molti sottufficiali e soldati che unitamente alla folla improvvisarono ai valorosi soldati una dimostrazione di grande solennità.

Strano caso di telepatia

Uno stranissimo caso di telepatia si è manifestato in un bambino di due anni e 4 mesi di Castelnuovo.

Egli durante il fenomeno annunziò ai parenti la morte del fratello combattente in Libia.

La «Gazzetta», giorni sono ha pubblicato la notizia della morte del giovane alpino Emo Burlini di Castelnuovo, il quale dopo aver dato esempi di valore tra le file dell'eroico battaglione «Verona» aveva cessato di vivere in un ospedaletto di Zuara ove era stato trasportato perchè affetto da grave febbre gastrica.

Egli è morto la notte del 17 corr. e precisamente nella stessa notte, a Castelnuovo, un suo fratellino di nome Pietro annunziava tra la veglia ed il sonno la ferale notizia.

Il piccino, che dal fratello era idolatrato e ricordato in ogni lettera che questi mandava dalla guerra, dormiva quella sera presso gli zii Pasqualini a Sandrà.

Ad un tratto, il suo sonno si interruppe ed egli si pose a giuocherellare con alcune palline di lana che ornavano la coperta del letto.

Poi nel riaddormentarsi, fissò lo zio che gli si era adagiato accanto e disse: Emo è morto. Purtroppo, la ferale notizia, veniva tre giorni dopo comunicata ufficialmente alla desolata famiglia.

L'inaugurazione della Mostra Zootecnica

Stamane al Campo della Fiera, si è inaugurata la grande mostra zootecnica il successo della quale è veramente superiore alla aspettativa e tutto in merito al Sindaco di Vigasio cav. Mentini.

All'inaugurazione presenziavano il Prefetto, il Sindaco, gli onorevoli Rossi, Messedaglia e Coris, nonchè tutte le autorità cittadine e militari, i professori dei vari istituti di agraria.

La cerimonia si svolse nella sala della istituzione Bentegodi ove il sen. Carlo Gorio presidente del Comitato zootecnico intervenuto in rappresentanza del Governo, pronunziò un bellissimo discorso.

Seguirono poi i discorsi del Sindaco ing. Gallizioli e del cav. Brena. A cerimonia finita tutti i convenuti si recarono a visitare gli animali esposti, tra i quali vi sono degli esemplari di vero pregio.

Il pubblico fu quindi ammesso a visitare la mostra. Il campo della fiera è animatissimo.

La premiazione della Mostra bovina

Questa sera ebbe luogo la premiazione dei concorrenti alla mostra bovina. Al momento che vi scrivo, si conoscono i seguenti risultati:

Per tori da due a quattro denti permanenti: 1. Sultano di Marconcini Cettego; 2. Leone dei F.lli Giacomelli; 3. Naransio di Mazzi Erminio e Reno di Pisani Giuseppe; 4. Bari di Frinzi Silvino.

Torrelli con tutti i denti da latte: 1. non assegnato — 2. Tripoli di Bosi Rinaldo — 3. Penel di Montresor Silvino e Vignaletto di Camillo Brena — 4. Napoli di Bosi.

Sezione C. Tori: 1. Sterno del cav. Brena — Sez. D. Tori: 1. Ugna di Brena — Sez. H Tori: 1. Sirio di Roveggio, 2. Sard del Co. Cartolari e Reno di G. B. Camba.

Ottennero altri premi per vitelle: 1. Stiria di Roveggio, 2. Pronta di Finato, ed ancora per tori, 1. Veneto delle contesse Murari e 2. Lombardo, idem.

La gara di foot-ball allo Stadio

Oggi il nostro Stadio Comunale ha aperto i battenti ad un pubblico se non numeroso, composto degli appassionati dello sport accorsi per assistere ad un amichevole match di foot-ball fra le squadre Lambro F. C. di Milano e l'Hellas di Verona.

L'Hellas non era nella sua perfetta formazione, tuttavia si distinse per compattezza ed il primo tempo si chiuse dopo viva lotta con 3 gools pei milanesi contro 2 segnati dai nostri.

Nel secondo i veronesi segnarono un terzo punto mentre i milanesi riuscivano vincitori con 5 contro tre.

Arbitro fu il sig. Brivio della F S. Bentegodi.

TREVISO

Al 55.o fanteria

TREVISO — Ci scrivono 29

In base al bollettino militare d'oggi il concittadino sottotenente di complemento E. Cavallero è stato nominato sottotenente effettivo. Egli è stato destinato al 55. reggimento fanteria di stanza nella nostra città.

Il concerto di questa sera

La banda cittadina nella piazza dei Signori affollata ha svolto questa sera un magnifico programma musicale.

Non ha svolto però l'annunciato e tanto atteso concerto wagneriano. Crediamo che questo avrà luogo giovedì della ventura settimana.

Gli spettacoli d'opera al Sociale

Abbiamo altra volta annunciati i nomi degli artisti che interpretarono le due opere di Catalani e di Zandonai al nostro Teatro di Società.

Le rappresentazioni quasi certamente saranno alternate in numero di 16. L'orchestra è al completo. Direttore e maestro concertatore è il Farinelli.

Primo violino di spalla è il cav. Alessandro Genesini, nome ormai circondato da bella fama.

Sono pure al completo i cori che tra qualche giorno sotto la valorosa direzione del maestro Zorzato incominceranno le prove.

Domani e posdomani incominceranno ad arrivare gli artisti e i «regisseurs» per istudiare la messa in scena che dovrà essere grandiosa.

La data della prima rappresentazione ancora non si conosce, si ritiene però che sia il giorno 16.

Sulle contravvenzioni automobilistiche

Le contravvenzioni automobilistiche, nella nostra provincia si susseguono in modo veramente impressionante. Constatata dal Governo stesso la elasticità della legge che si presta a molte sopraffazioni e alle quali il Parlamento ultimamente se ne interessò con opportune disposizioni di legge, siamo pregati di invitare le autorità tutte dei vari comuni della provincia acciocchè abbiano da parte loro, ad impartire opportune disposizioni, perchè le contravvenzioni che devono essere improntate ai principii di giustizia non abbiano invece ad assumere forme odiose che in nessun caso devono esplicarsi.

Festa all'Asilo "Favier,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

In questo Politeama «Mafalda», gentilmente concesso dalla signora Antonini, alle ore tre e mezza di oggi ebbe luogo la annunciata festa dell'Asilo «Elvira Favier» che riuscì superiore ad ogni elogio e ad ogni aspettativa. Il teatro era affollatissimo di autorità, di signori, signore e gentili signorine.

Quei cari frugoli guidati dalla loro bravissima maestra Suor Flores non avrebbero potuto far meglio di così. Accompagnati benissimo al piano dal sig. Bonaventura eseguirono con la massima precisione i cori che riscossero tutti ben meritati applausi.

Si distinsero: Tessarotto Rita, Slongo Maria, Casarin Maria, Rossato Sante, Ceolin Eva; ma sopratutti per interpretazione e squisito sentimento Ceolin Maria e Ceolin Ester. Quanta pazienza deve aver durato Suor Flores e quanta abilità per ottenere un esito così completo e così brillante con bambini dai tre ai cinque anni!

Tutti i numeri dello svariato programma, sono stati calorosamente applauditi e di taluni fu richiesto il bis.

Un plauso sincero all'infaticabile e benemerito Presidente comm. Costante ing. Gris e particolarmente alla buona quanto modesta Suor Flores, mentre un pensiero di viva riconoscenza corre alla simpatica fondatrice dell'Asilo, Madama Elvira Favier ed a tutti i singoli benefattori del provvidenziale istituzione.

Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità lire 20 offerte dalla famiglia comm. Costante Gris e lire 5 date dal sig. Zago Poliuto.

Per il crescente lodevolissimo incremento delle bibliotechine scolastiche che meritano ogni incoraggiamento, hanno offerto: Lire 20 l'ing. comm. C. Gris, lire 5 l'ing. cav. Antonio Michieli e lire 5 il sig. Zago Poliuto.

A tutte queste benemerite persone s'inviano, a nostro mezzo, sentiti ringraziamenti.

Saggio all'Asilo "Brandolin,,

CISON DI VALMARINO — Ci scriv. 29

Anche quest'anno, all'Asilo infantile Annibale Brandolin, si svolse il saggio finale, che, per il modo sapiente con cui fu diretto, per la varietà e il genere dei giuochi, dei canti, degli esercizi, riuscì una vera festa dei bimbi, un grazioso e piacevole spettacolo per gli adulti.

Intervennero al divertimento: l'intera famiglia dei conti Brandolin e molti altri signori e signore invitati dalla gentile co. Leopolda, fondatrice e protettrice di detto asilo.

I cari bambini, recitarono disinvolti poesie, dialoghi, commediole, e sempre con graziosa naturalezza di gesti, con giuste inflessioni di voce, con sentimento vero, e sopratutto con la sicurezza d'esser preparati a perfezione.

E questo è un merito delle brave suore, che, nell'istruirli, fanno prodigi di pazienza.

ROVIGO

L'inaugurazione del teatro dell'Angelo Custode

ROVIGO — Ci scrivono 29:

Cortesemente invitati, assistemmo oggi alla festa per l'inaugurazione del nuovo teatro del Collegio dell'Angelo Custode.

Il teatro, costruito alla destra del cortile del Collegio su progetto dell'egregio ing. Sinesio Cappello di Rovigo, se esternamente presenta qualche difetto tecnico, internamente però è bello ed è riuscitissimo.

L'inaugurazione è seguita alle ore 10, presenti varie autorità, signore, giovanetti.

Parlarono, molto applauditi, il prof. Bonincontro, i giovani Gasparini e Marcolini, il direttore del Collegio mons. Romano Zanchetta, l'avv. Umberto Merlin, mons. Vallini e don Ranella di Padova.

Il prof. Bonincontro e l'avv. Merlin hanno chiuso i loro discorsi con calde e patriottiche perorazioni.

Tutti gli oratori riscossero molti e nutriti applausi.

Alle 13 seguì il banchetto di 200 coperti. Al tavolo d'onore sedeva mons. Vallin in rappresentanza del Vescovo Pelizzo.

Il banchetto è stato egregiamente servito dai preposti dell'«Angelo Custode».

Alle frutta brindarono mons. Viani, don Ranella, l'avv. Merlin, don Carisio Paparella, mons. Bonincontro, mons. Vallini ed altri.

L'avv. Merlin ha auspicato alla costituzione della Federazione Giovanile Cattolica e ha portato il saluto al giovane Torquato Fraccon, richiamato alle armi.

Sono stati spediti telegrammi al Papa, a mons. Pelizzo e al Vicario di Città di Castello mons. Porta.

Stasera il nuovo teatro — affollato di signore e di giovani — ha avuto il suo battesimo il primo spettacolo di prosa e canto.

Cavalleria di passaggio

E' oggi di passaggio per Rovigo, reduce dalle manovre del Friuli, e diretto alla sua sede di Bologna, il 6. reggimento di Cavalleria «Aosta».

Un ex brigadiere dei carabinieri colto da paralisi

Ieri sera è stato colto da paralisi per strada il brigadiere dei carabinieri a riposo Achille Compagno di anni 48 di Padova. Il poveretto è stato subito raccolto dai signori Menegatti, Bottari ed altri, e accompagnato subito alla sua abitazione in piazza Garibaldi.

Il Compagno versa in uno stato disperato. Egli si trovava nella nostra città quale direttore del negozio di mobilia Umberto Bottari, sotto il portico degli Ebrei.

La morte improvvisa di un cancelliere del Tribunale

Questa sera alle 18 circa nella sua abitazione di piazza Castello moriva, colto da sincope fulminante, il cancelliere capo del nostro Tribunale, da poco nominato segretario di Corte d'Appello, cav. Giovanni Donin. Il cav. Donin aveva 62 anni ed era nativo da Isola della Scala (Verona). Si trovava da vari anni nella nostra città dove era stimato e ben voluto. La sua morte è appresa con dolore.

Alla vedova e alla figlia vadano le nostre condoglianze più vive.

Un satiro

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, per atti innominabili compiuti sopra una bambina, certo Isidoro Fadin di San Apollinare.

Il congresso socialista

Oggi a Lendinara ha avuto luogo il Congresso Provinciale Socialista. Contrariamente a quanto era stato annunciato, non vi ha partecipato Costantino Lazzari.

La stampa non essendo stata ammessa al Congresso, ignoriamo i deliberati.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Soltanto a sera inoltrata mi è dato apprendere che il Congresso socialista provinciale di oggi a Lendinara era presieduto dall'ex-on. Musatti il quale, bollato a fuoco a Venezia, si dice che intenda riparare nelle prossime elezioni politiche in questa provincia. Musatti è oggi passato qui inosservato. Ciò che non avverrebbe certamente domani se egli tornasse in queste terre polesane poichè sarebbe accolto a suon di fischi e dovrebbe ritornare nel suo castello più disilluso di quando se ne era partito. Questo teniamo sin da oggi a dirgli affinchè egli ed i suoi degni compagni di qui sappiano che la nostra tolleranza ha dei limiti oltrepassati i quali sapremo come trattarli.

Dopo ciò torniamo al Congresso. Esso dopo viva discussione ha approvato alcuni ordini del giorno con i quali deliberava di incoraggiare la costituzione di sezioni del partito socialista italiano: di costituire la Federazione socialista provinciale; di votare per candidati politici propri nelle prossime elezioni politiche ed infine che l'organo locale «La Lotta proletaria» fino adesso periodico di duplice tendenza, riformista e sindacalista, ritorni al suo vecchio programma politico-economico socialista. Il Congresso ha emesso poi un voto contro la guerra ed a favore dei carcerati d'America, Ettor e Giovanitti.

VICENZA

La lapide al tenente Colla morto eroicamente ad Homs

VICENZA — Ci scrivono 29:

Stamane alle 10, come vi preannunciai, nella sua casa di S. Caterina venne solennemente inaugurata la lapide che ricorda l'eroica morte del tenente dei bersaglieri Rienzo Colla avvenuta ad Homs il 12 giugno.

Erano presenti tutte le autorità cittadine e anche le Associazioni della città.

La lapide venne consegnata al sindaco dal presidente del Comitato promotore della lapide, signor Tommasi, con nobilissime parole.

A lui ha risposto il Sindaco avv. Dalle Mole con un ispirato discorso. Dopo del quale lo stesso Sindaco consegnò alla famiglia il nastro della corona che in Libia posò sul defunto, la fotografia della tomba e l'ordine del giorno dettato dal colonnello Maggiotto.

Quindi a nome della famiglia ha ringraziato con nobilissime parole l'avv. Jacopo Rezzara.

Muore svenato sulla via

Stamane mentre il selciatore Antonio Soga, di anni 60, assisteva ai Carmini all'ingresso di quel parroco don Francesco Zampa cadde a terra e fu raccolto in grave stato. Infatti, per la rottura delle narici, perdeva così abbondantemente il sangue che, mentre lo si trasportava all'ospedale, il poveretto morì svenato.

Vittima della caccia

Il signor Gustavo Dairotti, di anni 40, castaldo del sig. Larghini, abitante a Lapio di Arcugnano, ritornando dalla caccia, prese una scorciatoia e, per saltare un muricciuolo, posò il fucile a due canne al muricciuolo stesso. Disgraziatamente i grilletti erano aperti e un ramo ne fece scattare uno. La carica colpì al cuore l'infelice, che stramazzò a terra fulminato. Più tardi passò di là lo stradino Carlo Faccio, che ne rinvenne il cadavere e provvide perchè si recassero sopraluogo le autorità.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,56; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.16; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17,20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30: d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Ultima ora

La condanna d'un ascaro omicida

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Zuara: Come è noto pochi giorni fa l'ascaro Saleh Bairai, del presidio di Zuara, ha ucciso con un colpo di fucile il suo compagno Kamadan Aulai.

Nel primo interrogatorio Saleh ha dichiarato di avere ucciso il compagno perchè questi gli aveva recato offesa, dicendogli: «vigliacco e pauroso di fronte al nemico».

Il tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Asinari di San Marzano, si è occupato subito del delitto e si è riunito il 28 corrente. Saleh si è mostrato molto depresso ed ha detto: «Io ho ucciso Mohamed, egli è morto, uccidetemi: che vale discutere ancora?» — Dopo i testimoni, il pubblico ministero, rappresentato dal tenente Toarmina, dopo una acuta requisitoria, informandosi alla speciale psicologia dei nostri ascari, in rapporto al delitto e all'applicazione delle pene, ha concesso al Saleh le circostanze attenuanti. Il Saleh fu difeso vivacemente dal sottotenente Michelotto, e il tribunale, accogliendo parzialmente la sua tesi, condannò l'uccisore a 13 anni di reclusione. Il Saleh si mostrò poco soddisfatto della pena inflittagli, e disse subito al presidente: «Preferisco morire col fucile con cui l'ho ammazzato, come è la legge del mio paese».

Gli ascari visitano il monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 29

Oggi alle 15.30 il sesto battaglione degli ascari si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Molta folla si era radunata in piazza Venezia, applaudendo gli ascari. Questi sono rimasti meravigliati dinanzi alla grande mole sacconiana, ma quello che maggiormente ha colpito la loro mente è stata la statua equestre. Uno di essi spiegandosi nella sua lingua, ed accennando la statua del Re, ha detto: «E' tutto oro? Allora l'ha fatta Iddio». Dopo una mezz'ora gli ascari hanno lasciato il monumento, dopo aver presentato le armi alla statua del Re. Il battaglione nel tragitto di ritorno alla caserma, è stato festeggiatissimo dalla popolazione.

Audacissimo furto nel centro di Milano 100.000 lire di gioielli rubati

Milano, 29

Un audacissimo e gravissimo furto è stato commesso nel tardo pomeriggio nella centralissima Via Torino. I soliti ignoti penetrarono in un negozio di gioielleria al N. 51 condotto dalla signora Pianca Teresa vedova Vismara. La signora colle figliuole si trovava come di solito in ogni domenica al cimitero monumentale per deporre fiori sulla tomba del marito; essa si era oggi dimenticata di montare una soneria elettrica di allarme. I ladri approfittarono di questa sua dimenticanza ed entrarono nel negozio facendo man bassa su quanto trovarono. L'ammontare dei gioielli asportati ascende a oltre 100.000 lire!

Timori in Persia in seguito all'incontro di Balmoral

Teheran, 29

Le conferenze tra Grey e Sazonoff a Balmoral causano inquietudini generali nei circoli ufficiali. Il governo teme la possibilità del ristabilimento dell'ex Scià. Tale timore è soltanto diminuito dalle reiterate dichiarazioni di Grey che il governo inglese non deve riconoscerlo in alcuna circostanza.

Il ministro di Persia a Parigi fu incaricato di invitare il reggente, che si trova attualmente in Isvizzera, a ritornare in Persia. I rappresentanti dei varii partiti telegrafarono al reggente pregandolo di ritornare. Si ignora quale attitudine terrà il reggente.

Dispacci da Tabriz pervenuti al Consiglio dei ministri chiedenti il ristabilimento dell'ex Scià si considerano nei circoli ufficiali come una evidente cospirazione reazionaria tendente a creare una corrente favorevole alla causa dell'ex Scià. Si attendono dispacci analoghi da altri centri.

Una polveriera che salta in aria Un centinaio di morti!

Shanghai, 29

Una terribile esplosione è avvenuta il 19 corrente in una polveriera di Fancheng nella provincia di Hupe. La polveriera è stata distrutta come le case limitrofe. Dei massi vennero lanciati a 500 metri di distanza. Vi sono un centinaio di morti.

Accidente ferroviario in Ispagna

Cerbere 29

A Sanceloni presso Barcellona un soldato, che si trovava di fazione ad uno scambio, venne schiacciato da un treno che si dirigeva verso la frontiera. Alcuni riservisti, che si recavano a Barcellona per raggiungere il proprio reggimento, caddero da un treno.

Conferenza internazionale per il caro viveri

Parigi, 29

In un articolo relativo al caro prezzo della vita pubblicato dall'*Humanité*, Jaures scrive di ritenere che gli Stati Uniti e l'Inghilterra promuoveranno la riunione di una conferenza internazionale a tale proposito.





Cronaca dello Sport

La gara ciclistica "Coppa d'Autunno,,

Seguendo la corsa

(Da un nostro inviato speciale).

Dolo, 29

(G. G.) — Chi avesse detto mesi addietro, quando il Club Sportivo Dolo pensava ad organizzare l'odierna corsa di 150 chilometri da disputarsi fra dilettanti sul percorso: Dolo Mestre Treviso Vicenza Padova Dolo, che essa sarebbe riescita così bene, sia per il numero dei corridori, sia per l'affluenza di pubblico, sia per il massimo ordine tenuto durante la corsa medesima, difficilmente sarebbe stato creduto; perchè il giovane Club non aveva dato ancora prove tangibili della sua vita sportiva, all'infuori di qualche gara locale, facilmente organizzabile e di interesse molto relativo. Con la giornata di oggi però la Associazione ha ricevuto pur essa il suo battesimo, che le è stato conferito con tutti gli onori, da quanti si sono interessati dell'avvenimento sportivo, e dal pubblico fittissimo che gremiva il paese alla partenza ed all'arrivo dei ciclisti.

La partenza

Trentaquattro iscrizioni si erano avute fino a stamane; però poco prima della partenza, nella sala terrena del Palazzo Municipale vengono distribuiti i numeri a soli 27 corridori, essendosi ritirati i rimanenti sette. Presiede le operazioni solite (presentazione della licenza, firma sul foglio di partenza, ritiro dei numeri ecc.) il sig. Giuseppe Bono, delegato dalla U. V. I., assistito dal Presidente del Club dott. Alberto Beretta e dall'infaticabile segretario sig. Giovanni Ferrazzi; — ultimate le quali i corridori sfilano per Corso Venezia, tenendo a mano la bicicletta, e riunendosi seguiti dal Comitato e dalla Giuria a Cà Tron, vicino alla villa Serantoni. Si fa la chiama, lo Starter dà il segnale, ed il gruppo compatto dei ciclisti fila diritto verso Mestre fra le acclamazioni della folla.

Chi non ha visto Dolo stamattina, non può farsi un'esatta idea della moltitudine raccolta lungo Corso Venezia; gente tranquilla che fa commenti e pronostici sugli arrivi, sull'ora, sulla velocità media, che si stringe da presso ai ciclisti impedendo quasi loro di transitare, che parla a voce alta incoraggiando i partecipanti alla gara; che riconosce fra essi i favoriti dello *sport*: Quaglia, Zilioli, Alberini, Ricci, Spagnan, Pavani, Pancera, Cimetta, ecc.

Si sale nell'automobile del *garage* Giuseppe Masson di Padova, gentilmente messa a disposizione della Giuria e della stampa dal sig. Oscar Marzari, e si parte sulle orme dei corridori. Sono le 11.35 precise. Nell'automobile siedono il rag. Tullio Marzari, il dott. Alberto Beretta, il sig. Italo Meneghelli, Ispettori di corsa; il sig. Bruno Bozzola membro della Giuria, ed il collega della *Gazzetta dello Sport*, giornale che ha patrocinato la gara.

La partenza è stata veloce ed in gruppo; vedo in testa Ciro Ricci, che continua per un buon tratto di strada a guidar la corsa gagliardamente. L'effetto delle maglie multicolori dei ciclisti, illuminate dallo splendido sole, in contrasto colla strada biancheggiante, senza un atomo di polvere, e col verde dei campi è bellissimo.

A Mira il ciclista Mantovan (ventesimo iscritto) si stacca dal gruppo e non lo vediamo più in tutto il percorso, mentre invece Ricci tiene sempre la testa efficacemente.

La prima gomma sgonfiata

Poco oltre Mira Porte avviene il primo incidente. Pandini Elio di Vicenza appieda con una gomma sgonfia. Si ferma con lui Secondo Furlan, e lo aiuta nella delicata bisogna mentre noi proseguiamo velocemente. E si delinea subito da questo inizio di corsa quali saranno i corridori che più si disputeranno il primato. Ricci sempre in testa è seguito da Quaglia Carlo di Torino, che ha alle calcagna, come un angelo custode, i corridori Carlo Pancera di Vicenza e Cimetta Giovanni di Vittorio; è fra di essi — lo si intuisce fin d'ora che più fiera si ingaggerà la lotta.

Abbiamo perduto di vista il Paudini ed il Furlan, che già altri due corridori appiedano per guasti alle gomme; sono Ferruccio Mason di Limena e Paris Decimo di Padova. Siamo a Malcontenta, e calcoliamo nelle conversazioni col Giurì che in questo primo tratto i ciclisti abbiano coperto la strada ad una media di 45 Km. all'ora; è un bel passo!

Intanto lo spettacolo dello scoppio di gomme si ripete sempre più demoralizzante; stavolta si ferma Alessi Arturo di Padova, in prossimità del passaggio a livello di Mestre, che troviamo chiuso. Dopo una sosta di qualche minuto, le sbarre vengono aperte, e danno libero il passaggio ai corridori che con Cimetta alla testa ripigliano velocemente, avanzando in città.

Sono le 12 precise. Qualcuno in automobile sussurra un rimpianto al pranzo sfumato; ma lo si fa tacere *ipso facto*, promettendo di mangiare.... se, quando e come si potrà.

Passiamo attraverso Mestre fra una fitta siepe di popolo, senza incidenti, e ci lanciamo sulla magnifica strada del Terraglio verso Treviso. Alla Favorita Alessi e Paris con un bellissimo inseguimento raggiungono il gruppo dei corridori, e proseguono senza ulteriori incidenti.

L'automobile in "panna,,

Ci viene da presso intanto anche il controllo volante sig. Fiumicelli, un simpatico studente di Mira, che ha seguito in motocicletta nelle varie fasi la corsa, riuscendo molto utile alla Giuria, con la sua volonterosa e preziosa collaborazione. — Si chiacchera un po' con lui da bordo dell'automobile, quando uno scoppio ci avverte che abbiamo una gomma in terra. Bisogna fermarsi. Per non abbandonare i corridori lanciamo alle loro calcagna il Fiumicelli, e noi scendiamo a sgranchirci le gambe ed a fumare una sigaretta, maledicendo la fortuna avversa, fintantochè lo *chauffeur* si accinge a cambiar la camera d'aria. Sono le 12.10 e ci troviamo a Marocco. Gli ultimi corridori scompaiono lontano, seguiti dal *teuf-teuf* del controllo; qualche minuto dopo passano i ritardatarii che raggiungeranno tosto il nucleo dei ciclisti; li incoraggiamo con qualche parola *en passant*, finchè anch'essi non si veggono più.

Finalmente lo *chauffeur* ci avverte che si può tirar innanzi; risaliamo in macchina, partiamo di carriera ma non raggiungeremo subito i partecipanti alla gara, che hanno un vantaggio di 10 buoni minuti. A Treviso infatti, i rappresentanti di quelle Associazioni Sportive che hanno prestato ottimo servizio al controllo, ci avvertono che il gruppo è ripartito — dopo solo un minuto e 3/5 per la formalità d'obbligo della firma con Quaglia in testa.

Ci rimettiamo in marcia e nei pressi di Paese avvistiamo i corridori ritardatarii, che ben presto oltrepassiamo per situarci subito dopo il nucleo forte dei ciclisti, che è rimasto tuttavia compatto. In testa procede Dalzotto Emilio di Vicenza, ma poi viene sostituito per un tentativo di fuga, tosto represso. I corridori infatti sono tuttora freschissimi, e le fughe in simili condizioni possono poco giovare, e forse snervano e nulla più.

Intanto appieda Giovanni Osti di Frassinello, e con uno spirito di sacrificio e di abnegazione davvero mirabili in gente avvezza a disputarsi il primato per qualche giro di ruota, con lui appieda anche Cesare Pavani, il noto corridore di Arquà Polesine, che arriverà a raggiungerci soltanto nei pressi di Castelfranco.

Ed ecco subito un nuovo tentativo di scappar via; si attraversa Istrana di gran corsa; ma il tentativo rientra, e qualcuno dei concorrenti lo sottolinea a guisa di commento fischiettando la canzone a Tripoli del Colombino. Dev'esser un bel tipo quegli che ha del fiato da gettare, dopo 75 Km. di pedale!

Verso Vicenza

Appariscono intanto le prime case della simpatica Castelfranco, e il dott. Beretta non potendone proprio più, prega il controllo Fiumicelli, che corre di conserva, di precederci a far le provviste per la colazione. Fermarsi impossibile, ma sono le 14 e lo stomaco dell'amico Beretta (come quello di tutti del resto) reclama ciò che gli spetta.

I corridori attraversano Castelfranco velocissimi, seguendo le indicazioni di molti giovani incaricati dalle locali Associazioni Sportive; ci si ferma a raccogliere le provviste e si riparte pressochè subito. Però la breve sosta ci ha fatto perder tempo ed al passaggio a livello della Valsugana, troviamo le sbarre chiuse.

Profittiamo per cominciare l'asciolvere, poi quando si può si riparte, raggiungendo il gruppo di testa a Galliera ed attraversando di gran corsa Cittadella, mentre qualcuno dei ciclisti si dispone ad una nuova fuga.

Una seconda panne

Ad un kilometro circa da Fontaniva, alle 14.25 scoppia di nuovo una gomma al nostro automobile. L'affare comincia a dar noia; ma chi ne ha colpa? si smonta, lo *chauffeur* viene aiutato ad ovviare all'inconveniente; poi si riprende il viaggio; ma non c'è più il buon umore di prima a bordo della nostra vettura. Abbiamo visto allontanarsi l'ultimo corridore diciotto minuti prima; e la cosa ci ha sconcertato. Nessuno fiata; ed il nostro silenzio, nella strada fiancheggiata da grossi alberi, sembra a noi stessi più greve, forse perchè anche il cielo ha perduto la splendida serenità del mattino, e si è coperto di una nuvolaglia plumbea abbastanza noiosa. Del resto, per la corsa, il tempo non poteva esser migliore, le strade poi buonissime, han dato ai ciclisti l'impressione di correre in pista, tanto più che non si ebbe a deplorare nessuna foratura.

Giungiamo a Vicenza alle 15.5 ed al controllo ci avvertono che il gruppo di testa, composto di 21 corridori è passato allora allora.

Da Vicenza a Padova

Raggiungiamo infatti i ciclisti al passaggio a livello, che han trovato chiuso, ed hanno oltrepassato saltandolo e deponendo le macchine al di là delle sbarre; li raggiungiamo mentre Martinelli Giovanni e Franchi Giuseppe di Verona e Pierino Selvadego di Vittorio tentano la fuga, durante un rallentamento del gruppo. Ma Cimetta, Quaglia ed altri sette o dotto corridori si slanciano alle loro calcagna e pedalano senza tregua, distanziandoli di pochi metri. Resta indietro un altro nucleo di una decina di ciclisti, dei quali anche qualcuno si disperde. L'inseguimento, caratteristico, si effettua per circa 4 km. vivacissimo; poi i fuggitivi vengono raggiunti ed il gruppo si forma nuovamente, per quanto un po' decimato. Vediamo Pavani far un gesto di rabbia, ed appiedare. Poveraccio! gli è scoppiata una gomma, a pochi chilometri da Padova, dove giungiamo alle 16.10.

Abbandoniamo allora i corridori, e li precediamo a Dolo per avvertire del loro giungere imminente.

L'arrivo

Anche stasera Dolo presenta l'aspetto caratteristico delle grandi occasioni. Il servizio di ordine mirabilmente diretto dal Ferrazzi, al quale non bisogna lesinar lodi, ha disposto che la folla si assiepi, compatta sì, ma composta, dietro a delle apposite corde tese, che impediscono di invadere il largo della strada provinciale, lasciato libero ai corridori. Al nostro arrivare è il sussurro, il vociare, l'affannarsi solito a tal genere di spettacoli, finchè alle 16.50 precise scoppia un lungo entusiastico applauso.

I corridori giungono al traguardo (dove è stato eretto il palco per i giudici signori Meneghelli Riccardo, Ferrazzi Giovanni e Giuseppe Bono dell'U. V. I.) nell'ordine seguente:

1. Pancera Carlo — 2. Cimetta Giovanni — 3. Martinelli Giovanni — 4. Quaglia Carlo — 5. Ricci Ciro — 6. Spasian Achille — 7. Franchi Giuseppe — 8. Toso Oddone — 9. Cracco Guiscardo — 10. Zilioli Stefano.

Tralasciamo gli altri per brevità. — La *Coppa d'Autunno* venne assegnata alla Società «Forti e Veloci» di Verona con punti 44; gli altri premi alle Società «Ranella» di Vicenza, «Forti e Liberi» di Verona, «Torino» di Torino; e la medaglia della Deputazione Prov. di Venezia a Furlan Secondo di S. Donà.

In media i corridori hanno coperto il percorso alla velocità di 32 Km. all'ora.

Tirate le somme, l'avvenimento sportivo odierno, che è stato indubbiamente il *clou* degli spettacoli di questo autunno, non poteva riescire più perfetto; e dal canto nostro ce ne congratuliamo vivissimamente cogli organizzatori, che hanno raccolto stasera il meritato frutto delle loro fatiche.

Un'ora al campo del "calcio,,

Il vasto campo di Sant'Elena presentava ieri un aspetto magnifico per il grande concorso di pubblico e per le maglie multicolori dei giuocatori che ci facevano credere di trovarci in un carnevale sportivo. Vi si giuocava una partita amichevole di «calcio» fra la società Vicentina e quella di Venezia. Tutta quella gente, ventidue persone, formava un piccolo esercito schierato sul campo della pugna. Pugna senza conseguenze, giacchè l'unica arma offensiva e difensiva dei due eserciti consiste in una bolla d'aria, alla quale venne messo attorno dell'involucro animale.... direbbe Ferravilla, per formarne una palla. E con questa palla si vedono tutti quei giocatori correre avanti, indietro per ore e ore dando calci a destra a sinistra, menando pugni, colpi di testa, dimenandosi colla schiena e col ventre in una ridda continua e sudorifera di colpi efficaci. Ma tutti questi atti sono regolati con una precisione direi quasi matematica, fondata su regole precise, che dà al giuoco del calcio un'alta importanza sportiva. I colpi di testa, per esempio, sono di un'efficacia ammirevole, se fatti bene, come del resto qualunque colpo di testa anche fuori del campo dello Sport.... sempre se fatto bene.

L'abbigliamento del giuocatore è presto fatto: maglia e calzoni del colore della Società alla quale appartiene e scarpe speciali solide, che portano sulla suola numerose borchie di cuoio e dal colore cenere chiaro.... perchè, intendiamoci, senza quelle scarpe, e di quel colore non si può diventare buoni giuocatori.

Come si giuoca una partita di calcio? Credo che tutti sapreste rispondere a questa domanda; in caso diverso quei pochi che ancora non lo conoscono si rechino un giorno a Sant'Elena e impareranno anche questa prima di morire; cosa che auguro a tutti il più tardi possibile. Ciò, però, non mi esime dal dichiarare che scomparirà prima questa generazione di mortali che non il giuoco del calcio.

Le origini del giuoco del calcio si fanno risalire all'epoca medioevale, quando i giovani della toscana appartenenti alle *arti* minori si dilettavano a questo giuoco salutare. Non c'è da meravigliarsi affatto di queste antiche origini, giacchè allora, benchè vi fosse bisogno di giuochi un po' più pericolosi ma più utili, pure un po' d'aria e due pezze di corame non mancavano. Più tardi, di questo giuoco si sentì parlare poco o quasi nulla in Italia. Avevano altro per la testa i nostri Poerio, Bandiera, Pellico e cento e mille altri! Qualche decina d'anni fa soltanto, l'Inghilterra mandava fuori il *nuovo* giuoco come s'ostinavano a chiamarlo allora. Infatti, il giuoco del calcio per l'imposizione sportiva britannica, cambiò nome, prese la nuova marca come i cappelli lombardi mandati colà, e naturalmente acquistò di valore passando nel pubblico più come una novità che una esumazione. Quindi venne dato il nome di *foot-ball* al giuoco del calcio, *goal* all'entrata della palla nella porta di un partito cacciatavi dall'altro. Così pure presero termini inglesi i giocatori partecipanti al giuoco da punti diversi del campo, e si noti non tutti termini facili per la pronuncia; così i primi si dissero *forwards*, i secondi *halps-baiks*, il portiere *goal-keeper* e così di seguito.

Noi non vogliamo poi dire agli italiani di usare questi termini, chè sarebbe assurdo, dovendo il giuoco godere della massima libertà anche riguardo alla fonetica, ma vogliamo rilevare semplicemente che l'origine del giuoco del calcio è più antica di quanto credono gl'inglesi e per di più è italiana.

*

Il grande interessamento destato dall'annuncio della gara fra le prime squadre del Venezia F. B. C. e dell'Associazione del Calcio di Vicenza, fece affollare di un pubblico scelto ed elegante il bel campo chiuso del sodalizio cittadino.

La partita fu vinta dai vicentini con 2 a 1. La squadra cittadina, i cui elementi giocavano assieme ieri per la prima volta, seppe giocare assai bene nel primo tempo, dimostrando una indiscussa superiorità. Nel secondo tempo invece si dimostrò spossata e ne approfittarono gli avversari per marcare i due punti della vittoria. La squadra vicentina apparve bene allenata: noi crediamo però che, se la nostra squadra si fosse meglio preparata con qualche «match» precedente, la partita non si sarebbe chiusa con lo svantaggio del Venezia F. B. C., che siamo certi nelle prossime gare e nelle partite dell'imminente campionato saprà nella formazione di ieri mantenere il posto che ha potuto conquistare nella passata stagione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

A. 2. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	66.13	66.15	65.40
Termom. centigr. al Nord	13.1	11.2	15.8
Umidità relativa	83	79	69
Direzione del vento	S.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	3	8

Temperatura massima di ieri 15.3 — minima di oggi 8.8 — Marea: 1.a alta 0.20 — 2.a alta 12.25 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 19.0.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

PAUL DE GARROS

Il diamante azzurro

— E' incontestabile — mormorò il giovane Chopart. — Ma, siccome quest'astuccio non parla, non possiamo fare assegnamento sul medesimo per ottenere la soluzione dell'enigma.

— Purtroppo!... Ma su chi... su che cosa fare allora assegnamento?...

— Caro signore,, se la faccenda fosse chiara, nessuno vi avrebbe dato l'incarico di chiarirla... Del resto, permettete che vi dia, a mia volta, un consiglio. Se nel mese di settembre scorso non vi foste accanito a voler vedere a tutti i costi il colpevole di questo delitto nel signor Brémond, a quest'ora avreste probabilmente già scoperto ed arrestato il vero ladro.

Ganivet chinò il capo e solo dopo alcuni istanti rispose:

— Avremo prossimamente la chiave dell'enigma, non ne dubito... Ed allora vedremo se il mio accanimento era giustificato.

A queste parole seguì un breve silenzio, che Domenico interruppe, dicendo:

— Suppongo, in tutti i modi, che non siete venuto da me unicamente per farmi dire questa vostra profezia.

— No, in fede mia! — replicò il poliziotto. — Volevo semplicemente sapere quale era la vostra opinione sul viaggio di vostro padre ad Amsterdam e sulla lettera della marchesa di Boisgibault trovata fra le carte del signor Chopart. Ma mi avvedo che su questi due fatti non avete nessuna opinione.

— Nessuna... e se ne avessi una non ve la comunicherei certo. A rivederci, signor Ganivet.

II.

Seguendo l'esempio del poliziotto Ganivet, che si compiaceva a contemplare l'astuccio bianco e a rivolgergli delle invocazioni nella speranza di ricevere una qualche inspirazione decisiva, Domenico Chopart spiegava frequentemente quel frammento di lettera, del quale Montier gli aveva dato una copia, leggendolo, rileggendolo e concludendo inevitabilmente col dirsi:

— Non ci capisco niente, ma mi sembra che, se sapessi almeno in qual modo questo brano di lettera è capitato fra le mani di mio padre, ciò sarebbe una indicazione veramente preziosa per... per le mie ulteriori indagini. Oibò! Ciò che dico è una stupidaggine, perchè queste due cose non possono avere nessun rapporto fra loro. Del resto, ho promesso a Montier di chiedere al signor Brémond se ha notato la scomparsa di questa lettera e se sospetta in qual modo può essergli stata sottratta... Devo bene decidermi a mantenere la mia promessa.

Ma, dopo avere presa questa eroica risoluzione, il giovane protrasse ancora di qualche giorno l'effettuazione della medesima, perchè comprendeva tutta la delicatezza del passo che stava per fare.

Nondimeno giunse il giorno — e precisamente una settimana dopo la visita che gli aveva fatta Ganivet — in cui chiamò a raccolta tutto il suo coraggio e si recò in casa di Brémond, dove, malgrado la sua promessa, non aveva più rimesso il piede dopo il suo incontro con Luciana sul battello a vapore di Saint-Cloud.

La fantesca era uscita. Fu la fanciulla in persona che venne ad aprirgli la porta.

Vedendola, il giovane Chopart provò una viva emozione.

— Come state? — balbettò stentatamente. — Il signor Brémond è...

S'interruppe, vedendo che Luciana aveva pianto. I suoi occhi rossi, il suo viso stravolto rivelavano che doveva aver provato un forte dispiacere o qualche contrarietà molto seria.

— Dio mio! Che cosa avete? — le chiese con voce che tradiva l'interna angoscia.

— Niente... niente! — essa replicò nervosamente. — Papà non c'è, anche la fantesca è uscita... sono sola in casa.

— Se è così... temerei d'essere indiscreto, se....

— No, no, entrate! — esclamò vivamente Luciana. — Anzi, ho bisogno di parlarvi... siete giunto molto a proposito... il vostro appoggio, i vostri consigli mi saranno molto utili....

Domenico entrò nel salotto, sedette e dopo un istante disse:

— Sono felice che la mia visita vi giunga opportuna... Sapete bene che sono sempre a vostra disposizione, e se posso rendervi qualche servigio...

— Ho specialmente bisogno d'essere confortata, perchè ho ricevuto or ora un colpo che mi ha completamente sconcertata... Però devo confessare che la scossa sarebbe stata ancora più forte, se la nostra conversazione sul battello a vapore non mi avesse aperto gli occhi su certe cose...

— Non comprendo bene...

— Aspettate e comprenderete... Ecco, in poche parole, che cos'è accaduto. Papà è uscito questa mane per andare a lavorare alla biblioteca. E' rincasato poco prima di mezzodì e, proprio mentre stavamo per metterci a tavola, è arrivato un telegramma. Papà l'ha aperto con una cert'aria inquieta, lo ha letto rapidamente e parve profondamente turbato. Poi, mentre gli chiedevo la causa del suo turbamento, mi rispose con evidente imbarazzo:

«— E' quello scapestrato di Roberto che ha urgente bisogno della mia presenza a Tolone! Deve aver fatto qualche cosa di grosso, perchè è un suo amico che mi telegrafa di andare subito a Tolone. Sembra che la situazione sia grave».

E, dopo avere gualcito il telegramma ed esserselo messo in tasca, soggiunse:

«— Partirò alle due mezza, e così potrò trovarmi a Tolone domani mattina... Questo viaggio mi contraria molto! Ho tanto da fare in questo momento!...».

— Chi è questo Roberto, del quale sento parlare per la prima volta? — chiese Domenico.

— E' il figlio di un amico di mio padre... E' orfano di padre e di madre e fa attualmente il servizio militare nella fanteria coloniale a Tolone... E' un vero scapestrato, per non dire peggio, e mio padre, che ha accettato di sorvegliarlo, principia ad essere stanco... Ma ciò poco importa, poichè, in questo caso non si tratta di lui.

— Dunque, quel telegramma?...

— Lasciatemi finire, e saprete tutto. Terminata la colazione in fretta e furia, papà mi mise a scrivere alcune lettere mentre io preparavo la sua valigia. Ad un tratto guarda l'orologio e vede che l'ora della partenza del treno è vicina. Si alza, getta sopra una seggiola la giacca che porta in casa, indossa la giacca precipitosamente quella che mette per uscire, mi bacia, prende la valigia e scompare giù per la scala. Rimasi sola e triste, perchè queste separazioni, anche se brevi, mi affliggono sempre profondamente. Dopo essere rimasta immersa nella mia tristezza durante alcuni minuti, mi decido a muovermi per distrarmi.

(Continua)